VENERDI' 2 GENNAIO

ANNO 1846 — N. 1

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 carat.
in queste tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
31	4	—	levar del sole	28	4	0	2	7	100	N. N. O.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	4	0	4	0	98	N. N. O.	Nuvolo	
			9 sera	28	4	0	4	0	98	N. N. O.	Nuvolo	
1.°	5	—	levar del sole	28	3	0	3	0	99	O. N. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	1	1	4	4	98	O. N. O.	Nuvoloso	
			9 sera	28	0	0	4	7	100	O. N. O.*	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazione. Movimento de' passeggieri nell' I. R. Strada Ferdinandea lombardo-veneta. Necrologia.* — Inghilterra; *sul rivolgimento ministeriale. Giudizio del* Times *intorno la nuova condizione di sir R. Peel. Effetto prodotto alla Borsa di Londra dal Messaggio del presidente degli Stati-Uniti; considerazioni* [illegible] — Spagna; *arrivo dell' infante Don Enrico a Madrid.* Tornata delle Cortes. — Francia; *notizia sull' ambasciatore marocchino. La signora Delaroche.* Tornata delle Camere; *lavori preparatorii.* Notizie dell' Algeria; *morte d' Abd El-Kader e degli ufficiali francesi.* — Svizzera; *apertura del Gran Consiglio di Zurigo; discorso del presidente.* — Germania; *onorificenza a Berlioz.* — America; *notizie del Rio della Plata.* — Asia; *cose di Lahore.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *astronomia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 26 *dicembre.*

Il Direttorio Generale dei Conti ha conferito un posto di Consigliere dei Conti, resosi vacante presso la Contabilità provinciale di Stato della Boemia, a quell' Ufficiale contabile Gaetano Demartiny.

(G. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 2 gennaio.*

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

Movimento fra Venezia e Padova.

Giorno		*Passeggieri*		*Introito*
24 dicembre 1845	N.	1,111	L.	2,455:74
25 giorno del Ss. Natale	»	——	»	——
26 » »	»	811	»	1,716:20
27 » »	»	718	»	2,171:00
28 » »	»	783	»	1,637:10
29 » »	»	819	»	1,773:24
30 » »	»	698	»	1,447:65
31 » »	»	624	»	1,317:55
	N.	5,564	L.	12,518:48
Dal 1.° gennaio a tutto 23 corrente	»	325,138	»	711,488:94
Totale dell'anno 1845	N.	330,702	L.	724,007:42

Verona 24 dicembre.

Giambattista da Persico, I. R. ciambellano, cavaliere della Legion d' onore, oggi alla una pomeridiana passò agli eterni riposi.

Fu magistrato indefesso, zelatore del patrio abbellimento, figlio amoroso, marito esemplare; apparteneva alle patrie Accademie d' agricoltura e di pittura, [illegible] vicedirettore del Ginnasio comunale, autore di [illegible] scritti intorno all' agricoltura, e mostrossi degno [illegible] Maffei, illustrando colla penna *Verona* e [illegible] *provincia.*

Quest' uomo, benemerito per tante care qualità, ha lasciato immersa nel dolore ogni classe di cittadini, [illegible] ne ricorderà la memoria con amore ed ossequio.

(F. di Ver.)

INGHILTERRA

Leggesi nel *J. des Débats*, in data di Parigi 24 dicembre: « Era natural prevedere che alcune allusioni, fatte dal principal interprete del partito whig, alle disposizioni od alle ripugnanze personali di certuni fra' membri del ministero, che doveva formare lord John Russell, avrebbero avuto una prossima spiegazione. E tale spiegazione è, in fatti, data oggi dalla maggior parte de' giornali inglesi, e fra gli altri dal *Times* e dallo *Standard.*

« Pare dunque che, avendo lord John Russell diffinitivamente accettato l' incarico di comporre un gabinetto, e voluto avendo procedere alla distribuzione de' varii ufficii, lord Grey (lord Howick), a cui era destinato il ministero delle colonie, abbia significato la sua ferma risoluzione di non sedere in un Consiglio, nel quale lord Palmerston fosse incaricato della direzione degli affari esterni. Lord Grey dichiarava, del rimanente, ch' egli era pronto ad accettare lord Palmerston per collega in qualunque altra condizione, e che l' obbiezion sua si ristringeva al solo ministero degli affari esterni. « « Lord Grey, dice il giornale che « sembra aver ricevuto informazioni più esatte, lord « Grey non faceva in ciò altro che seguire l' esempio « de' capitalisti di Parigi, i quali avevano ritirato il « lor danaro da' negozii pubblici con maggiore o mi- « nor fretta, secondo che avevano avuto maggiore o « minor cagione di supporre che lord Palmerston di- « venisse il mediatore ed il negoziatore delle relazioni « amichevoli tra la Francia e l' Inghilterra. » »

« Comunque ciò sia, sembra che la risoluzione di lord Grey sia stata irrevocabile; ed allora lord John Russell, nell' impossibilità di superare ostacoli, che dovevano infatti arrestare fin dal principio la composizione del suo gabinetto, si recò a Windsor per deporre i suoi poteri nelle mani della regina.

« Assicurasi che i membri del ministero whig erano riusciti ad accordarsi circa l' argomento della rivocazione delle leggi su' grani. D' altro canto, si dice che sir Robert Peel, avvertito dell' ultimo atto di lord John Russell, e chiamato in pari tempo dalla regina, si pose senz' esitanza a disposizione di S. M., e si dichiarò pronto a proporre al Parlamento i provvedimenti, ch' ei credeva richiesti dalla gravità delle congiunture. Tale notizia produsse subito alla Borsa un sensibile aumento su' fondi pubblici.

« Si facevano già andar attorno a Londra alcune liste del gabinetto ricostituito da sir R. Peel. *(V. le Recentissime di martedì.)* Quelle liste paiono finora inesatte, poichè non ci vediamo inscritto il duca di Wellington; ed è, per nostro avviso, a presumersi che il principale collega di sir R. Peel gli continuerà ancora la sua cooperazione. La ritirata di lord Lyndhurst, ed anche quella di lord Stanley, paiono più probabili. Il lord cancelliere aveva già manifestata l' intenzione di ritirarsi; e lord Stanley, dal canto suo, coglierà forse quest' occasione per lasciare il ministero delle colonie, la cui direzione non sembrava più convenirgli. Le funzioni di gran cancelliere saranno, dicesi, affidate a sir Edward Sugden, presentemente cancelliere d' Irlanda, il quale verrà creato pari del regno unito: ed il sig. Gladstone tornerà senza dubbio nel gabinetto, ove il suo grand' ingegno e l' indole sua, universalmente rispettati, gli assegnano un posto eminente.

« In mezzo a tutte queste mutazioni ministeriali, sì rapide ed inaspettate, i viaggi de' varii membri de' due gabinetti hanno una significazione molto piccante. Quasi tutti i ministri rinunzianti erano partiti per la campagna, lasciando il luogo libero a' lor successori. Sir R. Peel, nel momento di partire per Windsor e di ripigliare il suo ufficio di primo ministro, spedì corrieri al duca di Wellington, al conte di Ripon, a lord Granville-Somerset, ed agli altri suoi colleghi, dando loro la posta in casa sua per sabato sera, a 9 ore. Il duca di Wellington giunse a Londra a 8 ore e 1/2; il conte di Ripon, alle 9. Dodici de' membri dell' antico gabinetto si trovarono uniti al Consiglio, e vi restarono fino a 12 ore e 1/2. Quelli, che non giunsero se non la domenica, si recarono entro la giornata da sir R. Peel.

« Dal canto loro, i membri whig partirono per la campagna. Lord John Russell lasciò Londra domenica sera, per andar a raggiungere lord Clarendon, che l' aveva già preceduto. Lord Grey è partito con suo cugino, sir Giorgio Grey, per Howick, nel Northumberland. Lord Lansdowne erasi partito il dì innanzi; lord Palmerston doveva andare a raggiungerlo ne' primi giorni della settimana.

« Il campo è rimasto, come si vede, a sir Robert Peel, che senza dubbio questa volta il conserverà. Dicesi che il Parlamento si adunerà verso il 20 di gennaio. »

Ecco come il *Times* parla della nuova condizione di sir R. Peel: « Gli amici di sir R. Peel non debbono dolersi di quanto è accaduto. Senza un simigliante scioglimento, sarebbe stato per esso impossibile d'uscire

APPENDICE

[illegible] TURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ASTRONOMIA.

Una nuova stella.

[illegible] *Stato Prussiana* del 17 dicembre a. [illegible] seguente importantissima notizia a- [illegible] alla notizia data dal sig. Hencke [illegible] *Voss* del 13 dicembre, riguar- [illegible] paragonò il 14 dicembre, in questa [illegible] mente col cielo la carta rappre- [illegible] con somma diligenza dal sig. [illegible] approssimativamente nel sito [illegible] grandezza, che sulla carta non era [illegible] cangiamento di posizione dalle 6 [illegible] notte. La posizione di essa, al- [illegible] era

Ascensione retta	64 gradi 0,4 min.	
Declinazione boreale	12	40

Il suo movimento, nella notte del 14 dicembre, era retrogrado, in modo da diminuire l' ascensione retta, di 14.3 min. di arco, rimanendo la stella approssimativamente sull' istesso parallelo. Questa determinazione corrisponde molto bene coll' indicazione data dal sig. Hencke; secondo la quale s' avrebbe:

8 dicembre, 8 ore p. m.

Ascensione retta	65 gradi 25 min.	
Declinazione boreale	12	41

La stella non è uno dei quattro piccoli pianeti, ma probabilmente un nuovo pianeta, il quale trovasi prossimo alla sua opposizione. »

Questa notizia viene comunicata nella *Gazzetta di Stato Prussiana* dal celebre astronomo sig. Hencke. Da notizie particolari, risulta che la nuova stella venne osservata nel sito indicato, a Vienna, il 24 dicembre, ove però il cielo poco favorevole non permise se non una sola osservazione.

NOTIZIE TEATRALI.

I. R. Teatro alla Scala, di Milano.

Leggesi nella *Gazzetta Privilegiata di Milano*: « Il dramma, ossia l' opera di musica per ieri sera (26 dicembre) fu l' *Otello*, e furono esecutori principali la *Hayez* che abbiamo imparato a conoscere in quest' istessa ora scorsa stagione nella *Linda di Chamouni*; e n' è tenore il *Sinico*, che altre volte quivi udimmo, e che or appena appena depose le calde d' amore spoglie del Conte d' Almaviva nel *Barbiere di Siviglia*, per assumere quelle più calde ancora, ma di un amor africano, nell' *Otello*; e n' è basso-cantante il *Bouchè*, che pur ora nel *Barbiere* indossava la maliziosa tunica del Don Basilio. Gli altri due artisti meno importanti, sono il *Perelli* ed il *Benevventano*; nè vi manca a compir l' opera la nostra *Ruggeri*, di antica conoscenza. Perciò, nè pel sommo valor del componimento Rossiniano v' era da inquietarsi o trepidare, nè v' era da inquietarsi o trepidare nel tentar di conoscere se i principali artisti poteano soddisfare al gusto e all' esigenza del nostro rispettabile pubblico. Opera ed esecutori eran passati in *judicato*. Questo nostro pubblico ha già manifestato di saper ammirare il dolcissimo canto della avvenente *Hayez*, e il suo buon metodo, e la di lei omogenea intuonata voce, e il suo animato sentire, e il porgere di lei con vera grazia; ma ha pure fatto osservare che la forza del suo bel canto non può in tutto quest' immenso spazio di grandiosa sala portarvi l' impressione, o se pure la *Hayez* tentasse di farlo, ne troverebbe danno per la futura sua carriera, il che agli amatori dell' arte sarebbe rincrescevolissimo, perchè veramente è tale artista da poter sostenere con sommo onore in altro più modico recinto qualsiasi arduo cimento. Ciò diceva il nostro pubblico udendola nella *Linda di Chamouni*; si giudichi ora, se alla importantissima e faticosa parte di *Desdemona* doveasi accingere la delicatissima cantante! Ed è buona ventura per lei, che il pubblico abbia sempre tenuto ieri sera buon conto della rara

dalle complicazioni della sua politica anteriore: ei non avrebbe mai potuto liberarsi affatto dal peso dello spirito di partito. Tuttavia, conviene che, per ora, sir Robert Peel acconsenta a riguardarsi, siccome costituito in una condizione equivoca e dubbiosa. A lui tocca decidere, e dare l' ultimo tocco da maestro ardito al suo ritratto, a lui tocca mostrare alla posterità il suggello della sua vera natura, e dare la spiegazione delle sue contraddizioni apparenti. Ei ripiglia il potere, non come primo ministro tory, chè tal non fu mai, nè tampoco come conservatore. Convien ora ch'ei sia un primo ministro popolare, e che si risolva a servire fedelmente, onestamente ed imparzialmente il popolo, da cui riceve virtualmente la sua politica attuale e il potere. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 dicembre.

Si ricevette oggi il Messaggio del presidente degli Stati Uniti. *(V. le Recentissime di mercordì.)* In esso, la questione dell' Oregon è trattata in una maniera assai ostile, che produsse a prima giunta una viva impressione a Londra.

Il Messaggio non è tuttavia d' un vigor tale, che non lasci nessuna lusinga alla conciliazione; e poi esso non è, in sostanza, se non l' espressione dell' opinion particolare del sig. Polk, e si può ancora sperare che la maggioranza delle due Camere non consenta in quell' opinione. Dubitiamo se gli Stati Uniti molto si curino d' appiccare una lotta in sul serio con la Gran Brettagna; ma essi sperano, con ismargiasserie, di provare all' Inghilterra che non temono la grande potenza, di cui questa fa pompa.

È stato deciso oggi, nell' adunanza del Consiglio privato, di prorogare di nuovo il Parlamento sino al martedì 20 gennaio.

SPAGNA

Il nostro corrispondente ci annunzia che l' infante Don Enrico è giunto a Madrid il 19 dicembre.

TORNATA DELLE CORTES.

La sessione della Camera dei deputati del 19 dicembre non ebbe grande importanza. In conseguenza delle nuove elezioni ratificate, il ministero si vide rinforzare di 25 deputati, fautori suoi.

FRANCIA

Togliamo da un giornale i seguenti particolari sull' ambasciatore marocchino, ch' è ora in viaggio per Parigi:

« Egli è un giovine di 28 in 30 anni; ha statura, mezzana, faccia regolare, occhi vivaci; la sua barba poco folta, come nella maggior parte degli Arabi, è d' un colore castano carico; e'si taglia i mustacchi assai corti, e in guisa che formano una sottil linea in mezzo al labbro superiore. Ha le mani piccole, benissimo modellate, ed assai ben tenute. Porta, come tutti i Marocchini, un *sarbuch* (berretta rossa), terminata in punta, e intorno ad esso e' si avvolge un turbante di mussolina bianca finissima: la faccia è circondata da una sciarpa di cascemir rosso, le cui estremità gli cadon sul petto. Sopr' abiti di panno, composti d' un largo paio di calzoni e di parecchie camiciuole o gilè, indossa un *haik*, tessuto di lana d' estrema finezza.

« Tal complesso di vestimenti è ricoperto d'una specie di camicia di tela, larghissima, le cui maniche sono aperte e ondeggianti; ell' è la *gelaba*, abbigliatura quasi nazionale del Marocco. Una cintura chiude la *gelaba* intorno le reni. L' arnese è nobile e grazioso, ed El-Achache il porta con eleganza. Quando il pascià lascia le sue stanze, si mette ancora due *burnus*, uno di stoffa di lana, l' altro di drappo cinericcio. È calzato di *pappucce* di pelle gialla, e porta bellissime calze di seta bianca. Uno de' suoi lussi consiste nel non metter mai due volte di seguito le stesse *pappucce*, neppur nell' intervallo di pochi minuti, nè tampoco per andare da un appartamento in un altro.

« Il pascià El Achache si fece conoscere per uomo affabile, spiritoso e liberale. Egli è sommamente amato dalla popolazione di Tetuan. Più che 10,000 anime l' accompagnarono alla spiaggia, quand' ei si è imbarcato, benchè la città sia situata a due leghe dal mare. Tutta quella gente, al dire degli ufficiali della *Meteora*, facevano voti pel felice viaggio del loro governatore. Si pretende ch' egli sia provvisto di lettere di credito presso i principali negozianti di Marsiglia e per somme considerevoli; e, volendo dare un' alta idea della sua riconoscenza per le cure, che si erano avute per esso a bordo del piroscafo, lasciò una gratificazione di 5000 franchi, da essere distribuiti alla ciurma. »

Leggiamo nel nostro Carteggio, in data del 25 dicembre: « La signora Delaroche, testè morta, lascia, dicesi, un volume di poesie inedite, ch' ella ha composte ne' suoi momenti d' ozio, e che contengono leggiadrissime inspirazioni. Quella donna, desiderabile per tanti riguardi, possedeva una grande istruzione, ed un ingegno pregiabilissimo. »

TORNATA DELLE CAMERE.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « I deputati presenti a Parigi si aduneranno posdomani, venerdì, 26, in sessione preparatoria, nella sala delle Conferenze, a porte chiuse, a fin d' eleggere per via di sorte la gran deputazione di venti membri, che dee andare incontro al re il dì appresso, 27, giorno dell' apertura delle Camere. Tal sessione preparatoria sarà preseduta dal deputato seniore. I membri della Camera, che potrebbero essere chiamati a tal ufficio, sono i sigg. di *Gras-Preville*, *Dupont (de l' Eure)*, *Baste e Sapey*. Quest' ultimo, che presedette i primi lavori della Camera nella precedente tornata, sarà probabilmente nominato presidente del banco interinale. Le funzioni di secretario saranno sostenute da' membri più giovani della Camera.

« Il lunedì, 29, la Camera de' deputati si radunerà in sessione pubblica a fin di costituire, per via di sorte, gli ufficii; quindi si ritirerà in essi per procedere alla loro organizzazione, vale a dire alla nomina de' presidenti e de' secretarii di essi ed a quella della giunta sulle petizioni. La Camera tornerà poscia in sessione pubblica, per l' esame dei titoli dei deputati nuovamente eletti o rieletti, e per l' elezione del presidente.

« Il partito conservatore presenta qual candidato alla presidenza il sig. *Sauzet*, che diresse, durante tutta l'ultima legislatura, i lavori della Camera. Assicurasi che l' opposizione non potè ancora intendersi riguardo alla scelta del suo candidato, e ch' ella esita ancora fra' sigg. *Dupin*, *Dufaure*, *Thiers* e *O. Barrot*. Nell' ultima tornata, il sig. Sauzet ottenne, al secondo giro di squittino, 170 voti, il sig. Dupin 82, ed il sig. Odilon-Barrot 54. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA

I giornali di Parigi del 24 dicembre pubblicano alcuni rapporti dell' esercito d' Africa, i quali confermano l' apparizione d' Abd-El-Kader nel distretto d' Orléansville. *(V. la Gazzetta d' ier l' altro.)* Eccone l' estratto, che ne dà il *Journal des Débats*:

« L' emiro era il 12 verso le fonti dell'Ued-Fodda, a sei leghe a ponente di Teniet-el-Had, e a quattordici leghe a ostro d' Orléansville, mostrando d' avviarsi verso ponente. Il colonnello Saint-Arnaud era in termine d' opporsi a' tentativi di lui nella sua suddivisione.

« Il generale Jussuf seguì per parecchi giorni le tracce dell' emiro, quasi a passo a passo. Questi trovò mezzo d' ingannare la nostra colonna, facendo parecchi giri sul rialto di Sersù, verso le sorgenti dello Sceliffe; e così potè vantaggiarsi d' un buon tratto, e penetrare il 9 all' improvviso nel Tell. Ma il generale Jussuf vi rientrò poco dopo di lui, e si accostò a Teniet-el-Had, d' onde poteva meglio tener d' occhio il cammino dell' emiro, caso ch' egli volesse spingersi fin verso Miliana.

« Il maresciallo Bugeaud, giunto a Tiaret il 5, era pronto a recarsi verso Teniet-el-Had, per opporsi all' emiro, che si avanzava allora dal lato di Boghar. Alla voce della ritirata di lui verso i *cott*, a libeccio, il maresciallo prese tosto la medesima via, ed era il 7 alle sorgenti della Mina, fra Tiaret e Frenda; ma dovette essere prontamente informato che andava per falsa strada, e che l' emiro era dietro di lui, alle falde dell' Uareuserris. Il maresciallo, invece di proseguire verso libeccio, intenderà ora ad attraversare la ritirata al *gum* d' Abd-El-Kader, se pure è possibile impedire a quell' infaticabil nemico di passare da per tutto, e di sfuggire a tutti gl' inseguimenti. Il maresciallo tuttavia non ha perduto i suoi passi: egli seguì, strada facendo, un' immensa *razzia* contro una truppa di tribù migranti. Tutto fu preso e condotto a Tiaret.

« Il colonnello Pélissier, che comanda ora la brigata del generale Bourjolly, sulla Mina, annunzia che i Flitta si mostrano sempre più scorati, e che molte fra le loro tribù ritornano ne' lor rispettivi territorii, promettendo di rimanervi tranquilli. La voce della morte di Bu-Maza, ucciso da' Flitta medesimi, par confermarsi. Il colonnello è d' avviso, a tenore delle informazioni da esso ricevute, che il fatto non possa più essere rivocato in dubbio.

« Il generale Cavaignac scrive da Tlemcen che le tribù di quella suddivisione tornano nel paese, che gli Arabi stanno per metter mano a lavorare le loro terre secondo il costume, e che la sicurezza è [illegible] ne' dintorni di quella città. »

SVIZZERA

ZURIGO — *Zurigo 11 dicembre.*

Il Gran Consiglio, convocato questa mattina alle 9 ore, venne aperto dal seguente discorso, profferito dal presidente dott. Bluntschli.

« Rispettabili signori! Egli è per l' ultima volta che vi unite in quest' anno. Quest' anno fu oltremodo fecondo d' importanti avvenimenti per la nostra patria. Il cominciar dello stesso fu turbato da violenti lotte di partito, e la quiete della Svizzera venne scossa nei suoi fondamenti. Se la pace della confessione cattolica nella Svizzera ebbe già a patire profonda piaga, non peranco rimarginata, in forza dell' antifederale soppressione dei chiostri di Argovia, Lucerna scosse dalla sua quiete la Svizzera protestante, ed espose sè stessa a gravi rischi, chiamando posteriormente i Gesuiti. Allorchè l' agitazione contro i Gesuiti si apprese alla moltitudine, più non si udì la patria voce del ritiratosi Direttorio, il quale distoglieva da ogni illegale violenza, e si sforzava di comporre in modo pacifico e federale i motivi di contesa. Una colpevole spedizione di sfrenati corpi franchi minacciava Lucerna, ed in pari tempo tutta la Costituzione federale e l' esistenza della Svizzera. Soltanto la sconfitta dei corpi franchi potè salvare la Confederazione dal trionfo delle rivoluzioni, e dal vicino pericolo di un esterno intervento. L' interna Svizzera, la cui quiete e sicurezza è un bisogno indispensabile per la nostra patria, venne ora nuovamente salvata da esterni assalti. La vera pace della confessione però non è ancora ristabilita, e per ora non si possono scorgere nè il prosperoso e fecondo sviluppamento, nè la continuata organizzazione nella condizione politica della Confederazione. Una pregiudicevole diffidenza da un lato, ed una sfrenata vessazione dall' altro si oppongono. I tre più grandi Cantoni protestanti della Svizzera ebbero a patire, durante quest' anno, ardue mutazioni in forza di tali avvenimenti.

« In Zurigo la vittoria dell' interna Svizzera sull' esercito rivoluzionale ebbe per conseguenza una reazione contro l' anno 1839, ed un cambiamento del governo direttoriale. Il governo di Berna, ancora poco fa considerato generalmente nella Svizzera siccome il sostegno del radicalismo, si vide ora astretto di far manifesto al mondo, con un ufficiale rapporto che merita grave contemplazione, lo stato di una crescente immoralità e lo scioglimento di tutti i legami morali dell' ordine dello stato. Egli stesso si vide ora esposto agli assalti di anarchici elementi, nell' interno del suo territorio. Il già sì fiorente Cantone di Vaud divenne vittima di una violenta rivoluzione. Ed ora siamo giunti al punto, nel breve periodo di pochi mesi, che in un paese, ove la parola libertà suona in ogni bocca, la libertà religiosa della riformata Chiesa nazionale è per tal modo oppressa ed inceppata, che solo si può trovare una qualche analogia nella persecuzione dei Cristiani, operatasi nei tempi antichi sotto singoli imperatori pagani dell' impero romano, e nei tempi moderni solo nel periodo di terrore della rivoluzione francese. Torme di popolo e gendarmi impediscono a quelli, che con noi partecipano alla stessa e-

---

sua abilità (nelle prerogative suindicate) ed abbia fatto uso di silenzio per ciò che non trovava raggiunto convenientemente. Infatti la *Hayez*, nei momenti di patetica passione, fu assai applaudita, e così nel canto di leggier brio e di agilità. Del tenore *Sinico* il nostro pubblico ammirò la forza di voce, il saper musicale, ed il cantar brillante; non così forse quel dolce colorire, ch'è pur necessario per dar risalto alla composizione. Il *Sinico*, applaudito in varii pezzi, rimase al suo grado, senza vincere, nè in tutto esser vinto da chi l' ha preceduto su queste scene nella gran parte del tragico Otello. *Bouchè* stava meglio sotto la misteriosa tunica del don Basilio; e gli altri staran meglio forse in altro de' prossimi spartiti, quantunque debba pur dirsi che il *Beneventano* cantò bene col *Sinico* il rinomato duetto dell' atto secondo e n' ebbe applausi col robustissimo tenore. . . . Della *Zelia*, azione coregrafica del sig. *Huss*, che ha un po' della *Smeralda* e delle antiche *Villi*, senza averne le belle prerogative, nè la bella musica, ha manifestato abbastanza malcontento il pubblico, che però non ommise di applaudire a qualche bel tratto; e ad alcune bellissime scene, venute a ricompensare di alcune altre vecchie e sdruscite, calate giù nell'*Otello*, in cui si notò anche poca ricchezza nel vestiario, quand'invece nel ballo v' è tanto da accontentarsi. » — Della gentile danzatrice *Dumilâtre*, nuova per Milano, l' estensore della *Gazzetta di Milano*, signor Lambertini, dal cui articolo abbiamo levato i passi precedenti, dice ch' è leggiadra, leggiera in ogni più difficile ed aggraziato passo, e che non s' accompagna col bravo *Carey*, ballerino di merito e conosciuta fama. « Il secondo balletto del signor *Monticini*, sotto il titolo di *Matrimonio teatrale*, fu, continua il signor Lambertini, un matrimonio senza il consentimento di tutte le necessarie parti; fu un *Matrimonio* nullo, nè potè essere sancito, nè consumato, perchè i testimonii idonei, che si trovavano nel recinto teatrale, non vollero sottoscrivervisi, e via se ne andarono dal tempio, sibilando in modo, che intanto al gran Teatro della Scala, per questa sera, 27, si è deciso di far *Riposo*. »

La *Fidanzata Corsa* del maestro *Pacini*, opera nuova per Milano, posta in iscena la sera del 29 colla *Angeri* e colla *Bishop*, con *Musich*, e con *Euretz*, ebbe le sorti sì poco amiche, che non si vollero udire nè musica nè cantanti, tanto che l' opera non fu nè men terminata.

Teatro Filarmonico, di Verona.

Il *Foglio di Verona* ha la seguente relazione della terza rappresentazione dei *Due Foscari*, opera del maestro *Verdi*, e del *Giovanni da Procida*, ballo del coreografo *Borsi*: « L' introduzione dell' opera passò inosservata. La cavatina di Jacopo Foscari, eseguita con impegno dal tenore *Alberto Bozzetti*, ebbe acclamazioni e chiamate, ma però, anzichè unanimi, con qualche vivo contrasto; lo stesso dicasi della cavatina di Lucrezia, cantata dalla prima donna *Teresa Parodi*. Nel susseguente pezzo, il basso *Felice Varesi*, festeggiato, come nelle precedenti sere, all' apparir sulla scena, ottenne molti applausi, ed alcuni pur ne riscosse nel duetto colla prima donna, che serve di finale al primo atto. Nell' atto secondo, il duetto fra il tenore e la prima donna, fu udito con indifferenza; qualche bel tratto del *Varesi*, nel susseguente terzetto, richiamando gli applausi, ruppe alcun poco la monotonia, ed il finale dell' atto secondo, che venne freddamente ascoltato, ebbe per seguito un generale silenzio. Anche il duetto fra Jacopo e Lucrezia, nell' atto terzo, è stato accolto con freddezza; ma si giunse finalmente alla grande ed ultima scena dell' opera, la quale ha il doppio vantaggio di mettere nella piena sua luce il merito del *Varesi*, e di lasciare nel pubblico, con una viva emozione, la reminiscenza più aggradevole dello spartito. La bella, robusta ed intonata voce del *Varesi*, è dotata, quasi direbbesi, d'una elasticità, che la rende atta in una medesima nota alle più differenti gradazioni, sicchè, dal pianissimo, cresce a poco a poco, si diffonde e riempie il teatro con mirabile effetto. Si aggiunga a questo che *Felice Varesi* è artista pieno di anima e d' intelligenza; egli sostenne la parte del vecchio Doge ottuagenario con vera e naturale espressione, talchè ci dipinse al vivo le angosce d' un padre infelice, ed il nobile sdegno d' un grand' uomo oltraggiato. *Varesi* insomma, a nostro credere, è un artista da [illegible] re ancora viemeglio in qualche altra parte, se ora tanto si distingue sotto spoglie, che per lui al certo non sono le più favorevoli. Del resto, le seconde parti, i coristi e l'orchestra fecero abbastanza il loro dovere. Quanto al ballo, esso eb-

...lica credenza (e lo impediscono persino nelle loro proprie case), di celebrare comuni divini esercizii. ...che la storia pronuncierà severamente intorno ...avvenimenti del 1845, sonvi però anche in tale ...parecchi indizii proprii a far vedere come sussistano ancora forze morali e spirituali più nobili, che ...sperar alla Svizzera un avvenire più bello e migliore.

« Dichiaro aperta la iemale tornata. »

(Gaz. Fed. e G. Pr. di Mil.)

GERMANIA

Il 10 dicembre dell' anno scorso, fu dato, in uno ...primarii alberghi di Vienna un gran banchetto ...nazioni, in onore del signor Berlioz; in occasione del quale gli fu regalato un bastoncino, per battere il tempo della musica, d' argento massiccio e ...ornato riccamente d' oro, rappresentante una quercia alla quale è appesa una lira coronata d' alloro. I titoli delle composizioni musicali di questo celebre artista, sono scolpiti nei rami e nelle foglie, ed i nomi di coloro che hanno contribuito alla spesa di questo regalo, sono ...iti, insieme coll' armi di quella capitale, nel tronco dell' albero. Il barone di Lannoy, che presentò a Berlioz un tale dono, chiuse la sua allocuzione con queste parole: *Puisse-t-il rappeler à votre souvenir la ville où Gluck, Haydn, Mozart et Beethoven ont vécu.*

AMERICA — CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Leggesi nel *Journal du Havre:* « Lettere giunte questa mattina (?) in città, per la via d' Inghilterra, recano notizie della Plata fino al 30 d' ottobre. Il primo termine, conceduto a' navigli neutrali per uscire dal porto di Buenos-Ayres, fu di nuovo prorogato sino alla fine d' ottobre.

« Una spedizione, composta d' un distaccamento della squadra inglese e francese, e che comprende cinque bastimenti e tre navigli a vapore, doveva partirsi da Montevideo per convogliare nel Parana quattro navi mercantili, fra cui tre francesi, che si recano tutte al Paraguay.

« Correva a Montevideo la voce che il Paraguay si era dichiarato contro Buenos-Ayres, e doveva somministrare alle potenze intervenienti un corpo di soldatesca di terra, composto di 12,000 uomini. »

ASIA — INDIE

Leggesi nel *Constitutionnel:* « Dopo la morte del primo ministro o visir Jowahir-Sing, nel Lahore, la regina madre continua ad esercitare il poter supremo, aiutata dal suo favorito, o piuttosto dal suo amante, il rajah Lall-Sing. Quella donna, che i carteggi di Lahore rappresentano come una Messalina insaziabile ne' suoi eccessi, sceglie, dicesi, i suoi favoriti fra gli uomini più potenti nell' esercito e nel paese e li fa servire di strumenti alla sua ambizione. Che che sia di ciò, l' ascendente ch' ella acquistò sulle soldatesche ha alcun che di sorprendente, quando si pensa che nessuno fra' capi investiti del visirato non poteva riuscire a farsi obbedire da' suoi soldati. Ma è dubbio che una donna, anche dotata di grandi qualità, possa conservare a lungo in quel paese la realtà del potere. Già le truppe chieggono a gran voci la nominazione d' un visir. Una deputazione fu di nuovo spedita a Gulab-Sing, che rimaneva sempre chiuso nella sua fortezza di Giunbur, situata nelle montagne di Cascemire; ma quel rajah rifiuta costantemente le offerte, che gli si fanno. « « Fratelli miei, ha egli detto, mio figlio e mio nipote sono periti al servigio del maharajah (re); io non voglio mettere nessuno de' miei parenti a rischio d' una sorte simile. Le truppe debbono scegliere il loro capo ora fra le persone che attorniano il re; quando quel nuovo capo avrà perduto tanti parenti, quanti ne perdetti io al servigio del maharajah, allora verrà la mia volta; ma non prima. » »

« L'esercito, malcontento di tale risposta, non parlava di niente meno che d' andar ad assalire il rajah nella sua fortezza, per forzarlo ad essere visir. La promessa, in altro tempo fatta da Gulab-Sing, di distribuire come gratificazione braccialetti d' oro, non è estranea a tal ostinata devozione. Tuttavia, disperando di fare d' esso un visir, suo malgrado, le truppe si volsero a Lall-Sing, proponendogli d' accettare la dignità rifiutata da Gulab. Quel capo rifiutò l'onore, ch' ei prevedeva dover costargli la vita; ed il medesimo fece il rajah Tegi-Sing, già governatore di Pesciaver, che la regina voleva innalzare al visirato. Le truppe ricominciarono dunque a manifestare uno spirito di scontentezza e disordine.

« Il ministro Dina-Noth, essendosi smarrito nel campo, fu colto da alcuni Cipai, i quali non volevano lasciarlo libero, se non verso la promessa d' avere sei mesi di paga. Per buona sorte, parecchi amici del ministro sopravvennero, e il liberarono. La regina fece chiamare i colpevoli ed i loro capi, e li sgridò con collera. Essa rinnovò alle truppe l' ordine, che aveva già dato, di levare il campo di Mian-Mir e di recarsi ne' loro quartieri. Fin dal domani, la maggior parte de' reggimenti obbedirono, e non rimasero nel campo se non alcuni deboli drappelli. Ma le turbolenze non cessavano. La regina fu obbligata d' assicurare il pagamento degli stipendii, e fece cominciare tal pagamento il 17 ottobre; ma lo stato angustioso, in cui è il pubblico erario, costrinse a sospenderlo il 25. Non si sa ancora qual sarà il contegno delle soldatesche in tal occasione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane.

APERTURA DELLE CAMERE DI FRANCIA. — Le Camere francesi furono aperte il 27 dicembre. Il nostro corrispondente ci trasmette il discorso profferito in quest' occasione dal re, e che non giungerà se non co' giornali di domani. Eccone il tenore:

« Signori pari, signori deputati,

« Adunandovi intorno a me, godo in pensare che possiamo congratularci insieme dello stato generale della nostra patria. Confido che l' accordo dei poteri dello stato, ed il mantenimento della nostra politica d' ordine e di conservazione, assicureranno sempre più lo svolgimento regolare delle nostre istituzioni, ed il progresso della prosperità nazionale.

« Il mio governo intese l' animo ad affrettare l' eseguimento de' grandi lavori, che avete approvati. Le disposizioni necessarie per condurli a termine, vi saranno proposte. Abbiamo così, in pochi anni, dato alla Francia, da un lato possenti garantie di sicurezza, dall' altro i mezzi di far mostra della sua feconda alacrità, e di spandere l' agiatezza in tutte le parti del nostro territorio ed in tutte le classi della popolazione. E nel tempo stesso che si conseguirono tali importanti risultamenti, la condizione delle nostre finanze è divenuta di giorno in giorno più sodisfacente.

« Le leggi di finanza, e diverse leggi che hanno per iscopo d' introdurre nell' amministrazione miglioramenti importanti, vi saranno fra breve presentate.

« Continuo a ricevere da tutte le potenze straniere assicurazioni pacifiche ed amichevoli. Spero che la politica, la quale ha mantenuto la pace generale in mezzo a tante procelle, onorerà un giorno la memoria del mio regno.

« L' amicizia che mi unisce alla regina della Gran Brettagna, e che di recente ancora Ella mi ha sì affettuosamente dimostrata, e la scambievole fiducia de' nostri due governi, hanno felicemente assicurate le buone ed intrinseche relazioni de' due stati. La convenzione conchiusa fra noi, per mettere un termine all' odioso traffico degli schiavi, si sta presentemente eseguendo. Così, per la cooperazione cordiale delle forze marittime de' due stati, quel traffico sarà efficacemente represso, ed in pari tempo il nostro commercio verrà riposto sotto la vigilanza esclusiva della nostra bandiera.

« Ho cagion di sperare che l' opera comune della Francia e dell' Inghilterra produrrà, sulle rive della Plata, il ravviamento delle relazioni mercantili regolari e pacifiche, unico scopo de' nostri sforzi.

« Avvenimenti che deploro, ma che posero di nuovo in mostra l' eroismo de' nostri soldati, turbarono i nostri possedimenti d' Africa. Ho prese pronte disposizioni, perchè la dominazione della Francia vi conservasse da per tutto la forza e l' ascendente che le appartiene. Con l' aiuto del tempo, la nostra vigorosa perseveranza fonderà la sicurezza e la prosperità dell' Algeria.

« Signori, voi mi avete data la vostra leale cooperazione nella grande e difficile impresa, che il voto nazionale m' ha chiamato a compiere. La Provvidenza ha benedetto gli sforzi nostri. Essa mi concede altresì nella mia famiglia preziose consolazioni. Da per tutto ov' essi comparvero, i miei figli, ne ho la fiducia, portarono degnamente il nome della Francia. I miei nipoti crescono in numero ed ingrandiscono sotto i miei occhi. Il mio voto più caro e la mia più dolce speranza sono che, colla nostra devozione alla Francia, col nostro zelo nel ben servirla, la sua affezione ci sia assicurata, e confermata l'intima unione della mia famiglia e della mia patria. »

Leggesi nel *Journal des Débats* del 26: « Il gabinetto di sir Robert Peel è diffinitivamente ricostruito cogli elementi medesimi. Il duca di Wellington e gli altri suoi colleghi rientrano con sir R. Peel. Abbiam detto che lord Stanley soltanto si ritirerebbe: ora la sua ritirata è ufficiale, ed il sig. Gladstone, nel Consiglio tenuto martedì a Windsor, ha prestato giuramento come ministro delle colonie.

« Non resta da occupare altro che il posto onorifico lasciato da lord Wharncliffe, quello di presidente del Consiglio.

...be pure le sue varietà, e non molto piacevoli, massime alla prima sera. Si vuole che non siasi tratto il miglior partito dagli artisti mimi, che sono valenti. Il ballo quindi, ad eccezione di alcuni applausi nel *passo a due* fra i primi danzanti *Rosa Rovaglia* e *Nicola Marchese*, se la passò tranquillo, all' ombra d' un benigno silenzio. »

C. Cagliari.

Teatro S. Carlo, di Napoli.

L' *Omnibus* dà il seguente ragguaglio circa l' esito della *Stella di Napoli*, dramma lirico in tre atti, nuova musica del cav. *Pacini*, poesia di *Salvatore Cammarano*, con le *Tadolini*, *Buccini*, *Coletti*, *Fraschini*, ec., posto in iscena l' 11 dicembre 1845: « Nell' udir la prima volta la musica di *Pacini*, non bastò nè la sua natural chiarezza, nè la nostra somma attenzione, per darne giudizio definitivo. Ma, dopo avere per due altre sere ponderato il lavoro, osservato l' effetto sull' universale, e più di tutto veduto esser fatti inutili gli odii e gli amori contro pregi patenti e grandi, siamo ora, senza fallo, in caso di dire formalmente che questa *Stella* prenderà posto tra le prime musiche dell' epoca. Niente è brutto; o il poco mediocre è tolto o corretto: molto è il bello, e più ancora il sublime. E per quanto le esigenze del giorno sieno grandi, allorchè un lavoro riunisce tanti pregi, non è possibile che non colga il frutto del suo merito: cioè, pronta e generale celebrità. Ci son dentro cose sublimi, che, se amor del bello non c' inganna, han poche eguali. La prima è quel coro di donne alla scena IV, ch' esprime una canzone popolare, sì gaio, sì nuovo, sì melodico, che già già si suona, si canterella, e si storpia da' i stonatori di strada, chè questa è la sorte dei felicissimi motivi. Chi può dire gli applausi? La prima sera, alla replica del motivo, s' interruppe con sonori battimani, e fuori al maestro, con sensi d' immenso piacere. La seconda è quella stretta dell' aria del contralto, la *Buccini*, *Giunge all' eccesso — il mio contento.* Qui v' ha bellezza di motivo, bisogna, perchè d' un tempo mosso e vivace, giuste le parole, e preziosità tale di accompagnamento, che non si può dire, e si dee ascoltare. Gli applausi non ebbero limite, e il maestro fu chiamato fuori con la cantante. La terza, e vera sublimità; nel principio, mezzo e fine, è il gran finale del secondo atto, che comincia col canto di *Coletti: Al paterno immenso amore.* Questo canto è di una festività e passione straordinaria, comincia pianamente, si eleva nei sublimi acuti di *Coletti*, e si rabbassa, benedicendo la figlia, in un effluvio di larghe ed affettuose note. Questo largo fuso tra tutti, s' intreccia in modo chiaro, felice, ma variatamente nelle sue parti, con sublime accompagnamento. Qui non si resse, e gli applausi vennero copiosi e forti al maestro e a' cantanti. La stretta di questo pezzo, esprimendo la parte aragonese che viene vincitrice sulla francese, è forte, viva, guerriera, bellissima, per canto e per effetto. Gli applausi non aveano misura, e *fuori fuori* al maestro e a' cantanti, i quali per verità cantaron tutto egregiamente. E quarta sublimità, ma sublimità degna di Haydn e Mozart, è il canto finale. Ogni sera questa scena produce un crescente effetto: ogni sera applausi di entusiasmo al maestro ed alla *Tadolini*, la quale non ha eguali per voce, per espressione, per verità in questa parte. »

Critica.

Non ti scordar di me, *Strenna pel capo d'anno e pe'giorni di nome — 1846. Seconda della serie terza. — Milano presso gli Editori Pietro e Giuseppe Vallardi, via di S. Margherita N.* 1101.

Per giudicare esattamente del merito d' una Strenna, convien badare al sodo, all' utile cioè e al diletto che ne può derivare dalla lettura. Da questo lato, ne sembra che il numero della Strenna del Vallardi, che annunciamo, non potrà giungere discaro ai lettori.

Rosini, Vollo e Paravia rammentano alla venerazione degl' Italiani i nomi di Michelangelo, Torquarto Tasso e Segneri, parlando a lungo delle opere e vicende loro. — Altri rinfrescò la memoria di Agostino Chigi, mercante ricchissimo e indefesso promotore delle belle arti e de' buoni studii. Anco la grave storia volle recarvi il suo tributo. Carlo Leoni, autore di due Volumi di opere storiche, dettate con grande amore e studio, e valente epigrafista, discorre delle Crociate. Giovanni Fischer rammenta Cromwell e l' Irlanda, con una patetica lettera tolta dalle Memorie di Lord H. Il prof. Bellini, con una splendida canzone, mentre encomia il conte Leoni, magnifica altresì la Storia, che all' illustre padovano offre nobili argomenti a tante sapienti e dotte lucubrazioni. E alla storia appartengono anche una curiosità bibliografica di Luigi Cibrario, così benemerito di codesti studii, e il brano d'un discorso di Emilio De Tipaldo, in cui si parla de' beneficii recati dal greco ingegno alle lettere e alle arti d' Europa. Non vi sbigottite della gravità dell' argomento. Leggete quel brano e vi troverete soddisfatti. Opprandino Arrivabene, con festività, con frizzi opportuni e con lindura di stile, ci offre la monografia del Maestro di musica; la è una prosa graziosissima, e non affatto intempestiva.

La poesia s' abbellisce de' nomi onorevoli di Agostino Cagnoli, Achille Mauri, Clemente Baroni, Alessandro Poerio, e d'altri. Anco le donne contribuirono con poesie e prose ad abbellire il *Non ti scordar di me.* La letteratura d' un paese incivilito non è perfetta, se non ha i suoi rappresentanti anco nel bel sesso. Quanta verità ed affetto nella Scena domestica, intitolata un *Giuramento*, di Elvira Giamperi Rossi! La sua figlia Isabella Gabardi Brocchi, con tocchi arditi, sotto il titolo di Cause ed effetti, narra la sciagurata storia d' una donna. Giulietta Pezzi ha due graziose canzoncine.

Benchè in poco numero, la Strenna ci presenta anco delle buone versioni di poeti antichi e moderni. Il Saggio di volgarizzamento del primo libro Della Natura delle cose, di Lucrezio Caro, di Carrer, fa desiderare il seguito. Un letterato, che come il Carrer accoppia in grado eminente giudizio e fantasia, non può che riuscire degnissimo interprete del più gran poeta filosofo dell' antichità. Il consigliere e professore Cesare Rovida ci offre alcune scene d'una tragedia francese (Giovanna d'Arco) tradotte con maestria, da farci desiderare il restante; e Teresa Bernardi Cassiani Ingoni, con ben tornite terzine, piuttosto che tradurre, emula una bella Meditazione di Lamartine. Uno degli scrittori, di cui maggiormente si glorî l'epigrafia italiana, Luigi Muzzi, oltre una commovente lettera a Erminia, ci dà un' Elegia chinese in morte d'una sposa, con felice ardire di modi volta nella nostra lingua.

Tra gli altri componimenti originali che saranno letti con piacere, citiamo una lettera di Girolamo Festari sulla vocazione degl' ingegni, due canzoni di Nicolò Laurenti, alcune facili ballate di David Chiossone, e i patetici sciolti di Luigi Longoni.

(Estr. dalla G. P. di Mil.) M. Sartorio.

Giornali.

Il conte cav. Cesare Laugier De Bellecour, T. colonnello al servizio di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, ed il cav. Francesco Gherardi Dragomanni, consultore della pubblica istruzione dell' eccelsa Repubblica di S. Marino, si propongono di pubblicare in Firenze un *Giornale militare italiano*, nel quale saranno trattati, in modo facile e adattato all' intelligenza di tutti, i seguenti argomenti:

1. Biografia d' illustri guerrieri italiani.
2. Storia di celebri battaglie o italiane, o nelle quali si sono distinti gl' Italiani.
3. Descrizione delle armi antiche e confronto delle medesime con le moderne.
4. Descrizione delle più ragguardevoli fortezze e de' porti d' Italia, e storia dell' architettura militare.
5. Racconto di azioni generose eseguite dai militari.
6. Rivista bibliografica di opere militari antiche e moderne, e bibliografia di opere che trattino con qualche estensione di cose guerresche.
7. Bullettino delle nomine, degli avanzamenti e della variazione di guarnigione degli ufiziali, nei diversi stati d' Italia.

« I giornali inglesi aggiungono che il Parlamento è prorogato al 22 gennaio. Si crede che lord Ellenborough surrogherà lord Wharncliffe. »

Si annunzia che il maresciallo Bugeaud, partito il 5 da Tiaret, per andar ad affrontare la tribù dei Sciot el Scerki, incontrò una grande moltitudine di migranti, che fuggiva dalla colonna del generale Jussuf. Erano le tribù degli Akerma e degli Uled Messaoed, che recavansi verso mezzodì-ponente. La cavalleria francese, lanciata a proposito, prese tutta quella turba; uomini, donne, fanciulli, numerose mandre ed un immenso bottino caddero nelle mani degli assalitori. Queste prede furono avviate a Tiaret, e vi sono giunte il 7 sotto la scorta di due battaglioni. *(V. sopra le* Notizie dell' Algeria.*)*

Abd-El-Kader, inseguito molto da vicino da Jussuf, cercò d'ingannarlo sulla sua direzione, gettandosi tutto ad un tratto a sinistra ne' monti degli Uled Bessem, e mandando nel medesimo tempo verso mezzodì-ponente le popolazioni che egli traeva seco. Questa mutazione di mossa provocò una mutazione corrispondente da parte di Jussuf: il risultamento però non è ancora conosciuto. *(G. P.)*

Borsa di Parigi del 27 dicembre. Cinque per 100, aperti 118 95, chiusi 119 25. Tre per 100, aperti 82 60, chiusi 82 80.

Il 25 dicembre la Borsa di Londra fu chiusa per la festa del Ss.mo Natale.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 27 dicembre.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	111 3/8
Simili 4	»	— —
Simili 3	»	— —
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	— —
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	— —
» » » 50 » M. di C.	»	— —
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Cambio di Augusta	»	— —
Corrente 99 — uso 2 mes.		
Azioni de Banco in moneta	»	— —

Secondo Elenco nominativo degl' Individui che in relazione all'Avviso N. 3594 *sez. I. del* 13 *dicembre* 1845 *si sono dispensati dalle visite e fel citazioni del nuovo anno* 1846 *per aver acquistato il Biglietto di dispensa generale a tutto il giorno* 30 *dicembre.*

(V. la Gazzetta di mercordì scorso.)

	Numero delle Azioni acquistate
A	
Agazzi Lorenzo cancelliere all'I. R. archivio notarile	1
Alnjan Vettore tenente di vascello comandante la sesta compagnia del corpo Marinari	1
Antonelli Giuseppe tipografo, calcografo, litografo, libraio, decorato della medaglia d'oro del merito civile, e cavaliere dell'ordine greco del Salvatore	4
Antonelli Antonio di Giuseppe	1
Arrigoni Renato segretario di governo e f. f. di preside del magistrato di sanità	1
Angeri Agostino vice-conservatore dell'archivio e presidente della camera notarile di Venezia	1
Albrizzi nob. co. Carlo brigad. della guardia nobile	1
Albrizzi nob. co. Antonietta nata co. Pola	1
Alessandri Francesco	1
B	
Brazzà nob. conte Ettore consigliere presso l'I. R. Tribunale Civile di Venezia	1
Brunnessa Giacomo controllore dell'I. R. Zecca	1
Bressanio Francesco	1
Bartolini dott. Benedetto consigliere aulico presso l'appello veneto	1
Barbi Girolamo ufficiale della Contabilità Centrale	1
Bardeau Carlo e Francesco	3
Baglioni Papafava nob. Foscarina	1
Baglioni nob. co. Giustinian Recanati Elisa dama della croce stellata	1
Baglioni nob. Gio. Antonio	1
Baglioni nob. Gio. Paolo	1
Ballerini Angelo	1
Bisognini Giovanni aggiunto presso l'I. R. direzione generale delle pubbliche costruzioni	2
Bigaglia Pietro decorato della medaglia del merito membro della commissione generale di pubblica beneficenza, e consorte	6
Biondetti Giovanni Gaspare capo-mastro	1
C	
Casoni Gio. architetto ingegnere idraulico dell'I. R. marina di guerra	1
Carlotti march. Girolamo ciambell. di S. M. I. R. A.	1
Cappellari fr. Gio. Antonio della Colomba patrizio romano bali, gran priore dell'ordine gerosolimitano nel regno lombardo-Veneto, commendatore dell'ordine pontificio di S. Gregorio magno, I. R. consigliere di governo e direttore del lotto delle provincie venete, socio onorario delle accademie pontificie degli arcadi, dei virtuosi, del Panteon, di archeologia e di S. Luca	2
Cicogna Emanuele segretario dell'Appello, consigliere straordinario accademico	1
Cornet Luigi agente consolare di Spagna	1
Coletti Carlo capo-dipartimento alla contab. centrale	1
D	
Dall'Acqua Alvise aggiunto alla registratura dell'I. R. magistrato camerale	1
Dalla Rizza Pietro ufficiale alla R. direzione del censo	1
De Gogola Antonio tenente di fregata comandante la quarta compagnia del corpo marinari	1
De Scolari nob. dott. Giuseppe I. R. cons. d'Appello	1
De Scolari nob. Orsola Terzi	1
Dietrich (de) dott. Giuseppe I. R. consigliere protomedico dell'eccelso governo	1
Dolfin nob. cont. Lugrezia nata co. Boldù dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della croce stellata	1
Dolfin nob. co. Leonardo ciamb. di S. M. I. R. A. e membro della commissione delle scuole infantili	1
Dolfin Boldù nob. co. Girolamo I. R. guardia nobile di S. M. I. R. A., e vice-segretario di governo	1
Dolfin Boldù nob. co Francesco dottore in legge, ed I. R. guardia nobile di S. M. I. R. A.	1
Duse dott. Angelo direttore della casa degli esposti	1
E	
Ercegovich Giovanni capitano dell'inf. marina e cav. della legion d'onore dirett. del bagno marittimo	1
Eberan nob. de Alessandro I. R. colonello del reggimento baron Kinskj	1
F	
Ferrari Gio. Battista deputato centrale	1
Foscarini dott. Giorgio presidente del Tribunale di prima istanza e consorte	2
G	
Gregoretti nob. Maria Minotto	1
Gregoretti Francesco consigliere di governo	1
Gatterburg Morosini nob. co. Loredana	4
Giacchetti don Valentino sacrista dell'I. R. Marciana	2
Giara Gio. Batt. agg. presso la delegaz. di Venezia	1
Girardi don Nicolò prefetto dell'I. R. ginnasio S. Gio. Laterano	1
Giustinian nob. Elisabetta co. Michiel	2
Giustinian nob. Gio. Batt. cav. Gerosolimitano, guardia nobile, ed assessore municipale	2
Giustinian Recanati nob. co. Angelo 3.° detto Dom.°	1
H	
Hanau Elia possidente	2
K	
Kraglievich Benedetto vescovo greco della Dalmazia	2
L	
Latterman bar. Francesco consigl. del Trib. Civile	1
Lattermann baronessa Luigia Frigerio	1
Le Blond Giovanni Cristoforo	1
Legat ab. don Bartolomeo I. R. consigl. di governo	1
Logotetti Pietro capitan di fregata comandante l'I. R. corpo marinari	1
M	
Marsich Spiridion tenente di fregata comandante la prima compagnia del corpo marinai	1
Marchesi Giovanni alfier di vascello addetto all'I. R. corpo marinari	1
Maruzzi nob. marchese Costantino	2
Manin S. E. co. Fosca nata co. Giovanelli dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della croce stellata	1
Martini Vincenzo tenente di vascello comandante la seconda compagnia marinari	1
Meneghini Sante	2
Milonopulo Gio. tenente di vascello comandante la terza compagnia del corpo marinai	1
Michiel nob. co. Paolina nata co. Mosconi	1
Mari nob. co. Alessandro deputato centrale	1
Moro Malipiero nob. Giovanni Alessandro	1
Moro Malipiero nob. Marina nata Avogadro	1
Montagna don Girolamo cappellano dirigente il servigio ecclesiastico dell'I. R. marina, decorato della medaglia militare d'onore ottomana d'argento	1
Mocenigo nob. (de) Giovanni conte dell'impero austriaco, e cav. dell'ordine di S. Stefano di Toscana	2
Mocenigo nob. (de) Pietro co. dell'impero Austriaco e cavaliere gerosolimitano	2
Mocenigo nob. co. Lucietta nata Memmo dama di palazzo di S. M. I. R. A. e dama della croce stellata	1
Mocenigo nob. co. dott. Alvise Francesco cav. di più ordini, commend. ciambellano di S. M. I. R. A.	1
Mocenigo nob. co. Clementina nata co. Spaur dama della Croce Stellata e dell'Ordine Gerosolimitano	1
Muzzarelli dott. Alberto consigliere imperiale protomedico della guarnigione cav. degli ordini della corona di ferro e della legion d'onore	1
Mudie James negoziante	4
P	
Parroco di San Martino don Francesco de Grandis	1
Pasini don Antonio Maria	1
Paleocapa Pietro cav. della corona di ferro e direttore delle pubbliche costruzioni	2
Pagani Cesa nob. Cesare deputato centrale	1
Palffy S. E. co. e famiglia	30
Perusini Giacomo ing. I. R. consigliere di governo e direttore del censo delle provincie venete	1
Pelluti Francesco ingegnere d'ufficio dell'I. R. direzione del censo	1
Petrillo Alessandro di Mira	1
Puri Pietro di Antonio	1
Poppi Giuseppe	20
Q	
Querini Stampalia nob. co. Giovanni del fu Alvise ciambellano di S. M. I. R. A.	4
Querini Stampalia S. E. co. Maria nata Lippomano dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della croce stellata	1
R	
Ratschky Raimondo maggiore di piazza in Venezia	1
Revicsky il conte gran maggiordomo d'Ungheria	3
Roselli Domenico I. R. consigliere d'Appello	1
Rocca Antonio	1
S	
Scotti Antonio ufficiale presso la contabilità centrale	1
Scrinzi Luigi consigliere dell'I. R. Trib. criminale	1
Simonetti erede e comp.	12
Soranzo nob. Girolamo	1
Soranzo Mocenigo nob. co. Rachele nata Londonio	2
T	
Thurn (de) S. E. co. Gio. Battista	2
Talia Francesco cassiere all'I. R. direzione del lotto	1
Tatam W. C. vice-console di S. M. B.	4
Todesco don Gio. Battista vicario in San Giobbe	1
U	
Unterbacher don Giuseppe I. R. cappellano di corte, predicatore tedesco in Venezia	1
V	
Vetter (de) Giuseppe I. R. tenente colonnello	2
Vendramin Calergi S. E. Nicolò, e Gaspare con. fr.	4
Vitalba Leonardo capo dipartimento della contabilità centrale	1
Viamin Gius. cancell. del consolato gen. di Toscana	1
W	
Weil Ignazio cassiere di S. A. R. il duca di Modena	1
Williams O' Wen	4
Wohlgemuth Maurizio tenente di fregata comandante la quinta compagnia marinari	1
Z	
Zantedeschi abate don Francesco professore	1
Zannoni Marc'Antonio console generale di Toscana cav. dell'ordine del merito di San Giuseppe di Toscana, decorato della gran medaglia del merito, deputato della commissione di beneficenza	
Zolli Antonio ing. in capo delle fabbr. di Venezia	
Zichy S. E. nob. co. tenente maresciallo	
Zaro nob. Angelo Maria impiegato presso l'I. R. Tribunale civile	

ARTICOLI COMUNICATI.

Simeone Menegus, domiciliato in Venezia ... S. Maria Formosa, calle Larga al civico Num. ..., impulso di gratitudine, reca a conoscenza ... che soli 50 Decotti, somministrati verso la ... ricetta medica da *Giuseppe Fior*, bastarono ... nare la primiera salute alla sua figlia Giovanna ... da molto tempo trovavasi ammalata per ingorghi ... dolari, avendo prima esperiti molti altri rimedi ...

Ciò valga a lume della verità, alla riconoscenza ... che professo, nonchè a notizia di quelli, che ... no approfittare di tale prodigioso farmaco.

Simeon Menegus.

N. 6140.

AVVISO.

L'impostazione delle Corrispondenze per gli stradali di Mantova, Rovigo, F... ca ed oltre, non ... di quelle per Cittadella, Ba..., e Trento, resterà aperta anco per il prossimo gennaio 1846 fino ad un'ora e mezza pomeridiane di ciascun giorno, salvo quant'è prescritto per le lettere raccomandate.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete,
Venezia li 28 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere Direttore Botte.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 31 dicembre 1845.*

Arrivati. Da *Bologna:* I signori: Straeter Francesco, dott. in medicina, di Münster — Froehling Goffredo, idem, di Berlino — Da *Udine:* Rota co. Francesco, possid. — Della Donna Vincenzo, negoz. — Da *Verona:* Moltoni Giambattista, negoz. — Da *Trieste:* Luxa Andrea, negoz. — Whyte, ingl. — Freri Sebastiano, possid. di Milano — Caccia Luigi, possid. e archit. — Da *Vicenza:* Bombardini Giuseppe, I. R. scudiere di S. M. — Da *Milano:* Pippan Giuseppe, possid. — Corniani co. Giambatt., idem di Brescia — Da *Ferrara:* Pisa Moisè E., possid. — Da *Mantova:* Guerrieri march. Luigi Gonzaga, possid. — Da *Rovigo:* Paganini Luigi, possid. di Mantova — Da *Trento:* Bader Cristoforo, ed Elmenreich Gio., ingegneri.

Partiti. Per *Vienna:* I signori: Adspitz S., negoz. — Per *Trieste:* Revoltella Pasquale, e Caccia Luigi, negoz. — Per *Ferrara:* Nappi Angelo, negoz. — Per *Milano:* Sebbers Luigi E., prof. di pittura — Per *Cento:* Carpi Benedetto, negoz. — Per *Bassano:* Brocchi dott. Virgilio, poss. — Per *Salò:* Amadei Luigi, possid. e negoz.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 29 dicembre 1845.*

Catterina Bonifacio di Antonio, d'anni 1 mesi 6 — Teresa Sotti di Antonio, d'anni 5 — Santa Bertoolo del fu Antonio, povera, d'anni 54 — co.ª Elena Barbiani del fu Giovanni vedova Angeloni, Nobile, d'anni 78 — Pietro Foscarini di Giovanni, d'anni 1 mesi 2 — Antonio Girardi di Domenico, d'anni 1 mesi 8 — Angela Morosini del fu Angelo, civile, d'anni 71 — Aldebrando Tonbolan di Girolamo, d'anni 4 — Teresa Grassetti del fu Giacomo, d'anni 17. — — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Marco Evang. 31 dicemb. 1845. - 1. 2. e 3. genn. 1846.

UFFIZIO CENTRALE DEGLI *OMNIBUS*-VELOCI IN TREVISO.

AVVISO.

Fino a nuova disposizione, l'ORARIA di dicembre 1845 serve anche pel mese di gennaio 1846, tanto per le Corse da Treviso a Mestre, che da Treviso a Conegliano, da Treviso a Belluno, e da Treviso ad Udine, e viceversa, non che per tutte le altre di Gorizia, Trieste, Gratz e Bruck.

Dalla Direzione dell'Ufficio Centrale,
Treviso li 26 dicembre 1845.
Il Direttore Zerman.
Il Segr. Gattinoni.

Per ogni buon fine ed effetto si previene, che, fino dal giorno 12 ottobre 1845 p. p., cessò di avere la menoma ingerenza negli affari della tutela Monferà, il nominato Antonio Rota di Padova, mediante rinuncia al sottoscritto della Procura 9 maggio 1845, riconosciuta nelle firme il ... successivo giugno dal veneto notaio Antonio dott. Canetti.

Luigi Malucello
Amministratore Giudiziale.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Catterina de' Medici reggente di Francia.*

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Il Bravo di Venezia.* Replica.

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *D. Chisciotte della Mancia con Sancio Pancia suo scudiere.*

Sulla riva degli Schiavoni in Venezia, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venez.ª
Tommaso De' Locatelli *Proprietario e Compilatore*

N. 1 VENERDI' 2 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

2816 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura ... Loreo deduce a pubblica noti... che nel giorno 27 ventisett... ...naio 1846, alle ore 9 ... ...tina nel locale di sua residen... si procederà al secondo espe... ...mento d'asta per la vendita ... gl' immobili sotto descritti, ... oppignorati, e stimati sopra ...nza della nobile Paolina Emu... ...ani in pregiudizio di Giovan... Facciolati detto Moscatello, ...sidente, domiciliato in Padova, coll' avvertenza che la deli...ra non avrà luogo in questo ...condo incanto se non a prezzo ...periore della stima, e sotto l' ...servanza delle seguenti

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se non deposi...rà presso la Commissione dele...ata il decimo della stima rile...ta in austriache lire 16554 74.

Secondo. Se l'offerente rimar... deliberatario la somma depo...tata sarà dalla Commissione ...elegata versata nella Cassa deposi... per servire come principio di ...gamento del prezzo, e nel caso ...'inadempimento egli obblighi ...ella delibera, come fondo desti...ato in conto dei danni, e spese ...el reincanto.

Terzo. Entro otto giorni dal...a delibera dovrà il maggiore offe...rente versare nella Cassa depositi di questa Pretura il residuo prez...zo, ed entro altri otto giorni successivi giustificare il fatto deposito, in seguito a che otterrà l' aggiudicazione del fondo vendutogli, e si procederà alla graduatoria dei creditori, e mancando poi il deliberatario ai sopra esposti obblighi si procederà al reincanto dei fondi a tutte sue spese, danni, rischio, e pericolo.

Quarto. Facendosi deliberataria la parte esecutante dovrà essa pure al pari d' ogni altro creditore inscritto verificare tanto il deposito di cauzione, quanto l' intiero prezzo di delibera, com' è prescritto ad ogni altro offerente alla prima, seconda, e terza condizione.

Descrizione dei fondi.

Un corpo di beni della quantità di campi padovani 551.1.065, con fabbriche, parte arativi, e vallivi, e parte prativi, e pascolivi, confinanti a levante fratelli Ravenna, ora Bulgarello, Sante, e Santa fratelli De Grandis, Antonio Zaffoni, ed altri, a ponente il suddetto Zaffoni, ed altri, a mezzogiorno strada comunale, fratelli Fabris, ed Antonio Zaffoni, ed a tramontana fratelli Renier, nobile Nani, ed altri, censiti nei registri di Loreo al numero 41 del catasto per campi 348. 26. a misura d' estimo, colla cifra di romani scudi 1994.39. 11 3/4 situati in Loreo e precisamente nel luogo detto la Vallona, e del valore giusto il protocollo di stima 10 settembre 1836 numero 1730 di austriache lire 16554. 74.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi del distretto, ed inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imper. Reg. Consigl. Pretor
MASCHERONI.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo,
Li 18 dicembre 1845.

Il Regio Cancelliere
G. Lanfranchi.

N. 11975 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura di Bassano si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonia Cuman-Malgarini di Antonio possidente di Bassano in pregiudizio, di Giuseppe Golden fu Antonio possidente pure di Bassano da apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d' asta nell' Ufficio d'essa Regia Pretura nei giorni 26 ventisei gennaio, 27 ventisette febbraio, e 27 ventisette marzo 1846 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane pella delibera al maggior offerente degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo della stima giudiziale, e nel terzo anche ad un prezzo minore sempre che basti a cautare i creditori prenotati inscritti fino al valore di stima.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a concorrere all' asta se non abbia cautata l' offerta col deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore della stima, a riserva però dell' esecutante che potrà offrire anche senza il deposito.

Terzo. Il rimanente prezzo della delibera verrà tenuto dal deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e convenuto consensualmente fra i creditori inscritti per la distribuzione di esso prezzo, e nel frattempo dovrà egli corrispondere l' interesse del cinque per cento.

Quarto. Mancando il deliberatario al pagamento sì del capitale, che degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita de' stabili suddetti a tutto suo rischio.

Quinto. Il deliberatario, al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui gli stabili fossero soggetti.

Sesto. Il materiale possesso e godimento degli stabili passeranno al momento nel deliberatario, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se prima non sia integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Bassano-Città contrà Terraglio al civico numero 529, e censita al numero 707, fra li confini a levante callesella del Terraglio, a mezzodì e sera nobile Domenico Negri, e a monte Terraglio, stimata austriache lire 4500.

Lotto II.

Casa in detta Città di Bassano Borgo Angarano alli civici numeri 57, 48, 51, 52, e catastali numeri 413, 414, fra li confini a levante, mezzodì e monte strada comune; ed a sera Pasquello Agostino, stimata austriache lire 1550.

Lotto III.

Una stanza ad uso di camera in primo piano della casa in Bassano Città in Borgo Angarano ai civici numeri 1091, 1092 e censita al numero 1192 fra li confini a levante e monte De Bombardini nobile Giuseppe, a mezzodì Conte Giovanni Maria, a sera strada comune, stimata austr. lire 150.

Il presente sarà pubblicato all' Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Bassano,
Li 20 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Pretore
CARNA.

Colbertaldo Cancelliere.

N. 28730 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona, notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Gaetano Bembo commerciante in passamani, cordoni e frangie sulla Via nuova in Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Gaetano Bembo di Francesco che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto marzo 1846 inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avvocato dottor Francesco Parisi, al quale pei casi d' impedimento è sostituito l'avvocato dottor Giulio Faccioli, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tale altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, ninno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Imperiale Regio Tribunale il giorno 21 ventuno aprile alle ore 9 nove di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l' amministratore interinalmente costituito.

Dall' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona.
Li 27 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Presidente
ALBER.

Volpato, e Bar. Degli Orefici
Consiglieri.

N. 7688 EDITTO

In evasione del protocollo verbale 28 agosto prossimo passato numero 7688 assunto sopra istanza di Francesco Cibele fu Nicolò, coll' avvocato Cielo, contro l' eredità del nobile Nicolò Caldogno, e creditori iscritti, in ordine al decreto 24 giugno anno corrente numero suddetto, si rende noto che in seguito all' accordo dei comparsi interessati, nel dì 11 undici febbraio prossimo venturo 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane avrà luogo all' Aula Verbale di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione il quarto incanto per la vendita del sottodescritto immobile sotto le condizioni appiedi indicate.

Descrizione dell' immobile.

Palazzo con corte, orto, ed altre adiacenze in contrada Riale, in mappa ai numeri 1367, 1368 per la superficie in tutto di campi 0. 1. 1. 87, confinante con corte e casa del nobile Giovanni Battista di Caldogno, a mezzodì colla pubblica strada di Riale, a ponente colla stradella consortiva fra il nobile Giustino Valmarana, ed in parte con Pavan, ed a tramontana colla comune di Vicenza quale erede Cordellina.

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sulla prima offerta e l' immobile verrà deliberato al maggior offerente, ed ultimo oblatore, il quale avrà l' obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo stesso per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Secondo. A cauzione dell' asta dovrà qualunque offerente depositare alla Commissione delegata il decimo dell' offerta, ed il deliberatario il decimo della somma per cui seguisse a suo favore la delibera.

Terzo. L' acquirente assumerà oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali e comunali se, ed in quanto vi è, o vi potesse l' immobile essere soggetto, ed ogni altro aggravio, da cui fosse caricato.

Quarto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese dalla delibera in poi, come di bollo, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il residuo prezzo di delibera fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimanerà a suo debito, detratto anche il deposito per l'offerta, l'interesse annuo del cinque per cento dal dì della delibera in poi, facendone annualmente il relativo giudiziale deposito.

Sesto. Pagherà il deliberatario il residuo prezzo, tostochè sia passata in giudicato la graduatoria, e conseguente riparto, fosse anche convenzionale, e con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dal deliberatario il totale pagamento del prezzo, potrà chiedere l' aggiudicazione dell' immobile deliberatogli, e conseguirà interinalmente dal dì della delibera il materiale civile possesso, e godimento dell' immobile.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle preposte condizioni in tutto, od in parte si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e danno, rispondendosi a ciò il fatto deposito, escluso all' invece a di lui favore, quel qualunque utile che per avventura dalla rivendita ne potesse derivare.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
L. BIGOZZO.

Borgo e Galanti Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 5 dicembre 1845.

Ranzaoici Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 5487 EDITTO

In evasione dell' odierno protocollo assunto in concorso ai delegati della massa oberata ditta Ignazio e figlio Coletti da Perarolo, e dietro istanza di ieri numero 5473 di Sante Zangiacomi qual amministratore della massa stessa; questa Imperiale Regia Pretura rende pubblicamente noto che avanti apposita Commissione in Perarolo nei giorni 23 ventitrè gennaio 1846, ed in caso di bisogno nei successivi 20 venti febbraio, e 20 venti marzo dalle ore 9 nove antimeridiane, alle 2 due pomeridiane, si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento d' asta, ed in Pieve nel locale di sua residenza nei giorni 19 diecinove gennaio 1846, ed in caso di bisogno nei successivi 16 sedici febbraio, e 16 sedici marzo, all' ora predetta, si terranno pure rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento d' asta, per la vendita giudiziale di tutte le sostanze appartenenti alla detta massa oberata che risultano dai protocolli di stima 22 luglio 1844 e seguenti, e 3 settembre 1845, e seguenti, che stanno in questa Imperiale Regia Pretura di cui è libero alle parti averne copia, ed ispezione sotto le osservanze delle seguenti

Condizioni.

Primo. Le sostanze sarà venduta anche corpo per corpo seguendo le divisioni numeriche dei protocolli di stima suddetti, coll' avvertenza che per il fondo denominato Calstangià e Fassa descritto al numero 27 della stima giudiziale sarà ritenuta la divisione in tre pezzi come appare dall' eretto protocollo e quindi essi tre pezzi, venduti anche staccatamente; e coll' avvertenza riguardo di detto fondo che sarà preferito l' acquirente del totale, sempreché la di lui offerta complessiva sia almeno eguale alle offerte parziali dei tre pezzi di fondo ciocchè pure sarà da ritenersi anche a riguardo del totale della casa dominicale, ed adiacenze in Perarolo sebbene nella stima divisa in quattro numeri.

Secondo. La delibera non potrà aver luogo che a favore dell' ultimo, e maggior offerente, e sempre a prezzo superiore, od almeno eguale della stima di ciascun corpo.

Terzo. I beni saranno venduti così come stanno, colle servitù attive, e passive a corpo, e non a misura senza garanzia o responsabilità della massa, nè per quantità, nè per qualità.

Quarto. L' asta sarà tenuta in Perarolo per gl' immobili esistenti nel circondario del comune medesimo, ed avanti l' Imperiale Regia Pretura per quelli esistenti nel circondario comunale di Pieve, e gli esperimenti non potendosi compiere, in un sol giorno saranno proseguiti nel dì susseguente, sia nell' uno che nell' altro comune.

Quinto. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta medesima mediante il deposito in moneta sonante del decimo del prezzo di stima del corpo per cui intende offrire, e rimanendo deliberatario, l' importo del deposito gli sarà imputato nella rata seconda come segue.

Sesto. I deliberatarii vengono abilitati a pagare il prezzo in quattro eguali rate la prima da versarsi all' atto della delibera, le altre tre, di tre, in tre mesi prossimi successivi, ritenuto che i relativi interessi da pagarsi

dal deliberatario stesso decorrendo solamente dal dì della delibera, e nella ragione del 5 per cento fino all' compito versamento del prezzo con comminatoria che mancando ad una delle rate nei tempo stabiliti, si procederà al reincanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario, per cui le somme ch'egli avesse già versate dovranno rimanere affette a tali conseguenze.

Settimo. Tanto il deposito come il prezzo, saranno ricevuti con monete aventi corso legale, ragguagliate a corso di piazza, e si verificheranno i depositi d' asta in mano della Commissione che vi presiederà, ed il prezzo dell' asta medesima nella Cassa dei depositi dell' Imperiale Regia Pretura.

Ottavo. Tutti i pesi fondiarii d' imposte prediali e comunali, come ancora le rendite resteranno respettivamente, a carico, ed a vantaggio dei deliberatarii dal dì della delibera dietro conguaglio dell' amministratore della massa.

Nono. Il possesso di fatto si accorderà agli acquirenti retroattivamente al giorno della delibera dopo il versamento dell' integral prezzo d'acquisto e spese, e dietro l'intimazione del decreto di aggiudicazione definitiva per cui ogni deliberatario dovrà eleggere il proprio domicilio in Pieve.

Decimo. Le spese tutte di asta, delibera, ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario proporzionatamente non imputabili nel prezzo d' acquisto, e pagabili all' amministratore della massa nella seconda rata dietro il conguaglio che sarà tenuto dall' amministratore stesso.

Sostanza da subastarsi
posta in Perarolo.

1. Casa domenicale in Perarolo in cima alla piazza con adiacenti fabbriche e terreni descritta al numero 14 del primo inventario, confinato a mezzodì Giovanni Battista fu Bortolo Coletti, dagli altri lati adiacense di questa proprietà, stimata complessivamente austr. lire 6951.39.

2. Seconda fabbrica ad uso di rimessa, stalle e locali per la servitù descritta al numero 15 dell' inventario, confinata a mattina cortile, mezzodì e sera orto, settentrione la fabbrica seguente, lire 1707.06.

3. Terza fabbrica ad uso di scuderia descritta al numero 16 dell' inventario, confinata a mattina strada, mezzodì cortile, e fabbriche, sera fondi di questa ragione, settentrione Amadio De Col, lire 859. 40.

4. Quarta fabbrica ad uso di dispensa descritta al numero 17, confinata a mattina strada, dagli altri lati cortile, L. 1269.76

5. Tre piccoli pezzi di fondo parte ad uso di orto, e parte ad uso prativo descritti ai numeri 18 e 19 dell' inventario, confinati a mattina, fabbriche di questa ragione, mezzodì e sera Pietro Olivotto, settentrione comunale, lire 502:50.

6. Posto di seghe nel luogo detto Bianchin sopra l' argine destro del Piave, descritta al numero 20 dell'inventario con annessi molini, confinati a mattina e mezzodì Piave, sera livinale, piano delle forche, settentrione strada, stimati complessivamente lire 27851.88.

7. Ai Ronchi ossia dal Prè delle Rive, fondo boscato, con piante di abete al numero 21, a mattina, mezzodì e sera bosco di Caralte, settentrione fiume Piave, lire 196:40.

8. Ai Ronchi prato con cespugli, e piante di larice ed abete al numero 22 a mattina Giovanni Maria De Ron, mezzodì fraterna Lozzaria, sera frazione di Caralte, settentrione Piave, lire 2019:26.

9. A Palù, prato con piante al numero 23 confinato a mattina frazione di Caralte, mezzodì Angelo Svaluto, sera Giovanni Maria De Ron, settentrione Angelo Svaluto, lire 1674:45.

10. Alla Minerata, o tra le strade, aratorio e prato tra i confini a levante Antonio Svaluto, mezzodì Giovanni De Ron, sera Matteo De Ron, settentrione Giovanni Maria De Ron descritto al numero 24 lire 943:70.

11. In Chiene, aratorio e prato fra i confini a mattina Giovanni Maria De Ron, mezzodì Fabbricieria di Cavalte, sera più particolari, settentrione Giovanni Battista Spadin descritto al numero 25, lire 665:80.

12. A Lago, prato in due corpi perchè separato da acqua, confinato a mattina Gioachino e Giuseppe Riva, mezzodì Pietro Olivotto, sera Valentino Macario, settentrione Giovanni Maria De Ron; descritto al numero 26, lire 532.

13. In Colstangia e Fasso, prato e bosco pascolivo con piante di larice ed abete, con fabbrica soprapposta, confinati a mattina Alessandro Boni, dagli altri lati la frazione di Cavalte, descritto al numero 27, lire 7857.22.

14. Al Parigi, zappatico con prato e fondo da uccellata, e piccola casa soprapposta al numero 28 a mattina strada, mezzodì e sera frazione di Cavalte, settentrione eredi Livan, lire 686.

15. Dietro il Col De Zondo, prato fra i confini a levante Bernardo Livan, mezzodì Antonio Livan, sera eredi fu dottor Taddeo Jacobi, settentrione fratelli Man, al numero 29, lire 125.

Posta in Tai.

16. In Corroi, colonello segativo con piante, a mattina e mezzodì Tiziano Vissà, sera Giovanni Maria Coletti, settentrione particolari di Pozzale, al numero 30, lire 275.44.

17. In Corroi, terra con piante, a mattina molti proprietarii, mezzodì Antonio Vissà, sera e settentrione Francesco Perucchi, al numero 31, lire 900.94.

18. Corroi, aratorio e prato fra i confini a mattina Antonio Vissà, mezzodì Giovanni Battista Coletti, sera strada, settentrione Taddeo Wiel, al numero 32, lire 448.59.

19. Sala, aratorio e prato, a mattina Spiridione Coletti, mezzodì Tiziano Vissà, sera Agostino Coletti, settentrione fratelli Galeazzi, al numero 33, lire 96.

20. Sala, aratorio e prato a mattina Giuseppe Rossi, dagli altri lati Agostino e fratelli Coletti, al numero 34, lire 103.80.

21. Sotto Tabbia Cantin, prato, a mattina Tommaso Coletti, dagli altri lati Luigia Coletti, al numero 35, lire 74.50.

22. Posaracco, aratorio con ciglio erboso, a mattina, mezzodì, e sera Tiziano Vissà, settentrione Pio Istituto di Pieve, al numero 36, lire 214.50.

23. In Gei aratorio con ciglio erboso, a mattina Carlo da Vià, mezzodì Pio Istituto di Pieve, sera frazione di Tai, settentrione Tommaso Colletti De Polo, al numero 37, lire 471. 60.

24. Sotto la casa aratorio e ciglio, a mattina Spiridione Coletti, mezzodì Giovanni Battista Coletti, sera più proprietarii, settentrione Tommaso Coletti, soggetto a servitù di strada che lo separa, descritto al numero 38, lire 157. 20.

25. A Vissà orto dietro le case vecchie, a mattina strada, mezzodì e sera Tommaso Coletti, settentrione casa di Candido Coletti al numero 39, lire 72. 96.

26. Altro orto innanzi la casa, mattina Candido Coletti, mezzodì Spiridione Coletti, sera strada, settentrione anditi consortivi, al numero 40, lire 76. 70.

27. A Palù zappativo e prato sortumoso, a mattina strada, mezzodì Angelo Coletti, sera Alessandro Vecelli, settentrione Carlo Coletti, al numero 41, lire 283. 20.

28. Alle Verte prato con piante, a mattina Giuseppe Rossi, mezzodì comunale, sera Tiziano Vissà, settentrione acqua di Palù, al numero 42, lire 86.

29. Colonello arativo, a mattina Giovanni Coletti, mezzodì strada, sera Tiziano Vissà, settentrione Giovanni Vissà, al numero 43, lire 14. 52.

30. A Chiesa prato, a mattina Pasquale De Polo, mezzodì strada, sera eredi Giuseppe Coletti, settentrione strada Regia, al numero 44, lire 24. 90.

31. Casa dominicale marcata ai numeri 5 e 6 descritta al numero 45 dell' inventario, a mattina e mezzodì Candido Coletti, sera e settentrione anditi, con strada lire 3354. 97.

32. Fenili descritti al numero 46 con poco spazio di fondo a mattina, e stalla che confina questa a mattina anditi, mezzodì Luigi Calalto, sera anditi, settentrione terreno ed il fenile, a mezzodì aja, mattina e sera anditi, settentrione terreno di questa ragione, lire 499. 44.

33. In Cavallera sotto la strada prato con piante, a mattina frazione di Tai, mezzodì eredi Callisto Coletti, sera Fabbricieria di Damos, settentrione fratelli fu Pietro De Polo numero 47, lire 153. 60.

34. In Cavallera al campato prato indiviso con Francesco De Polo, a mattina eredi Giovanni De Polo, mezzodì Tomaso De Polo, sera il numero seguente, settentrione Innocente Coletti al numero 48, lire 48.

35. Fondo bosco sterile a mattina numero antecedente mezzodì eredi Giuseppe Colletti, sera comunale, settentrione Vissà Tiziano al numero 48, lire 47. 70.

Posta in Perarolo.

36. Casa colonica a Caralte descritta al numero 1 con stalla e spazio per uso di corte da letame, ed anditi a sera confinato a mattina strada, dagli altri lati Osvaldo Svaluto, lire 1235.

Idem in Tai.

37. Fabbrica sotto la Chiesa ad uso di stalla, e fenile descritto al numero 3 con anditi, la prima, a mattina e settentrione Apollonia Coletti, mezzodì eredi fu Osvaldo Coletti, sera strada, il fenile a mattina arià, mezzodì e sera eredi Osvaldo Coletti, settentrione Apollonia moglie a Dionisio Coletti, lire 294. 55.

38. A Zuno colonella segativo a mattina Girolamo Coletti, mezzodì, e settentrione frazione di Tai, sera Tiziano Vissà al numero 4, lire 70.

Idem a Sottocastello.

39. Santonia aratorio e prato con frascini a mattina, mezzodì e settentrione strada, sera sentiero consortivo al numero 5, lire 1191. 90.

40. Palù o Lago aratorio, e prato e levante comunale, mezzodì fabbricieria di Pieve, sera frazione di Sottocastello, settentrione Marianno Tabacchi, al numero 6, lire 146. 70.

41. Brodagne prato con piante a mattina Fabbricieria di Pieve, dagli altri lati frazione di Tai al numero 7, lire 216. 09.

42. Fondo incolto al ponte vecchio di San Rocco in Perarolo a mattina e sera comune di Valle, mezzodì fiume Baite, settentrione eredi Valentino Soravia al numero 10, lire 30. 40.

Il presennte Editto sarà pubblicato ed affisso in Perarolo, Valle, e Pieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Pieve,

Li 14 dicembre 1845.

Il Pretore Mathias.

Palatini Cancell.

Al N. 14864 - 45

EDITTO

Si rende pubblicamente noto lo smarrimento di una cambiale del seguente tenore:

Fiume li 28 ottobre 1845 (Per fiorini 173 moneta fina) A tutto il giorno 4 novembre prossimo venturo pagherete per questa prima di cambio all' Ordine mio proprio la somma di fiorini cento settantatre moneta di convenzione, valuta che porrete in conto merci secondo l' avviso.

Giuseppe Gregoris.

Al Signor Vincenzo Moretto di Udine pagabile al domicilio del signor Giovanni Franchi di Udine.

Accetto

Vincenzo Moretti per martedì pross. vent.

Chiunque si trovasse in possesso della predetta Cambiale dovrà produrla al più tardi entro un anno, scorso il qual termine, detto documento sarà dichiarato irremissibilmente nullo, e la parte obbligata non sarà tenuta a rispondere per essa.

L' Imp. Regio Presidente
M. Carl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Udine 19 dicembre 1845.

Da Mosto Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 9264 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Spilimbergo rende noto, che in evasione al protocollo verbale 19 novembre corrente numero 9264 assunto sopra istanza 13 settembre prossimo passato numero 7677 della ditta mercantile Carlo Giacomelli di Udine in confronto di Francesco Toppani offelliere dimorante in Palma e dei creditori iscritti, nei tre giorni 17 diecisette 24 ventiquattro e 31 trentauno gennaio pr. vent. 1846 dalle ore 10 dieci di mattina alle 2 due pomeridiane nel locale di residenza si procederà alla vendita degli infrascritti immobili sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Al primo e secondo esperimento gli stabili non potranno deliberarsi che a prezzo superiore o pari alla stima risultante in austriache lire 2695. 28 ed al terzo poi anche a prezzo inferiore, semprecchè però con esso stano coperti tutti i creditori inscritti.

Secondo. Ciascun offerente, eccettuata la parte esecutante, ed i creditori iscritti, dovrà prima depositare in valuta a tariffa austriache lire 270 a cauzione della propria offerta.

Terzo. Il deliberatario, non eccettuata la parte esecutante, e non eccettuati i creditori inscritti, dovrà entro giorni dieci successivi al decreto evasivo il protocollo di delibera depositare con valute a tariffa l' intero prezzo presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, e dietro il fatto deposito gli verranno restituite le austriache lire 270 depositate a cauzione della sua offerta.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi.

Numero 1. Casa d' abitazione con cortile in mappa ai numeri 2168 e porzione del numero 2169, il primo di pertiche 00. 19 coll' estimo di lire 34. 16 il secondo di pertiche 00. 3 coll' estimo di lire 1. 38 al civico numero 13 stimata lire 914. 28.

Numero 2. Orto annesso in mappa ai numeri 2159, 2160, 2161, di pertiche 00. 35 estimo lire 7. 65 dell'importo di lire 136.

Numero 3. Aratorio vitato detto Bearzo o in Villa in mappa ai numeri 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2223, 2329, 2330, di pertiche 3. 95 estimo lire 48. 94 del valore di lire 710.

Numero 4. Aratorio vitato detto Ortoletto in mappa al numero 2416 di pertiche 00. 52 estimo lire 4. 34 stimato lire 140.

Numero 5. Aratorio vitato detto Polente in mappa al numero 2417 di pertiche 4. 00 estimo lire 51. 59 stimato lire 270.

Numero 6. Aratorio con mori detto Nugari in mappa al numero 2057 di pertiche 1. 79 estimo lire 14. 95 stimato lire 225

Numero 7. Aratorio con viti detto Roggia in mappa al numero 2241 porzione di pertiche 2. 59 estimo lire 33. 15 stimato lire 300.

I sopra descritti beni tutti nella mappa di Vacile, nello stato e grado e fra i confini descritti nel protocollo di stima ammontano del valore di stima ad austriache lire 2695. 28.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune non che in Sequals, ed inserito di settimana in settimana per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
Barzoglia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo,

Li 26 novembre 1845.

Colbertaldo Cancell.

Al N. 3438 A. 45 Civ.

EDITTO

Si porta a notizia, con odierna deliberazione l'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo ha interdetto per riconosciuta imbecillità dall' esercizio dei diritti civili Paolo Zanon del fu Domenico domiciliato in Arquà, marito di Angela Trevisan, e che gli fu costituito in curatore Antonio Canetto del fu Matteo di detto comune.

L' Imp. Regio Presidente
Caffi.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Rovigo 18 dicembre 1845.

Zambelli Reg.

N. 6012 AVVISO

Si rende noto che con odierna deliberazione fu interdetta per imbecillità la sordo-muta Onorata Marcon del fu Domenico e che fu destinato in curatore della stessa questo avvocato Alfonso dottor Picinali.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Camposampiero,

Li 4 dicembre 1845.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
Bettanini.

N. 7971 AVVISO

Si dichiara chiuso il concorso de' creditori verso l' oberato Giuseppe Marcazzan di San Giovanni Ilarione.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Arzignano,

Li 16 dicembre 1845.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
Comes.

N. 8224 a. 45

EDITTO

A termini, e pegli effetti dei paragrafi 813, 814 Codice Civile si diffidano i creditori verso l' eredità di Luigi Chiampan morto in San Bonifacio il giorno 18 giugno 1845, a comparire innanzi a questa Regia Pretura nel giorno 27 ventisette del febbraio prossimo venturo alle 10 dieci antimeridiane, onde insinuare le rispettive azioni creditorie.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Soave,

Li 9 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Pretore
Norbis.

N. 39445 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia col presente Editto si fa noto essere nel dì 13 settembre anno corrente mancata a vivi in Venezia Catterina Pezzetti Marcati con testamento, in cui instituì erede il di essa marito Giovanni Battista Jacotti.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Angela Marcati Baruffa, viene essa diffidata a dover insinuarsi avanti questa Prima Istanza ed a presentarè la sua dichiarazione sopradetta ereditaria, nel termine di un anno a termini dei paragrafi 34, 35 delle istruzioni in affari non contenziosi, avvertita che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore, stato ad essa costituito nella persona dell'avvocato dottor Monterumici.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata a cura della Spedizione.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.

Il Vicepresidente Serafini.
Cav. Martini e D' Attimis.
Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile,

Venezia 11 dicembre 1845.

Conti Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 3 GENNAIO

ANNO 1846 — N. 2

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L.* 42 *all'anno* 21.— *al sem.* 10.50 *al trim.*
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. *Le associazioni si ricevono all'*Uffizio della Gazzetta *e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.*

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea.*
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di* 34 *carat.*
in queste tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
2	6	—	levar del sole	28	0	0	2	2	100	O. N. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	0	0	5	4	96	N. O.	Sereno	
			9 sera	28	0	5	2	9	80	N. O.	Quasi sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nomine e concessioni sovrane. Cerimonie accademiche all' I. R. Università di Vienna. Ritorno a Milano di S. A. I. il serenissimo Arciduca Viceré.* — Impero Russo; *rigidezza del freddo.* — Impero Ottomano; *arrivo di Rescid pascià a Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *nuova divisione amministrativa. Trattato con l' Annover. Prossima apertura delle Camere. Le elezioni di Idra. Rescid pascià e Coletti. Progressi della Grecia. Furto.* — Inghilterra; *il nuovo ministero Peel. Lagnanze del* Globe. *Carestia in Irlanda.* — Francia; *il candidato dell' opposizione alla presidenza della Camera dei deputati. Storia e romanzo.* Tornata delle Camere; *particolari della sessione d' apertura.* Notizie dell' Algeria. — Svizzera; *prossima pubblicazione del processo di Müller.* — Germania; *un malfattore.* — Italia; *solennità religiosa. Decreto del re di Sardegna.* — America; *passi più importanti del Messaggio del presidente degli Stati-Uniti al Congresso.* — *Notizie Recentissime.* — Appendice; *ateneo di Venezia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 27 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare i Luogotenenti auditori generali, e Referenti giudiziarii, Villibaldo Skacel presso il Comando generale in Zagabria, e Giovanni Popp nob. di Poppenheim presso il Comando generale in Vienna, in Consiglieri del Tribunale militare d' Appello, e di sostituire ai medesimi nei posti di Luogotenenti auditori generali gli auditori stabali Giuseppe Malley in Zagabria, e Venceslao Seemann in Lemberg, il primo presso il Comando generale in Zagabria e l' altro presso quello di Vienna. Inoltre la prelodata M. S. si è pure degnata di nominare il Capitano auditore del 1.° Reggimento di artiglieria, Francesco Gross, ed il Capitano auditore di guarnigione in Verona, Carlo Battistig, in Auditori stabali, il primo presso il Comando generale in Zagabria e l' altro presso quello di Lemberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 dicembre a. c., si è degnata di nominare il Medico in Capo dell' I. R. Marina di guerra, dott. Ottavio nob. di Vest, al posto di Consigliere di Governo e Protomedico presso l' I. R. Governo del Litorale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Ordine di Gabinetto 19 novembre a. c., si è degnata di permettere, che l' I. R. Ciambellano, Consigliere intimo e gran Maggiordomo di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Viceré del Regno Lombardo Veneto, co: Hardegg, e l' I. R. Ciambellano, Consigliere intimo e gran Maggiordomo di S. A. I. la Serenissima Arciduchessa Elisabetta, co. Crivelli, possano accettare e portare l' ordine Imperiale russo di S. Anna di prima classe; l' I. R. Ciambellano, Consigliere intimo, conte Porro, ed il generale maggiore, barone Rath, l' ordine Imperiale russo di S. Stanislao di prima classe; l' I. R. Ciambellano, e Ciambellano di servigio di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Viceré, co: Basini, l' ordine Imperiale russo di S. Anna di seconda classe in brillanti; il Delegato Provinciale Beretta, di Como, già insignito di quest' ordine, la decorazione dell' ordine in brillanti; l' I. R. Consigliere e Direttore delle Poste in Milano, nob. de Giuliani, l' ordine Imperiale russo di S. Anna di seconda classe in brillanti; l' I. R. Ciambellano, marchese Terzi, l' ordine Imperiale russo di S. Anna di seconda classe; l' I. R. Consigliere ed Intendente alla Corte di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Viceré, Spech, l' ordine Imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe: e finalmente l' I. R. Sottotenente Francesco Philippovich l' ordine Imperiale russo di S. Anna di terza classe. *(G. di Vienna.)*

In conformità delle vigenti prescrizioni, il giorno 6 novembre 1845 si sono fatte, presso questa I. R. Università, le elezioni dei procuratori delle Nazioni accademiche, e queste sono:

Presso la Nazione accademica austriaca, il sig. Enrico Schiel, dottore di filosofia ed I. R. Ufficiale della Cancelleria di Casa, Corte e Stato.

Presso la Nazione accademica slava, il sig. Giovanni Alessandro Chrastina, dottore di medicina e chirurgia, e medico in secondo dell' Ospedale degli inquisiti.

Presso la Nazione accademica ungherese, il sig. Giuseppe Pompe, dottore di filosofia e di diritto.

Presso la Nazione accademica italiana-illirica, il sig. Giuseppe Kärle, dottore di teologia, I. R. professore pubblico ordinario delle lingue araba, siriaca e caldea presso l' Università di Vienna, notaio e già, nel 1843, decano della Facoltà teologica.

Per l' atto di elezione della suprema dignità accademica, si sono radunati i quattro sopraccennati procuratori il 15 novembre, nella sala concistoriale dell' Università, e sopra tre membri della Facoltà filosofica, proposti dall' I. R. Concistoro dell' Università, hanno ad unanimità eletto, in contemplazione delle sue vaste cognizioni, e dei meriti che si è acquistati, a Rettore magnifico dell' Università di Vienna, il seniore di quella Facoltà, sig. Francesco Saverio, cavaliere di Heintl, dottore di filosofia e di diritto, proprietario di signoria, membro degli Stati dell' Austria e della Stiria, I. R. Scalco, segretario di Reggenza dell' Austria Inferiore, e referente effettivo della Commissione per l' incasso delle pigioni nell' Austria Inferiore, membro delle Società di economia-rurale di Vienna, Gratz, Lubiana, Praga, ec., già decano della Facoltà filosofica negli anni 1836, 1837 e 1838 all' Università di Gratz, e nell' anno 1839 a quella di Vienna.

Il 30 novembre 1845, il Rettore dell' Università, dell' ultimo anno, sig. Francesco Serafino Güntner, dottore in medicina, cavaliere dell' Ordine costantiniano di San Giorgio di Parma, I. R. Consigliere effettivo di Governo e secondo medico presso la persona di S. M. I., presidente dell' I. R. Società dei medici di Vienna, membro di varie altre Società mediche e letterarie, con un apposito discorso pronunciato nella gran sala dell' Università, in presenza dell' I. R. Concistoro dell' Università, di molti membri dei corpi scientifici e delle Facoltà, ha deposta la dignità suprema dell' Università, e quindi il nuovo Rettore magnifico è stato nel modo di uso promulgato solennemente dal procuratore della Nazione accademica austriaca.

Immediatamente dopo questa pubblica promulgazione, tutti si recarono all' abitazione del nuovo eletto Rettore dell' Università, dove, dopo discorso di felicitazione, che venne a lui diretto dal procuratore della Nazione accademica austriaca, in nome dell' Università, alla presenza di una numerosa e distinta assemblea, al quale discorso il nuovo Rettore dell' Università rispose in modo conveniente alla circostanza, gli vennero consegnate le accademiche insegne di onore.

Presso le Facoltà teologica e filosofica, il giorno 4 dicembre 1845, si procedette alla elezione dei decani. Per la facoltà teologica, venne eletto il signor Enrico Szajbely, sacerdote dell' arcidiocesi di Gran, dottore di teologia, Vicerettore del Collegio Pazmani, assessore della Tavola giudiziaria del Comitato di Gran, e sovrintendente delle fondazioni stipendiarie dell' Università di Geissler e di Remitz; e per la Facoltà filosofica, venne eletto a decano, il sig. Giovanni Nepomuceno Kaiser, dottore di filosofia, I. R. professore pubblico ordinario di Storia universale e degli Stati Austriaci, e di diplomatica ed araldica presso questa Università, membro dell' I. R. Società di agricoltura di Gorizia e delle Facoltà mediche di Vienna e di Olmütz.

Presso la Facoltà di giurisprudenza, il signor Giovanni Gaspare Seiller, dottore di legge, avvocato aulico e di tribunale ed I. R. pubblico notaio, in conseguenza dell' atto di elezione fattosi il 4 del mese corrente, ha incominciato il suo terzo anno di decanato; e presso la Facoltà medica, il sig. Ernesto barone di Feuchtersleben, dottore di medicina, membro dell' I. R. Società dei medici di Vienna e di varie altre Società mediche, in seguito dell' elezione fattasi il 9 dicembre 1844, ha incominciato il suo primo anno di decanato.

Il giorno 8 dicembre 1845, il nuovo eletto, sig. Rettore magnifico dell' Università ed i quattro signori decani hanno assistito alla Messa solenne celebrata nella chiesa metropolitana di S. Stefano. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano* 30 *dicembre.*

Di ritorno da Venezia, è giunto ieri, alle ore 4 pom., S. A. I. il Serenissimo Arciduca Viceré, accom-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ATENEO DI VENEZIA.

Nell' adunanza ordinaria del giorno 18 dicembre p. p., il socio corrispondente dott. Alessandro de' Giorgi ha letto, *Del solo mezzo, con cui si possa nelle presenti circostanze migliorare la condizione degli uomini di lettere in Italia.*

Furono fatti i doni seguenti:

Dal socio corrispondente dott. Achille Desiderio, una sua Nota intorno l' *Arsenico e la febbre intermittente;*

Dal capitano Oreste Brizi, il *Lanificio militare di Arezzo;*

Dall' avvocato Leonardo Porta, *Discorso pronunciato nella sezione di geologia e mineralogia nel settimo Congresso degli scienziati italiani;*

Dallo stesso, il *Progresso italiano nella scienza del diritto.*

ATENEO DI TREVISO.

Nella seduta del giorno 18 dicembre p. p., lessero il socio ordinario ab. prof. Jacopo Bernardi: *Alcune parole intorno ai Congressi italiani nella relazione del settimo napoletano;* e l' altro socio ordinario dott. Andrea Bottani: *Novelle considerazioni riguardanti la sua Memoria, sul principio che dee governare l' umanità, giunta allo stato presente di civilizzazione.*

BIBLIOGRAFIA.

BIBLIOTECA DEL MEDICO PRATICO, *o Compendio generale di tutte le opere concernenti la clinica medica e chirurgica, di tutte le monografie, di tutte le memorie di medicina e di chirurgia pratiche, antiche e moderne, pubblicate in Francia e fuori; opera composta da una società di medici, sotto la direzione del dott. Fabre; prima versione italiana, arricchita di annotazioni e di aggiunte, per cura dei sigg. M. Asson e G. Coen. — Venezia, coi tipi di P. Naratovich. — Sono usciti tre fascicoli.*

La medicina si avvolge tuttavia in tante incertezze, più forse perchè i dotti che scrissero intorno ad essa smarrirono nel labirinto delle astrattezze e delle teorie, che per essere in effetto le origini dei morbi inapprezzabili dall' umano intelletto. A noi che non professiamo cotesta scienza misteriosa, ed abbiamo perciò la mente libera da qualsiasi nebbia di sistemi, sembra verità incontrastabile, che la medicina sarebbe riuscita in ogni tempo più utile all' egra umanità, se, francata da metafisiche sottigliezze, e puntellata principalmente ai fatti, avesse rivolto il maggior nerbo delle menti alla pratica, e questa col fedele riscontro dei casi giovato nei suoi naturali procedimenti.

Ma, grazie all' ottimo avviamento che presero le scienze nel presente secolo, anche la medicina si è disviluppata dalle vane sofisticherie; e, mercè degli studii d' ingegni poderosi, si è arricchita di molti fatti e di pratiche osservazioni, che giovano più davvicino a rischiarare la mente dubitosa del ministro e professore di essa.

Un' opera però, alla quale si potesse imporre a buon diritto il titolo di *Biblioteca del medico pratico*, non era ancora apparsa in Italia; laonde ben provvide il tipografo P. Naratovich accingendosi all' impresa di far italiana quella che col suddetto titolo si sta pubblicando in Francia da una società di medici sotto la direzione del dott. Fabre, autore del *Dizionario dei Dizionarii di medicina* e principale compilatore della *Gazzetta degli spedali* che si stampa a Parigi; e fece ancor meglio affidandone la versione a due tra' nostri fisici più riputati, vale a dire ai dottori M. Asson e G. Coen, i quali, pel molto amore che professano alla scienza, si accinsero di assai buon animo al difficile incarico, ed assunsero spontaneamente di arricchire il loro lavoro di annotazioni e di giunte, o ad ammenda del testo, o per renderlo di maggior giovamento all' Italia col corredo delle più recenti cognizioni relative alla pratica medicina.

Riesce poi di sicura malleveria alla ordinata e sollecita pubblicazione di questa lunga opera il vedere come in bre-

pagnato dalle LL. AA. II. i Serenissimi Arciduchi suoi Figli, Leopoldo, Ernesto e Sigismondo.

(G. Priv. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 dicembre.

Da venerdì in qua abbiamo un freddo di 10 e fin 12 gradi R. Nello stesso giorno la Neva fu talmente ingombra da' ghiacci che vi spinge il lago di Ladoga, da interrompere per tre giorni le comunicazioni fra le varie isole che compongono questa capitale. Ieri soltanto si poterono gettar alcuni ponti pei pedoni.

(G. U.)

IMPERO OTTOMANO

Lettere di Costantinopoli, ricevutesi per la via di Trieste, annunziano che il giorno 11 di dicembre era giunto in quella capitale il nuovo ministro delle relazioni esterne, Rescid pascià, che il giorno 3 si era imbarcato a Marsiglia sul piroscafo francese l' *Asmodeo.*

(O. A.)

REGNO DI GRECIA

Atene 21 dicembre.

La nuova legge sulle nomarchie venne testè pubblicata: torna in attività la divisione amministrativa del regno in 10 nomarchie e 49 eparchie. Il nomarca avrà lo stipendio mensile di 400 dramme, il primo segretario di 200, il secondo di 120, il medico provinciale di 150, l' eparca di 200, il medico vaccinatore di 60. Oltre a ciò i nomarchi hanno 600 dramme e gli eparchi 200 all' anno per ispese di viaggio, e 50 i primi e 25 i secondi per ispese di ufficio. — Fra l' Annover e la Grecia sta per conchiudersi un trattato di commercio e navigazione. I negoziatori sono, per la Grecia P. Delyanni, e per l' Annover il console generale annoverese in Grecia, cav. Federico Strong, favorevolmente conosciuto anche nel mondo letterario per la sua opera statistica intitolata *Greece as a Kingdom.* — Domani seguirà la solenne apertura delle Camere, fatta dal re in persona. — Le elezioni di Idra diedero occasione a qualche disordine. Il vecchio presidente del Senato, G. Conduriottis, era andato nella sua isola nativa, per adoperarsi a favore del ministero, e si lasciò intendere, a proposito dei candidati dell' opposizione, Buducis e Damyorrose, che non bisogna eleggere ragazzi. Ora il primo di questi venne bastonato pubblicamente, e senza l' aiuto del capitano Kriesis avrebbe corso pericolo della vita. — Il piroscafo greco l' *Ottone* fece il giro delle isole per portare i deputati in Atene. Esso porterà, dopo l' arrivo dei piroscafi francesi, le corrispondenze da qui a Sira, il 1.°, 11 e 21 di ciascun mese. — La nomina di Rescid pascià a granvisir fece qui ottima impressione, ed è una buona guarentigia dell'accordo colla Porta; poichè egli e Coletti, che rappresentavano a Parigi contemporaneamente le proprie corti, ebbero più volte occasione di andare intesi sui reciproci interessi delle proprie nazioni. Non v' ha dubbio, che questi due illuminati uomini di stato abbiano a portare fortuna a tutto il Levante, ove le relazioni di buona amicizia sono affare così delicato. — Un regio decreto destina la corvetta da guerra il *Lodovico* da 20 cannoni, che trovasi in Poros, a scuola marittima di 10 cadetti. Stasera c' è convito a corte pel natalizio di S. M. la regina.

(O. T.)

Il *Moniteur Grec* del 29 novembre pubblica il seguente articolo: « Lo spazio del nostro giornale non ci permette di seguire passo a passo lo sviluppo che han già preso nel nostro paese tutt' i rami delle produzioni; dobbiam quindi limitarci a parlarne sommariamente. Del resto poi questo prospetto che ne diamo è sufficiente a comprovare i progressi della nostra nazione agli occhi di tutti coloro, che giudicano la Grecia spregiudicatamente.

« Tutte le città, che la guerra aveva distrutte, sono oggi riedificate su piante regolari, e ve ne son di quelle che han già raggiunto una prosperità ben notevole. Son esse: Atene, Nauplia, Patrasso, Tripolizza, Missolungi, Lamia e Calamata. Tre città, cioè una nel Pireo, l' altra nel sito di Sparta e la terza nel golfo di Volo ad Amaliopoli, sono tutte fabbricate di pianta. Quanto ai villaggi, e' sono più numerosi e meglio fabbricati che non fossero nell' anno 1821. Questi lavori costarono somme enormi; e chi rifletta che il nostro regno seppe estrarle dal suo proprio seno, si sentirà preso di maraviglia che in così breve tempo e con circostanze tanto poco favorevoli siasi fatto tanto. E questo risultato acquista una maggiore importanza, quando si pensi che esso non arrestò minimamente il progresso degli altri rami dell' industria.

« L' agricoltura lavora presentemente 550,000 ettari di superficie. La coltura che progredisce maggiormente è quella dei cereali, del tabacco, delle viti in generale e di quelle di Corinto in particolare, degli olivi e dei gelsi, della robbia e degli alberi da frutto. Si calcola che il regno produrrà tutti gli anni 200 milioni di chilogr. di cereali; 10 milioni di litri di vino; 7 milioni e 1/2 di litri d' olio; 100,000 chilogr. di seta; 6 milioni di chilogr. d' uva di Corinto; 100,000 chilogr. di robbia; un milione di chilogr. di lana di pecora, e 850,000 chilogr. di tabacco. Recentemente furon pure introdotti con buon esito parecchi nuovi rami di coltura. Quelli del sesamo, del lino e de' pomi di terra danno a quest' ora risultati molto soddisfacenti. Il progresso dell' agricoltura è notevole principalmente nel Peloponneso, nelle isole dell' Arcipelago e nella Ftiotide. Essa vi ha già raggiunto un grado d' importanza tale, da far nascere certi altri rami d'industria. Così, per esempio, nella Messenia e nella Laconia, a Lamia e ad Andros, si fa della seta tanto buona quanto quella d' Italia, dalla quale si apprese il metodo per filarla. Nell'Argolide ed in Mantinea, la fabbricazione dei vini è migliorata per modo, che si spera di poterne esportare fra breve. La coltura degli olivi e la preparazione degli olii procede abbastanza bene nella Lacedemonia, nella Messenia, a Salona, in Laconia, a Corinto e nell' Eubea. Quella delle uve di Corinto, che non ha guari si limitava all' Acaia ed a Corinto, si diffuse notabilmente nel Trifilio, nell' Etolia, nell' Elik, nella Messenia e nell' Argolide. Questo è un prospetto dei progressi dell' agricoltura accennato con tutta la brevità.

« S' egli è vero che l'industria non può sorgere e prosperare in un paese, se non quando il suolo non basta più ad occupare tutte le braccia, egli è ben naturale ch' essa sia ancora in fasce nella Grecia, dove la coltura del suolo potrebbe occupare comodamente una popolazione quattro volte maggiore della presente. Del resto, l' attività dei Greci, rispetto alle arti ed ai mestieri, s' è già manifestata con tentativi che furono coronati da un buon esito. Si son già erette alcune fabbriche di stoviglie, di vetri ed altre di prodotti chimici, e prosperano sufficientemente. Le officine di falegnami, di fabbri, di carrozzai e di calzolai del paese, forniscono già quanto occorre al consumo e fanno lavori soddisfacenti.

« Trovansi in Sira concie di pelli, che provvedono quasi tutto il Levante: Sira è il punto del Mediterraneo in cui questo ramo d' industria prese il maggiore sviluppo. In Argo è in piena attività una fabbrica di panni grossolani adoperabili alla campagna. In Atene si fabbricano presentemente i *fes*, ossia quelle berrette rosse che s' usano in tutto l' Oriente e che in passato si ritraevano da Tunisi. Finalmente nell' Argolide v' è anche una fabbrica di tela da vele, che ne produce di tali che bastano non solamente ai bisogni del commercio marittimo, ma che concorrono con buon esito a provvedere la marina di guerra. Per quanto questi risultati sieno ancora poco rilevanti, non pertanto essi hanno in sè stessi la prova che il popolo greco è capace d' ogni sorta di progresso.

« Se le circostanze del paese non sono ancora favorevoli al progresso dell' industria, il commercio all' incontro ha preso uno sviluppo rapido ed esteso quanto quello dell' agricoltura. Dal movimento delle navi, che si nota nei porti di Sira, Patrasso e nel Pireo, consta che nei nostri porti 60,000 navi vengono annualmente a deporre o a prendere i loro carichi, grandi e piccoli.

« Da' registri doganali risulta inoltre che s' introduce ogni anno nel regno per un venti milioni di dramme, e se ne esporta per dieci milioni di valore, e che il commercio esterno può calcolarsi di cinque milioni di merci di transito.

« La causa più efficace della prosperità commerciale della Grecia è senza dubbio la marina commerciale, che da alcuni anni aumentò in Europa in un modo inudito. Al giorno d' oggi, la Grecia conta 40,000 marinai, 20,000 dei quali son continuamente imbarcati e ripartiti nei distretti marittimi d' Idra, di Sira, di Skiato e di Missolungi, sopra 2250 navi di prima classe e sopra 1000 navi di seconda classe. La marina greca ha, sto per dire, il monopolio del Levante, in grazia delle rare qualità de' suoi marinai, che passano per li primi del Mediterraneo. La bandiera greca percorre in tutt' i sensi ed incessantemente i mari dell' Oriente; e fu vista più volte fino nelle acque più lontane dell' America. Finalmente trovasi a Sira una darsena diretta da Greci, in cui tutti gli operai son della Grecia, e dalla quale escono annualmente 1000 navi di commissione dei porti del regno o di quelli degli altri stati del Levante. »

(G. Priv. di Mil.)

Un furto con rottura, commesso la notte dell' 11 dicembre a danno di due signore austriache, venute ultimamente dalle Smirne, e ch' erano alloggiate in una casa contigua al palazzo della legazione austriaca, ha concitato tutta Atene. La voce pubblica ne accusa la polizia ch' è, diretta dal sig. Kalphornas, vicepresidente dell' ultima Camera, avvegnachè le gioie rubate si rinvennero in un sotterraneo di un agente della polizia. Ieri, allorchè venne interrogato il commissario di polizia dal regio procuratore, la strada d' Ermete, ov' è situato l' ufficio, era affollata di curiosi, che salutarono d' un altitonante *Pereat* due agenti di polizia ed il servitore delle signore, quando li videro condurre in prigione: però gl' insulti erano particolarmente diretti contro il commissario. Forti pattuglie sgomberarono le vie, mentre alcuni agenti inglesi sembravano rallegrarsi, vaticinando disordini per la notte. Lo sdegno è universale, massime riflettendo che non pochi fra gli abitanti d' Atene, che possedono qualche facoltà, ebbero a patire per siffatti delitti in questi ultimi anni; e, dall' altro canto, che insopportabili furono i soprusi degli agenti di polizia. Costoro trascorsero fino ad insultare la gendarmeria, che si rivalse scoprendo gli autori del furto. Si dice che in questa occasione siensi pur trovati un orologio rubato ad un banchiere di Negroponte, che fu anche assassinato; due candelabri d' argento e un orologio involati al generale Grivas, ed una ragguardevole partita d' orologi rubati ad uno Svizzero che si trattenne per qualche tempo in Atene. E il malumore è in tanto più dichiarato in quanto che non si potrebbe non accagionare del fatto l' autorità che dovrebbe impedire i delitti. Or già non si tratta d' un partito, ma della sicurezza dell' intera società. La corte non è meno sdegnata del pubblico. — *P. S.* del 14 dicembre. La notte passò tranquilla; però i sospetti contro la polizia, come autrice del misfatto, si sostiene come prima, e finora i risultamenti del processo non porsero motivo per mutar opinione. Così la *Gazzetta Universale.*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 dicembre.

La ricostituzione del gabinetto Peel è ora ufficiale; ma ella già comincia ad essere vivamente oppugnata da tutti i giornali whig, e si può fin d' ora prevedere che sir Robert Peel incontrerà forti ostacoli nella Camera dei comuni. Egli ha deciso di presentare alle Camere un bill per riuscire all' abolizione graduale della presente legislazione su' grani; ma è dubbio se la lega contro quella legislazione si contenti d' una simile concessione, ned è certo che gli amici di lord John Russell sostengano sir Robert Peel. Essi daranno senza dubbio il voto pei bill da questo presentato, ma proporranno emende più radicali, la cui approvazione forzerebbe di nuovo il ministero alla ritirata.

Leggesi nel *Globe:* « Con qual diritto gli Stati Uniti d' America fann' usurpazioni sul Messico? Con qual diritto pongono il piede su quella parte del continente, che con più gravità minaccia il commercio dell' Inghilterra? Ma non è bastante per essi impadronirsi del golfo del Messico. Gli Stati Uniti pretendono di farsi padroni di tutto il commercio dell' Oceano Pacifico, essi intendono egualmente d' escludere ogni altro popolo dal commercio che si fa tra l'Ore-

---

vissimo tempo il Naratovich ne abbia già dato a luce tre quaderni, e proceda con alacrità nella stampa dei successivi.

Non è delle nostre parti, nè dei limiti di un annunzio bibliografico, il discorrere sulla importanza ed utilità di questa grandiosa compilazione, ufficio che spetta ai giornali esclusivamente dedicati alla scienza. Per noi basti accennare all' illustre nome del compilatore, ed al recente fatto, che la *Biblioteca del medico pratico*, tuttavia in corso di pubblicazione in Francia, venne testè adottata dall' Università di Parigi per testo ad uso della facoltà di medicina e della parte iniziativa di medicina e farmacia del regno di Francia, siccome quella che meglio risponde ai principali intendimenti della pubblica istruzione.

Il qual fatto contiene la più luminosa testimonianza della essenziale bontà dell' opera che annunziamo.

P. FRANCESCHETTI.

Il sig. Giovanni Contarini, intagliatore già noto per altre opere di maggior conto, ebbe un felice pensiero. Secondando la moda, la quale vuol ora che la carta da lettere si fregi di pitturine e rabeschi, egli immaginò di mutare quegli ornamenti in ricordi della nostra Venezia, e sculpì a tal uopo in piccole piastrelle, quasi in miniatura, i prospetti de' principali suoi monumenti. Così, mentre le lettere non mancheranno dell' abbellimento richiesto, recheranno in pari tempo a' lontani un saggio dell' architettonica ricchezza di questa maestosa città, e desteranno in chi la vide dolci reminiscenze, gentili desiderii in chi non la vide.

Noi lodiamo il pensiero, ma il pubblico dee renderlo all' artista fruttuoso; ne guadagneranno entrambi. E però annunziamo: che lo studio del sig. Giovanni Contarini è posto in parrocchia di S. Cassiano, Calle dei Botteri, al civico N. 1516, dov' ei tiene appunto deposito, oltre che degli altri suoi intagli, della carta da lettere, di cui parliamo: la quale si vende egualmente presso i principali negozii di libri e stampe, così di questa, che di molte altre città delle nostre provincie; e a Padova, in ispecie, presso i fratelli Gamba, librai in piazza dell' Erbe.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 1.° gennaio 1846.*

Arrivati. Da TRIESTE: I signori: Branitzka Rosa, possid. russa — co. d' Estvurmel, ex ministro plenipotenziario — Janiszewska Teresa, negoz. di Lamberg — Chretin Abrell, *idem* di Kempten — Fougasse Emilia, possid. di Lione — Zamoyaky co.ª Giuseppina, di Firenze — co. Zdzislas, *idem* — Hauzeur Enrico, negoz. di Francoforte — Cotting Davide, americano — Da BOLOGNA: Raynaud Augusto, negoz. di Lione — Da MILANO: de Scherpenberg Augusto, possid. di Amburgo — Da VIENNA: Zamojska co.ª Rosa, possid. russa — Da UDINE: Querini nob. Paolo, possid. — Da TRENTO: Soini Antonio, negoz. di Roveredo.

Partiti. Per FIRENZE: I signori: Whyte, e Crassley Antonio, inglesi — Per MANTOVA: Guerrieri Gonzaga march. Luigi, possid. — Per NAPOLI: Boucher Giambattista — Per PADOVA: Lauri Vincenzo, possid. e negoz.

Nel giorno 2 detto.

Arrivati. Da ROVIGO: I signori: Malvano Israele, possid. e negoz. di Torino — Da VIENNA: Karamsin Vladimiro, assess. collegiale russo — Da TURA: Sartori Vincenzo, negoz. — Da FERRARA: Teralla Biagio, negoz. di Esmero — Da MILANO: Busch Enrico, negoz. di Francoforte — Hoz Jacques, negoz. di Zurigo — Leconte Giambatt., meccanico di Parigi — Da PADOVA: Gousson Adriano, fisico di Granotta — Magnanini Isidoro, negoz. di Modena — Da TRIESTE: Nako de Nagy co. Colamono, di Vienna — Kunizer Emanuele, negoz. *idem* — Padova Giuseppe, *idem* di Ferrara — Stambolai Alessio, *idem* di Grecia.

Partiti. Per FIRENZE: I signori: Hunter Guglielmo, citt. amer. — Per TRIESTE: Kajon Giuseppe, negoz. — Perthaller Gio., dott. in legge — de Scherpenberg Augusto, partic. — Per RAVENNA: co. Rasponi del Sale, possid. — Per VERONA: de Hörmann Teodoro, negoz. — Per PADOVA: Giuliani dott. Giuseppe, medico — Venturini nob. Francesco, possid. — Per ROVERETO: de Brasavola Giuseppe, possid.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. MARCO Evang. 31 dicemb. 1845. - 1. 2. e 3. genn. 1846.
4. 5. e 6. S. PIETRO Apostolo.

gon e la California e le isole innumerevoli, che si trovano ne' mari della Cina e del Giappone: e ciò pel fine di distruggere il nostro commercio in Oriente. È impossibile che un ministro inglese chiuda gli occhi dinanzi un pericolo sì imminente, od attenda con le braccia conserte che la potenza di quell' invadente repubblica sia consolidata, e la Gran Brettagna costretta a sostenere la lotta più terribile. Siamo convinti che sir R. Peel saprà, che che avvenga, mantenere intatti l' onore ed i diritti del nostro paese. »

Il *Morning-Herald* dice che si comincia già a sentire gli effetti della carestia nelle varie parti dell' Irlanda, e che la febbre si è dichiarata in alcune città del mezzodì. L' esercito d' Irlanda componesi ora di 21,000 uomini di truppa regolare, e di 9000 constabili.

Il *Globe* annunzia che il pezzo di manzo, ch' esser doveva imbandito sulla tavola della regina d' Inghilterra il giorno di Natale, pesava 317 libbre.

FRANCIA

Parigi 26 dicembre.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « I giornali dell' opposizione annunziano che il sig. Dufaure sarà quest' anno il candidato della sinistra e del centro sinistro per la presidenza della Camera de' deputati. Il signor Dupin non si presenta. Il partito conservatore, dal canto suo, unirà tutti i suoi voti sul signor Sauzet. Il conflitto sarà dunque schiettamente appiccato fin dal primo giorno, e i due partiti potranno valutare le loro forze. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale*: « V' ha chi assevera che nei registri della polizia si sono trovati gli elementi ed i fatti principali del famoso romanzo di Dumas: *Il conte di Monte-Cristo.* Codesto conte, che nel romanzo di Dumas ricorda, per ciò che concerne alle scene nelle prigioni, il famigerato prussiano barone di Trenk, morto più tardi a Parigi sotto la ghigliottina, e Casanova (?), sarebbe la copia d' un povero ciabattino, che ebbe a un di presso la sorte descritta in maniera cotanto attraente nel moderno romanzo. Il povero diavolo era sul punto di conchiudere un fortunato matrimonio, lorchè alcuni suoi *amici*, per fargli *una burla*, immaginarono di accusarlo presso il commissario di polizia siccome gran fautore dei Borboni (il fatto seguiva ai tempi dell' Impero). Quindi eccolo arrestato e condotto in prigione. Quivi impara a conoscere un vecchio originale, che lo istituisce erede del suo ricchissimo patrimonio. Uscito dal carcere, trova la sua fidanzata sposata ad uno di coloro che lo precipitarono. Egli piglia servigio presso costui, ch' era un caffettiere, e se ne vendica nella maniera più atroce. I personaggi sono dipinti nel romanzo in un modo più drammatico; ma il protagonista appare più terribile ed energico nel fatto vero. »

TORNATA DELLE CAMERE.

Sessione d' apertura, 27 dicembre.

(Nostro carteggio privato.)

Dentro e fuori del palazzo della Camera dei deputati, i preparativi per la cerimonia dell' apertura della tornata sono i medesimi che negli anni precedenti.

Sul ponte della Concorde, e sulla costiera delle Tuilerie, la soldatesca ed un battaglione d' ogni legione della guardia nazionale sono schierati per far onore al reale corteggio. Nella sala delle sessioni, vediamo, al solito, il baldacchino sormontato da bandiere a tre colori, la scranna pel re, gli sgabelli per li principi, e le panchette per li ministri, i marescialli ed il Consiglio di stato.

A 12 ore e 1/2, i deputati sono giunti in gran numero; tutti i capi dell' opposizione erano presenti; il sig. Dufaure, il sig. Thiers, il sig. Billault, il sig. Odilon Barrot erano circondati con sollecitudine dagli astanti. L' attenzione fu vivamente scossa dalla comparsa del sig. Fulchiron, che si mostrava per la prima volta in assisa di pari. Ci parve che il signor Molé ed il duca Pasquier fossero assenti. Abbiamo cercato invano l' ambasciatore del Marocco nella ringhiera del corpo diplomatico.

A 1 ora, la regina Amalia, la duchessa d' Orléans, il Conte di Parigi e le principesse entrarono nella ringhiera, per esse riserbata. L' assemblea si alzò rispettosamente, e gridò *Viva la regina!*

I ministri giunsero nell' ordine seguente: a destra, il maresciallo Soult, in grand' assisa da maresciallo; il sig. Guizot col gran nastro rosso; il ministro della guerra, sig. Moline di Saint-Yon; il ministro del commercio; ed il sig. di Salvandy, con un magnifico nastro rosso: a sinistra, il guardasigilli, col nastro rosso, il ministro dell' interno, il ministro dell' istruzion pubblica, il ministro delle finanze. Il ministro della marina, non avendo potuto trovar luogo al banco de' ministri, ch' era troppo angusto per dieci, sedette nel banco de' marescialli, a lato del maresciallo Oudinot.

A 1 ora ed 1/4, un usciere annunziò: *Il re.* L' assemblea intera sorse in piedi. *Luigi Filippo*, preceduto dalla sua casa militare e seguito da' suoi quattro figli, prese posto nella scranna reale, e dopo essersi coperto, profferì il discorso d' apertura (anticipato ieri nelle *Recentissime*) e che fu accolto fra le grida di *Viva il re!*

Il *guardasigilli* invitò poscia i pari, nominati dopo l' ultima tornata, a dare il giuramento; ed il *ministro dell' interno* fece il medesimo riguardo a' deputati, egualmente eletti in quell' intervallo.

Il *guardasigilli* disse terminando: In nome del re, dichiaro la tornata del 1846 aperta; e fin da domani i sigg. pari ed i sigg. deputati potranno adunarsi nel luogo che lor è destinato per dare principio a' loro lavori.

L' assemblea si è separata fra le grida di *Viva il re!*; ed il corteggio ritornò alle Tuilerie senza che si avesse a deplorare nessun tristo accidente. Luigi Filippo ci parve molto invecchiato, ma godente sempre di buona salute.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Un giornale di Provenza reca i seguenti particolari: « Dopo la sua congiunzione col generale Bedeau, il generale Jussuff ebbe l' idea di travestire dieci de' suoi spahi da soldati regolari di Abd-El-Kader, e gli avviò verso Gugia, ove sapeva che l' emiro aveva piantato le sue tende. Questi spahi incontrarono dieci o dodici regolari del nemico; e piombando loro addosso animosamente, li fecero tutti a pezzi, da uno in fuori, che fu fatto prigione. Costui fece conoscere il sito ove era accampato Abd-El-Kader. Con tale indizio, Jussuf non esita; ei parte, tuttochè già fosse notte inoltrata, ed in poco tempo, forzando il passo, giunge al luogo: solo un' ora prima l' emiro n'era partito. » (G. T.)

SVIZZERA

I fogli svizzeri annunziano la prossima pubblicazione da farsi in Lucerna, in tedesco ed in francese, del *Processo criminдle contro Giovanni Müller di Stechenrain, lucernese, assassino del consigliere Leu, di Ebersol; compilato dal signor Amman, giudice inquirente* (volume di 100 pagine circa in 8.°)

Müller ha avuto l' ultimo suo interrogatorio il 16; il 18 si confessò, e il 20 ricevette la SS. Eucaristia. Il tempo, in cui si pronuncierà la sentenza nel suo processo, dipende dalla decisione che la Corte suprema darà intorno al sapere se il termine perentorio, che la legge concede ai contumaci, debba osservarsi o no. Nel caso affermativo, prolungandosi la vita di Müller, i suoi coaccusati potrebbero essere con lui confrontati.

Il Gran Consiglio bernese terminò, a' giorni scorsi, la sua tornata ordinaria iemale. La quistione della revisione della legge fondamentale è stata rimandata alla tornata prossima. (G. P.)

GRIGIONI

Il re dei Francesi ha regalato al colonnello di Planta-Reichenau due bellissimi ritratti, di cui uno rappresenta Luigi Filippo in semplice abito di borghese, quando, sotto il nome di Chabot, faceva il maestro nei Grigioni, e l' altro in tutto lo splendore dell' abbigliamento reale. Questi ritratti saranno probabilmente conservati nella stanza del castello di Reichenau, che abitava Chabot, e che ancora è conservata nello stato in cui era allora. (G. T.)

TICINO

Leggesi in una lettera di Faido del 28 dicembre: I carabinieri della Leventina, radunati oggi in Faido, hanno risolto di mandare una petizione al Gran Consiglio, nella quale si domandi la cassazione dei due progetti di legge sulle corporazioni religiose e sugl' istituti letterarii. L' assemblea comunale di Faido ha risolto a voti unanimi di mandare similmente al Gran Consiglio una petizione contro i due suindicati progetti, incaricando dell' esecuzione la municipalità locale. (G. T.)

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 27 dicembre.*

Un cavaliere d'industria, ossia, volgarmente parlando, un fino mariuolo, che soggiornò qui per qualche tempo sotto il nome d' un barone forestiere, essendo dotato d' una presenza che ispira fiducia, potè condur a buon fine parecchie trufferie. Costui venne ieri arrestato alla stazione della strada ferrata, propriamente nel momento in cui stava per andarsene col fatto bottino. Dicesi che l'arresto seguisse ad istanza d'un negoziante, che aveva avuto affari con lui, e che in tempo si accorse dell' inganno. Mentre lo si conduceva all' uffizio della polizia ei trasse di tasca una pistola e si cacciò una palla nel ventre. Fu trasportato allo spedale e odo ch'è ancor vivo mentre scrivo. (G. U.)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 26 dicembre.*

Nella vigilia del glorioso nascimento di Nostro Signore Gesù Cristo, nella Cappella Sistina del Palazzo Apostolico Vaticano, fu celebrato il solenne Vespro, che venne intonato dall' E.mo e R.mo sig. Cardinal Micara, Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio, e proseguito dai Cappellani Cantori Pontificii. Gli EE.mi sigg. Cardinali vi prestarono assistenza, unitamente alla Prelatura, ed a tutta la corte pontificia.

Nella notte di detta vigilia, nella stessa Cappella di Sisto IV, fu cantato il Mattutino di essa festività, che venne intonato dall' E.mo e R.mo sig. Cardinal Ferretti: dopo il quale, lo stesso E.mo pontificò la Messa solenne, a cui assistettero il Sacro Collegio, i Prelati e gli altri soliti ragguardevoli personaggi.

Ieri mattina poi, solennità del Santo Natale, il Santo Padre discese nella Patriarcale Basilica Vaticana, ove vestito con pluviale, ornato di triregno, e preceduto dagli E.mi e R.mi signori Cardinali, dai Vescovi ed Arcivescovi, si portò in sedia gestatoria all' adorazione dell' Augustissimo Sagramento esposto: e quindi assistè alla solenne Messa, che, previo il Beneplacito Apostolico, pontificò all' Altare Papale Sua Emza. Rma. il signor Cardinal Micara, Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio. Vi assisterono altresì gli Emi. e Rmi. signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio, i Collegii de' Prelati, l' Ecc.mo Magistrato Romano e tutti gli altri ragguardevoli Personaggi che vi hanno luogo.

Mercoledì 24 del corrente, dopo il mezzogiorno, passò da questa all'altra vita, munita di tutti i conforti di nostra santissima Religione, S. E. la signora principessa Donna Marianna Altieri, nata principessa di Sassonia. (D. di R.)

STATO SARDO — *Torino 23 dicembre.*

CARLO ALBERTO, per la grazia di Dio, re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoia e di Genova ecc., ecc., principe di Piemonte, ecc. ecc. ecc.

La prospera attuale condizione del Nostro Erario è tale che, senza sospensione o rallentamento di alcuna delle altre pubbliche opere intraprese, od ideate, può esso contemporaneamente sopperire co' proprii mezzi ad una prima considerevole porzione della spesa occorrente per la costruzione della strada ferrata di Genova al Piemonte, con diramazione al Lago Maggiore ed alla Frontiera Lombarda, di cui, nelle nostre Lettere Patenti del 13 febbraio p. p., opera questa dagli amatissimi Sudditi Nostri cotanto desiderata, e sì rilevante per la influenza sua, nelle circostanze presenti, sulle varie fonti della pubblica ricchezza, destinando a tale oggetto una parte dei fondi della cassa di riserva, che tanto si accrebbero coi risparmi che si andarono facendo da alcuni anni mercè del buon governo delle Finanze Nostre, e che giusta le Nostre Lettere Patenti del 20 luglio 1843 debbono appunto impiegarsi in ispese straordinarie di provata pubblica utilità: senza che venga meno quel fondo, che ebbimo in mira vi rimanga intangibile per le spese straordinarie ed urgenti, che occorrere potessero per la difesa e la sicurezza dello Stato.

Ma siccome, a mente delle rigorose discipline da cui è retta la detta Cassa, nessuna somma non potrebbe esserne estratta, se prima la spesa non è autorizzata nelle debite forme, e per lo intiero suo importare, il che ancor far non potrebbesi a riguardo di dette strade, non essendosene per anco compiuti tutti i calcoli, e che per altra parte è preciso voler Nostro ne sieno sollecitamente intrapresi i lavori, avendo a questo fine già autorizzati per Brevetti Nostri delli 30 ottobre e 20 novembre prossimi passati medesimi, gli appalti delle provviste, ed opere per alcuni tronchi, Ci siamo disposti di fare pei medesimi, in via di deroga alle vigenti leggi, una prima assegnazione di quindici milioni di lire sovra la Cassa anzidetta; epperciò per le presenti, di Nostra scienza, e Regia Autorità, avuto il parere del Nostro Consiglio di Stato, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. I. Intanto che possa essere da Noi autorizzata nelle debite forme, e per lo intiero suo importo, la spesa per la costruzione, di cui nelle Nostre Lettere Patenti del 13 febbraio ultimo, della strada ferrata da Genova al Piemonte, con diramazione al Lago Maggiore, ed alla frontiera Lombarda, è da Noi per la medesima assegnata una somma di quindici milioni di lire sulla Cassa di Riserv.

2. A tal effetto deroghiamo alle Nostre Lettere Patenti, ed al R. Brevetto del 27 maggio 1834, ed a quelle del 20 luglio 1843, ed a qualunque altro provvedimento in quanto vi abbia di contrario alle presenti, che mandiamo alla Camera Nostra de' conti di registrare, ed a chiunque spetta di osservarle e farle osservare, e le medesime inserirsi nella Raccolta degli Atti del nostro Governo, che tale si è il voler Nostro.

Dato a Torino addì undici del mese di dicembre, l' anno del Signore mille ottocento quaranta cinque, e del Regno Nostro il decimoquinto.

(G. P.) (*Seguono le sottoscrizioni.*)

AMERICA — STATI UNITI

La nave a vela il *Sea*, cap. Freemann, che fece il tragitto da Nuova Yorck a Liverpool in soli 17 giorni, recò, come già riferimmo, il Messaggio che il presidente Polk indirizzò al Congresso degli Stati Uniti il giorno 2 di dicembre. La tornata, apertasi il giorno innanzi, è la vigesima nona, da che fu fondata l' Unione. Le due Camere sono entrambe democratiche: il Senato, con una maggioranza di 6 voti; la Camera dei rappresentanti, nella proporzione quasi del 2 per 1. In questa ultima Camera v' avevano il giorno dell' apertura 115 membri presenti. Nel primo squittino per la presidenza, John W. Davis d' Indiana ebbe 65 voti, Giorgio W. Hopkins (di Virginia) 16; altri meno ancora. Allo squittino finale, Davis ebbe 77 voti; quindi fu gridato presidente *(speaker)* con 2/3 dei voti. Codesta nominazione è osservabile, siccome quella che prova la crescente influenza degli stati di ponente, e la decrescente di quelli del mezzodì.

Come dicemmo, il Messaggio occupa 9 delle sterminate colonne dell' *Evening Sun* di Londra. Esso comincia dalle consuete azioni di grazie alla divina Provvidenza per la prospera e sempre più fiorente condizione dell' Unione e dalle lodi alla sua Costituzione. Tocca quindi delle relazioni esteriori, facendo precedere la regola generale (ch' è la massima di Polk) *di nulla voler chiedere che non sia equo e giusto, e nulla d' ingiusto tollerare.* Dice poi, nell'anno ora trascorso suo ardente desiderio essere stato quello di mantenere la pace con tutte le potenze straniere, ma nel tempo stesso essersi tenuto pronto a resistere a

qualsiasi lesione dei diritti dell' Unione americana, che intende di mantenere intatti a qualunque costo.

Nel primo e più esteso capitolo tratta delle relazioni col Messico e col Texas. L'aggregazione di quest'ultimo stato all' Unione è annunziata colle seguenti parole: « Tosto che sia ammesso l' atto di aggregazione del Texas a'nostri stati l'unione delle due repubbliche sarà consumata di reciproco consenso. Io non dubito che il Congresso, in tutto ciò che riguarda l' interesse e la prosperità del Texas opererà con uno spirito liberale e generoso; e che il Texas non avrà a dolersi giammai di aver congiunto il suo astro isolato alla nostra gloriosa costellazione. » Parlando dell'interruzione delle relazioni diplomatiche col Messico a causa appunto del Texas, e delle dimostrazioni che vi susseguirono, dice: « Il risultamento fu che il Messico non fece nessun movimento ostile; ed i nostri comandanti di terra e di mare eseguirono gli ordini ricevuti con tale discrezione, che la pace fra le due repubbliche non ebbe a patire alcun turbamento. » Appresso il signor Polk annunzia in modo positivo il ravviamento delle relazioni diplomatiche fra' due stati. Egli dice: « Dopo che per molte settimane le nostre forze terrestri e marittime ebbero dimorato ai confini del Messico, senza che ne seguisse alcun movimento ostile, quantunque quello stato continuasse nelle sue minacce, io stimai essere cosa importante di porre un termine a siffatta condizione di cose, qualora fosse possibile. A tal fine, nel mese di settembre p. p., ordinai pratiche per conoscere in forma autentica quali fossero le intenzioni del governo messicano; s'ei voleva la guerra ed irrompere sul territorio messicano, o se fosse inclinato a comporre e regolare il dissidio in via amichevole. Il 9 novembre, io ricevetti la risposta ufficiale che il governo messicano consentiva a rinnovare le relazioni diplomatiche sospese in marzo, ed era disposto, per conseguenza, a ricevere un ministro degli Stati Uniti. Animato dal desiderio sincero di conservare la pace e di ristorare relazioni di buona intelligenza fra le due repubbliche, lasciai da parte ogni ceremonia sul modo di rinnovamento delle relazioni diplomatiche; e prendendo l'iniziativa, il 10 novembre un cittadino distinto della Luigiana fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario al Messico, investito di pieni poteri per regolare in modo terminativo tutte le controversie pendenti fra' due paesi, comprese quelle delle frontiere fra il Messico ed il Texas. Il ministro nominato si recò al suo posto, e probabilmente vi è giunto in questo momento. Egli è incaricato di terminare quanto più presto potrà tal negoziazione; e spero di poterne comunicare il risultamento al Congresso durante la presente tornata. Fino allora, mi astengo di raccomandare al Congresso, per la repressione degl' insulti e delle offese, che abbiamo sì a lungo tollerate, provvedimenti, che sarebbe stato necessario di prendere, se non fossero state avviate negoziazioni. . . . . »

Quanto alla questione dell' Oregon, il Messaggio si esprime nel seguente tenore: . . . « La mia attenzione si è tosto rivolta alla negoziazione che il 4 marzo passato (*) ho trovato pendente a Washington fra gli Stati Uniti e la Gran Brettagna, riguardo al territorio dell' Oregon. Tre tentativi erano stati già fatti per comporre tale quistione, col mezzo d'un compromesso, ma tutte erano rimaste infruttuose.

« Tali negoziazioni seguirono a Londra negli anni 1818, 1824 e 1826, le due prime sotto l' amministrazione del sig. Monroe, e la terza sotto quella del sig. Adams. Non avendo la negoziazione del 1818 raggiunto il suo scopo, ne risultò una convenzione, che porta la data del 20 ottobre dello stesso anno. Con l' articolo 3.° di quella convenzione, era pattuito che *tutto il paese domandato dall' una e dall' altra parte, sulla costa occidentale dell' America, a ponente delle Montagne Petrose, sarebbe, del pari che i suoi porti, le baie, i seni, i fiumi, ec., aperto durante dieci anni, incominciando dal giorno della sottoscrizion della convenzione, a' vascelli, ed a' cittadini dell' una e dell' altra potenza: essendo ben inteso che tal componimento temporario non potrebbe pregiudicar punto i diritti che le due alte parti contraenti avessero ad esercitare sul detto paese, giacchè l' unico oggetto della convenzione era d' antivenire querele e contese fra le due nazioni.*

« La negoziazione del 1824 non produsse nessun nuovo accordo, e la convenzione del 1818 rimase intatta. Ed egualmente tornò vana la negoziazione del 1826; ma ne risultò una convenzione novella, quella del 6 agosto 1827, con la quale si pattuiva, di comune accordo, che le provvisioni dell' articolo 3.° della convenzione del 20 ottobre 1818 fossero indefinitamente mantenute, aggiungendo tuttavia che *le due parti contraenti avrebbero il diritto in ogni tempo posteriore al 20 ottobre 1828, e dandone avviso dodici mesi prima, d' annullare ed abrogare tal convenzione, e che la detta convenzione rimarrebbe bene e debitamente annullata ed abrogata allo spirare di que' dodici mesi.*

« Ne' tentativi fatti per comporre la differenza, il 49.° grado di latitudine settentrionale fu offerto come limite dagli Stati Uniti alla Gran Brettagna; e nel 1818, come pure nel 1826, si offerse in oltre la libera navigazione del fiume Colombia, ad ostro di quella latitudine. Il 49.° grado, cominciando dalle Montagne Petrose, fino al punto d' intersezione con la parte più a greco della Colombia, e di là sino alla foce d' esso fiume, è stato proposto dalla Gran Brettagna, con l' aggiunta d' un piccol frammento di territorio, staccato al settentrione della Colombia. Ognuna di queste proposizioni venne rigettata dall' una e dall' altra parte.

« Nell' ottobre del 1843, l' inviato straordinario ed il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Londra, fu autorizzato a rinnovare le offerte fatte nel 1818 e nel 1826. Poco appresso, la sede della negoziazione fu trasportata a Washington, e le conferenze vennero ufficialmente riaperte il 23 agosto 1844, sotto la direzione del mio predecessore immediato. Tal nuova negoziazione, come tutte le precedenti, era fondata sul principio d' un compromesso; e lo scopo dichiarato delle due parti era di metter regola alle loro pretensioni rispettive, per forma da statuire una circoscrizione stabile di confini fra esse, a ponente delle Montagne Petrose, sull' Oceano Pacifico. Il 26 agosto 1844, il plenipotenziario inglese offerse di dividere il territorio dell' Oregon col 49.° grado paralello settentrionale, movendo dalle suddette montagne fino al punto d'intersezione colla parte più a greco della Colombia, e di là sino alla foce di questo fiume. La navigazione per esso fiume doveva essere comune ad ambe le parti. Tutto il paese situato a ostro della linea tracciata, doveva appartenere agli Stati Uniti; e tutta la parte situata a tramontana alla Gran Brettagna. In pari tempo, ei propose di concedere agli Stati Uniti un piccolo territorio a tramontana, della Colombia, che si stende lungo il mare Pacifico e lo stretto di Fuca, dal porto di Bullfinch, inclusivamente, sino al canale d' Hood, e d' aprire agli Stati Uniti tutti i porti che giacciono a ostro del 49.° grado di latitudine, così sulla spiaggia ferma, come nell' isola di Vancouver. Eccetto questa libertà d' entrare ne' porti, tale proposizione non differiva punto da quella ch' era stata fatta dall' Inghilterra e rifiutata dagli Stati Uniti nel 1826. Il plenipotenziario americano la rigettò il giorno medesimo in cui essa fu presentata; nè altre ne vennero fatte dal plenipotenziario inglese, che invitò soltanto il plenipotenziario americano a stenderne una dal canto suo.

« Tal era lo stato della questione, allorchè giunsi agli affari. Io era profondamente convinto che le pretensioni dell' Inghilterra ad una parte qualunque del territorio dell' Oregon non potevano sostenersi, giusta il diritto delle genti. Nulladimeno, per deferenza a'miei predecessori, e in considerazione del fatto che tre proposte di compromesso erano state fatte dalle amministrazioni anteriori, proposte a tenor delle quali il 49.° grado paralello era accettato come limite, e la libertà di navigazione sulla Colombia conceduta all' Inghilterra, mi reputai obbligato a non rompere d' improvviso; e una nuova discussione ebbe principio.

« Una proposizione fu fatta: il plenipotenziario inglese la rigettò senza presentarne altra, limitandosi a significar la fiducia che gli Stati Uniti *terminerebbero col presentare combinazioni più conformi all' equità ed alle esigenze ragionevoli del governo inglese.* La proposizione, fatta allora e scartata, offeriva alla Gran Brettagna il 49.° grado di latitudine settentrionale, ch' era stato già offerto due volte sotto le amministrazioni precedenti, ma senza concedere, com' erasi fatto, la libera navigazione della Colombia. Il diritto d' un potere straniero alla libera navigazione d' uno de' nostri fiumi interni, era una cosa ch' io non poteva concedere. Le domande straordinarie ed al tutto inammissibili del governo inglese, lo scartamento da esso fatto d' una proposizione, ch' io non aveva rinnovata se non per riguardo verso i miei predecessori, provano ad evidenza che nessun compromesso è possibile, almeno su basi che possano essere dagli Stati Uniti accettate. In tal convinzione, ho ritirato tutte le concessioni precedentemente offerte, e mantenuto il nostro diritto *a tutto intero il territorio dell' Oregon*, con argomenti e con fatti, che credo irrefragabili. . . . »

Dopo questa sposizione, il presidente Polk raccomanda al Congresso ed alla nazione di rimanere scrupolosamente ne' termini della convenzione del 1827. Convien denunziare la convenzione; ma fino allora, e per lo spazio d' un anno, convien astenersi da quanto fosse contrario alla lettera ed allo spirito di quell' atto diplomatico. Si prenderanno disposizioni immediate per proteggere i cittadini americani accasati nell' Oregon, per organizzarvi le istituzioni senza le quali una società non potrebbe sussistere, e specialmente per farvi amministrar la giustizia; ma non si andrà più oltre di quanto fece il governo inglese medesimo con la legge del 2 luglio 1821, ad effetto di *regolare il commercio delle pelliccerie*, e di *fondare una giurisdizione civile e criminale in certe parti dell' America settentrionale.* Il presidente consiglia d' istituire un servigio di dispacci fra gli Stati Uniti e l' Oregon; a traverso delle Montagne Petrose, e di collocare posti militari sulla strada che unisce l' Oregon allo stato del Missuri, per la quale vi si va da tutte le parti dell' Unione. Nulla ha in ciò che destar possa rimostranze, osserva a questo proposito il *Journal des Débats*, purchè que' posti non somigliino a quel che furono, in altri tempi ed in altri luoghi, certi cordoni sanitarii. Ma cosa più grave è la proposizione formale, fatta dal sig. Polk, in nome dell' onore e degl' interessi della patria, di concedere terre spirato che sia il termine della denunzia, vale a dire di far atto solenne di sovranità nell' Oregon; poichè, concessioni fatte sulla riva destra della Colombia sarebbero una dichiarazione di guerra, ed anche sulla riva sinistra una specie di disfida.

(*) Data dell' assunzione del sig. Polk alla presidenza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi, del 28 dicembre: « Ci vien detto che parecchi deputati appartenenti alla frazione Odilon Barrot si adunarono per deliberare sul sistema da prendersi per abbattere il ministero. Si aggiugne che si tratterebbe di presentare fin dal primo paragrafo dell' indirizzo un' emenda intesa a dichiarare che la Camera non ha più fiducia nel gabinetto del 29 ottobre.

« Pare del rimanente, che tal maniera di contegno non sia approvata da una parte dei deputati della stessa frazione, e che nuove adunanze debbano quanto prima esser tenute per occuparsi di tal importante questione.

« L' ambasciatore del Marocco è giunto oggi a Parigi. »

Consolidato inglese del 26 dicembre, 94 3|4. — La Borsa di Parigi fu chiusa il 28 per la domenica.

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto, autorizzato dal prestantissimo Senato, rende pubblicamente noto che il prezzo del Sale, confezionato nell'Isola di Santa Maura, da vendersi per l' esportazione all' estero da quell' Isola, è ridotto a Trenta Oboli, cioè, a Trenta cinquantesimi (30|5000) di Tallero imperiale per ogni Chilò.

Di tale prodotto esiste nell' Isola suddetta un deposito di circa trecentomila Chilò (300,000 Chilò), e chiunque bramasse farne l' acquisto, sia in parte o per l' intiero, dovrà rivolgersi a quel Collettore delle Rendite pubbliche, per pagare, ricevere ed imbarcare la quantità voluta; stando a spese dell' acquisitore le spese tutte, relative alla caricazione.

Dalla Tesoreria Generale, Corfù 10 dicembre 1845.

Angelo Monferrato
Tesoriere Generale
S. U. Isole Ionie.

Terzo Elenco nominativo degl' Individui che in relazione all' Avviso N. 3594 sez. I. del 13 dicembre 1845 si sono dispensati dalle visite e fel citazioni del nuovo anno 1846 per aver acquistato il Biglietto di dispensa generale a tutto il giorno 31 dicembre e 1.° gennaio corrente.

(V. le Gazz. N. 299 del 31 dicemb. scorso e N. 1. genn. corr.)

	Numero delle Azioni acquistate
A	
Astori Francesco Carlo consigliere ordinario e prof. aggiunto presso l' I. R. accademia di belle arti	1
Accurti S. E. bar. Michele de Königstein cav. di parecchi ordini, tenente maresciallo e famiglia	2
Aniqueff nob. signora nata Koregakoff	1
Angeli nob. dott. Gio. Batt. avv. dep. provinciale	1
Angeli Angelo	1
Agostini dott. Antonio dep. alla congreg. centrale	1
Avelloni Pietro Antonio	1
Aresani nob. bar. Marino e consorte	2
Agugiano Giovanni	1
Arnould dottor Giuseppe aggiunto protocollista di consiglio presso l' I. R. tribunale d'appello	1
Arnaldi nob. Girolamo	1
Aresani nob. baron Saverio capitano	2
Ancillo Bartolomeo	1
Ancillo Giuseppe	1
Accurti baron Luigi	2
Accurti baronessa Adriana	2
Argenti Martino dispens. delle priv. in Rialto	1
Avesani nob. bar. dott. Gio. Francesco avvocato	1
Avesani nobile baronessa Catterina	1
Alberti Antonio secondo tenente del Genio Marittimo	1
Alessandri dottor Pietro avvocato	1
Albrizzi nobile conte Giovanni Battista	1
B	
Bremer Enrico Bernardo	1
Bresson Andrea agg. d'amm. di I classe dell'I. R. mar.	1
Branchini Carlo amministratore di magazzino nell' I. R. marina	1
Bressan Giacomo uffiziale di offizio superiore f. f. di controllore della dogana di S. Giorgio	1
Brasil Luigi I. R. consigliere primo aggiunto all' I. R. Direzione Generale di Polizia	1
Baczynski baron Carlo	1
Baretta Domenico consigliere d' appello	1
Bandarin Ruggero amm. della IV sezione dell' arsenale	1
Balbi Valier nobile Bertucci	1
Barbaro nob. Giorgio I. R. uffiziale alla cont. centr.	1
Battigelli Bernardo rag. agg. alle fortific. militari	1
Baldissera Antonio	1
Balbi nobile contessa Alba nata Corner dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della Croce Stellata	2
Bembo nob. Francesco Pietro consigl. aulico e primo consigl. presso il magistrato camerale	2
Bembo Grimani, nob. contessa Lugrezia	1
Bembo nobile conte Pier Luigi	1
Benvenuti nobile Pietro I. R. segr. d' appello	1
Bertoja dottor Pietro medico chirurgo, e chirurgo primario anziano dello spedale provinciale	1
Berri fratelli imprenditori	2
Bevilacqua Gio. Carlo professore di pittura, I. R. cons. ordin. nell' accad. delle belle arti in Venezia	1
Bertani Antonio primo chirurgo presso il corpo militare di polizia, chirurgo fraternale	1
Bernardo nobile conte Marco Alvise	1
Beltrame dottor Francesco consigliere presso l' I. R. Governo	1
Benedetti dott. Bortolo avvocato, membro accademico dell' I. R. Facoltà Politico-legale di Padova	1
Bisacco dottor Giulio notaio veneto	1

	Numero delle Azioni acquistate
Basaco Marco	1
Baggi Pietro dott. in medicina e chirurgia	1
Bondetti Carlo	1
Banchini Angelo e famiglia	2
Bosvin Marco I. R. liquidatore alla cassa camerale	1
Bosvin Leonilde Marzari	1
Botte Antonio Federico, cav. di più ordini, I. R. consigliere direttore delle poste venete, e famiglia	2
Buratovich (de) cav. Giovanni capitan di vascello	1
Bojacovich cav. Alessandro capitan di fregata	1
Busetto detto Fisola Giovanni	1
Buday baron Gabriele capitano d'infanteria marina	1
C	
Calbo Crotta Giovanni Marco, e nipote	2
Cannetti dottor Antonio notaio	1
Caroli Giacomo	1
Gattei o cavalier Matteo	1
Catticich Adelaide nata de Gavazza	1
Castagna dott. Francesco medico-fisico	1
Colfero Giovanni tenente di vascello	1
Cabar Fancinelli Dom. agg. all'I. R. cassa di cortez.	1
Casarini Luigi segr. presso la congregazione centrale	1
Campagnella nob. Luigi aggiunto del protocollo e spedizione de l'I. R. fisco centrale	2
Cattaneo Giorgio consigl. presso l'I. R. trib. civile	1
Caragiani Giovanni Francesco ascoltante all'I. R. tribunale criminale	1
Cappello nobile Girolamo guardia nobile, attuaro presso l'I. R. tribunale criminale	1
Cavalli nobile Francesco Maria gran croce dell'Ordine di S. Stanislao di Russia	2
Carminati nobile Alessandro att. all'I. R. Tribunale Criminale	1
Carminati coniugi (S. Lio)	2
Cadorin d. Giuseppe I. R. ispettore scolastico distrettuale di Venezia	1
Ceschi di Santa Croce nobile Antonio cav. e cons. dell'I. R. tribunale merc. cambiario marittimo	1
Cerchieri Angelo del fu Francesco Antonio	1
Cazsa nobile Francesco deputato centrale	1
Cetertig Francesco I. R. capo dipartimento alla contabilità centrale	1
Cetertig Anna nata de Zattoni	1
Cerzani Antonio agg. all'ufficio di sped. dell'I. R. gov.	1
Cicognara nobile contessa Lucia	1
Cotto Antonio farmacista	1
Contarini nobile Francesca vedova del nobile conte Girolamo cavaliere Tommaso	2
Correr nob. conte Giovanni cav. della corona di ferro e dell'ordine pontificio del Cristo, ciambellano di S. M. I. R. A. deputato della commissione di beneficenza e podestà della R. città di Venezia	4
Correr nobile contessa Anna nata nobile Molin	1
Coen Angelo, e Marco	2
Cosmo nobile conte Daniele deputato centrale	1
Contin (de) nob. Francesco I. R. consigliere aulico eff. e famiglia	2
Comello Giacomo agg. d'ammin. all'I. R. marina	1
Correr nob. co. Andriana nata co. Zen dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della croce stellata	2
Correr nob. co. Pietro	1
Contarini nob. co. Marco vice-segretario presso la congregazione centrale	1
Comello Valentino fu Felice dep. della comm. di ben.	4
Colbertaldo Pietro	1
Contarini Papafava nob. co. Daria Bellani	1
Contarini nob. co. Gio. ciambellano di S. M. I. R. A.	1
Cortinovis Girolamo del fu Giuseppe	1
Cortinovis Chiara nata Boncelli	1
Cosmo Giuseppe farmacista	1
Conedera Giovanni	1
Contarini dal Zaffo nobile Gaspare	1
Contarini Dal Zaffo nob. march. Elena Bentivoglio	1
D	
D'Attimis Alfonso consigliere al tribunale civile	2
Dal Senno Antonio segretario di governo presso il magistrato camerale	1
Dall'Oste dottor Luigi consiglier d'appello	1
Dall'Acqua dott. Dom. al. di concetto all'I. R. Fisco	1
Da Mula nobile conte Antonio	1
Da Mula nobile conte Angelo	1
Da Mula nobile conte Andrea	1
Da Mula nobile contessa Elena nata Lavagnoli dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della Croce Stellata	1
De Pra dottor Pietro	1
De Pra Cecilia nata Zinnini	1
De Campana nobile di Serano dottor Gaetano R. viceconsole delle Due Sicilie	1
De Campana nobile di Serano dottor Andrea	1
De Campana nobile di Serano Elisabetta Angeli	1
De Carli dottor Domenico maestro in chirurgia	1
De Petrich Carlo commissario in capo di guerra, referente dell'I. R. marina	1
De Saggini Andrea cav. della corona ferrea e dirett. generale de' ginnasi	1
Dombabet Giuseppe capo spedit ore reg. della direzione delle pubbliche costruzioni	1
De Perini don Gio. Battista	1
De Ferrari Riccardo alunno di concetto presso il R. fisco centrale	1
D'Eedorf nob. co. Giuseppe ciamb. di Baviera	1
D'Eedorf nob. co. Adriana nata co. Balbi	1
Dezan Giuseppe negoziante di contanti	1
Della Vida famiglia	3
Diedo nob. Antonio cav. di terza classe della corona di ferro, segr. dell'accad. di belle arti, prof. di estetica, membro dell'accademia pontificia di Roma	1
Diedo nob. co. Lugrezia nata Nani	1
Dona dalle Rose nobile Francesco conte dell'impero austriaco cavaliere del S. M. O. gerosolimitano, ed assessore municipale	1
Dagnoni nob. Angelo deput. presso la congr. centr.	1
Dona Pietro I. R. segr. di gov. presso il mag. camer.	1
Domeneghini Luigi direttore del protocollo del tribunale civile di prima istanza	1
Dolfin nobile conte Giovanni Battista comandante la divisione veneta dell'I. R. guardia nob. lombardo-veneta ciambellano attuale di S. M. I. R.	1
E	
Eacherich (de) cavalier Francesco	1
Erizzo S. E. co. cav. Guido ciambellano di S. M. I. R. A. consigliere intimo attuale di Stato, gran maggiordomo del regno lombardo-veneto	4
Errera fratelli	2
F	
Franco Giovanni Francesco	1
Fracaroli Giuseppe e famiglia	4
Fracasso don Matteo	1
Fracanzani nobile Vincenzo scudiere di S. M. I. R. A. e deputato centrale	1
Falier dottor don Francesco canonico penitenziere	1
Fanchè Giovanni Battista	1
Fassetta dott. Valentino medico primario dell'Ospitale civile provinciale di Venezia	1
Fadiga Luigi aggiunto architetto alle fabbriche civili dell'I. R. Marina	2
Faccanon cav. Antonio decorato del reale ordine religioso e militare de' SS. Maurizio e Lazzaro e di S. Lodovico di Lucca console generale di Sardegna e di Lucca	1
Fabrici dott. Giuseppe avvocato	1
Fadiga Vincenzo del fu Domenico	1
Ferrarini Ferdinando sussid. protoc. di consiglio all'appello	1
Fedeli Pietro del fu Giovanni	1
Foscolo nobile Giovanni Battista ciambellano eff. di S. M. I. R. A. cav. dell'ordine portoghese del Cristo, capitano del porto di Venezia	1
Foscolo nobile Elisabetta nata Buratovich di Fleggetreu	1
Foscolo nob. Giorgio 1.° ten. nel corpo degli ingegn. navali, prof. nell'I. R. collegio della marina	1
Foscolo nob. dott. Daulo Augusto consigliere presso l'I. R. tribunale criminale	1
Foscarini nob. Vincenzo Jacopo	1
Fontebasso Bortolo	1
Fovel dottor Carlo medico-fisico	1
Fovel Giorgio farmacista	1
Fuin dott. Giovanni ing. onor. della comm. di ben.	1
Fürst Alberto capitano	1
Fumanelli Antonio capo direttore dell'artiglieria marina	1
G	
Glavas Antonio 1.° tenente nell'infanteria marina	1
Gregorina coniugi	2
Gradenigo nob. Pietro Vincenzo I. R. vice-brigadiere della guardia nobile	1
Gradenigo nob. Elena nata co. Delfin dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della croce stellata	2
Grimani nob. co. Vincenzo deputato centrale	1
Gradenigo nob. Vettore aggiunto all'I. R. direz. generale di polizia	1
Gondon Antonio imprenditore	1
Garbinati Domenico vice direttore della Contabilità Centrale	1
Garbinati Virginia nata Pizzoni	1
Gecavini Francesco qu. Lorenzo	2
Gioca Luigi alfiere di vascello	1
Giovanelli nob. bar. dott. Pietro I. R. protocollista di consiglio del tribunale mercantile	1
Giorati dott. Giuseppe notaio	1
Gidoni Domenico	1
Giacomuzzi detto Antonio del fu Angelo	2
Giannati Vincenzo direttore degli uffizi d'ordine presso la Congregazione Centrale	1
G[illegible] co. Francesco consigliere straordinario nell'I. R. accademia di belle arti in Venezia	1
Guillion Alberto	1
Guillion Maria	1
Guiccioli nobile marchese conte Ignazio	1
Guiccioli nobile marchesa contessa Faustina	1
H	
Holtzmann Carlo I. R. commissario di guerra	1
I	
Ivancich Antonio Luigi vice console di Portogallo	4
J	
Jablonowsky S. E. principe Luigi cons. intimo e ciambellano di S. M. I. R. A.	1
Jablonowsky S. E. principessa Luigia nata nob. Mario	1
K	
Kirrer Giacomo negoziante e console di Amburgo	2
Kern Martino impiegato contabile	1
L	
Laner Alessandro impresario del teatro la Fenice	4
Lanfranch Angelo I. R. direttore dell'uffizio di spedizione del tribunale d'appello in pensione	1
Lattes Abram rabbino magg. della comunione israel.	1
Lazzaroni Lodovico consigliere presso l'I. R. tribunale Civile	3
Lazzaris Bortolo	1
Lazzaris Maria	1
Levi Girolamo quondam Giacomo	2
Levi Abram di Mandolino	2
Liechtenstern baron Carlo I. R. commissario di guerra	1
Liechtenstern baronessa nata contessa Toretta	1
Licudi Giorgio capitano nell'I. R. battaglione d'inf. marina, cav. dell'ordine portoghese del Cristo	1
Lucini nobile Alessandro segretario presso la congregazione municipale	1
Lazzari nobile Antonio att. all'I. R. tribunale criminale in Venezia	1
Lugoreti Giacomo tenente di fregata	1
Longhi Bartolomeo ragioniere della soc. ven. comm.	1
Locatelli dott. Tommaso propr. della gazzetta priv.	1
Longhi cavalier Luigi, e consorte	2
Lucchi nobile contessa Elisa nata Ferro	2
M	
Manzoni nobile de Commend. Giovanni Antonio	1
Manzoni nobile de Luigi	1
Manzoni nobile de contessa Anna Mizzi	1
Mandolo Giuseppe	4
Manetti dottor Girolamo medico chirurgo	1
Manetti Bianca nata Suppiey	1
Manetti dottor Giovanni Dario notaio	1
Manfredini marchese Giuseppe	1
Manfredini marchesa Giovanna	1
Mass Carlo vice-direttore dell'I. R. contabilità centr.	1
Manfrin Giacomo cassiere della società ven. comm.	1
Mattelli Bartolomeo I. R. conserv. dell'uff. ipoteche	1
Marinovich cav. Giovanni con moglie, e cognata	3
Marzari dott. Carlo assessore municipale	1
Marsollo Giuseppe dottore in legge, avvocato ed assessore presso l'I. R. trib. criminale di Venezia	1
Marcante Luigi agg. alla direzione del censo	2
Manetti dott. Antonio avvocato	1
Martinengo dalle Palle nob. Paolina nata Morosino	1
Martinengo dalle Palle nob. Venceslao e famiglia	6
Marini Bartolomeo avvocato	2
Matticola cavalier Luigi capitano di corvetta	1
Malliani primo farmac. alle due Sirene scapigliate	1
Marconi Andrea I. R. commissario superiore di polizia dirigente il sestiere di S. Marco	2
Mantovani Giovanni chimico, farmacista, e consorte	2
Marcello nobile dottor Alessandro aggiunto onorario dell'I. R. Delegazione di Venezia	1
Malacarne Francesco ingegnere in capo	2
Malacarne Marianna	1
Mengaldo cavalier Angelo avvocato e famiglia	2
Menghin di Prezburg dottor cavaliere Oreste	1
Meyer di Heidenfeld Antonio commiss. di guerra aggiunto	1
Medin co. Elena nata co. Campo	2
Medin co. Daterco assessore municipale	2
Medin co. Stefano vice-segretario onorario e soprannumerario dell'I. R. governo	1
Michiel nobile conte Nicolò I. R. segretario al magistrato camerale	1
Migliorini Giuseppe uffiziale presso l'I. R. intendenza di finanza	1
Müller aggiunto commissario di guerra nell'I. R. marina	1
Michiel nob. co. Luigi I. R. guardia nob. ed ass. mun.	1
Minotto Giovanni	1
Michiel nob. co. Girolamo I. R. guardia nobile	1
Missaglia Antonio	1
Michieli Giovanni Battista	1
Michiel S. E. contessa Catterina nata co. Pisani dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della croce stellata	2
Michiel nobile contessa Annetta nata contessa Morosini	1
Molin nobile Marco direttore degli uffizii Zitelle Catecumeni e Cà di Dio	1
Morosini Nicolò Gio. Battista deputato provinciale	1
Morandini Luigi agg. all'I. R. cons. delle ipoteche	1
Moll de baron Leopoldo ciambellano di S. M. I. R. A. e consorte	2
Montromici dottor Antonio avvocato	2
Morosini nobile conte Francesco	1
N	
N. N.	1
N. N.	1
Naman Marco	1
Namias dott. Giacinto	2
Nardo dottor Giovanni Domenico membro effettivo pensionato dell'I. R. istituto di scienze, lettere ed arti, medico ordinario della casa centrale degli esposti ed onorario degli asili di carità per l'infanzia ed altri pii stabilimenti	1
Nardo dottor Luigi segretario della direzione medica dello spedale civile provinciale di Venezia, medico onorario degli asili di carità per l'infanzia	1
Neri Domenico rappresentante l'impresa delle carceri e casa di pena	1
Nersi dottor Carlo I. R. medico provinciale	1
Neuman (de) Rizzi dott. Ignazio I. R. consigliere d'appello	1
Negri e Rossi negozianti	2
Nicolich Paolo cap. ragionato del battaglione infanteria marina	1
Niofa Priuli nob. Antonio dir. dell'I. R. arch. gener.	1
O	
Osper Giovanni	1
Oliva Pietro deputato centrale	1
Oxele Federico console di Svezia e di Norvegia	2
P	
Pasener Luigi I. R. uffiziale superiore f. f. di controllore presso la dogana S. Giorgio, e Salute	1
Parroco di S. Nicola da Tolentino don Giovanni Battista Toscani	1
Parroco in S. Gio. in Bragora don Giovanni Battista Domenichini	1
Parroco di S. Zaccaria de Martini don Andrea	2
Parroco di S. Marziale don Girolamo Duca	1
Parroco di S. Cassiano Marinoni don Simeone	1
Pastori dottor Pietro medico-fisico	1
Padovin Giacomo Giuseppe impieg. alla cont. centr.	1
Pasquini Melchiorre capo dipart. all'I. R. cont. centr.	1
Pascottini nob. barone Carlo	1
Pascottini nob. baronessa Anna nata co. Bocich	1
Papadopoli nob. Gio. cav. e nob. donna Maddalena Aldobrandini	6
Papadopoli nob. Spiridione deputato della comm. generale di pubb. beneficenza e consorte	6
Padoan dott. Domenico ingegnere civile	1
Panigai nobile Raimondo I. R. alfiere di fregata	2
Pavazza cavalier Giovanni capitano di corvetta	1
Paulucci marchese Antonio	1
Paccanari e famiglia	2
Padrin Girolamo capo mastro	1
Paravia nobile Marietta	1
Parolini nobil Antonietta	2
Paresi Giuseppe I. R. colonnello direttore delle costruzioni comandante il corpo degl'ing. navali	3
Pellesina dottor Vincenzo consigliere all'I. R. tribunale d'appello	1
Perich Antonio	1
Perich Angelo	1
Penolazzi dott. Carlo I. R. consigliere d'appello	1
Pedrocchi Giacomo Economo presso l'I. R. archivio generale	1
Pela dott. Lodovico medico prim. nel civ. ospedale	2
Pincherle Leone segr. della direz. veneta delle I. R. privilegiate assicurazioni generali austro-ital.	1
Pigazzi Gio. Alvise aggiunto alla direzione delle pubbliche costruzioni	1
Pianton illustrissimo e rev. mons. don Pietro dott. abate mitrato di S. Maria della misericordia, cappellano conventuale del S. M. O. gerosolimitano, pronotario apostolico, prelato domestico di S. S., I. R. censore	2
Pinaffo Andrea	1
Pizzio Angelo ragioniere	1

	Numero delle Azioni acquistate
Politi Oderico professore di pittura nell'I. R. accademia di belle arti	2
Polcastro nob. co. Catterina nata co. Querini	2
Porcengo nobile Giuseppe deputato centrale	1
Patelli dott. Antonio medico-fisico	1
R	
Regini Vincenzo direttore della Diligenza Franchetti in Venezia	2
Revedin conte Antonio consigliere di governo presso il magistrato camerale	1
Revedin contessa Carlotta nata Bellato	1
Reali Gius. Maria decorato della gran medaglia del merito civile, cav. di S. Gregorio Magno e deputato della commissione di beneficenza	4
Reyer Adolfo consigliere presso l'I. R. tribunale mercantile cambiario marittimo	1
Rclitti nob. Benedetto primo agg. all'I. R. Pretura urbana ed I. R. guardia nobile di S. M. I. R. A.	1
Rossi Maria Serafina	1
Rouerii Angelo direttore della registrat. d'appello	1
Roner nobile (de) Carlo I. R. consigliere di Governo	2
Rossi Giovanni Battista del fu Lorenzo farmacista	1
Rossi Lorenzo dottor in medicina e chirurgo insignito da S. M. I. R. A. della civile aurea medaglia d'onore, cavaliere dell'ordine reale della legion d'onore	1
Rossetti Giuseppe	1
Ruffini Maffio negoziante	1
Ruffini Catterina nata Manfrin Provedi	1
S	
Schmidt Giuseppe tenente di vascello	1
Scarella nobile Taddeo cavaliere e segretario capitolare del S. M. O. Gerosolimitano, cavaliere di quello pontificio del Cristo, commendatore dell'ordine della milizia aurata e di quello di S. Gregorio; deputato centrale	2
Scandilli Francesco I. R. cassiere di uffizio superiore presso l'I. R. dogana principale di S. Giorgio e Salute	1
Schielin Giovanni Giacomo e consorte	6
Scolari dottor Filippo I. R. direttore d'uffizio superiore della dogana principale di S. Giorgio e della Salute, cavaliere dell'ordine pontificio di di S. Gregorio	1
Scolari Domenico I. R. magazziniere della dogana principale fondaco tedeschi	1
Scordilli Giacomo tenente di vascello	1
Sagredo nobile conte Agostino consigliere straordinario delle belle arti, socio dell'Ateneo Veneto, corrispondente dell'I. R. Istituto Veneto	1
Sayler Michele	1
Sarti Antonio impiegato di finanza	1
Serrur Callisto pittore francese	1
Serafini dottor Antonio consigliere dell'I. R. tribunale d'appello	1
Serafini dottor Francesco presidente dell'I. R. tribunale mercantile cambiario marittimo	1
Serafini Giovanna nata Sardagna di Hohenstein	1
Serpos (de) Giuseppe console ottomano	1
Settini Antonio segretario della casa di ricovero	1
Sourdeau general maggior in pensione	2
Sola Pietro ragioniere pupillare	1
Società Libraria Ponzoni — Merceria S. Giuliano numero 704	2
Sullam Flario	2
T	
Trevisan nobile Benedetto I. R. scudiere di S. M. I. R. A., deputato centrale	1
Trento Angelo dirett. dell'I. R. casa di correzione	1
Tschaitscher Elisa nata Klema	1
Tschetscher Giuseppe I. R. consigliere tesoriere	1
Treves dei Bonfili nob. cav. Giacomo e consorte	10
Treves dei Bonfili nob. cavalier Isacco e consorte	12
Trois dottor cavaliere Francesco e consorte	2
Treves David	1
Tschurtschenthaler Giuseppe	1
Trevisanato monsignor Giuseppe canonico teologo della I. R. Basilica di S. Marco	1
Tergolina nobile dottor Vincenzo	1
Terranati Giuseppe dentista	1
Tiepolo nobile conte Alvise	1
Tiepolo nobile contessa Maria Barea	1
Tiepolo Leroi nobile contessa Maria	1
Tonioto Pietro	1
V	
Valmarana conte Benedetto	1
Valmarana contessa Lugrezia nata Mangilli	1
Valier nobil co. Ottaviano	1
Venturi dottor Francesco consigliere all'I. R. tribunale d'appello	1
Venturi Francesco Antonio I. R. consigliere del tribunale civile di prima istanza	1
Venturi Giuseppina nata de Fiores	1
Vedova Giuseppe ragionato presso la civica casa d'industria	1
Verudo Carlo primo tenente d'infanteria marina	1
Veronese abate Giuseppe	1
Vianello Innocente maestro elementare	1
Visentini Marco e moglie	2
W	
Wetzlar baronessa Susanna nata baronessa de Eyb	1
Wiel Gaetano possidente	1
Wiel Taddeo cavaliere dell'ordine pontificio della milizia aurata, e console di S. A. R. l'Arciduca d'Austria Duca di Modena	1
Wiel Luisa	1
Z	
Zannini dottor Giuseppe	1
Zannini nobile Adriana nata Renier	1
Zambelli Vittorio capitano di corvetta	1
Zamperi Nicolò primo assistente presso l'I. R. ispettorato di sanità marittima	1
Zaghis Mario farmacista e negoziante	1
Zanardi Giovanni direttore della farmacia centrale della commissione di beneficenza	1
Zanutti Francesco ufficiale presso la contabilità centrale	1
Zaudini Andrea sotto intend. di Marina decorato della medaglia d'argento d'onore militare ottomana	1
Zambaldi nobile Bernardino impiegato all'I. R. direzione del censo	1
Zandiri Giorgio controllore al civico spedale	1
Zaros monsignor Giovanni canonico residenziale della Marciana	1
Zannari Benvenuto I. R. consigliere	1
Zannari Marianna nata Sagramoso	1
Zezzo Giorgio console di S. M. Ellenica	1
Zen nobile conte Pietro	1
Zen nobile contessa Cecilia nata Querini	1
Zon nobile Andrea	1
Zon nobile Teodora nata marchesa Carlotti	1
Zucchelli famiglia	4

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

IL MUSEO

GIORNALE SCIENTIFICO, LETTERARIO ED ARTISTICO

OSSIA

SCELTA RACCOLTA DI UTILI E SVARIATE NOZIONI

pubblicando articoli tutti inediti, brani di storia, biografie, romanzi, novelle, drammi, cronache del giorno in cui si narra quanto accade di bello, d'interessante, di grande in Italia, ed altrove, notizie statistiche, industriali, economiche, viaggi, scoperte, ec. ec.

ANNO VIII

Le associazioni cominciano dal 1.° gennaio 1846.

Prezzo dell'annata austr. L. 10.

Il *Museo scientifico, letterario ed artistico*, diretto e compilato da riputati Scrittori, alluminato da intagli sul legno, dovuti al bulino de' migliori artisti d'Italia, di Francia e di Brusselles, impresso con gran lusso tipografico, si compone di 52 numeri, pubblicati ogni sabbato; ogni numero del Giornale sendo di otto pagine, ogni pagina di due colonne, il *Museo* offre in un anno ai suoi Lettori *ottocento trentadue colonne* di testo illustrato da bellissime vignette, cioè a dire, la materia di presso che *dieci volumi* in 8.° ordinario.

Chi acquisterà e pagherà in una sola volta le sette precedenti annate, il cui prezzo totale si è di austr. L. 70, si accorderanno per sole aust. L. 40, e gli sarà concesso gratis l'annata 1846.

NB. A queste condizioni non si rilascieranno volumi staccati, per i quali resta invariabilmente fissato il prezzo d'associazione.

Torino 26 dicembre 1846.

Fontana Alessandro *Edit.*

Per le Provincie Venete, Depositaria Centrale la SOCIETA' LIBRARIA PONZONI in Venezia, merceria S. Giuliano al N. 704.

Venezia 29 dicembre 1845.

AVVISI

L'attuale proprietaria dell'antica Birreria, in Parrocchia di S. Luca presso le II. RR. Poste, all'insegna dell'Aquila d'oro, fa noto: aver ingrandito il suo locale d'un appartamento e ristaurato, e che dal primo dell'anno prossimo 1846, ed al seguito, sarà sempre fornito il suddetto locale di scelti vini, liquori, birra: il tutto a discretissimi prezzi.

La sottoscritta nutre fiducia di vedersi onorata di un numeroso concorso, e quindi anticipa i suoi più vivi ringraziamenti.

Clementina Marutz

Per ogni buon fine ed effetto si previene, che, fino dal giorno 12 ottobre 1845 p. p., cessò di avere la menoma ingerenza negli affari della tutela Monferà, il nominato Antonio Rota di Padova, mediante rinuncia al sottoscritto della Procura 9 maggio 1845, riconosciuta nelle firme il 2 successivo giugno dal veneto notaio Antonio dott. Canetti.

Luigi Malucello
Amministratore Giudiziale.

ANNUNZIO.

IL DEPOSITO

DI

PIANO - FORTI

DA VENDERSI E NOLEGGIARSI

che la DITTA FANNA teneva a San Fantino Fondamenta delle Veste civico N. 2012 fu trasportato in calle lunga S. Moisè corte Michieli N. 2409 e sarà sempre provvisto di scelti strumenti a prezzi della maggior discretezza.

Col giorno d'oggi tre gennaio, va ad aprirsi una nuova Caffetteria, in campo alla Maddalena; provveduta di annesso Bigliardo, e di luoghi appartati; la quale offrirà tutta quella eleganza, sceltezza e varietà di bibite e generi, e prontitudine di servigio, voluti dalla presente civiltà, dal luogo in cui è posta, cioè lungo il passaggio per alla strada ferrata, e finalmente dalla prosperità sempre crescente di questa Venezia.

Spera pertanto il sottoscritto proprietario vedersi onorato dai gentili, a' quali offre ancora il proprio servigio nelle particolari loro abitazioni; chè dal canto suo tutto porrà in opera, e specialmente nella modicità dei prezzi, per meritarsi la grazia loro, e la loro frequenza.

Giuseppe Nicoli.

GRANDE SERRAGLIO

DI BELVE VIVE

Il sottoscritto ha l'onore di annunziare a questo rispettabile Pubblico essere qui giunto da alcuni giorni il suo grande Serraglio, che fu ovunque ammirato, ed il quale è messo in mostra nel secondo Casotto sopra la Riva degli Schiavoni. Egli si permette di far osservare, non essere mai stati uniti in un solo Serraglio animali sì belli, rari ed in parte non per anco veduti. Il cibo alle belve viene somministrato alle ore 1 ed alle ore 6 pom.

Nel primo Casotto poi, trovasi una truppa di quadrupedi ammaestrati, la quale fu concordemente applaudita in Parigi nel Circo Franconi, ed in Londra nel R. Teatro S. James, come pure nelle principali città della Germania.

Cominciando col 1.° di gennaio, in questo Casotto, si darà, in ogni giorno feriale, una rappresentazione a 4 ore pomeridiane, e ne' giorni festivi, se ne daranno due, la prima a 1 ora e 1|2, la seconda a 5 ore.

Enrico Schneyer.

D' APPIGIONARSI

Due appartamenti in calle dei Volti, in Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, al civico N.° 2265.

Chi s'applicasse si rivolga al mezzà in secondo piano al palazzo Tiepolo, in campo S. Polo N.° 1957 rosso.

I detti appartamenti sono di recente ristaurati, ed abbelliti con pitture in tutte le stanze, delle quali vè ne sono otto per ciascuno, compresa cucina; ciascuno ha un magazzino, e tutti e due pozzo, liscaia, promiscui con altro piano superiore.

Nobile palazzo in tre piani, sul Canal grande, a S. Stae, precisamente dirimpetto a quello di S. A. R. la sig. duchessa di Berry.

Ha l'ingresso, per parte di terra, nella calle del *Megio*, a S. Giacomo dall'Orio.

Il Pianterreno è decorato di busti colossali di marmo di Carrara: ha due rive: due pozzi d'acqua perfetta, corte, giardino, magazzini, ec.

Il Piano dei mezzadi ha le pareti adorne di stucchi, o foderate di carte; è munito di cammminetti, di una stufa, e di ottimi serramenti.

L'Appartamento nobile è nella massima parte signorilmente ammobigliato, decorato di tappezzerie, di specchiere, specchi, lustri, ornato con belli *affreschi*, e stucchi di artisti celebri.

Possono anche segregarsi gli appartamenti, perchè una scala secondaria li disobbliga tutti.

Chi vi applicasse, può dirigersi ai custodi, dimoranti nel Palazzo medesimo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Giannetta e Giannina.* Seconda. *Un signore e una signora.*

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Il Bravo di Venezia.* Replica.

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *D. Chisciotte della Mancia con Sancio Pancia suo scudiere.* Replica.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè. Si recita dai fratelli Maggi. *Guerrino*, con barcarola e ballo.

Sulla riva degli Schiavoni in Venezia, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Sala terrena S. Cassiano, Salizzada, N. 5906 rosso. Esperimento di locomotiva a forza gratuita in canali artificiali: Gli Esperimenti seguiranno ogni domenica dalle ore 6, alle ore 8 pomer.

Il celebre concertista di violino, sig. Bianchi, darà martedì una mattinata musicale nelle Sale del Ridotto. Basta il nome dell'egregio professore ad assicurar l'esito dell'accademia.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 1 — SABBATO 3 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 4597.

L' I. R. Commissario Distrettuale di Monselice

Essendo vacante la Condotta Ostetrica di Solesino, cui è annesso il salario annuo di L. 300, dichiara aperto il concorso alla medesima sino al giorno 15 marzo p. v. 1846, sotto le condizioni normali superiormente approvate.

Monselice 3 dicembre 1845.

L' I. R. Commissario Distrettuale.

GIUSEPPE NOBILE DE ZANETTI.

N. 3442.

Sono vacanti in questa Comune la Condotta Medico-Chirurgica de' Quartieri, ossia circondario esterno di Bassano, coll'annuo stipendio di L. 550, e quella della frazione di Angarano, coll'annuo stipendio di L. 700. Il circondario della prima, nella sua maggiore estensione, lungo 4 e largo 2 miglia circa, è popolato da N. 1888 abitanti, di cui sono poveri N. 640 circa, giace in piano con buone strade: quello poi della seconda, lungo 5, largo 3 miglia circa, con abitanti N. 2728, di cui sono poveri N. 700 circa, giace parte in piano con ottime strade, e parte in colle con incomode e difficili strade.

Le istanze degli aspiranti, coi soliti documenti regolari, sono da indirizzarsi a questa Congregazione Municipale, fino a tutto gennaio p. v.

Dalla Congregazione Municipale della R. Città di Bassano li 16 dicembre 1845.

In mancanza di Podestà

L' Assessore anziano nob. G. ANTONIBON.

L' Assessore Nob. A. Lugo.

Gio. Merlo *Segr.*

ARTICOLI DI PRIVILEGIO

N. 51295. — Si deduce a pubblica notizia, che l' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale in data 27 ottobre p. p. N. 41796-1975 ha conferiti i seguenti privilegi esclusivi

A Giuseppe Forni chimico in Trieste, per un anno. Per miglioramento introdotto nella fabbricazione del sapone quale prodotto del bessio che rimane dopo la cristallizzazione del salnitro che si ricava dalla decomposizione del piviolo di soda.

A Carlo Wolf fabbricatore di macchine da cardare in Biala nella Gallizia per tre anni, con segreto. Per l' invenzione di munire di un nuovo filo mediante apposita macchina le scarde di cuoio usate agli scardassi ossia così dette pettini o macchine da cardare per la filatura del cotone, e della lana.

A Giuseppe Siegel chimico in Ottakring, presso Vienna per due anni, con segreto. Per l' invenzione di fabbricare una nuova sorta di carte da giuoco dette carte impermeabili impiegando mezzi non usati fin qui ed un apposito processo senza che le carte stesse vengano impresse in modo trasparente o con colori ad olio, con ciò si ottiene il vantaggio che tali carte le quali non soffrono coll' umidità o non si lordano tanto facilmente, possono essere ripulite da ogni macchia col mezzo di una spugna umida, e quindi asciugate con un pannolino senza danneggiare i colori e la carta; finalmente con permettono che alcuno sia a caso sia a bello studio le possa contrassegnare e sono più facili ad essere maneggiate al giuoco a motivo della loro durevole levigatezza.

Ad Enrico Pinkus di Londra con procura nell' avvocato dottor Herniker, di Vienna per tre anni, con segreto. Per l' invenzione e miglioramento nella costruzione di strade a rota e atmosferiche servibili tanto pel trasporto di terra che di acqua e consistenti: 1.° nella costruzione di una linea atmosferica e motrice con variabili modificazioni nel mezzo ritmo; 2.° in un più economico impiego dell' occorrente forza motrice, 3.° in una tale costruzione che principalmente produce un grande risparmio.

Ad Enrico Lehner, orefice in Vienna, per un anno, con segreto. Per l' invenzione di fabbricare catene d' oro, d' argento e di bronzo col mezzo di nuovi apparati applicati al tornio e col mezzo di macchine pressorie, mediante i quali le catene stesse e specialmente quelle d' oro si distinguono in bellezza, finitezza di lavoro e leggerezza, riunendo anche di minor costo per facilità della loro produzione.

A Giovanni Barbulowitz proprietario di una fabbrica francese di cravatte in Vienna, per un anno. Per l' invenzione di applicare alle cravatte da uomo una molla elastica che le tiene accuratamente serrate al collo in luogo delle fibbie fin qui usate per fermarle.

A Giovanni Schmidmayer, appretatore in Vienna, per un anno, con segreto. Per una invenzione nel modo di *appretare* per cui possono essere manganati col mezzo di lastre riscaldate a vapore, anche grandi *scialli* con una sola piegatura, con tale processo i colori più delicati non solo non soffrono, ma bensì per la maggior parte acquistano in freschezza e vivacità, e le stoffe diventano più morbide del solito.

A Giuseppe Ezerny, litografo in Vienna per tre anni, con segreto. Per l' invenzione e miglioramento nella fabbricazione di disegni punteggiati a colore per ricamo i quali sin ora vennero sempre dipinti a mano, per essa col mezzo di macchine ed apparati appositi vengono più facilmente ed a minor costo prodotti, i detti disegni, potendosi inoltre col mezzo delle stesse macchine produrre carte d' oro e d' argento a poco prezzo.

Le descrizioni dei privilegi presentate senza riserva del segreto da Giuseppe Forni e Giovanni Barbulowitz trovansi depositate presso la Registratura dell' I. R. Governo ostensibili a chiunque avesse interesse di prenderne ispezione.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,

Venezia 22 dicembre 1845.

G. ALBERTI *Segretario.*

N. 52413. — Si deduce a notizia che con ossequiata determinazione 24 novembre p. p. N. 45163-2151, l' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale ha accordata la proroga di un' anno al triennale privilegio concesso il 17 ottobre 1842, al tecnico meccanico Adolfo Burgermeister di Haberspirk in Boemia, per il miglioramento della macchina stata privilegiata il 9 giugno 1840, per la celere conciatura delle pelli, e di altra macchina.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,

Venezia 22 dicembre 1845.

G. ALBERTI *Segretario.*

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso l' I. R. Pretura in Occhiobello coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabili ai fiorini 500, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Pretura suddetta la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della notificazione governativa in data 15 febbraio 1839.

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso l' I. R. Pretura Urbana di Treviso coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabili ai fiorini 500, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso la relativa documentata supplica nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della governativa notificazione in data 15 febbraio 1839.

N. 12709. — Presso l' Ufficio esecutivo di Zadle è vacante il posto di Controllore collo stipendio di 400 fiorini annui, alloggio gratuito, e coll' obbligo di corrispondere una cauzione equivalente ad un anno di stipendio.

Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche all' Amministrazione Distrettuale Camerale di Trieste documentando in esse i propri servigi, cognizioni in oggetti di manipolazione, di lingue ecc. e ciò entro il giorno 20 gennaio 1846.

Dall' I. R. Amministrazione Camerale,

Trieste li 12 dicembre 1845.

N. 6034. — Resta aperto il concorso a tutto 18 gennaio 1846 ad un posto di Accessista con fiorini 350 all' anno presso l' I. R. Ispettorato delle Poste in Toppa verso l' obbligo di una cauzione uguale all' importo dell' annua paga. — Gli aspiranti a detto posto insinueranno le loro istanze all' I. R. Direzione delle Poste in Praga col mezzo delle Autorità da cui dipendono, corredandole coi documenti sugli studii percorsi, sui servigii finora prestati, sulla conoscenza delle lingue, e della manipolazione postale, ed infine dichiareranno se ed in qual grado siano stretti in vincoli di parentela cogli impiegati addetti all' I. R. Ispettorato delle Poste suddetto. — Tanto si deduce a comune notizia in seguito agli ordini abbassati dall' I. R. Suprema Aulica Amministrazione delle Poste con decreto N. 23124 3082 in data 15 dicembre a. c.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete,

Venezia li 21 dicembre 1845.

L' I. R. Consigliere Direttore A. F. BOTTA.

N. 10303. — Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 84 in Padova cui è annesso il godimento della provvigione del 2 per 0/0, e l' obbligo di una sigurtà di austr. Lire 12000. — Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 18 gennaio p. v. all' I. R. Intendenza di Finanza di Padova la propria supplica documentata colla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un rogo a o avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro o di obbligazioni di Stato austriache al 5 per cento. — Non sarà ammessa quella istanza i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa notificazione 15 febbraio 1839 N. 43 6-273, cogli impiegati di questa Direzione. — I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso la suddetta R. Intendenza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie Venete,

Venezia 18 dicembre 1845.

L' I. R. Consigliere di Governo Direttore

CAPPELLARI.

N. 19063. — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Pordenone che compongono il riparto 43 detto di Vigonovo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1830 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza del R. Commissariato Distrettuale di Pordenone le seguenti proprietà ritenute del prezzo fiscale di lire 9000 ridotte da quello di stima risultato in L. 12792. 60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in N. 433 annualità perpetue a carico di terzi sopra fondi siti nel distretto di Pordenone danti il reddito di frumento stata 33. 2/4 1/4 0/5. 0/5, avena stata 8. 2/4 0/4 2/4. 1/5, segala stata 8 1/4 0/4. 0/4. 4/5, miglio o sorgoturco st. 14. 1/4 0/4 2/4. 1/5, sorgorosso st. 14 3/4. 1/4 0/5. 2/5, panizzo o sorgoturco stata 0. 0/4 2/4. 2/4 2/5, spelta st. 0. 3/4 1/4 3/4. 1/5, vino conzi 26. 2/6 5/10. 4/5, il tutto a misura di Pordenone, più galline 7, spalle di porcina 10. 2/4. 0/5, polli 14 0/4 4/5, prosciutti 2 3/4 1/5, maiali 0. 3/4 1/5, capponi 2, e denaro L. 14 19. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,

Venezia li 10 dicembre 1845.

Il Segretario di Governo DONÀ.

N. 29169. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Udine e nel distretto di Aviano che ora compongono il riparto XXXIII detto di San Quirino di spettanza del ramo cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza del R. Commissariato Distrettuale in Aviano le seguenti proprietà stimate pel prezzo fiscale di L. 2500 ridotte da quello di stima risultato in L. 3438 ritenuta la sottrazione delle due annualità descritte ai num. 236, 239, ed oltre l' obbligo del pagamento dei due canoni perpetui dovuti: a) alla chiesa parrocchiale di San Quirino di frumento stata 4 2/4. vino orne 2 0/16, capponi due; b) alla mensa parrocchiale di Polse, frumento stata 1. 1/4, sorgo stata 1. 2/4, polli 1; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato: 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 1. 2/4 71, ossiano pertiche censuarie 5. 54 con fabbrica in San Quirino ai num. 169, 170 e censiti in estimo colle cifre di L. 49 35; b) in N. 242 annualità perpetue del reddito di frumento st. 10. 1/4. 0/4. 0/5 3/4. 0/5, avena stata 9 3/4 2/4 3/5 1/4 0/5, miglio o sorgoturco stata 5. 3/4 1/4 3/5. 3/4 2/5, sorgo rosso stata 3. 1/4 3/4 4/5. 1/4 4/5, vino orne 9 2/6 0/10. 1/2. 3/4. 3/5, ova 33, polli 4, e denaro L. 29 73 — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,

Venezia li 16 dicembre 1845.

Il Segretario di Governo DONÀ.

N. 19050. — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli nel distretto di Udine che compongono il riparto Quinto detto di Cussignacco di spettanza al ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 3. 0/4. 149, pari a pertiche 11. 12 con fabbriche rurali in estimo colla cifra di L. 363. 65, b) in un diritto di decima con porzione di quartese esigibile nella Villa di Mortegliano, ed annessa sopra alcuni fondi in Sclavonicco come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco di Udine; c) in Num. 71 annualità perpetue del reddito di frumento stata 26. 3/6. 1/4. 2/5, avena st. 11. 17. 0/6. 1/4. 2/5, miglio e sorgoturco stata 19. 4/6. 3/4. 1/5, segala stata 0. 5/6. 2/4. 2/5, fave stata 0. 0/6. 3/4. 2/5, fava stata 0. 3/6, sorgorosso stata 0. 1/6. 1/4. 3/5, vino orne 4. 0/4. 1/4 3/6. 3/5, galline 6. 1/5, ova 96. 2/5, polli 3. 1/5, pernici 0, e danaro L. 16. 02; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 26 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 febbraio 1844 N. 27248 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 4. 8, 14 marzo N. 47, 51, 56. — Il prezzo fiscale è rimasto nella somma di L. 19420. 86 in luogo di quella di L. 21578. 70 indicato in detto avviso, e ridotto dal prezzo di stima risultato in L. 23976. 36.

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,

Venezia li 11 dicembre 1845.

Il Segretario di Governo DONÀ.

N. 29151. — Avviso di vendita all' asta dello stabile erariale in Verona a destra dell' Adige nel Vicolo Carcinelli al civ. N. 3499 di spettanza del ramo Demanio loco Colombo Margherita la di cui eredità venne rilasciata al R. Fisco pel decreto di quel R. Tribunale Provinciale 5 marzo 1842 N. 3358. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Verona le seguenti proprietà stimate per L. 3172, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita trovasi descritta nella rilevazione periziale 11 aprile 1845 dell' ingegnere Tommaso Antonio Ederle e placitata dalla Ragioneria Centrale il dì 24 settembre susseguente al N. 3277 — In estimo poi figura colla cifra di scudi 28 2. 5 4 8. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,

Venezia li 13 dicembre 1845.

Il Segretario di Governo DONÀ.

(Pubblicazione per la terza volta)

N. 8721. — Nel giorno 8 gennaio p. v. si terrà nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione Provinciale di Brescia un pubblico esperimento d' asta per la vendita dell' infrascritta proprietà sotto le condizioni riportate nel presente avviso e sotto l' osservanza degli altri capitoli addizionali che sono fin d' ora ostensibili presso l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in detta Città.

Condizioni dell' asta.

1.° L' asta sarà tenuta aperta nel suddetto giorno 8 gennaio p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

2.° La realità posta in vendita consiste in una Casa a quattro piani situata in Brescia nella contrada Rossovera al civico n.° 2466, attualmente affittata per annue lire 154.

L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di aus. lire 1587 60.

3.° Ogni oblazione dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in denaro contante.

(Seguono le altre rimanenti condizioni per quest' asta che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.)

Dall' I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, Milano 24 novembre 1845

Il Segr. di Governo presso l'I. R. Magistr. Cam. e della Comm.

Cav. LUCINI.

N. 23441. — Viene aperto a tutto il giorno 15 del p. v. gennaio 1846 il concorso al posto di Direttore della I. R. Dogana principale di Dazio grande in Milano col soldo di annui fiorini 1800 oltre all' indennità d' alloggio nella misura prescritta dai veglianti regolamenti. — Gli aspiranti dovranno nel suddetto termine aver presentate all' Autorità dalla quale dipendono le loro istanze coll' unione di quei documenti con cui credessero di appoggiare la domanda, e coll' indicazione voluta dalla governativa notificazione 15 febbraio 1839 relativa ai vincoli di parentela o d' affinità. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Milano li 12 dicembre 1845.

N. 2

SABBATO 3 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

al N. 8441

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende noto, che sopra istanza del giorno [illegible] settembre prossimo passato numero 8441 di Luigi [illegible] Bonalfone possidente di Venezia, contro Anna Rubbi Usoni possidente domiciliata in Treviso, ma ora dimorante in Venezia, venne accordata l'asta giudiziale dei beni qui in calce descritti, oppignorati e stimati.

Si prefigge quindi pel primo esperimento il giorno 5 cinque febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane, che sarà tenuto nella Sala delle Aste in questo Tribunale da apposita Commissione sotto le seguenti

Condizioni

Primo. In questo primo incanto la delibera [illegible] non seguirà se tanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

Secondo. La vendita seguirà in un solo lotto.

Terzo. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare nelle mani della Commissione a garanzia della [illegible] il decimo del [illegible] in monete d'oro [illegible] al corso della tariffa, [illegible] e questo deposito gli verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario o gli sarà restituito nel caso in cui dichiarasse di recedere dalla gara.

Quarto. Il deliberatario sarà tenuto a versare nella Cassa dei giudiziali depositi nel termine di giorni tre successivi a quello della delibera presso questo Tribunale l'intero prezzo in monete aventi corso legale ed a tariffa imputando il fatto deposito.

Quinto. Dovrà inoltre il deliberatario pagare nelle mani dell'avvocato procuratore dell'esecutante all'atto della delibera, e dietro la specifica che gli verrà presentata, da liquidarsi amichevolmente o dal Giudice, le spese di esecuzione a contare dall'istanza di stima inclusivamente fino al giorno della delibera.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni avrà luogo il reincanto dei beni a tutte di lui spese, e sarà decaduto dal deposito richiesto a termini dell'articolo terzo.

Settimo. L'immobile viene trasfuso nel deliberatario nello stato in cui si attrova ed esclusa qualunque responsabilità per parte dell'esecutante tanto dipendentemente dalle provenienze, quanto per deterioramenti che si pretendessero inferiti dopo la stima.

Ottavo. Il deliberatario avrà diritto alle rendite del fondo dal giorno del deposito giudiziale del prezzo, ed avrà diritto al possesso dal giorno della aggiudicazione che gli sarà conferita dal Giudice tostochè avrà dimostrato l'adempimento degli obblighi contenuti negli articoli quarto e quinto.

Nono. Le spese tutte di delibera compreso il bollo del protocollo relativo, ed ogni altra occorrente pella traduzione dell'immobile venduto saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni
Nella Comune di Roncade
Frazione di San Cipriano
Distretto di Treviso.

Campi [illegible] 310, campi cinquanta [illegible] e trecento dieci, [illegible] arat. vit., parte prativi paludivi ed arativi [illegible] Masson Giuseppe e Sante Zottarel detto Bredariol, con casa colonica divisa in due [illegible] di fabbrica, abitata dal [illegible] e più altra casa abitata [illegible] al Zottarel, poste il tutto fra li confini a levante Lettis Francesco, mezzodì Lettis Francesco, Silvestrini e strada consorziale, a ponente Lettis Francesco, Silvestrini Pietro, strada nuova comunale e Fedeli, tramontana Lettis suddetto e strada comunale detta Stradesse, del riconosciuto valore come dal protocollo di stima di austriache lire 12390:

Campi 1.—:53 1/2 campo uno, tavole cinquantatrè e mezza di terra prativa bassa, luogo detto Santa Fosca tenuta in affitto da Giuseppe Masson fra li confini a levante fiume Musestre, mezzodì Giustinian, ed a ponente e tramontana Moschini, del riconosciuto valore come dal protocollo di stima di lire 490.

Campi —:—:245 tavole duecentoquarantacinque di terra arat., nella suddetta località tenute in affitto da Sante Bredariol fra li confini a levante strada nuova, mezzodì strada consortiva, ponente fiume Musestre, tramontana dottor Pasquali del riconosciuto valore come dal protocollo di stima di lire 105

Totale austriache L. 12985.

Li beni predetti sono censiti in estimo alla ditta della esecutata Rubbi-Usoni Anna, come segue

Numero 273 casa colonica.
Numero 274 campi 40:—:— arat.
Numero 275 campi 11:—:13 prat.
Numero 280 casa colonica.
Numero 281 campi 2:—:— arat.
Numero 282 campi —:2:82 prat.
Numero 283 casa colonica.
Numero 284 campi 5:2:215 arat.
del 314 campi —:—:245 a. p. v.
del 314 campi 1:—.53.1/2 id.

con cifra complessiva di venete lire 1409:17:

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L'Imperiale Regia Presidente
HENDL.
Negri, e Gambrossi Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 9 dicembre 1845.
Munari D.r. Spedizione.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 11975 EDITTO

Da parte dell'Imperiale Regia Pretura di Bassano si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonia Cuman-Malgarini di Antonio possidente di Bassano in pregiudizio di Giuseppe Gaidon fu Antonio possidente pure di Bassano da apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta nell'Ufficio d'essa Regia Pretura nei giorni 26 ventisei gennaio, 27 ventisette febbraio, e 27 ventisette marzo 1846 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane pella delibera al maggior offerente degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo della stima giudiziale, e nel terzo anche ad un prezzo minore sempre che basti a cautare i creditori prenotati inscritti fino al valore di stima.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se non abbia cautata l'offerta col deposito presso la Commissione, delegata del decimo del valore della stima, a riserva però dell'esecutante che potrà offrire anche senza il deposito.

Terzo. Il rimanente prezzo della delibera verrà tenuto dal deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e convenuto consensualmente fra i creditori inscritti per la distribuzione di esso prezzo, e nel frattempo dovrà egli corrispondere l'interesse del cinque per cento.

Quarto. Mancando il deliberatario al pagamento sì del capitale, che degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita de' stabili suddetti a tutto suo rischio.

Quinto. Il deliberatario, al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui gli stabili fossero soggetti.

Sesto. Il materiale possesso e godimento degli stabili passeranno al momento nel deliberatario, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se prima non sia integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Bassano-Città contrà Terraglio al civico numero 529, e censita al numero 707, fra li confini a levante calesella del Terraglio, a mezzodì e sera nobile Domenico Negri, e a monte Terraglio, stimata austriache lire 4500.

Lotto II.

Casa in detta Città di Bassano Borgo Angarano alli civici numeri 57, 48, 51, 52, e catastali numeri 413, 414, fra li confini a levante, mezzodì e monte strada comune; ed a sera Pasuello Agostino, stimata austriache lire 1550.

Lotto III.

Una stanza ad uso di camera in primo piano della casa in Bassano Città in Borgo Angarano ai civici numeri 1091, 1092 e censita al numero 1192 fra li confini a levante e monte De Bombardini nobile Giuseppe, a mezzodì Conte Giovanni Maria, a sera strada comune, stimata austr. lire 150.

Il presente sarà pubblicato all'Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Bassano,
Li 20 dicembre 1845.
L'Imperiale Regio Pretore
CAPRA.
Colbertaldo Cancelliere.

N. 2816 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Loreo deduce a pubblica notizia che nel giorno 27 ventisette gennaio 1846, alle ore 9 nove mattina nel locale di sua residenza si procederà al secondo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, stati oppignorati, e stimati sopra istanza della nobile Paolina Emo-Pisani in pregiudizio di Giovanni Facciolati detto Moscatello, possidente, domiciliato in Padova, coll'avvertenza che la delibera non avrà luogo in questo secondo incanto se non a prezzo superiore della stima, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà farsi offerente all'asta se non depositerà presso la Commissione delegata il decimo della stima rilevata in austriache lire 16554 74.

Secondo. Se l'offerente rimarrà deliberatario la somma depositata sarà dalla Commissione delegata versata nella Cassa depositi per servire come principio di pagamento del prezzo, e nel caso d'inadempimento agli obblighi della delibera, come fondo destinato in conto dei danni, e spese del reincanto.

Terzo. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il maggiore offerente versare nella Cassa depositi di questa Pretura il residuo prezzo, ed entro altri otto giorni successivi giustificare il fatto deposito, in seguito a che otterrà l'aggiudicazione del fondo vendutogli, e si procederà alla graduatoria dei creditori, e mancando poi il deliberatario ai sopra esposti obblighi si procederà al reincanto dei fondi a tutte sue spese, danni, rischio, e pericolo.

Quarto. Facendosi deliberataria la parte esecutante dovrà essa pure al pari d'ogni altro creditore inscritto verificare tanto il deposito di cauzione, quanto l'intiero prezzo di delibera, com'è prescritto ad ogni altro offerente alla prima, seconda, e terza condizione.

Descrizione dei fondi.

Un corpo di beni della quantità di campi padovani 551.1.065, con fabbriche, parte arativi, e vallivi, e parte prativi, e pascolivi, confinanti a levante fratelli Ravenna, ora Buigarello, Sante, e Santa fratelli De Grandis, Antonio Zaffoni, ed altri, a ponente il suddetto Zaffoni, ed altri, a mezzogiorno strada comunale, fratelli Fabris, ed Antonio Zaffoni, ed a tramontana fratelli Renier, nobile Nani, ed altri, censiti nei registri di Loreo al numero 41 del catasto per campi 348. 26. a misura d'estimo, colla cifra di romani scudi 1994.39. 11 3/4 situati in Loreo e precisamente nel luogo detto la Vallona, e del valore giusto il protocollo di stima 10 settembre 1836 numero 1730 di austriache lire 16554. 74.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi del distretto, ed inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imper. Reg. Consigl. Pretore
MASCHERONI.
Dall'Imperiale Regia Pretura di Loreo,
Li 18 dicembre 1845.
Il Regio Cancelliere
G. Lanfranchi.

N. 40518 EDITTO

Bertolo Bottari quondam Antonio, con decreto pari data e numero fu interdetto per mania, e gli fu nominato a curatore Giovanni Spaden.

Il Consigliere Aulico Presidente
FORCASSIN.
Il Vicepresidente SEBASTINI.
Bar. Lattermann e De Giordani Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 18 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

N. 6867 EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che con decreto odierno numero 6867 di questa Pretura fu interdetta per imbecillità Catterina Dani fu Giovanni detta Sansugara di Cornedo, e le fu deputato in curatore il di lei fratello Luigi Dani detto Sansugaro del suddetto comune.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Valdagno,
Li 13 dicembre 1845.
L'Imperiale Regio Pretore
TOMMASINI.
Zimolo Cancelliere.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 4496 EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 26 novembre prossimo passato numero 4146 fu dichiarato demente, e come tale interdetto, Vincenzo Demetri detto Zambeccari fu Giuseppe di Polesella, e gli fu deputato in curatore Carlo Demetri fu Francesco.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Crespino,
Li 16 dicembre 1845.
Pel Regio Consigliere Pretore in permesso
DEBISI
Burolli Scritt.

Al N. 14864 - 45
EDITTO

Si rende pubblicamente noto lo smarrimento di una cambiale del seguente tenore:

Fiume li 28 ottobre 1845
(Per fiorini 173 moneta fina,
A tutto il giorno 4 novembre prossimo venturo pagherete per questa prima di cambio all'Ordine mio proprio la somma di fiorini cento settantatre moneta di convenzione, valuta che porrete in conto merci secondo l'avviso.

Giuseppe Gregoris
Al Signor Vincenzo Moretto di Udine pagabile al domicilio del signor Giovanni Franciu di Udine.

Accetto
Vincenzo Moretti per martedì pross vent.

Chiunque si trovasse in possesso della predetta Cambiale dovrà produrla al più tardi entro un anno, scorso il qual termine, detto documento sarà dichiarato irremissibilmente nullo, e la parte obbligata non sarà tenuta a rispondere per esso.

L'Imp. Regio Presidente
M. CARL.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 19 dicembre 1845.
Da Mosto Sped.

Al N. 3438 A. 45 Civ.
EDITTO

Si porta a notizia, con odierna deliberazione l'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo ha interdetto per riconosciuta imbecillità dall'esercizio dei diritti civili Paolo Zanon del fu Domenico domiciliato in Arquà, marito di Angela Trevisan, e che gli fu costituito in curatore Antonio Canetto del fu Matteo di detto comune.

L'Imp. Regio Presidente
CAFFI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Rovigo 18 dicembre 1845.
Zambelli Reg.

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

LUNEDI' 5 GENNAIO | **ANNO 1846 — N. 5**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L.* 42 *all'anno* 21.— *al sem.* 10.50 *al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. *Le associazioni si ricevono all'*UFFIZIO *della* GAZZETTA *e dagli Uffizi postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.*

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZI 10 *Cent. alla linea di 34 carat.*
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA													
Giorni	*Età della Luna*	*Punti Lunari*	*Ore dell'Osservazione*	*Barometro* pollici	linee	decimi	*Term. Reaumur* gradi	decimi	*Igrom. Saussure* gradi	*Anemometro* direzione	*Stato dell'atmosfera*	*Pluviometro*
3	7	—	levar del sole	28	6	5	2	2	78	N.	Sereno	—
			2 meridiane	28	4	2	5	0	68	N. N. O.	Sereno e vento	
			9 sera	28	2	5	2	4	78	N.	Sereno e vento	
4	8	P. Q. 5 8 sera	levar del sole	28	2	8	0	1	87	N. N. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	1	8	2	4	77	N.	Sereno	
			9 sera	28	1	6	1	4	68	N.	Nuvolo e vento	

NB. *A motivo della Festa dell'* EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE, *domani non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *arrivo a Vienna di S. M. l'imperatore delle Russie. Sovrane risoluzioni. Nomina. Corsa di pruova sul ponte della laguna e sulla strada da Padova a Vicenza.* — Inghilterra; *limosine reali. Adunanza della lega contro le leggi su' grani. Naufragio.* — Francia; *osservazioni del* Journal des Débats *sull'apertura della tornata legislativa del 1846. Previsioni sulla nomina del sig. Sauzet a presidente della Camera dei deputati. Ringraziamenti del duca di Nemours alla guardia nazionale. Preparativi a Versaglia pel ricevimento della regina Vittoria. Offerta del signor Luzi.* Notizie dell'Algeria; *si reca in dubbio il supplizio di Bu-Maza.* — America; *accoglienza fatta in generale al Messaggio del presidente degli Stati Uniti al Congresso. Succinto della parte di esso Messaggio che concerne le questioni interiori.* — *Notizie Recentissime.* — Appendice; *bibliografia*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 31 *dicembre.*

S. M. l'Imperatore delle Russie, dopo di avere nel giorno 27 corrente lasciato Venezia, arrivò ieri l'altro di sera in Brock, dove passò la notte. Ieri mattina la M. S., proseguendo il suo viaggio sulla Strada Ferrata per Gloggnitz, dove pranzò, giunse in questa Capitale alle ore 8 pomeridiane, in incognito, sotto il nome di Generale Romanoff, smontando al Palazzo della Legazione Russa.

S. M., con Sovrana Risoluzione 2 dicembre a. c., si è degnata di conferire la Prepositura, resasi vacante presso il Capitolo collegiale di Presburgo, al Vescovo e Consigliere del Consiglio luogotenenziale ungarico, Adalberto de Pogaurj.

L'I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico Decreto 5 novembre a. c. N. 7952, ha nominato il Dottore di legge, Francesco Gulbert, in Avvocato aulico e di Tribunale nell'I. R. Città capitale di Vienna, il quale prestò nel giorno 16 dicembre a. c. il prescritto giuramento come Avvocato presso l'I. R. Tribunale d'appello dell'Austria Inferiore.

S. M, con Sovrana Risoluzione 20 dicembre a. c. si è benignamente degnata di nominare il commissario circolare di II. classe, Francesco cav. de Nadherny, al posto di Segretario di Governo e presidenziale presso il Governo della Dalmazia.

S. M., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre a. c. si è degnata di nominare il Commissario circolare onorario e soprannumerario, Giuseppe bar. de Tinti, in Segretario soprannumerario ed onorario presso il Governo della Stiria.

S. M. con Sovrana Risoluzione 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al Maestro di scuola in Schwetz, Giuseppe Herm, in riguardo ai lunghi e lodevoli servigi da lui prestati, la piccola Medaglia d'oro civile d'onore, col nastro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre a. c., si è degnata di conferire al Segretario soprannumerario di Governo in Boemia, Venceslao cav. di Bergenthal il titolo, di Consigliere di Governo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 corrente, si è degnata di conferire il Canonicato teologale presso il Capitolo collegiale di Rovigo a Vincenzo Devit, cui venne condonato il servizio decennario in un pubblico ufficio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 dicembre a. c., si è degnata di conferire il Canonicato della Penitenzieria presso il Capitolo della Cattedrale di Como al Rettore del Santuario della B. V. in Tirano, Giovanni Crotti. *(G. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 5 gennaio.*

Il Governo, con deliberazione 2 corrente, ha conferito al nob. Agostino Dolfin, Alunno di concetto presso la R. Delegazione di Padova, il vacante posto di Vicesegretario Governativo.

STRADA FERRATA FERDINANDEA

CORSA DI PRUOVA SUL PONTE DELLA LAGUNA E SULLA STRADA DA PADOVA A VICENZA.

Venezia, la città delle meraviglie, ne conta una di più. Il Gran Ponte sulla Laguna, quell'opera immensa, che pochi anni sono si sarebbe tenuta vicin che impossibile, non pur sorge intera e compiuta miracolosamente dalle onde, ma è già volta al fortunato suo ufficio. I primi carri tentarono già quelle pietre, corsero la rapida traccia; e per la prima volta da che Venezia al sole risplende, senza che la natura mutasse le ordinarie sue leggi, si varcò la laguna, non domandando a' remi o alle vele il tragitto. Quello spazio che lento, in podestà de' venti e de' flutti, passo passo si misurava in una lunga ora colle più snelle barchette, si lasciò indietro in meno ch'otto minuti. Appena le fuggenti ruote toccaron l'una soglia del Ponte; appena l'animo, ammirato del sorprendente spettacolo, ebbe spazio a renderne a se stesso ragione, ch'ell'erano già a capo dell'altra. A petto di tali trionfi dello spirito umano, il cuor si commuove e insuperbisce la mente: l'uomo è a faccia a faccia col vero, e la grandezza e straordinarietà dell'effetto si ne vince la immaginazione, ch'e' quasi ricusa di porgergli fede.

E però il giorno d'ieri, il 4 gennaio 1846, sarà per sempre memorabile nella storia della industria e prosperità Veneziana. Ieri appunto, operate sabato le prime sperienze sulla solidità del gigantesco edifizio, si compiè la prima corsa di pruova sull'intero tratto di strada, che da Venezia guida a Vicenza. La corsa fu favorita dalla più bella e serena giornata, e si mutò in un vero e ben lieto diporto. Il convoglio si mosse dal Ponte pochi minuti innanzi alle 10 antimeridiane; una gran folla di popolo si calcava alla temporanea stazione; una folla ancora maggiore spargevasi in legni d'ogni maniera per la laguna, e ognuno in suo cuore applaudiva alla pruova, all'avviamento di quella strada, per la quale, fornita, si condurrà la fortuna a Venezia, onde ei prendeva parte, non come si suole a semplice curioso spettacolo, ma come a cittadino avvenimento felice.

In egual modo, per tutto il non breve tragitto da Padova a Vicenza, per tutti i 30,000 metri, per quanti appunto ei si distende, per tutta quella ricca ed amena campagna rallegrata dal più vago orizzonte, dalla vista ognor varia e ognor pittoresca degli euganei, de' berici colli e delle alpi lontane, per tutto, curiose e festanti accorrevan le genti a salutare il passaggio di que' carri, veramente trionfali. Rapido fu il viaggio, e non pertanto si poterono ammirare le opere grandiose e grandiosamente costrutte per la fondazione della Strada: i tre gran ponti a tre luci sulla Brentella, il Tesina, e il Bacchiglione, e l'altro ad una luce sola sopra il Retrone. Presso la città di Vicenza, la Strada si toglie al guardo del sole, ed entra, alle falde del colle berico, sotto la volta d'una galleria lunga cinquantacinque metri, ed appena indi uscita, s'avvolge in una seconda di ben metri novanta, passando di sotto al giardino Carcano e alla salita della Madonna di Monte. Ma come l'immagine fuggitiva che, appena ti presentano, ti tolgono i vetri dell'ottica macchina, quelle meraviglie al guardo passavano; e il convoglio aveva già tocca la meta, compiendo il tragitto in men che due ore.

Men che due ore bastarono a congiungere la gran Piazza di San Marco al Campo Marzio; il magnifico Tempio della Salute al religioso santuario della Vergine a Monte; a porre in riva alla Laguna le colline di Berga, ed unire la città de' dogi, regina, colla leggiadra vassalla, la città del Palladio. Vicenza si può dir tutta quanta era ridotta nel campo di Marte a far festa a' nuovi arrivati; e ben centocinquanta donne gentili abbellirono della loro presenza il breve soggiorno alla stazione.

Felice e trionfale come l'andata fu il ritorno, e chi aveva lasciata la propria dimora due ore sole innanzi al meriggio, potè ancora dalle proprie pareti salutare il sole al tramonto, dopo avere si grandi cose vedute, e corso ben settantadue miglia geografiche.

Or ci gode l'animo di poter annunziare, che a

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI. — *Errata corrige.*

Fra le varie e pregevoli incisioni onde si abbella quest'anno l'*Album* del Ripamonti, *Gemme d'arti italiane*, avvi un disegno d'Eugenio Bosa, veneziano. Sotto l'incisione, e in capo all'illustrazione fu scritto *Famiglia di pescatori.* Ciò avvenne per errore, mentre si all'uno che all'altro luogo deve invece annotarsi. *La prima pesca.* Fu ommesso altresì di dire essere il dipinto originale di proprietà e commissione di S. A. R. la signora duchessa di Berry. E ciò si fa noto per rettificazione del fatto.

BIBLIOGRAFIA.

Biografia universale dal principio del mondo fino a' di nostri, tratta dalle migliori biografie finora pubblicate italiane, francesi, tedesche, inglesi. Prima edizione italiana economica. — Venezia, Stabilimento Tasso Tipografico-Enciclopedico del Tasso, 1845

La Biografia universale di Michaud, vasto monumento eretto da' più grandi ingegni francesi, fe' sorgere il desiderio che le notizie attinenti agli uomini illustri di tutte le nazioni si comprendessero in un'opera più adattata di quella a' comuni bisogni e che all'esattezza sapesse associare una convenevole concisione e quindi maggior facilità d'acquistarla. E non ancora era finita quell'impresa colossale, che in Parigi medesima sorgevano alcuni Dizionarii biografici compendiati da essa, che poi tradotti, aumentati e corretti, vennero offerti eziandio agl'Italiani autori. Dato una volta l'incitamento, altri vennero a correr l'arringo, e notato il difettoso de' primi, lavorarono e fecero o credettero far meglio di essi. Tra queste opere biografiche, come alle più recenti, limiteremo le nostre parole a tre sole, cioè al *Dizionario biografico universale*, stampato a Firenze dal Passigli, 1840 e segg.; al *Panteon pittoresco* d'Ignazio Cantù, Milano, per Borroni-Scotti, 1844; ed alla *Biografia universale dal principio del mondo fino a' di nostri*, Venezia, dallo Stabilimento Tipografico Enciclopedico del Tasso, 1845.

E per incominciar dalla prima, diremo che il fondo francese vi traspare abbastanza, le ommissioni son tali che reca dolore il vedere sì malmenate le glorie nostre da que' medesimi che tra noi vider la luce. Inoltre con tutta la concisione osservata, l'ostacolo che opponevasi allo spaccio universale della Biografia di Michaud non era tolto, e se l'elevatezza del prezzo in questa veniva compensata dalle più copiose e più minute notizie; nella compendiata Biografia fiorentina, costosissima anch'essa, benchè linda nella stampa ed elegante nella forma, non ha relativo compenso; chè anzi è sì zeppa d'errori da dar imagine della Gabrina d'Ariosto, azzimata colle vesti della vezzosa donna di Pinabello,

Che quanto era più ornata era più brutta.

Chi non istupirà infatti al vedervi, per limitarci a' soli primi quaderni, *Rodolfo re di Borgogna* cambiato in *re di Baviera; Laon* città di Francia, in *Leone* città di Spagna; *Colonia* città di Germania, in *Catalogna* provincia spagnuola, l'*Elba* fiume di Germania, nell'*Ebro* fiume di Spagna; *Eleno* principe troiano, celebre nell'Eneide *(lib. III)*, e marito ultimo d'Andromaca, fatto *fratello di Pirro;* i re di *Leone* spagnuoli convertiti in re di *Lione;* Agilulfo, *morto nel* 616, fatto vincitore dei signori, del papa e *dell'imperator d'Alemagna*, a un tempo che quella contrada era ancora involta nella barbarie e aspettava la mano possente di Carlomagno per sorgere a nazione? E questi strafalcioni, che vogliamo onestare col nome di sviste, vanno di pari passo colle ommissioni. Delle quali alcuni esempi recando, chè troppo al lungo andremmo, volendoli tutti apportare, perchè mai il compilatore Fiorentino ommise i tre *Amati, Pasquale, Girolamo* e *Basilio*, padre e figli, che tanto meritaron o dell'archeologia e della lingua? perchè *Antonio* re di Sassonia, e *Antonio* arciduca d'Austria, vi sono dimenticati? perchè invano vi si cerca la vita di *Ferdinando VII* re di Spagna, e quella dello spagnuolo poeta *Arriaza y Superviela* che, morti da alcuni anni, dovevangli essere pur noti? per-

brevissimi giorni il Ponte e la Strada di Vicenza saranno aperti all'ordinario passaggio.

INGHILTERRA.

Londra 25 dicembre.

Leggesi nel foglio di Londra, lo *Standard*: « Le limosine reali di S. M. a più che un migliaio di genti povere ed attempate furono distribuite a Whitehall lunedì e martedì scorsi, sotto gli ordini immediati di S. G. il venerabile arcivescovo d'Yorck, lord gran cappellano. Le limosine di S. M. consistevano in doni di 3 e 13 scellini a ciascuna delle persone, anteriormente scelte per raccomandazione de' membri del clero. Mai non ci era stato un somigliante numero di domande fatte da poveri ciechi o storpi. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La lega contro le leggi de' grani non dorme. Si è già detto che ella aveva risoluto di levare una contribuzione volontaria di 6 milioni e 1/2. Un gran *meeting* fu tenuto non ha guari a Manchester, il quartier generale della lega; e vi si raccolsero ben 60,000 lire di sterlini, od 1 milione 500,000 franchi. Coloro che, due anni fa, avevano offerto 500 lire, raddoppiarono quest'anno l'offerta, e la recarono a 100 lire di sterlini (25,000 fr.). Il sig. Cobden, il sig. Bright, ec., si sottoscrissero per tal somma; e si noveravano ventuna persona, fra dedite al commercio e all'industria, che fecero la medesima offerta.

» Durante un momento di sosta nelle soscrizioni, il presidente del *meeting*, con una disinvoltura, che potrebbe parer troppo candida, pregò il sig. Cobden *a far passare il tempo dicendo alcune parole, mentre coloro che non avevano ancora fatto nessun' offerta vi si decidessero.* Il sig. Cobden fece cortesemente un discorso; e dopo tal intermezzo le offerte e le soscrizioni ricominciarono. Al finire della rappresentazione, s'era raccolto, come abbiamo già detto, 1 milione 500,000 franchi. »

Una bottiglia fu trovata testè sulla costa d'Inghilterra a Bavenglass. Essa conteneva una lettera sigillata con cera rossa, e sottoscritta: *John R. Brown, Bonedear.* Eccone testualmente il tenore:

« *Novembre, 28 (venerdì), anno 1845.*

« Avendo la terra sottovento, in mezzo ad una procella, abbiamo fatto quant'abbiam potuto, non possiamo più altro. Convien rendere a Dio l'anima ch'egli ci diede. Addio, moglie mia, e figli miei, e miei amici, quando non sarò più. La terra sottovento, nella baia di Lancastro, o in queste acque Mio Dio, abbiate pietà delle anime nostre. » *(J. des Déb.)*

FRANCIA

Parigi 27 dicembre.

Il *Journal des Debats*, dopo aver dato il ragguaglio della solenne apertura della tornata, e riferito il discorso in tal occasione recitato dal re, da noi riprodotto nelle *Recentissime* di venerdì, fa le osservazioni seguenti:

« La tornata del 1846 è aperta. Il discorso del trono ne traccia il programma con una grand'aggiustatezza di parole, e con una semplicità che ha la sua eloquenza. La franchezza del patriottismo e la nobiltà de' sentimenti, ch'ei manifesta, giustificano le acclamazioni che l'hanno più volte interrotto.

« Ogni anno il re rende un solenne omaggio alla politica d'ordine e di conservazione, che ha già tanto fatto pel bene e la prosperità della Francia. Ogni anno risultanze nuove e più sempre sodisfacenti confermano tale testimonianza, e promulgano l'eccellenza di tal politica. Si direbbe che il tempo è il suo primo e miglior aiutatore. Il decimoquinto anno della rivoluzione di luglio trascorse in una quiete profonda; e non è esagerazione dire che mai le Camere non si erano adunate sotto più lieti auspicii, in una condizione più schietta e unita pel presente, più feconda di garantie e di buone cauzioni per l'avvenire. Si torni col pensiero al principio dell'ultima tornata, e si rammentino un istante le difficoltà antiche o nuove, e le complicazioni diverse, che gli avvenimenti prodotto avevano nella politica esterna! Quest'è il miglior mezzo di estimare i vantaggi che abbiamo ottenuti, di misurare il campo che la causa dell'ordine e della pace ha conquistato da un anno. Oggidì, tutte quelle complicazioni, che parevano sì minacciose, dispersero; di tutte le questioni pendenti a quel tempo, non ne resta alcuna. La più grave di codeste questioni, quella il cui scioglimento era stato detto chimerico, impossibile, fu risoluta tre mesi dopo, conforme al voto manifestato dalle Camere. Essa fu risoluta con la conclusione d'un trattato, contro cui non si potè presentare una sola obbiezione di qualche valore; e di cui l'umanità dee lodarsi al pari che lo spirito nazionale, poichè, assicurando la repressione del traffico degli schiavi, esso ha per iscopo di *riporre il nostro commercio sotto la vigilanza esclusiva della nostra bandiera.* Poichè, in questi termini appunto, tolti all'indirizzo medesimo della Camera, la corona annunzia l'esito della negoziazione, che compiè il voto della rappresentanza nazionale.

« E però, quanto a questioni politiche, a quelle almeno che concernono la politica esterna, propriamente parlando, non se ne avrà quest'anno nessuna; la cosa è evidente e riconosciuta da tutti. Siamo giunti a tale che la politica della pace non ha più nulla a temere da chi che sia; poichè in Inghilterra come in Francia, ella procede da se sola, si mantiene e difende con la propria sua forza. Dopo quanto è avvenuto dall'altro lato dello stretto, dopo lo scioglimento che ha terminato la peripezia ministeriale, non si può dubitare del sincero e perfetto accordo che corre fra' due paesi, più che dell'intrinseca amicizia che unisce i due governi; poichè essi non si erano dati mai pegni più solenni e meno equivoci. Gli affari della Plata, che i due governi intrapresero di regolare in comune, offriranno loro una novella occasione di fortificare quel fortunato accordo di mire e di voleri, ch'è la più ferma garantia della pace universale.

« Quest'anno, il campo della politica interiore si allargherà, second'ogni apparenza, dello spazio che le questioni di politica esteriore avranno perduto. Il discorso del trono annunzia le principali disposizioni, che saranno proposte all'esame delle Camere. Il miglioramento ch'ei continua ad additare nella condizione delle finanze, dà cagione a sperare la piena ristorazione dell'equilibrio fra le entrate e le spese. I grandi lavori d'utilità pubblica, intrapresi in tutti i punti del territorio, saranno proseguiti con un vigor nuovo, e concorreranno all'incremento della ricchezza e dell'alacrità nazionali. Altre leggi, destinate a riformare parecchi punti importanti dell'amministrazione, e fra le quali deesi probabilmente noverare la legge sulla riforma delle prigioni, sono parimenti annunziate. Nello spettacolo generale della prosperità pubblica, gli sguardi del re non incontrarono se non un solo contrasto: i tristi avvenimenti, che fecero scorrere il sangue de' nostri soldati in Africa. Ma il vigore de' provvedimenti ordinati dal governo non lascia oggidì se non rammarichi, e non inquietudini. La Francia non ha a temere per l'avvenir sorte della sua conquista; ed in breve il sangue de' suoi figli sarà vendicato. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 dicembre.

Assicurasi che il ministero ha fatto contare i deputati presenti ieri alla sessione reale d'apertura della tornata, e che, giusta quell'enumerazione di voti, il signor Sauzet non può sperare d'aver più che tre o quattro suffragi di maggioranza, supponendo che l'opposizione rimanga unita, e che non vi siano assenze ne' due campi.

S. A. R. il duca di Nemours assisteva questa mattina, nel cortile delle Tuilerie, alla rassegna della guardia nazionale, ch'entrava in fazione. S. A. R., dopo aver corso le file, indirizzò ad alta voce al colonnello ed agli officiali complimenti sulla bella tenuta della guardia nazionale alla cerimonia dell'apertura della tornata, e la ringraziò in nome del re delle acclamazioni cordiali ch'essa aveva fatto udire.

Si fanno in questo momento immensi preparativi a Versaglia per ricevervi la regina d'Inghilterra, che si aspetta pel mese di giugno o di luglio prossimi. S'è ingrandita la gran vasca d'acqua; si ristaurano tutti i condotti, a fine di poter dare alla regina Vittoria lo spettacolo compiuto delle acque di Versaglia: e si vuole, non ch'altro, rinnovare una parte dell'arredamento del palazzo.

Liszt, il celebre pianista, ha scritto al giornale *La Démocratie pacifique*, a fine d'annunziargli che contribuisce con 100 franchi alla colletta aperta negli ufficii di quel giornale per offrire una medaglia ad Eugenio Sue.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Il *Moniteur Algérien* del 20 dicembre, giunto il 27 a Parigi, non dà nessuna notizia dell'esercito, che non sia nota a' nostri lettori. Ei si limita ad un epilogo degli avvenimenti, raccontati ne' rapporti ufficiali già pubblicati. Egli annunzia la morte di Bu-Maza in modo dubitativo, aggiungendo che tal notizia merita conferma. Secondo l'*Akhbar*, Bu-Maza sarebbe stato ucciso per ordine di Abd El Kader, al quale dava ombra. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Leggesi nel *Journal des Debats* dell'11 dicembre: « Riceviamo da Algeri un ragguaglio dell'interrogatorio, a cui fu sottoposto Mohammed Abdallah, quell'istigatore di rivolta consegnato dai beni Zugzug e testè condannato a morte dal Consiglio di guerra, e graziato poi della vita. Esso è un documento curioso e istruttivo de' sentimenti generali del popolo arabo, dell'ostinato suo odio, e della politica dei capi, che lo spingono alla guerra santa. Si vedrà quindi che Bu Maza lavora per suo proprio conto e accusa Abd-El-Kader di ambizione, di cupidigia di potere e di beni temporali, e si avrà una pruova novella dell'impotenza di Abderrhaman ad impedire gli insorgimenti de' suoi sudditi in favore di Abd-El Kader. Questo interrogatorio spira la massima sincerità e serenità d'animo:

« *D.* il vostro nome? — *R.* Mohammed Ben Abdallah.

D. Non avete il soprannome di Bu-Maza? — *R.* No; così chiaman gli Arabi mio fratello.

D. Perchè gli Arabi l'han così nominato? — *R.* Mio fratello porta lo stesso mio nome. Mohammed Ben Abdallah, e gli Arabi l'han soprannominato Bu-Maza, per averlo spesso veduto seguito da una gazzella, mandatagli da Dio ad accompagnarlo nelle sue corse.

« *D.* Hannovi ancora altri Bu-Maza, che in altre contrade cerchino di sollevar le popolazioni? — *R.* Non ve n'hanno altri, ch'io sappia, da me e mio fratello in fuori.

« *D.* La vostra età? — *R.* Io l'ignoro: noi altri Musulmani viviamo sino alla morte, senza darci pensiero della nostra età.

« *D.* Di che paese siete? — *R.* Io sono di Taurodente, villaggio di 300 case, impero di Marocco, provincia di Suza.

« *D.* Da quando siete in Algeria? — *R.* Da sette anni circa, inviatoci dal nostro signore Mulaye Thayeub per visitarvi, a Zaugia, i santi marabutti, e farvi opere pie.

« *D.* Da quando vostro fratello è egli in Algeria? — *R.* Da altrettanto tempo: egli si è ammogliato presso gli Uled Yuness, ove si acquistò un gran nome. Le tribù del Dahra venivano a visitarlo, e parlargli del desiderio loro di far la guerra santa. Egli si pose perciò alla lor testa, e voi sapete quel che seguì.

« *D.* Da chi fu egli incoraggiato o spinto? Da Abd-El-Kader senza dubbio, da quello che voi chiamate il sultano? — *R.* Egli ha cominciato la guerra solo; la sua riputazione si è ben tosto dilatata presso i Flitta, gli Ibenha, i Beni Tigrin, i Keirayssi, e allora soltanto ei ricevè lettere da Muley Abderrhaman, da El Haggi Abd-El-Kader, e dai sultani di Costantinopoli e di Tunisi, le quali lettere gli dicevano di continuare, ch'egli era bene il padrone dell'ora annunziata dai libri santi, e che, se giungeva a scacciar i Cristiani, essi lo promulgherebbero loro sultano, contentandosi per proprio conto del titolo di suoi califi.

« *D.* Avete voi vedute queste lettere e i loro sigilli? — *R.* Io non so leggere; ma le ho vedute e tenute fra mani.

« *D.* Quali sono le tribù, che han data la loro parola a vostro fratello? — *R.* I Flitta, gli Uled-Scerif, gli Hararri, i Beni Uragh, ecc. *(Qui l'interrogato novera nominativamente codeste tribù; in tutto 36 di numero.)*

---

che ... Ma tronchiamo la troppo minuta censura, e qualche cosa diciamo anche delle altre due opere.

La seconda Biografia da noi accennata, universale per certo, ove al titolo si abbia rispetto, è quella che principiò ad uscire l'anno scorso a Milano, ed è intitolata: *Panteon pittoresco, ossia biografie degli uomini e delle donne illustri di tutte le nazioni.* Questa non merita gran fatto riguardo, perchè alla leggerezza ed erroneità delle notizie ed al barocco disegno, fanno cerca far equilibrio la nitidezza de' tipi. Che dire in fatti d'un libro, in cui i già morti da un quadrennio son vivi, in cui *Costampoli*, città immaginaria, è scambiata in *Costantinopoli*, trasmutazione degna della lanterna maravigliosa d'Aladino, in cui *Sisto IV* è detto *Sisto VI*? Non già che in esso non troviansi articoli degni di lode, ma chi vorrebbe pescarli in mezzo a tanta quisquiglia? chi tenerli per esatti, con lo specchio delle inesattezze in cui l'autore cadde rispetto a tanti altri? I pochi nei, egli è vero, non dovrebbero offendere un critico; ma qui si tratta invece di macchie e macchie tali, per cui si vuol altro che sapone e bucato; e troppo gli errori di date e di nomi, le notizie monche o imperfette contraddicono allo scopo cui tende la storia e la speciosità la biografia. Ma basti anche del *Panteon pittoresco*.

Ultima fin qui a comparir nella lizza, con veste più dimessa, ma non per questo meno vezzosa, simile a semplice e vaga forosetta, comparata a imbellettate e leziose cittadine, fu la *Biografia universale*, cominciata a Venezia ne' primi mesi dell'anno cadente. Cinque fascicoli ne vennero ormai pubblicati, un duodecimo circa dell'opera. Il compilatore seguì in essa altro metodo da quelli proposti dal Fiorentino e da Ignazio Cantù. Ei volle attignere alle fonti (delle quali gli piacque dare da sè l'elenco in apposita tabella subito dopo la prefazione, perchè si vegga che nessuna delle edizioni già note in fatto di biografia venne dimenticata; e per autenticare gli articoli, gli ha segnati di una sigla indicante l'opera da cui gli articoli medesimi furono estratti), ei volle condurre un lavoro consono al titolo, dare il suo a tutti, non troppo preferendo gli uni agli altri, nè alle glorie d'Italia sacrificando le straniere. E che abbia aggiunto lo scopo, che più copiose, più esatte notizie abbia inserito nel suo scritto, la sola ispezione de' fascicoli finora usciti varrà a dimostrarlo, e potrà esser pegno al lettore della bontà del suo sistema, che gli concede potere schivare gli scogli in cui e il Fiorentino e il Milanese incamparono. Dalle omissioni gravissime del primo ei si guardò, e, giova crederlo, si guarderà anche in seguito; e il guazzabuglio del secondo a tutto potere ei sfuggì.

Se ora un esame anche superficiale e un confronto si vorrà instituire tra le varie opere testè accennate, vedrassi che, con tutta la significante remissione del prezzo, la Biografia stampata dal Tasso contiene per ogni puntata da 100 a 150 articoli degni di menzione e tralasciati dalle Biografie che la precedettero, e di cui essa, col corredo di tante opere nella nostra e nelle straniere lingue dettate, seppe far suo vantaggio. Ed ora massimamente che i varii popoli d'Europa non più si guardan tra loro col viso dell'arme, ora che ogni nazione cerca ingentilire e render d'uso più comune la patria letteratura, non riescirà discaro trovarvi buona messe, offerta dalle opere inglesi e tedesche per essa adoperate, di autori ed inglesi e tedeschi e scandinavi ed ungheres, lingue quest'ultime potenti quant'altra mai, e belle di quella maschia freschezza onde improntansi le nuove letterature. Ed oltre a tal ricchezza, l'esattezza, il sempre eguale andamento, la venustà ed il buon mercato dell'edizione la rendono adattata a' mezzi della maggior parte degli studiosi, e son tali doti che fortemente la raccomandano altrui.

Sia dunque onore a chi seppe imaginare ed erigere quest'edifizio, che, se non condotto nelle colossali proporzioni di quello di Michaud, pure simmetrico e regolare ti offre una vaga e modesta abitazione bensì, ma pure fornita di tutti gli agi opportuni, a differenza dei primi che con facciata sopraccarica d'ornamenti ti lasciano (quand'entri nel primo vestibolo) desiderio di maggior relazione tra l'esterna eleganza e il comodo interno. E le nostre parole siano sprone che spinga gli amatori delle utili imprese a cooperare col signor Tasso, ad aiutarne le fatiche e a procurarsi un libro, che meritandosi gli altrui riguardi, vale a render soddisfatta la brama di conoscere tutti i grandi che figurarono per scienze, per lettere ed arti, per potenza e virtù sulla vasta scena del mondo.

GIOVANNI BOSSI.

« *D.* Son esse venute co' loro antichi capi, oppure con quei che lor abbiam dato noi? — *R.* Le tribù non sono venute in massa; mandarono bensì deputazioni comandate il più spesso da' loro antichi capi, e talora dai vostri.

« *D.* Che avevan esse da rimproverar ai Francesi? Furti, estorsioni, ingiustizie, delitti? Dite pure la verità senza timore. — *R.* Niente di tutto ciò. Gli Arabi vi detestano, non per altro, se non perchè siete stranieri, perchè venite ad impadronirvi oggi del loro paese, e domani lor domanderete le loro vergini e i loro fanciulli. Essi dicevano a mio fratello: « Guidateci, ricominciamo la guerra: ogni dì che passa rafferma i Cristiani; finiamola una volta. »

D. Che che possiate dire, noi abbiamo dalla nostra molti Arabi che ci stimano, e ci sono affezionati. — *R.* Non v'è che un solo Dio; in sua mano è la mia vita, non già nella vostra; vi parlerò dunque liberamente. Voi vedete tuttogiorno Musulmani, i quali vengono a dirvi che vi amano e sono fedeli vostri servi: nol credete; essi mentono per paura o per interesse. Quand'anche voi deste a ciascun Arabo ogni giorno uno di que' piccoli piedi, che tanto amano, fatto colla vostra propria carne, non vi detesterebbero meno; e tutte le volte, che sorgerà uno sceriffo che stimeranno capace di vincervi, lo seguiranno tutti, ancorchè si trattasse di assalirvi entro Algeri.

D. Come possono gli Arabi sperare di vincerci, mentre sono condotti da uomini, che non hanno nè esercito, nè cannoni, nè danaro? — *R.* La vittoria proviene da Dio; egli fa, se vuole, trionfare il debole, e cadere a terra il forte.

D. Vostro fratello prende il titolo di Sultano; gli Arabi debbono rider di ciò. — *R.* No, non ne ridono, anzi lo amano pel suo coraggio e per la sua generosità, perchè non pensa, come Abd-El-Kader, ad erigere forti per nascondervi i suoi tesori e le sue provviste: egli non possiede fuorchè una tenda e tre buoni cavalli: oggi è qui, domattina a 20 leghe discosto; la sua tenda è zeppa di bottino, un momento dipoi è vuota; egli dà tutto, senza eccezione, e resta leggiero per andare ove lo chiamano i Musulmani e il pericolo.

D. Che dirà egli, quando saprà che voi siete in poter nostro? — *R.* Che volete che dica? Gli dorrà nell'anima d'avere perduto suo fratello, e poi si rassegnerà al voler di Dio. In quanto a me, so che la morte è una contribuzione imposta a noi dal Padrone del mondo; ei la richiede qualora gli piace: noi dobbiamo tutti pagarla, ma una sola volta.

D. Vostro fratello ha ricevuto lettere dalle tribù di levante, dai Cabaili di Hanza? — *R.* Molte e tutte lo incoraggiavano, tutte gli auguravano il trionfo, e lo chiamavano nel loro paese.

D. Or vi farò un'interrogazione, a cui vi esorto a rispondere con sincerità. Voi siete in nostra mano, la menzogna a nulla vi servirebbe, laddove una schietta confessione può interessare in vostro favore il nostro re, che è umano e generoso. — *R.* Io vi risponderò tanto più con ischiettezza in quanto che so, benchè carico di catene, che la mia vita non è in poter vostro, ma dipende solo da Dio.

D. Or bene; potete voi dirmi quali relazioni esistono fra Muley Abderrhaman e Abd El-Kader? — *R.* Muley Abderrhaman è in gran discordia con Abd-El-Kader; più volte gli ha detto: « Esci dal mio paese. » Ma Abd-El-Kader gli ha sempre risposto: « Io non sono in tua mano, e non ho paura nè di te, nè dei Francesi. Se tu vieni a trovarmi, io ti satollerò di polvere, come farò coi Francesi. »

D. Sapete voi perchè Muley Abderrhaman e Abd-El-Kader sono in lite? — *R.* Perchè il Sultano del Marocco teme di vedere i Francesi entrar nel suo stato per correr dietro ad Abd-El-Kader.

D. Come avviene che Abd El-Kader possa farsi giuoco di un sovrano sì potente come è Abderrhaman? — *R.* Dacchè i Marocchini hanno saputo che Abderrhaman aveva fatto la pace coi Cristiani, si sono quasi tutti rivolti dalla parte dell'emiro, che per lungo tempo fece la guerra santa, e che la fa tuttora. Dopo la conclusione di quella pace, tutto il paese che si comprende fra Sura e Rabat è in sollevazione: lo stesso avvenne di tutte le tribù, ed egli più non comanda veramente se non che nelle città. Gli Ulad Mulaye Tayeb stessi, che hanno sì grande influenza religiosa nell'impero, non vogliono esercitarla per lui; ed il Sultano ha talmente compresa la gravità della sua difficile condizione, che attende a far trasportare un poco alla volta i suoi tesori e i suoi magazzini al Tafilet, ove già da due anni ordinò considerevoli costruzioni.

D. Questi Mulaye Tayeb sono dunque molto potenti? — *R.* Niun Sultano può essere nominato senza il loro consenso. Sidi El Aggi El Arbi, loro capo al presente, è quello che manda nell'Algeria i Sultani che girano attorno, dopo aver letto su loro il Fattah.

D. Se già sono sette anni che vi trovate nell'Algeria, come potete sapere ciò che accade nel Marocco? — *R.* Io l'ho sentito dire spesse volte nel campo di mio fratello.

D. Avete voi udito parlare del ritorno del maresciallo? — *R.* Sì; gli uni erano contenti, e gli altri scontenti: quelli che volevano gli sceriffi, se ne dolevano, quelli che erano contrarii ad essi, se ne allegravano.

D. Che facevate voi tra i Zugzug? — *R.* Io era stato chiamato da essi, per guidarli in un tentativo contro Miliana.

D. Ciò non può essere, perchè vi consegnarono ai Francesi. — *R.* Essi hanno sentito parlare del ritorno di una colonna e dell'arrivo di un'altra. Ebbero paura d'essersi troppo arrischiati, e per far la pace con voi, mi hanno tradito; che Dio li maledica in questo mondo!

D. Avete voi preso parte ai diversi insorgimenti? — *R.* A quasi tutti.

D. Giovane e straniero, quali potevano essere i vostri desiderii e il vostro fine? — *R.* Io non aveva altro desiderio ed altro fine che quelli di far trionfare la nostra santa religione.

D. Credete voi che gli Arabi non si stancheranno di morire per imprese, in cui non è da sperare alcun successo? — *R.* Io sono oltremodo affaticato, e vi prego di lasciarmi in riposo. Voi mi opprimete di domande. Mi si rinnoveranno di certo in altri momenti; io non mi ricorderò di quanto ho già risposto, e poscia voi direte che ho mentito. *(G. P.)*

AMERICA — STATI UNITI

Si ricevettero i giornali di Nuova Yorck fino al 5 dicembre. Il Messaggio del presidente al Congresso era il soggetto di tutte le preoccupazioni. Quel documento, diversamente giudicato da' fogli dell'Unione, secondo l'opinion loro, ha in generale ricevuto da essi un'accoglienza più favorevole di quella che si suol fare a tal sorta di manifesti politici. I fogli democratici di tutti i colori, ne lodano il linguaggio nobile e gli alti pensieri; i fogli wigh stanno in un silenzio stizzoso, o si danno a declamazioni furibonde: ma l'opinione pubblica è presso che unanime nel riconoscere la potenza della logica e la profondità delle dottrine professate dal sig. Polk. Così nel *Journal du Hâvre.*

Dopo essersi esteso (*V. la Gazzetta di sabato*) nelle questioni di politica esteriore, il Messaggio del presidente degli Stati Uniti al Congresso tratta delle questioni interiori con qualche diffusione. Ricapitoliamo in brevi parole ciò ch'egli dice di ciascuna.

Le entrate della federazione sono ormai pari a' suoi bisogni. Durante l'ultima amministrazione chiusa, esse furono presso a poco di 30 milioni di dollari (160 milioni di franchi); le spese salirono alla medesima somma: ma fra quelle spese l'estinzione del debito pubblico è contata per 8 milioni e 1/2 di dollari (45 milioni di franchi) e quel debito non è più se non di 17 milioni di dollari (88 milioni di franchi.) Convien dire che le rendite, ad eccezione di circa 2 milioni di dollari, provengono dalle dogane. Onde, in caso di guerra, la prima disposizione da prendersi sarebbe d'istituire un nuovo sistema d'imposte.

Il servigio delle poste non è inscritto in America, nè al capitolo delle spese, nè a quello delle rendite. È posto come principio ch'ell'è codesta un'amministrazione, la quale dee bastare a sè stessa: non costar nulla, ma nulla fruttare. Si sa che gli Stati Uniti stanzierono, nello scorso mese di marzo, una ragguardevole diminuzione nella tassa delle lettere. La maggior parte di queste non pagano più che 5 *cent* (27 centesimi.) Si stima che, pel primo anno, vi sarà un disavanzo d'1 in 2 milioni di dollari (5 e 1/2 in 11 milioni di franchi.) Nè ha in ciò nulla che debba sorprendere.

Il Messaggio è esplicito sulla questione della tariffa. Il presidente fu eletto dagli stati a maistro, dopo essersi impegnato verso di essi per la questione dell'Oregon; da quelli a mezzodì, dopo un'obbligazione contratta riguardo alla tariffa delle dogane. Si vide, nella prima parte del Messaggio, s'ei mantenne la parola per ciò che concerne l'Oregon. Ma, conviene esser giusto, ei fu egualmente chiaro rispetto alla tariffa delle dogane. Ei bandisce che, a tenore della Costituzione medesima, i diritti di dogana debbono avere per oggetto, non di proteggere l'industria, ma di dar rendite; e svolge quest'idea, che non si protegge un'industria se non recando pregiudizio ad un'altra, e aggravando il consumatore, ch'è in pari tempo produttore. La sua dottrina è dunque che il Congresso non dee mai imporre dazii proibitivi; e che, tassando i prodotti stranieri per lo scopo di empiere le casse dello stato, convien intendere a non innalzare smodatamente il prezzo delle cose ed a risparmiare quelle che sono di prima necessità. La tariffa del 1842, attualmente in vigore, gli pare concetta secondo un sistema anti-democratico. Pretendendo di non tassare le mercanzie se non del 25 o 30 per 100 del loro valore, le si sottoposero a dazii che giungono a 200 per 100, con un artificio fiscale o proibitivo, che consistette nello statuire un valor minimo fittizio, sul quale dee, qualunque sia il valor reale, essere riscosso il dazio. Data una mercanzia, che varrebbe, in certe qualità, 100 soli franchi per chilogrammo, se la legge le impone la tassa del 20 per 100, pattuendo che la valutazione non possa esser mai minore di 1000 franchi per chilogrammo, in certi casi il dazio si troverà di 200 per 100. In conseguenza, il sig. Polk propone la piena revisione della legge del 1842, che non fu stanziata, ei dice, se non alla maggioranza di due voti nella Camera dei rappresentanti, e d'uno solo nel Senato. Egl'insiste perchè si abbracci rigorosamente il sistema de' dazii proporzionati al valore, in modo contrario alla legge del 1842, e si tassino meno le cose comuni e le qualità inferiori, e più le qualità superiori e le cose di lusso. Per mala sorte, l'esperienza ha dimostrato in ogni dove che l'applicazione esatta ed eguale per tutti del sistema assoluto dei dazii *ad valorem*, non era di pratica. Il sig. Polk il proverà, se il Congresso ammette il suo disegno, come il provarono coloro che ne fecero saggio prima di lui.

Riguardo alla questione de' banchi nelle loro relazioni col governo, il sig. Polk torna all'idea prima del generale Jackson, il quale detestava tutte quelle istituzioni, e che non si servì de' banchi locali se non come di strumenti proprii a far la guerra al banco degli Stati Uniti. Second'esso, il governo federale avrebbe a rompere ogni relazione co' Banchi. In vece di versare il prodotto delle imposte negli scrigni de' banchi, qual deposito gratuito, si dovrebbe avere ricevitori generali, od un tesorier generale, con una cassa. Non pertanto, agli Stati Uniti, i contabili furono assai spesso infedeli, ed i banchi si mostrarono cassieri molto più sicuri. Poi, erasi pensato finora, così in America come in Francia ed in Inghilterra, che, in vece di seppellire in una cassa una quantità ragguardevole di contante, assai meglio valeva consegnarla ad istituti, che se ne servono per mantenere il movimento mercantile sotto la loro malleveria. Si ha cagione d'inferire, dalle parole ch'usa il signor Polk, ch'egli intenderebbe d'esigere il pagamento delle imposte e d'ogni somma dovuta alla federazione in danaro sonante, escludendo i biglietti di banco; il che sarebbe senza fallo una fonte d'imbarazzi pel paese.

Per la vendita delle terre pubbliche, che son messe all'incanto per la somma d'1 dollaro e 1/4 l'acro (16 franchi l'ettaro), ei propone che, dopo un certo numero di sperimenti infruttuosi, se ne calì il prezzo.

In sostanza, tanto per la politica interna come per l'esterna, pare che il sig. Polk si consideri come l'erede del generale Jackson. Questi, nel momento di render l'ultimo fiato, diceva a' suoi amici che l'Oregon apparteneva tutto intero all'Unione, e ch'ella era una discussione, nella quale era mestieri argomentare con l'artiglieria. Quest'opinione rispetto all'Oregon è la parte più spinosa della sua eredità, e pare che il sig. Polk l'abbia accettata. Nè conviene maravigliarsi che tutto il restante, sia bene o male, gli appaia come una legge, dalla quale non potrebbe senza sacrilegio scostarsi. *(J. des Deb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

La Camera dei deputati di Francia procedette il 29 dicembre p. p. all'elezione del suo presidente. Come abbiam detto, il sig. Sauzet era il candidato del partito conservatore, ed il sig. Dufaure era sostenuto da tutte le frazioni dell'opposizione.

Il sig. Sauzet fu nominato presidente al primo giro di squittino. In 364 voti, egli ne ottenne 213; il sig. Dufaure n'ebbe 147. La differenza in favore del sig. Sauzet fu dunque di 66.

L'anno scorso, il sig. Sauzet non era stato nominato se non al secondo giro di squittino. In 331 voto, egli ne aveva ottenuto 177: il sig. Dupin ne aveva avuto 129, e il sig. Odilon Barrot, 15.

Il *Messager* del 29 dicembre p. p. reca: « Il governo francese ha ricevuto oggi la dolorosa notizia della perdita del piroscafo il *Papin*, e della metà delle persone su quel legno imbarcate. »

Il nostro corrispondente parigino ci scrive, in data del 29 dicembre: « Un ufficiale di stato maggiore, proveniente dall'Algeria, recò questa mattina al ministero della guerra dispacci, che si dicono della maggiore importanza. »

L'*Eco d'Oran* del 20 dicembre p. p., giunto il 27, annunzia: « Il gen. Lamoricière essendosi diretto verso Medgruza, monticello situato a quattro giorni al sud-est di Mascara, le sue truppe ebbero con Bu-Maza uno scontro, il quale ci valse alcuni bestiami e diversi cavalli tolti, alle tribù accomunate alla sorte di quel capo.

« La colonna si è diretta in seguito verso El-Greyenta, fra i Kellaja e gli Sdama, dov'esso non ha incontrato alcun nemico; ma, essendo ritornata verso Medgruza, ha sorpreso i Flitta, i Sciufa, i Kerreych, e una parte de' Skala, a' quali ha fatto provare perdite enormi. Varie donne e fanciulli, con numerosi bestiami, caddero in nostro potere.

« Non si aveva a Orano alcuna notizia del maresciallo Bugeaud; e generalmente si dimostrava sorpresa di vederlo operare con tanta mollezza, mentre tutti aspettavansi di vederlo fare da prima un gran colpo nella provincia. » *(G. di G.)*

Il nuovo gabinetto inglese è diffinitivamente recato a numero. Il duca di Buccleugh è nominato presidente del Consiglio, in luogo di lord Wharncliffe, defunto; lord Haddington è nominato lord del sigillo privato, in sostituzione del duca di Buccleugh: e lord Ellenborough primo lord dell'Ammiragliato, in cambio di lord Haddington.

Borsa di Parigi del 30 dicembre. Cinque per 100, aperti 119 50, chiusi 119 85. Tre per 100, aperti 83 00, chiusi 83 00.

Consolidato inglese del 27 detto, 94 3/4 7/8. — La Borsa di Londra fu chiusa il 28 per la domenica.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
4. 5. e 6. S. Pietro Apostolo.
S. Eustachio 7. 8. 9 e 10.

NOTIZIE DELLE PROVINCIE.

S. M. il re di Sardegna, cui il sig. Matteo Osboli, Amministratore delle Case di Ricovero e d'Industria in Vicenza, umiliò un esemplare di un suo trattato sulla pubblica beneficenza, si è graziosamente degnata di accettarlo, in vista particolarmente della saviezza dei morali e politici principii in esso dettati, e di ordinare che ne venisse ringraziato l'Autore nel Real Suo Nome.

Quarto Elenco nominativo degl' Individui che in relazione all'Avviso N. 3594 sez. I. del 13 dicembre 1845 si sono dispensati dalle visite e fel citazioni del nuovo anno 1846 per aver acquistato il Biglietto di dispensa generale a tutto il giorno 31 dicembre e 1.° gennaio corrente.

(V. le Gazzette N. 299 del 31 dicembre scorso e N. 1, e 2 gennaio corrente)

Numero delle Azioni acquistate

B

Bragadin nob. co. Gaspare . . . 1
Bragadin nob. co. Vettore . . . 1
Brambilla Pietro . . . 1
Brown Rawdon . . . 1
Bellam Paolina . . . 1
Berti Giuseppe . . . 1
Berti Maria nata Medun . . . 1
Borsato Giuseppe prof. d'orn. nell'I. R. accademia di belle arti, decorato della grande medaglia d'oro con nastro, socio dell'I. R. accademia di Vienna, onorario dell'istituto degli architetti britanni . 1
Bonajuti dott. Costantino medico-fisico . . . 1

C

Chabert di L'Herault . . . 1
Calotti dott. don Gaspare . . . 1
Cerani Domenico . . . 2
Ciscotti nob. dott. Francesco deputato centrale . . 1
Cittadella Vigodarzere S. E. co. Andrea, cons. int. presidente dell'istituto scienze, lettere ed arti . 2
Comello nob. Angelo, e famiglia . . . 4
Contarini nob. Francesco consigl. presso l'I. R. gov. 2
Cucchetti Francesco . . . 1

D

Dall'Asta don Giovanni . . . 1
Dandolo S. E. Silvestro cons. int. e ciamb. di S. M. I. R. A. cav. del toson d'oro commendatore e cav. di più ordini vice ammiraglio dell'I. R. marina 4
Desiderio dott. Achille . . . 1

F

Fanton Vincenzo Ant. I. R. cass. princip. delle poste 1
Fini nob. bar. Girolamo ciambellano di S. M. I. R. A. e vicedelegato della provincia di Venezia . . 1
Federici dott. Carlo direttore degli uffizii d'ordine dell'I. R. magistrato camerale . . . 1

G

Gambara nob. Elisa co. Brandolin . . . 1
Galvagna (de) nob. bar. Alba nata co. Albrizzi 1
Galvagna (di) S. E. bar. Francesco cav. di II classe dell'Imp. ordine austriaco della corona di ferro commendatore del pontificio di S. Gregorio magno, I. R. cons. intimo di S. M. I. R. A., presid. dell'I. R. accad. di belle arti e presid. dell'I. R. magistr. camerale per le provincie venete ec. ec. 8
Galvagna (di) nob. baron Emilio segretario di governo presso l'I. R. magistrato camerale . . 1
Giordani Ajordano nob. Gio. Nepomuceno consigliere presso l'I. R. tribunale civile . . . 1
Giro dott. Luigi segr. presso l'I. R. governo ven. 1
Gidoni Giuseppe . . . 1

H

Holme Albina Maria nata Valentine . . . 1

I

Insom don Pietro cappellano dell'I. R. marina . 1

L

Locatello dott. Angelo medico-fisico . . . 1

M

Marseille Maddalena . . . 1
Marcuzzi dott. Antonio medico condotto alla Giudecca 1
Memmo nob. Alessandro I. R. aggiunto pretore urbano in Venezia . . . 1
Moro don Bernardo rettore dell'istituto Manin . 1
Moschini Carlo vice-console di Toscana . . 1

N

Nani Mocenigo nob. co. Mario . . . 1
Nani Mocenigo nob. co. dott. Filippo ciambellano di S. M. I. R. A., deputato centrale . . 1
Nani Mocenigo nob. co. Andrianna nata co. Gradenigo 1

P

Padella Angelo I. R. aggiunto distrettuale . . 1
Parroco di S. Marco monsig. rev. don Rizzardo 2.° detto Roberto Balbi cav. della corona di ferro, vicario generale della diocesi . . . 1
Parroco di S. Canciano ed arcip. Cozzi don Gaspare 1
Parroco di S. Giacomo mons. don Vincenzo Gallo canonico onorario della patriarcale basilica . . 1
Pasquali Antonio impieg. presso l'I. R. mag. cam. 1
Pasini Lodovico membro effettivo e segretario dell'I. R. istituto di scienze, lettere ed arti . . 1
Panciera Luigi . . . 1
Pastori Giuseppe vice-segretario di governo presso il magistrato camerale . . . 1
Padenghe Bertola Francesco . . . 1
Pisani nob. co. Francesco . . . 2
Pisani nob. co. Maddalena nata co. Michiel . . 1
Porto co. Lugrezia nata co. Porto . . . 4
Porto co. Giuseppe . . . 4

Q

Querini nob. Nazio cavaliere gerosolimitano, e brigadiere della guardia nobile lombardo-veneta . 1

R

Remondini nob. co. Gio. Batt. deputato centrale . 1
Reverai dott. Giuseppe chir. dell'I. R. casa di correz. 1
Rocher A. ingegnere civile . . . 1

S

Salvadori Giuseppe direzi. degli uffizii ingeg. mun. 1
Sacerdoti Israel Vita e consorte . . . 4
Silvestrini Pietro deputato centrale . . . 1
Signoretti dott. Liberale medico-fisico . . . 1

T

Tassinari dott. Aless. medico dell'istituto Cà di Dio 1
Turziello nata Adami Giovanna . . . 1

V

Valentine Edoardo . . . 2
Valentinelli dott. don Giuseppe vice-bibliotecario della marciana . . . 1
Ventura dott. Antonio avvocato . . . 1
Veniero Marietta Ponti . . . 1
Venier nob. Pietro Girolamo . . . 1
Venier nob. Elisabetta Gradenigo . . . 1

Z

Zandomeneghi Luigi e famiglia . . . 3
Zampier Giuseppe I. R. cons. dell'ipoteche in Este 1
Zorzi nob. Alvise capo degli uffizii d'ordine fiscale . 1

FONDI PUBBLICI — *Vienna 29 dicembre.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta		F.	111	1/4
Simili	4	»	101	—
Simili	3	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fior.	M. di C.	»	—	—
Imprestito del 1839 per 250 fior.	M. di C.	»	3.6	7/8
» » » 50	f. M. di C.	»	61	3/8

Pel distinto disegno del ch. Pittore sig. Molmenti rappresentante il **B. SALOMONIO** *che dona il suo patrimonio ai poveri*

Litografia per biglietto di dispensa dalle visite pel nuov'anno 1846.

SONETTO.

Sì, lo ravviso, nell'età più verde
Farsi in terra del ciel la meraviglia:
Sì, lo ravviso in quella man che piglia
Per la man che più presta e gitta, e sperde.
Beato è l'uom, che dona, e che disperde
Tra la santa dei poveri famiglia!
E sua speme locar si riconsiglia
Nella prece di lei, che mai non perde.
Molmenti! Era il tuo cor tutto con lui,
Quando col puro e nobile disegno
Rappresentasti il Salomonio a nui.
E ben altro è drizzar dell'arti il segno
All'ingordigie degli affetti altrui;
Altro ai tesori del celeste regno.

Venezia 24 dicembre 1845.

Filippo Scolari

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

LA PUBBLICA BENEFICENZA

ed i suoi soccorsi alla prosperità fisico-morale del Popolo, opera dell'abate Jacopo dottor Bernardi, Professore di Filosofia nel Seminario di Ceneda, e Socio di varie illustri Accademie.

Il libro in 8.°, di pagine 332, stampato nitidamente coi tipi del ben noto e diligente *Giovanni Cecchini*, è pubblicato per prezzo di associazione a L. 5 18 austriache, e trovasi vendibile presso la *Ditta Proprietaria* dell'Edizione, *Molena da Dalto*, in Treviso, presso la Ditta Società Libraria Ponzoni in Venezia, presso il sig. Turatti Libraio in Milano, e presso i principali Librai anche nelle altre città. *Soltanto dopo due mesi da questa data, il prezzo sarà portato ad austriache L. 6. 22.*

Treviso 28 dicembre 1845.

G. A. Molena.

AVVISI.

N. 16916-7818 Cancellerie.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Dovendosi procedere alla nomina di due Cancellisti, ai quali è annesso l'annuo soldo di lire mille cento cinquanta (1150) coll'ottazione al soldo maggiore di lire mille seicento dieci (1610) dipendentemente dall'autorizzazione impartita dalla R. Autorità Tutoria con le sue Ordinanze numero 27052 5813, e 27583-5974, si deduce a comune notizia:

1.° Che dal giorno d'oggi a tutto il giorno 10 febbraio 1846, resta aperto il concorso pei suddetti due posti.

2.° Che gli aspiranti dovranno

a) comprovare di aver percorso con profitto le quattro Classi Ginnasiali, oppure di aver compiuta la Quarta Classe Elementare Maggiore, giusta l'art. 4.° della Circolare Governativa 28 giugno 1838 numero 27737-3616.

b) allegare alla supplica tutti quei documenti valevoli a dimostrare o servigi renduti in Uffizii pubblici, od altri titoli speciali dai quali fossero li ricorrenti assistiti.

c) inoltre unire alle proprie istanze il Certificato di nascita, non ommettendo di dichiarare, se nel grado contemplato dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4337-273, si trovino legati in parentela con taluno degl'impiegati addetti attualmente al Municipio.

Queste memorie di concorso dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale, al più tardi entro il termine sopraccitato.

Venezia li 30 dicembre 1845.

Il Podestà Giovanni Co: Correr.
L'Assessore Municipale
Francesco Co: Donà Dalle Rose.
Il Segretario A. Licini.

Per ogni buon fine ed effetto si previene, che, fino dal giorno 12 ottobre 1845 p. p., cessò di avere la menoma ingerenza negli affari della tutela Monferà, il nominato Antonio Rota di Padova, mediante rinuncia al sottoscritto della Procura 9 maggio 1845, riconosciuta nelle firme il 2 successivo giugno dal veneto notaio Antonio dott. Canetti.

Luigi Marcello
Amministratore Giudiziale.

L'I. R. PRIVILEGIATA FABBRICA
DI
CANDELE STEARICHE
IN TRIESTE
CHE TIENE IL SUO DEPOSITO
IN VENEZIA
PRESSO LA DITTA
GIO. BATT. PANCIERA DEL FU BORTOLO
sotto l'Orologio

Si pregia di far noto a questo rispettabile Pubblico, che, trovandosi animata dalla preferenza che le viene accordata per la vendita delle sue Candele Steariche, onde corrispondere gratamente alle ricerche di alcuni suoi ricorrenti, porrà dessa in vendita delle **CANDELE STEARICHE** al pacco di una **LIBBRA INGLESE**, di ogni taglio desiderabile, al **PREZZO** di **AUSTR. LIRE** 1. 50 e distinto dall'impaccatura con carta gialla, fermo rimanendo per gli altri pacchi il prezzo di

austr. L. 1.80 per il 1/2 Kilogrammo
» 1.60 » i 25 Lotti di Vienna.

Nell'atto che la suddetta Fabbrica porge i suoi ringraziamenti, per la favorevole accoglienza che godono le sue Candele, promette ogni cura possibile, per cattivarsi sempre più la pubblica opinione, di cui si trova onorata.

L'ALBERGO DELLE DUE CROCI BIANCHE AL SANTO SOTTO I PORTICI prosegue ad esser condotto dalle socie **COLORIG**, e **SALOM**. Oltre ad esservi **STANZE DECENTEMENTE AMMOBIGLIATE**, con buone **STALLE**, e **RIMESSE**, tiene **CUCINA ALLA MINUTA CON LISTA** a comodo dei **VIAGGIATORI**, e **SPESATI**, e **PARTICOLARMENTE DEI SIGNORI STUDENTI** Promettendo a chiunque vorrà onorarle **DISCRETEZZA** nei **PREZZI**, e **DILIGENTE SERVIZIO**.

Padova li 31 dicembre 1845.

Anna Giulia Salom.

Per circostanze impreviste, non si è potuto il dì 3 del corrente aprire il nuovo caffè alla **REGINA** dell'**ADRIA**, situato in campo alla Maddalena, come era avvertito in questa Gazzetta del giorno in alto citato. Tanto si annunzia, e perchè si sappia che l'apertura stessa verrà eseguita quanto prima, e forse il dì 6 corrente.

D'APPIGIONARSI

Due Camere con Retrè sopra la Salizzada di S. Gio. Grisostomo, calle della Stufa, al N. 1657 rosso. Chi vi applicasse, si rivolga agli abitanti la casa stessa.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 3 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Trieste*: I signori: Dreyfus Maurizio, negoz. di Berna — Da *Vicenza*: Capra nob. Alessandro, e Dalla Vecchia nob. Francesco, possid.ti — Da *Conegliano*. Collalto co. Alfonso, e Piatti co. Augusto, di Vienna — Da *Milano*. Lagasquie Augusto, dott. in medicina, di Parigi — Tisserand Goubiè Anna, possid. idem — Da *Ferrara*. Norsa Moisè, Reggio Leon, e Neppi Bonajuto, negoz.ti — Da *Mantova*. Griffoni nob. Angelo, possid. di Crema — Da *Brescia*. Hosli Fridolino, negoz. svizzero.

Partiti. Per *Milano*. I signori: Perrot de Thannberg visconte Edoardo, possid. — Per *Torino*: de Lucinge Ferdinando, possid. — Per *Trieste*: Karrer Gio., negoz. — Per *Bologna*. de Namur d'Elzée visconte Carlo, propr. — de Rubempré-Merode principe Carlo A., di Bruxelles — Per *Treviso*: Monteramici Antonio, avv. e possid.

Nel giorno 4 detto.

Arrivati. Da *Brescia*. I signori. Bonini Antonio, avv. — Anelli Gio, farmacista — Da *Treviso*: Zuccareda nob. Domenico, possid. ed assess. municipale — Da *Bergamo*: Spasciani Eugenio, e Viscardi Angelo, possid.ti — Spasciani Pietro, idem e negoz. — Da *Modena*. Leonelli Luigi, civile — Da *Roma*. de Koudriaffsky, segret. d'ambasciata russa a Londra — Da *Trieste*. Potaropulos Bambo, negoz. greco — Brot Carlo, negoz. francese — Straub Gio., negoz. di Berna — Galvagni Pietro, possid. di Vienna — Frey Paolo, idem di Praga — Da *Rovigo*: Berti dott. Gaetano, di Bologna — Da *Verona*: Perry Pietro A., medico di Parigi — Da *Bologna*. Besse Giambatista, negoz. di Parigi.

Partiti. Per *Firenze*. I signori: Hamel Teofilo, pittore inglese — Per *Milano*: Descombes Jacot Gerold, negoz.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Margherita*. Seconda. *Due studenti ed una guantaia.*

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Il Bravo di Venezia*. Replica.

Teatro Malibran. Domani. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè. Si recita dai fratelli Maggi. *Guerrino*, con duetto e ballo grande.

Sulla riva degli Schiavoni in Venezia, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Sala terrena S. Canziano, Salizzada, N. 5906 rosso. Esperimento di locomotiva a forza gratuita in canali artificiali. Gli Esperimenti seguiranno ogni domenica dalle ore 6, alle ore 8 pomer.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

N. 3 — LUNEDI' 5 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 8949 Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 tre febbrajo prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane presso questa Regia Pretura si procederà al quarto esperimento d' asta per la vendita degli infradescritti immobili oppignorati e stimati a pregiudizio di Antonio Munaretto fu Luigi di Zanè sopra istanza di Alessandro dottor Fracarolli di Piovene coll' avvocato Branelli; sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non mai al di sotto di venete lire 2500 pari ad austriache lire 1428:57.

Secondo. Gli aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno depositare il decimo dell' importo della stima a cauzione dell' asta.

Terzo. Il possesso materiale, attesa la morte dell' usufruttuario Luigi Munaretto, sarà accordato appena verificato il deposito dell' intero prezzo, e dal giorno della delibera trattandosi dell' esecutante, il quale corrisponderà l' interesse del cinque per cento fino al momento della graduazione.

Quarto. Le imposte pubbliche staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

Quinto. Le spese dell' asta dovranno essere sostenute e pagate dallo stesso deliberatario dietro specifica dell' esecutante da liquidarsi in caso di bisogno.

Sesto. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera.

Settimo. Rendendosi offerente, e deliberatario l' esecutante non sarà questi tenuto nè a depositare il decimo dell' importo della stima, nè il prezzo della delibera; ma dovrà pagato che sia del suo credito capitale, interessi, e spese, depositare il rimanente importo di delibera a favor di chi di ragione.

Ottavo. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni si procederà al reincanto a tutto di lui danno, e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Campi 2.2.0 terra arativa, arborata vitata con mori in mappa al numero 222 posti nel comune di Zanè contrà Carzarsi, confina a mattina beni Perazza, mezzodì Antonio Dal Molin, sera strada comune, e settentrione del fu Don Antonio Garzetta; stimati del valore capitale colle deduzioni d' arte, e di mezzo austriache lire 1987.50.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa, e della comune di Zanè, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene,

Li 7 dicembre 1845.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
Bolzan.
Gio. Albarello Sc.

N. 5419 Editto

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giacomo, Francesco, Giovanni, ed Antonio fu Giovanni Zanderigo Jona da Casamazzagno essere stato contro essi prodotta la petizione 15 ottobre 1845 numero 4635 da Elisabetta d' Ambros vedova di Giovanni Zanderigo Jona nei punti: primo doversi compilare l' asse attivo e passivo della sostanza lasciata dal fu Giovanni Zanderigo Jona quondam Giacomo, morto nell' anno 1837; secondo doversi questo asse dividere in due quote eguali, una delle quali, sottratte le passività eventuali, da assegnarsi all' attrice, mediante estrazione a sorte ed a titolo di usufrutto; terzo essere tenuti li rei convenuti di rilasciare a questo titolo all' attrice la quota che verrà come sopra a lei assegnata, salvo in caso di bisogno l' uso della manifestazione giurata, e protestate le spese, e che su detta petizione era fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 6 novembre ultimo scorso, la quale andò deserta per non essere stata intimata la petizione medesima.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora dei suddetti impetiti Zanderigo Jona, sopra odierna istanza numero 5419 fu ad essi deputato in curatore speciale con odierno decreto l' avvocato di questo foro Liberale dottor Monti, prefissa la comparsa all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo ore 11 undici antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti d' ignota dimora a munire di ogni creduto loro mezzo di difesa il suonominato curatore, al quale verrà intimato il decreto di sua nomina cogli atti relativi, o nominare volendo altro procuratore, dovendo in caso contrario ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,

Li 21 dicembre 1845.

L' Imp. R. Consigliere Pretore
Fontana.

N. 16319-45

Editto

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza ovunque esistente in questa Provincia, di ragione di Maria Zorzini moglie a Giuseppe Tillati di Udine.

Si avverte quindi col presente Editto ognuno, che avesse o credesse di avere qualche ragione od azione verso la suddetta Tillati, che il concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione dell' Editto, e ad effetto che dai creditori od aventi qualsiasi azione, venga presentato al Tribunale suddetto entro il venturo mese di febbraio un formale libello del proprio credito od azione contro il curatore ad litem avvocato dottor Robeis, adducendo in esso tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità della pretesa ma eziandio del diritto per cui l' insinuato domanderà di essere graduato in tale o tale altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra effetti esistenti nella massa, si debba esprimere anche ciò che si domanda pel caso che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio.

Scorso il suddetto termine nessuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch' entro il termine medesimo non si saranno insinuati, rimarranno esclusi dalla sostanza attualmente soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati, quantunque ai non insinuati competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio, di pegno, o di compensazione, di guisa che se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno chiamati a pagare il rispettivo loro debito, non atteso il diritto di compensazione, proprietà od ipoteca, che altrimenti sarebbe stato competente.

Restano inoltre avvertiti li creditori che nel prescritto termine si saranno insinuati, di comparire dinanzi il signor Consigliere Fabris nel giorno 4 quattro marzo ore 11 undici per trattare fra loro sulla elezione d' un amministratore stabile, o per la conferma dell' interinale e sulla delegazione dei creditori, alla quale Sessione interverranno pure il curatore ad litem, e l' amministratore interinale, ferme le avvertenze del paragrafo 90 del Giudiziario Regolamento.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti su questa Città e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
M. Carl.
D' Arcani e Rumer Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Udine 16 dicembre 1845.

Da Mosto Sped.

N. 7142 Editto

Dalla Regia Pretura di Conegliano si rende noto che non avendo avuto luogo nel dì fissato 14 decorso novembre il primo esperimento dell' asta del fondo esecutato a danno di Pietro, di Liberal Breda, sulle istanze di Matteo de Gasparo ambo di qui, vengono nuovamente fissati li giorni 6 sei febbraio, 13 tredici marzo, 24 ventiquattro aprile 1846 ore 10 dieci antimeridiane, nei quali avrà luogo l'asta suddetta nella residenza pretoriale con le condizioni tutte portate dall' editto primo 3 settembre decorso numero 5294 inserito nella Gazzetta dei dì 16, 17, 18 sett. decorso ai N. 208, 209, 210, dove si legge la descrizione dello stabile da vendersi.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia ed affisso nei soliti luoghi in questa città, ed all' Albo Pretorio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conegliano,

Li 20 dicembre 1845.

L' I. R. Consigliere Pretore
Angelo Piovesana.

Al N. 29574

Editto

Si rende noto, essersi interdetto per mania Pietro Pompeo quondam Antonio ed essersi deputato a curatore del medesimo il nobile Vincenzo Bembo.

Si pubblichi nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Il Vicepresidente Sanfermo.
Lattermann e Giordani Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 18 dicembre 1845.

Conti Dir. di Sped.

N. 40990 Editto

Si diffidano tutti li creditori della eredità del fu Serrodio quondam Francesco Carabba, mancato a vivi nel 4 ottobre 1843 a presentare alla Camera V di Commissione nel giorno trentauno gennaio 1846 dalle ore nove antimeridiane alle ore due pomeridiane per insinuare e documentare le loro azioni verso l' eredità stessa, sotto le avvertenze dei paragrafi 812 e 813 del Codice Civile Generale Austriaco.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta della Provincia.

Il Consigl. Aulico Presidente
Foscarini
Il Vicepresidente Sanfermo.
Bar. Lattermann e Co. D'Attimis
Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 22 dicembre 1845.

Conti Dir. di Sped

N. 8393 Editto

L' Imperiale Regia Pretura in Chioggia rende noto essere nel giorno 21 settembre 1817 mancato a vivi senza testamento Vincenzo Battagia del fu Domenico lasciando varii consanguinei successibili, fra quali Antonio Albanello del fu Lorenzo e Regina Barche di Vincenzo, senza che di questi due conoscasi il luogo dell' attuale loro dimora. Vengono pertanto i medesimi diffidati a dover insinuarsi avanti la Pretura stessa, ed a presentare la loro dichiarazione di erede entro un anno; avvertendosi che, scorso un tal termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essi Albanello e Barche costituito nella persona del signor Carlo Pietra di questa Città.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia,

Li 13 dicembre 1845.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
Zinnato.
Fostini Cancell.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

al N. 8441

Editto.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende noto, che sopra istanza del giorno diecinove settembre prossimo passato numero 8441 di Luigi Occioni Bonaffons possidente di Venezia, contro Anna Rubbi Usoni possidente domiciliata in Treviso, ma ora dimorante in Venezia, venne accordata l' asta giudiziale dei beni qui in calce descritti, oppignorati e stimati.

Si prefigge quindi pel primo esperimento il giorno 5 cinque febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane, che sarà tenuto nella Sala delle Aste in questo Tribunale da apposita Commissione sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo primo incanto la delibera del fondo seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

Secondo. La vendita seguirà in un solo lotto.

Terzo. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare nelle mani della Commissione a garanzia della propria offerta il decimo del valore di stima in monete d' oro o d' argento al corso della tariffa legale, e questo deposito gli verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario o gli sarà restituito nel caso in cui dichiarasse di recedere dalla gara.

Quarto. Il deliberatario sarà tenuto a versare nella Cassa dei giudiziali depositi nel termine di giorni tre successivi a quello della delibera presso questo Tribunale l' intero prezzo in monete aventi corso legale ed a tariffa imputando il fatto deposito.

Quinto. Dovrà inoltre il deliberatario pagare nelle mani dell' avvocato procuratore dell' esecutante all' atto della delibera, e dietro la specifica che gli verrà presentata, da liquidarsi amichevolmente o dal Giudice, le spese di esecuzione a contare dall' istanza di stima inclusivamente fino al giorno della delibera.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni avrà luogo il reincanto dei beni a tutte di lui spese, e sarà decaduto dal deposito verificato a termini dell' articolo terzo.

Settimo. L' immobile viene trasfuso nel deliberatario nello stato in cui si attrova ed esclusa qualunque responsabilità per parte dell' esecutante tanto dipendentemente dalla provenienza, quanto pei deterioramenti che si pretendessero inferiti dopo la stima.

Ottavo. Il deliberatario avrà diritto alle rendite del fondo dal giorno del deposito giudiziale del prezzo, ed avrà diritto al possesso dal giorno della aggiudicazione che gli sarà conferita dal Giudice tostochè avrà dimostrato l' adempimento degli obblighi contenuti negli articoli quarto e quinto.

Nono. Le spese tutte di delibera compreso il bollo del protocollo relativo, ed ogni altra occorrente pella tradizione dell' immobile venduto saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni
Nella Comune di Roncade
Frazione di San Cipriano
Distretto di Treviso.

Campi 59:—:310, campi cinquanta nove, e tavole trecento dieci, parte arativi arb. vit., parte prativi pascolivi ed aratorii lavorati dalli Mazzon Giuseppe e Sante Zottarel detto Bredariol, con casa colonica divisa in due piedi di fabbrica, abitata dal Mazzon, e più altra casa abitata dal Zottarel, posto il tutto fra li confini a levante Lettis Francesco, mezzodì Lettis Francesco, Silvestrini e strada consorziale, a ponente Lettis Francesco, Silvestrini Pietro, strada nuova comunale e Fedeli, tramontana Lettis suddetto e strada comunale detta Stradazza, del riconosciuto valore come dal protocollo di stima di austriache lire 12390:

Campi 1:—:53 1/2 campo uno, tavole cinquantatrè e mezza di terra' prativa bassa, luogo detto Santa Fosca tenuta in affitto da Giuseppe Mazzon tra li confini a levante fiume Musestre, mezzodì Giustinian, ed a ponente e tramontana Moschini, del riconosciuto valore come dal protocollo di stima di lire 490.

Campi —:—:245 tavole duecentoquarantacinque di terra arat., nella suddetta località tenuta in affitto da Sante Bredariol fra li confini a levante strada nuova, mezzodì strada consortiva, ponente fiume Musestre, tramontana dottor Pasquali, del riconosciuto valore come dal protocollo di stima di lire 105.

Totale austriache L. 12985.

Li beni predetti sono censiti in estimo alla ditta della esecutata Rubbi-Usoni Anna, come segue

Numero 273 casa colonica
Numero 274 campi 40:—:— arat.
Numero 275 campi 11:—:13 prat.
Numero 280 casa colonica.
Numero 281 campi 2:—:— arat.
Numero 282 campi —:2.82 prat.
Numero 283 casa colonica.
Numero 284 campi 5:2:415 arat.
del 314 campi —:—:245 a. p. v.
del 314 campi 1:—:53.1/2 ... con cifra complessiva di venete lire 1409:17:

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella

Gazzetta privilegiata di Venezia.
L'Imperiale Regia Presidente
[illegible]
[illegible] e Cavaliere Consigliere, [illegible] Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 9 dicembre 1845.
Munari Dir. Spedizione.

N. 6199 **Editto**

Sopra istanza di Antonio dottor Gaspari curatore dell'interdetta Antonia Romon vedova di Vincenzo Garzetta di Cologna si rende pubblicamente noto che resta rivocato il mandato di procura che prima della sua interdizione con carta privata 13 ottobre 1842 rilasciava la nominata Romon a Luigi Bissati di Cologna.

Il presente sarà come di metodo affisso all'Albo ed alla Piazza di questo Capoluogo, venendo pure per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Cologna,
Li 15 dicembre 1845.
L'Imperiale Regio Pretore
Baruchello.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 5487 **Editto**

In evasione dell'odierno protocollo assunto in concorso ai debitori della massa oberata di [illegible] Ignazio e figlio Coletti da Perarolo, e dietro istanza di ieri numero 5473 di Sante Zangiacomi qual amministratore della massa stessa; questa Imperiale Regia Pretura rende pubblicamente noto che avanti apposita Commissione [illegible] Perarolo nei giorni 23 ventitré gennaio 1846, ed in caso [illegible] nei successivi 20 venti febbraio, e 2[illegible] [illegible] marzo [illegible] ore 9 nove antimeridiane [illegible] e 2 due pomeridiane, si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento d'asta, ed in Pieve nel locale di sua residenza nei giorni 19 diecinove gennaio 1846, ed in caso di bisogno ne' successivi 16 sedici febbraio, e 16 sedici marzo, all'ora suddetta, si terranno pure rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento d'asta, per la vendita [illegible] di tutte le sostanze appartenenti alla detta massa oberata che risultano dal protocollo di stima 22 luglio 1844 e seguenti, e 3 settembre 1845, e seguenti, che stanno in questa Imperiale Regia Pretura di cui è libero alle parti averne copia, ed ispezione sotto le osservanze delle seguenti

Condizioni.

Primo. Le sostanze verranno vendute anche corpo per corpo seguendo le [illegible] [illegible] anche [illegible] di stima [illegible], coll'avvertenza che per il fondo denominato [illegible] e Fassa descritto al numero 27 della stima [illegible] [illegible] [illegible] in tre pezzi come appare dall'[illegible] protocollo e quindi [illegible] tre pezzi, [illegible] anche ciascuno [illegible]; e coll'avvertenza riguardo al detto fondo che sarà precettato l'[illegible] del totale, [illegible] perchè la delibera [illegible] almeno eguale alle [illegible] parziali dei tre pezzi di fondo, [illegible] pure sarà da ritenersi almeno riguardo del totale della casa dominicale, ed ad [illegible] in Perarolo sebbene nella stima [illegible] in quattro numeri.

Secondo. La delibera non potrà aver luogo che a favore dell'ultimo, e maggior offerente, e sempre a prezzo superiore, od almeno eguale della stima di ciascun corpo.

Terzo. I beni saranno venduti col [illegible] come si [illegible], colle servitù attive, e passive a corpo, e non a misura senza garanzia o responsabilità della massa, nè per quantità, nè per qualità.

Quarto. L'asta sarà tenuta in Perarolo per gl'immobili esistenti nel circondario del comune [illegible], ed avanti l'Imperiale Regia Pretura per quelli [illegible] comunale [illegible], e gli esperimenti non potendosi compiere, in un sol giorno saranno proseguiti nel di susseguente, sia nell'uno che nell'altro comune.

Quinto. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta medesima mediante il deposito in moneta sonante del decimo del prezzo di stima del corpo per cui intende offrire, e rimanendo deliberatario, l'importo del deposito gli sarà imputato nella rata seconda come segue.

Sesto. I deliberatarii vengono obbligati a pagare il prezzo in quattro eguali rate la prima da versarsi all'atto della delibera, le altre tre, di tre, in tre mesi prossimi successivi, ritenuto che i relativi interessi da pagarsi dal deliberatario stesso decorreranno necessariamente dal dì della delibera, e nella ragione del 5 per cento fino al compito versamento del prezzo con comminatoria che mancando ad una delle rate nel tempo stabilito si procederà al reincanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario, per cui le somme ch'egli avesse già versate dovranno rimanere affette a tali conseguenze.

Settimo. Tanto il deposito come il prezzo, saranno ricevuti con monete aventi corso legale, ragguagliate a corso di piazza, e si verificheranno i depositi d'asta in mano della Commissione che vi presiederà, ed il prezzo dell'asta medesima nella Cassa dei depositi dell'Imperiale Regia Pretura.

Ottavo. Tutti i pesi fondiarii d'imposte prediali e comunali, come ancora le rendite resteranno rispettivamente, a carico, ed a vantaggio dei deliberatarii dal dì della delibera dietro conguaglio dell'amministratore della massa.

Nono. Il possesso di fatto si accorderà agli acquirenti retroattivamente al giorno della delibera dopo il versamento dell'integral prezzo d'acquisto e spese, e dietro l'intimazione del decreto di aggiudicazione definitiva per cui ogni deliberatario dovrà eleggere il proprio domicilio in Pieve.

Decimo. Le spese tutte di asta, delibera, ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario proporzionalmente non imputabili nel prezzo d'acquisto, e pagabili all'amministratore della massa nella seconda rata dietro il conguaglio che sarà tenuto dall'amministratore stesso.

Sostanze da subastarsi
poste in Perarolo.

1 Casa dominicale in Perarolo in cima alla piazza con adiacenti fabbriche e terreni descritta al numero 14 del primo inventario, confinata a mezzodì Giovanni Battista fu Bortolo Coletti, dagli altri lati adiacenze e quella proprietà, stimata complessivamente austr. lire 6951 39.

2. Seconda fabbrica ad uso di rimessa, stalle e locali per la servitù descritta al numero 15 dell'inventario, confinata a mattina cortile, mezzodì e sera orto, settentrione la fabbrica seguente, lire 1707 06

3. Terza fabbrica ad uso di [illegible] descritta a numero 16 dell'inventario, confinata a mattina strada, mezzodì cortile, e fabbriche, sera fondi di questa ragione, settentrione Amadio Da Col, lire 859 40.

4. Quarta fabbrica ad uso di dispensa descritta al numero 17, confinata a mattina strada, dagli altri lati cortile, L. 1269:76.

5. Tre piccoli pezzi di fondo parte ad uso di orto, e parte ad uso prativo descritti ai numeri 18 e 19 dell'inventario, confinati a mattina, fabbriche di questa ragione, mezzodì e sera Pietro Olivotto, settentrione comunale, lire 502:50.

6. Posto di seghe nel luogo detto Bianchin sopra l'argine destro del Piave, descritta al numero 20 dell'inventario con annessi molini, confinati a mattina e mezzodì Piave, sera livinale, piano delle foreche, settentrione strada, stimati complessivamente lire 27851.88.

7 Ai Ronchi ossia dal Prè delle Rive, fondo boscato, con piante di abete al numero 21, a mattina, mezzodì e sera bosco di Cavalte, settentrione fiume Piave, lire 196:40.

8. Ai Ronchi prato con cespugli, e piante di larice ed abete al numero 22 a mattina Giovanni Maria De Ron, mezzodì fraterna Lazzaris, sera frazione di Cavalte, settentrione Piave, lire 2019:26.

9. A Palù, prato con piante al numero 23 confinato a mattina frazione di Cavalte, mezzodì Angelo Svaluto, sera Giovanni Maria De Ron, settentrione Angelo Svaluto, lire 1674:45.

10. Alla Minerata, o tra le strade, aratorio e prato tra i confini a levante Antonio Svaluto, mezzodì Giovanni De Ron, sera Matteo De Ron, settentrione Giovanni Maria De Ron descritto al numero 24 lire 943:70.

11. In C'iene, aratorio e prato fra i confini a mattina Giovanni Maria De Ron, mezzodì Fabbricieria di Cavalte, sera più particolari, settentrione Giovanni Batt. sta Spadin descritto al numero 25, lire 665:80.

12. A Lago, prato in due corpi perchè separato da acqua, confinato a mattina Gioachino e Giuseppe Riva, mezzodì Pietro Olivotto, sera Valentino Macario, settentrione Giovanni Maria De Ron; descritto al numero 26, lire 532.

13 In Colatangia e Fassa, prato e bosco pascolivo con piante di larice ed abete, con fabbrica sopraposta, confinati a mattina Alessandro Boni, dagli altri lati la frazione di Cavalte, descritto al numero 27, lire 7857 22.

14. Al Perigi, zappativo con prato e fondo da uccellata, e piccola casa sopraposta al numero 28 a mattina strada, mezzodì e sera frazione di Cavalte, settentrione eredi Livan, lire 686.

15. Dietro il Col De Zondo, prato fra i confini a levante Bernardo Livan, mezzodì Antonio Livan, sera eredi fu dottor Taddeo Jacobi, settentrione fratelli Mon, al numero 29, lire 125.

Poste in Tai.

16. In Corroi, colonello segativo con piante, a mattina e mezzodì Tiziano Vissà, sera Giovanni Maria Coletti, settentrione particolari di Pozzale, al numero 30, lire 275 44.

17. In Corroi, sarra con piante, a mattina molti proprietarii, mezzodì Antonio Vissà, sera e settentrione Francesco Perucchi, al numero 31, lire 900.94.

18. Corroi, aratorio e prato fra i confini a mattina Antonio Vissà, mezzodì Giovanni Battista Coletti, sera strada, settentrione Taddeo Wiel, al numero 32, lire 448.59

19. Sala, aratorio e prato, a mattina Spiridione Coletti, mezzodì Tiziano Vissà, sera Agostino Coletti, settentrione fratelli Galeazzi, al numero 33, lire 96.

20. Sala, aratorio e prato a mattina Giuseppe Rossi, dagli altri lati Agostino e fratelli Coletti, al numero 34, lire 103 80.

21. Sotto Tabb a Cantin, prato, a mattina Tommaso Coletti, dagli altri lati Luigia Coletti, al numero 35, lire 74.50.

22. Posaracco, aratorio con ciglio erboso, a mattina, mezzodì, e sera Tiziano Vissà, settentrione Pio Istituto di Pieve, al numero 36, lire 214 50.

23. In Gei aratorio con ciglio erboso, a mattina Carlo da Vià, mezzodì Pio Istituto di Pieve, sera frazione di Tai, settentrione Tommaso Colletti De Polo, al numero 37, lire 471 60.

24. Sotto le case aratorio e ciglio, a mattina Spiridione Coletti, mezzodì Giovanni Battista Coletti, sera più proprietarii, settentrione Tommaso Coletti, soggetto a servitù di strada che lo separa, descritto al numero 38, lire 157.20.

25. A Vissà orto dietro le case vecchie, a mattina strada, mezzodì e sera Tommaso Coletti, settentrione casa di Candido Coletti al numero 39, lire 72. 96.

26. Altro orto innanzi la casa, mattina Candido Coletti, mezzodì Spiridione Coletti, sera strada, settentrione anditi consortivi, al numero 40, lire 76. 70.

27. A Palù zappativo e prato sortumoso, a mattina strada, mezzodì Angelo Coletti, sera Alessandro Vecelli, settentrione Carlo Coletti, al numero 41, lire 283 20.

28. Alle Verte prato con piante, a mattina Giuseppe Rossi, mezzodì comunale, sera Tiziano Vissà, settentrione acqua di Palù, al numero 42, lire 86.

29 Colonello arativo, a mattina Giovanni Coletti, mezzodì strada, sera Tiziano Vissà, settentrione Giovanni Vissà, al numero 43, lire 14. 52.

30. A Chiesa prato, a mattina Pasquale De Polo, mezzodì strada, sera eredi Giuseppe Coletti, settentrione strada Regia, al numero 44, lire 24 90.

31. Casa dominicale marcata ai numeri 5 e 6 descritta al numero 45 dell'inventario, a mattina e mezzodì Candido Coletti, sera e settentrione anditi, con strada lire 3354. 97.

32. Fenili descritti al numero 46 con poco spazio di fondo a mattina, e stalla che confina questa a mattina anditi, mezzodì Luigi Calalto, sera anditi, settentrione terreno ed il fenile, a mezzodì sj[illegible], mattina e sera anditi, settentrione terreno di questa ragione, lire 499. 44.

33. In Cavadera sotto la strada prato con piante, a mattina frazione di Tai, mezzodì eredi Callisto Coletti, sera Fabbricieria di Damos, settentrione fratelli fu Pietro De Polo numero 47, lire 153. 60.

34. In Cavallera al campato prato indiviso con Francesco De Polo, a mattina eredi Giovanni De Polo, mezzodì Tommaso De Polo, sera il numero seguente, settentrione Innocente Coletti al numero 48, lire 48.

35. Fondo bosco sterile a mattina numero antecedente mezzodì eredi Giuseppe Colletti, sera comunale, settentrione Vissà Tiziano al numero 48, lire 47. 70.

Poste in Perarolo.

36. Casa colonica a Caralte descritta al numero 1 con stalla e spazio per uso di corte da letame, ed anditi a sera confinato a mattina strada, dagli altri lati Osvaldo Svaluto, lire 1235.

Idem in Tai.

37. Fabbrica sotto la Chiesa ad uso di stalla, e fenile descritto al numero 3 con anditi, la prima, a mattina e settentrione Apollonia Coletti, mezzodì eredi fu Osvaldo Coletti, sera strada, il fenile a mattina aria, mezzodì e sera eredi Osvaldo Coletti, settentrione Apolonia moglie a Dionisio Coletti, lire 294. 55.

38. A Zuno colonello segativo a mattina Girolamo Coletti, mezzodì, e settentrione frazione di Tai, sera Tiziano Vissà al numero 4, lire 70.

Idem a Sottocastello.

39. Santonia aratorio e prato con frascini a mattina, mezzodì e settentrione strade, sera sentiero consortivo al numero 5, lire 1191 90

40 Palù o Lago aratorio, e prato a levante comunale, mezzodì fabbricieria di Pieve, sera frazione di Sottocastello, settentrione Marianno Tabacchi, al numero 6, lire 146 70.

41. Brolagne prato con piante a mattina Fabbricieria di Pieve, dagli altri lati frazione di Tai al numero 7, lire 216. 09.

42. Fondo incolto al ponte vecchio di San Rocco in Perarolo a mattina e sera comune di Valle, mezzodì fiume Boite, settentrione eredi Valentino Soravia al numero 10, lire 30. 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Perarolo, Valle, e Pieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Pieve,
Li 14 dicembre 1845.
Il Pretore Mattinas.
Palatini Cancell.

N. 11975 **Editto**

Da parte dell'Imperiale Regia Pretura di Bassano si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonia Cumen-Malgarini di Antonio possidente di Bassano in pregiudizio di Giuseppe Gaidon fu Antonio possidente pure di Bassano da apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta nell'Ufficio d'essa Regia Pretura nei giorni 26 ventisei gennaio, 27 ventisette febbraio, 27 ventisette marzo 1846 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane pella delibera al maggior offerente degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo della stima giudiziale, e nel terzo anche ad un prezzo minore sempre che basti a cautare i creditori prenotati inscritti fino al valore di stima.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se non abbia cautata l'offerta col deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore della stima, a riserva però dell'esecutante che potrà offerire anche senza il deposito.

Terzo. Il rimanente prezzo della delibera verrà tenuto dal deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e convenuto conseguentemente fra i creditori inscritti per la distribuzione di esso prezzo, e nel frattempo dovrà egli corrispondere l'interesse del cinque per cento.

Quarto. Mancando il deliberatario al pagamento sì del capitale, che degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita de' stabili suddetti a tutto suo rischio.

Quinto. Il deliberatario, a prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui gli stabili fossero soggetti.

Sesto. Il materiale possesso e godimento degli stabili passeranno al momento nel deliberatario, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se prima non sia integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Bassano-Città contrà Terraglio al civico numero 529 e censita al numero 707, fra li confini a levante calcesella del Terraglio, a mezzodì e sera nobile Domenico Negri, e a monte Terraglio, stimata austriache lire 4500.

Lotto II.

Casa in detta Città di Bassano Borgo Angarano alli civici numeri 57, 48, 51, 52, e catastali numeri 413, 414, fra i confini a levante, mezzodì e monte strada comune; ed a sera Pasuello Agostino, stimata austriache lire 1550.

Lotto III.

Una stanza ad uso di camera in primo piano della casa in Bassano Città in Borgo Angarano al civici numeri 1091, 1092 e censita al numero 1192 fra i confini a levante e monte De Bombardini nobile Giuseppe, a mezzodì Conte Giovanni Maria, a sera strada comune, stimata austr. lire 150.

Il presente sarà pubblicato all'Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Bassano,
Li 20 dicembre 1845.
L'Imperiale Regio Pretore
Capra.
Colbertaldo Cancelliere.

N. 6867 *Editto*

Si deduce a pubblica notizia che con decreto odierno numero 6867 di questa Pretura fu interdetta per imbecillità Catterina Dani fu Giovanni detta Sansagara di Cornedo, e le fu deputato in curatore il di lei fratello Luigi Dani detto Sansagara del suddetto comune.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Valdagno,
Li 13 dicembre 1845.
L'Imperiale Regio Pretore
Tommasini.
Zamolo Cancelliere.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 7 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
NB. Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 4

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 carat.
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
5	9	—	levar del sole	27	11	8	— 0	8	92	N. N. O.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	27	11	5	1	6	84	N.	Nuvolo e vento	
			9 sera	28	0	5	2	0	84	N.	Burrascoso	
6	10	—	levar del sole	28	1	5	0	0	86	N.	Sereno e vento	—
			2 meridiane	28	2	0	1	6	81	N.	Sereno	
			9 sera	28	3	8	0	2	82	N. N. O.	Sereno e vento	

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *particolari del soggiorno di S. M. l'imperatore di Russia a Vienna. Notificazione dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca. Nomine. Il ponte sul Rutzbach, nel Tirolo.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli, secondo l'Osservatore Austriaco.* — Inghilterra; *sull'arrolamento della milizia. Il sistema delle strade atmosferiche è anti-economico. Disastri. S'aspetta Ibrahim pascia.* — Spagna; *sessioni delle Camere. Indirizzo di quella de' deputati.* — Francia; *cerimonia religiosa. Particolari del naufragio del piroscafo il Papin. L'ambasciatore marocchino. Voci d'una prossima ambasceria francese al Marocco. Il fratello del presidente Polk. Guerra per la riforma, ec.* Tornata delle Camere. *Controprova del viaggio del sig. Waghorn.* Notizie dell'Algeria. — Germania; *negoziazioni rispetto al pedaggio del Sund. Onorificenza a monsignor Ladislao Pyrker, ec.* — Italia, America, Asia; *varie notizie.* — *NOTIZIE RECENTISSIME.* — *GAZZETTINO MERCANTILE.* — Appendice; *setificio.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 31 *dicembre.*

Questa mattina, tutte le truppe del presidio, cui eransi aggiunti alcuni reggimenti tratti dalle vicinanze della capitale, uscirono sugli spalti, fra la porta di Corte e quella degli Scozzesi in parata, cui assistettero S. M. l'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, con S. M. l'Imperatore delle Russie. S. M. l'Imperatrice Regina, S. M. l'Imperatrice Madre, e le LL. AA. II. le signore Arciduchesse Sofia, Ildegarda e Maria, seguivano in carrozza. A Corte, v'ebbe banchetto militare. La sera, l'augusta Corte, con S. M. l'Imperatore di Russia, onorarono l'I. R. teatro di Corte colla Loro presenza. Più tardi, si prese il tè negli appartamenti di S. M. l'Imperatrice. *(O. A.)*

Altra del 1.° gennaio.

Oggi, capo d'anno, v'ebbe a Corte pranzo di famiglia, cui intervenne S. M. l'Imperatore delle Russie. S. M. ha in animo di continuare domani il viaggio alla volta dei suoi stati, prendendo la via di Olmütz, e facendo uso della strada ferrata. *(O. A.)*

NOTIFICAZIONE.

A tenore del § 25 degli Statuti della privilegiata Banca Nazionale Austriaca, graziosamente approvati da S. M. I. R., la Direzione della Banca ha invitati i 100 signori Azionisti, i quali, dietro ispezione del libro delle Azioni, sono chiamati alla prossima Deputazione bancaria, di deporre almeno 20 pezzi delle azioni della Banca intestate al loro nome, datate dal 1.° gennaio 1845 od anteriormente.

I seguenti signori Azionisti, i quali hanno adempiuto a tale statutaria disposizione, vengono invitati a prendere parte alla prossima riunione della Deputazione bancaria, che avrà luogo li 12 gennaio 1846, alle ore 10 antimeridiane, nel locale della Banca.

Adamovich, V. A. di
Arnstein et Eskeles
Auspitz, S.
Bawerowski, J.
Benvenuti Giovanni
Biedermann e comp., M. L.
Du Bois, du Pasquier e comp.
Elkan, L. A.
Epstein, L.
Eggenet Rodolfo barone di
Fondo I. R. di provvigione della famiglie
Gagstatter, dottor in medicina, Carlo
Gagstatter, farmacista, Gior.
Gastl, Giovanni
Gessenbauer, Giuseppe
Goldschmidt, Maurizio
Goldstein, L. G.
Gottaberger e figlio, M.
Grohmann, A.
Habtmann, Franc. Giuseppe
Haupt, Leopoldo
Henikstein e comp.
Herring, Giovanni
Hol, Giuseppe
Hoffory, Leopoldo
Hofmann e figli
Holger, dottore ed I. R. professore Filippo cav. di
Kappel, Federico
Kellermann, Giorgio
Kiesling e figli, Giuseppe
Kohaut, Giovanni Federico
Kohn Gaspare, figlio della fu vedova di
Königsberg, Leopoldo Dittmar
Küfferle, Ignazio
Loewel Leopoldo
Lagusius, Gio: Giorgio di
Landauer, Giuseppe
Langer, Giovanni
Leon, Giacomo
Leth, Giovanni Paolo
Liebenberg, Carlo Em., cav. di
Liebenberg, Leopoldo Francesco, cav. di
Liechtenstein, Luigi Giuseppe principe di e da
Löwenstein, Carlo
Löwenstein e figlio
Lowenthal, J. M.
Mayer, Antonio
Muller, Giov. Nep.
Mormann, eredi di S.
Neuper, Francesco
Plank, Edoardo
Popp iun ore Costantino di
Puchberger, Massimiliano
Schaup, F.
Schloissnigg, Franc. barone di
Schloissnigg, Francesco Pietro barone di
Schöller, Alessandro
Schuller e comp., J. G.
Seydel, Antonio Gilberto, nobile di
Sina, Giorgio barone di
Sina, Giovanni barone di
Sotto, Is. del
Cassa di risparmio prima austriaca
Cassa di risparmio della compagnia di Ober-Hollabrunn
Stametz e comp. I. H.
I tre Stati Superiori della Bassa Austria
Sternkel e Gülcher
Todesco Ermano, figli di
Wagner, Antonio
Woyna, Giuseppe cav. di
Weiser, Matteo Giuseppe
Wertheim e comp. Daniele
Wertheimstein, Leopoldo nobile di
Westenholz, Federico Lodovico
Ufficio edile del Magistrato di Vienna
Wieser, Michele
Wodianer, Maurizio di
Wouters, Lodovico, nob. di
Zichauer, Maurizio

Del resto, nella liquidatura della Privilegiata Banca Nazionale Austriaca del giorno 27 dicembre 1845 in poi, non verranno eseguite trascrizioni o prenotazioni, nè rilasciati fogli di *coupons.*

La riapertura per le trascrizioni e prenotazioni, come pure per l'emissione dei *coupons*, ha luogo il giorno 12 gennaio 1846.

Il rispettivo dividendo per il corrente secondo semestre 1845 verrà immediatamente notificato ed esborsato, dopo la decisione della Deputazione bancaria.

Vienna 24 dicembre 1845.

CARLO BARONE DI LEDERER,
Governatore della Banca.
Leopoldo Cav. di Liebenberg,
Direttore della Banca.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 6 gennaio.*

L'Eccelso Senato Lombardo Veneto dell'I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, mediante ossequiato Aulico Decreto 19 corrente mese N.i 3249 e 3369, ha trovato di accordare all'avvocato Giovanni Battista dottor Pisteo la da lui implorata traslocazione dall'I. R. Pretura di Palma all'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, in luogo del defunto avvocato Francesco Rainis; all'avvocato Domenico dottor Tolusso la traslocazione dall'I. R. Pretura di Moggio a quella di Palma: e di nominare avvocato presso la Pretura di Moggio il dottor Francesco Ribano, in luogo del dottor Tolusso.

TIROLO — *Innsbruck 22 dicembre.*

Da che piacque a S. A. I. il serenissimo Arciduca Stefano di porre, il 30 agosto 1842, la prima pietra del gran ponte sul Rutzbach, alle falde dello Schoenberg, quell'opera insigne fece progressi tali da permettere di collocare, nel giorno 18 corrente, alla presenza del sig. Governatore della Provincia e di molti altri ragguardevoli personaggi, la chiave del grande arco, il quale ha niente meno che 138 piedi e mezzo di corda, larghezza che non ha d'uguale nessun altro ponte delle provincie austriache, ed è solo superata da quella del principal arco del ponte di Castelvecchio di Verona (*). Il ponte sul Rutzbach sovrasta di 112 piedi al fondo del burrone, entro cui scorre il torrente. Nella sua costruzione, s'impiegarono finora 80,577 piedi cubi di pietre da taglio, del volume fra i 30 e i 70 piedi cubi. Di questi, 43,376 occorsero pel solo arco. L'anno venturo, il ponte sarà compiuto; e con esso la nuova strada da Innsbruk a Matrey, lunga 11,125 klafter. *(Tir. Bothe.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 17 dicembre.

Rescid pascià, ministro per gli affari esterni, giunse a Costantinopoli il giorno 11 corrente: esso assistette lo stesso giorno ad un circolo *(Bekiab)*, tenutosi nel serraglio per la festa del Bairam.

Alì efendi, che diresse temporariamente gli affari esterni, fu nominato mustesciar di quel dipartimento, essendo ad un tempo direttore di cancelleria del divano.

Il giorno 15 seguì l'elezione del nuovo patriarca greco: la scelta cadde sull'arcivescovo d'Efeso *(Sca-*

(*) Non è esatto. Eccone la prova:
L'arco di *Castelvecchio* ha la corda di piedi veronesi 142, uguali a . . . . metri 48.693
Quello di *Crespano* . . . . " 40.400
Quello sul *Rutzbach* (se i piedi sono viennesi, com'è da supporsi) . . . . " 39.04
Rialto, a *Venezia* . . . . soli " 28.86
(Nota del Compil.)

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

SETIFICIO.

Filatura della seta. — Nuovo esame del sistema Locatelli.

Il signor Luigi Locatelli, che male non sostiene l'onore delle arti italiane in Parigi, fu testè onorato dalla *Società d'incoraggiamento* di quella metropoli del premio della medaglia d'oro per l'ingegnoso suo sistema della trattura della seta. Il signor Amedeo Durand, relatore della Società, ne ha fatto il rapporto che qui appresso riproduciamo, traendolo dal *Moniteur Industriel* che l'annunziava con le seguenti parole.

« Nella sessione tenuta il mercordì 10 dicembre 1845, a Parigi, dalla *Società d'incoraggiamento per l'industria nazionale*, il sig. Amedeo Durand fece, in nome della *Giunta delle arti meccaniche*, un rapporto su' metodi immaginati dal sig. Locatelli per dipanare i bozzoli e filare la seta. L'alta importanza del problema sciolto dal dotto ingegnere veneziano, le singolarità ed il merito delle combinazioni meccaniche, ch'ei trovò per risolvere appunto codesto problema sì delicato, c'inducono a pubblicare per esteso il detto rapporto, dettato dall'autor suo con sì scrupolosa cura e in sì ragguardevol maniera. »

Ecco il rapporto:

« Basta porre gl'istrumenti, di cui si fa uso per lavorare la più preziosa delle materie tessili, la seta, a confronto di quelli co' quali si filano le altre materie, per essere inevitabilmente compresi dell'idea che in questa parte delle arti d'industria rimane a correre un arringo quasi intentato. Quivi, infatti, si trovano ancora assai discussi i tre scopi principali, che si propone l'invenzione applicata agli strumenti di produzione, e che sono: l'economia della mano d'opera, la perfezione del prodotto, e l'aumento della materia che si vuol rendere proficua. Dominato appunto da tali considerazioni, il sig. Locatelli imprese a fondar di nuovo l'arte della filatura della seta, la filatura, ch'è la principale fra tutte le operazioni cui si fa soggiacere quella preziosa materia, e che ha un'immensa influenza sul suo valore finale.

« La sposizione, che or qui faremo, dell'esame a cui la *Giunta delle arti meccaniche* sottopose i lavori del sig. Locatelli, ha forse bisogno di essere per la sua estensione giustificata, con la manifestazione dell'alta e crescente stima che que' lavori ci hanno inspirato, a misura ch'e' si sono svolti sotto i nostri occhi; onde l'attenzione del Consiglio è chiamata in questo momento sopra un'opera sommamente e felicemente studiata.

« Ma un fatto grave, e che formerà uno dei punti essenziali di questo rapporto, è che, a fronte della creazione di un nuovo sistema della filatura della seta, si presentano, in qualità di quasi unanimi opponenti, gl'industriali che praticano questo lavoro, come pur quelli che s'incaricano delle susseguenti sue manipolazioni. Il merito d'un gran numero delle invenzioni parziali o dei perfezionamenti dovuti al sig. Locatelli, non è contrastato; ma il complesso del suo sistema, generalmente considerato come indivisibile, dà origine ad alcune obbiezioni, che sporremo più innanzi.

« Dobbiamo anzi tutto rammentare le condizioni generali, nelle quali si opera comunemente la filatura della seta.

« Quest'industria, considerata in modo sommario, presenta, quali mezzi di lavoro, e nell'ordine in cui si collocano nella memoria, i seguenti elementi: prima, un bacino pieno d'acqua calda, che ha ricevuto i bozzoli, e che, per l'altezza della sua temperatura, facilita lo svolgimento dei loro fili; poscia, un fornello contiguo o discosto, che mantiene quell'acqua ad un conveniente calore; poi un aspo, sul quale si formano contemporaneamente due matasse; poi un ordigno, detto *va e vieni*, che ha per iscopo di spartire uniformemente i fili sull'aspo; e finalmente, una forza motrice qualunque, che anima tutto l'apparato. Tuttavia, affrettiamoci a dire che questa enumerazione dei mezzi del lavoro non indica nulla riguardo alle tre condizioni sommamente di-

la nova) Authimos, che ieri fu già a complire colla Porta.

Lo stesso giorno giunse qui dalla Siria, sopra un brick turco, il famoso capo druso Hamud Abu Naked, quello stesso ch'è accagionato di aver ucciso fra Carlo, che fu assolto da un tribunale istituito da Wegghi pascià, ed ora viene chiamato dalla Porta a giustificarsi per aver preso parte al saccheggiamento di alcuni monasteri nel Libano, e per altri delitti di questa specie.

Giorni sono si è ricevuta la nuova (già da un pezzo, per noi riferita) della morte del dottor Alexander vescovo protestante di Gerusalemme. *(O. A.)*

INGHILTERRA

Londra 27 dicembre.

Leggesi nel *Times:* « Il governo, come provano le lettere del secretario di stato al dipartimento della guerra, da noi recentemente pubblicate, vuol arrolare la milizia, perch'ella entri in servigio immediato. Ei non prende già questa disposizione perchè prevegga imminente una guerra; ha soltanto l'intenzione d'aumentare le nostre forze militari al Canadà, nella Nuova Zelanda, ed in alcuni altri luoghi delle nostre colonie. Noi abbiamo in tutto 129 reggimenti, tra inglesi, gallesi, scozzesi ed irlandesi, non compresi i corpi particolari. »

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive: « Sembra che il sistema delle strade ferrate atmosferiche sia appieno fallito in Inghilterra, nel rispetto dell'economia e dell'efficacia del tubo di trazione. Dopo 2 mesi di pruova sulla parte della linea atmosferica di Croydon, si è finalmente riconosciuta la necessità di collocare un secondo tubo, a fine di fare una strada a doppia rotaia; di maniera che quella linea costerà un terzo almeno più caro dell'adequato delle spese d'una strada a locomotive »

Un'orrenda sciagura è accaduta a Liverpool. Un'enorme vasca di ferro, lunga 25 metri, larga in proporzione, profonda metri 19, e destinata a contenere più che 1 milione 200,000 litri d'acqua, era stata collocata nell'opifizio noto sotto il nome di *Waterworks* (getti d'acqua) di Liverpool e d'Harrington. Gli artieri l'avevano anzi empiuta per due terzi, allorchè il 25 dicembre, verso 1 ora e 1/2, la vasca scoppiò con un fragore simile a quello di cento pezzi d'artiglieria; e l'acqua si avventò fuori come un torrente, abbattendo quant'incontrava e seco travolgendo case, suppellettili ed abitanti. Alla prima notizia del fatto, un forte distaccamento di polizia fu avviato sul luogo; e la mercè di soccorsi accortamente diretti, si venne a capo di trarre di sotto le macerie e d'in mezzo una gora sparsa di rottami che aveva invaso parecchie strade, alcuni feriti, i quali trasportati vennero allo spedale; si trovarono parimenti un dieci cadaveri, ed alla partenza del corriere se ne cercavano ancora alcuni. Si noveravano già sedici feriti. Così nel *Journal des Débats.*

La notte del 20 al 21 dicembre un'orribile procella cominciò ad imperversare prima della mezzanotte, e continuò per tutto il giorno 21 lunghesso le coste d'Inghilterra; ella produsse una gran quantità di naufragi, danni alle spiagge, e perdita d'uomini. Non si sente parlar d'ora in ora se non di nuovi infortunii. *(O. A.)*

Ibrahim pascià è atteso in Inghilterra, ma per altro non prima del mese d'aprile. In uno dei principali alberghi di questa capitale, si tengono pronte per lui molte stanze. *(G. U.)*

SPAGNA

TORNATA DELLE CORTES.

Nella sessione del Senato del 24 dicembre p. p., parecchi senatori diedero il giuramento; la Camera dei deputati non tenne in quel giorno sessione. La giunta di quest'ultima Camera, incaricata di preparare l'indirizzo in risposta al discorso del trono, ha terminato l'opera sua; sei de' commissarii sottoscrissero il progetto d'indirizzo, ed un solo, il sig. *Seijas*, presentò una sua [illegible] particolare. I sigg. *Bravo Murillo* e [illegible] consentirono con la maggioranza ministeriale. La discussione dell'indirizzo doveva, a quanto dicevasi, cominciare il 27 dicembre.

FRANCIA

Parigi 29 dicembre.

Oggi, a mezzodì, monsignor l'arcivescovo di Parigi si recò alla cappella della Camera dei pari per celebrarvi la messa. Monsignor l'arcivescovo era assistito da due grandi vicarii, dal sig. curato di S. Sulpizio, dal sig. cappellano della Camera e da parecchi altri membri del clero. Il *Veni Creator*, il *Te Deum* e l'inno *O salutaris hostia* furono cantati in musica. Un gran numero di pari, fra cui un cinquanta in assisa, come pure il sig. cancelliere ed il sig. gran referendario, assistevano a tal cerimonia. *(J. des Déb.)*

Come accennammo ier l'altro nelle *Recentissime*, un nuovo disastro colse la marina francese. Il ministero ha ricevuto la notizia che il piroscafo il *Papin* fu gettato dalla tempesta sulle coste d'Africa, e che 75 passeggieri, fra cui era il console di Francia a Mogador, sono periti. Ecco il rapporto pubblicato dal governo francese intorno al doloroso avvenimento:

« Partitasi da Cadice il 5 dicembre, a 2 ore pom., la corvetta a vapore il *Papin*, destinata pel Senegal, aveva fatto strada, fino al momento del suo naufragio, al S. O. 1/2 O.

« Il mare era stato bello durante le giornate del 5 e del 6, e solo nella seguente notte, il vento, passando a ponente, fu d'una forza e d'una violenza estrema. In quella notte a 11 ore e 1/2 pom., il naviglio s'investì 9 miglia a tramontana di Mazagan, sopr'uno scanno, due o tre gomene al più dalla terra.

« Il comando di far dare addietro la macchina, non potè essere eseguito, poichè le pale delle ruote già erano insabbiate; tuttavia, il naviglio resistè per tre ore alle gagliarde scosse, che gl'imprimeva un mare sommamente tempestoso. A quattr'ore della mattina del 7, il legno era pieno d'acqua e la sua tolda spazzata dal mare; alle 5, il fumaiuolo cadeva e fracassava, cadendo, parecchie persone.

« A 5 ore e 1/2, il sig. Marey-Monge, console di Francia a Mogador, che trovavasi all'estremo cassero del naviglio, fu scagliato da un'ondata nella stiva, e vi perì. Il sig. Dieul, luogotenente di vascello secondo, soggiaceva, alcuni istanti dopo, alla medesima sorte.

« Parecchie persone si gettarono allora in acqua, per afferrare gli avanzi de' palischermi, da cui era circondato il naviglio, o per tentare di salvarsi a nuoto. La maggior parte s'annegarono; e solo dopo disperati sforzi, alcuni giunsero ad Azimur, villaggio posto tre miglia a tramontana dal luogo, dove il *Papin* s'era arenato. Questi trovarono sulla spiaggia alquanti Marocchini, che mossero solleciti in loro soccorso; un d'essi diede il suo burnus al sig. Du Bourdieu, commissario ordinatore a Gorea, passeggiere sul *Papin;* ed essendo quivi sopraggiunti cammelli carichi di sarmenti, gli Arabi accesero, con segni di viva simpatia, un gran fuoco pei naufraghi.

« A 11 ore della mattina, le persone, ch'erano riuscite a salvarsi, non erano se non 30. L'albero maestro del naviglio, che fino allora aveva resistito, benchè il *Papin* fosse partito in due, crollò, fracassando nella caduta un trenta persone.

« Mossi da zelo generoso, i signori Douesnard, secondo capo cannoniere, Mirabeau, secondo capo di manovra, Desforges e Natalani, marinai, e Royol, volteggiatore nel 3.° reggimento di marina, tutti già arrivati a terra, armarono, con l'autorizzazione del sig. Du Bourdieu, un legno baleniere, che trovavasi presso la costa, ad oggetto di tentar di salvare le persone ancora viventi sul piroscafo. Essi superarono con quella barca i due primi frangenti; ma al terzo, furono rovesciati e gettati verso la spiaggia, alla quale per buona ventura approdarono.

« Intanto, il sig. Redman, agente consolare d'Inghilterra a Mazagan, e nostro, partito la stessa mattina per Rabat, aveva udito che un naviglio francese aveva dato in secco. Ei tornò tosto indietro, e giunse su luogo del disastro

« Dopo aver provvisto con la più alacre sollecitudine a' primi bisogni de' naufraghi, adunati a terra, il sig. Redman usò del suo potere per indurre gli Arabi a recarsi a bordo, ed a levarne gl'infelici, che vi si trovavano. Gli Arabi mostrarono in tal deplorabile occasione tanto coraggio quant'umanità; in men che due ore, eglino ricondussero 44 persone a terra, portandole sulle spalle, e nuotando in mezzo ad una tempesta, ancora tremenda.

« Assicuratosi, per mezzo di tre inviati diversi, che non rimaneva più neppure una persona viva a bordo del *Papin*, e dopo aver fatto dar sepoltura a otto corpi giunti a terra, il sig. Redman condusse tutti i naufraghi a Mazagan, ove le cure più sollecite, più zelanti furono lor profuse, tanto da lui che da' suoi tre fratelli.

« Le lettere ricevute oggi da Mazagan sono piene degli elogii, che merita l'ammirabile contegno del sig. Redman. Quarantaquattro persone rimaste sul naviglio vanno certamente debitrici a lui della vita; e quelle medesime, ch'erano giunte a terra, da esso riconoscono la salvezza, chi consideri lo stato di patimento in cui egli l'ebbe trovate.

« Allorchè la notizia del naufragio del *Papin* giunse a Gibilterra, sir Federico Nicholson, comandante delle forze navali britanniche, si affrettò di scrivere al nostro console per offrirgli d'inviare ne' luoghi il piroscafo inglese il *Flamer*, a recare i soccorsi necessarii. Il *Flamer* è in fatti partito subito per Mazagan. Il vascello del re l'*Espadron* dovette egualmente salpare il 20 da Cadice, per recarsi anch'esso colà.

« Il sig. Redman ha collocato una guardia di trenta uomini per invigilare, quant'è possibile, al salvamento d'una parte del corredo del legno naufragato.

« Il sig. Marey Monge, console a Mogador; il sig. Fleuriot di Langle, comandante del naviglio; tutto lo stato maggiore del bastimento, ad eccezione del sig. di Saint-Pierre, volontario, perirono con quasi la metà della ciurma. In tutto, 75 sono i morti; 76 persone furono salvate. »

Leggesi nel *Constitutionnel*, in data del 29 dicembre p. p.: « Abbiamo annunziato ieri l'arrivo a Parigi di Ben-Achache, l'ambasciatore del Marocco. La casa, ch'egli abita, è presso a poco di rimpetto al già giardino Marboeuf, al N. 66, del viale dei Campi Elisi; ell'è una dimora assai modesta, ma ell'è almeno ben situata, e l'inviato marocchino potrà, da' suoi balconi, avere lo spettacolo del più bel movimento della vita parigina, mentre ei pur sarà solo col suo seguito.

« Oggi, un poco prima delle undici ore, l'ambasciatore ed il suo seguito sono saliti in tre carrozze da rimessa a due cavalli, e sono partiti pel ministero degli affari esterni, ove furono ricevuti dal sig. Guizot. Alcuni intrinseci del ministro assistevano a tal primo abboccamento. La visita durò fino a mezzogiorno.

« Domani, a mezzodì, il signor di Saint-Moris, introduttore degli ambasciadori, andrà a levare Sidi-Mohammed-Seffer-Ben-Achache, con due grandi cocchi della corte, per condurlo al ricevimento del re.

« Mercordì, l'ambasciatore farà visita agli altri ministri e agli ambasciadori, con cui egli si recherà giovedì, a quattr'ore, a complimentare il re, alle Tuilerie, in occasione del capo d'anno.

« Ben Achache, nel suo tragitto da Marsiglia a Parigi, parve impressionato della sicurezza che domina nelle strade, del gran numero di carrozze d'ogni maniera che le corrono giorno e notte, della grandezza de' nostri fiumi, del gran numero e dell'importanza delle città, della varietà delle coltivazioni.

« La strada di ferro, che i viaggiatori africani hanno preso ieri ad Orléans, destò al più alto segno la loro curiosità. Si fece loro varcare la distanza da Orléans a Parigi in 2 ore e 1/2. Gli uni, spaventati in sulle prime da' racconti imperfetti che lor si erano fatti, furono sorpresi di tal modo di viaggio, sì facile e sì rapido; gli altri, muti di stupore, giunsero alla meta, senza essersi resa ragione del modo, in cui erasi fatto il tragitto. »

Leggiamo nel nostro Carteggio privato, in data di Parigi 30 dicembre: « L'ambasciatore del Marocco desterà quasi solo, durante tutto l'inverno, la curiosità parigina. Già, egli ricevette gl'inviti di tutti i ministri, di tutte le autorità civili e militari, e d'un

---

di [illegible] e [illegible], cui esso dee soddisfare. La prima è di purgare il bozzolo dalla borra di seta che lo avvolge, e di riuscir a raggiungere con certezza l'estremità del filo, che potrà annaspar[si] senza interruzione. La seconda è l'incrocicchiamento, per mezzo del quale i fili delle due matasse si strofinano l'uno coll'altro nel passaggio dal bacino all'aspo; disposizione che ha per iscopo, da una parte, di far aderire fra loro i fila[menti] di parati [da]i gruppi di bozzoli, e da l'altra di purgarli del superfluo di materia glutinosa, che portano seco. In terzo luogo, la [illegible], il getto del capo, allo scopo d'unire al [illegible] si forma un nuovo filamento, succedente a quello d'un bozzolo spogliato, e ciò senza interrompere l'innaspatura del filo.

« La sposizione di questi particolari offre naturalmente l'in[di]cazione delle condizioni generali del problema, che doveva sciogliere il sig. Locatelli. Quindi, senza uscire dalla categoria delle considerazioni sommarie, presenteremo ora rapidamente le disposizioni, la mercè delle quali questo giudizioso inventore obbedì alle esigenze della sua impresa; e ci riserberemo di render conto alla fine di questo rapporto delle obbiezioni, che vennero messe in campo contro il suo sistema, e finalmente di sporre l'opinione, che la *Giunta delle arti meccaniche* c'incaricò di sottoporre all'approvazione del Consiglio.

« Il sig. Locatelli immerge i suoi bozzoli, al pari di molte filature, nell'acqua senza preparazione, ma invece d'avere, come nella filatura solita, un fornello sotto ogni bacino, ovvero un generator di vapore fuori dell'officina, come nel sistema Gensoul, egli congiunge quattro bacini e quattro aspi ad un solo focolare. Una circolazione d'acqua calda mantiene una temperatura uniforme fra' quattro bacini e la caldaia alimentare, eccetto i casi, sovente ripetuti, in cui occorra d'innalzare la temperatura ad un maggior grado per l'operazione detta scopatura, di cui parleremo appresso. L'aspo immaginato dal sig. Locatelli è interamente costrutto di metallo, ed ha le condizioni di leggierezza, di solidità e di agilità di mosse, più favorevoli allo scopo ch'ei si propone. Il mezzo di ridurne il diametro, per agevolare l'atto con cui si toglie dall'aspo la matassa compiuta, e di ristabilire tal diametro per riceverne una nuova, offre combinazioni affatto nuove e di effetto sicuro. Le superficie delle traverse dell'aspo, in contatto colla seta, vi sono ridotte fino ai loro limiti estremi, ad oggetto d'evitare tra' fili il pericolo d'incollatura di lungo tratto.

« L'ordine, nel quale si sovrappone a sè stesso il filo che forma la matassa, è talmente regolare e sì felicemente combinato, che dove questa sia presa fra le mani, o per le operazioni commerciali, o per quelle della tintura, quell'ordine si mantiene in modo sì meraviglioso, che si potrebbe facilmente supporlo dipendente da una specie di tessitura. Questo carattere basterebbe ei solo per distinguere la seta filata cogli apparati Locatelli da tutte le altre.

« Esso è effetto dell'uso d'un sistema di va e vieni, mosso da ingranaggi, le cui relazioni di numero, combinate con un'azione, rettilinea alternativa, d'organi già conosciuti, assicurano la libera combinazione di tutti gl'incrocicchiamenti tenuti come i più utili alla costituzione del prodotto in matasse. Quanto alla forza motrice impiegata, essa non è già qui, come nell'antica filatura, quella d'una filatrice ausiliaria, detta menera, nè, come nelle grandi filature, quella d'un motore meccanico. Essa deriva semplicemente dalla filatrice stessa, che agisce sovra un pedale, il quale non offre se non una resistenza comparabile a quella degli aspi comuni.

« Giungendo ora a parlare delle tre condizioni speciali, che abbiamo additate nel lavoro ordinario, incominceremo dalla scopatura, che per la prima volta prenderà posto fra le operazioni delicate.

« La scopatura è uno dei punti, in cui più si manifestano la finezza d'osservazione e l'abilità di concezione che caratterizzano il sistema Locatelli, ed ella presenta uno dei fatti che indicano a quale altezza questo sistema si è innalzato sopra a quelli che lo avevano preceduto. Invece d'una scopa grossolana, impiegata quasi esclusivamente a battere i bozzoli per distaccarne il capo dei fili, l'inventore ha immaginato un genere di stromento, il quale, così per l'eccellenza della sua azione, che per l'abbondanza delle combinazioni che accoppia, meriterebbe un'analisi ed una descrizione, che per mala sorte non possono ammettere i limiti d'un rapporto. Mercè l'impiego di questo strumento, il bozzolo, invece di essere crudamente attaccato alla sua parte superiore, e a detrimento del valor suo, viene preso, per lo contrario, pel sa-

gran numero d'eminenti personaggi d'ogni genere; senza mettere in conto quelli del re, della famiglia reale e di tutti i principi. »

Si annunzia che il governo francese intende di mandare, nella primavera ventura, un'ambasceria straordinaria alla corte dell'imperatore del Marocco; ambasceria la quale, come quella inviata in Persia ed in Cina, sarà composta di un numero grande di persone, e che, dopo di essersi fermata qualche tempo presso dell'imperatore, visiterà poi le città principali del suo regno. *(Constit.)*

Il sig. W. H. Polk, fratello del presidente degli Stati Uniti, si trova presentemente a Parigi, ove si tratterrà qualche tempo per aspettare dispacci da Washington. Indi egli tornerà a Napoli, presso la qual corte è accreditato qual inviato straordinario dell'Unione americana. *(Idem)*

Al suo arrivo a Parigi, il sig. di Lamartine dichiarossi apertamente per la *riforma* elettorale; e la pugna contro il partito Thiers-Barrot sarà tanto più accanita, quanto più è acerba la personale inimicizia fra il sig. di Lamartine e il sig. Thiers. *(G. U.)*

Il principe Carlo di Capua, dopo di aver passato due giorni a Marsiglia, n'è ripartito il 28 dicembre p. p. insieme colla sua famiglia, sul pacchetto inglese, per Malta.

Il vapore francese il *Phare* ha salpato precipitosamente da Tolone per Civitavecchia, incaricato di un plico pressantissimo per la legazione di Francia a Roma. *(G. P.)*

TORNATA DELLE CAMERE.

Ambedue le Camere si occuparono, nella sessione del 29 dicembre, della costituzione del loro banco.

Nella Camera de' pari, furono nominati i quattro secretarii diffinitivi; e sono: i sigg. *conte di Lariboissière*, *marchese di Lagrange*, *barone di Bussières* e *Bresson*. Quest'ultimo fu eletto al secondo giro di squittino.

La giunta per l'indirizzo della detta Camera fu pur nominata; ed ella si compone de' sigg. *conte di Sainte-Aulaire*, *barone di Barante*, *conte Roy*, *Girod (de l'Ain)*, *conte Portalis*, *barone di Bussières*.

La Camera dei deputati, nella sessione del dì suddetto, dopo aver proceduto all'organizzazione de' suoi uffizii, ed all'esame de' titoli di tutti que' nuovi deputati, la cui elezione non era impugnata, passò all'elezione del suo presidente; e riuscì eletto il sig. *Sauzet*. *(V. le Recentissime di lunedì.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 30 dicembre.*

(Nostro carteggio privato.)

La sessione è aperta a 1 ora e 1/2. Dopo la lettura del processo verbale, si procede allo squittino per l'elezione de' quattro vicepresidenti.

Durante quest'operazione, il sig. *Mortimer Cunaux* fa un rapporto sull'elezione del sig. Parandier, nominato dal collegio elettorale di Montbéliard. Le operazioni del collegio furono regolari; ma un certo numero di elettori, appartenenti alla religione mennonita, a quelle parole della formola del giuramento di fedeltà al re de' Francesi: *Io giuro* sostituirono queste altre: *Io prometto*. L'ufficio propone tuttavia di convalidar l'elezione.

Il sig. *Dupin*: I Mennoniti non sono di quelli, i quali riguardino il giuramento come una vana formula, che non implica nessun'obbligazione; e sarebbe far offesa alla libertà de' culti non accettare la lor promessa. *(Benissimo!)*

L'elezione è convalidata.

Si legge una lettera del generale Jacqueminot, comandante supremo della guardia nazionale della Senna, il quale annunzia al presidente della Camera, che mette a disposizione di essa un distaccamento di quella guardia, per ogni sessione.

Si promulga l'esito dello squittinio per l'elezione de' vicepresidenti. Eccolo: Numero de' voti: 352; maggioranza assoluta, 177. Il sig. *Bignon* ottenne 210 voti; il sig. *Lepelletier d'Aulnay*, 202; il sig. *Debelleyme*, 189; il sig. *Dupral*, 188: ond'essi furono dichiarati vicepresidenti. Nello squittino stesso, il sig. *Billault* ottenne 152 voti, il sig *Vivien*, 146; il sig. *di Sade*, 121; il sig. *Tracy*, 117; voci perdute, 57.

La Camera passa quindi allo squittino per la nominazione de' secretarii.... (La sessione continuava alla partenza del corriere.)

Marsiglia 27 dicembre.

Si è tentata, per la via di Marsiglia, la controprova del viaggio del sig. Waghorn per la via di Trieste. L'esito è stato felice, tuttochè l'esperimento siasi fatto in una stagione ben più sfavorevole di quella, in cui il sig. Waghorn fece il suo tragitto da Alessandria a Trieste. Il vapore l'*Alexandre* partì col plico di Bombay da Alessandria il 17 di dicembre, alle 9 del mattino. Giunse sulla rada di Marsiglia il 25, alle 9 della sera. Alle 11, le lettere, già purificate, erano avviate per Parigi alla volta di Londra, ove debbono essere giunte in due giorni e mezzo, cioè la mattina del 28. Queste lettere sono in data di Bombay primo di dicembre, e giungeranno così in 27 giorni a Londra, cioè in *due giorni meno* del tempo impiegato dal sig. Waghorn, nel mese di *ottobre*, per la via di Trieste. Se si tien conto de' venti contrarii, che dominarono nel Mediterraneo durante il tragitto dell'*Alexandre*, venti che gli fecero perdere quasi due giorni, si può ragionevolmente conchiudere che il viaggio per Marsiglia vantaggia di 4 buoni giorni circa la corrispondenza fra l'India e l'Inghilterra. *(G. P.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Il 17 settembre, verso tre ore di sera, 3 in 400 cavalieri ebbero l'audacia di avanzarsi sino all'estremità sud-est del Sebka, ove s'impadronirono di circa 600 capi di bestiame, appartenenti a' Duari, alleati de' Francesi. Un di costoro fu ucciso. Cinque cavalieri Zmelas inseguirono, durante una parte della notte, que' fuggitivi, che, senza dubbio, credevano essere minacciati da forze più considerevoli. Un vetturino europeo è stato ucciso il 19 sulla strada di Mascara, tra il Sing e il Tlélat. Gli assassini portarono via i suoi cavalli. *(G. di G.)*

GERMANIA — PRUSSIA

Il conte di Reventlow-Criminil, ministro degli affari esterni del re di Danimarca, trovasi presentemente a Berlino, per negoziare un trattato riguardante il pedaggio del Sund, che sperasi di condurre a buona conclusione. Si ha pure fiducia di poter ottenere alcune agevolezze nella riscossione dei diritti ad Elseneur, sicchè i battelli possano continuare il loro cammino senza provar ritardo, e senza essere esposti a vessazioni da parte degl'impiegati delle dogane. *(G. P.)*

Scrivono da Jena: In generale, il conferimento di onori accademici non è argomento pei giornali politici; ma esso appartiene alla storia contemporanea, quando e' rende omaggio a' talenti distinti di ragguardevoli personaggi, come quelli che ridondano in onore e di chi li dà e di chi li riceve. Per tale rispetto merita d'essere riferito che la nostra Facoltà filosofica spedì il diploma di dottore al reverendissimo monsignore Ladislao Pyrker di Felsö Eör, arcivescovo d'Erlau. Ne piace di riportar qui il testo stesso del diploma, essendo esso nello stesso tempo un voto critico:

« *Ordo Philosophorum Viro Illustrissimo, Excellentissimo, Summe Venerabili, Joanni Ladislao Pyrkero de Felsö Eör, Patriarchae, Archiepiscopo Agriensi, ex Principibus Regni Hungarici, S. Caesareae et Regiae Majestatis a consiliis intimis, Ordinis ferreae Coronae primae Classis equiti, compluribus Societatibus Litterariis adscripto, ingenii felicitate, doctrinaeque copia et elegantia inter aequales conspicuo, prudentia, liberalitate, munificentia spectatissimo, principibus poetarum epicorum non modo hac nostra, sed omni memoria aequiparando, quem Germani suum esse gloriantur, exteri Germanis invident — Philosophiae Doctoris, et artium liberalium Magistri, honores, dignitatem jura et immunitates, propter eximia in patriam et rempublicam litterarium merita, honoris caussa, bonis cum votis detulit, delata publico hoc Diplomate, cui impressum est Signum Ordinis Philosophorum. Jenae, 31 Oct., A. 1845.* »

ASSIA GRANDUCALE

Il prelato Köhle ed il consigliere ecclesiastico dott. Guglielmi furono nominati deputati presso il Concilio (sinodo) di Berlino. Francoforte e le città anseatiche si dichiararono contro quella adunanza. *(V. le precedenti Gazzette.)* *(G. U.)*

ASSIA DARMSTADT

S. A. R. il granduca di Assia Darmstadt ha innalzato alla dignità di barone l'illustre Liebig, il quale, com'è noto, è uno dei più splendidi e preziosi luminari delle scienze chimiche della nostra età. *(G. P.)*

ITALIA

GRANDUCATO DI TOSCANA — *Firenze 31 dicembre.*

Arrivò negli scorsi giorni in questa capitale S. A. la Duchessa di Sassonia Altenburgo, sotto il nome di Contessa di Wettin, prendendo alloggio alla *Locanda di Schneiderff*. Le LL. AA. II. e RR. i nostri Sovrani si recarono a far visita all'illustre Viaggiatrice. Domenica sera, la Duchessa sullodata onorò di sua presenza, in compagnia delle LL. AA. II. e RR., il Teatro della Pergola. *(G. di Fir.)*

AMERICA — STATI UNITI

Stando al *Corriere degli Stati Uniti*, nell'Oregon la gente non si preoccupava gran che delle idee bellicose degli Stati-Uniti e dell'Inghilterra. Vi si parlava in vece di fare una dichiarazione d'indipendenza. Questo progetto, portatovi da abitanti venuti dall'Europa, trovava molto favore tra le persone d'origine americana.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Giusta le lettere di Vera-Cruz del 5 novembre, e di Messico del 29 ottobre, l'andamento pacifico, che avevano assunto le relazioni fra il Messico e gli Stati-Uniti, faceva rapidi progressi; ma invece aumentavano gl'indizii di una nuova rivoluzione, o guerra civile. Molte provincie, principalmente quella di Zacatecas, erano desolate dalle tribù indiane.

Paredes, che, com'è noto, era alla testa di un esercito di 4500 soldati, ed aveva promesso di riconquistare il Texas, aveva ricevuto ordine di sciogliere la sua divisione. Paredes però ha ricusato, sotto pretesto di dar la caccia ai ladri. Egli aveva offerta la sua rinunzia, nel caso che s'insistesse nell'ordine datogli. Ciò malgrado, dicevasi generalmente che egli avesse l'intenzione di ribellarsi. Assicurasi persino che siasi promulgato dittatore, ed abbia convocato una Convenzione nazionale. *(G. T.)*

Altre lettere di Vera Cruz, del 6 novembre, annunziano che il plenipotenziario dell'Unione, inviato per rannodare le relazioni diplomatiche col Messico, e comporre le differenze sussistenti fra le due repubbliche, recava le seguenti proposte: 1.° Il limite del Rio del Norte; 2.° un compenso di 5 milioni di dollari; 3.° la cessione della California agli Stati Uniti sino al fondo del golfo, prendendo per confine il fiume Gela, che si scarica nel Colorado del ponente. Codeste proposizioni erano state sottoposte all'esame del Senato.

IMPERO DEL BRASILE

Si ricevettero a Falmouth notizie di Rio Janeiro, in data del 12 novembre. L'imperatore era partito con l'imperatrice, per visitare varie provincie del suo impero; e non doveva essere di ritorno se non nel mese di gennaio.

ASIA — INDIE E CINA

Si ricevettero i giornali dell'India fino al 1.° dicembre, e quelli della Cina fino al 31 ottobre.

Nel Lahore, le cose erano nel medesimo stato. La regina madre continuava a governare alla meglio col rajah Lall-Sing, suo nuovo favorito, che, del rimanente, è assai mal veduto dal popolo. Nel fatto, i soldati sono i padroni. La regina madre, avendo voluto metter la mano sopr'un tesoro deposto in un forte da Runjet Sing, dovette ritirarsi dinanzi la resistenza degli ufficiali, custodi del tesoro.

« Le notizie del Pengiab pendono alla guerra. Il governo seik, informato degli apparecchi dell'amministrazione inglese, fece egli pure una mossa ostile; un corpo di cavalleria si recò verso la parte minacciata.

---

po del filo, che si distacca di preferenza alla sua parte inferiore, poscia rivolto e guidato senza scossa nella mano della filatrice, che da quel punto in poi opera secondo gli antichi metodi.

« Delle due altre condizioni, che sono l'incrociamento e il getto del capo, la prima ha un carattere speciale; giacchè non s'incontrano più fra essi due fili diversi, appartenenti a matasse distinte, ma un medesimo filo s'incrocia con sè medesimo. Vale a dire che, fra il bacino, in cui depongonsi i bozzoli, e l'aspo, il filo, dopo essere salito sovra una piccola carrucola, non si forma in matassa, se non dopo essersi addoppiato con sè medesimo. In questo passaggio, e dopo questo incrociamento, si produce un effetto, che indusse alcune persone a supporre che venisse operata una torsione sul filo che viene incrociato, in modo da poterlo dispensare d'essere ulteriormente torto.

« Viene finalmente il getto del capo. Nella filatura ordinaria, è questa un'operazione che esige somma abilità, e viene assai di frequente male eseguita. Nel sistema Locatelli, la mano più inesperta può gettare il capo, essendo evidentemente impossibile la cattiva riuscita, ed è questo uno dei punti, nei quali l'approvazione universale accolse il suo trovato. L'inconveniente, che risulta da un capo male attaccato nel filo che sale, quello è di produrre ciò che si chiama un gruppo, ovvero un ammasso di fili in un solo punto. Quando questo gruppo è troppo debole perchè sia arrestato dalla trafila per cui passano uniti i fili dei bozzoli, esso passa nella matassa, e costituisce un difetto grave nel prodotto. Quando è troppo grosso perchè possa traversare questa trafila, ne segue la rottura del filo, e per conseguenza una perdita di tempo pel momento, ed inoltre un inconveniente pei lavori ulteriori, in ragione della moltiplicità di nuovi capi di filo, introdotti nel corpo della matassa. Operando secondo il metodo ordinario, si getta il capo nella direzione ascendente del filo. Nel sistema Locatelli, la filatrice, senza occuparsi del capo, prende il nuovo bozzolo da filare, e si contenta di gettarlo in una specie di tramoggia, cioè dall'alto al basso, senz'altra cura che di trattenere nella sua mano il filo maestro di quel bozzolo. Una volta effettuata tale operazione, sì facile, un piccolo apparato speciale, di un'azione infallibile, adempie l'ufficio di tagliare tal filo, e di unirne il capo col filo che si forma. Tali sono i caratteri fondamentali del sistema del signor Locatelli.

« Le obbiezioni, a cui esso diede motivo, non si riferiscono per buona ventura se non a punti, i quali concernono piuttosto l'economia generale di questo sistema, che i suoi elementi meccanici.

« Così, viene biasimato il collocamento de' fornelli nell'interno delle officine. Si biasima pure che la forza motrice sia accattata alla filatrice, e per conseguenza che si faccia una sola matassa, in vece delle due, che ricevono gli aspi antichi. Il prezzo, rispettivamente elevato dei nuovi apparati, venne parimenti addotto come obbiezione alla loro pronta adozione.

« Se è facile distruggere la prima obbiezione, coll'allontanare un fornello, che non è per necessità collegato al complesso dell'apparato, non è lo stesso delle altre, perchè le si riferiscono a parti essenziali di questo sistema.

« Si temette che l'azione del piede della filatrice dovesse distrarre una parte della sua attenzione dalla fabbricazione dei fili, ma numerosi fatti industriali dimostrano invincibilmente che questo timore non è punto fondato. Dobbesi anzi aggiungere che la fatica, risultante da tal lavoro, è assai minore di quella che si può imporre anche alle forze di un ragazzo.

« Quanto alla differenza nella quantità del prodotto, il signor Locatelli è d'avviso ch'essa sia largamente compensata dal miglioramento della qualità; e nello stato attuale delle cose, non potremmo dichiararci su questo particolare.

« Quanto all'obbiezione tratta dal prezzo elevato degli apparati, essa è del numero di quelle che tuttodì si distruggono per l'effetto d'uno studio più profondo dei veri interessi delle industrie suscettive di grandi sviluppamenti.

« In conclusione, la *Giunta delle arti meccaniche*, limitandosi strettamente alle sole considerazioni che ponno venire da essa trattate, propone:

1.° Che venga accordata al signor Locatelli l'alta approvazione della Società per gli elementi costitutivi e nuovi, ch'egli introdusse nella filatura della seta,

2.° Che le figure e la descrizione de' suoi apparati vengano inserite nel *Bullettino*, come pure il presente rapporto.

« Il Consiglio approvò queste conclusioni. »

« A Canton, i consoli d' Inghilterra e d' America negoziavano con le autorità, per la rivocasion delle restrizioni che aggravano gli stranieri, a' quali è vietato, come ognun sa, l' accesso nella città interna. Stando a quel che ne dice il *Bombay-Times* medesimo, gl' Inglesi faranno dell' abolizione di tal divieto una condizione dello sgombramento dell' isola di Ciusan.

« « È lecito dunque, osserva a questo proposito la *Presse*; è lecito vedere in tal nuova domanda, presentata con tanta opportunità, un nuovo stratagemma, col mezzo del quale la diplomazia inglese spera tirare le cose in lungo, e conservare forse un posto, di cui sa valutare l' importanza. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Leggesi nel *Journal des Debats*, in data del 30 dicembre: « La nomina de' vicepresidenti della Camera dei deputati *(V. sopra)* ha confermato il trionfo che il partito conservatore aveva già ottenuto nell' elezione del presidente. I quattro cadidati di sua scelta, sigg. *Bignon*, *Lepelletier d' Aulnay*, *Debelleyme* e *Duprat*, furono eletti al primo giro di squittino, ed a maggioranze considerevoli. Fra il sig. *Duprat*, quello de' candidati che raccolse il minor numero di voti, ed il sig. *Billault*, che ne raccolse la maggior quantità fra' candidati dell' opposizione, la differenza è di 36 voti.

« Lo squittino per la nomina de' secretarii diede il medesimo risultamento: i tre candidati presentati dal partito conservatore, il sigg. *de l' Espée*, *Boissy-d' Anglas*, *di Las Cazes* e il sig. *Lacrosse*, presentato dall' opposizione e accettato dalla maggioranza, secondo l' uso, furono nominati al primo giro di squittino.

« Le nomine d' oggi recano a numero il banco della Camera. Egli è composto degli stessi membri che l' anno scorso, ad eccezione del sig. *Dufaure*, ch' è surrogato dal sig. *Duprat*. Onde, il trionfo del partito conservatore è perfetto. »

Il nostro corrispondente ci scrive, in data del 31 dicembre: « Argomentando dal poco zelo, che si osserva fra' deputati dell' opposizione, si ha ogni ragione di credere che l' indirizzo sia per essere approvato ad una fortissima maggioranza, senza che vi s' introduca la menoma emenda. »

Borsa di Parigi del 31 dicembre. Cinque per 100, aperti 120 00, chiusi 120 10. Tre per 100, aperti 83 05, chiusi 83 20.

Consolidato inglese del 29 detto, 94 7|8, 95.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 31 *dicembre.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	111 5/16
Simili 4	»	— —
Simili 3	»	76 —
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	— —
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	— —
» » » 50 f. M. di C.	»	— —
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Cambio d' Augusta.	»	— —
Corrente 99 — uso 2 mesi		
Azioni de Banco a moneta	»	1612 —

QUINTO ELENCO nominativo degl' Individui che in relazione all' Avviso N 3594 sez. I. del 13 dicembre 1845 si sono dispensati dalle visite e fel citazioni del nuovo anno 1846 per aver acquistato il Biglietto di dispensa generale a tutto il giorno 3 gennaio corrente.

(V. le Gazz. N. 299 del 31 dicembre scorso e N. 1, 2 e 5 gennaio corrente)

	Numero delle Azioni acquistate
B	
Battaggia Andrea console prontificio e cavaliere dell' ordine di S. Gregorio Magno	2
Bentivoglio nob. march. d'Arragona don Nicolò .	1
Bianchi dott. Giuseppe medico della casa di ricovero e del seminario patriarcale	1
Bon nob. Marino uffiziale contabile dirigente l'offizio di revisione ed archivio presso l'I. R. direzione del Lotto, amministratore della Raccolta Correr e revisor pupillare	1
Bonadei fratelli	2
C	
Chiavacchi Vladimiro capitan-eff. del genio maritt.	1
Carminati Agostino comm. dist. ora presso l'I. contabilità centrale	1
Cini Francesco e fratello	2
Concina ab. Natale professore di filosofia teorico-pratica nell'I. R. liceo S. Catterina	1
D	
De Quesnay contessa	1
De Castrya principe Carlo	2
F	
Franceschini Marc'Antonio maestro alle scuole urb.	1
Fortis dott. Leone avvocato	1
G	
Grondoni Filippo negoziante, e famiglia	2
Gidoni Cristoforo	1
L	
Lipparini Lodovico prof. nell'I. R. accad. di belle arti	1
Lucchesi Palli principe di Campofranco	12
M	
Magrani Carlo I. R. intendente di finanza . . .	2
Mulazzani bar. Antonio cons. di governo cav. di terza classe della corona di ferro e consorte . . .	2
P	
Parroco di S. M. del Rosario don Giuseppe Roverin	1
Parroco di S. Simeone Profeta don Gio. Batt. Giorda	1
Parroco di S. Felice mons. don Giuseppe Wiel protonotario apost. presid. della conger di S. Silvestro	1
Parroco di S. M. Formosa mons. Bartolomeo Cecchini can. onor. della basilica di S. Marco . .	1
Piccoli dott. Gio. Odorico cons. dell'I. R. tribunale civile e consorte	2
Pigazzi Gio. Andrea e fratello	2
R	
Rigo Carlo	1
Rizzo Giacomo	1
S	
Spiegelfeld bar. Gaetano I. R. cons. d'appello e consorte	2
Secco ditta Giovanni Battista	2
T	
Torniell Anna nata Cappellari della Colomba . .	1
Tornielli dott. Giorgio	1
Tobia dott. Marco avvocato	1
Z	
Zenesri dott. Jacopo	1

Il numero totale dei Viglietti, come dagli Elenchi pubblicati I. II. III. IV. V, NN. 299 31 *dicembre,* 2, 3 5 *e* 7 *gennaio corrente fu di* 871 *e la somma complessiva delle azioni fu di fiorini* 1390 *pari ad austriache L.* 4170.

Correzioni. — Nell' Elenco pubblicato colla Gazzetta 3 gennaio leggasi nob. cav. Antonio Dedo segretario dell' I. R. Accademia di Belle Arti *azioni N.* 2 in luogo di 1 e nell' Elenco pubblicato colla Gazzetta del 5 gennaio Mosbini Carlo vice-console di Toscana *azioni N.* 2 in luogo di 1.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 5 *gennaio* 1846.

Arrivati. Da *VERONA*: I signori Cavagnari Carlo, geometra, di Cremona — Nogarola co. Antonio, possid. — Bianco Giambattista, *idem* e ingegn. — Da *TRIESTE*: Minerbi Calman, negoz. — Defranceschi Antonio, geometra di Zagabria — Da *PARMA*: Rossi Teofilo, ingegn. — Da *TRENTO*: Boner Francesco A., negoz. di Vienna — Da *MILANO*: Vigh dott. Ignazio, ex prof., di Zagabria — Schatz Ermanno, negoz. di Trieste — Forbes Gio., gent. ingl. — Gilardoni Gasparo, ragioniere. — Da *SCUTARI*: Alonei Mattio, suddito ottomano.

Partiti. Per *MILANO*. I signori: Tolachini Felice, poss. — Straub Gio. G., negoz. — Per *PADOVA*. Potaropulos Basilio, negoz. — Per *PARMA*. Pasini Enrico, Pavesi Pietro di Parma, e Pavesi Pietro di Sala, possid. — Per *BRESCIA*: Hosli Fridolino, negoz.

Nel giorno 6 detto.

Arrivati. Da *MANTOVA*: I signori: Prosperini Emanuele, negoz. — Da *VERONA*: Cescotti Giovita, possid. e negoz. di Toscolano — Da *MILANO*: Chartier Samuele, negoz. di Genova — Da *BOLOGNA*: Freygang Andrea, luogotenente russo — Da *FERRARA*: Manfredini march. Anna, possid. — Da *BRESCIA*: Cortesi Achille, possid. e negoz. di Bergamo — Arici Luigi, possid. — Da *ROVIGO*: Usigli Elia, negoz. di Firenze — Da *PARMA*. Pesaro Cesare, negoz. di Ferrara.

Partiti. Per *CONEGLIANO*: I signori: Piatti co. Federico A., e Collalto co. Alfonso, possid. — Per *PADOVA*: Malvano Israele, possid. e negoz. — Per *CENTO*: Padova Giuseppe, negoz. — Per *VICENZA*: Chevrier Luigi A., negoz. — Fontana Vincenzo, avv. — Per *VERONA*: Turri Carlo, medico fiscale.

TRAPASSATI. — *Nel giorno* 30 *dicembre* 1845.

Alessandro Righettini del fu Francesco, I. R. Commissario superiore di Polizia, decorato della Grande medaglia d' oro del merito civile con nastro, d' anni 65 — Catterina Pilon di Osvaldo, d' anni 5 — Teresa Vianello del fu Giuseppe, d' anni 37 — Daniel Roffaré di Lorenzo, d' anni 2 mesi 9 — Morando Mazzorana di N. N., d' anni 52 — Antonio Mattion del fu Antonio, magazziniere, d' anni 32 — Anna Concei del fu Bernardo, cucitrice, d' anni 50 — Maria Fabris di Domenico, d' anni 9 mesi 6 — Lucia Perinato del fu Benedetto vedova Pomolato, d' anni 70. — Totale N. 9.

Nel giorno 31 detto.

Domenica Zanotto del fu Angelo, villica, d' anni 27 — Gio. Battista De Lorenzi del fu Giovanni, falegname, d' anni 67 — Osvaldo Fabris del fu Silvestro, barbitonsore, d' anni 69 — Francesco Zarbellon del fu Giuseppe, remaio, d' anni 66 — Lucia Angelini del fu N. N. vedova Terren, d' anni 82 — Vincenzo Paresin del fu Gio. Battista, artista nel R. arsenale, d' anni 44 — Santa Pastrello del fu Francesco, monaca, d' anni 71 — Angelo Conte del fu Sante, agente, d' anni 64. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. EUSTACHIO 7. 8. 9. e 10.

ARTICOLI COMUNICATI.

Signor Compilatore.

Rovigo, 2 gennaio 1846.

Rovigo, non solo in tempo di fiera, ma anche in Carnovale possiede uno spettacolo ed una compagnia di canto, da destare invidia a molti principali teatri. Il *Don Pasquale* ha avuto ieri sera un esito completo, mercè la bellezza della musica ed il merito e buon volere di tutti gli artisti. *Cavisago* e buffo di ottima scuola, ricorda i Pacini e De Grecis. *Morelli* è basso cantante, che possiede magnifica voce e molta maestria di canto: *Mercuriali* ha voce intuonata e robusta, canta ed agisce bene. La sig.ª *Arrigotti* poi bisogna convenire essere artista al di sopra di ogni elogio; non vi fu pezzo, che non le meritasse unanimi e fragorosi applausi; ella si mostrò maestra del bel canto, e valentissima attrice, in una parte che dal principio alla fine domanda un assoluto possesso di scena, e nulla nulla lasciò a desiderare la bravissima sig.ª *Arrigotti*. Nel suo rondò finale modulò tanto egregiamente delle variazioni da lei composte per variare la seconda ripresa dello stesso motivo, che il pubblico ne rimase incantato e le dimostrò la sua sodisfazione con interminabili e fragorosi applausi, e con reiterate chiamate.

RAIMONDO SOMADOSSI.

L' Accademia d' Agricoltura, Commercio ed Arti in Verona.

Tornata 15 settembre 1845
dedicata ad oggetto d' interna amministrazione

L' I. R. Aggiunto di Delegazione, nob. dott. Gislardi, consegnò dopo una breve allocuzione, il Documento al socio nob. Morando de' Rizzoni, con cui S. M. I. R. A. premiava in Vienna colla menzione onorevole i suoi vini ed aceti, colà inviati all' esposizione degli oggetti d' industria.

Vennero nominati soccii onorarii i signori
Dott. Eugenio Sismonda di Torino;
S. E. il barone degli Orefici;
Il sig. Giovanni Nepomuceno Alber.

Tornata 27 novembre 1845

Si annunziarono i seguenti doni:

Dal sig. Costantino Fradeneck di Clagenfurt — Sui mali trattamenti che si fanno subire alle bestie.

Dal sig. ingeg. Antonio Sette di Padova — L' agricoltura delle Provincie Venete.

Dal sig. dott. Orazio Scortegagna di Padova — Storia del morbo migliare comparso in Lonigo dal 1822 al 1832.

Dal cav. Filippo Palmieri di Modena — I Quattro primi volumi del *Giornale di Modena*.

Dal sig. Giuseppe Tramontini di Milano — Nuovo metodo di mantenere i bachi da seta nelle prime età colla foglia secca.

Dal nob. sig. Giovanni Minotto di Venezia — Considerazioni sull' uso economico dei combustibili, e sui vantaggi dell' aria riscaldata, come forza motrice.

Indi il socio Grigolati lesse uno scritto intorno al pettine raccoglitore del riso, del sig. Luigi Bianco.

Poi il socio corrispondente De Stefani lesse parte di una sua Memoria, intitolata — Della necessità, dei modi, e mezzi di conservare, e migliorare i boschi dei monti e colli d' Italia.

Tornata 4 dicembre 1845

Si ebbe il seguente dono:

Dal sig. Ottavio Cagnoli — Sui vini del co. Morando.

Il sig. De Stefani terminò la lettura della sua Memoria, di cui lesse parte nella tornata 27 novembre.

Il sig. Bertoncelli lesse le sue Osservazioni agrarie pel 1844.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Presso la Ditta libraria **TENDLER e SCHAEFER** in Milano, Galleria de Cristoforis N. 59 e 60, ed in Vienna al Graben N. 618, sarà vendibile la traduzione italiana dell' Opera: *DOTTRINE FONDAMENTALI DI ECONOMIA NAZIONALE*, di Giuseppe Kudler, dottore in legge ed I. R. Consigliere di Governo, con approvazione dell' Autore stesso; della quale pubblicazione sarà dato, a giorni, il relativo Manifesto.

GRANDE SERRAGLIO DI BELVE VIVE

Il sottoscritto ha l' onore di annunziare a questo rispettabile Pubblico essere qui giunto da alcuni giorni il suo grande Serraglio, che fu ovunque ammirato, ed il quale è messo in mostra nel secondo Casotto sopra la Riva degli Schiavoni. Egli si permette di far osservare, non essere mai stati uniti in un solo Serraglio animali sì belli, rari ed in parte non per anco veduti. Il cibo alle belve viene somministrato alle ore 1 ed alle ore 6 pom.

Nel primo Casotto poi, trovasi una truppa di quadrupedi ammaestrati, la quale fu concordemente applaudita in Parigi nel Circo Franconi, ed in Londra nel R. Teatro S. James, come pure nelle principali città della Germania.

Cominciando col 1.° di gennaio, in questo Casotto, si darà, in ogni giorno feriale, una rappresentazione a 4 ore pomeridiane, e ne' giorni festivi, se ne daranno due, la prima a 1 ora e 1|2, la seconda a 5 ore.

ENRICO SCHNEYER.

APPIGIONASI.

Casa con Giardino ed Orto, in Parrocchia del Carmine, fondamenta Vendramin, N. 3647, disponibile al 1.° marzo 1846. Le chiavi sono presso chi attualmente l' abita.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Parisina.* Replica.

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse . . . .

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Napoleone a Mosca*, con terzetto.

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici.

Sulla riva degli Schiavoni in Venezia, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDI' 8 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21.— al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. *Le associazioni si ricevono all'*UFFIZIO *della* GAZZETTA *e dagli Uffizi postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.*

ANNO 1846 — N. 5

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 carat. in questo tre pubblicazioni costano come due. Nell' una e nell' altro le linee si contano per decine. Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
7	11	—	levar del sole	28	5	8	— 1	3	87	N. O.	Sereno	—
			a meridiane	28	5	0	2	5	78	N. N. O.	Nubi sparse	
			9 sera	28	7	0	0	5	81	N. N. O.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria ; *partenza da Vienna di S. M. l' imperatore di Russia. Onorificenze Nomine. Adunanza dell' I. R. Istituto lombardo. S. A. I. il serenissimo Arciduca Viceré a Brescia. Tremuoto.* — Inghilterra, *petizione del Consiglio municipale di Londra per l' abolizione delle leggi sui grani. Lettera di John Russell. Conversioni. Spedizione al polo boreale.* — Spagna; *intenzioni attribuite al ministro delle finanze.* Tornata delle Cortes. — Francia ; *mezzo pel salvamento de' naufraghi. Si mandano nuove truppe in Africa. La Cassa di risparmio di Parigi. L'ambasciator marocchino. Tristi conseguenze delle disposizioni relative agli esposti. Spedizione marittima al Senegal. Ristauro d' un quadro del Perugino. Ricevimenti a corte, ec.* Tornata delle Camere. — *Notizie Recentissime.* — Appendice ; *critica teatrale, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 2 *gennaio.*

Quest' oggi, alle ore 8 1|2 della mattina, S. M. l' Imperatore delle Russie è partito da questa capitale, per ricondursi nei suoi stati. *(O. A.)*

S. M. I. R., mediante Diploma sottoscritto di proprio pugno, si è degnata di elevare l' I. R. Generale maggiore e Cavaliere dell' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di 2.ª classe, Camillo Vacani di Fort' Olivo, al grado di Barone austriaco, secondo gli statuti dell' Ordine, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre p. p., si è degnata di conferire il posto di Commissario circolare di terza classe, resosi vacante nel Litorale, al sinora Alunno di concetto presso l' I. R. Aulica Cancelleria Unita, Giuseppe Schivitz di Schivitzhofen.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 23 dicembre p. p., si è degnata di confermare Giuseppe Beretta quale Deputato dei possidenti non nobili della Provincia di Verona presso la Congregazione Centrale in Venezia, per altri sei anni.

S. M. I. R. si è degnata di permettere, che il possessore della Signoria fedecommissaria Kudola, conte Massimiliano Bardegg-Glatz, possa accettare e portare la croce d' onore dell' Ordine Gerosolimitano.

S. M. si è degnata di conferire al Conte Ernesto di Waldstein la dignità d' I. R. Ciambellano.

S. M., con Sovrana Risoluzione 29 novembre a. d., si è graziosissimamente degnata di conferire al Capitano mercantile della Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco in Trieste, Pietro Marassi, in ricognizione dei suoi meriti, la Media medaglia d'oro civile d' onore, col nastro.

L' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, coll'Aulico Decreto 5 novembre a. d. N.° 7952, ha nominato il Dottore di legge ed Attuaro dell' I. R. Procura camerale aulica e dell' Austria inferiore, Carlo Krammer, in Avvocato aulico e di Tribunale della città capitale e di residenza di Vienna, il quale prestò, nel giorno 10 dicembre a. d., il prescritto giuramento come Avvocato presso l' I. R. Tribunale d'Appello dell' Austria inferiore. *(G. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 7 gennaio.*

Con deliberazione 2 corrente, l'I. R. Governo ha sancita la conferma del nobile conte Giuseppe Rota, e di Paolo Centa, nel carico di Assessori presso la Congregazione municipale di Udine, per un altro biennio.

Milano 23 dicembre.

Il giorno 18 corrente, nell' adunanza ordinaria dell' I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, il sig. prof. Luigi Brugnatelli lesse una Memoria : *Intorno alla scienza e rappresentazione della natura* ; ed il sig. ingegnere Giuseppe Cadolini un ragionamento: *Sulle condizioni dell' odierna metrologia italiana, e intorno alla necessità di una riforma e ai mezzi di conseguirla.* *(G. Priv. di Mil.)*

Brescia 29 dicembre.

Ieri, verso le ore 6 pomeridiane, proveniente da Venezia, giunse in questa città S. A. I. il Serenissimo Arciduca Viceré, in compagnia dei Serenissimi Arciduchi Suoi Figli, Leopoldo, Ernesto e Sigismondo, preceduto dal R. Delegato Provinciale, che erasi recato a Desenzano ad ossequiare gli Augusti Viaggiatori, i quali presero alloggio nell' *Albergo Reale.*

Lungo lo stradale ed in questa città, una moltitudine di popolo erasi affollata per tributare le più vive manifestazioni di amore e di esultanza all' adorato Viceré.

Si trovavano raccolte nell' albergo a ricevere l' Augusto Principe tutte le Autorità, le quali furono immediatamente ammesse ad umiliargli in particolare i loro ossequii, ed in seguito i primarii funzionarii ebbero pure l' alto onore di sedere alla Sua mensa.

Questa mattina, S. A. I., dopo aver accordata benigna udienza a tutte le private persone che ne invocarono la grazia, verso le ore 8 antimeridiane, complimentata dalle suddette Autorità, e fra' più sinceri voti di questa devota e fedele popolazione, partì alla volta di Milano, preceduta dallo stesso I. R. Delegato Provinciale, che ebbe l' alto onore di tributarle nuovamente a Chiari l' omaggio della profonda sua devozione. *(G. Pr. di Mil.)*

CARINTIA — *Clagenfurt 22 dicembre.*

Ieri 21 corr., alle 9 e 20 minuti di sera, si sentì qui e nei dintorni un tremuoto, che si rese assai sensibile dopo un ottuso romoreggiare, perchè faceva traballare i mobili, scricchiolare le finestre e oscillare i pendoli. Esso durò un minuto secondo e mezzo ; l' oscillazione andava da nord-ovest a sud-ovest e lo stato del barometro era assai basso. Secondo le notizie che ci sono pervenute, questa scossa di terra fu sentita alla distanza di più ore dalla città con maggiore o minor forza. *(O. A.)*

INGHILTERRA

Londra 29 dicembre.

La regina annunziò che riceverebbe il sabato 3 gennaio, a Windsor, la petizione del lord podestà e del Consiglio municipale di Londra, intesa a domandar la rivocazione delle leggi su' grani.

È noto che, fra gli uomini politici, di cui lord John Russell erasi circondato per formare un gabinetto, era de' primi il sig. Macaulay. In una lettera, indirizzata da Londra al sig. Mac Farlan, secretario della Camera di commercio d' Edimburgo, il signor Macaulay adduce le cagioni, per le quali andò a vuoto il tentativo de' whig per comporre un ministero. Quella lettera, pubblicata dallo *Scotsman*, e riprodotta dallo *Standard* ; ed eccone la traduzion letterale:

« *Londra, 22 dicembre 1845.*

« Avrete senza dubbio udito l' esito del tentativo, che abbiamo fatto per costituire un amministrazione : *lord Grey è quello che n'ha fatto andar a vuoto tutti i nostri disegni.* Spero che il bene pubblico non patirà danno per tale rovescio. Tocca a sir R. Peel oggidì decidere la grande questione ; è *certo ch' egli il può, e non è appien dimostrato che noi avessimo avuto il medesimo potere.* In fatti, noi sosterremo ora tutti d' accordo sir R. Peel, ed una gran parte de' ministri attuali avrebbe rifiutato di sostener noi.

« Quanto a me, posso rammentarmi, con tutta sodisfazione, quant' è successo. Fin da principio, ho dichiarato a lord John Russell che non domandava se non una cosa : *l' abolizione piena ed immediata delle leggi su' grani.* Pel rimanente, mi sono posto a sua disposizione senza riserva, con impiego o senz' impiego, e gli ho detto che mai non sarebbe importunato da parte mia con pretensioni o gelosie personali. Se tutti operato avessero nello stesso modo, la somma delle cose sarebbe probabilmente ora in mano d' un gabinetto liberale.

« Tuttavia, *le cose andranno forse meglio altrimenti*, come ho detto. Non credo che, se avessimo formato un governo, avremmo proposto al Parlamento di stipendiare il clero cattolico d' Irlanda. Non posso entrar mallevadore delle intenzioni altrui ; ma, dal canto mio, avrei riguardato come uno stolto colui, che avesse posto mano a tale questione. »

Il puseismo, dall' Università di Oxford, passò anche all'Università sorella di Cambridge. A somiglianza di quanto fece recentemente il sig. Stokes, ora anche il sig. Hutchinson, membro del Collegio della Trinità in Cambridge, abbracciò solennemente la religione cattolica romana, in Birmingham. Il signor Oakeley, del Collegio Balliol, entrò quale studente di teologia cattolica nel Seminario di S. Edmondo in Hertfort,

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETÀ.

In tenui labor.

CRITICA TEATRALE.

BULLETTINO *degli spettacoli di carnovale.* — *Gran Teatro la Fenice.* — Ernani, *poesia di F. Piave, musica del Verdi.*

Ernani, alias D. Giovanni d'Aragona, conte e duca di Segorbia e di Cardona, che non temette di derogare a' suoi titoli col gettarsi alla strada, il Vanni Fucci, il Cartouche, il Vampa delle Spagne, o piuttosto di Vittor Hugo, è venuto un' altra volta a lasciar pegno la sua cornetta sulle scene della Fenice. Ma egli non è più quel fresco, quel vispo *Ernani* di prima, e' ci venne un po' stanco, sbattuto dal suo lungo aggirarsi pel mondo, dopo aver picchiato alle porte di tutti i teatri, tentati i tasti di tutti i cembali de' principianti, passate in somma tutte le traversie, cui vanno incontro le musiche che piacciono, lacerato da tutte le gole, strimpellato da tutti i virtuosi da corda o da fiato de' caffè e delle piazze. Ed egli comparve, per giunta, ammalato in uno de' membri, il *Marini*, e convenne sostituircene un altro, com' a dire posticcio, che non è il vero, e che quindi, per buono che fosse, non potea far intero l'ufficio del naturale. E però l' effetto che l' *Ernani* produsse domenica sera non fu pari al trionfo delle prime accoglienze, ma *Guasco*, il delizioso *Guasco*, e la *Loewe* cantarono non si può meglio le loro cavatine, e il duettino, cui dà motivo lo strano capriccio del vecchio, che scoperto in casa il rivale non per nol discaccia, ma l' accolta com' ospite, e lo chiude con la donna medesima ch' e' vuol rapirgli e gli ha già rapito nel cuore falsissima situazione, ma carissimo duetto, che i due cantanti vestirono a gara della più soave espressione, di cui s' abbellì la musica.

Re Carlo non fa una gloriosa comparsa ; quell' invito alla giovinetta dalla faccia scolorita, fu ascoltato con poca sodisfazione, come da lei, così pure dal pubblico, e nessuno ne aspetta quel gaudio ch' ei ne impromette. Il *Costantini* sta però molto acconciamente in iscena, ha un' appariscente figura, è messo con garbo, e qualche cosa pur gli riesce a bene nel canto. Ma ciò ch' è in vero maravigliosamente riuscito è il famoso terzetto finale, la gemma più sfolgorante dello spartito, dove il *Guasco* e la *Loewe*, per l' azione e pel canto, rinnovarono la prima sera gli antichi entusiasmi; se forse alla seconda, per troppo cercarlo, non ne guastarono alquanto l' effetto, caricandone l' espressione co' gridi. Il *Della Santa*, che fa le veci del *Marini*, li secondò opportunamente, e fu a parte degli applausi, e delle chiamate, che coronarono la fine dell' opera.

Per grande di Spagna, il Silva è troppo modestamente acconciato ; in generale, tutti i grandi della corte di Carlo, quanto agli abiti, sono un po' stretti di mano. Se non che, in un certo senso stanno in carattere, ad opera vecchia, vecchie decorazioni.

COSTUMI.

Curioso rimedio contro la fame.

(Dal *Journal des Débats.*)

Tutti conoscono quel famoso detto : « Non avete pane ? bene, mangiate focacce ! » Un illustre pari d' Inghilterra ha testè commessa in sul serio una baggianata presso a poco della medesima forza, e che porse abbondante materia di frizzi a tutti i giornali inglesi.

In un' adunanza agricola, tenuta in una delle sue vaste terre ad Arundel, il duca di Norfolk, primo duca d' Inghilterra, suggerì a' suoi campagnuoli stupefatti uno spediente affatto singolare per surrogar la patata. Ned esso fu inventato da lui, oh ! no, una signora gliel comunicò in una lettera. Trattasi d' alcun che d' assai caldo per lo stomaco. « Forse, disse il nobile pari, forse voi non ci siete avvezzi ; » ma è impossibile che non ve ne piaccia il sapore. Quanto a me, ei mi piace assaissimo. »

La curiosità è vivamente destata ; gl' innocenti campagnuoli spalancano gli orecchi, e certo anche la bocca. Qual è dunque tal incognita maraviglia ? Ell' è. . . il *curry* in polvere. Forse siamo obbligati a dichiarar qui che il *curry* è

sotto il dottor Griffiths, vicario apostolico pel distretto di Londra. In Swalloweliff, città del Wiltshire, il pastore Marschall, e trenta dei suoi parrocchiani, passarono pure alla Chiesa cattolica romana. *(G. U.)*

L' Ammiragliato ricevette nuove della spedizione del capitano Franklin al polo boreale. Il 16 d'agosto, esso trovavasi sulla costa orientale della Groenlandia, in su dello stretto di Gilbert. È probabile che vi passerà l' inverno, quando non si decidesse a passarlo, come Parry, alle Isole Artiche. *(G. U.)*

SPAGNA

Madrid 25 dicembre.

Il ministro delle finanze è ora accasato nel palazzo della Dogana; ei raddoppia d'alacrità per recar a compimento i suoi disegni finanziari. Si dice ch' egli ha in animo di abolire gl' intendenti delle provincie, ed altri ufficiali dell' amministrazione: e s' aggiunge essere sua intenzione d' istituire ricevitori generali come in Francia, e così pure d' allogare a ciascun ministero un assegnamento speciale, affinchè ogni ministro conosca appieno di quali mezzi egli può disporre. *(J. des Deb.)*

TORNATA DELLE CORTES.

La giunta del Senato, incaricata del progetto di risposta al discorso della corona, dee, dicesi, presentare essa pure un voto particolare. Il *marchese di Valigorneros* ha l' incumbenza di sottoporre al Senato l' avviso della maggioranza, e il *duca di Frias* quello della minoranza. Il contegno, che assume in tali discussioni la frazione Viluma, che si suppone assai numerosa, può valere importanza alle deliberazioni del Senato.

Leggesi in una lettera di Madrid, del 19 dicembre p. p.: « Il Congresso dei deputati non si adunerà se non fra alcuni giorni. Le varie giunte naturalmente preparano i lavori, di cui sono incaricate. La giunta sull' indirizzo in risposta al discorso del trono si è già raunata più volte; nella sessione del 18 dicembre, ell' approvò la sostanza de' principali paragrafi dell' indirizzo medesimo. Sei de' sette commissarii sono interamente d' accordo quanto alla compilazione, che pare dover essere una controparafrasi del discorso del trono. Il signor Seijas, settimo commissario, ha dichiarato che proporrebbe una diversa compilazione, su cui si aggireranno, con una certa vivezza, le discussioni della Camera. *(V. la Gazzetta N. 4)* Questa discussione offrirà agli oppositori un' occasione naturale di sperimentare le loro forze.

« Dicesi che la maggioranza della giunta sia di parere di stendere il paragrafo dell' indirizzo relativo ai negoziati con Roma nei termini seguenti: « La Camera vede con piacere che continuano i negoziati con Roma; ella spera che il governo li condurrà a buon fine, facendo rispettare i privilegii della Chiesa e le prerogative della corona. » La giunta dell' indirizzo si aduna anche oggi, ed è probabile che domani o posdomani essa chiamerà i ministri per far loro conoscere la proposta compilazione.

« La discussione dell' indirizzo, dopo adempiute queste formalità, non dee tardare ad aprirsi. Niuno dubita che il ministero non abbia una ragguardevole maggioranza in tal discussione. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 31 dicembre.

Il sig. B. Delessert scrive al *Journal des Débats*, nell' occasione della perdita recente del *Papin*, per far noto un mezzo semplicissimo di salvare i naufraghi. Tal mezzo, che fu con buon esito sperimentato, consiste nel far uso di materassi di *sughero in polvere o pesto*, in vece che di materassi di lana. Vi si riposa bene come sugli altri, essi costano meno cari, ed hanno l' immenso vantaggio che, gettati in acqua, possono sostenere, senza sommergersi, pesi considerabili. Quattro ed anche sei persone possono galleggiare col mezzo di cordoni, che son cuciti al materasso; una persona ammalata, una donna, fanciulli possono starvi seduti.

Il ministro della guerra ha deciso che 400 uomini di buona volontà, presi nei quattro battaglioni de' cacciatori d' Orléans, che si trovano presentemente in Francia, siano inviati immediatamente in Africa, a compiere i battaglioni diradati dall' ultima campagna. Il primo battaglione, di presidio a Strasburgo, ha ricevuto l' ordine di spedire i suoi 100 uomini a raggiungere l' 8.° battaglione, scegliendoli fra' meglio animati, che abbian già servito un anno almeno, od abbiano ancora a servire 4 anni. Questa scelta è difficilissima, perocchè tutto il battaglione non ha gettato se non un solo grido, chiedendo di partire: molti bassi uffiziali han voluto rassegnare i loro galloni per andar a raggiungere l' esercito d' Africa, e vendicare i loro compagni periti. Il contingente del 1.° battaglione partirà fra pochi dì, armato, allestito, e pronto ad entrare in campagna. *(G. P.)*

Leggesi nel *Journal des Debats*: « La Cassa di risparmio di Parigi ha fatto il computo delle sue rendite e delle sue spese durante l' anno 1845.

« Il complesso delle operazioni presenta le risultanze che seguono: 247,091 versamento, comprese le somme inviate dalle Casse di risparmio de' dipartimenti, diedero 37 milioni 679,090 fr. 77 c.; 103,093 rimborsazioni, comprese le somme spedite alle Casse di risparmio de' dipartimenti, giunsero a 51 milione 165,972 fr. 49 c. Gl' interessi bonificati a' depositanti sono valutati in 4 milioni 20,753 fr. 96 c. Gli acquisti di rendite domandati da 1,678 depositanti (conforme alla legge del 22 giugno passato, relativa alle Casse di risparmio) produssero 106,100 fr. di rendite in Cinque od in Tre per 0/0, per un capitale di 2 milioni 559.811 fr. 5 c.

« Se si raffronta tal condizione a quella dell' anno precedente, 1844, si trova che la somma dovuta a' depositanti diminuì di 12 milioni 24,545 fr. 3 c., mentre, per lo contrario, il numero dei depositanti s' accrebbe di 4,751. Questo numero, al 31 dicembre 1845, era di 178,256; e la somma, ch' essi posseggono nella Cassa di risparmio di Parigi, ascende a 100 milioni 37,370 fr. 55 c. »

Leggesi nei giornali di Marsiglia del 22: « Ieri, a mezzogiorno, l' ambasciatore di Marocco si è posto in viaggio per Parigi, con tutto il suo seguito. Nel suo breve soggiorno fra noi, egli ha ricevuto la visita delle nostre podestà, e data loro una buona idea del suo spirito, anche col sobrio uso di quelle figure esagerate, così frequenti nei discorsi degli Orientali.

« L'ambasciatore, trasmettendo al podestà di Marsiglia 2,500 franchi da distribuirsi ai poveri, accompagnò questo dono colle seguenti parole fedelmente tradotte: « « Le preghiere dei poveri sono grate a Dio: distribuite questi 2,500 franchi agl' infelici di tutte le religioni, inculcando loro di porgere voti al Cielo per il buon esito della missione di pace e di amistà di cui sono incaricato. » »

« L' imperatore di Marocco avea destinato in dono a S. M. il re dei Francesi sei lioni o lionesse, sei struzzi, e sei gazzelle: nel tragitto da Fez a Tetuan, la maggior parte di questi animali perì, talchè più non giunsero a Marsiglia, a bordo della *Meteore*, se non una superba lionessa, due struzzi maschi, tre gazzelle, ed un montone selvaggio, che verranno quanto prima inviati a Parigi per convoglio coi magnifici cavalli destinati a S. M. Luigi Filippo. » *(G. P.)*

Le triste conseguenze della nuova disposizione relativa a' fanciulli esposti aumentano ogni dì. Anche il Consiglio generale del dipartimento della Senna si è dichiarato contrario alle case degli esposti, ed a dir vero per mire di risparmio, il che sommamente sorprende i partigiani di cotesti cristiani e pii istituti; non siamo avvezzi a simili considerazioni per parte di un' amministrazione, che provvede con intenzioni sì liberali al bene dei suoi amministrati. Per lo passato, si lasciava che le indigenti e sciagurate madri andassero in silenzio all' ospizio degli esposti e deponessero sulla ospitale soglia il frutto dei loro trascorsi; ora elle denno recarsi prima dal commissario di polizia, e là comprovare autenticamente l' onta loro: in caso diversa vengono respinte, e se una depone il figlio suo secretamente, vien castigata. Ad una incinta si permette l' accesso alla clinica, solo quando possa provare che è accasata in Parigi da un anno. Ultimamente abbiamo detto, stando ai rapporti dei dipartimenti, che l'infanticidio aumentò in forza dei rigori che si adoperano nell' accettare gli esposti. Se si volesse a ciò rispondere, col riferirsi a singole località, come per esempio a Parigi, che anzi il numero degl' infanticidii non aumentò, converrebbe rammentare che qui tanti sono i mezzi e le occasioni per ogni specie di occultamenti, per nascoste uccisioni, per soppressioni di parto, che un tal confronto non decide assolutamente nulla. *(G. U.)*

Preparasi una spedizione sul fiume del Senegal pel prossimo febbraio, composta del vapore la *Focque* e dei brigantini l'*Allionq* e la *Comete*, affine di compiere le esplorazioni fatte sotto il precedente governo, e contrarre alleanze con varii importanti sovrani di quelle contrade, col re di Tamba, in ispecie, e coi capi delle isole Bilbos e Morfil, i quali, non ostante la loro lontananza, han chiesto più volte di entrare in relazioni con noi. Il governatore dee occuparsi altresì di regolare il traffico della gomma, formando sul fiume un corpo speciale di doganieri, con nuovi regolamenti pei canoni da pagare ai capi di tribù. La spedizione sarà importantissima, dovendo spingersi fino alle cateratte di Govina, l' ultimo punto navigabile del fiume ai confluenti del Kakovo, del Baung e della Falema che fu recentemente risalita dalla spedizione esploratrice del Bambuk. *(G. P.)*

Compiesi in questo momento, nel palazzo delle arti a Lione, il ristauro del magnifico quadro del Perugino, rappresentante l'Ascensione di G. C. alla presenza degli Apostoli. Questo capolavoro, dipinto sul legno, e minacciato di una total rovina, fu da un artista, a ciò chiamato espressamente, riportato sulla tela col più felice successo. Ne costerà 14000 fr. alla cassa della città, ma certo niuno piangerà tale spesa.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° gennaio

La musica di tutti i reggimenti di presidio a Parigi si recò iersera, secondo l' uso, sotto le finestre delle Tuilerie, dove sonò sinfonie in onore della famiglia reale.

I ricevimenti cominciarono ier mattina. Primo di tutti, l' arcivescovo di Parigi, seguito da tutto il clero della sua diocesi, si recò a presentare i suoi omaggi al re, in occasione del nuovo anno; il corpo diplomatico ed il Consiglio di stato furono ricevuti uno dopo l' altro nella sera.

Questa mattina i ricevimenti continuano. Sin dalle 11 ore, il cortile delle Tuilerie ed il Carrousel erano pieni di carrozze. Abbiamo veduto giungere di mano in mano le deputazioni della Corte di cassazione, della Corte de' conti, della Corte reale, de' tribunali di prima istanza, delle due Camere legislative, dell' Istituto, ec.

Tutte le persone, che assistettero sabbato scorso alla sessione reale d' apertura delle Camere, furono in grado d' osservare che il re non aveva da gran tempo mostrato di godere miglior salute che adesso. S. M., durante i sei mesi che rimase ad Eu e Saint-Cloud, si prescrisse ogni mattina due o tre ore di passeggio, e sembra che tal esercizio abbia prodotto sulla sua salute i migliori effetti

Un ingegnere francese, presentemente a Londra, il sig. Léonard, ha scoperto un mezzo semplicissimo di diminuire la quantità di combustibile necessaria per generare il vapore. La sua invenzione, per cui si fece dare un privilegio, consiste nell' introdurre olio di balena, o qualunque altra specie d'olio di pesce, nella caldaia, senza mescolarlo con l'acqua, od almeno aggiungendovene una piccolissima porzione. Allorchè l' olio si trova alla temperatura, che produce il vapore, l' acqua si precipita nell' interno, ed il vapore è generato quanto presto si può desiderare, senza che l' olio passi allo stato di vapore, o si decomponga. Si sono già fatte varie sperienze; e si riconobbe che si otteneva un risparmio di 40 in 50 per 100 nel combustibile.

L'Almanacco genealogico della Sassonia pel 1846 dà la lista di tutte le case sovrane dell'Europa. Essa contiene 683 persone, di cui 356 uomini e 327 donne. Fra' sovrani dell' Europa ne ha 19, che non

---

un composto di zenzero bianco, di pepe di Caienna, di semenza di coriandolo e di zafferano, de' quale si fa gran consumo nell' India, e che a Parigi vien chiamato per corruzione *carrick* all' indiana. Ecco ciò che il duca di Norfolk propone alla gente de' suoi numerosi poderi, in cambio della volgare patata!

« Sapete tutti, egli aggiunge, che quest' è assai confor- « tativo per lo stomaco. Non basta: se un uomo si ridu- « ce a casa bagnato ed intirizzato, nè altro abbia che acqua « calda, ponendovi un poco di questa polvere, egli andrà a dor- « mire molto più riscaldato e confortato, che non vi andrebbe « senz' essa. »

E però, quand' abbiate freddo e fame, e vi manchi il fuoco ed il pane, prendete un po' di *carrick* all' indiana, il rimedio è ottimo. Solo mi fa maraviglia ch' altri non abbia avuto il pensiero di raccomandare a coloro che non hanno patate, di mangiare tartufi! E' si somigliano tanto! È nota la storia di quell' uomo, il quale voleva avvezzar il suo cavallo a non mangiare, e che, confidando nella forza dell'abitudine, gli diminuiva ogni giorno la profenda. Quando la bestia morì, l'uomo disse: « Che peccato! l'ultimo giorno ei non mangiava quasi più! »

Ciò per altro non toglie che il duca di Norfolk sia un vecchio gentiluomo onorevolissimo, uomo sennato, ed un ottimo benestante. La specie di bonarietà, con la quale ei dava a' suoi fittaiuoli tal consiglio straordinario, pruova ch'egli aveva le migliori intenzioni del mondo. Ma, in buona fede, quando tutto un popolo agita questioni di sostentamento, sarebbe opportuno largir risposte più gravi. Si sa già, e quest'è un fatto certo, che, ne' distretti manifattori dell' Inghilterra, le madri, prima d' andare al lavoro, danno a' lor figlioletti piccole dosi d' oppio, per calmare in essi il grido della natura. Ma immaginare che si possa sedar la fame di parecchie migliaia d' uomini col pepe di Caienna, la crediamo una strana illusione. Già da gran tempo Bacone ha detto che la peggior ribellione era la ribellione del ventre.

BIBLIOGRAFIA.

Die Systeme der magnetischen Curven; ossiano I sistemi delle curve magnetiche, isogone ed isodinamiche, ec., di Giovanni Ernesto Herger. Lipsia, presso Poniche e figlio, con molte figure

Il professore Erman, sotto i cui auspicii l' autore pubblicò codesto opuscolo, sommamente importante, osserva che Herger con un metodo sicuro costruisce graficamente le cosi dette curve magnetiche del Lambert, che codesto suo lavoro empirico ha offerto nuovi risultamenti, e ch' esso è attissimo ad esaminare in via sperimentale la distribuzione delle forze magnetiche nell' interno d' una calamita artificiale. È noto che nel 1831 un mortaio di ferro colpito da un fulmine, e perciò diventato calamitato permanentemente, ha dato al dottor Schottin la prima occasione di assoggettare ad esame la distribuzione delle forze magnetiche, ed i punti magnetici ch' egli chiamò indifferenziali; se di che i signori Jany e Müller continuarono gli sperimenti, e quest' ultimo col signor Herger rappresentarono graficamente le correnti magnetiche. Herger, sotto la direzione del dottor Schottin, continuò gli sperimenti sulle forze polari magnetiche; e le loro osservazioni fecero sorgere nello Schottin l' idea che nelle correnti magnetiche si potessero trovare le cause della luce e del calore. Schottin morì nel 1838, ed Herger assunse il lungo e faticoso lavoro di rintracciare le curve isogone e isodinamiche, e vegliò egli stesso affinchè venissero con scrupolosa esattezza litograficamente rappresentate. Così ebbe origine il presente suo lavoro, frutto di cure e fatiche di molti anni, e che si risolvette di pubblicare incoraggiato dai professori Zeune, P. e G. A. Erman, Fries, Muncke e Weber. Esso riesce tanto più degno di attenzione, in quanto che i giornali annunziarono avere i signori Faraday di Londra e Neeff di Magonza scoperto le originarie relazioni dei fenomeni magneto-elettrici e fototermi. *(G. di Vien.)*

SINGOLARITA'.

Nomi singolari.

Un giornale d' Edimburgo contiene un curioso confronto della denominazione de' luoghi americani. I più comprendono la ricordanza dell' antica Europa. Trovansi anche contenere le più astratte qualità, p. e.: il nome Concordia lo hanno ventisette luoghi; Armonia, tredici; Amicizia (Amity e Friendship) una dozzina; una colonia di Svevi all' Ohio chiamasi Economia; Unione chiamansi ventotto di otta-

hanno figliuoli maschi; 5 hanno mogli d' una religione diversa dalla loro; 3 professano una religione diversa da quella della maggioranza de' loro sudditi; 4 son gli ultimi della loro stirpe; e 4 son nati in paesi diversi da quelli in cui regnano: questi sono i re d' Annover, di Svezia e Norvegia, del Belgio e della Grecia. Le famiglie regnanti, ove ha il maggior numero di membri maschi, sono: quella de' principi di Lippa, che sono 38; d' Austria, che son 27, di Lichtenstein, che son 25; di Wirtemberg, che sono 19; di Prussia, che son 14; e di Baviera, che sono 11.

TORNATA DELLE CAMERE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 31 dicembre.*

Soggetto dell'adunanza è l' entrata in carica della presidenza diffinitiva.

Il sig. *Sapey*, che occupa la scranna come decano, parla in questi termini: Signori e cari colleghi, questa tornata, aperta fuor da tutte le preoccupazioni che hanno sì spesso inceppato i vostri lavori, sarà una tornata d' affari, ove gl' interessi morali e materiali del paese potranno essere profondamente discussi, ed esercitare una grande influenza sull'avvenir suo. Nessuna Camera avrà stanziato un maggior numero di leggi veramente utili alla Francia. Fra queste leggi, si citano con riconoscenza quelle che riguardano la costruzione di numerose strade, ed il compimento de' canali, statuiti sotto la Ristorazione e pagati dopo il 1830. Infine, il paese va a voi debitore di quella vasta rete di strade ferrate, che procaccerà spacci rapidi e vantaggiosi a' nostri prodotti, ed assicurerà in pari tempo la prosperità della classe artiera, sì degna di tutta la vostra sollecitudine. Voi avete con ragione riconosciuto che il miglior mezzo di accorrere in aiuto di essa era quello di favorire il lavoro.

Parlando di codeste grandi vie di comunicazione, non posso trattenermi dal deplorare che l' impulso forse troppo vivo, che loro fu dato, abbia suscitato una speculazione disordinata *(movimenti diversi)*, la qual produsse una peripezia, di cui l' opinione pubblica si commosse. Non dubito che il sig. ministro delle finanze abbia preso, pel bene della morale e delle famiglie, disposizioni, all' uopo d' antivenire simili abusi.

È molto a desiderarsi, signori, che la Camera sia chiamata, nel corso di questa tornata, a discutere un sistema di riserva armata, la quale, senza niente costare al budget, darebbe alla nazione una forza sedentaria e da potersi mobilizzare al primo colpo di cannone.

Avrete soprattutto ad occuparvi della nostra marina, ch'è una delle molle più potenti della nostra gloria e della nostra prosperità, per renderla pronta a tutti i casi, e sufficiente alla protezione de' nostri nazionali, come pure del nostro commercio. La Francia provò che nessun sacrifizio non le era gravoso per mantenere l' onor suo, la sua dignità, e que' grandi principii del diritto delle genti, che un governo non abbandona mai impunemente.

Volgerete altresì la vostra attenzione sulla terra d' Africa. Lo spirito di conquista ha quivi compiuto il suo stadio; lo spirito d' ordine e di civiltà dee prenderne il luogo. *(Benissimo!)*

Il voto de' Consigli generali ricondurrà senza dubbio la discussione di due grandi questioni finanziarie, quelle della riduzione dell' imposta del sale, e della tassa uniforme delle lettere, di cui il sig. ministro delle finanze riconosce l' utilità, ma di cui contrasta l' opportunità, nel timore di veder diminuire i mezzi del tesoro, in un tempo in cui essi non bastano alle spese. Non consento, in tal particolare, ne' timori del sig. ministro delle finanze, perchè l' esperienza ha dimostrato che ogni aumento nella prosperità de' popoli avea favorevole influsso sulle rendite pubbliche. Del rimanente, se la Camera ha ad occuparsi di tali questioni, essa le deciderà secondo il voto e gl' interessi del paese.

Ma ciò che dovrà soprattutto preoccupare le nostre menti, è il nostro stato finanziario. Indarno la Camera ha promulgato, in parecchi indirizzi successivi, che importava intendere senza riposo a mettere le spese in equilibrio con le rendite, ed a contenere i ministri entro i limiti degli assegnamenti del budget; fiuora è accaduto il contrario: le spese si sono ogni anno innalzate sopr' alle rendite, e gli assegnamenti legislativi furono costantemente oltrepassati.

Signori e cari colleghi, noi faremo gli affari del paese con buon accordo, evitando antiche querimonie, che non servirebbero se non a produrre irritazione, sì dentro che fuori di questa Camera. Noi daremo l' esempio dell' unione, a fine di consolidare sempre più il trono di luglio ed il nostro patto fondamentale, liberamente discusso ed accettato in luogo d' una Carta conceduta, alla quale tuttavia, convien dirlo, i Francesi si erano collegati per amor dell' ordine e della pace pubblica; mentre le mani, che l' avevano data, sceglievano appunto quel momento per romperla.

In fine, daremo al governo del paese una cooperazione leale e scrupolosa, egualmente lontana da un' opposizione sistematica che attraversasse il suo cammino, e da quelle compiacenti concessioni che il perderebbero. Pe' governi, come per gl' individui, gli amici più sicuri e più utili non sono coloro che gli adulano, ma coloro che sanno lor dire la verità e additare i lor falli, indicando i perigli e gli scogli.

Non posso lasciare questa scranna, senza ringraziarvi della benevolenza che avete concessa alla presidenza, durante il corso de' nostri lavori preparatorii.

Invito il sig. presidente ed i sigg. secretarii diffinitivi a venir prendere posto al banco.

Il sig. *Sauzet* sale al banco, e dà l' amplesso al sig. decano. Il sigg. *di Lespée*, *Boissy d' Anglas*, *di Las Cases* e *Lacrosse* seggono al banco come secretarii.

Il *presidente* prende quindi a parlare, e dice il seguente discorso: Signori, profondamente commosso della novella pruova della vostra lusinghiera fiducia, sento crescere con la mia riconoscenza il peso dell' obbligazione, che m' impongono suffragii reiterati per l' ottava volta

L' imparzialità, ch' è l' anima della presidenza, la benevolenza, che n' è il fortunato privilegio, la fermezza, che non cede punto della regola a chi che sia; le discussioni che debbono rimaner libere, senza divenir mai personali, sotto pena d'abbassare la lor dignità e di porre in compromesso la loro libertà medesima; le tornate da cui la Francia aspetta una fortunata fecondità, e di cui importa abbreviar la durata, se non si vuole scoraggiare i migliori cittadini e portar la turbolenza nelle condizioni stesse dell' organizzazione della Camera e del buon andamento di tutti i poteri: tal è, signori, lo scopo al quale dobbiamo tendere. Io mi vi dedicherò senza posa; e se voi potete far capitale del mio zelo instancabile pel mantenimento de' vostri diritti, io ho bisogno di far capitale più ancora della saggezza illuminata della Camera, che ha già terminato tanti importanti lavori, e che ben saprà assicurare l' opera sua.

Rammentando i doveri difficili della presidenza, il mio pensiero si ferma con rispetto religioso ad una delle glorie che l'illustrarono, e che si spense dopo l' ultima tornata. *(Movimento.)* La scienza, la magistratura, l' amministrazione, hanno a gara deplorato la sua perdita; imperciocchè il sig. Royer-Collard era l' onore di tutte, e lascia in ciascuna un vuoto difficile ad empiere.

Ma a voi, signori, egli apparteneva principalmente per le più grandi memorie della sua piena e nobile vita, a questi banchi testimonii del suo virtuoso patriottismo, a questa bigoncia, che risuona della sua eloquente saggezza, a questa scranna, ove regnò la sua maestosa ed imparziale autorità.

Il sig. Royer Collard era degno di tutte le ricompense d' una grand' anima; e nessuna non mancò al suo coraggio. Il favor popolare mosse egli stesso incontro a quella grave austerità, ch'esso raramente incensa, e che nol ricerca mai. Sette collegi l' elessero in un giorno, e tal corona parlamentare, fino allor senza esempio, divenne il trofeo del più puro, del più magnifico movimento elettorale, che abbia onorato la Francia. *(Adesioni a' centri.)*

Quel movimento, che cercava l' alleanza della libertà e della monarchia, non poteva trovare simbolo più degno e perfetto. Nessuno non le amò più ardentemente ambedue; ma ei le servì da amico, non le lusingò da cortigiano. L' una l'escluse altravolta per disfarsi de' suoi consigli; l' altra fu esiliata per non averli ascoltati.

Era riserbato ad altri tempi d' effettuare tale alleanza con la saggezza e l' esperienza di tutte e due. Per afforzificarle, vivono le nostre istituzioni; per mantenere il lor salutare equilibrio, noi dubbiamo del continuo vegliare.

L' esempio di tali alte e difficili virtù non ci scoraggi mai; esso, per lo contrario, ci animi in tal grande impresa. La memoria di quell' inviolabile fama sparge da per tutto il culto del dovere, la fermezza dell' animo, la moderazion del linguaggio, e soprattutto quella generosa abnegazione, che sa congiungere tutti i sentimenti personali in quel nobile amor della patria, ch' è la prima vita delle assemblee, la più salda forza delle nazioni. *(Benissimo! benissimo!)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Col piroscafo del Lloyd ne scrivono da Atene, in data del 23 p. p.: « Ieri il re aprì le Camere in persona, ed in presenza della regina, degli ufficiali di corte e del corpo diplomatico. S. M. era vestita alla greca, e fu salutata da grandi applausi.

« Il discorso reale fece una eccellente impressione nel pubblico; ma ciò non tolse che si sia lasciata passare una settimana dopo l' apertura della Camera, senza radunarla. La ragione è che i partigiani di Coletti, alla cui testa Rigas Palamides, non vogliono comparirvi, se Coletti non adempie le promesse personali verso di essi. La nomina del presidente è già per il ministero una questione di vita e di morte. L' opposizione, forte di 60 voti, vuole all' unanimità il presidente attuale, Kanello Delyanni. Coletti ha per sè 63 voti, uno dei quali dubbio. Ma il peggio si è che i ministeriali sono divisi su Calliphronas e Plaputas. » *(O. T.)*

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi, del 2 gennaio: « La Camera dei deputati di Francia si adunò oggi ne' suoi uffici, per nominare la giunta incaricata di stendere l' indirizzo in risposta al discorso reale. Il numero de' voti era di circa 350; l' opposizione ne ottenne soli 140; maggioranza pel ministero, 210. La giunta riuscì composta de' sigg. di *Peyramont*, *Delessert*, *Couture*, *Vitet*, *Saint-Marc-Girardin*, *Bignon*, *J. Lefebvre*, *Desmousseaux di Givré*, *d' Angeville*. Interpellato dal sig. *Berryer* sulle questioni di politica esterna, nel 1.° ufficio, il sig. *Guizot* rispose che il discorso della corona non era se non una base per le discussioni ulteriori; ma che nessuna questione speciale sarebbe ommessa, e ch' ei non si schermirebbe da alcuna. Il sig. *Thiers* non ha parlato »

Aggiunta agli Elenchi nominativi di quegli individui che hanno acquistato all' Ufficio della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza il Viglietto di dispensa dalle visite del primo d' anno 1846.

	Numero delle Azioni acquistate
Alberti dottor Costantino	1
Cocon Giacomo cap. ingegnere navale	1
Lazzarini Giovanni cap. soprannumerario degl' ingegneri navali	1
Castelli Matilde Dall' Acqua	1
Castelli dottor Jacopo	1
Fario nob. dott. Paolo	1
Du Bois de Dunilac Carlo	1
Du Bois de Dunilac Enrico	1
Fiorin Gaetano assistente all' Uffizio di spedizione marittima presso la Camera di commercio	1
Revese Luigi deputato centrale	1
Beretta Giuseppe deputato centrale	1
Saccenti Felice consigliere d' appello	2
Cerutti Gio. Battista negoziante e possidente	2
Schiavoni Natale	1
Gattinoni Giov. Antonio I. R. commissario superiore di polizia alla strada ferrata	1
Busenello nob. Pietro	1
Brutti Ercole Giov. I. R. commiss. distrett. di Dolo	1
Salom Marco	2
Levi Jacob e figli	2
Contin Gio. Battista e consorte	2

tassi, e molte Union-towns e Union-villes. Il Paradiso trovasi una volta nell' Illinese, due in Pensilvania, mentre nel Maryland e nel Missuri, ve n' ha che chiamansi Eldorado — Napoleone e i suoi marescialli vi sono ricordati. Trovansi cinque Napoleoni e un Buonaparte; un luogo nello stato della Nuova-Yorck e due nel Missuri chiamansi Moreau, nell' Illinese giace Bernadotte, Massena in Nuova Yorck. Ci sono due Arcoli, nove Lodi, quattro Marengo, un Jena, una dozzina di Waterloo. Nella Virginia un luogo chiamasi Ça ira! Tredici paesi portano il nome Libertà. Nella Georgia trovasi un Tramonto del sole, e alle rive settentrionali dell' Ohio un a Levata del sole. Un Mattino giace in Tennessee, un altro nell' Ohio, mentre nella Pensilvania e nell' Ohio ha un luogo ch' è detto la Luna; e nell' Arkansas giace l' Ultima Thule.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 1.° gennaio 1846.*

Elena Zanetti del fu Francesco vedova Versa, cameriera, d' anni 55 — Francesco Tonello del fu Giacomo, macellaio, d' anni 46 — Pietro Rossi di Gio. Battista, d' anni 1 — Reverendo monsignor dott. Marc' Antonio Baccanello del fu Gio. Battista, sacerdote ed avvocato ecclesiastico, d' anni 95 — Giacomo Vivante del fu Giuseppe, d'anni 18 — Maria Betti del fu Giovanni, pensionata, d' anni 69 — Margherita Pieat del fu Giuseppe, d' anni 76 — Girolamo Petrobelli del fu N. N., pescatore, d' anni 40 — Francesca Tagliapietra del fu Giuseppe, d' anni 37 — Valentino Boato del fu Pietro, fonditore, d' anni 38 — Paolo Polo del fu N. N., burchiaio, d' anni 45 — Giuseppe Facmo del fu Mario, barbitonsore, d' anni 56 — Antonio Brunello detto Marobin del fu Giacomo, barcaio, d' anni 57. — Totale N. 13.

Nel giorno 2 detto.

Moisè Pavia di N. N., vivandiere, d' anni 67 — Giovanni Missi del fu Antonio, venditor di vino, d' anni 58 — Teresa Donnini del fu Francesco, vedova Zuanelli, civile, d' anni 71 — Teresa Zecchini di Domenico, d' anni 9 — Giovanni Moletta del fu Francesco, domestico, d' anni 69 — Girolamo Costantini del fu Pietro, d' anni 81 — Antonio Cinello del fu Nicolò, domestico, d' anni 73 — Vincenzo Sambo del fu Antonio, vallesano, d' anni 60 — Elisabetta Pezzatti di Antonio, d' anni 1 mesi 8 — Angela Cendali di Domenico, civile, d' anni 26. — Totale N. 10.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 2 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	111	5/16
Simili 4	»	101	1/2
Simili 3	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	—	—
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	305	15/16
» » » 50 f. M. di C.	»	63	3/16
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Azioni del Banco in moneta	»	1612	—

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Si rappresenta l' opera seria *Giovanna d' Arco*, poesia di Temistocle Solera, musica del maestro Verdi — col gran ballo *Alfrida da Catania*, composto e diretto da Emanuele Viotti.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Pariana*. Replica.

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *La donna tenente*.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Napoleone a Mosca*. Replica, con aria della Betly e ballo

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici.

Sulla riva degli Schiavoni in Venezia, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

NEL PRIMO CASOTTO sulla Riva degli Schiavoni. Grande rappresentazione dei piccoli *Artisti Quadrupedi*, con nuove produzioni. Terminata la seconda parte, si farà vedere il Carro trionfale. Si darà principio alle ore 3 pomeridiane.

ENRICO SCHRETER.

MISCELLANEA

CRONACA DEL GIORNO.

Le professioni appaiate.

Lo spirito di cupidità, questa febbre dell'età nostra, fa che oggidì, per moltiplicare i clienti e i profitti, ognun pensi ad esercitare più professioni ad un tempo. Un recente annunzio, inserito nel *Constitutionnel*, contiene un utile consiglio, e schiude un secondo arringo a' ballerini. Esso è così concepito.

Si domanda un professore di ballo per Calcutta. È inutile che si presenti chi non è anche professore callista.

Con questo accoppiamento di professioni, i maestri di ballo renderebbero perfetta l'arte loro; s'incaricherebbero dell'educazione e della buona salute de' piedi. E tal accoppiamento è più logico, che a prima giunta non paia.

Un tale, a Parigi, aveva a' suoi servigii un negro, professor di ballo e cavatore di denti. Ora, non sarà certamente chi neghi correre maggior divario fra la profession di ballerino e quella di dentista, che fra quella di ballerino e callista.

Quel povero negro non ha mai domandato al suo padrone se non una sola cosa: la permissione di collocare un enorme dente, a guisa d'insegna, a lato delle sue finestre, convinto com'egli era che tal favore dovesse essere per lui principio d'una grande fortuna. « Io dimoro, ei diceva, sulla strada d'una delle barriere di Parigi più frequentate; e, la domenica e il lunedì, tutti coloro che andranno a spassarsi nel contado, non mancheranno, passando, di farsi cavare i denti da me. Inoltre, troverò certo, fra coloro a cui trarrò i denti, più d'uno scolaro per la danza! . . . . . . » Ma ahimè! ei morì senza aver veduto avverarsi tal doppio voto della sua vita.

Gli annunzii sono evidentemente una rivelazione de' costumi e delle tendenze del nostro secolo. Il gran rumore, che ha levato non ha guari a Parigi il Congresso medico, ha destata l'immaginazione de' seguaci d'Esculapio, e nel succitato *Constitutionnel* si leggeva appunto l'annunzio seguente.

Un medico ragguardevole domanda due incurabili per diverse esperienze.

Come mai il Congresso medico, il quale non vuol più che i medici facciano annunzii, potrebb'egli punire un'infrazione alla disciplina, inspirata unicamente, com'è questa, dall'amor della scienza?

STORIE ANEDDOTE

Ricetta provata e mal riuscita.

Un avvenimento singolare metteva a' giorni scorsi in trambusto un'onorevole famiglia di Parigi. Il medico della casa, che n'è ad un tempo l'amico ed il commensale, aveva parlato talvolta, dopo il pranzo e quando tutti erano a lunari nella sala da crocchio, dell'effetto singolare, anzi prodigioso, di certe preparazioni nelle quali dominava l'oppio, o qualche altra sostanza analoga, egli aveva citato, fra le altre, l'*hatsch*, stato da lui medesimo sperimentato in Oriente, e, senza gran fatto badare, ne aveva dato a viva voce la ricetta. La padrona di casa, impressionata dalle maravigliose narrazioni del dottore, raccolto aveva con iscrupolosa attenzione tutte le parole di lui; e siccom'egli aveva assicurato essere l'*hatsch* affatto innocente, purchè non se ne faccia abuso, ella ne mandò la ricetta al farmacista della famiglia, domandandone una certa quantità.

Una sera, la misteriosa preparazione fu portata nella sala da crocchio, ove si trovava tutta la famiglia ed alcuni intrinseci della medesima. La preparazione, la quale, come già aveva detto il dottore, presentava l'apparenza d'una manteca verdastra, fu con grande studio spartita: ognuno ne ricevette una scarsa dose, all'ingollamento della quale si procedette in profondo silenzio, poscia tutti stettero aspettando l'effetto sorprendente della ricetta.

D'improvviso, e quando già ciascuno cominciava a stupire di non avere le magnifiche visioni dal medico predette, e da' romanzieri descritte, ecco il padron di casa agitarsi violentemente nella sua scranna, poi que' suoi movimenti degenerare in contorsioni, e finalmente uscir egli a precipizio della sala. I medesimi sintomi si manifestano in breve nelle figliuole, ne' generi, negli amici; la moglie del sullodato padron di casa resiste alquanto più a lungo, ma poco appresso, ella pure è costretta a lasciar la sala, che rimane in men che si dice deserta.

Nel più forte della peripezia, sopraggiunse il dottore. Ei s'informò di quel ch'era successo, e non potè a primo tratto ottenere altra risposta che questa: *Siamo tutti avvelenati!* finchè la padrona di casa trovò forza bastante per narrargli l'avvenuto. Il dottore corse tosto dal farmacista e l'interrogò.

— Che volete, caro dottore? gli disse questi. Rifiutando di consegnare la preparazione, che m'era domandata, correva il rischio di perdere un'ottima casa, d'altra parte, la quantità d'oppio indicata nello scritto mi spaventava e però, appigliandomi ad un ripiego, ho sostituito all'oppio il rabarbaro ed altre sostanze simili. Con quel che domandavano, i miei clienti ed i miei avrebbero potuto avvelenarsi; con quel che ho loro dato, altro non potevano che mondarsi.

Tornato presso gl'infermi, il dottore non durò maggior fatica a rintranquillarli che a guarirli: alcuni tuttavia persistono a credersi avvelenati, e si assicura che presentarono alla giustizia querela contro il farmacista.

CURIOSITA'

La luna.

Si è stampato che l'astronomo Hevel aveva scoperto una fenditura nella luna, traverso la quale aveva visto il sole; e lord Rosa col suo colossale telescopio confermò l'esistenza della fenditura. Ora il prof. Gruithuisen di Monaco, annunzia che la fenditura è una celia per burlarsi delle scoperte che il nobile lord pretende di fare continuamente col suo colossale telescopio: tanto è vero che nella grande opera recente di Hevel non si dice parola della fenditura, che già sarebbe per sè stessa impossibile.

Un voto contro natura.

Leggesi nell'*Echo de l'Oise*: « Non ha persona nel nostro dipartimento che non abbia udito parlare del dottore Aillot, e dell'inesplicabile mania, che il tien confinato in letto da dieci anni. Codesta obbligazione, ch'egli s'impose, di vivere affatto disgiunto dal mondo, non gli consente neppure di soddisfare alle minime esigenze dell'abbigliamento. La sua barba, che potrebbe destar invidia nel più zappatore più sofistico, le sue unghie, d'una lunghezza indefinibile, crescono con eguale libertà, e valgono un aspetto schifoso a quell'ente singolare; la cui selvatichezza non può essere paragonata se non a' costumi taciturni d'una famiglia, che abita da qualche tempo il mulino di Frétoy, il quale s'incontra nell'andare da Beauvais a Formerie.

« L'opinione del paese intorno i tre personaggi, che formano codesta famiglia, non potè mai essere illuminata: il certo è ch'essi fecero voto di non rispondere a nessuna domanda. Pretteste che andare a chieder loro la strada, un viaggiatore smarrito meglio farebbe a riferirsi alla propria sua inspirazione, poichè la sua persistenza nel voler ottenere da essi una risposta accende il furor loro, ed allora afferrano bastoni, o che che altro lor venga alle mani, e ne minacciano il loro interlocutore.

« Pare sicuro che tale obbligo di non far uso della parola, neppure in famiglia, sia stata loro ingiunta da un indovino del villaggio, che abusò della credulità loro, con la promessa che, in premio della taciturnità che osserverebbero, entrerebbero in possesso d'un tesoro. Que' miseri s'obbligarono dunque per contratto a nove anni di silenzio; e sono soltanto alla metà di tal tempo. Però, essendo codesta interdizione assoluta della favella sembrata un po' troppo austera alla madre ed alla figliuola, l'indovino permise ad esse come favore, non potendo distruggere l'effetto della convenzione, di parlare fuori del dipartimento dell'Oise.

« Or siccome Gournay è il luogo più prossimo del dipartimento della Senna inferiore, si può colà vedere ogni martedì una famiglia, che per otto giorni si astenne da ogni relazione co' suoi simili, cercar compenso a tale astinenza nel cinguettio del mercato. »

Un giornale e i suoi debitori

Un giornale inglese, la *Gazzetta della contea di Buckingham*, ha trovato una maniera assai inusitata di rinfrescar la memoria d'alcuni fra' suoi consueti lettori. In un *Avviso a' nostri debitori*, quel giornale così parla:

« I nomi d'un certo numero di persone sono inscritti da parecchi anni ne' nostri libri, a fronte delle piccole somme di cui e' ci son debitori. Noi mandiamo ad essi il lor conto, senza che ne facciano conto alcuno, cosa ingiuriosa ad un tempo e disonesta, ed e' ci lasciano in dubbio se le nostre lettere siano lor giunte. Rivolgersi alla giustizia è troppo costoso; e però abbracceremo un sistema nostro proprio, ad oggetto d'ottenere maggior attenzione per li nostri conti, spregiati e non saldati, sistema che consiste in un avvertimento pubblico, per rammentare con esso a' debitori nostri che aspettiamo il pagamento de' debiti loro. Inseriremo dunque i nomi di coloro, verso i quali abbiamo crediti, con la somma del loro dovere, ogni qual volta e' non si faranno carico de' nostri avvisi e trascureranno di saldare i conti che lor mandiamo. Seguono quindi i nomi di un venti persone, delle quali desideriamo avere notizie. »

I giornali inglesi non hanno associati, e chi li vuole, ne ha a pagare di volta in volta il Numero; quest'usanza chiarisce come un giornale possa aver debitori fra' suoi lettori consueti. Taluno crede che il sistema, cui ebbe ricorso la *Gazzetta di Buckingham*, sia già in uso in America, e ch'ei potrà introdursi a poco a poco in Inghilterra.

Le donne armigere.

Scrivono da Nuova Orléans in data 16 settembre: « Ieri miss Marianna Golden è stata arrestata in virtù di denunzia di miss Maria Rogers, perchè avea mandato a quest'ultima una disfida. Le due dame avevano avuto una contesa che dovea esser decisa da un duello. Ecco la disfida di miss Golden. » Madama! Io vi sfido a trovarvi ad un'ora dopo mezza notte presso il cimitero dei Francesi, per decidere la nostra contesa come richiede l'onore. La mia amica, miss Sara, che vi reca la presente, è incaricata di combinare le formalità del combattimento colla persona che avrete scelta ad assistervi. » — E poi si dica che alle Americane manca la poesia! Un duello fra due dame, presso un cimitero, a mezzanotte, è sicuramente la quintessenza del romanticismo!

NOTIZIE TEATRALI.

VICENZA — *Teatro Eretenio* — Da lettera — Questo teatro che risonò le tante volte dei soavi gorgheggi dell'impareggiabile *Rubini*, delle amabili note dell'esimio *David*, che echeggiò dei trilli della *Boccabadati* e della *Ronzi*, delle voci rotonde del basso *Coselli* e del *Fornasari*, ebbe quasi, nella stagione attuale, la sorte dei più, e lo spettacolo, per tristi circostanze procurate ed insorte, per ora tace del tutto. Lo spartito della *Leonora* di *Mercadante* ottenne un'accoglienza sufficiente, non sembrando forse scevra di colpa la scienza dell'autore; fu bene diretto nei concerti dal maestro *Gradner*, e bastantemente sostenuto dall'orchestra, di cui è direttore l'*Arditi*, che però meglio servirebbe all'effetto, se la facesse moderare la forza. Si aggiunse ogni sforzo del buffo *Soares*, provveduto di mezzi dalla natura, distinto per l'intelligenza e nobiltà di carattere, che fa risplendere. Ne sostenne buona parte il basso cantante *Scapini*, dotato di bella voce e di grazia, che non lascia nulla a desiderare nel resto. Gli applausi, forse maggiori pel primo, dimostrarono la piena soddisfazione del pubblico per questi due soli individui. Il tenore *Dalla Cella* ammalò, e per esso ammalò pur lo spettacolo; nè l'acuta infiammazione che lo sorprese, gli permetterà per avventura di calcare la scena nel resto di questa stagione. La sig.ª *Luigia Pozzi* lasciò desiderare maggiore intelligenza e scioltezza, non che maggior forza di voce e di spirito; nell'esecuzione musicale è per altro pregievole, e può ripromettersi per l'avvenire incontri più soddisfacenti. Alcuni servi encomii potrebbero alterare codesta verità, ma la verità è una sola, e il pubblico Vicentino a malincuore è costretto a dirla su tal conto tanto dispiacente.

BERGAMO — La *Medea* di *Pacini* non piacque, e si affretta la produzione della *Linda*. Il ballo dello *Scannavino* appena tollerato: i poveri ballerini... misericordia!

(Il Figaro)

BRESCIA. — Naufragio la *Linda di Chamouni*: *Luigia Ponti* fu la sola che ne uscisse incolume non solo, ma altresì molto applaudita in tutti i principali pezzi della sua parte.

(Il Figaro.)

TORINO — *Teatro Regio.* — *Giovanna d'Arco* del maestro *Verdi*. *La figlia del Fuoco*, azione fantastica in sei parti, e *Zampa*, ballo in quattro atti e cinque scene del coreografo *Astolfi*, col balletto *Il Consiglio di Recluta* dello stesso compositore. — Tutto il mondo teatrale si aspettava grandi cose dal Teatro Regio di Torino, ove i due esperti e splendidi appaltatori *Favale*, con tanti enormi sacrifici, seppero unire il fiore dell'arte; e notate certamente brillantissime avremmo avute, se le indisposizioni e le malattie fatalmente non insorgevano a intorbidare un così bell'orizzonte. Si aprì lo spettacolo con la *Giovanna d'Arco*; ma la vera Giovanna, l'artista per eccellenza, l'esimia *Frezzolini*, era caduta d'improvviso ammalata, e fu mestieri ricorrere al supplimento, alla *Bovay*. Immaginatevi il dispiacere, gli affanni, le inquietudini, le noie, il malumore del pubblico e dell'impresa. Quante speranze svanite! Quanti giudizii sospesi! Il *Ferretti* e il *Badiali* si batterono da prodi: anche la *Bovay* fu degna di lode, ma mancava l'astro principale, mancava il sole, mancava l'oggetto di ogni aspettazione, *Erminia Frezzolini*. — E la sventura si fosse tenuta contenta di scagliare questo solo colpo! — Venne il ballo, *La Figlia del Fuoco*; e nel più bello, in un passo a due fra la *Cerrito* e *Saint-Leon*, che era e doveva essere un mazzo di fiori, la *Cerrito* è assalita ad un tratto da fiere convulsioni, strascinata entro le quinte, portata nel suo camerino, ove i medici accorsero ratti quai lampo, spaventati non meno dell'impresa e della R. Direzione. E allora, addio ballo, addio bella *Figlia del Fuoco*. Il coreografo *Astolfi* venne ad annunciare al pubblico il fatale avvenimento, nè la sua eloquenza valse a sedare gli spiriti. Si chiuse lo spettacolo col *Consiglio di Recluta*, ma il tempo dei consigli non era quello, e il generale rammarico toccava il colmo. Intanto gl'impresarî *Favale* allestirono in fretta il ballo *Zampa*, colla *Amalia Ferraris* e il *Carey*, ed ebbero subito la compiacenza di poter produrre uno spettacolo completo, inquantochè Igea, impietosita senza dubbio da tante lagrime, ridonò la salute alla *Frezzolini*: essa potè sostenervi, il 29, la parte di Giovanna, e l'opera, a valerci d'un termine d'uso, fece un deciso *furore*, a tal che il Teatro Regio era tutto gioia, tutto festa, tutto brio. *(Il Pirata)*

LUCCA. — *La Vestale.* — Non in tutti i luoghi quest'opera ha avuto fortuna, e le ragioni sono note: quando però è bene cantata, piace, e può piacere. Tale fu il successo, che ebbe a Lucca, alla perfezione interpretata dalla valente *Tirelli*, da questa prima donna che vanta tanti trionfi e tanti successi invidiabili. Alla *Tirelli* s'aggiungano l'animato *Pancani* e l'intelligente *Mussi*, e nessuno porrà più in dubbio che l'esito della *Vestale* a Lucca sia stato felice.

(Il Pirata)

PIACENZA. — Questo teatro, coi *Due Foscari*, fu subito chiuso in aspettazione di qualche rilevante rinforzo. Vennero in fatti scritturati, col mezzo dell'agenzia teatrale *Cirelli*, l'egregia attrice cantante *Giuseppina Leva* ed il bravo basso *Eugenio Luisia*. *(Il Figaro)*

MODENA — Le notizie di Modena recano una totale sconfitta. *I Lombardi*, del maestro *Verdi*, mai non furono tanto crudelmente straziati. Tutto andò a rompicollo. L'impresario si è rifuggito a Bologna, e per dar tempo alla tempesta di calmarsi, e per entrare in pratiche col tenore *Poggi*. Tacciamo per carità fraterna i nomi dei cantanti, che tanto barbaramente malmenarono questi poveri *Lombardi*. *(La Moda.)*

ROMA. — *Gran teatro di Apollo.* — *Ernani* del maestro *Verdi*, con la *De-Giuli*, *Ivanoff*, *Colini* e *Zucchi*. — *Il Corsaro*, ballo grande in sei atti del coreografo *Gio: Galzerani*. — Due masnadieri, creati l'uno dalla ghiribizzosa e stravagante fantasia di *Victor Hugo*, l'altro dalla infocata e fantastica mente di *Biron*, destinati vennero nel teatro suddetto a far gli onori della solenne apertura. Il primo (*l'Ernani*) tratto ne' campi della melodrammatica dal *Piave* e musicato dal *Verdi*, il secondo (*Il Corsaro*) trasportato nell'arena coreografica dal compositore *Galzerani*, percorsero con isplendida fortuna le scene di molti teatri d'Italia, ed è in tale certezza che vennero dalla nostra Impresa prescelti. Fra noi però le faccende sono andate diversamente; le sorti non sono state avventurose e propizie per ambedue. Il masnadiero spagnuolo fu portato alle stelle, l'isolano ladro di mare venne precipitato negli abissi. Questa volta i pregi di Euterpe, così spesso disconosciuti, riportarono la palma su quelli di Tersicore, senza che questa possa mostrarsene offesa; la non sempre sua fortunata sorella non ha fatto in tale incontro che riscattarsi delle mille umiliazioni, per essa sofferte in tante e sì frequenti occasioni. L'*Ernani* potrà, a mio avviso difficilmente trovare una terna di artisti, che meglio della *De-Giuli-Borsi*, dell'*Ivanoff*, del *Colini* sappia interpretarne e metterne in chiara luce i moltissimi pregi. Il plauso concorde, clamoroso, iterato, con che questi tre attori melodrammatici vennero accolti da un capo all'altro dell'opera, in un teatro dell'importanza del nostro in carnovale, ed in una sera nella quale l'esigenza del pubblico è portata all'apice, è la più solenne e manifesta pruova del loro non comune valore, della loro somma perizia. *(La Rivista.)*

AGRAM — La compagnia melodrammatica italiana, diretta dal sig. maestro *Mazza*, che tanto entusiasmò in Clagenfurt, passò in Agram, ove col 1.° dicembre p. p. cominciarono le sue fatiche; e quivi pure non fu minore il suo incontro, come rilevasi da quella Gazzetta ed altri giornali tedeschi, che rendono esteso ragguaglio delle sei opere fin ora date, cioè *Lucia di Lammermoor*, *Marino Faliero*, *la Figlia del Reggimento*, *Gemma di Vergy*, *la Prova d'un'opera seria* e *il Barbiere di Siviglia*, e fanno molti elogi de' suoi esecutori, la prima donna *Adelaide Mazza*, il tenore *Zoni*, il basso baritono *Luzzi*, il buffo *Penso*, e il basso *Gallo*. Particolarmente vengono encomiati la *Mazza*, quale buona cantante, e vieppiù provetta e distinta artista, sia nelle opere serie come e maggiormente nelle buffe; il *Luzzi* per la sua buona maniera di canto, per la rara e sonora sua voce, agile ed estesa, quindi atta ad ogni genere di canto. La *Gazzetta teatrale* di Vienna, nel suo N.° 199, parlando della *Lucia*, dopo aver fatto l'elogio, e la critica di questa compagnia, così conclude: « ma il bravo baritono *Luzzi* è quello che si riporta la palma. » Il buffo *Penso* pure viene lodato per la sua scioltezza nell'azione e buona voce, ed ei si è veramente distinto nella parte di *Campanone*, nella *Prova d'un'opera seria*, come soddisfece abbastanza in quella d'Israele nel *Marino Faliero* ec. ec.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Eustachio 7. 8. 9 e 10.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 3 — GIOVEDI' 8 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 16541-7650 Strade, Ponti e Canali.

La Congregazione Municip. della R. Città di Venezia.

L'I. R. Governo, coll'ossequiato Decreto 18 novembre passato N. 45351-4355, si compiacque di assentire che sia ripetuta l'Asta per l'appalto dei lavori di manutenzione stradale di questa R. Città sulla base dei prezzi unitarii fissati dal nuovo piano relativo.

Siccome poi li già seguiti ed inutili esperimenti limitavano l'appalto ad un quinquennio, e tenevano obbligata la Impresa, però piacendo alla Stazione appaltante, anche a tutte le opere radicali occorrenti, così a vantaggio degli aspiranti dispose, che l'appalto medesimo sia da estendersi ad un novennio, e che la Impresa abbia diritto ed obbligo di assumere opere di nuova costruzione, qualora il Progetto riveduto ed approvato offrisse l'estremo non maggiore di L. 15000 (quindicimila) e sia inoltre obbligata a quelle d'importo superiore, semprechè gradisse alla Stazione medesima.

Dietro a ciò quindi, e dipendentemente all'Ordinanza 27 detto N. 25595-5450 della I. R. Delegazione Provinciale, si rende noto

Che l'Asta di cui trattasi avrà luogo nella Residenza Municipale, alle ore 12 meridiane precise del giorno 28 gennaio p. v. 1846, ritenute le norme del Regolamento 1.° maggio 1807, e verso le condizioni seguenti:

1. La Impresa dovrà estendersi al periodo di nove anni.

2. Il concorso dell'Asta è libero a chiunque farà il deposito in danaro sonante, ovvero in Cartelle di obbligazione dello Stato per l'importo di L. 8000 (ottomila) il quale deposito sarà restituito al momento della delibera, meno che al deliberatario.

3. Si aprirà l'asta sui valori unitarii descritti nell'apposito Capitolato d'appalto col ribasso di un tanto per cento sui valori stessi; e la Impresa sarà deliberata al miglior offerente, se parerà e piacerà alla Stazione appaltante, salva la Superiore approvazione; ritenuto, che ove il deliberatario non fosse Artiere, dovrà per la generale esecuzione dei lavori farsi legalmente rappresentare da persona esperta nell'arte di fabbricare, e benevisa alla Stazione appaltante.

4. Nel preciso termine di otto giorni, dalla partecipazione della Superiore approvazione della delibera, dovrà essere garantito l'appalto mediante regolare fidejussione per L. 15000 (quindicimila) in danaro sonante, od in obbligazioni dello Stato al corso che si trovassero nella giornata; in esito alla quale accettazione gli sarà restituito il deposito, e si procederà alla stipulazione del contratto.

5. Di assoluto diritto dell'Impresa saranno le opere di radicale ricostruzione d'ogni specie di strade, selciamente, e ponti, a prezzi assoluti, e col ribasso risultante dal contratto della Impresa di manutenzione, semprechè l'importo rispettivo non ecceda le surriferite L. 15000; mentre resta libero alla Stazione appaltante d'appoggiarle pur quelle d'importo superiore, e viceversa sarà obbligo della Impresa di assumerle.

6. Il Capitolato d'appalto, e con esso l'Elenco dei valori unitarii, i quali formeranno insieme parte integrale del contratto, sono ostensibili presso la Sez. I. Municipale nelle ore d'Ufficio.

7. Le spese di carta bollata, come qualunque altra concernente la validità del contratto, si tengono a carico del deliberatario.

Venezia li 18 dicembre 1845.

Il Podestà
GIOVANNI Co. CORRER
L'Assessore Municipale
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.
Il Segretario A. Licini.

N. 16542-7651. Cancellerie.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Essendo da aggiungersi all'Ufficio Tecnico Municipale un altro Ingegnere Assistente, cui andrà annesso l'annuo soldo di L. 1500, conformemente alle deliberazioni del Consiglio Comunale, e dipendentemente dall'approvazione che la Superiorità si compiacque d'impartire,

Si deduce a pubblica notizia:

1. Che a datare da oggi, e sino a tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1846, resta aperto il concorso al banco suddetto, e che le istanze relative dovranno essere presentate al Protocollo Municipale.

2. Che non potrà aspirarvi chi non abbia fatto il corso regolare degli studii in una delle Università dello Stato, ovvero nella Scuola Politecnica di Vienna, o non sia stato regolarmente abilitato all'esercizio della professione d'Ingegnere prima dell'attivazione dei metodi ora vigenti in queste Provincie.

3. Gli aspiranti dovranno corredare inoltre le loro istanze:

a) del certificato di nascita

b) dei documenti comprovanti i servigii che avessero fin qui prestati,

c) della dichiarazione di non essere legati in parentela con alcuno degl'Impiegati addetti al Municipio, giusta le Normali in corso.

Venezia 18 dicembre 1845.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORRER.
L'Assessore Municipale
Francesco Conte Donà Dalle Rose.
Il Segr. A. Licini.

N. 1224.

Provincia di Verona — Distretto Primo.
La Deputazione Comunale di Bosco, o Chiesanuova.

A tutto il giorno 28 febbraio 1846, è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Flebotoma nel Comune di Bosco, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000.

Gli abitanti del comune ascendono a N. 2470, oltre N. 400 circa mandriani e pastori che nell'estiva stagione ascendono sui Monti Lessini a pascolare gli armenti. I poveri da curarsi gratuitamente a N. 550 circa.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre le loro istanze al protocollo della Deputazione, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Diploma di laurea Medico-Chirurgico-Flebotoma.

c) Licenza per l'esercizio della vaccinazione.

d) Dichiarazione di non essere vincolato ad altro pubblico servigio.

Il capitolato sarà ostensibile agli aspiranti in tutte le ore d'ufficio.

Bosco il 30 dicembre 1845.

Li Deputati (NOTTEGAR.
(BECCHERLE.
Il Segretario B. Serini.

N. 1816.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione Comunale di Pellestrina
AVVISA

Essere aperto il concorso all'erezione per conto proprio della persona che sarà eletta, d'una farmacia in comune di Pellestrina frazione di S. Pietro in Volta, approvata dal Governativo Decreto N. 41902-3982, 24 ottobre p. p.

Che i concorrenti dovranno produrre entro il p. v. mese di gennaio alla Deputazione Comunale la propria istanza, corredata dai documenti voluti dalle vigenti normali, e si avrà particolare riguardo a quei concorrenti farmacisti che volessero trasferire il proprio domicilio da qualche località meno interessante.

Che il comune è formato da un'isola fra il Golfo Adriatico e le Venete lagune: le strade sono in piano, sufficienti, praticabili a piedi, od in barca per la limitrofa laguna.

Avvi N. 7610, abitanti dei quali N. 3200 poveri, con altra farmacia distante miglia tre e mezzo dalla frazione antedetta.

Dall'ufficio Comunale li 17 dicembre 1845.

(BONIVENTO
Li Deputati (MARELLA
(BALLARIN
Il Segretario G. FORZA.

N. 4344.

Fino a tutto febbraio 1846, si riceveranno a questo protocollo le istanze di concorso alla Condotta Medico-Chirurgico Ostetrica del comune di Venzone, cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1500, e l'obbligo di servire gratuitamente 1678 poveri, in 3000 abitanti circa.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale di Gemona 19 dicembre 1845.

Il R. Commissario Distrettuale F. GREGORIS.

N. 4158 VII.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Donà

In ordine al Governativo Decreto N. 39492-3741 10 ottobre, comunicato con Ordinanza N. 22675-2275 della I. R. Delegazione di Venezia, si apre a tutto 20 gennaio 1846 il concorso alla Condotta Ostetrica del Comune di Meolo, cui è annesso il soldo di L. 275.

Le condizioni dell'aspiro sono indicate nell'avviso a stampa pari numero e data, in corso di pubblicazione, e gli obblighi della predetta stanno descritti nel Capitolato disciplinare ostensibile in questo Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale, S. Donà li 8 dicembre 1845.

In assenza del Commissario Distrettuale
E. PAGAN *Agg. Comm.*

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

N. 6 [illegible] — Resta aperto il concorso a tutto 20 gennaio 1846 ad un posto di Ufficiale con fiorini 600 all'anno presso l'I. R. Ispettorato delle Poste in Klagenfurt, verso l'obbligo di una cauzione uguale all'importo dell'annua paga. — In caso di graduatoria rimarrà vacante un'eguale posto con 450 fiorini. — Gli aspiranti a detto posto insinueranno le loro istanze all'I. R. Direzione delle Poste in Lubiana col mezzo delle Autorità da cui dipendono, corredandole coi documenti sugli studii percorsi, sui servigii finora prestati, sulla conoscenza delle lingue, e della manipolazione postale, ed infine dichiareranno se e in qual grado siano stretti in vincoli di parentela cogli impiegati addetti all'I. R. Ispettorato delle Poste suddetto. — Tanto si deduce a comune notizia in seguito agli ordini abbassati dall'I. R. Suprema Aulica Amministrazione delle Poste con decreto N. 22[illegible] 3044 in data [illegible] dicembre a. c.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete,
Venezia li 27 dicembre 1845
L'I. R. Consigliere Direttore A. F. BOTTA.

N. 2039 — Rimasto senza effetto l'asta del 18 dicembre p. p., che si teneva in ordine a promulgato avviso 22 detto pari numero per alienazione del Concime da raccogliersi nella Scuderia di questa R. Fabbrica pendente l'anno solare 1846, si deduce a comune notizia che nel giorno 15 dell'andante gennaio 1846 dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane si ripeterà un secondo esperimento d'asta medesima, ferme in tutto e per tutto le condizionali ed avvertenze tracciate nel detto preavviso a cui si si riporta.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica Tabacchi,
Venezia 3 gennaio 1846
Il f. f. d'Ispettore BRANDEL.
Il f. f. d'Aggiunto A. Fantina.

N. 2056 — Andata deserta l'asta del giorno 18 dicembre p. p., che si teneva in ordine a promulgato avviso 29 novembre pari numero, per fornitura di

Dramme 3000 Essenza di rose, e
Libbre 7500 metriche Radice d'Ireos

occorribili a questa Regia Fabbrica, si deduce a comune notizia che nel giorno 13 dell'andante gennaio 1846 dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si ripeterà un secondo esperimento d'asta medesima, ferme in tutto e per tutto le condizionali ed avvertenze tracciate nel detto preavviso a cui si si riporta.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica dei Tabacchi,
Venezia 3 gennaio 1846.
Il f. f. d'Ispettore F. BRANDEL.
Il f. f. di Aggiunto A. Fantina.

N. 30969. — In obbedienza a governativo decreto 18 giugno 1844 N. 15682-2227 dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle difese murali a destra nel fiume Piave sopra corrente al ponte della Priula, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 del mese di gennaio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegaz., e resterà aperta fino alle ore tre pomeridiane, dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 11425. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro di lire 1200, più lire 36 per le spese dell'asta e del contratto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della stazione appaltante, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la regia Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto. — Il deliberatario non domiciliato in Treviso nel sottoscrivere l'atto d'asta dovrà dichiarare presso quale persona egli intenda di costituirsi il domicilio in Treviso all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fidejussione benevisa alla stazione appaltante per la somma di L. 1200, che ove non preferisca di costituirla col rilascio in cassa del deposito d'asta aumentato fino alla prescritta concorrenza della sigurtà colla trattenuta di tanta parte delle prime rate di pagamento quanto basti a raggiungere la enunciata somma di malleveria, dovrà prestarla in effettivo contante, od in beni liberi, oppure con obbligazioni fruttanti del Monte del regno Lombardo-Veneto al corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. — La descrizione, il tipo ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale ed anche nell'ufficio degli Ingegneri Provinciali ogni giorno alle ore di ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto le posteriori decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza dell'aggiudicatario fosse obbligata la R. Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d'asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grado, senza che per ciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Treviso 30 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere effettivo di Governo e R. Delegato Provinciale
Barone di HUMBRACHT.
F. Villio *Segretario.*

(Pubblicazioni per la seconda volta)

N. 27645 — Nella Signoria Camerale di Pardubic è vacante il posto di Amministratore con uno stipendio complessivo di 972 fiorini e 15 carantani.

Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari entro il 15 gennaio anno corrente presso la Signoria stessa indicando le proprie cognizioni in oggetti di Amministrazione, Contabilità ecc. come pure sulla circostanza, se siano abilitati ad esercitare la giurisdizione onoraria, finalmente sulla condotta morale, sulla conoscenza di entrambe le lingue del paese, come pure sul fatto se essi siano parenti od affini con taluno degl'impiegati dell'Amministrazione medesima.

Dall'I. R. Amministrazione Centrale Camerale,
Praga 26 novembre 1845

(Pubblicazioni per la terza volta)

N. 10303 — Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 81 in Padova cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per 100, e l'obbligo di una sigurtà di austr. Lire 1200. — Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 18 gennaio p. v. all'I. R. Intendenza di Finanza di Padova la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro o in obbligazioni di Stato austriache al 5 per cento. — Non sarà ammessa quella istanza i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa notificazione 15 febbraio 1839 N. 4346 273, cogli impiegati di questa Direzione. — I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso la suddetta R. Intendenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie Venete,
Venezia 18 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore
CAPPELLARI.

N. 3

GIOVEDI' 8 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 8949 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorno 3 tre febbraio prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane presso questa Regia Pretura si procederà al quarto esperimento d' asta per la vendita degli infradescritti immobili pignorati e stimati a pregiudizio di Antonio Munaretto fu Luigi di Zanè sopra istanza di Alessandro dottor Fracarolli di Piovene coll'avvocato Brunelli; sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non mai al di sotto di venete lire 2500 pari ad austriache lire 1428:57.

Secondo. Gli aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno depositare il decimo dell' importo della stima a cauzione dell' asta.

Terzo. Il possesso materiale, attesa la morte dell' usufruttuario Luigi Munaretto, sarà accordato appena verificato il deposito dell' intero prezzo, e dal giorno della delibera trattandosi dell' esecutante, il quale corrisponderà l' interesse del cinque per cento fino al momento della graduazione.

Quarto. Le imposte pubbliche saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

Quinto. Le spese dell' asta dovranno essere sostenute e pagate dallo stesso deliberatario dietro specifica dell' esecutante da liquidarsi in caso di bisogno.

Sesto. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera.

Settimo. Rendendosi offerente, e deliberatario l' esecutante non sarà questi tenuto nè a depositare il decimo dell' importo della stima, nè il prezzo della delibera; ma dovrà pagato che sia del suo credito capitale, interessi, e spese, depositare il rimanente importo di delibera a favor di chi di ragione.

Ottavo. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni si procederà al reincanto a tutto di lui danno, e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Campi 2.2.0 terra arativa, arborata vitata con mori in mappa al numero 222 posti nel comune di Zanè contrà Carzorai, confina a mattina beni Pedrazza, mezzodì Antonio Dal Molin, sera strada comune, e settentrione del fu Don Antonio Carzetta; stimati del valore capitale coi e deduzioni d' arte, e di metodo austriache lire 1987.50.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa, e della comune di Zanè, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene,

Li 7 dicembre 1845.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
BOLDRIN.

Gio: Alberello Sc.

N. 7142 *EDITTO*

Dalla Regia Pretura di Conegliano si rende noto che non avendo avuto luogo nel dì fissato 14 decorso novembre il primo esperimento dell' asta del fondo esecutato a danno di Pietro, di Liberal Breda, sulle istanze di Matteo de Gasparo ambo di qui, vengono nuovamente fissati li giorni 6 sei febbraio, 13 tredici marzo, 24 ventiquattro aprile 1846 ore 10 dieci antimeridiane, nei quali avrà luogo l'asta suddetta nella residenza pretoriale con le condizioni tutte portate dell' editto primo 3 settembre decorso numero 5294 inserito nella Gazzetta dei di 16, 17, 18 sett. decorso ai N. 208, 209, 210, dove si legge la descrizione dello stabile da vendersi.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia ed affisso nei soliti luoghi in questa città, ed all' Albo Pretorio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conegliano,

Li 20 dicembre 1845.

L' I. R. Consigliere Pretore
ANGELO PIOVESANA.

N. 40990 EDITTO

Si diffidano tutti li creditori della eredità del fu Serrodio quondam Francesco Carabba, mancato a vivi nel 4 ottobre 1843 a presentare alla Camera V di Commissione nel giorno trentauno gennaio 1846 dalle ore nove antimeridiane alle ore due pomeridiane per insinuare e documentare le loro azioni verso l' eredità stessa, sotto le avvertenze dei paragrafi 812 e 813 del Codice Civile Generale Austriaco.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta della Provincia.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Bar. Lattermann e Co. D Attimis
Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 22 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

Al N. 29574

EDITTO

Si rende noto, essersi interdetto per mania Pietro Pompeo quondam Antonio ed essersi deputato a curatore del medesimo il nobile Vincenzo Bembo.

Si pubblichi nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Lattermann e Giordani Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 18 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

al N. 8441

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende noto, che sopra istanza del giorno diecinove settembre prossimo passato numero 8441 di Luigi Occioni Bonaffons possidente di Venezia, contro Anna Rubbi Usoni possidente domiciliata in Treviso, ma ora dimorante in Venezia, venne accordata l' asta giudiziale dei beni qui in calce descritti, oppignorati e stimati.

Si prefigge quindi pel primo esperimento il giorno 5 cinque febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane, che sarà tenuto nella Sala delle Aste in questo Tribunale da apposita Commissione sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo primo incanto la delibera del fondo seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

Secondo. La vendita seguirà in un solo lotto.

Terzo. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare nelle mani della Commissione a garanzia della propria offerta il decimo del valore di stima in monete d' oro o d' argento al corso della tariffa legale, e questo deposito gli verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario o gli sarà restituito nel caso in cui dichiarasse di recedere dalla gara.

Quarto. Il deliberatario sarà tenuto a versare nella Cassa dei giudiziali depositi nel termine di giorni tre successivi a quello della delibera presso questo Tribunale l' intero prezzo in monete aventi corso legale ed a tariffa imputando il fatto deposito.

Quinto. Dovrà inoltre il deliberatario pagare nelle mani dell' avvocato procuratore dell' esecutante all' atto della delibera, e dietro la specifica che gli verrà presentata, da liquidarsi amichevolmente o dal Giudice, le spese di esecuzione a contare dall' istanza di stima inclusivamente fino al giorno della delibera.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni avrà luogo il reincanto dei beni a tutte di lui spese, e sarà decaduto dal deposito verificato a termini dell' articolo terzo.

Settimo. L' immobile viene trasfuso nel deliberatario nello stato in cui si attrova ed esclusa qualunque responsabilità per parte dell' esecutante tanto dipendentemente dalla provenienza, quanto pei deterioramenti che si pretendessero inferiti dopo la stima.

Ottavo. Il deliberatario avrà diritto alle rendite del fondo dal giorno del deposito giudiziale del prezzo, ed avrà diritto al possesso dal giorno della aggiudicazione che gli sarà conferita dal Giudice tostochè avrà dimostrato l' adempimento degli obblighi contenuti negli articoli quarto e quinto.

Nono. Le spese tutte di delibera compreso il bollo del protocollo relativo, ed ogni altra occorrente pella tradizione dell' immobile venduto saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni
Nella Comune di Roncade
Frazione di San Cipriano
Distretto di Treviso.

Campi 59:—:310, campi cinquanta nove, e tavole trecento dieci, parte arativi arb. vit., parte prativi pascolivi ed aratorii lavorati dalli Masson Giuseppe e Sante Zottarel detto Bredariol, con casa colonica divisa in due piedi di fabbrica, abitata dai Masson, e più altra casa abitata dai Zottarel, posto il tutto fra li confini a levante Lettis Francesco, mezzodì Lettis Francesco, Silvestrini e strada consorziale, a ponente Lettis Francesco, Silvestrini Pietro, strada nuova comunale e Fedeli, tramontana Lettis suddetto e strada comunale detta Stradazza, del riconosciuto valore come dal protocollo di stima di austriache lire 12390.

Campi 1:—:53 1/2 campo uno, tavole cinquantatrè e mezza di terra prativa bassa, luogo detto Santa Fosca tenuta in affitto da Giuseppe Masson tra li confini a levante fiume Musestre, mezzodì Giustinian, ed a ponente e tramontana Moschini, del riconosciuto valore come dal protocollo di stima di lire 490.

Campi —:—:245 tavole duecentoquarantacinque di terra arat., nella suddetta località tenuta in affitto da Sante Bredariol fra li confini a levante strada nuova, mezzodì strada consortiva, ponente fiume Musestre, tramontana dottor Pasquali del riconosciuto valore come dal protocollo di stima di lire 105.

Totale austriache L. 12985.

Li beni predetti sono censiti in estimo alla ditta della esecutata Rubbi-Usoni Anna, come segue

Numero 273 casa colonica.
Numero 274 campi 40:—:— arat.
Numero 275 campi 11:—:13 prat.
Numero 280 casa colonica.
Numero 281 campi 2:—:— arat.
Numero 282 campi —:2:82 prat.
Numero 283 casa colonica.
Numero 284 campi 5:2:215 arat.
del 314 campi —:—:245 a. p. v.
del 314 campi 1:—:53 1/2 id.

con cifra complessiva di venete lire 1409:17:

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imperiale Regio Presidente
HENDL.

Negri, e Cambruzzi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Treviso 9 dicembre 1845.
Munari Dir. Spedizione.

N. 11035 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza di Osvaldo Mazzolini di Caneva contro Fiorenzo fu Antonio Monai di Amaro si terrà nella sala di essa Pretura nel giorno 26 ventisei gennaio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina il terzo incanto per la vendita de' beni sotto descritti al maggior offerente a prezzo anche inferiore alla stima giudiziale di cui potrà ogni aspirante aver ispezione e copia in questa Cancelleria, e tal vendita avrà luogo sempre che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire tutti li crediti iscritti colle spese degli atti, alle seguenti

Condizioni.

Primo. Li beni saranno venduti a corpi separati come sono descritti nella perizia giudiziale.

Secondo. Ogni offerta meno quella dell' esecutante dovrà essere cautata col previo deposito di austriache lire 100 in moneta sonante a cauzione delle spese di reincanto occorrendo, e per imputarsene diversamente nel prezzo di acquisto.

Terzo. Li beni si riterranno venduti senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed assumerà il deliberatario tutti li pesi agli stessi inerenti a termini del paragrafo 425 Giudiziario Regolamento.

Quarto. Dovrà pagarsi il prezzo di delibera con moneta sonante come sopra a corso legale entro giorni otto successivi facendone il deposito in questa Cassa forte sotto pena del reincanto a tutte spese a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

1. Stanza ad uso di caneva a plan terreno in mappa al numero 68 sub 1 di pertiche 0.05 coll' estimo di lire 10.68 confina a levante Antonio quondam Giovanni Monai, mezzodì, e tramontana corte promiscua, stimata lire 150

2. Pezzo di terra prativo denominato Grignolet, e non già Pignolet come risulta dall' istanza di pignoramento in mappa al numero 944 di pertiche 2.31, estimo lire 28.76 confina a levante strada consortiva, mezzodì e tramontana diversi particolari valutato cogl' impianti lire 209.24.

N. B. Questo fondo qualificato con l' istanza di prenotamento come prativo riscontransi attualmente arativo vitato.

3. Casa ad uso di abitazione costrutta di muro e coperta a coppi in mappa alli numeri 69 164 di pertiche 0.16 estimo lire 22 34 confina a levante Nicolò quondam Valentino Zoffo, mezzodì lo stesso e Nicolò Mainardis, ed a settentrione strada comunale composta di varie stanze terranee, e soffitta sottoposta, valutata lire 357.

4. Pezzo di terra arativa denominato Gridas, e non già Padros come riscontrasi nell' istanza in mappa al numero 165 di pertiche 4.34 estimo lire 59.78 confina a levante stretto di Vidon, mezzodì eredi fu Pietro Morandi, e settentrione strada stimato compresi gl' impianti lire 1497.30.

5. Nell' istanza di prenotazione alla lettera *a* riscontrasi che li numeri 38 39 di mappa colpiscono una casa d' abitazione denominata Butignan, quando dal sopraluogo risulta che questi numeri abbracciano un prato di ragione del debitore, e denominato Butignan la superficie è di pertiche 3.99 e non già 6.40 come è scritto in essa istanza. Questo fondo confina a levante comune di Amaro, mezzodì strada, settentrione Nicolò Mainardis, stimato lire 412 96.

6. Prativo detto Bosco in mappa al numero 829 sub 1 2 di pertiche 4.23 estimo C.mi 77 attualmente inghiaiato dal torrente Tagliamento per cui non si può attribuire alcun valore, ed il numero fu equivocato.

7. Prato detto Stalis in mappa al numero 1040 di pertiche 4.50 confina a levante strada comunale, mezzodì Daniele, e Cristofolo Tamburini, e settentrione comune di Amaro, stimato lire 465. 75.

N. B. Nell' istanza di prenotazione questo fondo descritto alla lettera *h* è denominato Stalis in mappa alli numeri 1040 1041 di pertiche 8.46, ma in seguito al sopraluogo fu rilevato Stalis in mappa al numero 1040 e di sole pertiche 4 50

8. Prato detto Ucieru in mappa al numero 1087 di pertiche 5.45 estimo lire 21.75 confina a levante comune di Amaro ed alli altri lati diversi particolari valutato lire 187 02.

9. Prato detto Rovati in mappa alli numeri 1331, 1332 di pertiche 3.15 estimo lire 34.81 quale non si attribuisce alcun valore perchè occupato dalle ghiaie del Tagliamento.

10. Pezzo di terra arativo prativo detto Forame con gelsi in mappa alli numeri 1453 e 1454 di pertiche 14.19 estimo lire 113.29, confina a levante Girolamo dell' Angelo, mezzodì strada, ponente e tramontana comune valutato lire 1243.[illegible]

11. Prato detto Pozzani in mappa alli numeri 1638, 1639, 1640, 1641 di pertiche 21.[illegible] estimo lire 104 05 confina a levante fratelli Rainis detti Carrua, mezzodì varii consorti, ponente eredi fu Giovanni Battista Rossi, e settentrione bene comune valutato lire 1105 38.

12. Prato in monte con stalla, e fenile sopra, in mappa alli numeri 1981, e 1982 di pertiche 36.17 estimo lire 53.10 confina a levante Pietro fu Nicolò Rainis ed agli altri lati il comune di Amaro valutato lire 632.95.

13. Bene prativo montuoso in mappa al numero 1984 di pertiche 3.47 estimo lire 15.86 confina a levante e ponente comune di Amaro, a mezzodì fondi del debitore valutato lire 36.

Totale lire 6277.48.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e per tre volte in tre settimane consecutive nella Veneta Gazzetta inserito.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,

Li 9 dicembre 1845.

L' Imp. Reg. Pretore
TURRONI.

Pel Cancelliere
G. Milesi Scritt.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 9 GENNAIO

ANNO 1846 — N. 6

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21. — al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'Uffizio della Gazzetta e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 carat.
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
8	12	Quartale	levar del sole	28	7	1	0	5	82	N. O	Quasi sereno	—
			a meridiano	28	7	0	4	4	70	N. N. O	Quasi sereno	
			9 sera	28	8	0	2	5	68	N. O	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *sovrane concessioni Nomine. Particolari della rassegna militare fatta a Vienna in onore di S. M. l'imperatore di Russia. Avviso della Direzione dell'I. R. Strada Ferdinandea lombardo-veneta. Tremuoti a Lubiana.* — Impero Russo; *ascrizione di membri stranieri all'imperiale Accademia di belle arti.* — Impero Ottomano; *violenze contro un Europeo a Costantinopoli.* — Regno di Grecia, *discorso detto dal re nell'apertura delle Camere.* — Inghilterra; *agitazione fra' Cartisti. Opinione de' fogli inglesi sul Messaggio del presidente degli Stati Uniti. Voce smentita. Nuove modificazioni nel gabinetto.* — Spagna, *notizie di Cuba.* Tornata delle Cortes. — Francia; *il re riceve in udienza l'ambasciator marocchino. Adunanza de' giornali che parteggiano per la riforma. Discorsi di congratulazione al re in occasione del capo d'anno. Rumore misterioso.* — Germania, *ragguagli sul commercio austriaco, ec.* — America; *notizie degli Stati Uniti.* — **Notizie Recentissime** — Appendice; *statistica.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 3 *gennaio.*

S. M., con Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, si è degnata di conferire all'I. R. Generale maggiore e comandante della fortezza di Legnago, Massimiliano de Neumann, il grado di Cavaliere dell'Impero Austriaco.

S. M., in seguito ad umilissima istanza prodotta dal Tavernicorum Regalium Magister, Conte Gabriele Keglevich, con Sovrana sua Risoluzione 4 dicembre a. d., si è per grazia degnata di sollevare il medesimo dalla Direzione del Comitato di Neograd, manifestandogli la particolare sovrana sua soddisfazione pei servigii da lui prestati; e di nominare il conte Antonio De la Motte in Amministratore della dignità di Supremo Conte dello stesso Comitato.

Il Direttorio Generale dei Conti ha nominato l'Ufficiale contabile dell'Aulica Contabilità delle Finanze e del Demanio, Martino Weissmann, a Consigliere dei Conti presso la medesima. *(G. di V.)*

La *Gazzetta di Vienna* dà i seguenti particolari sulla rassegna seguita innanzi a S. M. l'imperatore delle Russie sulla spianata tra la porta del palazzo di Corte e quella degli Scozzesi, di cui abbiam fatto cenno nel N.° d'ier l'altro:

« In occasione della presenza di S. M. l'imperatore Nicolò in questa capitale, nel giorno 31 dicembre a. d., seguì un grandioso spettacolo militare, cui presero parte le truppe di questa guarnigione con quelle stanziate nei dintorni di Vienna. Le truppe erano schierate in tre colonne, sotto il comando supremo di S. A. I. il comandante generale tenente maresciallo Arciduca Alberto, e disposte in modo che le divisioni Wasa e Hohenzollern formavano le prime colonne, la divisione Wrbna la seconda, e la divisione Berraldo la terza. La parata incominciava presso la croce così detta degli Scozzesi nella spianata tra la porta del palazzo di Corte e la porta Francesco, ed estendevasi sino alla porta degli Scozzesi nell'ordine seguente: Vicino alla suddetta croce la brigata Csorich formava l'ala destra della prima colonna, la brigata Simunich formava il centro dirimpetto alla porta Francesco, e finalmente la brigata Nobile formava l'ala sinistra. Nella seconda colonna trovavasi, 120 passi in dietro, verso il borgo detto Josephstadt, la brigata Gyulay, e precisamente l'ala destra era formata dalla divisione dei dragoni Arciduca Francesco, che qui trovasi di guarnigione, e nel centro e nell'ala destra trovavasi il reggimento usseri Imperatore Nicolò. Finalmente nella terza colonna, cento passi più indietro, l'ala destra era formata dal corpo dei bombardieri, il centro da quattro batterie a cavallo e quattro a piedi, e l'ala sinistra da un battaglione del secondo reggimento d'artiglieria. Dopo che le truppe avevano preso la loro posizione, comparve verso le ore undici S. A. I. il comandante generale col suo stato maggiore, e le passò in rassegna. Pochi minuti dopo avvicinavasi già il treno, che moveva dalle II. RR. Scuderie, dove gli eccelsi personaggi erano montati a cavallo, alla cui cima eravi S. M. l'Imperatore con S. M. l'Imperatore Nicolò a destra, e con brillante seguito: all'ala destra i due Monarchi ricevuti da S. A. I. l'Arciduca Alberto diedero principio alla rivista delle truppe, le quali presentarono l'arme, e tutte le bande militari, che trovavansi presenti, fecero risuonare l'inno nazionale russo. Terminata la rassegna, gli eccelsi Monarchi col loro seguito si collocarono dirimpetto alla porta Francesco nel punto in cui sfilavano le truppe, e dalle colonne formaronsi masse divise per battaglioni, che marciavano a dritta. Verso mezz'ora dopo il mezzodì, le truppe sfilarono incominciando dall'ala destra e marciando in mezze divisioni od intere batterie, e la cavalleria in mezzi squadroni. L'ordine con cui venne eseguita questa marcia era il seguente: prima le brigate Csorich, Simunich e Nobili, poi venivano i due battaglioni d'artiglieria, indi le quattro batterie a piedi ed a cavallo, la divisione dei dragoni, e finalmente il reggimento usseri Imperatore Nicolò. Dopo che la divisione dei dragoni era stata da S. A. I. l'Arciduca Francesco Giuseppe (figlio di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo) condotta dinanzi al Monarca, S. M. l'Imperatore Nicolò, che vestiva l'assisa di colonnello degli usseri del suo nome, posesi alla testa del suo reggimento, e il condusse personalmente sino al punto in cui le truppe marciarono alla sfilata. Durante la marcia, che durò quasi un'ora, le bande musicali dei diversi corpi di truppe eransi collocate nel centro ed alternavano il suono delle più belle marciate. Gli eccelsi personaggi restituironsi poscia in carrozza a' loro appartamenti. La parata, in cui tutte le truppe che vi presero parte presentavano un aspetto veramente marziale, venne favorita da un tempo mite e sereno, affatto straordinario nella stagione in cui siamo, e non fu turbata da alcun sinistro avvenimento. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 9 gennaio.*

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA
LOMBARDO-VENETA.
AVVISO.

Domenica 11 corrente avendo luogo la *inaugurazione* del *Gran ponte* sulla Laguna e del Tronco da *Padova* a *Vicenza*, resta sospesa la II. e III. Corsa di quel giorno.

Venezia 8 gennaio 1846.

Dalla Direzione dell'I. R. Priv. Strada Ferdinandea Lombardo-Veneta.

ILLIRIO — *Lubiana 23 dicembre.*

Il 21 del corr., circa alle ore 9 e 20 minuti di sera, la popolazione della nostra città fu posta in non lieve costernazione da un sì violento tremuoto, che la memoria umana non sa rammentarsi il simile. Questa scossa si fece repentinamente sentire senza particolari precursori, nella direzione da sud-ovest a nord-ovest, accompagnata da un sordo rumore; durante più minuti secondi ondeggiò il suolo per iscosse da principio più estese, indi più brevi, e che colla massima rapidità si seguivano; le mura degli edificii tremolavano, udivansi le stoviglie ed i mobili in rumoroso movimento. Compresi da terrore e spavento pel forte oscillare del suolo, gli abitanti per la maggior parte corsero a precipizio fuori delle loro case, cercando di salvarsi all'aperto. Dopo una notte passata in mezzo alla veglia, comparve il mattino, e ci mostrò una cinquantina di torrette di cammini, che precipitate erano in rottami nelle strade; non insignificanti screpolature e fessure si scorsero nei muri di molti edificii; nelle abitazioni era in gran parte caduto l'intonaco dalle pareti e dalle soffitte: oggetti di qualche peso, fornimenti di mobili ecc., trovaronsi smossi di parecchi pollici, scontorti o sfracellati.

Molti abitanti di Lubiana pretendono di aver inteso, verso le ore 2 dopo mezzanotte, una seconda, ma più debole scossa.

Nulla di straordinario nell'atmosfera venne osservato, nè prima nè durante il tremuoto; il tempo era piovoso dal mattino di buon'ora sino verso sera, ed il cielo, sebbene al momento della scossa non cadesse pioggia, era coperto di dense nubi; una corrente d'aria assai debole spirava dal sud. Il barometro era sino dal 18 a poco a poco disceso dal 27" 8,0''' sino a 27" 3,0''' (non ridotto) e quest'ultima indicazione venne dallo stesso conservata tutto il giorno

APPENDICE
DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STATISTICA.

Della navigazione nel Po.

(Dal *Giornale del Lloyd Austriaco* del 1. corr.)

L'importanza della navigazione nel Po e le grandi utilità che ne deriverebbero col facilitarla, condussero negli anni scorsi varii ragguardevoli soggetti ad occuparsene. Il conte Gonfalonieri, il duca Visconti, e successivamente il barone Testa reiterarono i loro tentativi onde introdurvi quella a vapore. Ma la forma di costruzione dei battelli, la difficoltà di caricarvi le merci, di organizzarvi il servizio dei passeggieri e più di tutto ancora la troppa loro immersione coll'impedirne non di rado il movimento resero inutili i tentativi stessi

Il conte Mocenigo, in cui s'erano accollati da più che due anni i privilegi concessi per anni 15 da S. M. l'Imp. e Re al sig. de Bei per la costruzione e navigazione a vapore così del Po come de' suoi confluenti, giovandosi dei miglioramenti introdottisi in quella del Reno, della Senna, della Loira, del Rodano, ec., e fatto accorto dalle difficoltà incontrate dai suoi predecessori, rinnovò con ben maggior successo l'esperimento lungo quel fiume reale, mediante apposite barche rimurchiate da un battello a vapore.

Il piroscafo il *Mocenigo*, costrutto con questa vista, più non immerse infatti che soli due piedi, e la corrispondenza aperta, e mantenutasi sens'alcuna interruzione durante due anni fra Venezia e Mantova, prova oggimai in modo incontrastabile come siasi raggiunto lo scopo contemplato.

Rimaneva però ad estendersi la navigazione ed a riascendere il Po da Governolo a Pavia, spingendola fors'anche superiormente ancora.

Gli esami praticati, e l'opinione concorde dei più accreditati idraulici non lasciavano, per vero dire, a temere che, ove la costruzione dei veicoli di trasporto si fosse adattata alle condizioni fisiche dell'alveo, e si fossero posti a profitto i miglioramenti delle altre navigazioni a vapore sui fiumi, non avesse anche questa a verificarsi con tutto successo.

Conciliata essendosi a tal uopo dal conte Mocenigo una società col sig. Tommaso Perelli, negoziante agiato, intelligente ed attivo di Milano, si fece costruire dall'esperimentato sig. Taylor un battello a vapore, e due barche di ferro, che per la prima volta riascesero il fiume nella scorsa settimana senza incontrare alcuna difficoltà fra le Bocche del Po e Pavia, comunque ei fosse in istato di magra. La convenienza quindi, la perennità e la sicurezza della navigazione a vapore lungh'esso, vengono ad essere ineccepibilmente comprovate.

Il piroscafo la *Contessa Clementina*, della forza di quaranta cavalli, ha di lunghezza metri 41, di larghezza metri 4.90, e immerge soltanto metri 0.54, e le due barche egualmente di ferro, la *Cremona* e la *Pavia*, destinate al trasporto delle merci, hanno la portata di tonnellate cento per cadauna. La velocità media contro corrente riuscì di miglia quattro circa all'ora.

Nè è a credersi che s'incontrasse eziandio alcun ostacolo, riascendendo l'Adda fino a Pizzighettone, mentre l'Oglio all'incontro è troppo inceppato da peschiere per lasciar adito ad un facile movimento. Al rimurchiatore già in corso non tarderanno ad aggiungersi due nuovi piroscafi con macchine di 60 cavalli, aventi la lunghezza di piedi 140 inglesi, e l'immersione di metri 0.50 a 0.60, e con una velocità garantita dai costruttori di 40 ore, rimontando il fiume fra la Cavanella e Pavia, e rimurchiando due barche di ferro col carico di 100 tonnellate per cadauna.

I vantaggi, che ritrarrà il commercio da questi mezzi così migliorati e così attivi di trasporto, sono troppo sensibili perchè l'impresa ch'ebbe ad attivarli non abbia a prosperare e ad accrescerli sempre più in progresso. Per ora le barche caricate a Venezia od a Chioggia verranno a mezzo di vele, di remi e cavalli e per le solite vie condotte fino alla Cavanella di Po, da dove un piroscafo le rimurchierà fino a Pavia. Colà abbandonate da questo riascenderanno me-

piatta e dopo il tremuoto, senza la più lieve variazione (1); il termometro segnava alle sera 2 gradi di Reaumur di caldo. Il 20, cioè il giorno innanzi, si osservò un frequente lampeggiare, senza che si udissero tuoni; dopo sopraggiunse lo scirocco, durante il quale la temperatura del mezzodì era salita a 7° sopra 0°, dalle ore 7 sino verso le 10 di sera, in mezzo ad una debole pioggia che cadeva da pesanti ma non serrate nubi, con 4 gradi di caldo.

(O. A.)

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Gazzetta Universale di Prussia*, in data di Pietroburgo, 19 dicembre: « Il 30 del mese scorso, l'Accademia imperiale di belle arti ha tenuto una sessione pubblica, in presenza del duca di Leuchtenberg, suo presidente. Il sig. Delaroche, ed il sig. Lemoine, pittori, ed il sig. Bellini, incisore, furono nominati membri onorarii; altri membri stranieri ottennero egualmente tal distinzione. »

IMPERO OTTOMANO

Le seguenti linee sono tratte dal *Portafoglio Maltese*: « Ieri, (2) verso mezzodì, il sig. Bousquet Deschamps, estensore del *Journal de Constantinople*, passando dai piccoli Campi dei morti, incontrò un gregge di montoni condotto dai pastori del palazzo imperiale, e sotto gli ordini di un capo che sembrava essere una specie di uffiziale in comando dei pastori. Ei fu impedito di attraversare il gregge per continuare la strada, come se fosse qualche distaccamento di truppe, di cui non è lecito romper le file. Essendosi sottomesso a quest'ordine, credette in seguito, vedendo il gregge diminuirsi, poter alla fine attraversare; ma i pastori gli si precipitarono addosso a colpi di bastone, e lo lasciarono quasi esanime e tutto ciò innanzi il loro capo, il quale, invece d'impedirneli, co la sua inerzia sembrava volerli incoraggiare. Era in vero un doloroso spettacolo vedere un Europeo talmente maltrattato *coram populo*, e per un motivo cotanto futile. E poi quale Europeo! Quello che difende giornalmente la Turchia, e vanta il suo progresso nella civiltà. È d'uopo confessare che questo è un avvenimento malagurato pei Turchi; e siamo ben persuasi che i ministri, i quali non avranno tardato ad esserne informati, devono averne provato gran pena. Si crede che una solenne riparazione sarà data per questo fatto, il quale è un altro di que' tanti sbagli, che disgraziatamente succedono così spesso in questo paese. »

(G. P.)

REGNO DI GRECIA

Ecco il discorso profferito dal re all'apertura delle Camere:

« Miei signori deputati e senatori,

« Son felice di vedervi di nuovo raccolti intorno a me, perchè io ho occasione di manifestare i sentimenti che mi animano, e che ispirano costantemente il mio procedere, ai rappresentanti della Grecia a noi diletta. Non dubito che la seconda, come la prima parlamentaria tornata non sia animata dallo spirito d'unione e di patriottismo. Non in un giorno può essere compiuta l'opera dell'ordinamento del nostro libero stato. Molte lotte e grande pazienza ella richiede da noi; ma troveremo grandi agevolezze nella compiuta osservanza della Costituzione. In questo secondo periodo, è impossibile il non incontrare difficoltà, che però colla sincera nostra cooperazione potremo vincere. Confido quindi che unirete gl'instancabili vostri sforzi allo zelo del mio governo a pro' della patria. Le mie relazioni cogli stati esterni sono amichevoli, e vel dico con singolare compiacenza; ma la Grecia ha sacri doveri di gratitudine ed obblighi verso alcuni, e per poterli adempiere ci conviene anzi tutto ordinare le rendite, sopravvegghiare le spese, promuovere possentemente l'agricoltura, il commercio, l'industria e la navigazione, ed aver cura così al miglioramento dell'avvenire. Animato da tali principii, io non esito a chiedere alle tre potenze, garanti del prestito greco, la necessaria dilazione, finchè siamo in istato di pagare regolarmente gl'interessi, cosa a cui dovremo porre ogni cura. Spero però che esse riconosceranno la nostra sincerità e buon volere, e non cesseranno in nulla di dimostrare, come in tante cose fecero, la loro benevolenza verso la Grecia. Alcune accidentali violazioni del confine al nord del nostro stato minacciarono di turbare le amichevoli relazioni con una potenza vicina, ma con sincere dichiarazioni venne ristabilita la vicendevole fiducia. Di questo caso non avrei pur fatto menzione, se non si avesse in esso una nuova prova della buona intelligenza, in cui viviamo co' nostri vicini. Per quanto è in me, non cesserò di tor di mezzo qualunque cagione, che potesse turbare le relazioni amichevoli di due stati vicini, nelle quali anzi è interesse di entrambe le nazioni mantenersi. Voi avete di già, o signori, d'accordo col mio governo, stanziato un nuovo ordinamento amministrativo del regno, dell'anteriore più efficace. Con ciò poneste la pietra fondamentale per la riforma del nostro sistema finanziario, con cui viene alleggerito il peso de' contribuenti, ed agevolato l'introito delle rendite. Sarà sacro dovere del mio governo di cercare il compimento di queste salutari disposizioni; ed a quest'uopo vi si faranno alcune proposte, delle quali intenderete il bisogno. Io spero che tali zelanti cure del mio governo per questi grandi interessi vi mostreranno la mia gratitudine per ciò che faceste per lo splendore della mia corona. A seconda del lodevole zelo dimostrato nelle discussioni intorno all'educazione della gioventù, vi saranno presentate ed avrete a discutere alcune idee organiche di legge sopra tale oggetto. Contemporaneamente, per adempiere il voto di tutta la nazione, avrete a stabilire definitivamente il numero dei vescovi del regno. Le cose ecclesiastiche m'occupano assai, e quindi il mio governo non solo avrà cura del bene interno della Chiesa; ma, vegliando sul sacro deposito confidatogli, cercherà ch'ella sia indipendente, pur mantenendo i vincoli dogmatici colla gran Chiesa cristiana in Costantinopoli. Altre proposte pel bene della patria vi saranno presentate. È necessario di sottoporre le rendite dello stato ad una severa inquisizione, e di prendere le opportune disposizioni che soddisfacciano al popolo ed a' suoi legali rappresentanti; così pure di stanziare la legge sui Consigli provinciali, a compimento della legislatura costituzionale e amministrativa del regno, ed infine la modificazione della legge di reclutamento che soddisfaccia del pari all'esercito ed ai cittadini. Altre determinazioni vi saranno proposte per la sicurezza pubblica, a protezione della proprietà ed a preservare dagl'incendii i nostri boschi. Noi dobbiamo avvertire, miei signori, che la sicurezza è la base principale su cui posa il prosperamento dell'industria, del commercio ed il credito pubblico. Venne nominata una giunta all'uopo di ricercare, secondo la volontà dell'Assemblea nazionale, quali sacrificii vennero fatti nella guerra dell'indipendenza, i compensi che loro si debbono ed i mezzi più opportuni per adempiere questi sacri impegni della patria. Nutriamo le migliori speranze per l'avvenire, e gli andiamo incontro lieti e sicuri. La Grecia porta un nome glorioso, e pugnò valorosamente pel risorgimento di quella civiltà, di cui fu agli altri popoli maestra; e quindi dobbiamo confidare con sicurezza sulla simpatia di tutti gli uomini magnanimi. La Divina Provvidenza, che non mai ci abbandonò nei nostri bisogni, certo ne prepara uno splendido avvenire. Mostriamcene degni e pronti a sopportare con indomabile coraggio tutto pel ben della patria, e pieni d'una illimitata gratitudine verso l'Onnipotente, per le somme grazie che ci ha largito. »

Grandi viva al re e alla regina risonarono nella sala dopo questo discorso, e fuori durante il cammino al palazzo.

(O. T.)

INGHILTERRA

Notizie di Londra del 28 dicembre, nella *Gazzetta Universale*, riferiscono esservi grande agitazione fra' Cartisti, i quali, in un grande *meeting* tenutosi a Manchester, e cui intervennero deputati da tutti gli angoli d'Inghilterra e Scozia, risolvettero di non favorire la lega, ma di combattere per le proprie più vaste mire politiche (voto generale, ec. ec.) di cui l'abolizione delle leggi sui grani non sarebbe se non un naturale corollario.

Come i giornali francesi, anche gl'inglesi molto si occupano del Messaggio del presidente degli Stati Uniti.

Lo *Standard* dice a questo proposito che l'effetto, prodotto da tale documento nella *City*, è lontano dall'essere sodisfacente. La speranza che vi si nutre di veder rimosse le difficoltà risultanti dalla questione dell'Oregon, fondasi principalmente sulla debolezza del gabinetto degli Stati Uniti, e sul modo in cui il sig. Polk considera tale questione, il quale non è altrimenti l'espressione fedele dell'opinione della parte sana della popolazione degli Stati Uniti. Tuttavia, non havvi chi si dissimuli nella *City* che le questioni più importanti del dominio politico vi si decideranno, al tempo che corre, nel senso dell'influenza demagogica, dinanzi alla quale i migliori uomini di stato di quel paese sono forzati di piegare.

In questo stato di cose, il popolo inglese dee riposare sulla saviezza e sulla fermezza del suo governo, piuttostochè sulla prudenza e sull'equità degli Americani; per questo rispetto, siccome per tanti altri, la unione del Parlamento è attesa con una viva impazienza; e ciascuno tanto più si congratula della ricostituzione del gabinetto attuale, in quanto ch'esso sembra offrire migliori mallevarie per la conservazione della pace generale, che non ne offerisse quello, che si era creduto destinato a surrogarlo.

Il *Times* non è punto d'opinione che il Messaggio del sig. Polk sia considerato siccome il preludio di una guerra cogli Stati Uniti; fondandosi sulla circostanza che, essendo conosciuto alla Borsa, tale Messaggio non impedì l'aumento dei fondi pubblici. Quel giornale confessa tuttavia che la certezza del consolidamento del gabinetto attuale, come pure la probabilità mostrata dal Messaggio del sig. Polk d'una prossima revisione della tariffa americana, debbono di molto contribuire ad aumentare la confidenza della Borsa.

Ecco anche l'opinione manifestata dal *Sun* sulla situazione della Gran Brettagna in faccia agli Stati Uniti.

« Il Messaggio del presidente Polk non lascia più verun dubbio sulle sue viste relativamente alla questione dell'Oregon. Egli vi riprodusse, punto per punto, quelle già esposte nel suo indirizzo inaugurale, all'epoca della precedente tornata, ed impegna il Congresso ad aderirvi. Secondo il sig. Polk, gli Stati Uniti non ponno entrare su tale soggetto in verun compromesso, e debbono esigere l'occupazione esclusiva del territorio in questione, in tutta la sua integrità. Esso termina, in vero, col dire ch'esso sottopone queste viste all'opinione del Congresso, e che è pronto a conformarsi a tutto ciò che la legislatura deciderà su tale riguardo. »

A malgrado di ciò, il *Sun* è d'avviso che il governo britannico debb'essere preparato al peggio. Questo giornale aggiunge che le difficoltà non consistono unicamente in tale quistione; ma ch'esse rinnoverannosi bentosto sotto un'altra forma, essendo decisi gli Stati Uniti di espellere gl'Inglesi dal continente dell'America del Nord.

(G. Pr. di M.)

Il *Greenock Advertiser* dichiara che la nuova ch'egli stesso aveva riferita (e noi pure in uno degli ultimi nostri N.i dell'anno scorso) che, cioè, col giorno 1.° del prossimo venturo anno, un atto del Parlamento annullerebbe legalmente tutti i matrimonii che fossero in avvenire conchiusi a Gretna-Green, fondasi sopra un equivoco, non essendo stato stanziato alcun atto di questa specie. Ben lo avea proposto lord Brougham, ma la proposta non era stata ammessa, così che Gretna-Green continuerà ad essere il rifugio degli amanti disperati, che hanno voglia di sposarsi.

(O. A.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 31 dicembre 1845

Lo *Standard* annunzia, con manifestazioni di rammarico, che il conte d'Haddington rinunzia al suo ufficio di primo lord dell'Ammiragliato.

Il conte di Saint-Germain succede a lord Lansdale nella qualità di direttor generale delle poste; egli entrerà in carica, al principiare del prossimo anno.

Il *Morning-Herald* considera come probabile la nomina di lord Ellenborough alle funzioni di primo

(1) Il barometro era disceso anche a Vienna il 21 dicembre ad un segno straordinariamente basso.

(2) Manca la data.

---

diante attiraglio per il Naviglio fino a Milano. In tal modo le merci passeranno rapidamente dalla dogana veneta alla milanese, e viceversa, senza carichi e scarichi sempre costosi, senza timore di dannose avarie e con utilità e comodo della R. Finanza medesima. Il tragitto fra Venezia e la Cavanella di Po, sempre che il tempo sia favorevole, può valutarsi di circa due giorni. Che se poi verrà concessa la strada ferrata a cavalli proposta fra Chiozza e le Botteghe rimpetto ad Adria, il tragitto ridotto a due sole ore fra questi punti si troverà costantemente assicurato, evitandosi mediant' esso quei canali appunto lungo dei quali potrebbe venire interrotto e ritardato, e la navigazione a vapore non tarderà a prendere uno sviluppo sempre crescente, con utilità non contrastabile del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

Il tempo necessario alla rimonta del Po fino a Pavia non oltrepasserà mediamente cinque giorni durante l'inverno, e tre nell'estate, dovendosi aggiungere alle 40 ore di pura corsa le fermate richieste dall'oscurità delle notti e dai frequenti carichi e scarichi lungo quella grande estensione di fiume. Le merci poi da Pavia a Milano non impiegando che un giorno, quel trasporto per conseguenza, che fino ad ora esigette giorni 40 per lo meno nell'estate e 60 nell'inverno, si compirà con tutta sicurezza in 6 giorni nella prima stagione, ed in 8 nella seconda.

La Società ben conosce che onde la sua impresa sia eminentemente profittevole ai movimenti commerciali, bisogna che le tariffe di trasporto siano ridotte a quel punto per cui i porti di Venezia e di Trieste somministrar possano, almeno a parità di prezzo, tutti quei generi e quelle derrate che la ricca Lombardia ritira dall'estero.

Quasi tutte le nuove imprese incontrano d'ordinario degli ostacoli gravissimi nel loro nascere, e non è quindi a sorprendersi se anche questa ha dovuto lottare contro difficoltà multiformi, e tanto più, ove si consideri che mediant' essa i movimenti commerciali d'una gran parte dell'alta Italia avranno a prendere un'altra impulsione.

La navigazione del Po, così facilitata ed abbreviata, diverrà sorgente copiosa di utilità non dubbie e sempre crescenti per li paesi tutti che attraversa. Non già il solo commercio di Venezia, di Trieste, di Milano avrà a giovarsene, chè non contrastabili saranno pure i vantaggi del Ferrarese, del Modenese, del Parmigiano.

Compita che sia la strada lombardo-veneta sperar si deve con tutto fondamento che, assicurato un trasporto rapido fra Venezia e Milano per tutti gli oggetti di valore e che più importa di far prontamente ricapitare, e garantito quello fluviale in un modo economico, pronto e perenne fra Trieste, Venezia e Milano, per quelle merci e derrate che sono di minor peso e di maggior volume, quei due primi porti marittimi della Monarchia saranno posti in grado di servire con un tornaconto economico non dubbio l'opulenta Lombardia. Il conte Mocenigo, che con tanto zelo e costanza, e con sacrificii pecuniarii non tenui, vinse gli ostacoli che s'opponevano all'attivazione dell'impresa, ha ben meritato quindi del commercio Italico-Austriaco col facilitarne cotanto i movimenti e le corrispondenze nell'ampia vallata del Po cui si collega un sistema vasto e diramato di vie navigabili, che nei soli dominii d'Austria in Italia ascendono a 800,000 metri circa d'estensione senza contare l'Adige, la navigazione del quale vi è però egualmente unita mediante la Cavanella ed il canale di Loreo.

X.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari *Madamigella Rachele*, con la farsa *Il nonno*.

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *I quattro rusteghi*, con la farsa *Erosina*.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Napoleone a Mosca.* Replica, con aria della Betly e ballo.

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Il convitato di pietra*.

Sulla riva degli Schiavoni in Venezia, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima giraffa.

La sala terrena a S. Canciano, Salizzada, N. 5906 rosso, si chiude ai pubblici esperimenti di locomotiva a forza gratuita in canali artificiali, fino a nuovo avviso.

ord dell' Ammiragliato, in sostituzione di lord Haddington, che avrà la presidenza del Consiglio, vacante per la morte del conte di Wharncliffe (*).

SPAGNA

Ad eccezione de' lavori legislativi, non avviene nulla d' importante nel mondo politico. Le ultime notizie di Cuba sono del 10 novembre; la tranquillità era perfetta a quel tempo. Così nel nostro Carteggio.

TORNATA DELLE CORTES.

Il Senato tenne sessione il 27 dicembre, per udir la lettura del progetto d' indirizzo della sua giunta, e del voto particolare del *duca di Frias*. Le discussioni doveano cominciare nel Senato il 29; e la Camera dei deputati non darà principio alle sue, se non dopo che il Senato le avrà terminate.

FRANCIA

Il 30 dicembre p. p., a 11 ore del mattino, le carrozze del re sono andate a prendere l' ambasciatore di Marocco al palazzo che gli è stato preparato vicino ai Campi Elisi. A 11 ore e 1/2, l' ambasciatore è giunto alle Tuilerie. Il re l' ha ricevuto nella sala del trono. I principi ed i ministri erano con S. M. Il generale di La Rue, che nella sua prima missione al Marocco, aveva veduto l' ambasciatore, era presente al ricevimento. L' ambasciatore ha profferito un discorso, al quale il re ha risposto. Il sig. Alix Desgranges, interprete, ha tradotto il discorso di S. M. e quello dell' ambasciatore. Dopo questa udienza, che seguì col cerimoniale d' uso, le carrozze del re hanno ricondotto l' ambasciatore al suo palazzo. Sidi-el-Haggi Abd-El-Kader Ben-Mohammed Achache pranzò nel suddetto giorno al palazzo delle Tuilerie.

Il giorno 26 dicembre si raccolse per costituirsi il congresso de' giornalisti per la riforma elettorale. Esso è composto dei rappresentanti del *Commerce*, *Courrier français*, *Démocratie Pacifique*, *Esprit Public*, *National*, *Reforme*, *Bien Public* (giornale interprete di Lamartine che stampasi a Macon), e d' altri 23 giornali di provincia. Intorno all' adunanza, il *National* scrive: « Regnò in essa la più affettuosa cordialità, e la ferma e fraterna risoluzione di riconciliarsi e far causa comune. Il programma del lavoro, cui si deve dar opera, è già compilato; e noi invitiamo i giornali dei dipartimenti, che non l' avessero fatto, a spedire i loro rappresentanti, acciocchè si venga senza perdita di tempo a concordi risoluzioni. »

(G. U.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica oggi le arringhe ufficiali, indirizzate al re in occasione del capo d' anno, e le risposte di S. M. Ecco il discorso profferito dal nunzio apostolico, in nome del corpo diplomatico:

« Sire,

« In questa occasione solenne dell' anno nascente, il corpo diplomatico si affretta sempre con viva sodisfazione di presentarvi i voti più sinceri per la prosperità perfetta di Vostra Maestà, della vostra reale famiglia e della Francia.

« La durata prodigiosa della pace generale è la pruova più luminosa dell' alta saggezza di V. M. e degli altri sovrani, e del perfetto accordo de' lor gabinetti. La riconoscenza del mondo intero non può essere eguagliata se non dalla grandezza de' benefizii, ch' ei ne riceve. Protetta dal cielo, quest' opera sublime non cesserà di produrre le sue maraviglie.

« Dopo avervi fatto le sue congratulazioni come a re, il corpo diplomatico si compiace infinitamente di farvele come a padre. Nuove allegrezze familiari vi toccarono anche recentemente, quali pegni di felicità. L' augusta vostra famiglia, ingrandendosi pel numero de' suoi membri, s' ingrandirà altresì pel merito delle loro azioni; e la M. V. godrà, per lungo tempo ancora, di tutte le consolazioni desiderabili pel suo cuore paterno.

« Con questi voti e queste congratulazioni del corpo diplomatico, degnatevi, sire, aggradir l' omaggio del suo profondo rispetto. »

Il re ha risposto:

« Sento sempre la maggiore sodisfazione nel ricevere le congratulazioni, che mi recate in nome del corpo diplomatico.

« Sono molto commosso nel sentirvi apprezzare, come facete, i miei costanti sforzi per antivenire ed allontanare tutto ciò che potrebbe tirare sulla Francia e sul mondo il flagello della guerra, e per coltivare e prolungare, in quanto dipende da me, il fortunato accordo, che sì pieno sussiste fra tutti i sovrani e tutti i governi. M' unisco a voi in tutta sincerità per ringraziar Dio d' averlo con tanta efficacia protetto. Ogni nuov' anno di pace, ch' ei ci concede, è un pegno di più della stabilità di esso; ed allorchè, volgendo indietro lo sguardo, noveriamo con letizia i molti anni di pace de' quali abbiamo goduto, possiamo leggere nell' avvenire con la medesima fiducia, e presagire al mondo una lunga continuazione di tal grande beneficio.

« Sono gratissimo a quanto mi dite pe' miei figli, ed alla parte che prendete alle consolazioni, che piacque alla Provvidenza concedermi, nell' accrescimento della mia numerosa famiglia; e con piacere ne ricevo l' espressione pel vostro mezzo. Ne ringrazio il corpo diplomatico a nome della regina e di tutti i miei. »

Gli altri discorsi, del sig. Pasquier, in nome della Camera de' pari, del sig. Sauzet, in nome di quella de' deputati, del sig. Martin (del Nord) in nome del Consiglio di stato, e di monsignor l' arcivescovo di Parigi, paiono tutti fatti sullo stesso modello. Si complimenta da tutte le parti il re per la continuazione della pace, ch' è dovuta alla sua saggezza ed a' suoi sforzi. Il sig. Pasquier parla al re della numerosa sua discendenza, ed il sig. Sauzet della sua stirpe, sì ricche di servigi, di buon accordo e di speranze, ed il re ringrazia a nome de' suoi figli. Monsignor l' arcivescovo di Parigi disse un discorso tutto dinastico, nel quale non si trova più traccia del mal umore del clero riguardo alla questione dell' insegnamento. « Per merito del re, dic' egli, la cattedrale di Parigi, innalzata otto secoli fa da un principe del suo sangue e del suo nome, potrà far ammirare ancora alle generazioni future uno de' più bei monumenti dell' ingegno e della pietà de' nostri avi. »

Un fatto singolare avviene da alcuni giorni nel perimetro del Palazzo della Giustizia, della Conciergerie e della Sainte-Chapelle. Ogni sera, cominciando da 7 ore, e durante una parte della notte, si ode un cupo rumore, simile presso a poco a quello che produrrebbe un lavoro sotterraneo. Tutte le ricerche, fattesi finora per iscoprire la cagione di quel rumore, tornarono vane. S' era potuto credere in sulle prime che qualche prigioniero avesse tentato di scavare la terra, nella speranza di trovare un mezzo di fuga, od aprendo un condotto che riuscisse in qualche cantina del vicinato, o forando le grosse muraglie delle cucine di S. Luigi, per comunicare cogli smaltitoi che danno sul fiume. Però nè l' una nè l' altra di queste supposizioni non erano fondate, e si acquistò la certezza che nessun tentativo di fuga non era fatto. Forse si avrebbe ad attribuire tal fenomeno a qualche sotterranea filtrazion d' acqua. Comunque ciò sia, si continua a fare indagini, che certo daranno a conoscere il vero su questo fatto, il quale aveva a primo tratto destato inquietudini.

GERMANIA

Lo spirito di pubblicità fa grandi progressi in Austria. Vero è che fino ad ora essi si appalesano molto più nella sfera dei materiali interessi, che ci fanno esattamente conoscere le statistiche dell' industria che si pubblicano, gli specchi del movimento commerciale, le opere sulle finanze, gli articoli di giornali. Ma appunto perchè in ciò l' Austria da in parte l' esempio agli altri stati, e perchè l' ingegnoso promotore della sua materiale prosperità lunge dal nascondere agli occhi del pubblico i risultamenti delle fortunate sue cure, gli assoggetta al giudizio di quest' ultimo ed a una franca critica, appunto per questo, noi portiamo opinione che tale spirito di pubblicità si estenderà quanto prima ad altre sfere. Fino ad ora non si avevano se non dati presuntivi sul movimento mercantile di Vienna. Era riservato al *Giornale del Lloyd*, di Trieste, di offrire lo specchio completo e autentico di quel grandioso commercio. Eccolo quale trovasi indicato nel Numero di quel giornale del 21 p. p. dicembre.

Nel 1845 le mercanzie introdotte nei fondachi sommarono a 607,963 colli del peso di 1,885,834 quintali. Le merci uscite dai fondachi, furono di 586,580 colli, del peso di 1,811,664 quintali. Al confronto del 1844, v' ebbero 33,300 colli, del peso di 184,258 quintali, in più. V' ebbero inoltre 658,419 colli di mercanzie, che non vennero introdotte nei fondachi, che pesarono 1,911,728 quintali. Rispetto a queste v'ebbe, al confronto del 1844, un aumento di 68,008 colli, del peso di 207,902 quintali.

L' aumento straordinario delle mercanzie dichiarate alle stazioni dei battelli a vapore naviganti il Danubio, prova evidentemente il sempre più fiorente stato di tale navigazione. Esso fu di 3651 collo, del peso di 20,541 quintale, per l' esterno, e di 16,388 colli, pesanti 73,568 quintali, per l' interno commercio.

L' esportazione dei nostri prodotti, tanto all' esterno come nel regno d' Ungheria, provò pure in quest' anno un aumento di 7130 colli, del peso di 26,652 quintali, al confronto del 1844.

Per tal modo, la somma delle mercanzie dichiarate alla dogana della capitale raggiunse nel 1845 la enorme somma di 1,293,382 colli, del peso di 3,798,562 quintali; cioè a dire 99,360 colli, pesanti 390,965 quintali, più che nel 1844.

Codesti dati ci conducono naturalmente a confrontare il movimento mercantile di Vienna, come città mercantile del territorio doganale austriaco, con quello di Trieste, ch' è la città più mercantile dell' Austria. Il commercio di Trieste col territorio doganale austriaco fu nel 1845 di circa 1,600,000 quintali di mercanzie. Il movimento della capitale supera dunque quello di Trieste di circa 140 per 100.

In mancanza di dati ufficiali, non possiamo indicare i rapporti del commercio di Vienna con quello del rimanente della Monarchia se non colle esazioni delle dogane. La rendita della dogana della capitale nel 1845 fu in numero tondo di 3 milioni di fiorini, ch' è la settima parte del prodotto di tutte le dogane della Monarchia.

Vienna dunque può essere considerata siccome la regina del commercio austriaco. È increscevole, dice il corrispondente del *Lloyd*, di non poter esprimere in fiorini il valore del movimento mercantile della capitale. Dubitiamo che abbia soverchiato quello di Trieste, che crediamo aver raggiunto nel 1845 la somma enorme di 160 milioni, che corrisponderebbero a 5 milioni di quintali di mercanzie.

PRUSSIA

Il *Corrispondente d' Amburgo* aveva annunziato che fra le persone arrestate a Posen v' aveva pure il co: B., ricco possidente, e con lui il suo fattore e molti impiegati subalterni. La *Gazzetta Universale Prussiana* dichiara tale notizia senza alcun fondamento; e soggiunge che le dicerie, che si spargono dai giornali intorno alle cose di Posen, sono così vaghe ed arrischiate, che non si darà più la pena di confutarle.

(O. A.)

AMERICA — STATI UNITI

Il piroscafo la *Cambria* è giunto da Boston a Liverpool, il 28 dicembre, dopo un tragitto d' 11 giorni e 1/2. Ei recò tutto il carteggio corso fra' ministri d' Inghilterra e degli Stati Uniti in ordine alla questione dell' Oregon; poi la notizia, presso a poco certa, che le negoziazioni, le quali erano state sospese, furono ripigliate a Washington dal sig. Packenham, sopra nuove proposte di compromesso.

Nel caso che sorgesse una difficoltà con l' Inghilterra per tale questione, si fa assegnamento sulla cooperazion del Congresso e sulla proposta fatta dal colonnello Benton d' organizzare 200,000 uomini della milizia, per esser pronti a ogni avvenimento, quando giungerà tale peripezia minacciosa; come pure sulla domanda d' un aumento conveniente nella marina a vapore, nelle fortificazioni e negli armamenti marittimi.

Si parla sempre della riapertura delle pratiche fra gli Stati Uniti ed il Messico; della proposizione, da parte degli Stati Uniti, di riscattare la California; di un' alleanza offensiva e difensiva fra l' Unione ed il Messico, per guarentirsi scambievolmente da ogn' intervento europeo ne' loro affari.

Questo, riguardo all' esterno. Riguardo all' interno, si tiene per probabile una riduzione delle tariffe, e l' abbracciamento, da parte del governo, del sistema de' *buoni* del tesoro.

Il *Journal des Débats* dice: « Le notizie degli Stati Uniti, che giungono fino al 25 dicembre, produssero generalmente un buon effetto a Londra, dove sono riguardate come pacifiche. Nel tempo stesso che un membro del Congresso propone di chiamare alle armi 200,000 uomini della milizia, e che i residenti americani dell' Oregon domandano l' ammissione del loro rappresentante nel Congresso, la stampa degli Stati Uniti è piena di proteste pacifiche. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data di Parigi 2 gennaio: « Essendo la regina leggiermente indisposta, i ricevimenti della sera delle LL. MM. non seguiranno se non il lunedì 5 ed il mercordì 7 corrente. »

Il nostro corrispondente ci scrive, il 3, che la malattia della regina ha qualche gravità. Ell' è una flussione di petto; pure, il suo stato non è tale da doversi pubblicar bullettini.

Le nostre lettere di Parigi del 3 recano: « S' aspettava alcun tempo fa l' apertura delle Camere con una certa premura, perchè si prevedevano discussioni vivissime per l' indirizzo in risposta al discorso del trono. Ma la maggioranza incontrastabile, ottenuta dal sig. Guizot nella nominazione del presidente, nella formazione degli ufficii, e nella nomina della giunta sull' indirizzo, debbono far presentire che questo verrà approvato dopo discussioni d' assai poco rilievo. Già anzi la discussione preliminare, cui diede motivo la nomina della giunta sopr' esso, non ebbe se non mediocre importanza; alcuni ufficii hanno, non ch' altro, proceduto immediatamente alla nomina de' commissarii.

« Il solo fatto importante della discussione degli ufficii è la dissertazione del ministro delle finanze sulla politica del gabinetto. Il sig. Lacave-Laplagne dichiarò apertamente che la conversione delle rendite parevagli inopportuna. Son già più che dieci anni che la Camera dei deputati vuol la conversione del 5 per 0/0. Tutt' i ministri delle finanze si dichiararono l' uno dopo l' altro in favore del principio della conversione, ma, avendo cura di aggiungere che il momento n' era inopportuno; di maniera che non si può prevedere quando tal provvedimento sarà finalmente stanziato di concerto dal ministero e dalla Camera.

« Già da parecchi giorni sapevasi che il signor Lacave-Laplagne doveva dichiararsi apertamente contro la disposizione; e tal notizia era stata messa a profitto alla Borsa, dove il 5 per 0/0 si bonificò di più che 3 per 0/0. »

Borsa di Parigi del 3 gennaio. Cinque per 100, aperti 120 20, chiusi 120 50. Tre per 100, aperti 83 05, chiusi 82 70.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 3 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	111	5/16
Simili . . . 4	»	—	—
Simili . . . 3	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	—	—
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	—	—
» » » 50 fi. M. di C.	»	—	—
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Cambio di Augusta	»	—	—
Corrente 99 — uso a mes.			
Azioni della Banca in moneta	»	—	—

(*) Le notizie date dal *Journal des Débats*, e da noi riferite nelle *Recentissime* di lunedì erano dunque inesatte.

ord dell' Ammiragliato, in sostituzione di lord Haddington, che avrà la presidenza del Consiglio, vacante per la morte del conte di Wharncliffe (*).

SPAGNA

Ad eccezione de' lavori legislativi, non avviene nulla d'importante nel mondo politico. Le ultime notizie di Cuba sono del 10 novembre; la tranquillità era perfetta a quel tempo. Così nel nostro Carteggio.

TORNATA DELLE CORTES.

Il Senato tenne sessione il 27 dicembre, per udir la lettura del progetto d'indirizzo della sua giunta, e del voto particolare del *duca di Frias*. Le discussioni dovevano cominciare nel Senato il 29; e la Camera dei deputati non darà principio alle sue, se non dopo che il Senato le avrà terminate.

FRANCIA

Il 30 dicembre p. p., a 11 ore del mattino, le carrozze del re sono andate a prendere l'ambasciatore di Marocco al palazzo che gli è stato preparato vicino ai Campi Elisi. A 11 ore e 1/2, l'ambasciatore è giunto alle Tuilerie. Il re l'ha ricevuto nella sala del trono. I principi ed i ministri erano con S. M. Il generale di La Rue, che nella sua prima missione al Marocco, aveva veduto l'ambasciatore, era presente al ricevimento. L'ambasciatore ha profferito un discorso, al quale il re ha risposto. Il sig. Alix Desgranges, interprete, ha tradotto il discorso di S. M. e quello dell'ambasciatore. Dopo questa udienza, che seguì col cerimoniale d'uso, le carrozze del re hanno ricondotto l'ambasciatore al suo palazzo. Sidi-el-Haggi Abd-El-Kader Ben-Mohammed Achache pranzò nel suddetto giorno al palazzo delle Tuilerie.

Il giorno 26 dicembre si raccolse per costituirsi il congresso de' giornalisti per la riforma elettorale. Esso è composto dei rappresentanti del *Commerce*, *Courrier français*, *Démocratie Pacifique*, *Esprit Public*, *National*, *Reforme*, *Bien Public* (giornale interprete di Lamartine che stampasi a Macon), e d'altri 23 giornali di provincia. Intorno all'adunanza, il *National* scrive: « Regnò in essa la più affettuosa cordialità, e la ferma e fraterna risoluzione di riconciliarsi e far causa comune. Il programma del lavoro, cui si deve dar opera, è già compilato; e noi invitiamo i giornali dei dipartimenti, che non l'avessero fatto, a spedire i loro rappresentanti, acciocchè si venga senza perdita di tempo a concordi risoluzioni. »

(G. U.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica oggi le arringhe officiali, indirizzate al re in occasione del capo d'anno, e le risposte di S. M. Ecco il discorso profferito dal nunzio apostolico, in nome del corpo diplomatico:

« Sire,

« In questa occasione solenne dell'anno nascente, il corpo diplomatico si affretta sempre con viva sodisfazione di presentarvi i voti più sinceri per la prosperità perfetta di Vostra Maestà, della vostra reale famiglia e della Francia.

« La durata prodigiosa della pace generale è la pruova più luminosa dell'alta saggezza di V. M. e degli altri sovrani, e del perfetto accordo de' lor gabinetti. La riconoscenza del mondo intero non può essere eguagliata se non dalla grandezza de' benefizii, ch'ei ne riceve. Protetta dal cielo, quest'opera sublime non cesserà di produrre le sue maraviglie.

« Dopo avervi fatto le sue congratulazioni come a re, il corpo diplomatico si compiace infinitamente di farvele come a padre. Nuove allegrezze familiari vi toccarono anche recentemente, quali pegni di felicità. L'augusta vostra famiglia, ingrandendosi pel numero de' suoi membri, s'ingrandirà altresì pel merito delle loro azioni; e la M. V. godrà, per lungo tempo ancora, di tutte le consolazioni desiderabili pel suo cuore paterno.

« Con questi voti e queste congratulazioni del corpo diplomatico, degnatevi, sire, aggradir l'omaggio del suo profondo rispetto. »

Il re ha risposto:

« Sento sempre la maggiore sodisfazione nel ricevere le congratulazioni, che mi recate in nome del corpo diplomatico.

« Sono molto commosso nel sentirvi apprezzare, come faceste, i miei costanti sforzi per antivenire ed allontanare tutto ciò che potrebbe tirare sulla Francia e sul mondo il flagello della guerra, e per coltivare e prolungare, in quanto dipende da me, il fortunato accordo, che sì pieno sussiste fra tutti i sovrani e tutti i governi. M'unisco a voi in tutta sincerità per ringraziar Dio d'averlo con tanta efficacia protetto. Ogni nuov'anno di pace, ch'ei ci concede, è un pegno di più della stabilità di esso; ed allorchè, volgendo indietro lo sguardo, noveriamo con letizia i molti anni di pace de' quali abbiamo goduto, possiamo leggere nell'avvenire con la medesima fiducia, e presagire al mondo una lunga continuazione di tal grande beneficio.

« Sono gratissimo a quanto mi dite pe' miei figli, ed alla parte che prendete alle consolazioni, che piacque alla Provvidenza concedermi, nell'accrescimento della mia numerosa famiglia; e con piacere ne ricevo l'espressione pel vostro mezzo. Ne ringrazio il corpo diplomatico a nome della regina e di tutti i miei. »

Gli altri discorsi, del sig. Pasquier, in nome della Camera de' pari, del sig. Sauzet, in nome di quella de' deputati, del sig Martin (del Nord) in nome del Consiglio di stato, e di monsignor l'arcivescovo di Parigi, paiono tutti fatti sullo stesso modello. Si complimenta da tutte le parti il re per la continuazione della pace, ch'è dovuta alla sua saggezza ed a' suoi sforzi. Il sig. Pasquier parla al re della numerosa sua discendenza, ed il sig. Sauzet della sua stirpe, sì ricche di servigi, di buon accordo e di speranze, ed il re ringrazia a nome de' suoi figli. Monsignor l'arcivescovo di Parigi disse un discorso tutto dinastico, nel quale non si trova più traccia del mal umore del clero riguardo alla questione dell'insegnamento. « Per merito del re, dic'egli, la cattedrale di Parigi, innalzata otto secoli fa da un principe del suo sangue e del suo nome, potrà far ammirare ancora alle generazioni future uno de' più bei monumenti dell'ingegno e della pietà de' nostri avi. »

Un fatto singolare avviene da alcuni giorni nel perimetro del Palazzo della Giustizia, della Conciergerie e della Sainte-Chapelle. Ogni sera, cominciando da 7 ore, e durante una parte della notte, si ode un cupo rumore, simile presso a poco a quello che produrrebbe un lavoro sotterraneo. Tutte le ricerche, fattesi finora per iscoprire la cagione di quel rumore, tornarono vane. S'era potuto credere in sulle prime che qualche prigioniero avesse tentato di scavare la terra, nella speranza di trovare un mezzo di fuga, od aprendo un condotto che riuscisse in qualche cantina del vicinato, o forando le grosse muraglie delle cucine di S. Luigi, per comunicare cogli smaltitoi che danno sul fiume. Però nè l'una nè l'altre di queste supposizioni non erano fondate, e si acquistò la certezza che nessun tentativo di fuga non era fatto. Forse si avrebbe ad attribuire tal fenomeno a qualche sotterranea filtrazion d'acqua. Comunque ciò sia, si continua a fare indagini, che certo daranno a conoscere il vero su questo fatto, il quale aveva a primo tratto destato inquietudini.

GERMANIA

Lo spirito di pubblicità fa grandi progressi in Austria. Vero è che fino ad ora essi si appalesano molto più nella sfera dei materiali interessi, che ci fanno esattamente conoscere le statistiche dell'industria che si pubblicano, gli specchi del movimento commerciale, le opere sulle finanze, gli articoli di giornali. Ma appunto perchè in ciò l'Austria da in parte l'esempio agli altri stati, e perchè l'ingegnoso promotore della sua materiale prosperità lunge dal nascondere agli occhi del pubblico i risultamenti delle fortunate sue cure, gli assoggetta al giudizio di quest'ultimo ed a una franca critica, appunto per questo, noi portiamo opinione che tale spirito di pubblicità si estenderà quanto prima ad altre sfere. Fino ad ora non si avevano se non dati presuntivi sul movimento mercantile di Vienna. Era riservato al *Giornale del Lloyd*, di Trieste, di offrire lo specchio completo e autentico di quel grandioso commercio. Eccolo quale trovasi indicato nel Numero di quel giornale del 21 p. p. dicembre.

Nel 1845 le mercanzie introdotte nei fondachi sommarono a 607,963 colli del peso di 1,885,634 quintali. Le merci uscite dai fondachi, furono di 586,580 colli, del peso di 1,811,664 quintali. Al confronto del 1844, v'ebbero 33,300 colli, del peso di 184,258 quintali, in più. V'ebbero inoltre 658,419 colli di mercanzie, che non vennero introdotte nei fondachi, che pesarono 1,911,728 quintali. Rispetto a queste v'ebbe, al confronto del 1844, un aumento di 68,008 colli, del peso di 207,902 quintali.

L'aumento straordinario delle mercanzie dichiarate alle stazioni dei battelli a vapore naviganti il Danubio, prova evidentemente il sempre più fiorente stato di tale navigazione. Esso fu di 3651 collo, del peso di 20,541 quintale, per l'esterno, e di 16,388 colli, pesanti 73,568 quintali, per l'interno commercio.

L'esportazione dei nostri prodotti, tanto all'esterno come nel regno d'Ungheria, provò pure in quest'anno un aumento di 7130 colli, del peso di 26,652 quintali, al confronto del 1844.

Per tal modo, la somma delle mercanzie dichiarate alla dogana della capitale raggiunse nel 1845 la enorme somma di 1,293,382 colli, del peso di 3,798,562 quintali; cioè a dire 99,360 colli, pesanti 390,965 quintali, più che nel 1844.

Codesti dati ci conducono naturalmente a confrontare il movimento mercantile di Vienna, come città mercantile del territorio doganale austriaco, con quello di Trieste, ch'è la città più mercantile dell'Austria. Il commercio di Trieste col territorio doganale austriaco fu nel 1845 di circa 1,600,000 quintali di mercanzie. Il movimento della capitale supera dunque quello di Trieste di circa 140 per 100.

In mancanza di dati ufficiali, non possiamo indicare i rapporti del commercio di Vienna con quello del rimanente della Monarchia se non colle esazioni delle dogane. La rendita della dogana della capitale nel 1845 fu in numero tondo di 3 milioni di fiorini, ch'è la settima parte del prodotto di tutte le dogane della Monarchia.

Vienna dunque può essere considerata siccome la regina del commercio austriaco. È increscevole, dice il corrispondente del *Lloyd*, di non poter esprimere in fiorini il valore del movimento mercantile della capitale. Dubitiamo che abbia soverchiato quello di Trieste, che crediamo aver raggiunto nel 1845 la somma enorme di 160 milioni, che corrisponderebbero a 5 milioni di quintali di mercanzie.

PRUSSIA

Il *Corrispondente d'Amburgo* aveva annunziato che fra le persone arrestate a Posen v'aveva pure il co: B., ricco possidente, e con lui il suo fattore e molti impiegati subalterni. La *Gazzetta Universale Prussiana* dichiara tale notizia senza alcun fondamento; e soggiunge che le dicerie, che si spargono dai giornali intorno alle cose di Posen, sono così vaghe ed arrischiate, che non si darà più la pena di confutarle.

(O. A.)

AMERICA — STATI UNITI

Il piroscafo la *Cambria* è giunto da Boston a Liverpool, il 28 dicembre, dopo un tragitto d'11 giorni e 1/2. Ei recò tutto il carteggio corso fra' ministri d'Inghilterra e degli Stati Uniti in ordine alla questione dell'Oregon; poi la notizia, presso a poco certa, che le negoziazioni, le quali erano state sospese, furono ripigliate a Washington dal sig. Packenham, sopra nuove proposte di compromesso.

Nel caso che sorgesse una difficoltà con l'Inghilterra per tale questione, si fa assegnamento sulla cooperazion del Congresso e sulla proposta fatta dal colonnello Benton d'organizzare 200,000 uomini della milizia, per esser pronti a ogni avvenimento, quando giungerà tale peripezia minacciosa; come pure sulla domanda d'un aumento conveniente nella marina a vapore, nelle fortificazioni e negli armamenti marittimi.

Si parla sempre della riapertura delle pratiche fra gli Stati Uniti ed il Messico; della proposizione, da parte degli Stati Uniti, di riscattare la California; di un'alleanza offensiva e difensiva fra l'Unione ed il Messico, per guarentirsi scambievolmente da ogn'intervento europeo ne' loro affari.

Questo, riguardo all'esterno. Riguardo all'interno, si tiene per probabile una riduzione delle tariffe, e l'abbracciamento, da parte del governo, del sistema de' *buoni* del tesoro.

Il *Journal des Débats* dice: « Le notizie degli Stati Uniti, che giungono fino al 25 dicembre, produssero generalmente un buon effetto a Londra, dove sono riguardate come pacifiche. Nel tempo stesso che un membro del Congresso propone di chiamare alle armi 200,000 uomini della milizia, e che i residenti americani dell'Oregon domandano l'ammissione del loro rappresentante nel Congresso, la stampa degli Stati Uniti è piena di proteste pacifiche. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data di Parigi 2 gennaio: « Essendo la regina leggiermente indisposta, i ricevimenti della sera delle LL. MM. non seguiranno se non il lunedì 5 ed il mercordì 7 corrente. »

Il nostro corrispondente ci scrive, il 3, che la malattia della regina ha qualche gravità. Ell'è una flussione di petto; pure, il suo stato non è tale da doversi pubblicar bullettini.

Le nostre lettere di Parigi del 3 recano: « S'aspettava alcun tempo fa l'apertura delle Camere con una certa premura, perchè si prevedevano discussioni vivissime per l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Ma la maggioranza incontrastabile, ottenuta dal sig. Guizot nella nominazione del presidente, nella formazione degli ufficii, e nella nomina della giunta sull'indirizzo, debbono far presentire che questo verrà approvato dopo discussioni d'assai poco rilievo. Già anzi la discussione preliminare, cui diede motivo la nomina della giunta sopr'esso, non ebbe se non mediocre importanza; alcuni ufficii hanno, non ch'altro, proceduto immediatamente alla nomina de' commissarii.

« Il solo fatto importante della discussione degli ufficii è la dissertazione del ministro delle finanze sulla politica del gabinetto. Il sig. Lacave-Laplagne dichiarò apertamente che la conversione delle rendite parevagli inopportuna. Son già più che dieci anni che la Camera dei deputati vuol la conversione del 5 per 0/0. Tutt'i ministri delle finanze si dichiararono l'uno dopo l'altro in favore del principio della conversione, ma, avendo cura di aggiungere che il momento n'era inopportuno; di maniera che non si può prevedere quando tal provvedimento sarà finalmente stanziato di concerto dal ministero e della Camera.

« Già da parecchi giorni sapevasi che il signor Lacave-Laplagne doveva dichiararsi apertamente contro la disposizione; e tal notizia era stata messa a profitto alla Borsa, dove il 5 per 0/0 si bonificò di più che 3 per 0/0. »

Borsa di Parigi del 3 gennaio. Cinque per 100, aperti 120 20, chiusi 120 50. Tre per 100, aperti 83 05, chiusi 82 70.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 3 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	111	5/16
Simili 4	»	—	—
Simili 3	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	—	—
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	—	—
» » » 50 fi. M. di C.	»	—	—
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Cambio di Augusta	»	—	—
Corrente 99 — uso a mesi			
Azioni de Banco in moneta	»	—	—

(*) Le notizie date dal *Journal des Débats*, e da noi riferite nelle *Recentissime* di lunedì erano dunque inesatte.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 7 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Trieste*: I signori: de Jonge Jacob, negoz. di Francoforte — bar. de Bourget, possid. sardo — Raboc Samuele, negoz. d'Algeri — Da *Trento*: Pichler Carlo, negoz. di Bruneck — Da *Verona*: Zamboni Federici nob. Vittoria, possid. di Brescia — Da *Brescia*: Bortotti Antonio M., possid. e negoz. — Da *Udine*: Olner Wolf, negoz. di Praga.

Partiti Per *Milano*: I signori: Brot Carlo, e Bazzini Giacomo, possid.ᵗⁱ — Per *Monaco*: Dreyfus Maurizio, negoz. — Per *Verona*: Motta Giacomo, e Nogarola co. Antonio, possid.ᵗⁱ — Per *Udine*: Paccadini Gio., negoz. e possid. — Per *Pieve*: Cicogna nob. Alvise, I. R. commiss. distr. — Per *Vicenza*: Zorzi nob. Carlo, possid. — Per *Trieste*: Cotting S. Davide, citt. amer. — Per *Vienna*: de Iwanenko Andrea, capit. nel corpo degl'ingegneri, russo.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 3 gennaio 1846.*

Anna Torselan del fu Antonio, civile, d'anni 78 — Maria Lanza di Innocente, d'anni 1 mesi 6 — Francesco Feso di N. N., d'anni 70 — Giovanna Pellarin nata Perunetti del fu Pietro, d'anni 60 — Gio: Battista Lucchini del fu Giuseppe, civile, d'anni 56 — Antonio Cucato del fu Giovanni, d'anni 74 — Perina Pozzo di N. N., d'anni 16 — Giovanni Vianello di Natale, d'anni 1 — Totale N. 8.

Nel giorno 4 detto.

Giovanni Zambelini del fu Alberto, stampatore, d'anni 73 — Gio: Battista Sambo di Girolamo, d'anni 52 — Perina Tagliapietra del fu Sante, cucitrice, d'anni 77 — nob. co. Giuseppe Sanfermo del nob. Lorenzo, R. impiegato, d'anni 43 — Gasparo Gaggio del fu Girolamo, macellaio, d'anni 49 — Angelo Venerando di Francesco, d'anni 1. — Totale N. 6.

Nel giorno 5 detto.

Giuseppa Franchi del fu Giovanni, domestica, d'anni 65 — Sante Fusato del fu Felice, villico, d'anni 37 — Antonio Vardanego di Giovanni, d'anni 1 mesi 1 — Elisabetta Manzitego di Marco, d'anni 2 — Angelo Ottolin detto Formenti del fu Antonio, macellaio, d'anni 57 — Osvaldo Santini di Giuseppe, d'anni 4 — Giovanni Oliva di N. N., d'anni 23. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Eustachio 7. 8. 9. e 10.

I. R. PRIV.

STRADA FERDINANDEA

LOMBARDO-VENETA.

Orario per le Corse sul tronco da **VENEZIA** a **VICENZA**, il cui aprimento all'Esercizio sarà annunziato con apposito Avviso.

PARTENZE DA VENEZIA PER VICENZA.

	I.ª Corsa	II.ª Corsa	III.ª Corsa
Dal 1.° Genn. al 20 Genn.	8 ant.	11 1/2 ant.	3 pom.
Dal 21 Genn. al 10 Febb.	7 1/2 »	11 »	3 »
Dall'11 Febb. al 28 Febb.	7 1/2 »	11 »	3 1/2 »
Dal 1.° Marzo al 20 Marzo	7 »	10 1/2 »	4 »
Dal 21 Marzo al 10 Aprile	7 »	10 1/2 »	4 1/2 »
Dall'11 Aprile al 30 Aprile	6 1/2 »	10 »	5 »
Dal 1.° Magg. al 30 Giug.	6 1/2 »	10 »	5 1/2 »

PARTENZE DA VICENZA PER VENEZIA.

	I.ª Corsa	II.ª Corsa	III.ª Corsa
Dal 1.° Genn. al 20 Febb.	8 1/4 ant.	11 3/4 ant.	3 [illegible]
Dal 21 Genn. al 10 Febb.	7 3/4 »	11 1/4 »	3 [illegible]
Dall'11 Febb. al 28 Febb.	7 3/4 »	11 1/4 »	3 3/[illegible]
Dal 1.° Marzo al 20 Marzo	7 1/4 »	10 3/4 »	4 [illegible]
Dal 21 Marzo al 10 Aprile	7 1/4 »	10 3/4 »	4 [illegible]
Dall'11 Aprile al 30 Aprile	6 3/4 »	10 1/4 »	5 1/[illegible]
Dal 1.° Magg. al 30 Giug.	6 3/4 »	10 1/4 »	5 [illegible]

La partenza dalle Stazioni intermedie seguirà ogni Corsa approssimativamente come qui sotto.

Da Mestre verso Vicenza ore	—.20.ᵐ	dopo la partenza da Venezia
» Marano » »	—.40.ᵐ	
» Dolo » »	—.50.ᵐ	
» Ponte di Brenta » »	1.10.ᵐ	
» Padova » »	1.20.ᵐ	
» Pojana » »	1.50.ᵐ	

Da Pojana verso Venezia ore	—.30.ᵐ	dopo la partenza da Vicenza
» Padova » »	1.—	
» Ponte di Brenta » »	1.10.ᵐ	
» Dolo » »	1.30.ᵐ	
» Marano » »	1.40.ᵐ	
» Mestre » »	2.—	

Tariffa pei Passeggieri da VICENZA a VENEZIA, stazioni intermedie e viceversa

STAZIONI	a MESTRE I. L.	I. C.	II. L.	II. C.	III. L.	III. C.	a MARANO I. L.	I. C.	II. L.	II. C.	III. L.	III. C.	a DOLO I. L.	I. C.	II. L.	II. C.	III. L.	III. C.
da Venezia	1	25	1	—	—	75	2	25	1	75	1	—	2	75	2	25	1	25
da Mestre							1	25	1	—	—	50	1	75	1	25	—	75
da Marano													Per le Corse fra Dolo e Marano non si vendono viglietti					

STAZIONI	a PONTE DI BRENTA I. L.	I. C.	II. L.	II. C.	III. L.	III. C.	a PADOVA I. L.	I. C.	II. L.	II. C.	III. L.	III. C.
da Venezia	4	—	3	—	1	75	4	50	3	50	2	—
da Mestre	3	—	2	25	1	50	3	50	2	75	1	75
da Marano	1	75	1	50	—	75	2	50	2	—	1	25
da Dolo	1	25	1	—	—	75	2	—	1	75	1	—
da Ponte di Brenta							1	—	—	75	—	50

STAZIONI	a POJANA I. L.	I. C.	II. L.	II. C.	III. L.	III. C.	a VICENZA I. L.	I. C.	II. L.	II. C.	III. L.	III. C.
da Venezia	6	25	5	—	3	—	8	25	6	50	[illegible]	[illegible]
da Mestre	5	25	4	25	2	50	7	25	5	75	[illegible]	[illegible]
da Marano	4	25	3	25	2	—	6	—	4	75	[illegible]	[illegible]
da Dolo	3	75	3	—	1	75	5	75	4	50	[illegible]	[illegible]
da Ponte di Brenta	2	50	2	—	1	25	4	50	3	50	[illegible]	[illegible]
da Padova	2	—	1	50	1	—	3	75	3	—	[illegible]	[illegible]
da Pojana							2	—	1	50	[illegible]	[illegible]

TARIFFA PER I BAGAGLI DEI PASSEGGIERI

Kilogrammi — Prezzo in Lire Austriache

	a MESTRE, MARANO e fra queste due Stazioni: 5-10	10-20	20-30	30-40	40-50	50-60	60-80	80-100
Da Venezia	» 30	» 30	» 30	» 30	» 50	» 50	» 70	» 90

	a DOLO, PONTE DI BRENTA, PADOVA e fra queste tre Stazioni: 5-10	10-20	20-30	30-40	40-50	50-60	60-80	80-100
Da Venezia	» 30	» 30	» 60	» 80	1 »	1 20	1 80	[illegible]
Da Mestre, » Marano	» 30	» 20	» 30	» 50	» 60	» 70	» 90	1 10

	a POJANA: 5-10	10-20	20-30	30-40	40-50	50-60	60-80	80-100
Da Venezia	» 50	» 70	1 05	1 40	1 75	2 10	2 80	3 50
Da Mestre, » Marano	» 30	» 45	» 60	1 05	1 30	1 60	2 10	2 60
Da Dolo, » Ponte di Brenta, » Padova	» 30	» 30	» 30	» 60	» 75	» 90	1 20	1 50

	a VICENZA: 5-10	10-20	20-30	30-40	40-50	50-60	60-80	80-100
Da Venezia	» 50	» 90	1 35	1 80	2 25	2 70	3 60	[illegible]
Da Mestre, » Marano	» 50	» 75	1 10	1 50	1 85	2 25	2 95	[illegible]
Da Dolo, » Ponte di Brenta, » Padova	» 30	» 30	» 75	1 »	1 25	1 50	2 »	[illegible]
Da Pojana	» 30	» 30	» 30	» 30	» 30	» 60	» 80	[illegible]

Dalla Direzione dell'Imp. R. Privilegiata Strada Ferdinandea Lombardo-Veneta,
Venezia 1.° gennaio 1846.

BREGANZE *Segretario.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso Dott. Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 7 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Trieste*: I signori: de Jonge Jacob, negoz. di Francoforte — bar. de Bourget, possid. sardo — Raboc Samuele, negoz. d'Algeri — Da *Trento*: Pichler Carlo, negoz. di Bruneck — Da *Verona*: Zamboni Federici nob. Vittoria, possid. di Brescia — Da *Brescia*: Bertotti Antonio M., possid. e negoz. — Da *Udine*: Olner Wolf, negoz. di Praga.

Partiti. Per *Milano*: I signori: Brot Carlo, e Bazzini Giacomo, possid. — Per *Monaco*: Dreyfus Maurizio, negoz. — Per *Verona*: Motta Giacomo, e Nogarola co. Antonio, possid. — Per *Udine*: Paccadini Gio., negoz. e possid. — Per *Pieve*: Cicogna nob. Alvise, I. R. commiss. distr. — Per *Vicenza*: Zorzi nob. Carlo, possid. — Per *Trieste*: Cotting S. Davide, citt. amer. — Per *Vienna*: de Iwanenko Andrea, capit. nel corpo degl'ingegneri, russo.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 3 gennaio 1846.*

Anna Toscalan del fu Antonio, civile, d'anni 78 — Maria Lanza di Innocente, d'anni 1 mesi 6 — Francesco Foso di N. N., d'anni 70 — Giovanna Pellarin nata Perunetti del fu Pietro, d'anni 60 — Gio: Battista Lucchini del fu Giuseppe, civile, d'anni 56 — Antonio Cucato del fu Giovanni, d'anni 74 — Perina Pozzo di N. N., d'anni 16 — Giovanni Vianello di Natale, d'anni 1 — Totale N. 8.

Nel giorno 4 detto.

Giovanni Zambelini del fu Alberto, stampatore, d'anni 73 — Gio: Battista Sambo di Girolamo, d'anni 52 — Perina Tagliapietra del fu Sante, cucitrice, d'anni 77 — nob. co. Giuseppe Sanfermo del nob. Lorenzo, R. impiegato, d'anni 43 — Gasparo Gaggio del fu Girolamo, macellaio, d'anni 49 — Angelo Venerando di Francesco, d'anni 2. — Totale N. 6.

Nel giorno 5 detto.

Giuseppa Franchi del fu Giovanni, domestica, d'anni 65 — Sante Fusato del fu Felice, villica, d'anni 37 — Antonio Vardanego di Giovanni, d'anni 1 mesi 1 — Elisabetta Manziego di Marco, d'anni 2 — Angelo Ottolin detto Formenti del fu Antonio, macellaio, d'anni 57 — Osvaldo Santini di Giuseppe, d'anni 4 — Giovanni Oliva di N. N., d'anni 23. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
S. Eustachio 7. 8. 9. e 10.

I. R. PRIV.

STRADA FERDINANDEA
LOMBARDO-VENETA.

Orario per le Corse sul tronco da **VENEZIA** a **VICENZA**, il cui aprimento all'Esercizio sarà annunziato con apposito Avviso.

PARTENZE DA VENEZIA PER VICENZA.

	I.ª Corsa	II.ª Corsa	III.ª Corsa
Dal 1.° Genn. al 20 Genn.	8 ant.	11 1/2 ant.	3 pom.
Dal 21 Genn. al 10 Febb.	7 1/2 »	11 »	3 »
Dall'11 Febb. al 28 Febb.	7 1/2 »	11 »	3 1/2 »
Dal 1.° Marzo al 20 Marzo	7 »	10 1/2 »	4 »
Dal 21 Marzo al 10 Aprile	7 »	10 1/2 »	4 1/2 »
Dall'11 Aprile al 30 Aprile	6 1/2 »	10 »	5 »
Dal 1.° Magg. al 30 Giug.	6 1/2 »	10 »	5 1/2 »

PARTENZE DA VICENZA PER VENEZIA.

	I.ª Corsa	II.ª Corsa	III.ª Corsa
Dal 1.° Genn. al 20 Febb.	8 1/4 ant.	11 3/4 ant.	3 1/4
Dal 21 Genn. al 10 Febb.	7 3/4 »	11 1/4 »	3 1/4
Dall'11 Febb. al 28 Febb.	7 3/4 »	11 1/4 »	3 3/4
Dal 1.° Marzo al 20 Marzo	7 1/4 »	10 3/4 »	4 1/4
Dal 21 Marzo al 10 Aprile	7 1/4 »	10 3/4 »	4 3/4
Dall'11 Aprile al 30 Aprile	6 3/4 »	10 1/4 »	5 1/4
Dal 1.° Magg. al 30 Giug.	6 3/4 »	10 1/4 »	5 3/4

La partenza dalle Stazioni intermedie seguirà ogni Corsa approssimativamente come qui sotto.

Da Mestre verso Vicenza ore —.20.m
» Marano » » —.40.m
» Dolo » » —.50.m
» Ponte di Brenta » » 1.10.m
» Padova » » 1.20.m
» Pojana » » 1.50.m
(dopo la partenza da Venezia)

Da Pojana verso Venezia ore —.30.m
» Padova » » 1.—
» Ponte di Brenta » » 1.10.m
» Dolo » » 1.30.m
» Marano » » 1.40.m
» Mestre » » 2.—
(dopo la partenza da Vicenza)

Tariffa pei Passeggieri da VICENZA a VENEZIA, stazioni intermedie e viceversa

STAZIONI	a MESTRE I. L.	C.	II. L.	C.	III. L.	C.	a MARANO I. L.	C.	II. L.	C.	III. L.	C.	a DOLO I. L.	C.	II. L.	C.	III. L.	C.
da Venezia	1	25	1	—	—	75	2	25	1	75	1	—	2	75	2	25	1	25
da Mestre							1	25	1	—	—	50	1	75	1	25	—	75
da Marano													*Per le Corse fra Dolo e Marano non si vendono viglietti*					

STAZIONI	a PONTE DI BRENTA I. L.	C.	II. L.	C.	III. L.	C.	a PADOVA I. L.	C.	II. L.	C.	III. L.	C.	a POJANA I. L.	C.	II. L.	C.	III. L.	C.	a VICENZA I. L.	C.	II. L.	C.	III. L.	C.
da Venezia	4	—	3	—	1	75	4	50	3	50	2	—	6	25	5	—	3	—	8	25	6	50	[illegible]	[illegible]
da Mestre	3	—	2	25	1	50	3	50	2	75	1	75	5	25	4	25	2	50	7	25	5	75	[illegible]	[illegible]
da Marano	1	75	1	50	—	75	2	50	2	—	1	25	4	25	3	25	2	—	6	—	4	75	[illegible]	[illegible]
da Dolo	1	25	1	—	—	75	2	—	1	75	1	—	3	75	3	—	1	75	5	75	4	50	[illegible]	[illegible]
da Ponte di Brenta							1	—	—	75	—	50	2	50	2	—	1	25	4	50	3	50	[illegible]	[illegible]
da Padova													2	—	1	50	1	—	3	75	3	—	[illegible]	[illegible]
da Pojana																			2	—	1	50	[illegible]	[illegible]

TARIFFA PER I BAGAGLI DEI PASSEGGIERI

Kilogrammi — Prezzo in Lire Austriache

	a MESTRE, MARANO e fra queste due Stazioni: 5-10	10-20	20-30	30-40	40-50	50-60	60-80	80-100
Da Venezia	» 50	» 40	» 50	» 50	» 50	» 50	» 70	» 90

	a DOLO, PONTE DI BRENTA, PADOVA e fra queste tre Stazioni: 5-10	10-20	20-30	30-40	40-50	50-60	60-80	80-100
Da Venezia	» 30	» 30	» 60	» 80	1 »	1 30	1 90	[illegible]
Da Mestre, » Marano	» 50	» 30	» 30	» 50	» 60	» 70	» 90	1 10

	a POJANA: 5-10	10-20	20-30	30-40	40-50	50-60	60-80	80-100
Da Venezia	» 50	» 70	1 05	1 40	1 75	2 10	2 80	3 50
Da Mestre, » Marano	» 50	» 55	» 80	1 05	1 30	1 60	2 10	2 60
Da Dolo, » Ponte di Brenta, » Padova	» 50	» 30	» 50	» 60	» 75	» 90	1 20	1 50

	a VICENZA: 5-10	10-20	20-30	30-40	40-50	50-60	60-80	80-100
Da Venezia	» 50	» 90	1 35	1 80	2 25	2 70	3 60	[illegible]
Da Mestre, » Marano	» 50	» 75	1 10	1 50	1 85	2 25	2 95	[illegible]
Da Dolo, » Ponte di Brenta, » Padova	» 50	» 50	» 75	1 »	1 25	1 50	2 »	[illegible]
Da Pojana	» 50	» 50	» 50	» 50	» 50	» 60	» 80	[illegible]

Dalla Direzione dell'Imp. R. Privilegiata Strada Ferdinandea Lombardo-Veneta,
Venezia 1.° gennaio 1846.

BREGANZE *Segretario.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso Dott. Locatelli Proprietario e Compilatore.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 4 — VENERDI' 9 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

L'I. R. DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA DELLE PROVINCIE VENETE

Rende noto, che dal sette di questo mese fino a tutto il giorno 24 del successivo febbraio ultimo di Carnovale, giusta l'antica consuetudine, sono permesse le Maschere in questa Città, e negli altri luoghi della Provincia di Venezia eccettuata però la Vigilia della *Purificazione di Maria Vergine*, e qualunque altro giorno in cui convenisse sospendere le recite nei Teatri, e qualsiasi altro pubblico spettacolo e ciò con le seguenti discipline:

1.° Ne' giorni di Domenica, e di altra Festa di precetto non potranno comparire Maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno, ed in niuna ora entrare in Chiese o Luoghi consacrati al Culto.

2.° Non è permesso ne' travestimenti delle Maschere l'uso di alcuno che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla Religione, alle istituzioni ch' ella consacra, alle Autorità, ai costumi, ed ai riguardi che sono dovuti a tutte le differenti classi di persone.

3.° Espressamente poi è proibito ad ogni Maschera di portar armi di qualunque sorta sotto qualsivoglia pretesto. E sia parimenti proibito a chi si sia, mascherato o no, di trar sulle piazze o sulle strade spari di qualunque specie, rocchette, e simili fuochi d' artifizio.

4.° Ogni Maschera che fosse ritrovata con un' arma effettiva qualunque sarà arrestata sul fatto, e se l'uso della stessa delle inibite dalle Leggi incorrerà nelle pene pronunciate dalle stesse.

5.° Quelle Maschere, che suscitassero tumulto, o querele in qualunque circolo, o sito pubblico dovranno essere congedate, e se ricusassero di andarsene saranno obbligate a smascherarsi, e sottoposte ad arresto a disposizione della Polizia.

6.° Saranno tenute le pratiche stesse contro quelle Maschere, che ne' loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offendenti li riguardi dovuti alla Religione, alle Autorità, al costume, agli abitanti, o loro diverse istituzioni permesse dal Governo.

7.° Così la Polizia passerà a delle misure rigorose ed anco all' arresto di chi si facesse lecito d' insultare le Maschere, o di molestarle in qualsiasi guisa.

8.° Viene proibito l' uso di *Falò* allusivi a mostri o ad animali, e quelli ancora i quali al creta nelle forme non destano che ingrate sensazioni, e non quelle di allegria e di gioia che la Maschera deve inspirare.

9.° Gli II. RR. Commissariati Superiori di Polizia Dirigenti li Sestieri della Città, il Comando delle II. RR. Compagnie Militari di Polizia, l' Ispettorato delle Guardie Civili di Sicurezza, ed i Capi contrada vigileranno per l' adempimento delle discipline sovrapposte.

Ne resta egualmente raccomandata l' esecuzione agl' II. RR. Commissariati Distrettuali della Provincia.

10.° E la presente sarà pubblicata, e tenuta affissa ai soliti siti di questa Città, e luoghi della Provincia per la sua esecuzione.

Venezia 1.° gennaio 1846.

L'I. R. Consigliere di Governo Direttore generale di Polizia delle Provincie Venete
LUIGI Cavaliere DE CALL ROSENBURG.
L'I. R. Segretario Giuseppe Strobach.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

N. 12. — È aperto il concorso al posto di Scrittore presso l'I. R. Archivio Sussidiario Notarile in Bassano coll' annuo soldo di austr. L. 804.60. — Chiunque ritenesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo di questa I. R. Camera Notarile Provinciale la relativa documentata sua istanza nel termine di quattro settimane, colla precisa dichiarazione intorno ai vincoli di parentela, od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Archivio.

Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale,
Vicenza il 5 gennaio 1846.
Il Presidente G. LORENZONI.
Il Cancelliere MASSARIA.

N. 40535. — Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 38 in Chioggia cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per 100, e l' obbligo di una sigurtà di austr. Lire 10,000. — Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 24 gennaio p. v. all' I. R. Direzione del Lotto la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti de' servigi per avventura sostenuti, e li elementi da un regolare atto relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro o di obbligazioni di Stato austriache al 5 per cento. — Non sarà ammessa quella istanza i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione. — I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie Venete,
Venezia 24 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore
CAPPELLARI.

N. 23130. — In esecuzione del governativo dispaccio 18 ottobre 1845 N. 30574 devesi appaltare il lavoro di costruzione della tettoia, che serve deve per depositare le mastelle di servizio ai Camerotti della R. Casa di Correzione. Essendo andati deserti i due primi esperimenti d' asta, si deduce per la terza volta a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache Lire 1741 ed avrà luogo presso quest' I. R. Delegazione Provinciale nel giorno ventiotto gennaio 1846 alle ore 12 meridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, esclusa le migliorie e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato con A. L. 300, le quali serviranno anche di cauzione, nè saranno restituite se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo dispaccio 26 settembre 1834 N. 35807-4686, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 4. Le pagamenti delle rate stabiliti dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso l'uffizio di Spedizione di questa I. R. Delegazione seguiranno, per lavori a prezzo definito col metodo di liquidazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 5. Tutto nell' asta, che nell' ulterior procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 24 dicembre 1845.
L'I. R. Consig. Aulico ed Interno R. Delegato Provinciale
Conte DI THUN.
Il R. Segretario D. LOMBARDI.

N. 29172. — Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Stefano circondario di S. Samuele in Piscina marcati ai civici numeri 2866, 2867 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 49 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 6047.66; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) casa in quattro piani compreso il terreno composta da più luoghi marcata al detto N. 2866 e descritta in estimo al N. 1131 del catasto colla cifra di L. 212.95; b) casa in tre piani compreso il terreno composta da più luoghi marcata al detto N. 2867 e descritta in estimo al N. 1132 del catasto colla cifra di L. 144.678 — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Dosa'.

N. 29183. — Avviso di vendita all' asta dell' orto così detto il piccolo in Udine attiguo al locale ad uso di Caserma militare detto di S. Valentino precisamente sito in borgo Pracchiuso di proprietà erariale pel ramo cassa d' Ammortizzazione — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Udine le seguenti proprietà stimate per L. 1455.60; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato: 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in un fondo ortale dell'estensione di campi 1.74.86, ossiano pertiche censuarie 3.867 descritto in mappa al N. 1053 1/2 porzione colla cifra di L. 3.9 — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Dosa'.

(Pubblicazioni per la seconda volta)

N. 2039. — Rimasta senza effetto l' asta del 18 dicembre p. p., che si teneva in ordine a promulgato avviso 12 detto pari numero per alienazione del Concime da raccogliersi nella Scuderia di questa R. Fabbrica pendente l' anno solare 1846, si deduce a comune notizia che nel giorno 15 dell' andante gennaio 1846 dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane si ripeterà un secondo esperimento d' asta medesima, ferme in tutto e per tutto le condizionali ed avvertenze tracciate nel detto preavviso a cui si si riporta.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica Tabacchi,
Venezia 3 gennaio 1846.
Il f. f. d' Ispettore BRANDEL.
Il f. f. d' Aggiunto A. FONTINA.

N. 2656. — Andata deserta l' asta del giorno 18 dicembre p. p., che si teneva in ordine a promulgato avviso 29 novembre pari numero, per fornitura di
Dramme 3000 Essenza di rose, e
Libbre 7500 metriche Radice d' Ireos
occorribili a questa Regia Fabbrica, si deduce a comune notizia che nel giorno 13 dell' andante gennaio 1846 dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si ripeterà in secondo esperimento l' asta medesima, ferme in tutto e per tutto le condizionali ed avvertenze tracciate nel detto preavviso a cui si si riporta.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica dei Tabacchi,
Venezia 3 gennaio 1846.
Il f. f. d' Ispettore F. BRANDEL.
Il f. f. di Aggiunto A. FONTINA.

N. 1279. — Presso l' Ufficio esecutivo di Zoule è vacante il posto di Controllore coll' annuo stipendio di 400 fiorini annui, alloggio gratuito, e coll' obbligo di corrispondere una cauzione equivalente ad un anno di stipendio.

Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche all' Amministrazione Distrettuale Camerale di Trieste documentando in esse i propri servigii, cognizioni in oggetti di manipolazione, di lingue ecc. e ciò entro il giorno 20 gennaio 1846.

Dall' I. R. Amministrazione Camerale,
Trieste il 12 dicembre 1845.

N. 29050. — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli nel distretto di Udine che compongono il riparto Quinto detto di Cussignacco di spettanza al ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 3.094.149, pari a pertiche 11.12 con fabbriche rurali in estimo colla cifra di L. 363.85; b) in un diritto di decima con porzione di quartese esigibile nella Villa di Martignacco, ed annessa sopra alcuni fondi in Sclaunicco come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco di Udine; c) in Num. 72 annualità perpetue del reddito di frumento staia 26.3/6.1/4.4/5, avena staia 17.0/6.1/4.2/5, miglio e sorgoturco staia 19.4/6.3/4.1/5, segala staia 0.5/6.2/4.2/5, fava staia 0.0/6.3/4.2/5, fava staia 0.3/6, sorgorosso staia 0.1/6.1/4.3/5, vino orne 4.0/4.1/4.3/6.3/5, galline 8.1/5, ova 76.2/5, polli 3.1/5, pernici 6, e danaro L. 16.02; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 26 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 febbraio 1844 N. 27246 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 4, 6, 14 marzo N. 47, 52, 56. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 10340.86 in luogo di quello di L. 11578.70 indicato in detto avviso, e ridotto dal prezzo di stima risultato in L. 25976.56.

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 11 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Dosa'.

N. 29169. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Udine e nel distretto di Aviano che ora compongono il riparto XXXIII detto di San Quirino di spettanza del ramo cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza del R. Commissariato Distrettuale in Aviano le seguenti proprietà stimate pel prezzo fiscale di L. 2500 ridotto da quello di stima risultato in L. 3438 ritenuta la sottrazione delle due annualità descritte ai num. 216, 295, ed oltre l' obbligo del pagamento dei due canoni perpetui dovuti: a) alla chiesa parrocchiale di San Quirino di frumento staia 4.2/4, vino orne 2.1/10, capponi due, b) alla mensa parrocchiale di Polze, frumento staia 1.1/4, sorgo staia 1.4/4, polli 1; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato: 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 1.2/4.71, ossiano pertiche censuarie 3.54 con fabbriche in San Quirino ai num. 169, 171 e censiti in estimo colle cifre di L. 69.35; b) in N. 4 annualità perpetue del reddito di frumento st. 10.1/4.0/4.0/5.3/4.1/5, avena staia 9.3/4.2/4.3.2.1/4.0/5, miglio e sorgoturco staia 5.3/4.1/4.3/4.3/4.1/5, sorgo rosso staia 3.1/4.3/4.3/5.1/4.4/5, vino orne 9.2/6.0/10.1/2.3/4 3.0, ova 23, polli 4, e denaro L. 29.73 — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 16 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Dosa'.

(Pubblicazioni per la terza volta)

N. 17643. — Nella Signoria Generale di Pardubitz è vacante il posto di Amministratore con uno stipendio complessivo di 974 fiorini e 15 carantani.

Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari entro il 12 gennaio anno corrente presso la Signoria stessa indicando le proprie cognizioni in oggetti di Amministrazione, Contabilità ecc. come pure sulle circostanze, se sieno abilitati ad esercitare la giurisdizione onoraria, finalmente sulla condotta morale, sulla conoscenza di entrambe le lingue del paese, come pure sul fatto se essi sieno parenti od affini con taluno degli impiegati dell' Amministrazione medesima.

Dall' I. R. Amministrazione Camerale Generale,
Praga 26 novembre 1845.

N. 17912. — Nel giorno 15 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane sarà tenuta presso questa Intendenza delle Finanze l' asta per deliberare il taglio e la vendita del Legno ceduo: a) della presa VIII, o Ronchi de' R. Bosco Bando — b) della presa V, o Nerifaa, del R. Bosco Sacile — c) della presa VI del Sasso del R. Bosco Sacile — d) della presa VII delle Greppe del R. Bosco Sacile, ubicati nel territorio del comune di Carlino distretto di Palma.

Si prevengono pertanto gli aspiranti:

1. Che l' asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 15.184, e seguirà sotto l' esatta osservanza dei capitoli normali ostensibili a chiunque presso la Sezione prima dell' Intendenza.

2. Che non verrà ammesso all' asta se non chi avrà prima depositato in denaro a cauzione dell' offerta l' importare di austr. L. 1500.

3. Che il deliberatario entro giorni 15 dall' intimazione dell' approvazione della delibera sarà tenuto a presentare una fideiussione corrispondente alla metà dell' importo della delibera o in beni fondi liberi da ogni ipoteca, o in denaro contante, o mediante obbligazioni di Stato.

4. Che tale fideiussione deve essere, e rimanere obbligatoria per tutti i patti assunti dal deliberatario.

5. Che contemporaneo alla presentazione della pieggieria dovrà essere fatto il pagamento della prima rata corrispondente all' importo di un terzo del prezzo della delibera, mentre le altre due rate dovranno essere pagate l' una entro il mese di marzo 1846, e la seconda nel corso del successivo settembre.

6. Che dietro il pagamento della prima rata sarà proceduto alla stipulazione del contratto.

7. Che la delibera seguirà a favore dell' ultimo o miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, la quale del resto si riserva la facoltà di differirla a giorno successivo, ed altro da annunziarsi agli intervenuti all' asta, tenuta ferma ed obbligatoria l' ultima e miglior offerta che si fosse riportata.

8. Che seguita la delibera non verranno accettate migliorie a termini della notificazione 26 marzo 1816.

9. Che nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà senza più alla confisca della cauzione, e sarà facoltativo alla R. Amministrazione o di astringere per il mantenimento del contratto, o di dichiarare l' imprenditore decaduto dalla delibera, ed esperire quindi nuova asta a tutto suo danno e spese.

Tutte le spese inerenti all' asta ed al contratto si ritengono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine li 20 dicembre 1845.
L'I. R. Intendente AUGUSTO DE CONTI.
Il R. segret. G. TOMMASINI.

N. 6

VENERDI' 9 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4091 VII.
L' I. R. Commissariato Distrettuale di San Donà
Avviso.

In ordine al Governativo decreto numero 37338 3537 24 ottobre prossimo passato comunicato colla ordinanza numero 23624-2390 4 novembre successivo, si apre a tutto gennaio 1846 il concorso ad una Farmacia in comune di Grisolera per conto della persona che verrà eletta.

Nell' avviso a stampa pari numero e data in corso di pubblicazione sono indicati li requisiti necessarii per gli aspiranti e le condizioni statistiche relative al comune di Grisolera.

S. Donà 1.° dicembre 1845.
In assenza del R. Commiss. Distr.
E. Pagan Agg. Commissariale.

N. 10964 Editto.

L' Imperiale Regia Pretura in Este rende noto che in evasione dell' odierno protocollo numero 10964 ed in seguito all' istanza dell' Amministrazione dell' Ospitale Civile di Padova rappresentata da questo avvocato Fanio ha prefisso il giorno 31 trentauno gennaio prossimo venturo a le ore 9 nove antimeridiane pel quinto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione giudiziale nel locale di sua residenza per la vendita delle dirette proprietà sotto descritte di ragione della esecutata Catterina Marchio Maggia di Padova, stimate austriache lire 2363, come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione presso questa Cancelleria.

Condizioni dell' asta.

Primo. La vendita seguirà anche a prezzo qualunque minore di stima.

Secondo. Ognuno che vorrà farsi offerente dovrà depositare in mano dei Commissarii delegati il decimo dell' importare della stima.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa Imperiale Regia Pretura l' intiero prezzo, meno la somma versata per essere ammesso ad offrire sotto comminatoria di reincanto da verificarsi a qualunque prezzo a tutto suo rischio e spese.

Quarto. Tostochè il deliberatario abbia regolarmente depositato il prezzo di delibera verrà a lui aggiudicato in proprietà il diretto dominio acquistato.

Quinto. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare all' esecutante o suo procuratore entro otto giorni dalla delibera tutte le spese incominciando dall' oppignorazione e successive dietro la specifica che gli sarà esibita, da tassarsi dal Giudice in caso di differenza, altrimenti non gli sarà data l' aggiudicazione.

Descrizione delle Dirette proprietà da vendersi.

I.

Diretto dominio di campi 4 circa con quattro casolari in Villa di Villa confinanti a levante consorti Legnaro, mezzogiorno Garbin Giovanni, ponente Legnaro Giovanni, tramontana Fanin Marianna coll' estimo di ducati 540, ossia l' annua esigenza livellaria di staia 23 frumento a misura padovana, galli, galline e capponi paia uno per sorte dovuta dalli consorti Galiana, stimato di capitale lire 994; come dal protocollo di stima.

II.

Diretto dominio sopra campi 3.2 con casa in Villa di Villa confinanti a mattina Fanin Marianna e consorti Galiana, a mezzogiorno Garbin Giovanni detto Giolo, a ponente consorti Galiana, a tramontana Fanin Marianna coll' estimo di ducati 472 50 ossia l' annua esigenza livellaria di staia 21 frumento a misura padovana, oltre galli, galline, e capponi paia uno per sorte dovute dalli consorti Legnaro, stimata del valore capitale di lire 947. 60, come dal protocollo di stima.

III.

Diretto dominio sopra campi 3 in Villa di Villa contrada del Fenale confinanti a levante Gentilini, ponente strada, mezzogiorno Grompo, tramontana Rigoni, salvi li più precisi confini, coll' estimo di ducati 405, ossia l' annua esigenza livellaria dovuta dalli consorti Taniolo di staia 12.3 frumento a misura padovana, e galli, galline e capponi paia uno per sorte stimato della somma capitale di lire 421.40 come dal protocollo di stima.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Este,
Li 20 dicembre 1845.
L' Imp. Regio Consiglier Pretore
Sorzan.
Rossi Scrittore.

N. 9910 Editto

Stante non seguita intimazione ad altro degli interessati, non avendo potuto aver luogo l' asta ordinata con decreto 29 agosto 1845 numero 9910 delle dodici azioni di credito esecutate a pregiudizio di Giuseppe Fracansani e consorti sulle istanze di Federico Mazza di Francesco, possidente domiciliato a Venezia coll' avvocato Tomasi si rende noto che sopra nuova istanza del procuratore della esecutante restano fissati pel triplice esperimento d' asta delle dette dodici azioni sottodescritte i giorni 14 quattordici, 21 ventiuno, e 28 ventiotto gennaio prossimo venturo sempre alle ore 11 undici antimeridiane nell' Aula Verbale di questo Tribunale con avvertenza che nei due primi esperimenti ogni azione non sarà deliberata a prezzo inferiore del valor nominale ed al terzo esperimento a qualunque prezzo sempre verso immediato pagamento in monete a tariffa.

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul valor nominale di ciascheduna azione, e le azioni saranno subastate una successivamente all'altra.

Secondo. Nelli due primi esperimenti ogni azione sarà deliberata soltanto a prezzo maggiore od eguale del suo valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

Terzo. Ogni oblatore meno l' esecutante garantirà l' offerta col deposito in valute a corso di tariffa del decimo del valor nominale, di ciascheduna azione e pagherà in pari valuta il rimanente in mano del delegato giudiziale tantosto che sia chiusa l' asta sotto pena in caso di mancanza che si proceda in quel medesimo giorno a nuova asta a tutte sue spese, e danni ai quali farà fronte intanto il deposito.

Quarto. Il deliberatario il quale s'intenderà subingressato nelle iscrizioni ipotecarie dovrà procedere a tutte sue spese all' annotamento di subingresso, come dovrà a sue spese e cura procurarsi titoli e documenti che fossero occorenti onde far valere al confronto dei debitori le azioni di credito che gli verranno deliberate.

Quinto. Quantunque sia per essere l' esito che otterrà il deliberatario dall' esercizio di quelle azioni egli non potrà vantare diritto di rifusione se non verso li debitori esecutati.

Descrizione delle azioni da subastarsi.

a) Da Panizzoni Giuseppe fu Carlo di Malo per più che trentennario possesso, annue austriache lire 29 17 capitalizzate in austriache lire 583 40 a causione delle quali la defunta Anna Cappellari prese la iscrizione 24 dicembre 1838 volume XX numero 5522 all' ufficio ipoteche in Schio.

b) Da Dalla Costa Natale e Costantino fu Giacomo del Tretto per scrittura 22 gennaio 1762 annue venete lire 34. 2 corrispondenti al capitale di austriache lire 364. 54 come da iscrizione 6 aprile 1838 volume IV numero 1026 nella quale fu subingressata la suddetta Cappellari in forza di convenzione giudiziale 21 luglio 1838 numero 1037 nel 18 gennaio 1839.

c) Da Panizzon Giacomo fu Carlo di Monte di Malo un capitale di austriache lire 729 28 già scaduto, fruttante l' annuo cinque per cento come da istromento 9 aprile 1817 atti Finozzi e relativa iscrizione 6 aprile 1838 volume IV numero 1030 e subingresso 18 gennaio 1839.

d) Da Zanini Giuseppe fu Carlo di Santorso rappresentato ora da Maddalena Zanini fu Giuseppe suddetto e dai minori Lodovico e fratelli Ruaro in tutela del padre Francesco Ruaro, dai minori Giovanni Maria ed Elena Tessari in tutela del padre Antonio e dai minori Francesco, Teresa e fratelli Grasselli, in tutela del padre Gaetano un capitale di austriache lire 176 65 affrancabile quandocumque come da istromento 1791 10 luglio atti Gardellin, e relativa descrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2629 e subingresso 18 gennaio 1839. La iscrizione fu presa anche a carico dei terzi possessori Zanini Catterina, e Lodovico di Giuseppe.

e) Dallo stesso Zanini Giuseppe come sopra rappresentato un capitale di austriache lire 235 40 affrancabile quandocumque come da istromento 1789 15 luglio atti Gardellin ed iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 263 nella quale la Cappellari ottenne il subingresso nel 18 gennaio 1839

f) Dallo stesso Zanini come sopra rappresentato un capitale di austriache lire 176. 55 affrancabile quandocumque come da istromento 1789 2 novembre atti Gardellin e relativa iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2632 nella quale la Cappellari ottenne il subingresso nel 18 gennaio 1839.

g) Dalli Giacomo e Giovanni Battista fu Giuseppe Martini di Arsiero, e dai figli del fu Giovanni fu Giuseppe Martini in tutela del loro zio Giovanni Battista un capitale di austriache lire 97. 46 in base ad istrumento 1790 19 aprile atti Repara affrancabile quandocumque per cui la iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2633 nella quale fu subingressata la Cappellari nel 18 gennaio 1839

h) Dai suddetti un capitale di austriache lire 174 93 in dipendenza ad istromento 8 febbraio 1786 e relativa iscrizione 22 giugno 1638 volume IV numero 2634.

i) Da Dalla Fontana Francesco, Antonio, e Tomaso fu Antonio di Arsiero un capitale di austriache lire 194. 93 affrancabile quandocumque in vigor d' istromento 17 maggio 1785 atti Meneguzzi per cui la iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2635.

k) Dai suddetti un capitale d' austriache lire 117. 64 in dipendenza all' istromento 5 febbraio 1783 atti Meneghini affrancabile quandocumque per cui fu presa la iscrizione 22 giugno 1838 numero 2637 volume IX.

l) Da Giacomo, Giovanni Battista, e figli fu Giovanni, fu Giuseppe Martini suddetti un capitale di austriache lire 185. 26 affrancabile quandocumque come da istromento 13 maggio 1786 atti Meneghini e relativa iscrizione 22 giugno 1838 numero 2636 volume IX.

m) Dai fratelli Dalla Fontana suddetti un capitale di austriache lire 117 64 come da istromento 6 marzo 1787 atti Bernara ed iscrizione 22 giugno 1838 numero 2638 volume IX.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Privilegiata Veneta.

L' Imp. Reg. Presidente
L. Bizzarro.
Borgo e Arrivabene Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza li 16 dicembre 1845
Ranzanici Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 7688 Editto

In evasione del protocollo verbale 28 agosto prossimo passato numero 7688 assunto sopra istanza di Francesco Cibele fu Nicolò, coll' avvocato Cielo, contro l' eredità del nobile Nicolò Caldogno, e creditori iscritti, in ordine al decreto 24 giugno anno corrente numero suddetto, si rende noto che in seguito all' accordo dei comparsi interessati, nel dì 11 undici febbraio prossimo venturo 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane avrà luogo all' Aula Verbale di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione il quarto incanto per la vendita del sottodescritto immobile sotto le condizioni appiedi indicate.

Descrizione dell' immobile.

Palazzo con corte, orto, ed altre adiacenze in contrada Riale, in mappa ai numeri 1367, 1368 per la superficie in tutto di campi 0 1. 1. 87, confinante con corte e casa del nobile Giovanni Battista di Caldogno, a mezzodì colla pubblica strada di Riale, a ponente colla stradella consortiva fra il nobile Giustino Valmarana, ed in parte con Pavan, ed a tramontana colla comune di Vicenza quale erede Cordellina.

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sulla prima offerta e l' immobile verrà deliberato al maggior offerente, ed ultimo oblatore, il quale avrà l' obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo stesso per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Secondo. A cauzione dell' asta dovrà qualunque offerente depositare alla Commissione delegata il decimo dell' offerta, ed il deliberatario il decimo della somma per cui seguisse a suo favore la delibera.

Terzo. L' acquirente assumerà oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali e comunali ec, ed in quanto vi è, o vi potesse l' immobile essere soggetto, ed ogni altro aggravio, da cui fosse caricato.

Quarto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese dalla delibera in poi, come di bollo, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il residuo prezzo di delibera fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimanerà a suo debito, detratto anche il deposito per l'offerta, l'interesse annuo del cinque per cento dal dì della delibera in poi, facendone annualmente il relativo giudiziale deposito.

Sesto. Pagherà il deliberatario il residuo prezzo, tostochè sia passata in giudicato la graduatoria, e conseguente riparto, fosse anche convenzionale, o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dal deliberatario il totale pagamento del prezzo, potrà chiedere l' aggiudicazione dell' immobile deliberatogli, e conseguirà intratenimento dal dì della delibera il materiale civile possesso, e godimento dell' immobile

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni in tutto, od in parte si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e danno, rispondendovi a ciò il fatto deposito, escluso all' invece a di lui favore quel qualunque utile che per avventura dalla rivendita ne potesse derivare.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo del Tribunale, e luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia

L' Imp. Reg. Presidente
L. Bizzarro.
Borgo e Galanti Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 5 dicembre 1845.
Ranzanici Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 7142 Editto

Dalla Regia Pretura di Conegliano si rende noto che non avendo avuto luogo nel dì fissato 14 decorso novembre il primo esperimento dell' asta del fondo esecutato a danno di Pietro, di Liberal Breda, sulle istanze di Matteo de Gaspara ambo di qui, vengono nuovamente fissati li giorni 6 sei febbraio, 13 tredici marzo, 24 ventiquattro aprile 1846 ore 10 dieci antimeridiane, nei quali avrà luogo l'asta suddetta nella residenza pretoriale con le condizioni tutte portate dall' editto primo 3 settembre decorso numero 5294 inserito nella Gazzetta del dì 16, 17, 18 sett. decorso ai N. 208, 209, 210, dove si legge la descrizione dello stabile da vendersi

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia ed affisso nei soliti luoghi in questa città, ed all' Albo Pretorio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conegliano,
Li 20 dicembre 1845.
L' I. R. Consigliere Pretore
Angelo Piovesana.

Al N. 29574

Editto

Si rende noto, essersi interdetta per mania Pietro Pompeo quondam Antonio ed essersi deputato a curatore del medesimo il nobile Vincenzo Bembo.

Si pubblichi nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico President
Foscarini
Il Vicepresidente Serafini.
Lattermann e Giordani Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

Dr Locatelli
Compilatore e Proprietario

N. 6 VENERDI' 9 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4091 VII.
L' I. R. Commissariato Distrettuale di San Donà

Avviso.

In ordine al Governativo decreto numero 37338 3537 24 ottobre prossimo passato comunicato colla ordinanza numero 23624-2390 4 novembre successivo, si apre a tutto gennaio 1846 il concorso ad una Farmacia in comune di Grisolera per conto della persona che verrà eletta.

Nell' avviso a stampa pari numero e data in corso di pubblicazione sono indicati li requisiti necessarii per gli aspiranti e le condizioni statistiche relative al comune di Grisolera.

S. Donà 1.° dicembre 1845.
In assenza del R. Commiss. Distr.
E. Pagan Agg. Commissariale.

N. 10964 Editto.

L' Imperiale Regia Pretura in Este rende noto che in evasione dell' odierno protocollo numero 10964 ed in seguito all' istanza dell' Amministrazione dell' Ospitale Civile di Padova rappresentata da questo avvocato Fante ha prefisso il giorno 31 trentauno gennaio prossimo venturo a le ore 9 nove antimeridiane pel quinto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione giudiziale nel locale di sua residenza per la vendita delle dirette proprietà sotto descritte di ragione della esecutata Catterina Marchio Maggia di Padova, stimate austriache lire 2363, come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione presso questa Cancelleria.

Condizioni dell' asta.

Primo. La vendita seguirà anche a prezzo qualunque minore di stima.

Secondo. Ognuno che vorrà farsi offerente dovrà depositare in mano dei Commissarii delegati il decimo dell' importare della stima.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa Imperiale Regia Pretura l' intiero prezzo, meno la somma versata per essere ammesso ad offrire sotto comminatoria di reincanto da verificarsi a qualunque prezzo a tutto suo rischio e spese.

Quarto. Tostochè il deliberatario abbia regolarmente depositato il prezzo di delibera verrà a lui aggiudicato in proprietà il diretto dominio acquistato.

Quinto. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare all' esecutante o suo procuratore entro otto giorni dalla delibera tutte le spese incominciando dall' oppignorazione e successive dietro la specifica che gli sarà esibita, da tassarsi dal Giudice in caso di differenza, altrimenti non gli sarà data l' aggiudicazione.

Descrizione delle Dirette proprietà da vendersi.

I.

Diretto dominio di campi 4 circa con quattro casolari in Villa di Villa confinanti a levante consorti Legnaro, mezzogiorno Garbin Giovanni, ponente Legnaro Giovanni, tramontana Fanin Marianna coll' estimo di ducati 540, ossia l' annua esigenza livellaria di staia 23 frumento a misura padovana, galli, galline e capponi paia uno per sorte dovuta dalli consorti Galiana, stimato di capitale lire 994; come dal protocollo di stima.

II.

Diretto dominio sopra campi 3.2 con casa in Villa di Villa confinanti a mattina Fanin Marianna e consorti Galiana, a mezzogiorno Garbin Giovanni detto Giolo, a ponente consorti Galiana, a tramontana Fanin Marianna coll' estimo di ducati 472 50 ossia l' annua esigenza livellaria di staia 21 frumento a misura padovana, oltre galli, galline, e capponi paia uno per sorte dovute dalli consorti Legnaro, stimata del valore capitale di lire 947.60, come dal protocollo di stima.

III.

Diretto dominio sopra campi 3 in Villa di Villa contrada del Finale confinanti a levante Gentilini, ponente strada, mezzogiorno Grompo, tramontana Rigoni, salvi li più precisi confini, coll' estimo di ducati 405, ossia l' annua esigenza livellaria dovuta dalli consorti Taniolo di staia 12.3 frumento a misura padovana, e galli, galline e capponi paia uno per sorte stimato della somma capitale di lire 421.40 come dal protocollo di stima.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Este,
Li 20 dicembre 1845.
L' Imp. Regio Consiglier Pretore
Sotan.
Rossi Scrittore.

N. 9910 Editto

Stante non seguita intimazione ad altro degli interessati, non avendo potuto aver luogo l' asta ordinata con decreto 29 agosto 1845 numero 9910 delle dodici azioni di credito esecutate a pregiudizio di Giuseppe Fracanzani e consorti sulle istanze di Federico Mazza di Francesco, possidente domiciliato a Venezia coll' avvocato Tomasi si rende noto che sopra nuova istanza del procuratore della esecutante restano fissati pel triplice esperimento d' asta delle dette dodici azioni sottodescritte i giorni 14 quattordici, 21 ventiuno, e 28 ventiotto gennaio prossimo venturo sempre alle ore 11 undici antimeridiane all' Aula Verbale di questo Tribunale con avvertenza che nei due primi esperimenti ogni azione non sarà deliberata a prezzo inferiore del valor nominale ed al terzo esperimento a qualunque prezzo sempre verso immediato pagamento in monete a tariffa.

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul valor nominale di ciascheduna azione, e le azioni saranno subastate una successivamente all'altra.

Secondo. Nelli due primi esperimenti ogni azione sarà deliberata soltanto a prezzo maggiore od eguale del suo valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

Terzo. Ogni oblatore meno l' esecutante garantirà l' offerta col deposito in valuta e a corso di tariffa del decimo del valor nominale, di ciascheduna azione e pagherà in pari valuta il rimanente in mano del delegato giudiziale tantosto che sia chiusa l' asta sotto pena in caso di mancanza che si proceda in quel medesimo giorno a nuova asta a tutte sue spese, e danni ai quali farà fronte intanto il deposito.

Quarto. Il deliberatario il quale s'intenderà subingressato nelle iscrizioni ipotecarie dovrà procedere a tutte sue spese all' annotamento di subingresso, come dovrà a sue spese e cura procurarsi i titoli e documenti che fossero occorrenti onde far valere al confronto dei debitori le azioni di credito che gli verranno deliberate.

Quinto. Quantunque sia per essere l' esito che otterrà il deliberatario dall' esercizio di quelle azioni egli non potrà vantare diritto di rifusione se non verso li debitori esecutati.

Descrizione delle azioni da subastarsi.

a) Da Panizzoni Giuseppe fu Carlo di Malo per più che trentennario possesso, annue austriache lire 29 17 capitalizzate in austriache lire 583 40 a causa delle quali la defunta Anna Cappellari prese la iscrizione 24 dicembre 1838 volume XX numero 5522 all' ufficio ipoteche in Schio.

b) Da Dalla Costa Natale e Costantino fu Giacomo del Tretto per scrittura 22 gennaio 1762 annue venete lire 34.2 corrispondenti al capitale di austriache lire 364.54 come da iscrizione 6 aprile 1838 volume IV numero 1026 nella quale fu subingressata la suddetta Cappellari in forza di convenzione giudiziale 21 luglio 1838 numero 1037 nel 18 gennaio 1839.

c) Da Panizzon Giacomo fu Carlo di Monte di Malo un capitale di austriache lire 729 28 già scaduto, fruttante l' annuo cinque per cento come da istromento 9 aprile 1817 atti Finozzi e relativa iscrizione 6 aprile 1838 volume IV numero 1030 e subingresso 18 gennaio 1839.

d) Da Zanini Giuseppe fu Carlo di Santorso rappresentato ora da Maddalena Zanini fu Giuseppe suddetto e dai minori Lodovico e fratelli Ruaro in tutela del padre Francesco Ruaro, dai minori Giovanni Maria ed Elena Tessari in tutela del padre Antonio e dai minori Francesco, Teresa e fratelli Grassello, in tutela del padre Gaetano un capitale di austriache lire 176 65 affrancabile quandocumque come da istromento 1791 10 luglio atti Gardellin, e relativa descrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2629 e subingresso 18 gennaio 1839. La iscrizione fu presa anche a carico dei terzi possessori Zanini Catterina, e Lodovico di Giuseppe.

e) Dallo stesso Zanini Giuseppe come sopra rappresentato un capitale di austriache lire 235 40 affrancabile quandocumque come da istromento 1789 15 luglio atti Gardellin ed iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 263 nella quale la Cappellari ottenne il subingresso nel 18 gennaio 1839

f) Dallo stesso Zanini come sopra rappresentato un capitale di austriache lire 176.55 affrancabile quandocumque come da istromento 1783 2 novembre atti Gardellin e relativa iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2632 nella quale la Cappellari ottenne il subingresso nel 18 gennaio 1839.

g) Dalli Giacomo e Giovanni Battista fu Giuseppe Martini di Arsiero, e dai figli del fu Giovanni fu Giuseppe Martini in tutela del loro zio Giovanni Battista un capitale di austriache lire 97.46 in base ad istromento 1790 19 aprile atti Repara affrancabile quandocumque per cui la iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2633 nella quale fu subingressata la Cappellari nel 18 gennaio 1839

h) Dai suddetti un capitale di austriache lire 174 93 in dipendenza ad istromento 8 febbraio 1786 e relativa iscrizione 22 giugno 1638 volume IV numero 2634.

i) Da Dalla Fontana Francesco, Antonio, e Tomaso fu Antonio di Arsiero un capitale di austriache lire 194.93 affrancabile quandocumque in vigor d' istromento 17 maggio 1785 atti Meneguzzi per cui la iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2635.

k) Dai suddetti un capitale d' austriache lire 117.64 in dipendenza all' istromento 5 febbraio 1793 atti Meneghini affrancabile quandocumque per cui fu presa la iscrizione 22 giugno 1838 numero 2637 volume IX.

l) Da Giacomo, Giovanni Battista, e figli fu Giovanni, fu Giuseppe Martini suddetti un capitale di austriache lire 185.26 affrancabile quandocumque come da istromento 13 maggio 1786 atti Meneghini e relativa iscrizione 22 giugno 1838 numero 2636 volume IX.

m) Dai fratelli Dalla Fontana suddetti un capitale di austriache lire 117 64 come da istromento 6 marzo 1787 atti Berzara ed iscrizione 22 giugno 1838 numero 2638 volume IX.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Privilegiata Veneta.

L' Imp. Reg. Presidente
L. Bizzarro.
Borgo e Arrivabene Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza li 16 dicembre 1845
Ranzanici Sped.

PUBBLICAZIONI per la seconda volta

N. 7688 Editto

In evasione del protocollo verbale 28 agosto prossimo passato numero 7688 assunto sopra istanza di Francesco Cibele fu Nicolò, coll' avvocato Cielo, contro l' eredità del nobile Nicolò Caldogno, e creditori iscritti, in ordine al decreto 24 giugno anno corrente numero suddetto, si rende noto che in seguito all' accordo dei comparsi interessati, nel dì 11 undici febbraio prossimo venturo 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane avrà luogo all' Aula Verbale di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione il quarto incanto per la vendita del sottodescritto immobile sotto le condizioni appiedi indicate.

Descrizione dell' immobile.

Palazzo con corte, orto, ed altre adiacenze in contrada Riale, in mappa ai numeri 1367, 1368 per la superficie in tutto di campi 0 1. 1. 87, confinante con corte e casa del nobile Giovanni Battista di Caldogno, a mezzodì colla pubblica strada di Riale, a ponente colla stradella consortiva fra il nobile Giustino Valmarana, ed in parte con Pavan, ed a tramontana colla comune di Vicenza quale erede Cordellina.

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sulla prima offerta e l' immobile verrà deliberato al maggior offerente, ed ultimo oblatore, il quale avrà l' obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo stesso per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Secondo. A cauzione dell' asta dovrà qualunque offerente depositare alla Commissione delegata il decimo dell' offerta, ed il deliberatario il decimo della somma per cui seguisse a suo favore la delibera.

Terzo. L' acquirente assumerà oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali e comunali se, ed in quanto vi è, o vi potesse l' immobile essere soggetto, ed ogni altro aggravio, da cui fosse caricato.

Quarto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese dalla delibera in poi, come di bollo, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il residuo prezzo di delibera fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimanerà a suo debito, detratto anche il deposito per l'offerta, l'interesse annuo del cinque per cento dal dì della delibera in poi, facendone annualmente il relativo giudiziale deposito.

Sesto. Pagherà il deliberatario il residuo prezzo, tostochè sia passata in giudicato la graduatoria, e conseguente riparto, fors' anche convenzionale, o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dal deliberatario il totale pagamento del prezzo, potrà chiedere l' aggiudicazione dell' immobile deliberatogli, e conseguirà intertinalmente dal dì della delibera il materiale civile possesso, e godimento dell' immobile

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni in tutto, od in parte si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e danno, rispondendovi a ciò il fatto deposito, escluso all' invece a di lui favore quel qualunque utile che per avventura dalla rivendita ne potesse derivare.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo del Tribunale, e luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia

L' Imp. Reg. Presidente
L. Bizzarro.
Borgo e Galanti Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 5 dicembre 1845.
Ranzanici Sped.

PUBBLICAZIONI per la terza volta

N. 7142 Editto

Dalla Regia Pretura di Conegliano si rende noto che non avendo avuto luogo nel dì fissato 14 decorso novembre il primo esperimento dell' asta del fondo esecutato a danno di Pietro, di Liberal Breda, sulle istanze di Matteo de Gaspara ambo di qui, vengono nuovamente fissati li giorni 6 sei febbraio, 13 tredici marzo, 24 ventiquattro aprile 1846 ore 10 dieci antimeridiane, nei quali avrà luogo l'asta suddetta nella residenza pretoriale con le condizioni tutte portate dall' editto primo 3 settembre decorso numero 5294 inserito nella Gazzetta dei dì 16, 17, 18 sett. decorso ai N. 208, 209, 210, dove si legge la descrizione dello stabile da vendersi

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia ed affisso nei soliti luoghi in questa città, ed all' Albo Pretorio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conegliano,
Li 20 dicembre 1845.
L' I. R. Consigliere Pretore
Angelo Piovesana.

Al N. 29574

Editto

Si rende noto, essersi interdetto per mania Pietro Pompeo quondam Antonio ed essersi deputato a curatore del medesimo il nobile Vincenzo Bembo.

Si pubblichi nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini
Il Vicepresidente Sebastiani.
Lattermann e Giordani Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 10 GENNAIO

ASSOCIAZIONI

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. *Le associazioni si ricevono all'*UFFIZIO della GAZZETTA *e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.*

ANNO 1846 — N. 7

INSERZIONI

NELLA GAZZETTA o SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 carat. in questo tre pubblicazioni costano come due. Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine. Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
9	13	—	levar del sole	28	8	0	5	2	82	N. O.	Sereno fosco	—
			a meridiano	28	8	0	5	5	78	N. O.	Sereno	
			9 sera	28	8	0	3	2	88	N. O.	Sereno fosco	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 4 *gennaio.*

S. M., con Sovrana Risoluzione 16 dicembre a. d., si è degnata di conferire all'I. R. Ufficiale dell'Aulica Cancelleria intima di Stato, di Corte e di Casa, Ferdinando Zwierzina, che trovavasi addetto all'I. R. Ambasceria in Monaco, il titolo e il carattere d' I. R. Segretario di Legazione presso la stessa Ambasceria.

(G. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 10 gennaio.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

Sul trattamento delle Obbligazioni del Banco, estratte a sorte il primo dicembre 1845 nella serie 128, e delle Obbligazioni domesticali al 4 per 100 degli Stati della Carintia, che vi furono unite in seguito.

In seguito al decreto primo dicembre p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale, ed inerentemente alla Governativa Notificazione 4 dicembre 1829, si deduce a pubblica notizia che, a termini della Sovrana Patente 21 marzo 1818, le Obbligazioni del Banco al 4 per 100 estratte a sorte il primo dicembre 1845 nella serie 128, cioè: i Numeri 21651, 21654 e 21655 colla metà della somma capitale, indi i Numeri 21668 fino al N. 22930 inclusive, coll' intero importo del capitale, finalmente le Obbligazioni domesticali al 4 per 100 degli Stati della Carintia, che vi furono unite in seguito, cioè i Numeri 603 fino al 646 inclusive, pure coll' intero importo del capitale, verranno concambiate con nuove Obbligazioni dello Stato, portanti l' interesse del 4 per 100 in moneta di convenzione.

Venezia 10 gennaio 1846.

Il Governatore LUIGI CONTE PALFFY.

Il Vicepresidente

GIUSEPPE DI SEBREGONDI CO. ROMANO.

L' I. R. Consigliere di Governo

Carlo Bar. De Pascottini.

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

AVVISO.

Domenica 11 corrente avendo luogo la *inaugurazione* del *Gran ponte* sulla Laguna e del Tronco da *Padova* a *Vicenza*, resta sospesa la II. e III. Corsa di quel giorno.

Venezia 8 gennaio 1846.

Dalla Direzione dell' I. R. Priv. Strada Ferdinandea Lombardo-Veneta.

SOCIETA' VENETA COMMERCIALE.

AVVISO

per la convocazione di un' Assemblea straordinaria degli Azionisti.

Stante la rinunzia significata alla Direzione sociale con lettera del 2 andante dal signor Andrea Antonini, Direttore eletto nell' Adunanza generale del 29 dicembre p. p., in luogo del sortito di carica per virtù dell'art. 24 dello Statuto, la Direzione, agendo secondo l' incombenza e la facoltà deferitegli dall' art. 43 e per caso di urgenza preveduto dall' art. 49, invita i signori Azionisti a riunirsi in Assemblea straordinaria nel giorno 29 di questo stesso mese, nelle sale della Borsa, alle ore dieci ant., per nominare un Direttore in sostituzione al rinunziante giusta l' art. 37, nonchè per deliberare regolarmente, nel senso e colla osservanza de'combinati art. 47, 48, 49, sull' effetto della proposta fatta nell' Adunanza generale del 29 dicembre p. p. per una riforma dello Statuto nel personale e sulle attribuzioni della Direzione.

A tutto il giorno 20 corrente, presso le Agenzie, in Milano dei signori Galli e Brambilla, in Vienna del signor figlio del fu de Wertheimstein, ed in Augusta del signor G. C. Baur, ed a tutto il 24 detto presso la Direzione in Venezia, potranno essere depositati i Certificati interinali; e fino a tutto il giorno 26 pur corrente si dovranno insinuare le Procure, di cui si sottopone la formula.

La sessione comincierà alle ore 10 ant. e perciò le sale saranno aperte alle 9, e dopo finito l' appello nominale, con cui la sessione ha principio, le sale saranno chiuse per l' ingresso.

Venezia 9 gennaio 1846.

Per la Direzione della Società Veneta Commerciale

A. L. IVANCICH F. ZUCCHELLI.

Formula di Procura.

Timbro A. L. 1:50

. . . . . . li . . . gennaio 1846.

Costituisco mio speciale Procuratore il signor . . . . affinchè mi rappresenti nell' Assemblea degli Azionisti della Società Veneta Commerciale, che avrà luogo in Venezia il giorno 29 gennaio 1846, e sugli oggetti sociali portati dal Programma di sua convocazione; e dichiaro che quanto sarà per dire e fare a mio nome su'detti oggetti sociali riguarderò come detto e fatto da me medesimo.

Firma del Mandante

» *di due Testimonii.*

IMPERO OTTOMANO

Col piroscafo del Lloyd, ne scrivono da Scutari d' Albania, in data del 27 p. p.: « Le notizie avute da Scopia, in data del 16 corrente, intorno a' Cattolici ivi carcerati, sono sfavorevolissime. E' gemono tuttavia in catene e fra' maltrattamenti: nè Selym pascià dà ascolto a rimostranze di sorta, per lasciare ad essi la libera professione del proprio culto, ad onta che il serraschiere della Romelia, Rescid-pascià, abbia accordata ora tale libertà ai Cattolici occulti di Giacova.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 1.° gennaio.

Il *Globe* annunzia: « Udiamo che lord Howard di Walden, che da parecchi anni sostiene l' ufficio di ministro della Gran Brettagna presso la corte di Lisbona, sta per dare la sua rinunzia e tornare in Inghilterra. Si sa ch' egli ereditò il titolo e le ricchezze di suo padre, il fu lord Seaford. »

Leggesi nello *Standard:* « L' andamento singolare ch' ebbero le negoziazioni relative al territorio dell' Oregon, e l' arrogante dichiarazione del sig. Polk, che nessuna nazione europea non ha il diritto d' intervenire negli affari del continente americano, o, in altri termini, che gli Stati Uniti vogliono sottrarsi alle leggi ammesse da tutti i popoli inciviliti, produsse una profonda impressione anche sulle persone, che per principio sono le più opposte ad ogn' idea di guerra. Speriamo che i nostri ministri non si lascieranno adescare dalle proteste pacifiche, che c' indirizzano gli Americani, per l' unico scopo di guadagnar tempo. Conviene ora, e quest' è l' opinione generale in Inghilterra, non accettare una transazione, se non in

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE MUSICALI.

Accademia del signor Bianchi.

Nessuna accademia di musica fu più bella e più dilettevole di quella che lo scorso martedì mattina diede nelle Sale del Ridotto il celebre sig. Bianchi, sonator di violino. L' adunanza non era numerosa, ma eletta; l' onorava il fiore del bel mondo cittadino, e dei dilettanti e professori di musica. Ben è vero che il sig. Bianchi aveva trovato un socio degno di lui, il sig. Martinoff, gentiluomo russo, che, cultore della musica a solo diletto, è giunto a tale altezza di arte nel difficilissimo gravicembalo, da collocarsi, non ch' altro, vicino a' Thalberg e a' Listz. Nè so se a lui si debba maggior lode per l' esimio suo musicale talento, o per la gentilezza dell' animo, di cui fece prova in quest' occasione, adoperandosi in ogni guisa alla riuscita dell' accademia, fino col darvi l' opera propria. Il sig. Martinoff è un industre mecenate, ed egli si fece udire in due pezzi: un capriccio sopra varii pensieri della *Sonnambula*, composto dal celebre Thalberg, e la famosa fantasia sopra due pensieri dell' opera del *Mosè*, capolavoro del medesimo autore. In que' due componimenti, non a studio di vana bravura, ma a raggiunger l'effetto di certe riposte e arcane armonie, il Thalberg adunò tutte le maggiori difficoltà che l' arte presenti, sia per l' arduo e complicato maneggio, sia per la forza ed ora per la delicatezza del suono; ed egli, il gentil sonatore, le superò tutte con sì spontaneo e mirabile magistero, da levare ad entusiasmo la sala, qui dove que' pezzi s'erano uditi dal loro autore medesimo. Il Martinoff è un talento di prima schiera, ed ei toccò l' ultima perfezione.

Pochi sonatori possono pure paragonarsi al Bianchi per la sicurezza della intonazione, pel brio e la forza della cavata, per la potenza della esecuzione. Dopo il Paganini, non s' udirono mai suoni più efficaci ed arditi; nè nessuno ne imitò con miglior effetto e maestria i fantastici accordi, e le bizzarre armonie nel canto delle streghe, che il Bianchi eseguì, rinnovando ad ora ad ora le stesse maraviglie di quel portentoso violino. Non si saprebbe comprendere il secreto di quelle dita nella rapidità e giustezza, con cui ei ricerca e coglie le doppie più lontane, gli arpeggi più involuti, in quel torrente di note, sì spiccate e precise, con cui, passando per quante posizioni ha l'istrumento, sospende, ripiglia e prolunga la cadenza. Al celere tocco par che rispondano a un punto tutte e quattro le corde.

E com' ei signoreggia le più ardite difficoltà, negli adagi e ne' cantabili ei signoreggia l' affetto, piega la nota alla più soave espressione, canta, parla col suo violino; nè maggior sentimento poteva richiedersi dalle melodie della *Beatrice Tenda*, e della *Norma*, ch' egli sonò sulla quarta corda. Oltracciò il Bianchi è un vago sonatore ed ha bellissimo il portamento dell'arco e della persona.

All' Accademia cooperarono gentilmente la Ciotti Grossoni ed il Dei, prima donna e tenore del Teatro in San Samuele, ed insieme nel duetto della *Lucrezia Borgia*, ed ella da sè nella cavatina della *Beatrice Tenda*, meritarono non dubbi segni della pubblica soddisfazione. È inutile aggiungere che ad ogni suo pezzo il Bianchi fu vigorosamente applaudito, e domandato più volte nella sala, dopo che se n' era ritratto.

RACCONTI.

La figlia del generale. — Dal francese.

In una di quelle stanze da fanciulla, ove tutto luce d' uno splendor virginale, Eugenia di V***, la figliuola d' un ricco generale dell' Impero, era intenta ad abbigliarsi per andar a nozze; l' opera era presso al suo termine, e già Anna, cameriera destra ed astuta, appendeva agli orecchi di lei due ciondoli di diamanti, già, sopra un collo bianco come neve, ella chiudeva il fulgido fermaglio d' un monil di rubini. La sposa era pronta; ella stava per discendere nella sala del crocchio, ove l' aspettava suo padre, il vecchio generale, la

SABBATO 10 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. *La associazioni si ricevono all'*UFFIZIO della GAZZETTA *e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.*

ANNO 1846 — N. 7

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA o SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZI 10 *Cent. alla linea di 34 carat. in questo tre pubblicazioni costano come due. Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine. Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.31 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Réaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
9	13	—	levar del sole	28	8	0	5	2	82	N. O.	Sereno fosco	—
			a meridiane	28	8	0	5	5	78	N. O.	Sereno	
			9 sera	28	8	0	3	2	88	N. O.	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrana risoluzione. Notificazione dell' I. R. Governo di Venezia. Avviso della Direzione dell' I. R. Strada Ferdinandea lombardo-veneta, e di quella della Società Veneta Commerciale.* — Impero Ottomano; *trista condizione de' Cattolici d' Albania.* — Inghilterra; *rinunzia di lord Howard di Walden. Opinione dello* Standard *riguardo alle controversie cogli Stati Uniti. Intenzioni della Società della pace. Naufragii. Prorogazione del Parlamento.* — Spagna; *gl' indirizzi delle due Camere.* — Francia, *sulla controprova del viaggio del signor Waghorn. Bufera nel Sempione. Estratto del nostro Carteggio.* Tornata delle Camere. — Svizzera; *si prevedono nuove turbolenze nel Cantone di Vaud.* — Germania; *l' anno 1845. Recesso della Dieta per la provincia di Prussia, ec.* — America; *Rosas domanda l' intervento degli Stati Uniti nelle cose della Plata; risposta del sig. Polk.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *notizie musicali, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 4 *gennaio.*

S. M., con Sovrana Risoluzione 16 dicembre a. d., si è degnata di conferire all'I. R. Ufficiale dell'Aulica Cancelleria intima di Stato, di Corte e di Casa, Ferdinando Zwierzina, che trovavasi addetto all'I. R. Ambasceria in Monaco, il titolo e il carattere d' I. R. Segretario di Legazione presso la stessa Ambasceria.

(G. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 10 gennaio.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

Sul trattamento delle Obbligazioni del Banco, estratte a sorte il primo dicembre 1845 *nella serie* 128, *e delle Obbligazioni domesticali al* 4 *per* 100 *degli Stati della Carintia, che vi furono unite in seguito.*

In seguito al decreto primo dicembre p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale, ed inerentemente alla Governativa Notificazione 4 dicembre 1829, si deduce a pubblica notizia che, a termini della Sovrana Patente 21 marzo 1818, le Obbligazioni del Banco al 4 per 100 estratte a sorte il primo dicembre 1845 nella serie 128, cioè: i Numeri 21651, 21654 e 21655 colla metà della somma capitale, indi i Numeri 21668 fino al N. 22930 inclusive, coll' intero importo del capitale, finalmente le Obbligazioni domesticali al 4 per 100 degli Stati della Carintia, che vi furono unite in seguito, cioè i Numeri 603 fino al 646 inclusive, pure coll' intero importo del capitale, verranno concambiate con nuove Obbligazioni dello Stato, portanti l' interesse del 4 per 100 in moneta di convenzione.

Venezia 10 gennaio 1846.

Il Governatore LUIGI CONTE PALFFY.

Il Vicepresidente
GIUSEPPE DI SEBREGONDI CO. ROMANO.

L' I. R. Consigliere di Governo
Carlo Bar. De Pascottini.

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

AVVISO.

Domenica 11 corrente avendo luogo la *inaugurazione* del *Gran ponte* sulla Laguna e del Tronco da *Padova* a *Vicenza*, resta sospesa la II. e III. Corsa di quel giorno.

Venezia 8 gennaio 1846.

Dalla Direzione dell' I. R. Priv. Strada Ferdinandea Lombardo-Veneta.

SOCIETA' VENETA COMMERCIALE.

AVVISO

per la convocazione di un' Assemblea straordinaria degli Azionisti.

Stante la rinunzia significata alla Direzione sociale con lettera del 2 andante dal signor Andrea Antonini, Direttore eletto nell' Adunanza generale del 29 dicembre p. p., in luogo del sortito di carica per virtù dell'art. 24 dello Statuto, la Direzione, agendo secondo l' incombenza e la facoltà deferitegli dall' art. 43 e per caso di urgenza preveduto dall' art. 49, invita i signori Azionisti a riunirsi in Assemblea straordinaria nel giorno 29 di questo stesso mese, nelle sale della Borsa, alle ore dieci ant., per nominare un Direttore in sostituzione al rinunziante giusta l' art. 37, nonchè per deliberare regolarmente, nel senso e colla osservanza de' combinati art. 47, 48, 49, sull' effetto della proposta fatta nell' Adunanza generale del 29 dicembre p. p. per una riforma dello Statuto nel personale e sulle attribuzioni della Direzione.

A tutto il giorno 20 corrente, presso le Agenzie, in Milano dei signori Galli e Brambilla, in Vienna del signor figlio del fu de Wertheimstein, ed in Augusta del signor G. C. Baur, ed a tutto il 24 detto presso la Direzione in Venezia, potranno essere depositati i Certificati interinali; e fino a tutto il giorno 26 pur corrente si dovranno insinuare le Procure, di cui si sottopone la formula.

La sessione comincierà alle ore 10 ant. e perciò le sale saranno aperte alle 9, e dopo finito l' appello nominale, con cui la sessione ha principio, le sale saranno chiuse per l' ingresso.

Venezia 9 gennaio 1846.

Per la Direzione della Società Veneta Commerciale

A. L. IVANCICH F. ZUCCHELLI.

Formula di Procura.

Timbro A. L. 1:50

. . . . . li . . . gennaio 1846.

Costituisco mio speciale Procuratore il signor . . . . affinchè mi rappresenti nell' Assemblea degli Azionisti della Società Veneta Commerciale, che avrà luogo in Venezia il giorno 29 gennaio 1846, e sugli oggetti sociali portati dal Programma di sua convocazione; e dichiaro che quanto sarà per dire e fare a mio nome su' detti oggetti sociali riguarderò come detto e fatto da me medesimo.

Firma del Mandante
» *di due Testimonii.*

IMPERO OTTOMANO

Col piroscafo del Lloyd, ne scrivono da Scutari d' Albania, in data del 27 p. p.: « Le notizie avute da Scopia, in data del 16 corrente, intorno a' Cattolici ivi carcerati, sono sfavorevolissime. E' gemono tuttavia in catene e fra' maltrattamenti: nè Selym pascià dà ascolto a rimostranze di sorta, per lasciare ad essi la libera professione del proprio culto, ad onta che il serraschiere della Romelia, Rescid-pascià, abbia accordata ora tale libertà ai Cattolici occulti di Giacova.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 1.° *gennaio.*

Il *Globe* annunzia: « Udiamo che lord Howard di Walden, che da parecchi anni sostiene l' ufficio di ministro della Gran Brettagna presso la corte di Lisbona, sta per dare la sua rinunzia e tornare in Inghilterra. Si sa ch' egli ereditò il titolo e le ricchezze di suo padre, il fu lord Seaford. »

Leggesi nello *Standard*: « L' andamento singolare ch' ebbero le negoziazioni relative al territorio dell' Oregon, e l' arrogante dichiarazione del sig. Polk, che nessuna nazione europea non ha il diritto d' intervenire negli affari del continente americano, o, in altri termini, che gli Stati Uniti vogliono sottrarsi alle leggi ammesse da tutti i popoli inciviliti, produsse una profonda impressione anche sulle persone, che per principio sono le più opposte ad ogn' idea di guerra. Speriamo che i nostri ministri non si lascieranno adescare dalle proteste pacifiche, che c' indirizzano gli Americani, per l' unico scopo di guadagnar tempo. Conviene ora, e quest' è l' opinione generale in Inghilterra, non accettare una transazione, se non in

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE MUSICALI.

Accademia del signor Bianchi.

Nessuna accademia di musica fu più bella e più dilettevole di quella che lo scorso martedì mattina diede nelle Sale del Ridotto il celebre sig. Bianchi, sonator di violino. L' adunanza non era numerosa, ma eletta; l' onorava il fiore del bel mondo cittadino, e dei dilettanti e professori di musica. Ben è vero che il sig. Bianchi aveva trovato un mezzo degno di lui, il sig Martinoff, gentiluomo russo, che, cultore della musica a solo diletto, è giunto a tale altezza di arte nel difficilissimo gravicembalo, da collocarsi, non ch' altro, vicino a' Thalberg e a' Liszt. Nè so se a lui si debba maggior lode per l' esimio suo musicale talento, o per la gentilezza dell' animo, di cui fece prova in quest' occasione, adoperandosi in ogni guisa alla riuscita dell' accademia, fino col darci l' opera propria. Il sig. Martinoff è un industre meccanate, ed egli si fece udire in due pezzi: un capriccio sopra varii pensieri della *Sonnambula*, composto dal celebre Thalberg, e la famosa fantasia sopra due pensieri dell' opera del *Mosè*, capolavoro del medesimo autore. In que' due componimenti, non a studio di vana bravura, ma a raggiunger l'effetto di certe riposte e arcane armonie, il Thalberg adunò tutte le maggiori difficoltà che l' arte presenti, sia per l' arduo e complicato maneggio, sia per la forza ed ora per la delicatezza del suono; ed egli, il gentil sonatore, le superò tutte con sì spontaneo e mirabile magistero, da levare ad entusiasmo la sala, qui dove que' pezzi s'erano uditi dal loro autore medesimo. Il Martinoff è un talento di prima schiera, ed ei toccò l' ultima perfezione.

Pochi sonatori possono pure paragonarsi al Bianchi per la sicurezza della intonazione, pel brio e la forza della cavata, per la potenza della esecuzione Dopo il Paganini, non s' udirono mai suoni più efficaci ed arditi; nè nessuno ne imitò con miglior effetto e maestria i fantastici accordi, e le bizzarre armonie nel canto delle streghe, che il Bianchi eseguì, rinnovando ad ora ad ora le stesse meraviglie di quel portentoso violino. Non si saprebbe comprendere il secreto di quelle dita nella rapidità e giustezza, con cui ei ricerca e coglie le doppie più lontane, gli arpeggi più involuti, in quel torrente di note, sì spiccate e precise, con cui, passando per quante posizioni ha l'istrumento, sospende, ripiglia e prolunga la cadenza. Al celere tocco par che rispondano a un punto tutte e quattro le corde.

E com' ei signoreggia le più ardite difficoltà, negli adagi e ne' cantabili ei signoreggia l' affetto, piega la nota alla più soave espressione, canta, parla col suo violino; nè maggior sentimento poteva richiedersi dalle melodie della *Beatrice Tenda*, e della *Norma*, ch' egli sonò sulla quarta corda. Oltracciò il Bianchi è un vago sonatore ed ha bellissimo il portamento dell'arco e della persona.

All' Accademia cooperarono gentilmente la Ciotti Grossoni ed il Dei, prima donna e tenore del Teatro in San Samuele, ed insieme nel duetto della *Lucrezia Borgia*, ed ella da sè nella cavatina della *Beatrice Tenda*, meritarono non dubbi segni della pubblica sodisfazione. È inutile aggiungere che ad ogni suo pezzo il Bianchi fu ragorosamente applaudito, e domandato più volte nella sala, dopo che se n' era ritratto.

RACCONTI.

La figlia del generale. — Dal francese.

In una di quelle stanze da fanciulla, ove tutto luce d' uno splendor virginale, Eugenia di V***, la figliuola d' un ricco generale dell' Impero, era intenta ad abbigliarsi per andar a nozze; l' opera era presso al suo termine, e già Anna, cameriera destra ed astuta, appendeva agli orecchi di lei due ciondoli di diamanti, già, sopra un collo bianco come neve, ella chiudeva il fulgido fermaglio d' un mondo di rubini. La sposa era pronta; ella stava per discendere nella sala del crocchio, ove l' aspettava suo padre, il vecchio generale, la

... anto ella sia propria a non lasciare il menomo a... a nuove discussioni sulla circoscrizione de' con-fini, benchè presentemente tal circoscrizione non pa-ia se non una questione affatto secondaria. »

Un giornale narra che presentemente (25 di-cembre p. p.) sole 240 persone giacciono carcerate per debiti in tutte le prigioni di Londra, quando in addietro ordinariamente ve ne avevano da 1000 in 1500.

(O. A.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° gennaio.

Fra quindici giorni, gli amici ed i membri della Società della pace si aduneranno in *meeting* al pa-lazzo municipale per protestare contro la risoluzione del governo d'organizzar la milizia, e per indirizza-re al Parlamento una petizione, intesa a pregarlo d' introdurre in tutti i trattati conclusi una clausola, con la quale si dichiari che, in caso di differenza fra le parti contraenti, si avrà ricorso ad un arbitrato.

Le liste del Lloyd annunziano parecchi sinistri. Il brick l'*Elisa* di Newcastle naufragò presso Fol-keston; si crede che la ciurma sia perita. La *Prin-cipessa Alice* soggiacque a grandi guasti; taluno anzi diceva ch'ella si fosse sommersa. Perita è pure la seuna la *Dynaenne*. L'*Elisa* e il *Nancy* di Darmouth andarono parimenti perduti. Le ciurme furon salva-te. La *Haydee* di Leith si sta racconciando.

Il piroscafo inglese il *Parsee*, ch'aveva a bordo 500 casse d'oppio, fu abbordato, e a rigor di parola spaccato in due, nel mare delle Indie, da un altro pi-roscafo il *Carnac*. I passeggieri del *Parsee* e la ciur-ma poterono per buona sorte saltare a bordo del *Carnac*.

TORNATA DEL PARLAMENTO

Il 30 dicembre, il Parlamento inglese fu formal-mente prorogato, col cerimoniale ordinario, fino al 22 gennaio, giorno in cui esso dovrà adunarsi per la spedizione degli affari

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 28 dicembre

L'indirizzo del Senato non contiene quasi nes-sun passo notevole; egli è una parafrasi del discorso del trono, accompagnato da proteste di devozione e di fedeltà. Si dice in alcuni crocchi che il duca di Frias è dispostissimo a congiungersi alla maggioranza della giunta; e che il suo progetto di compilazione particolare non sarà discusso.

Credesi che il progetto d'indirizzo della mag-gioranza della giunta, e la compilazione particolare della minoranza, stesa dal sig. Seijas Prado, saranno letti al principio della settimana prossima nella Came-ra dei deputati. La discussione comincierà probabil-mente il 2 gennaio.

FRANCIA

Parigi 2 gennaio.

La *Presse* ha quanto segue: « Il *Times* è furio-so; ei fu precorso dal *Morning Herald* nella pubbli-cazione delle ultime notizie dell'India. Ecco come:

« Dopo l'esperienza fatta dal luogotenente Wa-ghorn, nello scopo di mostrare ch'era vantaggioso prendere la strada di Trieste per corrispondere con l'India, a preferenza di quella di Marsiglia, i proprie-tarii del *Morning-Herald* s'indirizzarono al governo francese e domandarono che una controprova fosse fatta per dimostrare la superiorità della via di Fran-cia. *(V. la Gazzetta N. 4)* Il governo accettò la proposizione, e scelse l'*Alexandrie*, piroscafo della marina reale, per tale spedizione, che pare essere stata fatta a spese dell'amministrazione. Ogni agevo-lezza fu data agli agenti del *Morning-Herald* pel loro viaggio ad Alessandria, per la purificazione de' loro dispacci a Marsiglia, e la loro trasmissione da quest' ultima città a Boulogne. Per tal modo, quel giornale ha ricevuto solo, prima di tutti gli altri suoi confratel-li di Londra, le notizie dell'India. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Scrivono dal Sempione che, il 14 e 15 dicembre, il termo-metro centigrado è disceso a 15 e 17 gradi sotto lo zero. Il 16, la temperatura si raddolcì subito a zero, con un vento australe sì gagliardo, che la travatura del tetto dell'ospizio, a malgrado della sua grande so-lidità, scricchiolava a segno che si temette di vederla portata via. I passeggieri non poterono giungere ne quel giorno, nè il 17, e quelli ch'erano nell'ospizio si trovarono bloccati; i dispacci soli traversarono la montagna, in dosso ad uomini assuefatti alle procelle. Questa fu una delle più forti, che siano state sentite da ott'anni, e dà ragione di quel subito squagliamen-to delle nevi alpine, e probabilmente del Jura, che pro-dusse la grande escrescenza del Rodano, la quale suc-cesse immediatamente dopo le giornate de' 17 e 18 dicembre. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 gennaio.

L'ambasciatore del Marocco pranzò ieri, con tutti gli ambasciatori, presso il nunzio del Papa.

Si citano i sigg. Thiers, Berryer, Odilon Barrot e Billault fra' deputati dell'opposizione, che debbono prender a parlare nella discussione dell'indirizzo.

Tutti i lavori di grossa costruzione della strada atmosferica di Saint-Germain, sono terminati da pa-recchi giorni. Il ponte doppio sulla Senna ed il gran viadotto di vent'archi, innalzato ben 20 metri sopra la valle, sono appieno compiuti. Il nuovo modo di fon-dazione delle pile del ponte, l'arditezza del viadotto, le precauzioni particolari che convenne prendere per consolidare una terra della più cattiva qualità, e porla in grado di sostener senza piegare sì grandi masse; in fine, l'esattezza con la quale tutte le opere furo-no eseguite, fanno il maggior onore all'ingegnere in capo, sig. Eugenio Flachat, che le diresse tutte egli stesso.

Il sig. Filippo Dupin, che trovasi ora a Genova, vi fu ricevuto nel più splendido modo dall'ordine de-gli avvocati di quella città. Un banchetto gli venne offerto. Ei vi si recò in compagnia del sig. di Châ-teaugiron, console di Francia; ed un'allocuzione del-le più lusinghiere fu indirizzata al fratello dell'illu-stre procurator generale della Corte di cassazione.

TORNATA DELLE CAMERE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 3 gennaio.*

Presidenza del signor Sauzet.

(Nostro carteggio privato.)

La sessione è aperta a 2 ore. Dopo la presenta-zione di parecchie petizioni, e l'annunzio della ri-nunzia del sig. *Marschal* all'ufficio di deputato, sa-le in bigoncia il sig. *ministro delle finanze*, per una comunicazione del governo.

Il *ministro* depone prima sul banco del presi-dente il progetto di legge per la liquidazione diffini-tiva de' conti del 1843, ed un altro relativo agli as-segnamenti straordinarii del 1845 e 1846; poscia dà comunicazione del budget del 1847.

Nella sposizione de' motivi, il sig. *Lacave-Lapla-gne* entra in considerazioni preliminari sulla condi-zione annonaria del paese e del credito. Ei pensa che i timori, fatti sorgere dagli ultimi raccolti, non si av-vereranno; e che, in ogni caso, la questione delle sus-sistenze, che sta senza dubbio per dar motivo a vive discussioni nel Parlamento inglese, dee trovarci quasi indifferenti, atteso che i nostri raccolti non ebbero il danno che si diceva.

Passando alla questione del credito, il *ministro* dice che le variazioni cui esso, il credito, soggiacque in que-sti ultimi tempi, debbono essere ascritti in gran parte all'indole nazionale. Del rimanente, i fondi francesi se ne risentirono assai meno de' fondi inglesi. Tuttavia, per evitare nuove complicazioni, il *ministro* di-chiara che la rimborsazione del 5 per 0/0 gli sem-bra inopportuna quest'anno. *(Risa e mormorii a si-nistra.)*

Il *ministro* si estende quindi in considerazioni su' disavanzi e sugli assegnamenti suppletorii; ei chie-de un assegnamento di 10 milioni, per li premii all' esportazione *(segni di sorpresa)*; quanto alla som-ma de' disavanzi, essa è minore che nell'esercizio pre-cedente. Annunzia che la legge delle patenti sodisfe-ce, nell'esecuzion sua, all'aspettazione che se n'era concetta, ristorando l'eguaglianza fra' patentati; tut-tavia, alcune difficoltà parziali si manifestarono, e con-verrà rimediarci.

Il *ministro* non vuol prevedere per ora le mo-dificazioni, che produrrà nel budget la riforma posta-le; ei s'intenderà su questo particolare con la giun-ta. I grandi lavori pubblici, ei dice, si eseguiscono fa-cilmente; i mezzi abbondano nel tesoro, la condi-zione finanziaria appare soddisfacentissima.

Il *ministro della marina* domanda un assegna-mento di 93 milioni 101,000 franchi, per le costru-zioni navali, e per la provvisione degli arsenali. *(Mo-vimento)* Ei depone sul banco la sposizione dello stato marittimo del paese, conforme all'art.° 11 dell' ultimo budget.

Il sig. *Lherbette* chiede di parlare. *(Movimento di curiosità.)* Voglio, dice l'onorevole deputato, pre-sentare alcune osservazioni sul discorso, che il sig. pre-sidente ha indirizzato al re in occasione del capo d' anno. So che il sig. presidente fa i suoi discorsi egli solo; que' discorsi non sono soggetti a nessuna deliberazione, e però, quanto a me, ne declino appieno la malleve-ria. Non ne parlo qui, se non perchè mi pare che il sig. presidente abbia disconosciuto la dignità della Camera *(Dal centro: Oh! oh!)* Il sig. presidente, certo contro l'intenzion sua, ha rappresentato l'assem-blea nazionale come una corte. *(Risa e mormorii al centro.)*

Il *presidente*: Confesso che da quanto avvenne intorno a me, quando profferii le parole alle quali si fa allusione, non aveva previsto l'emergente che or qui succede. In quelle solenni occasioni, nelle quali i grandi corpi dello stato si radunano intorno al tro-no, ho sempre avuto la coscienza d'aver usato parole di conciliazione, e d'avere evitato ogni allusione poli-tica oltraggiosa per una parte della Camera. Dicendo che un re costituzionale non dee avere altra corte che la sua famiglia ed i grandi poteri dello stato, che rappresentano la nazione, ho creduto tenere un lin-guaggio degno ed eminentemente costituzionale.

Dal centro: Sì, sì!

Il sig. *Lherbette*: Quest'è la prima volta, che odo paragonare l'assemblea nazionale a una corte. L'e-spressione è sciagurata; e proporrei un ordine del gior-no ragionato, se . . . *(Interruzione.)*

Da' centri: Proponetelo, proponetelo!

Il sig. *Lherbette*: Nol proporrò *(risa a' centri)* perchè il presidente stesso dichiara di non aver vo-luto fare politica.

L'emergente non va più oltre.

Il sig. *F. Lasteyrie* legge un rapporto sull'ele-zione del sig. Delzers ad Espalion. È fatta una pro-testa contro tal elezione. Lo squittino fu chiuso pri-ma dell'ora, perchè, per domanda di parecchi eletto-ri, esso era stato aperto egualmente prima del tempo. Il relatore propone l'annullamento dell'elezione.

Il sig. *Delzers* combatte le conclusioni del rela-tore; ei pensa che i principii, in materia elettorale, non debbono essere grettamente apprezzati, e che con-viene accoppiarli a' fatti ed alle circostanze.

L'annullamento dell'elezione d'Espalion è messo a' voti è approvato.

La sessione è levata a quattr'ore.

SVIZZERA

Una lettera scritta da Losanna, in data del 25 dicembre, dice: Un gran numero di famiglie vodesi so-nosi recate a Ginevra, per celebrarvi le religiose feste di Natale, senza correre verun rischio di essere stur-bate nelle loro divozioni. Il presidente Druey fu gra-vemente insultato al teatro dal pubblico della platea e della galleria. Stiamo attendendo una sommossa co-munista, cui non è probabile che il governo, diviso com'è, possa resistere. Il consigliere Eytel, l'avver-sario personale del presidente Druey, è designato co-me il capo del movimento, e come l'uomo che i co-spiratori hanno intenzione di collocare alla testa del nuovo governo rivoluzionario. Il trasporto delle armi e delle munizioni continua. Inquieto quanto ai senti-menti delle guardie nazionali, il Consiglio di stato sta privatamente adunando in corpo uomini noti pel loro attaccamento. Le nostre autorità, che trovansi attual-mente in cattivi termini con Zurigo, Cantone diri-

---

sua famiglia intera, i suoi amici, un grave notaio, e anch' esso il fortunato sposo, col quale ella doveva tra breve aver comuni e il nome e il destino.

Vestita de' nuovi suoi abiti, e nel momento di lasciar quella camera nella quale la non doveva più dormire, Eu-genia di V*** gettò uno sguardo malinconico e distratto sul-l'oriuolo d'alabastro, che sonato aveva tutte le ore della sua infanzia, su' bianchi cortinaggi del letto, la cui mussolina ac-colto aveva nelle sue pieghe tutti i sogni delle notti sue, qui era appeso il ritratto di sua madre, morta troppo presto, più lungi stavano le matite, la piccola libreria, il telaio da ricamo. La giovinetta sorrise, e un lieve rossore le tinse la fronte, quand'ella scorse, pendente da una fulgida borchia, l' elegante scudiscio, che stimolava all'uopo l'ardore del bel morello che certo nitriva in quel momento stesso nella scu-deria del palazzo, non so qual fremito sdegnoso le corse per le labbra, ella rialzò il capo e trae la mano, come se questa tremito avesse il leggiero stafile e fosse stata presta a discendere sopr'un oggetto d'odio e disprezzo: indi fermò con solidenza gli occhi sopr' Anna.

Una cameriera è per una fanciulla od una confidente, od un Argo. Nel primo caso, ell'è un ausiliatore incerto, pronto sempre a cedere all'oro od alle minacce, ed a pas-sare nel campo nemico, nel secondo, è un'astuta spia, tan-to pericolosa più, quanto più benigna, e le cui denunzie son avute da' genitori per grandi virtù. Anna era ella devota al generale, od alla sua padroncina? Eugenia nol sapeva di cer-to: onde nel dubbio, e pel naturale effetto di un'indole trop-po altera, perchè cercasse un sostegno di sotto a sè, ell' aveva serbato in cuore i segreti suoi, e mentre guardava pen-sosamente Anna, questa dal canto suo stava in contempla-zione dinanzi la bellezza e la magnifica abbigliatura della fidanzata.

— Ora, la signorina è apparecchiata, disse d'improvvi-so la cameriera, e può discendere quando verranno a chia-marla; non le mancano se non il fazzoletto ed i guanti, e vado a prenderli nel gabinetto.

— Non aprite quella porta, gridò la fanciulla.

E d'un balzo si lanciò innanzi il gabinetto, con lo sguar-do acceso, le labbra tremanti, le guance pallide per la com-mozione.

— Scostatevi, Anna; voi non entrerete in questo ga-binetto.

— Ma, signorina, ripigliò la cameriera, con quella per-sistenza, di cui le donne sole hanno la scienza e il volere; ma, signorina, io debbo pur entrarci: vuol ella forse anda-re in sala senza i guanti?

— Non entrerete, vi replico, non entrerete, esclamò l' imperiosa donzella, vi proibisco di fare un passo.

— Oh! che mai c'è in quel gabinetto? disse la came-riera, levando al cielo le mani.

— Che preme a voi? e da quando in qua vi permet-tete d'interrogarmi?

— Signorina. . .

— Uscite.

— Ma. . .

— Anna, riprese l'Eugenia, levando d'in sulla mensο-la del cammino alquante monete d'oro, che pose in mano alla cameriera, perdonatemi la mia collera; se sapeste la condizione in cui sono, mi scusereste. . . . Ora m'avete a fa-re un servigio . . . . leggiero . . . . ma dal quale dipendono il mio riposo e la mia felicità futura.

— Mi comandi, signorina.

— Scendete, entrate in sala . . . o piuttosto . . . no; fate-ci entrare Giovanni, ed egli dica al sig. Michelet che voleva parlargli.

— Al sig. Michelet, al suo sposo?

— Sì.

— Non credeva ch'ell'avesse sì grande premura di vederlo.

— Quando sarete innanzi al sig. Michelet, proseguì Eu-genia senza rispondere ad Anna, il pregherete, da parte mia, a salire un istante da me, solo.

— Solo?

— Sì, solo. Soprattutto fate che mio padre non sappia nulla, non vi richieggo d'altro. Poi, starete nell'anticame-ra, affinchè non siamo interrotti.

La cameriera obbedì.

— Mi tradisca pur s'ella vuole, pensò l'Eugenia, dica a mio padre quel che le piace; se ho un quarto d'ora, son salva.

. . . anto ella sia propria a non lasciare il menomo a-. . . a nuove discussioni sulla circoscrizione de' con-fini, benchè presentemente tal circoscrizione non pa-ia se non una questione affatto secondaria. »

Un giornale narra che presentemente (25 dicembre p. p.) sole 240 persone giacciono carcerate per debiti in tutte le prigioni di Londra, quando in addietro ordinariamente ve ne avevano da 1000 in 1500.

(O. A.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° gennaio.

Fra quindici giorni, gli amici ed i membri della Società della pace si aduneranno in *meeting* al palazzo municipale per protestare contro la risoluzione del governo d' organizzar la milizia, e per indirizzare al Parlamento una petizione, intesa a pregarlo d' introdurre in tutti i trattati conclusi una clausola, con la quale si dichiari che, in caso di differenza fra le parti contraenti, si avrà ricorso ad un arbitrato.

Le liste del Lloyd annunziano parecchi sinistri. Il brick l' *Elisa* di Newcastle naufragò presso Folkeston; si crede che la ciurma sia perita. La *Principessa Alice* soggiacque a grandi guasti; taluno anzi diceva ch' ella si fosse sommersa. Perita è pure la scuna la *Dynaenne*. L' *Elisa* e il *Nancy* di Darmouth andarono parimenti perduti. Le ciurme furon salvate. La *Haydee* di Leith si sta racconciando.

Il piroscafo inglese il *Parsee*, ch' aveva a bordo 500 casse d' oppio, fu abbordato, e a rigor di parola spaccato in due, nel mare delle Indie, da un altro piroscafo il *Carnac*. I passeggieri del *Parsee* e la ciurma poterono per buona sorte saltare a bordo del *Carnac*.

TORNATA DEL PARLAMENTO

Il 30 dicembre, il Parlamento inglese fu formalmente prorogato, col cerimoniale ordinario, fino al 22 gennaio, giorno in cui esso dovrà adunarsi per la spedizione degli affari.

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 28 dicembre

L' indirizzo del Senato non contiene quasi nessun passo notevole; egli è una parafrasi del discorso del trono, accompagnato da proteste di devozione e di fedeltà. Si dice in alcuni crocchi che il duca di Frias è dispostissimo a congiungersi alla maggioranza della giunta; e che il suo progetto di compilazione particolare non sarà discusso.

Credesi che il progetto d' indirizzo della maggioranza della giunta, e la compilazione particolare della minoranza, stesa dal sig. Seijas Prado, saranno letti al principio della settimana prossima nella Camera dei deputati. La discussione comincierà probabilmente il 2 gennaio.

FRANCIA

Parigi 2 gennaio.

La *Presse* ha quanto segue: « Il *Times* è furioso; ei fu precorso dal *Morning Herald* nella pubblicazione delle ultime notizie dell' India. Ecco come:

« Dopo l' esperienza fatta dal luogotenente Waghorn, nello scopo di mostrare ch' era vantaggioso prendere la strada di Trieste per corrispondere con l' India, a preferenza di quella di Marsiglia, i proprietarii del *Morning-Herald* s' indirizzarono al governo francese e domandarono che una controprova fosse fatta per dimostrare la superiorità della via di Francia. *(V. la Gazzetta N. 4)* Il governo accettò la proposizione, e scelse l' *Alexandre*, piroscafo della marina reale, per tale spedizione, che pare essere stata fatta a spese dell' amministrazione. Ogni agevolezza fu data agli agenti del *Morning-Herald* pel loro viaggio ad Alessandria, per la purificazione de' loro dispacci a Marsiglia, e la loro trasmissione da quest' ultima città a Boulogne. Per tal modo, quel giornale ha ricevuto solo, prima di tutti gli altri suoi confratelli di Londra, le notizie dell' India. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Scrivono dal Sempione che, il 14 e 15 dicembre, il termometro centigrado è disceso a 15 e 17 gradi sotto lo zero. Il 16, la temperatura si raddolcì subito a zero, con un vento australe sì gagliardo, che la travatura del tetto dell' ospizio, a malgrado della sua grande solidità, scricchiolava a segno che si temette di vederla portata via. I passeggieri non poterono giungere nè quel giorno, nè il 17, e quelli ch' erano nell' ospizio si trovarono bloccati; i dispacci soli traversarono la montagna, in dosso ad uomini assuefatti alle procelle. Questa fu una delle più forti, che siano state sentite da ott' anni, e dà ragione di quel subito squagliamento delle nevi alpine, e probabilmente del Jura, che produsse la grande escrescenza del Rodano, la quale successe immediatamente dopo le giornate de' 17 e 18 dicembre. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 gennaio.

L' ambasciatore del Marocco pranzò ieri, con tutti gli ambasciatori, presso il nunzio del Papa.

Si citano i sigg. Thiers, Berryer, Odilon Barrot e Billault fra' deputati dell' opposizione, che debbono prender a parlare nella discussione dell' indirizzo.

Tutti i lavori di grossa costruzione della strada atmosferica di Saint-Germain, sono terminati da parecchi giorni. Il ponte doppio sulla Senna ed il gran viadotto di vent' archi, innalzato ben 20 metri sopra la valle, sono appieno compiuti. Il nuovo modo di fondazione delle pile del ponte, l' arditezza del viadotto, le precauzioni particolari che convenne prendere per consolidare una terra della più cattiva qualità, e porla in grado di sostener senza piegare sì grandi masse; in fine, l' esattezza con la quale tutte le opere furono eseguite, fanno il maggior onore all' ingegnere in capo, sig. Eugenio Flachat, che le diresse tutte egli stesso.

Il sig. Filippo Dupin, che trovasi ora a Genova, vi fu ricevuto nel più splendido modo dall' ordine degli avvocati di quella città. Un banchetto gli venne offerto. Ei vi si recò in compagnia del sig. di Châteaugiron, console di Francia; ed un' allocuzione delle più lusinghiere fu indirizzata al fratello dell' illustre procuratore generale della Corte di cassazione.

TORNATA DELLE CAMERE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 3 gennaio.*

Presidenza del signor Sauzet.

(Nostro carteggio privato.)

La sessione è aperta a 2 ore. Dopo la presentazione di parecchie petizioni, e l' annunzio della rinunzia del sig. *Marschal* all' ufficio di deputato, sale in bigoncia il sig. *ministro delle finanze*, per una comunicazione del governo.

Il *ministro* depone prima sul banco del presidente il progetto di legge per la liquidazione diffinitiva de' conti del 1843, ed un altro relativo agli assegnamenti straordinarii del 1845 e 1846; poscia dà comunicazione del budget del 1847.

Nella sposizione de' motivi, il sig. *Lacave-Laplagne* entra in considerazioni preliminari sulla condizione annonaria del paese e del credito. Ei pensa che i timori, fatti sorgere dagli ultimi raccolti, non si avvereranno; e che, in ogni caso, la questione delle sussistenze, che sta senza dubbio per dar motivo a vive discussioni nel Parlamento inglese, dee trovarci quasi indifferenti, atteso che i nostri raccolti non ebbero il danno che si diceva.

Passando alla questione del credito, il *ministro* dice che le variazioni cui esso, il credito, soggiacque in questi ultimi tempi, debbono essere ascritti in gran parte all' indole nazionale. Del rimanente, i fondi francesi se ne risentirono assai meno de' fondi inglesi. Tuttavia, per evitare nuove complicazioni, il *ministro* dichiara che la rimborsazione del 5 per 0/0 gli sembra inopportuna quest' anno. *(Risa e mormorii a sinistra.)*

Il *ministro* si estende quindi in considerazioni su' disavanzi e sugli assegnamenti suppletorii; ei chiede un assegnamento di 10 milioni, per li premii all' esportazione *(segni di sorpresa)*; quanto alla somma de' disavanzi, essa è minore che nell' esercizio precedente. Annunzia che la legge delle patenti sodisfece, nell' esecuzion sua, all' aspettazione che se n' era concetta, ristorando l' eguaglianza fra' patentati; tuttavia, alcune difficoltà parziali si manifestarono, e converrà rimediarci.

Il *ministro* non vuol prevedere per ora le modificazioni, che produrrà nel budget la riforma postale; ei s' intenderà su questo particolare con la giunta. I grandi lavori pubblici, ei dice, si eseguiscono facilmente; i mezzi abbondano nel tesoro, la condizione finanziaria appare soddisfacentissima.

Il *ministro della marina* domanda un assegnamento di 93 milioni 101,000 franchi, per le costruzioni navali, e per la provvisione degli arsenali. *(Movimento)* Ei depone sul banco la sposizione dello stato marittimo del paese, conforme all' art.° 11 dell' ultimo budget.

Il sig. *Lherbette* chiede di parlare. *(Movimento di curiosità.)* Voglio, dice l' onorevole deputato, presentare alcune osservazioni sul discorso, che il sig. presidente ha indirizzato al re in occasione del capo d' anno. So che il sig. presidente fa i suoi discorsi egli solo; que' discorsi non sono soggetti a nessuna deliberazione, e però, quanto a me, ne declino appieno la mallevería. Non ne parlo qui, se non perchè mi pare che il sig. presidente abbia disconosciuto la dignità della Camera *(Dal centro: Oh! oh!)* Il sig. presidente, certo contro l' intenzion sua, ha rappresentato l' assemblea nazionale come una corte. *(Risa e mormorii al centro.)*

Il *presidente*: Confesso che da quanto avvenne intorno a me, quando profferii le parole alle quali si fa allusione, non aveva previsto l' emergente che or qui succede. In quelle solenni occasioni, nelle quali i grandi corpi dello stato si radunano intorno al trono, ho sempre avuto la coscienza d' aver usato parole di conciliazione, e d' avere evitato ogni allusione politica oltraggiosa per una parte della Camera. Dicendo che un re costituzionale non dee avere altra corte che la sua famiglia ed i grandi poteri dello stato, che rappresentano la nazione, ho creduto tenere un linguaggio degno ed eminentemente costituzionale.

Dal centro: Sì, sì!

Il sig. *Lherbette*: Quest' è la prima volta, che odo paragonare l' assemblea nazionale a una corte. L' espressione è sciagurata; e proporrei un ordine del giorno ragionato, se . . . *(Interruzione.)*

Da' centri: Proponetelo, proponetelo!

Il sig. *Lherbette*: Nol proporrò *(risa a' centri)* perchè il presidente stesso dichiara di non aver voluto fare politica.

L' emergente non va più oltre.

Il sig. *F. Lasteyrie* legge un rapporto sull' elezione del sig. Delzers ad Espalion. È fatta una protesta contro tal elezione. Lo squittino fu chiuso prima dell' ora, perchè, per domanda di parecchi elettori, esso era stato aperto egualmente prima del tempo. Il relatore propone l' annullamento dell' elezione.

Il sig. *Delzers* combatte le conclusioni del relatore; ei pensa che i principii, in materia elettorale, non debbono essere grettamente apprezzati, e che conviene accoppiarli a' fatti ed alle circostanze.

L' annullamento dell' elezione d' Espalion è messo a' voti è approvato.

La sessione è levata a quattr' ore.

SVIZZERA

Una lettera scritta da Losanna, in data del 25 dicembre, dice: Un gran numero di famiglie vodesi sonosi recate a Ginevra, per celebrarvi le religiose feste di Natale, senza correre verun rischio di essere sturbate nelle loro divozioni. Il presidente Druey fu gravemente insultato al teatro dal pubblico della platea e della galleria. Stiamo attendendo una sommossa comunista, cui non è probabile che il governo, diviso com' è, possa resistere. Il consigliere Eytel, l' avversario personale del presidente Druey, è designato come il capo del movimento, e come l' uomo che i cospiratori hanno intenzione di collocare alla testa del nuovo governo rivoluzionario. Il trasporto delle armi e delle munizioni continua. Inquieto quanto ai sentimenti delle guardie nazionali, il Consiglio di stato sta privatamente adunando in corpo uomini noti pel loro attaccamento. Le nostre autorità, che trovansi attualmente in cattivi termini con Zurigo, Cantone dir-

---

sua famiglia intera, i suoi amici, un grave notaio, e anch' esso il fortunato sposo, col quale ella doveva tra breve aver comuni e il nome e il destino.

Vestita de' nuovi suoi abiti, e nel momento di lasciar quella camera nella quale la non doveva più dormire, Eugenia di V*** gettò uno sguardo malinconico e distratto sull' oriuolo d' alabastro, che sonato aveva tutte le ore della sua infanzia, su' bianchi cortinaggi del letto, la cui mussolina accolto aveva nelle sue pieghe tutti i sogni delle notti sue, qui era appeso il ritratto di sua madre, morta troppo presto, più lungi stavano le matite, la piccola libreria, il telaio da ricamo. La giovinetta sorrise, e un lieve rossore le tinse la fronte, quand' ella scorse, pendente da una fulgida borchia, l' elegante scudiscio, che stimolava all' uopo l' ardore del bel morello che certo nitriva in quel momento stesso nella scuderia del palazzo, non so qual fremito sdegnoso le corse per le labbra, ella rialzò il capo e trae la mano, come se questa timido avesse il leggiero stalile e fosse stata presta a discendere sopra un oggetto d' odio e disprezzo: indi fermò con sollecitenza gli occhi sopr' Anna.

Una cameriera è per una fanciulla od una confidente, od un Argo. Nel primo caso, ell' è un ausiliatore incerto, pronto sempre a cedere all' oro od alle minacce, ed a passare nel campo nemico, nel secondo, è un' astuta spia, tanto pericolosa più, quanto più benigna, e le cui denunzie son avute da' genitori per grandi virtù. Anna era ella devota al generale, od alla sua padroncina? Eugenia nol sapeva di certo: onde nel dubbio, e pel naturale effetto di un' indole troppo altera, perchè cercasse un sostegno di sotto a sè, ell' aveva serbato in cuore i segreti suoi, e mentre guardava pensosamente Anna, questa dal canto suo stava in contemplazione dinanzi la bellezza e la magnifica abbigliatura della fidanzata.

— Ora, la signorina è apparecchiata, disse d' improvviso la cameriera, e può discendere quando verranno a chiamarla; non le mancano se non il fazzoletto ed i guanti, e vado a prenderli nel gabinetto.

— Non aprite quella porta, gridò la fanciulla.

E d' un balzo si lanciò innanzi il gabinetto, con lo sguardo acceso, le labbra tremanti, le guance pallide per la commozione.

— Scostatevi, Anna; voi non entrerete in questo gabinetto.

— Ma, signorina, ripigliò la cameriera, con quella persistenza, di cui le donne sole hanno la scienza e il volere; ma, signorina, io debbo pur entrarci: vuol ella forse andare in sala senza i guanti?

— Non entrerete, vi replico, non entrerete, esclamò l' imperiosa donzella, vi proibisco di fare un passo.

— Oh! che mai c' è in quel gabinetto? disse la cameriera, levando al cielo le mani.

— Che preme a voi? e da quando in qua vi permettete d' interrogarmi?

— Signorina. . .

— Uscite.

— Ma. . .

— Anna, riprese l' Eugenia, levando d' in sulla mensola del caminino alquante monete d' oro, che pose in mano alla cameriera, perdonatemi la mia collera; se sapeste la condizione in cui sono, mi scusereste. . . . Ora m' avete a fare un servigio . . . . leggiero . . . . ma dal quale dipendono il mio riposo e la mia felicità futura.

— Mi comandi, signorina.

— Scendete, entrate in sala . . . o piuttosto . . . no; fateci entrare Giovanni, ed egli dica al sig. Michelet che voleva parlargli.

— Al sig. Michelet, al suo sposo?

— Sì.

— Non credeva ch' ell' avesse sì grande premura di vederlo.

— Quando sarete innanzi al sig. Michelet, proseguì Eugenia senza rispondere ad Anna, il pregherete, da parte mia, a salire un istante da me, solo.

— Solo?

— Sì, solo. Soprattutto fate che mio padre non sappia nulla, non vi richieggo d' altro. Poi, starete nell' anticamera, affinchè non siamo interrotti.

La cameriera obbedì.

— Mi tradisca pur s' ella vuole, pensò l' Eugenia, dica a mio padre quel che le piace; se ho un quarto d' ora, son salva.

gente, confidano, in caso di pericolo, sull' aiuto che possono ricevere da Berna. *(G. di M.)*

GERMANIA

Leggesi nel *Journal de Francfort*, in data del 31 dicembre 1845: « Abbiamo terminato un anno di movimento; sì, certo, un anno di movimento. Da per tutto ove rivolgiamo gli sguardi, scorgiamo movimento nel rispetto materiale ed intellettuale, nel rispetto politico e religioso. Sarebbe superfluo riassumere i fatti, atteso che la maggior parte degli avvenimenti sono pendenti ancora, e le più importanti questioni non vennero ancor risolute. Ma non si potrebbe contrastare che i fatti stan dominati da un principio fermo, invariabile: il principio della pace.

« Questo principio non è un principio artifizioso, ma necessario; non quello de' principi e de' governi, ma quello ancora de' popoli e de' sudditi. Coloro, che considerano il tempo presente come pieno di pericoli, non si arrestano se non alla superficie delle cose. In ogni tempo, le passioni si son fatte valere; ma raramente trovarono, tanto nelle congiunture, quanto nella condizion degli stati e de' popoli, una diga sì potente come ora, in cui non si conosce se non una *sola* aventura, la guerra, un *solo* pericolo, il sovvertimento dell'ordine sociale.

« Quando noi parliamo del principio della pace, intendiamo per ciò quello della propria conservazione. Innanzi a tale bisogno, da cui sono comprese quasi tutte le classi della società, sparisce lo spauracchio delle mene antisociali; poichè il numero di coloro, che hanno ancora qualche cosa da perdere, è, per grazia di Dio, molto più ragguardevole del numero di coloro, che hanno ancora tutto da guadagnare.

« Sulla carta, ne' giornali, negli opuscoli, molta è ancora l' agitazione; ma ciò dipende principalmente dall'uso, che si ha ora, di stampare ciò che da prima non serviva se non alla conversazione. Non basta avere un' opinione; è adesso di moda farla conoscere al pubblico. Tuttavia la stampa, simile a fiume gonfiato, che può spandere la fecondità come la distruzione, non costituisce la storia. Le sue onde traboccano qualche volta, ma tornano in breve nel letto loro. L' agitazione cagionata dalla stampa è passeggiera, mentre la pace ha più che mai gettato profonde radici nella vita de' popoli.

« Basta rivolgere gli sguardi sulla Francia. Qual rumore! Qual conflitto delle intelligenze! E pure qual sicurezza in quella tendenza, alla qual si rimprovera di voler la pace a ogni costo! La vuol forse il governo soltanto? Potrebb' egli mantenere la pace se il popolo non la volesse? In Francia, la nazione ha tutti i mezzi possibili per manifestare la sua volontà; e tuttavia nessuno oserebbe affermare che la rivoluzione abbia più probabilità di trionfo in Francia, che in Germania. La pace non è consigliata soltanto dalla saggezza e dalla prudenza: ci sentiamo ancora allontanati dalla guerra per istinto.

« Qualunque sia il giudizio, che portiamo sui fatti; siamo pure cattolici, romani, greci, illuminati, dissenzienti, assoluti, liberali, ec., noi siamo nondimeno partigiani della pace, dell' incivilimento sociale, che, in tutte le condizioni, preferisce la legge alla forza. Onde la discussione non può non essere viva, ed anche appassionata; ma gli atti non ne saranno se non più circospetti.

« Chi potrebbe, in ragione e coscienza, pretendere che l' Europa nutra timori, o solo dubbi, al principio di quest' anno? Coloro stessi, che ne volessero riguardare la veemenza delle discussioni come un indizio, sarebbero tuttavia obbligati di riconoscere che in nessuna parte la violenza si fece strada: che anzi tutte le opinioni dissenzienti tendono a riconciliarsi: che tutti i partiti tendono verso il centro dell' ordine pubblico e legale.

« Ecco, in fatti, ciò che vediamo da per tutto. Il bisogno di abolire in Inghilterra le leggi sui grani non è stato tanto imperioso, quanto quello di conservare un ministero, che è forse il migliore che si possa avere in un' epoca di peripezie. La Chiesa greca ha steso la mano alla Chiesa romana. Per quanto democratico sia il tenore del Messaggio del sig. Polk, si vedrà in breve che quel linguaggio del presidente degli Stati Uniti non pronostica ostilità. La guerra si fa nel Caucaso, nel Pengiab, nell' Algeria; da per tutto il mondo incivilito torce gli occhi da tal mezzo estremo: e se è necessario di ricorrervi, come si fa in questo momento contro Rosas e Madagascar, non vi si ricorre, se non dopo aver provato tutte le altre vie, e per giugnere alla pace.

« I principi ed i popoli, i governi e gli stati coltivano la pace con ardore e devozione. Fa egli d' uopo enumerare tutto ciò che nell' anno scorso fu cominciato, continuato e compiuto in tale scopo? Fa egli d' uopo indicare le imprese dell' industria e del commercio, le istituzioni scientifiche, intellettuali, morali, che l' anno scorso vide sorgere? Noi crediamo che basti aver fatto conoscere il lato, dal quale conviene guardare quell' anno; e dal quale s' avranno probabilmente a guardare anche gli anni che il seguiranno.

« Dicevamo più sopra che gli avvenimenti erano ancora pendenti. Al Caucaso, in Algeri, nei possedimenti britannici delle Indie, noi non vediamo se non la continuazione della politica conquistatrice della Russia, della Francia e dell' Inghilterra. Sciamil soggiacerà egli? Abd El Kader sarà egli sottomesso? Il dominio inglese si stenderà egli sul Pengiab? Crediamo che si possa rispondere a queste domande in un modo affermativo, s' elle si considerino nel riguardo dell' incivilimento; tuttavia, potrebbe darsi che la politica inglese, la quale specula sullo smembramento dei regni dell' India, riuscisse più sicuramente allo scopo, mentre la guerra aperta, che fanno la Russia e la Francia, può durare ancora lunghi anni.

« L'indipendenza del Texas e la questione dell' Oregon offrono un aspetto rassicurante e pacifico, per quanto bellicoso sia il linguaggio de' giornali a tale riguardo.

« La Cina ha conchiuso trattati di commercio con la Francia e con l'America, o piuttosto questi due paesi hanno conchiuso trattati con la Cina. Tali risultamenti della guerra anglo-cinese provano che non vi ha più politica isolata. Gl' interessi mercantili dell' Inghilterra hanno dovuto servire di mediazione a quelli del mondo intero con la Cina.

« Il viaggio della regina d' Inghilterra sulle rive del Reno ed a Coburgo, non ha perduto la sua importanza per gli articoli futili della stampa francese. L' Inghilterra, come dimostra la storia, è l' alleata naturale dell' Alemagna. Se, nel lasciare Stolzenfels, la regina dovette fare una visita ad Eu, per assicurare alla Francia che il cordiale accordo sussisteva ancora, converrebbe quasi in ciò vedere la pruova che l' Inghilterra non sarà mai l' alleata naturale della Francia.

« Gli avversarii delle leggi sui grani hanno forzato il ministero inglese a ritirarsi, ma solamente perchè ricomparisse più fortemente costituito. In Inghilterra, il bisogno delle riforme non sarà mai più potente dell' istinto pratico della conservazione. Se le leggi sui grani debbono essere abolite, ciò non avverrà se non quando il paese intiero si sarà convinto della necessità della loro abolizione.

« L' imperatore della Russia ha visitato il Vaticano negli ultimi giorni di quest' anno. Una flotta anglo-francese mise il blocco dinanzi alle rive della Plata. La confusione regna ad Haiti ed al Messico. Si annunziò perfino che lo scià di Persia era mancato di vita. Ecco altri fatti non compiuti.

« In Spagna il matrimonio della regina, e la sua ricognizione da parte della Santa Sede, sono questioni non per anco risolute. Il nuovo sistema d' imposizione si consoliderà egli? Il sig. Mon sarà egli più felice dei sigg. Toreno o Mendizabal; o piuttosto i creditori della Spagna avranno essi maggiori probabilità d' essere pagati?

« In Francia, le questioni messe in campo sono quelle della riforma elettorale, della libertà dell' insegnamento, del protettorato di Taiti, della dotazione del duca di Nemours, dell' emancipazione degli schiavi alle Antille; non vi ha, tutt' al più, se non la spedizione di Madagascar che sia decisa.

« Laonde, da per tutto incertezza, quanto ai fatti; ma un punto, rispetto al quale domina la più compita certezza, è il principio della pace. Noi siamo convinti che l' anno 1846 si farà distinguere, al pari di quello che lo ha precorso, per uno progresso, procelloso forse, ma pacifico. »

PRUSSIA

La *Gazzetta Universale Prussiana* del 31 dicembre contiene il recesso della Dieta per la provincia di Prussia. Tutte le proposizioni della Dieta, tendenti ad uno sviluppamento degli Stati provinciali nel senso d' una rappresentanza generale del regno, furono scartate da S. M. *(J. de Francf.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 2 gennaio.*

Ieri S. M. il re passò la giornata in mezzo ad un violento accesso di febbre, con molta tosse; la notte fu sopportabile con alcune ore di sonno; questa mattina la febbre è moderata. *(G. U.)*

SASSONIA

Leggesi nella *Gazzetta Universale*: « Siamo dolenti di aver annunziato, fidando sulla esattezza d' un nostro corrispondente, che il sig. di Könneritz ritiravasi dal ministero per la giustizia: la notizia era falsa. »

AMERICA — STATI UNITI

Un carteggio del giornale di Nuova Yorck, l'*Herald*, annunzia l' arrivo agli Stati Uniti del sig. A. Amony Edwards, cittadino dell' Unione, venuto da Buenos-Ayres con l' incarico, commessogli dal presidente Rosas, d' invocare l' aiuto degli Stati Uniti contro l' intervenzione anglo-francese nella Plata. Giusta quel giornale, il presidente Polk avrebbe risposto che un intervento, qual ne fosse la forma, negli affari degli altri popoli, era contrario al contegno politico seguito dagli Stati Uniti. *(La Presse.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 ore meridiane

Il *Journal de Francfort* dice, in data di Amsterdam: « Il re ha concesso un ritiro onorevole a S. A. R. il principe di Orange, il quale avea chiesto di essere esonerato della carica d' ispettore generale della fanteria. In quest' occasione la M. S. gl' indirizzò ringraziamenti pei servigi da lui prestati nell' esercizio di quelle funzioni. »

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi, in data del 4 gennaio: « La salute della regina è molto più soddisfacente da due giorni, e non dà più nessuna inquietudine.

» Parlasi molto ne' crocchi aristocratici della subita sparizione d' una gran dama del sobborgo Saint-Honorè col figlio d' un usciere della capitale. »

Consolidato inglese del 2 gennaio, 64 3/8 1/2. — La Borsa di Parigi fu chiusa il 4 per la domenica.

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto, autorizzato dal prestantissimo Senato, rende pubblicamente noto che il prezzo del Sale, confezionato nell' Isola di Santa Maura, da vendersi per l' esportazione all' estero da quell' Isola, è ridotto a Trenta Oboli, cioè, a Trenta cinquecentesimi (30/500) di Tallero imperiale per ogni Chilò.

Di tale prodotto esiste nell' Isola suddetta un deposito di circa trecentomila Chilò (300,000 Chilò), e chiunque bramasse farne l' acquisto, sia in parte o per l' intiero, dovrà rivolgersi a quel Collettore delle Rendite pubbliche, per pagare, ricevere ed imbarcare la quantità voluta; stando a spese dell' acquistore le spese tutte, relative alla caricazione.

Dalla Tesoreria Generale, Corfù 10 dicembre 1845.

Angelo Monferrato
Tesoriere Generale
S. U. Isole Ionie.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 6 gennaio 1846.

Arrivati. Da *Pavia*: I signori Palmer Holwthy Giorgio, ingegn. ingl. — Da *Bologna*: Witt Federico C., prof. di pittura di Copenaghen — Levvellyn Price William, inglese — Lion nob. Giacomo, possid. — Da *Torino*. Deroppet Ottavio, negoz. di Yverdon — Da *Vienna*: Girmand de Caux, possid. di Caux-Heroult — Da *Ferrara*. Anau Salvatore, possid. — Da *Milano*. Massa cav. Enrico, sotto tenente nel reggimento granatieri — Souvi Antonio, Brassavola Giuseppe, e Serinai Giuseppe, negoz. di Roveredo — Da *Brescia*. Crecciolani dott. Giuseppe, I. R. consig. presso il

---

Son nel mondo tipi a così dire prescritti, da' quali sembra che il narratore non possa scostarsi senza rendersi singolare, ed a' quali ei debbe attenersi sotto pena di aver taccia d' inverisimiglianza. Per esempio, un vecchio è avaro, un uomo di quarant' anni è ambizioso, una fanciulla timida; e chi dipinga prodigo il vecchio, l' uom maturo modesto, ardita la fanciulla, offende le convenzioni da tutti ammesse. Tuttavia, l' eccezione pruova la regola, e l' eccezione medesima è più comune che non si creda.

Il sig. Michelet, attonito pel messaggio, prese tuttavia la strada che gli veniva indicata, e seguì Anna. Era costui un giovine, il quale, ad essere ambizioso, non aveva aspettato la maturità; ricco già, e destinato ad esser più ricco ancora alla morte del padre, valutato aveva con molta sagacia il profitto che poteva ritrarre dalla parentela del generale. La Ristorazione era allora da poco avvenuta, il generale di V***, coperto di ferite, stanco di pugne, sazio d' onori, e forse desiderando in cuore l' Impero, nulla domanderebbe per sè; o per noia de' beni del mondo, o per coscienza politica, ei vivrebbe ritirato in casa sua: ma non appena egli avesse un nipote, sentirebbe ambizione pel genero, imperocchè, se non si vuol nulla da un governo che non si ama, si domanda arditamente per altri.

Il sig. Michelet confidava in tal verità, ed era quindi stato al largo di sollecitudini e di riguardi pel generale, che questi l' aveva piuttosto scelto che accettato a marito della figliuola. L' uomo ama coloro che protegge, e che potrebbe al bisogno difendere; onde, senza saperlo, il coraggio dell' antico soldato si compiaceva a lato della debolezza del giovine. Il sig. Michelet, da parte sua, che di coraggio mancava, e sapeva che un ambizioso non ne debbe essere sprovvisto, voleva fare scudo alla sua ambizione della spada del generale, e però, la condizione rispettiva di codesti due personaggi aveva dato origine ad un matrimonio, che ormai era prossimo a stringersi. Il giovine, come dicemmo, era ricco; egli aveva in oltre l' ingegno necessario per non fallire nelle sue speranze, ed uno di que' volti che, senza essere utili, pur non nuocono mai.

— Che può ella volere da me? diceva egli nel recarsi alla stanza d' Eugenia. Raccomandarmi forse qualche pensione per una vecchia balia; perorare per un' amica d' infanzia che desidera prendere seco... Oh! la contenterò in tutto.

Anna aveva adempiuto la commissione in pochi minuti: di maniera che, quand' ella, seguita dal sig. Michelet, entrò nella camera d' Eugenia, questa fu quasi sorpresa, ed il suo fidanzato potè vederla ancora agitata, co' capelli un poco in disordine, ed in atto di chiudere con vivacità la porta del gabinetto.

— Andate pure, Anna, e voi, signore, compiacetevi d' ascoltarmi.

Anna fu sollecita ad obbedire: mentre il sig. Michelet, stupefatto, tentava di leggere nel viso della sua sposa quali secreti si ascondessero in quella sua pallida fronte.

(Sarà continuato.)

BIBLIOGRAFIA.

Strenna Veronese — Strenna Fiumana.

Verona ebbe quest' anno la sua Strenna ancor essa; e se ne vuole dar lode al sig. Luigi Ruozi, nome già noto per alcune produzioni letterarie, e fra le altre per un recente romanzo, intitolato: *Gli Spagnuoli in America*. Il sig. Ruozi chiese, a colorire il suo disegno, la cooperazione d' alcuni gentili ingegni, e compose un libro che ben risponde al suo fine. Nitidamente impressa, in bella carta e bei tipi, dalla stamperia del Libanti, questa nuova *Strenna Veronese* induce il desiderio che il sig. Ruozi continui a tessere per molti anni la sua *Ghirlanda di fiori*.

Il sig. dott. Spagnolo ha, dal canto suo, messo in luce la *Strenna Fiumana*, a cui dava da due anni principio. Questa pure si adorna delle scritture di nobili prosatori e poeti, e degnamente si affratella alle due primogenite. Ella fu qui stampata nelle officine del Merlo, e porge una novella pruova della cura e dell' eleganza, a cui il valoroso tipografo ci ha avvezzati, e che sono come l' impronta di tutte le sue edizioni.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Eustachio 7. 8. 9. e 10.

11. e 12. S. Nicolò de' Mendicoli.

gente, confidano, in caso di pericolo, sull' aiuto che possono ricevere da Berna. *(G. di M.)*

GERMANIA

Leggesi nel *Journal de Francfort*, in data del 31 dicembre 1845: « Abbiamo terminato un anno di movimento; sì, certo, un anno di movimento. Da per tutto ove rivolgiamo gli sguardi, scorgiamo movimento nel rispetto materiale ed intellettuale, nel rispetto politico e religioso. Sarebbe superfluo riassumere i fatti, atteso che la maggior parte degli avvenimenti sono pendenti ancora, e le più importanti questioni non vennero ancor risolute. Ma non si potrebbe contrastare che i fatti stan dominati da un principio fermo, invariabile: il principio della pace.

» Questo principio non è un principio artifizioso, ma necessario; non quello de' principi e de' governi, ma quello ancora de' popoli e de' sudditi. Coloro, che considerano il tempo presente come pieno di pericoli, non si arrestano se non alla superficie delle cose. In ogni tempo, le passioni si son fatte valere; ma raramente trovarono, tanto nelle congiunture, quanto nella condizion degli stati e de' popoli, una diga sì potente come ora, in cui non si conosce se non una *sola* aventura, la guerra, un *solo* pericolo, il sovvertimento dell'ordine sociale.

» Quando noi parliamo del principio della pace, intendiamo per ciò quello della propria conservazione. Innanzi a tale bisogno, da cui sono comprese quasi tutte le classi della società, sparisce lo spauracchio delle mene antisociali; poichè il numero di coloro, che hanno ancora qualche cosa da perdere, è, per grazia di Dio, molto più ragguardevole del numero di coloro, che hanno ancora tutto da guadagnare.

» Sulla carta, ne' giornali, negli opuscoli, molta è ancora l'agitazione; ma ciò dipende principalmente dall'uso, che si ha ora, di stampare ciò che da prima non serviva se non alla conversazione. Non basta avere un' opinione; è adesso di moda farla conoscere al pubblico. Tuttavia la stampa, simile a fiume gonfiato, che può spandere la fecondità come la distruzione, non costituisce la storia. Le sue onde traboccano qualche volta, ma tornano in breve nel letto loro. L' agitazione cagionata dalla stampa è passeggiera, mentre la pace ha più che mai gettato profonde radici nella vita de' popoli.

» Basta rivolgere gli sguardi sulla Francia. Qual rumore! Qual conflitto delle intelligenze! E pure qual sicurezza in quella tendenza, alla qual si rimprovera di voler la pace a ogni costo! La vuol forse il governo soltanto? Potrebb' egli mantenere la pace se il popolo non la volesse? In Francia, la nazione ha tutti i mezzi possibili per manifestare la sua volontà; e tuttavia nessuno oserebbe affermare che la rivoluzione abbia più probabilità di trionfo in Francia, che in Germania. La pace non è consigliata soltanto dalla saggezza e dalla prudenza: ci sentiamo ancora allontanati dalla guerra per istinto.

» Qualunque sia il giudizio, che portiamo sui fatti; siamo pure cattolici, romani, greci, illuminati, dissenzienti, assoluti, liberali, ec., noi siamo nondimeno partigiani della pace, dell' incivilimento sociale, che, in tutte le condizioni, preferisce la legge alla forza. Onde la discussione non può non essere viva, ed anche appassionata; ma gli atti non ne saranno se non più circospetti.

» Chi potrebbe, in ragione e coscienza, pretendere che l' Europa nutra timori, o solo dubbi, al principio di quest' anno? Coloro stessi, che ne volessero riguardare la veemenza delle discussioni come un indizio, sarebbero tuttavia obbligati di riconoscere che in nessuna parte la violenza si fece strada: che anzi tutte le opinioni dissenzienti tendono a riconciliarsi: che tutti i partiti tendono verso il centro dell' ordine pubblico e legale.

» Ecco, in fatti, ciò che vediamo da per tutto. Il bisogno di abolire in Inghilterra le leggi sui grani non è stato tanto imperioso, quanto quello di conservare un ministero, che è forse il migliore che si possa avere in un' epoca di peripezia. La Chiesa greca ha steso la mano alla Chiesa romana. Per quanto democratico sia il tenore del Messaggio del sig. Polk, si vedrà in breve che quel linguaggio del presidente degli Stati Uniti non pronostica ostilità. La guerra si fa nel Caucaso, nel Pengiab, nell' Algeria; da per tutto il mondo incivilito torce gli occhi da tal mezzo estremo: e se è necessario di ricorrervi, come si fa in questo momento contro Rosas e Madagascar, non vi si ricorre, se non dopo aver provato tutte le altre vie, e per giugnere alla pace.

» I principi ed i popoli, i governi e gli stati coltivano la pace con ardore e devozione. Fa egli d' uopo enumerare tutto ciò che nell' anno scorso fu cominciato, continuato e compiuto in tale scopo? Fa egli d' uopo indicare le imprese dell' industria e del commercio, le istituzioni scientifiche, intellettuali, morali, che l' anno scorso vide sorgere? Noi crediamo che basti aver fatto conoscere il lato, dal quale conviene guardare quell' anno; e dal quale s' avranno probabilmente a guardare anche gli anni che il seguiranno.

» Dicevamo più sopra che gli avvenimenti erano ancora pendenti. Al Caucaso, in Algeri, nei possedimenti britannici delle Indie, noi non vediamo se non la continuazione della politica conquistatrice della Russia, della Francia e dell' Inghilterra. Sciamil soggiacerà egli? Abd El Kader sarà egli sottomesso? Il dominio inglese si stenderà egli sul Pengiab? Crediamo che si possa rispondere a queste domande in un modo affermativo, s' elle si considerino nel riguardo dell' incivilimento; tuttavia, potrebbe darsi che la politica inglese, la quale specula sullo smembramento dei regni dell' India, riuscisse più sicuramente allo scopo, mentre la guerra aperta, che fanno la Russia e la Francia, può durare ancora lunghi anni.

» L'indipendenza del Texas e la questione dell' Oregon offrono un aspetto rassicurante e pacifico, per quanto bellicoso sia il linguaggio de' giornali a tale riguardo.

» La Cina ha conchiuso trattati di commercio con la Francia e con l'America, o piuttosto questi due paesi hanno conchiuso trattati con la Cina. Tali risultamenti della guerra anglo-cinese provano che non vi ha più politica isolata. Gl' interessi mercantili dell' Inghilterra hanno dovuto servire di mediazione a quelli del mondo intero con la Cina.

» Il viaggio della regina d' Inghilterra sulle rive del Reno ed a Coburgo, non ha perduto la sua importanza per gli articoli futili della stampa francese. L' Inghilterra, come dimostra la storia, è l' alleata naturale dell' Alemagna. Se, nel lasciare Stolzenfels, la regina dovette fare una visita ad Eu, per assicurare alla Francia che il cordiale accordo sussisteva ancora, converrebbe quasi in ciò vedere la pruova che l'Inghilterra non sarà mai l' alleata naturale della Francia.

» Gli avversarii delle leggi sui grani hanno forzato il ministero inglese a ritirarsi, ma solamente perchè ricomparisse più fortemente costituito. In Inghilterra, il bisogno delle riforme non sarà mai più potente dell' istinto pratico della conservazione. Se le leggi sui grani debbono essere abolite, ciò non avverrà se non quando il paese intiero si sarà convinto della necessità della loro abolizione.

» L' imperatore della Russia ha visitato il Vaticano negli ultimi giorni di quest' anno. Una flotta anglo-francese mise il blocco dinanzi alle rive della Plata. La confusione regna ad Haiti ed al Messico. Si annunziò perfino che lo scià di Persia era mancato di vita. Ecco altri fatti non compiuti.

» In Spagna il matrimonio della regina, e la sua ricognizione da parte della Santa Sede, sono questioni non per anco risolute. Il nuovo sistema d' imposizione si consoliderà egli? Il sig. Mon sarà egli più felice dei sigg. Toreno o Mendizabal; o piuttosto i creditori della Spagna avranno essi maggiori probabilità d' essere pagati?

» In Francia, le questioni messe in campo sono quelle della riforma elettorale, della libertà dell' insegnamento, del protettorato di Taiti, della dotazione del duca di Nemours, dell' emancipazione degli schiavi alle Antille; non vi ha, tutt' al più, se non la spedizione di Madagascar che sia decisa.

» Laonde, da per tutto incertezza, quanto ai fatti; ma un punto, rispetto al quale domina la più compita certezza, e il principio della pace. Noi siamo convinti che l' anno 1846 si farà distinguere, al pari di quello che lo ha precorso, per uno progresso, procelloso forse, ma pacifico. »

PRUSSIA

La *Gazzetta Universale Prussiana* del 31 dicembre contiene il recesso della Dieta per la provincia di Prussia. Tutte le proposizioni della Dieta, tendenti ad uno sviluppamento degli Stati provinciali nel senso d' una rappresentanza generale del regno, furono scartate da S. M. *(J. de Francf.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 2 gennaio.*

Ieri S. M. il re passò la giornata in mezzo ad un violento accesso di febbre, con molta tosse; la notte fu sopportabile con alcune ore di sonno; questa mattina la febbre è moderata. *(G. U.)*

SASSONIA

Leggesi nella *Gazzetta Universale*: « Siamo dolenti di aver annunziato, fidando sulla esattezza d' un nostro corrispondente, che il sig. di Könneritz ritiravasi dal ministero per la giustizia: la notizia era falsa. »

AMERICA — STATI UNITI

Un carteggio del giornale di Nuova York, l'*Herald*, annunzia l'arrivo agli Stati Uniti del sig. A. Amony Edwards, cittadino dell' Unione, venuto da Buenos-Ayres con l' incarico, commessogli dal presidente Rosas, d' invocare l' aiuto degli Stati Uniti contro l' intervenzione anglo-francese nella Plata. Giusta quel giornale, il presidente Polk avrebbe risposto che un intervento, qual ne fosse la forma, negli affari degli altri popoli, era contrario al contegno politico seguito dagli Stati Uniti. *(La Presse.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 ore meridiane

Il *Journal de Francfort* dice, in data di Amsterdam: « Il re ha concesso un ritiro onorevole a S. A. R. il principe di Orange, il quale avea chiesto di essere esonerato della carica d' ispettore generale della fanteria. In quest' occasione la M. S. gl' indirizzò ringraziamenti pei servigi da lui prestati nell' esercizio di quelle funzioni. »

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi, in data del 4 gennaio: « La salute della regina è molto più soddisfacente da due giorni, e non dà più nessuna inquietudine.

» Parlasi molto ne' crocchi aristocratici della subita sparizione d' una gran dama del sobborgo Saint-Honoré col figlio d' un usciere della capitale. »

Consolidato inglese del 2 gennaio, 64 3/8 1/2. — La Borsa di Parigi fu chiusa il 4 per la domenica.

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto, autorizzato dal prestantissimo Senato, rende pubblicamente noto che il prezzo del Sale, confezionato nell'Isola di Santa Maura, da vendersi per l' esportazione all' estero da quell' Isola, è ridotto a Trenta Oboli, cioè, a Trenta cinquecentesimi (30/500) di Tallero imperiale per ogni Chilò

Di tale prodotto esiste nell' Isola suddetta un deposito di circa trecentomila Chilò (300,000 Chilò), e chiunque bramasse farne l' acquisto, sia in parte o per l' intiero, dovrà rivolgersi a quel Collettore delle Rendite pubbliche, per pagare, ricevere ed imbarcare la quantità voluta; stando a spese dell' acquistatore le spese tutte, relative alla caricazione.

Dalla Tesoreria Generale, Corfù 10 dicembre 1845.

ANGELO MONFERRATO
Tesoriere Generale
S. U. Isole Ionie.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 6 gennaio 1846.

Arrivati. Da *Pavia*: I signori Palmer Holwthy Giorgio, ingegn. ingl. — Da *Bologna*: Witt Federico C., prof. di pittura di Copenaghen — Levvellyn Price William, inglese — Lion nob. Giacomo, possid. — Da *Torino*. Deroppet Ottavio, negoz. di Yverdon — Da *Firenze*: Girmand de Caux, possid. di Caux-Herault — Da *Ferrara*. Anau Salvatore, possid. — Da *Milano*. Massa cav. Enrico, sotto tenente nel reggimento granatieri — Souvi Antonio, Brasavola Giuseppe, e Serinai Giuseppe, negoz. di Roveredo — Da *Brescia*. Crociolani dott. Giuseppe, I. R. consigl. presso il

---

Son nel mondo tipi a così dire prescritti, da' quali sembra che il narratore non possa scostarsi senza rendersi singolare, ed a' quali ei debbe attenersi sotto pena di aver taccia d' inverisimiglianza. Per esempio, un vecchio è avaro, un uomo di quarant' anni è ambizioso, una fanciulla timida; e chi dipinga prodigo il vecchio, l' uom maturo modesto, ardita la fanciulla, offende le convenzioni da tutti ammesse. Tuttavia, l' eccezione pruova la regola, e l'eccezione medesima è più comune che non si creda.

Il sig. Michelet, attonito pel messaggio, prese tuttavia la strada che gli veniva indicata, e seguì Anna. Era costui un giovine, il quale, ad essere ambizioso, non aveva aspettato la maturità; ricco già, e destinato ad esser più ricco ancora alla morte del padre, valutato aveva con molta sagacia il profitto che poteva ritrarre dalla parentela del generale. La Ristorazione era allora da poco avvenuta, il generale di V***, coperto di ferite, stanco di pugne, sazio d' onori, e forse desiderando in cuore l' Impero, nulla domanderebbe per sè; o per noia de' beni del mondo, o per coscienza politica, ei vivrebbe ritirato in casa sua: ma non appena egli avesse un nipote, sentirebbe ambizione pel genero, imperocchè, se non si vuol nulla da un governo che non si ama, si domanda arditamente per altri.

Il sig. Michelet confidava in tal verità, ed era quindi stato al largo di sollecitudini e di riguardi pel generale, che questi l' aveva piuttosto scelto che accettato a marito della figliuola. L' uomo ama coloro che protegge, e che potrebbe aver bisogno difendere; onde, senza saperlo, il coraggio dell' antico soldato si compiaceva a lato della debolezza del giovine. Il sig. Michelet, da parte sua, che di coraggio mancava, e sapeva che un ambizioso non ne debbe essere sprovvisto, voleva fare scudo alla sua ambizione della spada del generale, e però, la condizione rispettiva di codesti due personaggi aveva dato origine ad un matrimonio, che ormai era prossimo a stringersi. Il giovine, come dicemmo, era ricco; egli aveva in oltre l' ingegno necessario per non fallire nelle sue speranze, ed uno di que' volti che, senza essere utili, pur non nuocono mai.

— Che può ella volere da me? diceva egli nel recarsi alla stanza d' Eugenia. Raccomandarmi forse qualche pensione per una vecchia balia; perorare per un' amica d' infanzia che desidera prendere seco... Oh! la contenterò in tutto.

Anna aveva adempiuto la commissione in pochi minuti: di maniera che, quand' ella, seguita dal sig. Michelet, entrò nella camera d' Eugenia, questa fu quasi sorpresa, ed il suo fidanzato potè vederla ancora agitata, co' capelli un poco in disordine, ed in atto di chiudere con vivacità la porta del gabinetto.

— Andate pure, Anna, e voi, signore, compiacetevi d' ascoltarmi.

Anna fu sollecita ad obbedire: mentre il sig. Michelet, stupefatto, tentava di leggere nel viso della sua sposa quali secreti si ascondessero in quella sua pallida fronte.

(Sarà continuato.)

BIBLIOGRAFIA.

Strenna Veronese — Strenna Fiumana.

Verona ebbe quest' anno la sua Strenna ancor essa; e se ne vuole dar lode al sig. Luigi Ruozi, nome già noto per alcune produzioni letterarie, e fra le altre per un recente romanzo, intitolato: *Gli Spagnuoli in America*. Il sig. Ruozi chiese, a colorire il suo disegno, la cooperazione d' alcuni gentili ingegni, e compose un libro che ben risponde al suo fine. Nitidamente impressa, in bella carta e bei tipi, dalla stamperia del Libanti, questa nuova *Strenna Veronese* induce il desiderio che il sig. Ruozi continui a tessere per molti anni la sua *Ghirlanda di fiori*.

Il sig. dott. Spagnolo ha, dal canto suo, messo in luce la *Strenna Fiumana*, a cui dava da due anni principio. Questa pure si adorna delle scritture di nobili prosatori e poeti, e degnamente si affratella alle due primogenite. Ella fu qui stampata nelle officine del Merlo, e porge una novella pruova della cura e dell' eleganza, a cui il valoroso tipografo ci ha avvezzati, e che sono come l' impronta di tutte le sue edizioni.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Eustachio 7. 8. 9. e 10.
11. e 12. S. Nicolò de' Mendicoli.

trib. di Udine — Da *Rovigo*: Giorgocopoulis Spiridione, suddito ellenico — Da *Udine*: Schonborn co. Enrico, possid. — Da *Verona*: Bettoschi Gio., negoz. di Bergamo — Sogesi Pietro, negoz. di Milano — Da *Bergamo*: Pesonti Giacomo, medico.

Partiti. Per *Milano*: I signori: de Franceschi Antonio, geometra — Per *Verona*: de Rizzoni Gaetano, possid. — Per *Brescia*: Boni Antonio, avvocato.

ARTICOLI COMUNICATI.

Pregiatissimo Cugino!

Sono poche settimane che ripatriaste dopo avervi cotanto distinto fra gli Scienziati, e dopo aver gustati i capi d'opera nella magnifica Roma, nell'attica Fiorenza, e nella dotta Bologna. Che vi parrà, se io vi prego a lasciar per poche ore le care vostre occupazioni, sì benemerite alla società, e portarvi all'umile Codroipo? Sono gli affreschi, che or ora il celeberrimo Professore Demin terminò di dipingere in quella Parrocchiale, a merito dello zelantissimo, pochi mesi fa decesso, Arciprete Osterman. Sono questi che vi chiamano.

I dipinti sono ne' due lati del Coro. In quello a sinistra dell'Altare, Gesù nell'orto prega genuflesso l'Eterno Padre. La sua faccia è compresa dal dolor più profondo; nobile dolor però, dolor che non gli toglie la sua bellezza, a Lui, ch'era formoso sopra tutti i figli degli uomini; ne' suoi grand'occhi chiaro traluce l'umile, l'affettuosa sua filiale sommessione. Demin riuscì con tutta l'evidenza ad esprimere sullo stesso volto i due contrarii sensi del più intenso dolore, e della più tranquilla sommessione. Gesù, prostrato di forze, sta per cader in agonia; l'angiolo il sorregge per di sotto le braccia: la faccia dell'angiolo è compresa della più viva rispettosa compassione, e la vibrata estremità del suo piede sinistro dimostra quanta fatica egli faccia nell'atto pietoso. Qual cuore può resistere alla compassione che ispira questo impareggiabile gruppo!.. Avea stretto stretto il cuore, mi sentiva bisogno di sollievo, staccai gli occhi dal gruppo, e girandoli a caso mi caddero sull'opposto dipinto. Improvvisa consolazione mi colse allora al vedere l'identissima faccia di Gesù trionfante spirar letizia celestiale. Magico cambiamento di scena! Nel primo dipinto, tutto è quiete, tutto è malinconia; in questo tutto è movimento, animatissimo movimento, quale destar dovea la risurrezione dell'Onnipotente. Il Redentore realmente ascende. Non sorge Egli dal comune avello; dalla piegatura della parte inferiore del suo corpo, vedesi che sortì dalla porta del sepolcro, scavato nel masso. Quant'artistica filosofia nella parte superiore! La sua faccia è divina, ella è quasi diafana. La mano destra, che porta il mondo, lo porta colla signoria che s'addice al Solo che il creò.

Temerei di riuscirvi importuno, se singolarmente notar vi volessi tutte le bellezze pittoriche che mi sorpresero. Del disegno non parlo, perchè il Demin non teme scorci, non conosce difficoltà. Tutto obbedisce alla maestria del suo pennello. Nè del ricco leggierissimo lenzuolo, che dignitosamente avvolge parte del corpo del Redentore, nè delle animatissime mosse delle guardie, di quella che sta brancolando di faccia, dell'altra che è per cader di dietro, di quelle che fuggono... insomma, tutto tutto è movimento, non vi ha chi dorma, e chi mai dormir potea presente alla risurrezione del Creatore? Il solo angiolo, che rovesciò la pietra del sepolcro, egli soltanto è in atto della più sommessa venerazione. Nè delle bellezze del primo quadro potrei dirvi alcun che: le sono tante e poi tante! Vi dirò solo del S. Pietro, che dorme con quella personal dignità che convenivasi al principe degli Apostoli, al Vicario di Gesù Cristo; di S. Giovanni, che anche dormendo è contemplativo: che l'aurea economia pittorica destommi la più alta ammirazione, e per non isturbarla, fino la fiaccola della sbirraglia trovò modo di collocarla dietro il tronco di un albero, e il raggio della celeste luce passar fece tra foglie e rami.

Dipinse anche gli Evangelisti negli angoli del Coro; essi sono degni del Demin, ed io non potea levar lo sguardo particolarmente dal bellissimo S. Giovanni, i di cui occhi sorprendono: son quegli occhi che penetrano nel più alto de' Cieli.

Con due miei pregiatissimi amici, estimatori delle arti belle, era in Coro pochi momenti prima che il Professore scendesse dal palco, compito in soli undici di questi più brevi giorni dell'anno il suo gran dipinto della risurrezione. La fama de' suoi magici affreschi s'era diffusa, e trovammo persone civili frammiste a più villici, che a bocca aperta ed occhi spalancati guardavanli estatici, e spesso spesso udivasi: non si può far di meglio! bravo! benedetto! benedetto! Io pure non potea staccare i miei occhi, e dicea tra me e me: se ora che sono le tinte fresche e vi sono tante macchie, fanno tanta impressione, qual impressione faranno in seguito quando saranno prosciugati?

Cugino carissimo, mi sono allungato di troppo; ma non potea staccar la penna dalla carta, come non potea staccar il pensiero dagli affreschi, perchè parlando d'essi mi parea averli presenti.

Vi prego di nuovo a portarsi a vederli, e in pari tempo vi prego a compiacervi di significarmi il vostro da me consideratissimo parere, come quegli che del disegno non siete digiuno, e siete valentissimo estimatore della filosofia artistica. Intanto col più vivo sentimento mi pregio di essere

Udine 23 dicembre 1845.

Il vostro aff.mo Cugino
LODOVICO ROTA.

AL CONTE GIOVANNI CORRER

Cavaliere di più Ordini, Ciambellano di S. M. I. R. A. e Podestà di Venezia

IN MORTE DI SUO FIGLIO ANTONIO

SONETTO.

E me che nato in sulla vostra terra,
Chiuso da' monti, ove un Castel si estolle,
Da dove il fato se mi volle in guerra,
Dell'intelletto il ben lasciarmi volle,
Il primo suon che l'arpa mia disserra,
Dunque offrirvi dovea di pianto molle!
E mille fiori che l'Euganea serra,
Sparger dovrò sulle funeree zolle!
D'Euganea tutta, che alla mesta voce
E l'Adria onora il lacrimato avello,
Da dove nasce il Brenta alla sua foce;
Sol non si piange in Ciel: anzi rubello
Fia questo pianto: il tuo destino, atroce
Quanto più sembra all'uom, tanto è più bello.

ANTONIO SOLDA'.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

In relazione *all' Annunzio di associazione* 27 aprile 1844, col quale si fece conoscere che, compiuta l'Opera: *Venezia Monumentale Pittoresca, o Sessanta fra' Palazzi più distinti e interessanti che racchiude*, si darà tosto effetto al pensiero d'illustrare, coll'egual metodo e disegno, anche sessanta dei nostri Templi più ragguardevoli, il sottoscritto Editore e proprietario dell'Opera anzidetta si fa sollecito di avvertire essere già compiuta anche quella della illustrazione dei Templi, di guisa che fra breve uscirà essa alla luce.

Entro poi il febbraio p. v., sarà ostensibile al di lui Negozio il primo fascicolo, affine di raccogliere le associazioni.

Venezia 9 gennaio 1846.

GIUSEPPE KIER
Negoziante Litografo Editore
Piazza S. Marco N. 117.

Alla libreria di ANDREA SANTINI *e figlio, Merceria S. Giuliano N.* 715, *trovansi vendibili le seguenti opere:*

Allegherii Petri, super Dantis, ipsius genitoris, comœdiam commentarium, nunc primum in lucem editum, consilio et sumptibus G. I. Bar. Vernon, curante Vincentio Nannucci. Florentiæ 1845 in 8.° A. L. 24:—

Thouar Pietro. Racconti per fanciulli. Firenze 1845, in 12.° 3:25

Luigi Galvani, Litografo a S. Giuliano, previene il pubblico, ed in particolare i signori Associati all'Opera *Il Palazzo Ducale, illustrato da Francesco Zanotto*, di avere acquistato il diritto di Editore di questa stessa Opera dal signor Filippo Zanetti; per cui chi amasse associarsi dovrà rivolgersi al nuovo Editore e ai di lui commessi.

Assicura poi il Galvani, che darà fuori regolarmente i fascicoli uno al mese, avendo già a quest'ora in mano parecchi materiali ed incisioni; così che questa Opera, ovunque accolta con favore e lodata da molti giornali, non soffrirà da qui innanzi ritardo.

LA PUBBLICA BENEFICENZA

ed i suoi soccorsi alla prosperità fisico-morale del Popolo, opera dell'abate JACOPO *dottor* BERNARDI, *Professore di Filosofia nel Seminario di Ceneda, e Socio di varie illustri Accademie.*

Il libro in 8.°, di pagine 332, stampato nitidamente coi tipi del ben noto e diligente *Giovanni Cecchini*, e pubblicato per prezzo di associazione a L. 5. 18 austriache, e trovasi vendibile presso la *Ditta Proprietaria* dell'Edizione, *Molena da Dalto*, in Treviso, presso la Ditta Società Libraria Ponzoni in Venesia, presso il sig. Turatti Libraio in Milano, e presso i principali Librai anche nelle altre città. *Soltanto dopo due mesi da questa data, il prezzo sarà portato ad austriache L.* 6. 22.

Treviso 28 dicembre 1845.

G. A. MOLENA.

AVVISI

GRAN DEPOSITO PIANO-FORTI

DI FRANCIA E DI GERMANIA, ARPE EC.

Animato il sottoscritto dai tratti di fiducia per le commissioni che sempre gli vengono dirette, ha da qualche mese fornito il suo GRAN DEPOSITO in VENEZIA anche con Pianoforti di nuovi formati e varie grandezze, fra' quali di quelli di modello grande a 7 ottave, che ottennero nell'ultima esposizione a Parigi la gran medaglia d'oro, con brevetto d'invenzione e privilegio per quelli a suono sostenuto a volontà, della tanto celebrata fabbrica *Boisselot et Fils*, otto volte premiata.

A comodo dei signori acquirenti ha voluto far centro VICENZA d'altro suo Deposito presso il sig. *G. B. Locatelli in via Due Ruote N.* 2198, nel quale pure si troveranno dei PIANI di FRANCIA, oltre un numero di quelli di VIENNA di prima qualità.

Si lusinga che i signori Vicentini vorranno proteggere questo suo aumentato stabilimento che mancava alla loro città, e che le limitrofe concorreranno a visitarlo, certi che troveranno prezzi di convenienza, e per quelli di *Boisselot et Fils* quel limite che non otterranno da nessun altro, mercè un contratto firmato fra il sottoscritto ed il suddetto celebrato fabbricatore.

Dei PIANI in diversi formati, e delle primarie fabbriche di Vienna sarà sempre fornito a dovizia, e continuerà non solo a vendere, ma ancora a noleggiare.

G. CAMPLOY

SUGGELLI TIPI

DELL'I. R. PRIV. STABILIMENTO IN TRIESTE.

Questa specie di suggelli di nuova invenzione, eseguiti con gran perfezione e molta eleganza, trovansi sempre pronti con ogni nome al mite prezzo di sole austr. L. 2 per cadauno nei Negozii di Chincaglierie e Conterie, di ragione del sig. Pietro Gelsomini, posti sotto le Procuratie Vecchie ai C.i N.i 100 111 rossi, Piazza S. Marco.

Il capitano Natale Craglievich, giunto da Londra a Trieste, tiene al suo bordo un Collo Marcato A C. N. 6, destinato per Venezia con Polizza *All' ordine*. Non essendosi presentato nessuno a ricuperarlo, si diffida il detentore della Polizza a recarsi presso il signor Michiele Vucetich di Trieste, ch'è il raccomandatario del capitano suddetto.

B. GUADAGNIN.

GRANDE SERRAGLIO DI BELVE VIVE,

nel secondo Casotto sulla Riva degli Schiavoni.

L'umile sottoscritto ha l'onore di annunziare a questo rispettabile Pubblico che, da domenica 11 corrente gennaio in poi, nelle ore in cui si dà da mangiare alle belve, cioè: a 1 ora pom. ed alle 6 della sera, un Concittadino, primo domatore di fiere che siavi in Europa, farà vedere a qual alto grado di mansuefazione egli abbia ridotto la Grande Tigre Reale del Bengala, il Leone della Persia, la Iena Macchiata, la Tigre Nera ed il Leopardo.

È questo uno spettacolo del massimo interesse, in cui brilla luminosamente il trionfo dell'umana ragione sulla forza de' più feroci bruti.

ENRICO SCHREYER.

ANCHE AL PRESENTE.

Grande locale ad uso di Trattoria posto in Padova annesso allo stabilimento Pedrocchi, fornito di tutto l'occorrente di biancheria, argenteria, cristalli, terraglie, mobili, utensili e batterie di cucina. Chi volesse aspirarci, potrà rivolgersi direttamente al proprietario in Padova Antonio Pedrocchi.

Padova 6 gennaio 1846.

ANTONIO PEDROCCHI.

D' APPIGIONARSI

Due appartamenti in calle dei Volti, in Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, al civico N.° 2265.

Chi v'applicasse si rivolga al mezzà in secondo piano al palazzo Tiepolo, in campo S. Polo N.° 1957 rosso.

I detti appartamenti sono di recente ristaurati, ed abbelliti con pitture in tutte le stanze, delle quali ve ne sono otto per ciascuno, compresa cucina; ciascuno ha un magazzino, e tutti e due pozzo, lisciaia, promiscui con altro piano superiore.

Nobile palazzo in tre piani, sul Canal grande, a S. Stae, precisamente dirimpetto a quello di S. A. R. la sig. duchessa di Berry.

Ha l'ingresso, per parte di terra, nella calle del *Megio*, a S. Giacomo dall' Orio.

Il Pianterreno è decorato di busti colossali di marmo di Carrara: ha due rive: due pozzi d'acqua perfetta, corte, giardino, magazzini, ec.

Il Piano dei mezzadi ha le pareti adorne di stucchi, o foderate di carte; è munito di camminetti, di una stufa, e di ottimi serramenti.

L'Appartamento nobile è nella massima parte signorilmente ammobigliato, decorato di tappezzerie, di specchiere, specchi, lustri, ornato con belli *affreschi*, e stucchi di artisti celebri.

Possono anche segregarsi gli appartamenti, perchè una scala secondaria li disobbliga tutti.

Chi vi applicasse, può dirigersi ai custodi, dimoranti nel Palazzo medesimo.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Si rappresenta l'opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo *Alfrida da Catania*, composto e diretto da Emanuele Viotti.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *La scrossata di risa*, colla farsa *Una commedia in giardino*.

TEATRO APOLLO. Riposo.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Napoleone a Mosca*. Replica, con duetto nello *Scaramuccia*, e ballo ridicolo.

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizi equestri e mimici, con la pantomima *Il convitato di pietra*. Repl.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

trib. di Udine — Da *Rovigo*: Giorgocopoulis Spiridione, suddito ellenico — Da *Udine*: Schonborn co. Enrico, possid. — Da *Verona*: Bettoschi Gio., negoz. di Bergamo — Sopresi Pietro, negoz. di Milano — Da *Bergamo*: Pesonti Giacomo, medico.

Partiti. Per *Milano*: I signori: de Franceschi Antonio, geometra — Per *Verona*: de Rizzoni Gaetano, possid. — Per *Brescia*: Ilo[illegible] Antonio, avvocato.

ARTICOLI COMUNICATI.

Pregiatissimo Cugino!

Sono poche settimane che ripatriaste dopo avervi cotanto distinto fra gli Scienziati, e dopo aver gustati i capi d'opera nella magnifica Roma, nell'attica Fiorenza, e nella dotta Bologna. Che vi parrà, se io vi prego a lasciar per poche ore le care vostre occupazioni, sì benemerite alla società, e portarvi all'umile Codroipo? Sono gli affreschi, che or ora il celeberrimo Professore Demin terminò di dipingere in quella Parrocchiale, a merito dello zelantissimo, pochi mesi fa decesso, Arciprete Osterman. Sono questi che vi chiamano.

I dipinti sono ne' due lati del Coro. In quello a sinistra dell'Altare, Gesù nell'orto prega genuflesso l'Eterno Padre. La sua faccia è compresa dal dolor più profondo; nobile dolor però, dolor che non gli toglie la sua bellezza, a Lui, ch'era formoso sopra tutti i figli degli uomini; ne' suoi grand'occhi chiaro traluce l'umile, l'affettuosa sua filiale sommessione. Demin riuscì con tutta l'evidenza ad esprimere sullo stesso volto i due contrarii sensi del più intenso dolore, e della più tranquilla sommessione. Gesù, prostrato di forze, sta per cader in agonia; l'angiolo il sorregge per di sotto le braccia: la faccia dell'angiolo è compresa della più viva rispettosa compassione, e la vibrata estremità del suo piede sinistro dimostra quanta fatica egli faccia nell'atto pietoso. Qual cuore può resistere alla compassione che ispira questo impareggiabile gruppo!.. Avea stretto stretto il cuore, mi sentiva bisogno di sollievo, staccai gli occhi dal gruppo, e girandoli a caso mi caddero sull'opposto dipinto. Improvvisa consolazione mi colse allora al vedere l'identissima faccia di Gesù trionfante spirar letizia celestiale. Magico cambiamento di scena! Nel primo dipinto, tutto è quiete, tutto è malinconia; in questo tutto è movimento, animatissimo movimento, quale destar doveva la risurrezione dell'Onnipotente. Il Redentore realmente ascende. Non sorge Egli dal comune avello; dalla piegatura della parte inferiore del suo corpo, vedesi che sortì dalla porta del sepolcro, scavato nel masso. Quant'artistica filosofia nella parte superiore! La sua faccia è divina, ella è quasi diafana. La mano destra, che porta il mondo, lo porta colla signoria che s'addice al Solo che il creò.

Temerei di riuscirvi importuno, se singolarmente notar vi volessi tutte le bellezze pittoriche che mi sorpresero. Del disegno non parlo, perchè il Demin non teme scorci, non conosce difficoltà. Tutto obbedisce alla maestria del suo pennello. Nè del ricco leggierissimo lenzuolo, che dignitosamente avvolge parte del corpo del Redentore, nè delle animatissime mosse delle guardie, di quella che sta brancolando di faccia, dell'altra che è per cader di dietro, di quelle che fuggono... insomma, tutto tutto è movimento, non vi ha chi dorma, e chi mai dormir potea presente alla risurrezione del Creatore? Il solo angiolo, che rovesciò la pietra del sepolcro, egli soltanto è in atto della più sommessa venerazione. Nè delle bellezze del primo quadro potrei dirvi alcun che: le sono tante e poi tante! Vi dirò solo del S. Pietro, che dorme con quella personal dignità che convenivasi al principe degli Apostoli, al Vicario di Gesù Cristo; di S. Giovanni, che anche dormendo è contemplativo: che l'aurea economia pittorica destommi la più alta ammirazione, e per non isturbarla, fino la fiaccola della sbirraglia trovò modo di collocarla dietro il tronco di un albero, e il raggio della celeste luce passar fece fra foglie e rami.

Dipinse anche gli Evangelisti negli angoli del Coro; essi sono degni del Demin, ed io non potea levar lo sguardo particolarmente dal bellissimo S. Giovanni, i di cui occhi sorprendono: son quegli occhi che penetrano nel più alto de' Cieli.

Con due miei pregiatissimi amici, estimatori delle arti belle, era in Coro pochi momenti prima che il Professore scendesse dal palco, compito in soli undici di questi più brevi giorni dell'anno il suo gran dipinto della risurrezione. La fama de' suoi magici affreschi s'era diffusa, e trovammo persone civili frammiste a più villici, che a bocca aperta ed occhi spalancati guardavanli estatici, e spesso spesso udivasi: non si può far di meglio! bravo! benedetto! benedetto! Io pure non potea staccare i miei occhi, e dicea fra me e me: se ora che sono le tinte fresche e vi sono tante macchie, fanno tanta impressione, qual impressione faranno in seguito quando saranno prosciugati?

Cugino carissimo, mi sono allungato di troppo; ma non potea staccar la penna dalla carta, come non potea staccar il pensiero dagli affreschi, perchè parlando d'essi mi parea averli presenti.

Vi prego di nuovo a portarvi a vederli, e in pari tempo vi prego a compiacervi di significarmi il vostro da me consideratissimo parere, come quegli che del disegno non siete digiuno, e siete valentissimo estimatore della filosofia artistica. Intanto col più vivo sentimento mi pregio di essere

Udine 23 dicembre 1845.

Il vostro aff.mo Cugino
LODOVICO ROTA.

AL CONTE GIOVANNI CORRER

Cavaliere di più Ordini, Ciambellano di S. M. I. R. A. e Podestà di Venezia

IN MORTE DI SUO FIGLIO ANTONIO

SONETTO.

E me che nato in sulla vostra terra,
Chiuso da' monti, ove un Castel si estolle,
Da dove il fato se mi volle in guerra,
Dell'intelletto il ben lasciarmi volle,
Il primo suon che l'arpa mia disserra,
Dunque offrirvi dovea di pianto molle!
E mille fiori che l'Euganea serra,
Sparger dovrò sulle funeree zolle!
D'Euganea tutta, che alla mesta voce
E l'Adria onora il lacrimato avello,
Da dove nasce il Brenta alla sua foce;
Sol non si piange in Ciel: anzi rubello
Fia questo pianto: il tuo destino, atroce
Quanto più sembra all'uom, tanto è più bello.

ANTONIO SOLDA'.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

In relazione *all'Annunzio di associazione* 27 aprile 1844, col quale si fece conoscere che, compiuta l'Opera: *Venezia Monumentale Pittoresca, o Sessanta fra' Palazzi più distinti e interessanti che racchiude*, si darà tosto effetto al pensiero d'illustrare, coll'egual metodo e disegno, anche sessanta dei nostri Templi più ragguardevoli, il sottoscritto Editore e proprietario dell'Opera anzidetta si fa sollecito di avvertire essere già compiuta anche quella della illustrazione dei Templi, di guisa che fra breve uscirà essa alla luce.

Entro poi il febbraio p. v., sarà ostensibile al di lui Negozio il primo fascicolo, affine di raccogliere le associazioni.

Venezia 9 gennaio 1846.

GIUSEPPE KIER
Negoziante Litografo Editore
Piazza S. Marco N. 117.

Alla libreria di ANDREA SANTINI *e figlio, Merceria S. Giuliano N. 715, trovansi vendibili le seguenti opere:*

Allegherii Petri, super Dantis, ipsius genitoris, comœdiam commentarium, nunc primum in lucem editum, consilio et sumptibus G. I. Bar. Vernon, curante Vincentio Nannucci. Florentiæ 1845 in 8.° A. L. 24:—

Thouar Pietro. Racconti per fanciulli. Firenze 1845, in 12.° 3:25

Luigi Galvani, Litografo a S. Giuliano, previene il pubblico, ed in particolare i signori Associati all'Opera *Il Palazzo Ducale, illustrato da Francesco Zanotto*, di avere acquistato il diritto di Editore di questa stessa Opera dal signor Filippo Zanetti; per cui chi amasse associarsi dovrà rivolgersi al nuovo Editore e ai di lui commessi.

Assicura poi il Galvani, che darà fuori regolarmente i fascicoli uno al mese, avendo già a quest'ora in mano parecchi materiali ed incisioni; così che questa Opera, ovunque accolta con favore e lodata da molti giornali, non soffrirà da qui innanzi ritardo.

LA PUBBLICA BENEFICENZA

ed i suoi soccorsi alla prosperità fisico-morale del Popolo, opera dell'abate JACOPO *dottor* BERNARDI, *Professore di Filosofia nel Seminario di Ceneda, e Socio di varie illustri Accademie.*

Il libro in 8.°, di pagine 332, stampato nitidamente coi tipi del ben noto e diligente *Giovanni Cecchini*, è pubblicato per prezzo di associazione a L. 5. 18 austriache, e trovasi vendibile presso la *Ditta Proprietaria* dell'Edizione, *Molena da Dalto*, in Treviso, presso la Ditta Società Libraria Ponzoni in Venezia, presso il sig. Turatti Libraio in Milano, e presso i principali Librai anche nelle altre città. *Soltanto dopo due mesi da questa data, il prezzo sarà portato ad austriache L. 6. 22.*

Treviso 28 dicembre 1845.

G. A. MOLENA.

AVVISI

GRAN DEPOSITO PIANO-FORTI

DI FRANCIA E DI GERMANIA, ARPE EC.

Animato il sottoscritto dai tratti di fiducia per le commissioni che sempre gli vengono dirette, ha da qualche mese fornito il suo GRAN DEPOSITO in VENEZIA anche con Pianoforti di nuovi formati e varie grandezze, fra' quali di quelli di modello grande a 7 ottave, che ottennero nell'ultima esposizione a Parigi la gran medaglia d'oro, con brevetto d'invenzione e privilegio per quelli a suono sostenuto a volontà, della tanto celebrata fabbrica *Boisselot et Fils*, otto volte premiata.

A comodo dei signori acquirenti ha voluto far centro VICENZA d'altro suo Deposito presso il sig. *G. B. Locatelli in via Due Ruote N.* 2198, nel quale pure si troveranno dei PIANI di FRANCIA, oltre un numero di quelli di VIENNA di prima qualità.

Si lusinga che i signori Vicentini vorranno proteggere questo suo aumentato stabilimento che mancava alla loro città, e che le limitrofe concorreranno a visitarlo, certi che troveranno prezzi di convenienza, e per quelli di *Boisselot et Fils* quel limite che non otterranno da nessun altro, mercè un contratto firmato fra il sottoscritto ed il suddetto celebrato fabbricatore.

Dei PIANI in diversi formati, e delle primarie fabbriche di Vienna sarà sempre fornito a dovizia, e continuerà non solo a vendere, ma ancora a noleggiare.

G. CAMPLOY

SUGGELLI TIPI

DELL'I. R. PRIV. STABILIMENTO IN TRIESTE.

Questa specie di suggelli di nuova invenzione, eseguiti con gran perfezione e molta eleganza, trovansi sempre pronti con ogni nome al mite prezzo di sole austr. L. 2 per cadauno nei Negozii di Chincaglierie e Conterie, di ragione del sig. Pietro Gelsomini, posti sotto le Procuratie Vecchie ai C.i N.i 100 111 rossi, Piazza S. Marco.

Il capitano Natale Craglievich, giunto da Londra a Trieste, tiene al suo bordo un Collo Marcato A C. N. 6, destinato per Venezia con Polizza *All'ordine*. Non essendosi presentato nessuno a ricuperarlo, si diffida il detentore della Polizza a recarsi presso il signor Michiele Vucetich di Trieste, ch'è il raccomandatario del capitano suddetto.

B. GUADAGNIN.

GRANDE SERRAGLIO DI BELVE VIVE,

nel secondo Casotto sulla Riva degli Schiavoni.

L'umile sottoscritto ha l'onore di annunziare a questo rispettabile Pubblico che, da domenica 11 corrente gennaio in poi, nelle ore in cui si dà da mangiare alle belve, cioè: a 1 ora pom. ed alle 6 della sera, un Concittadino, primo domatore di fiere che siavi in Europa, farà vedere a qual alto grado di mansuefazione egli abbia ridotto la Grande Tigre Reale del Bengala, il Leone della Persia, la Iena Macchiata, la Tigre Nera ed il Leopardo.

È questo uno spettacolo del massimo interesse, in cui brilla luminosamente il trionfo dell'umana ragione sulla forza de' più feroci bruti.

ENRICO SCHREYER.

ANCHE AL PRESENTE.

Grande locale ad uso di Trattoria posto in Padova annesso allo stabilimento Pedrocchi, fornito di tutto l'occorrente di biancheria, argenteria, cristalli, terraglie, mobili, utensili e batterie di cucina. Chi volesse aspirarci, potrà rivolgersi direttamente al proprietario in Padova Antonio Pedrocchi.

Padova 6 gennaio 1846.

ANTONIO PEDROCCHI.

D'APPIGIONARSI

Due appartamenti in calle dei Volti, in Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, al civico N.° 2265.

Chi v'applicasse si rivolga al mezzà in secondo piano al palazzo Tiepolo, in campo S. Polo N.° 1957 rosso.

I detti appartamenti sono di recente ristaurati, ed abbelliti con pitture in tutte le stanze, delle quali ve ne sono otto per ciascuno, compresa cucina; ciascuno ha un magazzino, e tutti e due pozzo, lisciaia, promiscui con altro piano superiore.

Nobile palazzo in tre piani, sul Canal grande, a S. Stae, precisamente dirimpetto a quello di S. A. R. la sig. duchessa di Berry.

Ha l'ingresso, per parte di terra, nella calle del *Megio*, a S. Giacomo dall'Orio.

Il Pianterreno è decorato di busti colossali di marmo di Carrara: ha due rive: due pozzi d'acqua perfetta, corte, giardino, magazzini, ec.

Il Piano dei mezzadi ha le pareti adorne di stucchi, o foderate di carte; è munito di camminetti, di una stufa, e di ottimi serramenti.

L'Appartamento nobile è nella massima parte signorilmente ammobigliato, decorato di tappezzerie, di specchiere, specchi, lustri, ornato con belli *affreschi*, e stucchi di artisti celebri.

Possono anche segregarsi gli appartamenti, perchè una scala secondaria li disobbliga tutti.

Chi vi applicasse, può dirigersi ai custodi, dimoranti nel Palazzo medesimo.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Si rappresenta l'opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo *Alfrida da Catania*, composto e diretto da Emanuele Viotti.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *La scrocone di risa*, colla farsa *Una commedia in giardino*.

TEATRO APOLLO. Riposo.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Napoleone a Mosca*. Replica, con duetto nello *Scaramuccia*, e ballo ridicolo.

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Il convitato di pietra*. Repl.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 5 — SABBATO 10 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

16916-7818 Cancellerie.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia

Dovendosi procedere alla nomina di due Cancellisti, ai quali è annesso l'annuo soldo di lire mille cento cinquanta (1150) coll'ottazione al soldo maggiore di lire mille seicento dieci (1610) dipendentemente dall'autorizzazione impartita dalla R. Autorità Superiore con le sue Ordinanze numero 27052-5813, 27583-5974, si deduce a comune notizia:

1.° Che dal giorno d'oggi a tutto il giorno 10 febbraio 1846, resta aperto il concorso pei suddetti due posti.

2.° Che gli aspiranti dovranno

a) comprovare di aver percorso con profitto le quattro Classi Ginnasiali, oppure di aver compiuta la Quarta Classe Elementare Maggiore, giusta l'art. 1.° della Circolare Governativa 28 giugno 1838 numero 27737-3616.

b) allegare alla supplica tutti quei documenti valevoli a dimostrare i servigii renduti in Ufficii pubblici, od altri titoli speciali dai quali fossero li ricorrenti assistiti.

c) inoltre unire alle proprie istanze il Certificato di nascita, non ommettendo di dichiarare, se nel modo contemplato dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4337-273, si trovino legati in parentela con taluno degl'impiegati addetti attualmente al Municipio.

Queste memorie di concorso dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale, al più tardi entro il termine soprarcitato.

Venezia li 30 dicembre 1845.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER.

L'Assessore Municipale

Francesco Co. Donà Dalle Rose.

Il Segretario A. Licini.

16795-7757 Cancellerie.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Avendo l'Eccelso Governo onorato della sua approvazione quelle deliberazioni del Consiglio Comunale, per effetto delle quali la Ragioneria Municipale deve essere provveduta d'un terzo Scrittore Contabile con l'annuo soldo di L. 700 (settecento) e coll'ottazione al soldo maggiore di L. 900 (novecento)

Si deduce a pubblica notizia

Che a tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1846 resta aperto il concorso al detto impiego, e che le istanze d'aspiro al medesimo dovranno essere corredate:

a) Del certificato di nascita.

b) Della tabella dei servigi prestati dal ricorrente, e questi documentati regolarmente.

c) Di un attestato pienissimo d'idoneità a trattare oggetti Contabili e di concetto, mentre in mancanza di esso il ricorrente dovrà assoggettarsi ad un esame presso la R. Delegazione Provinciale.

d) Della dichiarazione se ed in quanto il ricorrente abbia parentela cogli attuali Municipali Impiegati, a termine e pegli effetti portati dalla Governiale Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-245.

Venezia li 22 dicembre 1845

Il Podestà GIOVANNI Co. CORRER.

L'Assessore Municipale

FRANCESCO Co. DONA' DALLE ROSE.

Il Segretario A. Licini.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

18641 — In esecuzione a governativo dispaccio 22 dicembre 1845 N. 50889 4643 devesi procedere alla nomina di un provviso io Verificatore dei pesi e delle misure pel Circondario di Venezia, alle condizioni e cogli obblighi e proventi determinati a piedi del presente avviso.

Quelli che volessero concorrere a questo incarico dovranno presentare la loro istanza al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale non più tardi del giorno 15 gennaio 1846 corredata dei seguenti documenti cioè *a*) Fede di battesimo; *b*) Certificato parrocchiale di buon costume, *c*) La prova di saper leggere, scrivere e conteggiare; *d*) Certificato della Congregazione Municipale di Venezia constatante essere il petente perito nell'arte del bilanciaio, e pienamente idoneo al disimpegno delle funzioni di Verificatore pesi e delle misure a norma del decreto 29 gennaio 1811.

Sono esclusi dal carico di Verificatore tutti quelli che esercitassero il mestiere di fabbricatore di bilancie, pesi e misure, a meno che non si obbligassero di dimettere tosto l'esercizio.

La nomina del Verificatore di cui si tratta è riservata al Governo

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia li 31 dicembre 1845

L'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinciale Conte Di Thurn

Il Regio Segretario D. Lombardi.

Condizioni, obblighi e proventi.

1. L'amministrazione fornisce senza verun pagamento al verificatore dei pesi e delle misure. — I campioni dei pesi e delle misure — I punzoni necessarii per l'applicazione del bollo a pesi ed alle misure. — I bolli di piombo applicati alle misure di vetro, maiolica e terra cotta. — Le leggi, i decreti, i regolamenti, le decisioni, le istruzioni e le tabelle. — Gli istromenti che venissero determinati per riconoscere se i nuovi pesi e le nuove misure, benchè improntate del bollo, non abbiano sofferto delle alterazioni sensibili. — I libri bollettari per l'esazione dei diritti e le stampe per rendiconti trimestrali.

2. La stessa amministrazione corrisponde ad ogni verificazione in corrispettivo degli obblighi e delle spese infrade-scritte, la provvigione nelle misure sottoindicate cioè: Se il prodotto brutto verificabile in un anno non eccede la somma di ital. L. 500 pari ad austr. L. 574:71 il 50 per cento. Eccedendo dalle ital. L. 500 (austr. L. 574. 71) alle ital. L. 1000 (austr. L. 1149. 42) oltre il 50 per cento sulle prime ital. L. 500 (austr. L. 574. 71) il 40 per cento sull'eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 1000 (austr. L. 1149. 42) alle ital. L. 1500 (austr. L. 1724. 13) oltre la provvigione statuita pel prodotto sino alle ital. L. 1000 (austr. L. 1149. 42) il 30 per cento sulla eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 1500 (austr. L. 1724:13) alle ital. L. 2000 (austr. 2298:85) oltre la provvigione statuita pel prodotto fino alle ital. L. 1500 (austr. L. 1724. 13) il 20 per cento sulla eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 2000 (austr. L. 2298. 85) alle ital. L. 2500 (austr. L. 2873:56) oltre la provvigione competente pel prodotto fino alle ital. L. 2000 (austr. 2298. 85) il 15 per cento sull'eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 2500 (austr. L. 2873. 56) alle ital. L. 3000 (austr. 3448. 27) oltre la provvigione indicata pel prodotto di ital. L. 2500 (austr. L. 2873. 56) il 10 per cento sulla eccedente somma. Eccedendo dalle ital. 3000 (austr. L. 3448. 27) al di sopra, oltre la provvigione stabilita pel detto prodotto il 5 per cento sulla eccedente somma.

3. Il verificatore è responsabile verso l'Amministrazione. Dei diritti esigibili per la verificazione dei pesi e delle misure. Della custodia e riconsegna di qualsivoglia alterazione di tutti gli effetti ed articoli che riceve in consegna dalla medesima. E della precisa, puntuale ed esatta esecuzione degli ordini ed istruzioni che gli verranno date dalla R. Delegazione, od altra Autorità competente.

4. È obbligo del verificatore di reintegrare l'Amministrazione. Dei diritti esigibili nella esazione dei diritti nei modi che gli verranno indicati dalla tabella di revisione. D'ital. cent. 20 (austr. cent. 23) per ogni bollo di piombo che risultasse mancante nel rendiconto dei medesimi. D'ital. L. 5 (austr. L. 5:75) per ogni bolletta figlia di ciaschedun libro bollettario, meno riconsegnata, salvi i procedimenti criminali in tutti i casi di dolosa e fraudolenta occultazione. D'ital. L. 10 (austr. L. 11. 49) per ogni bolletta madre non restituita, e da cui apparisca lo stacco della bolletta figlia, salve le pene come sopra nei casi di dolo od abuso. E del valore di tutti gli altri articoli consegnati, che risultassero mancanti all'atto della consegna.

5. Le infedeltà e mancanze del verificatore; Per alterazioni dei campioni. Per contraffazione dei punzoni. Per dissonanza di annotazioni dei prodotti in mano esposti nella bolletta madre a fronte di quelli apparenti nella bolletta figlia. Per glossatura nella bolletta avente carattere di dolo. Per la verificazione dei pesi e delle misure senza lo stacco della bolletta di pagamento dei competenti diritti. Per l'apposizione dei bolli ai pesi ed alle misure senza aver praticata in precedenza la di loro verificazione. Per l'applicazione dei bolli ai pesi ed alle misure non giuste ed esatte. E per qualsivoglia altra mancanza ai doveri del proprio istituto, e per cui fosse compromessa la fede pubblica ed il Regio interesse, saranno punite a termini delle vigenti leggi penali. Mostrandosi insufficiente, inattivo, o trascurato, verrà immediatamente dimesso dal carico, senza che perciò egli possa mai pretendere veruna compensazione.

6. Deve il verificatore provvedersi a proprie spese di un locale in Venezia capace e comodo alla verificazione, in vicinanza alla residenza della Congregazione Municipale. — Di combustibili occorrenti alla verificazione. — Degli stromenti necessarii per detto servigio. — Ed ogni altro articolo e spesa che possa occorrere, compresi anche gli articoli di cancelleria.

7. Oltre la detta spesa deve altresì sostenere quella relativa. Al versamento nell'I. R. Cassa Provinciale di Finanza a tutto suo rischio e pericolo, dei prodotti nelle stesse epoche prescritte agli altri contabili, e sotto la pena di mora applicata in caso di ritardato pagamento a termini del decreto 10 dicembre 1811. Al ricevimento e retrocessione di libri bollettarii e stampe che dovrà aver luogo nei modi prescritti agli altri contabili. Ed al ricevimento e retrocessione dei punzoni, bolli di piombo, campioni, ed altri effetti di ragione dell'Amministrazione.

8. È parimenti deve eseguire a proprie spese il giro della bienna e verificazione nel modo ed epoche che verranno indicate negli appositi avvisi che si emetteranno dall'I. R. Delegazione Provinciale in conformità degli articoli 22 e 24 del Reale decreto 29 gennaio 1811. — Nei luoghi indicati dall'avviso per la stazione del verificatore sarà egli tenuto a provvedersi d'un locale per praticare la verificazioni per tutto il tempo espresso nel detto avviso.

9. È vietato ad ogni verificatore lo estendere la verificazione sopra pesi e misure non ammessi ad uso del commercio e delle pubbliche amministrazioni nel proprio distretto e di portarsi ad eseguire la verificazione sotto la giurisdizione di altro verificatore.

10. Nel caso che il verificatore non potesse prestarsi in persona al disimpegno delle proprie funzioni, si farà rappresentare da altri individui, e della loro condotta ne sarà egualmente responsabile verso l'Amministrazione, ed alla stessa dovrà partecipare tutte le volte la surrogazione degli individui prescelti in sua vece e sussidio, nonchè l'epoca in cui avrà a cessare o di agire nella suddetta qualità e di aver ripreso le relative funzioni.

11. Le verificazioni nei fondachi, negozii ec. prescritte dall'art. 12. del decreto 29 gennaio 1811 sono eseguite dal verificatore senza alcun parziale emolumento, salva l'esazione della tassa di L. 2. 30 indicata nell'avvertenza sottoposta alla tariffa, e questa tassa dovrà comprendersi nei prodotti degli altri diritti a favore dell'amministrazione.

12. L'Ufficio del verificatore in Venezia dovrà tenersi costantemente aperto in tutti i giorni feriali dell'anno in ore comode a commercio.

13. È dovere del verificatore d'invigilare che nessuno faccia uso del proprio distretto di pesi e misure non contrassegnati del legittimo bollo, e di pesi e misure non giusti, contestando al caso le opportune contravvenzioni. — Le multe derivanti da tali contravvenzioni saranno spedite nel modo espresso nell'art. 3. del sopracitato decreto.

14. Alla fine di ogni trimestre la R. Delegazione rilascia a favore del verificatore un ordine di pagamento per qualche somma a conto delle provvigioni che gli competono da liquidarsi alla fine d'ogni anno dietro un conto di debito e credito, che il verificatore medesimo produrrà alla R. Delegazione. — Tali pagamenti saranno commisurati ai versamenti che il verificatore avrà fatto nel decorso trimestre.

15. Per la piena osservanza delle condizioni suaccennate, e per la cauzione del valore degli oggetti da consegnarsi al verificatore e dell'esigibile prodotto, dovrà il verificatore entro sette giorni a contare da quello in cui gli sarà intimato il decreto di nomina, trovare il [illegible] prestare cauzione valevole per la somma di lire tremille, o in beni immobili, o mediante deposito nella R. Cassa Finanza in denaro ed in obbligazioni dello Stato, queste da calcolarsi al loro valore nominale, con piena facoltà alla R. Amministrazione di disporne senz'altro assenso all'occorrenza da realizzazione del valore di essi oggetti, del prodotto, ed anco al pagamento delle multe che venissero inflitte al verificatore, ogni eccezione rimossa, con rinunzia anche a qualunque giudizio. Dietro a ciò verrà immediatamente installato nelle sue funzioni.

16. Le presenti convenzioni saranno redatte per iscrittura privata in tre originali, come in tre originali verrà esteso l'inventario degli oggetti da consegnarsi al verificatore ritenuta a carico del verificatore medesimo la spesa dei bolli. — Un originale della scrittura e dell'inventario verrà rassegnato al Governo perchè lo rimetta alla Contabilità Centrale, uno sarà custodito dalla R. Delegazione, ed il terzo verrà rilasciato al verificatore.

Comuni presentemente comprese per la verificazione dei pesi e delle misure nel Circondario di Venezia

Venezia, con la Giudecca e sue isole di Malamocco, Alberoni, Lido e Poveglia.

Burano, Cavallino, Mazzorbo, Torcello e Treporti.

Murano, S. Erasmo, Vignole.

Gambarare, Fossa, Malcontenta, Oriago, Borbiago, Mira, Rag[illegible], Sambruson e Tr[illegible].

Mira di qua del Taglio, e Marano parte di qua del Taglio.

Mestre, Chirignago, F[illegible] e Marocco, Martellago, Cappella, Bottenigo, Carpenedo, Marocco alla destra del D[illegible], Perlan, Pianghetto, Asseggiano, Gaideo, Villanova, Campalto con Porte grandi, Campalto, Dese di qua e di là del Terraglio, Tessera, Gaggio e Marcon.

Spinea, Crea, Fornaci, Orgnan, Rossignago, Valabrusa, Zelarino e Trivignano. — I luoghi di stazione fuori di Venezia contemplati dall'art. VIII, sono: — Burano — Murano — Gambarare — Mira — Mestre — Spinea, salve quelle variazioni che venissero determinate nell'avviso.

N. 44949. — In obbedienza ad ossequiato governativo decreto 20 dicembre 1845 N. 48085-4491 dovendosi appaltare li lavori di ricostruzione del pavimento di tavole nella Scuola di disegno, e di ristauro del pavimento delle muraglie, ed altro nelle stanze I e III del Collegio Reale Femminile in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 del mese di gennaio 1846 alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa Regia Delegazione, e sarà chiusa alle ore 2 pomeridiane. — La gara avrà per base il prezzo peritale complessivo di L. 1550. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 300 più con L. 30 per le spese dell'asta, delle quali sarà reso conto, avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente [illegible] corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, e ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la superiore approvazione come sopra. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo ripetersi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non ammesso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — Le tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa Regia Delegazione Provinciale ogni giorno nelle ore d'ufficio. — L'asta si terrà con le discipline tutte statuite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Verona 29 dicembre 1845.

L'I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale Cav. Di Gerstner

Il R. Segretario Oslarum.

N. 37086 — In obbedienza a Governativo decreto 12 corrente N. 49109-6401 dovendosi appaltare i lavori di radicale ristauro al coperto della Chiesa parrocchiale di Mirano di R. Patronato, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 del mese di gennaio venturo alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 15 dello stesso mese e se per questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 16 detto se così parerà e piacerà e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione e per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 14770 il cui pagamento seguirà nelle rate e tempi stabiliti nel capitolato. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di lire 1100 più lire 60 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto. — Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei lavori, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della regia Delegazione Provinciale ogni giorno nelle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte statuite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico e per asta e per contratto di cottimo ed anche in via economica come più le piacesse e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Padova 23 dicembre 1845

Per l'I. R. Consigliere Delegato impedito, l'I. R. Vice Delegato

G. Di Castrosanmartino.

Il R. Segretario Dottor Buonombiante.

N. 7 SABBATO 10 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4893 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Camposampiero rende pubblicamente noto che nei giorni 4 quattro febbraio, 4 quattro marzo, e 1.° primo aprile 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 3 tre pomeridiane, avranno luogo nella sala di residenza della Regia Pretura medesima il primo, secondo e terzo esperimento d' asta degli infrascritti immobili, oppignorati e stimati sulle istanze di Filippo Pastega fu Giovanni, Giacomo, Luigi e Giovanni Pastega fu Francesco di Camposampiero, ed in odio di Tommaso Romano fu Giacomo, di San Ambrogio, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L' asta terrà aperta sulla prima offerta, e nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggior della stima od eguale. Nel terzo soltanto seguirà anche a prezzo minore, semprechè questo basti a soddisfare li creditori iscritti dei loro capitali interessi e spese.

Secondo. Li beni da subastarsi verranno esposti in vendita in un solo lotto, e s' intenderanno venduti al maggior offerente nello stato in cui si troveranno al momento dell' asta.

Terzo. A cauzione dell' asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte esecutante, depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima, in valute d' oro o d' argento di giusto peso, a tariffa e non altrimenti, da passarsi nei giudiziali depositi relativamente a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi tosto quanto agli altri offerenti

Quarto. Entro giorni quattordici da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo agli instanti Pastega le spese della procedura esecutiva dall' atto di oppignoramento sino alla delibera stessa inclusivamente, liquidabili queste spese dal Giudice sopra istanze di Pastega predetti, e dovrà nel medesimo termine versare in questa Cassa depositi il saldo prezzo degli stabili aggiudicati, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta.

Quinto. Oltre al prezzo, starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che colpisce gl' immobili da lui acquistati, e così il pagamento, sempre a datare dalla intimazione della delibera, di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque loro diminuzione.

Sesto. Il deliberatario non conseguirà la diffinitiva aggiudicazione deg' immobili che avrà acquistato, se non dopo di avere comprovato l' adempimento pieno delle condizioni sopra descritte.

Settimo. Tutte le spese, dopo la delibera, staranno a carico dell' acquirente.

Ottavo. Nel caso di mancanza, anche parziale, nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz' altro procedersi al reincanto degli stabili deliberati a tutte spese, danni e pericolo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agl' interessati ogni azione e ragione per risarcirsi del danno nascente dal reincanto predetto, ove il deposito fatto a cauzione dell' asta da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere della differenza tra la prima e la seconda delibera, esercibile questo danno a termini di legge.

Immobili da subastarsi.

1. Campi 1. 0. 292 aratorio, arborato vitato, con fruttari, con casa colonica, corte, orto, ed altre adiacenze, in parrocchia di San Ambrogio, ai numeri 760, 761, 762 della nuova mappa censuaria fra li confini a levante Minelli, mediante stradella consortiva, mezzodì Mogno mediante fosso, ponente eredi nobile Soranzo e parte fosso, tramontana strada consortiva del Molino.

2. Campi 1. 0. 185 arat. arb. vit., al numero 679 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì Mogno mediante fosso, ponente eredi Soranzo mediante linea, tramontana eredi suddetti con fosso.

3. Campi 0. 3. 152 arat. arb. vit., detto li Stroppari al numero 683 di mappa, fra li confini a levante eredi Soranzo mediante linea, mezzodì il seguente corpo con fosso, ponente Mogno mediante linea, tramontana eredi Soranzo con fosso.

4. Campi 2. 1 310 di qualità e natura simile al corpo suddescritto con poca piantagione di opii, viti e gelsi denominato il Negale ai numeri 687, 688 di mappa, fra i confini a levante e mezzodì Mogno mediante fosso, ponente parte Vescovado di Treviso, e parte eredi Soranzo con fosso, tramontana Mogno e Soranzo nonchè il corpo superiormente descritto.

5. Campi 0. 3. 169 arat. con opii e viti, denominato la Stricca, al numero 642 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì stradella consortiva per metà, ponente Maruzzi con fosso, tramontana lo stesso pure mediante fosso.

6. Campi 0. 0. 217 aratorio semplice, al numero 666 di mappa, fra li confini a levante Favaron mediante linea, mezzodì Maruzzi, ponente Mogno con linea, tramontana Minelli mediante fosso.

7. Campi 1. 3. 277. aratorio con opii e viti, in due pezzi ai numeri 1045, 1046 di mappa, fra i confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì strada detta Moncarè, ponente parte Segera e parte Soranzo mediante fosso e linea, tramontana eredi Soranzo con fosso.

8. Campi 1. 0. 146 arativi con opii e viti, detto il Masatton, al numero 1039 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì parte Segato e parte Mogno con linea, ponente Nob. Donà con linea, tramontana Scarpato Bortolo con fosso.

Tutti li suddetti immobili, componenti in complesso, secondo le risultanze della stima, la superficiale quantità di campi 9. 3. 185 1/2 a misura trivigiana con casa colonica ed ad accense, trovandosi congiuntamente censiti nel catasto parrocchiale di Sant'Ambrogio sotto il numero 170 P. coll' estimo di L. 493 4, gravati dal solito quartese verso il Reverendo Parroco di Sant'Ambrogio, e furono stimati pel valore totale di austr. lire 7580. 89

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo centro, nonchè nel centro di Trebaseleghe e di Sant'Ambrogio, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,

Li 15 dicembre 1845.

L'Imp. Regio Consigliere Pretore
BETTANINI.
Il Regio Cancelliere
Barone de Bresciani.

PUBBLICAZIONI per la seconda volta

N. 9910 EDITTO

Stante non seguita intimazione ad altro degli interessati, non avendo potuto aver luogo l' asta ordinata con decreto 29 agosto 1845 numero 9910 delle dodici azioni di credito esecutate a pregiudizio di Giuseppe Fracanzani e consorti sulle istanze di Federico Mazza di Francesco, possidente domiciliato a Venezia coll' avvocato Tomasi si rende noto che sopra nuova istanza del procuratore dello esecutante restano fissati pel triplice esperimento d' asta delle dette dodici azioni sottodescritte i giorni 14 quattordici, 21 ventiuno, e 28 ventiotto gennaio prossimo venturo sempre alle ore 11 undici antimeridiane all' Aula Verbale di questo Tribunale con avvertenza che nei due primi esperimenti ogni azione non sarà deliberata a prezzo inferiore del valor nominale ed al terzo esperimento a qualunque prezzo sempre verso immediato pagamento in monete a tariffa.

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul valor nominale di ciascheduna azione, e le azioni saranno subastate una successivamente all'altra.

Secondo. Nelli due primi esperimenti ogni azione sarà deliberata soltanto a prezzo maggiore od eguale del suo valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

Terzo. Ogni oblatore meno l' esecutante garantirà l' offerta col deposito in valute a corso di tariffa del decimo del valor nominale, di ciascheduna azione e pagherà in pari valuta il rimanente in mano del delegato giudiziale tantosto che sia chiusa l' asta sotto pena in caso di mancanza che si proceda in quel medesimo giorno a nuova asta a tutte sue spese, e danni ai quali farà fronte intanto il deposito.

Quarto. Il deliberatario il quale s'intenderà subingressato nelle iscrizioni ipotecarie dovrà procedere a tutte sue spese all' annotamento di subingresso, come dovrà a sue spese e cura procurarsi lumi e documenti che fossero occorenti onde far valere al confronto dei debitori le azioni di credito che gli verranno deliberate.

Quinto. Quantunque sia per essere l' esito che otterrà il deliberatario dall' esercizio di quelle azioni egli non potrà vantare diritto di rifusione se non verso i debitori esecutati.

Descrizione delle azioni da subastarsi.

a) Da Panizzoni Giuseppe fu Carlo di Malo per più che trentennario possesso, annue austriache lire 29. 17 capitalizzate in austriache lire 583. 40 a cauzione delle quali la defunta Anna Cappellari prese la iscrizione 24 dicembre 1838 volume XX numero 5522 all' ufficio ipoteche in Schio.

b) Da Dalla Costa Natale e Costantino fu Giacomo del Tretto per scrittura 22 gennaio 1762 annue venete lire 34. 2 corrispondenti al capitale di austriache lire 364. 54 come da iscrizione 6 aprile 1838 volume IV numero 1026 nella quale fu subingressata la suddetta Cappellari in forza di convenzione giudiziale 21 luglio 1838 numero 1037 nel 18 gennaio 1839.

c) Da Panizzon Giacomo fu Carlo di Monte di Malo un capitale di austriache lire 729 28 già scaduto, fruttante l' annuo cinque per cento come da istromento 9 aprile 1817 atti Fiorasi e relativa iscrizione 6 aprile 1838 volume IV numero 1030 e subingresso 18 gennaio 1839.

d) Da Zanini Giuseppe fu Carlo di Santorso rappresentato ora da Maddalena Zanini fu Giuseppe suddetto e dai minori Lodovico e fratelli Ruaro in tutela del padre Francesco Ruaro, dai minori Giovanni Maria ed Elena Trevisati in tutela del padre Antonio e dai minori Francesco, Teresa e fratelli Grassetti, in tutela del padre Gaetano un capitale di austriache lire 176 55 affrancabile quandunque come da istromento 1791 10 luglio atti Gardellin, e relativa descrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2629 e subingresso 18 gennaio 1839. La iscrizione fu presa anche a carico dei terzi possessori Zanini Catterina, e Lodovico di Giuseppe.

e) Dallo stesso Zanini Giuseppe come sopra rappresentato un capitale di austriache lire 235. 40 affrancabile quandocunque come da istromento 1789 15 luglio atti Gardellin ed iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 263 nella quale la Cappellari ottenne il subingresso nel 18 gennaio 1839

f) Dallo stesso Zanini come sopra rappresentato un capitale di austriache lire 176. 55 affrancabile quandocunque come da istromento 1789 2 novembre atti Gardellin a relativa iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2632 nella quale la Cappellari ottenne il subingresso nel 18 gennaio 1839.

g) Dalli Giacomo e Giovanni Battista fu Giuseppe Martini di Arsiero, e dai figli del fu Giovanni fu Giuseppe Martini in tutela del loro zio Giovanni Battista un capitale di austriache lire 97. 46 in base ad istromento 1790 19 aprile atti Repara affrancabile quandocunque per cui la iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2633 nella quale fu subingressata la Cappellari nel 18 gennaio 1839.

h) Dai suddetti un capitale di austriache lire 174 93 in dipendenza ad istromento 8 febbraio 1786 e relativa iscrizione 22 giugno 1638 volume IV numero 2634.

i) Da Dalla Fontana Francesco, Antonio, e Tommaso fu Antonio di Arsiero un capitale di austriache lire 194. 93 affrancabile quandocunque in vigor d' istromento 17 maggio 1785 atti Menrguzzi per cui la iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2635.

k) Dai suddetti un capitale d' austriache lire 117. 64 in dipendenza all' istromento 5 febbraio 1793 atti Meneghini affrancabile quandocunque per cui fu presa la iscrizione 22 giugno 1838 numero 2637 volume IX.

l) Da Giacomo, Giovanni Battista, e figli fu Giovanni, fu Giuseppe Martini suddetti un capitale di austriache lire 185 26 affrancabile quandocunque come da istromento 13 maggio 1786 atti Meneghini e relativa iscrizione 22 giugno 1838 numero 2636 volume IX.

m) Dai fratelli Dalla Fontana suddetti un capitale di austriache lire 117. 64 come da istromento 6 marzo 1787 atti Rersara ed iscrizione 22 giugno 1838 numero 2638 volume IX.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Privilegiata Veneta.

L' Imp. Reg. Presidente
L. Bisozzero.
Borgo e Arrivabene Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza li 16 dicembre 18[45]
Rangoni Spe[...]

N. 28730 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribu[na]le di Prima Istanza di Ven[ezia] notifica col presente Editto [...] ed a ciascuno cui possa [ap]partenere, essere stato decreta[to l']aprimento del concorso [...] dei creditori sopra tutte [le so]stanze mobili ed immobili [esi]stenti nel Governo Veneto di [ra]gione di Gaetano Bembo [...] mercante in passamani, cord[oni] e frangie sulla Via nuova [...] rona.

Si avvisa quindi col pre[sente] ogni e ciascuno che avesse o [cre]desse aver qualche ragione od [azio]ne verso il soprannominato [debi]tore Gaetano Bembo di Fra[nce]sco che il detto concorso si [è] aperto per gli effetti leg[ali che] ne derivano, dall ora della [pub]blicazione del presente Ed[itto] ed effetto che da essi credi[tori] aventi quali ssi azione ven[ga pre]sentato al suddetto Tribuna[le] a tutto marzo 1846 inclu[siva]mente, un formale libello [...] sione od insinuazione [...] mente del proprio credito [...] zione qualunque contro il cu[rato]re della massa concursuale [...] cato dottor Francesco Par[...] quale per casi d' impedimen[to] sostituito l' avvocato dottor [...] lio Faccioli, ed acciocchè [...] medesimo vengano dedotte [...] te le necessarie prove, [...] possa constare non so[...] della liquidità di quanto [...] preteso, ma ben anche [...] diritto per cui l' insinuante [...] manderà essere graduato [...] le o tale altra classe. Scorso [il] suddetto termine perentorio [...] niuno sarà più ascoltato, e [...] ciò quelli, che entro lo stesso [ter]mine non si saranno insin[uati] debitamente come sopra, rimarr[anno] ne in riguardo all' intera so[stan]za soggetta attualmente al c[on]corso, o che venisse in seg[uito] ad aggiungersi, in quanto [...] desima si troverà esaurita da [cre]ditori che saranno comparsi, [...] si senza eccezione dalla mass[a ...] ostante che loro competesse [...] un effetto esistente nella mass[a ...] diritto sia di dominio, sia d[i pe]gno, o che avessero il diritto [...] compensazione per modo che [...] creditori, che non si saranno [insi]nuati a tempo abile come [...] qualora fossero ad un temp[o de]bitori verso la massa, [...] tenuti a pagare il debito [...] to rispettivo non atteso i di[ritti] di compensazione, proprietà [...] pegno, od ipoteca che per [...] sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre co[l pr]esente Editto i creditori di com[pa]rire avanti questo Imperia[le Re]gio Tribunale il giorno 21 [...] cinno aprile alle ore 9 no[ve di] mattina per trattar fra d[i lor]o della elezione di un ammini[stratore] stabile, o per la c[on]ferma del provvisoriamente [no]minato, e la delegazione dei [cre]ditori, e per quelle altre prov[vi]denze che potrebbero occorrere, [ne]lla qual sessione compariranno [...] siandio il curatore della mas[sa] e l amministratore interinalmen[te] costituito.

Dall' Imperiale Regio Tri[bu]nale di Prima Istanza di Vene[zia]

Li 27 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Preside[nte]
ALBER.
Vulpato, e Bar. Degli Orefici
Consiglieri.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

N. 7 SABBATO 10 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4893 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Camposampiero rende pubblicamente noto che nei giorni 4 quattro febbraio, 4 quattro marzo, e 1.° primo aprile 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 3 tre pomeridiane, avranno luogo nella sala di residenza della Regia Pretura medesima il primo, secondo e terzo esperimento d'asta degli infrascritti immobili, oppignorati e stimati sulle istanze di Filippo Pastega fu Giovanni, Giacomo, Luigi e Giovani Pastega fu Francesco di Camposampiero, ed in odio di Tommaso Romano fu Giacomo, di San Ambrogio, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta verrà aperta sulla prima offerta, e nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggior della stima od eguale. Nel terzo soltanto seguirà anche a prezzo minore, semprechè questo basti a soddisfare li creditori iscritti dei loro capitali interessi e spese.

Secondo. Li beni da subastarsi verranno esposti in vendita in un solo lotto, e s'intenderanno venduti al maggior offerente nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta.

Terzo. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte esecutante, depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima, in valute d'oro o d'argento di giusto peso, a tariffa e non altrimenti, da passarsi nei giudiziali depositi relativamente a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi tosto quanto agli altri offerenti

Quarto. Entro giorni quattordici da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo agli instanti Pastega le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignoramento sino alla delibera stessa inclusivamente, liquidabili queste spese dal Giudice sopra istanza di Pastega predetti, e dovrà nel medesimo termine versare in questa Cassa depositi il saldo prezzo degli stabili aggiudicati, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta.

Quinto. Oltre al prezzo, starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che colpisce gl' immobili da lui acquistati, e così il pagamento, sempre a datare dalla intimazione della delibera, di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque loro diminuzione.

Sesto. Il deliberatario non conseguirà la diffinitiva aggiudicazione degl' immobili che avrà acquistato, se non dopo di avere comprovato l'adempimento pieno delle condizioni sopra descritte.

Settimo. Tutte le spese, dopo la delibera, staranno a carico dell' acquirente.

Ottavo. Nel caso di mancanza, anche parziale, nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reincanto degli stabili deliberati a tutte spese, danni e pericolo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salvo agl' interessati ogni azione e ragione per rivalersi del danno nascente dal reincanto predetto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere della differenza tra la prima e la seconda delibera, esercibile questo danno a termini di legge.

Immobili da subastarsi.

1. Campi 1. 0. 292 aratorio, arborato vitato, con fruttari, con casa colonica, corte, orto, ed altre adiacenze, in parrocchia di San Ambrogio, ai numeri 760, 761, 762 della nuova mappa censuaria fra li confini a levante Minelli, mediante stradella consortiva, mezzodì Mogno mediante fosso, ponente eredi nobile Soranzo e parte fosso, tramontana strada consortiva del Molino.

2. Campi 1. 0. 185 arat. arb. vit., al numero 679 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì Mogno mediante fosso, ponente eredi Soranzo mediante linea, tramontana eredi suddetti con fosso.

3. Campi 0. 3. 152 arat. arb. vit., detto li Stroppari al numero 683 di mappa, fra li confini a levante eredi Soranzo mediante linea, mezzodì il seguente corpo con fosso, ponente Mogno mediante linea, tramontana eredi Soranzo con fosso.

4. Campi 2. 1 310 di qualità e natura simile al corpo suddescritto con poca piantagione di oppi, viti e gelsi denominato il Negale ai numeri 687, 688 di mappa, fra i confini a levante e mezzodì Mogno mediante fosso, ponente parte Vescovado di Treviso, e parte eredi Soranzo con fosso, tramontana Mogno e Soranzo nonchè il corpo superiormente descritto.

5. Campi 0. 3. 169 arat. con oppi e viti, denominato la Stricca, al numero 642 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì stradella consortiva per metà, ponente Maruzzi con fosso, tramontana lo stesso pure mediante fosso.

6. Campi 0. 0. 217 aratorio semplice, al numero 666 di mappa, fra li confini a levante Favaron mediante linea, mezzodì Maruzzi, ponente Mogno con linea, tramontana Minelli mediante fosso.

7. Campi 1. 3. 277. aratorio con oppi e viti, in due pezzi ai numeri 1045, 1046 di mappa, fra i confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì strada detta Moncarè, ponente parte Sagera e parte Soranzo mediante fosso e linea, tramontana eredi Soranzo con fosso.

8. Campi 1. 0. 146 arativi con oppi e viti, detto il Masatton, al numero 1039 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì parte Segato e parte Mogno con linea, ponente Nob. Donà con linea, tramontana Scarpato Bortolo con fosso.

Tutti li suddetti immobili, componenti in complesso, secondo le risultanze della stima, la superficiale quantità di campi 9. 3. 185 1/2 a misura trivigiana con casa colonica ed ad accesse, trovandosi congiuntamente censiti nel catasto parrocchiale di Sant'Ambrogio sotto il numero 170 P. coll'estimo di L. 493 4, gravati dal solito quartese verso il Reverendo Parroco di Sant'Ambrogio, e furono stimati pel valore totale di austr. lire 7580. 89

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo centro, nonchè nel centro di Trebaseleghe e di Sant'Ambrogio, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,

Li 15 dicembre 1845.

L'Imp. Regio Consigliere Pretore
BETTANINI.
Il Regio Cancelliere
Barone de Bresciani.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 9910 EDITTO

Stante non seguita intimazione ad altro degli interessati, non avendo potuto aver luogo l'asta ordinata con decreto 29 agosto 1845 numero 9910 delle dodici azioni di credito esecutate a pregiudizio di Giuseppe Fracanzani e consorti sulle istanze di Federico Mazza di Francesco, possidente domiciliato a Venezia coll'avvocato Tomasi si rende noto che sopra nuova istanza del procuratore dello esecutante restano fissati pel triplice esperimento d'asta delle dette dodici azioni sottodescritte i giorni 14 quattordici, 21 ventiuno, e 28 ventiotto gennaio prossimo venturo sempre alle ore 11 undici antimeridiane all' Aula Verbale di questo Tribunale con avvertenza che nei due primi esperimenti ogni azione non sarà deliberata a prezzo inferiore del valor nominale ed al terzo esperimento a qualunque prezzo sempre verso immediato pagamento in monete a tariffa.

Condizioni.

Primo. L'asta sarà aperta sul valor nominale di ciascheduna azione, e le azioni saranno subastate una successivamente all'altra.

Secondo. Nelli due primi esperimenti ogni azione sarà deliberata soltanto a prezzo maggiore od eguale del suo valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

Terzo. Ogni oblatore meno l'esecutante garantirà l'offerta col deposito in valute a corso di tariffa del decimo del valor nominale, di ciascheduna azione e pagherà in pari valuta il rimanente in mano del delegato giudiziale tantosto che sia chiusa l'asta sotto pena in caso di mancanza che si proceda in quel medesimo giorno a nuova asta a tutte sue spese, e danni ai quali farà fronte intanto il deposito.

Quarto. Il deliberatario il quale s'intenderà subingressato nelle iscrizioni ipotecarie dovrà procedere a tutte sue spese all'annotamento di subingresso, come dovrà a sue spese e cura procurarsi lumi e documenti che fossero occorenti onde far valere al confronto dei debitori le azioni di credito che gli verranno deliberate.

Quinto. Quantunque sia per essere l'esito che otterrà il deliberatario dall'esercizio di quelle azioni egli non potrà vantare diritto di rifusione se non verso i debitori esecutati.

Descrizione delle azioni
da subastarsi.

a) Da Panizzoni Giuseppe fu Carlo di Malo per più che trentennario possesso, annue austriache lire 29. 17 capitalizzate in austriache lire 583. 40 a cauzione delle quali la defunta Anna Cappellari prese la iscrizione 24 dicembre 1838 volume XX numero 5522 all'ufficio ipoteche in Schio.

b) Da Dalla Costa Natale e Costantino fu Giacomo del Tretto per scrittura 22 gennaio 1762 annue venete lire 34. 2 corrispondenti al capitale di austriache lire 364. 54 come da iscrizione 6 aprile 1838 volume IV numero 1026 nella quale fu subingressata le suddette Cappellari in forza di convenzione giudiziale 21 luglio 1838 numero 1037 nel 18 gennaio 1839.

c) Da Panizzon Giacomo fu Carlo di Monte di Malo un capitale di austriache lire 729 28 già scaduto, fruttante l'annuo cinque per cento come da istromento 9 aprile 1817 atti Fiuoasi e relativa iscrizione 6 aprile 1838 volume IV numero 1030 e subingresso 18 gennaio 1839.

d) Da Zanini Giuseppe fu Carlo di Santorso rappresentato ora da Maddalena Zanini fu Giuseppe suddetto e dai minori Lodovico e fratelli Ruaro in tutela del padre Francesco Ruaro, dai minori Giovanni Maria ed Elena Tressati in tutela del padre Antonio e dai minori Francesco, Teresa e fratelli Grassotti, in tutela del padre Gaetano un capitale di austriache lire 176 55 affrancabile quandocunque come da istromento 1791 10 luglio atti Gardellin, e relativa descrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2629 e subingresso 18 gennaro 1839. La iscrizione fu presa anche a carico dei terzi possessori Zanini Catterina, e Lodovico di Giuseppe.

e) Dallo stesso Zanini Giuseppe come sopra rappresentato un capitale di austriache lire 235. 40 affrancabile quandocunque come da istrumento 1789 15 luglio atti Gardellin ed iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 263 nella quale la Cappellari ottenne il subingresso nel 18 gennaio 1839

f) Dallo stesso Zanini come sopra rappresentato un capitale di austriache lire 176. 55 affrancabile quandocunque come da istromento 1789 2 novembre atti Gardellin e relativa iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2632 nella quale la Cappellari ottenne il subingresso nel 18 gennaio 1839.

g) Dalli Giacomo e Giovanni Battista fu Giuseppe Martini di Arsiero, e dai figli del fu Giovanni fu Giuseppe Martini in tutela del loro zio Giovanni Battista un capitale di austriache lire 97. 46 in base ad istrumento 1790 19 aprile atti Repara affrancabile quandocunque per cui la iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2633 nella quale fu subingressata la Cappellari nel 18 gennaio 1839.

h) Dai suddetti un capitale di austriache lire 174 93 in dipendenza ad istromento 8 febbraio 1786 e relativa iscrizione 22 giugno 1638 volume IV numero 2634.

i) Da Dalla Fontana Francesco, Antonio, e Tommaso fu Antonio di Arsiero un capitale di austriache lire 194. 93 affrancabi e quandocunque in vigor d'istromento 17 maggio 1785 atti Menrguzzi per cui la iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2635.

k) Dai suddetti un capitale d'austriache lire 117. 64 in dipendenza all'istromento 5 febbraio 1793 atti Meneghini affrancabile quandocunque per cui fu presa la iscrizione 22 giugno 1838 numero 2637 volume IX.

l) Da Giacomo, Giovanni Battista, e figli fu Giovanni, fu Giuseppe Martini suddetti un capitale di austriache lire 185 26 affrancabile quandocunque come da istromento 13 maggio 1786 atti Meneghini e relativa iscrizione 22 giugno 1838 numero 2636 volume IX.

m) Dai fratelli Dalla Fontana suddetti un capitale di austriache lire 117. 64 come da istromento 6 marzo 1787 atti Rersara ed iscrizione 22 giugno 1838 numero 2638 volume IX.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Privilegiata Veneta.

L' Imp. Reg. Presidente
L. Bizozero.
Borgo e Arrivabene Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza li 16 dicembre 1[illegible]
Randacci Spe[illegible]

N. 28730 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Ven[ezia] notifica col presente Editto [illegible] ed a ciascuno cui possa [ap]partenere, essere stato decreta[to l'] aprimento del concorso [generale] dei creditori sopra tutte [le] sostanze mobili ed immobili [e]sistenti nel Governo Veneto di [ra]gione di Gaetano Bembo [ne]goziante in passamani, cord[oni] e frangie sulla Via nuova in [Ve]rona.

Si avvisa quindi col pre[sente] ogni e ciascuno che avesse o [cre]desse aver qualche ragione od [azio]ne verso il soprannominato [ober]tore Gaetano Bembo di Fr[ancesco] che il detto concorso si [è] aperto per gli effetti leg[ali che] ne derivano, dall ora della [pub]blicazione del presente Ed[itto] ad effetto che da essi credit[ori] aventi quale sia azione venga [pre]sentato al suddetto Tribuna[le] a tutto marzo 1846 inclu[siva]mente, un formale libello d[i insinua]zione od insinuazione i spe[cial]mente del proprio credito [in] azione qualunque contro il cura[to]re della massa concursuale [avvo]cato dottor Francesco Para[...] quale pei casi d'impedimen[to è] sostituito l'avvocato dottor [...]lio Paccioli, ed acciocchè [nel] medesimo vengano dedotte [tut]te le necessarie prove, [onde] possa constare non soltanto della liquidità di quanto [vien] preteso, ma ben anche [del] diritto per cui l'insinuante [do]manderà essere graduato in [una] le o tale altra classe. Scorso [il] suddetto termine perentorio niuno sarà più ascoltato, e p[er]ciò quelli, che entro lo stesso [ter]mine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarra[n]no in riguardo all'intera so[stan]za soggetta attualmente al [con]corso, o che venisse in seg[uito] ad aggiungersi, in quanto la [me]desima si troverà esaurita da[i cre]ditori che saranno comparsi, es[clu]si senza eccezione dalla mass[a, es]clusi anche loro competesse un [...] un effetto esistente nella mass[a, un] diritto sia di dominio, sia d[i pe]gno, o che avessero il diritto [di] compensazione per modo che [i] creditori, che non si saranno [insi]nuati a tempo abile come so[pra], qualora fossero ad un temp[o de]bitori verso la massa, sara[nno] tenuti a pagare il debito [lo]ro rispettivo non atteso il dir[itto] di compensazione, proprietà, pegno, od ipoteca che per ess[i] sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col pr[es]ente Editto i creditori di com[pa]parire avanti questo Imperiale Re[]gio Tribunale il giorno 21 [ven]tuno aprile alle ore 9 nove [di] mattina per trattar fra d[i lo]ro della elezione di un ammini[stratore] stabile, o per la con[]ferma del provvisoriamente [nomi]nato, e la delegazione dei cre[]ditori, e per quelle altre prov[vi]denze che potrebbero occorrere, [al]la qual sessione comparirann[o es]siendo il curatore della mass[a] e l'amministratore interinalmen[]te costituito.

Dall' Imperiale Regio Tri[bu]nale di Prima Istanza di Ven[ezia]

Li 27 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Preside[nte]
ALBER.
Vulpato, e Bar. Degli Orefi[ci]
Consiglieri.

D.r LOCATELLI
Compilatore - Proprietario

LUNEDI' 12 GENNAIO

ANNO 1846 — N. 8

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 — al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
NB. Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 carat.
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
10	14	—	levar del sole	28	8	0	0	8	88	N. O.	Sereno	—
			a meridiano	28	8	0	5	4	84	N. O	Sereno	
			9 sera	28	7	7	3	8	95	O. N. O.	Sereno fosco	
11	15	—	levar del sole	28	6	6	0	4	98	N. O.	Sereno	—
			a meridiano	28	5	5	4	6	92	N. O.	Sereno	
			9 sera	28	5	1	2	2	99	N. O	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Ragguagli statistici.* — Impero Russo; *si estendono anche alla Polonia le disposizioni relative al vestimento degl' Israeliti.* — Regno di Grecia; *notizie concernenti il furto di recente commesso in Atene.* — Inghilterra; *lista ufficiale dell'amministrazione Considerazioni del* Times *sul Messaggio del presidente dell'Unione americana. Commissione di fucili.* — Spagna; *un nuovo giornale. Tranquillità del paese.* Tornata delle Cortes. *Adunanza dei deputati dell'opposizione.* — Francia; *specchio delle rendite e delle spese. Fenomeno finanziario. Statua a Giovanna d'Arco. Scoperta di monumenti assiri.* Tornata delle Camere. *La giunta per l'indirizzo, ec.* Notizie dell'Algeria. — Germania, Italia, America; *varie notizie.* — *NOTIZIE RECENTISSIME.* — Appendice; *racconti.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 7 *gennaio.*

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre a. d., si è degnata di porre in istato di riposo, dietro sua ricerca, l' I. R. effettivo Consigliere intimo e Presidente del Magistrato Camerale di Venezia, Francesco Barone di Galvagna, ed in questa occasione di manifestare al medesimo la Sovrana sua soddisfazione per i lunghi, fedeli e distinti servigii da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 dicembre a. d., si è degnata di conferire la Gran Prepositura resasi vacante presso il Capitolo della Cattedrale di Raab, al Canonico Lettore dello stesso Capitolo, Giuseppe de Kovács.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 dicembre a. d., si è degnata di permettere all' I. R. Ciambellano, Consigliere intimo, e Gran Maggiordomo di S. A. I. il Serenissimo sig. Arciduca Viceré del Regno Lombardo-Veneto, conte Francesco di Hardegg, di accettare e portare la croce di Cavaliere del sovrano Ordine gerosolimitano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 dicembre a. d., si è degnata di conferire due Canonicati onorarii, resisi vacanti presso il Capitolo della Cattedrale di Steinamang, al Sacerdote di quel Seminario clericale, Giuseppe de Szaniszló, ed a quel Professore di teologia morale e pastorale, Francesco de Szenczy.

S. M., con Sovrana Risoluzione 30 dicembre a. d., si è degnata di nominare il Medico Distrettuale di Polizia in Vienna, Dottor Emiliano Dobler, in Medico primario presso quell' Ospedale generale.

L' I. R. Aulica Commissione degli studii ha conferito il posto di Professore di Umanità, resosi vacante presso l' I. R. Ginnasio di Trento, al Professore di Umanità in Roveredo, Giuseppe Sieber. *(G. di Vien.)*

Da uno specchio testè pubblicato rilevasi che dal 1.° novembre 1844 al 31 ottobre 1845 furono accolti e curati nello spedale dei Fatebenefratelli, nel Leopoldstadt di Vienna, 4176 malati, senza distinzione di religione. Di questi guarirono 3320; 335 migliorarono, e furono licenziati; 369 morirono, e 152 erano tuttavia in cura. In tutti gli spedali, diretti da quei RR. PP. nella Monarchia Austriaca, vennero ammessi e curati, nel suddetto spazio di tempo, 24,023 malati dei due sessi (*) senza distinzione di religione; del qual numero morirono 1767, e 22,256 vennero licenziati perchè guariti. *(O. A.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA — *Varsavia* 21 *dicembre.*

Secondo il volere di S. M. l' imperatore, la disposizione già ordinata in Russia riguardo al vestimento degl' israeliti, verrà estesa anche alla Polonia, cominciando dal 1.° di gennaio. Conforme ad un estratto del protocollo del Consiglio di amministrazione, del 18 novembre, pubblicato a tal uopo, è prescritto che, incominciando dal 1.° dicembre 1850, nessun Israelita non possa più distinguersi con vestimento particolare qualunque, e che tutti, senza eccezione, debbano d'allora innanzi usare l'abito ordinario degli altri abitanti, o nazionale russo. *(G. Priv. di Mil.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 21 *dicembre.*

Ecco come terminò la faccenda del furto, di cui narrammo nel nostro N.° 2. La sera stessa della domenica, S. M., di proprio moto, ordinò il licenziamento del commissario di polizia, Janakos Kiriakos. Nella visita fatta in sua casa, si trovarono 16,000 dramme in denaro sonante, 99 grimaldelli, 15 prosciutti ed altri oggetti. La sera, in cui successe il furto, egli trovavasi al Pireo. Kiriakos si scusa meglio che può, ed è tuttavia a piede libero. Una visita venne pur fatta in casa de' due sottocommissarii. Il sig. Coletti aveva raccolto presso di se il sabbato mattina i magistrati, cui incombe la sicurezza della città, cioè il governatore, i demarchi, il comandante di piazza, quelli della gendarmeria e della truppa, e li minacciò di licenziarli se non iscoprivano lo stesso giorno i colpevoli. La gendarmeria riuscì a trovare il ricettacolo delle cose rubate, e i due sottocommissarii sospetti; e la verisimile connivenza del commissario risulterà probabilmente dalle accorte indagini del degno procuratore civico, sig. Mitsakis. I capi dell' opposizione tennero domenica un' adunanza, cui assistette pure un ragguardevole diplomatico, per avvisare al modo di rivolgere la peripezia al conseguimento dei loro scopi. Il primo frutto di tal adunanza furono gli articoli inseriti in tutt' i giornali dell' opposizione, che accagionano il sig. Coletti di tutte le ruberie commesse da 16 mesi in qua: logica naturale dell'opposizione! Dicesi ch'ell'abbia pure il disegno di chiedere alle Camere che il ministero sia messo in istato d' accusa: disegno bellissimo, ma che fallirà per difetto di maggioranza di voti. L' *Amico del Popolo* dice che il gabinetto inglese ordinò al sig. Lyons di sospendere ogni relazione col ministero presente; e si assevera che il sig. Coletti prese la cosa con molta indifferenza. L' opposizione soggiunge che il sig. Persiani, incaricato degli affari di Russia, ebbe ordine da Palermo di unirsi alla politica dell' Inghilterra. Così nella *Gazzetta Universale.*

(*) Ad Agram e Gorizia si ricevono anche donne. *(Nota dell' O. A.)*

INGHILTERRA

Londra 1° *gennaio.*

Possiamo pubblicare oggi (così lo *Standard*) una lista ufficiale dell' amministrazione: Primo lord del tesoro, sir *Robert Peel*; ministro dell' interno, sir *J. Graham*; lord cancelliere, lord *Lyndhurst*; presidente del Consiglio, il *duca di Buccleugh*; comandante supremo, il *duca di Wellington*; ministro degli affari esterni, lord *Aberdeen*; lord del sigillo privato, il *conte di Haddington*; presidente dell' ufficio del controllo, il *conte di Ripon*; cancelliere dello scacchiere, il sig. *H. Goulbourn*; cancelliere del ducato di Lancastro, lord *Granville-Somerset*; primo commissario dell' imposta prediale, *conte di Lincoln*; secretario del dipartimento della guerra, sir *Sydney Herbert*. I nuovi membri del gabinetto sono: il *conte di Dalhousie*, presidente dell' ufficio del commercio; il *conte d' Ellenborough*, primo lord dell' Ammiragliato; il *conte di Saint-Germain*, direttor generale delle poste; sir *W. Gladstone*, secretario di stato al dipartimento delle colonie.

Il *Times*, del 1.° gennaio, contiene il seguente articolo: « Tutte le nazioni incivilite sono tenute a protestare contro la dottrina, messa in campo dal presidente Polk, come già protestarono contro una dichiarazione simile, quando fu fatta dal sig. Monroe. In effetto, le potenze stesse, che non hanno diritti di territorio a difendere, sono egualmente interessate a mantenere il principio, che i diritti di sovranità son

---

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

RACCONTI.

La figlia del generale.

(Continuazione e fine. — V. l' Appendice di sabato.)

Come i due promessi sposi furono soli, Eugenia prese a dire al sig. Michelet:

— Mio padre vi ama molto, signore, e sapete che, senza la propensione che il prese per voi, il matrimonio da cui son minacciata non sarebbe già pattuito.

— Da cui siete minacciata, signorina?

— Sì, signore. Sapete che non ho più madre a cui confidare i miei secreti ed i miei affanni, e che il generale, le cui volontà sono tenaci e che fu obbedito in tutta la sua vita, non è disposto a cedere ad una fanciulla, per la quale egli ha molto amore, ma che non debb' esser felice se non nel modo ch' ei vuole. Voi mi avete domandata in isposa, signore, nè io vi ho lasciato ignorare i miei sentimenti: non vi amo.

— È vero, signorina, rispose il sig. Michelet, un poco intimorito dalla fermezza dell' Eugenia; ma l' amor mio è tanto grande, che son sicuro d' indurvi un giorno, presto anzi, al ricambio. Nessuno mi prevenne nel cuor vostro, e quindi. . . .

— Nessuno? interruppe l' Eugenia con vivacità; chi ve l' ha detto, signore?

E continuò:

— Ho pregato, ho supplicato mio padre; ei fu inesorabile. Ho voluto intrattenermi da solo a solo con voi; ma, strano effetto della condizion nostra! voi, che dicevate d' amarmi, evitavate con cura ogni dichiarazione. Allora, vi ho scritto, e voi non faceste caso della mia lettera; ond' ecco che siamo giunti ambidue al giorno, in cui dobbiamo essere uniti. Ben capite, signore, che oggi mi conveniva, o piegare il collo al giogo che mi aspettava, o prendere una risoluzione disperata: e mi appigliai appunto a questo secondo partito.

— Voi!

— Sì, io. Non potendo far capitale nè della vostra delicatezza, nè della bontà di mio padre, ho dovuto provvedere io medesima alla mia sorte. Ah! signore, il generale non ha egli solo la forza dell' animo ed il coraggio; ei trasfuse in sua figlia alcune delle sue qualità. . . . Uditemi: non solamente io non vi amo, ma amo un altr' uomo. . . Sì, il sig. Gustavo di Senneville, un giovine ufficiale dell' antica guardia, nutre per me un amore, al quale corrispondo. . . Vedete, signore, ch' io vi nomino il vostro rivale.

Il sig. Michelet sentì che, se dava addietro, era perduto; pensò che poche ore ancora il separavano dal momento assegnato al suo matrimonio, che il generale non si scosterebbe dalla figliuola, che il notaio aspettava; s' avanzò dunque verso Eugenia, ed offrendole la mano con sorriso sprezzante:

— Venite, signorina, disse; ci attendono in sala.

— Voi mi forzate, signore, riprese la giovanetta infervorandosi, voi mi forzate ad andar più oltre che non volessi. Sappiate dunque tutto: ho veduto il sig. di Senneville, e l' ho autorizzato a ripetervi quanto vi dico qui, capirete che una simile dichiarazione non può passare tranquillamente, e. . . .

— Mi vedrò domani con questo rivale, disse il signor Michelet con finta intrepidità.

— No, signore, non domani, ma subito, replicò Eugenia, stendendo la mano. Il sig. di Senneville è colà, in quel gabinetto; ei ci ascolta ambidue, e una mia sola parola. . . . Gustavo, esclamò, movendo un passo verso il gabinetto, non vi movete; ricordatevi la vostra promessa.

Nel momento medesimo, si udì nel gabinetto un rumore metallico, che il fidanzato, nel suo turbamento, prese pel suono d' una sciabola battuta sul terreno; egl' impallidì e retrocesse, mentre l' Eugenia, lanciatasi verso l' uscio del gabinetto, diè una volta di chiave.

— Non era mia intenzione, signore, spingervi all' estremità, cui siete ridotto; voleva sottrarre soltanto me stessa

LUNEDI' 12 GENNAIO — **ANNO 1846 — N. 8**

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 — al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'Uffizio della Gazzetta e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 carat.
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA													
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
10	14	—	levar del sole	28	8	0	0	8	88	N. O.	Sereno	—
			2 meridiano	28	8	0	5	4	84	N. O	Sereno	
			9 sera	28	7	7	3	8	95	O. N. O.	Sereno fosco	
11	15	—	levar del sole	28	6	6	0	4	98	N. O.	Sereno	—
			2 meridiano	28	5	5	4	6	92	N O.	Sereno	
			9 sera	28	5	1	2	2	99	N. O	Sereno fosco	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 7 *gennaio.*

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre a. d., si è degnata di porre in istato di riposo, dietro sua ricerca, l'I. R. effettivo Consigliere intimo e Presidente del Magistrato Camerale di Venezia, Francesco Barone di Galvagna, ed in questa occasione di manifestare al medesimo la Sovrana sua soddisfazione per i lunghi, fedeli e distinti servigii da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 dicembre a. d., si è degnata di conferire la Gran Prepositura resasi vacante presso il Capitolo della Cattedrale di Raab, al Canonico Lettore dello stesso Capitolo, Giuseppe de Kovács.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 dicembre a. d., si è degnata di permettere all'I. R. Ciambellano, Consigliere intimo, e Gran Maggiordomo di S. A. I. il Serenissimo sig. Arciduca Viceré del Regno Lombardo-Veneto, conte Francesco di Hardegg, di accettare e portare la croce di Cavaliere del sovrano Ordine gerosolimitano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 dicembre a. d., si è degnata di conferire due Canonicati onorarii, resisi vacanti presso il Capitolo della Cattedrale di Steinamang, al Sacerdote di quel Seminario clericale, Giuseppe de Szaniszló, ed a quel Professore di teologia morale e pastorale, Francesco de Szenczy.

S. M., con Sovrana Risoluzione 30 dicembre a. d., si è degnata di nominare il Medico Distrettuale di Polizia in Vienna, Dottor Emiliano Dobler, in Medico primario presso quell' Ospedale generale.

L'I. R. Aulica Commissione degli studii ha conferito il posto di Professore di Umanità, resosi vacante presso l'I. R. Ginnasio di Trento, al Professore di Umanità in Roveredo, Giuseppe Sieber. *(G. di Vien.)*

Da uno specchio testè pubblicato rilevasi che dal 1.° novembre 1844 al 31 ottobre 1845 furono accolti e curati nello spedale dei Fatebenefratelli, nel Leopoldstadt di Vienna, 4176 malati, senza distinzione di religione. Di questi guarirono 3320; 335 migliorarono, e furono licenziati; 369 morirono, e 152 erano tuttavia in cura. In tutti gli spedali, diretti da quei RR. PP. nella Monarchia Austriaca, vennero ammessi e curati, nel suddetto spazio di tempo, 24,023 malati dei due sessi (*) senza distinzione di religione; del qual numero morirono 1767, e 22,256 vennero licenziati perchè guariti. *(O. A.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA — *Varsavia* 21 *dicembre.*

Secondo il volere di S. M. l'imperatore, la disposizione già ordinata in Russia riguardo al vestimento degl' israeliti, verrà estesa anche alla Polonia, cominciando dal 1.° di gennaio. Conforme ad un estratto del protocollo del Consiglio di amministrazione, del 18 novembre, pubblicato a tal uopo, è prescritto che, incominciando dal 1.° dicembre 1850, nessun Israelita non possa più distinguersi con vestimento particolare qualunque, e che tutti, senza eccezione, debbano d'allora innanzi usare l'abito ordinario degli altri abitanti, o nazionale russo. *(G. Priv. di Mil.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 21 *dicembre.*

Ecco come terminò la faccenda del furto, di cui narrammo nel nostro N.° 2. La sera stessa della domenica, S. M., di proprio moto, ordinò il licenziamento del commissario di polizia, Janakos Kiriakos. Nella visita fatta in sua casa, si trovarono 16,000 dramme in denaro sonante, 99 grimaldelli, 15 prosciutti ed altri oggetti. La sera, in cui successe il furto, egli trovavasi al Pireo. Kiriakos si scusa meglio che può, ed è tuttavia a piede libero. Una visita venne pur fatta in casa de'due sottocommissarii. Il sig. Coletti aveva raccolto presso di sè il sabbato mattina i magistrati, cui incombe la sicurezza della città, cioè il governatore, i demarchi, il comandante di piazza, quelli della gendarmeria e della truppa, e li minacciò di licenziarli se non iscoprivano lo stesso giorno i colpevoli. La gendarmeria riuscì a trovare il ricettacolo delle cose rubate, e i due sottocommissarii sospetti; e la verisimile connivenza del commissario risulterà probabilmente dalle accorte indagini del degno procuratore civico, sig. Mitsakis. I capi dell'opposizione tennero domenica un'adunanza, cui assistette pure un ragguardevole diplomatico, per avvisare al modo di rivolgere la peripezia al conseguimento dei loro scopi. Il primo frutto di tal adunanza furono gli articoli inseriti in tutt' i giornali dell'opposizione, che accagionano il sig. Coletti di tutte le ruberie commesse da 16 mesi in qua: logica naturale dell'opposizione! Dicesi ch'ell'abbia pure il disegno di chiedere alle Camere che il ministero sia messo in istato d'accusa: disegno bellissimo, ma che fallirà per difetto di maggioranza di voti. L'*Amico del Popolo* dice che il gabinetto inglese ordinò al sig. Lyons di sospendere ogni relazione col ministero presente; e si assevera che il sig. Coletti prese la cosa con molta indifferenza. L'opposizione soggiunge che il sig. Persiani, incaricato degli affari di Russia, ebbe ordine da Palermo di unirsi alla politica dell'Inghilterra. Così nella *Gazzetta Universale.*

(*) Ad Agram e Gorizia si ricevono anche donne. *(Nota dell'O. A.)*

INGHILTERRA

Londra 1° *gennaio.*

Possiamo pubblicare oggi (così lo *Standard*) una lista ufficiale dell'amministrazione: Primo lord del tesoro, sir *Robert Peel*; ministro dell'interno, sir *J. Graham*; lord cancelliere, lord *Lyndhurst*; presidente del Consiglio, il *duca di Buccleugh*; comandante supremo, il *duca di Wellington*; ministro degli affari esterni, lord *Aberdeen*; lord del sigillo privato, il *conte di Haddington*; presidente dell'ufficio del controllo, il *conte di Ripon*; cancelliere dello scacchiere, il sig. *H. Goulbourn*; cancelliere del ducato di Lancastro, lord *Granville-Somerset*; primo commissario dell'imposta prediale, *conte di Lincoln*; secretario del dipartimento della guerra, sir *Sydney Herbert*. I nuovi membri del gabinetto sono: il *conte di Dalhousie*, presidente dell'ufficio del commercio; il *conte d'Ellenborough*, primo lord dell'Ammiragliato; il *conte di Saint-Germain*, direttor generale delle poste; sir *W. Gladstone*, secretario di stato al dipartimento delle colonie.

Il *Times*, del 1.° gennaio, contiene il seguente articolo: « Tutte le nazioni incivilite sono tenute a protestare contro la dottrina, messa in campo dal presidente Polk, come già protestarono contro una dichiarazione simile, quando fu fatta dal sig. Monroe. In effetto, le potenze stesse, che non hanno diritti di territorio a difendere, sono egualmente interessate a mantenere il principio, che i diritti di sovranità son

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

RACCONTI.

La figlia del generale.

(Continuazione e fine. — V. l'Appendice di sabato.)

Come i due promessi sposi furono soli, Eugenia prese a dire al sig. Michelet:

— Mio padre vi ama molto, signore, e sapete che, senza la propensione che il prese per voi, il matrimonio da cui son minacciata non sarebbe già pattuito.

— Da cui siete minacciata, signorina?

— Sì, signore. Sapete che non ho più madre a cui confidare i miei secreti ed i miei affanni, e che il generale, le cui volontà sono tenaci e che fu obbedito in tutta la sua vita, non è disposto a cedere ad una fanciulla, per la quale egli ha molto amore, ma che non debb'esser felice se non nel modo ch'ei vuole. Voi mi avete domandata in isposa, signore, nè io vi ho lasciato ignorare i miei sentimenti: non vi amo.

— È vero, signorina, rispose il sig. Michelet, un poco intimorito dalla fermezza dell'Eugenia; ma l'amor mio è tanto grande, che son sicuro d'indurvi un giorno, presto anzi, al ricambio. Nessuno mi prevenne nel cuor vostro, e quindi....

— Nessuno? interruppe l'Eugenia con vivacità; chi ve l'ha detto, signore?

E continuò:

— Ho pregato, ho supplicato mio padre; ei fu inesorabile. Ho voluto intrattenermi da solo a solo con voi; ma, strano effetto della condizion nostra! voi, che dicevate d'amarmi, evitavate con cura ogni dichiarazione. Allora, vi ho scritto, e voi non faceste caso della mia lettera; ond'ecco che siamo giunti ambidue al giorno, in cui dobbiamo essere uniti. Ben capite, signore, che oggi mi conveniva, o piegare il collo al giogo che mi aspettava, o prendere una risoluzione disperata: e mi appigliai appunto a questo secondo partito.

— Voi!

— Sì, io. Non potendo far capitale nè della vostra delicatezza, nè della bontà di mio padre, ho dovuto provvedere io medesima alla mia sorte. Ah! signore, il generale non ha egli solo la forza dell'animo ed il coraggio; ei trasfuse in sua figlia alcune delle sue qualità.... Uditemi: non solamente io non vi amo, ma amo un altr'uomo... Sì, il sig. Gustavo di Senneville, un giovine ufficiale dell'antica guardia, nutre per me un amore, al quale corrispondo... Vedete, signore, ch'io vi nomino il vostro rivale.

Il sig. Michelet sentì che, se dava addietro, era perduto; pensò che poche ore ancora il separavano dal momento assegnato al suo matrimonio, che il generale non si scosterebbe dalla figliuola, che il notaio aspettava; s'avanzò dunque verso Eugenia, ed offrendole la mano con sorriso sprezzante:

— Venite, signorina, disse; ci attendono in sala.

— Voi mi forzate, signore, riprese la giovanetta infervorandosi, voi mi forzate ad andar più oltre che non volessi. Sappiate dunque tutto: ho veduto il sig. di Senneville, e l'ho autorizzato a ripetervi quanto vi dico qui, capirete che una simile dichiarazione non può passare tranquillamente, e....

— Mi vedrò domani con questo rivale, disse il signor Michelet con finta intrepidità.

— No, signore, non domani, ma subito, replicò Eugenia, stendendo la mano. il sig. di Senneville è colà, in quel gabinetto; ei ci ascolta ambidue, e una mia sola parola.... Gustavo, esclamò, movendo un passo verso il gabinetto, non vi movete; ricordatevi la vostra promessa.

Nel momento medesimo, si udì nel gabinetto un rumore metallico, che il fidanzato, nel suo turbamento, prese pel suono d'una sciabola battuta sul terreno; egl'impallidì e retrocesse, mentre l'Eugenia, lanciatasi verso l'uscio del gabinetto, diè una volta di chiave.

— Non era mia intenzione, signore, spingervi all'estremità, cui siete ridotto; voleva sottrarre soltanto me stessa

limitati dalla frontiera d'ogni stato. Ora, pretendendo d'esercitare un poter d'esclusione, o confessando il disegno d'invadere ulteriormente territorii situati fuor delle loro frontiere, gli Stati Uniti abbattono tutte le barriere che si oppongono all'abuso della forza, ed accelerano il ritorno d'un periodo di guerra e di confusione perpetue. Per ciò appunto la Francia unì le sue rimostranze a quelle dell'Inghilterra, allorchè il governo degli Stati Uniti manifestò l'intenzione di spogliare il Messico, e d'aggregare il Texas alla sua confederazione. Nel loro carteggio uffiziale, i signori Calhoun e King affermarono, con un'audacia che di rado fu superata, aver essi ricevuto dal re de' Francesi l'assicurazione che la Francia non aveva nulla da obbiettare al loro disegno. Tal dichiarazione era al tutto falsa. In fatti, benchè la Francia, del pari che l'Inghilterra, non fosse abbastanza direttamente interessata nella questione del Texas, per prendere le armi a questo proposito, ell'ha tuttavia protestato, tanto vigorosamente quanto l'Inghilterra, contro la violazione di que' principii, che sono la base e la salvaguardia delle relazioni internazionali. La Francia non ha operato così unicamente per compiacere alla politica inglese, o per far atto servile di adesione ad una maniera di vedere che non fosse stata la sua.

« La corona di Francia volle dichiarare solennemente ch'essa ammetteva il principio, riconosciuto in tutti i tempi, da tutti i popoli, che ogni aggressione, qualunque ne fosse il pretesto, contro il territorio d'uno stato straniero, non ammette giustificazione, e costituisce un'infrazione funesta alle leggi fondamentali del giusto e dell'ingiusto. Il sig. Polk rifiuta (almeno per ciò che concerne il continente americano) di sottomettersi a quelle leggi eterne, che ammisero tutte le nazioni incivilite. I tentativi, che furono fatti da alcune potenze straniere perchè prevalesse il diritto publico delle nazioni, sono dal sig. Polk denunziati come artifizii e raggiri diplomatici. Nel linguaggio poco misurato ch'egli usa riguardo alla Francia, il presidente dimentica che quel paese non ha mai abbandonato la tradizione politica d'una solida alleanza con gli Stati Uniti d'America, fintanto che questi non si lanciarono in una lizza di aggressione e d'ingiustizia, nella quale nessun governo onesto potrebbe seguirli. Risulterebbe da' termini del Messaggio, che gli accasamenti, formati sul nuovo continente dalle potenze straniere, non sussistono se non in condizione incerta; che i diritti di quelle potenze su que' punti dell'America non sono assoluti: e che tutti i luoghi, che l'Inghilterra, la Russia, la Spagna, la Francia, l'Olanda, il Belgio, la Svezia e la Danimarca posseggono nelle vicinanze dell'America settentrionale, debbono aspettarsi d'essere, a così dire, ingoiati dagli Stati Uniti, nel tempo stesso che il Messico e Guatimala, stati appena indipendenti, sono condannati ad una spoliazione progressiva.

« Il linguaggio, che tenne il principal interprete del governo francese rispetto al Messaggio del presidente dell'Unione, ha un'alta importanza, perchè, senza entrare nella discussione dell'Oregon stesso, chiaramente dimostra qual è la politica della Francia, in ordine alle relazioni generali dell'Europa e dell'America. Il signor Polk, parlando del contegno del governo francese a proposito dell'affare del Texas, si servì di termini ancora men misurati, che nelle sue dichiarazioni indirizzate all'Inghilterra. Il gabinetto delle Tuilerie, ne siamo convinti, coglierà la prima occasione di rispondere, come meritano, a quegl'insulti e a quegli assalti. Non vi sono altrimenti due politiche conservatrici, l'una per l'Europa, l'altra per l'America. I principii d'ordine e di pace sono da per tutto i medesimi. Non si può impunemente, in nessun caso, sacrificarli ad interessi locali, od a teoriche politiche. »

Il *Birmingham Journal* contiene le seguenti linee, sotto il titolo di *Apprestamenti*: « Si è ricevuto ultimamente a Birmingham una commissione del governo per 40,000 fucili; la qual cosa, insieme con altre consimili ordinazioni, ha recato il commercio delle armi a grande prosperità. La maggior parte de' fucili comandati debbono essere, dicesi, messi in deposito e serbati nelle caserme di Weedon. »

SPAGNA

Madrid 28 dicembre.

Si ha anche in questa capitale una specie di giornale mostro a buon mercato. Questo nuovo giornale chiamasi l'*Universal*, e fonda i suoi calcoli sul raccogliere 40,000 soscrittori. L'annunzio della sua pubblicazione ha suscitato a Madrid le polemiche, inverecconde anzi che no, che a Parigi precedettero la nascita dell'*Esprit Public*, dell'*Epoque*, del *Monde*, ec. L'*Universal* ha buona apparenza di poter vivere, sostenuto qual è, dicesi, da un ricco e generoso banchiere (il sig. Salamanca), il quale, rotto avendo guerra al ministero Narvaez, intende di tribolarlo colle armi sempre moleste del giornalismo.

I carteggi di Vittoria e di Logrono, del 23 dicembre annunziano che tutto il paese gode d'una perfetta tranquillità.

TORNATA DELLE CORTES.

La sessione del Senato, del 29 dicembre, non ebbe importanza. La Camera dei deputati non tenne in quel giorno sessione.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 29 dicembre.

Ier l'altro, i deputati dell'opposizione conservatrice si adunarono in casa del sig. Pacheco. Trattavasi d'udir la lettura del voto particolare del sig. Seijas, concernente il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona; ed anche di mettere in termini il programma dell'opposizione, additando il contegno ch'ella dee tener nel Congresso. L'affare era certo della maggior importanza per gli avversarii del gabinetto. Ad onta di ciò, trenta soli deputati si presentarono.

Questo fatto è significativo, poichè sembra indicare una specie di noncuranza ne' campioni dell'opposizione. Già pensavamo ch'ell'avesse a perdere un gran numero di combattenti; ma eravamo lontani dal credere che la diminuzion loro seguisse così prontamente. Certe persone assicurano che la publicazione del nuovo *Giornale indipendente* diede il colpo mortale all'opposizione.

FRANCIA

Parigi 2 gennaio.

Giusta il rapporto letto dal ministro delle finanze alla Camera dei deputati, nella sessione del 3 gennaio *(V. la Gazzetta di sabato)*, il complesso delle rendite dello stato, pel 1847, è stimato in 1,337 milioni 870,680 franchi; il complesso delle spese è di 1,334 milioni, 717,018 franchi. Se ne avrebbe per conseguenza un sopravanzo di circa 3 milioni.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Universale* che il giorno 31 di dicembre si è veduto un fenomeno finanziario senza esempio. Il Banco trovossi nella impossibilità di cambiare tutte le carte, che gli furono presentate con biglietti del Banco, perchè già tutti erano in giro. Siccome, per antica massima, il Banco non può scontare cambiali con denaro sonante, venne raccolto per urgenza il Consiglio d'amministrazione, il quale ordinò la creazione di *buoni* del valor di 5, 10 e 20,000 franchi, che furono ricevuti senza difficoltà, invece di cedole di banco. In grazia di questo caso straordinario, che prova l'eccessiva abbondanza dei valori messi in giro, i fondi pubblici s'erano bonificati considerabilmente.

Il consiglio municipale di Orléans ha presa una determinazione, che leverà suono in tutta la Francia, decretando, con porsi alla testa de' soscrittori per la somma di 20 mila fr., aperta fin d'ora una colletta nazionale per innalzar una statua equestre a Giovanna d'Arco. *(G. P.)*

Pare che il gerente del consolato di Francia a Mossul, il sig. Simone Rouet, abbia testè scoperto, dieci leghe lontano da quella città, sulla riva sinistra del Tigri, bassorilievi assiri di somma importanza, e quasi perfettamente conservati. *(G. P.)*

TORNATA DELLE CAMERE.

Il *conte Portalis* fu nominato relatore della giunta pel progetto d'indirizzo della Camera dei pari in risposta al discorso del trono. Il *presidente del Consiglio*, il *ministro degli affari esterni*, il *ministro della guerra* ed il *ministro dell'interno* intervennero il 3 gennaio all'adunanza della giunta. Questa si è separata a 4 ore, senza assegnar giorno alla nuova sua unione.

La giunta sopra l'indirizzo della Camera dei deputati si adunò il 3 gennaio nel gabinetto del presidente della Camera, ch'è altresì, a tenore del regolamento, presidente della giunta. In tal prima adunanza, la giunta decise d'invitare i ministri a farle conoscere il giorno, in cui saranno pronti a darle spiegazioni. La giunta doveva adunarsi di nuovo il 4 per continuare i suoi lavori; ed il signor *Guizot* intervenire quel dì all'adunanza.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio

Si annunzia la prossima partenza del sig. duca di Montpensier per Madrid.

Ha nella Camera dei deputati un partito, alla cui testa è il sig. di Las Cases, il quale è contrario ad ogni spedizione contro l'isola di Madagascar.

Una legge sarà in breve presentata alle Camere, ad oggetto di domandar loro l'assegnamento d'una somma, da spendersi nel riboscamento delle Alpi e de' Pirenei.

Non pare che la giunta per l'indirizzo della Camera dei deputati debba far attendere a lungo l'esito de' suoi lavori. Tutti i membri di essa sono ministeriali, e per conseguenza vanno d'accordo circa i principii politici; ed il solo membro dissenziente, il signor Saint-Marc-Girardin, non è nemico da temersi gran fatto. Si crede quindi che il relatore sarà nominato prima di giovedì, e che la discussione della Camera potrà incominciare prima del 15 gennaio. Il relatore sarà, a quanto pare, il signor Vitet.

Lunedì prossimo dee seguire al teatro dell'Odeon, la prima rappresentazione d'un'opera del signor Felice Pyat, intitolata: *Diogene*. Ora, il signor Pyat è in prigione, per avere scritto un libello contro il signor Giulio Janin. Il direttore dell'Odéon, ed il signor Pyat avevano domandato dal ministero dell'interno ch'ei permettesse al carcerato d'assistere alla prima rappresentazione dell'opera sua; ma il ministro non ha acconsentito.

Dal 1836 al 1843, 102 parricidi comparvero innanzi le Corti d'assise del regno: per 76 furono ammesse le circostanze attenuanti; 26 furono condannati a morte, e giustiziati.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Il *Messager* del 3 gennaio pubblica tre rapporti recati dal corrier d'Africa. Eccone il succinto:

Il luogotenente generale Bedeau rende conto della sua spedizione contro i Beni-Giad, che avevano anteriormente attirato il generale d'Arbouville in un'imboscata, con false promesse di sommissione. Dopo il castigo lor dato, la maggior parte delle frazioni di quella tribù si posero sotto l'obbedienza di Si-Mohiddin, nostro califfo del Sebdu. Il califfo d'Abd El-Kader, Ben-Salem, dovette fuggire un'altra volta nelle montagne del Giurgiura.

Il generale Thierry, comandante ad Orano, trasmette alcune notizie, che gli pervennero sul generale Lamoricière, comandante della provincia. In conseguenza di alcune *razzie*, parecchie grandi tribù del circolo di Mascara furono ricondotte a sommissione; e fra le altre, gli Hascem, gli Sdama ed i Flitta del ponente.

Il maresciallo Bugeaud dà ragguaglio d'una *razzia*, da lui eseguita il 7 dicembre contro alcune tribù, che fuggivano dinanzi le colonne del generale Bedeau e del generale Jussuf, le quali operavano allora dal lato di Gugilah. A quella data del 7, il maresciallo si avviava verso la punta orientale del gran lago Salso, ch'è a trenta leghe a libeccio del Tiaret.

« Ma codesto rapporto, aggiunge il *Journal des Débats*, è di data antichissima. Il maresciallo retrocesse poscia su Tiaret, com'ebbe contezza dell'incursione d'Abd El-Kader nell'interno del circolo di

---

ad infauste nozze, ma ora il guanto è gettato. Chiamando nelle mie stanze il sig. di Senneville, inducendo un prode ufficiale a nascondersi, mi sono fatta mallevadrice dell'onor suo. Fra voi e lui un duello è inevitabile, salvo che. ..

— Salvo che?... chiese il sig. Michelet, il cui tremito esterno rivelava l'interno timore.

— Salvo che scriviate colà, su quel foglio preparato, il rifiuto di sposarmi; salvo che rendiate al generale la parola datavi, ed usciate dal palazzo per non più tornarvi.

— Non mai, disse il sig. Michelet, raccogliendo quanto gli rimaneva di forza e di volontà.

— Gustavo... Gustavo... sig. di Senneville, gridò la giovanetta, allungando verso il gabinetto la mano; vi sciolgo dalla vostra promessa...

— Signora... signora, disse il sig. Michelet, trattenendo Eugenia.

— Sottoscrivete dunque!

Il sig. Michelet s'accostò al tavolino, afferrò la penna, ed invece di sottoscrivere il suo contratto di nozze, fece quel che gli era richiesto. L'Eugenia, presa la carta, chiamò Anna, e disse

— Portate questo foglio a mio padre, Anna; e voi, signore, potete andarvene.

Pochi momenti appresso, il generale entrava infuriato nella stanza di sua figlia, tenendo in mano la carta trasmessagli poc'anzi da Anna, e sciupandola con rabbia:

— So tutto, sciagurata, prima di uscire, il sig. Michelet m'informò d'ogni cosa... so tutto; m'ingannavate! Non solo rifiutate l'onest'uomo, col quale io vi voleva congiunta; ma, sedotta da non so qual libertino, l'introducete in casa nel momento stesso in cui la famiglia adunata v'attende... Che dico, in casa? in camera vostra, nella vostra camera da letto... Oh! non arrossite, egli aggiunse, volgendo gli sguardi verso il ritratto di sua moglie, non arrossite di disonorarvi e disonorare me stesso innanzi l'immagine d'una madre virtuosa?

— Padre, padre, perdono! esclamò l'Eugenia; permettetemi di dire una parola... una sola...

— No, scellerata, no.

— Se foste stato indulgente verso di me, se aveste voluto comprendere come la sola idea di tal matrimonio mi ripugnasse, diceva la fanciulla, non sarei stata ridotta a...

— Ah! quel signore vuole un duello? quel vile seduttore vuol battersi? Ben, venga, ei si troverà a fronte mia... Aprite quella porta, malvagia... Uscite, signore, uscite, oh! voi che avevate poco fa tanto coraggio, avete ora forse paura?... Uscite, vi dico...

Ma siccome, nè dentro il gabinetto nè fuori, nessun era sollecito d'obbedire, il generale schiude la porta ed entra nello stanzino egli stesso. Appena in sulla soglia, egl'intoppò in non so che.

— Badate, signore, gli disse sua figlia; mi pare d'aver udito, non è molto, cader qualche cosa... ei debb'essere un ditale... od un paio di forbici.

— Che vuol dire, signorina? dov'è quell'uomo, quell'amante, quel rivale, che nascondete nelle vostre camere? Ei non è partito, ne sono sicuro; poichè mi stava sulla scala quando il sig. Michelet uscì di qua, e son entrato senza aver perduto neppur un istante di vista la vostra porta.

Ma mentre il generale cercava degli occhi sotto gli arredi della stanza, sua figlia gli si gettò in braccio.

— Perdonatemi, caro padre; voi siete un prode generale, un intrepido soldato: da vent'anni affrontate senza paura il fuoco nemico; ed egli è un vigliacco! Col solo nome d'un uomo, l'ho fatto impallidire, l'ho tratto a rinunziare a voi ed a me; profferisco il nome d'un ufficial delle guardie, ed ei freme; il caso fa cadere non so che cosa sul pavimento, ei crede udire lo strepito d'una sciabola, e trema! No, no, quell'uomo non era degno di divenir genero d'un compagno dell'imperatore.

— Non c'era nessuno nel gabinetto? disse il generale, un po' confuso della parte, ch'aveva rappresentata un uomo, al quale ei stava per dare sua figlia.

— Nessuno, rispose Eugenia.

— Avete ragione, figliuola; un vile non può sposarvi. Ma intanto, quell'uomo andrà dicendo da per tutto che il sig. Gustavo di Senneville era nascosto in camera vostra?

— E gli si risponderà che quel povero giovine, fratello d'una mia amica, è morto, un anno fa, difendendo la patria nelle pianure della Champagne.

— È vero, disse con dolore il generale, or me ne ri-

limitati dalla frontiera d'ogni stato. Ora, pretendendo d'esercitare un poter d'esclusione, o confessando il disegno d'invadere ulteriormente territorii situati fuor delle loro frontiere, gli Stati Uniti abbattono tutte le barriere che si oppongono all'abuso della forza, ed accelerano il ritorno d'un periodo di guerra e di confusione perpetue. Per ciò appunto la Francia unì le sue rimostranze a quelle dell'Inghilterra, allorchè il governo degli Stati Uniti manifestò l'intenzione di spogliare il Messico, e d'aggregare il Texas alla sua confederazione. Nel loro carteggio uffiziale, i signori Calhoun e King affermarono, con un'audacia che di rado fu superata, aver essi ricevuto dal re de' Francesi l'assicurazione che la Francia non aveva nulla da obbiettare al loro disegno. Tal dichiarazione era al tutto falsa. In fatti, benchè la Francia, del pari che l'Inghilterra, non fosse abbastanza direttamente interessata nella questione del Texas, per prendere le armi a questo proposito, ell'ha tuttavia protestato, tanto vigorosamente quanto l'Inghilterra, contro la violazione di que' principii, che sono la base e la salvaguardia delle relazioni internazionali. La Francia non ha operato così unicamente per compiacere alla politica inglese, o per far atto servile di adesione ad una maniera di vedere che non fosse stata la sua.

« La corona di Francia volle dichiarare solennemente ch'essa ammetteva il principio, riconosciuto in tutti i tempi, da tutti i popoli, che ogni aggressione, qualunque ne fosse il pretesto, contro il territorio d'uno stato straniero, non ammette giustificazione, e costituisce un'infrazione funesta alle leggi fondamentali del giusto e dell'ingiusto. Il sig. Polk rifiuta (almeno per ciò che concerne il continente americano) di sottomettersi a quelle leggi eterne, che ammisero tutte le nazioni incivilite. I tentativi, che furono fatti da alcune potenze straniere perchè prevalesse il diritto pubblico delle nazioni, sono dal sig. Polk denunziati come artifizii e raggiri diplomatici. Nel linguaggio poco misurato ch'egli usa riguardo alla Francia, il presidente dimentica che quel paese non ha mai abbandonato la tradizione politica d'una solida alleanza con gli Stati Uniti d'America, fintanto che questi non si lanciarono in una lizza di aggressione e d'ingiustizia, nella quale nessun governo onesto potrebbe seguirli. Risulterebbe da' termini del Messaggio, che gli accasamenti, formati sul nuovo continente dalle potenze straniere, non sussistono se non in condizione incerta; che i diritti di quelle potenze su que' punti dell'America non sono assoluti: e che tutti i luoghi, che l'Inghilterra, la Russia, la Spagna, la Francia, l'Olanda, il Belgio, la Svezia e la Danimarca posseggono nelle vicinanze dell'America settentrionale, debbono aspettarsi d'essere, a così dire, ingoiati dagli Stati Uniti, nel tempo stesso che il Messico e Guatimala, stati appena indipendenti, sono condannati ad una spogliazione progressiva.

« Il linguaggio, che tenne il principal interprete del governo francese rispetto al Messaggio del presidente dell'Unione, ha un'alta importanza, perchè, senza entrare nella discussione dell'Oregon stesso, chiaramente dimostra qual è la politica della Francia, in ordine alle relazioni generali dell'Europa e dell'America. Il signor Polk, parlando del contegno del governo francese a proposito dell'affare del Texas, si servì di termini ancora men misurati, che nelle sue dichiarazioni indirizzate all'Inghilterra. Il gabinetto delle Tuilerie, ne siamo convinti, coglierà la prima occasione di rispondere, come meritano, a quegl'insulti e a quegli assalti. Non vi sono altrimenti due politiche conservatrici, l'una per l'Europa, l'altra per l'America. I principii d'ordine e di pace sono da per tutto i medesimi. Non si può impunemente, in nessun caso, sacrificarli ad interessi locali, od a teoriche politiche. »

Il *Birmingham Journal* contiene le seguenti linee, sotto il titolo di *Apprestamenti*: « Si è ricevuto ultimamente a Birmingham una commissione del governo per 40,000 fucili; la qual cosa, insieme con altre consimili ordinazioni, ha recato il commercio delle armi a grande prosperità. La maggior parte de' fucili comandati debbono essere, dicesi, messi in deposito o serbati nelle caserme di Weedon. »

SPAGNA

Madrid 28 dicembre.

Si ha anche in questa capitale una specie di giornale mostro a buon mercato. Questo nuovo giornale chiamasi l'*Universal*, e fonda i suoi calcoli sul raccogliere 40,000 soscrittori. L'annunzio della sua pubblicazione ha suscitato a Madrid le polemiche, inverecconde anzi che no, che a Parigi precedettero la nascita dell'*Esprit Public*, dell'*Epoque*, del *Monde*, ec. L'*Universal* ha buona apparenza di poter vivere, sostenuto qual è, dicesi, da un ricco e generoso banchiere (il sig. Salamanca), il quale, rotto avendo guerra al ministero Narvaez, intende di tribolarlo colle armi sempre moleste del giornalismo.

I carteggi di Vittoria e di Logroño, del 23 dicembre annunziano che tutto il paese gode d'una perfetta tranquillità.

TORNATA DELLE CORTES.

La sessione del Senato, del 29 dicembre, non ebbe importanza. La Camera dei deputati non tenne in quel giorno sessione.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 29 dicembre.

Ier l'altro, i deputati dell'opposizione conservatrice si adunarono in casa del sig. Pacheco. Trattavasi d'udir la lettura del voto particolare del sig. Seijas, concernente il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona; ed anche di mettere in termini il programma dell'opposizione, additando il contegno ch'ella dee tener nel Congresso. L'affare era certo della maggior importanza per gli avversarii del gabinetto. Ad onta di ciò, trenta soli deputati si presentarono.

Questo fatto è significativo, poichè sembra indicare una specie di noncuranza ne' campioni dell'opposizione. Già pensavamo ch'ell'avesse a perdere un gran numero di combattenti; ma eravamo lontani dal credere che la diminuzion loro seguisse così prontamente. Certe persone assicurano che la pubblicazione del nuovo *Giornale indipendente* diede il colpo mortale all'opposizione.

FRANCIA

Parigi 2 gennaio.

Giusta il rapporto letto dal ministro delle finanze alla Camera dei deputati, nella sessione del 3 gennaio *(V. la Gazzetta di sabato)*, il complesso delle rendite dello stato, pel 1847, è stimato in 1,337 milioni 870,680 franchi; il complesso delle spese è di 1,334 milioni, 717,018 franchi. Se ne avrebbe per conseguenza un sopravanzo di circa 3 milioni.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Universale* che il giorno 31 di dicembre si è veduto un fenomeno finanziero senza esempio. Il Banco trovossi nella impossibilità di cambiare tutte le carte, che gli furono presentate con biglietti del Banco, perchè già tutti erano in giro. Siccome, per antica massima, il Banco non può scontare cambiali con denaro sonante, venne raccolto per urgenza il Consiglio d'amministrazione, il quale ordinò la creazione di *buoni* del valor di 5, 10 e 20,000 franchi, che furono ricevuti senza difficoltà, invece di cedole di banco. In grazia di questo caso straordinario, che prova l'eccessiva abbondanza dei valori messi in giro, i fondi pubblici s'erano bonificati considerabilmente.

Il consiglio municipale di Orléans ha presa una determinazione, che leverà suono in tutta la Francia, decretando, con porsi alla testa de' soscrittori per la somma di 20 mila fr., aperta fin d'ora una colletta nazionale per innalzar una statua equestre a Giovanna d'Arco. *(G. P.)*

Pare che il gerente del consolato di Francia a Mossul, il sig. Simone Rouet, abbia testè scoperto, dieci leghe lontano da quella città, sulla riva sinistra del Tigri, bassorilievi assiri di somma importanza, e quasi perfettamente conservati. *(G. P.)*

TORNATA DELLE CAMERE.

Il *conte Portalis* fu nominato relatore della giunta pel progetto d'indirizzo della Camera dei pari in risposta al discorso del trono. Il *presidente del Consiglio*, il *ministro degli affari esterni*, il *ministro della guerra* ed il *ministro dell'interno* intervennero il 3 gennaio all'adunanza della giunta. Questa si è separata a 4 ore, senza assegnar giorno alla nuova sua unione.

La giunta sopra l'indirizzo della Camera dei deputati si adunò il 3 gennaio nel gabinetto del presidente della Camera, ch'è altresì, a tenore del regolamento, presidente della giunta. In tal prima adunanza, la giunta decise d'invitare i ministri a farle conoscere il giorno, in cui saranno pronti a dare spiegazioni. La giunta doveva adunarsi di nuovo il 5 per continuare i suoi lavori; ed il signor *Guizot*, intervenire quel dì all'adunanza.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio

Si annunzia la prossima partenza del sig. duca di Montpensier per Madrid.

Ha nella Camera dei deputati un partito, alla cui testa è il sig. di Las Cases, il quale è contrario ad ogni spedizione contro l'isola di Madagascar.

Una legge sarà in breve presentata alle Camere, ad oggetto di domandar loro l'assegnamento d'una somma, da spendersi nel riboscamento delle Alpi e de' Pirenei.

Non pare che la giunta per l'indirizzo della Camera dei deputati debba far attendere a lungo l'esito de' suoi lavori. Tutti i membri di essa sono ministeriali, e per conseguenza vanno d'accordo circa i principii politici; ed il solo membro dissenziente, il signor Saint-Marc-Girardin, non è nemico da temersi gran fatto. Si crede quindi che il relatore sarà nominato prima di giovedì, e che la discussione della Camera potrà incominciare prima del 15 gennaio. Il relatore sarà, a quanto pare, il signor Vitet.

Lunedì prossimo dee seguire al teatro dell'Odeon, la prima rappresentazione d'un'opera del signor Felice Pyat, intitolata: *Diogene*. Ora, il signor Pyat è in prigione, per avere scritto un libello contro il signor Giulio Janin. Il direttore dell'Odéon, ed il signor Pyat avevano domandato dal ministero dell'interno ch'ei permettesse al carcerato d'assistere alla prima rappresentazione dell'opera sua; ma il ministro non ha acconsentito.

Dal 1836 al 1843, 102 parricidi comparvero innanzi le Corti d'assise del regno: per 76 furono ammesse le circostanze attenuanti; 26 furono condannati a morte, e giustiziati.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Il *Messager* del 3 gennaio pubblica tre rapporti recati dal corrier d'Africa. Eccone il succinto:

Il luogotenente generale Bedeau rende conto della sua spedizione contro i Beni-Giad, che avevano anteriormente attirato il generale d'Arbouville in un'imboscata, con false promesse di sommissione. Dopo il castigo lor dato, la maggior parte delle frazioni di quella tribù si posero sotto l'obbedienza di Si-Mohiddin, nostro califfo del Sebdu. Il califfo d'Abd-El-Kader, Ben-Salem, dovette fuggire un'altra volta nelle montagne del Giurgiura.

Il generale Thierry, comandante ad Orano, trasmette alcune notizie, che gli pervennero sul generale Lamoricière, comandante della provincia. In conseguenza di alcune *razzie*, parecchie grandi tribù del circolo di Mascara furono ricondotte a sommissione; e fra le altre, gli Hascem, gli Sdama ed i Flitta del ponente.

Il maresciallo Bugeaud dà ragguaglio d'una *razzia*, da lui eseguita il 7 dicembre contro alcune tribù, che fuggivano dinanzi le colonne del generale Bedeau e del generale Jussuf, le quali operavano allora dal lato di Gugilah. A quella data del 7, il maresciallo si avviava verso la punta orientale del gran lago Salso, ch'è a trenta leghe a libeccio del Tiaret.

« Ma codesto rapporto, aggiunge il *Journal des Débats*, è di data antichissima. Il maresciallo retrocesse poscia su Tiaret, com'ebbe contezza dell'incursione d'Abd-El-Kader nell'interno del circolo di

---

ad infamate nozze, ma ora il guanto è gettato. Chiamando nelle mie stanze il sig. di Senneville, inducendo un prode ufficiale a nascondersi, mi sono fatta mallevadrice dell'onor suo. Fra voi e lui un duello è inevitabile, salvo che. . .

— Salvo che?... chiese il sig. Michelet, il cui tremito esterno rivelava l'interno timore.

— Salvo che scriviate colà, su quel foglio preparato, il rifiuto di sposarmi; salvochè rendiate al generale la parola datavi, ed usciate dal palazzo per non più tornarvi.

— Non mai, disse il sig. Michelet, raccogliendo quanto gli rimaneva di forza e di volontà.

— Gustavo... Gustavo... sig. di Senneville, gridò la giovanetta, allungando verso il gabinetto la mano; vi sciolgo dalla vostra promessa...

— Signora... signora, disse il sig. Michelet, trattenendo Eugenia.

— Sottoscrivete dunque!

Il sig. Michelet s'accostò al tavolino, afferrò la penna, ed invece di sottoscrivere il suo contratto di nozze, fece quel che gli era richiesto. L'Eugenia, presa la carta, chiamò Anna, e disse

— Portate questo foglio a mio padre, Anna; e voi, signore, potete andarvene.

Pochi momenti appresso, il generale entrava infuriato nella stanza di sua figlia, tenendo in mano la carta trasmessagli poc'anzi da Anna, e sciupandola con rabbia:

— So tutto, sciagurata, prima di uscire, il sig. Michelet m'informò d'ogni cosa... so tutto; m'ingannavate! Non solo rifiutate l'onest'uomo, col quale io vi voleva congiunta; ma, sedotta da non so qual libertino, l'introducete in casa nel momento stesso in cui la famiglia adunata v'attende... Che dico, in casa? in camera vostra, nella vostra camera da letto... Oh! non arrossite, egli aggiunse, volgendo gli sguardi verso il ritratto di sua moglie, non arrossite di disonorarvi e disonorare me stesso innanzi l'immagine d'una madre virtuosa?

— Padre, padre, perdono! esclamò l'Eugenia; permettetemi di dire una parola... una sola...

— No, scellerata, no.

— Se foste stato indulgente verso di me, se aveste voluto comprendere come la sola idea di tal matrimonio mi ripugnasse, diceva la fanciulla, non sarei stata ridotta a...

— Ah! quel signore vuole un duello? quel vile seduttore vuol battersi? Ben, venga, ei si troverà a fronte mia... Aprite quella porta, malvagia... Uscite, signore, uscite, oh! voi che avevate poco fa tanto coraggio, avete ora forse paura?... Uscite, vi dico...

Ma siccome, nè dentro il gabinetto nè fuori, nessun era sollecito d'obbedire, il generale schiude la porta ed entra nello stanzino egli stesso. Appena in sulla soglia, egl'intoppò in non so che.

— Badate, signore, gli disse sua figlia; mi pare d'aver udito, non è molto, cader qualche cosa... ei debb'essere un ditale... od un paio di forbici.

— Che vuol dire, signorina? dov'è quell'uomo, quell'amante, quel rivale, che nascondete nelle vostre camere? Ei non è partito, ne sono sicuro; poichè mi stava sulla scala quando il sig. Michelet uscì di qua, e son entrato senza aver perduto neppur un istante di vista la vostra porta.

Ma mentre il generale cercava degli occhi sotto gli arredi della stanza, sua figlia gli si gettò in braccio.

— Perdonatemi, caro padre; voi siete un prode generale, un intrepido soldato: da vent'anni affrontate senza paura il fuoco nemico; ed egli è un vigliacco! Col solo nome d'un uomo, l'ho fatto impallidire, l'ho tratto a rinunziare a voi ed a me; profferisco il nome d'un ufficial delle guardie, ed ei freme; il caso fa cadere non so che cosa sul pavimento, ei crede udire lo strepito d'una sciabola, e trema! No, no, quell'uomo non era degno di divenir genero d'un compagno dell'imperatore.

— Non c'era nessuno nel gabinetto? disse il generale, un po' confuso della parte, ch'aveva rappresentata un uomo, al quale ei stava per dare sua figlia.

— Nessuno, rispose Eugenia.

— Avete ragione, figliuola; un vile non può sposarsi. Ma intanto, quell'uomo andrà dicendo da per tutto che il sig. Gustavo di Senneville era nascosto in camera vostra?

— E gli si risponderà che quel povero giovine, fratello d'una mia amica, è morto, un anno fa, difendendo la patria nelle pianure della Champagne.

— È vero, disse con dolore il generale, ne me ne ri-

Orleansville. Giusta le notizie, che riceviamo da Algeri, il maresciallo erasi recato verso Teniet-el-Had; ed il 18, discendeva l'Ued-Riu, uno degli affluenti dello Sceliffe, fra Orléansville e la Bassa Mina, dando la caccia ad Abd-El Kader, il quale pure aveva preso due giorni prima la medesima strada. L'emiro conduce seco 500 cavalieri scelti, a' quali si uniscono i *gum* delle tribù, ch'ei solleva camminfacendo. Egli è accompagnato da tre personaggi importanti, che seguirono costantemente, così la sua buona, che la sua cattiva fortuna; e sono: El-Haggi-Mustafa-Ben-Tami, suo antico califfo di Mascara; El Haggi-Mohammed-Ben-Aissa-El Barkani, antico califfo di Medea, e Kader-Ued-El-Haggi Seghir, parente del famoso Sidi-Embarrek, ucciso nella provincia d'Orano, nel 1844. Questi personaggi sono destinati ad aiutarlo nella sua nuova impresa; ed a rimanere nelle contrade sollevate, per surrogarlo e mantenere il fervore della guerra santa.

« Credesi che l'emiro abbia il disegno di sollevare ancora una volta le tribù dello Scelifle, recentemente pacificate, e di spingersi fin presso Miliana, se gli è possibile; o se no, di ritornare nel ponente pel paese dei Flitta a fine di suscitarli di nuovo alla pugna, od anche per la parte d'Orano, per tentar di sollevare, nel passaggio, i Garaba. »

GERMANIA

Il giorno 29 di dicembre, alle ore 4 pomeridiane, terminò i suoi giorni a Vienna l'I. R. colonnello e secondo tenente della guardia nobile del corpo lombardo-veneta, Carlo barone di Birago, membro dell'Imperiale Regio Istituto Veneto, della Imperiale Regia Accademia delle Scienze in Padova, membro corrispondente di quella della Valle Tiberina in Toscana, della Società Aretina, insignito dell'ordine della Corona di ferro di terza classe e di molti ordini stranieri, nell'anno 53.° dell'età sua, dopo quattro mesi di dolorosa malattia. L'esercito austriaco ha fatto in lui una perdita sensibile; a lui debbonsi i nuovi ponti militari. L'esercito lo teneva in grande estimazione, e lo pregiava l'Imperiale Famiglia. Esso venne sepolto con tutti gli onori dovuti al suo grado, ed al suo funerale intervennero gl'II. RR. generali, fra' quali osservavansi S. A. I. l'Arciduca Alberto ed il principe Wasa, tutta la guardia nobile lombardo-veneta ed una parte dell'ungherese. *(G. U.)*

PRUSSIA — *Berlino 1.° gennaio.*

La *Gazzetta Universale Prussiana*, nell'annunziare la prossima apertura del Congresso ecclesiastico di Berlino, dice: « L'essersi, nel volgere di pochi mesi, combinato fra le diverse parti interessate codesto Congresso, è una prova consolante che i sovrani che professano la religione evangelica, non solo dividono coi loro sudditi codesto sentimento di ecclesiastica comunanza; ma, quali direttori del reggimento ecclesiastico, sono disposti a rendere soggetto di comuni consigli tutto ciò che può corrispondere ai veri bisogni dei tempi presenti. La prima idea di venire ad un accordo fra' direttori del reggimento ecclesiastico, intanto per via di conferenze di deputati, è sorta nella mente d'un magnanimo principe della Germania meridionale, fu afferrata con calore dal re nostro signore, ed accolta con compiacenza da buon numero d'altri governi alemanni, siccome opportuna ed acconcia all'epoca presente. E quello che si sente dire intorno allo spirito delle discussioni, che precedettero il prossimo Congresso, fa sperar tutto il bene dei suoi risultamenti. » *(O. A.)*

La *Gazzetta Universale Prussiana* cita i passi del recesso della Dieta per la provincia di Prussia, che presentano un generale interesse. *(V. la Gazzetta di sabato)* Ecco come il re si esprime, riguardo alla domanda d'una costituzione generale degli Stati:

« Abbiamo veduto con piacere che i nostri fedeli Stati, pieni di fiducia nella promessa contenuta nel recesso del 30 dicembre 1843, per ciò che riguarda gli sviluppamenti delle relazioni degli Stati, abbiano considerato come inutili nuove proposizioni su questo particolare. Per ciò appunto, era affatto vano che ci si rendesse conto delle petizioni indirizzate su tal materia alla Dieta, come fece benissimo osservare la minoranza dell'assemblea, e ringraziamo questa specialmente dell'espressione di fiducia e di devozione, contenuta a tal uopo nel suo voto separato. » Il re rifiuta di concedere agli Stati un luogo per un certo numero d'uditori.

Per quel che concerne la libertà della stampa, il re dichiara che tutte le rimostranze fatte, relativamente alla censura, sono mal fondate; com'è dimostrato dalla Memoria dei ministri dell'interno e della giustizia, ch'è unita al recesso. Pure, il re riconosce che lo stato attual della stampa domanda un miglioramento, per questo rispetto che una parte dei giornali non osserva i limiti legali, in quanto concerne l'ordine pubblico e la buona riputazion de' privati, e che non si può sempre reprimerli a tempo. Tuttavia, la Dieta potrà rimediare a quest'abuso; ed il re si riserba di prendere l'iniziativa su questo particolare. Intanto, egli ordinerà d'esaminare le querele allegate, e sarà lor dato, al caso, soddisfazione.

Quanto al sistema de' dazii protettori, il re dichiara non essere altrimenti vero che la legislazione delle dogane abbia per unico scopo di percepire entrate; atteso che gli oggetti di commercio stranieri sono soggetti ad un dazio in favore del commercio nazionale

Nella succitata Memoria de' ministri dell'interno e della giustizia, relativa alla censura, è detto: 1.° non esser vero che i censori non si faccian caso delle decisioni del tribunal supremo di censura, e si attengano alle lor mire peculiari; 2.° che gli amministratori della censura debbono statuire, non pure secondo la legge, ma secondo istruzioni ministeriali, che or rimangono ignote.

La Società di Colonia per la navigazione a vapore sul Reno, ha ottenuto nel 1845 un guadagno netto di 200 mila talleri circa; cui l'assemblea generale degli azionisti decise di deporre presso i signori Deichmann e comp., banchieri a Colonia, per acquistar due nuovi piroscafi: al qual effetto essendosi formate nuove azioni, al prezzo di 170 talleri per gli antichi, e di 200 pei nuovi azionisti, la somma necessaria fu incontanente soscritta. Risulta dall'esatta e severa revisione, a cui fu sottoposta quest'anno tutta l'amministrazione, che, dalla sua fondazione in qua, la società conta un beneficio di 30 per 0/0 su tutto il capitale investito. *(G. P)*

La notte del 26 al 27 dicembre p. p., circa le 5 dopo la mezzanotte, ebbesi a Coblenza il fenomeno, rarissimo nella presente stagione, d'una fiera procella accompagnata da lampi e tuoni frequenti, che fu pure osservato a Colonia. Durante l'infuriare della bufera, cadde fitta grandine, in mezzo ad un continuo romoreggiare del tuono. La Mosella uscì dal suo letto; ed i carri e le vetture, che recavansi al mercato del Westerwald, dovettero staccare i cavalli, che imbizzarrivano spaventati dall'oscurità e dal fragore della procella. Per più giorni innanzi osservossi uno straordinario abbassamento del barometro, che faceva presagire qualche peripezia elementare. *(O. A.)*

SASSONIA — *Dresda 23 dicembre.*

Il giorno 23 di dicembre venne sparso il seguente *Avviso:* « In questo punto, oggi 23 dicembre, alle ore 3 pomeridiane, il Consiglio municipale mi partecipa che il R. ministero di Sassonia per l'interno ritirò la sua concessione alla pubblicazion del *Foglio patriottico per la Sassonia*, la quale increscente notizia faccio nota col presente ai benevoli associati. — Lipsia 23 dicembre 1845 — *Rob Friese.* » *(O. A.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Nel giorno 3 gennaio, la febbre, da cui è afflitto il re, si mantenne come nel giorno precedente. S. M. però dormì più tranquillamente, e la tosse fu più mite. *(G. U.)*

REGNO D'ANNOVER — *Annover 21 dicembre.*

Al congresso religioso di Berlino, l'Annover sarà rappresentato dal consigliere concistoriale Meyer, scrittore teologico, noto pei suoi commenti dei Vangeli. Ed il dott. Meyer non è soltanto teologo letterato, ma conoscitore profondo del diritto canonico. Onde la scelta fatta di lui a quell'importante messione ha ottenuto il suffragio generale del paese. *(G. U.)*

Il giorno 16 di dicembre, alle ore 4 e 20 minuti pomeridiane, in un fiero temporale, accompagnato da grandine ed acquazzone, che si scaricò sopra Gottinga, un colpo di fulmine, colse l'estremità del pinacolo del campanile di S. Giovanni. Di là, il fluido elettrico scese a terra per due strade diverse. Una parte seguì il conduttore che si congiunge a quello della Biblioteca. L'altra traversò un tratto più lungo, e andò a scaricarsi sul conduttore della Casa degli esposti. I fili vennero fusi in gran parte; e durante lo scoppio offrirono lo spettacolo d'una pioggia di scintille. *(G. U.)*

ITALIA — DUCATO DI LUCCA

Il *Giornale privilegiato di Lucca* del 1.° corrente reca i ragguagli descrittivi delle molteplici dimostrazioni della pubblica esultanza, fatte dal popolo lucchese in occasione dell'arrivo desideratissimo di S. A. R. il principe ereditario Ferdinando di Borbone, colla sua R. consorte Luisa Maria Teresa. La pompa festiva sfoggiata in tal avventurosa congiuntura è stata oltre ogni dire lieta e sontuosa. Gli augusti sposi fecero il loro solenne ingresso in Lucca circa le 12 e 3/4 del giorno 30 dicembre p. p. La sera tutta la città splendeva per superba e ridentissima illuminazione generale. Alle ore 11 antimeridiane del giorno 31 fu tenuto nel R. palazzo gran circolo di gala, nel qual incontro furono anche umiliati alle LL. AA. RR. i sinceri auguri per l'anno nuovo. Nella sera dello stesso giorno, come pure in quella del successivo 1.° di gennaio, venne ripetuta l'illuminazione straordinaria, col concorso d'immenso popolo; il quale, animato tutto dagli stessi sentimenti di profonda venerazione e di fedele attaccamento agli augusti sovrani e principi, manifestava la sua piena gioia, festeggiando l'eccelse nozze.

AMERICA — STATI UNITI

I giornali americani dicono che la Società dei Milleristi, a Nuova Yorck, si danno a pratiche singolari. Nella contea di Greene, alcune settimane fa, una compagnia di Milleristi, d'ogni età e d'ambi i sessi, che aspettavano la fine del mondo, da essi riguardata come prossima, avevano giudicato che fosse inutile vestirsi, e per più giorni tutta quella compagnia rimase nel più semplice abbigliamento. I vicini si accorsero del fatto, vedendo una giovane, che andava in quel modo ad attigner acqua ad un pozzo. Convenne che l'autorità intervenisse, per forzare quegli stolti a ripigliare le loro vesti, delle quali credevano di non aver più bisogno. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Il *Castellano* di Madrid, del 31 dicembre, pretende sapere esser giunto in quella capitale il sig. di Las Rosas, un de' membri della legazione spagnuola a Roma, con dispacci consegnatigli dal sig. Castillo y Ayensa. Il sig. di Las Rosas ha dichiarato che, se rimanevano ancora alcune difficoltà da vincersi, esse riguardavano la parte ecclesiastica della questione, poichè la parte politica era risoluta. »

« Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive, in data del 6 gennaio: « Il mondo finanziario non è questa mattina occupato se non della sparizione del sig. A....., uno de' banchieri di Parigi, che aveva ricevuto le offerte d'una delle Compagnie, formatesi per la costruzione della strada ferrata di Lione, e la quale erasi ritirata, prima che fosse fatta l'aggiudicazione di quella linea. Assicurasi che il passivo di quel banchiere è molto considerevole. »

Gli avvisi da Algeri son del 30 dicembre. Il 23 di quel mese, giungevano a Miliana 500 Arabi prigionieri, quasi tutte donne, e 5,000 capi di bestiame. Questa gente e questo bottino erano stati presi in varie scorrerie fatte dai Francesi contro alle diverse tribù rivoltate. *(G. P.)*

Borsa di Parigi del 6 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 30, chiusi 121 45. Tre per 100, aperti 82 85, chiusi 83 20.

Consolidato inglese del 3 gennaio, 94 3/8 1/2. — La Borsa di Londra fu chiusa il 4 per la domenica.

---

corda... un bravo ufficiale!.. Ma, ei continuò, è pur necessario che ti mariti, Eugenia; io sono in ciò sfortunato, e non me ne vo' più impicciare: non conosceresti tu nessuno....

La fanciulla arrossì, e mormorò dolcemente un nome, che fece sorridere il generale. Due mesi dopo, la coraggiosa Eugenia portava appunto quel nome.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 9 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Milano:* I signori: Fornachon Paolo, negoz. di Neuchâtel — Schlachter Francesco G., *idem* di Basilea — Da *Udine:* Ricchieri co. Liberale, possid. — Da *Rovigo.* de Bicchiacchi nob. Alessandro, possid. — Da *Treviso.* Vancher co. Enrico, negoz. di Neuchâtel — Marsari dott. Pietro, I. R. agg. pretoriale — Da *Verona:* Rosenbacher, negoz. bavarese — Goldschmidt Pacifico, negoz. di Ebensbach.

Partiti. Per *Firenze:* I signori: Karamsin Vladimiro, assess. collegiale russo — Per *Trieste:* Stambolai Alessio, negoz. — Per *Milano.* de Jonge Giacomo, negoz. — Per *Verona:* co. Peccana, possid. — Per *Padova:* Froehling Gottfredo — Per *Rovigo.* de Bicchiacchi nob. Gio. possid.

Nel giorno 10 detto.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori. Drossopulo Nicodemo, suddito ionio — Besobrasoff Luigi, figlio d'un consigl. intimo russo — Anderson Augusto, precettore russo — Da *Mantova:* Spitzberger Bernardo, negoz. di Nyitra — Da *Ancona:* Senigallia Benedetto, negoz. — Da *Modena:* Cassiani nob. Decio, possid. — Da *Ferrara:* Rosa Jacob, negoz. — Da *Milano.* Rolandi Pietro, negoz. di Torino — Matthieu Teodoro, *idem* di Cassel — Da *Vicenza.* Camajoli Abramo, negoz. di Ferrara — Sardhein co. Marquardo, patrizio tirolese e possid. d'Innsbruck — Da *Verona:* Medici Giuseppe, negoz. di Milano — Da *Trento:* Rinaldi Pietro, possid. — Da *Udine:* co.i Rota Paolo, e Francesco, possid.i — Da *Forlimpopoli:* Lolli Gio., possid. — Da *Ansbach:* Strobl Gottfredo, negoz. di Inst.

Partiti. Per *Udine.* I signori: dott. Malgrani, segret. presso quell'intendenza — Per *Verona.* Ofner Wolf, e Brosavola Giuseppe, negoz.i — Per *Roma:* Falkener Edoardo, gent. ingl. — Per *Padova.* Enderle Emilio, negoz. — Per *Milano.* Gilardoni Gaspare, ragioniere — Per *Trieste:* Cassiani Ingoni nob. Decio, possid.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 6 gennaio 1846.*

Catterina Lostra del fu Pietro vedova Da Venezia, povera, sovvenuta dalla Pubblica Beneficenza, d'anni 56 — Mattia D'Agostin del fu Andrea vedova Boscutto, d'anni 75 — Francesco Cecconato di Girolamo, falegname, d'anni 75 — Antonio Gasparotto di Gio: Battista, d'anni 35 — Maria Manzini nata Tromba del fu Simeone, d'anni 82 — Lucia De Grandis del fu Pietro, d'anni 72 — Perina Ziffarello del fu Domenico, d'anni 72 — Angelo De Gobbi detto Roverso di Domenico, villico, d'anni 40 — Amalia Ceirano di Vincenzo, d'anni 2 — Adelaide Privato di Antonio, d'anni 5. — Totale N. 10.

Nel giorno 7 detto.

Angelo Polana del fu Matteo, segatore, d'anni 78 — Eurosia Avanzi del fu Francesco, villica, d'anni 25 — Francesca Giumine del fu Gio: Battista, lavoratrice, d'anni 82 — Antonio Bava del fu Bortolo, industriante, d'anni 79 — Giovanni Giuriolo del fu Natale, possidente, d'anni 29 — Maria Franceschini di Angelo, d'anni 7 — Angela Tudeschin del fu Pietro vedova Mazzoli, d'anni 85 — Domenica Cassaro del fu Osvaldo, domestica, d'anni 56 — Antonio Zambon del fu Gio: Battista, villico, d'anni 42 — Francesco Pavanella del fu Gio: Battista, vetraio, d'anni 60 — Luigi Garbelotto di Giuseppe, d'anni 1, mesi 7 — Gaetano Brunati del fu Giovanni, d'anni 41 — Antonio Saponello detto Bosa di Andrea, d'anni 1. — Totale N. 13.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 5 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	111	7/16
Simili 4	»	101	1/8
Simili 3	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	—	—
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	—	—
» » » 50 fi. M. di C.	»	—	—
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Cambio di Augusta	»	—	—
Corrente 99 1/8 uso a mes.			
Azioni del Banco in moneta	»	—	—

Orleansville. Giusta le notizie, che riceviamo da Algeri, il maresciallo erasi recato verso Teniet-el-Had; ed il 18, discendeva l'Ued-Riu, uno degli affluenti dello Sceliffe, fra Orléansville e la Bassa Mina, dando la caccia ad Abd-El Kader, il quale pure aveva preso due giorni prima la medesima strada. L'emiro conduce seco 500 cavalieri scelti, a' quali si uniscono i *gum* delle tribù, ch'ei solleva cammin facendo. Egli è accompagnato da tre personaggi importanti, che seguirono costantemente, così la sua buona, che la sua cattiva fortuna; e sono: El-Haggi-Mustafa-Ben-Tami, suo antico califfo di Mascara; El Haggi-Muhammed-Ben-Aissa-El Barkani, antico califfo di Medea, e Kader-Ued-El-Haggi Seghir, parente del famoso Sidi-Embarrek, ucciso nella provincia d'Orano, nel 1844. Questi personaggi sono destinati ad aiutarlo nella sua nuova impresa; ed a rimanere nelle contrade sollevate, per surrogarlo e mantenere il fervore della guerra santa.

« Credesi che l'emiro abbia il disegno di sollevare ancora una volta le tribù dello Scelifie, recentemente pacificate, e di spingersi fin presso Miliana, se gli è possibile; o se no, di ritornare nel ponente pel paese dei Flitta a fine di suscitarli di nuovo alla pugna, od anche per la parte d'Orano, per tentar di sollevare, nel passaggio, i Garaba. »

GERMANIA

Il giorno 29 di dicembre, alle ore 4 pomeridiane, terminò i suoi giorni a Vienna l'I. R. colonnello e secondo tenente della guardia nobile del corpo lombardo-veneta, Carlo barone di Birago, membro dell'Imperiale Regio Istituto Veneto, della Imperiale Regia Accademia delle Scienze in Padova, membro corrispondente di quella della Valle Tiberina in Toscana, della Società Aretina, insignito dell'ordine della Corona di ferro di terza classe e di molti ordini stranieri, nell'anno 53.° dell'età sua, dopo quattro mesi di dolorosa malattia. L'esercito austriaco ha fatto in lui una perdita sensibile; a lui debbonsi i nuovi ponti militari. L'esercito lo teneva in grande estimazione, e lo pregiava l'Imperiale Famiglia. Esso venne sepolto con tutti gli onori dovuti al suo grado, ed al suo funerale intervennero gl'II. RR. generali, fra' quali osservavansi S. A. I. l'Arciduca Alberto ed il principe Wasa, tutta la guardia nobile lombardo-veneta ed una parte dell'ungherese. *(G. U.)*

PRUSSIA — *Berlino 1.° gennaio.*

La *Gazzetta Universale Prussiana*, nell'annunziare la prossima apertura del Congresso ecclesiastico di Berlino, dice: « L'essersi, nel volgere di pochi mesi, combinato fra le diverse parti interessate codesto Congresso, è una prova consolante che i sovrani, che professano la religione evangelica, non solo dividono coi loro sudditi codesto sentimento di ecclesiastica comunanza; ma, quali direttori del reggimento ecclesiastico, sono disposti a rendere soggetto di comuni consigli tutto ciò che può corrispondere ai veri bisogni dei tempi presenti. La prima idea di venire ad un accordo fra' direttori del reggimento ecclesiastico, intanto per via di conferenze di deputati, e sorta nella mente d'un magnanimo principe della Germania meridionale, fu afferrata con calore dal re nostro signore, ed accolta con compiacenza da buon numero d'altri governi alemanni, siccome opportuna ed acconcia all'epoca presente. E quello che si sente dire intorno allo spirito delle discussioni, che precedettero il prossimo Congresso, fa sperar tutto il bene dei suoi risultamenti. » *(O. A.)*

La *Gazzetta Universale Prussiana* cita i passi del recesso della Dieta per la provincia di Prussia, che presentano un generale interesse. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Ecco come il re si esprime, riguardo alla domanda d'una costituzione generale degli Stati:

« Abbiamo veduto con piacere che i nostri fedeli Stati, pieni di fiducia nella promessa contenuta nel recesso del 30 dicembre 1843, per ciò che riguarda gli sviluppamenti delle relazioni degli Stati, abbiano considerato come inutili nuove proposizioni su questo particolare. Per ciò appunto, era affatto vano che ci si rendesse conto delle petizioni indirizzate su tal materia alla Dieta, come fece benissimo osservare la minoranza dell'assemblea, e ringraziamo questa specialmente dell'espressione di fiducia e di devozione, contenuta a tal uopo nel suo voto separato. » Il re rifiuta di concedere agli Stati un luogo per un certo numero d'uditori.

Per quel che concerne la libertà della stampa, il re dichiara che tutte le rimostranze fatte, relativamente alla censura, sono mal fondate; com'è dimostrato dalla Memoria dei ministri dell'interno e della giustizia, ch'è unita al recesso. Pure, il re riconosce che lo stato attual della stampa domanda un miglioramento, per questo rispetto che una parte dei giornali non osserva i limiti legali, in quanto concerne l'ordine pubblico e la buona riputazion de' privati, e che non si può sempre reprimerli a tempo. Tuttavia, la Dieta potrà rimediare a quest'abuso; ed il re si riserba di prendere l'iniziativa su questo particolare. Intanto, egli ordinerà d'esaminare le querele allegate, e sarà lor dato, al caso, soddisfazione.

Quanto al sistema de' dazii protettori, il re dichiara non essere altrimenti vero che la legislazione delle dogane abbia per unico scopo di percepire entrate; atteso che gli oggetti di commercio stranieri sono soggetti ad un dazio in favore del commercio nazionale

Nella succitata Memoria de' ministri dell'interno e della giustizia, relativa alla censura, è detto: 1.° non esser vero che i censori non si faccian caso delle decisioni del tribunal supremo di censura, e si attengano alle lor mire peculiari; 2.° che gli amministratori della censura debbono statuire, non pure secondo la legge, ma secondo istruzioni ministeriali, che or rimangono ignote.

La Società di Colonia per la navigazione a vapore sul Reno, ha ottenuto nel 1845 un guadagno netto di 200 mila talleri circa; cui l'assemblea generale degli azionisti decise di deporre presso i signori Deichmann e comp., banchieri a Colonia, per acquistar due nuovi piroscafi: al qual effetto essendosi formate nuove azioni, al prezzo di 170 talleri per gli antichi, e di 200 pei nuovi azionisti, la somma necessaria fu incontanente soscritta. Risulta dall'esatta e severa revisione, a cui fu sottoposta quest'anno tutta l'amministrazione, che, dalla sua fondazione in qua, la società conta un beneficio di 30 per 0/0 su tutto il capitale investito. *(G. P.)*

La notte del 26 al 27 dicembre p. p., circa le 5 dopo la mezzanotte, ebbesi a Coblenza il fenomeno, rarissimo nella presente stagione, d'una fiera procella accompagnata da lampi e tuoni frequenti, che fu pure osservato a Colonia. Durante l'infuriare della bufera, cadde fitta grandine, in mezzo ad un continuo romoreggiare del tuono. La Mosella uscì dal suo letto; ed i carri e le vetture, che recavansi al mercato del Westerwald, dovettero staccare i cavalli, che imbizzarrivano spaventati dall'oscurità e dal fragore della procella. Per più giorni innanzi osservossi uno straordinario abbassamento del barometro, che faceva presagire qualche peripezia elementare. *(O. A.)*

SASSONIA — *Dresda 23 dicembre.*

Il giorno 23 di dicembre venne sparso il seguente *Avviso:* « In questo punto, oggi 23 dicembre, alle ore 3 pomeridiane, il Consiglio municipale mi partecipa che il R. ministero di Sassonia per l'interno ritirò la sua concessione alla pubblicazion del *Foglio patriottico per la Sassonia*, la quale increscente notizia faccio nota col presente ai benevoli associati. — Lipsia 23 dicembre 1845 — *Rob Friese.* » *(O. A.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Nel giorno 3 gennaio, la febbre, da cui è afflitto il re, si mantenne come nel giorno precedente. S. M. però dormì più tranquillamente, e la tosse fu più mite. *(G. U.)*

REGNO D'ANNOVER — *Annover 21 dicembre.*

Al congresso religioso di Berlino, l'Annover sarà rappresentato dal consigliere concistoriale Meyer, scrittore teologico, noto pei suoi commenti dei Vangeli. Ed il dott. Meyer non è soltanto teologo letterato, ma conoscitore profondo del diritto canonico. Onde la scelta fatta di lui a quell'importante messione ha ottenuto il suffragio generale del paese. *(G. U.)*

Il giorno 16 di dicembre, alle ore 4 e 20 minuti pomeridiane, in un fiero temporale, accompagnato da grandine ed acquazzone, che si scaricò sopra Gottinga, un colpo di fulmine, colse l'estremità del pinacolo del campanile di S. Giovanni. Di là, il fluido elettrico scese a terra per due strade diverse. Una parte seguì il conduttore che si congiunge a quello della Biblioteca. L'altra traversò un tratto più lungo, e andò a scaricarsi sul conduttore della Casa degli esposti. I fili vennero fusi in gran parte; e durante lo scoppio offrirono lo spettacolo d'una pioggia di scintille. *(G. U.)*

ITALIA — DUCATO DI LUCCA

Il *Giornale privilegiato di Lucca* del 1.° corrente reca i ragguagli descrittivi delle molteplici dimostrazioni della pubblica esultanza, fatte dal popolo lucchese in occasione dell'arrivo desideratissimo di S. A. R. il principe ereditario Ferdinando di Borbone, colla sua R. consorte Luisa Maria Teresa. La pompa festiva sfoggiata in tal avventurosa congiuntura è stata oltre ogni dire lieta e sontuosa. Gli augusti sposi fecero il loro solenne ingresso in Lucca circa le 12 e 3/4 del giorno 30 dicembre p. p. La sera tutta la città splendeva per superba e ridentissima illuminazione generale. Alle ore 11 antimeridiane del giorno 31 fu tenuto nel R. palazzo gran circolo di gala, nel qual incontro furono anche umiliati alle LL. AA. RR. i sinceri auguri per l'anno nuovo. Nella sera dello stesso giorno, come pure in quella del successivo 1.° di gennaio, venne ripetuta l'illuminazione straordinaria, col concorso d'immenso popolo; il quale, animato tutto dagli stessi sentimenti di profonda venerazione e di fedele attaccamento agli augusti sovrani e principi, manifestava la sua piena gioia, festeggiando l'eccelse nozze.

AMERICA — STATI UNITI

I giornali americani dicono che la Società dei Milleristi, a Nuova Yorck, si danno a pratiche singolari. Nella contea di Greene, alcune settimane fa, una compagnia di Milleristi, d'ogni età e d'ambi i sessi, che aspettavano la fine del mondo, da essi riguardata come prossima, avevano giudicato che fosse inutile vestirsi, e per più giorni tutta quella compagnia rimase nel più semplice abbigliamento. I vicini si accorsero del fatto, vedendo una giovane, che andava in quel modo ad attigner acqua ad un pozzo. Convenne che l'autorità intervenisse, per forzare quegli stolti a ripigliare le loro vesti, delle quali credevano di non aver più bisogno. *(J. des Deb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Il *Castellano* di Madrid, del 31 dicembre, pretende sapere esser giunto in quella capitale il sig. di Las Rosas, uno de' membri della legazione spagnuola a Roma, con dispacci consegnatigli dal sig. Castillo y Ayensa. Il sig. di Las Rosas ha dichiarato che, se rimanevano ancora alcune difficoltà da vincersi, esse riguardavano la parte ecclesiastica della questione, poichè la parte politica era risoluta. »

« Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive, in data del 6 gennaio: « Il mondo finanziario non è questa mattina occupato se non della sparizione del sig. A...., uno de' banchieri di Parigi, che aveva ricevuto le offerte d'una delle Compagnie, formatesi per la costruzione della strada ferrata di Lione, e la quale erasi ritirata, prima che fosse fatta l'aggiudicazione di quella linea. Assicurasi che il passivo di quel banchiere è molto considerevole. »

Gli avvisi da Algeri son del 30 dicembre. Il 23 di quel mese, giungevano a Miliana 500 Arabi prigionieri, quasi tutte donne, e 5,000 capi di bestiame. Questa gente e questo bottino erano stati presi in varie scorrerie fatte dai Francesi contro alle diverse tribù rivoltate. *(G. P.)*

Borsa di Parigi del 6 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 30, chiusi 121 45. Tre per 100, aperti 82 85, chiusi 83 20.

Consolidato inglese del 3 gennaio, 94 3/8 1/2. — La Borsa di Londra fu chiusa il 4 per la domenica.

---

corda.... un bravo ufficiale!.. Ma, ei continuò, è pur necessario che ti mariti, Eugenia; io sono in ciò sfortunato, e non me ne vo' più impicciare: non conosceresti tu nessuno....

La fanciulla arrossì, e mormorò dolcemente un nome, che fece sorridere il generale. Due mesi dopo, la coraggiosa Eugenia portava appunto quel nome.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 9 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Milano:* I signori: Fornachon Paolo, negoz. di Neuchâtel — Schlachter Francesco G., *idem* di Basilea — Da *Udine:* Ricchieri co. Liberale, possid. — Da *Rovigo.* de Bocchiacchi nob. Alessandro, possid. — Da *Treviso.* Vancher co. Enrico, negoz. di Neuchâtel — Marsari dott. Pietro, I. R. agg. pretoriale — Da *Verona:* Rosenbacher, negoz. bavarese — Goldschmidt Pacifico, negoz. di Ebensbach.

Partiti. Per *Firenze:* I signori: Karamsin Vladimiro, assess. collegiale russo — Per *Trieste:* Stambolai Alessio, negoz. — Per *Milano.* de Jonge Giacomo, negoz. — Per *Verona:* co. Pecenna, possid. — Per *Padova.* Froehling Gottfredo — Per *Rovigo.* de Bocchiacchi nob. Gio. possid.

Nel giorno 10 detto.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori. Drossopulo Nicodemo, suddito ionio — Besobrasoff Luigi, figlio d'un consigl. intimo russo — Anderson Augusto, precettore russo — Da *Mantova:* Spitzberger Bernardo, negoz. di Nyitra — Da *Ancona:* Senigallia Benedetto, negoz. — Da *Modena:* Cassiani nob. Decio, possid. — Da *Ferrara:* Roca Jacob, negoz. — Da *Milano.* Rolandi Pietro, negoz. di Torino — Matthieu Teodoro, *idem* di Cassel — Da *Vicenza.* Camajoli Abramo, negoz. di Ferrara — Samlhein co. Marquardo, patrizio tirolese e possid. d'Innsbruck — Da *Verona:* Medici Giuseppe, negoz. di Milano — Da *Trento:* Rinaldi Pietro, possid. — Da *Udine:* co.i Rota Paolo, e Francesco, possid.i — Da *Forlimpopoli:* Lolli Gio., possid. — Da *Ausbach:* Strobl Gottfredo, negoz. di Inst.

Partiti. Per *Udine.* I signori: dott. Malgrani, segret. presso quell'intendenza — Per *Verona.* Ofner Wolf, e Brosavola Giuseppe, negoz.i — Per *Roma:* Falkener Edoardo, gent. ingl. — Per *Padova.* Enderle Emilio, negoz. — Per *Milano.* Gilardoni Gaspare, ragioniere — Per *Trieste:* Cassiani Ingoni nob. Decio, possid.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 6 gennaio 1846.*

Catterina Lostra del fu Pietro vedova Da Venezia, povera, sovvenuta dalla Pubblica Beneficenza, d'anni 56 — Mattia D'Agostin del fu Andrea vedova Boscutto, d'anni 75 — Francesco Cecconato di Girolamo, falegname, d'anni 75 — Antonio Gasparotto di Gio: Battista, d'anni 35 — Maria Manzini nata Tromba del fu Simeone, d'anni 82 — Lucia De Grandis del fu Pietro, d'anni 72 — Perina Ziffarello del fu Domenico, d'anni 72 — Angelo De Gobbi detto Roverso di Domenico, villico, d'anni 40 — Amalia Geirano di Vincenzo, d'anni 2 — Adelaide Privato di Antonio, d'anni 5. — Totale N. 10.

Nel giorno 7 detto.

Angelo Polana del fu Matteo, segatore, d'anni 78 — Eurosia Avanzi del fu Francesco, villica, d'anni 25 — Francesca Giumine del fu Gio: Battista, lavoratrice, d'anni 82 — Antonio Biava del fu Bortolo, industriante, d'anni 79 — Giovanni Giuriolo del fu Natale, possidente, d'anni 29 — Maria Franceschini di Angelo, d'anni 7 — Angela Tudeschin del fu Pietro vedova Mazzoli, d'anni 85 — Domenica Cassaro del fu Osvaldo, domestica, d'anni 56 — Antonio Zambon del fu Gio: Battista, villico, d'anni 42 — Francesco Pavanella del fu Gio: Battista, vetraio, d'anni 60 — Luigi Garbelotto di Giuseppe, d'anni 1, mesi 7 — Gaetano Brunati del fu Giovanni, d'anni 41 — Antonio Saponello detto Bessa di Andrea, d'anni 1. — Totale N. 13.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 5 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	111	7/16
Simili 4	»	101	1/8
Simili 3	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	—	—
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	—	—
» » » 50 f. M. di C.	»	—	—
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Cambio di Augusta	»	—	—
Corrente 99 1/8 uso a mesi.			
Azion. del Banco in moneta	»	—	—

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella solenne inaugurazione
DEL GRAN PONTE SULLA LAGUNA

SONETTO

Dedicato all'impreditore e costruttore

SIGNOR ANTONIO PETICH

Oh! de l'Adriaco mar regina antica,
Che ne infrenasti un dì l'altero flutto,
Al segnato confin per te ridutto
A franger la spumosa onda nemica.

Donna del mar! qual è il mortal che dica
Spento il tuo genio, o il tuo valor distrutto?
Mostra di nuova mole il gran costrutto
Qual virtude il tuo core ancor nutrica.

Libera lasci e insiem qui l'onda affreni;
Serbandone il decor, ne togli i danni,
Hai nuovo lustro ed il primier ritieni.

T'applaude il figlio e il peregrin s'arresta,
E la fama immortal, spiegando i vanni,
D'Antonio, annunzia, la grand'opra è questa.

Venezia, 10 del 46. D. Bolognesi.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
11 e 12 S. Nicolò de' Mendicoli.
S. Giovanni Profeta 13 e 14.

NECROLOGIA.

L'affetto, il dovere, la riverente riconoscenza, che mi tenevan legato da ben sette lustri ad un uomo, pel quale la penultim'ora del giorno 10 gennaio 1846 suonava fatale, mi obbligano a far pubblicamente palese di qual danno l'ineluttabile morte, vendicando d'un colpo le molte prede a' suoi artigli strappate, si sia fatta or ora minstra. — Francesco Ongania, del fu Ercole, non è più! È ormai reciso, non lungi dall'ottantesimo anno, lo stadio pur breve di quella vita preziosa! — Basta questo annunzio perchè intendano gl'iniziati nella scienza dell'arte salutare qual valente operoso seguace delle Ippocratiche dottrine sia mancato a' loro consigli, qual instancabile esemplare d'indefesso studio alla ricerca di quegli arcani, che natura, a provare l'umana imperfezione, si compiace di tenere occulti. — Ma l'arte esercitata con profondità di sapere, con integrità coscienziosa, non era la sola dote di quell'egregio. — Sebben nol mostrasse con atti, il più delle volte menzogneri, avea nulla meno un'anima nobilmente inclinata ai sentimenti più generosi. — E quale infatti non era la di lui amicizia, quale la gratitudine di quel cuore schiettissimo pel più meschino servigio, anche prestato in ricambio di molte di lui beneficenze, quale la compassione per chi, avvolto nella sciagura e nel pianto, a lui ricorreva, quale infine la Religione serbata interissima e pura fino all'anelito estremo! — Ah sì, questa Religione che, medico dottissimo, a scorno dell'odierna miscredenza, t'ebbe sempre devoto, ti valga ora, o benedetto, il meritato riposo de' giusti; e mentre le forti lagrime spremute dal nostro dolore scenderanno ancor prima della mortale tua spoglia a bagnare l'avello che dee coprirla, più che la tua scienza qui in terra, ci sia proficua là in cielo la tua protezione.

Luigi Dall'Asta di Gio. Lorenzo
Ufficiale de' Conti.

AVVISI

L'UNICO DEPOSITO
DELLE
LAMPADE LOCATELLI
DI PARIGI,
E RELATIVI LUCIGNOLI
VERAMENTE DI PARIGI
si trova presso l'Ottonaio sig. Nicolò Sanson calle degli Specchieri vicino al Sarte.

N. 9 Sanità.

A tutto il mese di febbraio p. v. è aperto il concorso alla triennale Condotta Medico-Chirurgica del Comune di Servo coll'annuo onorario di austriache L. 1500.

Gli abitanti del Comune sono 3086, quattro quinti dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le strade sono tutte montuose, però accessibili a cavallo, in una superficie del diametro di circa 5 miglia comuni.

Le istanze, regolarmente documentate, verranno prodotte al protocollo di questo R. Commissariato Distrettuale, presso del quale è ostensibile il relativo capitolato.

Fonzaso li 3 gennaio 1846.
Il R. Commissario Distrettuale
Giuseppe Marignani.

N. 43.
L'I. R. Commissariato Distrettuale di Pordenone
Rende noto:

Che a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, resta aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di nuova istituzione, nel Comune di Pasiano, con annessevi frazioni, avente l'annuo stipendio di L. 1000; che il territorio è tutto in piano con buone strade; la popolazione, in complesso, di anime N. 3928, sopra la qual cifra si calcolano i poveri 2000 circa; che la residenza del medico è fissata nella intermedia frazione di Cecchini, e che le Frazioni distano dal centro al più 5 miglia.

Pordenone 3 gennaio 1846.
Il R. Commissario Distrettuale Dottor Forabosco.

N. 57. III.
I. R. Direzione Generale di Polizia
delle Provincie Venete.

AVVISO

Perchè nelle discipline finora qui vigenti relativamente ai recapiti di viaggio degli abitanti delle venete Provincie della terra ferma, si possano adottare quelle facilitazioni, che compatibilmente colla necessaria evidenza sui forestieri, giova accordare all'odierno perfezionamento dei mezzi di trasporto, e particolarmente delle Strade Ferrate, quest'I. R. Direzione Generale di Polizia, trova di prescrivere quanto segue

Chiunque da alloggio a forestieri sia gratuitamente, sia verso pagamento, ed anche per una notte sola, è in obbligo di denunziare entro 24 ore tanto l'arrivo, quanto la successiva partenza dei suoi albergati, all'I. R. Commissariato Superiore di Polizia del rispettivo Sestiere, mediante il qui appiedi tracciato foglio di notifica.

Le contravvenzioni a tale disciplina saranno considerate qual traviamento politico, e punite con multa, e in caso d'insolvenza con proporzionato arresto

A norma del § 78 lettera e della II. parte del Codice Penale le false notifiche costituiscono una grave trasgressione di Polizia.

Le occorrenti stampe del foglio di notifica saranno a richiesta somministrate gratis, dal rispettivo Ufficio di Polizia.

Le norme attualmente vigenti pegli Albergatori, Affittacamere, ed Affittaletti, formalmente autorizzati, restano in pieno vigore.

Venezia li 12 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore generale di Polizia delle Provincie Venete
Luigi Cavaliere Call De Rosenburg.
L'I. R. Segretario Giuseppe Strobach.

Foglio di Notifica
dei Forestieri alloggiati da N. N. . . . . .
al N. . . . Parrocchia di S. . . . Calle . . .

Nome e Cognome del Forestiere
Luogo di nascita
Luogo di domicilio
Età
Condizione
In compagnia di
Luogo di provenienza
Giorno dell'arrivo
Se è munito di recapito di viaggio
Per quanto tempo intende fermarsi qui
Motivo del soggiorno
Giorno della partenza
Direzione del viaggio
Venezia li . . . . 1846.

L'I. R. Delegazione Provinciale di Padova.

AVVISO.

Imminente essendo l'attivazione dell'esercizio del tronco della I. R. Privilegiata Strada fra Padova e Vicenza, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. E' assolutamente proibito a chiunque non appartiene al servizio della Strada ferrata di passeggiare e di fermarsi, anche per pochi momenti, sopra l'argine stradale e segnatamente sopra le rotaie.

2. Molto più resta proibito di percorrere o di fermarsi sopra l'argine stradale con ruotabili od animali di qualsiasi sorta.

3. Trovandosi eventualmente sulla strada ferrata persone, all'avvicinarsi del convoglio di vetture, tirate da macchine locomotive a vapore, il fischiare dello zufolo a vapore loro servirà d'avviso di tosto ritirarsi dalle rotaie, a scanso di funeste conseguenze.

4. Nei luoghi ove una strada pubblica o privata passa sul piano della Strada ferrata, questa non potrà essere attraversata, nè da persone, nè da ruotabili, nè da animali in quei momenti, nei quali pel passaggio delle locomotive le guardie tengono chiuse le sbarre; si attenderà per passare dall'altro lato della strada che le guardie abbiano riaperte le sbarre.

5. È assolutamente proibito il toccare, il metter mano o il danneggiare in qualunque modo le rotaie, le sbarre e le altre costruzioni ed oggetti della Strada ferrata, di abbattere o di guastare i segnali e di collocare sopra la Strada ferrata oggetti od impedimenti di qualunsi genere.

6. Le guardie della Strada ferrata, nell'esercizio delle loro incombenze, sono, per speciale determinazione dell'I. R. Governo, da riguardarsi come investite di carattere pubblico, al pari delle guardie campestri, comunali e boschive.

7. Se, malgrado l'inibizione, qualcuno ponesse piede sulla Strada ferrata o scavalcasse le sbarre, la guardia, dopo averlo senza effetto avvertito del divieto, potrà esigere da lui, a titolo di deposito cauzionale per la multa incorsa, austriache lire tre; ed in caso d'insolvenza o di resistenza, potrà passare all'arresto del contravventore.

8. Se la guardia sorprende taluno nell'atto di recare danno ai ponti, alle rotaie, alle arginature, alle sbarre, alle piantagioni, ai segnali, alle tabelle monitorie, o ad altri oggetti appartenenti alla Strada ferrata, oppure nell'atto d'inceppare le rotaie, di collocare o di gettare sulla strada qualche corpo, che potesse rendere pericolosa la corsa, o cagionare un ritardo, essa è autorizzata ad arrestare immediatamente il colpevole.

Nei casi dei §§. 7 e 8 sarà tosto fatta denunzia al competente Commissariato Distrettuale, cui saranno rimessi gli arrestati per la legale procedura.

9. Se la guardia trova del bestiame sulla Strada ferrata, potrà, ciò riuscendole, catturarlo, ed esigere dal padrone, a titolo di deposito cauzionale per la multa, austriache lire due per ogni capo, facendone la regolare denunzia all'I. R. Commissario Distrettuale del Circondario.

10. Dopo dato il segno di partenza del convoglio di vetture, e quando il convoglio si pone in movimento, è proibito di montare sugli staffoni delle vetture o di fare altri tentativi per salire.

Padova li 8 gennaio 1846.

L'I. R. Consigliere Delegato Conte Manzoni.

Associazione al volume V dello Spettatore Industriale, *studii e notizie di tecnologia, igiene, letteratura. Giornale dedicato alla Salute, alle Scienze fisiche, alle Arti belle, alle Manifatture e al Commercio*

1.° Ogni volume, d'oltre 400 pagine in 8.° gr. pubblicato in 6 o più dispense, vale aust. L. 12 in Milano, e aust. 13. 34 per la posta, franco fino ai confini della Monarchia.

2.° L'associazione si paga ad ogni volume anticipatamente.

3.° A comodo di chi li desidera separati, gli Studii d'igiene, la cui direzione e compilazione è interamente affidata al signor dottor fisico *Cesare Castiglioni*, saranno raccolti in un volume annuo, del prezzo di aust. L. 12 in Milano e L. 13. 34 per la posta, franco fino ai confini della Monarchia.

4.° I volumi compiuti si danno ai nuovi associati per aust. L. 6, in Milano, e per la posta per aust. L. 7. 34 cadauno.

5.° Questo giornale contiene un *Bollettino di notizie tecniche e scientifiche*, con un *Indice Ragionato* dei prodotti d'arti e d'industria. La Direzione concede a tutti i manifattori e commercianti, si nazionali che stranieri, d'inserirvi *per una volta gratuitamente*, le notizie che li riguardano; appresso, chi si associerà per un volume, avrà diritto d'inserirvi *gratuitamente qualunque notizia spettante la propria professione, gli annunzii de' prodotti della propria fabbrica e de' generi di commercio pervenuti nel proprio magazzino, le circolari, ecc.* Una parte del giornale rimarrà quindi, per esclusivo diritto, a disposizione dei signori Associati, i quali potranno valersene anche come di mezzo di comunicazione ufficiale.

6.° Quegli artisti, manifattori o commercianti, che desiderano far rappresentare in questo giornale qualche oggetto di loro professione, favoriranno trasmetterne alla Direzione il *disegno eseguito diligentemente e di grandezza non maggiore della pagina del giornale*

7.° La Direzione si obbliga di dar conto di tutte le opere, attinenti ad industria, igiene, o scienze affini, che le venissero inviate.

8.° La Direzione dello *Spettatore* terrà a disposizione de' signori Autori dieci esemplari *gratis* di ciascun articolo, quando la domanda ne sia pervenuta contemporaneamente all'invio dell'articolo stesso. Farà tirare inoltre, per conto degli autori medesimi, e dietro compenso delle spese di carta e tiratura, e di un dieci per cento per gli incomodi, quel numero di esemplari che sarà domandato.

9.° L'indirizzo: *Alla Direzione dello Spettatore Industriale*, cui le opere, gli articoli, e tutto quanto riguarda la parte letteraria, dovrà essere ricapitato *franco di porto.*

10.° Le associazioni si ricevono, per Milano, nell'ufficio del Giornale, in cont. del Lauro, N.° 1842, e per fuori dagli II. RR. Uffici Postali e dai Librai corrispondenti dello *Spettatore.*

NB. Il Volume V ha principio colla dispensa XXV d'imminente pubblicazione.

GRANDE SERRAGLIO DI BELVE VIVE,
nel secondo Casotto sulla Riva degli Schiavoni.

L'umile sottoscritto ha l'onore di annunziare a questo rispettabile Pubblico che, da domenica 11 corrente gennaio in poi, nelle ore in cui si dà da mangiare alle belve, cioè: a 1 ora pom. ed alle 6 della sera, un Concittadino, primo domatore di fiere che siavi in Europa, farà vedere a qual alto grado di mansuefazione egli abbia ridotto la Grande Tigre Reale del Bengala, il Leone della Persia, la Iena Macchiata, la Tigre Nera ed il Leopardo.

È questo uno spettacolo del massimo interesse, in cui brilla luminosamente il trionfo dell'umana ragione sulla forza de' più feroci bruti.

Enrico Schreyer.

D'APPIGIONARSI

Due Camere con Retrè sopra la Salizzada di S. Gio. Grisostomo, calle della Stufa, al N. 4657 rosso. Chi vi applicasse, si rivolga agli abitanti la casa stessa.

Appartamento Grande ammobigliato in Venezia sul Gran Canale, alla plaga a tramontana, in Palazzo Garzoni S. Samuele N. 3417, suscettibile di divisione a comodo degli applicanti, in poca distanza dallo Stabilimento de' Bagni del signor Degli Antonj.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Samuele. Si rappresenta l'opera il *Nuovo Figaro* musica del maestro Ricci.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *La donna ambiziosa.*

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Ardire, valore e trionfi di Carlo XII sotto le mura di Mosca*, con la farsa *Giacometo pappagallo per forza.*

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Il convitato di pietra.* Repl.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Napoleone a Mosca.* Rep., con farsa in persona.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella solenne inaugurazione
DEL GRAN PONTE SULLA LAGUNA

SONETTO

Dedicato all' impreditore e costruttore

SIGNOR ANTONIO PETICH

Oh! de l' Adriaco mar regina antica,
Che ne infrenasti un dì l' altero flutto,
Al segnato confin per te ridutto
A franger la spumosa onda nemica.

Donna del mar! qual è il mortal che dica
Spento il tuo genio, o il tuo valor distrutto?
Mostra di nuova mole il gran costrutto
Qual virtude il tuo core ancor nutrica.

Libera lasci e insiem qui l' onda affreni;
Serbandone il decor, ne togli i danni,
Hai nuovo lustro ed il primier ritieni.

T' applaude il figlio e il peregrin s' arresta,
E la fama immortal, spiegando i vanni,
D' Antonio, annunzia, la grand' opra è questa.

Venezia, 10 del 46. D. Bolognai.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

11 e 12 S. Nicolò de' Mendicoli.

S. Giovan Profeta 13 e 14.

NECROLOGIA.

L' affetto, il dovere, la riverente riconoscenza, che mi tenevan legato da ben sette lustri ad un uomo, pel quale la penultim' ora del giorno 10 gennaio 1846 suonava fatale, mi obbligano a far pubblicamente palese di qual danno l' ineluttabile morte, vendicando d' un colpo le molte prede a' suoi artigli strappate, si sia fatta or ora ministra. — Francesco Ongania, del fu Ercole, non è più! È ormai reciso, non lungi dall' ottantesimo anno, lo stadio pur breve di quella vita preziosa! — Basta questo annunzio perchè intendano gl' iniziati nella scienza dell' arte salutare qual valente operoso seguace delle Ippocratiche dottrine sia mancato a' loro consigli, qual instancabile esemplare d' indefesso studio alla ricerca di quegli arcani, che natura, a provare l' umana imperfezione, si compiace di tenere occulti. — Ma l' arte esercitata con profondità di sapere, con integrità coscienziosa, non era la sola dote di quell' egregio. — Sebben nol mostrasse con atti, il più delle volte menzogneri, avea nulla meno un' anima nobilmente inclinata ai sentimenti più generosi. — E quale infatti non era la di lui amicizia, quale la gratitudine di quel cuore schiettissimo pel più meschino servigio, anche prestato in ricambio di molte di lui beneficenze, quale la compassione per chi, avvolto nella sciagura e nel pianto, a lui ricorreva, quale infine la Religione serbata interissima e pura fino all' anelito estremo! — Ah sì, questa Religione che, medico dottissimo, a scorno dell' odierna miscredenza, t' ebbe sempre devoto, ti valga ora, o benedetto, il meritato riposo de' giusti; e mentre le forti lagrime spremute dal nostro dolore scenderanno ancor prima della mortale tua spoglia a bagnare l' avello che dee coprirla, più che la tua scienza qui in terra, ci sia proficua là in cielo la tua protezione.

Luigi Dall' Asta di Gio. Lorenzo
Ufficiale de' Conti.

AVVISI

L' UNICO DEPOSITO
DELLE

LAMPADE LOCATELLI

DI PARIGI,

E RELATIVI LUCIGNOLI
VERAMENTE DI PARIGI

si trova presso l'Ottonaio sig. Nicolò Sanson calle degli Specchieri vicino al Sarte.

N. 9 Sanità.

A tutto il mese di febbraio p. v. è aperto il concorso alla triennale Condotta Medico-Chirurgica del Comune di Servo coll' annuo onorario di austriache L. 1500.

Gli abitanti del Comune sono 3086, quattro quinti dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le strade sono tutte montuose, però accessibili a cavallo, in una superficie del diametro di circa 5 miglia comuni.

Le istanze, regolarmente documentate, verranno prodotte al protocollo di questo R. Commissariato Distrettuale, presso del quale è ostensibile il relativo capitolato.

Fonzaso li 3 gennaio 1846.

Il R. Commissario Distrettuale
Giuseppe Marignani.

N. 43.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Pordenone Rende noto:

Che a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, resta aperto al concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di nuova istituzione, nel Comune di Pasiano, con annessevi frazioni, avente l' annuo stipendio di L. 1000; che il territorio è tutto in piano con buone strade; la popolazione, in complesso, di anime N. 3928, sopra la qual cifra si calcolano i poveri 2000 circa; che la residenza del medico è fissata nella intermedia frazione di Cecchini, e che la Frazioni distano dal centro al più 5 miglia.

Pordenone 3 gennaio 1846.

Il R. Commissario Distrettuale Dottor Forabosco.

N. 57. III.

I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.

AVVISO

Perchè nelle discipline finora qui vigenti relativamente ai recapiti di viaggio degli abitanti delle venete Provincie della terra ferma, si possano adottare quelle facilitazioni, che compatibilmente colla necessaria evidenza sui forestieri, giova accordare all' odierno perfezionamento dei mezzi di trasporto, e particolarmente delle Strade Ferrate, quest' I. R. Direzione Generale di Polizia, trova di prescrivere quanto segue

Chiunque da alloggio a forestieri sia gratuitamente, sia verso pagamento, ed anche per una notte sola, è in obbligo di denunziare entro 24 ore tanto l' arrivo, quanto la successiva partenza dei suoi alberguti, all' I. R. Commissariato Superiore di Polizia del rispettivo Sestiere, mediante il qui appiedi tracciato foglio di notifica.

Le contravvenzioni a tale disciplina saranno considerate qual traviamento politico, e punite con multa, e in caso d' insolvenza con proporzionato arresto

A norma del § 78 lettera e della II. parte del Codice Penale le false notifiche costituiscono una grave trasgressione di Polizia.

Le occorrenti stampe del foglio di notifica saranno a richiesta somministrate gratis, dal rispettivo Ufficio di Polizia.

Le norme attualmente vigenti pegli Albergatori, Affittacamere, ed Affittaletti, formalmente autorizzati, restano in pieno vigore.

Venezia li 12 gennaio 1846.

L' I. R. Consigliere di Governo Direttore generale di Polizia delle Provincie Venete
Luigi Cavaliere Call De Rosenburg.
L' I. R. Segretario Giuseppe Strobach.

Foglio di Notifica
dei Forestieri alloggiati da N. N. . . . . .
al N. . . . Parrocchia di S. . . . Calle . . .

Nome e Cognome del Forestiere
Luogo di nascita
Luogo di domicilio
Età
Condizione
In compagnia di
Luogo di provenienza
Giorno dell' arrivo
Se è munito di recapito di viaggio
Per quanto tempo intende fermarsi qui
Motivo del soggiorno
Giorno della partenza
Direzione del viaggio
Venezia li . . . . 1846.

L' I. R. Delegazione Provinciale di Padova.

AVVISO.

Imminente essendo l' attivazione dell' esercizio del tronco della I. R. Privilegiata Strada fra Padova e Vicenza, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. E' assolutamente proibito a chiunque non appartiene al servizio della Strada ferrata di passeggiare e di fermarsi, anche per pochi momenti, sopra l' argine stradale e segnatamente sopra le rotaie.

2. Molto più resta proibito di percorrere o di fermarsi sopra l' argine stradale con ruotabili od animali di qualsiasi sorta.

3. Trovandosi eventualmente sulla strada ferrata persone, all' avvicinarsi del convoglio di vetture, tirate da macchine locomotive a vapore, il fischiare dello zufolo a vapore loro servirà d' avviso di tosto ritirarsi dalle rotaie, a scanso di funeste conseguenze.

4. Nei luoghi ove una strada pubblica o privata passa sul piano della Strada ferrata, questa non potrà essere attraversata, nè da persone, nè da ruotabili, nè da animali in quei momenti, nei quali pel passaggio delle locomotive le guardie tengono chiuse le sbarre; si attenderà per passare dall' altro lato della strada che le guardie abbiano riaperte le sbarre.

5. È assolutamente proibito il toccare, il metter mano o il danneggiare in qualunque modo le rotaie, le sbarre e le altre costruzioni ed oggetti della Strada ferrata, di abbattere o di guastare i segnali e di collocare sopra la Strada ferrata oggetti od impedimenti di qualsiasi genere.

6. Le guardie della Strada ferrata, nell' esercizio delle loro incombenze, sono, per speciale determinazione dell' I. R. Governo, da riguardarsi come investite di carattere pubblico, al pari delle guardie campestri, comunali e boschive.

7 Se, malgrado l' inibizione, qualcuno ponesse piede sulla Strada ferrata o scavalcasse le sbarre, la guardia, dopo averlo senza effetto avvertito del divieto, potrà esigere da lui, a titolo di deposito cauzionale per la multa incorsa, austriache lire tre; ed in caso d' insolvenza o di resistenza, potrà passare all' arresto del contravventore.

8. Se la guardia sorprende taluno nell' atto di recare danno ai ponti, alle rotaie, alle arginature, alle sbarre, alle piantagioni, ai segnali, alle tabelle monitorie, o ad altri oggetti appartenenti alla Strada ferrata, oppure nell' atto d' inceppare le rotaie, di collocare o di gettare sulla strada qualche corpo, che potesse rendere pericolosa la corsa, o cagionare un ritardo, essa è autorizzata ad arrestare immediatamente il colpevole.

Nei casi dei §§. 7 e 8 sarà tosto fatta denunzia al competente Commissariato Distrettuale, cui saranno rimessi gli arrestati per la legale procedura.

9. Se la guardia trova del bestiame sulla Strada ferrata, potrà, ciò riuscendole, catturarlo, ed esigere dal padrone, a titolo di deposito cauzionale per la multa, austriache lire due per ogni capo, facendone la regolare denunzia all' I. R. Commissario Distrettuale del Circondario.

10 Dopo dato il segno di partenza del convoglio di vetture, e quando il convoglio si pone in movimento, è proibito di montare sugli staffoni delle vetture o di fare altri tentativi per salire.

Padova li 8 gennaio 1846.

L' I. R. Consigliere Delegato Conte Manzoni.

Associazione al volume V dello Spettatore Industriale*, studii e notizie di tecnologia, igiene, letteratura. Giornale dedicato alla Salute, alle Scienze fisiche, alle Arti belle, alle Manifatture e al Commercio*

1.° Ogni volume, d' oltre 400 pagine in 8.° gr., pubblicato in 6 o più dispense, vale aust. L. 12 in Milano, e aust. 13. 34 per la posta, franco fino ai confini della Monarchia.

2.° L' associazione si paga ad ogni volume anticipatamente.

3.° A comodo di chi li desidera separati, gli Studii d'igiene, la cui direzione e compilazione è interamente affidata al signor dottor fisico *Cesare Castiglioni*, saranno raccolti in un volume annuo, del prezzo di aust. L. 12 in Milano e L. 13. 34 per la posta, franco fino ai confini della Monarchia.

4.° I volumi compiuti si danno ai nuovi associati per aust. L. 6, in Milano, e per la posta per aust. L. 7. 34 cadauno.

5.° Questo giornale contiene un *Bollettino di notizie tecniche e scientifiche*, con un *Indice Ragionato* dei prodotti d' arti e d' industria. La Direzione concede a tutti i manifattori e commercianti, sì nazionali che stranieri, d' inserirvi *per una volta gratuitamente*, le notizie che li riguardano; appresso, chi si associerà per un volume, avrà diritto d' inserirvi *gratuitamente qualunque notizia spettante la propria professione, gli annunzii de' prodotti della propria fabbrica e de' generi di commercio pervenuti nel proprio magazzino, le circolari, ecc.* Una parte del giornale rimarrà quindi, per esclusivo diritto, a disposizione dei signori Associati, i quali potranno valersene anche come di mezzo di comunicazione ufficiale.

6.° Quegli artisti, manifattori o commercianti, che desiderano far rappresentare in questo giornale qualche oggetto di loro professione, favoriranno trasmetterne alla Direzione il *disegno eseguito diligentemente e di grandezza non maggiore della pagina del giornale*

7.° La Direzione si obbliga di dar conto di tutte le opere, attinenti ad industria, igiene, o scienze affini, che le venissero inviate.

8.° La Direzione dello *Spettatore* terrà a disposizione de' signori Autori dieci esemplari *gratis* di ciascun articolo, quando la domanda ne sia pervenuta contemporaneamente all' invio dell' articolo stesso. Farà tirare inoltre, per conto degli autori medesimi, e dietro compenso delle spese di carta e tiratura, e di un dieci per cento per gli incomodi, quel numero di esemplari che sarà domandato.

9.° L' indirizzo: *Alla Direzione dello Spettatore Industriale*, cui le opere, gli articoli, e tutto quanto riguarda la parte letteraria, dovrà essere ricapitato *franco di porto.*

10.° Le associazioni si ricevono, per Milano, nell' ufficio del Giornale, in cont. del Lauro, N.° 1842, e per fuori dagli II. RR. Uffici Postali e dai Librai corrispondenti dello *Spettatore.*

NB. Il Volume V ha principio colla dispensa XXV d' imminente pubblicazione.

GRANDE SERRAGLIO DI BELVE VIVE,
nel secondo Casotto sulla Riva degli Schiavoni.

L' umile sottoscritto ha l' onore di annunziare a questo rispettabile Pubblico che, da domenica 11 corrente gennaio in poi, nelle ore in cui si dà da mangiare alle belve, cioè: a 1 ora pom. ed alle 6 della sera, un Concittadino, primo domatore di fiere che siavi in Europa, farà vedere a qual alto grado di mansuefazione egli abbia ridotto la Grande Tigre Reale del Bengala, il Leone della Persia, la Iena Macchiata, la Tigre Nera ed il Leopardo.

È questo uno spettacolo del massimo interesse, in cui brilla luminosamente il trionfo dell' umana ragione sulla forza de' più feroci bruti.

Enrico Schreyer.

D'APPIGIONARSI

Due Camere con Retrè sopra la Salizzada di S. Gio. Grisostomo, calle della Stufa, al N. 4657 rosso. Chi vi applicasse, si rivolga agli abitanti la casa stessa.

Appartamento Grande ammobigliato in Venezia sul Gran Canale, alla plaga a tramontana, in Palazzo Garzoni S. Samuele N. 3417, suscettibile di divisione a comodo degli applicanti, in poca distanza dallo Stabilimento de' Bagni del signor Degli Antonj.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Samuele. Si rappresenta l'opera *Il Nuovo Figaro* musica del maestro Ricci.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *La donna ambiziosa.*

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Ardire, valore e trionfi di Carlo XII sotto le mura di Mosca*, con la farsa *Giacometo pappagallo per forza.*

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Foureaux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Il convitato di pietra.* Repl.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Napoleone a Mosca.* Rep., con farsa in persona.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 6 — LUNEDI' 12 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 3492

Provincia di Verona
Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale e Luoghi Pii aggregati in Verona.

In obbedienza al ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N 46326 4164, dovendosi procedere al complessivo appalto per la quinquennale fornitura dei Medicinali agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile da 1.° aprile 1846; si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d'asta pubblica, nella Residenza dell' I. R. Delegazione Provinciale.

La gara per la somministrazione dei Medicinali agli infermi dell' Ospitale, verrà aperta sul dato regolatore di centesimi dodici (12) per ogni giornata di presenza di ciascun malato trattato nell' Ospitale medesimo; quella per gli infermi della Pia Opera, sulla base dei prezzi determinati a ciascuna formula dell' *Apparatus Medicaminum*, colla detrazione del 53, cinquantatre, per cento: e la delibera seguirà a favore dell' aspirante, che sopra i due dati avrà offerto un maggior ribasso.

Gli optanti all' asta dovranno verificare il deposito di L. 2400, due mille quattrocento, le quali servir debbono a coprir le spese dell' incanto, ed a garantire la offerta che sarà per essere avanzata.

I capitoli d' appalto, e l' *Apparatus Medicaminum* antedetto, potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d' Ufficio.

Non saranno ammessi alla gara, che i soli farmacisti proprietarii d' una farmacia, aventi sudditanza austriaca, e benevisi alla Direzione, non meno che alla R. Carica Delegatizia; nè verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera a senso delle vigenti normali.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara:

1.° Che il numero delle giornate di presenza degli ammalati nell' Ospitale, durante l' ultimo quinquennio, fu di cinquecento sedici mila seicento cinquanta (516650.)

2.° Che la spesa sostenuta nel quinquennio medesimo dalla Pia Opera di Carità, fu di austriache lire quarantaquattro mila cento cinquantasette e centesimi ventiquattro (L. 44157.24.)

3.° Che nella fornitura, di cui qui si parla, non è compresa quella delle sanguisughe, e che anzi per tale somministrazione viene tenuto un separato appalto, come dall' odierno avviso N.°

Dalla Residenza della Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale.

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore. BORSARO. — *L' Amministratore.* BROCCHI.

N. 3492.

Provincia di Verona.
Direzione ed Amministrazione del Civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona.

Analogamente al ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326 4164, dovendosi procedere all' Appalto per la quinquennale fornitura delle Sanguisughe occorrenti agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile dal 1.° aprile 1846, si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d' Asta pubblica, nella Residenza della Regia Delegazione Provinciale.

La gara per tale somministrazione verrà aperta sul dato regolatore di austr. lire sedici (L. 16) per centinaio di Sanguisughe, e la delibera seguirà a favore di quell' aspirante, che avrà offerto un maggiore ribasso.

Gli aspiranti all' Asta dovranno verificare il deposito di austr. L. 300 trecento, le quali servir debbono a coprire le spese dell' incanto, ed a garantire l' offerta.

I Capitoli d' Appalto potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d' Ufficio.

L' offerente potrà essere tanto un Farmacista come qualsiasi altro negoziante di Sanguisughe, avente sudditanza Austriaca, e beneviso alla Stazione Appaltante, ed alla Superiorità Delegatizia.

Non verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera, come dispongono le normali vigenti.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara, che il numero delle Sanguisughe occorse nell' ultimo quinquennio fu di novantanove mila cento ottantuna (99181).

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore BORSARO. — *L' Amministratore* BROCCHI.

N. 1816.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione Comunale di Pellestrina

AVVISA

Essere aperto il concorso all' erezione per conto proprio della persona che sarà eletta, d' una farmacia in comune di Pellestrina frazione di S. Pietro in Volta, approvata dal Governativo Decreto N. 41902-3982, 24 ottobre p. p.

Che i concorrenti dovranno produrre entro il p. v. mese di gennaio alla Deputazione Comunale la propria istanza, corredata dai documenti voluti dalle vigenti normali, e si avrà particolare riguardo a quei concorrenti farmacisti che volessero trasferire il proprio domicilio da qualche località meno interessante.

Che il comune è formato da un' isola fra il Golfo Adriatico e le Venete lagune: le strade sono in piano, sufficienti, praticabili a piedi, od in barca per la limitrofa laguna.

Avvi N. 7610, abitanti dei quali N. 3200 poveri, con altra farmacia distante miglia tre e mezzo dalla frazione antedetta.

Dall' ufficio Comunale li 17 dicembre 1845.

Li Deputati (BONIVENTO (MARELLA (BALLARIN

Il Segretario G. Forza.

Si apre il concorso per li seguenti posti di Maestri presso la locale Casa di lavoro, ed unita Scuola pei fanciulli miseri.

Un Maestro Sarto coll'annuo salario di fior. 250.
detto Calzolaio egualmente con fior. 250.
Una Maestra Cucitrice ed unita Maestra di fiori con fiorini 150.

Un Maestro o Maestra della prima Sezione la quale avrà da insegnare far nastri, cordelle, filare a ruota o molinello ed altri piacevoli lavori con fior. 120.

L' obbligo principale dei Maestri sarà quello di lavorare essi medesimi nonchè d' insegnare gl' individui generalmente addetti alla Casa e Scuola di lavoro, dalle ore 7 di mattina alle 12 meridiane e dalle 2 fino le 8 di sera esclusi i giorni festivi, come pure di pranzare a proprie spese entro la Casa.

Gli altri doveri si rendono ostensibili nella Cancelleria del Pio Ospizio.

Seguita la nomina verrà stipulato un formale contratto di servizio duraturo per anni tre da essere assoggettato al locale inclito Consiglio capitanale.

Tutti quelli che aspirassero ai suddetti posti dovranno al più tardi sino li 15 del venturo gennaio produrre i loro ricorsi a questa Direzione corredati da documenti provanti l' età, condotta e capacità nel mestiere segnatamente la piena conoscenza dei lavori moderni, tanto occorribile per una maggiore concorrenza di lavori per commissione.

Fiume 29 dicembre 1845.

La Direzione dell' Istituto de' poveri e Casa e Scuola di Lavoro.

ARTICOLI DI PRIVILEGIO

N. 52911. — Si deduce a pubblica notizia avere l' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale comunicato con riverito dispaccio 4 dicembre 1845 N. 48539 che Giuseppe Lehner fabbricatore di cioccolata in Vienna, mediante atto di cessione del giorno 8 novembre a. c. ha trasferito in Maria Gress nata Sbaa la proprietà di privilegio, stato a lui conferito li 12 agosto del corrente anno, per l' invenzione di una pomata per far crescere i capelli

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 5 gennaio 1846.
C. ALBERTI *Segretario.*

N. 26753 — EDITTO

Essendosi resi illegalmente assenti dagli Stati di S. M. I. R. A. i nominati Bartolommeo Carlo e Riccardo Morpillero fratelli e figli del fu Riccardo era impiegato nella R. Finanza, creduto il primo domiciliato in Londra, ed il secondo in Parigi, vengono essi diffidati a presentarsi ed a far constare del ritorno negli Stati II. RR. Austriaci in termine di tre mesi dalla data del presente, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 12 dicembre 1845.
Per l' I. R. Consigl. Aulico ed intimo R. Delegato Provinciale
Barone FINI.
Il R. segretario D. Lombosi.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

N. 51468. — Essendo rimasto vacante il posto di secondo Distributore dei libri nella R. Biblioteca di Padova, con annesso il soldo di annue austr. L. 750 — S' invita chiunque intendesse aspirarvi a presentare alla Cancelleria dell' I. R. Università di detta Città entro il 31 gennaio corrente le proprie suppliche corredate dei documenti comprovanti l' età, la patria, la religione, la buona fisica costituzione, gli studii percorsi, ed i servigii che per avventura avesse prestati, con tutti quei titoli che meglio credesse poter avvalorare la domanda e far conoscere la di lui attitudine all' impiego suespresso.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 3 gennaio 1846
MARTELLI *Segretario.*

N. 51469. — Colla fine dell' anno scolastico 1845 46 va a rendersi vacante nell' I. R. Accademia degli ingegneri in Vienna un posto d' istituzione delle Venete Provincie a favore di giovani veneti non nobili.

Si apre il relativo concorso a tutto il dì otto febbraio 1846.

I genitori o tutori degli aspiranti dovranno produrre le suppliche alle rappresentanze de' Comuni del rispettivo domicilio.

Le istanze saranno corredate de' documenti che vengono ora indicati.

1.° Fede di battesimo.

2.° Attestati comprovanti il felice progresso degli aspiranti negli studii e la classe a cui sono giunti, avvertendo, che non saranno ammessi se non quelli che abbiano terminata la terza classe normale.

3.° Certificato che provi il felice progresso nello studio della Religione e della Dottrina cristiana, bene inteso che non saranno ammessi all' aspiro se non i soli cattolici non potendo gli acattolici essere proposti, se non nel caso in cui i genitori, o tutori degli aspiranti dichiarino formalmente di acconsentire che vengano istruiti nella Religione cattolica.

4.° Dovrà essere precisamente documentata la nazionalità dei candidati, e delle loro famiglie, affinchè consti il loro diritto di aspirare a tali posti.

5.° Dovranno per mezzi documentarsi gli anni di servigio del padre dell' aspirante, qualora egli fosse un pubblico funzionario od ufficiale, così pure i meriti acquistati in pubblico servigio, l' impiego da esso attualmente coperto ed il soldo che vi è annesso.

6.° Dovrà essere indicata la facoltà approssimativa dell' aspirante e de' suoi genitori.

7.° Dovrà constare se il candidato sia orfano di padre, di madre, o d' entrambi.

8.° Si farà constare eziandio il numero dei fratelli e sorelle dell' aspirante, e se questi, od egli stesso, percepiscano qualche pensione, o godano di qualche piazza, o fondazione in un pubblico Istituto, od altrimenti.

9.° Sarà prodotto il certificato comprovante lo stato di buona salute e conformazione corporale del candidato, avvertendo che quest' ultimo requisito dovrà risultare da un medico militare di rango superiore.

10.° Verrà esibito il certificato comprovante che l' aspirante sia stato vaccinato, od abbia sofferto il vaiuolo, avvertendo che il certificato di vaccinazione, dovrà esprimere che l' operazione ha conseguito il felice successo essendosi realmente presentate le pustole del vaccino.

11.° L' istanza dovrà essere corredata di dichiarazione del padre o tutore dell' aspirante di essere pronto a sottostare alle spese di viaggio, o pel primo allestimento prescritte dal regolamento vigente per l' anzidetta R. Accademia e così pure alle spese occorrenti pei minuti bisogni del candidato durante la di lui permanenza presso la medesima.

Si avverte poi che non saranno accettate se non se quegli aspiranti i quali avranno toccata l' età di anni 10 e non oltrepassata quella di 15 e che non saranno prese in considerazione le istanze, le quali non si troveranno corredate di tutti li documenti suindicati.

Si avverte in fine che li prescelti dovranno partire per la Capitale, per presentarsi immediatamente all' I. R. Direzione dell' Accademia al ricevere dell' intimazione del relativo decreto

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 2 gennaio 1846
C. ALBERTI *Segretario.*

N. 47823 — Tornato a vuoto il primo esperimento d' incanto fissato coll' avviso 26 novembre p. p. N. 37873 6888, per l' appalto di questa Ricevitoria Provinciale durante il sessennio che avrà principio col giorno 1. novembre 1846, e fine col 31 ottobre 1852 si avverte che un secondo incanto verrà tenuto nel giorno 29 gennaio 1846, alle ore 11 antimeridiane presso questa R. Delegazione, onde deliberare, se così piacerà, e salva la governativa sanzione, verso un annuo determinato corrispettivo, l' esercizio della Ricevitoria stessa. — Si ricorda che il concorso resta aperto fino alle ore 2 pomeridiane del giorno stesso, e che ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con un deposito reale di austr. L. 52,000 o con un avallo per eguale somma d' una Ditta bancaria benevisa alla stazione appaltante. — Si accenna altresì, che la Ricevitoria verrà esercitata, giusta le prescrizioni della Sovrana patente 18 aprile 1816, e de' relativi regolamenti, e sotto l' osservanza del capitolato, che a ciascuno rimarrà ostensibile presso questo Ufficio di Registratura dalle ore 9 alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo. — In fine si significa che la cauzione è fissata in austr. L. 655912, e che per le vigenti leggi, seguita la delibera, restano escluse ed inammissibili le migliorie

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Verona li 26 dicembre 1845
L' I. R. Consigliere Aulico Delegato provinciale
Cav. De GROELLER,
Il R. segretario Oldrini.

N. 35087 — Trovandosi vacante il Beneficio parrocchiale di Fara, in distretto di Marostica, al quale pretende diritto di nomina il Rev. Capitolo della Cattedrale di Padova; s' invita qualunque altro credesse di professare pari diritto a produrre a questa Delegazione entro trenta giorni dalla data del presente le relative documentate opposizioni per l' opportuno calcolo. — Spirato questo termine, sarà proceduto dal predetto Rev. Capitolo alla nomina contemplata senza riguardo per questa volta a posteriori insinuazioni

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Vicenza 23 dicembre 1845.
L' I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale
Marchese CARLOTTI.
Ruggieri *Segretario.*

N. 13563 — Presso quest' Amministrazione Centrale Camerale è vacante un posto di Alunno di concetto coll' adjutum di annui 300 fior. — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le loro suppliche entro il 20 gennaio 1846 documentando in esse i proprii servigii, le cognizioni, studii percorsi, conoscenza della lingua tedesca e italiana, come pure dichiarando, se, e come fossero parenti od affini con taluno degl' impiegati di questa Amministrazione Centrale Camerale dipendenti. — La conoscenza della lingua slava sarà un titolo di speciale raccomandazione. — Saranno poi bonificate le spese di viaggio ed accordate anche anticipazioni a tenore del decreto della Camera Aulica 1.° aprile 1840 N. 13088

Dall' I. R. Amministrazione Centrale Camerale,
Trieste 23 dicembre 1845.

N. 27852. — Autorizzata col rispettato Governativo decreto datato 20 dicembre 1845 N. 49519 l' esecuzione dei lavori occorrenti alla Chiesa di S. Fosca in Torcello viene portato a pubblica notizia: — 1.° Che l' asta per deliberare i lavori sopraindicati a tenore della relativa perizia e capito-

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 6 — LUNEDI' 12 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 3492

Provincia di Verona
Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale e Luoghi Pii aggregati in Verona.

In obbedienza al ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326 4164, dovendosi procedere al complessivo appalto per la quinquennale fornitura dei Medicinali agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile da 1.° aprile 1846; si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d'asta pubblica, nella Residenza dell' I. R. Delegazione Provinciale.

La gara per la somministrazione dei Medicinali agli infermi dell'Ospitale, verrà aperta sul dato regolatore di centesimi dodici (12) per ogni giornata di presenza di ciascun malato trattato nell'Ospitale medesimo; quella per gli infermi della Pia Opera, sulla base dei prezzi determinati a ciascuna formula dell' *Apparatus Medicaminum*, colla detrazione del 53, cinquantatre, per cento: e la delibera seguirà a favore dell'aspirante, che sopra i due dati avrà offerto un maggior ribasso.

Gli optanti all'asta dovranno verificare il deposito di L. 2400, due mille quattrocento, le quali servir debbono a coprir le spese dell'incanto, ed a garantire la offerta che sarà per essere avanzata.

I capitoli d'appalto, e l'*Apparatus Medicaminum* antedetto, potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d'Ufficio.

Non saranno ammessi alla gara, che i soli farmacisti proprietarii d'una farmacia, aventi sudditanza austriaca, e benevisi alla Direzione, non meno che alla R. Carica Delegatizia; nè verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera a senso delle vigenti normali.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara:

1.° Che il numero delle giornate di presenza degli ammalati nell'Ospitale, durante l'ultimo quinquennio, fu di cinquecento sedici mila seicento cinquanta (516650.)

2.° Che la spesa sostenuta nel quinquennio medesimo dalla Pia Opera di Carità, fu di austriache lire quarantaquattro mila cento cinquantasette e centesimi ventiquattro (L. 44157.24.)

3.° Che nella fornitura, di cui qui si parla, non è compresa quella delle sanguisughe, e che anzi per tale somministrazione viene tenuto un separato appalto, come dall'odierno avviso N.°

Dalla Residenza della Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale.

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore. BORSARO. — *L'Amministratore.* BROCCHI.

N. 3492.

Provincia di Verona.
Direzione ed Amministrazione del Civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona.

Analogamente al ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326 4164, dovendosi procedere all'Appalto per la quinquennale fornitura delle Sanguisughe occorrenti agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile dal 1.° aprile 1846, si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d'Asta pubblica, nella Residenza della Regia Delegazione Provinciale.

La gara per tale somministrazione verrà aperta sul dato regolatore di austr. lire sedici (L. 16) per centinaio di Sanguisughe, e la delibera seguirà a favore di quell'aspirante, che avrà offerto un maggiore ribasso.

Gli aspiranti all'Asta dovranno verificare il deposito di austr. L. 300 trecento, le quali servir debbono a coprire le spese dell'incanto, ed a garantire l'offerta.

I Capitoli d'Appalto potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d'Ufficio.

L'offerente potrà essere tanto un Farmacista come qualsiasi altro negoziante di Sanguisughe, avente sudditanza Austriaca, e beneviso alla Stazione Appaltante, ed alla Superiorità Delegatizia.

Non verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera, come dispongono le normali vigenti.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara, che il numero delle Sanguisughe occorse nell'ultimo quinquennio fu di novantanove mila cento ottantuna (99181).

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore BORSARO. — *L'Amministratore* BROCCHI.

N. 1816.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione Comunale di Pellestrina
AVVISA

Essere aperto il concorso all'erezione per conto proprio della persona che sarà eletta, d'una farmacia in comune di Pellestrina frazione di S. Pietro in Volta, approvata dal Governativo Decreto N. 41902-3982, 24 ottobre p. p.

Che i concorrenti dovranno produrre entro il p. v. mese di gennaio alla Deputazione Comunale la propria istanza, corredata dai documenti voluti dalle vigenti normali, e si avrà particolare riguardo a quei concorrenti farmacisti che volessero trasferire il proprio domicilio da qualche località meno interessante.

Che il comune è formato da un'isola fra il Golfo Adriatico e le Venete lagune: le strade sono in piano, sufficienti, praticabili a piedi, od in barca per la limitrofa laguna.

Avvi N. 7610, abitanti dei quali N. 3200 poveri, con altra farmacia distante miglia tre e mezzo dalla frazione antedetta.

Dall'ufficio Comunale li 17 dicembre 1845.

Li Deputati { BONIVENTO, MARELLA, BALLARIN
Il Segretario G. Forza.

Si apre il concorso per li seguenti posti di Maestri presso la locale Casa di lavoro, ed unita Scuola pei fanciulli miseri.

Un Maestro Sarto coll'annuo salario di fior. 250.
detto Calzolaio egualmente con fior. 250.
Una Maestra Cucitrice ed unita Maestra di fiori con fiorini 150.

Un Maestro o Maestra della prima Sezione la quale avrà da insegnare far nastri, cordelle, filare a ruota o molinello ed altri piacevoli lavori con fior. 120.

L'obbligo principale dei Maestri sarà quello di lavorare essi medesimi nonchè d'insegnare gl'individui generalmente addetti alla Casa e Scuola di lavoro, dalle ore 7 di mattina alle 12 meridiane e dalle 2 fino le 8 di sera esclusi i giorni festivi, come pure di pranzare a proprie spese entro la Casa.

Gli altri doveri si rendono ostensibili nella Cancelleria del Pio Ospizio.

Seguita la nomina verrà stipulato un formale contratto di servizio duraturo per anni tre da essere assoggettato al locale inclito Consiglio capitanale.

Tutti quelli che aspirassero ai suddetti posti dovranno al più tardi sino li 15 del venturo gennaio produrre i loro ricorsi a questa Direzione corredati da documenti provanti l'età, condotta e capacità nel mestiere segnatamente la piena conoscenza dei lavori moderni, tanto occorribile per una maggiore concorrenza di lavori per commissione.

Fiume 29 dicembre 1845.

La Direzione dell'Istituto de' poveri e Casa e Scuola di Lavoro.

ARTICOLI DI PRIVILEGIO

N. 52711. — Si deduce a pubblica notizia avere l'Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale comunicato con riverito dispaccio 4 dicembre 1845 N. 48539, che Giuseppe Lehner fabbricatore di cioccolata in Vienna, mediante atto di cessione del giorno 8 novembre a. c. ha trasferito in Maria Greis nata Sthra la proprietà di privilegio, stato a lui conferito li 12 agosto del corrente anno, per l'invenzione di una pomata per far crescere i capelli

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 5 gennaio 1846.
C. ALBERTI *Segretario.*

EDITTO

N. 26753

Essendosi resi illegalmente assenti dagli Stati di S. M. I. R. A. i nominati Bartolommeo Carlo e Riccardo Morpillero fratelli e figli del fu Riccardo era impiegato nella R. Finanza, creduto il primo domiciliato in Londra, ed il secondo in Parigi, vengono essi diffidati a presentarsi od a far constare del ritorno negli Stati II. RR. Austriaci in termine di tre mesi dalla data del presente, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 12 dicembre 1845.
Per l'I. R. Consigl. Aulico ed intimo R. Delegato Provinciale
Barone FINI.
Il R. segretario D. Lombori.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

N. 51468. — Essendo rimasto vacante il posto di secondo Distributore dei libri nella R. Biblioteca di Padova, con va annesso il soldo di annue austr. L. 750 — S'invita chiunque intendesse aspirarvi a presentare alla Cancelleria dell'I. R. Università di detta Città entro il 31 gennaio corrente la propria supplica corredata dei documenti comprovanti l'età, la patria, la religione, la buona fisica costituzione, gli studii percorsi, ed i servigi che per avventura avesse prestati, con tutti quei titoli che meglio credesse poter avvalorare la domanda e far conoscere la di lui attitudine all'impiego suespresso.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 3 gennaio 1846.
MARTELLI *Segretario.*

N. 51469. — Colla fine dell'anno scolastico 1845 46 verrà a rendersi vacante nell'I. R. Accademia degli ingegneri in Vienna un posto d'istituzione delle Venete Provincie a favore di giovani veneti non nobili.

Si apre il relativo concorso a tutto il dì otto febbraio 1846.

I genitori o tutori degli aspiranti dovranno produrre le suppliche alle rappresentanze de' Comuni del rispettivo domicilio.

Le istanze saranno corredate de' documenti che vengono ora indicati.

1.° Fede di battesimo.

2.° Attestati comprovanti il felice progresso degli aspiranti negli studii e la classe a cui sono giunti, avvertendo, che non saranno ammessi se non quelli che abbiano terminata la terza classe normale.

3.° Certificato che provi il felice progresso nello studio della Religione e della Dottrina cristiana, bene inteso che non saranno ammessi all'aspiro se non i soli cattolici non potendo gli acattolici essere proposti, se non nel caso in cui i genitori, o tutori degli aspiranti dichiarino formalmente di acconsentire che vengano istruiti nella Religione cattolica.

4.° Dovrà essere pienamente documentata la nazionalità dei candidati, e delle loro famiglie, affinchè consti il loro diritto di aspirare a tali posti.

5.° Dovranno parimenti documentarsi gli anni di servigio del padre dell'aspirante, qualora egli fosse un pubblico funzionario od ufficiale, così pure i meriti acquistati in pubblico servigio, l'impiego da esso attualmente coperto ed il soldo che vi è annesso.

6.° Dovrà essere indicata la facoltà approssimativa dell'aspirante e de' suoi genitori.

7.° Dovrà constare se il candidato sia orfano di padre, di madre, o d'entrambi.

8.° Si farà constare ez andio il numero dei fratelli e sorelle dell'aspirante, e se questi, od egli stesso, percepiscono qualche pensione, o godano di qualche piazza, o fondazione in un pubblico Istituto, od altrimenti.

9.° Sarà prodotto il certificato comprovante lo stato di buona salute e conformazione corporale del candidato, avvertendo che quest'ultimo requisito dovrà risultare da un medico militare di rango superiore.

10.° Verrà esibito il certificato comprovante che l'aspirante sia stato vaccinato, od abbia sofferto il vaiuolo, avvertendo che il certificato di vaccinazione, dovrà esprimere che l'operazione ha conseguito il felice successo essendosi realmente presentate le pustole del vaccino.

11.° L'istanza dovrà essere corredata di dichiarazione del padre o tutore dell'aspirante di essere pronto a sottostare alle spese di viaggio, o del primo allestimento prescritto dal regolamento vigente per l'anzidetta R. Accademia e così pure alle spese occorrenti pei minuti bisogni del candidato durante la di lui permanenza presso la medesima.

Si avverte poi che non saranno accettati se non se quegli aspiranti i quali avranno toccata l'età di anni 10 e non oltrepassata quella di 15 e che non saranno prese in considerazione le istanze, le quali non si troveranno corredate di tutti li documenti suindicati.

Si avverte in fine che li prescelti dovranno partire per la Capitale, per presentarsi immediatamente all'I. R. Direzione dell'Accademia al ricevere dell'intimazione del relativo decreto.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 2 gennaio 1846.
C. ALBERTI *Segretario.*

N. 47823 — Tornato a vuoto il primo esperimento d'incanto tenuto coll'avviso 26 novembre p. p. N. 37873 6886, per l'appalto di questa Ricevitoria Provinciale durante il sessennio che avrà principio col giorno 1. novembre 1846, e fine col 31 ottobre 1852 si avverte che un secondo incanto verrà tenuto nel giorno 29 gennaio 1846, alle ore 11 antimeridiane presso questa R. Delegazione, onde deliberare, se così piacerà, e salva la governativa sanzione, verso un annuo determinato corrispettivo, l'esercizio della Ricevitoria stessa. — Si ricorda che il concorso reste aperto fino alle ore 2 pomeridiane del giorno a esso, e che ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con un deposito reale di austr. L. 52,000 o con un avallo per eguale somma d'una Ditta bancaria benevisa alla stazione appaltante. — Si accenna altresì, che la Ricevitoria verrà esercitata, giusta le prescrizioni della Sovrana patente 18 aprile 1816, e de' relativi regolamenti, e coll'osservanza del capitolato, che a ciascuno rimarrà ostensibile presso questo Ufficio di Registratura dalle ore 9 alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo. — In fine si significa che la cauzione è fissata in austr. L. 655912, e che per le vigenti leggi, seguita la delibera, restano escluse ed inattendibili le migliorie.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Verona li 26 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere Aulico Delegato provinciale
Cav. DE GROSELLER.
Il R. segretario Olderni.

N. 35087 — Trovandosi vacante il Beneficio parrocchiale di Fara, in distretto di Marostica, al quale pretende diritto di nomina il Rev. Capitolo della Cattedrale di Padova; s'invita qualunque altro credesse di professare pari diritto a produrre a questa Delegazione entro trenta giorni dalla data del presente le relative documentate opposizioni per l'opportuno calcolo. — Spirato questo termine, sarà proceduto dal predetto Rev. Capitolo alla nomina contemplata senza riguardo per questa volta a posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Vicenza 23 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale
Marchese CARLOTTI.
Ruggieri *Segretario.*

N. 13563 — Presso quest'Amministrazione Centrale Camerale è vacante un posto di Alunno di concetto coll'adjutum di annui 300 fior. — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le loro suppliche entro il 20 gennaio 1846 documentando in esse i proprii servigi, le cognizioni, studii percorsi, conoscenza della lingua tedesca e italiana, come pure dichiarando, se, e come fossero parenti od affini con taluno degl'impiegati di questa Amministrazione Centrale Camerale dipendenti. — La conoscenza della lingua slava sarà un titolo di speciale raccomandazione. — Saranno poi bonificate le spese di viaggio ed accordate anche anticipazioni a tenore del decreto della Camera Aulica 1.° aprile 1840 N. 13.88

Dall'I. R. Amministrazione Centrale Camerale,
Trieste 23 dicembre 1845.

N. 27852. — Autorizzata col rispettato Governativo decreto datato 20 dicembre 1845 N. 49519 l'esecuzione dei lavori occorrenti alla Chiesa di S. Fosca in Torcello viene portato a pubblica notizia: — 1.° Che l'asta per deliberare i lavori sopra indicati a tenore della relativa perizia e capito-

N. 8 LUNEDÌ 12 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 5208 Editto

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo si notifica che essendo Matteo fu Giovanni Martini mancato agli obblighi portati dall' Editto 14 marzo 1825 ed emanati in protocollo verbale 29 marzo 1826 numero 1101 di subasta della metà dello stabile esecutato sulle istanze di Francesco fu Giovanni Battista Coluzzi in pregiudizio di Gioseffa da Sacco moglie di Giovanni Battista De Tomas, e dovendosi procedere ad un nuovo incanto a danno, rischio e spese di Giuseppe Martini rappresentante il deliberatario suddetto, ed al qual Giuseppe Martini come assente d'ignota dimora fu nominato in curatore l' avvocato Liberale dottor Monti, si procederà nel giorno 3 tre febbraio 1846 nell' Albo di questa Pretura dalle ore 10 dieci antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane al relativo esperimento per la vendita all'asta giudiziale della metà dello stabile qui sottodescritto sulla base della stima 25 novembre 1824 ostensibile agli aspiranti, ed alle seguenti

Condizioni.

a) Qualunque offerente, eccettuati i creditori pignoranti Lodovico e Giuditta fu Francesco Coluzzi, dovranno garantire gli effetti dell' asta coll'immediato deposito in mano della Commissione delegata di austriache lire 300 a corso di tariffa, senza di che non sarà ammesso ad offrire.

b) Il deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse aggiudicatario, e questi al contrario dovrà lasciarlo in sconto del prezzo offerto, e dovrà depositare l'intero prezzo in moneta d'oro o d' argento a corso legale meno il deposito entro 15 giorni nei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno, a meno che non facesse constare nell' egual termine di essersi altrimenti inteso coi creditori, ritenuto che dovrà far constare a questa Pretura nel primo caso del fatto deposito nei cinque giorni immediatamente successivi.

c) Mancando a tali obblighi il deliberatario si passerà al reincanto della metà dello stabile a di lui danno e spese anche a prezzo inferiore di stima, valendosi del deposito effettuato pel relativo indennizzo.

d) Rimanendo aggiudicatarii i pignoranti potranno trattenere il prezzo offerto fino all' esito della graduazione definitiva fra' creditori insinuati per la distribuzione del prezzo; dovranno però avere il possesso dello stabile in forza del decreto di aggiudicazione e relativamente all' epoca della delibera.

e) Dopo l' aggiudicazione, dovranno soddisfare oltre il prezzo della delibera gli aggravii tutti pubblici e d' ogni specie riguardanti la detta metà di stabile, non che sopportare tutte le servitù, e pesi inerenti al medesimo.

f) Dovranno sottostare alle spese di delibera e successive, e saranno prelevate dal prezzo ottenuto le spese tutte di procedura a favore dei creditori pignoranti dietro specifica da tassarsi dalla Pretura.

g) La metà dello stabile sarà deliberata al maggior offerente anco a prezzo minore della stima, o minore altresì dell' offerta di Matteo Martini, ritenuto per altro il disposto del paragrafo 438 del Regolamento.

h) Essendo l' intero stabile indiviso colla Sacco Gioseffa De Tomas successa nelle rappresentanze di don Bortolameo da Sacco, il deliberatario avrà diritto di promuovere la divisione.

i) Dalla metà dello stabile soggetto all' asta sarà esclusa la stanza di stufa foderata di tavole stata acquistata da Giovanni de Bernardo, valutata venete lire 600, circa, cosicchè gli aspiranti avranno riguardo nelle loro offerte al diffalco della stima di venete lire 600, e conseguentemente di venete L. 300, prezzo della metà di detta stanza attinente alla metà dello stabile esecutato.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale posta in comune di San Nicolò, composta di 10 stanze costrutte di muro tutte foderate di tavole ad eccezione delle due cucine, caneva, loggia di entrata a salizzo sopra a volto murato di tuffi con soffitta e coperto sopra la camera e sera, tutto il resto senza aggravio di coperto, forno e scala di tuffo; occupa l' area di passi ex veneti 98, e confina a mattina con beni comunali, a mezzodì con strada comunale, a sera coi fratelli fu Giovanni Battista de Sacco, ed a settentrione colla fraterna da Sacco.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,

Li 11 dicembre 1845.

L'Imper. Reg. Consigliere Pretore
FONTANA.
Angeli Cancelliere.

N. 6354 Avviso.

L' Imperiale Regia Pretura in Camposampiero rende noto essere mancato a' vivi in questo Capoluogo nel giorno 9 novembre 1844 Anna Beccegato del fu Giovanni, la quale con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato nel 5 febbraio pross. passato istituì erede della sua facoltà Giovanni Battista, Antonio, e Benedetto Cugnin.

Avendo diritto per titolo di legittima successione a tale eredità Pietro Beccegato del fu Giovanni Maria d' assente e d' ignoto domicilio, viene diffidato lo stesso a presentarsi entro un' anno personalmente od a mezzo di legale procuratore dinanzi questa Pretura per le di lui dichiarazioni sul testamento ed eredità di cui trattasi, con avvertenza che scorso il detto termine l' eredità stessa verrà aggiudicata ai dichiarati eredi.

Il presente verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imper. Reg. Consigliere Pretore
BETTANINI.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,

Li 22 dicembre 1845.

N. 11503 Editto

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza della Fabbricieria della veneranda Chiesa di San Martino di Tolmezzo contro Giovanni e Domenica iugali Macuglia domiciliati in Cavazzo si terrà nell' atrio di essa Pretura nel giorno 11 undici febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina il terzo esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante, tranne la Fabbricieria dovrà previamente depositare alla Commissione delegata all' asta austriache lire 60 a cauzione delle spese dell' asta stessa.

Secondo. Li beni saranno venduti pezzo per pezzo per somma anche inferiore alla stima purchè il complessivo importo basti a coprire li creditori iscritti.

Terzo. Rimarranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alli fondi a sensi di legge senz' alcuna responsabilità dal canto della Fabbricieria.

Quarto. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in questo Uffizio entro giorni otto successivi all' asta, ad eccezione della Fabbricieria che potrà trattenerlo fino alla classificazione.

Seguono li beni da subastarsi.

1 Arativo, e prativo denominato Spiciuta in mappa di Cavazzo al numero 266 de la quantità l' arativo di passa 109. 15, ed il prativo di passa 50. 35 con 9 alberi con viti, e 3 gelsi, cui confina a levante Pietro Macuglia, mezzodì Nicolò Macuglia, ponente Giovanni Michieli, e tramontana eredi di Lodovico Cappello stimato austriache lire 80. 79.

2 Arativo pure denominato Spiciuta in detta mappa al numero 2676 della quantità di passa 115. 72 con 20 alberi con viti, e 2 gelsi, cui confina a levante Giovanni Pietro Pippin, mezzodì Lorenzo Cappello Poppin, ponente Giovanni Battista di Giovanni Michieli, e settentrione Paolo, e fratelli Danna stimato lire 84. 43.

3. Bene prativo detto Chiamor in detta mappa al numero 2934 di passa 897 cui confina a levante Bosco Salet, mezzodì Nicolò Macuglia, ponente eredi fu Antonio Michieli, e tramontana Nicolò Macuglia detto Menon stimato lire 358. 80.

Totale lire 523. 99.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,

Li 20 dicembre 1845.

L' Imp. Reg. Pretore
TOFFOLI.
Pel Cancelliere
G. Milesi Scritt.

N. 6212 Editto.

L' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese fa pubblicamente sapere che nel locale di sua residenza, e da un' apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 31 trentauno gennaio, 14 quattordici e 28 ventiotto febbraio anno 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane gli incanti per la vendita del sotto descritto immobile esecutato a danno di Antonia Durighello moglie di Luigi Bendinelli di Garda sulle istanze del Reverendo Prè Angelo Betti possidente domiciliato in Prabocco rappresentato dall' avvocato Arduini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

Secondo. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato a tutte spese e per cura del deliberatario, nella Cassa dei depositi giudiziali in Verona, entro giorni 30 calcolabili da quello in cui verrà intimato il decreto di delibera.

Terzo. Il deliberatario dovrà pagare entro lo stesso termine di 30 giorni tutte le spese degli atti esecutivi in mano dell' avvocato Arduini procuratore dell' istante, e queste oltre il prezzo della delibera. La specifica di dette spese sarà, occorrendo, liquidata da questa Regia Pretura.

Quarto. Il possesso materiale ed effettivo col godimento dell' immobile si intenderà trasfuso nel deliberatario colla intimazione del decreto di delibera; ma il possesso legale ed il dominio non passerà in lui se non dopo l' adempimento del capitolato, e mediante il decreto di definita aggiudicazione.

Quinto. Il deliberatario, dalla seguita delibera in poi, dovrà sopportare tutti li pubblici aggravii ed ogni altro onere di qualunque sorte cadente sopra l' immobile, anche arretrati non compresi i debiti ipotecati.

Sesto. Viene dispensato l' istante ed ogni altro creditore ipotecario dall' eseguire il deposito cauzionale di cui il capitolo primo, e così pure dal depositare il prezzo di delibera, come l' articolo secondo; dovendo però corrispondere sopra il prezzo medesimo l' interesse dell' annuo 5 per cento dal giorno dell' intimazione della delibera in avanti graduabile col capitale.

Settimo. In caso di mancanza del deliberatario alla esecuzione del capitolato di subasta, sarà facoltativo al creditore Prè Berti di procedere immediatamente senza veruna previa interpellazione, ed esclusa ogni purgazione di mora ad una nuova subasta dell' immobile, anche mediante un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, e ciò a tutto rischio e pericolo, spese e danno del deliberatario.

Ottavo. Eseguite le condizioni di subasta, potrà il deliberatario ritirare il deposito che avesse fatto a cauzione dell' asta senza l'intervento della parte istante.

Nono. La delibera e conseguente definitiva aggiudicazione seguirà senza ulteriore responsabilità della parte istante che non sarà per qualunque caso obbligata all' evizione.

Decimo. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo pari o superiore alla stima, nel terzo poi anche ad un prezzo inferiore semprecchè basti a soddisfare il creditore istante prenotato sino al valore o prezzo della stima.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Ronco arborato, vitato, a marelli ed argini pascolivi, con gelsi, frutti, olivi ed a tre piante e con vivaio di gelsi denominato le Banche di Vallene, posto in Vallene di Campagnola, contrada del comune di Castione, confinato ad est dalle ragioni comunali di Castion, e da quelle di Ferri Giosuè fu Antonio, a sud dalle ragioni dello stesso Ferri, e da quelle di Bendinelli Vincenzo, ad ovest dalle ragioni comunali di Castion, e da quelle degli eredi del fu Trois ed a nord dalle ragioni degli stessi eredi Trois e da quelli di Berti Giuseppe.

Nella mappa di Castion è distinto coi numeri 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, e 2302, di complessive pertic. censuar e 13 06 pari a campi veronesi 4. 8. 12.

Suo valor capitale depurato lire 2017.20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo, nei soliti luoghi di questo Comune, sulla piazza di Castione, ed inserito per tre settimane consecutive una volta per settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese,

Li 11 settembre 1845.

L' Imper. Regio Consigl. Pretore
GRUBISSICH.

N. 5420 Editto.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giacomo, Francesco, Giovanni, ed Antonio fu Giovanni Zanderigo Jona da Casamazzagno essere stato contro essi prodotta la petizione 15 ottobre 1845 numero 4636 da Elisabetta d' Ambros vedova di Giovanni Zanderigo Jona nei punti:

Primo, essere tenuti i convenuti eredi paterni di pagare all'attrice venete lire 1113 per dote ed eredità avute dalla propria famiglia, e conseguite, nonchè cautate dal padre e marito rispettivo, come da titolo 26 luglio 1825 allegato *A.* della petizione;

Secondo, essere tenuti di pagare alla medesima altre venete lire 125, dal padre e marito rispettivo conseguite, e concessele a titolo di aumento di eredità paterna col titolo 8 gennaio 1832 allegato *B.* della petizione stessa;

Terzo, essere tenuti i convenuti di pagare alla medesima attrice altre venete lire 250 ricevute come sopra e concesse al medesimo titolo mediante lo scritto 14 marzo 1832 allegato *C*, cogli interessi del 4 per cento dal giorno della petizione, e colle spese: e che su detta petizione era stata fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 6 novembre ultimo scorso, la quale andò deserta per non essere stata intimata la petizione medesima.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora di suddetti impetiti Zanderigo Jona sopra odierna istanza numero 5420 fu ad essi deputato in curatore speciale con odierno decreto l' avvocato di questo foro Liberale dottor Monti, prefissa la comparsa all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti d' ignota dimora a munire di ogni creduto loro mezzo di difesa il sunnominato curatore al quale verrà intimato il decreto di sua nomina cogli atti relativi, o nominare volendo altro procuratore, dovendo in caso contrario ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,

Li 21 dicembre 1845.

L' Imp. Regio Consiglier Pretore
FONTANA.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 5419 Editto

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giacomo, Francesco, Giovanni, ed Antonio fu Giovanni Zanderigo Jona da Casamazzagno essere stato contro essi prodotta la petizione 15 ottobre 1845 numero 4635 da Elisabetta d' Ambros vedova di Giovanni Zanderigo Jona nei punti: primo doversi compilare l' asse attivo e passivo della sostanza lasciata dal fu Giovanni Zanderigo Jona quondam Giacomo, morto nell' anno 1837; secondo doversi questo asse dividere in due quote eguali, una delle quali, sottratte le passività eventuali, da assegnarsi all' attrice, mediante estrazione a sorte ed a titolo di usufrutto; terzo essere tenuti li rei convenuti di rilasciare a questo titolo all' attrice la quota che verrà come sopra a lei assegnata, salvo in caso di bisogno l' uso della manifestazione giurata, e protestate le spese, e che su detta petizione era fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 6 novembre ultimo scorso, la quale andò deserta per non essere stata intimata la petizione medesima.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora dei suddetti im-

N. 8 LUNEDÌ 12 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 5208 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo si notifica che avendo Matteo fu Giovanni Martini mancato agli obblighi portati dall' Editto 14 marzo 1825 ed assunti in protocollo verbale 29 marzo 1826 numero 1101 di subasta della metà dello stabile esecutato sulle istanze di Francesco fu Giovanni Battista Coluzzi in pregiudizio di Gioseffa da Sacco moglie di Giovanni Battista De Tomas, e dovendosi procedere ad un nuovo incanto a danno, rischio e spese di Giuseppe Martini rappresentante il deliberatario suddetto, ed al qual Giuseppe Martini come assente d'ignota dimora fu nominato in curatore l' avvocato Liberale dottor Monti, si procederà nel giorno 3 tre febbraio 1846 nell' Albo di questa Pretura dalle ore 10 dieci antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane al relativo esperimento per la vendita all'asta giudiziale della metà dello stabile qui sottoscritto sulla base della stima 25 novembre 1824 ostensibile agli aspiranti, ed alle seguenti

Condizioni.

a) Qualunque offerente, eccettuati i creditori pignoranti Lodovico e Giuditta fu Francesco Coluzzi, dovranno garantire gli effetti dell' asta coll'immediato deposito in mano della Commissione delegata di austriache lire 300 a corso di tariffa, senza di che non sarà ammesso ad offrire.

b) Il deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse aggiudicatario, e questi in contrario dovrà lasciarlo in sconto del prezzo offerto, e dovrà depositare l'intero prezzo in moneta d'oro o d'argento a corso legale meno il deposito entro 15 giorni nei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno, a meno che non facesse constare nell' egual termine di essersi altrimenti inteso coi creditori, ritenuto che dovrà far constare a questa Pretura nel primo caso del fatto deposito nei cinque giorni immediatamente successivi.

c) Mancando a tali obblighi il deliberatario si passerà al reincanto della metà dello stabile a di lui danno e spese anche a prezzo inferiore di stima, valendosi del deposito effettuato pel relativo indennizzo.

d) Rimanendo aggiudicatarii i pignoranti potranno trattenere il prezzo offerto fino all' esito della graduazione definitiva fra' creditori insinuati per la distribuzione del prezzo; dovranno però avere il possesso dello stabile in forza del decreto di aggiudicazione e relativamente all' epoca della delibera.

e) Dopo l' aggiudicazione, dovranno soddisfare oltre il prezzo della delibera gli aggravii tutti pubblici e d' ogni specie risguardanti la detta metà di stabile, non che sopportare tutte le servitù, e pesi inerenti al medesimo.

f) Dovranno sottostare alle spese di delibera e successive, e saranno prelevate dal prezzo ottenuto le spese tutte di procedura a favore dei creditori pignoranti dietro specifica da tassarsi dalla Pretura.

g) La metà dello stabile sarà deliberata al maggior offerente anco a prezzo minore della stima, o minore altresì dell' offerta di Matteo Martini, ritenuto per altro il disposto del paragrafo 438 del Regolamento.

h) Essendo l' intero stabile indiviso colla Sacco Gioseffa De Tomas successa nelle rappresentanze di suo Bortolameo da Sacco, il deliberatario avrà diritto di promuovere la divisione.

i) Dalla metà dello stabile soggetto all' asta sarà esclusa la stanza di stufa foderata di tavole stata acquistata da Giovanni de Bernardo, valutata venete lire 600, circa, cosicchè gli aspiranti avranno riguardo nelle loro offerte al diffalco del a stima di venete lire 600, e conseguentemente di venete L. 300, prezzo della metà di detta stanza attinente alla metà dello stabile esecutato.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale posta in comune di San Nicolò, composta di 10 stanze costrutte di muro tutte foderate di tavole ad eccezione delle due cucine, caneva, loggia di entrata a salizzo sopra a volto murato di tuffi con soffitta e coperto sopra le camere e sera, tutto il resto senza aggravio di coperto, forno e scala di tuffo; occupa l' area di passi ex veneti 98, e confina a mattina con beni comunali, a mezzodì con strada comunale, a sera coi fratelli fu Giovanni Battista de Sacco, ed a settentrione colla fraterna da Sacco.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,

Li 11 dicembre 1845.

L' Imper. Reg. Consigliere Pretore
FONTANA.
Angeli Cancelliere.

N. 6354 AVVISO.

L' Imperiale Regia Pretura in Camposampiero rende noto essere mancato a' vivi in questo Capoluogo nel giorno 9 novembre 1844 Anna Becegato del fu Giovanni, la quale con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato nel 5 febbraio pross. passato istituì erede della sua facoltà Giovanni Battista, Antonio, e Benedetto Cugini.

Avendo diritto per titolo di legittima successione a tale eredità Pietro Becegato del fu Giovanni Maria d' assente e d' ignoto domicilio, viene diffidato lo stesso a presentarsi entro un' anno personalmente od a mezzo di legale procuratore dinanzi questa Pretura per le di lui dichiarazioni sul testamento ed eredità di cui trattasi, con avvertenza che scorso il detto termine l' eredità stessa verrà aggiudicata ai dichiarati eredi.

Il presente verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imper. Reg. Consigliere Pretore
BETTANINI.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,

Li 22 dicembre 1845.

N. 11503 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza della Fabbriceria della veneranda Chiesa di San Martino di Tolmezzo contro Giovanni e Domenica iugali Macuglia domiciliati in Cavazzo si terrà nell' atrio di essa Pretura nel giorno 11 undici febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina il terzo sperimento d'asta per la vendita delle sufrascritte realità alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante, tranne la Fabbriceria dovrà previamente depositare alla Commissione delegata all' asta austriache lire 60 a cauzione delle spese dell' asta stessa.

Secondo. Li beni saranno venduti pezzo per pezzo per somma anche inferiore alla stima purchè il complessivo importo basti a coprire li creditori iscritti.

Terzo. Rimarranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alli fondi a sensi di legge senz' alcuna responsabilità dal canto della Fabbriceria.

Quarto. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in questo Uffizio entro giorni otto successivi all' asta, ad eccezione della Fabbriceria che potrà trattenerlo fino alla classificazione.

Seguono li beni da subastarsi.

1 Arativo, e prativo denominato Spicinis in mappa di Cavazzo al numero 266 de la quantità l' arativo di passa 109. 15, ed il prativo di passa 50. 35 con 9 alberi con viti, e 3 gelsi, cui confina a levante Pietro Macuglia, mezzodì Nicolò Macuglia, ponente Giovanni Michieli, e tramontana eredi di Lodovico Cappello stimato austriache lire 80. 79.

2 Arativo pure denominato Spicinis in detta mappa al numero 2676 della quantità di passa 115. 72 con 20 alberi con viti, e 2 gelsi, cui confina a levante Giovanni Pietro Pappin, mezzodì Lorenzo Cappello Poppin, ponente Giovanni Battista di Giovanni Michieli, e settentrione Paolo, e fratelli Danna stimato lire 84. 43.

3. Bene prativo detto Chiamor in detta mappa al numero 2934 di passa 897 cui confina a levante Bosco Salet, mezzodì Nicolò Macuglia, ponente eredi fu Antonio Michieli, e tramontana Nicolò Macuglia detto Menon stimato lire 358. 80.

Totale lire 523. 99.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,

Li 20 dicembre 1845.

L' Imp. Reg. Pretore
TOFFOLI.
Pel Cancelliere
G. Milesi Scritt.

N. 6212 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese fa pubblicamente sapere che nel locale di sua residenza, e da un' apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 31 trentauno gennaio, 14 quattordici e 28 ventiotto febbraio anno 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane gli incanti per la vendita del sotto descritto immobile esecutato a danno di Antonia Durighello moglie di Luigi Bendinelli di Garda sulle istanze del Reverendo Prè Angelo Berti possidente domiciliato in Prabocco rappresentato dall' avvocato Arduini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

Secondo. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato a tutte spese e per cura del deliberatario, nella Cassa dei depositi giudiziali in Verona, entro giorni 30 calcolabili da quello in cui verrà intimato il decreto di delibera.

Terzo. Il deliberatario dovrà pagare entro lo stesso termine di 30 giorni tutte le spese degli atti esecutivi in mano dell' avvocato Arduini procuratore dell' istante, e queste oltre il prezzo della delibera. La specifica di dette spese sarà, occorrendo, liquidata da questa Regia Pretura.

Quarto. Il possesso materiale ed effettivo col godimento dell' immobile si intenderà trasfuso nel deliberatario colla intimazione del decreto di delibera; ma il possesso legale ed il dominio non passerà in lui se non dopo l' adempimento del capitolato, e mediante il decreto di definita aggiudicazione.

Quinto Il deliberatario, dalla seguita delibera in poi, dovrà sopportare tutti li pubblici aggravii ed ogni altro onere di qualunque sorte cadente sopra l' immobile, anche arretrati non compresi i debiti ipotecati.

Sesto. Viene dispensato l' istante ed ogni altro creditore ipotecario dall'eseguire il deposito cauzionale di cui il capitolo primo, e così pure dal depositare il prezzo di delibera, come l' articolo secondo; dovendo però corrispondere sopra il prezzo medesimo l' interesse dell' annuo 5 per cento dal giorno dell' intimazione della delibera in avanti graduabile col capitale.

Settimo. In caso di mancanza del deliberatario alla esecuzione del capitolato di subasta, sarà facoltativo al creditore Prè Berti di procedere immediatamente senza veruna previa interpellazione, ed esclusa ogni purgazione di mora ad una nuova subasta dell' immobile, anche mediante un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, e ciò a tutto rischio e pericolo, spese e danno del deliberatario.

Ottavo. Eseguite le condizioni di subasta, potrà il deliberatario ritirare il deposito che avesse fatto a cauzione dell' asta senza l' intervento della parte istante.

Nono. La delibera e conseguente diffinitiva aggiudicazione seguirà senza ulteriore responsabilità della parte istante che non sarà per qualunque caso obbligata all' evizione.

Decimo. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo pari o superiore alla stima, nel terzo poi anche ad un prezzo inferiore semprecchè basti a soddisfare il creditore istante prenotato sino al valore o prezzo della stima.

Descrizione dell' Immobile da subastarsi.

Ronco arborato, vitato, a marelli ed argini pascolivi, con gelsi, frutti, olivi ed a tre piante e con vivaio di gelsi denominato le Banche di Vallene, posto in Vallene di Campagnola, contrada del comune di Castione, confinato ad est dalle ragioni comunali di Castion, e da quelle di Ferri Giosuè fu Antonio, a sud dalle ragioni dello stesso Ferri, e da quelle di Bendinelli Vincenzo, ad ovest dalle ragioni comunali di Castion, e da quelle degli eredi del fu Trois ed a nord dalle ragioni degli stessi eredi Trois e da quelli di Berti Giuseppe.

Nella mappa di Castion è distinto coi numeri 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, e 2302, di complessive pertic. censuar e 13 06 pari a campi veronesi 4. 8. 12.

Suo valor capitale depurato lire 2017.20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo, nei soliti luoghi di questo Comune, sulla piazza di Castione, ed inserito per tre settimane consecutive una volta per settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese,

Li 11 settembre 1845.

L' Imper. Regio Consigl. Pretore
GRUBISSICH.

N. 5420 EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giacomo, Francesco, Giovanni, ed Antonio fu Giovanni Zanderigo Jona da Gosaldo essere stato contro essi prodotta la petizione 15 ottobre 1845 numero 4636 da Elisabetta d' Ambros vedova di Giovanni Zanderigo Jona nei punti:

Primo, essere tenuti i convenuti eredi paterni di pagare all'attrice venete lire 1113 per dote ed eredità avute dalla propria famiglia, e conseguite, nonchè cautate dal padre e marito rispettivo, come da titolo 26 luglio 1825 allegato *A.* della petizione;

Secondo, essere tenuti di pagare alla medesima altre venete lire 125, dal padre e marito rispettivo conseguite, e concessele a titolo di aumento di eredità paterna col titolo 8 gennaio 1832 allegato *B.* della petizione stessa;

Terzo, essere tenuti i convenuti di pagare alla medesima attrice altre venete lire 250 ricevute come sopra e concesse al medesimo titolo mediante lo scritto 14 marzo 1832 allegato *C*, cogli interessi del 4 per cento dal giorno della petizione, e colle spese: e che su detta petizione era stata fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 6 novembre ultimo scorso, la quale andò deserta per non essere stata intimata la petizione medesima.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora di suddetti impetiti Zanderigo Jona sopra odierna istanza numero 5420 fu ad essi deputato in curatore speciale con odierno decreto l' avvocato di questo foro Liberale dottor Monti, prefissa la comparsa all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti d' ignota dimora a munire di ogni creduto loro mezzo di difesa il sunnominato curatore al quale verrà intimato il decreto di sua nomina cogli atti relativi, o nominare volendo altro procuratore, dovendo in caso contrario ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,

Li 21 dicembre 1845.

L' Imp. Regio Consiglier Pretore
FONTANA.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 5419 EDITTO

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giacomo, Francesco, Giovanni, ed Antonio fu Giovanni Zanderigo Jona da Gosaldo essere stato contro essi prodotta la petizione 15 ottobre 1845 numero 4635 da Elisabetta d' Ambros vedova di Giovanni Zanderigo Jona nei punti: primo doversi compilare l' asse attivo e passivo della sostanza lasciata dal fu Giovanni Zanderigo Jona quondam Giacomo, morto nell' anno 1837; secondo doversi questo asse dividere in due quote eguali, una delle quali, sottratte le passività eventuali, da assegnarsi all' attrice, mediante estrazione a sorte ed a titolo di usufrutto; terzo essere tenuti li rei convenuti di rilasciare a questo titolo all' attrice la quota che verrà come sopra a lei assegnata, salvo in caso di bisogno l' uso della manifestazione giurata, e protestate le spese, e che su detta petizione era fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 6 novembre ultimo scorso, la quale andò deserta per non essere stata intimata la petizione medesima.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora dei suddetti im-

puiti Zanderigo Jona, sopra odierna istanza numero 5419 fu al essi deputato in curatore speciale con odierno decreto l'avvocato di questo foro Libefale dottor Monti, perfisse la comparsa all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo ore 11 undici antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti d'ignota dimora a munire di ogni credito loro mezzo di difesa il suaccennato curatore, al quale verrà intimato il decreto di sua nomina e gli atti relativi, o nominare tutto altro procuratore, dovendo in caso contrario ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Asolo,

Li 21 dicembre 1845.

L'Imp. R. Consigliere Pretore
FONTANA

N. 16319-45

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza ovunque esistente in queste Provincie, di ragione di Maria Zorzini moglie a Giuseppe Tilati di Udine.

Si avverte quindi col presente Editto ognuno, che avesse o credesse di avere qualche ragione od azione verso la suddetta Tilati, che al concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione dell'Editto, e ad effetto che dai creditori od aventi qualsiasi azione, venga presentato al Tribunale suddetto entro il venturo mese di febbraio un formale libello del proprio credito od azione contro il curatore ad lites avvocato dottor Roberti, adducendo in esso tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità della pretesa ma eziandio del diritto per cui l'insinuato domanderà di essere graduato in tale o tale altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra effetti esistenti nella massa, si debba esprimere anche ciò che si domanda pel caso che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio.

Scorso il suddetto termine nessuno sarà più ascoltato, e perciò quelli che entro il termine medesimo non si saranno insinuati, rimarranno esclusi dalla sostanza attualmente soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati, quantunque ai non insinuati competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio, di pegno, o di compensazione, di guisa che se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno chiamati a pagare il rispettivo loro debito, non atteso il diritto di compensazione, proprietà od ipoteca, che altrimenti sarebbe stato competente.

Restano inoltre avvertiti li creditori che nel prescritto termine si saranno insinuati, di comparire dinanzi il signor Consigliere Fabris nel giorno 4 quattro marzo ore 11 undici per trattare fra loro sulla elezione d'un amministratore stabile, o per la conferma dell'interinale e sulla delegazione dei creditori, alla quale Sessione interverranno pure il curatore ad litem, e l'amministratore interinale, ferme le avvertenze del paragrafo 90 del Giudiziario Regolamento.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imp. Reg. Presidente
M. CARL.

D'Arcani e Ruuner Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Udine 16 dicembre 1845.

De Monte Sped.

N. 4031 VII.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di San Donà

AVVISO.

In ordine al Governativo decreto numero 37138 3537 24 ottobre prossimo passato comunicato colla ordinanza numero 23624-2390 4 novembre successivo, si apre a tutto gennaio 1846 il concorso ad una Farmacia in comune di Grisolera per conto della persona che verrà eletta.

Nell'avviso a stampa pari numero e data in corso di pubblicazione sono indicati li requisiti necessari per gli aspiranti e le condizioni statistiche relative al comune di Grisolera.

S. Donà 1° dicembre 1845.

In assenza del R. Commiss. Distr.
E. PAGAN Agg. Commissariale.

N. 10964 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Este rende noto che in esecuzione dell'odierno protocollo numero 10964 ed in seguito all'istanza della Amministrazione dell'Ospitale Civile di Padova rappresentata da questo avvocato Fante ha prefisso il giorno 31 trentuno gennaio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane pel quinto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione giudiziale nel locale di sua residenza per la vendita delle dirette proprietà sotto descritte di ragione della esecutata Catterina Maschio Maggia di Padova, stimate austriache lire 2363, come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione presso questa Cancelleria.

Condizioni dell'asta.

Primo. La vendita seguirà anche a prezzo qualunque minore di stima.

Secondo. Ognuno che vorrà farsi offerente dovrà depositare in mano dei Commissarii delegati il decimo dell'importare della stima.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa Imperiale Regia Pretura l'intiero prezzo, meno la somma versata per essere ammesso ad offrire sotto comminatoria di reincanto da verificarsi a qualunque prezzo a tutto suo rischio e spese.

Quarto. Tostochè il deliberatario abbia regolarmente depositato il prezzo di delibera verrà a lui aggiudicato in proprietà il diretto dominio acquistato.

Quinto. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare all'esecutante o suo procuratore entro otto giorni dalla delibera tutte le spese incominciando dall'oppignorazione e successive dietro la specifica che gli sarà esibita, da tassarsi dal Giudice in caso di differenza, altrimenti non gli sarà data l'aggiudicazione.

Descrizione delle Dirette proprietà da vendersi.

I.

Diretto dominio di campi 4 circa con quattro casolari in Villa di Villa confinanti a levante consorti Legnaro, mezzogiorno Garbin Giovanni, ponente Legnaro Giovanni, tramontana Fanin Marianna coll'estimo di ducati 540, ossia l'annua esigenza livellaria di staia 23 frumento a misura padovana, galli, galline e capponi paia uno per sorte dovuta dalli consorti Galiana, stimato di capitale lire 994; come dal protocollo di stima.

II.

Diretto dominio sopra campi 3.2 con casa in Villa di Villa confinanti a mattina Fanin Marianna e consorti Galiana, a mezzogiorno Garbin Giovanni detto Giulio, a ponente consorti Galiana, a tramontana Fanin Marianna coll'estimo di ducati 472 60 ossia l'annua esigenza livellaria di staia 21 frumento a misura padovana, oltre galli, galline, e capponi paia uno per sorte dovuta dalli consorti Legnaro, stimata del valore capitale di lire 947.60, come dal protocollo di stima.

III.

Diretto dominio sopra campi 3 in Villa di Villa contrada del Finale confinanti a levante Gentilini, ponente strada, mezzogiorno Grompo, tramontana Bigoni, salvi li più precisi confini, coll'estimo di ducati 405, ossia l'annua esigenza livellaria dovuta dalli consorti Taniolo di staia 12.3 frumento a misura padovana, e galli, galline e capponi paia uno per sorte stimato della somma capitale di lire 421.40 come dal protocollo di stima.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Este,

Li 20 dicembre 1845.

L'Imp. Regio Consigliere Pretore
SOLER.
Rossi Scrittore.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 9910 EDITTO

Stante non seguita intimazione ad altro degli interessati, non avendo potuto aver luogo l'asta ordinata con decreto 29 agosto 1845 numero 9910 delle dodici azioni di eredità in esecutate a pregiudizio di Giuseppe Fracanzani e consorti su le istanze di Federico Marsa di Francesco, possidente domiciliato a Venezia coll'avvocato Tomasi si rende noto che sopra nuova istanza del procuratore dello esecutante restano fissati pel triplice esperimento d'asta delle dette dodici azioni sottodescritte li giorni 14 quattordici, 21 ventuno, e 28 ventotto gennaio prossimo venturo sempre alle ore 11 undici ant meridiane all'Aula Verbale di questo Tribunale con avvertenza che nei due primi esperimenti ogni azione non sarà deliberata a prezzo inferiore del valor nominale ed al terzo esperimento a qualunque prezzo sempre verso immediato pagamento in monete a tariffa.

Condizioni.

Primo. L'asta sarà aperta sul valor nominale di ciascheduna azione, e le azioni saranno subastate una successivamente all'altra.

Secondo. Nelli due primi esperimenti ogni azione sarà deliberata se tanto a prezzo maggiore od eguale del suo valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

Terzo. Ogni oblatore meno l'esecutante garantirà l'offerta col deposito in valute a corso di tariffa del decimo del valor nominale, di ciascheduna azione e pagherà in pari valuta il rimanente in mano del delegato giudiziale tantosto che sia chiusa l'asta sotto pena in caso di mancanza che si proceda in quel medesimo giorno a nuova asta a tutte sue spese, e danni ai quali farà fronte intanto il deposito.

Quarto. Il deliberatario il quale s'intenderà subingressato nelle iscrizioni ipotecarie dovrà procedere a tutte sue spese all'annotamento di subingresso, come dovrà a sue spese e cura procurarsi atti e documenti che fossero occorrenti onde far valere ai confronto dei debitori le azioni di credito che gli verranno deliberate.

Quinto. Quantunque sia per essere l'esito che otterrà il deliberatario dall'esercizio di queste azioni egli non potrà vantare diritto di rifusione se non verso li debitori esecutati.

Descrizione delle azioni da subastarsi.

a) Da Panizzoni Giuseppe fu Carlo di Malo per più che trentennario possesso, annue austriache lire 29 47 capitalizzate in austriache lire 583 40 a ragione delle quali la defunta Anna Cappellari prese la iscrizione 24 dicembre 1838 volume XX numero 5522 all'ufficio ipoteche in Schio.

b) Da Dalla Costa Natale e Costantino fu Giacomo del Tretto per scrittura 22 gennaio 1762 annue venete lire 34.2 corrispondenti al capitale di austriache lire 364.54 come da iscrizione 6 aprile 1838 volume IV numero 1026 nella quale fu subingressata la suddetta Cappellari in forza di convenzione giudiziale 21 luglio 1838 numero 1037 nel 18 gennaio 1839

c) Da Panizzon Giacomo fu Carlo di Monte di Malo un capitale di austriache lire 129.28 già scaduto, fruttante l'annuo cinque per cento come da istromento 9 aprile 1817 atti Pinozzi e relativa iscrizione 6 aprile 1838 volume IV numero 1030 e subingresso 18 gennaio 1839.

d) Da Zanini Giuseppe fu Carlo di Santorso rappresentato ora da Maddalena Zanini fu Giuseppe suddetto e dai minori Lodovico e fratelli Rizzo in tutela del padre Francesco Rizzo, dai minori Giovanni Maria ed Elena Tessari in tutela del padre Antonio e dai minori Francesco, Teresa e fratelli Grassetti, in tutela del padre Gaetano un capitale di austriache lire 176 65 affrancabile quandunque come da istromento 1791 10 luglio atti Gardellin, e relativa iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2629 e subingresso 18 gennaio 1839. La iscrizione fu presa anche a carico dei terzi possessori Zanini Catterina, e Lodovico di Giuseppe

e) Dallo stesso Zanini Giuseppe come sopra rappresentato un capitale di austriache lire 235.40 affrancabile quandocumque come da istromento 1789 15 luglio atti Gardellin ed iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 263 nella quale la Cappellari ottenne il subingresso nel 18 gennaio 1839

f) Dallo stesso Zanini come sopra rappresentato un capitale di austriache lire 176.55 affrancabile quandocumque come da istromento 1789 2 novembre atti Gardellin e relativa iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2632 nella quale la Cappellari ottenne il subingresso nel 18 gennaio 1839

g) Dalli Giacomo e Giovanni Battista fu Giuseppe Martini di Arsiero, e dai figli del fu Giovanni fu Giuseppe Martini in tutela del loro zio Giovanni Battista un capitale di austriache lire 97 46 in base ad istromento 1790 19 aprile atti Repara affrancabile quandocumque per cui la iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2633 nella quale fu subingressata la Cappellari nel 18 gennaio 1839

h) Dai suddetti un capitale di austriache lire 174 93 in dipendenza ad istromento 8 febbraio 1786 e relativa iscrizione 22 giugno 1838 volume IV numero 2634.

i) Da Dalla Fontana Francesco, Antonio, e Tomaso fu Antonio di Arsiero un capitale di austriache lire 194.93 affrancabile quandocumque in vigor d'istromento 17 maggio 1785 atti Menegazzi per cui la iscrizione 22 giugno 1838 volume IX numero 2635.

k) Dai suddetti un capitale d'austriache lire 117.64 in dipendenza all'istromento 5 febbraio 1793 atti Meneghini affrancabile quandocumque per cui fu presa la iscrizione 22 giugno 1838 numero 2637 volume IX.

l) Da Giacomo, Giovanni Battista, e figli fu Giovanni, fu Giuseppe Martini suddetti un capitale di austriache lire 185 26 affrancabile quandocumque come da istromento 13 maggio 1786 atti Meneghini e relativa iscrizione 22 giugno 1838 numero 2636 volume IX.

m) Dai fratelli Dalla Fontana suddetti un capitale di austriache lire 117 64 come da istromento 6 marzo 1787 atti Rezzara ed iscrizione 22 giugno 1838 numero 2638 volume IX.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Privilegiata Veneta.

L'Imp. Reg. Presidente
L. BIZZOZZERO.

Borgo e Arrivabene Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza li 16 dicembre 1845.

Ranzanici Sped.

N. 8949 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 tre febbraio prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane presso questa Regia Pretura si procederà al quarto esperimento d'asta per la vendita degli infradescritti immobili pignorati e stimati a pregiudizio di Antonio Manaretto fu Luigi di Zanè sopra istanza di Alessandro dottor Fracaroli di Piovene coll'avvocato Brunelli; sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non mai al di sotto di venete lire 2500 pari ad austriache lire 1428.57

Secondo. Gli aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno depositare il decimo dell'importo della stima a cauzione dell'asta.

Terzo. Il possesso materiale attesa la morte dell'usufruttuaria Luigi Manaretto, sarà accordato appena verificato il deposito dell'intero prezzo, e dal giorno della delibera trattandosi dell'esecutante, il quale corrisponderà l'interesse del cinque per cento fino al momento della graduazione.

Quarto. Le imposte pubbliche saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

Quinto. Le spese dell'asta dovranno essere sostenute e pagate dallo stesso deliberatario dietro specifica dell'esecutante da liquidarsi in caso di bisogno.

Sesto. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera.

Settimo. Rendendosi offerente, e deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto nè a depositare il decimo dell'importo della stima, nè il prezzo della delibera; ma dovrà pagare che sia del suo credito capitale interessi, e spese, depositare il rimanente importo di delibera a favor di chi di ragione.

Ottavo. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni si procederà al reincanto a tutto di lui danno, e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Campi 2.2.0 terra arativa, arborata vitata con...in mappa al numero 222 ...nel comune di Zanè confina consorti, confine a mattina Bendrazza, mezzodì Antonio Dal...lin, sera strada comune, e settentrione del fu Don Antonio Gasetta; stimati del valore capitale colle deduzioni d'arte, e di metodo austriache lire 1987.50

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa, e della comune di Zanè, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Thiene,

Li 7 dicembre 1845.

L'Imp. Reg. Consigliere Pretore
BERDAIN
Gio. Alberello Sc.

N. 8393 *EDITTO*

L'Imperiale Regia Pretura in Chioggia rende noto essere nel giorno 21 settembre 1817 mancato a vivi senza testamento Vincenzo Battagia del fu Domenico lasciando varii consanguinei successibili, fra quali Antonia Albanello del fu Lorenzo e Regina Barche di Vincenzo senza che di questi due conoscasi il luogo dell'attuale loro dimora. Vengono pertanto i medesimi diffidati a dover insinuarsi avanti la Pretura stessa, ed a presentare la loro dichiarazione di erede entro un anno; avvertendosi che, scorso un tal termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essi Albanello e Barche costituito nella persona del signor Carlo Pietra di questa Città.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Chioggia,

Li 13 dicembre 1845.

L'Imp. Reg. Consigliere Pretore
ZENNARI.
Fortini Cancell.

Dr LOCATELLI
Compilatore - Proprietario

MARTEDI' 13 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
NB. *Le associazioni si ricevono all'*UFFIZIO della GAZZETTA *e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.*

ANNO 1846 — N. 9

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 carat.*
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
12	16	P. L. a 4/10 sera	levar del sole	28	5	1	— 1	5	100	N O	Sereno	—
			a meridiane	28	5	1	3	5	97	N. O	Sereno fosco	
			9 sera	28	5	0	2	0	100	N O	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *S. A. R. il duca di Bordeaux a Venezia. Avviso per la strada ferrata.* — Impero Russo, *provvedimenti contro la migrazione de' Polacchi. Opera d' utilità pubblica.* — Impero Ottomano; *infortunii marittimi Il dott. Lepsius. Incendio. Cose di Siria Primi provvedimenti di Rescid pascià. Feste pel matrimonio della figlia di Mehmed Alì.* — Inghilterra; *si mandano rinforzi nel Rio della Plata. Visita d' alcuni ministri a S. M. Intenzioni attribuite al ministero. Lettera del sig. Waghorn. Nuova potenza motrice, ec.* — Spagna; *onorificenza all' infante D. Enrico. Rinunzia del capitano generale dell' Aragona. Contratto col Banco di S. Ferdinando. Arresti. Rigidezza del freddo.* Tornata delle Cortes. *Prossime pubblicazioni. Ordine relativo alla Borsa. Voce d' un manifesto dell' infante D. Enrico. Nuovo giornale.* — Belgio; *scoppio di gas.* — Francia; *arrivo a Marsiglia d' un inviato del re di Tunisi. Pozzo artesiano. Allagamenti.* Tornata delle Camere. *Estratti del nostro Carteggio.* Notizie dell' Algeria. — Germania, Italia, America, Africa, Asia, *varie notizie.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *ateneo di Venezia ec*

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 12 gennaio.*

S. A. R. il duca di Bordeaux, col nome di conte di Chambord, giunse qui oggi da Frohsdorf, con seguito, e prese alloggio all' *Albergo Reale Danieli.*

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

AVVISO.

Col giorno di mercordì 14 corrente avranno incominciamento le Corse da VENEZIA a VICENZA sul GRAN PONTE della Laguna, partendo dalla Stazione di S. Lucia a Venezia, e viceversa dalla Stazione in Campo Marzio a Vicenza.

L'orario delle Corse e la Tariffa pei passeggieri e pei bagagli sono determinati dagli avvisi 1. gennaio corrente, già pubblicati.

Venezia 12 gennaio 1846.

Dalla Direzione dell' I. R. Priv. Strada Ferdinandea Lombardo-Veneta.

BREGANZE *Segretario.*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 dicembre.

Il governo di Augustovo ha ricevuto avviso dalla reggenza prussiana di Gumbinnen, che molti Polacchi arrivavano senza passaporto, per essersi sparso il falso rumore che la Prussia spesava il viaggio di chi disponevasi a migrare in America. I migranti polacchi furono rimandati alle loro case, sotto rigorosa sorveglianza; e vi è ordine d' impedire severamente ogni nuova migrazione. (*G. P.*)

Scrivono da Galacz, in data del 15 di dicembre 1845: Questo consolato austriaco ricevette la notizia uffiziale che nella prossima primavera la Russia intraprenderà i tanto sospirati scavi della foce del Danubio, detta Sulina. — Un altro annunzio, non meno consolante, è quello della regolare navigazione che sta per aprirsi fra qui ed Odessa, la quale dee riuscire frequentissima, da poi che fu tolta la contumacia per gli arrivi coi piroscafi del Danubio, ch' esisteva sulla sponda valacco-moldava del Pruth, e così pur quella ch' esisteva pel viaggio di terra. — Di questa guisa, non è più necessario che le spedizioni per Odessa piglino la strada di Costantinopoli; onde è da aspettarsi un gran concorso di viaggiatori e di spedizioni di mercanzie dal Danubio superiore per la Russia meridionale. — Colla regolata via acquatica Vienna e Odessa sono messe in una facile e pronta comunicazione, che deve produrre grandi vantaggi ai due stati, l' Austria e la Russia; del che vuolsi dare non iscarso merito al sig. Colla, console russo in questa piazza. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 24 dicembre.

Nulla di osservabile è successo negli ultimi 8 giorni, eccettuati i frequenti infortunii marittimi, soliti nella presente stagione. Il piroscafo turco l' *Iscudar,* che fa il tragitto di Trabisonda, non potendo, impedito da una burrasca, entrare nel Bosforo, dopo di aver consumato tutto il suo carbone, fu costretto a bruciare tutto ciò che aveva di legno a bordo, ed ora trovasi nell'arsenale, incapace di continuare i suoi viaggi.

Il dott. Lepsius, noto al mondo letterario per li suoi studii scientifici, è qui venuto dall' Egitto, dove soggiornò per parecchi anni, ed oggi parti per tornare nell' Alemagna, sua patria, prendendo la via di Trieste.

Un nuovo incendio arse a Costantinopoli una vasta casa. Truppe di ladri infestano Pera e Galata: eglino svaligiarono parecchi magazzini, ed attentarono pure alla vita delle persone.

Il *Journal de Constantinople* ha lettere di Siria del 10 dicembre, che sono confortanti. Il governo venne per esse a sapere che i suoi ordini vi sono esattamente eseguiti; e che la tranquillità fu al tutto ristabilita, là dove era stata momentaneamente turbata, e ciò spezialmente nel distretto di Dscesin. Le cose procedettero in bene anche in quello di Bsciarre, dove dava cagione a temere la caparbietà degli abitanti. Il castigo, cui vennero assoggettati alquanti officiali, che trascurarono di fare quanto avrebbero potuto per contenere la truppa, bastò a ristorare la disciplina fra' soldati, ed ora non si sentono più doglianze.

Il disarmamento continuavasi senza la più piccola opposizione per parte dei Cristiani: ma i Drusi cercano di sottrarsene con ogni maniera di pretesti. Il governo però, che riconosce la somma importanza della disposizione è risoluto di condurla a buon termine, ed ha dato a questo fine gli ordini più risoluti ai suoi agenti in Siria. Generalmente parlando, il contegno dei Cristiani e la loro sommessione sono degni d' ogni elogio.

Nei distretti di popolazione mista nel Libano si procedette alla nominazione dei Wekili, e siccome non fu possibile di accordarsi nella scelta, si ebbe ricorso alla sorte, che favorì i Cristiani (Maroniti).

Ahmed Roslan, emiro dei Drusi, che aveva dato occasione a doglianze, fu licenziato e surrogato da suo fratello, Emin Roslan.

Codeste notizie fanno sperare che fra non molto riuscirà alla Porta di tranquillare il Libano, mediante alcuni altri sforzi, qualche sagrificio, ed il buono contegno de' suoi agenti. *(O. A.)*

Leggesi nell' *Impartial* di Smirne del 27 dicembre p. p.: « Per ora non c'è alcun mutamento nella politica; ma si cominciò già a sentire i buoni effetti della presenza di S. E. Rescid pascià agli affari. Questo ministro lavora coll' alacrità sua propria a introdurre un ordine perfetto negli uffizii, e a regolare tutte le parti del pubblico servigio. Guidato dai sentimenti, che lo resero sì caro al suo paese, Rescid pascià vuole, prima di tutto, fare sparire gli abusi, che poterono introdursi nell'amministrazione, e dare a tutti gli officiali pubblici l' esempio del disinteresse, della probità e dell' equità; ei vuole che la prevaricazione sparisca, e che in avvenire coloro, a' quali si affidano gl' interessi della nazione, non abbiano in mira il loro utile particolare, ma sì quello del popolo; che la venalità delle cariche non sia più altro che una memoria: in una parola, vuole un governo forte, fondato sulla moralità più severa, e a tal fine cominciò la serie delle disposizioni, che si dispone a prendere, col promulgare un firmano imperiale, che condanna al licenziamento e all' esilio i pubblici ufficiali, che accetteranno quind' innanzi un presente qualunque per uscire dal sentiero dell' onore e della giustizia. Il firmano non mancherà di produrre un effetto salutare; e non dubitiamo che l' esempio, che risulta dai fatti della precedente amministrazione di Rescid pascià, basti solo per farlo osservare rigorosamente. »

EGITTO

Scrivono da Alessandria, il 20 dicembre, al *Semaphore* di Marsiglia: « In occasione del matrimonio di sua figlia, il vicerè ha conceduto un' amnistia ad una certa classe di carcerati. Fra essi notasi Alì Bei, ex governatore di Damiata.

« Mehmed Alì si mostrò sodisfattissimo dell' ac-

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ATENEO DI VENEZIA.

Nell' adunanza ordinaria del giorno 8 del corrente mese, il socio ordinario Antonio Galvani ha letto una memoria *Sulle metamorfosi organiche che accompagnano la saponificazione dell' ossido zincico con l' acido valerianico monoidrato.*

Vennero eletti a soci corrispondenti: il dottor Enrico Schede il sig. Eugenio Milliazzi, il sig. Pietro Antonio Kapp; il prof. Gianfrancesco Rambelli, e il prof. Claudio Dalmazzo.

Furono fatti i doni seguenti:

Dai soci ordinarii dott. M. Asson e Giuseppe Coen, i fascicoli I, II, III, vol. I della *Biblioteca del medico pratico;*

Dal socio corrispondente esterno prof. Giuseppe Frapporti, *I risultati della filosofia, ossia le principali nozioni sulla natura spirituale dell' uomo, le sue relazioni, il suo fine;*

Dal socio corrispondente marchese Luigi Da Via, i fascicoli di settembre, ottobre e novembre, serie 2.ª, tomo IV, del giornale intitolato *Nuovi annali delle scienze naturali;*

Dallo stesso, fascicolo VI, vol. II, delle *Memorie della Società agraria di Bologna;*

Dal sig. Giovanni Codemo, *Descrizione geografica della Monarchia austriaca, con cenni storici genealogici;*

Dal sig. Gaetano Grigolato, il fascicolo IV della *Flora medica del Polesine;*

Dal sig. Bartolommeo Zanon, *Dell' achilleina e dell' acido achilleico, nuovi principii immediati vegetabili rinvenuti nel millefoglio;*

Dal sig. Giacomo Zanardi, *Ricerche chimico-fisiche sopra alcune clorofille, e segnatamente su quella del Cynara scolimus;*

Dal sig. Ercole Marenesi, il N. 21 dello *Spettatore industriale;*

Dal sig. Pietro Cecchetti, i fascicoli XII a XV della sua versione dell' opera intitolata *Gli angeli della terra.*

GIARDINAGGIO.

Nuova Società instituita in Padova, per promuovere la miglior coltura de' giardini.

Come io moveva ne' fertili piani del Belgio industrioso e della ferace Olanda, ed assisteva a quelle solenni *esposizioni di fiori commisti a frutta,* a civaie ed a quanto altro al giardinaggio ed all' agricoltura si pertiene, di subito chiedeva a me stesso, perchè cotali nobilissimi esercizii non trovassero appo noi zelanti imitatori! Io non mi sapea figurare, come appunto in Italia, sotto un cielo temperato, dove il sole brilla più chiaro, ove l' aere spira più dolce che altrove, in una terra ch' è tutta un giardino e dove Cerere e Bacco lussureggiano a gara, e quasi spontaneamente versano a piene mani il lor cornucopia, *l' arte di coltivar i fiori* non venisse altamente favoreggiata e protetta! E non è egli soltanto in mezzo ben culto giardino, fra le scene pittoresche della magna natura, che ci è dato godere in terra quella cara pace, che dai soli numi si gode, come esprimo l' Omerica lira; quella pace che, fuggendo il romor cittadino, gode nascondersi d' in mezzo a boschi popolati di ninfe, o fra le aiuole educate dalla morbida mano di Flora? Inoltre, colui che si dona alla *coltivazione dei fiori* non fa egli prova di gentilezza d'animo, di nobiltà e di delicatezza di sentimenti? non mostra egli quanto sappia considerare le bellezze del creato, e come d' in mezzo a queste ami, per filosofiche idee, salir colla mente al Creatore? Sì, egli si è in cotal guisa che Newton, passeggiando l' ameno suo orticello, trovava quelle leggi fondamentali che alla gravità dei corpi impose natura; in cotal guisa alleviava i tristi pensieri il gran Jacopo, da poi che morte involata gli aveva la parte più cara del cuore; in cotal guisa i suoi versi immortali meditava l' infelice amante di Giulia, e fra le delizie delle superbe ville della eterna città ricovrava dal tumulto della magna corte di Augusto!

MARTEDI' 13 GENNAIO

ANNO 1846 — N. 9

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI „ 57 „ 28 50 „ 14 25 „
NB. Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 carat.
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA												
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
12	16	P. L. a 4 0 sera	levar del sole	28	5	1	— 1	5	100	N O	Sereno	—
			a meridiane	28	5	1	3	5	97	N. O	Sereno fosco	
			9 sera	28	5	0	2	0	100	N O	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *S. A. R. il duca di Bordeaux a Venezia. Avviso per la strada ferrata.* — Impero Russo, *provvedimenti contro la migrazione de' Polacchi. Opera d' utilità pubblica.* — Impero Ottomano; *infortunii marittimi. Il dott. Lepsius. Incendio. Cose di Siria. Primi provvedimenti di Rescid pascià. Feste pel matrimonio della figlia di Mehmed Alì.* — Inghilterra; *si mandano rinforzi nel Rio della Plata. Visita d' alcuni ministri a S. M. Intenzioni attribuite al ministero. Lettera del sig. Waghorn. Nuova potenza motrice, ec.* — Spagna; *onorificenza all'infante D. Enrico. Rinunzia del capitano generale dell' Aragona. Contratto col Banco di S. Ferdinando. Arresti. Rigidezza del freddo.* Tornata delle Cortes. *Prossime pubblicazioni. Ordine relativo alla Borsa. Voci d' un manifesto dell' infante D. Enrico. Nuovo giornale.* — Belgio; *scoppio di gas.* — Francia; *arrivo a Marsiglia d' un inviato del re di Tunisi. Pozzo artesiano. Allagamenti.* Tornata delle Camere. *Estratti del nostro Carteggio.* Notizie dell' Algeria. — Germania, Italia, America, Africa, Asia, *varie notizie.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *ateneo di Venezia* ec.

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 12 *gennaio.*

S. A. R. il duca di Bordeaux, col nome di conte di Chambord, giunse qui oggi da Frohsdorf, con seguito, e prese alloggio all' *Albergo Reale Danieli.*

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

AVVISO.

Col giorno di mercordì 14 corrente avranno incominciamento le Corse da VENEZIA a VICENZA sul GRAN PONTE della Laguna, partendo dalla Stazione di S. Lucia a Venezia, e viceversa dalla Stazione in Campo Marzio a Vicenza.

L'orario delle Corse e la Tariffa pei passeggieri e pei bagagli sono determinati dagli avvisi 1. gennaio corrente, già pubblicati.

Venezia 12 gennaio 1846.

Dalla Direzione dell' I. R. Priv. Strada Ferdinandea Lombardo-Veneta.

BREGANZE *Segretario.*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 *dicembre.*

Il governo di Augustovo ha ricevuto avviso dalla reggenza prussiana di Gumbinnen, che molti Polacchi arrivavano senza passaporto, per essersi sparso il falso rumore che la Prussia spesava il viaggio di chi disponevasi a migrare in America. I migranti polacchi furono rimandati alle loro case, sotto rigorosa sorveglianza; e vi è ordine d' impedire severamente ogni nuova migrazione. (*G. P.*)

Scrivono da Galacz, in data del 15 di dicembre 1845: Questo consolato austriaco ricevette la notizia uffiziale che nella prossima primavera la Russia intraprenderà i tanto sospirati scavi della foce del Danubio, detta Sulina. — Un altro annunzio, non meno consolante, è quello della regolare navigazione che sta per aprirsi fra qui ed Odessa, la quale dee riuscire frequentissima, da poi che fu tolta la contumacia per gli arrivi coi piroscafi del Danubio, ch' esisteva sulla sponda valacco-moldava del Pruth, e così pur quella ch' esisteva pel viaggio di terra. — Di questa guisa, non è più necessario che le spedizioni per Odessa piglino la strada di Costantinopoli; onde è da aspettarsi un gran concorso di viaggiatori e di spedizioni di mercanzie dal Danubio superiore per la Russia meridionale. — Colla regolata via acquatica Vienna e Odessa sono messe in una facile e pronta comunicazione, che deve produrre grandi vantaggi ai due stati, l' Austria e la Russia; del che vuolsi dare non iscarso merito al sig. Colla, console russo in questa piazza. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 24 *dicembre.*

Nulla di osservabile è successo negli ultimi 8 giorni, eccettuati i frequenti infortunii marittimi, soliti nella presente stagione. Il piroscafo turco l' *Iscudar*, che fa il tragitto di Trabisonda, non potendo, impedito da una burrasca, entrare nel Bosforo, dopo di aver consumato tutto il suo carbone, fu costretto a bruciare tutto ciò che aveva di legno a bordo, ed ora trovasi nell'arsenale, incapace di continuare i suoi viaggi.

Il dott. Lepsius, noto al mondo letterario per li suoi studii scientifici, è qui venuto dall' Egitto, dove soggiornò per parecchi anni, ed oggi parti per tornare nell' Alemagna, sua patria, prendendo la via di Trieste.

Un nuovo incendio arse a Costantinopoli una vasta casa. Truppe di ladri infestano Pera e Galata: eglino svaligiarono parecchi magazzini, ed attentarono pure alla vita delle persone.

Il *Journal de Constantinople* ha lettere di Siria del 10 dicembre, che sono confortanti. Il governo venne per esse a sapere che i suoi ordini vi sono esattamente eseguiti; e che la tranquillità fu al tutto ristabilita, là dove era stata momentaneamente turbata, e ciò spezialmente nel distretto di Dscesin. Le cose procedettero in bene anche in quello di Bisciarre, dove dava cagione a temere la caparbietà degli abitanti. Il castigo, cui vennero assoggettati alquanti officiali, che trascurarono di fare quanto avrebbero potuto per contenere la truppa, bastò a ristorare la disciplina fra' soldati, ed ora non si sentono più doglianze.

Il disarmamento continuavasi senza la più piccola opposizione per parte dei Cristiani: ma i Drusi cercano di sottrarsene con ogni maniera di pretesti. Il governo però, che riconosce la somma importanza della disposizione è risoluto di condurla a buon termine, ed ha dato a questo fine gli ordini più risoluti ai suoi agenti in Siria. Generalmente parlando, il contegno dei Cristiani e la loro sommessione sono degni d' ogni elogio.

Nei distretti di popolazione mista nel Libano si procedette alla nominazione dei Wekili, e siccome non fu possibile di accordarsi nella scelta, si ebbe ricorso alla sorte, che favorì i Cristiani (Maroniti).

Ahmed Roslan, emiro dei Drusi, che aveva dato occasione a doglianze, fu licenziato e surrogato da suo fratello, Emin Roslan.

Codeste notizie fanno sperare che fra non molto riuscirà alla Porta di tranquillare il Libano, mediante alcuni altri sforzi, qualche sagrificio, ed il buono contegno de' suoi agenti. *(O. A.)*

Leggesi nell' *Impartial* di Smirne del 27 dicembre p. p.: « Per ora non c' è alcun mutamento nella politica; ma si cominciò già a sentire i buoni effetti della presenza di S. E. Rescid pascià agli affari. Questo ministro lavora coll' alacrità sua propria a introdurre un ordine perfetto negli uffizii, e a regolare tutte le parti del pubblico servigio. Guidato dai sentimenti, che lo resero sì caro al suo paese, Rescid pascià vuole, prima di tutto, fare sparire gli abusi, che poterono introdursi nell'amministrazione, e dare a tutti gli officiali pubblici l' esempio del disinteresse, della probità e dell' equità; ei vuole che la prevaricazione sparisca, e che in avvenire coloro, a' quali si affidano gl' interessi della nazione, non abbiano in mira il loro utile particolare, ma sì quello del popolo; che la venalità delle cariche non sia più altro che una memoria: in una parola, vuole un governo forte, fondato sulla moralità più severa, e a tal fine cominciò la serie delle disposizioni, che si dispone a prendere, col promulgare un firmano imperiale, che condanna al licenziamento e all' esilio i pubblici ufficiali, che accetteranno quind' innanzi un presente qualunque per uscire dal sentiero dell' onore e della giustizia. Il firmano non mancherà di produrre un effetto salutare; e non dubitiamo che l' esempio, che risulta dai fatti della precedente amministrazione di Rescid pascià, basti solo per farlo osservare rigorosamente. »

EGITTO

Scrivono da Alessandria, il 20 dicembre, al *Semaphore* di Marsiglia: « In occasione del matrimonio di sua figlia, il vicerè ha conceduto un' amnistia ad una certa classe di carcerati. Fra essi notasi Alì Bei, ex governatore di Damiata.

« Mehmed Alì si mostrò sodisfattissimo dell' ac-

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ATENEO DI VENEZIA.

Nell' adunanza ordinaria del giorno 8 del corrente mese, il socio ordinario Antonio Galvani ha letto una memoria *Sulle metamorfosi organiche che accompagnano la saturazione dell' ossido zincico con l' acido valerianico monoidrato.*

Vennero eletti a socii corrispondenti: il dottor Enrico Selade il sig. Eugenio Milianzi, il sig. Pietro Antonio Kapp, il prof. Gianfrancesco Rambelli, e il prof. Claudio Dalmazzo.

Furono fatti i doni seguenti:

Dai socii ordinarii dott. M. Asson e Giuseppe Coen, i fascicoli I, II, III, vol. I della *Biblioteca del medico pratico;*

Dal socio corrispondente esterno prof. Giuseppe Frapporti, *I risultati della filosofia, ossia le principali nozioni sulla natura spirituale dell' uomo, le sue relazioni, il suo fine;*

Dal socio corrispondente marchese Luigi Da Via, i fascicoli di settembre, ottobre e novembre, serie 2.ª, tomo IV, del giornale intitolato *Nuovi annali delle scienze naturali;*

Dallo stesso, fascicolo VI, vol. II, delle *Memorie della Società agraria di Bologna;*

Dal sig. Giovanni Codemo, *Descrizione geografica della Monarchia austriaca, con cenni storici genealogici;*

Dal sig. Gaetano Grigolato, il fascicolo IV della *Flora medica del Polesine;*

Dal sig. Bartolommeo Zanon, *Dell' achilleina e dell' acido achilleico, nuovi principii immediati vegetabili rinvenuti nel millefoglio;*

Dal sig. Giacomo Zanardi, *Ricerche chimico-fisiche sopra alcune clorofille, e segnatamente su quella del Cynara scolimus;*

Dal sig. Ercole Marenesi, il N. 21 dello *Spettatore industriale;*

Dal sig. Pietro Cecchetti, i fascicoli XII a XV della sua versione dell' opera intitolata *Gli angeli della terra.*

GIARDINAGGIO.

Nuova Società instituita in Padova, per promuovere la miglior coltura de' giardini.

Come io moveva ne' fertili piani del Belgio industrioso e della ferace Olanda, ed assisteva a quelle solenni *esposizioni di fiori* commisti a frutta, a civaie ed a quanto altro al *giardinaggio* ed all' agricoltura si pertiene, di subito chiedeva a me stesso, perchè cotali nobilissimi esercizii non trovassero appo noi zelanti imitatori! Io non mi sapea figurare, come appunto in Italia, sotto un cielo temperato, dove il sole brilla più chiaro, ove l' aere spira più dolce che altrove, in una terra ch' è tutta un giardino e dove Cerere e Bacco lussureggiano a gara, e quasi spontaneamente versano a piene mani il lor cornucopia, *l' arte di coltivar i fiori* non venisse altamente favoreggiata e protetta! E non è egli soltanto in mezzo ben culto giardino, fra le scene pittoresche della magna natura, che ci è dato godere in terra quella cara pace, che dai soli numi si gode, come esprime l' Omerica lira; quella pace che, fuggendo il romor cittadino, gode nascondersi d' in mezzo a boschi popolati di ninfe, o fra le aiuole educate dalla morbida mano di Flora? Inoltre, colui che si dona alla *coltivazione dei fiori* non fa egli prova di gentilezza d'animo, di nobiltà e di delicatezza di sentimenti? non mostra egli quanto sappia considerare le bellezze del creato, e come d' in mezzo a queste anzi, per filosofiche idee, salir colla mente al Creatore? Sì, egli si è in cotal guisa che Newton, passeggiando l' ameno suo orticello, trovava quelle leggi fondamentali che alla gravità dei corpi impose natura; in cotal guisa alleviava i tristi pensieri il gran Jacopo, da poi che morte involata gli aveva la parte più cara del cuore; in cotal guisa i suoi versi immortali meditava l' infelice amante di Giulia, e fra le delizie delle superbe ville della eterna città ricovrava dal tumulto della magna corte di Augusto!

'coglienza, piena di riguardi e di simpatia, fatta in Francia a suo figlio Ibrahim. S. A. si fece tradurre i giornali, che narrano come il principe è stato ricevuto a Tolone e Marsiglia. Tutti que' racconti gli cagionarono una gioia vivissima e ben naturale.

« Le feste in occasione del matrimonio della principessa con S. E. Kiamil pascià cominciarono al Cairo il 18. Quel giorno, tutto il corpo diplomatico pranzò presso il vicerè, e le dame europee presso la principessa. Il domani, 19, i negozianti erano invitati dal principe, e le dame di nuovo dalla principessa. »

INGHILTERRA

Londra 3 gennaio.

Sono stati dati gli ordini per la prossima partenza di un altro reggimento, destinato a rinforzare le truppe da sbarco della squadra che forma il blocco di Buenos-Ayres.

Sir R. Peel, sir James Graham, il sig. Gladstone ed il conte di Lincoln giunsero ieri di ritorno a Londra da Windsor-Castle, dove si erano recati a far visita a S. M. Assicurasi che lord Lyttleton dee succedere al sig. Hope nel posto di vicesecretario di stato al dipartimento delle colonie.

Il *Dublin Mail* contiene le linee che seguono: « Abbiamo da fonte privata, che la ricostruzione del gabinetto inglese e il risultamento di un compromesso fra il ministro primario e coloro ch' erano contrarii all' originale sua proposta (in materia annonaria); proposta la quale, per ciò che intendesi, era radicale all' estremo. Si dice ora che il disegno da presentarsi al Parlamento da sir R. Peel e che il frumento sia tenuto in avvenire ad un dazio fisso di 12 scellini per *quarter* in ogni successivo anno, cosicchè alla fine di sei anni sarebbe ammesso franco da dazio. Noi partecipiamo ai nostri leggitori questa notizia, quale ci perviene; notando però che l' abbiamo da una sorgente, a cui siamo stati soventemente debitori di pronte ed autentiche informazioni. » *(G. P)*

Il sig. Waghorn indirizzò all' Editore del *Times* la seguente lettera:

« *Londra, 29 dicembre.*

« Il *Morning Herald* di oggi mena un gran vanto perchè i dispacci orientali, che lasciarono Bombay il 1. dicembre, giunsero a Londra in 28 giorni. Io sono al caso d' informare il pubblico come ciò sia avvenuto. La cosa successe così pel semplice fatto, che nessuno può contraddire, del rapido viaggio dell' *Ackbar*, appartenente all' onorevole Compagnia indo-orientale, e compito in giorni 13 e mezzo da Bombay a Suez. (Questo legno, due anni fa, fu il primo piroscafo, che facesse il passaggio contro i monsoni del sud-ovest, dal mare della Cina a Suez.) Il passaggio da Bombay a Suez non fu mai fatto prima in meno di 16 giorni e mezzo; e di codesto guadagno di tre dì, senza anteriore esempio, l' *Herald* mena un vanto, ch' è dovuto al mio amico Roberto Napier di Scozia, dalle cui officine uscirono le macchine dell' *Ackbar*. Non c' è piroscafo, ch'io conosca, che valga quanto quello, in tempo contrario, sulla linea di Bombay. Se l' *Ackbar* avesse portato la valigia, con cui io venni per la via di Trieste, e compiuto il passaggio da Bombay a Suez nello stesso spazio di tempo (giorni 13 e mezzo) io sarei giunto in Londra in 26 dì: e sono sicuro come vi scrivo, che essendo la via di Trieste 300 miglia più prossima ad Alessandria, e possedendo oltre a 400 miglia di strade ferrate, la via di Marsiglia non ha alcuna probabilità di successo contro quella di Trieste, onde menomamente non dubito (sostenuto dall'energia del nostro governo, dalla Compagnia indo-orientale e degli stati continentali, di portare l' India tanto presso a noi, che quasi non oso dire lo scarso numero di giorni in cui l' avremo raggiunta. Trieste è la via più propria per l' India; e nessuno potrà persuadermi che sia meglio fare un giro di 300 miglia dalla parte di Marsiglia, quando s' ha una migliore e più breve e più diretta strada per Trieste. Io spero, anzi che passi un anno, che non rimanga più dubbio su questo particolare: certo bisogna darsi le mani attorno, e s' io sarò favorito di salute e della necessaria assistenza, Bombay, prima di questo giorno del prossimo anno, sarà a 22 giornate di distanza da Londra. »

Secondo un giornale inglese, un certo signor Talbot ottenne un privilegio d'invenzione per la scoperta di una nuova potenza motrice, fondata sul principio della condensazione del gas acido carbonico. Per mezzo di procedimenti chimici e di una forte pressione, l'acido carbonico è portato ad una temperatura, che va fino al di sotto del grado di congelazione. Mediante l' applicazione di un forte calore, si ottiene una potenza espansiva, che supera in forza quella del vapore, e senza che si abbia bisogno di servirsi delle macchine, quanto complicate altrettanto dispendiose, del sistema attuale.

Il coraggioso viaggiatore sig. John Duncan, dopo di aver passato 8 mesi nell' interno dell' Africa, tornò felicemente a Capo Coast. Egli ha recato nuove sicure di Mungo Park. Il sig. Duncan penetrò fino a 13° 6' di lat. bor., e 1° 3' di longit. orientale *(Greenwich?)*, per regioni che non sono ancora notate sulle carte geografiche. I sovrani di quei paesi lo accolsero molto amichevolmente. Il sig. Duncan portò seco una raccolta di nuove specie di animali e vegetabili.

(O. A.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 gennaio.

La duchessa di Cambridge dee recarsi in breve a Berlino, per invito del re di Prussia.

L' indirizzo della città di Londra alla regina, concernente la libertà del commercio, fu recato oggi a Windsor, del pari che quello della corporazione di Dublino.

Secondo lo *Standard*, il sig. Law, ch' era secretario particolare di lord Ellenborough, quand' egli era governatore generale delle Indie, il seguirà nella qualità medesima all' Ammiragliato.

POSSEDIMENTI INGLESI

Scrivono da Malta in data dell'11 dicembre: Si è dato mano alle riparazioni delle fortificazioni di quest' isola, di cui si parlava da tanto tempo. Si dice che esse debbano essere in varii luoghi cangiate e che se ne voglia aggiunger di nuove alle antiche, e si assicura che la grand'opera della Cottonera debba venire compita. La porta degli Ebrei, che si trovava chiusa da più di un anno, è stata riaperta, e si sta scavando un fosso per costruirvi un ponte. Un altro ponte debb' essere pure costrutto alla porta della Calcara, che dalla Floriana conduce alla marina. Secondo alcuni, il numero degli uomini impiegati in questi lavori, a norma degli ordini spediti dall' Inghilterra al dipartimento del genio in quest' isola, ascenderà a mille.

SPAGNA

Madrid 30 dicembre.

Isabella II ha conferito a suo cugino, l' infante D. Francisco d' Assisi, il grado di brigadiere di cavalleria.

Il capitan generale dell' Aragona, generale Manso, ha rinunziato alla carica. Gli succede, dicono, il sig. Canedo.

Il *Tiempo* e l' *Universal* assicurano che il ministro delle finanze ha conchiuso col Banco di S. Ferdinando un contratto, in virtù del quale il Banco stesso si obbliga di tenere a disposizione dell' erario, durante tutto l' anno 1846, la somma di 100 milioni di reali al mese. Il Banco poi sarà incaricato della riscossione di tutte le imposte, verso la provvigione dell' 1 e 1/2 per 100. Si annunzia in pari tempo che il ministro dell' interno ha conchiuso con un banchiere della capitale una convenzione, per la quale quest' ultimo si è obbligato d' anticipare 200 milioni di reali, destinati alla costruzione di nuove vie di comunicazione.

Un foglio spagnuolo dice: « Nell'Alcaldia di Gracia, sobborgo di Barcellona, furono arrestate 25 persone, per non aver esse pagato la nuova contribuzione stabilita nella Catalogna, sotto il nome di *riparto per la leva.* »

Il freddo, a Madrid, debb' essere assai rigido. A questi giorni scorsi, infatti, tre sentinelle, di guardia al palazzo reale, furono trovate la mattina quasi gelate: uno di questi soldati è poi morto; gli altri due sono in cattivissimo stato.

TORNATA DELLE CORTES.

Nel progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono lettosi, (come dicemmo nella Gazzetta di venerdì p. p.) il 27 dicembre al Senato, e ch' è presso a poco la parafrasi del discorso reale medesimo, notansi i passi seguenti:

« Il Senato ha rispettosamente udito dalle auguste labbra di V. M. che le negoziazioni colla Santa Sede continuano tuttora. Intimamente persuaso che la Chiesa e lo stato hanno interesse alla pronta e felice conchiusione di quest' affare, egli ha la fiducia che la nazione sarà debitrice di quest' importante vantaggio alla continua sollecitudine e prudenza della M. V. e del suo governo.

« Gl' inconvenienti ed i pregiudizii della legge ora vigente intorno alle tariffe, esercitando una sì funesta influenza sopra tutti i rami della pubblica ricchezza, nulla è più giusto, nè più necessario che una riforma; il Senato vi contribuirà per quanto è in lui.

« V. M. promette di presentare un' idea di legge, col fine importante di dotare in modo stabile il culto ed il clero. Questo nobile divisamento, sì degno della pietà e della munificenza della M. V., che sarà accolto col massimo piacere dal Senato, riuscirà egualmente accetto e rispettosamente gradito a tutti gli Spagnuoli, che, in una savia legge, la quale dee sì potentemente contribuire a raffermar la loro sorte, vedranno convenevolmente soddisfatto l' obbligo sacro di sostenere il culto e i ministri della Chiesa, conforme a ciò che richiedono ad un tempo la religione, la giustizia, la convenienza pubblica, e il testo medesimo della Costituzione della monarchia. »

Il progetto finisce col promettere al governo la sua cooperazione.

La proposta particolare d' indirizzo, fatta dal *duca di Frias* e lettasi nella suddetta sessione, così comincia: « Il Senato intese dichiarare dalla M. V. che nelle relazioni colle potenze straniere non sopraggiunse alcuna emergenza notabile dopo l' ultima tornata. V. M. gli ha fatto conoscere parimente che si continuano le pratiche colla Santa Sede: il Senato desidera ch' esse abbiano un termine felice, come è necessario pel bene della Chiesa e dello stato. » E più avanti soggiunge: « Il Senato crede che un' idea di legge per la dotazione del culto e del clero debba essere utile alla Chiesa e allo stato. »

Il Senato diede principio alla discussione dell' indirizzo, il 30 dicembre. Il sig. *Luzuriaga*, ex ministro della giustizia nel ministero Olozaga, assalì il ministero, rimproverandogli d' aver fatto alle Camere, a proposito delle negoziazioni con la corte di Roma, lusinghiere promesse, che non si sono avverate, e domandò un' amnistia per li delitti politici. Il sig. *Martinez de la Rosa, ministro degli affari esterni*, ha risposto in maniera sommamente chiara e categorica. Il suo discorso ha prodotto, dicesi, una viva impressione sulla Camera; ma i giornali spagnuoli della sera non ne pubblicano se non un succinto insignificante.

Il Congresso spagnuolo ha udito, nella sua sessione del 30 dicembre, la lettura così del progetto d' indirizzo in risposta al discorso della corona, steso in nome della giunta, come della compilazione particolare d' uno fra' membri della medesima, che forma il programma dell' opposizione nella discussione d' esso indirizzo. Il progetto della maggioranza manifesta piena fiducia nelle negoziazioni intavolate con la santa Sede, e promette d' esaminare con una gran sollecitudine la legge, sì importante ed urgente, sulla dotazione del culto e del clero. Il progetto d' indirizzo dell' opposizione non aveva potuto essere pubblicato ne' giornali alla partenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 31 dicembre

Si dice che la *Gazzetta* debba pubblicare domani parecchi decreti relativi alle finanze, come pure il nuovo contratto conchiuso col Banco di S. Ferdinando. (*V. sopra.*)

Ma appunto dove la natura è così prodiga, là meno si sente il bisogno dell' arte, e quindi fu tardo il divisamento di vedere anche tra noi alcune *sposizioni di fiori*. Ma noi fortunati, che, seguendo l' altrui esempio, sappiamo andare più innanzi, e quindi meglio degli stranieri corrispondere allo scopo propostoci, quello cioè di *promuovere ed estendere la migliore coltura de' fiori!* Ecco il fatto.

Il chiarissimo prof. *De Visiani*, uno de' botanici che onorano la nostra penisola, profittando del fortunato successo ottenuto in Padova dalla *esposizione di piante*, celebratasi il giorno primo luglio passato ad oggetto di festeggiare l' anno trecentesimo della fondazione dell' I. R. Orto botanico, piantò le basi di un' *associazione*, a cui concorsero volonterose distinte e bennate persone. In allora collegatosi a due soggetti, i cui nomi si trovano sempre in ogni impresa utile e generosa, cioè a S. E. il conte *Andrea Cittadella Vigodarzere*, ed al sig. cav. *Isacco Treves de Bonfili*, compilò uno *Statuto*, e con essi chiese all' Eccelso I. R. Governo il permesso d' instituire in Padova la *Società* di cui favelliamo, e questi si compiacque di riconoscere l' utilità della istituzione, di sancirne le regole, ed altresì di permettere che la *esposizione annuale* si tenesse nell' I. R. Orto botanico, come quello che è provveduto di quanto può occorrere all' uopo.

Noi andiamo pur lieti di annunziare, che nel dì 14 dicembre p. p. la *Società* tenne la sua prima adunanza, nella quale fu eletto, per acclamazione, a Presidente della stessa il sullodato prof. *De Visiani*, a Vicepresidente il prof. *G. Meneghini*, a Cassiere il cav. *Isacco Treves*, ed a Segretario il dott. *Ronconi*, assistente alla cattedra di botanica.

Fu pure in tale adunanza adottato il *programma* della *esposizione*, che avrà luogo nella prima metà del p.° v.° giugno: *programma* che quanto prima si renderà pubblico, affinchè i proprietarii ed i giardinieri abbiano il tempo necessario per apparecchiarsi al concorso.

Una tale *Società* nulla ha di scientifico o di accademico; ma offre, per opera di largizioni private, una occasione solenne e pubblica per distinguere e premiare con medaglie d' oro e d' argento i giardinieri più abili e promuovere la più diligente coltivazione dei giardini, e nel medesimo tempo, scemando le importazioni delle piante dall' estero, formare possibilmente un ramo d' industria e di commercio interno. Imperlanto essa è composta di un numero illimitato di socii, i quali si obbligano per tre anni a pagare L. 24 all' anno; e con questa somma si sostiene la spesa di un' annua *esposizione*, impiegando quanto sopravanza nella compera delle più belle piante vendibili, e presentate alla esposizione, per poscia distribuirle a sorte infra i socii contribuenti.

Il numero delle persone inscritte è ormai ben grande; ma noi speriamo, che in ogni paese si troverà chi voglia prendervi parte, e così nobilmente incoraggiare e proteggere coloro che efficacemente si studiano di far nascere, e di mantenere fra noi le più care istituzioni.

F. Dott. Gera.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 8 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	112	1/8
Simili 4	»	102	1/4
Simili 3	»	77	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	801	1/4
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	—	—
» » » 50 fi. M. di C.	»	—	—
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	66	—
Cambio di Augusta	»	—	—

Corrente 99 1/8 uso a uso.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 8 gennaio 1846.*

Don Vincenzo Pogiana del fu Giovanni, sacerdote, d' anni 69 — Pasqua Tofanini del fu Vincenzo, domestica, d' anni 60 — Luigia De Molin del fu Francesco, d'anni 38 — Marianna Vianello di Gaetano, d' anni 3 — Giacinto Dichiara di Antonio, d' anni 4. — Totale N. 5.

Nel giorno 9 detto.

Maddalena Ros del fu Giuseppe, d' anni 70 — Antonio Dall' Acqua del fu Antonio, d' anni 81 — Maria Cortesi del fu Angelo, d' anni 24 — Antonio Spadon del fu Francesco, d' anni 64 — Andrea Vianello detto Spacchio del fu Antonio, d' anni 54 — Augusta Adami nata Tandi del fu Paolo, d' anni 64 — Leon Aprun del fu Abramo, agente, d' anni 58 — Carlo Bertolotti di Giuseppe, impiegato, d' anni 36 — Maria Rossi di Antonio nata Bastianello, d' anni 25. — Totale N. 9.

-coglienza, piena di riguardi e di simpatia, fatta in Francia a suo figlio Ibrahim. S. A. si fece tradurre i giornali, che narrano come il principe è stato ricevuto a Tolone e Marsiglia. Tutti que' racconti gli cagionarono una gioia vivissima e ben naturale.

« Le feste in occasione del matrimonio della principessa con S. E. Kiamil pascià cominciarono al Cairo il 18. Quel giorno, tutto il corpo diplomatico pranzò presso il vicerè, e le dame europee presso la principessa. Il domani, 19, i negozianti erano invitati dal principe, e le dame di nuovo dalla principessa. »

INGHILTERRA

Londra 3 gennaio.

Sono stati dati gli ordini per la prossima partenza di un altro reggimento, destinato a rinforzare le truppe da sbarco della squadra che forma il blocco di Buenos-Ayres.

Sir R. Peel, sir James Graham, il sig. Gladstone ed il conte di Lincoln giunsero ieri di ritorno a Londra da Windsor-Castle, dove si erano recati a far visita a S. M. Assicurasi che lord Lyttleton dee succedere al sig. Hope nel posto di vicesecretario di stato al dipartimento delle colonie.

Il *Dublin Mail* contiene le linee che seguono: « Abbiamo da fonte privata, che la ricostruzione del gabinetto inglese e il risultamento di un compromesso fra il ministro primario e coloro ch' erano contrarii all' originale sua proposta (in materia annonaria); proposta la quale, per ciò che intendesi, era radicale all' estremo. Si dice ora che il disegno da presentarsi al Parlamento da sir R. Peel e che il frumento sia tenuto in avvenire ad un dazio fisso di 12 scellini per *quarter* in ogni successivo anno, cosicchè alla fine di sei anni sarebbe ammesso franco da dazio. Noi partecipiamo ai nostri leggitori questa notizia, quale ci perviene; notando però che l' abbiamo da una sorgente, a cui siamo stati soventemente debitori di pronte ed autentiche informazioni. » *(G. P)*

Il sig. Waghorn indirizzò all' Editore del *Times* la seguente lettera:

« *Londra, 29 dicembre.*

« Il *Morning Herald* di oggi mena un gran vanto perchè i dispacci orientali, che lasciarono Bombay il 1. dicembre, giunsero a Londra in 28 giorni. Io sono al caso d' informare il pubblico come ciò sia avvenuto. La cosa successe così pel semplice fatto, che nessuno può contraddire, del rapido viaggio dell' *Ackbar*, appartenente all' onorevole Compagnia indo-orientale, e compito in giorni 13 e mezzo da Bombay a Suez. (Questo legno, due anni fa, fu il primo piroscafo, che facesse il passaggio contro i monsoni del sud-ovest, dal mare della Cina a Suez.) Il passaggio da Bombay a Suez non fu mai fatto prima in meno di 16 giorni e mezzo; e di codesto guadagno di tre dì, senza anteriore esempio, l' *Herald* mena un vanto, ch' è dovuto al mio amico Roberto Napier di Scozia, dalle cui officine uscirono le macchine dell' *Ackbar*. Non c' è piroscafo, ch'io conosca, che valga quanto quello, in tempo contrario, sulla linea di Bombay. Se l' *Ackbar* avesse portato la valigia, con cui io venni per la via di Trieste, e compiuto il passaggio da Bombay a Suez nello stesso spazio di tempo (giorni 13 e mezzo) io sarei giunto in Londra in 26 dì: e sono sicuro come vi scrivo, che essendo la via di Trieste 300 miglia più prossima ad Alessandria, e possedendo oltre a 400 miglia di strade ferrate, la via di Marsiglia non ha alcuna probabilità di successo contro quella di Trieste, onde menomamente non dubito (sostenuto dall'energia del nostro governo, dalla Compagnia indo-orientale e degli stati continentali, di portare l' India tanto presso a noi, che quasi non oso dire lo scarso numero di giorni in cui l' avremo raggiunta. Trieste è la via più propria per l' India; e nessuno potrà persuadermi che sia meglio fare un giro di 300 miglia dalla parte di Marsiglia, quando s' ha una migliore e più breve e più diretta strada per Trieste. Io spero, anzi che passi un anno, che non rimanga più dubbio su questo particolare: certo bisogna darsi le mani attorno, e s' io sarò favorito di salute e della necessaria assistenza, Bombay, prima di questo giorno del prossimo anno, sarà a 22 giornate di distanza da Londra. »

Secondo un giornale inglese, un certo signor Talbot ottenne un privilegio d'invenzione per la scoperta di una nuova potenza motrice, fondata sul principio della condensazione del gas acido carbonico. Per mezzo di procedimenti chimici e di una forte pressione, l'acido carbonico è portato ad una temperatura, che va fino al di sotto del grado di congelazione. Mediante l' applicazione di un forte calore, si ottiene una potenza espansiva, che supera in forza quella del vapore, e senza che si abbia bisogno di servirsi delle macchine, quanto complicate altrettanto dispendiose, del sistema attuale.

Il coraggioso viaggiatore sig. John Duncan, dopo di aver passato 8 mesi nell' interno dell' Africa, tornò felicemente a Capo Coast. Egli ha recato nuove sicure di Mungo Park. Il sig. Duncan penetrò fino a 13° 6' di lat. bor., e 1° 3' di longit. orientale (*Greenwich?*), per regioni che non sono ancora notate sulle carte geografiche. I sovrani di quei paesi lo accolsero molto amichevolmente. Il sig. Duncan portò seco una raccolta di nuove specie di animali e vegetabili.

(O. A.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 gennaio.

La duchessa di Cambridge dee recarsi in breve a Berlino, per invito del re di Prussia.

L' indirizzo della città di Londra alla regina, concernente la libertà del commercio, fu recato oggi a Windsor, del pari che quello della corporazione di Dublino.

Secondo lo *Standard*, il sig. Law, ch' era secretario particolare di lord Ellenborough, quand' egli era governatore generale delle Indie, il seguirà nella qualità medesima all' Ammiragliato.

POSSEDIMENTI INGLESI

Scrivono da Malta in data dell'11 dicembre: Si è dato mano alle riparazioni delle fortificazioni di quest' isola, di cui si parlava da tanto tempo. Si dice che esse debbano essere in varii luoghi cangiate e che se ne voglia aggiunger di nuove alle antiche, e si assicura che la grand'opera della Coltonera debba venire compita. La porta degli Ebrei, che si trovava chiusa da più di un anno, è stata riaperta, e si sta scavando un fosso per costruirvi un ponte. Un altro ponte debb' essere pure costrutto alla porta della Calcara, che dalla Floriana conduce alla marina. Secondo alcuni, il numero degli uomini impiegati in questi lavori, a norma degli ordini spediti dall' Inghilterra al dipartimento del genio in quest' isola, ascenderà a mille.

SPAGNA

Madrid 30 dicembre.

Isabella II ha conferito a suo cugino, l' infante D. Francisco d' Assisi, il grado di brigadiere di cavalleria.

Il capitan generale dell' Aragona, generale Hanso, ha rinunziato alla carica. Gli succede, dicono, il sig. Canedo.

Il *Tiempo* e l' *Universal* assicurano che il ministro delle finanze ha conchiuso col Banco di S. Ferdinando un contratto, in virtù del quale il Banco stesso si obbliga di tenere a disposizione dell' erario, durante tutto l' anno 1846, la somma di 100 milioni di reali al mese. Il Banco poi sarà incaricato della riscossione di tutte le imposte, verso la provvigione dell' 1 e 1/2 per 100. Si annunzia in pari tempo che il ministro dell' interno ha conchiuso con un banchiere della capitale una convenzione, per la quale quest' ultimo si è obbligato d' anticipare 200 milioni di reali, destinati alla costruzione di nuove vie di comunicazione.

Un foglio spagnuolo dice: « Nell' Alcaldia di Gracia, sobborgo di Barcellona, furono arrestate 25 persone, per non aver esse pagato la nuova contribuzione stabilita nella Catalogna, sotto il nome di *riparto per la leva.* »

Il freddo, a Madrid, debb' essere assai rigido. A questi giorni scorsi, infatti, tre sentinelle, di guardia al palazzo reale, furono trovate la mattina quasi gelate: uno di questi soldati è poi morto; gli altri due sono in cattivissimo stato.

TORNATA DELLE CORTES.

Nel progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono lettosi, (come dicemmo nella Gazzetta di venerdì p. p.) il 27 dicembre al Senato, e ch' è presso a poco la parafrasi del discorso reale medesimo, notansi i passi seguenti:

« Il Senato ha rispettosamente udito dalle auguste labbra di V. M. che le negoziazioni colla Santa Sede continuano tuttora. Intimamente persuaso che la Chiesa e lo stato hanno interesse alla pronta e felice conchiusione di quest' affare, egli ha la fiducia che la nazione sarà debitrice di quest' importante vantaggio alla continua sollecitudine e prudenza della M. V. e del suo governo.

« Gl' inconvenienti ed i pregiudizii della legge ora vigente intorno alle tariffe, esercitando una sì funesta influenza sopra tutti i rami della pubblica ricchezza, nulla è più giusto, nè più necessario che una riforma; il Senato vi contribuirà per quanto è in lui.

« V. M. promette di presentare un' idea di legge, col fine importante di dotare in modo stabile il culto ed il clero. Questo nobile divisamento, sì degno della pietà e della munificenza della M. V., che sarà accolto col massimo piacere dal Senato, riuscirà egualmente accetto e rispettosamente gradito a tutti gli Spagnuoli, che, in una savia legge, la quale dee sì potentemente contribuire a raffermar la loro sorte, vedranno convenevolmente soddisfatto l' obbligo sacro di sostenere il culto e i ministri della Chiesa, conforme a ciò che richiedono ad un tempo la religione, la giustizia, la convenienza pubblica, e il testo medesimo della Costituzione della monarchia. »

Il progetto finisce col promettere al governo la sua cooperazione.

La proposta particolare d' indirizzo, fatta dal *duca di Frias* e lettasi nella suddetta sessione, così comincia: « Il Senato intese dichiarare dalla M. V. che nelle relazioni colle potenze straniere non sopraggiunse alcuna emergenza notabile dopo l' ultima tornata. V. M. gli ha fatto conoscere parimente che si continuano le pratiche colla Santa Sede: il Senato desidera ch' esse abbiano un termine felice, come è necessario pel bene della Chiesa e dello stato. » E più avanti soggiunge: « Il Senato crede che un' idea di legge per la dotazione del culto e del clero debba essere utile alla Chiesa e allo stato. »

Il Senato diede principio alla discussione dell' indirizzo, il 30 dicembre. Il sig. *Luzuriaga*, ex ministro della giustizia nel ministero Olozaga, assalì il ministero, rimproverandogli d' aver fatto alle Camere, a proposito delle negoziazioni con la corte di Roma, lusinghiere promesse, che non si sono avverate, e domandò un' amnistia per li delitti politici. Il sig. *Martinez de la Rosa, ministro degli affari esterni*, ha risposto in maniera sommamente chiara e categorica. Il suo discorso ha prodotto, dicesi, una viva impressione sulla Camera; ma i giornali spagnuoli della sera non ne pubblicano se non un succinto insignificante.

Il Congresso spagnuolo ha udito, nella sua sessione del 30 dicembre, la lettura così del progetto d' indirizzo in risposta al discorso della corona, steso in nome della giunta, come della compilazione particolare d' uno fra' membri della medesima, che forma il programma dell' opposizione nella discussione d' esso indirizzo. Il progetto della maggioranza manifesta piena fiducia nelle negoziazioni intavolate con la santa Sede, e promette d' esaminare con una gran sollecitudine la legge, sì importante ed urgente, sulla dotazione del culto e del clero. Il progetto d' indirizzo dell' opposizione non aveva potuto essere pubblicato ne' giornali alla partenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 31 dicembre

Si dice che la *Gazzetta* debba pubblicare domani parecchi decreti relativi alle finanze, come pure il nuovo contratto conchiuso col Banco di S. Ferdinando. (*V. sopra.*)

Ma appunto dove la natura è così prodiga, là meno si sente il bisogno dell' arte, e quindi fu tardo il divisamento di vedere anche tra noi alcune *sposizioni di fiori*. Ma noi fortunati, che, seguendo l' altrui esempio, sappiamo andare più innanzi, e quindi meglio degli stranieri corrispondere allo scopo propostoci, quello cioè di *promuovere ed estendere la migliore coltura de' fiori*! Ecco il fatto

Il chiarissimo prof. *De Visiani*, uno de' botanici che onorano la nostra penisola, profittando del fortunato successo ottenuto in Padova dalla *esposizione di piante*, celebratasi il giorno primo luglio passato ad oggetto di festeggiare l' anno trecentesimo della fondazione dell' I. R. Orto botanico, piantò le basi di un' *associazione*, a cui concorsero volonterose distinte e bennate persone. Ei allora collegatosi a due soggetti, i cui nomi si trovano sempre in ogni impresa utile e generosa, cioè a S. E. il conte *Andrea Cittadella Vigodarzere*, ed al sig. cav. *Isacco Treves de Bonfili*, compilò uno *Statuto*, e con essi chiese all' Eccelso I. R. Governo il permesso d' instituire in Padova la *Società* di cui favelliamo, e questi si compiacque di riconoscere l' utilità della istituzione, di sancirne le regole, ed altresì di permettere che la *esposizione annuale* si tenesse nell' I. R. Orto botanico, come quello che è provveduto di quanto può occorrere all' uopo.

Noi andiamo pur lieti di annunziare, che nel dì 14 dicembre p. p. la *Società* tenne la sua prima adunanza, nella quale fu eletto, per acclamazione, a Presidente della stessa il sullodato prof. *De Visiani*, a Vicepresidente il prof. *G. Meneghini*, a Cassiere il cav. *Isacco Treves*, ed a Segretario il dott. *Ronconi*, assistente alla cattedra di botanica.

Fu pure in tale adunanza adottato il *programma* della *esposizione*, che avrà luogo nella prima metà del p.° v.° giugno: *programma* che quanto prima si renderà pubblico, affinchè i proprietarii ed i giardinieri abbiano il tempo necessario per apparecchiarsi al concorso.

Una tale *Società* nulla ha di scientifico o di accademico; ma offre, per opera di largizioni private, una occasione solenne e pubblica per distinguere e premiare con medaglie d' oro e d' argento i giardinieri più abili e promuovere la più diligente coltivazione dei giardini, e nel medesimo tempo, scemando le importazioni delle piante dall' estero, formare possibilmente un ramo d' industria e di commercio interno. Imperfanto essa è composta di un numero illimitato di socii, i quali si obbligano per tre anni a pagare L. 24 all' anno; e con questa somma si sostiene la spesa di un' annua *esposizione*, impiegando quanto sopravanza nella compera delle più belle piante vendibili, e presentate alla esposizione, per poscia distribuirle a sorte infra i socii contribuenti.

Il numero delle persone inscritte è ormai ben grande; ma noi speriamo, che in ogni paese si troverà chi voglia prenderví parte, e così nobilmente incoraggiare e proteggere coloro che efficacemente si studiano di far nascere, e di mantenere fra noi le più care istituzioni.

F. Dott. Gera.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 8 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	112 1/8
Simili 4	»	102 1/4
Simili 3	»	77 —
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	801 1/4
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	— —
» » » 50 f. M. di C.	»	— —
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	66 —
Cambio di Augusta	»	— —

Corrente 99 1/8 uso a uso.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 8 gennaio 1846.*

Don Vincenzo Pogiana del fu Giovanni, sacerdote, d' anni 69 — Pasqua Tofanini del fu Vincenzo, domestica, d' anni 60 — Luigia De Molin del fu Francesco, d'anni 56 — Marianna Vianello di Gaetano, d' anni 3 — Giacinto Dichiara di Antonio, d' anni 4. — Totale N. 5.

Nel giorno 9 detto.

Maddalena Roa del fu Giuseppe, d' anni 70 — Antonio Dall' Acqua del fu Antonio, d' anni 81 — Maria Cortesi del fu Angelo, d' anni 25 — Antonio Spadon del fu Francesco, d' anni 64 — Andrea Vianello detto Spanchio del fu Antonio, d' anni 54 — Augusta Adami nata Tardi del fu Paolo, d' anni 64 — Leon Aprun del fu Abramo, agente, d' anni 58 — Carlo Bertolotti di Giuseppe, impiegato, d' anni 36 — Maria Rossi di Antonio nata Bastianello, d' anni 25. — Totale N. 9.

Ieri, al momento in cui terminava la Borsa, fu data lettura d' un ordine del capo politico, il quale prescrive che a 2 ore e 1/4 precise si chiudano le porte dell' edifizio; e che, trascorsa quell' ora, sia vietato a chiunque di rimanervi, neppur nel vestibolo.

Corre voce che debba quanto prima venir pubblicato un manifesto, attribuito all' infante Don Enrico, figlio dell' infante D. Francisco di Paola. Quel manifesto, per quanto si dice, steso in tenore conciliante del pari che moderato, conterrebbe alcune allusioni alla questione del matrimonio della regina.

Alcuni giornali annunziano la prossima apparizione d' un nuovo foglio, col titolo: *El Restaurador.* Quel foglio avrà per iscopo di perorare pel matrimonio della regina col conte di Trapani.

BELGIO

Brusselles 3 gennaio.

Ieri, verso le ore 3 p. m., uno spaventevole scoppio ha commosso tutto il sobborgo d' Ixelles; la si sarebbe detta l' accensione di un magazzino di polvere. Tutta la popolazione si portò verso il luogo, d' onde era partito lo spaventevole rumore, e non si tardò ad averne la spiegazione. I tubi del gas avevano, non si sa in qual modo, scoppiato in varii luoghi; ed il gas, come un vulcano, erasi aperto parecchie vie. In ogni punto centrale il vapore aveva fatto eruzione, lanciando da lungi le masse di ferro, che gli facevano ostacolo In tutta la via non rimase intero un sol vetro. Per buona sorte, non si hanno a compiangere vittime umane in questo avvenimento. *(G. T.)*

FRANCIA

Sidi ben Alet, inviato straordinario del bei di Tunisi presso il re dei Francesi, è arrivato il 4 del mese a Marsiglia, accompagnato dal sig. di Lagau, console generale ed incaricato d' affari di Francia a Tunisi. Sidi ben Alet è persona di bell' aspetto, ma di una corpulenza fuori del comune; ha settant' anni, belle maniere e parla facilmente l' italiano. Egli è latore di una lettera del bei pel re Luigi Filippo e di ricchi presenti per la reale famiglia di Francia.

Leggesi nei fogli francesi: « Il sig. Degoussée ha terminato a Bron, presso Lagoy, un pozzo artesiano, che dà 2,000 litri di acqua per minuto, 2,880 metri cubi per giorno. Questo bel risultato si è ottenuto con un foramento a soli 75 metri di profondità, con 4 mesi di lavoro, e non costò se non 5,000 franchi. Fra pochi giorni, i mugnai di quella parte della valle della Marna ammireranno questa magnifica sorgente artificiale, ottenuta con sì piccola spesa e con sì grande risultamento. »

Un foglio di Lilla dice: « Tutte le notizie, che abbiamo dai nostri dipartimenti e dal Belgio, parlano di grandi innondazioni e straripamenti di riviere. La Mosa è uscita dal suo letto a Namur ed a Liegi. La Sambra estremamente ingrossata, straripò in varii luoghi: la Senna toccò, a un di presso, alla gran piena del 1839. La strada ferrata da Quievrain a Brusselles restò tagliata dalle acque, verso Hall, per ben due giorni. La Schelda e la Lys hanno pur esse straripato: le vicinanze della stazione di Gand sono allagate. Le tagliate della strada di ferro tra Valenciennes e Brusselles, verso Glin, Soignies, Neuville e Masny, furono notabilmente danneggiate. Tutte le praterie, che estendonsi tra Valenciennes e Mons, specialmente verso Saint-Ghislain, sono inondate. La Helpe maggiore straripò; lo stesso si dica del Ton, dell' Haniau, ecc. ecc. Giova sperare che la cessazione delle piogge e il vento di settentrione faranno abbassare in pochi giorni le acque, e renderanno alla navigazione de' nostri fiumi un' attività necessaria ai lavori dell' industria ed ai trasporti, non ancora terminati, delle provvisioni per l' inverno. »

TORNATA DELLE CAMERE.

La giunta per l' indirizzo dalla Camera dei deputati in risposta al discorso del trono, tenne il 5 gennaio una lunga sessione. Il *presidente del Consiglio*, i *ministri degli affari esterni*, *della marina*, *dell' agricoltura e del commercio* assistettero all' adunanza. Il sig. *Guizot* diede le spiegazioni più precise e diffuse su tutte le questioni, che gli furono sottomesse.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 gennaio

Assicurasi che il duca di Nemours sta per essere nominato cavaliere dell' ordine della Giarrettiera.

Dicono che l' ambasciatore del Marocco intende di fare nel mese prossimo una gita in Inghilterra.

Credesi che la Camera dei deputati terrà una sessione prima che le sia sottoposto il progetto d' indirizzo, affinchè il ministro delle finanze e quello delle pubbliche costruzioni possano presentare immediatamente parecchie idee di legge, fra le quali una relativa alla riforma postale.

Il *Journal des Debats* ostenta in un suo articolo una gran moderatezza, a proposito della maggioranza ottenuta finora dal ministero alla Camera de' deputati; e par anzi aver egli timore che se ne abusi e che la fine della tornata non risponda alle speranze concette da' conservatori, in forza di codeste prime pruove parlamentarie. Pretendesi che il ministero, forte de' suoi trionfi, abbia scandagliato i principali caporioni del partito conservatore, per conoscere il sentimento loro riguardo alla presentazione del progetto di legge per la dotazione del duca di Nemours. Ma la risposta de' deputati più devoti sarebbe stata poco incoraggiante; e siccome, a malgrado di tutti gli avvertimenti, la maggioranza del ministero persiste nel voler consultare di nuovo la Camera su tal argomento, il *Journal des Debats* sarebbesi incaricato d' avvertir il potere ad avanzarsi con la maggiore prudenza in tal difficile arena.

Il primo scioglimento della Camera elettiva in Francia fu fatto il 13 luglio 1815 da Luigi XVIII; il secondo, quello della Camera detta *introuvable*, seguì il 5 settembre 1816, sotto Luigi XVIII; il terzo, il 24 dicembre 1823, sotto il re medesimo. Il quarto avvenne il 5 novembre 1827, sotto Carlo X, al tempo della caduta del ministero Villèle; il quinto, il 16 maggio 1830, sotto Carlo X, tre mesi prima della caduta de' Borboni primogeniti. Il sesto fu fatto sotto Luigi Filippo, il 31 maggio 1831; il settimo, il 25 maggio 1834; l' ottavo, nel settembre del 1837; il nono, nel gennaio del 1839; il decimo, in marzo del 1842

Ier l' altro fu fatta, dall' arcivescovo di Besanzone, nella cappella del convento detto *des Oisaux* a Parigi, la consacrazione del vescovo di Luçon.

Parecchi curati svizzeri si recarono a Parigi, ov' ora si trovano, per prender parte ad una specie di concilio, che si tien nella capitale.

Questa mattina, parecchi corrieri non giunsero a Parigi, a cagion della neve, caduta in abbondanza su tutte le strade.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Leggesi nel *Correspondant Toulonnais*, in data di Tolone 27 dicembre: « Sappiamo per mezzo della *Meteora*, che il sig. Roche, interprete principale dell' esercito di Africa, che ora giunse in Francia con l' ambasciatore marocchino, è riuscito, dopo molte pratiche, a presentarsi all' imperatore, che lo ha accolto nel modo più lusinghiero. L' imperatore gli ha mostrato alcune lettere di Abd-El-Kader Prima della conferenza, si era tenuto un lungo carteggio fra il sultano di Marocco ed il nostro interprete. Il sig. Roche ha potuto perciò fare un lungo rapporto sulla condizione politica del Marocco.

« Giusta notizie che ci pervengono, e che possiamo tener per vere, conviene credere che gli avvenimenti dell'Algeria, e delle provincie marocchine limitrofe all' ex-reggenza, inquietino molto l' imperatore, il quale non si crede sicuro. L' apparizione di Abd El Kader nel Marocco; è per l' imperatore un vero spavento. »

GERMANIA — PRUSSIA

La *Gazzetta di Slesia* annunzia, contrariamente a parecchi giornali, che il predicatore Ronge non è per anco stato l' oggetto di una inquisizione criminale, ma che venne citato a comparire dinanzi alla giunta inquirente di Breslavia a cagione dello scritto, pubblicato da lui sotto il titolo: *Appello di Giovanni Ronge.* — Il *Museo di Svevia*, che pubblicasi a Esslingen stampa una lettera di Ronge, diretta al compilatore di quel giornale, il predicatore dissidente Loose, in cui leggesi: « Mi sono accordato coi capi degl' *Illuminati:* in grazia dell' oppressione che li aggrava dall' alto, essi vengono alla nostra chiesa. » *(G. U.)*

Il recesso della Dieta della provincia di Posen, pubblicato nel N. 4 della *Gazzetta Universale Prussiana*, contiene la seguente decisione: « La proposta per la concessione d' uno statuto non ha per motivo l' interesse particolare di questa provincia, e non è poi se non una parziale ripetizione delle domande terminativamente rigettate colla nostra decisione del 12 marzo 1843. Quindi non ne occorre nessun' altra.

Scrivono da Berlino il 24 dicembre: La conferenza doganale, che dovea tenersi al principio del 1846, per terminar le quistioni lasciate indecise dalla conferenza di Carlsruhe, è stata di nuovo differita per le negoziazioni intavolate con varii stati forestieri. Queste negoziazioni occupar debbono a suo tempo la detta conferenza, insieme colla quistione dei fili e dei lini; e però si vuol aspettar ch' elle sieno abbastanza inoltrate da poterle proporre. Fra le pratiche oggidì pendenti sonvi quelle col Brasile, coi Paesi Bassi e con le città anseatiche: queste ultime intorno alle relazioni generali di navigazione. Si dice essersi fatte ultimamente ancora varie pratiche dall' Inghilterra per impedire un aumento possibile dei dazii sui fili. A ciò il nostro governo avrebbe, dicono, risposto: riguardare un tal punto gli stati della lega doganale, a cui egli sottoporrà le istanze e i richiami del governo britannico. *(G. P.)*

Fino al giorno 31 di dicembre erano giunti a Berlino i seguenti deputati al Congresso ecclesiastico, che doveva aprirsi la prima settimana di gennaio: Il prelato dottor Köler, da Darmstadt; i consiglieri concistoriali Grüneisen e Zeller, da Stuttgardt; i consiglieri intimi ecclesiastici Ulmann, d' Edelberga, e Wilhelm, di Wisbaden. Pel 2 di gennaio aspettavansi i signori Hübel e Franke, deputati di Dresda Le sessioni si terranno in una sala del ministero pei culti Gli amici della patria tedesca udranno con piacere che anche Holstein Lauenburgo vi sarà rappresentato dal soprintendente generale, dottor Herzbruch. *(G. U.)*

SASSONIA

La *Gazzetta di Lipsia* conteneva la seguente *Notificazione*, sottoscritta da tutti i ministri: « La Direzione del circolo di Lipsia sequestrò temporariamente il primo volume dell' opera, esente da censura, intitolata: *Il nostro presente e l' avvenire*, pubblicata da *Carlo Biedermann*, editore *Gustavo Mayer*, *Lipsia* 1846; e ciò conforme alle discipline della polizia sulla stampa, singolarmente a motivo di un articolo dell' autore intitolato: *Condizione della Sassonia.* Però, il ministero per l' interno, d' accordo coi membri di tutto il gabinetto, annullò tale disposizione, con ordinanza d' oggi indirizzata alla Direzione del circolo. Del rimanente, le espressioni contenute in quell' articolo sulla operosità d' ufficio e i sentimenti di parecchi ministri, sono troppo *indegne* perch' essi vi porgano la più piccola attenzione. Tanto dichiarano i sottoscritti, soggiungendo che per siffatte imputazioni non si lascieranno traviare dai loro doveri verso il re e la patria. » *(G. U.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Un articolo, riportato dalla *Gazzetta del Neckar*, intende a giustificare il governo badese, per ciò che, mentre la chiesa protestante del ducato ha il suo particolare statuto, statuto che bramano di ottenere gli altri stati protestanti, ei mandi deputati al Congresso religioso di Berlino. È verissimo, dicesi in quell'articolo, che dopo l' unione dei luterani e riformati conchiusa nel 1821, godiamo di una costituzione, che rifuse insieme il principio concistoriale ed il presbiteriano; ma per questo non dobbiamo trascurare nessuna occasione per avvisare, insieme con altri amici della chiesa, al modo di avvicinare le chiese protestanti d'altri paesi a fine d'antivenire le dissensioni che sorsero altrove, e specialmente in Prussia. E questa è la mira capitale del Congresso di Berlino: di amichevolmente discorrere le cose religiose, non già di venire a risoluzioni di massima sulla dottrina, il culto e le costituzioni, che, anche trattate colla più grande cautela e riserva, fallirebbero contro l' indole opponente dei tempi nostri, e dilaterebbero l' abisso anzi che colmarlo. Ned è a dubitarsi che l' illuminato deputato badese (Ullmann, di Eidelberga) avrà innanzi costantemente codesta mira, e regolerà ogni suo passo per felicemente raggiungerla. *(G. U.)*

Anche Mosbach presentò all' arcivescovo una petizione, perchè voglia raccogliere un sinodo diocesano: essa porta la data del 3 gennaio, ed è sottoscritta da un cento persone, fra borghesi ed impiegati cattolici. *(G. U.)*

ASSIA GRANDUCALE

Giorni sono, fu commesso un orribile misfatto. Una fantesca, che serviva presso un fornaio d'Offenbach, aveva un bambino a balia nel contado. Non potendo pagare il pattuito mantenimento, il bambino le venne rimandato; e non avendo potuto trovare da collocarlo altrove, ella venne alla disperata risoluzione di ucciderlo. Almeno così si sospetta, perchè, essendosi scoperto il corpo del bambino tutto malconcio sotto una catasta di legne, essa prese la fuga. *(G. U.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 5 gennaio.*

S. M. dormì la notte scorsa per quanto gliel concesse la tosse, pur sempre insistente: nel resto, lo stato dell' augusto paziente non ebbe alcun essenziale cambiamento.

Nell' anno ora trascorso, le fortificazioni d' Ulma fecero i seguenti progressi. Dal lato wirtemberghese, furono costruiti 13,000 klafter cubi di muraglia e sulla sponda destra del Danubio 451. Dal 18 di ottobre 1842, in cui fu collocata la prima pietra, si spesero sul territorio nostro 2,600,000 fiorini, e sul bavarese (destra) 980,000. In otto o nove anni, le fortificazioni potrebbero essere compiute, supposto che le stagioni siano favorevoli come furono finora. Tutto lo spendio è valutato in 17 milioni di fiorini; nove dei quali li paga la Francia, e gli altri 8 gli stati della Confederazione, in ragion della loro importanza. Il *Corrispondente di Norimberga* pretende sapere che il disegno di affortificamento sarà di molto ristretto, ma tale notizia sembra finora priva d' ogni fondamento. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE

Si annuncia da Amburgo che numerosi infortunii accaddero nel mar Baltico. Parlasi di più bastimenti, che sarebbero stati sommersi con tutto quanto avevano a bordo: ciurma e carico. *(G. T.)*

ITALIA — GRANDUCATO DI TOSCANA

Un deplorabile accidente è succeduto giorni sono sul pacchetto che tragitta fra Livorno e Bastia (Corsica). La caldaia scoppiò, e tre persone furono uccise. *(G. P.)*

AMERICA — STATI UNITI

Un pacchetto a vela, il *Zurigo*, partito da Nuova Yorck il 17 dello scorso, è giunto all' Hâvre la sera del 2 di gennaio; velocità questa nel tragitto, che è quasi senza esempio per un legno non a vapore. Il *New Yorch Herald*, recato dal *Zurigo*, parla nel suo Numero del 16 della negoziazione intrapresa dal sig. Slidder a Messico Esso entra in molti particolari sulle proposte fatte da quest' inviato degli Stati Uniti, e si dichiara altamente pel disegno di comperare la Nuova California, mediante 20 milioni di dollari: somma questa che non poco contribuirebbe a rimettere in buono stato le finanze del Messico.

« Se non che (prosegue il foglio americano) questo non è se non un primo passo nella grande via in cui intendono di mettersi i governi repubblicani del nostro emisfero: la strada è segnata, e non si può prevedere a qual punto e' si fermeranno.

« In vece di una negoziazione, che avrebbe so-

Ieri, al momento in cui terminava la Borsa, fu data lettura d'un ordine del capo politico, il quale prescrive che a 2 ore e 1/4 precise si chiudano le porte dell'edifizio; e che, trascorsa quell'ora, sia vietato a chiunque di rimanervi, neppur nel vestibolo.

Corre voce che debba quanto prima venir pubblicato un manifesto, attribuito all'infante Don Enrico, figlio dell'infante D. Francisco di Paola. Quel manifesto, per quanto si dice, steso in tenore conciliante del pari che moderato, conterrebbe alcune allusioni alla questione del matrimonio della regina.

Alcuni giornali annunziano la prossima apparizione d'un nuovo foglio, col titolo: *El Restaurador*. Quel foglio avrà per iscopo di perorare pel matrimonio della regina col conte di Trapani.

BELGIO

Brusselles 3 gennaio.

Ieri, verso le ore 3 p. m., uno spaventevole scoppio ha commosso tutto il sobborgo d'Ixelles; la si sarebbe detta l'accensione di un magazzino di polvere. Tutta la popolazione si portò verso il luogo, d'onde era partito lo spaventevole rumore, e non si tardò ad averne la spiegazione. I tubi del gas avevano, non si sa in qual modo, scoppiato in varii luoghi; ed il gas, come un vulcano, erasi aperto parecchie vie. In ogni punto centrale il vapore aveva fatto eruzione, lanciando da lungi le masse di ferro, che gli facevano ostacolo In tutta la via non rimase intero un sol vetro. Per buona sorte, non si hanno a compiangere vittime umane in questo avvenimento. *(G. T.)*

FRANCIA

Sidi ben Alet, inviato straordinario del bei di Tunisi presso il re dei Francesi, è arrivato il 4 del mese a Marsiglia, accompagnato dal sig. di Lagau, console generale ed incaricato d'affari di Francia a Tunisi. Sidi ben Alet è persona di bell'aspetto, ma di una corpulenza fuori del comune; ha settant'anni, belle maniere e parla facilmente l'italiano. Egli è latore di una lettera del bei pel re Luigi Filippo e di ricchi presenti per la reale famiglia di Francia.

Leggesi nei fogli francesi: « Il sig. Degoussée ha terminato a Bron, presso Lagoy, un pozzo artesiano, che dà 2,000 litri di acqua per minuto, 2,880 metri cubi per giorno. Questo bel risultato si è ottenuto con un foramento a soli 75 metri di profondità, con 4 mesi di lavoro, e non costò se non 5,000 franchi. Fra pochi giorni, i mugnai di quella parte della valle della Marna ammireranno questa magnifica sorgente artificiale, ottenuta con sì piccola spesa e con sì grande risultamento. »

Un foglio di Lilla dice: « Tutte le notizie, che abbiamo dai nostri dipartimenti e dal Belgio, parlano di grandi innondazioni e straripamenti di riviere. La Mosa è uscita dal suo letto a Namur ed a Liegi. La Sambra estremamente ingrossata, straripò in varii luoghi: la Senna toccò, a un di presso, alla gran piena del 1839. La strada ferrata da Quievrain a Brusselles restò tagliata dalle acque, verso Hall, per ben due giorni. La Schelda e la Lys hanno pur esse straripato: le vicinanze della stazione di Gand sono allagate. Le tagliate della strada di ferro tra Valenciennes e Brusselles, verso Glin, Soignies, Neuville e Massy, furono notabilmente danneggiate. Tutte le praterie, che estendonsi tra Valenciennes e Mons, specialmente verso Saint-Ghislain, sono inondate. La Helpe maggiore straripò; lo stesso si dica del Ton, dell'Hantau, ecc. ecc. Giova sperare che la cessazione delle piogge e il vento di settentrione faranno abbassare in pochi giorni le acque, e renderanno alla navigazione de' nostri fiumi un'attività necessaria ai lavori dell'industria ed ai trasporti, non ancora terminati, delle provvisioni per l'inverno. »

TORNATA DELLE CAMERE.

La giunta per l'indirizzo dalla Camera dei deputati in risposta al discorso del trono, tenne il 5 gennaio una lunga sessione. Il *presidente del Consiglio*, i *ministri degli affari esterni*, *della marina*, *dell'agricoltura e del commercio* assistettero all'adunanza. Il sig. *Guizot* diede le spiegazioni più precise e diffuse su tutte le questioni, che gli furono sottomesse.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 gennaio

Assicurasi che il duca di Nemours sta per essere nominato cavaliere dell'ordine della Giarrettiera.

Dicono che l'ambasciatore del Marocco intende di fare nel mese prossimo una gita in Inghilterra.

Credesi che la Camera dei deputati terrà una sessione prima che le sia sottoposto il progetto d'indirizzo, affinchè il ministro delle finanze e quello delle pubbliche costruzioni possano presentare immediatamente parecchie idee di legge, fra le quali una relativa alla riforma postale.

Il *Journal des Debats* ostenta in un suo articolo una gran moderatezza, a proposito della maggioranza ottenuta finora dal ministero alla Camera de' deputati; e par anzi aver egli timore che se ne abusi e che la fine della tornata non risponda alle speranze concette da' conservatori, in forza di codeste prime pruove parlamentarie. Pretendesi che il ministero, forte de' suoi trionfi, abbia scandagliato i principali caporioni del partito conservatore, per conoscere il sentimento loro riguardo alla presentazione del progetto di legge per la dotazione del duca di Nemours. Ma la risposta de' deputati più devoti sarebbe stata poco incoraggiante; e siccome, a malgrado di tutti gli avvertimenti, la maggioranza del ministero persiste nel voler consultare di nuovo la Camera su tal argomento, il *Journal des Debats* sarebbesi incaricato d'avvertir il potere ad avanzarsi con la maggiore prudenza in tal difficile arena.

Il primo scioglimento della Camera elettiva in Francia fu fatto il 13 luglio 1815 da Luigi XVIII; il secondo, quello della Camera detta *introuvable*, seguì il 5 settembre 1816, sotto Luigi XVIII; il terzo, il 24 dicembre 1823, sotto il re medesimo. Il quarto avvenne il 5 novembre 1827, sotto Carlo X, al tempo della caduta del ministero Villèle; il quinto, il 16 maggio 1830, sotto Carlo X, tre mesi prima della caduta de' Borboni primogeniti. Il sesto fu fatto sotto Luigi Filippo, il 31 maggio 1831; il settimo, il 25 maggio 1834; l'ottavo, nel settembre del 1837; il nono, nel gennaio del 1839; il decimo, in marzo del 1842

Ier l'altro fu fatta, dall'arcivescovo di Besanzone, nella cappella del convento detto *des Oisaux* a Parigi, la consacrazione del vescovo di Luçon.

Parecchi curati svizzeri si recarono a Parigi, ov'ora si trovano, per prender parte ad una specie di concilio, che si tien nella capitale.

Questa mattina, parecchi corrieri non giunsero a Parigi, a cagion della neve, caduta in abbondanza su tutte le strade.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Leggesi nel *Correspondant Toulonnais*, in data di Tolone 27 dicembre: « Sappiamo per mezzo della *Meteora*, che il sig. Roche, interprete principale dell'esercito di Africa, che ora giunse in Francia con l'ambasciatore marocchino, è riuscito, dopo molte pratiche, a presentarsi all'imperatore, che lo ha accolto nel modo più lusinghiero. L'imperatore gli ha mostrato alcune lettere di Abd-El-Kader Prima della conferenza, si era tenuto un lungo carteggio fra il sultano di Marocco ed il nostro interprete. Il sig. Roche ha potuto perciò fare un lungo rapporto sulla condizione politica del Marocco.

« Giusta notizie che ci pervengono, e che possiamo tener per vere, conviene credere che gli avvenimenti dell'Algeria, e delle provincie marocchine limitrofe all'ex-reggenza, inquietino molto l'imperatore, il quale non si crede sicuro. L'apparizione di Abd El Kader nel Marocco; è per l'imperatore un vero spavento. »

GERMANIA — PRUSSIA

La *Gazzetta di Slesia* annunzia, contrariamente a parecchi giornali, che il predicatore Ronge non è per anco stato l'oggetto di una inquisizione criminale, ma che venne citato a comparire dinanzi alla giunta inquirente di Breslavia a cagione dello scritto, pubblicato da lui sotto il titolo: *Appello di Giovanni Ronge*. — Il *Museo di Svevia*, che pubblicasi a Esslingen stampa una lettera di Ronge, diretta al compilatore di quel giornale, il predicatore dissidente Loose, in cui leggesi: « Mi sono accordato coi capi degl'*Illuminati*: in grazia dell'oppressione che li aggrava dall'alto, essi vengono alla nostra chiesa. » *(G. U.)*

Il recesso della Dieta della provincia di Posen, pubblicato nel N. 4 della *Gazzetta Universale Prussiana*, contiene la seguente decisione: « La proposta per la concessione d'uno statuto non ha per motivo l'interesse particolare di questa provincia, e non è poi se non una parziale ripetizione delle domande terminativamente rigettate colla nostra decisione del 12 marzo 1843. Quindi non ne occorre nessun'altra.

Scrivono da Berlino il 24 dicembre: La conferenza doganale, che dovea tenersi al principio del 1846, per terminar le quistioni lasciate indecise dalla conferenza di Carlsruhe, è stata di nuovo differita per le negoziazioni intavolate con varii stati forestieri. Queste negoziazioni occupar debbono a suo tempo la detta conferenza, insieme colla quistione dei fili e dei lini; e però si vuol aspettar ch'elle sieno abbastanza inoltrate da poterle proporre. Fra le pratiche oggidì pendenti sonvi quelle col Brasile, coi Paesi Bassi e con le città anseatiche: queste ultime intorno alle relazioni generali di navigazione. Si dice essersi fatte ultimamente ancora varie pratiche dall'Inghilterra per impedire un aumento possibile dei dazii sui fili. A ciò il nostro governo avrebbe, dicono, risposto: riguardare un tal punto gli stati della lega doganale, a cui egli sottoporrà le istanze e i richiami del governo britannico. *(G. P.)*

Fino al giorno 31 di dicembre erano giunti a Berlino i seguenti deputati al Congresso ecclesiastico, che doveva aprirsi la prima settimana di gennaio: Il prelato dottor Köler, da Darmstadt; i consiglieri concistoriali Grüneisen e Zeller, da Stuttgardt; i consiglieri intimi ecclesiastici Ulmann, d'Edelberga, e Wilhelm, di Wisbaden. Pel 2 di gennaio aspettavansi i signori Hübel e Franke, deputati di Dresda Le sessioni si terranno in una sala del ministero pei culti Gli amici della patria tedesca udranno con piacere che anche Holstein Lauenburgo vi sarà rappresentato dal soprintendente generale, dottor Herzbruch. *(G. U.)*

SASSONIA

La *Gazzetta di Lipsia* conteneva la seguente *Notificazione*, sottoscritta da tutti i ministri: « La Direzione del circolo di Lipsia sequestrò temporariamente il primo volume dell'opera, esente da censura, intitolata: *Il nostro presente e l'avvenire*, pubblicata da *Carlo Biedermann*, editore *Gustavo Mayer*, *Lipsia* 1846; e ciò conforme alle discipline della polizia sulla stampa, singolarmente a motivo di un articolo dell'autore intitolato: *Condizione della Sassonia*. Però, il ministero per l'interno, d'accordo coi membri di tutto il gabinetto, annullò tale disposizione, con ordinanza d'oggi indirizzata alla Direzione del circolo. Del rimanente, le espressioni contenute in quell'articolo sulla operosità d'ufficio e i sentimenti di parecchi ministri, sono troppo *indegni* perch'essi vi porgano la più piccola attenzione. Tanto dichiarano i sottoscritti, soggiungendo che per siffatte imputazioni non si lascieranno traviare dai loro doveri verso il re e la patria. » *(G. U.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Un articolo, riportato dalla *Gazzetta del Neckar*, intende a giustificare il governo badese, per ciò che, mentre la chiesa protestante del ducato ha il suo particolare statuto, statuto che bramano di ottenere gli altri stati protestanti, ei mandi deputati al Congresso religioso di Berlino. È verissimo, dicesi in quell'articolo, che dopo l'unione dei luterani e riformati conchiusa nel 1821, godiamo di una costituzione, che rifuse insieme il principio concistoriale ed il presbiteriano; ma per questo non dobbiamo trascurare nessuna occasione per avvisare, insieme con altri amici della chiesa, al modo di avvicinare le chiese protestanti d'altri paesi a fine d'antivenire le dissensioni che sorsero altrove, e specialmente in Prussia. E questa è la mira capitale del Congresso di Berlino: di amichevolmente discorrere le cose religiose, non già di venire a risoluzioni di massima sulla dottrina, il culto e le costituzioni, che, anche trattate colla più grande cautela e riserva, fallirebbero contro l'indole opponente dei tempi nostri, e dilaterebbero l'abisso anzi che colmarlo. Ned è a dubitarsi che l'illuminato deputato badese (Ullmann, di Edelberga) avrà innanzi costantemente codesta mira, e regolerà ogni suo passo per felicemente raggiungerla. *(G. U.)*

Anche Mosbach presentò all'arcivescovo una petizione, perchè voglia raccogliere un sinodo diocesano: essa porta la data del 3 gennaio, ed è sottoscritta da un cento persone, fra borghesi ed impiegati cattolici. *(G. U.)*

ASSIA GRANDUCALE

Giorni sono, fu commesso un orribile misfatto. Una fantesca, che serviva presso un fornaio d'Offenbach, aveva un bambino a balia nel contado. Non potendo pagare il pattuito mantenimento, il bambino le venne rimandato; e non avendo potuto trovare da collocarlo altrove, ella venne alla disperata risoluzione di ucciderlo. Almeno così si sospetta, perchè, essendosi scoperto il corpo del bambino tutto malconcio sotto una catasta di legne, essa prese la fuga. *(G. U.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 5 gennaio.*

S. M. dormì la notte scorsa per quanto gliel concesse la tosse, pur sempre insistente: nel resto, lo stato dell'augusto paziente non ebbe alcun essenziale cambiamento.

Nell'anno ora trascorso, le fortificazioni d'Ulma fecero i seguenti progressi. Dal lato wirtemberghese, furono costruiti 13,000 klafter cubi di muraglia e sulla sponda destra del Danubio 451. Dal 18 di ottobre 1842, in cui fu collocata la prima pietra, si spesero sul territorio nostro 2,600,000 fiorini, e sul bavarese (destra) 980,000. In otto o nove anni, le fortificazioni potrebbero essere compiute, supposto che le stagioni siano favorevoli come furono finora. Tutto lo spendio è valutato in 17 milioni di fiorini; nove dei quali li paga la Francia, e gli altri 8 gli stati della Confederazione, in ragion della loro importanza. Il *Corrispondente di Norimberga* pretende sapere che il disegno di affortificamento sarà di molto ristretto, ma tale notizia sembra finora priva d'ogni fondamento. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE

Si annuncia da Amburgo che numerosi infortunii accaddero nel mar Baltico. Parlasi di più bastimenti, che sarebbero stati sommersi con tutto quanto avevano a bordo: ciurma e carico. *(G. T.)*

ITALIA — GRANDUCATO DI TOSCANA

Un deplorabile accidente è succeduto giorni sono sul pacchetto che tragitta fra Livorno e Bastia (Corsica). La caldaia scoppiò, e tre persone furono uccise. *(G. P.)*

AMERICA — STATI UNITI

Un pacchetto a vela, il *Zurigo*, partito da Nuova Yorck il 17 dello scorso, è giunto all'Hâvre la sera del 2 di gennaio; velocità questa nel tragitto, che è quasi senza esempio per un legno non a vapore. Il *New Yorck Herald*, recato dal *Zurigo*, parla nel suo Numero del 16 della negoziazione intrapresa dal sig. Slidder a Messico Esso entra in molti particolari sulle proposte fatte da quest'inviato degli Stati Uniti, e si dichiara altamente pel disegno di comperare la Nuova California, mediante 20 milioni di dollari: somma questa che non poco contribuirebbe a rimettere in buono stato le finanze del Messico.

« Se non che (prosegue il foglio americano) questo non è se non un primo passo nella grande via in cui intendono di mettersi i governi repubblicani del nostro emisfero: la strada è segnata, e non si può prevedere a qual punto e' si fermeranno.

« In vece di una negoziazione, che avrebbe so-

lo per oggetto la determinazione della frontiera texiana, ovvero l'acquisto della California, noi crediamo che si tratti di un disegno che ha per iscopo l'unione delle due repubbliche, cioè l'annessione del Messico stesso agli Stati Uniti; oppure, se così si vuole, degli Stati Uniti al Messico, sicchè si venga a presentare al mondo lo spettacolo di una repubblica senza pari agli occhi stessi, all'immaginazione più visionaria degli antichi e dei moderni tempi.

» Nulla (prosegue il giornale americano nel chimerico suo entusiasmo) nulla (!?) si oppone all'unione delle due repubbliche sopra le stesse basi che han sancito l'unione agli Stati Uniti della Florida, della Luigiana, e che fra poco consolideranno quella del Texas e dell'Oregon. L'unione potrebbe effettuarsi immediatamente, autorizzando gli stati messicani ad eleggere rappresentanti in numero proporzionato alla popolazione, a norma dell'ultimo loro censimento, e sulle medesime basi di quel che praticasi agli Stati Uniti. . . »

Leggesi nei fogli di Nuova Yorck: » Il commodoro Rousseau è partito dagli Stati Uniti, per andar nella Plata ad assumere il comando della divisione dell'Unione, e proteggervi i nazionali. Si è quindi conchiuso a torto, negli Stati Uniti, che si trattasse di una protesta, da farsi colla forza, occorrendo, contro il blocco di Buenos Ayres ed anche contro l'intervento anglo-francese. Nulla di questo. Il commodoro Rousseau va semplicemente a dare il cambio al comandante supremo, il commodoro Voorhues, che fu richiamato e da un Consiglio di guerra deposto, per abuso di comando.

» Pare che il commodoro Rousseau debba inoltre fare esplorazioni negli affluenti della Plata, massime nel fiume del Paraguay, ove il governo degli Stati Uniti ha intenzione di rivolgere tutto l'ardore del commercio americano; mentr'è pur risoluto di prendere l'offensiva, in politica, per assicurarsi l'alleanza degli stati meridionali dell'America, e sottrarli all'azione delle potenze europee ed al preteso equilibrio, che serve di pretesto ad importuni interventi. » (*G. P.*)

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Un carteggio di Montevideo, pubblicato dal *Times*, reca che Rosas cominciava ad incagliar l'allontanamento degli stranieri, che trovavansi a Buenos Ayres; pretendesi persino che egli non tarderà a proibirlo espressamente per mezzo d'un bando. L'incaricato d'affari degli Stati Uniti ha avuto vive discussioni col dittatore, che ricusò di lasciar imbarcare varie signore americane a bordo del vascello degli Stati Uniti il *Cambridge*. A mal grado delle scuse per ciò fatte dal governo buenosayriano, credevasi che questo emergente fosse per cangiare, in un modo favorevole all'intervento europeo, il contegno del ministro dell'Unione.

Una ragguardevole casa di Sheffield, che ha molti interessi commerciali nel Rio della Plata, s'indirizzò al ministero degli affari esterni d'Inghilterra per averne qualche informazione, atta a rassicurarla intorno alla tutela di que' suoi interessi, minacciati dal blocco posto dalla squadra inglese e francese nel Rio. La risposta ottenuta è la seguente:

« *Foreign Office, 16 dicembre.*

» Signori. Tengo ordine dal conte di Aberdeen di annunziar loro la ricevuta della lettera del 12, in cui manifestano i loro timori per la sicurezza del lor avere a Buenos Ayres, in conseguenza del blocco di quel porto da parte delle squadre inglese e francese, e domandano di essere informati intorno agli ulteriori provvedimenti, che il governo di S. M. intende di fare per le cose di Buenos Ayres e Montevideo.

» Debbo insieme significar loro che lord Aberdeen punto non dubita che, prima che il blocco venga a sortire pieno effetto per parte delle due squadre, si darà a' mercanti inglesi il tempo debito per trasferire le loro persone ed i loro averi altrove. Ho similmente da aggiungere che, alla data delle ultime notizie avute dal governo di S. M. dal Rio della Plata, nulla era accaduto in quelle parti, che potesse far cangiare il modo di procedere risoluto dai governi d'Inghilterra e di Francia rispetto alle cose di Buenos Ayres e Montevideo. »

In conseguenza del blocco, accennato nel dispaccio, il console inglese residente a Buenos Ayres troncò ogni relazione ufficiale col governo argentino; prima per altro egli avea provveduto alla sicurezza de' suoi connazionali, mettendoli sotto la protezione del console generale di S. M. il re di Sardegna, barone Picolet d'Hermillon. Allo stesso modo, i sudditi francesi erano al medesimo console generale dal loro console raccomandati; e da quello, come altra volta, alacremente presi in protezione. (*G. P.*)

REPUBBLICA DI SAN SALVADOR

Scrivono da Balize (baia di Honduras) che l'armistizio concluso, tra' due stati di San-Salvador ed Honduras, era rotto; e che la guerra civile ricominciava più furiosa che mai. L'esercito di San-Salvador aveva invaso il territorio nemico, e lo rivendicava.

AFRICA — MADAGASCAR

Troviamo ciò che segue nel *Courrier français*: » Il capitano della nave francese l'*Eolo*, che a Lisbona sta prendendo a bordo un carico, strada facendo dall'India in Francia, annunzia che a Sant'Elena, ove egli toccò il giorno 5 di ottobre, erasi sparsa la voce che fosse seguito uno scontro a Madagascar tra la squadra inglese e gli Hova. I giornali del Capo danno la medesima notizia. Avendo l'ammiraglio inglese, sir Jocelyn Percy, mandato un brigantino da guerra a riconoscere le coste dell'isola, il capitano trasse vicino alla riva e inviò alcune palle nei bastioni di alcuni forti, allo scopo di riconoscere se fossero tuttavia occupati. Immediatamente dopo, un grosso corpo di guerrieri Hova fu veduto coronare i fortini e le piattaforme dei forti. Il capitano, convinto per tal modo che il nemico trovavasi in forza su questi punti, si allontanò e continuò la sua esplorazione sopra altre parti della costa. Fu questo senza dubbio che diede origine alle voci di uno scontro tra la forza inglese ed i Malgasci. Da ciò pure venne che l'ammiraglio sir Jocelyn Percy, dopo di aver ricevuto la relazione del capitano, scrisse all'Ammiragliato affinchè raccogliesse la sua squadra ed operasse contro Madagascar sul finire dell'inverno, vale a dire circa il 15 di febbraio. »

ASIA — INDIE

Ci affrettiamo di pubblicare il seguente estratto del *Bombay Times*, in data del 12 dicembre: « Abbiamo testè ricevuto notizie dal Pengiab, secondo le quali parrebbe che le ostilità fossero in sul punto di scoppiare con quello stato. Sembra che il governo di Lahore si spaventasse della voce sparsa che le autorità britanniche avessero in mira di mettersi in possesso del territorio che costeggia una delle rive del Sutledge, e che ordinasse di dirigere senza dilazione l'esercito seik verso quel punto, per rispingere ogni aggressione da parte degl'Inglesi. Alcuni distaccamenti di cavalleria si sono già mostrati in quella direzione, e più non si dubita dello scopo reale di quel movimento. Si sa che terranno tosto dietro altre forze militari. In conseguenza di questa dimostrazione, vennero prese efficaci disposizioni dalle truppe inglesi concentrate a Firozipure. Siccome sir Henry Hardinge dispone di un esercito ben disciplinato di 50,000 uomini, non v'ha motivo a temere sull'esito di un conflitto colle truppe seik.

» Sembra che gli stati di Oude e di Nizam vogliano gareggiare in atti d'anarchia e di violenza. Nulla di nuovo dall'Afganistan nè dalla Scindia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Il giorno 25 dello scorso dicembre giunse a Palermo, a bordo del vascello russo da guerra l'*Ingermanland*, S. A. I. il granduca Costantino, augusto figlio di S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

Il *Morning Post* asserisce che, insieme col progetto della piena abolizione delle leggi su' grani, sarà presentata da sir Robert Peel una proposta d'aumentare la tassa sulle rendite fino a 7 e 1/2 per 0/0. Le classi agricole verrebbero esentate dal pagamento d'ogni contribuzione pe' poveri.

Borsa di Parigi del 7 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 30, chiusi 121 45. Tre per 100, aperti 82 85, chiusi 83 20.

Consolidato inglese del 5 gennaio, 94 1/2.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Giovanni in Bragora 13 e 14

SOCIETA' VENETA COMMERCIALE.

AVVISO

per la convocazione di un' Assemblea straordinaria degli Azionisti.

Stante la rinunzia significata alla Direzione sociale con lettera del 2 andante dal signor Andrea Antonini, Direttore eletto nell'Adunanza generale del 29 dicembre p. p., in luogo del sortito di carica per virtù dell'art. 24 dello Statuto, la Direzione, agendo secondo l'incombenza e la facoltà deferitegli dall'art. 43 e per caso di urgenza preveduto dall'art. 49, invita i signori Azionisti a riunirsi in Assemblea straordinaria nel giorno 29 di questo stesso mese, nelle sale della Borsa, alle ore dieci ant., per nominare un Direttore in sostituzione al rinunziante giusta l'art. 37, nonchè per deliberare regolarmente, nel senso e colla osservanza de' combinati art. 47, 48, 49, sull'effetto della proposta fatta nell'Adunanza generale del 29 dicembre p. p. per una riforma dello Statuto nel personale e sulle attribuzioni della Direzione.

A tutto il giorno 20 corrente, presso le Agenzie, in Milano dei signori Galli e Brambilla, in Vienna del signor figlio del fu de Wertheimstein, ed in Augusta del signor G. C. Baur, ed a tutto il 24 detto presso la Direzione in Venezia, potranno essere depositati i Certificati interinali; e fino a tutto il giorno 26 pur corrente si dovranno insinuare le Procure, di cui si sottopone la formula.

La sessione comincierà alle ore 10 ant. e perciò le sale saranno aperte alle 9, e dopo finito l'appello nominale, con cui la sessione ha principio, le sale saranno chiuse per l'ingresso.

Venezia 9 gennaio 1846.

Per la Direzione della Società Veneta Commerciale

A. L. IVANCICH F. ZUCCHELLI.

Formula di Procura.

Timbro A. L. 1:50

. . . . . li . . . gennaio 1846.

Costituisco mio speciale Procuratore il signor . . . . affinchè mi rappresenti nell'Assemblea degli Azionisti della Società Veneta Commerciale, che avrà luogo in Venezia il giorno 29 gennaio 1846, e sugli oggetti sociali portati dal Programma di sua convocazione; e dichiaro che quanto sarà per dire e fare a mio nome su' detti oggetti sociali riguarderò come detto e fatto da me medesimo.

Firma del Mandante
» *di due Testimonii.*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

N. 52449. — Colla fine dell'anno scolastico 1845-46 va a rendersi vacante nell'I. R. Accademia degli ingegneri in Vienna un posto d'istituzione delle Venete Provincie a favore di giovani veneti non nobili.

Si apre il relativo concorso a tutto il dì otto febbraio 1846.

I genitori o tutori degli aspiranti dovranno produrre le suppliche alle rappresentanze de' Comuni del rispettivo domicilio.

Le istanze saranno corredate de' documenti che vengono ora indicati.

1.° Fede di battesimo.

2.° Attestati comprovanti il felice progresso degli aspiranti negli studii e la classe a cui sono giunti, avvertendo, che non saranno ammessi se non quelli che abbiano terminata la terza classe normale.

3.° Certificato che provi il felice progresso nello studio della Religione e della Dottrina cristiana, bene inteso che non saranno ammessi all'aspiro se non i soli cattolici non potendo gli acattolici essere proposti, se non nel caso in cui i genitori, o tutori degli aspiranti dichiarino formalmente di acconsentire che vengano istrutti nella Religione cattolica.

4.° Dovrà essere precisamente documentata la nazionalità dei candidati, e della loro famiglia, affinchè consti il loro diritto di aspirare a tali posti.

5.° Dovranno parimenti documentarsi gli anni di servigio del padre dell'aspirante, qualora egli fosse un pubblico funzionario od ufficiale, così pure i meriti acquistati in pubblico servigio, l'impiego da esso attualmente coperto ed il soldo che vi è annesso.

6.° Dovrà essere indicata la facoltà approssimativa dell'aspirante e de' suoi genitori.

7.° Dovrà constare se il candidato sia orfano di padre, di madre, o d'entrambi.

8.° Si farà constare eziandio il numero dei fratelli e sorelle dell'aspirante, e se questi, od egli stesso, percepiscano qualche pensione, o godano di qualche piazza, o fondazione in un pubblico Istituto, od altrimenti.

9.° Sarà prodotto il certificato comprovante lo stato di buona salute e conformazione corporale del candidato, avvertendo che quest'ultimo requisito dovrà risultare da un medico militare di rango superiore.

10.° Verrà esibito il certificato comprovante che l'aspirante sia stato vaccinato, od abbia sofferto il vaiuolo, avvertendo che il certificato di vaccinazione, dovrà esprimere che l'operazione ha conseguito il felice successo essendosi realmente presentate le pustole del vaccino.

11.° L'istanza dovrà essere corredata di dichiarazione del padre o tutore dell'aspirante di essere pronto a sottostare alle spese di viaggio, e pel primo allestimento prescritto dal regolamento vigente per l'suddetta R. Accademia e così pure alle spese occorrenti pei minuti bisogni del candidato durante la di lui permanenza presso la medesima.

Si avverte poi che non saranno accettati se non se quegli aspiranti i quali avranno toccata l'età di anni 10 e non oltrepassata quella di 15 e che non saranno prese in considerazione le istanze, le quali non si troveranno corredate di tutti li documenti suindicati.

Si avverte in fine che li graziati dovranno partire per la Capitale, per presentarsi immediatamente all'I. R. Direzione dell'Accademia al ricevere dell'intimazione del relativo decreto.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 2 gennaio 1846.
C. ALBERTI *Segretario.*

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Si rappresenta l'opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo *Alfrida da Catania*, composto e diretto da Emanuele Viotti.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Clermont*. Secondo. *Madama Barbableu.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Ardire, valore e trionfi di Carlo XII sotto le mura di Mosca*, con la farsa *Giacometto pappagallo per forza*. Replica.

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fourraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Il convitato di pietra*. Repl.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi *Napoleone a Mosca*. Rep., con duetto e ballo.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

lo per oggetto la determinazione della frontiera texiana, ovvero l' acquisto della California, noi crediamo che si tratti di un disegno che ha per iscopo l' unione delle due repubbliche, cioè l' annessione del Messico stesso agli Stati Uniti; oppure, se così si vuole, degli Stati Uniti al Messico, sicchè si venga a presentare al mondo lo spettacolo di una repubblica senza pari agli occhi stessi, all' immaginazione più visionaria degli antichi e dei moderni tempi.

» Nulla (prosegue il giornale americano nel chimerico suo entusiasmo) nulla (!?) si oppone all' unione delle due repubbliche sopra le stesse basi che han sancito l' unione agli Stati Uniti della Florida, della Luigiana, e che fra poco consolideranno quella del Texas e dell' Oregon. L' unione potrebbe effettuarsi immediatamente, autorizzando gli stati messicani ad eleggere rappresentanti in numero proporzionato alla popolazione, a norma dell' ultimo loro censimento, e sulle medesime basi di quel che praticasi agli Stati Uniti. . . »

Leggesi nei fogli di Nuova Yorck: « Il commodoro Rousseau è partito dagli Stati Uniti, per andar nella Plata ad assumere il comando della divisione dell' Unione, e proteggervi i nazionali. Si è quindi conchiuso a torto, negli Stati Uniti, che si trattasse di una protesta, da farsi colla forza, occorrendo, contro il blocco di Buenos Ayres ed anche contro l' intervento anglo-francese. Nulla di questo. Il commodoro Rousseau va semplicemente a dare il cambio al comandante supremo, il commodoro Voorhees, che fu richiamato e da un Consiglio di guerra deposto, per abuso di comando.

» Pare che il commodoro Rousseau debba inoltre fare esplorazioni negli affluenti della Plata, massime nel fiume del Paraguay, ove il governo degli Stati Uniti ha intenzione di rivolgere tutto l' ardore del commercio americano; mentr' è pur risoluto di prendere l' offensiva, in politica, per assicurarsi l' alleanza degli stati meridionali dell' America, e sottrarli all' azione delle potenze europee ed al preteso equilibrio, che serve di pretesto ad importuni interventi. » (*G. P.*)

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Un carteggio di Montevideo, pubblicato dal *Times*, reca che Rosas cominciava ad incagliar l' allontanamento degli stranieri, che trovavansi a Buenos Ayres; pretendesi persino che egli non tarderà a proibirlo espressamente per mezzo d' un bando. L' incaricato d' affari degli Stati Uniti ha avuto vive discussioni col dittatore, che ricusò di lasciar imbarcare varie signore americane a bordo del vascello degli Stati Uniti il *Cambridge*. A mal grado delle scuse per ciò fatte dal governo buenosayriano, credevasi che questo emergente fosse per cangiare, in un modo favorevole all' intervento europeo, il contegno del ministro dell' Unione.

Una ragguardevole casa di Sheffield, che ha molti interessi commerciali nel Rio della Plata, s' indirizzò al ministero degli affari esterni d' Inghilterra per averne qualche informazione, atta a rassicurarla intorno alla tutela di que' suoi interessi, minacciati dal blocco posto dalla squadra inglese e francese nel Rio. La risposta ottenuta è la seguente:

« *Foreign Office, 16 dicembre.*

» Signori. Tengo ordine dal conte di Aberdeen di annunziar loro la ricevuta della lettera del 12, in cui manifestano i loro timori per la sicurezza del lor avere a Buenos Ayres, in conseguenza del blocco di quel porto da parte delle squadre inglese e francese, e domandano di essere informati intorno agli ulteriori provvedimenti, che il governo di S. M. intende di fare per le cose di Buenos Ayres e Montevideo.

» Debbo insieme significar loro che lord Aberdeen punto non dubita che, prima che il blocco venga a sortire pieno effetto per parte delle due squadre, si darà a' mercanti inglesi il tempo debito per trasferire le loro persone ed i loro averi altrove. Ho similmente da aggiungere che, alla data delle ultime notizie avute dal governo di S. M. dal Rio della Plata, nulla era accaduto in quelle parti, che potesse far cangiare il modo di procedere risoluto dai governi d' Inghilterra e di Francia rispetto alle cose di Buenos Ayres e Montevideo. »

In conseguenza del blocco, accennato nel dispaccio, il console inglese residente a Buenos Ayres troncò ogni relazione ufficiale col governo argentino; prima per altro egli avea provveduto alla sicurezza de' suoi connazionali, mettendoli sotto la protezione del console generale di S. M. il re di Sardegna, barone Picolet d' Hermillon. Allo stesso modo, i sudditi francesi erano al medesimo console generale dal loro console raccomandati; e da quello, come altra volta, alacremente presi in protezione. (*G. P.*)

REPUBBLICA DI SAN SALVADOR

Scrivono da Balize (baia di Honduras) che l' armistizio concluso, tra' due stati di San-Salvador ed Honduras, era rotto; e che la guerra civile ricominciava più furiosa che mai. L' esercito di San-Salvador aveva invaso il territorio nemico, e lo riveudicava.

AFRICA — MADAGASCAR

Troviamo ciò che segue nel *Courrier français*: « Il capitano della nave francese l' *Eolo*, che a Lisbona sta prendendo a bordo un carico, strada facendo dall' India in Francia, annunzia che a Sant' Elena, ove egli toccò il giorno 5 di ottobre, erasi sparsa la voce che fosse seguito uno scontro a Madagascar tra la squadra inglese e gli Hova. I giornali del Capo danno la medesima notizia. Avendo l' ammiraglio inglese, sir Jocelyn Percy, mandato un brigantino da guerra a riconoscere le coste dell' isola, il capitano trasse vicino alla riva e inviò alcune palle nei bastioni di alcuni forti, allo scopo di riconoscere se fossero tuttavia occupati. Immediatamente dopo, un grosso corpo di guerrieri Hova fu veduto coronare i fortini e le piattaforme dei forti. Il capitano, convinto per tal modo che il nemico trovavasi in forza su questi punti, si allontanò e continuò la sua esplorazione sopra altre parti della costa. Fu questo senza dubbio che diede origine alle voci di uno scontro tra la forza inglese ed i Malgasci. Da ciò pure venne che l' ammiraglio sir Jocelyn Percy, dopo di aver ricevuto la relazione del capitano, scrisse all' Ammiragliato affinchè raccogliesse la sua squadra ed operasse contro Madagascar sul finire dell' inverno, vale a dire circa il 15 di febbraio. »

ASIA — INDIE

Ci affrettiamo di pubblicare il seguente estratto del *Bombay Times*, in data del 12 dicembre: « Abbiamo testè ricevuto notizie dal Pengiab, secondo le quali parrebbe che le ostilità fossero in sul punto di scoppiare con quello stato. Sembra che il governo di Lahore si spaventasse della voce sparsa che le autorità britanniche avessero in mira di mettersi in possesso del territorio che costeggia una delle rive del Sutledge, e che ordinasse di dirigere senza dilazione l' esercito seik verso quel punto, per rispingere ogni aggressione da parte degl' Inglesi. Alcuni distaccamenti di cavalleria si sono già mostrati in quella direzione, e più non si dubita dello scopo reale di quel movimento. Si sa che terranno tosto dietro altre forze militari. In conseguenza di questa dimostrazione, vennero prese efficaci disposizioni dalle truppe inglesi concentrate a Firozipure. Siccome sir Henry Hardinge dispone di un esercito ben disciplinato di 50,000 uomini, non v' ha motivo a temere sull' esito di un conflitto colle truppe seik.

» Sembra che gli stati di Oude e di Nizam vogliano gareggiare in atti d' anarchia e di violenza. Nulla di nuovo dall' Afganistan nè dalla Scindia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 11 ore meridiane

Il giorno 25 dello scorso dicembre giunse a Palermo, a bordo del vascello russo da guerra l' *Ingermanland*, S. A. I. il granduca Costantino, augusto figlio di S. M. l' imperatore di tutte le Russie.

Il *Morning Post* asserisce che, insieme col progetto della piena abolizione delle leggi su' grani, sarà presentata da sir Robert Peel una proposta d' aumentare la tassa sulle rendite fino a 7 e 1/2 per 0/0. Le classi agricole verrebbero esentate dal pagamento d' ogni contribuzione pe' poveri.

Borsa di Parigi del 7 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 30, chiusi 121 45. Tre per 100, aperti 82 85, chiusi 83 20.

Consolidato inglese del 5 gennaio, 94 1/2.

AVVISO

Seguita ieri solennemente la fausta inaugurazione del gran Ponte traversante la nostra Laguna, il sottoscritto si è fatto premura di fare spiccare questa grande opera, sì vantaggiosa, oltrechè alla città, al suo commercio, rappresentandola mediante una Carta Topografica, compilata sopra le migliori esistenti ed incisa dal valente Giambattista Garlato.

Questa Carta si troverà vendibile in Venezia al di lui negozio e presso i principali negozianti di libri e stampe il giorno 14 corrente; in Padova presso il sig. Deanesi ai Servi, ed in Vicenza dal sig. Antonio Barbaro, al prezzo di austriache L. 6, in foglio.

Venezia li 12 gennaio 1846.

GIUS. KIER
Litografo Negoz. Editore
Piazza S. Marco 117.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
S. Giovanni in Bragora 13 e 14

SOCIETA' VENETA COMMERCIALE.

AVVISO

per la convocazione di un' Assemblea straordinaria degli Azionisti.

Stante la rinunzia significata alla Direzione sociale con lettera del 2 andante dal signor Andrea Antonini, Direttore eletto nell' Adunanza generale del 29 dicembre p. p., in luogo del sortito di carica per virtù dell' art. 24 dello Statuto, la Direzione, agendo secondo l' incombenza e la facoltà deferitegli dall' art. 43 e per caso di urgenza preveduto dall' art. 49, invita i signori Azionisti a riunirsi in Assemblea straordinaria nel giorno 29 di questo stesso mese, nelle sale della Borsa, alle ore dieci ant., per nominare un Direttore in sostituzione al rinunziante giusta l' art. 37, nonchè per deliberare regolarmente, nel senso e colla osservanza de' combinati art. 47, 48, 49, sull' effetto della proposta fatta nell' Adunanza generale del 29 dicembre p. p. per una riforma dello Statuto pel personale e sulle attribuzioni della Direzione.

A tutto il giorno 20 corrente, presso le Agenzie, in Milano dei signori Galli e Brambilla, in Vienna del signor figlio del fu de Wertheimstein, ed in Augusta del signor G. C. Baur, ed a tutto il 24 detto presso la Direzione in Venezia, potranno essere depositati i Certificati interinali; e fino a tutto il giorno 26 pur corrente si dovranno insinuare le Procure, di cui si sottopone la formula.

La sessione comincierà alle ore 10 ant. e perciò le sale saranno aperte alle 9, e dopo finito l' appello nominale, con cui la sessione ha principio, le sale saranno chiuse per l' ingresso.

Venezia 9 gennaio 1846.

Per la Direzione della Società Veneta Commerciale
A. L. IVANCICH F. ZUCCHELLI.

Formula di Procura.

Timbro A. L. 1:50

. . . . . li . . . gennaio 1846.

Costituisco mio speciale Procuratore il signor . . . . affinchè mi rappresenti nell' Assemblea degli Azionisti della Società Veneta Commerciale, che avrà luogo in Venezia il giorno 29 gennaio 1846, e sugli oggetti sociali portati dal Programma di sua convocazione; e dichiaro che quanto sarà per dire e fare a mio nome su' detti oggetti sociali riguarderò come detto e fatto da me medesimo.

Firma del Mandante
» *di due Testimonii.*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

N. 52449. — Colla fine dell' anno scolastico 1845-46 va a rendersi vacante nell' I. R. Accademia degli ingegneri in Vienna un posto d' istituzione delle Venete Provincie a favore di giovani veneti non nobili.

Si apre il relativo concorso a tutto il dì otto febbraio 1846.

I genitori o tutori degli aspiranti dovranno produrre le suppliche alle rappresentanze de' Comuni del rispettivo domicilio.

Le istanze saranno corredate de' documenti che vengono ora indicati.

1.° Fede di battesimo.

2.° Attestati comprovanti il felice progresso degli aspiranti negli studii e la classe a cui sono giunti, avvertendo, che non saranno ammessi se non quelli che abbiano terminata la terza classe normale.

3.° Certificato che provi il felice progresso nello studio della Religione e della Dottrina cristiana, bene inteso che non saranno ammessi all' aspiro se non i soli cattolici non potendo gli acattolici essere proposti, se non nel caso in cui i genitori, o tutori degli aspiranti dichiarino formalmente di acconsentire che vengano istrutti nella Religione cattolica.

4.° Dovrà essere precisamente documentata la nazionalità dei candidati, e delle loro famiglie, affinchè consti il loro diritto di aspirare a tali posti.

5.° Dovranno parimenti documentarsi gli anni di servigio del padre dell' aspirante, qualora egli fosse un pubblico funzionario od ufficiale, così pure i meriti acquistati in pubblico servigio, l' impiego da esso attualmente coperto ed il soldo che vi è annesso.

6.° Dovrà essere indicata la facoltà approssimativa dell' aspirante e de' suoi genitori.

7.° Dovrà constare se il candidato sia orfano di padre, di madre, o d' entrambi.

8.° Si farà constare eziandio il numero dei fratelli e sorelle dell' aspirante, e se questi, od egli stesso, percepiscano qualche pensione, o godano di qualche piazza, o fondazione in un pubblico Istituto, od altrimenti.

9.° Sarà prodotto il certificato comprovante lo stato di buona salute e conformazione corporale del candidato, avvertendo che quest' ultimo requisito dovrà risultare da un medico militare di rango superiore.

10.° Verrà esibito il certificato comprovante che l' aspirante sia stato vaccinato, od abbia sofferto il vaiuolo, avvertendo che il certificato di vaccinazione, dovrà esprimere che l' operazione ha conseguito il felice successo essendosi realmente presentate le pustole del vaccino.

11.° L' istanza dovrà essere corredata di dichiarazione del padre o tutore dell' aspirante di essere pronto a sottostare alle spese di viaggio, e pel primo allestimento prescritto dal regolamento vigente per l' suddetta R. Accademia e così pure alle spese occorrenti pei minuti bisogni del candidato durante la di lui permanenza presso la medesima.

Si avverte poi che non saranno accettati se non se quegli aspiranti i quali avranno toccata l' età di anni 10 e non oltrepassata quella di 15 e che non saranno prese in considerazione le istanze, le quali non si troveranno corredate di tutti li documenti suindicati.

Si avverte in fine che li graziati dovranno partire per la Capitale, per presentarsi immediatamente all' I. R. Direzione dell' Accademia al ricevere dell' intimazione del relativo decreto.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 2 gennaio 1846.
C. ALBERTI *Segretario.*

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Si rappresenta l' opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo *Alfrida da Catania*, composto e diretto da Emanuele Viotti.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Clermont. Seconda. Madama Barbableu.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Ardire, valore e trionfi di Carlo XII sotto le mura di Mosca,* con la farsa *Giacometo pappagallo per forza.* Replica.

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Il convitato di pietra.* Repl.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi *Napoleone a Mosca.* Rep., con duetto e ballo.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 7 — MARTEDI' 13 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 3492

Provincia di Verona
Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale e Luoghi Pii aggregati in Verona.

In obbedienza ad ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326 4164, dovendosi procedere al complessivo appalto per la quinquennale fornitura dei Medicinali agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile da 1.° aprile 1846; si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d'asta pubblica, nella Residenza dell' I. R. Delegazione Provinciale.

La gara per la somministrazione dei Medicinali agli infermi dell'Ospitale, verrà aperta sul dato regolatore di centesimi dodici (12) per ogni giornata di presenza di ciascun malato trattato nell'Ospitale medesimo; quella per gli infermi della Pia Opera, sulla base dei prezzi determinati a ciascuna formula dell' *Apparatus Medicaminum*, colla detrazione del 53, cinquantatrè, per cento: e la delibera seguirà a favore dell'aspirante, che sopra i due dati avrà offerto un maggior ribasso.

Gli optanti all'asta dovranno verificare il deposito di L. 2400, due mille quattrocento, le quali servir debbono a coprir le spese dell'incanto, ed a garantire la offerta che sarà per essere avanzata.

I capitoli d'appalto, e l'*Apparatus Medicaminum* antedetto, potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d'Ufficio.

Non saranno ammessi alla gara, che i soli farmacisti proprietarii d'una farmacia, aventi sudditanza austriaca, e benevisi alla Direzione, non meno che alla R. Carica Delegatizia; nè verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera a senso delle vigenti normali.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara:

1.° Che il numero delle giornate di presenza degli ammalati nell'Ospitale, durante l'ultimo quinquennio, fu di cinquecento sedici mila seicento cinquanta (516650.)

2.° Che la spesa sostenuta nel quinquennio medesimo dalla Pia Opera di Carità, fu di austriache lire quarantaquattro mila cento cinquantasette e centesimi ventiquattro (L. 44157.24.)

3.° Che nella fornitura, di cui qui si parla, non è compresa quella delle sanguisughe, e che anzi per tale somministrazione viene tenuto un separato appalto, come dall'odierno avviso N.°

Dalla Residenza della Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale.

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore. BONSARO.
L'Amministratore. BROCCHI.

N. 3492.

Provincia di Verona.
Direzione ed Amministrazione del Civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona.

Analogamente ad ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326-4164, dovendosi procedere all'Appalto per la quinquennale fornitura delle Sanguisughe occorrenti agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile dal 1.° aprile 1846, si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d'Asta pubblica, nella Residenza della Regia Delegazione Provinciale.

La gara per tale somministrazione verrà aperta sul dato regolatore di austr. lire sedici (L. 16) per centinaio di Sanguisughe, e la delibera seguirà a favore di quell'aspirante, che avrà offerto un maggiore ribasso.

Gli aspiranti all'Asta dovranno verificare il deposito di austr. L. 300 trecento, le quali servir debbono a coprire le spese dell'incanto, ed a garantire l'offerta.

I Capitoli d'Appalto potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d'Ufficio.

L'offerente potrà essere tanto un Farmacista come qualunque altro negoziante di Sanguisughe, avente sudditanza Austriaca, e beneviso alla Stazione Appaltante, ed alla Superiorità Delegatizia.

Non verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera, come dispongono le normali vigenti.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara, che il numero delle Sanguisughe occorse nell'ultimo quinquennio fu di novantanove mila cento ottantuno (99181).

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore BONSARO.
L'Amministratore BROCCHI.

N. 1816.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione Comunale di Pellestrina

AVVISA

Essere aperto il concorso all'erezione per conto proprio della persona che sarà eletta, d'una farmacia in comune di Pellestrina frazione di S. Pietro in Volta, approvata dal Governativo Decreto N. 41902-3982, 24 ottobre p. p.

Che i concorrenti dovranno produrre entro il p. v. mese di gennaio alla Deputazione Comunale la propria istanza, corredata dei documenti voluti dalle vigenti normali, e si avrà particolare riguardo a quei concorrenti farmacisti che volessero trasferire il proprio domicilio da qualche località meno interessante.

Che il comune è formato da un'isola fra il Golfo Adriatico e le Venete lagune: le strade sono in pano, sufficienti, praticabili a piedi, od in barca per le limitrofe lagune.

Avvi N. 7610, abitanti dei quali N. 3200 poveri, con altra farmacia distante miglia tre e mezzo dalla frazione antedetta.

Dall'ufficio Comunale li 17 dicembre 1845.

Li Deputati (*BONIVENTO* (*MARELLA* (*BALLARIN*
Il Segretario G. FORZA.

N. 1224.

Provincia di Verona — Distretto Primo.
La Deputazione Comunale di Bosco, o Chiesanuova

A tutto il giorno 28 febbraio 1846, è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Flebotoma nel Comune di Bosco, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000.

Gli abitanti del comune ascendono a N. 2470, oltre N. 400 circa mandriani e pastori che nell'estiva stagione ascendono sui Monti Lessini a pascolare gli armenti. I poveri da curarsi gratuitamente a N. 550 circa.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre le loro istanze al protocollo della Deputazione, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Diploma di laurea Medico-Chirurgico-Flebotomo.
c) Licenza per l'esercizio della vaccinazione
d) Dichiarazione di non essere vincolati ad altro pubblico servigio.

Il capitolato sarà ostensibile agli aspiranti in tutte le ore d'ufficio.

Bosco il 30 dicembre 1845.

Li Deputati (*NOTTEZAR.* (*BECCHERLE*
Il Segretario B. Serini.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

N. 18729. — Tenutosi senz'effetto l'esperimento d'asta ch'era fissato nel giorno 30 aprile p. per deliberare in affittanza novennale gl'immobili in Pramolano distretto di Bassano ed in Enego distretto di Asiago, si fa noto, che sarà tenuto un secondo esperimento presso questa I. R. Intendenza dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane del giorno 27 gennaio 1846 p. v. sul dato regolatore di L. 5339:88, ferme tutte quelle medesime condizioni espresse nel pubblicato Avviso precedente 4 dicembre a. c. N. 17494-3106.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Treviso li 31 dicembre 1845.
L'I. R. Intendente GIROLAMO Bar. DE CATTANEI DI MOMO.
Il R. segretario Marco Galvi

N. 38418. — In obbedienza al governativo decreto 20 corrente N. 60190 6356 dovendosi appaltare i lavori di ristauro al coperto della chiesa di Viguzza di R. patronato, si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 22 del mese di gennaio vent. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 23 detto e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabbato 24 detto se così parerà e piacerà e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 777 salva finale liquidazione, il cui pagamento seguirà nei tempi e modi stabiliti nel capitolato. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 76 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto. — Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezione o riserva. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona esso intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Le tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore di ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico e per asta o per contratto di cottimo ed anche in via economica come più le piacerà, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò possano derivar al deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli incorsa, e per devare gli effetti onerosi che possano derivargli.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Padova 29 dicembre 1845.
Per l'I. R. Consigliere Delegato impedito, l'I. R. Vice Delegato
G. DE CASTRONATENANO.
Il R. Segretario Dottor BONCOMPAGNO.

(Pubblicazione per la seconda volta)

Non avendo ottenuto la superiore approvazione li contratti pei lavori nelle fabbriche militari in Padova, Rovigo, Este, e Mont'Ortone dei seguenti artisti, stipulati all'asta tenutasi il giorno 15, 16, e 17 settembre 1845 colla riserva della superiore ratifica per l'epoca del primo novembre 1845, a tutto ottobre 1854, l'Eccelso Comando Generale coll'Ordine R. 6744 E 23 dicembre 1845 e dietro l'Ordine dell'Eccelso Consiglio Aulico di Guerra lettera M. N. 3158, Vienna li 6 dicembre 1845 ha ordinato un nuovo esperimento d'asta; resta perciò prevenuto, che il suddetto esperimento avrà luogo nel giorno 20 gennaio corrente pei lavori di Muratori, Falegnami, e Tagliapietra. — Il giorno 22 dello stesso mese pei lavori di Fabbri, Vetrai e Bandai, ed il giorno seguente 23 pei lavori di Bottai, Terrazzieri e Pittori; e ciò ai patti e condizioni pubblicati [illegible] agosto 1845, [illegible] zioni dei contratti ogni giorno [illegible] fino alle ore 2 pomeridiane nell'Ufficio [illegible] rata dei Casermaggio in contrà a Scaliaro civico N. 3958 per norma di qualunque aspirante.

Si avverte inoltre, che fra i lavori di bandaio non sono compresi quelli delle armature da cucinare, così pure i lavori del Terrazziere quelli della Casa degli Invalidi, e dell'Ospitale Militare S. Agostino, essendo tutti questi lavori appaltati con separati contratti.

L'asta sarà tenuta nell'Ufficio dell' I. R. Comando Militare della Città in Capranella, ed aperta nei suddetti giorni precisamente alle ore 11 antimeridiane, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, calcolando come non concorrenti tutti quelli, che non si presentano alle ore 11 precise all'apertura dell'asta.

Le cauzioni d'ogni arte restano le medesime, come fu pubblicato coll'avviso del 2 agosto 1845 nel paragrafo N. 15, e l'avallo resta fissato per ogni arte con la metà della cauzione.

Oltre le condizioni già pubblicate col suddetto avviso del 2 agosto 1845 si fa conoscere in virtù dell'ordine dell'Eccelso Comando Generale lettera S. N. 33.6 li 8 novembre 1845, che in caso che si trovassero due, o più persone, che volessero assumere in compagnia uno, od altro, o più contratti pei lavori d'appaltarsi, in tal caso resteranno tutti garanti in solidum verso l'Erario per l'adempimento degli obblighi del contratto, cioè uno per tutti, e tutti per uno; ma devono sempre far conoscere uno per essi, a quale venga dato dalla parte del Militare tutti gli ordini, e commissioni, e con il quale si passerà a tutte le trattative che riguardano il contratto, il quale poi deve fare tutti i rispettivi conti, ricevere il corrispettivo pagamento, e fare per essi la legale quitanza, in somma un procuratore nominato da tutta la società, il quale resta nella sua qualità attivo, sino che la Società medesima non avrà nominato con istromento legale da presentarsi alla Commissione dell'Ispettorato delle Caserme un'altra persona munita dei medesimi diritti, procura, e prerogative.

Nondimeno resteranno, come è già detto, tutti li concorrenti assieme garanti in solidum pel puntuale adempimento degli obblighi del contratto, e l'Erario avrà sempre il diritto, e la scelta di rivolgersi per ogni regresso del danno, in caso della trascuranza del contraente ad uno, od altra persona della Società, o a tutti assieme.

Dall'I. R. Ispettorato delle Caserme Militari,
Padova li 3 gennaio 1846.

(Pubblicazione per la terza volta)

N. 18041. — In esecuzione a governativo dispaccio 22 dicembre 1845 N. 50889 4643 devesi procedere alla nomina di un provvisorio Verificatore dei pesi e delle misure pel circondario di Venezia, alle condizioni e cogli obblighi e proventi determinati a piede del presente avviso.

Quelli che volessero concorrere a questo incarico dovranno presentare la loro istanza al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale non più tardi del giorno 15 gennaio 1846 corredata dai seguenti documenti cioè: *a)* Fede di battesimo, *b)* Certificato parrocchiale di buoni costumi, *c)* La prova di saper leggere, scrivere e conteggiare, *d)* Certificato della Congregazione Municipale di Venezia constatante essere il petente perito nell'arte del bilanciaio, e pienamente idoneo al disimpegno delle funzioni di Verificatore dei pesi e delle misure a norma del decreto 29 gennaio 1811.

Sono esclusi dal carico di Verificatore tutti quelli che esercitassero il mestiere di fabbricatore di bilancie, pesi e misure, a meno che non si obbligassero di dimettere tosto l'esercizio.

La nomina del Verificatore di cui si tratta è riservata al Governo.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 31 dicembre 1845.
L'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinciale
Conte DI THUN.
Il Regio Segretario D. Lombardi.

Condizioni, obblighi e proventi.

1. L'amministrazione fornisce senza verun pagamento al verificatore dei pesi e delle misure. — I campioni dei pesi e delle misure. — I punzoni necessarii per l'applicazione del bollo ai pesi ed alle misure. — I bolli di piombo applicabili alle misure di vetro, maiolica e terra cotta. — Le leggi, i decreti, i regolamenti, le decisioni, le istruzioni e le tariffe. — Gli istromenti che venissero determinati per riconoscere se i nuovi pesi e le nuove misure, benchè improntate del bollo, non abbiano sofferto delle alterazioni sensibili. — I libri bollettari per l'esazione dei diritti e le stampe per rendiconti trimestrali.

2. La stessa amministrazione corrisponde ad ogni verificatore in corrispettivo degli obblighi e delle spese infradescritte, le provvigioni nelle misure sottoindicate cioè: Se il prodotto lordo verificabile in un anno non eccede la somma di ital. L. 500 pari ad austr. L. 574:71 il 50 per cento. Eccedendo dalle ital. L. 500 (austr. L. 574:71) alle ital. L. 1000 (austr. L. 1149:42) oltre il 50 per cento sulle prime ital. L. 500 (austr. L. 574:71) il 40 per cento sull'eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 1000 (austr. L. 1149:42) alle ital. L. 1500 (austr. L. 1724:13) oltre la provvigione statuita pel prodotto sino alle ital. L. 1000 (austr. L. 1149:42) il 30 per cento sulla eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 1500 (austr. L. 1724:13) sino alle ital. L. 2000 (austr. 2298:85) oltre la provvigione statuita pel prodotto fino alle ital. L. 1500 (austr. L. 1724:13) il 20 per cento sulla eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 2000 (austr. L. 2298:85) alle ital. L. 2500 (austr. L.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 7 — MARTEDÌ 13 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 3492

Provincia di Verona
Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale e Luoghi Pii aggregati in Verona.

In obbedienza all'ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326 4164, dovendosi procedere al complessivo appalto per la quinquennale fornitura dei Medicinali agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile da 1.° aprile 1846; si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d'asta pubblica, nella Residenza dell' I. R. Delegazione Provinciale.

La gara per la somministrazione dei Medicinali agli infermi dell'Ospitale, verrà aperta sul dato regolatore di centesimi dodici (12) per ogni giornata di presenza di ciascun malato trattato nell'Ospitale medesimo; quella per gli infermi della Pia Opera, sulla base dei prezzi determinati a ciascuna formula dell' *Apparatus Medicaminum*, colla detrazione del 53, cinquantatrè, per cento: e la delibera seguirà a favore dell'aspirante, che sopra i due dati avrà offerto un maggior ribasso.

Gli optanti all'asta dovranno verificare il deposito di L. 2400, due mille quattrocento, le quali servir debbono a coprir le spese dell'incanto, ed a garantire la offerta che sarà per essere avanzata.

I capitoli d'appalto, e l'*Apparatus Medicaminum* antedetto, potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d'Ufficio.

Non saranno ammessi alla gara, che i soli farmacisti proprietarii d'una farmacia, aventi sudditanza austriaca, e beneviso alla Direzione, non meno che alla R. Carica Delegatizia; nè verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera a senso delle vigenti normali.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara:

1.° Che il numero delle giornate di presenza degli ammalati nell'Ospitale, durante l'ultimo quinquennio, fu di cinquecento sedici mila seicento cinquanta (516650.)

2.° Che la spesa sostenuta nel quinquennio medesimo dalla Pia Opera di Carità, fu di austriache lire quarantaquattro mila cento cinquantasette e centesimi ventiquattro (L. 44157.24.)

3.° Che nella fornitura, di cui qui si parla, non è compresa quella delle sanguisughe, e che anzi per tale somministrazione viene tenuto un separato appalto, come dall'odierno avviso N.°

Dalla Residenza della Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale.

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore. BONSARO. — *L'Amministratore.* BROCCHI.

N. 3492.

Provincia di Verona.
Direzione ed Amministrazione del Civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona.

Analogamente al ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326-4164, dovendosi procedere all'Appalto per la quinquennale fornitura delle Sanguisughe occorrenti agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile dal 1.° aprile 1846, si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d'Asta publica, nella Residenza della Regia Delegazione Provinciale.

La gara per tale somministrazione verrà aperta sul dato regolatore di austr. lire sedici (L. 16) per centinaio di Sanguisughe, e la delibera seguirà a favore di quell'aspirante, che avrà offerto un maggiore ribasso.

Gli aspiranti all'Asta dovranno verificare il deposito di austr. L. 300 trecento, le quali servir debbono a coprire le spese dell'incanto, ed a garantire l'offerta.

I Capitoli d'Appalto potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d'Ufficio.

L'offerente potrà essere tanto un Farmacista come qualunque altro negoziante di Sanguisughe, avente sudditanza Austriaca, e beneviso alla Stazione Appaltante, ed alla Superiorità Delegatizia.

Non verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera, come dispongono le normali vigenti.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara, che il numero delle Sanguisughe occorse nell'ultimo quinquennio fu di novantanove mila cento ottantuno (99181).

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore BONSARO. — *L'Amministratore* BROCCHI.

N. 1816.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione Comunale di Pellestrina
AVVISA

Essere aperto il concorso all'erezione per conto proprio della persona che sarà eletta, d'una farmacia in comune di Pellestrina frazione di S. Pietro in Volta, approvata dal Governativo Decreto N. 41902-3982, 24 ottobre p. p.

Che i concorrenti dovranno produrre entro il p. v. mese di gennaio alla Deputazione Comunale la propria istanza, corredata dei documenti voluti dalle vigenti normali, e si avrà particolare riguardo a quei concorrenti farmacisti che volessero trasferire il proprio domicilio da qualche località meno interessante.

Che il comune è formato da un'isola fra il Golfo Adriatico e le Venete lagune: le strade sono in pane, sufficienti, praticabili a piedi, od in barca per le limitrofe lagune.

Avvi N. 7610, abitanti dei quali N. 3200 poveri, con altra farmacia distante miglia tre e mezzo dalla frazione antedetta.

Dall'ufficio Comunale li 17 dicembre 1845.

Li Deputati (BONIVENTO (MARELLA (BALLARIN
Il Segretario G. FORZA.

N. 1224.

Provincia di Verona — Distretto Primo.
La Deputazione Comunale di Bosco, o Chiesanuova

A tutto il giorno 28 febbraio 1846, è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Flebotoma nel Comune di Bosco, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000.

Gli abitanti del comune ascendono a N. 2470, oltre N. 400 circa mandriani e pastori che nell'estiva stagione ascendono sui Monti Lessini a pascolare gli armenti. I poveri da curarsi gratuitamente a N. 550 circa.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre le loro istanze al protocollo della Deputazione, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Diploma di laurea Medico-Chirurgico-Flebotomo.
c) Licenza per l'esercizio della vaccinazione
d) Dichiarazione di non essere vincolati ad altro pubblico servigio.

Il capitolato sarà ostensibile agli aspiranti in tutte le ore d'ufficio.

Bosco il 30 dicembre 1845.

Li Deputati (NOTTEZAR. (BECCHERLE
Il Segretario B. Serini.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

N. 18729. — Tenutosi senz'effetto l'esperimento d'asta ch'era fissato nel giorno 3.. aprile e per deliberare in affittanza novennale gl'immobili in Primolano distretto di Bassano ed in Enego distretto di Asiago, si fa noto, che sarà tenuto un secondo esperimento presso questa I. R. Intendenza dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane del giorno 27 gennaio 1846 p. v. sul dato regolatore di L. 5339:88, ferme tutte quelle medesime condizioni espresse nel pubblicato Avviso precedente 4 dicembre a. c. N. 17494-3106.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Treviso li 31 dicembre 1845.
L'I. R. Intendente GIROLAMO Bar. DE CATTANEI DI MOMO.
Il R. segretario Marco Galvi

N. 38428. — In obbedienza al governativo decreto 20 corrente N. 60190 6356 dovendosi appaltare i lavori di ristauro al coperto della chiesa di Vigonza di R. patronato, si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 22 del mese di gennaio vent. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 23 detto e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabbato 24 detto se così parerà e piacerà e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 777 salva finale liquidazione, il cui pagamento seguirà nei tempi e modi stabiliti nel capitolato. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 76 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto. — Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezione o riserva. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Le tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore di ufficio. — L'asta si terrà sotto la disciplina tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non siano stato derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo ed anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò possa dirsi abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad esergli incorsa, e per devare gli effetti onerosi che possono derivargli.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Padova 29 dicembre 1845.
Per l'I. R. Consigliere Delegato impedito, l'I. R. Vice Delegato
G. DE CAMPOSAMPIERO.
Il R. Segretario Dottor Bonsembiante.

(Pubblicazione per la seconda volta)

Non avendo ottenuto la superiore approvazione li contratti pei lavori nelle fabbriche militari in Padova, Rovigo, Este, e Mont'Ortone dei seguenti artisti, stipulati all'asta tenutasi il giorno 15, 16, e 17 settembre 1845 colla riserva della superiore ratifica pell'epoca del primo novembre 1845, a tutto ottobre 1854, l'Eccelso Comando Generale coll'Ordine N. 6744 E 23 dicembre 1845 in [illegible] l'Ordine dell'Eccelso Consiglio Aulico di Guerra lettera M. N. 3158, Vienna li 6 dicembre 1845 ha ordinato un nuovo esperimento d'asta; così si previene, che il suddetto esperimento avrà luogo nel giorno 20 gennaio corrente pei lavori di Muratori, Falegnami, e Tagliapietra. — Il giorno 21 dello stesso mese pei lavori di Fabbri, Vetrai e Bandai, ed il giorno seguente 22 pei lavori di Bottai, Terrazzieri e Pittori; e ciò ai patti e condizioni pubblicati [illegible] agosto 1845, i quali [illegible] zioni dei contratti ogni giorno dal [illegible] fino alle ore 2 pomeridiane nell'Ufficio dell'I. R. Ispettorato dei Casermaggio in contrada Scaliore civico N. 3958 per norma di qualunque aspirante.

Si avverte inoltre, che fra i lavori di bandaio non sono compresi quelli delle armature da cucinare, così pure i lavori del Terrazziere quelli della Casa degli Invalidi, e dell'Ospitale Militare S. Agostino, essendo tutti questi lavori appaltati con separati contratti.

L'asta sarà tenuta nell'Ufficio dell'I. R. Comando Militare della Città in Capranica, ed aperta nei suddetti giorni precisamente alle ore 11 antimeridiane, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, calcolando come non concorrenti tutti quelli, che non si presentano alle ore 11 precise all'apertura dell'asta.

Le cauzioni d'ogni arte restano le medesime, come fu pubblicato coll'avviso del 2 agosto 1845 nel paragrafo N. 15, e l'avallo resta fissato per ogni arte con la metà della cauzione.

Oltre le condizioni già pubblicate col suddetto avviso del 2 agosto 1845 si fa conoscere in virtù dell'ordine dell'Eccelso Comando Generale lettera S. N. 33.6 li 8 novembre 1845, che in caso che si trovassero due, o più persone, che volessero assumere in compagnia uno, od altro, o più contratti pei lavori d'appaltarsi, in tal caso resteranno tutti garanti in solidum verso l'Erario per l'adempimento degli obblighi del contratto, cioè uno per tutti, e tutti per uno; ma devono sempre far conoscere uno per essi, a quale venga dato dalla parte del Militare tutti gli ordini, e commissioni, e con il quale si passerà a tutte le trattative che riguardano il contratto, il quale poi deve fare tutti i rispettivi conti, ricevere il corrispettivo pagamento, e fare per essi la legale quitanza, in somma un procuratore nominato da tutta la società, il quale resta nella sua qualità attivo, sino che la Società medesima non avrà nominato con istrumento legale da presentarsi alla Commissione dell'Ispettorato delle Caserme un'altra persona munita dei medesimi diritti, procura, e prerogative.

Nondimeno resteranno, come è già detto, tutti li concorrenti assieme garanti in solidum pel puntuale adempimento degli obblighi del contratto, e l'Erario avrà sempre il diritto, e la scelta di rivolgersi per ogni regresso del danno, in caso della trascuranza del contraente ad uno, od altra persona della Società, o a tutti assieme.

Dall'I. R. Ispettorato delle Caserme Militari,
Padova li 3 gennaio 1846.

(Pubblicazione per la terza volta)

N. 18041. — In esecuzione a governativo dispaccio 22 dicembre 1845 N. 50889 4643 devesi procedere alla nomina di un provvisorio Verificatore dei pesi e delle misure pel circondario di Venezia, alle condizioni e cogli obblighi e proventi determinati a piede del presente avviso.

Quelli che volessero concorrere a questo incarico dovranno presentare la loro istanza al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale non più tardi del giorno 10 gennaio 1846 corredata dai seguenti documenti cioè: *a)* Fede di battesimo, *b)* Certificato parrocchiale di buoni costumi, *c)* La prova di saper leggere, scrivere e conteggiare, *d)* Certificato della Congregazione Municipale di Venezia constatante essere il petente perito nell'arte del bilanciaio, e pienamente idoneo al disimpegno delle funzioni di Verificatore dei pesi e delle misure a norma del decreto 29 gennaio 1811.

Sono esclusi dal carico di Verificatore tutti quelli che esercitassero il mestiere di fabbricatore di bilancie, pesi e misure, a meno che non si obbligassero di dimettere tosto l'esercizio.

La nomina del Verificatore di cui si tratta è riservata al Governo.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 31 dicembre 1845.
L'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinciale
Conte DI THURN.
Il Regio Segretario D. Lombardi.

Condizioni, obblighi e proventi.

1. L'amministrazione fornisce senza verun pagamento al verificatore dei pesi e delle misure. — I campioni dei pesi e delle misure. — I punzoni necessarii per l'applicazione del bollo ai pesi ed alle misure. — I bolli di piombo applicabili alle misure di vetro, maiolica e terra cotta. — Le leggi, i decreti, i regolamenti, le decisioni, le istruzioni e le tariffe. — Gli istromenti che venissero determinati per riconoscere se i nuovi pesi e le nuove misure, benchè improntate dal bollo, non abbiano sofferto delle alterazioni sensibili. — I libri bollettari per l'esazione dei diritti e le stampe per rendiconti trimestrali.

2. La stessa amministrazione corrisponde ad ogni verificatore in corrispettivo degli obblighi e delle spese infrascritte, le provvigione nelle misure sottoindicate cioè: Se il prodotto bruto verificabile in un anno non eccede la somma di ital. L. 500 pari ad austr. L. 574:71 il 50 per cento. Eccedendo delle ital. L. 500 (austr. L. 574:71) alle ital. L. 1000 (austr. L. 1149:42) oltre il 50 per cento sulle prime ital. L. 500 (austr. L. 574:71) il 40 per cento sull'eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 1000 (austr. L. 1149:42) alle ital. L. 1500 (austr. L. 1724:13) oltre la provvigione statuita pel prodotto sino alle ital. L. 1000 (austr. L. 1149:42) il 30 per cento sulla eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 1500 (austr. L. 1724:13) sino alle ital. L. 2000 (austr. 2298:85) oltre la provvigione statuita pel prodotto fino alle ital. L. 1500 (austr. L. 1724:13) il 20 per cento sulla eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 2000 (austr. L. 2298:85) alle ital. L. 2500 (austr. L.

2893:56) oltre la provvigione competente pel prodotto fino alle ital. L. 2000 (austr. 2298 85) il 15 per cento sull'eccedente somma. Eccedendo dalle ital. L. 2500 (austr. 2873 56) [illegible] ital. L. 3000 (austr. 3448.27) oltre la provvigione [illegible] pel prodotto di ital. L. 2500 (austr. L. [illegible]) il [illegible] per cento sulla eccedente somma. Eccedendo [illegible] ital. 3000 (austr. L. 3448.27) al di sopra, oltre la [illegible] stabilita pel detto prodotto il 5 per cento sulla eccedente somma.

3. Il verificatore è responsabile verso l'Amministrazione. Dei [illegible] pella verificazione dei pesi e delle misure. Della custodia e riconsegna di qualsivoglia alterazione di tutti gli effetti ed attrezzi che riceve in consegna dalla medesima. E della precisa, puntuale ed esatta esecuzione delle [illegible] ed istruzioni che gli verranno date dalla R. Delegazione, od altra Autorità competente.

4. È obbligo del verificatore di reintegrare l'Amministrazione. Dei meno scossi nella esazione dei diritti nei modi che gli verranno indicati dalla tabella di revisione. Di ital. cent. 20 (austr. cent. 23) per ogni bollo di piombo che risultasse mancante nel rendiconto dei medesimi. Di ital. L. 5 (austr. L. 5.75) per ogni bolletta figlia di ciascun libro bollettario, meno riconsegnata, salvi i procedimenti [illegible] di dolosa e fraudolente occultazione. Di ital. L. 10 (austr. L. 11.49) per ogni bolletta madre non scritturata, e da cui apparisca lo stacco della bolletta figlia, salve le pene come sopra nei casi di dolo o [illegible]. E del valore di tutti gli altri articoli consegnati, che [illegible] mancanti all'atto della consegna.

5. Le infedeltà e mancanze del verificatore. Per alterazioni dei campioni. Per contraffazione dei punzoni. Per dissonanza di annotazioni dei prodotti in meno esposti nella bolletta madre a fronte di quelli apparenti nella bolletta figlia. Per glossatura nella bolletta avente carattere di dolo. Per la verificazione dei pesi e delle misure senza lo stacco [illegible] bolletta di pagamento dei competenti diritti. Per l'apposizione dei bolli a pesi ed alle misure senza aver praticata [illegible] la di loro verificazione. Per l'applicazione dei bolli ai pesi ed alle misure non giuste ed esatte. E per [illegible] altra mancanza ai doveri del proprio [illegible] per cui fosse compromessa la fede pubblica ed il Regio interesse, saranno punite a termini delle vigenti leggi penali. Mostrandosi insufficiente, inattivo, o trascurato, verrà immediatamente dimesso dal carico, senza che perciò egli possa mai pretendere veruna compensazione.

6. Deve il verificatore provvedersi a proprie spese di un locale in Venezia capace e comodo alla verificazione, in [illegible] alla residenza della Congregazione Municipale. — Di combustibili occorrenti alla verificazione. — Degli arnesi necessarii per detto servigio. — Ed ogni altro articolo e spesa che possa occorrere, compresi altresì gli articoli di cancelleria.

7. Oltre la detta spesa deve altresì sostenere quella relativa. A versamento nell'I. R. Cassa Provinciale di Finanza a tutto suo rischio e pericolo, dei prodotti nelle stesse epoche prescritte agli altri contabili, e sotto la pena di mora [illegible] in caso di ritardato pagamento a termini del decreto 10 dicembre 1811. A ricevimento e retrocessione di libri bollettarii e stampe che dovrà aver luogo nei modi prescritti agli altri contabili. Ed al ricevimento e retrocessione dei punzoni, bolli di piombo, campioni, ed altri effetti di ragione dell'Amministrazione.

8. E parimenti deve eseguire a proprie spese il giro della bilancia e verificazione nel modo ed epoche che verranno indicate negli appositi avvisi che si emetteranno dall'I. R. Delegazione Provinciale in conformità degli articoli 12 e 24 del Reale decreto 29 gennaio 1811. — Nei luoghi indicati dall'avviso per la stazione del verificatore sarà egli tenuto a provvedersi d'un locale per praticare le verificazioni per tutto il tempo espresso nel detto avviso.

9. È vietato ad ogni verificatore lo estendere la verificazione sopra pesi e misure non [illegible] ad uso del commercio e delle pubbliche amministrazioni nel proprio distretto e di portarsi ad eseguire la verificazione sotto la giurisdizione di altro verificatore.

10. Nel caso che il verificatore non potesse accudire in persona al disimpegno delle proprie funzioni, si farà rappresentare da altri individui, e della loro condotta ne sarà egualmente responsabile verso l'Amministrazione, ed alla stessa dovrà partecipare tutte le volte la surrogazione degli individui prescelti in sua vece e sussidio, nonchè l'epoca in cui avrà a cessare di agire nella suddetta qualità e di aver riprese le relative funzioni.

11. Le verificazioni nei fondachi, negozii ec. prescritte dall'art. 12. del decreto 29 gennaio 1811 sono eseguite dal verificatore senza alcun parziale emolumento, salva l'esazione della tassa di L. 2:30 indicata nell'avvertenza sottoposta alla tariffa, e questa tassa dovrà comprendersi nei prodotti degli altri diritti a favore dell'amministrazione.

12. L'Ufficio del verificatore in Venezia dovrà tenersi costantemente aperto in tutti i giorni feriali dell'anno in ore comode al commercio.

13. È dovere del verificatore d'invigilare che nessuno faccia uso del proprio distretto di pesi e misure non contrassegnati del legittimo bollo, e di pesi e misure non giusti, contestando al caso le opportune contravvenzioni. — Le multe derivanti da tali contravvenzioni saranno spartite nel modo espresso nell'art. 30. del sopraccitato decreto.

14. Alla fine di ogni trimestre la R. Delegazione rilascierà a favore del verificatore un ordine di pagamento per qualche somma a conto delle provvigioni che gli competono da liquidarsi alla fine d'ogni anno dietro un conto di debito e credito, che il verificatore medesimo produrrà alla R. Delegazione. — Tali pagamenti saranno commisurati ai versamenti che il verificatore avrà fatto nel decorso trimestre.

15. Per la piena osservanza delle condizioni sovraindicate, e per la cauzione del valore degli oggetti da consegnarsi al verificatore e dell'esigibile prodotto, dovrà il verificatore entro sette giorni a contare da quello in cui gli venisse intimato il decreto di nomina, trovarsi il locale occorrente e prestare cauzione valevole per la somma di lire tremille, o in beni immobili, o mediante deposito nella R. Cassa Finanza in danaro od in obbligazioni dello Stato, queste da calcolarsi al loro valore nominale, con piena facoltà alla R. amministrazione di disporne senz'altro assenso all'occorrenza di rifusione del valore di essi oggetti, del prodotto, ed anco al pagamento delle multe che venissero inflitte al verificatore, ogni eccezione rimossa, con rinunzia anche a qualunque giudizio. Dietro a ciò verrà immediatamente istallato nelle sue funzioni.

16. Le presenti convenzioni saranno redatte per iscrittura privata in tre originali, come in tre originali verrà esteso l'inventario degli oggetti da consegnarsi al verificatore ritenuta a carico del verificatore medesimo la spesa del bollo. — Un originale della scrittura e dell'inventario verrà rassegnato al Governo perchè lo rimetta alla Contabilità Centrale, uno sarà custodito dalla R. Delegazione, ed il terzo verrà rilasciato al verificatore.

Comuni presentemente compresi per la verificazione dei pesi e delle misure nel Circondario di Venezia.

Venezia, con la Giudecca e sue isole di Malamocco, Alberoni, Lido e Poveglia.

Burano, Cavallino, Mazzorbo, Torcello e Treporti.

Murano, S. Erasmo, Vignole.

Gambarare, Fusina, Malcontenta, Oriago, Borbiago, Malpaga, Rugoletto, Sorbelle e Tresiegoli.

Mira di qua del Taglio, e Marano pure di qua del Taglio.

Mestre, Chirignago, Favero e Marcon, Martellago, Cappella, Bottenigo, Carpenedo, Marocco alla sinistra del Dese, Perlan, Piraghetto, Asseggiano, Cadene, Villabona, Campalto con Porte grandi, Campalton, Dese di qua e di la del fiume Terso, Tessera, Gaje e Maerne.

Spinea, Crea, Fornace, Orgnan, Rossignano, Villafranca, Zellarino e Tresignano. — I luoghi di stazione fuori di Venezia contemplati dall'art. VIII. sono. — Burano — Murano — Gambarare — Mira — Mestre — Spinea, salve quelle variazioni che venissero determinate nell'avviso.

N. 29050 — *Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli nel distretto di Udine che compongono il riparto Quinto detto di Campuacco di spettanza al ramo Cassa d'Ammortizzazione.* — *Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti. a) in campi 3 o/4 1/4 9. pari a pertiche 11.12 con fabbriche rurali in estimo colla cifra di L. 563.85; b) in un diritto di decima con porzione di quartese esigibile nella Villa di Martigliano, ed annessa sopra alcuni fondi in Schiavacco come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco di Udine; c) in Num. 71 annualità perpetue del reddito di frumento staia 86. 3/6. 1/4. 1/5, avena staia 17. o/6. 1/4. 2/5, miglio e sorgoturco staia 19. 4/6. 3/4. 1/5, segala staia o. 5/6. 1/4. 1/5, lente staia o. o/6. 3/4. 1/5. fava staia o. 3/6, sorgorosso staia o. 1/6. 1/4. 3/5, vino orne 4. o/4. 1/2. 3/6. 5/5, galline 8. 1/5, ova 76. 2/5, polli 3. 1/5, pernice 6, e danaro L. 16. 02; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 26 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 febbraio 1844 N. 27248 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 4, 8, 14 marzo N. 47, 51, 56. — Il prezzo fiscale è ridotto nella somma di L. 19420.86 in luogo di quello di L. 21578.70 indicato in detto avviso, e ridotto dal prezzo di stima risultato in L. 23976.56.*

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 11 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Duca'.

(Pubblicazione per la seconda volta.)

N. 13563 — Presso quest'Amministrazione Centrale Camerale è vacante un posto di Alunno di concetto coll'adjutum di annui 300 fior. — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le loro suppliche entro il 20 gennaio 1846 documentando in esse i proprii servigii, le cognizioni, studii percorsi, conoscenza della lingua tedesca e italiana, come pure dichiarando, se, e come fossero parenti od affini con taluno degl'impiegati da questa Amministrazione Centrale Camerale dipendenti. — La conoscenza della lingua slava sarà un titolo di speciale raccomandazione. — Saranno poi bonificate le spese di viaggio ed accordate anche anticipazioni a tenore del decreto della Camera Aulica 1.° aprile 1840 N. 13088.

Dall'I. R. Amministrazione Centrale Camerale,
Trieste 13 dicembre 1845.

GAZZETTINO MERCANTILE

Principali Arrivi Mercantili.

Nel giorno primo gennaio. Da *Fiume*, goletta austriaca *Fedeltà*, cap. [illegible] Sca pa G., a sè medesimo, con varie merci. — *Nel giorno 3 detto.* Da *Stockton*, brigantino inglese *Magdalene*, capitan Lea D. M., a Holme e comp., con carbon fossile. — Ed inoltre altri legni di picc. cabot. N. 19.

Partenze.

Nel giorno 9 gennaio. Per *Alessandria*, brigantino greco *i Due Amici*, cap. Nic. Calamarico, con merci. — Per *Buccari*, barck nov. *l'Augusta*, cap. Alessio Lüde, vuoto.

Sotto Carica.

Nel giorno 9 gennaio. Per *Genova*, brigantino austriaco *Cesare*, capitan Stanislao Verona, raccomandato a se medesimo. (Sensale Francesco Vagliano). — Per *Marsiglia* brigantino austriaco l'*Ammiraglio*, capitan Vittorio A. Rossovich, raccomandato a Scarpa Lorenzo. — *Idem*, brigantino austriaco la *Marianna* cap. ten Giacomo Caicor, raccomandato a sè medesimo. — *Idem* brigantino austr. l'*Amadigi*, cap. Matteo A. Cosulich, racc. a Ivancich Antonio Luigi. (Sens. Antonio Rota.)

Mercati.

Este 3 gennaio.

	Austr. Lire
Formento fino	60:— a 62:—
Detto Ordinario	48:— » 55 29
Fino nuovo	—:— » —:—
Formentone	38 86 » 45 14
Segale pronta	40 — » 44 —
Detta in aspetto	—:— » —:—
Avena pronta	25 14 » 26 29
Detta in aspetto	—:— » —:—
Ravizzone	—:— » —:—

al moggio.

Rovigo 8 gennaio in luogo del 6 per la festa dell'Epifania.

	Lire Austr.
Formento fino	17 — a 17:50
Detto Ordinario	13 — » 15:—
Fino nuovo	—:— » —:—
Formentone	10:50 » 12 —
Segala pronta	11:— » 12.—
Detta in aspetto	—:— » —:—
Avena pronta	7.— » 7 25
Detta in aspetto	5 — » 5 50
Ravizzone	—:— » —:—
Linose	—:— » —:—

a misura del Polesine

Legnago 10 gennaio

Frumento fino al sacco veronese	A. L.	21.43, 20 58,
Detto	» »	19 74, 18.86, 18:—,
Sorgoturco	» »	15.—, 14.58, 13.29,
Segala	» »	14.15, 13.72,
Avena	» »	9:—,
Riso fino veronese, nuovo	» »	54:—,
Detto mezzano e basso, nuovo	» »	53:15, 51:43, 49:72, 49:29, 48 43, 47 16, 46.72, 45:—,
Detto bolognese, nuovo	» »	—:—,
Detto chinese.	» »	43:29 alle 39:— il 6.
no particolarmente	» »	—:—.

Prezzi correnti.

Il 9 gennaio in Porto Franco.

Granaglie

	Lire Austr.
Formento Nostrano	16:— a 16.50
Detto del Banato	—:— » —:—
Detto del Mar Nero duro	15:— » 17:—
Detto del Mar Nero tenero	16:— » 17:—
Granone Nostrano	10:25 » 11.75
Detto del Mar Nero, e del Danubio	9.50 » 10:25
Detto della Romagna	9:— » 9:25
Detto di Napoli	—:— » —:—
Segala Nostrana	10:— » 10 50
Detta Estera	10:— » 10:50
Avena Nostrana	6.50 » 6:75
Detta Estera	6.— » 6.25

lo staio veneto.

Riso Veronese	30:40 a 35.—
Detto Mantovano	29 70 » 31:—
Detto Milanese	29:— » 30:40

ogni 100 funti.

Fagiuoli Bianchi	13 50 a 14:—
Detti Tavarati	—:— » —:—
Fave di Alessandria	—:— » —:—
Lenticchie, simili	—:— » —:—
Orzo d'Alessandria	6:— » 6.50
Detto d'Odessa	—:— » —:—
Seme di lino di Puglia	16:— » —:—
Detto della Sicilia e delle Isole Ionie	17:— » 17:50
Detto di Giorgiolina	—:— » —:—

lo staio.

Mandorle della Puglia	88:50 a 92:—
Dette della Sicilia	87:— » 90:—

ogni 100 funti.

Olii.

	Lire Austr.
Olio d'Oliva di Parò	648:— a 666.—
Detto di Corfù	613.— » 639:—
Detto di Puglia	613:— » 622:—
Detto di Abruzzo	600:— » 613:—
Detto di Levante	578:— » 587:—

al migliore di misura.

Salumi.

	Lire Austr.
Sardelle dell'Istria e della Dalmazia	17:— a 20:—

ogni 1000.

Baccalà di Tondi	35:— a 36.25

ogni 100 funti.

Arringhe	42:— a 43.—

il barile, nuove.

Cospettoni nuovi	100:— a 105:—

la botte.

Coloniali.

	Lire Austr.
Zuccheri di Avana bianchi	51:— a 57:—
Detti dell'Avana biondi	42:— » 46:—
Detti di Brasile, bianchi	46.50 » 49:50
Detti mascavati	39:— » 40:50
Detti pesti	51:— » 63:—
Caffè dell'Avana	66:— » 90:—
Detto di San Jago	72:— » 141:—
Detto di San Domingo.	51 :— » 55:50
Detto di Brasile	51:— » 81:—
Pepe di Sumatra	42:— » 43:50

ogni 100 funti.

Fondi pubblici.

Vienna 7 gennaio.

Obbligazioni di Stato al 5 per 100 in moneta.	F.	111	1/2
Simili . . . al 4 . . . idem.	»	102	1/8
Simili . . . al 3 . . . idem.	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fiorini M. di C.	»	801	1/4
Detto . . del 1839 per 250 . . idem.	»	305	5/8
Detto detto . . . per 50 . . idem.	»	61	1/8
Obbligazioni della Banca della città di Vienna al 2 e 1/2 per 100	»	—	—
Cambio d'Augusta.	»	—	—
Corrente 99 — uso 2 mesi			
Azioni del Banco in moneta	»	—	—

Cambi.

Venezia 9 gennaio.

Amburgo	216	1/2	Londra	29.60	—
Amsterdam	238	1/2	Malta	236	1/2
Ancona	623	—	Marsiglia	115	—
Atene	592	—	Messina	15:—	—
Augusta	292	3/4	Milano	99	7/10
Bologna	624	—	Napoli	502	—
Corfù	598	—	Palermo	15:—	—
Costantinopoli	—	—	Parigi	115	5/8
Firenze	98	—	Roma	625	—
Genova	115	—	Trieste	298	—
Lione	115	3/8	Vienna	298	—
Lisbona	—	—	Zante	598	—
Livorno	98	—			

Venezia 9 gennaio.

Consolidato godimento 5 per 100 dal 1. corrente.	L.	112 1/4
Obbligazioni metalliche del 5 per 100	»	110 3/4

Borsa di Milano.

Corso degli effetti pubblici commerciabili del 9 gennaio.

Qualità della rendita	Godimento	Prezzo
Inscrizioni dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto al 5 per 100	1.° gennaio corr.	F. 111 3/4

Indicazione dei prezzi medii delle valute contrattate in Venezia dal giorno 1 al 9 gennaio.

	Lire Austr.
Sovrane d'oro	40:70 —
Zecchini imperiali	13:90 —
Ongari	13:68 —
Zecchini di Toscana	13:88 —
Detti di Roma	13:88 —
Pezzi da venti franchi	23:29 —
Doppie di Spagna	95.92 —
Dette di Genova	92 55 —
Dette di Savoia	32:85 —
Dette di Parma	24:65 —
Dette di Roma	19 95 —
Federici d'oro	—:— —

	Austr. Lire
Sovrane d'Inghilterra	—:— —
Pezzette di Spagna	5:95 —
Luigi	27 15 —
Zecchini Veneti	14.35 —
Talleri di Maria Teresa	6:01 1/2
Detti di Francesco I.	6:01 —
Crocioni	6:62 —
Pezzi da cinque franchi	5:75 —
Francesconi	6:44 —
Pezzi di Spagna	6:43 —

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privilegiata di Venezia*
Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N. 9 MARTEDÌ 13 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

I N. 7231
EDITTO

In evasione al protocollo 10 orrente al 7231; in causa tra il ub.le Giovanni Antonio De Manoni, parte istante, e Bortolo Zuccolotto, esecutato, si rende noto che nel giorno 11 undici febbraio 1846 dalle ore 9 nove di mattina, no alle ore 2 due pomeridiane, nella solita sala di questo palazzo, si procederà al quarto incanto dell'immobile infrascritto, che sarà deliberato anche a prezzo minore della stima, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni obblatore all'asta, salvo il solo esecutante, dovrà depositare alla Commissione austriache lire 100 da essergli restituite nel caso che non si rendesse deliberatario.

Secondo. Ogni deliberatario salvo l'esecutante, e salvi i creditori prenotati fino al concorso del credito rispettivo, sarà tenuto a versare nella cassa dei depositi giudiziali il pagamento della metà del prezzo, ed a soddisfare in conto dell'altra metà le eventuali restanze di debito delle pubbliche imposte, ogni cosa nel termine di giorni otto successivi, e con ciò gli conseguirà il possesso ed il godimento.

Terzo. La rimanenza poi, accresciuta dell'interesse annuale in ragione del cinque per cento a datare dal giorno della delibera, dovrà essere pagata a tenore del decreto futuro di assegno del prezzo ai creditori, nel termine di giorni quattordici dalla intimazione, e con ciò il deliberatario conseguirà anco l'aggiudicazione della proprietà.

Quarto. Nel caso d'ogni difetto nell'adempimento degli obblighi dedotti nell'articolo secondo perderà il deliberatario le lire 100 depositate, e sottosterà ai danni tutti nascenti dal nuovo esperimento d'incanto da farsi a termini del paragrafo 438 del Regolamento.

Quinto. Il debito della corresponsione dell'interesse suddetto e quello di pagare le pubbliche imposte, staranno anche a peso dell'esecutante e dei prenotati.

Sesto. Qualunque spesa posteriore all'incanto incomberà al deliberatario.

Segue la descrizione dell'immobile che si subasta.

Un molino ad una sola ruota, con vasca per raccogliere l'acqua, situato alla Vena, pertinenze di Canai, comune di Cesana, casetta unita consistente in stua, ed altra stanzetta, cucina e due stanze in primo piano con soffitta morta e coperto a coppi, a mezzodì di dette stanze una stalletta con fenile sopra coperto a paglia, con fondo di fabbriche terra arativa e prativa con piante fruttifere, di passi 500, censita ai numeri 1061 e del 479, in tutto tra i confini a mattina rivo, mezzodì e sera strada, settentrione signor Francesco Gurzo, successo al signor Giovanni Mussi, stimato austriache lire 850.

Il Commissario Presidenziale
PAGLIARI.
Rigo e Comini Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno 17 dicembre 1845.
M. Pagani Dirett.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

5208 EDITTO

Dall'Imperiale Regia Pretura in Auronzo si notifica che avendo Matteo fu Giovanni Martini mancato agli obblighi portati dall'atto 14 marzo 1825 ed assunti col protocollo verbale 29 marzo 1826 numero 1101 di subasta della metà dello stabile esecutato sulle istanze di Francesco fu Giovanni Battista Coluzzi in pregiudizio di Gioseffa da Sacco moglie di Giovanni Battista De Tomas, e dovendosi procedere ad un nuovo incanto a danno, rischio e spese di Giuseppe Martini rappresentante il deliberatario suddetto, ed al qual Giuseppe Martini come assente d'ignota dimora fu nominato in curatore l'avvocato Liberale dottor Monti, si procederà nel giorno 3 tre febbraio 1846 nell'Albo di questa Pretura dalle ore 10 dieci antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane al relativo esperimento per la vendita all'asta giudiziale della metà del suo stabile qui sottodescritto sulla base della stima 25 novembre 1824 ostensibile agli aspiranti, ed alle seguenti

Condizioni.

a) Qualunque offerente, eccettuati i creditori pignoranti Lodovico e Giuditta fu Francesco Colussi, dovranno garantire gli effetti dell'asta coll'immediato deposito in mano della Commissione delegata di austriache lire 300 a corso di tariffa, senza di che non sarà ammesso ad offrire.

b) Il deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse aggiudicatario, e questi al contrario dovrà lasciarlo in acconto del prezzo offerto, e dovrà depositare l'intero prezzo in moneta d'oro o d'argento a corso legale meno il deposito entro 15 giorni nei depositi dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno, a meno che non facesse constare nell'egual termine di essersi altrimenti inteso coi creditori, ritenuto che dovrà far constare a questa Pretura nel primo caso del fatto deposito nei cinque giorni immediatamente successivi.

c) Mancando a tali obblighi il deliberatario si passerà al reincanto della metà dello stabile a di lui danno e spese anche a prezzo inferiore di stima, valendosi del deposito effettuato pel relativo indennizzo.

d) Rimanendo aggiudicatarii i pignoranti potranno trattenere il prezzo offerto fino all'esito della graduazione definitiva fra' creditori insinuati per la distribuzione del prezzo; dovranno però avere il possesso dello stabile in forza del decreto di aggiudicazione e relativamente all'epoca della delibera.

e) Dopo l'aggiudicazione, dovranno soddisfare oltre il prezzo della delibera gli aggravii tutti pubblici e d'ogni specie risguardanti la detta metà di stabile, non che sopportare tutte le servitù, e pesi inerenti al medesimo.

f) Dovranno sottostare alle spese di delibera e successive, e saranno prelevate dal prezzo ottenuto le spese tutte di procedura a favore dei creditori pignoranti dietro specifica da tassarsi dalla Pretura.

g) La metà dello stabile sarà deliberata al maggior offerente anco a prezzo minore della stima, e minore altresì dell'offerta di Matteo Martini, ritenuto per altro il disposto dal paragrafo 438 del Regolamento.

h) Essendo l'intero stabile indiviso colla Sacco Gioseffa De Tomas successa nelle rappresentanze di don Bartolameo da Sacco, il deliberatario avrà diritto di promuovere la divisione.

i) Dalla metà dello stabile soggetto all'asta sarà esclusa la stanza di stufa foderata di tavole stata acquistata da Giovanni de Bernardo, valutata venete lire 600, circa, cosicchè gli aspiranti avranno riguardo nelle loro offerte al diffalco della stima di venete lire 600, e conseguentemente di venete L. 300, prezzo della metà di detta stanza attinente alla metà dello stabile esecutato.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale posta in comune di San Nicolò, composta di 10 stanze costrutte di muro tutte foderate di tavole ad eccezione delle due cucine, canova, loggia di entrata a salizzo sopra a volto murato di tofò con soffitta e coperto sopra la camera a sera, tutto il resto senza aggravio di coperto, forno e scala di tolfo; occupa l'area di passi ex veneti 98, e confina a mattina con beni comunali, a mezzodì con strada comunale, a sera coi fratelli fu Giovanni Battista da Sacco, ed a settentrione colla fraterna da Sacco.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo,
Li 11 dicembre 1845.
L'Imper. Reg. Consiglier Pretore
FONTANA.
Angeli Cancelliere.

N. 6354 AVVISO.

L'Imperiale Regia Pretura in Camposampiero rende noto essere mancato a' vivi in questo Capoluogo nel giorno 9 novembre 1844 Anna Becegato del fu Giovanni, la quale con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato nel 5 febbraio pross. passato istituì erede della sua facoltà Giovanni Battista, Antonio, e Benedetto Gugain.

Avendo diritto per titolo di legittima successione a tale eredità Pietro Becegato del fu Giovanni Maria d'assente e d'ignoto domicilio, viene diffidato lo stesso a presentarsi entro un'anno personalmente od a mezzo di legale procuratore dinanzi questa Pretura per le di lui dichiarazioni sul testamento ed eredità di cui trattasi, con avvertenza che scorso il detto termine l'eredità stessa verrà aggiudicata ai dichiaratisi eredi.

Il presente verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imper. Reg. Consigliere Pretore
BETTANINI.
Dall'Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,
Li 22 dicembre 1845.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 4091 VII.
L'I. R. Commissariato Distrettuale di San Donà
AVVISO.

In ordine al Governativo decreto numero 37338 3537 24 ottobre prossimo passato comunicato colla ordinanza numero 23624-2390 4 novembre successivo, si apre a tutto gennaio 1846 il concorso ad una Farmacia in comune di Grisolera per conto della persona che verrà eletta.

Nell'avviso a stampa pari numero e data in corso di pubblicazione sono indicati li requisiti necessarii per gli aspiranti e le condizioni statistiche relative al comune di Grisolera.

S. Donà 1.° dicembre 1845.
In assenza del R. Commiss. Distr.
B. PAGAN Agg. Commissariale.

N. 16319-45
EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza ovunque esistente in queste Provincia, di ragione di Maria Zorzini moglie a Giuseppe Tillati di Udine.

Si avverte quindi col presente Editto ognuno, che avesse o credesse di avere qualche ragione od azione verso la suddetta Tillati, che il concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione dell'Editto, e ad effetto che dai creditori od aventi qualsiasi azione, venga presentato al Tribunale suddetto entro il venturo mese di febbraio un formale libello del proprio credito od azione contro il curatore ad lites avvocato dottor Rubeis, adducendo in esso tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità della pretesa ma eziandio del diritto per cui l'insinuato domanderà di essere graduato in tale o tale altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra effetti esistenti nella massa, si debba esprimere anche ciò che si domanda pel caso che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio.

Scorso il suddetto termine nessuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch'entro il termine medesimo non si saranno insinuati, rimarranno esclusi dalla sostanza attualmente soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati, quantunque ai non insinuati competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio, di pegno, o di compensazione, di guisa che se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno chiamati a pagare il rispettivo loro debito, non atteso il diritto di compensazione, proprietà od ipoteca, che altrimenti sarebbe stato competente.

Restano inoltre avvertiti li creditori che nel prescritto termine si saranno insinuati, di comparire dinanzi il signor Consigliere Fabris nel giorno 4 quattro marzo ore 11 undici per trattare fra loro sulla elezione d'un amministratore stabile, o per la conferma dell'interinale e sulla delegazione dei creditori, alla quale Sessione interverranno pure il curatore ad lites, e l'amministratore interinale, ferme le avvertenze del paragrafo 90 del Giudiziario Regolamento.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti su questa Città e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imp. Reg. Presidente
M. CARL.
D'Arcani e Rumer Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 16 dicembre 1845.
Da Mosto Sped.

N 10964 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Este rende noto che in evasione dell'odierno protocollo numero 10964 ed in seguito all'istanza dell'Amministrazione dell'Ospitale Civile di Padova rappresentata da questo avvocato Fante ha prefisso il giorno 31 trentauno gennaio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane pel quinto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione giudiziale nel locale di sua residenza per la vendita delle dirette proprietà sotto descritte di ragione della esecutata Catterina Maschio Maggia di Padova, stimate austriache lire 2363, come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione presso questa Cancelleria.

Condizioni dell'asta.

Primo. La vendita seguirà anche a prezzo qualunque minore di stima.

Secondo. Ognuno che vorrà farsi offerente dovrà depositare in mano de' Commissarii delegati il decimo dell'importare della stima.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa Imperiale Regia Pretura l'intiero prezzo, meno la somma versata per essere ammesso ad offrire sotto comminatoria di reincanto da verificarsi a qualunque prezzo a tutto suo rischio e spese.

Quarto. Tostochè il deliberatario abbia regolarmente depositato il prezzo di delibera verrà a lui aggiudicato in proprietà il diretto dominio acquistato.

Quinto. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare all'esecutante o suo procuratore entro otto giorni dalla delibera tutte le spese incominciando dall'oppignorazione e successive dietro la specifica che gli sarà esibita, da tassarsi dal Giudice in caso di differenza, altrimenti non gli sarà data l'aggiudicazione.

Descrizione delle Dirette proprietà da vendersi.

I.

Diretto dominio di campi 4 circa con quattro casolari in Villa di Villa confinanti a levante consorti Legnaro, mezzogiorno Garbin Giovanni, ponente Legnaro Giovanni, tramontana Fanin Marianna coll'estimo di ducati 540, ossia l'annua esigenza livellaria di staia 23 frumento a misura padovana, galli, galline e capponi paia uno per sorte dovuta dalli consorti Gallana, stimato di capitale lire 994; come dal protocollo di stima.

II.

Diretto dominio sopra campi 3.2 con casa in Villa di Villa confinanti a mattina Fanin Marianna e consorti Gallana, a mezzogiorno Garbin Giovanni detto Gallo, a ponente consorti Gallana, a tramontana Fanin Marianna coll'estimo di ducati 472 50 ossia l'annua esigenza livellaria di staia 21 frumento a misura padovana, oltre galli, galline, e capponi paia uno per sorte dovuta dalli consorti Legnaro, stimata del valore capitale di lire 947.60, come dal protocollo di stima.

III.

Diretto dominio sopra campi 3 in Villa di Villa contrada del Finale confinanti a levante Gentilini, ponente strada, mezzogiorno Grompo, tramontana Rigoni, salvi li più precisi confini, coll'estimo di ducati 405, ossia l'annua esigenza livellaria dovuta dalli consorti Toniolo di staia 12.3 frumento a misura padovana, e galli, galline e capponi paia uno per sorte stimato della somma capitale di lire 421.40 come dal protocollo di stima.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Este,
Li 20 dicembre 1845.
L'Imp. Regio Consiglier Pretore
SOLER.
Rossi Scrittore.

N. 6799 EDITTO

Sopra istanza di Antonio dottor Gaspari curatore dell'interdetta Antonia Ramon vedova di Vincenzo Gorzetta di Cologna si rende pubblicamente noto che resta rivocato il mandato di procura che prima della sua interdizione con carta privata 13 ottobre 1842 rilasciava la nominata Roncan a Luigi Bezzati di Cologna.

Il presente sarà come di metodo affisso all'Albo ed alla

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

1 N. 7231

EDITTO

In evasione al protocollo 10 corrente al 7231; in causa tra il sub le Giovanni Antonio De Manzoni, parte istante, e Bortolo Zucolotto, esecutato, si rende noto che nel giorno 11 undici febbraio 1846 dalle ore 9 nove di mattina, sino alle ore 2 due pomeridiane, nella solita sala di questo palazzo, si procederà al quarto incanto dell' immobile infrascritto, che sarà deliberato anche a prezzo minore della stima, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore all' asta, salvo il solo esecutante, dovrà depositare alla Commissione austriache lire 100 da essergli restituite nel caso che non si rendesse deliberatario.

Secondo. Ogni deliberatario salvo l' esecutante, e salvi i creditori prenotati fino al concorso del credito rispettivo, sarà tenuto a versare nella cassa dei depositi giudiziali il pagamento della metà del prezzo, ed a soddisfare in conto dell' altra metà le eventuali restanze di debito delle pubbliche imposte, ogni cosa nel termine di giorni otto successivi, e con ciò gli conseguirà il possesso ed il godimento.

Terzo. La rimanenza poi, accresciuta dell' interesse annuale in ragione del cinque per cento a datare dal giorno della delibera, dovrà essere pagata a tenore del decreto futuro di assegno del prezzo ai creditori, nel termine di giorni quattordici dalla intimazione, e con ciò il deliberatario conseguirà anco l' aggiudicazione della proprietà.

Quarto. Nel caso d' ogni difetto nell' adempimento degli obblighi dedotti nell' articolo secondo perderà il deliberatario le lire 100 depositate, e sottostarà ai danni tutti nascenti dal nuovo esperimento d' incanto da farsi a termini del paragrafo 438 del Regolamento.

Quinto. Il debito della corrisponsione dell' interesse suddetto e quello di pagare le pubbliche imposte, staranno anche a peso dell' esecutante e dei prenotati.

Sesto. Qualunque spesa posteriore all' incanto incomberà al deliberatario.

Segue la descrizione dell' immobile che si subasta.

Un molino ad una sola ruota, con vasca per raccogliere l' acqua, situato alla Vena, pertinente di Cansi, comune di Cesana, casetta unita consistente in stua, ed altra stanzetta, cucina e due stanze in primo piano con soffitta morta e coperto a coppi, a mezzodì di dette stanze una stalletta con fenile sopra coperto a paglia, con fondo di fabbriche terra arativa e prativa con piante fruttifere, di passi 500, censito ai numeri 1061 e del 479, in tutto tra i confini a mattina valle, mezzodì e sera strada, settentrione signor Francesco Curtolo, successo al signor Giovanni Mussi, stimato austriache lire 850.

Il Commissario Presidenziale
PAGLIARI.

Rigo e Comini Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno 17 dicembre 1845.
M. Pagani Dirett.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

5208 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo si notifica che avendo Matteo fu Giovanni Martini mancato agli obblighi portati dall' atto 14 marzo 1825 ed assunti col protocollo verbale 29 marzo 1826 numero 1101 di subasta della metà dello stabile esecutato sulle istanze di Francesco fu Giovanni Battista Coluzzi in pregiudizio di Gioseffa da Sacco moglie di Giovanni Battista De Tomas, e dovendosi procedere ad un nuovo incanto a danno, rischio e spese di Giuseppe Martini rappresentante il deliberatario suddetto, ed al qual Giuseppe Martini come assente d' ignota dimora fu nominato in curatore l' avvocato Liberale dottor Monti, si procederà nel giorno 3 tre febbraio 1846 nell' Albo di questa Pretura dalle ore 10 dieci antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane al relativo esperimento per la vendita all' asta giudiziale della metà del suddetto stabile qui sottodescritto sulla base della stima 25 novembre 1824 ostensibile agli aspiranti, ed alle seguenti

Condizioni.

a) Qualunque offerente, eccettuati i creditori pignoranti Lodovico e Giuditta fu Francesco Coluzzi, dovranno garantire gli effetti dell' asta coll' immediato deposito in mano della Commissione delegata di austriache lire 300 a corso di tariffa, senza di che non sarà ammesso ad offrire.

b) Il deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse aggiudicatario, e questi al contrario dovrà lasciarlo in acconto del prezzo offerto, e dovrà depositare l' intero prezzo in moneta d' oro o d' argento a corso legale meno il deposito entro 15 giorni nei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno, a meno che non facesse constare nell' egual termine di essersi altrimenti inteso coi creditori, ritenuto che dovrà far constare a questa Pretura nel primo caso del fatto deposito nei cinque giorni immediatamente successivi.

c) Mancando a tali obblighi il deliberatario si passerà al reincanto della metà dello stabile a di lui danno e spese anche a prezzo inferiore di stima, valendosi del deposito effettuato pel relativo indennizzo.

d) Rimanendo aggiudicatarii i pignoranti potranno trattenere il prezzo offerto fino all' esito della graduazione definitiva fra' creditori insinuati per la distribuzione del prezzo; dovranno però avere il possesso dello stabile in forza del decreto di aggiudicazione e relativamente all' epoca della delibera.

e) Dopo l' aggiudicazione, dovranno soddisfare oltre il prezzo della delibera gli aggravii tutti pubblici e d' ogni specie risguardanti la detta metà di stabile, non che sopportare tutte le servitù, e pesi inerenti al medesimo.

f) Dovranno sottostare alle spese di delibera e successive, e saranno prelevate dal prezzo ottenuto le spese tutte di procedura a favore dei creditori pignoranti dietro specifica da tassarsi dalla Pretura.

g) La metà dello stabile sarà deliberata al maggior offerente anco a prezzo minore della stima, o minore altresì dell' offerta di Matteo Martini, ritenuto per altro il disposto dal paragrafo 438 del Regolamento.

h) Essendo l' intero stabile indiviso colla Sacco Gioseffa De Tomas successa nelle rappresentanze di don Bartolameo da Sacco, il deliberatario avrà diritto di promuovere la divisione.

i) Dalla metà dello stabile soggetto all' asta sarà esclusa la stanza di stufa foderata di tavole stata acquistata da Giovanni de Bernardo, valutata venete lire 600, circa, cosicchè gli aspiranti avranno riguardo nelle loro offerte al diffalco della stima di venete lire 600, e conseguentemente di venete L. 300, prezzo della metà di detta stanza attinente alla metà dello stabile esecutato.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale posta in comune di San Nicolò, composta di 10 stanze costrutte di muro tutte foderate di tavole ad eccezione delle due cucine, caneva, loggia di entrata a salizzo sopra a volto murato di tofi con soffitta e coperto sopra la camera a sera, tutto il resto senza aggravio di coperto, forno e scala di tolfo; occupa l' area di passi ex veneti 98, e confina a mattina con beni comunali, a mezzodì con strada comunale, a sera coi fratelli fu Giovanni Battista da Sacco, ed a settentrione colla fraterna da Sacco.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,
Li 11 dicembre 1845.
L' Imper. Reg. Consigliere Pretore
FONTANA.
Angeli Cancelliere.

N. 6354 AVVISO.

L' Imperiale Regia Pretura in Camposampiero rende noto essere mancato a' vivi in questo Capoluogo nel giorno 9 novembre 1844 Anna Beccegato del fu Giovanni, la quale con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato nel 5 febbraio pross. passato istituì erede della sua facoltà Giovanni Battista, Antonio, e Benedetto Gugain.

Avendo diritto per titolo di legittima successione a tale eredità Pietro Beccegato del fu Giovanni Maria d' assente e d' ignoto domicilio, viene diffidato lo stesso a presentarsi entro un' anno personalmente od a mezzo di legale procuratore dinanzi questa Pretura per le di lui dichiarazioni sul testamento ed eredità di cui trattasi, con avvertenza che scorso il detto termine l' eredità stessa verrà aggiudicata ai dichiaratisi eredi.

Il presente verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imper. Reg. Consigliere Pretore
BETTANINI.
Dall' Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,
Li 22 dicembre 1845.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 4091 VII.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di San Donà

AVVISO.

In ordine al Governativo decreto numero 37338 3537 24 ottobre prossimo passato comunicato colla ordinanza numero 23624-2390 4 novembre successivo, si apre a tutto gennaio 1846 il concorso ad una Farmacia in comune di Grisolera per conto della persona che verrà eletta.

Nell' avviso a stampa pari numero e data in corso di pubblicazione sono indicati li requisiti necessarii per gli aspiranti e le condizioni statistiche relative al comune di Grisolera.

S. Donà 1.° dicembre 1845.
In assenza del R. Commiss. Distr.
B. PAGAN Agg. Commissariale.

N. 16319-45

EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza ovunque esistente in queste Provincie, di ragione di Maria Zorzini moglie a Giuseppe Tillati di Udine.

Si avverte quindi col presente Editto ognuno, che avesse o credesse di avere qualche ragione od azione verso la suddetta Tillati, che il concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione dell' Editto, e ad effetto che dai creditori od aventi qualsiasi azione, venga presentato al Tribunale suddetto entro il venturo mese di febbraio un formale libello del proprio credito od azione contro il curatore ad lites avvocato dottor Rubeis, adducendo in esso tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità della pretesa ma eziandio del diritto per cui l' insinuato domanderà di essere graduato in tale o tale altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra effetti esistenti nella massa, si debba esprimere anche ciò che si domanda pel caso che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio.

Scorso il suddetto termine nessuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch' entro il termine medesimo non si saranno insinuati, rimarranno esclusi dalla sostanza attualmente soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati, quantunque ai non insinuati competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio, di pegno, o di compensazione, di guisa che se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno chiamati a pagare il rispettivo loro debito, non atteso il diritto di compensazione, proprietà od ipoteca, che altrimenti sarebbe stato competente.

Restano inoltre avvertiti li creditori che nel prescritto termine si saranno insinuati, di comparire dinanzi il signor Consigliere Fabris nel giorno 4 quattro marzo ore 11 undici per trattare fra loro sulla elezione d' un amministratore stabile, o per la conferma dell' interinale e sulla delegazione dei creditori, alla quale Sessione interverranno pure il curatore ad litem, e l' amministratore interinale, ferme le avvertenze del paragrafo 90 del Giudiziario Regolamento.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti su questa Città e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.
D' Arcani e Rumer Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 16 dicembre 1845.
Da Mosto Sped.

N 10964 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Este rende noto che in evasione dell' odierno protocollo numero 10964 ed in seguito all' istanza dell' Amministrazione dell' Ospitale Civile di Padova rappresentata da questo avvocato Fante ha prefisso il giorno 31 trentauno gennaio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane pel quinto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione giudiziale nel locale di sua residenza per la vendita delle dirette proprietà sotto descritte di ragione della esecutata Catterina Maschio Maggia di Padova, stimate austriache lire 2363, come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione presso questa Cancelleria.

Condizioni dell' asta.

Primo. La vendita seguirà anche a prezzo qualunque minore di stima.

Secondo. Ognuno che vorrà farsi offerente dovrà depositare in mano dei Commissarii delegati il decimo dell' importare della stima.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa Imperiale Regia Pretura l' intiero prezzo, meno la somma versata per essere ammesso ad offrire sotto comminatoria di reincanto da verificarsi a qualunque prezzo a tutto suo rischio e spese.

Quarto. Tostochè il deliberatario abbia regolarmente depositato il prezzo di delibera verrà a lui aggiudicato in proprietà il diretto dominio acquistato.

Quinto. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare all' esecutante o suo procuratore entro otto giorni dalla delibera tutte le spese incominciando dall' oppignorazione e successive dietro la specifica che gli sarà esibita, da tassarsi dal Giudice in caso di differenza, altrimenti non gli sarà data l' aggiudicazione.

Descrizione delle Dirette proprietà da vendersi.

I.

Diretto dominio di campi 4 circa con quattro casolari in Villa di Villa confinanti a levante consorti Legnaro, mezzogiorno Garbin Giovanni, ponente Legnaro Giovanni, tramontana Fanin Marianna coll' estimo di ducati 540, ossia l' annua esigenza livellaria di staia 23 frumento a misura padovana, galli, galline e capponi paia uno per sorte dovuta dalli consorti Gallana, stimato di capitale lire 994; come dal protocollo di stima.

II.

Diretto dominio sopra campi 3.2 con casa in Villa di Villa confinanti a mattina Fanin Marianna e consorti Gallana, a mezzogiorno Garbin Giovanni detto Gallo, a ponente consorti Gallana, a tramontana Fanin Marianna coll' estimo di ducati 472 50 ossia l' annua esigenza livellaria di staia 21 frumento a misura padovana, oltre galli, galline, e capponi paia uno per sorte dovuta dalli consorti Legnaro, stimata del valore capitale di lire 947.60, come dal protocollo di stima.

III.

Diretto dominio sopra campi 3 in Villa di Villa contrada del Finale confinanti a levante Gentilini, ponente strada, mezzogiorno Grompo, tramontana Rigoni, salvi li più precisi confini, coll' estimo di ducati 405, ossia l' annua esigenza livellaria dovuta dalli consorti Toniolo di staia 12.3 frumento a misura padovana, e galli, galline e capponi paia uno per sorte stimato della somma capitale di lire 421.40 come dal protocollo di stima.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Este,
Li 20 dicembre 1845.
L' Imp. Regio Consigliere Pretore
SOLER.
Rossi Scrittore.

N. 6799 EDITTO

Sopra istanza di Antonio dottor Gaspari curatore dell' interdetta Antonia Ramon vedova di Vincenzo Gorzetta di Cologna si rende pubblicamente noto che resta rivocato il mandato di procura che prima della sua interdizione con carta privata 13 ottobre 1842 rilasciava la nominata Roncan a Luigi Bezzati di Cologna.

Il presente sarà come di metodo affisso all' Albo ed alla

Piazza di questo Capoluogo, venendo pure per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Gologna,

Li 15 dicembre 1845

L'Imperiale Regio Pretore

Barcuello.

N. 5285 Editto

L'Imperiale Regia Pretura in Occhiobello notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Leon Pisa del fu Zaccaria di Ferrara che nel giorno 30 ottobre prossimo passato al numero 5265 il Cavaliere Silvestro Camerini di Ferrara ha prodotto istanza in confronto di Francesco, Valentino Ferroni, e Rosa Ferroni Lugli del fu Giuseppe possidenti, domiciliati il primo, e la terza in Occhiobello, il secondo in Monselice, ed altri Correi, nonchè contro esso Leon Pisa del fu Zaccaria, ed altri creditori iscritti, in punto che siano accordati i tre primi incanti degli immobili da esso esecutati in odio de' rei convenuti situati nel comune d'Occhiobello, e che venne accordata la domanda essendosi fissati pei tre incanti i giorni 17 diciassette gennaio, 14 quattordici febbraio e 14 quattordici marzo 1846 alle ore 10 dieci antimeridiane per la delibera nei primi due a prezzo non inferiore della stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprecchè basti a coprire i creditori prenotati sino all'importo della stima, come da apposito Editto che si pubblica sotto questa data e numero.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Leon Pisa gli si è deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avvocato di questo foro Costantino dottor Brandolese, onde possa rappresentarlo ed agire pel di lui interesse come troverà del caso, e per poter procedere all'asta regolarmente a termini del vigente Regolamento Giudiziario.

Viene quindi eccitato esso Leon Pisa a dare al suddetto curatore le occorrenti istruzioni e commissioni o ad istituire altro patrocinatore, o comparire egli stesso od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Occhiobello,

Li 8 novembre 1845.

L'Imp. Reg. Pretore

Draghi.

Giudice Seriti.

N. 5285 Editto.

Da parte dell'Imperiale Regia Pretura in Occhiobello si porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione si terrà nei giorni 17 diciassette gennaio, 14 quattordici febbraio e 14 quattordici marzo 1846 dalle ore 10 dieci antimeridiane, l'asta dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Silvestro Cavaliere Camerini di Ferrara, ed a pregiudizio di Valentino, Francesco, e Rosa Ferroni fu Giuseppe, il primo impiegato presso la Regia Pretura di Monselice, e gli altri possidenti di Occhiobello ed altri LL. CC. alle seguenti

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà farsi oblatore senza avere previamente depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima degl'immobili subastati, la quale è di austriache lire 17335 60 e tale deposito da restituirsi subito a chi non rimanesse deliberatario, e sarà trattenuto al deliberatario per farne imputazione nel prezzo ovvero per rispondere a senso del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Gli immobili subastati saranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprecchè basti a cautare i creditori prenotati sino all'importo della stima stessa, e riservato altrimenti il quarto incanto a termini di legge.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni da quello della delibera depositare giudizialmente il prezzo, tranne il decimo dell'importo della stima già depositato all'atto della subasta, ed ambi i depositi dovranno farsi in valute a tariffa.

Quarto. Qualunque peso inerente alli fondi venduti rimarrà a carico del deliberatario come pubbliche imposte e tasse consorziali dal dì della delibera in avvenire e dovrà pure il deliberatario ritenere li debiti assentati sugli stabili medesimi per quanto saranno coperti dal prezzo di delibera, qualora i creditori non volessero accettarne il rimborso prima del termine eventualmente stipulato al loro pagamento.

Quinto. Le spese tutte, degli atti esecutivi dall'atto di pignoramento inclusive saranno, oltre il prezzo dietro liquidazione giudiziale, pagate dai deliberatari entro li cinque giorni successivi alla delibera, e così a lui staranno le spese di aggiudicazione ed ogni altra successiva, nessuna eccettuata.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualunque delle dette condizioni si procederà al reincanto a tutte di lui spese, e pericolo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi

I. Un corpo di terreno in frazione di Gurzone comune di Occhiobello denominato Oltremaria di pertiche censuarie 87. 50 corrispondenti a stara ferraresi 80.20. 3/10 arat. arborato e vitato per la massima parte casamentivo, corte ed aia, aggravato in parte da decima, censito in comune di Occhiobello sotto il catastale numero 3561; stara 79. 2. 2 e coll'estimo di scudi 299. 29; confina a levante la strada comunale di Gurzone, a ponente il Cavo Bentivoglio ora scolo Zelo e Berlè, a mezzodì le ragioni Biancon Carlo, Ricci Giuseppe, Bianconi Carolina, Sgarbi Giovanni, Raineri Angelo, Levanti Vincenzo, Beddani Luigi, e Manfredini Colomba.

Sopra questo corpo di terreno vi sono le seguenti fabbriche coloniche; e cioè una casa rustica al civico numero 112 composta di sei locali, stalla e fenile, porticaglia, forno, pollaio, porcile, abbeveratoio, e pozzo. Questi beni sono affetti dell'annuo livello di austriache lire 210.53 verso il signor Silvestro Camerini di Ferrara, e risultano del valore netto di austriache lire 5042.

II. Un pezzo di terra denominato le Botteghe in Occhiobello, in Golena del Po, in prossimità della Chiavica del Consorzio di Zelo e Berlè, di pertiche censuarie 13.67 pari a stara ferraresi 12. 2. 1 di qualità aratorio arborato in parte, confina a levante li cugini Bergamini, a ponente Canaletto della Chiavica consorziale di Zelo e Berlè, a mezzodì il fiume Po, ed a tramontana l'argine maestro di detto fiume. Sopra il detto pezzo di terra vi è un fabbricato costrutto di mattoni cotti denominato le Botteghe, a due piani con portico sottoposto, cinque locali terreni ed otto stanze al piano superiore ed adiacenze di stalla, fenile e porcile. Questo fondo è affetto dall'annuo censo di lire 9. 26 verso Giovanni Battista Bonioli, e risulta del valore capitale di austriache lire 2811. 80.

III. Un'altro pezzo di terra aratorio, arborato in parte posto in Golena di Po dalla sua Canaletta della Chiavica disgiunto dal antecedente, di stara ferraresi 15. 2. 3 5/10 confina a levante la Canaletta della Chiavica, a ponente Gaetano Ranzani in luogo di Lanfranchi Tommaso, a mezzodì il Po, ed a tramontana l'argine del Po, censito in comune di Occhiobello al numero 20 di catasto, stara 27. 0. 3 e coll'estimo di romani scudi 70. 16, ed è aggravato dall'annuo livello di lire 9. 26 verso l'altare di Santa Lucia nella Chiesa Parrocchiale di Occhiobello, e risulta del valore capitale di austriache lire 946 60.

IV. Un corpo di terra di due sapori, buone, posto in Occhiobello, in vicinanza alla possessione Sant'Anna denominato Bassan Maderni, e Conti colla superficie di pertiche censuarie numero 11 94 pari a stara ferraresi 10. 3. 3 7/10 confina a levante in parte lo Scolo di Zelo e Berlè, ed in parte Antonio, e Giorgio Ranzani, a ponente Giuseppe Beddani, a mezzodì in parte li suddetti Ranzani, ed in parte l'argine del Po, ed a tramontana in parte Silvestro Camerini, ed in parte Giuseppe Beddani, censito in comune di Occhiobello sotto li numeri catastali 1096, 1124 per stara 7 2 3 coll'estimo di romani scudi 36. 90, più scudi 14. 70.

Sopra detto fondo vi è una casa al civico numero 211 costrutta di mattoni cotti composta di due locali terreni ed altri due superiori censita romani scudi 14. 40.

Questi immobili sono del valore capitale di austriache lire 1436. 20.

V. Un corpo di terreno in parte aratorio con fabbriche in Occhiobello in vicinanza alla Chiavica del Consorzio di Zelo e Berlè della superficie di pertiche censuarie 14. 9 pari a stara ferraresi 12 2 3 aggravato in parte a decima coll'estimo di romani scudi 43 52 confina a levante Scolo del Consorzio Zelo, e Berlè, a ponente eredi Beuini a mezzodì l'argine del fiume Po, ed a tramontana li suddetti Beuini ed il detto Scolo, censito in comune di Occhiobello sotto il catasto e numero 1130 per stara 9. 3 3 5/8, suo valore di stima austriache lire 1649. 50.

Sopra il detto corpo di terreno vi sono le seguenti fabbriche, e cioè una casa ad uso dominicale e dell'Ortolano al civico numero 200 costrutta di mattoni cotti composta di tre fitte doppie, e quattro piani, con pollaio, e porcile e vi è inoltre un livello verso il Duomo di Ferrara di lire 4. 94, per cui risulta del valore capitale netto di austriache lire 7099.

Totale importo di stima dei terreni, e fabbriche suddescritte lire 17335. 60.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo, ed in Occhiobello, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Occhiobello,

Li 8 novembre 1845.

L'Imp. Reg. Pretore

Draghi.

Giudice Seriti.

N. 7688 Editto

In evasione del protocollo verbale 28 agosto prossimo passato numero 7688 assunto sopra istanza di Francesco Gibele fu Nicolo, coll'avvocato Cielo, contro l'eredità del nobile Nicolò Caldogno, e creditori iscritti, in ordine al decreto 24 giugno anno corrente numero suddetto, si rende noto che in seguito all'accordo dei comparsi interessati, nel dì 11 undici febbraio prossimo venturo 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane avrà luogo all'Aula Verbale di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione il quarto incanto per la vendita del sottodescritto immobile sotto le condizioni appiedi indicate.

Descrizione dell'immobile.

Palazzo con corte, orto, ed altre adiacenze in contrada Riale, in mappa ai numeri 1367, 1368 per la superficie in tutto di campi 0. 1 1 87, confinante con corte e case del nobile Giovanni Battista di Caldogno, a mezzodì colla pubblica strada di Riale, a ponente colla stradella consortiva fra il nobile Giustino Valmarana, ed in parte con Patan, ed a tramontana colla comune di Vicenza quale erede Cordellina.

Condizioni.

Primo. L'asta sarà aperta sulla prima offerta e l'immobile verrà deliberato al maggior offerente, ed ultimo oblatore, il quale avrà l'obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo stesso per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Secondo. A cauzione dell'asta dovrà qualunque offerente depositare alla Commissione delegata il decimo dell'offerta, ed il deliberatario il decimo della somma per cui seguisse a suo favore la delibera.

Terzo. L'acquirente assumerà oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali e comunali se, ed in quanto vi è, o vi potesse l'immobile essere soggetto, ed ogni altro aggravio, da cui fosse caricato.

Quarto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese dalla delibera in poi, come di bollo, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il residuo prezzo di delibera fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimanerà a suo debito, detratto anche il deposito per l'offerta, l'interesse annuo del cinque per cento dal dì della delibera in poi, facendone annualmente il relativo giudiziale deposito.

Sesto. Pagherà il deliberatario il residuo prezzo, tostochè sia passata in giudicato la graduatoria, e conseguente riparto, fosse anche convenzionale, o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dal deliberatario il totale pagamento del prezzo, potrà chiedere l'aggiudicazione dell'immobile deliberatogli, e conseguirà interinalmente dal dì della delibera il materiale civile possesso, e godimento dell'immobile.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle preposte condizioni in tutto, od in parte si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e danni, rispondendosi a ciò il fatto deposito, escluso all'invece a di lui favore quel qualunque utile che per avventura dalla rivendita ne potesse derivare.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imp. Reg. Presidente

L. Bissano.

Borgo e Gerenti Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 5 dicembre 1845.

Ranzanici Sped.

N. 28730 Editto.

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona, notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Gaetano Bembo commerciante in passamani, cordoni e frangie sulla Via nuova in Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Gaetano Bembo di Francesco che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto marzo 1846 inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avvocato dottor *Francesco Parisi*, al quale per casi d'impedimento è sostituito l'avvocato dottor Giulio Faccioli, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tale altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, nessuno sarà più ascoltato, e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione nella medesima ostante che loro competesse un effetto esistente nella massa, diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per lo loro credito creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non attesa il diritto di compensazione, proprietà, pegno, od ipoteca che per essi sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Imperiale Regio Tribunale il giorno 21 venturo aprile alle ore 9 antimeridiane per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre providenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione comparendo, o no, s'intenderà il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 27 dicembre 1845

L'Imperiale Regio Presidente

Alban.

Volpato, e Bar. Degli Oreda Consiglieri.

N. 9807 *Editto*

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge, che con decreto 11 dicembre corrente viene dichiarata la interdizione Civile delli Maria fu Francesco Santin, ed Angelo fu Leonardo Grillo coniugi, e delle essi figlie Rosa, e Teresa Grillo di Bannia frazione del comune di Fiume, li primi per monomania cronica, e le seconde di monomania acuta pericolosa legalmente riconosciuta

Ed il presente sarà pubblicato mediante la Gazzetta privilegiata di Venezia per tre consecutive settimane, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, e nel capoluogo della comune di Fiume.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Pordenone,

Li 17 dicembre 1845.

L'Imp. Reg. Consigliere Pretore

Malatti.

N. 5138 Editto

L'Imperiale Regia Pretura di seconda classe in San Donà deduce a comune notizia col presente Editto come la fabbriceria di San Mauro Martire Noventa rappresentata dall'avvocato Alfonso dottor De Marchi produsse istanza in data 15 novembre 1845 sotto il numero 5132 per l'ammortizzazione di libretto numero 401 8 giugno 1826, della Cassa di Risparmio in Treviso per l'ammontare austriache lire 178 16 con interesse di annue lire 7 12 spettante ad essa fabbricieria parrocchiale che alla istante medesima andò smarrito

Vengono quindi citati tutti quelli che avessero in loro potere il documento predetto, o credessero di avere sullo stesso qualche diritto, a produrlo, o farlo valere entro un anno, sotto espressa comminatoria, che spirato tal termine, essi non saranno più ascoltati, ed il suddetto libretto sarà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non più obbligato a rispondere per esso

Dall'Imperiale Regia Pretura in San Donà,

Li 17 dicembre 1845

L'Imperiale Regio Pretore

Barbaro.

Bussi Cancell.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

Piazza di questo Capoluogo, venendo pure per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Cologna,

Li 15 dicembre 1845

L' Imperiale Regio Pretore

BARCHELLO.

N. 5285 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello nota fa col presente Editto all' assente d' ignota dimora Leon Pisa del fu Zaccaria di Ferrara che nel giorno 30 ottobre prossimo passato al numero 5285 il Cavaliere Silvestro Camerini di Ferrara ha prodotto istanza in confronto di Francesco, Valentino Ferroni, e Rosa Ferroni Lugli del fu Giuseppe possidenti, domiciliati il primo, e la terza in Occhiobello, il secondo in Monselice, ed altri Correi, nonchè contro esso Leon Pisa del fu Zaccaria, ed altri creditori iscritti, in punto che siano accordati i tre primi incanti degli immobili da esso esecutati in odio de' rei convenuti situati nel comune d' Occhiobello, e che venne accordata la domanda essendosi fissati pei tre incanti i giorni 17 diciassette gennaio, 14 quattordici febbraio e 14 quattordici marzo 1846 alle ore 10 dieci antimeridiane per la delibera nei primi due a prezzo non inferiore della stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprecchè basti a coprire i creditori prenotati sino all' importo della stima, come da apposito Editto che si pubblica sotto questa data e numero.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Leon Pisa gli si è deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l' avvocato di questo foro Costantino dottor Brandolese, onde possa rappresentarlo ed agire pel di lui interesse come troverà del caso, e per poter procedere all' asta regolarmente a termini del vigente Regolamento Giudiziario.

Viene quindi eccitato esso Leon Pisa a dare al suddetto curatore le occorrenti istruzioni e commissioni o ad istituire altro patrocinatore, o comparire egli stesso od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello,

Li 8 novembre 1845.

L' Imp. Reg. Pretore

DRAGHI.

Giudice Scritt.

N. 5285 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello si porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione si terrà nei giorni 17 diciassette gennaio, 14 quattordici febbraio e 14 quattordici marzo 1846 dalle ore 10 dieci antimeridiane, l' asta dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Silvestro Cavaliere Camerini di Ferrara, ed a pregiudizio di Valentino, Francesco, e Rosa Ferroni fu Giuseppe, il primo impiegato presso la Regia Pretura di Monselice, e gli altri possidenti di Occhiobello ed altri LL. CC. alle seguenti

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà farsi oblatore senza avere previamente depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo dell' importo della stima degl' immobili subastati, la quale è di austriache lire 17335 60 e tale deposito da restituirsi subito a chi non rimanesse deliberatario, e sarà trattenuto al deliberatario per farne imputazione nel prezzo ovvero per rispondere a senso del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Gli immobili subastati saranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprecchè basti a cautare i creditori prenotati sino all' importo della stima stessa, e riservato altrimenti il quarto incanto a termini di legge.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni da quello della delibera depositare giudizialmente il prezzo, tranne il decimo dell' importo della stima già depositato all' atto della subasta, ed ambi i depositi dovranno farsi in valute a tariffa.

Quarto. Qualunque peso inerente alli fondi venduti rimarrà a carico del deliberatario così le pubbliche imposte e tasse consorziali dal dì della delibera in avvenire e dovrà pure il deliberatario ritenere li debiti assentati sugli stabili medesimi per quanto saranno coperti dal prezzo di delibera, qualora i creditori non volessero accettarne il rimborso prima del termine eventualmente stipulato al loro pagamento.

Quinto. Le spese tutte, degli atti esecutivi dall' atto di pignoramento inclusive saranno, oltre il prezzo dietro liquidazione giudiziale, pagate dal deliberatario entro i cinque giorni successivi alla delibera, e così a lui staranno le spese di aggiudicazione ed oltre ancora, nessuna eccettuata.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualunque delle dette condizioni si procederà al reincanto a tutte di lui spese, e pericolo.

Descrizione degl' immobili da subastarsi

I. Un corpo di terreno in frazione di Gurzone comune di Occhiobello denominato Oltremare di pertiche censuarie 87. 50 corrispondenti a stara ferraresi 80.20. 3/10 arat. arborato e vitato per la massima parte casamentivo, corte ed aia, aggravato in parte da decima, censito in comune di Occhiobello sotto il catastale numero 3561; stara 79. 2. 2 e coll' estimo di scudi 299. 29; confina a levante la strada comunale di Gurzone, a ponente il Cavo Bentivoglio ora scolo Zelo e Berlè, a mezzodì le ragioni Brancoli Carlo, Ricci Giuseppe, Brancoli Carolina, Sgarbi Giovanni, Rainieri Angelo, Levanti Vincenzo, Beddani Luigi, e Manfredini Colomba.

Sopra questo corpo di terreno vi sono le seguenti fabbriche coloniche; e cioè una casa rustica al civico numero 112 composta di sei locali, stalla e fenile, porticaglia, forno, pollaio, porcile, abbeveratoio, e pozzo. Questi beni sono affetti dell' annuo livello di austriache lire 210.53 verso il signor Silvestro Camerini di Ferrara, e risultano del valore netto di austriache lire 5042.

II. Un pezzo di terra denominato le Botteghe in Occhiobello, in Golena del Po, in prossimità della Chiavica del Consorzio di Zelo e Berlè, di pertiche censuarie 13.67 pari a stara ferraresi 12. 2. 1 di qualità aratorio arborato in parte, confina a levante li cugini Bergamini, a ponente Canaletta della Chiavica consorziale di Zelo e Berlè, a mezzodì il fiume Po, ed a tramontana l' argine maestro di detto fiume. Sopra il detto pezzo di terra vi è un fabbricato costrutto di quadroni cotti denominato le Botteghe, a due piani con portico sottoposto, cinque locali terreni ed otto stanze al piano superiore ed adiacenze di stalla, fenile e porcile. Questo fondo è affetto dall' annuo censo di lire 9. 26 verso Giovanni Battista Bonini, e risulta del valore capitale di austriache lire 2811. 80.

III. Un' altro pezzo di terra aratorio, arborato in parte posto in Golena di Po dalla sua Canaletta della Chiavica disgiunto dal antecedente, di stara ferraresi 15. 2. 3 5/10 confina a levante la Canaletta della Chiavica, a ponente Gaetano Ranzani in luogo di Lanfranchi Tommaso, a mezzodì il Po, ed a tramontana l' argine del Po, censito in comune di Occhiobello al numero 20 di catasto, stara 27. 0. 3 e coll' estimo di romani scudi 70. 16, ed è aggravato dall' annuo livello di lire 9. 26 verso l' altare di Santa Lucia nella Chiesa Parrocchiale di Occhiobello, e risulta del valore capitale di austriache lire 946 60.

IV. Un corpo di terra di due sapori, buone, posto in Occhiobello, in vicinanza alla possessione Sant' Anna denominato Bassa Maderni, e Conti colla superficie di pertiche censuarie numero 11 94 pari a stara ferraresi 10. 3. 3 7/10 confina a levante in parte lo Scolo di Zelo e Berlè, ed in parte Antonio, e Giorgio Ranzani, a ponente Giuseppe Beddani, a mezzodì in parte li suddetti Ranzani, ed in parte l' argine del Po, ed a tramontana in parte Silvestro Camerini, ed in parte Giuseppe Beddani, censito in comune di Occhiobello sotto li numeri catastali 1096, 1124 per stara 7 2 3 coll' estimo di romani scudi 36. 90, più scudi 14. 70.

Sopra detto fondo vi è una casa al civico numero 211 costrutta di matoni cotti composta di due locali terreni ed altri due superiori censita romani scudi 14. 40.

Questi immobili sono del valore capitale di austriache lire 1436. 20.

V. Un corpo di terreno in parte aratorio con fabbriche in Occhiobello in vicinanza alla Chiavica del Consorzio di Zelo e Berlè della superficie di pertiche censuarie 14. 9 pari a stara ferraresi 12 2 3 soggetto in parte a decima coll' estimo di romani scudi 43 52 confina a levante Scolo del Consorzio Zelo, e Berlè, a ponente eredi Bonini a mezzodì l' argine del fiume Po, ed a tramontana li suddetti Bonini ed il detto Scolo, censito in comune di Occhiobello sotto il catasto e numero 1130 per stara 9. 3 3 5/8, suo valore di stima austriache lire 1649. 50.

Sopra il detto corpo di terreno vi sono le seguenti fabbriche, e cioè una casa ad uso dominicale e nell' Ottoiano al civico numero 200 costrutta di matoni cotti composta di tre fitte doppie, e quattro piani, con pollaio, e porcile e vi è inoltre un livello verso il Duomo di Ferrara di lire 4. 94, per cui risulta del valore capitale netto di austriache lire 7099.

Totale importo di stima dei terreni, e fabbriche suddescritte lire 17335. 60.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretoreo, e l in Occhiobello, e l inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello,

Li 8 novembre 1845.

L' Imp. Reg. Pretore

DRAGHI.

Giudice Scritt.

N. 7688 EDITTO

In evasione del protocollo verbale 28 agosto prossimo passato numero 7688 assunto sopra istanza di Francesco Cibele fu Nicolò, coll' avvocato Cielo, contro l' eredità del nobile Nicolò Caldogno, e creditori iscritti, in ordine al decreto 24 giugno anno corrente numero suddetto, si rende noto che in seguito all' accordo dei comparsi interessati, nel dì 11 undici febbraio prossimo venturo 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane avrà luogo all' Aula Verbale di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione il quarto incanto per la vendita del sottodescritto immobile sotto le condizioni appiedi indicate.

Descrizione dell' immobile.

Palazzo con corte, orto, ed altre adiacenze in contrada Riale, in mappa ai numeri 1367, 1368 per la superficie in tutto di compi 0. 1 1 87, confinante con corte e casa del nobile Giovanni Battista di Caldogno, a mezzodì colla pubblica strada di Riale, a ponente colla stradella consortiva fra il nobile Giustino Valmarana, ed in parte con Patan, ed a tramontana colla comune di Vicenza quale erede Cordellina.

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sulla prima offerta e l' immobile verrà deliberato al maggior offerente, ed ultimo oblatore, il quale avrà l' obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo stesso per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Secondo. A cauzione dell' asta dovrà qualunque offerente depositare alla Commissione delegata il decimo dell' offerta, ed il deliberatario il decimo della somma per cui seguisse a suo favore la delibera.

Terzo. L' acquirente assumerà oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali e comunali se, ed in quanto vi è, o vi potesse l' immobile essere soggetto, ed ogni altro aggravio, da cui fosse caricato.

Quarto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese dalla delibera in poi, come di bollo, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il residuo prezzo di delibera fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimanesse a suo debito, detratto anche il deposito per l' offerta, l' interesse annuo del cinque per cento dal dì della delibera in poi, facendone annualmente il relativo giudiziale deposito.

Sesto. Pagherà il deliberatario il residuo prezzo, tostochè sia passata in giudicato la graduatoria, e conseguente riparto, fosse anche convenzionale, o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dal deliberatario il totale pagamento del prezzo, potrà chiedere l' aggiudicazione dell' immobile deliberatogli, e conseguirà interinalmente dal dì della delibera il materiale civile possesso, e godimento dell' immobile

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni in tutto, od in parte si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e danni, rispondendosi a ciò il fatto deposito, escluso all' invece a di lui favore quel qualunque utile che per avventura dalla rivendita ne potesse derivare.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente

L. Bizzano.

Borgo e Goisenti Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 5 dicembre 1845.

Ranzanici Sped.

N. 28730 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona, notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Gaetano Bembo commerciante in passamani, cordoni e frangie sulla Via nuova in Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Gaetano Bembo di Francesco che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto marzo 1846 inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avvocato dottor Francesco Parisi, al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' avvocato dottor Giulio Faccioli, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tale altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, nuno sarà più ascoltato, e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla medesima, ostante che loro competesse un effetto esistente nella massa, diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per lo che quei creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà, pegno, od ipoteca che per essi sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Imperiale Regio Tribunale il giorno 21 venturo aprile alle ore 9 antimeridiane per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente costituito, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione comparendo la Giunta il curatore della massa e l' amministratore interinalmente costituito.

Dall' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 27 dicembre 1845

L' Imperiale Regio Presidente

ALBAN.

Vojpato, e Bar. Degli Orci Consiglieri.

N. 9807 *EDITTO*

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge, che con decreto 11 dicembre corrente viene dichiarata la interdizione Civile della Maria fu Francesco Santin, ed Angelo fu Leonardo Grillo coniugi, e delle essi figlie Rosa, e Teresa Grillo di Baunia frazione del comune di Fiume, li primi per monomania cronica, e le seconde di monomania acuta pericolosa legalmente riconosciuta

***Ed il presente sarà pubblicato** mediante la **Gazzetta** privilegiata di **Venezia per** tre consecutive settimane, **ed** affisso nei soliti luoghi **in** questa **Città**, e nel capoluogo **della** comune di Fiume.*

***Dall' Imperiale Regia** Pretura in **Pordenone**,*

Li 17 dicembre 1845.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore

MALFATTI.

---

*N. 5138 **EDITTO***

*L' Imperiale Regia Pretura di seconda classe in San Donà deduce a comune notizia col presente **Editto** come la fabbriceria di San Mauro Martire Noventa rappresentata dall' avvocato Alfonso dottor De Marchi produsse istanza in data 15 novembre 1845 sotto il numero 5132 per l' ammortizzazione del libretto numero 401 8 giugno 1826, della Cassa di Risparmio in Treviso per l' ammontare di austriache lire 178 16 con interesse di annue lire 7 12 spettante ad essa fabbriceria parrocchiale che alla istante medesima andò smarrito*

Vengono quindi citati tutti quelli che avessero in loro potere il documento predetto, o che credessero di avere sullo stesso qualche diritto, a produrlo od a farlo valere entro un anno, colla espressa comminatoria, che spirato tal termine, essi non saranno più ascoltati, ed il suddetto libretto sarà irremissibilmente dichiarato nullo, e l' autore non più obbligato a rispondere per esso

***Dall' Imperiale Regia** Pretura in **San Donà**,*

***Li 17 dicembre** 1845*

***L' Imperiale** Regio Pretore*

BASSANO.

Bussi Cancell.

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 14 GENNAIO | ANNO 1846 — N. 10

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
NB. Le associazioni si ricevono all'Ufficio della Gazzetta e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 50 Centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 carat. in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA												
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
13	17	—	levar del sole	28	5	0	— 0	6	100	N. O.	Nuvoloso	—
			a meridiano	28	4	2	2	7	98	N. O.	Nuvoloso	
			9 sera	28	3	5	1	9	100	O N. O.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *solenne inaugurazione del gran ponte sulla laguna e della strada di Vicenza. Avvisi agli Azionisti della Strada Ferdinandea lombardo-veneta e della Società veneta commerciale.* — Impero Russo; *ordine imperiale. Cose del Caucaso.* — Inghilterra; *sull'arrolamento della milizia. Risposta della regina agl'indirizzi delle città di Londra e Dublino. Agevolezze al commercio francese. Polemica relativa allo sperimento del signor Waghorn.* — Spagna; *discussioni del Senato.* — Paesi-Bassi; *si vogliono abolire le antiche monete.* — Francia; *si ordinano presenti per l'ambasciatore del Marocco. Processo. Conversioni alla fede cattolica.* Tornata delle Camere Rivista de' giornali; *le strade ferrate. Estratti del nostro Carteggio.* — Germania, Italia, America; *varie notizie.* — Appendice; *poesie.*

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 13 gennaio.*

STRADA FERRATA FERDINANDEA

SOLENNE INAUGURAZIONE DEL GRAN PONTE SULLA LAGUNA E DELLA STRADA DA PADOVA A VICENZA.

La bella corsa di domenica 4 del corrente, non fu se non il preludio di quella maggiore solennità, che si compie l'altr'ieri, l'inaugurazione del gran Ponte sulla Laguna, e della nuova Strada di Vicenza: solenne inaugurazione, a cui presero parte tre illustri Città, che pose in moto tre diverse popolazioni, ch'ebbe a testimonii ed a campo tre territorii, e fu rallegrata dal più sereno e lucido giorno, quasi il cielo, col lieto presagio del costante sorriso, volesse in ogni incontro mostrarci ch'ei protegge l'impresa, per noi feconda di tante speranze!

S. A. I. e R.^ma il Serenissimo Arciduca Federico, Viceammiraglio e Comandante superiore della I. R. Marina, tutte le principali Autorità civili e militari, i signori Consoli delle esterne potenze qui residenti, i Rappresentanti della Camera di Commercio, la Direzione della Società della Strada, e buon numero di altre persone, da essa gentilmente invitate, si raccolsero alle ore 9 e 3 quarti nell'interno della Stazione di Santa Lucia. L'insolito movimento, il concorso di tanta gente, la pompa di quelle assise, la stessa tettoia a festa parata, davano al luogo non so qual aspetto animato e giulivo, che faceva strano contrasto con l'umile ingombro dello smosso terreno e de' palchi preparati a' sorgenti edificii; intanto che cresceva agli animi letizia l'allegro suono della musica banda, che intonando l'Inno nazionale, riferiva al Sovrano protettor dell'impresa la festa, e trovava un eco nel cuore di tutti.

Ma l'ora della partenza già suona nell'urlo del vapore fremente; la macchina, ornata a trionfo, a' carri è attaccata: ed ella, che prima guida Venezia a stringersi colla terra, dal Bucintoro s'intitola, come in altri tempi un altro Bucintoro recavala alle mistiche sue nozze col mare.

Il convoglio, composto, tra coperti e scoperti, di dieci vaggoni, si mosse in punto ch'eran le 10 e 13 minuti, e alle 10 e 16 fu in vista del Ponte. Il suo apparire fu intorno annunziato dagli spari di alcune piroghe, ch'ivi sotto si tenevano a poca distanza, e dalle voci festose e plaudenti del popolo, che in cento e cento barchette copriva a' lati la Laguna, e tutte le vie che ad essa da vicino o da lontano son volte. Da lunge muta appariva la già abbandonata stazione, e nella sua solitudine parea quasi invocare un memore guardo.

Il lungo traino da prima lento e maestoso si mosse a prolungar lo spettacolo o forse a provare la saldezza degli archi, ed è grato notare, che nessuna pietra non diede il più piccolo segno. Il moto de' legni era dolce ed equabile; ei parevan piuttosto scivolare che correre. Ad onta che si strignessero i freni del potente motore, lo spazio fu in un quarto d'ora varcato, e 54 minuti appresso le ruote s'arrestavano alla stazione di Padova. Quivi alle nostre s'unirono le principali Autorità del luogo, insieme con monsignore il Vescovo, ed al Bucintoro, troppo scarso al pesante suo carico, s'aggiunse una seconda locomotiva. Fu queta, tranquilla la festa che accolse i viaggiatori all'entrare e all'uscire di quella stazione; si sarebbe detto piuttosto il freddo, e consueto saluto di genti use fra loro a vedersi, che le liete accoglienze che si fanno incontro ad ospite nuovo. Un gran mondo però s'accoglieva e in sul sito, e per le finestre e i terrazzi delle case d'intorno; e fu un punto di vaghissima vista, quando dilungatasi dall'abitato la strada, e incontratane una seconda, di fronte al bastione della Città, la folla apparve a varie altezze e in tre lunghe liste divisa, quasi ivi posta in ordinanza od a mostra.

Qui si stimolò al vapore la forza, e qui cominciò il vero diletto di questa corsa, che in altri tempi si sarebbe stimata miracolosa, e ritiene ancor del miracolo per noi che l'abbiamo compita. Nella rapida fuga appena il guardo aveva potere di figurare le cose. Un paese mostravasi nel lontano orizzonte, e già lo giungevi, il passavi e a cercarlo di nuovo t'era uopo volgerti addietro. In un girare di ciglio così trapassarono le Brentelle, Poiana, Lerino, Grumolo; una villa pareva all'altra dar mano, e per tutto le genti, con atti d'ammirazione e stupore, uscivano fuori de case e sentieri a festeggiare il volante convoglio. Presso a Vicenza, quando da un lato già biancheggian le case, e il sole si vede riverberare i suoi raggi sul lucido tetto della Basilica, e dall'altro più e più ti si accosta il Monte, e ne discerni il Santuario ed i portici, la strada s'asconde sotto il primo sotterraneo ridotto, ed indi per breve tratto corre quasi prigioniera fra due alte bastite, che ne fanno le spalle, ned altra vista al guardo consentono, che la folta curiosa che ne incorona le cime. Ma la seconda galleria e anch'ella appena che tocca varcata; la strada si riapre alla luce ed al libero aere, ed innanzi all'attonito viaggiatore già si schiude il Campo Marzio, coperto da un popolo immenso, che quasi onda si stende dal Monte fino alle ultime mura di Porta Lupia. Magnifico, sorprendente spettacolo, cui aggiugne allegrezza lo sparo delle artiglierie, ed i suoni d'una duplice banda!

La corsa durava appena quarantasette minuti. Alla stazione attendevano i viaggiatori, per accompagnarli nel ritorno a Venezia, le primarie Podestà sì civili che militari di Vicenza, come pure monsignor il Vescovo, ed ivi la Direzione trattò gentilmente con copiosi rinfreschi le persone invitate.

Dopo la breve sosta d'un'ora, si ripigliò il cammino, o piuttosto il celere volo, che ritornando fu ancora più celere. Si partì di Vicenza ad un'ora pomeridiana e trent'otto minuti; alle due e venti si toccava la stazione di Padova, e trent'otto minuti dopo quella di Mestre. Il Ponte si misurò in soli sette, e si rivide Venezia, che il sole occidente vestiva quasi d'un lucido manto e pareva ancora più bella uscire dell'acque per muovere incontro gratulante a' suoi figli.

Il convoglio ricalcò quindi la medesima traccia per ricondurre a Padova ed a Vicenza le Autorità, che s'erano fatte nel viaggio alle altre compagne.

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

AVVISO.

Si ricorda ai sigg. Azionisti che, giusta l'avviso 25 aprile 1843, col giorno 31 gennaio 1846 sono obbligati al pagamento della rata semestrale del 6 per cento sopra l'importo nominale dei singoli Certificati, sotto la comminatoria della perenzione dei medesimi portata dal § 8 degli Statuti sociali.

All'atto del versamento verranno imputati gl'interessi a tutto gennaio 1846, in ragione del 4 per cento all'anno sulle somme finora versate.

I versamenti si possono fare, tanto presso l'Ufficio delle due Sezioni Direttorie, in Venezia a S. Luca Palazzo Loredan, in Milano contrada del Monte N. 1261, quanto presso l'Agenzia G. G. Schuller e compagno in Vienna, e l'Agenzia G. C. Baur in Augusta; queste sono autorizzate ad esigere un correspettivo, non maggiore la prima del 1/2 per cento, la seconda dell'1 per cento, sull'importare del versamento.

Gli originali Certificati dovranno a quest'uopo essere prodotti, unitamente a nota in cui sieno esposti i numeri di ciascheduno di essi.

Venezia 5 gennaio 1846.

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POESIE.

MAGNI VENETIARUM PONTIS
ET VIAE VICENTINAE FERREAE
INAUGURATIO

Pons novus oppositis Urbem Venetam alligat oris;
Mirum opus, humani prodigium ingenii.
Et quae Antenoreos secuit via ferrea campos
Jampridem, Bericos nunc secat illa plagas.
Atque utinam Insubres valeat contingere fines;
Partibus ex aliis Insuber urget opus.
Quod si non Italae possunt absolvere vires,
Tantam operis molem, Caesaris aula patet.
Interea est aliquid Venetos fecisse viarum
Partem, et ne Italam constituisse decus.
O quicumque fuit monumenti causa superbi,
Has habeat grates, Di meliora dabunt.
Venetiis A. D. MDCCCXLVI.

MATTHAEUS-ALOYSIUS ZARAGNA.

DI LUIGI PLET

Per l'apertura del Ponte sulla laguna

ODE.

Le più ricche e mirabili
Di tante moli eccelse,
Splendore di quest'intime
Isole, dove scelse
Tranquillo albergo e talamo
La donna un tempo de l'adriaco mar,
Ergonsi, ov'ella i margini
Dispiega al mar rimpetto;
Chè solo a lui le grazie
Scopria del raro aspetto
Quando, fedele e provida,
Ognialtro amplesso avvezza era a sdegnar.
Solo a lui che, sollecito
D'ogni maggior suo vanto,
Volta le avea la povera
Gonna in regale ammanto,
E l'umile ricovero
Nel solio, ond'ella a reggere insegnò.
Sì come, tutta giubilo,
Dinanzi a lui s'adorna
La fidanzata vergine,
Quando l'amante torna,
Ed i monili e l'indiche
Gemme appende che in dono a le recò;

Tal, poi che de le Cicladi,
De l'Attica, di Tiro
Le spoglie inestimabili
Le arene sue copriro,
E qui d'Acri e Bisanzio
Le maraviglie congregarsi udì,

Sorgendo, quasi attonita,
Da la sua cella algosa,
Di contro al mar Venezia
Si rassettò da sposa,
E la sfoggiata clamide,
Che porta esso le avea, balda vestì

Quando, di merci estranie
E preziose gravi,
Rediano e avvicendavansi
Le sue tremula navi,
E l'ale infaticabili
Battea per ogni lido il suo leon,

Presta o il pirata a sperdere,
Od a raccorre il freno
Sopra il vassallo indocile,
O a rompere or l'Elleno,
Or l'Ottomano, or l'invida
Sua rivale de l'armi al paragon,

MERCORDI' 14 GENNAIO

ANNO 1846 — N. 10

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. *Le associazioni si ricevono all'*UFFIZIO *della* GAZZETTA
e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 50 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 carat.*
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA													
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
13	17	—	levar del sole	28	5	0	— 0	6	100	N. O.	Nuvoloso	—
			a meridiane	28	4	2	2	7	98	N. O.	Nuvoloso	
			a sera	28	3	5	1	9	100	O N. O.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *solenne inaugurazione del gran ponte sulla laguna e della strada di Vicenza. Avvisi agli Azionisti della Strada Ferdinandea lombardo-veneta e della Società veneta commerciale.* — Impero Russo; *ordine imperiale. Cose del Caucaso.* — Inghilterra; *sull'arrolamento della milizia. Risposta della regina agl'indirizzi delle città di Londra e Dublino. Agevolezze al commercio francese. Polemica relativa allo sperimento del signor Waghorn.* — Spagna; *discussioni del Senato.* — Paesi-Bassi; *si vogliono abolire le antiche monete.* — Francia; *si ordinano premuti per l'ambasciatore del Marocco. Processo. Conversioni alla fede cattolica.* Tornata delle Camere Rivista de' giornali; *le strade ferrate. Estratti del nostro Carteggio.* — Germania, Italia, America; *varie notizie.* — Appendice; *poesie.*

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 13 *gennaio.*

STRADA FERRATA FERDINANDEA

SOLENNE INAUGURAZIONE DEL GRAN PONTE SULLA LAGUNA E DELLA STRADA DA PADOVA A VICENZA.

La bella corsa di domenica 4 del corrente, non fu se non il preludio di quella maggiore solennità, che si compie l'altr'ieri, l'inaugurazione del gran Ponte sulla Laguna, e della nuova Strada di Vicenza: solenne inaugurazione, a cui presero parte tre illustri Città, che pose in moto tre diverse popolazioni, ch'ebbe a testimonii ed a campo tre territorii, e fu rallegrata dal più sereno e lucido giorno, quasi il cielo, col lieto presagio del costante sorriso, volesse in ogni incontro mostrarci ch'ei protegge l'impresa, per noi feconda di tante speranze!

S. A. I. e R.^ma il Serenissimo Arciduca Federico, Viceammiraglio e Comandante superiore della I. R. Marina, tutte le principali Autorità civili e militari, i signori Consoli delle esterne potenze qui residenti, i Rappresentanti della Camera di Commercio, la Direzione della Società della Strada, e buon numero di altre persone, da essa gentilmente invitate, si raccolsero alle ore 9 e 3 quarti nell'interno della Stazione di Santa Lucia. L'insolito movimento, il concorso di tanta gente, la pompa di quelle assise, la stessa tettoia a festa parata, davano al luogo non so qual aspetto animato e giulivo, che faceva strano contrasto con l'umile ingombro dello smosso terreno e de' palchi preparati a' sorgenti edificii; intanto che cresceva agli animi letizia l'allegro suono della musica banda, che intonando l'Inno nazionale, riferiva al Sovrano protettor dell'impresa la festa, e trovava un eco nel cuore di tutti.

Ma l'ora della partenza già suona nell'urlo del vapore fremente; la macchina, ornata a trionfo, a' carri è attaccata: ed ella, che prima guida Venezia a stringersi colla terra, dal Bucintoro s'intitola, come in altri tempi un altro Bucintoro recavala alle mistiche sue nozze col mare.

Il convoglio, composto, tra coperti e scoperti, di dieci vaggoni, si mosse in punto ch'eran le 10 e 13 minuti, e alle 10 e 16 fu in vista del Ponte. Il suo apparire fu intorno annunziato degli spari di alcune piroghe, ch'ivi sotto si tenevano a poca distanza, e dalle voci festose e plaudenti del popolo, che in cento e cento barchette copriva a' lati la Laguna, e tutte le vie che ad essa da vicino o da lontano son volte. Da lunge muta appariva la già abbandonata stazione, e nella sua solitudine parea quasi invocare un memore guardo.

Il lungo traino da prima lento e maestoso si mosse a prolungar lo spettacolo o forse a provare la saldezza degli archi, ed è grato notare, che nessuna pietra non diede il più piccolo segno. Il moto de' legni era dolce ed equabile; ei parevan piuttosto scivolare che correre. Ad onta che si stringessero i freni del potente motore, lo spazio fu in un quarto d'ora varcato, e 54 minuti appresso le ruote s'arrestavano alle stazione di Padova. Quivi alle nostre s'unirono le principali Autorità del luogo, insieme con monsignore il Vescovo, ed al Bucintoro, troppo scarso al pesante suo carico, s'aggiunse una seconda locomotiva. Fu queta, tranquilla la festa che accolse i viaggiatori all'entrare e all'uscire di quella stazione; si sarebbe detto piuttosto il freddo, e consueto saluto di genti use fra loro a vedersi, che le liete accoglienze che si fanno incontro ad ospite nuovo. Un gran mondo però s'accoglieva e in sul sito, e per le finestre e i terrazzi delle case d'intorno; e fu un punto di vaghissima vista, quando dilungatasi dall'abitato la strada, e incontratane una seconda, di fronte al bastione della Città, la folla apparve a varie altezze e in tre lunghe liste divisa, quasi ivi posta in ordinanza od a mostra.

Qui si stimolò al vapore la forza, e qui cominciò il vero diletto di questa corsa, che in altri tempi si sarebbe stimata miracolosa, e ritiene ancor del miracolo per noi che l'abbiamo compita. Nella rapida fuga appena il guardo aveva potere di figurare le cose. Un paese mostravasi nel lontano orizzonte, e già lo giungevi, il passavi e a cercarlo di nuovo t'era uopo volgerti addietro. In un girare di ciglio così trapassarono le Brentelle, Poiana, Lerino, Grumolo; una villa pareva all'altra dar mano, e per tutto le genti, con atti d'ammirazione e stupore, uscivano fuori de case e sentieri a festeggiare il volante convoglio. Presso a Vicenza, quando da un lato già biancheggian le case, e il sole si vede riverberare i suoi raggi sul lucido tetto della Basilica, e dall'altro più e più ti si accosta il Monte, e ne discerni il Santuario ed i portici, la strada s'asconde sotto il primo sotterraneo ridotto, ed indi per breve tratto corre quasi prigioniera fra due alte bastite, che ne fanno le spalle, ned altra vista al guardo consentono, che la folta curiosa che ne incorona le cime. Ma la seconda galleria è anch'ella appena che tocca varcata; la strada si riapre alla luce ed al libero aere, ed innanzi all'attonito viaggiatore già si schiude il Campo Marzio, coperto da un popolo immenso, che quasi onda si stende dal Monte fino alle ultime mura di Porta Lupia. Magnifico, sorprendente spettacolo, cui aggiugne allegrezza lo sparo delle artiglierie, ed i suoni d'una duplice banda!

La corsa durava appena quarantasette minuti. Alla stazione attendevano i viaggiatori, per accompagnarli nel ritorno a Venezia, le primarie Podestà sì civili che militari di Vicenza, come pure monsignor il Vescovo, ed ivi la Direzione trattò gentilmente con copiosi rinfreschi le persone invitate.

Dopo la breve sosta d'un'ora, si ripigliò il cammino, o piuttosto il celere volo, che ritornando fu ancora più celere. Si partì di Vicenza ad un'ora pomeridiana e trent'otto minuti; alle due e venti si toccava la stazione di Padova, e trent'otto minuti dopo quella di Mestre. Il Ponte si misurò in soli sette, e si rivide Venezia, che il sole occidente vestiva quasi d'un lucido manto e pareva ancora più bella uscire dell'acque per muovere incontro gratulante a' suoi figli.

Il convoglio ricalcò quindi la medesima traccia per ricondurre a Padova ed a Vicenza le Autorità, che s'erano fatte nel viaggio alle altre compagne.

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA

LOMBARDO-VENETA.

AVVISO.

Si ricorda ai sigg. Azionisti che, giusta l'avviso 25 aprile 1843, col giorno 31 gennaio 1846 sono obbligati al pagamento della rata semestrale del 6 per cento sopra l'importo nominale dei singoli Certificati, sotto la comminatoria della perenzione dei medesimi portata dal § 8 degli Statuti sociali.

All'atto del versamento verranno imputati gl'interessi a tutto gennaio 1846, in ragione del 4 per cento all'anno sulle somme finora versate.

I versamenti si possono fare, tanto presso l'Ufficio delle due Sezioni Direttorie, in Venezia a S. Luca Palazzo Loredan, in Milano contrada del Monte N. 1261, quanto presso l'Agenzia G. G. Schuller e compagno in Vienna, e l'Agenzia G. C. Baur in Augusta; queste sono autorizzate ad esigere un correspettivo, non maggiore la prima del 1/2 per cento, la seconda dell'1 per cento, sull'importare del versamento.

Gli originali Certificati dovranno a quest'uopo essere prodotti, unitamente a nota in cui sieno esposti i numeri di ciascheduno di essi.

Venezia 5 gennaio 1846.

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POESIE.

MAGNI VENETIARUM PONTIS
ET VIAE VICENTINAE FERREAE
INAUGURATIO

Pons novus oppositis Urbem Venetam alligat oris;
Mirum opus, humani prodigium ingenii.
Et quae Antenoreos secuit via ferrea campos
Jampridem, Bericas nunc secat illa plagas.
Atque utinam Insubres valeat contingere fines;
Partibus ex aliis Insuber urget opus.
Quod si non Italae possunt absolvere vires,
Tantam operis molem, Caesaris aula patet.
Interea est aliquid Venetos fecisse viarum
Partem, et ne italum constituisse decus.
O quicumque fuit monumenti causa superbi,
Hos habeat grates, Di meliora dabunt.
Venetiis A. D. MDCCCXLVI.

MATTHAEUS-ALOYSIUS ZARAGNA.

DI LUIGI PLET
Per l'apertura del Ponte sulla laguna
ODE.

Le più ricche e mirabili
Di tante moli eccelse,
Splendore di quest'intime
Isole, dove scelse
Tranquillo albergo e talamo
La donna un tempo de l'adriaco mar,
Ergonsi, ov'ella i margini
Dispiega al mar rimpetto;
Chè solo a lui le grazie
Scopria del raro aspetto
Quando, fedele e provida,
Ogni altro amplesso avvezza era a sdegnar.
Solo a lui che, sollecito
D'ogni maggior suo vanto,
Volte le avea la povera
Gonna in regale ammanto,
E l'umile ricovero
Nel solio, ond'ella a reggere insegnò.
Sì come, tutta giubilo,
Dinanzi a lui s'adorna
La fidanzata vergine,
Quando l'amante torna,
Ed i monili e l'indiche
Gemme appende che in dono ei le recò;

Tal, poi che de le Cicladi,
De l'Attica, di Tiro
Le spoglie inestimabili
Le arene sue copriro,
E qui d'Acri e Bisanzio
Le maraviglie congregarsi udì,

Sorgendo, quasi attonita,
Da la sua cella algosa,
Di contro al mar Venezia
Si rassettò da sposa,
E la sfoggiata clamide,
Che porta seco le avea, balda vestì

Quando, di merci estranie
E preziose gravi,
Redìano e avvicendavansi
Le sue tremula navi,
E l'ale infaticabili
Battea per ogni lido il suo leon,

Presta o il pirata a sperdere,
Od a raccorre il freno
Sopra il vassallo indocile,
O a rompere or l'Elleno,
Or l'Ottomano, or l'invida
Sua rivale de l'armi al paragon,

AVVISO.

La Direzione della Società Veneta Commerciale avvisa i sigg. Azionisti che, per gentile concessione del nobile sig. Co. Podestà, l'Adunanza straordinaria, annunziata pel giorno 29 corrente nelle Sale della Borsa, si terrà invece nella Sala della Congregazione Municipale della Regia Città di Venezia

Venezia 13 gennaio 1846.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 dicembre.

Un ordine sovrano, dato a Palermo, sospende formalmente per sei mesi, nelle provincie del Baltico, ogni ammissione di protestanti nel grembo della Chiesa greca ortodossa (*G. E.*)

Leggesi nel *Journal de Francfort*, in data di Pietroburgo 27 dicembre: « Le notizie del Caucaso nulla contengono di nuovo. I Scetsenzi stanno tranquilli in quasi tutti i siti. Nella fortezza di Sakataly, si inaugurò il 25 novembre un monumento di ferro fuso, che S. M. l'imperatore fece innalzare al general maggiore Guljakow, ucciso in un combattimento contro i Lesgi il 15 gennaio 1804. Il principe di Woronzoff assisteva alla cerimonia; egli era il solo di tutti gli astanti, che avesse preso parte a quella battaglia, come luogotenente del reggimento delle guardie Preobraschensky »

INGHILTERRA

Londra 4 gennaio

Non vi ha ora più dubbio, così il *Times*, intorno all'intenzione del governo quanto all'arrolamento della milizia pel servigio immediato. È però inteso che la milizia non sarà fin d'ora levata, come si è preteso teste, in forma raccogliticcia a suon di tamburo, ma secondo l'antico sistema dell'estrazione a sorte, fra tutti i giovani che hanno incirca 21 anno. De' giovani chiamati, un terzo il sarà per tre anni, dopo i quali, salvo che passino volontarii nella truppa di linea, saran congedati, nè potranno essere richiamati fuorchè dopo sei anni

Leggiamo nel nostro Carteggio, in data del 5 gennaio: « La regina ricevette nel più grazioso modo i due indirizzi delle città di Londra e di Dublino. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) S. M. disse ch'ell'aveva ordinato al Parlamento di radunarsi al più presto, e ch'ella ratificherebbe di buon grado ogni provvedimento che la saggezza della legislazione potesse suggerire, come proprio ad alleviare il disagio presente e produrre la stabile prosperità di tutte le classi del popolo. »

La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente ordine del Consiglio, in data del 25 dicembre: « S. M. la regina, col parere del suo Consiglio privato, ordina che sarà permesso alle navi francesi d'introdurre nell'isola di Sant'Elena, dai possedimenti della Francia, tutte le merci prodotte nei possedimenti stessi, come pure di esportar da quell'isola, per qualunque paese straniero, le merci che loro è permesso d'introdurre o esportare rispettivamente nei o dai possedimenti di S. M. Britannica nelle Indie Occidentali e nell'America, in virtù di un ordine promulgato dalla felice memoria di Giorgio IV il primo giugno 1826, o di qualunque altro ordine presentemente in vigore. »

Lo sperimento tentato dal *Morning-Herald*, colla cooperazione del governo francese, per far contro a quello del sig. Waghorn, diè occasione, non solo alla risposta del signor Waghorn (*Vedi la Gazzetta d'ieri*), il cui argomento principale è che il guadagno di tempo è stato ottenuto nel tratto di strada da Bombay a Suez, il quale è comune tanto nel viaggio per Marsiglia che in quello per Trieste; ma altresì ad una viva polemica del *Times* contro il foglio rivale. Esso, dopo avere a parte a parte mostrato gli sforzi grandi, fatti per ottenere un tale risultamento, soggiunge:

« A Marsiglia ha principio l'opera del *Morning-Herald*. L'impresa era stata in origine cominciata unicamente col fine di soverchiare, se era possibile, il signor Waghorn. Il signor Guizot stesso lo disse. Noi ci rallegrammo del buon esito del tentativo del signor Waghorn. Avremmo avuto gran piacere di vedere aprirsi una nuova via per la trasmissione delle notizie. Eravamo lieti della speranza che le comunicazioni colla colonia più importante dell'Inghilterra, non fossero per essere più lasciate in balia della Francia. D'accordo con tutti gli altri giornali, ad eccezione del *Morning-Herald* e dello *Standard*, avevamo manifestato la nostra soddisfazione, nell'incontro dell'apertura di tal nuova via. Per punirci di avere significato codesta onesta opinione inglese, il signor Guizot, giorni fa, disse al nostro corrispondente di Parigi, ch'egli era deciso di escludere da ogni partecipazione all'esito del suo sperimento, non solo il *Times*, ma eziandio ogni altro giornale, che avesse applaudito al signor Waghorn E non è questa una pruova evidente che l'Inghilterra non poteva affidare alla Francia sola il solo mezzo di comunicazione colle Indie? Per la prima volta, dopo l'ottobre del 1840, noi siamo stati prevenuti da altri nelle notizie delle Indie. E andiamo più superbi di questa disfatta, che de' nostri migliori trionfi. Noi non abbiamo risparmiato nè spese, nè sforzi; non sacrificheremo gl'interessi inglesi al desiderio d'avere notizie; non compreremo il favore del signor Guizot con un'adulazione servile. Se il trionfo è a questo prezzo, ci contenteremo di copiare, come questa volta, le notizie delle Indie dal *Morning-Herald*... » (*O. T.*)

Nel 1845 morirono 28 pari d'Inghilterra: il più giovane aveva 41 anno, il più vecchio 82: termine medio della vita, 68 anni

SPAGNA

TORNATA DELLE CORTES.

Il Senato ha già approvato la maggior parte dei paragrafi del progetto d'indirizzo. Quattro senatori, fra quali si nota il sig. *Viluma*, presentarono un'emenda contro il sistema delle contribuzioni, introdotto dal ministro delle finanze nell'intervallo delle tornate.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il discorso del sig. *Martinez de la Rosa*, *ministro degli affari esterni*, in risposta al sig. *Lasuriaga* (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Riguardo alle negoziazioni con la corte di Roma, il *ministro* assicurò che, essendo la questione politica composta, non rimaneva più a risolvere se non le quistioni religiose; noi riproduciamo per disteso questo passo del suo discorso:

« Fu detto nel discorso della corona (e non so perchè altri ce ne faccia rimprovero) che nessuna alterazione notevole non era avvenuta nelle nostre relazioni con le potenze straniere; e più lungi, che le negoziazioni pendenti con la santa Sede continuano. Non ha nessuna contraddizione fra questi due paragrafi; poichè, se si esamina l'ordine del discorso, si vedrà che la questione di Roma doveva essere trattata in un articolo speciale, perchè d'una natura tutto diversa dalle nostre relazioni con le altre potenze straniere: come appunto si parlò poi de' trattati conchiusi col Marocco e con alcune repubbliche dell'America. Era questa la via naturale da tenersi.

« Parlando delle nostre relazioni con Roma, il preopinante riconobbe che se ne doveva toccare con estremo riserbo: nè certo io ne disconverrò. Dirò solamente che il governo si attenne a puntino al contegno che il preopinante ha indicato in tal importante materia. Il preopinante ha detto che si doveva cominciare col mostrare il maggior rispetto per la santa Sede: il governo ha fatto il poter suo per cancellare i deplorabili vestigii delle nostre rivoluzioni; mostrò il desiderio di rannodare le nostre relazioni con la santa Sede. Il governo il dichiarò in modo chiaro ed espresso; ei credette doverlo promulgare apertamente, senza che si possa per ciò presumere ch'egli varcherà d'un punto il limite de' suoi doveri.

« Il preopinante aggiunse che conveniva occuparsi a risolvere le difficoltà che si presentavano, e a dotare il culto ed il clero. E tanto fece il governo; egli è riuscito in gran parte a dotarli. Le Cortes esamineranno che cosa rimanga a farsi, perchè tal dotazione sia perfetta e fondata in istabil modo; del che il governo ha da lungo tempo riconosciuto la necessità ed il sacro obbligo.

« Riguardo alle negoziazioni pendenti, varie difficoltà furono già risolute; la questione politica è appianata; non è più da metter regola se non a questioni puramente religiose: soggetto ch'esser debbe trattato siccome spetta ad una nazione in eminente grado cattolica.

« Il preopinante affermò che il contegno del governo era intaccato di contraddizione, perch'egli aveva sospeso la legge della vendita de' beni del clero. Non è questo il momento di trattare a fondo tale questione; ma debbo dire che il contegno del governo fu coerentissimo. Alcuni degli attuali ministri si opposero, in altro tempo, alla vendita de' beni del clero; e le loro ragioni furono di sì gran peso che poterono parare il colpo, e che, nelle Cortes del 1840, fu derogato quasi unanimemente alla legge che prescriveva quella vendita. Nuovi disordini accaddero, e la legge fu ridomandata con tanta ostinazione che non si potè far contro a' suoi effetti, e si procedette, per conseguenza alla vendita de' beni ecclesiastici

« Che abbiamo fatto allora, signori? Abbiamo seguito il medesimo principio; ma, come uomini di stato, abbiamo veduto che una legge, buona o cattiva, era stata promulgata, e che, conforme a quella legge, una parte de' beni del clero era stata venduta; abbiamo pensato che le risultanze di essa dovessero essere rispettate, a fine di non ledere i nuovi interessi, nè i diritti acquistati. Prendendo per guida lo spirito di conciliazione, si cominciò col sospendere la vendita di que' beni, rispettando le vendite già fatte; si ordinò quindi di restituire al clero i beni invenduti, ma avendo cura di non turbare i nuovi compratori nel loro possesso, ch'era loro guarentito da una legge.

« Che ha in ciò di strano? Il governo fu guidato dal desiderio di non ferire gl'interessi nuovamente sorti, e di rispettare i diritti nuovamente acquistati, come appunto fu fatto in altri paesi in simile incontro. Tale contegno prudente non ha nessuna specie di contraddizione.

« Il governo non ha bisogno di entrare in particolari sopr'una questione pendente con una potenza straniera e religiosa; basta dire ch'ei va per la strada più diretta per riuscire allo scopo che si propose, come esige l'utile dello stato. Per raggiungerlo, faremo tutti gli sforzi necessarii; e spero di vederne in breve l'esito, poichè già alcuni ostacoli sono vinti. »

Il signor *Seijas*, nella compilazione particolare, di lui proposta per l'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso del trono (*V. la Gazzetta d'ieri*), esprime in maniera chiarissima un biasimo per le negoziazioni del gabinetto con la corte di Roma, che non sono ancora venute a conclusione. Tal compilazione sarà, conforme il regolamento, discussa prima del progetto della maggioranza della giunta.

PAESI BASSI

Scrivono dall'Aia, in data del 30 di dicembre. « La gran questione ora in campo è la soppressione delle vecchie monete antiche alterate a segno che, alcune fra esse erano letteralmente ridotte ai tre quarti del loro valore. Giusta le sicurezze, ultimamente date dal ministro delle finanze alla Camera in giunta segreta, il cambio di tutte quelle monete in carta monetata, e il cambio di questa in nuove monete, non potrà farsi in un colpo; ma sarebbesi provveduto a terminare questa vasta operazione in tre mesi circa. Giova sperare che il ministro possa ancora compiere la sua promessa, perocchè l'emissione di carta monetata in un paese commerciante come il nostro, non è senza pericolo, e questo sparire non può se non colla pronta sparizione della medesima carta. Si calcola che le monete d'argento che girano pel paese ascendano al valore di 70 od 80 milioni di fiorini. » (*G. P.*)

FRANCIA

Parigi 6 gennaio.

Il governo ha dato numerose commissioni di preziose armi ed effetti d'oro della maggiore bellezza, per farne presente all'imperatore di Marocco. Si assicura che a questi doni sarà unito un ritratto del re, avendo Abderrhaman manifestato un tal desiderio.

Ultimamente un tale Emilio Brée fu tratto dinanzi le Assise della Senna per aver incitato all'odio con-

---

Di quivi lo spettacolo
Sublime contemplava,
Quivi ella il suo magnifico
Ducal palagio alzava,
E quell'unico tempio
Che ad adorar induce il Re dei re.

Là il foro ornato ed ampio
A cui null'altro opporre
Sa lo straniero estatico;
Là quella doppia torre
Che contro nove secoli
A rendersi più salda combattè

Ma come, per accorrere
A breve e matta festa,
L'avito serto, fatua,
Levossi ella di testa,
E osò dal trono scendere
Per mescersi coi mimi a carolar,

Spoglia ed irrisa piangere
Fu vista, ove pur ora
De l'onde a specchio assidersi
Poteva da signora,
E il fallo inescusabile,
Deluse, troppo tardi meditar

Però, di quell'incendio
Strano, ch'Europa avvolse,
Il lugubre riverbero
Su l'egro volto accolse
Mutola, finchè un'iride
Apparve a rinfrancarle il dubbio cor.

Di sorte così nobile,
Onesta e tanto bella,
In corte ella di un Cesare,
Come che solo ancella,
Pure dovea risplendere
E riputarsi fortunata ancor

Da che l'immortal arbore
Nessuno appressar tenta,
I rami ambiti a svellerne
Con man sanguinolenta,
Serbato a chi ne l'utili
E a chi ne le leggiadre arti più val,

Venezia, un tempo ospizio,
Anzi felice regno
Di tutte l'arti profughe,
Nudrice ad ogni ingegno,
Riscntesi e con animo
Quasi a la sua primiera forza egual,

Adorna, apre, consolida
Templi, palagi, vie;
Straniere grazie aggiugnere
Si vede a le natie;
Rivendicare il titolo
Di fiorente, operosa, alma città.

E mentre, per munifico
Voler di lui che stende
Sovr'essa il mite imperio,
A ristorar si attende
Le sue regie più celebri
Opere da le ingiurie de l'età;

S'impone legge a l'impeto
Del flutto che si alterna,
Onde la rena instabile,
Ch'ei come vuol governa,
Sgombri 'l temuto valico
E v'affidi nel suo corso il nocchier,

Al suol negato volgesi
Con desiosa fronte;
Su le lagune edifica
Ardimentoso ponte;
Le schiude e de l'insolite
Rote ode il rombo e il volo ama veder

AVVISO.

La Direzione della Società Veneta Commerciale avvisa i sigg. Azionisti che, per gentile concessione del nobile sig. Co. Podestà, l'Adunanza straordinaria, annunziata pel giorno 29 corrente nelle Sale della Borsa, si terrà invece nella Sala della Congregazione Municipale della Regia Città di Venezia

Venezia 13 gennaio 1846.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 dicembre.

Un ordine sovrano, dato a Palermo, sospende formalmente per sei mesi, nelle provincie del Baltico, ogni ammissione di protestanti nel grembo della Chiesa greca ortodossa (*G. E.*)

Leggesi nel *Journal de Francfort*, in data di Pietroburgo 27 dicembre: « Le notizie del Caucaso nulla contengono di nuovo. I Scetsenzi stanno tranquilli in quasi tutti i siti. Nella fortezza di Sakataly, si inaugurò il 25 novembre un monumento di ferro fuso, che S. M. l'imperatore fece innalzare al general maggiore Goljakow, ucciso in un combattimento contro i Lesgi il 15 gennaio 1804. Il principe di Woronzoff assisteva alla cerimonia: egli era il solo di tutti gli astanti, che avesse preso parte a quella battaglia, come luogotenente del reggimento delle guardie Preobraschensky »

INGHILTERRA

Londra 4 gennaio

Non vi ha ora più dubbio, così il *Times*, intorno all'intenzione del governo quanto all'arrolamento della milizia pel servigio immediato. È però inteso che la milizia non sarà fin d'ora levata, come si è preteso testè, in forma raccogliticcia a suon di tamburo, ma secondo l'antico sistema dell'estrazione a sorte, fra tutti i giovani che hanno incirca 21 anno. De' giovani chiamati, un terzo il sarà per tre anni, dopo i quali, salvo che passino volontarii nella truppa di linea, saran congedati, nè potranno essere richiamati fuorchè dopo sei anni

Leggiamo nel nostro Carteggio, in data del 5 gennaio: « La regina ricevette nel più grazioso modo i due indirizzi delle città di Londra e di Dublino. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) S. M. disse ch'ell'aveva ordinato al Parlamento di radunarsi al più presto, e ch'ella ratificherebbe di buon grado ogni provvedimento che la saggezza della legislazione potesse suggerire, come proprio ad alleviare il disagio presente e produrre la stabile prosperità di tutte le classi del popolo. »

La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente ordine del Consiglio, in data del 25 dicembre: « S. M. la regina, col parere del suo Consiglio privato, ordina che sarà permesso alle navi francesi d'introdurre nell'isola di Sant'Elena, dai possedimenti della Francia, tutte le merci prodotte nei possedimenti stessi, come pure di esportar da quell'isola, per qualunque paese straniero, le merci che loro è permesso d'introdurre o esportare rispettivamente nei o dai possedimenti di S. M. Britannica nelle Indie Occidentali e nell'America, in virtù di un ordine promulgato dalla felice memoria di Giorgio IV il primo giugno 1826, o di qualunque altro ordine presentemente in vigore. »

Lo sperimento tentato dal *Morning-Herald*, colla cooperazione del governo francese, per far contro a quello del sig. Waghorn, diè occasione, non solo alla risposta del signor Waghorn (*Vedi la Gazzetta d'ieri*), il cui argomento principale è che il guadagno di tempo è stato ottenuto nel tratto di strada da Bombay a Suez, il quale è comune tanto nel viaggio per Marsiglia che in quello per Trieste; ma altresì ad una viva polemica del *Times* contro il foglio rivale. Esso, dopo avere a parte a parte mostrato gli sforzi grandi, fatti per ottenere un tale risultamento, soggiunge:

« A Marsiglia ha principio l'opera del *Morning-Herald*. L'impresa era stata in origine cominciata unicamente col fine di soverchiare, se era possibile, il signor Waghorn. Il signor Guizot stesso lo disse. Noi ci rallegrammo del buon esito del tentativo del signor Waghorn. Avremmo avuto gran piacere di vedere aprirsi una nuova via per la trasmissione delle notizie. Eravamo lieti della speranza che le comunicazioni colla colonia più importante dell'Inghilterra, non fossero per essere più lasciate in balia della Francia. D'accordo con tutti gli altri giornali, ad eccezione del *Morning-Herald* e dello *Standard*, avevamo manifestato la nostra soddisfazione, nell'incontro dell'apertura di tal nuova via. Per punirci di avere significato codesta onesta opinione inglese, il signor Guizot, giorni fa, disse al nostro corrispondente di Parigi, ch'egli era deciso di escludere da ogni partecipazione all'esito del suo sperimento, non solo il *Times*, ma eziandio ogni altro giornale, che avesse applaudito al signor Waghorn. E non è questa una pruova evidente che l'Inghilterra non poteva affidare alla Francia sola il solo mezzo di comunicazione colle Indie? Per la prima volta, dopo l'ottobre del 1840, noi siamo stati prevenuti da altri nelle notizie delle Indie. E andiamo più superbi di questa disfatta, che de' nostri migliori trionfi. Noi non abbiamo risparmiato nè spese, nè sforzi: non sacrificheremo gl'interessi inglesi al desiderio d'avere notizie; non compreremo il favore del signor Guizot con un'adulazione servile. Se il trionfo è a questo prezzo, ci contenteremo di copiare, come questa volta, le notizie delle Indie dal *Morning-Herald*. . . » (*O. T.*)

Nel 1845 morirono 28 pari d'Inghilterra: il più giovane aveva 41 anno, il più vecchio 82: termine medio della vita, 68 anni

SPAGNA

TORNATA DELLE CORTES.

Il Senato ha già approvato la maggior parte dei paragrafi del progetto d'indirizzo. Quattro senatori, fra quali si nota il sig. *Viluma*, presentarono un'emenda contro il sistema delle contribuzioni, introdotto dal ministro delle finanze nell'intervallo delle tornate.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il discorso del sig. *Martinez de la Rosa*, *ministro degli affari esterni*, in risposta al sig. *Lasuriaga* (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Riguardo alle negoziazioni con la corte di Roma, il *ministro* assicurò che, essendo la questione politica composta, non rimaneva più a risolvere se non le quistioni religiose; noi riproduciamo per disteso questo passo del suo discorso:

« Fu detto nel discorso della corona (e non so perchè altri ce ne faccia rimprovero) che nessuna alterazione notevole non era avvenuta nelle nostre relazioni con le potenze straniere; e più lungi, che le negoziazioni pendenti con la santa Sede continuano. Non ha nessuna contraddizione fra questi due paragrafi; poichè, se si esamina l'ordine del discorso, si vedrà che la questione di Roma doveva essere trattata in un articolo speciale, perchè d'una natura tutto diversa dalle nostre relazioni con le altre potenze straniere: come appunto si parlò poi de' trattati conchiusi col Marocco e con alcune repubbliche dell'America. Era questa la via naturale da tenersi.

« Parlando delle nostre relazioni con Roma, il preopinante riconobbe che se ne doveva toccare con estremo riserbo: nè certo io ne disconverrò. Dirò solamente che il governo si attenne a puntino al contegno che il preopinante ha indicato in tal importante materia. Il preopinante ha detto che si doveva cominciare col mostrare il maggior rispetto per la santa Sede: il governo ha fatto il poter suo per cancellare i deplorabili vestigii delle nostre rivoluzioni; mostrò il desiderio di rannodare le nostre relazioni con la santa Sede. Il governo il dichiarò in modo chiaro ed espresso; ei credette doverlo promulgare apertamente, senza che si possa per ciò presumere ch'egli varcherà d'un punto il limite de' suoi doveri.

« Il preopinante aggiunse che conveniva occuparsi a risolvere le difficoltà che si presentavano, e a dotare il culto ed il clero. E tanto fece il governo; egli è riuscito in gran parte a dotarli. Le Cortes esamineranno che cosa rimanga a farsi, perchè tal dotazione sia perfetta e fondata in istabil modo; del che il governo ha da lungo tempo riconosciuto la necessità ed il sacro obbligo.

« Riguardo alle negoziazioni pendenti, varie difficoltà furono già risolute; la questione politica è appianata; non è più da metter regola se non a questioni puramente religiose: soggetto ch'esser debbe trattato siccome spetta ad una nazione in eminente grado cattolica.

« Il preopinante affermò che il contegno del governo era intaccato di contraddizione, perch'egli aveva sospeso la legge della vendita de' beni del clero. Non è questo il momento di trattare a fondo tale questione; ma debbo dire che il contegno del governo fu coerentissimo. Alcuni degli attuali ministri si opposero, in altro tempo, alla vendita de' beni del clero; e le loro ragioni furono di sì gran peso che poterono parare il colpo, e che, nelle Cortes del 1840, fu derogato quasi unanimemente alla legge che prescriveva quella vendita. Nuovi disordini accaddero, e la legge fu ridomandata con tanta ostinazione che non si potè far contro a' suoi effetti, e si procedette, per conseguenza alla vendita de' beni ecclesiastici

« Che abbiamo fatto allora, signori? Abbiamo seguito il medesimo principio; ma, come uomini di stato, abbiamo veduto che una legge, buona o cattiva, era stata promulgata, e che, conforme a quella legge, una parte de' beni del clero era stata venduta; abbiamo pensato che le risultanze di essa dovessero essere rispettate, a fine di non ledere i nuovi interessi, nè i diritti acquistati. Prendendo per guida lo spirito di conciliazione, si cominciò col sospendere la vendita di que' beni, rispettando le vendite già fatte; si ordinò quindi di restituire al clero i beni invenduti, ma avendo cura di non turbare i nuovi compratori nel loro possesso, ch'era loro guarentito da una legge.

« Che ha in ciò di strano? Il governo fu guidato dal desiderio di non ferire gl'interessi nuovamente sorti, e di rispettare i diritti nuovamente acquistati, come appunto fu fatto in altri paesi in simile incontro. Tale contegno prudente non ha nessuna specie di contraddizione.

« Il governo non ha bisogno di entrare in particolari sopr'una questione pendente con una potenza straniera e religiosa; basta dire ch'ei va per la strada più diretta per riuscire allo scopo che si propose, come esige l'utile dello stato. Per raggiungerlo, faremo tutti gli sforzi necessarii; e spero di vederne in breve l'esito, poichè già alcuni ostacoli sono vinti. »

Il signor *Seijas*, nella compilazione particolare, di lui proposta per l'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso del trono (*V. la Gazzetta d'ieri*), esprime in maniera chiarissima un biasimo per le negoziazioni del gabinetto con la corte di Roma, che non sono ancora venute a conclusione. Tal compilazione sarà, conforme il regolamento, discussa prima del progetto della maggioranza della giunta.

PAESI BASSI

Scrivono dall'Aia, in data del 30 di dicembre. « La gran questione ora in campo è la soppressione delle vecchie monete antiche alterate a segno che, alcune fra esse erano letteralmente ridotte ai tre quarti del loro valore. Giusta le sicurezze, ultimamente date dal ministro delle finanze alla Camera in giunta segreta, il cambio di tutte quelle monete in carta monetata, e il cambio di questa in nuove monete, non potrà farsi in un colpo; ma sarebbesi provveduto a terminare questa vasta operazione in tre mesi circa. Giova sperare che il ministro possa ancora compiere la sua promessa, perocchè l'emissione di carta monetata in un paese commerciante come il nostro, non è senza pericolo, e questo sparire non può se non colla pronta sparizione della medesima carta. Si calcola che le monete d'argento che girano pel paese ascendano al valore di 70 od 80 milioni di fiorini. » (*G. P.*)

FRANCIA

Parigi 6 gennaio.

Il governo ha dato numerose commissioni di preziose armi ed effetti d'oro della maggiore bellezza, per farne presente all'imperatore di Marocco. Si assicura che a questi doni sarà unito un ritratto del re, avendo Abderrhaman manifestato un tal desiderio.

Ultimamente un tale Emilio Brée fu tratto dinanzi le Assise della Senna per aver incitato all'odio con-

---

Di quivi lo spettacolo
Sublime contemplava,
Quivi ella il suo magnifico
Ducal palagio alzava,
E quell'unico tempio
Che ad adorar induce il Re dei re.

Là il foro ornato ed ampio
A cui null'altro opporre
Sa lo straniero estatico;
Là quella doppia torre
Che contro nove secoli
A rendersi più salda combattè

Ma come, per accorrere
A breve e matta festa,
L'avito serto, fatua,
Levossi ella di testa,
E osò dal trono scendere
Per mescersi coi mimi a carolar,

Spoglia ed irrisa piangere
Fu vista, ove pur ora
De l'onde a specchio assidersi
Poteva da signora,
E il fallo inescusabile,
Delusa, troppo tardi meditar

Però, di quell'incendio
Strano, ch'Europa avvolse,
Il lugubre riverbero
Su l'egro volto accolse
Mutola, finchè un'iride
Apparve a rinfrancarle il dubbio cor.

Di sorte così nobile,
Onesta e tanto bella,
In corte ella di un Cesare,
Come che solo ancella,
Pure dovea risplendere
E riputarsi fortunata ancor

Da che l'immortal arbore
Nessuno appressar tenta,
I rami ambiti a svellerne
Con man sanguinolenta,
Serbato a chi ne l'utili
E a chi ne le leggiadre arti più val,

Venezia, un tempo ospizio,
Anzi felice regno
Di tutte l'arti profughe,
Nudrice ad ogni ingegno,
Risentesi e con animo
Quasi a la sua primiera forza egual,

Adorna, apre, consolida
Templi, palagi, vie;
Straniere grazie aggiugnere
Si vede a le natie;
Rivendicare il titolo
Di fiorente, operosa, alma città.

E mentre, per munifico
Voler di lui che stende
Sovr'essa il mite impero,
A ristorar si attende
Le sue regie più celebri
Opere da le ingiurie de l'età;

S'impone legge a l'impeto
Del flutto che si alterna,
Onde la rena instabile,
Ch'ei come vuol governa,
Sgombri 'l temuto valico
E v'affidi nel suo corso il nocchier,

Al suol negato volgesi
Con decorosa fronte;
Su le lagune edifica
Ardimentoso ponte;
Le schiude e de l'insolite
Rote ode il rombo e il volo ama veder

tro il governo nell' *Almanach catechisme manuel du Peuple par des infiniment petits*, ed in altri opuscoli di tal fatta, di cui è autore, e che andava egli stesso vendendo pel contado alle fiere ed ai mercati. In quelle sue peregrinazioni era stato più volte arrestato, ed aveva scontato col carcere la trasgressione della legge, che vieta di vender libri per le piazze e le strade senza speciale autorizzazione. Quel suo *Catechismo del Popolo* non è altro in sostanza che una raccolta di altri suoi scritti già stampati, e che vendeva pur alla spicciolata. La polizia gli pose addosso le mani a Poitiers e lo spedì a Parigi. Codesti opuscoli, disse il regio procuratore, riguardano due sole classi di persone, i ricchi e i poveri, gli spogliatori e gli spogliati, i padroni e gli operai, i signori e gli schiavi. Patrimonio degli uni sono tutti i comodi, tutti i godimenti, la gioia e la fortuna; degli altri le pene, il lavoro, la fame. Vi si aguzza l'ingegno e lo stile per farne risaltare quanto più sia possibile il contrasto, a fin d'accendere l'immaginazione, inasprire la miseria, e via discorrendo. Il procurator regio citò varii passi, fra cui *la Traite des Blancs — Est ce qu' on meurt de faim?* ec. — La tornata delle Camere 1844 1845 è rappresentata così:

ESTERNO	INTERNO
Risarcimento Pritchard	*Armamento delle Bastiglie.*
o più chiaramente	
Perenne avvilimento	*Arbitrio e Oppressione.*

Il signor Brée fu condannato a 18 mesi di carcere e 300 franchi di multa. Lo stampatore sig. Delambre a 3 mesi d'arresto e alla stessa multa. A quest' ultimo non valse la scusa di non aver letto quegli scritti, e di aver ottenuto la medaglia d'argento per l'invenzione d'una macchina da comporre *clavier compositeur typographe*. Gli opuscoli sequestrati furono lacerati e distrutti. *(G. U)*

Domenica 28 dicembre seguì a S. Servan, diocesi di Rennes, una imponente cerimonia. Un giovane ministro protestante, allievo del dottor Newman, di recente convertito, abbracciò la fede cattolica. A Saint-Omer una dama inglese abiurò al protestantismo nella chiesa di Notre-Dame.

TORNATA DELLE CAMERE.

Il *conte Portalis*, relatore del progetto d'indirizzo della giunta della Camera de' pari, lesse il 6 gennaio il suo rapporto a essa giunta. La Camera era convocata pel domani, 7, negli uffici.

La giunta per l'indirizzo della Camera de' deputati udì il 6 gennaio i *ministri dell' interno, delle finanze, dell' istruzion pubblica e delle pubbliche costruzioni*. La sessione durò fino a 6 ore. Il domani la giunta doveva adunarsi per discutere il complesso ed i paragrafi del discorso della corona. Si credeva che ella non si sarebbe separata senza nominare il suo relatore, e che avrebbe comunicato il suo progetto d'indirizzo alla Camera nella sessione del 9 gennaio; nel qual caso, la discussione avrebbe potuto cominciare in sessione pubblica l' 11.

RIVISTA DEI GIORNALI

Le strade ferrate.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Poichè finalmente diamo opera e in grande alla costruzione delle strade ferrate, è bene conoscere ciò che gli altri fanno a noi intorno. Noi abbiamo più specialmente bisogno di conoscere ciò che fa la Germania. Quest' è, fra tutti i grandi paesi continentali, il nostro più prossimo vicino, quello, la cui ricchezza più si accosta alla nostra, quello che ci segue più da vicino in avanzamento politico e manifattore. La comparazione delle strade ferrate francesi e di quelle della Germania è omai facile. L'amministrazione delle pubbliche costruzioni di Francia fece visitar la Germania da un ingegnere già versatissimo nella materia, poich' era addetto, a Parigi, al servigio delle strade ferrate. Quel distinto ingegnere, il sig. Lechatelier, stese un diffuso rapporto, che fu teste pubblicato. Tentiamo di riprodurre le principali risultanze da lui verificate, e d'indicare alcuni de' lati, da' quali la Germania presenta insegnamenti buoni a raccogliersi dalla Francia.

« E prima, qual de' due popoli fa un maggior numero di strade di ferro? Con una popolazione di 60 milioni d'anime ed una superficie di 113 milioni d'ettari, deduzion fatta del regno lombardo-veneto, le potenze tedesche noverano 2,560 chilometri di strade ferrate, già aperte al transito, e 4,700 chilometri d'altre che sono in via di costruzione, o l'impresa delle quali è decisa; ch' è quanto dire, in complesso, 7,260 chilometri, ossia 121 chilometro per ogni milione d'anime, e 62 chilometri per ogni milione d'ettari. La Francia, con 35 milioni d'anime, e 53 milioni d'ettari di superficie, ha 775 chilometri di strade ferrate già compiute, 3650 chil. in costruzione od aggiudicate, e 1050 chil., riguardo a' quali pendono i rapporti dinanzi le Camere, e pe' quali si ha sicurezza di trovare imprenditori entro un termine di sei in otto mesi: in complesso, 5475 chilometri, o sia 156 chilometri per ogni milione d'anime e 101 chilometro per ogni milione d'ettari. Si può valutare che la Gran Brettagna ha o sta per avere 200 chilometri di strade ferrate per ogni milione d'abitanti, e 160 per ogni milione d'ettari. Del pari in America, se ne contano 730 per ogni milione d'abitanti, e 59 per ogni milione d'ettari dell'immensa sua superficie. Siamo dunque superati dagl' Inglesi e dagli Anglo-Americani; ma noi veniamo dopo quelle due nazioni.

« In Francia, le strade ferrate sono stimate comunemente in 300,000 franchi per chilometro, tutto compreso, e tale estimazione non è appieno sufficiente. In Inghilterra, si sa che alcune strade, e delle più lunghe, costarono 800,000 franchi. In Germania, le strade di ferro compiute costarono, per adequato, men che 200,000 franchi, e spesso men che 150,000: quest' è che in Germania il suolo, è, in generale, più favorevole. In molte di quelle strade non si è collocata se non una rotaia, benchè siansi acquistati i terreni e costrutto le opere per due. In fine, le prime strade che si siano costrutte erano le più facili; quelle che restano a farsi costeranno più caro.

« A proposito de' tracciamenti delle linee, i Tedeschi desistettero più presto di noi dalle prime regole accettate agl' ingegneri inglesi, le quali tendevano a rendere le strade ferrate sommamente dispendiose; quelle di non ammettere se non debolissime pendenze e curve di brevissimo raggio: il che conduceva a tagliar le montagne e a colmare le valli. In Germania, si seguirono con premura gli spedienti immaginati dagl' ingegneri americani, in virtù de' quali le strade ferrate del Nuovo Mondo, con artieri pagati due volte più che i nostri, non costarono, per adequato, se non 100,000 franchi circa il chilometro. Onde, i Tedeschi si fecer venire locomotive americane, che son atte, per la loro costruzione particolare, a salir pendenze di 20 millimetri il metro (e questa la pendenza, cui si pensa oggidì a ricondurre le strade reali medesime) e curve di men che 500 metri di raggio. È un fatto certo oggidì che, salvo il caso d'incontrare montagne a picco, l'ingegnere può dispensarsi da' piani inclinati, che rallentano il cammino e possono cagionare accidenti. Il sig. Lechatelier pruova, con un calcolo irrepugnabile, che i piani inclinati rendono altresì più dispendiosa la conduzione delle strade.

« Il modo di concessione delle strade ferrate in Germania merita anch' esso di venir meditato. I diversi stati abbracciarono combinazioni diverse; e quindi si ritrovano in Germania quasi tutti i sistemi, da quello della costruzione e conduzione per parte dello stato, fino a quello della concessione assoluta ad una Compagnia, che non ha neppure tariffa stanziata dalla legge. L'amministrazione prussiana, ch' è sommamente illuminata, accolse il sistema delle Compagnie con assistenza dello stato, giusta un modo che proporziona la durata delle concessioni alla rendita delle strade. A tal uopo, gli bastò patteggiare che una porzione determinata del prodotto netto, oltre un interesse conceduto anzi tutto agli azionisti, fosse impiegato per supplire alla spesa di costruzion della strada. Supplita che sia tale spesa, la strada diventa un possesso pubblico. Tal ragguardevole combinazione era stata proposta in Francia dal sig. Bartholony.

« Quanto alle tariffe, si concedè in generale un' amplissima potestà alle Compagnie; ma il loro interesse ben inteso le trasse a stare da sè medesime in ragionevoli confini. Pe' viaggiatori, l'adequato d'un grandissimo numero di tariffe, riferite dal sig. Lechatelier, è, per chilometro: 1.ª classe, 10 c. 4/10; 2.ª classe, 7 c. 2/10; 3.ª classe, 4 c. 6/10; 4.ª classe, 3 c. 7/10. Ma questa quarta classe non è in uso se non in un piccolo numero di strade. In Inghilterra, le tariffe son doppie. In Francia, giusta i nuovi patti d'aggiudicazione, si hanno tre classi, tassate a 10 c., 7 c. e 1/2, e 5 c. e 1/2. Gli antichi patti differiscono di poco da' nuovi, salvo quelli per la strada di Rouen, giusta i quali i prezzi son recati a 12 c. e 1/2, 10 c., e 7 c. e 1/2. In generale le tariffe delle strade tedesche somigliano molto le une alle altre. La più bassa è quella delle strade bavaresi, che appartengono allo stato. Ell' è per la prima classe di 5 c. e 7/10, per le altre due, di 3 c. e 9/10, e di 2 c. e 4/10. Parecchie Compagnie tedesche hanno inoltre prezzi minori, o per li viaggiatori che vanno col convoglio delle mercanzie, o per quelli che si abbuonano ad un certo numero di viaggi al mese. Sonvi altresì biglietti di società a basso prezzo, per l'andata ed il ritorno. Per le merci, le tariffe tedesche nulla presentano di nuovo; elleno sono somigliantissime alle nostre. La strada di ferro da Vienna ad Olmütz ridusse i suoi prezzi a 7 c. per tonnellata e per chilometro, lungo una parte del suo corso. Quest' è la minima delle tariffe tedesche.

« La velocità delle strade di ferro della Germania è moderata, cosa che dipende dal lor modo particolare di costruzione. Il sig. Lechatelier stese una tavola delle velocità *brutte* e delle velocità *di cammino*, d'onde risulta che la prima, quella che importa al viaggiatore, poich' essa misura il tempo che si passa in carrozza, non oltrepassa il più delle volte 30 chilometri. Ben è vero che in Francia abbiamo alcune strade, quella da Nîmes a Mompellieri, per esempio, del rimanente benissimo costrutte, nelle quali non si va neppure con tale velocità.

« La cosa più sorprendente è la poca frequenza de' convogli. Una delle tavole importanti, onde il sig. Lechatelier arricchì il suo lavoro, dimostra che molte strade non hanno se non due convogli il giorno per li viaggiatori, e che non vi si aggiunge sempre un convoglio misto di viaggiatori e di merci. Alcune strade ne hanno un solo; tal è quella da Vienna a Brünn e ad Olmütz, che pur unisce Vienna a Praga. Le strade, che servono a' dintorni della capitale, sono molto più frequentate.

« Or giungo alla questione de' prodotti. Si sa che in Inghilterra le strade più produttive, come quella da Londra a Birmingham, danno, sporco, un reddito di 100 in 120,000 franchi il chilometro. In Francia, le strade migliori (parliamo soltanto delle strade di qualche estensione), come quelle d'Orleans e di Rouen, danno, sporco, un prodotto di 50 in 65,000 franchi, la metà almeno delle migliori strade inglesi. Le strade più favorite della Germania non rendono ancora la metà delle prime strade francesi. La più produttiva delle strade tedesche è quella che congiunge Normberga alla piccola città di Furth. Cagione di tal suo guadagno è che gl' Israeliti, obbligati ad abitare fuori di Normberga, ove li chiamano i lor affari, si accasarono in gran numero a 6 chilometri di là, a Furth. Ella rende il 15 per 0/0.

« Tal è, giusta le osservazioni recentissime d'un ingegnere pieno di esperienza e di sapere, e che attinse le sue informazioni alle migliori fonti, lo stato delle strade di ferro tedesche. Si vede che null' avviene in Germania, che autorizzi a pensare che noi siamo positivamente superati; ma ci stringono da vicino, massime nella Germania del settentrione e del ponente, e per conservare il nostro posto, conviene che perseveriamo ne' nostri sforzi recenti.

« Poichè, se si considera solamente la Germania della lega doganale, aggiungendovi la piccola unione, doganale anch' essa, dell' Annover e delle città anseatiche, vale a dire lasciando da parte l'impero d'Austria, si trova un corpo di stati tedeschi, che possiede 1825 chilometri di strade ferrate, già aperte al transito, e 3670 già in via di costruzione, od a' quali si sta per dare principio: in tutto, 5495 chilometri di strade ferrate, ch' è circa la medesima somma che possiede la Francia. Ora quell' Alemagna, che chia-

E in quel che pensa, i tramiti
Ferrati in brevi lustri
Aver a nuovi traffichi
Scosso le menti industri,
Affratellato popoli
Che fiumi, monti e piani ampii partir,

D'altri ornamenti abbellasi
Anche a la terra in faccia,
Alti disegni medita,
Ignote vie rintraccia:
Leva la speme e accelera
Co' fervidi presagi l'avvenir.

ATENEO DI TREVISO.

Nella seduta del giorno 8 gennaio vennero lette, una memoria del socio corrispondente nobile Guglielmo D'Onigo intitolata: *Dell' umano sviluppo, cenni generali*; ed una memoria del socio corrispondente dott. Luigi Chiminelli: *Intorno all' analogia e differenza diagnostica de' tumori fibrosi sollo scirrro glandulare.*

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 11 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Livorno*: I signori: C. Limperani, console di Francia a Venezia — Da *Verona*: Reichmann W., neg. di Stuttgarda — Schioppo co. Luigi, e Bevilacqua Lazise nob. dott. Luigi, possid.ⁱ — Jenny Pietro, negoz. di Schwanden — Da *Milano*: Nini Giuseppe, prof. di musica, di Fano — Da *Trieste*: Besse Gio: Battista, negoz. di Parigi — Cantacuzino principessa Elisabetta — Haymann Arnoldo, negoz. di Milano — Maserati Antonio *idem* di Piacenza — Hamilton P., tenente ingl. — Schwarzenfeld Alessandro, di Vienna — Landauer G., possid. *idem* — Campbell Gio., gent. ingl. — Uzigli Elia, negoz. di Firenze — Strachan Lang James, capit. ingl. — Romano Giuseppe, agente della principessa Bacciocchi, di Moriano — Revoltella Pasquale, negoz.

Partiti. Per *Vienna*: I signori: de Koudriaffsky, segr. d'ambasciata russa a Londra — Per *Udine*. Crociolani dott. Giuseppe, I. R. consigl. di quel trib. — Per *Bologna*: Berti dott. Gaetano — Per *Belluno*: Barbi Celestino, avv. — Per *Verona*: Bevilacqua Cristoforo, possid. e dott. in medicina.

Nel giorno 12 detto.

Arrivati. Da *Treviso*: I signori: co. d'Altan Gio. M., possid. di Ceneda — Da *Udine*: Braida Francesco, negoz. e possid. — Da *Brescia*. Biemmi Giuseppe, negoz. — Da *Belluno*: Hess cav. Pietro A., capitano.

Partiti. Per *Trieste*: I signori. Revoltella Pasquale, negoz. — Per *Verona*: Maserati Antonio, negoz. — Per *Milano*: Silvestri Girolamo, ingegn. — Per *Treviso*. Bravazzo Angelo, negoz.

Nel giorno 13 detto.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: Stourdza principe Gregorio, di Jassy — Mirabaud Giacomo M., cavaliere di più ordini, di Ginevra — Da *Brescia*: Orchei Girolamo, negoz. — Della Vecchia Ottavio, ragioniere di Casalnuovo — Da *Mantova*: Forti Isacco, negoz. — Da *Bergamo*: Cavalieri Cesare, possid. di Ono — Da *Vicenza*: Rossi Alessandro, negoz. — Da *Bologna*: Ciuttiere Sant-Amand, dott. nell' accademia di Parigi — Da *Genova*: Diana Michele, negoz. di Bologna — Da *Arnoldstein*. Gaggl Martino, neg. e possid. — Da *Klagenfurt*: Trebuquet Stanislao, eccles.

Partiti. Per *Milano*. I signori. Besse Giambatt., neg. — Per *Ancona*: Hess cav. Pietro A., capitano — Per *Trieste*. Jenny Pietro, Tschudi Anna M., Schlachter Francesco G., e Potaropulos Basilio, negozianti — Landauer Gustavo, possid.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 9 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	112 3/16
Simili 4	»	102 1/8
Simili 3	»	— —
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	801 7/8
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	305 —
» » » 50 fi. M. di C.	»	61 —
Obbl. della B della Città di Vienna al 2 1/2	»	66 —
Azioni della Banca in moneta . .	»	— — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Giovanni Profeta 13 e 14.

S. Maria Gloriosa de' Frari 15. 16 17 e 18.

tra il governo nell' *Almanach catechisme manuel du Peuple par des infiniment petits*, ed in altri opuscoli di tal fatta, di cui è autore, e che andava egli stesso vendendo pel contado alle fiere ed ai mercati. In quelle sue peregrinazioni era stato più volte arrestato, ed aveva scontato col carcere la trasgressione della legge, che vieta di vender libri per le piazze e le strade senza speciale autorizzazione. Quel suo *Catechismo del Popolo* non è altro in sostanza che una raccolta di altri suoi scritti già stampati, e che vendeva pur alla spicciolata. La polizia gli pose addosso le mani a Poitiers e lo spedì a Parigi. Codesti opuscoli, disse il regio procuratore, riguardano due sole classi di persone, i ricchi e i poveri, gli spogliatori e gli spogliati, i padroni e gli operai, i signori e gli schiavi. Patrimonio degli uni sono tutti i comodi, tutti i godimenti, la gioia e la fortuna; degli altri le pene, il lavoro, la fame. Vi si aguzza l'ingegno e lo stile per farne risaltare quanto più sia possibile il contrasto, a fin d'accendere l'immaginazione, inasprire la miseria, e via discorrendo. Il procurator regio citò varii passi, fra cui *la Traite des Blancs — Est ce qu' on meurt de faim?* ec. — La tornata delle Camere 1844 1845 è rappresentata così:

Esterno	Interno
Risarcimento Pritchard	*Armamento delle Bastiglie,*
o più chiaramente	
Perenne avvilimento	*Arbitrio e Oppressione.*

Il signor Brée fu condannato a 18 mesi di carcere e 300 franchi di multa. Lo stampatore sig. Delambre a 3 mesi d'arresto e alla stessa multa. A quest' ultimo non valse la scusa di non aver letto quegli scritti, e di aver ottenuto la medaglia d'argento per l'invenzione d'una macchina da comporre *clavier compositeur typographe*. Gli opuscoli sequestrati furono lacerati e distrutti. *(G. U)*

Domenica 28 dicembre seguì a S. Servan, diocesi di Rennes, una imponente cerimonia. Un giovane ministro protestante, allievo del dottor Newman, di recente convertito, abbracciò la fede cattolica. A Saint-Imer una dama inglese abiurò al protestantismo nella chiesa di Notre-Dame.

TORNATA DELLE CAMERE.

Il *conte Portalis*, relatore del progetto d'indirizzo della giunta della Camera de' pari, lesse il 6 gennaio il suo rapporto a essa giunta. La Camera era convocata pel domani, 7, negli uffici.

La giunta per l'indirizzo della Camera de' deputati udì il 6 gennaio i *ministri dell' interno, delle finanze, dell' istruzion pubblica e delle pubbliche costruzioni*. La sessione durò fino a 6 ore. Il domani la giunta doveva adunarsi per discutere il complesso ed i paragrafi del discorso della corona. Si credeva che ella non si sarebbe separata senza nominare il suo relatore, e che avrebbe comunicato il suo progetto d'indirizzo alla Camera nella sessione del 9 gennaio; nel qual caso, la discussione avrebbe potuto cominciare in sessione pubblica l' 11.

RIVISTA DEI GIORNALI

Le strade ferrate.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Poichè finalmente diamo opera al in grande alla costruzione delle strade ferrate, è bene conoscere ciò che gli altri fanno a noi intorno. Noi abbiamo più specialmente bisogno di conoscere ciò che fa la Germania. Quest' è, fra tutti i grandi paesi continentali, il nostro più prossimo vicino, quello, la cui ricchezza più si accosta alla nostra, quello che ci segue più da vicino in avanzamento politico e manifattore. La comparazione delle strade ferrate francesi e di quelle della Germania è ormai facile. L' amministrazione delle pubbliche costruzioni di Francia fece visitar la Germania da un ingegnere già versatissimo nella materia, poich' era addetto, a Parigi, al servigio delle strade ferrate. Quel distinto ingegnere, il sig. Lechatelier, stese un diffuso rapporto, che fu teste pubblicato. Tentiamo di riprodurre le principali risultanze da lui verificate, e d'indicare alcuni de' lati, da' quali la Germania presenta insegnamenti buoni a raccogliersi dalla Francia.

« E prima, qual de' due popoli fa un maggior numero di strade di ferro? Con una popolazione di 60 milioni d'anime ed una superficie di 113 milioni d'ettari, deduzion fatta del regno lombardo-veneto, le potenze tedesche noverano 2,560 chilometri di strade ferrate, già aperte al transito, e 4,700 chilometri d'altre che sono in via di costruzione, o l'impresa delle quali è decisa; ch'è quanto dire, in complesso, 7,260 chilometri, ossia 121 chilometro per ogni milione d'anime, e 62 chilometri per ogni milione d'ettari. La Francia, con 35 milioni d'anime, e 53 milioni d'ettari di superficie, ha 775 chilometri di strade ferrate già compiute, 3650 chil. in costruzione od aggiudicate, e 1050 chil., riguardo a' quali pendono i rapporti dinanzi le Camere, e pe' quali si ha sicurezza di trovare imprenditori entro un termine di sei in otto mesi: in complesso, 5475 chilometri, o sia 156 chilometri per ogni milione d'anime e 101 chilometro per ogni milione d'ettari. Si può valutare che la Gran Brettagna ha o sta per avere 200 chilometri di strade ferrate per ogni milione d'abitanti, e 160 per ogni milione d'ettari. Del pari in America, se ne contano 730 per ogni milione d'abitanti, e 59 per ogni milione d'ettari dell' immensa sua superficie. Siamo dunque superati dagl' Inglesi e dagli Anglo-Americani; ma noi veniamo dopo quelle due nazioni.

« In Francia, le strade ferrate sono stimate comunemente in 300,000 franchi per chilometro, tutto compreso, e tale estimazione non è appieno sufficiente. In Inghilterra, si sa che alcune strade, e delle più lunghe, costarono 800,000 franchi. In Germania, le strade di ferro compiute costarono, per adequato, men che 200,000 franchi, e spesso men che 150,000: quest' è che in Germania il suolo, è, in generale, più favorevole. In molte di quelle strade non si è collocata se non una rotaia, benchè siansi acquistati i terreni e costrutto le opere per due. In fine, le prime strade che si siano costrutte erano le più facili; quelle che restano a farsi costeranno più caro.

« A proposito de' tracciamenti delle linee, i Tedeschi desistettero più presto di noi dalle prime regole accettate agl' ingegneri inglesi, le quali tendevano a rendere le strade ferrate sommamente dispendiose; quelle di non ammettere se non debolissime pendenze e curve di brevissimo raggio: il che conduceva a tagliar le montagne e a colmare le valli. In Germania, si seguirono con premura gli spedienti immaginati dagl' ingegneri americani, in virtù de' quali le strade ferrate del Nuovo Mondo, con artieri pagati due volte più che i nostri, non costarono, per adequato, se non 100,000 franchi circa il chilometro. Onde, i Tedeschi si fecer venire locomotive americane, che son atte, per la loro costruzione particolare, a salir pendenze di 20 millimetri il metro (e questa la pendenza, cui si pensa oggidì a ricondurre le strade reali medesime) e curve di men che 500 metri di raggio. È un fatto certo oggidì che, salvo il caso d'incontrare montagne a picco, l'ingegnere può dispensarsi da' piani inclinati, che rallentano il cammino e possono cagionare accidenti. Il sig. Lechatelier pruova, con un calcolo irrepugnabile, che i piani inclinati rendono altresì più dispendiosa la conduzione delle strade.

« Il modo di concessione delle strade ferrate in Germania merita anch' esso di venir meditato. I diversi stati abbracciarono combinazioni diverse; e quindi si ritrovano in Germania quasi tutti i sistemi, da quello della costruzione e conduzione per parte dello stato, fino a quello della concessione assoluta ad una Compagnia, che non ha neppure tariffa stanziata dalla legge. L' amministrazione prussiana, ch' è sommamente illuminata, accolse il sistema delle Compagnie con assistenza dello stato, giusta un modo che proporziona la durata delle concessioni alla rendita delle strade. A tal uopo, gli bastò patturre che una porzione determinata del prodotto netto, oltre un interesse conceduto anzi tutto agli azionisti, fosse impiegato per supplire alla spesa di costrusion della strada. Supplita che sia tale spesa, la strada diventa un possesso pubblico. Tal ragguardevole combinazione era stata proposta in Francia dal sig. Bartholony.

« Quanto alle tariffe, si concedè in generale un' amplissima potestà alle Compagnie; ma il loro interesse ben inteso le trasse a stare da sè medesime in ragionevoli confini. Pe' viaggiatori, l'adequato d'un grandissimo numero di tariffe, riferite dal sig. Lechatelier, è, per chilometro: 1.ª classe, 10 c. 4/10; 2.ª classe, 7 c. 2/10; 3.ª classe, 4 c. 6/10; 4.ª classe, 3 c. 7/10. Ma questa quarta classe non è in uso se non in un piccolo numero di strade. In Inghilterra, le tariffe son doppie. In Francia, giusta i nuovi patti d'aggiudicazione, si hanno tre classi, tassate a 10 c., 7 c. e 1/2, e 5 c. e 1/2. Gli antichi patti differiscono di poco da' nuovi, salvo quelli per la strada di Rouen, giusta i quali i prezzi son recati a 12 c. e 1/2, 10 c., e 7 c. e 1/2. In generale le tariffe delle strade tedesche somigliano molto le une alle altre. La più bassa è quella delle strade bavaresi, che appartengono allo stato. Ell' è per la prima classe di 5 c. e 7/10, per le altre due, di 3 c. e 9/10, e di 2 c. e 4/10. Parecchie Compagnie tedesche hanno inoltre prezzi minori, o per li viaggiatori che vanno col convoglio delle mercanzie, o per quelli che si abbuonano ad un certo numero di viaggi al mese. Sonvi altresì biglietti di società a basso prezzo, per l'andata ed il ritorno. Per le merci, le tariffe tedesche nulla presentano di nuovo; elleno sono somigliantissime alle nostre. La strada di ferro da Vienna ad Olmütz ridusse i suoi prezzi a 7 c. per tonnellata e per chilometro, lungo una parte del suo corso. Quest' è la minima delle tariffe tedesche.

« La velocità delle strade di ferro della Germania è moderata, cosa che dipende dal lor modo particolare di costruzione. Il sig. Lechatelier stese una tavola delle velocità *brutte* e delle velocità *di cammino*, d'onde risulta che la prima, quella che importa al viaggiatore, poich' essa misura il tempo che si passa in carrozza, non oltrepassa il più delle volte 30 chilometri. Ben è vero che in Francia abbiamo alcune strade, quella da Nimes a Mompellieri, per esempio, del rimanente benissimo costrutte, nelle quali non si va neppure con tale velocità.

« La cosa più sorprendente è la poca frequenza de' convogli. Una delle tavole importanti, onde il sig. Lechatelier arricchì il suo lavoro, dimostra che molte strade non hanno se non due convogli il giorno per li viaggiatori, e che non vi si aggiunge sempre un convoglio misto di viaggiatori e di merci. Alcune strade ne hanno un solo; tal è quella da Vienna a Brünn e ad Olmütz, che pur unisce Vienna a Praga. Le strade, che servono a' dintorni della capitale, sono molto più frequentate.

« Or giungo alla questione de' prodotti. Si sa che in Inghilterra le strade più produttive, come quella da Londra a Birmingham, danno, sporco, un reddito di 100 in 120,000 franchi il chilometro. In Francia, le strade migliori (parliamo soltanto delle strade di qualche estensione), come quelle d'Orleans e di Rouen, danno, sporco, un prodotto di 50 in 65,000 franchi, la metà almeno delle migliori strade inglesi. Le strade più favorite della Germania non rendono ancora la metà delle prime strade francesi. La più produttiva delle strade tedesche è quella che congiunge Norimberga alla piccola città di Furth. Cagione di tal suo guadagno è che gl' Israeliti, obbligati ad abitare fuori di Norimberga, ove li chiamano i lor affari, si accasarono in gran numero a 6 chilometri di là, a Furth. Ella rende il 15 per 0/0.

« Tal è, giusta le osservazioni recentissime d'un ingegnere pieno di esperienza e di sapere, e che attinse le sue informazioni alle migliori fonti, lo stato delle strade di ferro tedesche. Si vede che null' avviene in Germania, che autorizzi a pensare che noi siamo positivamente superati; ma ci stringono da vicino, massime nella Germania del settentrione e del ponente, e per conservare il nostro posto, conviene che perseveriamo ne' nostri sforzi recenti.

« Poichè, se si considera solamente la Germania della lega doganale, aggiungendovi la piccola unione, doganale anch' essa, dell' Annover e delle città anseatiche, vale a dire lasciando da parte l'impero d'Austria, si trova un corpo di stati tedeschi, che possiede 1825 chilometri di strade ferrate, già aperte al transito, e 3670 già in via di costruzione, od a' quali si sta per dare principio: in tutto, 5495 chilometri di strade ferrate, ch' è circa la medesima somma che possiede la Francia. Ora quell' Alemagna, che chia-

---

E in quel che pensa, i tramiti
Ferrati in brevi lustri
Aver a nuovi traffichi
Scosso le menti industri,
Affratellato popoli
Che fiumi, monti e piani ampi partir,

D'altri ornamenti abbellasi
Anche a la terra in faccia,
Alti disegni medita,
Ignote vie rintraccia:
Leva la speme e accelera
Co' fervidi presagi l'avvenir.

ATENEO DI TREVISO.

Nella seduta del giorno 8 gennaio vennero lette, una memoria del socio corrispondente nobile Guglielmo D' Onigo intitolata: *Dell' umano sviluppo, cenni generali*; ed una memoria del socio corrispondente dott. Luigi Chiminelli: *Intorno all' analogia e differenza diagnostica de' tumori fibrosi sullo scirro glandulare.*

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 11 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Livorno*: I signori: C. Limperani, console di Francia a Venezia — Da *Verona*: Reichmann W., neg. di Stuttgarda — Schioppo co. Luigi, e Bevilacqua Lazise nob. dott. Luigi, possid.ⁱ — Jenny Pietro, negoz. di Schwanden — Da *Milano*: Nini Giuseppe, prof. di musica, di Fano — Da *Trieste*: Besse Gio: Battista, negoz. di Parigi — Cantacousino principessa Elisabetta — Haymann Arnoldo, negoz. di Milano — Maserati Antonio *idem* di Piacenza — Hamilton P., tenente ingl. — Schwarzenfeld Alessandro, di Vienna — Landauer G., possid. *idem* — Campbell Gio., gent. ingl. — Usigli Elia, negoz. di Firenze — Strachan Long James, capit. ingl. — Romano Giuseppe, agente della principessa Baciocchi, di Moriano — Revoltella Pasquale, negoz.

Partiti. Per *Vienna*: I signori: de Koudriaffsky, segr. d'ambasciata russa a Londra — Per *Udine*: Crociolani dott. Giuseppe, I. R. consigl. di quel trib. — Per *Bologna*: Berti dott. Gaetano — Per *Belluno*: Barbi Celestino, avv. — Per *Verona*: Bevilacqua Cristoforo, possid. e dott. in medicina.

Nel giorno 12 detto.

Arrivati. Da *Treviso*: I signori: co. d'Altan Gio. M., possid. di Ceneda — Da *Udine*: Braida Francesco, negoz. e possid. — Da *Brescia*: Biemmi Giuseppe, negoz. — Da *Belluno*: Hess cav. Pietro A., capitano.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Revoltella Pasquale, negoz. — Per *Verona*: Maserati Antonio, negoz. — Per *Milano*: Silvestri Girolamo, ingegn. — Per *Treviso*: Bravazzo Angelo, negoz.

Nel giorno 13 detto.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: Sicurdza principe Gregorio, di Jassy — Mirabaud Giacomo M., cavaliere di più ordini, di Ginevra — Da *Brescia*: Orcher Girolamo, negoz. — Della Vecchia Ottavio, ragioniere di Casalnuovo — Da *Mantova*: Forti Isacie, negoz. — Da *Bergamo*: Cavalieri Cesare, possid. di Oneo — Da *Vicenza*: Rossi Alessandro, negoz. — Da *Bologna*: Cinttiere Sant-Amand, dott. nell' accademia di Parigi — Da *Genova*: Diana Michele, negoz. di Bologna — Da *Amsterdam*: Gaggl Martino, neg. e possid. — Da *Klagenfurt*: Trebuquet Stanislao, eccles.

Partiti. Per *Milano*: I signori: Besse Giambatt., neg. — Per *Ancona*: Hess cav. Pietro A., capitano — Per *Trieste*: Jenny Pietro, Tschudi Anna M., Schlachter Francesco G., e Potaropulos Basilio, negozianti — Landauer Gustavo, possid.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 9 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	111	3/16
Simili 4	»	102	1/8
Simili 3	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	821	7/8
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	305	—
» » » 50 fi. M. di C.	»	61	—
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	66	—
Azioni della Banca in moneta . . .	»	—	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Giovanni Profeta 13 e 14.

S. Maria Gloriosa de' Frari 15. 16 17 e 18.

meremmo volentieri la Germania costituzionale, ha una superficie un poco inferiore a quella del nostro territorio ed una popolazione minore d' un quinto, vale a dire che, a parità di superficie e di popolazione, ell' ha il vantaggio su noi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi — gennaio.

Il sig. Lewis Goldsmith, autore della *Storia secreta del gabinetto di Saint Cloud* e d' un gran numero di scritti politici, è morto l' altra notte a Parigi, ove sosteneva le lucrose funzioni di notaio alla legazione inglese. Il sig. Goldsmith era suocero di lord Lyndhurst, lord cancelliere.

Si attende ora a costruire in cima all' Osservatorio di Parigi un gabinetto di lavoro, le cui muraglie ed il soffitto sono di puro cristallo. Quivi il sig. Arago osserverà il cammino degli astri, dei pianeti e delle comete, col mezzo d' un telescopio stragrande, che si sta fabbricando. Si spera che tal nuovo Osservatorio trasparente sarà terminato pel mese di luglio prossimo.

I giornali annunziarono a torto che la strada di ferro atmosferica di Saint-Germain stava per essere in breve aperta al transito. I lavori sono, è vero, avanzati; ma ciò che ritarderà l' apertura è che le officine, cui la Compagnia aveva commesso i tubi di trazione, non ha neppur cominciato ancora a fabbricarli: di maniera che la Compagnia, per accelerare, quant' è possibile, l' aprimento della strada, fu obbligata a far di recente l' ordinazione de' tubi in Inghilterra, e spera ch' essi potranno esserle consegnati prima del prossimo autunno. La linea atmosferica da Nanterre al Pecq sarà composta d' una serie di 1800 tubi; e quella da Saint Germain al Pecq da una di 700 d' un diametro più forte.

Del rimanente, le notizie d' Inghilterra sono poco rassicuranti per la futura sorte del sistema atmosferico. La linea di Croydon, ch' è pronta da più mesi, non servì ancora se non a corse di pruova, nè potè essere aperta al pubblico, perchè l' apparato opera male. Sarà anzi necessario collocare una seconda via, e per conseguenza un secondo tubo di trazione, il che renderà il sistema atmosferico molto più dispendioso del sistema ordinario. *(V. i precedenti Carteggi.)*

Giusta le notizie che ci giungono, l' opera teatrale del sig. Pyat, intitolata: *Diogene*, ebbe all' Odéon un felicissimo esito; il che farà aspettar pazientemente a quel teatro la rappresentazione del dramma del sig. Ponsard: *Agnese di Merania*. Il fiore de' letterati assisteva alla rappresentazione dell' opera del sig. Pyat.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 5 gennaio.*

S. A. R. il principe Alberto è giunto qui da Palermo. Così il *Journal de Francfort*.

La vigilia di Natale, alla mezzanotte, tutte le case di tolleranza privilegiate furono abolite. Era ingiunto dalle autorità a' padroni di que' luoghi infami di liberar le femmine, tenute in una specie di schiavitù per avvilirsi, e di condonare loro i lor debiti per sempre. È a credersi, benchè non si sappia nulla, che i padroni suddetti riceveranno per questo un compenso. Le femmine, proscritte sono trasferite a spese dell'amministrazione postale, ne' lor paesi rispettivi, mentre posti di fantesche sono assegnati, per mezzo della polizia, o di società speciali, a quelle di qui, che mostrano pentimento; altre, appartenenti a questa città, saranno condotte nella casa di correzione, ed altre ancora poste, benchè libere, sotto la vigilanza della polizia. » *(G. U. Ted.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 6 gennaio.*

Il dì 5 del corrente giunse in Roma S. A. R. il principe reale di Wirtemberg, sotto il nome di Conte di Teck, discendendo alla locanda della *Minerva*. *(D. di R.)*

AMERICA

In una lettera di Galveston del 15 novembre, indirizzata al *Corriere Tedesco* di Nuova Orléans leggesi quanto appresso: « Siccome codesto foglio rappresenta specialmente gl' interessi dei Tedeschi, non vi riuscirà discaro un breve ragguaglio della nostra condizione: essa è ora in progresso. La comunità tedesca, che costituisce una parte assai ragguardevole della popolazione di Galveston, vorrebbe costruire una scuola con annessa chiesa, al quale oggetto le furono mandati molti disegni. Temesi solo che l' opera proceda lentamente, e raffreddi così il zelo dei contribuenti. — La nostra vita sociale acquistò pure un nuovo *comfort* per la compera fatta, dal nostro caro compaesano Carlo Beissner, dell' albergo *Shaw*, trasformato in albergo *Washington*, tutto allestito alla tedesca, per cui è soddisfatto ad uno dei più sentiti bisogni della nostra nazione. — Ma le nuove delle colonie tedesche suonano tristi assai. I coloni della società *(Adelsverein* nel Texas?) non hanno ancor seminato, onde patiranno gran penuria fino alla nuova messe. Tre settimane sono, successe colà *(a Picayune?)* un caso deplorabilissimo. Due impiegati della colonia, il capitano Wrede e il tenente Kareu, erano andati a diporto, insieme con un colono di nome Wessel, da Nuova Braunfels ad Austin, quando, mentre cercavano un sito opportuno per passar la notte (a 25 miglia da Austin) furono sorpresi dagl' Indiani, che uccisero i due ufficiali. Wessel, ch' era andato ad una vicina fonte ad abbeverare il suo cavallo, si diede a fuggire a piedi, seco portando fortunatamente lo schioppo, con cui dice di aver ucciso un Indiano che lo inseguiva, e così giunse ad Austin. I coloni d' Austin seppellirono i due uccisi; onde due nuovi tumuli contrassegnano quelle terribili praterie. La tragica fine del capitano Wrede, noto per li suoi viaggi, ha fatto una dolorosissima impressione in tutti questi paesi. » *(G. U.)*

Seconda Aggiunta agli Elenchi nominativi di quegli individui che hanno acquistato all' Ufficio della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza il Viglietto di dispensa dalle visite del primo d' anno 1846.

	Numero delle Azioni acquistate
Lantana dottor Giovanni Battista	1
Zudenigo Luigi maestro nelle scuole maggiori . .	1
Insom Giuseppe Antonio	1
Insom don Antonio	1
Parroco di S. Luca M. R. don Giuseppe Lazzari canonico onorario della Marciana	2

Il risultato dei Viglietti presi per la dispensa dalle visite del primo d' anno 1846 desunto dagli Elenchi e dalla prima Aggiunta, già pubblicati, e dalla presente, ammonta al complessivo numero d' individui 897 per azioni 1420, pari ad austr. L. 4260.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 10 gennaio 1846*

Maddalena Tapparo del fu Antonio, villica, d' anni 48 — Enrico Marinati di Pietro, d'anni 1 mesi 6 — Francesca Zaccarini del fu N. N. vedova Bon, civile, d' anni 65 — Rosa Primon del fu Antonio vedova Mugnol, possidente, d' anni 58 — Antonio De Matiida del fu Pietro, pensionato, d' anni [illegible] — Maria Padrin del fu Tommaso, d' anni 59 — Angela Pitteri di Bartolammeo, d' anni 1 — Eugenio Guadagnin di Antonio, d' anni 1 mesi 8 — Giovanni Di lemo [illegible] Vincenzo, d' anni 1 mesi 5 — Catterina Marzi del fu Alvise vedova Mandricardo, pensionata, d' anni 80 — Angelo Ferra di Lorenzo, d' anni 2 mesi 6 — dott. Francesco Ongania del fu Ercole, medico dell' Orfanotrofio Terese, d' anni 78 — Giovanni Reali del fu Girolamo, civile, d' anni 71 — Pietro Gastron di Francesco, lavandaio, d' anni 15 — Vincenzo Santin del fu Gio. Battista, cameriere, d' anni 51 — Totale N. 15.

NECROLOGIA.

Dottor Francesco Ongania Medico.

Annunziare la perdita quasi repentina di un uomo che, carico di anni e di meriti, ci lasciò nella desolazione più dolorosa, è dovere di chi sente in cuore il sentimento spontaneo della più alta estimazione, del pari che è obbligo della società il non defraudar di una lagrima la cara memoria di quegli, che consumò una lunga esistenza tutta intenta al ben fare ed al vantaggio dei propri simili, ed in questa santa opera sagrificò fino gli ultimi istanti del viver suo, properando così l'ultima ora. Infatti, dimentico della sua longevità, pospose la propria alla salute dei suoi clienti il dottor Francesco Ongania, Nestore dei medici veneziani; per cui, accorrendo a soccorso di chi ne abbisognava in cotal rigidissima stagione, ed in ore per lui inconsuete, colto da subita congestion polmonare, in venti ore, nella notte dell' 11 corrente, spirò nel suo anno settuagesimo ottavo. Educato nell' epoche in cui l' imperversare di contraddittorii sistemi non erasi ancora impadronito del campo della pratica Medicina, egli era imbevuto dei più sodi principii di un filosofico empirismo, che arricchì ognora collo studio indefesso della sua scienza, e con una pratica estesa e più che decilustre, donde ne trasse incontrastata la gloria di diritto scrutatore degli arcani della natura, di destro e sicuro liberatore delle forze dell' infermo organismo, di eccellentissimo pratico. Ma, se da un lato egli corse luminosa la medica carriera, per cui cospicue famiglie, e pubblici Istituti gli fiduciarono il tesoro della propria salute, quello che dall' altro più l' onora, e rende lagrimanda la sua iattura, si è la rettitudine illibata della coscienza, la carità dell' egro ardentissima ed imparziale sì che albergasse fra dorate pareti, come il ricovrasse mal difeso tugurio; nè in questa laude io seguo l' onda dei più, che recano omaggio alla memoria dei trapassati, poichè è fatto pubblico ed attuale l' istancabile premura, e l' amorevolezza con cui, più per isfogo di un cuore sensibile alle altrui miserie, che per dovere di antica mansione, soccorse fino al suo estremo giorno i poveri dello squallido Circondario dell' Angelo Raffaele, e di quell' Asilo infantile. Ed io, che da molti anni fui testimonio delle virtù dell' uno e delle miserie degli altri, io ben posso dire siccome questi desiassero e benedissero alla sua presenza, come d' angiolo alleviatore delle loro afflizioni, come a lui ricorressero quasi in rocca munita contro le avanie della sorte, e da lui ritraessero valore e di corpo e di spirito per affrancarsi nelle vicissitudini di un luttuoso destino. Egli, candido nel costume, ingenuo nel tratto, tutto cuore, tutto amore, tutto coscienza, tranquillamente fruiva della pubblica estimazione, che l' invariabilità di un retto operare gli avea procacciata; perchè, sicuro della propria perizia e dell' immancabilità del conseguente meritato guiderdone, non si rendeva alla mente spauracchio d' inani temenze, di futuro decadimento, e quindi uniforme, costante dolcissimo conservò l' amore di tutti, ed integra ed onorata la riputazione di savio, di dotto, di leale fino all' estremo della sua vita, non avendolo mai inquinato lordura d' invidia, o pervicacia di opinioni distorte. Felice quell' uomo, che, come l' Ongania, morendo abbandona un così prezioso retaggio di pubblica gratitudine, e di gloriose reminiscenze!

Dottor LUIGI SCOPEO.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita il giorno 10 gennaio 1846 in Venezia, uscirono i seguenti numeri:

31 32 22 9 65

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Pietro Torregiano.* Sera a a benefizio del primo attore Luigi Capodaglio, il quale declamerà uno dei nuovi canti di G. Prati: *Le ultime ore di Torquato Tasso.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Ladro e la sua gran giornata,* con la farsa *Il tramonto del sole.*

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Il convitato di pietra.* Repl.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Robinson Crosuè,* con duetto e ballo.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

meremmo volentieri la Germania costituzionale, ha una superficie un poco inferiore a quella del nostro territorio ed una popolazione minore d' un quinto, vale a dire che, a parità di superficie e di popolazione, ell' ha il vantaggio su noi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi - gennaio.

Il sig. Lewis Goldsmith, autore della *Storia secreta del gabinetto di Saint Cloud* e d' un gran numero di scritti politici, è morto l' altra notte a Parigi, ove sosteneva le lucrose funzioni di notaio alla legazione inglese. Il sig. Goldsmith era suocero di lord Lyndhurst, lord cancelliere

Si attende ora a costruire in cima all' Osservatorio di Parigi un gabinetto di lavoro, le cui muraglie ed il soffitto sono di puro cristallo. Quivi il sig. Arago osserverà il cammino degli astri, dei pianeti e delle comete. col mezzo d' un telescopio stragrande, che si sta fabbricando. Si spera che tal nuovo Osservatorio trasparente sarà terminato pel mese di luglio prossimo.

I giornali annunziarono a torto che la strada di ferro atmosferica di Saint-Germain stava per essere in breve aperta al transito. I lavori sono, è vero, avanzati; ma ciò che ritarderà l' apertura è che le officine, cui la Compagnia aveva commesso i tubi di trazione, non ha neppur cominciato ancora a fabbricarli: di maniera che la Compagnia, per accelerare, quant' è possibile. l' aprimento della strada, fu obbligata a far di recente l' ordinazione de' tubi in Inghilterra, e spera ch' essi potranno esserle consegnati prima del prossimo autunno. La linea atmosferica da Nanterre al Pecq sarà composta d' una serie di 1800 tubi; e quella da Saint Germain al Pecq da una di 700 d' un diametro più forte.

Del rimanente, le notizie d' Inghilterra sono poco rassicuranti per la futura sorte del sistema atmosferico. La linea di Croydon, ch' è pronta da più mesi, non servì ancora se non a corse di pruova, nè potè essere aperta al pubblico, perchè l' apparato opera male. Sarà anzi necessario collocare una seconda via, e per conseguenza un secondo tubo di trazione, il che renderà il sistema atmosferico molto più dispendioso del sistema ordinario. *(V. i precedenti Carteggi.)*

Giusta le notizie che ci giungono, l' opera teatrale del sig. Pyat, intitolata: *Diogene*, ebbe all' Odéon un felicissimo esito; il che farà aspettar pazientemente a quel teatro la rappresentazione del dramma del sig. Ponsard: *Agnese di Merania*. Il fiore de' letterati assisteva alla rappresentazione dell' opera del sig. Pyat

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 5 gennaio*

S. A. R. il principe Alberto è giunto qui da Palermo. Così il *Journal de Francfort*.

La vigilia di Natale, alla mezzanotte, tutte le case di tolleranza privilegiate furono abolite. Era ingiunto dalle autorità a' padroni di que' luoghi infami di liberar le femmine, tenute in una specie di schiavitù per avvilirsi, e di condonare loro i lor debiti per sempre. È a credersi, benchè non si sappia nulla, che i padroni suddetti riceveranno per questo un compenso. Le femmine, proscritte sono trasferite a spese dell'amministrazione postale, ne' lor paesi rispettivi, mentre posti di fantesche sono assegnati, per mezzo della polizia, o di società speciali, a quelle di qui, che mostrano pentimento; altre, appartenenti a questa città, saranno condotte nella casa di correzione, ed altre ancora poste, benchè libere, sotto la vigilanza della polizia. » *(G. U. Ted.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 6 gennaio.*

Il dì 5 del corrente giunse in Roma S. A. R. il principe reale di Wirtemberg, sotto il nome di Conte di Teck, discendendo alla locanda della *Minerva*. *(D. di R.)*

AMERICA

In una lettera di Galveston del 15 novembre, indirizzata al *Corriere Tedesco* di Nuova Orléans leggesi quanto appresso: « Siccome codesto foglio rappresenta specialmente gl' interessi dei Tedeschi, non vi riuscirà discaro un breve ragguaglio della nostra condizione: essa è ora in progresso. La comunità tedesca, che costituisce una parte assai ragguardevole della popolazione di Galveston, vorrebbe costruire una scuola con annessa chiesa, al quale oggetto le furono mandati molti disegni. Temesi solo che l' opera proceda lentamente, e raffreddi così il zelo dei contribuenti. — La nostra vita sociale acquistò pure un nuovo *comfort* per la compera fatta, dal nostro caro compaesano Carlo Beissner, dell' albergo *Shaw*, trasformato in albergo *Washington*, tutto allestito alla tedesca, per cui è soddisfatto ad uno dei più sentiti bisogni della nostra nazione. — Ma le nuove delle colonie tedesche suonano tristi assai. I coloni della società *(Adelsverein ne' Texas?)* non hanno ancor seminato, onde patiranno gran penuria fino alla nuova messe. Tre settimane sono, successe colà *(a Picayune?)* un caso deplorabilissimo. Due impiegati della colonia, il capitano Wrede e il tenente Karen, erano andati a diporto, insieme con un colono di nome Wessel, da Nuova Braunfels ad Austin, quando, mentre cercavano un sito opportuno per passar la notte (a 25 miglia da Austin) furono sorpresi dagl' Indiani, che uccisero i due uffiziali. Wessel, ch' era andato ad una vicina fonte ad abbeverare il suo cavallo, si diede a fuggire a piedi, seco portando fortunatamente lo schioppo, con cui dice di aver ucciso un Indiano che lo inseguiva, e così giunse ad Austin. I coloni d' Austin seppellirono i due uccisi; onde due nuovi tumuli contrassegnano quelle terribili praterie. La tragica fine del capitano Wrede, noto per li suoi viaggi, ha fatto una dolorosissima impressione in tutti questi paesi. » *(G. U.)*

Seconda Aggiunta agli Elenchi nominativi di quegli individui che hanno acquistato all' Ufficio della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza il Viglietto di dispensa dalle visite del primo d' anno 1846.

	Numero delle Azioni acquistate
Lantana dottor Giovanni Battista	1
Zudenigo Luigi maestro nelle scuole maggiori	1
Insom Giuseppe Antonio	1
Insom don Antonio	1
Parroco di S. Luca M. R. don Giuseppe Lazzari canonico onorario della Marciana	2

Il risultato dei Viglietti presi per la dispensa dalle visite del primo d' anno 1846 desunto dagli Elenchi e dalla prima Aggiunta, già pubblicati, e dalla presente, ammonta al complessivo numero d' individui 897 per azioni 1420, pari ad austr. L. 4260.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 10 gennaio 1846*

Maddalena Tapparo del fu Antonio, villica, d' anni 48 — Enrico Martinati di Pietro, d'anni 1 mesi 6 — Francesca Zeccarini del fu N. N. vedova Bon, civile, d' anni 65 — Rosa Primon del fu Antonio vedova Mugnol, possidente, d' anni 58 — Antonio De Meridina del fu Pietro, pensionato, d' anni 75 — Maria Padrin del fu Tommaso, d' anni 39 — Angela Piteri di Bartolammeo, d' anni 1 — Eugenio Guadagnin di Antonio, d' anni 1 mesi 8 — Giovanni Di lemo [illegible] Vincenzo, d' anni 1 mesi 5 — Catterina Marzi del fu Antonio vedova Mandricardo, pensionata, d' anni 80 — Angelo Ferro di Lorenzo, d' anni 2 mesi 6 — dott. Francesco Organia del fu Ercole, medico dell' Orfanotrofio Terese, d' anni 78 — Giovanni Real del fu Girolamo, civile, d' anni 71 — Pietro Gastaldo di Francesco, lavandaio, d' anni 3 — Vincenzo Santin del fu Gio. Battista, cameriere, d' anni 51 — Totale N. 15.

NECROLOGIA.

Dottor Francesco Ongania Medico.

Annunziare la perdita quasi repentina di un uomo che, carico di anni e di meriti, ci lasciò nella desolazione più dolorosa, è dovere di chi sente in cuore il sentimento spontaneo della più alta estimazione, del pari che è obbligo della società il non defraudar di una lagrima la cara memoria di quegli, che consumò una lunga esistenza tutta intenta al ben fare ed al vantaggio dei propri simili, ed in questa santa opera sagrificò fino gli ultimi istanti del viver suo, properando così l'ultima ora. Infatti, dimentico della sua longevità, pospose la propria alla salute dei suoi clienti il dottor Francesco Ongania, Nestore dei medici veneziani; per cui, accorrendo a soccorso di chi ne abbisognava in cotal rigidissima stagione, ed in ore per lui inconsuete, colto da subita congestion polmonare, in venti ore, nella notte dell' 11 corrente, spirò nel suo anno settuagesimo ottavo. Educato nell' epoche in cui l' imperversare di contraddittorii sistemi non erasi ancora impadronito del campo della pratica Medicina, egli era imbevuto dei più sodi principii di un filosofico empirismo, che arricchì ognora collo studio indefesso della sua scienza, e con una pratica estesa e più che decilustre, donde ne trasse incontrastata la gloria di diritto scrutatore degli arcani della natura, di destro e sicuro libratore delle forze dell' infermo organismo, di eccellentissimo pratico. Ma, se da un lato egli corse luminosa la medica carriera, per cui cospicue famiglie, e pubblici Istituti gli fiduciarono il tesoro della propria salute, quello che dall' altro più l' onora, e rende lagrimanda la sua iattura, si è la rettitudine illibata della coscienza, la carità dell' egro ardentissima ed imparziale sì che albergasse fra dorate pareti, come il ricovrasse nel difeso tugurio; nè in questa laude io seguo l' onda dei più, che recano omaggio alla memoria dei trapassati, poichè è fatto pubblico ed attuale l' istancabile premura, e l' amorevolezza con cui, più per isfogo di un cuore sensibile alle altrui miserie, che per dovere di antica mansione, soccorse fino al suo estremo giorno i poveri dello squallido Carcondario dell' Angelo Raffaele, e di quell' Asilo infantile. Ed io, che da molti anni fui testimonio delle virtù dell' uno e delle miserie degli altri, io ben posso dire siccome questi desiassero e benedissero alla sua presenza, come d' angiolo alleviatore delle loro afflizioni, come a lui ricorressero quasi in rocca munita contro le avanie della sorte, e da lui ritraessero valore e di corpo e di spirito per affrancarsi nelle vicissitudini di un luttuoso destino. Egli, candido nel costume, ingenuo nel tratto, tutto cuore, tutto amore, tutto coscienza, tranquillamente fruiva della pubblica estimazione, che l' invariabilità di un retto operare gli avea procacciata; perchè, sicuro della propria perizia e dell' immancabilità del conseguente meritato guiderdone, non si rendeva alla mente spauracchio d' inani temenze, di futuro decadimento, e quindi uniforme, costante dolcissimo conservò l' amore di tutti, ed integra ed onorata la riputazione di savio, di dotto, di leale fino all' estremo della sua vita, non avendolo mai inquinato lordura d' invidia, o pervicacia di opinioni distorte. Felice quell' uomo, che, come l' Ongania, morendo abbandona un così prezioso retaggio di pubblica gratitudine, e di gloriose reminiscenze!

Dottor Luigi Scoffo.

NOTA DEI PREZZI DELLA FABBRICA DI ASFALTO FONDERIA MASSIMILIANA PRESSO SEEFELD.

	Peso netto in Lbb. Viennesi	Prezzo in Mon. di Convenz. alla Fabbrica Fior.	Car.	in Innsbruck Fior.	Car.
Asfalto-mastice puro senza mescuglio di sabbia	100	4	60	5	—
Asfalto-bitume puro senza mescuglio di bitume di carbon fossile	100	14	—	14	10

I prezzi sono fissati a peso netto senza imballaggio, il quale debb' essere abbonato separatamente alla fabbrica, qualora dovesse essere fatto da essa. Nel caso, che, atteso le circostanze commerciali o di fabbricazione, avesse luogo in seguito un cangiamento de' prezzi suesposti, ne sarà dato debitamente l' ulteriore avviso.

Particolari commissioni, indicate con esattezza, sia in riguardo a qualità che a quantità, verranno, previo accordo tra i respettivi sigg. Requirenti e la Direzione della fabbrica, esaurite con precisione e colla possibile sollecitudine. La Direzione si offre, allo scopo di porre in opera le proprie produzioni, di fornire i signori Committenti, dietro loro richiesta e verso separato bonifico, anche di un lavoratore perfettamente intelligente nel mestiere. Per poter però in simili casi passare al conveniente accordo, vorrano i signori Committenti compiacersi d' indicare preventivamente l' oggetto dell' opera, con tutte le relative dimensioni e gli eventuali particolari rapporti.

Innsbruck il 20 novembre 1845.

Dott. DE PULCIANI.

IL GRAN PONTE SULLA VENETA LAGUNA

CENNI STORICI ED ARTISTICI

DI G. G.

con tre disegni litografici, ed alcuni componimenti allusivi.

GRANDE SERRAGLIO DI BELVE VIVE,

nel secondo Casotto sulla Riva degli Schiavoni.

L' umile sottoscritto ha l' onore di annunziare a questo rispettabile Pubblico che, da domenica 11 corrente gennaio in poi, nelle ore in cui si dà da mangiare alle belve, cioè: a 1 ora pom. ed alle 6 della sera, un Concittadino, primo domatore di fiere che siavi in Europa, farà vedere a qual alto grado di mansuefazione egli abbia ridotto la Grande Tigre Reale del Bengale, il Leone della Persia, la Iena Macchiata, la Tigre Nera ed il Leopardo.

È questo uno spettacolo del massimo interesse, in cui brilla luminosamente il trionfo dell' umana ragione sulla forza de' più feroci bruti.

ENRICO SCHREYER.

PEL PRIMO APRILE 1846

DA AFFITTARSI due Case grandi e comode, ad uso di numerose e civili famiglie, situate in campo a S. Polo, con porte separate, con rive respicienti al bel Rivo di S. Polo, fornite di Mezzadi e Magazzini sul detto Rivo, a comodo di qualunque Negoziante anche all' ingrosso. Si affittano le Case anche separate, con porzione, tutti, e senza Magazzini. Gli applicanti potranno rivolgersi, tanto per vederle, che per trattare, alla famiglia del Proprietario Gio. Batt. Olivo, che vi abita presentemente.

D'APPIGIONARSI

Due Camere con Retrè sopra la Salizzada di S. Gio. Grisostomo, calle della Stufa, al N. 4657 rosso. Chi vi applicasse, si rivolga agli abitanti la casa stessa.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita il giorno 10 gennaio 1846 in Venezia, uscirono i seguenti numeri:

31 32 22 9 65

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Pietro Torregiano*. Sera a benefizio del primo attore Luigi Capodaglio, il quale declamerà uno dei nuovi canti di G. Prati: *Le ultime ore di Torquato Tasso.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Ludro e la sua gran giornata*, con la farsa *Il tramonto del sole.*

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Il convitato di pietra*. Repl.

Sala teatrale colle Marionette a S. Mosè diretta dai fratelli Maggi. *Robinson Crosuè*, con duetto e ballo.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 8 — MERCORDI' 14 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

ARTICOLI DI PRIVILEGIO.

N. 572. — Si rende noto che l'I. R. Cancelleria Aulica riunita con dispaccio N. 42749 77 5 dicembre, ha partecipato che Federico Klein, mediante cessione 5 agosto p. p., ha trasmesso a Gottlieb Elfert la sua parte indivisa al privilegio a loro concesso li 16 ottobre 1844, per invenzione di caratteri da insegne, ed ha assunto a socio Francesco Funk, che l'I. R. Camera Aulica si è compiaciuta di prorogare esso privilegio al 2.° anno.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 8 gennaio 1846.
G. Alberti *Segretario.*

N. 573. — Si rende noto che l'Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale con dispaccio N. 46729-2241 del 23 novembre p. p. si è compiaciuta di prolungare per l'ulteriore durata di un anno, cioè per il 15.^mo^ anno il privilegio già concesso a Giovanni Nepomuceno Reithoffer, ed Odoardo Reithoffer ed a Agostino Partscher passato in proprietà dei soli due primi, per invenzione e miglioramento del Kautschuk (gomma elastica) per ogni sorta di vestito del corpo umano.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 8 gennaio 1846
G. Alberti *Segretario.*

N. 574. — Si rende noto che l'I. R. Camera Aulica Generale con decreto 22 novembre p. p. N. 45370 ha trovato di prolungare per un anno, cioè al 15.^mo^ anno il privilegio 8 novembre 1831 al falegname Antonio Grimm da Fachbarut, per la invenzione di una macchina atta a battere i canali.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 8 gennaio 1846
G. Alberti *Segretario.*

N. 24433. **EDITTO.**

Visto l'editto di richiamo dell'Jagolmente assente Marco dal Fabbro di Venezia, di professione Agente di commercio pubblicato in data 14 agosto p. p. numero 19153052. — Visto che nel termine prefinito esso dal Fabbro non ha giustificato la sua assenza a termini di legge. — Visto l'articolo 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832. — Quest'I. R. Delegazione Provinciale lo condanna alla multa di fiorini 100, commutabile in caso d'impotenza al suo pagamento nell'arresto di giorni otto da esacerbarsi col digiuno per una sol volta.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 20 dicembre 1845.
Per l'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinc.
L'I. R. Vicedelegato Barone Fini.
Il Regio Segretario D. Lombani

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

N. 27 — È vacante presso questa I. R. Direzione degli Archivi un posto di Registrante di terza classe, cui va annesso l'annuo assegno di fiorini 500, aumentabili a fiorini 600 e 700. — Viene aperto pertanto il concorso a tutto marzo a. c., e si previene, che le istanze degli aspiranti dovranno esser prodotte al protocollo della Direzione medesima corredate dai seguenti documenti: *a*) Fede battesimale; *b*) Attestato degli studii percorsi e di aver compiuto lo studio filosofico; *c*) Attestato di moralità; *d*) Prove dei prestati servigi; *e*) Dichiarazione di non avere nessun vincolo di parentela cogli impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Direzione degli Archivi,
Venezia 9 gennaio 1846.
L'I. R. Direttore Nievo Paulo.

N. 145. — Rimasto vacante il posto d'Inserviente meccanico al Gabinetto di fisica in questo R. Liceo, cui va annesso l'annuo assegno di fior. 120 dietro l'autorizzazione dell'I. R. Governo del 24 novembre p. p. N. 46131-4245 S. P. viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. febbraio. — I concorrenti documenteranno le loro istanze col certificato di nascita, con quelli degli studi fatti, e dei pubblici servigi sin qui sostenuti, non meno che di qualunque altro titolo stimassero poter essere in appoggio alla quale del loro aspiro, e specialmente della conoscenza del maneggio e del trattamento delle macchine che occorrono negli esperimenti. Tali istanze nel termine suddetto verranno prodotte a questa Direzione presso cui trovasi ostensibile il regolamento che determina gli obblighi dell'impiego.

Dall'I. R. Liceo, Verona li 2 gennaio 1846.
Il R. Direttore Dalla Vecchia.

300 — Caduta senz'effetto la cedola invitatoria pubblicata li 10 dicembre p. p., onde chiamar offerte pel nuovo novennale appalto, da primo novembre, cioè, 1846, a tutto ottobre 1855, della Ricevitoria della Diretta, e Cassa della Provincia di Vicenza; ed andando a scadere col 31 ottobre 1846 il contratto attuale sessennale di detta Ricevitoria, per cui pel disposto dal Governativo decreto 28 novembre p. p. N. 45224-368 devesi procedere all'appalto della Ricevitoria stessa pel tempo sopra indicato; si previene.

Che nel giorno di martedì 3 del mese di febbraio p. v. avrà luogo nel locale di questa R. Delegazione, dalle ore dieci antimeridiane fino alle tre pomeridiane, un esperimento d'asta pubblica per appaltare, e deliberare, se così piacerà, e sempre sotto riserva dell'approvazione Superiore la Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia pel sessennio da primo novembre 1846 a tutto 31 ottobre 1852, verso un annuo determinato corrispettivo, e sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori prescrizioni vigenti in proposito, e degli appositi Capitolati normali, ostensibili nelle ore d'ufficio presso questo Ufficio di Spedizione Delegatizia, cioè dalle ore nove antimeridiane fino alle quattro ore pomeridiane, eccettuati li giorni festivi.

Gli aspiranti, oltre il dover depositare, a garanzia della propria offerta, la somma di austr. L. 63762 od in danaro sonante a valore di tariffa, ovvero con deposito di Obbligazioni dello Stato, al valor nominale, non vincolate, e munite dei loro Coupons, o Talons, esclusa qualunque altra specie di garanzia, dovranno essere immuni dalle eccezioni contemplate dai combinati articoli 11, e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La delibera seguirà a favore di chi offrirà di assumere la Ricevitoria per un minor salario, sempre se così parerà, e piacerà, esclusa però le migliorie; e dovrà il deliberatario nel termine di venti giorni, dopo l'approvazione della delibera, produrre la regolare fideiussione di L. 701425 a cauzione del contratto da stipularsi.

Se il deliberatario mancasse di adempiere le assunte obbligazioni non prestando una sigurtà completa, idonea ed accetta, o se venisse rejetto il reclamo che avesse insinuato contro la decisione Delegatizia, sarà in facoltà dell'Eccelso Governo di accordare ad altri l'appalto anche per trattativa rimanendo sempre a carico del deliberatario le conseguenze passive di tale nuova delibera.

Il deliberatario dovrà dichiarare il suo domicilio presso persona nota di questa R. Città per la regolare intimazione successiva degli atti.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Vicenza li 3 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere di Governo Delegato provinciale
Marchese Carlotti.
Il R. segretario Ruggieri.

N. 31262. — Essendo rimasti deserti gli esperimenti d'asta tentati presso le RR. Delegazioni Provinciali di Verona, Rovigo, e Padova per l'appalto parziale della novennale manutenzione delle opere di vardo che difendono le arginature dell'Adige, e dovendosi in ordine al governativo decreto 7 ottobre p. p. N. 33962 8643 procedere ad un appalto complessivo per le tre Provincie presso questa R. Deleg. Provinciale, si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 del mese di gennaio 1846 alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 5 febbraio successivo e se per questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 6 detto se così parerà e piacerà e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 138,231.89, cioè lire 21666.17 a prezzo assoluto, e lire 116,565.72 per lavori a fornitura. — Il pagamento delle rate semestrali di manutenzione avrà luogo nei modi stabiliti nel capitolato d'appalto. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di lire 40000 più lire 100 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto. — Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia del contratto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale sol tanto il regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario o miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona esso intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano esergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Le tipe ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sono state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo ed anche in via economica come più le piacesse e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad esergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Padova 30 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere Delegato provinciale G. B. Co. Manzani.

N. 29096. — Avviso di vendita all'asta del piccolo stabile erariale nella provincia di Vicenza in comune di Bassano parrocchia di Angarano contrade Marchesana marcato col civico N. 474 di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione loco Giuseppe Brotto stato spogliato per debiti verso il ramo stesso nel 12 settembre 1840. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. N. 4922 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza del R. Commissariato Distrettuale di Bassano le seguenti proprietà stimate per L. 116.40; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita descritta nella rilevazione peritale 30 luglio 1845 eretta dall'ingegnere civile Miotti Antonio Figura in estimo al num. 1799 di mappa colle cifre di L. 0.0.1.3.0. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Dona'.

N. 29185. — Avviso di vendita all'asta dello stabile erariale esistente nel comune di Oderzo provincia di Treviso sito in contrada Maggiore marcato col civico N. 507 di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione loco la ditta Avoledo Pietro stata spogliata per aggiudicazione fiscale in causa debito verso il ramo stesso. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4922 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Treviso le seguenti proprietà stimate lire 2384.90; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane — 2. La detta realità posta in vendita e descritta nella rilevazione peritale 29 giugno 1840 fatta dall'ispettore di campagna Milani e riveduta dal dipartimento governativo del genio Figura in estimo al N. 494 colla cifra di L. 111 12. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845
Il Segretario di Governo Dona'.

(Pubblicazioni per la seconda volta)

N. 20536 — Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 38 in Chioggia cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento, e l'obbligo di una sigurtà di austr. Lire 10,000. — Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 24 gennaio p. v. all'I. R. Direzione del Lotto la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro o di obbligazioni di Stato austriache al 5 per cento. — Non sarà ammessa quella istanza in cui allegati non fossero in bollo di legge e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla normativa notificazione 15 febbraio 1839 N. 4316-273, cogli impiegati di questa Direzione. — I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie Venete,
Venezia 24 dicembre 1845
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore
Cappellari.

N. 51468. — Essendo rimasto vacante il posto di secondo Distributore dei libri nella R. Biblioteca di Padova, cui va annesso il soldo di annue austr. L. 750. — S'invita chiunque intendesse aspirarvi a presentare alla Cancelleria dell'I. R. Università di detta Città entro il 31 gennaio corrente la propria supplica corredata dei documenti comprovanti l'età, la patria, la religione, la buona fisica costituzione, gli studii percorsi, ed i servigii che per avventura avesse prestati, con tutti quei titoli che meglio credesse poter avvalorare la domanda e far conoscere la di lui attitudine all'impiego suespresso.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 3 gennaio 1846
Martelli *Segretario.*

N. 18719. — Tenutosi senz'effetto l'esperimento d'asta ch'era fissato nel giorno 30 spirante per deliberare in affittanza novennale gl'immobili in Primolano distretto di Bassano ed in Roana distretto di Asiago, si fa noto, che sarà tenuto un secondo esperimento presso questa I. R. Intendenza dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane del giorno 27 gennaio 1846 p. v. sul dato regolatore di L. 5339.88, ferme tutte quelle medesime condizioni espresse nel pubblicato Avviso precedente 4 dicembre a. c. N. 17492-3106

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Treviso li 31 dicembre 1845.
L'I. R. Intendente Girolamo Bar. De Cattanei Di Momo.
Il R. segretario Marco Calvi.

(Pubblicazioni per la terza volta)

N. 52449. — Colla fine dell'anno scolastico 1845-46 va a rendersi vacante nell'I. R. Accademia degli ingegneri in Vienna un posto d'istituzione delle Venete Provincie a favore di giovani veneti non nobili.

Si apre il relativo concorso a tutto il dì otto febbraio 1846.

I genitori o tutori degli aspiranti dovranno produrre le suppliche alle rappresentanze de' Comuni del rispettivo domicilio.

Le istanze saranno corredate de' documenti che vengono ora indicati:

1.° Fede di battesimo.

2.° Attestati comprovanti il felice progresso degli aspiranti negli studii e la classe a cui sono giunti, avvertendo, che non saranno ammessi se non quelli che abbiano terminato la terza classe normale.

3.° Certificato che provi il felice progresso nello studio della Religione e della Dottrina cristiana, bene inteso che non saranno ammessi all'aspiro se non i soli cattolici non potendo gli acattolici essere proposti, se non nel caso in cui i genitori, o tutori degli aspiranti dichiarino formalmente di acconsentire che vengano istruiti nella Religione cattolica.

4.° Dovrà essere precisamente documentata la nazionalità dei candidati, e delle loro famiglie, affinchè consti il loro diritto di aspirare a tali posti.

5.° Dovranno parimenti documentarsi gli anni di servigio del padre dell'aspirante, qualora egli fosse un pubblico funzionario od ufficiale, così pure i meriti acquistati in pubblico servigio, l'impiego da esso attualmente coperto ed il soldo che vi è annesso.

6.° Dovrà essere indicata la facoltà approssimativa dell'aspirante e de' suoi genitori.

7.° Dovrà constare se il candidato sia orfano di padre, di madre, o d'entrambi.

8.° Si farà constare eziandio il numero dei fratelli e sorelle dell'aspirante, e se questi od egli stesso, percepiscano qualche pensione, o godano di qualche piazza, o fondazione in un pubblico Istituto, od altrimenti.

9.° Sarà prodotto il certificato comprovante lo stato di buona salute e conformazione corporale del candidato, avvertendo che quest'ultimo requisito dovrà risultare da un medico militare di rango superiore.

10.° Verrà esibito il certificato comprovante che l'aspirante sia stato vaccinato, od abbia sofferto il vaiuolo, avvertendo che il certificato di vaccinazione, dovrà esprimere che l'operazione ha conseguito il felice successo essendosi realmente presentate le pustole del vaccino.

11.° L'istanza dovrà essere corredata di dichiarazione del padre o tutore dell'aspirante di essere pronto a sottostare alle spese di viaggio, e pel primo allestimento prescritto dal regolamento vigente per l'anzidetta R. Accademia e così pure alle spese occorrenti pei minuti bisogni del candidato durante la di lui permanenza presso la medesima.

Si avverte poi che non saranno accettati se non se quegli aspiranti i quali avranno toccata l'età di anni 10 e non oltrepassata quella di 15 e che non saranno prese in considerazione le istanze, le quali non si troveranno corredate di tutti li documenti suindicati.

Si avverte in fine che li graziati dovranno partire per la Capitale, per presentarsi immediatamente all'I. R. Direzione dell'Accademia al ricevere dell'intimazione del relativo decreto.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 2 gennaio 1846.
G. Alberti *Segretario.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 8 — MERCORDI' 14 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

ARTICOLI DI PRIVILEGIO.

N. 572. — Si rende noto che l' I. R. Cancelleria Aulica unita con dispaccio N. 42749 77 5 dicembre, ha partecipato che Federico Klein, mediante cessione 5 agosto p. p., trasmesse a Gottlieb Elfert la sua parte di diritto al privilegio a loro concesso li 16 ottobre 1844, per invenzione caratteri da insegne, ed ha assunto a socio Francesco Funk, che l' I. R. Camera Aulica si è compiaciuta di prorogare detto privilegio al 2.° anno.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 8 gennaio 1846.
G. Alberti *Segretario.*

N. 573. — Si rende noto che l' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale con dispaccio N. 46729-2241 del 23 novembre p. p. si è compiaciuta di prolungare per l' ulteriore durata di un anno, cioè per il 15.^{mo} anno il privilegio già concesso a Giovanni Nepomuceno Reihoffer, ed Odoardo Reihoffer ed a Agostino Partscher passato in proprietà dei secondi due primi, per invenzione e miglioramento del Kautschuk (gomma elastica) per ogni sorta di vestito del corpo umano.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 8 gennaio 1846
G. Alberti *Segretario.*

N. 574. — Si rende noto che l' I. R. Camera Aulica Generale con decreto 22 novembre p. p. N. 45370 ha trovato di prolungare per un anno, cioè al 15.^{mo} anno il privilegio 8 novembre 1831 al falegname Antonio Grimm da Fischament, per la invenzione di una macchina atta a battere i canali.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 8 gennaio 1846
G. Alberti *Segretario.*

N. 24433. **EDITTO.**

Visto l' editto di richiamo dell' inegolmente assente Marco dal Fabbro di Venezia, di professione Agente di commercio pubblicato in data 14 agosto p. p. numero 915 3052. — Visto che nel termine prefinito esso dal Fabbro non ha giustificato la sua assenza a termini di legge. — Visto l' articolo 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832. — Quest' I. R. Delegazione Provinciale lo condanna alla multa di fiorini 100, commutabile in caso d' impotenza al suo pagamento nell' arresto di giorni otto da scontarsi al digiuno per una sol volta.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 20 dicembre 1845.
Per l' I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinc.
L' I. R. Vicedelegato Barone Fini.
Il Regio Segretario D. Lombardi

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

N. 27. — È vacante presso questa I. R. Direzione degli Archivi un posto di Registrante di terza classe, cui va annesso l' annuo assegno di fiorini 500, aumentabili a fiorini 600 e 700. — Viene aperto pertanto il concorso a tutto febbraio a. c., e si previene, che le istanze degli aspiranti dovranno esser prodotte al protocollo della Direzione medesima corredate dai seguenti documenti: *a)* Fede battesimale; *b)* Attestato degli studii percorsi e di aver compiuto lo studio filosofico; *c)* Attestato di moralità; *d)* Prove dei prestati servigi; *e)* Dichiarazione di non avere nessun vincolo di parentela cogli impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Direzione degli Archivi,
Venezia 9 gennaio 1846.
L' I. R. Direttore Nievo Paolo.

N. 145. — Rimasto vacante il posto d' Inserviente meccanico al Gabinetto di fisica in questo R. Liceo, cui va annesso l' annuo assegno di fior. 120 dietro l' autorizzazione dell' I. R. Governo del 24 novembre p. p. N. 46131-4225 S. P. viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. febbraio. — I concorrenti documenteranno le loro istanze col certificato di nascita, con quelli degli studi fatti, e dei pubblici servigi sin qui sostenuti, non meno che di qualunque altro titolo stimassero poter essere in appoggio alla qualità del loro aspiro, e specialmente della conoscenza del maneggio e del riattamento delle macchine che occorrono negli esperimenti. Tali istanze nel termine suindicato verranno prodotte a questa Direzione presso cui trovasi ostensibile il regolamento che determina gli obblighi dell' impiego.

Dall' I. R. Liceo, Verona li 2 gennaio 1846.
Il R. Direttore Dalla Vecchia.

N. 300. — Caduta senz' effetto la cedola invitatoria pubblicata li 10 dicembre p. p., onde chiamar offerte pel nuovo sessennale appalto, da primo novembre, cioè, 1846, a tutto ottobre 1852, della Ricevitoria della Diretta, e Cassa della Provincia di Vicenza; ed andando a scadere col 31 ottobre 1846 il contratto attuale sessennale di detta Ricevitoria, per cui pel disposto dal Governativo decreto 28 novembre p. p. N. 47024-368 devesi procedere all' appalto della Ricevitoria stessa pel tempo sopraindicato; si previene.

Che nel giorno di martedì 3 del mese di febbraio p. v. avrà luogo nel locale di questa R. Delegazione, dalle ore dieci antimeridiane fino alle tre pomeridiane, un esperimento d' asta pubblica per appaltare, e deliberare, se così piacerà, e sempre sotto riserva dell' approvazione Superiore la Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia pel sessennio da primo novembre 1846 a tutto 31 ottobre 1852, con un annuo determinato corrispettivo, e sotto l' osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori prescrizioni vigenti in proposito, e degli appositi Capitolati normali, ostensibili nelle ore d' ufficio presso questo Ufficio di Spedizione Delegatizia, cioè dalle ore nove antimeridiane fino alle quattro ore pomeridiane, eccettuati li giorni festivi.

Gli aspiranti, oltre il dover depositare, a garanzia della propria offerta, la somma di austr. L. 62762 od in danaro sonante a valore di tariffa, ovvero con deposito di obbligazioni dello Stato, al valor nominale, non vincolate, e corredate dei loro Coupons, o Talons, esclusa qualunque altra specie di garanzia, dovranno essere immuni dalle eccezioni contemplate dai combinati articoli 11, e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La delibera seguirà a favore di chi offrirà di esercire la Ricevitoria per un minor salario, sempre se così parerà, e piacerà, esclusa però le migliorie; e dovrà il deliberatario nel termine di venti giorni, dopo l' approvazione della delibera, produrre la regolare fideiussione di L. 721425 a cauzione del contratto da stipularsi.

Se il deliberatario mancasse di adempiere le assunte obbligazioni non prestando una sigurtà completa, idonea ed accetta, o se venisse reietto il reclamo che avesse insinuato contro la decisione Delegatizia, sarà in facoltà dell' Eccelso Governo di accordare ad altri l' appalto anche per trattativa rimanendo sempre a carico del deliberatario le conseguenze passive di tale nuova delibera.

Il deliberatario dovrà dichiarare il suo domicilio presso persona nota di questa R. Città per la regolare intimazione successive degli atti.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Vicenza li 3 gennaio 1846.
L' I. R. Consigliere di Governo Delegato provinciale
Marchese Carlotti.
Il R. segretario Ruggieri.

N. 38262. — Essendo rimasti deserti gli esperimenti d' asta tentati presso le RR. Delegazioni Provinciali di Verona, Rovigo, e Padova per l' appalto parziale della novennale manutenzione delle opere di varde che difendono le arginature dell' Adige, e dovendosi in ordine al governativo decreto 7 ottobre p. p. N. 33962 6643 procedere ad un appalto complessivo per le tre Provincie presso questa R. Deleg. Provinciale, si deduce a comune notizia quanto segue. L' asta si aprirà il giorno di martedì 27 del mese di gennaio 1846 alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione avvertendo, che cadendo senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 5 febbraio successivo e se per questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 6 detto se così parerà e piacerà e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione superiore come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 138,231.89, cioè lire 21666. 17 a prezzo assoluto, e lire 116,565. 72 pei lavori a fornitura. — Il pagamento delle rate semestrali di manutenzione avrà luogo nei modi stabiliti nel capitolato d' appalto. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di lire 6000 più lire 100 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto. — Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia del contratto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale sol tanto il regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona esso intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano esserli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Le tipe ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso la Segreteria della regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sono state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico e per asta e per contratto di cottimo ed anche in via economica come più le piacesse e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad esserli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Padova 30 dicembre 1845.
L' I. R. Consigliere Delegato provinciale G. B. Co. Mansani.

N. 29096. — *Avviso di vendita all'asta del piccolo stabile erariale nella provincia di Vicenza in comune di Bassano parrocchia di Angarano contrade Marchesana marcato col civico N. 474 di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione loco Giuseppe Brotto stato spogliato per debiti verso il ramo stesso nel 12 settembre 1840. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. N. 4912 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza del R. Commissariato Distrettuale di Bassano le seguenti proprietà stimate per L. 116 40; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita descritta nella rilevazione perziale 30 luglio 1845 eretta dall' ingegnere civile Miotti Antonio Figura in estimo al num. 1799 di mappa colle cifre di L. 0.0.1.3.0. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)*

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 29 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Dona'.

N. 29085. — *Avviso di vendita all'asta dello stabile erariale esistente nel comune di Oderzo provincia di Treviso sito in contrada Maggiore marcato col civico N. 507 di spettanza dei rami Cassa d'ammortizzazione loco la ditta Avoledo Pietro stata spogliata per aggiudicazione fiscale in causa debito verso il ramo stesso. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4912 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Treviso le seguenti proprietà stimate lire 2384 90; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato: 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane — 2. La detta realità posta in vendita e descritta nella rilevazione perziale 29 giugno 1840 fatta dall' uperitore di campagna Milani e riveduta dal dipartimento governativo del genio Figura in estimo al N. 494 colla cifra di L. 121 12. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)*

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845
Il Segretario di Governo Dona'.

(Pubblicazioni per la seconda volta)

N. 10536 — Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 38 in Chioggia cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per 100, e l' obbligo di una sigurtà di austr. Lire 10,000. — Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 24 gennaio p. v. all' I. R. Direzione del Lotto la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro o di obbligazioni di Stato austriache al 5 per cento. — Non sarà ammessa quella istanza i di cui allegati non fossero in bollo di legge e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa notificazione 15 febbraio 1839 N. 4316-273, cogli impiegati di questa Direzione. — I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie Venete,
Venezia 24 dicembre 1845
L' I. R. Consigliere di Governo Direttore
Cappellari.

N. 51468. — Essendo rimasto vacante il posto di secondo Distributore dei libri nella R. Biblioteca di Padova, cui va annesso il soldo di annue austr. L. 750. — S' invita chiunque intendesse aspirarvi a presentare alla Cancelleria dell' I. R. Università di detta Città entro il 31 gennaio corrente la propria supplica corredata dei documenti comprovanti l' età, la patria, la religione, la buona fisica costituzione, gli studii percorsi, ed i servigii che per avventura avesse prestati, con tutti quei titoli che meglio credesse poter avvalorare la domanda e far conoscere la di lui attitudine all' impiego suespresso.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 3 gennaio 1846
Martelli *Segretario.*

N. 18719. — Tenutosi senz'effetto l' esperimento d' asta ch' era fissato nel giorno 30 spirante per deliberare in affittanza novennale gl' immobili in Primolano distretto di Bassano ed in Enego distretto di Asiago, si fa noto, che sarà tenuto un secondo esperimento presso questa I. R. Intendenza dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane del giorno 27 gennaio 1846 p. v. sul dato regolatore di L. 5339.88, ferme tutte quelle medesime condizioni espresse nel pubblicato Avviso precedente 4 dicembre a. c. N. 17492-3106

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Treviso li 31 dicembre 1845.
L' I. R. Intendente Girolamo Bar. De Cattanei Di Momo.
Il R. segretario Marco Calvi.

(Pubblicazioni per la terza volta)

N. 52449. — Colla fine dell' anno scolastico 1845 46 va a rendersi vacante nell' I. R. Accademia degli ingegneri in Vienna un posto d' istituzione delle Venete Provincie a favore di giovani veneti non nobili.

Si apre il relativo concorso a tutto il dì otto febbraio 1846.

I genitori o tutori degli aspiranti dovranno produrre le suppliche alle rappresentanze de' Comuni del rispettivo domicilio.

Le istanze saranno corredate de' documenti che vengono ora indicati:

1.° Fede di battesimo.

2.° Attestati comprovanti il felice progresso degli aspiranti negli studii e la classe a cui sono giunti, avvertendo, che non saranno ammessi se non quelli che abbiano terminato la terza classe normale.

3.° Certificato che provi il felice progresso nello studio della Religione e della Dottrina cristiana, bene inteso che non saranno ammessi all' aspiro se non i soli cattolici non potendo gli acattolici essere proposti, se non nel caso in cui i genitori, o tutori degli aspiranti dichiarino formalmente di acconsentire che vengano istruiti nella Religione cattolica.

4.° Dovrà essere precisamente documentata la nazionalità dei candidati, e delle loro famiglie, affinchè consti il loro diritto di aspirare a tali posti.

5.° Dovranno parimenti documentarsi gli anni di servigio del padre dell' aspirante, qualora egli fosse un pubblico funzionario od ufficiale, così pure i meriti acquistati in pubblico servigio, l' impiego da esso attualmente coperto ed il soldo che vi è annesso.

6.° Dovrà essere indicata la facoltà approssimativa dell' aspirante e de' suoi genitori.

7.° Dovrà constare se il candidato sia orfano di padre, di madre, o d' entrambi.

8.° Si farà constare eziandio il numero dei fratelli e sorelle dell' aspirante, e se questi od egli stesso, percepiscano qualche pensione, o godano di qualche piazza, o fondazione in un pubblico Istituto, od altrimenti.

9.° Sarà prodotto il certificato comprovante lo stato di buona salute e conformazione corporale del candidato, avvertendo che quest' ultimo requisito dovrà risultare da un medico militare di rango superiore.

10.° Verrà esibito il certificato comprovante che l' aspirante sia stato vaccinato, ed abbia sofferto il vaiuolo, avvertendo che il certificato di vaccinazione, dovrà esprimere che l' operazione ha conseguito il felice successo essendosi realmente presentate le pustole del vaccino.

11.° L' istanza dovrà essere corredata di dichiarazione del padre o tutore dell' aspirante di essere pronto a sottostare alle spese di viaggio, e pel primo allestimento prescritto dal regolamento vigente per l' anzidetta R. Accademia e così pure alle spese occorrenti pei minuti bisogni del candidato durante la di lui permanenza presso la medesima.

Si avverte poi che non saranno accettati se non se quegli aspiranti i quali avranno toccata l' età di anni 10 e non oltrepassata quella di 15 e che non saranno prese in considerazione le istanze, le quali non si troveranno corredate di tutti li documenti suindicati.

Si avverte in fine che li graziati dovranno partire per la Capitale, per presentarsi immediatamente all' I. R. Direzione dell' Accademia al ricevere dell' intimazione del relativo decreto.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 2 gennaio 1846.
G. Alberti *Segretario.*

N. 10 — MERCORDI' 14 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 42282 Editto. [illegible] notizia, [illegible] 17 dicembre [illegible] ore 11 [illegible] tre della [illegible] numero VIII [illegible] sarà tenuta [illegible] oltre que[illegible] di cui nel rispettivo progetto.

Oggetti da somministrarsi.

I. Mobili per la stanza presidenziale descritti nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 470.

II. Sei cortine nella stanza di Spedizione descritte nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 336.

III. Quattordici cuscini alla tedesca descritti nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 1047.

Condizioni.

Primo. Il deliberatario a sconto del prezzo di delibera dovrà [illegible] a prezzo di stima ufficiosa, che si [illegible] i vecchi nella stanza [illegible].

Secondo. Qualora per completare il numero degli cuscini alla tedesca non abbisognasse il numero prenotato, dovrà assumere quel numero che gli verrà indicato con diffalco proporzionale del prezzo.

Terzo. Ogni aspirante dovrà cautare [illegible] offerta con un deposito di austriache lire 185, il quale sarà restituito agli altri dopo l'asta, e al deliberatario dopo il collaudo ed approvazione dei prestati lavori, di cui deve garantire la lodevole esecuzione.

Quarto. Per l'esecuzione dei lavori suddetti si accordano tre mesi continui dalla regolare consegna del lavoro, assoggettato l'assuntore in difetto alla perdita del resto della terza rata.

Quinto. Il prezzo di delibera sarà corrisposto all'assuntore in tre eguali rate, cioè, a metà, compimento e collaudo superiormente approvato dell'assunto lavoro.

Sesto. Il collaudo avrà luogo [illegible] mesi dopo il compimento dei lavori per potersi assicurare della di essa buona riuscita.

Settimo. Si richiamano in vigore per quanto possessero aver [illegible] le prescrizioni e regolamenti in corso in materia di [illegible] lavori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso, e nel tempo stesso per tre volte inserito d'ufficio nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vicepresidente SERAFINI.

Cattaneo e Venturi Consiglieri

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 5 gennaio 1846.

Conti Dir. di Sped.

N. 509 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione [illegible] negoziante d'ombrelle Giuseppe fu Sante Rumor.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno trentuno marzo 1846 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Moni, deputato curatore della massa concursuale, eseendosi deputato in curatore sostituito l'avvocato dottor Alessandri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno tre prossimo venturo aprile alle ore undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vicepresidente SERAFINI.

Venturi, e Barone Lattermann Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 8 gennaio 1846.

Conti Dir. di Sp.

N. 4450 EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si rende noto, che nei giorni 3 tre, 17 diecisette febbraio, e 3 tre marzo 1846 alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale della possessione infrascritta pignorata sulle istanze della Fabbriceria della Chiesa Arcipretale di Santa Maria e San Liberale di Castelfranco rappresentata dall'avvocato Gurdozzi a pregiudizio delli signori Mario, Attilio ed Rosa Giuseppina Savorgnan Novello del fu Giovanni e Moretta Angela del fu Dionisio loro madre stimata giudizialmente austriache lire 20541 20, nel protocollo del giorno 29 settembre 1836 numero 4533 di cui è libero ad ognuno aver ispezione e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte; la qual possessione sarà deliberata nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo con riguardo al disposto dei paragrafi 140 422 del Generale Regolamento ed alla Appellatoria circolare 11 marzo 1834 e sempre in moneta sonante ed a tariffa.

Campi 1. 16. Fondo della casa da massaro e la casa stessa con cortile, orto, e strada privata il tutto posto nella Parrocchia di Salvatronda, e confinato in queste ragioni da ogni sua parte in seguito descritte.

Campi 5. 2. Brolo prativo con frutti e prati senza frutti confinanti a tramontana da queste ragioni, parte del corpo precedente e parte dal susseguente, a levante da quest'ultimo corpo, a mezzo giorno dallo stesso, a sera da strada comune conducente a Campigo. Sopra il brolo esiste una parte di fabbrica cominciata che doveva riescire una cappella per contenere le ceneri dei defunti di famiglia.

Campi 49. 1. 90 1/2 aratorii vitati esistenti pure nella parrocchia di Salvatronda confinati a mattina parte il Capitolo di Treviso, parte Puppati Lorenzo, parte Marc'Antonio Balbi, e parte Livia Moro Codaiungo, a mezzodì parte il confine colla parrocchiale di Campigo mediante fosso, e parte Livia Moro stessa, a sera parte strada comune per Campigo, e parte il corpo seguente, a monte parte don Carlo Zuccarello, parte Puppati suddetto, e parte il corpo seguente.

Campi 9. Aratorii vitati posti nella parrocchia di Salvarosa, confina a levante il corpo precedente, a mezzodì parte il corpo stesso, e parte il brolo già descritto, a sera strada comune e per Campigo, ed a monte strada postale a parte rosta Zuccarello.

Tutti questi quattro corpi di terra con sovraposte fabbriche formano un solo corpo e sono descritti in estimo di Salvatronda alla ditta Giovanni Savorgnan Novello al numero 18 colla cifra di lire 1689. 2 per lire 54, ed in quello di Salvarosa al numero 20 per campi 9 colla cifra di lire 275. 14, stimato il tutto per austriache lire 20541 20.

Capitoli d'incanto.

Primo. La possessione s'intenderà venduta al miglior offerente nello stato in cui si trova e secondo i confini e quantità apparenti dalla stima giudiziale del dì 29 settembre 1836 numero 4533 degli ingegneri Giovanni Battista dottor Principalli ed Angelo dottor Colonna.

Secondo. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di austriache lire 1300 ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

Terzo. Entro giorni otto dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa Imperiale Regia Pretura il prezzo della delibera imputando a diffalco la somma depositata a titolo di cauzione della propria offerta a senso del precedente articolo.

Quarto. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse la cosa da [illegible], e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione ed la ogni responsabilità per qualunque evento, ed in ogni caso della parte esecutante.

Quinto. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento il quale pure sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Sesto. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi se non dopo che sarà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

Settimo. Col decreto di aggiudicazione, e computabilmente dalla data del medesimo, il deliberatario eseguirà la voltura della possessione deliberatagli e conseguirà i fitti e redditi e proventi qualunque della medesima.

Ottavo. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi potrà farsi rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento dietro semplice istanza della creditrice esecutante, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune, in Salvarosa, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Castelfranco,

Li 23 novembre 1845.

L'Aggiunto Dirigente
PIOVENE.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

al N. 7231

EDITTO

In evasione al protocollo 10 corrente al 7231, in causa tra il nobile Giovanni Antonio De Manzoni, parte istante, e Bortolo Zuccolotto, esecutato, si rende noto che nel giorno 11 undici febbraio 1846 dalle ore 9 nove di mattina, fino alle ore 2 due pomeridiane, nella solita sala di questo palazzo, si procederà al quarto incanto dell'immobile infrascritto, che sarà deliberato anche a prezzo minore della stima, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni obblatore all'asta, salvo il solo esecutante, dovrà depositare alla Commissione austriache lire 100 da esergli restituite nel caso che non si rendesse deliberatario.

Secondo. Ogni deliberatario salvo l'esecutante, e salvi i creditori prenotati fino al concorso del credito rispettivo, sarà tenuto a versare nella cassa dei depositi giudiziali il pagamento della metà del prezzo, ed a soddisfare in conto dell'altra metà le eventuali restanze di debito delle pubbliche imposte, ogni cosa nel termine di giorni otto successivi, e con ciò egli conseguirà il possesso ed il godimento.

Terzo. La rimanenza poi, accresciuta dell'interesse annuale in regola del cinque per cento a datare dal giorno della delibera, dovrà essere pagata a tenore del decreto futuro di assegno del prezzo ai creditori, nel termine di giorni quattordici dalla intimazione, e con ciò il deliberatario conseguirà anco l'aggiudicazione della proprietà.

Quarto. Nel caso d'ogni difetto nell'adempimento degli obblighi dedotti nell'articolo secondo perderà il deliberatario le lire 100 depositate, e sottostarà ai danni tutti nascenti dal nuovo esperimento d'incanto da farsi a termini del paragrafo 438 del Regolamento.

Quinto. Il debito della corrisponsione dell'interesse suddetto e quello di pagare le pubbliche imposte, staranno anche a peso dell'esecutante e dei prenotati.

Sesto. Qualunque spesa posteriore all'incanto incomberà al deliberatario.

Segue la descrizione dell'immobile che si subasta.

Un molino ad una sola ruota, con vasca per raccogliere l'acqua, situato alla Vena, pertinenze di Canal, comune di Cesio e casetta unita consistente in [illegible] fa, ed altra stanzetta, cucina, due stanze in primo piano [illegible] soffitta morta e coperto a coppi, ed a mezzodì di dette stanze una stalletta con fenile sopra coperta a paglia, con fondo di fabbrica e terra arativa e prativa con piante fruttifere, di passi 500, [illegible] ai numeri 1061 e del [illegible], il tutto tra i confini a mattina Valle, mezzodì e sera strada, a settentrione signor Francesco C[illegible]tolo, successo al signor Giovanni de Mozzi, stimato austriache lire 850.

Il Commissario Presidente
PAGLIARI.

Rigo e Comini Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Belluno 17 dicembre 184[illegible].

M. Pagani Dir.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 40990 EDITTO

Si diffidano tutti li creditori della eredità del fu Sera[illegible] quondam Francesco Catab[illegible] mancato a vivi nel 4 [illegible] 1843 a presentare alla Camera V di Commissione nel giorno trentauno gennaio 1846 dalle nove antimeridiane alle ore [illegible] pomeridiane per insinuare e documentare le loro azioni verso l'eredità stessa, sotto le avvertenze dei paragrafi 812 e [illegible] del Codice Civile Generale Austriaco.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta della Provincia.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vicepresidente SERAFINI.
Bar. Lattermann e Co. D'Atta[illegible]
Consiglieri

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 22 dicembre 184[illegible]

Conti Dir. di Sped.

N. 6354 AVVISO.

L'Imperiale Regia Pretura in Camposampiero rende noto [illegible] essere mancato a' vivi in questo Capoluogo nel giorno 9 novembre 1844 Anna Beccegato del fu Giovanni, la quale con testamento [illegible] capativo giudizialmente [illegible] nel 5 febbraio pross. [illegible] tuì erede delle sua facoltà Giovanni Battista, Antonio, e Benedetto Gugoin.

Avendo diritto per [illegible] legittima successione a tale eredità Pietro Beccegato del fu Giovanni Maria d'assente e d'ignoto domicilio, viene diffidato lo stesso a presentarsi entro un anno personalmente od a mezzo di legale procuratore dinanzi questa Pretura per le di lui dichiarazioni su [illegible] stamento ed eredità di cui [illegible] tasi, con avvertenza che [illegible] il detto termine l'eredità [illegible] verrà aggiudicata ai dichiarati eredi.

Il presente verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L'Imper. Reg. Consigliere Pretore
BETTANINI.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,

Li 22 dicembre 1845.

Dr. LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

N. 10 — MERCORDÌ 14 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 42282 Editto [illegible] notizie, [illegible] 17 dicembre [illegible] ore 11 [illegible] ore nella G[illegible] num. VIII [illegible] e sarà tenuta [illegible] [illegible] e [illegible] oltre que e di cui nel rispettivo progetto.

Oggetti da somministrarsi.

I. Mobili per la stanza presidenziale descritti nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 470.

II. Sei cortine nella stanza di Spedizione descritte nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 336.

III. Quattordici casseri alla tedesca descritti nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 1047.

Condizioni.

Primo. Il deliberatario a sconto del prezzo di delibera dovrà ricevere a prezzo di stima ufficiosa, che [illegible] a prevenire, i mobili vecchi nella stanza presidenziale.

Secondo. Qualora per completare il numero degli casseri alla tedesca non abbisognasse il numero preventivato, dovrà assumere quel numero che gli verrà indicato con diffalco proporzionale del prezzo.

Terzo. Ogni aspirante dovrà cautare [illegible] propria offerta con un deposito di austriache lire 185, il quale sarà restituito agli altri dopo l'asta, e al deliberatario dopo il collaudo ed approvazione dei prestati lavori, di cui deve garantire la lodevole esecuzione.

Quarto. Per l'esecuzione dei lavori suddetti si accordano tre mesi continui dalla regolare consegna del lavoro, assoggettato l'assuntore in difetto alla perdita del resto della terza rata.

Quinto. Il prezzo di delibera sarà corrisposto all'assuntore in tre eguali rate, cioè, a metà, compimento e collaudo superiormente approvato dell'assunto lavoro.

Sesto. Il collaudo avrà luogo dopo [illegible] mesi dopo il compimento dei lavori per potersi assicurare della di essa buona riuscita.

Settimo. Si richiamano in vigore per quanto potessero avervi analogia le prescrizioni e regolamenti in corso in materia di [illegible] lavori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso, e nel tempo stesso per tre volte inserito d'ufficio nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Cattaneo e Venturi Consiglieri
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 5 gennaio 1846.
Conti Dir. di Sped.

N. 509 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione [illegible] negoziante d'ombrelle Giuseppe fu Sante Rumor.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno trentauno marzo 1846 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Mioni, deputato curatore della massa concursuale, essendosi deputato in curatore sostituito l'avvocato dottor Alessandri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno tre prossimo venturo aprile alle ore undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Venturi, e Barone Lattermann
Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 8 gennaio 1846.
Conti Dir. di Sp.

N. 4450 EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si rende noto, che nei giorni 3 tre, 17 diecisette febbraio, e 3 tre marzo 1846 alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale della possessione infrascritta pignorata sulle istanze della Fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Santa Maria e San Liberale di Castelfranco rappresentata dall'avvocato Gurdoni a pregiudizio delli signori Mario, Achille ed Elisa Giuseppina Savorgnan Novello del fu Giovanni e Moretta Angela del fu Dionisio loro madre stimata giudizialmente austriache lire 20541 20, nel protocollo del giorno 29 settembre 1836 numero 4533 di cui è libero ad ognuno aver ispezione e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte; la qual possessione sarà deliberata nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo con riguardo al disposto dei paragrafi 140 422 del Generale Regolamento ed alla Appellatoria circolare 11 marzo 1834 e sempre in moneta sonante ed a tariffa.

Campi 1. 16. Fondo della casa da massaro e la casa stessa con cortile, orto, e strada privata il tutto posto nella Parrocchia di Salvatronda, e confinato in queste ragioni da ogni sua parte in seguito descritte.

Campi 5. 2. Brolo prativo con frutti e prati senza frutti confinati a tramontana da queste ragioni, parte del corpo precedente e parte dal susseguente, a levante da quest'ultimo corpo, a mezzo giorno dallo stesso, a sera da strada comune conducente a Campigo. Sopra il brolo esiste una parte di fabbrica cominciata che doveva riescire una cappella per contenere le ceneri dei defunti di famiglia.

Campi 49. 1. 90 1/2 aratorii vitati esistenti pure nella parrocchia di Salvatronda confinati a mattina parte il Capitolo di Treviso, parte Puppati Lorenzo, parte Moro' Antonio Balbi, e parte Livia Moro Codacunga, a mezzodì parte il confine colla parrocchiale di Campigo mediante fosso, e parte Livia Moro stessa, a sera parte strada comune per Campigo, e parte il corpo seguente, a monte parte don Carlo Zuccarello, parte Puppati suddetto, e parte il corpo seguente.

Campi 9. Aratorii vitati posti nella parrocchia di Salvarosa, confina a levante il corpo precedente, a mezzodì parte il corpo stesso, e parte il brolo già descritto, a sera strada comune per Campigo, ed a monte strada postale a parte fosso Zuccarello.

Tutti questi quattro corpi di terra con sovraposte fabbriche formano un solo corpo e sono descritti in estimo di Salvatronda alla ditta Giovanni Savorgnan Novello al numero 18 colla cifra di lire 1689. 2 per lire 54, ed in quello di Salvarosa al numero 20 per campi 9 colla cifra di lire 275. 14, stimato il tutto per austriache lire 20541 20.

Capitoli d'incanto.

Primo. La possessione s'intenderà venduta al miglior offerente nello stato in cui si trova e secondo i confini e quantità apparenti dalla stima giudiziale del dì 29 settembre 1836 numero 4533 degli ingegneri Giovanni Battista dottor Princivalli ed Angelo dottor Colonna.

Secondo. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di austriache lire 1300 ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

Terzo. Entro giorni otto dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa Imperiale Regia Pretura il prezzo della delibera imputando a diffalco la somma depositata a titolo di cauzione della propria offerta a senso del precedente articolo.

Quarto. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse la cosa da incantarsi e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione tolta ogni responsabilità per qualunque evento, ed in ogni caso della parte esecutante.

Quinto. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento il quale pure sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Sesto. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

Settimo. Col decreto di aggiudicazione, e computabilmente dalla data del medesimo, il deliberatario eseguirà la voltura della possessione deliberatagli e conseguirà i frutti e redditi e proventi qualunque della medesima.

Ottavo. Mancando esso deliberatario ad alcuna dei superiori capi potrà farsi rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento dietro semplice istanza della creditrice esecutante, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, in Salvarosa, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Castelfranco,
Li 23 novembre 1845.
L'Aggiunto Dirigente
PIOVENE.

PUBBLICAZIONI per la seconda volta

al N. 7231

EDITTO

In evasione al protocollo 10 corrente al 7231, in causa tra il nobile Giovanni Antonio De Manzoni, parte istante, e Bortolo Zuccolotto, esecutato, si rende noto che nel giorno 11 undici febbraio 1846 dalle ore 9 nove di mattina, fino alle ore 2 due pomeridiane, nella solita sala di questo palazzo, si procederà al quarto incanto dell'immobile infrascritto, che sarà deliberato anche a prezzo minore della stima, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni obblatore all'asta, salvo il solo esecutante, dovrà depositare alla Commissione austriache lire 100 da essergli restituite nel caso che non si rendesse deliberatario.

Secondo. Ogni deliberatario salvo l'esecutante, e salvi i creditori prenotati fino al concorso del credito rispettivo, sarà tenuto a versare nella cassa dei depositi giudiziali il pagamento della metà del prezzo, ed a soddisfare in conto dell'altra metà le eventuali restanze di debito delle pubbliche imposte, ogni cosa nel termine di giorni otto successivi, e con ciò egli conseguirà il possesso ed il godimento.

Terzo. La rimanenza poi, accresciuta dell'interesse annuale in regola del cinque per cento a datare del giorno della delibera, dovrà essere pagata a tenore del decreto futuro di assegno del prezzo ai creditori, nel termine di giorni quattordici dalla intimazione, e con ciò il deliberatario conseguirà anco l'aggiudicazione della proprietà.

Quarto. Nel caso d'ogni difetto nell'adempimento degli obblighi dedotti nell'articolo secondo perderà il deliberatario le lire 100 depositate, e sottostarà ai danni tutti nascenti dal nuovo esperimento d'incanto da farsi a termini del paragrafo 438 del Regolamento.

Quinto. Il debito della corrisponsione dell'interesse suddetto e quello di pagare le pubbliche imposte, staranno anche a peso dell'esecutante e dei prenotati.

Sesto. Qualunque spesa posteriore all'incanto incomberà al deliberatario.

Segue la descrizione dell'immobile che si subasta.

Un molino ad una sola ruota, con vasca per raccogliere l'acqua, situato alla Vena, pertinenze di Canal, comune di Ces[illegible] e casetta unita consistente in [illegible] fa, ed altra stanzetta, cucina, due stanze in primo piano [illegible] soffitta morta e coperto a coppi, ed a mezzodì di dette stanze [illegible] stalletta con fenile sopra coperto a paglia, con fondo di fabbrica e terra arativa e prativa con piante fruttifere, di pertiche 500, censite ai numeri 1061 e del [illegible] il tutto tra i confini a mattina Valle, mezzodì e sera strada, settentrione signor Francesco C[illegible]tolo, successo al signor Giovanni de Mezzi, stimato austriache lire 850.

Il Commissario Presidente
PAGLIARI.
Rigo e Comini Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno 17 dicembre 184[illegible]
M. Pagani Dir.

PUBBLICAZIONI per la terza volta

N. 40990 EDITTO

Si diffidano tutti li creditori della eredità del fu Ser[illegible] quondam Francesco Carabi[illegible] mancato a vivi nel 4 [illegible] 1843 a presentare alla Camera V di Commissione nel giorno trentauno gennaio 1846 dalle nove antimeridiane alle [illegible] pomeridiane per insinuare e documentare le loro azioni [illegible] l'eredità stessa, sotto le avvertenze dei paragrafi 812 e [illegible] del Codice Civile Generale Austriaco.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta della Provincia.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI
Bar. Lattermann e Co. D'Alta[illegible]
Consiglieri
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 22 dicembre 184[illegible]
Conti Dir. di Sped.

N. 6354 AVVISO.

L'Imperiale Regia Pretura in Camposampiero rende noto essere mancato a' vivi in questo Capoluogo nel giorno 9 novembre 1844 Anna Beccegato del fu Giovanni, la quale con testamento nuncupativo giudizialmente [illegible] nel 5 febbraio prossimo [illegible] tuì erede della sua facoltà Giovanni Battista, Antonio, e Benedetto Gugoin.

Avendo diritto per titolo di legittima successione a tale eredità Pietro Beccegato del fu Giovanni Maria d'assente e d'ignoto domicilio, viene diffidato lo stesso a presentarsi entro un anno personalmente od a mezzo di legittimo procuratore dinanzi questa Pretura per le di lui dichiarazioni [illegible] stamento ed eredità di cui [illegible] tasi, con avvertenza che scorso il detto termine l'eredità [illegible] verrà aggiudicata ai dichiarati eredi.

Il presente verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L'Imper. Reg. Consigliere Pretore
BETTANINI.
Dall'Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,
Li 22 dicembre 1845.

Dr. LOCATELLI
Compilatore - Proprietario

GIOVEDI' 15 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 — al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'Ufficio della Gazzetta e dagli Uffizi postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 11

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 carat. in queste tre pubblicazioni costano come due. Nell'una e nell'altra le linee si contano per decine. Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA									
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
14	18	—	levar del sole	28 2 8	1 1	100	N. O.	Nebbia	—
			a meridiano	28 2 8	3 4	98	N. O.	Sereno fosco	
			9 sera	28 2 1	2 2	[illegible]8	O. N. O.	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *generoso dono di S. M. a' poveri di Vienna. Concessione e nomina sovrana. Notizie statistiche. Notificazione dell' I. R. Governo di Venezia. Movimento de' passeggeri nell' I. R. Strada Ferdinandea lombardo-veneta.* — Impero Russo, *provvedimenti per l'istruzione degl' Israeliti. Notizie del Caucaso.* — Impero Ottomano; *ancora sulla controprova del viaggio del sig. Waghorn* — Inghilterra; *nuova conversione alla fede cattolica. Atto di beneficenza. Apertura della strada ferrata da Sheffield a Manchester. Naufragii.* — Francia; *Ibrahim pascià. Tragico avvenimento. Episodio dell' omicidio di Mulhouse. Notizie dell' Algeria.* — Germania, Italia; *varie notizie.* — *Notizie Recentissime.* — *Miscellanea.* — Appendice; carteggio ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 8 *gennaio.*

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Ordine di Gabinetto 3 gennaio a. c., attesa la già incominciata rigida stagione iemale, ha trovato di assegnare all' Istituto locale dei poveri in Vienna, a suffragio degl' indigenti, la somma di fiorini quindicimila, moneta di convenzione, sulla sua Cassa privata; ed essa fu già anche inviata al Magistrato di Vienna, quale autorità centrale per li poveri nella Capitale.

S. M., mediante Diploma firmato di propria mano, si è degnata di conferire all' I. R. Ciambellano, Consigliere Aulico presso la Cancelleria intima di Casa, di Corte e di Stato, e Cavaliere del Reale ordine di San Stefano d' Ungheria, Alfonso barone de Pont Wullyamoz, il grado di Barone austriaco, con esenzione dalle tasse.

S. M., con Sovrana Risoluzione 3 gennaio a. c., si è degnata di nominare l' effettivo Consigliere di Reggenza dell' I. R. Aulica Camera Generale, Ottocaro conte di Czernin, ed effettivo Consigliere Aulico onorario dello stesso Aulico Dicastero.

(*G. di Vien.*)

Sulla strada ferrata *Kaiser Ferdinands Nordbhan* fra Vienna e Olmütz, compreso il braccio da Vienna a Stockerau, viaggiarono, dal 1.° gennaio al tutto dicembre 1845, 657276 persone, e 2,151,803 quintali di mercanzie. Il reddito fu in complesso d' un milione 873,903 fiorini e 56 carant.

Sulla strada ferrata erariale da Olmütz a Praga viaggiarono, nei mesi di settembre e ottobre p. p., 46983 persone, compresi 2499 fanciulli. Il reddito fu di 116,307 fior. 24 car.

Dal 23 ottobre 1844 al 31 ottobre 1845 viaggiarono sulla strada ferrata erariale da Mürzzuschlag a Gratz e viceversa 303,125 persone, compresi 6190 fanciulli. Il reddito fu di 232,350 fiorini 25 carantani. — Sulla stessa strada furono trasportati dal 1.° novembre 1844 al 31 ottobre 1845, 688,560 quintali di mercanzie ec. Il reddito fu di 113,042 fiorini 34 carantani.

(*G. di Vien.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 15 *gennaio.*

Il Governo, con deliberazione del giorno 9 corrente, ha nominato Margherita Gazzetti, ora praticante gratuita presso la R. Scuola femminile maggiore di Belluno, al vacante posto di maestra di Classe I. Sezione Inferiore presso la R. Scuola femminile maggiore di Bassano.

Imperiale Regio Governo di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

In corrispondenza al dispaccio dell' I. R. Camera Aulica Generale 15 dicembre 1845, N. 42889-1496, si reca a pubblica notizia, che da questo giorno in poi le Ricettorie principali, in genere, sono autorizzate al daziato d' entrata di caffè senza limitazione di quantità; eccettuate però le Ricettorie principali situate sulla linea del Porto-Franco di Venezia, nelle cui attuali attribuzioni nulla viene alterato.

Venezia 15 gennaio 1846.

Il Governatore LUIGI CONTE PALFFY.

Il Vicepresidente
Giuseppe Di Sebregondi Co. Romano.

L' I. R. Consigliere di Governo
Carlo Bar. De Pascotini.

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

Movimento fra Venezia e Padova.

Giorno		Passeggieri		Introito
1.° gennaio 1846	N.	475	L.	939:15
2 »	»	667	»	1,296:40
3 »	»	646	»	1,463:90
4 »	»	571	»	1,126:79
5 »	»	701	»	1,452:55
6 »	»	521	»	1,027:60
7 »	»	676	»	1,412.10
8 »	»	642	»	1,358:09
9 »	»	561	»	1,132:40
10 »	»	550	»	1,171:05
11 »	»	(*) 270	»	695:55
12 Non si fecero corse		—	»	—
13 Idem		—	»	—
Totale	N.	6280	L.	13,075:58

(*) Il giorno 11 corr. si fece una sola corsa attesa la inaugurazione del gran Ponte sulla laguna e del tronco da Padova a Vicenza.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 29 dicembre.

Una giunta di rabbini era stata nominata dal ministro della pubblica istruzione a fine di ricercare i mezzi di dare agl' Israeliti le cognizioni necessarie pel miglioramento della loro condizione sociale. Ora l' imperatore ha ordinato che fossero fondate per gl' Israeliti scuole di due specie, cioè: scuole elementari e scuole superiori. Nelle scuole israelite, l' insegnamento religioso non sarà dato se non da professori israeliti. Per ciò che concerne gli altri rami dell' insegnamento, essi potranno essere insegnati da' Cristiani, del pari che dagl' Israeliti. Gli Israeliti, che avranno fatto progressi notevoli nella lingua e nella letteratura russa, saranno esenti dal servigio militare.

Il *Giornale di Pietroburgo* contiene le seguenti notizie del Caucaso, in data del 23 novembre: « Le torme di montanari, che si erano concentrate nel distretto di Mukark (come riferivano i ragguagli del Caucaso del 5 novembre) si dispersero a poco a poco, di maniera che gli abitanti di Kasi-Kumuik terminarono col ricacciarli affatto dal loro territorio.

« Il generale comandante delle truppe del Daghestan meridionale annunzia, in un rapporto del 28 ottobre, che non ha più nessun assembramento nelle montagne, e che il nemico non è in grado di pensare alla menoma impresa grave; in conseguenza di che, le milizie erano state licenziate, e le truppe dovevano prendere tra brevi giorni i loro quartieri d' inverno. Nel Daghestan settentrionale, tutto è perfettamente tranquillo, ed i lavori del forte di Scir-Jurt continuano senza intermissione.

« Una partita considerevole di Scetscenzi si è raccolta a Chali, pel fine di darsi al saccheggio; ma il capo dell' ala sinistra della linea del Caucaso avvertì a tempo i comandanti della sua suddivisione: tutti i provvedimenti di precauzione vennero fatti, ed è fuor di dubbio che i Scetscenzi saranno fra breve obbligati a disperdersi.

« I Scetscenzi non sottomessi sentono ogni dì più gli effetti della posizione avanzata del forte di Vozdvigensk. Alla fine del mese scorso, il presidio corse più volte i dintorni di quel forte, per impadronirsi dei foraggi appartenenti agl' insorti; e già si raccolsero più che 5000 *pud* di fieno per la provvisione d' inverno. I lavori di fortificazione delle due *stanizze*, innalzate sul Sungia, sono affatto compiuti. I due villaggi sono a sufficienza muniti d' artiglieria; e in uno di essi si costrusse un ponte sul fiume.

« Nelle notizie ricevute da tutti gli altri siti del paese, non si parla d' ostilità, e si gode da per tutto della maggiore tranquillità.

« Dall' 11 al 21 novembre, il generale supremo si assentò per visitare la Cachezia e la linea lesgia,

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Carteggio.

Leggesi nell' *Eco del Litorale Ungarico*, che si stampa in Fiume, la lettera seguente:

Pregiatissimo Signore,

Permetta che col mezzo del giornale da lei compilato, io faccia noto ai lettori della Strenna Fiumana, che lo scritto in essa portante il mio nome, è attribuito a me falsamente. Io non ho mai dato al sig. dottore Spagnolo facoltà di stampare cose mie proprie; molto meno di apporre il mio nome alle altrui. Del suo sbaglio, che io credo innocente, non cerco la causa. Ma bisognava correggerlo: e a ciò bene mo ...

Mi creda

Suo Devotissimo
Niccolò Tommaseo.

Medicina.

Scoperta di un importantissimo segreto per guarire l' idrofobia.

(Dal *Messaggere Tirolese.*)

Il seguente è il rimedio di Beniamino Kowatk, di Sekel in Transilvania, contro l' idrofobia, che il governo, dopo accurate esperienze, ha comperato per renderlo di pubblica ragione. Composizione e preparazione del rimedio 6 dramme di asclepiade (Asclepias Vincetoxicum); 2 dramme di corteccia di sorbo (Crataegus terminalis) presa dai rami più giovani: e la parte interna o l' anima di nove spicchi d' aglio, si pone il tutto insieme in un vaso della tenuta di tre quarti di *mass* (circa una pinta) e quindi il vaso si riempie d' acqua. Si lascia così il vaso per dodici ore, quindi vi s' incolla il coperchio; si mette sopra una lastra di pietra al fuoco, e dopo la prima ebullizione, si lascia ad un fuoco moderato, e non troppo vivo, avendo cura che il vapore non alzi il coperchio, e che il miscuglio non bolla. Finalmente si toglie la decozione dal fuoco, mentre è ancora calda, e si cola, ed intiepidita che sia, si beve. Questo decotto non è buono che per un giorno, e bisogna ogni giorno farlo nuovo. L' asclepiade e la corteccia di sorbo nel raccoglierle non debbono porsi sulla terra, ma devono conservarsi sopra una tavola o simile.

Modo di usare del rimedio: La dose per una persona adulta è di cinque cucchiai da tavola, ai fanciulli se ne dà da un cucchiaio a tre cucchiai e mezzo, a proporzione della loro età. Ordinariamente non si prende questo rimedio che una volta per giorno, la mattina a stomaco digiuno. La preparazione del rimedio deve essere incominciata il giorno prima dalle 5 alle 6 della sera, perchè le sostanze debbono rimanere in infusione per dodici ore e cuocere per più di un' ora. A chi lo desidera, Kowatk dà il rimedio anche due volte per giorno, mattina e sera, ma in tal caso, la sera, un cucchiaio meno; egli però crede ciò inutile. Quando si sa in qual giorno la persona sia stata morsa dall' animale rabbioso, allora si amministra il rimedio altrettanti giorni quanti sono quelli da che è seguito il morso. Se, per esempio, il mio cane è stato morso da un animale arrabbiato, ed il settimo giorno di poi si è manifestata la rabbia; se esso mi morde oggi, io dovrò prendere il rimedio da oggi a sette giorni. Se all' incontro, come avviene ordinariamente, non si conosce il giorno, Kowatk amministra il rimedio il nono giorno dopo il morso. Nulla di meno, se la persona che fu morsa è inquieta, egli lo amministra già il terzo giorno, e ripete la dose sei giorni dopo. Del resto, egli asserisce, dietro una esperienza di molti anni, che non si deve prendere il rimedio prima che si manifestino i sintomi che la rabbia si avvicini, e che incominciandosi solamente allora a prenderlo operi più sicuramente, e per questo egli lo amministra quasi sempre così. Per lo più il rimedio cagiona un mal essere, e nei fanciulli spessissimo anche il vomito.

Osservazione. Alla ferita che ha lasciata il morso dell' animale rabbioso, Kowatk dà poca attenzione. Anzi egli

GIOVEDI' 15 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L.* 42 *all'anno* 21 — *al sem.* 10.50 *al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
NB. *Le associazioni si ricevono all'*UFFIZIO *della* GAZZETTA
e dagli Uffizi postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 11

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZI 10 *Cent. alla linea di 34 carat.*
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
14	18	—	levar del sole	28	2	8	1	1	100	N O.	Nebbia	—
			a meridiano	28	2	8	5	4	98	N. O.	Sereno fosco	
			a sera	28	2	1	2	2	[illegible]	O. N. O.	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *generoso dono di S. M. a' poveri di Vienna. Concessione e nomina sovrana. Note statistiche. Notificazione dell' I. R. Governo di Venezia. Movimento de' passeggieri nell' I. R. Strada Ferdinandea lombardo-veneta.* — Impero Russo, *provvedimenti per l'istruzione degl' Israeliti. Notizie del Caucaso.* — Impero Ottomano; *ancora sulla controprova del viaggio del sig. Waghorn* — Inghilterra; *nuova conversione alla fede cattolica. Atto di beneficenza. Apertura della strada ferrata da Sheffield a Manchester. Naufragii.* — Francia; *Ibrahim pascià. Tragico avvenimento. Episodio dell' omicidio di Mulhouse. Notizie dell' Algeria.* — Germania, Italia; *varie notizie.* — *NOTIZIE RECENTISSIME.* — *MISCELLANEA.* — Appendice; *carteggio ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 8 *gennaio.*

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Ordine di Gabinetto 3 gennaio a. c., attesa la già incominciata rigida stagione iemale, ha trovato di assegnare all' Istituto locale dei poveri in Vienna, a suffragio degl' indigenti, la somma di fiorini quindicimila, moneta di convenzione, sulla sua Cassa privata; ed essa fu già anche inviata al Magistrato di Vienna, quale autorità centrale per li poveri nella Capitale.

S. M., mediante Diploma firmato di propria mano, si è degnata di conferire all' I. R. Ciambellano, Consigliere Aulico presso la Cancelleria intima di Casa, di Corte e di Stato, e Cavaliere del Reale ordine di San Stefano d' Ungheria, Alfonso barone de Pont Wullyamoz, il grado di Barone austriaco, con esenzione dalle tasse.

S. M., con Sovrana Risoluzione 3 gennaio a. c., si è degnata di nominare l' effettivo Consigliere di Reggenza dell' I. R. Aulica Camera Generale, Ottocaro conte di Czernin, ad effettivo Consigliere Aulico onorario dello stesso Aulico Dicastero.

(*G. di Vien.*)

Sulla strada ferrata *Kaiser Ferdinands Nordbhan* fra Vienna e Olmütz, compreso il braccio da Vienna a Stockerau, viaggiarono, dal 1.° gennaio al tutto dicembre 1845, 657276 persone, e 2,151,803 quintali di mercanzie. Il reddito fu in complesso d' un milione 873,903 fiorini e 56 carant.

Sulla strada ferrata erariale da Olmütz a Praga viaggiarono, nei mesi di settembre e ottobre p. p., 46983 persone, compresi 2499 fanciulli. Il reddito fu di 116,307 fior. 24 car.

Dal 23 ottobre 1844 al 31 ottobre 1845 viaggiarono sulla strada ferrata erariale da Mürzzuschlag a Gratz e viceversa 303,125 persone, compresi 6190 fanciulli. Il reddito fu di 232,350 fiorini 25 carantani. — Sulla stessa strada furono trasportati dal 1.° novembre 1844 al 31 ottobre 1845, 688,560 quintali di mercanzie ec. Il reddito fu di 113,042 fiorini 34 carantani.

(*G. di Vien.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 15 *gennaio.*

Il Governo, con deliberazione del giorno 9 corrente, ha nominato Margherita Gazzetti, ora praticante gratuita presso la R. Scuola femminile maggiore di Belluno, al vacante posto di maestra di Classe I. Sezione Inferiore presso la R. Scuola femminile maggiore di Bassano.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

In corrispondenza al dispaccio dell' I. R. Camera Aulica Generale 15 dicembre 1845, N. 42889-1496, si reca a pubblica notizia, che da questo giorno in poi le Ricettorie principali, in genere, sono autorizzate al daziato d' entrata di caffè senza limitazione di quantità; eccettuate però le Ricettorie principali situate sulla linea del Porto-Franco di Venezia, nelle cui attuali attribuzioni nulla viene alterato.

Venezia 15 gennaio 1846.

Il Governatore LUIGI CONTE PALFFY.

Il Vicepresidente
GIUSEPPE DI SEBREGONDI CO. ROMANO.

L' I. R. Consigliere di Governo
Carlo Bar. De Pascotini.

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA

LOMBARDO-VENETA.

Movimento fra Venezia e Padova.

Giorno		Passeggiari		Introito
1.° gennaio 1846	N.	475	L.	939:15
2 "	"	667	"	1,296:40
3 "	"	646	"	1,463:90
4 "	"	571	"	1,126:79
5 "	"	701	"	1,452:55
6 "	"	521	"	1,027:60
7 "	"	676	"	1,412.10
8 "	"	642	"	1,358:09
9 "	"	561	"	1,132:40
10 "	"	550	"	1,171:05
11 "	"	(*) 270	"	695:55
12 Non si fecero corse		—	"	—
13 Idem		—	"	—
Totale	N.	6280	L.	13,075:58

(*) Il giorno 11 corr. si fece una sola corsa attesa la inaugurazione del gran Ponte sulla laguna e del tronco da Padova a Vicenza.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 29 dicembre.

Una giunta di rabbini era stata nominata dal ministro della pubblica istruzione a fine di ricercare i mezzi di dare agl' Israeliti le cognizioni necessarie pel miglioramento della loro condizione sociale. Ora l' imperatore ha ordinato che fossero fondate per gl' Israeliti scuole di due specie, cioè: scuole elementari e scuole superiori. Nelle scuole israelite, l' insegnamento religioso non sarà dato se non da professori israeliti. Per ciò che concerne gli altri rami dell' insegnamento, essi potranno essere insegnati da' Cristiani, del pari che dagl' Israeliti. Gli Israeliti, che avranno fatto progressi notevoli nella lingua e nella letteratura russa, saranno esenti dal servigio militare.

Il *Giornale di Pietroburgo* contiene le seguenti notizie del Caucaso, in data del 23 novembre: « Le torme di montanari, che si erano concentrate nel distretto di Mukark (come riferivano i ragguagli del Caucaso del 5 novembre) si dispersero a poco a poco, di maniera che gli abitanti di Kazi-Kumuik terminarono col ricacciarli affatto dal loro territorio.

« Il generale comandante delle truppe del Daghestan meridionale annunzia, in un rapporto del 28 ottobre, che non ha più nessun assembramento nelle montagne, e che il nemico non è in grado di pensare alla menoma impresa grave; in conseguenza di che, le milizie erano state licenziate, e le truppe dovevano prendere tra brevi giorni i loro quartieri d' inverno. Nel Daghestan settentrionale, tutto è perfettamente tranquillo, ed i lavori del forte di Scir-Jurt continuano senza intermissione.

« Una partita considerevole di Scetsceni si è raccolta a Chali, pel fine di darsi al saccheggio; ma il capo dell' ala sinistra della linea del Caucaso avvertì a tempo i comandanti della sua suddivisione: tutti i provvedimenti di precauzione vennero fatti, ed è fuor di dubbio che i Scetsceni saranno fra breve obbligati a disperdersi.

« I Scetsceni non sottomessi sentono ogni dì più gli effetti della posizione avanzata del forte di Vozdvigensk. Alla fine del mese scorso, il presidio corse più volte i dintorni di quel forte, per impadronirsi dei foraggi appartenenti agl' insorti; e già si raccolsero più che 5000 *pud* di fieno per la provvisione d' inverno. I lavori di fortificazione delle due *stanizze*, innalzate sul Sungia, sono affatto compiuti. I due villaggi sono a sufficienza muniti d' artiglieria; e in uno di essi si costrusse un ponte sul fiume.

« Nelle notizie ricevute da tutti gli altri siti del paese, non si parla d' ostilità, e si gode da per tutto della maggiore tranquillità.

« Dall' 11 al 21 novembre, il generale supremo si assentò per visitare la Cachezia e la linea lesgia,

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CARTEGGIO.

Leggesi nell' *Eco del Litorale Ungarico*, che si stampa in *Fiume*, la lettera seguente:

Pregiatissimo Signore,

Permetta che col mezzo del giornale da lei compilato, io faccia noto ai lettori della *Scena Fiumana*, che lo scritto in essa portante il mio nome, è attribuito a me falsamente. Io non ho mai dato al sig. dottore Spagnolo facoltà di stampare cose mie proprie; molto meno di apporre il mio nome alle altrui. Del suo sbaglio, che io credo innocente, non cerco la causa. Ma bisognava correggerlo: e a ciò basta un cenno.

Mi credo

Suo Devotissimo
NICOLÒ TOMMASEO.

MEDICINA.

Scoperta di un importantissimo segreto per guarire l' idrofobia.

(Dal *Messaggere Tirolese.*)

Il seguente è il rimedio di Beniamino Kowatk, di Sekel in Transilvania, contro l' idrofobia, che il governo, dopo accurate esperienze, ha comperato per renderlo di pubblica ragione. Composizione e preparazione del rimedio 6 dramme di asclepiade (Asclepias Vincetoxicum); 2 dramme di corteccia di sorbo (Crataegus terminalis) presa dai rami più giovani; e la parte interna o l' anima di nove spicchi d' aglio; si pone il tutto insieme in un vaso della tenuta di tre quarti di *mass* (circa una pinta) e quindi il vaso si riempie d' acqua. Si lascia così il vaso per dodici ore, quindi vi s' incolla il coperchio; si mette sopra una lastra di pietra al fuoco, e dopo la prima ebullizione, si lascia ad un fuoco moderato, e non troppo vivo, avendo cura che il vapore non alzi il coperchio, e che il miscuglio non bolla. Finalmente si toglie la decozione dal fuoco, mentre è ancora calda, e si cola, ed intiepidita che sia, si beve. Questo decotto non è buono che per un giorno, e bisogna ogni giorno farlo nuovo. L' asclepiade e la corteccia di sorbo nel raccoglierle non debbono porsi sulla terra, ma devono conservarsi sopra una tavola o simile.

Modo di usare del rimedio: La dose per una persona adulta è di cinque cucchiai da tavola, ai fanciulli se ne dà da un cucchiaio a tre cucchiai e mezzo, a proporzione della loro età. Ordinariamente non si prende questo rimedio che una volta per giorno, la mattina a stomaco digiuno. La preparazione del rimedio deve essere incominciata il giorno prima dalle 5 alle 6 della sera, perchè le sostanze debbono rimanere in infusione per dodici ore e cuocere per più di un' ora. A chi lo desidera, Kowatk dà il rimedio anche due volte per giorno, mattina e sera, ma in tal caso, la sera, un cucchiaio meno; egli però crede ciò inutile. Quando si sa in qual giorno la persona sia stata morsa dall' animale rabbioso, allora si amministra il rimedio altrettanti giorni quanti sono quelli da che è seguito il morso. Se, per esempio, il mio cane è stato morso da un animale arrabbiato, ed il settimo giorno di poi si è manifestata la rabbia; se esso mi morde oggi, io dovrò prendere il rimedio da oggi a sette giorni. Se all' incontro, come avviene ordinariamente, non si conosce il giorno, Kowatk amministra il rimedio il nono giorno dopo il morso. Nulla di meno, se la persona che fu morsa è inquieta, egli lo amministra già il terzo giorno, e ripete la dose sei giorni dopo. Del resto, egli asserisce, dietro una esperienza di molti anni, che non si deve prendere il rimedio prima che si manifestino i sintomi che la rabbia si avvicini, e che incominciandosi solamente allora a prenderlo operi più sicuramente, e per questo egli lo amministra quasi sempre così. Per lo più il rimedio cagiona un mal essere, e nei fanciulli spessissimo anche il vomito.

Osservazione. Alla ferita che ha lasciata il morso dell' animale rabbioso, Kowatk dà poca attenzione. Anzi egli

ove tutto si è trovato nell'ordine più perfetto. Dopo l'ispezione del forte di Natlis-Mtsemeli, a' piedi delle montagne, egli ricevette nel villaggio di Sabui i deputati della tribù di Dido, ch'eransi recati per fare la loro sommissione e per giurar di vivere tranquillamente ed amichevolmente in avvenire. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria alla *Gazzetta Universale*, in data 20 dicembre: « Era da aspettarsi che la pruova fatta dal sig. Waghorn per dimostrare che le lettere delle Indie giungerano a Londra più presto per la via di Trieste (1) che per quella di Marsiglia, avrebbe trovato in Francia i suoi oppositori, i quali avrebbero adoperato a dimostrare il contrario. In fatti, il giorno 12 di dicembre giunse in Alessandria da Marsiglia il nuovo piroscafo l'*Alexandre*, della forza di 220 cavalli, nella mira di prendere a bordo le lettere che aspettavansi da Bombay, recarle direttamente a Marsiglia, e da colà spedirle a Londra. *(V. le precedenti Gazzette.)* Il caso contribuì questa volta a favorire tal controprova, poichè il piroscafo, partito da Bombay il 10 dicembre, giunse a Suez già il 14, quando lo aspettavano soltanto il 17, 18 o 19. I giornali pel piroscafo francese furono recati da Suez ad Alessandria in 27 ore e mezza, quando quelli pel signor Waghorn non impiegarono che ore 21 1/2. Più: gli agenti francesi trascurarono di provvedere subito l'*Alexandre* del combustibile occorrente pel suo ritorno, per cui andarono perdute altre 24 ore. Se il piroscafo ne fosse stato munito, poteva salpare immediatamente il 15, o la notte del 15 al 16, nel qual caso potrebbe fare il tragitto per Marsiglia così, da aversi a Londra i giornali di Bombay del 1.° dicembre il 25 o 26 (2). Dicesi ora che il *Lloyd* di Trieste voglia far acquisto d'un piroscafo della forza di 300 cavalli per fare il tragitto da qui a Trieste in cinque giorni e forse meno, nel quale caso la vittoria non sarà più contrastata al sig. Waghorn.

« Ieri l'altro principiarono, come dicemmo, al Cairo le feste per le nozze della figlia del viceré con Kiamil pascià. Esse durano sei giorni. Nella cittadella si è costruito un teatro; archi di trionfo sui ponti che traversano la piazza d'Esbekyeh, e via discorrendo. Il governo (dice celiando la *Gazzetta Universale*) ha requisito 12,000 pecore e sequestrato tutto il pollame e le uova; i soldati poi sono da due mesi senza olio e sapone perchè non manchi il primo alle lampade nuziali, ed il secondo a lavare i suoi palazzi. »

Lettere di Bairut del 17 dicembre annunziano che il Libano era quieto, da che n'era stato richiamato Scekib effendi.

INGHILTERRA

Il *Morning-Post* annunzia che il rev. E. Estcourt, maestro d'arti liberali, del collegio di Exeter ad Oxford, è stato ricevuto, giorni sono, nel grembo della Chiesa cattolica, a Prior Park, presso Bath.

Il presidente della giunta della Scuola della *City* di Londra comunicò, non ha guari, al Consiglio municipale di quella città una lettera del sig. David Salomons, quel ricco capitalista israelita, sì noto pe' suoi talenti e per la sua liberalità, ed il quale si è già fatto tant'onore colla nobil lotta ch'ebbe a sostenere per l'affrancamento de' suoi correligionarii.

In quella lettera, il sig. D. Salomons annunziò che faceva dono a' direttori di quella Scuola d'un'iscrizione di 1660 lire di sterlini ne' 3 per 100 consolidati, a fin di fondare una rendita annua a profitto de' membri di tutte le credenze religiose, e pel mantenimento, durante quattro anni, d'un alunno, uscente dalla suddetta Scuola, o nell'Università d'Oxford od in quella di Cambridge, o nell'Università o nel Collegio di Londra, a scelta dello studente.

La lettera fu accolta con entusiasmo dal Consiglio municipale, che accettò per acclamazione il generoso dono del sig. Salomons, e gl'indirizzò una lettera di ringraziamento, concetta nelle forme più onorevoli pel donatore insieme e per l'assemblea.

Tale trionfo dell'opinion liberale è notevolissimo, chi rammenti l'eccessiva severità delle leggi municipali inglesi riguardo agl'Israeliti, a' Cattolici, ed a' membri delle altre religioni dissenzienti dall'anglicana. *(J. des Déb.)*

La strada ferrata fra Sheffield e Manchester venne corsa interamente ed aperta al pubblico il 22 dello scorso dicembre, dopo che fu ultimato il gigantesco *tunnel* che attraversa la catena dei monti fra Lancashire e Yorkshire, ed al quale si lavorava da sette anni con una spesa di 200,000 lire di sterlini.

I giornali inglesi fanno ascendere a 90 il numero dei bastimenti naufragati nella Manica, in causa degli ultimi uragani, ed a cento quello dei marinai o passeggieri che perirono.

FRANCIA

Scrivono da Vernet-les-Bains, il 30 dicembre: « S. A. Ibrahim pascià è appena guarito dalla sua malattia; fra pochi giorni ei ripiglierà le sue solite passeggiate nelle amene vallee di Vernet e di Corneille. » *(J. des Deb.)*

Un avvenimento tragico accadde a un festino mascherato datosi testè al teatro dell'Opera, a Parigi. Fra l'immensa calca di maschere che s'affollavano nella sala, una donna attirava l'universale attenzione per l'indecente libertà della sua danza; e ciò essendo stato riferito alle autorità, ella venne arrestata e tratta dinanzi al commissario. Diverse persone l'accompagnarono e usarono di tutta la loro influenza per indurlo a non fare verun caso del contegno di lei, che dovevasi attribuire all'esilarante effetto dello sciampagna ch'essa aveva bevuto a cena; ma egli fu inesorabile, e la sola cosa che volle concedere fu ch'ella venisse condotta a casa a cangiare di vesti, prima di essere tratta alla prefettura. Ella venne conseguentemente condotta al suo alloggio in una carrozza, accompagnata da due sergenti di città, piangendo dirottamente lungo la via. Nell'arrivare colà, ella fece le sue scuse agli ufficiali, se li lasciava in una stanza senza fuoco, mentre si recava nella sua stanza da letto a vestirsi. Appena gli ebbe lasciati, questi udirono aprirsi una finestra, e cadere qualche cosa di pesante sul lastricato. Nel guardar fuori, s'accorsero che, in un accesso di disperazione pel caso avvenutole, ella si era gettata dalla finestra. Raccolta con ambedue le braccia fratturate e colla testa gravemente offesa, venne portata allo spedale; ov'ella giace senza speranza che possa essere ricuperata. *(Idem)*

Non si sarà certo dimenticato il misterioso omicidio di Mulhouse ed il processo singolare, che terminò dinanzi la Corte delle assise di Colmar con l'assoluzione di Blétry e della sua serva Francesca Lallemand. Avendo il *Courrier d'Alsace* annunziato teste che quest'ultima era morta ed aveva fatto alcune rivelazioni, egli ne ha ricevuta la lettera seguente, che sembra promettere una continuazione a quel tetro romanzo:

« Non bastavano forse, scrive Francesca Lallemand, le stupide e ree imposture, propagate per venti mesi dalla colpevole sollecitudine de' giornali del luogo, senza replica possibile da parte d'accusati tenuti nelle secrete? La mia innocenza, promulgata da' giudici supremi del paese, è più grande ancora dinanzi a Dio, come pur quella de' miei compagni di cattività; e tosto o tardi, ei farà uscir fuori rivelazioni, che compieranno la mia santa e suprema speranza.

« Guidata da tal sentimento, ho indirizzato, il 7 novembre scorso, al sig. procurator generale, a proposito della scoperta, che avete annunziata circa il nome della vittima trovata nella strada di ferro, una lettera, di cui ecco un estratto:

« « Se così è, rendo grazie a Dio dal più pro-
« fondo del cuore; egli avrà esaudito il voto, che non
« ho cessato mai di formare. Conosciuta una volta
« la vittima, il vero uccisore sarà in breve ei pure ri-
« conosciuto. Ho bisogno che la mia innocenza, già
« promulgata dal giurì, divenga più luminosa ancora.
« Vengo a supplicarvi, signor procurator generale, d'
« aprire una nuova inquisizione sul fatto annunziato,
« il domando alla vostra giustizia, dichiarando che so-
« no pronta a presentarmi ad ogni vostra inchiesta
« e requisizione.

« « Non avrò domandato invano il compimento,
« da parte vostra, d'un dover sacro, quello d'indagare,
« di punire, e di vendicare ad un tempo la vittima e
« noi stessi. » » *(J. des Deb.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Scrivono da Algeri, in data del 30 dello scorso dicembre: « I cattivi tempi che imperversano da alcuni giorni nell'Algeria, e che annunziano il ritorno dell'inverno, avran certamente costretto i nostri generali a sospendere i loro campeggiamenti. I monti sono coperti di neve, e da per tutto i fiumi sono straripati. La campagna di autunno può adunque considerarsi come terminata. » *(G. P.)*

Leggesi nel *Journal des Debats:* « Abbiamo notizie d'Algeri del 30 dicembre. Abd-El-Kader non era altrimenti disceso nella valle dello Scellffe, come si aveva potuto temere. Si dice esser egli ora a mezzodì del paese dei Flitta, vale a dire sull'Alta Mina, e dal lato di Tiaret. Ma pare che non si abbiano se non ragguagli incertissimi intorno a lui; e la rapidità de' suoi movimenti, che non si riferiscono a nessuna combinazione militare bene determinata, renderà sempre vani gli sforzi delle nostre più operose colonne. È dunque necessità limitarsi a presidiare dalle sue incursioni i siti più importanti dell'interno.

« La stagione delle piogge, che incominciò nel mese di dicembre, rende le spedizioni sommamente penose. Le soldatesche patirono: i convogli ed i trasporti divenner difficili; si perdettero cavalli e muli in assai gran numero, per le grandi fatiche e il difetto di foraggi durante le corse di venti e venticinque giorni, fatte nelle montagne con tempo orrendo. Tutte le brigate hanno bisogno di vettovagliarsi nuovamente, e parecchi battaglioni mancano di scarpe, non avendo i convogli potuto giungere in tempo alla meta. Alcuni giorni di riposo nelle città e ne' campi trincerati dell'interno divennero indispensabili, per mettere la maggior parte delle colonne in istato di riprendere il corso delle loro fazioni.

« Del rimanente, l'alacrità straordinaria sfoggiata da tutte le parti, durante la fin dell'autunno, dall'esercito d'Africa, non fu senza effetto. Tutta la provincia d'Algeri venne mantenuta nell'obbedienza; Abd-El-Kader non potè o non osò penetrarvi: le tribù del circolo d'Orléansville furono castigate, sottomesse o infrenate; nella provincia d'Orano, la metà più importante del circolo di Mascara è tornata al dovere: infine, nessun tentativo di rivolta non potè riuscire nella ricca provincia di Costantina.

« A Tlemcen, i rapporti annunziarono il ritorno delle tribù della frontiera, ed il *Moniteur Algerien* del 30 dicembre l'annunzia ancora. Ma i califfi d'Abd-El-Kader, approfittando della lontananza del generale Cavaignac, si recarono in forze in mezzo a quelle tribù, per forzarle a migrare.

« Niente si sa fino ad ora dei disegni che l'emiro dee aver fondati su codesta migrazione delle tribù nel Marocco, nè dell'organizzazione ch'ei vuol dare alle forze, di cui sta per disporre ormai da quel lato. Ma da una lettera del nostro corrispondente apparisce che la spedizione d'un ambasciator marocchino in Francia comincia a mettere in apprensione Abd-El-Kader, facendogli temere qualche cooperazione da parte del governo del Marocco. Tal emergente l'ha indotto, sembra, ad interrompere la sua incursione nell'interno dell'Algeria, per raccostarsi al confine, ad oggetto di osservare da sè medesimo le disposizioni che potesse prendere il pascià di Tangeri e del Rif, incaricato di tenerlo d'occhio.

(1) È singolare come i giornali ed i loro corrispondenti continuino a chiamare la prova del sig. *Waghorn* il viaggio da *Alessandria* a *Trieste*; quando è noto che l'inglese non approdò già a *Trieste*, ma a *Duino*.

(2) È noto che giunsero a Londra la sera del 28, e che ciò malgrado i giornali francesi cantano vittoria! Che sarebbe poi stato se fossero giunti il 25 o 26, come poteva succedere, se gli agenti francesi avessero adoperato con quella diligenza che nella prova Waghorn posero quanti v'avevano interesse! Il *Morning Herald*, gran partigiano della via di Marsiglia, pretende che, senza i fortunali che ritardarono l'*Alexandre*, i dispacci sarebbero giunti a Londra il 24. L'*Alexandre* partì da Alessandria il 17, alle ore 9 della mattina e giunse nella rada di Marsiglia il 25, poco prima delle 10 di sera. Nell'andata ad Alessandria, l'*Alexandre* spese 170 ore, nel ritorno 204. Da Marsiglia a Londra occorsero circa 3 giorni.

reputa cosa opportuna, ma non necessaria, di mantenerla in suppurazione o bruciarla. Nella maggior parte delle persone che ha guarite la ferita si è chiusa. Kowalk ha avuto questo rimedio per tradizione dei suoi antenati, che lo hanno portato dalla Tartaria. Egli lo ha sempre impiegato con un successo immancabile, e ne possiede una quantità di attestati, fra gli altri uno il quale dice che egli ha guarito sei persone, nelle quali la rabbia si era già manifestata. Io tengo nella cura, dice Kowalk, la ferita in suppurazione durante sei settimane, ed amministro il rimedio il terzo giorno, il nono ed il dodicesimo dopo seguito il morso. Questo rimedio ha guariti sempre anche gli animali.

INVENZIONI E SCOPERTE

Macchina da squittino

È noto quanto lungo e noioso riesca nelle numerose adunanze il raccogliere i voti. Ora un tale Green Peebles immaginò una macchina che provvede a questo inconveniente. Ogni votante ha dinanzi a sè, o comunque sia a sua disposizione, due tasti, fili o alcun che di simile, per cui mezzo si può far muovere una sfera o indice, sullo scrittoio dei segretarii o scrutatori. Uno serve per il *Sì*, uno pel *No*. Si capisce facilmente che la cosa può ottenersi in cento maniere, e che ognuna, provvedendo agl'inconvenienti della perdita di tempo e della noia, può averne altri. Ciò non di meno il *Magazzino Meccanico* vorrebbe far credere che un simile artifizio sarà introdotto al Congresso degli Stati Uniti d'America, sebbene quei giornali non ne facciano cenno.

Importante scoperta.

Un tale Muller, pittore abitante a Colonia, fece una scoperta la quale, se la si avvera, formerà epoca nella storia della pittura. Trovò, cioè, la maniera di conservar i colori freschi tanto sulla tavolozza come sul legno o la tela, quanto tempo gli aggrada; e dall'altro canto, di asciugare qualunque dipinto, per quanto morbido, in 24 ore al più, per modo da poterlo inverniciare in 8 giorni. Nel suo processo non si serve nè dei soliti diseccanti, nè di acetato di piombo; ed i saggi da lui esibiti mostrano come i colori, trattati col suo metodo, offrono al pittore infiniti vantaggi, oltre a quello di una più facile preparazione; avvegnachè non ha già bisogno di aspettare che si asciughino, ma può continuar a lavorare nel colore fresco, senza timore che le tinte si guastino o divengano sporche.

Strade ferrate — Miglioramenti.

Il sig. Busse, impiegato nella strada ferrata da Dresda a Lipsia, ha fatto alcune scoperte, le quali, se si avverasse la sola metà di ciò che promettono, procaccerebbero a codeste strade immensi vantaggi, minorando la spesa della costruzione, moltiplicando i comodi, ed accrescendo la sicurezza. Siccome il sig. Busse è personaggio altrettanto esperto quanto operoso, vale la spesa di farne un cenno. Mediante un nuovo sistema egli unisce insieme le guide, o rotaie, per modo che costituiscono un solo tutto; onde riescono affatto inutili le piastrelle d'unione, si minora il numero dei cuscinetti e delle traverse, e le rotaie stesse possono curvarsi secondo richiede il bisogno. Con tale sistema torna difficilissima la piegatura verticale, o sia l'avvallamento delle rotaie, e quindi rari e più deboli gli scotimenti nelle carrozze. E quanto a queste immaginò una nuova maniera di saldare i pezzi di ferro, che costituiscono gli assi delle ruote; il che, cosa importantissima, ovvierebbe ad una subitanea rottura. Un nuovo sistema di freni rende possibile di arrestare a poco a poco, o d'un solo tratto, la corsa; onde non sarebbe più assolutamente indispensabile il livellamento del terreno. Il sig. Busse ha pur immaginato un migliore meccanismo per le ruote e le piattaforme girevoli; ed un perfezionamento delle scatole dell'unto. Lo scotimento e l'ingrato rumore dei carri riescono assai minori co' suoi ritrovati.

VENEZIA MONUMENTALE PITTORESCA

O SESSANTA FRA' TEMPLI PIU' DISTINTI CHE RACCHIUDE

Parte Seconda.

Prossima al suo termine la Prima Parte dell'opera Venezia Monumentale, che comprende *Sessanta fra i Palazzi più distinti e interessanti che racchiude Venezia*, illustrati disegnati in Litografia ed impressi a due tinte, vengo a ade-

ove tutto si è trovato nell'ordine più perfetto. Dopo l'ispezione del forte di Natis-Mtsemeli, a' piedi delle montagne, egli ricevette nel villaggio di Sabui i deputati della tribu di Dido, ch'eransi recati per fare la loro sommissione e per giurar di vivere tranquillamente ed amichevolmente in avvenire. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria alla *Gazzetta Universale*, in data 20 dicembre: « Era da aspettarsi che la pruova fatta dal sig. Waghorn per dimostrare che le lettere delle Indie giungerano a Londra più presto per la via di Trieste (1) che per quella di Marsiglia, avrebbe trovato in Francia i suoi oppositori, i quali avrebbero adoperato a dimostrare il contrario. In fatti, il giorno 12 di dicembre giunse in Alessandria da Marsiglia il nuovo piroscafo l'*Alexandre*, della forza di 220 cavalli, nella mira di prendere a bordo le lettere che aspettavansi da Bombay, recarle direttamente a Marsiglia, e da colà spedirle a Londra. *(V. le precedenti Gazzette.)* Il caso contribuì questa volta a favorire tal controprova, poichè il piroscafo, partito da Bombay il 10 dicembre, giunse a Suez già il 14, quando lo aspettavano soltanto il 17, 18 o 19. I giornali pel piroscafo francese furono recati da Suez ad Alessandria in 27 ore e mezza, quando quelli pel signor Waghorn non impiegarono che ore 21 1/2. Più: gli agenti francesi trascurarono di provvedere subito l'*Alexandre* del combustibile occorrente pel suo ritorno, per cui andarono perdute altre 24 ore. Se il piroscafo ne fosse stato munito, poteva salpare immediatamente il 15, o la notte del 15 al 16, nel qual caso potrebbe fare il tragitto per Marsiglia così, da aversi a Londra i giornali di Bombay del 1° dicembre il 25 o 26 (2). Dicesi ora che il *Lloyd* di Trieste voglia far acquisto d'un piroscafo della forza di 300 cavalli per fare il tragitto da qui a Trieste in cinque giorni e forse meno, nel quale caso la vittoria non sarà più contrastata al sig. Waghorn.

« Ieri l'altro principiarono, come dicemmo, al Cairo le feste per le nozze della figlia del vicerè con Kiamil pascià. Esse durano sei giorni. Nella cittadella si è costruito un teatro; archi di trionfo sui ponti che traversano la piazza d'Erbekyeh, e via discorrendo. Il governo (dice celiando la *Gazzetta Universale*) ha requisito 12,000 pecore e sequestrato tutto il pollame e le uova; i soldati poi sono da due mesi senza olio e sapone perchè non manchi il primo alle lampade nuziali, ed il secondo a lavare i suoi palazzi. »

Lettere di Bairut del 17 dicembre annunziano che il Libano era quieto, da che n'era stato richiamato Scekib effendi.

INGHILTERRA

Il *Morning-Post* annunzia che il rev. E. Estcourt, maestro d'arti liberali, del collegio di Exeter ad Oxford, è stato ricevuto, giorni sono, nel grembo della Chiesa cattolica, a Prior Park, presso Bath.

Il presidente della giunta della Scuola della *City* di Londra comunicò, non ha guari, al Consiglio municipale di quella città una lettera del sig. David Salomons, quel ricco capitalista israelita, sì noto pe' suoi talenti e per la sua liberalità, ed il quale si è già fatto tant'onore colla nobil lotta ch'ebbe a sostenere per l'affrancamento de' suoi correligionarii.

In quella lettera, il sig. D. Salomons annunziò che faceva dono a' direttori di quella Scuola d'un'iscrizione di 1660 lire di sterlini ne' 3 per 100 consolidati, a fin di fondare una rendita annua a profitto de' membri di tutte le credenze religiose, e pel mantenimento, durante quattro anni, d'un alunno, uscente dalla suddetta Scuola, o nell'Università d'Oxford od in quella di Cambridge, o nell'Università o nel Collegio di Londra, a scelta dello studente.

La lettera fu accolta con entusiasmo dal Consiglio municipale, che accettò per acclamazione il generoso dono del sig. Salomons, e gl'indirizzò una lettera di ringraziamento, concetta nelle forme più onorevoli pel donatore insieme e per l'assemblea.

Tale trionfo dell'opinion liberale è notevolissimo, chi rammenti l'eccessiva severità delle leggi municipali inglesi riguardo agl'Israeliti, a' Cattolici, ed a' membri delle altre religioni dissenzienti dall'anglicana. *(J. des Déb.)*

La strada ferrata fra Sheffield e Manchester venne corsa interamente ed aperta al pubblico il 22 dello scorso dicembre, dopo che fu ultimato il gigantesco *tunnel* che attraversa la catena dei monti fra Lancashire e Yorkshire, ed al quale si lavorava da sette anni con una spesa di 200,000 lire di sterlini.

I giornali inglesi fanno ascendere a 90 il numero dei bastimenti naufragati nella Manica, in causa degli ultimi uragani, ed a cento quello dei marinai o passeggieri che perirono.

FRANCIA

Scrivono da Vernet-les-Bains, il 30 dicembre: « S. A. Ibrahim pascià è appena guarito dalla sua malattia; fra pochi giorni ei ripiglierà le sue solite passeggiate nelle amene vallee di Vernet e di Corneille. » *(J. des Deb.)*

Un avvenimento tragico accadde a un festino mascherato datosi testè al teatro dell'Opera, a Parigi. Fra l'immensa calca di maschere che s'affollavano nella sala, una donna attirava l'universale attenzione per l'indecente libertà della sua danza; e ciò essendo stato riferito alle autorità, ella venne arrestata e tratta dinanzi al commissario. Diverse persone l'accompagnarono e usarono di tutta la loro influenza per indurlo a non fare verun caso del contegno di lei, che dovevasi attribuire all'esilarante effetto dello sciampagna ch'essa aveva bevuto a cena; ma egli fu inesorabile, e la sola cosa che volle concedere fu ch'ella venisse condotta a casa a cangiare di vesti, prima di essere tratta alla prefettura. Ella venne conseguentemente condotta al suo alloggio in una carrozza, accompagnata da due sergenti di città, piangendo dirottamente lungo la via. Nell'arrivare colà, ella fece le sue scuse agli ufficiali, se li lasciava in una stanza senza fuoco, mentre si recava nella sua stanza da letto a vestirsi. Appena gli ebbe lasciati, questi udirono aprirsi una finestra, e cadere qualche cosa di pesante sul lastricato. Nel guardar fuori, s'accorsero che, in un accesso di disperazione pel caso avvenutole, ella si era gettata dalla finestra. Raccolta con ambedue le braccia fratturate e colla testa gravemente offesa, venne portata allo spedale; ov'ella giace senza speranza che possa essere ricuperata. *(Idem)*

Non si sarà certo dimenticato il misterioso omicidio di Mulhouse ed il processo singolare, che terminò dinanzi la Corte delle assise di Colmar con l'assoluzione di Blétry e della sua serva Francesca Lallemand. Avendo il *Courrier d'Alsace* annunziato teste che quest'ultima era morta ed aveva fatto alcune rivelazioni, egli ne ha ricevuta la lettera seguente, che sembra promettere una continuazione a quel tetro romanzo:

« Non bastavano forse, scrive Francesca Lallemand, le stupide e ree imposture, propagate per venti mesi dalla colpevole sollecitudine de' giornali del luogo, senza replica possibile da parte d'accusati tenuti nelle secrete? La mia innocenza, promulgata da' giudici supremi del paese, è più grande ancora dinanzi a Dio, come pur quella de' miei compagni di cattività; e tosto o tardi, ei farà uscir fuori rivelazioni, che compieranno la mia santa e suprema speranza.

« Guidata da tal sentimento, ho indirizzato, il 7 novembre scorso, al sig. procuratore generale, a proposito della scoperta, che avete annunziata circa il nome della vittima trovata nella strada di ferro, una lettera, di cui ecco un estratto:

« « Se così è, rendo grazie a Dio dal più profondo del cuore; egli avrà esaudito il voto, che non ho cessato mai di formare. Conosciuta una volta la vittima, il vero uccisore sarà in breve ei pure riconosciuto. Ho bisogno che la mia innocenza, già promulgata dal giurì, divenga più luminosa ancora. Vengo a supplicarvi, signor procuratore generale, di aprire una nuova inquisizione sul fatto annunziato, il domando alla vostra giustizia, dichiarando che sono pronta a presentarmi ad ogni vostra inchiesta e requisizione.

« « Non avrò domandato invano il compimento, da parte vostra, d'un dover sacro, quello d'indagare, di punire, e di vendicare ad un tempo la vittima e noi stessi. » » *(J. des Deb.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Scrivono da Algeri, in data del 30 dello scorso dicembre: « I cattivi tempi che imperversano da alcuni giorni nell'Algeria, e che annunziano il ritorno dell'inverno, avran certamente costretto i nostri generali a sospendere i loro campeggiamenti. I monti sono coperti di neve, e da per tutto i fiumi sono straripati. La campagna di autunno può adunque considerarsi come terminata. » *(G. P.)*

Leggesi nel *Journal des Debats:* « Abbiamo notizie d'Algeri del 30 dicembre. Abd-El-Kader non era altrimenti disceso nella valle dello Sceliffe, come si aveva potuto temere. Si dice esser egli ora a mezzodì del paese dei Flitta, vale a dire sull'Alta Mina, e dal lato di Tiaret. Ma pare che non si abbiano se non ragguagli incertissimi intorno a lui; e la rapidità de' suoi movimenti, che non si riferiscono a nessuna combinazione militare bene determinata, renderà sempre vani gli sforzi delle nostre più operose colonne. È dunque necessità limitarsi a presidiare dalle sue incursioni i siti più importanti dell'interno.

« La stagione delle piogge, che incominciò nel mese di dicembre, rende le spedizioni sommamente penose. Le soldatesche patirono: i convogli ed i trasporti divenner difficili; si perdettero cavalli e muli in assai gran numero, per le grandi fatiche e il difetto di foraggi durante le corse di venti e venticinque giorni, fatte nelle montagne con tempo orrendo. Tutte le brigate hanno bisogno di vettovagliarsi nuovamente, e parecchi battaglioni mancano di scarpe, non avendo i convogli potuto giungere in tempo alla meta. Alcuni giorni di riposo nelle città e ne' campi trincerati dell'interno divennero indispensabili, per mettere la maggior parte delle colonne in istato di riprendere il corso delle loro fazioni.

« Del rimanente, l'alacrità straordinaria sfoggiata da tutte le parti, durante la fin dell'autunno, dall'esercito d'Africa, non fu senza effetto. Tutta la provincia d'Algeri venne mantenuta nell'obbedienza; Abd-El-Kader non potè o non osò penetrarvi: le tribù del circolo d'Orléansville furono castigate, sottomesse o infrenate; nella provincia d'Orano, la metà più importante del circolo di Mascara è tornata nel dovere: infine, nessun tentativo di rivolta non potè riuscire nella ricca provincia di Costantina.

« A Tlemcen, i rapporti annunziarono il ritorno delle tribù della frontiera, ed il *Moniteur Algerien* del 30 dicembre l'annunzia ancora. Ma i califfi d'Abd-El-Kader, approfittando della lontananza del generale Cavaignac, si recarono in forze in mezzo a quelle tribù, per forzarle a migrare.

« Niente si sa fino ad ora dei disegni che l'emiro dee aver fondati su codesta migrazione delle tribù nel Marocco, nè dell'organizzazione ch'ei vuol dare alle forze, di cui sta per disporre ormai da quel lato. Ma da una lettera del nostro corrispondente apparisce che la spedizione d'un ambasciator marocchino in Francia comincia a mettere in apprensione Abd-El-Kader, facendogli temere qualche cooperazione da parte del governo del Marocco. Tal emergente l'ha indotto, sembra, ad interrompere la sua incursione nell'interno dell'Algeria, per raccostarsi al confine, ad oggetto di osservare da sè medesimo le disposizioni che potesse prendere il pascià di Tangeri e del Rif, incaricato di tenerlo d'occhio.

(1) È singolare come i giornali ed i loro corrispondenti continuino a chiamare la prova del sig. *Waghorn* il viaggio da *Alessandria* a *Trieste*; quando è noto che l'inglese non approdò già a *Trieste*, ma a *Duino*.

(2) È noto che giunsero a Londra la sera del 28, e che ciò malgrado i giornali francesi cantano vittoria! Che sarebbe poi stato se fossero giunti il 25 o 26, come poteva succedere, se gli agenti francesi avessero adoperato con quella diligenza che nella prova Waghorn posero quanti v'avevano interesse! Il *Morning Herald*, gran partigiano della via di Marsiglia, pretende che, senza i fortunali che ritardarono l'*Alexandre*, i dispacci sarebbero giunti a Londra il 24. L'*Alexandre* partì da Alessandria il 17, alle ore 9 della mattina e giunse nella rada di Marsiglia il 25, poco prima delle 10 di sera. Nell'andata ad Alessandria, l'*Alexandre* spese 170 ore, nel ritorno 204. Da Marsiglia a Londra occorsero circa 3 giorni.

reputa cosa opportuna, ma non necessaria, di mantenerla in suppurazione o bruciarla. Nella maggior parte delle persone che ha guarite la ferita si è chiusa. Kowalk ha avuto questo rimedio per tradizione dei suoi antenati, che lo hanno portato dalla Tartaria. Egli lo ha sempre impiegato con un successo immancabile, e ne possiede una quantità di attestati, fra gli altri uno il quale dice che egli ha guarito sei persone, nelle quali la rabbia si era già manifestata. Io tengo nella cura, dice Kowalk, la ferita in suppurazione durante sei settimane, ed amministro il rimedio il terzo giorno, il nono ed il dodicesimo dopo seguito il morso. Questo rimedio ha guariti sempre anche gli animali.

INVENZIONI E SCOPERTE

Macchina da squittino

È noto quanto lungo e noioso riesca nelle numerose adunanze il raccogliere i voti. Ora un tale Green Peebles immaginò una macchina che provvede a questo inconveniente. Ogni votante ha dinanzi a sè, o comunque sia a sua disposizione, due tasti, fili o alcun che di simile, per cui mezzo si può far muovere una sfera o indice, sullo scrittoio dei segretarii o scrutatori. Uno serve per il *Sì*, uno pel *No*. Si capisce facilmente che la cosa può ottenersi in cento maniere, e che ognuna, provvedendo agl'inconvenienti della perdita di tempo e della noia, può averne altri. Ciò non di meno il *Magazzino Meccanico* vorrebbe far credere che un simile artifizio sarà introdotto al Congresso degli Stati Uniti d'America, sebbene quei giornali non ne facciano cenno.

Importante scoperta.

Un tale Muller, pittore abitante a Colonia, fece una scoperta la quale, se la si avvera, formerà epoca nella storia della pittura. Trovò, cioè, la maniera di conservar i colori freschi tanto sulla tavolozza come sul legno o la tela, quanto tempo gli aggrada; e dall'altro canto, di asciugare qualunque dipinto, per quanto morbido, in 24 ore al più, per modo da poterlo inverniciare in 8 giorni. Nel suo processo non si serve nè dei soliti disseccanti, nè di acetato di piombo; ed i saggi da lui esibiti mostrano come i colori, trattati col suo metodo, offrano al pittore infiniti vantaggi, oltre a quello di una più facile preparazione; avvegnachè non ha già bisogno di aspettare che si asciughino, ma può continuar a lavorare nel colore fresco, senza timore che le tinte si guastino o divengano sporche.

Strade ferrate — Miglioramenti.

Il sig. Busse, impiegato nella strada ferrata da Dresda a Lipsia, ha fatto alcune scoperte, le quali, se si avverasse la sola metà di ciò che promettono, procaccerebbero a codeste strade immensi vantaggi, minorando la spesa della costruzione, moltiplicando i comodi, ed accrescendo la sicurezza. Siccome il sig. Busse è personaggio altrettanto esperto quanto operoso, vale la spesa di farne un cenno. Mediante un nuovo sistema egli unisce insieme le guide, o rotaie, per modo che costituiscono un solo tutto; onde riescono affatto inutili le piastrelle d'unione, si minora il numero dei cuscinetti e delle traverse, e le rotaie stesse possono curvarsi secondo richiede il bisogno. Con tale sistema torna difficilissima la piegatura verticale, o sia l'avvallamento delle rotaie, e quindi rari e più deboli gli scotimenti nelle carrozze. E quanto a queste immaginò una nuova maniera di saldare i pezzi di ferro, che costituiscono gli assi delle ruote; il che, cosa importantissima, ovvierebbe ad una subitanea rottura. Un nuovo sistema di freni rende possibile di arrestare a poco a poco, o d'un solo tratto, la corsa; onde non sarebbe più assolutamente indispensabile il livellamento del terreno. Il sig. Busse ha pur immaginato un migliore meccanismo per le ruote e le piattaforme girevoli; ed un perfezionamento delle scatole dell'unto. Lo scotimento e l'ingrato rumore dei carri riescono assai minori co' suoi ritrovati.

VENEZIA MONUMENTALE PITTORESCA

O SESSANTA FRA' TEMPLI PIU' DISTINTI CHE RACCHIUDE

Parte Seconda.

Prossima al suo termine la Prima Parte dell'opera *Venezia Monumentale*, che comprende *Sessanta fra i Palazzi più distinti e interessanti che racchiude Venezia*, illustrati disegnati in Litografia ed impressi a due tinte, vengo a ade

ove tutto si è trovato nell'ordine più perfetto. Dopo l'ispezione del forte di Natlis Misemeli, a' piedi delle montagne, egli ricevette nel villaggio di Sabui i deputati della tribù di Dido, ch'eransi recati per fare la loro sommissione e per giurar di vivere tranquillamente ed amichevolmente in avvenire. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria alla *Gazzetta Universale*, in data 20 dicembre: « Era da aspettarsi che la pruova fatta dal sig. Waghorn per dimostrare che le lettere delle Indie giungevano a Londra più presto per la via di Trieste (1) che per quella di Marsiglia, avrebbe trovato in Francia i suoi oppositori, i quali avrebbero adoperato a dimostrare il contrario. In fatti, il giorno 12 di dicembre giunse in Alessandria da Marsiglia il nuovo piroscafo l'*Alexandre*, della forza di 220 cavalli, nella mira di prendere a bordo le lettere che aspettavansi da Bombay, recarle direttamente a Marsiglia, e da colà spedirle a Londra. *(V. le precedenti Gazzette.)* Il caso contribuì questa volta a favorire tal controprova, poichè il piroscafo, partito da Bombay il 10 dicembre, giunse a Suez già il 14, quando lo aspettavano soltanto il 17, 18 o 19. I giornali pel piroscafo francese furono recati da Suez ad Alessandria in 27 ore e mezza, quando quelli pel signor Waghorn non impiegarono che ore 21 1/2. Più: gli agenti francesi trascurarono di provvedere subito l'*Alexandre* del combustibile occorrente pel suo ritorno, per cui andarono perdute altre 24 ore. Se il piroscafo ne fosse stato munito, poteva salpare immediatamente il 15, o la notte del 15 al 16, nel qual caso potrebbe fare il tragitto per Marsiglia così, da aversi a Londra i giornali di Bombay del 1.° dicembre il 25 o 26 (2). Dicesi ora che il *Lloyd* di Trieste voglia far acquisto d'un piroscafo della forza di 300 cavalli per fare il tragitto da qui a Trieste in cinque giorni e forse meno, nel quale caso la vittoria non sarà più contrastata al sig. Waghorn.

« Ieri l'altro principiarono, come dicemmo, al Cairo le feste per le nozze della figlia del viceré con Kamil pascià. Esse durano sei giorni. Nella cittadella si è costruito un teatro; archi di trionfo sui ponti che traversano la piazza d'Erbekyeh, e via discorrendo. Il governo (dice celiando la *Gazzetta Universale*) ha requisito 12,000 pecore e sequestrato tutto il pollame e le uova; i soldati poi sono da due mesi senza olio e sapone perchè non manchi il primo alle lampade nuziali, ed il secondo a lavare i suoi palazzi. »

Lettere di Bairut del 17 dicembre annunziano che il Libano era quieto, da che n'era stato richiamato Serkib effendi.

INGHILTERRA

Il *Morning-Post* annunzia che il rev. E. Estcourt, maestro d'arti liberali, del collegio di Exeter ad Oxford, è stato ricevuto, giorni sono, nel grembo della Chiesa cattolica, a Prior Park, presso Bath.

Il presidente della giunta della Scuola della *City* di Londra comunicò, non ha guari, al Consiglio municipale di quella città una lettera del sig. David Salomons, quel ricco capitalista israelita, sì noto pe' suoi talenti e per la sua liberalità, ed il quale si è già fatto tant'onore colla nobil lotta ch'ebbe a sostenere per l'affrancamento de' suoi correligionarii.

In quella lettera, il sig. D. Salomons annunziò che faceva dono a' direttori di quella Scuola d'un'iscrizione di 1660 lire di sterlini ne' 3 per 100 consolidati, a fin di fondare una rendita annua a profitto de' membri di tutte le credenze religiose, e pel mantenimento, durante quattro anni, d'un alunno, uscente dalla suddetta Scuola, o nell'Università d'Oxford od in quella di Cambridge, o nell'Università o nel Collegio di Londra, a scelta dello studente.

La lettera fu accolta con entusiasmo dal Consiglio municipale, che accettò per acclamazione il generoso dono del sig. Salomons, e gl'indirizzò una lettera di ringraziamento, concetta nelle forme più onorevoli pel donatore insieme e per l'assemblea.

Tale trionfo dell'opinion liberale è notevolissimo, chi rammenti l'eccessiva severità delle leggi municipali inglesi riguardo agl'Israeliti, a' Cattolici, ed a' membri delle altre religioni dissenzienti dall'anglicana. *(J. des Déb.)*

La strada ferrata fra Sheffield e Manchester venne corsa interamente ed aperta al pubblico il 22 dello scorso dicembre, dopo che fu ultimato il gigantesco *tunnel* che attraversa la catena dei monti fra Lancashire e Yorkshire, ed al quale si lavorava da sette anni con una spesa di 200,000 lire di sterlini.

I giornali inglesi fanno ascendere a 90 il numero dei bastimenti naufragati nella Manica, in causa degli ultimi uragani, ed a cento quello dei marinai o passeggieri che perirono.

FRANCIA

Scrivono da Vernet-les-Bains, il 30 dicembre: « S. A. Ibrahim pascià è appien guarito dalla sua malattia; fra pochi giorni ei ripiglierà le sue solite passeggiate nelle amene vallee di Vernet e di Corneilla. » *(J. des Déb.)*

Un avvenimento tragico accadde a un festino mascherato datosi testè al teatro dell'Opera, a Parigi. Fra l'immensa calca di maschere che s'affollavano nella sala, una donna attirava l'universale attenzione per l'indecente libertà della sua danza; e ciò essendo stato riferito alle autorità, ella venne arrestata e tratta dinanzi al commissario. Diverse persone l'accompagnarono e usarono di tutta la loro influenza per indurlo a non fare verun caso del contegno di lei, che dovevasi attribuire all'esilarante effetto dello sciampagna ch'essa aveva bevuto a cena; ma egli fu inesorabile, e la sola cosa che volle concedere fu ch'ella venisse condotta a casa a cangiare di vesti, prima di essere tratta alla prefettura. Ella venne conseguentemente condotta al suo alloggio in una carrozza, accompagnata da due sergenti di città, piangendo dirottamente lungo la via. Nell'arrivare colà, ella fece le sue scuse agli ufficiali, se li lasciava in una stanza senza fuoco, mentre si recava nella sua stanza da letto a vestirsi. Appena gli ebbe lasciati, questi udirono aprirsi una finestra, e cadere qualche cosa di pesante sul lastricato. Nel guardar fuori, s'accorsero che, in un accesso di disperazione pel caso avvenutole, ella si era gettata dalla finestra. Raccolta con ambedue le braccia fratturate e colla testa gravemente offesa, venne portata allo spedale; ov'ella giace senza speranza che possa essere ricuperata. *(Idem)*

Non si sarà certo dimenticato il misterioso omicidio di Mulhouse ed il processo singolare, che terminò dinanzi la Corte delle assise di Colmar con l'assoluzione di Blétry e della sua serva Francesca Lallemand. Avendo il *Courrier d'Alsace* annunziato teste che quest'ultima era morta ed aveva fatto alcune rivelazioni, egli ne ha ricevuta la lettera seguente, che sembra promettere una continuazione a quel tetro romanzo:

« Non bastavano forse, scrive Francesca Lallemand, le stupide e ree imposture, propagate per venti mesi dalla colpevole sollecitudine de' giornali del luogo, senza replica possibile da parte d'accusati tenuti nelle secrete? La mia innocenza, promulgata da' giudici supremi del paese, è più grande ancora dinanzi a Dio, come pur quella de' miei compagni di cattività; e tosto o tardi, ei farà uscir fuori rivelazioni, che compieranno la mia santa e suprema speranza.

« Guidata da tal sentimento, ho indirizzato, il 7 novembre scorso, al sig. procurator generale, a proposito della scoperta, che avete annunziata circa il nome della vittima trovata nella strada di ferro, una lettera, di cui ecco un estratto:

« « Se così è, rendo grazie a Dio dal più pro-« fondo del cuore; egli avrà esaudito il voto, che non « ho cessato mai di formare. Conosciuta una volta « la vittima, il vero uccisore sarà in breve ei pure ri-« conosciuto. Ho bisogno che la mia innocenza, già « promulgata dal giurì, divenga più luminosa ancora. « Vengo a supplicarvi, signor procurator generale, di « aprire una nuova inquisizione sul fatto annunziato, « il domando alla vostra giustizia, dichiarando che so-« no pronta a presentarmi ad ogni vostra inchiesta « e requisizione.

« « Non avrò domandato invano il compimento, « da parte vostra, d'un dover sacro, quello d'indagare, « di punire, e di vendicare ad un tempo la vittima e « noi stessi. » » *(J. des Déb.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Scrivono da Algeri, in data del 30 dello scorso dicembre: « I cattivi tempi che imperversano da alcuni giorni nell'Algeria, e che annunziano il ritorno dell'inverno, avran certamente costretto i nostri generali a sospendere i loro campeggiamenti. I monti sono coperti di neve, e da per tutto i fiumi sono straripati. La campagna di autunno può adunque considerarsi come terminata. » *(G. P.)*

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Abbiamo notizie d'Algeri del 30 dicembre. Abd-El-Kader non era altrimenti disceso nella valle dello Sceliffe, come si aveva potuto temere. Si dice esser egli ora a mezzodì del paese dei Flitta, vale a dire sull'Alta Mina, e dal lato di Tiaret. Ma pare che non si abbiano se non ragguagli incertissimi intorno a lui; e la rapidità de' suoi movimenti, che non si riferiscono a nessuna combinazione militare bene determinata, renderà sempre vani gli sforzi delle nostre più operose colonne. È dunque necessità limitarsi a presidiare dalle sue incursioni i siti più importanti dell'interno.

« La stagione delle piogge, che incominciò nel mese di dicembre, rende le spedizioni sommamente penose. Le soldatesche patirono: i convogli ed i trasporti divenner difficili; si perdettero cavalli e muli in assai gran numero, per le grandi fatiche e il difetto di foraggi durante le corse di venti e venticinque giorni, fatte nelle montagne con tempo orrendo. Tutte le brigate hanno bisogno di vettovagliarsi nuovamente, e parecchi battaglioni mancano di scarpe, non avendo i convogli potuto giungere in tempo alla meta. Alcuni giorni di riposo nelle città e ne' campi trincerati dell'interno divennero indispensabili, per mettere la maggior parte delle colonne in istato di riprendere il corso delle loro fazioni.

« Del rimanente, l'alacrità straordinaria sfoggiata da tutte le parti, durante la fin dell'autunno, dall'esercito d'Africa, non fu senza effetto. Tutta la provincia d'Algeri venne mantenuta nell'obbedienza; Abd-El-Kader non potè o non osò penetrarvi: le tribù del circolo d'Orléansville furono castigate, sottomesse o infrenate; nella provincia d'Orano, la metà più importante del circolo di Mascara è tornata al dovere: infine, nessun tentativo di rivolta non potè riuscire nella ricca provincia di Costantina.

« A Tlemcen, i rapporti annunziarono il ritorno delle tribù della frontiera, ed il *Moniteur Algérien* del 30 dicembre l'annunzia ancora. Ma i califfi d'Abd-El-Kader, approfittando della lontananza del generale Cavaignac, si recarono in forze in mezzo a quelle tribù, per forzarle a migrare.

« Niente si sa fino ad ora dei disegni che l'emiro dee aver fondati su codesta migrazione delle tribù nel Marocco, nè dell'organizzazione ch'ei vuol dare alle forze, di cui sta per disporre ormai da quel lato. Ma da una lettera del nostro corrispondente apparisce che la spedizione d'un ambasciator marocchino in Francia comincia a mettere in apprensione Abd-El-Kader, facendogli temere qualche cooperazione da parte del governo del Marocco. Tal emergente l'ha indotto, sembra, ad interrompere la sua incursione nell'interno dell'Algeria, per raccostarsi al confine, ad oggetto di osservare da sè medesimo le disposizioni che potesse prendere il pascià di Tangeri e del Rif, incaricato di tenerlo d'occhio.

(1) È singolare come i giornali ed i loro corrispondenti continuino a chiamare la prova del sig. *Waghorn*: il viaggio da *Alessandria* a *Trieste*, quando è noto che l'inglese non approdò già a *Trieste*, ma a *Duino*.

(2) È noto che giunsero a Londra la sera del 28, e che ciò malgrado i giornali francesi cantano vittoria! Che sarebbe poi stato se fossero giunti il 25 o 26, come poteva succedere, se gli agenti francesi avessero adoperato con quella diligenza che nella prova Waghorn posero quanti v'avevano interesse! Il *Morning Herald*, gran partigiano della via di Marsiglia, pretende che, senza i fortunali che ritardarono l'*Alexandre*, i dispacci sarebbero giunti a Londra il 24. L'*Alexandre* partì da Alessandria il 17, alle ore 9 della mattina e giunse nella rada di Marsiglia il 25, poco prima delle 10 di sera. Nell'andata ad Alessandria, l'*Alexandre* spese 170 ore, nel ritorno 204. Da Marsiglia a Londra occorsero circa 3 giorni.

reputa cosa opportuna, ma non necessaria, di mantenerla in suppurazione o bruciarla. Nella maggior parte delle persone che ha guarite la ferita si è chiusa. Kowalk ha avuto questo rimedio per tradizione dei suoi antenati, che lo hanno portato dalla Tartaria. Egli lo ha sempre impiegato con un successo immancabile, e ne possiede una quantità di attestati, fra gli altri uno il quale dice che egli ha guarito sei persone, nelle quali la rabbia si era già manifestata. Io tengo nella cura, dice Kowalk, la ferita in suppurazione durante sei settimane, ed amministro il rimedio il terzo giorno, il nono ed il dodicesimo dopo seguito il morso. Questo rimedio ha guarito sempre anche gli animali.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Macchina da squittino.

È noto quanto lungo e noioso riesca nelle numerose adunanze il raccogliere i voti. Ora un tale Green Peebles immaginò una macchina che provvede a questo inconveniente. Ogni votante ha dinanzi a sè, o comunque sia a sua disposizione, due tasti, fili o alcun che di simile, per cui mezzo si può far muovere una sfera o indice, sullo scrittoio dei segretarii o scrutatori. Uno serve per il *Sì*, uno pel *No*. Si capisce facilmente che la cosa può ottenersi in cento maniere, e che ognuno, provvedendo agl'inconvenienti della perdita di tempo e della noia, può averne altri. Ciò non di meno il *Magazzino Meccanico* vorrebbe far credere che un simile artifizio sarà introdotto al Congresso degli Stati Uniti d'America, sebbene quei giornali non ne lasciano cenno.

Importante scoperta.

Un tale Müller, pittore abitante a Colonia, fece una scoperta la quale, se la si avvera, formerà epoca nella storia della pittura. Trovò, cioè, la maniera di conservar i colori freschi tanto sulla tavolozza come sul legno o la tela, quanto tempo gli aggrada, e dall'altro canto, di asciugare qualunque dipinto, per quanto morbido, in 24 ore al più, per modo da poterlo inverniciare in 8 giorni. Nel suo processo non si serve nè dei soliti diseccanti, nè di acetato di piombo; ed i saggi da lui esibiti mostrano come i colori, trattati col suo metodo, offrono al pittore infiniti vantaggi, oltre a quello di una più facile preparazione; avvegnachè non ha già bisogno di aspettare che si asciughino, ma può continuar a lavorare nel colore fresco, senza timore che le tinte si guastino o divengano sporche.

Strade ferrate — Miglioramenti.

Il sig. Busse, impiegato nella strada ferrata da Dresda a Lipsia, ha fatto alcune scoperte, le quali, se si avverasse la sola metà di ciò che promettono, procaccerebbero a coteste strade immensi vantaggi, minorando la spesa della costruzione, moltiplicando i comodi, ed accrescendo la sicurezza. Siccome il sig. Busse è personaggio altrettanto esperto quanto operoso, vale la spesa di farne un cenno. Mediante un nuovo sistema egli unisce insieme le guide, o rotaie, per modo che costituiscono un solo tutto, onde riescono affatto inutili le piastrelle d'unione, si minora il numero dei cuscinetti e delle traverse, e le rotaie stesse possono curvarsi secondo richiede il bisogno. Con tale sistema torna difficilissima la piegatura verticale, o sia l'avvallamento delle rotaie, e quindi rari e più deboli gli scotimenti nelle carrozze. E quanto a queste immaginò una nuova maniera di saldare i pezzi di ferro, che costituiscono gli assi delle ruote, il che, cosa importantissima, ovvierebbe ad una subitanea rottura. Lo nuovo sistema di freni rende possibile di arrestare a poco a poco, o d'un solo tratto, la corsa, onde non sarebbe più assolutamente indispensabile il livellamento del terreno. Il sig. Busse ha pur immaginato un migliore meccanismo per le ruote e le piattaforme girevoli; ed un perfezionamento delle scatole dell'unto. Lo scotimento e l'ingrato rumore dei carri riescono assai minori co' suoi ritrovati.

VENEZIA MONUMENTALE PITTORESCA

o Sessanta fra' Templi più distinti che racchiude

Parte Seconda.

Prossima al suo termine la Prima Parte dell'opera Venezia Monumentale, che comprende *Sessanta fra i Palazzi più distinti e interessanti che racchiude Venezia*, disegnati in Litografia ed impressi a due tinte, vengo a da-

ove tutto si è trovato nell'ordine più perfetto. Dopo l'ispezione del forte di Nallis Misemeli, a' piedi delle montagne, egli ricevette nel villaggio di Sabui i deputati della tribù di Dido, ch'eransi recati per fare la loro sommissione e per giurar di vivere tranquillamente ed amichevolmente in avvenire. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria alla *Gazzetta Universale*, in data 20 dicembre: « Era da aspettarsi che la pruova fatta dal sig. Waghorn per dimostrare che le lettere delle Indie giungessero a Londra più presto per la via di Trieste (1) che per quella di Marsiglia, avrebbe trovato in Francia i suoi oppositori, i quali avrebbero adoperato a dimostrare il contrario. In fatti, il giorno 12 di dicembre giunse in Alessandria da Marsiglia il nuovo piroscafo l'*Alexandre*, della forza di 220 cavalli, nella mira di prendere a bordo le lettere che aspettavansi da Bombay, recarle direttamente a Marsiglia, e da colà spedirle a Londra. *(V. le precedenti Gazzette.)* Il caso contribuì questa volta a favorire tal controprova, poichè il piroscafo, partito da Bombay il 10 dicembre, giunse a Suez già il 14, quando lo aspettavano soltanto il 17, 18 o 19. I giornali pel piroscafo francese furono recati da Suez ad Alessandria in 27 ore e mezza, quando quelli pel signor Waghorn non impiegarono che ore 21 1/2. Più: gli agenti francesi trascurarono di provvedere subito l'*Alexandre* del combustibile occorrente pel suo ritorno, per cui andarono perdute altre 24 ore. Se il piroscafo ne fosse stato munito, poteva salpare immediatamente il 15, o la notte del 15 al 16, nel qual caso potrebbe fare il tragitto per Marsiglia così, da aversi a Londra i giornali di Bombay del 1.° dicembre il 25 o 26 (2). Dicesi ora che il *Lloyd* di Trieste voglia far acquisto d'un piroscafo della forza di 300 cavalli per fare il tragitto da qui a Trieste in cinque giorni e forse meno, nel quale caso la vittoria non sarà più contrastata al sig. Waghorn.

« Ieri l'altro principiarono, come dicemmo, al Cairo le feste per le nozze della figlia del viceré con Kiamil pascià. Esse durano sei giorni. Nella cittadella si è costruito un teatro; archi di trionfo sui ponti che traversano la piazza d'Erbekyeh, e via discorrendo. Il governo (dice celiando la *Gazzetta Universale*) ha requisito 12,000 pecore e sequestrato tutto il pollame e le uova; i soldati poi sono da due mesi senza olio e sapone perchè non manchi il primo alle lampade nuziali, ed il secondo a lavare i suoi palazzi. »

Lettere di Bairut del 17 dicembre annunziano che il Libano era quieto, da che n'era stato richiamato Serkib effendi.

INGHILTERRA

Il *Morning-Post* annunzia che il rev. E. Estcourt, maestro d'arti liberali, del collegio di Exeter ad Oxford, è stato ricevuto, giorni sono, nel grembo della Chiesa cattolica, a Prior Park, presso Bath.

Il presidente della giunta della Scuola della *City* di Londra comunicò, non ha guari, al Consiglio municipale di quella città una lettera del sig. David Salomons, quel ricco capitalista israelita, sì noto pe' suoi talenti e per la sua liberalità, ed il quale si è già fatto tant'onore colla nobil lotta ch'ebbe a sostenere per l'affrancamento de' suoi correligionarii.

In quella lettera, il sig. D. Salomons annunziò che faceva dono a' direttori di quella Scuola d'un'iscrizione di 1660 lire di sterlini ne' 3 per 100 consolidati, a fin di fondare una rendita annua a profitto de' membri di tutte le credenze religiose, e pel mantenimento, durante quattro anni, d'un alunno, uscente dalla suddetta Scuola, o nell'Università d'Oxford od in quella di Cambridge, o nell'Università o nel Collegio di Londra, a scelta dello studente.

La lettera fu accolta con entusiasmo dal Consiglio municipale, che accettò per acclamazione il generoso dono del sig. Salomons, e gl'indirizzò una lettera di ringraziamento, concetta nelle forme più onorevoli pel donatore insieme e per l'assemblea.

Tale trionfo dell'opinion liberale è notevolissimo, chi rammenti l'eccessiva severità delle leggi municipali inglesi riguardo agl'Israeliti, a' Cattolici, ed a' membri delle altre religioni dissenzienti dall'anglicana. *(J. des Déb.)*

La strada ferrata fra Sheffield e Manchester venne corsa interamente ed aperta al pubblico il 22 dello scorso dicembre, dopo che fu ultimato il gigantesco *tunnel* che attraversa la catena dei monti fra Lencashire e Yorkshire, ed al quale si lavorava da sette anni con una spesa di 200,000 lire di sterlini.

I giornali inglesi fanno ascendere a 90 il numero dei bastimenti naufragati nella Manica, in causa degli ultimi uragani, ed a cento quello dei marinai o passeggieri che perirono.

FRANCIA

Scrivono da Vernet-les-Bains, il 30 dicembre: « S. A. Ibrahim pascià è appien guarito dalla sua malattia; fra pochi giorni ei ripiglierà le sue solite passeggiate nelle amene valle di Vernet e di Cornellà. » *(J. des Déb.)*

Un avvenimento tragico accadde a un festino mascherato datosi testè al teatro dell'Opera, a Parigi. Fra l'immensa calca di maschere che s'affollavano nella sala, una donna attirava l'universale attenzione per l'indecente libertà della sua danza; e ciò essendo stato riferito alle autorità, ella venne arrestata e tratta dinanzi al commissario. Diverse persone l'accompagnarono e usarono di tutta la loro influenza per indurlo a non fare verun caso del contegno di lei, che dovevasi attribuire all'esilarante effetto dello sciampagna ch'essa aveva bevuto a cena; ma egli fu inesorabile, e la sola cosa che volle concedere fu ch'ella venisse condotta a casa a cangiare di vesti, prima di essere tratta alla prefettura. Ella venne conseguentemente condotta al suo alloggio in una carrozza, accompagnata da due sergenti di città, piangendo dirottamente lungo la via. Nell'arrivare colà, ella fece le sue scuse agli officiali, se li lasciava in una stanza senza fuoco, mentre si recava nella sua stanza da letto a vestirsi. Appena gli ebbe lasciati, questi udirono aprirsi una finestra, e cadere qualche cosa di pesante sul lastricato. Nel guardar fuori, s'accorsero che, in un accesso di disperazione pel caso avvenutole, ella si era gettata dalla finestra. Raccolta con ambedue le braccia fratturate e colla testa gravemente offesa, venne portata allo spedale; ov'ella giace senza speranza che possa essere ricuperata. *(Idem)*

Non si sarà certo dimenticato il misterioso omicidio di Mulhouse ed il processo singolare, che terminò dinanzi la Corte delle assise di Colmar con l'assoluzione di Blétry e della sua serva Francesca Lallemand. Avendo il *Courrier d'Alsace* annunziato teste che quest'ultima era morta ed aveva fatto alcune rivelazioni, egli ne ha ricevuta la lettera seguente, che sembra promettere una continuazione a quel tetro romanzo:

« Non bastavano forse, scrive Francesca Lallemand, le stupide e ree imposture, propagate per venti mesi dalla colpevole sollecitudine de' giornali del luogo, senza replica possibile da parte d'accusati tenuti nelle secrete? La mia innocenza, promulgata da' giudici supremi del paese, è più grande ancora dinanzi a Dio, come pur quella de' miei compagni di cattività; e tosto o tardi, ei farà uscir fuori rivelazioni, che compieranno la mia santa e suprema speranza.

« Guidata da tal sentimento, ho indirizzato, il 7 novembre scorso, al sig. procurator generale, a proposito della scoperta, che avete annunziata circa il nome della vittima trovata nella strada di ferro, una lettera, di cui ecco un estratto:

« « Se così è, rendo grazie a Dio dal più profondo del cuore; egli avrà esaudito il voto, che non ho cessato mai di formare. Conosciuta una volta la vittima, il vero uccisore sarà in breve ei pure riconosciuto. Ho bisogno che la mia innocenza, già promulgata dal giurì, divenga più luminosa ancora. Vengo a supplicarvi, signor procurator generale, di aprire una nuova inquisizione sul fatto annunziato, il domando alla vostra giustizia, dichiarando che sono pronta a presentarmi ad ogni vostra inchiesta e requisizione.

« « Non avrò domandato invano il compimento, da parte vostra, d'un dover sacro, quello d'indagare, di punire, e di vendicare ad un tempo la vittima e noi stessi. » » *(J. des Déb.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Scrivono da Algeri, in data del 30 dello scorso dicembre: « I cattivi tempi che imperversano da alcuni giorni nell'Algeria, e che annunziano il ritorno dell'inverno, avran certamente costretto i nostri generali a sospendere i loro campeggiamenti. I monti sono coperti di neve, e da per tutto i fiumi sono straripati. La campagna di autunno può adunque considerarsi come terminata. » *(G. P.)*

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Abbiamo notizie d'Algeri del 30 dicembre. Abd-El-Kader non era altrimenti disceso nella valle dello Sceliffe, come si aveva potuto temere. Si dice esser egli ora a mezzodì del paese dei Flitta, vale a dire sull'Alta Mina, e dal lato di Tiaret. Ma pare che non si abbiano se non ragguagli incertissimi intorno a lui; e la rapidità de' suoi movimenti, che non si riferiscono a nessuna combinazione militare bene determinata, renderà sempre vani gli sforzi delle nostre più operose colonne. È dunque necessità limitarsi a presidiare dalle sue incursioni i siti più importanti dell'interno.

« La stagione delle piogge, che incominciò nel mese di dicembre, rende le spedizioni sommamente penose. Le soldatesche patirono: i convogli ed i trasporti divenner difficili; si perdettero cavalli e muli in assai gran numero, per le grandi fatiche e il difetto di foraggi durante le corse di venti e venticinque giorni, fatte nelle montagne con tempo orrendo. Tutte le brigate hanno bisogno di vettovagliarsi nuovamente, e parecchi battaglioni mancano di scarpe, non avendo i convogli potuto giungere in tempo alla meta. Alcuni giorni di riposo nelle città e ne' campi trincerati dell'interno divennero indispensabili, per mettere la maggior parte delle colonne in istato di riprendere il corso delle loro fazioni.

« Del rimanente, l'alacrità straordinaria sfoggiata da tutte le parti, durante la fin dell'autunno, dall'esercito d'Africa, non fu senza effetto. Tutta la provincia d'Algeri venne mantenuta nell'obbedienza; Abd-El-Kader non potè o non osò penetrarvi: le tribù del circolo d'Orléansville furono castigate, sottomesse o infrenate; nella provincia d'Orano, la metà più importante del circolo di Mascara è tornata nel dovere: infine, nessun tentativo di rivolta non potè riuscire nella ricca provincia di Costantina.

« A Tlemcen, i rapporti annunziarono il ritorno delle tribù della frontiera, ed il *Moniteur Algérien* del 30 dicembre l'annunzia ancora. Ma i califfi d'Abd-El-Kader, approfittando della lontananza del generale Cavaignac, si recarono in forze in mezzo a quelle tribù, per forzarle a migrare.

« Niente si sa fino ad ora dei disegni che l'emiro dee aver fondati su codesta migrazione delle tribù nel Marocco, nè dell'organizzazione ch'ei vuol dare alle forze, di cui sta per disporre ormai da quel lato. Ma da una lettera del nostro corrispondente apparisce che la spedizione d'un ambasciator marocchino in Francia comincia a mettere in apprensione Abd-El-Kader, facendogli temere qualche cooperazione da parte del governo del Marocco. Tal emergente l'ha indotto, sembra, ad interrompere la sua incursione nell'interno dell'Algeria, per raccostarsi al confine, ad oggetto di osservare da sè medesimo le disposizioni che potesse prendere il pascià di Tangeri e del Rif, incaricato di tenerlo d'occhio.

(1) È singolare come i giornali ed i loro corrispondenti continuino a chiamare la prova del sig. *Waghorn*: il viaggio da *Alessandria* a *Trieste*, quando è noto che l'inglese non approdò già a *Trieste*, ma a *Duino*.

(2) È noto che giunsero a Londra la sera del 28, e che ciò malgrado i giornali francesi cantano vittoria! Che sarebbe poi stato se fossero giunti il 25 o 26, come poteva succedere, se gli agenti francesi avessero adoperato con quella diligenza che nella prova Waghorn posero quanti v'avevano interesse! Il *Morning Herald*, gran partigiano della via di Marsiglia, pretende che, senza i fortunali che ritardarono l'*Alexandre*, i dispacci sarebbero giunti a Londra il 24. L'*Alexandre* partì da Alessandria il 17, alle ore 9 della mattina e giunse nella rada di Marsiglia il 25, poco prima delle 10 di sera. Nell'andata ad Alessandria, l'*Alexandre* spese 170 ore, nel ritorno 204. Da Marsiglia a Londra occorsero circa 3 giorni.

---

reputa cosa opportuna, ma non necessaria, di mantenerla in suppurazione o bruciarla. Nella maggior parte delle persone che ha guarite la ferita si è chiusa. Kowalk ha avuto questo rimedio per tradizione dei suoi antenati, che lo hanno portato dalla Tartaria. Egli lo ha sempre impiegato con un successo immancabile, e ne possiede una quantità di attestati, fra gli altri uno il quale dice che egli ha guarito sei persone, nelle quali la rabbia si era già manifestata. Io tengo nella cura, dice Kowalk, la ferita in suppurazione durante sei settimane, ed amministro il rimedio il terzo giorno, il nono ed il dodicesimo dopo seguito il morso. Questo rimedio ha guariti sempre anche gli animali.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Macchina da squittino.

È noto quanto lungo e noioso riesca nelle numerose adunanze il raccogliere i voti. Ora un tale Green Peebles immaginò una macchina che provvede a questo inconveniente. Ogni votante ha dinanzi a sè, o comunque sia a sua disposizione, due tasti, fili o alcun che di simile, per cui mezzo si può far muovere una sfera o indice, sullo scrittoio dei segretarii o scrutatori. Uno serve per il *Sì*, uno pel *No*. Si capisce facilmente che la cosa può ottenersi in cento maniere, e che ognuno, provvedendo agl'inconvenienti della perdita di tempo e della noia, può averne altri. Ciò non di meno il *Magazzino Meccanico* vorrebbe far credere che un simile artifizio sarà introdotto al Congresso degli Stati Uniti d'America, sebbene quei giornali non ne facciano cenno.

Importante scoperta.

Un tale Müller, pittore abitante a Colonia, fece una scoperta la quale, se la si avvera, formerà epoca nella storia della pittura. Trovò, cioè, la maniera di conservar i colori freschi tanto sulla tavolozza come sul legno o la tela, quanto tempo gli aggrada, e dall'altro canto, di asciugare qualunque dipinto, per quanto morbido, in 24 ore al più, per modo da poterlo inverniciare in 8 giorni. Nel suo processo non si serve nè dei soliti disseccanti, nè di acetato di piombo; ed i saggi da lui esibiti mostrano come i colori, trattati col suo metodo, offrano al pittore infiniti vantaggi, oltre a quello di una più facile preparazione; avvegnachè non ha già bisogno di aspettare che si asciughino, ma può continuar a lavorare nel colore fresco, senza timore che le tinte si guastino o divengano sporche.

Strade ferrate — Miglioramenti.

Il sig. Busse, impiegato nella strada ferrata da Dresda a Lipsia, ha fatto alcune scoperte, le quali, se si avverasse la sua metà di ciò che promettono, procaccerebbero a codeste strade immensi vantaggi, minorando la spesa della costruzione, moltiplicando i comodi, ed accrescendo la sicurezza. Siccome il sig. Busse è personaggio altrettanto esperto quanto operoso, vale la spesa di farne un cenno. Mediante un nuovo sistema egli unisce insieme le guide, o rotaie, per modo che costituiscono un solo tutto, onde riescono affatto inutili le piastrelle d'unione, si minora il numero dei cuscinetti e delle traverse, e le rotaie stesse possono curvarsi secondo richiede il bisogno. Con tale sistema torna difficilissima la piegatura verticale, o sia l'avvallamento delle rotaie, e quindi rari e più deboli gli scotimenti nelle carrozze. E quanto a queste immaginò una nuova maniera di saldare i pezzi di ferro, che costituiscono gli assi delle ruote, il che, cosa importantissima, ovvierebbe ad una subitanea rottura. Lo nuovo sistema di freni rende possibile di arrestare a poco a poco, o d'un solo tratto, la corsa, onde non sarebbe più assolutamente indispensabile il livellamento del terreno. Il sig. Busse ha pur immaginato un migliore meccanismo per le ruote e le piattaforme girevoli; ed un perfezionamento delle scatole dell'unto. Lo scotimento e l'ingrato rumore dei carri riescono assai minori co' suoi ritrovati.

VENEZIA MONUMENTALE PITTORESCA

O SESSANTA FRA' TEMPLI PIU' DISTINTI CHE RACCHIUDE

Parte Seconda.

Prossima al suo termine la Prima Parte dell'opera Venezia Monumentale, che comprende *Sessanta fra i Palazzi più distinti e interessanti che racchiude Venezia*, disegnati in Litografia ed impressi a due tinte, vengo a sta-

« La morte di Bu-Maza non si conferma. Si annunzia, per lo contrario, che quel capo ostinato ed ardimentoso è riapparso nel circolo d'Orleansville, cercando di nuovo di sollevar le tribù; ma ch'egli ha poca gente con sè. »

Tolone 7 gennaio.

La migrazione per l'Algeria è in questi giorni grandissima. Un giorno della settimana scorsa, il battello a vapore l'*Orénoque* prese a bordo 800 persone d'ambi i sessi, le quali ottennero dal governo il tragitto gratuito. Anche il *Tartaro* imbarcò un numero considerevole di gente per la stessa destinazione. Si calcola che, negli ultimi tre mesi, partirono più di 10,000 coloni dal nostro porto soltanto. La Spagna, le Baleari e Malta forniscono continuamente un numeroso contingente. *(G. P.)*

GERMANIA

Ecco la lista dei Tedeschi che migrarono nel 1845 alle regioni transatlantiche per le foci del Weser:

	Navi	con	Persone.
Per la Nuova Orléans. . . .	56	»	9628
» Nuova Yorck	73	»	9628
» Baltimora	51	»	7885
» Filadelfia.	7	»	952
» Charlestown.	1	»	131
» Galveston (Texas) . .	22	»	3134
» Porto Adelaide (alla Nuova Olanda)	2	»	491
Totale	212	»	31,849

fra le quali v'erano 6816 fanciulli. Il molto diverso numero delle navi, che per un caso singolare trasportarono un pari numero di passeggieri a Nuova Orléans e Nuova Yorck, dipende dalla maggiore o minore grandezza, com'è facile immaginarlo. *(G. U.)*

PRUSSIA

Leggesi nel Carteggio del *Journal de Francfort*, in data di Berlino 5 gennaio: « S. A. R. il principe Alberto è qui di ritorno, fin dall'altra sera, dal viaggio che fece in Italia. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Subito dopo il suo arrivo, il principe si condusse dal re, col quale ebbe una lunga conferenza.

« Si scopersero le tracce d'una trama rivoluzionaria ne' dintorni di Thorn e di Bromberga; in conseguenza di tal notizia, il re ha finalmente acconsentito alla spedizione d'un rinforzo di soldatesche in que' siti. Il 31 dicembre, il general maggiore e capo di brigata, sig. di Wiersbitzki, è partito da Stargard per condursi in quelle contrade con un distaccamento composto del 21.° reggimento di fanteria, del 3.° reggimento di dragoni, e d'una batteria d'artiglieria a piedi; altre truppe ricevettero l'ordine di tenersi pronte a marciare verso quelle stesse città.

« I delegati degli stati tedeschi, nominati da' loro sovrani per prender parte alle discussioni sugli affari della Chiesa evangelica, son tutti giunti. »

Scrivono da Breslavia il 25 dicembre: « Il sig. di Waerst, compilatore della *Gazzetta di Breslavia*, aveva istituito, per conto suo ed a sue spese, un servigio di cavalli di ricambio tra Francoforte sull'Oder e Bunzlau, ad effetto di ricevere 24 ore più presto che per la posta i giornali ed i carteggi privati di Berlino. L'amministrazione delle poste, credendo vedere in tal impresa una lesione de' suoi privilegi, suscitò imbarazzi al sig. di Waerst per tentar di mandarla a vuoto. Quest'ultimo si recò egli stesso a Berlino, a fin di rimuovere quelle difficoltà, e si dice ch'ei raggiunse appieno il suo scopo. Il gran maestro delle poste, dopo aver consultato a questo riguardo il ministro della giustizia, il quale dichiarò che le pretensioni della posta erano inammissibili, diede al sig. di Waerst l'assicurazione che non si frapporrebbe quind'innanzi nessun ostacolo al modo di corrispondenza da lui immaginato. » *(Merc. di Svevia.)*

Scrivono da Bonna il 1.° gennaio: « Tutti i manoscritti ed i libri stampati più preziosi della libreria del fu Augusto Guglielmo di Schlegel, vale a dire i libri in lingue asiatiche, o concernenti quegli idiomi, editi per la maggior parte nelle Indie britanniche, i libri rari, e quelli che hanno in margine postille di quell'illustre dotto, furono ceduti all'amichevole da' suoi eredi al governo prussiano, che gli ha fatti distribuire, parte nella libreria reale e pubblica di Berlino, parte in quelle delle Università di questa capitale e di Bonna.

« Il rimanente della libreria del fu sig. di Schlegel, che si componeva di circa 1600 volumi, per la maggior parte opuscoli, è stato venduto pubblicamente nella nostra città, e produsse circa 8000 talleri, o 32000 franchi, poichè tutti i volumi furono venduti carissimo, e fino a dieci volte più che il loro prezzo. Un buon numero di comperatori erano Inglesi. » *(J. des Déb.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Eidelberga 4 gennaio.*

Celebriamo quest'oggi il 300 anniversario della nostra riforma. Egli è stato nella prima domenica del 1546, che l'elettore palatino Federico II fece distribuire la Cena per la prima volta secondo il rito luterano. Facciamo menzione di codesta solennità, singolarmente per esprimere pubblicamente la nostra riconoscenza del modo con cui la comunità protestante ordinò che fosse celebrata. Nel Palatinato, Protestanti e Cattolici vivono nella più perfetta concordia gli uni accanto gli altri; e ad Eidelberga spezialmente tale concordia non è mai stata turbata. Ciò premesso, e per far conoscere che colla festività di cui parliamo non si ebbe in mira nessuna ostile dimostrazione, il Consiglio ecclesiastico protestante ne rese consapevoli i preposti alla comunità cattolica, con un dispaccio in cui si dice: « Siamo fermamente convinti che questo giorno non potrebb'essere degnamente dalla nostra comunità celebrato, se la più minima discordanza venisse a turbare le fraterne relazioni che grazie a Dio sussistono da tanti anni fra gli abitanti protestanti e cattolici d'Eidelberga. Prima dunque di pubblicare alcuna notificazione, partecipiamo amichevolmente questo nostro disegno alla reverenda parrocchia cattolica, ed agli onorandissimi membri della fabbricieria, assicurandoli che nella celebrazione di questa festa non dimenticheremo nè pur un istante che il supremo comandamento del nostro divino Salvatore è l'amore. » — In tale spirito la solennità si limiterà all'ecclesiastico rito e alla Cena: la colletta in fine della funzione sarà ripartita fra' poveri di *tutte due* le confessioni cristiane. *(G. U.)*

SVEZIA

È noto che il sig. Vogt, ministro delle finanze del regno di Norvegia, era stato costretto a comparire dinanzi l'alta Corte di giustizia di Cristiania, come accusato d'avere levata un'imposizione per semplice ordinanza, in assenza dello *Storthing* (assemblea legislativa). La Corte, pur assolvendo il signor Vogt, aveva dichiarato ch'egli si era ingannato nell'applicazione del paragrafo 17.° della legge fondamentale, relativa all'imposta; per ciò che quel paragrafo non conferiva al poter reale l'autorità d'imporre, sotto la malleveria ministeriale, nell'intervallo delle tornate, novelle tasse, con la riserva di farle poi ratificare dalla nazionale rappresentanza.

Il Consiglio de' ministri ha veduto, nelle considerazioni di quella sentenza, un abuso di giurisdizione, e indirizzò al re di Svezia e di Norvegia una Memoria, intesa a provare che l'alta Corte non è competente a determinare i limiti de' poteri costituzionali dello stato. Il re, approvando tal modo di vedere, l'ha confermato con un bando, che fu pubblicato a suon di tromba in tutte le piazze ed i crocicchi di Cristiania, da due araldi d'arme in grand'assisa, scortati da forti drappelli di cavalleria.

L'avvocato Strang, che aveva presentato la difesa del ministro Vogt dinanzi la corte di Cristiania, fu nominato secretario di stato dell'interno, in luogo del sig. Bockling, rinunziante. *(J. des Déb.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 9 gennaio.*

S. M. il re passò la prima metà della notte del 7 venendo l'8, dormendo tranquillamente; più tardi fu alquanto molestato dalla tosse. La sera non ebbe febbre, e questa mattina il suo stato è soddisfacente. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta Universale* che la Società belgia formatasi per isterminare il banco dei giuochi d'azzardo del signor Blanch (forse la società della *Scala di Mosè*) era già arrivata ad Omburgo, che vi aveva aperto la campagna ben fornita di quattrini, e che aveva già battuto nel primo assalto il sig. Blanc. Onde le azioni della Società erano salite a Brusselles al 100 per 100.

ASSIA ELETTORALE

Scrivono da Cassel alla *Gazzetta Universale* che nel giorno primo dell'anno il principe ereditario e gli uffiziali del presidio comparvero per la prima volta nelle nuove divise, e ch'esse produssero un ottimo effetto, avendo fatto sparire quella rigidezza delle antiche assise, che ricordavano i tempi delle code e della polvere cipria. *(G. U.)*

HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN

Il giorno 19 di dicembre seguì la solenne apertura del nostro Parlamento per opera del consigliere intimo barone Scheuk.

ITALIA — STATO PONTIFICIO

Scrivesi da Roma il 30 dicembre alla *Gazzetta Universale*: « Ieri fu preso a pigione per due mesi il palazzo Meloni, per l'imperatrice di Russia. Non si sa però ancor di preciso il tempo della sua venuta costì, imperocchè questo dipenderà dallo stato dell'augusta ammalata, ed anche dalla stagione.

« Si sa ora quali prelati abbiano ricevuto dall'imperatore di Russia tabacchiere guernite di brillanti, e quali personaggi sieno stati insigniti di croci di commendatore e d'ordini cavallereschi. Per 3000 supplicanti, ed i poveri della città, l'imperatore ha assegnato la somma di 100,000 franchi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Il *Moniteur* contiene il seguente dispaccio del comandante Rivet al comandante superiore di Teniet-el-Had:

« Miliana 30 dicembre.

« Ieri abbiamo combattuto con Abd-El-Kader in persona, che aveva seco da 600 in 700 cavalieri regolari. Lo scontro è stato magnifico: i regolari ci hanno aspettati a venti passi: la nostra cavalleria è stata mirabile: l'ex-emiro ebbe il cavallo ucciso sotto di sè. Bu-Maza prese parte alla fazione colla sua cavalleria. »

Il *Post* annunzia che la duchessa di Cambridge ha accettato l'invito fattole dal re di Prussia di recarsi a visitare la real famiglia a Berlino. *(V. il Carteggio dell'altr'ieri)*

Secondo il *Constitutionnel*, la regina Vittoria si recherà di nuovo a far visita alla famiglia reale di Francia nel mese di maggio o giugno prossimi, epoca nella quale questa si trasferisce a Neuilly. Indi l'ospite augusta andrà a Parigi, e poscia a Versaglia, dove le saranno preparate grandi feste.

La *Gazette du Midi* annunzia che un caso di peste orientale si è dichiarato al lazzeretto di Marsiglia, nella persona di un marinaio del pacchetto a vapore il *Luxor*, venuto direttamente da Alessandria.

Borsa di Parigi dell'8 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 25, chiusi 121 30. Tre per 100, aperti 83 15, chiusi 83 05.

Consolidato inglese del 6 gennaio, 94 7/8, 95.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 10 gennaio*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	f.	112	3/16
Simili . . . 4 . .	»	—	—
Simili . . . 3	»	78	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	—	—
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	305	—
» » » 50 » M. di C.	»	61	—
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Cambio di Augusta	»	—	—
Corrente 99 1/8 uso a mesi.			
Azioni di Banco in moneta . .	»	—	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

S. Maria Gloriosa de' Frari 15. 16. 17. e 18.

SOCIETA' D'ILLUMINAZIONE A GAS

in Venezia.

La Riunione Generale degli Azionisti della Società per la Illuminazione della R. Città di Venezia avrà luogo a Lione il giorno 10 febbraio 1846 alle ore 6 della sera nell'Uffizio *des transferts, Place Neuve des Carmes N.* 7.

bitarsi della promessa fatta *nell'Annunzio 27 aprile 1844*, dando alla luce, con egual metodo di disegno ed impressione, la illustrazione di *Sessanta delle più ragguardevoli Chiese di Venezia, e delle isolette a lei circonvicine.*

Salutata universalmente Venezia qual regina del mare, fu pure un dì appellata « *città apostolica, città santa, e veramente beata* », e ciò per le infinite reliquie, e corpi di santi da essa posseduti, e per le chiese molte innalzate in onor loro (Temanza T. V. p. 80), già da' pellegrini, che d'anno in anno afferravano alla città per eccellenza oltremarina, affin di recarsi più agevolmente co' di lei navigli in Terrasanta, visitate e riverite devotamente.

Testimonii della edificazione, seguita in epoche varie, delle chiese stesse furono dieci secoli, e in dieci secoli, per umano pensiero spazio immenso di tempo, mai Venezia a provar ebbe offesa di armi nemiche. Quale altra città può darsi simile vanto? Quindi, per questo privilegio singolarissimo, per la pietà incessante dei cittadini, e per il patrocinio accordato sempre, anche ne' regni della barbarie, alle arti e agli artisti, offre Venezia, con esempio forse unico, nelle di lei chiese, o in quelle dei di lei dintorni, in foggie tutte diverse, di cui, dalla caduta del Romano impero fino a questi dì, si valsero gli uomini nell'architettare, e più larghe, e più intatte le offre nei suoi templi che nei suoi palagi, perchè non soggetti i primi al poter della moda, e alla vicenda terribile della mutazione di proprietà. Laonde, non rare volte, o per desiderio di comodi maggiori, o per bizzarria, o per ignoranza o, finalmente, per vile spilorceria bruttamente viene alterata la forma degli edifizii, e deturpata la venustà.

Per tutti questi gravissimi riflessi pertanto noi crediamo far cosa grata ai cultori ed agli amatori delle arti belle, e a tutti que' generosi, il cui nome sta scritto nelle pagine della Prima Parte della nostra Opera, coll'esibir loro eziandio nella Seconda Parte della medesima l'immagine e la descrizione delle più ragguardevoli Chiese della Città di Venezia.

Ma qui osserveremo, che per vergine terra, o almen riposata, si potè spaziare nella illustrazione dei Palazzi, quando per campo replicatamente mietuto devesi camminare in quella delle Chiese. Molte sono le opere (comprese le guide), le quali intorno ad esse ragionano, tanto in soggetto di storia e di arte, quanto in soggetto di sacra erudizione. Ma oltrechè non confacevole all'indole del nuovo lavoro una prolissa e minuta narrazione, che fosse in consonanza a tutti e tre que' soggetti, potrebbe forse accadere che noiosa riuscisse a chi la parte della sacra erudizione, a chi le altre, ed a chi poi tutto conosce, goffa e materiale la ripetizione di cose già stampate e ristampate. A toglimento dunque di sì fatto inciampo, si propose l'illustratore (non senza però giovarsi, particolarmente, e indispensabilmente nella parte artistica, delle opere anzidette) si propose l'illustratore di osservare quella medesima libertà e latitudine di esposizione, già d'altri odiernamente usata.

Di questa guisa, mentre si andrà accennando di storia, di arte e di religione, non si lascerà di presentare al lettore, anche in mezzo alla santità degli altari, qualche non dispregevole notizia dell'animo, delle azioni, della civile sapienza, dei riti e delle feste di quegli uomini, che formarono la repubblica meglio instituita, e governata, e più lungamente conservata che ogn'altra giammai. »

Venezia 12 gennaio 1846.

NB. A risparmio d'equivoci si avverte che il chiarissimo sig. Gianjacopo Fontana, illustratore dei Palazzi, non è altrimenti dei Tempii.

Giuseppe Antonelli *Editore e proprietario.*

TRAPASSATI. — *Nel giorno 11 gennaio 1846.*

Gio. Battista Toniolo del fu Giuseppe, domestico, d'anni 77 — Giovanni Maria Fiori del fu Vincenzo, barcaiuolo, d'anni 42 — Domenico Marcato del fu Antonio, villico, d'anni 94 — Lugrezia Bortato del fu Angelo, d'anni 56 — Domenica Magrini di Gaetano, domestica, d'anni 19 — Elisabetta Stefanini del fu Cesare, d'anni 75 — Maria Sarzella del fu Domenico, cucitrice, d'anni 80 — Regina Galliussi di N. N., d'anni non indicati — Benedetto Biasioli del fu Antonio, tagliapietra, d'anni 46 — Maria Rocca del fu Domenico, villica, d'anni 58 — Antonio Gardani del fu Pietro, scarale, d'anni 75 — Barbara Bonsegna del fu Antonio, d'anni 66 — Antonio Valentini di Francesco, d'anni 2 — Domenico Paduvan di Andrea, d'anni 5 — Elisabetta Baratto nata Rota del fu Antonio, civile, d'anni 72 — Giovanni Maria Coletti del fu Antonio, agente, d'anni 82 — Giuseppe Scarpa detto Tasso di Agostino, capitano mercantile, d'anni 57. — Totale N. 17.

« La morte di Bu-Maza non si conferma. Si annunzia, per lo contrario, che quel capo ostinato ed ardimentoso è riapparso nel circolo d'Orleansville, cercando di nuovo di sollevar le tribù; ma ch'egli ha poca gente con sè. »

Tolone 7 gennaio.

La migrazione per l'Algeria è in questi giorni grandissima. Un giorno della settimana scorsa, il battello a vapore l'*Orénoque* prese a bordo 800 persone d'ambi i sessi, le quali ottennero dal governo il tragitto gratuito. Anche il *Tartaro* imbarcò un numero considerevole di gente per la stessa destinazione. Si calcola che, negli ultimi tre mesi, partirono più di 10,000 coloni dal nostro porto soltanto. La Spagna, le Baleari e Malta forniscono continuamente un numeroso contingente. *(G. P.)*

GERMANIA

Ecco la lista dei Tedeschi che migrarono nel 1845 alle regioni transatlantiche per le foci del Weser:

	Navi	con	Persone.
Per la Nuova Orléans.	56	»	9628
» Nuova Yorch	73	»	9628
» Baltimora	51	»	7885
» Filadelfia.	7	»	952
» Charlestown.	1	»	131
» Galveston (Texas) . .	22	»	3134
» Porto Adelaide (alla Nuova Olanda)	2	»	491
Totale	212	»	31,849

fra le quali v'erano 6816 fanciulli. Il molto diverso numero delle navi, che per un caso singolare trasportarono un pari numero di passeggieri a Nuova Orléans e Nuova Yorck, dipende dalla maggiore o minore grandezza, com'è facile immaginarlo. *(G. U.)*

PRUSSIA

Leggesi nel Carteggio del *Journal de Francfort*, in data di Berlino 5 gennaio: « S. A. R. il principe Alberto è qui di ritorno, fin dall'altra sera, dal viaggio che fece in Italia. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Subito dopo il suo arrivo, il principe si condusse dal re, col quale ebbe una lunga conferenza.

« Si scopersero le tracce d'una trama rivoluzionaria ne' dintorni di Thorn e di Bromberga; in conseguenza di tal notizia, il re ha finalmente acconsentito alla spedizione d'un rinforzo di soldatesche in que' siti. Il 31 dicembre, il general maggiore e capo di brigata, sig. di Wiersbitzki, è partito da Stargard per condursi in quelle contrade con un distaccamento composto del 21.° reggimento di fanteria, del 3.° reggimento di dragoni, e d'una batteria d'artiglieria a piedi; altre truppe ricevettero l'ordine di tenersi pronte a marciare verso quelle stesse città.

« I delegati degli stati tedeschi, nominati da' loro sovrani per prender parte alle discussioni sugli affari della Chiesa evangelica, son tutti giunti. »

Scrivono da Breslavia il 25 dicembre: « Il sig. di Waerst, compilatore della *Gazzetta di Breslavia*, aveva istituito, per conto suo ed a sue spese, un servigio di cavalli di ricambio tra Francoforte sull'Oder e Bunzlau, ad effetto di ricevere 24 ore più presto che per la posta i giornali ed i carteggi privati di Berlino. L'amministrazione delle poste, credendo vedere in tal impresa una lesione de' suoi privilegi, suscitò imbarazzi al sig. di Waerst per tentar di mandarla a vuoto. Quest'ultimo si recò egli stesso a Berlino, a fin di rimuovere quelle difficoltà, e si dice ch'ei raggiunse appieno il suo scopo. Il gran maestro delle poste, dopo aver consultato a questo riguardo il ministro della giustizia, il quale dichiarò che le pretensioni della posta erano inammissibili, diede al sig. di Waerst l'assicurazione che non si frapporrebbe quindinnanzi nessun ostacolo al modo di corrispondenza da lui immaginato. » *(Merc. di Svevia.)*

Scrivono da Bonna il 1.° gennaio: « Tutti i manuscritti ed i libri stampati più preziosi della libreria del fu Augusto Guglielmo di Schlegel, vale a dire i libri in lingue asiatiche, o concernenti quegli idiomi, editi per la maggior parte nelle Indie britanniche, i libri rari, e quelli che hanno in margine postille di quell'illustre dotto, furono ceduti all'amichevole da' suoi eredi al governo prussiano, che gli ha fatti distribuire, parte nella libreria reale e pubblica di Berlino, parte in quelle delle Università di questa capitale e di Bonna.

« Il rimanente della libreria del fu sig. di Schlegel, che si componeva di circa 1600 volumi, per la maggior parte opuscoli, è stato venduto pubblicamente nella nostra città, e produsse circa 8000 talleri, o 32000 franchi, poichè tutti i volumi furono venduti carissimo, e fino a dieci volte più che il loro prezzo. Un buon numero di comperatori erano Inglesi. » *(J. des Deb.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Eidelberga 4 gennaio.*

Celebriamo quest'oggi il 300 anniversario della nostra riforma. Egli è stato nella prima domenica del 1546, che l'elettore palatino Federico II fece distribuire la Cena per la prima volta secondo il rito luterano. Facciamo menzione di codesta solennità, singolarmente per esprimere pubblicamente la nostra riconoscenza del modo con cui la comunità protestante ordinò che fosse celebrata. Nel Palatinato, Protestanti e Cattolici vivono nella più perfetta concordia gli uni accanto gli altri; e ad Eidelberga spezialmente tale concordia non è mai stata turbata. Ciò premesso, e per far conoscere che colla festività di cui parliamo non si ebbe in mira nessuna ostile dimostrazione, il Consiglio ecclesiastico protestante ne rese consapevoli i preposti alla comunità cattolica, con un dispaccio in cui si dice: « Siamo fermamente convinti che questo giorno non potrebb'essere degnamente dalla nostra comunità celebrato, se la più minima discordanza venisse a turbare le fraterne relazioni che grazie a Dio sussistono da tanti anni fra gli abitanti protestanti e cattolici d'Eidelberga. Prima dunque di pubblicare alcuna notificazione, partecipiamo amichevolmente questo nostro disegno alla reverenda parrocchia cattolica, ed agli onorandissimi membri della fabbricieria, assicurandoli che nella celebrazione di questa festa non dimenticheremo nè pur un istante che il supremo comandamento del nostro divino Salvatore è l'amore. » — In tale spirito la solennità si limiterà all'ecclesiastico rito e alla Cena: la colletta in fine della funzione sarà ripartita fra' poveri di *tutte due* le confessioni cristiane. *(G. U.)*

NORVEGIA

È noto che il sig. Vogt, ministro delle finanze del regno di Norvegia, era stato costretto a comparire dinanzi l'alta Corte di giustizia di Cristiania, come accusato d'avere levata un'imposizione per semplice ordinanza, in assenza dello *Storthing* (assemblea legislativa). La Corte, pur assolvendo il signor Vogt, aveva dichiarato ch'egli si era ingannato nell'applicazione del paragrafo 17.° della legge fondamentale, relativa all'imposta; per ciò che quel paragrafo non conferiva al poter reale l'autorità d'imporre, sotto la malleveria ministeriale, nell'intervallo delle tornate, novelle tasse, con la riserva di farle poi ratificare dalla nazionale rappresentanza.

Il Consiglio de' ministri ha veduto, nelle considerazioni di quella sentenza, un abuso di giurisdizione, e indirizzò al re di Svezia e di Norvegia una Memoria, intesa a provare che l'alta Corte non è competente a determinare i limiti de' poteri costituzionali dello stato. Il re, approvando tal modo di vedere, l'ha confermato con un bando, che fu pubblicato a suon di tromba in tutte le piazze ed i crocicchi di Cristiania, da due araldi d'arme in grand'assisa, scortati da forti drappelli di cavalleria.

L'avvocato Strang, che aveva presentato la difesa del ministro Vogt dinanzi la corte di Cristiania, fu nominato secretario di stato dell'interno, in luogo del sig. Bockling, rinunziante. *(J. des Deb.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 9 gennaio.*

S. M. il re passò la prima metà della notte del 7 venendo l'8, dormendo tranquillamente; più tardi fu alquanto molestato dalla tosse. La sera non ebbe febbre, e questa mattina il suo stato è sodisfacente. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta Universale* che la Società belgia formatasi per isterminare il banco dei giuochi d'azzardo del signor Blanch (forse la società della *Scala di Mosè*) era già arrivata ad Omburgo, che vi aveva aperto la campagna ben fornita di quattrini, e che aveva già battuto nel primo assalto il sig. Blanc. Onde le azioni della Società erano salite a Brusselles al 100 per 100.

ASSIA ELETTORALE

Scrivono da Cassel alla *Gazzetta Universale* che nel giorno primo dell'anno il principe ereditario e gli uffiziali del presidio comparvero per la prima volta nelle nuove divise, e ch'esse produssero un ottimo effetto, avendo fatto sparire quella rigidezza delle antiche assise, che ricordavano i tempi delle code e della polvere cipria. *(G. U.)*

HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN

Il giorno 19 di dicembre seguì la solenne apertura del nostro Parlamento per opera del consigliere intimo barone Schenk.

ITALIA — STATO PONTIFICIO

Scrivesi da Roma il 30 dicembre alla *Gazzetta Universale*: « Ieri fu preso a pigione per due mesi il palazzo Meloni, per l'imperatrice di Russia. Non si sa però ancor di preciso il tempo della sua venuta costì, imperocchè questo dipenderà dallo stato dell'augusta ammalata, ed anche dalla stagione.

« Si sa ora quali prelati abbiano ricevuto dall'imperatore di Russia tabacchiere guernite di brillanti, e quali personaggi sieno stati insigniti di croci di commendatore e d'ordini cavallereschi. Per 3000 supplicanti, ed i poveri della città, l'imperatore ha assegnato la somma di 100,000 franchi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Il *Moniteur* contiene il seguente dispaccio del comandante Rivet al comandante superiore di Teniet-el-Had:

« *Miliana 30 dicembre.*

« Ieri abbiamo combattuto con Abd-El-Kader in persona, che aveva seco da 600 in 700 cavalieri regolari. Lo scontro è stato magnifico: i regolari ci hanno aspettati a venti passi: la nostra cavalleria è stata mirabile: l'ex-emiro ebbe il cavallo ucciso sotto di sè. Bu-Maza prese parte alla fazione colla sua cavalleria. »

Il *Post* annunzia che la duchessa di Cambridge ha accettato l'invito fattole dal re di Prussia di recarsi a visitare la real famiglia a Berlino. *(V. il Carteggio dell'altr'ieri.)*

Secondo il *Constitutionnel*, la regina Vittoria si recherà di nuovo a far visita alla famiglia reale di Francia nel mese di maggio o giugno prossimi, epoca nella quale questa si trasferisce a Neuilly. Indi l'ospite augusta andrà a Parigi, e poscia a Versaglie, dove le saranno preparate grandi feste.

La *Gazette du Midi* annunzia che un caso di peste orientale si è dichiarato al lazzeretto di Marsiglia, nella persona di un marinaio del pacchetto a vapore il *Luxor*, venuto direttamente da Alessandria.

Borsa di Parigi dell'8 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 25, chiusi 121 30. Tre per 100, aperti 83 15, chiusi 83 05.

Consolidato inglese del 6 gennaio, 94 7/8, 95.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 10 gennaio*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	f. 112	3/16
Simili . . . 4 . . .	—	—
Simili . . . 3 . . .	78	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	—	—
Imprestito del 1839 per 250 . . M. di C.	305	—
» » » 50 . . M. di C.	61	—
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	—	—
Cambio di Augusta	—	—
Corrente 99 1/8 uso a mes.		
Azioni della Banca in moneta . . .	—	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

S. Maria Gloriosa de' Frari 15. 16 17. e 18.

SOCIETA' D'ILLUMINAZIONE A GAS

in Venezia.

La Riunione Generale degli Azionisti della Società per la Illuminazione della R. Città di Venezia avrà luogo a Lione il giorno 10 febbraio 1846 alle ore 6 della sera nell'Uffizio *des transferts, Place Neuve des Carmes N.* 7.

---

bitarsi della promessa fatta *nell'Annunzio 27 aprile 1844*, dando alla luce, con egual metodo di disegno ed impressione, la illustrazione di *Sessanta delle più ragguardevoli Chiese di Venezia, e delle isolette a lei circonvicine.*

Salutata universalmente Venezia qual regina del mare, fu pure un dì appellata « *città apostolica, città santa, e veramente beata* », e ciò per le munite reliquie, e corpi di santi da essa posseduti, e per le chiese molte innalzate in onor loro (Tentori T. V. p. 80), già da' pellegrini, che d'anno in anno afferravano alla città per eccellenza marinaresca, affin di recarsi più agevolmente co' di lei navigli in Terrasanta, visitate e riverite devotamente.

Testimonii della edificazione, seguita in epoche varie, delle chiese stesse furono dieci secoli, e in dieci secoli, per umano pensiero spazio immenso di tempo, mai Venezia a provar ebbe offesa di armi nemiche. Quale altra città può darsi simile vanto? Quindi, per questo privilegio singolarissimo, per la pietà incessante dei cittadini, e per il patrocinio accordato sempre, anche nei regno della barbarie, alle arti e agli artisti, offre Venezia, con esempio forse unico, nelle di lei chiese, e in quelle dei di lei dintorni, in fogge tutte diverse, di cui, dalla caduta del Romano impero sino a questi dì, si valsero gli uomini nell'architettare, e più larghe, e più intatte le offre nei suoi templi che nei suoi palagi, perchè non soggetti i primi al poter della moda, e alla vicenda terribile della mutazione di proprietà. Laonde, non rare volte, o per desiderio di comodi maggiori, o per bizzarria, o per ignoranza o, finalmente, per vile spilorceria bruttamente viene alterata la forma degli edifizii, e deturpata la venustà.

Per tutti questi gravissimi riflessi pertanto noi crediamo far cosa grata ai cultori ed agli amatori delle arti belle, e a tutti que' generosi, il cui nome sta scritto nelle pagine della Prima Parte della nostra Opera, coll'esibir loro eziandio nella Seconda Parte della medesima l'immagine e la descrizione delle più ragguardevoli Chiese della Città di Venezia.

Ma qui osserveremo, che per vergine terra, o almen riposata, si potè spaziare nella illustrazione dei Palazzi, quando per campo replicatamente mietuto devesi camminare in quella delle Chiese. Molte sono le opere (comprese le guide), le quali intorno ad esse ragionano, tanto in soggetto di storia e di arte, quanto in soggetto di sacra erudizione. Ma oltrechè non confacevole all'indole del nuovo lavoro una prolissa e minuta narrazione, che fosse in consonanza a tutti e tre que' soggetti, potrebbe forse accadere che noiosa riuscisse a chi la parte della sacra erudizione, a chi le altre, ed a chi poi tutto conosce, goffa e materiale la ripetizione di cose già stampate e ristampate. A toglimento dunque di sì fatto inciampo, si propose l'illustratore (non senza però giovarsi, particolarmente, e indispensabilmente nella parte artistica, delle opere anzidette) si propose l'illustratore di osservare quella medesima libertà e latitudine di esposizione, già d'altri odiernamente usata.

Di questa guisa, mentre si andrà accennando di storia, di arte e di religione, non si lascierà di presentare al lettore, anche in mezzo alla santità degli altari, qualche non dispregevole notizia dell'animo, delle azioni, della civile sapienza, dei riti e delle feste di quegli uomini, che formarono la repubblica meglio istituita, e governata, e più lungamente conservata che ogni altra giammai. »

Venezia 12 gennaio 1846.

NB. A risparmio d'equivoci si avverte che il chiarissimo sig. Gianjacopo Fontana, illustratore dei Palazzi, non è altrimenti dei Tempii.

Giuseppe Antonelli *Editore e proprietario.*

TRAPASSATI — *Nel giorno 11 gennaio 1846*

Gio. Battista Toniolo del fu Giuseppe, domestico, d'anni 77 — Giovanni Maria Fiori del fu Vincenzo, barcaiuolo, d'anni 42 — Domenico Marcato del fu Antonio, villico, d'anni 94 — Lugrezia Borsato del fu Angelo, d'anni 56 — Domenica Magrini di Gaetano, domestica, d'anni 19 — Elisabetta Stefanini del fu Cesare, d'anni 75 — Maria Sarzella del fu Domenico, cucitrice, d'anni 80 — Regina Galliussi di N. N., d'anni non indicati — Benedetto Biasioli del fu Antonio, tagliapietra, d'anni 46 — Maria Rocca del fu Domenico, villica, d'anni 58 — Antonio Gardani del fu Pietro, sensale, d'anni 75 — Barbara Bonmesegna del fu Antonio, d'anni 66 — Antonio Valentini di Francesco, d'anni 2 — Domenico Padovan di Andrea, d'anni 5 — Elisabetta Baratto nata Rota del fu Antonio, civile, d'anni 75 — Giovanni Maria Coletti del fu Antonio, agente, d'anni 82 — Giuseppe Scarpa detto Tasso di Agostino, capitano mercantile, d'anni 57. — Totale N. 17.

MISCELLANEA

CRONACA DEL GIORNO

Il medico degli alberi.

Il dottore Robert, annunzia un giornale di Parigi, fu autorizzato a far *l'applicazione della sua cura medica* agli alberi ammalati de' bastioni e de' *Campi Elisi* di quella gran capitale.

Però, aggiunge la notizia ufficiale, che il dottore Robert abbia già salvato un gran numero d'alberi sfidati da' medici e spediti dalla Facoltà.

Imperocchè, vedete, signori, non si convien fidarsi all'apparenza degli alberi. Ahimè! quanti giovani faggi ho veduto, i quali mostravano di star benone, e sapevan di fronde! quanti giovani frassini, che non avevano più ombra di foglia! Eglino scandalezzavano i boschi.

Gli alberi hanno le loro emicranie, le lor febbri, i lor reumi, le loro gastriti, di punto in bianco come un semplice mortale. Ben dunque si fece ad incaricare alcuno di questo ramo di medicina.

La state scorsa si fu parlato d'un innesto alla Daguerre, invenzione ara meravigliosa, che ingrassava gli alberi a vista d'occhio, e in quindici giorni dava loro, quanto a pinguedine, l'aspetto d'elefanti. Quest'era assoggettarli ad una dieta troppo tonica, e tal successo alimento degli alberi doveva metter suoi frutti. La mercè dell'innesto daguerriano, gli alberi patiscono ora di pletora e d'idropisia e però il dottor Robert venne in buon punto a ristorare nel regno vegetabile la prosperità e la salute.

Or mi chiederete qual sia il sistema medicamentoso del dottore Robert. Qual cura egli, il dottore, prescriverà agli alberi? Metterà loro le sanguisughe? o i senapismi? Darà al platano l'infusione di tigli? all'olmo il fior di sambuco? all'acacia il fiore d'arancio? Curerà gli alberi omeopaticamente, allopaticamente, o idro-pato-galvano-elettro-magneticamente?

Questi non son fatti nostri. Fra l'albero e la corteccia, per dirla alla francese, non convien mettere il dito, e specialmente quando l'albero è ammalato.

Il pianeta del sig. Hencke

Il nuovo pianeta scoperto dal sig. Hencke appartiene alla classe degli asteroidi, scoperti nel nostro secolo, e la sua orbita ha grande analogia con quella di Giunone. Anche la sua rivoluzione, di circa 1504 giorni, somiglia a quella della stessa Giunone. La sua orbita però è meno inclinata verso quella della terra. La forza della sua luce nelle opposizioni si accosta più alla massima che alla minima: essa è alla massima come 1 a 5, mentre la minima può diventar sei volte più debole. Siccome però, ad onta di tali vantaggi, non ci appare se non come una stella di nona grandezza, si capisce come possa essere sfuggito alle ricerche del diligentissimo e valente astronomo Olbers. Si potrà osservarlo fino alla metà d'aprile, ed è certo ch'e' si troverà nuovamente, quando pure dovessero celarlo anche per più mesi i raggi solari.

STORIE ANEDDOTE.

Storia di capo d'anno e di strenne.

Negli ultimi giorni dell'anno testè trascorso, e ne' primi di quello testè incominciato, a Parigi, come da per tutto, non attesero se non a tre cose: comperare, dare e ricevere.

Tra la folla immensa delle persone che danno, un foglio di quella capitale si occupa d'una categoria la categoria degli amanti, di que' tortori appassionati che vogliono sedurre con la bellezza, con le parole e co' presenti. E parlando specialmente dell'amante *leone* (ormai tutti sanno il valore di quest'epiteto) quel foglio dice.

L'amante *leone* è il più generoso degli amanti; et da tutto quel che ha ed anche quel che non ha, corre da un gioielliere all'altro, da una all'altra fioraia, e da per tutto compera, se non paga, i gioielli più squisiti, gli astucci più ricchi, i fiori più bei. Quanto alle cameriere, l'amante *leone* è la lor provvidenza: un nostro amico, avendo per caso incontrato un cuor ribelle, che gli resiste per due anni, spese, in que' due anni, ben 30,000 franchi in cameriere. Ma non tutti i *leoni* hanno a lor servigio miniere d'oro inesauribili, alcuni sono ancora pupilli; altri, più innanzi negli anni, diedero tanto e tanto, che non hanno più nulla a riscuotere.

Un giovine *leone*, chiamiamolo Arturo, era il 1° del corrente gennaio in tal crudele condizione: aveva molto amore, ma non aveva danaro. La Rosina, altro nome di fantasia, si rassegnava di buona grazia alla mancanza de' doni del suo Arturo: per consolarlo della sua miseria, ella gli profondeva le più tenere carezze, la non volera, dicevagli se non il suo cuore, il suo cuore soltanto. Nel cuor dell'inverno, non c'era verso di domandare una rapanna!

Arturo erasi dunque rasserenato; egli era così sicuro d'essere amato per se stesso! A vent'anni, tutti vogliamo e crediamo essere amati per noi medesimi. La Rosina è vezzosa, ha gli occhi neri, i capelli biondi, la persona fatta a pennello, ed è spiritosa, com'è qualche volta il sig. Scribe.

— Arturo mio, diss'ella al giovine, voi avete già fatto troppo per me. Vi proibisco di portarmi neppur un mazzetto di fiori; io vi amo, voi mi amate: che posso bramare di più? Ma da lungo tempo ho promesso ad alcuni amici di convitarli a cena pel capo d'anno, e non posso mancare alla data parola. Quanto alla cena, non mi metto in pensieri i trattori si ripputeranno troppo fortunati di spedirmi i loro tartufi più squisiti, e i lor vini più vecchi. Ma mi vergognerei di servirmi della loro argenteria. La è una mia debolezza; ma che volete? mi piaccion le belle cose, vado pazza pel lusso, per i tondi d'argento cesellati, per le posate d'argento cesellate, per le caffettiere d'argento cesellate, e poi, Amanda ha cose sì leggiadre! Felicia cerca tanto d'umiliarmi col suo lusso! Vostro padre, caro Arturo, ha in abbondanza quel che manca a voi ed a me; egli è assente per quindici giorni; togliamogli in prestito per una notte il suo stupendo fornimento da tavola. Rivolgetevi al mastro di casa, al vecchio Simeone che vi ha veduto nascere, ed egli non vi darà una negativa; una notte passa così presto! e voi mi avrete resa la più felice donna del mondo. Il domani, ogni cosa sarà fedelmente ricondotta al domicilio paterno.. Grazie, mille grazie, Arturino mio; tu acconsenti! Quanto sei adorabile!

Tutto andò come volle Rosina. L'argenteria di famiglia venne portata in casa della vaga giovane; la cena fu bella e gioconda; si bevve alla salute di Arturo ed a quella di Rosina, si giuocò, si danzò, si giostrò d'arguzia, e Arturo si addormentò, contentissimo d'aver passato una sì bella notte con sì poco spendio.

Il dì seguente, ei si svegliò tardi; e siccome l'argenteria non era stata ancora riposta sotto il tetto de' suoi padri, egli andò dalla Rosina per isgridarla, ed affrettare il ritorno de' tondi e delle posate. Al suo giungere, Rosina era già alzata, fresca e rubiconda come una vera rosa ch'ell'era.

— E l'argenteria? dice Arturo ex abrupto.

— L'argenteria, mio tesoro? ella non è più qui!

— E dov'è?

— Alla casa de' pegni, tesoro mio.

— Alla casa de' pegni!

— Questa mattina vennero a riscuotere lo scotto della cena io non aveva danaro, il cameriere si mise in furia, stava anzi per dir parolacce, onde, per pagare il contenuto, mi sono separata dal continente. Ecco il biglietto del pegno; m'hanno dato 4000 franchi, ho soddisfatto l'oste, e il soprappiù è per le mie strenne. Abbracciami, Arturino, e perdona alla Rosi a tua!

Questo fatterello storico ha la sua moralità, come le favole d'Esopo, e di esso possono far profitto gli assennati padri di famiglia, non meno che i figli di famiglia disennati.

Stupendo esempio di probità.

La sera del 20 dicembre p. p., un certo Caplain, giornaliero di Bethune, portatore d'una somma di 180 franchi e d'una cambiale, viaggiava sulla strada che mena da quella città a Saint Pol, in Francia.

Quell'uomo andava con passo vacillante, e reggevasi a stento. La stanchezza e il disagio l'obbligarono ad arrestarsi sul ciglione della strada, a pochi chilometri da Saint Pol, e quivi rimase alcune ore. Finalmente la carrozza, che va da Dunkerque a Parigi, passò; ei diè allora la voce al conduttore, e implorò da lui la grazia d'essere trasferito alla città vicina ma questi, tratto certo in inganno dallo stato in cui vedeva il misero Caplain, rifiutò di dargli posto nella carrozza.

— Avete danaro per pagare? gli chies'egli aspramente.

A queste parole, Caplain si recò per natural moto la mano al sacchetto nel quale erano i 180 franchi e la cambiale, che aveva avuto l'incarico di portare a Saint Pol, ed esitò a rispondere.

— E così? continuò il conduttore.

— Non ho modo da darvi, rispose finalmente il povero viandante, abbassando il capo.

— N'era sicuro. Del rimanente, l'amministrazione ci vieta d'accogliere viaggiatori di notte lungo le strade. Dormite bene.

E la carrozza partì. Caplain, cogli occhi gonfi di lagrime, ascoltò lo scalpito de' cavalli, il rumore delle ruote sulla ghiaia, poi la carrozza sparve, tacque il rumore, ed ei restò solo.

Onde, quell'uomo aveva danaro in poter suo, il vedeva, il toccava, nessuno era colà per proibirgli di valersene.. Ma quel danaro non era suo, era un deposito affidato alla sua probità, al suo onore: e per quell'infelice l'onore aveva maggior pregio della vita.

Il dì appresso, si rinvenne la somma intera, il deposito intatto.... ma Caplain non era più se non un cadavere.

CURIOSITA'

Avviso ai fumatori

La *Gazzetta di Vienna* narra il seguente tristissimo caso. Una numerosa compagnia, fra cui v'avea una donzella di 15 anni, sedeva ad una tavola a cielo aperto, ed alcuni di quei signori fumavano sigari. E da supporsi che una scintilla sia caduta sulle vesti di quella donzella, senza che alcuno se ne accorgesse. Fatto è che, alzatasi questa per passeggiare sopra un prato, le vesti divamparono a subito, ed essendosi essa messa a correre, tanto più si levò la fiamma alimentata dalla corrente dell'aria, e siffattamente che prima di poterla soccorrere essa era scottata così da dover soccombere dopo 13 giorni di atrocissimi dolori. Possa il tragico caso servir d'esempio ai fumatori, massime quando sono in compagnia di donne o passano vicino ad esse!

Lo zucchero e i denti.

Se è da credersi ad un giornale, la controversia se lo zucchero sia nocivo ai denti, sarebbe risolta per le sperienze fatte dal celebre dott. Larrey. Esso, cioè, avrebbe trovato che lo zucchero di canna e di barbabietole guasta i denti più pel contatto che per i gas che sprigiona nello stomaco. Se si lascia macerare un dente in una soluzione di zucchero ben saturata, il dente ammollisce così da convertirsi quasi in gelatina, lo smalto ingiallisce e diventa spugnoso e si frange facilmente. Siffatta corrosione non succede già per opera d'un acido libero, perchè lo zucchero non ne contiene; ma per la tendenza che ha lo zucchero a combinarsi col principio calcare che trovasi nel dente.

Sottigliezza senza esempio.

Allorchè ultimamente il re d'Annover passava per Molln, patria d'*Eulenspiegel* manifestò il desiderio di vedere il bicchiero di cui usava, quando viveva, quel rinomato buffone. Esso gli venne recato con grande divozione, ma S. M. osservò con sorpresa, ch'era affatto nuovo. Ed avendo manifestato tale sua sorpresa la deputazione che recavalo gli disse che il vecchio bicchiero era così logoro e indecente da non potersi mettere sotto gli occhi di S. M., onde se n'era sostituito un nuovo, affatto simile all'originale.

NOTIZIE TEATRALI.

MILANO. — *I. R. Teatro alla Scala.* — *Maria di Rohan*, melodramma tragico di *Salvadore Cammarano*, musica di *Donizetti*, posta in iscena il 3 corrente. — La musica non ebbe un certo effetto: pochi pezzi del primo atto, compresovi il finale, ricomprano colla facilità e l'eleganza della frase la trivialità del motivo, su cui sono composti. Nel second'atto, in cui si accalora l'azione del dramma, v'ha qualche ricchezza maggiore d'immagini; ma dove questa musica s'innalza per venustà di concetto e per verità d'espressione si è nell'atto terzo, che tutti considerano come uno dei migliori fra i tanti bellissimi composti da *Donizetti*. Che se alla Scala non si è potuto gustarlo ancora perfettamente, devesi accagionarne più che altro l'esecuzione incerta per qualche parte, quasi diremmo impossibile per qualche altra. I canti di *Maria*, scritti per la *Tadolini*, presentano tali difficoltà, da non essere di lunga mano superate dalla giovine *Scotti*, che non possiede l'abbondanza, la sicurezza e la facilità di voce e di gorgheggio, che vanta ancora quella cantante d'altissima. La parte di *Chalais*, scritta per l'organo pieghevole e delicato del *Salvi*, non può esser quella che meglio convenga alla voce robusta e mordente del *Sinico*. *De Bassini* canta acuto per lo meno al par di *Ronconi*, ma nelle cabalette gli manca in parte quella vibrazione, quel nerbo, quello slancio, che sono peculiar dote del celebre artista per cui fu scritta la parte di *Chevreuse*. Aggiungasi poi a queste contrarietà lo sgomento prodotto nei cantanti tutti dalle sinistre accoglienze usate alla *Fidanzata Corsa*, e dal sapere che in generale non si aveva buona opinione sul merito della *Maria di Rohan*. Un'artista nuova affatto pel nostro pubblico, e riuscitagli subitamente gradita e simpatica, si è la signora *Amalia Poppy*, cui era affidata la parte di *Gondi*. Ell'ha voce veramente bella e da vero contralto.

(*Estr. dal Figaro.*)

— L'8 si pose in iscena la *Sonnambula*, che piacque per la musica, e, dice la *Gazzetta Musicale*, per l'abilità, l'intelligenza, il sentito accento del *Sinico*, che, massime ne' brani di passione concitata o piangente, seppe guadagnarsi vivissimi applausi. La protagonista, *Eugenia Garcia*, da parecchi anni non più conosciuta in Italia, benchè apprezzata qua e colà, non lasciò lusinghiere impressioni in complesso. In quanto concerne il suo accentare, egli non appare spontaneo, bensì più tosto spezzato, ed affettato. *Beneventano*, baritono, non è a posto nella parte del basso *Rodolfo*. La *Mussmino* ha fatto sentire de' suoni metallici e graditi; ma ha bisogno di studio. I cori han detto con giuste inflessioni il coro *A fosco cielo*. Nel rimanente difficoltarono.

TRIESTE. — *Teatro Grande.* — *Ernani.* I pronostici d'augurio sinistro, e le pitonesse infauste non la indovinarono questa volta. Il bel lavoro del *Verdi*, quantunque di terza edizione, e benchè l'udiamo cantare e suonare ogni giorno, ogni ora, incontrò a sufficienza, e pare progredisca in meglio. La prima donna *De La Grange* è una cara Elvira i suoi squisiti modi di canto, e la vocina soave le guadagnarono subito la simpatia generale, e si può ritenere che in appresso saprà sviluppare con maggior vigore i suoi musicali talenti. Il *Mei* tentò superare molte difficoltà, e si fece applaudire nella cavatina e terzetto finale, ove si mostra cantante appassionato e sicuro. Il *Moretti*, sotto le regali spoglie di Carlo quinto, figurò assai bene, ed il pubblico lo festeggia ogni sera nel terzo atto. Il *Carpani* venne innalzato in quest'opera alla dignità di grande di Spagna, e pare voglia mostrarsi degno di tal promozione. I nuovi dipinti del *Pupilli* sono pregevoli, particolarmente quello che passò inosservato, la scena degli avelli. La *Fitz James* è una graziosa danzante, ch'eseguisce i suoi passi con rara leggiadria e precisione e assai piace nel balletto, ch'è un semplice, come lo chiamano, divertimento danzante.

(*Estr. dai Fogli Triest.*)

TORINO. — Al Teatro Sutera, *La contessa villana*, del maestro *Lauro Rossi*, che ebbe fortunato successo alla prima rappresentazione, va sempre più aumentando nel pubblico favore. Questo spartito, nel quale si riscontra novità di concetto, brio, leggiadria, è campo di belle lodi alla gentile *Viola* ed al *Frezzi*.

(*La Moda.*)

GENOVA. — *Teatro Carlo Felice* — *Giovanna d'Arco.* — Questa musica, se non può mettersi a paraggio con quella dell'*Ernani*, del *Nabucco*, de' *Lombardi* e de' *Foscari*, però la riputiamo per certe parti assai bella da sostenere l'onor della scena. Certo che è una di quelle che non si possono reggere per propria virtù. Ha d'uopo di chi sappia interpretarla, sentirla addentro, infonderle nuovo vigore e nuova vita. V'hanno opere di concetto così classico ed evidente che aiutano i cantanti. La *Giovanna* domanda invece il soccorso di questi, e per poco che essi vacillino, essa pur vacilla e cade. A questa grave peripezia va soggetta l'eroina d'Orléans, la quale appunto pe' motivi accennati, non ebbe lieto incontro sabbato sera sulle scene del Carlo Felice. Anche il *Maometto* di *Monticini* all'assedio di Negroponte corse rischio di fare una trista figura. Del che a parer nostro non sarebbe da appuntarsene soltanto il compositore musicale, ma il mal umore che avea già contratto il pubblico, da che non ebbe a cavar tutto quel diletto che era avvezzo a ripromettersi dalle opere del *Verdi*. Del resto il ballo meritava un accoglimento più lusinghiero, sia per i pregi di composizione, come per lo sfarzo del vestiario, e questo accoglimento gli sarebbe forse stato accordato se la catastrofe non fosse stata povera d'illusione.

(*Estr. dalla G. di G.*)

FIRENZE. — *Teatro della Pergola* — La *Lucia* colla *Barbieri Nini*, *Brunacci*, tenore, *Gorin*, basso. L'esimia *Barbieri* ha cantato ed agito a perfezione la parte sua; molti furono gli applausi e le chiamate. Il *Brunacci* ed il *Goria* non hanno dispiaciuto al pubblico fiorentino, ma per la verità, la *Barbieri* ebbe i primi onori, ed i caldi battimani, ch'ella riscuote, le sono pegno del merito suo, che le ha acquistato un primo posto tra le celebrità del canto. Al ballo del *Coppini* toccò una solenne caduta. La gentile danzatrice *Maria Bussola* ed il *Mathis* nel loro passo a due furono ripetutamente applauditi e richiesti all'onor del proscenio. Si riconobbe nella *Bussola* una leggiadra danzatrice, la quale non smentì la fama che l'aveva precorsa.

(*La Moda.*)

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Si rappresenta l'opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo *Alfrida da Catania*, composto e diretto da Emanuele Viotti.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *La sua immagine!* Poi. *Matteo l'Invalido*.

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *La donzella veneta al tribunale dei tre*, con farsa del Giacometto.

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizi equestri e mimici, con la pantomima *Il mercante di Smirne*.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il trasporto delle ceneri di Napoleone da Sant'Elena a Parigi*, con terzetto.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addomesticate, e con esse una bellissima tarafla.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

MISCELLANEA

CRONACA DEL GIORNO

Il medico degli alberi.

Il dottore Robert, annunzia un giornale di *Parigi*, fu autorizzato a far *l'applicazione della sua cura medica* agli alberi ammalati de' bastioni e de' *Campi Elisi* di quella gran capitale.

Però, aggiunge la notizia ufficiale, che il dottore Robert abbia già salvato un gran numero d'alberi sfidati da' medici e spediti dalla Facoltà.

Imperocchè, vedete, signori, non si convien fidarsi all'apparenza degli alberi. Ahimè! quanti giovani faggi ho veduto, i quali mostravano di star benone, e sapevan di fronde! quanti giovani frassini, che non avevano più ombra di foglia! Eglino scandalezzavano i boschi.

Gli alberi hanno le loro emicranie, le lor febbri, i lor reumi, le loro gastriti, di punto in bianco come un semplice mortale. Ben dunque si fece ad incaricare alcuno di questo ramo di medicina.

La state scorsa si fu parlato d'un innesto alla Daguerre, invenzione arcimaravigliosa, che ingrassava gli alberi a vista d'occhio, e in quindici giorni dava loro, quanto a pinguedine, l'aspetto d'elefanti. Quest'era assoggettarli ad una dieta troppo tonica, e tal succoso alimento degli alberi doveva metter suoi frutti. La mercè dell'innesto daguerriano, gli alberi patiscono ora di pletora e d'idropisia, e però il dottor Robert venne in buon punto a ristorare nel regno vegetabile la prosperità e la salute.

Or mi chiederete qual sia il sistema medicamentoso del dottore Robert. Qual cura egli, il dottore, prescriverà agli alberi? Metterà loro le sanguisughe? o i senapismi? Darà al platano l'infusione di tigli? all'olmo il fior di sambuco? all'acacia il fiore d'arancio? Curerà gli alberi omeopaticamente, allopaticamente, o idro-pato-galvano-elettro-magneticamente?

Questi non son fatti nostri. Fra l'albero e la corteccia, per dirla alla francese, non convien mettere il dito, e specialmente quando l'albero è ammalato.

Il pianeta del sig. Hencke.

Il nuovo pianeta scoperto dal sig. Hencke appartiene alla classe degli asteroidi, scoperti nel nostro secolo, e la sua orbita ha grande analogia con quella di Giunone. Anche la sua rivoluzione, di circa 1545 giorni, somiglia a quella della stessa Giunone. La sua orbita però è meno inclinata verso quella della terra. La forza della sua luce nelle opposizioni si accosta più alla massima che alla minima: essa è alla massima come 2 a 5, mentre la minima può diventar sei volte più debole. Siccome però, ad onta di tali vantaggi, non ci appare se non come una stella di nona grandezza, si capisce come possa essere sfuggito alle ricerche del diligentissimo e valente astronomo Olbers. Si potrà osservarlo fino alla metà d'aprile, ed è certo ch'e' si troverà nuovamente, quando pure dovessero celarlo anche per più mesi i raggi solari.

STORIE ANEDDOTE.

Storia di capo d'anno e di strenne.

Negli ultimi giorni dell'anno testè trascorso, e ne' primi di quello testè incominciato, a Parigi, come da per tutto, non altri si sero se non a tre cose: comperare, dare e ricevere.

Tra la folla immensa delle persone che danno, un foglio di quella capitale si occupa d'una categoria, la categoria degli amanti, di que' tortori appassionati che vogliono sedurre con la bellezza, con le parole e co' presenti. E parlando specialmente dell'amante *leone* (ormai tutti sanno il valore di quest'epiteto) quel foglio dice.

L'amante *leone* è il più generoso degli amanti; ei dà tutto quel che ha ed anche quel che non ha, corre da un gioielliere all'altro, da una all'altra fioraia, e da per tutto compera, se non paga, i gioielli più squisiti, gli astucci più ricchi, i fiori più belli. Quanto alle cameriere, l'amante *leone* è la lor provvidenza. Un nostro amico, avendo per caso incontrato un cuor ribelle, che gli resiste per due anni, spese, in que' due anni, ben 30,000 franchi in cameriere. Ma non tutti i *leoni* hanno a lor servigio miniere d'oro inesauribili, alcuni sono ancora pupilli; altri, più innanzi negli anni, diedero tanto e tanto, che non hanno più nulla a riscuotere.

Un giovine *leone*, chiamiamolo Arturo, era il 1.° del corrente gennaio in tal crudele condizione: aveva molto amore, ma non aveva danaro. La Rosina, altro nome di fantasia, si rassegnava di buona grazia alla mancanza de' doni del suo Arturo: per consolarlo della sua miseria, ella gli profondeva le più tenere carezze, la non voleva, dicevagli, se non il suo cuore, il suo cuore soltanto. Nel cuor dell'inverno, non c'era verso di domandare una rapanna!

Arturo erasi dunque rasserenato; egli era così sicuro d'essere amato per se stesso! A vent'anni, tutti vogliamo e crediamo essere amati per noi medesimi. La Rosina è vezzosa, ha gli occhi neri, i capelli biondi, la persona fatta a pennello, ed è spiritosa, com'è qualche volta il sig. Scribe.

— Arturino mio, diss'ella al giovine, voi avete già fatto troppo per me. Vi proibisco di portarmi neppur un mazzetto di fiori; io vi amo, voi mi amate: che posso bramare di più? Ma da lungo tempo ho promesso ad alcuni amici di convitarli a cena pel capo d'anno, e non posso mancare alla data parola. Quanto alla cena, non mi metto in pensieri: i trattori si ripputeranno troppo fortunati di spedirmi i loro tartufi più squisiti, e i lor vini più vecchi. Ma mi vergognerei di servirmi della loro argenteria. La è una mia debolezza; ma che volete? mi piaccion le belle cose, vado pazza pel lusso, per i tondi d'argento cesellati, per le posate d'argento cesellate, per le caffettiere d'argento cesellate, e poi, Amanda ha cose sì leggiadre! Felicia cerca tanto d'umiliarmi col suo lusso! Vostro padre, caro Arturo, ha in abbondanza quel che manca a voi ed a me; egli è assente per quindici giorni; toglietegli in prestito per una notte il suo stupendo fornimento da tavola. Rivolgetevi al maestro di casa, al vecchio Simeone che vi ha veduto nascere, ed egli non vi darà una negativa; una notte passa così presto! e voi mi avrete resa la più felice donna del mondo. Dimani, ogni cosa sarà fedelmente ricondotta al domicilio paterno... Grazie, mille grazie, Arturino mio; tu acconsenti! Quanto sei adorabile!

Tutto andò come volle Rosina. L'argenteria di famiglia venne portata in casa della vaga giovane; la cena fu lieta e ghiotta; si bevve alla salute di Arturo ed a quella di Rosina, si giuocò, si danzò, si giostrò d'arguzia, e Arturo si addormentò, contentissimo d'aver passato una sì bella notte con sì poco spendio.

Il dì seguente, ei si svegliò tardi; e siccome l'argenteria non era stata ancora riposta sotto il tetto de' suoi padri, egli andò dalla Rosina per sgridarla, ed affrettare il ritorno de' tondi e delle posate. Al suo giungere, Rosina era già alzata, fresca e rubiconda come una vera rosa ch'ell'era.

— E l'argenteria? dice Arturo ex abrupto.

— L'argenteria, mio tesoro? ella non è più qui!

— E dov'è?

— Alla casa de' pegni, tesoro mio.

— Alla casa de' pegni!

— Questa mattina vennero a riscuotere lo scotto della cena; io non aveva danaro, il cameriere si mise in furia, stava anzi per dir parolacce, onde, per pagare il contenuto, mi sono separata dal continente. Ecco il biglietto del pegno; m'hanno dato 4000 franchi, ho soddisfatto l'oste, e il soprappiù è per le mie strenne. Abbracciami, Arturino, e perdona alla Rosina tua!

Questo fatterello storico ha la sua moralità, come le favole d'Esopo, e di esso possono far profitto gli avveduti padri di famiglia, non meno che i figli di famiglia disavveduti.

Stupendo esempio di probità.

La sera del 20 dicembre p. p., un certo Caplain, giornaliere di Bethune, portatore d'una somma di 180 franchi e d'una cambiale, viaggiava sulla strada che mena da quella città a Saint Pol, in Francia.

Quell'uomo andava con passo vacillante, e reggevasi a stento. La stanchezza e il disagio l'obbligarono ad arrestarsi sul ciglione della strada, a pochi chilometri da Saint Pol, e quivi rimase alcune ore. Finalmente la carrozza, che va da Dunkerque a Parigi, passò; ei diè allora la voce al conduttore, e implorò da lui la grazia d'essere trasferito alla città vicina; ma questi, tratto certo in inganno dallo stato in cui vedeva il misero Caplain, rifiutò di dargli posto nella carrozza.

— Avete danaro per pagare? gli chies'egli asprämente.

A queste parole, Caplain si recò per natural moto la mano al sacchetto nel quale erano i 180 franchi e la cambiale, che aveva avuto l'incarico di portare a Saint Pol, ed esitò a rispondere.

— E così? continuò il conduttore.

— Non ho modo da darvi, rispose finalmente il povero viandante, abbassando il capo.

— N'era sicuro. Del rimanente, l'amministrazione ci vieta d'accogliere viaggiatori di notte lungo le strade. Dormite bene.

E la carrozza partì. Caplain, cogli occhi gonfi di lagrime, ascoltò lo scalpito de' cavalli, il rumore delle ruote sulla ghiaia, poi la carrozza sparve, tacque il rumore, ed ei restò solo.

Onde, quell'uomo aveva danaro in poter suo, il vedeva, il toccava, nessuno era colà per proibirgli di valersene... Ma quel danaro non era suo, era un deposito affidato alla sua probità, al suo onore: e per quell'infelice l'onore aveva maggior pregio della vita.

Il dì appresso, si rinvenne la somma intera, il deposito intatto... ma Caplain non era più se non un cadavere.

CURIOSITA'

Avviso ai fumatori.

La *Gazzetta di Vienna* narra il seguente tristissimo caso. Una numerosa compagnia, fra cui v'avea una donzella di 15 anni, sedeva ad una tavola a cielo aperto, ed alcuni di quei signori fumavano cigarri. È da supporsi che una scintilla sia caduta sulle vesti di quella donzella, senza che alcuno se ne accorgesse. Fatto è che, alzatasi questa per passeggiare sopra un prato, le vesti divamparono a subito, ed eccedosi essa messa a correre, tanto più si levò la fiamma alimentata dalla corrente dell'aria, e siffattamente che prima di poterla soccorrere essa era bruciata così da dover soccombere dopo 13 giorni di atrocissimi dolori. Possa il tragico caso servir d'esempio ai fumatori, massime quando sono in compagnia di donne o passano vicino ad esse!

Lo zucchero e i denti.

Se è da credersi ad un giornale, la controversia se lo zucchero sia nocivo ai denti, sarebbe risolta per le sperienze fatte dal celebre dott. Larrey. Esso, cioè, avrebbe trovato che lo zucchero di canna e di barbabietole guasta i denti più pel contatto che per i gas che sprigiona nello stomaco. Se si lascia macerare un dente in una soluzione di zucchero ben saturata, il dente ammollisce così da convertirsi quasi in gelatina, lo smalto ingiallisce e diventa spugnoso e si frange facilmente. Siffatta corrosione non succede già per opera d'un acido libero, perchè lo zucchero non ne contiene; ma per la tendenza che ha lo zucchero a combinarsi col principio calcare che trovasi nel dente.

Sottigliezza senza esempio.

Allorchè ultimamente il re d'Annover passava per Moln, patria d'*Eulenspiegel* manifestò il desiderio di vedere il pecchero di cui usava, quando viveva, quel rinomato burlone. Esso gli venne recato con grande divozione, ma S. M. osservò con sorpresa, ch'era affatto nuovo. Ed avendo manifestato tale sua sorpresa la deputazione che recavalo gli disse che il vecchio pecchero era così logoro e indecente da non potersi mettere sotto gli occhi di S. M., onde se n'era sostituito un nuovo, affatto simile all'originale.

NOTIZIE TEATRALI

MILANO. — *I. R. Teatro alla Scala.* — *Maria di Rohan*, melodramma tragico di *Salvadore Cammarano*, musica di *Donizetti*, posta in iscena il 5 corrente. — La musica non ebbe un certo effetto: pochi pezzi del primo atto, compresovi il finale, ricomprano e la facilità e l'eleganza della frase la trivialità del motivo, su cui sono composti. Nel second'atto, in cui si accalora l'azione del dramma, v'ha qualche ricchezza maggiore d'immagini; ma dove questa musica s'innalza per venustà di concetto e per verità d'espressione si è nell'atto terzo, che tutti considerano come uno dei migliori fra i tanti bellissimi composti da *Donizetti*. Che se alla Scala non si è potuto gustarlo ancora perfettamente, devesi accagionarne più che altro l'esecuzione incerta per qualche parte, quasi diremmo impossibile per qualche altra. I canti di *Maria*, scritti per la *Tadolini*, presentano tali difficoltà, da non essere di lunga mano superate dalla giovine *Scotti*, che non possiede l'abbondanza, la sicurezza e la facilità di voce e di gorgheggio, che vanta ancora quella cantante distintissima. La parte di *Chalais*, scritta per l'organo pieghevole e delicato del *Salvi*, non può esser quella che meglio convenga alla voce robusta e mordente del *Sinico*. *De Bassini* canta acuto per lo meno al par di *Ronconi*, ma nelle cabalette gli manca in parte quella vibrazione, quel nerbo, quello slancio, che sono peculiar dote del celebre artista per cui fu scritta la parte di *Chevreuse*. Aggiungasi poi a queste contrarietà lo sgomento prodotto nei cantanti dalle sinistre accoglienze usate alla *Fidanzata Corsa*, e dal sapere che in generale non si aveva buona opinione sul merito della *Maria di Rohan*. Un'artista nuova affatto pel nostro pubblico, e riuscitagli subitamente gradita e simpatica, si è la signora *Amalia Poppy*, cui era affidata la parte di *Gondi*. Ell'ha voce veramente bella e da vero contralto.

(*Estr. dal Figaro.*)

— L'8 si pose in iscena la *Sonnambula*, che piacque per la musica, e, dice la *Gazzetta Musicale*, per l'ubicata, l'intelligenza, il sentito accento del *Sinico*, che, massime ne' brani di passione e concitata e piangente, seppe guadagnarsi vivissimi applausi. La protagonista, *Eugenia Garcia*, da parecchi anni non più conosciuta in Italia, benchè applaudita qua e colà, non lasciò lusinghiere impressioni in complesso. In quanto concerne il suo accentare, egli non appare spontaneo, bensì più tosto spezzato, ed affettato. *Beneventano, baritono*, non è a posto nella parte del basso *Rodolfo*. La *Mazzarino* ha fatto sentire de' suoni metallici e graditi; ma ha bisogno di studio. I cori han detto con giuste inflessioni il coro *A fosco cielo*. Nel rimanente deteriorarono.

TRIESTE. — *Teatro Grande.* — *Ernani*. I profeti d'augurio sinistro, e le pitonesse infauste non la indovinarono questa volta. Il bel lavoro del *Verdi*, quantunque di terza edizione, e benchè l'udiamo cantare e suonare ogni giorno, ogni ora, incontrò a sufficienza, e pare progredisca in meglio. La prima donna *De La Grange* è una cara Elvira. I suoi squisiti modi di canto, e la voce soave le guadagnarono subito la simpatia generale, e si può ritenere che in appresso saprà sviluppare con maggior vigore i suoi musicali talenti. Il *Mei* tentò superare molte difficoltà, e si fece applaudire nella cavatina e terzetto finale, ove si mostrò cantante appassionato e sicuro. Il *Moretti*, sotto le regali spoglie di Carlo quinto, figurò assai bene, ed il pubblico lo festeggiò ogni sera nel terzo atto. Il *Carpani* venne innalzato in quest'opera alla dignità di grande di Spagna, e pare voglia mostrarsi degno di tal promozione. I nuovi dipinti del *Pupilli* sono pregevoli, particolarmente quello che passò inosservato, la scena degli avelli. La *Fitz James* è una graziosa danzante, ch'eseguisce i suoi passi con rara leggiadria e precisione e assai piace nel balletto, ch'è un semplice, come lo chiamano, divertimento danzante.

(*Estr. dai Fogli Triest.*)

TORINO. — Al Teatro Sutera, *La contessa villana*, del maestro *Lauro Rossi*, che ebbe fortunato successo alla prima rappresentazione, va sempre più aumentando nel pubblico favore. Questo spartito, nel quale si riscontra novità di concetto, brio, leggiadria, è campo di belle lodi alla gentile *Viola* ed al *Frezzi*.

(*La Moda.*)

GENOVA. — *Teatro Carlo Felice* — *Giovanna d'Arco*. — Questa musica, se non può mettersi a paraggio con quella dell'*Ernani*, del *Nabucco*, de' *Lombardi* e de' *Foscari*, però la riputiamo per certe parti assai bella da sostenere l'onor della scena. Certo che è una di quelle che non si possono reggere per propria virtù. Ha d'uopo di chi sappia interpretarla, sentirla addentro, infonderle nuovo vigore e nuova vita. V'hanno opere di concetto così classico ed evidente che aiutano i cantanti. La *Giovanna* domanda invece il soccorso di questi, e per poco che essi vacillino, essa pur vacilla e cade. A questa grave peripezia va soggetta l'eroina d'Orléans, la quale appunto pe' motivi accennati, non ebbe lieto incontro sabbato sera sulle scene del Carlo Felice. Anche il *Maometto* di *Montecimi* all'assedio di Negroponte corse rischio di fare una trista figura. Del che a parer nostro non sarebbe da appuntarsene soltanto il conquistatore musulmano, ma il mal umore che avea già contratto il pubblico, da che non ebbe a cavar tutto quel diletto che era avvezzo a ripromettersi dalle opere del *Verdi*. Del resto il ballo meritava un accoglimento più lusinghiero, sia per i pregi di composizione, come per lo sfarzo del vestiario, e questo accoglimento gli sarebbe forse stato accordato se la catastrofe non fosse stata povera d'illusione.

(*Estr. dalla G. di G.*)

FIRENZE. — *Teatro della Pergola* — La *Lucia* colla *Barbieri Nini*, *Brunacci*, tenore, *Gorin*, basso. L'esimia *Barbieri* ha cantato ed agito a perfezione la parte sua; molti furono gli applausi e le chiamate. Il *Brunacci* ed il *Goria* non hanno dispiaciuto al pubblico fiorentino, ma per la verità, la *Barbieri* ebbe i primi onori, ed i caldi battimani, ch'ella riscuote, le sono pegno del merito suo, che le ha acquistato un primo posto tra le celebrità del canto. Al ballo dei *Coppini* toccò una solenne caduta. La gentile danzatrice *Maria Bussola* ed il *Mathis* nel loro passo a due furono ripetutamente applauditi e richiesti all'onor del proscenio. Si riconobbe nella *Bussola* una leggiadra danzatrice, la quale non smentì la fama che l'aveva precorsa.

(*La Moda.*)

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Si rappresenta l'opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo *Alfrida da Catania*, composto e diretto da Emanuele Viotti.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *La sua immagine!* Poi. *Matteo l'Invalido.*

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *La donzella veneta al tribunale dei tre*, con farsa del Giacometti.

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizi equestri e mimici, con la pantomima *Il mercante di Smirne.*

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il trasporto delle ceneri di Napoleone da Sant'Elena a Parigi*, con terzetto.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addomesticate, e con esse una bellissima taraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 9 — GIOVEDI' 15 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

6341-7650 Strade, Ponti e Canali.

Congregazione Municip. della R. Città di Venezia.

L'I. R. Governo, coll'ossequiato Decreto 18 no[vem]bre passato N. 45351-4355, si compiacque di assen[tire] che sia ripetuta l'Asta per l'appalto dei lavori di [manu]tenzione stradale di questa R. Città sulla base dei [prez]zi unitarii fissati dal nuovo piano relativo.

Siccome poi li già seguiti ed inutili esperimenti [port]avano l'appalto ad un quinquennio, e tenevano [obb]ligata la Impresa, però piacendo alla Stazione ap[pal]tante, anche a tutte le opere radicali occorrenti, [e] a vantaggio degli aspiranti dispose, che l'appalto [me]desimo sia da estendersi ad un novennio, e che la [Imp]resa abbia diritto ed obbligo di assumere opere di [nuo]va costruzione, qualora il Progetto riveduto ed ap[pro]vato offrisse l'estremo non maggiore di L. 15000 [(quin]dicimila) e sia inoltre obbligata a quelle d'im[port]o superiore, sempreché gradisse alla Stazione [med]esima.

Dietro a ciò quindi, e dipendentemente all'Or[dina]nza 27 detto N. 25595-5450 della I. R. Delegazio[ne] Provinciale, si rende noto

Che l'Asta di cui trattasi avrà luogo nella Re[sidenz]a Municipale, alle ore 12 meridiane precise del [gior]no 28 gennaio p. v. 1846, ritenute le norme del [Rego]lamento 1.° maggio 1807, e verso le condizioni [segu]enti:

1. La Impresa dovrà estendersi al periodo di no[ve an]ni.

2. Il concorso dell'Asta è libero a chiunque farà [de]posito in danaro sonante, ovvero in Cartelle di [Obbli]gazione dello Stato per l'importo di L. 8000 (ot[tomi]la) il quale deposito sarà restituito al momento [dell]a delibera, meno che al deliberatario.

3. Si aprirà l'asta sui valori unitarii descritti nel[l'ap]posito Capitolato d'appalto col ribasso di un tanto [per] cento sui valori stessi; e la Impresa sarà delibe[rata] al miglior offerente, se parerà e piacerà alla Sta[zion]e appaltante, salva la Superiore approvazione: [rite]nuto, che ove il deliberatario non fosse Artiere, [dov]rà per la generale esecuzione dei lavori farsi le[galm]ente rappresentare da persona esperta nell'arte [di f]abbricare, e benevisa alla Stazione appaltante.

4. Nel preciso termine di otto giorni, dalla par[teci]pazione della Superiore approvazione della delibe[ra d]ovrà essere garantito l'appalto mediante regolare [cau]ssione per L. 15000 (quindicimila) in danaro [son]ante, od in obbligazioni dello Stato al corso che si [pag]assero nella giornata; in esito alla quale accetta[zion]e gli sarà restituito il deposito, e si procederà alla [stip]ulazione del contratto.

5. Di assoluto diritto dell'Impresa saranno le o[per]e di radicale ricostruzione d'ogni specie di strade, [sel]ciamente, e ponti, a prezzi assoluti, e col ribasso [risul]tante dal contratto della Impresa di manutenzio[ne,] sempreché l'importo rispettivo non ecceda le [su]riferite L. 15000; mentre resta libero alla Stazio[ne a]ppaltante d'appoggiarle pur quelle d'importo su[peri]ore, e viceversa sarà obbligo della Impresa di as[sum]erle.

6. Il Capitolato d'appalto, e con esso l'Elenco [dei] valori unitarii, i quali formeranno insieme parte in[tegra]nte del contratto, sono ostensibili presso la Seg. [M]unicipale nelle ore d'Ufficio.

7. Le spese di carta bollata, come qualunque al[tra] concernente la validità del contratto, si tengono [a ca]rico del deliberatario.

Venezia li 18 dicembre 1845.

Il Podestà
GIOVANNI Co. CORRER.
L'Assessore Municipale
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.
Il Segretario A. Licini.

1224.

Provincia di Verona — Distretto Primo.

Deputazione Comunale di Bosco, o Chiesanuova.

A tutto il giorno 28 febbraio 1846, è aperto il [con]corso alla Condotta Medico-Chirurgico-Flebotoma [del] Comune di Bosco, a cui è annesso l'annuo sti[pen]dio di L. 1000.

Gli abitanti del comune ascendono a N. 2470, [e] N. 400 circa mandriani e pastori che nell'estiva [stag]ione ascendono sui Monti Lessini a pascolare gli [arm]enti. I poveri da curarsi gratuitamente a N. 550 [circ]a.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre le [loro] istanze al protocollo della Deputazione, corredate [dei] seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Diploma di laurea Medico-Chirurgico-Fle[boto]mo.

c) Licenza per l'esercizio della vaccinazione

d) Dichiarazione di non essere vincolati ad [altr]o pubblico servigio.

Il capitolato sarà ostensibile agli aspiranti in tut[te l]e ore d'ufficio.

Bosco il 30 dicembre 1845

Li Deputati { NOTTEZZA. / BECCHERLE.
Il Segretario B. Serini.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

N. 1611 — Resosi vacante nelle Provincie Venete un posto di Relatore provinciale coll'annuo assegno di fiorini 1000, si apre il concorso a tutto il mese corrente per la sostituzione. — Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro suppliche al Governo col mezzo della Autorità da le quali immediatamente dipendono, colla dichiarazione, se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati delle Delegazioni Provinciali a senso della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 13 gennaio 1846.
Nob. *Segretario.*

(Pubblicazione per la seconda volta)

N. 27 — È vacante presso questa I. R. Direzione degli Archivii un posto di Registrante di terza classe, cui va annesso l'annuo assegno di fiorini 540, aumentabili a fiorini 600 e 700. — Viene aperto pertanto il concorso a tutto gennaio a. c., e si previene, che le istanze degli aspiranti dovranno esser prodotte a protocollo della Direzione medesima corredate dai seguenti documenti. *a)* Fede battesimale, *b)* Attestato degli studii percorsi e di aver compiuto lo studio filosofico; *c)* Attestato di moralità, *d)* Prove dei sostenuti servigi; *e)* Dichiarazione di non avere nessun vincolo di parentela cogli impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Direzione degli Archivii,
Venezia 9 gennaio 1846.
L'I. R. Direttore NINFA PRIULI.

N. 24433. EDITTO

Visto l'editto di richiamo dell'illegalmente assente Marco dal Fabbro di Venezia, di professione Agente di commercio pubblicato in data 14 agosto p. p. numero 16910-3052. — Visto che nel termine prefinito esso dal Fabbro non ha giustificato la sua assenza a termini di legge. — Visto l'articolo 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832 — Quest'I. R. Delegazione Provinciale lo condanna nella multa di fiorini 100, commutabili in caso d'impotenza al di esso pagamento nell'arresto di giorni otto da esacerbarsi col digiuno per una sol volta.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 30 dicembre 1845.
Per l'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinc.
L'I. R. Vicedelegato Barone FINI
Il Regio Segretario D. Lamberti.

N. 35087 — Trovandosi vacante il Beneficio parrocchiale di Fara, in distretto di Marostica, al quale pretende diritto di nomina il Rev. Capitolo della Cattedrale di Padova; s'invita qualunque altro credesse di professare pari diritto a produrre a questa Delegazione entro trenta giorni dalla data del presente le relative documentate opposizioni per l'opportuno calcolo. — Spirato questo termine, sarà proceduto dal predetto Rev. Capitolo alla nomina contemplata senza riguardo per questa volta a posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Vicenza 23 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale
Marchese CARLOTTI.
Roggieri *Segretario.*

N. 57 III.

I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.

AVVISO

Perché nelle discipline finora qui vigenti relativamente ai recapiti di viaggio degli abitanti delle vicine Provincie della terra ferma, si possano adottare quelle facilitazioni, che compatibilmente colla necessaria evidenza sui forestieri, giova accordare all'odierno perfezionamento dei mezzi di trasporto, e particolarmente delle Strade Ferrate, quest'I. R. Direzione Generale di Polizia trova di prescrivere quanto segue:

Chiunque da alloggio a forestieri sia gratuitamente, sia verso pagamento, ed anche per una notte sola, è in obbligo di denunziare entro 24 ore tanto l'arrivo, quanto la successiva partenza dei suoi albergati, all'I. R. Commissariato Superiore di Polizia del rispettivo Sestiere, mediante il qui appiedi tracciato foglio di notifica.

Le contravvenzioni a tale disciplina saranno considerate qual travviamento politico, e punite con multa, o in caso d'insolvenza con proporzionato arresto.

A norma del § 78 lettera e della II. parte del Codice Penale le false notifiche costituiscono una grave trasgressione di Polizia.

Le occorrenti stampe del foglio di notifica saranno a richiesta somministrate gratis, dal rispettivo Ufficio di Polizia.

Le norme attualmente vigenti pegli Albergatori, Affittacamere, ed Affittaletti, formalmente autorizzati, restano in pieno vigore.

Venezia li 12 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore generale di Polizia delle Provincie Venete
LUIGI Cavaliere CALL DE ROSENBURG.
L'I. R. Segretario Giuseppe Strobach.

FOGLIO DI NOTIFICA
dei Forestieri alloggiati da N. N. . . .
al N. . . . Parrocchia di S. . . . Calle . .

Nome e Cognome del Forestiere
Luogo di nascita
Luogo di domicilio
Età
Condizione
In compagnia di
Luogo di provenienza
Giorno dell'arrivo
Se è munito di recapito di viaggio
Per quanto tempo intende fermarsi qui
Motivo del soggiorno
Giorno della partenza
Direzione del viaggio
Venezia li . . . . 1846.

(Pubblicazione per la terza volta)

Non avendo ottenuto la superiore approvazione li contratti pei lavori nelle fabbriche militari in Padova, Rovigo, Este, e Mont'Ortone dei seguenti artisti, appaltati all'asta tenutasi il giorno 15, 16, e 17 settembre 1845 colla riserva della superiore ratifica per l'epoca dal primo novembre 1845 a tutto ottobre 1850; l'Eccelso Comando Generale coll'Ordine R. 6744 li 23 dicembre 1845, e dietro l'Ordine dell'Eccelso Consiglio Aulico di Guerra lettera M. N. 3358, Vienna li 6 dicembre 1845 ha ordinato un nuovo esperimento d'asta; così si previene, che il suddetto esperimento avrà luogo nel giorno 20 gennaio corrente pei lavori di Muratori, Falegnami, e Tagliapietra — Il giorno 21 dello stesso mese pei lavori di Fabbri, Vetrai e Bandai, ed il giorno seguente 22 pei lavori di Bottai, Terrazzieri e Pittori, e ciò ai patti e condizioni pubblicati coll'avviso del 2 agosto 1845, i quali sono ostensibili con le ulteriori condizioni dei contratti ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane, fino alle ore 1 pomeridiane nell'Ufficio dell'I. R. Ispettorato del Casermaggio in contrada Scalfura civico N. 3988 per norma di qualunque aspirante.

Si avverte inoltre, che fra i lavori di bandaio non sono compresi quelli delle marmite da cucinare, così pure i lavori del Terrazzaro quelli della Casa degli Invalidi, e dell'Ospitale Militare S. Agostino, essendo tutti questi lavori appaltati con separati contratti.

L'asta sarà tenuta nell'Ufficio dell'I. R. Comando Militare della Città in Capitaniato, ed aperta nei suddetti giorni precisamente alle ore 11 antimeridiane, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, calcolando come non concorrenti tutti quelli, che non si presentano che ore 11 precise all'apertura dell'asta.

Le cauzioni d'ogni arte restano le medesime, come fu pubblicato coll'avviso del 2 agosto 1845 nel paragrafo N. 15, e l'avallo resta fissato per ogni arte con la metà della cauzione.

Oltre le condizioni già pubblicate col suddetto avviso del 2 agosto 1845 si fa conoscere in virtù dell'ordine dell'Eccelso Comando Generale lettera S. N. 3346 li 8 novembre 1845, che in caso che si trovassero due, o più persone, che volessero assumere in compagnia uno, od altro, o più contratti pei lavori d'appaltarsi, in tal caso resteranno tutti garanti in solidum verso l'Erario per l'adempimento degli obblighi del contratto, cioè uno per tutti, e tutti per uno; ma devono sempre far conoscere uno per essi, al quale venga dato dalla parte del Militare tutti gli ordini, e commissioni, e con il quale si passerà a tutte le trattative che riguardano il contratto, il quale poi deve fare tutti i rispettivi conti, ricevere il corrispettivo pagamento, e fare per essi la legale quitanza; in somma un procuratore nominato da tutta la società, il quale resta nella sua qualità attivo, sino che la Società medesima non avrà nominato con istrumento legale da presentarsi alla Commissione dell'Ispettorato delle Caserme un'altra persona munita dei medesimi diritti, procura, e prerogative.

Nondimeno resteranno, come è già detto, tutti li contraenti assieme garanti in solidum pel puntuale adempimento degli obblighi del contratto, e l'Erario avrà sempre il diritto, e la scelta di rivolgersi per ogni regresso del danno, in caso della trascuranza del contraente ad una, od altra persona della Società, o a tutti assieme.

Dall'I. R. Ispettorato delle Caserme Militari,
Padova li 3 gennaio 1846.

N. 15568 — Presso quest'Amministrazione Centrale Camerale è vacante un posto di Alunno di concetto coll'adjuto di annui 300 fior. — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le loro suppliche entro il 20 gennaio 1846 documentando in esse i propri servigii, le cognizioni, gli studii percorsi, conoscenza della lingua tedesca e italiana, come pure dichiarando, se, e come fossero parenti od affini con taluno degl'impiegati da questa Amministrazione Centrale Camerale dipendenti — La conoscenza della lingua slava sarà un titolo di speciale raccomandazione. — Saranno poi bonificate le spese di viaggio ed accordate anche anticipazioni a tenore del decreto della Camera Aulica 1.° aprile 1842 N. 13488

Dall'I. R. Amministrazione Centrale Camerale,
Trieste 13 dicembre 1845

N. 10535 — Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 38 in Chioggia cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per 100, e l'obbligo di una sigurtà di austr. Lire 10,000 — Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 24 gennaio p. v. all'I. R. Direzione del Lotto la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro o di obbligazioni di Stato austriache al 5 per cento. — Non sarà ammessa quella istanza i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione. — I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie Venete,
Venezia 24 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore
CAPPELLARI.

N. 51468. — Essendo rimasto vacante il posto di secondo Distributore dei libri nella R. Biblioteca di Padova, cui va annesso il soldo di annue austr. L. 750 — S'invita chiunque intendesse aspirarvi a presentare alla Cancelleria dell'I. R. Università di detta Città entro il 31 gennaio corrente la propria supplica corredata dei documenti comprovanti l'età, la patria, la religione, la buona fisica costituzione, gli studii percorsi, ed i servigii che per avventura avesse prestati, con tutti quei titoli che meglio credesse poter avvalorare la domanda e far conoscere la di lui attitudine all'impiego suespresso.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 3 gennaio 1846
MARTELLI *Segretario.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 9 — GIOVEDI' 15 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 46341-7650 Strade, Ponti e Canali.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

L'I. R. Governo, coll'ossequiato Decreto 18 novembre passato N. 45351-4355, si compiacque di assentire che sia ripetuta l'Asta per l'appalto dei lavori di manutenzione stradale di questa R. Città sulla base dei prezzi unitari fissati dal nuovo piano relativo.

Siccome poi li già seguiti ed inutili esperimenti portavano l'appalto ad un quinquennio, e tenevano obbligata la Impresa, però piacendo alla Stazione appaltante, anche a tutte le opere radicali occorrenti, a vantaggio degli aspiranti dispose, che l'appalto medesimo sia da estendersi ad un novennio, e che la Impresa abbia diritto ed obbligo di assumere opere di nuova costruzione, qualora il Progetto riveduto ed approvato offrisse l'estremo non maggiore di L. 15000 (quindicimila) e sia inoltre obbligata a quelle d'importo superiore, semprechè gradisse alla Stazione medesima.

Dietro a ciò quindi, e dipendentemente all'Ordinanza 27 detto N. 25595-5450 della I. R. Delegazione Provinciale, si rende noto

Che l'Asta di cui trattasi avrà luogo nella Residenza Municipale, alle ore 12 meridiane precise del giorno 28 gennaio p. v. 1846, ritenute le norme del Regolamento 1.° maggio 1807, e verso le condizioni seguenti:

1. La Impresa dovrà estendersi al periodo di novenni.

2. Il concorso dell'Asta è libero a chiunque farà deposito in danaro sonante, ovvero in Cartelle di obbligazione dello Stato per l'importo di L. 8000 (ottomila) il quale deposito sarà restituito al momento della delibera, meno che al deliberatario.

3. Si aprirà l'asta sui valori unitari descritti nel suddetto Capitolato d'appalto col ribasso di un tanto per cento sui valori stessi; e la Impresa sarà deliberata al miglior offerente, se parerà e piacerà alla Stazione appaltante, salva la Superiore approvazione: ritenuto, che ove il deliberatario non fosse Artiere, dovrà per la generale esecuzione dei lavori farsi legalmente rappresentare da persona esperta nell'arte di fabbricare, e benevisa alla Stazione appaltante.

4. Nel preciso termine di otto giorni, dalla partecipazione della Superiore approvazione della delibera dovrà essere garantito l'appalto mediante regolare cauzione per L. 15000 (quindicimila) in danaro sonante, od in obbligazioni dello Stato al corso che si trovassero nella giornata; in esito alla quale accettazione gli sarà restituito il deposito, e si procederà alla stipulazione del contratto.

5. Di assoluto diritto dell'Impresa saranno le opere di radicale ricostruzione d'ogni specie di strade, selciamente, e ponti, a prezzi assoluti, e col ribasso risultante dal contratto della Impresa di manutenzione, semprechè l'importo rispettivo non ecceda le suriferite L. 15000; mentre resta libero alla Stazione appaltante d'appoggiarle pur quelle d'importo superiore, e viceversa sarà obbligo della Impresa di assumerle.

6. Il Capitolato d'appalto, e con esso l'Elenco dei valori unitari, i quali formeranno insieme parte integrale del contratto, sono ostensibili presso la Sez. Municipale nelle ore d'Ufficio.

7. Le spese di carta bollata, come qualunque altra concernente la validità del contratto, si tengono a carico del deliberatario.

Venezia li 18 dicembre 1845.

Il Podestà
GIOVANNI Co. CORRER.
L'Assessore Municipale
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.
Il Segretario A. Licini.

N. 1224.

Provincia di Verona — Distretto Primo.

Deputazione Comunale di Bosco, o Chiesanuova.

A tutto il giorno 28 febbraio 1846, è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Flebotoma del Comune di Bosco, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000.

Gli abitanti del comune ascendono a N. 2470, e N. 400 circa mandriani e pastori che nell'estiva stagione ascendono sui Monti Lessini a pascolare gli armenti. I poveri da curarsi gratuitamente a N. 550.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre le loro istanze al protocollo della Deputazione, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Diploma di laurea Medico-Chirurgico-Flebotoma.

c) Licenza per l'esercizio della vaccinazione.

d) Dichiarazione di non essere vincolati ad altro pubblico servigio.

Il capitolato sarà ostensibile agli aspiranti in tutte le ore d'ufficio.

Bosco il 30 dicembre 1845.

Li Deputati { NOTTEZZA. BECCHERLE.

Il Segretario B. Serini.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

N. 1611 — Resosi vacante nelle Provincie Venete un posto di Relatore provinciale coll'annuo assegno di fiorini 1000, si apre il concorso a tutto il mese corrente per la sostituzione. — Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro suppliche al Governo col mezzo della Autorità da le quali immediatamente dipendono, colla dichiarazione, se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati delle Delegazioni Provinciali a senso della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 13 gennaio 1846.
Nob. *Segretario.*

(Pubblicazione per la seconda volta)

N. 27 — È vacante presso questa I. R. Direzione degli Archivii un posto di Registrante di terza classe, cui va annesso l'annuo assegno di fiorini 540, aumentabili a fiorini 600 e 700. — Viene aperto pertanto il concorso a tutto gennaio a. c., e si previene, che le istanze degli aspiranti dovranno esser prodotte a protocollo della Direzione medesima corredate dai seguenti documenti. *a)* Fede battesimale, *b)* Attestato degli studii percorsi e di aver compiuto lo studio filosofico; *c)* Attestato di moralità, *d)* Prove dei sostenuti servigi; *e)* Dichiarazione di non avere nessun vincolo di parentela cogli impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Direzione degli Archivii,
Venezia 9 gennaio 1846.
L'I. R. Direttore NINFA PRIULI.

N. 24433. **EDITTO**

Visto l'editto di richiamo dell'illegalmente assente Marco del Fabbro di Venezia, di professione Agente di commercio pubblicato in data 14 agosto p. p. numero 16910 3052. — Visto che nel termine prefinito esso del Fabbro non ha giustificato la sua assenza a termini di legge. — Visto l'articolo 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832 — Quest I. R. Delegazione Provinciale lo condanna alla multa di fiorini 100, commutabili in caso d'impotenza al di esso pagamento nell'arresto di giorni otto da espiarsi col digiuno per una sol volta.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 20 dicembre 1845.
Per l'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinc.
L'I. R. Vicedelegato Barone Fini
Il Regio Segretario D. Lamberti.

N. 35087 — Trovandosi vacante il Beneficio parrocchiale di Fara, nel distretto di Marostica, al quale pretende diritto di nomina il Rev. Capitolo della Cattedrale di Padova; s'invita qualunque altro credesse di professare pari diritto a produrre a questa Delegazione entro trenta giorni dalla data del presente le relative documentate opposizioni per l'opportuno calcolo. — Spirato questo termine, sarà proceduto dal predetto Rev. Capitolo alla nomina contemplata senza riguardo per questa volta a posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Vicenza 23 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale
Marchese CANLOTTI.
Roggieri *Segretario.*

N. 57 III.

I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.

AVVISO

Perchè nelle discipline finora qui vigenti relativamente ai recapiti di viaggio degli abitanti delle vicine Provincie della terra ferma, si possano adottare quelle facilitazioni, che compatibilmente colla necessaria evidenza sui forestieri, giova accordare all'odierno perfezionamento dei mezzi di trasporto, e particolarmente delle Strade Ferrate, quest'I. R. Direzione Generale di Polizia trova di prescrivere quanto segue:

Chiunque da alloggio a forestieri sia gratuitamente, sia verso pagamento, ed anche per una notte sola, è in obbligo di denunziare entro 24 ore tanto l'arrivo, quanto la successiva partenza dei suoi albergati, all'I. R. Commissariato Superiore di Polizia del rispettivo Sestiere, mediante il qui appiedi tracciato foglio di notifica.

Le contravvenzioni a tale disciplina saranno considerate qual travviamento politico, e punite con multa, o in caso d'insolvenza con proporzionato arresto.

A norma del § 78 lettera e della II. parte del Codice Penale le false notifiche costituiscono una grave trasgressione di Polizia.

Le occorrenti stampe del foglio di notifica saranno a richiesta somministrate gratis, dal rispettivo Ufficio di Polizia.

Le norme attualmente vigenti pegli Albergatori, Affittacamere, ed Affittaletti, formalmente autorizzati, restano in pieno vigore.

Venezia li 12 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore generale di Polizia delle Provincie Venete
LUIGI Cavaliere CALL DE ROSENBURG.
L'I. R. Segretario Giuseppe Strobach.

FOGLIO DI NOTIFICA
dei Forestieri alloggiati da N. N. . . .
al N. . . . Parrocchia di S. . . . Calle . .

Nome e Cognome del Forestiere
Luogo di nascita
Luogo di domicilio
Età
Condizione
In compagnia di
Luogo di provenienza
Giorno dell'arrivo
Se è munito di recapito di viaggio
Per quanto tempo intende fermarsi qui
Motivo del soggiorno
Giorno della partenza
Direzione del viaggio
Venezia li . . . . 1846.

(Pubblicazione per la terza volta)

Non avendo ottenuto la superiore approvazione li contratti pei lavori nelle fabbriche militari in Padova, Rovigo, Este, e Mont'Ortone dei seguenti artisti, e palati all'asta tenutasi il giorno 15, 16, e 17 settembre 1845 colla riserva della superiore ratifica per l'epoca dal primo novembre 1845 a tutto ottobre 1850; l'Eccelso Comando Generale coll'Ordine R. 6744 li 23 dicembre 1845, e dietro l'Ordine dell'Eccelso Consiglio Aulico di Guerra lettera M. N. 3358, Vienna li 6 dicembre 1845 ha ordinato un nuovo esperimento d'asta; così si previene, che il suddetto esperimento avrà luogo nel giorno 20 gennaio corrente pei lavori di Muratori, Falegnami, e Tagliapietra — Il giorno 21 dello stesso mese pei lavori di Fabbri, Vetrai e Bandai, ed il giorno seguente 22 pei lavori di Bottai, Terrazzieri e Pittori, e ciò ai patti e condizioni pubblicati coll'avviso del 2 agosto 1845, i quali sono ostensibili con le ulteriori condizioni dei contratti ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane, fino alle ore 1 pomeridiane nell'Ufficio dell'I. R. Ispettorato del Casermaggio in contrada Scalfaro civico N. 3988 per norma di qualunque aspirante.

Si avverte inoltre, che fra i lavori di bandaio non sono compresi quelli delle marmitte da cucinare, così pure i lavori del Terrazziere quelli della Casa degli Invalidi, e dell'Ospitale Militare S. Agostino, essendo tutti questi lavori appaltati con separati contratti.

L'asta sarà tenuta nell'Ufficio dell'I. R. Comando Militare della Città in Capitanato, ed aperta nei suddetti giorni precisamente alle ore 11 antimeridiane, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, calcolando come non concorrenti tutti quelli, che non si presentano alle ore 11 precise all'apertura dell'asta.

Le cauzioni d'ogni arte restano le medesime, come fu pubblicato coll'avviso del 2 agosto 1845 nel paragrafo N. 15, e l'avallo resta fissato per ogni arte con la metà della cauzione.

Oltre le condizioni già pubblicate col suddetto avviso del 2 agosto 1845 si fa conoscere in virtù dell'ordine dell'Eccelso Comando Generale lettera S. N. 3346 li 8 novembre 1845, che in caso che si trovassero due, o più persone, che volessero assumere in compagnia uno, od altro, o più contratti pei lavori d'appaltarsi, in tal caso resteranno tutti garanti in solidum verso l'Erario per l'adempimento degli obblighi del contratto, cioè uno per tutti, e tutti per uno; ma devono sempre far conoscere uno per essi, al quale venga dato dalla parte del Militare tutti gli ordini, e commissioni, e con il quale si passerà a tutte le trattative che riguardano il contratto, il quale poi deve fare tutti i rispettivi conti, ricevere il corrispettivo pagamento, e fare per essi la legale quitanza; in somma un procuratore nominato da tutta la società, il quale resta nella sua qualità attivo, sino che la Società medesima non avrà nominato con istrumento legale da presentarsi alla Commissione dell'Ispettorato delle Caserme un'altra persona munita dei medesimi diritti, procura, e prerogative.

Nondimeno resteranno, come è già detto, tutti li concorrenti assieme garanti in solidum pel puntuale adempimento degli obblighi del contratto, e l'Erario avrà sempre il diritto, e la scelta di rivolgersi per ogni regresso del danno, in caso della trascuranza del contraente ad una, od altra persona della Società, o a tutti assieme.

Dall'I. R. Ispettorato delle Caserme Militari,
Padova li 3 gennaio 1846.

N. 15562 — Presso quest'Amministrazione Centrale Camerale è vacante un posto di Alunno di concetto coll'adjutum di annui 300 fior. — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le loro suppliche entro il 20 gennaio 1846 documentando in esse i proprii servigii, le cognizioni, studii percorsi, conoscenza della lingua tedesca e italiana, come pure dichiarando, se, e come fossero parenti od affini con taluno degl'impiegati da questa Amministrazione Centrale Camerale dipendenti. — La conoscenza della lingua slava sarà un titolo di speciale raccomandazione. — Saranno poi bonificate le spese di viaggio ed accordate anche anticipazioni a tenore del decreto della Camera Aulica 1.° aprile 1844 N. 13388.

Dall'I. R. Amministrazione Centrale Camerale,
Trieste 13 dicembre 1845.

N. 10535 — Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 38 in Chioggia cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per 100, e l'obbligo di una sicurtà di austr. Lire 10,000. — Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 24 gennaio p. v. all'I. R. Direzione del Lotto la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro o di obbligazioni di Stato austriache al 5 per cento. — Non sarà ammessa quella istanza i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione. — I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie Venete,
Venezia 24 dicembre 1845.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore
CAPPELLARI.

N. 51468 — Essendo rimasto vacante il posto di secondo Distributore dei libri nella R. Biblioteca di Padova, cui va annesso il soldo di annue austr. L. 750 — S'invita chiunque intendesse aspirarvi a presentare alla Cancelleria dell'I. R. Università di detta Città entro il 31 gennaio corrente la propria supplica corredata dei documenti comprovanti l'età, la patria, la religione, la buona fisica costituzione, gli studii percorsi, ed i servigii che per avventura avesse prestati, con tutti quei titoli che meglio credesse poter avvalorare la domanda e far conoscere la di lui attitudine all'impiego sunespresso.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 3 gennaio 1846.
MARTELLI *Segretario.*

N. 11 GIOVEDI' 15 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA

D' ordine dela I. R. Intendenza Provinciale, dovendosi procedere alla vendita delle infrascritte Merci in base del paragrafo 162 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà, presso la Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi in Venezia, sita al Ponte di Rialto, asta pubblica nei giorni venti, ventuno, ventidue e successivi di gennaio 1846, dalle ore nove antimeridiane alle ore quattro pomeridiane nei modi e forme prescritte dal vigente Regolamento doganale ai paragrafi 248, e successivi.

Secondo. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale dinotato di contro ad ogni singolo articolo da vedersi nella specifica di cui il seguente paragrafo sesto, e la delibera seguirà al miglior offerente, ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell' asta, dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna offerta o miglioria, perchè esclusa dalle vigenti massime.

Quinto. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che loro sia comunicata la delibera, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

Sesto. La qualità poi precisa, ed il valore delle merci, da alienarsi, risultano dalla specifica dettagliata, unita all'avviso conforme al presente affisso all'Ufficio del Regio magazziniere di questa Dogana.

Merci da vendersi.

Coloniali — Cotonerie — Chincaglierie — Merci ed altro

Dall' Imperiale Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi,
Venezia 5 gennaio 1846.
L' Imperiale Regia Direttore d' Ufficio superiore
L. Dottor GASPARI.
Il Capo Ricett. P. Leicht.

N. 12877 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che essendo andato deserto il primo esperimento d'asta domandata coll' istanza 10 agosto prossimo passato pari numero da Maria Regalazzo fu Alippio moglie al nobile Giovanni Battista Nievo, possidente domiciliata in Vicenza rappresentata dall' avvocato Tomasi, contro Luigi Piccoli fu Sante possidente domiciliato in Vicenza, restò prefisso per il secondo esperimento d'asta da eseguirsi nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il giorno 25 venticinque febbraio 1846 ore 10 dieci antimeridiane per la vendita giudiziale dell' infrascritto stabile del deputato capitale valore di austriache lire 7040 giusta la perizia numero 9191 di cui gli aspiranti potranno aver ispezione, e copia da questo ufficio di spedizione, e ciò sotto le stesse condizioni espresse nell' antecedente Editto 28 ottobre anno corrente numero 12877, e che nuovamente si trascrivono.

Condizioni.

Primo. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo delibera al di sotto del prezzo di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè sia bastante a cautare i creditori iscritti entro il valore della stima.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima di lire 7040.

Terzo. Il possesso di fatto sarà dato al deliberatario per l' 11 novembre successivo alla delibera, ed in via esecutiva della stessa. Il possesso di diritto, colla facoltà di sopravvegliare il fondo acquistato, e di farlo portare in sua dita nei registri del censo, lo conseguirà al momento della delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo.

Quarto. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera sino al pagamento del residuo prezzo:

a) Decorrerà a carico del deliberatario l'interesse del cinque per cento sul residuo prezzo medesimo, e dovrà farne deposito di sei in sei mesi presso il Tribunale di Vicenza.

b) Dovrà egli soddisfare le pubbliche imposte, non che la decima, e quartese, se e per quanto i beni vi siano soggetti.

c) Dovrà conservare i beni da buon padre di famiglia.

Quinto. Il residuo prezzo sarà pagato a seconda della graduatoria convenzionale, o giudiziale che sarà fatta; ma il deliberatario sarà obbligato di tenere a conto di esso quei debiti utilmente graduati, di cui i creditori rifiutassero di ricevere il pagamento non ancora scaduto, corrispondendo, a loro il rispettivo interesse del cinque per cento.

Sesto. Mancando il deliberatario all' adempimento di tutto ed anche in parte soltanto a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spese, e pericolo del deliberatario medesimo, anche ad un prezzo minore della ridetta stima, semprecchè però i creditori non deliberassero diversamente, giusta le disposizioni combinate dei paragrafi 140 422 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni.

Campi 7. 3 1 parte arativi, piantà, vignà, con frutti, e gelsi, e parte ad uso di orto, con casa colonica, corticella, e pozzo situato il tutto nel comune di Vicenza, circondario esterno in coltura di Comisano, contrà Prà del Maso, in censo al numero 1904 di mappa confinano complessivamente a levante, e mezzogiorno con beni degli eredi fu Tomaso Bertolini, con fosso di visorio, e comune, a ponente con beni Regalazzo Maria fu Alippio moglie al nobile Giovanni Battista Nievo, a mezzo, ed a tramontana con l'eol in parte della stessa Regalazzo-Nievo, ed in parte con beni dei predetti eredi Bertolini a metà terrazzo.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane, nella Privilegiata Gazzetta di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
L. BISOZZERO.
Borgo e Fanzago Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 30 dicembre 1845.
Ranzanici Sped.

N. 64 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in San Vito dietro requisitoria 23 dicembre 1845 numero 16551 dell' Inclito Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che nelli giorni 9 nove febbraio, 6 sei marzo, e 3 tre aprile 1846 dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane nel locale di sua residenza seguiranno li tre incanti per la vendita dei beni oppignorati e stimati ad istanza delli Giuseppe, Francesco, Carolina, Giacomo e Perina figli minori del fu Giacomo Della Bianca, contro Daniele Martinis di San Paolo, ed Antonio, Pietro, Domenico e Teresa figli minori del vivente Domenico Beltrame di Canussio, stimati in complesso austriache lire 3580. 51 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo Gli stabili esecutati verranno al primo incanto venduti al prezzo non inferiore della stima, e così nel secondo incanto gli stabili non verranno deliberati a prezzo inferiore, alla stima ma nel terzo anche a prezzo minore semprecchè risulti sufficiente a cautare i crediti iscritti, e le spese tutte esecutive.

Secondo. Ogni acquirente compreso l'esecutante dovrà depositare all' atto del' offerta il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Entro giorni otto decorribili all' atto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella cassa dei depositi dell' Imperiale e Regio Tribunale Provinciale di Udine il prezzo della delibera stessa detratto però da questo l' importo del deposito richiesto coll' articolo secondo.

Quarto. Potranno li beni esecutati essere venduti alla pubblica asta tanto, complessivamente, quanto per lotti, cioè numero di mappa per numero di mappa.

Quinto. Il deliberatario non potrà promuovere pretese nè verso gli esecutanti, nè verso gli creditori ipotecarii a pretesto di depauperamento degl' immobili al confronto dello stato della stima.

Sesto. Tutte le spese posteriori all' asta, comprese quelle di voltura, staranno a carico del deliberatario, e così pure le servitù, e pubbliche imposte di qualunque natura dal giorno della delibera in poi.

Settimo. Mancando il deliberatario alle condizioni relative si procederà al reincanto delli stabili a tutte sue spese e danni.

Beni stabili di ragione di Daniele quondam Paolo Martinis, situati nelle pertinenze di San Paolo Distretto di San Vito.

1. Ommesso.

2. Pezzo di terra detta Gradezzate arativo vitato e parte prativo confina a levante Martinis Valentino, mezzodì strada, ponente Driusso, monti veneranda Chiesa di San Paolo in mappa al numero 1121 di censuarie pertiche 1. 86 estimo lire 28. 72 stimato lire 85. 56.

3. Simile prativo detto Braida confina a levante col numero 1167 mezzodì col numero 1245, ponente col numero 1234, e monti col numero 1243 in mappa al numero 1244 di censuarie pertiche 2. 08 estimo lire 21. 22, lire 141. 44.

4. Ommesso.

5. Casa di muro cinta a coppi confina a levante strada, mezzodì eredi quondam Giovanni Battista Martinis e parte strada, ponente questa ragione e parte eredi Della Bianca, monti Giovanni Battista Governo, in mappa al numero 817 di censuarie pertiche 0. 19 estimo lire 19. 20 stimato compreso il sedime e muri, lire 1383. 70.

6. Pezzo di terra ortale confina a levante e monti questa ragione, mezzodì strada, ponente eredi Della Bianca, in mappa al numero 818 di censuarie pertiche 0. 21 estimo lire 4. 15, stimato compreso i muri, lire 81. 55.

Beni stabili di ragione delli Antonio, Pietro, Domenico e Teresa figli del vivente Domenico Beltrame di Canussio, situati nelle pertinenze di San Polo distretto di San Vito.

7. Casa cinta di muro coperta a coppi, confina a levante Guesutta, mezzodì Scodellari Angelo, ponente eredi Moro e parte strada, monti eredi Moro, in mappa al numero 1286 di censuarie pertiche 0. 49 estimo lire 40. 83, lire 820. 42.

8. Pezzo di terra detto Roste arativo nudo confina a levante Scodellari Angelo, mezzodì De Zuane, e parte Guesutta consorti, ponente Roja, monti strada e parte Mentia, in mappa al numero 544 di censuarie pertiche 8. 52, estimo lire 131. 55, lire 426

9. Simile detto Venchiarello arat. vit. con morî, confina a levante strada, mezzodì Scodellari Angelo, ponente consorti Guesutta, monti De Zuane Antonio in mappa al numero 770 di censuarie pertiche 3. 70 estimo lire 74.74, lire 361 20.

10 Ommesso.

11. Simile detto Vieri prativo, confina a levante e monti Pittarca, mezzodì Driusso, e ponente Moro consorti, in mappa al numero 1125 di censuarie pertiche 1. 21 estimo lire 3. 00, lire 53 24.

12. Pezzo di terra detto Campolungo prativo, confina a levante e monti Torrente Tagliamento, mezzodì veneranda Chiesa di San Paolo, ponente Moro consorti, in mappa al numero 1129, di censuarie pertiche 2. 93, estimo lire 7. 27, lire 30. 60.

13. Simile detto Prado arat. vitato confina a levante Leodellen Angelo, mezzodì Martinis Giacomo, ponente Driusso, monti Pietro Boo, in mappa al numero 1256 di censuarie pertiche 2 05 estimo lire 23. 11, lire 196. 80.

14. Ommesso.

Complessivo austriache lire 3580. 51.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi soliti.

Dall' Imperiale Regia Pretura in San Vito,
Li 7 gennaio 1846.
Pel Reg. Pretore assente
L' Imp. Reg. Cancelliere
L. SARDI.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 5208 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo si notifica che avendo Matteo fu Giovanni Martini mancato agli obblighi portati dall' Editto 14 marzo 1825 ed assunti col protocollo verbale 29 marzo 1826 numero 1101 di subasta della metà dello stabile esecutato sulle istanze di Francesco fu Giovanni Battista Colussi in pregiudizio di Gioseffa da Sacco moglie di Giovanni Battista De Tomas, e dovendosi procedere ad un nuovo incanto a danno, rischio e spese di Giuseppe Martini rappresentante il deliberatario suddetto, ed al qual Giuseppe Martini come assente d'ignota dimora fu nominato in curatore l' avvocato Liberale dottor Monti, si procederà nel giorno 3 tre febbraio 1846 nell' Albo di questa Pretura dalle ore 10 dieci antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane al relativo esperimento per la vendita all'asta giudiziale della metà dello stabile qui sottodescritto sulla base della stima 25 novembre 1824 ostensibile agli aspiranti, ed alle seguenti

Condizioni.

a) Qualunque offerente, eccettuati i creditori pignoranti Lodovico e Giuditta fu Francesco Colussi, dovranno garantire gli effetti dell' asta coll' immediato deposito in mano della Commissione delegata di austriache lire 300 a corso di tariffa, senza di che non sarà ammesso ad offrire.

b) Il deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse aggiudicatario, e quando al contrario dovrà lasciarlo in conto del prezzo offerto, e dovrà depositare l'intero prezzo in moneta d'oro o d'argento a norma legale entro il deposito entro giorni nei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno, a meno che non facesse constare nell' egual termine di essersi altrimenti intesi coi creditori, ritenuto che dovrà far constare a questa Pretura nel primo caso del fatto deposito cinque giorni immediatamente successivi.

c) Mancando a tali obblighi il deliberatario si passerà al reincanto della metà dello stabile a lui danno e spese anche a prezzo inferiore di stima, valendosi del deposito effettuato per suo indennizzo.

d) Rimanendo aggiudicatarii i pignoranti potranno trattenere il prezzo offerto fino all'esito della graduazione debitori ai creditori insinuati per la distribuzione del prezzo; dovranno però avere il possesso della metà in forza del decreto di aggiudicazione e relativamente all'epoca della delibera.

e) Dopo l' aggiudicazione dovranno soddisfare oltre il prezzo della delibera gli aggravi pubblici e d' ogni specie riguardanti la detta metà di stabile non che sopportare tutte le servitù, e pesi inerenti al medesimo.

f) Dovranno sottostare alle spese di delibera e successive, saranno prelevate dal prezzo tenuto le spese tutte di procedura a favore dei creditori pignoranti dietro specifica da tassarsi da questa Pretura.

g) La metà dello stabile sarà deliberata al maggior offerente anco a prezzo minore della stima, o minore altresì dell' offerta di Matteo Martini, ritenuto per altro il disposto dal paragrafo 438 del Regolamento.

h) Essendo l' intero stabile indiviso colla Sacco Gioseffa De Tomas succeduta nelle rappresentanze di don Bartolameo da Sacco il deliberatario avrà diritto di promuovere la divisione.

i) Della metà dello stabile soggetto all' asta sarà esclusa la stanza di stufa foderata di tavole stata acquistata da Giovanni Bernardo, valutata venete lire circa, cosicchè gli aspiranti avranno riguardo nelle loro offerte al prezzo della stima di venete lire conseguentemente di venete lire presso della metà di detta stabile attinente alla metà dello stabile esecutato.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale posta in comune di San Nicolò, composta di 10 stanze costrutte di muro tutte foderate di tavole ad eccezione delle due cucine, camera loggia di entrata a so[illegible] a volto murato di tufo con soffitta e coperto sopra la camera sera, tutto il resto senza soffitto di coperto, forno e stalla tuffo; occupa l' area di pertiche venete 98, e confina a mattina beni comunali; a mezzodì strada comunale, a sera con fratelli fu Giovanni Battista da Sacco, ed a settentrione colla fontana da Sacco.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,
Li 11 dicembre 1845.
L' Imper. Reg. Consigliere Pretore
FONTANA.
Angeli Cancelliere

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.

N. 11

GIOVEDI' 15 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA

D' ordine della I. R. Intendenza Provinciale, dovendosi procedere alla vendita delle infrascritte Merci in base del paragrafo 162 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà, presso la Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi in Venezia, sita al Ponte di Rialto, asta pubblica nei giorni venti, ventiuno, ventidue e successivi di gennaio 1846, dalle ore nove antimeridiane alle ore quattro pomeridiane nei modi e forme prescritte dal vigente Regolamento doganale ai paragrafi 248, e successivi.

Secondo. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale dinotato di contro ad ogni singolo articolo da vedersi nella specifica di cui il seguente paragrafo sesto, e la delibera seguirà al miglior offerente, ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell'asta, dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna offerta o miglioria, perchè esclusa dalle vigenti massime.

Quinto. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che loro sia comunicata la delibera, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

Sesto. La qualità poi precisa, ed il valore delle merci, da alienarsi, risultano dalla specifica dettagliata, unita all'avviso conforme al presente affisso all'Ufficio del Regio magazziniere di questa Dogana.

Merci da vendersi.

Coloniali — Cotonerie — Chincaglierie — Merci ed altro

Dall'Imperiale Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi,
Venezia 5 gennaio 1846.

L'Imperiale Regia Direttore d'Ufficio superiore
L. DOTTOR GASPARI.
Il Capo Ricett. P. Leicht.

N. 12877 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che essendo andato deserto il primo esperimento d'asta domandata coll' istanza 10 agosto prossimo passato pari numero da Maria Regalazzo fu Alippio moglie al nobile Giovanni Battista Nievo, possidente domiciliata in Vicenza rappresentata dall'avvocato Tomasi, contro Luigi Piccoli fu Sante possidente domiciliato in Vicenza, restò prefisso per il secondo esperimento d'asta da eseguirsi nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il giorno 25 venticinque febbraio 1846 ore 10 dieci antimeridiane per la vendita giudiziale dell'infrascritto stabile del deputato capitale valore di austriache lire 7040 giusta la perizia numero 9191 di cui gli aspiranti potranno aver ispezione, e copia da questo ufficio di spedizione, e ciò sotto le stesse condizioni espresse nell'antecedente Editto 28 ottobre anno corrente numero 12877, e che nuovamente si trascrivono.

Condizioni.

Primo. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo delibera al di sotto del prezzo di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè sia bastante a cautare i creditori iscritti entro il valore della stima

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima di lire 7040.

Terzo. Il possesso di fatto sarà dato al deliberatario per l'11 novembre successivo alla delibera, ed in via esecutiva della stessa. Il possesso di diritto, colla facoltà di sopraregliare il fondo acquistato, e di farlo portare in sua dita nei registri del censo, lo conseguirà al momento della delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo.

Quarto. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera sino al pagamento del residuo prezzo:

a) Decorrerà a carico del deliberatario l'interesse del cinque per cento sul residuo prezzo medesimo, e dovrà farne deposito di sei in sei mesi presso il Tribunale di Vicenza.

b) Dovrà egli soddisfare le pubbliche imposte, non che la decima, e quartese, se e per quanto i beni vi siano soggetti.

c) Dovrà conservare i beni da buon padre di famiglia.

Quinto. Il residuo prezzo sarà pagato a seconda della graduatoria convenzionale, o giudiziale che sarà fatta; ma il deliberatario sarà obbligato di tenere a conto di esso quei debiti utilmente graduati, di cui i creditori rifiutassero di ricevere il pagamento non ancora scaduto, corrispondendo, a loro il rispettivo interesse del cinque per cento.

Sesto. Mancando il deliberatario all'adempimento di tutto ed anche in parte soltanto a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese, e pericolo del deliberatario medesimo, anche ad un prezzo minore della ridetta stima, semprecchè però i creditori non deliberassero diversamente, giusta le disposizioni combinate dei paragrafi 140 422 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni.

Campi 7. 3 1 parte arativi, piantà, vignà, con frutti, e gelsi, e parte ad uso di orto, con casa colonica, corticella, e pozzo situato il tutto nel comune di Vicenza, circondario esterno in coltura di Comisano, contrà Prà del Maso, in censo al numero 1904 di mappa confinano complessivamente a levante, e mezzogiorno con beni degli eredi fu Tomaso Bertolini, con fosso di visorio, e comune, a ponente con beni Regalazzo Maria fu Alippio moglie al nobile Giovanni Battista Nievo, a mezzodì, ed a tramontana con beni in parte della stessa Regalazzo-Nievo, ed in parte con beni dei predetti eredi Bertolini a metà terrazzo.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane, nella Privilegiata Gazzetta di Venezia.

L'Imp. Reg. Presidente
L. BISOZANO.
Borgo e Fanzago Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 30 dicembre 1845.
Ranzanici Sped.

N. 64 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura in San Vito dietro requisitoria 23 dicembre 1845 numero 16551 dell'Inclito Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che negli giorni 9 nove febbraio, 6 sei marzo, e 3 tre aprile 1846 dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane nel locale di sua residenza seguiranno li tre incanti per la vendita dei beni oppignorati e stimati ad istanza delli Giuseppe, Francesco, Carolina, Giacomo e Perina figli minori del fu Giacomo Della Bianca, contro Daniele Martinis di San Paolo, ed Antonio, Pietro, Domenico e Teresa figli minori del vivente Domenico Beltrame di Cannusio, stimati in complesso austriache lire 3580. 51 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo Gli stabili esecutati verranno al primo incanto venduti al prezzo non inferiore della stima, e così nel secondo incanto gli stabili non verranno deliberati a prezzo inferiore, alla stima ma nel terzo anche a prezzo minore semprecchè risulti sufficiente a cautare i crediti iscritti, e le spese tutte esecutive.

Secondo. Ogni acquirente compreso l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Entro giorni otto decorribili all'atto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella cassa dei depositi dell'Imperiale e Regio Tribunale Provinciale di Udine il prezzo della delibera stessa detratto però da questo l'importo del deposito richiesto coll'articolo secondo.

Quarto. Potranno li beni esecutati essere venduti alla pubblica asta tanto, complessivamente, quanto per lotti, cioè numero di mappa per numero di mappa.

Quinto. Il deliberatario non potrà promuovere pretese nè verso gli esecutanti, nè verso gli creditori ipotecarii a pretesto di depauperamento degli immobili al confronto dello stato della stima.

Sesto. Tutte le spese posteriori all'asta, comprese quelle di voltura, staranno a carico del deliberatario, e così pure le servitù, e pubbliche imposte di qualunque natura dal giorno della delibera in poi.

Settimo. Mancando il deliberatario alle condizioni relative si procederà al reincanto delli stabili a tutte sue spese e danni.

Beni stabili di ragione di Daniele quondam Paolo Martinis, situati nelle pertinenze di San Paolo Distretto di San Vito.

1. Ommesso.

2. Pezzo di terra detta Gradezzate arativo vitato e parte prativo confina a levante Martinis Valentino, mezzodì strada, ponente Driusso, monti veneranda Chiesa di San Paolo in mappa al numero 1121 di censuarie pertiche 1. 86 estimo lire 28. 72 stimato lire 85. 56.

3. Simile prativo detto Braida confina a levante col numero 1167 mezzodì col numero 1245, ponente col numero 1234, e monti col numero 1243 in mappa al numero 1244 di censuarie pertiche 2. 08 estimo lire 21. 22, lire 141. 44.

4. Ommesso.

5. Casa di muro cinta a coppi confina a levante strada, mezzodì eredi quondam Giovanni Battista Martinis e parte strada, ponente questa ragione e parte eredi Della Bianca, monti Giovanni Battista Governo, in mappa al numero 817 di censuarie pertiche 0. 19 estimo lire 19. 20 stimato compreso il sedime e mori, lire 1383. 70.

6. Pezzo di terra ortale confina a levante e monti questa ragione, mezzodì strada, ponente eredi Della Bianca, in mappa al numero 818 di censuarie pertiche 0. 21 estimo lire 4. 15, stimato compreso li mori, lire 81. 55.

Beni stabili di ragione delli Antonio, Pietro, Domenico e Teresa figli del vivente Domenico Beltrame di Cannusio, situati nelle pertinenze di San Polo distretto di San Vito.

7. Casa cinta di muro coperta a coppi, confina a levante Gueruzza, mezzodì Scodellari Angelo, ponente eredi Moro e parte strada, monti eredi Moro, in mappa al numero 1286 di censuarie pertiche 0. 49 estimo lire 40. 83, lire 820. 42.

8. Pezzo di terra detto Roste arativo nudo confina a levante Scodellari Angelo, mezzodì De Zuanè, e parte Gueruzza consorti, ponente Roja, monti strada e parte Mentin, in mappa al numero 544 di censuarie pertiche 8. 52, estimo lire 131. 55, lire 426

9. Simile detto Venchiarelo arat. vit. con mori, confina a levante strada, mezzodì Scodellari Angelo, ponente consorti Gueruzza, monti De Zuane Antonio in mappa al numero 770 di censuarie pertiche 3. 70 estimo lire 74.74, lire 361 20.

10 Ommesso.

11. Simile detto Vieri prativo, confina a levante e monti Pittarca, mezzodì Driusso, e ponente Moro consorti, in mappa al numero 1125 di censuarie pertiche 1. 21 estimo lire 3. 00, lire 53 24.

12. Pezzo di terra detto Campolungo prativo, confina a levante e monti Torrente Tagliamento, mezzodì veneranda Chiesa di San Paolo, ponente Moro consorti, in mappa al numero 1129, di censuarie pertiche 2. 93, estimo lire 7. 27, lire 30 60.

13. Simile detto Prado arat. vitato confina a levante Leodellen Angelo, mezzodì Martinis Giacomo, ponente Driusso, monti Pietro Boo, in mappa al numero 1256 di censuarie pertiche 2 05 estimo lire 23. 11, lire 196. 80.

14. Ommesso.

Complessivo austriache lire 3580. 51.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi soliti.

Dall'Imperiale Regia Pretura in San Vito,
Li 7 gennaio 1846.
Pel Reg. Pretore assente
L'Imp. Reg. Cancelliere
L. SANDI.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 5208 EDITTO

Dall'Imperiale Regia Pretura in Auronzo si notifica che avendo Matteo fu Giovanni Martini mancato agli obblighi portati dall'Editto 14 marzo 1825 ed assunti col protocollo verbale 29 marzo 1826 numero 1101 di subasta della metà dello stabile esecutato sulle istanze di Francesco fu Giovanni Battista Colussi in pregiudizio di Gioseffa da Secco moglie di Giovanni Battista De Tomas, e dovendosi procedere ad un nuovo incanto a danno, rischio e spese di Giuseppe Martini rappresentante il deliberatario suddetto, ed al quel Giuseppe Martini come assente d'ignota dimora fu nominato in curatore l'avvocato Liberale dottor Monti, si procederà nel giorno 3 tre febbraio 1846 nell'Albo di questa Pretura dalle ore 10 dieci antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane al relativo esperimento per la vendita all'asta giudiziale della metà dello stabile qui sottodescritto sulla base della stima 25 novembre 1824 ostensibile agli aspiranti, ed alle seguenti

Condizioni.

a) Qualunque offerente, eccettuati i creditori pignoranti Lodovico e Giuditta fu Francesco Colussi, dovranno garantire gli effetti dell'asta coll'immediato deposito in mano della Commissione delegata di austriache lire 300 a corso di tariffa, senza di che non sarà ammesso ad offrire.

b) Il deposito sarà immediatamente restituito a chi [illegible] rimanesse aggiudicatario, e [illegible] al contrario dovrà lasciarlo [illegible] conto del prezzo offerto, e do[vrà] depositare l'intero prezzo in m[one]ta d'oro o d'argento a [illegible] legale meno il deposito entro [illegible] giorni nei depositi dell'Impe[ria]le Regio Tribunale Provin[ciale] di Belluno, a meno che non [illegible] cesse cumulare nell'egual tem[po] da essersi altrimenti [illegible] creditori, ritenuto che do[vrà] far constare a questa Pretura [illegible] primo caso del fatto deposito [illegible] cinque giorni immediatamente [suc]cessivi.

c) Mancando a tali obbl[ighi] il deliberatario si passerà a[l] [in]canto della metà dello stabile [a] lui danno e spese anche a p[rez]zo inferiore di stima, valendo [illegible] del deposito effettuato per [illegible] vo indennizzo.

d) Rimanendo aggiudi[catari] i pignoranti potranno tr[at]tenere il prezzo offerto fino a [illegible] to della graduazione debitori [illegible] creditori insinuati per la d[is]tribuzione del prezzo; dovranno [illegible] rò avere il possesso della [illegible] in forza del decreto di aggi[udi]cazione e relativamente a[l] [illegible] della delibera.

e) Dopo l'aggiudicazione dovranno soddisfare oltre i[l] [prez]zo della delibera gli aggrav[i] pubblici e d'ogni specie rig[uar]danti la detta metà di [illegible] non che sopportare tutte [le ser]vitù, e pesi inerenti al mede[simo].

f) Dovranno sottostare [alle] spese di delibera e successive [che] saranno preferate dal prezzo [otte]nuto le spese tutte di proced[ura] a favore dei creditori pignor[anti] dietro specifica da tassarsi [dalla] Pretura.

g) La metà dello stabile [sa]rà deliberata al maggior offeren[te] anco a prezzo minore della [sti]ma, o minore altresì dell'of[fer]ta di Matteo Martini, riten[uto] per altro il disposto dal para[gra]fo 438 del Regolamento.

h) Essendo l'intero [stabile] indiviso colla Secco Gioseffa [De] Tomas succeduta nelle rappre[sen]tanze di don Bartolameo da Se[cco] il deliberatario avrà diritto [di] promuovere la divisione.

i) Della metà dello sta[bile] soggetto all'asta sarà esclu[sa una] stanza di stufa foderata di [illegible] stata acquistata da Giovanni [illegible] Bernardo, valutata venete [illegible] circa, cosicchè gli aspiranti av[ranno] riguardo nelle loro offerte [illegible] co della stima di venete [illegible] conseguentemente di venete [illegible] prezzo della metà di detta [illegible] attinente alla metà dello [stabile] esecutato.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale posta in [co]mune di San Nicolò, compo[sta] di 10 stanze costrutte d[i] [illegible] tutte foderate di tavole ad ec[cez]ione delle due cucine, ca[illegible] loggia di entrata a [illegible] a volto murato di tufo con [illegible] ta e coperto sopra la camer[a] sera, tutto il resto senza [illegible] vio di coperto, forno e sta[illegible] tuffo; occupa l'area di pas[si] veneti 98, e confina a matt[ina] beni comunali; a mezzodì [illegible] strada comunale, a sera co[n i fra]telli fu Giovanni Battista da [Sec]co, ed a settentrione colla [illegible] na da Secco.

Dall'Imperiale Regia Pre[tu]ra di Auronzo,
Li 11 dicembre 1845.
L'Imper. Reg. Consigliere Pre[tore]
FONTANA.
Angeli Cancell[iere]

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 16 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'Uffizio della Gazzetta e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 12

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 carat.
le quali tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA												
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
15	19	—	levar del sole	28	2	2	0	5	98	N. O.	Nuvolo	—
			a meridiano	28	2	1	5	2	91	N. O.	Sereno fosco	
			a sera	28	4	0	4	5	94	N. N. O.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *concessioni e nomine sovrane. Udienza alla deputazione della Congregazione italiana di Vienna; motivo di essa.* — Inghilterra, *prodotto delle entrate pubbliche nel 1845. Proponimento d'O'Connell. Tenore de' recenti indirizzi delle città di Londra e Dublino, e delle risposte ad essi date da S. M. Buon effetto della dichiarazione del ministro delle finanze di Francia sull'inopportunità della conversione del 5 per 100.* — Spagna; *sostanza del trattato conchiuso dal governo col Banco di S. Ferdinando.* — Francia, *notificazione ufficiale del matrimonio del principe ereditario di Lucca con la figlia del duca di Berry. Banchetto dato dal sig. Guizot all'ambasciatore marocchino.* Tornata delle Camere, *lettura e discussione del progetto d'indirizzo alla Camera de' pari, ec.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Italia; *l'imperatrice di Russia migliora in salute, ec.* — *Notizie Recentissime.* — Appendice; *bibliografia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 11 *gennaio.*

S. M. I. R., con Sovrano Ordine di Gabinetto 3 corrente, si è degnata di conferire all'I. R. Consigliere di Reggenza e Direttore dell'I. R. Cassa privata e della Cassa del fondo d'ammortizzazione, Cavaliere di Scharff, il titolo d'I. R. Consigliere Aulico, con esenzione dalle tasse.

S. M., con Sovrana Risoluzione 1.° corr., si è degnata di nominare il Consigliere Aulico bar. Clemente de Hügel, che presta servigio straordinario presso l'Aulica Cancelleria intima di Stato, di Corte e di Casa, al posto di Direttore dell'Archivio intimo di Casa, di Corte e di Stato, ed il sinora primo Archivista I. R. Consigliere e Canonico di S. Floriano, Giuseppe Chmel, a Vicedirettore dell'Archivio stesso, col titolo e carattere d'I. R. effettivo Consigliere di Reggenza. Si è ad un tempo la sullodata M. S. degnata di promuovere l'Aggiunto dell'Archivio, Giuseppe Rosner, al posto di primo Archivista, col titolo d'I. R. Consigliere, di conferire il secondo posto di Archivista a Gio. Paolo Kaltenbaeck, e di approvare che il secondo Ufficiale dell'Archivio, Francesco Baumgartner, sia avanzato al posto di primo, il terzo Ufficiale, Federico Firnhaber, a quello di secondo, e l'Alunno dell'Archivio, D. Andrea de Meiller, a quello di terzo Ufficiale.

Inoltre S. M. si è degnata di nominare il dott. Federico Hurter al posto d'I. R. effettivo Consigliere Aulico, ed Istoriografo, e di conferire al canonico di S. Floriano, Jodoco Stülz, il titolo di secondo Istoriografo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 dicembre a. d., si è degnata di nominare l'Alunno di concetto della R. Aulica Cancelleria Ungherese, Giovanni de Lukács, al posto di Concepista Aulico onorario presso lo stesso Aulico Dicastero.

S. M., con Sovrana Risoluzione 3 corr., si è degnata di conferire al Direttore della Casa d'industria e di ricovero in Milano, Michele Barozzi, la grande Medaglia d'oro civile d'onore, con catena, in benigna ricognizione degli encomiati suoi meriti. *(G. di Vien.)*

La *Chiesa italiana*, istituita già nel 1626 in Vienna, allo scopo di provvedere ai mezzi dell'istruzione religiosa dei nazionali italiani dimoranti nella capitale, ebbe protezione, da quell'epoca lontana sino a noi, in modo che, sotto i sovrani auspicii dell'augusta Casa d'Austria, forma ora una corporazione nazionale italiana di oltre 160 individui, con un prefetto dirigente da essa eletto, e avente per chiesa ad essa destinata sotto il nome di *Chiesa degli Italiani*, quell'antica e sì celebre di santa Maria della Neve sulla piazza dei Minoriti, non lungi dal palazzo imperiale.

Allorchè S. M. l'Imperatore e Re Francesco I, di gloriosa memoria, ebbe fatto compiere in Milano dal romano Raffaelli il sontuoso mosaico *la Cena di Leonardo*, dipinta in quel convento delle Grazie, e fatto pur pensiero di qui collocarlo nella Chiesa degl'Italiani, sorsero tali e sì svariati progetti, anche di apposite cappelle e templi nuovi per collocarvelo, che il nobile Suo intento primitivo ne fu a lungo ritardato, non però mai abbandonato, finchè la stessa Congregazione italiana, per mozione d'alcuni suoi membri, incoraggiata dalle sovrane benigne inclinazioni a favorirla, alzò nel marzo p. p. supplice la voce al trono, perchè sopra nuovo e decoroso disegno venisse alla sua Chiesa accordato il collocamento a spese proprie di quell'insigne mosaico.

E S. M. non solo accolse benignamente quella supplica rispettosa, per uno scopo sì nobile e conforme ai voti espressi già dall'augustissimo Suo Genitore, ma ordinato avendo al Suo Granciambellano, conte di Dietrichstein di consultare una Commissione e riferirne, degnò di graziosamente accordare alla Chiesa italiana l'invocato capo d'arte italiano e di largire alla Congregazione la somma di 45,000 lire austriache, a fine d'innalzarlo nel modo decoroso e sollecito proposto dalla medesima.

Quindi è che la Congregazione unita decise che una deputazione scelta nel suo seno portasse ai piedi del trono l'espressione ossequiosa di que' giusti sentimenti di gratitudine, da cui era stata compresa, e il 19 novembre fu conceduta alla stessa l'invocata presentazione ed al prefetto barone Buffa l'esporre que' sentimenti unanimi al munifico Sovrano colle seguenti parole, ch'Esso accolse colla benignità che tanto lo distingue:

« Sire;

« La Corporazione religiosa italiana di questa metropoli, tutta esultante e commossa per la Sovrana munificenza, con cui la M. V. volle magnanimamente concedere alla Chiesa italiana il mosaico di Raffaelli rappresentante il Cenacolo di Leonardo, crede suo dovere di manifestare alla M. V. per questa nuova grazia ottenuta i sentimenti di eterna gratitudine più fervidi e sinceri.

« I rappresentanti di questa Corporazione, incaricati dell'alto onore di mettere ai piedi del trono questi sentimenti, possono far fede alla M. V. che la notizia di una grazia tanto segnalata entusiastò non solo tutti gl'Italiani dimoranti in Vienna, ma empierà pure di esultanza i cuori di tutti i loro fratelli di patria, che hanno la fortuna di chiamarsi sudditi di un Sovrano sì clemente e paterno. »

Così pure tutti i membri dell'Imperiale Famiglia, lieti di un evento che, nel dare alla luce un sommo artistico monumento, e giustamente per riuscire cosa tanto grata agl'Italiani, degnavano animare alla pronta esecuzione dei lavori la Congregazione; ed essa infatti, eletta una Commissione di esecuzione, fece tosto intraprendere i fondamenti or già compiuti e predisporre dallo stesso architetto Stache, a cui devesi il progetto approvato da S. M., tutto quanto al sollecito e dignitoso collocamento del mosaico è occorrevole, perchè venga nel corrente 1846 inaugurato. *(G. Priv. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 5 gennaio.

I fogli inglesi stampano lo specchio del prodotto delle pubbliche entrate della Gran Brettagna pel 1845. Queste entrate ascendono a 50,601,968 lire di sterlini; l'anno precedente furono di 51,235,538 lire di sterlini. Se si avverte che, nel 1845, si hanno 3 milioni di meno per tasse diverse che furono abolite, e che varii prodotti parziali sono aumentati, ogni cosa computata, si ha in realtà un sopravanzo di 633,550 lire di sterlini in paragone del prodotto del 1844. *(G. P.)*

Il sig. O'Connell ha scritto al podestà di Limerick per annunziargli che non poteva accettare l'invito ad un pranzo, al quale era stato convitato pel 22 del corrente mese, atteso che, essendo quel giorno assegnato per l'apertura del Parlamento, ei riguardava come un sacro dovere di contribuire, in quanto potesse, all'approvazione del bil pel pane a buon mercato, che fosse presentato da lord John Russell o da sir R. Peel. Il sig. O'Connell perorerà col maggior suo vigore per l'uno o per l'altro, poichè considera tal provvedimento come d'estrema importanza per le classi laboriose dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Così nel *Globe.*

Come dicemmo la regina d'Inghilterra ha ricevuto testè solennemente due grandi deputazioni delle città di Londra e di Dublino, incaricate di presentarle, in nome delle medesime, ciascuna un indirizzo in proposito della necessità di modificare le leggi frumentarie. L'indirizzo della città di Londra era il seguente:

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETÀ.

In tenui labor.

BIBLIOGRAFIA.

GIORNALE EUGANEO

Materie contenute nel Quaderno XII (dicembre 1845.)

Della Danza Greca - *Pier Viviano Zecchini.*

Notizie su alcune Casse di risparmio (continuazione e fine) - *G. Tomasoni.*

Relazione del Segretario della sezione di agronomia e tecnologia nel VII Congresso italiano in Napoli - *Avv. A. Sandri.*

Della Società promotrice delle Belle Arti in Firenze nell'ottobre 1845 - (Lettera) - *Pietro Selvatico.*

Pubblica mostra di Belle Arti in Milano - (continuazione e fine) - *dott. P. Amb. Curti.*

Rivista Critica. - *C. Fusinato.* Cenni sulla fabbricazione dei panni-lani di Schio - *M. dott. Benvenuti.* Saggio sopra le produzioni morbose accidentali nell'economia animale - *prof. Lelio della Torre.* I salmi volgarizzati sul testo masoretico ed illustrati con argomenti e note - *cav. Emanuele Taranto Rosso.* Discorso per la inaugurazione del Gabinetto di storia naturale e archeologia della R. Accademia degli studii di Caltagirone - *F. Berlan.* La morte di Claudio Cesare, satira di L. A. Seneca, edita nuovamente - Della illuminazione a gas, istruzione popolare *Ant. Berti.* — *G. Podestà.* Cenni sulla vita di Domenico Thiene - *Troplong.* Storia del prestito ad interesse. *G. Zumani.* — *P. Martinati.* Le mura nuove di Padova e il Guasto (ricordi storici) *A. dall'Acqua* — Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze - *Antonio Villa.* Degli insetti carnivori (Memoria entomologico-agraria) - *M. Angelo Giannini.* Della coltivazione e dei prodotti del suolo italiano (Riflessioni) *G. C.* — *Emilio de Tipaldo.* Biografia degl'italiani illustri del secolo XVIII - *Giuseppe Vedova.* Poesie e prose scelte di Donne Italiane del secolo XVIII - *Johann Hoffmann.* Briefe über die moralische Bildung des Menschen. *J. Crescini* — *prof. G. B. Gualzetta.* Nuovi discorsi sacri *Avv. G. B. Pagani* — *prof. Dom. Turazza.* Trattato d'idrometria ad uso degl'ingegneri. *prof. Carlo Conti.*

Un'aggiunta alla proposta di un cronista in ciascuna provincia d'Italia - *dott. Angelo Pasi.*

Bibliografia - Utili istituzioni - *Guglielmo Stefani.*

Notizie milanesi - *X. Z.*

Corrispondenza - *C. Cantù.*

Il 4 corrente è uscito il primo Numero del Foglio settimanale il *Caffè Pedrocchi*, che si pubblica per cura degli editori del suddetto *Giornale Euganeo*, in Padova.

CRITICA.

Della letteratura giovanile, discorso di Paride Zajotti. Trieste 1844.

Sugli scrittori storici dell'aurea latinità anteriori a Tito Livio, Memoria di Giuseppe Frapporti. Padova, 1845.

(Dalla Rivista letteraria del Tirolo Italiano, traduzione dal tedesco.)

A Zajotti, nome illustre in Italia, ed in Germania, si rende più giustizia dopo morte che in vita, durante la quale molti non seppero mai perdonargli nè la superiorità dell'ingegno, nè la tenacità dei principii. Nacque in Trento nel 1793. Benchè da giovane avviato agli studii legali, pure consacrò alle scienze tutte l'ore dei brevi ozii, che poterono permettergli le gravi e moltiplici cure della sua condizione. Si cimentò da prima nel campo della critica, e vi spiegò rara attitudine: ma la franchezza, onde umiliò la boria di tanti, e mise a nudo la mediocrità di tant'altri, gli procacciò un esercito di nemici. Gliene incolsero perciò molti rovesci, che gli amareggiarono i più bei giorni della vita. Ma nè private avversioni, nè pubbliche odii d'altra natura valsero ad arrestarlo sul cammino della scienza, o a contaminare d'un malefico soffio la freschezza del suo spirito prova della speciale eccellenza delle sue ingenite disposizioni. Noi lo vedemmo quindi già oltre il mezzo del cammin di nostra vita, e pro-

VENERDI' 16 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21.— al sem. 10 50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
N.B. Le associazioni si ricevono all'Uffizio della Gazzetta e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 12

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 carat.
Le quattro tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA												
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
15	19	—	levar del sole	28	2	1	0	5	98	N. O.	Nuvolo	—
			a meridiano	28	2	1	5	2	91	N. O.	Sereno fosco	
			a sera	28	4	0	4	6	94	N. N. O.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *concessioni e nomine sovrane. Udienza alla deputazione della Congregazione italiana di Vienna; motivo di essa.* — Inghilterra, *prodotto delle entrate pubbliche nel 1845. Proponimento d'O'Connell. Tenore de' recenti indirizzi delle città di Londra e Dublino, e delle risposte ad essi date da S. M. Buon effetto della dichiarazione del ministro delle finanze di Francia sull'inopportunità della conversione del 5 per 100.* — Spagna; *sostanza del trattato conchiuso dal governo col Banco di S. Ferdinando.* — Francia, *notificazione ufficiale del matrimonio del principe ereditario di Lucca con la figlia del duca di Berry. Banchetto dato dal sig. Guizot all'ambasciatore marocchino.* Tornata delle Camere, *lettura e discussione del progetto d'indirizzo alla Camera de' pari, ec.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Italia; *l'imperatrice di Russia migliora in salute, ec.* — *Notizie Recentissime.* — Appendice; *bibliografia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 11 *gennaio.*

S. M. I. R., con Sovrano Ordine di Gabinetto 3 corrente, si è degnata di conferire all'I. R. Consigliere di Reggenza e Direttore dell'I. R. Cassa privata e della Cassa del fondo d'ammortizzazione, Cavaliere di Scharff, il titolo d'I. R. Consigliere Aulico, con esenzione dalle tasse.

S. M., con Sovrana Risoluzione 1.° corr., si è degnata di nominare il Consigliere Aulico bar. Clemente de Hügel, che presta servigio straordinario presso l'Aulica Cancelleria intima di Stato, di Corte e di Casa, al posto di Direttore dell'Archivio intimo di Casa, di Corte e di Stato, ed il sinora primo Archivista I. R. Consigliere e Canonico di S. Floriano, Giuseppe Camel, a Vicedirettore dell'Archivio stesso, col titolo e carattere d'I. R. effettivo Consigliere di Reggenza. Si è ad un tempo la sullodata M. S. degnata di promuovere l'Aggiunto dell'Archivio, Giuseppe Rosner, al posto di primo Archivista, col titolo d'I. R. Consigliere, di conferire il secondo posto di Archivista a Gio. Paolo Kaltenbaeck, e di approvare che il secondo Ufficiale dell'Archivio, Francesco Baumgartner, sia avanzato al posto di primo, il terzo Ufficiale, Federico Firnhaber, a quello di secondo, e l'Alunno dell'Archivio, D. Andrea de Meiller, a quello di terzo Ufficiale.

Inoltre S. M. si è degnata di nominare il dott. Federico Hurter al posto d'I. R. effettivo Consigliere Aulico, ed Istoriografo, e di conferire al canonico di S. Floriano, Jodoco Stülz, il titolo di secondo Istoriografo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 dicembre a. d., si è degnata di nominare l'Alunno di concetto della R. Aulica Cancelleria Ungherese, Giovanni de Lukács, al posto di Concepista Aulico onorario presso lo stesso Aulico Dicastero.

S. M., con Sovrana Risoluzione 3 corr., si è degnata di conferire al Direttore della Casa d'industria e di ricovero in Milano, Michele Barozzi, la grande Medaglia d'oro civile d'onore, con catena, in benigna ricognizione degli encomiati suoi meriti. *(G. di Vien.)*

La *Chiesa italiana*, istituita già nel 1626 in Vienna, allo scopo di provvedere ai mezzi dell'istruzione religiosa dei nazionali italiani dimoranti nella capitale, ebbe protezione, da quell'epoca lontana sino a noi, in modo che, sotto i sovrani auspicii dell'augusta Casa d'Austria, forma ora una corporazione nazionale italiana di oltre 160 individui, con un prefetto dirigente da essa eletto, e avente per chiesa ad essa destinata sotto il nome di *Chiesa degli Italiani*, quell'antica e sì celebre di santa Maria della Neve sulla piazza dei Minoriti, non lungi dal palazzo imperiale.

Allorchè S. M. l'Imperatore e Re Francesco I, di gloriosa memoria, ebbe fatto compiere in Milano dal romano Raffaelli il sontuoso mosaico *la Cena di Leonardo*, dipinta in quel convento delle Grazie, e fatto pur pensiero di qui collocarlo nella Chiesa degl'Italiani, sorsero tali e sì svariati progetti, anche di apposite cappelle e templi nuovi per collocarvelo, che il nobile Suo intento primitivo ne fu a lungo ritardato, non però mai abbandonato, finchè la stessa Congregazione italiana, per mozione d'alcuni suoi membri, incoraggiata dalle sovrane benigne inclinazioni a favorirla, alzò nel marzo p. p. supplice la voce al trono, perchè sopra nuovo e decoroso disegno venisse alla sua Chiesa accordato il collocamento a spese proprie di quell'insigne mosaico.

E S. M. non solo accolse benignamente quella supplica rispettosa, per uno scopo sì nobile e conforme ai voti espressi già dall'augustissimo Suo Genitore, ma ordinato avendo al Suo Granciambellano, conte di Dietrichstein di consultare una Commissione e riferirne, degnò di graziosamente accordare alla Chiesa italiana l'invocato capo d'arte italiano e di largire alla Congregazione la somma di 45,000 lire austriache, a fine d'innalzarlo nel modo decoroso e sollecito proposto dalla medesima.

Quindi è che la Congregazione unita decise che una deputazione scelta nel suo seno portasse ai piedi del trono l'espressione ossequiosa di que' giusti sentimenti di gratitudine, da cui era stata compresa, e il 19 novembre fu conceduta alla stessa l'invocata presentazione ed al prefetto barone Buffa l'esporre que' sentimenti unanimi al munifico Sovrano colle seguenti parole, ch'Esso accolse colla benignità che tanto lo distingue:

« Sire;

« La Corporazione religiosa italiana di questa metropoli, tutta esultante e commossa per la Sovrana munificenza, con cui la M. V. volle magnanimamente concedere alla Chiesa italiana il mosaico di Raffaelli rappresentante il Cenacolo di Leonardo, crede suo dovere di manifestare alla M. V. per questa nuova grazia ottenuta i sentimenti di eterna gratitudine più fervidi e sinceri.

« I rappresentanti di questa Corporazione, incaricati dell'alto onore di mettere ai piedi del trono questi sentimenti, possono far fede alla M. V. che la notizia di una grazia tanto segnalata entusiastò non solo tutti gl'Italiani dimoranti in Vienna, ma empierà pure di esultanza i cuori di tutti i loro fratelli di patria, che hanno la fortuna di chiamarsi sudditi di un Sovrano sì clemente e paterno. »

Così pure tutti i membri dell'Imperiale Famiglia, lieti di un evento che, nel dare alla luce un sommo artistico monumento, e giustamente per riuscire cosa tanto grata agl'Italiani, degnavano animare alla pronta esecuzione dei lavori la Congregazione; ed essa infatti, eletta una Commissione di esecuzione, fece tosto intraprendere i fondamenti or già compiuti e predisporre dallo stesso architetto Stache, a cui devesi il progetto approvato da S. M., tutto quanto al sollecito e dignitoso collocamento del mosaico è occorrevole, perchè venga nel corrente 1846 inaugurato. *(G. Priv. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 5 gennaio.

I fogli inglesi stampano lo specchio del prodotto delle pubbliche entrate della Gran Brettagna pel 1845. Queste entrate ascendono a 50,601,968 lire di sterlini; l'anno precedente furono di 51,235,538 lire di sterlini. Se si avverte che, nel 1845, si hanno 3 milioni di meno per tasse diverse che furono abolite, e che varii prodotti parziali sono aumentati, ogni cosa computata, si ha in realtà un sopravanzo di 633,550 lire di sterlini in paragone del prodotto del 1844. *(G. P.)*

Il sig. O'Connell ha scritto al podestà di Limerick per annunziargli che non poteva accettare l'invito ad un pranzo, al quale era stato convitato pel 22 del corrente mese, atteso che, essendo quel giorno assegnato per l'apertura del Parlamento, ei riguardava come un sacro dovere di contribuire, in quanto potesse, all'approvazione del bil pel pane a buon mercato, che fosse presentato da lord John Russell o da sir R. Peel. Il sig. O'Connell perorerà col maggior suo vigore per l'uno o per l'altro, poichè considera tal provvedimento come d'estrema importanza per le classi laboriose dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Così nel *Globe*.

Come dicemmo la regina d'Inghilterra ha ricevuto testè solennemente due grandi deputazioni delle città di Londra e di Dublino, incaricate di presentarle, in nome delle medesime, ciascuna un indirizzo in proposito della necessità di modificare le leggi frumentarie. L'indirizzo della città di Londra era il seguente:

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BIBLIOGRAFIA.

GIORNALE EUGANEO

Materie contenute nel Quaderno XII (dicembre 1845.)

Della Danza Greca - *Pier Vittorio Zecchini.*

Notizie su alcune Casse di risparmio (continuazione e fine) - *G. Tomasoni.*

Relazione del Segretario della sezione di agronomia e tecnologia nel VII Congresso italiano in Napoli - *Avv. A. Sandri.*

Della Società promotrice delle Belle Arti in Firenze nell'ottobre 1845 - (Lettera) - *Pietro Selvatico.*

Pubblica mostra di Belle Arti in Milano - (continuazione e fine) - *dott. P. Amb. Curti.*

Rivista Critica. - *C. Fusinato.* Cenni sulla fabbricazione dei panni-lani di Schio - *M. dott. Benvenuti.* Sunto sopra le produzioni morbose accidentali nell'economia animale - *prof. Lelio della Torre.* I salmi volgarizzati sul testo massoretico ed illustrati con argomenti e note - *cav. Emanuele Taranto Rosso.* Discorso per la inaugurazione del Gabinetto di storia naturale e archeologia della R. Accademia degli studii di Caltagirone - *F. Berlan.* La morte di Claudio Cesare, satira di L. A. Seneca, edita nuovamente - Della illuminazione a gas, istruzione popolare *Ant. Berti.* — *G. Podestà.* Cenni sulla vita di Domenico Thiene - *Troplong.* Storia del prestito ad interesse. *G. Zumani.* — *P. Martinati.* Le mura nuove di Padova e il Guasto (ricordi storici) *A. dall'Acqua.* — Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze - *Antonio Villa.* Degli insetti carnivori (Memoria entomologico-agraria) - *M. Angelo Giannini.* Della coltivazione e dei prodotti del suolo italiano (Riflessioni) *G. C.* — *Emilio de Tipaldo.* Biografia degl'italiani illustri del secolo XVIII - *Giuseppe Vedova.* Poesie e prose scelte di Donne italiane del secolo XVIII - *Johann Hellmann.* Briefe über die moralische Bildung des Menschen. *J. Crescini* — *prof. G. B. Gualzetta.* Nuovi discorsi sacri *Avv. G. B. Pagani* — *prof. Dom. Turazza.* Trattato d'idrometria ad uso degl'ingegneri. *prof. Carlo Conti.*

Un'aggiunta alla proposta di un cronista in ciascuna provincia d'Italia - *dott. Angelo Pan.*

Bibliografia - Utili istituzioni - *Guglielmo Stefani.*

Notizie milanesi - *X. Z.*

Corrispondenza - *C. Cantù.*

Il 4 corrente è uscito il primo Numero del Foglio settimanale il *Caffè Pedrocchi*, che si pubblica per cura degli editori del suddetto *Giornale Euganeo*, in Padova.

CRITICA.

Della letteratura giovanile, discorso di Paride Zajotti. Trieste 1844.

Sugli scrittori storici dell'aurea latinità anteriori a Tito Livio, Memoria di Giuseppe Frapporti. Padova, 1845.

(Dalla Rivista letteraria del Tirolo italiano, traduzione dal tedesco.)

A Zajotti, nome illustre in Italia, ed in Germania, si rende più giustizia dopo morte che in vita, durante la quale molti non seppero mai perdonargli nè la superiorità dell'ingegno, nè la tenacità dei principii. Nacque in Trento nel 1793. Benchè da giovane avviato agli studii legali, pure consacrò alle scienze tutte l'ore dei brevi ozii, che poterono permettergli le gravi e moltiplici cure della sua condizione. Si cimentò da prima nel campo della critica, e vi spiegò rara attitudine: ma la franchezza, onde lodò la bontà di tanti, e mise a nudo la mediocrità di tant'altri, gli procacciò un esercito di nemici. Glien incolsero perciò molti rovesci, che gli amareggiarono i più bei giorni della vita. Ma nè private avversioni, nè pubblici odii d'altra natura valsero ad arrestarlo sul cammino della scienza, o a contaminare d'un malefico soffio la freschezza del suo spirito: prova della speciale eccellenza delle sue ingenite disposizioni. Noi lo vedemmo quindi già oltre il mezzo del cammin di nostra vita, e pro-

« Graziosissima sovrana. Noi rispettosissimi e lealissimi sudditi di V. M., il lord mayor, gli aldermani e i membri del comune della città di Londra, adunati in Consiglio civico, umilmente ci appressiamo al la regale di lei persona per rappresentare rispettosamente alla M. V.: Che, per quanto potente e ricca sia questa nazione, la massima parte de' sudditi di V. M. nell'Irlanda, ed una gran parte di quelli d'Inghilterra, della Scozia, e del paese di Galles sono da lungo tempo ridotti pel principale loro nutrimento alle patate: Che tutte le classi, le povere specialmente, han sofferto e soffrono tuttavia grandemente per questo risultamento delle leggi economiche della nazione; Che la malattia sorvenuta nelle patate è pel popolo di V. M. oggetto di grande ansietà e strettezza, con pericolo della fame; Che questo loro soffrire viene attribuito ad una legislazione erronea la quale, escludendo l'importazione delle vettovaglie e ristringendo il commercio, chiude per la nazione la porta al bene della Provvidenza. Noi pertanto umilmente preghiamo la M. V. che graziosamente le piaccia adoperar i mezzi, che ha in suo potere, per aprire i porti di questo regno alla libera introduzione delle vettovaglie. »

La regina rispose.

« Apprezzo debitamente i motivi, che vi hanno indotto a presentare il vostro indirizzo. La penuria, e il soffrire che ne proviene al mio popolo, mi comandano in ogni tempo la più calda simpatia; e mi duole profondamente il cuore per la scarsezza avutasi quest'anno in un prodotto, di cui sì gran parte de' miei sudditi è avvezza a vivere. Io ho fatto convocare il Parlamento, e mi sarà caro il sancire ogni provvedimento che la saviezza della legislatura potrà suggerire, come appropriato ad alleviare questa temporanea strettezza e ad assicurare il benessere permanente di tutte le classi del mio popolo. »

L'indirizzo della città di Dublino è ben dieci volte più lungo di quello dei Londinesi; esso termina colle seguenti parole:

« Noi assicuriamo la M. V. che non siamo a niuno secondi in leale attaccamento alla persona ed al trono di V. M.; e se ci siamo approssimati alla M. V., mettendole sott'occhio il fosco quadro della miseria del suo popolo d'Irlanda, a ciò siamo stati spinti da un imperioso dovere, quali rappresentanti, nel Consiglio municipale degli abitanti della metropoli, di quella parte dei dominii della M. V. in cui per molti anni i suoi sudditi, tuttochè viventi fra mezzo all'abbondanza, furono ciò non ostante da imminente carestia minacciati; sudditi che sono stati descritti, e con verità descritti, come il popolo più miserabile dell'Europa; il nappo della qual miseria ormai è colmo, anzi trabocca, sì rapide avanzansi nel nostro paese la fame e la pestilenza. Piaccia adunque graziosamente alla M. V. convocare prossimamente il suo Parlamento, acciocchè si possano fare tali provvedimenti che mettano la M. V. in grado, mediante l'aiuto della sapientissima Provvidenza, di essere la salvatrice del suo popolo irlandese dal flagello della fame, sicchè, dopo di essere stata lo strumento della man divina nel distornare dall'Irlanda la calamità che la minaccia, ella possa per molti e molti anni governare un popolo leale, felice e contento. »

La risposta data dalla regina è la seguente:

« Ho udito con dolore quanto avete stimato necessario di pormi sott'occhio intorno all'estrema povertà di una parte de' miei sudditi irlandesi, ed all'aggravamento della lor miseria, che voi prevedete dover loro derivare dalla mancanza delle vettovaglie in quest'anno. Il benessere e la prosperità dell'Irlanda sono oggetti delle costanti mie cure e delle più serie mie sollecitudini; e la scarsezza dell'ultimo raccolto delle patate, e le conseguenze che se ne temono, non sono sfuggite alla mia attenzione. Ho ordinato alcune precauzioni, le quali potranno, io confido, alleviare i mali che inevitabilmente accompagnano simili calamità, ed ho convocato prossimamente il Parlamento.

« Io aspetto con fiducia l'avviso che riceverò dal Consiglio unito del regno, e sarà per me argomento di gioia se si potranno divisare provvedimenti che, coll'aiuto della Divina Provvidenza, possan sopperire ai bisogni del mio popolo irlandese, migliorare la sua condizione ed assicurargli per l'avvenire felicità e contentezza. » *(G. P.)*

Leggesi nello ***Standard***: « La dichiarazione fatta dal signor ministro delle finanze alla Camera francese dei deputati, che il gabinetto non intende proporre, in questa tornata, la conversione del 5 per cento, è stata bene accolta nei crocchi finanziarii. Benchè questa risoluzione negativa fosse preveduta, atteso lo stato della Borsa, molto si approva il governo francese di essersi determinato senza esitanza, giacchè ogni perplessità in siffatte materie è sempre pregiudicevole alle cose della borsa. Fra noi si crede generalmente che il ministero abbia lasciato passare il tempo, in cui l'operazione avrebbe potuto effettuarsi senza difficoltà e senza inconveniente. Ci vorranno, per certo, parecchi anni, prima che si presentino congiunture così favorevoli. La domanda di capitali per la costruzione delle strade di ferro in tutto il mondo incivilito, impedirà indubitatamente che l'interesse del danaro cada al modico prezzo, a cui l'abbiamo veduto in questi tre o quattro anni. » *(G. P.)*

Proveniente dall'America con un carico di eccellenti patate abbassò ultimamente le ancore nel *Katharine's dock* una nostra nave. *(G. U.)*

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 1.° gennaio pubblica il contratto conchiuso dal governo col Banco di S. Ferdinando. Risulta dalle condizioni di tale contratto, che il Banco si costituisce banchiere del governo per ricevere i capitali dello stato, fare i pagamenti e le operazioni necessarie ad oggetto di soddisfare agli obblighi del governo per tutto il corso dell'anno 1846. D'altro canto, il Banco s'impegna a pagare gl'interessi del debito pubblico durante l'anno medesimo, ed a versare ogni mese nel tesoro una somma di 73 milioni di reali. In forza di tal convegno, il governo ordinò la soppressione di tutti gli uffici destinati finora a ricevere, conservare e spendere le contribuzioni pubbliche. Onde, la cassa centrale e la sua ragioneria, e le casse di provincia, sono abolite. Nulladimeno gl'impiegati rimarranno in carica fino al 31 del corrente mese, a fine di fare i lavori necessarii pel nuovo sistema.

FRANCIA

Parigi 7 gennaio.

S. E. il sig. marchese Brignole-Sale, incaricato degli affari di Lucca, presentò a S. M. il re Luigi Filippo una lettera di S. A. R. l'infante duca di Lucca, a notificazione del matrimonio del principe ereditario suo figlio con S. A. R. la signora principessa Luigia Maria Teresa di Borbone, figlia di S. A. R. il duca di Berry. *(J. des Deb.)*

Ieri, martedì, il ministro degli affari esterni diede un gran banchetto a Ben-Achache, ambasciatore dell'imperator di Marocco. Durante il pranzo, ch'era di cinquanta posate, la musica d'un reggimento di linea sonò sinfonie. Dopo il pranzo, v'ebbe grande ricevimento. La Società de' concerti, e gli alunni del Conservatorio, un numero di circa cento persone, diretti dal sig. Habeneck, fecero udire, con rara perfezione parecchi componimenti di Gluck, di Beethoven, di Weber, di Rossini e di Haendel. L'ambasciatore parve sodisfattissimo di quella splendida accoglienza; ringraziò più volte il ministro degli affari esterni, e s'intrattenne, per mezzo del sig. Leone Roche, primario interprete dell'esercito d'Africa, con le dame e le persone, che domandarono d'essergli presentate. La festa terminò a 11 ore. Quasi tutto il corpo diplomatico, come pure un gran numero di pari e di deputati, vi assistevano. *(Idem.)*

TORNATA DELLE CAMERE

CAMERA DEI PARI — *Sessione dell'8 gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

(Nostro carteggio privato.)

La sessione è aperta a 2 ore e 1/4. Soggetto dell'adunanza è la lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Il signor *conte Portalis*, relatore della giunta a ciò, legge il testo di quel progetto, ch'è del seguente tenore:

« Sire,

« La tornata che incomincia apresi con gli auspicii più lieti. La Francia, tranquilla e florida, coglie i frutti di quell'instancabile alacrità, sì ingegnosa nel fecondare tutti i germi di prosperità. Il libero esercizio di tutti i diritti guarentiti dalle nostre leggi, assicura lo sviluppamento delle nostre istituzioni.

« Ci rallegriamo con voi, sire, dello stato della nostra patria. Ne ascriviamo il benefizio all'accordo de' poteri pubblici ed al mantenimento di quella politica d'ordine e di conservazione, che, temperando la fermezza con la moderazione, trionfa delle passioni, concilia gli animi, fa dominar dentro la tranquillità, fuori la pace generale: politica salutare ad un tempo e gloriosa, la quale, dopo aver acquistato a V. M. la riconoscenza de' contemporanei, onorerà per sempre la memoria del vostro regno.

« Sire, V. M. continua a ricevere da tutte le potenze straniere l'assicurazione delle loro disposizioni pacifiche ed amichevoli. È dolce pensare che nulla accadrà a turbare tal sicurezza; condizion necessaria del progresso del lavoro, e della prosperità che si diffonde in tutte le classi della popolazione. Spetta alle nazioni che non temon la guerra professare apertamente l'amor della pace.

« Una convenzione, recentemente conchiusa tra la Francia e l'Inghilterra, per lo scopo di mettere un termine ad un traffico odioso, ripone il nostro commercio sotto la protezione e la vigilanza esclusiva della nostra bandiera. Applaudiamo altamente al trionfo d'una negoziazione, abilmente condotta e prontamente terminata. L'esecuzione del trattato, affidata al leale concorso de' marinieri de' due stati, ci assicura che i diritti e la dignità delle due nazioni saranno egualmente rispettati, e che una repressione efficace colpirà quindinnanzi ogni violazione de' sacri diritti dell'umanità.

« Sire, l'amicizia che unisce V. M. alla regina della Gran Brettagna favorisce la continuazione delle buone ed intrinseche relazioni della Francia e dell'Inghilterra. L'accordo fra le due grandi nazioni chiamate a propagare ed a mantenere l'incivilimento del mondo, è un vantaggio prezioso per esse, un inestimabile benefizio pel genere umano. Desideriamo che la fiducia scambievole de' due governi si perpetui, e ch'essi continuino ad operare di concerto, quando le congiunture il comporteranno, riserbandosi la piena lor libertà d'azione nella sfera politica che lor è propria.

« Le parole di V. M. ci danno cagione a sperare che l'opera comune della Francia e dell'Inghilterra otterrà, sulle rive della Plata, il desiderato successo. Dopo una sì nocevole interruzione, è urgente che le relazioni del nostro commercio con quell'importante parte del continente americano siano regolarmente ravviate. Se il nostro giusto rispetto per l'indipendenza delle nazioni ci fa un dovere di non intrometterci nelle loro dissensioni intestine, non si potrebbe contrastarci il diritto di accorrere in aiuto de' nostri interessi pregiudicati dal conflitto di due stati vicini, ristorando fra essi la pace, scopo unico de' nostri sforzi.

« La Francia intera deplora con voi, sire, gli avvenimenti che turbarono i nostri possedimenti di Africa. Ringraziamo V. M. della prontezza delle disposizioni, ch'ell'ha prescritte per rimediare al male. Abbiamo piena fiducia nell'eroismo de' nostri soldati; per la loro bravura non rimarrà certo che la bandiera della Francia non sia da per tutto trionfante, e la dominazione sua da per tutto consolidata. La nostra perseveranza vigorosa manterrà il poter nostro nell'Algeria; e sarà fortificato dalla saggezza e dalla previdenza.

« Sire, la costruzione delle grandi opere civili e militari, stanziate dalle Camere, continuasi da tutte le parti. La Francia venne dotata di nuove garantie di sicurezza. Una viva emulazione si manifestò nelle varie parti del regno all'aspetto di tanti lavori di pubblica utilità, i quali, agevolando le comunicazioni, ristringono più sempre i legami dell'unità nazionale. Studieremo accuratamente le proposizioni, che ci saranno fatte per ordine di V. M., per condurre a termine cotali giovevoli imprese. Dando a' lavori incominciati l'impulso continuo, di cui essi hanno biso-

---

sidente d'un ragguardevole tribunale di giustizia in Trieste, impegnato in dettar lavori di lena, che solo la fidente gioventù osa d'ordinario intraprendere. Fra questi è da annoverarsi il *Discorso sulla letteratura giovanile*. Chi pure null'altro cercasse nel medesimo, che concisione di stile, forza di concetto, grazia di esposizione, ben avrebbe di che chiamarsene pago. Esso si divide in quattro sezioni. Nella prima tratta della vocazione del giovinetto alle scienze; nella seconda delle condizioni della perfetta cultura letteraria; nella terza dell'artistica esposizione del vero, e del bello; e nella quarta della base morale indispensabile ad ogni lavoro scientifico. Qui l'autore ne schiera innanzi, con chiarezza, e proprietà somma di stile e di lingua, una serie dei più sensati pensamenti, la classica solidità dei quali rapisce fino il lettore più preoccupato. La scienza non invoca largo numero di campioni; ma i pochi chiamati corrispondano nella più vasta sfera degli sforzi letterarii alla loro vocazione con viste generose, franchi d'invidia, e di vanità, e col senso del mondo proprio agli antichi. Quel pigliarsela, come si voglia, col mondo spiace forte all'autore, che in ciò non vede che esagerazione e caricatura. Quanto meglio il tendere il cuore, ed il senno alle pure fonti del cielo, e dall'altezza delle contemplazioni chiamar la scienza giù nella vita, onde colla benefica sua virtù sviluppi e moderi i germi delle tante attitudini che dormono nel popolo! La poesia promuova il progresso nel senso del retto, e del vero, non sia nè chimerica, nè straniera alla vita, nè impopolare. L'autore fa precipuo conto della coltura e della proprietà della lingua patria, come condizione di gagliarda attività pratica nella vita, mentre la robustezza dello stile e quella del carattere s'appaiano più che non si stimi comunemente. Con tratti maestri svolge lo Zajotti il concetto della vera popolarità di uno scrittore, che, pago del plauso di chi non è volgo, ha a vile le basse lodi nemiche al vero. Quantunque egli non risparmi alcuna pecca dell'educazione, pure la sua critica veste un costante carattere di cortesia, e d'attrattiva. Prevenuto per la letteratura italiana, rende però volenterosa giustizia al merito di altre nazioni, e vorrebbe pure, per così esprimermi con Göthe, istituire una letteratura universale, magnifico campo di esercizii, e di conquiste alla gioventù ricca di belle disposizioni. Ma delle conquiste chiama egli durevoli quelle sole che stanno sull'eterno fondamento della morale, come essa suona in tutti i cuori, e le cui invariabili leggi non si sorpassano impunemente. Ma bisogna leggere tutto il libro, onde godere dei copiosi frutti, che vi sono sparsi.

Un nuovo parto dei solerti suoi studii ha testè pubblicato il Frapporti, professore non ha guari al Ginnasio municipale di Ala, ora all'Università di Padova. Esso è intitolato *Sugli scrittori storici dell'aurea latinità anteriori a Tito Livio*. In questo lavoro di sole cinquantatrè pagine s'incontrano, ma in modo ancor più pronunziato, e che veramente sorprende, tutti i pregi che noi già conosciamo nell'opere di Frapporti, fondo di studio, potenza di stile, acume di critica, ed una scioltezza di esposizione rara in giovani scrittori, onorevole e proficua agli stessi filologi più provetti. La pecca di questo scritto sta però, al parer mio, in un inflessibile stoicismo, che nella parte morale della critica si tira dietro giudizii acerbi e tremendi. Finchè la storia sarà scritta da uomini, essa non terrà mai luogo d'un giudizio inappellabile per l'universo, e volendo anche scegliere tra' due estremi, l'umanità propenderà sempre per una mite sentenza più che per una temeraria infallibilità di giudizii. Quest'osservazione non è però diretta a diminuire il merito di questo nuovo scritto del dotto autore, degno dell'attenzione d'ogni amico dei classici studii per la profonda intimità che ha il Frapporti cogli scrittori romani, genere di erudizione che oggigiorno si vorrebbe colto da per tutto egualmente.

SINGOLARITÀ.

Nuova maraviglia zoologica.

Un giornale dell'Australia narra di un anfibio che i paesani chiamano *Bunyip*, che ha forme di uccello e rettile e nuota nell'acqua come una rana. Quando è a terra si tiene ritto sulla parte posteriore (i piedi) ed ha così un'altezza di 12 in 13 piedi; è munito di artigli, depone uova grosse due volte quanto quelle dell'Emu, e soffoca la sua preda fra' potenti suoi membri. Un abitante mostrò sul suo petto le impronte de' suoi artigli. — E chi non credesse può andar a convincersene in Australia. E pure giornali riputati e gravi ripetono per vere simili frottole ai loro lettori!

« Graziosissima sovrana. Noi rispettosissimi e lealissimi sudditi di V. M., il lord mayor, gli aldermani e i membri del comune della città di Londra, adunati in Consiglio civico, umilmente ci appressiamo al la regale di lei persona per rappresentare rispettosamente alla M. V.: Che, per quanto potente e ricca sia questa nazione, la massima parte de' sudditi di V. M. nell' Irlanda, ed una gran parte di quelli d' Inghilterra, della Scozia, e del paese di Galles sono da lungo tempo ridotti pel principale loro nutrimento alle patate: Che tutte le classi, le povere specialmente, han sofferto e soffrono tuttavia grandemente per questo risultamento delle leggi economiche della nazione: Che la malattia sorvenuta nelle patate è pel popolo di V. M. oggetto di grande ansietà e strettezza, con pericolo della fame; Che questo loro soffrire viene attribuito ad una legislazione erronea la quale, escludendo l' importazione delle vettovaglie e ristringendo il commercio, chiude per la nazione la porta al bene della Provvidenza. Noi pertanto umilmente preghiamo la M. V. che graziosamente le piaccia adoperar i mezzi, che ha in suo potere, per aprire i porti di questo regno alla libera introduzione delle vettovaglie. »

La regina rispose.

« Apprezzo debitamente i motivi, che vi hanno indotto a presentare il vostro indirizzo. La penuria, e il soffrire che ne proviene al mio popolo, mi comandano in ogni tempo la più calda simpatia; e mi duole profondamente il cuore per la scarsezza avutasi quest' anno in un prodotto, di cui sì gran parte de' miei sudditi è avvezza a vivere. Io ho fatto convocare il Parlamento, e mi sarà caro il sancire ogni provvedimento che la saviezza della legislatura potrà suggerire, come appropriato ad alleviare questa temporanea strettezza e ad assicurare il benessere permanente di tutte le classi del mio popolo. »

L' indirizzo della città di Dublino è ben dieci volte più lungo di quello dei Londinesi; esso termina colle seguenti parole:

« Noi assicuriamo la M. V. che non siamo a niuno secondi in leale attaccamento alla persona ed al trono di V. M.; e se ci siamo approssimati alla M. V., mettendole sott' occhio il fosco quadro della miseria del suo popolo d' Irlanda, a ciò siamo stati spinti da un imperioso dovere, quali rappresentanti, nel Consiglio municipale degli abitanti della metropoli, di quella parte dei dominii della M. V. in cui per molti anni i suoi sudditi, tuttochè viventi fra mezzo all' abbondanza, furono ciò non ostante da imminente carestia minacciati; sudditi che sono stati descritti, e con verità descritti, come il popolo più miserabile dell' Europa; il nappo della qual miseria ormai è colmo, anzi trabocca, sì rapide avanzansi nel nostro paese la fame e la pestilenza. Piaccia adunque graziosamente alla M. V. convocare prossimamente il suo Parlamento, acciocchè si possano fare tali provvedimenti che mettano la M. V. in grado, mediante l' aiuto della sapientissima Provvidenza, di essere la salvatrice del suo popolo irlandese dal flagello della fame, sicchè, dopo di essere stata lo strumento della man divina nel distornare dall' Irlanda la calamità che la minaccia, ella possa per molti e molti anni governare un popolo leale, felice e contento. »

La risposta data dalla regina è la seguente:

« Ho udito con dolore quanto avete stimato necessario di pormi sott' occhio intorno all'estrema povertà di una parte de' miei sudditi irlandesi, ed all' aggravamento della lor miseria, che voi prevedete dover loro derivare dalla mancanza delle vettovaglie in quest' anno. Il benessere e la prosperità dell' Irlanda sono oggetti delle costanti mie cure e delle più serie mie sollecitudini; e la scarsezza dell' ultimo raccolto delle patate, e le conseguenze che se ne temono, non sono sfuggite alla mia attenzione. Ho ordinato alcune precauzioni, le quali potranno, io confido, alleviare i mali che inevitabilmente accompagnano simili calamità, ed ho convocato prossimamente il Parlamento.

« Io aspetto con fiducia l' avviso che riceverò dal Consiglio unito del regno, e sarà per me argomento di gioia se si potranno divisare provvedimenti che, coll' aiuto della Divina Provvidenza, possan sopperire ai bisogni del mio popolo irlandese, migliorare la sua condizione ed assicurargli per l'avvenire felicità e contentezza. » *(G. P.)*

Leggesi nello *Standard*: « La dichiarazione fatta dal signor ministro delle finanze alla Camera francese dei deputati, che il gabinetto non intende proporre, in questa tornata, la conversione del 5 per cento, è stata bene accolta nei crocchi finanziarii. Benchè questa risoluzione negativa fosse preveduta, atteso lo stato della Borsa, molto si approva il governo francese di essersi determinato senza esitanza, giacchè ogni perplessità in siffatte materie è sempre pregiudicevole alle cose della borsa. Fra noi si crede generalmente che il ministero abbia lasciato passare il tempo, in cui l' operazione avrebbe potuto effettuarsi senza difficoltà e senza inconveniente. Ci vorranno, per certo, parecchi anni, prima che si presentino congiunture così favorevoli. La domanda di capitali per la costruzione delle strade di ferro in tutto il mondo incivilito, impedirà indubitatamente che l' interesse del danaro cada al modico prezzo, a cui l'abbiamo veduto in questi tre o quattro anni. » *(G. P.)*

Proveniente dall' America con un carico di eccellenti patate abbassò ultimamente le ancore nel *Katharine's dock* una nostra nave. *(G. U.)*

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 1.° gennaio pubblica il contratto conchiuso dal governo col Banco di S. Ferdinando. Risulta dalle condizioni di tale contratto, che il Banco si costituisce banchiere del governo per ricevere i capitali dello stato, fare i pagamenti e le operazioni necessarie ad oggetto di soddisfare agli obblighi del governo per tutto il corso dell' anno 1846. D' altro canto, il Banco s' impegna a pagare gl' interessi del debito pubblico durante l' anno medesimo, ed a versare ogni mese nel tesoro una somma di 73 milioni di reali. In forza di tal convegno, il governo ordinò la soppressione di tutti gli uffici destinati finora a ricevere, conservare e spendere le contribuzioni pubbliche. Onde, la cassa centrale e la sua ragioneria, e le casse di provincia, sono abolite. Nulladimeno gl' impiegati rimarranno in carica fino al 31 del corrente mese, a fine di fare i lavori necessarii pel nuovo sistema.

FRANCIA

Parigi 7 gennaio.

S. E. il sig. marchese Brignole-Sale, incaricato degli affari di Lucca, presentò a S. M. il re Luigi Filippo una lettera di S. A. R. l' infante duca di Lucca, a notificazione del matrimonio del principe ereditario suo figlio con S. A. R. la signora principessa Luigia Maria Teresa di Borbone, figlia di S. A. R. il duca di Berry. *(J. des Déb.)*

Ieri, martedì, il ministro degli affari esterni diede un gran banchetto a Ben-Achache, ambasciatore dell' imperator di Marocco. Durante il pranzo, ch' era di cinquanta posate, la musica d' un reggimento di linea sonò sinfonie. Dopo il pranzo, v' ebbe grande ricevimento. La Società de' concerti, e gli alunni del Conservatorio, in numero di circa cento persone, diretti dal sig. Habeneck, fecero udire, con rara perfezione parecchi componimenti di Gluck, di Beethoven, di Weber, di Rossini e di Haendel. L'ambasciatore parve sodisfattissimo di quella splendida accoglienza; ringraziò più volte il ministro degli affari esterni, e s' intrattenne, per mezzo del sig. Leone Roche, primario interprete dell' esercito d' Africa, con le dame e le persone, che domandarono d' essergli presentate. La festa terminò a 11 ore. Quasi tutto il corpo diplomatico, come pure un gran numero di pari e di deputati, vi assistevano. *(Idem.)*

TORNATA DELLE CAMERE

CAMERA DEI PARI — *Sessione dell' 8 gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

(Nostro carteggio privato.)

La sessione è aperta a 2 ore e 1/4. Soggetto dell' adunanza è la lettura del progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono.

Il signor *conte Portalis*, relatore della giunta a ciò, legge il testo di quel progetto, ch'è del seguente tenore:

« Sire,

« La tornata che incomincia apresi con gli auspicii più lieti. La Francia, tranquilla e florida, coglie i frutti di quell'instancabile alacrità, sì ingegnosa nel fecondare tutti i germi di prosperità. Il libero esercizio di tutti i diritti guarentiti dalle nostre leggi, assicura lo sviluppamento delle nostre istituzioni.

« Ci rallegriamo con voi, sire, dello stato della nostra patria. Ne ascriviamo il benefizio all'accordo de' poteri pubblici ed al mantenimento di quella politica d' ordine e di conservazione, che, temperando la fermezza con la moderazione, trionfa delle passioni, concilia gli animi, fa dominar dentro la tranquillità, fuori la pace generale: politica salutare ad un tempo e gloriosa, la quale, dopo aver acquistato a V. M. la riconoscenza de' contemporanei, onorerà per sempre la memoria del vostro regno.

« Sire, V. M. continua a ricevere da tutte le potenze straniere l' assicurazione delle loro disposizioni pacifiche ed amichevoli. È dolce pensare che nulla accadrà a turbare tal sicurezza; condizion necessaria del progresso del lavoro, e della prosperità che si diffonde in tutte le classi della popolazione. Spetta alle nazioni che non temon la guerra professare apertamente l' amor della pace.

« Una convenzione, recentemente conchiusa tra la Francia e l' Inghilterra, per lo scopo di mettere un termine ad un traffico odioso, ripone il nostro commercio sotto la protezione e la vigilanza esclusiva della nostra bandiera. Applaudiamo altamente al trionfo d' una negoziazione, abilmente condotta e prontamente terminata. L'esecuzione del trattato, affidata al leale concorso de' marinieri de' due stati, ci assicura che i diritti e la dignità delle due nazioni saranno egualmente rispettati, e che una repressione efficace colpirà quindinnanzi ogni violazione de' sacri diritti dell' umanità.

« Sire, l' amicizia che unisce V. M. alla regina della Gran Brettagna favorisce la continuazione delle buone ed intrinseche relazioni della Francia e dell' Inghilterra. L'accordo fra le due grandi nazioni chiamate a propagare ed a mantenere l'incivilimento del mondo, è un vantaggio prezioso per esse, un inestimabile benefizio pel genere umano. Desideriamo che la fiducia scambievole de' due governi si perpetui, e ch' essi continuino ad operare di concerto, quando le congiunture il comporteranno, riserbandosi la piena lor libertà d' azione nella sfera politica che lor è propria.

« Le parole di V. M. ci danno cagione a sperare che l' opera comune della Francia e dell' Inghilterra otterrà, sulle rive della Plata, il desiderato successo. Dopo una sì nocevole interruzione, è urgente che le relazioni del nostro commercio con quell' importante parte del continente americano siano regolarmente ravviate. Se il nostro giusto rispetto per l'indipendenza delle nazioni ci fa un dovere di non intrometterci nelle loro dissensioni intestine, non si potrebbe contrastarci il diritto di accorrere in aiuto de' nostri interessi pregiudicati dal conflitto di due stati vicini, ristorando fra essi la pace, scopo unico de' nostri sforzi.

« La Francia intera deplora con voi, sire, gli avvenimenti che turbarono i nostri possedimenti di Africa. Ringraziamo V. M. della prontezza delle disposizioni, ch' ell' ha prescritte per rimediare al male. Abbiamo piena fiducia nell' eroismo de' nostri soldati; per la loro bravura non rimarrà certo che la bandiera della Francia non sia da per tutto trionfante, e la dominazione sua da per tutto consolidata. La nostra perseveranza vigorosa manterrà il poter nostro nell' Algeria; e' sarà fortificato dalla saggezza e dalla previdenza.

« Sire, la costruzione delle grandi opere civili e militari, stanziate dalle Camere, continuasi da tutte le parti. La Francia venne dotata di nuove garantie di sicurezza. Una viva emulazione si manifestò nelle varie parti del regno all' aspetto di tanti lavori di pubblica utilità, i quali, agevolando le comunicazioni, ristringono più sempre i legami dell' unità nazionale. Studieremo accuratamente le proposizioni, che ci saranno fatte per ordine di V. M., per condurre a termine cotali giovevoli imprese. Dando a' lavori incominciati l' impulso continuo, di cui essi hanno biso-

---

...sidente d' un ragguardevole tribunale di giustizia in Trieste, impegnato in dettar lavori di lena, che solo la fidente gioventù osa d' ordinario intraprendere. Fra questi è da annoverarsi il *Discorso sulla letteratura giovanile*. Chi pure null' altro cercasse nel medesimo, che concisione di stile, forza di concetto, grazia di esposizione, ben avrebbe di che chiamarsene pago. Esso si divide in quattro sezioni. Nella prima tratta della vocazione del giovinetto alle scienze; nella seconda delle condizioni della perfetta cultura letteraria; nella terza dell' artistica esposizione del vero, e del bello; e nella quarta della base morale indispensabile ad ogni lavoro scientifico. Qui l' autore ne schiera innanzi, con chiarezza, e proprietà somma di stile e di lingua, una serie dei più sensati pensamenti, la classica solidità dei quali rapisce fino il lettore più preoccupato. La scienza non invoca largo numero di campioni; ma i pochi chiamati corrispondano nella più vasta sfera degli sforzi letterarii alla loro vocazione con viste generose, franchi d' invidia, e di vanità, e col senso del mondo proprio agli antichi. Quel pigliarsela, come si voglia, col mondo spiace forte all' autore, che in ciò non vede che esagerazione e caricatura. Quanto meglio il tendere il cuore, ed il senno alle pure fonti del cielo, e dall' altezza delle contemplazioni chiamar la scienza giù nella vita, onde colla benefica sua virtù sviluppi e moderi i germi delle tante attitudini che dormono nel popolo! La poesia promuova il progresso nel senso del retto, e del vero, non sia nè chimerica, nè straniera alla vita, nè impopolare. L' autore fa precipuo conto della coltura e della proprietà della lingua patria, come condizione di gagliarda attività pratica nella vita, mentre la robustezza dello stile e quella del carattere s' appaiano più che non si stimi comunemente. Con tratti maestri svolge lo Zajotti il concetto della vera popolarità di uno scrittore, che, pago del plauso di chi non è volgo, ha a vile le basse lodi nemiche al vero. Quantunque egli non risparmi alcuna pecca dell' educazione, pure la sua critica veste un costante carattere di cortesia, e d' attrattiva. Prevenuto per la letteratura italiana, rende però volenterosa giustizia al merito di altre nazioni, e vorrebbe pure, per così esprimermi con Göthe, instituire una letteratura universale, magnifico campo di esercizii, e di conquiste alla gioventù ricca di belle disposizioni. Ma delle conquiste chiama egli durevoli quelle sole che stieno sull' eterno fondamento della morale, come essa suona in tutti i cuori, e le cui invariabili leggi non si sorpassano impunemente. Ma bisogna leggere tutto il libro, onde godere dei copiosi frutti, che vi sono sparsi.

Un nuovo parto dei solerti suoi studii ha testè pubblicato il Frapporti, professore non ha guari al Ginnasio municipale di Ala, ora all' Università di Padova. Esso è intitolato *Sugli scrittori storici dell' aurea latinità anteriori a Tito Livio*. In questo lavoro di sole cinquantatrè pagine s' incontrano, ma in modo ancor più pronunziato, e che veramente sorprende, tutti i pregi che noi già conosciamo nell' opere di Frapporti, fondo di studio, potenza di stile, acume di critica, ed una scioltezza di esposizione rara in giovani scrittori, onorevole e proficua agli stessi filologi più provetti. La pecca di questo scritto sta però, al parer mio, in un inflessibile stoicismo, che nella parte morale della critica si tira dietro giudizii acerbi e tremendi. Finchè la storia sarà scritta da uomini, essa non terrà mai luogo d' un giudizio inappellabile per l' universo, e volendo anche scegliere tra' due estremi, l' umanità propenderà sempre per una mite sentenza più che per una temeraria infallibilità di giudizii. Quest' osservazione non è però diretta a diminuire il merito di questo nuovo scritto del dotto autore, degno dell' attenzione d' ogni amico dei classici studii per la profonda intimità che ha il Frapporti cogli scrittori romani, genere di erudizione che oggigiorno si vorrebbe colto da per tutto egualmente.

SINGOLARITÀ.

Nuova maraviglia zoologica.

Un giornale dell' Australia narra di un anfibio che i paesani chiamano *Bunyip*, che ha forme di uccello e rettile e nuota nell' acqua come una rana. Quando è a terra si tiene ritto sulla parte posteriore (i piedi) ed ha così un' altezza di 12 in 13 piedi; è munito di artigli, depone uova grosse due volte quanto quelle dell' Emu, e soffoca la sua preda fra' potenti suoi membri. Un abitante mostrò sul suo petto le impronte de' suoi artigli. — E chi non credesse può andar a convincersene in Australia. E pure giornali riputati e gravi ripetono per vere simili frottole ai loro lettori!

gno, il governo del *re*, prudente estimatore della condizion generale delle cose, si mostrerà senza dubbio sobrio d'imprese nuove.

« Siamo lieti d'udire dalla bocca di V. M. che la condizione delle nostre finanze è divenuta di giorno in giorno più sodisfacente. Riceveremo, sire, con riconoscenza le idee di legge, che hanno per iscopo d'introdurre notevoli miglioramenti in varie parti dell'amministrazione. I miglioramenti sono l'opera del tempo. Esaminando le proposizioni, che ci saranno presentate, consulteremo le lezioni dell'esperienza. La Francia ha il diritto d'essere altera della sua organizzazione amministrativa. Noi non dobbiamo trascurar nulla di quanto può importare alla conservazione ed al perfezionamento di tal parte essenziale delle nostre istituzioni pubbliche.

« Sire, nel compimento di quella grande e nobile impresa, che impose a V. M. il voto nazionale, la Provvidenza ha guidato i vostri passi; la leale e fedele cooperazione delle Camere e della nazione non vi mancherà mai. Sire, la vostra famiglia appartiene alla Francia. I vostri figli gliel provano ogni dì con la loro devozione ed il loro zelo in servirla; i vostri nipoti sono la speranza delle generazioni avvenire. Le sante leggi della patria suggellarono l'intima unione de' vostri discendenti e de' nostri »

I sigg. *visconte di Dubouchage, marchese di Boissy, conte di Saint-Priest*, e *conte di Montalembert* domandano che la discussione sul progetto d'indirizzo sia differita a domani, pel motivo che parecchi documenti diplomatici non furono deposti se non oggi soltanto dal ministero, e che non si ebbe il tempo di prenderne conoscenza.

Il sig. *Guizot, ministro degli affari esterni*, dichiara che i documenti relativi agli affari del Texas e della Plata furono deposti ier mattina, e che solamente quelli che riguardano il Marocco vennero deposti alcune ore prima della sessione.

I sigg. *Dubouchage e di Boissy* insistono pel differimento a domani; ma la Camera, consultata, decide ad assai grande maggioranza che la discussione s'apra immediatamente.

Il sig. *ammiraglio di Mackau, ministro della marina*, crede dover avvertire la Camera che alcuni documenti, domandati dalla giunta sull'indirizzo della Camera dei deputati, non poterono essere ancora deposti sul banco della Camera de' pari, ma che il saranno oggi.

Il sig. *di Montalembert* si lagna che i documenti relativi alla Siria non abbiano potuto essere comunicati alla Camera.

Il sig. *Guizot* risponde che non istimò di poter fare tal comunicazione, atteso che le negoziazioni sono ancora pendenti.

La Camera passa alla discussione del progetto d'indirizzo.

Il sig. *visconte Villiers du Terrage* legge un discorso, nel quale invita il partito conservatore all'unione ed alla concordia, e si congratula col ministero per la sua determinazione riguardo a' Gesuiti.

Il sig. *Cousin* sorge con forza contro l'ultima ordinanza del conte di Salvandy, ordinanza che ha scompigliato l'organizzazione dell'Università. L'Università, diceva Napoleone, dee camminar come il mondo, senza rumore: oggidì, il rumore e l'agitazione sono cose quasi connaturali all'Università, e non si teme di sopprimere per ordinanza decreti aventi forza di legge.

La discussione generale continua. È probabile, aggiunge il nostro corrispondente, che domani saranno posti a' voti i paragrafi dell'indirizzo.

Leggesi nel *Journal des Debats*, in data del 7: « La giunta dell'indirizzo della Camera dei deputati discusse oggi la maggior parte dei paragrafi del discorso della corona.

« I ministri avevano deposto parecchi documenti relativi alle cose del Texas e della Plata, allo stato sanitario dell'Algeria, ed alla condizione dell'erario. La giunta fece chiedere oggi al governo il deposito de' documenti concernenti le questioni di Siria, del Marocco e di Madagascar, come pure lo stato delle costruzioni pubbliche. Ella si aggiornò a venerdì, 9, per continuare i suoi lavori, e deliberare sull'ultima ordinanza del ministro dell'istruzion pubblica, riguardo l'Università. Si assicura che il sig. *Saint-Marc-Girardin* presenterà su questo particolare un'emenda.

« La giunta ha già proceduto oggi alla nomina dell'estensore del progetto d'indirizzo; fu nominato il sig. *Vitet* alla maggioranza d'8 voti in 10. Il sig. *Cousture* ebbe un voto solo, quello appunto del sig. *Vitet*. Il sig. *Saint-Marc-Girardin* pose nell'urna un biglietto in bianco. Credesi che il progetto d'indirizzo non potrà essere comunicato alla Camera prima di lunedì, 12 gennaio. »

GERMANIA — REGNO DI ANNOVER

Scrivono da Gottinga alla *Gazzetta Universale* che, sul principiar dell'anno scolastico, quattordici scolari stavano bevendo, circa le ore 5 pomeridiane, nella osteria detta dell'Università, allorchè entrò un bidello e gli esortò a starsene tranquilli. Ma la tranquillità non essendosi ristabilita, di lì a poco comparvero due bidelli che intimarono ai buoncompagni di uscire, sotto pena d'essere rilegati, e ciò per comando del prorettore dell'Università. Ma le teste fumavano e le lingue erano in moto. Si parlò alto di violenze e arbitrii. Una voce gridò: rivoluzione! Intanto annottò. Un battaglione di cacciatori si schierò in armi dinanzi la caserma, aspettando qualche ordine. Tutto restò tranquillo. La cosa venne recata al Consiglio accademico, dove il gridatore di rivoluzioni fu minacciato d'un processo di crimenlese; poi alla giunta, che pronunziò la sentenza. Due furono rilegati; sei puniti coll'assoluto *consilium abeundi*, e due con lo stesso consiglio condizionato. *(G. U.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 19 dicembre.

Si pubblica da alcuni giorni un nuovo giornale politico, intitolato *Dagen*. Questo giornale, che osserverà una specie di giusto mezzo, ha per principale compilatore il capitano Lindeberg; esso ha cominciato una viva polemica coll'*Aftonblad* e col *Dagligt Allehanda*. *(J. de Franc.)*

DANIMARCA

Scrivono da Copenhaghen, in data del 20 di dicembre: « Negli stati danesi, l'esercito di terra e quel di mare si reclutano esclusivamente fra' contadini propriamente detti; e qualunque figlio di cittadino, cioè di abitante di una vera *città*, trovasi, pel fatto solo della sua origine, libero da ogni servigio militare.

« Nella settimana scorsa, alcune deputazioni di contadini del regno di Danimarca e dei ducati di Schleswig, Holstein e Lauenburgo han presentato al re memoriali sottoscritti da 30,964 contadini, nei quali si supplica che una nuova legge sottoponga al reclutamento tutti indistintamente gli ordini de' cittadini, come si pratica altrove.

« Il re, accolte con somma benevolenza le due deputazioni, lor disse di esser pronto a favorire al possibile le classi agricole, riserbandosi di consultar sulle loro domande gli Stati provinciali nella prossima loro giornata. » *(G. P.)*

Un giornale dice che nella eruzione dell'Ekla, di cui rendemmo conto nel nostro N.° 299 del 31 dicembre p. p., le pecore, che trovansi nei tenimenti prossimi al monte, dimagrarono così, da temersi di doverne macellare il maggior numero. Pei bovi e le giovenche il pericolo non era sì grave, perchè si possono tener rinchiusi nelle stalle. Per quanto era noto, nessun edifizio era stato distrutto dal torrente della lava; e nessuno vi perdette la vita. Pochi giorni prima che salpasse la nave che recò queste notizie (del 28 e 29 ottobre) dicevasi a Reikiavik che l'Ejofjallajökull, uno dei monti più alti dell'isola, a levante di quella città, aveva cominciato a vomitare cenere e fuoco: però la nuova meritava conferma. *(G. U.)*

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, in data di Berlino 5 gennaio: « S. A. R. il principe Alberto, qui tornato felicemente da Palermo per Roma, recò le più liete notizie sullo stato di salute di S. M. l'imperatrice di Russia, e degli eccelsi personaggi, che ora soggiornano presso di lei. Lo stato nervoso dell'imperatrice si è di molto migliorato, e il dolce clima del bel paese ha grandemente giovato a renderle il buon umore. »

Rassegna delle strade ferrate italiane.

La maggior parte degli stati d'Italia, ad eccezione di quelli romani, i quali del pari lasciano adesso qualche recente lusinga di cambiar sistema, occupansi attivamente della costruzione delle strade ferrate.

Due sezioni, quella da Milano a Monza e quella da Venezia a Padova, sono attivate già da alcuni anni e veggonsi accrescere i loro trasporti. La prima di queste due strade, che nel 1843 aveva avuto un movimento di 331,063 passeggeri, ne trasportò 399,832 nel 1844; differenza in più, 68,769. Sulla seconda strada, la cifra per l'anno 1843 fu di 306,476 e per l'anno 1845, di 330,702.

La sezione sul territorio Lombardo è avanzata fino a Treviglio, ed i lavori d'arte, ponti, ponticelli, viadotti, tunnel, ec. ec., sono terminati, laonde l'esercizio di essa per tale parte può aprirsi quando che sia.

Sulla strada ferrata da Milano a Monza venne fatto un esperimento, che può avere una grande importanza per l'avvenire di queste vie di comunicazione in certe contrade sprovviste di carbon fossile; si sostituì la torba al carbon fossile, e si trovò che l'economia ottenuta mercè l'impiego di questo nuovo combustibile era di 30 in 40 per 0/0. Siccome la spesa pel combustibile entra per un quarto circa nelle spese occorribili per l'esercizio d'una strada ferrata, ne risulta che, in certe località, si farebbe un'economia maggiore d'un dodicesimo sulla spesa generale. Quest'impiego della torba potrà offrire principalmente grandi vantaggi al regno di Sardegna, quand'egli avrà terminate le sue strade ferrate. Questa contrada, sprovvista di carbone di terra e poverissima di legna, troverà un'immensa risorsa nelle sue abbondanti torbiere.

La strada ferrata da Livorno a Pisa, aperta il 14 marzo 1844, trasportò nel rimanente di quel medesimo anno, durante nove mesi e mezzo, 466,716 individui; il che produce un movimento annuo assai superiore a quelli delle due strade precedenti.

In Toscana, si procedette, coll'autorizzazione del governo, allo studio di tre nuove strade: l'una da Pistoia alla frontiera di Lucca per la valle di Nievole; l'altra da Livorno alla frontiera degli stati della Chiesa, attraversando le maremme toscane e passando per Grosseto; la terza finalmente da Pistoia ai confini della provincia di Bologna, seguendo la valle di Ombrone e quella del Reno.

Nel ducato di Lucca, una compagnia lucchese è già attivata da lungo tempo, ed i suoi lavori hanno raggiunta la frontiera toscana.

Nel regno delle Due Sicilie, la strada da Napoli a Castellamare e Nocera trasportò, durante i soli mesi di settembre, ottobre e novembre 1844, 327,992 viaggiatori. Durante lo stesso periodo, quella da Napoli a Capua raggiunse la cifra di 225,708.

In febbraio scorso, il re Carlo Alberto ordinò la costruzione d'una strada ferrata da Genova a Torino, passando per Novi, Alessandria e la valle del Tanaro, con ramificazione verso la Lomellina, Novara ed il Lago maggiore, varcando il Po a Valenza, ed i lavori sulla sezione da Genova a Torino sono in parte già appaltati, e compiuto è lo studio delle altre sezioni. *(Eco della Borsa.)*

Ci scrivevano da Trento in data del 26 dicembre: « Il clero e il popolo dell'ampia diocesi di Trento desiderava già da qualche tempo che in questa città fosse con sacre feste solennizzata la ricorrenza secolare dell'aprimento del Concilio ecumenico, fattosi quivi nel dicembre dell'anno 1545. Benchè tardi siasi presa la risoluzione di assecondare tal desiderio, pure lo zelo con che si operò supplì alla strettezza del tempo.

« Si pensò per primo di erigere presso la bella chiesa di Santa Maria una colonna con iscrizione, che perpetuasse la memoria e della celebrazione del Concilio, e di queste feste; con sopravi una statua, opera di valente artista trentino antico, rappresentante la Vergine Santissima, avente in braccio il figliolino Gesù. Questa opera fu eseguita in meno di un mese, il che, trattandosi di marmi, fu meraviglia, con ispontanee offerte di pii fedeli.

« Il dieci e l'undici di dicembre di questo anno 1845, comparvero, per invito del nostro Vescovo e Principe Giovanneponuceno de' Nobili Tschiderer, e per proprio loro moto, i Vescovi di Lodi, di Brescia, di Verona, di Feltre, il Vescovo e Principe di Bressanone, e Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Salisburgo Principe di Schwarzenberg, e dietro a questi, due Prelati mitrati, e Parochi, e Sacerdoti in gran numero, seguiti da un'immensa moltitudine di popolo di questa Diocesi, e delle vicine, bramosa di assistere alle sacre funzioni, e partecipare alla comune devota allegrezza. Il Vescovo aveva indetta una sacra festività con sua enciclica.

« Si celebrò un sacro triduo. Il giorno dodici fu nella Cattedrale cantata Messa pontificale, presente Sua Eminenza sotto baldacchino, e i Vescovi e Prelati, dal Reverendissimo Vescovo di Lodi; e recitò erudito e commovente discorso il Reverendissimo Vescovo di Feltre. La sera si cantarono le Litanie della Santa Vergine, e diedesi la benedizione coll'Ostia consecrata.

« Il dì tredici Sua Eminenza, i Vescovi, e il Clero passarono dal Duomo, in ordinata e pomposa processione, alla Chiesa di Santa Maria, sontuosamente come la Cattedrale apparata; ed ivi pontificò il Vescovo di Feltre, e recitò sermone applaudito il trentino professore Benvenuti. Finita la funzione, fece la processione ritorno alla Cattedrale, per altra via. La sera fu l'uffiziatura quale nel dì antecedente.

Il terzo giorno concionò fervorosamente, nella Chiesa del Seminario, di buon mattino, ai Tedeschi venuti da quella parte settentrionale della diocesi dov'è usitata la lingua alemanna, Sua Altezza Reverendissima il Vescovo e Principe di Bressanone, e gli uditori furono commossi in ascoltare quel dotto Vescovo ottuagenario, che dimostrava la Religione di Cristo essere la legge dell'amore, e quindi della fratellanza e dell'unione, e non potersi dire vero Cristiano chi rompe l'Unità, perchè un tale nè ama, nè può come deesi amare. Nella Cattedrale, disse l'Omelia con cattolico zelo il Vescovo di Lodi. È soverchio il dire che le tre Orazioni furono dette in lingua italiana, perchè ognuno sa che in Trento, e nella più gran parte della Diocesi, non s'intende altra lingua che la bella d'Italia. Indi il Cardinale, e tutti i Vescovi rinnovarono, assentendo ad Essi e Clero e Popolo, la solenne Professione di Fede cattolica, secondo le decisioni del trentino Concilio. Questo atto espresse ai più che intendevano lagrime di consolazione, mentre ognuno si proponeva di voler vivere e morire Cristiano cattolico. Celebrò poscia pontificalmente Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo. A vespro si diede compimento alle funzioni col canto di un solenne Te Deum, intonato da Sua Eminenza, che impartì poi dall'altare la benedizione coll'Ostia eucaristica.

« Il religioso e nobile contegno di Sua Eminenza e de' Vescovi, la veneranda canizie della più parte di Essi, la gioia che traspariva dai loro volti, la bella concordia fraterna di cui diedero chiaro esempio, il disinteressato coraggio nel portarsi qua in istagione pericolosa, la generosità di Sua Altezza Reverendissima il nostro Vescovo Principe, che lietissimo fu di usar Loro ospitale accoglienza, rallegrarono ed edificarono sommamente il Popolo tutto, che da parte sua mostrossi penetrato da sentimenti di tenera devozione, e che indelebile conserverà la memoria di queste sante feste, e la gratitudine verso i venerabili Prelati che accorsero a celebrarle, e verso il degnissimo nostro, che ne concepiva il pensiero, e splendido la promosse, e vi assistette giulivo.

« Alle funzioni sacre volle il saggio Magistrato della città far succedere decorose feste, e manifestazioni di allegrezza, non risparmiando nè cure nè spese. Quasi continuo sparo di mortai e cannoni, che dalle tor-

gno, il governo del *re*, prudente estimatore della condizion generale delle cose, si mostrerà senza dubbio sobrio d' imprese nuove.

« Siamo lieti d' udire dalla bocca di V. M. che la condizione delle nostre finanze è divenuta di giorno in giorno più sodisfacente. Riceveremo, sire, con riconoscenza le idee di legge, che hanno per iscopo d' introdurre notevoli miglioramenti in varie parti dell' amministrazione. I miglioramenti sono l' opera del tempo Esaminando le proposizioni, che ci saranno presentate, consulteremo le lezioni dell' esperienza. La Francia ha il diritto d' essere altera della sua organizzazione amministrativa. Noi non dobbiamo trascurar nulla di quanto può importare alla conservazione ed al perfezionamento di tal parte essenziale delle nostre istituzioni pubbliche.

« Sire, nel compimento di quella grande e nobile impresa, che impose a V. M. il voto nazionale, la Provvidenza ha guidato i vostri passi; la leale e fedele cooperazione delle Camere e della nazione non vi mancherà mai. Sire, la vostra famiglia appartiene alla Francia. I vostri figli gliel provano ogni dì con la loro devozione ed il loro zelo in servirla; i vostri nipoti sono la speranza delle generazioni avvenire. Le sante leggi della patria suggellarono l' intima unione de' vostri discendenti e de' nostri »

I sigg. *visconte di Dubouchage, marchese di Boissy, conte di Saint-Priest, e conte di Montalembert* domandano che la discussione sul progetto d' indirizzo sia differita a domani, pel motivo che parecchi documenti diplomatici non furono deposti se non oggi soltanto dal ministero, e che non si ebbe il tempo di prenderne conoscenza.

Il sig. *Guizot, ministro degli affari esterni*, dichiara che i documenti relativi agli affari del Texas e della Plata furono deposti ier mattina, e che solamente quelli che riguardano il Marocco vennero deposti alcune ore prima della sessione.

I sigg. *Dubouchage e di Boissy* insistono pel differimento a domani; ma la Camera, consultata, decide ad assai grande maggioranza che la discussione s' apra immediatamente.

Il sig. *ammiraglio di Mackau, ministro della marina*, crede dover avvertire la Camera che alcuni documenti, domandati dalla giunta sull' indirizzo della Camera dei deputati, non poterono essere ancora deposti sul banco della Camera de' pari, ma che il saranno oggi.

Il sig. *di Montalembert* si lagna che i documenti relativi alla Siria non abbiano potuto essere comunicati alla Camera.

Il sig. *Guizot* risponde che non istimò di poter fare tal comunicazione, atteso che le negoziazioni sono ancora pendenti.

La Camera passa alla discussione del progetto d' indirizzo.

Il sig. *visconte Villiers du Terrage* legge un discorso, nel quale invita il partito conservatore all' unione ed alla concordia, e si congratula col ministero per la sua determinazione riguardo a' Gesuiti.

Il sig. *Cousin* sorge con forza contro l' ultima ordinanza del conte di Salvandy, ordinanza che ha scompigliato l' organizzazione dell' Università. L' Università, diceva Napoleone, dee camminar come il mondo, senza rumore: oggidì, il rumore e l' agitazione sono cose quasi connaturali all' Università, e non si teme di sopprimere per ordinanza decreti aventi forza di legge.

La discussione generale continua. È probabile, aggiunge il nostro corrispondente, che domani saranno posti a' voti i paragrafi dell' indirizzo.

Leggesi nel *Journal des Debats*, in data del 7: « La giunta dell' indirizzo della Camera dei deputati discusse oggi la maggior parte dei paragrafi del discorso della corona.

« I ministri avevano deposto parecchi documenti relativi alle cose del Texas e della Plata, allo stato sanitario dell' Algeria, ed alla condizione dell' erario. La giunta fece chiedere oggi al governo il deposito de' documenti concernenti le questioni di Siria, del Marocco e di Madagascar, come pure lo stato delle costruzioni pubbliche. Ella si aggiornò a venerdì, 9, per continuare i suoi lavori, e deliberare sull' ultima ordinanza del ministro dell' istruzion pubblica, riguardo l' Università. Si assicura che il sig. *Saint-Marc-Girardin* presenterà su questo particolare un' emenda.

« La giunta ha già proceduto oggi alla nomina dell' estensore del progetto d' indirizzo; fu nominato il sig. *Vitet* alla maggioranza d' 8 voti in 10. Il sig. *Cousture* ebbe un voto solo, quello appunto del sig. *Vitet*. Il sig. *Saint-Marc-Girardin* pose nell' urna un biglietto in bianco. Credesi che il progetto d' indirizzo non potrà essere comunicato alla Camera prima di lunedì, 12 gennaio. »

GERMANIA — REGNO DI ANNOVER

Scrivono da Gottinga alla *Gazzetta Universale* che, sul principiar dell'anno scolastico, quattordici scolari stavano bevendo, circa le ore 5 pomeridiane, nella osteria detta dell' Università, allorchè entrò un bidello e gli esortò a starsene tranquilli. Ma la tranquillità non essendosi ristabilita, di lì a poco comparvero due bidelli che intimarono ai buoncompagni di uscire, sotto pena d' essere rilegati, e ciò per comando del prorettore dell' Università Ma le teste fumavano e le lingue erano in moto. Si parlò alto di violenze e arbitrii. Una voce gridò: rivoluzione! Intanto annottò. Un battaglione di cacciatori si schierò in armi dinanzi la caserma, aspettando qualche ordine Tutto restò tranquillo. La cosa venne recata al Consiglio accademico, dove il gridatore di rivoluzioni fu minacciato d' un processo di crimenlese; poi alla giunta, che pronunziò la sentenza. Due furono rilegati; sei puniti coll'assoluto *consilium abeundi*, e due con lo stesso consiglio condizionato. *(G. U.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 19 dicembre.

Si pubblica da alcuni giorni un nuovo giornale politico, intitolato *Dagen*. Questo giornale, che osserverà una specie di giusto mezzo, ha per principale compilatore il capitano Lindeberg; esso ha cominciato una viva polemica coll' *Aftonblad* e col *Duglig Allehanda*. *(J. de Franc)*

DANIMARCA

Scrivono da Copenhaghen, in data del 20 di dicembre: « Negli stati danesi, l' esercito di terra e quel di mare si reclutano esclusivamente fra' contadini propriamente detti; e qualunque figlio di cittadino, cioè di abitante di una vera *città*, trovasi, pel fatto solo della sua origine, libero da ogni servigio militare.

« Nella settimana scorsa, alcune deputazioni di contadini del regno di Danimarca e dei ducati di Schleswig, Holstein e Lauenburgo han presentato al re memoriali sottoscritti da 30,964 contadini, nei quali si supplica che una nuova legge sottoponga al reclutamento tutti indistintamente gli ordini de' cittadini, come si pratica altrove.

« Il re, accolte con somma benevolenza le due deputazioni, lor disse di esser pronto a favorire al possibile le classi agricole, riserbandosi di consultar sulle loro domande gli Stati provinciali nella prossima loro tornata. » *(G. P.)*

Un giornale dice che nella eruzione dell' Ecla, di cui rendemmo conto nel nostro N.° 299 del 31 dicembre p. p., le pecore. che trovansi nei tenimenti prossimi al monte, dimagrarono così, da temersi di doverne macellare il maggior numero. Pei bovi e le giovenche il pericolo non era sì grave, perchè si possono tener rinchiusi nelle stalle. Per quanto era noto, nessun edifizio era stato distrutto dal torrente della lava; e nessuno vi perdette la vita. Pochi giorni prima che salpasse la nave che recò queste notizie (del 28 e 29 ottobre) dicevasi a Reikiavik che l' Ejofjallajökull, uno dei monti più alti dell' isola, a levante di quella città, aveva cominciato a vomitare cenere e fuoco: però la nuova meritava conferma. *(G. U.)*

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, in data di Berlino 5 gennaio: « S. A. R. il principe Alberto, qui tornato felicemente da Palermo per Roma, recò le più liete notizie sullo stato di salute di S. M. l' imperatrice di Russia, e degli eccelsi personaggi, che ora soggiornano presso di lei. Lo stato nervoso dell' imperatrice si è di molto migliorato, e il dolce clima del bel paese ha grandemente giovato a renderle il buon umore. »

Rassegna delle strade ferrate italiane.

La maggior parte degli stati d' Italia, ad eccezione di quelli romani, i quali del pari lasciano adesso qualche recente lusinga di cambiar sistema, occupansi attivamente della costruzione delle strade ferrate.

Due sezioni, quella da Milano a Monza e quella da Venezia a Padova, sono attivate già da alcuni anni e veggonsi accrescere i loro trasporti. La prima di queste due strade, che nel 1843 aveva avuto un movimento di 331,063 passeggeri, ne trasportò 399,832 nel 1844; differenza in più, 68,769. Sulla seconda strada, la cifra per l' anno 1843 fu di 306,476 e per l' anno 1845, di 330,702.

La sezione sul territorio Lombardo è avanzata fino a Treviglio, ed i lavori d' arte, ponti, ponticelli, viadotti, tunnel, ec. ec., sono terminati, laonde l'esercizio di essa per tale parte può aprirsi quando che sia.

Sulla strada ferrata da Milano a Monza venne fatto un esperimento, che può avere una grande importanza per l' avvenire di queste vie di comunicazione in certe contrade sprovviste di carbon fossile; si sostituì la torba al carbon fossile, e si trovò che l' economia ottenuta mercè l' impiego di questo nuovo combustibile era di 30 in 40 per 0/0. Siccome la spesa pel combustibile entra per un quarto circa nelle spese occorribili per l' esercizio d' una strada ferrata, ne risulta che, in certe località, si farebbe un' economia maggiore d' un dodicesimo sulla spesa generale. Quest' impiego della torba potrà offrire principalmente grandi vantaggi al regno di Sardegna, quand' egli avrà terminate le sue strade ferrate. Questa contrada, sprovvista di carbone di terra e poverissima di legna, troverà un' immensa risorsa nelle sue abbondanti torbiere.

La strada ferrata da Livorno a Pisa, aperta il 14 marzo 1844, trasportò nel rimanente di quel medesimo anno, durante nove mesi e mezzo, 466,716 individui; il che produce un movimento annuo assai superiore a quelli delle due strade precedenti.

In Toscana, si procedette, coll' autorizzazione del governo, allo studio di tre nuove strade: l' una da Pistoia alla frontiera di Lucca per la valle di Nievole; l' altra da Livorno alla frontiera degli stati della Chiesa, attraversando le maremme toscane e passando per Grosseto; la terza finalmente da Pistoia ai confini della provincia di Bologna, seguendo la valle di Ombrone e quella del Reno.

Nel ducato di Lucca, una compagnia lucchese è già attivata da lungo tempo, ed i suoi lavori hanno raggiunta la frontiera toscana

Nel regno delle Due Sicilie, la strada da Napoli a Castellamare e Nocera trasportò, durante i soli mesi di settembre, ottobre e novembre 1844, 327,992 viaggiatori. Durante lo stesso periodo, quella da Napoli a Capua raggiunse la cifra di 225,708

In febbraio scorso, il re Carlo Alberto ordinò la costruzione d' una strada ferrata da Genova a Torino, passando per Novi, Alessandria e la valle del Tanaro, con ramificazione verso la Lomellina, Novara ed il Lago maggiore, varcando il Po a Valenza, ed i lavori sulla sezione da Genova a Torino sono in parte già appaltati, e compiuto è lo studio delle altre sezioni. *(Eco della Borsa.)*

Ci scrivevano da Trento in data del 26 dicembre: « Il clero e il popolo dell' ampia diocesi di Trento desiderava già da qualche tempo che in questa città fosse con sacre feste solennizzata la ricorrenza secolare dell' aprimento del Concilio ecumenico, fattosi quivi nel dicembre dell' anno 1545. Benchè tardi siasi presa la risoluzione di assecondare tal desiderio, pure lo zelo con che si operò supplì alla strettezza del tempo.

« Si pensò per primo di erigere presso la bella chiesa di Santa Maria una colonna con iscrizione, che perpetuasse la memoria e della celebrazione del Concilio, e di queste feste; con sopravi una statua, opera di valente artista trentino antico, rappresentante la Vergine Santissima, avente in braccio il figliolino Gesù. Questa opera fu eseguita in meno di un mese, il che, trattandosi di marmi, fu meraviglia, con ispontanee offerte di pii fedeli.

« Il dieci e l' undici di dicembre di questo anno 1845, comparvero, per invito del nostro Vescovo e Principe Giovanneponuceno de' Nobili Tschiderer, e per proprio loro moto, i Vescovi di Lodi, di Brescia, di Verona, di Feltre, il Vescovo e Principe di Bressanone, e Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Salisburgo Principe di Schvarzenberg, e dietro a questi, due Prelati mitrati, e Parochi, e Sacerdoti in gran numero, seguiti da un' immensa moltitudine di popolo di questa Diocesi, e delle vicine, bramosa di assistere alle sacre funzioni, e partecipare alla comune devota allegrezza. Il Vescovo aveva indetta una sacra festività con sua enciclica.

« Si celebrò un sacro triduo. Il giorno dodici fu nella Cattedrale cantata Messa pontificale, presente Sua Eminenza sotto baldacchino, e i Vescovi e Prelati, dal Reverendissimo Vescovo di Lodi; e recitò erudito e commovente discorso il Reverendissimo Vescovo di Feltre. La sera si cantarono le Litanie della Santa Vergine, e diedesi la benedizione coll' Ostia consacrata.

« Il dì tredici Sua Eminenza, i Vescovi, e il Clero passarono dal Duomo, in ordinata e pomposa processione, alla Chiesa di Santa Maria, sontuosamente come la Cattedrale apparata; ed ivi pontificò il Vescovo di Feltre, e recitò sermone applaudito il trentino professore Benvenuti. Finita la funzione, fece la processione ritorno alla Cattedrale, per altra via. La sera fu l' uffiziatura quale nel dì antecedente.

Il terzo giorno concionò fervorosamente, nella Chiesa del Seminario, di buon mattino, ai Tedeschi venuti da quella parte settentrionale della diocesi dov' è usitata la lingua alemanna, Sua Altezza Reverendissima il Vescovo e Principe di Bressanone, e gli uditori furono commossi in ascoltare quel dotto Vescovo ottuagenario, che dimostrava la Religione di Cristo essere la legge dell' amore, e quindi della fratellanza e dell' unione, e non potersi dire vero Cristiano chi rompe l' Unità, perchè un tale nè ama, nè può come deesi amare. Nella Cattedrale, disse l' Omelia con cattolico zelo il Vescovo di Lodi. È soverchio il dire che le tre Orazioni furono dette in lingua italiana, perchè ognuno sa che in Trento, e nella più gran parte della Diocesi, non s' intende altra lingua che la bella d' Italia. Indi il Cardinale, e tutti i Vescovi rinnovarono, assentendo ad Essi e Clero e Popolo, la solenne Professione di Fede cattolica, secondo le decisioni del trentino Concilio. Questo atto espresse ai più che intendevano lagrime di consolazione, mentre ognuno si proponeva di voler vivere e morire Cristiano cattolico. Celebrò poscia pontificalmente Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo. A vespro si diede compimento alle funzioni col canto di un solenne Te Deum, intonato da Sua Eminenza, che impartì poi dall' altare la benedizione coll' Ostia eucaristica.

« Il religioso e nobile contegno di Sua Eminenza e de' Vescovi, la veneranda canizie della più parte di Essi, la gioia che trapariva dai loro volti, la bella concordia fraterna di cui diedero chiaro esempio, il disinteressato coraggio nel portarsi qua in istagione pericolosa, la generosità di Sua Altezza Reverendissima il nostro Vescovo Principe, che lietissimo fu di usar Loro ospitale accoglienza, rallegrarono ed edificarono sommamente il Popolo tutto, che da parte sua mostrossi penetrato da sentimenti di tenera devozione, e che indelebile conserverà la memoria di queste sante feste, e la gratitudine verso i venerabili Prelati che accorsero a celebrarle, e verso il degnissimo nostro, che ne concepiva il pensiero, e splendido le promosse, e vi assistette giulivo.

« Alle funzioni sacre volle il saggio Magistrato della città far succedere decorose feste, e manifestazioni di allegrezza, non risparmiando nè cure nè spese. Quasi continuo sparo di mortai e cannoni, che dalle tor-

ri della città e dai colli vicini si rispondevano, incominciando dalla solenne entrata di Sua Eminenza il Cardinale, accompagnato e festeggiato, sin alla fine delle feste. Distribuzione di numerose copie di un buon libretto istorico su questo Concilio, scritto appositamente da un nostro Ecclesiastico; e largimento di molto pane alla gente povera. Un'accademia nel teatro, illuminato a giorno, in cui dilettanti di varii paesi, specialmente della città di Verona, e Dame e Damigelle trentine, produssero maestrevolmente il famoso *Stabat Mater* del celebre Rossini; dedicando il prezzo dell'introito a questa numerosa e bene diretta Scuola de' giovanetti poveri. Cinque bande musicali delle borgate di Mori, Sacco, Borgo, e delle città di Rovereto e Bolgiano, splendidamente vestite, che volonterose vennero ad unirsi alla sesta di Trento, rallegrarono di giorno e di notte con incessanti suoni il Popolo festante. Nell'ultima sera, tutta la città chiarissimamente illuminata, e principalmente le Chiese tutte, e tutti i pubblici Edifizi, che attiravano gli sguardi intenti della moltitudine. Il Cardinale e i Vescovi (che non furono a teatro) percorsero in carrozza tutte le vie, e si mostrarono assai soddisfatti del buon gusto tutto italiano de' Trentini.

« A regolare queste festività, e a tenere buon ordine, si distribuirono tra loro le parti e Nobili, e Mercanti, ed Artisti; e tutti segnalaronsi in fervoroso zelo, e in instancabile vigilanza, sicchè ognuno dovette ammirare il bell'ordine che regnò in tutto, e che non fu pur una volta turbato dal minimo spiacevole inconveniente: di che si dee anco lode alla prudente gendarmeria, secondata da pochi cacciatori.

« In una sala del Seminario vescovile, que' bravi alunni, per compimento delle feste, trovandosi presenti Sua Eminenza, i sei vescovi, gli abati, il meglio del clero, e della nobiltà, recitarono in molte lingue, vive e morte, varie loro composizioni in verso e in prosa, relative alla occasione, che per la più parte furono udite con aggradimento.

« Quanto vi scrivo è verità, cui possono confermare molte e molte migliaia di testimonii di vista e di udito.

« Trento, 26 dicembre 1845. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Mancano oggi i giornali e i carteggi di Francia. Essi sono in ritardo di due giorni; ce ne giungono però gli estratti con la *Gazzetta Piemontese*, la quale toglie quanto segue al *Moniteur* del giorno 9:

« La gran nuova del giorno a Madrid si è la pubblicazione di un manifesto dell'infante D. Enrico Maria di Borbone, figlio di D. Francesco di Paula, ufficiale di marineria.

« Il manifesto dell'infante fu comunicato ufficiosamente ai giornali progressisti, che lo pubblicano col massimo piacere. In esso leggesi che il principe, qualunque sia la scelta che farà la regina, sarà il primo a rispettar questa scelta, persuaso che il principe o pretendente preferito sarà pienamente immedesimato colla gran causa della libertà, e dell'indipendenza spagnuola.

« Il giornalismo conservatore, alcuni organi del quale non hanno creduto dover pubblicare questo documento, senza averne prima verificata la firma e l'autenticità, biasima apertamente una tale pubblicazione. Ma i fogli non hanno ancora avuto tempo di darsi ad estesi comenti sopra questo scritto, pubblicato sotto il titolo in maiuscole di *Documento Importantissimo.*

« Il silenzio osservato dall'*Heraldo*, che contentasi di riprodurlo, e il rifiuto dell'*Universal* di pubblicarlo, son significanti. Si fanno mille chiose in proposito di tale manifesto. Sembra essere opinione assai accreditata che il principe abbia fatto più danno che bene alle sue pretensioni con codesta pubblicazione, suggeritagli da imprudenti consiglieri, e che la famiglia dell'infante D. Francesco di Paula non guadagnerà niente di buono dall'essersi fatta lodare dal giornalismo progressista. Si crede che il governo non intenda di far riflessioni sul documento. »

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 14 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Napoli*: I signori: de Liehnowsky principe Felice, di Berlino — Da *Trieste*: de Lichatcheff R., tenente colonn. russo — Katerinitsch Cleopatra, consorte d'un capit. di cavalleria russo — Majer Federico C., neg. di Wurtemberg — Da *Roma*: Gousset Tommaso, arcivescovo di Reims — Thenet Gio. Battista, canonico *idem* — Jacquin Vittore, *idem* della cattedrale di Perigueux — Lacambre Giuliano, canonico — Da *Udine*. Ferro dott. Francesco, commiss. distrett. — Da *Vicenza*: Chevrier Alessandro, negoz. di Parigi — Cobianchi Carlo A., possid. di Pallanza — Da *Verona*: Ricaurer Gio. P., negoz. di Cette — Da *Milano*. Doria Giuseppe A., negoz. francese — Da *Mantova*. Dina Vita Acramo, negoz. — Da *Bologna*: Sa[illegible]ski Carlo, possid. — [illegible] Cusmina Vologina, suddita russa — Lewento Gio. B., negoz. russo — Da *Padova*: Gousson Adriano, ussaro, di Grenoble — Bayla Paolo, negoz. sardo.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: — Campbell Gio., gent. ingl. — Stourdza principe Gregorio, di Jassy — Munster Ermanno F., negoz. — Per *Innsbruck*: Hamilton P., tenente ingl. — Lang Stracham Giacomo, capitano ingl. — Per *Vicenza*: Schwarzenfeld Alessandro, negoz.

Nel giorno 15 detto.

Arrivati. Da *Vienna*: I signori: Poninski principe Calisto, di Leopoli — Skobeleff Demetrio, tenente russo — Roybaud Paolo, negoz. di Marsiglia — Da *Trieste*, Saint-Etienne Giuseppe, propr. di Parigi — de Stapleifeld Widman Eden, possid. d'Innsbruck — Da *Milano*. Du Pasquier Gustavo, propr. di Neuchâtel — Thomas Ernesto, negoz. — Serbelloni co. Giambatt., possid. — Da *Bologna*: Gamba Gio., negoz. di Cremona — Da *Brescia*: Fumagalli Gio., possid. e negoz. di Bergamo — Da *Trento*. Jocra Enrico, inglese.

Partiti. Per *Milano*. I signori: Seresi Pietro, possid. — Per *Ferrara*: Sinigallia Benedetto, negoz. — Per *Firenze*: Skobeleff Demetrio, tenente russo — Stone Coutts, archit. inglese — Per *Vicenza*: Bilancioni Andrea, possid. — Per *Brescia*. Della Vecchia Ottavio, ragioniere — Per *Verona*. Mainstein M., negoz.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 12 gennaio 1846.*

Caterina Mantellin di Giuseppe, villica, d'anni 58 — Maria Vincent [illegible] Alessandro, d'anni 5 — Regina Del Prà del fu Sinibaldo, d'anni [illegible] — Natale Scarpa del fu Giorgio, pescatore, d'anni [illegible] — Giuseppe Scchetti detto Stecchetti del fu Antonio, venditore di vino, d'anni 56 — Maria Balsan del fu Stefano vedova Gambalo, pensionata, d'anni 73 — Angela Tomasussi del fu Gio. Battista vedova T[illegible], povera, sovvenuta dalla Pubblica Beneficenza, d'anni 6[illegible] — nob. Filippo de F[illegible] del fu Francesco, I. R. [illegible] in pensione, d'anni [illegible] — Aurelio Dongo, del fu Ottavio, pensionato militare, d'anni 78 — Totale N. 9.

Nel giorno 13 detto

S[illegible] Zorzi del fu Sante, domestico, d'anni 45 — Catterina Lazzari del fu Angelo, d'anni [illegible] — Andrea Cianler del fu Antonio, venditor di commestibili e cotti, d'anni [illegible] — Matteo Ariusso del fu Giacomo, gastaldo, d'anni 84 — Rosa Coro[illegible] del fu Carlo, d'anni 09 — Sante G[illegible] del fu Angelo, villico, d'anni 5[illegible] — G[illegible] Fava del fu Girolamo, civile, d'anni 55 — Anna Mar[illegible] del fu Samuel vedova Cu[illegible], d'anni 78 — Barbara Scarsi del fu Antonio, d'anni 6 — Teresa Raimer del fu Pietro vedova Martinoni, civile, d'anni 7[illegible] — Vittoria Ron[illegible] nata Gardin del fu Giuseppe, civile, d'anni 64 — Rosa Pillon del fu Michele vedova M[illegible], d'anni 80. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI 15 16 17 e 18.

DICHIARAZIONE.

Nella Gazzetta del 30 dicembre dell'anno scorso fu pubblicato un articolo sull'apertura del teatro di Casalmaggiore. Per un'equivoco singolare, e che non è uopo di far conoscere, quell'articolo porta la sottoscrizione del sig. Marchese Pietro Araldi, quando il sig. Marchese P. Araldi nè lo scrisse, nè il recò all'Uffizio, e quella scrittura doveva invece essere sottoscritta dal sig. Giovanni Cristoforo Leblond di Venezia.

SOCIETA' VENETA COMMERCIALE.

A V V I S O.

per la convocazione di un' Assemblea straordinaria degli Azionisti.

Stante la rinunzia significata alla Direzione sociale con lettera del 2 andante dal signor Andrea Antonini, Direttore eletto nell'Adunanza generale del 29 dicembre p. p., in luogo del sortito di carica per virtù dell'art. 24 dello Statuto, la Direzione, agendo secondo l'incombenze e la facoltà deferitegli dall'art. 43 e per caso di urgenza preveduto dall'art. 49, invita i signori Azionisti a riunirsi in Assemblea straordinaria nel giorno 23 di questo stesso mese, **NELLA SALA DI QUESTA CONGREGAZIONE MUNICIPALE**, alle ore dieci antim., per nominare un Direttore in sostituzione al rinunziante giusta l'art. 37, nonchè per deliberare regolarmente, nel senso e colla osservanza de' combinati art. 47, 48, 49, sull'effetto della proposta fatta nell'Adunanza generale del 29 dicembre p. p. per una riforma dello Statuto nel personale e sulle attribuzioni della Direzione.

A tutto il giorno 20 corrente, presso le Agenzie, in Milano dei signori Galli e Brambilla, in Vienna del signor figlio del fu de Wertheimstein, ed in Augusta del signor G. C. Baur, ed a tutto il 24 detto presso la Direzione in Venezia, potranno essere depositati i Certificati interinali; e fino a tutto il giorno 26 pur corrente si dovranno insinuare le Procure, di cui si sottopone la formula.

La sessione comincierà alle ore 10 ant. e perciò le sale saranno aperte alle 9, e dopo finito l'appello nominale, con cui la sessione ha principio, le sale saranno chiuse per l'ingresso.

Venezia 9 gennaio 1846.

Per la Direzione della Società Veneta Commerciale
A. L. IVANCICH F. ZUCCARELLI.

Formula di Procura.

Timbro A. L. 1:50

. . . . . li . . . gennaio 1846.

Costituisco mio speciale Procuratore il signor . . . . affinchè mi rappresenti nell'Assemblea degli Azionisti della Società Veneta Commerciale, che avrà luogo in Venezia il giorno 29 gennaio 1846, e sugli oggetti sociali portati dal Programma di sua convocazione; e dichiaro che quanto sarà per dire e fare a mio nome su' detti oggetti sociali riguarderò come detto e fatto da me medesimo.

Firma del Mandante
» *di due Testimonii.*

APPIGIONASI.

Appartamento Grande ammobigliato, in Venezia sul Gran Canale, alla plaga di mezzogiorno, in Palazzo Garzoni S. Samuele N. 3417, suscettibile di divisione a comodo degli applicanti, in poca distanza dallo Stabilimento de' Bagni del signor Degli Antonj.

ANNALI
DI SACRA ELOQUENZA.

Quest'opera periodica esce in fascicoli mensili, in buona carta e caratteri nuovi, nel formato di 8.° grande, di sei fogli di stampa, o pag. 96 ciascuno, al prezzo annuo di austr. L. 18.

Sono finora pubblicati cinque fascicoli della prima Annata, e contengono:

Fasc. I. Prefazione — Discorso sulla Parola di Dio dell'*Ab. Bautain.* — Il Culto domestico — Il Culto pubblico, *dal tedesco.* — Sermone sui beneficii di Dio nell'ordine di natura, originale italiano di *G. B.* — Il cristianesimo è la religione della virtù e della moralità, predica dal tedesco di *G. L. Schneider.* — Discorso nel giorno di Pasqua dell'*Ab. Dupanloup.* — Caratteri dell'ambizione, predica di *De la Rue.* — Omelia per la I. Domenica d'Avvento dell'*Ab. Seta.*

Fasc. II Il Padrefamiglia — La Madrefamiglia, *dal tedesco.* — Dio secondo il Vangelo *dal francese.* — Panegirico di S. Giovanni di Dio originale italiano di *G. B.* — Potenza della religione, Cristiana contro i terrori della morte, predica dal tedesco di *G. L. Schneider.* — Omelia nel giorno della Natività di N. S. dell'*Ab. Seta* — Omelia per la Domenica nella ottava di Epifania, dell'*Ab. Giraudet.* — Sermone pei poveri, dell'*Ab. Lefevre.*

Fasc. III. Nelle esequie di Monsignor Lorenzo Tomini, Orazione di *Giovanni Finazzi.* — Panegirico di S. Omobono, originale italiano di *G. B.* — La pace domestica. — Il primo giorno dell'anno, *dal tedesco.* — Di alcuni principii di Fenelon intorno alla Sacra Eloquenza, art. I. — Discorso nella festa di S. Pietro, dell'*Ab. Lacarrière.* — Biografia di Lacordaire — In morte di Monsig. de Forbin Janson, orazione di *Lacordaire* — Omelia sul Vangelo della IV. Domenica di Quaresima, dell'*Ab. L.*

Fasc. IV Estensione del dovere di amar Dio, del *P. Eliseo.* — Orazione panegirica di S. Stanislao Kostka, originale italiano di *G. B* — Esortazione per una Professione religiosa, *dello stesso.* — Omelia nel giorno dell'Epifania, dell'Ab. *Seta.* — Effusione di cuore di un giovane suddiacono la sera della sua ordinazione, dell'*Ab. P.* — Sulla divozione a Maria Vergine, dell'*Ab. La Vatine.* — Il Cielo, dell'*Ab. Ferrand.* — Di alcuni principii di Fenelon intorno alla Sacra eloquenza, art. II. — I mali della civiltà, dissociata dalla Religione, *dal francese* — Elogio dell'Obbedienza, dell'*Ab. L.*

Fasc. V. Biografia di Combalot. — Di Gesù Crocifisso, discorso originale italiano di *L. T.* — Nelle esequie dei benefattori delle Case di Ricovero e d'Industria di Mantova; Orazione del Can. *Antonio Buzzoni* — Elogio di S. Gaetano, dell'Ab. *Giovanni Bertoli* — Orazione in lode di S. Anna, originale italiano di *L. T* — Elogio di S. Vincenzo de' Paoli del Prevosto *Giuseppe Franceschi* — Conferenza I. di *Lacordaire.* —

I Componimenti dal francese e dal tedesco sono tutti la prima volta tradotti in italiano. Dei Componimenti originali italiani, due soli furono già stampati, e gli altri nove furono in questi Annali pubblicati per la prima volta.

Le Conferenze di *Lacordaire* saranno continuate, e se ne darà la intera collezione. — È sotto i torchi il VI. Fascicolo.

Cremona, dalla Stamperia Vescovile di Giuseppe Feraboli, 15 dicembre 1845.

CARLO E. COLLA. } *Compilatori*
GIO: BERTOLANI. }

AVVISO

L'ossequiosa sottosegnata, che riaprirà nel giorno 17 gennaio 1846, l'antica e grande

TRATTORIA A SANTA MARGHERITA

Fondamenta Vendramin all'anagrafico N. 3445 denominata il CASINO PARON o dei CENTO, si fa dovere d'avvertire il rispettabile Pubblico, che il detto Locale è ridotto a tutta decenza e pulitezza, da soddisfare pienamente ai desiderii dei Signori Concorrenti.

Il Locale stesso sarà condotto dalla sottoscritta Proprietaria, la quale promette scelte Vivande, preparate da esperto ed abile Cuoco, diligente servigio e Biancheria sempre monda; Vini sceltissimi, e così pure tutta la discretezza nei prezzi. Esso Locale offre ogni comodità, tanto nella stagione Invernale, quanto nell'Estiva, con Orto e Giardino.

Per tutto ciò si lusinga la medesima Proprietaria d'essere onorata da numeroso concorso, promettendo di non mancare giammai alle sue promesse. E nella speranza di ottenere compatimento anticipa i dovuti ringraziamenti.

MARIETTA TEDESCHI ved. PENAZZO.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Pia de' Tolomei.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *La strada del diavolo.* Serata a beneficio della prima attrice Carolina Dennini.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il trasporto delle ceneri di Napoleone da Sant' Elena a Parigi*, con terzetto e ballo ridicolo. Replica

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

ri della città e dai colli vicini si rispondevano, incominciando dalla solenne entrata di Sua Eminenza il Cardinale, accompagnato e festeggiato, sin alla fine delle feste. Distribuzione di numerose copie di un buon libretto istorico su questo Concilio, scritto appositamente da un nostro Ecclesiastico; e largimento di molto pane alla gente povera. Un'accademia nel teatro, illuminato a giorno, in cui dilettanti di varii paesi, specialmente della città di Verona, e Dame e Damigelle trentine, produssero maestrevolmente il famoso *Stabat Mater* del celebre Rossini; dedicando il prezzo dell'introito a questa numerosa e bene diretta Scuola de' giovanetti poveri. Cinque bande musicali delle borgate di Mori, Sacco, Borgo, e delle città di Rovereto e Bolgiano, splendidamente vestite, che volonterose vennero ad unirsi alla sesta di Trento, rallegrarono di giorno e di notte con incessanti suoni il Popolo festante. Nell'ultima sera, tutta la città chiarissimamente illuminata, e principalmente le Chiese tutte, e tutti i pubblici Edifizi, che attiravano gli sguardi intenti della moltitudine. Il Cardinale e i Vescovi (che non furono a teatro) percorsero in carrozza tutte le vie, e si mostrarono assai soddisfatti del buon gusto tutto italiano de' Trentini.

« A regolare queste festività, e a tenere buon ordine, si distribuirono tra loro le parti e Nobili, e Mercanti, ed Artisti; e tutti segnalaronsi in fervoroso zelo, e in instancabile vigilanza, sicchè ognuno dovette ammirare il bell'ordine che regnò in tutto, e che non fu pur una volta turbato dal minimo spiacevole inconveniente: di che si dee anco lode alla prudente gendarmeria, secondata da pochi cacciatori.

« In una sala del Seminario vescovile, que' bravi alunni, per compimento delle feste, trovandosi presenti Sua Eminenza, i sei vescovi, gli abati, il meglio del clero, e della nobiltà, recitarono in molte lingue, vive e morte, varie loro composizioni in verso e in prosa, relative alla occasione, che per la più parte furono udite con aggradimento.

« Quanto vi scrivo è verità, cui possono confermare molte e molte migliaia di testimoni di vista e di udito.

« Trento, 26 dicembre 1845. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Mancano oggi i giornali e i carteggi di Francia. Essi sono in ritardo di due giorni; ce ne giungono però gli estratti con la *Gazzetta Piemontese*, la quale toglie quanto segue al *Moniteur* del giorno 9:

« La gran nuova del giorno a Madrid si è la pubblicazione di un manifesto dell'infante D. Enrico Maria di Borbone, figlio di D. Francisco di Paula, ufficiale di marineria.

« Il manifesto dell'infante fu comunicato ufficiosamente ai giornali progressisti, che lo pubblicano col massimo piacere. In esso leggesi che il principe, qualunque sia la scelta che farà la regina, sarà il primo a rispettar questa scelta, persuaso che il principe o pretendente preferito sarà pienamente immedesimato colla gran causa della libertà, e dell'indipendenza spagnuola.

« Il giornalismo conservatore, alcuni organi del quale non hanno creduto dover pubblicare questo documento, senza averne prima verificata la firma e l'autenticità, biasima apertamente una tale pubblicazione. Ma i fogli non hanno ancora avuto tempo di darsi ad estesi comenti sopra questo scritto, pubblicato sotto il titolo in maiuscole di *Documento Importantissimo*.

« Il silenzio osservato dall'*Heraldo*, che contentasi di riprodurlo, e il rifiuto dell'*Universal* di pubblicarlo, son significanti. Si fanno mille chiose in proposito di tale manifesto. Sembra essere opinione assai accreditata che il principe abbia fatto più danno che bene alle sue pretensioni con codesta pubblicazione, suggeritagli da imprudenti consiglieri, e che la famiglia dell'infante D. Francisco di Paula non guadagnerà niente di buono dall'essersi fatta lodare dal giornalismo progressista. Si crede che il governo non intenda di far riflessioni sul documento. »

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 14 gennaio 1846*

Arrivati. Da *Napoli*: I signori: de Lichnowsky principe Felice, di Berlino — Da *Trieste*: de Lichatcheff H., tenente colonn. russo — Katerinitsch Cleopatra, consorte d'un capit. di cavalleria russo — Majer Federico C., neg. di Wurtemberg — Da *Roma*: Gousset Tommaso, arcivescovo di Reims — Thenet Gio. Battista, canonico *idem* — Jaquin Vittore, *idem* della cattedrale di Perigueux — Lacombe Giuliano, canonico — Da *Udine*: Fritto dott. Francesco, commiss. distrett. — Da *Vicenza*: Chevrier Alessandro, negoz. di Parigi — Cobianchi Carlo A., possid. di Pallanza — Da *Verona*: Rieumer Gio. P., negoz. di Cette — Da *Milano*: Doria Giuseppe A., negoz. francese — Da *Mantova*: Dina Vita Acramo, negoz. — Da *Bologna*: Sarski Carlo, possid. — [illegible] Cusmina Vologna, suddita russa — Leweum Gio. B., negoz. russo — Da *Padova*: Gousson Adriano, fisico, di Grenoble — Bayla Paolo, negoz. sardo.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: — Campbell Gio., gent. ingl. — Stourdza principe Gregorio, di Jassy — Munster Ermanno F., negoz. — Per *Innsbruck*: Hamilton P., tenente ingl. — Lang Stracham Giacomo, capitano ingl. — Per *Vicenza*: Schwarzenfeld Alessandro, negoz.

Nel giorno 15 detto.

Arrivati. Da *Vienna*: I signori: Poninski principe Calisto, di Leopoli — Skobeleff Demetrio, tenente russo — Roybaud Paolo, negoz. di Marsiglia — Da *Trieste*: Saint-Etienne Giuseppe, propr. di Parigi — de Stapleheld Wilman Eden, possid. d'Innsbruck — Da *Milano*: Du Paquier Gustavo, propr. di Neuchâtel — Thomas Ernesto, negoz. — Serbelloni co. Giambatt., possid. — Da *Bologna*: Gamba Gio., negoz. di Cremona — Da *Brescia*: Fumagalli Gio., possid. e negoz. di Bergamo — Da *Trento*: Jorca Enrico, inglese.

Partiti. Per *Milano*: I signori: Soresi Pietro, possid. — Per *Ferrara*: Sinigallia Benedetto, negoz. — Per *Firenze*: Skobeleff Demetrio, tenente russo — Simone Coutts, archit. inglese — Per *Vicenza*: Bilancioni Andrea, possid. — Per *Brescia*: Della Vecchia Ottavio, ragioniere — Per *Verona*: Mainstein M., negoz.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 12 gennaio 1846.*

Caterina Mantellin di Giuseppe, villica, d'anni 58 — Maria Vincent [illegible] Alessandro, d'anni 5 — Regina Del Pra del fu Sinibaldo, d'anni [illegible] — Natale Scarpa del fu Giorgio, pistore, d'anni [illegible] — Giuseppe Sechetti detto Sterbetti del fu Antonio, venditore di vino, d'anni 56 — Maria Balsan del fu Stefano vedova Gambalo, pensionata, d'anni 73 — Angela Tomasussi del fu Gio. Battista vedova Tino, povera, sovvenuta dalla Pubblica Beneficenza, d'anni 65 — nob. Filippo de Francesco de [illegible] del fu Francesco, I. R. impiegato in pensione, d'anni 55 — Aurelio Donigo del fu Ottavio, pensionato militare, d'anni 78 — Totale N. 9.

Nel giorno 13 detto

Silvestro Zerat del fu Sante, domestico, d'anni 45 — Catterina Lazzari del fu Angelo, d'anni [illegible] — Andrea Cianier del fu Antonio, venditor di commestibili cotti, d'anni [illegible] — Matteo Aruso del fu Giacomo, gastaldo, d'anni 84 — Rosa Corona del fu Carlo, d'anni 09 — Sante Gioria del fu Angelo, villico, d'anni 5[illegible] — Gi[illegible] Fa[illegible] nata Fava del fu Girolamo, civile, d'anni 55 — Anna Maccaria del fu Samuel vedova Cutti, d'anni 78 — Barbara Scarselli del fu Antonio, d'anni 6 — Teresa Raimer del fu Pietro vedova Martinoni, civile, d'anni 72 — Vittoria Ron[illegible] nata Gardin del fu Giuseppe, civile, d'anni 64 — Rosa Pillon del fu Michele vedova Mi[illegible], d'anni 80. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI 15 16 17 e 18.

DICHIARAZIONE.

Nella Gazzetta del 30 dicembre dell'anno scorso fu pubblicato un articolo sull'apertura del teatro di Casalmaggiore. Per un'equivoco singolare, e che non è uopo di far conoscere, quell'articolo porta la sottoscrizione del sig. Marchese Pietro Araldi, quando il sig. Marchese P. Araldi nè lo scrisse, nè il recò all'Uffizio, e quella scrittura doveva invece essere sottoscritta dal sig. Giovanni Cristoforo Leblond di Venezia.

SOCIETA' VENETA COMMERCIALE.

AVVISO.

per la convocazione di un' Assemblea straordinaria degli Azionisti.

Stante la rinunzia significata alla Direzione sociale con lettera del 2 andante dal signor Andrea Antonini, Direttore eletto nell'Adunanza generale del 29 dicembre p. p., in luogo del sortito di carica per virtù dell'art. 24 dello Statuto, la Direzione, agendo secondo l'incombenze e la facoltà deferitegli dall'art. 43 e per caso di urgenza preveduto dall'art. 49, invita i signori Azionisti a riunirsi in Assemblea straordinaria nel giorno 23 di questo stesso mese, **NELLA SALA DI QUESTA CONGREGAZIONE MUNICIPALE**, alle ore dieci antim., per nominare un Direttore in sostituzione al rinunziante giusta l'art. 37, nonchè per deliberare regolarmente, nel senso e colla osservanza de' combinati art. 47, 48, 49, sull'effetto della proposta fatta nell'Adunanza generale del 29 dicembre p. p. per una riforma dello Statuto nel personale e sulle attribuzioni della Direzione.

A tutto il giorno 20 corrente, presso le Agenzie, in Milano dei signori Galli e Brambilla, in Vienna del signor figlio del fu de Wertheimstein, ed in Augusta del signor G. C. Baur, ed a tutto il 24 detto presso la Direzione in Venezia, potranno essere depositati i Certificati interinali; e fino a tutto il giorno 26 pur corrente si dovranno insinuare le Procure, di cui si sottopone la formula.

La sessione comincierà alle ore 10 ant. e perciò le sale saranno aperte alle 9, e dopo finito l'appello nominale, con cui la sessione ha principio, le sale saranno chiuse per l'ingresso.

Venezia 9 gennaio 1846.

Per la Direzione della Società Veneta Commerciale
A. L. IVANCICH F. ZUCCARELLI.

Formula di Procura.

Timbro A. L. 1:50

. . . . . li . . . gennaio 1846.

Costituisco mio speciale Procuratore il signor . . . . affinchè mi rappresenti nell'Assemblea degli Azionisti della Società Veneta Commerciale, che avrà luogo in Venezia il giorno 29 gennaio 1846, e sugli oggetti sociali portati dal Programma di sua convocazione; e dichiaro che quanto sarà per dire e fare a mio nome su' detti oggetti sociali riguarderò come detto e fatto da me medesimo.

Firma del Mandante
» *di due Testimonii.*

APPIGIONASI.

Appartamento Grande ammobigliato, in Venezia sul Gran Canale, alla plaga di mezzogiorno, in Palazzo Garzoni S. Samuele N. 3417, suscettibile di divisione a comodo degli applicanti, in poca distanza dallo Stabilimento de' Bagni del signor Degli Antonj.

ANNALI

DI SACRA ELOQUENZA.

Quest'opera periodica esce in fascicoli mensili, in buona carta e caratteri nuovi, nel formato di 8.° grande, di sei fogli di stampa, o pag. 96 ciascuno, al prezzo annuo di austr. L. 18.

Sono finora pubblicati cinque fascicoli della prima Annata, e contengono:

Fasc. I. Prefazione — Discorso sulla Parola di Dio dell'*Ab. Bautain.* — Il Culto domestico — Il Culto pubblico, *dal tedesco.* — Sermone sui benefici di Dio nell'ordine di natura, originale italiano di *G. B.* — Il cristianesimo è la religione della virtù e della moralità, predica dal tedesco di *G. L. Schneider.* — Discorso nel giorno di Pasqua dell'*Ab. Dupanloup.* — Caratteri dell'ambizione, predica di *De la Rue.* — Omelia per la I. Domenica d'Avvento dell'*Ab. Seta.*

Fasc. II. Il Padrefamiglia — La Madrefamiglia, *dal tedesco.* — Dio secondo il Vangelo *dal francese.* — Panegirico di S. Giovanni di Dio originale italiano di *G. B.* — Potenza della religione, Cristiana contro i terrori della morte, predica dal tedesco di *G. L. Schneider.* — Omelia nel giorno della Natività di N. S. dell'*Ab. Seta.* — Omelia per la Domenica nella ottava di Epifania, dell'*Ab. Giraudet.* — Sermone pei poveri, dell'*Ab. Lefevre.*

Fasc. III. Nelle esequie di Monsignor Lorenzo Tomini, Orazione di *Giovanni Finazzi.* — Panegirico di S. Omobono, originale italiano di *G. B.* — La pace domestica. — Il primo giorno dell'anno, *dal tedesco.* — Di alcuni principii di Fenelon intorno alla Sacra Eloquenza, art. I. — Discorso nella festa di S. Pietro, dell'*Ab. Lacarrière.* — Biografia di Lacordaire — In morte di Monsig. de Forbin Janson, orazione di *Lacordaire* — Omelia sul Vangelo della IV. Domenica di Quaresima, dell'*Ab. L.*

Fasc. IV. Estensione del dovere di amar Dio, del *P. Eliseo.* — Orazione panegirica di S. Stanislao Kostka, originale italiano di *G. B.* — Esortazione per una Professione religiosa, *dello stesso.* — Omelia nel giorno dell'Epifania, dell'Ab. *Seta.* — Effusione di cuore di un giovane suddiacono la sera della sua ordinazione, dell'*Ab. P.* — Sulla divozione a Maria Vergine, dell'*Ab. La Vatine.* — Il Cielo, dell'*Ab. Ferrand.* — Di alcuni principii di Fenelon intorno alla Sacra eloquenza, art. II. — I mali della civiltà, dissociata dalla Religione, *dal francese* — Elogio dell'Obbedienza, dell'*Ab. L.*

Fasc. V. Biografia di Combalot. — Di Gesù Crocifisso, discorso originale italiano di *L. T.* — Nelle esequie dei benefattori delle Case di Ricovero e d'Industria di Mantova; Orazione del Can. *Antonio Bazzoni* — Elogio di S. Gaetano, dell'Ab. *Giovanni Bertoli* — Orazione in lode di S. Anna, originale italiano di *L. T.* — Elogio di S. Vincenzo de' Paoli del Prevosto *Giuseppe Franceschi* — Conferenza I. di *Lacordaire.* —

I Componimenti dal francese e dal tedesco sono tutti la prima volta tradotti in italiano. Dei Componimenti originali italiani, due soli furono già stampati, e gli altri nove furono in questi Annali pubblicati per la prima volta.

Le Conferenze di *Lacordaire* saranno continuate, e se ne darà la intera collezione. — È sotto i torchi il VI. Fascicolo.

Cremona, dalla Stamperia Vescovile di Giuseppe Feraboli, 15 dicembre 1845.

CARLO E. COLLA. }
GIO: BERTOLANI. } *Compilatori*

AVVISO

L'ossequiosa sottosegnata, che riaprirà nel giorno 17 gennaio 1846, l'antica e grande

TRATTORIA A SANTA MARGHERITA

Fondamenta Vendramin all'anagrafico N. 3445 denominata il CASINO PARON o dei CENTO, si fa dovere d'avvertire il rispettabile Pubblico, che il detto Locale è ridotto a tutta decenza e pulitezza, da soddisfare pienamente ai desiderii dei Signori Concorrenti.

Il Locale stesso sarà condotto dalla sottoscritta Proprietaria, la quale promette scelte Vivande, preparate da esperto ed abile Cuoco, diligente servigio e Biancheria sempre monda; Vini sceltissimi, e così pure tutta la discretezza nei prezzi. Esso Locale offre ogni comodità, tanto nella stagione Invernale, quanto nell'Estiva, con Orto e Giardino.

Per tutto ciò si lusinga la medesima Proprietaria d'essere onorata da numeroso concorso, promettendo di non mancare giammai alle sue promesse. E nella speranza di ottenere compatimento anticipa i doviti ringraziamenti.

MARIETTA TEDESCHI ved. PENAZZO.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Pia de' Tolommei.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *La strada del diavolo.* Serata a beneficio della prima attrice Carolina Dennini.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il trasporto delle ceneri di Napoleone da Sant' Elena a Parigi,* con terzetto e ballo ridicolo. Replica

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 10 — VENERDI' 16 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISO.

301

Per l'impostazione delle Corrispondenze per gli Stradali di Mantova, Rovigo, Ferrara ed altre, nonchè di quelle di Cittadella, Bassano e Trento viene stabilito l'Orario seguente:

Dal 14 gennaio corr. al 10 febbraio fino alle ore 1 1/2 pomer.
Dall'11 febbraio . al 21 aprile » » 2 — »
Dal 22 aprile . al 31 giugno » » 3 — »

Resta fermo quanto è prescritto per le lettere raccomandate, e l'orario determinato pei giorni festivi.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete,
Venezia li 13 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere Direttore BOTTA.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

159 — Resta aperto il concorso a tutto gennaio corrente al posto di Controllore col soldo di fiorini 800 all'anno presso l'I. R. Ispettorato delle Poste in Bergamo, verso l'obbligo di una cauzione uguale all'importo dell'annua paga. — Gli aspiranti a detto posto insinueranno le loro istanze all'I. R. Direzione delle Poste in Milano col mezzo delle [illegible], corredandole coi documenti sugli studi percorsi, sui servigi finora prestati, sulla conoscenza delle lingue, e della manipolazione postale, ed inoltre dichiareranno se ed in qual grado si stiano stretti in vincoli di parentela cogl'impiegati addetti all'I. R. Ispettorato delle Poste suddetto. — Tanto si rende a comune notizia in seguito agli ordini abbassati dall'I. R. Suprema Aulica Amministrazione delle Poste con decreto N. 249/47 in data 5 gennaio a. c.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete,
Venezia li 13 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere Direttore A. F. BOTTA.

— 205. — Essendo rimasta vacante per la morte dell'ultimo Parroco la Parrocchia di S. Gio. Battista di Badonna nel Distretto di Este di questa Diocesi di assoluto Patronato della famiglia veneta Contarini, s'invitano tutti quelli che si credessero di avervi interesse a presentare entro un mese le documentate loro ragioni od eccezioni al protocollo di questa R. Delegazione avvertendoli, che spirato tale periodo non avrà riguardo a quelle d'eccezioni istanze che venissero prodotte e si procederà nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Padova 6 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere Delegato prov. G. B. Conte MARZARI.
Il R. Segretario Dott. BONSEMBIANTE.

N. 23194. — Andrà a scadere col 31 ottobre 1846 il contratto sessennale di questa Ricevitoria Provinciale, ed avendo l'I. R. Governo prescritto col decreto 28 novembre decorso N. 49214 che abbiano da esperirsi le solite pratiche pell'appalto della nuova Ricevitoria dal 1.° novembre 1846 a 31 ottobre 1852, trova la R. Delegazione di notificare quanto segue:

1. L'asta verrà aperta alle ore 11 antimeridiane del giorno 20 febbraio 1847 nella residenza Delegatizia sul dato regolatore delle L. 11750 costituenti l'annuo salario dell'attuale Ricevitoria e verrà deliberata a chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso, salva la governativa approvazione.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito in denaro di L. 23500, ovvero con un'equale per eguali somma di dette banconote beneviso alla Stazione appaltante.

3. La fidejussione pel contratto Ricevitoriale sarà di austriache L. 316018:79 e dovrà essere presentata in regola entro 30 giorni partendo da quello della delibera.

4. La Ricevitoria verrà esercitata giusta le prescrizioni della Sovrana patente 18 aprile 1816, e giusta le norme in vigore, in senso del relativo capitolato, il quale, pella indispensata osservanza dei patti e delle condizioni che contiene, farà parte integrale del contratto d'appalto, ed il quale da questo giorno fino a quello dell'asta resterà ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

5. Ed il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni del Polesine, ed in tutte le RR. Città, Capi Provincia del Regno Lombardo-Veneto; come pure verrà inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Rovigo li 3 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinc.
Cav. DE PIOMBAZZI.
Il R. segretario G. ZERSI.

786. — In obbedienza al governativo decreto 29 dicembre p. p. N. 40187-7253 dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una banca a sinistra d'Adige in tochessa al nuovo argine di raddrizzamento sopra Castelbaldo alla fronte Giovanelli, si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 del mese di gennaio corr. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Deleg., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 23 detto e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabbato 24 detto se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L. 6640. — Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo verso esibizione relativi regolari certificati giusta le facilitazioni portate dal decreto [illegible] 1835, N. 33807-4088. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 700 più L. 40 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto. — Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro e verrà restituito alla [illegible] del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezione o riserve. — La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il regio Erario può ritenersi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che sarà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di eleggersi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano esserglі intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Le tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della regia Delegazione Provinciale ogni giorno nelle ore di ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo ed anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad esso incorrendo, e per devolvere gli effetti onerosi che potessero derivarne.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Padova 10 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere Delegato Co. MARZARI.
Il R. Segretario Dottor BONSEMBIANTE.

N. 125. — In obbedienza a governativo decreto 28 dicembre p. p. N. 47130-6982 debbonsi appaltare i lavori di banca in tochessa dell'argine destro d'Adige Rovigno, e nel tronco inferiore della località Dossaggne Pradaspin Badia, per cui restano ostensibili presso questa R. Delegaz. i tipi e capitolati d'appalto. — L'asta si aprirà sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di venerdì 23 andante dalle ore 11 della mattina alle 3 pom., avvertendo, che cadendo senz'effetto l'esperimento se ne terrà un secondo alla stessa ora del giorno 26 detto, e se anche questo rimanesse deserto si procederà al terzo il giorno 27 successivo, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 10519. — Le offerte verranno cautate con un deposito di L. 650 oltre L. 40 per le spese inerenti al contratto delle quali si darà conto, e si farà la delibera al maggior ed ultimo offerente esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvazione, pendente la quale resterà obbligato il deliberatario all'offerta verso la stazione appaltante. — Entro otto giorni dopo l'approvazione, il deliberatario dovrà garantire la stazione appaltante per L. 1100, o in denaro sonante, o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto, secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato al corso della borsa di Vienna, calcolati i corsi al momento della insinuazione. Non è però tolto di costituire la detta fidejussione col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quale unita al deposito d'asta formi l'entità della fidejussione medesima. — Le rate per tutti i lavori a somma definita verranno tosto corrisposte da questa regia Cassa di Finanza verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo che rimarrà vincolata all'esito definitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta e poscia relative dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 6 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato Provinciale
Cav. DE PIOMBAZZI.
Il R. Segretario G. ZERSI.

N. 367 — In obbedienza a governativo decreto 30 dicembre p. p. N. 387-75 A. S. debbonsi appaltare i lavori di costruzione di una banca in tochessa dell'argine destro d'Adige in Volta Campo Marzo sezione IV di Barbughe, e del rialzo ed ingrosso del tronco superiore dell'argine stesso, per cui restano ostensibili presso questa Regia Delegazione i tipi e capitolati d'appalto. — L'asta si aprirà, sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di martedì 27 corrente dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo alla stessa ora del giorno 28 detto, e se anche questo rimanesse deserto si procederà al terzo il giorno 29 successivo, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11328. — Le offerte verranno cautate con un deposito di L. 595 oltre Lire 45 per le spese inerenti al contratto delle quali si darà conto, e si farà la delibera al maggior ed ultimo offerente esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvazione, pendente la quale resterà obbligato il deliberatario all'offerta verso la stazione appaltante. — Entro otto giorni dopo l'approvazione, il deliberatario dovrà garantire la stazione appaltante per L. 1190 o in danaro sonante, o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato al corso della Borsa di Vienna, calcolati i corsi al momento della insinuazione. Non è però tolto di costituire la detta fidejussione col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quale unita al deposito d'asta formi l'entità della fidejussione medesima. — Le rate per tutti i lavori a somma definita verranno tosto corrisposte da questa R. Cassa di Finanza verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo che rimarrà vincolata all'esito definitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta e poscia relative dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 8 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinciale
Cav. DE PIOMBAZZI.
Il R. Segretario G. ZERSI.

(Pubblicazione per la seconda volta)

N. 1611 — Resosi vacante nelle Provincie Venete un posto di Relatore provinciale coll'annuo assegno di fiorini 1000, si apre il concorso a tutto il mese corrente per la sostituzione. — Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro suppliche al Governo col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, colla dichiarazione, se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati delle Delegazioni Provinciali a senso della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 13 gennaio 1846.
NOY *Segretario*.

L'I. R. DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA DELLE PROVINCIE VENETE

Rende noto, che dai sette di questo mese fino a tutto il giorno 24 del successivo febbraio ultimo d. Carnovale, giusta l'antica consuetudine, sono permesse le Maschere in questa Città, e negli altri luoghi della Provincia di Venezia eccettuata però la Vigilia della *Purificazione di Maria Vergine*, e qualunque altro giorno in cui convenisse sospendere le recite nei Teatri, e qualsiasi altro pubblico spettacolo e ciò con le seguenti discipline:

1.° Nei giorni di Domenica, e di altra Festa di precetto non potranno comparire Maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno, ed in niuna ora entrare in Chiese o Luoghi consacrati al Culto.

2.° Non è permesso nei travestimenti delle Maschere l'uso di alcuno che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla Religione, alle istituzioni ch'ella consacra, alle Autorità, ai costumi, ed ai riguardi che sono dovuti a tutte le differenti classi di persone.

3.° Espressamente poi è proibito ad ogni Maschera di portar armi di qualunque sorta sotto qualsivoglia pretesto. Resta parimenti proibito a chi si sia, mascherato o no, di tirar sulle piazze o sulle strade spari di qualunque specie, rocchette, e simili fuochi d'artifizio.

4.° Ogni Maschera che fosse ritrovata con un'arma effettiva qualunque sarà arrestata sul fatto, e se fosse della classe delle inibite dalle Leggi incorrerà nelle pene pronunciate dalle stesse.

5.° Quelle Maschere, che suscitassero tumulto, o querele in qualunque circolo, o sito pubblico dovranno essere congedate, e se ricusassero di andarsene saranno obbligate a smascherarsi, e sottoposte ad arresto a disposizione della Polizia.

6.° Saranno tenute le pratiche stesse contro quelle Maschere, che ne' loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offendenti li riguardi dovuti alla Religione, alle Autorità, al costume, agli abitanti, e loro diverse istituzioni permesse dal Governo.

7.° Così la Polizia passerà a delle misure rigorose ed anco all'arresto di chi si facesse lecito d'insultare le Maschere, o di molestarle in qualsiasi guisa.

8.° Viene proibito l'uso di *Volti* allusivi a mostri o ad animali, e quelli ancora i quali alterati nelle forme non destano che inerete sensazioni, e non quelle di allegria e di gioia che la Maschera deve inspirare.

9.° Gli II. RR. Commissariati Superiori di Polizia Dirigenti li Sestieri della Città, il Comando delle II. RR. Compagnie Militari di Polizia, l'Ispettorato delle Guardie Civili di Sicurezza, ed i Capi contrada vigileranno per l'adempimento delle discipline suespresse.

Ne resta egualmente raccomandata l'esecuzione agl'II. RR. Commissariati Distrettuali della Provincia.

10.° E la presente sarà pubblicata, e tenuta affissa ai soliti siti di questa Città, e luoghi della Provincia per la sua esecuzione.

Venezia 1.° gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore generale di Polizia delle Provincie Venete
LUIGI Cavaliere CALL DE ROSENBURG.
L'I. R. Segretario Giuseppe Strobach.

N. 23130. — In esecuzione del governativo dispaccio 18 ottobre 1845 N. 30574 devesi appaltare il lavoro di costruzione della lettera, che serve deve per depositare le mastelle di servizio ai Camerotti della R. Casa di Correzione. Essendo andati deserti i due primi esperimenti d'asta, si deduce per la terza volta a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache Lire 1741 ed avrà luogo presso quest'I. R. Delegazione Provinciale nel giorno ventotto gennaio 1846 alle ore 12 meridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato con A. L. 300, le quali serviranno anche di cauzione, nè saranno restituite se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4088, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 4. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso l'ufficio di Spedizione di questa I. R. Delegazione seguiranno, per lavoro a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 5. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 24 dicembre 1845.
L'I. R. Consig. Aulico ed Intimo R. Delegato Provinciale
Conte DI THURN.
Il R. Segretario D. LOMBONI.

N. 27852. — Autorizzata col rispettato Governativo decreto datato 20 dicembre 1845 N. 495 gl'esecuzione dei lavori occorrenti alla Chiesa di S. Fosca in Torcello viene portato a pubblica notizia: — 1.° Che l'asta per deliberare i lavori sopra indicati a tenore della relativa perizia e capitolato avrà luogo presso quest'I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 30 gennaio 1846 sulle norme, e colle discipline di legge. — 2.° L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 3093 e verrà deliberata coll'osservanza delle prescritte norme al migliore offerente, salvo sempre la superiore Governativa approvazione, ed escluse le migliorie. — 3.° Ciascun aspirante dovrà cautare la sua offerta con deposito di austr. L. 300, che saranno poi restituite finita la gara meno al deliberatario, il cui deposito verrà trattenuto a cauzione dell'impresa. — 4.° La perizia e relativo capitolato d'appalto saranno ostensibili presso quest'Ufficio di Spedizione a norma degli aspiranti durante le ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 30 dicembre 1845.
L'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato provinciale
Conte DI THURN.
Il R. Segretario D. LOMBONI.

(Pubblicazioni per la terza volta)

N. 18929. — Trovatosi senz'effetto l'esperimento d'asta ch'era fissato nel giorno 30 spirante per deliberare in affittanza novennale gl'immobili in Primolano distretto di Bassano ed in Enego distretto di Asiago, si fa noto, che sarà tenuto un secondo esperimento presso questa I. R. Intendenza dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane del giorno 27 gennaio 1846 p. v. sul dato regolatore di L. 5339 68, ferme tutte quelle medesime condizioni espresse nel pubblicato Avviso precedente 4 dicembre a. c. N. 17491-3106.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Treviso li 31 dicembre 1845.
L'I. R. Intendente GIROLAMO Bar. DE CATTANEI DI MOMO.
Il R. segretario MARCO CALVI.

N. 24433. **EDITTO**

Visto l'editto di richiamo dell'Eugenio assente Marco dal Fabbro di Venezia, di professione Agente di commercio pubblicato in data 14 agosto p. p. numero 16915-3052. — Visto che nei termi e prefinito esso dal Fabbro non ha giustificato la sua assenza a termini di legge. — Visto l'articolo 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832. — Quest'I. R. Delegazione Provinciale lo condanna alla multa di fiorini 100, commutabili in caso d'impotenza al di esso pagamento nell'arresto di giorni otto da scontarsi col digiuno per una sol volta.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 20 dicembre 1845.
Per l'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinc.
L'I. R. Vicedelegato Barone FINI.
Il Regio Segretario D. LOMBONI.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 10 — VENERDI' 16 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISO.

201

Per l'impostazione delle Corrispondenze per gli Stradali di Mantova, Rovigo, Ferrara ed altre, non che di quelle di Cittadella, Bassano e Trento viene stabilito l'Orario seguente:

dal 15 gennaio corr. al 10 febbraio fino alle ore 1 1/2 pomer.
dal 11 febbraio . al 10 aprile » » 2 — »
dal 11 aprile . al 30 giugno » » 3 — »

Resta fermo quanto è prescritto per le lettere raccomandate, e l'orario determinato pei giorni festivi.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete,
Venezia li 13 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere Direttore Bozza.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

159 — Resta aperto il concorso a tutto gennaio corrente al posto di Controllore col soldo di fiorini 800 all'anno presso l'I. R. Ispettorato delle Poste in Bergamo, verso l'obbligo di una cauzione uguale all'importo dell'annua paga. — Gli aspiranti a detto posto insinueranno le loro istanze all'I. R. Direzione delle Poste in Milano col mezzo delle [illegible], corredandole dei documenti sugli studi percorsi, sui servigi finora prestati, sulla conoscenza delle lingue, e della [illegible] legale, ed inoltre dichiareranno se ed in qual grado si trovino stretti in vincoli di parentela cogli impiegati addetti all'I. R. Ispettorato delle Poste suddetto. — Tanto si rende a comune notizia in seguito agli ordini abbassati dall'I. R. Suprema Aulica Amministrazione delle Poste con decreto 249 [illegible] in data 5 gennaio a. c.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete,
Venezia li 13 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere Direttore A. F. Bozza.

[illegible] — Essendo rimasta vacante per la morte dell'ultimo [illegible] la Parrocchia di S. Gio. Battista di Baduina nel Distretto di Este di questa Diocesi di assoluto Patronato della famiglia veneta Contarini, s'invitano tutti quelli che stimassero di avervi interesse a presentare entro un mese le documentate loro ragioni od eccezioni al protocollo di questa R. Delegazione avvertendoli, che spirato tale periodo non avrà riguardo a quelle eccezioni istanze che venissero prodotte e si procederà nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Padova 6 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere Delegato prov. G. B. Conte Marzari.
Il R. Segretario Dott. Bonsembiante.

[illegible]. 23194. — Andrà a scadere col 31 ottobre 1846 il contratto sessennale di questa Ricevitoria Provinciale, ed avendo l'I. R. Governo prescritto col decreto 28 novembre decorso N. 49224 che abbiano da esperirsi le solite pratiche pell'appalto della nuova Ricevitoria da 1.° novembre 1846 a 31 ottobre 1852, trova la R. Delegazione di notificare quanto segue:

1. L'asta verrà aperta alle ore 11 antimeridiane del giorno 20 febbraio 1847 nella residenza Delegatizia sul dato regolatore della L. 11750 costituenti l'annuo salario dell'attuale Ricevitoria e verrà deliberata a chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso, salva la governativa approvazione.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito in denaro di L. 2350, ovvero con un'eguale per eguali somma di ditta bancaria benevisa alla Stazione appaltante.

3. La fidejussione pel contratto Ricevitoriale sarà di austriache L. 316018:[illegible] e dovrà essere presentata in regola entro [illegible] giorni partendo da quello della delibera.

4. La Ricevitoria verrà esercitata giusta le prescrizioni della Sovrana patente 18 aprile 1816, e giusta le norme in vigore, in senso del relativo capitolato, il quale, nella indefinita osservanza dei patti e delle condizioni che contiene, farà parte integrale del contratto d'appalto, ed il quale da questo giorno fino a quello dell'asta resterà ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

5. Ed il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni del Polesine, ed in tutte le RR. Città, Capi Provincia del Regno Lombardo-Veneto; come pure verrà inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Rovigo li 3 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinc.
Cav. De Piombazzi.
Il R. segretario G. Zucci.

786. — In obbedienza al governativo decreto 20 dicembre p. p. [illegible] 7253 dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una [illegible] banca a sinistra d'Adige in rischiena al nuovo argine di raddrizzamento sopra Castelbaldo alla fronte Giovanelli, si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 del mese di gennaio corr. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Deleg., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 23 detto e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabbato 24 detto se così parrà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L. 6040. — Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo verso esibizione dei relativi regolari certificati giusta le facilitazioni portate dal decreto [illegible] 1835, N. 33807-4088. — Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 700 più L. 40 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto. — Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro e verrà restituito alla [illegible] del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezione o riserve. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il regio Erario può [illegible] soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il [illegible] e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che [illegible] firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona esso intenda di eleggere il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano esergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della regia Delegazione Provinciale ogni giorno nelle ore di ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo ed anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad esergli incorrente, e per derivare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Padova 10 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere Delegato Co. Marzari.
Il R. Segretario Dottor Bonsembiante.

N. 125. — In obbedienza a governativo decreto 18 dicembre p. p. N. 47130-6982 debbonsi appaltare i lavori di banca in rischiena dell'argine destro d'Adige Rotigno, e nel tronco inferiore della località Dossaggine Pradapun Badia, per cui restano ostensibili presso questa R. Delegaz. i tipi e capitolati d'appalto. — L'asta si aprirà sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di venerdì 23 andante dalle ore 11 della mattina alle 3 pom., avvertendo, che cadendo senz'effetto l'esperimento se ne terrà un secondo alla stessa ora del giorno 26 detto, e se anche questo rimanesse deserto si procederà al terzo il giorno 27 successivo, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 10519. — Le offerte verranno cautate con un deposito di L. 650 oltre L. 40 per le spese inerenti al contratto delle quali si darà conto, e si farà la delibera al maggior ed ultimo offerente esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvazione, pendente la quale resterà obbligato il deliberatario all'offerta verso la stazione appaltante. — Entro otto giorni dopo l'approvazione, il deliberatario dovrà garantire la stazione appaltante per L. 1100, o in denaro sonante, o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto, secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato al corso della borsa di Vienna, calcolati i corsi al momento della insinuazione. Non è però tolto di costituire la detta fidejussione col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quale unita al deposito d'asta formi l'entità della fidejussione medesima. — Le rate per tutti i lavori a somma deliberata verranno tosto corrisposte da questa regia Cassa di Finanza verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo che rimarrà vincolata all'esito definitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta e passe relative dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 6 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato Provinciale
Cav. De Piombazzi.
Il R. Segretario G. Zucci.

N. 387 — In obbedienza a governativo decreto 20 dicembre p. p. N. 387-75 A. S. debbonsi appaltare i lavori di costruzione di una banca in rischiena dell'argine destro d'Adige in Volta Campo Marzo sezione IV di Barbuglio, e del rialzo ed ingrosso del tronco superiore dell'argine stesso, per cui restano ostensibili presso questa Regia Delegazione i tipi e capitolati d'appalto. — L'asta si aprirà, sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di martedì 27 corrente dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo alla stessa ora del giorno 28 detto, e se anche questo rimanesse deserto si procederà al terzo il giorno 29 success., e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11328. — Le offerte verranno cautate con un deposito di L. 595 oltre Lire 45 per le spese inerenti al contratto delle quali si darà conto, e si farà la delibera al maggior ed ultimo offerente esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvazione, pendente la quale resterà obbligato il deliberatario all'offerta verso la stazione appaltante. — Entro otto giorni dopo l'approvazione, il deliberatario dovrà garantire la stazione appaltante per L. 1190 o in danaro sonante, o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato al corso della Borsa di Vienna, calcolati i corsi al momento della insinuazione. Non è però tolto di costituire la detta fidejussione col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quale unita al deposito d'asta formi l'entità della fidejussione medesima. — Le rate per tutti i lavori a somma deliberata verranno tosto corrisposte da questa R. Cassa di Finanza verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo che rimarrà vincolata all'esito definitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta e passe relative dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 8 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinciale
Cav. De Piombazzi.
Il R. Segretario G. Zucci.

(Pubblicazione per la seconda volta)

N. 1611 — Reso vacante nelle Provincie Venete un posto di Relatore provinciale coll'annuo assegno di fiorini 1000, si apre il concorso a tutto il mese corrente per la sostituzione. — Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro suppliche al Governo col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, colla dichiarazione, se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati delle Delegazioni Provinciali a senso della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 13 gennaio 1846.
Nox *Segretario.*

L'I. R. DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA DELLE PROVINCIE VENETE

Rende noto, che dal sette di questo mese fino a tutto il giorno 24 del successivo febbraio ultimo d. Carnovale, giusta l'antica consuetudine, sono permesse le Maschere in questa Città, e negli altri luoghi della Provincia di Venezia eccettuata però la Vigilia della *Purificazione di Maria Vergine*, e qualunque altro giorno in cui convenisse sospendere le recite nei Teatri, e qualsiasi altro pubblico spettacolo e ciò con le seguenti discipline:

1.° Ne' giorni di Domenica, e di altra Festa di precetto non potranno comparire Maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno, ed in niun ora entrare in Chiese o Luoghi consacrati al Culto.

2.° Non è permesso un travestimento delle Maschere l'uso di alcuno che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla Religione, alle istituzioni ch'ella consacra, alle Autorità, ai costumi, ed ai riguardi che sono dovuti a tutte le differenti classi di persone.

3.° Espressamente poi è proibito ad ogni Maschera di portar armi di qualunque sorta sotto qualsivoglia pretesto. E sia parimenti proibito a chi si sia, mascherato o no, di tirar sulle piazze o sulle strade spari di qualunque specie, rocchette, o simili fuochi d'artifizio.

4.° Ogni Maschera che fosse ritrovata con un'arma effettiva qualunque sarà arrestata sul fatto, e se fosse delle classe delle inibite dalle Leggi incorrerà nelle pene pronunciate dalle stesse.

5.° Quelle Maschere, che [illegible], o querele in qualunque circolo, o sito pubblico dovranno essere congedate, e se ricusassero di andarsene saranno obbligate a smascherarsi, e sottoposte ad arresto a disposizione della Polizia.

6.° Saranno tenute le pratiche stesse contro quelle Maschere, che ne' loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offendenti li riguardi dovuti alla Religione, alle Autorità, al costume, agli abitanti, e loro diverse istituzioni permesse dal Governo.

7.° Così la Polizia passerà a delle misure rigorose ed anco all'arresto di chi si facesse lecito d'insultare le Maschere, o di molestarle in qualsiasi guisa.

8.° Viene proibito l'uso di *Volti* allusivi a mostri o ad animali, e quelli ancora i quali alterati nelle forme non destano che inerenti sensazioni, e non quelle di allegria e di gioia che la Maschera deve inspirare.

9.° Gli II. RR. Commissariati Superiori di Polizia Dirigenti li Sestieri della Città, il Comando delle II. RR. Compagnie Militari di Polizia, l'Ispettorato delle Guardie Civili di Sicurezza, ed i Capi contrada vigileranno per l'adempimento delle discipline surrespresse.

Ne resta egualmente raccomandata l'esecuzione agl'II. RR. Commissariati Distrettuali della Provincia.

10.° E la presente sarà pubblicata, e tenuta affissa ai soliti siti di questa Città, e luoghi della Provincia per la sua esecuzione.

Venezia 1.° gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore generale di Polizia delle Provincie Venete
Luigi Cavaliere Call De Rosenburg.
L'I. R. Segretario Giuseppe Strobach.

N. 23130. — In esecuzione del governativo dispaccio 18 ottobre 1845 N. 30534 devesi appaltare il lavoro di costruzione della [illegible], che serve deve per depositare le mastelle di servizio ai Camerotti della R. Casa di Correzione. Essendo andati deserti i due primi esperimenti d'asta, si deduce per la terza volta a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache Lire 1741 ed avrà luogo presso quest'I. R. Delegazione Provinciale nel giorno ventotto gennaio 1846 alle ore 10 meridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, esclusa le migliorie e salva la superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato con A. L. 500, le quali serviranno anche di cauzione, nè saranno restituite se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4088, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 4. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso l'ufficio di Spedizione di questa I. R. Delegazione seguiranno, per lavoro a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 5. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 24 dicembre 1845.
L'I. R. Consig. aulico ed intimo R. Delegato Provinciale
Conte Di Thurn.
Il R. Segretario D. Lombom.

N. 27852. — Autorizzata col rispettato Governativo decreto datato 20 dicembre 1845 N. 495 [illegible] l'esecuzione dei lavori occorrenti alla Chiesa di S. Fosca in Torcello viene portato a pubblica notizia: — 1.° Che l'asta per deliberare i lavori sopra indicati a tenore della relativa perizia e capitolato avrà luogo presso quest'I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 30 gennaio 1846 sulle norme, e colle discipline di legge. — 2.° L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 3093 e verrà deliberata coll'osservanza delle prescritte norme al migliore offerente, salvo sempre la superiore Governativa approvazione, ed escluse le migliorie. — 3.° Ciascun aspirante dovrà cautare la sua offerta con deposito di austr. L. 300, che saranno poi restituite finita la gara meno al deliberatario, il cui deposito sarà trattenuto a cauzione dell'impresa. — 4.° La perizia e relativo capitolato d'appalto saranno ostensibili presso quest'Ufficio di Spedizione a norma degli aspiranti durante le ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 30 dicembre 1845
L'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato provinciale
Conte Di Thurn.
Il R. Segretario D. Lombom.

(Pubblicazioni per la terza volta)

N. 18729. — Trovatosi senz'effetto l'esperimento d'asta ch'era fissato nel giorno 30 spirante per deliberare in affittanza novennale gl'immobili in Primolano distretto di Bassano ed in Enego distretto di Asiago, si fa noto, che sarà tenuto un secondo esperimento presso questa I. R. Intendenza dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane del giorno 27 gennaio 1846 p. v. sul dato regolatore di L. 5[illegible] 68, ferme tutte quelle medesime condizioni espresse nel pubblicato Avviso precedente 4 dicembre a. c. N. 17491-3106.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Treviso li 31 dicembre 1845
L'I. R. Intendente Girolamo Bar. De Cattanei De Momo.
Il R. segretario Marco Calvi.

N. 24433. **EDITTO**

Visto l'editto di richiamo dell'[illegible] assente Marco dal Fabbro di Venezia, di professione Agente di commercio pubblicato in data 14 agosto p. p. numero 16915-3052. — Visto che nel termi e prefinito esso dal Fabbro non ha giustificato la sua assenza a termini di legge. — Visto l'articolo 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832. — Quest'I. R. Delegazione Provinciale lo condanna alla multa di fiorini 100, commutabili in caso d'impotenza al di esso pagamento nell'arresto di giorni otto da esacerbarsi col digiuno per una sol volta.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 20 dicembre 1845.
Per l'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinc.
L'I. R. Vicedelegato Barone Fini.
Il Regio Segretario D. Lombom.

N. 12 VENERDÌ 16 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 26 **Editto**

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Bernardino Pasini di Udine nelli giorni 14 quattordici febbraio, 9 nove marzo, ed 8 otto aprile prossimi futuri e sempre alle ore 9 nove mattina avranno luogo nella sala di questa Pretura rispettivamente gli esperimenti primo, secondo e terzo per la vendita giudiziale a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima delle infrascritte realità di ragione dell' esecutato Luigi Mossa di Enemonzo alle seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, ad eccezione dell' esecutante, senza il previo deposito di lire 200 da trattenersi a cauzione delle spese dell' asta al deliberatario, e per l' imputazione in conto prezzo e da restituirsi agli altri offerenti.

Secondo. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà l' acquirente versare il prezzo in quest' Ufficio depositi sotto pena del reincanto a sue spese per la successiva distribuzione del prezzo ai creditori a tenore dei loro titoli.

Terzo. Rimarranno a carico del deliberatario i pesi inerenti alle acquistate realità a sensi, e per gli effetti del paragrafo 425 del Giudiziario Regolamento come pure le pubbliche e le comunali imposte, e le spese successive dell' asta.

Segue la descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Casa d' abitazione posta nella villa di Enemonzo al rustico numero 5 in loco detto Costetua in mappa al numero 88, di pertiche 14, coll' estimo di lire 16. 65, confina a due lati Sovrano Lucia Gattolini, ed agli altri lati la strada consortiva stimata austriache lire 647. 07.

2. Piccola frazione del cortivo annesso in mappa al numero 89 confina a due lati eredi Polo, e la suddetta Sovrano-Gattolini Lucia, cioè la porzione rimasta in proprietà della ditta debitrice di soli passa veneti sette, valutata lire 21.

Totale austriache lire 668 07

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa Comune ed in quella di Enemonzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,

Li 3 gennaio 1846

L' Imp. Reg. Pretore
Torsoli.

Pel Cancelliere
G. Milesi Scritt.

N. 6015 **Editto**

Da parte della Imperiale Regia Pretura di Adria si rende pubblicamente noto che nelli giorni 21 ventuno e 28 ventotto febbraio prossimo venturo dalle ore 10 dieci della mattina alle ore 2 due pomeridiane nella sala di quest' Ufficio si terranno li due primi esperimenti d' asta, e nel giorno 7 sette marzo successivo egualmente dalle 10 dieci della mattina alle 2 due pomeridiane il terzo esperimento per la vendita degli infrascritti immobili esecutati sopra istanza di Carlo Poli del fu Vincenzo di Adria in confronto di Bona Cattozzo pure di Adria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei detti tre esperimenti non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale, o superiore della stima delle austriache lire 2272.99 a forma del Protocollo undici ottobre 1845 numero 4895.

Secondo. Soltanto i creditori inscritti saranno ammessi ad offrire senza deposito. Ogni altro obblatore dovrà depositare a garanzia dell' asta austriache lire 300, nelle mani della Commissione incaricatavi.

Terzo. Al momento della delibera l' acquirente col prezzo di essa, ed in conto del medesimo dovrà pagare all' esecutante le spese tutte di esecuzione secondo l' importo della specifica da tassarsi dal Giudice, e se l' acquirente non fosse un creditore inscritto colla erogazione all' uopo del deposito delle lire 300, fatto a garanzia dell' asta.

Quarto. L' acquirente tratterrà presso di sè il prezzo della delibera risiduabile dopo il pagamento delle spese fino all' esito della graduazione ferma ipoteca a salvezza del detto prezzo, e coll' obbligo di pagare gl' interessi del cinque per cento depositandoli in Giudizio di semestre in semestre.

Quinto. Il compratore otterrà il possesso di diritto dal giorno della delibera, e per l' aggiudicazione definitiva dovrà avere previamente inscritto a suo carico, ed a favore dei creditori prenotati il debito del prezzo insoluto, e colla prova di un tal estremo si rivolgerà al Giudice per ottenere la detta definitiva aggiudicazione.

Sesto. Dal giorno della delibera incomberà al deliberatario l' obbligo della soddisfazione dell' imposte, fossero anche relative a precedenti annualità.

Settimo. Per il possesso di fatto l' acquirente verrà rimesso ad esperire gli atti opportuni in confronto di chi di ragione anche per la divisione degli stabili tutt' ora in comunione col a massa oberata di Giuseppe-Girolamo Mottesan detto Pierzo.

Ottavo. In seguito alla graduatoria, mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, dopo 14 giorni dacchè non fosse più impugnabile perderà la parte, qualunque esborsata come all' articolo terzo, e li depositati interessi e sottostarà ad un reincanto con un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutti suoi danni, spese, ed interessi; ed alla comminatoria egli avrà a sottostare anche qualora lasciasse insoluti due semestri del dovuto interesse.

Nono. Tutte le spese per la inscrizione del prezzo, per l' aggiudicazione dei fondi pel deposito degli interessi, e pei bolli delle quietanze occorribili saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.
Nella Città di Adria
in Parrocchia della Cattedrale.

1. Metà di una casa con terreno scoperto, ed adiacenze fra confini a levante la strada Ruzzina, a ponente Giovanni Battista Berno, a mezzodì li coniugi Chitetti in luogo Boscolo coll' acquisto Terron, a tramontana il canal Bianco, stimata detta metà austriache lire 1487. 33.

2. Metà di una Bottega sottoposta al fabbricato Bocchi ad uso locanda Sampieri fra confini a levante la strada maggiore, a ponente, e tramontana le ragioni Bocchi, ed a mezzodì Belono, stimata lire 786. 66.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo nei soliti luoghi della città, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria,

Li 20 dicembre 1845.

L' Imp. Regio Consiglier Pretore
Anselmi.

L' Imp. Reg. Cancell.
Lazzaria.

N. 202 **Editto**

Per parte di quest' Imperiale Regio Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza del nobile Vincenzo Bembo amministratore del concorso di Carlo Pasquetti, si terranno nei giorni 20 venti, e 27 ventisette gennaio corrente alle ore 11 undici antimeridiane e la Loggetta di San Marco due esperimenti d' asta per la vendita a prezzo non inferiore di stima delle Merci sotto lescritte, sotto le seguenti

Condizioni.

La vendita si farà lotto per lotto col numero progressivo dell' inventario, e distinta allegato F.

Le monete saranno ricevute a tariffa, e nel resto sotto le discipline volute dalle vigenti leggi in proposito.

Da vendersi.

Stoffe, Mussole, Zephyr, Fazzoletti di seta, Gilet, ed altri effetti varii di moda.

Il presente sarà affisso nei luoghi pubblici, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.

Il Vice presidente Serafini.
Piccoli, e Venturi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile,

Venezia 5 gennaio 1846

Conti D.r. di Sped.

N. 5670 a. c.

Editto

A norma e pegli effetti dei paragrafi 813, 814 Codice Civile Imperante si diffidano i creditori verso l'eredità di Domenico Malesani fu Francesco morto in Gazzano nel 4 dicembre 1844 ad insinuare a questa Pretura nel giorno 24 ventiquattro febbraio prossimo venturo le proprie azioni creditorie verso l'eredità stessa.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Soave,

Li 20 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Pretore
De Nobbis

Tommasini Scritt.

N. 43 ***Editto***

Da parte di questa Imperiale Regia Pretura vengono diffidati tutti quelli che professassero dei crediti verso l' eredità giacente del defunto sacerdote don Pietro Venturini, ad insinuarli all' aula verbale del giorno 12 dodici febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le avvertenze del paragrafi 813, 814 del Codice Civile Imperante.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretoreo ed in piazza di questo capoluogo, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Monselice,

Il 5 gennaio 1846

L'Imperiale Regio Pretore
Scarfellato

Il Regio Cancelliere
L. Crescini.

N. 13615 ***Editto***

L'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia rende pubblicamente noto:

Che con istanza 31 dicembre prossimo passato numero 13615 Giuseppe Fanelli di qui ha denunziato alla ditta Aine Rawnas la lite istituita in di lui confronto da Claudio Duchalnot con petizione 14 settembre 1845 numero 9711 per preteso pagamento di lire 5103.85, e con odierno decreto, sotto il presente numero venne ordinata la intimazione di detta istanza a mezzo dell' Ufficio Postale alla ditta convenuta di Bari, regno di Napoli, per gli effetti del capitolo IV Giudiziario Regolamento.

Fu in pari tempo nominato in curatore ad actum alla stessa ditta l'avvocato di questo foro dottor Grapputo, a cui potrà rivolgersi per l'esercizio di ogni creduta sua ragione ed eccezione o nominare, volendo, altro Procuratore.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Privilegiata.

L' Imp. Reg Presidente
Serafini

Cav. Dr Ceschi Consigliere.
Bar. Giovanelli Giud. Sussid.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 2 gennaio 1846.

Locatelli Reg.

N. 52 ***Editto***

A termini del paragrafo 813 e per l'effetto del paragrafo 814 del Codice Civile vengono convocati tutti li creditori verso la eredità di Prete Francesco Bosello fu Sante, era parroco di San Stefano di Venezia, mancato a' vivi nel 14 dicembre 1845, accettata beneficiariamente dall' erede testamentario Luigi Fadalti quondam Marco, a comparire in Camera di Commissione seconda di quest' Imperiale Regio Tribunale nel giorno venti febbraio venturo ore dieci mattina per insinuare e provare i loro diritti.

Il Consigl Aulico Presidente
Foscarini.

Il Viceprestdente Serafini
Piccoli e Venturi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 5 gennaio 1846.

Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

Avviso d'Asta

D' ordine della I. R. Intendenza Provinciale, dovendosi procedere alla vendita delle infrascritte Merci in base del paragrafo 162 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà, presso la Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi in Venezia, sita al Ponte di Rialto, asta pubblica nei giorni venti, ventuno, ventidue e successivi di gennaio 1846, dalle ore nove antimeridiane alle ore quattro pomeridiane nei modi e forme prescritte dal vigente Regolamento Doganale e al paragrafi 248, e successivi.

Secondo. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale dinotato di contro ad ogni singolo articolo da vedersi nella specifica di cui il seguente paragrafo sesto, e la delibera seguirà al miglior offerente, ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell' asta, dovrà ogni obiatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna offerta o miglioria, perchè esclusa dalle vigenti massime.

Quinto. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che loro sia comunicata la delibera, l' importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

Sesto. La qualità, [illegible], ed il valore delle merci alienarsi, risultano dalla specifica dettagliata, unita all' avviso conforme al presente affisso all' Ufficio del Regio magazziniere di questa Dogana.

Merci da vendersi.

Coloniali — Cotonerie — Chincaglierie — Merci ed altro

Dall' Imperiale Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi

Venezia 5 gennaio 1846

[illegible]
d' Ufficio superiore
L. Dottor Gaspari

Il Capo Ricett. F. Leich.

N. 509 **Editto.**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale fu stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di questo negoziante d' oro Giuseppe fu Sante Rumor.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno trentuno marzo 1846 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Mioni, deputato curatore nella massa concursuale, essendosi deputato in curatore sostituto l' avvocato dottor Alessandri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sarà il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno tre prossimo venturo aprile alle ore undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Consigl. Aulico Presidente
Foscarini

Il Vicepresidente Serafini
Venturi, e Barone Lazzarini
Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 8 gennaio 1846.

Conti D r di S[illegible]

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

N. 12 — VENERDÌ 16 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 26 — EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Bernardino Pasini di Udine nelli giorni 14 quattordici febbraio, 9 nove marzo, ed 8 otto aprile prossimi futuri e sempre alle ore 9 nove mattina avranno luogo nella sala di questa Pretura rispettivamente gli esperimenti primo, secondo e terzo per la vendita giudiziale a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima delle infrascritte realità di ragione dell' esecutato Luigi Mosca di Enemonzo alle seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, ad eccezione dell' esecutante, senza il previo deposito di lire 200 da trattenersi a cauzione delle spese dell' asta al deliberatario, e per l' imputazione in conto prezzo e da restituirsi agli altri offerenti.

Secondo. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà l' acquirente versare il prezzo in quest' Ufficio depositi sotto pena del reincanto a sue spese per la successiva distribuzione del prezzo ai creditori a tenore dei loro titoli.

Terzo. Rimarranno a carico del deliberatario i pesi inerenti alle acquistate realità a sensi, e per gli effetti del paragrafo 425 del Giudiziario Regolamento come pure le pubbliche e le comunali imposte, e le spese successive dell' asta.

Segue la descrizione delle realità da subastarsi.

1. Casa d' abitazione posta nella villa di Enemonzo al rustico numero 5 in loco detto Costetua in mappa al numero 88, di pertiche 14, coll' estimo di lire 16. 65, confina a due lati Sovrano Lucia Gattolini, ed agli altri lati la strada consortiva stimata austriache lire 647. 07.

2. Piccola frazione del cortivo annesso in mappa al numero 89 confina a due lati eredi Polo, e la suddetta Sovrano-Gattolini Lucia, cioè la porzione rimasta in proprietà della ditta debitrice di soli passa veneti sette, valutata lire 21.

Totale austriache lire 668 07

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa Comune ed in quella di Enemonzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,

Li 3 gennaio 1846

L' Imp. Reg. Pretore
TORSOLI.

Pel Cancelliere
G. Milesi Scritt.

N. 6015 — EDITTO

Da parte della Imperiale Regia Pretura di Adria si rende pubblicamente noto che nelli giorni 21 ventun e 28 ventotto febbraio prossimo venturo dalle ore 10 dieci della mattina alle ore 2 due pomeridiane nella sala di quest' Ufficio si terranno li due primi esperimenti d' asta, e nel giorno 7 sette marzo successivo egualmente dalle 10 dieci della mattina alle 2 due pomeridiane il terzo esperimento per la vendita degli infrascritti immobili esecutati sopra istanza di Carlo Poli del fu Vincenzo di Adria in confronto di Bona Cattozzo pure di Adria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei detti tre esperimenti non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale, o superiore della stima delle austriache lire 2272.99 a forma del Protocollo undici ottobre 1845 numero 4895.

Secondo. Soltanto i creditori inscritti saranno ammessi ad offrire senza deposito. Ogni altro obblatore dovrà depositare a garanzia dell' asta austriache lire 300, ne le mani della Commissione incaricatavi.

Terzo. Al momento della delibera l' acquirente col prezzo di essa, ed in conto del medesimo dovrà pagare all' esecutante le spese tutte di esecuzione secondo l' importo della specifica da tassarsi dal Giudice, e se l' acquirente non fosse un creditore inscritto colla erogazione all' uopo del deposito delle lire 300, fatto a garanzia dell' asta.

Quarto. L' acquirente tratterrà presso di sè il prezzo della delibera risiduabile dopo il pagamento delle spese fino all' esito della graduazione ferma ipoteca a sal vezza del detto prezzo, e coll' obbligo di pagare gl' interessi del cinque per cento depositandoli in Giudizio di semestre in semestre.

Quinto. Il compratore otterrà il possesso di diritto dal giorno della delibera, e per l' aggiudicazione definitiva dovrà avere previamente inscritto a suo carico, ed a favore dei creditori prenotati il debito del prezzo insoluto, e colla prova di un tal estremo si rivolgerà al Giudice per ottenere la detta definitiva aggiudicazione.

Sesto. Dal giorno della delibera incomberà al deliberatario l' obbligo della soddisfazione dell' imposte, fossero anche relative a precedenti annualità.

Settimo. Per il possesso di fatto l' acquirente verrà rimesso ad esperire gli atti opportuni in confronto di chi di ragione anche per la divisione degli stabili tutt' ora in comunione col a massa oberata di Giuseppe-Girolamo Mottesan detto Pizzo.

Ottavo. In seguito alla graduatoria, mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, dopo 14 giorni dacchè non fosse più impugnabile perderà la parte, qualunque esborsata come all' articolo terzo, e li depositati interessi e sottostarà ad un reincanto con un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutti suoi danni, spese, ed interessi; ed alla comminatoria egli avrà a sottostare anche qualora lasciasse insoluti due semestri del dovuto interesse.

Nono. Tutte le spese per la inscrizione del prezzo, per l' aggiudicazione dei fondi pel deposito degli interessi, e pei bolli delle quietanze occorribili saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.
Nella Città di Adria
in Parrocchia della Cattedrale.

1. Metà di una casa con terreno scoperto, ed adiacenze fra confini a levante la strada Ruzzina, a ponente Giovanni Battista Berno, a mezzodì li coniugi Chiretti in luogo Boscolo coll' acquisto Terron, a tramontana il canal Bianco, stimata detta metà austriache lire 1487. 33.

2. Metà di una Bottega sottoposta al fabbricato Bocchi ad uso locanda Sampieri fra confini a levante la strada maggiore, a ponente, e tramontana le ragioni Bocchi, ed a mezzodì Belono, stimata lire 786. 66.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo nei soliti luoghi della città, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria,

Li 20 dicembre 1845.

L' Imp. Regio Consiglier Pretore
ANSELMI.

L' Imp. Reg. Cancell.
Lazzaris.

N. 202 — EDITTO

Per parte di quest' Imperiale Regio Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza del nobile Vincenzo Bembo amministratore del concorso di Carlo Pasquetti, si terranno nei giorni 20 venti, e 27 ventisette gennaio corrente alle ore 11 undici antimeridiane e la Loggetta di San Marco due esperimenti d' asta per la vendita a prezzo non inferiore di stima delle Merci sotto inscritte, sotto le seguenti

Condizioni.

La vendita si farà lotto per lotto col numero progressivo dell' inventario, e distinta allegato F.

Le monete saranno ricevute a tariffa, e nel resto sotto le discipline volute dalle vigenti leggi in proposito.

Da vendersi.

Stoffe, Musole, Zephyr, Fazzoletti di seta, Gilet, ed altri effetti varii di moda.

Il presente sarà affisso nei luoghi pubblici, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vice presidente SERAFINI.

Piccoli, e Venturi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile,

Venezia 5 gennaio 1846

Conti D.r di Sped.

N. 5670 a. c.

EDITTO

A norma e pegli effetti dei paragrafi 813, 814 Codice Civile Imperante si diffidano i creditori verso l' eredità di Domenico Malesani fu Francesco morto in Cazzano nel 4 dicembre 1844 ad insinuare a questa Pretura nel giorno 24 ventiquattro febbraio prossimo venturo le proprie azioni creditorie verso l' eredità stessa.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Soave,

Li 20 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Pretore
DE NORDIS

Tommasini Scritt.

N. 43 — EDITTO

Da parte di questa Imperiale Regia Pretura vengono diffidati tutti quelli che professassero dei crediti verso l' eredità giacente del defunto sacerdote don Pietro Venturini, ad insinuarli all' aula verbale del giorno 12 dodici febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le avvertenze del paragrafi 813, 814 del Codice Civile Imperante.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretoreo ed in piazza di questo capoluogo, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale Regia Pretura in Monselice,

Il 5 gennaio 1846

L' Imperiale Regio Pretore
SCARFERLATO

Il Regio Cancelliere
L. Crescini.

N. 13615 — EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia rende pubblicamente noto:

Che con istanza 31 dicembre prossimo passato numero 13615 Giuseppe Fanelli di qui ha denunziato alla ditta Aine Rauonas la lite istituita in di lui confronto da Claudio Duchaliot con petizione 14 settembre 1845 numero 9711 per preteso pagamento di lire 5103.85, e con odierno decreto, sotto il presente numero venne ordinata la intimazione di detta istanza a mezzo dell' Ufficio Postale alla ditta convenuta di Bari, regno di Napoli, per gli effetti del capitolo IV Giudiziario Regolamento.

Fu in pari tempo nominato in curatore ad actum alla stessa ditta l' avvocato di questo foro dottor Grapputo, a cui potrà rivolgersi per l' esercizio di ogni creduta sua ragione ed eccezione o nominare, volendo, altro Procuratore.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Privilegiata.

L' Imp. Reg. Presidente
SERAFINI

Cav. Dr Ceschi Consigliere.

Bar. Giovanelli Giud. Sussid.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 2 gennaio 1846.

Locatelli Reg.

N. 52 — EDITTO

A termini del paragrafo 813 e per l' effetto del paragrafo 814 del Codice Civile vengono convocati tutti li creditori verso la eredità di Prete Francesco Bosello fu Sante, era parroco di San Stefano di Venezia, mancato a' vivi nel 14 dicembre 1845, accettata beneficiariamente dall' erede testamentario Luigi Fadalti quondam Marco, a comparire in Camera di Commissione seconda di quest' Imperiale Regio Tribunale nel giorno venti febbraio venturo ore dieci mattina per insinuare e provare i loro diritti.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vicepresidente SERAFINI

Piccoli e Venturi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 5 gennaio 1846.

Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI per la seconda volta

AVVISO D'ASTA

D' ordine della I. R. Intendenza Provinciale, dovendosi procedere alla vendita delle infrascritte Merci in base del paragrafo 162 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà, presso la Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi in Venezia, sita al Ponte di Rialto, asta pubblica nei giorni venti, ventiuno, ventidue e successivi di gennaio 1846, dalle ore nove antimeridiane alle ore quattro pomeridiane nei modi e forme prescritte dal vigente Regolamento doganale e ai paragrafi 248, e successivi.

Secondo. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale annotato di contro ad ogni singolo articolo da vedersi nella specifica di cui il seguente paragrafo sesto, e la delibera seguirà al miglior offerente, ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell' asta, dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna offerta o migliorìa, perchè esclusa dalle vigenti massime.

Quinto. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che loro sia comunicata la delibera, l' importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

Sesto. La qualità, per prezzo, ed il valore delle merci da alienarsi, risultano dalla specifica dettagliata, unita all' avviso conforme al presente affisso all' Ufficio del Regio magazziniere di questa Dogana.

Merci da vendersi.

Coloniali — Cotonerie — Chincaglierie — Merci ed altri

Dall' Imperiale Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi

Venezia 5 gennaio 1846

[illegible] d' Ufficio superiore

L. Dottor GASPARI

Il Capo Ricett. F. Leich.

N. 509 — EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avere possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di questo negoziante d' ombrelle Giuseppe fu Sante Rumor.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno trentuno marzo 1846 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Mioni, deputato curatore della massa concursuale, essendone sostituito in curatore sostituto l' avvocato dottor Alessandri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sarà il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno tre prossimo venturo aprile alle ore undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI

Il Vicepresidente SERAFINI
Venturi, e Barone Lattanzi
Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 8 gennaio 1846.

Conti D.r di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 17 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 — al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'Ufficio della Gazzetta e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiamo.

ANNO 1846 — N. 13

INSERZIONI

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
16	20	Quartale	levar del sole	28	4	0	5	5	93	N. O.	Nuvolo	—
			a meridiano	28	4	0	6	0	94	N. O.	Nuvoloso	
			a sera	28	5	5	4	5	100	N. O.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; nomine. *Morte di Gaetano Pinali.* — Impero Russo; *arrivo di S. M. a Varsavia.* — Inghilterra; *considerazioni del* Times *sulla questione dell'Oregon. Parodie. Accidente sulla strada ferrata. Naufragii.* — Spagna; *tenore del manifesto dell'infante D. Enrico, figlio di D. Francesco di Paola; osservazioni de' giornali.* — Francia; *suprema volontà del duca d'Orléans riguardo l'educazione del Conte di Parigi.* Notizie dell'Algeria; *particolari del recente scontro con Abd-El-Kader.* — Germania, *recessi delle Diete delle provincie di Westfalia e Renana. Stato di salute del re di Wirtemberg, ec.* — Italia, America, *varie notizie.* — Asia; *condizione delle cose nel Lahore.* — Notizie Recentissime. — Appendice, poesia.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 16 *gennaio.*

Il Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, con ossequiato Aulico Decreto 18 novembre 1845 N. 2883, ha nominato il notaio di Legnago, dottor Giuseppe Maroni, al posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura di Aviano.

Con deliberazione 9 corrente, il Governo ha nominato il Registrante presso la R. Delegazione di Verona, Giovanni Battista Cesare, al vacante posto di Protocollista Delegatizio.

Verona 14 *gennaio.*

Alle ore tre della scorsa notte morì quasi ottantasettenne Gaetano Pinali, nostro: Avvocato veneto ai giorni della Repubblica, deputato da Verona al Governo Cisalpino, deputato della stessa a Parigi; Consigliere di Revisione, Consigliere decano d'Appello. *(F. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA — *Varsavia* 5 *gennaio.*

Ieri, verso mezzogiorno, giunse fra noi in ottimo stato di salute, S. M. l'imperatore Nicolò in compagnia del conte Orloff e del generale Adlerberg. S. M. fece la strada da Vienna a Varsavia nel brevissimo tempo di 54 ore: essa andò a smontare alla reggia d'estate Lazienski, dove attendevala il principe luogotenente, alla testa dei generali russi. S. M. ha intenzione di fermarsi qui anche domani, giorno di Natale dei Russi; e partire mercordì mattina alla volta di Pietroburgo, dove conta di essere per l'anno nuovo de' Russi. *(O. A.)*

INGHILTERRA

Il *Times* del 3 del mese si esprime come segue, a proposito della questione dell'Oregon: « Noi crediamo che non avran nulla a soffrire nè l'onore, nè gl'interessi dell'Inghilterra. Il ministro inglese, che trovasi presentemente incaricato di far nuove proposte al governo degli Stati Uniti, riproduce quella già fatta dal sig. Gallatin alla Gran Brettagna, sotto la presidenza del sig. Adams, e che consisteva in prendere per frontiera il 49.° grado di latitudine settentrionale sino al mare, riserbando alla Gran Brettagna l'isola di Vancouver, la baia di S. Juan de Fuca e la libera navigazione della Colombia. Ripigliando per nostro conto l'offerta già fattaci dagli Americani, noi facciam loro una vera concessione, avuto riguardo anche solo all'estensione di territorio, perchè così noi abbandoneremmo agli Stati Uniti la massima parte dell'Oregon.

« Ma questo accomodamento conserverebbe agli agenti della Compagnia della Baia d'Hudson la libera navigazione della Columbia, che è per noi un punto capitale; ed avremmo ancora porti, rade, stabilimenti per le navi inglesi che trafficano con la Cina e co' nostri possedimenti nell'Australasia e nella Nuova Zelanda. A questo modo noi concederemmo senza dubbio ciò che dar ci potrebbe la più prospera guerra, una proprietà assoluta, è vero, ma sterile; ma sarebbe mantenuta la pace, e noi conserveremmo tutti i beni che ne derivano. Questo compromesso, ad un tempo, non nuocerebbe in verun caso agl'interessi legittimi degli Stati Uniti, ma riserberebbe agl'Inglesi il privilegio che loro spetta, di partecipare al traffico fra l'America settentrionale e gli stabilimenti inglesi nell'Oceano Pacifico. Non può cader nello spirito di un uomo imparziale che l'Inghilterra abbandonar debba agli Stati Uniti il monopolio del trasporto degli oggetti di commercio, che si fa tra la Baia di Hudson e le colonie inglesi, in quell'oceano.

« Noi speriamo che nessuna regola di etichetta diplomatica non sia per ostare a ciò che il nostro rappresentante a Washington faccia una simile proposta, e speriam pure che niun sentimento d'orgoglio impedirà al ministro dell'Unione di accettarla. Che se questo rigetta l'offerta perchè da noi proveniente, noi non vediamo come, ciò stante, egli negar potrebbe di sottopor la quistione all'arbitramento di una potenza neutra. Respingere una proposta concepita in uno spirito di pace e di moderazione, e ricusare insieme un arbitramento, sarebbe lo stesso che confessar l'ingiustizia delle proprie pretensioni. » *(G. P.)*

Per antica costumanza, i teatri inglesi sono obbligati di contribuire, essi pure, alla pubblica gioia in occasione delle feste di Natale. Ordinariamente lo fanno rappresentando commediole e farse, composte a bella posta. Così fu ultimamente; e più di quachedune di tali composizioni conteneva allusioni mordaci al tema della giornata, il gran tema dei grani. Al Drury Lane poi venne posta in canzone la rabbia per le strade ferrate (che però va molto calmandosi) sotto la forma d'una *steeplechase*, nella quale i cavallerizzi, montati sopra ceste locomotrici, passavano di gran corsa sul corpo al ministero del commercio (*) che rovesciandosi lasciava vedere nel fondo il *queensbench* (carcere dei debitori) circondato da frantumi di vagoni e di pezzi di cervi (gli speculatori). Altrove furono messi in iscena i possidenti tutti affaccendati a cercare un surrogato al pane per dar da mangiare ai poveri, purchè non si tocchino le tanto dilette leggi dei grani, alla cima dei quali vedevasi, come ognun sel pensa, il duca di Norfolk, che ormai non chiamasi altrimenti che duca *Curry*, in grazia del rimedio per lo stomaco da lui scoperto. *(V. l'Appendice dell'8 corrente.)* Ma il teatro d'Haymarket, divenuto da qualche tempo l'arena del dramma serio, non tenne di doversi abbassare a codeste celie, e pose in iscena il *Romeo e Giulietta* di Shakspeare, in cui due giovani americane sostennero le parti dei protagonisti: miss Susanna Cushman, la maggiore, quella di Giulietta, e la sua sorella minore, quella di Romeo. Era questa la prima volta che la giovane Cushman si arrischiava sul teatro; il successo fu tale che il *Chronicle* asseverà non essersi visto Romeo più perfetto dai buoni tempi del dramma in qua. *(G. U.)*

Leggesi nel *Sun* del 2: « Un grave sinistro è accaduto sulla linea della strada ferrata Grande Settentrionale d'Inghilterra. Da alcuni di facevansi su quella linea sperimenti per accertare il grado di velocità che ottener poteasi. Stamane fu provato un nuovo locomotore. Alle 9 e 1/2, il convoglio partì come una saetta e arrivò in buono stato ad una stazione, ma con una foga veramente spaventosa. A 400 metri circa al di là della stazione, un passeggiero che trovavasi sul luogo crede di vedere un'oscillazione sensibilissima. Infatti il locomotore non tardò a rovesciarsi sul fianco, precipitando sulla scarpa i carri successivi. L'urto fu terribile: fortunatamente, i macchinisti ne camparono per miracolo sani e salvi; lo scaldatore solo, dando della testa sulle rotaie, vi rimase come morto; e si ha poca speranza di salvarlo. »

Grandissimi sono i danni recati dagli ultimi fortunali di cui narrammo nella Gazzetta di giovedì p. p. Oltre a 90 navi naufragarono, e con esse un 100 persone perdettero la vita. Fra le maggiori perdite vuolsi annoverare quella del piroscafo il *S. Davide* che faceva il tragitto fra l'Havre, Plymouth e Liverpool: esso affondò a poca distanza dall'Havre, e s'ignora quanta gente e quale carico avesse a bordo: certo vi doveva essere del vino, perchè se ne salvaro-

(*) *Board of trade.* In origine *board* significava asse, tavola, onde il rovesciarsi dell'asse mentre le ceste locomotrici passavano sopra.

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Poesia

PROFILI SOCIALI

Il Lione Bimano

Sotto il più trasparente anagramma un bell'ingegno Padovano stampa nel *Caffè Pedrocchi* questa spiritosa poesia, che noi ripetiamo così perchè ci pare ch'ella sarà letta con molto piacere, come anche per dare un saggio del nuovo giornale, che, a giudicarne da' primi due numeri, sarà de' meglio compilati e più originali d'Italia.

Io ritraggo nei sembianti
La guerriera età mezzana,
In cui vissero gli erranti
Cavalier della Quintana,
I giullari, i paggi amanti
Della bella Castellana,
Quella età, che or più si loda,
Ed è un tipo della moda.

Capo eretto, naso al vento,
Occhi torvi e come irati,
Selve al labbro, selve al mento,
I capelli scriminati
Con esatto spartimento
E alla nuca inanellati,
Sempre in viso mi s'inchioda
Quel disprezzo, ch'è alla moda.

La persona, o mova o resti,
Mostra spirti marziali;
Risonar fo i ben calpesti
Talloncin degli stivali;
Squasso e roto ne' miei gesti
Un randel, che le brachiali
Forze agilita e dismoda,
Troglodita della moda.

Per le strade, o son Faliero
Che sull'Adria l'ire sfrena,
O Romeo nel cimitero,
Belisario e chi io mena,
Parisina in vitupero,
Orombel, Norma, Bolena,
Non vi ha sordo che non m'oda
Fuor di scena attor per moda.

Per le strade alterno i canti
Dello cigaro coi fumi;
Mi circondo di natanti
Nubi par ai prischi Numi,
Nè mi cal se a' viandanti
Il calor de' miei profumi
Gli occhi punga o i nasi roda,
Ch'e' s'acconcino alla moda.

Quando in casa sto nascoso
Agli sguardi della gente,
Imitar soglio in riposo
I costumi d'Oriente,
E a schiusi occhi dormiglioso
Gusto il ben del far niente,
Ch'è la gioia la più soda
D'un cultore della moda.

Ogni duol che il mondo affanna
Scordo affatto o non men crucio;
Una pipa a lunga canna
Mordo steso sul lettuccio;
Ho pappucce all'ottomanna,
Zimarrone col cappuccio,
Fez col fiocco in lunga coda:
Negligé di tutta moda.

SABBATO 17 GENNAIO

ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 42 all'anno 21 — al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'Ufficio della Gazzetta e dagli Uffizi postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiamo.

ANNO 1846 — N. 13

INSERZIONI

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri: questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
16	20	Quartale	levar del sole	28	4	0	5	5	93	N. O.	Nuvolo	—
			a meridiane	28	4	0	6	0	94	N. O.	Nuvoloso	
			a sera	28	5	5	4	5	100	N. O.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; nomine. *Morte di Gaetano Pinali.* — Impero Russo; *arrivo di S. M. a Varsavia.* — Inghilterra; *considerazioni del* Times *sulla questione dell'Oregon. Parodie. Accidente sulla strada ferrata. Naufragii.* — Spagna; *tenore del manifesto dell'infante D. Enrico, figlio di D. Francesco di Paula; osservazioni de' giornali.* — Francia; *suprema volontà del duca d'Orléans riguardo l'educazione del Conte di Parigi.* Notizie dell'Algeria; *particolari del recente scontro con Abd-El Kader.* — Germania, *recessi delle Diete delle provincie di Westfalia e Renana. Stato di salute del re di Wirtemberg, ec.* — Italia, America, *varie notizie.* — Asia; *condizione delle cose nel Lahore.* — Notizie Recentissime. — Appendice, poesia.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 16 gennaio.*

Il Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, con ossequiato Aulico Decreto 18 novembre 1845 N. 2883, ha nominato il notaio di Legnago, dottor Giuseppe Maroni, al posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura di Aviano.

Con deliberazione 9 corrente, il Governo ha nominato il Registrante presso la R. Delegazione di Verona, Giovanni Battista Cesare, al vacante posto di Protocollista Delegatizio.

Verona 14 gennaio.

Alle ore tre della scorsa notte morì quasi ottantasettenne Gaetano Pinali, nostro: Avvocato veneto ai giorni della Repubblica, deputato da Verona al Governo Cisalpino, deputato della stessa a Parigi; Consigliere di Revisione, Consigliere decano d'Appello. *(F. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA — *Varsavia 5 gennaio.*

Ieri, verso mezzogiorno, giunse fra noi in ottimo stato di salute, S. M. l'imperatore Nicolò in compagnia del conte Orloff e del generale Adlerberg. S. M. fece la strada da Vienna a Varsavia nel brevissimo tempo di 54 ore: essa andò a smontare alla reggia d'estate Lazienski, dove attendevala il principe luogotenente, alla testa dei generali russi. S. M. ha intenzione di fermarsi qui anche domani, giorno di Natale dei Russi; e partire mercordì mattina alla volta di Pietroburgo, dove conta di essere per l'anno nuovo de' Russi. *(O. A.)*

INGHILTERRA

Il *Times* del 3 del mese si esprime come segue, a proposito della questione dell'Oregon: « Noi crediamo che non avran nulla a soffrire nè l'onore, nè gl'interessi dell'Inghilterra. Il ministro inglese, che trovasi presentemente incaricato di far nuove proposte al governo degli Stati Uniti, riproduce quella già fatta dal sig. Gallatin alla Gran Brettagna, sotto la presidenza del sig. Adams, e che consisteva in prendere per frontiera il 49.° grado di latitudine settentrionale sino al mare, riserbando alla Gran Brettagna l'isola di Vancouver, la baia di S. Juan de Fuca e la libera navigazione della Colombia. Ripigliando per nostro conto l'offerta già fattaci dagli Americani, noi facciam loro una vera concessione, avuto riguardo anche solo all'estensione di territorio, perchè così noi abbandoneremmo agli Stati Uniti la massima parte dell'Oregon.

« Ma questo accomodamento conserverebbe agli agenti della Compagnia della Baia d'Hudson la libera navigazione della Columbia, che è per noi un punto capitale; ed avremmo ancora porti, rade, stabilimenti per le navi inglesi che trafficano con la Cina e co' nostri possedimenti nell'Australasia e nella Nuova Zelanda. A questo modo noi concederemmo senza dubbio ciò che dar ci potrebbe la più prospera guerra, una proprietà assoluta, è vero, ma sterile; ma sarebbe mantenuta la pace, e noi conserveremmo tutti i beni che ne derivano. Questo compromesso, ad un tempo, non nuocerebbe in verun caso agl'interessi legittimi degli Stati Uniti, ma riserberebbe agl'Inglesi il privilegio che loro spetta, di partecipare al traffico fra l'America settentrionale e gli stabilimenti inglesi nell'Oceano Pacifico. Non può cader nello spirito di un uomo imparziale che l'Inghilterra abbandonar debba agli Stati Uniti il monopolio del trasporto degli oggetti di commercio, che si fa tra la Baia di Hudson e le colonie inglesi, in quell'oceano.

« Noi speriamo che nessuna regola di etichetta diplomatica non sia per ostare a ciò che il nostro rappresentante a Washington faccia una simile proposta, e speriam pure che nuun sentimento d'orgoglio impedirà al ministro dell'Unione di accettarla. Che se questo rigetta l'offerta perchè da noi proveniente, noi non vediamo come, ciò stante, egli negar potrebbe di sottopor la quistione all'arbitramento di una potenza neutra. Respingere una proposta concepita in uno spirito di pace e di moderazione, e ricusare insieme un arbitramento, sarebbe lo stesso che confessar l'ingiustizia delle proprie pretensioni. » *(G. P.)*

Per antica costumanza, i teatri inglesi sono obbligati di contribuire, essi pure, alla pubblica gioia in occasione delle feste di Natale. Ordinariamente lo fanno rappresentando commediole e farse, composte a bella posta. Così fu ultimamente; e più di quacheduna di tali composizioni conteneva allusioni mordaci al tema della giornata, il gran tema dei grani. Al Drury Lane poi venne posta in canzone la rabbia per le strade ferrate (che però va molto calmandosi) sotto la forma d'una *steeplechase*, nella quale i cavallerizzi, montati sopra ceste locomotrici, passavano di gran corsa sul corpo al ministero del commercio (*) che rovesciandosi lasciava vedere nel fondo il *queensbench* (carcere dei debitori) circondato da frantumi di vagoni e di pezzi di cervi (gli speculatori). Altrove furono messi in iscena i possidenti tutti affaccendati a cercare un surrogato al pane per dar da mangiare ai poveri, purchè non si tocchino le tanto dilette leggi dei grani, alla cima dei quali vedevasi, come ognun sel pensa, il duca di Norfolk, che ormai non chiamasi altrimenti che duca *Curry*, in grazia del rimedio per lo stomaco da lui scoperto. *(V. l'Appendice dell'8 corrente.)* Ma il teatro d'Haymarket, divenuto da qualche tempo l'arena del dramma serio, non tenne di doversi abbassare a codeste celie, e pose in iscena il *Romeo e Giulietta* di Shakspeare, in cui due giovani americane sostennero le parti dei protagonisti: miss Susanna Cushman, la maggiore, quella di Giulietta, e la sua sorella minore, quella di Romeo. Era questa la prima volta che la giovane Cushman si arrischiava sul teatro; il successo fu tale che il *Chronicle* assevera non essersi visto Romeo più perfetto dai buoni tempi del dramma in qua. *(G. U.)*

Leggesi nel *Sun* del 2: « Un grave sinistro è accaduto sulla linea della strada ferrata Grande Settentrionale d'Inghilterra. Da alcuni dì facevansi su quella linea sperimenti per accertare il grado di velocità che ottener poteasi. Stamane fu provato un nuovo locomotore. Alle 9 e 1/2, il convoglio partì come una saetta e arrivò in buono stato ad una stazione, ma con una foga veramente spaventosa. A 400 metri circa al di là della stazione, un passeggiero che trovavasi sul luogo crede di vedere un'oscillazione sensibilissima. Infatti il locomotore non tardò a rovesciarsi sul fianco, precipitando sulla scarpa i carri successivi. L'urto fu terribile: fortunatamente, i macchinisti ne camparono per miracolo sani e salvi; lo scaldatore solo, dando della testa sulle rotaie, vi rimase come morto; e si ha poca speranza di salvarlo. »

Grandissimi sono i danni recati dagli ultimi fortunali di cui narrammo nella Gazzetta di giovedì p. p. Oltre a 90 navi naufragarono, e con esse un 100 persone perdettero la vita. Fra le maggiori perdite vuolsi annoverare quella del piroscafo il *S. Davide* che faceva il tragitto fra l'Havre, Plymouth e Liverpool: esso affondò a poca distanza dall'Havre, e s'ignora quanta gente e quale carico avesse a bordo: certo vi doveva essere del vino, perchè se ne salvaro-

(*) *Board of trade.* In origine *board* significava asse, tavola, onde il rovesciarsi dell'asse mentre le ceste locomotrici passavano sopra.

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Poesia

PROFILI SOCIALI

Il Leone Romano

Sotto il più trasparente anagramma un bell'ingegno Padovano stampa nel *Caffè Pedrocchi* questa spiritosa poesia, che noi ripetiamo così perchè ci pare ch'ella sarà letta con molto piacere, come anche per dare un saggio del nuovo giornale, che, a giudicarne da primi due numeri, sarà de' meglio compilati e più originali d'Italia.

Io ritraggo nei sembianti
La guerriera età mezzana,
In cui vissero gli erranti
Cavalier della Quintana,
I giullari, i paggi amanti
Della bella Castellana,
Quella età, che or più si loda,
Ed è un tipo della moda.

Capo eretto, naso al vento,
Occhi torvi e come irati,
Selve al labbro, selve al mento,
I capelli scriminati
Con esatto spartimento
E alla nuca innanellati,
Sempre in viso mi s'inchioda
Quel disprezzo, ch'è alla moda.

La persona, o mova o resti,
Mostra spirti marziali;
Ruonar fo i ben calpesti
Talloncin degli stivali;
Squasso e roto ne' miei gesti
Un randel, che le brachiali
Forze agilita e disnoda,
Troglodita della moda.

Per le strade, o son Faliero
Che sull'Adria l'ire sfrena,
O Romeo nel cimitero,
Belisario e chi so meno,
Parisina in vitupero,
Orombel, Norma, Bolena,
Non vi ha sordo che non m'oda
Fuor di scena attor per moda.

Per le strade alterno i canti
Dello cigaro coi fumi;
Mi circondo di natanti
Nubi par ai prischi Numi,
Nè mi cal se a' viandanti
Il calor de' miei profumi
Gli occhi punga o i nasi roda,
Ch'e' s'acconcino alla moda.

Quando in casa sto nascoso
Agli sguardi della gente,
Imitar soglio in riposo
I costumi d'Oriente,
E a schiusi occhi dormigliosi
Gusto il ben del far niente,
Ch'è la gioia la più soda
D'un cultore della moda.

Ogni duol che il mondo affanna
Scordo affatto e non men cruccio;
Una pipa a lunga canna
Mordo steso sul lettuccio;
Ho pappucce all'ottomanna,
Zimarrone col cappuccio,
Fez col fiocco in lunga coda:
Negligè di tutta moda.

o alcune botti che galleggiavano sul mare. Ma anche più trista è la perdita del *Tom Bowling*, rimorchio a vapore affatto nuovo, della forza di 50 cavalli, che perì con 40 persone nelle acque cotanto funeste di Nerden, sulla costa d'Olanda. Quanti ricchissimi carichi ingoiavasi il mare in questa occasione!

SPAGNA

Ecco il manifesto dell'infante D. Enrico Maria di Borbone, figlio di D. Francisco di Paula, accennato ieri nelle *Recentissime*.

Ai signori compilatori del ....

Loro piaccia d'inserire nel pregiato loro giornale la manifestazione che segue:

« Ora che il nome mio è di nuovo l'oggetto dell'attenzione della stampa periodica, quando la mia persona e pubblicamente designata come degna del più grande onore che mai potesse toccarmi, e della più piena contentezza del cuor mio, io temerei di meritar rimprovero d'ingratitudine, se tacessi più a lungo sui sentimenti che mi animano per la felicità, la gloria e l'indipendenza della nazione spagnuola.

« Educato alla scuola della sventura e fra i politici sovvertimenti, se vicende varie mi han insegnato qualche cosa di certo, questo si è che i principi non debbono aver predilezione per verun partito, e tanto meno appropiarsi gl'interessi ed i risentimenti di quelli. Coloro che dimenticano questa massima recano grande danno alla nazione, fan torto a sè medesimi, pongono in compromesso la pace del popolo e si espongono a perdere la loro dignità ed il prestigio inerente al loro grado. Fedele a questa convinzione radicata nel mio spirito, io ho deplorato amaramente i disastri prodotti dalle nostre discordie, ed ho sparso lagrime sincere sulla fine tragica di tanti illustri Spagnuoli, che sonsi resi celebri per servigii da essi prestati al trono costituzionale; imperocchè i soli, che io ho appreso a riguardare come nemici, sono i fanatici, che dopo di aver difeso la causa dell'usurpazione e del dispotismo nei campi di Navarra, non rinunziano ai loro odii, ai loro tentativi fratricidi.

« I sagrifizi fatti dal popolo spagnuolo pel trionfo della regina Isabella II e delle istituzioni, la sosterranno contro ai tentativi dell'oscurantismo ed agl'intrighi di coloro che vorrebbero far parodia al regno di Carlo II. I progressi del secolo, i grandi principii riconosciuti da tutti i popoli civili e la dignità della nostra nazione magnanima non permettono veruna specie di passo retrogrado nella carriera della nostra rigenerazione.

« Qualunque sia la scelta fatta dall'augusta mia cugina, io sarò il primo a rispettar tale scelta, persuaso che il principe che meriterà la sua preferenza s'immedesimerà pienamente colla gran causa della libertà e dell'indipendenza spagnuola, che io ho abbracciata con devozione senza limite sino da'miei primi anni, per convinzione, per simpatia, dietro all'esempio della mia famiglia, dalla quale son risoluto di non separarmi mai in tutta la vita. Senza ambizione, quale io sono, io non desidero che la felicità della mia patria, e ovunque la Provvidenza mi destini a servirla, conserverò mai sempre nel cuore, come una preziosa ricordanza, le prove di simpatia e di stima di cui mi son veduto favorito.

« Madrid, 31 dicembre 1845.

« Enrico Maria di Borbone. »

Il *Journal des Débats* pubblica il documento ed aggiunge: « Questa manifestazione è stata accolta dai giornali progressisti, e da essi accompagnata coi più lusinghieri elogii pel principe, che n'è l'autore. Il *Castellan* la considera come un documento di alta importanza, ma non esita a dichiarare che il giovine principe, dando così pubblicità alle politiche sue opinioni, è stato mal consigliato. L'*Heraldo*, foglio semiufficiale del gabinetto spagnuolo contentasi di pubblicare il manifesto senza aggiunta di commento, e pare che il governo non entrerà su tale proposito in alcuna spiegazione, salvo che ne venga interpellato nelle Cortes. »

L'*Epoque* dice: « I fogli di Madrid ci recano oggi un documento, che ci sorprende quanto sorprese i fogli spagnuoli che lo riproducono. Questo documento, che si attribuisce all'infante Don Enrico, e che probabilmente non ha fatto senso, fuorchè perchè era inaspettato affatto, fu comunicato ufficiosamente ai fogli dell'opposizione, i quali sembrano incantati di aver avuto da pubblicarlo. I giornali conservatori, alcuni de' quali riserbansi di accertarne l'autenticità, biasimano questa pubblicazione, la quale, del resto, sembra aver fatto al principe più torto che bene nella pubblica opinione. »

Secondo la *Presse*, la questione matrimoniale viene a complicarsi per la non meno grave che inaspettata manifestazione dell'infante, la cui popolarità sarebbesi notabilmente aumentata in questi ultimi tempi, e la cui persona si riguarda come il punto di annodamento di tutte le opposizioni. In questa situazione delicata, il giovane principe, cedendo insieme al malumore cagionatogli da certi comportamenti del ministro della marineria, suo capo gerarchico, ha dimenticato la riserva squisita che tutti i membri della sua famiglia hanno saputo osservare da dieci anni, ed ha indirizzato a tre giornali progressisti il manifesto di cui oggi si parla, « che, come nota l'*Universal*, dee esercitare un'influenza immensa sulla questione più grave del momento. »

Il *Constitutionnel* nulla dice del suo intorno al documento. La *Gazette*, la *Quotidienne*, l'*Univers* e la *Mode* tacciono similmente: la *Mode*, per altro, ha le seguenti linee che non sembrano estranee al proposito: « Gli amici del palazzo annunziano oggi nei circoli meglio informati la prossima partenza per la Spagna del duca di Montpensier, ed affermano che nulla si oppone ormai al matrimonio del conte di Trapani e della regina Isabella, ed a quello dell'ultimo figlio di Luigi Filippo colla secondogenita del re Ferdinando; combinazione questa antinazionale, e che sarebbe il segnale di nuove sventure, il cui carico ricadrà tutt'intero sopra coloro che l'hanno promossa. »

Il *Galignani's Messenger* dice: « Una lettera che abbiamo da Madrid, del 2, c'informa che il manifesto è in quella capitale l'oggetto della preoccupazione sempre più crescente di ogni conversazione, e che esso è universalmente attribuito al partito progressista, qual mezzo da esso adoperato per prevenire l'effettuazione dei disegni di matrimonio, che diconsi concepiti dalla regina madre e dal re dei Francesi. » *(G. P.)*

Scrivono alla *Gazzetta Universale*, in data di Madrid 30 dicembre: « Secondo l'avito costume, tutti i membri della regia famiglia, quindi pure i figli dell'infante D. Francisco, convennero ad un pranzo di famiglia nelle feste di Natale, presso la regina. Le strane induzioni che si fanno per ciò sono tutte vane. Che tale pranzo non sia stato un favore speciale pel principe Enrico il prova il fatto che, mentre suo fratello fu promosso a general di brigata, egli non ebbe nessuna distinzione. Anzi si potrebbe dedurre da tale trascuranza che il principe Enrico non ha amici di vaglia a Corte. »

FRANCIA

In un codicillo del suo testamento, il duca d'Orleans prescrive che l'educazione di suo figlio sia affidata alle cure dell'Università. Il Conte di Parigi entrerà quindi l'anno prossimo nel collegio Rollin.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

La *Sfinge*, giunta il 10 gennaio in Marsiglia, ha ricevuto le seguenti notizie di Algeri del 4: « Ci facciamo solleciti di far conoscere a'nostri lettori i particolari che ci pervennero del glorioso e serio combattimento, presentato il 23 dicembre, dalla cavalleria del maresciallo governatore, ai regolari di Abd-El Kader, alla cui testa combatteva l'emiro, in persona.

« Sicure notizie avendo fatto conoscere che Abd-El-Kader aveva posto il suo campo al nord della montagna di Bou-Chettonte, il duca d'Isly, si preparò per andarlo ad attaccare. Il 22, sul far della notte, tutta la cavalleria, capitanata da Yussuf, ricevette l'ordine di mettersi in cammino, mentre il maresciallo stesso dovea partire sull'albeggiare, coll'infanteria e il suo bagaglio, per impossessarsi di un adito donde l'emiro poteva tentare di sfuggire alla nostra cavalleria.

« Giungendo nella valle di Tenda, il generale Yussuf fu tosto sulle tracce del nemico, che avea abbandonato il suo bivacco.

« Da una parte v'era una numerosa cavalleria, dall'altra il suo convoglio: il generale Yussuf si diede ad operare contro quest'ultimo, credendo questo il mezzo più sicuro per obbligare l'emiro ad accettare il combattimento, che noi desideravamo sì ardentemente. Infatti i nostri squadroni erano sì affaticati dal cammino di tutta la notte, che non avrebbero potuto raggiungere la sua cavalleria, riposata e fresca, ed ei sarebbe ancora sfuggito, mentre invece, attaccando il suo convoglio, erano sicuri di arrivarlo, e Abd-El Kader non poteva, senza suo grave discapito, lasciarsi saccheggiare e prendere i suoi schiavi.

« Già una parte del bagaglio del nemico era caduta in nostro potere, allorquando l'emiro si fece innanzi, sulla destra, alla testa di 700 in 800 cavalieri regolari, che procedevano di trotto con un ordine perfetto. Il generale Yussuf spicca immediatamente i suoi squadroni, i quali non sono punto rattenuti da una scarica micidiale fatta a cinquanta passi, e tosto la mischia divien generale. Quella scelta cavalleria, conoscendo tutta l'importanza della pugna che si era accesa, fece sforzi grandi per resistere all'urto e all'ardore de'nostri soldati; ma la loro intrepidità dovette piegare dinanzi al coraggio de' nostri cacciatori, gendarmi e spahi, ridotti a 450 combattenti circa.

« Allora il nemico si ritirò sopra una posizione in addietro, raccogliendo intorno al suo bianco vessillo i suoi cavalieri in disordine; ma, senza lasciargliene il tempo, i nostri squadroni ripigliarono l'attacco e li dispersero nuovamente. Si vide, durante questo episodio i cavalieri arabi precipitarsi sul loro capo, il cui cavallo era stato ucciso, e riporlo sopra un'altra cavalcatura.

« Il nemico prese allora una terza posizione, da cui fu cacciato col medesimo coraggio; finalmente egli diè indietro definitivamente, lasciando in nostro potere i suoi morti, i suoi feriti, cavalli, tende e parte del bagaglio.

« Nel combattimento di Tenda, la nostra cavalleria si coprì nuovamente di gloria, facendo prodigi di valore, per vincere un nemico due volte più numeroso e composto d'uomini scelti. L'accesso difficile del paese, la grande distanza che lo separava dall'infanteria agli ordini del maresciallo, non permisero al generale Yussuf di spingere più innanzi la vittoria che aveva riportato; i cavalli, inoltre, erano talmente sfiniti, che dieci di essi erano già morti prima che fosse il combattimento cominciato. I loro cavalieri erano stati appostati in una rovina romana per difenderla, intanto che i costoro camerati, più fortunati, inseguivano il nemico.

« Dopo la pugna, e allorquando Abd-El-Kader si ritirò definitivamente, uno squadrone fu mandato in volta a raccogliere i bravi soldati, che avevano risoluto di guadagnare Tiaret durante la notte, sotto la condotta del maresciallo d'alloggi Godard, se le circostanze di questa giornata non avessero permesso che si andasse a liberarli.

« L'effetto morale di questo scontro sta certamente per produrre sui nostri affari la più fortunata influenza, e cagionare un grande scapito all'emiro nello spirito delle popolazioni di que' paesi, che, dall'alto delle loro montagne, assistevano a quell'imponente spettacolo.

« Al dire dei prigionieri, le perdite del nemico furono più considerabili che le nostre, che si riducono a 10 sottufficiali, o soldati uccisi, ed una ventina di feriti; abbiamo perduto inoltre sessanta cavalli, uccisi o morti di fatica. » *(G. di G.)*

GERMANIA — PRUSSIA

La *Gazzetta Universale di Prussia*, del 2 gen-

Io non son di que' pedanti
Che idolatrano i vecchiumi;
Che dei vapidi cruscanti
Scartabellano i volumi,
Che in Guittone e in Passavanti
Cercan fracidi marciumi,
Gongolando in quella broda
Fuor di tempo e fuor di moda.
Giorgio Sand, Eugenio Sue
Leggo invece avidamente,
Ed apprendo da que' due
I gran dubbi del presente;
In quei libri sta ogni lue
Del tapino e del potente;
Là si libra, là si snoda
Ogni idea venuta in moda.
Dal Dumas, dal de Musseto
So degl'Itali e dei Mori;
Entro all'Hugo m'impoeto
Nella gloria degli errori;
Il Balzac ogni segreto
Mi rivela degli amori,
E in qual forma ben s'annoda
L'Imeneo giusta la moda.
Poi favello alle brigate
Sopra Gall; sui Mesmeristi;
Sulle donne emancipate;
Sulla fede degli artisti;
Sulle carceri isolate;
Sul desio dei Comunisti
Che il mendico adopri e goda
Ciò ch'è d'altri, egregia moda!

Bella estimo la scienza
Ma non quella compra a stento;
Anzi sdegno pazienza
Qual virtù di vil giumento.
Genio alato può far senza
Di scolastico tormento;
E chi ai libri il guardo inchioda
Vien proscritto dalla moda.
Stando a mensa fra' bicchieri
Di Bordò, Reno e Sciampagne
Scruto i torbidi misteri
D'Oriente, delle Spagne,
Ed i bui destin di Algeri
Dopo inutili campagne:
Fra i bicchier si tratta e snoda
La Politica alla moda.
Fra i bicchier gli eroi pareggio,
Sfido i rischi e i ceppi spezzo;
Ma la lingua sol maneggio,
Non ho braccio all'armi avvezzo:
Lungo vivere vagheggio,
Il morir mi fa ribrezzo;
Da trent'anni anni è pace soda,
E la guerra uscì di moda.
Ferve ardor sentimentale
Nel romantico mio cuore,
Ma non curo l'ideale
Misticismo dell'amore:
L'uom non dee del sesso frale
Farsi prono adoratore;
E quel culto che trasmoda
Più non tollera la moda.

Verso i deboli son fiero,
Ma coi forti quatto quatto;
Ho il coraggio nel pensiero,
La prudenza in ogni fatto;
Rassomiglio per intero
Ad un tempo e a scimmia e a gatto,
Ma Leone in ogni proda
Mi dichiara eco di moda.
Non impero sulle fiere
Re dei boschi alter romito;
Non ho febbri giornaliere,
Nè del sangue l'appetito:
Nè dell'ugne il rio potere,
Nè le zanne, nè il ruggito;
Nè la giubba, nè la coda;
Ma Lion mi fè la moda.

Attala Geldegandi.

FONDI PUBBLICI — Vienna 12 gennaio.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta		F.	112 [illegible]
Simili	4	»	102 [illegible]
Simili	3	»	— —
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.		»	800 —
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.		»	304 3/8
» » » 50	6. M. di C.	»	60 7/8
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2		»	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

S. Maria Gloriosa de' Frari 15. 16. 17. e 18.
Il 18 notte in S. Maria della Misericordia e del Nome di GESU'.
S. Sebastiano 19. e 20.

o alcune botti che galleggiavano sul mare. Ma anche più triste è la perdita del *Tom Bowling*, rimorchio a vapore affatto nuovo, della forza di 50 cavalli, che perì con 40 persone nelle acque cotanto funeste di Nerden, sulla costa d'Olanda. Quanti ricchissimi carichi ingoiavasi il mare in questa occasione!

SPAGNA

Ecco il manifesto dell'infante D. Enrico Maria di Borbone, figlio di D. Francisco di Paula, accennato ieri nelle *Recentissime*.

Ai signori compilatori del . . . .

Loro piaccia d'inserire nel pregiato loro giornale la manifestazione che segue·

« Ora che il nome mio è di nuovo l'oggetto dell'attenzione della stampa periodica, quando la mia persona è pubblicamente designata come degna del più grande onore che mai potesse toccarmi, e della più piena contentezza del cuor mio, io temerei di meritar rimprovero d'ingratitudine, se tacessi più a lungo sui sentimenti che mi animano per la felicità, la gloria e l'indipendenza della nazione spagnuola.

« Educato alla scuola della sventura e fra i politici sovvertimenti, se vicende varie mi han insegnato qualche cosa di certo, questo si è che i principi non debbono aver predilezione per veruu partito, e tanto meno appropiarsi gl'interessi ed i risentimenti di quelli. Coloro che dimenticano questa massima recano grande danno alla nazione, fan torto a sè medesimi, pongono in compromesso la pace del popolo e si espongono a perdere la loro dignità ed il prestigio inerente al loro grado. Fedele a questa convinzione radicata nel mio spirito, io ho deplorato amaramente i disastri prodotti dalle nostre discordie, ed ho sparso lagrime sincere sulla fine tragica di tanti illustri Spagnuoli, che sonsi resi celebri per servigii da essi prestati al trono costituzionale; imperocchè i soli, che io ho appreso a riguardare come nemici, sono i fanatici, che dopo di aver difeso la causa dell'usurpazione e del dispotismo nei campi di Navarra, non rinunziano ai loro odii, ai loro tentativi fratricidi.

« I sagrifizi fatti dal popolo spagnuolo pel trionfo della regina Isabella II e delle istituzioni, la sosterranno contro ai tentativi dell'oscurantismo ed agl'intrighi di coloro che vorrebbero far parodia al regno di Carlo II. I progressi del secolo, i grandi principii riconosciuti da tutti i popoli civili e la dignità della nostra nazione magnanima non permettono veruna specie di passo retrogrado nella carriera della nostra rigenerazione.

« Qualunque sia la scelta fatta dall'augusta mia cugina, io sarò il primo a rispettar tale scelta, persuaso che il principe che meriterà la sua preferenza s'immedesimerà pienamente colla gran causa della libertà e dell'indipendenza spagnuola, che io ho abbracciata con devozione senza limite sino da'miei primi anni, per convinzione, per simpatia, dietro all'esempio della mia famiglia, dalla quale son risoluto di non separarmi mai in tutta la vita. Senza ambizione, quale io sono, io non desidero che la felicità della mia patria, e ovunque la Provvidenza mi destini a servirla, conserverò mai sempre nel cuore, come una preziosa ricordanza, le prove di simpatia e di stima di cui mi son veduto favorito.

« Madrid, 31 dicembre 1845.

» Enrico Maria di Borbone. »

Il *Journal des Débats* pubblica il documento ed aggiunge: « Questa manifestazione è stata accolta dai giornali progressisti, e da essi accompagnata coi più lusinghieri elogii pel principe, che n'è l'autore. Il *Castellan* la considera come un documento di alta importanza, ma non esita a dichiarare che il giovine principe, dando così pubblicità alle politiche sue opinioni, è stato mal consigliato. L'*Heraldo*, foglio semiufficiale del gabinetto spagnuolo contentasi di pubblicare il manifesto senza aggiunta di commento, e pare che il governo non entrerà su tale proposito in alcuna spiegazione, salvo che ne venga interpellato nelle Cortes. »

L'*Epoque* dice: « I fogli di Madrid ci recano oggi un documento, che ci sorprende quanto sorprese i fogli spagnuoli che lo riproducono. Questo documento, che si attribuisce all'infante Don Enrico, e che probabilmente non ha fatto senso, fuorchè perchè era inaspettato affatto, fu comunicato ufficiosamente ai fogli dell'opposizione, i quali sembrano incantati di aver avuto da pubblicarlo. I giornali conservatori, alcuni de' quali riserbansi di accertarne l'autenticità, biasimano questa pubblicazione, la quale, del resto, sembra aver fatto al principe più torto che bene nella pubblica opinione. »

Secondo la *Presse*, la questione matrimoniale viene a complicarsi per la non meno grave che inaspettata manifestazione dell'infante, la cui popolarità sarebbesi notabilmente aumentata in questi ultimi tempi, e la cui persona si riguarda come il punto di annodamento di tutte le opposizioni. In questa situazione delicata, il giovane principe, cedendo insieme al malumore cagionatogli da certi comportamenti del ministro della marineria, suo capo gerarchico, ha dimenticato la riserva squisita che tutti i membri della sua famiglia hanno saputo osservare da dieci anni, ed ha indirizzato a tre giornali progressisti il manifesto di cui oggi si parla, e che, come nota l'*Universal*, dee esercitare un'influenza immensa sulla questione più grave del momento. »

Il *Constitutionnel* nulla dice del suo intorno al documento. La *Gazette*, la *Quotidienne*, l'*Univers* e la *Mode* tacciono similmente: la *Mode*, per altro, ha le seguenti linee che non sembrano estranee al proposito: « Gli amici del palazzo annunziano oggi nei circoli meglio informati la prossima partenza per la Spagna del duca di Montpensier, ed affermano che nulla si oppone ormai al matrimonio del conte di Trapani e della regina Isabella, ed a quello dell'ultimo figlio di Luigi Filippo colla secondogenita del re Ferdinando; combinazione questa antinazionale, e che sarebbe il segnale di nuove sventure, il cui carico ricadrà tutt'intero sopra coloro che l'hanno promossa. »

Il *Galignani's Messenger* dice: « Una lettera che abbiamo da Madrid, del 2, c'informa che il manifesto è in quella capitale l'oggetto della preoccupazione sempre più crescente di ogni conversazione, e che esso è universalmente attribuito al partito progressista, qual mezzo da esso adoperato per prevenire l'effettuazione dei disegni di matrimonio, che diconsi concepiti dalla regina madre e dal re dei Francesi. » *(G. P.)*

Scrivono alla *Gazzetta Universale*, in data di Madrid 30 dicembre: « Secondo l'avito costume, tutti i membri della regia famiglia, quindi pure i figli dell'infante D. Francisco, convennero ad un pranzo di famiglia, nelle feste di Natale, presso la regina. Le strane induzioni che si fanno per ciò sono tutte vane. Che tale pranzo non sia stato un favore speciale pel principe Enrico il prova il fatto che, mentre suo fratello fu promosso a general di brigata, egli non ebbe nessuna distinzione. Anzi si potrebbe dedurre da tale trascuranza che il principe Enrico non ha amici di vaglia a Corte. »

FRANCIA

In un codicillo del suo testamento, il duca d'Orleans prescrive che l'educazione di suo figlio sia affidata alle cure dell'Università. Il Conte di Parigi entrerà quindi l'anno prossimo nel collegio Rollin.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

La *Sfinge*, giunta il 10 gennaio in Marsiglia, ha recato le seguenti notizie di Algeri del 4: « Ci facciamo solleciti di far conoscere a'nostri lettori i particolari che ci pervennero del glorioso e serio combattimento, presentato il 23 dicembre, dalla cavalleria del maresciallo governatore, ai regolari di Abd-El Kader, alla cui testa combatteva l'emiro, in persona.

« Sicure notizie avendo fatto conoscere che Abd-El-Kader aveva posto il suo campo al nord della montagna di Bou-Chettonte, il duca d'Isly, si preparò per andarlo ad attaccare. Il 22, sul far della notte, tutta la cavalleria, capitanata da Yussuf, ricevette l'ordine di mettersi in cammino, mentre il maresciallo stesso dovea partire sull'albeggiare, coll'infanteria e il suo bagaglio, per impossessarsi di un adito donde l'emiro poteva tentare di sfuggire alla nostra cavalleria.

« Giungendo nella valle di Tenda, il generale Yussuf fu tosto sulle tracce del nemico, che avea abbandonato il suo bivacco.

« Da una parte v'era una numerosa cavalleria, dall'altra il suo convoglio: il generale Yussuf si diede ad operare contro quest'ultimo, credendo questo il mezzo più sicuro per obbligare l'emiro ad accettare il combattimento, che noi desideravamo sì ardentemente. In fatti i nostri squadroni erano sì affaticati dal cammino di tutta la notte, che non avrebbero potuto raggiungere la sua cavalleria, riposata e fresca, ed ei sarebbe ancora sfuggito, mentre invece, attaccando il suo convoglio, erano sicuri di arrivarlo, e Abd-El Kader non poteva, senza suo grave discapito, lasciarsi saccheggiare e prendere i suoi schiavi.

« Già una parte del bagaglio del nemico era caduta in nostro potere, allorquando l'emiro si fece innanzi, sulla destra, alla testa di 700 in 800 cavalieri regolari, che procedevano di trotto con un ordine perfetto. Il generale Yussuf spicca immediatamente i suoi squadroni, i quali non sono punto rattenuti da una scarica micidiale fatta a cinquanta passi, e tosto la mischia divien generale. Quella scelta cavalleria, conoscendo tutta l'importanza della pugna che si era accesa, fece sforzi grandi per resistere all'urto e all'ardore de'nostri soldati; ma la loro intrepidità dovette piegare dinanzi al coraggio de'nostri cacciatori, gendarmi e spahi, ridotti a 450 combattenti circa.

« Allora il nemico si ritirò sopra una posizione in addietro, raccogliendo intorno al suo bianco vessillo i suoi cavalieri in disordine; ma, senza lasciargliene il tempo, i nostri squadroni ripigliarono l'attacco e li dispersero nuovamente. Si vide, durante questo episodio i cavalieri arabi precipitarsi sul loro capo, il cui cavallo era stato ucciso, e riporlo sopra un'altra cavalcatura.

« Il nemico prese allora una terza posizione, da cui fu cacciato col medesimo coraggio; finalmente egli diè indietro definitivamente, lasciando in nostro potere i suoi morti, i suoi feriti, cavalli, tende e parte del bagaglio.

« Nel combattimento di Tenda, la nostra cavalleria si coprì nuovamente di gloria, facendo prodigi di valore, per vincere un nemico due volte più numeroso e composto d'uomini scelti. L'accesso difficile del paese, la grande distanza che lo separava dall'infanteria agli ordini del maresciallo, non permisero al generale Yussuf di spingere più innanzi la vittoria che aveva riportato; i cavalli, inoltre, erano talmente sfiniti, che dieci di essi erano già morti prima che fosse il combattimento cominciato. I loro cavalieri erano stati appostati in una rovina romana per difendervisi, intanto che i costoro camerati, più fortunati, inseguivano il nemico.

« Dopo la pugna, e allorquando Abd-El-Kader si ritirò definitivamente, uno squadrone fu mandato in volta a raccogliere i bravi soldati, che avevano risoluto di guadagnare Tiaret durante la notte, sotto la condotta del maresciallo d'alloggi Godard, se le circostanze di questa giornata non avessero permesso che si andasse a liberarli.

« L'effetto morale di questo scontro sta certamente per produrre sui nostri affari la più fortunata influenza, e cagionare un grande scapito all'emiro nello spirito delle popolazioni di que'paesi, che, dall'alto delle loro montagne, assistevano a quell'imponente spettacolo.

« Al dire dei prigionieri, le perdite del nemico furono più considerabili che le nostre, che si riducono a 10 sottufficiali, o soldati uccisi, ed una ventina di feriti; abbiamo perduto inoltre sessanta cavalli, uccisi o morti di fatica. » *(G. di G.)*

GERMANIA — PRUSSIA

La *Gazzetta Universale di Prussia*, del 2 gen-

Io non son di que' pedanti
Che idolatrano i vecchiumi;
Che dei vapidi cruscanti
Scartabellano i volumi,
Che in Guittone e in Passavanti
Cercan fracidi marciumi,
Gongolando in quella broda
Fuor di tempo e fuor di moda.
Giorgio Sand, Eugenio Sue
Leggo invece avidamente,
Ed apprendo da que' due
I gran dubbi del presente;
In quei libri sta ogni lue
Del tapino e del potente;
Là si libra, là si snoda
Ogni idea venuta in moda.
Dal Dumas, dal de Musseto
So degl' Itali e dei Mori;
Entro all' Hugo m' impoeto
Nella gloria degli errori;
Il Balzac ogni segreto
Mi rivela degli amori,
E in qual forma ben s'annoda
L'Imeneo giusta la moda.
Poi favello alle brigate
Sopra Gall; sui Mesmeristi;
Sulle donne emancipate;
Sulla fede degli artisti;
Sulle carceri isolate;
Sul desio dei Comunisti
Che il mendico adopri e goda
Ciò ch'è d'altri, egregia moda!

Bella estimo la scienza
Ma non quella compra a stento;
Anzi sdegno pazienza
Qual virtù di vil giumento.
Genio alato può far senza
Di scolastico tormento;
E chi ai libri il guardo inchioda
Vien proscritto dalla moda.
Stando a mensa fra' bicchieri
Di Bordò, Reno e Sciampagne
Scruto i torbidi misteri
D'Oriente, delle Spagne,
Ed i bui destin di Algeri
Dopo inutili campagne:
Fra i bicchier si tratta e snoda
La Politica alla moda.
Fra i bicchier gli eroi pareggio,
Sfido i rischi e i ceppi spezzo;
Ma la lingua sol maneggio,
Non ho braccio all'armi avvezzo:
Lungo vivere vagheggio,
Il morir mi fa ribrezzo;
Da trent' anni anni è pace soda,
E la guerra uscì di moda.
Ferve ardor sentimentale
Nel romantico mio cuore,
Ma non curo l'ideale
Misticismo dell'amore:
L'uom non dee del sesso frale
Farsi prono adoratore;
E quel culto che trasmoda
Più non tollera la moda.

Verso i deboli son fiero,
Ma coi forti quatto quatto;
Ho il coraggio nel pensiero,
La prudenza in ogni fatto;
Rassomiglio per intero
Ad un tempo e a scimmia e a gatto,
Ma Leone in ogni proda
Me dichiara eco di moda.
Non impero sulle fiere
Re dei boschi alter romito;
Non ho febbri giornaliere,
Nè del sangue l'appetito:
Nè dell'ugne il rio potere,
Nè le zanne, nè il ruggito;
Nè la giubba, nè la coda;
Ma Lion mi fè la moda.

Attala Gelderandi.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 12 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	112	3/4
Simili 4	»	102	1/4
Simili 3	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	800	—
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	304	3/8
» » » 50 6. M. di C.	»	60	7/8
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

S. Maria Gloriosa de' Frari 15. 16. 17. e 18.
Li 18 notte in S. Maria della Misericordia
e del Nome di GESU'.
S. Sebastiano 19. e 20.

nato, pubblica il recesso della Dieta provinciale di Westfalia. Gli Stati avevano domandato che, nell'occasion della revisione della procedura civile e criminale, fosse ammesso il principio de' contradditorii orali. Il re raccomandò al ministro incaricato della revisione delle leggi, di prendere in esame tale domanda. La pubblicità delle sessioni della Dieta, ch'era stata domandata, è formalmente rifiutata.

La prefata *Gazzetta* del 3 pubblica il recesso della Dieta provinciale renana. Gli Stati avevano chiesto la pubblicità delle sessioni; il re l'ha rifiutata formalmente. Essi avevano chiesto egualmente che i cittadini avessero il diritto di adunarsi per deliberare intorno a petizioni da presentarsi alla Dieta, e per sottoscriverle. Il re risponde che la risoluzione della Dieta del 5 luglio 1832 proibisce che siano stanziate petizioni in tal forma, e che il paragrafo 52 della legge del 27 marzo 1834 non permette di presentare petizioni alla Dieta se non per mezzo degl' interpreti legali.

Per quel che riguarda la libertà della stampa, gli Stati avevano domandato che una legge fosse loro presentata a questo proposito. Il re si riserba di sottoporre tal domanda a mature riflessioni. Il re è d'avviso, contro l'opinione della Dieta provinciale, che la legislazione della stampa non possa essere modificata se non col concorso della Dieta germanica. Il diritto di sequestro riguardo agli scritti di più che venti fogli, è anch'esso mantenuto, malgrado il voto degli Stati.

Quanto alla soppressione de' giuochi pubblici, domandata dalla Dieta, il re risponde che tal soppressione non può esser fatta se non d'accordo con la Dieta germanica; ma aggiunge che il banco d'Aquisgrana sarà in breve abolito, indipendentemente dalle negoziazioni intavolate con la Dieta germanica, e che, a tenore delle dichiarazioni del governo belgio, si ha motivo di sperare che i giuochi pubblici di Spa saranno egualmente aboliti. *(J. des Deb.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 9 gennaio.*

Il bullettino del 10 suona così: « Cessata del tutto la febbre, e dopo due notti bastantemente tranquille, in cui il sonno fu di rado interrotto dalla tosse, S. M. fece nei due trascorsi giorni sodisfacenti progressi verso la sua guarigione. Il prossimo bullettino a posdomani. » *(G. U.)*

L'elezione del vescovo cattolico di Rottenburg occupava da qualche tempo le menti. Siccome il tema del cattolicismo ha preso nel nostro paese un aspetto molto singolare, così grandissima era la curiosità intorno l'esito d'una elezione, importantissima quanto difficile; e ciò tanto maggiormente dopo che il *Messaggiere del Danubio*, giornale che pubblica ad Ulma il deputato Wiest, e che ordinariamente è assai bene istruito delle cose attinenti ai Cattolici, aveva pubblicato una lista, però non intieramente esatta, dei candidati accetti al governo. Oggi finalmente seguì a Rottenburg la solenne elezione; ed una staffetta, giunta qui alle 3 pomeridiane, recò la nuova che la scelta era caduta sul sig. di Ströbel, canonico della cattedrale. Desideriamo di cuore che la scelta torni profittevole al bene della Chiesa cattolica del Wirtemberg! *(G. U.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 10 gennaio.*

Giovedì scorso, circa il mezzogiorno, partì da questa capitale, prendendo la via di Napoli, S. A. il principe reale di Wirtemberg, che viaggia sotto il nome di Conte di Teck. *(D. di R.)*

AMERICA

Leggesi in un giornale americano, il *Républicain de St-Louis*: « Il dott. White recasi in questo momento a Washington, con un memoriale al Congresso, indirizzato da tutte le classi de' cittadini dell'Oregon, per ottenere l'estensione della podestà e del governo degli Stati Uniti su quel territorio. A questa pratica senza dubbio accennava il presidente Polk, quando dichiarava, nel suo Messaggio, che gli abitanti dell'Oregon chiedevano essi medesimi di entrar sotto l'impero delle leggi dell'Unione americana. »

AFRICA

Le notizie di Madagascar non giungono se non assai tardi in Europa, e gli ultimi avvisi ricevuti dall'India non vanno oltre il 16 agosto, per quanto concerne quel paese. A quella data, la corvetta inglese il *Conway*, che prese parte alla battaglia di Tamatava, era di ritorno a Maurizio, d'onde era stata spedita direttamente sopra Foul-Point, per andar in cerca della *Maria Luigia*. Il *Watchman Mauritius* rende conto ne' seguenti termini dell'esito di quel viaggio:

« Le notizie che reca il *Conway* confermano pienamente quel che già si sapeva, rispetto alla risoluzione presa dagli Hova di rompere ogni comunicazione con qualunque sia potenza straniera. A Foul-Point, il *Conway* fu ricevuto, dal comandante della piazza, con la più perfetta urbanità, e gli ufficiali, in generale, si mostrarono pieni di rispetto verso il capitano Kelly. Essi gli dissero, con tutte le apparenze della sincerità, che deploravano profondamente la differenza insorta fra il loro governo e gl'Inglesi, ch'ei riguardavano come i loro veri amici; ma che gli ordini della regina erano sì positivi, che non era loro permesso dare agl' Inglesi neppure un semplice pollo. Il sig. Barker ottenne da' naturali alcune informazioni intorno i Cristiani che si trovan nell'isola, e che da qualche tempo sembrano perseguitati con minore severità; pure, ad onta di quant' hanno a temere, il numero de' convertiti cresce ogni giorno.

« Dopo aver toccato a Saint-Mary's, il capitano Kelly fece vela per Tamatava, ove le apparenze erano molto ostili. Migliaia di soldati, schierati sulla riva, ne difendevano gli approcci, ed i forti erano armati in modo formidabile. Si lavorava con alacrità alle fortificazioni; tutto dimostra che gli Hova sono disposti a resistere fino alla morte. Il capitano Kelly, a mal grado di tali dimostrazioni, entrò arditamente nel porto, e proibì agli Hova di mettere il piede a bordo, prima che fosse data risposta a certe domande ch'egli avea fatte. I naturali hanno, come al solito, date risposte ambigue; ma tutto induce a credere ch'ei siano fermamente risoluti a rompere tutte le relazioni mercantili. Il capitano Kelly ha ricondotto da Foul Point due Francesi, ch'erano riusciti a sfuggire da Tamatava. Si mossero alcune difficoltà per lasciarli imbarcare con le lor robe; ma, in forza delle rimostranze del capitano Kelly, il comandante della piazza permise loro che le portassero seco. »

ASIA — INDIE

Leggesi nel *Constitutionnel*: « La peripezia, in mezzo alla quale dibattesi da sì gran tempo il regno di Lahore, fece un gran passo verso la sua fine. La scissura fra il governo inglese e l'esercito seik sembra imminente, ed una campagna è prossima ad aprirsi nel Pengiab. È impossibile ancora predire qual piega prenderanno gli avvenimenti, e se la lotta sarà grave e sanguinosa, o pure se ogni cosa terminerà con alcune dimostrazioni soltanto, e con un accordo, pel quale sembra che il governo della Compagnia abbia preparato il terreno. Tuttavia, siccome le operazioni militari sembrano dover incominciare verso la fine di dicembre, è utile, per l'intelligenza della peripezia che si accosta, seguire le vicende del dramma, di cui lo stato di Lahore continua ad essere il teatro.

« L'ultima valigia delle Indie aveva recato i particolari della lotta, appiccatasi fra parecchi capi sulla questione del visirato. Quel posto, eccelso quanto pericoloso, del continuo rifiutato dal rajah Gulab Sing, che si rinchiuse nella sua fortezza di Giamù (*), è divenuto l'oggetto delle cupidità dell'amante della regina madre, il generale Lall-Sing. Ma, accusato d'essere il continuatore della politica servile riguardo all'Inghilterra, e godendo di poco favor nell'esercito, egli prevedeva grandi ostacoli, massime da parte del sardar Gewan Sing, favorito dell'ultimo ministro Jowahir, trucidato dalla soldatesca. Lall Sing riuscì nulladimeno, co' suoi raggiri e l'autorità ch'esercita sulla regina madre, ad allontanare momentaneamente quest'ultimo competitore, facendolo anche condannare, sotto un frivolo pretesto, alla sospensione dal suo grado di generale d'esercito, e ad una multa d'un lak di rupie (250,000 franchi.) La prima parte della sentenza fu tuttavia annullata, a cagione dell'attaccamento che avevano per Gewan-Sing le truppe poste sotto il suo comando diretto; e quanto alla seconda, il condannato voleva da principio riversarne il carico sul pubblico erario: ma in ciò non essendo riuscito, pagò un quarto della multa inflittagli, promettendo di giustificare il suo contegno e di appurare i suoi conti.

« Mentre i capi si contendono il potere a Lahore, le truppe stanziate a Pesciaver e ne' dintorni si dichiarano in rivolta, ed il movimento si apprende fino alla città di Gearowta. Si parla d'ufficiali uccisi, d'altri licenziati, e di tutti gli accompagnamenti obbligati di somiglianti disordini. Il rajah Gulab manda la sua famiglia ed i suoi tesori in diverse fortezze ne' dintorni di Giamù, e parte egli stesso per visitare quelle piazze forti. Il 29 ottobre, la regina madre, col re pupillo, recasi ad Amritsir; ell'è accompagnata in tal gita da' capi Tegi-Sing, antico governatore di Pesciaver, e Lall Sing, con numeroso seguito. Giunta appena in quella città, ella fa un tentativo per disporre terminativamente del visirato. Non potendo conciliare le pretensioni contrarie de' capi più autorevoli, ell'ha ricorso ad un singolare spediente; commette alla sorte la scelta del visir: ma le cose furono combinate anticipatamente per forma, che primo esce il nome di Lall-Sing. Si voleva promulgarlo immediatamente visir; ma le rimostranze di Tegi Sing impedirono che il khelat, o veste d'onore, fosse conferito al nuovo dignitario. Le truppe adunate a Lahore e ad Amritsir dimostrarono una viva scontentezza per tale scelta. La regina, a sedare i loro clamori, ebbe ricorso al tesoro deposto nella fortezza di Guingiar dal gran re Runjet-Sing; e che, giusta la volontà di quel sovrano, non doveva esser toccato se non in caso di grand' urgenza, come, per esempio, una guerra col nemico straniero. Laonde la regina incontrò una viva opposizione da parte degli ufficiali preposti alla custodia del danaro. A stento, ella potè far uscire dal tesoro una somma di 10 *lak* di rupie (2 milioni, 500,000 franchi), che fece distribuire fra' soldati a conto delle paghe scadute.

« Il 4 novembre, la corte lasciò Amritsir, ed andò a dimorare nella residenza de' giardini di Schalimar. Il rajah Lall-Sing prese allora possesso del suo posto di visir, sotto la protezione della regina, ma senza il consenso delle truppe. Obbedendo a' consigli degli astrologi, i quali prescrivevano di non lasciare la residenza di Sciabmar se non alla fine del mese di kartick, la regina vi prolungò il suo soggiorno fino a quel tempo. Colà, ella seppe che le truppe inglesi stavano per impossessarsi del territorio appartenente al regno di Lahore, situato sulla riva sinistra del Sutlege. Una deputazione dell'esercito fu immediatamente spedita alla corte, per intendersi coi capi circa le disposizioni da prendersi, nel caso che incominciassero le ostilità. Un Consiglio fu tenuto l'8 novembre, nel paese fu statuito che alcuni comandanti mallevadori delle truppe fossero immediatamente nominati; e la nominazione cadde sui generali Tegi Sing, che fu creato comandante primario, Gewan-Sing, che ricevette il titolo di comandante secondo, e Lall-Sing, che fu investito del comando della cavalleria, e dell'amministrazione delle finanze dell'esercito.

« La regina si assunse l'incarico di sostenere le funzioni di visir, e di continuare il governo in nome del re pupillo. Tutto prese un aspetto bellicoso. Alcuni disertori dell'esercito della Compagnia furono ammessi nell'esercito seik; i semindar, o grossi possessori di terre situate sulla riva meridionale del Sutlege, offersero di fare una leva in massa, all'accostarsi delle truppe britanniche; furono spediti gli ordini perchè tutte le forze disponibili fossero pronte a marciare al primo segnale, e il rajah Gulab-Sing è stato chiamato a Lahore. Ma in breve tutti codesti provvedimenti venner sospesi, i semindar furono ringraziati delle loro offerte, e s'intimò loro che, pel momento, meglio valeva che rimanesser tranquilli; l'ordine spedito a Gulab fu contrammandato, e le sue truppe, che movevano verso Pesciaver, si rivoltarono per istrada, adducendone a motivo che non si voleva allontanarle da Lahore se non per disfarsi della loro presenza nella capitale, ad oggetto di rimuovere ogni ostacolo alla promulgazione di Lall-Sing come nuovo visir.

« È evidente che la regina ed il suo favorito rappresentano una commedia, concertata col governo britannico; e che il tradimento è chiamato in aiuto della violenza, per reprimere lo spirito irrequieto, ma patriottico dell'esercito. Comunque ciò sia, il 14 novembre, un distaccamento di cavalleria si recò nella direzione della frontiera; ma giunte al Sutlege, le truppe decisero che non era ancora il momento di varcare quel fiume, e che, quando ciò divenisse necessario, esse raggiungeranno facilmente il porto inglese di Firozipure in ventiquattr'ore.

« Dal suo canto, il governatore generale dell'Indie prese disposizioni, non solo di protezione, ma che indicano un disegno ben fermo d'intervento nel Pengiab. Diversi reggimenti di fanteria e parecchie batterie d'artiglieria furono spedite a Firozipure, e vi si spedirono venti lak di rupie (5 milioni di franchi.) Il ponte di battelli è tenuto pronto pel passaggio del fiume. Le forze inglesi, nelle provincie a maistro, sono valutate in circa 52,000 uomini, non compreso un battaglione di polizia, dieci batterie d'artiglieria a cavallo, e nove batterie leggiere di campagna. Il governatore generale lasciò Dehli il 14 novembre; ei doveva recarsi a Kernal e ad Amballah, ed avere una conferenza col comandante supremo delle truppe inglesi, sir Hugh Gough il 26: e si sperava che, verso il 20 dicembre, il campo avesse ad essere adunato a Firozipure, sulla frontiera del regno di Lahore. La prossima valigia ci annunzierà probabilmente il principio delle fazioni guerresche. »

Il *Journal des Débats* ha quanto segue: « Quando il potere degl' imperatori di Dellys cessò d'essere formidabile alla confederazione politica e religiosa dei Seik, quella lega si disciolse a poco a poco, ed i capi non tardarono a farsi la guerra gli uni agli altri. Questo periodo d'anarchia durò più che vent'anni prima dell'invasione delle provincie più settentrionali dell'Indostan per parte di lord Lake, che inseguì Holkar fino a Lahore, dov'egli erasi ricoverato presso il suo alleato Runjet-Sing, capo seik, che aveva già acquistato una grande preponderanza su tutti gli altri.

« I Seik fra il Giumna ed il Sutlege, che cominciavano a paventare le invasioni di quel rajah, accolsero amichevolmente gli eserciti inglesi vittoriosi, e somministrarono loro alcune truppe di cavalleria, che mossero con essi contro Holkar ed i suoi alleati, i Seik del Pengiab.

« Gl' Inglesi, a' quali la vittoria permise di dettare le condizioni della pace, restituirono tutti i territorii seik, ch'essi avevano occupato durante la guerra. Tuttavia, siccome l'ambizione ed i rancori di Runjet-Sing l'avrebbero infallibilmente chiamato alla conquista de' piccoli stati situati a mezzodì del Sutlege, gl' Inglesi guarentirono ad essi la lor protezione; e quel fiume divenne il confine meridionale delle invasioni di Runjet, che, fermato da quella parte, si rigettò verso il settentrione sulla monarchia crollata degli Afgani, a spese della quale ei s'ingrandì, strappandole il Pesciaver ed il Cascemir.

« Tal è l'origine di quel famoso protettorato, che dà senza dubbio al governo inglese la maggiore influenza su' piccoli stati che ne godono, ma che tuttavia non è ad essi punto oneroso, poichè i Seik protetti non pagano nessun tributo alla Compagnia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La giunta sull'indirizzo della Camera dei deputati ha quasi terminato il 9 le sue deliberazioni. Essa ha discusso tutte le quistioni di politica esterna ed interna, e

(*) I giornali la chiamavano prima Giumbor.

nato, pubblica il recesso della Dieta provinciale di Westfalia. Gli Stati avevano domandato che, nell'occasion della revisione della procedura civile e criminale, fosse ammesso il principio de' contradditorii orali. Il re raccomandò al ministro incaricato della revisione delle leggi, di prendere in esame tale domanda. La pubblicità delle sessioni della Dieta, ch'era stata domandata, è formalmente rifiutata.

La prefata *Gazzetta* del 3 pubblica il recesso della Dieta provinciale renana. Gli Stati avevano chiesto la pubblicità delle sessioni; il re l'ha rifiutata formalmente. Essi avevano chiesto egualmente che i cittadini avessero il diritto di adunarsi per deliberare intorno a petizioni da presentarsi alla Dieta, e per sottoscriverle. Il re risponde che la risoluzione della Dieta del 5 luglio 1832 proibisce che siano stanziate petizioni in tal forma, e che il paragrafo 52 della legge del 27 marzo 1834 non permette di presentare petizioni alla Dieta se non per mezzo degl' interpreti legali.

Per quel che riguarda la libertà della stampa, gli Stati avevano domandato che una legge fosse loro presentata a questo proposito. Il re si riserba di sottoporre tal domanda a mature riflessioni. Il re è d'avviso, contro l'opinione della Dieta provinciale, che la legislazione della stampa non possa essere modificata se non col concorso della Dieta germanica. Il diritto di sequestro riguardo agli scritti di più che venti fogli, è anch'esso mantenuto, malgrado il voto degli Stati.

Quanto alla soppressione de' giuochi pubblici, domandata dalla Dieta, il re risponde che tal soppressione non può esser fatta se non d'accordo con la Dieta germanica; ma aggiunge che il banco d'Aquisgrana sarà in breve abolito, indipendentemente dalle negoziazioni intavolate con la Dieta germanica, e che, a tenore delle dichiarazioni del governo belgio, si ha motivo di sperare che i giuochi pubblici di Spa saranno egualmente aboliti. *(J. des Déb.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 9 gennaio.*

Il bullettino del 10 suona così: « Cessata del tutto la febbre, e dopo due notti bastantemente tranquille, in cui il sonno fu di rado interrotto dalla tosse, S. M. fece nei due trascorsi giorni sodisfacenti progressi verso la sua guarigione. Il prossimo bullettino a posdomani. » *(G. U.)*

L'elezione del vescovo cattolico di Rottenburg occupava da qualche tempo le menti. Siccome il tema del cattolicismo ha preso nel nostro paese un aspetto molto singolare, così grandissima era la curiosità intorno l'esito d'una elezione, importantissima quanto difficile; e ciò tanto maggiormente dopo che il *Messaggiere del Danubio*, giornale che pubblica ad Ulma il deputato Wiest, e che ordinariamente è assai bene istruito delle cose attinenti ai Cattolici, aveva pubblicato una lista, però non intieramente esatta, dei candidati accetti al governo. Oggi finalmente seguì a Rottenburg la solenne elezione; ed una staffetta, giunta qui alle 3 pomeridiane, recò la nuova che la scelta era caduta sul sig. di Ströbel, canonico della cattedrale. Desideriamo di cuore che la scelta torni profittevole al bene della Chiesa cattolica del Wirtemberg! *(G. U.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 10 gennaio.*

Giovedì scorso, circa il mezzogiorno, partì da questa capitale, prendendo la via di Napoli, S. A. il principe reale di Wirtemberg, che viaggia sotto il nome di Conte di Teck. *(D. di R.)*

AMERICA

Leggesi in un giornale americano, il *Républicain de St-Louis*: « Il dott. White recasi in questo momento a Washington, con un memoriale al Congresso, indirizzato da tutte le classi de' cittadini dell'Oregon, per ottenere l'estensione della podestà e del governo degli Stati Uniti su quel territorio. A questa pratica senza dubbio accennava il presidente Polk, quando dichiarava, nel suo Messaggio, che gli abitanti dell'Oregon chiedevano essi medesimi di entrar sotto l'impero delle leggi dell'Unione americana. »

AFRICA

Le notizie di Madagascar non giungono se non assai tardi in Europa, e gli ultimi avvisi ricevuti dall'India non vanno oltre il 16 agosto, per quanto concerne quel paese. A quella data, la corvetta inglese il *Conway*, che prese parte alla battaglia di Tamatava, era di ritorno a Maurizio, d'onde era stata spedita direttamente sopra Foul-Point, per andar in cerca della *Maria Luigia*. Il *Watchman Mauritius* rende conto ne' seguenti termini dell'esito di quel viaggio:

« Le notizie che recò il *Conway* confermano pienamente quel che già si sapeva, rispetto alla risoluzione presa dagli Hova di rompere ogni comunicazione con qualunque sia potenza straniera. A Foul-Point, il *Conway* fu ricevuto, dal comandante della piazza, con la più perfetta urbanità, e gli ufficiali, in generale, si mostrarono pieni di rispetto verso il capitano Kelly. Essi gli dissero, con tutte le apparenze della sincerità, che deploravano profondamente la differenza insorta fra il loro governo e gl'Inglesi, ch'ei riguardavano come i loro veri amici; ma che gli ordini della regina erano sì positivi, che non era loro permesso dare agl'Inglesi neppure un semplice pollo. Il sig. Barker ottenne da' naturali alcune informazioni intorno i Cristiani che si trovan nell'isola, e che da qualche tempo sembrano p·seguitati con minore severità; pure, ad onta di quant' hanno a temere, il numero de' convertiti cresce ogni giorno.

« Dopo aver toccato a Saint-Mary's, il capitano Kelly fece vela per Tamatava, ove le apparenze erano molto ostili. Migliaia di soldati, schierati sulla riva, ne difendevano gli approcci, ed i forti erano armati in modo formidabile. Si lavorava con alacrità alle fortificazioni; tutto dimostra che gli Hova sono disposti a resistere fino alla morte. Il capitano Kelly, a mal grado di tali dimostrazioni, entrò arditamente nel porto, e proibì agli Hova di mettere il piede a bordo, prima che fosse data risposta a certe domande ch'egli avea fatte. I naturali hanno, come al solito, date risposte ambigue; ma tutto induce a credere ch'ei siano fermamente risoluti a rompere tutte le relazioni mercantili. Il capitano Kelly ha ricondotto da Foul Point due Francesi, ch'erano riusciti a sfuggire da Tamatava. Si mossero alcune difficoltà per lasciarli imbarcare con le lor robe; ma, in forza delle rimostranze del capitano Kelly, il comandante della piazza permise loro che le portassero seco. »

ASIA — INDIE

Leggesi nel *Constitutionnel*: « La peripezia, in mezzo alla quale dibattesi da sì gran tempo il regno di Lahore, fece un gran passo verso la sua fine. La scissura fra il governo inglese e l'esercito seik sembra imminente, ed una campagna è prossima ad aprirsi nel Pengiab. È impossibile ancora predire qual piega prenderanno gli avvenimenti, e se la lotta sarà grave e sanguinosa, o pure se ogni cosa terminerà con alcune dimostrazioni soltanto, e con un accordo, pel quale sembra che il governo della Compagnia abbia preparato il terreno. Tuttavia, siccome le operazioni militari sembrano dover incominciare verso la fine di dicembre, è utile, per l'intelligenza della peripezia che si accosta, seguire le vicende del dramma, di cui lo stato di Lahore continua ad essere il teatro.

« L'ultima valigia delle Indie aveva recato i particolari della lotta, appiccatasi fra parecchi capi sulla questione del visirato. Quel posto, eccelso quanto pericoloso, del continuo rifiutato dal rajah Gulab Sing, che si rinchiuse nella sua fortezza di Giamù (*), è divenuto l'oggetto delle cupidità dell'amante della regina madre, il generale Lall-Sing. Ma, accusato d'essere il continuatore della politica servile riguardo all'Inghilterra, e godendo di poco favor nell'esercito, egli prevedeva grandi ostacoli, massime da parte del sirdar Gewan Sing, favorito dell'ultimo ministro Jowahir, trucidato dalla soldatesca. Lall Sing riuscì nulladimeno, co' suoi raggiri e l'autorità ch'esercita sulla regina madre, ad allontanare momentaneamente quest'ultimo competitore, facendolo anche condannare, sotto un frivolo pretesto, alla sospensione dal suo grado di generale d'esercito, e ad una multa d'un lak di rupie (250,000 franchi.) La prima parte della sentenza fu tuttavia annullata, a cagione dell'attaccamento che avevano per Gewan-Sing le truppe poste sotto il suo comando diretto; e quanto alla seconda, il condannato voleva da principio riversarne il carico sul pubblico erario: ma in ciò non essendo riuscito, pagò un quarto della multa inflittagli, promettendo di giustificare il suo contegno e di appurare i suoi conti.

« Mentre i capi si contendono il potere a Lahore, le truppe stanziate a Pesciaver e ne' dintorni si dichiarano in rivolta, ed il movimento si apprende fino alla città di Gearowta. Si parla d'ufficiali uccisi, d'altri licenziati, e di tutti gli accompagnamenti obbligati di somiglianti disordini. Il rajah Gulab manda la sua famiglia ed i suoi tesori in diverse fortezze ne' dintorni di Giamù, e parte egli stesso per visitare quelle piazze forti. Il 29 ottobre, la regina madre, col re pupillo, recasi ad Amritsir; ell'è accompagnata in tal gita da' capi Tegi-Sing, antico governatore di Pesciaver, e Lall Sing, con numeroso seguito. Giunta appena in quella città, ella fa un tentativo per disporre terminativamente del visirato. Non potendo conciliare le pretensioni contrarie de' capi più autorevoli, ell'ha ricorso ad un singolare spediente; commette alla sorte la scelta del visir: ma le cose furono combinate anticipatamente per forma, che primo esce il nome di Lall-Sing. Si voleva promulgarlo immediatamente visir; ma le rimostranze di Tegi Sing impedirono che il khelat, o veste d'onore, fosse conferito al nuovo dignitario. Le truppe adunate a Lahore e ad Amritsir dimostrarono una viva scontentezza per tale scelta. La regina, a sedare i loro clamori, ebbe ricorso al tesoro deposto nella fortezza di Guingiar dal gran re Runjet-Sing; e che, giusta la volontà di quel sovrano, non doveva esser toccato se non in caso di grand'urgenza, come, per esempio, una guerra col nemico straniero. Laonde la regina incontrò una viva opposizione da parte degli ufficiali preposti alla custodia del danaro. A stento, ella poté far uscire dal tesoro una somma di 10 *lak* di rupie (2 milioni, 500,000 franchi), che fece distribuire fra' soldati a conto delle paghe scadute.

« Il 4 novembre, la corte lasciò Amritsir, ed andò a dimorare nella residenza de' giardini di Sciahmar. Il rajah Lall-Sing prese allora possesso del suo posto di visir, sotto la protezione della regina, ma senza il consenso delle truppe. Obbedendo a' consigli degli astrologi, i quali prescrivevano di non lasciare la residenza di Sciahmar se non alla fine del mese di kartick, la regina vi prolungò il suo soggiorno fino a quel tempo. Colà, ella seppe che le truppe inglesi stavano per impossessarsi del territorio appartenente al regno di Lahore, situato sulla riva sinistra del Sutlege. Una deputazione dell'esercito fu immediatamente spedita alla corte, per intendersi coi capi circa le disposizioni da prendersi, nel caso che incominciassero le ostilità. Un Consiglio fu tenuto l'8 novembre, nel paese fu statuito che alcuni comandanti mallevadori delle truppe fossero immediatamente nominati; e la nominazione cadde sui generali Tegi Sing, che fu creato comandante primario, Gewan-Sing, che ricevette il titolo di comandante secondo, e Lall-Sing, che fu investito del comando della cavalleria, e dell'amministrazione delle finanze dell'esercito.

« La regina si assunse l'incarico di sostenere le funzioni di visir, e di continuare il governo in nome del re pupillo. Tutto prese un aspetto bellicoso. Alcuni disertori dell'esercito della Compagnia furono ammessi nell'esercito seik; i semindar, o grossi possessori di terre situate sulla riva meridionale del Sutlege, offersero di fare una leva in massa, all'accostarsi delle truppe britanniche; furono spediti gli ordini perchè tutte le forze disponibili fossero pronte a marciare al primo segnale, e il rajah Gulab-Sing è stato chiamato a Lahore. Ma in breve tutti codesti provvedimenti venner sospesi, i semindar furono ringraziati delle loro offerte, e s'intimò loro che, pel momento, meglio valeva che rimanesser tranquilli; l'ordine spedito a Gulab fu contrammandato, e le sue truppe, che movevano verso Pesciaver, si rivoltarono per istrada, adducendone a motivo che non si voleva allontanarle da Lahore se non per disfarsi della loro presenza nella capitale, ad oggetto di rimuovere ogni ostacolo alla promulgazione di Lall-Sing come nuovo visir.

« È evidente che la regina ed il suo favorito rappresentano una commedia, concertata col governo britannico; e che il tradimento è chiamato in aiuto della violenza, per reprimere lo spirito irrequieto, ma patriottico dell'esercito. Comunque ciò sia, il 14 novembre, un distaccamento di cavalleria si recò nella direzione della frontiera; ma giunte al Sutlege, le truppe decisero che non era ancora il momento di varcare quel fiume, e che, quando ciò divenisse necessario, esse raggiungeranno facilmente il porto inglese di Firozipure in ventiquattr' ore.

« Dal suo canto, il governatore generale dell'Indie prese disposizioni, non solo di protezione, ma che indicano un disegno ben fermo d'intervento nel Pengiab. Diversi reggimenti di fanteria e parecchie batterie d'artiglieria furono spedite a Firozipore, e vi si spedirono venti lak di rupie (5 milioni di franchi.) Il ponte di battelli è tenuto pronto pel passaggio del fiume. Le forze inglesi, nelle provincie a maistro, sono valutate in circa 52,000 uomini, non compreso un battaglione di polizia, dieci batterie d'artiglieria a cavallo, e nove batterie leggiere di campagna. Il governatore generale lasciò Dehli il 13 novembre; ei doveva recarsi a Kernal e ad Amballah, ed avere una conferenza col comandante supremo delle truppe inglesi, sir Hugh Gough il 26: e si sperava che, verso il 20 dicembre, il campo avesse ad essere adunato a Firozipure, sulla frontiera del regno di Lahore. La prossima valigia ci annunzierà probabilmente il principio delle fazioni guerresche. »

Il *Journal des Débats* ha quanto segue: « Quando il potere degl' imperatori di Dellys cessò d'essere formidabile alla confederazione politica e religiosa dei Seik, quella lega si disciolse a poco a poco, ed i capi non tardarono a farsi la guerra gli uni agli altri. Questo periodo d'anarchia durò più che vent'anni prima dell'invasione delle provincie più settentrionali dell'Indostan per parte di lord Lake, che inseguì Holkar fino a Lahore, dov'egli erasi ricoverato presso il suo alleato Runjet-Sing, capo seik, che aveva già acquistato una grande preponderanza su tutti gli altri.

« I Seik fra il Giumna ed il Sutlege, che cominciavano a paventare le invasioni di quel rajah, accolsero amichevolmente gli eserciti inglesi vittoriosi, e somministrarono loro alcune truppe di cavalleria, che mossero con essi contro Holkar ed i suoi alleati, i Seik del Pengiab.

« Gl'Inglesi, a' quali la vittoria permise di dettare le condizioni della pace, restituirono tutti i territorii seik, ch'essi avevano occupato durante la guerra. Tuttavia, siccome l'ambizione ed i rancori di Runjet-Sing l'avrebbero infallibilmente chiamato alla conquista de' piccoli stati situati a mezzodì del Sutlege, gl'Inglesi guarentirono ad essi la lor protezione; e quel fiume divenne il confine meridionale delle invasioni di Runjet, che, fermato da quella parte, si rigettò verso il settentrione sulla monarchia crollata degli Afgani, a spese della quale ei s'ingrandì, strappandole il Pesciaver ed il Cascemir.

« Tal è l'origine di quel famoso protettorato, che dà senza dubbio al governo inglese la maggiore influenza su' piccoli stati che ne godono, ma che tuttavia non è ad essi punto oneroso, poichè i Seik protetti non pagano nessun tributo alla Compagnia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La giunta sull'indirizzo della Camera dei deputati ha quasi terminato il 9 le sue deliberazioni. Essa ha discusso tutte le quistioni di politica esterna ed interna, e

(*) I giornali la chiamavano prima Giumbor.

determinato tutti i punti dell' indirizzo. Non vi s' introdurrà quistione che non sia nel discorso del re; solo, giusta quello che si è praticato pel passato, la giunta propone in favore della Polonia un paragrafo, che fu approvato all' unanimità. »

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive, in data dell' 11 gennaio: « Un Consiglio de' ministri dee tenersi dentr' oggi, e si crede che vi si tratterà della legge sulla dotazione, che il ministero si risolve a presentare alle Camere. Dicesi che uno scrittor celebre, la cui vena inesausta ha già contribuito più volte a far rigettare le domande di tal natura (il sig. di Cormenin) è deciso questa volta a rimanere in silenzio: ed il ministero si crede bastevolmente sicuro della maggioranza, per arrischiare tal importante questione dinanzi la Camera dei deputati. »

Leggiamo nel nostro Carteggio di Madrid del 5 gennaio: « Le notizie, ultimamente ricevute da Roma, e che il ministero si ostina a tener secrete, sono, dicesi, favorevoli. Vi si tratta del prossimo riconoscimento della regina Isabella II; tal riconoscimento non dipende se non da alcune concessioni relative alla dotazione del clero spagnuolo; dotazione il cui progetto sarà quanto prima presentato alle Cortes.

« Dopo la pubblicazione del manifesto dell'infante D. Enrico *(V. sopra)*, il matrimonio della regina e di nuovo commentato con maggiore vivacità che mai; secondo l' opinione di persone alto locate, l' unione di S. M. col conte di Montemolin sarebbe accolta meglio ch' ogni altra dalla maggioranza del popolo della penisola, siccome quella che produrrebbe la riconciliazione de' partiti e l' obblio del passato. »

I fogli inglesi annunziano la morte del conte Granville, mancato di vita il 7 a Londra.

Consolidato inglese del 9 gennaio, 95 3/8 1/2. — La Borsa di Parigi fu chiusa l' 11 per la domenica.

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto, autorizzato dal prestantissimo Senato, rende pubblicamente noto che il prezzo del Sale, confezionato nell' Isola di Santa Maura, da vendersi per l' esportazione all' estero da quell' Isola, è ridotto a Trenta Oboli, cioè, a Trenta cinquecentesimi (30/500) di Tallero imperiale per ogni Chilò.

Di tale prodotto esiste nell' Isola suddetta un deposito di circa trecentomila Chilò (300,000 Chilò), e chiunque bramasse farne l' acquisto, sia in parte o per l' intero, dovrà rivolgersi a quel Collettore delle Rendite pubbliche, per pagare, ricevere ed imbarcare la quantità voluta; stando a spese dell' acquisitore le spese tutte, relative alla caricazione.

Dalla Tesoreria Generale, Corfù 10 dicembre 1845.

Angelo Monferrato
Tesoriere Generale
S. U. Isole Ionie.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 16 gennaio 1846*

Arrivati. Da *Ferrara:* I signori: Dalla Penna Gio., ingegnere — Da *Mantova*. Albertazzi Achille, negoz. e possid. di Milano — Manzini Eugenio, *idem* di Modena — Guaragna Lorenzo, possid. e negoz. — Masnari Mansueto, di Ostiano — Piovani dott. Lodovico, possid. *idem* — Riboulet B., negoz. di Marsiglia — Da *Bologna* co Keller, di Berlino — D' Avensleben Luigi, capit. prussiano — Da *Vicenza* Sch ffmann Gio., negoz. di Trieste — Da *Treviso:* Holwathy Palmer Giorgio, ingegn. ingl. — Da *Rovigo*. Reichenbach Gustavo, negoz. di Hohenems.

Partiti. Per *Milano:* I signori: Lacambre Giuglielmo, canonico — Gousset Tommaso, arcivescovo — Theurel Gio: Battista, canonico — Per *Padova:* Bayla Paolo, negoz. — Per *Trieste:* Jones Enrico, inglese — Coquet Gio. Battista, negoz.

NECROLOGIA.

Padova 14 gennaio 1846.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 10 corrente, Rosalinda Valsecchi, nata in Pavia da Carlo Tenca avvocato e da Luigia Robecchi, passò da questa a vita migliore.

Una infiammazione, polmonare rincrudita dall' esantema miliare, ribelle ad ogni medico soccorso, la rapì, nell' ancora fiorente etade di quarantasette anni, alla costante affezione di un virtuoso marito, Professore nella I. R. Università di Padova, alla tenera devozione di tre figli e d' una figlia.

Il Cielo con prodiga mano aveva su di lei versato quanti doni desiderare si possano in donna che sarà moglie e madre. Religiosa senza affettazione, casalinga ed ospitale, operosa tra le ripugnanze di debole complessione, affabile cogli inferiori, cara per educati modi agli eguali, preziosa per saggi consigli agli amici, coi figli non austera, non condiscendente, nei lieti giorni e nei tristi, nella prospera e nella inferma salute diare sempre, solita a coronare d' ingenua festività le felici venture dello sposo e scemargli la doglia delle avverse colla serenità dell' aspetto, col balsamo di soavi parole, non visse altra vita che quella del marito, della prole, suo dolcissimo pensiero, sua unica cura.

Si rari pregi non rischiararono che anguste pareti; ora brillano dalla tomba di luce indefinita, e all' anima di Rosalinda tributerà una prece, un sospiro chiunque sa apprezzare la modesta virtù.

A. M. Arrigoni.
G. A. Galvani.

AVVISO
PER LA VENDITA
DELLA FAMOSA GALLERIA
BARBARIGO

Se ha cosa in cui gli uomini sono stati in ogni tempo ed in ogni luogo di sentimento concorde, egli è certo nel pregiare le opere di que' peregrini intelletti, i quali infuser la vita nelle tele e ne' marmi; onde coloro, cui la fortuna fe' privilegio di nobil mente, accoppiata a pingue censo od a supremo dominio, giudicarono sempre che il miglior pro' a ritrarre dalla ricchezza e dalla potenza fosse usarne in proteggere i nuovi creatori e in acquistare le loro creazioni.

La Grecia a' tempi di Pericle, Roma a quelli d' Augusto; l' Italia sotto i Medici, sotto Francesco I. la Francia; tutte le nazioni in somma, quanto più nella civiltà progredivano, diedero di questo vero solenni pruove: imperanti e conquistatori, pontefici e re, gareggiarono nell' onorare gli artefici, rimeritarono con ogni maniera di liberali guiderdoni le lor fatture, perdonarono talvolta, non ch' altro, alle città espugnate l' incendio e la strage, e contrastandosi il possesso di essi quasi con egual ardore che quello de' regni, ebbero ricorso per tale intento fino alla violenza e all' astuzia.

Se non che, nessun altro paese vinse per avventura Venezia nel generoso favore di cui fu sempre larga verso le arti ed i loro cultori; e ne fanno testimonianza i magnifici monumenti, che le assicurano in perpetuo la parte meno contesa dell' antico splendore. I quali monumenti, come appariscono di fuori stupendi per la maestà della forma ed il pregio della materia, del pari stupendi erano quasi tutti di dentro per la copia grande e la singolare bellezza delle pitture, cui poser mano quegl' incomparabili ingegni che furono i Vecelli, i Veronesi, i Tintoretti, i Giorgioni; tutti, in breve, i campioni più preclari della Veneta scuola.

Nè solamente gli edifizi eretti per opera dello stato a pubblico uso, ma i palagi eziandio che a gara con esso s' erigevano per dimora i veneziani patrizi, andavano adorni, i più, di tal interno decoro; e sebbene, per le vicende de' tempi e le mutate condizioni, alcuni ne sieno stati privati, non pochi il serbano ancora. Ed in questi vuol essere posto fra' primi quello dell' illustre Casa Barbarigo, la cui Galleria, famosa non pure in patria ma fuori, è del continuo con sentimento di maraviglia visitata da ogni culto straniero, il quale rimane estatico innanzi a quel portento del pennello di Tiziano, la Maddalena; l' unica forse, fra le stesse insigni opere di quel sommo, che sia degna di far riscontro alla sua celestiale figura della Vergine Assunta, e per cui appunto un Barbarigo offerse al pittore una somma tanto cospicua, ch' egli a lui la cedette, benchè avesse preso a dipingerla per farne presente all' imperator Carlo V: dono da re, che un privato potè qui regalmente rimunerare!

Certo, basterebbe un tal capolavoro a render preziosa qualunque pinacoteca; ma in quella de' Barbarighi fanno ad esso splendida corona altri dipinti di Tiziano medesimo, ed altri ancora del Palma seniore, del Padovanino, dei due Bassano, del Giorgione, del Coreggio, in complesso 102 Quadri, la maggior parte cospicui per la leggiadria del lavoro, cospicui tutti pel nome de' lor autori. Non è questo il luogo di discorrere a parte a parte i meriti di ciascun' opera; ma tal impresa fu assunta e compiuta dall' egregio sig. Gio. Carlo Bevilacqua, pittore di storia, Consigliere dell' I. R. Accademia delle Belle Arti di Venezia, ed alla particolareggiata e diligente sua descrizione, che vide la luce co' tipi del benemerito nostro signor Giuseppe Antonelli, potrà attignere più esatte cognizioni intorno a codesta maravigliosa Quadreria chi aspirasse a farne l' acquisto. Imperciocchè l' acquisto di essa viene appunto proposto coll' annunzio presente: annunzio che non può non riuscire soprammodo gradito a' ricchi appassionati per le arti belle, i quali si vedranno per tal modo presentata una delle rare occasioni di vieppiù arricchirsi con un vero tesoro.

Il prezzo assegnato alla Galleria Barbarigo è di austriache lire ottocentomile (austr. L. 800,000), e ne sarà dichiarato possessore chi offerirà la maggior somma oltre tal prezzo.

La Galleria, collocata nel palazzo a S. Polo, rimarrà aperta per chi volesse visitarla il giovedì d'ogni settimana sino a tutto il mese di luglio 1846; nel quale spazio di tempo verranno nella Galleria stessa, da persona specialmente incaricata, ricevute le offerte che si credesse di fare dagli aspiranti all' acquisto. Le proferte dovranno presentarsi in iscritto, e potranno essere complessive, o parziali.

I Proprietarii
(Nob. C. Giustinian Nicolò.
(Nobb. fratelli Barbaro.
(Felice, Angelo, e Luigi fratelli Bisetti.

N. 16916-7816 Cancellerie.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Dovendosi procedere alla nomina di due Cancellisti, ai quali è annesso l' annuo soldo di lire mille cento cinquanta (1150) coll' ottazione al soldo maggiore di lire mille seicento dieci (1610) dipendentemente dall' autorizzazione impartita dalla R. Autorità Tutoria con le sue Ordinanze numero 27052-5813, e 27583-5974, si deduce a comune notizia:

1.° Che dal giorno d' oggi a tutto il giorno 10 febbraio 1846, resta aperto il concorso pei suddetti due posti.

2.° Che gli aspiranti dovranno

a) comprovare di aver percorso con profitto le quattro Classi Ginnasiali, oppure di aver compiuta la Quarta Classe Elementare Maggiore, giusta l' art. 4.° della Circolare Governativa 28 giugno 1838 numero 27737-3616.

b) allegare alla supplica tutti quei documenti valevoli a dimostrare i servigi renduti in Uffici pubblici, od altri titoli speciali dai quali fossero li ricorrenti assistiti.

c) inoltre unire alle proprie istanze il Certificato di nascita, non ommettendo di dichiarare, se nel grado contemplato dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4337-273, si trovino legati in parentela con taluno degl' impiegati addetti attualmente al Municipio.

Queste memorie di concorso dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale, al più tardi entro il termine sopraccitato.

Venezia li 30 dicembre 1845.

Il Podestà Giovanni Co: Correr.
L' Assessore Municipale
Francesco Co: Donà Dalle Rose
Il Segretario A. Licini.

SUGGELLI TIPI
DE L' I. R. PRIV. STABILIMENTO IN TRIESTE.

Questa specie di suggelli di nuova invenzione, e seguiti con gran perfezione e molta eleganza, trovansi sempre pronti con ogni nome al mite prezzo di sole austr. L. 2 per cadauno nei Negozii di Chincaglierie e Conterie, di ragione del sig. Pietro Gelsomini, posti sotto le Procuratie Vecchie ai C.i N.i 100 111 rossi, Piazza S. Marco.

I SIGNORI
MARTINET E C.°
GIARDINIERI FIORISTI
DI PARIGI E DEL BELGIO

Trovansi forniti di un grande e ricchissimo assortimento di Piante da ornamento pei Giardini, e fruttifere d' ogni sorta, come pure bulbi e semi per fiori pei Giardini e pei pitteri. Essendo eglino di partenza, quei Signori che bramassero farne acquisto, troveranno facilità nei prezzi, attesa la liquidazione. Garantiscono inoltre che le suddette piante riescono tutte a perfezione. Il Deposito si trova sul Ponte di Rialto, in Parrocchia di S. Salvatore, al N. 5164 rosso.

Avviso straordinario.
ROMUALDO GALLICI
DI RITORNO DALLA GERMANIA

Ha l' onore di prevenire questo rispettabile Pubblico, che egli è giunto per la prima volta in questa illustre Città, ed ha esposto alla Pubblica vista, nel quarto Casotto sulla riva de' Schiavoni, un

GRANDIOSO GABINETTO
DI BELLE ARTI,

che per la sua qualità assicura che per ora egli è solo in Italia.

Queste opere compiute dal più felice ingegno rappresentano al naturale una parte delle più grandi Capitali del Mondo, cioè d' AMERICA, di RUSSIA, di GERMANIA, d' ITALIA, e di FRANCIA, nonchè due gruppi di figure in cera, che, per i fatti del tutto nuovi che rappresentano, sono degni della comune ammirazione.

Prezzo d' ingresso: di giorno, Carantani 10, e di sera, Carantani 12. I piccoli ragazzi, accompagnati dai loro genitori, pagano la metà.

Si può vedere ogni giorno dalle 9 di mattina sino le 7 e 1/2 di sera.

Teatro Artistico e Meccanico Francese
posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto.

Parigi in miniatura. — La difesa Eroica di Mazagran. — Gli effetti Maravigliosi dei Quadri fondanti.

Prezzi: Primi posti cent. 75, secondi 50, terzi 30
S' incomincia alle ore 5 1/2 e 6 1/2.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Si rappresenta l' opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo *Alfredo da Catania*, composto e diretto da Emanuele Viotti.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Prima e straordinaria cavalchina mascherata con grande illuminazione a giorno.

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Le cinque giornate di Giacometo cabettino.*

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Barba bleu.*

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il trasporto delle ceneri di Napoleone da Sant' Elena a Parigi*, con duetto e ballo. Replica.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

determinato tutti i punti dell' indirizzo. Non vi s' introdurrà quistione che non sia nel discorso del re; solo, giusta quello che si è praticato pel passato, la giunta propone in favore della Polonia un paragrafo, che fu approvato all' unanimità. »

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive, in data dell' 11 gennaio: « Un Consiglio de' ministri dee tenersi dentr' oggi, e si crede che vi si tratterà della legge sulla dotazione, che il ministero si risolve a presentare alle Camere. Dicesi che uno scrittor celebre, la cui vena inesauribile ha già contribuito più volte a far rigettare le domande di tal natura (il sig. di Cormenin) è deciso questa volta a rimanere in silenzio; ed il ministero si crede bastevolmente sicuro della maggioranza, per arrischiare tal importante questione dinanzi la Camera dei deputati. »

Leggiamo nel nostro Carteggio di Madrid del 5 gennaio: « Le notizie, ultimamente ricevute da Roma, e che il ministero si ostina a tener secrete, sono, dicesi, favorevoli. Vi si tratta del prossimo riconoscimento della regina Isabella II; tal riconoscimento non dipende se non da alcune concessioni relative alla dotazione del clero spagnuolo; dotazione il cui progetto sarà quanto prima presentato alle Cortes.

« Dopo la pubblicazione del manifesto dell'infante D. Enrico *(V. sopra)*, il matrimonio della regina è di nuovo commentato con maggiore vivacità che mai; secondo l' opinione di persone alto locate, l' unione di S. M. col conte di Montemolin sarebbe accolta meglio ch' ogni altra dalla maggioranza del popolo della penisola, siccome quella che produrrebbe la riconciliazione de' partiti e l' obblio del passato. »

I fogli inglesi annunziano la morte del conte Granville, mancato di vita il 7 a Londra.

Consolidato inglese del 9 gennaio, 95 3/8 1/2. — La Borsa di Parigi fu chiusa l' 11 per la domenica.

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto, autorizzato del prestantissimo Senato, rende pubblicamente noto che il prezzo del Sale, confezionato nell' Isola di Santa Maura, da vendersi per l' esportazione all' estero da quell' Isola, è ridotto a Trenta Oboli, cioè, a Trenta cinquecentesimi (30/500) di Tallero imperiale per ogni Chilò.

Di tale prodotto esiste nell' Isola suddetta un deposito di circa trecentomila Chilò (300,000 Chilò), e chiunque bramasse farne l' acquisto, sia in parte o per l' intiero, dovrà rivolgersi a quel Collettore delle Rendite pubbliche, per pagare, ricevere ed imbarcare la quantità voluta; stando a spese dell' acquistore le spese tutte, relative alla caricazione.

Dalla Tesoreria Generale, Corfù 10 dicembre 1845.

Angelo Monferrato
Tesoriere Generale
S. U. Isole Ionie.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 16 *gennaio* 1846

Arrivati. Da *Ferrara*: I signori: Dalla Penna Gio., ingegnere — Da *Mantova*. Albertazzi Achille, negoz. e possid. di Milano — Manzini Eugenio, *idem* di Modena — Guaragna Lorenzo, possid. e negoz. — Massari Mansueto, di Ostiano — Piovani dott. Lodovico, possid. *idem* — Riboulet B., negoz. di Marsiglia — Da *Bologna* co Keller, di Berlino — D' Avensleben Luigi, capit. prussiano — Da *Vicenza* Schiffmann Gio., negoz. di Trieste — Da *Treviso*: Holwathy Palmer Giorgio, ingegn. ingl. — Da *Rovigo*. Reichenbach Gustavo, negoz. di Hohenems.

Partiti. Per *Milano*: I signori: Lacambre Giuglielmo, canonico — Gousset Tommaso, arcivescovo — Theurel Gio. Battista, canonico — Per *Padova*: Bayla Paolo, negoz. — Per *Trieste*: Jones Enrico, inglese — Coquet Gio. Battista, negoz.

NECROLOGIA.

Padova 14 *gennaio* 1846.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 10 corrente, Rosalinda Valsecchi, nata in Pavia da Carlo Teuca avvocato e da Luigia Robecchi, passò da questa a vita migliore.

Una infiammazione, polmonare rincrudita dall' esantema miliare, ribelle ad ogni medico soccorso, la rapì, nell' ancora fiorente etade di quarantasette anni, alla costante affezione di un virtuoso marito, Professore nella I. R. Università di Padova, alla tenera devozione di tre figli e d' una figlia.

Il Cielo con prodiga mano aveva su di lei versato quanti doni desiderare si possano in donna che sarà moglie e madre. Religiosa senza affettazione, casalinga ed ospitale, operosa tra le ripugnanze di debole complessione, affabile cogli inferiori, cara per educati modi agli eguali, preziosa per saggi consigli agli amici, coi figli non austera, non condiscendente, nei lieti giorni e nei tristi, nella prospera e nella inferma salute ilare sempre, solita a coronare d' ingenua festività le felici venture dello sposo e scemargli la doglia delle avverse colla serenità dell' aspetto, col balsamo di soavi parole, non visse altra vita che quella del marito, della prole, suo dolcissimo pensiero, sua unica cura.

Sì rari pregi non rischiararono che anguste pareti; ora brillano dalla tomba di luce indefinita, e all' anima di Rosalinda tributerà una prece, un sospiro chiunque sa apprezzare la modesta virtù.

A. M. Arrigoni.
G. A. Galvani.

AVVISO
PER LA VENDITA
DELLA FAMOSA GALLERIA
BARBARIGO

Se ha cosa in cui gli uomini sieno stati in ogni tempo ed in ogni luogo di sentimento concorde, egli è certo nel pregiare le opere di que' peregrini intelletti, i quali infuser la vita nelle tele e ne' marmi; onde coloro, cui la fortuna fe' privilegio di nobil mente, accoppiata a pingue censo od a supremo dominio, giudicarono sempre che il miglior pro' è ritrarre dalla ricchezza e dalla potenza fosse usarne in proteggere i nuovi creatori e in acquistare le loro creazioni.

La Grecia a' tempi di Pericle, Roma a quelli d' Augusto; l' Italia sotto i Medici, sotto Francesco I. la Francia; tutte le nazioni in somma, quanto più nella civiltà progredivano, diedero di questo vero solenni pruove: imperanti e conquistatori, pontefici e re, gareggiarono nell'onorare gli artefici, rimeritarono con ogni maniera di liberali guiderdoni le lor fatture, perdonarono talvolta, non ch'altro, alle città espugnate l' incendio e la strage, e contrastandosi il possesso di essi quasi con egual ardore che quello de' regni, ebbero ricorso per tale intento fino alla violenza e all' astuzia.

Se non che, nessun altro paese vinse per avventura Venezia nel generoso favore di cui fu sempre larga verso le arti ed i loro cultori; e ne fanno testimonianza i magnifici monumenti, che le assicurano in perpetuo la parte meno contesa dell' antico splendore. I quali monumenti, come appariscono di fuori stupendi per la maestà della forma ed il pregio della materia, del pari stupendi erano quasi tutti di dentro per la copia grande e la singolare bellezza delle pitture, cui poser mano quegl' incomparabili ingegni che furono i Vecelli, i Veronesi, i Tintoretti, i Giorgioni; tutti, in breve, i campioni più preclari della Veneta scuola.

Nè solamente gli edifizi eretti per opera dello stato a pubblico uso, ma i palagi eziandio che a gara con esso s' erigevano per dimora i veneziani patrizi, andavano adorni, i più, di tal interno decoro; e sebbene, per le vicende de' tempi e le mutate condizioni, alcuni ne sieno stati privati, non pochi il serbano ancora. Ed in questi vuol essere posto fra' primi quello dell' illustre Casa Barbarigo, la cui Galleria, famosa non pure in patria ma fuori, è del continuo con sentimento di maraviglia visitata da ogni culto straniero, il quale rimane estatico innanzi a quel portento del pennello di Tiziano, la Maddalena; l' unica forse, fra le stesse insigni opere di quel sommo, che sia degna di far riscontro alla sua celestiale figura della Vergine Assunta, e per cui appunto un Barbarigo offerse al pittore una somma tanto cospicua, ch'egli a lui la cedette, benchè avesse preso a dipingerla per farne presente all' imperator Carlo V: dono da re, che un privato potè qui regalmente rimunerare!

Certo, basterebbe un tal capolavoro a render preziosa qualunque pinacoteca; ma in quella de' Barbarighi fanno ad esso splendida corona altri dipinti di Tiziano medesimo, ed altri ancora del Palma seniore, del Padovanino, dei due Bassano, del Giorgione, del Coreggio, in complesso 102 Quadri, la maggior parte cospicui per la leggiadria del lavoro, cospicui tutti pel nome de' lor autori. Non è questo il luogo di discorrere a parte a parte i meriti di ciascun' opera; ma tal impresa fu assunta e compiuta dall' egregio sig. Gio. Carlo Bevilacqua, pittore di storia, Consigliere dell' I. R. Accademia delle Belle Arti di Venezia, ed alla particolareggiata e diligente sua descrizione, che vide la luce co' tipi del benemerito nostro signor Giuseppe Antonelli, potrà attignere più esatte cognizioni intorno a codesta maravigliosa Quadreria chi aspirasse a farne l' acquisto. Imperciocchè l' acquisto di essa viene appunto proposto coll' annunzio presente: annunzio che non può non riuscire sopramodo gradito a' ricchi appassionati per le arti belle, i quali si vedranno per tal modo presentata una delle rare occasioni di vieppiù arricchirsi con un vero tesoro.

Il prezzo assegnato alla Galleria Barbarigo è di austriache lire ottocentomile (austr. L. 800,000), e ne sarà dichiarato possessore chi offerirà la maggior somma oltre tal prezzo.

La Galleria, collocata nel palazzo a S. Polo, rimarrà aperta per chi volesse visitarla il giovedì d'ogni settimana sino a tutto il mese di luglio 1846; nel quale spazio di tempo verranno nella Galleria stessa, da persona specialmente incaricata, ricevute le offerte che si credesse di fare dagli aspiranti all' acquisto. Le proferte dovranno presentarsi in iscritto, e potranno essere complessive, o parziali.

I Proprietarii
(Nob. C. Giustinian Nicolò.
(Nobb. fratelli Barbaro.
(Felice, Angelo, e Luigi fratelli Binetti.

N. 16916-7816 Cancellerie.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Dovendosi procedere alla nomina di due Cancellisti, ai quali è annesso l' annuo soldo di lire mille cento cinquanta (1150) coll' ottazione al soldo maggiore di lire mille seicento dieci (1610) dipendentemente dall' autorizzazione impartita dalla R. Autorità Tutoria con le sue Ordinanze numero 27052-5813, e 27583-5974, si deduce a comune notizia:

1.° Che dal giorno d' oggi a tutto il giorno 10 febbraio 1846, resta aperto il concorso pei suddetti due posti.

2.° Che gli aspiranti dovranno

a) comprovare di aver percorso con profitto le quattro Classi Ginnasiali, oppure di aver compiuta la Quarta Classe Elementare Maggiore, giusta l' art. 4.° della Circolare Governativa 28 giugno 1838 numero 27737-3616.

b) allegare alla supplica tutti quei documenti valevoli a dimostrare o servigi renduti in Uffici pubblici, od altri titoli speciali dai quali fossero li ricorrenti assistiti.

c) inoltre unire alle proprie istanze il Certificato di nascita, non ommettendo di dichiarare, se nel grado contemplato dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4337-273, si trovino legati in parentela con taluno degl' impiegati addetti attualmente al Municipio.

Queste memorie di concorso dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale, al più tardi entro il termine sopraccitato.

Venezia li 30 dicembre 1845.

Il Podestà Giovanni Co: Correr.
L' Assessore Municipale
Francesco Co: Donà Dalle Rose
Il Segretario A. Licini.

SUGGELLI TIPI
DE L' I. R. PRIV. STABILIMENTO IN TRIESTE.

Questa specie di suggelli di nuova invenzione, eseguiti con gran perfezione e molta eleganza, trovansi sempre pronti con ogni nome al mite prezzo di sole austr. L. 2 per cadauno nei Negozii di Chincaglierie e Conterie, di ragione del sig. Pietro Gelsomini, posti sotto le Procuratie Vecchie ai C.i N.i 100 111 rossi, Piazza S. Marco.

I SIGNORI
MARTINET E C.°
GIARDINIERI FIORISTI
DI PARIGI E DEL BELGIO

Trovansi forniti di un grande e ricchissimo assortimento di Piante da ornamento pei Giardini, e fruttifere d' ogni sorta, come pure bulbi e semi per fiori pei Giardini e pei pitteri. Essendo eglino di partenza, quei Signori che bramassero farne acquisto, troveranno facilità nei prezzi, attesa la liquidazione. Garantiscono inoltre che le suddette piante riescono tutte a perfezione. Il Deposito si trova sul Ponte di Rialto, in Parrocchia di S. Salvatore, al N. 5164 rosso.

Avviso straordinario.
ROMUALDO GALLICI
DI RITORNO DALLA GERMANIA

Ha l' onore di prevenire questo rispettabile Pubblico, che egli è giunto per la prima volta in questa illustre Città, ed ha esposto alla Pubblica vista, nel quarto Casotto sulla riva de' Schiavoni, un

GRANDIOSO GABINETTO
DI BELLE ARTI,

che per la sua qualità assicura che per ora egli è solo in Italia.

Queste opere compiute dal più felice ingegno rappresentano al naturale una parte delle più grandi Capitali del Mondo, cioè d' AMERICA, di RUSSIA, di GERMANIA, d' ITALIA, e di FRANCIA, nonchè due gruppi di figure in cera, che, per i fatti del tutto nuovi che rappresentano, sono degni della comune ammirazione.

Prezzo d' ingresso: di giorno, Carantani 10, e di sera, Carantani 12. I piccoli ragazzi, accompagnati dai loro genitori, pagano la metà.

Si può vedere ogni giorno dalle 9 di mattina sino le 7 e 1/2 di sera.

Teatro Artistico e Meccanico Francese
posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto.

Parigi in miniatura. — La difesa Eroica di Mazagran. — Gli effetti Maravigliosi dei Quadri fondanti.

Prezzi: Primi posti cent. 75, secondi 50, terzi 30
S' incomincia alle ore 5 1/2 e 6 1/2.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Si rappresenta l' opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo *Alfreda da Catania*, composto e diretto da Emanuele Viotti.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Prima e straordinaria cavalchina mascherata con grande illuminazione a giorno.

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Le cinque giornate di Giacometo cabettino.*

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Barba bleu.*

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il trasporto delle ceneri di Napoleone da Sant' Elena a Parigi*, con duetto e ballo. Replica.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 11 — SABBATO 17 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

ARTICOLI DI PRIVILEGIO

N. 5792 — Con ossequiato dispaccio 27 novembre 1845 N. 35656-2335 l'I. R. Camera Aulica Generale si è compiaciuta di comunicare, che Giovanni Dietrich, mediante dinanzi verbale ha trasferito in Elisabetta Zoser di Kaflach in Stiria, e Taddeo Zoser in Vienna, la proprietà del privilegio a lui concesso li 17 dicembre 1844, pei miglioramento di cammini e stufe economiche.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 10 gennaio 1846.
C. Alberti *Segretario*.

N. 1073 — L'I. R. Cancelleria Aulica con dispaccio num. 36367 5 dicembre ha partecipato che l'I. R. Camera Aulica si è compiaciuta di prorogare i seguenti privilegi:

a) Quello accordato il 3 novembre 1842 pel periodo di due anni a Francesco Fleischl e non Heisch, come erroneamente nella raccolta 1843, per l'invenzione e miglioramento di una macchina a vapore ruotante, venne prolungato per l'ulteriore durata di un anno, cioè per il 4.° anno.

b) Così pure venne prolungato per l'ulteriore durata di un anno, cioè per il 3.° anno il privilegio accordato il 14 novembre 1843 a Sigismondo Böhm, impiegato doganale, per l'invenzione di nuovi lumini della notte; finalmente

c) A Giuseppe nobile de Kiegl fu prolungato pure alla durata di un anno, cioè per il 2.° anno il privilegio accordatogli in data 11 novembre 1844 pell'invenzione di carri da trasporto sulle strade ferrate.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 11 gennaio 1846.
C. Alberti *Segretario*.

N. 1075 — Giusta comunicazione dell'I. R. Reggenza della Bassa Austria l'Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale con ossequiato decreto 9 dicembre p. p. N. 47 9[illegible]2255 ha partecipato allo scrivente, che nella causa promossa da Francesco Maurcha, con procura del dottor de Wildner, l'I. R. Tribunale Mercantile e di Cambio della Bassa Austria mediante sentenza 25 settembre N. 27521, ha accordato al medesimo il diritto di pegno sul terzo del privilegio 18 marzo 1836, conferito a Gioachino Simmer, per tavole d'al[illegible], a ragione del suo credito di fiorini 1000, e fiorini 1800 di C.

Inoltre ha partecipato che nella causa promossa dal suddetto Francesco Maurcha con procura del detto dottor de Wildner contro Maria Simmer pel debito di fiorini 1500 C., esso venne al medesimo, mediante sentenza 25 settembre 1845 N. 2752 accordato il diritto di suppegno, sul pegno che la detta Maria Simmer aveva già acquisito per decreto 21 maggio 1844 N. 12181 del Tribunale Mercantile e di Cambio suddetto sul terzo del summenzionato privilegio, e sugli utensili spettanti al privilegio stesso in causa del debito di fiorini 3700 e fiorini 2979 M. C.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 12 gennaio 1846.
C. Alberti *Segretario*.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

N. 849 — Poiché per totale mancanza di aspiranti non ebbe luogo ne' giorni 7, 8, 9 corr. l'asta per l'appalto della novennale manutenzione di ciascuno dei tre tronchi della R. Strada Postale d'Italia da Udine a Godega, denominati da Udine a Tagliamento, dal Tagliamento alla casa Quaglia in Pordenone, e dalla casa Quaglia al Ponticello sulla roggia di Godega, che proclamata avevasi separatamente tronco per tronco coll'avviso 12 dicembre p. p. N. 36209 sull'annuo canone il primo tronco di austr. L. 11436, il secondo di L. [illegible]13, ed il terzo di L. 8820, si rende noto che un secondo esperimento d'asta per l'appalto separato d'ognuno dei tre tronchi sull'annuo canone rispettivo suddetto, si terrà nel giorno di lunedì 26 corrente dalle ore 9 della mattina alle ore 2 pomeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione Provinciale e che ove cadesse senza effetto anche questo secondo esperimento, o non piacesse alla Superiore Autorità di passare alla delibera, se ne terrà un terzo alla stessa ora nel giorno di martedì 27 corrente successivo, sotto le condizioni ed avvertenze tutte indicate nel citato avviso N. 36209.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Udine li 10 gennaio 1846.
In mancanza di Regio Delegato,
L'I. R. primo Aggiunto Conte D'Altan
L'I. R. Segretario Nob. De Rinoldi.

(Pubblicazione per la seconda volta)

N. 145. — Rimasto vacante il posto d'Inserviente nel Gabinetto di fisica in questo R. Liceo, cui va annesso l'annuo assegno di fior. 120 dietro l'autorizzazione dell'I. R. Governo del 22 novembre p. p. N. 46131-4405 S. P. viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. febbraio. — I concorrenti documenteranno le loro istanze col certificato di nascita, con quelli degli studi fatti, e dei servigi fin qui sostenuti, non meno che di qualunque altro titolo ritenessero poter essere in appoggio alla qualità del loro aspiro, e specialmente della conoscenza del maneggio e del trattamento delle macchine che occorrono nei sperimenti. Tali istanze nel termine surriferito verranno presentate a questa Direzione presso cui trovasi ostensibile il regolamento che determina gli obblighi dell'impiego.

Dall'I. R. Liceo, Verona li 2 gennaio 1846.
Il R. Direttore Dalla Vecchia.

N. 300 — Caduta senz'effetto la cedola invitatoria pubblicata il 10 dicembre p. p., onde chiamar offerte pel nuovo sessenale appalto, da primo novembre, cioè, 1846, a tutto ottobre 1852, della Ricevitoria della Diretta, e Cassa della Provincia di Vicenza; ed andando a scadere col 31 ottobre p. v. il contratto attuale sessennale di detta Ricevitoria, per cui, giusta il disposto del Governativo decreto 28 novembre p. p. N. 4[illegible] 308 devesi procedere all'appalto della Ricevitoria stessa pel tempo e pra indicato; si previene

Che nel giorno di martedì 3 del mese di febbraio p. v. avrà luogo nel locale di questa R. Delegazione, dalle ore dieci antimeridiane fino alle tre pomeridiane, un esperimento d'asta pubblica per appaltare, e deliberare, se così piacerà, e sempre sotto riserva dell'approvazione Superiore la Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia pel sessennio da primo novembre 1846 a tutto 31 ottobre 1852, verso un annuo determinato corrispettivo, e sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori prescrizioni vigenti in proposito, e degli appositi Capitolati normali, ostensibili nelle ore d'ufficio presso questo Ufficio di Spedizione Delegatizio, cioè dalle ore nove antimeridiane, fino alle quattro ore pomeridiane, eccettuati li giorni festivi.

Gli aspiranti, oltre il dover depositare, a garanzia della propria offerta, la somma di austr. L. 6276a od in danaro alle tuttora minante a valore di tariffa, ovvero con deposito di obbligazioni dello Stato, al valor nominale, non vincolate, e munite dei loro Coupons, o Talons, esclusa qualunque altra sorta di garanzia, dovranno essere muniti delle eccezioni contemplate dai combinati articoli 11, e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La delibera seguirà a favore di chi offerirà di assumere la Ricevitoria per un minor salario, sempre se così parerà, e piacerà, esclusa però la miglioria, e dovrà il deliberatario nel termine di venti giorni, dopo l'approvazione della delibera, produrre la regolare fideiussione di L. 7 1425 a cauzione del contratto da stipularsi.

Se il deliberatario mancasse di adempiere le assunte obbligazioni non prestando una sicurtà completa, idonea ed accetta; o se venisse regetto il reclamo che avesse insinuato contro la decisione Delegatizia, sarà in facoltà dell'Eccelso Governo di accordare ad altri l'appalto anche per trattativa rimanendo sempre a carico del deliberatario le conseguenze passive di tale nuova delibera.

Il deliberatario dovrà dichiarare il suo domicilio o presso persona nota di questa R. Città per le regolari intimazioni successive degli atti.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Vicenza li 3 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere di Governo Delegato provinciale
Marchese Cartotti
Il R. segretario Ruggieri.

N. 26753 **EDITTO.**

Essendosi resi illegalmente assenti dagli Stati di S. M. I. R. A. i nominati Bartolammeo C[illegible] e Riccardo Morpillero fratelli e figli del fu Riccardo era impiegato nella R. Finanza, creduto il primo domiciliato in Londra, ed il secondo in Parigi, vengono essi diffidati a presentarsi od a far constare del ritorno negli Stati II. RR. Austriaci in termine di tre mesi dalla data del presente, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 12 dicembre 1845.
Per l'I. R. Consigl. Aulico ed intimo R. Delegato Provinciale
Barone Fini.
Il R. segretario D. Lombon.

N. 204. — Essendo rimasta vacante per la morte dell'investito la Parrocchia di S. Gio. Battista di Baldonna nel Distretto di Este di questa Diocesi di asserito Patronato della nob. famiglia veneta Contarini, s'invitano tutti quelli che si mostrassero di averci interesse a presentare entro un mese le documentate loro ragioni od eccezioni al protocollo di questa R. Delegazione avvertendoli, che spirato tale periodo non si avrà riguardo a quelle ulteriori istanze che venissero prodotte e si procederà nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Padova 6 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere Delegato prov. G. B. Conte Marzari.
Il R. Segretario Dott. Bonsembiante.

N. 29051. — Avviso di vendita all'asta dello stabile erariale in Verona a destra dell'Adige nel Vicolo Carcinelli al civ. N. 3299 di spettanza del ramo Demanio loco Colombo Margherita la di cui eredità venne rilasciata al R. Fisco pel decreto di quel R. Tribunale Provinciale 5 marzo 1842 N. 3958. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Verona le seguenti proprietà stimate per L. 5172; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita trovasi descritta nella rilevazione periziale 11 aprile 1845 dell'ingegnere Tommaso Antonio Ederle e pluerlata dalla Ragionateria Centrale il dì 24 settembre susseguente al N. 35077. — In estimo poi figura colla cifra di scudi 28 2 5 4 8 — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 13 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo **Doxa'**.

N. 29083. — Avviso di vendita all'asta dell'orto così detto il piccolo in Udine attiguo al locale ad uso di Caserma militare detto di S. Valentino precisamente sito in borgo Prachiuso di proprietà erariale pel ramo cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Udine le seguenti proprietà stimate per L. 1402,60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in un fondo ortale dell'estensione di campi 1.1[illegible]4. 86, ossiano pertiche censuarie 3. 067 descritto in mappa al N. 1053, 172 porzione colla cifra di L. 309 — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo **Doxa'**.

N. 29068. — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Pordenone che compongono il riparto 49 detto di Vigonovo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio succ. N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza del R. Commissariato Distrettuale di Pordenone le seguenti proprietà ritenute del prezzo fiscale di lire 9000 ridotte da quello di stima risultato in L. 12752 60; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in N. 433 annualità perpetue a carico di terzi sopra fondi siti nel distretto di Pordenone danti il reddito di frumento staia 33 2/4. 2/4 0/4. 0/5, avena staia 8. 2/4 0/4 2/4. 0/5, segala staia 8. 1/4. 0/4 0/4. 4/5 miglio o sorgoturco st. 14. 1/4. 0/4 2/4. 1/5, sorgorosso st. 14 3/4. 1/4 0/4 2/5, panizzo o sorgoturco staia 0. 0/4 2/4. 2/4. 2/5, spelta st. 0. 3/4. 0/4. 3/4. 1/5, vino conzi 26 2/6. 5/10. 4/5, il tutto a misura di Pordenone, più galline 7, spalle di porcina 10. 2/4 0/5, polli 14 0/4 4/5, presciutti 2 5/4 1/5, maiali 0 3/4 1/5, capponi 2, e denaro L. 14. 19. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 16 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo **Doxa'**

N. 29172. — Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Stefano circondario di S. Samuele in Piscina marcati ai civici numeri 2866, 2867 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 6017 06; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) casa in quattro piani compreso il terreno composta da più luoghi marcata al detto N. 2866 e descritta in estimo al N. 11321 del catasto colla cifra di L. 202 392; b) casa in tre piani compreso il terreno composta da più luoghi marcata al detto N. 2867 e descritta in estimo al N. 11322 del catasto colla cifra di L. 144 676. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo **Doxa'**

N. 29085. — Avviso di vendita all'asta dello stabile erariale esistente nel comune di Oderzo provincia di Treviso sito in contrada Maggiore marcato col civico N. 527 di spettanza dei rami Cassa d'ammortizzazione loco la ditta Avoledo Pietro stata spogliata per aggiudicazione fiscale in causa debito verso il ramo stesso. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Treviso le seguenti proprietà stimate lire 2384 90; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita è descritta nella rilevazione periziale 29 giugno 1842 fatta dall'ispettore di campagna Miani e riveduta dal dipartimento governativo del genio Figura in estimo al N. 494 colla cifra di L. 111. 12 — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo **Doxa'**.

N. 29096. — Avviso di vendita all'asta del piccolo stabile erariale nella provincia di Vicenza in comune di Bassano parrocchia di Angarano contrade Marchesana marcato col civico N. 474 di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione loco Giuseppe Brotto stato spogliato per debiti verso il ramo stesso nel 12 settembre 1840. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio succ. N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza del R. Commissariato Distrettuale di Bassano le seguenti proprietà stimate per L. 116 40; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita descritta nella rilevazione periziale 30 luglio 1840 eretta dall'ingegnere civile Miotti Antonio Figura in estimo al num. 1799 di mappa colla cifra di L. 0. 01 3. 0. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo **Doxa'**.

(Pubblicazione per la terza volta)

N. 1611 — Resosi vacante nelle Provincie Venete un posto di Relatore provinciale coll'annuo assegno di fi. [illegible], si apre il concorso a tutto il mese corrente per la sostituzione. — Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro suppliche al Governo col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, colla dichiarazione, se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati nelle Delegazioni Provinciali a senso della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4356.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 13 gennaio 1846.
Noy *Segretario*.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 14 — SABBATO 17 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

ARTICOLI DI PRIVILEGIO

N. 5279 — Con ossequiato dispaccio 27 novembre 1845 N. 43656-2335 l'I. R. Camera Aulica Generale si è compiaciuta di comunicare, che Giovanni Dietrich, mediante di nazione verbale ha trasferito in Elisabetta Zeiser di Kufla-b in Stiria, e Taddeo Zeiser in Vienna, la proprietà del privilegio a lui concesso li 17 dicembre 1844, pel miglioramento di cammini e stufe economiche.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 10 gennaio 1846.
C. Alberti *Segretario.*

N. 1073 — L'I. R. Cancelleria Aulica con dispaccio num. 43667 5 dicembre ha partecipato che l'I. R. Camera Aulica si è compiaciuta di prorogare i seguenti privilegi:

a) Quello accordato il 3 novembre 1842 pel periodo di due anni a Francesco Fleisch e non Heisch, come erroneamente nella raccolta 1843, per l'invenzione e miglioramento di una macchina a vapore ruotante, venne prolungato per l'ulteriore durata di un anno, cioè per il 4.° anno.

b) Così pure venne prolungato per l'ulteriore durata di un anno, cioè per il 3.° anno il privilegio accordato il 14 novembre 1843 a Sigismondo Böhm, impiegato doganale, per l'invenzione di nuovi lumi di notte; finalmente

c) A Giuseppe nobile de Kiegl fu prolungato pure alla durata di un anno, cioè per il 2.° anno il privilegio accordatogli in data 11 novembre 1844 per l'invenzione di carri da trasporto sulle strade ferrate.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 11 gennaio 1846.
C. Alberti *Segretario.*

N. 1075 — Giusta comunicazione dell'I. R. Reggenza della Bassa Austria l'Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale con ossequiato decreto 9 dicembre p. p. N. 47 91-2255 ha partecipato allo scrivente, che nella causa promossa da Francesco Maurzka, con procura del dottor de Wildner, l'I. R. Tribunale Mercantile e di Cambio della Bassa Austria mediante sentenza 25 settembre N. 27521, ha accordato al medesimo il diritto di pegno sul terzo del privilegio 18 marzo 1836, conferito a Gioachino Simmer, per tavole d'af... a ragione del suo dovuto di fiorini 1000, e fiorini 1800 di C.

Inoltre ha partecipato che nella causa promossa dal suddetto Francesco Maurzka con procura del detto dottor de Wildner contro Maria Simmer pel debito di fiorini 1500 di C., esso venne al medesimo, mediante sentenza 25 settembre 1845 N. 27522 accordato il diritto di suppegno, sul pegno che la detta Maria Simmer aveva già acquistato per decreto 21 maggio 1844 N. 12161 del Tribunale Mercantile e di Cambio suddetto sul terzo del summentovato privilegio, e sugli utensili spettanti al privilegio stesso in conto del debito di fiorini 3700 e fiorini 2970 M. C.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 12 gennaio 1846
C. Alberti *Segretario.*

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

N. 849 — Poichè per totale mancanza di aspiranti non ebbe luogo nei giorni 7, 8, 9 corr. l'asta per l'appalto della novennale manutenzione di ciascuno dei tre tronchi della R. Strada Postale d'Italia da Udine a Godega, denominati da Udine al Tagliamento, dal Tagliamento alla casa Quaglia in Pordenone, e dalla casa Quaglia al Ponticello sulla roggia di Godega, che proclamata avevasi separatamente tronco per tronco coll'avviso 12 dicembre p. p. N. 36209 sull'annuo canone il primo tronco di austr. L. 11436, il secondo di L. 9913, ed il terzo di L. 8820, si rende noto che un secondo esperimento d'asta per l'appalto separato d'ognuno di detti tre tronchi sull'annuo canone rispettivo ridetto, si terrà nel giorno di lunedì 26 corrente dalle ore 9 della mattina alle ore 2 pomeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione Provinciale e che ove cadesse senza effetto anche questo secondo esperimento, o non piacesse alla Superiore approvazione di passare alla delibera, se ne terrà un terzo alla stessa ora nel giorno di martedì 27 corrente mese, sotto le condizioni ed avvertenze tutte indicate nel citato avviso N. 36209.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Udine li 10 gennaio 1846.
In mancanza di Regio Delegato,
L'I. R. primo Aggiunto Conte D'Altan
L'I. R. Segretario Nob. De Rinoldi.

(Pubblicazione per la seconda volta)

N. 145. — Rimasto vacante il posto d'Inserviente meccanico al Gabinetto di fisica in questo R. Liceo, cui va annesso l'annuo assegno di fior. 120 dietro l'autorizzazione dell'I. R. Governo del 22 novembre p. p. N. 46131 4405 S. P. viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. febbraio. — I concorrenti documenteranno le loro istanze col certificato di nascita, con quelli degli studi fatti, e dei servigi fin qui sostenuti, non meno che di qualunque altro titolo stimassero poter essere in appoggio alla qualità loro aspiro, e specialmente della conoscenza del maneggio e del rattamento delle macchine che occorrono nei esperimenti. Tali istanze nel termine surriferito verranno presentate a questa Direzione presso cui trovasi ostensibile il regolamento che determina gli obblighi dell'impiego.

Dall'I. R. Liceo, Verona li 2 gennaio 1846.
Il R. Direttore Dalla Vecchia.

N. 300 — Caduta senz'effetto la cedola invitatoria pubblicata il 10 dicembre p. p., onde chiamar offerte pel nuovo sessennale appalto, dal primo novembre, cioè, 1846, a tutto ottobre 1852, della Ricevitoria della Diretta, e Cassa della Provincia di Vicenza; ed andando a scadere col 31 ottobre p. v. il contratto attuale sussistente di detta Ricevitoria, per cui dispose del Governativo decreto 28 novembre p. p. N. 47...4308 devesi procedere all'appalto della Ricevitoria stessa pel tempo e pra suddetto; si previene

Che nel giorno di martedì 3 del mese di febbraio p. v. avrà luogo nel locale di questa R. Delegazione, dalle ore 10 meridiane fino alle tre pomeridiane, un esperimento d'asta pubblica per appaltare, e deliberare, se così piacerà, e sempre sotto riserva dell'approvazione Superiore la Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia pel sessennio da primo novembre 1846 a tutto 31 ottobre 1852, verso un annuo determinato corrispettivo, e sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori prescrizioni vigenti in proposito, e degli appositi Capitolati normali, ostensibili nelle ore d'ufficio presso questo Ufficio di Spedizione Delegatizio, ciò è dalle ore nove antimeridiane, fino alle quattro ore pomeridiane, eccettuati li giorni festivi.

Gli aspiranti, oltre il dover depositare, a garanzia della propria offerta, la somma di austr. L. 63762 od in danaro alle uve sonante a valore di tariffa, ovvero con deposito di obbligazioni dello Stato, al valor nominale, non vincolate, e munite dei loro Coupons, o Talons, esclusa qualunque altra sorta di garanzia, dovranno essere muniti dalle eccezioni contemplate dai combinati articoli 11, e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La delibera seguirà a favore di chi offerirà di assumere la Ricevitoria per un minor salario, sempre se così parerà, e piacerà, esclusa però la miglioria, e dovrà il deliberatario nel termine di venti giorni, dopo l'approvazione della delibera, produrre la regolare fidejussione di L. 7 1425 a cauzione del contratto da stipularsi.

Se il deliberatario mancasse di adempiere le assunte obbligazioni non prestando una sigurtà completa, idonea ed accetta; o se venisse reietto il reclamo che avesse insinuato contro la decisione Delegatizia, sarà in facoltà dell'Eccelso Governo di accordare ad altri l'appalto anche per trattativa rimanendo sempre a carico del deliberatario le conseguenze passive di tale nuova delibera.

Il deliberatario dovrà dichiarare il suo domicilio o presso persona nota di questa R. Città per le regolari intimazioni successive degli atti.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Vicenza li 3 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere di Governo Delegato provinciale
Marchese Carrotti
Il R. segretario Ruggieri.

N. 26753 **EDITTO.**

Essendosi resi illegalmente assenti dagli Stati di S. M. I. R. A. i nominati Bartolommeo C...o e Riccardo Morpillero fratelli e figli del fu Riccardo era impiegato nella R. Finanza, creduto il primo domiciliato in Londra, ed il secondo in Parigi, vengono essi diffidati a presentarsi od a far constare del ritorno negli Stati II. RR. Austriaci in termine di tre mesi dalla data del presente, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 12 dicembre 1845.
Per l'I. R. Consigl. Aulico ed intimo R. Delegato Provinciale
Barone Fini.
Il R. segretario D. Lombardi.

N. 204. — Essendo rimasta vacante per la morte dell'investito la Parrocchia di S. Gio. Battista di Baldoria nel Distretto di Este di questa Diocesi di asserito Patronato della nob. famiglia veneta Contarini, s'invitano tutti quelli che si asserissero di avervi interesse a presentare entro un mese le documentate loro ragioni od eccezioni al protocollo di questa R. Delegazione avvertendoli, che spirato tale periodo non si avrà riguardo a quelle ulteriori istanze che venissero prodotte e si procederà nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Padova 6 gennaio 1846
L'I. R. Consigliere Delegato prov. G. B. Conte Marzani.
Il R. Segretario Dott. Bonsembiante.

N. 29751. — Avviso di vendita all'asta dello stabile erariale in Verona a destra dell'Adige nel Vicolo Carcinelli al civ. N. 3299 di spettanza del ramo Demanio loco Colombo Margherita la di cui eredità venne rilasciata al R. Fisco pel decreto di quel R. Tribunale Provinciale 5 marzo 1842 N. 3958. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Verona le seguenti proprietà stimate per L. 3172; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita trovasi descritta nella rilevazione periziale 11 aprile 1845 dell'ingegnere Tommaso Antonio Ederle e pluritata dalla Ragioneria Centrale il dì 24 settembre susseguente al N. 35177. — In estimo poi figura colla cifra di scudi 28 2 5 4 8 — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 13 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Doxa'.

N. 29083. — Avviso di vendita all'asta dell'orto così detto il piccolo in Udine attiguo al locale ad uso di Caserma militare detto di S. Valentino precisamente sito in borgo Prachiuso di proprietà erariale pel ramo cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Udine le seguenti proprietà stimate per L. 1402.60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in un fondo ortale dell'estensione di campi 1.134.86, ossiano pertiche censuarie 3.867 descritto in mappa al N. 1053, 172 porzione colla cifra di L. 309 — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845
Il Segretario di Governo Doxa'.

N. 29068. — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Pordenone che compongono il riparto 69 detto di Vigonovo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio succ. N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza del R. Commissariato Distrettuale di Pordenone le seguenti proprietà ritenute del prezzo fiscale di lire 9000 ridotte da quello di stima risultato in L. 12752.60; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in N. 433 annualità perpetue a carico di terzi sopra fondi siti nel distretto di Pordenone danti il reddito di frumento staia 33 214. 314. 014. 015, avena staia 8. 214 014 214. 115, segala staia 8. 114. 114 014. 415 miglio o sorgoturco st. 14. 114. 014 214. 115, sorgorosso st. 14 314. 114 014. 215, panizzo o sorgoturco staia 0. 014 214. 214. 215, spelta st. 0. 314. 014. 314. 115, vino conzi 26 216. 5110. 415, il tutto a misura di Pordenone, più galline 7, spalle di porcina 10. 214 015, polli 14 014 415, presciutti 2 514 115. maiali 0 314 115, capponi 2, e denaro L. 14. 19. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 16 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Doxa'

N. 29172. — Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Stefano circondario di S. Samuele in Piscina marcati ai civici numeri 2866, 2867 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 6047.06; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) casa in quattro piani compreso il terreno composta da più luoghi marcata al detto N. 2866 e descritta in estimo al N. 11321 del catasto colla cifra di L. 202.392; b) casa in tre piani compreso il terreno composta da più luoghi marcata al detto N. 2867 e descritta in estimo al N. 11322 del catasto colla cifra di L. 144.678. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845
Il Segretario di Governo Doxa'

N. 29085. — Avviso di vendita all'asta dello stabile erariale esistente nel comune di Oderzo provincia di Treviso sito in contrada Maggiore marcato col civico N. 527 di spettanza dei rami Cassa d'ammortizzazione loco la ditta Avoledo Pietro stata spogliata per aggiudicazione fiscale in causa debito verso il ramo stesso. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Treviso le seguenti proprietà stimate lire 2384.90; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita è descritta nella rilevazione periziale 29 giugno 1842 fatta dall'ispettore di campagna Milani e riveduta dal dipartimento governativo del genio Figura in estimo al N. 494 colla cifra di L. 112.12 — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845
Il Segretario di Governo Doxa'.

N. 29196. — Avviso di vendita all'asta del piccolo stabile erariale nella provincia di Vicenza in comune di Bassano parrocchia di Angarano contrade Marchesana marcato col civico N. 474 di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione loco Giuseppe Brotto stato spogliato per debiti verso il ramo stesso nel 12 settembre 1840. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio succ. N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza del R. Commissariato Distrettuale di Bassano le seguenti proprietà stimate per L. 116.40; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita descritta nella rilevazione periziale 30 luglio 1840 eretta dall'ingegnere civile Mutti Antonio Figura in estimo al num. 1799 di mappa colle cifre di L. 0.01 3.0. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 dicembre 1845
Il Segretario di Governo Doxa'.

(Pubblicazione per la terza volta)

N. 1611 — Resosi vacante nelle Provincie Venete un posto di Relatore provinciale coll'annuo assegno di fiorini 1000, si apre il concorso a tutto il mese corrente per la sostituzione. — Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro suppliche al Governo col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, colla dichiarazione, se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati delle Delegazioni Provinciali a senso della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 13 gennaio 1846.
Nov *Segretario.*

N. 15 SABBATO 17 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Al N. 7454

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 23 ventitre febbraio alle ore 9 nove antimeridiane e seguenti si terrà nella sala di residenza di questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente della seguente realità facente parte della sostanza soggetta al concorso dei creditori dell'oberato Giuseppe Binutto Cucis di Attimis alle seguenti

Condizioni

Primo. I beni saranno venduti per ciò così come appariscono qui sotto descritti.

Secondo. Questi immobili si trasmettono ai deliberatarii colle servitù attive e passive che vi sono inerenti.

Terzo. Gl'immobili si vendono a corpo e non a misura, e non si risponderà di qualsiasi differenza in meno, nè si chiederà compenso per la differenza in più, come non si accordano nè si chieggono compensi per gli eventuali deterioramenti o miglioramenti.

Quarto. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dei deliberatarii, e così le erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico peso che aggravar potesse gl'immobili.

Quinto. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia l'ottavo del valore di stima degl'immobili, sui quali fa offerta, ed il residuo prezzo della delibera dovrà essere depositato entro quindici giorni dal dì della stessa delibera, con apposita istanza, presso l'Imperiale Regia Pretura di Tarcento, sotto la comminatoria del reincanto a spese dei deliberatarii morosi.

Sesto. Il deliberatario non potrà per qualsiasi motivo impugnare la validità dell'asta, dovrà ritirare a sua cura le informazioni opportune sulla qualità degl'immobili, ed eleggere domicilio in Tarcento per la intimazione degli atti successivi.

Settimo. La vendita degli immobili si fa al maggior offerente ed anche a prezzo inferiore della stima.

Beni da subastarsi
posti nel comune di Attimis.

a) Una casa in Attimis in mappa parte del numero 177 di pertiche 0.41 confina a levante Angelo Leonarduzzi, a mezzodì strada, ponente residua porzione di casa e corte di ragione dei figli dell'oberato Giuseppe Binutto-Cucis, ed a tramontana orto di Angelo Leonarduzzi.

Questa casa è composta a pian terreno d'una piccola porzione di stanzetta di animi, con forno istrutto, di stanza ad uso di area, di altra stanza ivi in seguito, d'una cucina detta la vecchia, con stanza aderente e delli muri scoperti erano un tempo ad uso di area, stalla e fenile; al primo piano di camera sopra la stanza a levante dell'area, di due camere sopra la vecchia cucina con soprapposto granaio, e di una camera sopra stanza a piano terra di ragione del suddetto signor Angelo Leonarduzzi, nonchè del cortivo aderente a detta casa, cioè verso tramontana di essa, in costa di muro a ponente dell'area antedetta, il tutto come trovasi descritto ed assegnato a detto oberato Giuseppe Binutto Cucis nelle succitate divisioni, stimata austriache lire 1143.94.

b) Pezzo di terra arat. arb. vitato detto sotto Centa, in mappa di Attimis sotto parte del numero 29 sub 1 2 e 3 per pertiche 1.42, confina a levante Agricola nobile Giulio e fratelli, mezzodì trozzo ed oltre Strassoldo conti Giulio e Marzio, ponente fondo delli figli dell'oberato Binutto-Cucis Giuseppe, ed a tramontana torrente Malina, della quantità di campi 0 1/4 tavole 131, stimato austriache lire 315.90.

c) Pezzo di terra prativo detto Braida o da monti in mappa sotto parte del numero 1109, per pertiche 3.33, confina a levante Martinuzzi Pietro fu Valentino, mezzodì rio, e li figli dell'oberato antedetto, ed a tramontana Strassoldo conti Giulio e Marzio di campi 0 3/4 tavole 165 stimato austriache lire 363.64.

d) Pezzo di terra boschivo ceduo in sito detto Bearzutti, in mappa al numero 685 di pertiche 0.92 confina a levante Clocchiatti Pietro Antonio, mezzodì trozzo dei boschi ed oltre Clocchiatti suddetto e Zobani Leonardo fu Domenico, ed a tramontana altro trozzo dei Boschi, ed oltre Strassoldo conte Giulio e Marzio, della quantità come sopra di campi 1 3/4 tavole 16, stimato austriache lire 78.60.

e) Pezzo di terra arat. arb. vitato detto Campo Maggiore, in mappa sotto parte del numero 12 per pertiche 2.03, confina a levante li figli dell'oberato suddetto, mezzodì e ponente strade la consortiva campestre, ed a tramontana Crosatto Paolo fu Giovanni, della quantità di campi 0 2/4 tavole 68 stimato austriache lire 415.90.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Tarcento,
Li 27 dicembre 1845.
L'Imp. Reg. Pretore
DALLA ROSA.
L. Lotto Cancell.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 202 EDITTO

Per parte di quest'Imperiale Regio Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza del nobile Vincenzo Bembo amministratore del concorso di Carlo Parquettin, si terranno nei giorni 20 venti, e 27 ventisette gennaio corrente alle ore 11 undici antimeridiane alla Loggetta di San Marco due esperimenti d'asta per la vendita a prezzo non inferiore di stima delle Merci sottodescritte, alle le seguenti

Condizioni

La vendita si farà lotto per lotto col numero progressivo dell'inventario, e distinta allegato *F*

Le monete saranno ricevute a tariffa, e nel resto sotto le discipline volute dalle vigenti leggi in proposito.

Da vendersi.

Stoffe, Mussole, Zephyr, Fazzoletti di seta, Gilet, ed altri effetti varii di moda.

Il presente sarà affisso nei luoghi pubblici, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vice presidente SERAFINI.
Piccoli, e Venturi Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile,
Venezia 5 gennaio 1846
Conti Dir. di Sped.

N. 4893 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Camposampiero rende pubblicamente noto che nei giorni 4 quattro febbraio, 4 quattro marzo, e 1.° primo aprile 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 3 tre pomeridiane, avranno luogo nella sala di residenza della Regia Pretura medesima il primo, secondo e terzo esperimento d'asta degli infrascritti immobili, oppignorati e stimati su le istanze di Filippo Pastega fu Giovanni, Giacomo, Luigi e Giovanni Pastega fu Francesco di Camposampiero, ed in odio di Tommaso Romano fu Giacomo, di San Ambrogio, sotto le seguenti

Condizioni

Primo. L'asta verrà aperta sulla prima offerta, e nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggiore della stima od eguale. Nel terzo sarà tenuto seguirà anche a prezzo minore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori iscritti dei loro capitali interessi e spese.

Secondo. Li beni da subastarsi verranno esposti in vendita in un solo lotto, e s'intenderanno venduti al maggior offerente nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta.

Terzo. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte esecutante, depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima, in valute d'oro o d'argento di giusto peso, a tariffa e non altrimenti, da passarsi nei giudiziali depositi relativamente a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi tosto quanto agli altri offerenti.

Quarto. Entro giorni quattordici da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo agli instanti Pastega le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignoramento sino alla delibera stessa inclusivamente, liquidabili queste spese dal Giudice sopra istanza di Pastega predetti, e dovrà nel medesimo termine versare in questa Cassa depositi il saldo prezzo degli stabili aggiudicati, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta.

Quinto. Oltre al prezzo, starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che colpisce gl'immobili da lui acquistati, e così il pagamento, senza prendere data dalla intimazione della delibera, di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque loro diminuzione.

Sesto. Il deliberatario non conseguirà la definitiva aggiudicazione degl'immobili che avrà acquistato, se non dopo di avere comprovato l'adempimento pieno delle condizioni sopra descritte.

Settimo. Tutte le spese, dopo la delibera, staranno a carico dell'acquirente.

Ottavo. Nel caso di mancanza, anche parziale, nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reincanto degli stabili deliberati a tutte spese, danni e pericolo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agl'interessati ogni azione e ragione per risarcirsi del danno nascente dal reincanto predetto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta da stoggarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere della differenza tra la prima e la seconda delibera, esercibile questo danno a termini di legge.

Immobili da subastarsi.

1. Campi 1.0.292 aratorio, arborato vitato, con fruttari, con casa colonica, corte, orto, ed altre adiacenze, in parrocchia di San Ambrogio, ai numeri 760, 761, 762 della nuova mappa censuaria tra li confini a levante Minelli, mediante stradella consortiva, mezzodì Mogno mediante fosso, ponente eredi nobile Soranzo e parte fosso, tramontana strada consortiva del Molino.

2 Campi 1 0.185 arat. arb. vit., al numero 679 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante siepe, mezzodì Mogno mediante fosso, ponente eredi Soranzo mediante linea, tramontana eredi suddetti con fosso.

3 Campi 0 3.152 arat. arb. vit., detto li Stroppati al numero 643 di mappa, fra li confini a levante eredi Soranzo mediante linea, mezzodì il seguente corpo con fosso, ponente Mogno mediante linea, tramontana eredi Soranzo con fosso.

4. Campi 2 1 310 di qualità e natura simile al corpo suddescritto con poca piantagione di opii, viti e gelsi denominato il Nega e ai numeri 687, 688 di mappa, fra i confini a levante e mezzodì Mogno mediante fosso, ponente parte Vescovado di Treviso, e parte eredi Soranzo con fosso, tramontana Mogno e Soranzo nonchè il corpo superiormente descritto.

5. Campi 0. 3. 169 arat. con opii e viti, denominato la Stricca, al numero 642 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì stradella consortiva per metà, ponente Mazzuzzi con fosso, tramontana lo stesso pure mediante fosso.

6 Campi 0 0 217 aratorio semplice, al numero 666 di mappa, fra i confini a levante Favaron mediante linea, mezzodì Marozzi, ponente Mogno con linea, tramontana Minelli mediante fosso.

7. Campi 1. 3. 277. aratorio con opii e viti, in due pezzi ai numeri 1045, 1046 di mappa, fra i confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì strada detta Moncarè, ponente parte Segato e parte Soranzo mediante fosso e linea, tramontana eredi Soranzo con fosso.

8. Campi 1. 0. 146 arat. vitato con opii e viti, detto il Masatton, al numero 1039 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì parte Segato e parte Mogno con linea, ponente Nob. Dona con linea, tramontana Scarparo Bortolo con fosso.

Tutti li suddetti immobili, componenti in complesso, secondo le risultanze della stima, la superficiale quantità di campi 9 3 185 1/2 a misura trivigiana con casa colonica ed adiacenze, trovandosi congiuntamente censiti nel catasto parrocchiale di Sant'Ambrogio sotto il numero 170 P. coll'estimo di L. 493 4, gravati dal solito quartese verso il Reverendo Parroco di Sant'Ambrogio, e furono stimati del valore totale di austr. lire 7580 89.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo centro, nonchè nel centro di Trebaseleghe e di Sant'Ambrogio, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,
Li 15 dicembre 1845
L'Imp. Regio Consigliere Pretore
BERTANINI.
Il Regio Cancelliere
Barone de Brecciani.

N. 13615 *EDITTO*

L'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia rende pubblicamente noto:

Che con istanza 31 dicembre prossimo passato numero 13615 Giuseppe Fanelli di qui ha denunziato alla ditta Aine Ravanas la lite istituita in di lui confronto da Claudio Ducal [illegible] petizione 14 settembre 1845 numero 9711 per pretesa pagamento di lire 5103.85, e con odierno decreto, a [illegible] presente numero venne ordinata la intimazione di detta istanza a mezzo dell'Ufficio Postale [illegible] conveniuta di Bari, regno di Napoli, per gli effetti del capitolo IV Giudiziario Regolamento.

Fu in pari tempo nominato in curatore ad actum [illegible] sa ditta l'avvocato [illegible] ro dottor Grappato, [illegible] rivolgersi per l'esercizio [illegible] creduto sue ragioni e [illegible] ne o nominare, volendo, un Procuratore.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi [illegible] e per tre volte inserito in questa Gazzetta Privilegiata.

L'Imp. Reg. Presidente
SERAFINI
Cav. De Cesche Consigliere
Bar. Gavonelli Cons. Sup.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo.
Venezia 2 gennaio 1846,
Locatelli R.

AVVISI D'ASTA

D'ordine della I. R. Intendenza Provinciale, dovendosi procedere alla vendita delle infrascritte Merci in base del [illegible] delle legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto [illegible] terra, presso la Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi in Venezia, sita al Ponte di Rialto, asta pubblica nei giorni ventuno, ventidue e [illegible] di gennaio 1846, dalle ore nove antimeridiane alle ore quattro pomeridiane nei modi [illegible] prescritte dal vigente Regolamento doganale ai paragrafi 248, e seguenti.

Secondo. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale dimandato con ribasso ad ogni [illegible] da vedersi nella specifica [illegible] il seguente paragrafo [illegible] delibera seguirà a [illegible] rente, ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia [illegible] asta, dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà [illegible] tutto a quelli che non rimaranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la [illegible] ra non sarà ammessa alcuna offerta o miglioria, perchè [illegible] dalle vigenti massime.

Quinto. Sarà obbligo [illegible] deliberatario di versare, tosto [illegible] sia comunicata la delibera, l'importo relativo e levare [illegible] ce della Dogana.

Sesto. La qualità [illegible] sa, ed il valore delle merci [illegible], risultano dalla specifica dettagliata, [illegible] forme si presente [illegible] cio del Regio magazzino [illegible] sta Dogana.

Merci da vendersi
Coloniali — Coloniali
Chincaglierie — Merci [illegible]
Dall'Imperiale Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi
Venezia 5 gennaio 1846.
L'Imperiale Regio Direttore
il [illegible] superiore
L. Dottor Gaspare [illegible]
Il Capo Ricett. P. [illegible]

Dr. TAGLIAPIETRA
Compilatore - [illegible]

N. 15 SABBATO 17 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Al N. 7454

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 23 ventitre febbraio alle ore 9 nove antimeridiane e seguenti si terrà nella sala di residenza di questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente della suggiunte realità facente parte della sostanza soggetta al concorso dei creditori dell'oberato Giuseppe Binutto Cucia di Attimis alle seguenti

Condizioni

Primo. I beni saranno venduti per così come appariscono qui sotto descritti.

Secondo. Questi immobili si trasmettono ai deliberatarii colle servitù attive e passive che vi sono inerenti.

Terzo. Gl'immobili si vendono a corpo e non a misura, e non si risponderà di qualsiasi differenza in meno, nè si chiederà compenso per la differenza in più, come non si accordano nè si chieggono compensi per gli eventuali deterioramenti o miglioramenti.

Quarto. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dei deliberatarii, e così le erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico peso che aggravar potesse gl'immobili.

Quinto. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia l'ottavo del valore di stima degl'immobili, sui quali fa offerta, ed il residuo prezzo della delibera dovrà essere depositato entro quindici giorni dal dì della stessa delibera, con apposita istanza, presso l'Imperiale Regia Pretura di Tarcento, sotto la comminatoria del reincanto a spese dei deliberatarii morosi.

Sesto. Il deliberatario non potrà per qualsiasi motivo impugnare la validità dell'asta, dovrà ritirarsi a sua cura le informazioni opportune sulla qualità degl'immobili, ed eleggere domicilio in Tarcento per la intimazione degli atti successivi.

Settimo. La vendita degli immobili si fa al maggior offerente ed anche a prezzo inferiore della stima.

Beni da subastarsi
posti nel comune di Attimis.

a) Una casa in Attimis in mappa parte del numero 177 di pertiche 0.41 confina a levante Angelo Leonarduzzi, a mezzodì strada, ponente residua porzione di casa e corte di ragione dei figli dell'oberato Giuseppe Binutto-Cucia, ed a tramontana orto di Angelo Leonarduzzi.

Questa casa è composta a pian terreno d'una piccola porzione di stanzetta di entrata, con forno ivi unito, di stanza ad uso di area, di altra stanza ivi in seguito, d'una cucina detta la vecchia, con stanza adecente e delli muri scoperti erano un tempo ad uso di area, stalla e fenile; al primo piano di camera sopra la stanza a levante dell'area, di due camere sopra la vecchia cucina con soprapposto granaio, e di una camera sopra stanza a piano terra di ragione del suddetto signor Angelo Leonarduzzi, nonchè del cortivo aderente a detta casa, cioè verso tramontana di essa, in cinta di muro a ponente dell'area antedetta, il tutto come trovasi descritto ed assegnato a detto oberato Giuseppe Binutto Cucia nelle eccitate divisioni, stimata austriache lire 1143.94.

b) Pezzo di terra arat. arb. vitato detto sotto Centa, in mappa di Attimis sotto parte del numero 29 sub 1 2 e 3 per pertiche 1.42, confina a levante Agricola nobile Giulio e fratelli, mezzodì trozzo ed oltre Strassoldo conti Giulio e Marzio, ponente fondo delli figli dell'oberato Binutto-Cucia Giuseppe, ed a tramontana torrente Malina, della quantità di campi 0 1/4 tavole 131, stimato austriache lire 315.90.

c) Pezzo di terra prativo detto Braida o da monti in mappa sotto parte del numero 1109, per pertiche 3.33, confina a levante Martinuzzi Pietro fu Valentino, mezzodì rio, e li figli dell'oberato antedetto, ed a tramontana Strassoldo conti Giulio e Marzio di campi 0 3/4 tavole 166 stimato austriache lire 363.64.

d) Pezzo di terra boschivo ceduo in sito detto Bearzutti, in mappa al numero 685 di pertiche 0.92 confina a levante Ciocchietti Pietro Antonio, mezzodì trozzo dei boschi ed oltre Ciocchiatti suddetto e Zabani Leonardo fu Domenico, ed a tramontana altro trozzo dei Boschi, ed oltre Strassoldo conte Giulio e Marzio, della quantità come sopra di campi 1 3/4 tavole 16, stimato austriache lire 78.60.

e) Pezzo di terra arat. arb. vitato detto Campo Maggiore, in mappa sotto parte del numero 12 per pertiche 2.02, confina a levante li figli dell'oberato suddetto, mezzodì e ponente strade la consortiva campestre, ed a tramontana Crosatto Paolo fu Giovanni, della quantità di campi 0 2/4 tavole 68 stimato austriache lire 415.90.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Tarcento,

Li 27 dicembre 1845.

L'Imp. Reg. Pretore
DALLA RUSA.

L. Lotto Cancell.

PUBBLICAZIONI per la seconda volta

N. 202 EDITTO

Per parte di quest'Imperiale Regio Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza del nobile Vincenzo Bembo amministratore del concorso di Carlo Parquettin, si terranno nei giorni 20 venti, e 27 ventisette gennaio corrente alle ore 11 undici antimeridiane alla Loggetta di San Marco due esperimenti d'asta per la vendita a prezzo non inferiore di stima delle Merci sottodescritte, sotto le seguenti

Condizioni

La vendita si farà lotto per lotto col numero progressivo dell'inventario, e distinta allegato *F*

Le monete saranno ricevute a tariffa, e nel resto sotto le discipline volute dalle vigenti leggi in proposito.

Da vendersi.

Stoffe, Mussole, Zephyr, Fazzoletti di seta, Gilet, ed altri effetti varii di moda.

Il presente sarà affisso nei luoghi pubblici, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vice presidente SERAFINI.

Piccoli, e Venturi Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile,

Venezia 5 gennaio 1846

Conti Dir. di Sped.

N. 4893 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Camposampiero rende pubblicamente noto che nei giorni 4 quattro febbraio, 4 quattro marzo, e 1.° primo aprile 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 3 tre pomeridiane, avranno luogo nella sala di residenza della Regia Pretura medesima il primo, secondo e terzo esperimento d'asta degli infrascritti immobili, oppignorati e stimati su le istanze di Filippo Pastega fu Giovanni, Giacomo, Luigi e Giovanni Pastega fu Francesco di Camposampiero, ed in odio di Tommaso Romano fu Giacomo, di San Ambrogio, sotto le seguenti

Condizioni

Primo. L'asta verrà aperta sulla prima offerta, e nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggiore della stima od eguale. Nel terzo soltanto seguirà anche a prezzo minore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori iscritti dei loro capitali interessi e spese.

Secondo. Li beni da subastarsi verranno esposti in vendita in un solo lotto, e s'intenderanno venduti al maggior offerente nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta.

Terzo. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte esecutante, depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima, in valute d'oro o d'argento di giusto peso, a tariffa e non altrimenti, da passarsi nei giudiziali depositi relativamente a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi tosto quanto agli altri offerenti.

Quarto. Entro giorni quattordici da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo agli instanti Pastega le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignoramento sino alla delibera stessa inclusivamente, liquidabili queste spese dal Giudice sopra istanza di Pastega predetti, e dovrà nel medesimo termine versare in questa Cassa depositi il saldo prezzo degli stabili aggiudicati, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta.

Quinto. Oltre al prezzo, starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che colpisce gl'immobili da lui acquistati, e così il pagamento, senza prendere data dalla intimazione della delibera, di tutte le imposte, come subire il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque loro diminuzione.

Sesto. Il deliberatario non conseguirà la definitiva aggiudicazione degl'immobili che avrà acquistato, se non dopo di avere comprovato l'adempimento pieno delle condizioni sopra descritte.

Settimo. Tutte le spese, dopo la delibera, staranno a carico dell'acquirente.

Ottavo. Nel caso di mancanza, anche parziale, nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reincanto degli stabili deliberati a tutte spese, danni e pericolo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agl'interessati ogni azione e ragione per rivalersi del danno nascente dal reincanto predetto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere della differenza tra la prima e la seconda delibera, esercibile questo danno a termini di legge.

Immobili da subastarsi.

1. Campi 1.0.292 aratorio, arborato vitato, con fruttari, con casa colonica, corte, orto, ed altre adiacenze, in parrocchia di San Ambrogio, ai numeri 760, 761, 762 della nuova mappa censuaria tra li confini a levante Minelli, mediante stradella consortiva, mezzodì Mogno mediante fosso, ponente eredi nobile Soranzo e parte fosso, tramontana strada consortiva del Molino.

2. Campi 1 0.185 arat. arb. vit., al numero 679 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì Mogno mediante fosso, ponente eredi Soranzo mediante linea, tramontana eredi suddetti con fosso.

3. Campi 0 3.152 arat. arb. vit., detto li Stroppari al numero 643 di mappa, fra li confini a levante eredi Soranzo mediante linea, mezzodì il seguente corpo con fosso, ponente Mogno mediante linea, tramontana eredi Soranzo con fosso.

4. Campi 2 1 310 di qualità e natura simile al corpo suddescritto con poca piantagione di oppi, viti e gelsi denominato il Nega e ai numeri 687, 688 di mappa, fra i confini a levante e mezzodì Mogno mediante fosso, ponente parte Vescovado di Treviso, e parte eredi Soranzo con fosso, tramontana Mogno e Soranzo nonchè il corpo superiormente descritto.

5. Campi 0.3.169 arat. con oppi e viti, denominato la Stricca, al numero 642 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì stradella consortiva per metà, ponente Marozzi con fosso, tramontana lo stesso pure mediante fosso.

6. Campi 0.0 217 aratorio semplice, al numero 666 di mappa, fra i confini a levante Favaron mediante linea, mezzodì Marozzi, ponente Mogno con linea, tramontana Minelli mediante fosso.

7. Campi 1.3.277. aratorio con oppi e viti, in due pezzi ai numeri 1045, 1046 di mappa, fra i confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì strada detta Moncarè, ponente parte Segera e parte Soranzo mediante fosso e linea, tramontana eredi Soranzo con fosso.

8. Campi 1.0.146 arat. vitato con oppi e viti, detto il Masatton, al numero 1039 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì parte Segato e parte Mogno con linea, ponente Nob. Donà con linea, tramontana Scarparo Bortolo con fosso.

Tutti li suddetti immobili, componenti in complesso, secondo le risultanze della stima, la superficiale quantità di campi 9 3 185 1/2 a misura trivigiana con casa colonica ed adiacenze, trovandosi congiuntamente censiti nel catasto parrocchiale di Sant'Ambrogio sotto il numero 170 P. coll'estimo di L. 493 4, gravati dal sommo quartese verso il Reverendo Parroco di Sant'Ambrogio, e furono stimati nel valore totale di austr. lire 7580 89.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo centro, nonchè nel centro di Trebaseleghe e di Sant'Ambrogio, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,

Li 15 dicembre 1845

L'Imp. Regio Consigliere Pretore
BERTANINI.

Il Regio Cancelliere
Barone de Brescianí.

N. 13615 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia rende pubblicamente noto:

Che con istanza 31 dicembre prossimo passato numero 13615 Giuseppe Fanelli di qui ha denunziato alla ditta Ane Ravanas la lite istituita in di lui confronto da Claudio Ducal [illegible] petizione 14 settembre 1845 numero 9711 per pretesa pagamento di lire 5103.85, e con odierno decreto, a [illegible] presente numero venne ordinata la [illegible] mazione di detta istanza a mezzo dell'Ufficio Postale [illegible] ta convenuta di Bari, regno di Napoli, per gli effetti del capitolo IV Giudiziario Regolamento.

Fu in pari tempo nominato in curatore ad actum [illegible] sa ditta l'avvocato [illegible] ro dottor Gruppalt [illegible] rivolgersi per [illegible] credute sue ragioni [illegible] ne a nominare [illegible] Procuratore.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi [illegible] e per tre volte inserito in questa Gazzetta Privilegiata.

L'Imp. Reg. Presidente
SERAFINI

Cav. De Gesche Consigliere
Bar. Guwanelli [illegible]

Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo.

Venezia 2 gennaio 1846.
Locatelli R.

AVVISI D'ASTA

D'ordine della I. R. Intendenza Provinciale, dovendosi procedere alla vendita [illegible] te Merci in base [illegible] della legge penale [illegible] venzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terra, presso la Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi Venezia, sita al Ponte di Rialto, asta pubblica nei giorni [illegible] ventiuno, ventidue e [illegible] di gennaio 1846, dalle ore [illegible] ve antimeridiane alle ore quattro pomeridiane nei modi [illegible] prescritte dal vigente Regolamento doganale ai paragrafi 248, et cetera.

Secondo. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale [illegible] di conto ad ogni [illegible] da vedersi nella specifica [illegible] il seguente paragrafo [illegible] delibera seguirà a [illegible] rente, ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell'asta, dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà [illegible] tutto a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la [illegible] ra non sarà ammessa alcuna offerta o miglioria, perchè [illegible] dalle vigenti massime.

Quinto. Sarà obbligo [illegible] deliberatario di versare, [illegible] sorò sia comunicata [illegible] l'importo relativo [illegible] ce della Dogana.

Sesto. La qualità [illegible] se, ed il valore delle merci a vendersi, risultano dalla specifica dettagliata, [illegible] forme al presente [illegible] cio del Regio magazzino [illegible] sta Dogana.

Merci da vendersi

Coloniali — Coloniali

Chincaglierie — Merci [illegible]

Dall'Imperiale Regia Dogana principale Fondaco Tedeschi

Venezia 5 gennaio 1846.

L. Imperiale Regio Direttore
Il Ufficio superiore
L. Dottor Gaspare
Il Capo Ricett. P. [illegible]

Dr LOCATELLI
Compilatore - Proprietario

LUNEDI' 19 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
NB. *Le associazioni si ricevono all'*UFFIZIO della GAZZETTA *e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficolta o richiesta.*

ANNO 1846 — N. 14

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratt.*
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
17	21	—	levar del sole	28	5	0	2	2	100	O. N. O.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	2	4	4	5	97	O. N. O.	Nebbia	
			9 sera	28	2	0	4	0	100	O. N. O.	Nebbia	
18	22	—	levar del sole	28	1	0	5	0	100	N. O.	Nebbia	—
			2 meridiane	28	1	0	5	4	96	N. O.	Nebbia	
			9 sera	28	1	0	4	4	100	N. O.	Nuvolo	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 13 *gennaio*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 dicembre a. d., si è degnata di nominare il Concepista onorario del R. Consiglio luogotenenziale ungarico, Francesco de Pechy, a Segretario onorario presso lo stesso Dicastero.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 2 dicembre a. d., si è degnata di conferire al Canonico custode presso il Capitolo della Cattedrale di Cassovia, Giovanni de Galcsik, l'Abazia titolare B. M. V. de Gágy.

S. A. I. il Serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo si è degnata d'inviare la somma di fior. 100, moneta di convenzione, alla Società protettrice delle persone dimesse dalle Case di pena e di custodia in Vienna, all'oggetto di contribuire alla fondazione d'una Casa di ricovero per la gioventù traviata ed abbandonata. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 18 *gennaio.*

Il Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico Decreto 2 gennaio 1846, ha trovato di nominare il Protocollista degli esibiti dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano, Antonio Piazza, a segretario dell' I. R. Tribunale Mercantile cambiario, pure in Milano.

REGNO DI GRECIA

Col piroscafo del Lloyd ne scrivono da Atene, in data del 3 gennaio: « Il nuovo anno cominciò sotto i più favorevoli auspicii per l'avvenire della Grecia. Fin dal primo giorno, venne decisa l'importantissima quistione, se Coletti avesse avuto da rimanere alla testa del governo, o se il paese, diviso in fazioni, avesse ad essere abbandonato senza timone nè piloto alla sua probabile perdita. Tutti gli amici della Grecia intenderanno col massimo piacere, che questo problema fu sciolto ier l'altro nel modo, più soddisfacente, e che Coletti ottenne un trionfo tale, che non solo il mantiene al potere, ma ve lo fortifica. Nell'ultima mia vi comunicava che la Camera non aveva cominciato le sue adunanze per diverse cagioni, fra le quali la precipua era che mancava tuttavia un gran numero di deputati. Ma frattanto venne spedito a Nauplia il piroscafo francese il *Ruby*, che portò qui una dozzina di deputati moreotti; cosicchè al primo corrente si potè, dopo le formalità d'uso, procedere all'elezione del presidente. A quest'uopo l'opposizione s'era già da gran pezza preparata, non risparmiando spese nè fatica per gettare a terra in tale occasione il ministero. Essa mise in opera, per riuscir vincitrice, tutte le arti immaginabili; ma nel momento decisivo sorsero nel suo seno discordie, le quali, sebbene non abbiano per nulla influito sull'esito finale, giovarono a illuminare il pubblico sulla qualità relativa dei tre partiti. Il candidato ministeriale per la presidenza era Rigas Palamides, deputato per Tripolizza, uomo destro ed influente del Peloponneso, il quale fu ministro dell'interno nel gabinetto del 3 settembre. L'opposizione voleva nominare presidente Metaxas, come rappresentante del partito nappista; ma i Maurocordatisti volevano confermare a presidente il generale Delyanni. Il risultamento finale dello squittinio fu, che Rigas Palamides ottenne 66 voti, Metaxas 30, e Delyanni 12. Coletti non poteva riportare una vittoria più decisiva; e pure, se tutti fossero stati presenti i deputati, ei l'avrebbe ottenuta ancora maggiore, essendo, dei 17 deputati che mancavano, 14 i ministeriali. L'elezione avvenuta ier l'altro de' vicepresidenti e secretarii della Camera fu pure a seconda dei desiderii del ministero. Vicepresidenti vennero nominati i sigg. Kalliri, deputato d'Andros, e Calliphronas, deputato d'Atene. Ieri non ci fu sessione a motivo dei funerali dell'archimandrita Doukas, uomo che si acquistò un nome nel mondo letterario, e che anche in Germania è conosciuto, essendosi occupato per trent'anni in Vienna di lavori filologici d'importanza. Negli ultimi anni, ei viveva ritirato in un chiostro in Egina, per darsi interamente a' suoi studi; e, venuto qui per soccorsi medici, se ne morì. Nella sessione d'oggi venne eletta la giunta, che dee rispondere al discorso reale; e le adunanze rimangono ora sospese fino dopo le feste greche. Finora il Senato rimase inoperoso, essendo il suo presidente, Giorgio Conduriotti, tuttavia assente per influire, a pro' del ministero, sulle elezioni di Hydra sua patria. Queste successero tutte favorevoli al ministero; per cui esso guadagnò tre voti, ed anzi sei, se si considera che i deputati di prima erano tutti dell'opposizione. Il generale Prokesch ed il sig. Werther, inviati austriaco e prussiano, sono di ritorno da una spedizione fatta in Morea collo scopo di eseguire alcuni scavi in Olimpia. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 8 *gennaio.*

Il signor Gladstone, il nuovo ministro delle colonie, scrisse agli elettori di Newark, per annunziar loro che non si presenterà alla rielezione nel loro collegio. Ei non ne dice apertamente le ragioni; ma si sa che Newark è un borgo di cui dispone il duca di Newcastle. Ora, il duca di Newcastle è risoluto a combattere questa volta l'elezione del signor Gladstone, ed alla prima occasione quella pure del proprio suo figlio, lord Lincoln. Non si sa ancora dove concorrerà il signor Gladstone.

Udiamo col più vivo dolore, così il *Journal des Débats*, che lord Granville, il quale fu, mentre durò il ministero whig, ambasciatore dell'Inghilterra a Parigi, è morto il 7 gennaio a Londra. *(V. le Recentissime di sabato.)* L'afflizione cagionata dalla morte di lord Granville, sarà vivamente sentita in Francia, dove per la dolcezza e l'affabilità del tratto, e per le disposizioni conciliatrici dell'indole sua, s'era acquistato la simpatia e la stima dell'universale.

Il giorno 24 del p. p. dicembre, essendo il locomotore uscito dalle rotaie sulla strada ferrata di Norwich, corse lo spazio di un 200 braccia, poi precipitò giù per una ripa, onde ne furono morti il conduttore ed il fochista. Per buona fortuna, nel momento in cui la macchina rovinava, si spezzò la catena che legava i vaggoni al tender, così che i primi non furono tratti con questo nel precipizio, nel quale caso i molti viaggiatori potevano averne gravissimo danno.

Il domani, 25, un altro accidente occorse sulla strada da Liverpool a Preston. Il convoglio, che veniva da Preston di sera, urtò in tre o quattro vaggoni, carichi di carbone, che per negligenza eransi lasciati sulla strada. Per fortuna, pochi erano i viaggiatori, che non n'ebbero se non alcune contusioni. Ben furono fatti in pezzi i carri di carbone, ed il locomotore ebbe grave danno. *(O. A.)*

SPAGNA

A proposito del manifesto pubblicato dall'infante D. Enrico, il *Memorial des Pyrenées* (di Baionna) dice: Ciò che specialmente colpisce nella comunicazione inaspettata del principe, è la facilità colla quale un infante di Spagna, un principe del sangue, si rivolge ai giornali per rendere pubblica una specie di professione di fede. In simili circostanze, così almeno ci pare, la dignità di un principe non ha nulla

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STATISTICA.

De' sovrani d'Europa.

Un giornale di Lipsia riportato dalla *Gazzetta Privilegiata di Vienna*, ha quanto appresso:

« Di cinquantadue sovrani di stirpe europea (compreso l'imperator del Brasile) che vivevano al principiare del 1845, *uno*, il Papa, ha oltre ad 80 anni ed è il più vecchio sovrano d'Europa. *Due* hanno più di 70 anni: il re d'Annover, che ne ha 74, ed il re de' Francesi, che ne ha 72 e 1/4. — *Dodici*, fra' quali il re di Wirtemberg, l'elettore d'Assia e i granduchi d'Assia Darmstadt, Mecklemburgo-Strelitz, Sassonia Weimar e Oldemburgo, sono fra' 60 e i 70 anni. — Fra' 50 e 60 ve n'hanno pur *dodici*, fra' quali l'imperator d'Austria, i re di Baviera, Danimarca, Prussia, del Belgio e dei Paesi-Bassi. — *Tredici* sono fra' 40 e 50, fra cui l'imperator delle Russie, i re di Sassonia, Sardegna e Svezia, ed il granduca di Toscana. — *Tre*, il re delle Due Sicilie, quello di Grecia e il duca di Bronswick, sono fra' 30 e 40. — *Sette*, fra cui le regine di Portogallo e della Gran Brettagna, il Sultano e l'imperator del Brasile, fra' 20 e 30, finalmente *due* sono al di sotto dei 20, cioè la regina di Spagna che ne ha 15 e 1/4 ed il principe di Waldeck, che tocco i 15 al 24 di gennaio. Quest'ultimo succedette a suo padre il 15 maggio 1845, e questa è la sola mutazione di reggimento che sia successa nel 1845 — Del complesso dei sovrani, *tre* regnano da oltre a 40 anni, i principi di Schaumburg Lippa e Lippa Detmold e il duca di Sassonia Meiningen, tutti però compresi gli anni della reggenza tutrice. Degli altri, *tre* regnano da 30 a 40; *dieci* da 20 a 30; *venti* da 10 a 20 anni — gli altri *sedici* da meno di 10. — *Sette* sovrani sono *celibi*, fra' quali, oltre il Papa, la regina di Spagna. E *sette* pure sono *vedovi*, fra cui il re d'Annover, la duchessa di Parma e il duca di Modena. Gli altri *trentotto* sono *ammogliati*; *dieci* per la seconda volta, *due* (il re di Wirtemberg e l'elettor d'Assia) per la terza volta, inoltre quest'ultimo vive in matrimonio morganatico, ed il Sultano in poligamia. — Dei *quarantacinque* sovrani ammogliati o vedovi, senza contare i figli nati da matrimonii morganatici, *dodici* sono senza figliuolanza, fra quali l'imperator d'Austria, i re di Prussia, di Sassonia e Grecia, la duchessa di Parma. *Due* non hanno maschi; gli altri *trentuno* hanno tutti successori maschi, di cui *quattordici* sono anche ammogliati, ed *otto* di questi con figliuoli. Il più vecchio dei principi ereditarii, quello d'Assia Cassel, ha 43 anni e 4 mesi; il più giovine, il principe ereditario del Brasile, è nato il 23 febbraio 1845. — In mancanza di eredi diretti maschi, *quattordici* sovrani ne hanno di collaterali (*dodici*, fratelli, *uno*, una sorella, ed *uno* un cugino) *dieci* dei quali hanno moglie: il più vecchio di codesti presuntivi eredi collaterali è il principe Gustavo d'Assia Omburgo, che ha 64 anni e 10 mesi; il più giovine il principe Wolrado di Waldeck, che non ne ha ancor 13. *Sette* sovrani dunque sono senza eredi diretti o presuntivi, cioè, oltre il Papa, la duchessa di Parma, i duchi d'Anhalt Bernburg, Anhalt Köthen e Brunswick, e i principi di Reuss Ebersdorf e Reuss Greitz. — Fra' sovrani quelli che hanno più figliuoli vivi (senza contar il Sultano che dicesi ne abbia *nove*) sono: il re di Baviera ed i principi di Liechtenstein e Lippa Detmold, che ne hanno *sette* ciascuno; il granduca di Baden, *sette*, l'imperatore delle Russie, il re de' Francesi, il granduca di Toscana, il principe di Schaumburg Lippa, ciascuno *sei*. Il re de' Francesi è il più ricco di nipoti, avendone *tredici*. — La più vecchia consorte de' sovrani viventi è la regina de' Francesi, che ha 63 anni 8 mesi, la più giovane l'imperatrice del Brasile, che ne ha 23 e circa 10 mesi. Fra le *ventiquattro* mogli de' principi ereditarii, la più vecchia è quella del principe Gustavo d'Assia Omburgo, che ha 47 anni e 10 mesi; la più giovane la principessa ereditaria di Schaumburg Lippe, che ne ha 18 e 1/4.

Nel 1845 successero nelle famiglie regnanti i seguenti cambiamenti:

I. *Nove morti* (nel 1844, 16) fra cui il principe di

LUNEDI' 19 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA e dagli Uffizi postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 14

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratt.
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA												
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
17	21	—	levar del sole	28	5	0	2	2	100	O. N. O.	Nuvolo	—
			a meridiano	28	2	4	4	5	97	O. N. O.	Nebbia	
			9 sera	28	2	0	4	0	100	O. N. O.	Nebbia	
18	22	—	levar del sole	28	1	0	5	0	100	N. O.	Nebbia	—
			a meridiano	28	1	0	5	4	95	N. O.	Nebbia	
			9 sera	28	1	0	4	4	100	N. O.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Dono di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo alla Società protettrice degli scarcerati. Nomine.* — Regno di Grecia; *trionfo di Coletti nell'elezione della presidenza della Camera.* — Inghilterra; *il sig. Gladstone rinunzia alla rielezione del collegio di Newark. Cenno cronologico intorno lord Granville. Accidenti sulle strade ferrate.* — Spagna; *commenti sul manifesto dell'infante D. Enrico. Trambusto a Vagliadolid. Una rivolta di nuova specie.* — Belgio, *il governo de' Paesi-Bassi modifica la tariffa doganale a danno del Belgio.* — Francia; *nomina del successore del sig. Royer Collard all' Accademia francese. Ordinanza reale relativa agli archivii. Nuovo libro del sig. di Cormenin. Condizione delle cose a Taiti. Il nuovo dramma del sig. F. Pyat. Smottamento d'una montagna.* Tornata delle Camere; *seguito della discussione dell'indirizzo nella Camera de' pari.* — Svizzera, Germania, Italia, America; *varie notizie.* — *Notizie Recentissime.* — Appendice; *statistica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 13 *gennaio*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 dicembre a. d., si è degnata di nominare il Concepista onorario del R. Consiglio luogotenenziale ungarico, *Francesco de Pechy*, a Segretario onorario presso lo stesso Dicastero.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 2 dicembre a. d., si è degnata di conferire al Canonico custode presso il Capitolo della Cattedrale di Cassovia, Giovanni de Galcsik, l'Abazia titolare B. M. V. de Gagy.

S. A. I. il Serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo si è degnata d'inviare la somma di fior. 100, moneta di convenzione, alla Società protettrice delle persone dimesse dalle Case di pena e di custodia in Vienna, all'oggetto di contribuire alla fondazione d'una Casa di ricovero per la gioventù traviata ed abbandonata. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 18 *gennaio*.

Il Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico Decreto 2 gennaio 1846, ha trovato di nominare il Protocollista degli esibiti dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano, Antonio Piazza, a segretario dell' I. R. Tribunale Mercantile cambiario, pure in Milano.

REGNO DI GRECIA

Col piroscafo del Lloyd ne scrivono da Atene, in data del 3 gennaio: « Il nuovo anno cominciò sotto i più favorevoli auspicii per l'avvenire della Grecia. Fin dal primo giorno, venne decisa l'importantissima quistione, se Coletti avesse avuto da rimanere alla testa del governo, o se il paese, diviso in fazioni, avesse ad essere abbandonato senza timone nè piloto alla sua probabile perdita. Tutti gli amici della Grecia intenderanno col massimo piacere, che questo problema fu sciolto ier l'altro nel modo, più soddisfacente, e che Coletti ottenne un trionfo tale, che non solo il mantiene al potere, ma ve lo fortifica. Nell' ultima mia vi comunicava che la Camera non aveva cominciato le sue adunanze per diverse cagioni, fra le quali la precipua era che mancava tuttavia un gran numero di deputati. Ma frattanto venne spedito a Nauplia il piroscafo francese il *Ruby*, che portò qui una dozzina di deputati moreotti; cosicchè al primo corrente si potè, dopo le formalità d'uso, procedere all'elezione del presidente. A quest' uopo l'opposizione s'era già da gran pezza preparata, non risparmiando spese nè fatica per gettare a terra in tale occasione il ministero. Essa mise in opera, per riuscir vincitrice, tutte le arti immaginabili; ma nel momento decisivo sorsero nel suo seno discordie, le quali, sebbene non abbiano per nulla influito sull'esito finale, giovarono a illuminare il pubblico sulla qualità relativa dei tre partiti. Il candidato ministeriale per la presidenza era Rigas Palamides, deputato per Tripolizza, uomo destro ed influente del Peloponneso, il quale fu ministro dell' interno nel gabinetto del 3 settembre. L'opposizione voleva nominare presidente Metaxas, come rappresentante del partito nappista; ma i Maurocordatisti volevano confermare a presidente il generale Delyanni. Il risultamento finale dello squittinio fu, che Rigas Palamides ottenne 66 voti, Metaxas 30, e Delyanni 12. Coletti non poteva riportare una vittoria più decisiva; e pure, se tutti fossero stati presenti i deputati, ei l' avrebbe ottenuta ancora maggiore, essendo, dei 17 deputati che mancavano, 14 i ministeriali. L'elezione avvenuta ier l'altro de' vicepresidenti e secretarii della Camera fu pure a seconda dei desiderii del ministero. Vicepresidenti vennero nominati i sigg. Kahiri, deputato d'Andros, e Calliphronas, deputato d'Atene. Ieri non ci fu sessione a motivo dei funerali dell' archimandrita Doukos, uomo che si acquistò un nome nel mondo letterario, e che anche in Germania è conosciuto, essendosi occupato per trent'anni in Vienna di lavori filologici d'importanza. Negli ultimi anni, ei viveva ritirato in un chiostro in Egina, per darsi interamente a' suoi studi; e, venuto qui per soccorsi medici, se ne morì. Nella sessione d'oggi venne eletta la giunta, che dee rispondere al discorso reale; e le adunanze rimangono ora sospese fino dopo le feste greche. Finora il Senato rimase inoperoso, essendo il suo presidente, Giorgio Conduriotti, tuttavia assente per influire, a pro' del ministero, sulle elezioni di Hydra sua patria. Queste successero tutte favorevoli al ministero; per cui esso guadagnò tre voti, ed anzi sei, se si considera che i deputati di prima erano tutti dell'opposizione. Il generale Prokesch ed il sig. Werther, inviati austriaco e prussiano, sono di ritorno da una spedizione fatta in Morea collo scopo di eseguire alcuni scavi in Olimpia. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 8 *gennaio*.

Il signor Gladstone, il nuovo ministro delle colonie, scrisse agli elettori di Newark, per annunziar loro che non si presenterà alla rielezione nel loro collegio. Ei non ne dice apertamente le ragioni; ma si sa che Newark è un borgo di cui dispone il duca di Newcastle. Ora, il duca di Newcastle è risoluto a combattere questa volta l'elezione del signor Gladstone, ed alla prima occasione quella pure del proprio suo figlio, lord Lincoln. Non si sa ancora dove concorrerà il signor Gladstone.

Udiamo col più vivo dolore, così il *Journal des Débats*, che lord Granville, il quale fu, mentre durò il ministero whig, ambasciatore dell' Inghilterra a Parigi, è morto il 7 gennaio a Londra. *(V. le Recentissime di sabato.)* L'afflizione cagionata dalla morte di lord Granville, sarà vivamente sentita in Francia, dove per la dolcezza e l'affabilità del tratto, e per le disposizioni conciliatrici dell' indole sua, s'era acquistato la simpatia e la stima dell' universale.

Il giorno 24 del p. p. dicembre, essendo il locomotore uscito dalle rotaie sulla strada ferrata di Norwich, corse lo spazio di un 200 braccia, poi precipitò giù per una ripa, onde ne furono morti il conduttore ed il fochista. Per buona fortuna, nel momento in cui la macchina rovinava, si spezzò la catena che legava i vaggoni al tender, così che i primi non furono tratti con questo nel precipizio, nel quale caso i molti viaggiatori potevano averne gravissimo danno.

Il domani, 25, un altro accidente occorse sulla strada da Liverpool a Preston. Il convoglio, che veniva da Preston di sera, urtò in tre o quattro vaggoni, carichi di carbone, che per negligenza eransi lasciati sulla strada. Per fortuna, pochi erano i viaggiatori, che non n'ebbero se non alcune contusioni. Ben furono fatti in pezzi i carri di carbone, ed il locomotore ebbe grave danno. *(O. A.)*

SPAGNA

A proposito del manifesto pubblicato dall'infante D. Enrico, il *Memorial des Pyrenées* (di Baionna) dice: Ciò che specialmente colpisce nella comunicazione inaspettata del principe, è la facilità colla quale un infante di Spagna, un principe del sangue, si rivolge ai giornali per rendere pubblica una specie di professione di fede. In simili circostanze, così almeno ci pare, la dignità di un principe non ha nulla

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STATISTICA.

De' sovrani d'Europa.

Un giornale di Lipsia riportato dalla *Gazzetta Privilegiata di Vienna*, ha quanto appresso:

« Di cinquantadue sovrani di stirpe europea (compreso l'imperator del Brasile) che vivevano al principiare del 1845, *uno*, il Papa, ha oltre ad 80 anni ed è il più vecchio sovrano d'Europa. *Due* hanno più di 70 anni: il re d'Annover, che ne ha 74, ed il re de' Francesi, che ne ha 72 e 1/4. — *Dodici*, fra' quali il re di Wirtemberg, l'elettore d'Assia e i granduchi d'Assia Darmstadt, Mecklemburgo-Strelitz, Sassonia Weimar e Oldemburgo, sono fra' 60 e i 70 anni. — Fra' 50 e 60 ve n'hanno pur *dodici*, fra' quali l'imperator d'Austria, i re di Baviera, Danimarca, Prussia, del Belgio e dei Paesi-Bassi. — *Tredici* sono fra' 40 e 50, fra cui l'imperator delle Russie, i re di Sassonia, Sardegna e Svezia, ed il granduca di Toscana. — *Tre*, il re delle Due Sicilie quello di Grecia e il duca di Brunswick, sono fra' 30 e 40. — *Sette*, fra cui le regine di Portogallo e della Gran Brettagna, il Sultano e l'imperator del Brasile, fra' 20 e 30, finalmente *due* sono al di sotto dei 20, cioè la regina di Spagna che ne ha 15 e 1/4 ed il principe di Waldeck, che toccò i 15 al 24 di gennaio. Quest' ultimo succedette a suo padre il 15 maggio 1845, e questa è la sola mutazione di reggimento che sia successa nel 1845. — Del complesso dei sovrani, *tre* regnano da oltre a 40 anni, i principi di Schaumburg Lippa e Lippa Detmold e il duca di Sassonia Meiningen, tutti però compresi gli anni della reggenza tutrice. Degli altri, *tre* regnano da 30 a 40; *dieci* da 20 a 30; *venti* da 10 a 20 anni — gli altri *sedici* da meno di 10. — *Sette* sovrani sono *celibi*, fra' quali, oltre il Papa, la regina di Spagna. E *sette* pure sono *vedovi*, fra cui il re d'Annover, la duchessa di Parma e il duca di Modena. Gli altri *trentotto* sono *ammogliati*; *dieci* per la seconda volta, *due* (il re di Wirtemberg e l'elettor d'Assia) per la terza volta, inoltre quest' ultimo vive in matrimonio morganatico, ed il Sultano in poligamia. — Dei *quarantacinque* sovrani ammogliati o vedovi, senza contare i figli nati da matrimonii morganatici, *dodici* sono senza figliuolanza, fra quali l'imperator d'Austria, i re di Prussia, di Sassonia e Grecia, la duchessa di Parma. *Due* non hanno maschi; gli altri *trentuno* hanno tutti successori maschi, di cui *quattordici* sono anche ammogliati, ed *otto* di questi con figliuoli. Il più vecchio dei principi ereditarii, quello d' Assia Cassel, ha 43 anni e 4 mesi; il più giovine, il principe ereditario del Brasile, è nato il 23 febbraio 1845. — In mancanza di eredi diretti maschi, *quattordici* sovrani ne hanno di collaterali (*dodici*, fratelli, *uno*, una sorella, ed *uno* un cugino) *dieci* dei quali hanno moglie: il più vecchio di codesti presuntivi eredi collaterali è il principe Gustavo d'Assia Omburgo, che ha 64 anni e 10 mesi; il più giovine il principe Wolrado di Waldeck, che non ne ha ancor 13. *Sette* sovrani dunque sono senza eredi diretti o presuntivi, cioè, oltre il Papa, la duchessa di Parma, i duchi d' Anhalt Bernburg, Anhalt Köthen e Brunswick, e i principi di Reuss Eberdsdorf e Reuss Greitz. — Fra' sovrani quelli che hanno più figliuoli vivi (senza contar il Sultano che dicesi ne abbia nove) sono: il re di Baviera ed i principi di Liechtenstein e Lippa Detmold, che ne hanno *sette* ciascuno; il granduca di Baden, *sette*, l'imperatore delle Russie, il re de' Francesi, il granduca di Toscana, il principe di Schaumburg Lippa, ciascuno *sei*. Il re de' Francesi è il più ricco di nipoti, avendone *tredici*. — La più vecchia consorte de' sovrani viventi è la regina de' Francesi, che ha 63 anni 8 mesi, la più giovane l'imperatrice del Brasile, che ne ha 23 e circa 10 mesi. Fra le *ventiquattro* mogli de' principi ereditarii, la più vecchia è quella del principe Gustavo d'Assia Omburgo, che ha 47 anni e 10 mesi; la più giovane la principessa ereditaria di Schaumburg Lippa, che ne ha 18 e 1/4.

Nel 1845 successero nelle famiglie regnanti i seguenti cambiamenti:

I. *Nove morti* (nel 1844, 16) fra cui il principe di

da guadagnare in un tal passo... Che che ne sia, noi non crediamo che la pubblicazione della lettera possa in alcun che vantaggiare le pretensioni di D. Enrico; e forse, al fin del conto, gli sarà piuttosto pregiudicevole; tanto almeno si può raccogliere dal tuono dei fogli moderati, che misero in campo la sua candidatura, e che ora mostransi ben poco edificati della presente sua condotta. »

Le seguenti linee, in fine, sono prese da un foglio monarchico temperato di Madrid, l' *Esperanza*: « Con sorpresa e dolore abbiamo letto il documento; imperocchè ci pareva che tante sventure ed umiliazioni, sofferte dall' augusta famiglia dell' infante don Francisco di Paula avessero dovuto bastare a convincerla ch' ella non può ricuperare il rispetto ed il credito, fuorchè col trionfo dei principii monarchici. Tutto ciò che tocca a questo ramo della reale famiglia era per noi oggetto di caldo interesse, soprattutto dacchè abbiamo conosciuto quanto raccontavasi pubblicamente intorno alle ultime edificanti dichiarazioni dell' infanta Luisa Carlotta, ed osservato la nobile e prudente condotta di tutti i figli di don Francesco di Paula, ed in ispecialità del suo primogenito; dacchè, in fine, abbiamo veduto come il ritorno della regina Cristina nel 1843 non bastò a risollevare questa famiglia. Chi adunque consiglia questi principi infelici? Egli è, per certo, un qualche nemico del loro onore, della loro gloria; un qualche insensato, inetto a capire la parte a cui son chiamati. O c' inganniamo a gran partito, o la candidatura matrimoniale di don Enrico, a cui già opponevansi le più gravi considerazioni di giustizia, di politica e di delicatezza, è divenuta impossibile per ogni verso; e ciò non solamente per ragione del tempo, della forma e dei termini con cui il principe fece la sua dichiarazione, ma ancora per la scelta degli organi, a cui si volse per farla di pubblico diritto, organi le cui parole di deferenza non potevano se non prevenire poco favorevolmente la regina Isabella; e molto meno ancora le persone che, esercitando sotto il suo nome il potere e l' influenza, sono particolarmente interessate a ciò che non si facciano rivivere certi politici principii.

« Dieci o dodici giorni prima, quando parlavasi della formazione di un ministero whig a Londra, quando era possibile prevedere in Francia ed in Inghilterra un cangiamento totale di politica rispetto alla Spagna, il passo dell' infante avrebbe almeno avuto il merito di un colpo ardito; ma ora, dopo il ritorno del ministero Peel, non è più se non un tentativo di suicidio, unito ad un' illusione di mente, che non può neppure scusarsi come venivano scusate le visite di Buena Vista (residenza di Espartero), vale a dire dalla necessità. »

Scrivono da Madrid il 4 gennaio: « I commenti più contrarii continuano intorno il manifesto dell' infante Don Enrico. Pare che il principe abbia perduto, con quell' imprudente pubblicazione, le simpatie d' una parte de' progressisti, e d' una certa frazione del partito moderato, che il vedeva con qualche favore. Il governo non pensa menomamente a prendere, riguardo a quel principe mal consigliato, provvedimenti rigorosi; ei si contenta di lasciarlo in preda alle infauste conseguenze della pubblicazione del suo manifesto.

« L' infante D. Francisco di Paula si recò oggi a far visita a S. M.; e certo le avrà dato alcune spiegazioni circa il contegno dell' infante D. Enrico, suo figlio. Si asserisce che il principe mandò il suo manifesto a' giornali, senz' aver neppure preso consiglio dal padre.

« A Vagliadolid v' ebbe qualche trambusto, cagionato da una perlustrazione fattasi in una casa, ad oggetto di staggire alcune robe di contrabbando. Avendo gli abitanti della casa opposto qualche resistenza, la faccenda produsse una certa impressione; ma, alla data delle ultime notizie, il contrabbando era stato sequestrato e la tranquillità ristorata.

« Ieri, un *pronunciamiento* di nuovo genere è qui seguito fra' portatori d' acqua. Tal *pronunciamiento* consiste in un riposo assoluto dal canto loro, e nel rifiuto ostinato di portar l' acqua nelle case. Il motivo di tale sollevazione, ch' equivale per Madrid al flagello della siccità, non è mica la contribuzione che loro fu imposta, ma il diritto che vuol attribuirsi l' autorità di nominare a' posti, che i portatori d' acqua lasciano vacanti, ritirandosi; mentre, fino ad ora, essi li vendevano eglino stessi a' lor successori, e ricuperavano così il capitale, ch' avevano da principio sborsato. »

(J. des Deb.)

BELGIO

Leggesi nell' *Emancipation Belge*, dell' 8: « Riceviamo dai Paesi Bassi una nuova che mancar non può, a prima giunta, di turbare alquanto la nostra classe commerciale e industriale. Il governo de' Paesi Bassi ha pubblicato un decreto che modifica, in uno scopo ostile per noi, la sua tariffa doganale; e ciò perchè, col decreto reale del 29 di dicembre ultimo scorso, furono da 9 franchi 99 cent. portati a 11 franchi 50 cent. i dazii sui 7 milioni di chil. di caffè di Giava provenienti dai Paesi Bassi, ammessi al favore dell' eccezione ne' nostri porti. Questa ostilità ci giunge tanto più inaspettata, in quanto che nulla, nelle negoziazioni seguite fra' due governi, faceva prevedere una simile risoluzione. »

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

L' Accademia francese ha proceduto all' elezione di un membro, in luogo del sig. Royer-Collard. Varii candidati essendosi ritirati, fra cui, da ultimo, il sig. Deschamps, il sig. di Remusat, rimasto solo degli aspiranti, fu promulgato egli membro dell' Accademia francese.

Un' ordinanza del re, in data del 5, reca quanto segue: « Art. 1. Gli archivii del regno sono divisi in tre sezioni: storica, amministrativa, giudiziale. Art. 2. Il personale degli archivii si compone del conservatore generale, di tre capi di sezione, di 12 commessi archivisti, di un segretario contabile, e di un commesso d' ordine. »

Sotto il titolo: *Un nuovo libro del sig. di Cormenin*, un giornale di Parigi dice: « Da qualche tempo, eransi sparse molte voci contradditorie intorno il sig. di Cormenin. Timone abbandona la democrazia, dicevano alcuni; egli ha spezzata l' acuminata sua penna da libellista, dicevano gli altri; ei tende ad andar addormentarsi in una scranna d' accademico, s' aggiungeva da' terzi.

« Nessuna di queste benigne supposizioni non era fondata. Lo scrittore, che diè sì frequenti assalti agli appannaggi reali, non rinunziò alle sue simpatie; ei può sentire avversione per gli uomini del suo partito, ha più che ogni altro il diritto di porre a sindacato gli atti de' suoi amici, ma corre un gran tratto dalla parte di critico a quella di Sinone. Invano i fogli radicali, che imboccarono sì spesso il flautino dell' elogio, gli scagliarono addosso ingiuriosi rimproveri: Timone non si mosse, e rimase fermo al suo posto, nell' atteggiamento d' una sentinella vigilante. La tornata è appena aperta, e già egli taglia di nuovo la sua matita da misantropo, apprestandosi a porre sotto gli occhi del paese più d' uno schizzo piccante, più d' un ritratto arditamente dipinto.

« Possiamo dunque fin d' ora annunziare ch' ei dà l' ultima mano ad un nuovo opuscolo, cui porgeranno materia i personaggi e le cose parlamentarie. E pigliandoci la libertà d' essere loquaci sino all' estremo, citeremo ancora brevissimi frammenti di quest' opera, che non avrà certo minor successo delle anteriori. Quanto si sta per leggere, si riferisce particolarmente alla morte di Garnier Pagès (1841) ed alla solitudine del partito democratico:

« « Ahimè! esclama Timone, son già molto vissuto! Ho veduto perire Manuel nell' abbandono ingrato de' suoi elettori e de' suoi amici. Ho veduto morire Lafayette, che non era per anco al fine della sua robusta vecchiezza, e che, dinanzi alla sua maestosa e semplice parola, avrebbe fatto dare addietro le leggi di settembre, quel Codice draconiano. Ho veduto cadere Armando Carrel nella primavera della sua età, Carrel, lo splendido cavaliere della democrazia, il fior delle nostre speranze, la penna e la spada del partito nazionale. Ho veduto spegnersi Garnier Pagès, il quale, se si fosse sottratto più presto a quell' aria viziata della Camera, ed alle voraci agitazioni delle nostre sterili lotte avrebbe ricuperato le forze e la salute, sotto il cielo più dolce del mezzodì e nel riposo dello studio. » »

« Il libellista combatte quindi la snervante dottrina della disperazione politica, dottrina che fa tanti progressi al nostro tempo d' industrialismo e di dubbio universale:

« « Ma che importano, alla fin fine, alcune teste di più o di meno? Che importa che Lafayette muoia, che Carrel cada, che Garnier Pagès sparisca? Gli uomini se ne vanno, il principio rimane. Da cinquanta anni, il despotismo ebbe un bel diradare con la scaglia e le palle le schiere del popolo; i vuoti si empiono, i battaglioni si stringono, la terra della democrazia ferve nella fecondità sua, le generazioni si levano piene di speranza e d' ardore, e la pugna si rinnova pacificamente, col trionfo alla meta. » »

Uno de' nostri concittadini, (così l' *Auxiliaire Breton* del 5 gennaio) presentemente a Taiti, dov' occupa un posto importante, trasmette da Papaiti, in data del 27 giugno, ragguagli importanti, e che si leggeranno con piacere:

« Taiti, egli scrive, è veramente un' isola fatta per essere una bella colonia; tutto vi è bello, il clima specialmente. Da per tutto la terra è coltivabile, e par che non domandi se non di produrre. Papaiti stessa, ch' è già quasi una città, giace in sito superbo, così per un porto di commercio, come per un porto militare.

« Convien rendere giustizia a' missionarii inglesi, dicendo ch' essi fecero molto qui per l' incivilimento; la mercè del lor zelo, ha qui pochi Taitiani, i quali non sappiano leggere, scrivere e conteggiare. Ma, in cambio, corruppero l' ottima indole di queste brave genti. Di buone e schiette, le resero finte e viziose. E' si erano accasati a Taiti come dominatori, eransi attribuito il diritto d' amministrar la giustizia, e quasi tutte le pene, da essi inflitte, erano multe a loro vantaggio. Il commercio era esso pure caduto sotto il lor monopolio; gl' Inglesi stessi erano fatti scopo alle lor angherie, del pari che i paesani i quali andavano a provvedersi da altri che da loro. Il dirò infine? proteggevano il libertinaggio, quand' esso aver doveva per effetto di far condannare i colpevoli a quelle multe, di cui si bene approfittavano. In una parola, nulla ad essi costava per riuscire al lor fine, ch' era quel d' arricchirsi.

« Oggidì tutti i loro sforzi mirano a provare agli isolani che la Francia non è nulla, e che l' Inghilterra è onnipotente. Fra le astuzie di cui si valgono, eccone una recentissima, che dà una giusta idea del lor ingegno. Fecer venire alcune carte geografiche della Francia, dell' Inghilterra e di Taiti. Ora, quelle che rappresentano l' Inghilterra sono di gran dimensione, mentre quelle della Francia sono in piccola scala. Essi mostrano le due carte a' naturali, e paragonandole a quella di Taiti, ch' è in iscala grande, tentano di persuader loro che la Francia è grande appena come la loro isola, mentre l' Inghilterra conterrebbe cento volte i due regni.

« Essi hanno un bel fare però; cominciano a capire che la loro giornata è compiuta. Non sì tosto si accorsero che non lavoravano per se, chiusero le scuole, e appena appena aprono il lor tempio una volta la settimana. In grazia del loro scoramento, e del sistema paterno abbracciato dal governatore, il buon naturale riprende forza a poco a poco ne' Taitiani. Gl' Indiani sono sempre, per verità, ne' loro due campi a levante ed a ponente di Papaiti; ma ogni giorno vengono a vedere e son bene accolti. D' altro canto, a mal grado della proibizione che ne fu fatta, molti de' nostri ufficiali vanno a visitarli, e non hanno se non a lodarsi dell' accoglienza che ne ricevono.

« L' ammiraglio inglese venga ora a salutare la nostra bandiera, e non ci sarà più che dire; finchè ciò non accada, ei credono sempre un poco a ciò che fu lor detto, che Pomarè tornerà con la squadra inglese, e che, quand' essa ci avrà scacciati, coloro che avranno parteggiato per noi saran messi a morte. Ecco a qual termine sono le cose; e per mala ventura tutto ciò che fu detto sul contegno del comandante del naviglio il *Basilic*, è verissimo. A cagione di tali raggiri, e

---

Waldeck, la duchessa regnante di Nassau (nata granduchessa di Russia), la contessa di Naumburg, maritata della mano sinistra col langravio d' Assia Omburgo; il principe ereditario di Schwarzburg Rudolstadt, ec.

II. *Tre matrimonii* (nel 1844, 10) fra cui il principe ereditario di Lucca colla principessa Luisa Maria di Francia, figlia della duchessa di Berry.

III. *Diecinove nascite* (11 principi e 8 principesse) senza tener conto di tre principini, nati morti al duca di Nassau, al duca Massimiliano di Baviera ed al granduca ereditario di Meckemburgo-Strelitz. Fra' *diecinove* nati sonvi i figli dell' imperator del Brasile, del re di Portogallo, del granduca di Toscana, del principe reale ed ereditario di Baviera, ec. ec. — Inoltre *tre* nipoti del re de' Francesi, *tre* del re di Baviera e *due* dell' imperatore delle Russie.

Ateneo di Treviso.

Nella seduta del giorno 15 gennaio corr., lesse il socio corrispondente nob. cav. prof. Emilio De Tipaldo la seconda parte del Discorso intitolato: *Dei beneficii recati dal greco ingegno alle lettere e alle arti d' Europa.* Venne poi letta una Memoria del socio corrispondente dott. Leonida Giuseppe Pedrecca, intitolata *Di tre avvelenamenti guariti dietro la scorta della riforma tossicologica italiana.* In questa medesima seduta è stato eletto a segretario per le lettere l' ab. prof. Luigi Sartorio.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 17 gennaio 18 6*

Arrivati. Da *Milano*. I signori: Edlin Enrico, possid. ingl. — Da *Bologna*. Finn Lorenzo, e Giuglielmo, inglesi — Da *Trieste*. Swjatopolk-Mirsky Adamo, e Mirska Lodovica, possid. russi — Ziemann Gio., negoz. di Golo — Da *Vienna* S. A. la duchessa di Sagan — de Schulenburg co. Carlo R., I. R. ciambell. e tenente colonn. — Da *Cremona*: Galmanini Siro, possid. di Seremna.

Partiti. Per *Udine*: I signori: Thomas Ernesto, negoz. — Ferro dott. Francesco, I. R. commiss. distrett. — Per *Verona*: De Alvensleben Luigi, capit. prussiano — Per *Trieste*: Price Guglielmo, e Bohm C. A., inglesi.

Nel giorno 18 detto.

Arrivati. Da *Treviso*: I signori: Tarifat Augusto, ingegnere meccanico, di Grenoble — Da *Trieste*: Reibl Carlo, negoz. di Wirtemberg — Rival Alfredo, *idem* di Lindau — Medici Giuseppe, *idem* di Milano — Biemmi Giuseppe, *idem* di Brescia — Lagarrique Francesco, gioielliere, di Parigi — Da *Treviso*: Tohr Bartolommeo, religioso francese — Da *Ancona*: Vegezzi Paolo, possid. e negoz., di Lodi — Da *Modena*: Spinelli Nicola, possid. e negoz. — Da *Verona*: Cagnoli Ottavio, e Pullè co. Antonio, possid. — Da *Firenze*: Massaroni cav. Rocco — Da *Bologna*: Poniatowski principe Giuseppe.

Partiti. Per *Milano*. I signori: Mirabond Giacomo M., cavaliere di più ordini — Per *Vicenza*: Cattaneo co. Girolamo, possid. — Per *Padova*: Bossi Luigi, possid.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 13 gennaio*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	111 11/16
Simili 4	»	102 1/4
Simili 3	»	77 1/4
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	800 —
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	304 11/16
» » 50 fi. M. di C.	»	60 15/16
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	66 —
Cambio di Augusta	»	— —
Corrente 99 1/4 uso 2 mes.		
Azioni della Banca in moneta	»	1586 —

TRAPASSATI. — *Nel giorno 14 gennaio 1846*

Catterina Valgnara del fu Antonio, cucitrice, d'anni 60 — Elisabetta Campanato del fu Rocco, d' anni 62 — Osvaldo Demin del fu Giovanni, facchino, d' anni 72 — Antonio Sagramora del fu Domenico, d' anni 2 — Angelino N. N. di N. N., d' anni 2 — Elisabetta Balbi del fu Paolo, pensionata, d' anni 74 — Vincenzo Simeoni del fu Giovanni, domestico, d' anni 81 — Serafino Regazzoni di Vincenzo, battellante, d' anni 25 — Francesco Brotto del fu Giuseppe, d' anni 5 mesi 3 — Antonia Brazzoduro del fu Giuseppe vedova Baffo, povera, d' anni 85. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Sebastiano 19. e 20.

da guadagnare in un tal passo... Che che ne sia, noi non crediamo che la pubblicazione della lettera possa in alcun che vantaggiare le pretensioni di D. Enrico; e forse, al fin del conto, gli sarà piuttosto pregiudicevole; tanto almeno si può raccogliere dal tuono dei fogli moderati, che misero in campo la sua candidatura, e che ora mostransi ben poco edificati della presente sua condotta. »

Le seguenti linee, in fine, sono prese da un foglio monarchico temperato di Madrid, l' *Esperanza*: « Con sorpresa e dolore abbiamo letto il documento; imperocchè ci pareva che tante sventure ed umiliazioni, sofferte dall' augusta famiglia dell' infante don Francisco di Paula avessero dovuto bastare a convincerla ch' ella non può ricuperare il rispetto ed il credito, fuorchè col trionfo dei principii monarchici Tutto ciò che tocca a questo ramo della reale famiglia era per noi oggetto di caldo interesse, soprattutto dacchè abbiamo conosciuto quanto raccontavasi pubblicamente intorno alle ultime edificanti dichiarazioni dell' infanta Luisa Carlotta, ed osservato la nobile e prudente condotta di tutti i figli di don Francesco di Paula, ed in ispecialità del suo primogenito; dacchè, in fine, abbiamo veduto come il ritorno della regina Cristina nel 1843 non bastò a risollevare questa famiglia. Chi adunque consiglia questi principi infelici? Egli è, per certo, un qualche nemico del loro onore, della loro gloria; un qualche insensato, inetto a capire la parte a cui son chiamati. O c' inganniamo a gran partito, o la candidatura matrimoniale di don Enrico, a cui già opponevansi le più gravi considerazioni di giustizia, di politica e di delicatezza, è divenuta impossibile per ogni verso; e ciò non solamente per ragione del tempo, della forma e dei termini con cui il principe fece la sua dichiarazione, ma ancora per la scelta degli organi, a cui si volse per farla di pubblico diritto, organi le cui parole di deferenza non potevano se non prevenire poco favorevolmente la regina Isabella; e molto meno ancora le persone che, esercitando sotto il suo nome il potere e l' influenza, sono particolarmente interessate a ciò che non si facciano rivivere certi politici principii.

« Dieci o dodici giorni prima, quando parlavasi della formazione di un ministero whig a Londra, quando era possibile prevedere in Francia ed in Inghilterra un cangiamento totale di politica rispetto alla Spagna, il passo dell' infante avrebbe almeno avuto il merito di un colpo ardito; ma ora, dopo il ritorno del ministero Peel, non è più se non un tentativo di suicidio, unito ad un'illusione di mente, che non può neppure scusarsi come venivano scusate le visite di Buena Vista (residenza di Espartero), vale a dire dalla necessità. »

Scrivono da Madrid il 4 gennaio: « I commenti più contrarii continuano intorno il manifesto dell'infante Don Enrico. Pare che il principe abbia perduto, con quell' imprudente pubblicazione, le simpatie d' una parte de' progressisti, e d' una certa frazione del partito moderato, che il vedeva con qualche favore. Il governo non pensa menomamente a prendere, riguardo a quel principe mal consigliato, provvedimenti rigorosi; ei si contenta di lasciarlo in preda alle infauste conseguenze della pubblicazione del suo manifesto.

« L' infante D. Francisco di Paula si recò oggi a far visita a S. M.; e certo le avrà dato alcune spiegazioni circa il contegno dell' infante D. Enrico, suo figlio Si assicura che il principe mandò il suo manifesto a' giornali, senz' aver neppure preso consiglio dal padre.

« A Vagliadolid v'ebbe qualche trambusto, cagionato da una perlustrazione fattasi in una casa, ad oggetto di staggire alcune robe di contrabbando. Avendo gli abitanti della casa opposto qualche resistenza, la faccenda produsse una certa impressione; ma, alla data delle ultime notizie, il contrabbando era stato sequestrato e la tranquillità ristorata.

« Ieri, un *pronunciamiento* di nuovo genere è qui seguito fra' portatori d'acqua. Tal *pronunciamiento* consiste in un riposo assoluto dal canto loro, e nel rifiuto ostinato di portar l'acqua nelle case. Il motivo di tale sollevazione, ch' equivale per Madrid al flagello della siccità, non è mica la contribuzione che loro fu imposta, ma il diritto che vuol attribuirsi l' autorità di nominare a' posti, che i portatori d' acqua lasciano vacanti, ritirandosi; mentre, fino ad ora, essi li vendevano eglino stessi a' lor successori, e ricuperavano così il capitale, ch' avevano da principio sborsato. »

(J. des Deb.)

BELGIO

Leggesi nell' *Emancipation Belge*, dell' 8: « Riceviamo dai Paesi Bassi una nuova che mancar non può, a prima giunta, di turbare alquanto la nostra classe commerciale e industriale. Il governo de' Paesi Bassi ha pubblicato un decreto che modifica, in uno scopo ostile per noi, la sua tariffa doganale; e ciò perchè, col decreto reale del 29 di dicembre ultimo scorso, furono da 9 franchi 99 cent. portati a 11 franchi 50 cent. i dazii sui 7 milioni di chil. di caffè di Giava provenienti dai Paesi Bassi, ammessi al favore dell' eccezione ne' nostri porti. Questa ostilità ci giunge tanto più inaspettata, in quanto che nulla, nelle negoziazioni seguite fra' due governi, faceva prevedere una simile risoluzione. »

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 11 *gennaio*.

L' Accademia francese ha proceduto all'elezione di un membro, in luogo del sig. Royer-Collard. Varii candidati essendosi ritirati, fra cui, da ultimo, il sig. Deschamps, il sig. di Remusat, rimasto solo degli aspiranti, fu promulgato egli membro dell'Accademia francese.

Un' ordinanza del re, in data del 5, reca quanto segue: « Art. 1. Gli archivii del regno sono divisi in tre sezioni: storica, amministrativa, giudiziale. Art. 2. Il personale degli archivii si compone del conservatore generale, di tre capi di sezione, di 12 commessi archivisti, di un segretario contabile, e di un commesso d' ordine. »

Sotto il titolo: *Un nuovo libro del sig. di Cormenin*, un giornale di Parigi dice: « Da qualche tempo, eransi sparse molte voci contradditorie intorno il sig. di Cormenin. Timone abbandona la democrazia, dicevano alcuni; egli ha spezzata l' acuminata sua penna da libellista, dicevano gli altri; ei tende ad andar addormentarsi in una scranna d' accademico, s' aggiungeva da' terzi.

« Nessuna di queste benigne supposizioni non era fondata. Lo scrittore, che diè sì frequenti assalti agli appannaggi reali, non rinunziò alle sue simpatie; ei può sentire avversione per gli uomini del suo partito, ha più che ogni altro il diritto di porre a sindacato gli atti de' suoi amici, ma corre un gran tratto dalla parte di critico a quella di Sinone. Invano i fogli radicali, che imboccarono sì spesso il flautino dell'elogio, gli scagliarono addosso ingiuriosi rimproveri: Timone non si mosse, e rimase fermo al suo posto, nell' atteggiamento d' una sentinella vigilante. La tornata è appena aperta, e già egli taglia di nuovo la sua matita da misantropo, apprestandosi a porre sotto gli occhi del paese più d' uno schizzo piccante, più d' un ritratto arditamente dipinto.

« Possiamo dunque fin d' ora annunziare ch' ei dà l' ultima mano ad un nuovo opuscolo, cui porgeranno materia i personaggi e le cose parlamentarie. E pigliandoci la libertà d' essere loquaci sino all' estremo, citeremo ancora brevissimi frammenti di quest' opera, che non avrà certo minor successo delle anteriori. Quanto si sta per leggere, si riferisce particolarmente alla morte di Garnier Pagès (1841) ed alla solitudine del partito democratico:

« « Ahimè! esclama Timone, son già molto vissuto! Ho veduto perire Manuel nell' abbandono ingrato de' suoi elettori e de' suoi amici. Ho veduto morire Lafayette, che non era per anco al fine della sua robusta vecchiezza, e che, dinanzi alla sua maestosa e semplice parola, avrebbe fatto dare addietro le leggi di settembre, quel Codice draconiano. Ho veduto cadere Armando Carrel nella primavera della sua età, Carrel, lo splendido cavaliere della democrazia, il fior delle nostre speranze, la penna e la spada del partito nazionale. Ho veduto spegnersi Garnier Pagès, il quale, se si fosse sottratto più presto a quell' aria viziata della Camera, ed alle voraci agitazioni delle nostre sterili lotte avrebbe ricuperato le forze e la salute, sotto il cielo più dolce del mezzodì e nel riposo dello studio. » »

« Il libellista combatte quindi la snervante dottrina della disperazione politica, dottrina che fa tanti progressi al nostro tempo d' industrialismo e di dubbio universale:

« « Ma che importano, alla fin fine, alcune teste di più o di meno? Che importa che Lafayette muoia che Carrel cada, che Garnier Pagès sparisca? Gli uomini se ne vanno, il principio rimane. Da cinquanta anni, il despotismo ebbe un bel diradare con la scaglia e le palle le schiere del popolo; i vuoti si empiono, i battaglioni si stringono, la terra della democrazia ferve nella fecondità sua, le generazioni si levano piene di speranza e d' ardore, e la pugna si rinnova pacificamente, col trionfo alla meta. » »

Uno de' nostri concittadini, (così l' *Auxiliaire Breton* del 5 gennaio) presentemente a Taiti, dov' occupa un posto importante, trasmette da Papaiti, in data del 27 giugno, ragguagli importanti, e che si leggeranno con piacere:

« Taiti, egli scrive, è veramente un' isola fatta per essere una bella colonia; tutto vi è bello, il clima specialmente. Da per tutto la terra è coltivabile, e par che non domandi se non di produrre. Papaiti stessa, ch' è già quasi una città, giace in sito superbo, così per un porto di commercio, come per un porto militare.

« Convien rendere giustizia a' missionarii inglesi, dicendo ch' essi fecero molto qui per l' incivilimento; la mercè del lor zelo, ha qui pochi Taitiani, i quali non sappiano leggere, scrivere e conteggiare. Ma, in cambio, corruppero l' ottima indole di queste brave genti. Di buone e schiette, le resero finte e viziose. E' si erano accasati a Taiti come dominatori, erasi attribuito il diritto d' amministrar la giustizia, e quasi tutte le pene, da essi inflitte, erano multe a loro vantaggio. Il commercio era esso pure caduto sotto il lor monopolio; gl' Inglesi stessi erano fatti scopo alle lor angherie, del pari che i paesani i quali andavano a provvedersi da altri che da loro. Il dirò infine? proteggevano il libertinaggio, quand' esso aver doveva per effetto di far condannare i colpevoli a quelle multe, di cui sì bene approfittavano. In una parola, nulla ad essi costava per riuscire al lor fine, ch' era quel d'arricchirsi.

« Oggidì tutti i loro sforzi mirano a provare agli isolani che la Francia non è nulla, e che l' Inghilterra è onnipotente. Fra le astuzie di cui si valgono, eccone una recentissima, che dà una giusta idea del lor ingegno. Fecer venire alcune carte geografiche della Francia, dell'Inghilterra e di Taiti. Ora, quelle che rappresentano l' Inghilterra sono di gran dimensione, mentre quelle della Francia sono in piccola scala. Essi mostrano le due carte a' naturali, e paragonandole a quella di Taiti, ch' è in iscala grande, tentano di persuader loro che la Francia è grande appena come la loro isola, mentre l' Inghilterra conterrebbe cento volte i due regni.

« Essi hanno un bel fare però; cominciano a capire che la loro giornata è compiuta. Non sì tosto si accorsero che non lavoravano per se, chiusero le scuole, e appena appena aprono il lor tempio una volta la settimana. In grazia del loro scoramento, e del sistema paterno abbracciato dal governatore, il buon naturale riprende forza a poco a poco ne' Taitiani. Gl' Indiani sono sempre, per verità, ne' loro due campi a levante ed a ponente di Papaiti; ma ogni giorno vengono a vederci e son bene accolti. D' altro canto, a mal grado della proibizione che ne fu fatta, molti de' nostri ufficiali vanno a visitarli, e non hanno se non a lodarsi dell' accoglienza che ne ricevono.

« L' ammiraglio inglese venga ora a salutare la nostra bandiera, e non ci sarà più che dire; finchè ciò non accada, ei credono sempre un poco a ciò che fu lor detto, che Pomarè tornerà con la squadra inglese, e che, quand' essa ci avrà scacciati, coloro che avranno parteggiato per noi saran messi a morte. Ecco a qual termine sono le cose; e per mala ventura tutto ciò che fu detto sul contegno del comandante del naviglio il *Basilic*, è verissimo. A cagione di tali raggiri, e

---

Waldeck, la duchessa regnante di Nassau (nata granduchessa di Russia), la contessa di Naumburg, maritata della mano sinistra col langravio d' Assia Omburgo; il principe ereditario di Schwarzburg Rudolstadt, ec.

II. *Tre matrimonii* (nel 1844, 10) fra cui il principe ereditario di Lucca colla principessa Luisa Maria di Francia, figlia della duchessa di Berry

III. *Diecinove nascite* (11 principi e 8 principesse) senza tener conto di tre principini, nati morti al duca di Nassau, al duca Massimiliano di Baviera ed al granduca ereditario di Meckiemburgo-Strelitz. Fra' *diecinnove* nati sonvi i figli dell' imperator del Brasile, del re di Portogallo, del granduca di Toscana, del principe reale ed ereditario di Baviera, ec. ec. — Inoltre *tre* nipoti del re de' Francesi, *tre* del re di Baviera e *due* dell' imperatore delle Russie.

Ateneo di Treviso.

Nella seduta del giorno 15 gennaio corr., lesse il socio corrispondente nob. cav. prof. Emilio De Tipaldo la seconda parte del Discorso intitolato. *Dei benefizii recati dal greco ingegno alle lettere e alle arti d' Europa*. Venne poi letta una Memoria del socio corrispondente dott. Leonida Giuseppe Podrecca, intitolata *Di tre avvelenamenti guariti dietro la scorta della riforma tossicologica italiana*. In questa medesima seduta è stato eletto a segretario per le lettere l' ab. prof. Luigi Sartorio

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 17 gennaio 1846*

Arrivati. Da *Milano*. I signori: Edlin Enrico, possid. ingl. — Da *Bologna*. Finn Lorenzo, e Guglielmo, inglesi — Da *Trieste*. Swjatopolk-Mirsky Adamo, e Mirska Lodovica, possid. russi — Zuemann Gio., negoz. di Golu — Da *Vienna* S. A. la duchessa di Sagan — de Schulenburg co. Carlo R., I. R. ciambell. e tenente colonn. — Da *Cremona*: Galmanini Siro, possid. di Seresina.

Partiti. Per *Udine*: I signori: Thomas Ernesto, negoz. — Ferro dott. Francesco, I. R. commiss. distrett. — Per *Verona*: De Alvensleben Luigi, capit. prussiano — Per *Trieste*: Price Guglielmo, e Bohm C. A., inglesi.

Nel giorno 18 detto.

Arrivati. Da *Trento*: I signori: Tarifat Augusto, ingegnere meccanico, di Grenoble — Da *Trieste*: Reibl Carlo, negoz. di Wirtemberg — Rivail Alfredo, *idem* di Lindau — Medici Giuseppe, *idem* di Milano — Biemmi Giuseppe, *idem* di Brescia — Lagarrique Francesco, gioielliere, di Parigi — Da *Trento*: Tohr Bartolommeo, religioso francese — Da *Ancona*: Vegezzi Paolo, possid. e negoz., di Lodi — Da *Modena*: Spinelli Nicola, possid. e negoz. — Da *Verona* Cagnoli Ottavio, e Pullè co. Antonio, possid. — Da *Firenze*: Massaroni cav. Rocco — Da *Bologna*: Poniatowski principe Giuseppe.

Partiti. Per *Milano*. I signori: Mirabond Giacomo M., cavaliere di più ordini — Per *Vicenza*: Cattaneo co. Girolamo, possid. — Per *Padova*: Bossi Luigi, possid.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 13 *gennaio*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	111 11/16
Simili 4	»	102 1/4
Simili 3	»	77 1/4
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	800 —
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	304 11/16
» » » 50 fi. M. di C.	»	60 13/16
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	66 —
Cambio di Augusta	»	— —
Corrente 99 1/4 uso 2 mes.		
Azion. del Banco in moneta	»	1586 —

TRAPASSATI. — *Nel giorno 14 gennaio 1846*

Catterina Valgnara del fu Antonio, cucitrice, d'anni 60 — Elisabetta Campanato del fu Rocco, d' anni 62 — Osvaldo Demia del fu Giovanni, facchino, d' anni 70 — Antonio Sagramora del fu Domenico, d' anni 2 — Angelino N. N. di N. N., d' anni 2 — Elisabetta Balbi del fu Paolo, pensionata, d' anni 74 — Vincenzo Simeoni del fu Giovanni, domestico, d' anni 81 — Serafino Regazzoni di Vincenzo, battellante, d' anni 25 — Francesco Brotto del fu Giuseppe, d' anni 5 mesi 3 — Antonia Brazzoduro del fu Giuseppe vedova Baffo, povera, d' anni 85. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Sebastiano 19. e 20.

delle cautele che ci forzarono a prendere, pochi legni ci visitano, ad eccezione di quelli che provengono dal Chili. Tutto è dunque fuor di prezzo qui, poichè le isole dell' Arcipelago hanno a poco a poco rotte ogni relazione con Taiti. Quando saremo meglio conosciuti, tutto ciò avrà fine; e la cosa non può tardare, poichè il farci conoscere è per noi di vantaggio, mentre per li missionarii inglesi è di scapito. »

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi, dell' 11: « Il sig. Giulio Janin ha creduto di dover dispensarsi di fare egli stesso l' analisi e la critica del dramma intitolato *Diogene*, che il suo avversario, il sig. Felice Pyat, ha teste fatto rappresentare al teatro dell' Odeon. Ei lasciò questa cura al sig. G. Lemoinne, il quale dichiara di non avere nessuna preoccupazione personale contro l' autore del dramma, e di conoscerlo solo di nome. Del rimanente, il sig. Felice Pyat non guadagnò nulla, perchè l' esame dell' opera sua non fosse data in preda alla penna del sig. G. Janin. Il suo *Diogene* è malissimo trattato; secondo il sig. Lemoinne, la favola è debole e comune: ell'è un tessuto di controsensi, e solo il brio ha salvato il dramma. »

Nella giornata del 26 di dicembre p. p. varii e enormi frane di rupe rovinarono dalla montagna detta Cras du Reclus, non lungi da Saint-Rambert (Ain). Lo stradale fu tagliato da questa terribile lavina: varie cantine furono schiacciate, e schiantata più d' una vigna, e l' antica cappella du Reclus, o del Romitaggio rasa dalle fondamenta. Ma, come per miracolo, le celle attigue a questa cappella non furono punto offese, e due vecchi ottuagenarii che vi hanno stabilita da anni parecchi la loro dimora non ne furono menomamente incomodati. *(G. P.)*

TORNATA DELLE CAMERE.

CAMERA DEI PARI — *Sessione dell' 8 gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

(Continuazione. — V. la Gazzetta di venerdì.)

Il sig. *di Salvandy, ministro dell' istruzione pubblica*, rispose al sig. Cousin, appigliandosi a' fatti, e valendosene come d' arme per combattere il suo avversario. Egli ha perfettamente caratterizzato le pretensioni oligarchiche dell' antico Consiglio reale e le sue tendenze dispotiche; poi, mettendo in piena luce le disposizioni dei decreti del 1808 e del 1811, ricordò destramente al sig. Cousin l' opinione da lui manifestata riguardo a que' decreti nel 1845, nell' incontro della discussione sull' insegnamento secondario; opinione affatto opposta a quella ch' egli espressa aveva poc' anzi alla stessa bigoncia e dinanzi la medesima Camera. Il *ministro* dichiarò poscia in brevi parole i motivi che l' avevano indotto a ricostituire il Consiglio reale dell' Università sulle basi de' prefati decreti:

Non ha, egli disse, neppure un atto della Rivoluzione e dell' Impero, che non contenga insieme e disposizioni di regolamento e disposizioni legislative; e fu sempre deciso che toccava a' poteri pubblici modificare per via di regolamento ciò che al solo regolamento si apparteneva. Quanto a me, adempio tal ufficio, e separo il regolamento dalla legge; e questo fo perchè non posso lasciare scuotere, neppur con parole, l' edifizio dell' Università. Non ha disordine, non ha turbazione nell' Università; spero che non abbia disordine, che non abbia turbazione in nessuna mente: ma affermo che non ne ha nell' Università. L' Università ha fiducia nelle grandi corporazioni, che invigilano sopr' essa; sa che il poter mallevadore non può abbandonarla, senza suscitare contro sè l' universale riprovazione. L' Università sa che tutto ciò che sarà fatto, fatto sarà con sentimento di benevolenza per le persone e di rispetto per le cose; che sarà così fatto, perchè tal è il bisogno ed il voto del paese, perchè tal è il dover del governo. Tal è, tal sarà il pensiero di tutta la mia amministrazione.

La sessione fu levata a 5 ore e 1/2.

Sessione del 9 gennaio.

Questa sessione fu vivacissima. Si fece primo a parlare il sig. *conte Beugnot*, uno fra' difensori più ardenti della libertà dell' insegnamento, il quale dimostrò: 1.° che l' antico Consiglio reale era costituito in maniera da lasciare al ministro tutta la libertà sufficiente, e che il nuovo Consiglio doveva, per lo contrario, inceppare la libertà del ministro riguardo ad alcuni punti, se il decreto organico fosse esattamente osservato; 2.° che nulla c' era di solido in tutto ciò che il sig. di Salvandy aveva preteso di fare, e che l' Università n' era scossa a segno da rendere una legge indispensabile.

Il signor *di Salvandy, ministro dell' istruzion pubblica*, imprese a provare che l' ordinanza impugnata dal preopinante non cangiò in nulla le principali attribuzioni del Consiglio reale dell' Università.

Nè si dica, aggiunse il ministro, che tutto ciò che proviene dall' Impero non potrebbe essere compossibile co' nostri costumi e con le nostre istituzioni. Chi, per esempio, vorrebbe abolire la Corte de' conti? Ciò ch' è ammirabile nell' Impero, ciò che rese la memoria di Napoleone sì popolare, è che appunto le istituzioni di quel tempo son buone per un altro governo.

Secondo il *ministro*, nel decreto del 1808 contiensi tutto il sistema d' istruzione della Francia; da quel decreto venne costituita tutta la gerarchia del corpo insegnante; quel decreto, infine, è l' Università, l' istruzione pubblica tutta intera: da esso deriva quanto sussiste da quarant' anni, quanto ancora opera in Francia. Or il decreto del 1808 non ha mai cessato d' aver vigore. L' ordinanza del 7 dicembre altro non fece che ristorare due cose; essa restituì, al gran maestro dell' Università, le sue funzioni amministrative, ed al Consiglio reale le forze che gli mancavano.

Il *ministro* termina sostenendo che non era necessaria una legge per rendere al Consiglio reale dell' Università l' influenza che gli appartiene.

Il signor *Cousin* rispose dimostrando che l' ordinanza del 7 dicembre non aveva maggior valore di qualunque altra ordinanza; ch' essa non rimetteva altrimenti in vigore il decreto del 1808; ch' altro ella non era che l' opera del signor di Salvandy, opera confusa, incompiuta e rivocabile; che ad un' antica legislazione, la quale aveva almeno la forza del tempo e dell' esperienza, ella sostituiva alcun che d' incerto, di mal diffinito; che, in fine, quell' ordinanza aveva due conseguenze immediate: la prima, di creare un Consiglio mal concetto, impotente, sproporzionato, condannato anticipatamente da Napoleone medesimo; la seconda, di scuotere i fondamenti dell' Università e di rimettere tutto in forse.

Dopo il signor *di Montalembert*, il quale rivolse argutamente a danno dell' Università la discussione promossa dal signor di Salvandy, il signor *Villemain* salì in bigoncia.

Egli provò che l' esperienza, il sapere, l' attitudine speciale, il piccol numero, le attribuzioni puramente consultive, ma universali, degli antichi consiglieri, erano altrettanti vantaggi inestimabili, che un ministro esperto, destro, sagace, sapeva porre a profitto per la sua amministrazione e per l' insegnamento, senza perdere nessuna parte della sua legittima prevalenza, senza fare nessun sacrifizio di dignità. Mostrò che l' antica organizzazione era proficua al progresso degli studi, allo spaccio degli affari, all' avanzamento e ai diritti di tutti i professori.

L' oratore terminò col far vedere il vero pensiero che inspirò le recenti ordinanze; quello cioè, secondo egli afferma, di fare per mezzo dell' arbitrio ministeriale, le concessioni che non si osa di fare con una legge.

« Ell' era questa, dice il *Constitutionnel*, la prima volta che l' onorevole sig. Villemain prendeva a parlare, dopo aver lasciato il ministero. Ei fu ascoltato in profondo silenzio, con emozione, con segni frequenti e meritati d' approvazione e di simpatia. Mai egli non ha parlato con maggiore precisione ed ingegno; mai il suo dire non fu più eloquente e più fermo. »

Dopo una breve replica del signor di *Salvandy*, la sessione fu levata a 6 ore e 1/4.

Sessione del 10 gennaio.

Dopo il sig. *di Boissy*, ch' esamina le relazioni esteriori, sale in bigoncia il sig. *Carlo Dupin*, il quale si occupa specialmente della condizione finanziaria del paese. L' epiteto di *sodisfacente*, ch' è dato a tal condizione nel progetto d' indirizzo, sembra all' onorevole oratore assai difficile a giustificarsi, e a tal proposito ei fa un confronto tra la Francia e l' Inghilterra. Dice che durante gli ultimi quindici anni, l' Inghilterra, la quale dal 1815 al 1824 aveva già diminuito le sue spese di 750 milioni, trovò il modo di diminuirle più ancora; e nel tempo stesso, ella scemò il suo debito di 173 milioni. Tali considerevoli economie, l' Inghilterra ebbe l' abilità di farle pur sostenendo il peso di guerre importanti, aggiungendo 20 milioni di sudditi agli 80 milioni che già governava, ed aprendo al suo commercio la Cina. Durante lo stesso periodo di tempo, la Francia, in seno ad una pace profonda, aumentò, non che le diminuisse, le sue spese di 400 milioni; e si pone, nel conservare intatto il debito nazionale, tanta cura, quanta l' Inghilterra ne pone in estinguerlo.

Il signor *Dubouchage* si lagna dei disordini dell' aggiotaggio e della mala amministrazione delle finanze; e dopo il suo discorso, la discussione generale dell' indirizzo viene chiusa. Passando a quella de' paragrafi di esso, il sig. *di Boissy*, dopo aver posto la riforma elettorale sotto il patronato dell' aristocrazia, di cui dichiara di far parte, impugna le parole di politica salutare e gloriosa, inserite nel paragrafo primo; ei dice che, nel suo ufficio, era stato domandato se tali parole si riferissero al ministero, e, nel caso contrario, a chi convenisse riferirle; e che non si aveva potuto ottenere risposta.

Il primo paragrafo vien nondimeno approvato, senza che nessuna spiegazione sia data a tale proposito neppure dalla bigoncia. Il paragrafo secondo è approvato esso pure, e s' incomincia la discussione del terzo.

Il sig. *di Montalembert*: Signori, domando di presentare alcune osservazioni sulla politica esterna, e specialmente sugli affari del Libano. Mi fa maraviglia che il discorso della corona abbia serbato il silenzio su codesti deplorabili avvenimenti; e mi dee fare egualmente maraviglia che il progetto d' indirizzo si taccia sul medesimo particolare. A' miei occhi, non è per ciò ammessibile se non una spiegazione; quella che risulta dal fatto che della giunta son parte tre ambasciatori del re.

Certo, io sono con quegli onorevoli pari in relazioni, le quali rimuovono ogn' idea che sia nel mio pensiero la menoma malevolenza; ma alla fin fine gl i ambasciatori sono sì strettamente immedesimati con la politica del gabinetto, ch' è singolare ch' essi entrino in una giunta incaricata di giudicare gli atti di quel gabinetto. Oserò dire che ha in ciò una certa inavvedutezza.

Comunque ciò sia, io voglio, signori, rivolgere la vostra attenzione sullo stato delle popolazioni del Libano. Due cose sono da esaminarsi; lo stato de' Cristiani del paese; ed il modo in cui l' onore della Francia vi è involto.

Non si tratta più oggidì dei mali della guerra: trattasi del contegno de' Turchi nel Libano, del contegno degli agenti di quella potenza, di cui è voler nostro, diciamo, rispettare e mantenere l' indipendenza. I Turchi, quest' è incontrastabile, hanno in questi ultimi mesi commesso nel Libano attentati, atrocità, ch' eguagliano almeno, che vincono anzi tutti i delitti, cui dato avevano origine l' insurrezione e la guerra civile; ed i quali esser debbono soprattutto attribuiti ad un personaggio conosciuto da parecchi anni, a Scekib Efendi.

Una disposizione di disarmamento fu presa, ma v' ebbe ineguaglianza nell' adempimento di quella disposizione. La non fu, quasi, adempiuta se non riguardo alle popolazioni cristiane; i Drusi ne furono presso che franchi. Alla fine di novembre, i Drusi avevano ancora conservato le loro armi.

Si disse a' Maroniti: Restituite le vostre armi, e se non ne avete, comperatene. Ora, i Drusi avevano tolto a' Maroniti una gran parte delle armi loro; onde i Maroniti furono obbligati a indirizzarsi a' Drusi, e a dir loro: Eccovi danaro; restituiteci le armi che ci prendeste, affinchè possiamo consegnarle agli agenti della Porta. E se i Maroniti non potevano procacciarsi armi in tal guisa, andavano nelle città per comperare i fucili, che dovevano consegnare.

Quando l' autorità turca non otteneva così tutte le armi, per le quali una popolazione era stata tassata, si sottoponevano gli abitanti alle più orrende torture. E, notatelo bene, io parlo qui del contegno di un governo regolare: non parlo degli atti d' una torma di masnadieri; parlo del contegno degli agenti del governo turco. Donne, fanciulli, ebbero a sostenere i supplizii più orribili; alcuni monaci vennero travestiti da dervissi, e forzati a danzare a colpi di staffile: altri vennero appesi pei piedi, e son morti affogati.

Non si temette, non ch' altro, di valersi, come d' aiuto, della fame. Il raccolto stato era de' più cattivi; eravi carestia di frumento. Il governo ne fece venir per mare: e l' amministrazione promulgò che non ne sarebbe venduto, se non a coloro che recassero attestati d' aver consegnato tanti fucili. Ora, questi non avevano più danaro, poichè l' avevano speso per procacciarsi fucili; coloro che avevan danaro non potevano aver frumento, poichè, non avendo fucili, non potevano consegnarne all' autorità: di maniera che que' soccorsi furono affatto illusorii.

Ecco il sistema usato dal governo ottomano, col consenso della diplomazia europea; per tal modo, egli ottenne la somma di 18,000 fucili, della quale ei si gloria tanto. Conviene aggiungere che, a sostenere tale sistema, era colà il serraschiere dell' esercito d' Arabia, co' suoi 2,500 soldati.

L' onorevole oratore aggiunge che la pruova della verità di tutti i fatti da esso citati risulta da tutti i carteggi, e specialmente da un discorso profferito dal commodoro Napier:

« Il governo, diceva il commodoro, ci ha spediti in Siria per liberare quella provincia dalla dominazione di Mehmed Ali; ma quelle popolazioni si dolgono ora d' essere cadute sotto un dispotismo, le mille volte più odioso. Il più grande dolore della mia vita è d' avere scacciato il pascià dalla Siria, e d' aver accettato i Turchi a piantare nel Libano il governo più infame, che sia mai stato sotto l' occhio del sole. » *(Impressione.)*

La conseguenza di tali fatti e di tal sistema, continua il sig. *di Montalembert*, è che la popolazione cristiana di Siria sarà distrutta o ridotta all' apostasia.

Spero che nessuno si maraviglierà del zelo che pongo nel difendere gl' interessi di quella popolazione. So che tali quistioni non sono sempre ben volute dalla diplomazia. So ch' ella non ama tali questioni; le quistioni dell' umanità oltreggiata, di schiatte oppresse, sembrano a' diplomatici questioni di giornalismo; ei le riguardano come cosa inferiore all' alta politica.

Credo che questo sia un grave errore; e che i popoli, i quali hanno rappresentanza, differir debbano da quelli, i quali non l' hanno, appunto per ciò ch' è impossibile alla diplomazia de' governi costituzionali non esaminare profondamente le questioni d' umanità.

Convien dunque che la diplomazia si rassegni a non far più pruova dell' antico dispregio per le questioni d' umanità; conviene ch' ella faccia gran caso dell' opinione pubblica a lor riguardo: in ciò anzi consiste l' onore delle grandi nazioni, e per tal modo, in altro tempo, i diplomatici dell' Europa furono condotti ad accettare in favor de' Greci la spedizione della Morea.

Conviene, per ciò che concerne la Siria, che ognuno sia bene avvertito: Se la Turchia non cangia la sua politica verso le popolazioni del Libano, le accadrà ciò che le accadde per la Grecia; perderà quella provincia. Solamente desidero che, prima di perderla, essa non l' abbia distrutta.

Signori, sapete che cosa sono i Maroniti. E' sono una popolazione, ch' è divenuta cattolica sin dal tempo delle crociate, e che pretende d' esser tale divenuta in conseguenza delle sue relazioni co' crociati francesi. Ora, io domando se non faremmo bene a pro-

delle cautele che ci forzarono a prendere, pochi legni ci visitano, ad eccezione di quelli che provengono dal Chili. Tutto è dunque fuor di prezzo qui, poichè le isole dell' Arcipelago hanno a poco a poco rotte ogni relazione con Taiti. Quando saremo meglio conosciuti, tutto ciò avrà fine; e la cosa non può tardare, poichè il farci conoscere è per noi di vantaggio, mentre per li missionarii inglesi è di scapito. »

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi, dell' 11: « Il sig. Giulio Janin ha creduto di dover dispensarsi di fare egli stesso l'analisi e la critica del dramma intitolato *Diogene*, che il suo avversario, il sig. Felice Pyat, ha testè fatto rappresentare al teatro dell' Odeon. Ei lasciò questa cura al sig. G. Lemoinne, il quale dichiara di non avere nessuna preoccupazione personale contro l'autore del dramma, e di conoscerlo solo di nome. Del rimanente, il sig. Felice Pyat non guadagnò nulla, perchè l'esame dell' opera sua non fosse data in preda alla penna del sig. G. Janin. Il suo *Diogene* è malissimo trattato; secondo il sig. Lemoinne, la favola è debole e comune: ell'è un tessuto di controsensi, e solo il brio ha salvato il dramma. »

Nella giornata del 26 di dicembre p. p. varii e enormi frane di rupe rovinarono dalla montagna detta Cras du Reclus, non lungi da Saint-Rambert (Ain). Lo stradale fu tagliato da questa terribile lavina: varie cantine furono schiacciate, e schiantata più d'una vigna, e l'antica cappella du Reclus, o del Romitaggio rasa dalle fondamenta. Ma, come per miracolo, le celle attigue a questa cappella non furono punto offese, e due vecchi ottuagenarii che vi hanno stabilita da anni parecchi la loro dimora non ne furono menomamente incomodati. *(G. P.)*

TORNATA DELLE CAMERE.

CAMERA DEI PARI — *Sessione dell' 8 gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

(Continuazione. — V. la Gazzetta di venerdì.)

Il sig. *di Salvandy, ministro dell' istruzione pubblica*, rispose al sig. Cousin, appigliandosi a' fatti, e valendosene come d'arme per combattere il suo avversario. Egli ha perfettamente caratterizzato le pretensioni oligarchiche dell' antico Consiglio reale e le sue tendenze dispotiche; poi, mettendo in piena luce le disposizioni dei decreti del 1808 e del 1811, ricordò destramente al sig. Cousin l'opinione da lui manifestata riguardo a que' decreti nel 1845, nell' incontro della discussione sull' insegnamento secondario; opinione affatto opposta a quella ch'egli espressa aveva poc' anzi alla stessa bigoncia e dinanzi la medesima Camera. Il *ministro* dichiarò poscia in brevi parole i motivi che l'avevano indotto a ricostituire il Consiglio reale dell' Università sulle basi de' prefati decreti:

Non ha, egli disse, neppure un atto della Rivoluzione e dell' Impero, che non contenga insieme e disposizioni di regolamento e disposizioni legislative; e fu sempre deciso che toccava a' poteri pubblici modificare per via di regolamento ciò che al solo regolamento si apparteneva. Quanto a me, adempio tal ufficio, e separo il regolamento dalla legge; e questo fo perchè non posso lasciare scuotere, neppur con parole, l'edifizio dell' Università. Non ha disordine, non ha turbazione nell' Università; spero che non abbia disordine, che non abbia turbazione in nessuna mente: ma affermo che non ne ha nell' Università. L' Università ha fiducia nelle grandi corporazioni, che invigilano sopr' essa; sa che il poter mallevadore non può abbandonarla, senza suscitare contro sè l'universale riprovazione. L' Università sa che tutto ciò che sarà fatto, fatto sarà con sentimento di benevolenza per le persone e di rispetto per le cose; che sarà così fatto, perchè tal è il bisogno ed il voto del paese, perchè tal è il dover del governo. Tal è, tal sarà il pensiero di tutta la mia amministrazione.

La sessione fu levata a 5 ore e 1/2.

Sessione del 9 gennaio.

Questa sessione fu vivacissima. Si fece primo a parlare il sig. *conte Beugnot*, uno fra' difensori più ardenti della libertà dell' insegnamento, il quale dimostrò: 1.° che l'antico Consiglio reale era costituito in maniera da lasciare al ministro tutta la libertà sufficiente, e che il nuovo Consiglio doveva, per lo contrario, inceppare la libertà del ministro riguardo ad alcuni punti, se il decreto organico fosse esattamente osservato; 2.° che nulla c'era di solido in tutto ciò che il sig. di Salvandy aveva preteso di fare, e che l'Università n'era scossa a segno da rendere una legge indispensabile.

Il signor *di Salvandy, ministro dell' istruzion pubblica*, imprese a provare che l'ordinanze impugnate dal preopinante non cangiò in nulla le principali attribuzioni del Consiglio reale dell' Università.

Nè si dica, aggiunse il ministro, che tutto ciò che proviene dall'Impero non potrebbe essere compossibile co' nostri costumi e con le nostre istituzioni. Chi, per esempio, vorrebbe abolire la Corte de' conti? Ciò ch'è ammirabile nell' Impero, ciò che rese la memoria di Napoleone sì popolare, è che appunto le istituzioni di quel tempo son buone per un altro governo.

Secondo il *ministro*, nel decreto del 1808 contiensi tutto il sistema d'istruzione della Francia; da quel decreto venne costituita tutta la gerarchia del corpo insegnante; quel decreto, infine, è l'Università, l'istruzione pubblica tutta intera: da esso deriva quanto sussiste da quarant' anni, quanto ancora opera in Francia. Or il decreto del 1808 non ha mai cessato d'aver vigore. L'ordinanza del 7 dicembre altro non fece che ristorare due cose; essa restituì, al gran maestro dell' Università, le sue funzioni amministrative, ed al Consiglio reale le forze che gli mancavano.

Il *ministro* termina sostenendo che non era necessaria una legge per rendere al Consiglio reale dell' Università l'influenza che gli appartiene.

Il signor *Cousin* rispose dimostrando che l'ordinanza del 7 dicembre non aveva maggior valore di qualunque altra ordinanza; ch' essa non rimetteva altrimenti in vigore il decreto del 1808; ch' altro ella non era che l'opera del signor di Salvandy, opera confusa, incompiuta e rivocabile; che ad un' antica legislazione, la quale aveva almeno la forza del tempo e dell' esperienza, ella sostituiva alcun che d'incerto, di mal diffinito; che, in fine, quell' ordinanza aveva due conseguenze immediate: la prima, di creare un Consiglio mal concetto, impotente, sproporzionato, condannato anticipatamente da Napoleone medesimo; la seconda, di scuotere i fondamenti dell' Università e di rimettere tutto in forse.

Dopo il signor *di Montalembert*, il quale rivolse argutamente a danno dell' Università la discussione promossa dal signor di Salvandy, il signor *Villemain* salì in bigoncia.

Egli provò che l'esperienza, il sapere, l'attitudine speciale, il piccol numero, le attribuzioni puramente consultive, ma universali, degli antichi consiglieri, erano altrettanti vantaggi inestimabili, che un ministro esperto, destro, sagace, sapeva porre a profitto per la sua amministrazione e per l'insegnamento, senza perdere nessuna parte della sua legittima prevalenza, senza fare nessun sacrifizio di dignità. Mostrò che l'antica organizzazione era proficua al progresso degli studi, allo spaccio degli affari, all' avanzamento e ai diritti di tutti i professori.

L' oratore terminò col far vedere il vero pensiero che inspirò le recenti ordinanze; quello cioè, secondo egli afferma, di fare per mezzo dell'arbitrio ministeriale, le concessioni che non si osa di fare con una legge.

« Ell'era questa, dice il *Constitutionnel*, la prima volta che l'onorevole sig. Villemain prendeva a parlare, dopo aver lasciato il ministero. Ei fu ascoltato in profondo silenzio, con emozione, con segni frequenti e meritati d' approvazione e di simpatia. Mai egli non ha parlato con maggiore precisione ed ingegno; mai il suo dire non fu più eloquente e più fermo. »

Dopo una breve replica del signor di *Salvandy*, la sessione fu levata a 6 ore e 1/4.

Sessione del 10 gennaio.

Dopo il sig. *di Boissy*, ch' esamina le relazioni esteriori, sale in bigoncia il sig. *Carlo Dupin*, il quale si occupa specialmente della condizione finanziaria del paese. L' epiteto di *sodisfacente*, ch' è dato a tal condizione nel progetto d' indirizzo, sembra all' onorevole oratore assai difficile a giustificarsi, e a tal proposito ei fa un confronto tra la Francia e l' Inghilterra. Dice che durante gli ultimi quindici anni, l' Inghilterra, la quale dal 1815 al 1824 aveva già diminuito le sue spese di 750 milioni, trovò il modo di diminuirle più ancora; e nel tempo stesso, ella scemò il suo debito di 173 milioni. Tali considerevoli economie, l' Inghilterra ebbe l' abilità di farle pur sostenendo il peso di guerre importanti, aggiungendo 20 milioni di sudditi agli 80 milioni che già governava, ed aprendo al suo commercio la Cina. Durante lo stesso periodo di tempo, la Francia, in seno ad una pace profonda, aumentò, non che le diminuisse, le sue spese di 400 milioni; e si pone, nel conservare intatto il debito nazionale, tanta cura, quanta l' Inghilterra ne pone in estinguerlo.

Il signor *Dubouchage* si lagna dei disordini dell' aggiotaggio e della mala amministrazione delle finanze; e dopo il suo discorso, la discussione generale dell' indirizzo viene chiusa. Passando a quella de' paragrafi di esso, il sig. *di Boissy*, dopo aver posto la riforma elettorale sotto il patronato dell' aristocrazia, di cui dichiara di far parte, impugna le parole di politica salutare e gloriosa, inserite nel paragrafo primo; ei dice che, nel suo ufficio, era stato domandato se tali parole si riferissero al ministero, e, nel caso contrario, a chi convenisse riferirle; e che non si aveva potuto ottenere risposta.

Il primo paragrafo vien nondimeno approvato, senza che nessuna spiegazione sia data a tale proposito neppure dalla bigoncia. Il paragrafo secondo è approvato esso pure, e s' incomincia la discussione del terzo.

Il sig. *di Montalembert*: Signori, domando di presentare alcune osservazioni sulla politica esterna, e specialmente sugli affari del Libano. Mi fa maraviglia che il discorso della corona abbia serbato il silenzio su codesti deplorabili avvenimenti; e mi dee fare egualmente maraviglia che il progetto d' indirizzo si taccia sul medesimo particolare. A' miei occhi, non è per ciò ammessibile se non una spiegazione; quella che risulta dal fatto che della giunta son parte tre ambasciatori del re.

Certo, io sono con quegli onorevoli pari in relazioni, le quali rimuovono ogn'idea che sia nel mio pensiero la menoma malevolenza; ma alla fin fine gli ambasciatori sono sì strettamente immedesimati con la politica del gabinetto, ch' è singolare ch' essi entrino in una giunta incaricata di giudicare gli atti di quel gabinetto. Oserò dire che ha in ciò una certa inavvedutezza.

Comunque ciò sia, io voglio, signori, rivolgere la vostra attenzione sullo stato delle popolazioni del Libano. Due cose sono da esaminarsi; lo stato de' Cristiani del paese; ed il modo in cui l' onore della Francia vi è involto.

Non si tratta più oggidì dei mali della guerra: trattasi del contegno de' Turchi nel Libano, del contegno degli agenti di quella potenza, di cui è voler nostro, diciamo, rispettare e mantenere l' indipendenza. I Turchi, quest' è incontrastabile, hanno in questi ultimi mesi commesso nel Libano attentati, atrocità, ch' eguagliano almeno, che vincono anzi tutti i delitti, cui dato avevano origine l' insurrezione e la guerra civile; ed i quali esser debbono soprattutto attribuiti ad un personaggio conosciuto da parecchi anni, a Scekib Efendi.

Una disposizione di disarmamento fu presa, ma v' ebbe ineguaglianza nell' adempimento di quella disposizione. La non fu, quasi, adempiuta se non riguardo alle popolazioni cristiane; i Drusi ne furono presso che franchi. Alla fine di novembre, i Drusi avevano ancora conservato le loro armi.

Si disse a' Maroniti: Restituite le vostre armi, e se non ne avete, comperatene. Ora, i Drusi avevano tolto a' Maroniti una gran parte delle armi loro; onde i Maroniti furono obbligati a indirizzarsi a' Drusi, e a dir loro: Eccovi danaro; restituiteci le armi che ci prendeste, affinchè possiamo consegnarle agli agenti della Porta. E se i Maroniti non potevano procacciarsi armi in tal guisa, andavano nelle città per comperare i fucili, che dovevano consegnare.

Quando l' autorità turca non otteneva così tutte le armi, per le quali una popolazione era stata tassata, si sottoponevano gli abitanti alle più orrende torture. E, notatelo bene, io parlo qui del contegno di un governo regolare: non parlo degli atti d' una torma di masnadieri; parlo del contegno degli agenti del governo turco. Donne, fanciulli, ebbero a sostenere i supplizii più orribili; alcuni monaci vennero travestiti da dervissi, e forzati a danzare a colpi di staffile: altri vennero appesi pei piedi, e son morti affogati.

Non si temette, non ch' altro, di valersi, come d' aiuto, della fame. Il raccolto stato era de' più cattivi; eravi carestia di frumento. Il governo ne fece venir per mare: e l' amministrazione promulgò che non ne sarebbe venduto, se non a coloro che recassero attestati d' aver consegnato tanti fucili. Ora, questi non avevano più danaro, poichè l' avevano speso per procacciarsi fucili; coloro che avevan danaro non potevano aver frumento, poichè, non avendo fucili, non potevano consegnarne all' autorità: di maniera che que' soccorsi furono affatto illusorii.

Ecco il sistema usato dal governo ottomano, col consenso della diplomazia europea; per tal modo, egli ottenne la somma di 18,000 fucili, della quale ei si gloria tanto. Conviene aggiungere che, a sostenere tale sistema, era colà il serraschiere dell' esercito d' Arabia, co' suoi 2,500 soldati.

L' onorevole oratore aggiunge che la pruova della verità di tutti i fatti da esso citati risulta da tutti i carteggi, e specialmente da un discorso profferito dal commodoro Napier:

« Il governo, diceva il commodoro, ci ha spediti in Siria per liberare quella provincia dalla dominazione di Mehmed Alì; ma quelle popolazioni si dolgono ora d' essere cadute sotto un dispotismo, le mille volte più odioso. Il più grande dolore della mia vita è d' avere scacciato il pascià dalla Siria, e d'aver accettato i Turchi a piantare nel Libano il governo più infame, che sia mai stato sotto l' occhio del sole. » *(Impressione.)*

La conseguenza di tali fatti e di tal sistema, continua il sig. *di Montalembert*, è che la popolazione cristiana di Siria sarà distrutta o ridotta all' apostasia.

Spero che nessuno si maraviglierà del zelo che pongo nel difendere gl' interessi di quella popolazione. So che tali quistioni non sono sempre ben volute dalla diplomazia. So ch' ella non ama tali questioni; le quistioni dell' umanità oltraggiata, di schiatte oppresse, sembrano a' diplomatici questioni di giornalismo; ei le riguardano come cosa inferiore all'alta politica.

Credo che questo sia un grave errore; e che i popoli, i quali hanno rappresentanza, differir debbano da quelli, i quali non l'hanno, appunto per ciò ch'è impossibile alla diplomazia de' governi costituzionali non esaminare profondamente le questioni d' umanità.

Convien dunque che la diplomazia si rassegni a non far più pruova dell' antico disprezzo per le questioni d' umanità; conviene ch' ella faccia gran caso dell' opinione pubblica a lor riguardo: in ciò anzi consiste l' onore delle grandi nazioni, e per tal modo, in altro tempo, i diplomatici dell' Europa furono condotti ad accettare in favor de' Greci la spedizione della Morea.

Conviene, per ciò che concerne la Siria, che ognuno sia bene avvertito: Se la Turchia non cangia la sua politica verso le popolazioni del Libano, le accadrà ciò che le accadde per la Grecia; perderà quella provincia. Solamente desidero che, prima di perderla, essa non l' abbia distrutta.

Signori, sapete che cosa sono i Maroniti. E' sono una popolazione, ch' è divenuta cattolica sin dal tempo delle crociate, e che pretende d' esser tale divenuta in conseguenza delle sue relazioni co' crociati francesi. Ora, io domando se non faremmo bene a pro-

teggere quegli avanzi gloriosi degli eserciti crociati, quegli uomini, che ci ricordano in sì diretto modo le imprese de' Buglioni e de' Tancredi.

Per tal guisa la Francia acquistò il diritto di proteggere le popolazioni cristiane del Libano. Tale diritto fu esercitato da Luigi XIV; ei fu egualmente mantenuto da Luigi XV: ed altresì dal governo della repubblica.

Nè la Francia dee alzare la voce soltanto per li residenti francesi. Altro dee fare. Ignoro ciò che il gabinetto ci dirà, riguardo a' risarcimenti che poterono essere ottenuti da' residenti francesi; dato pure che que' risarcimenti siano stati ottenuti, nulla sarà ancor fatto. Conviene far più: protegger conviene tutte le popolazioni cristiane; ne abbiamo il debito, poichè in quelle contrade il titolo di Cristiano equivale a quello di protetto della Francia.

Ora, che ha procacciato tal titolo di protetto della Francia a molti di quegl' infelici? Loro fu detto: Ah! siete protetti dalla Francia? Bene, ricevete per questo la bastonatura. Ciò accadde in ispecie ad un dragomanno del consolato francese. Quel dragomanno era stato battuto; e se n'era lamentato, invocando la sua qualità di dragomanno del console francese: tosto ei ricevette una nuova dose di battiture, in onore della sua dignità. Questo fatto è certo, poichè abbiamo udito che la *Belle-Poule* aveva mandato un caicco a domandare il dragomanno. Non credo dunque che il fatto possa esser negato. *(Il sig. Guizot fa un gesto.)* Veggo con piacere che il sig. ministro degli affari esterni non contraddice il fatto. So che si è parlato poi di disapprovazione da parte del governo. *(Nuova negazione del sig. Guizot.)* Ma nol voglio credere, dichiaro che nol credo.

E d'onde vengono tutti questi mali? Il ripeto, da Scekib Efendi. Mi sono informato, e ho veduto che quell' uomo era lo stesso che aveva sottoscritto, nel 1840, il trattato di Londra; ch' egli era della scuola di lord Palmerston. Ora, mi si concederà ch' ell' è una cattiva scuola per prendere a cuore l' utile e la dignità della Francia.

L' onorevole oratore rende qui omaggio alle intenzioni di Rescid pascià; ma ei teme non elle sieno rese vane dalla volontà inflessibile del partito retrogrado, ch' è sì potente in Turchia. Non potrà esser messo termine, ei dice, a un sì disastroso stato di cose, se non quando saremo usciti dal concerto europeo. Non convien perdere di vista, signori, che, mentre noi restiamo inerti, l' Inghilterra opera; ella prese piede a Gerusalemme. La Prussia medesima, sotto il titolo di grande potenza, si fa largo in Oriente e domanda il titolo di co-protettrice. La Russia anch' essa sfoggia tutta l' abilità della sua diplomazia. Dicesi anzi che già, nel suo viaggio a Roma, l' imperatore siasi doluto della sventura delle popolazioni cristiane in Oriente.

Qual rimedio è possibile a tanti mali? Sarei indotto a credere ch' ei fosse la ristorazione della famiglia Sciaab. Ma mi riserbo di svolgere quest' idea in altro momento. Per ora, termino dichiarando ch' io non sono guidato da sentimenti d' ostilità sistematica contro il gabinetto. Credo che tutti i gabinetti, quali sieno, ristorar possano l' influenza francese in Oriente: il possono, se il vogliono vigorosamente. Ciò che domando soltanto a' sigg. ministri e di non addormentarsi riguardo a tale questione.

Per me, se avessi la malleveria di cui eglino sono gravati, non vorrei dormire tranquillamente una sola notte, prima d' aver preso, circa le faccende d' Oriente, disposizioni decisive, disposizioni che possano rendere alla nostra influenza in Oriente la forza che più non ha, la forza che più non ritrae dall' ambasciata francese a Costantinopoli, e che ritraeva quindici anni fa dal sig. generale Guilleminot. Credo che una discussione perfetta nel seno delle Camere francesi, potrebbe avere a Costantinopoli un utile effetto.

Il sig. *Guizot, ministro degli affari esterni*: Signori, io son disposto a spiegarmi in questo momento medesimo circa la questione che venne trattata, se la Camera il brama. Ma l' ora è assai avanzata; e siccome voglio che il complesso di tal discussione abbia a Costantinopoli alcun che dell' efficacia, che desidera l' onorevole preopinante, credo che meglio sarebbe differire la continuazione a lunedì.

Da tutte le parti: Sì! sì!

Il sig. *Lacave-Laplagne, ministro delle finanze*: Signori, domando di dire una sola parola. Era trattenuto alla Camera dei deputati, e non potei udire il discorso dell' onorevole sig. Carlo Dupin; ma mi vien detto che furono presentate alcune critiche sulla condizion finanziaria. Non posso rispondere sul momento; solo prego la Camera a non formarsi un' opinione precisa, prima d' aver udito le spiegazioni del governo.

La sessione è levata a 6 ore, e la sessione aggiornata a lunedì.

Il sig. *duca d' Harcourt* e il sig. *conte di Montalembert* proposero il paragrafo addizionale seguente, da frapporsi a' paragrafi 7.° ed 8.° del progetto d' indirizzo della Camera dei pari:

« Sapete, sire, che la giustizia è la garantia più sicura della pace; e V. M. non porrà certo in obblio che, fra le nazioni anticamente alleate alla Francia, ne ha una, la cui esistenza fu solennemente guarentita dai trattati »

La giunta per l' indirizzo della Camera dei deputati ha udito il 10 la lettura d' esso progetto, esteso dal sig. *Vitet*. Assicurasi che il sig. *Saint-Marc-Girardin* aveva proposto di dire, nel paragrafo relativo all' Algeria, che il gabinetto aveva mancato di previdenza negli ultimi avvenimenti d' Africa; ma tal proposizione è stata rigettata da tutti gli altri membri della giunta.

SVIZZERA — LUCERNA

Il foglio cantonale di Lucerna pubblica la sentenza contumaciale dei tre landjäger fuggiti con Steiger. Kaufman è condannato a sei anni di detensione; Bürrer a cinque anni e mezzo; ed Hofman a cinque anni. *(G. T.)*

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivono da Treviri alla *Gazzetta Universale*: « Il tribunale supremo di censura, con determinazione del giorno 2 dicembre, decise non competere ai censori di rintracciare l' origine di una notizia qualunque. Tal decisione fu promossa dal seguente caso: Un nostro giornale voleva stampare nella sua *Miscellanea* due aneddoti, uno de' quali concernente una pena di bastonatura inflitta in Russia. Il censore ricusò l' *Imprimatur*, notando in margine: *A qual fonte s' attinse la notizia?* Il tribunale supremo di censura giudicò che alla censura non importava conoscere la fonte cui il giornalista poteva aver attinto, e levò il divieto, ordinando che i due articoli dovessero essere esaminati unicamente quanto al contenuto. Il censore è autorizzato a chiedere la fonte delle notizie solo in quei casi in cui si tratti di ragguagli sulle tornate dei Parlamenti tedeschi, d' ordinanze, di decreti e simili di autorità [illegible]li. »

CITTA' LIBERE — *Francoforte 8 gennaio.*

Un orribile misfatto è stato commesso la notte scorsa. Un nostro ricco concittadino, il signor Sch . . . a fu trovato strangolato nel suo letto; il suo scrigno rotto e svaligiato. Però il braccio della giustizia non tardò a cogliere i rei del delitto. Un fazzoletto da naso, un traverso di calzone, trovati sulle scale di casa Sch . . . z attaccati ad un chiodo, e la faccia graffiata d'uno degli assassini, ch' ebbe l' impudenza di comparire dinanzi l' uffizio della polizia in causa altrui, condussero sulle tracce dei colpevoli. Sono essi due uomini, che erano stati al servizio dell'ucciso ed il suo giardiniere. Duemila fiorini, che tolsero dallo scrigno, furono trovati sepolti a poca distanza da Francoforte. Il signor Sch . . . z, non più giovine ma ancora celibe, abitava in un palazzo di sua proprietà. *(G. U.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 13 gennaio.*

L' apparizione in cielo di una nuova *Stella Errante* porge occasione agli astronomi del Collegio romano di tenere una delle consuete adunanze nell' aula massima del medesimo. Vi si renderà conto degli annui lavori astronomici della specola, dei più recenti risultati ottenuti ne' principali osservatorii, e in particolare della creduta scoperta di un novello pianeta. *(D. di R.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 29 dicembre.*

La notte de' 20 a' 21 del corrente mese, circa le 8 d' Italia, si sentì in Chieti una scossa di tremuoto ondulatorio, alquanto viva e prolungata, sì che molti balzaron di letto e si misero all' aperto. Ma, la Dio mercè, tranne lo spavento, non ebbero a deplorarsi danni di persone e di edificii, nè turbamenti della pubblica tranquillità. In quella notte stessa, furono scosse, ma con minor paura, varie altre terre della medesima provincia. *(G. di N.)*

Addì 17 dello scorso novembre, una tal Rosa Pepe di Ariano, di anni 40, moglie del contadino Michele Solazzo, di anni 46, si sgravò di tre bambini, due maschi, che vivono, ed una femmina, per la quale fu la morte quasi contemporanea al nascimento. E nel giorno 2 di questo mese avvenne in Sansevero altro parto trigemino, in persona d' una Maria Teresa Pignatelli, moglie del villico Gabriele Palermo, e di 46 anni. Se non che costei diè alla luce alle ore 12 italiane un maschio, ed alle 20 due femmine, tutti e tre vivi. La sola loro madre trapassò nel giorno seguente. *(G. di N.)*

AMERICA — STATI UNITI

Si ricevettero a Liverpool notizie degli Stati Uniti del 17 dicembre. È assai difficile farsi un esatta idea dell' opinione pubblica di quel paese. Mentre parecchi giornali annunziano che le pratiche sono riaperte fra il secretario di stato dell' Unione ed il ministro inglese circa la questione dell' Oregon, le discussioni più vive seguono nel Senato, ed il partito della guerra vi si dichiara apertamente. Il generale Cass, già ministro dell' Unione a Parigi, ha fatto nella prima Camera un discorso dei più bellicosi.

REPUBBLICA D' HAITI

Gli ultimi avvisi di Haiti, così il *Journal du Havre*, testè giunti col *Tweed*, non annunziano alcun miglioramento nello stato di quell' infelice paese, dato in preda a tutti gli orrori dell' anarchia militare, e del dispotismo d' un governo, tanto più violento ch' è più ignorante e più debole. In mezzo al disordine ed all' arbitrio, la popolazione vive di dì in dì, nell' aspettazione continua d' una peripezia; e la presenza d' una divisione francese non basta a proteggere i nostri nazionali, ed a preservare il nome francese dagli oltraggi e dalle calunnie.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane.

I carteggi di Madrid, in data del 6 gennaio, ieri giunti, ci recavano le seguenti notizie:

« Secondo alcuni giornali progressisti, l' infante D. Enrico avrebbe ricevuto l' ingiunzione di recarsi sull' istante al Ferrol, per aspettare gli ordini del governo; i quali ordini l' allontanerebbero, inviandolo nelle colonie. Questa notizia merita conferma. Corre pur voce che le persone, le quali ebber parte nella pubblicazione del manifesto dell' infante, saranno proscritte od allontanate dalla capitale. »

P. S. « Par certo che l' infante abbia ricevuto l' ordine di lasciare Madrid e d' andar ad assumere il comando del suo bastimento, ch' è al Ferrol. »

I carteggi ricevuti questa mattina (del 7) confermano queste notizie nella maniera seguente: « Il secretario dell' infante D. Enrico, che si suppone essere l' autore del manifesto del principe, fu privato delle funzioni che sosteneva presso l' infante, e si partì oggi per Cadice.

« I due infanti, figli di D. Francesco di Paola, sarebbero egualmente partiti oggi, se non avessero avuto a prendere alcune disposizioni, affatto ad essi personali. L'infante D. Francesco d'Assisi è in procinto di ricondursi al suo reggimento, ch' è a Pamplona; e l' infante D. Enrico dee raggiungere il suo bastimento al Ferrol. Molto si parla di codeste due partenze, che molti riguardano come una disgrazia.

« I giornali dell' opposizione accusano il governo d' essersi condotto con soverchio rigore contro l' infante D. Enrico, allontanandolo dalla capitale pel fatto d' un manifesto, il cui senso è affatto inoffensivo.

« Ieri, in occasione della solennità dell' Epifania, due deputazioni, nominate dal Senato e dalle Cortes, ebber l' onore d' essere ricevute dalla regina, cui esse presentarono gli omaggi delle due assemblee. La regina rispose a' loro discorsi nel modo più lusinghiero. »

La regina del Portogallo aperse la tornata delle Cortes il 2 gennaio. Il 30 dicembre, il Consiglio di stato venne insediato a Lisbona con grande solennità.

Borsa di Parigi del 13 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 20, chiusi 121 05. Tre per 100, aperti 82 85, chiusi 82 90.

Consolidato inglese del 6 gennaio, 95 1/8. — La Borsa di Londra fu chiusa l' 11 per la domenica.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Medea*, con la farsa *Il modello di legno*.

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *La morte di Carlo XII sotto le mura di Fredericsall*. Replica. Seconda. *Le convenienze teatrali*, con aria in musica.

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Barba bleu*. Replica.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *La strada ferrata*, con duetto e farsa in persona.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

teggere quegli avanzi gloriosi degli eserciti crociati, quegli uomini, che ci ricordano in sì diretto modo le imprese de' Buglioni e de' Tancredi.

Per tal guisa la Francia acquistò il diritto di proteggere le popolazioni cristiane del Libano. Tale diritto fu esercitato da Luigi XIV; ei fu egualmente mantenuto da Luigi XV: ed altresì dal governo della repubblica.

Nè la Francia dee alzare la voce soltanto per li residenti francesi. Altro dee fare. Ignoro ciò che il gabinetto ci dirà, riguardo a' risarcimenti che poterono essere ottenuti da' residenti francesi; dato pure che que' risarcimenti siano stati ottenuti, nulla sarà ancor fatto. Conviene far più: proteggere conviene tutte le popolazioni cristiane; ne abbiamo il debito, poichè in quelle contrade il titolo di Cristiano equivale a quello di protetto della Francia.

Ora, che ha procacciato tal titolo di protetto della Francia a molti di quegl' infelici? Loro fu detto: Ah! siete protetti dalla Francia? Bene, ricevete per questo la bastonatura. Ciò accadde in ispecie ad un dragomanno del consolato francese. Quel dragomanno era stato battuto; e se n' era lamentato, invocando la sua qualità di dragomanno del console francese: tosto ei ricevette una nuova dose di battiture, in onore della sua dignità. Questo fatto è certo, poichè abbiamo udito che la *Belle-Poule* aveva mandato un caicco a domandare il dragomanno. Non credo dunque che il fatto possa esser negato. *(Il sig. Guizot fa un gesto.)* Veggo con piacere che il sig. ministro degli affari esterni non contraddice il fatto. So che si è parlato poi di disapprovazione da parte del governo. *(Nuova negazione del sig. Guizot.)* Ma nol voglio credere, dichiaro che nol credo.

E d'onde vengono tutti questi mali? Il ripeto, da Scekib Efendi. Mi sono informato, e ho veduto che quell' uomo era lo stesso che aveva sottoscritto, nel 1840, il trattato di Londra; ch' egli era della scuola di lord Palmerston. Ora, mi si concederà ch' ell' è una cattiva scuola per prendere a cuore l' utile e la dignità della Francia.

L' onorevole oratore rende qui omaggio alle intenzioni di Rescid pascià; ma ei teme non elle sieno rese vane dalla volontà inflessibile del partito retrogrado, ch' è sì potente in Turchia. Non potrà esser messo termine, ei dice, a un sì disastroso stato di cose, se non quando saremo usciti dal concerto europeo. Non convien perdere di vista, signori, che, mentre noi restiamo inerti, l' Inghilterra opera; ella prese piede a Gerusalemme. La Prussia medesima, sotto il titolo di grande potenza, si fa largo in Oriente e domanda il titolo di co-protettrice. La Russia anch' essa sfoggia tutta l' abilità della sua diplomazia. Dicesi anzi che già, nel suo viaggio a Roma, l' imperatore siasi doluto della sventura delle popolazioni cristiane in Oriente.

Qual rimedio è possibile a tanti mali? Sarei indotto a credere ch' ei fosse la ristorazione della famiglia Sciaab. Ma mi riserbo di svolgere quest' idea in altro momento. Per ora, termino dichiarando ch' io non sono guidato da sentimenti d' ostilità sistematica contro il gabinetto. Credo che tutti i gabinetti, quali siano, ristorar possano l' influenza francese in Oriente: il possono, se il vogliono vigorosamente. Ciò che domando soltanto a' sigg. ministri e di non addormentarsi riguardo a tale questione.

Per me, se avessi la malleveria di cui eglino sono gravati, non vorrei dormire tranquillamente una sola notte, prima d' aver preso, circa le faccende d' Oriente, disposizioni decisive, disposizioni che possano rendere alla nostra influenza in Oriente la forza che più non ha, la forza che più non ritrae dall' ambasciata francese a Costantinopoli, e che ritraeva quindici anni fa dal sig. generale Guilleminot. Credo che una discussione perfetta nel seno delle Camere francesi, potrebbe avere a Costantinopoli un utile effetto.

Il sig. *Guizot, ministro degli affari esterni:* Signori, io son disposto a spiegarmi in questo momento medesimo circa la questione che venne trattata, se la Camera il brama. Ma l' ora è assai avanzata; e siccome voglio che il complesso di tal discussione abbia a Costantinopoli alcun che dell' efficacia, che desidera l' onorevole preopinante, credo che meglio sarebbe differirne la continuazione a lunedì.

Da tutte le parti: Sì! sì!

Il sig. *Lacave-Laplagne, ministro delle finanze:* Signori, domando di dire una sola parola. Era trattenuto alla Camera dei deputati, e non potei udire il discorso dell' onorevole sig. Carlo Dupin; ma mi vien detto che furono presentate alcune critiche sulla condizion finanziaria. Non posso rispondere sul momento; solo prego la Camera a non formarsi un' opinione precisa, prima d' aver udito le spiegazioni del governo.

La sessione è levata a 6 ore, e la sessione aggiornata a lunedì.

Il sig. *duca d' Harcourt* e il sig. *conte di Montalembert* proposero il paragrafo addizionale seguente, da frapporsi a' paragrafi 7.° ed 8.° del progetto d' indirizzo della Camera dei pari:

« Sapete, sire, che la giustizia è la garantia più sicura della pace; e V. M. non porrà certo in obblio che, fra le nazioni anticamente alleate alla Francia, ne ha una, la cui esistenza fu solennemente guarentita dai trattati. »

La giunta per l' indirizzo della Camera dei deputati ha udito il 10 la lettura d' esso progetto, esteso dal sig. *Vitet*. Assicurasi che il sig. *Saint-Marc-Girardin* aveva proposto di dire, nel paragrafo relativo all' Algeria, che il gabinetto aveva mancato di previdenza negli ultimi avvenimenti d' Africa; ma tal proposizione è stata rigettata da tutti gli altri membri della giunta.

SVIZZERA — LUCERNA

Il foglio cantonale di Lucerna pubblica la sentenza contumaciale dei tre landjäger fuggiti con Steiger. Kaufman è condannato a sei anni di detenzione; Bürrer a cinque anni e mezzo; ed Hofman a cinque anni. *(G. T.)*

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivono da Treviri alla *Gazzetta Universale:* « Il tribunale supremo di censura, con determinazione del giorno 2 dicembre, decise non competere ai censori di rintracciare l' origine di una notizia qualunque. Tal decisione fu promossa dal seguente caso: Un nostro giornale voleva stampare nella sua *Miscellanea* due aneddoti, uno de' quali concernente una pena di bastonatura inflitta in Russia. Il censore ricusò l' *Imprimatur*, notando in margine: *A qual fonte s' attinse la notizia?* Il tribunale supremo di censura giudicò che alla censura non importava conoscere la fonte cui il giornalista poteva aver attinto, e levò il divieto, ordinando che i due articoli dovessero essere esaminati unicamente quanto al contenuto. Il censore è autorizzato a chiedere la fonte delle notizie solo in quei casi in cui si tratti di ragguagli sulle tornate dei Parlamenti tedeschi, d' ordinanze, di decreti e simili di autorità [illegible]li. »

CITTA' LIBERE — *Francoforte 8 gennaio.*

Un orribile misfatto è stato commesso la notte scorsa. Un nostro ricco concittadino, il signor Sch . . . a fu trovato strangolato nel suo letto; il suo scrigno rotto e svaligiato. Però il braccio della giustizia non tardò a cogliere i rei del delitto. Un fazzoletto da naso, un traverso di calzone, trovati sulle scale di casa Sch . . . z attaccati ad un chiodo, e la faccia graffiata d'uno degli assassini, ch' ebbe l' impudenza di comparire dinanzi l' uffizio della polizia in causa altrui, condussero sulle tracce dei colpevoli. Sono essi due uomini, che erano stati al servizio dell' ucciso ed il suo giardiniere. Duemila fiorini, che tolsero dallo scrigno, furono trovati sepolti a poca distanza da Francoforte. Il signor Sch . . . z, non più giovine ma ancora celibe, abitava in un palazzo di sua proprietà. *(G. U.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 13 gennaio.*

L' apparizione in cielo di una nuova *Stella Errante* porge occasione agli astronomi del Collegio romano di tenere una delle consuete adunanze nell' aula massima del medesimo. Vi si renderà conto degli annui lavori astronomici della specola, dei più recenti risultati ottenuti ne' principali osservatorii, e in particolare della creduta scoperta di un novello pianeta. *(D. di R.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 29 dicembre.*

La notte de' 20 a' 21 del corrente mese, circa le 8 d' Italia, si sentì in Chieti una scossa di tremuoto ondulatorio, alquanto viva e prolungata, sì che molti balzaron di letto e si misero all' aperto. Ma, la Dio mercè, tranne lo spavento, non ebbero a deplorarsi danni di persone e di edificii, nè turbamenti della pubblica tranquillità. In quella notte stessa, furono scosse, ma con minor paura, varie altre terre della medesima provincia. *(G. di N.)*

Addì 17 dello scorso novembre, una tal Rosa Pepe di Ariano, di anni 40, moglie del contadino Michele Solazzo, di anni 46, si sgravò di tre bambini, due maschi, che vivono, ed una femmina, per la quale fu la morte quasi contemporanea al nascimento. E nel giorno 2 di questo mese avvenne in Sansevero altro parto trigemino, in persona d' una Maria Teresa Pignatelli, moglie del villico Gabriele Palermo, e di 46 anni. Se non che costei diè alla luce alle ore 12 italiane un maschio, ed alle 20 due femmine, tutti e tre vivi. La sola loro madre trapassò nel giorno seguente. *(G. di N.)*

AMERICA — STATI UNITI

Si ricevettero a Liverpool notizie degli Stati Uniti del 17 dicembre. È assai difficile farsi un esatta idea dell' opinione pubblica di quel paese. Mentre parecchi giornali annunziano che le pratiche sono riaperte fra il secretario di stato dell' Unione ed il ministro inglese circa la questione dell'Oregon, le discussioni più vive seguono nel Senato, ed il partito della guerra vi si dichiara apertamente. Il generale Cass, già ministro dell' Unione a Parigi, ha fatto nella prima Camera un discorso dei più bellicosi.

REPUBBLICA D' HAITI

Gli ultimi avvisi di Haiti, così il *Journal du Havre*, testè giunti col *Tweed*, non annunziano alcun miglioramento nello stato di quell' infelice paese, dato in preda a tutti gli orrori dell' anarchia militare, e del dispotismo d' un governo, tanto più violento ch' è più ignorante e più debole. In mezzo al disordine ed all' arbitrio, la popolazione vive di dì in dì, nell' aspettazione continua d' una peripezia; e la presenza d' una divisione francese non basta a proteggere i nostri nazionali, ed a preservare il nome francese dagli oltraggi e dalle calunnie.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane.

I carteggi di Madrid, in data del 6 gennaio, ieri giunti, ci recavano le seguenti notizie:

« Secondo alcuni giornali progressisti, l' infante D. Enrico avrebbe ricevuto l' ingiunzione di recarsi sull' istante al Ferrol, per aspettare gli ordini del governo; i quali ordini l' allontanerebbero, inviandolo nelle colonie. Questa notizia merita conferma. Corre pur voce che le persone, le quali ebber parte nella pubblicazione del manifesto dell' infante, saranno proscritte od allontanate dalla capitale. »

P. S. « Par certo che l' infante abbia ricevuto l' ordine di lasciare Madrid e d' andar ad assumere il comando del suo bastimento, ch' è al Ferrol. »

I carteggi ricevuti questa mattina (del 7) confermano queste notizie nella maniera seguente: « Il secretario dell' infante D. Enrico, che si suppone essere l' autore del manifesto del principe, fu privato delle funzioni che sosteneva presso l' infante, e si partì oggi per Cadice.

« I due infanti, figli di D. Francesco di Paola, sarebbero egualmente partiti oggi, se non avessero avuto a prendere alcune disposizioni, affatto ad essi personali. L'infante D. Francesco d'Assisi è in procinto di ricondursi al suo reggimento, ch' è a Pamplona, e l' infante D. Enrico dee raggiungere il suo bastimento al Ferrol. Molto si parla di codeste due partenze, che molti riguardano come una disgrazia.

« I giornali dell' opposizione accusano il governo d' essersi condotto con soverchio rigore contro l' infante D. Enrico, allontanandolo dalla capitale pel fatto d' un manifesto, il cui senso è affatto inoffensivo.

« Ieri, in occasione della solennità dell' Epifania, due deputazioni, nominate dal Senato e dalle Cortes, ebber l' onore d' essere ricevute dalla regina, cui esse presentarono gli omaggi delle due assemblee. La regina rispose a' loro discorsi nel modo più lusinghiero. »

La regina del Portogallo aperse la tornata delle Cortes il 2 gennaio. Il 30 dicembre, il Consiglio di stato venne insediato a Lisbona con grande solennità.

Borsa di Parigi del 13 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 20, chiusi 121 05. Tre per 100, aperti 82 85, chiusi 82 90.

Consolidato inglese del 6 gennaio, 95 1/8. — La Borsa di Londra fu chiusa l' 11 per la domenica.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Medea*, con la farsa *Il modello di legno.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *La morte di Carlo XII sotto le mura di Fredericsall.* Replica. Seconda. *Le convenienze teatrali*, con aria in musica.

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Barba bleu*. Replica.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *La strada ferrata*, con duetto e farsa in persona.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 12 — LUNEDI' 19 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 3492

Provincia di Verona
Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale e Luoghi Pii aggregati in Verona.

In obbedienza ad ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326-4164, dovendosi procedere al complessivo appalto per la quinquennale fornitura dei Medicinali agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile da 1.° aprile 1846; si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d'asta pubblica, nella Residenza dell' I. R. Delegazione Provinciale.

La gara per la somministrazione dei Medicinali agli infermi dell' Ospitale, verrà aperta sul dato regolatore di centesimi dodici (12) per ogni giornata di presenza di ciascun malato trattato nell' Ospitale medesimo; quella per gli infermi della Pia Opera, sulla base dei prezzi determinati a ciascuna formula dell' *Apparatus Medicaminum*, colla detrazione del 53, cinquantatrè, per cento: e la delibera seguirà a favore dell' aspirante, che sopra i due dati avrà offerto un maggior ribasso.

Gli opianti all' asta dovranno verificare il deposito di L. 2400, due mille quattrocento, le quali servir debbono a coprir le spese dell' incanto, ed a garantire la offerta che sarà per essere avanzata.

I capitoli d' appalto, e l' *Apparatus Medicaminum* antedetto, potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d' Ufficio.

Non saranno ammessi alla gara, che i soli farmacisti proprietarii d' una farmacia, aventi sudditanza austriaca, e benevisi alla Direzione, non meno che alla R. Carica Delegatizia; ne verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera a senso delle vigenti normali.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara:

1.° Che il numero delle giornate di presenza degli ammalati nell' Ospitale, durante l' ultimo quinquennio, fu di cinquecento sedici mila seicento cinquanta (516650.)

2.° Che la spesa sostenuta nel quinquennio medesimo dalla Pia Opera di Carità, fu di austriache lire quarantaquattro mila cento cinquantasette e centesimi ventiquattro (L. 44157.24.)

3.° Che nella fornitura, di cui qui si parla, non è compresa quella delle sanguisughe, e che anzi per tale somministrazione viene tenuto un separato appalto, come dall' odierno avviso N.°

Dalla Residenza della Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale.

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore, BORSARO. — *L' Amministratore.* BROCCHI.

N. 3492.

Provincia di Verona.
Direzione ed Amministrazione del Civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona.

Analogamente ad ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326-4164, dovendosi procedere all' Appalto per la quinquennale fornitura delle Sanguisughe occorrenti agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile dal 1.° aprile 1846, si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d' Asta pubblica, nella Residenza della Regia Delegazione Provinciale.

La gara per tale somministrazione verrà aperta sul dato regolatore di austr. lire sedici (L. 16) per centinaio di Sanguisughe, e la delibera seguirà a favore di quell' aspirante, che avrà offerto un maggiore ribasso.

Gli aspiranti all' Asta dovranno verificare il deposito di austr. L. 300 trecento, le quali servir debbono a coprire le spese dell' incanto, ed a garantire l' offerta.

I Capitoli d' Appalto potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d' Ufficio.

L' offerente potrà essere tanto un Farmacista come qualsiasi altro negoziante di Sanguisughe, avente sudditanza Austriaca, e beneviso alla Stazione Appaltante, ed alla Superiorità Delegatizia.

Non verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera, come dispongono le normali vigenti.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara, che il numero delle Sanguisughe occorse nell' ultimo quinquennio fu di novantanove mila cento ottantuna (99181).

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore BORSARO. — *L' Amministratore* BROCCHI.

A tutto il mese di gennaio a. c. è aperta la condotta Medico-Flebotoma in comune di Roverchiara. Il Comune è situato a sinistra d'Adige in piano, con istrade di terra e sabbia, alcune delle quali in regolare annua manutenzione: l' estesa è di miglia N. 4 in lunghezza, e di miglia N. 4 in larghezza: la popolazione di N. 2732 individui, 700 circa de' quali aventi diritto a gratuita assistenza. L' annuo assegno di lire mille.

Legnago li 2 gennaio 1846.

Il R. Commissario FANTE.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Tricesimo rende noto:

Essere riaperto il concorso a tutto il corr. mese di gennaio alla Condotta Ostetrica per la comune di Tricesimo, alle condizioni già rese note coll' avviso a stampa 24 novembre p. p. N. 2519, col soldo annuo di L. 250.

Tricesimo 2 gennaio 1846.

Il R. Commissario BASSI.

ARTICOLI DI PRIVILEGIO

N. 1245. — Si deduce a pubblica notizia, che l' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale con ossequiata determinazione del giorno 7 novembre p. p. N. 43802-2080 ha conferito i seguenti privilegi esclusivi, cioè:

N. 42216-1995. A Guglielmo Litsch, amministratore di una fabbrica di ferro in Friedland nel circolo di Olmütz in Moravia, per un anno. Per l' invenzione d' una macchina per fare più prontamente, e minor prezzo, e più uniformemente di quello che siasi praticato fin ora, gli orli alle lavagne da usarsi per la copertura di fabbricati e per altri usi.

N. 42217-1998. A Paolo G. Zucchari, possidente di S. Vito, Governo di Venezia, per cinque anni, con segreto. Per l' invenzione di macchine, per lavorare la seta cruda in trame, ed organzino, in modo che la si ottiene di una voluta eguaglianza e costante torsione, senza che per la produzione di una eguale quantità di seta sia necessario un maggior lavoro manuale di quello che si richiede nei soliti filati.

N. 42291-2000. A Vincenzo dall' Oglio, impiegato presso l' I. R. Magistrato Camerale in Vienna, per due anni, con segreto. Per invenzione nella costruzione di un apparato per lavare ed imbiancare a vapore, col mezzo del quale la biancheria può essere in otto ore resa pulita, e di un bianco abbagliante, senza bisogno di diminuirne la quantità, senza l' impiego del già usato stropicciamento delle spazzole, e della torsione ec., e senza il consumo di alcuna composizione, per cui non solo la biancheria guadagna in durata, ma si ottiene anche un risparmio nella occorrente spesa e nella forza umana.

N. 42369-2001. A Giuseppe Enrico Köner, fabbro chiavaro e tornitore nel laboratorio meccanico della strada ferrata Ferdinandea, del Nord a Vienna, per tre anni, con segreto. Per l' invenzione nella costruzione di molle di carrozza col miglior impiego della forza elastica dell' acciaio, che non venne fatto fin qui, per cui si risparmia acciaio e lavoro, e possono essere costruite al 30, o 40 per 0/0 meno.

N. 42370-2002. A Tommaso Cousins di Hamburg, con procura in Augusto St. Vincent, Visconte di Foresner, I. R. Capitano di cavalleria in Gratz, per un anno, con segreto. Per l' invenzione di un processo per impedire che l' acqua calcare e pregna di sostanze saline, colla bollitura formi il deposito incrostante tanto dannoso alle caldaie a vapore.

N. 42371-2003. A Gio. Alessandro Bellon, fabbro ramaro in Vienna, per un anno, con segreto. Pel miglioramento nella costruzione delle ruote da carrozza, e degli assi, chiamati Assi di accelerazione, per cui si ottiene non solo una maggiore facilità nel moto delle carrozze, ma si ha anche una maggiore durata ed economia di spesa di quella fin qui avuta.

N. 42372-2004. A Gustavo Adolfo König, socio nella Casa di commercio Lewis, Reis, Power e Comp. di Londra, con procura in Carlo Lousey di Vienna, per cinque anni, con segreto. Per l' invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle candele e del sapone, e nell' impiego di una certa sostanza vegetale, per ottenere l' uno e l' altro scopo.

N. 42073-2008. A Francesco Antonio Boner, negoziante in Vienna, per due anni. Per l' invenzione di pettini in uso in Italia, per la raccolta del riso, sotto il nome di *Pettini raccoglitori*, anche alla raccolta delle biade, in modo che colla maggiore durata dello strumento raccoglitore (per lo meno di quattro volte) e colla più corta estensione del rastrello, non solo si ottiene un rilevante risparmio nel lavoro, e nelle spese, ma si ha anche la possibilità di raccogliere il riso e le biade anche sparse sul terreno.

N. 42894-2030. A Giuseppe Danninger, proprietario di mulini in Vienna, per un anno. Per l' invenzione d' uno strumento musicale di accompagnamento, chiamato *Pedale d' accordo*, che si può suonare coi piedi, e produce un solo tono o accordo, mentre nello stesso tempo si suona un istrumento da corda, o da fiato.

N. 42895-2031. A Giuseppe Baumgarten, maestro di teulistica, ed odontalgico in Vienna, per due anni, con segreto. Per l' invenzione di una migliorata calzatura, che impedisce l' accesso al freddo, all' acqua, ed all' umido, per cui i piedi si mantengono caldi ed asciutti, e soprattutto si presta qualunque calzatura d' inverno in modicità di prezzo, utilità e salubrità.

N. 43166-2045. A Federico Bellatt di Blackheath presso Londra con procura di Carlo Lousey di Vienna, per cinque anni, con segreto. Per l' invenzione di tenere una corrente elettrica sopra una lega metallica in fusione all' oggetto di separare un metallo dall' altro.

N. 43165-2049. A Simone Snyder, conciapelli in Dayton, nello Stato dell' Ohio nella Repubblica dell' America settentrionale, con procura in Carlo Lousey di Vienna, per cinque anni, con segreto. Per invenzione e miglioramento nella conciatura delle pelli.

N. 43301-2055. A Venceslao Böhm, farmacista in Neudeck, in Boemia, per due anni, con segreto. Pel miglioramento nella produzione dell' acido piroligenoso, e dell' acetato piroligenoso di ferro, per cui col mezzo di un particolare processo eseguito in un apparato di carbonizzazione si separa il gas illuminante dall' acido piroligenoso, si purifica, e s' impiega ultimamente per l' illuminazione delle case e delle strade, e serve anche come combustibile, e mediante uno speciale artificio l' acido piroligenoso ottenuto da questa carbonizzazione, può essere sempre convertito in acetato piroligenoso di ferro.

N. 453[illegible]-2079. A G[illegible] A[illegible] un anno, con segreto. Per invenzione e [illegible] nella preparazione di pelli lucide, [illegible] sopra tela, o sopra un particolare tessuto, per cui si aggiunge [illegible] intieramente lo scopo di questa sorta di pelli, ed inoltre si ottiene una maggiore modicità di prezzo, maggiore bellezza, durata e minor peso, che non si abbia colle altre sorta di pelli.

N. 43802-2080. A Giuseppe Ebenstreiner, lavoratore in creta e possidente in Friesach nella Carinzia, per tre anni. Per invenzione di forni chiamati *Apparat öfen*.

Presso la Registratura dell' I. R. Governo trovansi depositate le descrizioni presentate senza condizione del segreto dei privilegi conferiti a Guglielmo Litsch, Francesco Boner, Giuseppe Danninger, e Giuseppe Ebenstreiner, onde chiunque possa averne interesse possa prenderne cognizione.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,

Venezia 22 gennaio 1846

C. ALBERTI *Segretario.*

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

Rimasto disponibile il posto di Consigliere presso l' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia coll' annuo soldo di fiorini 1800, aumentabili ai fiorini 1500 ed ai 2000, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale suddetto la relativa documentata supplica nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della governativa notificazione in data 23 febbraio 1839.

Trovandosi vacante presso l' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano il posto di Protocollista degli Esibiti a cui è annesso l' annuo stipendio di fiorini 1000, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione di [illegible], alla governativa notificazione 5 novembre 1819 [illegible] agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl' impiegati del suddetto Ufficio, ed in qual grado.

N. 52647. — Viene aperto a tutto il corrente mese il concorso al posto di Accessista di Registratura presso il Governo coll' annuo assegno di fiorini 550. Entro il detto termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate suppliche al Governo col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, non senza indicare a tenore della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336 se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati del Governo o delle Delegazioni. — Dovranno pure i concorrenti comprovare di aver assolto lodevolmente gli studii filosofici. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,

Venezia li 9 gennaio 1846.

C. M. NOE *Segretario di Governo.*

N. 1219. — Per lavori di urgenza occorrenti alle due Porte del sostegno di Dolo, nonchè alla Porta inferiore del sostegno di Mira, e sui quali fu enunciata coll' Avviso Numero 27150 18 dicembre 1844 la sospensione di navigazione pel Brenta rendesi necessario di protrarre la sospensione a tutto gennaio corrente. — Ciò viene portato a pubblica notizia e norma.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia li 17 gennaio 1846

L' I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinc. Conte DI THUN.

Il Regio Segretario D. LOMBONI.

(Pubblicazioni per la terza volta)

L' I. R. DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA DELLE PROVINCIE VENETE

Rende noto, che dal sette di questo mese fino a tutto il giorno 24 del successivo febbraio ultimo di Carnovale, giusta l' antica consuetudine, sono permesse le Maschere in questa Città, e negli altri luoghi della Provincia di Venezia eccettuata però la Vigilia della *Purificazione di Maria Vergine*, e qualunque altro giorno in cui convenisse sospendersi le recite nei Teatri, e qualsiasi altro pubblico spettacolo e ciò con le seguenti discipline

1.° Ne' giorni di Domenica, e di altra Festa di precetto non potranno comparire Maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno, ed in niun ora entrare in Chiese o Luoghi consacrati al Culto.

2.° Non è permesso ne' travestimenti delle Maschere l' uso di alcuno che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla Religione, alle istituzioni ch' ella consacra, alle Autorità, ai costumi, ed ai riguardi che sono dovuti a tutte le differenti classi di persone.

3.° Espressamente poi è proibito ad ogni Maschera di portar armi di qualunque sorta sotto qualsivoglia pretesto. Resta parimenti proibito a chi si sia, mascherato o no, di tirar sulle piazze o sulle strade spari di qualunque specie, racchette, e simili fuochi d' artifizio.

4.° Ogni Maschera che fosse ritrovata con un' arma effettiva qualunque sarà arrestata sul fatto, e se fosse della classe delle inibite dalle Leggi incorrerà nelle pene pronunciate dalle stesse.

5.° Quelle Maschere, che suscitassero tumulto, o querele in qualunque circolo, o sito pubblico dovranno essere congedate, e se ricusassero di andarsene saranno obbligate a smascherarsi, e sottoposte ad arresto a disposizione della Polizia.

6.° Saranno tenute le pratiche stesse contro quelle Maschere, che ne' loro maneggi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offendenti li riguardi dovuti alla Religione, alle Autorità, al costume, agli abitanti, o loro diverse istituzioni permesse dal Governo

7.° Così la Polizia passerà a delle misure rigorose ed anco all' arresto di chi si fosse avvisato d' insultare le Maschere, o di molestarle in qualsiasi guisa.

8.° Viene proibito l' uso di *Volti* allusivi a mostri e ad animali, e quelli ancora i quali alterati nelle forme non de-

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 12 — LUNEDI' 19 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 3492

Provincia di Verona
Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale e Luoghi Pii aggregati in Verona.

In obbedienza ad ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326-4164, dovendosi procedere al complessivo appalto per la quinquennale fornitura dei Medicinali agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile da 1.° aprile 1846; si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d'asta pubblica, nella Residenza dell' I. R. Delegazione Provinciale.

La gara per la somministrazione dei Medicinali agli infermi dell' Ospitale, verrà aperta sul dato regolatore di centesimi dodici (12) per ogni giornata di presenza di ciascun malato trattato nell' Ospitale medesimo; quella per gli infermi della Pia Opera, sulla base dei prezzi determinati a ciascuna formula dell' *Apparatus Medicaminum*, colla detrazione del 53, cinquantatrè, per cento: e la delibera seguirà a favore dell' aspirante, che sopra i due dati avrà offerto un maggior ribasso.

Gli optanti all' asta dovranno verificare il deposito di L. 2400, due mille quattrocento, le quali servir debbono a coprir le spese dell' incanto, ed a garantire la offerta che sarà per essere avanzata.

I capitoli d' appalto, e l' *Apparatus Medicaminum* antedetto, potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d' Ufficio.

Non saranno ammessi alla gara, che i soli farmacisti proprietarii d' una farmacia, aventi sudditanza austriaca, e benevisi alla Direzione, non meno che alla R. Carica Delegatizia; nè verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera a senso delle vigenti normali.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara:

1.° Che il numero delle giornate di presenza degli ammalati nell' Ospitale, durante l' ultimo quinquennio, fu di cinquecento sedici mila seicento cinquanta (516650.)

2.° Che la spesa sostenuta nel quinquennio medesimo dalla Pia Opera di Carità, fu di austriache lire quarantaquattro mila cento cinquantasette e centesimi ventiquattro (L. 44157.24.)

3.° Che nella fornitura, di cui qui si parla, non è compresa quella delle sanguisughe, e che anzi per tale somministrazione viene tenuto un separato appalto, come dall' odierno avviso N.°

Dalla Residenza della Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale.

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore, Bonsano. — *L' Amministratore*, Broccai.

N. 3492.

Provincia di Verona.
Direzione ed Amministrazione del Civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona.

Analogamente ad ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326-4164, dovendosi procedere all' Appalto per la quinquennale fornitura delle Sanguisughe occorrenti agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile dal 1.° aprile 1846, si avverte che nel giorno 22 gennaio 1846 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo sperimento d' Asta pubblica, nella Residenza della Regia Delegazione Provinciale.

La gara per tale somministrazione verrà aperta sul dato regolatore di austr. lire sedici (L. 16) per centinaio di Sanguisughe, e la delibera seguirà a favore di quell' aspirante, che avrà offerto un maggiore ribasso.

Gli aspiranti all' Asta dovranno verificare il deposito di austr. L. 300 trecento, le quali servir debbono a coprire le spese dell' incanto, ed a garantire l' offerta.

I Capitoli d' Appalto potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d' Ufficio.

L' offerente potrà essere tanto un Farmacista come qualsiasi altro negoziante di Sanguisughe, avente sudditanza Austriaca, e beneviso alla Stazione Appaltante, ed alla Superiorità Delegatizia.

Non verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera, come dispongono le normali vigenti.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara, che il numero delle Sanguisughe occorse nell' ultimo quinquennio fu di novantanove mila cento ottantuna (99181).

Verona li 31 dicembre 1845.

Il Direttore, Bonsano. — *L' Amministratore*, Broccai.

A tutto il mese di gennaio a. c. è aperta la condotta Medico-Flebotoma in comune di Roverchiara. Il Comune è situato a sinistra d'Adige in piano, con istrade di terra e sabbia, alcune delle quali in regolare annua manutenzione: l' estesa è di miglia N. 4 in lunghezza, e di miglia N. 4 in larghezza: la popolazione di N. 2732 individui, 700 circa de' quali aventi diritto a gratuita assistenza. L' annuo assegno di lire mille.

Legnago li 2 gennaio 1846.

Il R. Commissario Fante.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Tricesimo rende noto:

Essere riaperto il concorso a tutto il corr. mese di gennaio alla Condotta Ostetrica per la comune di Tricesimo, alle condizioni già rese note coll' avviso a stampa 24 novembre p. p. N. 2519, col soldo annuo di L. 250.

Tricesimo 2 gennaio 1846.

Il R. Commissario Barbi.

ARTICOLI DI PRIVILEGIO

N. 1345. — Si deduce a pubblica notizia, che l' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale con ossequiata determinazione del giorno 7 novembre p. p. N. 43802-2080 ha conferito i seguenti privilegi esclusivi, cioè:

N. 42216-1995. A Guglielmo Litsch, amministratore di una fabbrica di ferro in Prass[illegible] nel circolo di Olmütz in Moravia, per un anno. Per l' invenzione d' una macchina per fare più prontamente, a minor prezzo, e più uniformemente di quello che siasi praticato fin ora, gli orli alle lavagne da usarsi per la copertura di fabbricati e per altri usi.

N. 42217-1998. A Paolo G. Zucchori, possidente da S. Vito, Governo di Venezia, per cinque anni, con segreto. Per l' invenzione di macchine, per lavorare la seta cruda in trama, ed organzino, in modo che le si ottiene di una voluta eguaglianza e costante torsione, senza che per la produzione di una eguale quantità di seta sia necessario un maggior lavoro manuale di quello che si richiede nei soliti filati.

N. 42291-2000. A Vincenzo dell' Oglio, impiegato presso l' I. R. Magistrato Camerale in Vienna, per due anni, con segreto. Per invenzione nella costruzione di un apparato per lavare ed imbiancare a vapore, col mezzo del quale la biancheria può essere in otto ore resa pulita, e di un bianco abbagliante, senza bisogno di diminuirne la quantità, senza l' impiego del già usato stropicciamento delle spazzole, e della torsione ec., e senza il consumo di alcuna composizione, per cui non solo la biancheria guadagna in durata, ma si ottiene anche un risparmio nella occorrente spesa e nella forza umana.

N. 42369-2001. A Giuseppe Enrico Körner, fabbro chiavaro e tornitore nel laboratorio meccanico della strada ferrata Ferdinandea, del Nord a Vienna, per tre anni, con segreto. Per l' invenzione nella costruzione di molle di carrozze col miglior impiego della forza elastica dell' acciaio, che non venne fatto fin qui, per cui si risparmia acciaio e lavoro, e possono essere costruite al 30, o 40 per cento meno.

N. 42370-2002. A Tommaso Cousins di Hamburg, con procura in Augusto St. Vincent, Visconte di Foresner, I. R. Capitano di cavalleria in Gratz, per un anno, con segreto. Per l' invenzione di un processo per impedire che l' acqua calcare e pregna di sostanze saline, colla bollitura formi il deposito incrostante tanto dannoso alle caldaie a vapore.

N. 42371-2003. A Gio. Alessandro Bellon, fabbro ramaro in Vienna, per un anno, con segreto. Pel miglioramento nella costruzione delle ruote da carrozza, e degli assi, chiamati Assi di accelerazione, per cui si ottiene non solo una maggiore facilità nel moto delle carrozze, ma si ha anche una maggiore durata ed economia di spesa di quella fin qui avuta.

N. 42372-2004. A Gustavo Adolfo König, socio nella Casa di commercio Lewis, Reis, Power e Comp. di Londra, con procura in Carlo Lousey di Vienna, per cinque anni, con segreto. Per l' invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle candele e del sapone, e nell' impiego di una certa sostanza vegetale, per ottenere l' uno e l' altro scopo.

N. 42073-2008. A Francesco Antonio Boner, negoziante in Vienna, per due anni. Per l' invenzione di pettini in uso in Italia, per la raccolta del riso, sotto il nome di *Pettini raccoglitori*, anche alla raccolta delle biade, in modo che colla maggiore durata dello strumento raccoglitore (per lo meno di quattro volte) e colla più corta estensione del rastrello, non solo si ottiene un rilevante risparmio nel lavoro, e nelle spese, ma si ha anche la possibilità di raccogliere il riso e le biade anche sparse sul terreno.

N. 42894-2030. A Giuseppe Danninger, proprietario di molini in Vienna, per un anno. Per l' invenzione d' uno strumento musicale di accompagnamento, chiamato *Pedale d' accordo*, che si può suonare coi piedi, e produce un solo tono o accordo, mentre nello stesso tempo si suona un istrumento da corda, o da fiato.

N. 42895-2031. A Giuseppe Baumgarten, maestro di teulistica, ed odontalgia in Vienna, per due anni, con segreto. Per l' invenzione di una migliorata calzatura, che impedisce l' accesso a freddo, all' acqua, ed all' umido, per cui i piedi si mantengono caldi ed asciutti, e soprattutto se passa qualunque calzatura d' inverno in modicità di prezzo, utilità e salubrità.

N. 43166-2045. A Federico Bellatt di Blackheath presso Londra con procura di Carlo Lousey di Vienna, per cinque anni, con segreto. Per l' invenzione di tenere una corrente elettrica sopra una lega metallica in fusione all' oggetto di separare un metallo dall' altro.

N. 43165-2049. A Simone Snyder, conciapelli in Dayton, nello Stato dell' Ohio nella Repubblica dell' America settentrionale, con procura in Carlo Lousey di Vienna, per cinque anni, con segreto. Per invenzione e miglioramento nella conciatura delle pelli.

N. 43300-2055. A Venceslao Böhm, farmacista in Neudeck, in Boemia, per dieci anni, con segreto. Per miglioramento nella produzione dell' acido pirolegnoso, e dell' acetato pirolegnoso di ferro, per cui col mezzo di un particolare processo eseguito in un apparato di carbonizzazione si separa il gas illuminante dall' acido pirolegnoso, si purifica, e s' impiega ultimamente per l' illuminazione delle case e delle strade, e serve anche come combustibile, e mediante uno speciale artificio l' acido pirolegnoso ottenuto da questa carbonizzazione, può essere sempre convertito in acetato pirolegnoso di ferro.

N. 458[illegible]-2079. A G[illegible] A[illegible] un anno, con segreto. Per invenzione e [illegible] nella preparazione di pelli lucide, [illegible] sopra tela, o sopra un particolare tessuto, per cui si raggiunge [illegible] lo scopo di questa sorta di pelli, ed inoltre si ottiene una maggiore modicità di prezzo, maggiore bellezza, durata e minor peso, che non si abbia colle altre sorta di pelli.

N. 43802-2080. A Giuseppe Ebenstreiner, lavoratore in creta e possidente in Friesach nella Carinzia, per tre anni. Per invenzione di forni chiamati *Apparat öfen*.

Presso la Registratura dell' I. R. Governo trovansi depositate le descrizioni presentate senza condizione del segreto dei privilegi conferiti a Guglielmo Litsch, Francesco Boner, Giuseppe Danninger, e Giuseppe Ebenstreiner, onde chiunque possa averne interesse possa prenderne cognizione.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,

Venezia 13 gennaio 1846

C. Albertì *Segretario.*

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

Rimasto disponibile il posto di Consigliere presso l' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia coll' annuo soldo di fiorini 1800, aumentabili ai fiorini 1500 ed ai 2000, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale suddetto la relativa documentata supplica nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della governativa notificazione in data 13 febbraio 1839.

Trovandosi vacante presso l' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano il posto di Protocollista degli Esibiti a cui è annesso l' annuo stipendio di fiorini 1000, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione [illegible], alla governativa notificazione 5 novembre 1827 [illegible] agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl' impiegati del suddetto Ufficio, ed in qual grado.

N. 52647. — Viene aperto a tutto il corrente mese il concorso al posto di Accessista di Registratura presso il Governo coll' annuo assegno di fiorini 550. Entro il detto termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate suppliche al Governo col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, non senza indicare a tenore della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336 se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati del Governo e delle Delegazioni. — Dovranno pure i concorrenti comprovare di aver assolto lodevolmente gli studii filosofici. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,

Venezia li 9 gennaio 1846.

C. M. Noe *Segretario di Governo.*

N. [illegible] — Per lavori di urgenza occorrenti alle due Porte del sostegno di Dolo, nonchè alla Porta inferiore del sostegno di Mira, e sui quali fu enunciata coll' Avviso Numero 27150 18 dicembre 1844 la sospensione di navigazione pel Brenta rendesi necessario di protrarre la sospensione a tutto gennaio corrente. — Ciò viene portato a pubblica notizia e norma.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia li 17 gennaio 1846

L' I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinc.
Conte Di Thurn.

Il Regio Segretario D. Lombon.

(Pubblicazione per la terza volta)

L' I. R. DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA DELLE PROVINCIE VENETE

Rende noto, che dal sette di questo mese fino a tutto il giorno 24 del successivo febbraio tempo di Carnovale, giusta l' antica consuetudine, sono permesse le Maschere in questa Città, e negli altri luoghi della Provincia di Venezia, eccettuata però la Vigilia della *Purificazione di Maria Vergine*, e qualunque altro giorno in cui convenisse sospendersi le recite nei Teatri, e qualsiasi altro pubblico spettacolo e ciò con le seguenti discipline

1.° Ne' giorni di Domenica, e di altra Festa di precetto non potranno comparire Maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno, ed in niun' ora entrare in Chiese o Luoghi consacrati al Culto.

2.° Non è permesso ne' travestimenti delle Maschere l' uso di alcuno che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla Religione, alle istituzioni ch' ella consacra, alle Autorità, ai costumi, ed ai riguardi che sono dovuti a tutte le differenti classi di persone.

3.° Espressamente poi è proibito ad ogni Maschera di portar armi di qualunque sorta sotto qualsivoglia pretesto. Resta parimenti proibito a chi si sia, mascherato o no, di tirar sulle piazze o sulle strade spari di qualunque specie, racchette, e simili fuochi d' artifizio.

4.° Ogni Maschera che fosse ritrovata con un' arma effettiva qualunque sarà arrestata sul fatto, e se fosse della classe delle inibite dalle Leggi incorrerà nelle pene pronunciate dalle stesse.

5.° Quelle Maschere, che suscitassero tumulto, o querele in qualunque circolo, o sito pubblico dovranno essere congedate, e se ricusassero di andarsene saranno obbligate a smascherarsi, e sottoposte ad arresto a disposizione della Polizia.

6.° Saranno tenute le pratiche stesse contro quelle Maschere, che ne' loro maneggi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offendenti li riguardi dovuti alla Religione, alle Autorità, al costume, agli abitanti, o loro diverse istituzioni permesse dal Governo.

7.° Così la Polizia passerà a delle misure rigorose ed anco all' arresto di chi si fosse ardito d' insultare le Maschere, o di molestarle in qualsiasi guisa.

8.° Viene proibito l' uso di *Volti* allusivi a mostri e ad animali, e quelli ancora i quali alterati nelle forme non de-

N. 14 — LUNEDÌ 19 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 41305 EDITTO.

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia sopra requisitoria 14 corrente dicembre numero 5487 dell'Imperiale Regia Pretura in Cadore si rende noto, che ad istanza di Sante Zangiacomi amministratore della massa Coletti nei giorni 18 diciotto febbraio, 11 undici marzo e 1.° primo aprile 1846, alle ore 11 undici antimeridiane all'Aula II. Verbale di questo Tribunale si terranno i tre sperimenti per la vendita della casa sot odescritta di ragione della ditta oberata Ignazio e figlio Coletti di Perarolo, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima.

Secondo. La sostanza sarà venduta come sta, con servi ù inerenti, senza garanzia o responsabilità della massa.

Terzo. Ogni aspirante dovrà cautar l'asta mediante il deposito in moneta sonante del decimo del prezzo di stima della sostanza, e rimanendo deliberatario, l'importo del deposito gli sarà imputato nella seconda rata come segue

Quarto. Il deliberatario viene abilitato a pagare il prezzo in quattro rate la prima da versarsi all'atto della delibera, le altre di tre in tre mesi successivi, ritenuto che gl'interessi da pagarsi dal deliberatario stesso decorreranno scalarmente dal dì della delibera in ragione del 5 per cento fino al compiuto versamento del prezzo, sotto comminatoria che mancando ad una delle rate nel tempo stabilito si procederà al reincanto a tutte spese, rischio, e pericolo del deliberatario, per cui le somme ch'egli avesse versate dovranno rimanere affette a tali conseguenze.

Quinto. Tanto il deposito, come il prezzo saranno ricevuti con monete aventi corso legale, ragguagliate a corso di piazza, e si verificherà il deposito dell'asta in mano della Commissione che vi presiederà, ed il prezzo dell'asta medesima nella Cassa dell'Imperiale Regio Tribunale.

Sesto. Tutti i pesi fondiarii, d'imposte prediali e comunali, come la rendita resteranno rispettivamente a carico ed a vantaggio del deliberatario dal dì della delibera.

Settimo. Il possesso di fatto si accorderà all'acquirente retroattivamente al giorno della delibera dopo il versamento dell'integral prezzo d'acquisto, e spese dietro l'intimazione del decreto d'aggiudicazione definitiva.

Ottavo. Le spese tutte d'asta, delibera ed ogni altra relative staranno a carico del deliberatario non imputabile nel prezzo d'acquisto, e pagabili dietro specifica giudizialmente liquidata.

Stabili da subastarsi.

Casa situata in Venezia posta in Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo in Barbaria delle Tole Calle del secondo Brazzo al civico numero 5269 ed analogo numero 6438, composta: in pian terreno di grande magazzino; in primo piano di salette, cucina, piccolo locale contiguo ed altre tre stanze, in secondo piano di sala e quattro stanze.

La casa stessa è circoscritta dai seguenti confini:

A levante Giacomo Da Tos ed altri, a mezzodì Rosina Spadier ed altri, a ponente Calle secondo Brazzo, a tramontana Capitano Mioten Angelo. È registrata in estimo in ditta Coletti Ignazio fu Pietro colla cifra d'italiane lire 202.242.

Il valore capitale depurato da tutte le inerenti passività giusta l'atto di stima giudiziale ascende ad austriache lire 4890.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi pubblici, ed inserito tre volte di seguito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vicepresidente SERAFINI.
Sernagiotto e Venturi Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 24 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

N. 6188 EDITTO.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Maniago si dichiara aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la facoltà mobile ed immobile ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Pietro quondam Giovanni Battista Lena domiciliato in Maniago.

Resta quindi diffidato chiunque credesse competergli qualche azione e ragione contro il predetto oberato d'insinuarla in iscritto a tutto febbraio prossimo venturo a questa Imperiale Regia Pretura in confronto della massa concursuale rappresentata dall'avvocato signor Pietro-Michele dottor Fanzago curatore alle liti dimostrando e la sussistenza della pretesa, ed il diritto di essere collocato in una od in un'altra classe sotto le comminatorie, che scorso infruttuosamente il stabilito termine, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degli insinuati creditori, quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità, di pegno o di dominio.

Vengono inoltre citati tutti li creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dieci marzo 1846 alle ore 9 nove di mattina onde procedere alla nomina dell'amministratore stabile o conferma di quello interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori, ferme le avvertenze espresse nei paragrafi 87. 88. e 90. del Giudiziario Regolamento, ed inoltre che pende comparsa per discutere e trattare sopra la domanda dei beneficii legali.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Maniago, e s'inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta privilegiata in Venezia a comune notizia e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Maniago,
Li 18 dicembre 1845.
L'Imperiale Regio Pretore
CONCINA.
Il Cancell. Da Prato.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 6212 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese fa pubblicamente sapere che nel locale di sua residenza, e da un'apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 31 trentauno gennaio, 14 quattordici e 28 ventotto febbraio anno 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane gli incanti per la vendita del sotto descritto immobile esecutato a danno di Antonia Durighelli moglie di Luigi Bendinelli di Garda sulle istanze del Reverendo Prè Angelo Berti possidente domiciliato in Presbocco rappresentato dall'avvocato Arduini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

Secondo. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato a tutte spese e per cura del deliberatario, nella Cassa dei depositi giudiziali in Verona, entro giorni 30 calcolabili da quello in cui verrà intimato il decreto di delibera.

Terzo. Il deliberatario dovrà pagare entro lo stesso termine di 30 giorni tutte le spese degli atti esecutivi in mano dell'avvocato Arduini procuratore dell'istante, e queste oltre il prezzo della delibera. La specifica di dette spese sarà, occorrendo, liquidata da questa Regia Pretura.

Quarto. Il possesso materiale ed effettivo col godimento dell'immobile si intenderà trasfuso nel deliberatario col'intimazione del decreto di delibera; ma il possesso legale ed il dominio non passerà in lui se non dopo l'adempimento del capitolato, e mediante il decreto di definita aggiudicazione.

Quinto. Il deliberatario, dalla seguita delibera in poi, dovrà sopportare tutti li pubblici aggravii ed ogni altro onere di qualunque sorte cadente sopra l'immobile, anche arretrati non compresi i debiti ipotecari.

Sesto. Viene dispensato l'istante ed ogni altro creditore ipotecario dall'eseguire il deposito cauzionale di cui il capitolo primo, e così pure dal depositare il prezzo di delibera, come l'articolo secondo; dovendo però corrispondere sopra il prezzo medesimo l'interesse dell'annuo 5 per cento dal giorno dell'intimazione della delibera in avanti graduabile col capitale.

Settimo. In caso di mancanza del deliberatario alla esecuzione del capitolato di subasta, sarà facoltativo al creditore Prè Berti di procedere immediatamente senza veruna previa interpellazione, ed esclusa ogni purgazione di mora ad una nuova subasta dell'immobile, anche mediante un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, e ciò a tutto rischio e pericolo, spese e danno del deliberatario.

Ottavo. Eseguite le condizioni di subasta, potrà il deliberatario ritirare il deposito che avesse fatto a cauzione dell'asta senza l'intervento della parte istante.

Nono. La delibera e conseguente diffinitiva aggiudicazione seguirà senza ulteriore responsabilità della parte istante che non sarà per qualunque caso obbligata all'evizione.

Decimo. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo pari o superiore alla stima, nel terzo poi anche ad un prezzo inferiore semprecchè basti a soddisfare il creditore istante prenotato sino al valore o prezzo della stima.

Descrizione dell'Immobile da subastarsi.

Ronco arborato, vitato, a moreli ed argini pascolivi, con gelsi, frutti, olivi ed altre piante e con vivaio di gelsi denominato le Banche di Vallene, posto in Vallene di Campagnola, contrada del comune di Castione, confinato ad est dalle ragioni comunali di Castion, e da quelle di Ferri Giosuè fu Antonio, a sud dalle ragioni dello stesso Ferri, e da quelle di Bendinelli Vincenzo, ad ovest dalle ragioni comunali di Castion, e da quelle degli eredi del fu Trois ed a nord dalle ragioni degli stessi eredi Trois e da quelli di Berti Giuseppe.

Nella mappa di Castion è distinto coi numeri 2296, 2297, 2298, 2299, 2400, e 2302, di complessive pertic. censuarie 13. 06 pari a campi veronesi 4. 8. 12.

Suo valor capitale depurato lire 2017.20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo, nei soliti luoghi di questo Comune, sulla piazza di Castione, ed inserito per tre settimane consecutive una volta per settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese,
Li 11 settembre 1845.
L'Imper. Regio Consigl. Pretore
GRUBISSICH.

N. 11503 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza della Fabbricieria della veneranda Chiesa di San Martino di Tolmezzo contro Giovanni e Domenica iugali Macuglia domiciliati in Cavazzo si terrà nell'atrio di essa Pretura nel giorno 11 undici febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina il terzo sperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante, tranne la Fabbricieria dovrà previamente depositare alla Commissione delegata all'asta austriache lire 60 a cauzione delle spese dell'asta stessa.

Secondo. Li beni saranno venduti pezzo per pezzo per somma anche inferiore alla stima purchè il complessivo importo basti a coprire li creditori iscritti.

Terzo. Rimarranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alli fondi a sensi di legge senz'alcuna responsabilità dal canto della Fabbricieria.

Quarto. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in questo Uffizio entro giorni otto successivi all'asta, ad eccezione della Fabbricieria che potrà trattenerlo fino alla classificazione.

Seguono li beni da subastarsi.

1. Arativo, e prativo denominato Spiciuta in mappa di Cavazzo al numero 265 della quantità l'arativo di passa 109. 15, ed il prativo di passa 50. 35 con 9 alberi con viti, e 8 gelsi, cui confina a levante Pietro Macuglia, mezzodì Nicolò Macuglia, ponente Giovanni Michieli, e tramontana eredi di Lodovico Cappello stimato austriache lire 80 79.

2 Arativo pure denominato Spiciuta in detta mappa al numero 2676 della quantità di passa 115. 72 con 20 alberi con viti, e 2 gelsi, cui confina a levante Giovanni Pietro Puppin, mezzodì Lorenzo Cappello Puppin, ponente Giovanni Battista di Giovanni Michieli, e settentrione Paolo, e fratelli Danna stimato lire 84. 43.

3. Bene prativo detto Chiamor in detta mappa al numero 2934 di passa 897 cui confina a levante Bosco Salet, mezzodì Nicolò Macuglia, ponente eredi fu Antonio Michieli, e tramontana Nicolò Macuglia detto Manon stimato lire 358. 80.

Totale lire 523. 99.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,
Li 20 dicembre 1845.
L'Imp. Reg. Pretore
TOFFOLI.
Pel Cancelliere
G. Mitesi Scritt.

N. 5420 EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Giacomo, Francesco, Giovanni, ed Antonio fu Giovanni Zanderigo Jona da Casamazzagno essere stato contro essi prodotta la petizione 15 ottobre 1845 numero 4636 da Elisabetta d'Ambros vedova di Giovanni Zanderigo Jona nei punti:

Primo, essere tenuti i convenuti eredi paterni di pagare all'attrice venete lire 1113 per dote ed eredità avute dalla propria famiglia, e conseguite, nonchè cautate dal padre e marito rispettivo, come da titolo 26 luglio 1825 allegato *A.* della petizione;

Secondo, essere tenuti di pagare alla medesima altre venete lire 125, dal padre e marito rispettivo conseguite, e concessele a titolo di aumento di eredità paterna col titolo 8 gennaio 1832 allegato *B.* della petizione stessa;

Terzo, essere tenuti i convenuti di pagare alla medesima attrice altre venete lire 250 ricevute come sopra e concesse al medesimo titolo mediante lo scritto 14 marzo 1832 allegato *C*, cogli interessi del 4 per cento dal giorno della petizione, e colle spese: e che su detta petizione era stata fissata la comparsa delle parti all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 6 novembre ultimo scorso, la quale andò deserta per non essere stata intimata la petizione medesima.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di suddetti impetiti Zanderigo Jona sopra odierna istanza numero 5420 fu ad essi deputato in curatore speciale con odierno decreto l'avvocato di questo foro Liberale dottor Monti, prefissa la comparsa all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti d'ignota dimora a munire di ogni creduto loro mezzo di difesa il sunnominato curatore al quale verrà intimato il decreto di sua nomina cogli atti relativi, o nominare volendo altro procuratore, dovendo in caso contrario ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo,
Li 21 dicembre 1845.
L'Imp. Regio Consiglier Pretore
FONTANA.

N. 4450 EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si rende noto, che nei giorni 3 tre, 17 diciassette febbraio, e 3 tre marzo 1846 alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale della possessione infrascritta pignorata sulle istanze della Fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Santa Maria e San Liberale di Castelfranco rappresentata dall'avvocato Guidozzi a pregiudizio delli signori Mario, Achille ed Elisa Giuseppina Savorgnan Novello del fu Giovanni e Marietta Angela della Dionisio loro madre stimata giudizialmente austriache lire 20541.20, nel protocollo del giorno 29 settembre 1836 numero 4533 di cui è libero ad ognuno aver ispezione e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte; la qual possessione sarà deliberata nei due primi esperimenti a prezzo non mi-

N. 14 LUNEDI' 19 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 41305 EDITTO.

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia sopra requisitoria 14 corrente dicembre numero 5487 dell'Imperiale Regia Pretura in Cadore si rende noto, che ad istanza di Sante Zangiacomi amministratore della massa Coletti nei giorni 18 diciotto febbraio, 11 undici marzo e 1.° primo aprile 1846, alle ore 11 undici antimeridiane all'Aula II. Verbale di questo Tribunale si terranno i tre esperimenti per la vendita della casa sot odescritta di ragione della ditta oberata Ignazio e figlio Coletti di Perarolo, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima.

Secondo. La sostanza sarà venduta come stà, con servi ù inerenti, senza garanzia o responsabilità della massa.

Terzo. Ogni aspirante dovrà cautar l'asta mediante il deposito in moneta sonante del decimo del prezzo di stima della sostanza, e rimanendo deliberatario, l'importo del deposito gli sarà imputato nella seconda rata come segue

Quarto. Il deliberatario viene abilitato a pagare il prezzo in quattro rate la prima da versarsi all' atto della delibera, le altre di tre in tre mesi successivi, ritenuto che gl' interessi da pagarsi dal deliberatario stesso decorreranno scalarmente dal dì della delibera in ragione del 5 per cento fino al compiuto versamento del prezzo, sotto comminatoria che mancando ad una delle rate nel tempo stabilito si procederà al reincanto a tutte spese, rischio, e pericolo del deliberatario, per cui le somme ch' egli avesse versato dovranno rimanere affette a tali conseguenze.

Quinto. Tanto il deposito, come il prezzo saranno ricevuti con monete aventi corso legale, ragguagliate a corso di piazza, e si verificherà il deposito dell' asta in mano della Commissione che vi presiederà, ed il prezzo dell' asta medesima nella Cassa dell' Imperiale Regio Tribunale.

Sesto. Tutti i pesi fondiarii, d' imposte prediali e comunali, come la rendita resteranno rispettivamente a carico ed a vantaggio del deliberatario dal dì della delibera.

Settimo. Il possesso di fatto si accorderà all'acquirente retroattivamente al giorno della delibera dopo il versamento dell' integral prezzo d' acquisto, e spese dietro l'intimazione del decreto d' aggiudicazione definitiva.

Ottavo. Le spese tutte d' asta, delibera ed ogni altra relative staranno a carico del deliberatario non imputabile nel prezzo d' acquisto, e pagabili dietro specifica giudizialmente liquidata.

Stabili da subastarsi.

Casa situata in Venezia posta in Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo in Barbaria delle Tole Calle del secondo Brazzo al civico numero 5269 ed analogo numero 6438, composta: in piano terreno di grande magazzino; in primo piano di salette, cucina, piccolo locale contiguo ed altre tre stanze, in secondo piano di sala e quattro stanze.

La casa stessa è circoscritta dai seguenti confini:

A levante Giacomo Da Tos ed altri, a mezzodì Rosina Spadier ed altri, a ponente Calle secondo Brazzo, a tramontana Capitano ... Angelo. È registrata in estimo in ditta Coletti Ignazio fu ... colla cifra d' italiane lire 202.242.

Il valore capitale depurato da tutte le inerenti passività giusta l' atto di stima giudiziale ascende ad austriache lire 4890.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi pubblici, ed inserito tre volte di seguito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vicepresidente SERAFINI.
Sernagiotto e Venturi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 24 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

N. 6188 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago si dichiara aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la facoltà mobile ed immobile ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Pietro quondam Giovanni Battista Lena domiciliato in Maniago.

Resta quindi diffidato chiunque credesse competergli qualche azione e ragione contro il predetto oberato d' insinuarla in iscritto a tutto febbraio prossimo venturo a questa Imperiale Regia Pretura in confronto della massa concursuale rappresentato dall' avvocato signor Pietro-Michele dottor Fantaggo curatore alle liti dimostrando e la sussistenza della pretesa, ed il diritto di essere collocato in una od in un' altra classe sotto le comminatorie, che scorso infruttuosamente il stabilito termine, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degli insinuati creditori, quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità, di pegno o di dominio.

Vengono inoltre citati tutti li creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dieci marzo 1846 alle ore 9 nove di mattina onde procedere alla nomina dell' amministratore stabile o conferma di quello interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori, ferme le avvertenze espresse nei paragrafi 87. 88. e 90. del Giudiziario Regolamento, ed inoltre che pende comparsa per discutere e trattare sopra la domanda dei beneficii legali.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Maniago, e s' inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta privilegiata in Venezia a comune notizia e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago,
Li 18 dicembre 1845.
L' Imperiale Regio Pretore
CONCINA.
Il Cancell. Da Prato.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 6212 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese fa pubblicamente sapere che nel locale di sua residenza, e da un' apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 31 trentauno gennaio, 14 quattordici e 28 ventiotto febbraio anno 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane gli incanti per la vendita del sotto descritto immobile esecutato a danno di Antonia Durighelli moglie di Luigi Bendinelli di Garda sulle istanze del Reverendo Prè Angelo Berti possidente domiciliato in Prabocco rappresentato dall' avvocato Arduini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

Secondo. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato a tutte spese e per cura del deliberatario, nella Cassa dei depositi giudiziali in Verona, entro giorni 30 calcolabili da quello in cui verrà intimato il decreto di delibera.

Terzo. Il deliberatario dovrà pagare entro lo stesso termine di 30 giorni tutte le spese degli atti esecutivi in mano dell' avvocato Arduini procuratore dell' istante, e queste oltre il prezzo della delibera. La specifica di dette spese sarà, occorrendo, liquidata da questa Regia Pretura.

Quarto. Il possesso materiale ed effettivo col godimento dell' immobile si intenderà trasfuso nel deliberatario colla intimazione del decreto di delibera; ma il possesso legale ed il dominio non passerà in lui se non dopo l' adempimento del capitolato, e mediante il decreto di definita aggiudicazione.

Quinto. Il deliberatario, dalla seguita delibera in poi, dovrà sopportare tutti li pubblici aggravi ed ogni altro onere di qualunque sorte cadente sopra l' immobile, anche arretrati non compresi i debiti ipotecari.

Sesto. Viene dispensato l' istante ed ogni altro creditore ipotecario dall' eseguire il deposito cauzionale di cui il capitolo primo, e così pure dal depositare il prezzo di delibera, come l' articolo secondo; dovendo però corrispondere sopra il prezzo medesimo l' interesse dell' annuo 5 per cento dal giorno dell' intimazione della delibera in avanti graduabile col capitale.

Settimo. In caso di mancanza del deliberatario alla esecuzione del capitolato di subasta, sarà facoltativo al creditore Prè Berti di procedere immediatamente senza veruna previa interpellazione, ed esclusa ogni purgazione di mora ad una nuova subasta dell' immobile, anche mediante un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, e ciò a tutto rischio e pericolo, spese e danno del deliberatario.

Ottavo. Eseguite le condizioni di subasta, potrà il deliberatario ritirare il deposito che avesse fatto a cauzione dell' asta senza l' intervento della parte istante.

Nono. La delibera e conseguente diffinitiva aggiudicazione seguirà senza ulteriore responsabilità della parte istante che non sarà per qualunque caso obbligata all' evizione.

Decimo. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo pari o superiore alla stima, nel terzo poi anche ad un prezzo inferiore semprecchè basti a soddisfare il creditore istante prenotato sino al valore o prezzo della stima.

Descrizione dell' Immobile da subastarsi.

Ronco arborato, vitato, a moreli ed argini pascolivi, con gelsi, frutti, olivi ed altre piante e con vivaio di gelsi denominato le Banche di Vallene, posto in Vallene di Campagnola, contrada del comune di Castione, confinato ad est dalle ragioni comunali di Castion, e da quelle di Ferri Giosuè fu Antonio, a sud dalle ragioni dello stesso Ferri, e da quelle di Bendinelli Vincenzo, ad ovest dalle ragioni comunali di Castion, e da quelle degli eredi del fu Trois ed a nord dalle ragioni degli stessi eredi Trois e da quelli di Berti Giuseppe.

Nella mappa di Castion è distinto coi numeri 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, e 2302, di complessive pertic. censuarie 13. 06 pari a campi veronesi 4. 8. 12.

Suo valor capitale depurato lire 2017.20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo, nei soliti luoghi di questo Comune, sulla piazza di Castione, ed inserito per tre settimane consecutive una volta per settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese,
Li 11 settembre 1845.
L' Imper. Regio Consigl. Pretore
GRUBISSICH.

N. 11503 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza della Fabbricieria della veneranda Chiesa di San Martino di Tolmezzo contro Giovanni e Domenica iugali Macuglia domiciliati in Cavazzo si terrà nell' atrio di essa Pretura nel giorno 11 undici febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina il terzo esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante, tranne la Fabbricieria dovrà previamente depositare alla Commissione delegata all' asta austriache lire 60 a cauzione delle spese dell' asta stessa.

Secondo. Li beni saranno venduti pezzo per pezzo per somma anche inferiore alla stima purchè il complessivo importo basti a coprire li creditori iscritti.

Terzo. Rimarranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alli fondi a sensi di legge senz' alcuna responsabilità dal canto della Fabbricieria.

Quarto. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in questo Uffizio entro giorni otto successivi all' asta, ad eccezione della Fabbricieria che potrà trattenerlo fino alla classificazione.

Seguono li beni da subastarsi.

1. Arativo, e prativo denominato Spicinis in mappa di Cavazzo al numero 265 della quantità l' arativo di passa 109. 15, ed il prativo di passa 50. 35 con 9 alberi con viti, e 8 gelsi, cui confina a levante Pietro Macuglia, mezzodì Nicolò Macuglia, ponente Giovanni Michieli, e tramontana eredi di Lodovico Cappello stimato austriache lire 80 79.

2 Arativo pure denominato Spicinis in detta mappa al numero 2676 della quantità di passa 115. 72 con 20 alberi con viti, e 2 gelsi, cui confina a levante Giovanni Pietro Puppin, mezzodì Lorenzo Cappello Puppin, ponente Giovanni Battista di Giovanni Michieli, e settentrione Paolo, e fratelli Danna stimato lire 84. 43.

3. Bene prativo detto Chiamor in detta mappa al numero 2934 di passa 897 cui confina a levante Bosco Salet, mezzodì Nicolò Macuglia, ponente eredi fu Antonio Michieli, e tramontana Nicolò Macuglia detto Manon stimato lire 358. 80.

Totale lire 523. 99.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,
Li 20 dicembre 1845.
L' Imp. Reg. Pretore
TOFFOLI.
Pel Cancelliere
G. Mitsi Scritt.

N. 5420 EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giacomo, Francesco, Giovanni, ed Antonio fu Giovanni Zanderigo Jona da Casamassagno essere stato contro essi prodotta la petizione 15 ottobre 1845 numero 4636 da Elisabetta d' Ambros vedova di Giovanni Zanderigo Jona nei punti:

Primo, essere tenuti i convenuti eredi paterni di pagare all'attrice venete lire 1113 per dote ed eredità avute dalla propria famiglia, e conseguite, nonchè cautate dal padre e marito rispettivo, come da titolo 26 luglio 1825 allegato A. della petizione;

Secondo, essere tenuti di pagare alle medesima altre venete lire 125, dal padre e marito rispettivo conseguite, e concessele a titolo di aumento di eredità paterna col titolo 8 gennaio 1832 allegato B. della petizione stessa;

Terzo, essere tenuti i convenuti di pagare alla medesima attrice altre venete lire 250 ricevute come sopra e concesse al medesimo titolo mediante lo scritto 14 marzo 1832 allegato C, cogli interessi del 4 per cento dal giorno della petizione, e colle spese e che su detta petizione era stata fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 6 novembre ultimo scorso, la quale andò deserta per non essere stata intimata la petizione medesima.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora ai suddetti impetiti Zanderigo Jona sopra odierna istanza numero 5420 fu ad essi deputato in curatore speciale con odierno decreto l' avvocato di questo foro Liberale dottor Monti, prefissa la comparsa all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti d' ignota dimora a munire di ogni creduto loro mezzo di difesa il sunnominato curatore al quale verrà intimato il decreto di sua nomina cogli atti relativi, o nominare volendo altro procuratore, dovendo in caso contrario ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,
Li 21 dicembre 1845.
L' Imp. Regio Consiglier Pretore
FONTANA.

N. 4450 EDITTO.

D' ordine dell Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si rende noto, che nei giorni 3 tre, 17 diecisette febbraio, e 3 tre marzo 1846 a le ore 10 dieci antimeridiane nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale de la possessione infrascritta pignorata sulle istanze della Fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Santa Maria e San Liberale di Castelfranco rappresentata dall' avvocato Guidozzi a pregiudizio delli signori Mario, Achille ed Elisa Giuseppina Savorgnan Novello del fu Giovanni e Moietta Angela delfa Dionisio loro madre stimata giudizialmente austriache lire 20541.20, nel protocollo del giorno 29 settembre 1836 numero 4533 di cui è libero ad ognuno aver ispezione e sotto le condizioni d asta pure in calce descritte; la qual possessione sarà deliberata nei due primi esperimenti a prezzo non mi-

nore della stima e nel terzo a qualunque prezzo con riguardo al disposto dei paragrafi 140 422 del Generale Regolamento ed alla Appellatoria circolare 11 marzo 1834 e sempre in monete sonante ed a tariffa.

Campi 1. 16. Fondo della casa da massaro e la casa stessa con cortile, orto, e strada privata il tutto posto nella Parrocchia di Salvatronda, e confinato in queste regioni da ogni sua parte in seguito descritte.

Campi 5. 2. Brolo prativo con frutti e prati senza frutti confinati a tramontana da queste ragioni, parte del corpo precedente e parte dal susseguente, a levante da quest' ultimo corpo, a mezzo giorno dallo stesso, a sera da strada comune conducente a Campigo. Sopra il brolo esiste una parte di fabbrica cominciata che dovea riescire una cappella per contenere le ceneri dei defunti di famiglia.

Campi 49 .1. 90. 1/2 aratorii vitati esistenti pure nella parrocchia di Salvatronda confinati a mattina parte il Capitolo di Treviso, parte Puppati Lorenzo, parte Marc' Antonio Balbi, e parte Livia Moro Codalunga, a mezzodì parte il confine colla parrocchiale di Campigo mediante fosso, e parte Livia Moro stessa, a sera parte strada comune per Campigo, e parte il corpo seguente, a monte parte don Carlo Zuccarello, parte Puppati suddetto, e parte il corpo seguente.

Campi 9. Aratorii vitati posti nella parrocchia di Salvarosa, confina a levante il corpo precedente, a mezzodì parte il corpo stesso, e parte il brolo già descritto, a sera strada comunale per Campigo, ed a monte strada posta e e parte rosta Zuccarello.

Tutti questi quattro corpi di terra con sovraposte fabbriche formano un solo corpo e sono descritti in estimo di Salvatronda alla ditta Giovanni Savorgnan Novello al numero 18 colla cifra di lire 1689. 2 per lire 54, ed in quello di Salvarosa al numero 20 per campi 9 colla cifra di lire 275 .14, stimato il tutto per austriache lire 20541 20.

Capitoli d' incanto.

Primo. La possessione s'intenderà venduta al miglior offerente nello stato in cui si trova e secondo i confini e quantità apparenti dalla stima giudiziale dei dì 29 settembre 1836 numero 4583 degli ingegneri Giovanni Battista dottor Princivalli ed Angelo dottor Golunna.

Secondo. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di austriache lire 1300 ai riguardi delle spese, e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

Terzo. Entro giorni otto dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di questa Imperiale Regia Pretura il prezzo della delibera imputando a diffalco la somma depositata a titolo di cauzione della propria offerta a senso del precedente articolo.

Quarto. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse la cosa da astenersi e così il pagamento sempre a datare dall' intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione tolta ogni responsabilità per qualunque evento, ed in ogni caso della parte esecutante.

Quinto. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento il quale pure sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Sesto. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

Settimo. Col decreto di aggiudicazione, e computabilmente dalla data del medesimo, il deliberatario eseguirà la voltura della possessione deliberatagli e conseguirà i fitti e redditi e proventi qualunque della medesima.

Ottavo. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi potrà farsi rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento dietro semplice istanza della creditrice esecutante, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, in Salvarosa, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco,

Li 23 novembre 1845.

L' Aggiunto Dirigente
PIOVENE.

N. 42222 EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 10 dieci, 17 diecisette e 24 ventiquattro prossimo venturo febbraio sempre alle ore 11 undici di mattina e successive nella Camera di Commissione num. VIII di questo Tribunale sarà tenuta asta pubblica per la somministrazione dei seguenti mobili, e sotto le seguenti condizioni, oltre quelle di cui nel rispettivo progetto.

Oggetti da somministrarsi.

I. Mobili per la stanza presidenziale descritti nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 470.

II Sei cortine nella stanza di Spedizione descritte nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 336.

III. Quattordici oscuri alla tedesca descritti nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 1047.

Condizioni.

Primo. Il deliberatario a sconto del prezzo di delibera dovrà ricevere a prezzo di stima ufficiosa, che si passa a provocare, i mobili vecchi nella stanza presidenziale.

Secondo. Qualora per completare il numero degli oscuri alla tedesca non abbisognasse il numero preventivato, dovrà assumere quel numero che gli verrà indicato con diffalco proporzionale del prezzo.

Terzo. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito d' austriache lire 185, il quale sarà restituito agli altri dopo l'asta, e al deliberatario dopo il collaudo ed approvazione dei prestati lavori, di cui deve garantire la lodevole esecuzione.

Quarto. Per l' esecuzione dei lavori suddetti si accordano tre mesi continuati dalla regolare consegna del lavoro, assoggettato l' assuntore in difetto alla perdita del sesto della terza rata.

Quinto. Il prezzo di delibera sarà corrisposto all' assuntore in tre eguali rate, cioè, a metà, compimento e collaudo superiormente approvato dell' assunto lavoro.

Sesto. Il collaudo avrà luogo due mesi dopo il compimento del lavoro per potersi assicurare della di esso buona riuscita.

Settimo. Si richiamano in vigore per quanto potessero aver vi analogia le prescrizioni e regolamenti in corso in materia di pubblici lavori

Il presente sarà pubblicato ed affisso, e nel tempo stesso per tre volte inserito d' ufficio nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vicepresidente SERAFINI
Cattaneo e Venturi Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 5 gennaio 1846.
Conti Dir. di Sped.

N. 64 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in San Vito dietro requisitoria 23 dicembre 1845 numero 16551 dell' Inclito Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che negli giorni 9 nove febbraio, 6 sei marzo, e 3 tre aprile 1846 dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane nel locale di sua residenza seguiranno li tre incanti per la vendita dei beni oppignorati e stimati ad istanza delli Giuseppe, Francesco, Carolina, Giacomo e Perina figli minori del fu Giacomo Della Bianca, contro Daniele Martinis di San Paolo, ed Antonio, Pietro, Domenico e Teresa figli minori del vivente Domenico Beltrame di Cannesio, stimati in complesso austriache lire 3580 51 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo Gli stabili esecutati verranno al primo incanto venduti al prezzo non inferiore della stima, e così nel secondo incanto gli stabili non verranno deliberati a prezzo inferiore, dalla stima nel terzo anche a prezzo minore sempreché risulti sufficiente a cautare i creditori iscritti, e le spese tutte esecutive.

Secondo Ogni acquirente compreso l' esecutante dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Entro giorni otto decorribili all' atto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine il prezzo della delibera stessa detratto però da questo l' importo del deposito richiesto coll' articolo secondo.

Quarto. Potranno li beni esecutati essere venduti alla pubblica asta tanto, complessivamente, quanto per lotti, cioè numero di mappa per numero di mappa.

Quinto. Il deliberatario non potrà promuovere pretese nè verso gli esecutanti, nè verso gli creditori ipotecari a pretesto di depauperamento degli immobili al confronto dello stato della stima.

Sesto. Tutte le spese posteriori all' asta, comprese quelle di voltura, staranno a carico del deliberatario, e così pure le servitù, e pubbliche imposte di qualunque natura dal giorno della delibera in poi.

Settimo. Mancando il deliberatario alle condizioni relative si procederà al reincanto delli stabili a tutte sue spese e danni

Beni stabili di ragione di Daniele quondam Paolo Martinis, situati nelle pertinenze di San Paolo Distretto di San Vito.

1 Ommesso.

2. Pezzo di terra detto Gradessata arativo vitato e parte prativo confina a levante Martinis Valentino, mezzodì strada, ponente Driusso, monti veneranda Chiesa di San Paolo in mappa al numero 1121 di censuarie pertiche 1. 86 estimo lire 28. 72 stimato lire 85. 56

3 Simile prativo detto Braida confina a levante col numero 1167 mezzodì col numero 1245, ponente col numero 1234, e monti col numero 1243 in mappa al numero 1244 di censuarie pertiche 2. 08 estimo lire 21. 22, lire 141 44.

4. Ommesso.

5 Casa di muro cinta a coppi confina a levante strada, mezzodì eredi quondam Giovanni Battista Martinis e parte strada, ponente questa ragione e parte eredi di Della Bianca, monti Giovanni Battista Goserno, in mappa al numero 817 di censuarie pertiche 0. 19 estimo lire 19. 20 stimato compreso il sedime e mori, lire 1383. 70.

6. Pezzo di terra ortale confina a levante e monti questa ragione, mezzodì strada, ponente eredi Della Bianca, in mappa al numero 818 di censuarie pertiche 0. 21 estimo lire 4 15, stimato compreso li mori, lire 81 55.

Beni stabili di ragione delli Antonio, Pietro, Domenico e Teresa figli del vivente Domenico Beltrame di Canussio, situati nelle pertinenze di San Paolo distretto di San Vito.

7. Casa cinta di muro coperta a coppi, confina a levante Guerattis, mezzodì Scodellari Angelo, ponente eredi Moro e parte strada, monti eredi Moro, in mappa al numero 1266 di censuarie pertiche 0. 49 estimo lire 40. 83, lire 820. 42.

8. Pezzo di terra detto Roste arativo nudo confina a levante Scodellari Angelo, mezzodì De Zuane, e parte Guerattis consorti, ponente Roja, monti strada e parte Meotto, in mappa al numero 544 di censuarie pertiche 8. 52, estimo lire 131. 55, lire 426

9. Simile detto Venchiaretto arat. vit. con mori, confina a levante strada, mezzodì Scodellari Angelo, ponente consorti Guerattis, monti De Zuane Antonio in mappa al numero 770 di censuarie pertiche 3. 70 estimo lire 74.74. lire 361. 20.

10 Ommesso.

11. Simile detto Vieri prativo, confina a levante e monti Pittacco, mezzodì Driusso, e ponente Moro consorti, in mappa al numero 1125 di censuarie pertiche 1. 21 estimo lire 3. 00, lire 53 24

12. Pezzo di terra detto Campolungo prativo, confina a levante e monti Torrente Tagliamento, mezzodì veneranda Chiesa di San Paolo, ponente Moro consorti, in mappa al numero 1129, di censuarie pertiche 2. 93, estimo lire 7. 27, lire 30. 60.

13 Simile detto Prado arat. vitato confina a levante Scodellari Angelo, mezzodì Martinis Giacomo, ponente Driusso, monti Pietro Bon, in mappa al numero 1256 di censuar e pertiche 2 05 estimo lire 23. 11, lire 196. 80.

14. Ommesso.

Complessivo austriache lire 3580. 51.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi soliti.

Dall' Imperiale Regia Pretura in San Vito,

Li 7 gennaio 1846.
Pel Reg. Pretore assente
L' Imp. Reg. Cancelliere
L. SANDI.

N. 52 *EDITTO*

A termini del paragrafo 813 e per l'effetto del paragrafo 814 del Codice Civile vengono convocati tutti li creditori verso la eredità di Prete Francesco Bosello fu Sante, era parroco di San Stefano di Venezia, mancato a' vivi nel 14 dicembre 1845, accettata beneficiariamente dall erede testamentario Luigi Fadalti quondam Marco, a comparire in Camera di Commissione seconda di quest' Imperiale Regio Tribunale nel giorno venti febbraio venturo ore dieci mattina per insinuare e provare i loro diritti.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vicepresidente SERAFINI
Piccoli e Venturi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 5 gennaio 1846
Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 13615 *EDITTO*

L' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia rende pubblicamente noto:

Che con istanza 31 dicembre prossimo passato numero 13615 Giuseppe Fanelli di qui ha denunziato alla ditta Aiuè Ravanas la lite istituita in di lui confronto da Claudio Duchaliat con petizione 14 settembre 1845 numero 9711 per preteso pagamento di lire 5103 85, e con odierno decreto, sotto il presente numero venne ordinata la intimazione di detta istanza a mezzo dell' Ufficio Postale alla ditta convenuta di Bari, regno di Napoli, per gli effetti del capitolo IV Giudiziario Regolamento

Fu in pari tempo nominato in curatore ad actum alla stessa ditta l'avvocato di questo foro dottor Grapputo, a cui potrà rivolgersi per l'esercizio di ogni creduta sua ragione ed eccezio ne o nominare, volendo, altro Procuratore.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Privilegiata.

L' Imp. Reg Presidente
SERAFINI
Cav. De Cesch Consigliere
Bar. Giovanelli Giud. Su.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 2 gennaio 184[illegible]
Locatelli Reg.

N. 5419 EDITTO

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Giacomo, Francesco, Giovanni, ed Antonio fu Giovanni Zanderigo Jona da Gosaldo essere stato contro essi prodotta la petizione 15 ottobre 184[illegible] numero 4635 da Elisabetta d'Ambros vedova di Giovanni Zanderigo Jona nei punti: primo di versi compilare l' asse attivo e passivo della sostanza lasciata dal fu Giovanni Zanderigo Jona quondam Giacomo, morto nel 1837; secondo doversi questo asse dividere in due quote eguali, una delle quali, sottratte le passività eventuali, da assegnarsi ad ... ottrice, mediante estrazione a sorte ed a titolo di usufrutto, tenuti essere tenuti li rei convenuti a rilasciare a questo titolo all'attrice la quota che verrà come sopra a lei assegnata, salvo in caso di bisogno l' uso della manifestazione giurata, e protestate le spese e che su detta petizione era fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 6 novembre ultimo scorso, la quale andò deserta per non essere stata intimata la petizione medesima.

Essendo ignoto il luogo della attuale dimora dei suddetti impetiti Zanderigo Jona, sopra odierna istanza numero 5419 ... ad essi deputato in curatore speciale con odierno decreto l'avvocato di questo foro Liberale dottor Monti, prefissa la comparsa all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo ore 11 undici antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti d' ignota dimora a munire di ogni creduto loro mezzo di difesa il suonominato curatore, il quale verrà intimato il decreto di sua nomina cogli atti relativi o nominare volendo altro procuratore, dovendo in caso contrario ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,

Li 21 dicembre 1845.
L' Imp. R. Consigliere Pretore
FONTANA.

N. 202 EDITTO

Per parte di quest' Imperiale Regio Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza del nob. Vincenzo Bembo amministratore del concorso di Carlo Pasquetti si terranno nei giorni 20 venti e 27 ventisette gennaio corrente alle ore 11 undici antimeridiane alla Loggetta di San Marco due esperimenti d' asta per la vendita a prezzo non inferiore di stima delle Merci sottodescritte, sotto le seguenti

Condizioni.

La vendita si farà sotto per lotto col numero progressivo di inventario, e distinta al egual ...

Le monete saranno ricevute a tariffa, e nel resto sotto le discipline volute dalle vigenti leggi in proposito.

Da vendersi.

Stoffe, Mussole, Zephyr, Fazzoletti di seta, Gilet, ed altri effetti varii di moda.

Il presente sarà affisso nei luoghi pubblici, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vice presidente SERAFINI
Piccoli, e Venturi Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile,

Venezia 5 gennaio 1846
Conti Dir. di Sped.

[illegible]
Compilatore e Proprietario

nore della stima e nel terzo a qualunque prezzo con riguardo al disposto dei paragrafi 140 422 del Generale Regolamento ed alla Appellatoria circolare 11 marzo 1834 e sempre in moneta sonante ed a tariffa.

Campi 1. 16. Fondo della casa da massaro e la casa stessa con cortile, orto, e strada privata il tutto posto nella Parrocchia di Salvatronda, e confinato in queste regioni da ogni sua parte in seguito descritte.

Campi 5. 2. Brolo prativo con frutti e prati senza frutti confinati a tramontana da queste ragioni, parte dal corpo precedente e parte dal susseguente, a levante da quest' ultimo corpo, a mezzo giorno dallo stesso, a sera da strada comune conducente a Campigo. Sopra il brolo esiste una parte di fabbrica cominciata che dovea riescire una cappella per contenere le ceneri dei defunti di famiglia.

Campi 49. 1. 90. 1/2 aratorii vitati esistenti pure nella parrocchia di Salvatronda confinati a mattina parte il Capitolo di Treviso, parte Puppati Lorenzo, parte Marc' Antonio Balbi, e parte Livia Moro Codalunga, a mezzodì parte il confine colla parrocchiale di Campigo mediante fosso, e parte Livia Moro stessa, a sera parte strada comune per Campigo, e parte il corpo seguente, a monte parte don Carlo Zuccarello, parte Puppati suddetto, e parte il corpo seguente.

Campi 9. Aratorii vitati posti nella parrocchia di Salvarosa, confina a levante il corpo precedente, a mezzodì parte il corpo stesso, e parte il brolo già descritto, a sera strada comunale per Campigo, ed a monte strada posta e e parte rosta Zuccarello.

Tutti questi quattro corpi di terra con sovraposte fabbriche formano un solo corpo e sono descritti in estimo di Salvatronda alla ditta Giovanni Savorgnan Novello al numero 18 colla cifra di lire 1689. 2 per lire 54, ed in quello di Salvarosa al numero 20 per campi 9 colla cifra di lire 275. 14, stimato il tutto per austriache lire 20541 20.

Capitoli d' incanto.

Primo. La possessione s'intenderà venduta al miglior offerente nello stato in cui si trova e secondo i confini e quantità apparenti dalla stima giudiziale del dì 29 settembre 1836 numero 4533 degli ingegneri Giovanni Battista dottor Princivalli ed Angelo dottor Gulonna.

Secondo. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di austriache lire 1300 a riguardi delle spese, e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

Terzo. Entro giorni otto dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di questa Imperiale Regia Pretura il prezzo della delibera imputando a diffalco la somma depositata a titolo di cauzione della propria offerta a senso del precedente articolo.

Quarto. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse la cosa da alienarsi e così il pagamento sempre a datare dall' intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione tolta ogni responsabilità per qualunque evento, ed in ogni caso della parte esecutante.

Quinto. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento il quale pure sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Sesto. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

Settimo. Col decreto di aggiudicazione, e computabilmente dalla data del medesimo, il deliberatario eseguirà la voltura della possessione deliberatagli e conseguirà i fitti e redditi e proventi qualunque della medesima.

Ottavo. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi potrà farsi rivendere l' immobile a di lui rischio e per colo a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento dietro semplice istanza della creditrice esecutante, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, in Salvarosa, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco,

Li 23 novembre 1845.

L' Aggiunto Dirigente
PIOVENE.

N. 42222 EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 10 dieci, 17 diciasette e 24 ventiquattro prossimo venturo febbraio sempre alle ore 11 undici di mattina e successive nella Camera di Commissione num. VIII di questo Tribunale sarà tenuta asta pubblica per la somministrazione dei seguenti mobili, e sotto le seguenti condizioni, oltre quelle di cui nel rispettivo progetto.

Oggetti da somministrarsi.

I. Mobili per la stanza presidenziale descritti nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 470.

II Sei cortine nella stanza di Spedizione descritte nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 336.

III. Quattordici oscuri alla tedesca descritti nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 1047.

Condizioni.

Primo. Il deliberatario a sconto del prezzo di delibera dovrà ricevere a prezzo di stima ufficiosa, che si passa a provocare, i mobili vecchi nella stanza presidenziale.

Secondo. Qualora per completare il numero degli oscuri alla tedesca non abbisognasse il numero preventivato, dovrà assumere quel numero che gli verrà indicato con diffalco proporzionale del prezzo.

Terzo. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito d' austriache lire 185, il quale sarà restituito agli altri dopo l'asta, e al deliberatario dopo il collaudo ed approvazione dei prestati lavori, di cui deve garantire la lodevole esecuzione.

Quarto. Per l' esecuzione dei lavori suddetti si accordano tre mesi continuati dalla regolare consegna del lavoro, assoggettato l' assuntore in difetto alla perdita del sesto della terza rata.

Quinto. Il prezzo di delibera sarà corrisposto all' assuntore in tre eguali rate, cioè, a metà, compimento e collaudo superiormente approvato dell' assunto lavoro.

Sesto. Il collaudo avrà luogo due mesi dopo il compimento del lavoro per potersi assicurare della di esso buona riuscita.

Settimo. Si richiamano in vigore per quanto potessero avervi analogia le prescrizioni e regolamenti in corso in materia di pubblici lavori

Il presente sarà pubblicato ed affisso, e nel tempo stesso per tre volte inserito d' ufficio nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vicepresidente SERAFINI

Cattaneo e Venturi Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 5 gennaio 1846.

Conti Dir. di Sped.

N. 64 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in San Vito dietro requisitoria 23 dicembre 1845 numero 16551 dell' Inclito Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che nei giorni 9 nove febbraio, 6 sei marzo, e 3 tre aprile 1846 dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane nel locale di sua residenza seguiranno li tre incanti per la vendita dei beni oppignorati e stimati ad istanza delli Giuseppe, Francesco, Carolina, Giacomo e Perine figli minori del fu Giacomo Della Bianca, contro Daniele Martinis di San Paolo, ed Antonio, Pietro, Domenico e Teresa figli minori del vivente Domenico Beltrame di Cannesio, stimati in complesso austriache lire 3580. 51 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo Gli stabili esecutati verranno al primo incanto venduti al prezzo non inferiore della stima, e così nel secondo incanto gli stabili non verranno deliberati a prezzo inferiore, dalla stima nel terzo anche a prezzo minore semprecchè risulti sufficiente a cautare i crediti iscritti, e le spese tutte esecutive.

Secondo Ogni acquirente compreso l' esecutante dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Entro giorni otto decorribili all' atto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine il prezzo della delibera stessa detratto però da questo l' importo del deposito richiesto coll' articolo secondo.

Quarto. Potranno li beni esecutati essere venduti alla pubblica asta tanto, complessivamente, quanto per lotti, cioè numero di mappa per numero di mappa.

Quinto. Il deliberatario non potrà promuovere pretese nè verso gli esecutanti, nè verso gli creditori ipotecari a pretesto di depauperamento degli immobili al confronto dello stato della stima.

Sesto. Tutte le spese posteriori all' asta, comprese quelle di voltura, staranno a carico del deliberatario, e così pure le servitù, e pubbliche imposte di qualunque natura dal giorno della delibera in poi.

Settimo. Mancando il deliberatario alle condizioni relative si procederà al reincanto delli stabili a tutte sue spese e danni

Beni stabili di ragione di Daniele quondam Paolo Martinis, situati nelle pertinenze di San Paolo Distretto di San Vito.

1 Ommesso.

2. Pezzo di terra detto Gradessata arativo vitato e parte prativo confina a levante Martinis Valentino, mezzodì strada, ponente Driusso, monti veneranda Chiesa di San Paolo in mappa al numero 1121 di censuarie pertiche 1. 86 estimo lire 28. 72 stimato lire 85. 56

3 Simile prativo detto Braida confina a levante col numero 1167 mezzodì col numero 1245, ponente col numero 1234, e monti col numero 1243 in mappa al numero 1244 di censuarie pertiche 2. 08 estimo lire 21. 22, lire 141 44.

4. Ommesso.

5 Casa di muro cinta a coppi confina a levante strada, mezzodì eredi quondam Giovanni Battista Martinis e parte strada, ponente questa ragione e parte eredi Della Bianca, monti Giovanni Battista Goserno, in mappa al numero 817 di censuarie pertiche 0. 19 estimo lire 19. 20 stimato compreso il sedime e muri, lire 1383. 70.

6. Pezzo di terra ortale confina a levante e monti questa ragione, mezzodì strada, ponente eredi Della Bianca, in mappa al numero 818 di censuarie pertiche 0. 21 estimo lire 4 15, stimato compreso il muri, lire 81 55.

Beni stabili di ragione delli Antonio, Pietro, Domenico e Teresa figli del vivente Domenico Beltrame di Canusaio, situati nelle pertinenze di San Paolo distretto di San Vito.

7. Casa cinta di muro coperta a coppi, confina a levante Guerattis, mezzodì Scodellari Angelo, ponente eredi Moro e parte strada, monti eredi Moro, in mappa al numero 1266 di censuarie pertiche 0. 49 estimo lire 40. 83, lire 820. 42.

8. Pezzo di terra detto Ronte arativo nudo confina a levante Scodellari Angelo, mezzodì De Zuane, e parte Guerattis consorti, ponente Roja, monti strada e parte Meotto, in mappa al numero 544 di censuarie pertiche 8. 52, estimo lire 131. 55, lire 426

9. Simile detto Venchiarello arat. vit. con mori, confina a levante strada, mezzodì Scodellari Angelo, ponente consorti Guerattis, monti De Zuane Antonio in mappa al numero 770 di censuarie pertiche 3. 70 estimo lire 74. 74, lire 361. 20.

10 Ommesso.

11. Simile detto Vieri prativo, confina a levante e monti Pittacco, mezzodì Driusso, e ponente Moro consorti, in mappa al numero 1125 di censuarie pertiche 1. 21 estimo lire 3. 00, lire 53 24

12. Pezzo di terra detto Campolungo prativo, confina a levante e monti Torrente Tagliamento, mezzodì veneranda Chiesa di San Paolo, ponente Moro consorti, in mappa al numero 1129, di censuarie pertiche 2. 93, estimo lire 7. 27, lire 30. 60.

13 Simile detto Prado arat. vitato confina a levante Leodellen Angelo, mezzodì Martinis Giacomo, ponente Driusso, monti Pietro Bon, in mappa al numero 1256 di censuarie pertiche 2 05 estimo lire 23. 11, lire 196. 80.

14. Ommesso.

Complessivo austriache lire 3580. 51.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi soliti.

Dall' Imperiale Regia Pretura in San Vito,

Li 7 gennaio 1846.

Pel Reg. Pretore assente
L' Imp. Reg. Cancelliere
L. SANDI.

N. 52 *EDITTO*

A termini del paragrafo 813 e per l'effetto del paragrafo 814 del Codice Civile vengono convocati tutti li creditori verso la eredità di Prete Francesco Bosello fu Sante, era parroco di San Stefano di Venezia, mancato a' vivi nel 14 dicembre 1845, accettata beneficiariamente dall erede testamentario Luigi Fadalti quondam Marco, a comparire in Camera di Commissione seconda di quest' Imperiale Regio Tribunale nel giorno venti febbraio venturo ore dieci mattina per insinuare e provare i loro diritti.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI

Il Vicepresidente SERAFINI

Piccoli e Venturi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 5 gennaio 1846

Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 13615 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia rende pubblicamente noto:

Che con istanza 31 dicembre prossimo passato numero 13615 Giuseppe Fanelli di qui ha denunziato alla ditta Auè Ravanas la lite istituita in di lui confronto da Claudio Duchaliet con petizione 14 settembre 1845 numero 9711 per preteso pagamento di lire 5103. 85, e con odierno decreto, sotto il presente numero venne ordinata la intimazione di detta istanza a mezzo dell' Ufficio Postale alla ditta convenuta di Bari, regno di Napoli, per gli effetti del capitolo IV Giudiziario Regolamento

Fu in pari tempo nominato in curatore ad actum alla stessa ditta l'avvocato di questo foro dottor Grapputo, a cui potrà rivolgersi per l'esercizio di ogni creduta sua ragione ad eccezione o nominare, volendo, altro Procuratore.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Privilegiata.

L' Imp. Reg Presidente
SERAFINI

Con. De Geschi Consigliere

Bar. Giovanelli Giud. Su.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 2 gennaio 1846

Locatelli Reg.

N. 5419 EDITTO

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giacomo, Francesco, Giovanni, ed Antonio fu Giovanni Zanderigo Jona da Gosaldo essere stato contro essi prodotta la petizione 15 ottobre 1845 numero 4635 da Elisabetta d'Ambros vedova di Giovanni Zanderigo Jona nei punti: primo doversi compilare l' asse attivo e passivo della sostanza lasciata dal fu Giovanni Zanderigo Jona quondam Giacomo, morto nel 1837; secondo doversi questo asse dividere in due quote eguali una delle quali, sottratte le passività eventuali, da assegnarsi all' attrice, mediante estrazione a sorte ed a titolo di usufrutto, tenuti essere tenuti li rei convenuti a rilasciare a questo titolo all' attrice la quota che verrà come sopra a lei assegnata, salvo il caso di bisogno l' uso della manifestazione giurata, e protestate le spese e che su detta petizione era fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 6 novembre ultimo scorso, la quale andò deserta per non essere stata intimata la petizione medesima.

Essendo ignoto il luogo della attuale dimora dei suddetti imputati Zanderigo Jona, sopra odierna istanza numero 5419 fu ad essi deputato in curatore speciale con odierno decreto l' avvocato di questo foro Libertore dottor Monti, prefissa la comparsa all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo ore 11 undici antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti d' ignota dimora a munirsi di ogni creduto loro mezzo di difesa il sunnominato curatore, il quale verrà intimato il decreto di sua nomina cogli atti relativi o nominare volendo altro procuratore, dovendo in caso contrario ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,

Li 21 dicembre 1845.

L' Imp. R. Consigliere Pretore
FONTANA.

N. 202 EDITTO

Per parte di quest' Imperiale Regio Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza del nob. Vincenzo Bembo amministratore del concorso di Carlo Pasquetti si terranno nei giorni 20 venti e 27 ventisette gennaio corrente alle ore 11 undici antimeridiane alla Loggetta di San Marco dei esperimenti d' asta per la vendita a prezzo non inferiore di stima delle Merci sottodescritte, sotto le seguenti

Condizioni.

La vendita si farà sotto per lotto col numero progressivo di inventario, e distinta al egual P.

Le monete saranno ricevute a tariffa, e nel resto sotto le discipline volute dalle vigenti leggi in proposito.

Da vendersi.

Stoffe, Mussole, Zephyr, Fazzoletti di seta, Grisi, ed altri effetti varii di moda.

Il presente sarà affisso nei luoghi pubblici, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Il Vice presidente SERAFINI

Piccoli, e Venturi Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile,

Venezia 5 gennaio 1846

Conti Dir. di Sped.

Dr. LUCA Locatelli
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 20 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 — al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 15

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 carat.
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
19	23	—	levar del sole	28	1	0	2	5	100	O. N. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	1	5	5	4	94	O. N. O.	Sereno	
			9 sera	28	2	9	2	2	100	O. N. O.	Nebbia	

SOMMARIO. — Impero d' Austria, *sovrana risoluzione. Tremuoto a Fiume.* — Impero Russo; *notizie del Caucaso.* — Inghilterra; *necessità de' porti di rifugio.* — Spagna; *discussione sull' indirizzo nel Congresso, discorsi del generale Narvaez e del sig. Martinez de la Rosa. Presentazione dell' indirizzo del Senato a S. M.* — Belgio; *rappresaglia contro il governo de' Paesi-Bassi in ordine alla tariffa doganale.* — Francia; *si vogliono abolire i balli pubblici a Parigi. Ruina del viadotto di Barentin lungo la strada ferrata da Rouen all' Havre. Rapporto sul lavoro delle miniere nel 1844.* Tornata delle Camere; *seguito della discussione dell' indirizzo nella Camera de' pari. Lettura del progetto d' indirizzo a quella dei deputati. La Francia si offre mediatrice nella differenza tra il Belgio e l'Olanda, ec.* — Svizzera, *deliberazioni del Gran Consiglio del Ticino. Nomine municipali a Vaud.* — Germania; *apertura del Congresso ecclesiastico a Berlino. Turbamenti a Thorn. Sacrilegio, ec.* — America, *brano d' un discorso del gen. Cass al Congresso degli Stati Uniti.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *bibliografia.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 14 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 ottobre a. d., si è degnata di elevare il Segretario Aulico presso la regia Aulica Cancelleria Ungarica, Carlo de Névery, al grado di Barone ungherese. *(G. di V.)*

UNGHERIA — *Fiume 12 gennaio.*

Questa mattina, poco innanzi alle 9 ore antimeridiane, abbiamo inteso altra gagliarda scossa di tremuoto, pure ondulatorio, che durò presso a due minuti secondi. Il tempo era bellissimo, e l'aria dolce come quasi d' autunno. L' hanno sentita ne' paesi vicini anche questa. *(L' Eco del Lit. Ung.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Trabisonda al *Times*, in data dell' 11 dicembre: « Il formidabile Sciamil si ritirò con una grande quantità di polvere, ch' ei prese nell' ultima battaglia avuta co' Russi; egli occupava un' alloggiamento inespugnabile, d' onde poteva, al tornar della primavera, assalire il nemico. D' altro canto, pareva che i Russi far non potessero grandi sforzi nella prossima loro campagna, parte per la diminuzione delle loro forze, parte perchè i rinforzi domandati dal principe Woronsoff non sono giunti. »

INGHILTERRA

Leggesi quanto segue in un giornale di Douvres: « I disastri cagionati dalle ultime tempeste han dimostrato, in un modo deplorabile, la necessità di porti di rifugio. Le procelle hanno infuriato sulle nostre coste, e soprattutto nella Manica. Simili peripezie indur debbono fortemente a intraprendere senza indugio queste opere di pubblica utilità, quand' anche servir non dovessero a nulla, in caso di guerra. I nostri vicini dall' altro lato della Manica ci danno a questo riguardo un esempio che seguir dovremmo. Essi hanno più a cuore la salvezza delle loro navi e la vita de' loro marinai, che non mostra di averle il nostro governo; e pongono già mano a costruir porti di rifugio, mentre noi ci contentiamo di parlarne. Oltre ai ragguardevoli miglioramenti che si eseguiscono sul lido francese, l' Hàvre avrà quanto prima una batteria di pietra, e un frangilonde galleggiante. Il governo inglese dovrebbe pure non perdere d' occhio ciò che succede sulle coste di Francia. » *(G. P.)*

SPAGNA

TORNATA DELLE CORTES.

Nell' adunanza tenuta il 5 gennaio dal Congresso dei deputati la discussione si appiccò sopra l'emendazione proposta dal sig. *Seijas* all' idea dell' indirizzo in risposta al discorso della corona. Il *generale Narvaez, presidente del Consiglio dei ministri*, prese parte alla discussione e trattando delle due gravi questioni, le relazioni della Spagna colla Santa Sede e il matrimonio della regina Isabella, parlò nei seguenti termini:

« Il governo di S. M., subito che s' incaricò di dirigere i destini della nazione, scorse necessario di intavolar relazioni col Sommo Pontefice, giacchè domandavasi al governo l' ordine, e volevasi ad un tempo il bene della quiete per la coscienza, ed incombeva così ai ministri di soddisfare ai bisogni cattolici degli Spagnuoli. A conseguire questo oggetto, essi intrapresero di rannodare le relazioni col Papa e volsero la lor attenzione alle cose del culto e dei ministri della religione. S' intavolarono le negoziazioni, o signori, e se finora non si è conseguito lo scopo, non è, per certo, colpa del governo; alcune volte, infatti, esso ha incontrato ostacoli da vincere, altre volte ha avuto difficoltà da appianare; i ministri però han difeso costantemente le leggi e i diritti della corona; ed io credo, o signori, che non si debba incolpare il governo, se non ha potuto conseguire l' intento in un tempo determinato. E (come ben disse un illustre membro del Senato) quando non si può impiegare la forza delle armi, quando non si può adoperar la violenza, è necessario volgersi ai mezzi consigliati dalla politica. Il governo promette alle Cortes che non farà passo che pregiudichi gl' interessi della nazione o i diritti regali della corona.

« Si dice che la regina non è riconosciuta dal Pontefice, ma io posso assicurare che S. M. trovasi in relazioni amichevoli con S. S. La M. S. tiene in Roma un incaricato d' affari, che è rispettato in quella capitale e trattato come plenipotenziario della regina di Spagna. S. M. tiene in sue mani lettere autografe del Papa, nelle quali S. S. le dice: « Mia dilettissima figliuola. » Che manca, o signori, a compiersi il riconoscimento? *(para que se verifique el reconocimento?)* Quello che manca è che si doti convenientemente il clero, e giacchè il signor Seijas e tutti gli altri signori deputati abbondano in buone intenzioni su questo punto, *facciamo in modo che in questa medesima legislatura si riesca a ciò fare in modo stabile e definitivo.*

« .... Passando ora ad una quistione delicatissima toccata dal sig. Seijas e dal sig. Fernandez de la Hoz, la quistione del matrimonio di S. M., io non dirò, o signori, nè più nè meno di quel che è necessario, siccome mi è comandato e dalla delicatezza dell' argomento e dal rispetto che merita l' eccelsa persona di cui si tratta. S. M. non ha tuttavia significato desiderio di contrar matrimonio; nè i ministri hanno creduto opportuno suscitare nel suo cuore quest' intenzione. Quando la M. S. avrà ciò determinato, e determinata insieme la persona, con cui ha da contrarlo, i ministri, da uomini franchi e leali, verranno a darne contezza alle Cortes, siccome è accennato nella legge fondamentale dello stato. »

Il sig. *Martinez de la Rosa, ministro degli affari esterni*, ebbe pur esso occasione di parlare, e di toccare i due punti trattati dal generale Narvaez. Il ministro disse: « Sento che un assunto di tanta importanza, qual è quello del matrimonio di S. M., trovasi introdotto nella discussione; e che si dice che sarebbe conveniente che fossero presenti a quest' avvenimento i rappresentanti delle potenze esterne, come se questi già mancassero, e come se la Spagna non fosse libera in codesto, come in tutti i proprii suoi affari. Se, sotto un aspetto, è da desiderarsi che vengano i detti rappresentanti, per ciò che riguarda al matrimonio non son essi necessarii. È questa una quistione spagnuola, unicamente spagnuola, e, quando ne sarà il caso, si seguiterà la via segnata dalla Costituzione, come ha detto il signor presidente del Consiglio. Mi dolse vedere che il sig. Pacheco sia disceso sopra un terreno, sul quale io non lo seguirò; solo rammenterò ciò che il governo disse, allorchè si discusse la riforma della legge fondamentale, cioè: non essere nè decoroso, nè prudente, nè politico l' assoggettare ad una specie d' inchiesta il principe che debb' essere consorte della nostra regina. Ci si dà carico perchè noi non smentiamo quel che dicono i giornali: noi non ci degraderemo al punto da ribattere le falsità e le calunnie contro di noi allegate su tale proposito. »

Rispetto alla vertenza colla Santa Sede, sul qual punto l' opposizione incolpa il gabinetto della lunghezza delle negoziazioni e della mancanza, per sua parte, alla promessa di farle riuscire a bene prossimamente, il sig. *Martinez de la Rosa* rispose, quanto al primo punto, che simili pratiche sono, ora e sempre, delicate e malagevoli; e richiedere sovente, come già ha detto altra volta, non che mesi, anni ed anni; in quanto al secondo, il governo avere bensì parlato di

---

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

PETRO BETTIO
SACERDOTI RELIGIOSISSIMO
SODALI DESIDERATISSIMO

Da veniam si pauca salus, vix languida molus
Me vetat alta tuis addere funeribus.
Et cum me judex quaecumque vocaverit hora,
Coelestis fac sors sit mea juncta tuae.

ANT. DIEDO.

BIBLIOGRAFIA.

Wallenstein — Poema drammatico in tre parti di Federico Schiller — Traduzione del cav. Andrea Maffei. — Chiunque si ponga ad esaminare questo nuovo lavoro del cav. Maffei, non maraviglierà certo nè della splendida e svariata armonia del verso, nè della proprietà e scelezza delle voci, nè della luce poetica su quel lavoro in gran copia diffusa; chè questi, sebbene rari ed esimii, sono i soliti pregi di che le opere del Maffei risplendono sempre. Ma ben maraviglierà della singolare maestria, con cui egli, particolarmente nella prima parte di questa trilogia, seppe i pensieri dello Schiller assimilare nei proprii e farli emergere nella sua versione netti, spiccati, e per così dire scolpiti, dando ad essi una seconda vita e quasi una seconda originalità. A conoscere la difficoltà e il pregio di tal lavoro, basti il notare, che nella trilogia del Wallenstein concorrono tutte le umane passioni dalle più abbiette alle più sublimi; ci hanno parte l' astrologia giudiziaria, l' arte della guerra, il linguaggio furbesco, le quistioni religiose, e per insino le freddure e i bisticci. Il traduttore dovette necessariamente allargare i confini della lingua poetica, piegare a tutte queste varie qualità lo stile, e mirabile non ch' altro è la proprietà, e ricchezza della frase, massime laddove la cosa più era difficile, nella parte che s' accosta alla commedia e ch' ei vestì di tutti i modi più eletti e spiritosi del teatro comico fiorentino corrispondenti al suo testo, riuscendo perfino a trasmutare nella italiana favella, senza scolorire il concetto dell' autore, que' bisticci, quelle allusioni, que' motti medesimi, che ritraggono significanza e valore dalle qualità proprie, e volentieri diremo, dagli accidenti della lingua nativa, e tutto ciò con una franca e leggiadra disinvoltura, che dà a divedere che pegli alti ingegni le difficoltà sono un giuoco, come sono i pericoli pei valorosi. Però il felice riuscimento non muova alcuno ad emulare il Maffei in così ardua impresa, quando non sia privilegiato di quell' entusiasmo ch' è il solo degno interprete dei grandi poeti, e non sia convinto che le immortali corone e i plausi gloriosi non sono già esclusivamente dovuti ai classici od ai romantici, ma a quelli bensì che toccano il sommo della eccellenza nell' un genere o nell' altro.

Opere di Anacreonte, di Saffo e di Alceo, tradotte da Jacopo d' Oria — Milano 1845. — Alle opere annunziate si aggiungono in questa edizione le versioni di alcuni altri componimenti di Orfeo, d' Esiodo, di Callino, di Pindaro, di Teocrito, di Bione e di Mosco, e si aggiunge finalmente quella della Batracomiomachia di Omero. In tutti questi versi, e particolarmente nei versi di Anacreonte, di Saffo e di Alceo, che formano la massima parte del volume, predomina questo solo concetto amiamo e godiamo, concetto però presentato con mille forme diverse, condito colle grazie più soavi e gentili, ornato di tutto ciò che di più leggiadro e di più splendido fornir poteva la greca mitologia. La traduzione è schietta e spontanea, e per alcuni rispetti merita lode; se non che vi si scorge talvolta qualche negligenza in fatto di lingua, e qualche verso in tal guisa contratto, che ferma ed urta a guisa di un sasso sporgente che s' incontri in un sentiero molle e fiorito. Ad ogni modo, fra le dottrine aride e sottili e fra i racconti atroci e ributtanti di cui siamo oggidì a perfetta vicenda regalati, dobbiamo essere grati al sig. dott. Ora che ci richiama col suo libro alle tranquille gioie della vita, ai sereni entusiasmi, al dominio della bellezza, alla signoria degli affetti

MARTEDÌ 20 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 — al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 15

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 carat.
in queste tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA														
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione			Stato dell'atmosfera	Pluviometro
19	23	—	levar del sole	28	1	0	2	5	100	O	N.	O	Sereno	—
			2 meridiane	28	1	5	5	4	94	O	N.	O	Sereno	
			9 sera	28	2	9	2	2	100	O	N	O	Nebbia	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *sovrana risoluzione. Tremuoto a Fiume.* — Impero Russo; *notizie del Caucaso.* — Inghilterra; *necessità de' porti di rifugio.* — Spagna; *discussione sull'indirizzo nel Congresso, discorsi del generale Narvaez e del sig. Martinez de la Rosa. Presentazione dell'indirizzo del Senato a S. M.* — Belgio; *rappresaglia contro il governo de' Paesi-Bassi in ordine alla tariffa doganale.* — Francia; *si vogliono abolire i balli pubblici a Parigi. Ruina del viadotto di Barentin lungo la strada ferrata da Rouen all'Havre. Rapporto sul lavoro delle miniere nel 1844.* Tornata delle Camere; *seguito della discussione dell'indirizzo nella Camera de' pari. Lettura del progetto d'indirizzo a quella dei deputati. La Francia si offre mediatrice nella differenza tra il Belgio e l'Olanda, ec.* — Svizzera, *deliberazioni del Gran Consiglio del Ticino. Nomine municipali a Vaud.* — Germania; *apertura del Congresso ecclesiastico a Berlino. Turbamenti a Thorn. Sacrilegio, ec.* — America, *brano d'un discorso del gen. Cass al Congresso degli Stati Uniti.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *bibliografia.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 14 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 ottobre a. d., si è degnata di elevare il Segretario Aulico presso la regia Aulica Cancelleria Ungarica, Carlo de Névery, al grado di Barone ungherese. *(G. di V.)*

UNGHERIA — *Fiume 12 gennaio.*

Questa mattina, poco innanzi alle 9 ore antimeridiane, abbiamo inteso altra gagliarda scossa di tremuoto, pure ondulatorio, che durò presso a due minuti secondi. Il tempo era bellissimo, e l'aria dolce come quasi d'autunno. L'hanno sentita ne' paesi vicini anche questa. *(L' Eco del Lit. Ung.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Trabisonda al *Times*, in data dell' 11 dicembre: « Il formidabile Sciamil si ritirò con una grande quantità di polvere, ch'ei prese nell'ultima battaglia avuta co' Russi; egli occupava un'alloggiamento inespugnabile, d'onde poteva, al tornar della primavera, assalire il nemico. D'altro canto, pareva che i Russi far non potessero grandi sforzi nella prossima loro campagna, parte per la diminuzione delle loro forze, parte perchè i rinforzi domandati dal principe Woronzoff non sono giunti. »

INGHILTERRA

Leggesi quanto segue in un giornale di Douvres: « I disastri cagionati dalle ultime tempeste han dimostrato, in un modo deplorabile, la necessità di porti di rifugio. Le procelle hanno infuriato sulle nostre coste, e soprattutto nella Manica. Simili peripezie indur debbono fortemente a intraprendere senza indugio queste opere di pubblica utilità, quand'anche servir non dovessero a nulla, in caso di guerra. I nostri vicini dall'altro lato della Manica ci danno a questo riguardo un esempio che seguir dovremmo. Essi hanno più a cuore la salvezza delle loro navi e la vita de' loro marinai, che non mostra di averle il nostro governo; e pongono già mano a costruir porti di rifugio, mentre noi ci contentiamo di parlarne. Oltre ai ragguardevoli miglioramenti che si eseguiscono sul lido francese, l'Hàvre avrà quanto prima una batteria di pietra, e un frangilonde galleggiante. Il governo inglese dovrebbe pure non perdere d'occhio ciò che succede sulle coste di Francia. » *(G. P.)*

SPAGNA

TORNATA DELLE CORTES.

Nell'adunanza tenuta il 5 gennaio dal Congresso dei deputati la discussione si appiccò sopra l'emendazione proposta dal sig. *Seijas* all'idea dell'indirizzo in risposta al discorso della corona. Il *generale Narvaez, presidente del Consiglio dei ministri,* prese parte alla discussione e trattando delle due gravi questioni, le relazioni della Spagna colla Santa Sede e il matrimonio della regina Isabella, parlò nei seguenti termini:

« Il governo di S. M., subito che s'incaricò di dirigere i destini della nazione, scorse necessario di intavolar relazioni col Sommo Pontefice, giacchè domandavasi al governo l'ordine, e volevasi ad un tempo il bene della quiete per la coscienza, ed incombeva così ai ministri di soddisfare ai bisogni cattolici degli Spagnuoli. A conseguire questo oggetto, essi intrapresero di rannodare le relazioni col Papa e volsero la lor attenzione alle cose del culto e dei ministri della religione. S'intavolarono le negoziazioni, o signori, e se finora non si è conseguito lo scopo, non è, per certo, colpa del governo; alcune volte, infatti, esso ha incontrato ostacoli da vincere, altre volte ha avuto difficoltà da appianare; i ministri però han difeso costantemente le leggi e i diritti della corona; ed io credo, o signori, che non si debba incolpare il governo, se non ha potuto conseguire l'intento in un tempo determinato. E (come ben disse un illustre membro del Senato) quando non si può impiegare la forza delle armi, quando non si può adoperar la violenza, è necessario volgersi ai mezzi consigliati dalla politica. Il governo promette alle Cortes che non farà passo che pregiudichi gl'interessi della nazione o i diritti regali della corona.

« Si dice che la regina non è riconosciuta dal Pontefice, ma io posso assicurare che S. M. trovasi in relazioni amichevoli con S. S. La M. S. tiene in Roma un incaricato d'affari, che è rispettato in quella capitale e trattato come plenipotenziario della regina di Spagna. S. M. tiene in sue mani lettere autografe del Papa, nelle quali S. S. le dice: « Mia dilettissima figliuola. » Che manca, o signori, a compiersi il riconoscimento? *(pare que se verifique el reconocimento?)* Quello che manca è che si doti convenientemente il clero, e giacchè il signor Seijas e tutti gli altri signori deputati abbondano in buone intenzioni su questo punto, *facciamo in modo che in questa medesima legislatura si riesca a ciò fare in modo stabile e definitivo.*

« .... Passando ora ad una quistione delicatissima toccata dal sig. Seijas e dal sig. Fernandez de la Hoz, la quistione del matrimonio di S. M., io non dirò, o signori, nè più nè meno di quel che è necessario, siccome mi è comandato e dalla delicatezza dell'argomento e dal rispetto che merita l'eccelsa persona di cui si tratta. S. M. non ha tuttavia significato desiderio di contrar matrimonio; nè i ministri hanno creduto opportuno suscitare nel suo cuore quest'intenzione. Quando la M. S. avrà ciò determinato, e determinata insieme la persona, con cui ha da contrarlo, i ministri, da uomini franchi e leali, verranno a darne contezza alle Cortes, siccome è accennato nella legge fondamentale dello stato. »

Il sig. *Martinez de la Rosa, ministro degli affari esterni,* ebbe pur esso occasione di parlare, e di toccare i due punti trattati dal generale Narvaez. Il ministro disse: « Sento che un assunto di tanta importanza, qual è quello del matrimonio di S. M.; trovasi introdotto nella discussione; e che si dice che sarebbe conveniente che fossero presenti a quest'avvenimento i rappresentanti delle potenze esterne, come se questi già mancassero, e come se la Spagna non fosse libera in codesto, come in tutti i proprii suoi affari. Se, sotto un aspetto, è da desiderarsi che vengano i detti rappresentanti, per ciò che riguarda al matrimonio non son essi necessarii. È questa una quistione spagnuola, unicamente spagnuola, e, quando ne sarà il caso, si seguiterà la via segnata dalla Costituzione, come ha detto il signor presidente del Consiglio. Mi dolse vedere che il sig. Pacheco sia disceso sopra un terreno, sul quale io non lo seguirò; solo rammenterò ciò che il governo disse, allorchè si discusse la riforma della legge fondamentale, cioè: non essere nè decoroso, nè prudente, nè politico l'assoggettare ad una specie d'inchiesta il principe che debb'essere consorte della nostra regina. Ci si dà carico perchè noi non smentiamo quel che dicono i giornali: noi non ci degraderemo al punto da ribattere le falsità e le calunnie contro di noi allegate su tale proposito. »

Rispetto alla vertenza colla Santa Sede, sul qual punto l'opposizione incolpa il gabinetto della lunghezza delle negoziazioni e della mancanza, per sua parte, alle promesse di farle riuscire a bene prossimamente, il sig. *Martinez de la Rosa* rispose, quanto al primo punto, che simili pratiche sono, ora e sempre, delicate e malagevoli; e richiedere sovente, come già ha detto altra volta, non che mesi, anni ed anni; in quanto al secondo, il governo avere bensì parlato di

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETÀ.

[illegible]

PIETRO BETTIO
SACERDOTI RELIGIOSISSIMO
SODALI DESIDERATISSIMO

Da veniam si pauca salus, vis languida motus
Me vetat alta tuis addere funeribus.
Et cum me judex quaecumque vocaverit hora,
Coelestis fac sors sit mea juncta tuae.

ANT. DIEDO.

BIBLIOGRAFIA.

Wallenstein — *Poema drammatico in tre parti di Federico Schiller — Traduzione del cav. Andrea Maffei.* — Chiunque si ponga ad esaminare questo nuovo lavoro del cav. Maffei, non maraviglierà certo nè della splendida e svariata armonia del verso, nè della proprietà e scelttezza delle voci, nè della luce poetica su quel lavoro in gran copia diffusa; chè questi, sebbene rari ed esimii, sono i soliti pregi di che le opere del Maffei risplendono sempre. Ma ben maraviglierà della singolare maestria, con cui egli, particolarmente nella prima parte di questa trilogia, seppe i pensieri dello Schiller assimilare nei proprii e farli emergere nella sua versione netti, spiccati, e per così dire scolpiti, dando ad essi una seconda vita e quasi una seconda originalità. A conoscere la difficoltà e il pregio di tal lavoro, basti il notare, che nella trilogia del Wallenstein concorrono tutte le umane passioni dalle più abbiette alle più sublimi; ci hanno parte l'astrologia giudiziaria, l'arte della guerra, il linguaggio furbesco, le quistioni religiose, e per insino le freddure e i bisticci. Il traduttore dovette necessariamente allargare i confini della lingua poetica, piegare a tutte queste varie qualità lo stile, e mirabile non ch'altro è la proprietà, e ricchezza della frase, massime laddove la cosa più era difficile, nella parte che s'accosta alla commedia e ch'ei vestì di tutti i modi più eletti e spiritosi del teatro comico fiorentino corrispondenti al suo testo, riuscendo perfino a trasmutare nella italiana favella, senza scolorire il concetto dell'autore, que' bisticci, quelle allusioni, que' motti medesimi, che ritraggono significanza e valore dalle qualità proprie, e volentieri direm mo, dagli accidenti della lingua nativa, e tutto ciò con una franca e leggiadra disinvoltura, che dà a divedere che negli alti ingegni le difficoltà sono un giuoco, come sono i pericoli pei valorosi. Però il felice riuscimento non muova alcuno ad emulare il Maffei in così ardua impresa, quando non sia privilegiato di quell'entusiasmo ch'è il solo degno interprete dei grandi poeti, e non sia convinto che le immortali corone e i plausi gloriosi non sono già esclusivamente dovuti ai classici od ai romantici, ma a quelli bensì che toccano il sommo della eccellenza nell'un genere o nell'altro.

Opere di Anacreonte, di Saffo e di Alceo, tradotte da Jacopo d'Oria — Milano 1845. — Alle opere annunziate si aggiungono in questa edizione le versioni di alcuni altri componimenti di Orfeo, d'Esiodo, di Callino, di Pindaro, di Teocrito, di Bione e di Mosco, e si aggiunge finalmente quella della Batracomiomachia di Omero. In tutti questi versi, e particolarmente nei versi di Anacreonte, di Saffo e di Alceo, che formano la massima parte del volume, predomina questo solo concetto: amiamo e godiamo, concetto però presentato con mille forme diverse, condito colle grazie più soavi e gentili, ornato di tutto ciò che di più leggiadro e di più splendido fornir poteva la greca mitologia. La traduzione è schietta e spontanea, e per alcuni rispetti merita lode; se non che vi si scorge talvolta qualche negligenza in fatto di lingua, e qualche verso in tal guisa costrutto, che ferma ed urta a guisa di un sasso sporgente che s'incontri in un sentiero molle e fiorito. Ad ogni modo, fra le dottrine aride e sottili e fra i racconti atroci e ributtanti di cui siamo oggidì a perfetta vicenda regalati, dobbiamo essere grati al sig. dott. Oria che ci richiama col suo libro alle tranquille gioie della vita, ai sereni entusiasmi, al dominio della bellezza, alla signoria degli affetti

speranze, non mai promesse aver esso fatto: e fare tuttora quanto da sè dipende per condurre a buon termine le negoziazioni, per riuscire ad un concordato; questo concordato il governo ansiosamente lo desidera, ma desidera in pari tempo mantenere i diritti della corona e gl' interessi nuovamente creati dalle ultime vicende politiche della Spagna.

Terminata la discussione, l' emenda proposta è messa al partito, e reietta da 117 contro 33 suffragi. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 6 *gennaio.*

La regina ha ricevuto la deputazione del Senato, che doveva presentarle l' indirizzo. S. M. ne la ringraziò; e la sua sodisfazione fu manifestata a' senatori per la devozion loro alla sua persona in modo graziosissimo.

I giornali si occupano molto oggi de' due discorsi detti ieri alla Camera dei deputati da' sigg. duca di Valenza e Martinez de la Rosa. *(V. sopra.)* Tali discorsi sono commentati da' giornali in guisa diversa, secondo l' opinione ed il partito, di cui que' giornali sono gl' interpreti.

BELGIO

Il decreto del re dei Paesi Bassi, che aumenta il dazio sopra varî prodotti del Belgio, ha provocato immediatamente una rappresaglia doganale, da parte del governo di Brusselles. Il caffè ed il tabacco dei possedimenti neerlandesi, i quali godevano il privilegio di pagare, entrando in Belgio, molto meno che non il caffè ed il tabacco di altra provenienza, saranno indi in poi tenuti al dazio generale imposto a tali derrate. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 12 *gennaio.*

Il prefetto di polizia, il quale vorrebbe che i 500 balli pubblici, che si danno tre volte alla settimana in Parigi, fossero aboliti, sta preparando i materiali d' un grande progetto di legge da sottomettersi nella presente tornata alle Camere, e inteso a porre un termine al libertinaggio di questi balli pubblici. Così l' *Echo*.

Leggesi nei fogli di Rouen: « Il magnifico viadotto di Barentin, lungo ben CINQUECENTO metri, non è più se non un'enorme massa di rovine, una specie di colle formato di mattoni schiacciati, frammisti ad ogni altra specie di materiali.

« Il 10, verso le 6 del mattino, uno spaventevole fragore, che s' intese a due o tre chilometri di distanza, svegliò gli abitanti di Barentin. Era la caduta successiva, e si può dire istantanea, de' 28 pilastri che sostenevano le volte del viadotto all' altezza di 32 m. sopra del suolo.

« Tutta intera la popolazione accorse ansiosa sul luogo, temendo che un sì grande disastro, accaduto presso a numerose abitazioni, avesse fatto un gran numero di vittime; fortunatamente, non si tardò a riconoscere che il danno era unicamente materiale, che quella grande costruzione aveva rovinato sulla sua base, e che un sol mulino fu tocco dalla sua caduta.

« La perdita in materiali e mano d' opera è fatta ascendere a non meno di 1,300,000 fr. »

Un minuto, alcuni soli secondi, hanno bastato a distruggere l'opera gigantesca, che formava l'orgoglio degl' ingegneri della strada ferrata da Rouen all'Havre, che aveva richiesto più di due anni di lavoro di una legione di operai, l' aiuto delle macchine più potenti, e il concorso degli uomini più eminenti nell' arte edificatoria. Il rovino cominciò, per quello che pare, dai primi archi verso Rouen, e la caduta di questi trasse seco la caduta successiva di tutte le altre volte dai loro peducci.

Ma quale è stata la cagione di sì grande disastro? Un giornale la compendia con queste parole: « Ell' era una costruzione viziosa nell' esecuzione, viziosa pei materiali; la sua rovina era adunque inevitabile. » *(G. P.)*

Il ministro delle pubbliche costruzioni ha pubblicato il rapporto delle operazioni degl' ingegneri delle miniere, durante l' anno 1844: lavoro che acquista ogni anno nuova importanza, aumentandosi ognor più lo scavo delle diverse miniere. Il rapporto, dopo aver data una descrizione particolareggiata de' dipartimenti, in cui trovansi le miniere, continua nei seguenti termini:

« Il numero delle miniere, presentemente in attività di scavo, ascende a 446, cioè 261 di carbone, 143 di ferro, 14 di piombo, rame, argento, antimonio e manganese; 16 di minerali bituminosi e 12 di sale di roccia. Queste miniere impiegano più di 33,880 operai. Le mercedi per tutto l'anno, calcolate sul prodotto netto, ascendono a 369,902 franchi; quindi ad 11,553 franchi più che nel 1843. Nei dipartimenti dell' Ariège, dell' Aube, dell' Isère e degli Alti e Bassi Pirenei, vennero aperte parecchie cave di marmo bianco statuario. La cava di S.t Beat, negli Alti Pirenei, somministrò particolarmente un enorme masso di marmo bianco, della prima qualità, per una statua equestre. Nelle Alte Alpi, nell' Ariège, nell' Aube, e nell' Isère, vennero riaperte varie cave di marmo nero e verde, a fin d'estrarne i materiali per la nuova tomba eretta nella Chiesa degl' Invalidi. Altre cave di marmo, bruno e verde, furono riaperte nei Bassi Pirenei, che vennero già scavate con gran successo al tempo di Luigi XIV, e diedero fra gli altri prodotti di gran bellezza, 12 colonne dell' altezza di 4 metri e del diametro di 55 centimetri, che vennero ordinate dal re di Prussia pel Museo di Berlino: e nel breve spazio di due mesi vennero estratte, tornite, pulite e terminate nelle estese officine a Bagnères-de-Bigorre.

« Le miniere di ferro hanno recentemente acquistata somma estensione, e parecchi importanti perfezionamenti vennero introdotti nei diversi processi.

« Le informazioni ottenute dagl' ingegneri sovrintendenti, relativamente alla manifattura delle macchine a vapore, sono divise in due classi; di cui, la prima contiene le macchine a vapore e le caldaie impiegate per terra; la seconda, quelle impiegate a bordo delle navi a vapore. Le locomotrici sulle strade ferrate sono comprese nella prima categoria. Nella prima classe troviamo 6350 caldaie a vapore (5613 delle quali sono fabbricate in Francia) in uso nel 1843. In questo numero, 1698 impiegavansi per differenti usi, 4652 erano applicate a 3369 macchine a vapore, 633 delle quali erano ad alta e 2736 a bassa pressione, rappresentanti complessivamente una forza di 127,542 cavalli, e sostituite al lavoro di 892,790 uomini. Nella seconda classe troviamo che, nel 1845, il numero dei battelli a vapore era di 242, essendo quindi 13 di più che l' anno precedente, e rappresentanti una forza di 38,242 cavalli. Il peso trasportato da questi battelli a vapore, incluso quello dei passeggieri, è calcolato a 1,467,787 tonnellate. » *(D. di R.)*

TORNATA DELLE CAMERE

CAMERA DEI PARI — *Sessione del 12 gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

La sessione è aperta a 2 ore. Il processo verbale della sessione precedente è letto ed approvato.

Soggetto dell' adunanza è il seguito della discussione dei paragrafi dell' indirizzo; e tocca parlare al sig. *ministro degli affari esterni* sulla questione di Siria. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Il sig. *Guizot:* Signori, prima d' entrar nella discussione, prego la Camera di permettermi due prefazioni; le saranno brevissime.

L' onorevole sig. di Montalembert ha chiamato la questione di Siria una questione d' umanità; io la qualifico ne' medesimi termini, e la considero com' ei la considera. Il sig. di Montalembert si rallegra in oltre di vivere in un paese libero, nel quale, riguardo a tali questioni, il sentimento pubblico può formarsi, diffondersi, provocare, avvertire il governo, stimolarlo, incoraggiarlo e sostenerlo. Il sig. di Montalembert ha ragione, e me ne rallegro con lui. Sì, me ne rallegro. Ma allorchè, udendo il sig. di Montalembert, riscontro errori ed un' acerba ingiustizia, allorchè veggo l' opposizione mescolata al calore della filantropia cristiana, mi è impossibile non protestare. Ciò che soprattutto udir non posso senza stupore, è che il sig. di Montalembert scagli contro la diplomazia ed il governo del suo paese i rimproveri più ingiusti ed inaspettati.

Il sig. conte di Montalembert biasima la noncuranza e l' apatia, com' ei le chiama, del governo e della diplomazia per tali questioni. Ma l' onorevole pari ha dunque obbliato tutti i fatti? Egli ha dunque obbliato che da quindici anni, da trent' anni, il governo e la diplomazia francese furono i primi ad accettare, o trattare le questioni d' umanità? ch' e' furono i primi a proteggere, a sostenere, talvolta a far trionfare, i diritti dell' umanità?

Il sig. conte di Montalembert ha voluto rammentarci che la Grecia fu servita dalle nostre armi; ma egli avrebbe dovuto rammentare altresì che, se la Grecia venne dalle nostre armi difesa, venne da' trattati salvata; e che in quelle grandi questioni la diplomazia e le armi furono perfettamente unite.

Non ho potuto lasciar di protestare contro una simigliante ingiustizia. So che l' opposizione è a miglior condizione della diplomazia; i suoi discorsi sono i soli suoi atti: ella non è mallevadrice delle conseguenze. Coloro che governano hanno, essi, doveri più difficili a compiere. Prima d' intraprendere, uopo è, non solo ch' e' siano sicuri d' aver ragione, ma ch' abbiano ancora probabilità di riuscita. Non basta neppur loro riuscire; conviene inoltre che la riuscita non sia un' occasione di turbamento per la politica generale del paese.

È dovere di color che governano consultare l' opinion pubblica, talora anche lasciarsi spinger da essa: ma qualche volta è altresì dover loro resisterle; poichè son certe fantasie dell' opinione, che passar non possono senza pericolo nella politica. Quest' è la prima mia prefazione.

Or ecco la seconda. Non ispetta a me giustificare la tale o tal altra scelta della Camera nella composizione della sua giunta, nè tampoco il silenzio dell' indirizzo sulla tale o tal altra questione. Le scelte della Camera si giustificano da sè stesse. Quand' ella crede dover approvare e sostenere la politica del governo, qual cosa più naturale che prendere per interpreti alcuni fra gli uomini, che meglio conoscono quella politica? La non è questa compiacenza, la è franchezza politica. Per parte mia, riguardo come buono e saggio tal modo di contenersi.

Non ringrazio neppure la giunta del silenzio ch' ella serbò circa la questione del Libano. Il sig. di Montalembert ha osservato che, riguardo a quest' argomento, nessuna comunicazione era stata fatta alla Camera. Credo che, se tale comunicazione avesse potuto esser fatta, la sarebbe stata utile e buona pel gabinetto; ma credo eziandio ch' ella avrebbe potuto nuocere, a Costantinopoli, agl' interessi che vogliamo difendere. La questione ferve ora a Costantinopoli, gli affari del Libano sono in deliberazione, ed ogni pubblicità potrebb' essere colpevole: per ciò la ho a me stesso interdetta. Io desidero riuscire da vero, mi preme il trionfo della causa, non di far valere qui gli uomini. Ecco perchè non abbiamo comunicato documenti.

Il *ministro*, entrando nella discussione, presenta alla Camera la narrazione de' fatti. Nessuno ignora, ei dice, che quando, nel 1840, la Siria tornò per la forza delle armi sotto il dominio della Porta, all' istante, a Costantinopoli e su' luoghi, sorsero due disegni; da una parte, il disegno turco, vale a dire, l' abolizione dell' antica amministrazione del Libano, e la sostituzione dell' amministrazione turca; dall' altra, il disegno, non dirò francese, ma europeo, di ristorare l' antica amministrazione, l' amministrazione unica e cristiana. Questi due disegni, ripeto, sorsero sin dal primo momento.

La nostra condizione a Costantinopoli non era facile nel 1840; noi non eravamo in buoni termini rispetto la Porta. Pure, fin dal primo dì stesso, in cui i due disegni si rivelarono, noi abbiamo avvertito apertamente l' Europa del nostro voto.

Un parente dell' emiro Bescir aveva preso l' amministrazione del Libano; ma la sua autorità ebbe poca durata, poichè scoppiarono in breve disordini fra le due stirpi, drusa e maronita. Allora le due tendenze fecero un passo. La Turchia vide in quanto accadeva un mezzo di far prevalere e di effettuare il suo disegno; e gli uomini, che furono spediti allora

---

Cenni sulla Succursale di S. Lodovico arcivescovo di Tolosa — Del Vicario D. Francesco Driuzzo — Venezia 1845. L' autore comincia a parlare di una statua di S. Lodovico ch' egli reputa appartenere al secolo XV; e dalla statua passa alla chiesa, e dalla storia della chiesa alla storia del santo. A ciò segue un capitolo « sul vero dipinto di Gio: Battista Tiepolo, rappresentante il Salvatore tratto al Calvario »; e sono infine aggiunti alcuni schiarimenti in forma di note. È un pio opuscolo degno di lode per le pie memorie che contiene, e perchè giova ad illustrare alcuni monumenti di cui la città nostra si adorna.

Impressioni liriche di Giuseppe Arnaldi da Como — Venezia 1845. Come non dir bene di queste impressioni, il fiore delle quali è dedicato alla nostra Venezia? Ma trovasi in fatto nelle poesie raccolte in questo volumetto fantasia ed eleganza ed affetto. Svariatissimi ne sono gli argomenti: l' amicizia, il secolo, la solitudine, la morte, il Beduino, la colonna Vendôme a Parigi. Sono tutti fiori, diversi di pregio e di qualità, ma in generale non privi di vaghezza e di fragranza.

Filantropia e socialismo, studio politico-morale di Giovanni Pertile — Padova 1845. Nella prima parte di questo studio il sig. Pertile adopera « a porre in luce una distinzione che generalmente non viene fatta tra le parole *umanitarismo e filantropia*, » e accennando quanto si fa ora di bene nella società si propone « di dimostrare la ingiustizia e la inesattezza di alcune espressioni di frequente sul labbro a chi si compiace di sentenziare senza vera cognizione di causa le azioni umane »; nella seconda parte espone le idee cardinali che costituiscono la sostanza dei varî sistemi di S. Simon, di Fourier, di Owen, dai quali poi scaturirono le pericolose massime del comunismo. Vi saranno forse su questo libro diversi giudizii e opinioni diverse; ma nessuno certo negherà ch' esso sia eminentemente accomodato alle tendenze del nostro tempo, e che in esso si trattino quegli argomenti, che ora sono più caramente diletti.

Cenni sulla vita di Domenico Thiene medico vicentino — Venezia 1845. Queste memorie biografiche di un uomo illustre e benemerito furono dettate dal sig. Gaetano Podestà, come dovevano esserlo, schiettamente e brevemente, senza pompa e senza prolissità. Il dott. Domenico Thiene nacque in Sossano nel giorno 4 ottobre 1767, e morì in Vicenza nel giorno 24 novembre 1844. Fu medico operoso e fortunato, ricco del pari di sperienza, di sapere e di probità. Pubblicò parecchie scritture non meno utili che dotte, e faceva da maestro ai discenti collo stesso amore e collo stesso profitto con cui medicava i suoi malati. Si potrebbe notar qualche macchia nello stile del sig. Podestà, ma dove molti sono i pregi, non dobbiamo esser offesi da piccole mende.

Riassunto delle lezioni di Estetica del prof. Vincenzo De Castro. — Venezia 1845. Siccome il cortese signore, dopo aver fatto discorrere l' ospite amico pel suo giardino ed avergli, parte a parte mostrato il limpido lago, i cupi recessi, le aiuole fiorite e le piante e i monumenti, gli fa poscia ascendere un poggio aprico, affinchè di là l' ampia prospettiva discerna e tutta ad un tratto la comprenda e senta nell' anima l' armonia dei quadri, dei gruppi, dei colori, delle ombre, così il prof. De Castro, dopo l' arduo magistero della Estetica e dopo aver condotto gli studenti pei riposti aggiramenti e nei secreti penetrali di quella scienza, li richiama a ritessere rapidamente le orme loro ed a rammentare gli oggetti lungo la via percorsa incontrati. Noi non renderemo conto di questo riassunto, perchè male si può riepilogare un epilogo, ma crediamo che esso basti a dimostrare quanta sia stata l' ampiezza delle vedute che il sig. De Castro spiegò nelle sue lezioni, quanto sicuri i fondamenti da lui dati al suo insegnamento, quanta la profondità della sua dottrina, quanta la copia della sua erudizione. Però, a nostro avviso qualche volta era mestieri che nel porre i suoi principî egli andasse più innanzi colle idee, affinchè i principii posti fossero tali veramente; ed alcune delle sue teoriche, anche nel riassunto, chiedono maggiori spiegazioni per essere comprese e poter essere intese, ma forse ciò a noi pare, e non è. Né poteva certo l' illustre professore andar d' accordo con tutti quelli che scrissero di Estetica, ed a ciò siamo contenti, perchè il contrasto delle opinioni, a guisa degli attriti, fa nascere la scintilla e può quindi gran luce diffondere.

Sulla esposizione di fiori e piante nell' Orto botanico di Padova, prosa e versi. — Padova 1845. Fu un gentile pensiero quello del chiarissimo Visiani d' istituire questa mostra di fiori e di piante, affinchè l' Orto botanico di Padova, antico

speranze, non mai promesse aver esso fatto: e fare tuttora quanto da se dipende per condurre a buon termine le negoziazioni, per riuscire ad un concordato; questo concordato il governo ansiosamente lo desidera, ma desidera in pari tempo mantenere i diritti della corona e gl' interessi nuovamente creati dalle ultime vicende politiche della Spagna.

Terminata la discussione, l' emenda proposta e messa al partito, e reietta da 117 contro 33 suffragi. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 6 gennaio.

La regina ha ricevuto la deputazione del Senato, che doveva presentarle l' indirizzo. S. M. ne la ringraziò; e la sua sodisfazione fu manifestata a' senatori per la devozion loro alla sua persona in modo graziosissimo.

I giornali si occupano molto oggi de' due discorsi detti ieri alla Camera dei deputati da' sigg. duca di Valenza e Martinez de la Rosa. *(V. sopra.)* Tali discorsi sono commentati da' giornali in guisa diversa, secondo l' opinione ed il partito, di cui que' giornali sono gl' interpreti.

BELGIO

Il decreto del re dei Paesi Bassi, che aumenta il dazio sopra varii prodotti del Belgio, ha provocato immediatamente una rappresaglia doganale, da parte del governo di Brusselles. Il caffè ed il tabacco dei possedimenti neerlandesi, i quali godevano il privilegio di pagare, entrando in Belgio, molto meno che non il caffè ed il tabacco di altra provenienza, saranno indi in poi tenuti al dazio generale imposto a tali derrate. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 12 gennaio.

Il prefetto di polizia, il quale vorrebbe che i 500 balli pubblici, che si danno tre volte alla settimana in Parigi, fossero aboliti, sta preparando i materiali d' un grande progetto di legge da sottomettersi nella presente tornata alle Camere, e inteso a porre un termine al libertinaggio di questi balli pubblici. Così l' *Echo*.

Leggesi nei fogli di Rouen: « Il magnifico viadotto di Barentin, lungo ben CINQUECENTO metri, non è più se non un' enorme massa di rovine, una specie di colle formato di mattoni schiacciati, frammisti ad ogni altra specie di materiali.

« Il 10, verso le 6 del mattino, uno spaventevole fragore, che s' intese a due o tre chilometri di distanza, svegliò gli abitanti di Barentin. Era la caduta successiva, e si può dire istantanea, de' 28 pilastri che sostenevano le volte del viadotto all' altezza di 32 m. sopra del suolo.

« Tutta intera la popolazione accorse ansiosa sul luogo, temendo che un sì grande disastro, accaduto presso a numerose abitazioni, avesse fatto un gran numero di vittime; fortunatamente, non si tardò a riconoscere che il danno era unicamente materiale, che quella grande costruzione aveva rovinato sulla sua base, e che un sol mulino fu tocco dalla sua caduta.

« La perdita in materiali e mano d' opera e fatta ascendere a non meno di 1,300,000 fr. »

Un minuto, alcuni soli secondi, hanno bastato a distruggere l' opera gigantesca, che formava l' orgoglio degl' ingegneri della strada ferrata da Rouen all' Havre, che aveva richiesto più di due anni di lavoro di una legione di operai, l' aiuto delle macchine più potenti, e il concorso degli uomini più eminenti nell' arte edificatoria. Il rovinio cominciò, per quello che pare, dai primi archi verso Rouen, e la caduta di questi trasse seco la caduta successiva di tutte le altre volte dai loro peducci.

Ma quale è stata la cagione di sì grande disastro? Un giornale la compendia con queste parole: « Ell' era una costruzione viziosa nell' esecuzione, viziosa pei materiali; la sua rovina era adunque inevitabile. » *(G. P.)*

Il ministro delle pubbliche costruzioni ha pubblicato il rapporto delle operazioni degl' ingegneri delle miniere, durante l' anno 1844: lavoro che acquista ogni anno nuova importanza, aumentandosi ognor più lo scavo delle diverse miniere. Il rapporto, dopo aver data una descrizione particolareggiata de' dipartimenti, in cui trovansi le miniere, continua nei seguenti termini:

« Il numero delle miniere, presentemente in attività di scavo, ascende a 446, cioè 261 di carbone, 143 di ferro, 14 di piombo, rame, argento, antimonio e manganese; 16 di minerali bituminosi e 12 di sale di roccia. Queste miniere impiegano più di 33,880 operai. Le mercedi per tutto l' anno, calcolate sul prodotto netto, ascendono a 369,902 franchi; quindi ad 11,553 franchi più che nel 1843. Nei dipartimenti dell' Ariège, dell' Aube, dell' Isère e degli Alti e Bassi Pirenei, vennero aperte parecchie cave di marmo bianco statuario. La cava di S.t Beat, negli Alti Pirenei, somministrò particolarmente un enorme masso di marmo bianco, della prima qualità, per una statua equestre. Nelle Alte Alpi, nell' Ariège, nell' Aube, e nell' Isère, vennero riaperte varie cave di marmo nero e verde, a fin d' estrarne i materiali per la nuova tomba eretta nella Chiesa degl' Invalidi. Altre cave di marmo, bruno e verde, furono riaperte nei Bassi Pirenei, che vennero già scavate con gran successo al tempo di Luigi XIV, e diedero fra gli altri prodotti di gran bellezza, 12 colonne dell' altezza di 4 metri e del diametro di 55 centimetri, che vennero ordinate dal re di Prussia pel Museo di Berlino: e nel breve spazio di due mesi vennero estratte, tornite, pulite e terminate nelle estese officine a Bagnères-de-Bigorre.

« Le miniere di ferro hanno recentemente acquistata somma estensione, e parecchi importanti perfezionamenti vennero introdotti nei diversi processi.

« Le informazioni ottenute dagl' ingegneri sovrintendenti, relativamente alla manifattura delle macchine a vapore, sono divise in due classi; di cui, la prima contiene le macchine a vapore e le caldaie impiegate per terra; la seconda, quelle impiegate a bordo delle navi a vapore. Le locomotrici sulle strade ferrate sono comprese nella prima categoria. Nella prima classe troviamo 6350 caldaie a vapore (5613 delle quali sono fabbricate in Francia) in uso nel 1843. In questo numero, 1698 impiegavansi per differenti usi, 4652 erano applicate a 3369 macchine a vapore, 633 delle quali erano ad alta e 2736 a bassa pressione, rappresentanti complessivamente una forza di 127,542 cavalli, e sostituite al lavoro di 892,790 uomini. Nella seconda classe troviamo che, nel 1845, il numero dei battelli a vapore era di 242, essendo quindi 13 di più che l' anno precedente, e rappresentanti una forza di 38,242 cavalli. Il peso trasportato da questi battelli a vapore, incluso quello dei passeggieri, è calcolato a 1,467,787 tonnellate. » *(D. di R.)*

TORNATA DELLE CAMERE

CAMERA DEI PARI — *Sessione del 12 gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

La sessione è aperta a 2 ore. Il processo verbale della sessione precedente è letto ed approvato.

Soggetto dell' adunanza è il seguito della discussione dei paragrafi dell' indirizzo; e tocca parlare al sig. *ministro degli affari esterni* sulla questione di Siria. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Il sig. *Guizot:* Signori, prima d' entrar nella discussione, prego la Camera di permettermi due prefazioni; le saranno brevissime.

L' onorevole sig. di Montalembert ha chiamato la questione di Siria una questione d' umanità; io la qualifico ne' medesimi termini, e la considero com' ei la considera. Il sig. di Montalembert si rallegra in oltre di vivere in un paese libero, nel quale, riguardo a tali questioni, il sentimento pubblico può formarsi, diffondersi, provocare, avvertire il governo, stimolarlo, incoraggiarlo e sostenerlo. Il sig. di Montalembert ha ragione, e me ne rallegro con lui. Sì, me ne rallegro. Ma allorchè, udendo il sig. di Montalembert, riscontro errori ed un' acerba ingiustizia, allorchè veggo l' opposizione mescolata al calore della filantropia cristiana, mi è impossibile non protestare. Ciò che soprattutto udir non posso senza stupore, è che il sig. di Montalembert scagli contro la diplomazia ed al governo del suo paese i rimproveri più ingiusti ed inaspettati.

Il sig. conte di Montalembert biasima la noncuranza e l' apatia, com' ei le chiama, del governo e della diplomazia per tali questioni. Ma l' onorevole pari ha dunque obbliato tutti i fatti? Egli ha dunque obbliato che da quindici anni, da trent' anni, il governo e la diplomazia francese furono i primi ad accettare, o trattare le questioni d' umanità? ch' e' furono i primi a proteggere, a sostenere, talvolta a far trionfare, i diritti dell' umanità?

Il sig. conte di Montalembert ha voluto rammentarci che la Grecia fu servita dalle nostre armi; ma egli avrebbe dovuto rammentare altresì che, se la Grecia venne dalle nostre armi difesa, venne da' trattati salvata; e che in quelle grandi questioni la diplomazia e le armi furono perfettamente unite.

Non ho potuto lasciar di protestare contro una simigliante ingiustizia. So che l' opposizione è a miglior condizione della diplomazia; i suoi discorsi sono i soli suoi atti: ella non è mallevadrice delle conseguenze. Coloro che governano hanno, essi, dover più difficili a compiere. Prima d' intraprendere, uopo è, non solo ch' e' siano sicuri d' aver ragione, ma ch' abbiano ancora probabilità di riuscita. Non basta neppur loro riuscire; conviene inoltre che la riuscita non sia un' occasione di turbamento per la politica generale del paese.

È dovere di color che governano consultare l' opinion pubblica, talora anche lasciarsi spinger da essa: ma qualche volta è altresì dover loro resisterle; poichè son certe fantasie dell' opinione, che passar non possono senza pericolo nella politica. Quest' è la prima mia prefazione.

Or ecco la seconda. Non ispetta a me giustificare la tale o tal altra scelta della Camera nella composizione della sua giunta, nè tampoco il silenzio dell' indirizzo sulla tale o tal altra questione. Le scelte della Camera si giustificano da sè stesse. Quand' ella crede dover approvare e sostenere la politica del governo, qual cosa più naturale che prendere per interpreti alcuni fra gli uomini, che meglio conoscono quella politica? La non è questa compiacenza, la è franchezza politica. Per parte mia, riguardo come buono e saggio tal modo di contenersi.

Non ringrazio neppure la giunta del silenzio ch' ella serbò circa la questione del Libano. Il sig. di Montalembert ha osservato che, riguardo a quest' argomento, nessuna comunicazione era stata fatta alla Camera. Credo che, se tale comunicazione avesse potuto esser fatta, la sarebbe stata utile e buona pel gabinetto; ma credo eziandio ch' ella avrebbe potuto nuocere, a Costantinopoli, agl' interessi che vogliamo difendere. La questione ferve ora a Costantinopoli, gli affari del Libano sono in deliberazione, ed ogni pubblicità potrebb' essere colpevole: per ciò la ho io me stesso interdetta. Io desidero riuscire da vero, mi preme il trionfo della causa, non di far valere qui gli uomini. Ecco perchè non abbiamo comunicato documenti.

Il *ministro*, entrando nella discussione, presenta alla Camera la narrazione de' fatti. Nessuno ignora, ei dice, che quando, nel 1840, la Siria tornò per la forza delle armi sotto il dominio della Porta, all' istante, a Costantinopoli e su' luoghi, sorsero due disegni; da una parte, il disegno turco, vale a dire, l' abolizione dell' antica amministrazione del Libano, e la sostituzione dell' amministrazione turca; dall' altra, il disegno, non dirò francese, ma europeo, di ristorare l' antica amministrazione, l' amministrazione unica e cristiana. Questi due disegni, ripeto, sorsero sin dal primo momento.

La nostra condizione a Costantinopoli non era facile nel 1840; noi non eravamo in buoni termini rispetto la Porta. Pure, fin dal primo dì stesso, in cui i due disegni si rivelarono, noi abbiamo avvertito apertamente l' Europa del nostro voto.

Un parente dell' emiro Bescir aveva preso l' amministrazione del Libano; ma la sua autorità ebbe poca durata, poichè scoppiarono in breve discordie fra le due stirpi, drusa e maronita. Allora le due tendenze fecero un passo. La Turchia vide in quanto accadeva un mezzo di far prevalere e di effettuare il suo disegno; e gli uomini, che furono spediti allora

---

Cenni sulla Succursale di S. Lodovico arcivescovo di Tolosa — Del Vicario D. Francesco Driuzzo — Venezia 1845. L' autore comincia a parlare di una statua di S. Lodovico ch' egli reputa appartenere al secolo XV; e dalla statua passa alla chiesa, e dalla storia della chiesa alla storia del santo. A ciò segue un capitolo « sul vero dipinto di Gio: Battista Tiepolo, rappresentante il Salvatore tratto al Calvario »; e sono infine aggiunti alcuni schiarimenti in forma di note. È un pio opuscolo degno di lode per le pie memorie che contiene, e perchè giova ad illustrare alcuni monumenti di cui la città nostra si adorna.

Impressioni liriche di Giuseppe Arnaldi da Como — Venezia 1845. Come non dir bene di queste impressioni, il fiore delle quali è dedicato alla nostra Venezia? Ma trovansi in fatto nelle poesie raccolte in questo volumetto fantasia ed eleganza ed affetto. Svariatissimi ne sono gli argomenti: l' amicizia, il secolo, la solitudine, la morte, il Beduino, la colonna Vendôme a Parigi. Sono tutti fiori, diversi di pregio e di qualità, ma in generale non privi di vaghezza e di fragranza.

Filantropia e socialismo, studio politico-morale di Giovanni Pertile — Padova 1845. Nella prima parte di questo studio il sig. Pertile adopera « a porre in luce una distinzione che generalmente non viene fatta tra le parole *umanitarismo* e *filantropia*, » e accennando quanto si fa ora di bene nella società si propone « di dimostrare la ingiustizia e la inesattezza di alcune espressioni di frequente sul labbro a chi si compiace di sentenziare senza vera cognizione di causa le azioni umane »; nella seconda parte espone le idee cardinali che costituiscono la sostanza dei varii sistemi di S. Simon, di Fourier, di Owen, dai quali poi scaturirono le pericolose massime del comunismo. Vi saranno forse su questo libro diversi giudizii e opinioni diverse; ma nessuno certo negherà ch' esso sia eminentemente accomodato alle tendenze del nostro tempo, e che in esso si trattino quegli argomenti, che ora sono più caramente diletti.

Cenni sulla vita di Domenico Thiene medico vicentino — Venezia 1845. Queste memorie biografiche di un uomo illustre e benemerito furono dettate dal sig. Gaetano Podestà, come dovevano esserlo, schiettamente e brevemente, senza pompa e senza prolissità. Il dott. Domenico Thiene nacque in Sossano nel giorno 4 ottobre 1767, e morì in Vicenza nel giorno 24 novembre 1844. Fu medico operoso e fortunato, ricco del pari di sperienza, di sapere e di probità. Pubblicò parecchie scritture non meno utili che dotte, e faceva da maestro ai discenti collo stesso amore e collo stesso profitto con cui medicava i suoi malati. Si potrebbe notar qualche macchia nello stile del sig. Podestà, ma dove molti sono i pregi, non dobbiamo esser offesi da piccole mende.

Riassunto delle lezioni di Estetica del prof. Vincenzo De Castro. — Venezia 1845. Siccome il cortese signore, dopo aver fatto discorrere l' ospite amico pel suo giardino ed avergli, parte a parte mostrato il limpido lago, i cupi recessi, le aiuole fiorite e le piante e i monumenti, gli fa poscia ascendere un poggio aprico, affinchè di là l' ampia prospettiva discerna e tutta ad un tratto la comprenda e senta nell' anima l' armonia dei quadri, dei gruppi, dei colori, delle ombre, così il prof. De Castro, dopo l' arduo magistero della Estetica e dopo aver condotto gli studenti pei riposti aggiramenti e nei secreti penetrali di quella scienza, li richiama a ritessere rapidamente le orme loro ed a rammentare gli oggetti lungo la via percorsa incontrati. Noi non renderemo conto di questo riassunto, perchè male si può riepilogare un epilogo, ma crediamo che esso basti a dimostrare quanta sia stata l' ampiezza delle vedute che il sig. De Castro spiegò nelle sue lezioni, quanto sicuri i fondamenti da lui dati al suo insegnamento, quanta la profondità della sua dottrina, quanta la copia della sua erudizione. Però, a nostro avviso, qualche volta era mestieri che nel porre i suoi principii egli andasse più innanzi colle idee, affinchè i principii posti fossero tali veramente; ed alcune delle sue teoriche, anche nel riassunto, chiedono maggiori spiegazioni per essere comprese e poter essere intese, ma forse ciò a noi pare, e non e' potea certo l' illustre professore andar d' accordo con tutti quelli che scrissero di Estetica, ed a ciò siamo contenti, perchè il contrasto delle opinioni, a guisa degli attriti, fa nascere la scintilla e può quindi gran luce diffondere.

Sulla esposizione di fiori e piante nell' Orto botanico di Padova, prosa e versi. — Padova 1845. Fu un gentile pensiero quello del chiarissimo Visiani d' istituire questa mostra di fiori e di piante, affinchè l' Orto botanico di Padova, antico

Libano, avevano per incarico di render turca l' ...nistrazione.

Ma, per questo rispetto, noi non fummo tratti ...ganno. Abbiamo veduto gl' intendimenti della Tur... e ci siamo premuniti; abbiamo domandato che ...to si facesse fosse soltanto temporaneo, e facem... riserve in favore dell' amministrazione unica e ...iana. Abbiamo protetto l' arrivo a Costantinopoli ... petizioni, che domandavano tal ultima amministrazione.

In mezzo a tali fatti ebbesi ricorso ad una tran...one; e, con un compromesso venuto da Vienna, ...una popolazione, drusa o maronita, fu posta sotto ...amministrazione separata. Abbiamo all'istante mede... accampato obbiezioni contro tale combinazione; ... pertanto siamo stati forzati ad accettarla, ma l' ...iamo accettata soltanto come esperienza temporanea, e sostenendo che la nostra idea era la sola buo...e che sarebbe forza tornarci.

La transazione fu messa in pratica. Un pasc à ..., incaricato d' invigilare su tutti gl' interessi, ven... spedito in Siria; egli era Aissa pascià. La diffi...à era grandissima; essa consisteva, non solo nella ...renza delle due stirpi, ma ancora nell' ordinamen... dei distretti misti. Tal ordinamento era feudale, e ... applicare la transazione, conveniva ledere i dirit... ...a tradizione de' capi drusi.

Da ciò venne che Aissa pascià incontrò ostaco...oli, e si credette nella necessità di protrarre l' a...amento della transazione ne'distretti misti; e per ...odo, fin nel 1844 e nel 1845, la transazione del ... non era per anco eseguita.

Mentre si sospendeva l' adempimento della tran...one in Siria, noi, a Costantinopoli, ne chiedeva... l' applicazione. Siamo riusciti a due cose; da una ...e, a far ascrivere molti distretti fra' distretti cri...ni, e dall' altra a ottenere che que' distretti cri... non venissero assoggettati se non alla giurisdi... di magistrati cristiani.

Quando i Turchi si videro spogliare così della ... autorità, cercarono un pretesto di far iscoppiare ...oro nimicizia. L' insurrezione dei Drusi sommini... loro tale pretesto.

Al momento medesimo, per una sventura che non ...potrebbe qualificare, Aissa pascià fu richiamato a ...antinopoli e surrogato da Veggihi pascià, uomo ...ento che, fin dal suo arrivo in Siria, riprese il ...gno turco.

Allora seguirono le violenze, che il sig. conte di ...ntalembert ha ricordate; allora, in pari tempo, si ...nifestò la colpevolissima mollezza, per non dire la ...nivenza, dei soldati e degli agenti dell' amministra...ne turca. I fatti che il sig. di Montalembert ha ci...ti son veri; noi gli abbiamo additati; abbiamo chie... la ristorazione del sistema cristiano. Le nostre ri...stranze diedero motivo alla missione di Scekib e... Scekib efendi partì da Costantinopoli, con l' ...arico di metter fine, da un lato, alle lagnanze ge...rali de' Cristiani di Siria, e dall' altro a certe la...anze particolari a' Francesi, specialmente riguardo ...due conventi ch' erano stati saccheggiati.

Quanto alle lagnanze generali, Scekib efendi co...ciò dall' ordinare il disarmamento generale delle ...polazioni del Libano. Confessiamo che tal disarma...nto seguì, rispetto a' Cristiani, con violenza estre... e con grande parzialità; ma non è esatta cosa ...e che i Drusi conservarono tutte le armi. Parec... capi de' Drusi furono scacciati dal paese e chia...ti a Costantinopoli.

Quanto alle lagnanze francesi, i risarcimenti dovuti ...conventi non erano stati pagati. Riguardo all'uccisore ...p. Carlo ei fu processato; non fu punito, ma nel ...cesso le forme erano state osservate, e quindi non ...biamo più a chieder nulla su questo particolare.

L' ambasciatore del re s' indirizzò alla Porta in ...niera da non lasciar luogo a nessun rifiuto e a ...suna indolenza. Ei domandò che il risarcimento ...e pagato; e soprattutto insistette perchè si rivo...se l' ordine, ch' era stato dato a tutti gli stranieri ...moranti in Siria, di lasciare i loro accasamenti. Do...ndò il licenziamento dalla Siria del capo ch' era ...o assolto, affinchè quel capo, che un castigo giudiziale non aveva potuto cogliere, ricevesse un castigo politico. L' ambasciatore dichiarò che, se l' *ultimatum* non fosse accettato, ei sarebbe costretto a rompere ogni relazione col governo turco.

Non solo quest' *ultimatum* fu accettato, ma ci fu data sodisfazione su' luoghi stessi. I Cristiani furono rimandati in Siria, i risarcimenti venner pagati; il capo druso, di cui si trattava, fu licenziato dal paese, e chiamato a Costantinopoli, dove aspetta una punizione politica. La sodisfazione fu dunque perfetta.

Più: un dragomanno, posto sotto la protezione della Francia, era stato arrestato e trasferito nel villaggio di Giun. Avendo il nostro rappresentante domandato invano sodisfazione, la fregata la *Belle-Poule* si presentò, e levò il dragomanno. Non converrebbe che, fra nazioni le quali non sono in guerra, somiglianti fatti si rinnovassero spesso; ma è bene altresì che sappiano a Costantinopoli come, quando la giustizia mancherà alla Francia, la Francia prenderà ella medesima ciò che le tocca.

Quanto alla questione in sè stessa, abbiamo indicato ciò che proponevamo. Ma, per quel che concerne la famiglia dell' emiro Bescir, convien osservare che il potere di quell' emiro non era solamente un potere di famiglia; egli era soprattutto un potere di persona, che non ebbero quelli che gli succedettero. Noi non possiamo affermare che sia in quella famiglia un uomo in istato d' essere nel Libano ciò ch' era l' emiro Bescir, e di mantenervi ciò che si chiama *giustizia* in Oriente, come fece l' emiro Bescir dal 1819 al 1840. Pur forse e' si troverà.

Ecco dunque la condizion delle cose. Rispetto alle lagnanze della Francia, esse furono sodisfatte; rispetto al principio che la Francia difende, egli è sostenuto, e in sul punto di prevalere: ei fu sostenuto dal sig. principe di Metternich con una vivacità che l' onora.

Il sig. principe di Metternich abbandonò la transazione, di cui aveva avuto l'idea, e tornò con noi al disegno d' un' amministrazione libera, forte ed indipendente. La sua adesione è la più importante, che abbiamo a far valere in tal argomento. Spero che ne acquisteremo altre ancora; spero che l' idea nostra non sarà abbracciata dall' Austria soltanto, e che altre adesioni saranno ottenute. Ma la Camera comprende qual riserbo io mi debba imporre.

Credo d' aver dimostrato, con questo racconto semplice ed esatto de' fatti, che, fin dall' origine, noi abbiamo mantenuto il vero principio della Francia; che, in questi cinque anni, non abbiamo perduto nessuna occasione di rimetterlo in luce; che abbiamo, in mezzo a grandi difficoltà, a deplorabili emergenti, riguadagnato ogni giorno alcuna parte del campo perduto: ed infine, che abbiamo condotta la questione a tal segno, che per noi stessi nulla più abbiamo a domandare, e che il principio maronita è presso a trionfare. Non dico di più. La Camera comprende com' io debba essere riserbato a questa bigoncia intorno i miei mezzi e le mie speranze.

Mi rimane a dire una parola. Si parlò di rivalità religiose, ch' erano penetrate fin nel Libano, di gelosie politiche fra grandi nazioni europee, gelosie trasferite in Oriente; si parlò di certe rivalità d' orgoglio fra gli agenti inferiori su' luoghi medesimi.

Io non contrasterò nessuna di tali miserie; esse possono trovare una certa forza nella diversità de' grandi interessi di cui si tratta. Ma domando che non si prendano mai quelle miserie per la grande politica delle grandi potenze; un governo non ha sempre il grado d'azion necessario per ovviare, in tutti i siti del globo, a' falli, agli sbagli de' proprii agenti: ma io non attribuirò mai ad un grande governo, come intenzione determinata, piccole passioni, neppur quelle ch' ei non reprime.

Sarebbe in ciò ingiustizia, sarebbe pericolo; convien additare codesti errori a coloro, che possono reprimerli: ma se volete immedesimare le piccole passioni con la grande politica del governo, che non le reprime forse abbastanza, badate! voi l' implicate negli errori, ne' falli de' suoi agenti subalterni, l' implicate più ch' ei medesimo non volesse spesso implicarsi.

Se vi sta a cuore l' esito diffinitivo, non date codesti falli locali maggiore importanza ch' essi non abbiano; non gl' ingrandite sino a fare di essi il fallo, l'errore de' grandi governi medesimi.

A queste condizioni, sperar potete di far prevalere la grande politica su tutti codesti sbagli locali: ma nol potete se non a questa condizione soltanto; nol potete se non risparmiando i grandi governi, illuminandoli, non chiedendo loro più che, pel momento, certo, non possano fare. *(Numerosi segni d' approvazione.)*

Il sig. *di Montalembert:* Signori, il discorso del sig. ministro ha due parti: nella prima, egli mi ha combattuto; nella seconda, ha giustificato quasi tutto ciò ch' io aveva detto.

Si citarono nomi proprii; e quanto a questo, io non posso tener dietro al sig. ministro, tanto più che per parecchi fra gli agenti del governo, sono con esso d' accordo per onorarli. Ciò dirò specialmente rispetto al sig. Piscatory ed al sig. Lagréné.

Il sig. *conte di Saint-Aulaire:* Chieggo di parlare.

Il sig. *di Montalembert:* Poscia il sig. ministro entrò nella questione, e non contrastò quasi nessuno de' fatti da me allegati. Mi sarebbe piaciuto udirlo profferire alcune parole più simpatiche per li protetti della Francia, più severe per le autorità turche; mi sarebbe piaciuto udire nella sua bocca un biasimo più deciso contro gli uomini, che furono colpevoli degli attentati che ho noverati, e massime per quel ministro turco, al quale, per tutta penitenza, si è inflitto l' onore d'essere il collega del sig. di Sainte-Aulaire a Londra. (*)

Si è poc' anzi parlato della ristorazione di un' amministrazione unica nel Libano; si disse che tal sistema aveva probabilità di riuscita, perch' era ammesso dal sig. principe di Metternich, e perchè avevamo la speranza d' essere sostenuti da altre potenze ancora.

I dubbi, che avrei a manifestare a questo riguardo, non avrebbero abbastanza autorità a petto delle parole del sig. Guizot: dirò solamente che quando, alcuni anni fa, il sig. generale Guilleminot ottenne il riconoscimento d' un sistema di protezione perfetta e sincera per le popolazioni armene cattoliche, ch'erano appunto nella medesima condizione de' Cristiani del Libano, ei non ebbe bisogno del sostegno di chi che sia.

Il sig. *conte di Sainte-Aulaire* sorge con forza contro le parole profferite dal sig. di Montalembert riguardo alla diplomazia, e afferma che mai nulla di più oltraggioso fu detto in una conventicola radicale. *(Si ride.)* I rappresentanti della Francia all' esterno dice l' oratore, sostengono, non solo gl' interessi del paese, ma sì ancora i diritti dell'umanità, da per tutto ov' ei sono offesi.

Il sig. *di Montalembert* dichiara che nessuna persona era presa di mira nel suo discorso; e ch' ei non accetta per niente la lezione, che parve s' abbia voluto dargli.

Il signor *Pelet (de la Lozere)* prende a trattare la questione del Texas. Ei fa la storia di tale questione, biasimando vivamente che il governo abbia, riguardo ad essa, operato in comune con l' Inghilterra: sostiene che la Francia non aveva, per impedire l' aggregazione del Texas agli Stati Uniti, nè un interesse d' umanità, nè un interesse mercantile, nè un interesse politico, mentre, per lo contrario, le più gravi considerazioni le comandavano di non prendere un contegno, che doveva offendere gli antichi suoi alleati, gli Americani del settentrione; fa vedere, citando un passo dell' ultimo Messaggio del signor Polk, quanto gli Stati Uniti fossero stati punti dalla parte che in tal congiuntura la Francia rappresentò a fianco dell' Inghilterra; in fine, crede veder un biasimo implicito di tal contegno nel paragrafo stesso del progetto d' indirizzo, nel quale la giunta, pur desiderando che i due governi continuino ad operare d' intelligenza, *quando le circostanze il comportino*, ha tuttavia espresso il voto che il governo francese *riserbi la sua intera libertà d' azione nella sfera che gli è propria.* Per la qual cosa appunto egli,

(*) È noto che Scekib efendi fu nominato ambasciatore della Porta presso la regina Vittoria.

...rca tre secoli, ricomparisse rinnovellato di novella gio... e adorno delle più vaghe e delle più splendide pro...oni della natura. E più ancora che gentile, reputiamo ...esto pensiero fosse atto ed opportuno. Poichè ora la ...izione del nostro mondo è singolare ed insolita ed una ...te degli uomini intende con ardore a studi severi e sot... e ad astratte e trascendentali speculazioni, ed un' altra ...te nonchè applicarsi con premura, si abbandona con im... alla cura degl'interessi materiali della vita. Ora, in co... sbilancio di tendenze, giova certamente richiamare ...animi al culto ed all' amore della bellezza, sendo la bel...za una potenza valida a ritrarre la filosofia dalle nuvole ... ravvicinarla alla umanità, e valida altresì a render più ... e più lieti i piaceri della vita, e [...] a far che più nobili ... migliori fini rivolti ne siano gl' interessi. Perciò ben fe... sig. Berti a descrivere con una sua prosa quella patria ..., e ben fece il valoroso Crescini a dedicare ad essa un ... carme leggiadro.

TECNOLOGIA.

Una frode scoperta

Molti tessuti, diffusi in commercio, sono venduti come ...mati di tutta lana, mentre che sono in realtà composti di ... e cotone. Diversi mezzi possono adoprarsi per distin...re questi tessuti, ma non sono tutti adattati, sia pei mer... che pei compratori; così la figura e la grossezza che ...senta un filo di lana, quando si esamina coll' aiuto di un microscopio può servire, a farlo conoscere nei tessuti che ne contengono. Questo mezzo per altra parte buonissimo, richiede l'uso d'un apparato che non si può avere da per tutto, e che dimanda uno studio nella sua applicazione. Al sig. *Lassaigne* venne in pensiero d' applicare, per distinguere la lana mista al cotone, una chimica reazione che colora la lana, mentre non palesa alcun semplice cangiamento nel filo di cotone, questo mezzo semplice, e l'a lattato a tutti, consiste nel bagnare coll'acido nitrico del commercio il tessuto che si vuol esaminare, ed abbandonarlo quindi a sè stesso per sei o sette minuti, dopo di averlo disteso sopra di un tondo di porcellana. Se si opera in estate, il saggio può venir fatto, esponendolo ai raggi solari, in inverno, si deve collocare il piatto sul marmo d' una stufa mediocremente riscaldata. Trascorso un tale tempo, tutti i fili di lana rimangono bianchi; si lava bene in una tinozza piena d' acqua il campione di prova, si torce e si fa seccare, distendendolo. Osservandolo ad occhio nudo o con una lente, si distinguono facilmente tutte le parti nelle quali vi entra la lana, e se il tessuto è formato di fili di lana e cotone, si può calcolarne il numero.

Qualunque specie di tessuto misto fabbricato con queste due sostanze che sia senza colore, o tinto di diversi colori, può essere distinto mediante questa reazione dell' acido nitrico. Nel caso che s' abbia ad esaminare un tessuto tinto, l' azione dell' acido nitrico deve essere un poco prolungata affine di produrre sia la dissoluzione, sia la decomposizione della materia colorante applicata sui fili del tessuto. Il sig. *Lassaigne* ebbe occasione di praticare un tal mezzo nei saggi di diversi tessuti e stoffe fabbricate per abiti da uomo e da donna, ed ha sempre potuto con facilità farne la distinzione.

FACEZIE.

Il sig. Adam, il noto maestro di musica francese, che non è solamente un melodioso compositore, ma aspira ancora al titolo d' uomo arguto, fu pregato non ha guari di leggere un libretto per melodramma, intitolato *Eva*.

Per non essere ingiusti verso lo scrittore, diremo che il suo libretto era, secondo il solito, un libraccio. Il sig. Adam non istette molto ad accorgersene, e la lettura de' cinque primi fogli bastò a dargli buon saggio del merito del rimanente. Or quando l' accozzatore di versi andò a chiedere al compositore di musica che cosa intendeva fare del suo libretto, il sig. Adam offerse prima cortesemente una scranna a quel mal arrivato poeta, poi:

— Il vostro poema, signore, contiene ottime cose certamente; ma vi siete mal indirizzato.

— E perchè?

— Sapete, di grazia, qual nome ho?

— *Adam*, per Bacco!

— Or come volete ch' io riesca a bene con tale soggetto? *Adamo* non potrebbe non peccare con *Eva*! A non dire che il pubblico potrebbe sostenere la parte del serpente.

Libano, avevano per incarico di render turca l' ...nistrazione.

Ma, per questo rispetto, noi non fummo tratti ...ganno. Abbiamo veduto gl' intendimenti della Tur... e ci siamo premuniti; abbiamo domandato che ...to si facesse fosse soltanto temporaneo, e facem... riserve in favore dell' amministrazione unica e ...iana. Abbiamo protetto l' arrivo a Costantinopoli ... petizioni, che domandavano tal ultima amministrazione.

In mezzo a tali fatti ebbesi ricorso ad una tran...one; e, con un compromesso venuto da Vienna, ...una popolazione, drusa o maronita, fu posta sotto ...mministrazione separata. Abbiamo all'istante mede... accampato obbiezioni contro tale combinazione; ... pertanto siamo stati forzati ad accettarla, ma l' ...iamo accettata soltanto come esperienza temporanea, e sostenendo che la nostra idea era la sola buo... e che sarebbe forsa tornarci.

La transazione fu messa in pratica. Un pasc a ...o, incaricato d' invigilare su tutti gl' interessi, ven... spedito in Siria; egli era Aissa pascià. La diffi... era grandissima; essa consisteva, non solo nella ...renza delle due stirpi, ma ancora nell' ordinamen... dei distretti misti. Tal ordinamento era feudale, e ... applicare la transazione, conveniva ledere i dirit... tradizione de' capi drusi.

Da ciò venne che Aissa pascià incontrò ostaco...ndi, e si credette nella necessità di protrarre l' a...mento della transazione ne' distretti misti; e per ...odo, fin nel 1844 e nel 1845, la transazione del ... non era per anco eseguita.

Mentre si sospendeva l' adempimento della tran...one in Siria, noi, a Costantinopoli, ne chiedeva... l applicazione. Siamo riusciti a due cose; da una ...e, a far ascrivere molti distretti fra' distretti cri...ni, e dall' altra a ottenere che que' distretti cri... non venissero assoggettati se non alla giurisdi... di magistrati cristiani.

Quando i Turchi si videro spogliare così della ... autorità, cercarono un pretesto di far iscoppiare ...oro nimicizia. L' insurrezione dei Drusi sommini... loro tale pretesto.

Al momento medesimo, per una sventura che non ...potrebbe qualificare, Aissa pascià fu richiamato a ...antinopoli e surrogato da Veggihi pascià, uomo ...ento che, fin dal suo arrivo in Siria, riprese il ...no turco.

Allora seguirono le violenze, che il sig. conte di ...ntalembert ha ricordate; allora, in pari tempo, si ...nifestò la colpevolissima mollezza, per non dire la ...nivenza, dei soldati e degli agenti dell' amministrazione turca. I fatti che il sig. di Montalembert ha ci... son veri; noi gli abbiamo additati; abbiamo chie... la ristorazione del sistema cristiano. Le nostre ri...stranze diedero motivo alla missione di Sceknb e... Sceknb efendi partì da Costantinopoli, con l' ...arico di metter fine, da un lato, alle lagnanze ge...rali de' Cristiani di Siria, e dall' altro a certe la...anze particolari a' Francesi, specialmente riguardo ... due conventi ch' erano stati saccheggiati.

Quanto alle lagnanze generali, Sceknb efendi co...ncio dall' ordinare il disarmamento generale delle ...polazioni del Libano. Confessiamo che tal disarma...nto seguì, rispetto a' Cristiani, con violenza estre... e con grande parzialità; ma non è esatta cosa ... che i Drusi conservarono tutte le armi. Parec... capi de' Drusi furono scacciati dal paese e chia... a Costantinopoli.

Quanto alle lagnanze francesi, i risarcimenti dovuti ... conventi non erano stati pagati. Riguardo all' uccisore ... p. Carlo ei fu processato; non fu punito, ma nel ...cesso le forme erano state osservate, e quindi non ...mmo più a chieder nulla su questo particolare.

L' ambasciatore del re s' indirizzò alla Porta in ...niera da non lasciar luogo a nessun rifiuto e a ...suna indolenza. Ei domandò che il risarcimento ... pagato; e soprattutto insistette perchè si rivo...se l' ordine, ch' era stato dato a tutti gli stranieri ...moranti in Siria, di lasciare i loro accasamenti. Do...ndò il licenziamento dalla Siria del capo ch' era ...to assolto, affinchè quel capo, che un castigo giudiziale non aveva potuto cogliere, ricevesse un castigo politico. L' ambasciatore dichiarò che, se l' *ultimatum* non fosse accettato, ei sarebbe costretto a rompere ogni relazione col governo turco.

Non solo quest' *ultimatum* fu accettato, ma ci fu data sodisfazione su' luoghi stessi. I Cristiani furono rimandati in Siria, i risarcimenti venner pagati; il capo druso, di cui si trattava, fu licenziato dal paese, e chiamato a Costantinopoli, dove aspetta una punizione politica. La sodisfazione fu dunque perfetta.

Più: un dragomanno, posto sotto la protezione della Francia, era stato arrestato e trasferito nel villaggio di Giun. Avendo il nostro rappresentante domandato invano sodisfazione, la fregata la *Belle-Poule* si presentò, e levò il dragomanno. Non converrebbe che, fra nazioni le quali non sono in guerra, simiglianti fatti si rinnovassero spesso; ma è bene altresì che sappiano a Costantinopoli come, quando la giustizia mancherà alla Francia, la Francia prenderà ella medesima ciò che le tocca.

Quanto alla questione in sè stessa, abbiamo indicato ciò che proponevamo. Ma, per quel che concerne la famiglia dell' emiro Bescir, convien osservare che il potere di quell' emiro non era solamente un potere di famiglia; egli era soprattutto un potere di persona, che non ebbero quelli che gli succedettero. Noi non possiamo affermare che sia in quella famiglia un uomo in istato d' essere nel Libano ciò ch' era l' emiro Bescir, e di mantenervi ciò che si chiama *giustizia* in Oriente, come fece l' emiro Bescir dal 1819 al 1840. Pur forse e' si troverà.

Ecco dunque la condizion delle cose. Rispetto alle lagnanze della Francia, esse furono sodisfatte; rispetto al principio che la Francia difende, egli è sostenuto, e in sul punto di prevalere: ei fu sostenuto dal sig. principe di Metternich con una vivacità che l' onora.

Il sig. principe di Metternich abbandonò la transazione, di cui aveva avuto l'idea, e tornò con noi al disegno d' un' amministrazione libera, forte ed indipendente. La sua adesione è la più importante, che abbiamo a far valere in tal argomento. Spero che ne acquisteremo altre ancora; spero che l' idea nostra non sarà abbracciata dall' Austria soltanto, e che altre adesioni saranno ottenute. Ma la Camera comprende qual riserbo io mi debba imporre.

Credo d' aver dimostrato, con questo racconto semplice ed esatto de' fatti, che, fin dall' origine, noi abbiamo mantenuto il vero principio della Francia; che, in questi cinque anni, non abbiamo perduto nessuna occasione di rimetterlo in luce; che abbiamo, in mezzo a grandi difficoltà, a deplorabili emergenti, riguadagnato ogni giorno alcuna parte del campo perduto: ed infine, che abbiamo condotta la questione a tal segno, che per noi stessi nulla più abbiamo a domandare, e che il principio maronita è presso a trionfare. Non dico di più. La Camera comprende com' io debba essere riserbato a questa bigoncia intorno i miei mezzi e le mie speranze.

Mi rimane a dire una parola. Si parlò di rivalità religiose, ch' erano penetrate fin nel Libano, di gelosie politiche fra grandi nazioni europee, gelosie trasferite in Oriente; si parlò di certe rivalità d' orgoglio fra gli agenti inferiori su' luoghi medesimi.

Io non contrasterò nessuna di tali miserie; esse possono trovare una certa forza nella diversità de' grandi interessi di cui si tratta. Ma domando che non si prendano mai quelle miserie per la grande politica delle grandi potenze; un governo non ha sempre il grado d' azion necessario per ovviare, in tutti i siti del globo, a' falli, agli sbagli de' proprii agenti: ma io non attribuirò mai ad un grande governo, come intenzione determinata, piccole passioni, neppur quelle ch' ei non reprime.

Sarebbe in ciò ingiustizia, sarebbe pericolo; convien additare codesti errori a coloro, che possono reprimerli: ma se volete immedesimare le piccole passioni con la grande politica del governo, che non le reprime forse abbastanza, badate! voi l' implicate negli errori, ne' falli de' suoi agenti subalterni, l' implicate più ch' ei medesimo non volesse spesso implicarsi.

Se vi sta a cuore l' esito diffinitivo, non date codesti falli locali maggiore importanza ch' essi non abbiano; non gl' ingrandite sino a fare di essi il fallo, l' errore de' grandi governi medesimi.

A queste condizioni, sperar potete di far prevalere la grande politica su tutti codesti sbagli locali: ma nol potete se non a questa condizione soltanto; nol potete se non risparmiando i grandi governi, illuminandoli, non chiedendo loro più che, pel momento, certo, non possono fare. *(Numerosi segni d' approvazione.)*

Il sig. *di Montalembert:* Signori, il discorso del sig. ministro ha due parti: nella prima, egli mi ha combattuto; nella seconda, ha giustificato quasi tutto ciò ch' io aveva detto.

Si citarono nomi proprii; e quanto a questo, io non posso tener dietro al sig. ministro, tanto più che per parecchi fra gli agenti del governo, sono con esso d' accordo per onorarli. Ciò dirò specialmente rispetto al sig. Piscatory ed al sig. Lagrénè.

Il sig. *conte di Saint-Aulaire:* Chieggo di parlare.

Il sig. *di Montalembert:* Poscia il sig. ministro entrò nella questione, e non contrastò quasi nessuno de' fatti da me allegati. Mi sarebbe piaciuto udirlo profferire alcune parole più simpatiche per li protetti della Francia, più severe per le autorità turche; mi sarebbe piaciuto udire nella sua bocca un biasimo più deciso contro gli uomini, che furono colpevoli degli attentati che ho noverati, e massime per quel ministro turco, al quale, per tutta penitenza, si è inflitto l' onore d' essere il collega del sig. di Sainte-Aulaire a Londra. (*)

Si è poc' anzi parlato della ristorazione di un' amministrazione unica nel Libano; si disse che tal sistema aveva probabilità di riuscita, perch' era ammesso dal sig. principe di Metternich, e perchè avevamo la speranza d' essere sostenuti da altre potenze ancora.

I dubbi, che avrei a manifestare a questo riguardo, non avrebbero abbastanza autorità a petto delle parole del sig. Guizot: dirò solamente che quando, alcuni anni fa, il sig. generale Guilleminot ottenne il riconoscimento d' un sistema di protezione perfetta e sincera per le popolazioni armene cattoliche, ch' erano appunto nella medesima condizione de' Cristiani del Libano, ei non ebbe bisogno del sostegno di chi che sia.

Il sig. *conte di Sainte-Aulaire* sorge con forza contro le parole profferite dal sig. di Montalembert riguardo alla diplomazia, e afferma che mai nulla di più oltraggioso fu detto in una conventicola radicale. *(Si ride.)* I rappresentanti della Francia all' esterno dice l' oratore, sostengono, non solo gl' interessi del paese, ma sì ancora i diritti dell' umanità, da per tutto ov' ei sono offesi.

Il sig. *di Montalembert* dichiara che nessuna persona era presa di mira nel suo discorso; e ch' ei non accetta per niente la lezione, che parve s' abbia voluto dargli.

Il signor *Pelet (de la Lozere)* prende a trattare la questione del Texas. Ei fa la storia di tale questione, biasimando vivamente che il governo abbia, riguardo ad essa, operato in comune con l' Inghilterra: sostiene che la Francia non aveva, per impedire l' aggregazione del Texas agli Stati Uniti, nè un interesse d' umanità, nè un interesse mercantile, nè un interesse politico, mentre, per lo contrario, le più gravi considerazioni le comandavano di non prendere un contegno, che doveva offendere gli antichi suoi alleati, gli Americani del settentrione; fa vedere, citando un passo dell' ultimo Messaggio del signor Polk, quanto gli Stati Uniti fossero stati punti dalla parte che in tal congiuntura la Francia rappresentò a fianco dell' Inghilterra; in fine, crede veder un biasimo implicito di tal contegno nel paragrafo stesso del progetto d' indirizzo, nel quale la giunta, pur desiderando che i due governi continuino ad operare d' intelligenza, *quando le circostanze il comportino*, ha tuttavia espresso il voto che il governo francese *riserbi la sua intera libertà d' azione nella sfera che gli è propria*. Per la qual cosa appunto egli,

(*) È noto che Sceknb efendi fu nominato ambasciatore della Porta presso la regina Vittoria.

...rca tre secoli, ricomparisse rinnovellato di novella gio...ia e adorno delle più vaghe e delle più splendide pro...oni della natura. E più ancora che gentile, reputiamo ...questo pensiero fosse atto ed opportuno. Poichè ora la ...dizione del nostro mondo è singolare ed insolita: ed una ...te degli uomini intende con ardore a studi severi e sot...i ed astratte e trascendentali speculazioni, ed un' altra ...te nonchè applicarsi con premura, si abbandona con im... alla cura degl' interessi materiali della vita. Ora, in co...sto sbilancio di tendenze, giova certamente richiamare ...animi al culto ed all' amore della bellezza, sendo la bel...za una potenza valida a ritrarre la filosofia dalle nuvole ... ravvicinarla alla umanità, e valida altresì a render più ... e più belli i piaceri della vita, e l a far che più nobili ... migliori fini rivolti ne sieno gl' interessi. Perciò ben fe... sig. Berti a descrivere con una sua prosa quella patria ...a, e ben fece il valoroso Crescini a dedicare ad essa un ... carme leggiadro.

Tecnologia.

Una frode scoperta

Molti tessuti, diffusi in commercio, sono venduti come ...mati di tutta lana, mentre che sono in realtà composti di ... e cotone. Diversi mezzi possono adoprarsi per distin...ere questi tessuti, ma non sono tutti adattati, sia pei mer... che pei compratori; così la figura e la grossezza che ...senta un filo di lana, quando si esamina coll' aiuto di un microscopio può servire, a farlo conoscere nei tessuti che ne contengono. Questo mezzo per altra parte buonissimo, richiede l' uso d' un apparato che non si può avere da per tutto, e che dimanda uno studio nella sua applicazione. Al sig. *Lassaigne* venne in pensiero d' applicare, per distinguere la lana mista al cotone, una chimica reazione che colora la lana, mentre non palesa alcun semplice cangiamento nel filo di cotone, questo mezzo semplice, e l a lattato a tutti, consiste nel bagnare coll' acido nitrico del commercio il tessuto che si vuol esaminare, ed abbandonarlo quindi a sè stesso per sei o sette minuti, dopo di averlo disteso sopra di un tondo di porcellana. Se si opera in estate, il saggio può venir fatto, esponendolo ai raggi solari, in inverno, si deve collocare il piatto sul marmo d' una stufa mediocremente riscaldata. Trascorso un tale tempo, tutti i fili di lana rimangono bianchi; si lava bene in una tinozza piena d' acqua il campione di prova, si torce e si fa seccare, distendendolo. Osservandolo ad occhio nudo o con una lente, si distinguono facilmente tutte le parti nelle quali vi entra la lana, e se il tessuto è formato di fili di lana e cotone, si può calcolarne il numero.

Qualunque specie di tessuto misto fabbricato con queste due sostanze che sia senza colore, o tinto di diversi colori, può essere distinto mediante questa reazione dell' acido nitrico. Nel caso che s' abbia ad esaminare un tessuto tinto, l' azione dell' acido nitrico deve essere un poco prolungata affine di produrre sia la dissoluzione, sia la decomposizione della materia colorante applicata sui fili del tessuto. Il sig. *Lassaigne* ebbe occasione di praticare un tal mezzo nei saggi di diversi tessuti e stoffe fabbricate per abiti da uomo e da donna, ed ha sempre potuto con facilità farne la distinzione.

Facezie.

Il sig. Adam, il noto maestro di musica francese, che non è solamente un melodioso compositore, ma aspira ancora al titolo d' uomo arguto, fu pregato non ha guari di leggere un libretto per melodramma, intitolato *Eva*.

Per non essere ingiusti verso lo scrittore, diremo che il suo libretto era, secondo il solito, un libraccio. Il sig. Adam non istette molto ad accorgersene, e la lettura de' cinque primi fogli bastò a dargli buon saggio del merito del rimanente. Or quando l' accozzatore di versi andò a chiedere al compositore di musica che cosa intendeva fare del suo libretto, il sig. Adam offerse prima cortesemente una scranna a quel mal arrivato poeta, poi:

— Il vostro poema, signore, contiene ottime cose certamente; ma vi siete mal indirizzato.

— E perchè?

— Sapete, di grazia, qual nome ho?

— *Adam*, per Bacco!

— Or come volete ch' io riesca a bene con tale soggetto? *Adamo* non potrebbe non peccare con *Eva*! A non dire che il pubblico potrebbe sostenere la parte del serpente.

il signor *Pelet*, dichiara che darà il voto in favor del paragrafo.

Il signor *Guizot* dichiara che la politica della Francia era sempre rimasta libera, indipendente, ch' ella tal sarà sempre finch' egli avrà l' onore di sedere ne' consigli della corona; ch' ella non operava in comune se non quando un comune interesse il voleva: e per conseguenza sostiene che, nell' affare del Texas, la Francia, del pari che l' Inghilterra, era interessata ad impedire l' aggregazione di quella repubblica agli Stati Uniti

Supponiamo in effetto, dice il signor *Guizot*, il Texas indipendente, e vediamo in tale ipotesi che cosa guadagneremmo. Quanto alla produzione da prime: pei cotoni, per esempio, non è meglio, domando, aver due sorgenti a cui ricorrere per provvedersi, che una sola? Con la congiunzione del Texas noi siamo, per tale derrata, ridotti a' soli Stati Uniti.

Ed ora, per l' interesse del consumo (suppongo sempre il Texas indipendente) non avremmo noi avuto colà un popolo di consumatori a migliori condizioni, che quand' egli sarà congiunto cogli Stati Uniti? E per la navigazione infine, non ne avremmo ritratto miglior profitto?

Quando si dice che l' interesse mercantile, che noi abbiamo al mantenimento dell' indipendenza del Texas, è nullo, si dimentica che il conte Molè tale manifestamente non lo aveva giudicato, poichè egli, l' aveva trovato sufficiente per conchiudere un trattato col Texas.

Abbiamo dunque un interesse mercantile incontrastabile a tenere in tale questione il contegno, che abbiamo preso. Ora, ci abbiamo un interesse politico?

Ce n' era più d' uno. Avevamo da prima un interesse politico locale, altissimo, potentissimo, l' interposizione d' uno stato indipendente e forte tra gli Stati Uniti ed il Messico. In America si stanno di fronte due razze: l' inglese e la spagnuola. Non manifestero nessuna predilezione per l' una o per l' altra. Abbiamo avuto, abbiamo ogni di con esse relazioni così mercantili, come politiche, relazioni necessarie, e di cui non abbiamo a dolerci. Lo ripeto, ambedue hanno lo stesso valore a nostr' occhi, e non ho nulla a dire nè su l' una nè sull' altra.

Ma ciò che debbo dire è che noi abbiamo un grand' interesse, perchè queste due razze insieme non si distruggano; abbiamo un grand' interesse, perchè la razza spagnuola e cattolica non sia divorata dalla razza anglo-americana. Ecco il primo nostro interesse politico.

Il secondo è che noi dobbiamo desiderare nel settentrione dell' America un certo numero di accasamenti independenti, e il mantenimento fra loro di ciò che noi chiamiamo equilibrio. . .

Qui il *ministro* fa conoscere la importanza e la necessità di tale equilibrio, a cui l' Europa va debitrice di tanti anni di pace.

La rottura di tal equilibrio minacciò due volte l' Europa della monarchia universale; in America ella produrrebbe la democrazia universale.

Si fa rimprovero alla Francia d' essersi dichiarata contro la congiunzione del Texas; ma gli Stati Uniti medesimi, nel 1837, s' erano dichiarati contro tale congiunzione. Appresso, i consigli del governo cangiarono; ma su questa particolare le menti rimasero negli Stati Uniti sempre in dubbio, e discordi. D' altra parte, nel contegno politico della Francia, il ministero osservò il maggior riserbo, così nelle parole che negli atti.

Or permettetemi, aggiunge nel terminare il sig. *Guizot*, di dirvi ciò ch' io penso del Messaggio del presidente degli Stati Uniti.

Noi siamo sempre ne' medesimi sentimenti riguardo gli Stati Uniti; e non solo ci stiamo, ma intendiamo di rimanerci. Vogliamo esser per essi antichi e veri amici

Ma ciò non ci toglie di vedere ciò che ivi accade, e di tenerne un giusto conto. Ebbene! ha un fatto, che nessuno può sconoscere, ed è che gli Stati Uniti non sono più ora ciò ch' erano sessanta anni fa.

Essi erano allora uno stato nascente, debole, che poteva chiedere a' suoi amici un sostegno cortese, e, passatemi l' espressione, un sostegno paterno. Da allora lo stato ingrandì, s' è fatto prospero, forte.

Ben lungi dal lagnarcene, ne siam sodisfatti e applaudiamo; giacchè noi consideriamo la prosperità, la grandezza degli Stati Uniti, come necessarie, per la parte ch' eglino hanno a sostenere. La parola è grande, ma essa non esprime nulla di troppo nella politica del mondo. E non solo noi applaudiamo alla grandezza presente degli Stati Uniti, ma sì ancora alla futura, a' grandi destini che gli attendono.

Si può essere d' un parere diverso sulle istituzioni degli Stati Uniti; ma ha una cosa che non può negarsi, ed è che quelle istituzioni racchiudono principii di ben essere, di grandezza e di prosperità, che mancarono a molti stati, i quali non di meno sono divenuti grandi e possenti, ma che forse, se gli avessero avuti, il sarebbero anche più.

Ebbene! stando così le cose, chi può sorprendersi che noi miriamo gli Stati Uniti, non dirò già, tolgalo Iddio! con occhio inquieto, ma con quell'occhio vigilante, ch' uopo è tenere sui forti, quand' altri è in relazione con essi; e che noi adoperiamo riguardo a una grande potenza in altro modo, che in altri tempi abbiam fatto con uno stato debole e nascente? È debito d' ogni governo d' attendere scrupolosamente al mantenimento di tutti gl' interessi nazionali nelle relazioni con tutto il mondo.

Quando la più volgare saggezza non c' imponesse una tale politica, il Messaggio del presidente degli Stati Uniti non ce la prescriverebbe egli?

Che abbiamo, in effetto, veduto in tale Messaggio? M' affretto a dichiararlo: le parole dell' onorevole presidente son franche, nette e onorevoli, quali convengono al capo d' una grande nazione. Ma, infine, quelle parole mi convenne leggerle, e, buono o mal grado, dovetti trovarci due cose:

La prima che gli Stati Uniti non vogliono prender parte nè in favore nè contro di nessuno alle faccende d' Europa. Essi non vollero mai entrare nelle nostre dissensioni, nè mai ci entreranno. Il sappiamo, e l' abbiamo provato, e il proveremo ancora; e ogni altra nazione di Europa il pruova e lo provò, come noi. È cosa intesa; gli Stati Uniti non vogliono essere pro' o contra nessuno in Europa: neutralità assoluta, tale è il loro principio.

Non rinfaccerò loro tale politica, trovo anzi ch' hanno ragione di seguirla; ella è conforme al loro ben inteso interesse, e l' approvo compiutamente, con riserva però del diritto degli altri. Trovo ch' ell' è una buona politica per quel paese, la migliore.

Ma farò questa sola osservazione, che se gli Stati Uniti hanno ragione di seguire una somigliante politica, noi abbiamo altresì ragione di seguirla per conto nostro: ciò ch' è buono per loro, è egualmente buono per noi.

La seconda cosa, che debbo notare nel Messaggio, è questa: « che gli Stati Uniti non possono permettere in silenzio, che una azione europea si pratichi sul continente dell' America settentrionale. Ciò che in Europa si chiama la bilancia degli stati, non può ricevere nessuna applicazione nel nostro continente. »

Tale massima è strana; giacchè gli Stati Uniti non sono, infine, la sola nazione del settentrione dell' America: il settentrione dell' America novera altre nazioni, altri stati egualmente indipendenti, che hanno gli stessi diritti e la stessa libertà di loro, di cercare o rispingere le alleanze, secondo che sono o non sono conformi a' loro interessi.

Il vicinato degli Stati Uniti non può in nessuna maniera ristringere tale independenza

Ebbene! con tali stati costituiti nel settentrione dell' America, noi abbiamo relazioni naturali, necessarie, scritte; abbiamo con essi trattati d' ogni maniera, e noi abbiamo il diritto di mantenere tali trattati, com' eglino hanno avuto quello di stringerli.

Non ha in ciò nulla che debba offendere gli Stati Uniti. In una parola, se il linguaggio al quale io accenno, avesse veramente il senso, che si vuol dargli, tale linguaggio oltrepasserebbe il diritto degli Stati Uniti, per quanto grande e ben costituita sia tale potenza.

Le relazioni mercantili e politiche, che abbiamo con altri stati dell' America settentrionale, noi le manterremo: tale è il nostro diritto; ne useremo senza nessun sentimento d' ostilità contro gli Stati Uniti, anzi con quei sentimenti di buon volere, che noi professiamo da sì lungo tempo verso di essi, senza dar loro nessun motivo d' ombra, ma al tempo senz' essere arrestati da pretensioni illegittime. (*Benissimo! benissimo!*)

Abbiamo dinanzi a noi un grand' esempio, che ci viene dagli Stati Uniti medesimi. In mezzo a' giganteschi conflitti, che aveva suscitati la rivoluzione francese nel mondo, Washington concepì l' idea di non essere nè il nemico nè l' alleato della Francia, e di conservare verso di lei, senza per nulla alterare le amichevoli relazioni, una piena neutralità

Ei credette che fosse possibile di far abbracciare e praticare al suo paese una politica perfettamente indipendente dalla Francia, e ciò non pertanto rimanere con essa in termini di benevolenza e amicizia; non solo il credette possibile, ma il fece; lo fece contro il vento popolare, che allora soffiava, e che tendeva a involgere gli Stati Uniti in una lotta contro la Francia. E' ci riuscì, e credo ch' abbia reso un grande servigio al suo paese.

Noi non abbiamo vento popolare che ci spinga a tale estremo; ma credo che la politica di Washington debba governare la Francia, e per mia parte, fin ch' avrò l' onore di sedere nei consigli della corona, m' adopererò a conservare tra la Francia e gli Stati Uniti i vincoli d' amicizia più sinceri, più affettuosi; m' adopererò a mantenere, con essi o senz' essi, la piena independenza della politica della Francia.

Ciò facendo saremo compresi e approvati, io spero, dall' altra parte dell' Oceano. Conosco il potere degl' impeti popolari; ma so pure che tutti gli stati liberi moderni, quale sia l' interna lor forma, riposano tutti su questa idea, che, ad onta degli errori e delle preoccupazioni del momento, la giustizia e il buon senso finiscono sempre col prevalere.

L' ordinamento degli stati liberi moderni riposa su tale speranza; ed io ho ferma fiducia che gli Stati Uniti non vorranno essere i primi a dare a tale speranza una dolorosa mentita. (*Segni generali d' approvazione.*)

Il signor *Pelet* (*de la Lozère*) persiste nelle sue prime osservazioni. Quando si tratta, ei dice, delle relazioni della Francia con l' America, si tratta del nostro solo alleato nel mondo per combattere la monarchia universale marittima, a cui agogna l' Inghilterra.

Il *presidente* annunzia alla Camera la morte [illegible] signor presidente Zangiacomi.

Il *duca d' Harcourt* mette in campo la quest[ione] della libertà mercantile, e presenta diffuse considera[zioni] in favore d'una union doganale della Francia col Be[lgio]. L' onorevole oratore si dichiara in assoluta ma[niera] contr' ogni sistema protettore in fatto di dogan[e]: libertà dei cambi, ei dice, è la civiltà; la protez[ione] è la barbarie.

Il sig. *Fulchiron* combatte il principio della libertà illimitata del commercio, senza però d[ichiararsi] in favore della proibizione assoluta. L' onorevole, a proposito della sua opinione in tale materia, [narra] alla Camera un aneddoto: Alcuni anni fa, [che] mentr' io era membro del Consiglio del commercio e della manifatture, aveva fatto una proposta intorno [al] dazio sull' ammissione de' cotoni filati; ne ben[i] per ciò chiamato da un filatore *il Robespierre [dell'] industria.* (*Si ride*) L' oratore avversa il pensie[ro d'] una union doganale tra la Francia ed il Belgio, per[chè], secondo lui, ella sarebbe svantaggiosa egualmente [a] tutte e due le nazioni.

La sessione è levata a 5 ore e 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 12 genn[aio]*

Presidenza del signor Sauzet

Il *presidente*: Soggetto dell' adunanza è la [co]municazione del progetto d' indirizzo in rispost[a al] discorso del trono. Ecco il tenore del progetto, [pro]posto dalla giunta:

« Sire,

« La Camera dei deputati si congratula con [voi] dello stato generale della Francia. L' accordo de' gr[an]di poteri, ed il mantenimento della nostra politica [d'] ordine e di conservazione, assicureranno sempre lo svolgimento regolare delle nostre istituzioni, il [con]solidamento delle nostre libertà ed i progressi [della] prosperità nazionale.

« Il vostro governo intende a proseguire la [co]struzione dei grandi lavori di difesa e d' utilità [pub]blica, di cui il paese domanda il pronto compime[nto]. Codesti nuovi elementi di forza e di ricchezza c[ree]ranno in pochi anni le garantie, che la nostra sicurez[za] richiede, spanderanno in tutte le parti del terri[to]rio, ed in tutte le classi della popolazione, il lavoro, l' agiatezza, e ci procacceranno i mezzi di fecondare la nostra industria, di vivificare il nostro comme[rcio] e d' apparecchiare per la nostra agricoltura giorni prosperi, ed un più degno premio a' faticosi suoi [sforz]i. La Camera esaminerà con sollecitudine, senza [disco]starsi da' limiti della prudenza, i provvedimenti c[he] verranno proposti per compiere tal grande comp[lesso] di lavori.

« Vostra Maestà ci dà l' assicurazione che [la no]stra condizione finanziaria divenne più sempre [soddis]facente; noi tenteremo di migliorarla ancora, [face]ndo presedere all' impiego de' nostri redditi una [vigi]lante e saggia economia.

« I varii progetti di legge, di cui V. M. ci [an]nunzia la presentazione, saranno l' oggetto del no[stro] profondo studio.

« Ci gode l' animo in udire che continuate [a ri]cevere da tutte le potenze straniere assicurazioni [pa]cifiche ed amichevoli. La pace è ormai il primo [bisog]no de' popoli. Spetta a coloro, la cui forza eguaglia il coraggio, promulgarne apertamente i benefizi. [La] politica, che ha mantenuto la pace generale [e] a tante procede, col sostegno dei poteri dello st[ato e] della ragione pubblica, desta oggidì la riconos[cenza] de' popoli; un giorno, sire, ella sarà nella storia [l'o]nore del vostro regno.

« Le testimonianze iterate dell' amicizia, [che] unisce alla regina della Gran Bretagna, e la fiducia de' due governi, hanno avventurosamente [assi]curato le relazioni amichevoli de' due stati. V. M. annunzia che la convenzione, di recente conc[hiusa] per mettere un termine ad un traffico odioso, [si sta] ora eseguendo. Per tal modo, si adempie il vo[to co]stantemente manifestato dalla Camera; i diritti [del]l' umanità saranno efficacemente protetti, ed il n[ostro] commercio sarà riposto sotto la vigilanza esclusiva [del]la nostra bandiera.

« Ci giova sperare che la Francia e l' Inghilterra con un' opera comune, la quale ha per unico scop[o d'] arrestare l' effusione del sangue e di ristorare relaz[ioni] mercantili sicure e regolari, ricondurranno fina[lmente] la pace sulle rive della Plata.

« Fedele agl' impegni ch' ella contrae, la Fra[ncia] ha il diritto d' invocare il rispetto de' trattati. [Ri]corda all' Europa le solenni garantie, pattuite in [favo]re d' un popolo generoso.

« Deploriamo con V. M. gli avvenimenti che [tu]rono i nostri possedimenti d' Africa, e partecip[iamo] a' sentimenti che v' inspira l' eroismo de' nostri [sol]dati]. La Francia li segue ne' loro pericoli, con sollecitu[dine] e riconoscenza. Ell' applaudisce alle pronte disposi[zioni] che avete prese per conservare nell' Algeria la forza e la sua dominazione. Nulla potrà stancar[e la] nostra perseveranza; ed i nostri gagliardi sforzi [riusci]ranno a fondare una sicurezza prospera e feconda [in] quella terra, che abbiamo gridata francese.

« Sire, la vostra saggezza ed il vostro co[raggio] vi fecero compiere, in mezzo alle più dure pruove, [la] nobil missione, che vi fu affidata dal voto nazio[nale]; la nostra, quella è di prestarvi un leale aiuto, [a] fondare con voi, sopra incrollabili basi, il gover[no e] la dinastia di nostra scelta. La Provvidenza ha [...]

il signor *Pelet*, dichiara che darà il voto in favor del paragrafo.

Il signor *Guizot* dichiara che la politica della Francia era sempre rimasta libera, indipendente, ch' ella tal sarà sempre finch' egli avrà l' onore di sedere ne' consigli della corona; ch' ella non operava in comune se non quando un comune interesse il voleva: e per conseguenza sostiene che, nell' affare del Texas, la Francia, del pari che l' Inghilterra, era interessata ad impedire l' aggregazione di quella repubblica agli Stati Uniti.

Supponiamo in effetto, dice il signor *Guizot*, il Texas indipendente, e vediamo in tale ipotesi che cosa guadagneremmo. Quanto alla produzione da prime: pei cotoni, per esempio, non è meglio, domando, aver due sorgenti a cui ricorrere per provvedersi, che una sola? Con la congiunzione del Texas noi siamo, per tale derrata, ridotti a' soli Stati Uniti.

Ed ora, per l' interesse del consumo (suppongo sempre il Texas indipendente) non avremmo noi avuto colà un popolo di consumatori a migliori condizioni, che quand' egli sarà congiunto cogli Stati Uniti? E per la navigazione infine, non ne avremmo ritratto miglior profitto?

Quando si dice che l' interesse mercantile, che noi abbiamo al mantenimento dell' indipendenza del Texas, è nullo, si dimentica che il conte Molé tale manifestamente non lo aveva giudicato, poichè egli, l' aveva trovato sufficiente per conchiudere un trattato col Texas.

Abbiamo dunque un interesse mercantile incontrastabile a tenere in tale questione il contegno, che abbiamo preso. Ora, ci abbiamo un interesse politico?

Ce n' era più d' uno. Avevamo da prima un interesse politico locale, altissimo, potentissimo, l' interposizione d' uno stato indipendente e forte tra gli Stati Uniti ed il Messico. In America si stanno di fronte due razze: l' inglese e la spagnuola. Non manifestero nessuna predilezione per l' una o per l' altra. Abbiamo avuto, abbiamo ogni di con esse relazioni così mercantili, come politiche, relazioni necessarie, e di cui non abbiamo a dolerci. Lo ripeto, ambedue hanno lo stesso valore a nostr' occhi, e non ho nulla a dire nè su l' una nè sull' altra.

Ma ciò che debbo dire è che noi abbiamo un grand' interesse, perchè queste due razze insieme non si distruggano; abbiamo un grand' interesse, perchè la razza spagnuola e cattolica non sia divorata dalla razza anglo-americana. Ecco il primo nostro interesse politico.

Il secondo è che noi dobbiamo desiderare nel settentrione dell' America un certo numero di accasamenti independenti, e il mantenimento fra loro di ciò che noi chiamiamo equilibrio. . .

Qui il *ministro* fa conoscere la importanza e la necessità di tale equilibrio, a cui l' Europa va debitrice di tanti anni di pace.

La rottura di tal equilibrio minacciò due volte l' Europa della monarchia universale; in America ella produrrebbe la democrazia universale.

Si fa rimprovero alla Francia d' essersi dichiarata contro la congiunzione del Texas; ma gli Stati Uniti medesimi, nel 1837, s' erano dichiarati contro tale congiunzione. Appresso, i consigli del governo cangiarono; ma su questo particolare le menti rimasero negli Stati Uniti sempre in dubbio, e discordi. D' altra parte, nel contegno politico della Francia, il ministero osservò il maggior riserbo, così nelle parole che negli atti.

Or permettetemi, aggiunge nel terminare il sig. *Guizot*, di dirvi ciò ch' io penso del Messaggio del presidente degli Stati Uniti.

Noi siamo sempre ne' medesimi sentimenti riguardo gli Stati Uniti; e non solo ci stiamo, ma intendiamo di rimanerci. Vogliamo esser per essi antichi e veri amici

Ma ciò non ci toglie di vedere ciò che ivi accade, e di tenerne un giusto conto. Ebbene! ha un fatto, che nessuno può sconoscere, ed è che gli Stati Uniti non sono più ora ciò ch' erano sessanta anni fa.

Essi erano allora uno stato nascente, debole, che poteva chiedere a' suoi amici un sostegno cortese, e, passatemi l' espressione, un sostegno paterno. Da allora lo stato ingrandì, s' è fatto prospero, forte.

Ben lungi dal lagnarcene, ne siamo sodisfatti e applaudiamo; giacchè noi consideriamo la prosperità, la grandezza degli Stati Uniti, come necessarie, per la parte ch' eglino hanno a sostenere. La parola è grande, ma essa non esprime nulla di troppo nella politica del mondo. E non solo noi applaudiamo alla grandezza presente degli Stati Uniti, ma sì ancora alla futura, a' grandi destini che gli attendono.

Si può essere d' un parere diverso sulle istituzioni degli Stati Uniti; ma ha una cosa che non può negarsi, ed è che quelle istituzioni racchiudono principii di ben essere, di grandezza e di prosperità, che mancarono a molti stati, i quali non di meno sono divenuti grandi e possenti, ma che forse, se gli avessero avuti, il sarebbero anche più.

Ebbene! stando così le cose, chi può sorprendersi che noi miriamo gli Stati Uniti, non dirò già, tolgalo Iddio! con occhio inquieto, ma con quell' occhio vigilante, ch' uopo è tenere sui forti, quand' altri è in relazione con essi; e che noi adoperiamo riguardo a una grande potenza in altro modo, che in altri tempi abbiam fatto con uno stato debole e nascente? È debito d' ogni governo d' attendere scrupolosamente al mantenimento di tutti gl' interessi nazionali nelle relazioni con tutto il mondo.

Quando la più volgare saggezza non c' imponesse una tale politica, il Messaggio del presidente degli Stati Uniti non ce la prescriverebbe egli?

Che abbiamo, in effetto, veduto in tale Messaggio? M' affretto a dichiararlo: le parole dell' onorevole presidente son franche, nette e onorevoli, quali convengono al capo d' una grande nazione. Ma, infine, quelle parole mi convenne leggerle, e, buono o mal grado, dovetti trovarci due cose:

La prima che gli Stati Uniti non vogliono prender parte nè in favore nè contro di nessuno alle faccende d' Europa. Essi non vollero mai entrare nelle nostre dissensioni, nè mai ci entreranno. Il sappiamo, e l' abbiamo provato, e il proveremo ancora; e ogni altra nazione di Europa il pruova e lo proverà, come noi. È cosa intesa; gli Stati Uniti non vogliono essere pro' o contra nessuno in Europa: neutralità assoluta, tale è il loro principio.

Non rinfaccerò loro tale politica, trovo anzi ch' hanno ragione di seguirla; ella è conforme al loro ben inteso interesse, e l' approvo compiutamente, con riserva però del diritto degli altri. Trovo ch' ell' è una buona politica per quel paese, la migliore.

Ma farò questa sola osservazione, che se gli Stati Uniti hanno ragione di seguire una somigliante politica, noi abbiamo altresì ragione di seguirla per conto nostro: ciò ch' è buono per loro, è egualmente buono per noi.

La seconda cosa, che debbo notare nel Messaggio, è questa: « che gli Stati Uniti non possono permettere in silenzio, che una azione europea si pratichi sul continente dell' America settentrionale. Ciò che in Europa si chiama la bilancia degli stati, non può ricevere nessuna applicazione nel nostro continente. »

Tale massima è strana; giacchè gli Stati Uniti non sono, infine, la sola nazione del settentrione dell' America: il settentrione dell' America novera altre nazioni, altri stati egualmente independenti, che hanno gli stessi diritti e la stessa libertà di loro, di cercare o rispingere le alleanze, secondo che sono o non sono conformi a' loro interessi.

Il vicinato degli Stati Uniti non può in nessuna maniera ristringere tale independenza.

Ebbene! con tali stati costituiti nel settentrione dell' America, noi abbiamo relazioni naturali, necessarie, scritte; abbiamo con essi trattati d' ogni maniera, e noi abbiamo il diritto di mantenere tali trattati, com' eglino hanno avuto quello di stringerli.

Non ha in ciò nulla che debba offendere gli Stati Uniti. In una parola, se il linguaggio al quale io accenno, avesse veramente il senso, che si vuol dargli, tale linguaggio oltrepasserebbe il diritto degli Stati Uniti, per quanto grande e ben costituita sia tale potenza.

Le relazioni mercantili e politiche, che abbiamo con altri stati dell' America settentrionale, noi le manterremo: tale è il nostro diritto; ne useremo senza nessun sentimento d' ostilità contro gli Stati Uniti, anzi con quei sentimenti di buon volere, che noi professiamo da sì lungo tempo verso di essi, senza dar loro nessun motivo d' ombra, ma al resto senz' essere arrestati da pretensioni illegittime. (*Benissimo! benissimo!*)

Abbiamo dinanzi a noi un grand' esempio, che ci viene dagli Stati Uniti medesimi. In mezzo a' giganteschi conflitti, che aveva suscitati la rivoluzione francese nel mondo, Washington concepì l' idea di non essere nè il nemico nè l' alleato della Francia, e di conservare verso di lei, senza per null' alterare le amichevoli relazioni, una piena neutralità

Ei credette che fosse possibile di far abbracciare e praticare al suo paese una politica perfettamente indipendente dalla Francia, e ciò non pertanto rimanere con essa in termini di benevolenza e amicizia; non solo il credette possibile, ma il fece; lo fece contro il vento popolare, che allora soffiava, e che tendeva a involgere gli Stati Uniti in una lotta contro la Francia. E' ci riuscì, e credo ch' abbia reso un grande servigio al suo paese.

Noi non abbiamo vento popolare che ci spinga a tale estremo; ma credo che la politica di Washington debba governare la Francia, e per mia parte, fin ch' avrò l' onore di sedere nei consigli della corona, m' adoprerò a conservare tra la Francia e gli Stati Uniti i vincoli d' amicizia più sinceri, più affettuosi; m' adoprerò a mantenere, con essi o senz' essi, la piena independenza della politica della Francia.

Ciò facendo saremo compresi e approvati, io spero, dall' altra parte dell' Oceano. Conosco il potere degl' impeti popolari; ma so pure che tutti gli stati liberi moderni, quale sia l' interna lor forma, riposano tutti su questa idea, che, ad onta degli errori e delle preoccupazioni del momento, la giustizia e il buon senso finiscono sempre col prevalere.

L' ordinamento degli stati liberi moderni riposa su tale speranza; ed io ho ferma fiducia che gli Stati Uniti non vorranno essere i primi a dare a tale speranza una dolorosa mentita. (*Segni generali d' approvazione.*)

Il signor *Pelet (de la Lozère)* persiste nelle sue prime osservazioni. Quando si tratta, ei dice, delle relazioni della Francia con l' America, si tratta del nostro solo alleato nel mondo per combattere la monarchia universale marittima, a cui agogna l' Inghilterra.

Il *presidente* annunzia alla Camera la morte signor presidente Zangiacomi.

Il *duca d' Harcourt* mette in campo la quest della libertà mercantile, e presenta diffuse considera in favore d' una unione doganale della Francia col Be. L' onorevole oratore si dichiara in assoluta ma contr' ogni sistema protettore in fatto di dogan libertà dei cambi, ei dice, è la civiltà; la protez è la barbarie.

Il sig. *Fulchiron* combatte il principio della libertà illimitata del commercio, senza però d... in favore della proibizione assoluta. L' onorevole a proposito della sua opinione in tale materia, alla Camera un aneddoto: Alcuni anni fa, mentr' io era membro del Consiglio del commerc delle manifatture, aveva fatto una proposta... dazio sull' ammissione de' cotoni filati; io ben per ciò chiamato da un filatore *il Robespierre industria. (Si ride)* L' oratore avversa il pensi una unione doganale tra la Francia ed il Belgio, per secondo lui, ella sarebbe svantaggiosa egualmente tutte e due le nazioni.

La sessione è levata a 5 ore e 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 12 genn*

Presidenza del signor Sauzet

Il *presidente*: Soggetto dell' adunanza è la municazione del progetto d' indirizzo in rispos discorso del trono. Ecco il tenore del progetto, posto dalla giunta:

« Sire,

« La Camera dei deputati si congratula con dello stato generale della Francia. L' accordo de' g di poteri, ed il mantenimento della nostra politica ordine e di conservazione, assicureranno sempre lo svolgimento regolare delle nostre istituzioni, il solidamento delle nostre libertà ed i progressi prosperità nazionale.

« Il vostro governo intende a proseguire la struzione dei grandi lavori di difesa e d' utilità blica, di cui il paese domanda il pronto compimento. Codesti nuovi elementi di forza e di ricchezza ramno in pochi anni le garantie, che la nostra sicu sa richiede, spanderanno in tutte le parti del terr rio, ed in tutte le classi della popolazione, il lavo l' agiatezza, e ci procacceranno i mezzi di feco la nostra industria, di vivificare il nostro comm e d' apparecchiare per la nostra agricoltura giorni prosperi, ed un più degno premio a' faticosi sudo ri. La Camera esaminerà con sollecitudine, senza starsi da' limiti della prudenza, i provvedimenti che verranno proposti per compiere tal grande comp di lavori.

« Vostra Maestà ci dà l' assicurazione che la stra condizione finanziaria divenne più sempre s facente; noi tenteremo di migliorarla ancora, do presiedere all' impiego de' nostri redditi una lante e saggia economia.

« I varii progetti di legge, di cui V. M. nunzia la presentazione, saranno l' oggetto del profondo studio.

« Ci gode l' animo in udire che continuate cevere da tutte le potenze straniere assicurazio cifiche ed amichevoli. La pace è ormai il primo guo de' popoli. Spetta a coloro, la cui forza il coraggio, promulgarne apertamente i benefizi politica, che ha mantenuto la pace generale a tante procede, col sostegno dei poteri dello st della ragione pubblica, desta oggidì la ricono de' popoli; un giorno, sire, ella sarà nella storia nore del vostro regno.

« Le testimonianze iterate dell' amicizia unisce alla regina della Gran Bretagna, e la fiducia de' due governi, hanno avventurosamente curato le relazioni amichevoli de' due stati. V. M. annunzia che la convenzione, di recente con per mettere un termine ad un traffico odioso ora eseguendo. Per tal modo, si adempie il vo stantemente manifestato dalla Camera; i diritti l' umanità saranno efficacemente protetti, ed il commercio sarà riposto sotto la vigilanza esclusiva la nostra bandiera.

« Ci giova sperare che la Francia e l' Inghilterra con un' opera comune, la quale ha per unico scopo arrestare l' effusione del sangue e di ristorare rela mercantili sicure e regolari, ricondurranno finalm la pace sulle rive della Plata.

« Fedele agl' impegni ch' ella contrae, la Fra ha il diritto d' invocare il rispetto de' trattati. Ric corda all' Europa le solenni garantie, pattuite in re d' un popolo generoso.

« Deploriamo con V. M. gli avvenimenti che tu rono i nostri possedimenti d' Africa, e partecip a' sentimenti che v' inspira l' eroismo de' nostri so La Francia li segue ne' loro pericoli, con sollecitu e riconoscenza. Ell' applaudisce alle pronte dispos che avete prese per conservare nell' Algeria la forza e la sua dominazione. Nulla potrà stancar nostra perseveranza; ed i nostri gagliardi sforzi ri ranno a fondare una sicurezza prospera e feconda quella terra, che abbiamo gridata francese.

« Sire, la vostra saggezza ed il vostro cor vi fecero compiere, in mezzo alle più dure prov nobil missione, che vi fu affidata dal voto nazio la nostra, quella è di prestarvi un leale aiuto, fondare con voi, sopra incrollabili basi, il gover la dinastia di nostra scelta. La Provvidenza ha

detto i vostri sforzi; ella vi manda consolazioni, che per noi sono garantie.

« I vostri nipoti seguiranno l'esempio de' loro padri, que' nobili principi i quali, da per tutto ove si mostrarono, portarono degnamente il nome della Francia. Sire, i vostri voti sono esauditi: l'affezione del paese vi è per sempre acquistata, ed ogni giorno rende più indissolubile l'intima unione della vostra famiglia, e della vostra patria.

La Camera statuisce che la discussione dell'indirizzo debba incominciare il venerdì, 16 gennaio.

Il sig. *Leon di Malleville* chiede licenza di parlare: Deploro, ei dice, il silenzio osservato nel discorso della corona intorno gli affari di Siria; e mi maraviglio che nel progetto d'indirizzo se ne taccia egualmente. Pur la Camera non potrebbe imitar tale esempio; e prego il sig. ministro degli affari esterni a deporre sul banco i documenti relativi a tal deplorabile questione di Siria.

Il sig. *Guizot:* Rifiuto tale comunicazione, non per un riguardo ministeriale, ma perchè la questione di Siria è in questo momento soggetto di deliberazioni a Costantinopoli. Quanto fosse detto a questa bigoncia, non potrebbe se non inceppare le pratiche, e nuocere a ciò che potesse esser fatto da noi.

Il sig. *Saint-Marc-Girardin* distingue nella questione di Siria ciò ch'è relativo a' Maroniti e ciò che concerne i residenti francesi, i religiosi, che sono da tempo immemorabile sotto la protezione della Francia; ei domanda se, per quest'ultimo rispetto, il ministero trova disdicevole comunicar documenti.

Il sig. *Guizot:* La comunicazione di tali documenti sarebbe ancor più mal adatta; a segno che mi duole d'esser forzato a rifiutare ogni specie di documenti.

Il sig. *Gustavo di Beaumont* si lagna dell'insufficienza de' documenti relativi alla questione del Marocco, e chiede se il ministero ne abbia a comunicar altri.

Il sig. *Guizot:* Non credo.

La sessione è levata a 2 ore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 gennaio.

Assicurasi che il ministero ha offerto la sua mediazione per comporre la differenza testè insorta fra il Belgio e l'Olanda riguardo alle nuove tariffe mercantili. *(V. sopra.)*

Il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati, composto dal sig. Vitet e approvato dalla giunta, non è da un capo all'altro se non la ripetizione di tutti i paragrafi del discorso del trono. Non vi si nomina neppur la Polonia; se ne fa soltanto un'allusione indiretta. La Camera ascoltò tranquilla la lettura del progetto del sig. Vitet. Si potrebbe quasi concluderne che la discussione sarà quest'anno poco gagliarda.

Scrivono da Angers che il sig. Agostino Giraud, podestà di quella città, è stato nominato pari di Francia.

SVIZZERA

Il dì 9, il Gran Consiglio del Cantone Ticino tenne sessione. In quell'adunanza fu presentato un numero notabile di petizioni e proteste contro alle idee di legge sugl'istituti letterarii e sulle corporazioni religiose. Il Consiglio terminò l'adunanza coll'approvare le proposte governative, già a suo tempo accennate intorno al modo di rispondere ai richiami della podestà ecclesiastica del Cantone, cioè dell'arcivescovo di Milano, che è il superiore spirituale dei distretti di Leventina, Blenio e Riviera, e del vescovo di Como, della cui diocesi fan parte i distretti di là del Monte Cenere e quello di Locarno.

Il Cantone di Vaud (così il *Federal* di Ginevra del 13) ha passato una novella prova, dalla quale non è uscito nel modo ch'avrebbero desiderato tutti coloro che hanno a cuore il suo credito e la sua felicità. La settimana scorsa i Consigli comunali e le podestà municipali furono rinnovati in quel Cantone: ma, da alcune poche eccezioni in fuori, le elezioni furono dettate dallo spirito di partito, anzi che da considerazioni per la capacità, l'esperienza, il carattere, le mallevarie di una condizione indipendente: in una parola l'esagerazione delle opinioni rivoluzionarie è quella che trionfò. » *(G. P.)*

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 9 gennaio.*

Il giorno 5 corrente seguì l'apertura del Congresso ecclesiastico, nella sala delle sessioni del ministero per gli affari ecclesiastici, con un discorso profferito dal ministro Eichhorn. Poscia si procedette alla scelta del presidente e dei segretarii: Presidente fu nominato il consigliere di reggenza Bethmann Hohlweg; vicepresidente, il predicatore di corte Grüneisen; segretarii: il soprintendente Kliefoth, il consigliere concistoriale Zeller, ed il consigliere di gabinetto Pielzker. Indi fu nominata una giunta per compilare il regolamento sul modo, con cui dovrassi procedere nel trattare gli affari.

La *Gazzetta per la Prussia* scriveva da Thorn, in data 31 dicembre: « Ieri l'altro, 29, di sera, una straordinaria agitazione osservossi nella nostra città: i posti di guardia furono rafforzati; la truppa munita di cariche a palla; pattuglie giravano per le strade; due pezzi di cannone furono piantati dinanzi la gran guardia, altri sulle mura. Così passò la notte e la giornata del 30, fino verso le 8 di sera, in cui udissi l'*all' arme!* d'un incendio. Correva voce che appunto un incendio sarebbe stato il segnale di qualche tumulto, cosa che aveva sparso il terrore nel paese. Ma l'incendio fu tosto estinto, anzi avverossi che non aveva alcuna relazione con colpevoli macchinazioni. Due individui vennero arrestati, che appartennero un tempo alla milizia: doveva pur esserlo un Polacco, di buona famiglia, ch'era da qualche tempo in dozzina in una casa ad una lega da Thorn, ma dicesi che, avutone sentore, sia fuggito. Dei due arrestati vuolsi che uno sia il capo d'una trama, la quale, se pure è vera, deve aver le sue fila lontane da noi; avvegnachè si sparge in questo mentre la voce che già da un pezzo l'ambasciatore di Prussia a Parigi abbia avvertito il governo prussiano che si stavano preparando tumulti a Posen e Thorn. Lettere private dicono che tanto a Strasburgo come a Gollub (quattro leghe discosto da Thorn) v'aveva una straordinaria quantità di Polacchi. » La *Gazzetta Universale*, nel riportare la nuova di questi casi (che pure vengono così riferiti dall'*Osservatore Austriaco*) osserva che le relazioni dei medesimi, che volea dare la *Gazzetta di Königsberga*, non fu permessa. Ed in fatti, essa dice, la voce pubblica aveva anche questa volta stranamente esagerato le cose, spacciando per veri, avvenimenti possibili e che i magistrati avevano procurato saggiamente di antivenire.

Scrivono da Culma il 20 dicembre: « Domenica scorsa, il divino servigio fu turbato in una maniera inaudita quanto scandalosa. Molte persone assistevano al rito della mattina, nella chiesa evangelica; e stava per cominciare la predica, di cui era finito l'esordio, quando dalla porta maggiore si vide entrare e traversare la chiesa con passo sonante un uomo, che, passando fra il pulpito e la pietra del battesimo, va diritto all'altare, dà di piglio al Crocefisso, si volta ai fedeli, lo solleva in alto, e con mano possente lo scaglia a terra così, da mandarlo in pezzi. L'orribile sacrilegio arrestò momentaneamente le parole del predicatore, e sbalordì l'adunanza, che però non tardò a balzare in piedi, e stava per uscire dalle panche, lorchè quell'uomo volle traversare la chiesa com'era venuto. Se non che, il predicatore la calmò con pietose parole, esortandola a scolpirsi tanto più profondamente nel cuore l'immagine di quel Cristo, che l'empio aveva infranto. E perchè l'altare non dovesse rimanere spoglio dei sacri suoi ornamenti, andò in sacrestia a pigliare un altro Crocefisso e lo collocò sull'altare. Poscia genuflesso, e con esso tutta la comunità, pregando fervidamente disse: Perdonagli, Padre, perchè non sapeva quello che si facesse. — Il reo è figlio d'un negoziante di qui, che fu impiegato presso il giudizio civico, ma era d'un temperamento ottuso e concentrato, così che è da supporsi che abbia smarrito il senno. — Si sta facendo il processo. *(O. A.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 12 gennaio.*

Negli ora trascorsi due giorni, nessun sensibile cambiamento è avvenuto nello stato di salute di S. M. il re. La tosse non è ancor cessata; però le forze hanno migliorato. — Il prossimo bullettino a posdomani. *(Mercur. Svev. e G. U.)*

ASSIA ELETTORALE — *Marburgo 8 gennaio.*

I socii del nostro Museo ne trovarono ieri inopinatamente chiuse le porte, e guardate da gendarmi e agenti di polizia. V'era affisso uno scritto, che annunziava che la Società era chiusa ed abolita per disposizione del ministero per l'interno. Il Museo o gabinetto di lettura era una Società privata, che portava bensì il nome di Museo accademico, ma aveva a socii, oltre a studenti e professori, un buon terzo d'impiegati e cittadini. È presumibile che lo scioglimento della Società derivi da un'adunanza ch'ella tenne la settimana scorsa, cui intervennero 84 membri, e nella quale si propose di escluderne il direttore della polizia W..., rimettendo però la decisione finale al giorno 11. Parecchie rimostranze furono fatte al ministero per l'interno, e si dice anche che si voglia intavolare una causa civile. Intanto il sito del Museo è occupato militarmente. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 9 gennaio.*

Secondo la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, il governo prussiano ha dato ordine che si eserciti la più stretta vigilanza sulle unioni dei giornalieri, e si abbia cura che le dottrine comuniste e socialiste non sieno propagate fra loro.

AMERICA

In un'adunanza tenuta il 17 di dicembre dal Senato degli Stati Uniti, il generale Cass, già rappresentante dell'Unione a Parigi, svolse una sua proposta, colla quale chiede che si faccia un'inchiesta sullo stato delle *forze* terrestri e navali della Confederazione, e che il paese sia messo in grado di far fronte a tutte le difficoltà, che potessero emergere dalla vertenza dell'Oregon. Il modo, con cui il generale espose la sua proposta, e l'accoglienza fatta al suo linguaggio nell'assemblea, fecero gran senso. Il generale Cass si espresse ancor più chiaramente di quello che fece il sig. Polk nel suo Messaggio. Si può giudicare, del resto, del suo discorso dal corto passo che ne riproduciamo.

« Il nostro destino, ei disse, si è di andar avanti. Il nostro movimento verso ponente (l'Oregon) è irresistibile. Il volerci contenere è come il tentar di fermare le onde dell'Oceano; la migrazione dei nostri tende, come una marea, in quel verso irresistibilmente. Si dee, per certo, desiderare che l'Inghilterra desista dalle sue pretensioni; ma farà ella così? La via più sicura è di condurci come se la risposta a tale domanda fosse fin d'ora negativa. Non si dee tardare a dichiarare alla Gran Brettagna che la convenzione provvisoria, conchiusa fra' due paesi in proposito dell'Oregon, ha da cessare fra un anno; e, questa denunzia una volta fatta, se l'Inghilterra non desiste da ciò che essa chiama il suo diritto, avrem la guerra, ed alla guerra conviene prepararci. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi, in data del 14 gennaio: « La Camera de' pari vuol, a quanto sembra, gareggiare con la Camera dei deputati, e perchè non le si rinfacci di approvare l'indirizzo senza discussione, s'intrattiene a lungo su ciascuna delle questioni importanti. La sessione d'ieri fu notevole per li discorsi del sig. Mathieu de la Redorte e del sig. duca di Broglio sul diritto di visita. Tal discussione può riassumersi nel seguente modo:

« Il sig. de la Redorte, recando alla bigoncia gli argomenti, che aveva addotti in un articolo pubblicato nella *Revue des Deux-Mondes*, ha dimostrato che, lungi dal far sparire gli abusi del diritto di visita con la convenzione del 29 maggio 1845, si è creato un nuovo diritto più abusivo e vessatorio del primo.

« Il sig. di Broglio fece un discorso magnifico, ma non distrusse la base dell'argomentazione del suo avversario. Giusta la convenzione, da lui negoziata e sottoscritta, quando una nave sembra sospetta agl'incrociatori, questi hanno il diritto di fermarla, di visitarla, di staggirla, ed anche di trattarla come pirata. Ciò non si chiama più, è vero, il diritto di visita; si chiama la facoltà di verificar la bandiera. Ma non si cangiarono se non le parole, e la cosa rimane. »

Borsa di Parigi del 14 gennaio. Cinque per 100 aperti 121 10, chiusi 120 85. Tre per 100, aperti 82 85, chiusi 82 90.

Consolidato inglese del 12 gennaio, 95 00.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 15 gennaio*

Obblig. di Stato a 5 per cento in moneta	F.	113 3/8
Simili 4	»	— —
Simili 3	»	— —
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	802 1/2
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	— —
» » » 50 » M. di C.	»	— —
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Cambio di Augusta	»	— —
Corrente 99 1/4 uso a uso.		
Azioni della Banca in moneta	»	1585 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 19 gennaio 1846*

Arrivati. Da *Vicenza:* I signori. Cattaneo co. Girolamo, possid. di Udine — Da *Verona:* Mantovani dott. Bartolommeo, possid. ed avv. — Gonner Adolfo, negoz. di Basilea — Angeli Vidal, *idem* di Mantova — Da *Mantova:* Tanko Gio., negoz. di Niederdorf — Da *Milano:* Barezzi Gio., possid. di Parma — Da *Vienna:* de Wolf-Eggenberg Antonio, possid.

Partiti. Per *Vicenza:* I signori: Rivail Gio. G., negoz. — Per *Rovigo:* Negri dott. Angelo, possid. — Per *Trieste:* Massaroni cav. Rocco, possid. — Per *Firenze:* Skubeleff Demetrio, tenente russo — Benoit Federico E., negoz. — Per *Mantova:* Piovani dott. Lodovico, possid. — Masnari Mansueto, perito — Per *Chioggia:* Romano Giuseppe, agente della principessa Bacciocchi.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 15 gennaio 1846.*

Costanza Devenuto del fu Osvaldo, d'anni 66 — Elisabetta Tamburini del fu Giuseppe, d'anni 9 — Giovanna Catullo di Angelo, d'anni 7 — Giovanni Colasto del fu Valentino, barbitonsore, d'anni 67 — Giacomo Veneranda del fu Giovanni, battellante, d'anni 55 — Eugenia Gleay del fu Stefano, possidente, d'anni 49 — Teresa Spernich di Giovanni, d'anni 2 — Vincenzo Dall'Acqua del fu Giuseppe, impiegato, d'anni 61 — Domenico Zanne di Antonio, d'anni 2 — Anna Venturini del fu Giovanni vedova De Petrillo, civile, d'anni 90 — Catterina Lenardozzi di Antonio, d'anni 1 — Margherita Rizzi nata Rasella del fu Camillo, d'anni 65 — Catterina Milloco di Sebastiano, d'anni 1 — Totale N. 15

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. SEBASTIANO 19. e 20

21. e 22. S. GIOVANNI IN OLEO.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Si rappresenta l'opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo serio *Rebecca*.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Medea*. Replica, con la farsa *La scommessa*.

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Il maldicente alla bottega del caffè*.

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Barba blea*. Replica.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *I Crociati in Damasco*, con aria buffa e farsa in persona.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Teatro Artistico e Meccanico Francese posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto.

Parigi in miniatura. — La difesa Eroica di Ma-

detto i vostri sforzi; ella vi manda consolazioni, che per noi sono garantie.

« I vostri nipoti seguiranno l' esempio de' loro padri, que' nobili principi i quali, da per tutto ove si mostrarono, portarono degnamente il nome della Francia. Sire, i vostri voti sono esauditi: l' affezione del paese vi è per sempre acquistata, ed ogni giorno rende più indissolubile l' intima unione della vostra famiglia, e della vostra patria.

La Camera statuisce che la discussione dell' indirizzo debba incominciare il venerdì, 16 gennaio.

Il sig. *Leon di Malleville* chiede licenza di parlare: Deploro, ei dice, il silenzio osservato nel discorso della corona intorno gli affari di Siria; e mi maraviglio che nel progetto d' indirizzo se ne taccia egualmente. Pur la Camera non potrebbe imitar tale esempio; e prego il sig ministro degli affari esterni a deporre sul banco i documenti relativi a tal deplorabile questione di Siria.

Il sig. *Guizot:* Rifiuto tale comunicazione, non per un riguardo ministeriale, ma perchè la questione di Siria è in questo momento soggetto di deliberazioni a Costantinopoli Quanto fosse detto a questa bigoncia, non potrebbe se non inceppare le pratiche, e nuocere a ciò che potesse esser fatto da noi.

Il sig. *Saint-Marc-Girardin* distingue nella questione di Siria ciò ch' è relativo a' Maroniti e ciò che concerne i residenti francesi, i religiosi, che sono da tempo immemorabile sotto la protezione della Francia; ei domanda se, per quest' ultimo rispetto, il ministero trovi disdicevole comunicar documenti.

Il sig. *Guizot:* La comunicazione di tali documenti sarebbe ancor più mal adatta; a segno che mi duole d' esser forzato a rifiutare ogni specie di documenti.

Il sig. *Gustavo di Beaumont* si lagna dell' insufficienza de' documenti relativi alla questione del Marocco, e chiede se il ministero ne abbia a comunicar altri.

Il sig. *Guizot:* Non credo.

La sessione è levata a 2 ore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 gennaio.

Assicurasi che il ministero ha offerto la sua mediazione per comporre la differenza testè insorta fra il Belgio e l' Olanda riguardo alle nuove tariffe mercantili. *(V. sopra.)*

Il progetto d' indirizzo della Camera dei deputati, composto dal sig. Vitet e approvato dalla giunta, non è da un capo all' altro se non la ripetizione di tutti i paragrafi del discorso del trono. Non vi si nomina neppur la Polonia; se ne fa soltanto un' allusione indiretta. La Camera ascoltò tranquilla la lettura del progetto del sig. Vitet. Si potrebbe quasi concluderne che la discussione sarà quest' anno poco gagliarda.

Scrivono da Angers che il sig. Agostino Giraud, podestà di quella città, è stato nominato pari di Francia.

SVIZZERA

Il dì 9, il Gran Consiglio del Cantone Ticino tenne sessione. In quell' adunanza fu presentato un numero notabile di petizioni e proteste contro alle idee di legge sugl' istituti letterarî e sulle corporazioni religiose. Il Consiglio terminò l' adunanza coll' approvare le proposte governative, già a suo tempo accennate intorno al modo di rispondere ai richiami della podestà ecclesiastica del Cantone, cioè dell' arcivescovo di Milano, che è il superiore spirituale dei distretti di Leventina, Blenio e Riviera, e del vescovo di Como, della cui diocesi fan parte i distretti di la del Monte Cenere e quello di Locarno.

Il Cantone di Vaud (così il *Federal* di Ginevra del 13) ha passato una novella prova, dalla quale non è uscito nel modo ch' avrebbero desiderato tutti coloro che hanno a cuore il suo credito e la sua felicità. La settimana scorsa i Consigli comunali e le podestà municipali furono rinnovati in quel Cantone: ma, da alcune poche eccezioni in fuori, le elezioni furono dettate dallo spirito di partito, anzi che da considerazioni per la capacità, l' esperienza, il carattere, le malleverie di una condizione indipendente: in una parola l' esagerazione delle opinioni rivoluzionarie è quella che trionfò. » *(G. P.)*

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 9 gennaio.*

Il giorno 5 corrente seguì l' apertura del Congresso ecclesiastico, nella sala delle sessioni del ministero per gli affari ecclesiastici, con un discorso profferito dal ministro Eichhorn. Poscia si procedette alla scelta del presidente e dei segretarî: Presidente fu nominato il consigliere di reggenza Bethmann Hohlweg; vicepresidente, il predicatore di corte Grüneisen; segretarî: il soprintendente Kliefoth, il consigliere concistoriale Zeller, ed il consigliere di gabinetto Pietzker. Indi fu nominata una giunta per compilare il regolamento sul modo, con cui dovrassi procedere nel trattare gli affari.

La *Gazzetta per la Prussia* scriveva da Thorn, in data 31 dicembre: « Ieri l' altro, 29, di sera, una straordinaria agitazione osservossi nella nostra città: i posti di guardia furono rafforzati; la truppa munita di cariche a palla; pattuglie giravano per le strade; due pezzi di cannone furono piantati dinanzi la gran guardia, altri sulle mura. Così passò la notte e la giornata del 30, fino verso le 8 di sera, in cui udissi l' *all' arme!* d' un incendio. Correva voce che appunto un incendio sarebbe stato il segnale di qualche tumulto, cosa che aveva sparso il terrore nel paese. Ma l' incendio fu tosto estinto, anzi avverossi che non aveva alcuna relazione con colpevoli macchinazioni. Due individui vennero arrestati, che appartennero un tempo alla milizia: doveva pur esserlo un Polacco, di buona famiglia, ch' era da qualche tempo in dozzina in una casa ad una lega da Thorn, ma dicesi che, avutone sentore, sia fuggito. Dei due arrestati vuolsi che uno sia il capo d' una trama, la quale, se pure è vera, deve aver le sue fila lontane da noi; avvegnachè si sparge in questo mentre la voce che già da un pezzo l' ambasciatore di Prussia a Parigi abbia avvertito il governo prussiano che si stavano preparando tumulti a Posen e Thorn. Lettere private dicono che tanto a Strasburgo come a Gollub (quattro leghe discosto da Thorn) v' aveva una straordinaria quantità di Polacchi. » La *Gazzetta Universale*, nel riportare la nuova di questi casi (che pure vengono così riferiti dall'*Osservatore Austriaco*) osserva che le relazioni dei medesimi, che volea dare la *Gazzetta di Königsberga*, non fu permessa. Ed in fatti, essa dice, la voce pubblica aveva anche questa volta stranamente esagerato le cose, spacciando per veri, avvenimenti possibili e che i magistrati avevano procurato saggiamente di antivenire.

Scrivono da Culma il 20 dicembre: « Domenica scorsa, il divino servigio fu turbato in una maniera inaudita quanto scandalosa. Molte persone assistevano al rito della mattina, nella chiesa evangelica; e stava per cominciare la predica, di cui era finito l' esordio, quando dalla porta maggiore si vide entrare e traversare la chiesa con passo sonante un uomo, che, passando fra il pulpito e la pietra del battesimo, va diritto all'altare, dà di piglio al Crocefisso, si volta ai fedeli, lo solleva in alto, e con mano possente lo scaglia a terra così, da mandarlo in pezzi L'orribile sacrilegio arrestò momentaneamente le parole del predicatore, e sbalordì l'adunanza, che però non tardò a balzare in piedi, e stava per uscire dalle panche, lorchè quell' uomo volle traversare la chiesa com' era venuto. Se non che, il predicatore la calmò con pietose parole, esortandola a scolpirsi tanto più profondamente nel cuore l' immagine di quel Cristo, che l' empio aveva infranta. E perchè l' altare non dovesse rimanere spoglio dei sacri suoi ornamenti, andò in sacrestia a pigliare un altro Crocefisso e lo collocò sull' altare. Poscia genuflesso, e con esso tutta la comunità, pregando fervidamente disse: Perdonagli, Padre, perchè non sapeva quello che si facesse. — Il reo è figlio d'un negoziante di qui, che fu impiegato presso il giudizio civico, ma era d' un temperamento ottuso e concentrato, così che è da supporsi che abbia smarrito il senno. — Si sta facendo il processo. *(O. A.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 12 gennaio.*

Negli ora trascorsi due giorni, nessun sensibile cambiamento è avvenuto nello stato di salute di S. M. il re. La tosse non è ancor cessata; però le forze hanno migliorato. — Il prossimo bullettino a posdomani. *(Mercur. Svev. e G. U.)*

ASSIA ELETTORALE — *Marburgo 8 gennaio.*

I socii del nostro Museo ne trovarono ieri inopinatamente chiuse le porte, e guardate da gendarmi e agenti di polizia. V' era affisso uno scritto, che annunziava che la Società era chiusa ed abolita per disposizione del ministero per l' interno. Il Museo o gabinetto di lettura era una Società privata, che portava bensì il nome di Museo accademico, ma aveva a socii, oltre a studenti e professori, un buon terzo d'impiegati e cittadini. È presumibile che lo scioglimento della Società derivi da un' adunanza ch' ella tenne la settimana scorsa, cui intervennero 84 membri, e nella quale si propose di escluderne il direttore della polizia W...., rimettendo però la decisione finale al giorno 11. Parecchie rimostranze furono fatte al ministero per l' interno, e si dice anche che si voglia intavolare una causa civile. Intanto il sito del Museo è occupato militarmente. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 8 gennaio.*

Secondo la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, il governo prussiano ha dato ordine che si eserciti la più stretta vigilanza sulle unioni dei giornalieri, e si abbia cura che le dottrine comuniste e socialiste non sieno propagate fra loro.

AMERICA

In un' adunanza tenuta il 17 di dicembre dal Senato degli Stati Uniti, il generale Cass, già rappresentante dell' Unione a Parigi, svolse una sua proposta, colla quale chiede che si faccia un' inchiesta sullo stato delle forze terrestri e navali della Confederazione, e che il paese sia messo in grado di far fronte a tutte le difficoltà, che potessero emergere dalla vertenza dell' Oregon. Il modo, con cui il generale espose la sua proposta, e l' accoglienza fatta al suo linguaggio nell' assemblea, fecero gran senso. Il generale Cass si espresse ancor più chiaramente di quello che fece il sig. Polk nel suo Messaggio. Si può giudicare, del resto, del suo discorso dal corto passo che ne riproduciamo.

« Il nostro destino, ei disse, si è di andar avanti. Il nostro movimento verso ponente (l' Oregon) è irresistibile. Il volerci contenere è come il tentar di fermare le onde dell' Oceano; la migrazione dei nostri tende, come una marea, in quel verso irresistibilmente. Si dee, per certo, desiderare che l' Inghilterra desista dalle sue pretensioni; ma farà ella così? La via più sicura è di condurci come se la risposta a tale domanda fosse fin d' ora negativa. Non si dee tardare a dichiarare alla Gran Brettagna che la convenzione provvisoria, conchiusa fra' due paesi in proposito dell' Oregon, ha da cessare fra un anno; e, questa denunzia una volta fatta, se l' Inghilterra non desiste da ciò che essa chiama il suo diritto, avrem la guerra, ed alla guerra conviene prepararci. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi, in data del 14 gennaio: « La Camera de' pari vuol, a quanto sembra, gareggiare con la Camera dei deputati, e perchè non le si rinfacci di approvare l' indirizzo senza discussione, s' intrattiene a lungo su ciascuna delle questioni importanti. La sessione d' ieri fu notevole per li discorsi del sig. Mathieu de la Redorte e del sig duca di Broglio sul diritto di visita. Tal discussione può riassumersi nel seguente modo:

« Il sig. de la Redorte, recando alla bigoncia gli argomenti, che aveva addotti in un articolo pubblicato nella *Revue des Deux-Mondes*, ha dimostrato che, lungi dal far sparire gli abusi del diritto di visita con la convenzione del 29 maggio 1845, si è creato un nuovo diritto più abusivo e vessatorio del primo.

« Il sig. di Broglio fece un discorso magnifico, ma non distrusse la base dell' argomentazione del suo avversario. Giusta la convenzione, da lui negoziata e sottoscritta, quando una nave sembra sospetta agl' incrociatori, questi hanno il diritto di fermarla, di visitarla, di staggirla, ed anche di trattarla come pirata. Ciò non si chiama più, è vero, il diritto di visita; si chiama la facoltà di verificar la bandiera. Ma non si cangiarono se non le parole, e la cosa rimane. »

Borsa di Parigi del 14 gennaio. Cinque per 100 aperti 121 10, chiusi 120 85. Tre per 100, aperti 82 85, chiusi 82 90.

Consolidato inglese del 12 gennaio, 95 00.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 15 gennaio*

Obblig. di Stato a 5 per cento in moneta	F.	113	3/8
Simili 4	»	—	—
Simili 3	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fior M di C.	»	802	1/2
Imprestito del 1839 per 250 fior. M di C.	»	—	—
» » » 50 fior. M di C.	»	—	—
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Cambio di Augusta	»	—	—
Corrente 99 1/4 uso a uso.			
Azioni della Banca in moneta	»	1585	—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 19 gennaio 1846*

Arrivati. Da *Vicenza:* I signori: Cattaneo co. Girolamo, possid. di Udine — Da *Verona* Mantovani dott Bartolommeo, possid. ed avv. — Gonner Adolfo, negoz. di Basilea — Angeli Vidal, *idem* di Mantova — Da *Mantova*. Tanko Gio., negoz. di Niederdorf — Da *Milano*. Barezzi Gio., possid. di Parma — Da *Vienna* de Wolf-Eggenberg Antonio, possid.

Partiti. Per *Vicenza:* I signori: Rivail Gio. G., negoz. — Per *Rovigo:* Negri dott. Angelo, possid. — Per *Trieste*. Massaroni cav. Rocco, possid. — Per *Firenze:* Skobeleff Demetrio, tenente russo — Benoit Federico E., negoz. — Per *Mantova:* Piovani dott. Lodovico, possid. — Masnari Mansueto, perito — Per *Chiarano*. Romano Giuseppe, agente della principessa Baciocchi.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 15 gennaio 1846.*

Costanza Devenuto del fu Osvaldo, d'anni 60 — Elisabetta Tamburin del fu Giuseppe, d' anni 9 — Giovanna Catullo di Angelo, d' anni 7 — Giovanni Colasto del fu Valentino, barbitonsore, d' anni 67 — Giacomo Veneranda del fu Giovanni, battellante, d' anni 55 — Eugenia Clogy del fu Stefano, possidente, d' anni 19 — Teresa Spernich di Giovanni, d' anni 2 — Vincenzo Dall' Acqua del fu Giuseppe, impiegato, d' anni 61 — Domenico Zanne di Antonio, d' anni 2 — Anna Venturini del fu Giovanni vedova De Petrillo, civile, d' anni 90 — Catterina Lenardozzi di Antonio, d' anni 1 — Margherita Rizzi nata Rasella del fu Camillo, d' anni 65 — Catterina Milloco di Sebastiano, d' anni 1 — Totale N. 13

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Sebastiano 19. e 20

21. e 22. S. Giovanni in Oleo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Si rappresenta l' opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo serio *Rebecca*

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Medea* Replica, con la farsa *La scommessa*

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Il maldicente alla bottega del caffe.*

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizi equestri e mimici, con la pantomima *Barba blea.* Replica

Sala teatrale colle Marionette a S Moisè diretta dai fratelli Maggi. *I Crociati in Damasco*, con aria buffa e farsa in persona

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Teatro Artistico e Meccanico Francese posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto.

Parigi in miniatura. — La difesa Eroica di Ma-

zagrao. — Gli effetti Maravigliosi dei Quadri fondanti.

Prezzi: Primi posti cent. 75, secondi 50, terzi 30
S'incomincia alle ore 5 1/2 e 6 1/2.

AVVISI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Anno V. 1846.

Giovanni Ricordi, editore proprietario della *Gazzetta Musicale di Milano*, trovando che questo foglio abbisogna d'una capacità maggiore per dar luogo a tutti gli articoli interessanti che pervengono al suo Ufficio, ed animato sempre maggiormente dal crescente favore che ottengono queste pagine, (del che non dubbia prova gli offre il non atteso continuo aumento degli abbonati) fa noto aver egli stabilito che il suddetto foglio continuerà pure anche nel 1846 le sue pubblicazioni settimanali: ma in doppio numero di pagine, le quali in conseguenza, di *quattro* che erano, diventeranno *otto* per ogni numero. Perchè il giornale riesca ancor più variato e dilettevole, ha pure stabilito di inserire a piedi del testo un'*appendice* o *feuilleton* in caratteri minuti, a foggia de' grandi giornali; la quale *Appendice* conterrà articoli di critica leggiera, di costumi, bizzarrie, aneddoti, ec., i quali saranno d'ordinario dettati dalle migliori nostre penne, fra le quali ne piace indicare quelle dei signori Antonio Piazza e Augusto Bon. Oltre a' valenti collaboratori che illustrarono fino ad ora questa Gazzetta, il Ricordi fece testè il guadagno di altri due, assai stimati, si nella composizione; come nella letteratura musicale. Sono essi i signori Maestri G. A. De La Fage, e Picchi. Ecco per conseguenza il complessivo elenco de' principali collaboratori della *Gazzetta Musicale:* M.° Balbi - Battaglia - M.° Bellini - M.° Bercanovich - Bermani - Prof. Bigliani - Bon - M.° Boucheron - Dottor Calvi - Cambiasi - Avv. Casamorata - Cattaneo - M.° De La Fage - Dott. Lichtenthal - M.° Manna - Prof. Mazzucato - M.° Pacini Cav. - M.° Perotti - Piazza - M.° Picchi - M.° Picchianti - M.° Rossi - Dott. Torelli - M.° Torrigiani - Vitali - Zucoli, ec., ec.

La *Gazzetta Musicale di Milano* si pubblica ogni domenica

Nel corso dell'anno si danno ai signori Associati dodici pezzi di scelta musica classica, antica e moderna, destinati a comporre un volume in 4.° di 150 pagine per lo meno, il quale in apposito elegante frontispizio s'intitola:

Antologia Classica Musicale.

Quantunque raddoppiata di materia e di volume, la *Gazzetta*, unitamente all'*Antologia*, conserva il modico prezzo stabilito pei quattro anni decorsi, vale a dire in conseguenza che:

Il prezzo dell'associazione alla *Gazzetta* e all'*Antologia Classica Musicale* è di effettive austriache lire 12 per semestre, ed effettive austriache lire 14 affrancata di porto fino ai confini della Monarchia Austriaca; il doppio per l'associazione annuale.

Le associazioni si ricevono in Milano presso l'Ufficio della *Gazzetta* nell'I. R. Stabilimento Nazionale Privilegiato di Giovanni Ricordi, contrada degli Omenoni Numero 1720; e nelle sale sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla *Scala*; e all'esterno presso i principali Negozianti di musica e presso gli Ufficii postali.

STABILIMENTO AGRARIO

di Pietro Ciotti a Conegliano.

Questo stabilimento abbonda di piante ad uso economico campestre, ed anco di zampe d'Asparago della bella scelta razza d'Amburgo climatizzato, e migliorata; e perciò i signori Committenti troveranno tutto quanto può abbisognare ai loro campi nello stato più lodevole e soddisfacente, ai soliti prezzi fissi con qualche minorazione di quelli fissati dalla Circolare 1 novembre 1835, pagabili in moneta d'oro od argento al corso plateale alla consegna del genere, ed anco con dilazione a tutto il successivo giugno; in monete al corso legale, ove fosse protratto il pagamento.

N. 107.

Provincia e Distretto di Rovigo
L'I. R. Commissario Distrettuale

In esecuzione di Ordinanza Delegatizia 3 andante N. 23343-1656, si apre il concorso per iscadenza di contratto triennale alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di Villadose, col soldo di L. 1200. Chi vi aspirasse dovrà produrre i tre diplomi originali ed ogni altro documento a quest'Ufficio entro il presente mese. La popolazione ascende a N. 2468 abitanti, dei quali poveri N. 2000, pressochè tutti sopra le due principali strade mantenute in sabbia, costeggianti il Regio Naviglio Adigetto.

Rovigo li 7 gennaio 1846.

Il R. Commissario Bressan.

Provincia di Venezia. Distretto di Portogruaro
L'I. R. Commissariato Distrettuale
Rende noto:

Che in derivazione all'ossequiato Delegatizio Decreto 5 andante N. 25727-2706, viene aperto il concorso alla Condotta Chirurgica Scientifica Distrettuale di Portogruaro, coll'annuo stipendio di L. 2000, le cui strade principali, e parte anche delle secondarie, sono in buono stato, e tutte, nessuna eccettuata, in piano; contandosi una popolazione di anime N. 28053, delle quali N. 16185 povere, aventi diritto a gratuita assistenza e prestazione. Gli aspiranti dirigeranno al protocollo Commissariale le loro istanze di concorso, legalmente e regolarmente documentate, del giorno 1.° gennaio 1846 a tutto febbraio successivo.

Portogruaro 24 dicembre 1845.

Il R. Commissario Distrettuale Sgobaro.

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che Gio: Antonio Gloder del fu Gio. Battista nativo di Gallio, cessò per destituzione nel giorno 4 ottobre 1841 dal Notariato, da lui esercitato fino a detta epoca nel comune di Crosara Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza.

Dovendo pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituirsi dal Monte Lombardo Veneto il Deposito Notarile, nonchè emettersi da questa Regia Camera l'autorizzazione per lo svincolo dei beni obbligati alla sicurtà prestata, il tutto per la complessiva somma d'italiane L. 1500 pari ad austriache L. 1724. 14; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto Notaio Giovanni Antonio Gloder, e contro i suoi Beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto Notaio Giovanni Antonio Gloder, od a chi di ragione, di ottenere dal Monte Lombardo Veneto la restituzione del Deposito, e dalla Regia Camera Notarile l'assenso per lo svincolo d'ipoteca dei Beni assoggettati in cauzione

Vicenza 13 gennaio 1846.

Il Presidente G. Lorenzoni.
Il Cancelliere Massaria.

N. 108.

Provincia e Distretto di Rovigo
L'I. R. Commissariato Distrettuale

Inerendosi ad Ordinanza Delegatizia 3 andante N. 23343-1656, si apre il concorso per iscadenza di triennale contratto alla Condotta di Levatrice in Villamarzana, col soldo di L. 350 Le Ostetriche approvate che vi aspirassero dovranno produrre il Diploma originale a quest'uffizio entro il mese corrente, avvertendosi che il Comune ha buone strade in sabbia, e la popolazione di N. 1420 abitanti, de' quali poveri numero 580.

Dall'I. R. Commissario Distrettuale, Rovigo li 7 gennaio 1846.

Il R. Commissario Bressan.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO.

N. 205 — Pel conferimento del posto di Catechista presso la R. Scuola maggiore maschile di Rovigo, cui è annesso l'obbligo d'istruire anche i Chierici teologi del rispettivo Seminario vescovile nella catechetica e metodica, viene aperto il concorso, che sarà tenuto nel giorno 26 febbraio p. v. per la Catechetica, e la Religione tanto presso il R.mo Ordinariato Diocesano di Adria, quanto presso il R.mo Ordinariato Patriarcale Metropolitano di Venezia, e per la metodica sarà tenuto nel giorno 12 marzo p. v. tanto presso la R. scuola maggiore maschile di Rovigo, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia, ben inteso che a questo secondo esame potranno presentarsi quelli soltanto che provassero di essere assoggettati nell'epoca fissata all'esame per l'insegnamento principale. — A tale impiego va annesso l'assegno di fior. 500 annui oltre alla rimunerazione di fiorini 300 annui per l'insegnamento da porgersi ai Chierici seminaristi. Tre giorni prima del detto esame ogni concorrente dovrà aver prodotta o all'uno o all'altro dei RR.mi Ordinariati, ed alla Direzione di una delle dette RR. Scuole maggiori la propria petizione corredata dai regolari documenti comprovanti. *a)* l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione; *c)* la religiosità ed il buon costume; *d)* la sudditanza austriaca; *e)* gli studii percorsi, *f)* le lingue possedute; *g)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al mentovato Stabilimento secondo i rapporti della legge civile.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole Elementari delle Provincie Venete, Venezia li 16 gennaio 1846.

L'I. R. Consigl. Ispettore Gen. Can. D. Giorgio Franceschi.
Boselli *Segretario.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 13 — MARTEDI' 20 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

ARTICOLI DI PRIVILEGIO.

723. — Si reca a pubblica notizia che l'I. R. Aulica Camera Generale con decreto 20 novembre anno corrente 45168-2164 ha trovato di prolungare per l'ulteriore durata di un anno, cioè per il 2.° anno, il privilegio accordato il [illegible] ottobre 1844 al conte Enrico de Crazy, per l'invenzione di macchine ed apparati nelle fabbriche di carta.

Con decreto dello stesso giorno ed anno N. 45369 2165, ha pure trovato di prolungare per l'ulteriore durata di due anni, cioè per il 6.° e 7.° anno, il privilegio accordato il 18 aprile 1844 N. 13629 539 a Lodovico Rieme, dottore di medicina da Toul in Francia, attualmente in Vienna, per l'invenzione nell'apparecchio di brachieri.

Così pure con altro decreto della stessa data numero 45936-2194, ha trovato di prolungare per l'ulteriore durata di un anno, cioè per il 2.° anno, il privilegio accordato il [illegible] ottobre 1844, ad Adolfo Eugenio Cavillier, privato in Vienna, per l'invenzione d'un apparecchio meccanico, mediante il quale si può vedersi in uno specchio da tutte le parti nel medesimo tempo.

Con altro decreto pure della suddetta data N. 46181-2210 ha trovato di prolungare per la ulteriore durata di un anno, cioè per il 4.° anno il privilegio accordato il 16 dicembre 1842 a Luigi Metzger, caduto sargente degli invalidi di Vienna, per l'invenzione di una nuova acqua da toilette sotto la denominazione di *Universal Toiletten Wasser.*

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 20 gennaio 1846.
G. ALBERTI *Segretario.*

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

625. — Essendo rimasto vacante per morte dell'ultimo investito il Beneficio Parrocchiale di Piocera di giuspatronato della nobile famiglia Lippomano di Venezia, s'invitano tutti quelli che vantassero diritto di nomina al detto Beneficio a dover, nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente Editto, insinuare le relative documentate loro istanze al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale; avvertendoli che altrimenti, passato questo termine, non si avrà loro per questa volta alcun riguardo, e si lascierà luogo per parte della famiglia che risulta attualmente in possesso di quel diritto.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Rovigo li 12 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere attuale di Governo Delegato provinciale
Cav. DE PIOMBAZZI.
Il R. segretario G. Zorzi.

N. 663. — Trovandosi vacante il Beneficio Parrocchiale di S. Sebastiano M. di Bosaro di giuspatronato delle famiglie Turolla di Mantova, Bosaro, Battaglia e Mazzerno, e dovendosi passare alla nomina di quel Parroco, si diffidano tutti quelli che credessero di aver azione a nominarlo, a dover nel perentorio termine di giorni 30 decorribili dalla data del presente Editto produrre le relative loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale, avvertendoli che altrimenti passato il termine stesso non si avrà loro per questa volta alcun riguardo, e si lascierà luogo alla nomina per parte delle famiglie che risultano attualmente in possesso di quel diritto.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Rovigo li 12 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinc.
Cav. DE PIOMBAZZI
Il R. segretario G. Zorzi.

(Pubblicazione per la seconda volta)

N. 52647. — Viene aperto a tutto il corrente mese il concorso al posto di Accessista di Registratura presso il Governo coll'annuo assegno di fiorini 350. Entro il detto termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate suppliche al Governo col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, [illegible] a tenore della notificazione 15 febbraio 1839 N. [illegible] grado di parentela od affinità [illegible] impiegati del Governo [illegible] pure i concorrenti comp[illegible] studi filosofici. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 9 gennaio 1846.
C. M. Sox *Segretario di Governo.*

N. 1229. — Per lavori di urgenza occorrenti alle due Porte del sostegno di Dolo, nonchè alla Porta inferiore del sostegno di Mira, e sui quali fu annunciata coll'Avviso Numero 27160 18 dicembre 1844 la sospensione di navigazione pel Brenta rendesi necessario di protrarre la sospensione a tutto gennaio corrente. — Ciò viene portato a pubblica notizia e norma.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 17 gennaio 1846.
L'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinc.
Conte D. TAAFFE.
Il Regio Segretario D. Lamboni.

(Pubblicazione per la terza volta)

N. 204. — Essendo rimasta vacante per la morte dell'investito la Parrocchia di S. Gio. Battista di Baduana nel Distretto di Este di questa Diocesi di esercito Patronato della nob. famiglia veneta Contarini, s'invitano tutti quelli che si ritenessero di avervi interesse a presentare entro un mese le documentate loro ragioni ed eccezioni al protocollo di questa R. Delegazione avvertendoli, che spirato tale periodo non si avrà riguardo a quelle ulteriori istanze che venissero prodotte e si procederà nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Padova 6 gennaio 1846.
L'I. R. Consigliere Delegato prov. C. B. Conte MARZANI.
Il R. Segretario Dott. Bonsembiante.

GAZZETTINO MERCANTILE

PRINCIPALI ARRIVI MERCANTILI.

Nel giorno 10 gennaio Da *Bergen*, brigantino austriaco l'*Universo*, capitan Sottora A., a Vucich A. L., con baccalà. — *Idem*, brigantino austriaco il *Potente*, capitan Dubrilovich G., a Ivancich A. L., con baccalà. — Da *New Castle*, brigantino inglese il *Brunk King*, capitan Sinclair J., a Gunino B. M., con carbon fossile. — Da *Trieste*, brigantino austriaco il *Cigno*, capitan Premuda G. M., a Antonini A., con merci. — *Nel giorno 11 detto* Da *Smirne*, scooner inglese la *Perla*, capitan Lucovich M., a Giacomuzzi A., con uva nera. — Da *Bergen*, brigantino norvegese l'*Endrogtighed*, capitan Rons C., a Palazzi A., con baccalà. — Da *Yarmouth*, brigantino inglese il *Tyro*, capitan Candler I., a Holme e comp., con aringhe. — Ed inoltre altri legni di piccolo cabotaggio numero 64.

PARTENZE.

Nel giorno 10 gennaio. Per *Patrasso*, brigantino greco la *Panaja Maltese*, capitan Costantino Zane, con merci. — Per *Brindisi*, brigantino napoletano l'*Asia*, capitan Francesco Marcico, con merci. — *Nel giorno 11 detto.* Per *Trieste*, brigantino austriaco la *Giulia*, capitan Tommaso Medenich, vuoto. — *Nel giorno 12 detto.* Per *Lussino*, brigantino austriaco il *Candido Lussino*, capitan Giuseppe Giadrossich, vuoto. — Per *Messina*, scooner inglese il *Taly Hô*, capitan James Foreman, vuoto. — Per *Ancona*, scooner inglese l'*Agenoria*, capitan John [illegible], vuoto. — Per *Zante*, scooner inglese l'*Alexander Cochrane*, capitan John Waldeon, vuoto. — Per *Costantinopoli*, brick inglese il *Pathfinder*, capitan J. Carmichael, vuoto. — Per *Spezie*, brigantino greco il *London*, capitan Nicolò Cozzi, con merci. — Per *Marsiglia*, trabaccolo austriaco il *Ciriaco*, capitan Francesco Cavalieri, con merci. — *Nel giorno 14 detto.* Per *Spezie*, brigantino greco l'*Evangelistria*, capitan Nicolò Comnenino, con merci. — Per *Fiume*, trabaccolo austriaco l'*Emo*, capitan Giuseppe [illegible]pe, vuoto. — Per *Marsiglia*, brigantino austriaco l'*Adige*, capitan Matteo Antonio Cosulich, con merci. — Per *Corfù*, brick scooner austriaco la *Bella Ninetta*, capitan Santo Bacchiani, con merci.

SOTTO CARICA.

Nel giorno 16 gennaio. Per *Cefalonia*, brigantino jonio la *Scardamula*, capitan Gerasimo Calza, raccomandato a sè medesimo. — Per *Genova*, brigantino austriaco il *Cesare*, capitan Stanislao Verona, raccomandato a sè medesimo. (Sensale Francesco Vagliano). — Per *Palermo*, trabaccolo austriaco il *Buon Amico*, capitan Antonio Mondaini di Giovanni, raccomandato a sè medesimo. — Per *Marsiglia*, brigantino austriaco la *Buona Madre*, capitan Francesco Vianello, raccomandato a sè medesimo. — *Idem*, brigantino austriaco l'*Ulisse*, capitan Giovanni Battista Righetti, raccomandato alla Società delle Assicurazioni Austro-Illiriche. — *Idem*, brigantino austriaco l'*Ammirabile*, capitan Vittorio A. Rosanovich, raccomandato a Scarpa Lorenzo. — *Idem*, brigantino austriaco *Marianna*, capitan Giacomo Cosme, raccomandato a sè medesimo. (Sensale Antonio Rota.)

MERCATI.

Legnago 17 gennaio.

Frumento fino al sacco veronese	A. L.		21.43, 20.58,
Detto	"	"	19.72, 18.86, 18.—,
Sorgoturco	"	"	15.—, 14.58, 13.29,
Segala	"	"	14.15, 13.72,
Avena	"	"	8.60,
Riso fino veronese, nuovo	"	"	54.43,
Detto mezzano e basso, nuovo	"	"	51.43, 50.58, 49.29, 48.86, 47.58, 46.29, 45.86, 42.43,
Detto bolognese, nuovo	"	"	—:—,
Detto chinese	"	"	42.86 alle 40.72 il fino
partitamente	"	"	—:—.

Este 10 gennaio.

	Austr. Lire
Formento fino	60:— a 62:86
Detto Ordinario	48:— " 54.86
Fino nuovo	—:— " —:—
Formentone	40:— " 45:72
Segala pronta	38:— " 40.—
Detta in aspetto	—:— " —:—
Avena pronta	25.71 " 26.86
Detta in aspetto	—:— " —:—
Ravvizzoni	—:— " —:—

al moggio.

Rovigo 13 gennaio.

	Lire Austr.
Formento fino	17:— a 18:—
Detto Ordinario	13:— " 15:—
Fino nuovo	—:— " —:—
Formentone	10.60 " 12:—
Segala pronta	10.60 " 11.50
Detta in aspetto	—:— " —:—
Avena pronta	7:— " 7:15
Detta in aspetto	5:— " 5.50
Ravvizzoni	—:— " —:—
Linose	—:— " —:—

a misura del Polesine

PREZZI CORRENTI.

Il 16 gennaio in Porto Franco.

GRANAGLIE

	Lire Austr.
Formento Nostrano	16:— a 16.50
Detto del Banato	—:— " —:—
Detto del Mar Nero duro	15:— " 17:—
Detto del Mar Nero tenero	16:— " 17:—
Granone Nostrano	10:25 " 11 75
Detto del Mar Nero, e del Danubio	9.50 " 10:25
Detto della Romagna	9:— " 9:25
Detto di Napoli	—:— " —:—
Segala Nostrana	10:— " 10:50
Detta Estera	10:— " 10:50
Avena Nostrana	6:50 " 6:75
Detta Estera	6:— " 6:25

lo staio veneto.

Riso Veronese	30:40 a 35 —
Detto Mantovano	29 70 " 31.—
Detto Milanese	29:— " 30:40

ogni 100 funti.

Fagiuoli Bianchi	13 50 a 14:—
Detti Tavaroni	—:— " —:—
Fave di Alessandria	—:— " —:—
Lenticchie, simili	—:— " —:—
Orzo d'Alessandria	6:— " 6:50
Detto d'Odessa	—:— " —:—
Seme di lino di Puglia	16:— " —:—
Detto della Sicilia e delle Isole Ionie	17:— " 17:50
Detto di Giorgiatina	—:— " —:—

lo staio.

	Lire Austr.
Mandorle della Puglia	84:— a 87:—
Dette della Sicilia	82:50 " 84:—

ogni 100 funti.

OLII.

	Lire Austr.
Olio d'Oliva di Paxò	666:— a 679:—
Detto di Corfù	613:— " 639:—
Detto di Puglia	604:— " 613:—
Detto di Abruzzo	595:— " 604.—
Detto di Levante	—:— " —:—

al migliaio di misura.

SALUMI.

	Lire Austr.
Sardelle dell'Istria e della Dalmazia	17:— a 20:—

ogni 1000.

Baccalad Tondi	35:— a 36.25

ogni 100 funti.

Aringhe	42:— a 43:—

il barile, nuove.

Cospettoni nuovi	100:— a 105:—

la botte.

COLONIALI.

	Lire Austr.
Zuccheri di Avana bianchi	51:— a 57:—
Detti all'Avana biondi	42:— " 48:—
Detti di Brasile, bianchi	46:50 " 49:50
Detti mascavati	39:— " 40:50
Detti pesti	51:— " 63:—
Caffè dell'Avana	63:— " 90:—
Detto di San Jago	72:— " 141:—
Detto di San Domingo	51:— " 55:50
Detto di Brasile	51:— " 81:—
Pepe di Sumatra	42:— " 43:50

ogni 100 funti.

FONDI PUBBLICI.

Vienna 14 gennaio.

Obbligazioni di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	113 3/4
Simili . . . al 4 . . idem	"	102 1/4
Simili . . . al 3 . . idem	"	— —
Imprestito del 1834 per 500 fiorini M. di C.	"	8.3 1/8
Detto . . dal 1839 per 250 . idem	"	3.4 [illegible]/16
Detto detto . . . per 50 . . idem	"	60 15/16
Obbligazioni della Banca della città di Vienna al 2 e 1/2 per 100	"	— —
Cambio d'Augusta	"	— —
Corrente 99 — uso 2 mesi		
Azioni del Banco in moneta	"	1585 1/2

CAMBI.

Venezia 16 gennaio.

Amburgo	217 —	Londra	29:60 —
Amsterdam	238 1/2	Malta	236 1/2
Ancona	623 —	Marsiglia	115 —
Atene	592 —	Messina	15:— —
Augusta	296 —	Milano	99 7/10
Bologna	624 —	Napoli	[illegible] —
Corfù	598 —	Palermo	[illegible] — —
Costantinopoli	— —	Parigi	[illegible]
Firenze	98 —	Roma	[illegible]
Genova	[illegible]	Trieste	[illegible]
Lione	[illegible]	Vienna	[illegible]
Lisbona	— —	Zante	593 —
Livorno	98 —		

Venezia 16 gennaio.

Consolidate godimento 5 per 100 dal 1. corrente	L. 112 1/4
Obbligazioni metalliche del 5 per 100	" 112 —

BORSA DI MILANO.

Corso degli effetti pubblici commerciabili del 16 gennaio.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzi*
Inscrizioni dell'I. R. Monte	1.° novembre p. p.	F. 113 1/6
Lombardo-Veneto al 5 per 100	1.° gennaio corr.	" 113 1/4

Indicazione dei prezzi medii delle valute contrattate in Venezia dal giorno 9 al 16 gennaio.

	Lire Austr.		Austr. Lire
Sovrane d'oro	40:70 —	Sovrane d'Inghilterra	—:— —
Zecchini imperiali	13.90 —	Pezzette di Spagna	5:95 —
Ongari	13.[illegible] —	Luigi	27.15 —
Zecchini di Toscana	13:88 —	Zecchini Veneti	14.35 —
Detti di Roma	13:88 —	Talleri di Maria Teresa	6:01 —
Pezzi da venti franchi	23:29 —	Detti di Francesco I.	6:01 —
Doppie di Spagna	95.90 —	Crocioni	6:62 —
Dette di Genova	92.[illegible] —	Pezzi da cinque franchi	5 75 —
Dette di Savoia	[illegible]:85 —	Francesconi	6 44 —
Dette di Parma	24.65 —	Pezzi di Spagna	[illegible]
Dette di Roma	19 9[illegible] —		
Federici d'oro	—:— —		

Dalla I. R. Tipografia della *Gazzetta Privilegiata di Venezia*
TOMMASO DR. LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

N. 15 MARTEDÌ 20 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4926 EDITTO

In relazione ai protocolli di dieci 40 ... bre prossimo passato e 15 ... e al numero 4826, in contraddittorio di M... Olivotti e liti consorti e Battista Mansueto Olivotti, si rende noto che nei giorni 25 venticinque febbraio e 1° primo marzo 1846, sempre dalle ore 9 nove di mattina fino alle ore 2 due pomeridiane, nella solita sala di questo palazzo, si procederà all'asta degli immobili infrascritti, e colle condizioni che seguono.

Primo. Che gli immobili siano venduti al prezzo rilevato dall'inventario giudiziale 28 settembre 1841, o superiore, cioè:

a) Casa in Belluno censita al numero 3228 eccettuata la tezza e frutte a levante, e la stalla con fenile a ponente coperta a coppi ... , consistenti del corpo ... composta di entrata, cucina, sparzacucina, salvaroba, stessa d'arena, tinello, e cantina, al primo piano sala con luce a ... e cinque locali al secondo piano altra sala con quattro camere e granaio con soffitte sovrapposte coperte a coppi, con portico, forno e l'orto ..., fra confini a mattina strada pubblica, sera strada, settentrione diversi mediante consorteria, al prezzo austriache lire 3199.90.

b) Porzione del fondo annesso a detta casa, prativo, cioè di passi 666, in estimo al numero 1460, fra i confini a mattina diversi, mezzodì Giovanni Battista Cason e Giacomo Buzzatti, sera strada, settentrione Polidoro Tibolla per austriache lire 417.60.

c) Altro fondo annesso alla stessa casa, aratorio di calvie 6, passi 84, in estimo al numero 2683, fra i confini a mattina strada, mezzodì Giovanni Battista Cason, sera la terra soprascritta, settentrione Polidoro Tibolla, cioè per austriache lire 666.

Secondo. La vendita seguirà complessiva di tutti gli stabili superiormente descritti.

Terzo. Ogni offerente, esclusi gli eredi fu dottor Vincenzo Olivotti o parti in causa, dovrà depositare il decimo del prezzo, onde essere ammesso ad offrire.

Quarto. Le parti in causa saranno escluse da questo obbligo in quanto rappresentino a meno la ... del diritto sugli immobili. Tutti gli altri saranno soggetti all'obbligo del deposito del decimo.

Quinto. Ognuno dovrà pagare ... giorni dalla delibera ... presso l'avvocato Jacopo dottor Tasso, meno le parti in causa che pagheranno soltanto le somme ulteriori alla loro quota.

Sesto. In caso di mancanza l'offerente perderà l'eseguito deposito, ed essendo una delle parti in causa perderà la propria quota sugli immobili, sottostando inoltre ognuno ai danni ulteriori derivanti dalla sua mancanza.

Settimo. Non sarà distribuito il prezzo ottenuto dalla delibera tra i diversi eredi, quando non sia giustificata la delibera piena degli immobili venduti, od il pagamento degli eventuali debiti gravanti gl'immobili medesimi, e ritenuto che la ripartizione del prezzo deve seguire come fu proposta nel secondo punto della petizione 26 novembre 1843 numero 8676.

Il Commissario Presidenziale
PAGLIARI.
Rigo e Condini Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno, 17 dicembre 1845.
Muzio Pagani Dirett.

N. 17013 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende noto, che sopra istanza del Civico Ospitale di Udine, rappresentato dall'amministratore Marzio Toni, in pregiudizio di Giuseppe figlio di Carlo Colautti di Chiavris, nella sala della residenza di questo Tribunale si terrà da una Commissione a ciò destinata nel giorno 12 dodici febbraio venturo alle ore 10 dieci antimeridiane l'incanto degli infrascritti Beni immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera non si farà nel primo incanto se non a prezzo superiore od almeno eguale al dato di stima. Le cose verranno subastate in due separati lotti.

Secondo. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di lire 400, a garanzia dell'asta. Sarà delle medesime fatta immediata restituzione a ciascuno degli oblatori, che non rimarrà deliberatario.

Terzo. Il prezzo della delibera, di cui formerà parte il deposito, dovrà essere versato dal deliberatario all'Ufficio dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro giorni quindici successivi a quello della delibera, sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 Regolamento della rivendita degli immobili deliberati a tutte spese, pericolo, e danno di esso deliberatario, e perdita del deposito.

Quarto. Le realità s'intenderanno deliberate nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, e senza responsabilità alcuna dell'esecutante.

Quinto. Le imposte prediali e comunali staranno a carico del deliberatario a cominciare dalla prima rata successiva alla delibera.

Sesto. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

a) Casa al numero di mappa 20 1/2 in Chiavris, comune di Udine, sopra il fondo di pertiche — c.mi 02, estimo lire 2 14, coi confini a levante Papamonti Antonio, mezzodì, e ponente Domenico Cossi, ed a tramontana la strada.

b) Altra casa al numero mappale 22 pure in Chiavris, sopra il fondo di pertiche — c.mi 03 estimo c.mi 15.84, entro i confini a levante il Canale d'acqua, mezzodì gli eredi fu Girolamo Keselli, ponente la strada postale, ed a tramontana li consorti Zoretti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L'Imperiale Regio Presidente
M. CARL.
Fabris e d'Arcano Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 31 dicembre 1845.
De Mosto Sped.

N. 7625 EDITTO.

Sopra istanza 19 corrente numero 7625 di Valentino Zanini fu Giuseppe contro Innocente ed Antonio Fuser del fu Giovanni, possidente domiciliato in Villa di Villa di Apago, ed in relazione al precedente protocollo primo dicembre detto ad numerum 6383, si rende noto che nei giorni 25 venticinque febbraio 1846 e 31 trentauno marzo successivo, sempre dalle ore 9 nove di mattina alle ore 2 due pomeridiane nella solita sala di questo palazzo, si procederà all'asta degli immobili già descritti nell'Editto 28 luglio 1845 num. 4637, che fu debitamente affisso, ed anche pubblicato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia nei fogli d'Annunzii 20, 21, 22 agosto 1845 sotto i numeri 186, 187, 188. Si avverte però che nel già pubblicato Editto sono corsi i seguenti errori di scritturazione.

a) Il fondo in comune di Puos detto in Salsa fu descritto alla lettera *D.* senza numero censuario, ed è censito al numero 895.

b) Il campo a Gerone descritto alla lettera *L* fu indicato al censuario numero 1154, ed è censito invece al numero 1554.

c) Il fondo alla lettera *K.* è censito anche al numero 2921, non già al numero 2951.

d) Il fondo alla lettera *EE.* fu indicato al censuario numero 1130 ed è censito invece al numero 2130.

Condizioni dell'asta.

Primo. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

Secondo. Ai due primi incanti si venderanno a qualunque prezzo gli stabili purchè sia superiore alla stima.

Terzo. Al terzo incanto si venderanno a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori inscritti sui varii fondi.

Quarto. Gli stabili in comune di Puos, che formano un solo possedimento saranno venduti in un sol corpo.

Quinto. Gli altri che sono tutti spezzati, si potranno vendere anche a corpo per corpo.

Sesto. Ma l'offerente sull'intero sarà preferito nel caso che le offerte parziali non assorbano tutta la massa, e che prese in complesso non superino l'offerta sull'intero; sarà preferito cioè l'offerente sull'intiero che non fosse stato venduto nei precedenti incanti.

Settimo. Ogni concorrente dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima per garantire gli effetti dell'asta.

Ottavo. L'esecutante è assolto da questo deposito.

Nono. Entro un mese dopo la delibera l'offerente depositerà la metà del prezzo della delibera stessa, meno il deposito effettuato sull'offerta, sotto comminatoria di perdere il deposito dell'offerta che sarà quindi ritirato dall'esecutante, ed i sottostare al prescritto dal paragrafo 438 del Regolamento.

Decimo. L'esecutante è assolto anche da questo deposito se si rende deliberatario fino all'importo delle italiane lire 2000; con interessi, e delle austriache lire 11428.57 cogli interessi, delle spese convenute, e delle esecutive.

Undecimo. Il deliberatario non esecutante dovrà depositare l'altra metà del prezzo di delibera cogli interessi relativi in ragione del 5 per cento dal giorno della delibera, entro 14 giorni dopo il decreto di assegno ai creditori, abilitato però a pagare invece i creditori, ai quali verrà assegnata la detta metà.

Duodecimo. L'esecutante deliberatario dovrà depositare entro gli stessi 14 giorni quella parte del prezzo, che basti a pagare i creditori, che risulteranno a lui prevalenti, ed anche quella parte del prezzo, che superi i crediti dei creditori a lui prevalenti, ed il proprio credito, di cui la condizione numero decima, con facoltà ad esso di pagare direttamente i creditori.

Decimoterzo. Il terzo deliberatario, prestatosi alla condizione numero nona, potrà domandare il possesso di fatto degli stabili, e l'esecutante deliberatario potrà ottenerlo anche subito, essendo assolto dai depositi, ma nè il terzo, nè l'esecutante potranno ottenere l'aggiudicazione in proprietà, se non quando avranno pagato l'intero prezzo, meno riguardo all'esecutante i crediti propri.

Decimoquarto. Anche a carico dell'esecutante decorrerà l'interesse del 5 per cento sul prezzo che non sarà assorbito dal suo credito, il qual credito cesserà dal produrre interesse dal giorno della delibera a lui fatta, ed in proporzione dell'importo della delibera stessa, che sarà assegnato in estinzione dei suoi capitali.

L'Imperiale Regio Presidente
TRAVERSI.
Mutinelli, e Condini Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno 22 dicembre 1845.
Muzio Pagani Dir. di Sp.

---

al N. 21155

EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende noto che nei giorni 11 undici febbraio, 4 quattro e 18 diciotto marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina presso l'Aula II Verbale si procederà alla vendita, per mezzo dell'asta pubblica dell'azione creditoria qui appiedi descritta sotto per altro le seguenti

Condizioni.

Primo. Non potrà essere ammesso all'asta sennonchè quegli, il quale verifichi un previo deposito d'effettive austriache lire 30.

Secondo. Nel primo e nel secondo incanto l'azione non verrà deliberata, senonchè ad un prezzo pari al nominale e nel terzo a prezzo anche minore.

Terzo. Il deliberatario non dovrà pagare il prezzo di delibera al momento dell'asta, ma dovrà depositarlo per la graduatoria in Giudizio.

Quarto. Se anche lo stesso esecutante si rendesse deliberatario, dovrà esso pure depositare in Giudizio il prezzo intero come sopra.

Descrizione dell'azione creditoria da subastarsi.

Azione di credito in austriache L. 8284, con accessorii spettante a Maria Cherubin verso Cecilia Previtali, tanto in sua specialità, quanto come tutrice delli minori Francesco ed Elisabetta figli ed eredi di Antonio Cherubin, analogamente ai decreti 5 agosto e 6 settembre 1841 numero 23198, 30412 di questo Tribunale esecutivi la proferita sentenza relativa al contratto 3 dicembre 1838, con avvertenza che l'azione fu inscritta nel 15 settembre 1841 num. 1288 volume 88 prenotazioni sopra alcuni immobili in Venezia di ragione dei debitori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Co. Cattaneo, e Malenza Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 29 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

N. 13047 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Bassano deduce a pubblica notizia che ad istanza del nobile Asdrubale Carli fu Pietro di Sacile avrà luogo nel giorno 27 ventisette febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nell'Atrio Pretoreo un quarto esperimento d'asta in danno di Leopoldo Proveded... Martino possidente di Primolano degli infrascritti stabili da deliberarsi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e sempre a pronti contanti a tariffa, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore di stima da erogarsi in conto prezzo, se rimarrà deliberatario, od altrimenti da restituirsi a fine dell'incanto.

Secondo. Sul detto deposito saranno prelevate a favore dell'avvocato procedente le spese della procedura esecutiva dietro a ... giudiziale della di lui specifica che sarà prodotta entro tre giorni dalla delibera.

Terzo. Il deliberatario terrà in sue mani il residuo prezzo della delibera stessa, sul cui corrisponderà l'interesse convenzionale in ragione del cinque per cento all'anno, mediante deposito giudiziale, dal dì della delibera da chi avrà desso l'amministrazione ed il godimento dei beni dei berati fino all'esito definitivo della graduatoria, nè potrà egli ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli stabili stessi, nè portarli in sua ditta ai pubblici libri del Censo, se non dopo che avrà esborsato ... prezzo, o si sarà altrimenti convenuto con tutti gli interessati.

Quarto. Tutti i pesi inerenti agli stabili senza iscrizione, e così le pubbliche imposte ... le spese giudiziali della delibera in poi, saranno ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dentro li primi dieci giorni da ... denza di ogni singola rata d'imposte pubbliche sarà obbligato produrne in giudizio le ... quitanze sotto pena del ... a di lui rischio e pericolo.

Beni da subastarsi.

Campi 70 in un sol corpo prativi e pascolivi in parte, ed in parte a. p. v. con gelsi, ed ... gabili posti in Primolano in contrà del Lazzeretto, comune di Cismon, alli censuarii numeri 29 270 tra li confini a mattina ... detto le Grave, ed in parte Regio Demanio, a mezzodì il Brenta beni della stessa ragione sotto comune di Enego, sera il resto del corpo dei beni sotto Enego, e monte strada Regia e Regio Demanio, e stimati per austriache lire 24750.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nel comune di Primolano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imp. Reg. Consigliere Pretore
CAPRA.
Dall'Imperiale Regia Pretura in Bassano,
Li 27 dicembre 1845.
Colbertaldo Cancell.

N. 8254 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura in Arzignano porta a pubblica notizia che con decreto 24 novembre 1845 numero 7414 fu dichiarato imbecille Giammaria Zoso fu Giuseppe del comune di Nogarole.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Arzignano,
Li 26 dicembre 1845.
L'I. Reg. Consigliere Pretore
COMAI.
Ferin Alunno.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 21 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
NB. *Le associazioni si ricevono all'*UFFIZIO *della* GAZZETTA *e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.*

ANNO 1846 — N. 16

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 carat. in questo tre pubblicazioni costano come due. Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine. Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA													
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
20	24	U Q 4 28 sera	levar del sole	28	2	9	2	2	100	O. N. O.	Nebbia densa	Linee — 6/12
			2 meridiane	28	2	9	2	8	100	O. N. O.	Nebbia	
			9 sera	28	2	5	3	6	100	N. O.	Piovigginoso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *onorificenze. Nominazioni. Navigazione del Po.* — Impero Ottomano; *cerimonie nel serraglio. Cangiamenti nelle cariche. Deliberazioni del divano sugli affari di Siria. Nobile impresa del signor Barrachin. Atto benefico di S. M. l'imperator d'Austria.* — Inghilterra, *prescrizioni del duca di Wellington riguardo all'esercito.* — Portogallo; *la vedova di D. Pedro rinunzia alla sua pensione.* — Spagna, *presunti effetti del manifesto dell'infante Don Enrico. Sua partenza pel Ferrol.* Tornata delle Cortes. — Paesi-Bassi, *s'aspetta la regina Vittoria all'Aia, in maggio. Onorificenza. Altra disposizione dannosa al Belgio, ec.* — Belgio; *trattato con l'Annover.* — Francia; *spedizione d'un corriere straordinario per Brusselles. Sul caso di malattia sospetta avvenuto a bordo* del Luxor. *Diserzione d'alcuni legittimisti. Strada ferrata da Marsiglia a Tolone. Nuova opera di Lammenais, ec.* Tornata delle Camere, *seguito della discussione dell'indirizzo nella Camera de' pari.* Notizie dell'Algeria. — Svizzera, Germania, Italia, America; *varie notizie.* — **Notizie Recentissime.** — Appendice; *linguistica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 15 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio, si è degnata di accettare per la sua Biblioteca privata l'opera in due volumi, intitolata *Künstlerdramen*, umiliatale dall'I. R. effettivo Consigliere di reggenza della Bassa Austria, Deinhardstein, e d'inviare all'autore, in prova del sovrano Suo aggradimento, un ricco anello in brillanti.

S. M. si è degnata di accettare, e di rimettere alla Sua Biblioteca privata l'opera letteraria, politica e giuridica composta ed umiliata alla M. S. dal dott. Ignazio Wildner nobile de Maithstein, indigeno d'Ungheria, Avvocato Aulico e di Tribunale in Vienna, degnandosi in pari tempo di far conseguire per memoria all'autore un anello in brillanti, fregiato della Sovrana sua cifra.

S. M., con Sovrana Risoluzione 27 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di conferire al Maestro di scuola in Sternberg, Giovanni Kontschner, in benigno riguardo dei lunghi e lodevoli servigi da lui prestati, la piccola Medaglia d'oro d'onore civile col nastro.

L'I. R. Aulica Camera Generale ha conferito il posto di Segretario, resosi vacante presso l'I. R. Aulica Amministrazione delle Poste, all'Ufficiale dell'Amministrazione superiore delle Poste in Lemberg, Giuseppe Sieminski.

S. M., con Sovrana Risoluzione 3 gennaio a. c., si è degnata di conferire il Decanato di Tabor al Catechista di quella Scuola elementare, Adalberto Pöschel.

La Commissione Aulica degli studii ha conferito il posto di Vicedirettore del Ginnasio di Bolzano a quel Borgomastro Consigliere imperiale Francesco Mages. *(G. di Vien.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 20 gennaio.*

Con deliberazione del 16 gennaio 1846, l'I. R. Governo ha sancita la conferma del dottor Giacomo Lisatti, non che la nomina di Angelo Cipriotto al carico di Assessore presso la Congregazione Municipale di Chioggia.

La partenza per le Cavanelle di Po della Barca di ferro *la Pavia*, di 100 tonnellate, carica di carbon fossile e merci, e la vicinissima della *Cremona*, pure di ferro e di eguale portata, offrono l'indubbia pruova che l'impresa della navigazione a vapore sul massimo dei nostri fiumi progredisce a seconda del dirisato e della comune aspettazione.

Il Commercio Veneto, cui da una sì facilitata corrispondenza colla ricca Lombardia e cogli Stati del Papa, di Modena e di Parma, devono risultare incontrastabili e grandiosi vantaggi, applaude altamente all'impresa, ed ha tutto il motivo di sperare che in brevissimo tempo l'ampiezza dei mezzi sarà per corrispondere al progressivo incremento delle spedizioni.

A raggiungere completamente questa meta, il sentimento patrio del benemerito Co. Mocenigo, che da oltre due anni con ardente zelo ed indefessa operosità, degna di esempio, si prestò coraggiosamente a sciogliere le tante frapposte difficoltà, che ad altri furono insuperabili scogli, in unione al nuovo ed egualmente animoso ed intelligente suo socio, sig. Tommaso Perelli, deve ora studiarsi, coll'aumentare ognora più i mezzi attuali che possiede, di garantire un costante e completo servigio, il quale, colla fissazione di ben calcolate tariffe, assicuri la preferenza ai porti austriaci. *(Dalla Camera di Commercio.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 31 dicembre.

Ieri capo d'anno dei Turchi (1.° dell'egira 1262) seguirono le consuete gratulazioni alla Porta. Oggi v'ha circolo nel serraglio.

Weggihi pascià di Saida è stato deposto, e surrogato dal noto Kiamil pascià di Bosnia, che fu già ambasciatore a Berlino. La Porta ha inoltre nominato un nuovo commissario straordinario, incaricato di esaminare gli ultimi casi avvenuti nel Libano, e di vegliare sul contegno di quelle podestà. Codesto commissario è quell'Emin pascià, che fu educato a Londra, e tornato a Costantinopoli fu per alcun tempo direttore della Scuola militare.

È noto che, sotto il ministero precedente, il già principe del Libano, emiro Bescir, era stato colla sua famiglia mandato a confine a Wiran Schehir, nell'Asia Minore. Or la Porta, avendo saputo com'egli non solo mancasse fin delle cose più necessarie, ma avesse pure a dolersi del trattamento delle autorità, ne fece subito rapporto al Gransignore, il quale comandò che gli fosse pagata dall'erario mensualmente la somma di 10,000 piastre, e che le autorità dovessero trattarlo con tutti i riguardi che gli sono dovuti. *(O. A.)*

Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 21 di dicembre: « Lunedì si è tenuto alla Porta un Consiglio straordinario per deliberare sopra alcune comunicazioni identiche ad essa presentate, alcuni giorni avanti, dai primi dragomanni delle missioni delle cinque alte corti alleate, sulle cose della Siria. Questa medesima questione formò poscia l'oggetto di varie consulte del Consiglio privato, e la risposta debb'essere presentata entr'oggi ai cinque rappresentanti; ma al momento in cui mettiamo in torchio, essa non è ancora comunicata. Crediamo, ciò non ostante, di poter affermare che questa risposta sarà delle più soddisfacenti, e tale da conciliare tutti gl'interessi. »

Lo stesso *Journal de Constantinople* pubblica un *Memorandum*, indirizzato il 22 di dicembre 1845 ai capi delle missioni straniere, il quale contiene un regolamento di polizia riguardo al porto di Costantinopoli ed ai diritti, che debbono quindinnanzi pagarvi le navi mercantili.

« La necessità di un tale provvedimento (così il giornale) era imperiosamente dimostrata pel vantaggio della sicurezza e dell'ordine. Quanto ai nuovi diritti stabiliti dal governo di S. A., altro non si è fatto in ciò che seguire l'esempio di tutte le altre nazioni; con questa differenza però che i diritti imposti dalla Sublime Porta sono estremamente modici, e di forse due terzi men gravi che quelli percepiti nei varii porti dell'Europa. »

Il foglio termina il semiufficiale suo articolo coll'esortazione che segue: « Noi siamo fin d'ora persuasi che tutte le nazioni straniere, lungi dal cercar di opporre il minimo ostacolo a questo provvedimento, si recheranno anzi a premura di facilitarne l'esecuzione con tutti i mezzi in loro potere. » *(G. P.)*

Il *Portafoglio Maltese* magnifica gli sforzi costanti e coraggiosi del sig. Barrachin, per operare nell'Impero Ottomano l'emancipazione dei *raya*. Egli chiede in quell'impero: 1.° Eguaglianza civile e politica delle popolazioni; 2.° libertà religiosa perfetta; 3.° separazione dello spirituale e del temporale; 4.° diritto di possesso accordato agli stranieri. Ei crede che soltanto a queste condizioni si potrebbe ottenere la conservazione e l'incivilimento progressivo dell'Impero Ottomano, introdurre un sistema di conciliazione, che tolga le frequentissime differenze che nascono tuttodì in quel paese e minacciano ad ogni momento rottura, e stabilire un *equilibrio orientale*, la mercè di cui si possa sperare di mantenere l'*equilibrio europeo* e la pace generale. Il dottor Barrachin abbandonò un suo posto lucroso per occuparsi interamente di tali quistioni, e per promuovere l'eman-

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In magno labor.

LINGUISTICA.

Osservazioni intorno al metodo Rosentaliano.

Diverse volte alcuni miei amici hanno chiesto la mia opinione sul metodo del sig. Rosenthal, professore a Cremona, col quale egli pretende d'insegnare la lingua e la letteratura tedesca in pochissimo tempo, ottenendo in poche lezioni maravigliosi risultamenti; tanto che, non è molto, si vide pubblicato per le stampe che il detto sig. professore, in una sua segreta lezione di *un'ora e otto minuti*, ha fatto imparare a qualche suo fortunato discepolo gran parte della grammatica per fargliela immediatamente recitare innanzi a numeroso uditorio! Simile prodigio in letteratura mi eccita più che altro a manifestare quanto penso di tale invenzione.

Comincio con dire che non ho peranco avuto la sorte di vedere alcuno scritto del sig. Rosenthal, nè di assistere a una sua accademia; perciò mi ristringo a qualche osservazione generale, non avendo intenzione di scemare la fama di esso professore, e ciò tanto meno quanto essa mi sembra meglio stabilita.

Tre sono i modi d'imparare una lingua.

1.° la sola grammatica,
2.° la sola pratica,
3.° la grammatica e la pratica insieme.

In quanto al primo modo, vale a dire la teorica, lascio stare migliaia di regole, la cui utilità taluno potrebbe per avventura contrastare, quantunque ad altri sembrino necessarie. Asserisco che conviene assolutamente studiare la declinazione delle voci declinabili, che bisogna imparare la coniugazione dei verbi, sia regolari, sia irregolari, il reggimento delle proposizioni, le proprietà degli avverbi e delle congiunzioni, le regole della costruzione, tre o quattro mila vocaboli di prima necessità, gran quantità di frasi, e imbeversi di tutto questo con assiduo e continuato esercizio.

Per tutte queste cose ci vuole tempo.

Riguardo alla pratica sola, si vedono differenze sorprendenti. V'ha persone le quali, giunte in paese straniero, ne imparano la lingua (s'intende senza maestro) in poco tempo, altre, per lo contrario, non arrivano per lunga serie di anni a parlarla sufficientemente; e tale diversità di talento si osserva inoltre anche negli studenti della grammatica.

Resta ora il terzo modo, al quale, per quanto io sappia, tutti i conoscitori accordano la preferenza. Mi pare che un ragionevole studio della teorica, aiutato da opportuna pratica, possa condurre lo scolaro a imparare una lingua difficile quanto la tedesca in un anno, in due anni, in tre anni o mai, e ciò secondo l'applicazione e la capacità della mente.

Quale sarebbe la risposta di tanti benemeriti professori degli studii classici, se taluno esigesse da loro che ottenessero nell'insegnamento della lingua latina (non più difficile della tedesca) così stupendi risultamenti in poche lezioni, e che inculcassero ai loro allievi tante cognizioni grammaticali in un'ora sola?

Egli è vero che il sig. Rosenthal, ommettendo le difficoltà, dando un prospetto teorico generale, come molti maestri fanno tuttora, avrà ottenuto qualche progresso apparente; ma io non dubito punto che, dopo simili apparecchi, que' suoi scolari, i quali desiderano di fatto d'imparare la lingua tedesca, debbano studiare come gli scolari degli altri maestri, e imparare in più mesi quello che credevano di sapere in alcune ore, e quindi la maravigliosa invenzione del sig. prof. Rosenthal, a mio parere, non è altro che un pio desiderio. C. KOBBE.

BIBLIOGRAFIA.

Biografia degl'Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei, compilata da letterati italiani d'ogni provincia e pubblicata per cura del prof. Emilio de Tipaldo. — Venezia, Tipogr. di Gio. Cecchini, 1845, vol. X., fascicolo I.

Le Vite contenute in questo primo fascicolo del volu-

cipazione dei Cristiani in Oriente, a cui diede opera. Ei pubblicherà anche un giornale per far valere i suoi principii in Europa, ed influire sull'opinione delle nazioni. *(O. T.)*

S. M. l'imperatore d'Austria si è compiaciuta di ordinare che venga spedita alle *Smirne* la somma di 5500 fior. per contribuire alla riabbrica dello spedale austriaco, che fu arso nell'incendio del 4 luglio dell'a. p. Tale pruova di sovrana munificenza sarà accolta, non solo dalla colonia austriaca, ma anche dai poveri di molte altre nazioni, con viva riconoscenza, poichè essa offre il mezzo di riedificare un istituto d'incontrastabile utilità, che tanti e sì grandi servigii rese all'umanità. *(G. di Costant. e Vienna.)*

INGHILTERRA

Londra 11 gennaio.

Il *Dublin Mail* riferisce che un recente ordine del duca di Wellington, comandante supremo dell'esercito, il quale statuisce che per l'avvenire tutti i soldati debbano avere camicie di cotone, anzichè di lino, ha suscitato una grande costernazione nei distretti ove si lavora il lino dell'Irlanda settentrionale, poichè l'esecuzione di un tal decreto porterebbe una diminuzione di consumo di 1,200,000 braccia di tela di lino, calcolando solo il numero delle truppe a 100,000, e supponendo annualmente quattro camicie per ogni soldato, e tre braccia e mezzo di tela per ciascuna camicia. Quest'annua diminuzione di spaccio colpirebbe precisamente l'Irlanda; giacchè per le camicie de'soldati si adoperò sempre finora tela di quel paese. Un altro ordine del duca, che nel Regno Unito debbasi per l'avvenire dare alle truppe di servigio sottocalzoni di una specie di stoffa di lana, anzichè di tela, come le ebbero finora, porterebbe un altro danno di molte braccia annue alla fabbricazione irlandese. Si spera però che le rimostranze, che intendon tosto di fare gl'interessati distretti di quel paese, indurranno il duca a revocare tali ordini, tanto svantaggiosi pei poveri tessitori irlandesi.

PORTOGALLO

La vedova di D. Pedro ha rinunziato in favore del tesoro dello stato a' tre contos di reis della sua pensione, vale a dire a 75,000 reali. Così nel nostro Carteggio.

SPAGNA

Leggesi nel *Globe* di Londra: « Il manifesto dell'infante D. Enrico è una confessione non equivoca ch'egli è il pretendente alla mano della regina; e si può riguardarlo come una solenne disfida gettata a Narvaez, alla regina Cristina ed al re de' Francesi, ch'hanno mire diverse. Havvi altresì qualche ragione di credere che la regina Isabella nutra veramente un'affezione secreta per quel giovine principe, e che non le increscerebbe di vederlo alla testa d'un partito abbastanza potente, per impedire l'effettuazione delle idee concette da sua madre e dal governo francese. Il manifesto è per quest'ultimo una pietra d'inciampo. S'esso non ruina affatto il disegno di matrimonio d'Isabella II col conte di Trapani od il principe di Coburgo, e del duca di Montpensier con la sorella della regina, lo renderà necessariamente di difficilissima esecuzione. Tutti i carteggi privati, che riceviamo, si accordano in dire che l'opinion popolare a Madrid è favorevolissima al principe Enrico. »

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 8 gennaio.

Dicesi che il ministero abbia rifiutato di sceglere all'infante D. Enrico un secretario nella lista che gli era stata a ciò soggettata dal principe, il quale dovette partire questa notte pel Ferrol, accompagnato da un solo famiglio.

Si fanno, per quanto si assicura, grandi sforzi ad oggetto di disporre l'infante D. Francesco, padre dell'infante D. Enrico, a contrarre matrimonio con una sorella di D. Fernando Munoz.

TORNATA DELLE CORTES.

La discussione dell'indirizzo continuò, nella sessione dell'8 gennaio, alla Camera dei deputati. Il *ministro delle finanze* ha presentato sulla condizione economica del paese ragguagli importanti, ch'ebbero favorevole accoglienza dall'assemblea. Si credeva che la Camera fosse per approvare il progetto d'indirizzo nella sessione susseguente, del 9.

PAESI BASSI

L'Aia 9 gennaio.

Assicurasi, dice l'*Handelsblad*, che la regina d'Inghilterra si propone di visitar l'Aia subito dopo il suo parto, nel prossimo mese di maggio. *(Constit.)*

S. M. ha creato grancroce dell'ordine del Leone neerlandese il barone W. A. van Schimmelpenninck van der Oije, suo ministro per l'interno. Se ne deduce che quanto prima ei possa deporre il suo ufficio. *(O. A.)*

Il re d'Olanda prosegue in tutte le forme le sue rappresaglie contro il Belgio. Il *Liberal liégeois* annunzia che l'ispettore delle armi dell'Olanda ha trasmesso, per ordine del ministro della guerra, agl'imprenditori di Liegi un avviso, concepito presso a poco in questi termini:

« Vi notifico che, per ordine di S. E. il ministro della guerra, non dovete fare nessun preparativo, nè acconsentire a nessuna anticipazione riguardo a' contratti da concludersi per le future somministrazioni d'armi al governo di S. M. il re de' Paesi Bassi, atteso che, in forza delle presenti emergenze, ho l'incarico di far fabbricare altrove le armi, di cui abbiamo bisogno. » *(Idem.)*

Con ordinanza del 30 dicembre, S. M. il re, sopra proposta del principe Enrico dei Paesi Bassi, ha approvato l'istituzione di una *Compagnia di navigazione a remi e a vela*, di cui sarà protettore S. M. e che porterà il nome di *R. Yachclub neerlandese*. Essa ha per mira; 1.° di incoraggiare e promuovere tutto ciò che ha relazione colla marina; 2.° di avvezzare fin dalla prima età la gioventù a ben condurre una barca a remi e vele, cosa che può tornar utile a formare buoni marinai da guerra e commercio, e favorire la costruzione di buone barche a remi, tanto pei fiumi e laghi, come pel mare. Per ottenere il suo scopo la Compagnia accorderà premii in denaro od oggetti d'arte, e questi annualmente ed anche più volte in un anno, secondo che la Compagnia avrà più o meno capitali. *(O. A.)*

BELGIO

Brusselles 11 gennaio.

Il *Moniteur Belge* contiene una convenzione conchiusa tra S. M. il re di Annover e relativa all'estradizione reciproca di accusati e di malfattori. Le colpe e i delitti su' quali l'estradizione dee farsi sono: 1.° l'assassinio, l'avvelenamento, il parricidio, l'infanticidio, l'omicidio, il furto; 2.° l'incendio; 3.° la falsificazione, compresa la contraffazione di note di banco ed effetti pubblici; 4.° la moneta falsa; 5.° il falso testimonio; 6.° il furto, la truffería, la concussione, la sottrazione commessa da pubblici depositarii; 7.° il fallimento doloso. *(G. Priv. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 13 gennaio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Un corriere straordinario è partito per Brusselles, latore di dispacci indirizzati al nostro ambasciatore. Assicurasi che tale partenza si connette al disegno, formato dal governo francese, d'offrire la propria mediazione a' governi dell'Olanda e del Belgio, per comporre la grave differenza fra essi insorta sull'argomento delle tariffe. » *(V. il Carteggio d'ieri.)*

Leggesi nel *Semaphore* di Marsiglia: « Ecco alcuni particolari, che possiam dare come ufficiali, intorno all'accidente che mise il pacchetto il *Luxor* nel caso d'essere astretto ad una prolungazione di quarantena. Questo legno aveva lasciato il 4 di dicembre Marsiglia, per recarsi ad Alessandria e nella Siria. Il 7 esso sbarcò nell'ospedale di Malta un marinaio, colto di febbre tifoidea. Giunto ad Alessandria, vi sbarcò il 12 un secondo marinaio, preso dalla medesima malattia. Ripartì il 14, si ancorò il 16 a Bairut, donde risalpò il 18; toccò di nuovo ad Alessandria il 20, e ne ripartì il 21. La nave giunse al porto del Friul (Marsiglia) con patente netta, il 31. »

Nella sua deposizione, il capitano del *Luxor* dichiarò che, sino dal 19, egli aveva a bordo un caso di malattia, che da principio parve tifoideo, ma che poscia si presentò con sintomi più sospetti, stante l'apparizione di una tumescenza all'inguine. L'intendenza sanitaria, tuttochè l'infermo si mostrasse in via di guarigione, ordinava da un lato il trasporto e l'isolamento del malato al lazzeretto, e dall'altro sorveglianza speciale del pacchetto, sciorinamento quotidiano delle robe a bordo, fumigazioni e ventilazioni. Le relazioni giornaliere avute dall'intendenza della sanità, benchè concordino nel far considerare la malattia del marinaio infetto come un caso di pestilenza, sono rassicurantissime. Il resto dell'equipaggio del *Luxor* prosegue a goder buona salute. In tale stato di cose, l'intendenza ha creduto dover differire la determinazione della quarantena della nave. Per statuire diffinitivamente sopra questa quarantena, ella aspetterà di essere meglio illuminata, sia mediante le informazioni che le perverranno più tardi sullo stato de' passeggieri e dell'equipaggio, sia colle nuove osservazioni mediche sullo stato dell'infermo. I provvedimenti, fatti o da farsi ulteriormente, se le circostanze lo comandassero, non potranno non ispirar la più perfetta sicurezza e dissipare ogni timore a proposito di un accidente, che, giova credere, non avrà più grave conseguenza. *(G. P.)*

I giornali legittimisti si occupano molto della diserzione del sig. di Béthizy, che perdette la sua prima moglie, una Rohan, e cercò un compenso, impalmando una damigella de l'Epine. Per tale parentado si accumularono grandi ricchezze; e siccome la famiglia l'Epine frequenta la corte di Luigi Filippo, il sig. di Béthizy vi si è veduto ballare, dopo di avere (come dice suo suocero) fatto una visita al duca di Bordeaux, per congedarsi da lui. — Corre voce che il figlio del duca di Guiche, essendo un bel gentiluomo, possa ottenere un impiego a corte. E di tali persone, la cui superiorità sta tutta nelle forme esteriori, nè hanno alcuna idea della dignità dell'uomo, ve ne sono sgraziatamente moltissime. Le più sono bene educate, e gli onorevoli sentimenti non sono del tutto spenti nel loro cuore, ma la loro frivolezza non ha limiti, onde codeste stirpi corrono a la propria rovina. Non sono se non una vecchia gioventù, fanciulli canuti: tutto il rovescio della nostra gioventù dottrinaria, che, appena nata, si dà grande importanza politica; e uscita di bara, tende già a rappresentare le parti di pari e deputati, e parla di finanze, d'economia politica e di equilibrio dei poteri appena lasciate le scuole. — Abbandoniamo i sigg. Béthizy, Guiche e compagni al compianto e allo sdegno della *Mode*, della *Quotidienne*, della *Gazette de France* e consorti. Disertando il loro partito, eglino si sono procacciata la sodisfazione di vedersi citati e stampati almeno per otto giorni: trionfo non piccolo per siffatte effimere meteore! — Così nella *Gazzetta Universale*.

La *Sentinelle* di Tolone dice di sapere che gli studii della strada ferrata da Marsiglia a Tolone sono terminati, e che il governo francese ha risoluto di proporne alle Camere la costruzione nella tornata attuale. Questa strada verrà poi, dicesi, spinta verso l'Italia sino alla frontiera del Varo. *(G. P.)*

Si annunzia la pubblicazione d'un nuovo libro del sig. Lamennais; ell'è una traduzione perfetta degli *Evangeli*, accompagnata da riflessioni e da note. Nel momento in cui le discussioni religiose ricominciano ad agitare il mondo, tal nuova produzione dell'illustre autore dell'*Indifferenza in materia di religione*, dee levare grande rumore. Così la *Presse*.

Avendo lord Brougham, il quale era nel suo podere presso Cannes, accettato pel 12 gennaio un invito del sig. Dupin ad un pranzo di magistrati, giunse a Parigi in quel dì, pochi istanti prima dell'ora dell'adunanza, dopo aver fatto 240 leghe per la posta. Gl'Inglesi soli possono accettare simili inviti!

L'*Epoque* fa nel suo *Petit Journal* una terribile guerra di sarcasmi e di acuti epigrammi ai giornali riformatori. Essa cerca ogni modo di spandere sopr'essi il ridicolo, e le sue punte vanno veramente

---

me X, sono le seguenti Angelini Bernardino, scritta da *G. B. Baseggio*, Bellenghi Albertino, dall'ab. *Jacopo Bernardi*; Cicognara Leopoldo, da *Francesco Zanotto*; Costadoni Anselmo, dall'ab. *Jacopo Bernardi*; Fabroni Angelo, dallo *stesso*, Gradenigo Giannagostino, da *G. B. Baseggio*; Mazzetti Antonio, da *Alberto bar. d'Altenburger*; Mozzoni Andrea, da *G. Chiappa*; Nacchi Lodovico, dall'ab. *Jacopo Bernardi*; Ricotti Mauro, da *G. Chiappa*; Rubei (de) Bernardo Maria, da *G. B. Baseggio*, Sibiliato Clemente, dall'ab. *Jacopo Bernardi*; Testa Antonio Giuseppe, da *G. Chiappa*; Turra Antonio, da *G. B. Baseggio*. — Dedica dell'Editore alla Madre (*).

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 20 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Rovigo*: I signori Anau Benedetto, possid. di Ferrara — Levi Eugenio, possid. — Da *Verona*: De Stefani Stefano, possid. e farmacista — Zenetti march. Alfonso, possid. — Da *Udine*: Rossi Antonio, possid. di Polcenigo — Da *Padova*: Prina Antonio, possid. di Este — Da *Ferrara*. Pardo Giuseppe, negoz. di Ragusa — Da *Belluno*. Zuliani Antonio, possid.

Partiti. Per *Milano*. I signori. Vincent Luigi, negoz. — Gutierre Santo Armando, dott. nell'accademia di Parigi — Per *Trieste*: Segato Andrea, possid. — Reichmann Guglielmo, e Le Maitre Prospero, negoz.ti — Per *Ferrara*. Jube Bartolommeo, religioso francese.

(*) Il fascicolo secondo è sotto il torchio.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 16 gennaio 1846.*

Valentino Rossi del fu Giovanni, stampatore, d'anni 65 — Domenico Rosso di Bernardo, burchiaio, d'anni 40 — Santo Crippa di Giovanni, d'anni 2 — Giusto Paneghetti del fu Francesco, macellaio, d'anni 46 — Elisabetta Longo del fu Bortolo, d'anni 55 — Antonia Rizzi del fu Alessandro, d'anni 72 — Anna Longo del fu N. N. vedova Ravezzi, civile, d'anni 75 — Pasqua Palazzi di Pietro, d'anni 1 mesi 10 — Giulio Privato detto Pacale di Matteo, battellante, d'anni 38 — Antonio Bacco di Osvaldo, d'anni 42 — Pietro Magiolo del fu Angelo, villico, d'anni 41 — Ignazio Hafmann del fu N. N., capitano di piazza in pensione, d'anni 67 — Vincenzo Anibale del fu Rocco, marinaio, d'anni 70 — Maria Sanferma del fu N. N., d'anni 70 — Domenica Penso di Antonio, d'anni 12 — Marco Biasi del fu Gio. Antonio, negoziante, d'anni 48. — Totale N. 16.

Nel giorno 17 detto.

Antonia Vian di Vincenzo, d'anni 26 — Don Pietro Bettio del fu Tommaso, cavaliere della corona di ferro, I. R. Bibliotecario della Marciana e Canonico onorario della Basilica di S. Marco, d'anni 77 — Elisabetta Gallo di Angelo, d'anni 1 — Elisabetta Scarpa nata Foin del fu Pietro, d'anni 44 — Gio. Battista Chiribiri del fu Lorenzo, falegname, d'anni 63 — Maria Danieletti del fu Domenico, domestica, d'anni 69 — Francesco Ferrari di Ercole, d'anni 1 — Filippo Lombardi del fu Pietro, d'anni 63. — Totale N. 8.

Nel giorno 18 detto.

Teresa Schierato del fu N. N. vedova Vignola, possidente, d'anni 53 — Alessandro Fonda di Pietro, d'anni 1 mesi 6 — Teodora Fedeli di Antonio, lavoratrice, d'anni 54 — Maria Tiozzo del fu Bortolo, filatrice, d'anni 74 — Paolina Zuliani del fu Claudio, d'anni 76 — Maria Bettini del fu Giovanni, d'anni 79 — Catterina Munerato del fu Gio. Battista, civile, d'anni 48 — Domenico Pinan del fu Matteo, venditor di biade, d'anni 77 — Eleonora Bortoli di Gioachino, d'anni 3 — Elena Marin del fu Giorgio vedova Moro, pensionata, d'anni 79 — Perina Maran di Tommaso, villica, d'anni 45 — Regina Salviani di N. N., d'anni 7 — Larsse y Larsse del fu Jacopo, ex capitano mercantile, d'anni 62 — Pietro Cadorin di Giuseppe, d'anni 2 — Antonia Bonomo del fu Giovanni vedova Scattiggio, povera, sovvenuta dalla Pubblica Beneficenza, d'anni 78. — Anna Polacco nata Angeli del fu Marco, d'anni 70. — Totale N. 16.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 16 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	112	13/16
Simili 4	»	102	—
Simili 3	»	77	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	802	1/2
Imprestito del 1839 per 250 ecc. M. di C.	»	304	3/8
» » » 50 a. M. di C.	»	60	7/8
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Azioni del Banco a moneta.	»	1586	—

te fino al vivo. Dicesi che il compilatore di questa parte epigrammatica del foglio gigantesco, sia Pier Angelo Fiorentino, un Italiano che si fece già scorgere come molto spiritoso nel *Corsaire Satan*, e che riceve non meno di 30,000 franchi all' anno per li suoi frizzi. Questa in Francia è merce che si pregia e si paga assai bene, se anche sia forastiera: anzi l' unico modo di aver ragione co' Francesi è di essere spiritosi. *(O. T.)*

La giovane Angelina, detta l' Inglese, che per la sua danza scorretta al festino del teatro dell' Opera era stata tratta ad un tentativo di suicidio *(V. la Gazzetta N. 11)*, è ora fuor di pericolo. Il suo capo fu, dicesi, nella caduta protetto dall' alta parrucca incipriata, ch' ella portava nel suo travestimento da marchesa.

Si mentova come esempio di straordinaria velocità il tragitto da Tolone ad Algeri, fatto testè dalla fregata francese a vapore l' *Orenoque*, nel breve periodo di 40 ore.

Si dice che il corriere da Parigi a Rhodez è stato svaligiato alle porte di questa seconda città, e derubato di 68,000 fr.

Il ricevimento del sig. Alfredo di Vigny all' Accademia francese dee seguire il 29 di gennaio.

La spedizione francese destinata pel Madagascar raccogliesi a Brest. Alcune compagnie di artiglieria, acquartierate a Rochefort, e che debbono far parte di quella spedizione, già sono partite per mare alla volta di quel primo porto. Si crede che la spedizione scioglierà le vele nel mese di marzo.

TORNATA DELLE CAMERE.

CAMERA DEI PARI — *Sessione del 13 gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

La sessione è aperta a 2 ore. Il processo verbale della precedente sessione è letto ed approvato.

Il *presidente* dà parte alla Camera della nuova perdita ch' ella fece nella persona del sig. marchese di Talaru.

Soggetto dell' adunanza è il seguito della discussione del 3.° paragrafo del progetto d' indirizzo.

Il sig. *marchese di Boissy*: Signori, il ministro degli affari esterni annunziò ch' ei voleva parlare per essere inteso a Costantinopoli, ed ancora, io penso, agli Stati Uniti. Io chiedo alla Camera la permissione di parlare per essa e molto pel paese.

L' onorevole pari manifesta prima il rincrescimento che, nella sessione d' ieri, il sig. di Sainte-Aulaire abbia creduto di dover parlare alla bigoncia della Camera dei pari in nome del corpo diplomatico. Esamina quindi, in ordine al tenore del 3.° paragrafo del progetto d' indirizzo, lo stato delle relazioni della Francia con le potenze straniere.

« Vostra Maestà, dice il progetto, continua a ricevere da tutte le potenze straniere l' assicurazione delle lor disposizioni pacifiche ed amichevoli. »

Il sig. *di Boissy* domanda che il sig. ministro degli affari esterni voglia dare alcune spiegazioni più positive delle sue parole del dì innanzi intorno le relazioni della Francia con gli Stati Uniti. Le relazioni con la Russia si migliorano esse? Quest' è la seconda domanda, che indirizza al gabinetto l' onorevole pari.

Quanto all' Inghilterra, si dice, continua l' oratore, che noi abbiamo con essa *relazioni intrinseche*. Dirò prima che quest' epiteto d' intrinseche è posto a torto nel discorso della corona; intrinseche si chiamano le relazioni fra le persone, piuttosto che fra gl' individui. *(Movimento d' ilarità.)*

Rispetto alla Prussia, non posso comprendere l' ostinazione, che pose il re di Prussia nel non traversare la Francia, a mal grado di tutti gl' inviti che gliene furono fatti.

Il sig. *Molè*: Perchè affermare in tal modo cose difficile a provarsi?

Il sig. *di Boissy*: Godo che il sig. Molè, di cui la Camera ode raramente la voce...

Il sig. *Molè* dice alcune parole dal suo posto.

Il sig. *di Boissy*: Non ho la fortuna d' intendere ciò che dice in questo momento il sig. Molè.

Il sig. *Molè*: Dico che per buona sorte la Camera non ode la mia voce così spesso come la vostra.

Il sig. *di Boissy*: Non comincierò questa tornata, come terminò l' altra. Sonvi cose ch' è meglio lasciar cadere che notare! *(Rumori diversi.)*

L' onorevole oratore, a mostrare lo stato, in realtà poco favorevole, delle relazioni della Francia con l' Inghilterra, parla della dominazione francese nell' Algeria. Si duole che la parola *dominazione* abbia preso il luogo della parola *sovranità*; e se ne duole, perchè quest' è, a parer suo, largheggiare verso l' Inghilterra, la quale riconosce la dominazione, non la sovranità della Francia, e per ciò appunto non domanda pel suo console l' *Exequatur*.

Il 3.° paragrafo è posto a' voti ed approvato; indi si passa all' esame del 4.°, concernente la convenzione conchiusa per l' abolizione del diritto di visita.

Il sig. *Matteo de la Redorte*: Signori, il progetto della vostra giunta, come già il discorso della corona, dice che la convenzione del 29 maggio ha riposto il nostro commercio sotto la vigilanza esclusiva della nostra bandiera. Il progetto d' indirizzo applaudisce altamente alla negoziazione, che produsse tal importante risultamento.

Per me, io sono convinto che la convenzione del 29 maggio 1845 non ripone il nostro commercio sotto la vigilanza esclusiva della nostra bandiera; e credo non essere della dignità della Camera complimentare il governo per un risultamento che non fu ottenuto. Ecco il motivo che mi fa montare in bigoncia.

L' oratore pensa che la convenzione del 29 maggio 1845, non che aver riposto il commercio francese sotto la vigilanza esclusiva della bandiera nazionale, ha per lo contrario aggravato e aumentato gl' inconvenienti de' trattati del 1831 e 1833. Ei dimostra: la pirateria sola, a tenore del diritto delle genti, render legittima la visita de' navigli in mare ed il loro sequestro; non esser possibile derogare a' principii generali del diritto suddetto, con leggi speciali e domestiche; in ogni caso, quelle leggi non poter essere obbligatorie se non per li nazionali: e per gli stranieri, esser elleno come se non fossero; per questo rispetto, la legge francese del 12 aprile 1825 non poter essere invocata, come invocata fu nelle istruzioni date agl' incrociatori di Francia, ed annesse alla convenzione del 29 maggio, ad effetto d' autorizzare il sequestro, o la sola visita di bastimenti non francesi, sotto pretesto di pirateria.

Il sig. *M. de la Redorte* cita, a questo proposito, l'opinione manifestata, nel 1825, dal negoziatore stesso dell' ultima convenzione, dal primo estensore delle istruzioni annessevi, il signor duca di Broglio, e sostiene che quelle istruzioni, le quali sembrano date in conformità della legge del 1825, ne disconoscono lo spirito e ne ampliano il valore, e sono condannabili così da questo lato speciale, che dal lato del diritto universale delle genti: in una parola, ch' esse autorizzano rappresaglie da parte degli altri popoli, trasformano, in vece ch' abolirlo, il diritto di visita, e ne perpetuano i pericoli, senza conservare le garantie di cui i trattati del 1831 e 1833 contenevano almeno il patto, qual correttivo di tal diritto disorbitante.

Il signor *duca di Broglio*: Signori, l' onorevole preopinante censura la convenzione del 29 maggio 1845 sotto due aspetti distinti; da una parte, perch' ella cangiò, a parer suo, un sistema oppressivo in un altro più ancora oppressivo; dall' altra, perchè parificò alla pirateria ciò che non può ad essa venire parificato. Io esaminerò una dopo l'altra codeste due proposizioni.

Noi abbiamo, ei dice, sostituito al diritto di visita un diritto più oneroso, più oppressivo ancora; abbiamo imposto alle navi di commercio un nuovo giogo, più pesante del primo.

Nego assolutamente che la convenzione del 29 maggio 1845 introduca uno stato di cose nuovo ed incognito nella legislazione marittima. Nego ch' ella sottoponga le navi di commercio ad altre condizioni che alle condizioni naturali, derivanti dal diritto delle genti e dalla pratica continua di tutti i paesi.

Non conviene confondere un diritto regolarmente costituito, ed una facoltà estrema, straordinaria, di cui la forza delle cose rende talvolta l' uso necessario; una facoltà, che non è esercitata, da chi l' esercita, se non a suo rischio e pericolo, e col patto di renderne ragione.

Permettetemi un esempio: Il diritto d' arrestare le persone sospette appartiene all' autorità. Finchè gli agenti dell' autorità esercitano tal diritto ne' limiti delle loro attribuzioni, senza violenza, con riguardo, nessuna conseguenza del loro contegno non può sopr' essi aggravarsi. D' altra parte, un semplice privato, un viandante, il primo che capita, può trovarsi chiamato, in casi straordinarii, a cogliere un malfattore infragranti; ma con ciò ei non adempie un ufficio, usa d' una facoltà naturale, con l' obbligo di esserne mallevadore. Quest' esempio vale a far bene comprendere la distanza, che separa un diritto positivo da una facoltà d' eccezione, esercitata in certi casi straordinarii.

In effetto, se quel viandante non si è ingannato riguardo le conseguenze del fatto, s' egli arrestò veramente un colpevole, la giustizia nel ringrazia e fa regolare l' arresto; se, per lo contrario, egli s' ingannò, se arrestò un' innocente, egli è mallevadore dell' atto suo, può venir condannato ad un risarcimento.

A tenore delle convenzioni del 1831 e del 1833, gl' incrociatori inglesi, muniti a ciò di mandati regolari del governo francese, gl' incrociatori francesi, muniti d' eguali mandati del governo inglese, avevano il diritto positivo d' arrestare e visitare, in certi luoghi, le navi di commercio francesi ed inglesi. Finch' essi adempievano tal dovere co' riguardi convenienti, senza vessazione, nè violenza, nessuna delle conseguenze contingibili dell' arresto era loro applicabile. Se n' era derivato qualche danno, qualche avaria, ell' era una disgrazia, una disgrazia deplorabilissima certo, ma che non si poteva imputare all' incrociatore. Tal diritto non sussiste più, è abrogato, abolito senza riparo; cominciando dal 6 marzo venturo, nessun incrociatore inglese, in nessun sito del globo, non avrà diritto di visitare un bastimento francese.

Ma vediamo ora ciò che può succedere, ciò che succederà infallibilmente, se non si sta in guardia. La bandiera francese sta per diventare una protezione contr' ogni visita, contr' ogni richiesta da parte degl' incrociatori inglesi. Quindi i bastimenti non francesi, che rimangono soggetti per li trattati alla vigilanza de' vascelli inglesi, stanno per ritrarre vantaggio dal farsi usbergo della bandiera francese.

Ora, volete voi porre per massima che la bandiera francese valga eguál protezione, ed a coloro che hanno, ed a coloro che non hanno diritto di portarla? al negoziante onorevole ed al trafficante di negri, portoghese o brasiliano ch' e' sia? Volete voi porre per massima che qualunque ribaldo, il quale si appunti al cappello una nappa tricolorata, abbia a godere i privilegi del cittadino francese? Se volete porre questa massima, sopprimete tutte le vostre crociere; esse non vi servirebbero a niente. Non sussisterà più nessuna vigilanza, neppur quella che abbiamo il diritto ed il dovere d' esercitare su' nostri proprii bastimenti; poichè, siccome è sempre comoda cosa sottrarsi ad ogni vigilanza, siccome la vigilanza trae sempre seco imbarazzi, ritardi, i bastimenti, anche francesi, quando vedranno in lontano un incrociatore francese, isseranno la bandiera che quell' incrociatore è obbligato di rispettare. Un naviglio prenderà a bordo un carico di negri; s' ei passa dinanzi la crociera francese, inalbererà la bandiera inglese, e viceversa: onde farà il tragitto, beffandosi di tutti, e senz aver che fare con chi che sia.

Il ripeto, se si vuol porre per massima l' assoluta libertà, non ha legge alcuna di contrabbando marittimo, ch' esser possa ormai osservata; non ha crociera alcuna, che possa essere utile. Ora, convien egli andare da un estremo all'altro? Convien egli ammettere che tutti i legni da guerra hanno il diritto d' arrestare tutti i legni da commercio, senza motivo, senza pretesto, senza malleveria? Convien egli considerare i bastimenti da guerra come tanti gendarmi, incaricati d' arrestare tutti i viandanti sulle strade dell' Oceano, e di chieder loro i passaporti? È certo che in ciò sarebbero inconvenienti, i quali furono dall' onorevole preopinante con molta abilità messi in mostra. Si ristorerebbe allora indirettamente il diritto di visita; il diritto di visita sarebbe rimesso in vigore, sott' altra forma e sott' altro nome.

Avendo il governo inglese, mentre la Ristorazione durò, esercitato il principio del diritto di visita in maniera assoluta, nè il governo francese fatto avendone richiamo, ne risultò che quasi tutti i bastimenti francesi furono visitati. È questo un fatto, che ho io stesso allor denunziato; altri lo contrastò: godo ch' ei sia oggidì ammesso.

Ma, signori, fra il principio assoluto dell' indipendenza della bandiera, ed il principio della verificazione della nazionalità, ha un giusto mezzo; ed il giusto mezzo è il buon senso, la verità, la giustizia. È verissimo che, in tesi generale, i bastimenti d' una nazione non hanno un diritto di polizia su quelli d' una nazione diversa. Ma se i bastimenti da guerra di tutte le nazioni non sono una gendarmeria marittima, que' bastimenti son enti ragionevoli, che partecipano come tali alla facoltà d' invigilare su' lor proprii interessi, e che possono farsi giustizia da se, quand' ella non può essere altrimenti ottenuta.

Non ho veduto senza stupore, nell' opuscolo dell' onorevole preopinante *(V. le Recentissime d' ieri)*, affermar egli che il governo degli Stati Uniti proponeva la teorica dell' inviolabilità assoluta de' bastimenti, che portano la bandiera americana. Quest' è un errore! Gli Stati Uniti trattarono con l' Inghilterra secondo gli stessi principii che dettarono la nostra convenzione del 1845. La causa dell' errore, in cui l' onorevole preopinante è caduto, è che i due governi a ciò non giunsero a primo tratto; e' non s' intesero se non dopo una lunga polemica, e in tale specie di controversie, le parti cominciano coll' esagerare le loro pretensioni reciproche. Si troverebbe così, negli atti anteriori, una gran quantità di passi, i quali sarebbero favorevoli all' opinione manifestata dall' onorevole preopinante. Ma non in quegli atti si conviene cercare i veri principii, su' quali si fonda la convenzione; bensì nelle istruzioni date a Washington per riuscire all' esecuzione di essa.

Quanto è alla pirateria, fu necessario occuparsene, perch' ell' è la compagna quasi inseparabile del traffico de' negri; ma si dice che le nostre istruzioni ledono i principii del diritto delle genti, dando alla parola pirateria un' estensione esagerata: e si cita a questo proposito l'opinione, da me enunciata nel 1825, allorchè fu discussa la legge.

Come l' onorevole preopinante stima egli che le istruzioni dovessero essere dettate? Dovevano essere secondo le leggi sussistenti? o pure il sig. ministro della marina è egli incaricato, non più di far applicare le leggi del regno, ma di modificarle secondo le teoriche sul diritto delle genti?

La legge del 1825 ha parificato la mancanza di carte di bordo alla pirateria, noi non dovevamo esitare ad ammettere tal parificazione nelle istruzioni nostre, quanto al principio generale. Se ha un rimprovero a farsi, e' si dee fare alla legge, non alle istruzioni. Pure, da vent' anni, quella legge fu osservata, nè mai sorse contro la sua osservanza, da parte di nessuna straniera nazione, richiamo alcuno. Comunque ciò sia, il signor ministro non poteva dettare le sue istruzioni, se non per lo scopo di far osservare la legge.

Son debitore d' una risposta riguardo all' imputazione datami, che non avrei dovuto contribuire a somiglianti istruzioni, di cui, vent' anni fa, ho combattuto il principio. È verissimo che, vent' anni fa, ho combattuto quel principio; ma la cosa fu per me poco lusinghiera, poichè fui solo a combatterlo. Un mio amico, il sig. Beniamino Constant, avendo voluto sostenere nell' altra Camera la stessa mia opinione, ottenne presso a poco il successo medesimo. Tutti i giureconsulti il condannarono, compreso il relatore, il sig. Pardessus.

Ma quando pure tal avvenimento non fosse sta-

to proprio a darmi poca fiducia nella mia propria opinione, da quando in qua è egli obbligatorio per un uomo pubblico di non concorrere all' esecuzion d' una legge, che avesse trovato difettosa? L' onorevole preopinante, così parlando, fa una condizione durissima all' opposizione, poichè l' obbligherà, quando le tocchi la volta di tenere il governo, o di rinunziarvi, o di mettere a soqquadro tutta la legislazione del paese.

Il sig. *di Boissy* dice che il diritto di visita non fu altrimenti introdotto nelle leggi francesi come principio di filantropia, ma sì come concessione.

La sessione è levata a 5 ore e 1₁2.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 gennaio.

Si crede che, per infrenare la discussione dell' indirizzo alla Camera dei deputati, i fedeli del ministero abbiano ricevuto l' istruzione di starsene zitti, e che i ministri si contenteranno di rispondere a' discorsi più importanti dei deputati dell' opposizione. Si spera per tal modo di terminare la discussione in 5 o 6 giorni.

Parecchi giornali annunziano di nuovo da alcuni dì, che il principe Luigi Napoleone sta per essere quanto prima restituito alla libertà Crediamo che siansi, in effetto, occupati d' ottenere da quel giovine alcune garantie contro il rinnovamento d' un' impresa simile a quella di Boulogne; ma finora il principe rifiutò ogni specie di concessione, di maniera che è poco probabile che il suo scarceramento sia immediato.

È giunto ad Orano, per essere spedito al Museo di storia naturale di Parigi, un animale sommamente raro, e di cui alcuni naturalisti soltanto fecer menzione. Quell' animale è della grossezza d' una cerva; ha un mantello di colore sauro; le corna, quasi unite sulla fronte, sono scanalate e rivolte all' indietro; una folta ciocca di peli gli copre la nuca, il petto, i ginocchi. Ei vive per ordinario nelle parti più alte delle montagne, e gli Arabi il chiamano *Aroni.* Credesi ch' ei potrà vivere benissimo nel clima di Parigi.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Il *Messager* del 14 gennaio pubblica due rapporti del maresciallo Bugeaud. Uno reca i particolari del combattimento dato ad Abd-El-Kader, del quale già abbiam pubblicato il ragguaglio nella Gazzetta di sabato. L' emiro, battuto, si allontanò, senza che le soldatesche francesi siano state in termine di dargli addietro. Nel secondo rapporto, il maresciallo dichiara com' ei si trovasse sprovvisto di cavalleria, e come, in conseguenza, quel combattimento, splendido per le truppe che vi presero parte, sia rimasto infruttuoso.

Trattasi nell' Algeria di aprire una comunicazione per terra fra Bona e Tunisi, mediante una buona strada costrutta all' europea. *(G. P.)*

SVIZZERA

Sembra confermarsi che il contingente di truppe svizzere al servizio pontificio sarà aumentato, e che vi avrà una capitolazione col governo spagnuolo per un simile contingente. *(G. P.)*

GERMANIA — PRUSSIA

Il re di Prussia ha fatto presente al sig. principe di Metternich del suo busto in marmo, scolpito dal celebre Rauch.

La *Gazzetta della Posta di Francoforte* pretende sapere che l' erede presuntivo del trono di Prussia, nato il 18 ottobre 1831 (figlio del principe di Prussia), per desiderio degli eccelsi suoi genitori, non riceve già l' istruzione per la cresima, come supponevasi, dal predicatore di corte prof. Strauss, ma dal razionaliste prevosto e predicator militare, Bollert. *(G. U.)*

Scrivono da Halle alla *Gazzetta Universale* che il giorno 4 di gennaio, in cui dovevasi adunare per la prima volta il Congresso ecclesiastico di Berlino, tutti i presidi delle chiese di Halle convennero insieme, e s' anziarono d' accordo, uno solo eccettuato, d' indirizzare al Congresso la domanda: che gli piaccia di adoperarsi per riuscire *ad abolire i libri simbolici, ed introdurre un nuovo simbolo assolutamente semplice e non insidioso*, il cui spirito dogmatico non offra alcuna difficoltà, e la cui brevità renda a tutti possibile di riporvi fede, secondo il suo sapere ed i suoi bisogni. — Scrivono contemporaneamente da Magdeburgo che il noto capo degl' Illuminati, il parroco Uhlich, ha scritto una lettera ai deputati al Congresso, nella quale egl' intende a provare che la libertà di credenza appartiene all' essenza del Cristianesimo, e quali terribili conseguenze seco tragga ogni violenza di coscienza ed insegnamento, siccome quella che dà motivo ad infiniti errori e conduce all' ipocrisia.

Scrivono da Colonia, in data dell' 11 gennaio: « Oggi seguì la solenne intronizzazione del nostro monsignore arcivescovo Giovanni di Geissel; tutta la popolazione vi prese cordialissima parte. Alle 9 e 1₁2 della mattina, il prelato in vesti pontificali ed accompagnato dal vescovo di Spira e dai delegati della diocesi di Münster e Treviri, recossi alla metropolitana, dove aspettavanli le podestà ed i notabili del paese. Durante la messa solenne, il nostro vescovo suffraganeo, monsignor Classen, vestì del pallio l' arcivescovo, cui poscia i canonici ed il parroco baciarono le mani, com' è di costume. Terminato il divino uffizio, l' arcivescovo impartì ai fedeli la benedizione dall' altare. Questa sera saravvi una processione al chiaror delle torcie e generale illuminazione della città. » *(G. U.)*

I giornali prussiani, ed anche la *Gazzetta Universale*, osservano che lo scopritore del nuovo pianeta (asteroide), *Astrea*, sig. Hencke, non è da confondersi coll' astronomo Encke, da cui si denomina la cometa del corso più breve, che finora si conosca Il signor Hencke è un impiegato postale pensionato, che dimora a Driese, e da parecchi anni attende con amore allo studio dell' astronomia. Le molte carte celesti, con infinita diligenza da lui stesso disegnate, lo pongono in grado di scoprire facilmente ogni variazione, che succeda nel cielo. A tanta perizia vuolsi ascrivere lo scoprimento del nuovo pianeta, che non trovasi sopra nessuna carta.

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 14 gennaio.*

S. M. il re dormì più tranquillamente nelle precorse due notti, onde derivarono confortanti progressi e significante ristoramento delle forze. Il prossimo bullettino a posdomani. *(G. U.)*

Il giorno 12 corrente fu incenerito da un incendio il corpo principale della fabbrica di cotonerie Meebold e Compagno, a Heidenheim, per cui buon numero di operai rimarranno, almen per qualche tempo, senza pane. *(G. U.)*

REGNO D' ANNOVER — *Annover 9 gennaio.*

Una indisposizione di salute di S. M. il re, che da principio sembrava leggiera, divenne grave così, per quello che si sente, che i bullettini che si mettono fuori a corte non sono soddisfacenti. Vuolsi però notare che S. M. continua ad occuparsi dei pubblici affari. *(G. U.)*

PRINCIPATO D' ANHALT-COETHEN

Leggesi nella *Presse:* « Il piccolo principato d' Anhalt-Coethen trovasi in imbarazzi finanziarii. La sospensione de' pagamenti del governo d' Anhalt acquista una nuova gravità dal fatto che il cassiere dello stato riceveva da lunghi anni il deposito, verso interesse, de' capitali appartenenti a' privati; il che vale all' insolvibilità del governo di quel piccolo stato la qualità e gl' inconvenienti che si congiungono al fallimento d' un Banco o d' una Cassa di risparmio. Assicurasi che una grande potenza della Germania ha intavolato cogli altri stati tedeschi negoziazioni, a fin di riuscire ad empiere il disavanzo, relativamente considerevole, che un' amministrazione imprevidente ha prodotto da alcuni anni nelle finanze del principe d' Anhalt. »

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 10 gennaio.*

Nella vigilia dell' Epifania del Redentore Divino, fu cantato il primo Vespro nella Cappella di Sisto IV del Palazzo Apostolico Vaticano, e fu intonato dall' E.mo e R.mo sig. Cardinal Castracane degli Antelminelli, Vescovo di Palestrina. Gli E.mi signori Cardinali vi prestarono assistenza, unitamente alla Prelatura, ed a tutta la Corte Pontificia.

La gran solennità di detto giorno festivo fu annunziata fin dall' alba con replicate salve del Forte S. Angelo. Sua Santità, vestita in abiti pontificali con triregno, si portò nella stessa Cappella Sistina, per assistere alla Messa solenne, che pontificò il prelodato E.mo e R.mo signor Cardinal Castracane degli Antelminelli, Vescovo di Palestrina. In essa, dopo il Vangelo, il R.mo P. M. Alduino Patscheider, Procuratore generale dell' Ordine de' Servi di Maria, pronunziò un discorso latino analogo alla solennità. Gli E.mi signori Cardinali furono presenti all' augusta cerimonia, come pure gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio, l' Ecc.mo Magistrato Romano, i Collegii de' Prelati e gli altri ragguardevoli Personaggi, che hanno l' onore d' assistervi. *(D. di R.)*

AMERICA — STATI UNITI

Leggesi nel *Morning-Chronicle* di Londra, in data del 12 gennaio: « Abbiamo notizie degli Stati Uniti fino al 17 dicembre. Si temeva che gl' Indiani assalissero alcuni accampamenti sulla frontiera del Texas. Le autorità di Chamanche n' erano state avvertite da alcuni Indiani amici. A Charlestown, il commercio de' cotoni era vivacissimo. »

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Si hanno avvisi di Buenos Ayres sino alla data del 29 di ottobre. Tutti gli stranieri, che abitavano le città di Colonia del Sacramento, e di Mercedes, occupate dalle forze unite d'Inghilterra e di Francia, erano stati strascinati a forza nell' interno dalle truppe di Rosas, e da esse brutalmente maltrattati. Non ostante il blocco e le ostilità, eravi uno scambio quasi continuo di note diplomatiche fra' ministri inglese e francese e il governo argentino, ma non avevasi veruna fiducia in queste pratiche. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

La *Gazzetta di Spener* annunzia che S. M. l' imperatore di Russia è partito da Varsavia per Pietroburgo l 8 gennaio.

Leggesi nel *Giornale delle Due Sicilie*, in data del 13 gennaio: « Le artiglierie delle fortezze di Napoli ierimattina avevano già fatto l' usato saluto al dì natale di S. M. il re S. N., quando il lieto scoppiare di nuova salva accompagnata dallo squillar festivo de' sacri bronzi di tutti i templi, annunziò alla capitale il felice parto di S. M. la regina. Esso era seguito alle tre e mezzo antimeridiane nel real palazzo di Caserta, con aver dato l'augusta Donna un sano e ben conformato principe alla luce. Ottimo è lo stato di salute dell' augusta puerpera e del real neonato

Leggesi nel *Journal des Débats:* « La guerra di tariffe fra' governi dell' Olanda e del Belgio, non che allentarsi, si fa più ardente. Il governo belgio ha pubblicato un nuovo decreto, che aumenta i dazii sopra il burro, il fieno, il formaggio, i cavalli, i legnami da costruzione, il caffè, la cannella, l' indaco, il pepe, il zucchero greggio, il tabacco, il tè, i tessuti di lana, il pesce. Il governo belgio procede con tal vigore per abbreviare, s' è possibile, la durata della lotta, facendo comprendere al governo olandese la necessità di riaprire le negoziazioni pel bene comune. L' alto commercio olandese, che ha per interprete l' *Handelsblad*, si dichiara apertamente contro la politica aggressiva del suo governo. »

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

21. e 22. S. GIOVANNI IN OLIO.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Si rappresenta l' opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo serio *Rebecca.*

TEATRO S. SAMUELE. Si rappresenta l'opera *Il Barbiere di Siviglia.* Indi giuochi di prestigio e ventriloquismo del sig. Rossi, infine il ballo la *Gitana.*

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Medea* Replica, con la farsa *Kutschio della Castagna.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneto-Goldoniana diretta da Luigi Duse *Andata e ritorno dall' altro mondo.* Seconda, *Giacometo sposo per procura.*

TEATRO MALIBRAN Riposo.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi . . . .

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa

Teatro Artistico e Meccanico Francese posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto.

Parigi in miniatura. — La difesa Eroica di Mazagran. — Gli effetti Maravigliosi dei Quadri fondanti, che rappresenteranno le 14 stazioni della Passione.

Prezzi: Primi posti cent. 75, secondi 50, terzi 30
S' incomincia alle ore 5 1/2 e 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO

N 336. — In ordine al disposto dal decreto 8 gennaio 1846 N. 97-5 II dell' I. R. Magistrato Camerale essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni di tener un' asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di costruzione di alcuni mobili per uso di questo regio Palazzo di Corte, fa esser noto: 1. Che l' asta avrà luogo nella residenza dell' Imperiale Regia Direzione suddetta il giorno 4 febbraio prossimo venturo alle ore 2 pomeridiane e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 4610 in base del capitolato ostensibile presso la stazione appaltante. — 2. Che ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro sonante di L. 330 delle quali L. 30 s' intenderanno riferibili alle spese d' asta, contratto ecc., deposito che, meno al deliberatario verrà restituito agli altri offerenti. — 3. Che non saranno ammessi nel luogo in cui si tiene l' asta se non se' tieri conosciuti idonei dalla stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto. — 4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria ma sotto riserva della superiore approvazione. — 5. Che se all' atto dell' asta la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio consigliassero chi la presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo diffidando gli aspiranti. — 6. Che i lavori di cui si tratta dovranno essere terminati nel periodo di giorni 90 naturali, e continui da computarsi da quello dell' immissione in possesso. — 7. Che mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d' asta, alle condizioni del presente avviso, e del relativo capitolato si procederà a nuova delibera dell' appalto o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, od anche passerà alla stazione appaltante anche in via economica, a tutti danni, e spese del difettivo deliberatario. — 8. Che tanto l' asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del regolamento primo maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia li 18 gennaio 1846.

Il Direttore Generale PASSOCAPA.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

N. 16 MERCORDI' 21 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 5673 Editto

L' Imperiale Regia Pretura di Occhiobello rende pubblicamente noto che sopra istanza 20 corrente numero 5673 di Antonio Bernardi amministratore, nei giorni 11 undici marzo, 15 quindici aprile, 16 sedici maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale di sua residenza si terranno i tre primi incanti del sottodescritto immobile spettante alla massa concursuale dell'oberato Francesco Botti di Ficarolo alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera non si farà nel primo e secondo incanto se non a prezzo superiore od eguale a quello della stima, che ammonta ad austr. lire 15792.73

Secondo. Niuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo dell' importo di detta stima a garanzia dell' oblazione nelle mani della Commissione delegata, quale deposito sarà restituito a chiunque non rimanga deliberatario, e ritenuto quello del deliberatario per essere imputato nel prezzo od altrimenti nel pieno soddisfacimento giusta il paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Il prezzo di delibera, salva l' imputazione suavvertita, dovrà dal deliberatario essere ritenuto, finchè la sentenza graduatoria dei creditori sia passata in giudicato, ed infrattanto dal giorno della delibera il deliberatario dovrà corrispondere sulla somma ritenuta, all' amministratore della massa il frutto del cinque per cento di semestre in semestre, e dovrà a garanzia della sorte intera e degli interessi, costituire ed inscrivere ipoteca sugli immobili medesimi a lui deliberati. E così inoltre dal deliberatario dovranno essere pagate all' amministratore entro gli otto giorni successivi alla delibera tutte le spese sostenute per ed in causa della subasta, a partire dalla prima istanza provocante la licitazione, stando al deliberatario stesso anche quello della delibera ed analoghe successive. Passato poi in giudicato la graduatoria il deliberatario dovrà entro otto giorni versare nel depositorio dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo la ritenuta parte del prezzo, fermo che mancando egli a tale deposito, od al pagamento in scadenza delle spese avvertite o dei frutti, abbia luogo nuova licitazione a senso e nei modi del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento senza riguardo al di lui possesso.

Quarto. Incomberà al deliberatario rispettare l' affittanza in corso di questo immobile sino al 29 settembre 1846 subentrando però nei diritti locativi della massa subastante, come se il possesso gli fosse trasmesso col 29 settembre 1845, con obbligo però di pagare oltre al prezzo della delibera, nelle mani dell' amministratore entro otto giorni dalla delibera stessa il frutto del cinque per cento dal 29 settembre 1845 in avanti sino al giorno della delibera ripetuta sopra la somma dell' intero prezzo medesimo.

Quinto. Il deliberatario dovrà anche supportare qualunque peso di livello od altro aggravio che lo stabile venduto dal dì della delibera in avvenire, e così le imposte prediali, e consorziali.

Descrizione dell' immobile

Corpo di terreno denominato Piantadelle e Pezza grande, posto in Ficarolo s. p. v. della superficie di stara ferraresi 137.2 confinato a levante da ragioni Baesi, e Leis a metà fosso, a ponente da quelle Nascimbeni a metà fosso, e Milani a metà dello spazio di due stremme laterali, a mezzodì dal possesso Forti a metà Cavedagna, e da quello Saracco a metà fosso, a tramontana dalla strada di San Pietro, in parte per metà compresa in queste ragioni, qual foelo è di ragione direttaria del Seminario Vescovile di Ferrara.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Occhiobello,

Li 28 novembre 1845.

L' Imp. Reg. Pretore Draghi.

Giudice Scritt.

N. 5713 *Editto*

Si deduce a notizia che con odierno decreto di pari numero fu interdetto per mania con ricorrenti assalti di furore, Giuseppe fu Giacomo Andreotta di Fietta di Paderno, e che gli venne deputato a curatore il di lui fratello Pietro Andreotta di Crespano.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Asolo,

Li 24 dicembre 1845.

Pel R. Consigl. Pretore impedito Il R. Aggiunto Silvestri

Cattaneo Scrittore.

N. 3542 *Avviso*

Si rende noto essersi definito il concorso dei creditori aperto sulla sostanza di Giovanni de Gerone coll' Editto 19 gennaio 1845 numero 182.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Aviano,

Li 24 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Pretore Andrea De Martini.

Il Reg Cancelliere Dott. Mattiussi.

N. 4635 *Editto*

Si deduce a pubblica notizia che con odierno decreto pari numero venne per mania pellagrosa interdetto dalla amministrazione delle proprie sostanze Antonio Trinca detto Sperandio di Pederobba, e che gli fu deputato in curatore Eugenio Bandiera di Onigo.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Biadene,

Li 11 dicembre 1845.

Il Regio Consigliere Pretore Marticiaro.

Il Regio Cancelliere Manfrin Provedi.

N. 11168 *Editto*

Dalla Imperiale Regia Pretura di Montagnana col presente Editto si fa noto, essere nel 21 maggio 1845 mancato ai vivi in comune di Urbana Giovanni Faccioli del fu Francesco il quale con testamento stragiudiziale scritto 7 agosto 1845 lasciò eredi per 3/4 il figlio Francesco e per 1/4 la figlia Osanna. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essa Osanna Faccioli, viene la medesima diffidata a doversi insinuare avanti questa Imperiale Regia Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essa Osanna Faccioli deputato nella persona di questo notaio dottor Giovanni Battista Bussola.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana,

Li 19 novembre 1845.

L'Imp. Regio Aggiunto Dirigente Bessati.

N. 5476 *Editto*

Si fa noto a Giuseppa Biscaro del vivente Pietro la quale viene indicato essere espatriata da Lendinara fino dal 1831 seguendo un reggimento di Cavalleggieri senza che sappiasi ove stasi quindi diretta, che nel giorno 3 agosto prossimo passato è morto in questa città Antonio de Conti zio materno della medesima senza fare alcuna disposizione di ultima volontà, e viene contemporaneamente diffidata come erede legittima ad insinuarsi avanti a questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertita, che scorso infruttuosamente il termine medesimo si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli, che si saranno insinuati, e del curatore statole costituito nella persona del di lei padre.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall Imperiale Regia Pretura di Lendinara,

Li 27 dicembre 1845.

L' I. Regio Consigliere Pretore Ruffoni.

Il Regio Cancelliere Borsato.

N. 278 *Editto*

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso reca a pubblica notizia, che con odierno decreto pari numero ha dichiarata la interdizione per mania di Antonio Boro di S. Giuseppe, deputandogli in curatore Giovanni Roberti di Castagnole.

L' Imp. Reg. Presidente Hebdl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Treviso 13 gennaio 1846.

Munari Dir. di Sped.

N. 3542 *Editto*

Si fa noto che con odierna deliberazione venne interdetta per mania pellagrosa in secondo stadio Pasqua Bulfon del fu Michiele detto Vedarin di Ovedasso, e le fu destinato in curatore Osvaldo Bulfon del fu Giovanni pure di Ovedasso, frazione del comune di Moggio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Moggio,

Li 15 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Pretore Gozzi

Mansuti Cancell.

N. 6077 anno 1838

Editto

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo qual Giudizio pupillare si fa noto che con odierna deliberazione venne prorogata a tempo indeterminato la patria potestà di Pietro Verza nel proprio figlio Gaetano procreato colla fu Luigia Piva, abitante col padre in Rovigo, il quale nel giorno 22 febbraio prossimo venturo andrebbe a raggiungere la maggiorità.

L' Imp. Reg. Presidente Caffi

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Rovigo 11 dicembre 1845.

Zambelli Reg.

N. 6891 *Editto*

Si rende noto che questa Imperiale Regia Pretura con odierno decreto ha destinato Luigi Mason curatore della propria figlia Teresa alla quale fu interdetto l' esercizio dei diritti civili attesa mania religiosa.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg Consigliere Pretore F. Tergolina

Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo,

Li 20 dicembre 1845.

Il Regio Cancell. Betti

N. 5449 *Avviso*

Si porta a pubblica notizia che con odierno decreto pari numero fu interdetta per mentecattaggine senile Valentino fu Valentino Costan d' Avara di San Nicolò, e deputatogli in curatore Giovanni Battista De Mario da Costalissoi

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo,

Li 20 dicembre 1845.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore Fontana

L'I. R Cancelliere Angeli.

N. 3564 *Editto*

Si porge a pubblica notizia che con odierno decreto venne interdetto per idiotismo congenito Giuseppe Simonetti di Moggiessa, borgata del comune di Moggio, e gli fu destinato in curatore Pietro Simonetti, suo padre

Dall' Imperiale Regia Pretura in Moggio,

Li 17 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Pretore Gozzi

Mansuti Cancell.

N 3583 *Editto*

Mancato a vivi in Stolvizza frazione del comune di Resia il giorno 6 novembre 1845 senza testamento Giovanni Pielich del fu Pietro detto Pieras, ed ignota la dimora di Giovanni e Valentino, suoi figli, vengono questi col presente Editto diffidati ad insinuarsi a questa Pretura pelle loro dichiarazioni sulla eredità del padre, e ciò nel termine di un' anno, e con avvertenza, che scorso questo termine infruttuosamente si procederà all' aggiudicazione dell' eredità stessa in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore ad essi assenti costituito nella persona di Valentino Mosnich detto Tursa di Stolvizza.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Moggio,

Li 17 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Pretore Gozzi

Mansuti Cancell.

N. 41366 Editto.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a qualunque ignoto od assente essere stata presentata a questo Tribunale dal Nobile Giovanni Battista Rinaldi avvocato presso il foro di Piazzola in propria specialità una petizione nel giorno 22 corrente al numero suddetto contro dell' Ufficio Centrale del Fisco in Venezia, e di un curatore da nominarsi a qualunque ignoto od assente; in punto primo, di nullità ed inesigibilità dell' annotamento del vincolo che porta la cartella 2 giugno 1845 numero 84485 della rendita di fiorini 13 carantani 40 intestata all' attore in dipendenza delle ordinazioni testamentarie e codicillari della fu Maria Lazzari Grotta; secondo di autorizzazione a chiedere la cancellazione del detto annotamento di vincolo dal'a Imperiale Regia Prefettura del Monte del Regno Lombardo Veneto colla sola scorta dell' invocato giudizio.

Si notifica quindi gl' ignoti essere stato nominato ad essi l' avvocato dottor Battistella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni trenta alla risposta; e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente Foscarini.

Il Vicepresidente Sanfermo.

Malenza, e Venturi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 24 dicembre 1845.

Conti Dir. di Sped.

N. 16312 Editto.

D' ordine dell Imper. Regio Tribunale Provinciale in Udine si rende noto a tutti quelli, che vi possono aver interesse, essersi aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ed immobile di ragione di Francesco Fontanini quondam Pietro in Maniago posta nel territorio di questo Governo Veneto.

Vengono dunque eccitati tutti quelli che credessero vantare dei diritti contro il detto cedente Fontanini, d' insinuare sino a tutto il venturo mese di febbraio in confronto del curatore ad lites Antonio dottor Astori le loro pretese in forma di regolare petizione, dimostrando la sussistenza di queste pretese, ed il diritto alla relativa graduazione, e ciò sotto comminatoria che scorso il termine suddetto nessuno verrebbe ulteriormente sentito, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza concursuale in quanto venisse la medesima esaurita dei crediti insinuati, comunque loro competesse il diritto di proprietà, pegno, compensazione, di guisachè in quest' ultimo caso saranno tenuti di pagare il debito rispettivo verso la massa.

Vengono poi li creditori insinuati avvertiti di comparire dinanzi al consigliere dott. Fabris per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori nel giorno 4 quattro marzo successivo alle ore 9 nove, ritenuto che i non comparsi si riterranno aderenti alla pluralità di quelli che compariranno e ritenuto pure che non comparendo alcuno verrà nominato d' Ufficio l' amministratore stabile, e la delegazione

Viene pubblicato il presente, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e di Maniago, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente M. Carl.

Fabris, e Barone d' Altenburger Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Udine 16 dicembre 1845.

Da Mosto Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N 4826 EDITTO

In evasione al protocollo di udienza 20 ottobre prossimo passato e 15 corrente al numero 4826, in causa tra Marianna Olivotti e litisconsorti e Battista Mansueto Olivotti, si rende noto che nei giorni 25 venticinque febbraio e 1.° primo aprile 1846, sempre dalle ore 9 nove di mattina fino alle ore 2 due pomeridiane, nella solita sala di questo palazzo, si procederà all'asta degli immobili infrascritti, e sotto le condizioni che seguono.

Primo. Che gli immobili saranno venduti al prezzo risultato dall'inventario giudiziale 28 settembre 1841, o superiore, cioè:

a) Casa in Bribano censita al numero 3.28 eccettuata la tezza e fenile a levante, e la stalla con fenile a ponente coperta a coppi colla promiscuità del cortile con orto di entrata, cucina, spazzacucina, salvarobe, stesse dispense, tinello, e cantina, al primo piano sala con scala passatizia e cinque locali al secondo piano altra sala con quattro camere e granaio con soffitte sovrapposte coperte a coppi, con portico, forno e necessaria, fra confini a mattina strada pubblica, sera strada, settentrione diversi mediante consortività, al prezzo austriache lire 319 .90.

b) Porzione del fondo annesso a detta casa, prativo, cioè di passi 646, in estimo al numero 1450, fra i confini a mattina diversi, mezzodì Giovanni Battista Casoni e Giacomo Rizzatti, sera strada, settentrione Pondero Tibolla per austriache lire 417.60.

c) Altro fondo annesso alla stessa casa, arativo di calvie 6, passi 84, in estimo al numero 2053, fra i confini a mattina strada, mezzodì Giovanni Battista Casoni, sera la terra soprascritta, settentrione Pondero Tibolla, cioè per austriache lire 666.

Secondo. La vendita seguirà con permissione di tutti gli statuti superiormente descritti.

Terzo. Ogni offerente, esclusi gli eredi fu dottor Vincenzo Olivotti o parti in causa, dovrà depositare il decimo del prezzo, onde essere ammesso ad offrire.

Quarto. Le parti in causa saranno escluse da questo obbligo in quanto rappresentino almeno il sesto del diritto sugli immobili. Tutti gli altri saranno soggetti all'obbligo del deposito del decimo.

Quinto. Ognuno dovrà pagare entro quindici giorni dalla delibera il prezzo offerto presso l'avvocato Jacopo dottor Tasso, meno le parti in causa che pagheranno soltanto le somme o tenori alla loro quota.

Sesto. In caso di mancanza l'offerente perderà l'eseguito deposito, ed essendo una delle parti in causa perderà la propria quota sugli immobili, sottostando inoltre ognuno ai danni ulteriori derivanti dalla sua mancanza.

Settimo. Non sarà distribuito il prezzo ottenuto dalla delibera tra i diversi eredi, quando non sia giustificata la delibera piena degli immobili venduti, ed il pagamento degli eventuali debiti gravanti gli stabili medesimi, e ritenuto che la ripartizione del prezzo deve seguire come fu proposta nel secondo punto della petizione 26 novembre 1843 numero 8676.

Il Commissario Presidenziale
PAGLIANI.
Rigo e Cousmi Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno, 17 dicembre 1845.
Musto Pagani Dirett.

N 17073 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende noto, che sopra istanza del Civico Ospitale di Udine, rappresentato dall'amministratore Marzio Tomi, in pregiudizio di Giuseppe figlio di Carlo Cosatti di Chiavris, nella sala della residenza di questo Tribunale si terrà da una Commissione a ciò destinata nel giorno 12 dodici febbraio venturo alle ore 10 dieci anti meridiane l'incanto degli infrascritti beni immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera non si farà nel primo incanto se non a prezzo superiore od almeno eguale al dato di stima. Le case verranno subastate in due separati lotti.

Secondo. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di lire 400, a garanzia dell'asta. Sarà delle medesime fatta immediata restituzione a ciascuno degli oblatori, che non rimarrà deliberatario.

Terzo. Il prezzo della delibera, di cui formerà parte il deposito, dovrà essere versato dal deliberatario all'Ufficio dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro giorni quindici successivi a quello della delibera, sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 Regolamento della rivendita degli immobili deliberati a tutte spese, pericolo, e danno di esso deliberatario, e perdita del deposito.

Quarto. Le realità s'intenderanno deliberate nello stato, in cui si troveranno all'atto della delibera, e senza responsabilità alcuna dell'esecutante.

Quinto. Le imposte prediali e comunali staranno a carico del deliberatario a cominciare dalla prima rata successiva alla delibera.

Sesto. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

a) Casa al numero di mappa 20 1/2 in Chiavris, comune di Udine, sopra il fondo di pertiche — c.ᵐ 02. estimo lire 2. 14, coi confini a levante Papamonti Antonio, mezzodì, e ponente Domenico Cossi, ed a tramontana la strada.

b) Altra casa al numero mappale 22 pure in Chiavris, sopra il fondo di pertiche — c.ᵐ 03 estimo c.ᵐ 15.84 entro i confini a levante il Canale d'acqua, mezzodì gli eredi fu Girolamo Reselli, ponente la strada postale, ed a tramontana li consorti Zoretti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L'Imperiale Regio Presidente
M. CARL.
Fabris e d'Arcano Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 31 dicembre 1845.
Da Mosto Sped.

N. 7625 EDITTO.

Sopra istanza 19 corrente numero 7625 di Valentino Zannini fu Giuseppe contro Innocente ed Antonio Funes del fu Giovanni, possidente domiciliato in Villa di Villa di Alpago, ed in relazione al precedente protocollo primo dicembre detto ad numerum 6383, si rende noto che nei giorni 25 venticinque febbraio 1846 e 31 trentauno marzo successivo, sempre dalle ore 9 nove di mattina alle ore 2 due pomeridiane nella solita sala di questo palazzo, si procederà all'asta degli immobili già descritti nell'Editto 28 luglio 1845 num. 4637, che fu debitamente affisso, ed anche pubblicato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia nei Fogli d'Annunzi 20, 21, 22 agosto 1845 sotto i numeri 186, 187, 188. Si avverte però che nel già pubblicato Editto sono corsi i seguenti errori di scritturazione.

a) Il fondo in comune di Puos detto in Salsa fu descritto alla lettera *D* senza numero censuario, ed è censito al numero 895.

b) Il campo a Cotone descritto alla lettera *L*. fu indicato al censuario numero 1154, ed è censito invece al numero 1554.

c) Il fondo alla lettera *Z*. è censito anche al numero 2921, non già al numero 2951.

d) Il fondo alla lettera *EE* fu indicato al censuario numero 1130 ed è censito invece al numero 2130.

Condizioni dell'asta.

Primo. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

Secondo. Ai due primi incanti si venderanno a qualunque prezzo gli stabili purchè sia superiore alla stima.

Terzo. Al terzo incanto si venderanno a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori inscritti sui varii fondi.

Quarto. Gli stabili in comune di Puos, che formano un solo possedimento saranno venduti in un sol corpo.

Quinto. Gli altri che sono tutti spezzati, si potranno vendere anche a corpo per corpo.

Sesto. Ma l'offerente sull'intero sarà preferito nel caso che le offerte parziali non assorbano tutta la massa, e che prese in complesso non superino l'offerta sull'intero, sarà preferito cioè l'offerente sull'intiero che non fosse stato venduto nei precedenti incanti.

Settimo. Ogni concorrente dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima per garantire gli effetti dell'asta.

Ottavo. L'esecutante è assolto da questo deposito.

Nono. Entro un mese dopo la delibera l'offerente depositerà la metà del prezzo della delibera stessa, meno il deposito effettuato sull'offerta, sotto comminatoria di perdere il deposito dell'offerta che sarà quindi ritirato dall'esecutante, e di sottostare al prescritto dal paragrafo 438 del Regolamento.

Decimo. L'esecutante è assolto anche da questo deposito se si rende deliberatario fino all'importo delle italiane lire 2000, con interessi, e delle austriache lire 11428. 57 cogli interessi, delle spese convenute, e delle esecutive.

Undecimo. Il deliberatario non esecutante dovrà depositare l'altra metà del prezzo di delibera cogli interessi relativi in ragione del 5 per cento dal giorno della delibera, entro 14 giorni dopo il decreto di assegno ai creditori, abilitato però a pagare invece i creditori, ai quali verrà assegnata la detta metà.

Duodecimo. L'esecutante deliberatario dovrà depositare entro gli stessi 14 giorni quella parte del prezzo, che basti a pagare i creditori, che risulteranno a lui prevalenti, ed anche quella parte del prezzo, che superi i crediti dei creditori a lui prevalenti, ed il proprio credito, di cui la condizione numero decimo, con facoltà ad esso di pagare direttamente i creditori.

Decimoterzo. Il terzo deliberatario, prestatosi alla condizione numero nona, potrà domandare il possesso di fatto degli stabili, e l'esecutante deliberatario potrà ottenerlo anche subito, essendo assolto dai depositi, ma nè il terzo, nè l'esecutante potranno ottenere l'aggiudicazione in proprietà, se non quando avranno pagato l'intero prezzo, meno riguardo all'esecutante i crediti propri.

Decimoquarto. Anche a carico dell'esecutante decorrerà l'interesse del 5 per cento sul prezzo che non sarà assorbito dal suo credito, il qual credito cesserà dal produrre interesse dal giorno della delibera a lui fatta, ed in proporzione dell'importo della delibera stessa, che sarà assegnato in estinzione dei suoi capitali.

L'Imperiale Regio Presidente
TRAVERSI.
Motinelli, e Comini Consiglieri
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno 22 dicembre 1845.
Musto Pagani Dir. di Sp.

---

al N. 21155

EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende noto che nei giorni 11 undici febbraio, 4 quattro e 18 diciotto marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina presso l'Aula II Verbale si procederà alla vendita, per mezzo dell'asta pubblica dell'azione creditoria qui appiedi descritta sotto per altro le seguenti

Condizioni.

Primo. Non potrà essere ammesso all'asta sennonchè quegli, il quale certifichi un previo deposito d'effettive austriache lire 30.

Secondo. Nel primo e nel secondo incanto l'azione non verrà deliberata, senonchè ad un prezzo pari al nominale e nel terzo a prezzo anche minore.

Terzo. Il deliberatario non dovrà pagare il prezzo di delibera al momento dell'asta, ma dovrà depositarlo per la graduatoria in Giudizio.

Quarto. Se anche lo stesso esecutante si rendesse deliberatario, dovrà esso pure depositare in Giudizio il prezzo intero come sopra.

Descrizione dell'azione creditoria da subastarsi.

Azione di credito in austriache L. 8284, con accessorii spettante a Maria Cherubin nata Cecilia Previdali, tanto in sua specialità, quanto come tutrice delli minori Francesco ed Elisabetta figli ed eredi di Antonio Cherubin, analogamente ai decreti 5 agosto e 6 settembre 1841 numero 23198, 30412 di questo Tribunale esecutivi la proferita sentenza relativa al contratto 3 dicembre 1838, con avvertenza che l'azione fu inscritta nel 15 settembre 1841 num. 1288 volume 88 prenotazioni sopra alcuni immobili in Venezia di ragione dei debitori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Co. Cattaneo, e Malenza Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 29 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

N 13047 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Bassano deduce a pubblica notizia che ad istanza del nobile Asdrubale Carli fu Pietro di Sacile avrà luogo nel giorno 27 ventisette febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nell'Atrio Pretoreo un quarto esperimento d'asta in danno di Leopoldo Provedon fu Martino possidente di Primolano degli infrascritti stabili da deliberarsi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e sempre a pronti contanti a tariffa, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore di stima da erogarsi in conto di prezzo, se rimarrà deliberatario, ed altrimenti da restituirsi in fine dell'incanto.

Secondo. Sul detto deposito saranno prelevate a favore dell'avvocato procedente le spese della procedura esecutiva dietro la tassa giudiziale della di lui specifica, che sarà prodotta entro tre giorni dalla delibera.

Terzo. Il deliberatario riterrà in sue mani il residuo prezzo della delibera stessa, su cui corrisponderà l'interesse convenzionale in ragione del cinque per cento all'anno, mediante deposito giudiziale, dal dì della detta delibera da chi avrà desso l'amministrazione ed il godimento dei beni deliberati fino all'esito diffinitivo della graduatoria, ma non potrà egli ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli stabili stessi, nè portarli in sua ditta nei pubblici libri del Censo, se non dopo che avrà esborsato l'intero prezzo, o si sarà altrimenti convenuto con tutti gli interessati.

Quarto. Tutti i pesi inerenti agli stabili senza iscrizione, e tutte le pubbliche imposte nonchè le spese giudiziali dalla delibera in poi, saranno ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dentro li primi dieci giorni dalla scadenza di ogni singola rata d'imposte pubbliche sarà obbligato a produrne in giudizio le relative quitanze sotto pena del reincanto a di lui rischio e pericolo.

Beni da subastarsi.

Campi 70 in un sol corpo prativi e pascolivi in parte, ed in parte a. p. v. con gelsi, ed irrigabili posti in Primolano in contrà del Lazzeretto, comune di Cismon, alli censuari numeri 268 270 tra i confini a mattina luogo detto le Grave, ed in parte Regio Demanio, a mezzodì il Brenta, beni della stessa ragione sotto comune di Enego, sera il resto del corpo dei beni sotto Enego, e a monte strada Regia e Regio Demanio, e stimati per austriache lire 24750.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nel comune di Primolano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imp. Reg. Consigliere Pretore
CAPRA.
Dall'Imperiale Regia Pretura in Bassano,
Li 27 dicembre 1845.
Colbertaldo Cancel.

N. 5670 a. c.

EDITTO

A norma e pegli effetti dei paragrafi 813, 814 Codice Civile Imperante si diffidano i creditori verso l'eredità di Domenico Malesani fu Francesco morto in Cazzano nel 4 dicembre 1844 ad insinuare a questa Pretura nel giorno 24 ventiquattro febbraio prossimo venturo le proprie azioni creditorie verso l'eredità stessa.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Soave,
Li 20 dicembre 1845.
L'Imperiale Regio Pretore
DE NORDIS
Tommasini Scrit.

N. 43 *EDITTO*

Da parte di questa Imperiale Regia Pretura vengono diffidati tutti quelli che professassero dei crediti verso l'eredità giacente del defunto sacerdote don Pietro Venturini, ad insinuarli all'aula verbale del giorno 12 dodici febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814 del Codice Civile Imperante

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo ed in piazza di questo capoluogo, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall'Imperiale Regia Pretura in Monselice,
Il 5 gennaio 1846.
L'Imperiale Regio Pretore
SCANFERLATO
Il Regio Cancelliere
L. Crescini.

N. 8254 *EDITTO*

L'Imperiale Regia Pretura in Arzignano porta a pubblica notizia che con decreto 24 novembre 1845 numero 7414 fu dichiarato imbecille Giammaria Zoso fu Giuseppe del comune di Nogarole.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Arzignano,
Li 26 dicembre 1845.
L'I. Reg. Consigliere Pretore
COMBI
Ferin Alunno.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 52 *EDITTO*

A termini del paragrafo 813 e per l'effetto del paragrafo 814 del Codice Civile vengono convocati tutti li creditori verso l'eredità di Prete Francesco Borsello fu Sante, era parroco di San Stefano di Venezia, mancato a' vivi nel 14 dicembre 1845, accettata beneficiariamente dall'erede testamentario Luigi Fadalti quondam Marco, a comparire in Camera di Commissione seconda di quest'Imperiale Regio Tribunale nel giorno 10 febbraio venturo ore dieci mattina per insinuare e provare i loro diritti.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Piccoli e Venturi Consiglieri
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 5 gennaio 1846.
Conti Dir. di Sped.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

GIOVEDI' 22 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA
e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni
per qualunque difficultà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 17

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri;
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA													
Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
21	25	—	levar del sole	28	2	5	3	4	100	N O.	Nebbia	—
			a meridiano	28	2	5	4	8	100	N O.	Nebbia	
			9 sera	28	3	0	4	6	100	O. S O.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d'Austria. *onorificenza. Nomine. Movimento de' passeggieri nell'I. R. Strada Ferdinandea lombardo-veneta. Prodotto delle largizioni per la dispensa dalle visite del capo d'anno a Milano.* — Inghilterra, *benefica istituzione Cose della Nuova Zelanda.* — Portogallo; *apertura delle Camere.* — Francia; *il sig. Lenormant rinunzia all'uffizio di professore supplente alla cattedra di storia moderna. Documenti relativi alla faccenda della Plata Osservazioni sul crollamento del viadotto di Barentin. Buone notizie agricole Cose di Taiti* Tornata delle Camere; *seguito della discussione del progetto d'indirizzo nella Camera de' pari.* Notizie dell'Algeria. — Italia; *bullettino della salute di S. A. R. il duca di Modena* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEA — Appendice; necrologie, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 18 *gennaio.*

S. M. I. R. si è degnata di accordare che il suo Gran Ciambellano co. Maurizio Dietrichstein possa accettare e portare la decorazione dell'Ordine di S. Alessandro Newsky, conferitagli da S. M. l'Imperatore delle Russie.

S. M., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio a. c., si è degnata di nominare l'I. R. Consigliere d'Appello dell'Austria Inferiore, dott. Francesco Baule, in Consigliere Aulico del Supremo Tribunale di Giustizia.

(G. di Vien.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 20 *gennaio.*

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

Movimento fra Venezia e Vicenza.

Giorno		Passeggieri		Introito
14 gennaio 1846 (*)	N.	1,484	L.	4,054:95
15 »	»	1,406	»	3,687:09
16 »	»	1,068	»	2,760:85
17 »	»	991	»	2,520:40
18 »	»	1,656	»	4,113:75
19 »	»	1,339	»	3,301:55
20 »	»	1,051	»	2,714:70
	N.°	9,015	L.	23,153:29
Da 1.° a tutto 11 corr. non essendovi state corse nei giorni 12 e 13	»	6.280	»	13,075:58
Totale di giorni 18 di esercizio	N.°	15,295	L.	36,228:87

Milano 15 *gennaio.*

Le elargizioni sostituite alle visite di ceremonia per l'ora incominciato anno ascendono a lire 1307.

Questa somma è stata rimessa alla Commissione direttrice degli Asili di Carità per l'infanzia in questa città, a totale beneficio degli Asili stessi.

(G. Priv. di Mil.)

(*) Col giorno 14 corrente venne aperto all'esercizio il gran Ponte sulla Laguna ed il Tronco di Vicenza.

INGHILTERRA

Londra 12 *gennaio.*

Non appena l'inverno si farà con vigore sentire, il che finora non avvenne, si terranno aperti a Londra di notte tre spaziosi e ben riscaldati locali, nei quali potranno rimaner *gratis* sino alla mattina coloro che non hanno tetto. *(G. Priv. di Mil.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

L' *Australian* del 28 agosto riferisce, in data della Nuova Zelanda: « Secondo le relazioni della Baja dell' Isole, che vanno sino al 6 del corrente, non erano seguite ulteriori ostilità fra i naturali e le nostre (britanniche) truppe. Il colonnello Despard ed il luogotenente colonnello Hulme erano partiti per Auckland a bordo di un brigantino del governo, per concertarsi, come si suppone, col governatore, relativamente al miglior modo da tenersi per continuare la guerra, e vedere se gli sembrasse più prudente che essi si dovessero tenere meramente su la difesa, qualora venissero attaccati dai naturali, sino a tanto che fossero arrivati i rinforzi di truppe, che si aspettano da Sydney. È già arrivato qui un grosso legno pel trasporto di queste truppe. La nave l' *Hazard*, che sino ad ora trovavasi nella Baia dell' Isole, venne sorrogata dal *North Star* di Sydney, e fece tosto vela per Auckland. Dicevasi sempre che Heki desiderava di trattare col governo per comporre le attuali dissensioni senza ulteriori ostilità; prima, però di fare verun passo in tal proposito, voleva anzi tutto accertarsi del trattamento che doveva personalmente aspettarsi da parte del governo britannico, qualora egli ed i suoi partigiani deponessero le armi. » *(G. Priv. di Mil.)*

PORTOGALLO

Leggesi nel *Constitutionnel*, in data del 14 gennaio: « Il corriere di Portogallo, del 3, reca la notizia dell'apertura delle Camere portoghesi, seguita il dì innanzi. *(V. le Recentissime del N.* 14 *)* La regina, benchè già avanzata nella gravidanza, volle presedere ella stessa alla cerimonia, che si fece con la solita pompa.

« Il discorso profferito dalla regina non ha nulla di particolare; esso contiene le solite assicuranze di buone relazioni con le potenze straniere, le solite promesse riguardo al miglioramento delle finanze. Tuttavia, si preveggono discussioni assai vive sull'indirizzo, benchè non si dubiti che il ministero conservi la maggioranza. »

FRANCIA

Parigi 14 *gennaio.*

I giornali pubblicano una lettera, indirizzata al sig. ministro dell'istruzione pubblica dal sig. Lenormant, professore alla Facoltà delle lettere di Parigi, con la quale, a cagione degli scandali che turbano le sue lezioni da quattro settimane, ei dà la sua rinunzia all'ufficio di supplente del professore di storia moderna alla detta Facoltà, ufficio nel quale, (così il rinunziante nella sua lettera) l'ha mantenuto per undici anni l'onorevole fiducia del sig. Guizot, il professore in titolo.

« Non dubitiamo, osserva qui la *Presse*, che i perturbatori delle lezioni del sig. Lenormant, allorchè udranno la rinunzia dell'onorevole professore, allorchè leggeranno la sua lettera sì degna e nobile, non siano i primi a lamentare la necessità che fecero sorgere, e la trista vittoria che riportarono. Quanto a noi, non potremmo se non approvare la sua determinazione. »

Il *Courrier du Havre* pubblica tre documenti, che giungono opportuni ad illuminare coloro che tengono dietro alla discussione della Camera de' pari circa le cose della Plata. Eglino sono:

1.° Una lettera, che i Francesi dimoranti al Cardal, dipartimento di Montevideo, e rimasti neutrali, indirizzano al ministro di Francia nella Plata, per lagnarsi dell'abbandono in cui sono lasciati dalla madre patria, mentre i loro compatriotti, abitanti di Montevideo, che presero parte al conflitto, sono per lo contrario l'oggetto delle predilezioni degli agenti diplomatici e degli ammiragli francesi.

2.° Una protesta concepita nel medesimo senso, e indirizzata al medesimo ministro da' Francesi che lasciarono volontariamente Montevideo per Buenos Ayres.

3.° Un *Memorandum* indirizzato al generale Oribe da' Francesi dimoranti sul territorio dell' Uraguay (fuori di Montevideo) e nel quale eglino offrono i loro servigi a quel generale.

Questi diversi documenti hanno la data di luglio 1845. Essi fanno vedere che il numero de' Francesi rimasti neutrali ascende a *sei* o *settemila*, mentre la legione francese, che prese parte alla querela di Montevideo, non oltrepassa i *mille cinquecento* uomini. *(La Presse.)*

Leggesi nel *Mémorial de Rouen*, a proposito dello sfasciamento del viadotto di Barentin, avvenuto il 9 del corrente: « Ci siamo recati sui luoghi del disastro, gli abbiamo attentamente visitati, prendemmo informazioni dagli uomini più competenti, e non di meno noi non sapremmo determinarne precisamente la cagione, che parrebbe a prima giunta doversi attribuire ad uno sfondarsi del terreno. Ma il tempo solo può farci conoscere se questa ipotesi sia la vera; noi crediamo per altro che una simile condizione non era indispensabile al totale scrollamento; e per convincersene, basta esaminare i materiali e il sistema di costru-

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NECROLOGIE.

Alessandro Barbaro.

Seguendo il gentil costume del secolo d'onorar d'un pubblico ultimo addio gli uomini illustri che da noi si dipartono, vuolsi ricordar certamente *Alessandro Barbaro*, che, nato in Venezia nel 1764, d'antica famiglia patrizia, lasciò nel giorno 12 del mese corrente in Treviso la spoglia mortale. Chiamato dal suo cospicuo natale al reggimento dello Stato, egli incominciò la sua carriera nelle Magistrature della capitale, ed entrò poi nel giudiziario arringo, sedendo Giudice in que' sì famosi supremi Consigli che furono le Venete *Quarantie*. Cessata la Repubblica, nominato egli venne da S. M. l'Augustissimo Imperatore d'Austria Francesco, nell'anno 1799, Giudice nel Supremo Tribunal Revisorio, provvisoriamente istituito in Venezia: e, questo soppresso, passò Consigliere nel Tribunale d'Appello generale, ivi nel 1803 organizzato. Ma impadronitisi di Venezia, nel 1806, i Francesi, egli, prestato appena momentaneo servigio in un provvisorio Tribunale d'Appello, che fu in via transitoria da essi istituito, risolse di trasferir la stanza e la famiglia in Previso, ed ivi occuparsi de' suoi vicini possedimenti, della sua diletta numerosa figliuolanza, e passò negli ozii privati gli otto interi anni di quella dominazione. Però, nel 1814, restitutosi in Venezia il glorioso vessillo austriaco, pronto anch' egli alla sua bandiera tornò; e già subito quell' Augusto, la cui perdita si piangerà sempre, il fece sedere, prima nella Corte d' Appello continuata provvisoriamente in Venezia, poi nel Tribunale che vi subentrò stabilmente, ma quasi anche tosto chiamollo in Vienna quale Consigliere aulico nel Supremo Tribunale di Giustizia, donde lo staccò nel 1816 per darlo Presidente al Tribunale provinciale nuovamente eretto in Treviso, e così a' desiderii renderlo ed alle bisogne della cara famiglia. Se non che, nel 1822 destinollo a reggere nella qualità stessa il Tribunale lombardo di Sondrio; e di là finalmente il tolse nell'anno 1826, ritornandolo alle funzioni di Consigliere aulico nel Supremo Senato di Verona, ove prima ebbe a sedere. Colà alfine compiè Barbaro nell'anno 1832 le sue ministeriali fatiche, poichè a lui, per quelle omai logoro, singolarmente degli occhi, la clemenza Sovrana volle far godere quell'ozio con dignità, ch'è giusta ed onorevole ricompensa a lunghi e meritevoli servigi, i quali furono in lui resi anche più intensi e difficili da straordinarie importantissime commissioni, nel 1804 per oggetti d'organizzazione, nel 1814 per diversi oggetti politico-giudiziarii.

Lungi da oratorie amplificazioni e da calori poetiche, la pubblica e privata di lui condotta ne' molti anni di sua vita, rese a tutti già notissima l'esemplarità sua in punto di religione, la rettitudine de' suoi principii, il suo amor di giustizia, la coltura del suo spirito, la perspicacia del suo ingegno, la sua prontezza ed istancabilità nell'operare, il sommo zelo nella direzion dei domestici affari, il cordiale interessamento pegli amici e pegli uomini di merito, e singolarmente la sedula sua cura nell'educar e provvedere la numerosa prole, di cui l'ebbe reso padre la pia e saggia dama *Laura Minio*, cui fu marito. I pochi anni del di lui riposo fra le pareti domestiche gli riuscirono amari insieme e soavi. Imperciocchè malattie ed alfine cecità con gravi e continui patimenti lo afflissero: all'incontro il consolarono dolcemente le sempre coltivate cure di procacciar bella suppellettile archeologica, edizioni singolarmente e numismi, ma più vivamente assai la decorosa riuscita de' suoi figli, tre de' quali potè veder egli stesso già sulle di lui orme nobilmente inoltrati, e da tutti ravvisati omai per degni eredi, non meno delle di lui fortune, che delle virtù.

Chi queste brevi linee scrive non senza grande commozion del cuor suo, con lui passò molti anni in ufficio, moltissimi in affettuosa amicizia, per non dir fratellanza: e quei troppi anni singolarmente, ne' quali continue ed immense vicende guerresche e politiche, e frequenti e terribili mutazioni di governi, di legislazioni, di metodi, perfino d'idee, travagliosa, incerta e pericolante oltre ogni credere rendeano la condotta e la sorte dell'uomo, comechè saggio e probo. Senza parlar dell'infinito numero di que' deboli, che ne' vortici delle furenti procelle sciauratamente perirono, serbisi onorevol memoria di que' pochi forti che, sempre nelle onde dibattutisi, seppero trarsi in salvo dalle onde, e lasciano nel loro passar di quaggiù all'eternità una striscia di luce.

Rovigo 19 gennaio 1846. FRANCESCO CAFFI.

zione. I piedi ritti sono troppo deboli, in confronto del diametro delle volte. Prescindendo da questa importante osservazione, la natura dei mattoni è talmente inferiore, che senza tema di andar molto errati, noi possiamo paragonarli a quelli che si adoperano comunemente sotto il nome di *mattoni rossi*. Ma i mattoni rossi al gelo od alla pressione si fendono, e si tritano per l' umidità.

« Le calcine sono fatte con eccessiva economia di mano d' opera, quasi senza triturazione; il che si conosce dalle particelle di calce, che si trovano assai dappresso le une alle altre senza collegamento. Questa trascuratezza è tanto più grave in quanto che generalmente la calce adoperatavi era smorzata dal sistema detto spontaneo, vale a dire dall' effetto dell' aria senza aspersione o immersione.

« Se co' suoi sperimenti Vicat, pose in voga questo metodo per ismorzare la calce, non ha dimenticato di esporne i pericoli. Oltre l' inconveniente dell' umidità, vi è la difficoltà, e spesso l' impossibilità di lasciare a questa calce il tempo necessario per ismorzarsi bastevolmente. Da un' altra parte, resta a temersi che non se ne faccia uso tanto prontamente, da conservarle tutta la sua forza. Noi possiamo affermare che la triturazione è negletta in modo deplorabile ne' rottami, che teste abbiamo esaminati. La sabbia pecca per la sua natura terrosa. Che diremo di quel singolare metodo di costruire le volte con mattoni piatti senza incrociamento e legamento di pietre? Che diremo di quel sistema di muratura per istrati orizzontali di calcina senza connessione, di aggiunte verticali nell' interno dei massicci? E che sono mai quelle riempiture di rena, e quegl' intonachi nell' esterno delle volte, se non inutili, almeno inaccettabili? E pure la conservazione delle volte, non si doveva ignorarlo, da ciò dipendeva; massimamente avendo adoperato materiali sì difettosi. A dir tutto in breve, era una costruzione viziosa pel lavoro, viziosa pe' suoi materiali; la sua caduta era inevitabile. » *(V. la Gazzetta di martedì.)* *(G. P.)*

Le nuove agricole, che si ricevono dalle varie parti della Francia, sono soddisfacenti. Finora le granaglie, le segale e gli orzi continuano a mostrare quasi da per tutto una bella apparenza. Le seminagioni sono state generalmente ben fatte, e il tempo mite e piovoso, che dura da più giorni, dee aver molto favorita la vegetazione. Se non succedono alla temperatura, che or si gode, forti geli senza neve, si può sperare che questo stato dei ricolti futuri vantaggiosamente influirà sui prezzi delle derrate nel corrente inverno. *(G. P.)*

I fogli inglesi citano notizie di Taiti del 30 dell' agosto scorso, venute per via della Nuova Olanda. Ogni cosa era tranquillo a Papaiti, tuttochè gl' indigeni fossero ancora in armi nel loro campo. Ratatea, che è il luogo ove si tiene l' ostinata Pomarè, era tuttavia bloccata dai Francesi. Il famoso Pritchard è giunto alle isole dei Navigatori, dove, come è noto, è mandato qual console della Gran Brettagna.

TORNATA DELLE CAMERE.

CAMERA DEI PARI — *Sessione del 14 gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier

Soggetto dell' adunanza è il seguito della discussione del progetto d' indirizzo.

Il sig. *barone di Brigode* consente nell' opinione, manifestata nella sessione precedente dal sig. de la Redorte, sulla convenzione del 29 maggio 1845; e sostiene che quella convenzione, lungi dall' abolire il diritto di visita, altro non fa che confermarlo e ampliarlo.

Il sig. *conte Portalis*, relatore della giunta, confuta gli argomenti dell' onorevole preopinante, riproducendo in gran parte quelli già addotti dal duca di Broglio, e termina il suo discorso con le seguenti parole:

Signori, prima di scendere dalla bigoncia, debbo rispondere ad un rimprovero, che fu indirizzato alla vostra giunta, quello d' aver dato alla politica del governo il nome di politica gloriosa. L' epiteto è ambizioso, fu detto.

Signori, son menti che non veggono la gloria se non sotto un solo aspetto, che non comprendono se non la gloria magnifica e guerriera, che credono non esser gloria se non in una politica di guerra e di dominazione.

Or bene! signori, è lecito aver un' altra maniera di vedere; è lecito pensare che, quando, all' ombra d' una politica saggia e prudente, dall' urto delle passioni nacquero la pace e la prosperità, è lecito pensare che tal politica è salutare e gloriosa, gloriosa perchè salutare.

Non convien sempre esaminare una politica nelle sue relazioni con lo straniero; quella che ci governa ottiene soprattutto la mia ammirazione ed il mio omaggio, a motivo della ristorazione dell' ordine, a motivo delle grandi istituzioni politiche e giudiziarie, che resero possibile la libertà. *(Segni vivissimi d' approvazione.)*

La Camera approva il 4.° paragrafo. Il 5.°, che concerne le relazioni della Francia, coll' Inghilterra è approvato ancor esso, dopo un discorso poco rilevante del sig. *marchese di Boissy*, ed alcune parole del sig. *Pelet (de la Lozere)* e del sig. *conte Portalis.*

Si passa quindi alla discussione del paragrafo 6.°, che riguarda l' intervenzione della Francia e dell' Inghilterra nelle cose della Plata.

Il sig. *conte di Saint Priest* esamina l' attual condizione della Plata, e sostiene che, pel modo in cui le cose furon quivi condotte, l' intervenzione, che del rimanente egli approva, non avrà alcun effetto.

Le faccende della Plata importano, dice l' oratore, alla Francia quanto le faccende di Siria; e mi duole ch' esse non abbiano un campione del pari eloquente. Il sig. conte di Montalembert ci ha parlato de' nostri correligionarii; io vi parlerò de' nostri concittadini, che soggiacquero, sulle rive della Plata, a tutti gli affronti, a tutte le angherie, che soggetti furono a tutti i supplizii che i Cristiani patirono e ancora patiscono in Asia. Essi non furono meno sfortunati; e' vennero spogliati, molti perdetter la vita, quasi tutti i lor beni.

Rosas fu ingrandito da noi, fu additato come il rappresentante della nazionalità americana, del sistema americano; a quello stesso modo che, volendo generalizzare le idee, dare un carattere generale alla condizione delle cose nell' Algeria, si era voluto fare d' Abd-El-Kader il rappresentante della nazionalità araba. Quanto a me, credo che Rosas non abbia sistema; egli è soltanto un uomo crudele, scaltrissimo, che non ha rispetto alcuno per la vita degli uomini, e che vuole arricchirsi; ei non manca d' un tal quale coraggio, ma non credo ch' egli abbia le alte idee che gli si attribuiscono.

Rosas ebbe continuamente due pensieri: impadronirsi dello stato di Montevideo per aggregarlo alla repubblica Argentina; e liberarsi da' Francesi, che vi erano accasati, perchè sono ostacoli alla sua tirannia.

Sono, in fatti, a Montevideo più Francesi che in nessuno degli altri stati dell' America meridionale. Il loro numero, ch' era di 4 in 5000 nel 1835 o 1836, si accrebbe a 20,000. Gl' interessi del nostro commercio con Montevideo sono considerevoli. Nel 1842, entrarono nel porto di Montevideo 117 navigli francesi, e ne uscirono 98; son questi interessi, su cui ci tocca invigilare, che ci tocca proteggere, ed una protezione efficace esser debbe egualmente concessa a' nostri concittadini. E' sono quasi tutti Baschi, Bearnesi, popolazione tranquilla, che non s' immischiò mai negli affari interiori del paese, se non quando vi fu forzata dagli assalti di Rosas.

Rosas, ho già detto, detesta i Francesi; ei non trascurò occasione alcuna di nuocere loro, di molestarli, come di manifestare le sue male intenzioni verso la Francia. Così, ei rifiutò l' *Exequatur* al nostro console, il sig. di Lafont. Il governo ne nominò un altro, che non potè ottenere l' *Exequatur* se non dopo sei mesi d' istanza; infine, nel 1838, un Francese ebbe a sostenere sevizie gravi. Ciò accadeva durante il ministero del sig. conte Molé; vigorose rimostranze vennero indirizzate al governo argentino: ma Rosas rifiutò ogni specie di sodisfazione, ed allora seguì il blocco di Buenos-Ayres, sotto gli ordini dell' ammiraglio Leblanc.

In tal condizione di cose, i nostri consoli invitarono la popolazione francese delle rive della Plata a prender le armi. I nostri compatriotti si armarono in fatti, ed il loro soccorso salvò la città di Montevideo, che altrimenti cadeva in potere d'Oribe, la creatura e l' alleato politico di Rosas.

Ma allora, e sotto il ministero del 12 maggio, si cangiò sistema. L' ammiraglio Dupotet onorò la legione francese, colmandola d'elogii, e fece con Rosas una prima convenzione deplorabilissima; poi venne il trattato, negoziato e conchiuso dal sig. ammiraglio di Mackau.

Nella mia opinione, meglio valeva farla finita con la forza, che negoziare; il dittatore argentino non aveva da principio forza sufficiente per resistere, e potevamo rendere per lungo tempo impossibili, tentativi contro Montevideo: mentre ora l'intervento di Rosas nelle cose interne di quella repubblica, ov'ei prese la parte d' Oribe contro Ribera, vi è onnipotente.

E dovette riuscire tanto più incresciosо all' ammiraglio Mackau concludere tale trattato, che, mentr' egli era dinanzi la città, vi si trucidava ogni dì; Rosas era attorniato da satelliti, che volevano vittime giornaliere, ed un misero Francese fu ucciso.

Il sig. di *Mackau:* Chieggo di parlare.

Il sig. di *Saint-Priest:* Si volle negare la nazionalità di quel Francese; ma essa fu perfettamente dimostrata.

Il trattato fu conchiuso. Gl' interessi de' Montevideani vi erano debolmente difesi. L' articolo 4.° guarentiva l' indipendenza di Montevideo, ma in termini tali, ch' e' non potevano efficacemente nè farla rispettare, nè difenderla.

Il governo francese stimò tuttavia d' aver ristorata la pace in quella parte dell' America meridionale; il sig. di Mackau il dichiarava, alcuni anni sono, a questa bigoncia: ma tale speranza fu appien delusa. Poco tempo dopo la sottoscrizione del trattato, Rosas ha rinnovato i suoi assalti contro la repubblica di Montevideo, continuò a sostenere Oribe, ch' ei riguarda come il solo presidente legittimo, e s' immischiò negli affari interni, in modo contrario all'articolo 4.° del trattato.

I nostri compatriotti si videro minacciati nella lor vita, ne' loro beni. Non s' immaginerebbe a qual segno di scelleraggine trascorsero Oribe e Rosas! Alla fine d' un combattimento, essi fecero sgozzare, dopo averli prima assoggettati a supplizii atroci, tutti i prigionieri, fra' quali erano parecchi Francesi. Per isfuggire a tali nemici, i Francesi di Montevideo diedero di piglio alle armi, come la prima volta. Essi vi furono invitati dalle autorità; ed il console di Francia assegnò loro i luoghi, a' quali dovevano recarsi. Ma d' improvviso un ordine giunge a disarmarli: lo stesso console, che aveva lor detto di prendere le armi, li minaccia, se non le depongono, di far loro perdere la qualità di Francesi. Essi deposero le armi alla porta del consolato, e le ripigliarono il dì seguente, con la nappa montevideana. Se ne fe' loro un delitto. Io mi limiterò a domandare che cosa far potevano Francesi, che non erano da una squadra francese difesi? Bisognava pure che si difendessero, e tentassero di non essere sgozzati!

S' oppose al loro contegno quello de' Francesi che serbarono la neutralità; que' Francesi c' indirizzarono petizioni, delle quali altri si fa arme contro quelli che si sono armati. Converrebbe sapere se quelle petizioni non furono sottoscritte sotto il coltello d' Oribe. Ma quando si conosce il selvaggio che minacciava Montevideo, non si può maravigliare che genti di cuore abbian pensato a difendersi. Occorre egli dunque rammentar qui che Rosas ha osato mandare a sua figlia gli orecchi di soldati prigionieri, e che quella fanciulla se li fece recare nella sua sala da crocchio, e li riguardò come strenne? *(Movimento.)*

La voce delle atrocità di Rosas pervenne in Francia; e gli animi se ne commossero. Nel 1844, il sig. Thiers denunziò alla Camera dei deputati i delitti di quell' uomo. Vi ricordate, signori, l' effetto di quegli eloquenti e magnifici discorsi. Il sig. ministro degli affari esterni vi rispose, accusando il sig. Thiers d' esagerazione.

Ma ciò che aveva predetto il sig. Thiers succede.

> Aprile indarno i più bei fior ti reca! —
> Che valse aver tanta bellezza in sorte? —
> Ahi! come belva per digiuno cieca,
> Precipitossi anche su te la morte!
>
> G. Prati.

Se le necrologie non fossero così spesso campo di dolori poco sentiti o convenzionali, e non piangessero spesso nomi che non meritano d'essere tanto pomposamente compianti, io ora mi accingerei con maggior fiducia e verecondia di dolore a parlare di una cara defunta. Ma, pochi che la conobbero non gridino alla profanazione, leggendo il suo nome ignorato dal mondo, ma pure splendido di domestiche e soavi virtù, messo a fascio in una necrologia coi panegirici di tanti appersoti, che talvolta non conobbero o male conobbero chi da essi viene lagrimato.

Amalia Biggiani, fiore dei più gentili che crescessero in questa città, varcato appena il ventesimo aprile della sua vita, miseramente morì, or sono pochi giorni.

E i suoi vent' anni, la sua freschezza, la grazia della persona, i miti costumi, il facile ingegno, tutto ciò non valse a rimuovere l' inesorata falce dall' amata sua testa... Povero fiore, appena sbocciato mietuto! senza aver diffuso pur anco dattorno a sè tutto il profumo, che l' angelo della vita avea spirato nel suo vergine stelo... Oh! quanta potenza d' affetto, quanta armonia di tranquilli sentimenti le splendevano in que' suoi grand' occhi; quante parole, che mai non saranno mute all' anima di chi le intese, piovvero da quel roseo suo labbro!...

E l' occhio è adesso velato dalla gelida palpebra per tutta l' eternità, e il suo labbro chiuso dal dito di Dio non parla più d' amore e di ridenti lusinghe all' uomo che dovea condurla all' altare, non d' affetto di figlia e di sorella ai genitori, ai fratelli, soli ormai con la memoria di quel tesoro perduto, con l' immenso dolore di quella bara che passò compianta da tutti e cosparsa di fiori al cimitero, al misterioso custode di tante vite dolorose o ridenti, ignorate od insigni.

E su quella bara anch' io mi curvo e piango con te, o Francesco, più che fratello, amico e consolatore alle brevi giornate di quella cara fanciulla!...

Se anche il mondo, freddo spettatore di tanti feretri che passano ad ogni minuto tra i suoi tripudii e le sue follie, se anche il mondo leggerà con fredda indifferenza queste poche mie righe, oh! tu per certo le bagnerai d' una lagrima, e la mano che tua sorella ti strinse morendo, non isdegnerai di stendere a chi morta la pianse.

Padova 18 gennaio 1846.

F. D. Seismit.

Il sig. dott. Spagnolo ci scrive, pregandoci di dar luogo nel nostro, a questa lettera ch' ei stampa nel giornale di Fiume.

Lettera al redattore dell' Eco.

Letta la giustissima dichiarazione del sig. Tommaseo, pubblicata nel vostro giornale, che cioè i due brani, *Le Gallerie e la Famiglia de' Medici*, inseriti nella mia Strenna a pagine 123 e 125, con la di lui sottoscrizione, erroneamente gli sieno stati attribuiti, mi è forza dichiarare che, come che fossero tolti que' brani dall' *elogio di Fra Giocondo*, come lo seppi di poi, aureo lavoro del chiarissimo sig. professore Tipaldo, ch' io non aveva mai letto, venni tratto in errore da una persona, onore dell' odierna letteratura, che, entusiasta pel grande scrittore italiano, sig. Tommaseo, mi presentò quello scritto come tratto dalle opere di lui.

Io, che da tre anni vedo onorata la mia raccolta da illustri ingegni italiani, letti que' brani, mi confermai nella credenza in cui era caduto che del Tommaseo fossero scritti e che egli avesse permesso di regalarli alla mia Strenna, non sospettando che quegli, il quale quest' ultimo ed il Tipaldo con tanta reverenza avvicinava, fosse per commettere errore di cotal fatta, ch' io vo' ritenere del tutto senza malizia.

Prego quindi la di lei cortesia a voler dar luogo nello stesso foglio anche a questa mia giustificazione, affinchè il sig. Tommaseo ed il sig. Tipaldo, che da più anni onoro ed il quale m' accorda il suo amico favore, misurino quanto innocente sia stato lo sbaglio; ed i lettori non abbiano forse a dubitare della originalità di qualche altro scritto, giacchè, ad eccezione di quello del sig. Tipaldo, attribuito al sig. Tommaseo, solamente, dichiaro gli altri tutti averli ricevuti io stesso dai distinti scrittori, de' quali ne custodisco l' autografo.

Mi dichiaro ec.

Fiume 16 gennaio corr.

Gio. Dr. Spagnolo.

Il sig. Thiers avea detto che l'Inghilterra terminerebbe col metter la mano nelle cose della Plata, ed ella in fatti la mise; risolvette d'intervenire, e noi con essa. Ci siamo risoluti ad intervenire. Duolmi che il nostro gabinetto non siasi determinato ad agire, finchè i nostri soli interessi erano pregiudicati; duolmi ch'egli abbia aspettato che un altro governo gli desse l'esempio, e che si presentasse, dirò così, un collaboratore, due collaboratori anzi: poichè anche il Brasile mostrasi in questa faccenda, come que' personaggi da commedia, che vengono in iscena per avviluppare la favola, e più non si veggono.

Allora fu mandato un nuovo agente, il sig. Deffaudis, incaricato di tenere un contegno diverso affatto da quello de' suoi predecessori; e la nostra politica, nella Plata, fu cangiata del tutto. Il manifesto pubblicato dal signor Deffaudis è in aperta contraddizione col linguaggio ed il contegno tenuti fino a questo momento. E perchè? La condizione delle cose è pur la medesima ora che prima!

Il governo non biasima il sig. Deffaudis d'essersi fatto forte dell'alleanza di Montevideo, d'aver avuto ricorso a' Montevideani; e per verità non c'era mezzo di fare altrimenti: è impossibile far la guerra a Buenos-Ayres senza Montevideo.

Laonde, le cose sono le medesime, ed il contegno del governo è al tutto diverso. Una volta ancora: perchè tal subito cangiamento? I disegni di Rosas sono i medesimi; egli è il medesimo uomo. O piuttosto, perchè, prima di venire a tal partito, si aspettò tanto tempo, e si lasciarono adunare tante sventure?

Nè posso meglio approvare il modo, in cui l'intervento attuale è condotto. Il numero de' nostri navigli è inferiore a quello de' navigli inglesi. Dovremmo avere almeno forze eguali. Non posso neppure non trovare strani i riguardi, che usa il sig. ministro degli affari esterni, quando parla d'un selvaggio come Rosas. Se vedeste come i governi di Francia e d'Inghilterra sono trattati nelle discussioni del Congresso buenos-ayriano! Non chieggo già che si risponda a tali ingiurie nel medesimo tuono; ma, esaminando il tenore del dispaccio indirizzato al sig. Deffaudis, è impossibile non essere sorpreso del lusso di riguardi che si usano con un tal uomo.

Credo che sia bene mettere un termine alla guerra, che devasta le rive della Plata. Spero, del pari che la giunta, che l'opera comune de' due governi ci riuscirà. Ma biasimo il gabinetto d'aver aspettato sì a lungo, di non aver operato solo, quando solo era interessato, e domando che abbiamo in quel sito forze eguali a quelle della Gran Brettagna. *(Benissimo!)*

Il sig. *marchese di Gabriac* avversa l'opinione del preopinante. Ei dice che il governo di Montevideo, qual ora sussiste, non è proprio a dar sicurezza, nè a' nazionali, nè a' Francesi; ch'ei non è un governo nazionale; che la pruova ne risulta abbastanza chiara da questo solo fatto, ch'egli ha un esercito di 3500 uomini, nel quale sono Francesi, Italiani, negri, Spagnuoli, Portoghesi, Brasiliani, e solamente 450 persone del paese: un novesimo di naturali, contro otto novesimi di stranieri.

L'oratore conclude che la Francia dee amicarsi Rosas soltanto. Rosas, ei dice, è l'uomo della pace, il solo uomo che possa consolidare la pace. A mal grado di tutte le declamazioni contro Rosas, credete voi forse, signori, che quegli Spagnuoli americani, i quali sono i suoi avversari, siano modelli di dolcezza e d'umanità? Credete voi ch'essi non sappiano anch'essi trucidar generali, far versare il sangue? Non si fecer macchinazioni contro la vita di Rosas? Non si drizzò contr'esso una piccola macchina infernale? Non si dice, non si stampa a Montevideo, ch'è cosa giusta, ch'è un'opera santa uccidere il tiranno? Quegli uomini, i quali predicano l'uccisione di Rosas, non dicono forse che Manuelita, sua figlia, potrebbe, se volesse promettere il parricidio, cessare all'istante d'essere infame? ch'ella prenderebbe posto a lato delle Giuditte e delle Carlotte Corday?

Veniamo a cose più certe; e cerchiamo qual è la vera condizione di Rosas. Vediamo che in quel gran paese spagnuolo, dall'indipendenza in qua, ogni città vuol essere uno stato, ogni cittadino un presidente; ne risultano rivoluzioni perpetue; nessun uomo si mantenne stabilmente al potere, in quell'immensa estensione di territorio. Rosas solo, da diciott'anni, seppe durare al governo. Giungendovi, ei trovò il paese nello stato più deplorabile; distrusse gli assassini, ristorò l'ordine, migliorò la condizione del commercio, e per ciò non fu mai abbandonato dal popolo di Buenos-Ayres nelle difficili congiunture in cui si è trovato; ed il suo governo presenta così vere garantie, che a Buenos-Ayres appunto coloro, che lasciarono Montevideo, cercarono un rifugio contro i Bruti di Montevideo.

L'oratore inferisce da tutti questi fatti che non può esserci stabilità pel mantenimento dell'ordine e della pace, se non sotto il reggimento di Rosas, che solo ha la mano ferma abbastanza per governare in quel paese. Aggiunge che Rosas, facendo la guerra in questo momento a Montevideo, non ha, come pretese il sig. di Saint-Priest, l'intenzione d'impadronirsi di quella repubblica, per aggregarla a quella di Buenos-Ayres: tale non è il suo scopo. Solamente non vuole che la repubblica dell'Uraguay sia governata da un sistema affatto opposto al suo; ei non vuole ch'ell'abbia alla sua testa capi unitarii.

Dichiarandosi intorno la parte che spetta alla Francia negli affari della Plata, l'onorevole pari dice ch'essa non potrebbe senza ingiustizia, senza violazione del diritto delle genti, combattere Rosas e cacciarlo dal territorio di Montevideo, poiche fu provocato da' Montevideani; intervenire così, è come se la Francia intervenisse colle armi alla mano in favore del Belgio, contro un governo che le provocazioni de Belgio suscitato avessero contro quest'ultimo.

Il sig. *di Gabriac*, combattendo gli argomenti del sig. di Saint-Priest, presenta considerazioni in lode del sig. Pichon, il quale, ad onta de' mali trattamenti che sostenne da parte de' Francesi accasati a Montevideo, non cessò di adoperarsi in loro vantaggio e proteggerli. Così, egli ottenne per essi da Oribe condizioni favorevoli, pel caso che quel generale entrasse a Montevideo.

L'onorevole pari dà la sua approvazione al contegno tenuto in questo momento dal governo francese nella Plata; solamente domanda che l'articolo 4.° del trattato fatto dal sig. di Mackau, nel 1840, articolo che pattuisce l'independenza di Montevideo, sia spiegato in forma che i Montevideani ben sappiano che la Francia non proteggerà l'indipendenza di Montevideo, se non quand'ella sarà assalita, e non quando i Montevideani saranno eglino medesimi gli aggressori.

Il signor *di Saint-Priest:* Chieggo di fare un'interrogazione al sig. ministro degli affari esterni. Il signor di Gabriac ha domandato, terminando, qual significato ei desse all'articolo 4.° del trattato conchiuso nel 1840 dal signor ammiraglio Mackau. Ho sempre compreso che l'indipendenza della repubblica dell'Uraguay vi fosse contenuta nel modo più assoluto, bench'io avessi potuto desiderare in esso maggior chiarezza. Avendo il sig. Gabriac sparso alcun dubbio su questo particolare, chiedo all'onorevole signor Guizot qual significato debba veramente essere attribuito all'articolo 4.° del trattato.

Il signor *Guizot:* Mi spiegherò domani su questo proposito, in pari tempo che sul complesso della questione della Plata.

La sessione è levata a 5 ore e 1/2.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur Algerien* del 10: Il maresciallo Bugeaud giunse il 29 dicembre ad Orleansville, per rivettovagliarvi le sue truppe, ed indi spingere le sue operazioni contro Abd-El-Kader, che dicevasi in mezzo alle montagne dell'Uarenserris. Il maresciallo lasciò quella piazza il 31, dirigendosi verso l'Ued-el-Argum, per riprendere l'offensiva contro l'emiro, e ricacciarlo nel sud-ovest, chiudendogli al tempo stesso i passi che conducono alla Sceliffe e nella suddivisione di Miliana, scopo di tutti i suoi sforzi.

Mentre il maresciallo appressavasi ad Orleansville, il generale Jussuf è stato inviato a Tiaret con una colonna leggiera, coll'incarico di stancheggiare l'emiro. In data del 30, questo generale aveva tentato con parecchie marciate notturne di nuovamente sorprendere Abd-El-Kader e di costringerlo a combattere; ma i suoi sforzi riuscirono infruttuosi per la vigilanza con cui questi sa guardarsi, e che è esercitata ancor maggiore dopo il combattimento del 23.

Nella suddivisione di Orleansville, il tenente-colonnello Canrobert tiensi in osservazione a Tegena, sulla riva destra della Sceliffe, mentre le truppe del colonnello St-Arnaud, comandate dal governator generale, prendono parte alle operazioni della riva sinistra dell'Uarenserris. Nella posizione che occupa, quell'ufficial superiore mantiene il paese, rassicura le popolazioni riunite, e protegge i convogli da Tenez ad Orleansville, contro Bu-Maza, che si trova nell'ovest con deboli contingenti.

Dalla provincia d'Orano scrivesi che il luogotenente-generale di Lamoricière trovavasi il 29 sul Tat, ove aspettava un convoglio di viveri, per indi recarsi alla volta di Tiaret, ed operare di concerto col generale Jussuf contro Abd-El-Kader, che s'era ritirato in quelle parti dopo la fazione del 23 dicembre.

Scrivesi da Medea, 3 gennaio, al *Courrier d'Afrique:* « Abd-El-Kader ha organizzato un nuovo governo, la cui sede è Gugilab. Un califfo, per nome Sidi-Sceriff, e gli agà posti alla testa di ciascuna delle tribù che si sono collegate a lui, gli Uled-Khalif, gli Uled-Ajad, gli Uled-Nail, ec., ne sono i capi, sotto la direzione suprema dell'ex emiro. A quanto sembra, il suo disegno dovrebbe estendersi sopr'una gran linea, fra gli Uled-Nail ed il Giurgiura, alle estremità della quale sarebbero i due califfi Ben-Salem e Sidi Sceriff. Gli Uled Nail, con alla testa quest'ultimo e due agà nominati da Abd-El-Kader, hanno fatto il 28 dicembre una scorreria a sei leghe dal nostro campo sul Rhaman. È il primo atto di aggressione del nuovo governo costituito dall'ex emiro. I nostri contingenti ed i cacciatori d'Africa furon tosto in sella; ma, mal diretti dall'Arabo, che lor serviva di guida corsero un cammino di 7 leghe, senza nulla vedere, e non rientrarono che a tarda notte. »

(G. Priv. di Md.)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 14 gennaio.*

Il giorno 10 del corrente, giunse in questa capitale S. A. R. il principe ereditario di Virtemberg, sotto il nome di Conte di Teck. *(G. di N.)*

DUCATO DI MODENA — *Modena 17 gennaio.*

Nelle ore pomeridiane dello scorso mercoledì 14 corr., S. A. R. l'augusto nostro sovrano fu preso da febbre con freddo e nausea. Nei due scorsi giorni ha continuato la febbre, che oggi dà lusinga di prossima guarigione, come risulta dal bullettino medico pubblicato al mezzogiorno, per appagare le richieste di persone d'ogni ceto, desiderose di avere precisa notizia della preziosa salute dell'amatissimo principe.

17 gennaio

Trovasi nell'accesso della febbre d'oggi un notabile miglioramento. Tanto ec.

(M. M.) *Pisa. — Czerney. — Martini.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 22 ora meridiane.

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi, in data del 16 gennaio: « La questione dell'Algeria fu trattata alla Camera dei pari nella sessione d'ieri; ma ciò che avviene in questo momento nella terra d'Africa avrebbe dovuto, a dir vero, dare vivacità maggiore a tal discussione.

Il sig. principe della Moskowa s'incaricò di dimostrare alla nobil Camera quanto la condizion nostra sia divenuta scabrosa in Africa, in conseguenza della diserzione d'una parte delle tribù, ch'erano soggette al nostro dominio. Egli parlò dell'organizzazione d'una congregazion maomettana, il cui centro è nel Marocco, e che sembra aver sostenuto la principal parte nell'insurrezione, di cui i nostri generali non sono ancora riusciti a rendersi affatto padroni.

« Assicurasi che il sig. Thiers ha preso la risoluzione di presentare anche quest'anno lo spettacolo, che già diede durante tutta una intera tornata, rimanendo muto ed impassibile sul suo scanno, senza profferire nessun discorso. »

Il *Globe* di Londra, in data del 14 gennaio, ha quanto segue: « Corre la voce che il gabinetto sia di nuovo discorde, e che il duca di Wellington e sir Robert Peel non possano più accordarsi sulla parte del discorso reale, relativa alla questione de' grani. È però difficile tenere tal voce per vera. Se vera ell'è, vorremmo veder la regina cominciar a governare da autocrata, poichè pare inutile ch'ella regni costituzionalmente. S. M. convochi una Camera di dame; noi le aiuteremo a far trionfare il voto popolare riguardo alle leggi de' grani nella Camera dei lordi. »

Non ha guari, vennero tenute in varii siti del Cantone di Berna adunanze popolari, intese a procurare ad ogni modo che la legge fondamentale del Cantone sia riveduta, e riveduta, non giusta il prescritto della Costituzione attuale, ma col mezzo di un'Assemblea costituente. La quistione fu portata in Gran Consiglio e fu materia di caldo dibattimento. Finora però non si conosce il risultato di questa grave discussione. Il Cantone di Berna, a quanto pare, trovasi di nuovo in vera crisi. *(G. P.)*

Il nostro corrispondente di Madrid ci scrive, in data del 10: « Il governo continua a rimanere nel più assoluto silenzio riguardo alla questione delle pratiche con la Santa Sede.

« Le lettere, che ci sono indirizzate da varie provincie, annunziano che il manifesto pubblicato recentemente dal figlio dell'infante D. Francesco di Paula, l'infante Don Enrico, l'ha privato di molte simpatie, delle quali godeva. »

Borsa di Parigi del 16 gennaio. Cinque per 100, aperti 120 90, chiusi 121 00. Tre per 100, aperti 82 80, chiusi 82 90.

Consolidato inglese del 14 gennaio, 94 1/4 3/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 21 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Trieste*: I signori Broune cav. Emanuele, possid. di Porta — cav. Tecco R., consi i di legazione in Costantinopoli — de Monthero, di Parigi — di Anstarki Giov., possid. di Costantinopoli — Salon Vittore, avvocato di Montauban — Campbell Alessandro, gent. ingl. — Da *Verona*: Buri co. Gio. Battista, ciambell. di S. M. I. R. A. — Sparavieri nob. Gio., possid. e guardia nobile — Foirecchi Domenico M., possid. e negoz. di Roveredo — Da *Bologna*: de Moltke Luigi, gentil. di camera danese, di Amburgo — Wilkins Pietro, capit. ingl., di Corfù — Dogorekoff principe Nicolò, consigl. collegiale russo — Lecomte Leone M., negoz. francese — Da *Adria*: Bruscaini Sante, ingegnere — Da *Milano*: Rey Francesco, negoz. di Lione.

Partiti. Per *Verona*: I signori Pasini Carlo, possid. e negoz. — Per *Milano*: De Villers de L'Isle Adam conte Vittore, e Froger Deschesnes Agostino C., propr. — Deschavanne Gio. M., negoz. — Per *Rovigo*: Henking Guglielmo, negoz.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 19 gennaio 1846.*

Vittoria Dichiara di Tommaso, d'anni 1 — Giustina Baraldo del fu Giuseppe, d'anni 70 — Adelaide Betti del fu Sebastiano, d'anni 10 — Bortolo Vianello di Angelo, pestaio, d'anni 26 — Giuseppe Dalla Riva del fu Bernardo, domestico, d'anni 40 — Lucrezia Garna di Antonio, cucitrice, d'anni 21 — Domenico Padovani del fu Francesco, civile, d'anni 78 — Fortunata Bacco di Giuseppe, d'anni 1 — Antonio Dallario di Tommaso, d'anni 3 — Domenico Peverin di Giovanni, d'anni 4 — Pietro Moretto di N. N., cestaio, d'anni 50 — Lorenzo Fognana del fu Giovanni, pizzicagnolo, d'anni 51 — Michele Caresana del fu Bertucci, R. impiegato, d'anni 67 — Teresa Zanvettor di Giovanni, d'anni 6 — Don Clemente Copano del fu Giorgio, sacerdote, d'anni 68 — Maria Perrazzolo vedova Carrara del fu Antonio, d'anni 77 — Anna Baccolo nata Lazzaroni del fu Bortolo, d'anni 44 — Totale N. 17

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

21 e 22. S. Giovanni in Olio.

S. Maria Maddalena 23 e 24

MISCELLANEA

CRONACA DEL GIORNO

Le Strenne di capo d'anno a Parigi.

Il *Constitutionnel* valuta dei 20 ai 25 milioni di franchi il valore dei regali e mancie che si fanno a Parigi pel capo d'anno; e cerca di dimostrare la sua asserzione, che a prima giunta dee sembrare esagerata, nel modo seguente. Nella sera di S. Silvestro il capo di una sola impresa distribuisce ai 20,000 portinai della capitale due milioni di biglietti di visita. Codesti 20,000 portinai insieme ad 80,000 servitori ed altre persone di servizio rappresentano poi anche una seconda parte in quei giorni. Come si farà a calcolare quanto toccano costoro in ricompensa di servigi resi o che si sperano? V' ha qualche portinaio, o portiere, o usciere, o come altrimenti piaccia chiamarlo, che non rinunzierebbe alle mancie di quella giornata per un bel pubblico stipendio; come ve n' hanno molti più, cui la sorte non arride cotanto. Or prendendo la cosa in complesso assegnare ai 20,000 portinai 50 franchi uno per l'altro, non è molto. Questo è un bel milione che ingoiano gli abitanti dei più oscuri luoghi terreni. I servitori che abitano i solai superiori, mettendo insieme le mancie dei proprii padroni e de' famigliari, non possono rappresentar meno della meschina somma di 1,600,000 franchi. Viene poscia una turba quasi favolosa di gente: portalettere, portagazzette, cherici, santesi, pompieri, barbitonsori e maestri del pettine e via discorrendo, da non finirla più. Assegnare a tutti costoro un 2,400,000 franchi è una miseria. Ed ecco già cinque milioni in bei scudi od altra valuta sonante. Pure e' sono una vera bagattella al confronto delle altre strenne. Nelle regioni più elevate, siffatte monete non possono correre: colà sono indispensabili più delicati riguardi; la strenna è quivi volontaria od obbligata. Se è obbligata, la si maschera accortamente cogli spedienti che suggerisce il saper vivere. Se spontanea, se è un omaggio dell'amicizia, della gratitudine, i donatori ricorrono agli oggetti delle arti e del lusso. Le pitture, la scultura, orefici, gioiellieri, minutieri e che so io, ne sono i ministri. I loro studii, i fondachi veggonsi in quei giorni assediati a rigor di vocabolo da 40,000 carrozze, che girano fino a tarda notte. Oltre a mille gioiellieri mettono in mostra i prodotti di lunghe veglie. Volete dar meno di 3000 franchi a cadauno, termine medio, quando ve n' ha più d' uno che ne tocca centomila? Or eccovi pei soli orefici gioiellieri tre altri milioni a dir poco, e questi sui 30 milioni che questa sola arte produce all' anno a Parigi. Parigi ha 115 confettieri. Ponete che ogni abitante di Parigi non spenda più di un solo miserabile franco, ed avrete un altro milione dato, per certo assai al di sotto del vero. E 200,000 franchi in fiori e profumerie non sarà gran cosa. Vengono poscia le stoffe magnifiche che da tutti gli angoli manifatturieri si spediscono alla capitale per tale occasione, di cui solo le men belle rimangono nei fondachi. E di questi Parigi ne conta 650, che appena bastano a soddisfare ai capricciosi desiderii degli avventori. Che questi fondachi uno per l'altro tocchino nell' ultima settimana di dicembre 10,000 franchi, nessuno vorrà porlo in dubbio; onde per codesta industria sei milioni e mezzo non saranno troppi. Biancherie, merletti d'ogni specie, cassettine da viaggio, da lavoro, astucci e simili altre graziose bagattelle, produrranno almeno un milione. Vien dopo un' altra interminabile leggenda: stromenti musicali, musica, libri, stampe e litografie, mobiglie, ec. ec., che non possono valutarsi a meno d' un altro milione. Sommate tutte queste partite e vi daranno già 17 milioni e mezzo. Aggiungete lo straordinario consumo in questi giorni di vivande, vini e simili. Parigi ha 6000 venditori di vino, i quali, se date in quella settimana soli 200 franchi per uno di guadagno straordinario, producono 1,200,000 franchi. Ed ugual somma assegnando al consumo maggiore di commestibili d'ogni specie, eccovi in tutto venti milioni. Ma codesti calcoli sono, nè possono essere altro che ipotetici, e di gran lunga inferiori al vero. Chè la moltiplicata circolazione, che cambia e crea e si rinnova ad ogni momento, non permette di determinarli nè pure per approssimazione. Le mancie in denaro scompaiono, nella massimissima parte, appena date. Ma tutte le spese che si fanno nel minuto traffico entrano in una maniera impercettibile ed arcana nei grandi canali della circolazione; onde, quantunque v' abbia un giro di 20 a 25 milioni, nessuno se ne accorge; vogliam dire che l' equilibrio non è menomamente turbato.

POESIA.

A VENEZIA

per l' apertura del Ponte sulla Laguna

ODE

dell' avvocato Luigi Dott. Bassi.

Ravvivata da sonno fatale
Del mio cuore la patria si desta:
O dei mari Sirena immortale,
Su, di rose inghirlanda la testa!
L' hai raggiunta — l' abbraccia, l' afferra,
E ad amarti costringi la terra.

Non più sogno dei Padri proscritto,
Non più voto di mente delira,
Sorge e sfida il superbo tragitto
De' marosi e de' secoli l' ira:
Più non chiede all' Adriaca Laguna
Un sentier pel suo carro Fortuna.

Già di ferro la gemina traccia
Palpitando nel seno ti vibra
La scintilla che i tardi mi accia
Mentre al mondo ricerca ogni fibra:
Già dal lido Oriente più bella
Per te spunta la nuova tua stella.

Odo il grave anelar della fiera
Portentosa dai visceri ardenti;
Sbuffa, rugge, trascorre leggiera
Fra le turbe di gioia frementi,
Sovra l' onde sospeso e rapito
Signoreggio lo spazio infinito.

Ratto agli occhi l' ardito sentiero
E dell' onde lo specchio s' invola;
La Cittade maestra al pensiero
Velocissimo il carro trasvola,
E rispose ad un sibilo acuto
Delle Beriche piagge il saluto.

Or chi frena la vaga al disio?
Non vaneggio, precorro il domani.
Irrorati dall' Adda natio
Son pur vaghi quegl' Insubri piani!
Al voler d' amistà non fu tardo,
E fratello mi disse il Lombardo.

Poi dell' Adige in riva salito
Penetrai fra le Resie convalli;
Delle gole Bavariche uscito
Vidi il Reno e i turriti suoi valli,
Vidi i fiori e le industri lusinghe
Delle belle contrade Fiamminghe.

Già il pensiero su fervidi vanni
D' Albione allo Stretto s' avvia....
Oh! venite, possenti Britanni,
Questa, questa è dell' India la via:
Vive ancora, e d' oprar si consiglia
Dell' Italico senno la figlia.

Vive ancora: e più libero schiude
Varco ai mari l'ondosa sua cuna:
Questi scalda d' amor la virtude
Di sue grazie l' incanto raduna:
Vive, vive, e ancor degna si sente
Dei profumi del fido Oriente.

Nell' apertura del magnifico Ponte sulla Laguna.

SONETTO

A VENEZIA.

Adria, tu fosti un dì del mar Regina,
E le tue navi vincitrici e altere
Si videro solcar l' Eoa marina,
E sfidar dell' Eusin venti e bufere.
Contro di Te la rabbia Saracina
Mille antenne sospinse, e mille schiere;
Ma invan, chè in su la rocca Bisantina
Facesti sventolar le tue bandiere.
Ed or ch' opponi all' infuriar dell' onda
Per Cesareo favor marmoreo scoglio,
Che sarà del nocchiero e faro e sponda:
Ora che senza vele e senza prora
Varchi de' flutti l'impotente orgoglio,
Adria, del mar sei la Regina ancora.

GIOVANNI DALL' OGLIO.

Nel Gabinetto Scientifico-Artistico-Letterario del sig. Giovanni Dott. Danieli di Angiano.

SONETTO.

Qui venni, qui m' assisi; e curiosa
Girai per la tua stanza la pupilla,
Che alla pura del Sol luce tranquilla
Vedea più bella ogni dipinta cosa.
Qui venni, qui m' assisi; e desiosa
L' anima ancor nella contenta argilla,
Bevve il piacer che piove a stilla a stilla,
Com' arso fior la goccia rugiadosa.
La scienza e l' arte sono qui sorelle;
De' popoli e de' tempi è qui la storia,
Che de' grandi le geste fa più belle.
Tu degl' ingegni italici sull' orme
Movendo anelì ad emular la gloria...
No, qui del genio la virtù non dorme.

Ab. STEFANO DALLA CA'.

NOTIZIE TEATRALI.

PADOVA. — *Linda di Chamounix*, musica del maestro *Donizetti*, parole di *Gaetano Rossi*. — La musica per cui andarono pazzi i Viennesi, e ch' ebbe avverse le sorti a Venezia, appartiene in parte al genere pastorale, in parte al semiserio. Soavi e pure cantilene abbondano in questa *Linda*, fra le musiche recenti del *Donizetti* assai lodata, benchè mancante di pezzi di grande composizione. Belle e con intelligente artifizio ripetuto è l' affettuoso canto fra tenore e soprano *a consolarmi affrettati*, bello il rondò finale del secondo; come gli adagi tutti della parte di Antonio sono molto espressivi e d' un andamento veramente italiano. In generale fra noi la musica piacque, e se il pio signor prefetto non ci avesse la prima sera offeso il timpano con qualche suonatura fuor d' obbligo (forse per essere indisposto) lo spettacolo sarebbe andato a gonfie vele: — lussurio dei cantanti di mezza sfera, direbbe il bravo *Torelli*. La signora *Garibaldi* è un' ottima e cara Linda: il suo canto slanciato, sicuro, drammatico, che sa vincere le più ardue difficoltà, le accresce ogni sera più la simpatia del pubblico, e con essa la borsa all' impresa. — Avviso agli appaltatori, ed ai corrispondenti teatrali! — Sotto le vesti di Antonio, il basso *Del Vivo* si mostrò un' artista appassionato, che sa quello che dice, e canta con dignità e con bella modulazione. La parte del Visconte s' adatta a meraviglia alla natura della voce ed ai mezzi del tenore signor *Pardini*, che seppe farsi applaudire, e meritamente, in varii punti dello spartito. Il buffo *Borella* e la signora *Imoda* fecero del loro meglio, cioè più bene che male. I cori non sono, a dir vero, il palladio dello spettacolo; ed anche le mamme savoiarde, venute sulla scena in luogo delle loro figliuole, non fanno la più seducente figura. Anzi un dotto archeologo, di passaggio per questa città, le ha giudicate a prima vista... frammenti del secolo scorso.

(Il Caffè Pedrocchi.)

VERONA. — La *Beatrice di Tenda* ebbe un compleato esito sodisfacente, e l' avrebbe avuto compiuto, se la egregia *Parodi* non fosse stata colta alla fine del rondò da un' indisposizione che le impedì di chiudere lo spartito con quell' energia e quel talento che la distinguono. Ella cantò la cavatina in modo veramente superiore, tale da ricordarne i più bei tempi della *Pasta*. *Varesi* destò entusiasmo nella prima romanza: non tanto nell' aria, della quale non gli conviene la cabaletta. *Bozzetti* fu toccantissimo nel famoso solo del quintetto. Ristabilitasi la *Parodi*, è certo che *Beatrice di Tenda* avrà assai più bell' esito, e meritato.

(Gazz. Mus.)

MILANO. — *I. R. Teatro la Scala.* — Noi non facciamo qui che registrare la storia. Or sono dieci giorni, giovedì 8 gennaio, che alla Scala andò in iscena *la Sonnambula* con esito mediocre. Il venerdì v' ebbe riposo. Il sabato si diede *Otello*. La domenica si offrì di nuovo *la Sonnambula*; la quale s' ebbe, per quanto può attendersi in questa fin qui malaugurata stagione, successo lusinghiero; poichè furono riconfermati gli applausi al *Sinico*, ed accresciuti, quasi senza contrasto, quelli alla *Garcia*. Ed un raggio di luce e di speranza cominciava a brillare sui destini del Grande Teatro: le angustie dell' impresa si calmavano; gli abbonati si tranquillavano e si attendevano un vicino momento di trasformazione, di redenzione. Lunedì si riposò. Ma che? Martedì ricomparve *la Sonnambula*, quasi diremmo, sicura di sè stessa, e la poveretta fu soggetto di nuovo bersaglio. Nè più si riprodusse. Bensì invece si tragge avanti la bisogna alla bell' e meglio con *Otello*, che frutta pure spessi applausi, se non di entusiasmo, di stima e gratitudine, alla *Hayez* ed al *Sinico*. Si ha speranza di vedere *Anna Bolena* martedì.

(Gaz. Mus.)

TRIESTE. — *Teatro Grande.* — *L' Italiana in Algeri.* — Que' signori, che vedevano di mal occhio ricomparire sulla scena un'opera di lunga e gloriosa vita, si saranno convinti, io spero, dell' opportuna scelta; e che tal lavoro del sommo *Pesarese* è sempre il ben venuto, particolarmente dopo aver preso tanto a cuore le aventure del bandito spagnuolo, l'eresia del vecchio Assiro, e la tragica rabbia della maga di Colco: sì; la briosa e originale musica dell' *Italiana*, degna sorella del *Barbiere*, ci ha esilarato l' animo colla sua giovialità, dimenticata da molto tempo in teatro. I cantanti sono il basso *Morelli*, la prima donna *Biscottini-Fiorio*, il *Calzolari* tenore, il basso comico *Fiorio*, che tutti hanno sostenuto lodevolmente la loro parte.

(Estr. dalla Favilla.)

— L' *Osservatore Triestino* aggiunge. L' *Ernani* ricomparve una sera a fare un diversivo col signor *Ferri*, che suppliva a sufficienza nella parte di Carlo. La musica dell' *Italiana in Algeri* ci torna pur sempre gradita ed accetta quella parte dell' uditorio (ed è la più numerosa) che si crede permesso di trovar gusto anche nelle cose, le quali non sono più di moda. Oh potere delle armonie rossiniane! Mustafà si lascia domare come un agnellino dalla vispa italiana, cioè dalla signora *Biscottini-Fiorio*, che ne sembra moduli bene la sua voce di contralto.

— Il suddetto giornale del 16 gennaio ha quanto segue. La novità del giorno si è la *Gisella*, datasi mercoledì 14. La *Fitz-James* fece vedere veramente quanto vale per leggierezza, grazia e belle movenze. I primi onori vanno a lei senza confronto; ma ebbe molti applausi anche il *Priora*, e giustizia vuole non si dimentichi nemmeno la *Turchi*, che cresce anch' essa nel favore del pubblico. Aggiungasi alla fine, che se la *Fitz-James* è brava, la musica è bella e convenientissima al soggetto.

GENOVA. — Il nostro teatro si aprì sabato scorso coll' opera *Saffo* del maestro *Pacini*; la quale, se non le arrise prospera sorte, fu però più fortunata della precedente opera. La *Tedesco*, che ne eseguisce la parte principale, ebbe a sostenere un confronto, che le fu assai svantaggioso, avendo noi sentito quest' opera or son tre anni dalla *Strepponi*, la quale ci rappresentava al vero l' ispirata poetessa greca, quando la *Tedesco*, dotata di bella ed estesa voce, manca totalmente di quell' anima e slancio, che richiederebbe una parte di tanta importanza; per cui tutti i pezzi furono accolti assai freddamente, ad eccezione dell' ultimo finale. Il tenore *Labocetta* fu applaudito nell' aria che dice abbastanza bene e con bella larghezza di modi. Il basso *Ronconi* era indisposto, perciò fu supplito le prime sere... Immaginatevi come poteva andare una prima rappresentazione d' opera con supplimenti... Ieri sera però comparve al pubblico e fu applaudito nella sua aria. Questo bravo artista si distingue per molta intelligenza e per un' azione assai animata. Attendiamo ora il *Bravo* di *Mercadante*, che, mercè i nuovi artisti scritturati, fra quali l' egregia *Augustina Boccabadati*, porrà la sua valida mano a sostenere il nostro vacillante spettacolo.

(Gazz. Mus.)

PARMA. — A Bologna, subito dopo l' *Essler*, nell' ottobre 1845, ballò quella meravigliosa giovanetta di 17 anni, gloria del maestro *Blasis*, madamigella *Baderna*, che pare una nuova *Cerrito*. I Bolognesi, che per la regina delle ballerine spogliarono di fiori i giardini di Firenze, e vollero annegar la platea in un diluvio di centomila stampe, tanto erano presi da entusiasmo, ricevettero la giovinetta fra mille applausi, che crebbero sino alla fine della stagione. Ballare dopo la *Essler*, e subito il terzo dì, e riscuotere in sì dotta città cotanto applauso, non si poteva che da valentuomo. Quella *Baderna* balla ora a Parma, dove niuno le nega la meritata lode. — Il *Saul*, che ha tanti bei pezzi degni di uno studio profondo, non piace. Il basso *Balzar* e l' *Adelaide Moltini* cantano per altro un duetto, che riscuote ogni sera battimani.

(Il Caffè Pedrocchi.)

PARIGI. — *Teatro Reale Italiano.* — Prima rappresentazione del *Proscritto* (*Ernani*) di *Verdi* (6 gennaio). L' *Ernani*, bandito spagnuolo che si volle vestire invece delle spoglie d' un bandito veneziano, il che in fatti nocque assai, ebbe a questo teatro un buon esito, non però grande quanto quello che ottenne il *Nabucco* poco tempo prima. Il *Monde Musicale* dice che il *Verdi* riesce maggiormente ne' pezzi d' insieme che non nelle arie e duetti, e cita perciò come di rara fattura il largo del primo finale, che piacque tanto da volerne la replica. Piacquero pure il coro della congiura, e il finale terzo. Il terzetto finale ebbe successo ma non quanto si sarebbe meritato. Lo stesso giornale fa elogii agli esecutori, che sono la *Brambilla* (Elvira), *Malvezzi* (il Proscritto), *Ronconi* (Ritti), e *Dervis* (Zeno).

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Si rappresenta l' opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi — col gran ballo serio *Rebecca*.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Il birrichino di Parigi.* Seconda. *Un ripiego d' avvocato.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Il disperato per eccesso di buon cuore.* Seconda. *Le convenienze teatrali*, con aria in musica.

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Lo speziale di campagna*.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Truffaldino giudice spropositato*, con ballo.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 14 — GIOVEDI' 22 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

N. 464. — Viene aperto a tutto il mese corrente il concorso al posto di Registrante delegatizio reso vacante presso una delle RR. Delegazioni Provinciali Venete coll' annuo soldo di fiorini 500.

Gli aspiranti dovranno entro il termine suddetto produrre le documentate loro suppliche al Governo col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, non senza indicare, a tenore della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336, se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati di Governo o delle Delegazioni.

Dovranno inoltre i concorrenti comprovare di avere compiuto lodevolmente lo studio filosofico.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 9 gennaio 1846.
C. M. Nor *Segretario.*

N. 1209. — Per lavori di urgenza occorrenti alle due Porte del sostegno di Dolo, nonchè alla porta inferiore del sostegno di Mira e pei quali fu enunciata coll'avviso N. 27150 18 dicembre 1844 la sospensione di navigazione pel Brenta rendesi necessario di protrarne la sospensione a tutto gennaio corrente.

Ciò viene portato a pubblica notizia e norma.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 17 gennaio 1846.
L' I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato provinciale
Conte Di Thurn
Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 2656. — Rimasto senza effetto anche il secondo esperimento d'asta che si agitava presso questa R. Fabbrica nel giorno 13 andante per la occorribile fornitura di Essenza di rose in dramme 3000, Radice d'Ireos in metriche libbre 7500, si deduce a comune notizia che un terzo tentativo d'appalto avrà luogo nel giorno 28 par corrente dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomer., sotto le stesse condizioni ed avvertenze tracciate nel primo promulgato avviso 29 novembre 1845 pari numero; dopo di che, si accetteranno al caso le offerte de' concorrenti anche al di sopra del dato fiscale.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica dei Tabacchi,
Venezia 16 gennaio 1846.
Il f. f. d' Ispettore F. Brandes.
Il f. f. di Aggiunto A. Fantina.

N. 29094. — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di S. Bonifacio che compongono il riparto 29 detto di S. Bonifacio di spettanza dei Rami Demanio, e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 58.18.905, pari a pertiche censuarie 180.42 con due fabbricati, il tutto censito in estimo colla cifra di L. 2.2.1.0; b) in due diritti di decima uno per la quarta parte di esso, come lo rendiscuova il convento di S. M. in Organis, fondato sopra campi 5843.1., a pertiche censuarie 11315.36 nei comuni di S. Bonifacio, Lobia, Locara e Prova, e sopra il frumento, giallo minuti, sorgoturco, miglio, uva, canapa, avena e riso in ragione, quasi generalmente del 10 per 100, ed in qualche parte in ragione del 15 e del 18 per 100 ritenuto che pel riso si esige L. 5.44 per accordo, l'altro per quattro delli quattordici carati dei quali è composto come lo ragiona il Monastero di San Michele di Campagna sopra campi 97 12, pari a pertiche censuarie 197 17 in comune di Brognolig, e sopra il frumento, sorgoturco, minuti, uva e fieno in ragione dell' undici per 100; c) in numero 440 annualità perpetue censite in estimo colla cifra di Lire 32.10.3 4 danti il reddito di frumento minali 256 1 2 1 4/5, fagiuoli minali 2, segala minali 7.3, capponi N. 20.1/2, galline N. 9.4/3, pollastri N. 12, scope N. 12, olio baccede N. 22.2, vino di campagna alla brenta uno, miglio minali 1.2.1.3, ova 6, e danaro L. 3162.36; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 maggio 1845 N. 18487 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 5, 6, 13 giugno N. 120, 121, 126. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 71300.16 ridotto da quello di L. 89125.20 risultante dal relativo conto di stima, salva deduzione di qualche partita descritta in detto conto resasi inesigibile con sentimento di altra come sarà espresso all'atto del detto esperimento.

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 decembre 1845.
Il Segretario di Governo Dona'.

N. 29097. — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Padova nella contrada dell' Amorolle al Duomo marcato col civico N. 996 in quanto spetta all' Erario pel ramo Demanio loco l'eredità vacante di Antonia Brancolo rilasciata al R. Fisco col decreto del R. Tribunale Civile di Venezia 27 agosto 1840. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità descritta nella rilevazione peritale, 9 febbraio p. p. dell' Uffizio delle Pubbliche Costruzioni di Padova, e riveduta dal Dipartimento del Genio il 7 aprile, susseguente al N. 1155, come dal rapporto della Centrale Ragioneria 2 maggio N. 14230, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 27 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 22 agosto 1844 N. 27619 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4, 7, 9 settembre N. 177, 179, 180. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 445 in luogo di quello di L. 371.60 indicato in detto avviso.

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 29 decembre 1845.
Il Segretario di Governo Dona'.

N. 29101. — Avviso di vendita all' asta degli infrascritti stabili erariali siti nella provincia di Venezia, e nel comune di Mestre di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione ed amministrati dall' Intendenza di Finanza in Treviso. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1831 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. N. 4913 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Reg. Delegazione Provinciale in Treviso le seguenti proprietà ritenute del prezzo fiscale di L. 15010 ridotto da quello di stima risultato in L. 19613.33 e diviso in lotti come dalla sottoposta specifica; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nella suddetta sottoposta specifica. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia 11 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Dona'.
Segue specifica degli indicati stabili.

Lotto I. Casa in calle del Pietro al civ. N. 486 in catasto al N. 243, colla cifra di estimo di L. 49 12, locata a Marchetto Lorenzo, prezzo di stima parziale lire 720. — Casa idem al civ. n. 487, in catasto al n. 239 estimo lire 124, locata a Sanzogno, prezzo di stima parziale L. 720. — Casa idem al civ. N. 488, in catasto al N. 246 estimo lire 49 12, locata a Camillo Luigi, prezzo di stima parziale lire 720. — Casa idem al civ. N. 489, in catasto al N. 244, estimo lire 49 12, locata a Basana Santo, prezzo di stima lire 720. — Casa idem al civ. N. 490, in catasto al N. 252 53, estimo lire 115 10, locata a Fuochia Francesco, prezzo di stima lire 720. — Casa idem al N. 491, in catasto al N. 245, estimo lire 49. 12, locata a Peruchino Maria, prezzo di stima lire 720. — Casa idem al N. 492, in catasto al N. 251, estimo lire 49 12, locata a Coletti Domenico, prezzo di stima lire 720.

Totale del lotto primo L. 5040. — Prezzo fiscale ridotto lire 4170. 56.

Lotto II. Casa ai Sabbioni al civ. N. 605, in catasto al N. 233, estimo lire 53. 15, locata a Pegoretto Pasqua, prezzo di stima parziale di lire 1040. — Casa idem al civ. N. 606, in catasto al N. 238, estimo lire 197 12, locata a Zisca Andrea, prezzo di stima parziale lire 1100. — Casa idem al civ. N. 602, in catasto al N. 255, estimo lire 99 4, locata a Baldan Francesco, prezzo di stima parziale lire 720. — Casa idem al civ. N. 603, in catasto al N. 248, estimo lire 16, locata a Fantinato Catterina prezzo di stima parziale lire 600. — Casa idem al civ. N. 604, in catasto al N. 247, estimo lire 95 1, locata a Fusaro Antonio, prezzo di stima parziale lire 660.

Totale del lotto II lire 4720. — Prezzo fiscale ridotto lire 3488.49

Lotto III. Capanna con campi o 1 597 ai Sabbioni al civ. N. 593, in catasto al N. 241, estimo lire 02, locata a Andreoli Angelo, prezzo di stima parziale lire 820. — Casetta id al civ. N. 595, in catasto al N. 249, estimo lire 57.18, locata a Fantinato Renier, prezzo di stima parziale lire 1029 33 — Casa idem al civ. N. 596, in catasto al N. 231, estimo lire 57.18, locata a Marucco Vittorio, prezzo di stima parziale lire 1380.

Totale del lotto III lire 3229.33. — Prezzo fiscale lire 2205 25

Lotto IV. Casa in piazza al civ. N. 7 3, in catasto al N. 265, estimo lire 165 7, locata a Cappelleto Antonio, prezzo di stima parziale lire 1280. — Casa a S. Girolamo al civ. N. 31, in catasto al N. 249, estimo lire 82 16, locata a Colleoni Gio., prezzo di stima parziale lire 1200.

Totale del lotto IV lire 2480. — Prezzo fiscale ridotto lire 1955. 27.

Lotto V. Casa alla Canova al civ. N. 873, in catasto al N. 260, estimo lire 70.19, locata a Bortoletti e Radicchio, prezzo di stima parziale lire 1464. — Casa idem al civ. N. 874, in catasto al N. 258, estimo lire 181 18, locata a Casson Antonio, prezzo di stima parziale lire 1400. — Casa idem al civ. N. 872, in catasto al N. 273, estimo lire 78 4, locata a Faoto, prezzo di stima parziale lire 1300.

Totale del lotto V. lire 4164. — Prezzo fiscale ridotto lire 3200 45

Prezzo di stima complessivo lire 19613. 33. — Prezzo fiscale complessivo lire 15010.

N. 29104. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova che compongono i riparti 1 di Padova, 58 di Ospedaletto nel distretto di Este, 59 di Villa di Villa in detto distretto, 60 61 di Este Cinto Lozzo in detto distretto, 66 di Solesino e Stanghelle nel distretto di Monselice di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1831 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4912 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione di Padova le seguenti proprietà ritenute del prezzo fiscale di L. 355607 01 ridotto dal prezzo di stima risultato in L. 478759. 20, come da relativa dimostrazione riveduta dalla Ragioneria Centrale il 19 dicembre decorso N. 41431; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nella sottoposta specifica. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato;
Venezia li 13 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo Dona'.
Segue specifica di descrizione delle accennate annualità

Riparto 1. di Padova. N. 233 annualità perpetue danti la rendita di frumento moggia 7 1 3. 2, polli 2 4 capponi N. 2, e contanti lire 54. 2. 73, stimato lire 10.764, prezzo ridotto lire 6985 1 85.

Riparto 58 di Ospedaletto. Campi 16. 0. 45 con una fabbrica rurale censiti in estimo colla cifra di ducati 415. 24, due diritti di decima composti di 716 dei diritti stessi, uno sopra campi 1263 3, l'altro sopra campi 776, N. 21 annualità perpetue danti la rendita di frum. moggia 10. 8 9. 3/2, galli N. 6, galline N. 8. 3/2, capponi 13. 1/2, agnelli uno, ova 110 e contanti lire 412. 72, stimato lire 94,760. 40, prezzo ridotto lire 64724 91.

Riparto 59 di Villa di Villa. Campi 2. 3. 22 con due fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di ducati 48 19. N. 16 annualità danti la rendita di frumento moggia 23. 9. carne porcina libbre 1000, galli 4, capponi due, galline tre, e contanti lire 6992. 73, stimato lire 198,264. 40, prezzo ridotto lire 124,974. 23.

Riparto 60 61 di Este Cinto Lozzo. Campi 22 3 246, con sette case in Este ed un fabbricato rurale censito il tutto colla cifra di ducati 2747. 31, un diritto di decima cioè 7/8 dello stesso costituito in fondi di campi 276 7/8 2 in piano, e di campi 1402 in monte, e 225 annualità perpetue danti la rendita di frumento moggia 25. 4. 3. 46, galli N. 12. 3/5, galline N. 41 3/5, capponi N. 6. 3/5, vino bianco mastelli 1 1/2, castagne libbre 22, olive libbre 25, e contanti lire 2663 51, stimato lire 78,562 80, prezzo ridotto lire 58,766 80.

Riparto 66 di Solesino e Stanghelle. Campi 3 1 censiti in estimo colla cifra di ducati 327 50 con diritto di decima sopra campi 95, e due annualità della rendita di frumento staia 5, gall. due, galline due, capponi due, e contanti lire 46.46, stimato lire 7,101.60, prezzo ridotto lire 5,639 68.

Totale del prezzo di stima lire 478,759. 20. — Prezzo ridotto lire 353,957 47.

Aumento per l' acquisto complessivo del prezzo ridotto lire 1649. 54.

In tutto prezzo ridotto lire 355,607 01.

N. 730. — In seguito del governativo dispaccio 21 dicembre 1845 N. 44066 devesi appaltare il lavoro di escavo frontale in grosso in tschiena, e rialzo dell' argine destro del Canale di Marano dalla Casa di Bellon fino al ponte di Marano, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache Lire 4160 ed avrà luogo presso questa Imperiale Regia Delegazione Provinciale nel giorno quattro febbraio prossimo venturo alle ore dodici meridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato con austriache Lire 440. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell' impresa prestare regolare, e legale cauzione per austriache lire 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l'occorrente somma a completar la cauzione oltre al deposito d'asta. La cauzione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo dispaccio venticinque settembre 1834 numero 33807 4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso l'uffizio di Spedizione di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 12 gennaio 1846.
L' I. R. Consigliere Aulico ed Intimo R. Delegato Prov.
Conte Di Thurn.
Il R. Segretario D. Lomboni.

(Pubblicazione per la seconda volta)

N. 525. — Essendo rimasto vacante per morte dell' ultimo investito il Beneficio Parrocchiale di Pincara di pretteso jus patronato della nobile famiglia Lippomano di Venezia, s'invitano tutti quelli che vantassero diritto di nomina al detto Beneficio a dover, nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente Editto, insinuare la relativa documentata loro istanza al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale; avvertendoli che altrimenti, passato questo termine, non si avrà loro per questa volta alcun riguardo, e si lascerà luogo per parte della famiglia che trovasi attualmente in possesso di quel diritto.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Rovigo li 12 gennaio 1846.
L' I. R. Consigliere attuale di Governo Delegato provinciale
Cav. De Piombazzi.
Il R. segretario G. Zorzi.

N. 663. — Trovandosi vacante il Beneficio Parrocchiale di S. Sebastiano M. di Bosaro di preteso jus patronato delle famiglie Tarolla di Mantova, Bosaro, Battistiche e Mazzorno, e dovendosi passare alla nomina di quel Parroco, si diffidano tutti quelli che credessero di aver azione a nominarlo, a dover nel perentorio termine di giorni 30 decorribili dalla data del presente Editto produrre le relative loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale, avvertendoli che altrimenti passato il termine stesso non si avrà loro per questa volta alcun riguardo, e si lascierà luogo alla nomina per parte delle famiglie che risultano attualmente in possesso di quel diritto.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Rovigo li 12 gennaio 1846.
L' I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinc.
Cav. De Piombazzi.
Il R. segretario G. Zorzi.

(Pubblicazione per la terza volta)

N. 52647. — Viene aperto a tutto il corrente mese il concorso al posto di Accessista di Registratura presso il Governo coll' annuo assegno di fiorini 350. Entro il detto termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate suppliche al Governo col mezzo della Autorità dalle quali immediatamente dipendono, non senza indicare a tenore della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336 se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati del Governo o delle Delegazioni. — Dovranno pure i concorrenti comprovare di aver assolto lodevolmente gli studii filosofici. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 9 gennaio 1846
C. M. Nor *Segretario di Governo.*

N. 1209. — Per lavori di urgenza occorrenti alle due Porte del sostegno di Dolo, nonchè alla Porta inferiore del sostegno di Mira, e pei quali fu enunciata coll' Avviso Numero 27150 18 dicembre 1844 la sospensione di navigazione pel Brenta rendesi necessario di protrarre la sospensione a tutto gennaio corrente. — Ciò viene portato a pubblica notizia e norma.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia li 17 gennaio 1846.
L' I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato Provinc.
Conte Di Thurn.
Il Regio Segretario D. Lomboni.

N. 17 GIOVEDI' 22 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 207 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto col presente, che in seguito alla cessione a beni fatta dal dichiaratosi giudizialmente insolvente Domenico quondam Daniele Beltrame di Maniago, viene aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Provincie soggette al Regio Governo di Venezia di ragione del predetto oberato. Viene quindi diffidato chiunque credesse poter dimostrare competergli qualche ragione ed azione verso il suindicato oberato ed insinuarla mediante regolare libello in iscritto a tutto il dì 20 venti marzo prossimo venturo a questa Regia Pretura in confronto dell'avvocato signor Antonio dottor Businelli deputato in curatore alle liti dimostrandone la sussistenza delle pretese ed il diritto di essere collocato in una od in altra classe, sotto comminatoria che scorso infruttuosamente il termine sopra stabilito, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degl' insinuati creditori e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno per modo che nel primo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa. Si rende noto inoltre ch' è stato nominato in amministratore interinale di quella qualunque sostanza che vi fosse il signor Luigi Mez e fissata l'udienza del dì 27 ventisette marzo prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina per la comparsa di tutti i creditori che nel suaccennato termine si fossero insinuati onde procedere alla nomina dell' amministratore stabile, o conferma di quello interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori ferme le avvertenze espresse nei paragrafi 87 88 e 90 del Giudiziario Regolamento, ed inoltre che prende compassa per discutere e trattare sopra la domanda dei benefizi legali.

Il presente si affigga nei luoghi soliti in Maniago, e s' inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Privilegiata in Venezia a comune notizia e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago,

Li 13 gennaio 1846.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
GONCINA.
De Prato Cancell.

N. 94 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura in Codroipo si notifica col presente Editto a chiunque può avervi interesse che venne in oggi da essa decretato l' aprimento del concorso generale sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Francesco di Leonardo Nussi di Sedegliano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla con formale libello fino a tutto il giorno 28 ventiotto febbraro prossimo venturo a questa Pretura in confronto dell' avvocato Jacopo dottor Mantica deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ben anco il diritto con cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto scorso il suprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nella sessione il 17 diecisette marzo prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per la conferma dell' amministratore interinale, o per eleggerne un' altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, con l' avvertenza che il voto dei non comparsi si riterrà per aderente a quello della pluralità dei comparenti, da calcolarsi giusta l' importo dei rispettivi crediti insinuati, e che non comparendo alcuno saranno nominati d' Ufficio da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Il presente sarà pubblicato nell' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di Sedegliano e Codroipo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Codroipo,

Li 8 gennaio 1846.

L' Imp. Regio Consigliere Pretore
O. M. ZORZI
Il Regio Cancelliere
Zicaro.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 12877 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che essendo andato deserto il primo esperimento d' asta domandato coll' istanza 10 agosto prossimo passato pari numero da Maria Regalazzo fu Alippio moglie al nobile Giovanni Battista Nievo, possidente domiciliata in Vicenza rappresentata dall' avvocato Tomasi, contro Luigi Piccoli fu Sante possidente domiciliato in Vicenza, resta prefisso per il secondo esperimento d' asta da eseguirsi nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il giorno 25 venticinque febbraio 1846 ore 10 dieci antimeridiane per la vendita giudiziale dell' infrascritto stabile del debitore capita e valore di austriache lire 7040 giusta la perizia numero 9191 di cui gli aspiranti potranno aver ispezione, e copia da questo uffizio di spedizione, e ciò sotto le stesse condizioni espresse nell' antecedente Editto 28 ottobre anno corrente numero 12877, e che nuovamente si trascrivono.

Condizioni.

Primo. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo delibera al di sotto del prezzo di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè sia bastante a cautare i creditori iscritti entro il valore della stima.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima di lire 7040

Terzo. Il possesso di fatto sarà dato al deliberatario per l' 11 novembre successivo alla delibera, ed in via esecutiva della stessa. Il possesso di diritto, colla facoltà di sopravvegliare il fondo acquistato, e di farlo portare in sua ditta nei registri del censo, lo conseguirà al momento della delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo.

Quarto. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera sino al pagamento del residuo prezzo.

a) Decorrerà a carico del deliberatario l' interesse del cinque per cento sul residuo prezzo medesimo, e dovrà farne deposito di sei in sei mesi presso il Tribunale di Vicenza.

b) Dovrà egli soddisfare le pubbliche imposte, non che la decima, e quartese, se e per quanto i beni vi siano soggetti.

c) Dovrà conservare i beni da buon padre di famiglia.

Quinto. Il residuo prezzo sarà pagato a seconda della graduatoria convenzionale, o giudiziale che sarà fatta; ma il deliberatario sarà obbligato di tenere a conto di esso quei debiti utilmente graduati, di cui i creditori rifiutassero di ricevere il pagamento non ancora scaduto, corrispondendo, a loro il rispettivo interesse del cinque per cento.

Sesto. Mancando il deliberatario all' adempimento di tutto ed anche in parte so tanto a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spese, e pericolo del deliberatario medesimo, anche ad un prezzo minore della ridetta stima, semprecchè però i creditori non deliberassero diversamente, giusta le disposizioni combinate dei paragrafi 140 422 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni.

Campi 7. 3 1 parte arativi, piantà, vignà, con frutti, e gelsi, e parte ad uso di orto, con casa colonica, corticella, e pozzo situato il tutto nel comune di Vicenza, circondario esterno in coltura di Camisano, contrà Prà del Maso, in censo al numero 1904 di mappa confinano complessivamente a levante, e mezzogiorno con beni degli eredi fu Tomaso Bertolini, con fosso divisorio, e comune, a ponente con beni Regalazzo Maria fu Alippio moglie al nobile Giovanni Battista Nievo, a linea, ed a tramontana con beni in parte della stessa Regalazzo-Nievo, ed in parte con beni dei predetti eredi Bertolini a metà terrazzo.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane, nella Privilegiata Gazzetta di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
L. BISCARO.
Burgo e Fanzago Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 30 dicembre 1845.

Ronzanici Sped.

N. 26 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Bernardino Pasoni di Udine nelli giorni 14 quattordici febbraio, 9 nove marzo, ed 8 otto aprile prossimi futuri e sempre alle ore 9 nove mattina avranno luogo nella sala di questa Pretura rispettivamente gli esperimenti primo, secondo e terzo per la vendita giudiziale a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima delle infrascritte realità di ragione dell' esecutato Luigi Muvia di Enemonzo alle seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, ad eccezione dell' esecutante, senza il previo deposito di lire 200 da trattenersi a cauzione delle spese dell' asta al deliberatario, e per l' imputazione in conto prezzo e da restituirsi agli altri offerenti

Secondo. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà l' acquirente versare il prezzo in quest' Ufficio depositi sotto pena del reincanto a sue spese per la successiva distribuzione del prezzo alli creditori a tenore dei loro titoli.

Terzo. Rimarranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alle acquistate realità a sensi, e per gli effetti del paragrafo 425 del Giudiziario Regolamento come pure le pubbliche e le comunali imposte, e le spese successive dell' asta.

Segue la descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Casa d' abitazione posta nella villa di Enemonzo al rustico numero 5 in loco detto Costatua in mappa al numero 88, di pertiche 14, coll' estimo di lire 16. 65, confina a due lati Sorrano Lucia Gattolini, ed agli altri lati la strada consortiva stimata austriache lire 647. 07.

2. Piccola frazione del cortivo annesso in mappa al numero 89 confina a due lati eredi Polo, e la suddetta Sovrano-Gattolini Lucia, cioè la porzione rimasta in proprietà della ditta debitrice di soli passa veneti sette, valutata lire 21.

Totale austriache lire 668 07

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa Comune ed in quella di Enemonzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,

Li 3 gennaio 1846

L' Imp. Reg. Pretore
TORROLI.
Pel Cancelliere
G. Milesi Scritt.

N. 6015 EDITTO

Da parte della Imperiale Regia Pretura di Adria si rende pubblicamente noto che nelli giorni 21 ventuno e 28 ventiotto febbraio prossimo venturo dalle ore 10 dieci della mattina alle ore 2 due pomeridiane nella sala di quest' Ufficio si terranno li due primi esperimenti d' asta, e nel giorno 7 sette marzo successivo egualmente dalle 10 dieci della mattina alle 2 due pomeridiane il terzo esperimento per la vendita degli infrascritti immobili esecutati sopra istanza di Carlo Poli del fu Vincenzo di Adria in confronto di Bona Cattozzo pure di Adria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei detti tre esperimenti non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale, o superiore della stima delle austriache lire 2272. 99 a forma del Protocollo undici ottobre 1845 numero 4895.

Secondo. Soltanto i creditori insinuati saranno ammessi ad offrire senza deposito. Ogni altro oblatore dovrà depositare a garanzia dell' asta austriache lire 300, nelle mani della Commissione incaricatavi.

Terzo. Al momento della delibera l' acquirente col prezzo di essa, ed in conto del medesimo dovrà pagare all' esecutante le spese tutte di esecuzione secondo l' importo della specifica da tassarsi dal Giudice, e se l' acquirente non fosse un creditore inscritto colla erogazione all' uopo del deposito delle lire 300, fatto a garanzia dell' asta.

Quarto. L' acquirente tratterrà presso di sè il prezzo della delibera risiduabile dopo il pagamento delle spese fino all' esito della graduazione ferma ipoteca a salvezza del detto prezzo, e coll' obbligo di pagare gl' interessi del cinque per cento depositandoli in Giudizio di semestre in semestre.

Quinto. Il compratore otterrà il possesso di diritto dal giorno della delibera, e per l' aggiudicazione definitiva dovrà avere previamente inscritto a suo carico, ed a favore dei creditori prenotati il debito del prezzo insoluto, e colla prova di un tal estremo si rivolgerà al Giudice per ottenere la detta definitiva aggiudicazione.

Sesto. Dal giorno della delibera incomberà al deliberatario l' obbligo della soddisfazione dell' imposte, fossero anche relative a precedenti annualità.

Settimo. Per il possesso di fatto l' acquirente verrà rimesso ad esperire gli atti opportuni in confronto di chi di ragione anche per la divisione degli stabili tutt' ora in comunione colla massa oberata di Giuseppe-Girolamo Muttesan detto Piazza.

Ottavo. In seguito alla graduatoria, mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, dopo 14 giorni dacchè non fosse più impugnabile perderà la parte, qualunque esborsata come all' articolo terzo, e li depositati interessi e sottostarà ad un reincanto con un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutti suoi danni, spese, ed interessi; ed alla comminatoria egli avrà a sottostare anche qualora lasciasse insoluti due semestri del dovuto interesse.

Nono. Tutte le spese per la inscrizione del prezzo, per l' aggiudicazione dei fondi pel deposito degli interessi, e pei bolli delle quietanze occorribili saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.
Nella Città di Adria
in Parrocchia della Cattedrale.

1. Metà di una casa con terreno scoperto, ed adiacenze fra confini a levante la strada Ruzzina, a ponente Giovanni Battista Berno, a mezzodì li coniugi Chiletti in luogo Boscolo coll' acquisto Tezzon, a tramontana il canal Bianco, stimata detta metà austriache lire 1487 33.

2. Metà di una Bottega sottoposta al fabbricato Bocchi ad uso locanda Sampieri fra confini a levante la strada maggiore, a ponente, e tramontana le ragioni Bocchi, ed a mezzodì Belono, stimata lire 786. 66.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo nei soliti luoghi della città, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria,

Li 20 dicembre 1845.

L' Imp. Regio Consigliere Pretore
ANSELMI
L' Imp. Reg. Cancell.
Lazzarin.

Al N. 7454

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 23 ventitre febbraio alle ore 9 nove antimeridiane e seguenti si terrà nella sala di residenza di questa Pretura il terzo esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente della suggiacente realità facente parte della sostanza soggetta al concorso dei creditori dell' oberato Giuseppe Binutto Gucia di Attimis alle seguenti

Condizioni.

Primo. I beni saranno venduti per lotti così come appariscono qui sotto descritti.

Secondo. Questi immobili si trasmettono ai deliberatarii colle servitù attive e passive che vi sono inerenti.

Terzo. Gl' immobili si vendono a corpo e non a misura, e non si risponderà di qualsiasi differenza in meno, nè si chiederà compenso per la differenza in più, come non si accordano nè si chieg-

gono compensi per gli eventuali deterioramenti o miglioramenti.

Quarto. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dei deliberatari, e così le erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico peso che aggravar potesse gl' immobili.

Quinto. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia l'ottavo del valore di stima degl' immobili, sui quali fa offerta, ed il residuo prezzo della delibera dovrà essere depositato entro quindici giorni dal dì della stessa delibera, con apposita istanza, presso l' Imperiale Regia Pretura di Tarcento, sotto la comminatoria del reincanto a spese dei deliberatarii morosi.

Sesto. Il deliberatario non potrà per qualsiasi motivo impugnare la validità dell'asta, dovrà ritirare a sue cure le informazioni opportune sulla qualità degl' immobili, ed eleggere domicilio in Tarcento per la intimazione degli atti successivi.

Settimo. La vendita degli immobili si fa al maggior offerente ed anche a prezzo inferiore della stima.

Beni da subastarsi
posti nel comune di Attimis.

a) Una casa in Attimis in mappa parte del numero 177 di pertiche 0.41 confina a levante Angelo Leonarduzzi, a mezzodì strada, ponente residua porzione di casa e corte di ragione dei figli dell'oberato Giuseppe Binutto-Cucis, ed a tramontana orto di Angelo Leonarduzzi.

Questa casa è composta a pian terreno d' una piccola porzione di stalletta di suini, con forno ivi unito, di stanza ad uso di area, di altra stanza ivi in seguito, d' una cucina detta la vecchia, con stanza aderente e delli muri scoperti erano un tempo ad uso di area, stalla e fenile; al primo piano di camera sopra la stanza a levante dell' area, di due camere sopra la vecchia cucina con soprapposto granaio, e di una camera sopra stanza a piano terza di ragione del suddetto signor Angelo Leonarduzzi, nonchè del cortivo aderente a detta casa, cioè verso tramontana di essa, in cinta di muro a ponente dell' area antedetta, il tutto come trovasi descritto ed assegnato a detto oberato Giuseppe Binutto Cucis nelle succitate divisioni, stimata austriache lire 1143. 94.

b) Pezzo di terra arat. arb. vitato detto sotto Genta, in mappa di Attimis sotto parte del numero 29 sub 1 2 e 3 per pertiche 1.42, confina a levante Agricola nobile Giulio e fratelli, mezzodì trozzo ed oltre Strassoldo conti Giulio e Marzio, ponente fondo delli figli dell'oberato Binutto-Cucis Giuseppe, ed a tramontana torrente Malina, della quantità di campi 0 1/4 tavole 131, stimato austriache lire 315. 90.

c) Pezzo di terra prativo detto Braida o da monti in mappa sotto parte del numero 1109, per pertiche 3 33, confina a levante Marttinuzzi Pietro fu Valentino, mezzodì rio, e li figli dell'oberato antedetto, ed a tramontana Strassoldo conti Giulio e Marzio di campi 0 3/4 tavole 168 stimato austriache lire 363. 64.

d) Pezzo di terra boschivo ceduo misto detto Bontutti, in mappa al numero 685 di pertiche 0.92 confina a levante Clocchiatti Pietro Antonio, mezzodì trozzo dei boschi ed oltre Clocchiatti suddetto e Zoliani Leonardo fu Domenico, ed a tramontana altro trozzo dei Boschi, ed oltre Strassoldo conte Giulio e Marzio, della quantità come sopra di campi 1 3/4 tavole 16, stimato austriache lire 78. 60.

e) Pezzo di terra arat. arb. vitato detto Campo Maggiore, in mappa sotto parte del numero 12 per pertiche 2. 03, confina a levante li figli dell' oberato suddetto, mezzodì e ponente stradella consortiva campestre, ed a tramontana Grosatto Paolo fu Giovanni, della quantità di campo 0 2/4 tavole 68 stimato austriache lire 415. 90.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per volta consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tarcento,
Li 27 dicembre 1845.
L' Imp. Reg. Pretore
Dalla Rosa.
L. Lotio Cancell.

N. 41366 Editto.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a qualunque ignoto od assente essere stata presentata a questo Tribunale dal Nobile Giovanni Battista Rinaldi avvocato presso il foro di Piazzola in propria specialità una petizione nel giorno 22 corrente al numero suddetto contro dell' Ufficio Centrale del Fisco in Venezia, e di un curatore da nominarsi a qualunque ignoto od assente; in punto primo, di nullità ed invalidità dell' annotamento del vincolo che porta la cartella 2 giugno 1845 numero 84485 della rendita di fiorini 13 carantani 40 intestata all' attore in dipendenza delle ordinazioni testamentarie e codicillari della fu Maria Lazzari Grotta; secondo di autorizzazione a chiedere la cancellazione del detto annotamento di vincolo dalla Imperiale Regia Prefettura del Monte del Regno Lombardo Veneto colla sola scorta dell' invocato giudizio.

Si notiziano quindi gl' ignoti essere stato nominato ad essi l' avvocato dottor Battistella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni trenta alla risposta; e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
Foscarini.
Il Vicepresidente Serafini.
Malenza, e Venturi Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 24 dicembre 1845.
Gonti Dir. di Sped.

N. 41305 Editto.

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia sopra requisitoria 14 corrente dicembre numero 5487 dell' Imperiale Regia Pretura in Cadore si rende noto, che ad istanza di Sante Zangiacomi amministratore della massa Coletti nei giorni 18 diciotto febbraio, 11 undici marzo e 1.° primo aprile 1846, alle ore 11 undici antimeridiane all' Aula II. Verbale di questo Tribunale si terranno i tre esperimenti per la vendita della casa sottodescritta di ragione della ditta oberata Ignazio e figlio Coletti di Peraruio, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima.

Secondo. La sostanza sarà venduta come stà, con servitù inerenti, senza garanzia o responsabilità della massa.

Terzo. Ogni aspirante dovrà cautar l'asta mediante il deposito in moneta sonante del decimo del prezzo di stima della sostanza, e rimanendo deliberatario, l' importo del deposito gli sarà imputato nella seconda rata come segue

Quarto. Il deliberatario viene abilitato a pagare il prezzo in quattro rate la prima da versarsi all' atto della delibera, le altre di tre in tre mesi successivi, ritenuto che gl' interessi da pagarsi dal deliberatario stesso decorreranno scalarmente dal dì della delibera in ragione del 5 per cento fino al compiuto versamento del prezzo, sotto comminatoria che mancando ad una delle rate nel tempo stabilito si procederà al reincanto a tutte spese, rischio, e pericolo del deliberatario, per cui le somme ch' egli avesse versate dovranno rimanere affette a tali conseguenze.

Quinto. Tanto il deposito, come il prezzo saranno esecuti con monete aventi corso legale, ragguagliate a corso di piazza, e si verificherà il deposito dell' asta in mano della Commissione che vi presiederà, ed il prezzo dell' asta medesima nella Cassa dell' Imperiale Regio Tribunale.

Sesto. Tutti i pesi fondiarii, d' imposte prediali e comunali, come le rendite resteranno rispettivamente a carico ed a vantaggio del deliberatario dal dì della delibera.

Settimo. Il possesso di fatto si accorderà all'acquirente retroattivamente al giorno della delibera dopo il versamento dell' integral prezzo d' acquisto, e spese dietro l' intimazione del decreto d' aggiudicazione definitiva.

Ottavo. Le spese tutte d' asta, delibera ed ogni altra relativa staranno a carico del deliberatario non imputabile nel prezzo d' acquisto, e pagabili dietro specifica giudizialmente liquidata.

Stabili da subastarsi.

Casa situata in Venezia posta in Parrocchia dei SS Giovanni e Paolo in Barbaria delle Tole Calle del secondo Brusà al civico numero 5269 ed anagrafico numero 6438, composta: in pian terreno di grande magazzino; in primo piano di saletta, cucina, piccolo locale contiguo ed altre tre stanze, in secondo piano di sala e quattro stanze.

La casa stessa è circoscritta dai seguenti confini:

A levante Giacomo Da Tos ed altri, a mezzodì Rosina Spadier ed altri, a ponente Calle secondo Brusà, a tramontana Capitano Timoteo Angelo. È registrata in estimo in ditta Coletti Ignazio fu Pietro colla cifra d' italiane lire 202.242.

Il valore capitale depurato da tutte le inerenti passività giusta l' atto di stima giudiziale ascende ad austriache lire 4890.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi pubblici, ed inserito tre volte di seguito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Il Vicepresidente Serafini.
Sernagiotto e Venturi Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 24 dicembre 1845.
Gonti Dir. di Sped.

N. 11188 *Editto*

Dalla Imperiale Regia Pretura di Montagnana col presente Editto si fa noto, essere nel 21 maggio 1845 mancato ai vivi in comune di Urbana Giovanni Faccioli del fu Francesco il quale con testamento stragiudiziale scritto 7 agosto 1845 lasciò eredi per 3/4 il figlio Francesco e per 1/4 la figlia Osanna. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essa Osanna Faccioli, viene la medesima diffidata a doversi insinuare avanti questa Imperiale Regia Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essa Osanna Faccioli deputato nella persona di questo notaio dottor Giovanni Battista Bussola.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana,
Li 19 novembre 1845.
L' Imp. Regio Aggiunto Dirigente
Bezzati.

N. 16312 Editto.

D' ordine dell' Imper. Regio Tribunale Provinciale in Udine si rende noto a tutti quelli, che vi possono aver interesse, essersi aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ed immobile di ragione di Franceschi Fontanini quondam Pietro in Mantego posta nel territorio di questo Governo Veneto.

Vengono dunque eccitati tutti quelli che credessero vantare dei diritti contro il detto cedente Fontanini, d' insinuare sino a tutto il venturo mese di febbraio in confronto del curatore avvocato Antonio dottor Astori le loro pretese in forma di regolare petizione, dimostrando la sussistenza di queste pretese ed il diritto alla relativa graduazione, e ciò sotto comminatoria che scorso il termine suddetto nessuno verrebbe ulteriormente sentito, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza concorsuale in quanto venisse la medesima esaurita dei crediti insinuati, comunque loro competesse il diritto di proprietà, pegno, compensazione, di guisachè in quest' ultimo caso saranno tenuti di pagare il debito rispettivo verso la massa.

Vengono poi li creditori insinuati avvertiti di comparire dinanzi al consigliere dott. Fabris per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori nel giorno 4 quattro marzo successivo alle ore 9 nove, ritenuto che i non comparsi si riterranno aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e ritenuto pure che non comparendo alcuno verrà nominato d' Ufficio l' amministratore stabile, e la delegazione.

Viene pubblicato il presente, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e di Mantego, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
M. Gart.
Fabris, e Barone d' Altenburger Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 16 dicembre 1845.
Da Mosto Sped.

N. 5713 *Editto*

Si deduce a notizia che con odierno decreto di pari numero fu interdetto per mania con ricorrenti assalti di furore, Giuseppe fu Giacomo Andreotta di Fietta di Paderno, e che gli venne deputato a curatore il di lui fratello Pietro Andreotta di Crespano.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Asolo,
Li 24 dicembre 1845.
Pel R. Consigl. Pretore impedito
Il R. Aggiunto Silvestri.
Cattaneo Scrittore.

N. 278 *Editto*

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso reca a pubblica notizia, che con odierno decreto pari numero ha dichiarata la interdizione per mania di Antonio Bovo di S. Giuseppe, deputandogli in curatore Giovanni Roberti di Castagnole.

L' Imp. Reg. Presidente
Hesse.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 13 gennaio 1846.
Munari Dir. di Sped.

N. 3542 *Editto*

Si fa noto che con odierna deliberazione venne interdetta per mania pellagrosa in secondo stadio Pasqua Bulfon del fu Michiele detto Vedarin di Ovedasso, e le fu destinato in curatore Osvaldo Bulfon del fu Giovanni pure di Ovedasso, frazione del comune di Moggio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Moggio,
Li 15 dicembre 1845.
L' Imperiale Regia Pretore
Gozzi
Manzati Cancell.

N. 3561 *Editto*

Mancato a vivi in Stolvizza frazione del comune di Resia il giorno 6 novembre 1845 senza testamento Giovanni Pielich del fu Pietro detto Pieras, ed ignota la dimora di Giovanni e Valentino, suoi figli, vengono questi col presente Editto diffidati ad insinuarsi a questa Pretura colle loro dichiarazioni sulla eredità del padre, e ciò nel termine di un anno, e con avvertenza, che scorso questo termine infruttuosamente si procederà all' aggiudicazione dell' eredità stessa in concorso di quelli che si saranno insinuati del curatore ad essi assenti costituito a llape sona di Valentino Mosnich detto Tussa di Stolvizza.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Moggio.
Li 17 dicembre 1845
L' Imperiale Regio [illegible]
Gozzi
Manzati Cancell.

N. 3564 *Editto*

Si porge a pubblica notizia che con odierno decreto venne interdetto per idiotismo congenito Giuseppe Simonetti di Moggiessa, borgata del comune di Moggio, e gli fu destinato in curatore Pietro Simonetti [illegible] padre.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Moggio,
Li 17 dicembre 1845.
L' Imperiale Regio Pretore
Gozzi.
Manzati Cancel.

N. 5449 *Avviso*

Si porta a pubblica notizia che con odierno decreto pari numero fu interdetto per mentecattaggine senile Valentino fu Valentino Costan d' Avara di San Nicolò, e deputatogli in curatore Giovanni Battista De Mario da Costalissoio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo,
Li 20 dicembre 1845.
L. Imp. Reg. Consigliere Pretore
Forzasa
L' I. R. Cancelliere
Angeli.

N. 3542 *Avviso*

Si rende noto essersi definito il concorso dei creditori aperto sulla sostanza di Giovanni de Gerone coll' Editto 19 gennaio 1845 numero 182.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Aviano,
Li 24 dicembre 1845.
L' Imperiale Regio Pretore
Andrea De Martini.
Il Reg Cancelliere
Dott. Mattiussi.

N. 6891 *Editto*

Si rende noto che questa Imperiale Regia Pretura con odierno decreto ha destinato Luigi Mason curatore della propria figlia Teresa alla quale fu interdetto l' esercizio dei diritti civili attesa mania religiosa.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
F. Tergolina
Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo,
Li 20 dicembre 1845.
Il Regio Cancell.
Zatti

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 4450 Editto.

D' ordine dell' Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si rende noto, che nei giorni 3 tre, 17 diciasette febbraio, e 3 tre marzo 1846 alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale della possessione infrascritta pignorata sulle istanze della Fabbriceria della Chiesa Arcipretale di Santa Maria e San Liberale di Castelfranco rappresentata dall' avvocato Giordani e pregiudizio delli signori Mario, Achille ed Elisa Giuseppina Savorgnan Novello del fu Giovanni e Moretta Angela della Dionisio loro madre stimata giudizialmente austriache lire 20541.20, nel protocollo del giorno 29 settembre 1886 numero 4533 di cui è libero ad ognuno aver ispezione e

setto le condizioni d'asta pure in altre descritte; la qual possessione sarà deliberata nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo con riguardo al disposto dei paragrafi 140 422 del Genere e Regolamento ed alla Appellatoria circolare 11 marzo 1834 e sempre in moneta sonante ed a tariffa.

Campi 1 16 Fondo della casa da massaro e la casa stessa con cortile, orto, e strada privata il tutto posto nella Parrocchia di Salvatronda, e confinato in queste ragioni da ogni sua parte in seguito descritte

Campi 5. 2. Brolo prativo con frutti e prati senza frutti confinati a tramontana da queste ragioni, parte del corpo precedente e parte dal susseguente, a levante da quest ultimo corpo, a mezzo giorno dallo stesso, a sera da strada comune conducente a Campigo. Sopra il brolo esiste una parte di fabbrica cominciata che doveva riescire una cappella per contenere le ceneri dei defunti di famiglia.

Campi 49. 1 90 1|2 aratori vitati esistenti pure nella parrocchia di Salvatronda confinati a mattina parte il Capitolo di Treviso, parte Puppati Lorenzo, parte Marc' Antonio Balbi, e parte Livia Moro Codarega, a mezzodì parte il confine colla parrocchiale di Campigo mediante fosso, e parte Livia Moro stesso, a sera parte strada comune per Campigo, e parte il corpo seguente, a monte parte don Carlo Zuccarello, parte Puppati suddetto, e parte il corpo seguente.

Campi 9. Aratori vitati posti nella parrocchia di Salvarosa, confina a levante il corpo precedente, a mezzodì parte il corpo stesso, e parte il brolo già descritto, a sera strada comunale per Campigo, ed a monte strada postale e parte detta Zuccarello.

Tutti questi quattro corpi di terra con sovraposte fabbriche formano un solo corpo e sono descritti in estimo di Salvatronda alla ditta Giovanni Savorgnan Novello al numero 18 colla cifra di lire 1689. 2 per lire 54, ed in quello di Salvarosa al numero 20 per campi 9 colla cifra di lire 275 .14, stimato il tutto per austriache lire 20541.20.

Capitoli d' incanto.

Primo. La possessione s'intenderà venduta al miglior offerente nello stato in cui si trova e secondo i confini e quantità apparenti dalla stima giudiziale del dì 29 settembre 1845 numero 4533 degli ingegneri Giovanni Battista dottor Franceschi ed Angelo dottor Colonna.

Secondo. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di austriache lire 1300 ai riguardi delle spese, e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

Terzo. Entro giorni otto dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di questa Imperiale Regia Pretura il prezzo della delibera imputando a diffalco la somma depositata a titolo di cauzione della propria offerta a senso del precedente articolo.

Quarto. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse la cosa da alienarsi e così il pagamento sempre a datare dall' intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione tolta ogni responsabilità per qualunque evento, ed in ogni caso della parte esecutante.

Quinto. Qualora vi fosse qualche debito per tasse prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l' immediato pagamento il quale pure sarà imputato a diminuzione del prezzo.

Sesto. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

Settimo. Col decreto di aggiudicazione, e computabilmente dalla data del medesimo, il deliberatario eseguirà la voltura della possessione deliberatagli e conseguirà i fitti e redditi e proventi qualunque della medesima.

Ottavo. Mancando esso deliberatario ad alcuna dei superiori capi potrà farsi rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento dietro semplice istanza della creditrice esecutante, e sarà inoltre tenuto al pieno suddisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, in Salvarosa, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco,

Li 23 novembre 1845.

L. Aggiunto Dirigente

Piovene.

N. 42222 Editto.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 10 dieci, 17 diciassette e 24 ventiquattro prossimo venturo febbraio sempre alle ore 11 undici di mattina e successive nella Camera di Commissione num. VIII di questo Tribunale sarà tenuta asta pubblica per la somministrazione dei seguenti mobili, e sotto le seguenti condizioni, oltre quelle di cui nel rispettivo progetto.

Oggetti da somministrarsi.

I. Mobili per la stanza presidenziale descritti nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 470.

II Sei cortine nella stanza di Spedizione descritte nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 336.

III. Quattordici oscuri alla tedesca descritti nella perizia primo maggio 1845 numero 1568 del liquidato importo di austriache lire 1047

Condizioni.

Primo. Il deliberatario a sconto del prezzo di delibera dovrà ricevere a prezzo di stima ufficiosa, che si passa a provocare, i mobili vecchi della stanza presidenziale.

Secondo. Qualora per completare il numero degli oscuri alla tedesca non abbisognasse il numero preventivato, dovrà assumere quel numero che gli verrà indicato con diffalco proporzionale del prezzo.

Terzo. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito d' austriache lire 185, il quale sarà restituito agli altri dopo l'asta, e al deliberatario dopo il collaudo ed approvazione dei prestati lavori, di cui deve garantire la lodevole esecuzione.

Quarto. Per l'esecuzione dei lavori suddetti si accordano tre mesi continuati dalla regolare consegna del lavoro, assoggettato l'assuntore in difetto alla perdita del sesto della terza rata.

Quinto. Il prezzo di delibera sarà corrisposto all' assuntore in tre eguali rate, cioè, a metà, compimento e collaudo superiormente approvato dell' assunto lavoro.

Sesto. Il collaudo avrà luogo due mesi dopo il compimento del lavoro per potersi assicurare della di esso buona riuscita.

Settimo. Si richiamano in vigore per quanto potessero avervi analogia le prescrizioni e regolamenti in corso in materia di pubblici lavori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso, e nel tempo stesso per tre volte inserito d' ufficio nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente

Foscarini.

Il Vicepresidente Serafini.

Cattaneo e Venturi Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,

Venezia 5 gennaio 1846.

Conti Dir. di Sped.

N. 64 Editto

L'Imperiale Regia Pretura in San Vito dietro requisitoria 23 dicembre 1845 numero 16551 dell' Inclito Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che nelli giorni 9 nove febbraio, 6 sei marzo, e 3 tre aprile 1846 dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane nel locale di sua residenza seguiranno li tre incanti per la vendita dei beni oppignorati e stimati ad istanza delli Giuseppe, Francesco, Carolina, Giacomo e Perina figli minori del fu Giacomo Della Bianca, contro Daniele Martinis di San Paolo, ed Antonio, Pietro, Domenico e Teresa figli minori del vivente Domenico Beltrame di Canussio, stimati in complesso austriache lire 3580. 51 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo Gli stabili esecutati verranno al primo incanto venduti al prezzo non inferiore della stima, e così nel secondo incanto gli stabili non verranno deliberati a prezzo inferiore, della stima ma nel terzo anche a prezzo minore semprecchè risulti sufficiente a cautare i crediti iscritti, e le spese tutte esecutive.

Secondo. Ogni acquirente compreso l' esecutante dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Entro giorni otto decorribili all' atto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine il prezzo della delibera stessa detratto però da questo l' importo del deposito richiesto coll' articolo secondo.

Quarto. Potranno li beni esecutati essere venduti alla pubblica asta tanto, complessivamente, quanto per lotti, cioè numero di mappa per numero di mappa.

Quinto. Il deliberatario non potrà promuovere pretese nè verso gli esecutanti, nè verso gli creditori ipotecari a pretesto di depauperamento degli immobili al confronto dello stato della stima.

Sesto. Tutte le spese posteriori all' asta, comprese quelle di voltura, staranno a carico del deliberatario, e così pure le servitù, e pubbliche imposte di qualunque natura dal giorno della delibera in poi.

Settimo. Mancando il deliberatario alle condizioni relative si procederà al reincanto delli stabili a tutte sue spese e danni.

Beni stabili di ragione di Daniele quondam Paolo Martinis, situati nelle pertinenze di San Paolo Distretto di San Vito.

1 Ommesso.

2. Pezzo di terra detto Gradezata arativo vitato e parte prativo confina a levante Martinis Valentino, mezzodì strada, ponente Drusso, monti veneranda Chiesa di San Paolo in mappa al numero 1121 di censuarie pertiche 1. 86 estimo lire 28. 72 stimato lire 85. 56.

3 Simile prativo detto Braida confina a levante col numero 1167 mezzodì col numero 1245, ponente col numero 1234, e monti col numero 1243 in mappa al numero 1244 di censuarie pertiche 2. 08 estimo lire 21. 22, lire 141. 44.

4. Ommesso.

5. Casa di muro cinta a coppi confina a levante strada, mezzodì eredi quondam Giovanni Battista Martinis e parte strada, ponente questa ragione e parte eredi Della Bianca, monti Giovanni Battista Governo, in mappa al numero 817 di censuarie pertiche 0. 19 estimo lire 19. 20 stimato compreso il sedime e mori, lire 1383. 70.

6. Pezzo di terra ortale confina a levante e monti questa ragione, mezzodì strada, ponente eredi Della Bianca, in mappa al numero 818 di censuarie pertiche 0.21 estimo lire 4.15, stimato compreso li mori, lire 81. 55.

Beni stabili di ragione delli Antonio, Pietro, Domenico e Teresa figli del vivente Domenico Beltrame di Canussio, situati nelle pertinenze di San Polo distretto di San Vito.

7. Casa cinta di muro coperta a coppi, confina a levante Guesutta, mezzodì Scodellari Angelo, ponente eredi Moro e parte strada, monti eredi Moro, in mappa al numero 1285 di censuarie pertiche 0 49 estimo lire 40. 83, lire 820. 42.

8. Pezzo di terra detto Roste arativo nudo confina a levante Scodellari Angelo, mezzodì De Zuane, e parte Guesutta consorti, ponente Roja, monti strada e parte Meotto, in mappa al numero 544 di censuarie pertiche 8. 52, estimo lire 131. 55, lire 426.

9. Simile detto Venchiarello arat. vit. con mori, confina a levante strada, mezzodì Scodellari Angelo, ponente consorti Guesutta, monti De Zuane Antonio in mappa al numero 770 di censuarie pertiche 3. 70 estimo lire 74.74, lire 361. 20.

10 Ommesso.

11. Simile detto Vieri prativo, confina a levante e monti Pittarca, mezzodì Drusso, e ponente Moro consorti, in mappa al numero 1125 di censuarie pertiche 1. 21 estimo lire 3. 00, lire 53 24.

12. Pezzo di terra detto Campolungo prativo, confina a levante e monti Torrente Tagliamento, mezzodì veneranda Chiesa di San Paolo, ponente Moro consorti, in mappa al numero 1129, di censuarie pertiche 2. 93, estimo lire 7. 27, lire 30. 60.

13 Simile detto Prado arat. vitato confina a levante Leodelleri Angelo, mezzodì Martinis Giacomo, ponente Drusso, monti Pietro Bon, in mappa al numero 1256 di censuarie pertiche 2. 05 estimo lire 23. 11, lire 196. 80.

14. Ommesso.

Complessivo austriache lire 3580. 51.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi soliti.

Dall' Imperiale Regia Pretura in San Vito,

Li 7 gennaio 1846.

Pel Reg. Pretore assente

L' Imp. Reg. Cancelliere

L. Sandi.

N. 509 Editto.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di questo negoziante d' ombrelle Giuseppe fu Sante Rumor.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno trentauno marzo 1846 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell avvocato dottor Mioni, deputato curatore della massa concursuale, essendosi deputato in curatore sostituito l' avvocato dottor Alessandri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno tre prossimo venturo aprile alle ore undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Consigl. Aulico Presidente

Foscarini.

Il Vicepresidente Serafini.

Venturi, e Barone Lattermann Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 8 gennaio 1846.

Conti Dir. di Sp.

Al N. 7231

Editto

In evasione al protocollo 10 corrente al 7231, in causa tra il nobile Giovanni Antonio De Manzoni, parte istante, e Bortolo Zuccolotto, esecutato, si rende noto che nel giorno 11 undici febbraio 1846 dalle ore 9 nove di mattina, fino alle ore 2 due pomeridiane, ne la solita sala di questo palazzo, si procederà al quarto incanto dell' immobile infrascritto, che sarà deliberato anche a prezzo minore della stima, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni obblatore all' asta, salvo il solo esecutante, dovrà depositare alla Commissione austriache lire 100 da essergli restituite nel caso che non si rendesse deliberatario.

Secondo. Ogni deliberatario salvo l' esecutante, e salvi i creditori prenotati fino al concorso del credito rispettivo, sarà tenuto a versare nella cassa dei depositi giudiziali il pagamento della metà del prezzo, ed a soddisfare in conto dell' altra metà le eventuali restanze di debito delle pubbliche imposte, ogni cosa nel termine di giorni otto successivi, e con ciò egli conseguirà il possesso ed il godimento.

Terzo. La rimanenza poi, accresciuta dell' interesse annuale in regola del cinque per cento a datare dal giorno della delibera, dovrà essere pagata a tenore del decreto futuro di assegno del prezzo ai creditori, nel termine di giorni quattordici dalla intimazione, e con ciò il deliberatario conseguirà anco l' aggiudicazione della proprietà.

Quarto. Nel caso d' ogni difetto nell' adempimento degli obblighi dedotti nell' articolo secondo perderà il deliberatario le lire 100 depositate, e sottostarà ai danni tutti nascenti dal nuovo esperimento d' incanto da farsi a termini del paragrafo 438 del Regolamento.

Quinto. Il debito del a corrisponsione dell' interesse suddetto e quello di pagare le pubbliche imposte, staranno anche a peso dell' esecutante e dei prenotati.

Sesto. Qualunque spesa posteriore all' incanto incomberà al deliberatario.

Segue la descrizione dell' immobile che si subasta.

Un molino ad una sola ruota, con vasca per raccogliere l' acqua, situato alla Vena, pertinenze di Cenei, comune di Cesana e casetta unita consistente in cucina, ed altra stanzetta, cucina e due stanze in primo piano con soffitta morta e coperto a coppi, ed a mezzodì di dette stanze una stalletta con fenile sopra coperta a paglia, con fondo di fabbriche e terra arativa e prativa con piante fruttifere, di passi 503, censita ai numeri 1061 e del 479, il tutto tra i confini a mattina Valle, mezzodì e sera strada, settentrione signor Francesco Curtolo, successo al signor Giovanni de Mezzi, stimato austriache lire 850.

Il Commissario Presidenziale

Pagliari.

Rigo e Comini Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Belluno 17 dicembre 1845.

M. Pagani Dirett.

Dr Locatelli

Compilatore e Proprietario

VENERDÌ 23 GENNAIO

ASSOCIAZIONI

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
NB. *Le associazioni si ricevono all'*UFFIZIO della GAZZETTA *e dagli Uffizi postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.*

ANNO 1846 — N. 18

INSERZIONI

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 carat.*
In questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA												
Giorni	*Età della Luna*	*Punti Lunari*	*Ore dell'Osservazione*	*Barometro pollici*	*linee*	*decimi*	*Term. Reaumur gradi*	*decimi*	*Igrom. Saussure gradi*	*Anemometro direzione*	*Stato dell'atmosfera*	*Pluviometro*
22	26	—	levar del sole	28	3	0	4	2	100	O. S. O.	Nebbia densa	—
			a meridiano	28	2	9	5	0	100	O. S. O.	Nebbia	
			9 sera	28	1	5	5	0	100	O. S. O.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *onorificenza. Istituzione d'un I. R. Consolato generale a Costantinopoli. Nomine.* — Impero Russo; *agevolezze a' membri del magistrato di Riga. Pia fondazione in onore del conte Cancrin. I lavori della strada ferrata da Odessa a Sebastopoli sono affidati a ingegneri belgi.* — Imp. Ottom.; *buon effetto delle pratiche del viceconsolato austriaco di Scutari in favore de' Cattolici d'Albania.* — Inghilterra; *importante scoperta. Effetti della carestia. La strenna di mistress Norton.* — Spagna, *scandalo nel Congresso dei deputati.* — Francia, *udienza del re all'inviato del beì di Tunisi.* Tornata delle Camere; *seguito della discussione dell'indirizzo alla Camera de' pari.* — Svizzera; *risoluzioni del Gran Consiglio del Ticino circa gl'istituti d'educazione e le corporazioni religiose.* — Germania; *le Guardie nobili dell'Austria. Magnifica offerta. Sulle mene rivoluzionarie di Posen. Bullettino della salute del re di Wirtemberg.* — *Notizie Recentissime.* — Appendice; *critica teatrale.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 17 *gennaio.*

S. M. si è degnata di conferire al Capitano tenente dell'I. R. Reggimento dell'Infanteria Duca di Wellington, Antonio barone di Vautier-Baillamont, la dignità d'I. R. Ciambellano.

S. M., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio a. c., si è degnata di approvare l'istituzione d'un I. R. Consolato generale in Costantinopoli, di attribuire al Console generale da nominarsi anche l'ufficio di Direttore della Cancelleria di commercio unita all'I. R. Internunziatura, e di congiungere a codesto posto di Console generale il carattere d'I. R. Consigliere Aulico. In correlazione di queste Sovrane determinazioni, la sullodata M. S. si è inoltre degnata di nominare l'effettivo Consigliere di Reggenza dell'I. R. Aulica Camera generale, Carlo bar. Geringer di Oedenberg, ad effettivo Consigliere Aulico di quell'Aulico Dicastero, destinandolo in missione a Costantinopoli, pel temporario disimpegno del posto di Console generale e di Direttore della Cancelleria di commercio.

(G. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 22 gennaio.*

S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, con ossequiato Dispaccio 3 corr. N. 47, si compiacque di nominare il nobile Giuseppe Bombardini in Podestà di Bassano per un triennio.

S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, mediante ossequiato Dispaccio 8 corrente Numero 15597, si è graziosamente degnata di nominare ai posti di Commissario Distrettuale, ch'erano vacanti nelle Provincie Venete, gli Aggiunti Distrettuali, Francesco Masiero, Pietro Gheltoff e Pietro Salimbeni.

Con deliberazione 17 gennaio, l'I. R. Governo ha sancita la conferma del nobile conte Francesco Donà dalle Rose e del nobile Dataico Medin Conte ad Assessori presso la Congregazione Municipale di Venezia.

Il Governo, con deliberazione 17 corrente ha nominato l'abate Andrea Baretta al vacante posto di coadiutore presso la R. Biblioteca Marciana di Venezia.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 gennaio.

Un'ordinanza ministeriale approvata dall'imperatore autorizza il governatore militare di Riga, governatore generale della Finlandia, ad accordare passaporti per viaggiare all'estero ai membri del magistrato di Riga, senza la previa permissione dell'imperatore.

La Borsa di Pietroburgo risolvette di onorare la memoria del conte Cancrin, fu ministro per le finanze, con una pia fondazione, al quale oggetto assegnò 17,500 rubli d'argento sulla cassa della Borsa stessa, che saranno messi a censo, per soccorrere i figli di mercatanti di Borsa venuti in bisogno, o collocarli in qualche collegio per esservi educati. Essi si chiameranno *Pensionati della fondazione creata dal corpo dei negozianti di Pietroburgo in memoria del conte G. F. Cancrin.* S. M. l'imperatore diede la sua sanzione alla fondazione. *(O. A.)*

Scrivesi dalle rive del Danubio al *Corrispondente di Norimberga*: Secondo comunicazioni di Bruxelles, che sembrano degne di fede, il governo belgio cedette al governo russo parecchi de' suoi ingegneri, fra gli altri l'ingegnere in capo delle strade ferrate del Belgio, per dirigere i lavori della strada ferrata da Odessa a Sebastopoli. *(J. de Francf.)*

IMPERO OTTOMANO

Col piroscafo del Lloyd ne scrivono da Scutari d'Albania in data del 10 corrente riguardo ai cattolici occulti carcerati in Scopia (*Vedi i fogli antecedenti*), che il pascià, mosso dalle rimostranze amichevoli venutegli dal viceconsolato austriaco in Scutari, intendeva proporre alla Sublime Porta ed al seraschiere di Romelia Rescid-pascia, ch'essi sieno messi in libertà. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 13 gennaio.

Il *Times* pubblica una corrispondenza della Germania, che contiene alcuni particolari sopr'una pretesa scoperta di carte di una famiglia sovrana, trovate da un giovine per nome Buky. Tali carte vennero trasmesse al re Luigi Filippo, come pure alle case regnanti di Baden, Lucca e Toscana. *(J. des Déb. e G. di Mil.)*

Gli agricoltori della terra di Gostacre e dei vicini villaggi tennero il giorno 5 di gennaio un'adunanza a ciel sereno, cui assistevano ben mille persone. Il presidente fece una lagrimevole pittura della miseria, in cui la carestia e la mancanza di lavoro hanno immerso da qualche tempo la classe più povera della popolazione. Venne preso ad una voce di supplicare S. M. la regina a togliere gli ostacoli, che impediscono l'importazione dei grani ed aggravano il commercio, affinchè il lavoratore possa comperarsi almeno da vivere. Più altri oratori, tutti lavoratori, rappresentarono coi colori più foschi le privazioni, cui devono assoggettarsi nel contado i giornalieri colle loro famiglie, volge ormai mezzo anno. Appena l'ottava e forse decima parte può procacciarsi pane: essi si nutrono esclusivamente di patate appena mangiabili, e di queste pure scarsamente così da non potersi sfamare. Quasi tutti sono costretti di andare scalzi, non avendo mezzi per comperarsi la calzatura. Con ispavento pensano al tempo che dee trascorrere fino al nuovo ricolto delle patate. Il prezzo del pane è cresciuto d'un 25 e fin 40 per 100, le mercedi all'incontro restarono come prima, e in alcuni casi crebbero appena d'un 5 per 100, in guisa che famiglie di 8 persone non toccano se non da 5 a 7 scellini per settimana. *(O. A.)*

La nota letterata mistress Norton pubblica, da che è morta la poetessa Landor, una strenna, che adorna di ritratti, specialmente dell'alta nobiltà. Quella di quest'anno ha il ritratto di ledi Adele Corisande Maria Villiers, figlia del conte di Jersey, con una poesia dedicatoria poco spiritosa. Dopo molti elogii le dà il consiglio, maritandosi, di pensarci ben prima. Bisogna credere che ledi Villiers, andando a maritarsi a Gretna Green... abbia voluto seguire il benevolo consiglio. (*V. le Gazzette precedenti.*) *(G. U.)*

SPAGNA

TORNATA DELLE CORTES.

Il Congresso spagnuolo chiuse, nella sessione del 9 gennaio, la discussione generale del progetto d'indirizzo, e cominciò l'esame del 1.° paragrafo del medesimo. Il sig. *Orense*, deputato progressista, accusò il ministero d'aver sostenuto la parte di agente provocatore nella cospirazione del colonnello Rengifo. Tal accusa inaspettata diede occasione ad uno scandaloso trambusto, ed a parole assai poco parlamentarie. Il *presidente* fu obbligato di levar la sessione in mezzo ad un grande tumulto.

Il *ministro dell'interno* annunziò nell'adunanza medesima che presenterebbe nel corso della tornata una legge sulla stampa. Tal legge è tanto più urgente che, avendo il governo abolito per ordinanza, nell'intervallo delle tornate, l'istituzione del giurì, fu istituito, per giudicare le trasgressioni della stampa, un tribunale speciale. *(J. des Déb.)*

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETÀ.

In tenui labor.

CRITICA TEATRALE.

BULLETTINO *degli spettacoli di carnovale.* — *Gran Teatro la Fenice.* — Rebecca. *Ballo romantico tragico di* E. Viotti.

La bella figlia d'Israello portò fortuna al *Viotti* ed un poco anche a noi, i quali abbiamo alfine un ballo che si può vedere e gustare. Questa Rebecca, come di leggieri s'immagina, non è altro che l'amorosa sanatrice d'Ivanhoe, una delle più belle creazioni di Walter Scott, con tutta la dolorosa serie di sventure, in cui la getta il furibondo amore di quel Brian de Bois Guilbert, per cui, come diceva il buon Cedric, non era cosa sacra nè in terra nè in cielo; e che tolto, al primo veder la donzella, s'accende siffattamente di lei, che non pur medita di farla sua, ma a ottenerla più presto, appicca intorno l'incendio e la rapisce rapitore insieme e incendiario. Brian de Bois Guilbert, per religioso, è d'animo assai risoluto e specialmente assai speditivo.

Tutto il resto della favola si conosce. sono nel ballo i medesimi casi e accidenti del romanzo: l'accusa di magia, il processo, la condanna, il duello giudiziario; solo che il *Viotti* non ha voluto perdere il diritto di vita e di morte sopra i suoi personaggi, ed alla fine del duello, con poca carità e senza nessuna urgenza, ei t'uccide l'infelice Rebecca, che muor subitamente di dolore, vedendo Ivanhoe stringersi alla bella Sassone. Poichè l'effetto doveva riuscire il medesimo, tanto valeva che il buon cavaliere non si pigliasse per lei così grand'affanno, nè cimentasse la propria vita. Nel romanzo, padre e figlia s'imbarcano per Granata, dove almeno, ella dice, pagando un leggiero tributo, gli erranti figli di Giacobbe non incontrano le giustizie de' templari, nè sono cacciati a modo delle belve feroci. Se non che, come nella vita, il *Viotti* non comprende altra fine ne' balli se non la morte.

Ad onta di tali leggieri difetti, ha nell'azione momenti di bellissimo effetto, di viva passione, che gli attori, massime la *Viotti Comino*, Rebecca, e il *Segarelli*, Brian, rappresentano con acconcio e grazioso, se non sempre chiarissimo linguaggio di gesti. Rebecca ed Isacco, il *Viotti*, ci sorpresero però alquanto, quand'eglino, a Dio volgendo la preghiera, piegano in terra il ginocchio. Ei si fanno in quell'atto Cristiani, e si ribellano, se non alla loro legge, certo a' loro costumi, perchè gli Ebrei pregano in piedi.

Il ballo è posto in iscena con l'usata magnificenza, sono qua e là belle disposizioni de' gruppi, e l'ultima parte, in cui spettatrice al torneo si raccoglie tanta gente, sì varia d'abito, e di condizione, presenta un quadro veramente grandioso. Quell'abbigliamento orientale dà assai grazia alle donne; come, in genere, di buon gusto e ricche son tutte le fogge e le vesti. Le danze son poche, ma non senza qualche vaghezza; e la *Guzman* e il *Pallerini* danzano un nuovo passo a due, che fu molto applaudito dal pubblico. Il pittore, *Bertoja*, ebbe anch'egli la sua parte d'applausi nell'ultima scena, che rappresenta il campo chiuso del torneo.

Quanto all'opera, si tira innanzi con l'*Ernani*, ravvivato, sono più dì, dalla comparsa del *Marini*. Certo, non si può meglio eseguir quella musica, certo, quella musica è cosa deliziosa, dolcissima, ma ahime! abbiamo tanto assaporato quelle dolcezze, che il senso, per altro non dire, ci è fatto ottuso, ed è omai tempo che ci si muti il servito.

FACEZIE.

Gran notizia ne' crocchi alla moda, e ne' ginecei aristocratici di Parigi. Lettere di Pietroburgo annunziano ch'è stata scoperta in Russia, ne' monti Ural, una bella pietra preziosa del più vago effetto, ell'è un minerale del genere de' granati e verde come lo smeraldo. Le fu dato il nome del presidente dell'Accademia russa, e la si chiama per conseguenza *Ouwarowite*. La principessa Narishkin diceva, a que-

FRANCIA

Parigi 16 gennaio.

Sidi Ben Ayet, inviato straordinario del bei di Tunisi, ha consegnato al re, in udienza privata, una lettera, con la quale S. A. il bei ringrazia S. M. del gran cordone della Legion d'onore, dal re inviatogli. (*Moniteur.*)

TORNATA DELLE CAMERE.

CAMERA DEI PARI — *Sessione del 15 gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

Soggetto dell'adunanza è il seguito della discussione del progetto d'indirizzo, e specialmente del paragrafo 6.°, relativo alle faccende della Plata.

Il sig. *conte Pelet (de la Lozère)* prende a giustificare la politica del ministero del 1.° marzo, del quale ei faceva parte

Si rimproverò, ei dice, a quel ministero di non aver ridotto Rosas con la forza, e d'aver negoziato con lui. Ma si ritorni col pensiero al tempo, in cui il detto ministero fu chiamato ad occuparsi di tal questione, e si comprenderanno i motivi del suo contegno. Il sig. di Mackau è partito nel mese di luglio 1840; si poteva forse allora dargli istruzioni proprie a tirarci addosso una guerra nella Plata?

L'oratore termina con alcune censure al contegno del gabinetto attuale; gli rimprovera la sua intervenzione comune con l'Inghilterra; la Francia, dice, doveva in tale questione operar sola

Il sig. *Guizot, ministro degli affari esterni:* Signori, la Camera ha già udito parlar molto di tale questione; in oltre, l'opinione della Camera si è più volte manifestata. Non vorrei dunque ripigliare le cose fin dall'origine. Il valore del trattato del 1840, il valore della politica seguita dopo quel trattato fino al 1844, tutto ciò fu discusso, terminato. Vorrei dunque riprendere la questione solo dal punto in cui ell'era nel 1844, al momento della gran discussione che seguì nella Camera dei deputati.

Vorrei esaminare per qual ragione il governo fu condotto a deviare, fino ad un certo segno, dalla politica di neutralità, che abbracciata aveva col trattato del 1840. La neutralità, in tal materia, è il diritto comune; è un dovere, rispettare l'indipendenza degli stati.

Avevamo, d'altra parte, cagione di credere che la contesa fosse per terminare da sè, o per la sconfitta d'uno dei due partiti, o per una transazione fra essi. Uno degli onorevoli preopinanti stupivasi ieri che il governo concetto avesse tale speranza, ch'ei non avesse preveduto che la contesa da sè non terminerebbe. Quell'onorevole pari ha detto che gli avvenimenti ci avevano dato torto. Vero; ma il governo doveva pur sempre aspettare, a veder se la contesa terminasse da sè.

Il sig. *di Saint Priest:* Domando di parlare.

Il sig. *Guizot:* Come diceva, la neutralità è il diritto comune. Non convien uscire da tal diritto comune, entrar nella politica d'eccezione, se non dopo aver fatto pruova di tutti i mezzi di rimanere nel diritto comune. So che vi sono politiche più impazienti, più imprudenti, le quali pensano che si debba sin dalle prime appigliarsi a' mezzi estremi. Per me, non sono di quest'avviso; tengo perchè si perseveri, quant'è possibile, nella buona politica del diritto comune

Vediamo dunque che cosa avvenne nel 1844 e nel 1845, e in che cosa ha dovuto modificarsi il contegno del gabinetto. Il primo fatto che accadde è la prolungazione dello stato delle cose, prolungazione, per dir così, indefinita; il secondo fatto, di cui si è parlato ieri un po' alla leggiera, sono le petizioni de' Francesi neutrali, i quali chiesero che si facesse finire una condizione di cose per essi funesta· senza che, se ne sarebbero assunto l'incarico eglino stessi, e avrebbero preso partito per Oribe, che assediava Montevideo.

Quelle petizioni eran molte. Il numero di que' Francesi, tanto in città che in campagna, i quali sono rimasti estranei alla legione, è molto più considerevole di quello de' Francesi che presero le armi. La minaccia di vedere una guerra civile tra' Francesi era propria a farci riflettere. Il console, come avete potuto scorgere ne' documenti per me deposti, riuscì durante un certo tempo a impedire che tal nuova guerra civile divampasse; ma mentre pur annunziava ch'era in tal intento riuscito, diceva che quella guerra civile era imminente.

Le petizioni del 1844 si rinnovarono nel 1845; odo da' giornali che nel 1845 nuove petizioni di Francesi furono stese, e che parecchi di que' Francesi impugnato avevano le armi.

Il nostro terzo motivo è l'arrivo d'un plenipotenziario del Brasile, il signor marchese d'Abrantes, incaricato di venir a sporre a' governi inglese e francese il pregiudizio che cagionava al Brasile tale stato di cose, e la sua disposizione ad intervenire. Abbiamo dunque temuto un'intervenzione straniera, o da parte del Brasile, o da parte dell'Inghilterra. Or non ci conveniva che seguisse colà un'intervenzione, alla quale fossimo rimasti estranei; ed ecco perchè ci siamo risoluti a prendervi parte.

Noi non abbiamo nessuna voglia d'ingerirci negli affari delle altre nazioni; la non è questa la nostra politica generale. La buona e regolare politica, per noi, è il non intervento. E però, motivi nuovi, sorti nel 1844 e nel 1845, motivi locali, e derivati dalle rive stesse della Plata, ci determinarono a modificare il contegno nostro, ed a sostituire alla politica di neutralità la politica di mediazione armata.

Ora che la cosa fu ammessa, che i fatti furono sposti, qual è lo scopo della mediazione armata, risoluta tra la Francia e l'Inghilterra? E' non era quello di prender partito per la tale o tale fazione interiore delle rive della Plata; noi intendiamo di rimanere pienamente estranei ad ogni querela interiore. Lo scopo unico, che ci siamo proposto, quello è di proteggere efficacemente gl'interessi de' Francesi in quel paese, così di quelli che partono di Francia, come di quelli che dimorano sulle rive della Plata. Desideriamo, in una parola, che la protezione sia perfetta, e speriamo condurre le parti guerreggianti a tal risoltamento con una transazione.

Ci preme altresì mantenere l'indipendenza della repubblica dell'Uraguay. E a questo proposito dobbiam dichiararci circa il senso del trattato conchiuso, nel 1840, e di cui il signor conte di Saint-Priest ha ieri parlato.

Il testo di quel trattato dice esser inteso « che il governo di Buenos-Ayres continuerà a considerare come uno stato appieno indipendente la repubblica dell'Uraguay, ne' termini della convenzione conchiusa, il 27 agosto, con l'imperatore del Brasile. »

Il significato, che diamo a tale trattato, è che la repubblica di Buenos-Ayres è obbligata a rispettare l'indipendenza dell'Uraguay; ch'ella non può a sè aggregarla, ch'ella non può farne una sua provincia; senza però che le sia tolto di far guerra all'Uraguay, se il richiede l'onore o la sicurezza della repubblica Argentina.

Se dunque vedessimo il governo di Buenos-Ayres invadere la repubblica dell'Uraguay per impadronirsene, avremmo il diritto di dirgli: Voi mancate a' vostri impegni, e noi siamo in diritto di richiamarcene. E questo diritto eserciteremmo. Ma quando accadrà che sorga fra Buenos-Ayres e l'Uraguay una guerra ordinaria, null'avremo a dire, e non dovremo immischiarcene.

La mediazione della Francia e dell'Inghilterra ebbe dunque per iscopo di ristorare la sicurezza del commercio e del soggiorno de' nostri connazionali su ciascuna delle due rive della Plata, e d'assicurare l'indipendenza della repubblica dell'Uraguay.

Determinato così lo scopo della lor mediazione, i due governi si accordarono circa i mezzi. Essi credettero prima di dover usare i mezzi pacifici, valendosi dell'influenza loro su ciascuna delle due parti, poichè non conviene aver ricorso alla forza, se non quando i mezzi pacifici tornarono vani.

Questa ragione persuase un tentativo presso Rosas; il quale tentativo non essendo bastato a farci ottenere l'esito che speravamo, abbiamo dovuto metter mano ad altri spedienti. Ma non abbiamo voluto ritornar nella via che avevamo presa nel 1840; non abbiamo voluto essere accusati di partecipazione alle lotte interiori.

I due governi non istimarono quindi di dover usare se non mezzi marittimi: l'esperienza ha dimostrato ch'era possibile indurre per tal forma i due stati alla necessità d'una transazione; quest'è il sistema che dovett'essere preferito.

Il *ministro* dice che, già fin dal 1838 e 1839, quando in Francia si manifestava con calore una grande simpatia per la repubblica dell'Uraguay, il sentimento americano dominava, ed inspirava una certa diffidenza contro l'intervenzione straniera.

Il governo, ei continua, non volle incorrere di nuovo in tal inconveniente, in tale pericolo; non volle neppure implicare il paese fuori della questione. La politica non dee limitarsi a operare, ella dee sapere arrestarsi.

Ci dolse uscire dalla nostra neutralità; ma abbiamo creduto che gli avvenimenti, successi dal 1844 in qua, rendessero necessaria una modificazione della politica della Francia.

Noi abbiamo statuito i nostri mezzi d'azione, i limiti ne' quali dovevamo contenerci. E ciò appunto vi ho sposto. Sono obbligato a non andar più oltre: dirò soltanto che mi sembra impossibile che, co' mezzi ch'esse hanno insieme concertati, la Francia e l'Inghilterra non vengano a capo di ristorare la pace sulle rive della Plata. (*Benissimo! benissimo!*)

Dopo una breve risposta del sig. *conte di Saint-Priest*, il quale sostiene che non accadde nessun fatto nuovo alla Plata, che la condizione attuale delle cose colà è assolutamente la medesima che nel 1838, e che cangiato è soltanto il contegno del ministero, il paragrafo 6.° è messo a' voti ed approvato.

Il *presidente:* Qui dee trovar luogo il paragrafo addizionale, proposto da' sigg. conte di Montalembert e duca d'Harcourt. Tal paragrafo è così concepito:

« Sapete, sire, che la giustizia è la garantia più sicura della pace, e V. M. non dimenticherà certo che, fra le nazioni anticamente alleate alla Francia, ne ha una, la cui esistenza fu solennemente guarentita da' trattati. »

Tocca parlare al sig. duca d'Harcourt per isvolgere la sua proposizione.

Il sig. *duca d'Harcourt:* L'emenda, che ho l'onor di sottoporre alla Camera di concerto col sig. di Montalembert, è la ripetizione di quella ch'ebbi già l'onore di far introdurre nel suo indirizzo gli anni precedenti.

La Camera ne conosce i motivi; ma debbo dire che una protesta in favore della Polonia presenta oggi un nuovo grado d'opportunità, a cagione de' fatti religiosi, che succedono in quel paese.

Il sig. *visconte Villiers du Terrage:* Domando di parlare.

Il sig. *duca d'Harcourt:* Si è detto spesso che non era conforme alla dignità d'una grande nazione come la Francia rinnovare eternamente un voto sterile ed impotente. A coloro che usano questo linguaggio, risponderò che disconoscono lo scopo e l'intenzione che ci guidano. Ciò che vogliamo è lo stanziamento d'un principio, è ch'ei non cada mai in prescrizione; nè veggo in che ciò esser possa indegno d'una grande nazione.

Le nazioni del settentrione dell'Europa non fanno esse, da dieci anni, riguardo alla Spagna ciò che noi facciamo riguardo alla Polonia? Esse non vogliono, più che noi non vogliamo, aver ricorso alla forza; ciò che vogliono, e che par loro degno di esse, è manifestar voti pel trionfo d'un principio che amano, sopr'un'altro principio che non amano.

E quest'è appunto ciò che noi facciamo da quindici anni in favore della Polonia; e questo vi chieggo di far ora, come negli anni precedenti. (*Segni d'approvazione.*)

Il sig. *visconte Villiers du Terrage* crede non essere conforme al rispetto, cui è verso sè stessa obbligata una grande nazione, rinnovare eternamente un voto infruttuoso. È oggidì certificato che la Francia non interverrà efficacemente in favore della Polonia per ristorare la sua nazionalità; è quindi venuto il momento di tacere su questo particolare. Per parte mia, dice terminando l'oratore, darò ancora quest'anno il voto per l'emenda, che si propone alla Camera; ma la sarà l'ultima volta.

Il sig. *barone Carlo Dupin:* Avrei dato il voto in silenzio quest'anno, come i precedenti, per l'emenda che vi è proposta, s'essa non avesse incontrato obbiezioni. Ma, dopo le osservazioni presentate

---

ste proposito. « Ecco un altro uomo immortalato, e che non si lagnerà della pietra, che gli cade sul capo. »

Articoli Comunicati.

Per la solenne inaugurazione del gran Ponte sulla Laguna, lungo il tronco di Strada Ferrata da Venezia a Vicenza.

Sonetto.

Famosa e grande sin dai dì che nacque
La reina del mar sul mar sedea,
E più che schermo, nobil fregio d'acque,
Quasi manto regale, Ella si fea.
E divisa da' suoi mortar Le piacque
Omaggi e incensi qual sovrana e Dea,
Tal, ch'ove il grido de' suoi fasti tacque,
Erba non nacque, mai nè sol splendea.
Ma alle amiche Città così protende
Oggi la man, così le stringe al seno,
Che tutto il lor destin dal suo dipende.
O Voi, che Oceano bagna e il mar Tirreno,
L'opra che bella sovra il mar si stende,
Venite, o genti, a visitare almeno.

A. Soldà.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 22 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Trieste*. I signori. Massaroni cav. Rocco, di Toscana — Laugier Edoardo, negoz. — Gabriel Carlo, dott. in medicina, di Breslavia — Dalla Volta Abramo, negoz di Mantova — Bordiga Lorenzo, *idem* di Torino — Vladulovich Antonio, *idem* di Albona — Da *Padova:* Sgarzini Giuseppe, possid. di Pesaro — Da *Verona:* Mezzari dott. Luigi, possid. — Da *Treviso:* Bidasio Imberti Defendente, possid. e negoz. di Bergamo — Bolzan dott. Giuseppe, possid. e avv. — Da *Milano:* Duchè Teofilo F., de Monti conte Edoardo, e Moncet Teodoro P., propr.ⁱ di Parigi.

Partiti. Per *Vienna*. I signori: Wolff Eggenberg Antonio — Per *Bologna:* Schlachter Francesco G., negoz. — Per *Verona:* Mantovani dott. Bartolommeo, possid. ed avv. — Per *Firenze:* Riboulet Bartolommeo, negoz. — Swjatopolk-Mirsky Adamo, possid. russo — Per *Treviso*. Lagarrique Francesco, gioell. — Per *Trieste:* Perry Pietro A., dott. in medicina.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 20 gennaio 1846.*

Catterina Baruta del fu Sante, villica, d'anni 24 — Valentino Zocco del fu Giuseppe, venditore di coiami, d'anni 81 — Giacomo Rossi di Giovanni, d'anni 1 — Paolo Pittaro di N. N., domestico, d'anni 07 — Maria Agostinis del fu Osvaldo, civile, d'anni 40 — Fiorina Morando del fu Antonio, vedova Cimitan, civile, d'anni 87. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Maria Maddalena 23, e 24.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Le donne di buon umore*. L'attore Luigi Capodaglio declamerà il nuovo canto di G. Prati. *Le ultime ore di Torquato Tasso.*

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Il pranzo dei 120 alla Zuecca*. Seconda. *Uno scherzo carnevalesco*. Serata a benefizio del caratterista Giovanni Postumio Corsi.

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Le modiste di Parigi.*

Sala teatrale colle Marionette a S. Mosè diretta da' fratelli Maggi. *Il patto infernale con Truffaldino ambasciatore all'inferno*, e ballo.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita il giorno 21 gennaio 1846 in Verona, uscirono i seguenti numeri:

84 31 41 87 26

dal sig. Villiers du Terrage, non posso lasciare d'addurre i motivi del mio voto.

Non consento nell'opinione del sig. Villiers du Terrage, e credo che mai non fu momento più opportuno ad inserire nel vostro indirizzo un voto in favore della Polonia. Dacchè sussistono i trattati, che l'emenda del sig. duca d'Harcourt ricorda, una sola nazione, la Francia, fece voti per la loro osservanza in favor di quella sventurata nazione: le altre nazioni rimasero ostinate in silenzio.

Qui l'oratore, considerando lo stato della Chiesa cattolica in quella regione, è d'avviso che altre voci generose si uniranno d'ora innanzi a quella della Francia, e dichiara di sostenere con tutta la forza dell'animo suo l'emenda proposta. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Villemain:* Un voto tacito e unanime mi sarebbe paruto preferibile; ma poichè un'obbiezione fu messa innanzi, è necessario non lasciarla senza risposta. Non insistere ora, sarebbe ritrattarsi. *(Benissimo! benissimo!)*

E però, finchè le parole uscite dalle due Camere abbiano la lor salutare influenza, e l'effetto che si congiunge alle decisioni d'una grande nazione, predico che quelle parole non cesseranno d'essere riprodotte. Qui la dignità è nella persistenza. *(Movimento d'adesione.)*

Credo che tal manifestazione non debba aver nulla d'offensivo e d'ostile; ma dobbiamo ripeterla sempre, oggidì specialmente, quando sembra dover ella assumere una qualità più persuasiva.

Un sovrano, cui un uomo di stato diede, in questo recinto, la lode d'essere giudizioso e coerente, è andato ad onorare in Roma la maestà disarmata del pontefice. Ha in ciò alcun che di grande e di avventuroso. Spero che da tal abboccamento, da tal sentimento di rispetto, recato da sì lontano, uscirà qualcosa di buono e di salutare, tanto pel culto cattolico, che per li culti dissidenti. Spero che ne uscirà un principio, la libertà delle religioni e de' culti; libertà che renderà più sopportabile la privazione o il differimento delle altre. *(Benissimo! benissimo!)*

L'emenda è approvata a voti unanimi. Essa diverrà il paragrafo 7.° dell'indirizzo. Si passa quindi a discutere il paragrafo 8.°, che concerne gli avvenimenti dell'Algeria.

Il sig. *barone di Crouseilhes* presenta diffuse considerazioni sulla colonizzazione dell'Algeria. Ei dice esser questa una impresa grande e degna della Francia, ma necessariamente lenta e piena di difficoltà. Ei cita quant'accadde al Canadà, a S. Domingo ed in tutti i paesi ove si piantarono grandi colonie, e dichiara che darà il voto pel progetto d'indirizzo.

Il sig. *Pelet (de la Lozère)* è d'avviso che il contegno assunto nell'Algeria non sia quello che si appartiene al capo d'un esercito d'80,000 uomini, in un paese nel quale si ha l'intenzione di dominare.

Dicevasi che la conquista d'Algeri, cominciata nel 1830, sarebbe compiuta dal 1840 al 1845, e, fidando in tal illusione, si partì di colà in un momento, quando il ricominciamento delle ostilità sembrar doveva quasi inevitabile.

Nelle considerazioni, che presenta sullo stato di quell'occupazione, l'onorevole oratore insiste sulla condizion sanitaria dell'esercito d'Africa, e si lagna dell'aumento delle malattie, il cui effetto è un'enorme diminuzione dell'esercito.

Il *presidente:* Tocca parlare al sig. principe della Moskowa.

Il sig. *Pelet (de la Lozère):* Piglio nota del silenzio serbato dal ministero.

Il sig. *Moline di Saint-Yon, ministro della guerra:* Chieggo di parlare. Signori, si è detto che le malattie crescono in Algeria. Rispondo che quelle malattie vanno, per lo contrario, diminuendo. Nel nostro esercito, v'era 1 malato in 9; ne ha ora 1 in 12, ed anzi, in alcune provincie, 1 in 16.

Il sig. *Pelet (de la Lozère):* Certo è che, quando si moveva lamento dell'insufficienza d'un esercito d'60,000 uomini, si diceva che quasi la metà di quegli uomini era resa inutile dalle malattie.

Il sig. *principe della Moskowa:* Vengo ad occupare la Camera della nostra condizione rispetto al Marocco. Non esaminerò se i fatti provino che i miei amici ed io abbiamo avuto ragione d'impugnare il trattato di Tangeri, se le nostre previsioni furono giustificate. Mi occuperò unicamente del presente e dell'avvenire.

Alcun tempo fa, una grande perturbazione si manifestò nella provincia d'Orano. Tribù numerose, della fedeltà delle quali credevamo di potere far capitale, si levarono in massa, ed inalberarono lo stendardo della rivolta. Tosto, le nostre truppe si mossero, condotte da abili capi; e tuttavia, in parecchi siti della provincia d'Orano, il disordine non è cessato: in alcuni, stiamo anzi sulla difesa. Infine, le ultime notizie sono tutt'altro che tranquillanti.

Simili fatti son proprii a destare la sollecitudine e l'inquietudine di tutti coloro, che si preoccupano in sul serio dell'avvenire della nostra conquista, che sentono per li destini dell'Algeria una simpatia vera.

Oggidì, di che si tratta? Convien mettere ordine a tale stato di cose; convien mettere al coperto la provincia d'Orano. Ecco il problema da risolversi; quali sono i mezzi a ciò acconci?

Il sig. ministro della guerra ha dichiarato alla giunta che vigorose provvidenze state erano prese. Le truppe furono aumentate, ed Abd-El-Kader sarà inseguito, se occorre, fin nel territorio del Marocco.

Se le ostilità ricominciar debbono contro il Marocco, confesso, ho piena fiducia nel valore de' nostri soldati, e per conseguenza nell'esito della guerra, ma debbo dire che, per isperare che tal nuova campagna sarà fortunata, avrei bisogno che mi si assicurasse aver ella a farsi in condizione diversa affatto dalla precedente.

L'anno scorso, il governo ha troppo confidato nel prestigio delle nostre vittorie; non comprese che, a spaventare il Marocco, era necessario altra cosa che strepito: poichè il cannone d'Isly non fu udito nel centro del Marocco.

Che cosa converrebbe fare quest'anno? Quanto siamo stati magnanimi dopo la nostra vittoria, tanto ci converrebbe esser severi, inesorabili ora.

E prima di tutto, importerebbe rendersi esatto conto della condizione e dell'estension del potere dell'imperatore Abderrhaman. Il governo vi ha detto in altro tempo ch'ei considerava quell'imperatore come poco saldo sul suo trono, e poco potente su'suoi sudditi. Io credo che quest'asserzione non sia punto fondata; ch'ella sia, per lo contrario, appieno smentita da' fatti.

Quest'è importante; poichè, se, dopo nuovi fatti d'arme, si negoziasse sopr'una tal base, che cosa accadrebbe? Che non si esigerebbe dall'imperatore ch'ei ci assistesse nell'inseguimento d'Abd-El Kader, e che saremmo obbligati d'inseguirlo noi soli. Ora, quando non possiamo raggiungerlo ne' nostri proprii possedimenti, qual probabilità avremmo d'essere più fortunati sul territorio marocchino?

Ho detto non esser vero che Abderrhaman eserciti un potere controverso; aggiungo che, s'ei temesse qualcuno, ei non sarebbe Abd-El-Kader. Ha nel Marocco un gran numero di famiglie, fra le quali si sceglierebbe di preferenza un imperatore, nell'ipotesi della caduta dell'imperatore attuale, prima di pensare ad Abd-El-Kader. Ha in oltre un più sicuro motivo d'esclusione contro quest'ultimo; ed è ch'ei non appartiene alla congregazione religiosa, nella quale, in ogni tempo, i Marocchini scelsero l'imperator loro. E, alla fin fine, se Abd-El-Kader avesse la pretensione che gli si attribuisce, sarebb'egli forse legato d'amicizia col figlio dell'imperatore medesimo, coll'erede presuntivo del trono, cui pretendesi ch'egli agogni? Non ha qui ombra di verisimiglianza.

Non è dunque giusto dire che Abderrhaman è geloso d'Abd El Kader; io dico, io, che, non ch'esserne geloso e temerlo, egli è suo amico, e che ne' tentativi fatti contro la provincia d'Orano, egli fu suo complice.

L'onorevole pari vede la pruova di tal asserzione ne' frequenti commerci avuti da Abd-El-Kader, prima della sua alzata d'insegne, con la congregazione di Muley-Cayed, ordine religioso musulmano, di cui Bu-Maza fa parte. È certo che quella congregazione fu, fin dall'origine, informata dei disegni dell'emiro; e siccome ell'è in frequente comunicazione col governo e con l'imperatore, è assai improbabile ch'essa non glien'abbia detto niente.

Credo dunque, dice continuando l'oratore, che adoperiamo con grande imprudenza, allettando nell'animo una cieca fiducia riguardo all'imperator del Marocco.

Per provare i suoi buoni sentimenti, si fe' molto valere l'ambasciata, ch'ei spedì in Francia. Chieggo la permissione di dire alcune parole su questo particolare.

Lungi da me il pensiero di voler contrastare la capacità e l'alta intelligenza dell'ambasciator musulmano; ma in fine, non posso tenermi di dire esser ammesso fra le popolazioni musulmane che non si sceglie mai per le missioni importanti se non persone d'una certa età. *(Oh! oh! Vive rimostranze al banco de' ministri)*

Torno a dire, non revoco punto in dubbio le alte qualità dell'inviato marocchino; ma, ammettendo il suo merito personale, ho il diritto di far osservare che ha nel Marocco un gran numero di personaggi più ragguardevoli. *(Rumore.)* Onde si avrebbe potuto eleggere a tal missione, od il governator di Tangeri, ch'è in relazione continua con le nazioni cristiane, od il governatore di Mogador, ch'è presso a poco in una simile condizione.

Terminerò supplicando il governo, qualunque sia il contegno ch'egli abbracci, a non perder di vista la condizione di quelli fra' nostri infelici concittadini, ch'ebbero a patire pe' bombardamenti di Tangeri e di Mogador. Si dee loro un risarcimento, e' fu loro promesso; non convien che lo aspettino indefinitamente.

Il signor *barone Carlo Dupin:* Comprendo i motivi, che impedirono al signor ministro della guerra di rispondere alle obbiezioni presentate dal signor Pelet (de la Lozère). Una risposta può implicare la sua malleveria. Io, che non ho malleveria, domando di rispondere secondo il mio pensiero ed in poche parole.

Si biasima l'occupazione perfetta dell'Algeria, come s'ella fosse stata volontaria: errore! L'occupazione perfetta fu ed è una necessità. Riferitevi alla storia de' Cartaginesi. Quel popolo soggiacque per non aver voluto occupare se non alcuni siti dell'Africa; i Numidi, ch'eglino lasciato avevano accaserti al lor fianco, furono gli ausiliarii di coloro che distrussero Cartagine.

L'onorevole pari cita alcuni altri esempi storici, e continua: L'occupazione perfetta non è dunque un sistema; è, ripeto, una necessità. Per pacificare, per colonizzare un paese, uopo è conquistarlo, e conquistarlo in modo diffinitivo.

L'oratore si duole delle insinuazioni scandalose, con le quali, in occasione degli ultimi avvenimenti, la stampa cercò di spargere la discordia fra il governatore dell'Algeria ed i suoi luogotenenti. Il governatore rispose com'ei doveva a tali calunnie. Si parlava poc'anzi d'un combattimento, in cui egli aveva mancato di cavalleria; quest'è ch'egli aveva disposto d'una parte della sua a vantaggio del generale, verso cui gli s'imputavano sentimenti indegni dell'animo francese.

L'onorevole pari termina insistendo sulla necessità di proteggere le popolazioni, che non lasciano volontarie i possedimenti francesi per ritirarsi nel Marocco, ma che vi sono tratte dalla forza.

Il sig. *marchese de la Place* vedrebbe con dolore che gli ultimi avvenimenti dell'Algeria cagionassero in Francia scoraggiamento; noi siamo forse, egli dice, più vicini allo scioglimento di quel che pensiamo.

L'oratore loda il sistema militare seguito in Africa; quel sistema è ottimo per fondare e mantenere la dominazione della Francia. Dopo aver reso all'esercito la dovuta giustizia, egli scongiura la Camera ed il paese a mostrare tutta la perseveranza necessaria ad una grand'impresa, a non rifuggire da sacrifizii

L'avvenire ci appartiene, egli esclama, e quest'è qualche cosa; è molto per noi il possedimento dell'Algeria; è molto per noi la nostra potenza nel Mediterraneo: è già in ciò un compenso a' nostri sacrifizii.

Il seguito della discussione è protratto al domani.

SVIZZERA — TICINO

Nella sessione dell'11 il Gran Consiglio ammise, in prima prova, la legge sopra gl'istituti letterarii.

Ecco alcune delle disposizioni principali di questa legge: Gli stabilimenti d'istruzione letteraria o ginnasiali sono privati o pubblici. I privati sono posti sotto la sorveglianza di un Consiglio cantonale di pubblica educazione, il quale potrà visitarli e farli visitare, ogni qual volta lo crede espediente. Nel novero degli stabilimenti pubblici sono compresi i collegii, seminarii, e simili istituti di qualsiesi denominazione, attualmente esistenti per fondazione d'interesse più o men generale. I medesimi sono soggetti alla sorveglianza del Consiglio cantonale di pubblica educazione e della sua Commissione dirigente: questa sorveglianza si estende alla ricognizione dei soggetti destinati alla direzione dello stabilimento ed all'istruzione relativa; alla revisione del regolamento interno e del programma di studio; alla visita ed ispezione dello stabilimento. Presso ciascuno stabilimento di pubblica istruzione vi sarà una Commissione di sorveglianza da formarsi dal Consiglio di pubblica educazione; e ciò, trattandosi dei seminarii, collegii e simili, a norma delle rispettive condizioni d'istituzione, d'accordo al caso con quelle podestà che vi avessero legittima ingerenza. (*G. P.*)

La *Gazzetta Ticinese* ha quanto segue: « Il Gran Consiglio del Cantone Ticino ha preso a ventilare la nota legge sulle corporazioni religiose, legge, come si sa, la quale non solo ha provocato vigorose rimostranze delle podestà ecclesiastiche superiori e del clero, ma ha ancora contro di se la riprovazione di un numero notabile di cittadini; e la cui tendenza si è di porre le dette corporazioni sotto il sindacato quasi esclusivo della podestà civile con restrizioni ed oneri che inceppano ed incagliano le vocazioni al chiostro fra la gioventù. La legge venne in gran parte approvata nelle adunanze del 14 e del 15. »

GERMANIA

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta Universale*: L'inventore della macchina per comporre nell'arte della tipografia, E. L. Tschulik, la vigilia del S. Natale ha ricevuto un sorprendente regalo dal di là dell'Oceano atlantico, e con ciò una evidente e *sonante* prova dell'estensione geografica della *Gazzetta Universale* Una persona dimorante a 30 miglia di qui, in relazione di commercio con una casa di una delle più grandi città marittime degli Stati-Uniti, gli portò in tal giorno l'offerta in iscritto di 50,000 dollari per un esemplare della sua macchina, perfetto in modo da potersi adoperare. L'inventore è invitato di recarsi nella prossima primavera a Londra colla sua macchina, ove, fattane la prova, toccherà la metà della somma in contanti, e l'altra metà gli sarà pagata entro 5 anni per rate, nel più sicuro modo guarentite. Di questa stragrande offerta è motivo l'immensa quantità di giornali che pubblicansi negli Stati-Uniti, come anche gli elevati salarii che ivi pretendono i compositori, e la poca abilità in generale di essi.

In un articolo, che parla dell'esercito austriaco, comparso nella notissima *Gazzetta Illustrata* di Lipsia il 29 novembre 1845 N. 126, troviamo un passo che tocca anche delle Guardie Nobili, e nominatamente della Guardia Nobile Lombardo-Veneta. Eccone la versione:

« Le Guardie non appartengono nell'esercito austriaco alle truppe di campo, ma hanno in ispecialità l'onorifico incarico di custodire e difendere le auguste persone dell'Imperatore, dell'Imperatrice, come tutta in generale l'augusta Famiglia, e insieme di accrescere nelle pubbliche funzioni il lustro della Corte. Ad esse appartengono:

« 1.° La prima Guardia Nobile degli Arcieri, com-
« posta di ufficiali per lungo servigio benemeriti: 2.°
« La Real Guardia Nobile Ungherese: 3.° La Real
« Guardia Nobile Lombardo Veneta. In ambedue que-
« ste Guardie vengono accettati soltanto nobili gio-
« vani delle loro rispettive nazioni. La nobile gioven-
« tù ungherese e la nobile gioventù lombardo-veneta
« riceve negl' istituti d' ambedue le Guardie anche u-
« na educazione militare, a fine di abilitarsi dopo, 5
« anni di servizio alla Corte (pegli Ungheresi) e
« 4 anni (pegli Italiani) ai servigii di bravi ufficiali.

« La Real Guardia Nobile Lombardo Veneta fu
« istituita recentemente nell' anno 1840, nell' incontro
« dell' incoronazione di S. M. in Milano, e al primo
« Capitano di essa, il generale d' artiglieria Barone
« Bertoletti, appartiene il merito di averla, e co' suoi
« consigli e coll'animato suo zelo, posta in condizione
« da potere non solo pel lustro esteriore gareggiare
« con le altre Guardie, ma altresì venire considerata
« quale uno de' più distinti istituti di educazione
« della Monarchia. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale*, in data di Vienna, 15 gennaio: « Dopo aver avuto per parecchi giorni un freddo insignificante di 4 a 5 gradi, a un tratto esso cedette di nuovo in guisa, che godiamo di un tempo magnifico. Ieri (11) avevamo al sole 10 a 12 gradi di caldo. A nostra memoria, sono molt' anni che non s' ebbe un inverno uguale a questo. »

PRUSSIA — *Berlino 9 gennaio.*

Leggesi nella Corrispondenza particolare del *Journal de Francfort*: « Pare, anche secondo avvisi ufficiali, che alcune comunicazioni di una missione straniera, non meno che le indagini della polizia e dei tribunali, abbiano dimostrato che le mene rivoluzionarie del granducato di Posen minacciano, coll' aiuto di avventurieri stranieri, di estendersi fino al tentativo di un colpo di mano sulle fortezze della Vistola, di Thorn e di Graudenz. Lettere giunte ieri da Thorn confermano la notizia di una grande inquietudine riguardo alle disposizioni di precauzione impiegate dalle autorità. In tutti i casi, queste apprensioni e le disposizioni stesse non paiono straniere al fatto, perchè le contrade boschive e paludose della frontiera tra Gollub e Strasburgo dal lato della Prussia, e tra Dobrzyn e Mlawa dal lato della Polonia, servono di ricetto ad una quantità di ladri e masnadieri, che sembrano sempre pronti a far causa comune coi perturbatori e colla gente involta nella congiura del granducato di Posen. Per cui gli sguardi del pubblico sono particolarmente rivolti verso la città di Thorn, situata sul punto ove la Vistola entra nel territorio prussiano, come pure sulla Drewenz, che vi si scarica alla distanza di un miglio al disotto, e che forma qui, sopra un' estensione di alcune miglia, la frontiera naturale e politica della monarchia. La città di Thorn, altre volte piazza forte di terzo ordine, è divenuta una considerevole fortezza dacchè appartiene alla Prussia. Essa ha una numerosa guarnigione, ed è abbondantemente munita di ciò che fa uopo per rispingere efficacemente qualunque tentativo di rivolta. Il colonnello di Reichenbach è comandante di quella fortezza. » (*G. Pr. di Mil.*)

Scrivono da Thorn, in data 7 gennaio, che furono levati i cannoni, che si erano piantati davanti la gran guardia e la porta al fiume. Però credevasi che il presidio verrebbe rafforzato. Che non fosse vano il timore d' una sollevazione, lo provano le prese disposizioni. Se poi dovessero farla i Polacchi, ed essi soli, è un' altra questione. (*G. U.*)

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 16 gennaio.*

Lo stato di S. M. è sodisfacentissimo: la tosse diminisce, le forze sono in continuo progresso. Il prossimo bullettino a posdomani. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi, del 17 gennaio: « La Camera dei pari, dopo una discussione di sei dì, venne finalmente ieri al voto finale dell' indirizzo, ch' ell' approvò con 120 voti contro 3. Si domanda a che abbiano servito tutti i discorsi profferiti da' nobili pari, poich' e' non produssero nessun' emenda nel tenore d' esso indirizzo. Nella sessione d' ieri, il sig. ministro delle finanze fece osservare, che se il budget inglese non è gravoso come quel della Francia, ciò avviene perch' e' non comprende le spese dell' istruzion pubblica, delle pubbliche costruzioni, dell' interno medesimo, e molte altre ancora. »

Borsa di Parigi del 17 gennaio. Cinque per 100, aperti 120 96, chiusi 121 10. Tre per 100, aperti 83 00, chiusi 82 90.

Consolidato inglese del 16 gennaio, 94 1/8 1/4.

Teatro Artistico e Meccanico Francese
posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto.

Parigi in miniatura. — La difesa Eroica di Mazagran. — Gli effetti Maravigliosi dei Quadri fondanti, che rappresenteranno le 14 stazioni della Passione

Prezzi: Primi posti cent. 75, secondi 50, terzi 30
S' incomincia alle ore 5 1/2 e 6 1/2.

NECROLOGIA.

Venezia li 20 gennaio 1846.

L' ora sesta antimeridiana del 17 corrente ultima sonava per Gio: Battista Pizzolato di Schio.

Dopo breve decumbenza, ei soggiacque vittima del morbo migliare, fra i conforti di nostra augusta religione, nella fresca età di 38 anni. Ottimo figlio e fratello, integro negoziante, amico sincero, caldo cittadino, pietosamente liberale verso i poveri, affabile e schietto senza distinzione con tutti, se lasciasti ahi! troppo presto una vita cara a Dio ed agli uomini, lasciasti pure nell' amarezza, colla tua famiglia, quanti ti conobbero. Che se i pregi del cuore e della mente di chi non è più meritano desiderio e ricordanza, quella dei tuoi, poichè furono meglio rari che comuni, sarà sempre per noi viva, lacrimabile ed onorata.

L' amico
GIO: BATTISTA DE MUNARI.

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERDINANDEA
LOMBARDO-VENETA.

AVVISO.

Si ricorda ai sigg. Azionisti che, giusta l' avviso 25 aprile 1843, col giorno 31 gennaio 1846 sono obbligati al pagamento della rata semestrale del 6 per cento sopra l' importo nominale dei singoli Certificati, sotto la comminatoria della perenzione dei medesimi portata dal § 8 degli Statuti sociali.

All' atto del versamento verranno imputati gl' interessi a tutto gennaio 1846, in ragione del 4 per cento all' anno sulle somme finora versate.

I versamenti si possono fare, tanto presso l' Uffizio delle due Sezioni Direttorie, in Venezia a S. Luca Palazzo Loredan, in Milano contrada del Monte N. 1261, quanto presso l' Agenzia G. G. Schuller e compagno in Vienna, e l' Agenzia G. C. Baur in Augusta; queste sono autorizzate ad esigere un correspettivo, non maggiore la prima del 1/2 per cento, la seconda dell' 1 per cento, sull' importare del versamento.

Gli originali Certificati dovranno a quest' uopo essere prodotti, unitamente a nota in cui sieno esposti i numeri di ciascheduno di essi.

Venezia 5 gennaio 1846.

N. 57. **LA DIREZIONE**
del Veneto Monte di Pietà e Cassa Risparmio.

Approvato dall' Eccelso I. R. Governo, con suo ossequiato Decreto 19 dicembre 1845 N. 51044-1736, abbassato colla rispettata Delegatizia Ordinanza 31 d. m. N. 27867-2789, il progetto di costruzione di numero quattordici invetriate, e di otturazione di numero sette sopraffinestre, lavori tutti occorrenti a questo Stabilimento, e da deliberarsi mediante pubblica asta a breve termine,

Deduce a pubblica notizia:

I. Che l' asta sarà tenuta nel giorno 23 del p. v. febbraio, alle ore 11 a. m., nelle stanze di residenza della Direzione dell' Istituto, e deliberata al miglior offerente, escluse le migliorie fuori d' asta, e salva la superiore approvazione.

II. Che non saranno ammessi all' asta se non se imprenditori, od artieri patentati, e per tali riconosciuti dalla Direzione.

III. Che l' asta sarà aperta sui dati fiscali unitarii di L. 21 al metro per la costruzione delle invetriate, di L. 5.25 per l' otturazione delle sette sopraffinestre, e di L. 1.25 pegl' intonachi occorrenti, sempre in ragione di metro.

IV. Che dal prezzo di delibera verrà detratto l' importo delle risultanti vecchie invetriate, in parte a lastroni ed in parte a lastre ottangolari con piombo, in ragione di L. 2.50 per metro, che rimarranno di esclusiva proprietà dell' assuntore.

V. Che gli aspiranti dovranno premettere un deposito di austriache lire duecentodieci, il quale servirà a garantia delle offerte, ed altro di lire 30 per le spese di Asta e di contratto, verso resa di conto, ostensibile alla parte a cui rimarrà aggiudicata l' impresa, che saranno tutte a carico dell' assuntore. L' uno e l' altro di questi depositi verranno restituiti a tutti, dopo deliberata l' impresa, tranne al deliberatario.

VI. Che saranno resi ostensibili il relativo capitolato, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, a ciascheduno aspirante ad ogni giorno, durante l' orario d' Ufficio, presso la Segreteria dell' Istituto.

Venezia, 10 gennaio 1846.

Il Direttore G. GARDI.

Provincia di Venezia. Distretto di Portogruaro
L' I. R. Commissariato Distrettuale
Rende noto:

Che in derivazione all' ossequiato Delegatizio Decreto 5 andante N. 25727-2706, viene aperto il concorso alla Condotta Chirurgica Scientifica Distrettuale di Portogruaro, coll' annuo stipendio di L. 2000, le cui strade principali, e parte anche delle secondarie, sono in buono stato, e tutte, nessuna eccettuata, in piano; contandosi una popolazione di anime N. 28053, delle quali N. 16185 povere, aventi diritto a gratuita assistenza e prestazione. Gli aspiranti dirigeranno al protocollo Commissariale le loro istanze di concorso, legalmente e regolarmente documentate, dal giorno 1.° gennaio 1846 a tutto febbraio successivo.

Portogruaro 24 dicembre 1845.

Il R. Commissario Distrettuale SGOBARO.

ASTA VOLONTARIA.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 5 febbraio p. v. 1846, nello Studio del Notaio sig. Giovanni D. Liparachi, situato in questa città in parrocchia di S. Marco, nella Piazzetta dei Leoni, si procederà col mezzo di Asta alla Vendita dei Crediti verso lo Stato e Comuni ed altri, qui sotto descritti, per essere deliberati al maggior Offerente, sotto le condizioni che seguono:

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del 2 per cento del prezzo attribuito a cadaun lotto.

II. In questo primo esperimento non avrà luogo la delibera, se il prezzo offerto non superi, od almeno sia eguale a quello a cadaun lotto attribuito.

III. Non avendo effetto la delibera come sopra, resta fissato il secondo esperimento nel giorno 12 dello stesso febbraio, nel quale si accetteranno offerte anche inferiori al prezzo di grida, e sarà deliberato, se così parerà e piacerà alla Commissione Venditrice.

IV. Il Deliberatario dovrà pagare entro giorni 15 da quello della delibera, in Valuta a Tariffa, alla Ditta Spiridione Papadopoli il prezzo dell' acquisto, meno il due per cento depositato.

V. Dietro l' effettuato versamento, sarà l' acquirente investito, con Notarile Istrumento od altro Atto regolare, del diritto di proprietà dei Crediti acquistati, e gli saranno consegnati contemporaneamente tutti i Titoli e documenti, dei quali la Società Venditrice si trova in possesso, salvo quanto sta espresso nei susseguenti Articoli VI. VII. e VIII.

VI. Appartenendo li Crediti, che vengono posti in Vendita, ad un privato Consorzio, che va a sciogliersi dietro la realizzazione delle comuni attività, e riparto del ricavo, nessuna garantia e manutenzione viene prestata dal Consorzio stesso, nè collettivamente, nè individualmente, da quelli che lo compongono, tanto per li titoli di proprietà, quanto per le disponibilità.

VII. L' Acquirente per altro resterà investito di tutte le azioni e ragioni appartenenti al Consorzio Venditore sopra li crediti che saranno deliberati, e subentrerà in tutti que' Titoli e Cauzioni, che appartenevano all' anterior Possessore, dal quale furono senza sua responsabilità al Consorzio stesso tramandati.

VIII. Tali Titoli e documenti cauzionali potranno essere previamente ispezionati da qualunque applicante, dirigendosi allo Studio del suddetto sig. Notaio Liparachi, presso il quale si attrovano depositati; e ciò in ogni giorno precedente all' Asta, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo offerto, come all' articolo IV, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi.

X. Tutte le spese posteriori alla delibera, cioè dell' Istrumento od altro Atto di Cessione, Bolli, Volture od altro, saranno a carico dell' Acquirente.

Elenco dei Crediti Pubblici, Provinciali, e Comunali, che si pongono in vendita.

Titolo I.

Diritti Regii, ossieno Jus di Palade, Osterie ec. per il totale nominale di L. 431078.70.

Titolo II.

Cariche sotto il cessato Governo Veneto pel totale nominale di L. 301355.61.

Titolo III.

Correrie sotto il Governo suddetto pel totale nominale di L. 235233.77.

Titolo IV.

Credito della Commissione Diplomatica, per L. 172414.—

Titolo V.

Danni recati in alcuni fondi del Mantovano dal Militare Austriaco, per fortificazioni L. 75899.62.

Titolo VI.

Forniture di viveri per contratti col Governo provvisorio di Padova per L. 204616.96.

Titolo VII.

Cambiali e Mandati emessi dalla Deputazione Militare di Padova nel 1801, rimasti inestinti per L. 253817.79.

Titolo VIII.

Fortificazioni Privilegiate colla Patente 27 agosto 1820 per L. 31728.—.

Capitali ed Interessi.

Titolo IX.

Fornitura 1814 agli Ospitali Militari di Venezia, per L. 157950.60.

Titolo X.

Crediti ripetibili dalle Provincie per L. 148865.35.

Titolo XI.

Debiti del Governo Veneto nella prima epoca Austriaca L. 239413.90.

Titolo XII.

Trecento azioni della strada da Zurigo a Basilea.

La Specifica generale delli suddetti Crediti trovasi nell' Avviso a stampa già pubblicato, ed esistente presso il suddetto Notaio Liparachi.

APPIGIONASI.

Due Camere con Retrè sopra la Salizzada di S. Gio. Grisostomo, calle della Stufa, al N. 1657 rosso. Chi vi applicasse, si rivolga agli abitanti la casa stessa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 15 — VENERDI' 23 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

N. 860. — È aperto il concorso all' impiego stabile di Soprastante boschivo presso l' I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo (Provincia di Belluno) al quale carico è annesso l' annuo salario di fiorini 400 moneta di convenzione, col diritto al percepimento di annui klafter sei di legna forte, ovvero fiorini 24 moneta di convenzione. Gode la classe XI. In quanto alle diete ove si tratti di missioni fuori del Distretto delle Miniere. Per le sue gite poi entro il Distretto ottiene il Soprastante boschivo l' indennizzo normale e per una giornata senza notte di fiorin uno, e con notte di fiorini uno carantani trenta, semprecchè la distanza sia maggiore di due ore dal luogo del suo domicilio. Il concorso resta aperto presso l' I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo fino a tutto febbraio venturo.

Chiunque volesse aspirare al detto impiego dovrà produrre i seguenti documenti cioè: a) La fede di battesimo; b) Un' attestato sopra la buona moralità sotto ogni rapporto; c) Un certificato medico che comprovi la sana e forte complessione fisica dell' aspirante ed atto a viaggi di montagna in qualunque stagione. Questo certificato dovrà essere munito della vidimazione dell' Autorità pubblica locale; d) Gli attestati sopra gli studi fatti, e specialmente di quelli delle scienze forestali, sopra i servigi prestati, sopra le cognizioni pratiche che dei a per zia dei boschi e segnano, della fabbricazione del carbone, del trasporto terrestre e fluviale dei legnami.

Dovrà inoltre attendibilmente comprovare la conoscenza delle leggi e norme forestali, la sua capacità ed esperienza nei lavori di concetto e di contabilità, e le sue cognizioni nella coltivazione dei boschi, e la compilazione delle mappe forestali; e) La prova sopra la necessaria conoscenza della lingua italiana, e possibilmente anche della lingua tedesca. Si avverte che quello che venisse a tale impiego nominato, dovrà nella stagione vernale, ed in ogni altro momento in cui le ispezioni proprie del suo istituto lo permettessero, prestarsi presso l' Ispettorato Minerale in Agordo, anche in ogni altro oggetto nel quale il suo superiore credesse di occuparlo, e ciò senza alcun ulteriore compenso. Ogni aspirante dovrà pure dichiarare, se abbia vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dello Stabilimento Minerale in Agordo. Le stesse dovranno essere scritte di proprio pugno dagli aspiranti, e prodotte colla tabella di servizio, e con tutti gli allegati in carta bollata competente, col tramite dell'e Autorità da cui dipendono.

Dall' I. R. Magistrato Camerale delle Provincie Venete,
Venezia li 16 gennaio 1846.

N. 26846 — Si trova vacante presso la Caposcuola di Spalato il posto di Maestro per gli oggetti matematici, cui è annesso l' annuo appuntamento di fiorini 400, e viene aperto pel rimpiazzamento del medesimo il concorso fino a tutto il mese di febbraio 1846 in questa Provincia, ed anche nelle giurisdizioni provinciali di Vienna, Milano, Venezia, e Trieste colle seguenti avvertenze: 1. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande direttamente, o qualora fossero impiegati, mediante i rispettivi capi d' Ufficio, fuori della Provincia al protocollo dei relativi II. RR. Governi, in Provincia all'Ordinariato vescovile di Spalato. 2. Le domande esse devono essere estese in lingua italiana, e corredate da documenti validi a dimostrare, oltre il nome e cognome, il luogo di nascita e domicilio, l' età, la religione, lo stato, gli studi percorsi, la conoscenza di lingue, i servigi prestati, e la moralità. 3. Gli esami di concorso si terranno presso le quattro Caposcuole della provincia, e presso le scuole normali di Vienna, Milano, Venezia e Trieste nel giorno cinque marzo 1846. 4. Ogni candidato inoltre dovrà dichiarare, se ed in qual grado sia parente, od affine con taluno del personale della suddetta Caposcuola di Spalato. — Dall' I. R. Governo della Dalmazia, Zara 17 dicembre 1845.

MARTELLINI *Segretario.*

N. 37548. — Dovendosi procedere per superiore disposizione alla vendita a corpo e non a misura delle legne cedue ricavabili dal Bosco Terenda sito nel comune di Muzzana Distretto di Latisana.

Si terrà quindi l' asta relativa nel giorno 3 febbraio p. v. dalle ore 9 della mattina alle ore 2 pomeridiane dalla R. Delegazione Provinciale del Friuli nel locale di sua residenza in concorso dell' I. R. Ispettore Forestale di Palma, e di sig. Deputato Comunale di Muzzana, e la gara verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 20505. 20 oltre all' obbligo di alcuni lavori al Bosco specificati nel capitolato.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito di L. 200.

Il contratto verrà deliberato al miglior offerente, se coopererà e piacerà alla Stazione appaltante, escluse le migliorie.

Il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla comunicatagli approvazione, presentarsi alla R. Delegazione Provinciale per la stipulazione del contratto munito d' idonea fidejussione dell' importo pari alla metà della fattagli delibera qual' è o in danaro sonante, o con fondi liberi, o con cartelle del Monte Lombardo-Veneto, o con obbligazioni dello Stato, e mancando all' uno od all' altra di queste condizioni incorrerà nella perdita del deposito, e sarà rinnovata l' asta a tutto suo carico e spese, a tenore delle normali in proposito.

Sarà poi tenuto a tutte le condizioni ed obblighi descritti nel capitolato d' appalto, che resta ostensibile nelle ore d' Ufficio presso la R. Delegazione Provinciale, nel quale stanno anche dettagliati i confini del Bosco, ed ogni cosa che può riguardarlo, e l' avvertenza che occorrendo agli stessi qualche schiarimento sulla più retta intelligenza delle condizioni ed obblighi specialmente indicati all' articolo sarà ognuno ripetere dalla I. R. Ispezione Forestale di Palma prima od all' atto dell' asta.

Il presente avviso viene diramato per tutte le Comuni della Provincia, e per quelle delle Provincie confinanti, con incarico ad ogni Autorità di rimettere sollecitamente le prove regolari della seguitane pubblicazione.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli,
Udine 12 gennaio 1846.

In mancanza di Regio Delegato,
L' I. R. primo Aggiunto Conte D' ARTAN.
L' I. R. Segretario Nob. DE RINALDI.

(Pubblicazioni per la seconda volta)

N. 205 — Pel conferimento del posto di Catechista presso la R. Scuola maggiore maschile di Rovigo, cui è annesso l' obbligo d' istruire anche i Chierici teologi del rispettivo Seminario vescovile nella catechetica e metodica, viene aperto il concorso, che sarà tenuto nel giorno 26 febbraio p. v. per la Catechetica, e la Religione tanto presso il R.mo Ordinariato Diocesano di Adria, quanto presso il R.mo Ordinariato Patriarcale Metropolitano di Venezia, e per la metodica sarà tenuto nel giorno 12 marzo p. v. tanto presso la R. scuola maggiore maschile di Rovigo, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia, ben inteso che a questo secondo esame potranno presentarsi quelli soltanto che provassero di essersi assoggettati nell' epoca fissata all' esame per l' insegnamento principale. — A tale impiego va annesso l'assegno di fior. 500 annui oltre alla rimunerazione di fiorini 300 annui per l' insegnamento da porgersi ai Chierici seminaristi. Tre giorni prima del detto esame ogni concorrente dovrà aver prodotta o all' uno o all' altro dei RR.mi Ordinariati, ed alla Direzione di una delle dette RR. Scuole maggiori la propria petizione corredata dei regolari documenti comprovanti: a) l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione; c) la religiosità ed il buon costume; d) la sudditanza austriaca; e) gli studi percorsi; f) le lingue possedute; g) gl' impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al mentovato Stabilimento secondo i rapporti della legge civile.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole Elementari delle Provincie Venete, Venezia li 18 gennaio 1846
L' I. R. Consigl. Ispettore Gen Can. D. GIORGIO FLARCICH.
BOZZI *Segretario.*

N 464. — Viene aperto a tutto il mese corrente il concorso al posto di Registrante delegatizio rimasto vacante presso una delle RR. Delegazioni Provinciali Venete coll' annuo soldo di fiorini 500.

Gli aspiranti dovranno entro il termine suddetto produrre le documentate loro suppliche al Governo col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, non senza indicare, a tenore della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336, se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati di Governo o delle Delegazioni.

Dovranno inoltre i concorrenti comprovare di avere compiuto lodevolmente lo studio filosofico.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 9 gennaio 1846
C. M. NOY *Segretario.*

N. 2656. — Rimasto senza effetto anche il secondo esperimento d' asta che si agitava presso questa R. Fabbrica nel giorno 13 andante per la occorribile fornitura di Essenza di rose in dramme 3000, Radice d' Ireos in once sottili libbre 7000; si deduce a comune notizia che un terzo tentativo d' appalto avrà luogo nel giorno 28 pur corrente dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomer., sotto le stesse condizioni ed avvertenze tracciate nel primo promulgato avviso 29 novembre 1845 pari numero; dopo di che, si accetteranno al caso le offerte de' concorrenti anche al di sopra del fatto fiscale.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica dei Tabacchi,
Venezia 16 gennaio 1846.
Il f. f. d' Ispettore F. BRANDEL.
Il f. f. di Aggiunto A. FANTINO.

N. 29094 — *Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di S. Bonifacio che compongono il riparto 29 detto di S. Bonifacio di spettanza del Ramo Demanio, e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in campi 58. 18.705, pari a pertiche censuarie 180.42 con due fabbricati, il tutto censito in estimo colla cifra di L. 2.2.1.0; b) in due diritti di decima uno per la quarta parte di essa, come la realizzava il convento di S. M. in Organo, fondato sopra campi 3643.1. o pertiche censuarie 19513.58 nei comuni di S. Bonifacio, Lobia, Locara e Prova, e sopra il framento, giallo, minuti, sorgorosso, miglio, uva, canapa, avena e riso in ragion, quasi generalmente del 10 per 100, ed in qualche parte in ragione del 15 e del 16 per 100 ritenuto che pel riso si esige L. 5.44 per accordo, l' altro per quattro delle quattordici carata dei quali è composto come la esigeva il Monastero di San Michele di Campagna sopra campi 97 19, pari a pertiche censuarie 291 19 in comune di Brognolig, e sopra il framento, sorgoturco, minuti, uva e fieno in ragione dell' undici per 100; c) in numero 446 annualità perpetue censite in estimo colla cifra di Lire 32 10. 3 4 dovuti il reddito di framento minali 256 1.2.1 4/5, faggiuoli minali 2, segala minali 7.3, capponi N. 10. 1/2, galline N. 9.1/5, pollastri N 10 ecope N. 12, olio bocede N. 12.2, vino di campagna alta brenti uno, miglio minali 1.2.1.3, uova 6, e danaro L. 3162. 35; si previene il pubblico che presso la R Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 maggio 1845 N. 11587 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 5, 6, 13 giugno N. 110, 111 116. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 71500. 16 ridotto da quella di L. 89125. 20 risultato dal relativo conto di stima, salva deduzione di qualche partita descritta in detto conto resasi indisponibile con sostituzione di altra come sarà espresso all'atto del detto esperimento.*

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia li 27 decembre 1845.
Il Segretario di Governo DONÀ.

N. 29101. — *Avviso di vendita all' asta degli infrascritti stabili erariali siti nella provincia di Venezia, e nel comune di Mestre di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione ed amministrati dall' Intendenza di Finanza in Treviso. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo ossequiato dispaccio 20 maggio succ. N. 49 e richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Reg. Delegazione Provinciale in Treviso le seguenti proprietà ritenute del prezzo fiscale di L. 15000 ridotto da quello di stima risultato in L. 19613 33 e divise in lotti come dalla sottoposta specifica; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nella suddetta sottoposta specifica. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)*

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,
Venezia 21 dicembre 1845.
Il Segretario di Governo DONÀ.

Segue specifica degli indicati stabili.

Lotto I. Casa in calle del Pietra al civ. N. 486, in catasto al N. 143, colla cifra di estimo di L. 49 12, locata a Marchetto Lorenzo, prezzo di stima parziale lire 720. — Casa idem al civ. n. 487, in catasto al n. 139, estimo lire 124, locata a San Zegno, prezzo di stima parziale L. 720 — Casa idem al civ. N. 488, in catasto al N. 146 estimo lire 49 12, locata a Camillo Luigi, prezzo di stima parziale lire 720. — Casa idem al civ. N. 489, in catasto al N. 144 estimo lire 49. 12, locata a Bassano Santo, prezzo di stima lire 720 — Casa idem al civ. N. 490, in catasto al N. 252-53 estimo lire 115. 20, locata a Facchin Francesco, prezzo di stima lire 720. — Casa idem al N. 491, in catasto al N. 142 estimo lire 49. 10, locata a Perucchino Maria, prezzo di stima lire 720. — Casa idem al N. 492, in catasto al N. 141, estimo lire 49 12, locata a Coletti Domenico, prezzo di stima lire 720.

Totale del lotto primo L. 5040. — Prezzo fiscale ridotto lire 4170. 56.

Lotto II. Casa ai Sabbioni al civ. N. 605, in catasto al N. 233 estimo lire 53 15, locata a Pagiatto Pasqua prezzo di stima parziale di lire 1240. — Casa idem al civ. N. 606, in catasto al N. 236, estimo lire 297 12, locata a Zucca Andrea, prezzo di stima parziale lire 1100. — Casa idem al civ. N. 602, in catasto al N. 235, estimo lire 99 4, locata a Baldan Francesca, prezzo di stima parziale lire 720. — Casa idem al civ. N. 603, in catasto al N. 248, estimo lire 16, locata a Fantinato Catterina, prezzo di stima parziale lire 600 — Casa idem al civ. N. 604, in catasto al N. 247 estimo lire 95 1, locata a Fusaro Antonio, prezzo di stima parziale lire 600.

Totale del lotto II lire 4720. — Prezzo fiscale ridotto lire 3488.49

Lotto III. Capanna con campi 0 1 597 ai Sabbioni al civ. N. 591, in catasto al N. 241, estimo lire 02, locata a Andreoli Angelo, prezzo di stima parziale lire 800. — Casetta id. al civ. N. 592, in catasto al N. 229, estimo lire 57 16, locata a Fantinato Renier, prezzo di stima parziale lire 1029 33 — Casa idem al civ. N. 593, in catasto al N. 250 estimo lire 57.18, locata a Maracco Vittorio, prezzo di stima parziale lire 1380.

Totale del lotto III lire 3209.33. — Prezzo fiscale lire 2215 26.

Lotto IV Casa in piazza al civ. N. 703, in catasto al N. 265, estimo lire 160 7, locata a Cappelleto Antonio, prezzo di stima parziale lire 1280 — Casa a S. Girolamo al civ. N. 31, in catasto al N. 549, estimo lire 82 14, locata a Colleoni Gio., prezzo di stima parziale lire 1200.

Totale del lotto IV lire 2480. — Prezzo fiscale ridotto lire 1945 27.

Lotto V. Casa alla Cannea al civ. N. 873 in catasto al N. 260, estimo lire 70. 19, locata a Bortoluzzi e Radicchio, prezzo di stima parziale lire 1464 — Casa idem al civ. N. 874, in catasto al N. 258, estimo lire 181 18, locata a Casson Antonio, prezzo di stima parziale lire 1400. — Casa idem al civ. N. 875, in catasto al N. 273, estimo lire 78 4, locata a Vaolo, prezzo di stima parziale lire 1300.

Totale del lotto V. lire 4164. — Prezzo fiscale ridotto lire 3200 45.

Prezzo di stima complessivo lire 19613. 33. — Prezzo fiscale complessivo lire 15000.

N. 730. — In esecuzione del governativo dispaccio 21 dicembre 1845 N. 44960 devesi appaltare il lavoro di ritaglio frontale in grosso in tschouna, e rialzo dell' argine destro del Canale di Marano dalla Casa di Bellini fino al ponte di Marano, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue. 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache lire 4161 ed avrà luogo presso questa Imperiale Regia Delegazione Provinciale nel giorno quattro febbraio prossimo venturo alle ore dodici meridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato per austriache lire 440. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare, e benevisa cauzione per austriache lire 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fidejussione oltre al deposito d' asta. La fidejussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo dispaccio venticinque settembre 1834 numero 33807-4680, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso l'ufficio di Spedizione di questa I. R. Delegazione seguiranno per lavori a prezzo fissato col metodo di liquidazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 12 gennaio 1846.
L' I. R. Consigliere Aulico ed Intimo R. Delegato Prov.
Conte DE THURN.
Il R. Segretario D. LOMBONI.

(Pubblicazioni per la terza volta)

N. 525. — Essendo rimasto vacante per morte dell' ultimo investito il Beneficio Parrocchiale di Pincara di pretteso jus patronato della nobile famiglia Lippomano di Venezia, s' invitano tutti quelli che vantassero diritto di nomina al detto Beneficio a dover, nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente Editto, insinuare la relativa documentata loro istanza al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale; avvertendosi che altrimenti, passato questo termine, non si avrà loro per questa volta alcun riguardo, e si lascierà luogo per parte della famiglia che risulta attualmente in possesso di quel diritto.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Rovigo li 12 gennaio 1846
L' I. R. Consigliere attuale di Governo Delegato provinciale
Cav. DE PIOMAZZI.
Il R. segretario G. ZERBI.

N. 18 VENERDI' 23 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4651 Civile - anno 1845
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza a mezzo d' una giudiziale Commissione procederà alla subasta del sottodescritto diretto dominio nel giorno 10 dieci marzo 1846 dalle ore 10 dieci di mattina fino alle ore 12 dodici meridiane, ed alle sottospecificate condizioni.

Descrizione.

Diretto dominio d' una casa in Rovigo contrada dell' Ospitale al civico numero 757 tutta di cotto in cemento di calce e sabbia coperta di coppi, col sottoportico di ragione pubblica, composta di un piano terreno, di due piani superiori, e di un granaio esistente sopra tutta l' estensione abbracciata dal sottoportico e dal piano terreno, eccettuatevi due stanze nel primo piano superiore respiciente la contrada dell' Ospitale, soggette queste a livello verso li minori Modena Fanny-Perla, Adele-Rachele, Carolina, e Isach-Giacomo fu Benedetto Abram, tutelati da Mosè Nemia-Modena, le quali due stanze non furono neppure stimate come risulta dal protocollo giudiziale di stima; tra confini a levante contrada dell' Ospitale, a ponente consorti Marangoni, a mezzodì consorti Lacchini, a tramontana Trieste Gabriele quondam Giacomo, dal lato di ponente piccola corte con stalla e fenile da cavalli, inscritta nei registri censuarii del comune di Rovigo a carta 903, numero catastale 2188, colla cifra di estimo di scudi 35, in ditta Ongaro-Zanetti Maria livellaria a Modena Fanny-Perla, Adele-Rachele, Carolina, Isach-Giacomo del fu Benedetto Abram minori tutelati da Modena Mosè Nemia fu Jacob, e da Gambato Giovanni, Laura, Alessandro-Giuseppe del fu Agostino, quest' ultimo assente rappresentato dal curatore avvocato Felice-Antonio Zarattini, la quale subasta viene accordata ad istanza di Salomon-Amadeo Modena fu Isach a pregiudizio di Luigia-Teresa Gambato fu Giovanni minorenne, Laura Gambato-Pira detta Orsina fu Agostino, ed Alessandro Gambato fu detto Agostino tutti di Rovigo.

Condizioni.

Primo. L' asta dovrà aprirsi sul prezzo che si forma al 100 per 5 sulla rendita relativa al diretto dominio da subastarsi in austriache lire 239.07 annue, pagabili nel 29 settembre di ogni anno, e cioè sul capitale di austriache lire 4781.40.

Secondo. In questo esperimento il diretto dominio dovrà deliberarsi anche a prezzo minore al suo capitale di austriache lire 4781.40, quando però sia detto prezzo bastante al pagamento di tutti li creditori prenotati.

Terzo. Chiunque si farà oblatore all' asta dovrà depositare un decimo del capitale, che si forma al cinque per cento sulla rendita di austriache lire 239.07, il quale decimo corrisponde perciò ad austriache lire 478.14.

Quarto. L'esecutante solo sarà dispensato dal detto previo deposito.

Quinto. Il deliberatario dovrà depositare entro trenta giorni da quello in cui gli sarà intimato il decreto di delibera l' intero prezzo relativo in buone valute d' oro, o d' argento a tariffa, escluso qualunque surrogato. Se però il deliberatario fosse lo stesso creditore esecutante sarà egli dispensato dal deposito, e tratterrà invece in sue mani il prezzo per compensarsi sul medesimo, fino alla concorrenza del medesimo i creditori, che nella futura graduazione verranno utilmente graduati, obbligato per altro esso deliberatario a corrispondere frattanto il frutto del cinque per cento ad anno sul prezzo della delibera dal giorno ventinove settembre 1845, in avanti.

Sesto. Il deliberatario esigerà la suddetta rendita annua di austriache lire 239.07 dalla livellaria Maria Ongaro relitta Zanetti, e dai di lei successori in perpetuo, cominciando dal di 29 settembre 1846 in poi, in dipendenza al Rogito Gobbetti 18 marzo 1817.

Settimo. Il deliberatario dovrà entro giorni trenta dalla delibera pagare dal corpo del prezzo della delibera stessa al procuratore della parte esecutante le spese giudiziali occorse dal pignoramento fino all' aggiudicazione, e dietro specifica previamente liquidata dal Giudice.

Ottavo. Il deliberatario dovrà assumere il diretto dominio a tutto suo rischio e pericolo, e non potrà per qualunque causa esercitare alcuna azione d' indennizzo verso l' esecutante.

Nono. Solo dopo avere eseguito quanto sopra, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione del diretto dominio ed intestarsi nei pubblici libri del Censo.

L' Imperiale Regio Presidente
CAFFI
Dose Masin, e Ronzanici Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Rovigo 13 dicembre 1845.
Zambelli Reg.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 94 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Pretura in Codroipo si notifica col presente Editto a chiunque può avervi interesse che venne in oggi da essa decretato l' aprimento del concorso generale sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del credente i beni Francesco di Leonardo Nussi di Sedegliano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla con formale libello fino a tutto il giorno 28 ventotto febbraio prossimo venturo a questa Pretura in confronto dell' avvocato Jacopo dottor Mantovani deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ben anco il diritto con cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto scorso il suespresso termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nella sessione il 17 diecisette marzo prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per la conferma dell' amministratore interinale, o per eleggerne un' altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, con l' avvertenza che il voto dei non comparsi si riterrà per aderente a quello della pluralità dei comparenti, da calcolarsi giusta l' importo dei rispettivi crediti insinuati, e che non comparendo alcuno saranno nominati d' Ufficio da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei [creditori] stessi.

Il presente sarà pubblicato nell' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di Sedegliano e Codroipo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Codroipo,
Li 8 gennaio 1846.
L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
O. M. ZORZI
Il Regio Cancelliere
ZICATO.

N. 6077 anno 1838
EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo qual Giudizio pupillare si fa noto che con odierna deliberazione venne prorogata a tempo indeterminato la patria potestà di Pietro Forza nel proprio figlio Gaetano procreato colla fu Luigia Piva, abitante col padre in Rovigo, il quale nel giorno 22 febbraio prossimo venturo andrebbe a raggiungere la maggiorità.

L' Imp. Reg. Presidente
CAFFI
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Rovigo 11 dicembre 1845.
Zambelli Reg

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 13047 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Bassano deduce a pubblica notizia che ad istanza del nobile Asdrubale Carli fu Pietro di Sacile avrà luogo nel giorno 27 ventisette febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nell' Atrio Pretoreo un quarto esperimento d' asta in danno di Leopoldo Provedon fu Martino possidente di Primolano degli infrascritti stabili da deliberarsi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e sempre a pronti contanti a tariffa, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore di stima da erogarsi in conto di prezzo, se rimarrà deliberatario, od altrimenti da restituirsi in fine dell' incanto.

Secondo. Sul detto deposito saranno preservate a favore dell' avvocato procedente le spese della procedura esecutiva dietro la tassa giudiziale della di lui specifica, che sarà prodotta entro tre giorni dalla delibera.

Terzo. Il deliberatario riterrà in sue mani il residuo prezzo della delibera stessa, su cui corrisponderà l' interesse convenzionale in ragione del cinque per cento all' anno, mediante deposito giudiziale, dal dì della detta delibera da chi avrà dessa l' amministrazione ed il godimento dei beni deliberati fino all' esito definitivo della graduatoria, ma non potrà egli ottenere l' aggiudicazione in proprietà degli stabili stessi, nè portarli in sua ditta sui pubblici libri del Censo, se non dopo che avrà esborsato l' intero prezzo, o si sarà altrimenti convenuto con tutti gli interessati.

Quarto. Tutti i pesi inerenti agli stabili senza iscrizione, e tutte le pubbliche imposte nonchè le spese giudiziali della delibera in poi, saranno ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dentro li primi dieci giorni dalla scadenza di ogni singola rata d' imposte pubbliche sarà obbligato a produrne in giudizio le relative quitanze sotto pena del reincanto a di lui rischio e pericolo.

Beni da subastarsi.

Campi 70 in un sol corpo prativi e pascolivi in parte, ed in parte a. p. v. con gelsi, ed irrigabili posti in Primolano in contrà del Lazzeretto, comune di Cismon, alli censuarii numeri 268 270 tra li confini a mattina loco detto le Grave, ed in parte Regio Demanio, a mezzodì il Brenta e beni della stessa ragione sotto il comune di Enego, sera il resto del corpo dei beni sotto Enego, e a monte strada Regia e Regio Demanio, e stimati per austriache lire 24750.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa Città, nel comune di Primolano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp Reg. Consigliere Pretore
CAPRA.
Dall' Imperiale Regia Pretura in Bassano,
Li 27 dicembre 1845.
Colbertaldo Cancell.

N. 4826 EDITTO

In evasione ai protocolli di udienza 20 ottobre prossimo passato e 15 corrente al numero 4826, in causa tra Marianna Olivotti e liti consorti e Battista Mansueto Olivotti, si rende noto che nei giorni 25 venticinque febbraio e 1.° primo aprile 1846, sempre dalle ore 9 nove di mattina fino alle ore 2 due pomeridiane, nella solita sala di questo palazzo, si procederà all' asta degli immobili infrascritti, e colle condizioni che seguono.

Primo. Che gli immobili siano venduti al prezzo rilevato dall' inventario giudiziale 28 settembre 1841, o superiore, cioè:

a) Casa in Bribano censita al numero 3228 eccettuate la tezza e fenile a levante, e la stalla con fenile a ponente coperta a coppi colla promiscuità del cortile composta di entrata, cucina, spazzacucina, salvaroba, stessa dispensa, tinello, e cantina, al primo piano sala con locale passetizio e cinque locali al secondo piano altra sala con quattro camere e granaio con soffitte sovraposte coperte a coppi, con portico, forno e liscivera, fra confini a mattina strada pubblica, sera strada, settentrione diversi mediante consortività, al prezzo austriache lire 3199.90.

b) Porzione del fondo annesso a detta casa, prativo, cioè di passi 646, in estimo al numero 1450, fra i confini a mattina diversi, mezzodì Giovanni Battista Cesco e Giacomo Buzzatti, sera strada, settentrione Polidoro Tibolla per austriache lire 417.60.

c) Altro fondo annesso alla stessa casa, arativo di calvie 6, passi 84, in estimo al numero 2683, fra i confini a mattina strada, mezzodì Giovanni Battista Cesco, sera la terra sopra-scritta, settentrione Polidoro Tibolla, cioè per austriache lire 666.

Secondo. La vendita seguirà complessiva di tutti gli stabili superiormente descritti.

Terzo. Ogni offerente, esclusi gli eredi fu dottor Vincenzo Olivotti o parti in causa, dovrà depositare il decimo del prezzo, onde essere ammesso ad offrire.

Quarto. Le parti in causa saranno escluse da questo obbligo in quanto rappresentino almeno il sesto del diritto sugli immobili. Tutti gli altri saranno soggetti all' obbligo del deposito del decimo.

Quinto. Ognuno dovrà pagare entro quindici giorni dalla delibera il prezzo offerto presso l' avvocato Jacopo dottor Tasso, meno le parti in causa che pagheranno soltanto le somme ulteriori alla loro quota.

Sesto. In caso di mancanza l' offerente perderà l' eseguito deposito, ed essendo una delle parti in causa perderà la propria quota sugli immobili, sottostando inoltre ognuno ai danni ulteriori derivanti dalla sua mancanza.

Settimo. Non sarà distribuito il prezzo ottenuto dalla delibera tra i diversi eredi, quando non sia giustificata la delibera degli immobili venduti, al pagamento degli eventuali debiti gravanti gl' immobili medesimi, ritenuto che la ripartizione del prezzo deve seguire come fu proposta nel secondo punto della petizione 26 novembre 1843 numero 8676.

Il Commissario Presidente
PAGLIANI.
Rigo e Comini Consiglieri
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno, 17 dicembre 1845.
Minato Pagani Dirett.

N. 41356 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a qualunque ignoto ed assente essere stata presentata a questo Tribunale dal Nobile Giovanni Battista Rinaldi avvocato presso il foro di Pinzolo in propria specialità una petizione nel giorno 22 corrente al numero suddetto contro dell' Ufficio Centrale del Fisco in Venezia, e del curatore da nominarsi a qualunque ignoto od assente, in punto primo, di nullità ed invalidità dell' annotamento del vincolo riportato la cartella 2 giugno 18.. numero 84485 della rendita di fiorini 13 carantani 40 ... all' attore in dipendenza delle disposizioni testamentarie e codicillari della fu Maria Lazzari ...; secondo di autorizzazione a chiedere la cancellazione del detto annotamento di vincolo di Imperiale Regia Prefettura del Monte del Regno Lombardo Veneto colla sola scorta dell' intento giudizio.

Si notiziano quindi gl' ignoti essere stato nominato ad essi l' avvocato dottor Battista ... curatore in Giudizio nella detta vertenza, all' effetto che intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso a parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, ovvero pure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni trenta alla risposta, e che mancando essi nel concorso dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
BOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Malenza, e Venturi Consiglieri
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 24 dicembre 1845.
Conti Dir. di Spedizione

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 24 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA e dagli Uffizi postali i quali sdi rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 19

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratt.
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
23	27	Quartale	levar del sole	28	1	5	4	4	100	O. S. O.	Nebbia	—
			a meridiano	28	0	2	5	4	100	O. S. O.	Nebbia	
			9 sera	28	0	0	5	4	100	O. S. O.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *partecipazione delle concessioni sovrane relative all' I. R. Strada Ferdinandea lombardo-veneta. Nomine. Primo sperimento del gas a Verona.* — Impero Russo; *notizie del Caucaso.* — Inghilterra, *nuova dimostrazione di lord J. Russell contro le leggi dei grani. Armamenti della marina.* — Spagna; *straordinarii provvedimenti a Barcellona.* Tornata delle Cortes. — Francia, *banchetto in onore de' figli del re. Ancora sul crollamento del viadotto di Barentin.* — Tornata delle Camere; *seguito della discussione dell' indirizzo alla Camera de' pari. Estratti del nostro Carteggio.* Notizie dell' Algeria. — Svizzera, *deliberazioni del Gran Consiglio di Berna.* — Germania, Italia, America; *varie notizie.* — *NOTIZIE RECENTISSIME.* — Appendice; *opere pubbliche.*

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 23 gennaio.*

I. R. PRIV. STRADA FERRATA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

AVVISO.

S. M. I. R. A. si è clementemente degnata di accogliere la umilissima preghiera, espressa dalla Società nel suo ultimo Congresso generale del 24 luglio p. p., relativamente alla prosecuzione ed al compimento della Strada ferrata Lombardo-Veneta, ed alla sua gestione; e di dare con ciò una nuova prova di quella particolare benevolenza, che la prelodata Maestà Sua ha sempre e con tanta profusione accordata a questa patria importante intrapresa.

S. M. si è degnata inoltre d' incaricare il Suo Presidente della Camera Aulica Generale della relativa pertrattazione; e la Commissione nominata in detto Congresso generale si affretta di comunicare agli Azionisti la conclusione di questa pertrattazione, la quale venne approvata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 18 gennaio corrente, recando a loro preventiva notizia i punti principali delle stabilite condizioni.

1.° Lo Stato assume la prosecuzione della costruzione fino al compimento della Strada, la provvista di tutto il materiale d' esercizio, e la organizzazione dell' esercizio medesimo a spese della Società.

2.° A tal uopo verrà istituito un Regio Ispettorato di costruzione tecnico ed amministrativo, che sarà subordinato all' I. R. Direzione generale delle Strade ferrate, e in ultima istanza al Presidio della Camera Aulica Generale, e che provvederà in tutto come se si trattasse della costruzione e dell' organizzazione dell' esercizio delle Strade ferrate dello Stato.

3.° Tostochè entrerà in attività l' Ispettorato, cesseranno le due attuali Sezioni Direttorie e l' attuale Amministrazione; e tutti i diritti, loro spettanti a tenore degli Statuti, passeranno in parte all' Ispettorato, ed in parte al Comitato dell Società.

4.° Questo *Comitato dell' I. R. privilegiata Strada ferrata Ferdinandea Lombardo Veneta* avrà intanto la sua residenza in Venezia, e sarà composto di cinque Membri che verranno eletti nel prossimo Congresso generale fra gli Azionisti, senza riguardo al loro domicilio ed al numero delle loro Azioni. La durata delle loro funzioni sarà a tempo indeterminato, ed essi avranno il diritto di nominare procuratori, ancorchè questi non fossero Azionisti.

5.° Sino all' elezione del Comitato nel prossimo Congresso generale, l' attuale Commissione ne assumerà le funzioni, collo stesso titolo e cogli stessi diritti, entrando in attività contemporaneamente col R. Ispettorato.

6.° Il Comitato è incaricato di tutti gl' incassi e pagamenti degl' interessi agli Azionisti e di tutti gli affari che non appartengono all' Ispettorato, fra cui specialmente l'esercizio dei tronchi già compiuti e di quelli che mano a mano arriveranno a compimento, a tenore della organizzazione e delle regole che verranno stabilite d' accordo col R. Commissario, che sarà addetto al Comitato, come lo fu finora alle due Sezioni Direttorie.

Egli ha pure il diritto all' ispezione dei conti tenuti dall' I. R. Ispettorato relativi alla costruzione ed alle provviste del materiale per l'esercizio della Strada.

7.° Il Comitato delibera a pluralità di voti de' suoi membri o loro procuratori presenti, e per la validità delle sue deliberazioni devono essere presenti almeno tre de' suoi membri o loro procuratori. In quanto a' suoi atti occorre, per la validità loro, la firma di due membri o rispettivi procuratori, e quella del Segretario, che verrà nominato dal Comitato medesimo. In questo modo e non altrimenti sarà valida la firma della Società. Qualora però il Comitato fosse per avventura ridotto ad un solo membro, questi, fino al rimpiazzo da farsi nel successivo Congresso, avrà tutti i poteri del Comitato medesimo.

8.° Per sollecitare la costruzione della Strada, il Quaranta per cento che rimane a versarsi del Capitale in via preventiva ritenuto di Cinquanta milioni di Lire Austriache, dovrà essere versato nelle seguenti rate e termini:

31 Gennaio 1846 6 per cento
31 Luglio » 10 »
31 Gennaio 1847 12 »
31 Luglio » 12 »

Sarà però facoltativo agli Azionisti di pagare ad ogni rata anche le rate successive per intero.

9.° Tutte le azioni perente senza eccezione alcuna vengono riabilitate, e per quelle, che cadessero perente in avvenire, la riabilitazione resta in arbitrio dello Stato.

10.° Per comodo degli Azionisti s' istituiranno Agenzie in Berlino, Lipsia e Francoforte sul Meno, come finora a Vienna e in Augusta.

11.° Dietro la preghiera espressa dalla Commissione, che la Strada sia compiuta entro l'anno 1848, lo Stato dà l' assicurazione, che il sollecito compimento della Strada combinando pure colle sue viste, egli avrà il possibile riguardo a questa preghiera e procurerà la maggior possibile sollecitudine della costruzione.

12.° Prima che entri in attività il R. Ispettorato ed il Comitato, avrà luogo l' esatta liquidazione degli enti sociali, e la loro consegna da parte delle Sezioni Direttorie cessanti al Comitato, e per esso alla Commissione attuale, e da questa all'Ispettorato per quanto entra nella sfera delle sue attribuzioni. Indi verrà tosto rilevato qual somma abbisogni ancora oltre il Capitale in via preventiva ritenuto di Cinquanta milioni di Lire Austriache, per coprire le spese della intera costruzione della Strada, e della provvista di tutto il materiale d' esercizio. Allorchè questo soprappiù sarà determinato numericamente, lo Stato, d' accordo col Comitato e senza convocazione di un Congresso Generale, avuto riguardo alla Sovrana Risoluzione 22 dicembre 1842, prenderà in esame e deciderà se i tronchi non compiti lo dovranno essere dallo Stato co' proprii mezzi, ovvero se avrà a farsi dall' Erario Sovrano una sovvenzione alla Società della maggior somma occorrente, oppure se ed in qual modo il Capitale della Società sarà da aumentarsi, o mediante un imprestito, o con un aumento del valore nominale delle Azioni attualmente emesse, o con emissione di nuove azioni.

13.° Le funzioni del R. Ispettorato dureranno fino a tanto che la costruzione della Strada ferrata Lombardo-Veneta da Venezia a Milano sarà compita, e l' esercizio di essa in tutta l' estensione della linea sarà interamente organizzato. Allora la Strada, in tanto in quanto sarà stata costruita coi mezzi della Società, sarà a questa consegnata con tutti gli oggetti e tutti i materiali d' esercizio non ancora conseguati, e coi relativi conti e documenti.

14.° Le concessioni accordate colla Sovrana Risoluzione 22 dicembre 1842, e specialmente quella che la Società, dietro l' esperienza dei due primi anni d' esercizio decorrenti dal compimento di tutta la Strada sia in facoltà di decidersi:

a) o ad assumere la parte che fosse stata costruita coi mezzi dello Stato;

b) o a ritenere soltanto ed esclusivamente la parte costruita coi proprii mezzi;

c) oppure a cedere allo Stato anche questa parte con tutti gli enti sociali, verso conversione del

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

OPERE PUBBLICHE

Solenne apertura del Ponte sulla Laguna e del tronco di strada ferrata da Padova a Vicenza

Il ponte che, attraversando la laguna, congiunge Venezia al continente d' Italia è uno dei monumenti più solenni che il secolo nostro lascierà in retaggio ai posteri, sia che si guardi alla mole dell' opera, sia alle difficoltà superate e alla sollecitudine nel condurla a compimento. Unire Venezia alla penisola nostra fu tenuto come uno dei mezzi più efficaci per alleviare i suoi mali, quando questi mali imperversavano. Primo che lo suggerisse fu il sig. Luigi Casarini in una sua scrittura stampata dal Picotti nel 1823. Dopo avere con ragioni ed evidenza dimostrato l' assunto, accenna che tale era l' avviso anche di quel grande intelletto e cuore caldissimo d' amore di patria, che fu il Doge Marco Foscarini. Sullo stesso argomento scrisse anche il tipografo Giuseppe Picotti nel 1830.

Ma quello che allora si considerava unicamente sotto l' aspetto di miglioramento per la condizione di Venezia, divenne poi assoluta necessità quando si attuava il pensiero dei signori Varè e Wagner, che primi imaginarono la costruzione della Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta. Senza ponte la strada sarebbe riuscita quasi corpo senza capo. Avrebbe avuto principio o termine sul margine solitario e sterile della Laguna; uomini e cose avrebbero dovuto subire il ritardo di una imbarcazione e di uno sbarco dai veicoli acquatici per subirne un secondo del transitare o di essere trasportate nelle o dalle carrozze e carri. Principalissimi vantaggi sono la celerità e facilità del viaggio che si devono allo stupendo trovato dell' età nostra, a quel motore che i padri ignoravano tanto da metterlo quasi simbolo di nullità e vanità, il vapore, applicato al moto terrestre di uomini e cose. Il quale riportando utile vittoria sul tempo e la distanza, apre nuovi aditi alle transazioni della civiltà, del commercio, dell' industria, e nuove sorti alle nazioni. Tre anni di esperienza dimostrarono indubbiamente lo sconcio e il danno dei soliti veicoli acquatici. E quand' anche la condizione del bacino d' acque che circonda Venezia verso la terraferma concedesse l' uso dei piroscafi, danno e sconcio resterebbero, e sarebbe contraoperato alle utilità che dalla strada ferrata devono essere recate al paese.

Gli studii di coloro che nel ponte vedevano un mezzo efficace per ottenere la restaurazione di Venezia, quanto alla parte tecnica si ristrinsero nell' additare il ponte, siccome strada da correre coi quadrupedi. Nè poteva essere altrimenti, al tempo in cui furono fatti. Allora molti v' ebbero che si dolsero, per timore che Venezia perdesse la sua caratteristica peculiare, anzi esclusiva, del non vedere carri e carrozze correre per le sue vie e le sue piazze. Quando poi cominciò ad aver forma il pensiero della strada ferrata, quando tutti furono convinti che la caratteristica della città non poteva pericolare, perchè la strada ferrata non poteva che arrivare ad una delle sue estremità, senza addentrarvisi, si cominciò a pensare ad un ponte che servir potesse unicamente per le locomotive. L' ingegnere Bucanello ideò un ponte di legname, il capo mastro Biondetti Crovato un elegante ponte di pietra, che conducesse la strada ferrata all' isola di San Giorgio Maggiore, di rincontro alla piazza di S. Marco.

Quegli però, che primo fece studii accurati e particolareggiati per il progetto di ponte sulla Laguna, che servisse ai bisogni di una strada ferrata, additando le tracce agli studii posteriori, fu l' ingegnere Tommaso Meduna. Questo lavoro gli fu allogato, nel 1835, dalla Commissione fondatrice della strada ferrata, composta dei signori cav. Giuseppe Reali, Federico Oexle, Francesco Zucchelli, cav. Marcantonio Zannona, e Lazzaro Sacerdoti. Egli lo compieva nel luglio del 1836; ne fu dato conto dal dott. Carlo Cattaneo negli *Annali di statistica*, Vol. L. a facce 297.

All' ingegnere in capo Giovanni Milani venne confidata la costruttura della strada ferrata da Venezia a Milano. Egli determinò la linea che il ponte doveva seguire per coc-

fondo sociale in tante Obbligazioni dello Stato al 4 per cento,

Restano ferme in tutta la loro estensione, colla sola eccezione che sussiste bensì il diritto della permuta riserbatosi dallo Stato pel caso ad *b)*, ma ove questo diritto venga esercitato, la permuta non abbia luogo miglio per miglio, ma sia fatto il pareggio in ragione del costo dell'uno e dell'altro tronco.

15.° Lo Stato determinerà quando e dove si terranno nei termini Statutarii i Congressi generali che saranno convocati e tenuti dal Comitato, a fine d'informare gli Azionisti del proprio operato, delle costruzioni fatte e delle disposizioni prese riguardo all'esercizio nell'anno scaduto, come pure delle nuove disposizioni contemplate per l'anno entrante in ambo li rapporti, e recare a loro notizia i conti di spesa, di costruzione e della provvista de' materiali d'esercizio, e comunicare poi per la procedura Statutaria i conti dell'esercizio.

Le proposte che i Congressi generali credessero di fare, saranno bensì prese, per quanto sarà possibile, in considerazione, ma non importanno alcuna obbligazione allo Stato. Sarà però libero al Comitato di portare in ogni tempo i suoi rilievi, in qualunque siasi oggetto relativo alla Strada, a conoscenza dell'Eccelso Presidio della Camera Aulica Generale.

16.° Le gravose formalità, provvisoriamente introdotte per assistere qual procuratore ai Congressi generali vengono tolte, e d'ora innanzi sarà riconosciuto come procuratore chi esibirà, nel tempo e modo che sarà determinato negli Editti di Convocazione il duplo della notifica relativa al trasporto da farsi ovvero all'intestazione già fatta, al qual fine questo duplo verrà semplicemente vidimato dal Comitato o dalle Agenzie.

La sottoscritta Commissione nutre la dolce persuasione che queste determinazioni, le quali rimuovono ogni inciampo al sollecito compimento della bell'opera, la cui esecuzione è lo scopo della Società, saranno accolte dagli Azionisti colla più viva riconoscenza verso il graziosissimo Sovrano, che si compiacque di distinguere questa impresa con tante benevole concessioni.

Vienna 19 gennaio 1846.

La Commissione dell' I. R. Priv. Strada Ferrata Ferdinandea Lombardo-Veneta

AVESANI - BRUCK - ESKELES - PEREIRA - REALI.

Il Governo, con deliberazione del giorno 17 gennaio, ha nominato Antonia Moderni, sinora praticante gratuita presso la R. Scuola maggiore femminile di Vicenza, al vacante posto di maestra di I. classe sezione superiore presso la Scuola stessa.

Verona 21 gennaio.

Nell'aspettativa della generale illuminazione a gas, che sarà fra breve attivata in questa nostra città, se ne fece ier sera il primo esperimento nel Casino degli Accademici Filocorei, e nell'esterno sotto il portico laterale del Filarmonico. La viva e candida luce, che il gas incominciò a mandare alle ore 7 e 35 minuti, acquistò col progredire della notte una maggiore intensità, per cui questa prima prova, in ogni riguardo soddisfacente, può ritenersi come una sicura caparra di quanto sarà per fare in progresso l'attiva e zelante Società P. Franquet e C. *(F. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 gennaio.

Riceviamo le seguenti notizie del Caucaso. Sul finir di novembre, si venne a sapere nel Daghestan che numerose torme di montanari, comandate da un *naib*, aveano preso stanza oltre il fiume Karakois, nella mira d'irrompere in Akuscha, Pudharac, o nel distretto di Metulinsk. I generali Labinzow e Argutinski-Dolgoruki, che comandano le truppe in quelle regioni, presero sul fatto il loro partito. Una piccola mano delle truppe, alloggiate nel Daghestan settentrionale, condotta dal tenente colonnello principe Orbeljan, mosse contro il nemico, che, avendo tentato di occupare il villaggio di Kutuscha, e resistendogli gli abitanti, vi perdette alquanta gente pel freddo. Ma, all'apparire dei nostri soldati, quelle torme, parte si diedero alla fuga ed il restante tornarono alle proprie case. La tranquillità fu tosto ristorata. L'inopinata comparsa dei montanari non diede motivo ad alcun traslocamento delle nostre truppe: il distaccamento Samur restò negli alloggiamenti d'inverno, che avea occupato. — Le più fresche notizie dalla linea del Caucaso e Tschernomorie recano che tutto vi è tranquillo, e che solo di tempo in tempo si ode parlare di ruberie, commesse da masnade che appaiono alla nostra ala sinistra, colla mira sola di far bottino, e poi se ne vanno. Il presidio del forte Wosdowosensk fa frequenti sortite per frenare i masnadieri, e torna quasi sempre con bestiame tolto alle loro mani. — L'afforticamento e l'organizzazione dei nuovi villaggi eretti lungo il Sungia sono terminati; e tutti i punti fortificati della nostra linea avanzata vettovagliati per l'inverno. — Le notizie che si ricevono dall'ala destra (dalla Circassia) sono soddisfacentissime. Le pratiche pacifiche, con noi intavolate da quelle tribù, progrediscono di bene in meglio, e quelle popolazioni acquistano sempre maggiore fiducia in noi. Alcune tribù, che ci erano avverse, cercano ora la nostra protezione. Ultimamente il capo dei Kisilbechi venne nel forte Prosnoi Okop, come inviato dalle tribù degli Abasini, annunziando che tutti i suoi compaesani desideravano di assoggettarsi alla Russia. Tale dedizione spontanea è importantissima pel mantenimento del riposo su tutta la nostra ala destra. Tempo fa, venne recata al comandante temporaneo di essa ala una lettera originale, che Sciamil avea scritta alle tribù montanare, lungo la destra ala della linea del Caucaso. In essa promette loro fra le altre cose di recarsi in breve nei loro monti, per ristabilirvi la decaduta legge di Maometto. A detta dei disertori, tale lettera fece poca impressione, sapendosi perfettamente che la visita promessa era impossibile. Il tenente generale Savadouski ascrive tale favorevole piega delle cose sull'ala destra alle prudenti ed efficaci disposizioni del colonnello Richter, che sventuratamente abbiam perduto giorni sono per apoplessia: troppo presto per la patria ed il servigio. Il giorno 14 di dicembre giunse a Tiflis il muscir Mirza Sciafar Chan, primo consigliere al ministero degli affari esterni in Persia. Egli reca l'assicurazione della costante amicizia del suo sovrano, lo scià, per la Russia. Il giorno 16 fu ricevuto dal comandante in capo in solenne udienza. *(O. A.)*

INGHILTERRA

Londra 14 gennaio.

Lord John Russell ha fatto una nuova dimostrazione in favore della libertà del commercio de' grani. Avendogli la città di Glascovia offerto il diritto di borghesia, ei rispose con un discorso, che non può non dare un novello impulso all'opinione pubblica nella Gran Brettagna. Lord John Russell dichiara che, se il primo ministro propone altra cosa che l'abolizione assoluta delle leggi su' grani, ei non farà se non pregiudicare la condizion sua, e mantenere lo stato di peripezia del paese. Ei non asconde gli ostacoli, che tale proposizione incontrerebbe nel Parlamento attuale, dal quale essa potrebbe anche essere una prima volta scartata; ma dice che tale scartamento darebbe principio ad una lotta, il cui esito è certo.

Scrivono da Woolwich: « La marineria inglese prosegue i suoi armamenti. L'ordine dato di armare in commissione di rada 5 vascelli di fila, 11 fregate, e 6 corvette, si eseguisce sollecitamente. Fra poco questi 22 legni si troveranno alle rispettive loro stazioni. (Questa forza è indipendente da quella di 35 navi, destinate alla difesa de' porti. » *(G. P.)*

SPAGNA

Scrivono da Barcellona, in data del 6 gennaio, che la sera precedente le soldatesche avevano preso le armi, e che numerose pattuglie corso avevano la città. Si attribuisce tal dimostrazione alla pubblicazione del manifesto dell'infante D. Enrico.

TORNATA DELLE CORTES.

Il deplorabile emergente, cui fu cagione il 9 gennaio, nel Congresso dei deputati, il signor *Orense*, deputato progressista, il quale accusato aveva il ministero d'avere stipendiato agenti di polizia per trarre il connello Rengifo ad una cospirazione *(V. la Gazzetta d'ieri)*, die motivo, nella susseguente adunanza del Congresso, del 10, a spiegazioni da parte del signor *presidente del Consiglio*; il quale confutò con viva indignazione supposti così oltraggiosi all'onore ed alla dignità del governo. Il signor *Orense* ritrattò le sue parole; e la cosa non ebbe altra conseguenza.

Tal emergente fu anzi l'occasione d'un nuovo trionfo pel ministero. Il Congresso approvò ad unanimi voti una proposizione, fatta al momento da un gran numero di deputati, allo scopo di manifestare la riconoscenza della Camera verso il suo presidente e verso i ministri, per avere contribuito al mantenimento della dignità e dell'unione fra' rappresentanti del paese.

Il Congresso approvò poscia i due primi paragrafi dell'indirizzo. Il *ministro degli affari esterni*, *sig. Martinez de la Rosa*, interpellato in ordine alle collisioni successe a' confini della Navarra tra' Francesi e gli Spagnuoli, dichiarò che la faccenda pareagli grave, e ch'egli condurrebbe, se fosse il caso, le negoziazioni a tal faccenda relative in maniera degna ed onorevole.

FRANCIA

Parigi 16 gennaio.

Leggesi nel *Journal des Debats*: « Ier l'altro (14) fu dato nel palazzo di città il banchetto offerto dai Consigli generali dell'agricoltura, del commercio e delle manifatture alle LL. AA. RR. il duca di Nemours, il principe di Joinville, il duca d'Aumale, e il duca di Montpensier. Alle seconde mense, il duca Decazes, presidente del Consiglio d'agricoltura e presidente del banchetto, fece un brindisi al re ed ai principi. Il duca di Nemours rispose, facendo brindisi al buon successo de' lavori, e alla prosperità de' Consigli. »

Leggesi nel *Journal des Chemins de fer*, a proposito del crollamento del viadotto di Barentin: « Abbiamo saputo che, al momento della costruzione del viadotto, gl'imprenditori, dubitando dell'efficacia della calce grassa, in un lavoro esposto all'umidità ed all'acqua, proposero al signor Locke di far uso di calce idraulica; offrendo di sostenere, a metà con la Compagnia dell'Havre, il soprappiù di spesa pel cangiamento, vale a dire 2 fr. 50 c. circa per metro cubo di muratura. Il signor Locke rifiutò; ed il viadotto venne costrutto con la calce grassa, la cui proprietà è d'essere ottima quand'ha preso, ma che prende difficilmente e con lentezza, massime quando le murature sono soggette alle piogge ed alle filtrazioni d'acqua. Ne abbiamo avuto una pruova, nel trovare il cemento umido e molle, come s'ei fosse stato allor allora impiegato. »

TORNATA DELLE CAMERE.

CAMERA DEI PARI — *Sessione del 16 gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier

Soggetto dell'adunanza è il seguito della discussione del progetto d'indirizzo, e specialmente del paragrafo 8.°, relativo alle cose dell'Algeria.

Dopo un breve discorso del sig. *generale Cubières*, contro il sistema seguito in Algeri dopo l'occupazione, ed una più breve risposta del sig. *Guizot*, sale in bigoncia il sig. *Teste*.

Signori, dice il sig. *Teste*, io so grado al signor principe della Moskowa, dell'essersi egli arrestato dinanzi lo stato di guerra, in cui è al presente l'Algeria; ma come non s'è egli arrestato dinanzi un ostacolo grave del pari? Come trascorse ad allegare la complicità d'un governo, col qual siamo in pace, di un sovrano che ha qui un rappresentante in questo momento? Non è egli codesto il caso d'astenersi da imputazioni simili a quella che si fe' udire?

Signori, il trattato di Tangeri fu già soggetto d'ampie discussioni. Fu egli opportunamente fatto? Fu egli convenientemente recato ad effetto le conseguenze della vittoria? Io comprendeva appieno che tali questioni fossero agitate nel momento in cui il trattato stato era conchiuso; io era di coloro, i quali opinavano che si avrebbe potuto trarre maggior pro' da' trionfi ottenuti, e che si avrebbe soprattutto dovuto esigere maggiori e più solide garantie. Ma gli avvenimenti, che seguirono il trattato, hanno pienamente giustificato quelle convenzioni. Credo non aver nulla da aggiungere alle parole che furono profferite ieri; si può egli farsi un'idea della condizione in cui si-

---

rispondere alla unità del progetto generale da lui fatto; formò il progetto parziale del ponte con tutti i necessarii particolari. Il suo progetto fu eseguito con modificazioni per la maggiore robustezza dell'edifizio, suggerite dall'ingegnere in capo Luigi Duodo, che per alcun tempo diresse i lavori della strada medesima.

Nel giorno 25 aprile del 1841, S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Viceré si degnò di collocare la prima pietra del ponte, benedetta da S. E. il Cardinale Jacopo Monico, Patriarca di Venezia. Fu giorno di festività nazionale perchè assicurava il congiungersi Venezia più strettamente alla madre comune. Giorno tanto più lieto per i Veneziani, perchè spuntava quando erano mutate le triste sorti della città, la mercè della generosità del Monarca, che le aveva assicurato il beneficio della franchigia del porto, la continuazione delle antiche ed operose industrie, e l'abbelliva mantenendo o restaurando pubblici edifizi. E col fondare la gran Diga a Malamocco apriva la via ai bacini di Venezia, i più sicuri del mondo, ai navigli che devono far rifiorire il commercio, prima origine di quella grandezza, i monumenti della quale empiono di stupore qualunque approdi alle sue rive marmoree.

Il lavoro fu allogato all'appaltatore Antonio Busetto Petech, che con solerzia ed amore lo cominciò nel giorno 10 maggio 1841, e lo compieva nel giorno 8 novembre 1845, tranne un terzo, circa, dei parapetti.

Il ponte comincia a levante di Venezia nel luogo detto *Sacca di Santa Lucia*; finisce nella terra ferma colla direzione verso ponente, sotto il tiro di cannone della fortezza di Marghera.

Il ponte ha m. 3601 c. 45 di lunghezza dalla testata di Venezia alla testata di Marghera. La sua larghezza è di m. 9, la superficie circa metri quadrati 38 mila.

È sostenuto da 222 archi divisi in sei stadii, formati dalle due testate lunghe ciaschedune m. 22,72, larghe m. 17,20, e da cinque piazze, una maggiore, quattro minori.

La piazza maggiore, posta nel mezzo del ponte, ha la lunghezza di m. 140, sulla larghezza di m. 36,84. Le quattro piazze minori, equidistanti tra loro, sono poste due per parte della piazza maggiore. La lunghezza delle piazze minori è di m. 104,24 ciaschedune. La larghezza di ciascheduna è di m. 17,20. Da questa divisione in sei stadii consegue che ogni stadio comprende trentasette archi. I trentasette archi, che compongono ogni stadio, sono divisi in sette parti, cioè un settenario compreso fra tre quinarii per parte.

In ogni stadio, i sette archi formanti il settenario sono uniti ai quinarii che li fiancheggiano, mediante un grosso pilone. Ognuno dei sei quinarii, posti tre per parte del settenario, è congiunto all'altro, mediante pile binate. Ognuno de' sette archi formanti il settenario posto in mezzo dello stadio, e ognuno dei cinque archi formanti ciaschedun quinario, è congiunto all'altro mediante pile semplici.

I piloni sono dodici ed hanno la grossezza ciascheduno di m. 14,32. Le pile binate sono 24, ed hanno la grossezza ciascheduna di m. 9,20. Le pile semplici sono cent'ottanta, ed hanno la grossezza di m. 2,20 ciascheduna.

Le volte sono a segmento di cerchio, con la corda di m. 10, e la freccia di m. 1,80.

Il ponte è fondato sulle velme paludose della laguna, attraversa parecchi dei canali profondi che la intersecano. Le pile sono fondate sopra pali di larice confitti nel terreno subacqueo, messo a secco mediante ture. Sui pali è posto un suolo di grosse travi di larice a mo' di graticcio (*grillage* dei Francesi, *zatteron* del volgar veneto), sul quale sorgono le pile.

La base del ponte sino all'impostazione degli archi è di pietra calcare istriana, unita con cemento di calce e pozzolana. La qual base, compresa la fascia d'impostazione degli archi, sorge sulla comune alta marea per c. 20. Le murature superiori sono di mattoni. Sopra vi ricorre una fascia di pietra istriana, corrispondente all'argine stradale, e sono di pietra istriana i parapetti superiori. Il parapetto si leva per c. 80 al disopra della fascia; è semplice, ma la uniformità viene interrotta da balaustrate traforate, composte di colonnette di ordine pestano, poste ad ogni pilone ed a compartimenti nelle piazze.

Gli archi sono coperti da un cemento e sopra vi è un terrapieno battuto. Sul terrapieno si stese uno strato di asfalto, fornito dalla Società Montanistica dell'Adriatico. Lateralmente sotto al parapetto vi sono i doccioni per lo scolo delle acque di pioggia. Sull'asfalto è stesa la ghiaia che se-

mmo stati posti, se, *forzati* d' inseguire l' esercito arocchino nelle interne terre, avessimo veduto divampare ne' nostri possedimenti una combustione simile a quella che divampò?

Credo che la prudenza, la quale presedette al attato di Tangeri, sia stata appieno chiarita da' casi he successero di poi; ned esito a cangiare affatto l' pinione che aveva manifestata. Impugno dunque assolutamente la tendenza, che si fe' palese nel discor- dell' onorevole principe della Moskowa.

Il signor *principe della Moskowa:* Chieggo di rlare.

Il sig. *Teste:* Non conviene, quando si tratta del arocco, fermarsi a' principii del diritto pubblico, che no in vigore presso le nazioni più innanzi nell' inimento. Certo, con qualunque altra nazione, il ro sistema avrebbe dovuto scuotersi; ma, riguar- al Marocco, come non far caso della disposizione gli animi, del grado di potenza, ch' esercita il sorano sulle tribù alla sua dominazione soggette? Co- non prendere in esame gli ostacoli, che quel sorano può incontrare, a mal grado del suo buon vore?

Il trattato di Tangeri era stato adempiuto in lle sue disposizioni, che dovevano manco suscitare fanatismo de' Musulmani. La convenzione riguardan- a determinazione de' confini fu pienamente osser- a Quanto al ravviamento delle relazioni mercanti- ciascuno comprende che le congiunture non per- sero finora di rannodare negoziazioni di tal fatta; u punto importante, l' ammetto, è la clausola per erasi promesso d' internare Abd-El-Kader, od an- , all' uopo, di scacciarlo. Tal clausola non ebbe empimento.

Or bene! si aveva egli a vedere in ciò un caso guerra immediato, o pure non avevamo prima a lare, a comprovare il diritto ch' avevamo d' esigere effettivo compimento di quelle obbligazioni? E quanla presenza d' Abd-El-Kader additò un pericolo reale, non conveniva egli denunziare tal fatto ovo all' imperatore del Marocco, informarlo della stra volontà d' operare da noi medesimi e sul terorio stesso del Marocco?

Ora, si hanno forse ragioni per credere che le bolenze sorte nel Marocco siano l' opera di quel rano medesimo, o ch' egli se ne sia reso compli-? Tali accuse parrebbono esigere pruove evidenti. tentò di darne; ma confesso che, per questo riardo, aderire non posso in modo veruno a quel fu detto dal sig. principe della Moskowa.

Che v' abbia qualche verità in certi fatti, ieri inti dal sig. principe della Moskowa, riguardo ad associazione religiosa, può essere indotto ad ammetterlo chi abbia qualche cognizione de' costumi dell' iente; ma da ciò a dar aiuto e soccorso ad Abd-Kader, che a tal setta non appartiene, per com- nell' Algeria imprese rivolte contro i nostri inessi, corre un tal tratto, che, a cagion forse delle abitudini giudiziarie, non posso ammetterlo sen- pruova positiva.

Un fatto che, agli occhi dell' onorevole sig. *Teste* sembra pruovare le buone disposizioni dell' imperatore Abderrhaman e che il sig. Leone Roche, inrete della Francia al Marocco, ebbe l' insigne o- d' essere ricevuto dall' imperatore medesimo, e dopo quell' abboccamento, un ambasciatore fu ato in Francia.

Il solo rimprovero, continua l'oratore, che il sig. cipe della Moskowa abbia fatto a quell' ambasciata, è di non rendere più maestosa co' capelli bianla sua nomina a tal ufficio importante, poich' egli contrasto che quell' ambasciatore sia uno de' perggi più importanti del Marocco.

Or come non iscorgere in tal complesso di fatti presunzione che l' imperator del Marocco abbia l' zione d' adempiere fedelmente le condizioni del tato di Tangeri? Se a tale adempimento furono posti ritardi, non ci appartiene allegarne qui le oni. Si può tuttavia domandare se l' imperatore a l' autorità necessaria per operare con efficacia. Ieri, l' onorevole pari tracciò nell' impero del Maco una linea di divisione. Disse che l' imperatore disponeva d' una forza reale in una gran parte dell' impero. Ben sono, colà, egli l' ammette, alcune tribù indipendenti, sulle quali Abd El-Kader possiede una certa influenza religiosa; ma, secondo lui, l' imperatore possiede non pertanto il poter necessario per costringerle all' obbedienza, quand' esse vogliono dar asilo ad un ospite pericoloso. Farò osservare su questo proposito all' onorevole principe della Moskowa, che Abd El Kader comparve appunto in mezzo a quelle tribù, presso a poco indipendenti.

L' oratore termina manifestando la speranza che le pratiche intavolate riusciranno in onor della Francia, e che, se altrimenti avvenisse, il governo saprà, con la sua energia, ottenere quant' è dovuto alle giuste sue rimostranze.

Il sig. *principe della Moskowa* risponde che tutte le ragioni addotte dal preopinante non distruggono l' eloquenza de' fatti, da lui assoggettati alla Camera, ed i quali non furono rivocati in dubbio da nessuno, neppur da' ministri.

Il sig. *Guizot, ministro degli affari esterni:* Signori, non ho intenzione di occuparmi della question del Marocco. Abbiamo una negoziazione da terminare, un' insurrezione da reprimere; in tale stato di cose, il più grande riserbo ci è imposto, ned io mi propongo d' entrar nella discussione.

Non aveva neppur l' intenzione d' insistere sul fatto che il sig. della Moskowa ha ieri recato alla bigoncia, e ch' egli tolse da un opuscolo del sig. Leneveu sugli ordini religiosi dell' Algeria. Il sig. della Moskowa produsse alla bigoncia questo fatto, che un marabutto riverito, ed appartenente ad un ordine religioso, aveva relazioni con l' imperator del Marocco. Io non credo che la Camera possa dare grand' importanza a tali piccoli fatti; ma, in fine, non rifiuto di spiegarmi.

Questa mattina medesima ho ricevuto una lettera dell' autore della Memoria, a cui il sig. Leneveu tolse il fatto citato dal sig. principe della Moskowa e ch' è il sig. dottore Warnier, uno degl' interpreti dottissimi dell' esercito d' Africa. Ecco quanto mi scrive oggi il sig. dottore Warnier:

« Ieri, alla Camera dei pari, il sig. principe della Moskowa indirizzò al governo il rimprovero di non aver sopravvegghiato gli ordini religiosi nell' Algeria. Par ch' egli ignori che, nel gennaio 1845, il sig. capitano Leneveu medesimo, l' autore della Memoria che fu da esso citata, non sapeva che fossero nell' Algeria ordini religiosi; e che prima del sig. Leneveu nessuno ne sapeva niente.

« Il sig. principe della Moskowa s' inganna, quando dice d' avere veduto al ministero della guerra un manoscritto su tal materia, da me deposto nel 1839. Nel 1845, benchè avessi fatto col sig. principe di Joinville la campagna del Marocco, io ignorava che sussistesse nessun ordine religioso, sotto il nome di Muley-Cayet. Sapeva che un marabutto, chiamato Sidi . . . *(il ministro sostituisce un eccetera al nome complicatissimo di codesto personaggio)*; sapeva che un marabutto chiamato Sidi *eccetera*, godeva di gran credito; ma, solo per la pubblicazione dell' opera del sig. Leneveu ho conosciuto l' importanza della parte, che quel marabutto poteva sostenere negli affari dell' Algeria. Il libro del sig. Leneveu fu per me una vera rivelazione. Prima di quel libro, gli ordini religiosi dell' Algeria erano sconosciuti, poichè, fino al 1845, essi non avevano fatto nessuna dimostrazione pubblica.

« I rimproveri del sig. principe della Moskowa sono ingiusti, poichè lo stesso sig. maresciallo Soult, presidente del Consiglio, ha ordinato la stampa della Memoria del sig. Leneveu. Il sig. maresciallo Soult, presidente del Consiglio, ed il sig. generale ministro della guerra, ordinarono che il sig. Leneveu recasse a compimento il suo lavoro, affinchè si potesse avere una perfetta conoscenza delle regole e degli statuti di quegli ordini. »

Fatta questa citazione, il sig. *Guizot* aggiunge che certo la principal molla della recente insurrezione non è in quelle associazioni religiose, ma nell' alacrità di Abd El-Kader.

Dopo una breve replica del sig. *principe della Moskowa*, il sig. *marchese di Boissy* si lagna che siasi sostituito nell' Algeria il sistema fiscale al sistema delle aggiudicazioni.

Il paragrafo 8.° dell' indirizzo è messo a' voti e approvato; ed approvato è pure, senza discussione importante, il paragrafo 9.°, relativo alle costruzioni pubbliche. S' incomincia poscia l' esame del 10.°, concernente lo stato delle finanze.

Il sig. *Lacave Laplagne, ministro delle finanze*, presenta alcune considerazioni a tale stato relative. Dice che, se il budget della Francia supera di 100 milioni, come si osserva, quello dell' Inghilterra, convien osservare altresì che il budget di questa nulla contiene pe' culti, per l' istruzion pubblica, nulla di ciò che concerne il ministero dell' interno, nè quello dell' agricoltura. Il budget della Francia sovviene ad una parte delle spese de' dipartimenti e de' comuni: cosa che non avviene in Inghilterra. L' Inghilterra, in oltre, ha levato l' ammortizzazione dal suo budget; e l' ammortizzazione, nel budget della Francia, ascende a 107 milioni.

Noi, dice il *ministro*, abbiamo potuto fare immense costruzioni pubbliche. Concessioni di strade di ferro importanti, per un tempo limitato, ci hanno permesso di fondarne un gran numero, senza sacrifizii da parte dello stato. Quando tali concessioni saranno spirate, lo stato rimarrà in possesso di magnifiche vie di comunicazione; e potrà, o da se conducendole, aumentar la sua rendita, o, con un abbassamento di tariffe, far approfittare tutto il paese di que' grandi mezzi di transito.

Il *ministro* esamina le varie fonti di rendita dello stato; e, rispondendo alle censure che gli furono indirizzate per ciò che concerne gl' interessi delle classi artiere, sostiene che la legislazione francese è molto più a queste ultime favorevole che la legislazione inglese.

Il *ministro* dice altresì che le contribuzioni dirette, dal 1830 fino ad ora, non vennero accresciute se non di 30 milioni, i quali valgono di compenso alla rendita che fu perduta con l' abolizione de' giuochi e del lotto, e con la diminuzione dell' imposta sulle bevande. Tal aumento torna, per altra parte, proficuo all' estensione dell' insegnamento elementare.

Quanto all' aumento di 300 milioni sulle contribuzioni indirette, continua il *ministro*, il paese è egli forse costretto a pagarle? No; poichè il governo non aumentò i prezzi, e se il paese paga più, è segno ch' ei più consuma, perchè ha più mezzi di pagare. Onde, lungi dal farne un rimprovero all' amministrazione, conviene complimentarla per tal condizione di cose, poich' essa fa pruova favorevole al contegno del governo.

L' onorevole sig. Carlo Dupin ha parlato del disavanzo, com' egli il chiamò; e disse che noi speravamo che, alla fine del 1845, tal disavanzo non sarebbe in complesso se non di 421 milione. Io ho annunziato diversi disavanzi alle Camere; ma l' onorevole sig. Dupin dimenticò di menzionare le riduzioni, che vennero posteriormente indicate. In somma, le riduzioni furono più forti che le addizioni; e il disavanzo, che, aveva da prima annunziato pel 1.° gennaio 1844 in 371 milione, dee ora essere determinato, per quell' epoca del gennaio 1844, a soli 324 milioni.

Dopo aver parlato della diminuzione del debito non consolidato: Ecco, aggiunge il *ministro*, ciò che ci ha autorizzati a far dire alla corona che la condizione delle nostre finanze era più sempre sodisfacente. Quest' è la prima volta che i mezzi proprii dell' erario (non parlo de' mezzi del credito), che i mezzi, dico, proprii dell' erario, basteranno pienamente alle spese. Ce ne siamo rallegrati, ed abbiamo voluto che il paese ne fosse informato.

Il sig. *Lacave-Laplagne* termina con una citazione estratta dalle Memorie, non ancor pubblicate, del sig. barone Louis, citazione della quale e' si fa puntello a mostrare, ch' è atto di buona amministrazione adoperarsi ad aumentare il prodotto delle imposizioni indirette.

Il sig. *Carlo Dupin* persiste nell' opinioni, da lui svolte in una delle sessioni precedenti, sullo stato finanziario della Francia; ed alle quali il sig. mini

---

e l' *armamento ferrato*, rinforzata nel mezzo ed ai lati erra. Due sono i binarii di guide di ferro, due sono gli ...

Siccome sarebbe possibile che si volesse far giungere a ... l' acqua del fiume Sile, per servire ai bisogni della ... non si ommise di costruire due canali, posti uno per ... le parapetti, per poter collocarvi i tubi conduttori dell' ... Ogni canale ha l' altezza di cent. 29 la larghezza ... 38.

Alla schiena della testata di Venezia si praticò una campata legname, che attraversa il canale Colombola, e sarà ... ggiata da due torricelle. La campata ha la larghezza ... 80, la lunghezza di m. 10. È coperta di una ... ura, composta di grosse assi di larice, soffitto, e sopra l' armamento. L' impalcatura è sostenuta da travi pur ... ce, per modo che sia libero il corso, non solo alle ... del Colombola, ma anche alle barche di comune portata. Nel ponte si praticarono quarantotto camere da mina. ... che ne avviene non essere, per causa del ponte, diminuita la difficoltà dell' espugnare Venezia, in caso di guerra. ... te facilmente può essere distrutto, protetto com' è dalla ... za di Marghera. Le piazze si mutano in opere di ... one, ed intanto un esercito è già sicuramente passato ... là.

Difficile sarebbe il determinare con esattezza la quantità ... materiale adoperato nella costruzione del ponte. Pure ... si va errato, se si dice che furono adoperati oltre a 75,000 pali di larice, della media lunghezza di m. 4.50 per le fondazioni, e 10,000 metri quadrati di grigliati *(grillage)*. Non è al certo minore del vero la somma di 7000 metri cubi di muratura ad *opera perduta*, l' altra di 20,000 metri cubi di *terropienamento*, e quella di 21 milione di mattoni, e 134,000 piedi cubi di pietra istriana.

Le spese finora incontrate per il ponte sono di lire 5,129,705, centesimi 60, e per l' armamento di lire 30,000.

Il ponte, osservato come opera architettonica, presenta quell' aspetto di robustezza e quella semplicità nobile che contraddistinguono le opere, le quali attestano l' antica nazionale grandezza, quando Roma era signora del mondo. Non superfluità d' ornamenti, non ghiribizzi o goticume, (maschere delle quali assai spesso fanno uso i poveri intelletti): si bene il carattere della forza e della solidità in un monumento che deve lottare coi secoli e cogli elementi.

Dal ponte, Venezia prospetta con tutta la sua poesia. I canali bagnano il piede di stupendi edifizii, ormai salvati dalla rovina, restaurati, abbelliti, cresciuti nel numero con nuovi edifizi. Le torri delle sue chiese, alle quali sovrasta la gran torre di san Marco, le cupole, i fastigi dei palazzi, si disegnano maestosamente nel limpido cielo d' Italia. E quando il viatore, attonito dello avere viaggiato a piede asciutto in mezzo alle onde, uscirà dal recinto della strada ferrata, si troverà in uno dei più magnifici punti del gran canale, fiancheggiato da ogni parte di splendidi monumenti di architettura e di storia. L' ingegnere Noale ha diretto i lavori del ponte; l' ingegnere Bermani quelli dell' armamento. Per l' esecuzione, il Petich fu assistito dall' assistenza dell' ingegnere Pietro Modulo. I lavori della campata di legname, delle muraglie che la sostengono, della stazione provvisoria furono diretti dall' ingegnere Giambattista Medana. L' appalto dei lavori della campata di legname e di altri accessorii al ponte fu dato all' ingegnere Vianello Chiodo.

Siccome fu annunziato in questa Gazzetta, le prime corse di prova ebbero luogo nei giorni 3 e 4 del corrente mese di gennaio 1846. Ma l' apertura solenne ebbe luogo nel giorno 11, alle ore 10 a. m. Accolti nella stazione provvisoria dalla Direzione Sociale, mossero verso Vicenza insieme i principali Magistrati e i Capi delle imperiali milizie. La solennità fu onorata della presenza di S. A. I. e R.ma l' Arciduca Federico, Viceammiraglio, Comandante in capo l' I. R. Marineria di guerra. La comitiva partì accompagnata dal rimbombo del cannone, del suono delle musiche militari, dai plausi del popolo frequente, che copriva le vie e le barche. Padova fu salutata, ma senza fermarvisi che il tempo necessario perchè i Magistrati di quella città si aggiungessero. A Vicenza la comitiva fu accolta da quei Magistrati, ed il popolo festoso, che gremiva il bellissimo Campo Marzio e i colli circostanti, faceva echeggiare lieti suoni di contentezza; mentre il fiore dei cittadini si prestava con fratellevoli uffizii e squisita cortesia ad accogliere coloro che, in poco più di un' ora e mezzo, avevano fatto il cammino, per correre il quale nel giorno addietro occorrevano più

stro delle finanze aveva principalmente preso a rispondere

Il paragrafo 10.° vien quindi approvato; l'11.° ed il 12.° sono anch'essi approvati, senza discussione. La Camera passa poi allo squittino sul complesso del progetto d'indirizzo; durante la quale operazione, il *presidente* compone, per via di sorte, la gran deputazione, incaricata di presentarlo a S. M. Ecco l'esito dello squittino:

Numero di voti 143
Palle bianche 120
Palle nere 23

La Camera approva l'indirizzo, e la sessione è levata.

La Camera dei deputati si adunò il 16 gennaio, giorno ch'ell'aveva designato per dar principio alla discussione dell'indirizzo. Ma siccome i ministri erano trattenuti pel medesimo oggetto alla Camera dei pari, l'assemblea, per proposta del sig. *Duchâtel, ministro dell'interno*, decise di soprassedere alla discussione fino al lunedì, 19 gennaio. Ella si separò, dopo aver risoluto di pigliar di nuovo in esame varii progetti di legge e varie proposte, i cui rapporti erano stati presentati nella tornata antecedente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 gennaio

Il sig. conte di Pontois, ambasciatore di Francia in Svizzera, è testè giunto a Parigi in permesso.

Lord Brougham, che assistè al festino testè datosi alle Tuilerie, s'intrattenne buona pezza col re. Si osservò parimenti che il signor Thiers ebbe anch'egli con l'illustre pari d'Inghilterra un lungo dialogo, cui solo alcuni fidati politici poterono prender parte.

Parecchi giornali annunziarono che il Conte di Parigi stava per intraprendere gli studii nel Collegio Rollin. Il *Journal des Débats* dice erronea questa notizia. E in effetto, noi crediamo sapere che, quando il Conte di Parigi avrà a cominciare i suoi studii, egli andrà a sedere su' banchi del Collegio d'Enrico IV, dove suo padre ed i suoi zii lasciarono memorie sì preziose.

Si stanno ora occupando, a quel che si dice, nel ministero della giustizia d'un progetto di legge, inteso a collocare presso i tribunali di commercio un magistrato dell'ordine giudiziario, il quale avrà a sostenere l'ufficio d'avvocato del re. Questa disposizione sarebbe presa in conseguenza del voto, manifestato da parecchi anni dalla massima parte delle Corti reali del regno.

Pare che sieno accaduti, al ministero della guerre, nell'ufficio speciale del servigio degli spedali, fatti d'una natura grave abbastanza, perchè un Consiglio d'inchiesta abbia dovuto esser formato al fine di dichiararsi sulle imputazioni, di cui è oggetto un vicecapo. Quel Consiglio si adunò più volte dal 1.° gennaio fino ad ora; ma ei non è ancora venuto a nessuna decisione.

L'isola di Madagascar, contro cui il generale Duvivier sta per comandare una spedizione, con 7 in 800 uomini da sbarco, ha per capitale Tananariva, per regina Ranavalo-Mangiaca, e da 3 in 4 milioni d'abitanti. L'isola, grande quant'è la Francia, ha 10,500 miglia geografiche quadrate. Ell'era conosciuta, fin dalla più remota antichità, a' Persiani ed a' Greci. Lorenzo Almeida la scoperse nel 1506. Dal 1642, vale a dire da 203 anni, ell'appartiene alla Francia.

Lo stato d'ostilità mercantile, in cui sono entrati i gabinetti dell'Aia e di Brusselles, par abbia prodotto una viva impressione; ed ha, dicono, indotto il sig. Cunin Gridaine, nostro ministro del commercio, a spedire in quelle due capitali un impiegato superiore del suo ministero, per adoperarsi ad una riconciliazione. Si è parlato altresì d'una mediazione dell'Inghilterra; ma questa notizia sembra poco probabile, atteso che tutti i giornali inglesi speculano già su' vantaggi, che recherebbero al commercio della Gran Brettagna i dazii proibitivi, testè imposti reciprocamente da' due regni sulle principali mercanzie. Credesi eziandio che tale stato d'ostilità fra il Belgio e l'Olanda agevolerà le negoziazioni mercantili tra la Francia ed il Belgio. Il gabinetto di Brusselles si mostrerà senza dubbio più moderato nelle sue pretensioni, a petto di difficoltà mercantili, contro le quali ha ora a lottare dal lato dell'Aia.

Un gabinetto di sperimenti per le materie metallurgiche è stato, non ha guari, piantato alla Scuola delle miniere. Deponendo mostre di siffatte materie nelle mani del secretario di quella Scuola, si può farle sperimentare senza spesa. Quando i deponenti il domandano, viene steso un processo verbale dello sperimento.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Leggesi nella *Presse*: « I giornali d'Algeri fino al 10 gennaio sono affatto privi di notizie. L'unica cosa ch'ei ci dicano è che le recenti imprese del sig. maresciallo duca d'Isly non produssero alcun effetto. La condizione è sempre la medesima; Abd-El Kader non sembra punto avigorito. Ad eccezione del sig. colonnello Saint-Arnaud, che tiene a segno Bu-Maza, quasi tutti i nostri generali, tutti i nostri ufficiali superiori sono occupati ad inseguire, ad inquietare e a tener d'occhio l'emiro. Il sig. maresciallo Bugeaud il cerca nell'Uarenserris, e vuol ricacciarlo a libeccio; il sig. generale Jussuff è appostato a Tiaret, con l'incarico di non lasciargli nessun riposo, dice il *Moniteur algérien*: il sig. di Lamoricière dee ancor esso condursi a Tiaret; il sig. generale Bedeau, i sigg. colonnelli Eynard e Pélissier non hanno altro ufficio da quello in poi di proteggere, sulla Sceliffe, ne' dintorni di Miliana e nella suddivisione di Mostaganem, tribù soggette od amiche contro i tentativi d'un avversario, battuto il 23 dicembre, che il domani si trova più forte che prima, e di cui si teme la presenza da per tutto. Nella provincia di Costantina, la tranquillità è sempre perfetta. »

SVIZZERA — BERNA

I giornali di Berna recano il risultamento della discussione suscitata in quel Gran Consiglio dalla domanda della revisione della legge fondamentale del Cantone. *(V. le Gazzette precedenti.)* La risoluzione più importante, presa da quell'assemblea su tale proposito, è l'appello al popolo, convocato in adunanze primarie, il quale abbia a manifestare la sua opinione sulla determinazione presa dal Gran Consiglio per ciò che concerne la revisione; determinazione, la quale consiste; 1.° nel sottoporre la Costituzione del 1831 ad una rifusione totale, da elaborarsi da una giunta del Gran Consiglio, discussa poi da questo Consiglio a due riprese diverse, separate dall'intervallo di un anno, e sommessa perfine alla votazione popolare; il tutto conformemente alle regole prescritte dal §. 96 della detta legge fondamentale del 1831; 2.° e qualora la votazione popolare riuscisse sfavorevole al nuovo statuto, nel preparare un progetto di modificazione al citato § 96, la quale permetta di procedere alla revisione mediante una Costituente ed a sottomettere questo cangiamento alla ratificazione del popolo, subito dopo ricusato il progetto di Costituzione. La giunta per la revisione della legge fondamentale è composta di 41 soggetto, 32 dei quali sono dell'opinione del governo, 7 del partito radicale, e due dell'antico patriziato. Questa giunta però non potrà intraprendere deliberazione, se le assemblee primarie non ratificano la risoluzione, in virtù della quale è nominata. Queste assemblee stanno per essere convocate. Sino alla data del 17, Berna era tranquilla. » Intanto, così il *Constitutionnel* di Parigi, il governo ha fatto alcuni provvedimenti pel caso di attacco; è a un di presso certo che, se il Gran Consiglio respinge i *voti* delle assemblee popolari, Berna sarà investita dalle popolazioni del Seeland e dell'Oberland. » *(G. P.)*

ZURIGO

Il Consiglio di governo ha risolto all'unanimità, di prendere in attenta considerazione se ed in qual modo convenga porre un freno alle mene de' comunisti; ed ha istituito una giunta, composta de' signori Fürrer, Zehnder e Rüttimann, per suggerire quanto sarà opportuno. *(G. T.)*

FRIBURGO

L'*Unione* pubblica una lettera di S. E. il nunzio pontificio all'amministratore della diocesi, con cui si annuncia ufficialmente che S. S. ha elevato il curato Marilley alla dignità episcopale, e l'ha nominato vesco[vo] di Losanna e Ginevra, riserbandosi a preconizzar[lo] nel prossimo Concistoro. *(G. T.)*

LUCERNA

La giunta straordinaria inquirente ha sottoposto [il] processo Leu al tribunale criminale, il quale pronuncerà il 24 la sua sentenza sull'assassino Giacomo Mü[ller]. *(G. T.)*

GERMANIA — PRUSSIA

La giunta, che attendeva alla pubblicazione del[le] opere di Federico II, si è disciolta. Pare che, [nel] modo in cui essa aveva preso a sciogliere il suo tema, si andasse incontro ad una grossissima spesa, senza certo risultamento. Così nella *Gazzetta Universale*.

REGNO DI WIRTEMBERG

Anche il *Mercurio di Svevia* smentisce la voce già per noi pure messa in dubbio, che le fortificazioni d'Ulma possano essere modificate: egli assicura che proseguono senza alcuna variazione. *(G. I.)*

SASSONIA

Pare che il rigore contro gli scrittori non sia ancor giunto al suo termine perchè ultimamente [fu]rono mandati via da Lipsia il novelliere Schiff, e [il] signor Bachman scrittore, per la classe degli arte[fici]. *(G. U.)*

ITALIA — STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Universale*, [in] data del primo gennaio: « In seguito a molte conferenze del cancelliere imperiale russo conte di Nesselrode [col] signor cardinale Lambruschini, un corriere venne spedito a Pietroburgo. Il conte di Nesselrode desidera d'intendersela sopra molti punti prima della prossima sua partenza. Ella è cosa oltremodo consolante vedere trattarsi direttamente questi affari da due uomini [di] stato, che si professano una reciproca stima. Il conte di Nesselrode rimarrà in questa capitale sino alla fine del corrente mese. »

Un altro carteggio della succitata Gazzetta, in data di Roma 5 corrente, dice: Un corriere proveniente da Palermo recò la notizia che S. M. l'imperatrice [di] Russia è intenzionata di trovarsi in Roma pel 1.° febbraio, e forse prima.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli l'8 gennaio: Sentiamo da Palermo che S. M. l'imperatrice fa alcune passeggiate a piedi. Essa mantiene colla regina di Napoli amichevole corrispondenza epistolare. La reale famiglia di Napoli dimostra all'augusta sovrana tutte le più particolari attenzioni. Dicesi che l'imperatrice darà il 12 in Palermo una gran festa per solennizzare il giorno natalizio del re di Napoli, ed il primo giorno del nuovo anno russo. *(G. U.)*

AMERICA — IMPERO DEL BRASILE

Leggesi nella *Presse*, in data del 16 gennaio: « Col naviglio il *Swordfish*, giunto testè a Liverpool, si ricevettero lettere di Rio Janeiro di recentissima data. Le notizie ch'esse contengono sono [tut]t'altro che favorevoli.

« Si sa che l'opinione pubblica erasi commossa per l'approvazione data, nell'ultima tornata delle camere inglesi, ad una legge relativa al sequestro [de'] legni brasiliani dediti al traffico de' negri; legge [che] autorizza gl'incrociatori inglesi ad impadronirsi [di] tutte le navi brasiliane, sospette d'attendere a [tal] traffico, e ordina che i capitani ed i marinai [sieno] presi per essere tratti, quali pirati, dinanzi le C[orti] dell'Ammiragliato inglese, e puniti, al caso, come [tali]. È noto eziandio che il governo brasiliano ha p[ro]testato solennemente contro quell'atto del Parlamento inglese; ed il contegno di quel governo ottenne approvazion generale.

« In conseguenza, le negoziazioni aperte fra [il] governo brasiliano ed il ministro inglese, per la conclusione d'un trattato inteso a proteggere i sudditi inglesi, furono immantinente rotte; poi il gabinetto [di] S. M. I. dichiarò che i beni de' cittadini inglesi morti al Brasile, continuerebbero, come pel passato, ad essere posti nelle mani delle Corti del paese, [sen]za che nessun privilegio fosse conceduto, finchè quella legge rimanesse in vigore.

« Tale specie di scissura aveva prodotto un

---

che sei ore. Se fu lieto 'l giorno in cui si poneva la prima pietra del Ponte, ben può dirsi essere stato lietissimo quello in cui i desiderii ebbero compimento; e nel quale, infrattanto, tre delle città di questo regno si trovarono congiunte e fatte quasi una sola città.

Nel tronco di Strada ferrata da Padova a Vicenza per ora vi è una sola stazione intermedia, posta a Pojana. In questo tronco si noverano cento diciassette manufatti, per la massima parte ponti con dimensioni diverse, che servono a passar canali e mantenere scoli. Quattro sono i ponti principali di difficile costruttura, per la condizione dei fiumi sui quali son posti, e perchè a sbieco del corso delle acque. I ponti che servono a valicare il naviglio Brentella, il torrente Tesina, ed il fiume Bacchiglione hanno tre luci. Il ponte sul Retrone ha una sola luce. In seguito se ne faranno conoscere le dimensioni ed i particolari. Ma non si ommettono infrattanto i particolari di due opere importantissime, le Gallerie al Monte Berico in Vicenza. La prima passa sotto la strada di accesso in città a porta da Monte, ed è lunga metri 55. L'altra passa sotto al giardino del nobile Carcano Volpe, e sotto la salita e portici che conducono al Tempio della Madonna posto sul Berico, ed è lunga m. 90. L'una e l'altra sono a luce tinta, con volte a crociera a pien centro di m. 4 di diametro, portate nel mezzo da pilastri ed ai lati da robuste spalle di cotto, alte l'una m. 3. 30, l'altra m. 4. — sopra il piano delle guide. Sono architettonicamente decorate nelle fronti, con pietra da taglio di Valdisole.

Fra l'una e l'altra di queste gallerie corre una strada in trincea lunga m. 314, e profonda da m. 7 a m. 11., tagliata nella roccia, per gran parte, a forza di piccone, scarpello e mina. Le sue sponde sono sorrette con muraglioni a regolare corso in pietra di Valdisole, mediamente alti m. 7, aventi la grossezza in corona di metri 0.60 alla m. 1.30, con iscarpa interna d'un sesto dell'altezza e rinfiancati con frequenti contrafforti.

La spesa del tronco da Padova a Vicenza è di circa lire austriache 3,500,000, compreso l'armamento. Fu eseguito giusta il progetto dell'ingegnere in capo Milani, vi soprintese l'ingegnere aggiunto Scotini, ne dirressero i lavori parziali gl'ingegneri Gerosa, Foa, Barbò. L'armamento fu diretto dall'ingegnere Bermani. Ebbero gli appalti il Vianello Chiodo, il Trento, il Favretto ed Antonio Padrin.

La lunghezza della sezione di Strada Ferrata da Venezia a Padova, calcolata da centro a centro della stazione di Venezia fino all'asse di ponente delle due stazioni, è di metri 36790,00. La lunghezza della sezione da Padova a Vicenza, pure da centro a centro di stazione, è metri 30245. Cosicchè, dal centro della stazione di Venezia al centro della stazione di Vicenza, la distanza è di metri 67,35,46.

Il grandioso Ponte sulla Laguna e il tronco da Padova a Vicenza furono solennemente inaugurati il giorno 11 gennaio 1846, ed aperti al pubblico il giorno 14 successivo, essendo Direttori della Società imprenditrice per la Sezione Veneta i sigg. Giuseppe Reali, Cav. dell'ordine pontificio di S. Gregorio, Saverio Barone Avesani, Francesco Z[...] Giuseppe Mondolfo, Spiridione nob. Papadopoli.

Questo tronco della Strada Ferrata Ferdinandea [Lom]bardo-Veneta presenta superate le difficoltà di fiumi [varcati] con sodi ed arditi ponti, di strade varcate lasciando libero il passaggio ad altre strade, di un monte due [volte] perforato, e quello sopra tutte unico al mondo, del [mare var]cato, e delle locomotive che celeremente viaggiano, senza [temere] l'ira delle procelle, dove non si correva che colle [barche e] i remi. Così si procede nella grande opera che, [congiungen]do quasi tutte le parti di questo regno, unirà Venezia [a Mi]lano; e le due città principali, strette da vincoli d'amore e d'interesse colle altre città, renderanno sempre più [floride] queste regioni del bel paese d'Italia.

Co. Ac. Sacco[...]

ss. grande impressione fra' negozianti inglesi a Rio Janeiro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 22 ore meridiane

Il *Messaggere Modenese* del 21 ha quanto segue: Con un sol pensiero ed un solo affetto di suddita e può dirsi filiale pietà, e con un moto di universale e spontanea divozione, ben dovuta ad un sovrano che per tanti titoli regna nei cuori dei suoi sudditi, questa popolazione è ricorsa al validissimo mezzo della preghiera per ottenere dal dator supremo di tutte le grazie la sospirata guarigione del benefico padre e signor nostro. Le pubbliche preci, incominciate lunedì scorso con solenne triduo, ordinato in duomo da monsignor vescovo unitamente al reverendissimo capitolo, quindi estese per ordine vescovile a tutto il clero ed alle parrocchie della diocesi, si proseguono continuamente con grandissimo fervore, e colla frequenza de' fedeli la più commovente nei tridui che si celebrano in molte altre chiese della capitale per cura e coll' intervento dei pubblici dicasteri, delle corporazioni civili, militari e religiose, e delle pie unioni dei devoti.

La R. A. S., benchè avesse la domenica scorsa ricevuto i SS.mi Sacramenti, per ispirito di divozione e non per imminenza di pericolo, ha desiderato di fare ancora la Santa Comunione per viatico. Questa mattina infatti le venne pubblicamente recato dalla regia parrocchia di S. Domenico il SS.mo Corpo del Signore, per l' ingresso principale del palazzo, e preceduto processionalmente dagli addetti ed impiegati della casa reale con torce. Appiedi della scala maggiore stavano genuflessi, pure con torce accese, attendendo il S. Viatico, S. A. R. il principe ereditario colle RR. consorte e sorelle, e col seguito delle cariche di corte, dei signori consiglieri di stato e ciambellani e della guardia nobile d' onore, che tutti fra divote salmodie accompagnarono il SS.mo Sacramento fino alla stanza del principe, e nel retrocedere fino al fondo della scala predetta.

S. A. R. ha compiuto questo pubblico atto di religione con quei sentimenti di pietà che lo distinguono, e fra il compianto di molto popolo adunato nella regia parrocchia a pregare per lui ed a ricevere la benedizione del SS. Sacramento al ritorno alla chiesa.

Diamo i bullettini medici della salute del regio infermo pubblicati posteriormente a quello del 17 p. p.

18, mattina.

Quantunque S. A. R. non abbia passata una notte tranquilla, trovasi questa mattina in uno stato lodevole.

Pisa. — Czerney. — Martini.

19 mattina

La notte discreta, sputi non più sanguinolenti. Respirazione libera. Tosse quasi veruna, tale è lo stato in cui trovasi attualmente S. A. R. *Fir. c. s.*

20, mattina

La notte non fu totalmente inquieta, ma persiste la febbre tuttavia. *Fir. c. s.*

21 mattina

Febbre continua, sudori copiosi, difficile alquanto il respiro, continuando pertanto la mente serena e tranquillissima, questo è lo stato in cui trovasi S. A. R. *Fir. c. s*

Il 17 gennaio, a 9 ore di sera, la grande deputazione della Camera de' pari, di Francia incaricata di presentare al re l' indirizzo in risposta del discorso del trono, fu ricevuta da S. M.

Monsignor il duca di Nemours, monsignor il principe di Joinville e monsignor il duca di Montpensier assistevano all' udienza, collocati a destra ed a sinistra del trono.

Il sig. duca Pasquier, cancelliere di Francia, presidente della Camera dei pari, fece lettura dell' indirizzo, di cui abbiamo riferito il tenore nella Gazzetta del 16 gennaio N. 12.

S. M. il re ha risposto:

« Signori Pari. Veggo con piacere come ogni anno che passa aggiunge nuovi motivi alle congratulazioni che da sì lungo tempo mi recate all' apertura delle vostre tornate sull' aumento della pubblica prosperità.

« Tal fortunato risultamento, di cui tutto ci presagisce la progressiva continuazione, è dovuto alla cooperazione, che avete con tanta costanza ed efficacia prestata al mio governo, all' accordo di tutti i poteri dello stato.

« Trovo con viva soddisfazione in quest' indirizzo l' espressione de' sentimenti della Camera de' pari per la mia famiglia e per me. Attestandole quanto le pregiamo, mi piace ripeterle che ci corrisponderemo sempre con l' intera nostra devozione per la Francia. »

Un gran numero di pari si erano uniti alla grande deputazione. *(Moniteur.)*

Consolidato inglese del 16 gennaio, 94 3/8 1/4. — La Borsa di Parigi fu chiusa il 18 per la domenica.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 17 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	112 3/8
Simili . . . 4	»	101 7/8
Simili . . . 3	»	77 1/2
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	803 1/2
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	305 5/8
» » » 50 » M. di C.	»	61 1/8
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Cambio di Augusta	»	— —
Corrente 99 1/4 uso a mes.		
Azioni del Banco in moneta . . .	»	— —

Del 19 detto.

Obbligazioni di Stato al 5 per 100 in moneta .	F.	112 3/8
Simili al 4 idem	»	101 7/8
Simili al 3 idem	»	— —
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C. . . .	»	— —
Detto del 1839 per 250 fior. id.	»	— —
Detto detto per 50 fior. id.	»	— —
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Azioni del Banco in moneta	»	1589 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 23 gennaio 1846*

Arrivati. Da *Lodi*: I signori: Marazzi co. Paolo, possid. di Crema — Da *Trento* Hallberg bar. Teodoro, propr. di Baviera — Da *Brescia*. Caprioli nob. Obresto, possid. — Da *Bologna*. Fischer Firmino, ingegn. belgio — Da *Milano*. Fossati Domenico, appaltatore svizzero — Da *Torino*. Bulon Giuseppe, negoz. di Lione — Da *Rovigo*. Carpanetti Giuseppe, negoz. di Ferrara — Da *Verona*: Barbaroni Gio., negoz. — Da *Udine* Gentili Francesco, possid. — Da *Mantova*. Civita Israele Girolamo, possid. — Da *Gorizia*. Coverig Francesco, dott. in legge.

Partiti. Per *Firenze*: I signori, Rey Francesco, negoz. — Massaroni cav. Rocco — Solon Vittore I., avv. — Per *Trieste*. Doria Giuseppe, negoz. — Lecomte Leone M., francese — de Moltke Luigi, ciambellano danese.

VENEZIA

Monumentale - Pittoresca

SESSANTA FRA' TEMPLI PIU' DISTINTI CHE RACCHIUDE.

PARTE SECONDA.

Prossima al suo termine la Prima Parte dell' opera Venezia Monumentale, che comprende *Sessanta fra i Palazzi più distinti e interessanti che racchiude Venezia*, illustrati, disegnati in Litografia ed impressi a due tinte, vengo a sdebitarmi della promessa fatta *nell' Annunzio 27 aprile* 1844, dando alla luce, con egual metodo di disegno ed impressione, la illustrazione di *Sessanta delle più ragguardevoli Chiese di Venezia, e delle isolette a lei circonvicine.*

Salutata universalmente Venezia qual regina del mare, fu pure un dì appellata « *città apostolica, città santa, e veramente beata* », e ciò per le infinite reliquie, e corpi di santi da essa posseduti, e per le chiese molte innalzate in onor loro (Tentori T. V p. 80), già da' pellegrini, che d' anno in anno afferravano alla città per eccellenza marineresca, affin di recarsi più agevolmente co' di lei navigli in Terrasanta, visitate e riverite devotamente.

Testimonii della edificazione, seguita in epoche varie, delle chiese stesse furono dieci secoli, e in dieci secoli, per umano pensiero spazio immenso di tempo, mai Venezia a provar ebbe offesa di armi nemiche. Quale altra città può darsi simile vanto? Quindi, per questo privilegio singolarissimo, per la pietà incessante dei cittadini, e per il patrocinio accordato sempre, anche nel regno della barbarie, alle arti e agli artisti, offre Venezia, con esempio forse unico nelle di lei chiese, e in quelle dei di lei dintorni, le fogge tutte diverse, di cui, dalla caduta del Romano impero sino a questi dì, si valsero gli uomini nell' architettare, e più larghe, e più intatte le offre nei suoi templi che nei suoi palagi, perchè non soggetti i primi al poter della moda, e alla vicenda terribile della mutazione di proprietà; laonde, non rare volte, o per desiderio di comodi maggiori, o per bizzarria, o per ignoranza, o, finalmente, per vile spilorceria, bruttamente viene alterata la forma degli edifizii, e deturpata la venustà.

Per tutti questi gravissimi riflessi pertanto noi crediamo far cosa grata ai cultori ed agli amatori delle arti belle, e a tutti que' generosi, il cui nome sta scritto nelle pagine della Prima Parte della nostra Opera, coll' esibir loro eziandio nella Seconda Parte della medesima l' immagine e la descrizione delle più ragguardevoli Chiese della Città di Venezia

Ma qui osserveremo, che per vergine terra, o almen riposata, si potè spaziare nella illustrazione dei Palazzi, quando per campo replicatamente mietuto devesi camminare in quella delle Chiese. Molte sono le opere (comprese le guide) le quali intorno ad esse ragionano, tanto in soggetto di storia e di arte, quanto in soggetto di sacra erudizione. Ma oltrechè non confacevole all' indole del nuovo lavoro una prolissa e minuta narrazione, che fosse in consonanza a tutti e tre que' soggetti, potrebbe forse accadere che noiosa riuscisse a chi la parte della sacra erudizione, a chi le altre, ed a chi poi tutto conosce, goffa e materiale la ripetizione di cose già stampate e ristampate. A toglimento dunque di sì fatto inciampo, si propose l'illustratore (non senza però giovarsi, particolarmente, e indispensabilmente nella parte artistica, delle opere suaddette) si propose l' illustratore di osservare quella medesima libertà e latitudine di esposizione, già d' altri otherumente usata.

Di questa guisa, mentre si andrà accennando di storia, di arte e di religione, non si lascierà di presentare al lettore, anche in mezzo alla santità degli altari, qualche non dispregevole notizia dell' animo, delle azioni, della civile sapienza, dei riti e delle feste di quegli uomini, che formarono la repubblica meglio « instituita, e governata, e più lungamente conservata che niun' altra giammai. »

Venezia 12 gennaio 1846.

NB. A risparmio d' equivoci si avverte che il chiarissimo sig. Gianjacopo Fontana, illustratore dei Palazzi, nol sarà altrimenti dei Templi.

GIUSEPPE KIER *Editore proprietario.*

LOTTERIA

A BENEFICIO DEGLI ASILI DI CARITÀ PER L' INFANZIA

IN VENEZIA

AVVISO.

Offerto dalla carità cittadina un copioso numero di ricchi ed eleganti doni per formare una lotteria superiormente accordata con esenzione di tasse a favore degli Asili Infantili di questa città, la Commissione che li dirige e amministra non frapporrà lungo ritardo ad eseguire la pubblica estrazione, domandando però un tempo conveniente lo smercio di Biglietti dei quali si è da qualche tempo incominciata la vendita.

Mentre la Commissione suddetta è confortata dalla presentazione di continue offerte ad incremento della predetta lotteria, osa esternare pubblico voto che quelle persone alle quali sta a cuore il fornire di stabile patrimonio una così utile istituzione, non tardino a contribuire anche con questo mezzo al benefico scopo.

Egli è perciò che si riproducono a pubblica conoscenza le discipline per la esposizione dei suddetti doni, e pei modi coi quali avrà luogo la estrazione della lotteria richiamando il tutto nel presente

Programma.

1. I Doni che costituiscono i premii della lotteria consistono in oggetti di belle arti di ogni maniera, in ricami, e lavori di tutti i generi, in opere di letteratura, quadri, stampe, minuterie, argenterie, opere meccaniche, arredi diversi, mobili, stoffe, ec. ec.

2. Ogni dono all' atto della consegna verrà accuratamente descritto in apposito Catalogo col nome del Donatore, quando questi lo permetta, e col rispettivo numero d' ordine assegnato a ciaschedun oggetto.

3. La quantità dei Biglietti portanti tutti un numero progressivo sarà in proporzione dei doni che verranno fatti a beneficio della Pia Causa

4. I Biglietti che saranno emessi costituiranno delle serie di mille Biglietti per cadauna. Da ognuna di queste serie si estrarranno 50 numeri vincenti, per assicurare ad ogni serie con 50 premii per cadauna un' eguale probabilità di vincite.

5. I Biglietti vincenti saranno riposti in un' urna, ed in un' altra saranno raccolti tutti i Biglietti portanti la descrizione del premio ed il numero d' ordine del Catalogo.

6. Questa seconda estrazione, destinata a determinare col mezzo della sorte il numero del lotto e del premio spettante a ciascun numero vincente, sarà fatta estraendo alternativamente un Biglietto da ciascun' urna.

7. L' estrazione della lotteria seguirà **IRREVOCABILMENTE** entro la prima metà del corrente anno, e possibilmente anche prima, in giorno da fissarsi con apposito avviso, ed avrà luogo pubblicamente coll' assistenza dei Membri della Commissione Direttrice degli Asili, delle persone che verranno a ciò delegate dalla pubblica Autorità, e di alcuni fra i Signori Contribuenti, i quali saranno dalla Commissione stessa pregati a quest' uopo.

8. Verrà eseguita l' estrazione a mezzo dei fanciulletti degli Asili.

9. Il prezzo d' ogni Biglietto è fissato in L. 2 austriache.

10. La consegna dei Premii ai vincitori sarà fatta a chi presenterà l' originale Biglietto vincente, il quale verrà confrontato colla Matrice, e sarà in seguito ritirato e depositato presso l' Ufficio della Commissione.

11. I Premii che non saranno ricuperati entro il termine di 3 mesi decorribili dal giorno della seguita estrazione, verranno considerati come ceduti a beneficio degli Asili.

12. La Distribuzione dei Biglietti viene fatta verso il corrispondente pagamento, tanto dalla Commissione Direttrice, quanto dal suo Cassiere Onorario *sig. Valentino Comello*, come da tutte le Ricevitorie del Regio Lotto in Venezia, e dai Membri della Commissione.

13. I doni saranno ricevuti da un Deputato della Commissione, o da un Incaricato, ogni domenica dalle ore una alle tre pomeridiane nella Sala detta del Consiglio dei Dieci in Palazzo Ducale, ed al Donatore verrà rilasciata una regolare ricevuta a stampa staccata da un elenco a madre e figlia nella quale verrà indicato il nome del Donatore, ove lo permetta, e verrà pure descritto il dono.

Discipline per la Pubblica Esposizione.

1. La pubblica esposizione degli oggetti donati a beneficio degli Asili avrà luogo nei medesimi giorni ed ore sovr' accennate nella predetta Sala in palazzo Ducale dove potrà farsi l' acquisto dei Biglietti giuocanti.

2. Seguendo il metodo usato in varie altre città ove si eseguirono e si stanno eseguendo simili lotterie a vantaggio della Pia Istituzione degli Asili, l' in-

gresso alla Sala predetta nei suddetti giorni di esposizione sarà libero a chiunque verso l'acquisto di un Viglietto il cui importo viene stabilito in Austriaci Centesimi venticinque. Ai fanciulli che non fossero accompagnati sarà vietato l'ingresso. Quelli che venissero accompagnati potranno entrare gratuitamente. Sarà pure vietato l'ingresso a qualunque persona che non fosse decentemente vestita.

3. L'acquisto del Viglietto si farà nel pianerottolo esterno alla porta della Sala d'ingresso.

4. Il Viglietto d'ingresso sarà per metà stampato in nero, e metà in rosso, ed avrà nel mezzo un impronto nero col suggello della Commissione.

5. La persona che avrà acquistato il Viglietto d'ingresso rilascierà al portiere all'atto di entrare nella Sala la metà in nero del Viglietto stesso. L'altra metà in rosso potrà servire per quanto va ad indicarsi nei seguenti articoli.

6. Fuori della porta di uscita dalla Sala, o nella Sala stessa vi sarà un Incaricato dalla Commissione per la vendita dei Biglietti giuocanti la lotteria, dei quali se ne potrà fare l'acquisto.

7. Chi farà l'acquisto di Biglietti giuocanti rilasciando all'Incaricato nominato nell'articolo quarto una o più metà in rosso dei Biglietti d'ingresso, avrà diritto a farle diffalcare dall'importo del Biglietto, o Biglietti che acquistasse.

8. Il suddetto diballimento sarà accordato, soltanto nel locale e nei giorni ed ore indicati all'articolo 13, e sarà vietato in qualunque altro giorno e luogo nei quali si facesse la vendita dei Biglietti giuocanti alla lotteria.

9. Nella Sala ove trovansi i doni verranno pure esposti alcuni tenui lavori condotti dalle mani degli alunni raccolti negli Asili, dei quali lavori si potrà fare l'acquisto nella medesima Sala a prezzi fissi.

Invitasi pertanto la pubblica carità a voler dimostrarsi generosa nel contribuire ad un'Istituzione cotanto utile, essendo desiderio della Commissione che il prodotto che sarà per ricavarsene vada ad incremento del non ispregevole patrimonio che venne sin oggi costituito dalle generose largizioni del pubblico Veneziano.

Venezia li 20 gennaio 1846.

Il Presidente Conte NICOLO' PRIULI.

I Deputati
(Nob. Giovanni Barbaro.
(Co. Giovanni Correr.
(Co. Leonardo Dolfin.
(Nob. Zilio Bragadin.
(Co. Francesco Dona' Dalle Rose.
(Nob. Renier Labia

Il Segretario Onorario Squercioli.

NECROLOGIA.

La perdita di quegli uomini, che si distinsero nella società per belle doti d'animo e d'ingegno, diviene una pubblica calamità; ed eglino hanno il diritto che se ne faccia menzione, per tributo di riconoscenza, e per esempio ai futuri.

Tale appunto fu Lorenzo Castagna, del quale lagrimo la mancanza avvenuta, nel giorno 21 gennaio.

Egli era di maniere affabili, di costume irreprensibile, costante nell'amicizia, affettuosissimo marito, padre amoroso.

Esercitò la professione d'Ingegnere con piena soddisfazione, tanto del pubblico, avendo sostenute in varie epoche straordinarie missioni, quanto dei privati, pei quali operò sempre con rettitudine e disinteresse.

Della sua edificante religione, mi mancano le parole per poterlo dipingere, quale specchio e modello di vero Cristiano, soccorrevole in ogni incontro al povero, e la parrocchia tutta di san Marziale può bene testificarlo, e per le sue continue prestazioni qual Fabbriciere, e per le somme d'entità da lui esborsate, a vantaggio e decoro di quella Chiesa.

Egli lascia desolata una moglie, quattro teneri figli, che formavano ogni sua cura e delizia.

Quale conforto possono mai attendere se non dal Cielo, dove suo Padre fervidamente impetrerà loro dal Sommo Iddio la benedizione?

D. Cerato Mora.

AVVISI

L'Appalto del TEATRO GRANDE di Trieste e SALA del RIDOTTO, è stato per cinque anni deliberato all'Impresario Natale Fabricj.

SUGGELLI TIPI
DELL'I. R. PRIV. STABILIMENTO IN TRIESTE.

Questa specie di suggelli di nuova invenzione, eseguiti con gran perfezione e molta eleganza, trovansi sempre pronti con ogni nome al mite prezzo di sole austr. L. 2 per cadauno nei Negozii di Chincaglierie e Conterie, di ragione del sig. Pietro Gelsomini, posti sotto le Procuratie Vecchie ai C.i N.i 100 111 rossi, Piazza S. Marco.

Un giovine, che parla e scrive perfettamente il francese, il tedesco e l inglese, desidera impiegarsi nel commercio o in qualche casa privata:

L'indirizzo a S. Severo, calle dei Preti, N. 5025, al secondo piano.

AVVISO
PER LA VENDITA DELLA FAMOSA GALLERIA
BARBARIGO

Se ha cosa in cui gli uomini siano stati in ogni tempo ed in ogni luogo di sentimento concorde, egli è certo nel pregiare le opere di que' peregrini intelletti, i quali infuser la vita nelle tele e ne' marmi; onde coloro, cui la fortuna fe' privilegio di nobil mente, accoppiata a pingue censo od a supremo dominio, giudicarono sempre che il miglior pro' a ritrarre dalla ricchezza e dalla potenza fosse usarne in proteggere i nuovi creatori e in acquistare le loro creazioni.

La Grecia a' tempi di Pericle, Roma a quelli d'Augusto; l'Italia sotto i Medici, sotto Francesco I. la Francia; tutte le nazioni in somma, quanto più nella civiltà progredivano, diedero di questo vero solenni pruove: imperanti e conquistatori, pontefici e re, gareggiarono nell'onorare gli artefici, rimeritarono con ogni maniera di liberali guiderdoni le lor fatture, perdonarono talvolta, non ch'altro, alle città espugnate l'incendio e la strage, e contrastandosi il possesso di essi quasi con egual ardore che quello de' regni, ebbero ricorso per tale intento fino alla violenza e all'astuzia.

Se non che, nessun altro paese vinse per avventura Venezia nel generoso favore di cui fu sempre larga verso le arti ed i loro cultori; e ne fanno testimonianza i magnifici monumenti, che le assicurano in perpetuo la parte meno contesa dell'antico splendore. I quali monumenti, come appariscono di fuori stupendi per la maestà della forma ed il pregio della materia, del pari stupendi erano quasi tutti di dentro per la copia grande e la singolare bellezza delle pitture, cui poser mano quegl'incomparabili ingegni che furono i Vecelli, i Veronesi, i Tintoretti, i Giorgioni; tutti, in breve, i campioni più preclari della Veneta scuola.

Nè solamente gli edifizii eretti per opera dello stato a pubblico uso, ma i palagi eziandio che a gara con esso s'erigevano per dimora i veneziani patrizii, andavano adorni, i più, di tal interno decoro; e sebbene, per le vicende de' tempi e le mutate condizioni, alcuni ne sieno stati privati, non pochi il serbano ancora. Ed in questi vuol essere posto fra' primi quello dell'illustre Casa Barbarigo, la cui Galleria, famosa non pure in patria ma fuori, è del continuo con sentimento di maraviglia visitata da ogni culto straniero, il quale rimane estatico innanzi a quel portento del pennello di Tiziano, la Maddalena; l'unica forse, fra le stesse insigni opere di quel sommo, che sia degna di far riscontro alla sua celestiale figura della Vergine Assunta, e per cui appunto un Barbarigo offerse al pittore una somma tanto cospicua, ch'egli a lui la cedette, benchè avesse preso a dipingerla per farne presente all'imperator Carlo V: dono da re, che un privato potè qui regalmente rimunerare!

Certo, basterebbe un tal capolavoro a render preziosa qualunque pinacoteca; ma in quella de' Barbarighi fanno ad esso splendida corona altri dipinti di Tiziano medesimo, ed altri ancora del Palma seniore, del Padovanino, dei due Bassano, del Giorgione, del Coreggio, in complesso 102 Quadri, la maggior parte cospicui per la leggiadria del lavoro, cospicui tutti pel nome de' lor autori. Non è questo il luogo di discorrere a parte a parte i meriti di ciascun' opera; ma tal impresa fu assunta e compiuta dall'egregio sig. Gio. Carlo Bevilacqua, pittore di storia, Consigliere dell'I. R. Accademia delle Belle Arti di Venezia, ed alla particolareggiata e diligente sua descrizione, che vide la luce co' tipi del benemerito nostro signor Giuseppe Antonelli, potrà attignere più esatte cognizioni intorno a codesta maravigliosa Quadreria chi aspirasse a farne l'acquisto. Imperciocchè l'acquisto di essa viene appunto proposto coll'annunzio presente: annunzio che non può non riuscire sopramodo gradito a' ricchi appassionati per le arti belle, i quali si vedranno per tal modo presentata una delle rare occasioni di vieppiù arricchirsi con un vero tesoro.

Il prezzo assegnato alla Galleria Barbarigo è di austriache lire ottocentomila (austr. L. 800,000), e ne sarà dichiarato possessore chi offerirà la maggior somma oltre tal prezzo.

La Galleria, collocata nel palazzo a S. Polo, rimarrà aperta per chi volesse visitarla il giovedì d'ogni settimana sino a tutto il mese di luglio 1846; nel quale spazio di tempo verranno nella Galleria stessa, da persona specialmente incaricata, ricevute le offerte che si credesse di fare dagli aspiranti all'acquisto. Le proferte dovranno presentarsi in iscritto, e potranno essere complessive, o parziali.

I Proprietarii
(Nob. C. Giustinian Nicolò.
(Nobb. fratelli Barbaro.
(Felice, Angelo, e Luigi fratelli Binetti.

D'APPIGIONARSI
ANCHE AL PRESENTE.

Grande locale ad uso di Trattoria, posto in Padova, annesso allo Stabilimento Pedrocchi, fabbricato di recente a quest'uso, a dovizia fornito di quanto può occorrere al buon andamento ed al più decente servizio, sì di mobili che di argenteria, biancheria, cristalli, terraglie, ec. È anche abbondantemente provveduto di tutto ciò che serve ad ogni uso di cucina. Chi volesse aspirarvi, potrà rivolgersi al proprietario Antonio Pedrocchi a Padova.

ISTITUTO
D' OTTICA
DI
Waldstein e Gross.

La Ditta Waldstein e Gross si pregia di notificare trovarsi il suo Negozio, sito in piazza San Marco Procuratie nuove N. 64, presentemente fornito di nuovi e scelti generi d'Ottica, cioè a dire Cannocchiali da Teatro e da Campagna, di ogni forma e dimensione, e di gran lunga superiori a quelli che traggonsi d'ordinario dalla Francia o dall'Inghilterra. Occhiali ed Occhialini con lenti di Flint Glace [illegible] in finissime montature, Macchine per Dagherrotipo tanto con lenti di Monaco, che di Vienna, Barometri, Bussole ec., d'ogni qualsiasi genere relativo all'Ottica. Nello stesso tempo avverte la medesima che pel corso di questo inverno, tiene un unico Deposito filiale, e questo in Firenze, sotto la direzione del Proprietario della Ditta, Carlo Gross; e ciò a scanso di qualunque reclamo, sì rapporto ai prezzi, che alla qualità dei generi, da lei esitabili, poichè trovansi parecchi viaggiatori che si servono falsamente del di Lei Nome per la vendita degli oggetti surriferiti.

L'I. R. PRIVILEGIATA FABBRICA
DI CANDELE
STEARICHE
IN TRIESTE
CHE TIENE IL SUO DEPOSITO
IN VENEZIA
PRESSO LA DITTA
GIO. BATT. PANCIERA
DEL FU BORTOLO
sotto l' Orologio

Si pregia di far noto a questo rispettabile Pubblico, che, trovandosi animata dalla preferenza che le viene accordata per la vendita delle sue Candele Steariche, onde corrispondere gratamente alle ricerche di alcuni suoi ricorrenti, porrà dessa in vendita delle CANDELE STEARICHE al pacco di una LIBBRA INGLESE, di ogni taglio desiderabile, al PREZZO di

AUSTR. L. 1.50

e distinto dall'impaccatura con carta gialla, fermo rimanendo per gli altri pacchi il prezzo di

austr. L. 1.80 per il 1/2 Kilogrammo
» 1.60 » i 25 Lotti di Vienna.

Nell'atto, che la suddetta Fabbrica porge i suoi ringraziamenti, per la favorevole accoglienza che godono le sue Candele, promette ogni cura possibile, per cattivarsi sempre più la pubblica opinione, di cui si trova onorata.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Si rappresenta l'opera seria *Ernani*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, col gran ballo serio *Rebecca*.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *La fuggitiva dalla torre di Londra.*

Alla mezzanotte avrà luogo la seconda e straordinaria Cavalchina mascherata, con grande illuminazione a giorno.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Riposo.

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il diavolo di Parigi*, con ballo mitologico.

Su la riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

ROMUALDO GALLICI, di ritorno dalla Germania, offre a questo rispettabile pubblico, nel suo *Casotto* sulla riva degli Schiavoni, un GRANDIOSO GABINETTO DI BELLE ARTI. Consiste questo nelle vedute *d'America, di Russia*, di *Germania d'Italia e di Francia*, con gruppi di figure in cera degni della comune ammirazione.

Prezzo d'ingresso: di giorno, Carantani 10, e la sera, Carantani 12. I ragazzi piccoli, accompagnati, pagano la metà. Si fa vedere dalle 9 di mattina fino alle 7 e 1/2 di sera.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

N. 19 SABBATO 24 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 8165 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Arzignano rende noto che n... e di sua residenza nei giorni ... sedici, 17 diciasette e 31 trentuno marzo 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 3 tre pomeridiane si terranno tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili esecutati in pregiudizio di Bortolo Fracasso fu Domenico detto Mozzarello di Chiampo ad istanza di Giuseppe e Paolo Antonazzi di Vicenza.

Condizioni d' asta.

Primo. La vendita si farà in un sol lotto a corpo e non a misura.

Secondo. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima. Il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

Terzo. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti a tutto il giorno della pignorazione degli esecutanti 20 giugno 1844.

Quarto. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

Quinto. Dal giorno della delibera fino alla totale estinzione del prezzo dovrà il deliberatario corrispondere sul residuo prezzo esistente in sue mani l' annuo interesse del cinque per cento da essere annualmente depositato presso la Regia Pretura di Arzignano; dovrà soddisfare puntualmente alle pubbliche imposte; sottostarà alla decima ed al quartese in quanto i fondi vi siano soggetti; dovrà conservare i fondi stessi da buono e diligente padre di famiglia astenendosi dal tagliare ed escavar piante e da qualunque altra operazione di deterioramento.

Sesto. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati dentro quattordici giorni dopo la intimazione del definitivo riparto ed al debitore esecutato se ne avanzasse. Se alcuno dei creditori non volesse o non potesse ricevere l' affrancazione non ancora scaduta il deliberatario dovrà trattenere il capitale corrispondendo nel frattempo l' interesse del cinque per cento e tollerare intanto sopra i fondi la relativa ipoteca.

Settimo. Mancando il deliberatario a le condizioni o ad alcune di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni assieme con tutti gli altri suoi beni.

Descrizione degli immobili.

Campi 2. 0. 0. 39 arat. piant. vit. con casone a paglia di varii luoghi posto il tutto in Chiampo contrà Fracassi o Mozzarelli con corte in mappa al numero 2514 confina a mattina con beni di Fracasso Antonio in parte, ed in parte con valletta, mezzodì con beni degli eredi di Girolamo Fracasso di Antonio e fratelli Fracasso, sera strada comune e consorti, tramontana con beni Fracasso suddetti, stimati austriache lire 1862 10.

Campi 0. 1/4 ost. e prat. irrig. posti in detta località in mappa al numero 2662 confinanti a levante con transito promiscuo e con beni di Catterina Fracasso, mezzodì con Fracasso Francesco, ponente Adriano Fracasso, tramontana con corte promiscua, stimati austriache lire 196 87.

Campi 1 1/4.1/8 90 arat. piant. vit. con gelsi e poche viti divisi in due pezze, ma tutte unite in mappa al numero 2517 e posti nella suddetta località, stimati austriache lire 632.50.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive, ed affisso all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Chiampo.

L' Imp. Regio Consiglier Pretore
C... mai.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Arzignano,
Li 22 dicembre 1845.
Ferio Alunno.

Al N. 37408

EDITTO

Morto li 10 luglio 1845 in questa città il regio Ingegnere in pensione Giulio Cesare Francesco Zufferini i cui più prossimi consanguinei sarebbero, secondo gli atti, i di lui fratelli Girolamo, Domenico, Rosa, Barbarina, Catterina, Giuseppe ed Ippolito.

Pubblicatosi giudizialmente il di lui testamento 5 novembre 1841 col quale istituisce erede Marianna Viviani sua moglie, lega la parte di campagna detta dei Masi del Torello in Ferrarese ai suoi fratelli maschi viventi, e lega un capitale (di cui riserva però alla moglie l usufrutto vitalizio) a quello de' suoi nipoti Zufferini, discendenti da Francesco suo padre, che lo meriterà colla Laurea dottorale in Legge, Medicina o Matematica.

Adita la eredità stessa beneficiariamente dalla vedova in base al testamento suddetto che dichiarò olografo;

Rilevatosi che i congiunti suddetti si trovano all' estero, e non riuscite eccetto che per Girolamo le private corrispondenze in proposito;

Quest' Imperiale Regio Tribunale ha nominato in curatori per le notifiche, dichiarazioni, e pratiche che saranno del caso, gli avvocati di questo foro dottor Falconori per li fratelli Domenico, Giuseppe ed Ippolito, dottor Missa per le sorelle Rosa, Barbarina e Catterina, e dottor Gergotich pel legatario del capitale suddetto diffidando col presente i prenominati interessati esteri o chi debitamente per essi a munire d istruzioni o procura i suddetti curatori od altra persona, od a far valere le credute azioni nel modo che più crederanno opportuno, mentre altrimenti, scorso un anno l' affare verrà ultimato senz'altro con quelli che si saranno insinuati.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Attimis e De Giordani Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 18 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

N. 218 *EDITTO*

L' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia rende pubblicamente noto:

Che sopra istanza di Leone Usigli in confronto di Rafaele Hanau venne con decreto 28 novembre prossimo passato numero 12268 rilasciato precetto ad esso Hanau di pagare entro ventiquattro ore austriache lire 600 effettive, importo della insoluta cambiale 20 luglio 1845 sotto comminatoria della esecuzione.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Hanau assente, gli fu nominato in curatore speciale l' avvocato di questo foro dottor Boscio a cui verrà intimato il surriferito decreto.

Si eccita quindi il detto assente a munire sollecitamente di ogni creduto suo mezzo di difesa il predetto curatore, od a nominare, volendo, altro Procuratore, e notificarlo a questo Imperiale Regio Tribunale, dovendo in caso contrario ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia

L' Imp. Reg Presidente
SERAFINI.
Gav. de Geschi, e de Reyer Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,
Venezia 9 gennaio 1846.
G. Tetoldini Sped.

N. 2275 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Isidoro Raffael Kaula, di Monaco, negoziante di questa Città domiciliato a Santa Maria Formosa civico numero 4777.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno trentauno marzo 1846 prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Atrai, deputato curatore della massa concursuale, con sostituzione dell' avvocato dottor Monterumici in caso d' impedimento dell' altro, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno tre prossimo venturo aprile 1846 alle ore dodici meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. VI per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Venturi, e Giordani Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 21 gennaio 1846.
Conti Dir. di Sp.

N. 237 *EDITTO*

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Donà si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione fu prorogata per altri due anni, decorribili dal 3 aprile prossimo venturo, la tutela del minore Girolamo Fracasso di Vincenzo qui domiciliato.

Dall' Imperiale Regia Pretura in S Donà,
Li 17 gennaio 1846
Pel Regio Consigliere Pretore legalmente impedito
Il R. Aggiunto MURARI.
G. Bassi Cancell.

N. 11741 EDITTO

Si deduce a comune notizia che nel giorno 24 ventiquattro febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane si terrà in questa Pretura pubblico incanto per la vendita d' una vistosa quantità di legnami da opera, cioè taglie, travamenta e corde provenienti dal bosco Gasanecchia e Sesis condotte al posto Toscano di ragione della eredità giacente fu don Pietro Solero, e dei minori fu Giambattista Solero di Sappada alle condizioni esposte nel giudiziale protocollo 23 dicembre prossimo passato numero 11741 e che restano ostensibili nelle ore d' ufficio in Cancelleria.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio, in Sappada, Auronzo, Cadore e Venezia, date analoghe requisitorie.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,
Li 3 gennaio 1845.
L' Imperiale Regio Pretore
TOSSOLI.
Pel Regio Cancelliere
G. Milesi Scrittore.

N. 7400 *EDITTO*

Da questa Imperiale Regia Pretura si rende noto che essendo stato sospeso il secondo e terzo esperimento dell' asta degli stabili oppignorati sulle istanze di Giuseppe fu Antonio Boer e consorti in danno dei coniugi Pietro Breda di Liberale, e Caterina Pagotto di qui, stante trattative di accomodamento, i quali doveano aver luogo nei giorni 31 ottobre e 5 corrente dicembre come dall' Editto 9 luglio decorso numero 4268 debitamente pubblicato nella privilegiata Gazzetta di Venezia ai numeri 161, 162, 165, ora vengono nuovamente fissati per li ridetti secondo e terzo esperimento li giorni 27 ventisette febbraio e 27 ventisette marzo prossimi venturi ore 10 dieci antimeridiane nella residenza di questa Regia Pretura con le condizioni tutte portate dall' antedetto Editto, al quale si riporta il presente anche per la descrizione dei fondi da subastarsi.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi, ed in questo Albo Pretorio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conegliano,
Li 30 dicembre 1845.
L' I. R. Consigliere Pretore
ANGELO PIOFESANA.
A. Da Rios Al.

N. 245 - 46

EDITTO

Luigia nata Querini vedova in secondi voti di Pietro Monari morì il 6 agosto 1842 in Udine lasciando una tenue sostanza.

S' invitano tutti i creditori verso la eredità della defunta ad insinuare presso questo Tribunale entro il termine di tre mesi, dalla data del presente, i loro diritti, sotto la comminatoria in difetto, portata dal paragrafo 814 Codice Civile.

L' Imp. Regio Presidente
M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 13 gennaio 1846.
Da Mosto Sped.

Al N. 40267

EDITTO

Si porta a pubblica notizia essersi interdetta per mania Gavazzi Catterina del fu Marco moglie del nobile Santo Muazzo di questa città, deputandosele in curatore il nobile Girolamo Pizzamano.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 15 gennaio 1846.
Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI per la seconda volta

N. 4651 Civile - sezd. 1845

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza a mezzo d' una giudiziale Commissione procederà alla subasta del sottodescritto diretto dominio nel giorno 10 dieci marzo 1846 dalle ore 10 dieci di mattina fino alle ore 12 dodici meridiane, ed alle sottospecificate condizioni.

Descrizione.

Diretto dominio d' una casa in Rovigo contrada dell' Ospitale al civico numero 757 tutta di cotto in cemento di calce e sabbia coperta di coppi, col sottoportico di ragione pubblica, composta di un piano terreno, di due piani superiori, e di un granaio esistente sopra tutta l' estensione abbracciata dal sottoportico e dal piano terreno, eccettuatevi due stanze nel primo piano superiore respiciente la contrada dell' Ospitale, soggette queste a livello verso li minori Modena Fanny-Perla, Adele-Rachele, Carolina, e Isach-Giacomo fu Benedetto Abram, tutelati da Moisè Neemia-Modena, le quali due stanze non furono neppure stimate come risulta dal protocollo giudiziale di stima; tra confini a levante contrada dell' Ospitale, a ponente consorti Marangoni, a mezzodì consorti Lucchini, a tramontana Trieste Gabriele quondam Giacomo, dal lato di ponente piccola corte con stalla e fenile da cavalli, sua ditta nei registri censuari, del comune di Rovigo a carte 903, numero catastale 2188, colla cifra di estimo di scudi 35, in ditta Ongaro-Zanetti Maria livellaria a Modena Fanny-Perla, Adele-Rachele, Carolina, Isach-Giacomo del fu Benedetto Abram minori tutelati da Modena Moisè Neemia fu Jacob, e da Gambato Giovanni, Laura, Alessandro-Giuseppe del fu Agostino, quest' ultimo assente rappresentato dal curatore avvocato Felice-Antonio Zarattini, la quale subasta viene accordata ad istanza di Salomon-Amadeo Modena fu Isach a pregiudizio di Luigia-Teresa Gambato fu Giovanni minore ve. Esu

za Gambato - Piva detta Ostuna fu Agostino, ed Alessandro Gambato fu detto Agostino tutti di Rovigo.

Condizioni.

Primo. L'asta dovrà aprirsi sul prezzo che si forma al 100 per 5 sulla rendita relativa al diretto dominio da subastarsi in austriache lire 239.07 annue, pagabili nel 29 settembre di ogni anno, e cioè sul capitale di austriache lire 4781.40

Secondo. In questo esperimento il diretto dominio dovrà deliberarsi anche a prezzo minore al suo capitale di austriache lire 4781.40, quando però sia detto prezzo bastante al pagamento di tutti li creditori prenotati

Terzo. Chiunque si farà oblatore all'asta dovrà depositare un decimo del capitale, che si forma al cinque per cento sulla rendita di austriache lire 239.07, il quale decimo corrisponde perciò ad austriache lire 478.14.

Quarto. L'esecutante solo sarà dispensato dal detto previo deposito.

Quinto. Il deliberatario dovrà depositare entro trenta giorni da quello in cui gli sarà intimato il decreto di delibera l'intero prezzo relativo in buone valute d'oro, o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato. Se però il deliberatario fosse lo stesso creditore esecutante sarà egli dispensato dal deposito, e tratterrà invece in sue mani il prezzo per dimettere con esso, e fino alla concorrenza del medesimo i creditori, che nella futura graduazione verranno utilmente graduati; obbligato per altro esso deliberatario a corrispondere frattanto il frutto del cinque per cento ad anno sul prezzo della delibera dal giorno ventinove settembre 1845, in avanti.

Sesto. Il deliberatario esigerà la suddetta rendita annua di austriache lire 239.07 dalla livellaria Maria Ongaro relitta Zanetti, e dai di lei successori in perpetuo, cominciando dal dì 29 settembre 1846 in poi, in dipendenza al Rogito Gobbatti 18 marzo 1817.

Settimo. Il deliberatario dovrà entro giorni trenta dalla delibera pagare dal corpo del prezzo della delibera stessa al procuratore della parte esecutante le spese giudiziali occorse dal pignoramento fino all'aggiudicazione, e dietro specifica previamente liquidata dal Giudice.

Ottavo. Il deliberatario dovrà assumere il diretto dominio a tutto suo rischio e pericolo, e non potrà per qualunque causa esercitare alcuna azione d'indennizzo verso l'esecutante.

Nono. Solo dopo avere esaurito quanto sopra, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione del diretto dominio ed intestarsi nei pubblici libri del Censo.

L'Imperiale Regio Presidente
Cassi

Dose Masin, e Rauzanici Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Rovigo 13 dicembre 1845

Zambelli Reg.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 94 Editto.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Codroipo si notifica col presente Editto a chiunque può avervi interesse che venne in oggi da essa decretato l'aprimento del concorso generale sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Francesco di Leonardo Nussi di Sedegliano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla con formale libello fino a tutto il giorno 28 ventiotto febbraio prossimo venturo a questa Pretura in confronto dell'avvocato Jacopo dottor Mantovani deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ben anco il diritto con cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto scorso il prefissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 17 diciassette marzo prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per la conferma dell'amministratore interinale, o per eleggerne un'altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, con l'avvertenza che il voto dei non comparsi si riterrà per aderente a quello della pluralità dei comparenti, da calcolarsi giusta l'importo dei rispettivi crediti insinuati, e che non comparendo alcuno saranno nominati d'Ufficio da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi

Il presente sarà pubblicato nell'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di Sedegliano e Codroipo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Codroipo,

Li 8 gennaio 1846.

L'Imp. Regio Consigliere Pretore
G. M. Zorzi.

Il Regio Cancelliere
Zicavo.

N. 4893 Editto

L'Imperiale Regia Pretura di Camposampiero rende pubblicamente noto che nei giorni 4 quattro febbraio, 4 quattro marzo, e 1.° primo aprile 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 3 tre pomeridiane, avranno luogo nella sala di residenza della Regia Pretura medesima il primo, secondo e terzo esperimento d'asta degli infrascritti immobili, oppignorati e stimati sulle istanze di Filippo Pastega fu Giovanni, Giacomo, Luigi e Giovani Pastega fu Francesco di Camposampiero, ed in odio di Tommaso Romano fu Giacomo, di San Ambrogio, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta verrà aperta sulla prima offerta, e nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggior della stima od eguale. Nel terzo soltanto seguirà anche a prezzo minore, semprechè questo basti a soddisfare li creditori iscritti dei loro capitali interessi e spese.

Secondo. Li beni da subastarsi verranno esposti in vendita in un solo lotto, e s'intenderanno venduti al maggior offerente nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta.

Terzo. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte esecutante, depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima, in valute d'oro o d'argento di giusto peso, a tariffa e non altrimenti, da passarsi nei giudiziali depositi relativamente a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi tosto quanto agli altri offerenti

Quarto. Entro giorni quattordici da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo agli instanti Pastega le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignoramento sino alla delibera stessa inclusivamente, liquidabili queste spese dal Giudice sopra istanza di Pastega predetti, e dovrà nel medesimo termine versare in questa Cassa depositi il saldo prezzo degli stabili aggiudicati, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta.

Quinto. Oltre al prezzo, starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che colpisce gl'immobili da lui acquistati, e così il pagamento, sempre a datare dalla intimazione della delibera, di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque loro diminuzione.

Sesto. Il deliberatario non conseguirà la definitiva aggiudicazione degl'immobili che avrà acquistato, se non dopo di avere comprovato l'adempimento pieno delle condizioni sopra descritte.

Settimo. Tutte le spese, dopo la delibera, staranno a carico dell'acquirente.

Ottavo. Nel caso di mancanza, anche parziale, nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reincanto degli stabili deliberati a tutte spese, danni e pericolo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agl'interessati ogni azione e ragione per rivalersi del danno nascente dal reincanto predetto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere della differenza tra la prima e la seconda delibera, esercibile questo danno a termini di legge.

Immobili da subastarsi.

1. Campi 1. 0. 292 aratorio, arborato vitato, con fruttari, con casa colonica, corte, orto, ed altre adiacenze, in parrocchia di San Ambrogio, ai numeri 760, 761, 762 della nuova mappa censuaria fra li confini a levante Minelli, mediante stradella consortiva, mezzodì Mogno mediante fosso, ponente eredi nobile Soranzo e parte fosso, tramontana strada consortiva del Mottoo.

2. Campi 1. 0. 185 arat. arb. vit., al numero 679 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì Mogno mediante fosso, ponente eredi Soranzo mediante linea, tramontana eredi suddetti con fosso.

3. Campi 0. 3. 152 arat. arb. vit., detto li Struppari al numero 683 di mappa, fra li confini a levante eredi Soranzo mediante linea, mezzodì il seguente corpo con fosso, ponente Mogno mediante linea, tramontana eredi Soranzo con fosso.

4. Campi 2. 1. 310 di qualità e natura simile al corpo suddescritto con poca piantagione di opii, viti e gelsi denominato il Negale ai numeri 687, 688 di mappa, fra i confini a levante e mezzodì Mogno mediante fosso, ponente parte Vescovado di Treviso, e parte eredi Soranzo con fosso, tramontana Mogno e Soranzo nonchè il corpo superiormente descritto.

5. Campi 0. 3. 169 arat. con opii e viti, denominato la Stricca, al numero 642 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì stradella consortiva per metà, ponente Maruzzi con fosso, tramontana lo stesso pure mediante fosso.

6. Campi 0. 0. 217 aratorio semplice, al numero 666 di mappa, fra li confini a levante Favaron mediante linea, mezzodì Maruzzi, ponente Mogno con linea, tramontana Minelli mediante fosso.

7. Campi 1. 3. 277. aratorio con opii e viti, in due pezzi ai numeri 1045, 1046 di mappa, fra i confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì strada detta Moncarè, ponente parte Sagera e parte Soranzo mediante fosso e linea, tramontana eredi Soranzo con fosso.

8. Campi 1. 0. 146 arativi con opii e viti, detto il Masattou, al numero 1039 di mappa, fra li confini a levante Mogno mediante linea, mezzodì parte Segato e parte Mogno con linea, ponente Nob. Dona con linea, tramontana Scarpone Bortolo con fosso.

Tutti li suddetti immobili, componenti in complesso, secondo le risultanze della stima, la superficiale quantità di campi 9. 3. 185 1/2 a misura trivigiana con casa colonica ed adiacenze, trovandosi congiuntamente censiti nel catasto parrocchiale di Sant'Ambrogio sotto il numero 170 P. coll'estimo di L. 493. 4, gravati dal solito quartese verso il Reverendo Parroco di Sant'Ambrogio, e furono stimati pel valore totale di austr. lire 7580. 89.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo centro, nonchè nel centro di Trebaseleghe e di Sant'Ambrogio, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Camposampiero,

Li 15 dicembre 1845.

L'Imp. Regio Consigliere Pretore
Bertanini.

Il Regio Cancelliere
Barone de Bresciani.

N. 17073 Editto.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine rende noto, che sopra istanza del Civico Ospitale di Udine, rappresentato dall'amministratore Marzio Tami, in pregiudizio di Giuseppe figlio di Carlo Comutti di Chiavris, nella sala della residenza di questo Tribunale si terrà da una Commissione a ciò destinata nel giorno 12 dodici febbraio venturo alle ore 10 dieci antimeridiane l'incanto degli infrascritti beni immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera non si farà nel primo incanto se non a prezzo superiore od almeno eguale al dato di stima. Le case verranno subastate in due separati lotti.

Secondo. Nuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di lire 400, a garanzia dell'asta. Sarà delle medesime fatta immediata restituzione a ciascuno degli oblatori, che non rimarrà deliberatario.

Terzo. Il prezzo della delibera, di cui formerà parte il deposito, dovrà essere versato dal deliberatario all'Ufficio dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro giorni quindici successivi a quello della delibera, sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 Regolamento della rivendita degli immobili deliberati a tutte spese, pericolo, e danno di esso deliberatario, e perdita del deposito.

Quarto. Le realità s'intenderanno deliberate nello stato, in cui si troveranno all'atto della delibera, e senza responsabilità alcuna dell'esecutante.

Quinto. Le imposte prediali e comunali staranno a carico del deliberatario a cominciare dalla prima rata successiva alla delibera.

Sesto. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

a) Casa al numero di mappa 20 1/2 in Chiavris, comune di Udine, sopra il fondo di pertiche — c.^me 02, estimo lire 2. 14, coi confini a levante Papamunti Antonio, mezzodì, e ponente Domenico Cossi, ed a tramontana la strada.

b) Altra casa al numero mappale 22 pure in Chiavris, sopra il fondo di pertiche — c.^me 03 estimo c.^me 15.84 entro i confini a levante il Canale d'acqua, mezzodì gli eredi fu Girolamo Reselli, ponente la strada postale, ed a tramontana li consorti Zoretti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L'Imperiale Regio Presidente
M. Carl.

Fabris e d'Arcani Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Udine 31 dicembre 1845.

Da Musto Sped.

N. 41305 Editto.

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia sopra requisitoria 14 corrente dicembre numero 5487 dell'Imperiale Regia Pretura in Codore si rende noto, che ad istanza di Sante Zangiacomi amministratore della massa Coletti nei giorni 18 diciotto febbraio, 11 undici marzo e 1.° primo aprile 1846, alle ore 11 undici antimeridiane all'Aula II. Verbale di questo Tribunale si terranno i tre esperimenti per la vendita della casa sottodescritta di ragione della ditta oberata Ignazio e figlio Coletti di Pararolo, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima.

Secondo. La sostanza viene venduta come sta, con servitù inerenti, senza garanzia o responsabilità della massa.

Terzo. Ogni aspirante dovrà cautar l'asta mediante il deposito in moneta sonante del decimo del prezzo di stima della sostanza e rimanendo deliberatario, l'importo del deposito gli sarà imputato nella seconda rata come segue.

Quarto. Il deliberatario è obbligato a pagare il prezzo in quattro rate la prima da versarsi [illegible] della delibera, le altre di tre in tre mesi successivi, ritenuto che gl'interessi da pagarsi dal deliberatario stesso decorreranno egualmente dal dì della delibera in ragione del 5 per cento fino al completo versamento del prezzo, sotto comminatoria che mancando ad una delle rate nel tempo stabilito si procederà al reincanto a tutte spese, rischio, e pericolo del deliberatario, per cui come ch'egli avesse versate dovranno rimanere affette a tali conseguenze.

Quinto. Tanto il deposito, come il prezzo saranno ricevuti con monete aventi corso legale ragguagliate a corso di piazza e si verificherà il deposito dell'asta in mano della Commissione che vi presiederà, ed il prezzo dell'asta medesima nella Cassa dell'Imperiale Regio Tribunale.

Sesto. Tutti i pesi fondiari, d'imposte prediali e comunali come la rendita resteranno rispettivamente a carico ed a vantaggio del deliberatario dal dì della delibera.

Settimo. Il possesso di fatto si accorderà all'acquirente retroattivamente al giorno della delibera dopo il versamento dell'integral prezzo d'acquisto, e sempre dietro l'intimazione del decreto d'aggiudicazione definitiva.

Ottavo. Le spese tutte d'asta, delibera ed ogni altra relativa staranno a carico del deliberatario non imputabile nel prezzo d'acquisto, e pagabili dietro specifica giudizialmente liquidata.

Stabile da subastarsi.

Casa situata in Venezia posta in Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo in Barbaria delle Tole Calle del secondo Brusà al civico numero 5269 ed anagrafico numero 6438, composta: in piano terreno di grande magazzino; in primo piano di saletta, cucina, piccolo locale contiguo ed altre tre stanze, in secondo piano di sala e quattro stanze.

La casa stessa è circoscritta dai seguenti confini:

A levante Giacomo De Toni ed altri, a mezzodì Rosina Spada ed altri, a ponente Calle seconda Brusà, a tramontana Capitello Timoteo Angelo. È registrata nell'estimo in ditta Coletti Ignazio Pietro colla cifra d'italiane [illegible] 202.242.

Il valore capitale depurato da tutte le inerenti passività giusta l'atto di stima giudiziale ascende ad austriache lire [illegible]

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi pubblici, ed inserito tre volte di seguito nella Gazzetta privilegiata

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.

Il Vicepresidente Senator Sernagiotto e Venturi Consiglieri

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 24 dicembre 1845

Conti Dir. di Sped.

N. 3542 *Avviso*

Si rende noto essersi finito il concorso dei creditori aperto sulla sostanza di Giovanni de Gerone coll'Editto 13 gennaio 1845 numero 182.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Aviano,

Li 24 dicembre 1845.

L'Imperiale Regio Pretore
Andrea De Martini.

Il Reg. Cancell.
Dott. Mantuan.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Promotore.

LUNEDI' 26 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'Uffizio della Gazzetta e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 20

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 carat.
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
24	28	—	levar del sole	27	10	2	5	1	100	O. S. O.	Nebbia densa	Linee 1 4/12
			a meridiano	27	9	8	6	4	100	S. S. O.	Nuvolo	
			9 sera	27	10	5	5	5	100	S. O.	Sereno fosco	
25	29	—	levar del sole	28	0	2	4	6	100	S. O.	Nebbia densa	—
			a meridiano	28	1	0	5	7	100	S. O.	Nuvolo	
			9 sera	28	0	9	5	5	100	S. O.	Nuvolo	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 20 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 corrente, si è degnata di conferire il Canonicato, resosi vacante presso il Capitolo della Cattedrale di Ragusa, al Decano parrocchiale di Ragusi vecchia, Giovanni Bogdanovich.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio a. c., si è degnata di conferire al Curato di Unie, Antonio Zulieni, il Canonicato onorario, vacante presso il Capitolo della Cattedrale di Veglia.

S. M., con Sovrano Ordine di Gabinetto 3 gennaio a. c., ha trovato di graziosissimamente concedere all'I. R. Consigliere di Governo e Direttore superiore delle Pubbliche Costruzioni in Boemia, Paolo nobile de Strobach, dietro sua domanda, il ben meritato riposo, in benigna ricognizione del servigio quinquagenario, da lui prestato.

S. M., con Sovrana Risoluzione 10 corrente, si è degnata di nominare il Segretario soprannumerario ed onorario della Reggenza dell'Austria Inferiore, Giovanni barone de Moser, al posto di Consigliere onorario e soprannumerario presso lo stesso Dicastero.

S. M., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio a. c., si è degnata di conferire la Prepositura presso il Capitolo della Cattedrale di Trieste allo Scolastico dello stesso Capitolo, Michele Verne.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 dicembre a. d., si è degnata di conferire al R. Ispettore dei beni camerali marittimi in Fiume, Giuseppe Czerukovich de Dolje, la dignità d'I. R. Scudiere.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire un Canonicato onorario presso il Capitolo della Cattedrale di Ragusi al Catechista di quella Scuola principale, Giovanni Copanizza. *(G. di Vienna.)*

NOTIFICAZIONE.

In appendice alla Notificazione del 24 dicembre 1845, si porta a pubblica notizia, che la Deputazione della Banca, raccoltasi questa mattina, ha stabilito il dividendo per il secondo Semestre 1845, in fiorini *trentanove* in valuta di Banca per ogni azione, il quale, incominciando dal 13 gennaio anno corrente, potrà essere prelevato da questa Cassa delle azioni, o verso gli emessi coupons, o verso quietanze regolarmente bollate.

Vienna 12 gennaio 1846.

Carlo Barone di Lederer
Governatore della Banca.
Zenobio Costantino Pope di Böhmstetten
Direttore della Banca.

Il già principe della Servia, Milosch Obrenovich, che dimora a Vienna, fece giungere anche quest'anno, col mezzo della I. R. Cancelleria della Casa, della Corte e dello Stato, all'I. R. Reggenza della Bassa Austria, cento zecchini d'oro, perchè siano distribuiti fra gli abitanti più bisognosi della capitale. Nell'atto che il nobile dono viene trasmesso al Magistrato di Vienna, perchè sia erogato secondo le benefiche intenzioni dell'eccelso donatore, la Reggenza della Bassa Austria si crede in dovere di render pubblica la generosa offerta, ringraziandone il magnanimo donatore in nome dei poveri. *(O. A.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 25 gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 p. p. dicembre, si è degnata di confermare per altri sei anni il sig. Giuseppe Beretta nel carico di Deputato rappresentante i possidenti non nobili della provincia di Verona presso la Congregazione Centrale.

S. A. I. il Serenissimo Arciduca Viceré, con Dispaccio 1.° corrente gennaio, si è degnata di approvare la nomina del nob. Giovanni Gazzola in Deputato rappresentante gli estimati nobili nella Congregazione provinciale di Verona.

AVVISO.

La Direzione della SOCIETA' VENETA COMMERCIALE avvisa di nuovo i signori Azionisti, che per graziosa concessione del nobile signor Conte Podestà l'Adunanza straordinaria, annunziata pel giorno 29 corrente avrà luogo nella sala di questa Congregazione Municipale alle ore 10 antim. precise.

Venezia 26 gennaio 1846.

DALMAZIA — *Zara 12 gennaio.*

Il sig. dott. Gio: Battista Bellini, faciente funzioni di Medico primario degli Ospitali e Condotto in questa centrale largì, di suo spontaneo moto, a favore del locale Asilo di carità per l'infanzia, il dono di fiorini 25, moneta di convenzione.

Il sig. Giuseppe de Bianchini, oriundo di questa città, e domiciliato a Venezia, fece tenere anche in quest'anno la consueta sua annua sovvenzione di fiorini 25, a vantaggio dello stesso Istituto.

La Direzione del pio luogo, adempiendo alle discipline impostele, è lieta di portare a comune conoscenza tratti sì nobili e generosi, onde ai voti purissimi degl'innocenti in esso raccolti, ai quali ogni dì viene appreso il nome dei benefattori, il plauso si aggiunga di quanti hanno caldo il petto d'amore di patria e dell'umanità. *(G. di Z.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, in data del 30 di dicembre: « Da qualche tempo gl'incrociatori russi nel Mar Nero non impediscono più, come pel passato, l'esportazione da Circassia in Anatolia delle zitelle circasse, vendute quali schiave ai Turchi. Si sa che gli ostacoli, opposti dal governo russo a questo vergognoso commercio, era una delle precipue cause dell'odio dei Circassi contro di esso. » *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO — EGITTO

Leggesi nel *Nouvelliste*, in data d'Alessandria 7 gennaio: « Il battello a vapore l'*Osiri*, proveniente dalla Siria, è stato assalito da una procella spaventevole, che gli ha fatto correre i più gravi pericoli.

« Nessuna notizia politica. Il matrimonio della principessa ha portato tregua in ogni cosa. In nessun'epoca si videro mai in Egitto feste più brillanti di quelle date al Cairo in quest'occasione. Se ne avrà un'idea dalla somma delle spese, che non son meno di 6,000,000 di fr., senza contare le gioie ed il corredo, che esso solo importa 700,000 fr. S. A. ha usato della più grande affabilità verso tutte le persone invitate. Dopo il banchetto al corpo diplomatico, toccò la volta al clero cattolico ed al clero greco, che hanno parimenti avuto l'onore di pranzare col viceré. S. A. ha perfino mandato le sue proprie carrozze a prenderli. Una tal cosa è degna d'essere menzionata, giacchè non si vede spesso che i sovrani in Oriente convitino alla loro mensa i cleri dissidenti.

« Un'altra circostanza non men notabile è la visita che il viceré fece al teatro italiano del Cairo, nella quale s'era fatto accompagnare da tutti i capi della religione musulmana, ulemi, sceicchi ec. Vi si rappresentava la *Gemma di Vergy*, e l'esecuzione lor piacque tanto, che dopo non aver se non a stento con-

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Necrologia.

Adempiamo al triste ufficio di annunziare la mancanza a' vivi di monsignor Pietro Bettio, Canonico della Marciana, Cavaliere di terza classe dell'Ordine della Corona di ferro, bibliotecario della Biblioteca di S. Marco, e socio di varie Accademie, avvenuta nel dì 17 corrente, nell'età sua d'anni circa settantasette. Una perfetta cognizion delle lingue greca e latina, assiduità di studio, diligenza, fedeltà, zelo, amore del sovrano servigio lo distinsero nella direzione della Biblioteca affidatagli, e gli fecero meritare un posto distinto fra' veneziani letterati. A queste sue doti, aggiunger si deve la somma cortesia verso tutti coloro che a lui ricorrevano per lumi intorno cose bibliografiche, ed erudite, o per ammirare con frutto le preziosità che questa celebre Biblioteca racchiude; la quale egli non solo conservò gelosamente intatta, ma accrebbe eziandio, o cogli acquisti, o co' legati, o co' doni, di molte e molte migliaia di volumi utilissimi. Oltre la custodia della libreria, ebbe quella di tutto intero il Ducale Palazzo ov'essa è collocata, e benemerito parimenti si rese in questo suo nuovo carico, poichè vegliò continuamente alla preservazione di esso, sì dagl'incendii che dalle profanazioni; come pure ne promosse in molte parti il ristauro; e stabilì la riduzione delle nuove stanze, dove vansi oggidì con più regolar ordine distribuendo gli oggetti del Museo archeologico addetto alla Marciana. Che se lodiamo nel Bettio l'uomo zelante, e fedele nell'esercizio delle sue incombenze, viemaggiormente deve encomiarsi per la purezza della sua religione, per la candidezza de' costumi, e per l'affezione che sempre portò alla famiglia sua ed agli amici, ch'egli conosceva sinceri. Occupato continuamente nella libreria per ben oltre cinquant'anni, poco tempo gli rimase di dare al pubblico compiuto saggio de' suoi studii; non di meno in parecchi opuscoli di antiquaria, di biografia, di epigrafia, fece vedere che di maggiori cose sarebbe stato senza dubbio capace.

Queste brevi parole saranno per ora sufficienti a serbare la memoria dell'estinto, riserbandoci di estendere in altro momento più diffusi cenni intorno a quanto si è qui di volo toccato.

E. A. Cicogna.

Statistica.

Nuovo itinerario pel trasporto della valigia inglese delle lettere, ec., tra Londra e Venezia, da e per l'Indie Orientali, ecc.

	Ore di viaggio
Da Londra a Douvres, per istrada di ferro . .	» 4. —
Da Douvres ad Ostenda, in battello a vapore .	» 6. —
Da Ostenda a Colonia e Bonna, per istrada di ferro	» 8. —
Da Bonna a Coblenza e da Coblenza a Magonza per Wisbaden, sulla strada di ferro nella parte ultimata tra Wisbaden e Magonza . . .	» 8. —
Da Magonza a Mannheim sul Reno e Meno, finchè la strada di ferro in costruzione non sia aperta	» 6. —
Da Mannheim a Basilea, per la strada di ferro che passa a Strasburgo sul territorio francese . .	» 8. —
Da Basilea per Olten, Lucerna e Fiora, sopra strada di posta e col battello a vapore sul lago di Lucerna	» 10. —
Da Fiora a Bellinzona, attraverso il monte San Gottardo, strada postale	» 12. —
Da Bellinzona a Milano, per Lugano e Como sulla strada postale	» 12. —
Da Milano a Venezia, in parte per istrada di ferro ed in parte colla posta	» 18. —
In tutto ore	» 90. —

NB. Il detto trasporto, a strade di ferro ultimate ed aperte, sarà fattibile dal corriere inglese in sole ore . . . . » 60. —

piaciuto a Mehmed Alì nell' intervenirvi, non avrebbero più lasciato lo spettacolo.

« Finalmente le feste furono chiuse il 25 dicembre a sera, col matrimonio di S. E. Kiamil pascià e della principessa.

« Il domani, 26, giunse al Cairo S. E. Mehmed bey, incaricato da parte del Sultano di presentare al vicerè ed alla principessa doni di nozze. Questi consistevano in una ricchissima scimitarra per Mehmed Alì, in un diadema di brillanti per la novella sposa ed in una tabacchiera di brillanti tempestata di perle, per Kiamil pascià. A questi doni di S. A., la Sultana madre aveva aggiunto due preziosi *bocchini* da pipa pel vicerè, ed un bellissimo fiore di brillanti per la sposa.

« Mehmed bey, con tutti gli onori dovuti al suo grado, in ricognizione del suo messaggio ricevette 1000 borse (125,000 fr.); egli è da alcuni giorni di ritorno ad Alessandria e partirà alla volta di Costantinopoli nel corso della settimana.

« S. A. doveva partire il 3 per l'Alto Egitto; il suo viaggio è stato protratto, ma non se ne conosce finora la cagione. »

INGHILTERRA

Londra 15 gennaio.

Un giornale inglese annunzia che una casa di Londra ricevette l' ordine di somministrare all' ufficio dell' artiglieria 43,000 arnesi compiti ad uso della milizia. Tal somministrazione debb' essere fatta senza ritardo.

Lord John Russell, dopo essere stato ricevuto solennemente borghese di Glascovia *(V. la Gazzetta di sabato)* assiste ad un banchetto dato la sera, ed a cui presedeva il podestà. Ei colse questa nuova occasione per promulgare i principii di libertà religiosa e civile, che propugnò in tutta la sua vita, e per aggiungervi quelli della libertà mercantile, oggidì in discussione.

Al dire dell' *Observer*, la proposizione dell' indirizzo nella Camera de' comuni sarà fatta da lord Francis Egerton, e sostenuta dal sig. Denison, rappresentante dell' Yorckshire. Quest' è di buon augurio, poichè lord Francis Egerton è guidato da idee liberali, ed il sig. Denison, per le tradizioni stesse della sua famiglia, non potrebbe essere molto preoccupato in favore delle leggi su' grani. Egli e suo fratello, il sig. Beckett, il rappresentante di Leeds, si schiereranno, ne siamo persuasi, fra' partigiani più risoluti del sistema mercantile più liberale, che il sig. Peel ha abbracciato. Così il *Liverpool-Times.*

Leggesi nel *Journal des Debats*: « La lega contro le leggi de' cereali tenne, il 14 gennaio, a Londra, un'ultima adunanza, prima dell' apertura del Parlamento; adunanza che, già da parecchi giorni, i capi della lega avevano fatto annunziare da tutti i giornali, e con cartelloni mostruosi.

« Fin dalle 6 ore, gli aditi del teatro, dove l' adunanza si tenne, erano invasi da una gran folla, e a sett' ore, il recinto conteneva ben mille persone d' ogni sesso e d' ogni condizione.

« La platea era piena d' artieri, d' agricoltori e d' uomini in giubba; nelle logge riserbate vedevansi alcune signore suntuosamente abbigliate, più che trenta stenografi occupavano l' orchestra, e l' immenso strato, innalzato sul palco scenico, accoglieva l' aristocrazia della lega. Sopr' una tavola, posta nel luogo del buco del suggeritore, si scorgevano due candellieri di latta, con candele di sego, quattro vetri e due caraffe d' acqua. Dietro quel banco modesto, un seggiolone di velluto era occupato dal presidente. Intorno a lui, quattro constabili, armati di lunghe bacchette bianche, mantenevano l' ordine fra quella folla entusiasta.

« I membri presenti più autorevoli erano il *chairman*, o presidente, il signor Giorgio Wilson, uno de' più grandi fabbricatori di Manchester; l'onorevole signor Villiers, membro del Parlamento, e fratello del conte di Clarendon; i signori Hume e Gibson, appartenenti all' opinione radicale nella Camera dei comuni; parecchi negozianti e manifattori di Liverpool; i signori Wedgwood e Hutchinson, cittadini degli Stati Uniti, ed il signor Horton, il più ricco fittaiuolo, ed uno de' più dotti agricoltori dell' Inghilterra. I signori Cobden e Bright, che sono l' anima della lega, non avevano potuto recarsi a quell'assemblea. L'Associazione ha già tenuto più che sessanta adunanze; ell'udì quasi ducento oratori, ed era quindi assai difficile trovar a dire alcun che di nuovo all' uditorio. Ma il pubblico britannico è paziente, e le ripetizioni non lo stancano.

« Il signor Wilson, che aperse la sessione, fece un riassunto delle somme raccolte a crescere il capitale della lega; alcune, e molto ragguardevoli, adunate furono in poche ore. È già noto che a Manchester si ottennero 70,000 lire di sterlini; ed a Liverpool, in una prima adunanza, 13,000 lire. Il signor Wilson ha dichiarato che la lega interverrebbe nelle elezioni.

« Il signor Villiers diede il cambio al signor Wilson; ei si congratulò con l' Associazione perchè, appunto mentr' ella teneva una delle sue adunanze, lord John Russell, uno de' suoi membri, fu ultimamente incaricato dalla corona di formare un ministero. Ei disse che, nel gabinetto proposto dal nobile lord tutti i suoi colleghi erano d' accordo con lui, relativamente alla rivocazione delle leggi su' grani, e si aveva ogni motivo di credere che sir R. Peel gli avrebbe prestato il suo sostegno.

« Il signor Villiers non ha, più che il signor Wilson, risparmiato i grandi personaggi dell' aristocrazia, che difendono l' agricoltura. Egli ha spietatamente tartassato i duchi di Norfolk e di Richmond; e tal linguaggio parve singolare nella bocca d'un uomo, che appartiene alle più antiche famiglie del regno, e che porta un nome normanno della Conquista.

« Il signor Horton si scusò della sua inesperienza del parlare in pubblico, e si limitò a dichiarare che la lunga sua pratica dell' agricoltura non aveva fatto se non convincerlo del bene, che procurerebbe agli agricoltori medesimi il commercio libero e l'abolizione delle leggi protettrici de' cereali.

« I signori Gibson e Moore chiusero la sessione a 10 ore è 1[2 con arringhe, nelle quali non riprodussero se non gli argomenti de' precedenti oratori, ma che l' uditorio ha con pazienza ascoltate. »

Lo *Standard* dice: « Godiamo in udire che la discussione, relativa alla tassa che si esigeva dal principe Alberto pel podere fiammingo ch' egli occupa, terminò in modo appieno sodisfacente. Le autorità della parrocchia riconobbero l' illegalità della lor pretensione, e S. A. R. offerse di pagare alla parrocchia, in forma di contribuzione volontaria, una somma eguale alla tassa, a cui il detto podere avrebbe potuto essere assoggettato. »

I fogli inglesi annunziano che lord Canning, figlio dell' illustre sig. Canning, e ch' era vicesecretario di stato al dipartimento degli affari stranieri, sta per surrogare a Lisbona, come ministro di S. M. Britannica, lord Howard di Walden. Lord Canning sarà sostituito, come vicesecretario di stato, dal sig. Giorgio Smythe, figlio di lord Strangford. Non si può, dice a questo proposito il *Journal des Débats*, non lodare sir Robert Peel d' aver aperto l' arringo dell' amministrazione ad un fra' giovani più distinti della Camera de' comuni. Il sig. Smythe, che non ha ancora se non ventisette anni, gode già, come scrittore, d' una bella riputazione, e, come oratore, fece nel Parlamento le prime sue pruove nel modo più ragguardevole.

Fin dal 1.° di questo mese, le corrispondenze tra Londra ed i luoghi situati in un raggio di circa cento miglia (quaranta leghe di Francia) da questa capitale, sono spedite due volte al giorno per mezzo delle strade ferrate, mentre anteriormente esse non l' erano se non una volta al giorno.

Questa disposizione venne accolta col più grande favore dal pubblico, che ne approfitta amplamente, giacchè il numero delle lettere spedite in quel raggio, invece di raddoppiare o di triplicare, come si presumeva, divenne il decuplo. Il porto di ciascuna lettera non è, come si sa, se non di un penny (10 centesimi.)

(G. di M.)

Il sig. Giorgio Wombell, proprietario di un serraglio di belve, chiama l' attenzione dei dotti sopra un fatto, fino ad ora enumerato da parecchi naturalisti tra' racconti favolosi. Ecco il fatto, sul quale non sussiste più ora verun dubbio. Una tigre, che si è accoppiata con un leone, si è sgravata di quattro tigrotti. Al dire del sig. Wombell, il medesimo caso si è già presentato 20 anni sono. *(J. de Franc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 gennaio.

S' attende con estrema impazienza in Inghilterra il discorso, col quale la regina d' Inghilterra dee aprire la tornata del Parlamento il 22 del prossimo gennaio.

Da alcuni giorni le lettere ed i giornali di Londra manifestano una viva inquietudine, riguardo alla condizione attuale degli affari politici in Inghilterra. Sembra certo che sir R. Peel, ricostituendo il gabinetto, non sia venuto a capo di riconciliare il duca di Wellington con le idee di libertà assoluta del commercio de' grani; e quando la questione fu di nuovo messa in deliberazione nel gabinetto, a fin di preparare il discorso del trono, il duca di ferro, come John Russell ha soprannominato lord Wellington, ha positivamente dichiarato che, pur ammettendo alcune concessioni per l' entrata de' grani stranieri, ei non poteva approvare la piena abolizione delle leggi attuali. Or si sa che sir R. Peel si mostrava prudentissimo, poichè proponeva di diminuire progressivamente, e d' anno in anno, il dazio d' ingresso de' grani, finchè fosse abbassato di 50 per 100.

Si comincia a temere che sir R. Peel sia fuor di stato di mantenersi al potere, poichè la lega contro le leggi cereali è divenuta più formidabile che mai. Lord John Russell ha dichiarato che rivolgerebbe tutti i suoi sforzi ad ottenere l' intiera abolizione di quelle leggi; e se sir R. Peel, dopo un rovescio parlamentario, vuole sciogliere la Camera de' comuni, è probabilissimo, vista la presente disposizione degli animi, che la Camera novella sarà più riformista ancora che non sia l' attuale.

Come dicemmo, è testè venuto alla luce in Inghilterra un libro scritto da un colonnello inglese, nel quale si cerca di provare che Napoleone era affatto sprovvisto di talenti militari! Quel libro è messo in derisione dalla società inglese, la quale non cessò di render giustizia all' immenso genio di Napoleone, dacchè quel grand' uomo è morto.

SPAGNA

TORNATA DELLE CORTES.

La discussione del progetto d' indirizzo continuò il 12 gennaio al Congresso de' deputati. Il signor *Donoso Cortes* avversò il paragrafo 3.°, che riguarda le negoziazioni intavolate con la corte di Roma. Il sig. *Benavides*, membro della giunta, rispose al preopinante. La discussione fu differita al domani.

FRANCIA

Parigi 17 gennaio.

Una gran rassegna fu fatta questa mattina, a 11 ore, nel Campo di Marte. A mal grado dell' incertezza del tempo, un grande concorso di spettatori vi si era raccolto di buon' ora, ed empieva tutti i dintorni. A 10 ore, le truppe erano già in ordinanza, e formavano parecchie linee di battaglia, spartite nel modo seguente: *Fanteria*, 24 battaglioni, in quattro linee; *Cavalleria*, 32 squadroni, in tre linee; *Artiglieria*, 3 batterie, in una linea. Tutte quelle truppe erano poste sotto il comando supremo del sig. luogotenente generale, visconte Tiburzio Sebastiani.

A 11 ore, le LL. AA. RR. il sig. duca di Nemours, il principe di Joinville, il duca d' Aumale, il duca di Wirtemberg, il principe di Salerno giunsero, nel luogo, seguiti dal loro numeroso stato maggiore e da un gran numero di generali. L' ispezione della soldatesca cominciò immediatamente.

A mezzodì, Ben-Achache, inviato straordinario dell' imperatore del Marocco, giunse a cavallo con numeroso accompagnamento, la maggior parte del quale andò a collocarsi sul poggiuolo della Scuola militare, ove già erano parecchie signore marocchine a

---

Osservazioni.

I. Il governo inglese s' intende che farà precedere gli opportuni accordi coi governi del Belgio e degli altri paesi attraversati sul continente d' Europa colla suddetta valigia dell' India, Cina, ec., per non aver a soffrire il benchè minimo ritardo nel viaggio, di cui si parla.

II. Fra qualche anno, sarà aperta al pubblico anche la strada di ferro fra Bonna e Wiesbaden per Coblenza, per cui di qui vi sarà altro risparmio di ore 4 di viaggio nel tragitto.

III. Lo stesso dicasi pel tratto da Magonza a Mannheim che, sopra strada di ferro, sarà fattibile in un' ora di tempo, onde si avrà anche qui un risparmio di altre ore 3.

IV. Quando fra qualche mese sarà aperta la strada di ferro sul territorio del granducato di Baden da Freyburg a Basilea, in Svizzera, oltrechè il viaggio da Mannheim a Basilea si farà tutto a vapore in sole ore 6 di tempo, si schiverà di toccare il territorio francese colla valigia inglese dell' India.

V. Da Basilea a Lucerna per Olten è pure in progetto la strada di ferro, che abbrevierà la strada di altre ore 4.

VI. Da Fiora a Bellinzona e da Bellinzona a Milano, si passerà col vapore delle strade ferrate nelle parti piane, e la sola montagna del San Gottardo si passerà a cavalli di posta, dopo che fra alcuni anni saranno eseguite tutte le strade di ferro incominciate già, o in progetto nei due opposti versanti.

VII. Da Milano a Venezia colla strada di ferro, ultimata che sarà fra due anni per cura del governo austriaco, si potrà fare il trasporto della suddetta valigia inglese in sole 8 ore di tempo.

VIII. Laonde, con tutti questi risparmi di tempo il trasporto della suddetta valigia dell' India, fra Londra e Venezia per Milano, richiederà soltanto ore 60 di tempo.

IX. Se poi al governo inglese interesserà di sapere subito a Londra per via telegrafica la notizia dell' arrivo di ciascun bastimento a vapore nel porto di Venezia, da Alessandria d' Egitto, basterà di estendere a tutte le linee di strada ferrata, che s' incontrano, il servigio del telegrafo elettrico o tal quale viene già usato in Inghilterra, od anche secondo il metodo privilegiato del cav. Matteucci, professore dell' Università di Pisa, cominciando dal metterlo in pratica sulla strada ferrata da Milano a Venezia.

X. Si fa osservare altresì che alle obbiezioni contro il porto di Venezia ha già risposto vittoriosamente alcune settimane fa, nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia* stessa, il sig. *Dembsher*, col riferire lo stato d' avanzamento dei lavori intorno alla gran diga di Malamocco; e che, del resto, è un puro sogno del sig. Waghorn l' asserito progetto di strada ferrata nella direzione da Trieste a Mannheim attraverso il Tirolo e la Baviera nella parte più montuosa, come è un puro sogno dei giornalisti francesi l' apertura di una strada di ferro fra due anni da Marsiglia a Lione, da Lione a Parigi, e da Parigi a Calais, ancorchè riuscisse al battello a vapore del governo francese, l' *Alexandre*, di far sempre tragitto di mare fra Alessandria d' Egitto e Marsiglia così celeremente come lo dimostrò fattibile il suddetto sig. Waghorn tra Alessandria e Trieste, ossia Duino, nel fondo dell' Adriatico, dopo il suo burrascoso primo viaggio, eseguito col battello a vapore del Lloyd austriaco l' *Imperatore*.

XI. Finalmente si fa osservare che la posta lettere fra Milano e la Francia e l' Inghilterra si serve da alcuni anni in poi della strada del San Gottardo con buon successo, in confronto agli altri passaggi attraverso le Alpi, non escluso il Moncenisio ed il Sempione. Ma tostochè saranno finite le strade di ferro da *Friederichshafen* sul lago di Costanza a Stuttgardt, ed a Bruchsal nel Wirtembergbese e nel Badese, il corriere inglese da Venezia, giunto che sia in poche ore a Milano sulla strada di ferro, potrà di qua scegliere tanto la via del San Gottardo e di Basilea per portarsi a Bruchsal sulla strada di Mannheim e Londra da una parte, quanto la via del monte Spluga, di Coira e di Rohrschach dincontro a *Friederichshafen*, dove s' incontrerà pure la suddetta strada ferrata di Stuttgardt, Bruchsal, Mannheim, dall' altra parte, secondo che troverà più sicuro e più sollecito l' altro dei due passaggi anzidetti.

(Dallo *Spettatore Industriale.*)

Errata-corrige. — Nella *Gazzetta Privilegiata*, Appendice 22 gennaio 1846, N. 17, colonna 2.ª linea 17.ª: ove prima — ove primo.

viso scoperto. L' inviato d' Abderrhaman portava un bornus azzurro cortissimo, che lasciava vedere la ricchezza del suo arnese.

In tal momento il Campo di Marte presentava una magnifica vista. Tutte le linee delle truppe erano immobili sotto le armi. Il tempo, nuvoloso fin dal mattino, si rischiarò; ed alcuni raggi di sole, correndo sulle schiere della milizia, ne fecero spiccare le varie tinte con maggior fulgidezza.

Terminata l' ispezione, le truppe sfilarono quasi subito in mezzo al fragor de' tamburi ed al suono delle sinfonie militari; poi, le diverse truppe ritornarono a' loro quartieri. Nel tornare dalla sfilata, il 2.° reggimento di lancieri si fermò dinanzi il palazzo del ministro della guerra, dove il colonnello fece sonare parecchie sinfonie, affinchè il ministro potesse giudicare dell' effetto della nuova musica militare, unicamente composta di strumenti a fiato secondo il sistema Sax.

(J. des Deb.)

Scrivesi da Parigi allo *Standard*: La disposizione più importante, che sia stata finora presentata alle Camere francesi, è indubitatamente l'estesa organizzazione della marina, che debbe esser posta in opera nel periodo di sette anni. Lo stato della marina, il 1.° gennaio 1846, era come segue: L' inscrizione di marina contava 125,272 uomini, 23,331 più che nel 1836; la flotta 268 navi a vela, e 74 a vapore. Il ministro della marina, barone Mackau, propone ora il seguente stato normale: 1.°, 290 navi a vela, cioè 44 di linea (20 in mare, 20 sui cantieri e giunte a 22/24 del loro compimento, ed inoltre 4 a 14/24), 66 fregate (40 in mare, 10 sui cantieri condotte a 22/24 della loro costruzione, e 16 a 14/24). 60 corvette, 60 brigantini, 40 legni leggieri, e 20 navi da trasporto. — 2.°, 100 navi a vapore, tutte in mare, cioè: 36 navi propriamente da guerra, fra cui alcune della forza di 600 cavalli e più; fregate con 380 uomini di equipaggio ed una potente artiglieria: le altre della forza di circa 400 cavalli, corvette con 6 a 8 pezzi e 180 uomini di equipaggio, il resto 70 navi leggiere della forza di 90 fino a 300 cavalli, senza contare 10 battelli a vapore pel servigio dei porti. Siccome pel servigio del 1847 richiedonsi 216 navi (186 in attività, 30 in commissione) rimangono così ancora 124 navi di riserva. Per raggiungere questo scopo, e provvedere insieme gli arsenali dell' occorrente, oltre allo stanziamento annuale ordinario di 6 milioni, in ciascuno dei prossimi sette anni saranno assegnati 13,300,000 franchi per nuove costruzioni. Con tutto ciò il numero degli operai negli arsenali non dovrà oltrepassare i 15,800.

(G. U.)

Nella sua *Storia di Carlo Edoardo*, il signor Amedeo Pichot cita, fra le altre, un carteggio fra il giovine principe ed il celebre Montesquieu, a proposito della protesta contro la pace d' Aquisgrana, fatta nel 1748.

Diciotto mesi prima, Montesquieu aveva egli medesimo fatto i primi passi presso Carlo Edoardo. È nota la lettera, con cui l' autore della *Grandezza e della decadenza de' Romani* gli accompagnò l' esemplare del suo libro, ch' ei gli offerse nel 1746.

« Monsignore, ho in sulle prime temuto che si vedesse una vanità nella licenza, che mi son presa, di farvi parte della mia opera; ma a chi presentare gli eroi romani, se non a colui che li fa rivivere? Ho l' onore, ec. »

Carlo Edoardo si rammentò di codesta lettera di Montesquieu, inviandogli la sua protesta del 1748:

Al presidente Montesquieu.

« Siccome sono pienamente persuaso, signore, della vostra amicizia e del vostro zelo per me, vi spedisco un' operetticciuola, che ho creduto dover mettere in luce, e vi prego di renderla pubblica quanto più potrete. Vedete che opero molto diversamente da voi; poichè ho saputo che comparisce una nuova edizione del vostro libro su' Romani, e voi non me n' avete fatto parte. La fiducia debb' essere meglio consolidata negli autori. Spero che la mia man era di pensare a vostro riguardo mi varrà la continuazione della vostra buona volontà per me.

« CARLO EDOARDO. »

Montesquieu rispose:

« Monsignore,

« L' onore, che Vostra Altezza Reale mi ha fatto d' inviarmi la sua protesta, è una novella pruova, ch' io ricevo, delle bontà sue. Ell' è scritta con semplicità, con nobiltà ed anche con eloquenza; poichè è aver eloquenza esprimere sì bene quel che sentite per le brave persone, che vi seguirono nelle vostre vittorie e nelle vostre sventure. Onde, monsignore, come dite benissimo, voi siete un autore; e se non foste un così gran principe, la signora duchessa d' Aiguillon ed io ci saremmo fatto un dovere di procacciarvi un posto all'Accademia francese. Chieggo a Vostra Altezza Reale la permissione di parlarle della parte, che prendo agli avvenimenti della sua vita. La fortuna può agitarla; ma la vostra gloria non è nelle sue mani.

« Ho l' onore, ec.

« MONTESQUIEU »

« A Barsac, il 19 agosto 1748. »

L' originale di questa lettera è nelle *Carte degli Stuardi* (raccolta della regina d' Inghilterra.) « Si sa, soggiunge il sig. Amedeo Pichot, in quali termini Voltaire parla dell' eroe del 1745, nella storia ch' ei componeva allora. Le alte potenze della letteratura erano più favorevoli a Carlo Edoardo delle alte potenze della politica. » (Tom. II, fasc. 346 e segg.)

(J. des Deb.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 gennaio.

Pare che il governo dia un' importanza tutto speciale alla nostra colonia del Senegal. Il brick il *Papillon* e la corvetta la *Camilla* sono partiti per quella volta, a fine di recarvi uomini e munizioni.

È vivamente desiderabile che il governo faccia esaminare tutti i lavori delle strade di ferro da Parigi a Rouen e da Rouen all' Havre, poichè si accusa da tutte le parti il sig. Locke *(V. la Gazzetta di sabato)* d' aver costrutto quelle due linee con estrema avventataggine. Tanto è vero che sulla linea dell' Havre fu necessario sostenere con puntelli e centine la volta d' un ponte della strada.

La grande novena di S.t-Etienne-du-Mont è terminata. Si calcola che, durante que' nove giorni, più che 100,000 persone siano andate a visitare la tomba di santa Genovieffa, patrona di Parigi

Assicurasi che il vescovo d' Algeri ha l' intenzione di dare la sua rinunzia, e di ritirarsi nel convento della Trappa di Staueli.

SVIZZERA — TICINO

Nella sessione del 16 gennaio il Gran Consiglio terminò la discussione della legge concernente le corporazioni religiose. La legge fu approvata da 71 contro 25 suffragi. Fu pure accettata nel complesso la legge sugli istituti letterarii, già ammessa in prima pruova: la votazione diede 86 contro 6. Nella sessione del 17 si discusse ed approvò, con alcune modificazioni, un progetto di concessione di strada ferrata da Locarno per Val Blenio, sino al confine Grigione. La concessione è per 75 anni. Il deposito di malleveria è di 300,000 franchi. Nell' adunanza del 18, si approvò un progetto di concessione di strada ferrata dal confine lombardo a Bellinzona, per Lugano.

(G. P.)

BERNA

Nel settembre dello scorso anno apparve, steso da la penna del cappuccino Sebastiano Ammann, noto già pel processo di falsificazione Glücke, uno scritto violente, intitolato: *La Chiesa romano pagana*, nel quale venivano rappresentati, non solo il rito, ma altresì molti degli articoli di fede della religione cattolica siccome tolti dalla mitologia greca e romana, lasciandola però di gran lunga dietro di sè in corruzione ed assurdità; e che terminava con un appello a tutto il clero cattolico, nel quale venivano qualificati i preti di quella Chiesa per *ipocriti e dottori eterodossi*, se non predicavano tosto al popolo queste idee di Ammann sulla teologia cattolica.

In tali passi credette il Consiglio di governo di scorgere un vivo assalto contro la cattolica religione, guarentita dalla Costituzione, e contro i suoi servi; fece quindi sequestrare l' edizione, e mise sotto giudiziario processo l' autore. Scabrosa era in tal' emergenza la posizione di un tribunale, puramente protestante; il tribunale del balì credette intanto di potersi scostare dal principio confessionale, e collocarsi sopra un grado che permetteva di proteggere i diritti assicurati alla popolazione cattolica del Cantone dagli obbligatorii patti dello stato. Il tribunale del balì condannò il 12 settembre dello scorso anno l' Ammann a 5 giorni di detenzione ed a 30 fr. di multa, non per le critiche sulle proposizioni di fede cattolica, contenute nello scritto incriminato, che non potevano assolutamente essere del suo foro, ma bensì per le offese d' onore portate contro il clero cattolico e contenute nelle espressioni suddette. La sentenza fu recata innanzi ad una suprema istanza; ed il supremo tribunale, modificato per la recente nomina del troppo noto landamano Jäggi, riformò la sentenza e dichiarò libero l' autore della *Chiesa romano-pagana*, e rimise in giro l' edizione di tale opuscolo.

Una simile sentenza non solo pone in compromesso il governo, ma offende altresì la popolazione cattolica, che potrebbe forse, sebben troppo tardi, fargli vedere quanto grave fosse il suo errore politico nell' unirsi al partito radicale, per la preponderanza che allo stesso in parte ne derivò, del che fu invano avvertita da un partito che i suoi interessi prima e meglio conobbe ed apprezzò di quel che non facessero gli oratori dell' effimero radicalismo. *(O. A. e G. Priv. di Mil.)*

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 16 gennaio.*

Non ha guari è morto qui il dottore Bernhard, molto vantaggiosamente conosciuto pei suoi viaggi nell' Oriente, e pe' suoi sforzi a migliorare gli stabilimenti di quarantena. Egli aveva soggiornato lungo tempo a Smirne, ove pubblicò il giornale *la Poste*, che trattava della medicina, della storia e della statistica.

(J. de Francf.)

I recessi delle diete di cui abbiam parlato nei Numeri precedenti hanno bensì offerto agli amici delle Costituzioni vasto argomento per persistere nei loro desiderii, ma provato altresì che affatto prive di fondamento erano le voci corse che si stesse allestendo una Carta costituzionale; ed un corrispondente della *Gazzetta Universale* era molto bene informato quando, ad onta degli scherzi d' altri giornali, persisteva a dire ch' esse non erano vere. Ma è vero pure che una tale Carta è bella e pronta per essere pubblicata a opportuno momento. Valutando la forza delle congiunture si è considerato che eventi impreveduti ed il crescente progresso delle idee liberali potevano condurre ad un punto, in cui fosse meglio avere bella e preparata una Costituzione che sodisfi a discrete domande, di quello che lasciarsi sorprendere alla sprovvista e forzare dalle emergenze. Siamo persuasi, dice un corrispondente della *Gazzetta Universale*, che se le Diete e il popolo non si stancano nelle loro preghiere, e dove il governo si convinca essere tale il desiderio della grande pluralità della popolazione, esso non tarderà a dare il sospirato Statuto.

Leggesi nel *Journal de Francfort*, in data del 14 gennaio: « Un' opera socialiste contiene i ragguagli che seguono intorno le assemblee comuniste, tenutesi nel corso della state passata ad Elberfeld, e che l' autorità ha proibite. Parecchi borghesi d' Elberfeld avevano pregato il comunista Hess, che trovavasi in quella città, a sporre loro pubblicamente la sua dottrina; egli v' acconsentì, e l' unione si tenne nell' albergo dei Due Ponti. Hess giunse con tutti i suoi partigiani da Wapperthal; ma l' adunanza fu più numerosa che non si fosse previsto, ed invece d' un amichevole colloquio si appiccarono vive discussioni. Otto giorni appresso, fu tenuta una nuova adunanza, più numerosa della prima; ed una terza se ne avrebbe avuta, se l' autorità non si fosse interposta a vietarla. I protestanti d' Elberfeld avevano risoluto di spedire all' adunanza una deputazione di quattro persone, perchè vi assistesse; e tal risoluzione fu il motivo che determinò il provvedimento dell' autorità. Gli albergatori e gli ostieri della città di Barmen ricevettero un avviso, col quale imponevasi loro il dovere di denunziar tutti i discorsi comunisti, profferiti in casa loro, pena la multa ed il carcere. In pari tempo, il borgomastro, sig. di Carnap, fece sapere a' sigg. Engels, Hess e Koettgen, che in avvenire nessun' adunanza comunista potrebb' esser tenuta, e che, al bisogno, si userebbe la forza per impedirla. All' istante medesimo le adunanze cessarono; i sigg. Hess e Koettgen indirizzarono una protesta al borgomastro, che non rispose, e per tal modo finì la dimostrazione comunista ad Elberfeld, la sola che sia stata fatta nella provincia del Reno. »

Una nuova commedia di Laube, *Gottsched e Gellert*, non sarà rappresentata sulle nostre scene, perchè viola il regolamento teatrale, da cui è vietato di far comparire sul teatro gli antenati della famiglia reale. Lo stesso vale pel dramma di Gutzow l' *Anonimo*, perchè l' inglese protagonista era imparentato colla famiglia regnante. Peccato che siffatti motivi privino le nostre scene di due delle migliori produzioni moderne! Così nella *Gazzetta Universale*.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 20 gennaio.*

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI ha tenuto nel Palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro segreto, nel quale ha chiuso la bocca agli E.^mi signori Cardinali Simonetti e Piccolomini, creati nel Concistoro del 22 di luglio 1844, e pubblicati nell' altro del 24 di novemb e 1845. In seguito ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa Patriarcale di Antiochia de' Maroniti, per Monsignor Giuseppe Gazeno, promosso dalla Chiesa Arcivescovile di Damasco.

Chiesa Metropolitana di Manilla nelle Isole Filippine, pel R. P. Fr. Giuseppe Aranguren, Sacerdote Spagnuolo, Professo, e Provinciale dell' Ordine Eremitico Scalzo di S. Agostino.

Chiesa Arcivescovile di Efeso nelle parti degl' Infedeli, per monsignor Alessandro Asinarj de' Marchesi di S. Marzano, Sacerdote di Torino, Prelato Domestico di Sua Santità, Protonotario Apostolico, Abbreviatore del Parco Maggiore, e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Vescovile di Perugia, per monsignor Gioachino Pecci, traslato dalla Chiesa Arcivescovile di Damiata nelle parti degl' Infedeli.

Chiesa Vescovile di Truxillo nell' America Meridionale, per monsignor Giuseppe Iginio Madalengoitia, traslato dalla Chiesa Vescovile di Antifello nelle parti degl' Infedeli.

Chiesa Vescovile di Cebu, ovvero Nome di Gesù, nelle Isole Filippine, per monsig. Romoaldo Ximeno, traslato dalla Chiesa Vescovile di Ruspa nelle parti degl' Infedeli.

Chiesa Vescovile di Piazza, pel R. D. Cesare Sajeva, Sacerdote di Girgenti, Canonico in quella Chiesa Cattedrale, e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Vescovile di Cremona, pel R. D. Bartolommeo de' Conti Romilli, Sacerdote di Bergamo, Istitutore di Religione, Revisore Provinciale delle stampe, nonchè Prevosto e Parroco in Trescore, Diocesi di Bergamo.

Chiese Vescovili di Losanna e Ginevra, pel R. D. Stefano Marilley, Sacerdote Friburghese, e Parroco di Ginevra.

Chiesa Vescovile di Viseu, pel R. D. Giuseppe Gioachino de Moura, Sacerdote dell' Arcidiocesi di Braga, Giudice delle Cause Matrimoniali nell' Arcidiocesi di Evora, Decano in quella Chiesa Metropolitana, Vicario Capitolare, e Licenziato in Diritto Canonico.

Chiesa Vescovile di S. Croce della Sierra nell' America Meridionale, pel R. D. Emanuele Angelo de Prado, Sacerdote della Diocesi di Pace, Rettore

di quel Seminario, Cantore di quella Chiesa Cattedrale, nonchè Dottore in Sacra Teologia, e nell'uno e l'altro Diritto.

Chiesa Vescovile di Caceres nelle Isole Filippine, pel R. P. Fr. Vincenzo Barreiro. Sacerdote spagnuolo, Professo, e Definitore generale dell' Ordine Eremitico di S. Agostino.

Chiesa Vescovile di Nuova Segovia, pel R. P. Fr. Raffaele Masoliver. Sacerdote spagnuolo, Professo, e Provinciale dell' Ordine de' Predicatori, nonchè maestro in Sacra Teologia.

Chiesa Vescovile di Portoricco nelle Indie Occidentali, pel R. D. Francesco Fleix y Solans, Sacerdote di Lerida, Canonico della Chiesa Metropolitana di Tarragona, regio Cappellano, non che Dottore nell' uno e l' altro Diritto.

Quindi Sua Santità ha aperto, secondo la consuetudine, la bocca agli E.mi signori Cardinali Simonetti e Piccolomini.

In seguito si è fatta a Sua Beatitudine l' istanza del sacro Pallio per le Chiese Patriarcale di Antiochia de' Maroniti, e Metropolitana di Manilla.

Finalmente ha assegnato i Titoli Presbiterali di S. Lorenzo Pane e Perna all' E.mo sig. Card. Simonetti, e di S. Balbina all' E.mo sig. Card. Piccolomini.

Poscia la Santità Sua, dopo una breve allocuzione, ha pubblicati Cardinali della Santa Romana Chiesa:

DELL' ORDINE DE' PRETI.

Monsignor Guglielmo Eurico de Carvalho, Patriarca di Lisbona, nato in Coimbra 10 febbraio 1793.

Monsignor Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, nato in Napoli 5 dicembre 1810.

Monsignor Giuseppe Bernet, Arcivescovo di Aix, nato in S. Flour 4 settembre 1770.

Subito dopo il Concistoro partirono, in qualità di corrieri per le rispettive destinazioni, le seguenti Guardie nobili di Sua Santità, onde recare ai nuovi E.mi signori Cardinali la notizia della loro promozione e lo zucchetto rosso, cioè:

Sig. D. Eugenio de' Principi Ruspoli, all' E.mo e R.mo sig. Cardinal de Carvalho, Patriarca di Lisbona.

Sig. conte Moroni, all' E.mo e R.mo sig. Cardinal Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli.

Sig. conte Bischi, all' E.mo e R.mo sig. Cardinal Bernet, Arcivescovo di Aix.

Per sì fausta circostanza ebbero luogo le consuete illuminazioni, e gli altri ordinarii segni di pubblica esultanza.

La Santità di Nostro Signore, con Biglietti della Segreteria di Stato del 19 corrente, si è degnata di assegnare agli E.mi e R.mi signori Cardinali Simonetti e Piccolomini le seguenti Congregazioni:

E.mo Simonetti.

Concistoriale, Studii, Concilio, Vescovi, e Regolari.

E.mo Piccolomini.

Concilio, Fabbrica di S. Pietro, Buon Governo, Immunità Ecclesiastica. (*D. di R.*)

AMERICA — STATI UNITI

Il *Globe* di Londra pubblica alcune risoluzioni de' membri democrati della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, che sono tutt' altro che favorevoli alla pace. L' ultimo paragrafo di quelle risoluzioni dice che la rinunzia d' una parte qualunque del territorio dell' Oregon sarebbe la rinunzia dell' onore, della dignità e degl' interessi più sacri del popolo degli Stati Uniti. Tali risoluzioni foron lette una prima volta, ed approvate il medesimo giorno. Il Texas fu ammesso nell' Unione americana senza discussione; si sapeva già anticipatamente che l' ammissione sarebbe stanziata dal Senato. Le risoluzioni a quest' ultimo presentate dal generale Cass vennero approvate; il sig. Alea propose al Senato medesimo diverse risoluzioni, la prima delle quali dichiara il territorio dell' Oregon proprietà esclusiva degli Stati Uniti.

ASIA — INDIE

I fogli dell' India (Calcutta) sono del 6 di dicembre. L' esercito inglese tenevasi tuttavia in osservazione sulla sinistra del Sutlege, che separa i possedimenti più settentrionali degl' Inglesi dal paese dei seik, i quali avevano preso un' attitudine più che mai ostile, e mostravano di voler passare il fiume per assalire le truppe britanniche. Queste truppe avevano l' ordine di non rompere esse la guerra; erano però ben pronte, ed in grado di rispingere vittoriosamente ogni assalimento. (*G. P.*)

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 24 gennaio 1846*

Arrivati. Da FERRARA: I signori Calcagnin Estense cav. Tommaso, ciambellano di S. A. I. R. il Granduca di Toscana — Bet[illegible] Domenico, gentil. e possid. — Da TRIESTE: Pola Grison co.a Marianna, dama di palazzo — Dvrssen Gio., poss. [illegible] — Dom[illegible] Guglielmo, e Poggi Tommaso, negoz.ti — Grunberg Hersch, negoz. di Fiume — Da MILANO: Lugnani Carlo, negoz. di Trieste — Da MANTOVA: Prinoth Leopoldo, possid. di Firenze — Da TRENTO: de Serpitzine, addetto alla legaz. russa in Baviera — Da BOLOGNA: Bouchet Giorgio, propr. e negoz. di Lione.

Partiti. Per TRIESTE: I signori Rieunier Gio. P., negoz. — Per VICENZA: Godlewoski Casimiro, possid. — Per BOLOGNA: Maisonneuve Gio., negoz. — Per MILANO: de Montherot, addetto al gabinetto del ministero degli affari esteri a Parigi — Campbell Alessandro E., gent. ingl.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

25 e 26. S. GIO. BATTISTA in Bragora per la festa di S. Antonio Abate.

S. JACOPO DI RIALTO 27, 28, e 29.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane.

Leggesi nella *Gazzetta Privilegiata di Milano*, sotto la rubrica di Modena 23 gennaio: « S. A. R. l' Arciduca d'Austria, Francesco IV, nostro augusto sovrano, il dì 21 del corr. passò da questa all' altra vita. »

Scrivono da Costantina, in data del 13: « Abbiamo funesti particolari intorno ad un disastro, di cui è stata vittima la colonna del generale Levasseur. Costantina è costernata. Non conoscendosi ancora tutt' intera la verità, non si sa se la fama esageri, ovvero se la prudenza dei ragguagli ufficiosi nasconda i risultamenti di una peripezia, che rammenta la prima ritirata da Costantina nel 1836.

« Già sapevasi che il generale Levasseur campeggiava con 2000 uomini sino dal giorno 7 dello scorso, nel paese che giace fra Setif e Bathena. Era suo intendimento di raffrenare colla sua presenza le turbolente tribù del Belesma, e ricondur l'ordine fra quelle dell' Uled Gerradi e dell' Hodna.

« Ogni cosa presagiva facile e felice risultamento a questa colonna, la quale doveva congiungersi il 13 col colonnello Herbillon, del 64°. Avea bastato a queste truppe il mostrarsi per far tornare gli Uled Zellam nelle loro montagne. Gli Uled Abdi erano tranquilli, dopo che il loro caid aveva dato in mano a' Francesi uno sceriffo perturbatore. Quanto agli Uled Gerradi, l' influenza del nostro califfo della Meggiana dovea bastare a tenerli in freno. Per altra parte, la stagione rurale occupava le tribù, e le difficoltà di mantenersi nell' Aures, paese montagnoso e coperto di neve nell' inverno, faceva credere ad un pronto e prudente ritorno.

« Già è nota la scorreria del 15 di dicembre, fatta dal generale Levasseur, e l' attacco del campo di questo generale, in cui gli Arabi provarono perdite notabili; ma quello che non sapeasi si è la sorte toccata a questi duemila e tanti uomini dal 31 di dicembre al 4 di gennaio.

« Il generale seguitava avanzandosi in quelle contrade montuose, nonostante la rigidezza della stagione e la molta neve. Il freddo non tardò a divenire così intenso, che gli uomini ed i muli stessi non potevano andare avanti. Bisognò pensare al ritorno. E là fu allora una dissoluzione compiuta e tali furono, dicesi, i patimenti dei nostri poveri soldati, morenti di freddo nella neve, che gli Arabi stessi ne avevano pietà, e li soccorrevano.

« Il generale Levasseur, secondato dal colonnello Bouscarin e dai suoi uffiziali, fece ogni possibile sforzo per salvare e tenere insieme il maggior numero degli uomini . . . Ma si dovette ricorrere ad Arabi per farsi guidare sino a Setif, a traverso que' nuovi deserti nevosi, mentre che altri indigeni, men generosi, molestavano tuttavia la nostra retroguardia.

« Finalmente, e solo la sera del 4, questa sventurata gente, disordinata e decimata dal freddo, pervenne a Setif. Ufficiali e soldati entrarono, almeno la maggior parte, allo spedale, e quasi tutti perchè aveano qualche membro gelato. Molti sono gli uomini morti, smarriti, o divenuti invalidi. Non si conosce ancora il numero giusto di questi e di quelli. Solo sapevamo l' 8 che 250 uomini ebbero i piedi gelati; il 10 ci fu riferito che i carri dell' artiglieria aveano raccolto 283 morti dal freddo. Secondo le voci che girano per Costantina, ed alcune lettere private di Setif, la colonna ha perduto 1,200 fucili, quasi tutti i muli, il convoglio delle vettovaglie, le cantine, le tende, le casse ec.

« Il 43° di ordinanza, giunto in Africa non è un mese, aveva fornito 8 compagnie, 4 delle quali scelte, a questa colonna. A quale fiera prova ebbe a soggiacere questo reggimento al suo esordire nell' Algeria! Otto de' suoi uffiziali sono allo spedale, con mani e piedi gelati . . . . . Conosceremo più tardi il numero de' sottuffiziali e soldati morti o smarriti; questo numero oltrepassa il centinaio pel 43.°; il 2.° di ordinanza e il 31.° (che aveano dato ciascuno due compagnie) ne perdettero 150; altri corpi hanno avuto perdite in ragione del numero dei loro uomini.

« Il dì 8, quattro giorni dopo l' arrivo a Setif, mancavano ancora 800 uomini, la cui sorte era sconosciuta. L' ospedale di Setif è talmente ingombro, che una parte de' malati sarà ben tosto trasferita a Costantina . . . Parlasi di uffiziali superiori, che hanno i piedi gelati: stato maggiore, intendenza, cavalleria, fanteria, tutti, specialmente la gente a cavallo, furono più o meno maltrattati.

« Udendo queste disastrose notizie non sembra egli che siamo tornati al tempo ed al clima della ritirata di Russia? » (*G. P.*)

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO S. SAMUELE. Si rappresenta l'opera *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Rosmunda.* Seconda. *Il vecchio Bagatel.* Serata a benefizio della prima donna giovane Regina Labotani.

In questo Teatro dal 15 luglio a tutto il 16 agosto a. c. agirà la Drammatica Compagnia di Francesco Cot[illegible] della quale oltre agli altri primarii artisti fa parte il celebre caratterista *Luigi Taddei.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Le donne gelose della siora Lugrezia che fa pegni in calle del Ridotto a sior Boldo orese, e a sior Todero marzer a Rialto.*

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e [illegible] pantomima *Sei francesi perduti nei deserti della Russia e salvati da Napoleone.*

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il diavolo di Parigi*, con duetto e ballo. Rep.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 16 — LUNEDI' 26 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

N. 1164.

L'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia.

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premi destinati all' incoraggiamento dell' industria nazionale, conformemente al prestabilito turno avrà luogo nel corrente anno in Venezia nel giorno 30 p. v. maggio onomastico di SUA MAESTA' I. R. A. l' Augustissimo Nostro Sovrano FERDINANDO I, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nella agricoltura, o inventati, perfezionati o trasportati nel territorio del Regno Lombardo Veneto nuovi rami d' industria o nuove sorgenti di pubblica prosperità avrà diritto all' onorifico guiderdone destinato dalla Munificenza Sovrana all' incoraggiamento dell' industria nazionale. Per superiore determinazione poi saranno ammessi al premio ed a particolare menzione onorevole presso l' I. R. Governo quei proprietari, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi e la bonificazione, ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premi consisteranno in medaglie d' oro, medaglie d' argento, e menzioni onorevoli.

I concorrenti ai premi suddetti dimoranti in questa Provincia dovranno a tutto il giorno 28 febbraio p. v. aver presentata a questa Delegazione o all' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia la loro domanda o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 31 marzo prossimo aver fatto giungere regolarmente a questa R. Delegazione od all' I. R. Istituto in Venezia quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, e tutti quegli altri documenti relativi di cui l' istanza non fosse stata a principio corredata.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc. rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio della medaglia d' oro, o d' argento o della menzione onorevole.

Venezia li 17 gennaio 1846

L' I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato provinciale
Conte Di Thurn
Il R. Segretario D. Lombardi.

ARTICOLI DI PRIVILEGIO.

N. 1072. — L' I. R. Camera Aulica con decreto 20 novembre N. 46283 [illegible], e comunicato dall' I. R. Cancelleria Aulica con dispaccio N. 40349-63 4 dicembre si è compiaciuta di prolungare per due anni cioè per il 9.° e 10.° anno il privilegio 21 maggio 1838 concesso a Giovanni Antropp, passamantiere di Vienna, per l' invenzione di fabbricare galloni d' oro, d' argento, e seta, e specialmente i filati leonici sopra telai a molino ed a spola.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 15 gennaio 1846.
C. Alberti *Segretario*.

N. 1476. — Giusta comunicazione dell' Eccelsa I. R. Cancelleria Aulica Riunita in data 5 dicembre p. p. N. 4 694 74 si partecipa che Francesco Fenach, macchinista in Vienna, ha spontaneamente rinunciato al privilegio accordatogli il 12 febbraio 1843 pel miglioramento di uno stantuffo o vitone a vite (*Heusheber*), e che il fabbricatore di guanti in Vienna, Bernardo Dietsch, ha pure spontaneamente rinunciato al privilegio conferitogli il 5 agosto 1844, per l' invenzione di fabbricare guanti in modo, che si possano da essi levare le parti difettose e macchiate.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 15 gennaio 1846.
C. Alberti *Segretario*.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

N. 2032. — Col principio del corso scolastico 1846-7 cioè al 1.° ottobre 1846 dovendosi rimpiazzare due posti gratuiti di Sovrana fondazione che rimarranno vacanti nell' I. R. Accademia Militare di Wiener-Neustadt a favore di giovani delle Venete Provincie, il Governo, in evasione agli ordini derivati dall' Aulico di castero, con dispaccio 27 dicembre 1845, porta a notizia di chi ne può avere interesse, che ne resta aperto il concorso a tutto il p. v. mese di febbraio. — Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà produrre la sua istanza entro il detto termine alla rispettiva R. Delegazione, corredandola dei seguenti documenti, redatti in forma regolare 1.° fede di battesimo; 2.° attestato di buoni costumi; 3.° certificato comprovante la buona salute dell' aspirante; 4.° attestato d' un medico militare di maggiore categoria concernente la fisica costituzione ed adatta conformazione corporea e del giovanetto; 5.° certificato di aver sofferto il vaiuolo o di essere stato vaccinato con buon successo; 6.° gli attestati che provino il buon progresso negli studii, e la classe a cui è giunto l' aspirante, ritenuto che non saranno ammessi se non quelli che abbiano percorso almeno la terza classe normale. Si produrrà inoltre il certificato di felice progresso nello studio della religione, bene inteso, che non si ammettono al concorso se non i soli cattolici, non potendo gli acattolici essere proposti, se non nel caso che i genitori degli aspiranti od i loro tutori dichiarino formalmente di acconsentire che vengano istruiti nella religione cattolica; 7.° dovrà pure indicarsi il numero dei fratelli o sorelle dell' aspirante, e se questi, oppure il medesimo aspirante percepiscano una qualche pensione, o godano di qualche piazza o fondazione, 8.° dovrà documentarsi la nazionalità del candidato e della di lui famiglia, onde consti del suo diritto ad aspirare ad un tal posto; 9.° si documenteranno gli anni di servigio del padre dell' aspirante, se fosse egli pubblico impiegato od ufficiale, come pure i meriti da lui acquistati nel pubblico servizio, l' impiego coperto, ed il soldo percepito, indicando inoltre le facoltà approssimative dell' aspirante e de' suoi genitori, e se egli sia orfano di padre o di madre, ovvero di entrambi i genitori; 10.° la supplica dovrà essere corredata da una dichiarazione de' genitori o tutori dell' aspirante, di essere pronti a sostenere le spese pel viaggio e quelle eziandio pei minuti bisogni, durante la permanenza del medesimo nell' I. R. Accademia, le quali ai genitori o tutori predetti incomberà di supplire pei loro figli o pupilli. — Si avverte chiunque credesse di aspirare a questi posti, che per gli alunni da accettarsi è fissata l' età dai 10 ai 12 anni, e che non saranno prese in considerazione quelle istanze, le quali fossero mancanti di alcuno dei predetti documenti. Parimenti dovranno essere avvertiti li ricorrenti, che si le istanze, come i documenti abbiano la dovuta legalità in fatto di bollo, a termini del prescritto dalla Sovrana patente 27 gennaio 1840. Finalmente si pongono in avvertenza li genitori o tutori dei giovani, a cui per Sovrana clemenza fosse conferita una delle vacanti piazze, di tenersi pronti a presentare li giovani graziati all' I. R. Direzione dell' Accademia subito che ne avranno l' avviso.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 17 gennaio 1846
C. Alberti *Segretario*.

N. 229. — È aperto il concorso a tutto il giorno 5 febbraio p. v. ad un posto di Contabile di terza classe in pianta provvisoria presso l' I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni Dirette per le Provincie Venete coll' annuo assegno di fiorini 800, aumentabile per via d' attivazione alle classi seconda e prima di fiorini 900 e 1000, e così pure pel posto di risulta cioè per quello di Accessista che fosse per rimanere vacante coll' assegno di fiorini 300.

Quelli che credessero di aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze in piena regola entro il termine sopraindicato e col mezzo degli Uffici dai quali dipendono colla relazione della tabella normale e delli documenti provanti li prestati servigi, non senza aggiungervi la prescritta dichiarazione di non essere legati in parentela od affinità con alcuno degli impiegati di questa Direzione.

Dall' I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni Dirette per le Provincie Venete, Venezia 16 gennaio 1846

L' I. R. Consigl. di Governo Direttore del Censo
G. Pasquali.

N. 31031. — Per deliberazione, a termini del decreto dell' I. R. Cancelleria Aulica Riunita del 22 settembre 1845 N. 32170 l' impresa della nuova costruzione dei muri di sponda del canal grande di Trieste nella parte inferiore, cioè dalla foce al ponte, e del ristauro dei muri stessi nella parte superiore, dal ponte cioè verso la chiesa di S. Antonio, compresa la chiusura ed il vuotamento dell' acqua per eseguire il lavoro in asciutto, avrà luogo il dì 3 marzo 1846 alle ore 11 antimeridiane presso l' I. R. Magistrato politico economico di Trieste, un esperimento d' asta mediante offerte in iscritto a schede sigillate in diminuzione dell' importo peritale di fiorini 83,815 car. 53, dei quali fiorini 81,116 car. 11 a prezzo assoluto, ed i residui fiorini 2,699 car. 42 a fornitura, salva liquidazione finale.

Le offerte potranno presentarsi fino inclusive il giorno antecedente all' asta nelle ore d' Ufizio al suddetto I. R. Magistrato politico economico, ovvero presso l' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Trieste, spirato il qual termine non verranno più accettate. Esse dovranno essere cautate dal deposito cauzionale del 10 per cento sull' importo peritale, e tale deposito, o la ricevuta del medesimo di un' I. R. cassa sarà unito all' offerta, a norma de' §§. 4, 5 e 7 del capitolato d' appalto.

Se il concorrente volesse tacere il proprio nome fino all' apertura della scheda, potrà presentare l' offerta ed il deposito, o la ricevuta del medesimo, sotto due separati involti sigillati, cioè uno contrassegnato esternamente collo stesso motto.

Le condizioni dell' impresa trovansi ostensibili da oggi in poi nelle solite ore d' Ufizio tanto all' I. R. Magistrato politico economico, che all' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, e presso quest' ultima sono pure ostensibili gli scandagli ed i piani dei lavori che formano oggetto dell' impresa.

Dall' I. R. Governo del Litorale Austriaco,
Trieste 3 gennaio 1846

(Pubblicazione per la seconda volta)

N. 26846. — Si trova vacante presso la Capo-scuola di Spalato il posto di Maestro per gli oggetti matematici, cui è annesso l' annuo appuntamento di fiorini 400, e viene aperto a rimpiazzamento del medesimo il concorso fino a tutto il mese di febbraio 1846 in questa Provincia, ed anche nelle giurisdizioni provinciali di Vienna, Milano, Venezia, e Trieste colle seguenti avvertenze. 1. Gli aspiranti devono produrre le loro domande direttamente, o qualora fossero impiegati, mediante i rispettivi capi d' Ufficio, fuori della Provincia al protocollo dei relativi II. RR. Governi, in provincia all' Ordinariato vescovile di Spalato. 2. Le domande stesse devono essere estese in lingua italiana, e corredate da documenti validi a dimostrare, oltre il nome e cognome, il luogo di nascita e domicilio, l' età, la religione, lo stato, gli studii percorsi, la conoscenza di lingue, i servigi prestati, e la moralità. 3. Gli esami di concorso si terranno presso le quattro Capo-scuole della provincia, e presso le scuole normali di Vienna, Milano, Venezia e Trieste nel giorno cinque marzo 1846. 4. Ogni candidato infine dovrà dichiarare, se ed in qual grado sia parente, od affine con taluno del personale della suddetta Capo-scuola di Spalato. — Dall' I. R. Governo della Dalmazia, Zara 17 dicembre 1845.

Martellini *Segretario*.

N. 336. — In ordine al disposto dal decreto 8 gennaio 1846 N. 97-5 II dell' I. R. Magistrato Camerale essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni di tener un' asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di costruzione di alcuni mobili per uso di questo regio Palazzo di Corte, fa essa noto: 1. Che l' asta avrà luogo nella residenza dell' Imperiale Regia Direzione suddetta il giorno 4 febbraio prossimo venturo alle ore 2 pomeridiane e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 2610 in base del capitolato ostensibile presso la stazione appaltante. — 2. Che ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro sonante di L. 330 delle quali L. 30 s' intenderanno riferibili alle spese d' asta, contratto ecc., deposito che, meno al deliberatario verrà restituito agli altri offerenti. — 3. Che non saranno ammessi nel luogo in cui si tiene l' asta se non se tutti conosciuti idonei dalla stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto. — 4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della superiore approvazione. — 5. Che se all' atto dell' asta la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo diffidando gli aspiranti. — 6. Che i lavori di cui si tratta dovranno essere terminati nel periodo di giorni 90 naturali, e continui da computarsi da quello dell' immissione in possesso. — 7. Che mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d' asta, alle condizioni del presente avviso, e del relativo capitolato si procederà a nuova delibera dell' impresa a cui mezzo di nuovo incanto, o di contratto, ed ove piaccia alla stazione appaltante anche in via economica, a tutto danno, e spese del difettivo deliberatario. — 8. Che tanto l' asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del regolamento primo maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia li 18 gennaio 1846
Il Direttore Generale Fassocara.

N. 860. — È aperto il concorso all' impiego stabile di Soprastante boschivo presso l' I. R. Ispettorato delle Miniere di Agordo (Provincia di Belluno) al quale carico è annesso l' annuo salario di fiorini 400 moneta di convenzione, col diritto al percepimento di annui klafter sei di legna forte, ovvero fiorini 24 moneta di convenzione. Gode la classe XI. In quanto alle diete ove si tratti di missioni fuori del Distretto delle Miniere. Per le sue gite poi entro il Distretto fruisce il Soprastante boschivo l' indennizzo normale per una giornata senza notte di fiorin uno, e con notte di fiorini uno e carantani trenta, semprecchè la distanza sia maggiore di due ore dal luogo del suo domicilio. Il concorso resta aperto presso l' I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo fino a tutto febbraio venturo.

Chiunque volesse aspirare al detto impiego dovrà presentare i seguenti documenti cioè a) La fede di battesimo; b) Un' attestato sopra la buona moralità sotto ogni rapporto, c) Un certificato medico che comprovi la sana e forte complessione fisica dell' aspirante ed atto a viaggi di monte in qualunque stagione. Questo certificato dovrà essere munito della vidimazione dell' Autorità pubblica locale, d) Gli attestati sopra gli studii fatti, e specialmente di quelli delle scienze forestali, sopra i servigi prestati, sopra le cognizioni teoriche-pratiche della perizia dei boschi e legnami, della fabbricazione del carbone, del trasporto terrestre e fluviale dei legnami.

Dovrà inoltre attendibilmente comprovare la conoscenza delle leggi e norme forestali, la sua capacità ed esperienza nei lavori di concetto e di contabilità, e le sue cognizioni nella misurazione dei boschi, e la compilazione delle mappe forestali, e) La prova sopra la necessaria conoscenza della lingua italiana, e possibilmente anche della lingua tedesca. Si avverte che quello che venisse a tale impiego nominato, dovrà nella stagione iemale, ed in ogni altro momento in cui le ispezioni proprie del suo istituto lo permettessero, prestarsi presso l' Ispettorato Minerale in Agordo, anche in ogni altro oggetto nel quale il suo superiore credesse di occuparlo, e ciò senza alcun ulteriore compenso. Ogni aspirante dovrà pure dichiarare, se abbia vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dello Stabilimento Minerale in Agordo. Le istanze dovranno essere scritte di proprio pugno degli aspiranti, e prodotte colla tabella di servigio, e con tutti gli allegati in carta bollata competente, col tramite delle Autorità da cui dipendono.

Dall' I. R. Magistrato Camerale delle Provincie Venete,
Venezia il 16 gennaio 1846.

(Pubblicazione per la terza volta)

N. 464. — Viene aperto a tutto il mese corrente il concorso al posto di Registrante delegatizio rimasto vacante presso una delle RR. Delegazioni Provinciali Venete coll' annuo soldo di fiorini 500.

Gli aspiranti dovranno entro il termine suddetto produrre le documentate loro suppliche al Governo col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, non senza indicare, a tenore della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336, se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati di Governo o delle Delegazioni.

Dovranno inoltre i concorrenti comprovare di avere compiuto lodevolmente lo studio filosofico.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia 9 gennaio 1846
C. M. Nor *Segretario*.

N. 2656. — Rimasto senza effetto anche il secondo esperimento d' asta che si agitava presso questa R. Fabbrica nel giorno 13 andante per la occorribile fornitura di Essenza di rose in dramme 3000, Radice d' Ireos in metriche libbre 7500; si deduce a comune notizia che un terzo tentativo d' appalto avrà luogo nel giorno 28 pur corrente dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomer., sotto le stesse condizioni ed avvertenze tracciate nel primo promulgato avviso 29 novembre 1845 pari numero, dopo di che, si accetteranno al caso le offerte de' concorrenti anche al di sopra del dato fiscale.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica dei Tabacchi,
Venezia 16 gennaio 1846.
Il f. f. d' Ispettore F. Brandel
Il f. f. di Aggiunto A. Fantina.

N. 730. — In esecuzione del governativo dispaccio 31 dicembre 1845 N. 44466 devesi appaltare il lavoro di rialzo fino tale ingrosso in ischiena, a rialzo dell' argine destro del Canale di Marano dalla Casa di Bellion fino al ponte di Marano, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache Lire 4160 ed avrà luogo presso questa Imperiale Regia Delegazione Provinciale nel giorno quattro febbraio prossimo venturo alle ore dodici meridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato con austriache Lire 440. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare, e bastevole cauzione per austriache lire 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di trattenere nell' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la cauzione oltre al deposito d' asta. La cauzione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo dispaccio venticinque settembre 1834 numero 33809-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso l' ufficio di Spedizione di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 22 gennaio 1846.
L' I. R. Consigliere Aulico ed Intimo R. Delegato Prov.
Conte Di Thurn.
Il R. Segretario D. Lombardi.

N. 20 — LUNEDÌ 26 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 37925 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia quale foro delegato mediante decreto appellatorio 13 settembre 1836 numero 13151 si rende pubblicamente noto.

Che in esito alle istanze 15 aprile anno corr. numero 12098, 14 ottobre 1845 numero 33423, e 24 novembre corrente numero 37925 prodotte dal nobile Antonio Molin fu Girolamo, e suo rappresentante Francesco Maria Ghezzo in confronto di Alvise Manzato amministratore del concorso del nobile Almorò III detto Francesco Pisani seniore fu Luigi, e con notizia all' avvocato dottor Luigi Basso di Padova curatore della massa medesima, è stata con odierno decreto pari data e numero ordinata la personale intimazione dell' ultima delle prodotte istanze ai numeri 68 creditori iscritti sopra i beni coll' atto di asta 28 giugno 1809, dell' in allora Tribunale di Prima Istanza in Chioggia in odio del detto nobile Almorò III detto Francesco Pisani fu Luigi venduti, cioè ai 27 domiciliati in Venezia, e mediante le opportune requisitorie per li numero 9 creditori inscritti domiciliati in altra giurisdizione, e per quanto poi riguarda li altri rei convenuti assenti e d' ignota dimora a mezzo dei seguenti avvocati loro rispettivamente destinati in curatori speciali, cioè:

1. Dottor Alessandri per Taboga D. Luigi fu Gaetano.

2. Bio per Grifoconi Giacomo fu Pietro.

3. Castelli per Savioni Prequeira Filippo fu Francesco.

4. Benedetti per Gregoni Anna Maria vedova Bresadola.

5. Benvenuti per Carrara dottor Felice Monaco Cassinense.

6. Brenzoni per Lucchesi nobile donna Priuli moglie di Matteo Zambelli.

7. Buonomico per Cristofoli Giuseppe del fu Giovanni Battista.

8. Bernardi per Ocdoni Giovanni Antonio, Giuseppe, Francesco e Pietro fu Luigi.

9. Bonetto per Bortoli Rizzi Teodora fu Pietro.

10. Belluto per Molin nobile Girolamo Ascanio fu Giovanni Girolamo.

11. Calucci per Dalmer Margherita vedova de Rossi Renier Bonomi.

12. Fossati per Ghuq Teglianti Susanna.

13. Tebris per Savorgnan conte Giuseppe fu Marco.

14. Fabris per Mocenigo nobile Alvise fu Alvise Cavalier.

15. Portis per Festa ... Domenico fu Matteo.

16. Girolon per Gaspari Giovanni Battista fu Ventura.

17. Gelich per Maddalena Laura Lombardini Sgrmen fu Pietro.

18. Gergotich per Giacomo Foscarini fu Sebastiano e Ross Caugez..

19. Grappato per gli eredi ignoti di Angelo e Domenico Grassi fu Giacomo.

20. Jovovich per Calv. Carlo di Antonio.

21. Lamana per Occhi Maria fu Pietro.

22. Lotta per Soler Martino Canciani fu Nicolò.

23. Mattei per Pace Giovanna Maria fu Domenico Terraria al secolo Maria Cecilia.

24. Marzollo per Fedato Bortolo fu Antonio.

25. Mauro per Alberti Andrea fu Girolamo.

26. Mastrace per Condulmer nobil uomo Giacomo fu Domenico.

27. Moro per Damiani Lorenzo fu Giulio.

28. Mainardi per Giovanni nobile Pisani del fu Almorò III detto Francesco Seniore.

29. Manetti per Rizzi Gaetano fu Francesco.

30. Mattei per Battistel detto Tonè Giovanni Alvise fu Alvise.

31. Mioni per gli eredi ignoti di Andrea Corner fu Nicolò.

32. Montemmici per Vicentini Giovanni Battista fu Bortolo; ed essersi prefissa l' Aula I. del giorno 31 trentauno marzo prossimo venturo 1846 ore 9 nove antimeridiane per insinuare in detto giorno i titoli di credito sopra il prezzo di delibera a ciascuno di essi competenti; avvertiti essi creditori dell' obbligo di produrre in detto giorno i relativi originali titoli per comprovare il credito e l' anzianità d' ipoteca sopra gli stabili venduti, il prezzo residuo de' quali a termini della istanza del nobile Antonio Molin fu Girolamo con L. 7842 85 di capitale, e con altre lire 12057 21 d' interesse relativo per l' epoca primo ottobre 1812 a tutto ottobre 1843 oltre i successivi starebbe a carico di esso nobile Andrea Molin fu Girolamo, il tutto sotto l' espressa comminatoria che in caso di contumacia o di difetto di prova del credito e diritto d' ipoteca resteranno esclusi dalla eventuale graduatoria ed a qualunque compartecipazione nel prezzo di delibera ed accessorii.

Se ne dà perciò avviso alli suddetti creditori inscritti assenti e d' ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere alli detti curatori i rispettivi loro mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, diffidati che mancando, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato, e per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Il Consiglier Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Cav. Mortini, e Venturi Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 27 novembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

N. 6002 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Mestre rende noto che sopra istanza di Gaspare Marienis amministratore del concorso degli oberati fratelli Angelo Carlo Dal Conte seguirà nel giorno 28 ventotto febbraio prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane nel solito locale di questi incanti giudiziali la vendita all' asta dei crediti spettanti alla massa medesima per la somma di austriache lire 15000 circa, alle seguenti

Condizioni.

La vendita seguirà in detto giorno a qualunque prezzo verso pagamento in danaro a tariffa nelle mani dell' apposito Commissario Delegato.

I crediti documentati saranno venduti singolarmente uno per uno e gli altri in sette distinti lotti complessivi di circa austriache lire 1000 per ciascuno.

Non si garantisce nè la realtà, nè l' esigibilità dei crediti.

Sarà libero a chiunque d' ispezionare l' elenco nominale dei crediti stessi nei tre giorni precedenti all' asta presso l' amministratore Gaspare Marienis di Venezia e in questa Cancelleria.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Mestre,
Li 2 gennaio 1846.
L' Imp. Reg. Pretore
CRIVELLARI.
Pittoni Cancell.

N. 19900 EDITTO

Non avendo avuto effetto il primo esperimento di subasta per la vendita dei beni stabili esecutati dietro istanze delli Paolo, e Giovanni Tonisti di Vincenzo, possidenti domiciliati in Vicenza, in pregiudizio dei coniugi Bortolo Borgo fu Giacomo, e Teresa Gabardo fu Gaspare possidenti domiciliati in Longare, e descritti nell' Editto 9 settembre 1845 numero 19900 ch' era fissato per il giorno 10 dicembre detto anno, si rende noto che tale primo esperimento avrà luogo nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione nel giorno 18 diciotto febbraio prossimo venturo ore 10 antimeridiane sotto le condizioni già indicate nel surriferito Editto inserito nei Fogli d' Annunzio della Gazzetta Privilegiata di Venezia nelli giorni 13 20 e 21 ottobre 1845 sotto li numeri 231 237 e 238.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Longare, nonchè inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
BIZOZERO.
Borgo, e Arrivabene Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 7 gennaio 1846.
Rauzanici Sped.

PUBBLICAZIONI per la seconda volta

N. 6188 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago si dichiara aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la facoltà mobile ed immobile ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Pietro quondam Giovanni Battista Lena domiciliato in Maniago.

Resta quindi diffidato chiunque credesse competergli qualche azione e ragione contro il predetto oberato d' insinuarla in iscritto a tutto febbraio prossimo venturo a questa Imperiale Regia Pretura in confronto della massa concursuale rappresentata dall' avvocato signor Pietro-Michele dottor Fenzago curatore alle liti dimostrando e la sussistenza della pretesa, ed il diritto di essere collocato in una od in un' altra classe sotto le comminatorie, che scorso infruttuosamente il stabilito termine, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degli insinuati creditori, quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità, di pegno o di dominio.

Vengono inoltre citati tutti li creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dieci marzo 1846 alle ore 9 nove di mattina onde procedere alla nomina dell' amministratore stabile o conferma di quello interinale, ed a la nomina della delegazione dei creditori, ferme le avvertenze e spresse nei paragrafi 87. 88. e 90. del Giudiziario Regolamento, ed inoltre che pende comparsa per discutere e trattare sopra la domanda dei beneficii legali.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Maniago, e s' inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta privilegiata in Venezia a comune notizia e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago,
Li 18 dicembre 1845.
L' Imperiale Regio Pretore
CONCINA.
Il Cancell. Da Prato.

N. 8165 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Arsignano rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 16 sedici, 17 diciassette e 31 trentauno marzo 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 3 tre pomeridiane si terranno tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili esecutati in pregiudizio di Bortolo Fracasso fu Domenico detto Mozzarello di Chiampo ad istanza di Giuseppe e Paolo Antoniazzi di Vicenza.

Condizioni d' asta.

Primo. La vendita si farà in un sol lotto a corpo e non a misura.

Secondo. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo del a stima. Il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

Terzo. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti a tutto il giorno della pignorazione degli esecutanti 20 giugno 1844.

Quarto. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

Quinto. Dal giorno della delibera fino alla totale estinzione del prezzo dovrà il deliberatario corrispondere sul residuo prezzo esistente in sue mani l' annuo interesse del cinque per cento da essere annualmente depositato presso la Regia Pretura di Arsignano; dovrà soddisfare puntualmente le pubbliche imposte; sottostarà alla decima ed al quartese in quanto i fondi vi siano soggetti; dovrà conservare i fondi stessi da buono e diligente padre di famiglia astenendosi dal tagliare od escavar piante e da qualunque altra operazione di deterioramento.

Sesto. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati dentro quattordici giorni dopo la intimazione del definitivo riparto od al debitore esecutato se ne avanzasse. Se alcuno dei creditori non volesse o non potesse ricevere l' affrancazione non encora scaduta il deliberatario dovrà trattenere il capitale corrispondendo pel frattempo l' interesse del cinque per cento e tollerare intanto sopra i fondi la relativa ipoteca.

Settimo. Mancando il deliberatario alle condizioni o ad alcune di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni assieme con tutti gli altri suoi beni.

Descrizione degli immobili.

Campi 2. 0. 0. 39 arat. piant. vit. con casone a paglia di varii luoghi posto il tutto in Chiampo contra Fracassi o Mossarelli con corte in mappa al numero 2514 confina a mattina con beni di Fracasso Adriano in parte, ed in parte con valletta, mezzodì con beni degli eredi di Girolamo Fracasso e di Adriano e fratelli Fracasso, a sera strada comune e consortiva, tramontana con beni Fracasso suddetti, stimati austriache lire 1862 10.

Campi 0. 1/4 ort. e prat. irrigabili posti in detta località in mappa al numero 2662 confinanti a levante con transito promiscuo e con beni di Catterina Fracasso, mezzodì con Fracasso Francesco, ponente Adriano Fracasso, tramontana con corte promiscua, stimati austriache lire 196.87.

Campi 1 1/4 1/8 90 arat. piant. vig. con gelsi e poche viti diviso in due pezze, ma tutte unite in mappa al numero 2517 e posti nella suddetta località, stimati austriache lire 622 50.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive, ed affisso all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Chiampo.

L' Imp. Regio Consiglier Pretore
COMBI.
Dall' Imperiale Regia Pretura in Arsignano,
Li 22 dicembre 1845.
Ferin Alunno.

Al N. 37408

EDITTO

Morto li 10 luglio 1845 in questa città il regio Ingegnere in pensione Giulio Cesare del fu Francesco Zafferini i cui più prossimi consanguinei sarebbero, secondo gli atti, i di lui fratelli Girolamo, Domenico, Rosa, Barbarina, Catterina, Giuseppe ed Ippolito.

Pubblicatosi giudizialmente il di lui testamento 5 novembre 1841 col quale istituisce erede Marianna Viviani sua moglie, lega la parte di campagna detta dei Masi del Torello in Ferrarese ai suoi fratelli maschi viventi, e lega un capitale (di cui riserva però alla moglie l' usufrutto vitalizio) a quello de suoi nipoti Zafferini, discendenti da Francesco suo padre, che lo meriterà colla Laurea dottorale in Legge, Medicina o Matematica.

Adita la eredità stessa beneficiariamente dalla vedova in base al testamento suddetto che dichiarò olografo;

Rilevatosi che i congiunti suddetti si trovano all' estero, e non riuscito eccetto che per Girolamo le private corrispondenze in proposito;

Quest' Imperiale Regio Tribunale ha nominato in curatori per le notifiche, dichiarazioni, e pratiche che saranno del caso, gli avvocati di questo foro dottor Valvasori per li fratelli Domenico, Giuseppe ed Ippolito, dottor Mion per le sorelle Rosa, Barbarina e Catterina, e dottor Gergotich pel legatario del capitale suddetto diffidando col presente i prenominati interessati esteri o chi debitamente per essi a munire d' istruzioni o procura i suddetti curatori od altra persona, od a far valere le credute azioni nel modo che più crederanno opportuno, mentre altrimenti, scorso un anno l' affare verrà ultimato senz altro con quelli che si saranno insinuati.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Attimis e De Giordani Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 18 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

N. 218 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribun-

le Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia rende pubblicamente noto:

Che sopra istanza di Leone Usigli in confronto di Rafaele Hanau venne con decreto 28 novembre prossimo passato numero 12268 rilasciato precetto ad esso Hanau di pagare entro ventiquattro ore austriache lire 600 effettive, importo della insoluta cambiale 20 luglio 1845 sotto comminatoria della esecuzione.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Hanau assente, gli fu nominato in curatore speciale l'avvocato di questo foro dottor Boncio a cui verrà intimato il surriferito decreto.

Si eccita quindi il detto assente a munire sollecitamente di ogni creduto suo mezzo di difesa il predetto curatore, od a nominare, volendo, altro Procuratore, e notificarlo a questo Imperiale Regio Tribunale, dovendo in caso contrario ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imp. Reg Presidente
SERAFINI.
Cav. de Ceschi, e de Reyer Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,
Venezia 9 gennaio 1846.
G. Tevoldini Sped.

N. 2275 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio de Governo di Venezia di ragione di Isidoro Raffael Kaula, di Monaco, negoziante di questa Città domiciliato a Santa Maria Formosa civico numero 4777.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno trentauno marzo 1846 prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Alvisi, deputato curatore della massa concursuale, con sostituzione dell' avvocato dottor Monterumici in caso d' impedimento dell' altro, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma estandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno tre prossimo venturo aprile 1846 alle ore dodici meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. VI per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Consigl. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Il Vicepresidente SERAFINI.
Venturi, e Giordani Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 21 gennaio 1846.
Conti Dir. di Sp.

N. 237 *EDITTO*

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Donà si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione fu prorogata per altri due anni, decorribili dal 3 aprile prossimo venturo, la tutela del minore Girolamo Fracasso di Vincenzo qui domiciliato.

Dall' Imperiale Regia Pretura in S. Donà,
Li 17 gennaio 1846
Pel Regio Consigliere Pretore legalmente impedito
Il R. Aggiunto MONARI.
G. Bassi Cancell.

N. 11741 *EDITTO*

Si deduce a comune notizia che nel giorno 24 ventiquattro febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane si terrà in questa Pretura pubblico incanto per la vendita d'una vistosa quantità di legnami da opera, cioè taglie, travamenta e cardo provenienti dal bosco Casavecchia e Sesis condotte al posto Toscano di ragione della eredità giacente fu don Pietro Solero, e dei minori fu Giambattista Solero di Sappada alle condizioni esposte nel giudiziale protocollo 23 dicembre prossimo passato numero 11741 e che restano ostensibili nelle ore d'ufficio in Cancelleria.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio, in Sappada, Auronzo, Cadore e Venezia, date analoghe requisitorie.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,
Li 3 gennaio 1845.
L'Imperiale Regio Pretore
TORRONI
Pel Regio Cancelliere
G. Milesi Scrittore.

N. 7400 *EDITTO*

Da questa Imperiale Regia Pretura si rende noto che essendo stato sospeso il secondo e terzo esperimento dell' asta degli stabili oppignorati sulle istanze di Giuseppe fu Antonio Boer e consorti in danno dei coniugi Pietro Breda di Liberale, e Caterina Pagotto di qui, stante trattative di accomodamento, i quali doveano aver luogo nei giorni 31 ottobre e 5 corrente dicembre come dall' Editto 9 luglio decorso numero 4268 debitamente pubblicato nella privilegiata Gazzetta di Venezia ai numeri 161, 162, 165, ora vengono nuovamente fissati per li redetti secondo e terzo esperimento li giorni 27 ventisette febbraio e 27 ventisette marzo prossimi venturi ore 10 dieci antimeridiane nella residenza di questa Regia Pretura con le condizioni tutte portate dall' antedetto Editto, al quale si riporta il presente anche per la descrizione dei fondi da subastarsi.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi, ed in questo Albo Pretorio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conegliano,
Li 30 dicembre 1845.
L' I. R. Consigliere Pretore
ANGELO PIOVESANA.
A Da Rios Al.

N. 245 - 46

EDITTO

Luigia nata Querini vedova in secondi voti di Pietro Monari morì il 6 agosto 1842 in Udine lasciando una tenue sostanza.

S' invitano tutti i creditori verso la eredità della defunta ad insinuare presso questo Tribunale entro il termine di tre mesi, dalla data del presente, i loro diritti, sotto la comminatoria in difetto, portata dal paragrafo 814 Codice Civile.

L'Imp. Regio Presidente
M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 13 gennaio 1846.
Da Mosto Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 4651 Civile - anno 1845

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza a mezzo d' una giudiziale Commissione procederà alla subasta del sottodescritto diretto dominio nel giorno 10 dieci marzo 1846 dalle ore 10 dieci di mattina fino alle ore 12 dodici meridiane, ed alle sottospecificate condizioni.

Descrizione.

Diretto dominio d' una casa in Rovigo contrada dell' Ospitale al civico numero 757 tutta di cotto in cemento di calce e sabbia coperta di coppi, col sottoportico di ragione pubblica, composta di un piano terreno, di due piani superiori, e di un granaio esistente sopra tutta l' estensione abbracciata dal sottoportico e dal piano terreno, eccettuatevi due stanze nel primo piano superiore respiciente la contrada dell' Ospitale, soggette queste a livello verso li minori Modena Fanny-Perla, Adele-Rachele, Carolina, e Isach-Giacomo fu Benedetto Abram, tutelati da Mosè Neemia-Modena, le quali due stanze non furono neppure stimate come risulta dal protocollo giudiziale di stima; tra confini a levante contrada dell' Ospitale, a ponente consorti Marangoni, a mezzodì consorti Lucchini, a tramontana Trieste Gabriele quondam Giacomo, dal lato di ponente piccola corte con stalla e fenile da cavalli, inscritta nei registri censuari del comune di Rovigo a carte 903, numero catastale 2188, colla cifra di estimo di scudi 35, in ditta Ongaro-Zanetti Maria livellaria a Modena Fanny-Perla, Adele-Rachele, Carolina, Isach-Giacomo del fu Benedetto Abram minori tutelati da Modena Mosè Neemia fu Jacob, e da Gambato Giovanni, Laura, Alessandro-Giuseppe del fu Agostino, quest' ultimo assente rappresentato dal curatore avvocato Felice-Antonio Zarattini, la quale subasta viene accordata ad istanza di Salomone-Amadeo Modena fu Isach a pregiudizio di Luigia-Teresa Gambato fu Giovanni minore; ve. Laura Gambato - Pava detta Osanna fu Agostino, ed Alessandro Gambato fu detto Agostino tutti di Rovigo.

Condizioni.

Primo. L' asta dovrà aprirsi sul prezzo che si forma al 100 per 5 sulla rendita relativa al diretto dominio da subastarsi in austriache lire 239 07 annue, pagabili nel 29 settembre di ogni anno, e cioè sul capitale di austriache lire 4781 40.

Secondo. In questo esperimento il diretto dominio dovrà deliberarsi anche a prezzo minore al suo capitale di austriache lire 4781.40, quando però sia detto prezzo bastante al pagamento di tutti li creditori prenotati.

Terzo. Chiunque si farà oblatore all' asta dovrà depositare un decimo del capitale, che si forma al cinque per cento sulla rendita di austriache lire 239 07, il quale decimo corrisponde perciò ad austriache lire 478.14.

Quarto. L' esecutante solo sarà dispensato dal detto previo deposito.

Quinto. Il deliberatario dovrà depositare entro trenta giorni da quello in cui gli sarà intimato il decreto di delibera l' intero prezzo relativo in buone valute d' oro, o d' argento a tariffa, escluso qualunque surrogato. Se però il deliberatario fosse lo stesso creditore esecutante sarà egli dispensato dal deposito, e tratterrà invece in sue mani il prezzo per dimettere con esso, e fino alla concorrenza del medesimo i creditori, che nella futura graduazione verranno utilmente graduati, obbligato per altro esso deliberatario a corrispondere frattanto il frutto del cinque per cento ad anno sul prezzo della delibera dal giorno ventinove settembre 1845, in avanti.

Sesto. Il deliberatario esigerà la suddetta rendita annua di austriache lire 239.07 dalla livellaria Maria Ongaro relitta Zanetti, e dai di lei successori in perpetuo, cominciando dal dì 29 settembre 1846 in poi, in dipendenza al Rogito Gubbetti 18 marzo 1817.

Settimo. Il deliberatario dovrà entro giorni trenta dalla delibera pagare dal corpo del prezzo della delibera stessa al procuratore della parte esecutante le spese giudiziali occorse dal pignoramento fino all' aggiudicazione, e dietro specifica previamente liquidata dal Giudice.

Ottavo. Il deliberatario dovrà assumere il diretto dominio a tutto suo rischio e pericolo, e non potrà per qualunque causa esercitare alcuna azione d' indennizzo verso l' esecutante.

Nono. Solo dopo avere eseguito quanto sopra, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione del diretto dominio ed intestarsi nei pubblici libri del Censo.

L' Imperiale Regio Presidente
CARR.
Duse Masin, e Ranzanici Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Rovigo 13 dicembre 1845.
Zambelli Reg.

N. 6212 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese fa pubblicamente sapere che nel locale di sua residenza, e da un' apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 31 trentauno gennaio, 14 quattordici e 28 ventiotto febbraio anno 1846 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane gli incanti per la vendita del sotto descritto immobile esecutato a danno di Antonia Dughelli moglie di Luigi Bendinela di Garda sulle istanze del Reverendo Prè Angelo Berti possidente domiciliato in Prabocco rappresentato dall' avvocato Arduini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

Secondo. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato a tutte spese e per cura del deliberatario, nella Cassa dei depositi giudiziali in Verona, entro giorni 30 calcolabili da quello in cui verrà intimato il decreto di delibera.

Terzo. Il deliberatario dovrà pagare entro lo stesso termine di 30 giorni tutte le spese degli atti esecutivi in mano dell' avvocato Arduini procuratore dell' istante, e queste oltre il prezzo della delibera. La specifica di dette spese sarà, occorrendo, liquidata da questa Regia Pretura.

Quarto. Il possesso materiale ed effettivo colgodimento dell' immobile si intenderà trasfuso nel deliberatario colla intimazione del decreto di delibera; ma il possesso legale ed il dominio non passerà in lui se non dopo l' adempimento del capitolato, e mediante il decreto di definita aggiudicazione.

Quinto. Il deliberatario, dalla seguita delibera in poi, dovrà sopportare tutti li pubblici aggravi ed ogni altro onere di qualunque sorte cadente sopra l' immobile, anche arretrati non compresi i debiti ipotecati.

Sesto. Viene dispensato l' istante ed ogni altro creditore ipotecario dall' eseguire il deposito cauzionale di cui il capitolo primo, e così pure dal depositare il prezzo di delibera, come l' articolo secondo, dovendo però corrispondere sopra il prezzo medesimo l' interesse dell' annuo 5 per cento dal giorno dell' intimazione della delibera in avanti gradualbile col capitale.

Settimo. In caso di mancanza del deliberatario alla esecuzione del capitolato di subasta, sarà facoltativo al creditore Prè Berti di procedere immediatamente senza veruna previa interpellazione, ed esclusa ogni purgazione di mora ad una nuova subasta dell' immobile, anche mediante un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, e ciò a tutto rischio e pericolo, spese e danno del deliberatario.

Ottavo. Eseguite le condizioni di subasta, potrà il deliberatario ritirare il deposito che avesse fatto a cauzione dell' asta senza l' intervento della parte istante.

Nono. La delibera e conseguente diffinitiva aggiudicazione seguirà senza ulteriore responsabilità della parte istante che non sarà per qualunque caso obbligata all' evizione.

Decimo. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo pari o superiore alla stima, nel terzo poi anche ad un prezzo inferiore semprecchè basti a soddisfare il creditore istante prenotato sino al valore o prezzo della stima.

Descrizione dell' Immobile da subastarsi.

Ronco arborato, vitato, a moreli ed ergini pascolivi, con gelsi, frutti, olivi d'altre piante e con vivaio di gelsi denominato le Banche di Vallene, posto in Vallene di Campagnola, contrada del comune di Castione, confinato ad est dalle ragioni comunali di Castion, e da quelle di Ferri Giosuè fu Antonio, a sud dalle ragioni dello stesso Ferri, e da quelle di Bendinelli Vincenzo, ad ovest dalle ragioni comunali di Castion, e da quelle degli eredi del fu Trois ed a nord dalle ragioni degli stessi eredi Trois e da quelli di Berti Giuseppe.

Nella mappa di Castion è distinto coi num. ri 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, e 2302, di complessive pertic. censuarie 13. 06 pari a campi veronesi 4. 8. 12.

Suo valor capitale depurato lire 3017.20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo, nei soliti luoghi di questo Comune, sulla piazza di Castione, ed inserito per tre settimane consecutive una volta per settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese,
Li 11 settembre 1845.
L' Imper. Regio Consigl. Pretore
GRUMASICA.

N. 11503 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza della Fabbricieria della veneranda Chiesa di San Martino di Tolmezzo contro Giovanni e Domenica iugali Macuglia domiciliati in Cavazzo si terrà nell' atrio di essa Pretura nel giorno 11 undici febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina il terzo sperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante, tranne la Fabbricieria dovrà previamente depositare alla Commissione delegata all' asta austriache lire 60 a cauzione delle spese dell' asta stessa.

Secondo. Li beni saranno venduti pezzo per pezzo per somma anche inferiore alla stima purchè il complessivo importo basti a coprire li creditori iscritti.

Terzo. Rimarranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alli fondi a senso di legge senz' alcuna responsabilità dal canto della Fabbricieria.

Quarto. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in questo Ufficio entro giorni otto successivi all' asta, ad eccezione della Fabbricieria che potrà trattenerlo fino alla classificazione.

Seguono li beni da subastarsi

1. Arativo, e prativo denominato Spiciata in mappa di Cavazzo al numero 265 della quantità d'arativo di pertiche 109 15, ed il prativo di pertiche 50. 35 con 9 alberi con viti, e 3 gelsi, sui confini a levante Pietro Macuglia, mezzodì Nicolò Macuglia, ponente Giovanni Michieli, e tramontana eredi di Lodovico Cappello stimato austriache lire 80. 79.

2 Arativo pure denominato Spiciata in detta mappa al nume-

ro 2676 della quantità di passa 115. 72 con 20 alberi con viti, e 2 gelsi, cui confina a levante Giovanni Pietro Poppin, mezzodì Lorenzo Cappello Puppin, ponente Giovanni Battista di Giovanni Michieli, e settentrione Paolo, e fratelli Danna stimato lire 84. 43

3. Bene prativo detto Chiamòr in detta mappa al numero 2934 di passa 897 cui confina a levante Biasco Sarti, mezzodì Nicolò Macuglia, ponente eredi fu Antonio Michieli, e tramontana Nicolò Macuglia detto Menon stimato lire 358. 80.

Totale lire 523 99

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,

Li 20 dicembre 1845.

L'Imp. Reg. Pretore
TOFFOLI

Pe Cancelliere
G. Miloni Scritt.

N. 5420 EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Giacomo, Francesco, [illegible], ed Antonio fu Giovanni Zander go Jona de C[illegible] esser stato contro essi prodotta la petizione 15 ottobre 1845 numero 4636 da Elisabetta di Ambros vedova di Giovanni Zanderigo Jona nei punti:

Primo, essere tenuti i convenuti eredi paterni di pagare all'attrice venete lire 1113 per dote ed eredità avute dalla propria famiglia, e conseguite, nonchè contate dal padre e marito rispettivo, come da titolo 26 luglio 1825 allegato *A.* della petizione;

Secondo, essere tenuti di pagare alla medesima altre venete lire 125, dal padre e marito rispettivo conseguite, e corrisposte a titolo di aumento di credito paterno col titolo 8 gennaio 1832 allegato *B.* della petizione stessa,

Terzo, essere tenuti i convenuti di pagare alla medesima attrice altre venete lire 250 ricevute come sopra e concesse al medesimo titolo mediante lo scritto 14 marzo 1832 allegato *C*, cogli interessi del 4 per cento dal giorno della petizione, e colle spese: e che su detta petizione era stata fissata la comparsa delle parti all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 6 novembre ultimo scorso, la quale andò deserta per non essere stata intimata la petizione medesima.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di suddetti impetiti Zanderigo Jona sopra odierna istanza numero 5420 fu ad essi deputato in curatore speciale con odierno decreto l'avvocato di questo foro Liberale dottor Monti, prefisso la comparsa all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti d'ignota dimora a munire di ogni creduto loro mezzo di difesa il sunnominato curatore al quale verrà intimato il decreto di sua nomina cogli atti relativi, o nominare volendo altro procuratore, dovendo in caso contrario ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo,

Li 21 dicembre 1845.

L'Imp. Regio Consigliere Pretore
FONTANA.

N. 7625 EDITTO.

Sopra istanza 19 corrente numero 7625 di Valentino Zannini fu Giuseppe contro Innocente ed Antonio Funes del fu Giovanni, possidente domiciliato in Villa di Villa di Alpago, ed in relazione al precedente protocollo primo dicembre detto ed numerum 6383, si rende noto che nei giorni 25 venticinque febbraio 1846 e 31 trentauno marzo successivo, sempre dalle ore 9 nove di mattina alle ore 2 due pomeridiane nella solita sala di questo palazzo, si procederà all'asta degli immobili già descritti nell'Editto 28 luglio 1845 num. 4637, che fu debitamente affisso, ed anche pubblicato nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia* nei Fogli d'Annunzi 20, 21, 22 agosto 1845 sotto i numeri 186, 187, 188. Si avverte però che nel già pubblicato Editto sono corsi i seguenti errori di scritturazione.

a) Il fondo in comune di Puos detto in Salse fu descritto alla lettera *D.* senza numero censuario, ed è censito al numero 895.

b) Il campo a Corone descritto alla lettera *L.* fu indicato al censuario numero 1154, ed è censito invece al numero 1554.

c) Il fondo alla lettera *Z.* è censito anche al numero 2921, non già al numero 2951

d) Il fondo alla lettera *EE* fu indicato al censuario numero 1130 ed è censito invece al numero 2130

Condizioni dell'asta.

Primo. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

Secondo. Ai due primi incanti si venderanno a qualunque prezzo gli stabili purchè sia superiore alla stima.

Terzo. Al terzo incanto si venderanno a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori inscritti sui varii fondi.

Quarto. Gli stabili in comune di Puos, che formano un solo possedimento saranno venduti in un sol corpo.

Quinto. Gli altri che sono tutti spezzati, si potranno vendere anche a corpo per corpo.

Sesto. Ma l'offerente sull'intero sarà preferito nel caso che le offerte parziali non assorbano tutta la massa, e che prese in complesso non superino l'offerta sull'intero; sarà preferito cioè l'offerente sull'intero che non fosse stato venduto nei precedenti incanti.

Settimo. Ogni concorrente dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima per garantire gli effetti dell'asta.

Ottavo. L'esecutante è assolto da questo deposito.

Nono. Entro un mese dopo la delibera l'offerente depositerà la metà del prezzo della delibera stessa, meno il deposito effettuato sull'offerta, sotto comminatoria di perdere il deposito dell'offerta che sarà quindi ritirato dall'esecutante, ed i sottostare al prescritto dal paragrafo 438 del Regolamento.

Decimo. L'esecutante è assolto anche da questo deposito se si rende deliberatario fino all'importo delle italiane lire 2000, con interessi, e delle austriache lire 11428. 57 cogli interessi, delle spese convenute, e delle esecutive.

Undecimo. Il deliberatario non esecutante dovrà depositare l'altra metà del prezzo di delibera cogli interessi relativi in ragione del 5 per cento dal giorno della delibera, entro 14 giorni dopo il decreto di assegno ai creditori, abilitato però a pagare invece i creditori, ai quali verrà assegnata la detta metà

Duodecimo. L'esecutante deliberatario dovrà depositare entro gli stessi 14 giorni quella parte del prezzo, che basti a pagare i creditori, che risulteranno a lui prevalenti, ed anche quella parte del prezzo, che superi i crediti dei creditori a lui prevalenti, ed il proprio credito, di cui la condizione numero decimo, con facoltà ad esso di pagare direttamente i creditori.

Decimoterzo. Il terzo deliberatario, prestatosi alla condizione numero nona, potrà domandare il possesso di fatto degli stabili, e l'esecutante deliberatario potrà ottenerlo anche subito, essendo assolto dai depositi, ma nè il terzo, nè l'esecutante potranno ottenere l'aggiudicazione in proprietà, se non quando avranno pagato l'intero prezzo, meno riguardo all'esecutante i crediti proprii.

Decimoquarto. Anche a carico dell'esecutante decorrerà l'interesse del 5 per cento sul prezzo che non sarà assorbito dal suo credito, il qual credito cesserà dal produrre interesse dal giorno della delibera a lui fatta, ed in proporzione dell'importo della delibera stessa, che sarà assegnato in estinzione dei suoi capitali.

L'Imperiale Regio Presidente
TRAVERSI.

Mutinelli, e Comini Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Belluno 22 dicembre 1845.

Musto Pagani Dir. di Sp.

N. 43 *EDITTO*

Da parte di questa Imperiale Regia Pretura vengono diffidati tutti quelli che professassero dei crediti verso l'eredità giacente del defunto sacerdote don Pietro Venturini, ad insinuarli all'aula verbale del giorno 12 dodici febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814 del Codice Civile Imperante.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo ed in piazza di questo capoluogo, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Monselice,

Il 5 gennaio 1846.

L'Imperiale Regio Pretore
SCAFFERLATO.

Il Regio Cancelliere
L. Crescini.

N. 11188 *EDITTO*

Dalla Imperiale Regia Pretura di Montagnana col presente Editto si fa noto, essere nel 21 maggio 1845 mancato ai vivi in comune di Urbana Giovanni Faccioli del fu Francesco il quale con testamento stragiudiziale scritto 7 agosto 1845 lasciò eredi per 3/4 il figlio Francesco e per 1/4 la figlia Osanna. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essa Osanna Faccioli, viene la medesima diffidata a doversi insinuare avanti questa Imperiale Regia Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essa Osanna Faccioli deputato nella persona di questo notaio dottor Giovanni Battista Bussola.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Montagnana,

Li 19 novembre 1845.

L'Imp. Regio Aggiunto Dirigente
BERSATI.

N. 16312 EDITTO.

D'ordine dell'Imper. Regio Tribunale Provinciale in Udine si rende noto a tutti quelli, che vi possono aver interesse, essersi aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ed immobile di ragione di Francesco Fontanini quondam Pietro in Montego posta nel territorio di questo Governo Veneto.

Vengono dunque eccitati tutti quelli che credessero vantare dei diritti contro il detto oberato Fontanini, d'insinuare sino a tutto il venturo mese di febbraio in confronto del curatore ad lites Antonio dottor Astori le loro pretese in forma di regolare petizione, dimostrando la sussistenza di queste pretese, ed il diritto alla relativa graduazione, e ciò sotto comminatoria che scorso il termine suddetto nessuno verrebbe ulteriormente sentito, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza concursuale in quanto venisse la medesima esaurita dei crediti insinuati, comunque loro competesse il diritto di proprietà, pegno, compensazione, di guisachè in quest'ultimo caso saranno tenuti di pagare il debito rispettivo verso la massa.

Vengono poi li creditori insinuati avvertiti di comparire dinanzi al consigliere dott. Fabris per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori nel giorno 4 quattro marzo successivo alle ore 9 nove, ritenuto che i non comparsi si riterranno aderenti alla pluralità di quelli che compariranno. e ritenuto pure che non comparendo alcuno verrà nominato d'Ufficio l'amministratore stabile, e la delegazione.

Viene pubblicato il presente, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e di Montego, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imp. Reg. Presidente
M. CARL.

Fabris, e Barone d'Altenburger Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Udine 16 dicembre 1845.

Da Mosto Sped.

Al N. 7454

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 23 ventitre febbraio alle ore 9 nove antimeridiane e seguenti si terrà nella sala di residenza di questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente della soggiunte realità facente parte della sostanza soggetta al concorso dei creditori dell'oberato Giuseppe Binutto Gucia di Attimis alle seguenti

Condizioni.

Primo. I beni saranno venduti per lotti così come appariscono qui sotto descritti.

Secondo. Questi immobili si trasmettono ai deliberatarii colle servitù attive e passive che vi sono inerenti.

Terzo. Gl'immobili si vendono a corpo e non a misura, e non si risponderà di qualsiasi differenza in meno, nè si chiederà compenso per la differenza in più, come non si accordano nè si chieggono compensi per gli eventuali deterioramenti o miglioramenti.

Quarto. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dei deliberatarii, e così le erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico peso che aggravar potesse gl'immobili.

Quinto. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia l'ottavo del valore di stima degl'immobili, sui quali fa offerta, ed il residuo prezzo della delibera dovrà essere depositato entro quindici giorni dal dì della stessa delibera, con apposita istanza, presso l'Imperiale Regia Pretura di Tarcento, sotto la comminatoria del reincanto a spese dei deliberatarii morosi.

Sesto. Il deliberatario non potrà per qualsiasi motivo impugnare la validità dell'asta, dovrà ritirare a sua cura le informazioni opportune sulle qualità degl'immobili, ed eleggere domicilio in Tarcento per la intimazione degli atti successivi.

Settimo. La vendita degli immobili si fa al maggior offerente ed anche a prezzo inferiore della stima.

Beni da subastarsi
posti nel comune di Attimis.

a) Una casa in Attimis in mappa parte del numero 177 di pertiche 0. 41 confina a levante Angelo Leonarduzzi, a mezzodì strada, ponente residua porzione di casa e corte di ragione dei figli dell'oberato Giuseppe Binutto-Gucia, ed a tramontana orto di Angelo Leonarduzzi.

Questa casa è composta a pian terreno d'una piccola porzione di stalletta di suini, con forno ivi unito, di stanza ad uso di area, di altra stanza ivi in seguito, d'una cucina detta la vecchia, con stanza aderente e delli muri scoperti erano un tempo ad uso di area, stalla e fenile; al primo piano di camera sopra la stanza a levante dell'area, di due camere sopra la vecchia cucina con soprapposto granaio, e di una camera sopra stanza a piano terra di ragione del suddetto signor Angelo Leonarduzzi, nonchè del cortivo aderente a detta casa, cioè verso tramontana di esse, in istato di muro a ponente dell'area antedetta, il tutto come trovasi descritto ed assegnato a detto oberato Giuseppe Binutto Gucia nelle succitate divisioni, stimata austriache lire 1143. 94.

b) Pezzo di terra arat. arb. vitato detto sotto Centa, in mappa di Attimis sotto parte del numero 29 sub 1 2 e 3 per pertiche 1. 42, confina a levante Agricola nobile Giulio e fratelli, mezzodì trozzo ed oltre Strassoldo conti Giulio e Marzio, ponente fondo delli figli dell'oberato Binutto-Gucia Giuseppe, ed a tramontana torrente Malina, della quantità di campi 0 1/4 tavole 131, stimato austriache lire 315. 90.

c) Pezzo di terra prativo detto Braide o da monti in mappa sotto parte del numero 1109, per pertiche 3 33, confina a levante Martinuzzi Pietro fu Vincenzo, mezzodì rio, e li figli dell'oberato antedetto, ed a tramontana Strassoldo conti Giulio e Marzio di campi 0 3/4 tavole 168 stimato austriache lire 363. 64.

d) Pezzo di terra boschivo ceduo misto detto Bearzutti, in mappa al numero 685 di pertiche 0. 92 confina a levante Clochiatti Pietro Antonio, mezzodì trozzo dei boschi ed oltre Clochiatti suddetto e Zuliani Leonardo fu Domenico, ed a tramontana altro trozzo dei Boschi, ed oltre Strassoldo conte Giulio e Marzio, della quantità come sopra di campi 1 3/4 tavole 16, stimato austriache lire 78. 60.

e) Pezzo di terra arat. arb. vitato detto Campo Maggiore, in mappa sotto parte del numero 12 per pertiche 2. 03, confina a levante li figli dell'oberato suddetto, mezzodì e ponente strada consortiva campestre, ed a tramontana Grosatto Paulo fu Giovanni, della quantità di campi 0 2/4 tavole 68 stimato austriache lire 415. 90.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Tarcento,

Li 27 dicembre 1845.

L'Imp. Reg. Pretore
DALLA ROSA.

L. Lotto Cancell.

N. 5713 *EDITTO*

Si deduce a notizia che con odierno decreto di pari numero fu interdetto per mania con ricorrenti assalti di furore, Giuseppe fu Giacomo Andreotta di Fietta di Paderno, e che gli venne deputato a curatore il di lui fratello Pietro Andreotta di Crespano.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Asolo,

Li 24 dicembre 1845.

Pel R. Consigl. Pretore impedito
Il R. Aggiunto SILVESTRI.

Cattaneo Scrittore.

N. 6891 *EDITTO*

Si rende noto che questa Imperiale Regia Pretura con odierno decreto ha destinato Luigi Mason curatore della propria figlia Teresa alla quale fu interdetto l'esercizio dei diritti civili attesa mania religiosa.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imp. Reg. Consigliere Pretore
F. TRECOLINI

Dall'Imperiale Regia Pretura di Dolo,

Li 20 dicembre 1845.

Il Regio Cancell.
Zatti

N. 3564 *EDITTO*

Si porge a pubblica notizia che con odierno decreto venne interdetto per idiotismo congenito Giuseppe Simonetti di Moggessa, borgata del comune di Moggio, e gli fu destinato in curatore Pietro Simonetti, suo padre.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Moggio,

Li 17 dicembre 1845.

L'Imperiale Regio Pretore
GOSSI.

Mansuti Cancell.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 27 GENNAIO

ANNO 1846 — N. 21

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'Uffizio della Gazzetta e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 5o Centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri; in queste tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
26	30	—	levar del sole	27	10	5	5	6	100	S. O.	Nebbia	—
			a meridiano	27	8	8	5	2	100	S. O.	Nuvolo	
			a sera	27	7	9	5	0	100	S. O.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *nomine. Sovrane concessioni. Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito. Opere di beneficenza, in occasione dell'apertura del ponte sulla laguna.* — Inghilterra; *trattato col Perù. S'armano bastimenti sulle coste dell'Oregon. La pittura inglese. Impressione prodotta dalle notizie degli Stati Uniti. Voci d'una proposta al Parlamento riguardo le strade ferrate. Panno di lana e d'erba. Accensione di gas* — Spagna, *spiegazioni circa la partenza dell'infante Don Enrico pel Ferrol.* Tornata delle Cortes, *discussione dell'indirizzo nel Congresso.* — Francia; *spedizione di nuovi rinforzi in Africa. Epistola del vescovo di Chartres. Mala condizione del giornalismo.* Tornata delle Camere; *comincia la discussione dell'indirizzo alla Camera de' deputati. Rinunzia del sig. Conte. Lettera del sig. Ciprey. Opinioni de' giornali sulla contesa tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Notizie dell'Algeria, particolari del recente disastro de' Francesi.* — Germania, Italia, *varie notizie.* — *Notizie Recentissime* — *Gazzettino Mercantile.* — Appendice; *bibliografia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 21 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 dicembre a. d., si è degnata di conferire il posto di Consigliere Aulico, resosi vacante presso la regia Aulica Cancelleria Ungherese al nuovo Presidente del Tribunale cambiario di 1.ª istanza in Presburgo, conte Francesco de Zichy.

L'I. R. Aulica Cancelleria Unita ha conferito un posto di Segretario di Governo, resosi vacante presso il Governo della Boemia, al Concepista aulico Guglielmo Proroh; un posto di Commissario circolare di 1.ª classe, vacante in Boemia, al secondo Commissario circolare Giovanni Kubesch, il posto di Commissario circolare di seconda classe, rimasto per tal modo vacante, al terzo Commissario circolare Giuseppe Morstadt, e quello di Commissario circolare di terza classe, resosi per ciò disponibile al Concepista presso il Governo della Boemia, Giuseppe Mitschke.

S. M., con Sovrana Risoluzione 20 p. p. mese, si è degnata di accordare che l'I. R. Vicemaestro di Cappella di Corte, Goffredo Preyer, possa accettare e portare la Croce d'argento dell'Ordine del Salvatore, statagli conferita da S. M. il re della Grecia.

Nell'I. R. Esercito avvennero i seguenti cambiamenti:

Sono stati promossi: A generali di artiglieria, o generali di cavalleria, i tenenti marescialli: Antonio bar. di Bertoletti, capitano della Regia Guardia nobile Lombardo-Veneta, nel suo impiego (generale di artiglieria); S. A. granducale Ferdinando, principe di Assia Omburgo (generale di cavalleria); Gustavo, principe di Hohenlohe-Langenburg, primo vicepresidente del Consiglio aulico di guerra, nel suo impiego (generale di artiglieria); ed Emanuele, conte Mensdorff Pouilly, secondo vicepresidente del Consiglio aulico di guerra, nel suo impiego (generale di cavalleria).

A colonnello, il tenente-colonnello Alessandro Sombory, di Magyar Nagy-Sombor, del reggimento Arciduca Giovanni, dragoni n.° 1, nel reggimento di Szekler, usseri n.° 11.

A tenenti colonnelli, i maggiori: Maurizio, barone di Lederer, del reggimento Arciduca Giovanni, dragoni n.° 1, nel reggimento Federico Augusto re di Sassonia, corazzieri n.° 3; Ferdinando cavaliere Dreihann di Sulzberg e Steinhof, del reggimento Conte Wrbna, cavalleggieri n.° 6, nel reggimento Arciduca Giovanni, dragoni n.° 1; Carlo, conte di Appony, del reggimento Arciduca Carlo, ulani n.° 3, nel reggimento granduca Alessandro di Russia, usseri n.° 4, ciambellano di servizio presso S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo, nel reggimento e nel suo impiego; Antonio Hegyi, del reggimento di usseri di Szekler n.° 11, nel reggimento.

A maggiori, i capitani di fanteria e di cavalleria: Luigi, marchese di Gazoldo, e Francesco, conte Gorgo, secondo sergente nella Reale Guardia nobile Lombardo-Veneta, nel loro impiego; Giuseppe, conte Rosenberg Orsini, del reggimento Conte Wrbna, cavalleggieri n.° 6; Carlo Wahlheim, del reggimento Federico Augusto, re di Sassonia, corazzieri n.° 3, e Giovanni Polsa, del reggimento Szekler, usseri n.° 11, tutti nel reggimento; Ferdinando, conte de Althan, del reggimento Arciduca Giovanni, dragoni n.° 1, nel reggimento conte Wrbna, cavalleggieri n.° 6; Antonio, conte di Hoyos, del reggimento Federico Augusto, re di Sassonia, corazzieri n.° 3, nel reggimento granduca di Toscana, dragoni n.° 4; Giuseppe, barone Schneider d'Arno, del reggimento Arciduca Luigi, fanteria n.° 8, nel reggimento di Schmeling, fanteria n.° 29; Ferdinando, barone di Langenau, del reggimento re di Wirtemberg, usseri n.° 6, in servizio presso S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, nel reggimento re Federico Guglielmo di Prussia, usseri n.° 10, nel suo impiego; Gabriele, barone Buday di Bator, del battaglione di fanteria di marina, a comandante del medesimo battaglione; ed Antonio, barone Roszner di Roszenek, del reggimento principe Emilio d'Assia e sul Reno, fanteria n.° 54, a maggiore di Piazza a Budua.

Enrico, barone Sunstenau di Schutzenthal, tenente feld-maresciallo, è stato nominato secondo proprietario del reggimento corazzieri n.° 2, e Francesco Filippo conte di Lamberg, tenente feld maresciallo, secondo proprietario del reggimento d'usseri n.° 4.

Francesco Horak, general maggiore, è stato nominato comandante della fortezza di Carlsburg.

(G. di Vien.) *(Sarà continuato.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 26 *gennaio.*

Il Consiglio comunale della R. Città di Venezia, interprete de' voti de' cittadini, volendo celebrare l'avvenimento per sempre memorabile dell'apertura del Ponte sulla Laguna, colla generosa erogazione di austriache lire 20,000, approvata dall'I. R. Governo, assegnò, giusta le proposizioni di apposita Commissione, la dote di 300 lire austriache a 30 povere donzelle, una per ogni parrocchia, ed una sovvenzione di lire 50 ad altrettanti poveri vecchi, oltrepassanti l'anno 70.°, alle une e agli altri regalando oltracciò un intero vestito, ed un pubblico pranzo.

Le donzelle ed i vecchi dalla sorte graziati, nelle nuove e uniformi lor vesti, si raccolsero ieri, in sulle 11 ore antim., nel Palazzo Ducale, e di quivi processionalmente condotti nella vicina Basilica di S. Marco, vi ascoltarono la santa Messa celebrata da S. E. il sig. Cardinal Patriarca, che all'Evangelio, salito il pergamo, tenne con l'usata eloquenza e santa unzione un discorso sul fausto avvenimento cittadino, additando il modo di renderlo, come alla città, così alla religione proficuo.

Nella Sala de' Pregadi erano intanto preparate le mense, e ad esse dopo la religiosa funzione sedettero i poveri convitati, serviti dalle dame e da' cavalieri più distinti, che loro mettevano innanzi il triplicato servito. Nella sala anteriore era disposta la musica banda dell'I. R. Marina, che non cessò di rallegrare il banchetto di lieti suoni. La pia funzione fu onorata dalla presenza di S. A. R. il sig. duca di Bordeaux, dell'augusta sua madre, S. A. R. la signora duchessa di Berry, e da un eletto e fiorito concorso di cittadini.

Nel medesimo giorno il comune fece dispensare per mezzo della Commissione di pubblica beneficenza, l'importare d'una giornata di sussidio a tutti i poveri da lei ordinariamente sovvenuti, e la somma di lire austriache 500 a' poveri israeliti, per opera delle loro fraterna.

Oltre a queste benefiche disposizioni, il comune statuì un premio di lire austriache 1500 al miglior quadro rappresentante la solennità dell'apertura del gran Ponte, ponendone il soggetto a concorso fra gli alunni dell'I. R. Accademia delle Belle Arti, ed a lei assoggettandone il giudizio.

A fine di ricordare a' posteri il giorno e le feste di tale avvenimento, sarà infine collocata un'iscrizione in bronzo nella nuova strada, che a spese del Municipio, e a fine di rendere più spazioso e comodo l'adito alla stazione di S. Lucia, si sta per costruire, interrando il rio così detto dell'Isola di S. Geremia; iscrizione, che sarà dovuta alla dotta penna del chiarissimo sig. Consigliere Emanuele Cicogna.

INGHILTERRA.

Londra 16 *gennaio.*

La *London Gazette* contiene una dichiarazione della regina nel suo Consiglio, annunziante la conclusione d'un trattato fra la regina e la repubblica del Perù.

Il governo inglese ha dato ordine all'ammiraglio

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BIBLIOGRAFIA.

Traduzione delle Favole Morali di Florian, col testo a fronte

Correva l'anno 1836, anno fatale per cagion del *Cholera*, e perchè mi era fitto in capo di farmi autore Apro un forziere, ove erano chiusi all'oscuro, e mal conosciuti fuor che a me, i parti del mio ingegno. Guardo palpando due fascicoli di carte scarabocchiate, e dico fra me: — Quale di questi deve andare ad involgere pepe, quale condurmi all'immortalità? — Era lì lì per chiudere gli occhi e tirar le sorti, poi: — No. Più umano. — Il secolo è prosaico, *umanitario*, ipocrita, sceglierò le *Prose Morali*. Dunque, i versi allo speziale, ai torchi le prose. — Mi pongo sotto il braccio il voluminoso manoscritto scendo in istrada, e fatti pochi passi, entro in un portone tappezzato di *Avvisi al pubblico*, a lettere cubitali; e come un eroe di Metastasio, che sale cantando al Campidoglio (di cartone dipinto), io ascendo canterellando le scale d'un quarto piano in cerca della gloria, cioè di un editore, che mi pareva la stessa cosa. Batto ad una porta … non c'è nessuno, batto ad un'altra: — Chi è? — grida una voce chioccia: — *Ha qui un editore onesto?* — — Oibò! Qui non abito che io — risponde un libraio; e mi chiude l'uscio in faccia. Torno in istrada; cammino più d'un braccio, dando il naso qua e là in cerca del mio galantuomo, e l'editore onesto non si trova. Ostinato nel mio proposito letterario, più d'un asino che vuol sempre camminare sul ciglio d'un precipizio, mi dirigo ad una stamperia, alla fonte della celebrità. — « Signore, vorrebbe ella stampare questo manoscritto? » — « Vediamo, dice con aria grave il tipografo. Qual è l'argomento? » — « *Prose Morali.* » — A queste mie parole le labbra del tipografo si strinsero involontariamente, e sub to in que' labbri io lessi la disapprovazione, o per dir meglio la fallita speranza di far quattrini col mio libro. — « Vede, signorino; se fosse un romanzo, che dipingesse i tempi medievali del medio evo, le rovine d'un castello, un giullare, un menestrello, un crociato libertino, un trabocchetto, un incendio, tre o quattro avvelenamenti, qualche ratto … però senza scandali palesi, che la Censura dei libri non permette questi bocconi ghiotti a noi, poveri stampatori d'Italia … allora si potrebbe trattare, ma, Dio buono! *Prose Morali*, chi vorrà leggerle? — « Il popolo, i fanciulli… » — « Ah! che nè il popolo, nè i fanciulli hanno denari. No, no: non è il mio genere ». Così dicendo, mi ripose fra le mani lo scartafaccio, e mi voltò le spalle. — Sentii montar la mizza; ma venuto presto in soccorso della mia tolleranza e del mio proponimento il proverbio *A sasso che rotola non vien la muffa*, andai diritto ad un'altra stamperia. V'era un cancello chiamai e subito un vecchiotto mal in arnese, s'alzò dal tavolino, depose gli occhiali, aprì. Chiesi del padrone. « Non c'è: e (adocchiando il mio scartafaccio) potrei servirla io: perchè lo dico, il padrone sa leggere, sa scrivere … ma non s'impaccia di manoscritti » — « Voi, buon uomo, non siete il portiere? » — « Io? Da quarant'anni sono il traduttor dal francese, il compilatore delle dediche e dei lunari, il letterato del negozio. Egli è solo da che è morto il portinaio, che sto qui al cancello, facendo l'ispettore. » — « Ho capito, perdoni; avea preso un granchio. » E continuando il discorso, mi cavo il cappello, e gli narro il caso mio delle *Prose Morali*. — Qui, signore, disse l'ispettor del cancello, per massima non si comperan mai originali: non si stampano che traduzioni; tutto al più qualche volta si cambiano i frontespizi. Il suo manoscritto non può convenire che alla *Stamperia dei libri pel popolo e pei fanciulli.* » — « Dov'è? » — « Là presso quel ponte, a man destra. » — Sgambettai subito alla volta del mio Perù, benedicendo nell'animo una stamperia, che avea il sublime scopo di migliorar da radice la razza umana. Leggo al sommo d'una porta *Tipografia Popolare*: entro in una catapecchia, ove bottega, banchi, carta straccia, tutto sentiva odor di rancidume: « Qui stampate libri pe' fanciulli e pel popolo! dico io. » — « Sì, signore, mi risponde il padrone; ne comanda? Ecco Bertoldo, Guerin Meschino, le sette Trombe, i Reali di Francia, Caloandro fedele, il Vesta-verde. » Allibii, ma presto richiamando, con un rimprovero al mio sdegno, i pensieri alla ragione, come fa con una sferzata bra-

Seymour, comandante della stazione dell'Oceano Pacifico, di re arsi sulla costa del territorio controverso dell' Oregon L' *America*, da 80 cannoni, ha quindi già lasciato le isole Sandwich, per recarsi presso alla foce della Columbia, e l'ammiraglio dee raggiungerlo sul *Collingwood*. In mezzo a tutti questi apprestamenti, credesi nulladimeno alla durata della pace, e le azioni della Compagnia della Baia d' Hudson, che occupa e gode il territorio in controversia, sono così ricercate, che non si trovano per niun prezzo sulla piazza.
(J. des Deb.)

Tempo fa la *Società di belle arti* avea messo un premio di 500 lire di sterlini pel migliore quadro di storia inglese. 28 cartoni vennero presentati al concorso, fra' quali due soli, dice lo *Spectator*, meritano qualche riguardo puramente comparativo; visto, cioè, il nessun merito pittorico degli altri. Sono essi: La regina Filippina, che perora in favore dei cittadini di Calais, e l' accoglienza fatta a Londra al giovine Enrico VI dopo la sua incoronazione. Gli altri cartoni, dice quel giornale, sono così miserabili da far ridere. Triste comento del fatto al panegirico, che faceva il *Times* ultimamente della pittura contemporanea inglese!
(G. U.)

Pare che la mania dei processi sia in grande progresso a Londra, imperciocchè si sono fatti inscrivere alla corte della regina ben 166 nuovi patrocinatori, ai quali vogliousi aggiungere 37 praticanti, che hanno chiesto di esservi ammessi.
(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 gennaio.

L' impressione prodotta dalle ultime notizie degli Stati Uniti fu grandissima. Oggi, si tenne al Foreign-Office un Consiglio di gabinetto, pel quale le lettere di convocazione eransi spedite questa stessa mattina. Prima dell' adunanza de' ministri, sir James Graham ed il cancelliere dello scacchiere avevano avuto conferenze con sir R. Peel.

Il *Morning Chronicle* si mostra inquietissimo per le ultime notizie degli Stati Uniti. Ei crede che la diplomazia abbia già dato fondo agli spedienti, e che sia molto difficile far dare addietro il governo dell' Unione. Passa in mostra i mali che la guerra varrebbe ad entrambi i paesi; poi aggiugne che, se si vuol evitare deplorabili calamità, conviene evidentemente introdurre nella questione un elemento affatto nuovo.

I membri del Parlamento inglese paiono spaventati del numero straordinario di bill speciali di strade ferrate, di cui stanno per dover occuparsi durante la prossima tornata; e si pretende che abbia ad esser fatta nella Camera de' comuni una proposizione, affinchè questa sia sciolta dall' obbligo dell' esame delle linee, ed una giunta venga nominata coll' incarico di giudicar le questioni relative ad esse linee, al capitale delle Compagnie, ec. Solo si avrebbe a rivolgersi al Parlamento per decidere le questioni riguardanti la spropiazione di certi terreni.

I fabbricatori di stoffe di Leeds hanno fatto sperimenti per fabbricar panno con un miscuglio di lana e d' erba tessile di Cina; e già son giunti a vincere la maggiore difficoltà, accoppiando le due materie. Una pezza di panno, fatta con l' erba cinese e con lana, e larga 108 pollici, fu ridotta dalla compressione ad una larghezza di pollici 53.

Uno spaventevole accendimento di gas è accaduto nella miniera di carbon fossile de' sigg. Russel, presso Risca, nella contea di Monmouth. Da 30 in 35 poveri mineracii perirono.

SPAGNA

Gli articoli, che i giornali progressisti pubblicarono per censurare il governo nell' ocasione de' provvedimenti presi a riguardo dell' infante D. Enrico, diedier motivo ad alcune spiegazioni del giornale semi-ufficiale l' *Heraldo*. Risulta da tale spiegazioni che S. A. dovette recarsi al Ferrol per prendere il comando della corvetta la *Villa de Bilbao*, che le è stato affidato ultimamente.
(G. di G.)

Leggiamo nel nostro Carteggio, in data di Madrid 13 gennaio: « Il generale Pezuela offerse al presidente della Camera la sua rinunzia, in conseguenza dell' esito ch' ebbe l' emergente suscitato dal sig. Orense.

« Il *Clamor publico* parlando di questo emergente, dice esser corsa la voce che il governo volesse espellere quel deputato dalla Camera, come si fece in Francia riguardo a Manuel; ma seguirono accordi, e la faccenda non ebbe conseguenze funeste.

« Si assicura che, in quest' occasione, il partito progressista era deciso a fare scandalo. »

TORNATA DELLE CORTES.

Ecco alcuni particolari della sessione dei deputati del 12, accennata nel N.° d' ieri. Dopo l' approvazione del § 2.°, si aprirono le discussioni sul § 3.° che si riferisce alle negoziazioni intavolate colla S. Sede, e che è così concepito:

« Udendo dall' augusta bocca di V. M. che le negoziazioni pendenti colla S. Sede si proseguono, il Congresso ha speranza che esse saranno condotte a un felice risultamento, conciliando il rispetto dovuto alla Chiesa e al suo capo visibile con quello che si deve all' interesse della legge ed alla conservazione delle prerogative della vostra corona. »

Il sig. *Donoso Cortes* prese a parlare per combattere questo paragrafo, che, secondo lui, esprimerebbe un voto di diffidenza a riguardo della Santa Sede, o una soddisfazione data alla pubblica opinione, ed anche queste due cose nel tempo stesso.

Il sig. *Donoso Cortes* rispinge la prima induzione, poichè, a parer suo, la S. Sede ha operato nelle negoziazioni come doveva; rispinge pure la seconda, poichè, quando l'opinione pubblica è traviata, gli uomini di stato debbono illuminarla e non tenerle dietro ne' suoi errori. Discutendo ciò ch' è stato pubblicato sulle basi della convenzione sottoscritta a Roma dal sig. Castillo y Ayensa, il sig. *Donoso Cortes* disse che la Chiesa spagnuola essendo stata in balia della persecuzione legislativa, che le avea tolti i suoi beni, e della persecuzione rivoluzionaria, che avea versato il sangue de' suoi ministri, S. S. aveva assolutamente ragione di domandare, in ricambio delle concessioni che si volevano dalla medesima, una condizione che assicurasse la sussistenza del clero. L' oratore dichiarò poscia che il governo avrebbe dovuto, prima di negoziare colla corte di Roma, allontanare tutti i motivi di non riuscita, facendo in favore del clero tutto ciò che suggeriva la giustizia. Il Papa allora non avrebbe avuto l' occasione di esigere la menoma condizione alle concessioni, che si volevano da lui.

Il sig. *Donoso Cortes* entrò poscia nella storia della Chiesa spagnuola in particolare e del Cristianesimo in generale. Il suo discorso riuscì profondamente filosofico, e si pensa ch' esso avrebbe prodotto molto più effetto, se fosse stato proferito in un' Accademia.

Il sig. *Benavides*, rispondendo al sig. Donoso Cortes, disse che tutti i ragionamenti di questo oratore a riguardo della convenzione colla S. Sede non potevano essere se non ipotetici, poichè non si conosceva officialmente l' esistenza di codesta convenzione. Ha anzi soggiunto che il ministro degli affari esterni, interpellato dalla giunta per l' indirizzo sul risultamento delle pratiche colla corte di Roma, aveva risposto nulla poter manifestare a questo proposito, poichè dalla sua riserva poteva dipendere il successo delle medesime.

Nella sessione del 13 gennaio, la Camera dei deputati approvò i paragrafi 3.° e 4.° del progetto d'indirizzo. Il *ministro degli affari esterni*, tornando sull' argomento delle negoziazioni con la corte di Roma, ha detto che d'ora innanzi le comunicazioni del santo Padre alla regina le saranno indirizzate personalmente e in questi termini: *Alla regina di Spagna, D. Isabella II.* La Camera udì poscia i sigg. *Martinez de la Rosa* e *Mon*. Quest' ultimo provò, co' numeri, che il ministero ha fatto pel clero tutto ciò che si era impegnato di fare.

FRANCIA

Un giornale annunzia che, per proposizione del ministro della guerra, il governo ha deciso che un rinforzo importante di cavalleria sarebbe inviato in Africa.

Il secondo vescovo di Chartres ha dato fuori una nuova epistola indirizzata a' giornali oltramontani, che comincia col deplorare che i professori delle Università in Francia non si limitino più alla loro scuola, la cui modesta oscurità gli appagava un tempo, ma ardiscano uscire in pubblico per chiacchierare sulle pubbliche faccende. « Ma, dice un corrispondente della *Gazzetta Universale*, se il rimprovero è vero, esso colpirebbe prima di tutti, ed a buon dritto, i prelati, che abbandonano il pulpito per salire la bigoncia politica, quelli che, gettando in un canto il pastorale, impugnano la penna de' giornalisti. Se non che, l'accusa rivolta contro i professori accademici è ingiusta, come sarebbe se si volesse rivolgerla contro certi vescovi. Il maestro come l' ecclesiastico, per la loro condizione particolare nulla perdono delle prerogative di cittadino; ed hanno perciò, come ogni altro, il diritto di far udire la loro voce negli oggetti pubblici. Monsignore di Chartres, nella sua ultima epistola, prende di mira singolarmente il sig. Cousin, cui contende le lodi, che ultimamente gli diede nella Camera dei pari il sig. di Montalembert, asserendo che le opere del capo della così detta scuola eclettica non sono altro che *una indigesta compilazione di tutti gli empi scrittori dei moderni tempi, da Spinosa fino ad Hegel* (*). Quanti vi sono in Francia che conoscono Hegel di nome appena! »

L' incanto tenutosi il giorno 10 di gennaio del *Commerce*, ha dimostrato evidentemente il grado di scadimento in cui trovasi la stampa periodica parigina. Il *Commerce*, che tre anni sono fu venduto 317 mila franchi, venne aggiudicato in quel giorno per 6100. Il sig. Paulin, presunto compratore, ha poi certo operato per conto di un terzo, perchè come speculazione libraria, l' acquisto di un giornale, che da parecchi anni va di male in peggio sarebbe una speculazione più che rischiosa. Or la più parte dei giornali francesi sono ad uguale, e fors' anche a peggior condizione come lo è, per esempio, il *Courrier français*, che in breve torno di tempo cambiò proprietarii e compilatori ben tre o quattro volte, senza per questo ritardare un momento la propria esistenza. Da dieci anni, il *National* vive a forza dei continui sagrifizi del partito della repubblica, avvegnachè i suoi 3000 associati, che per li detti 10 anni non moltiplicarono, e diminuirono sensibilmente, non bastano per supplire alle spese ordinarie: quanto a fruttare un censo qualunque del capitale, nol si è mai immaginato. Il secondo foglio repubblicano la *Réforme* ha appena il numero degli associati che ha il *National*: si può dunque tener per certo che fra non molto ella morirà, perchè i sovventori che la sostennero fino ad ora sono meno sicuri di quelli del *National*, il cui zelo per la causa di cui si è fatto campione gli assicura una lunga durata. Così il corifeo del Furierismo, la *Démocratie Pacifique* vegeta in grazia delle grosse somme che sacrificano suoi partigiani, ed in grazia pure della discretezza de suoi compilatori, che si appagano di modici stipendi. Siccome però il partito furierista non è dei più ricchi, onde è facile che le sovvenzioni pecuniarie non dureranno a lungo, così, se la *Démocratie Pacifique* dovesse essere ridotta a' proprii suoi mezzi soli, è assai verisimile che non potesse sussistere. L' *Esprit Public*, fondato ultimamente, il giornale più a buon mercato perchè non costa se non 28 franchi, vive fino adesso come può d' un capitale di 350,000 franchi che gli amici del compilatore, il sig. Lesseps, hanno messo insieme; ma, consumata che sia questa somma, finirà pure la sua esistenza, ch' è impossibile a' patti presenti. L' *Univers Catholique* ha appena 1000 associati: esso è sorretto dal suo partito, cui non mancano nè mezzi, nè volontà per conservarlo. Lo stesso vale a un di presso pei giornali legittimisti, i quali, eccetto la *Gazette de France*, non hanno mai coperta la spesa, ed i cui lettori diminuiscono sempre più. L' *Epoque*, quantunque fondata con un capitale di due milioni, corre a vele gonfie alla sua rovina, che

(*) *Scuola eclettica*, vale *la filosofia per eccellenza* Senza esagerare od abbracciare nessun sistema particolare. I *filosofi eclettici* scelgono da tutti i sistemi il meglio. Dal greco *ek-lego (scelgo)*. E questo sia detto per coloro che, cercando nelle moderne Enciclopedie il significato di questa voce, or divenuta comune, nulla capiscono.

---

vo cocchiere coi cavalli bizzarri, « Non vorrei comperare; vorrei vendere », e così dicendo gli presentai le *Prose Morali*. Prese il libro, lesse il frontespizio, e fermatosi lì. « Questo suo nome non è noto, mi rispose. Se vi fosse una mezza pagina di titoli accademici, avremmo almeno un bel frontespizio » — « Titoli accademici! » esclamai strabiliato. È la prima volta che sento pregiarli! Non è voce comune, che le Accademie giovano a nulla, perchè ivi tutti insegnano e nessuno impara? » — « Lo so anch' io che sono scempiaggini, disse l' insolente, ma senza un bel frontespizio..! Poi vede (e pesava il mio manoscritto colla mano, con quell' aria sprezzante con cui la serva pesa un paio di capponi tisici in faccia al pollaiuolo) è un libretto di cento pagine, una meschinità » — « Come? io proruppi. Ho durato tanta fatica per ridurre la morale de' filosofi antichi e moderni in poco spazio, ho sagrificato tutte le similitudini classiche dei fioretti, e delle burrasche, ho sfrondato lo scritto d' ogni ornamento per renderlo semplice, casto, popolare: e questa c' è la bella mercede? » — « Mi creda: non son più di quattro fogli in 24.mo, il prezzo è fisso. quattro scudi in tanti libri del mio negozio. » — « Che ne farò io de' vostri Bertoldi e Bertoldini? Datemi il manoscritto. Addio! » Partii. In breve mi trovai un editore e feci stampare il manoscritto a mie spese Ma che? tre miei amici strombettarono pe' giornali al pubblico i difetti veri e supposti del mio libro, e così ben riuscirono nell' intento che gli tolsero il credito, fallì il librario; e io rimasi senza libri, senza danari, senza gloria, senz' amici. Allora mutai il destino de' miei versi. Sfuggiti all' unghie dello speziale, gli arsi, e su quelle fiamme, come il fanciullo Annibale sul tripode sacro, giurai fieramente di non comperre più libri, nemmen se venissi minacciato da tuttequante insieme le strane morti dei drammi satanici e dei balli eroici.

Ecco l' istoria d' uno scrittor morale di dieci anni fa. *Requiem* all' anima sua! — Paragoniamo i tempi. Adesso tutto è cangiato Spunta l' aurora coll' oro in bocca. Il conte Giulio Pullè traduce le *Favole morali* di Florian: non muove due passi fuor della porta, e incontra il signor Giuseppe Zanetti: il quale compera il manoscritto, lo paga (state attenti!), lo fa stampare in buona carta, con bei caratteri e disegni. sono appena pubblicati i due primi *fascicoli*; e già vanno in processione per tutta Venezia, che gentilmente accoglie ogni ospite gentile, onde maestri, famiglie, case d' educazione, zitelle, fanciulli leggono, ridono, imparano Florian: e così il conte Pullè guadagna onore, danari, amici, stima... Per dinci, vo' tornar a comporre anch' io...: ma e il giuramento!... mi saprò scriver versi come questi:?

La Favola e la Verità.

Dal suo pozzo uscia tremante
Nuda un dì la Verità;
Guasto un poco avea il sembiante
Dagl' insulti dell' età;
Quell' aspetto, quella vista
Vecchi e giovani contrista.

Fuggon tutti, e abbandonata
Riman ella in sul sentier.
Senza tetto, assiderata,
Fra trist[illegible] penser;
Quando innanzi alla pensosa
Vien la Favola pomposa.

Che di piume e di diamanti
Avea ricco il collo e il crin;
Falsi, è vero, ma brillanti
D' un bel raggio cristallin.
Ben trovata, o mia diletta!
Che fai tu così soletta? —

Ben le vedi, sospirando
Disse a lei la Verità;
Piango; ho freddo, e invan domando
Un asilo alla pietà
Di chi passa alla ventura,
Fuggon tutti ed han paura.

Per le vecchie, tu lo sai,
È finita ogni mercè. —
L' altra allor: T' inganni assai;
Sei più giovane di me;
Pur dovunque senza orgoglio,
Festeggiata essere io soglio.

succederà entro l'anno, e forse da qui a pochi giorni; poichè gli azionisti, spaventati dal folle contegno dei sigg. Solar e Granier di Cassagnac, cominciarono già a negare i pagamenti rateali. Dei giornali parigini non restano dunque se non quattro soli, che cuoprano le spese: il *J. des Débats*, la *Presse*, il *Siecle*, il *Constitutionnel*. Il solo *Debats* fa affari stupendi; la *Presse* ed il *Siècle* rendono buon censo: ed il *Constitutionnel* comincia ora soltanto a fare sperar bene.

(O. A.)

TORNATA DELLE CAMERE.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 19 gennaio.*

Presidenza del signor Sauzet.

(Nostro carteggio privato.)

La sessione è aperta ad 1 ora e 1/2. Soggetto dell'adunanza è la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso reale.

Il sig. *Corne:* Chiamato a parlar primo sul progetto d'indirizzo, mi farò principalmente a caratterizzarlo nel suo complesso.

Il sentimento, che in esso domina, è un sentimento di tranquillità e contentezza. Il gabinetto è pago della sua politica, così interna che esterna, pago anche dello stato delle nostre finanze. La vostra giunta ha creduto dover consentire in tal ottimismo del gabinetto; ma io credo che non sia lecito consentire nelle sue illusioni.

Poco dimorerò sulla questione della politica esterna, che dee dar motivo a discussioni diffuse; solo non posso tenermi di dire, e il trattato di Tangeri sta a pruova del dir mio, che tale politica fu, come sempre, una politica subordinata, la quale, per risparmiar un dispiacere all'Inghilterra, non esita a sacrificare i nostri interessi più gravi. Ha egli in ciò di che congratularsi?

Che dirò dello stato delle nostre finanze? Ahimè! il gabinetto non riuscì meglio a rilevare le nostre finanze che la nostra marina, che sono entrambe in deplorabile condizione.

Il gabinetto si rallegra eziandio della prosperità nazionale, mentre da per tutto la miseria delle classi artiere, inquiete pel presente come per l'avvenire, attesta, accusa l'imprevidenza di chi ci governa.

Egualmente il gabinetto compiacesi dello sviluppo sempre crescente delle nostre istituzioni; ma qui pure i fatti danno una solenne mentita a tali affermazioni. Or quando mai il gabinetto del 29 ottobre, che uno splendido oratore ha caratterizzato in modo sì pittoresco e vigoroso, quando mai ha egli fatto una concessione vera al progresso? Ha egli forse voluto associarsi alla minima riforma? Ogni miglioramento che approfittò alle nostre istituzioni (e il numero di essi è assai scarso) non fu egli l'effetto dell'iniziativa parlamentaria?

Nè ciò ch'era giusto, nè ciò ch'era politico, nè ciò ch'era onesto, non trovò accoglienza da parte vostra. *(Oh! oh!)* Non solo voi non avete giovato lo sviluppamento delle nostre istituzioni; ma non avete saputo rispettare la loro sincerità. Sotto l'amministrazion vostra, si rivelò quella destrezza di mano, che riuscì a snaturare l'istituzione del giurì, divenuta una giunta soggetta alla scelta d'un prefetto *(Su via! su via!)* Voi, cosa inudita! avete saputo trovare nel Codice di procedura civile un'arme contro la stampa, con quella legge degli annunzi giudiziarii, che rimarrà una fra le più gravi accuse, che l'avvenire innalzerà contro voi! *(Rumore.)* Voi finalmente, sig. ministro degli affari esterni, voi primo recato avete in questo ricinto la politica d'intimorimento, non permettendo ad un impiegato pubblico di dissentire da voi, neppur con un tacito voto! *(Benissimo! a sinistra; mormorii al centro)*

Mi rimane ora, per compier la discussione, a toccare d'un ultimo fatto, cioè dell'opera dell'amministrazione nelle elezioni; fatto tanto più importante, che siam collocati fra elezioni parziali ed elezioni generali. La pratica dell'amministrazione, convien pur dirlo, è quasi generalmente gretta e parziale; e fosse tale soltanto! ma spesso, spessissimo anzi, ella si mostra sleale ed illegittima. *(Rumore.)*

Non vorrei fare spiacevoli comparazioni; ma pur debbo dirlo: si superaron d'assai tutte le memorie della Ristorazione! *(Rumore.)* Altra volta si ricorreva forse alla violenza, allo scandalo; ora l'arte di metter a pro' gl'interessi egoisti, è divenuta un'arte profonda, una scienza, che ha suoi maestri e dottori. La coscienza dell'elettore è, par che si dica, un terreno ferace, e sarebbe gran male non dissodarlo. *(Benissimo! a sinistra.)*

Ecco, signori, alcune delle verità, che avrei desiderato di leggere nel vostro progetto d'indirizzo, in vece dei complimenti ch'egli contiene; e ciò appunto m'induce a dare il voto contr'esso. *(Adesione a sinistra.)*

Il sig. *Leyraud* rivolge l'attenzione della Camera sul modo di procedere dell'amministrazione nella formazione delle liste elettorali: si lagna con forza delle frodi, delle negazioni di giustizia, che, secondo lui, preseggono in generale a tal opera: cosa, ei dice, perentoriamente provata dal gran numero d'appellazioni, fatte contro le decisioni elettorali de'prefetti.

Il credereste, signori? egli esclama. La somma di tali appellazioni, in quest'ultimo anno, non ascende a men che 2000; mentre, nel 1842, aveva appena oltrepassato il 200. In un dipartimento ch'io conosco, v'ebbero ben 99 appellazioni, e 41 in un solo circondario; e, cosa significativa, la Corte non potè rifiutarsi di ammettere quasi i tre quarti di queste appellazioni. *(Movimento)*; e in forza delle sentenze di essa, tutti quegli elettori, a torto scartati da' prefetti, si vider registrare di nuovo nelle liste elettorali.

L'oratore segue, lagnandosi del contegno d'alcuni prefetti, i quali non temettero di resistere alle sentenze della Corte, protraendo l'iscrizione degli appellanti, ed opponendosi così alla decisione de' giudici, in favore degli elettori bene pensanti. *(Rumore)* Questi fatti, dice il sig. *Leyraud*, sono per mala sorte troppo numerosi; nè convien farne le maraviglie, chi vede la tolleranza, l'impunità, a più non dire, che gl'incoraggia.

L'oratore entra in particolari diffusissimi su quest'argomento, e addita specialmente l'abilità con cui, a suo avviso, così il ministero, come i candidati ch'egli protegge, volgono a lor vantaggio tutte le nominazioni e tutti i favori.

Ne volete un esempio? ei continua. Ha in provincia due sorte di deputati; i deputati eletti e i candidati. Un deputato di quest'ultima categoria sollecitava per un elettore potentissimo una nominazione importante (si trattava, credo, d'un seggio al tribunale di prima istanza, forse anche d'un seggio di consigliere); or bene! il sig. ministro si affrettò di spedire la nominazione, con una lettera... *(Rimostranze.)* Il sig. ministro non mi smentirà; io posseggo la lettera, che fu trasmessa dal deputato al prefetto, il quale ebbe gran cura di portarla attorno, come una pruova della sollecitudine dell'amministrazione per gli elettori secondo il cuor suo. *(Si ride.)*

Se la Camera esitasse a credere alcuno di questi fatti, potrei all'uopo invocare la testimonianza d'un uomo, di cui ciascuno piacesi di riconoscere la franchezza e l'equità, e che per la sua condizione giudiziaria fu posto in grado di sapere il vero su questo particolare. Ei s'interroghi!

L'oratore termina facendo voti per la riforma parlamentaria e per la riforma elettorale, e dichiara che persisterà a dare il voto contr'ogni sistema, il quale si ostinerà a non inserire codeste garantie nel suo programma. *(Applausi a sinistra.)*

Il sig. *di Peyramont:* Mi reco a dovere di rispondere all'invito, che mi vien fatto dall'onorevole preopinante. Il riguardo anche come un dovere verso il governo, cui credo giovare con le poche parole che m'accingo ad aggiungere a quelle dettevi dall'onorevole sig. Leyraud. Sì, nella giurisdizione della mia Corte ho veduto fatti, che posso qualificar deplorabili; fatti tali, che nessun altro tempo aveva veduti i simili in nessun tempo! Ho veduto usare espedienti elettorali, che mai prima nessuno erasi immaginato, e che avremmo tenuti per impossibili. *(Strepito; agitazione.)* Ma ciò che debbo aggiungere è che la politica fu estranea a tutti codesti fatti, a' quali convien rendere il lor carattere vero *(rimostranze a sinistra)*; e' sono l'effetto di passioni individuali, e sarebbe ingiusto farne rimbalzare la malleveria sull'amministrazione. *(Lunga agitazione. Violenti rumori a sinistra.)*

(A questo punto si arresta il ragguaglio della sessione, anticipatoci dal nostro corrispondente. Egli aggiunge solo che, alla partenza del corriere, il sig. *ministro dell'interno* stava confutando le imputazioni dei precedenti oratori. Continueremo dunque la nostra relazione domani.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 gennaio

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi di monsignor l'arcivescovo di Petra, vicario apostolico di Costantinopoli.

Il sig. Conte, il padre, direttor generale delle poste, ha diffinitivamente rinunziato al suo ufficio. Molti sono in predicato come suoi successori; ma nulla è ancor deciso su questo particolare. Il signor Guibert Conte è nominato direttore della posta di Lione, e debbe partire fra pochi giorni per quella città.

Il governo ha ricevuto un dispaccio del sig. Alley di Ciprey, nel quale ei rende ragione del suo contegno diplomatico, e prende a provare ch'esso è irreprensibile. Quanto al suo contegno privato, ei confessa i suoi torti, la sua soverchia vivacità, e dichiara d'esser pronto ad accettarne tutte le conseguenze, quali esser possano. La sua lettera al ministro degli affari esterni, del pari che un'altra ch'ei scrisse al *Corriere degli Stati Uniti*, è piena di dignità.

I fogli di Parigi si commossero vivamente per le ultime notizie giunte d'America, e riguardano già la guerra fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra siccome certa; salvo che l'Inghilterra acconsenta a passare per le forche caudine, ed a cedere all'Unione americana il territorio controverso dell'Oregon. Tuttavia, i giornali di Londra paiono men atterriti; ed i consolidati inglesi non soggiacquero a variazioni notevoli in conseguenza delle risoluzioni prese dal Parlamento dell'Unione, per proposizione del sig. Cass.

Par che si creda che il Congresso ponderera ben bene, prima di stanziare in maniera diffinitiva disposizioni che renderebbero la guerra inevitabile; e già il ribasso di tutti i valori americani fece progressi sì rapidi su' mercati degli Stati Uniti, che si dichiarò una reazione in favore d'un sistema di concessioni. Comunque ciò sia, il gabinetto di Londra continua a fare grandi preparativi pel caso di guerra; e dicevasi anzi a Londra che lord Cowley avesse ricevuto l'ordine di scandagliare le disposizioni del sig. Guizot, pel caso d'una guerra fra l'Unione americana ed il regno unito della Gran Brettagna.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

A proposito del disastro, cui soggiacque l'esercito francese in Africa, e del quale abbiamo parlato nelle *Recentissime* d'ieri, una lettera di Setif dice: « Non avete certamente dimenticato i tempi spaventevoli che si ebbero ne'primi giorni del mese. La colonna del general Levasseur trovavasi a 15 o 20 leghe da Setif. Il primo di dell'anno ella si mise in cammino; il 2 giunse al villaggio, in cui tenevasi lo sceriffo che ora predica la guerra *santa* nella nostra provincia. Quest'impostore, e con esso la popolazione, si salvarono colla fuga. Il villaggio fu arso e distrutto.

« Il 3, nel salire le montagne, incontrammo una stretta gola, che fermò l'esercito. Qui ebbero principio le nostre sventure. La notte si avvicinava, la neve cadeva a grossi fiocchi, mista a pioggia gelata, e spinta da un vento rigidissimo. La mattina seguente già avevamo otto morti, e non trovavamo più la strada; si scorsero i cadaveri ed i bagagli dei due battaglioni, che ci avevano preceduti. L'amministrazione ha dovuto abbandonare tutte le sue vettovaglie, e la maggior parte dei muli sono morti di fame e di freddo. Alla perfine, dopo patimenti inuditi, l'esercito arrivò, Dio sa come, a Setif, menomato di 1000 uomini. Già abbiamo 420 uomini morti, e tutto giorno arrivano nuovi cadaveri. Chi non è morto, è gelato e morente. L'animo non può reggere a tanto cordoglio!

« L'ospedale di Setif ribocca di malati. Una caserma è stata convertita in ospedale. Tutta la popolazione si è comportata degnamente. Il forte Galbois

---

Ma la foggia non è questa
D'ir pel mondo a mendicar;
Così nuda e disonesta,
Ti dovresti vergognar!...
Vien con me, facciamo un patto,
Combiniamo un bel contratto:

Sii compagna al mio viaggio,
Sotto il manto io ti torrò;
Disprezzata allor dal saggio,
Tua mercede, io non sarò;
A te i matti, in grazia mia,
Useranno cortesia.

Tu assennata, io pazzerella,
Ogni gusto appagheremo;
Oh! vedrai, vedrai, sorella,
La fortuna che farem!
Da per tutto ne son certa,
Lieti visi e porta aperta.

Le altre favole, o lettori, sono ancora più belle. Non mi credete? Procacciatevele. Andate nel calle della Scimia al N. 303, là sta di casa la fenice degli editori.

L. A. Parravicini.

ATENEO DI VENEZIA.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 15 del corrente mese, S. E. il conte Leonardo Manin, Presidente, ha letto l'*Esame del VI volume delle relazioni degli ambasciatori veneziani.*

Furono fatti i doni seguenti:

Dal socio onorario esterno dott. Giovanni Nepomuceno cav. de Raimann, fascicoli tre (luglio, agosto e settembre) della continuazione degli *Annali di Medicina*;

Dallo stesso, volume uno dell'*Ebdomadario di medicina austriaca*;

Dal socio corrispondente esterno dott. Lodovico Balardini, *Della pellagra del grano turco, quale causa precipua di quella malattia, e dei mezzi per arrestarla*;

Dal sig. Nicolò Loi, *Memorie intorno il viaggio di Napoli nell'occasione del VII Congresso degli scienziati italiani*;

Dal dott. Timoteo Riboli, *Alcuni nuovi studii sull'economia animale in relazione coi temperamenti e coi morbi strettamente legati alla frenologia*;

Dall'ab. Pasquale Astromanico, *Istituzioni d'algebra*, parte prima.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 25 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Trieste*: I signori Federlinich monsig. Tommaso, vescovo di Ragusa — Fischer Giuseppe T., negoz. di Vienna — Crevatin Natale F., negoz. — Ybl Nicolò, archit. ungherese — Immich Ottone, Brendel Carlo F. O., e Brinkmann Enrico, negoz. di Berlino — Brendel Carlo partic. *idem* — Guidemux Francesco, possid. di Voiron — Coquet Giambatt., negoz. di Marsiglia — Fornachon Paolo, *idem* di Neuchâtel — Da *Vicenza*. Gionı dott. Antonio, consigl. a quell'I. R. trib. prov. — Da *Vicenza*: Avesani bar. Gio. F., possid. di Verona — Da *Innsbruck*. Schulte Enrico, negoz. di Berlino — Da *Bologna*. Colondre Alberto, negoz. di Ginevra.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 21 gennaio 1846.*

Vittoria Biasi di Giovanni, d'anni 16 — Maria Battiston del fu Domenico, d'anni 61 — Francesco Zannon del fu Giovanni, biadaiuolo, d'anni 45 — Lorenzo Radivich di Pietro, d'anni 2 — Elisabetta Angeli del fu Michele, d'anni 62 — Francesco Carletti del fu Domenico, droghiere, d'anni 51 — Chiara Spinelli del fu Francesco, d'anni 71 — Don Nicolò Cadona del fu N. N., sacerdote, d'anni 42 — Maria Peroni di Antonio, d'anni 2 — Anna Brussa del fu Giovanni, d'anni 21 — dott. Lorenzo Casagna del fu Giovanni, ingegnere, d'anni 52 — Anna Pesai nata Minuzzi di Giuseppe, d'anni 26 — Anna Zanne di Antonio, d'anni [illegible] — Maria Tamagni nata Albanese del fu Giuseppe, civile, d'anni 39. — Totale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Jacopo di Rialto 27, 28, e 29.

e anch' esso trasformato in ospedale; ed al momento che vi scrivo, giunge un rinforzo di 12 medici da Costantina.

« Il battaglione indigeno è quello che, in proporzione, ha maggiormente patito. Il capitano Taverne, che lo comandava, si moltiplicò, per così dire, e merita grandi elogi. Lo stesso dicasi del capitano Viadrios, che ha i piedi gelati. Il generale Levasseur ha fatto moralmente tutto quello che ha potuto; ma come combattere cogli elementi!

« Si fa conto che avremo in tutto 800 morti, ed un più gran numero con piedi e mani gelati. Il sig. Thomas, comandante il battaglione indigeno, che è a letto da 4 mesi, nell' intendere il disastro che colpì specialmente il suo battaglione, svenne e cadde in una pericolosa crisi; ma non si potea, lui essendo a Setif, celargli la spaventevole catastrofe, che tolse di vita tanti uomini del suo corpo.

« Io scrivente ho le mani talmente enfiate che non posso più reggere la penna. Vi dirò solo per fine che lascieremo Setif appena dileguata la neve, e che forse il movimento comincierà domani. » *(G. P.)*

Abd El Kader, scacciato dai monti dell' Uarenserris dalla colonna comandata dal maresciallo Bugeaud, si è volto verso mezzodì ponente, ritirandosi nel paese dei Fitta e degli Sdama. Alcune tribù di cui egli traversò il territorio lo hanno lasciato passare senza vibrar colpo; altre l' han accolto ostilmente. Una di esse lo assalì anzi con molto ardore e gli uccise alcuni uomini. Il maresciallo, dopo di aver conseguito lo scopo principale delle sue operazioni, che era di impedire all' emiro di entrare nel Tell, e rispingerlo verso ponente, attende a riordinare le tribù e ad ottenerne serie e sode malleverie per l' avvenire. *(G. P.)*

Una lettera di Algeri del 10 reca quel che segue: « Molti sono oggi i malati nel nostro esercito; ma pur troppo il cattivo stato delle strade si oppone al facile loro trasporto agli spedali del litorale, e quindi al loro passaggio in Francia. Aggiungasi che i cavalli della cavalleria sono sfiniti, ed hanno bisogno, non meno che gli uomini, di un riposo di due mesi. Avemmo un tempo spaventevole, che cagionò grandi disgrazie. Molte navi sono perite, ed i lavori del molo sono stati notabilmente danneggiati in varii luoghi. » *(G. P.)*

GERMANIA — PRUSSIA

Leggesi nella *Gazzetta per la Prussia*, in data di Thorn 9 gennaio: « Dicesi che, oltre alla truppa di cui già si è detto, debba arrivar qui una compagnia d' artiglieria a cavallo da Graudens. Il consigliere Ans è sempre qui, e processa. Da qualche tempo riceviamo frequentemente staffette da varie parti. Viaggiatori venuti dalla Polonia dicono che molta truppa è radunata al confine del circolo di Strasburg e della provincia di Posen. Si va spargendo la voce che la cagione di ciò sia d' impedire le molte diserzioni dalla Polonia in Prussia; ma nella presente condizion delle cose è naturale che vi si attribuiscano motivi toccanti all'agitazione polacca.

» Dicevasi a Marienwerder il 9 gennaio che la città di Strasburg era stata incenerita da un grande incendio: però speravasi che la nuova non fosse vera. » *(O. A.)*

La succitata *Gazzetta per la Prussia* scrive sotto la rubrica di *Thorn*: « Il primo presidente della provincia di Posen, sig. di Beurmann, ricevette pieni poteri per dirigere la procedura aperta contro i congiurati: egli è già arrivato. — La mattina dell' 11 giunse qui una compagnia d' artiglieria ed una divisione del 33.° di fanteria, ch' era stata spedita a Graudenz. Anche le riserve dello stesso reggimento tornano a poco a poco sotto le bandiere. Due battaglioni del 21.° di fanteria ed uno squadrone di dragoni sono in cammino per recarsi alla vicina Bromberga. » *(G. U.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt 18 gennaio.*

Il *Mercurio di Svevia* reca il seguente ultimo bullettino sulla salute del re: « Quantunque non sia del tutto cessata la tosse, nulladimeno, negli ultimi due giorni, la salute di S. M. ha fatto sì felici progressi, che la convalescenza è fuori di dubbio. S. M. ha cominciato ad alzarsi di letto nelle ore del mezzogiorno per brevi momenti. »

Il giorno 14 di gennaio morì il prof. Dietrich, pittore di storia alla nostra Accademia. Era nato a Biberach da poveri genitori; ed è stato in grazia dei soccorsi del governo che potè educarsi a Roma ed alla scuola di Eberardo Wachter. I suoi migliori dipinti ad olio sono la pala della Resurrezione, dell' altar maggiore della Chiesa cattolica, ed un Abramo nella Pinacoteca. *(G. L.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 31 dicembre.

Il principe ereditario ed il principe Gustavo sono qui ritornati dopo due mesi che furono a Upsala; onde adesso tutta la R. famiglia è qui adunata. I due principi, oltre alle lezioni pubbliche presso quella Università, frequentarono quelle private di parecchi professori. Fra gli altri il professor Bottiger tenne una lettura sulle relazioni della cultura romana e della romana. — Pare che il principe Gustavo si occupi molto di musica. — Anche in Svezia si fa sentire la carestia in molte provincie, e la pubblica beneficenza accorre in soccorso dei bisognosi: giungono offerte fin dalla Danimarca ed Inghilterra. — Uno Svedese, che visse lungui anni a Londra, ha chiesto per sè ed una Compagnia inglese il privilegio di costruire strade ferrate per tutti i versi della Svezia, promettendo di darle tutte compiute in 20 anni. Il governo ne pose i patti. — Il giornalismo è in progresso, e più giornali vengono annunziati, fra' quali il *Dagen* (il *Giorno*) giusta un disegno molto vasto. *(G. U.)*

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Universale* che le pratiche fra il conte di Nesselrode e il cardinale segretario di stato continuano con molto calore, e che la mattina del 12 gennaio essi ebbero insieme una lunga conferenza. Il sig. di Butenieff aveva dato il giorno innanzi un gran pranzo in onore del cancelliere di stato di Russia, cui, oltre a' diplomatici stranieri, invitava parecchi cardinali e prelati. Se nulla accade di straordinario, il sig. di Nesselrode partirà da Roma il 15. — Le ultime nuove da Palermo annunziavano che la salute dell' imperatrice di Russia migliorava d' assai, onde i medici si lusingavano che per la metà di febbraio S. M. avrebbe potuto lasciar Palermo per recarsi a Roma.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Un Supplemento al *Messaggiere Modenese* annunzia con le seguenti parole la morte di S. A. R. il Duca Francesco IV:

« L' avvenimento il più ferale, quello che nessuno dei sudditi fedeli di questo Stato, soggetto alla paterna dominazione della R. Casa d' Austria d' Este, non avrebbe, a dir così, neppur voluto potersi ideare possibile, è sopraggiunto ad immergere nel dolore e nel compianto, prima i buoni abitanti di questa capitale, e fra breve quelli di tutto il Ducato.

» Il miglior de' Sovrani, il Padre amoroso del suo popolo, l' A. R. di Francesco IV N. S., dopo otto giorni di breve morbo, ad onta di tutti gli sforzi dell' arte medica per prolungare un' esistenza tanto preziosa, soggiacque, nell' età d' anni 67, all' intensità della febbre, prodotta da inveterata e profonda pneumonitide, resa sgraziatamente incurabile in un organismo più estenuato dalle fatiche e da un metodo di vita alieno da' riguardi alla propria persona, massime nell' esercizio de' suoi doveri, che potea dirsi continuo.

« Alle ore 7 1/2 di sera dello scorso mercoledì 21 corrente, munito di tutti i conforti della religione, in perfetta calma di spirito, solo tranquillo e sereno, come il giusto, fra il pianto e la desolazione dei Congiunti, della Corte e dei famigliari, mancò il providentissimo reggitore a questi Stati, alla R. Famiglia d' Austria d' Este l' illustre ed amato suo Capo, al soglio estense uno dei Principi che più lo hanno onorato per solidità di virtù, per vastità di pensiero, per grandezza di cuore. »

Lo stesso Giornale contiene pure il R. manifesto seguente:

« Egli è piaciuto all' Onnipotente Iddio ne' suoi imperscrutabili decreti di chiamare a miglior vita S. A. R. Francesco IV, Nostro veneratissimo ed amatissimo Padre. La R. A. S. è spirata ieri sera alle ore sette e mezzo; ed ha lasciato Noi immersi nel più profondo cordoglio; al quale però è di grandissimo conforto la sicura prova che i Nostri Sudditi ci hanno dato di prenderne la più viva parte col cercare durante la breve malattia di rimuovere, per quanto da loro si poteva, questo luttuoso avvenimento, innalzando al Cielo le più ferventi pubbliche orazioni. Siamo quindi persuasi che, grati essi ai tanti importantissimi provvedimenti, ed alle veramente paterne cure, colle quali l' amatissimo Nostro defunto R. Genitore procacciò il loro bene con indefessa assiduità, ne rimarrà mai sempre tra loro cara la ricordanza.

« Assumendo Noi per diritto di successione la Sovranità di questi Stati, ben siamo compresi dei doveri che la medesima impone alla Nostra Persona; e tutte le Nostre maggiori sollecitudini saranno certo rivolte a promuovere il più che possibile la felicità dei mentovati Nostri dilettissimi Sudditi; dai quali colla più lieta compiacenza dell' Animo Nostro pienamente ci ripromettiamo ubbidienza, fedeltà ed amore: per il che solo invochiamo la Divina Provvidenza a volerci assistere, e ad allontanare in ogni tempo dai nostri Stati ogni qualsiasi calamità.

« Intenti poi che non abbia a nascere intralcio nella spedizione degli affari de' Nostri Stati, confermiamo frattanto tutte indistintamente le Dignità, Cariche ed Impiegati nelle rispettive loro funzioni: e troppo abbene le presenti funeste circostanze da ogni pubblico divertimento, ne prescriviamo fin da questo momento la cessazione: tale essendo la Sovrana Nostra Mente e Volontà

» Dato in Modena dal Nostro Ducale Palazzo, questo giorno 22 gennaio 1846.

« FRANCESCO.

« Gaetano Gamorra, *Segretario di Gabinetto.* »

Borsa di Parigi del 21 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 50, chiusi 121 35. Tre per 100, aperti 83 10, chiusi 84 95

FONDI PUBBLICI — *Vienna 20 gennaio*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	112	3/8
Simili . . . 4 . . .	»	101	7/8
Simili . . . 3 . . .	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	—	—
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	304	11/16
» » » 50 fior. M. di C.	»	60	13/16
Cambio di Augusta	»	—	—

Corrente 99 1/4 uso a uso.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

IL CAFFÈ

PEDROCCHI

FOGLIO SETTIMANALE

DI ARTI, LETTERATURA, CRITICA, INDUSTRIA, COSE PATRIE, POESIE, RACCONTI, TEATRI, MODE, VARIETA'.

Si pubblica in Padova per cura degli Editori del *Giornale Euganeo*; un numero ogni domenica, di 16 colonne in 4.°

Prezzo d' associazione, in Padova austr. L. 16, fuori L. 18 *franco*.

Per Venezia, si ricevono gli Abbonamenti, presso la SOCIETA' LIBRARIA PONZONI, Merceria S. Giuliano N. 704.

IL MAESTRO DI RICAMO

Giornale mensile, specialmente dedicato al Gentil Sesso italiano

ANNO III — 1846.

È pubblicata la *Dispensa Prima*. - Prezzo annuo austr. L. 17. 50; fuori per posta austr L. 19 50

Ricapito per le Provincie Venete, presso la SOCIETA' LIBRARIA PONZONI, in Venezia Merceria S. Giuliano N. 704.

AVVISO

Il sottoscritto pubblico Sensale di sicurtà, avendo fino dal 31 dicembre scorso cessato di appartenere all' Agenzia Principale in Venezia dell' I. R. Camera Assicuratrice di Trieste, rende noto aver egli stabilito il proprio ricapito in apposito Cancello sotto le Procuratie in Piazzetta di S. Marco vicino la Zecca al N 11-538.

Gli stimabili di lui signori ricorrenti ne vengono particolarmente avvertiti, affinchè possano onorarlo delle loro commissioni per Assicurazioni marittime ch' egli è autorizzato di assumere per conto e rischio di altri stabilimenti.

GIUSEPPE SERENA
Sensale patentato al N. 1608

D'APPIGIONARSI GRANDE MAGAZZINO

LUNGO PIEDI VENETI 70, LARGO PIEDI VENETI 30,

presso il Ponte della Croce, marcato col N.° 556, con approdo sul Canal Grande, in faccia la Stazione della Strada Ferrata.

Per trattare, rivolgersi all' Agenzia a S. Marco, Calle del Cappello, N.° 157 rosso.

APPIGIONASI.

ANCHE AL PRESENTE.

Grande locale ad uso di Trattoria, posto in Padova, annesso allo Stabilimento Pedrocchi, fabbricato di recente a quest' uso, a dovizia fornito di quanto può occorrere al buon andamento ed al più decente servizio, sì di mobili che di argenteria, biancherie, cristalli, terraglie, ec. È anche abbondantemente provveduto di tutto ciò che serve ad ogni uso di cucina. Chi volesse aspirarvi, potrà rivolgersi al proprietario Antonio Pedrocchi a Padova.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Marziale Brandt conquistatore della Pomerania.* Seconda. *La figlia di Domenico.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Dieci anni di rimorso*, con la farsa *Il modello di legno.*

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il diavolo di Parigi*, con duetto e ballo. Repl.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

ROMUALDO GALLICI, di ritorno dalla Germania, offre a questo rispettabile pubblico, nel quarto *Casotto* sulla riva degli Schiavoni, un GRANDIOSO GABINETTO DI BELLE ARTI. Consiste questo nelle vedute *d'America, di Russia, di Germania, d'Italia e di Francia*, con gruppi di figure in cera degni della comune ammirazione.

Prezzo d' ingresso: di giorno, Carantani 10, e di sera, Carantani 12. I ragazzi piccoli, accompagnati, pagano la metà. Si fa vedere dalle 9 di mattina fino alle 7 e 1/2 di sera.

Teatro Artistico e Meccanico Francese posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto

Parigi in miniatura. — La presa del Forte S. Giovanni d' Ulloa nel Messico. — La difesa Eroica di Mazagran. — La Grande Fantasmagoria Meccanica.

Prezzi: Primi posti cent. 75, secondi 50, terzi 30.

S' incomincia alle ore 5 1/2 e 6 1/2

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

è anch' esso trasformato in ospedale; ed al momento che vi scrivo, giunge un rinforzo di 12 medici da Costantina.

« Il battaglione indigeno è quello che, in proporzione, ha maggiormente patito. Il capitano Taverne, che lo comandava, si moltiplicò, per così dire, e merita grandi elogi. Lo stesso dicasi del capitano Viadrios, che ha i piedi gelati. Il generale Levasseur ha fatto moralmente tutto quello che ha potuto; ma come combattere cogli elementi!

« Si fa conto che avremo in tutto 800 morti, ed un più gran numero con piedi e mani gelati. Il sig. Thomas, comandante il battaglione indigeno, che è a letto da 4 mesi, nell' intendere il disastro che colpì specialmente il suo battaglione, svenne e cadde in una pericolosa crisi; ma non si potea, lui essendo a Setif, celargli la spaventevole catastrofe, che tolse di vita tanti uomini del suo corpo.

« Io scrivente ho le mani talmente enfiate che non posso più reggere la penna. Vi dirò solo per fine che lascieremo Setif appena dileguata la neve, e che forse il movimento comincierà domani. » *(G. P.)*

Abd El Kader, scacciato dai monti dell' Uarenserris dalla colonna comandata dal maresciallo Bugeaud, si è volto verso mezzodì ponente, ritirandosi nel paese dei Flitta e degli Sdama. Alcune tribù di cui egli traversò il territorio lo hanno lasciato passare senza vibrar colpo; altre l' han accolto ostilmente. Una di esse lo assalì anzi con molto ardore e gli uccise alcuni uomini. Il maresciallo, dopo di aver conseguito lo scopo principale delle sue operazioni, che era di impedire all' emiro di entrare nel Tell, e rispingerlo verso ponente, attende a riordinare le tribù e ad ottenerne serie e sode malleverie per l' avvenire. *(G. P.)*

Una lettera di Algeri del 10 reca quel che segue: « Molti sono oggi i malati nel nostro esercito; ma pur troppo il cattivo stato delle strade si oppone al facile loro trasporto agli spedali del litorale, e quindi al loro passaggio in Francia. Aggiungasi che i cavalli della cavalleria sono sfiniti, ed hanno bisogno, non meno che gli uomini, di un riposo di due mesi. Avemmo un tempo spaventevole, che cagionò grandi disgrazie. Molte navi sono perite, ed i lavori del molo sono stati notabilmente danneggiati in varii luoghi. » *(G. P.)*

GERMANIA — PRUSSIA

Leggesi nella *Gazzetta per la Prussia*, in data di Thorn 9 gennaio: « Dicesi che, oltre alla truppa di cui già si è detto, debba arrivar qui una compagnia d'artiglieria a cavallo da Graudenz. Il consigliere Anz è sempre qui, e processa. Da qualche tempo riceviamo frequentemente staffette da varie parti. Viaggiatori venuti dalla Polonia dicono che molta truppa è radunata al confine del circolo di Strasburg e della provincia di Posen. Si va spargendo la voce che la cagione di ciò sia d' impedire le molte diserzioni dalla Polonia in Prussia; ma nella presente condizion delle cose è naturale che vi si attribuiscano motivi toccanti all'agitazione polacca.

« Dicevasi a Marienwerder il 9 gennaio che la città di Strasburg era stata incenerita da un grande incendio: però speravasi che la nuova non fosse vera. » *(O. A.)*

La succitata *Gazzetta per la Prussia* scrive sotto la rubrica di *Thorn*: « Il primo presidente della provincia di Posen, sig. di Beurmann, ricevette pieni poteri per dirigere la procedura aperta contro i congiurati: egli è già arrivato. — La mattina dell' 11 giunse qui una compagnia d' artiglieria ed una divisione del 33.° di fanteria, ch' era stata spedita a Graudenz. Anche le riserve dello stesso reggimento tornano a poco a poco sotto le bandiere. Due battaglioni del 21.° di fanteria ed uno squadrone di dragoni sono in cammino per recarsi alla vicina Bromberga. » *(G. U.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgardt* 18 *gennaio.*

Il *Mercurio di Svevia* reca il seguente ultimo bullettino sulla salute del re: « Quantunque non sia del tutto cessata la tosse, nulla di meno, negli ultimi due giorni, la salute di S. M. ha fatto sì felici progressi, che la convalescenza è fuori di dubbio. S. M. ha cominciato ad alzarsi di letto nelle ore del mezzogiorno per brevi momenti. »

Il giorno 14 di gennaio morì il prof. Dietrich, pittore di storia alla nostra Accademia. Era nato a Biberach da poveri genitori; ed è stato in grazia dei soccorsi del governo che potè educarsi a Roma ed alla scuola di Eberardo Wachter. I suoi migliori dipinti ad olio sono la pala della Resurrezione, dell' altar maggiore della Chiesa cattolica, ed un Abramo nella Pinacoteca *(G. U.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 31 dicembre.

Il principe ereditario ed il principe Gustavo sono qui ritornati dopo due mesi che furono a Upsala; onde adesso tutta la R. famiglia è qui adunata. I due principi, oltre alle lezioni pubbliche presso quella Università, frequentarono quelle private di parecchi professori. Fra gli altri il professor Böttiger tenne una lettura sulle relazioni della cultura italiana e della romana — Pare che il principe Gustavo si occupi molto di musica. — Anche in Svezia si fa sentire la carestia in molte provincie, e la pubblica beneficenza accorre in soccorso dei bisognosi: giungono offerte fin dalla Danimarca ed Inghilterra. — Uno Svedese, che visse lunghi anni a Londra, ha chiesto per sè ed una Compagnia inglese il privilegio di costruire strade ferrate per tutti i versi della Svezia, promettendo di darle tutte compiute in 20 anni. Il governo ne pose i patti. — Il giornalismo è in progresso, e più giornali vengono annunziati, fra' quali il *Dagen* (il *Giorno*) giusta un disegno molto vasto. *(G. U.)*

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Universale* che le pratiche fra il conte di Nesselrode e il cardinale segretario di stato continuano con molto calore, e che la mattina del 12 gennaio essi ebbero insieme una lunga conferenza. Il sig. di Butenieff aveva dato il giorno innanzi un gran pranzo in onore del cancelliere di stato di Russia, cui, oltre a' diplomatici stranieri, invitava parecchi cardinali e prelati. Se nulla accade di straordinario, il sig. di Nesselrode partirà da Roma il 15. — Le ultime nuove da Palermo annunziavano che la salute dell' imperatrice di Russia migliorava d' assai, onde i medici si lusingavano che per la metà di febbraio S. M. avrebbe potuto lasciar Palermo per recarsi a Roma.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Un Supplemento al *Messaggiere Modenese* annunzia con le seguenti parole la morte di S. A. R. il Duca Francesco IV:

« L' avvenimento il più ferale, quello che nessuno dei sudditi fedeli di questo Stato, soggetto alla paterna dominazione della R. Casa d'Austria d' Este, non avrebbe, a dir così, neppur voluto potersi ideare possibile, è sopraggiunto ad immergere nel dolore e nel compianto, prima i buoni abitanti di questa capitale, e fra breve quelli di tutto il Ducato.

« Il miglior de' Sovrani, il Padre amoroso del suo popolo, l' A. R. di Francesco IV N. S., dopo otto giorni di breve morbo, ad onta di tutti gli sforzi dell' arte medica per prolungare un' esistenza tanto preziosa, soggiacque, nell' età d' anni 67, all' intensità della febbre, prodotta da inveterata e profonda pneumonitide, resa sgraziatamente incurabile in un organismo già estenuato dalle fatiche e da un metodo di vita alieno da' riguardi alla propria persona, massime nell' esercizio de' suoi doveri, che potea dirsi continuo.

« Alle ore 7 1/2 di sera dello scorso mercoledì 21 corrente, munito di tutti i conforti della religione, in perfetta calma di spirito, solo tranquillo e sereno, come il giusto, fra il pianto e la desolazione dei Congiunti, della Corte e dei famigliari, mancò il providentissimo reggitore a questi Stati, alla R. Famiglia d' Austria d' Este l' illustre ed amato suo Capo, al soglio estense uno dei Principi che più lo hanno onorato per solidità di virtù, per vastità di pensiero, per grandezza di cuore. »

Lo stesso Giornale contiene pure il R. manifesto seguente:

« Egli è piaciuto all' Onnipotente Iddio ne' suoi imperscrutabili decreti di chiamare a miglior vita S. A. R. Francesco IV, Nostro veneratissimo ed amatissimo Padre. La R. A. S. è spirata ieri sera alle ore sette e mezzo; ed ha lasciato Noi immersi nel più profondo cordoglio; al quale però è di grandissimo conforto la sicura prova che i Nostri Sudditi ci hanno dato di prenderne la più viva parte col cercare durante la breve malattia di rimuovere, per quanto da loro si poteva, questo luttuoso avvenimento, innalzando al Cielo le più ferventi pubbliche orazioni. Siamo quindi persuasi che, grati essi ai tanti importantissimi provvedimenti, ed alle veramente paterne cure, colle quali l' amatissimo Nostro defunto R. Genitore procacciò il loro bene con indefessa assiduità, ne rimarrà mai sempre tra loro cara la ricordanza.

« Assumendo Noi per diritto di successione la Sovranità di questi Stati, ben siamo compresi dei doveri che la medesima impone alla Nostra Persona; e tutte le Nostre maggiori sollecitudini saranno certo rivolte a promuovere il più che possibile la felicità dei mentovati Nostri dilettissimi Sudditi; dai quali colla più lieta compiacenza dell' Animo Nostro pienamente ci ripromettiamo ubbidienza, fedeltà ed amore: per il che solo invochiamo la Divina Provvidenza a volerci assistere, e ad allontanare in ogni tempo dai nostri Stati ogni qualsiasi calamità.

« Intenti poi che non abbia a nascere intralcio nella spedizione degli affari de' Nostri Stati, confermiamo frattanto tutte indistintamente le Dignità, Cariche ed Impiegati nelle rispettive loro funzioni: e troppo addiene le presenti funeste circostanze da ogni pubblico divertimento, ne prescriviamo fin da questo momento la cessazione: tale essendo la Sovrana Nostra Mente e Volontà.

« Dato in Modena dal Nostro Ducale Palazzo, questo giorno 22 gennaio 1846.

« FRANCESCO.

« Gaetano Gamorra, *Segretario di Gabinetto.* »

Borsa di Parigi del 21 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 50, chiusi 121 35. Tre per 100, aperti 83 10, chiusi 82 95.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 20 gennaio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	112 3/8
Simili . . . 4 . . .	»	101 7/8
Simili . . . 3 . . .	»	— —
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	— —
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	304 11/16
» » » 50 a. M. di C.	»	60 15/16
Cambio di Augusta	»	— —

Corrente 99 1/4 uso 2 mesi.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

IL CAFFÈ

PEDROCCHI

FOGLIO SETTIMANALE

DI ARTI, LETTERATURA, CRITICA, INDUSTRIA, COSE PATRIE, POESIE, RACCONTI, TEATRI, MODE, VARIETA'.

Si pubblica in Padova per cura degli Editori del *Giornale Euganeo*; un numero ogni domenica, di 16 colonne in 4.°

Prezzo d' associazione, in Padova austr. L. 16, fuori L. 18 *franco.*

Per Venezia, si ricevono gli Abbonamenti, presso la SOCIETA' LIBRARIA PONZONI, Merceria S. Giuliano N. 704.

IL MAESTRO DI RICAMO

Giornale mensile, specialmente dedicato al Gentil Sesso italiano

ANNO III — 1846.

È pubblicata la *Dispensa Prima* - Prezzo annuo austr. L. 17. 50; fuori per posta austr. L. 19. 50.

Ricapito per le Provincie Venete, presso la SOCIETA' LIBRARIA PONZONI, in Venezia Merceria S. Giuliano N. 704.

AVVISO

Il sottoscritto pubblico Sensale di sicurtà, avendo fino dal 31 dicembre scorso cessato di appartenere all' Agenzia Principale in Venezia dell' I. R. Camera Assicuratrice di Trieste, rende noto aver egli stabilito il proprio ricapito in apposito Cancello sotto le Procuratie in Piazzetta di S. Marco vicino la Zecca al N. 11-538.

Gli stimabili di lui signori ricorrenti ne vengono particolarmente avvertiti, affinchè possano onorarlo delle loro commissioni per Assicurazioni marittime ch' egli è autorizzato di assumere per conto e rischio di altri stabilimenti.

GIUSEPPE SERENA
Sensale patentato al N. 1608.

D'APPIGIONARSI
GRANDE MAGAZZINO
LUNGO PIEDI VENETI 70, LARGO PIEDI VENETI 30,

presso il Ponte della Croce, marcato col N.° 556, con approdo sul Canal Grande, in faccia la Stazione della Strada Ferrata.

Per trattare, rivolgersi all' Agenzia a S. Marco, Calle del Cappello, N.° 157 rosso.

APPIGIONASI.

ANCHE AL PRESENTE.

Grande locale ad uso di Trattoria, posto in Padova, annesso allo Stabilimento Pedrocchi, fabbricato di recente a quest' uso, a dovizia fornito di quanto può occorrere al buon andamento ed al più decente servizio, sì di mobili che di argenteria, biancheria, cristalli, terraglie, ec. È anche abbondantemente provveduto di tutto ciò che serve ad ogni uso di cucina. Chi volesse aspirarvi, potrà rivolgersi al proprietario Antonio Pedrocchi a Padova.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Marziale Brandt conquistatore della Pomerania.* Seconda. *La figlia di Domenico.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Dieci anni di rimorso,* con la farsa *Il modello di legno.*

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il diavolo di Parigi,* con duetto e ballo. Rep.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

ROMUALDO GALLICI, di ritorno dalla Germania, offre a questo rispettabile pubblico, nel quarto *Casotto* sulla riva degli Schiavoni, un GRANDIOSO GABINETTO DI BELLE ARTI. Consiste questo nelle vedute *d'America, di Russia, di Germania, d'Italia e di Francia,* con gruppi di figure in cera, degni della comune ammirazione.

Prezzo d' ingresso: di giorno, Carantani 10, e di sera, Carantani 12. I ragazzi piccoli, accompagnati, pagano la metà. Si fa vedere dalle 9 di mattina fino alle 7 e 1/2 di sera.

Teatro Artistico e Meccanico Francese posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto

Parigi in miniatura. — La presa del Forte San Giovanni d' Ulloa nel Messico. — La difesa Eroica di Mazagran. — La Grande Fantasmagoria Meccanica. Prezzi: Primi posti cent. 75, secondi 50, terzi 30. S' incomincia alle ore 5 1/2 e 6 1/2.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 17 — MARTEDI' 27 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 67.

Provincia di Verona.

A tutto il 20 febbraio p. v., resta aperto il concorso della Condotta Ostetrica a favore delle partorienti povere del comune di Bovolone, composto di 3300 abitanti, 2000 circa dei quali di miserabile condizione, della superficie di miglia geografiche cinque in lunghezza, e quattro in larghezza, posto in pianura, con strade in manutensione a ghiaia ed a sabbia, a cui va annesso l'annuo emolumento di austr. L. 366.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere corredate; *a*) della fede di nascita, *b*) del certificato medico di buona fisica costituzione, *c*) dell'abilitazione all'esercizio ostetrico, *d*) e della dichiarazione di non essere vincolate ad altra Condotta.

Bovolone li 16 del 1846.

Deputati (*E. Faccioni.* (*Vaccari Domenico.* (*C. Bertoli.*

Il Segretario Comunale Chiampato.

A tutto il mese di febbraio p. v. è aperto presso questo R. Ufficio il concorso per un esercizio triennale:

1.° Della Condotta Medico-Chirurgica ed Ostetrica in servigio dei poveri delle due associate comuni di Gonars, e Bagnaria, con l'annuo stipendio di austr. L. 1400.

2.° Della Condotta sanitaria come sopra a beneficio dei poveri delle comuni di Marano, e Carlino in società, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Le suddette comuni sono in piano, con istrade sistemate e mantenute.

Presso questo R. Commissariato sono ostensibili i relativi obblighi e condizioni.

Palma li 16 gennaio 1846.

Il R. Commissario Pagan.

N. 99.

Resta aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v. il concorso alla sociale Condotta Medico-Chirurgica delle due comuni di Pontecchio, in distretto di Crespino, e di Bosaro in quello di Polesella. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza dei soliti voluti documenti. L'onorario è determinato in annue L. 1104; cioè in L. 644 a carico del comune di Pontecchio, e in L. 460 a carico di quello di Bosaro.

La complessiva estensione della Condotta è di miglia 7 in lunghezza e di miglia 5 in larghezza; le strade tutte in piano, e buone le principali. La popolazione delle due comuni è di anime N. 2750; delle quali 980 sono miserabili, e quindi aventi diritto alla cura gratuita.

Il Capitolato si trova ostensibile a chiunque presso questo R. Commissariato.

Crespino li 16 gennaio 1846.

Il R. Commissario Distrettuale Bragato.

Provincia di Venezia. Distretto di Portogruaro
L'I. R. Commissariato Distrettuale
Rende noto:

Che in derivazione all'ossequiato Delegatizio Decreto 5 andante N. 25727-2706, viene aperto il concorso alla Condotta Chirurgica Scientifica Distrettuale di Portogruaro, coll'annuo stipendio di L. 2000, le cui strade principali, e parte anche delle secondarie, sono in buono stato, e tutte, nessuna eccettuata, in piano; contandosi una popolazione di anime N. 28053, delle quali N. 16185 povere, aventi diritto a gratuita assistenza e prestazione. Gli aspiranti dirigeranno al protocollo Commissariale le loro istanze di concorso, legalmente e regolarmente documentate, dal giorno 1° gennaio 1846 a tutto febbraio successivo.

Portogruaro 24 dicembre 1845.

Il R. Commissario Distrettuale Sgobaro.

A tutto il mese di gennaio a. c. è aperta la condotta Medico-Flebotoma in comune di Roverchiara. Il Comune è situato a sinistra d'Adige in piano, con istrade di terra e sabbia, alcuna delle quali in regolare annua manutenzione: l'estesa è di miglia N. 4 in lunghezza, e di miglia N. 4 in larghezza: la popolazione di N. 2732 individui, 700 circa de' quali aventi diritto a gratuita assistenza. L'annuo assegno di lire [illegible].

Legnago li 2 gennaio 1846.

Il R. Commissario Fante.

N. 1339.

L'I. R. Delegazione Provinciale di Padova.
AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestabilito turno avrà luogo pel corrente anno in Venezia nel giorno 30 p. v. maggio, onomastico di S. M. I. R. A. l'Augustissimo nostro Sovrano FERDINANDO I, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone destinato dalla Sovrana munificenza all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per superiore determinazione poi saranno ammessi al premio, ed a particolare menzione onorevole presso l'I. R. Governo quei proprietarii che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione, ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premii consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento, e menzioni onorevoli.

I concorrenti ai premii suddetti dimoranti in questa Provincia, dovranno a tutto il giorno 28 febbraio prossimo aver presentato a questa Delegazione o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 31 marzo prossimo aver fatto giungere egualmente a questa I. R. Delegazione, od all'I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti quegli altri documenti relativi di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc. rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio della medaglia d'oro, o d'argento, o della menzione onorevole.

Padova 15 gennaio 1846.

L'I. R. Consigliere Delegato prov.e G. B. Conte Mansari.

Il R. Segretario Dott. Bonsembiante.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

N. 299. — Resta aperto il concorso a tutto 13 febbraio a. c. ad un posto di Ufficiale col soldo di fiorini 600 all'anno presso l'I. R. Direzione delle Poste in Lemberg, verso l'obbligo di una cauzione uguale all'importo dell'annua paga. — In caso di graduatoria rimarrà vacante l'ultimo posto di Ufficiale con 500 fiorini. — Gli aspiranti a detti posti insinueranno le loro istanze all'I. R. Direzione delle Poste suddetta col mezzo delle Autorità da cui dipendono, corredandole coi documenti sugli studi percorsi, sui servigi finora prestati, sulla conoscenza delle lingue, e della manipolazione postale, ed inoltre dichiareranno se ed in qual grado siano stretti in vincoli di parentela cogli impiegati addetti all'I. R. Direzione postale suddetta. — Tanto si deduce a comune notizia in seguito agli ordini abbassati dall'I. R. Suprema Aulica Amministrazione delle Poste con decreto N. 793-89 in data 12 gennaio a. c.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete,
Venezia li 23 gennaio 1846.

L'I. R. Consigliere Direttore A. F. Botta.

(Pubblicazione per la seconda volta)

N. 1164.

L'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia.
AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestabilito turno avrà luogo pel corrente anno in Venezia nel giorno 30 p. v. maggio onomastico di SUA MAESTA' I. R. A. l'Augustissimo Nostro Sovrano FERDINANDO I, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nella agricoltura, o inventati, perfezionati o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria o nuove sorgenti di pubblica prosperità avrà diritto all'onorifico guiderdone destinato dalla Munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per superiore determinazione poi saranno ammessi al premio ed a particolare menzione onorevole presso l'I. R. Governo quei proprietarii, che più si saranno distinti nel promuovere la continuazione dei terreni infruttiferi e la bonificazione, ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premii consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento, e menzioni onorevoli.

I concorrenti ai premii suddetti dimoranti in questa Provincia dovranno a tutto il giorno 28 febbraio p. v. aver presentata a questa Delegazione o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia la loro domanda o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 31 marzo prossimo aver fatto giungere egualmente a questa R. Delegazione od all'I. R. Istituto in Venezia quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti quegli altri documenti relativi di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc. rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio delle medaglie d'oro, o d'argento o della menzione onorevole.

Venezia li 17 gennaio 1846.

L'I. R. Consigl. aulico ed intimo R. Delegato provinciale
Conte Di Thurn

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 2031. — Col principio del corso scolastico 1846-7 cioè al 1.° ottobre 1846 dovendosi rimpiazzare due posti gratuiti di Sovrana fondazione che rimarranno vacanti nell'I. R. Accademia Militare di Wiener-Neustadt a favore di giovani delle Venete Provincie, il Governo, inerendo agli ordini derivati dall'Aulico dicastero, con dispaccio 27 dicembre 1845, porta a notizia di chi ne può avere interesse, che ne resta aperto il concorso a tutto il p. v. mese di febbraio. — Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà produrre la sua istanza entro il detto termine a la rispettiva R. Delegazione, corredandola dei seguenti documenti, redatti in forma regolare: 1.° fede di battesimo; 2.° attestato di buoni costumi; 3.° certificato comprovante la buona salute dell'aspirante; 4.° attestato d'un medico militare di maggiore categoria concernente la fisica costituzione ed adatta conformazione corporea del giovanetto; 5.° certificato di aver sofferto il vaiuolo o di essere stato vaccinato con buon successo; 6.° gli attestati che provino il buon progresso negli studii, e la classe a cui è giunto l'aspirante, ritenuto che non saranno ammessi se non quelli che abbiano percorso almeno la terza classe normale. Si produrrà inoltre il certificato di felice progresso nello studio della religione, bene inteso, che non si ammettono al concorso se non i soli cattolici, non potendo gli acattolici essere proposti, se non nel caso che i genitori degli aspiranti od i loro tutori dichiarino formalmente di acconsentire che vengano istruiti nella religione cattolica; 7.° dovrà pure indicarsi il numero dei fratelli o sorelle dell'aspirante, e se questi, oppure il medesimo aspirante percepiscano una qualche pensione, o godano di qualche piazza o fondazione; 8.° dovrà documentarsi la nazionalità del candidato e della di lui famiglia, onde consti del suo diritto ad aspirare ad un tal posto; 9.° si documenteranno gli anni di servigio del padre dell'aspirante, se fosse egli pubblico impiegato od ufficiale, come pure i meriti da lui acquistati nel pubblico servizio, l'impiego coperto, ed il soldo percepito, indicando inoltre la facoltà approssimativa dell'aspirante e de' suoi genitori, e se egli sia orfano di padre o di madre, ovvero di entrambi i genitori; 10.° la supplica dovrà essere corredata da una dichiarazione de' genitori o tutori dell'aspirante, di essere pronti a sostenere le spese pel viaggio e quelle eziandio pei minuti bisogni, durante la permanenza del medesimo nell'I. R. Accademia, le quali ai genitori o tutori predetti incomberà di supplire pei loro figli o pupilli. — Si avverte chiunque credesse di aspirare a questi posti, che per gli alunni da accettarsi è fissata l'età dai 10 ai 12 anni, e che non saranno prese in considerazione quelle istanze, le quali fossero mancanti di alcuno dei predetti documenti. Parimenti dovranno essere avvertiti i ricorrenti, che sì le istanze, come i documenti abbiano la dovuta legalità in fatto di bollo, a termini del prescritto dalla Sovrana patente 27 gennaio 1840. Finalmente si pongono in avvertenza li genitori o tutori dei giovani, a cui per Sovrana clemenza fosse conferita una delle vacanti piazze, di tenersi pronti a presentare li giovani graziati all'I. R. Direzione dell'Accademia subito che ne avranno l'avviso.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,
Venezia li 17 gennaio 1846.

C. Alberti *Segretario.*

N. 229. — È aperto il concorso a tutto il giorno 5 febbraio p. v. ad un posto di Cancellista di terza classe in pianta provvisoria presso l'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni Dirette per le Provincie Venete coll'annuo assegno di fiorini 350, aumentabile per via d'ottazione alla classe seconda e prima sino ai fiorini 500, e così pure pel posto di risulta cioè per quello di Accessista che fosse per rimanere vacante coll'assegno di fiorini 300.

Quelli che credessero di aspirare, dovranno produrre le loro istanze in piena regola entro il termine suddetto e col mezzo degli Uffici dai quali dipendono corredando e della tabella normale e delle documenti provanti li prestati servigi, non senza aggiungervi la prescritta dichiarazione di non essere legati in parentela od affinità con alcuno degli impiegati di questa Direzione.

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni Dirette per le Provincie Venete, Venezia 15 gennaio 1846.

L'I. R. Consigl. di Governo Direttore del Censo
G. Peruzzi

N. 31031. — Per deliberare, a termini del decreto dell'I. R. Cancelleria Aulica Riunita del 22 settembre 1845 N. 32170 l'impresa delle nuove costruzioni dei muri di sponda del canal grande di Trieste nella parte inferiore, cioè dalla foce al ponte, e del ristauro dei muri stessi nella parte superiore, dal ponte cioè verso la chiesa di S. Antonio, compreso la chiusura ed il vuotamento dell'acqua per eseguire il lavoro in asciutto, avrà luogo il dì 3 marzo 1846 alle ore 11 antimeridiane presso l'I. R. Magistrato politico economico di Trieste, un esperimento d'asta mediante offerte in iscritto a schede sigillate in diminuzione dell'importo peritale di fiorini 83,815 car. 53, dei quali fiorini 81,116 car. 11 a prezzo assoluto, ed i residui fiorini 2,699 car. 42 a fornitura, salva liquidazione finale.

Le offerte potranno presentarsi fino inclusiva il giorno antecedente all'asta nelle ore d'Ufizio al suddetto I. R. Magistrato politico economico, ovvero presso l'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Trieste, spirato il qual termine non verranno più accettate. Esse dovranno essere cautate dal deposito cauzionale del 10 per cento sull'importo peritale, e tale deposito, o la ricevuta del medesimo di un'I. R. cassa sarà unito all'offerta, a norma de' §§ 4, 5 e 7 del capitolato d'appalto.

Se il concorrente volesse tacere il proprio nome fino all'apertura della scheda, potrà presentare l'offerta ed il deposito, o la ricevuta del medesimo, sotto due separati involti sigillati, ciascuno contrassegnato esternamente collo stesso motto.

Le condizioni dell'impresa trovansi ostensibili da oggi in poi nelle solite ore d'Ufizio tanto all'I. R. Magistrato politico economico, che all'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, e presso quest'ultima sono pure ostensibili gli scandagli ed i piani dei lavori che formano oggetto dell'impresa.

Dall'I. R. Governo del Litorale Austriaco,
Trieste 3 gennaio 1846.

N. 29104. — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova che compongono i riparti 1 di Padova, 38 di Ospedaletto nel distretto di Este, 59 di Villa di Villa in detto distretto, 60 61 di Este Lozzo in detto distretto, 66 di Solesino e Stanghella nel distretto di Monselice di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione di Padova le seguenti proprietà ritenute del prezzo fiscale di L. 328907 01 ridotto dal prezzo di stima risultato in L. 478709. 20, come da relativa dimostrazione riveduta dalla Ragionateria Centrale il 29 dicembre decorso N. 41431; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato: 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nella sottoposta specifica. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato;
Venezia li 15 dicembre 1845.

Il Segretario di Governo Dexa'

Segue specifica di descrizione delle accennate annualità.

Riparto 1. di Padova. N. 233 annualità perpetue dianti la rendita di frumento moggia 7 1.3. 2, polli N. 4, capponi N. 2, e contanti lire 5415 73, stimate lire 10765, prezzo ridotto lire 69851 85.

MERCORDI' 28 GENNAIO

ANNO 1846 — N. 22

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA e dagli Uffizi postali i quali soli rispondano delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLEMENTO 30 Centesimi alla linea.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 carat. in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
27	1.°	N. L.	levar del sole	27	7	0	4	4	100	S. O.	Nuvolo	—
			a meridiano	27	7	0	5	4	98	S. O	Nuvolo	
			a sera	27	5	0	4	7	98	O S O	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *concessione sovrana. Continuazione de' cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito. Onorificenze. Nomine.* — Impero Russo; *arrivo di S. M. a Pietroburgo. Voci d'un rovescio de' Russi nel Daghestan. Notizie dell'imperatrice.* — Impero Ottomano; *Chosrew pascià è rammesso fra' consiglieri del Sultano.* — Inghilterra, *morte del fratello della baronessa di Rothschild, sua beneficenza.* — Spagna; *s'aspettano a Madrid eccelsi personaggi. Prestito.* Tornata delle Cortes. — Francia; *conferenze fra S. M. ed il conte Molè. Anniversario della morte di Luigi XVI. Nuovo socio dell'Istituto d'Africa.* Tornata delle Camere; *seguito della discussione dell'indirizzo alla Camera de' deputati; discorsi del ministro dell'interno, del sig. Ledru-Rollin,* ec. Notizie dell'Algeria; *nuovi particolari del disastro di Costantina.* — Germania, Italia, *varie notizie.* — *NOTIZIE RECENTISSIME.* — Appendice; *astronomia,* ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 23 *gennaio.*

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, si è degnata di elevare l'I. R. Consigliere d'Appello, Borgomastro di Pauyn, e Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, Giuseppe Müller, al grado di Cavaliere degli Stati imperiali austriaci, conforme gli statuti dell'Ordine. *(G. di V.)*

Nell'I. R. Esercito avvennero i seguenti cambiamenti:

(Continuazione. — *V. la Gazzetta d'ieri.*)

Sono stati messi in pensione: I tenenti-colonnelli: Giovanni Kalmuky, del reggimento Federico Augusto, re di Sassonia, corazzieri n.° 3, col grado di colonnello *ad honores*; Leonardo Rampelt, del reggimento di Szekler, usseri n.° 11.

I maggiori: Spiridione Radovani, comandante il battaglione di fanteria di marina, col grado di tenente-colonnello *ad honores;* Federico Schott del corpo dei trasporti militari; Massimiliano Plessing de Plesse, del reggimento Arciduca Luigi, fanteria n.° 8; Teodoro barone Boyneburg di Lengsfeld, del reggimento conte Wrbna, cavalleggieri n.° 6.

I capitani: Giuseppe Hilsberger, del distretto d'artiglieria di guarnigione della Gallizia, e Giuseppe Feldoni di quello del Banato: Venceslao Wanich, del reggimento di fanteria di confine del Banato e Valacchia, n.° 13; Francesco Kaiser, del reggimento di fanteria di confine dell'Illirio e Banato, n.° 18; Massimiliano Hachate, del quarto battaglione di cacciatori, e Ferdinando Huller, impiegato negli Archivii di guerra, tutti col grado e pensione di maggiore; Leopoldo Eisen, del reggimento Deutschmeister, n.° 4; Giuseppe Wolf, del reggimento barone di Palombini, fanteria n.° 36; e Giuseppe conte Nyary, del reggimento conte Auersperg, corazzieri n.° 5, col grado di maggiore *ad honores.*

Hanno lasciato il servizio: Federico Augusto Alberto, principe di Lippa, tenente-colonnello del reggimento barone di Mengen, corazzieri n.° 4, col grado di colonnello *ad honores;* e Carlo, conte di Einsiedl, maggiore del reggimento conte Baillet de Latour, fanteria n.° 28, col grado di tenente-colonnello *ad honores.*

Hanno avuto Ordini imperiali russi, ed il Sovrano permesso di accettarli e portarli.

Il generale di cavalleria, Ignazio conte di Hardegg Glatz e Machlande, presidente del Consiglio aulico di guerra, l'Ordine di S. Andrea.

I tenenti feld-marescialli: Eugenio co. di Wratislaw, primo aiutante generale presso S. M. l'Imperatore; Carlo principe di Liechtenstein, addetto al Consiglio aulico di guerra, e Ladislao conte Wrbna e Freudenthal, divisionario, l'Ordine dell'Aquila bianca; S. A. il principe Federico Antonio Hohenzollern-Hechingen, Natale di Berwaldo, divisionario, ed Enrico cavaliere di Hess, direttore degli affari dello stato maggiore generale, l'Ordine di Sant'Anna di 1.ª classe.

I generali-maggiori: Giovanni barone di Moll, secondo aiutante generale presso S. M. l'Imperatore; Francesco conte Gyulay di Maros Nemäth e Nadaska; Baldassare nobile di Simunich, Antonio barone Csorich di Monte Creto, Giovanni Weigl e Giovanni conte Nobili, brigadieri; indi Giuseppe Matauschek di Bendorf, comandante di piazza di Vienna, l'Ordine di S. Stanislao di prima classe.

(G. di Vien.) *(Sarà continuato.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 27 gennaio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al conte Nicolò Priuli di Venezia, l'Ordine Imperiale Austriaco della Corona di ferro, con esenzione dalle tasse, in benigna ricognizione delle meritorie sue prestazioni a vantaggio degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia, e di altri oggetti di pubblica utilità.

S. M. I. R. A. si è degnata di accogliere con sensi di Sovrano Suo aggradimento l'Opuscolo *Sulle decime ecclesiastiche,* umiliatole dall'I. R. Aggiunto delegatizio dott. Francesco Peterle, e di permettere graziosissimamente che il medesimo venga collocato nella Sua Biblioteca privata.

L'Eccelsa I. R. Camera Aulica per le Zecche e Miniere, con Dispaccio 20 dicembre p. p. Numero 18104-3992, ha conferito il posto vacante di Amministratore del Sotterraneo e Geometra delle Miniere di Agordo a Giuseppe Bauer, primo Controllore dell'Uffizio Montanistico di Rabil.

Con deliberazione 23 corrente gennaio, l'I. R. Governo ha sancita la conferma del dottor Angelo Sperti e del nobile Marino Pagani in Assessori Municipali di Belluno per un altro biennio.

IMPERO RUSSO

S. M. l'Imperatore delle Russie è giunto a Pietroburgo in perfetta salute alle 8 antimeridiane del giorno 12 gennaio. Dopo mezzodì, S. M. recossi alla cattedrale di Kasan per ascoltarvi la messa. Tanto al suo arrivo come nel partire dalla chiesa, venne salutata con giubilo dalla moltitudine che vi si era adunata. Uscendo dalla chiesa, S. M. passò alla cavallerizza degl'ingegneri, per assistere alla parata di guardia; poscia recossi nella reggia d'inverno. Il resto del giorno lo passò colla famiglia. La sera tutta la capitale era illuminata. *(G. U.)*

Scrivono da Odessa il 2 gennaio, alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte: « Giusta le notizie, che abbiam ricevute da Tangarog, alcuni avvenimenti totalmente impreveduti successero nel Daghestan. I Russi, a quanto si assicura, avrebbero avuto una sconfitta; ciò che ha di certo, è che il principe Woronzoff s'è indirizzato con tutta celerità verso il luogo della guerra. Varii generali sono stati mandati a Pietroburgo, ove si dee tenere un consiglio di guerra dopo il ritorno dell'imperatore. »

Stando ad un corrispondente berlinese della *Gazzetta Universale,* il clima di Palermo è sì favorevole all'imperatrice delle Russie che il dott. Mandt, uno dei suoi medici, se ne ripromette la quasi totale sua guarigione. Secondo il succitato corrispondente, l'augusta donna non ritornerà a Pietroburgo, in primavera, per Vienna e Varsavia, ma pel Tirolo e Berlino.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 7 gennaio.

L'avvenimento che a sè rivolse esclusivamente la pubblica attenzione a' passati giorni, fu il ritorno di Chosrew pascià fra' consiglieri del Sultano. Sabbato, giorno in cui raccogliesi il gran divano della Porta, si vide un grosso drappello di chiavassi uscire dall'uffizio del granvisir, e recarsi alla sontuosa abitazione del *pascià zoppo,* ch'eglino scortarono in solenne ordinanza presso la Porta. Colà giunto, Chosrew pascià, il veterano fra' viventi visiri quegli, il cui nome risale ben addietro negli annali della sua patria, che, distinto tanto per coraggio come per astuzia, fu pel potente Sultano Mahmud il principale stromento delle vaste sue riforme, che poscia, come granvisir, diresse i primi passi d'Abdul Megid sulla spinosa via del governare, e che più tardi dovette sopportare l'amaro destino degli esiliati; Chosrew pascià riprese il suo posto nel divano, vecchio di oltre 80 anni, ma quanto altri mai vigoroso di mente e di corpo, e a nessuno secondo nella conoscenza del mondo e de-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ASTRONOMIA.

La cometa di Biela.

La cometa di Biela venne osservata a Dorpat il 19 dicembre 1845. La sua luce era assai debole, nè potè scoprirsi indizio di nucleo o coda. La sua situazione differisce di poco, cioè di soli + 5 minuti di ascensione retta, da quella notata nelle Effemeridi di Santini; la declinazione è presso a poco la medesima. L'annuale sua rivoluzione è di anni 6 5/7, come provarono le sue apparizioni negli anni 1772, 1806, 1819, 1832; e si spera che la presente sua comparsa servirà a determinare nel modo più preciso l'inclinazione della sua orbita, e tutti quegli altri dati che mancassero, o non fossero per anche determinati a tutto rigore.

Per farsi poi un'idea della rapidità sempre crescente delle comunicazioni fra' due emisferi, basti il dire che si ricevette a Dorpat in soli 35 giorni una lettera scritta il 12 novembre da Cincinnati (stato dell'Ohio negli Stati-Uniti d'America) dall'astronomo Mitchel. In 22 giorni quella lettera giunse all'Havre, in altri 13 a Dorpat. Dalla medesima si venne a sapere che quell'Osservatorio astronomico, tuttavia in costruzione, e nulladimeno in piena attività, sebbene pochi stromenti posseggà, ha un grande rifrattore di Monaco, di 15 piedi di foco. Il professore Mitchel dava 7 e fin 9 ore di lezione al giorno. Tanto la specola di Cincinnati come quelle degli altri luoghi negli Stati Uniti sussistono in grazia di private largizioni. Il sig. Mitchel attende ad estendere fino al 60.^mo grado il catalogo delle stelle doppie, che Struve compilò fino al 15.° di latit. australe; ed i saggi che spedì del suo lavoro provano l'eccellenza del suo cannocchiale.

(G. di Vienna.) MADLER.

Annuncio della morte del nob. monsignor Pietro Antonio Vando, Canonico e Vicario gen. della Diocesi di Ceneda.

Ceneda 26 gennaio 1846.

Ceneda alle sette ore alla marca d'ieri sera perdeva un uomo illustre, che la Città decorava, e la Diocesi. È questi monsignor Pietro Antonio Vando, che nato del 1777 di nobile famiglia in Cavolano, parrocchia soggetta al dominio episcopale di Ceneda, trasse una vita specchiata e operosissima. Chiamato fin da' giovani suoi anni, cioè non molto dopo la sua promozione al sacerdozio, ad insegnare filosofia in questo Seminario, fu successivamente secretario del vescovo Falier di venerata memoria, indi reggitore e maestro di teologiche discipline nel Seminario stesso, del 1821 eletto a Canonico, del 1830 a Vicario generale, poscia a Capitolare per anno, del 1842 a Vescovo di Adria, al cui grado eminente si sottrasse per insigne moderazione di animo, guardando anche alla salute, che da qualche anno aveva cominciato a scapitare di molto, e presentendo gli assalti di quel morbo insidiatore, che violentemente lo colpiva il passato agosto, e poichè sembrava riavuto, di nuovo assalivalo il giorno 22 di questo mese, e con progrediente apoplessia lo tinva di vita. I Vescovi se lo ebbero a consigliere, i Canonici a decoro, il Seminario a padre, i Sacerdoti della Diocesi a maestro, i poveri a rifugio, ad appoggio chiunque abbisognavane, per cui, senz'altre parole, vedesi il gran vuoto, ch'ei lascia nella Città, e nella Diocesi, e quindi il sincero, e molto dolore che lo accompagna alla tomba.

Noi, stretti con vincoli di particolare gratitudine e rispetto all'illustre estinto, che volle pur ricordato il Seminario nel testamento, legando ad esso buona parte della sua biblioteca, annunciamo il doloroso avvenimento.

IL RETTORE E I PROFESSORI.

Leggesi nel giornaletto la *Luna,* che stampasi ad Agram « *Donizetti* è quasi rimbambito. Da sei mesi la sua infermità ha fatto lagrimevoli progressi. *Donizetti* è perduto per l'arte: ei vegeterà forse ancora per qualche anno, ma senza dar lusinga che possa ricuperare le sue forze intellettuali. — Noi ripetiamo tale notizia, augurando che non sia vera, anzi senza darvi il più piccolo peso. »

gli uomini. Sulla vera sua condizione presente, varie sono le opinioni. Le semiuffiziali *Notizie del giorno* del sig. Churchill dicono ch'egli è destinato ad assistere alle sessioni del gran divano della Porta, e alle conferenze dei ministri; però, come taluno pretende, sempre per ispeciale invito del granvisir. Se così fosse, avremmo un membro straordinario del divano; o, per esprimerci all'europea, un ministro senza portafoglio, cui in seguito potrebb'essere destinato il titolo di *reisurruesa*, o sia presidente dei presidenti; che varrebbe, a detta d'un Turco bene informato, presidente di quelle giunte che nella primavera 1845 furono mandate nelle provincie, e che, di ritorno a Costantinopoli fra non molto, formeranno un corpo speciale, di cui il vecchio pascià sarebbe il presidente. Intanto gli si assegnò il grado (forse anche per riguardo soltanto della veneranda sua età) dopo il granvisir ed il mufti. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 18 *gennaio*.

Leggesi nel *Morning-Herald*: « L'improvvisa morte del sig. Isacco Cohen, fratello della baronessa di Rothschild, produsse una dolorosa impressione alla Borsa, di cui egli era da molti anni uno de' più rispettabili frequentatori. Il defunto aveva anche titoli più grandi alla stima generale de' suoi concittadini; la sua beneficenza era senza limiti. Ora si sa ch'egli dedicava il quarto delle sue grandi rendite al soccorso di negozianti probi, ma infelici, qualunque fosse la loro credenza religiosa; parecchi sono stati in tal modo da lui salvati da una totale ruina. »

SPAGNA

Leggiamo nel nostro Carteggio di Madrid, del 15 gennaio: « Si dice che nella prossima settimana il duca di Montpensier ed il principe di Sassonia Coburgo giungeranno a Madrid.

« Pare, secondo l'*Eco del Commercio*, che si tratti in sul serio d'un prestito, che sarebbe di 160 milioni effettivi, al 5 per 0/0 l'anno d'interesse. Tal somma enorme è già per via; e giungerà fra pochi giorni a Madrid. »

TORNATA DELLE CORTES.

Nella sessione del 15 gennaio, il Congresso dei deputati continuò a discutere i paragrafi dell'indirizzo. La discussione però non offerse nessuna importanza. Lo stesso dicasi di quella, cui attese nel dì medesimo il Senato.

FRANCIA

Parigi 21 *gennaio*.

Lunedì scorso, dopo la sessione della Camera dei pari, il sig. Guizot si sentì molto indisposto, e dovè far chiamare il medico. Il conte Molè ebbe il 13 una lunga conferenza col re; e fu quindi invitato a pranzo a corte.

Il nostro corrispondente ci scrive, in data del 21 gennaio: « Tutte le chiese di Parigi son oggi piene di legittimisti, che si recano ad assistere a' riti funebri, in occasione dell'anniversario della morte di Luigi XVI. Il giornale la *France* uscì in luce con orlatura nera, in segno di lutto. »

L'Istituto d'Africa, di scienze fisiche e politiche, residente in Parigi, ha testè nominato a suo membro titolare, colla qualificazione di vicepresidente onorario, il sig. cav. Giuseppe de Pontini di Quero, domiciliato in Roma, socio corrispondente di prima classe dell'Istituto storico di Francia, e di molte altre Accademie italiane e straniere. *(G. di G.)*

TORNATA DELLE CAMERE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 19 *gennaio*.

Presidenza del signor Sauzet.

(Continuazione. — V. la Gazzetta di ieri.)

Il sig. *Duchâtel, ministro dell'interno*, rispose col seguente discorso alle imputazioni date al ministero dal sig. Leyraud

Signori, l'oratore che suscitò questa discussione, ha preteso che il governo, intento a recare ad effetto un disegno di corruzione elettorale, esteso sul paese tutto quanto, dato aveva a' suoi amministratori istruzioni secrete per commettere gli abusi più gravi, per viziare il diritto elettorale nella sua base, per alterare la sincerità delle liste, che determinano la composizione de' collegii elettorali. Disse che il gran numero delle appellazioni, recate innanzi alle Corti regie, attestava, da parte dell'amministrazione, da parte de' prefetti che la rappresentano, un sistema da per tutto seguito, da per tutto praticato, non solamente la connivenza, ma la provocazione del governo. Ei ci ha in pari tempo domandato di farvi conoscere i fatti relativi alla revisione delle liste elettorali, fattesi quest'anno.

Discuterò anzi tutto, prima di venire a' particolari, i fatti generali: essi mostreranno alla Camera che lo spacciato sistema di corruzione non sussiste....

Il sig. *Gustavo di Beaumont*: Chieggo di parlare.

Il sig. *Duchâtel*: Che il governo non ha mai dato le istruzioni, di cui si tratta, in materia di liste elettorali. Io non ho mai dato a' prefetti se non una sola istruzione: rendere le liste al più possibile sincere e perfette; osservare lealmente la legge. Sfido chiunque a dire, a provare che altra istruzione sia stata mai data. *(Interruzione a sinistra.)*

Signori, noi sosteniamo ciascuno la nostra opinione; desideriamo, come potete desiderar voi, che l'opinion nostra trionfi nel paese: ma non vorremmo ch'ella trionfasse per mezzi tali, quali l'alterazione delle liste elettorali.

Per assicurare il trionfo delle nostre opinioni, non abbiamo mestieri di tal mezzo; quel trionfo si compie da sè. *(Movimento in sensi diversi.)* Quel trionfo si compie da sè stesso, per li progressi della ragione pubblica; la quale, paragonando i sistemi, il sistema del governo ed i sistemi dell'opposizione, trovando il sistema del governo più conforme agl'interessi generali del paese, dà al primo la preferenza, e più sempre abbandona i principii e la politica dell'opposizione.

Una voce: Spiegatevi circa i fatti allegati dal sig. Leyrand.

Il sig. *Duchâtel*: Non chieggo a nessuno di tracciarmi la sfera, nella quale desidero tenere la discussione; non ho bisogno, credo, di prender consigli de' miei avversarii: io non ne do loro, da lor non ne chiedo. *(Benissimo!)*

Il sig. di *Saint Priest*: Domando di parlare.

Il *ministro*: Dico dunque che, dal canto mio, per quanta fiducia io riponga nella verità e nella bontà dei principii politici, che il governo professa, per quanto brami, a vantaggio del mio paese, d'assicurarne il trionfo, non vorrei a nessun patto, in nessuna occasione, andar debitore di tal trionfo a' mezzi, di cui ha parlato l'onorevole preopinante.

Ora, signori... *(Rumore a sinistra.)* Non ho inteso l'interruzione.

Il sig. *Luneau*. Voi le cercate le interruzioni; e le udite, quando nessuno ne fa!

Il sig. *Duchâtel*: Io non cerco altrimenti le interruzioni, e vi sarò gratissimo se me le risparmierete.

Qui il *ministro* dimostra che le ragioni del gran numero delle appellazioni, relative all'iscrizione degli elettori nelle liste, alle quali alluse il sig. Leyraud, sono: prima, l'applicazione della legge stanziata nella tornata precedente sul domicilio politico; poi, l'attuazione della legge sulle patenti; in fine, i cangiamenti, cui dà sempre motivo, per la revisione delle liste elettorali, l'accostarsi delle elezioni, sia politiche, sia dipartimentali.

Il sig. *Duchâtel* allega eziandio un abuso di procedura riguardo alla presentazione dei documenti; e quindi continua:

Ecco i fatti generali, i quali pruovano che, se v'ebbe quest'anno una viva eccitazione da tutte le parti, per ottenere l'iscrizione degli elettori nelle liste, l'amministrazione non può essere accusata d'aver dato per istruzione a' suoi agenti di sconoscere il diritto de' cittadini, di non iscrivere quelli ch'esser dovrebbero iscritti, d'iscrivere quelli che non dovrebbero; di maniera che la lista elettorale tutta quanta diventi materia d'appellazione dinanzi la Corte reale.

Lo scopo di tal sistema, probabilmente, sarebbe quello di stancare i cittadini; questo ne sarebbe l'unico scopo, poichè le nostre leggi hanno organizzato garantie tali, che il diritto di tutti i cittadini termina con essere mantenuto e rispettato.

Il calcolo del governo sarebbe fallace; poichè, se in qualche luogo sono giunte, istituite, come diceva l'onorevole sig. Leyraud, a vantaggio del governo, possono esservi ancora, e vi sono giunte, istituite a vantaggio dell'opposizione, che accorrerebbero in aiuto degli elettori indebitamente cancellati, od a' quali si fosse negata una giusta iscrizione.

Dico dunque che, quand'anche la lealtà e l'onore non imponessero al ministero il contegno ch'ei tiene, la buona politica il consiglierebbe, e vigorosamente il consiglierebbe. *(Adesione al centro.)* Il contegno contrario condurrebbe il governo ad uno scandalo vergognoso, ed a risultamenti disastrosi per la sua politica. *(Benissimo! benissimo!)*

Ripeto; se pur non fossimo condotti dal sentimento della lealtà e dell'onore, noi siamo, credo, gente d'assai buon senso per non commetter falli, che tornerebbero con tanta evidenza a detrimento della buona politica. *(Adesione al centro.)*

Ho io bisogno di dire che, se fatti contrarii a tali principii si sono prodotti in qualche sito, prodotti si sono senza l'inspirazione e senza l'approvazione del governo?

Qui il *ministro* entra nell'esame di alcuni di tali fatti, e dichiara di possedere i documenti d'un affare elettorale, in cui compariscono lettere e certificati, indirizzati dal sig. Leyraud al podestà del paese.

Il sig. *Leyraud*: Leggete, leggete.

Il sig. *Duchâtel*: L'onorevole sig. Leyraud scriveva a quel podestà per domandargli che gli spedisse alcuni certificati destinati ad assicurare l'inscrizione d'un elettore.

Il sig. *Leyraud*: Proseguite. Compiacetevi di leggere; leggete! *(Interruzione.)*

Il sig. *Duchâtel*: Questo fatto è perfettamente legittimo. Il podestà ha rifiutato, dichiarando che gli si domandava di certificare fatti inesatti. Il sig. Leyraud si appellò dinanzi la Corte reale; la Corte reale mantenne la decisione del prefetto. *(Movimento.)* Simil cosa è accaduta per un elettore, ch'era, credo, prossimo parente dell'onorevole deputato. Il sig. Leyraud domandava la iscrizione di lui, in virtù di contratti di locazione e d'altri atti del medesimo genere; il prefetto non l'ha inscritto, trovando che i contratti di locazione non erano sufficientemente sinceri. La Corte mantenne la decisione del prefetto; ella non iscrisse il nipote del sig. Leyraud.

In un altro caso, in cui il sig. Leyraud s'adoperava per l'iscrizione d'un elettore, quell'iscrizione fu rifiutata; fatto il processo, risultò che l'elettore, di cui il sig. Leyraud domandava l'iscrizione, era stato condannato a sei anni di lavori forzati ed alla berlina.

Non cito altrimenti questi fatti, continua il *ministro*, fatti de' quali ho in mano la pruova, per incolpar il contegno dell'onorevole sig. Leyraud; ma solamente per mostrare che, quando le opinioni sono così ferventi, si può spesso giudicare un po' severamente il contegno di coloro che si riguardano com'avversarii, e con un po' d'indulgenza i proprii atti.

Quanto a me, ciò che posso sostenere, è che non ho dato e non darò mai a' prefetti altre istruzioni in materia elettorale, che quelle d'iscrivere nelle liste tutti coloro che ne hanno il diritto, di cancellare tutti quelli ch'esser non debbono iscritti.

Il sig. *Leyraud* risponde: Il sig. ministro, con una pratica spesso usata, preferì assalirmi, anzichè difendersi. Ei domandò a sè medesimo, se gli abusi, di cui si muove lamento, non si fossero introdotti fin nelle schiere dell'opposizione, nelle schiere di coloro che vogliono sì ardentemente la perfetta sincerità delle elezioni; e quindi sorse a dire che il sig. Leyraud, deputato della Creuse... deputato in titolo della Creuse... *(ilarità)* aveva in parecchie occasioni imitato quelli, cui rimprovera di voler falsare la sincerità delle elezioni...

L'oratore giustifica i fatti contro lui dal ministro citati, e ne allega altri di nuovi, al fine di dimostrare, com'ei dice terminando, che il governo attuale è corruttore, e meglio chiarire il motivo pel quale ei gli rifiuta la sua fiducia.

Il sig. *Duchâtel* replica al sig. Leyraud, leggendo la lettera del podestà (di cui avea prima fatto parola) al prefetto, nella quale quegli sponeva che, siccome i certificati inviatigli dal sig. Leyraud, contenevano cose inesatte, ei non aveva creduto dover sottoscriverli.

Quanto al fatto della cancellazione d'una persona gravata d'una condanna giudiziaria, io aveva detto, continua il *ministro*, che la Corte reale aveva confermato la decisione, per cui quella cancellazione era stata fatta. Il sig. Leyraud ha detto che la Corte non aveva fondata la sua sentenza sullo stesso motivo; che, s'ella aveva confermata la cancellazione, era unicamente perchè aveva riconosciuto che quella persona era inscritta a Parigi. Se son bene informato, ciò non sarebbe pienamente esatto: dirò segnatamente che nulla provava essere quella persona inscritta a Parigi.

Una voce dalla sinistra: Ma era ella inscritta, sì o no? Voi dovete saperlo.

Il sig. *Duchâtel*: L'ignoro affatto. *(Risa ironiche a sinistra.)* Comunque ciò sia, il preopinante ha dichiarato che, nell'opinion sua, il governo era corruttore. *(Interruzione.)*

Una voce: L'ha dichiarato anche il signor Peyramont.

Il *ministro*: Il sig. Peyramont non ha detto nulla di simigliante. *(Al centro: No! no! — Alla sinistra: Sì! sì!)*

Il *presidente*: S'ascolti l'oratore! Avverto che non permetterò che quest'abitudine d'interrompere ad ogn'istante gli oratori s'introduca nelle nostre discussioni. Si riuscirebbe a renderle impossibili.

Il *ministro dell'interno*: Il preopinante, io diceva, ha dichiarato che, nella sua opinione, il governo è corruttore; io sostengo, io, il contrario. Tocca alla Camera metter fine a questa discussione, giudicando fra noi.

Per parte mia, non ho la pretensione di cangiar l'opinione di coloro che assalgono il governo; lascierò terminar questa discussione, come tutte le discussioni terminar debbono in un governo rappresentativo: con la manifestazione dell'opinion della maggioranza. *(A sinistra. Ah! ah! Ci siamo!)*

Il giorno, in cui l'opinione del sig. Leyraud avrà trionfato, il governo non avrà bisogno di consultar chi che sia per sapere a qual contegno ei debbe attenersi. *(Risa ironiche a sinistra.)* Intanto, continueremo a praticar la politica, che pratichiamo da cinque anni con l'approvazione della maggioranza.

Onde, ripeto, uno solo è il mezzo di terminar questa discussione, ed è che la Camera si dichiari. A lei spetta dire chi ha torto, se il signor Leyraud, il quale afferma il ministero essere corruttore, od il ministero, il quale sostiene di governare conforme a tutte le regole dell'equità, della lealtà e dell'onore. Se ella è del vostro avviso, torno a dirlo, sapremo ciò che ci rimane a fare; se no, s'ella persiste nel sostegno che ci ha finora conceduto, ci rassegniamo a far senza dell'approvazion dell'opposizione.

Dopo alcune brevi parole de' sigg. *Leyraud* e di *Saint Priest* sullo stesso argomento, il *presidente* invita a parlare il sig. Ledru Rollin.

Da sinistra: A domani! a domani!

Dal centro: No! no! parlate, parlate!

Il sig. *Ledru-Rollin*: Signori, noi possiamo in tutta libertà parlar oggi sulle cose e sulle persone. Riguardo alle cose, sarò brevissimo. La corona si rallegra dello stato della Francia, e giunge fino a glorificare la sua politica circa la condizion gloriosa della nazione. Ognuno interroghi la sua coscienza, e la risposta non sarà propria a sodisfare il governo.

Rispetto alla prospera condizione della Francia, dirò essere provato, anche per gli uomini più conservatori d'una Camera essenzialmente conservatrice, che camminiamo incontro a un disavanzo, che dinan-

si a noi è un abisso, e che a capo di esso è il fallimento. Basta ricordare che gli ufficii di carità di Parigi hanno, in questo momento, iscritti ne' lor registri 160,000 poveri!

Quanto all' esecuzione delle leggi, la mia opera fu di molto abbreviata. La discussione testè seguita dimostra, per tutti gli uomini imparziali, che si commisero enormità elettorali. *(Rumore al centro.)* Il discorso del sig. Leyraud rimarrà; non gli fu risposto. *(Nuovi mormorii al centro.)*

Dalla sinistra: È vero!

Il sig. *Ledru Rollin:* Non mi tratterrò neppure a provarvi l' inosservanza delle leggi, allegando quanto succede rispetto alla guardia nazionale. Ma mi permetterò di far osservare ch' è grave cosa venire a dir qui, che si viola la legge, sotto la propria malleveria. Ell' è questa una grande imprudenza; poichè, se altri si rende superiore alle leggi, non rimane se non un mezzo di rispondere: la forza brutale! *(Rumore al centro.)*

Or bene! sì, ripetiamo col discorso della corona che la Francia è gloriosa, che il paese è prospero, che le leggi sono osservate; ripetiamolo: ciò non proova niente. Il dì innanzi alla rivoluzione di luglio, si diceva il medesimo nel mondo ufficiale; e il dì appresso la rivoluzione seguiva. Sonvi accecamenti ereditarii, e destini fatali. *(Nuova agitazione al centro.)*

È accaduto nel mondo ufficiale, continua l' oratore, un fatto grave: intendo parlare dell' alleanza della sinistra e del centro sinistro. A quali condizioni s' è operata tal congiunzione? La cosa non è facile a sapersi; pure, se ne può avere un' idea in un fatto recente.

Un grido di riforma era stato alzato da una parte della stampa di Parigi, e fu ripetuto da quella dei dipartimenti. Una conferenza fu a Parigi tenuta; ed i giornali si accordarono circa un programma comune. Egli era presso a poco quello, che aveva messo innanzi la sinistra nel 1837; e fu ad essa chiesto che sostenesse il suo proprio programma: ma ella rimase in silenzio. La ragione è facile a scorgersi: la sinistra si era collegata col centro sinistro; poichè il centro sinistro non vuole, secondo noi, nessuna riforma da senno, e la sinistra non può volerne.

Se non che, tal questione ha la sua importanza pel paese. Permettetemi di far conoscere in quali termini l' interprete ufficiale della sinistra annunzia la colleganza. *(Interruzione in parecchi banchi.)*

Il sig. *Glais-Bizoin:* Non c' è nessun giornale ufficiale della sinistra!

Il sig. *Ledru Rollin:* Permettetemi di ricordare come il giornale, che è tenuto pel giornal ufficiale della sinistra, si esprime a questo proposito.

Parecchie voci: Ma la sinistra non ha interprete ufficiale.

Il sig. *Ledru-Rollin* legge un articolo di giornale, e dice che attende a questo riguardo dichiarazioni.

Confessiamo, signori, egli aggiunge, che ha gran differenza fra quest' articolo sì modesto e riserbato, ed il *Compte-rendu* della sinistra nel 1832. Domando di leggerne un passo.

Dopo la lettura di codesto passo, il sig. *Ledru-Rollin* così continua: Chieggo ora alla Camera qual è l' opinion sua circa l' alleanza inglese; alleanza ch' è malissimo trattata nel *Compte-rendu*.

Signori, io comprendo perfettamente il linguaggio della sinistra. So ch' ell' è obbligata a farsi carico delle necessità del momento, ch' ell' è obbligata di menomarsi per esser possibile. Ma dico che la non è questa la parte di un' opposizione seria, di un' opposizion di principii. *(Rumore, interruzione.)*

Ora, concedetemi d' esaminare la politica del centro sinistro. Profferendo questo nome di *centro sinistro*, sono obbligato immediatamente a ristringere il mio pensiero; nel centro sinistro si trovan uomini, che non soggiacciono all' azione immediata del capo sempre apparente di codesta frazion della Camera. Comincio con l' escludere un oratore vigoroso, splendido, che prese una parte sì importante alla discussione sul diritto di visita; ed escludo altresì un oratore discreto, riserbato, che conserva sempre la sua personalità.

Per centro sinistro, io intendo così il capo del gabinetto del 1.° marzo, come gli uomini, che furono sempre intorno ad esso schierati. Or bene! mi sia permesso esaminare la politica del presidente del Consiglio del 1.° marzo, per vedere in che ella possa distinguersi dalla politica del gabinetto attuale.

E prima, quanto all' interno, che cosa diceva il sig. Thiers nel 1840? Diceva ch' era, riguardo alla politica interna, in perfetta comunanza d' idee col partito conservatore, che riguardava le leggi di settembre come irrepugnabili, che tutto al più acconsentirebbe forse alla diffinizione dell' attentato. Come dirci dunque che la politica interna del sig. Thiers è quella della sinistra; della sinistra, che aveva per principio la sovranità nazionale?

L' oratore dice qui che il sig. Thiers, a dispregio delle leggi, fece da prima decretare le fortificazioni di Parigi per ordinanza, per carpir poscia il voto delle Camere; ed aggiunge che tre leggi capitali hanno in ispecie manifestata la tendenza del sig. Thiers: la legge delle fortificazioni, la legge della reggenza, la legge dell' armamento.

Nella prima discussione, prosegue il sig. *Ledru-Rollin*, il sig. Thiers si trasse dietro una parte della sinistra. Nella seconda, inceppò l' azione di essa; poi venne a dire dalla bigoncia ch' ell' era cavillosa, ed incapace di far gli affari del paese. Alla terza discussione, che fece il sig. Thiers? La sinistra si pentiva del voto delle fortificazioni di Parigi....

Numerosi voci: No, no; non ci pentiamo.

Il sig. *O. Barrot:* Parlate in nome vostro! Nulla vi autorizza a dire che ci pentiamo del voto sulla legge delle fortificazioni. *(Lunga agitazione.)*

Il sig. *Ledru-Rollin:* Bene; in tal caso, avete gran torto. Diceva dunque che la sinistra, in parte si pentiva del voto delle fortificazioni, in parte non voleva concedere l'armamento di esse. Seguirono conferenze con la sinistra; ed il sig. Thiers, il quale ben sa ciò che gli è possibile prendere nella sinistra, che fec' egli? Disse che *si poteva tenere l' uno e l' altro contegno*; che il centro sinistro darebbe il voto per l' armamento; che la sinistra il desse come volesse. Ora, bastavano i voti del centro sinistro per far passare la legge! Conchiudo quindi che il sig. Thiers vi ha preso, senza darsi a voi; che ottenne sacrifizi, senza farne.

Mi si dirà ch' io prendo il sig. Thiers dal suo lato cattivo; che il suo buon lato è la nazionalità, è una politica sempre ed essenzialmente nazionale, quando la dignità del paese fu messa in campo. Esaminiamo.

Non convien parlare nè della Polonia, nè del Belgio, nè dell' Italia, nè del diritto di visita, al quale il sig. Thiers si associò nel 1833, nè della parte ch' ei prese al risarcimento de' 25 milioni. Ma, qualche tempo prima d' essere ministro, il sig. Thiers profferisce un discorso. Io ho riletto quel discorso; e nel rileggerlo, non potei non sentirmi salir il rossore alla fronte! *(Oh! oh!)* In quel discorso è detto che la Francia dee rinunziar ad essere una potenza marittima, una grande potenza colonaria.

Il sig. Thiers diventa ministro. Una differenza sussisteva allora fra l' Inghilterra e le Due Sicilie; il sig. Thiers offre la sua mediazione: l' accettano, la differenza s' aggiusta, e alcun tempo dopo la flotta inglese, che non era più trattenuta dinanzi Napoli, poteva andar a bombardare Bairut.

Finalmente venne il trattato del 15 luglio Questa volta il sig. Thiers si agita; ei parla soprattutto di fortificarsi. Che vediamo tuttavia ne' suoi atti? Vediamo l' ammiraglio Lalande richiamato, la flotta confinata nella rada di Navarino, posta sotto vigilanza a Malta, a tiro del cannone inglese: e infine, il richiamo di essa a Tolone.

Qual fu il contegno del sig. Thiers prima del trattato del 15 luglio, mentre esso era pendente, e dopo la sua conchiusione? Prima del trattato del 15 luglio, ei fa proteste in favore dell' alleanza inglese; mentr' esso era pendente, il 17 luglio, il sig. Thiers scriveva che la presenza della nostra flotta nel luogo delle fazioni non doveva dare nessuna inquietudine; dopo, ei si reca presso l' ambasciatore d' Inghilterra a ripetergli le medesime assicurazioni: poi, finalmente, vien la famosa Nota dell' 8 ottobre, di cui il sig. Guizot mise in atto la politica.

Nè il sig. Thiers adoperò in tal guisa solamente riguardo all' Inghilterra; il suo contegno fu il medesimo con tutte le potenze.

Ora in che il suo contegno è diverso da quello del gabinetto attuale? Se il sig. Guizot ha riprovato l'ammiraglio Dupetit-Thouars, il sig. Thiers non ha egli detto che, se credesse l' abbandono di Taiti utile alla Francia, non esiterebbe a dirlo a questa bigoncia? *(Interruzione.)*

Diteci dunque, di nuovo il domando, diteci qual è il vostro contratto? Accetterete, direte voi, le necessità del momento. Badate! in ciò confondete due cose: la Camera, per la quale vi rendete possibile impicciolendovi, ed il paese, pel quale vi converrebbe ingrandirvi. Il paese non vi seguirebbe. Dunque, voi pure v' ingannate. Il paese vi ha seguito due volte; nel 1839, quando avete voluto innalzare il governo parlamentario contro il governo personale: e più recentemente ancora nel 1842.

Credetemi, qua appunto, nel paese, è la vostra forza. Vedete gli esempi che ci dà l' Inghilterra. Forse che in quel paese, l' opposizione, quand' ella volle far trionfare i suoi principii, si è impicciolita? quando Wilberforce ha voluto far trionfare la grande causa dell' abolizione del traffico de' negri, s' è egli fatto sostegno delle Camere? No, ma del paese. Quando lord Grey ha proposto il bill della riforma, ha egli fatto concessioni a' nemici di quella gran causa? Non ha egli, per lo contrario, agitato il paese per assicurarne la riuscita? Ed al presente, Cobden assale egli forse con transazioni la legge de' grani? No; l'assale di fronte, ed obbliga i suoi avversarii a passar sotto il giogo.

Ecco gli esempi che dovreste seguire. Credetemi: non v' impicciolite, ch' e' sarebbe spargere nel paese lo scoramento e l' indifferenza; non abbassate la vostra bandiera: innalzatela invece! Il paese la vedrà, e coronerà un giorno la vostra costanza ed i vostri sforzi.

La sessione è levata a 6 ore.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Ecco nuovi particolari del tremendo disastro toccato alla colonna del generale Levasseur:

Scrivono da Setif, in data dell' 8: « Il 13 di dicembre il generale Levasseur, vegnente da Costantina con 1,200 uomini, si congiunse con una colonna di due battaglioni, comandata dal colonnello Herbillon, il quale era stato fra le tribù degli Uled Sultan e degli Uled Salem, che mostravano di voler rivoltarsi.

« Dagli Uled Salem, la colonna del generale Levasseur si volse a castigare gli Uled Teben, che eransi sollevati ad istigazione del loro sceriffo Si Saad.

« La sua missione era già terminata col primo giorno dell' anno. Ogni cosa sin allora era riuscita a maraviglia per la nostra colonna; la quale, durante tutta la spedizione, non aveva avuto più di una ventina di feriti. Niun prevedeva il disastro che doveva piombarle addosso due giorni dopo, come se fossimo stati in Russia. Gli elementi furono i più grandi nostri nemici.

« Il 2, alle 10 del mattino, con un tempo magnifico, la colonna si mise in cammino per tornare ai presidii, donde i varii distaccamenti che la formavano avevano preso le mosse. Il tempo, come si è detto, era stupendo; la colonna venne da prima agli attendamenti de' Msaud, tribù alleata, presso la quale doveva accamparsi, quando, verso le 3, la neve cominciando a cadere ci accecava, e rendeva le strade impraticabile pei muli. Alle 5 si piantò il bivacco, ed alle 8 tutti i bagagli non erano giunti. Una parte era rimasta in certe difficili gole.

« Nevicò tutta la notte, e nevicava tuttora la mattina del 3, quando ci rimettemmo in cammino. Le strade facevansi sempre più malagevoli: avevamo 18 pollici di neve. La colonna si smarrì. A mezzanotte essa trovavasi nel mezzo di un' immensa pianura, senza un pezzo di legno da scaldarsi. Gli uomini morivano da freddo; le guide arabe avevano perduta la traccia della via.

« Dovevamo essere ad una lega circa dalla *smala* di Msaud; ma egli stesso, Msaud, dopo di aver cercato indarno di condurvici, ebbe a rinunziare al suo disegno. Gli uomini cadevano sfiniti di fame e di freddo: il convoglio delle vettovaglie era stato abbandonato sin dal giorno avanti. La desolazione aveva invaso tutti i cuori; il disordine era al colmo; non avevasi altro riparo, che una dozzina di tende, nelle quali si gettarono alla rinfusa 300 o 400 uomini. Parecchi soldati perirono così, soffocati dai loro camerati. Il resto della colonna restò nella neve, che cadeva tuttavia, ed aspettò il giorno fra le grida ed i lamenti de' miseri, che morivano ad ogni istante. Simile strazio non erasi provato dopo la campagna di Russia.

« Fattosi giorno, si potè mettere insieme una gran parte degli uomini e dei bagagli che restavano. La colonna, preceduta dalla cavalleria, s' incamminò verso Setif, che era tuttavia distante 10 leghe circa; e questo si fu il secondo giorno che non si mangiò. Si partì, Dio sa come; i più coraggiosi, i primi. Quanto più si andava avanti, tanto più la colonna pativa. Ad ogni momento cadevano uomini assiderati, ed era impossibile recare loro soccorso. Alle 4 della sera, la cavalleria giunse a Setif, recando a quegli abitanti notizia dei nostri patimenti, e delle nostre sventure.

« Abitanti e presidio, tutti si affrettarono di accorrere in nostro aiuto. Carri e bestie da soma, quanti erano in città, furono subito mandati fuori in cerca degl' infelici che, senza calzatura, stentavano, non che a camminare, a reggere la persona. Ad ogni istante vedevansi giungere soldati coperti di neve, mezzo morti di fame e di fatica; nè questi erano i più da compiangere, giacchè oramai trovavansi in salvo. Ma dietro a loro erano rimasti altri ben molti, che ebbero a passare una o due notti fuori della città. Coloro, che non poterono giungervi, erano ricoverati qua e là nelle tende arabe, ad essi avviate da cavalieri mandati fuori in cerca dei dispersi.

« Siamo all' 8, e veggonsi ancor giungere, or uno, or due di questi sventurati, condotti dagli abitanti, o sui cavalli, o coi carri..... Dugento non sono ancor arrivati.

« La podestà militare ha provveduto convenientemente, a ciò che coloro che sono rimasti addietro sieno raccolti negli attendamenti degli Arabi, e da essi umanamente trattati: a tal fine si spedirono cavalieri in ogni verso. A sei leghe da Setif, si è formato un campo per ricevere poi gli uomini ricoverati in detti attendamenti. In una parola, non si è tralasciato nulla per distornare maggiori disgrazie.

« Gli abitanti di Setif hanno acquistato, in questa dolorosa emergenza, sacri diritti alla riconoscenza dell' esercito, per lo zelo e l' alacrità con cui si sono messi in cerca degli uomini rimasti sotto alla neve, e pei soccorsi che loro hanno profusi. Lo stesso non può dirsi di tutti gli Arabi della pianura, molti dei quali approfittarono del misero stato dei nostri soldati per ispogliarli.

« Non possiamo ancora conoscere tutte le perdite provate. Solo si può predire che esse non oltrepasseranno il numero di cento uomini rimasti sotto alla neve. Sventuratamente, moltissimi di quelli che poterono venire sino a Setif han dovuto entrare allo spedale, e morranno, giacchè i più hanno mani e piedi gelati.

« È da desiderarsi che lo stesso non sia di un' altra colonna partita da Setif, sotto gli ordini del generale d' Arbouville, tre mesi addietro circa, composta del 19.° leggiero, di bersaglieri indigeni, del 3.° di cacciatori, ecc. È probabile che questa colonna svernerà nella provincia di Algeri. Da lungo tempo non si ha notizia di essa. » *(G. P.)*

GERMANIA

Scrivono dai monti Sudeti alla *Gazzetta di Colonia:* Da buona fonte possiamo assicurarvi che l'Austria

sia apparecchiando una legge, per la quale i fabbricatori di tele di lino saranno obbligati di munire le loro tele di bolli comprovanti la loro origine, dai quali rileverassi se la tela è tessuta con filati a mano o a macchina, e se fu imbianchita naturalmente esponendola al sole sopra l'erba, o con mezzi artificiali. Pare che, come in tanti altri, anche in questo importantissimo argomento il governo austriaco voglia soverchiare gli altri pel bene de' suoi sudditi. Il grande tema delle tela sarà dunque risoluto prima, che altrove, in Austria; e tale risultamento è dovuto a quegli uomini illuminati che sanno pigliare le cose pel loro verso, tanto coi consigli come coll' opera. » *(G. U.)*

Scrivono dalla Slesia che da 20 in 30 preti polacchi del rito greco-unito che, le autorità russe volevano costringere ad abbracciare la religione greca non unita, e che, ricusando, erano stati carcerati con un 70 altri loro colleghi spirituali, ebbero la fortuna di poter fuggire, e giunsero felicemente a Breslavia. Però si aspettava di momento in momento da Pietroburgo l'ordine di metter in libertà tutti quei preti. *(G. U.)*

PRUSSIA

Il Senato criminale del tribunale d'appello di Breslavia decise di approvare la proposta, che gli è stata fatta, di aprire un processo contro Ronge, pel manifesto da lui pubblicato. Sembra dunque che dalle prime inquisizioni sia derivato argomento bastante ad un processo criminale.

La Gazzetta per la Prussia dice che anche a Stargardt più persone furono arrestate, e dicevasi pure nei dintorni di Marienwerder. Se così fosse, le fila della trama sarebbero penetrate fin nel cuore della provincia di Prussia; il che farebbe supporre che gli elementi o le mire non ne siano esclusivamente polacchi.

Scrivono da Treviri al *Mercurio di Svevia* che una società, che adunavasi in un' osteria, aveva in mira il comunismo, e cercava di diffonderlo adoperando perchè nello stanziare il nuovo regolamento per le elezioni comunali, venisse prescritto un censo possibilmente il più basso. Per evitare poi il fatal numero di 20 (*), non si adunava se non una parte dei membri. La Società fu disciolta. *(G. L.)*

ITALIA

DUCATO DI MODENA — *Modena 21 gennaio.*

Dopo aver annunziata la morte di S. A. R. Francesco IV, il *Messaggier Modenese* aggiungeva:

Il voler tutte ora enumerare le geste che gli assicurano la gratitudine e l'ammirazione di questa e delle future generazioni, sarebbe, in tant' angustia di cuore, opera malagevole troppo, ed anche superflua qui fra di noi, dove non è istituto d'ordine pubblico, nè opera di utilità o di decoro alla patria, che non parli tutto giorno di lui, o come fondatore o come promotore; non pensiero di profitto, comodo od ornamento ad ogni classe degli abitanti, ch' egli non abbia concepito o secondato efficacemente.

Quanto agli esteri, sarebbe un preoccupare l'ufficio ben meritato di più dotte pagine; tanto più da che fra gli esteri medesimi è già stato pronunciato di Francesco IV tale un giudizio, che la storia, confermandolo, si compiacerà consegnarlo all'immortalità, allorchè, come è noto, fu detto: Essersi egli reso altamente rispettato per le sue rare qualità individuali e morali, per la sua fermezza di carattere e perseveranza politica, per una presenza di spirito a tutta prova, per l'illimitata sua carità, per la protezione munifica da lui accordata alle arti ed alle scienze, e per l'intrepido mantenimento di que' principii politici, che sono la base più salda della morale, dell' ordine e della prosperità degli Stati; e così essersi egli guadagnato un nome distintissimo, a cui renderà giustizia la storia, molto più pei suoi proprii meriti personali, che per le prerogative dell' alta sua nascita.

Una tanta perdita non può venire in qualche modo mitigata che dal vedere nel R. Principe chiamato a succedergli, e intorno a cui per certo si adunano ora tutti i più caldi augurii e le speranze più belle del popolo confidato alle sue cure, ritratta gran parte di quelle doti possedute in grado si eminente dall'augusto suo genitore di gloriosa e lagrimata memoria.

È stato pubblicato l'Editto sovrano, che abbiamo ieri riferito, e che è come arra delle viste paterne del graziosissimo nostro Principe. *(Mess. Mod.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

Leggiamo nel nostro carteggio di Parigi, in data del 22 gennaio: « Il principale emergente della sessione della Camera dei deputati d' ieri fu il discorso del sig. Thiers, che prese ad esame la questione degli Stati Uniti. Ei rimproverò vivamente al sig. Guizot la specie di parzialità che mostra per l'Inghilterra; e fece vedere che, pel caso d' una scissura fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, egli, il sig. Guizot, aveva anticipatamente ripudiata l'alleanza americana. Pur, ei disse, sarebbe stato assai facile alla Francia presentarsi qual mediatrice nella questione dell' Oregon, e terminare all' amichevole le differenze, che minacciano di trarre due grandi popoli ad una guerra lunga e disastrosa.

« Nella sessione d'oggi, il sig. Guizot rispose al sig. Thiers; ma egli si trovava in una condizione falsa, che non riuscì a vincere, a mal grado del suo incontrastabile ingegno: nè potè appieno giustificare l'intervenzione della politica francese nella questione del Texas. Tale intervenzione aveva naturalmente indotto il pubblico a chiedere, se il sig. Guizot, seguendo l'impulso del suo amore per l' Inghilterra, fosse per implicare la Francia in una guerra cogli Stati Uniti, nel caso che avvenisse una scissura fra questi e la Gran Bretagna. Il sig. Guizot, stretto di filo, si vide forzato a significare che, nella questione dell' Oregon, la Francia rimarrebbe affatto neutrale; ed ha apertamente dichiarato che aveva già notificata la futura neutralità della Francia in un dispaccio ufficiale, mandato a Londra ed a Washington.

« Ci si assicura che il governo degli Stati Uniti ha accettato l' offerta fatta dall' Inghilterra di sottoporre ad un arbitrato la controversia dell' Oregon. Credesi che il gabinetto francese sarà nominato arbitro. »

(*) È noto che sono proibite le adunanze di 20 persone e più.

Borsa di Parigi del 22 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 35, chiusi 121 55. Tre per 100, aperti 83 05, chiusi 83 10.

Consolidato inglese del 20 detto, 95 1/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 26 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Vienna:* I signori: Palffy co. Francesco — Da *Udine:* Cigolotti co. Lucio Sigismondo, possid. di Montereale — Cigolotti dott. Giacomo, *idem* e legale *idem* — Glorialanza Giacomo, possid. e negoz. — Fleischmann Marco, negoz. di Dechendorf — Da *Verona:* De Stefani Giuseppe, possid. — Gualla Francesco, *idem* di Brescia — Giusti del Giardino nob. Carlo, ciambell. di S. M. I. R. A. — Marchi Benedetto, possid. e negoz. di Monteforte — Da *Trieste:* Coniali Francesco, negoz. di Gorizia — Da *Milano:* Rogron Michele, negoz. di Parigi.

Partiti. Per *Ferrara:* I signori: de Hallberg bar. Teodoro, propr. — Per *Firenze.* di Knebel Doeberitz Magno, assess. di reggenza a Potsdam — Per *Vicenza:* Fossati Domenico, appaltatore — Per *Treviso.* de Althann Gio. M., possid. — Per *Milano* Gousset Tommaso, arcivescovo di Reims.

Nel giorno 27 detto.

Arrivati. Da *Verona.* I signori Dionisi march. Ottavio, possid. — Da *Udine* Querini nob. Paolo, possid. — Da *Baviera.* Schultz Pietro, negoz. di Steinfeld — Da *Milano:* Paolis-Vielvoye Carlo, negoz. belgio — Da *Bologna:* Talon Visconte Dionigio, propr. di Parigi — Porcinaj Giuseppe, negoz. — Da *Vicenza:* Dalla Penna Gio., ingegn. arch. t., di Ferrara — Martignoni Angelo, negoz. di Milano.

Partiti. Per *Padova.* I signori Crevatin Natale, negoz. — Trebuquet Stanislao, eccles. francese — Per *Trieste:* Billon Ugo Giuseppe, negoz. — Per *Milano:* de Thiollaz co. Giuseppe, luogotenente sardo — Coquet Gio. Battista negoz. — Per *Ravenna.* Guiccioli co. Ignazio, possid.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Jacopo di Rialto 27, 28, e 29.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 22 gennaio 1846.*

Lu gia Cassini del fu Michele, venditrice di carta, d' anni 38 — Angelo D' Este detto Barbier di Matteo, pescatore, d' anni 30 — Maria Mantello del fu Giuseppe, domestica, d' anni 44 — Antonio Zanon del fu Francesco, orefice, d' anni 38 — Adelaide Loregiola di Nicolò, d' anni 3 — Rosa Gottardo del fu Angelo, villica, d' anni 53 — Luigi Berengo del fu Andrea, d' anni 50 — Bianca Astori del fu Marco, civile, d' anni 80 — Angelo Angeloni del fu Giovanni, d' anni 65 — Giorgio Marcovich di Biagio, marinaio, d' anni 65 — Totale N. 10.

Nel giorno 23 detto.

Teresa Bruni del fu Valentino, d' anni 67 — Teresa Bardini del fu Pietro, d' anni 72 — Arsenio Greci del fu Pietro, agente, d' anni 60 — Elisabetta Nicheletti vedova Tasca del fu Lorenzo, d' anni 87 — Giulia Zanardini vedova Sanfermo del fu Angelo, d' anni 84 — Cecilia Ricci nata Bibelli del fu Nicolò, d' anni 60 — Antonio Bonomo del fu Simeone, remaiore, d' anni 36 — Maria Becci del fu Giovanni, cucitrice, d' anni 64 — Marina Cavalli del fu Giovanni, d' anni 65 — Giacomo Bognolo del fu Antonio, d' anni 72 — Gio. Battista Giacomini del fu Francesco, possidente, d' anni 59 — Anna Sanguin detta Pulce del fu Antonio, domestica, d' anni 82 — Lucia Segantin di Francesco, d' anni 2 — Giovanni Pesach del fu Martino, bottaio, d' anni 54 — Marina Benvenuti del fu Antonio vedova Casaglio, d' anni 65 — Totale N. 15.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 22 gennaio*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	113	—
Simili 4	»	—	—
Simili 3	»	—	—
Imprestito del 1834 per 500 for. M. di C.	»	—	—
Imprestito del 1839 per 250 fio. M. di C.	»	—	—
» » » 50 f. M. di C.	»	—	—
Obbl. de a 8 della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Cambio di Augusta	»	—	—
Corrente 99 1/4 uso a mesi.			
Azioni della Banca in moneta		—	—

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Si rappresenta l' opera seria *Adelia*, parole di F. Romani, musica del maestro cav. Donizzetti — col gran ballo serio *Rebecca* composto dal Viotti.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *La clemenza di Tito.* Seconda. *Un cont[illegible] di società.*

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta-Goldoniana diretta da Luigi Duse. *La bona mugier*, con la farsa *Il cittadino e il campagnuolo.*

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Napoleone in Russia.*

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il diavolo di Parigi*, con duetto e ballo. Repl.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

N. 21 MERCORDÌ 28 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

307
LA PRESIDENZA
lla Società Proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo
Rende noto:

Che col giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo alle ore 10 ... antimeridiane dietro ottenuta superiore autorizzazione con ...creto dell' Imperiale Regio ...mmissariato di Mestre delli 19 ...nnaio 1846 numero 498 si ...rrà nella sua residenza un' a... per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indica..., esclusa qualunque miglioria ... va sempre la Sociale approvazione, ed a norma del capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne co...

L' asta sarà aperta sul dato ...golatore di austr. L. 10693 03

Il deliberatario dovrà cautare le spese d' asta con deposito ... lire 1070, e la impresa son... fideiussione di lire — a senso ... capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto di ...ri, dovrà all' atto dell' asta dichiarare il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ... affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori d' appaltarsi.

Taglio di numero 500, cinquecento querce esistenti nel ...sco detto il Palù in Parrocchia ... Carpenedo di ragione della suddetta Società.

Carpenedo li 19 gennaro 1846.

Li Presidenti
D. Giannantonio Monico Per.
Pier Luigi Grimani.
Francesco Cercato.

Il Segretario
Mosco Valentino.

9504 EDITTO

Dietro requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza 9 dicembre 1845 numero 17269 si rende pubblicamente noto, che nel giorno 2 ... marzo prossimo venturo alle ... 10 dieci antimeridiane nella ...sidenza di questa Imperiale Regia Pretura si procederà al primo esperimento d' asta per la vendita degli immobili infradescritti ...gnorati e stimati a pregiudizio ... Pietro Cattelan fu Giovanni ... Lugo sopra istanza dei nobili Francesco, ed Antonio fratelli Piovene-Porto-Godi di Vicenza ... l'avvocato Gielo, sotto e seguenti

Condizioni.

Primo. Gli immobili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima cioè tanto in austriache lire 10244 da ...garsi in monete a tariffe mediante giudiziale deposito presso ... Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, subito che ... seguito e passato in giudicato ... relativo riparto.

Secondo. Nessuno, tranne i ...obili esecutanti, potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito di austriache lire 1000, ...che verrà poi restituito al deponente che non ne rimanesse deliberatario.

Terzo. A diffalco del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare entro giorni dieci dal dì della delibera stessa all' avvocato della parte esecutante le spese tutte di esecuzione sopra essi immobili nella somma che sarà per risultare dalla relativa specifica da ...rsi dettagliata, comprese le austriache ... 16, liquidate colla giudiziale convenzione 4 marzo 1841 numero 880 e staranno pure a di... carico dal dì della delibera ... tutti i pubblici aggravi caricanti ... detti immobili, non che le servitù e peso anche di decime se ... a quanto potessero esserne soggetti.

Quarto. Sul rimanente prezzo dovrà il deliberatario corrispondere l' interesse in ragione dell' annuo cinque per cento dal dì della delibera in poi, depositandolo di sei in sei mesi al suddetto Imperiale Regio Tribunale.

Quinto. Il possesso dei detti immobili si riterrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà conseguirne l' assoluto dominio, se non dietro l' integrale pagamento del prezzo di delibera, e quindi in pendenza seguirà analoga condizionale intestazione censuaria nei pubblici registri.

Sesto. Mancando il deliberatario ad alcuna delle succeposte condizioni sarà proceduto a tutte di lui spese e pericolo, al reincanto degli immobili stessi, con un solo esperimento, ed a qualunque prezzo per cui resterà garante il fatto deposito, ed obbligata ogni altra sorte dei di lui beni.

Settimo. Le spese relative alla delibera, aggiudicazione, e voltura censuarie staranno a carico del deliberatario.

Seguono gl' immobili da subastarsi posti in Lugo.

Campi 19. 1. 1. 80 zappativi, arat. piant. vit. prativi con frutti, e bonbivi con casa e stalla, in contrà San Pietro, confinano a mattina strada, e Piovene, a mezzodì Canale, Antonj e Piovene, a sera Canale, ed a tramontana Cattelan.

La detta casa, che forma parte del numero 567 1. 11. di mappa venne stimata giudizialmente austriache lire 480.

Ed i campi 19 1. 1. 80 in mappa ai numeri 565. 566, e 567, vennero stimati austriache lire 9764.

Totale come dal protocollo giudiziale di stima austriache lire 10244.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa, e della Comune di Lugo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene,
Li 31 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Pretore
BALDRINI.
Albarello Scritt.

N. 460 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Bassano rende noto che nel giorno 27 ventisette febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nell'Atrio pretoreo sulle istanze di Pierato Vincenzo, Palomba Domenica, e minorenne Zulian Zaccaria rappresentato dal padre Giovanni di Bassano, coll'avvocato dottor Maello in confronto di Geldon Giuseppe fu Antonio pur di Bassano si procederà al quarto incanto per la vendita giudiziale dell' infrascritto stabile sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a concorrere all' asta se prima dell' offerta non abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore della stima, decimo che dovrà restare depositato in Giudizio.

Terzo. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo sino all' effettivo pagamento, dovrà egli corrispondere sopra di esso rimanente prezzo l' interesse del cinque per cento in ragione di anno.

Quarto. Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del capitale o degli interessi qualunque fosse il difetto si procederà ad una nuova vendita giudiziale dell' immobile a tutto suo rischio.

Quinto. Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, dovrà assumere sopra di sè tutte le servitù, cui lo stabile fosse soggetto.

Sesto. Il possesso di esso stabile passerà tosto nel deliberatario, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui, se non quando avrà integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabile da subastarsi.

Casa dominicale posta in Bassano Città, nel Gallesello del Terraglio al civico num. 279 nero e catastale numero 707 con la cifra di lire 103 7; composta a pian terreno d' una entrata lateralmente alla quale due magazzini grandi, scala di pietra che mette al primo piano composto di una saletta, e tre camere, una delle quali con entrata e scala di legno che mette al secondo piano costituito da una saletta, due camere, una cucina, dalla quale si passa in un granaio o camerino sovraposto a proprietà Negri fra li confini a mattina, e monte strada, a mezzodì e sera Negri, stimato austriache lire 5000.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imperiale Regio Pretore
CAPRA.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Bassano,
Li 19 gennaio 1846.
Cobertaldo Cancell.

---

ad N 434 EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Battista Alban detto Zuecca orefice di questa Città che stante la non giustificata di lui scomparsa dalla propria abitazione, senza, che si conosca l' attuale di lui dimora, gli venne, in data odierna, deputato a di lui pericolo e spese, in curatore officioso il di lui cognato Giovanni Battista Casetta di Vicenza, onde abbia ad aver cura di tutta la sostanza ad esso assente appartenente e della quale venne con decreto d' oggi ordinato giudiziale inventario, a tutela dell' assente medesimo, e di qualunque altro potesse averne interesse.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Battista Alban detto Zuecca, a comparire in tempo personalmente od a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, e pubblicato negli altri luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imperiale Regio Presidente
BIZOZZERO.
Galanti, e Giani Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 16 gennaio 1846.
Ranzanici Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 37925 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia quale foro delegato mediante decreto appellatorio 13 settembre 1836 numero 13151 si rende pubblicamente noto.

Che in esito alle istanze 15 aprile anno corr. numero 12098, 14 ottobre 1845 numero 33423, e 24 novembre corrente numero 37925 prodotte dal nobile Antonio Molin fu Girolamo, e sue rappresentante Francesco Maria Ghezzo in confronto di Alvise Manzato amministratore del concorso del nobile Almorò III detto Francesco Pisani seniore fu Luigi, e con notizia all' avvocato dottor Luigi Basso di Padova curatore della massa medesima, è stata con odierno decreto pari data e numero ordinata la personale intimazione dell' ultima delle prodotte istanze ai numeri 68 creditori iscritti sopra i beni cul' atto di asta 28 giugno 1809, dell' in allora Tribunale di Prima Istanza in Chioggia in odio del detto nobile Almorò III detto Francesco Pisani fu Luigi venduti, cioè ai 27 domiciliati in Venezia, e mediante le opportune requisitorie per li numero 9 creditori inscritti domiciliati in altra giurisdizione, e per quanto poi riguarda gli altri rei convenuti assenti e d' ignota dimora a mezzo dei seguenti avvocati loro rispettivamente destinati in curatori speciali, cioè:

1. Dottor Alessandri per Taboga D. Luigi fu Gaetano.
2. Bia per Grisfaloni Giacomo fu Pietro.
3. Castelli per Savioni Prequesta Filippo fu Francesco.
4. Benedetti per Gregons Anna Maria [illegible].
5. Benvenuti per Carrara dottor Felice Monaco Cassinense.
6. Brenzoni per Lucchesi nobile donna Pesaro moglie di Matteo Zambelli.
7. Buonamico per Cristofoli Giuseppe del fu Giovanni Battista.
8. Bernardi per Oecioni Giovanni Antonio, Giuseppe, Francesco e Pietro fu Luigi.
9. Boscio per Bortoli Rissi Teudora fu Pietro.
10. Bellato per Molin nobile Girolamo Ascanio fu Giovanni Girolamo.
11. Calucci per Dalmer Margherita vedova de Bassi Renier Boulton.
12. Fossati per Ghuq Veglinati Susanna.
13. Tabris per Savorgnan conte Giuseppe fu Mario.
14. Fabrizj per Mocenigo nobile Alvise fu Alvise Cavalier.
15. Fortis per Ferramonti Domenico fu Matteo.
16. Garofon per Gaspari Giovanni Battista fu Ventura.
17. Galich per Maddalena Laura Lombardini Sgraiten fu Pietro.
18. Gergotich per Giacomo Foscarini fu Sebastiano e Rosa Calogerà.
19. Grappato per gli eredi ignoti di Angelo e Domenico Grassi fu Giacomo.
20. Jovovich per Calei Carlo di Antonio.
21. Lanzona per Occhi Maria fu Bortolo.
22. Lattes per Soler Martino Canciani fu Nicolò.
23. Marini per Pace Giovanna Maria fu Domenico Terziaria al secolo Maria Cecilia.
24. Marcello per Fedato Bortolo fu Antonio.
25. Manin per Alberti Andrea fu Girolamo.
26. Mestraca per Condulmer nobil uomo Giacomo fu Domenico.
27. Moro per Damiani Lorenzo fu Giulio.
28. Mainardi per Giovanni nobile Pisani del fu Almorò III detto Francesco Seniore.
29. Manetti per Rissi Gaetano fu Francesco.
30. Mattei per Battistioli detto Tomè Giovanni Alvise fu Alvise.
31. Mioni per gli eredi ignoti di Andrea Corner fu Nicolò.
32. Monteromici per Visentini Giovanni Battista fu Bortolo; ed essersi prefisso l' Aula I. del giorno 31 trentuno marzo prossimo venturo 1846 ore 9 antimeridiane per insinuare in detto giorno i titoli di credito sopra il prezzo di delibera a ciascuno di essi competenti, avvertiti essi creditori dell' obbligo di produrre in detto giorno i relativi originali titoli per comprovare il credito e l' anzianità d' ipoteca sopra gli stabili venduti, il prezzo residuo de' quali a termini della istanza del nobile Antonio Molin fu Girolamo con L. 7842 85 di capitale, e con altre lire 12051.21 d' interesse relativo per l' epoca primo ottobre 1812 a tutto ottobre 1843 oltre i successivi starebbe a carico di esso nobile Andrea Molin fu Girolamo, il tutto sotto l' espressa comminatoria che in caso di contumacia o di difetto di prova del credito e diritto d' ipoteca resteranno esclusi dalla eventuale graduatoria ed a qualunque compartecipazione nel prezzo di delibera ed accessorii.

Se ne dà perciò avviso alli suddetti creditori inscritti assenti e d' ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere alli detti curatori i rispettivi loro mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, diffidati che mancando, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato, e per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Il Consiglier Aulico Presidente
FOSCARINI
I Vicepresidente SERAFINI.
Cav. Martini, e Venturi Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 27 novembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

N. 5476 EDITTO

Si fa noto a Giuseppa Biscaro del vivente Pietro la quale viene indicato essere espatriata da Lendinara fino dal 1831 seguendo un reggimento di Cavaleggieri senza che sappiasi ove siasi quindi diretta, che nel giorno 3 agosto prossimo passato è morto in questa città Antonio de Conti zio materno della medesima senza fare alcuna disposizione di ultima volontà, e viene contemporaneamente diffidata come erede legittima ad insinuarsi avanti a questa Pretura ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertita, che scorso infruttuosamente il termine medesimo si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli, che si saranno insinuati, e del curatore statole costituito nella persona del di lei padre.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Lendinara,
Li 27 dicembre 1845.

L' I. Regio Consigliere Pretore
RUZZONI.
Il Regio Cancellier
BORSARO.

N. 5673 Editto

L'Imperiale Regia Pretura di Occhiobello rende pubblicamente noto che sopra istanza 20 corrente numero 5673 di Antonio Bernardi amministratore, nei giorni 11 undici marzo, 15 quindici aprile, 16 sedici maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale di sua residenza si terranno i tre primi incanti del sottodescritto immobile spettante alla massa concorsuale dell'oberato Francesco Botti di Ficarolo alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera non si farà nel primo e secondo incanto se non a prezzo superiore od eguale a quello della stima, che ammonta ad austr. lire 15792. 73.

Secondo. Niuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di detta stima a garanzia dell'oblazione nelle mani della Commissione delegata, quale deposito sarà restituito a chiunque non rimanga deliberatario, e ritenuto quello del deliberatario per essere imputato nel prezzo od altrimenti nel pieno soddisfacimento giusta il paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Il prezzo di delibera, salva l'imputazione suavvertita, dovrà dal deliberatario essere ritenuto, finchè la sentenza graduatoria dei creditori sia passata in giudicato, ed infrattanto dal giorno della delibera il deliberatario dovrà corrispondere sulla somma ritenuta, all'amministratore della massa il frutto del cinque per cento di semestre in semestre, e dovrà a garanzia della sorte intera e degli interessi, costituire ed inscrivere ipoteca sugli immobili medesimi a lui deliberati. E così inoltre dal deliberatario dovranno essere pagate all'amministratore entro gli otto giorni successivi alla delibera tutte le spese sostenute per ed in causa della subasta, a partire dalla prima istanza provocante la licitazione, stando al deliberatario stesso anche quello della delibera ed analoghe successive. Passato poi in giudicato la graduatoria il deliberatario dovrà entro otto giorni versare nel depositorio dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo la ritenuta parte del prezzo, fermo che mancando egli a tale deposito, od al pagamento in scadenza delle spese avvertite o dei frutti, abbia luogo nuova licitazione a senso e nei modi del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento senza riguardo al di lui possesso.

Quarto. Incomberà al deliberatario rispettare l'affittanza in corso di questo immobile sino al 29 settembre 1846 subentrando però nei diritti locativi della massa subastante, come se il possesso gli fosse trasmesso col 29 settembre 1845, con obbligo però di pagare oltre al prezzo della delibera, nelle mani dell'amministratore entro otto giorni dalla delibera stessa il frutto del cinque per cento dal 29 settembre 1845 in avanti sino al giorno della delibera ripetuta sopra la somma dell'intero prezzo medesimo.

Quinto. Il deliberatario dovrà anche sopportare qualunque peso di livello od altro aggravante lo stabile venduto dal dì della delibera in avvenire, e così le imposte prediali, e consorziali.

Descrizione dell'immobile

Corpo di terreno denominato Piantadelle e Pezza grande, posto in Ficarolo a. p. v. della superficie di staja ferraresi 137. 2 confinato a levante da ragioni Bassi, e Lery a metà fosso, a ponente da quelle Nasciumbeni a metà fosso, e Milani a metà delle spazio di due strenne laterali, a mezzodì dal possesso Forti a metà Gavedogne, e da quello Beracco a metà fosso, a tramontana dalla strada di San Pietro, in parte per metà compresa in queste ragioni, qual fondo è di ragione direttaria del Seminario Vescovile di Ferrara.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Occhiobello,

Li 28 novembre 1845.

L'Imp. Reg. Pretore

Draghi.

Giudice Scritt.

N. 207 Editto

L'Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto col presente, che in seguito alla cessione a beni fatta del dichiaratosi giudizialmente insolvente Domenico quondam Daniele Beltrame di Maniago, viene aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Provincie soggette al Regio Governo di Venezia di ragione del predetto oberato. Viene quindi diffidato chiunque credesse poter dimostrare competergli qualche ragione ed azione verso il suindicato oberato ed insinuarla mediante regolare libello in iscritto a tutto il dì 20 venti marzo prossimo venturo a questa Regia Pretura in confronto dell'avvocato signor Antonio dottor Businelli deputato in curatore alle liti dimostrandone la sussistenza delle pretese ed il diritto di essere collocato in una od in altra classe, sotto comminatoria che scorso infruttuosamente il termine sopra stabilito, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degl'insinuati creditori e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno per modo che nel primo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa. Si rende noto inoltre ch'è stato nominato in amministratore interinale di quella qualunque sostanza che vi fosse il signor Luigi Mez e fissata l'udienza del dì 27 ventisette marzo prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina per la comparsa di tutti i creditori che nel suaccennato termine si fossero insinuati onde procedere alla nomina dell'amministratore stabile, o conferma di quello interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori ferme le avvertenze espresse nei paragrafi 87 88 e 90 del Giudiziario Regolamento, ed inoltre che pende comparsa per discutere e trattare sopra la domanda dei benefizi legali.

Il presente si affigga nei luoghi soliti in Maniago, e s'inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Privilegiata in Venezia a comune notizia e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Maniago,

Li 13 gennaio 1846.

L'Imp. Reg. Consigliere Pretore

Concina.

De Prato Cancell.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 6015 Editto

Da parte della Imperiale Regia Pretura di Adria si rende pubblicamente noto che negli giorni 21 ventiuno e 28 ventiotto febbraio prossimo venturo dalle ore 10 dieci della mattina alle ore 2 due pomeridiane nella sala di quest'Ufficio si terranno li due primi esperimenti d'asta, e nel giorno 7 sette marzo successivo egualmente dalle 10 dieci della mattina alle 2 due pomeridiane il terzo esperimento per la vendita degli infrascritti immobili esecutati sopra istanza di Carlo Poli del fu Vincenzo di Adria in confronto di Bona Cattozzo pure di Adria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei detti tre esperimenti non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale, o superiore della stima della austriache lire 2272.99 a forma del Protocollo undici ottobre 1845 numero 4895.

Secondo. Soltanto i creditori insinuati saranno ammessi ad offrire senza deposito. Ogni altro oblatore dovrà depositare a garanzia dell'asta austriache lire 300, nelle mani della Commissione incaricatavi.

Terzo. Al momento della delibera l'acquirente col prezzo di essa, ed in conto del medesimo dovrà pagare all'esecutante le spese tutte di esecuzione secondo l'importo della specifica da tassarsi dal Giudice, e se l'acquirente non fosse un creditore inscritto colla erogazione all'uopo del deposito delle lire 300, fatto a garanzia dell'asta.

Quarto. L'acquirente tratterrà presso di sè il prezzo della delibera residuabile dopo il pagamento delle spese fino a l'esito della graduazione fermo ipoteca a sicurezza del detto prezzo, e coll'obbligo di pagare gl'interessi del cinque per cento depositandoli in Giudizio di semestre in semestre.

Quinto. Il compratore otterrà il possesso di diritto dal giorno della delibera, e per l'aggiudicazione definitiva dovrà avere previamente iscritto a sue cauzioni, ed a favore dei creditori prenotati il debito del prezzo insoluto, e colla prova di un tal estremo si rivolgerà al Giudice per ottenere la detta definitiva aggiudicazione.

Sesto. Dal giorno della delibera incomberà al deliberatario l'obbligo della soddisfazione dell'imposte, fossero anche relative a precedenti annualità.

Settimo. Per il possesso di fatto l'acquirente verrà rimesso ad esperire gli atti opportuni in confronto di chi di ragione anche per la divisione degli stabili tutt'ora in comunione colla massa oberata di Giuseppe-Girolamo Mutteran detto Piazza.

Ottavo. In seguito alla graduatoria, mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, dopo 14 giorni dacchè non fosse più impugnabile perderà le parte, qualunque esborsata come all'articolo terzo, e li depositati interessi e sottostarà ad un reincanto con un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutti suoi danni, spese, ed interessi; ed alla comminatoria egli avrà a sottostare anche qualora lasciasse insoluti due semestri del dovuto interesse.

Nono. Tutte le spese per la inscrizione del prezzo, per l'aggiudicazione dei fondi pel deposito degli interessi, e pei bolli delle quietanze occorribili saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Nella Città di Adria

in Parrocchia della Cattedrale.

1. Metà di una casa con terreno scoperto, ed adiacenze fra confini a levante la strada Ruazzina, a ponente Giovanni Battista Berno, a mezzodì li conjugi Chiletti in luogo Boscolo coll'acquirente Terzon, a tramontana il canal Bianco, stimata detta metà austriache lire 1487. 33.

2. Metà di una Bottega sottoposta al fabbricato Bocchi ad uso locanda Sampieri fra confini a levante la strada maggiore, a ponente, e tramontana le ragioni Bocchi, ed a mezzodì Belono, stimata lire 786. 66.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi della città, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Adria,

Li 20 dicembre 1845.

L'Imp. Regio Consigliere Pretore

Anselmi.

L'Imp. Reg. Cancell.

Lazzaria.

N 26 Editto

L'Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Bernardino Pauni di Udine nelli giorni 14 quattordici febbraio, 9 nove marzo, ed 8 otto aprile prossimi futuri e sempre alle ore 9 nove mattina avranno luogo nella sala di questa Pretura rispettivamente gli esperimenti primo, secondo e terzo per la vendita giudiziale a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima delle infrascritte realtà di ragione dell'esecutato Luigi Movia di Enemonzo alle seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, ad eccezione dell'esecutante, senza il previo deposito di lire 200 da trattenersi a cauzione delle spese dell'asta al deliberatario, e per l'imputazione in conto prezzo e da restituirsi agli altri offerenti.

Secondo. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà l'acquirente versare il prezzo in questo Ufficio depositi sotto pena del reincanto a sue spese per la successiva distribuzione del prezzo alli creditori a tenore dei loro titoli.

Terzo. Rimarranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alle acquistate realtà a sensi, e per gli effetti del paragrafo 425 del Giudiziario Regolamento come pure le pubbliche e le comunali imposte, e le spese successive dell'asta.

Segue la descrizione
delle realtà da subastarsi.

1. Casa d'abitazione posta nella villa di Enemonzo al rustico numero 5 in loco detto Costatue in mappa al numero 88, di pertiche 14, coll'estimo di lire 16. 65, confina a due lati Sovrano Lucia Gattolini, ed agli altri lati la strada consortiva stimata austriache lire 647 07.

2. Piccola frazione del cortivo annesso in mappa al numero 89 confina a due lati eredi Polo, e la suddetta Sovrano-Gattolini Lucia, cioè la porzione rimasta in proprietà della ditta debitrice di soli passa veneti sette, valutata lire 21.

Totale austriache lire 668 07

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa Comune ed in quella di Enemonzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,

Li 3 gennaio 1846

L'Imp. Reg Pretore

Toffoli.

Pel Cancelliere

G. Milesi Scritt.

N. 12877 Editto

Si rende pubblicamente noto che essendo andato deserto il primo esperimento d'asta domandata coll'istanza 10 agosto prossimo passato pari numero da Maria Regalazzo fu Alippio moglie al nobile Giovanni Battista Nievo, possidente domiciliata in Vicenza rappresentata dall'avvocato Tomasi, contro Luigi Piccoli fu Sante possidente domiciliato in Vicenza, resta prefisso per il secondo esperimento d'asta da eseguirsi nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il giorno 25 venticinque febbraio 1846 ore 10 dieci antimeridiane per la vendita giudiziale dell'infrascritto stabile del deputato capitale valore di austriache lire 7040 giusta la perizia numero 9191 di cui gli aspiranti potranno aver ispezione, e copia da questo uffizio di spedizione, e ciò sotto le stesse condizioni espresse nell'antecedente Editto 28 ottobre anno corrente numero 12877, e che nuovamente si trascrivono.

Condizioni.

Primo. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo delibera al di sotto del prezzo di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè sia bastante a cautare i creditori iscritti entro il valore della stima.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima di lire 7040.

Terzo. Il possesso di fatto sarà dato al deliberatario per l'11 novembre successivo alla delibera, ed in via esecutiva della stessa. Il possesso di diritto, colla facoltà di sopravvegliare il fondo acquistato, e di farlo portare in sua dita nei registri del censo, lo conseguirà al momento della delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo.

Quarto. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera sino al pagamento del residuo prezzo:

a) Decorrerà a carico del deliberatario l'interesse del cinque per cento sul residuo prezzo medesimo, e dovrà farne deposito di sei in sei mesi presso il Tribunale di Vicenza.

b) Dovrà egli soddisfare le pubbliche imposte, non che decime, e quartese, se e per quanto i beni vi siano soggetti.

c) Dovrà conservare i beni da buon padre di famiglia.

Quinto. Il residuo prezzo sarà pagato a seconda della graduatoria convenzionale, o giudiziale che sarà fatta, ma il deliberatario sarà obbligato di tenere a conto di esso quei debiti utilmente graduati, di cui i creditori fossero in caso di ricevere il pagamento non ancora scaduto, corrispondendo, a loro il rispettivo interesse del cinque per cento.

Sesto. Mancando il deliberatario all'adempimento di tutte od anche in parte so tanto a qualcuna delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese, e pericolo del deliberatario medesimo, anche ad un prezzo minore della ridetta stima, semprecchè però i creditori non deliberassero diversamente, giusta le disposizioni combinate dei paragrafi 438 e 422 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni.

Campi 7. 3 1 parte arativi piantà, vignà, con frutti, e gelsi e parte ad uso di orto, con casa colonica, corticella, e pozzo; tutto il totto nel comune di Vicenza, circondario esterno in contrà di Gamzano, contrà Prà del Mo..., in censo al numero 1964 di mappa confinano complessivamente a levante, e mezzogiorno con beni degli eredi fu Tomaso Bertolini, con fosso divisorio, e comune, a ponente con beni Regalazzo Maria fu Alippio moglie nobile Giovanni Battista Nievo, ed a tramontana con le in parte della stessa Regalazzo-Nievo, ed in parte con beni dei predetti eredi Bertolini a metà terrazzo.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane, nella Privilegiata Gazzetta di Venezia

L'Imp. Reg. Presidente

L. Bizozero.

Borgo e Fansago Consiglieri

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 30 dicembre 1845.

Renzovici Sped.

N. 218 Editto

L'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia rende pubblicamente noto:

Che sopra istanza di Leone Usigli in confronto di Rafaele Hanau venne con decreto 28 novembre prossimo passato numero 12268 rilasciato precetto ad esso Hanau di pagare entro ventiquattro ore austriache lire 600 effettive, importo della insoluta cambiale 20 luglio 1845 sotto comminatoria della esecuzione.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Hanau assente, gli fu nominato in curatore speciale l'avvocato di questo foro dottor Boncio a cui verrà intimato il surriferito decreto.

Si eccita quindi il detto assente a munire sollecitamente di ogni creduto suo mezzo di difesa il predetto curatore, od a nominare, volendo, altro Procuratore, e notificarlo a questo Imperiale Regio Tribunale, dovendo in caso contrario ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L Imp. Reg Presidente

Serafini.

Cav. de Ceschi, e de Reyer Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 9 gennaio 1846.

G. Tecoldini Sped.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

GIOVEDI' 29 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 — al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
NB. Le associazioni si ricevono all'UFFIZIO della GAZZETTA e dagli Uffizii postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

ANNO 1846 — N. 23

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA e SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 54 carat.
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
28	2	—	levar del sole	27 5 0	3 2	100	O. S. O.	Nebbia densa	—
			a meridiane	27 9 9	5 2	100	O	Quasi sereno	
			9 sera	27 11 0	5 0	100	N O	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito. Onorificenza. Opera benefica. Adunanza dell'I. R. Istituto lombardo.* — Inghilterra; *su' provvedimenti marittimi della Francia e dell'Inghilterra. Necessità del governo inglese a petto delle disposizioni di quello degli Stati Uniti. Notizie relative al piroscafo il* Presidente. — Spagna: *dichiarazioni dell'*Heraldo *circa il contegno del ministero verso l'infante D. Enrico.* Tornata delle Cortes. *Effetto prodotto a Madrid dalla notizia del prossimo arrivo del duca di Montpensier e del principe di Sassonia Coburgo. Tentativo d'insurrezione in Catalogna.* — Francia; *sull'apertura del Parlamento inglese. Utile impresa. Incendio.* Tornata delle Camere; *seguito della discussione del progetto d'indirizzo alla Camera de' deputati; discorso del sig. Thiers.* — Svizzera; *nomina della giunta del Gran Consiglio di Berna, incaricata di preparare il progetto di Costituzione. Deliberazioni del Gran Consiglio del Ticino.* — Germania, Svezia e Norvegia, Italia, America; *varie notizie.* — *Foscarini.* — Appendice; *biografia*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 24 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 gennaio a. c., si è degnata di nominare in II. RR. Paggi, gli allievi dell'I. R. Accademia nobile Teresiana, Luigi barone de Vecsey, Dionisio nobile di Platthy, e Leopoldo barone di Sahlhausen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 corr., si è degnata di conferire il posto di Direttore degli studii filosofici presso l'Università di Padova a quel Professore di storia universale e delle scienze storico-ausiliarie, Lodovico Menin.

La R. Aulica Cancelleria Ungarica ha conferito il posto di Agente aulico effettivo, resosi vacante per la rinunzia di Giuseppe Vaisz, all'Agente aulico soprannumerario, Giovanni Dobrau.

L'I. R. Aulica Cancelleria Unita ha, col consenso dell'I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, nominato il Pretore di terza classe Gregorio Kattinich in Pretore di seconda, e l'Aggiunto di Pretura, Giuseppe Valencich, in Pretore di terza classe in Dalmazia.

Nell'I. R. Esercito avvennero i seguenti cambiamenti:
(Continuazione e fine. — *V. le precedenti Gazzette.*)

Hanno avuto Ordini imperiali russi, ed il Sovrano permesso di accettarli e portarli:

I colonnelli: Francesco conte Deym e Strilez, del reggimento Imperatore Nicolò I di Russia, usseri n.° 9, ricevette l'Ordine di S. Anna di 2.ª classe, colla corona; Francesco Ullrich di Ullrichsthal, del reggimento barone di Hrabovsky, fanteria n.° 14; Enrico di Habermann, del reggimento Deutschmeister, fanteria n.° 4; Ignazio Teimer, del reggimento cavaliere di Hess, fanteria n.° 49; Giuseppe Juttner, comandante il corpo dei bombardieri; Giuseppe Dietrich di Hermannsberg, del secondo reggimento d'artiglieria, e Sebastiano Frank di Sewies, comandante il corpo dei pionnieri, tutti l'Ordine di S. Anna di seconda classe; quindi Leopoldo Herbert, comandante il corpo del treno, l'Ordine di San Stanislao di seconda classe.

I tenenti-colonnelli: Stefano Foldvary de Cadem e Bernathfalva, del reggimento Imperator Nicolò I di Russia, usseri n.° 9, l'Ordine di S. Anna di seconda classe, colla corona; Federico Kellner di Köllenstein, del reggimento barone di Wimpffen, fanteria n.° 13, aiutante del General Comando dell'Austria Inferiore; Giuseppe Partsch, del reggimento principe Gustavo di Wasa, fanteria n.° 60; Antonio Altassy di Löwenbach, comandante del terzo battaglione di cacciatori, e Giuseppe Jacubovsky di Toporczik, del reggimento Arciduca Francesco Giuseppe, dragoni n.° 3, l'Ordine di S. Stanislao di seconda classe colla corona.

I maggiori: Francesco cavaliere di Wallemare, del reggimento Imperatore Nicolò I di Russia, usseri n.° 9; Maurizio conte Braida, del reggimento barone Geppert, fanteria n.° 43, in servizio presso S. A. I. l'Arciduca Alberto, e Federico nobile di Ennhuber, dello stato-maggior generale, l'Ordine di S. Stanislao di seconda classe; indi, Federico Piquet di Skensburg, del reggimento granduca di Baden, fanteria n.° 59; Ernesto Blankardt, del reggimento Deutschmeister, fanteria n.° 4; Giuseppe Tharo, del reggimento Arciduca Guglielmo, fanteria n.° 12; Giuseppe Mupökh, del reggimento principe Gustavo di Wasa, fanteria n.° 60; Carlo Blanc de Bebie, del reggimento barone di Martassy, fanteria n.° 37, ed Emanuele Lober, del reggimento Arciduca Alberto, fanteria n.° 44, comandante un battaglione di granatieri, l'Ordine di S. Wladimiro di quarta classe.

I capitani di cavalleria, del reggimento Imperatore Nicolò I di Russia, usseri n.° 9, Giuseppe Bekefy, l'ordine di S. Stanislao di seconda classe; Adolfo Posselt, lo stesso Ordine di seconda classe, colla corona; Rodolfo conte di Wrbna, Francesco di Beretwas, Lodovico di Komlosy, Alessandro barone di Koller, ed Andrea Gaspar, l'Ordine di San Wladimiro di quarta classe; Emerico Szegedy de Mezö Szeged, Leonardo di Berseunyi, Enrico conte di Pappenheim ed Adolfo Markovits de Czernek, l'Ordine di S. Anna di terza classe.

I primi tenenti: Giuseppe Mjk nobile di Mjksburg, aiutante di reggimento, nel reggimento Imperatore Nicolò I di Russia, usseri n.° 9, l'Ordine di S. Anna di terza classe; Alessandro Karst di Karsteuwert, ed Enrico conte Cappi, del reggimento principe Liechtenstein, cavalleggieri n.° 5, l'Ordine di S. Stanislao di terza classe. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 26 gennaio.*

Eugenio Martini, ricamatore in seta, oro ed argento in Milano, ha fatto pervenire al trono di S. M., felicemente regnante, un suo diligente lavoro rappresentante l'effigie in rilievo ed a ricamo in oro di S. M. l'Imperatore e Re Francesco I, di sempre gloriosa memoria.

Questo lavoro ebbe la fortuna di essere aggradito dall'Augusto nostro Sovrano, che per effetto di Sua grazia si è degnato di far rimettere al sig. Martini in dono una medaglia d'oro. *(G. Pr. di Mil.)*

Il sacerdote D. Angelo Volontieri, professore catechista nell'I. R. Ginnasio di Lodi, animato da quella vera carità, che è operativa, donò all'Asilo dell'Infanzia povera della stessa città l'edizione della sua opera: *La Religione studiata nella Storia*, dal totale spaccio della quale la Commissione Direttrice dell'Asilo ritrasse, oltre le spese di stampa, austriache L. 1300, beneficio segnalatissimo al povero Stabilimento, e di cui la Commissione rende al donatore pubblici ringraziamenti. *(Idem.)*

Il giorno 22 corrente, nell'ordinaria adunanza dell'I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, il signor cav. G. De Filippi lesse una Memoria *Sulla maniera di coltivare la patologia entro i limiti della scienza esatta*; ed il nobile sig. L. De Cristoforis, Vice-Segretario, la *Proposta di un nuovo metodo per agevolare il trasferimento dei gravi sulle montagne, e per rendere vani gli effetti pregiudicievoli dei piani inclinati sulle strade ferrate.* *(Idem)*

INGHILTERRA

Scrivono da Londra al *Journal des Debats* che gli aumenti ideati nella marineria francese han fatto qualche colpo in Inghilterra, ancorchè non vi si voglia scorgere per anco il menomo pericolo per la pace presente. Vi si persiste similmente a credere ad un pacifico scioglimento della vertenza dell'Oregon, benchè il governo inglese voglia tenersi pronto per ogni mala parata, e spinga perciò gli armamenti con sommo ardore. Si fanno ora a Portsmouth sperimenti sull'uso di una nuova specie di nave, una bombarda a vapore *(steam bomb vessel)*.

Leggesi nel *Sun*: La lettura delle discussioni che si tennero nelle due Camere del Congresso americano, ci somministrò la pruova che il movimento dell'opinione era assolutamente contro gli uomini moderati. La pace non è più di moda a Washington, e qualunque siasi la speranza degli amici dell'ordine e della pace, rispetto alle cose degli Stati Uniti, noi siamo astretti a confessare che la guerra è certa, e ad esortare il governo che si tenga pronto ad ogni caso. Debbono farsi nuove fortificazioni nel Canadà. L'Inghilterra vuole la pace, ma a condizioni onorevoli, poichè una pace diversa non potrebbe durare; ed il

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BIOGRAFIA.

Cav. Francesco Taddeo Reyer.

Il ceto mercantile di Trieste perdette testè uno dei suoi più splendidi luminari, il cav. Francesco Taddeo Reyer, in cui ognuno venerava l'onesto, illibato negoziante, l'uomo caritatevole e benefico. Dobbiamo un omaggio alla virtù contemporanea, e crediamo di sodisfare a un tal debito, inserendo nel nostro giornale il bell'elogio, che di lui pubblicava l'*Osservatore Triestino*.

Francesco Taddeo Reyer nacque nel 1760 a Malborget in Carintia, da genitori colti, ma di modesta fortuna. Passato per le scuole elementari, si trasferì egli a Klagenfurt, ove fece degli studii di filosofia e teologia, coll'intenzione di dedicarsi allo stato ecclesiastico. Ma terminati questi studii, egli fece la conoscenza di un uomo influente, che credeva di scorgere in lui talenti di tutt'altra tendenza, e che lo persuase di seguirlo a Trieste. Qui entrò in casa Strohlendorf, e venne impiegato in occupazioni commerciali, nel disimpegno delle quali egli seppe guadagnarsi tanta fiducia, che molto giovine ancora, subito dopo terminata la guerra, che diede l'indipendenza agli Stati Uniti dell'America settentrionale, egli fu fatto sopraccarico di un bastimento che la casa Strohlendorf spedì per Baltimora con varii prodotti, dei quali la vendita venne affidata a lui. Restò molti mesi in America, e vi ampliò le sue cognizioni, non soltanto nelle cose commerciali, ma anche in altre, avendo avuto la bella fortuna di avvicinare Franklin ed altri uomini grandi di quell'epoca. Ritornato in Europa ed a Trieste, non istette molto a formar una propria casa di commercio, la quale, cambiando due volte la ditta, dal principio del secolo continua sempre sotto quella di Reyer e Schlik, essendosi fatto socio a Reyer un amico degno di lui, il quale, assente da qui, alla nuova della sua morte, ne piangerà la perdita. Questa casa, trasferita a Vienna, quando i Francesi tenevano occupata Trieste, esiste poi di nuovo anche qui dall'anno 1814, e prende una parte principale nel commercio di questa piazza, come Reyer stesso sempre ne prese in tutto quello che era dell'utile e del decoro del paese e della Monarchia. Nella lunga sua vita egli, replicate volte, con non comune solerzia, ha prestato i suoi servigii come deputato di Borsa. Sotto la sua presidenza nacque e continuò per molti anni l'Azienda assicuratrice, la prima Camera che a Trieste assunse le sicurtà contro gl'incendii. Quando si trattava di chiamar in vita la navigazione a vapore, quell'impresa tanto importante, egli si mise alla testa della medesima come presidente. E rimaneva presidente della Direzione generale del Lloyd austriaco sino a poco tempo fa, che le crescenti infermità d'una età assai avanzata lo costrinsero a rinunziar anche a quest'ultima carica. La utilità del defunto Reyer per altro non si è limitata alle cose qui sopra da noi leggiermente toccate, nè alla sola nostra piazza. Intelligente, attivo, benevolo, generoso, egli in moltissime occasioni seppe acquistarsi meriti tali, che due volte la grazia Sovrana ha voluto premiarlo, prima coll'inalzarlo alla nobiltà dell'impero austriaco, e poi coll'accordargli il rango di cavaliere. Gli Stati poi della Carintia lo fecero loro membro, e Wiener Neustadt, ove la casa possiede una vasta raffineria di zuccheri, lo fece cittadino onorario. Queste distinzioni provano l'estimazione generale in cui il defunto fu tenuto. Di quella fattagli da questa spettabile Deputazione di Borsa ai 13 novembre 1842, in occasione delle sue nozze d'oro, noi abbiamo parlato altre volte. Tre anni e mesi due egli ha sopravvissuto a queste nozze, compiendo così anni 53 e mesi 2 del più felice matrimonio con la donna virtuosa, che, pur essa oggetto di venerazione, ora piange sulla di lui tomba, unita ai tre figli, i quali non hanno mai cercato altra felicità che quella di dar soddisfazione a tali genitori.

Trieste 22 gennaio 1846.

miglior mezzo per conservare la pace, a fronte di uomini quali sono il sig. Polk ed il generale Cass, è di essere apparecchiati alla guerra.

Ricordasi tuttavia come un rinomato legno a vapore inglese, chiamato il *Presidente*, e salpato dall'Inghilterra per gli Stati Uniti, più non diede di se notizia, e si è probabilmente perduto nell'Atlantico, schiacciato, come credesi, fra le montagne di ghiaccio, che al tempo del suo tragitto erano scese dal polo sino al 41.° 42.° di latitudine. Accadde ora che alcuni pescatori della spiaggia cantabrica hanno trovato in mare una bottiglia galleggiante, con entro il seguente ricordo d'un passeggiero moribondo a bordo della detta nave: l'originale è in inglese, e già guasto dall'azione dell'acqua: *Dalla nave il* Presidente. *Siamo bloccati sopra o da* ('l ghiaccio?) ..... *non possiamo vivere a lungo .... Che tempo! ... caro amico farai conoscere la nostra* (situazione o perdita) ... *Moriam di fame ..... Io svengo .... soccorso!* (G. P.)

SPAGNA

Leggesi nell'*Heraldo*: « L'infante D. Enrico Maria di Borbone, giunto in Madrid per passarvi le feste di Natale in seno della sua famiglia, si presentò ad Isabella, che lo accolse affettuosamente, e gli annunciò che lo aveva nominato a comandante della corvetta la *Villa de Bilbao*, di recente costrutta. Il ministro della marineria, ch'era presente consegnò, al principe il decreto di nomina. S. A. ne fu vivamente commossa. Se l'opposizione dà a questo il nome di angheria o di persecuzione, noi le diremo che conosciamo parecchi uffiziali di mare i quali vorrebbero essere per tal modo perseguitati. Ecco il testo del decreto di nomina.

« « Eccellenza, volendo la regina dare all'infante D. Enrico Maria di Borbone, luogotenente di marina, una testimonianza pubblica della sua gratitudine pei servigi da lui resi nel comando del brigantino il *Manzanares*, si è degnata nominarlo a capitano della flotta, e affidargli il comando della corvetta la *Villa de Bilbao*. Lo avrete per inteso. Dio vi guardi.

« « Madrid, 20 dicembre 1845.

« « *Al direttore generale della flotta.* » »

« Nei seguenti giorni la più perfetta intelligenza regnò fra il principe ed il governo; e S. A. diede pruove manifeste della sua stima e del suo affetto verso le persone onorate dalla confidenza di S. M., le quali sono il più fermo appoggio del suo trono e dell'ordine pubblico in Spagna. I nemici del presente stato di cose volevano servirsi dell'infante, come di uno strumento delle loro pretensioni: ond'è che videro con dispetto essere sventati i loro disegni. In questa occasione essi operarono come se fossero stati nemici dell'augusta famiglia, che mostrano di voler giovare.

« Addoppiarono i loro sforzi per trarre il principe dalla loro parte; e il principe, cedendo ai loro imprudenti consigli, pubblicò il manifesto tanto vantato dai progressisti, e deplorato da tutti gli uomini di senno. Un giornale dell'opposizione pretese di scorgere in quest'affare un intrigo del governo; supposizione che si direbbe calunniosa, se non fosse assurda e ridicola agli occhi di quanti conoscono bene i fatti. Noi ci ristringeremo a dire, che il governo ebbe per l'infante tutt'i riguardi immaginabili, e che, in quanto al manifesto di S. A., il silenzio del gabinetto, ingiustamente rimproveratogli da' suoi avversarii, è un atto di generosità, che forse non ha esempio. Questo è un nuovo sacrifizio fatto da' ministri al trono costituzionale d'Isabella II; in somma è la maggior pruova di deferenza che abbiamo potuto dare a S. A. medesima. Nel dì 4 del corrente, informato il governo che la corvetta la *Villa de Bilbao* doveva giungere in breve a uno dei porti della Galizia, mandò al principe un'ordine d'Isabella, che gli prescriveva di tenersi pronto a partire pel Ferrol, ove assumerebbe il suo comando. Il principe rispose il 5 che subito adempirebbe gli ordini sovrani.

« Il direttore della marineria mandò l'altr'ieri il suo segretario per domandare al principe se, oltre il suo assegnamento, aveva bisogno d'altro. L'infante rispose che non gli bisognava se non un passaporto; chiese un gentiluomo per accompagnarlo, e pare che sia già partito. » (*V. le precedenti Gazzette.*) (G. P.)

TORNATA DELLE CORTES.

La Camera dei deputati continuò, nella sessione del 16 gennaio, la discussione de' paragrafi dell'indirizzo. Il *ministro dell'interno* rispose abilmente alle censure date all'amministrazione del sig. *Tahey*.

(*Nostro carteggio privato.*)

Madrid 16 gennaio

La notizia sparsasi del prossimo arrivo del duca di Montpensier e del principe di Sassonia Coburgo produsse una viva impressione. Si muove generalmente lagnanza pel silenzio serbato dal ministero su questo fatto, il quale pare un'assoluta conseguenza del disegno di matrimonio, che si suppone dover seguire fra il principe di Coburgo e la regina Isabella, ed il duca di Montpensier e l'infanta. Tale silenzio è cagione di generale scontentezza, e non si sa più che pensare della parola data de' ministri, che nessuna pratica era ancor fatta riguardo al matrimonio di S. M.

Le notizie della Catalogna recano che, in conseguenza d'una sollevazione seguita a Casa de la Selva, una truppa di soldati era partita da Girona il 13, sotto gli ordini del capitano generale, ma ch'era tornata addietro, atteso che non si aveva più a mettersi in timore per quella sollevazione. Gl'insorti, non essendo stati secondati, si erano dispersi. Quattro fra essi, presentatisi spontaneamente all'autorità, fecer dichiarazioni, che produssero l'arresto di altri. Pare che i sollevati dovessero adunarsi a Palau, e quivi concertare un assalto contro la piazza di Girona. È probabile che ora tutto sia tornato nell'ordine.

FRANCIA

Leggiamo nel nostro Carteggio di Parigi del 22 febbraio: « La regina d'Inghilterra dee aprire oggi in persona il Parlamento inglese, e si sperava di poter far giungere il discorso reale a Parigi domani 23, prima di 2 ore. Ma il mal tempo ritarda ogni di i corrieri d'Inghilterra; ed è poco probabile che si possa ricever domani la staffetta ordinaria, latrice del documento reale. »

Leggesi nel *Journal du Havre*: « Si discorre, nel nostro porto, di un'impresa, che per la sua natura, come per le sue proporzioni, merita il buon successo che le desideriamo di tutto cuore, ed il plauso universale. Si tratterebbe di formare una Compagnia che, sotto il titolo di *Società balenera*, si propone di armare 12 bastimenti nuovi, destinati alla pesca delle balene. Il capitale di società, che è di 4,500,000 fr si va riunendo, e le somme di cui si compone, raccolte su tutti i punti del regno, danno a conoscere, nel numero di chi le offre, oltre i nomi più cari al progresso della navigazione, quelli di certuni che per la prima volta veggonsi prestar favore ad operazioni marittime. » (G. P.)

Leggesi nella *Presse*: « Una fra le più belle raccolte di quadri storici, che sieno in Francia, quella del sig. marchese di Biencourt, è stata distrutta in parte da un incendio, che divampò, mentre il padrone era assente, nel suo palazzo della contrada de' Champs-Elysées.

« Il fuoco consumò quasi tutte le cose contenute nel gabinetto di studio, s'apprese alla stanza da letto, e invadeva già le porte della sala da crocchio. La libreria, ricca di manoscritti, d'autografi, di carte preziose, di disegni originali, fu molto danneggiata. Si potè salvare tuttavia un portafoglio de' più begli autografi; ma tutti i quadri del gabinetto furono ridotti in cenere, e quelli della camera da letto soggiacquero a grande guasto.

« Citeremo specialmente, fra' quadri perduti, un ritratto di Michelangelo, da lui stesso dipinto, che perveniva dalla pinacoteca del ministro Colbert, un Dante antico ed originale, un Erasmo di Holbein e parecchi altri ritratti dello stesso maestro, una Ninon di Lenclos e una Gabriella d'Estrées, un'Enrichetta d'Inghilterra, una Cristina, un'Anna d'Austria, e parecchi altri ritratti di Porbus, di Latour, ec. »

TORNATA DELLE CAMERE.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 20 gennaio.*

Presidenza del signor Sauzet.

La sessione è aperta ad 1 ora e 1/2.

Il sig. *d'Angeville* chiede di parlare sull'ordine del giorno. Ei vorrebbe alcune spiegazioni intorno alla spedizione di Madagascar; e domanda se vi sono altri documenti ad essa relativi, oltre quelli che furono comunicati. Insiste soprattutto per sapere in virtù di quali istruzioni adoperava il sig. Romain des Fossés, quando si condusse dinanzi Tamatava, quasi nemico.

Il sig. *di Mackau, ministro della marina*. Sarò breve nelle mie spiegazioni, poich'ebbi già occasione di spiegarmi dinanzi la giunta sugli assegnamenti straordinarii, incaricata d'esaminare la domanda di capitali fatta dal governo per la spedizione di Madagascar. Per ciò che riguarda il sig. Romain des Fossés, mi limiterò a dire che quell'ufficiale operò in virtù d'istruzioni del ministro della marina, di cui ho dato, almeno in estratto, comunicazione alla Camera.

Dopo questa citazione, il *ministro* aggiunge che il sig. Romain des Fossés non poteva permettere in nessun caso che, sotto il cannone francese, al cospetto della bandiera nazionale, i residenti francesi avessero a patir danno nella persona e nell'avere con violenze e spoliazioni.

Il sig. *d'Angeville* si dichiara mediocremente sodisfatto di tali spiegazioni; ed insiste perchè sieno comunicati nuovi documenti.

I sigg. *Deslongrais* e *Lherbette* sostengono la domanda; ed il *ministro* della marina risponde di non potere, per ora, far nessuna comunicazione novella.

Terminato quest'episodio, si ripiglia la discussione dell'indirizzo, e sale in bigoncia il sig. *Duvergier di Hauranne*:

Io non imprenderò, egli dice, a rispondere al discorso, che fu sì favorevolmente accolto, nella sessione d'ieri, da' membri della maggioranza. Sarebbe troppo comodo, in fatti, che nella discussione dell'indirizzo, il conflitto s'appiccasse fra le varie frazioni dell'opposizione: ma io non seconderò mai, per parte mia, somiglianti diversioni! Il conflitto, a parer mio, è fra il ministero e l'opposizione tutta intera, eccettuato il sig. Ledru-Rollin, ed anche forse il sig. di Lamartine.

Torno dunque alla discussione vera, a quella de' fatti e della politica. Importa far vedere al paese ove il conducono (*rumore*), e qual cammino gli abbiano fatto fare, quasi senza sua saputa, per una via che non può riguardarsi se non come funesta. Del rimanente, sarò breve.

Siamo sollecitati anzi tutto di dire che, a mal grado del tenor favorevole del progetto d'indirizzo, la politica del gabinetto non si distingue per la dignità. I ministri attuali non mostrano le medesime delicatezze, di cui i sigg. di Broglio e Perier, per esempio, fecero pruova. Il ministero presente s'appaga d'un miccolino di maggioranza (*si ride*); lacera un trattato, che aveva sottoscritto; si lascia forzare la mano per una spedizione contraria alla sua politica. Purchè viva, gli basta. (*Rumore al centro.*) Tristo spettacolo, offerto alle meditazioni della gioventù attuale, come dell'età matura! È egli questo governare? Il chieggo all'uomo eminente, in cui la Francia personifica il gabinetto.

L'oratore rammenta poscia una nobil lettera circolare, riguardante le elezioni, sottoscritta nel 18.. dal sig. Guizot, allora ministro dell'interno, e gli domanda se la sottoscriverebbe anche al presente. S'egli dice di sì, aggiunge l'oratore, non ho a dir altro.

Il sig. *Guizot*: Certo, la sottoscriverei ancora. (*Rumore.*)

Il sig. *de la Rochejacquelein*: Sarebbe impossibile! (*Agitazione; rumore.*) Non l'osereste. (*Rumori più vivi. Grida: All'ordine! all'ordine!*)

Il sig. *Duvergier di Hauranne*: Poichè il sig. ministro dice di sì, mi rimane a indirizzargli una doppia preghiera: la prima, di non fare come in certe negoziazioni diplomatiche, nelle quali, a lato delle note ufficiali, vanno le note secrete (*si ride*): la seconda di fare in guisa, se è possibile, che i signo-

BIBLIOGRAFIA.

GIORNALE DEI PARROCHI ED ALTRI SACERDOTI — Padova, per cura della Tipografia Crescini editrice.

Era lamento universale che la dotta Padova, ricca oltre misura in ogni guisa di studii, mancasse di un Giornale, ora ne vanta tre. L'*Euganeo* a nessuno inferiore per la copia e varietà delle materie artistiche, letterarie, ecc; il *Caffè Pedrocchi*, che primeggia per isquisita sceltezza e leggiadria di articoli, finalmente quello dei *Parrochi* compilato da ch. Rettore magnifico di quell'I. R. Università, ab. prof. Marzuttini.

Essendosi in questa Appendice parlato già dei due primi, ne gode di poter ora annunziare questo terzo (il cui Programma si pubblicò in questo stesso foglio il 28 giugno anno scorso N. 171). I tre primi numeri, che abbiam sott'occhio, pubblicati fin ora, ci sembrano corrispondere pienamente alle promesse del detto Programma, sì per la importanza delle materie che per la copia dell'utile istruzione a cui mira, e soprattutto per la svariata generalità degli argomenti che svolge, toccando de' grandi avvenimenti che riguardano la Cristianità nei varii punti della terra ciò che lo raccomanda, non solo agli Ecclesiastici tutti ed ai Parrochi, cui è principalmente diretto, ma ai padri di famiglia e ad ogni ceto di fedeli.

SOMMARIO DEL NUMERO 1.° a 3.° (5, 12, 19 *gennaio* 1846) I. CORRISPONDENZA — Lettera del p. Rodolfo Rodolfi, parroco, che propone le basi e i miglioramenti del presente giornale — IL PARROCO - discorso del sig. Lamartine — REGOLAMENTI per le fabbricerie — NECROLOGIA - Ab. Marco Mastrolini — CRITICA - Cursus Theologiae Moralis theorico-practicae ec. — Istruzioni sulle feste principali della Chiesa ec. — Provincie ecclesiastiche dell'Impero Austriaco — Stato della religione cattolica nella Russia — NOTIZIE SCIENTIFICO-RELIGIOSE Rapidi incrementi della religione cattolica nell'Inghilterra. — II. IL PARROCO di Lamartine (continuazione e fine) — REGOLAMENTI per le fabbricerie (continuazione) — Illustre conversione alla fede cattolica nella Russia — Pubbliche preci per la conversione dell'Inghilterra alla fede cattolica — Efficacia estetica della religione cattolica - (Rivista di Westminster) — SACRE MISSIONI nell'Oceania occidentale, nella Nuova Caledonia, nella Cina ec. ec. — Intorno all'uso *dei lumi a gas* nei sacri templi — BIBLIOGRAFIA - Elenco delle opere religiose e morali pubblicate nelle Provincie Venete, ottobre e novembre 1845 — CRITICA - *Gugl. Audisio* - Lezioni di eloquenza sacra — III. Stato presente e avvenire della religione cattolica nella Gran Brettagna ec. Discorso di D. O' CONNEL — Nuovi incrementi della religione cattolica nell'Inghilterra — CRITICA - Scienza della religione, opera di *G. Schrott* — Dizionario dei Concilii — REGOLAMENTI per le fabbricerie (continuazione) — Intorno all'uso *dei lumi a gas* ec., (continuazione) — SACRE MISSIONI nella Nuova Zelanda, nell'Arabia ec. ec. — Elenco delle opere religiose e morali pubblicate nelle Provincie Lombarde, nell'ottobre e novembre 1845 — L'imperatore Nicolò a Roma — I. ARTICOLO MEDICO (*) *Les prêtres medecins.*

Fra' nuovi spartiti manoscritti acquistati dal sig. Ricordi, abbiamo veduto con piacere registrato nella *Gazzetta Musicale* anche quello del signor maestro Malipiero, intitolato *Attila*. Il giovane maestro s'acquistò ora un nuovo titolo di lode, con una bellissima marcia da lui composta pel ballo della *Rebecca*, e ch'ogni sera è festeggiata da vivi, sinceri... applausi.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 23 gennaio.*

Obligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	113 1/16
Simili 4	»	101 3/4
Simili 3	»	— —
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	— —
Imprestito del 1839 per 250 fior. M. di C.	»	— —
» » » 50 fior. M. di C.	»	— —
Obbl. dette B della Città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Azioni della Banco in moneta	»	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. JACOPO DI RIALTO 27 28. e 29.

30. e 31. genn.° e 1.° febbr. S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

(*) Si daranno in seguito altri articoli, che formeranno un TRATTATO COMPLETO di *Medicina* per i *Parrochi*, scritto appositamente pel presente Giornale da un riputatissimo Professore della nostra Università.

vi prefetti piglino tali istruzioni in sul serio. *(Benissimo!)*

Non crediate, del rimanente, che io venga qui a sostenere che un' epoca qualunque, quella del 1830 o alcun' altra, sia affatto pura d'abuso. Ne' governi rappresentativi, come da per tutto, ha un misto di bene e di male; ma le dosi variano, e le dosi son molto nell' argomento. *(Risa a sinistra.)*

L' onorevole oratore enumera le varie proposizioni di riforme, che vennero scartate dalla Camera; lungi dal modificare in senso liberale le leggi di precauzione e di proibizione stanziate dal 1830 al 1835, esse furono aggravate, e la Camera vide approvare le aggravazioni da conservatori di fresca data, che, allorchè quelle leggi erano state giudicate necessarie, giurato avevano di non osservarle. *(Movimento. Gli sguardi si volgono dal lato ove siede il sig. Laurence.)*

Un giornale, compilato da un membro della Camera appartenente al partito conservatore, e che per conseguenza il conosce bene, diceva alcun tempo fa: « Se l' abolizione della libertà della stampa fosse posta a' voti, la maggioranza attuale l' approverebbe. » *(Rimostranze numerose.)*

Una voce dal centro: Chi ha detto questo?

Il sig. *Duvergier di Hauranne:* Un de' vostri colleghi, un uomo della vostra opinione. Io non vado tant' oltre.

Il sig. *Chabaud Latour:* Manco male!

Il sig. *Duvergier di Hauranne:* Non vado tant' oltre; credo la maggioranza più prudente. *(Si ride.)* Ma è fuor di dubbio che la politica attuale, non ch'essere in progresso, è nell' interno men liberale che la politica del 1830. E all' esterno, è alla più ferma ed ardita? Basta far la domanda, perchè la coscienza pubblica dia la risposta.

La politica del 1830 può compendiarsi in due parole: Anversa ed Ancona; quella del gabinetto attuale, in due parole ancor essa: Taiti e Marocco.

L' oratore passa in mostra i principali atti della politica nelle due epoche, e continua: Ma, si dirà, la politica del 1830 è la politica della guerra. No, signori; solamente, nel 1830, la Francia temeva la guerra, ma sapeva che la temevano altrove, ed operava in conseguenza; oggidì, per lo contrario, si opera come se la Francia temesse la guerra ella sola, ed in ciò consiste il pericolo.

Per parte mia, sono amico della pace quanto ogni altro; ma non comprendo che un governo faccia del la pace, del mantenimento della pace, il fine unico e supremo della sua politica. Un tale sistema mi sembra disastroso per un paese, ed or lo farò comprendere con una comparazione.

Supponete un benestante d'umore sommamente pacifico, e gran nemico de' processi, che, per suo avviso, costano sempre più che non fruttino. Quello stimabile benestante è circondato da vicini, i quali, conoscendo la sua maniera di pensare, non lascieranno di complimentarnelo; alcuni anzi andranno a fargli visita *(viva ilarità)*: ma lascio pensare quali ne saranno le conseguenze.

Se non che, ciò che biasimo soprattutto è il metodo cui si attiene il gabinetto, quando vuol ottenere qualche piccola concessione da un gabinetto straniero. Vedete, ei gli dice, noi non siamo fortissimi; abbiamo a lottare con un' opposizione ardente, numerosa. Se rifiutate quel che vi domandiamo, c'indebolirete a segno che non potremo più sostenerci; e sapete quanto v' è utile che rimaniamo. Pel vostro bene medesimo, aiutateci un poco. *(Ilarità.)* In altri termini, il gabinetto, quando altri lo spinge, non si adira; ma dice: Se mi spingete, cadrò, e badate! altri si adireranno per me. *(Nuove risa.)*

L' onorevole deputato domanda se la politica è cangiata dall' anno passato in qua; se quella politica, che allora si chiamava modesta e tranquilla, merita oggidì la qualificazione di gloriosa? Dove il gabinetto ha egli raccolto gloria? A Taiti forse, ove s' indirizzò ad una regina selvaggia una lettera, ch'ell' ha negato di leggere?

Una voce: Ella non sa leggere. *(Ilarità.)*

Il signor *Duvergier di Hauranne:* O forse in Spagna? o al Marocco? o agli Stati Uniti? Ho bel cercare in tutto l' universo: non trovo gloria in nessuna parte.

Credo dunque che la maggioranza non possa approvare tal espressione, e ch' ella debba cancellarla dall' indirizzo. Del rimanente, ella farà quel che vorrà. Il certo è ch' ella non troverà nell' opposizione nessuno, il quale voglia servirle da gonzo o da complice. *(Benissimo! a sinistra!)*

Dopo un discorso del sig. *Gasparin*, il quale, benchè favorevole al ministero, si dichiara per un ragionevole movimento, per la libertà dei bianchi, dei negri, del culto, dell' insegnamento e dell' elezioni, notando alcuni abusi; dopo quelli del signor *Lherbette*, che si dichiara contro l' unione della sinistra e del centro sinistro, porgendo un particolare suo programma politico, e del sig. *Desmousseaux di Givre*, che desta il buon umor della Camera, parlando del maritaggio del centro sinistro con la sinistra, e della politica del sig. Thiers, quest' ultimo sale in bigoncia. *(Vivo movimento d' attenzione.)*

Il sig. *Thiers:* Salgo a questa bigoncia più presto che non avrei voluto; vi salgo in occasione del discorso del sig. Ledru-Rollin, e non per rispondervi. Rivolger voleva l' attenzione della Camera sopr' un argomento, a parer mio, assai più grave, che non sono misere controversie personali. Pure, è impossibile che non dica alcune parole della lunga diatriba che udiste ieri.

Ascoltando a parlare il sig. Ledru Rollin, si avrebbe potuto credere ch'io fossi seduto, non su questi banchi, ma su' banchi del ministero. Potrei contrastare fino ad un certo segno il diritto d'interpellazione, usato riguardo ad un uomo che non è più ministro, e che, quando lasciò il ministero, sottomise il suo contegno ed i suoi atti al loro solo giudice naturale, alle due Camere; ma contrastar non voglio a chi che sia il diritto di discuterli senza misura e senza giustizia.

Chieggo alla mia volta la permissione alla Camera di dirle alcune parole sulle mie opinioni e sulla mia parte politica. Dal giorno, già da me lontano, in cui mi sono ingerito negli affari del paese, io non ho cessato d' essere partigiano, con la risoluzione che metto nelle mie idee, della monarchia costituzionale. Aggiungo che tal monarchia, forse m' inganno, non è messa in pratica come vorrei; ella dovrebbe, a mio credere, accostarsi di vantaggio alla forma, ch'ella ha in Inghilterra: sola forma, secondo m' avviso, che convenga ad una nazione grande ed illuminata.

Io non mi maraviglio degli assalti, che la mia fermezza in rimanere nella naturale mia sfera mi vale; me ne onoro. Se potessi inspirare qualche fiducia al sig. Ledru-Rollin, crederei d' aver meritati tutti i timori, che alcune persone ostentano d'avere concetti contro di me. *(Benissimo! benissimo!)* È naturale affatto che, nutrendo il sig. Ledru-Rollin speranze affatto diverse dalle mie, io non abbia pensato mai a dargliene alcuna.

Ho la pretensione d'amare il paese al pari di chi che sia: ma l'amo ed il servo, secondo il lume della mia mente; nè mi credo tenuto ad avverare i sogni di tutti i partiti. *(Viva adesione in parecchi banchi)*

Fin dal 1830, ho creduto che la pace fosse un bisogno per noi; ho creduto ch' ella esser potesse ottenuta a condizioni sicure e degne, ed appunto perchè tali condizioni non mi parvero adempiute, son entrato nell' opposizione. Il mio contegno fu invariabile, e tal è tuttavia; e gli assalti di certi uomini mi son pruova che, a mal grado delle agitazioni della lotta, son rimasto fermo nella sfera, che mi era segnata. Ciò potè procacciarmi il raffreddamento d' antichi amici, nè me ne stupisco; ciò potè procacciarmi accaniti nemici, nè me ne stupisco tampoco, anzi me'l reco ad onore.

Mi si domanda a quali condizioni ho potuto unirmi alla sinistra. Dirò che il diritto d' interpellazione, usato ne' termini in cui fu, io nol riconosco in nessuno. Se volete sapere a quali condizioni io mi sia unito alla sinistra dinastica, io non ne fo mistero. Non ho secreti: aprite il *Moniteur*, e vedrete quali sono le riforme, che il centro sinistro e la sinistra hanno domandate, hanno propugnate. Ma dirò che, con le opinioni che voi avete manifestate, dovreste separarvi da quell' opposizione, alla quale indirizzate tanti rimproveri; dovreste dare il voto pel gabinetto. Egli è uno spettacolo del quale non mi affliggerei

Ora, la Camera mi permetta d'uscire da tali triste discussioni, e di farmi all' argomento, che mi propongo di sottoporre all' attenzion sua. Scelgo quest' argomento perchè, a mio avviso, egli è quello che più ci preme, il più urgente: voglio parlare delle nostre relazioni con l' America.

Signori, sapete che il Texas, recentemente annesso agli Stati Uniti, annesso vi fu con gran dispiacere dell' Inghilterra, e a dispetto del gabinetto francese. Sapete che il gabinetto francese pubblicamente resistette a tale annessione; e mi pare che tal resistenza abbia prodotto in America una viva contrarietà. Se ne argomento dalle parole del presidente Polk nel suo Messaggio, le nostre relazioni con gli Stati Uniti, senza cessare d' esser pacifiche, non sarebbero più ora sufficientemente amichevoli.

L' onorevole oratore cita qui un passo di quel Messaggio, di cui ecco la sostanza: « Contemplando tal avvenimento, non si può nascondere che il risultamento fu ottenuto a dispetto dell' intervenzione diplomatica delle monarchie europee. La Francia medesima, quel paese, ch' era stato nostro antico alleato, che aveva un interesse comune con noi per mantenere la libertà de' mari; quel paese, col quale avevamo ogni anno stretti sempre più i legami d' un avventuroso accordo, prese parte in modo inaspettato ad uno sforzo tentatosi per impedir l' annessione. Dobbiamo rallegrarci che l' influenza del principio americano abbia bastato a render vana l' intervenzione de' governi dell' Inghilterra e della Francia. »

Signori, continua il sig. *Thiers*, io non mi fo nè il giudice, nè l' apologista di tali parole; voglio soltanto far ben conoscere lo stato attuale delle nostre relazioni con l' Unione americana.

Il sig. ministro degli affari esterni ha risposto in un linguaggio, di cui riconosco la dignità, ma rispose con qualche alterezza. Onde, in fatti, mentre scambiamo con l' Inghilterra parole improntate della più viva intrinsichezza, usiamo con l'America parole, le quali, sebben cortesissime, contengono evidentemente lezioni. Ed io ciò riguardo come una sventura

Sapete che una gran controversia è insorta fra l' Inghilterra e l' America. Spero che tal controversia avrà un felice scioglimento; ma in sì grave stato di cose, la politica della Francia esser dee sommamente circospetta. Temo ch' ella non sia stata circospetta abbastanza.

Una cosa, per mio avviso, ancora più grave è la teorica che il sig. ministro degli affari esterni ha presentata a questo proposito. A me pare che la teorica sia un' aggravazione del fatto medesimo. Ella consiste nel dire che ha un equilibrio americano, il quale ci chiama ad una vigilanza, ad una vigilanza gelosa, riguardo alla grandezza americana. Tal contegno sarebbe malaugurato, più malaugurato ancora nella congiuntura presente.

Io qui vengo, non a fare una proposizione espressa, ma a volgere l' attenzione vostra su questo particolare, affinchè le idee del governo siano rettificate, se debbono essere. Siccome so che in gravi emergenze il contegno della Camera ebbe preponderanza sulle opinioni del gabinetto, del che abbiam già la pruova, segnatamente riguardo al diritto di visita, riguardo alle cose della Plata, riguardo alle congregazioni religiose, vengo ora a provocare lo schiarimento, per così chiamarlo, della questione più grave che sorga in questo momento dinanzi la Francia.

Permettetemi di ricordare in poche parole la storia della questione del Texas. Sapete che il Texas aveva per gli Stati Uniti una grande importanza; sapete che gli Stati Uniti, già possessori de' due terzi del golfo del Messico, cercarono, acquistando il Texas, di possedere tutto intero il semicerchio, che compone il golfo. La era questa un' ambizione già antica. I popoli sono ambiziosi ancor essi; e l' ambizione ne' popoli non è un delitto. Convien inoltre confessare che mai non fu acquisto fatto con mezzi più regolari, più umani.

Il Texas era una provincia staccata dal Messico; ei fu indipendente durante un dieci anni. Il Messico tentò, ma invano, di ricuperarlo. Il Texas giunto era a quello stato di cose, nel quale, secondo gli usi delle nazioni, una potenza può essere ed è riconosciuta; e la prova è che tutte le potenze marittime l' hanno di mano in mano riconosciuto.

Poichè il Texas era riconosciuto indipendente, ei poteva disporre di sè medesimo. Egli stimò che convenisse meglio a' suoi interessi appartenere ad una grande potenza, ch' essere affatto solo; e propose la sua annessione agli Stati Uniti. La cosa vi fu controversa; gli Stati Uniti indotti non furono ad accettar la proposta dall' interesse patriottico soltanto ma sì ancora, e per molta parte, dagl' interessi locali tuttavia l' interesse patriottico era in mezzo ancor esso, ed ormai l' annessione è un fatto irrevocabilmente compiuto.

Mentre appunto le cose erano in questo termine, il gabinetto francese fece apertamente manifesto il suo antagonismo. Ora, me ne ricorda, il sig. ministro degli affari esterni ha egli stesso posto per massima che la legge de' governi era la riuscita; e però, doppio è il fallo nel contegno del gabinetto, poich' ei non riuscì, e inoltre fu recato alcun turbamento nelle nostre relazioni con un antico alleato.

Avevamo noi qualche interesse, intendo qualche interesse ragionevole, per resistere all' annessione del Texas? Non ne veggo nessuno.

Cercherò prima nelle nostre relazioni col Messico. Ha egli in America uno stato, verso cui siamo debitori di minor deferenza che il Messico? Si può egli sostenere che una ragione d' interesse o di riguardo pel Messico potesse indurci ad impedire al Texas di unirsi alla grande repubblica americana?

C' era forse un interesse mercantile? La ragione mercantile, rispetto al Texas, ci ha ella potuto toccare un momento? No, ell' è una ragione trovata di poi. Il Texas ha 200,000 abitanti; ei produce qualche cotone. È bensì vero che a noi preme poter procacciarci il cotone a parecchie fonti; ma l' indipendenza del Texas non ha, tutti ne converranno, grave importanza in tale questione. Se non fosse in America altro che l' Unione americana a fronte della Francia, certo varrebbe meglio che gli Stati Uniti non facessero l' acquisto di contrade contigue: ma noi non siamo soli, gli Stati Uniti e noi, in que' mari; c' è anche l' Inghilterra. Voi avete fatto un trattato col Texas; nel tempo stesso l' Inghilterra ne faceva uno, in cui la condizione della nazione più favorita era studiosamente pattuita.

È certo che le piccole repubbliche indipendenti altro non fanno che costituire sudditi nuovi al servigio dell' Inghilterra; e che meglio vale un' annessione, che le sottragga a tal ascendente.

In verità, non veggo in ciò nessuna ragione degna d' essere valutata da uomini di stato. Oh! se voi credete sinceramente nell' equilibrio americano, se la grandezza americana vi offusca più ch' ogni altra cosa, mi rendo ragione del vostro contegno; ma permettetemi alcune parole su tale argomento. Certo, se si considera quanto avvenne, da cinquant' anni, in America, si ha diritto d' essere stupefatto. Quando si pensa che, nel giorno in cui noi abbiam mosso in loro soccorso, gli Stati Uniti occupavano appena le sponde dell' Atlantico, e che oggidì essi contendono all' Inghilterra le sponde del mare Pacifico, quando a questo si pensa, si dee provare una specie di vertigine.

L' Unione aveva allora 5 milioni d' anime; ne ha ora 28 milioni Si componeva di tredici stati; ne novera presentemente ventisette o ventotto. Gli Stati Uniti hanno una potenza marittima immensa; hanno, in difetto d' esercito stabile, quegl' intrepidi bersaglieri, da cui furono tante volte e sì efficacemente difesi; infine, hanno l' orgoglio immenso della democrazia. Comprendo, ripeto, che tali fatti traggano a stupore. Ma, signori, entrate ne' cuori vostri, consultate gl' istinti vostri più secreti, e ditemi: Siete voi inquieti?

ei prefetti piglino tali istruzioni in sul serio. *(Benissimo!)*

Non crediate, del rimanente, che io venga qui a sostenere che un'epoca qualunque, quella del 1830 o alcun'altra, sia affatto pura d'abuso. Ne' governi rappresentativi, come da per tutto, ha un misto di bene e di male; ma le dosi variano, e le dosi son molto nell'argomento. *(Risa a sinistra.)*

L'onorevole oratore enumera le varie proposizioni di riforme, che vennero scartate dalla Camera; lungi dal modificare in senso liberale le leggi di precauzione e di proibizione stanziate dal 1830 al 1835, esse furono aggravate, e la Camera vide approvare le aggravazioni da conservatori di fresca data, che, allorchè quelle leggi erano state giudicate necessarie, giurato avevano di non osservarle. *(Movimento. Gli sguardi si volgono dal lato ove siede il sig. Laurence.)*

Un giornale, compilato da un membro della Camera appartenente al partito conservatore, e che per conseguenza il conosce bene, diceva alcun tempo fa: « Se l'abolizione della libertà della stampa fosse posta a' voti, la maggioranza attuale l'approverebbe. » *(Rimostranze numerose)*

Una voce dal centro: Chi ha detto questo?

Il sig. *Duvergier di Hauranne:* Un de' vostri colleghi, un uomo della vostra opinione. Io non vado tant' oltre.

Il sig. *Chabaud Latour:* Manco male!

Il sig. *Duvergier di Hauranne:* Non vado tant' oltre; credo la maggioranza più prudente. *(Si ride.)* Ma è fuor di dubbio che la politica attuale, non ch'essere in progresso, e nell'interno men liberale che la politica del 1830. E all'esterno, è ella più ferma ed ardita? Basta far la domanda, perchè la coscienza pubblica dia la risposta.

La politica del 1830 può compendiarsi in due parole: Anversa ed Ancona; quella del gabinetto attuale, in due parole ancor essa: Taiti e Marocco.

L'oratore passa in mostra i principali atti della politica nelle due epoche, e continua: Ma, si dirà, la politica del 1830 e la politica della guerra. No, signori; solamente, nel 1830, la Francia temeva la guerra, ma sapeva che la temevano altrove, ed operava in conseguenza; oggidì, per lo contrario, si opera come se la Francia temesse la guerra ella sola, ed io ciò considero il pericolo.

Per parte mia, sono amico della pace quanto ogni altro; ma non comprendo che un governo faccia della pace, del mantenimento della pace, il fine unico e supremo della sua politica. Un tale sistema mi sembra disastroso per un paese, ed or lo farò comprendere con una comparazione.

Supponete un benestante d'umore sommamente pacifico, e gran nemico de' processi, che, per suo avviso, costano sempre più che non fruttino. Quello stimabile benestante è circondato da vicini, i quali, conoscendo la sua maniera di pensare, non lascieranno di complimentarnelo; alcuni anzi andranno a fargli visita *(viva ilarità)*: ma lascio pensare quali ne saranno le conseguenze.

Se non che, ciò che biasimo soprattutto è il metodo cui si attiene il gabinetto, quando vuol ottenere qualche piccola concessione da un gabinetto straniero. Vedete, ei gli dice, noi non siamo fortissimi; abbiamo a lottare con un'opposizione ardente, numerosa. Se rifiutate quel che vi domandiamo, c'indeboliremo a segno che non potremo più sostenerci; e sapete quanto v'è utile che rimaniamo. Pel vostro bene medesimo, aiutateci un poco. *(Ilarità.)* In altri termini, il gabinetto, quando altri lo spinge, non si adira; ma dice: Se mi spingete, cadrò, e badate! altri si adireranno per me. *(Nuove risa.)*

L'onorevole deputato domanda se la politica è cangiata dall'anno passato in qua; se quella politica, che allora si chiamava modesta e tranquilla, merita oggidì la qualificazione di gloriosa? Dove il gabinetto ha egli raccolto gloria? A Taiti forse, ove s'indirizzò ad una regina selvaggia una lettera, ch'ell' ha negato di leggere?

Una voce: Ella non sa leggere. *(Ilarità.)*

Il signor *Duvergier di Hauranne:* O forse in Spagna? o al Marocco? o agli Stati Uniti? Ho bel cercare in tutto l'universo: non trovo gloria in nessuna parte.

Credo dunque che la maggioranza non possa approvare tal espressione, e ch'ella debba cancellarla dall'indirizzo. Del rimanente, ella farà quel che vorrà. Il certo è ch'ella non troverà nell'opposizione nessuno, il quale voglia servirle da gonzo o da complice *(Benissimo! a sinistra!)*

Dopo un discorso del sig. *Gasparin*, il quale, benchè favorevole al ministero, si dichiara per un ragionevole movimento, per la libertà dei bianchi, dei negri, del culto, dell'insegnamento e dell'elezioni, notando alcuni abusi; dopo quelli del signor *Lherbette*, che si dichiara contro l'unione della sinistra e del centro sinistro, porgendo un particolare suo programma politico, e del sig. *Desmousseaux di Givre*, che desta il buon umor della Camera, parlando del maritaggio del centro sinistro con la sinistra, e della politica del sig. Thiers, quest'ultimo sale in bigoncia. *(Vivo movimento d'attenzione.)*

Il sig. *Thiers:* Salgo a questa bigoncia più presto che non avrei voluto; vi salgo in occasione del discorso del sig. Ledru-Rollin, e non per rispondervi. Rivolger voleva l'attenzione della Camera sopr'un argomento, a parer mio, assai più grave, che non siano misere controversie personali. Pure, è impossibile che non dica alcune parole della lunga diatriba che udiste ieri.

Ascoltando a parlare il sig. Ledru-Rollin, si avrebbe potuto credere ch'io fossi seduto, non su questi banchi, ma su'banchi del ministero. Potrei contrastare fino ad un certo segno il diritto d'interpellazione, usato riguardo ad un uomo che non è più ministro, e che, quando lasciò il ministero, sottomise il suo contegno ed i suoi atti al loro solo giudice naturale, alle due Camere; ma contrastar non voglio a chi che sia il diritto di discuterli senza misura e senza giustizia.

Chieggo alla mia volta la permissione alla Camera di dirle alcune parole sulle mie opinioni e sulla mia parte politica. Dal giorno, già da me lontano, in cui mi sono ingerito negli affari del paese, io non ho cessato d'essere partigiano, con la risoluzione che metto nelle mie idee, della monarchia costituzionale. Aggiungo che tal monarchia, forse m'inganno, non è messa in pratica come vorrei; ella dovrebbe, a mio credere, accostarsi di vantaggio alla forma, ch'ella ha in Inghilterra: sola forma, secondo m'avviso, che convenga ad una nazione grande ed illuminata.

Io non mi maraviglio degli assalti, che la mia fermezza in rimanere nella naturale mia sfera mi vale; me ne onoro. Se potessi inspirare qualche fiducia al sig. Ledru-Rollin, crederei d'aver meritati tutti i timori, che alcune persone ostentano d'avere concetti contro di me. *(Benissimo! benissimo!)* È naturale affatto che, nutrendo il sig. Ledru-Rollin speranze affatto diverse dalle mie, io non abbia pensato mai a dargliene alcuna.

Ho la pretensione d'amare il paese al pari di chi che sia: ma l'amo ed il servo, secondo il lume della mia mente; nè mi credo tenuto ad avverare i sogni di tutti i partiti. *(Viva adesione in parecchi banchi.)*

Fin dal 1830, ho creduto che la pace fosse un bisogno per noi; ho creduto ch'ella esser potesse ottenuta a condizioni sicure e degne, ed appunto perchè tali condizioni non mi parvero adempiute, son entrato nell'opposizione. Il mio contegno fu invariabile, e tal è tuttavia; e gli assalti di certi uomini mi son pruova che, a mal grado delle agitazioni della lotta, son rimasto fermo nella sfera, che mi era segnata. Ciò potè procacciarmi il raffreddamento d'antichi amici, nè me ne stupisco, ciò potè procacciarmi accaniti nemici, nè me ne stupisco tampoco, anzi mel reco ad onore.

Mi si domanda a quali condizioni ho potuto unirmi alla sinistra. Dirò che il diritto d'interpellazione, usato ne' termini in cui fu, io nol riconosco in nessuno. Se volete sapere a quali condizioni io mi sia unito alla sinistra dinastica, io non ne fo mistero. Non ho secreti: aprite il *Moniteur*, e vedrete quali sono le riforme, che il centro sinistro e la sinistra hanno domandate, hanno propugnate. Ma dirò che, con le opinioni che voi avete manifestate, dovreste separarvi da quell'opposizione, alla quale indirizzate tanti rimproveri; dovreste dare il voto pel gabinetto. Egli è uno spettacolo del quale non mi affliggerei.

Ora, la Camera mi permetta d'uscire da tali triste discussioni, e di farmi all'argomento, che mi propongo di sottoporre all'attenzion sua. Scelgo quest'argomento perchè, a mio avviso, egli è quello che più ci preme, il più urgente: voglio parlare delle nostre relazioni con l'America.

Signori, sapete che il Texas, recentemente annesso agli Stati Uniti, annesso vi fu con gran dispiacere dell'Inghilterra, e a dispetto del gabinetto francese. Sapete che il gabinetto francese pubblicamente resistette a tale annessione; e mi pare che tal resistenza abbia prodotto in America una viva contrarietà. Se ne argomento dalle parole del presidente Polk nel suo Messaggio, le nostre relazioni con gli Stati Uniti, senza cessare d'esser pacifiche, non sarebbero più ora sufficientemente amichevoli.

L'onorevole oratore cita qui un passo di quel Messaggio, di cui ecco la sostanza: « Contemplando tal avvenimento, non si può nascondere che il risultamento fu ottenuto a dispetto dell'intervenzione diplomatica delle monarchie europee. La Francia medesima, quel paese, ch'era stato nostro antico alleato, che aveva un interesse comune con noi per mantenere la libertà de' mari, quel paese, col quale avevamo ogni anno stretti sempre più i legami d'un avventuroso accordo, prese parte in modo inaspettato ad uno sforzo tentatosi per impedir l'annessione. Dobbiamo rallegrarci che l'influenza del principio americano abbia bastato a render vana l'intervenzione de' governi dell'Inghilterra e della Francia. »

Signori, continua il sig. *Thiers*, io non mi fo nè il giudice, nè l'apologista di tali parole; voglio soltanto far ben conoscere lo stato attuale delle nostre relazioni con l'Unione americana.

Il sig. ministro degli affari esterni ha risposto in un linguaggio, di cui riconosco la dignità, ma rispose con qualche alterezza. Onde, in fatti, mentre scambiamo con l'Inghilterra parole improntate della più viva intrinsichezza, usiamo con l'America parole, le quali, sebben cortesissime, contengono evidentemente lezioni. Ed io ciò riguardo come una sventura.

Sapete che una gran controversia è insorta fra l'Inghilterra e l'America. Spero che tal controversia avrà un felice scioglimento, ma in sì grave stato di cose, la politica della Francia esser dee sommamente circospetta. Temo ch'ella non sia stata circospetta abbastanza.

Una cosa, per mio avviso, ancora più grave è la teorica che il sig. ministro degli affari esterni ha presentata a questo proposito. A me pare che la teorica sia un'aggravazione del fatto medesimo. Ella consiste nel dire che ha un equilibrio americano, il quale ci chiama ad una vigilanza, ad una vigilanza gelosa, riguardo alla grandezza americana. Tal contegno sarebbe malaugurato; più malaugurato ancora nella congiuntura presente.

Io qui vengo, non a fare una proposizione espressa, ma a volgere l'attenzione vostra su questo particolare, affinchè le idee del governo siano rettificate, se debbono essere. Siccome so che in gravi emergente il contegno della Camera ebbe preponderanza sulle opinioni del gabinetto, del che abbiam già la pruova, segnatamente riguardo al diritto di visita, riguardo alle cose della Plata, riguardo alle congregazioni religiose, vengo ora a provocare lo schiarimento, per così chiamarlo, della questione più grave che sorga in questo momento dinanzi la Francia.

Permettetemi di ricordare in poche parole la storia della questione del Texas. Sapete che il Texas aveva per gli Stati Uniti una grande importanza; sapete che gli Stati Uniti, già possessori de' due terzi del golfo del Messico, cercarono, acquistando il Texas, di possedere tutto intero il semicerchio, che compone il golfo. La era questa un'ambizione già antica. I popoli sono ambiziosi ancor essi; e l'ambizione ne' popoli non è un delitto. Convien inoltre confessare che mai non fu acquisto fatto con mezzi più regolari, più umani.

Il Texas era una provincia staccata dal Messico, ei fu indipendente durante un dieci anni. Il Messico tentò, ma invano, di ricuperarlo. Il Texas giunto era a quello stato di cose, nel quale, secondo gli usi delle nazioni, una potenza può essere ed è riconosciuta; e la prova è che tutte le potenze marittime l'hanno di mano in mano riconosciuto.

Poichè il Texas era riconosciuto indipendente, ei poteva disporre di sè medesimo. Egli stimò che convenisse meglio a' suoi interessi appartenere ad una grande potenza, ch'essere affatto solo; e propose la sua annessione agli Stati Uniti. La cosa vi fu controversa; gli Stati Uniti indotti non furono ad accettar la proposta dall'interesse patriottico soltanto ma sì ancora, e per molta parte, dagl'interessi locali; tuttavia l'interesse patriottico era in mezzo ancor esso, ed ormai l'annessione è un fatto irrevocabilmente compiuto.

Mentre appunto le cose erano in questo termine, il gabinetto francese fece apertamente manifesto il suo antagonismo. Ora, me ne ricorda, il sig. ministro degli affari esterni ha egli stesso posto per massima che la legge de' governi era la riuscita; e però, doppio è il fallo nel contegno del gabinetto, poich'ei non riuscì, e inoltre fu recato alcun turbamento nelle nostre relazioni con un antico alleato.

Avevamo noi qualche interesse, intendo qualche interesse ragionevole, per resistere all'annessione del Texas? Non ne veggo nessuno.

Cercherò prima nelle nostre relazioni col Messico. Ha egli in America uno stato, verso cui siamo debitori di minor deferenza che il Messico? Si può egli sostenere che una ragione d'interesse o di riguardo pel Messico potesse indurci ad impedire al Texas di unirsi alla grande repubblica americana?

C'era forse un interesse mercantile? La ragione mercantile, rispetto al Texas, ci ha ella potuto toccare un momento? No, ell'è una ragione trovata di poi. Il Texas ha 200,000 abitanti; ei produce qualche cotone. È bensì vero che a noi preme poter procacciarci il cotone a parecchie fonti; ma l'indipendenza del Texas non ha, tutti ne converranno, grave importanza in tale questione. Se non fosse in America altro che l'Unione americana a fronte della Francia, certo varrebbe meglio che gli Stati Uniti non facessero l'acquisto di contrade contigue: ma noi non siamo soli, gli Stati Uniti e noi, in que' mari; c'è anche l'Inghilterra. Voi avete fatto un trattato col Texas; nel tempo stesso l'Inghilterra ne faceva uno, in cui la condizione della nazione più favorita era studiosamente pattuita.

È certo che le piccole repubbliche indipendenti altro non fanno che costituire sudditi nuovi al servigio dell'Inghilterra; e che meglio vale un'annessione, che le sottragga a tal ascendente.

In verità, non veggo in ciò nessuna ragione degna d'essere valutata da uomini di stato. Oh! se voi credete sinceramente nell'equilibrio americano, se la grandezza americana vi offusca più ch'ogni altra cosa, mi rendo ragione del vostro contegno, ma permettetemi alcune parole su tale argomento. Certo, se si considera quanto avvenne, da cinquant'anni, in America, si ha diritto d'essere stupefatto. Quando si pensa che, nel giorno in cui noi abbiam mosso in loro soccorso, gli Stati Uniti occupavano appena le sponde dell'Atlantico, e che oggidì essi contendono all'Inghilterra le sponde del mare Pacifico, quando a questo si pensa, si dee provare una specie di vertigine.

L'Unione aveva allora 5 milioni d'anime; ne ha ora 28 milioni Si componeva di tredici stati; ne novera presentemente ventisette o ventotto. Gli Stati Uniti hanno una potenza marittima immensa; hanno, in difetto d'esercito stabile, quegl'intrepidi bersaglieri, da cui furono tante volte e sì efficacemente difesi; infine, hanno l'orgoglio immenso della democrazia. Comprendo, ripeto, che tali fatti traggano a stupore. Ma, signori, entrate ne' cuori vostri, consultate gl'istinti vostri più secreti, e ditemi: Siete voi inquieti?

Vel chieggo, siete inquieti? Ha egli alcuno in questa Camera, il quale dica a sè stesso: Ha io ciò un pericolo per la Francia?

Il signor *Dupin*: Ne ha per l'Inghilterra.

Voci numerose: Sì, sì; la è così.

Il signor *Thiers*: Se ha per noi un pericolo qualunque, che la più acuta vista possa vedere, oh! allora, signori, io mi dichiaro un cattivo Francese, od un Francese molto ignorante; poichè, quanto a me, non ne veggo nessuno, e sono convinto che lo sventurato Luigi XVI, quand'ei secondò gli Stati Uniti, Napoleone, quand'egli lor diede liberamente la Luigiana, non preparavano pericoli per la Francia.

Se io fossi Inglese, onor insigne! concepirei l'inquietudine, che il mio paese sentisse per gli Stati Uniti. Io sono partigiano sincero della politica d'unione con l'Inghilterra; ma non posso giugner fino a credere che l'America esser possa rivale della Francia. Non ho nessuna inquietudine quando contemplo la grandezza americana. *(Benissimo! benissimo!)*

Desidero bene a tutti i popoli; ma, quanto alla grandezza, la desidero al nostro soltanto. Or bene! l'America è forse la sola nazione del mondo, dopo la nostra, a cui desideri grandezza. Ora, mi si dirà essere un certo equilibrio americano, del quale non ci siamo fatto caso, e pel quale dobbiamo porci in apprensione di quella crescente grandezza. Già da lungo tempo, signori, io studio la carta del mondo, e gl'interessi che in esso fervono; ed è questa la prima volta, che ho udito profferir la parola d'equilibrio americano.

Ho udito parlare d'equilibrio europeo. È questa un'espressione, ch'io medesimo ho usata più ch'una volta, e che spesso ho scritta. Credo a siffatto equilibrio; ed ecco come il comprendo. L'equilibrio europeo, è l'indipendenza delle nazioni europee; ogni qual volta le nazioni dell'Europa si credettero minacciate da una di esse, le si congiunsero per fare equilibrio; e ciò accade in ispecie, quando la casa d'Austria e di Spagna ha unito sotto il suo scettro i vasti territorii di parecchi popoli. Ecco ciò che si chiama l'equilibrio europeo.

Ha egli alcun che di simile in America? Sarebb'egli un equilibrio fra Americani ed Americani? In un altro ricinto, il signor ministro degli affari esterni parlò della schiatta spagnuola, minacciata dalla schiatta anglo-americana. Ecco, il confesso, una previdenza ben grande! Qualche volta, m'era lagnato d'un certo difetto di acutezza nelle mire del governo: ma mi convien oggi far ammenda onorevole, e ritratto la mia censura. Ell'è una grande previdenza quella che, nel 1846, si affanna de' pericoli della schiatta spagnuola innanzi la schiatta anglo-americana; e non posso se non ammirare una tal previdenza! *(Si ride)*

Per me, vi domando la permissione di farmi una politica infinitamente più semplice, e di dire in tal argomento: Venga il caso, e provvederemo. Quando la schiatta anglo-americana avrà acquistato quell'immensa dominazione, che può darci apprensioni, quand'ella avrà, come gli ebbe l'Inghilterra, 100 vascelli e 200 fregate, allora potrò essere d'avviso che l'equilibrio europeo vada in soccorso dell'equilibrio americano.

O vi sarebbe forse un equilibrio europeo fra gli Americani e gli Europei? Nè pur questo io credo. L'ammetto, l'America tratta un poco l'Europa da figlia ingrata. Ella non vuole che si formino in casa sua nuove colonie; ed uopo è confessare che l'America non è oggidì una terra, che appartiene al primo che l'occupi. Ma, si dirà, l'America va più oltre, e minaccia anche le colonie europee. Signori, a questo riguardo non cadiamo in anacronismi; non confondiamo il tempo presente con quello in cui avevamo la Luigiana ed il Canadà. La Luigiana fu da noi stessi data agli Stati Uniti, perchè fosser più grandi; e quanto al Canadà, gl'Inglesi cel presero. Or bene! co' vantaggi del possesso, le cure del possesso.

Comprendo che gl'Inglesi siano sommamente ombrosi, ch'e' veggano con diffidenza estrema i progressi degli Stati Uniti nell'America settentrionale. Ma, quanto a noi, una tal apprensione, ripeto, sarebbe un anacronismo. Noi abbiamo ancora alcuni possedimenti coloniarii; ma posti, il sapete, in mezzo ad un arcipelago inglese. Un navile formidabile è del continuo nelle acque di quell'arcipelago inglese. Onde, permettete che il dica, codesto equilibrio fra Americani ed Europei non sussiste per noi. Val meglio chiamarlo col vero suo nome: un equilibrio inglese, e non un equilibrio americano.

Parecchie voci: È vero!

Il sig. *Thiers*: Tutte queste teoriche son vane; nulla è in questo di grave. Qualunque grandezza l'America acquisti, ella non può mai essere per noi un pericolo.

Credo anzi che la grandezza sempre crescente dell'America sia uno dei grandi due fatti, che costituiscono quello ch'io chiamerò l'affrancamento della nostra politica. Dacchè la politica francese rappresenta nel mondo la rivoluzione francese, vale a dire dal 1789, noi abbiamo perduto, convien ammetterlo, alcun che della nostra libertà d'azione.

Anticamente, erano fra' varii stati dell'Europa interessi diversi, gelosie tanto attive, quanto diversi erano quegl'interessi. Ma nel giorno, in cui la Francia si è fatta il rappresentante della libertà nel mondo, in quel giorno si è formato contr'essa un concerto, talora tacito, talora ostile, che inceppò ed inceppa ancora la sua azione. Non per questo io credo che da tale concerto debba uscire la guerra; no, ma sostengo che tra le potenze d'Europa ha un concerto contro di noi, ed a noi ingiurioso.

In tal condizione di cose, ci convenne raccostarci all'Inghilterra; poichè, è pur uopo dirlo, in ciò sta il secreto dell'alleanza inglese. Ma in pari tempo, mentre cercavamo di collegarci con essa, in essa trovavamo una potenza gelosa della nostra marina. Tal gelosia, che sentivamo noi stessi a riguardo suo, era una difficoltà; e le cose sono in tale stato fin dal 1830. Di qua un imbarazzo, per la nostra politica; imbarazzo che nocque all'onorevole ufficio, che la Francia ha a sostenere in Europa.

Due fatti possono togliere tale imbarazzo; uno, il progresso legittimo della libertà in Europa: poichè, quando l'ammirabile, l'onesto spettacolo, che noi scorgiamo a Londra e qui, si riprodurrà in tutte le grandi capitali dell'Europa, in quel giorno sarà ricuperata la nostra libertà d'azione, e l'Europa avrà per noi simpatici sentimenti.

La grandezza dell'America è il secondo fatto, che ci condurrà a tale risultamento. A misura che l'America s'ingrandisce, noi siamo ne' nostri legami con l'Inghilterra più liberi, e in condizione di perfetta eguaglianza. L'Inghilterra non può più dirci, che noi soli abbiamo bisogno di lei; ella pure ha bisogno di noi. *(Segni d'assenso.)* Ell'ha con noi migliori maniere.

Sì, se la grandezza dell'America ci desse ora noia, saremmo ingrati; giacchè, se da due anni gl'Inglesi sono stati per noi migliori alleati, il dobbiamo alla inquietudine che dà loro l'America. *(Benissimo!)*

Ignorate che in nessun caso la Francia non può essere gelosa dell'America? vi mostrate in errore. Se al contrario riconoscete che la Francia non potrebbe essere gelosa dell'America, allora qual cagione ha potuto dettare la regola del vostro contegno? Ella non è, nè la considerazione del Messico, nè la ragion del commercio, pretesto inventato dopo il fatto. Questa cagione, ve la dirò io. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Il contegno, tenuto nella faccenda del Texas, fu l'ammenda degli errori commessi dal gabinetto; fu il patto dell'unione della Francia con l'Inghilterra, non quale doveva essere, ma quale l'hanno fatta. I falli commessi vi posero nella condizione di comperarvi in questo modo la benevolenza de' ministri inglesi.

Il ministero attuale trovò la Francia e l'Inghilterra insiem disgustate; ma quale era allora la condizione? La Francia era irritata; l'Inghilterra non poteva esserlo: ella aveva già la coscienza de' proprii torti, e l'ha ancora. Tra questi due governi, uno che aveva la coscienza de' suoi torti, e l'altro irritato, e che si conteneva, non v'era se non un contegno: un contegno di riserbo. Non dovevamo far nulla ed attendere.

Sopprimete per un istante col pensiero due fatti, la sottoscrizione del trattato pel diritto di visita, e la conquista delle Isole Marchesi, e vedete ciò che sarebbe divenuta l'alleanza.

Su che si fondava ella? sul desiderio di mantenere la pace del mondo, e lo *statu quo* in Oriente. L'attenzione dei due governi, che non sarebbe stata in altra parte distratta, si sarebbe rivolta costantemente su questo punto; e tutte codeste questioni, come quelle che sono sopravvenute, quelle de' Cristiani di Siria, del Marocco, del Texas, si sarebbero risolute d'ambe le parti con maggior libertà.

Se la vostra attenzione non fosse stata altrove distratta, quando si trattò de' Cristiani di Siria, avreste detto all'Inghilterra: Voi volete lo *statu quo* dell'Oriente: non lasciate dunque perpetuarsi la violenza nella Siria; non lasciate sussistere uno stato di cose, ch'è di vergogna al governo. E l'Inghilterra vi avrebbe ascoltato.

Le avreste fatto comprendere ch'ella non doveva mantenere la discordia in Grecia, sotto pena di porre a repentaglio la pace dell'Oriente.

Nella questione del Marocco, il vostro diritto era evidente. Dichiaraste che non volevate nessuna conquista, ed avevate ragione; un disegno di conquista nel Marocco sarebbe stato insensato: ma avete ottenuto due vittorie, ed avreste fatto intendere all'Inghilterra, che dovevate spingere i vostri vantaggi sino alla fine, e non esporvi a bombardare una seconda volta Tangeri e Mogador, e così compromettere di nuovo gl'interessi del suo commercio.

Quando si trattò del Texas, le avreste detto: Voi volete che per voi la Francia ponga in un canto gli esempi anteriori, le sue tradizioni, la sua politica secolare. Ciò non si può. E non ha un uomo sensato, che avesse potuto esigerlo. Sareste stati liberi nella vostra azione; e i nostri interessi sarebbero stati per tutto mantenuti.

Ma in tale ipotesi mi fu uopo sopprimere due fatti; due fatti, che sembrano in disaccordo con la vostra politica, e che la posero in compromesso. Avevate assunto una politica modesta; e molto l'approvo, la trovo eccellente; ma conveniva osservarne tutte le condizioni, e non l'avete fatto.

Avete voluto render d'un tratto l'alleanza più intima, e avete sottoscritto un trattato, che non poteste avverare, e che vi condusse nella necessità di domandare la rivocazione degli antichi trattati.

Dappoi siete andati a fermare stanza alle Marchesi, arido scoglio, in cui l'Inghilterra ben vi avrebbe lasciati tranquilli, ma dove i vostri soldati non potevano vivere; e per trovare di che sostenerli, siete andati a Taiti. Ma quivi avete incontrato il più formidabil nemico, la divozione unita all'ambizione, rappresentata da un missionario, di cui non voglio ricordare il nome, e siete stati costretti a disapprovare l'ammiraglio Dupetit Thouars, e ad approvare il compenso Pritchard. *(Si ride.)*

Laonde tutta la buona volontà, che per voi si nutriva nel governo inglese, fu impiegata per riparare errori, in luogo d'essere adoperata a meglio condurre le questioni della Siria, del Marocco, e a conservare l'indipendenza della vostra politica.

Che risultò da tale contegno? Che tutte e due le parti sono malcontente. Vidi ed intesi i due popoli; ambidue si lagnano che il loro governo abbia fatto sagrifizi senza compenso. Voi discorrete del diritto di visita, della disapprovazione, del compenso di Pritchard. Gl'Inglesi dicono: Si conchiusero con noi trattati, e si lacerarono; s'insultò il nostro console, e non v'ebbe sodisfazione conveniente. Pretendono, a torto, ma infine pretendono d'aver fatto grandissimi sagrifizii. *(Si ride.)*

Non credo d'aver in ciò detto nulla di ridicolo. *(No, no.)* Laonde, mercè gli errori commessi, le relazioni s'erano fatte, alla fine del 1844, difficilissime; e non v'ha uomo di stato intelligente, il quale non dica che questo solo motivo ha potuto farvi uscire da una prudente neutralità diplomatica nella faccenda del Texas. L'avete fatto, perchè conveniva ottenere l'ammenda del diritto di visita.

Ho già detto che le circostanze rendevano più disgustosa ancora la nuova condizione, in cui ci eravam collocati. Accennai una contesa, che sembra minacciare la pace. Spero che la moderazione dell'Inghilterra e dell'America impedirà una rottura; il desidero, poich'ella sarebbe una grande sciagura. Che che ne sia, mi duol che la Francia abbia perduto la opportunità, che le si offeriva, di conciliare insieme le due grandi potenze.

In sostanza, di che cosa si tratta? Si tratta per gli Stati Uniti d'una questione territoriale, e per l'Inghilterra d'una questione di dignità. L'intervenzione della Francia sarebbe stata accettata assai di buon grado dall'una e dall'altra potenza, se il governo avesse potuto dire a tutte due: In una precedente occasione, non solo non versai, ma non inclinai nè meno da nessuna parte. Quest'era una condizione eccellente.

Ebbene! voi l'avete perduta. Voi, gli amici naturali degli Americani, gli amici intimi degl'Inglesi, voi non potete intervenire fra essi. Potete presentarvi; ma ponete mente al rifiuto! Osservate, in effetto, quali sono le disposizioni dell'America. Nelle ultime discussioni, quando un membro domandava che la questione venisse considerata come suscettiva d'esser l'oggetto d'una pratica, il sig. Winden, in nome del governo, rispose: « Non abbiamo bisogno d'intervento particolare; ci basterà indirizzarci ad una giunta composta de' cittadini di tutte le nazioni. »

Non aggiungerò se non un detto. Desidero che le parole da me profferite sieno intese in America; non temo che intese sieno in Inghilterra; non dissi se non la verità, ed è a desiderarsi che tutto sia posto nel vero fra tre grandi nazioni, quali sono la Francia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Il sig. *Guizot*: Siccome l'ora è assai inoltrata, la Camera troverà conveniente ch'io aggiorni la mia risposta all'apertura della sessione di domani. *(Sì, sì.)*

La sessione è levata a sei ore.

SVIZZERA — BERNA

La sera del 15 i principali membri del Gran Consiglio dei due partiti si radunarono in una conferenza per intendersi sui membri da eleggersi per formare la Commissione, che sarà incaricata di preparare il progetto della Costituzione. Si convenne di eleggervi i capi dei due partiti; quindi si stese una lista di 24 conservatori e 17 radicali. — Nella sessione del Gran Consiglio del 16, si risolvette quasi senza opposizione che tale Commissione fosse composta di 41 membro. In quella medesima sessione si passò alla nomina di alcuni di codesti commissarii. Primi ad eleggersi furono Neuhaus, con voti 165, ed il capitano Ochsenbein, con voti 138. Non essendosi potuto compiere tale nomina in quella sessione essa fu resa compita in quella del 17. — Stando alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* da 22 in 23 di que'membri appartenevano alla minoranza, e da 16 in 17 alla maggioranza. La *Gazzetta Federale* invece li divide in 21 rivoluzionario (sono sue parole) e 20 non rivoluzionarii. Noi notiamo fra quelli, che essa inscrive nella lista de' primi, l'avvocato Sury, il capitano Ochsenbein, il presidente del tribunale d'appello Funk, i consiglieri di stato Schneider maggiore e minore, il commissario Köhler; e fra gli ultimi Fischer di Reichenbach, Neuhaus, Blösch, Pequignot, landamano, Aubry, consigliere di stato, Wyss, ex-consigliere di stato, e Döbler, consigliere di stato.

(G. T.)

TICINO

Nella sua sessione del 19 gennaio, il Gran Consiglio del Cantone Ticino ha riproposti i due progetti di concessione del privilegio di costruzione ed esercizio di una strada ferrata dal Lago Maggiore al cantone dei Grigioni per la valle di Blenio, e dell'altra nei distretti di Lugano e Mendrisio, in congiunzione colla preaccennata. Il Consiglio di stato, nel messaggio che li accompagna, nota doversi dar forza di legge ai predetti due progetti, carattere necessario agli stessi per l'altissima importanza loro, e per le speciali obbligazioni che s'impongono al pubblico ed ai cittadini;

Vel chieggo, siete inquieti? Ha egli alcuno in questa Camera, il quale dica a sè stesso: Ha in ciò un pericolo per la Francia?

Il signor *Dupin:* Ne ha per l'Inghilterra.

Voci numerose: Si, si; la è così

Il signor *Thiers:* Se ha per noi un pericolo qualunque, che la più acuta vista possa vedere, oh! allora, signori, io mi dichiaro un cattivo Francese, od un Francese molto ignorante; poichè, quanto a me, non ne veggo nessuno, e sono convinto che lo sventurato Luigi XVI, quand'ei secondò gli Stati Uniti, Napoleone, quand'egli lor diede liberamente la Luigiana, non preparavano pericoli per la Francia.

Se io fossi Inglese, onor insigne! concepirei l'inquietudine, che il mio paese sentisse per gli Stati Uniti. Io sono partigiano sincero della politica d'unione con l'Inghilterra; ma non posso giugner fino a credere che l'America esser possa rivale della Francia. Non ho nessuna inquietudine quando contemplo la grandezza americana. *(Benissimo! benissimo!)*

Desidero bene a tutti i popoli; ma, quanto alla grandezza, la desidero al nostro soltanto. Or bene! l'America è forse la sola nazione del mondo, dopo la nostra, a cui desideri grandezza. Ora, mi si dirà essere un certo equilibrio americano, del quale non ci siamo fatto caso, e pel quale dobbiamo porci in apprensione di quella crescente grandezza. Già da lungo tempo, signori, io studio la carta del mondo, e gl'interessi che in esso fervono; ed è questa la prima volta, che ho udito profferir la parola d'equilibrio americano.

Ho udito parlare d'equilibrio europeo. È questa un'espressione, ch'io medesimo ho usata più ch'una volta, e che spesso ho scritta. Credo a siffatto equilibrio; ed ecco come il comprendo. L'equilibrio europeo, è l'indipendenza delle nazioni europee; ogni qual volta le nazioni dell'Europa si credettero minacciate da una di esse, le si congiunsero per fare equilibrio; e ciò accade in ispecie, quando la casa d'Austria e di Spagna ha unito sotto il suo scettro i vasti territorii di parecchi popoli. Ecco ciò che si chiama l'equilibrio europeo.

Ha egli alcun che di simile in America? Sarebb'egli un equilibrio fra Americani ed Americani? In un altro recinto, il signor ministro degli affari esteri parlò della schiatta spagnuola, minacciata dalla schiatta anglo-americana. Ecco, il confesso, una previdenza ben grande! Qualche volta, m'era lagnato d'un certo difetto di acutezza nelle mire del governo; ma mi convien oggi far ammenda onorevole, e ritratto la mia censura. Ell'è una grande previdenza quella che, nel 1846, si affanna de' pericoli della schiatta spagnuola innanzi la schiatta anglo-americana; e non posso se non ammirare una tal previdenza! *(Si ride.)*

Per me, vi domando la permissione di farmi una politica infinitamente più semplice, e di dire in tal argomento: Venga il caso, e provvederemo. Quando la schiatta anglo-americana avrà acquistato quell'immensa dominazione, che può darci apprensioni, quand'ella avrà, come gli ebbe l'Inghilterra, 100 vascelli e 200 fregate, allora potrò essere d'avviso che l'equilibrio europeo vada in soccorso dell'equilibrio americano.

O vi sarebbe forse un equilibrio europeo fra gli Americani e gli Europei? Nè pur questo io credo. L'ammetto: l'America tratta un poco l'Europa da figlia ingrata. Ella non vuole che si formino in casa sua nuove colonie; ed uopo è confessare che l'America non è oggidì una terra, che appartiene al primo che l'occupi. Ma, si dirà, l'America va più oltre, e minaccia anche le colonie europee. Signori, a questo riguardo non cadiamo in anacronismi; non confondiamo il tempo presente con quello in cui avevamo la Luigiana ed il Canadà. La Luigiana fu da noi stessi data agli Stati Uniti, perchè fosser più grandi; e quanto al Canadà, gl'Inglesi cel presero. Or bene! co' vantaggi del possesso, le cure del possesso.

Comprendo che gl'Inglesi siano sommamente ombrosi, ch'e' veggano con diffidenza estrema i progressi degli Stati Uniti nell'America settentrionale. Ma, quanto a noi, una tal apprensione, ripeto, sarebbe un anacronismo. Noi abbiamo ancora alcuni possedimenti coloniali; ma posti, il sapete, in mezzo ad un arcipelago inglese. Un navile formidabile è del continuo nelle acque di quell'arcipelago inglese. Onde, permettete che il dica, codesto equilibrio fra Americani ed Europei non sussiste per noi. Val meglio chiamarlo col vero suo nome: un equilibrio inglese, e non un equilibrio americano.

Parecchie voci: È vero!

Il sig. *Thiers:* Tutte queste teoriche son vane; nulla è in questo di grave. Qualunque grandezza l'America acquisti, ella non può mai essere per noi un pericolo.

Credo anzi che la grandezza sempre crescente dell'America sia uno dei grandi due fatti, che costituiscono quello ch'io chiamerò l'affrancamento della nostra politica. Dacchè la politica francese rappresenta nel mondo la rivoluzione francese, vale a dire dal 1789, noi abbiamo perduto, convien ammetterlo, alcun che della nostra libertà d'azione.

Anticamente, erano fra' varii stati dell'Europa interessi diversi, gelosie tanto astiose, quanto diversi erano quegl'interessi. Ma nel giorno, in cui la Francia si è fatta il rappresentante della libertà nel mondo, in quel giorno si è formato contr'essa un concerto, talora tacito, talora ostile, che inceppò ed inceppa ancora la sua azione. Non per questo io credo che da tale concerto debba uscire la guerra; no, ma sostengo che tra le potenze d'Europa ha un concerto contro di noi, ed a noi ingiurioso.

In tal condizione di cose, ci convenne raccostarci all'Inghilterra; poichè, è pur uopo dirlo, in ciò sta il secreto dell'alleanza inglese. Ma in pari tempo, mentre cercavamo di collegarci con essa, in essa trovavamo una potenza gelosa della nostra marina. Tal gelosia, che sentivamo noi stessi a riguardo suo, era una difficoltà; e le cose sono in tale stato fin dal 1830. Di qua un imbarazzo, per la nostra politica; imbarazzo che nocque all'onorevole ufficio, che la Francia ha a sostenere in Europa.

Due fatti possono togliere tale imbarazzo; uno, il progresso legittimo della libertà in Europa: poichè, quando l'ammirabile, l'onesto spettacolo, che noi scorgiamo a Londra e qui, si riprodurrà in tutte le grandi capitali dell'Europa, in quel giorno sarà ricuperata la nostra libertà d'azione, e l'Europa avrà per noi simpatici sentimenti.

La grandezza dell'America è il secondo fatto, che ci condurrà a tale risultamento. A misura che l'America s'ingrandisce, noi siamo ne' nostri legami con l'Inghilterra più liberi, e in condizione di perfetta eguaglianza. L'Inghilterra non può più dirci, che noi soli abbiamo bisogno di lei; ella pure ha bisogno di noi. *(Segni d'assenso.)* Ell'ha con noi migliori maniere.

Sì, se la grandezza dell'America ci desse ora noia, saremmo ingrati; giacchè, se da due anni gl'Inglesi sono stati per noi migliori alleati, il dobbiamo alla inquietudine che dà loro l'America. *(Benissimo!)*

Ignorate che in nessun caso la Francia non può essere gelosa dell'America? vi mostrate in errore. Se al contrario riconoscete che la Francia non potrebbe essere gelosa dell'America, allora qual cagione ha potuto dettare la regola del vostro contegno? Ella non è, nè la considerazione del Messico, nè la ragion del commercio, pretesto inventato dopo il fatto. Questa cagione, ve la dirò io. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Il contegno, tenuto nella faccenda del Texas, fu l'ammenda degli errori commessi dal gabinetto; fu il patto dell'unione della Francia con l'Inghilterra, non quale doveva essere, ma quale l'hanno fatta. I falli commessi vi posero nella condizione di comperarvi in questo modo la benevolenza de' ministri inglesi.

Il ministero attuale trovò la Francia e l'Inghilterra insiem disgustate; ma quale era allora la condizione? La Francia era irritata; l'Inghilterra non poteva esserlo: ella aveva già la coscienza de' proprii torti, e l'ha ancora. Tra questi due governi, uno che aveva la coscienza de' suoi torti, e l'altro irritato, e che si conteneva, non v'era se non un contegno: un contegno di riserbo. Non dovevamo far nulla ed attendere.

Sopprimete per un istante col pensiero due fatti, la sottoscrizione del trattato pel diritto di visita, e la conquista delle Isole Marchesi, e vedete ciò che sarebbe divenuta l'alleanza.

Su che si fondava ella? sul desiderio di mantenere la pace del mondo, e lo *statu quo* in Oriente. L'attenzione dei due governi, che non sarebbe stata in altra parte distratta, si sarebbe rivolta costantemente su questo punto; e tutte codeste questioni, come quelle che sono sopravvenute, quelle de' Cristiani di Siria, del Marocco, del Texas, si sarebbero risolute d'ambe le parti con maggior libertà.

Se la vostra attenzione non fosse stata altrove distratta, quando si trattò de' Cristiani di Siria, avreste detto all'Inghilterra: Voi volete lo *statu quo* dell'Oriente: non lasciate dunque perpetuarsi la violenza nella Siria; non lasciate sussistere uno stato di cose, ch'è di vergogna al governo. E l'Inghilterra vi avrebbe ascoltato.

Le avreste fatto comprendere ch'ella non doveva mantenere la discordia in Grecia, sotto pena di porre a ripentaglio la pace dell'Oriente.

Nella questione del Marocco, il vostro diritto era evidente. Dichiaraste che non volevate nessuna conquista, ed avevate ragione; un disegno di conquista nel Marocco sarebbe stato insensato: ma avete ottenuto due vittorie, ed avreste fatto intendere all'Inghilterra, che dovevate spingere i vostri vantaggi sino alla fine, e non esporvi a bombardare una seconda volta Tangeri e Mogador, e così compromettere di nuovo gl'interessi del suo commercio.

Quando si trattò del Texas, le avreste detto: Voi volete che per voi la Francia ponga in un canto gli esempi anteriori, le sue tradizioni, la sua politica secolare. Ciò non si può. E non ha un uomo sensato, che avesse potuto esigerlo. Sareste stati liberi nella vostra azione; e i nostri interessi sarebbero stati per tutto mantenuti.

Ma in tale ipotesi mi fu uopo sopprimere due fatti; due fatti, che sembrano in disaccordo con la vostra politica, e che la posero in compromesso. Avevate assunto una politica modesta; e molto l'approvo, la trovo eccellente; ma conveniva osservarne tutte le condizioni, e non l'avete fatto.

Avete voluto render d'un tratto l'alleanza più intima, e avete sottoscritto un trattato, che non poteste avverare, e che vi condusse nella necessità di domandare la rivocazione degli antichi trattati.

Deppoi siete andati a fermare stanza alle Marchesi, arido scoglio, in cui l'Inghilterra ben vi avrebbe lasciati tranquilli, ma dove i vostri soldati non potevano vivere; e per trovare di che sostenerli, siete andati a Taiti. Ma quivi avete incontrato il più formidabil nemico, la divozione unita all'ambizione, rappresentata da un missionario, di cui non voglio ricordare il nome, e siete stati costretti a disapprovare l'ammiraglio Dupetit Thouars, e ad approvare il compenso Pritchard. *(Si ride.)*

Laonde tutta la buona volontà, che per voi si nutriva nel governo inglese, fu impiegata per riparare errori, in luogo d'essere adoperata a meglio condurre le questioni della Siria, del Marocco, e a conservare l'indipendenza della vostra politica.

Che risultò da tale contegno? Che tutte e due le parti sono malcontente. Vidi ed intesi i due popoli; ambidue si lagnano che il loro governo abbia fatto sagrifizii senza compenso. Voi discorrete del diritto di visita, della disapprovazione, del compenso di Pritchard. Gl'Inglesi dicono: Si conchiusero con noi trattati, e si lacerarono; s'insultò il nostro console, e non v'ebbe sodisfazione conveniente. Pretendono, a torto, ma infine pretendono d'aver fatto grandissimi sagrifizii. *(Si ride.)*

Non credo d'aver in ciò detto nulla di ridicolo. *(No, no.)* Laonde, mercè gli errori commessi, le relazioni s'erano fatte, alla fine del 1844, difficilissime; e non v'ha uomo di stato intelligente, il quale non dica che questo solo motivo ha potuto farvi uscire da una prudente neutralità diplomatica nella faccenda del Texas. L'avete fatto, perchè conveniva ottenere l'ammenda del diritto di visita.

Ho già detto che le circostanze rendevano più disgustosa ancora la nuova condizione, in cui ci eravam collocati. Accennai una contesa, che sembra minacciare la pace. Spero che la moderazione dell'Inghilterra e dell'America impedirà una rottura; il desidero, poich'ella sarebbe una grande sciagura. Che che ne sia, mi duole che la Francia abbia perduto la opportunità, che le si offeriva, di conciliare insieme le due grandi potenze.

In sostanza, di che cosa si tratta? Si tratta per gli Stati Uniti d'una questione territoriale, e per l'Inghilterra d'una questione di dignità. L'intervenzione della Francia sarebbe stata accettata assai di buon grado dall'una e dall'altra potenza, se il governo avesse potuto dire a tutte due: In una precedente occasione, non solo non versai, ma non inclinai nè meno da nessuna parte. Quest'era una condizione eccellente.

Ebbene! voi l'avete perduta. Voi, gli amici naturali degli Americani, gli amici intimi degl'Inglesi, voi non potete intervenire fra essi. Potete presentarvi; ma ponete mente al rifiuto! Osservate, in effetto, quali sono le disposizioni dell'America. Nelle ultime discussioni, quando un membro domandava che la questione venisse considerata come suscettiva d'esser l'oggetto d'una pratica, il sig. Winden, in nome del governo, rispose: « Non abbiamo bisogno d'intervento particolare; ci basterà indirizzarci ad una giunta composta de' cittadini di tutte le nazioni. »

Non aggiungerò se non un detto. Desidero che le parole da me profferite sieno intese in America; non temo che intese sieno in Inghilterra; non dissi se non la verità, ed è a desiderarsi che tutto sia posto nel vero fra tre grandi nazioni, quali sono la Francia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Il sig. *Guizot:* Siccome l'ora è assai inoltrata, la Camera troverà conveniente ch'io aggiorni la mia risposta all'apertura della sessione di domani. *(Si, si.)*

La sessione è levata a sei ore.

SVIZZERA — BERNA

La sera del 15 i principali membri del Gran Consiglio dei due partiti si radunarono in una conferenza per intendersi sui membri da eleggersi per formare la Commissione, che sarà incaricata di preparare il progetto della Costituzione. Si convenne di eleggervi i capi dei due partiti; quindi si stese una lista di 24 conservatori e 17 radicali. — Nella sessione del Gran Consiglio del 16, si risolvette quasi senza opposizione che tale Commissione fosse composta di 41 membro. In quella medesima sessione si passò alla nomina di alcuni di codesti commissarii. Primi ad eleggersi furono Neuhaus, con voti 165, ed il capitano Ochsenbein, con voti 138. Non essendosi potuto compiere tale nomina in quella sessione essa fu resa compita in quella del 17. — Stando alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* da 22 in 23 di que' membri appartenevano alla minoranza, e da 16 in 17 alla maggioranza. La *Gazzetta Federale* invece li divide in 21 rivoluzionario (sono sue parole) e 20 non rivoluzionarii. Noi notiamo fra quelli, che essa inscrive nella lista de' primi, l'avvocato Sury, il capitano Ochsenbein, il presidente del tribunale d'appello Funk, i consiglieri di stato Schneider maggiore e minore, il commissario Köhler; e fra gli ultimi Fischer di Reichenbach, Neuhaus, Blösch, Pequignot, landamano, Aubry, consigliere di stato, Wyss, ex-consigliere di stato, e Döbler, consigliere di stato.

(G. T.)

TICINO

Nella sua sessione del 19 gennaio, il Gran Consiglio del Cantone Ticino ha riproposti i due progetti di concessione del privilegio di costruzione ed esercizio di una strada ferrata dal Lago Maggiore al cantone dei Grigioni per la valle di Blenio, e dell'altra nei distretti di Lugano e Mendrisio, in congiunzione colla preaccennata. Il Consiglio di stato, nel messaggio che li accompagna, nota doversi dar forza di legge ai predetti due progetti, carattere necessario agli stessi per l'altissima importanza loro, e per le speciali obbligazioni che s'impongono al pubblico ed ai cittadini;

o aveva approvate tutte le aggiunte e le modificani recate ai medesimi: soltanto aver dato loro un line migliore. Doversi finalmente impartirgli l'auzzazione per le ratificazioni dei relativi trattati coi ntoni dei Grigioni e S. Gallo e col governo sardo, le ali vogliono essere date entro il prossimo futuro febio. Letti ed approvati i singoli articoli del progetsi approvano anche in complesso, e vengono conrtiti in decreti legislativi.

Si autorizza poi il Consiglio di stato a ratificare la nvenzione del 30 ottobre p. p. conchiusa in Coira dal putato ticinese coi deputati dei Cantoni dei Grigioe di S. Gallo, e la convenzione del 7 dicembre p. p. nchiusa in Torino dal deputato ticinese col rappreentante del re di Sardegna, salva e ritenuta la modiazione all'articolo 1 di quest'ultimo, nel senso che i mantenuto l'articolo 23 della concessione privileata, decretata oggi a favore della Società concessioria della strada ferrata da Locarno al Luckmanier

È riprodotta l'idea di legge sulle corporazioni ligiose. Ammessa l'urgenza, si votano i singoli ar.oli, e poscia il complesso, che per tal modo vien nvertito in legge. *(G. T.)*

GERMANIA — PRUSSIA

S. M. il re avendo riconosciuto con compiacena che, ad onta delle crescenti spese dello stato, e del savanzo prodotto nell'erario dal cattivo ricolto in ualche parte della monarchia, le finanze erano proerose così, da permettere di migliorare la condizioe dei militi, senza timore d'imbarazzi pecuniarii; conderando che il sempre crescente incarimento dei vieri appunto adesso è salito ad un grado gravosissino pel mantenimento delle famiglie dei soldati e ottufficiali, decretò che, col primo di gennaio, la panaica della truppa sia aumentata di 2 grossi e 1/2 d'arento (circa 36/100 d'Austria) al mese, ed oltre a iò che il soldato riceva giornalmente un pane da una libra e mezza, invece che da 1 e 1/5. Oltre alla somma annuale di 260,000 risdalleri, che richiedesi a quest'effetto, S. M. accordò altri 157,824 risdalleri all'anno per aumentare la paga dei quattro sottufficiali più vecchi d'ogni compagnia e d'ogni squadrone, cominciando egualmente dal primo dell'anno. *(G. E.)*

La *Gazzetta per la Prussia* scrive, in data di Thorn 6 gennaio: (*) « Intorno al tentato, e probabilmente fallito tentativo dei Polacchi, vi annunzio ciò che segue. Abbiamo qui fino da ier l'altro il presidente della polizia de Minutoli, di Posen, ed il consigliere di governo Aux, del governo di Marienwerder, mandato quest'ultimo per fare il processo nella nostra città e nel contado. Vengo a sapere che il presidente Lauterbach, di Königsberg, che fu egli pure qui, si è recato a Strasburg, dove è stato per varii anni consigliere provinciale, e per ciò debb'essere naturalmente benissimo informato delle relazioni di quel luogo. A Strasburg erano già arrivati da Eylau alcuni corazzieri. Quali provvedimenti di precauzione siano stati fatti qui, l'abbiam già detto: essi appariscono da un bando del magistrato, stampato nel N. 1 del giornale di Lambecks. Alla testa del ponte stanno due cannoni carichi, uno colla bocca rivolta al ponte, l'altro alla caserma della divisione, situata fuori di città. Altri due cannoni sono piantati davanti la gran guardia, e non quattro, come scrive la *Gazzetta di Königsberg*. Questa stessa Gazzetta narra che il 30 dicembre si è arrestato un tale sopra un tetto, al quale si voleva appiccare il fuoco. Il fatto insignificante, che diede motivo a questa voce, è il seguente: Un artiere era debitore di 20 grossi d'argento (57 carantani) ad una donna dell'infima classe, la quale voleva pagarsene, portandogli via la pelliccia. Egli le scappò di mano, e andò a rifuggirsi sopra il tetto di una stalla bassa, a salire il quale giovavano certe muricciе colà ammonticchiate. Naturalmente la gente si affollò sul luogo; la polizia accorse, e pigliò il fuggitivo debitore: ma lo lasciò tosto andare, avendo udito che trattavasi di faccende private. Tornando alle cautele prese per causa del supposto movimento dei Polacchi, siccome io non posso attignere a fonti d'ufficio, non sarebbe meraviglia che le mie notizie non fossero genuine. Il solo fatto negativo, che posso annunziarvi, è questo: che la nuova spacciata ultimamente che uno straordinario numero di Polacchi si trovasse a Strasburg e Gollab, è falsa. *(O. A.)*

Il giorno 12 e 13 seguirono nuovi arresti a *Thorn*, e le carte trovate presso gli arrestati offrirono nuovi dati sulla congiura: essi sono tutti Polacchi e delle più infime classi. Scrivono poi da *Posen* alla *Gazzetta Universale*, in data del 16 gennaio, che alcuni giorni innanzi era stato arrestato dal direttore della polizia sig. Duncker un vecchio prete cattolico campagnuolo, che fu tradotto nelle prigioni di Posen, dove visitollo l'arcivescovo. Siffatte disposizioni, e il mistero che le circonda, esercitano una sinistra influenza sugli affari ed il commercio, che molto ne soffrono. Per solito, le famiglie dei possidenti più agiate andavano a passare il carnovale a Posen; ma quest'anno non se ne vede nessuna, così per l'inquietudine che destano quelle disposizioni, come perchè si pensa che nella presente carestia, anzi che sprecar il denaro in passatempi, è meglio soccorrere i bisognosi. A Thorn e nei dintorni si procede con rigore anche maggiore: dicesi che anche in Polonia si siano fatti molti arresti.

L'idea di fondare una colonia sulla costa dei Mosquito è stata terminativamente abbandonata. I proprietarii di quei terreni aveano chiesto al principe di Schönburg, che si era per quest'oggetto recato a Londra, la somma di 1,300,000 talleri per tutta la superficie di 300 leghe quadrate, quando si sapeva che ad essi non erano costate più di 46,000. Dopo lunghi negoziati si era fatto l'accordo di pagare 300,000 talleri un triangolo di circa 110 leghe quadrate, situato presso il capo Gracias Dios. Ma i venditori posero tali clausole e condizioni, che il conte Schönburg, col consenso dei principi prussiani, troncò del tutto il negozio. Laonde la società tenne un'ultima sessione, e si disciolse terminativamente.

(*) V. le date posteriori nella Gazzetta di venerdì.

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Universale* che ultimamente si tennero conferenze fra lord Aberdeen, il co. Dietrichstein, il bar. Brunow ed il sig. di Bunsen, per combinare alcune modificazioni al trattato del 20 dicembre 1841 sul traffico dei negri, e ciò conforme all'articolo 5.° di esso trattato, che consente a siffatte modificazioni. Essi chieggono per ora che sia modificato il § 5 dell'articolo 9.°, il quale ammette come indizio di quel traffico l'avere una nave più viveri ed acqua, che non abbisogni pel suo equipaggio. Di ciò si è steso un protocollo; ed è a credersi che la domanda non incontrerà ostacoli per parte dell'Inghilterra, atteso che l'osservanza di quella disposizione assoggettò a spiacevoli soprusi navi, che altrimenti non avrebber dato alcun sospetto. *(G. U.)*

Erfurt 9 gennaio.

Da qualche tempo la stampa occupasi di un avvenimento successo qui, ma travisandolo. Trattasi della privazione della libertà d'una persona indipendente. Ora ecco quello che veniamo a sapere da pura fonte: La nubile figlia, di 37 anni, d'un pensionato dello stato accasato ad Erfurt, viveva presso i suoi genitori, e da parecchi anni le s'impediva di vedere straniere persone sotto pretesto di malattia. Nota era l'esistenza di lei, nè vi avea alcun motivo per supporre che venisse trattata contro le leggi. Essendole riuscito di far giungere, per via di terza persona, ai magistrati una supplica per essere trattata diversamente, questi procedettero immediatamente; ed essendo risultato che soffriva d'una malattia cutanea, richiedente una cura radicale, venne collocata in un pubblico spedale come desiderava, e come proponeva pure il padre di lei. L'inquisizione, che si è aperta, farà conoscere se sia stato usato un trattamento illegale verso di lei, e come. Se è vero che il trattamento della donzella non è stato sempre il più conveniente e adattato alle circostanze, è pur vero che si esagerò grandemente sul conto suo; avvegnachè consta che l'inferma ebbe una educazione conforme alla propria condizione; che abitava in una ottima e sana stanza, in cui tenevasi bensì rinchiusa, ma senza lasciarla mancare di nulla; e ch'era pure assistita da un'apposita guardiana. *(O. A.)*

SASSONIA

I lettori ricorderanno che l'anno scorso molto abbiamo parlato di un duello, in cui il tenente di Wollersdorf uccise, in una maniera che fu assai biasimata, un conte Dembinski, a Freiberg (*) Assoggettato il caso ai tribunali l'uccisore fu condannato ad un anno e un mese di carcere in primo grado (con reclusione), il capitano di cavalleria Paszkowski, come padrino, a 3 mesi, ed il primo tenente di Tuielau, testimonio, ad un mese; il signor Beust, come padrino, ad un mese, e ad altri 2, come sfidatore del detto capitano; e l'accademico Riecken ad un mese. Gli ufficiali sono già tradotti al loro destino. Gli scolari (accademici) di Freiberg sono finora esenti da castigo, perchè Beust è impiegato montanistico a Valencia, e Riecken studia a Chemnitz. Il caso verrà certo recato al Parlamento. *(G. U.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Scrivono da Carlsruhe, il 9 gennaio: « I tentativi d'accordo fra' due partiti, in cui si divide la Camera dei deputati, tentativi pe' quali il granduca credette dovere far uso della sua influenza, non ebbero alcun effetto. — Lo stato del sig. Nebenius, ministro dell'interno, peggiora sempre più, e la sua ritirata è più che probabile. Il presidente della Camera dei deputati, sig. Bekk, è generalmente designato a suo successore. » *(Fog. Ben.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 31 dicembre.

Abbiamo narrato a suo tempo le pratiche intavolate dal governo per ottenere in Norvegia la tolleranza delle sette cristiane non appartenenti alla chiesa nazionale. Lo *storthing* riconoscendone la giustizia, stanziò a' 16 di luglio una legge, che ottenne la reale sanzione, per la quale è concesso pubblico culto a tutte le confessioni cristiane, senza eccezione, ed elle sono dichiarate esenti da' pubblici balzelli, eccetto la decima sui beni fondi, da pagarsi alla chiesa. Sono pure abolite le disposizioni di legge, per cui il conseguimento di una eredità facevasi dipendere dall'aver ricevuto il battesimo o da altri atti sacramentali. *(G. U.)*

ITALIA

DUCATO DI MODENA — *Modena 24 gennaio.*

Cominciando dall'aurora dello scorso giovedì 22 corrente, per tutta la mattina fin dopo il mezzogiorno, nella stanza medesima dove il defunto nostro sovrano di c. m. rese l'anima a Dio, si succedettero senza interruzione i RR. sacerdoti a celebrare Messe di suffragio. Lo stesso fu fatto ieri; e nel dopo pranzo vennero eziandio ammesse a passare per quella stanza funerea persone d'ogni classe in gran numero, bramose di fissare anche una volta i tratti della salma mortale dell'adorato padre e sovrano, di cui seguiranno lunedì prossimo il solenne trasporto e funerale.

(*) V. i nostri N.i 50 52 59 ec. del 1845.

Ieri, alle ore 7 antimeridiane, giunse in questa capitale S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, zio del regnante Francesco V, a dividere colla famiglia superstite all'estinto dilettissimo suo fratello la piena del più giusto ed amaro cordoglio. *(M. M.)*

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Il governo di Messico aveva avuto l'intenzione d'inviar alcune truppe in California, sotto gli ordini del generale Iniestra, per opporsi alle mene dei cittadini dell'Unione stabiliti in quella ricca contrada; ma la debole spedizione raccolta ad Acapulco, sull'Oceano Pacifico, non ha potuto salpare per mancanza di danaro, e per la rivolta del generale Alvarez, che comanda quel dipartimento. Il generale Urrea, governatore di Sonora, provincia litorale del Mar Vermiglio, e confinante colla California, si è *pronunciato* anch'egli contro il potere centrale, e il generale Paredes, che dispone di 6,000 uom. circa, numero enorme pel paese, moveva, alla partenza del corriere, contro la capitale per rovesciare il presidente Herrera, sventare i disegni dei federalisti, e promulgar la dittatura

Ma questo nuovo capo, se riesce nell'intento, renderà egli la sua patria più felice? Più sicuri gli stranieri che vi dimorano? Più stabile, più durevole la sua dominazione, che non fu mai quella de' molti suoi predecessori? A tali questioni, l'opinion pubblica risponde pur troppo di no. Il partito repubblicano è senza forza reale, diviso qual è in due fazioni: i centralisti, cioè, o liberi muratori del rito scozzese, e i federalisti, che seguono il rito yorkino. Le leggi di questi ultimi furono introdotte al Messico, fin dai primi tempi dell'indipendenza, dal sig. Poinsett, agente Americano, che, fedele alle istruzioni del suo governo, favorì le idee federali, ben sapendo che, diviso questo paese in piccoli stati liberi, sarebbe più facile all'Unione di condurne lo smembramento, come lo provò anche troppo il successo.

I nostri carteggi privati, e viaggiatori degni di fede ci rappresentano tutti gli onesti del paese sospirosi dietro al poter regio, e ansiosi di vederlo ricostituito nelle mani d'un principe straniero. Ed è, per fermo, un serio soggetto di meditazione il ritorno delle repubbliche americano-spagnuole verso le idee monarchiche. Elle si sono la maggior parte spossate a conquistar una disastrosa indipendenza; ma non han saputo edificar nulla sulle rovine da esse medesime fatte; e, imbarazzate oggi da una libertà compra a sì caro prezzo, rivolgono i loro sguardi verso la monarchia, come l'unica tavola di salvezza!

Il Messico deve all'Inghilterra 270 milioni di fr., cui non potrà mai pagare, e varie volte, e ultimamente ancora, si trattò per lui di liberarsi verso la Gran Brettagna, cedendole l'Alta California; ma si può arditamente assicurare che gli Stati Uniti sopportar non potranno un simile vicinato, ed ameranno meglio abbandonare verso il settentrione alcune loro pretensioni sul territorio dell'Oregon, per rimaner padroni di operare al mezzodì, e in un dato tempo, sulle provincie messicane. Una tacita convenzione siffatta sarebbe forse il più semplice mezzo di terminare la controversia fra' gabinetti di St-James e di Washington.

Il nuovo plenipotenziario americano, il signor Bidell, sta senza dubbio per trovarsi al Messico senza un ministro degli affari esterni, con cui trattare delle basi della pace e della determinazione dei confini; perocchè egli non sarà accreditato presso la nuova amministrazione. Gli Stati Uniti, nel loro sistema di temporeggiamento, dovranno godere di questo impreveduto ritardo, che permette alle loro truppe di avanzarsi sugli estremi limiti delle due repubbliche, ed ai loro arditi coloni d'invadere le ricche provincie dei loro vicini. E chi può prevedere dove si fermerà codesto spirito usurpatore dei cittadini dell'Unione? *(G. P.)*

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Leggesi nello *Standard* di Londra, del 16 gennaio: « Abbiamo ricevuto notizie dirette di Buenos-Ayres per mezzo dell'*John Patchett*, testè giunto. Ei ci annunzia che l'incaricato d'affari di Francia si è imbarcato il 31 ottobre; e giusta carteggi particolari si ha ogni cagione di credere esser egli partito con proposizioni di pace da parte del governo di Buenos-Ayres.

« Possiamo ora smentire la notizia, ch'erasi sparsa, della ritirata del console inglese, sig. Bell. Tal voce non aveva alcun fondamento. Affermiamo dunque nella maniera più assoluta che al 1.° del mese di novembre, il sig. Bell non aveva altrimenti lasciato Buenos-Ayres.

« La spedizione di Corrientes doveva partirsi da Martin Garcia il 1.° di novembre; ella passò in vista di Buenos-Ayres. In quest'ultima città si preparavano ad una vigorosa resistenza; una forte batteria era stata rizzata a Tonelero, e si attendeva alacremente ad apparecchi guerreschi. Le lettere, che abbiamo vedute, manifestano timori riguardo tal assalto; e dicono che sarà certamente sacrificato un gran numero d'uomini.

« Le famiglie inglesi erano nella massima costernazione, e quelle che potevano, non lasciavano di ri-

tirarsi. Si promise di proteggere i sudditi inglesi; ma siccome essi avevano fretta d'uscire da Buenos-Ayres, pare che i lor timori sieno realmente fondati. Quando il *John Patchett* salpò da Buenos-Ayres, non era più nel porto se non un altro naviglio, l' *Emma* che doveva partire il domani per Liverpool. La nave reale britannica il *Collingwood* trovavasi il 14 novembre alle isole Sandwich.

« Le squadre alleate debbono aprirsi un passaggio fino a Corrientes, e, s'è possibile, fino all'Assunzione nel Paraguay. Si riguarda tal movimento degli alleati come benissimo immaginato, per indurre Rosas a più sane idee; poichè gli sarà impossibile conservare la sua influenza politica qualora un commercio libero si avrà fra gli stranieri e le provincie dell'interno, alle quali si giunge risalendo il fiume. Se tale commercio dura solamente alcuni mesi, gli abitanti di quelle provincie non vorranno mai più assoggettarsi ad essere bloccate da Rosas, perchè ciò conviene alla sua politica. Rosas il sente bene; e se noi perseveriamo in tale specie di guerra mercantile, lo condurremo agli accordi, senza che sia necessario assalirlo per terra. Pretendesi ch'egli sia ammalato. »

La spedizione navale anglo-francese è partita da Martin Garcia il 1.° di novembre. Questa spedizione, composta di 15 navi da trasporto, oltre ai legni da guerra, dovea spingersi pel Parana sino al Paraguay.

(G. P.)

POSCRITTO.

Mancano oggi i giornali e i carteggi di Francia. Gli altri presentano poca importanza.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ad virum eloquentissimum

Petrum Biagi

Obitum lectissimae uxoris adhuc deflentem.

Tetrastichon.

« Desine, Petre, meum lacrymis urgere sepulcrum, »
Si nunc aeternis afficor deliciis.
Quod potui in terris solum ex parte videre,
Pulchrum siderea nunc regione patet,
Quin olim totum possis cum cernere mecum,
Gaudia tunc nobis conduplicata dabit.

Jos. Bellomo.

Versione libera.

Sonetto.

Cessa l'acerbo sospirar, deh! cessa
Amato Pietro, poni modo al pianto,
Onde tu sempre al mio sepolcro accanto
L'alma distempri crudelmente oppressa.
Tu piangi? ahime! non sai che m promessa
Eterna sede è questo loco santo,
Ove da Dio tutte delizie han vanto,
E che ognuna da Lui mi fu concessa.
Tu m'additasti il bel, ma solo in parte
Si men festa in terra: or quivi ammiro
La natura brillar libera d'arte.
Ma qual gaudio maggior, quando tu 'l velo
Terren dimesso, meco venga in giro
Le meraviglie a contemplar del Cielo?

Andrea Tessier.

Rovigo 24 gennaio 1846.

Ancora più del *Don Pasquale* fu applaudita e gustata l'opera semi-seria: *Le prigioni d'Edimburgo* del Maestro Ricci, con le signore *Arrigotti*, *Morselli* e coi sigg. *Mercuriali, Cavisago* e *Morelli.* Tutti gli artisti ebbero applausi e chiamate. La giovine ed avvenente *Morselli* da di se bellissime speranze, e non è poco per lei d'essere stata applaudita nella difficile ed importante parte di Ida, e ridomandata dopo la sua cavatina, nel duetto con Giovanna (l'*Arrigotti*) e dopo il finale del 2.° atto. Lo fu egualmente il *Mercuriali* nei due duetti con Tom (*Cavisago*) e Giovanna, e *Morselli* nella grande aria e scena del *Paria* di Donizetti, innestata allo spartito per rilevare una parte di poca importanza, ch'egli accettò per contribuire al miglior esito di questo. Alla bravissima signora *Arrigotti* ed al *Cavisago* poi, vuole giustizia che si dica doversi l'esito felicissimo e completo delle *Prigioni*; a questo per il suo magistero di scena che nulla lascia a desiderare, ed a quella per la bella sua voce, la moltissima sua agilità, che unite ad un canto pieno di grazia e di espressione, e ad una azione veramente spontanea e corretta, le procurano, come già nel *Don Pasquale*, ora pure nelle *Prigioni*, quei meritati applausi che un pubblico intelligente non nega mai al vero merito. L'*Arrigotti* è artista chiamata ad alti destini, e ne fa già prova la sua scrittura pel prossimo autunno per le principali scene del Teatro Carignano di Torino, ove l'attendono quegli eguali successi che ottenne ovunque, e che non possono mancare al suo distinto talento.

Raimondo Sommadossi.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 26 gennaio 1846*

Arrivati. Da *Bologna*: I signori: Kenyon William, suppl. ingl. Gardener Gio., *idem* americano — Da *Milano*: Barozzi co. Andrea, possid. di Morciano — Clerici Angelo, negoz. .... — Cesati Paolo, e Longhi Alessandro, negoz. — Da *Trieste*: de Möller Guglielmo, dott. in med. di Minden — Chartier Samuele, negoz. di Ginevra — Accel co. Antonio, consigl. di S. M. I. R. A. — Kiepach bar. Giuseppina nata Kummer, di Zagabria — Kiepach Albino, assessore *idem* — Da *Ferrara*: Prati Giacomo, negoz. — Da *Verona*: Dell'Uomo Macedonio, negoz. di Milano.

Partiti. Per *Monaco*: I signori: Manzini Eugenio, possid. e negoz. — Per *Roma*: di Schulenburg co. Carlo R., ciambell. e tenente colonn. — Per *Trieste*: Julien Alessandro, negoz. — Per *Ferrara*: Bottoni dott. Domenico, gentil. e possid. — Per *Verona*: Koppely Adolfo, negoz. — Per *Rovigo*: Maniero Francesco, I. R. commissario distrettuale.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 24 gennaio 1846.*

Tommaso Mazorana del fu Giovanni, materassaio, d'anni 79 — Domenico De Gaspari, d'anni 64 — Anna Trevisardi del fu Bortolo vedova Donadoni, civile, d'anni 95 — Angela Toffan del fu Giuseppe, domestica, d'anni 65 — Angela Penso del fu Francesco, d'anni 69 — Antonio Minella del fu Bernardo, villico, d'anni non indicati — Giuseppe Malamocco di Giacomo, barcaiuolo, d'anni 42 — Andrea Ambrosio di Gio: Battista, domestico, d'anni 38 — Pietro Paolo Candido del fu Natale, industriante, d'anni 55 — Catterina Sauri del fu Francesco, cartolaio, d'anni 56 — Caterina Poli di Fortunato, d'anni 5 — Teresa Marangoni del fu Domenico vedova Cortese, d'anni 66 — Antonio Lunassi del fu Innocente, tessitore, d'anni 46 — Antonia Zennaro nata Nobile del fu Angelo, povera, sovvenuta dalla Pubblica Beneficenza, d'anni 70. — Totale N. 14.

Nel giorno 25 detto.

Antonio Zampieri del fu Angelo, Guardia di Finanza, d'anni 57 — Anna Costa del fu Giacomo, d'anni 74 — Anna Franceschi del fu Nicolò, vedova Bisiñsco, civile, d'anni 77 — S. E. Nob. Donna Cecilia Michiel del fu nob. Giovanni vedova del N. U. Sebastiano Giulio Zustinian, Procuratore dell'ex veneta repubblica, possidente, d'anni 90 — Catterina Corte del fu N. N. vedova Maravigliato, civile, d'anni 69 — Elena Mues. nata Fava del fu Girolamo, civile, d'anni 61 — Giuseppe Lucon del fu Antonio, merciaio, d'anni 49 — Totale N. 7.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

GUIDA COMMERCIALE

DI VENEZIA PER L'ANNO 1846

ANNO PRIMO.

Questo libro utilissimo ad ogni cittadino, e più al forestiero, uscirà alla luce nel giorno 5 febbraio p. v. La nuova strada ferrata e la nomina di alcuni sensali ne hanno frapposto un qualche ritardo alla stampa.

Arrigo de Bocchi, *Editore e propriet.*

AVVISI

N. 355.

Provincia di Verona

Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale e Luoghi Pii aggregati in Verona.

In obbedienza ad ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326 4164, dovendosi procedere al complessivo appalto per la quinquennale fornitura dei Medicinali agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile da 1.° aprile 1846; si avverte che nel giorno 6 febbraio 1846, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un terzo esperimento d'asta pubblica, nella Residenza dell'I. R. Delegazione Provinciale.

La gara per la somministrazione dei Medicinali agli infermi dell'Ospitale, verrà aperta sul dato regolatore di centesimi dodici (12) per ogni giornata di presenza di ciascun malato trattato nell'Ospitale medesimo; quella per gli infermi della Pia Opera, sulla base dei prezzi determinati a ciascuna formula dell'*Apparatus Medicaminum*, colla detrazione del 53, cinquantatre, per cento: e la delibera seguirà a favore dell'aspirante, che sopra i due dati avrà offerto un maggior ribasso.

Gli optanti all'asta dovranno verificare il deposito di L. 2400, due mila quattrocento, le quali servir debbono a coprir le spese dell'incanto, ed garantire la offerta che sarà per essere avanzata.

I capitoli d'appalto, e l'*Apparatus Medicaminum* antedetto, potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d'Ufficio.

Non saranno ammessi alla gara, che i soli farmacisti proprietari d'una farmacia, aventi sudditanza austriaca, e benevisi alla Direzione, non meno che alla R. Carica Delegatizia; nè verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera a senso delle vigenti normali.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara:

1.° Che il numero delle giornate di presenza degli ammalati nell'Ospitale, durante l'ultimo quinquennio, fu di cinquecento sedici mila seicento cinquanta (516650.)

2.° Che la spesa sostenuta nel quinquennio medesimo dalla Pia Opera di Carità, fu di austriache lire quarantaquattro mila cento cinquantasette e centesimi ventiquattro (44157. 24.)

3.° Che nella fornitura, di cui qui si parla, non è compresa quella delle sanguisughe, e che anzi per tale somministrazione viene tenuto un separato appalto, come dall'odierno avviso N.° 355.

Dalla Residenza della Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale.

Verona li 22 gennaio 1846.

Il Direttore Bonzaro. — *L'Amministratore* Brocchi.

N. 355.

Provincia di Verona.

Direzione ed Amministrazione del Civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona.

Analogamente ad ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326-4164, dovendosi procedere all'Appalto per la quinquennale fornitura delle Sanguisughe occorrenti agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile dal 1.° aprile 1846, si avverte che nel giorno 6 febbraio 1846 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un terzo esperimento d'Asta pubblica, nella Residenza della Regia Delegazione Provinciale.

La gara per tale somministrazione verrà aperta sul dato regolatore di austr. lire sedici (L. 16) per centinaio di Sanguisughe, e la delibera seguirà a favore di quell'aspirante, che avrà offerto un maggiore ribasso.

Gli aspiranti all'Asta dovranno verificare il deposito di austr. L. 300 trecento, le quali servir debbono a coprire le spese dell'incanto, ed a garantire l'offerta.

I Capitoli d'Appalto potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d'Ufficio.

L'offerente potrà essere tanto un Farmacista come qualsiasi altro negoziante di Sanguisughe, avente sudditanza Austriaca, e beneviso alla Stazione Appaltante, ed alla Superiorità Delegatizia.

Non verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera, come dispongono le normali vigenti.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara, che il numero delle Sanguisughe occorse nell'ultimo quinquennio fu di novantanove mila cento ottantuna (99181).

Verona li 22 gennaio 1846.

Il Direttore Bonzaro. — *L'Amministratore* Brocchi.

NOTA DEI PREZZI

DELLA FABBRICA DI ASFALTO

FONDERIA MASSIMILIANA

PRESSO SEEFELD.

	Peso netto in libb. Viennesi	Prezzo in Mon. di Convenz. alla Fabbrica		in Innsbruck	
		Fior.	Car.	Fior.	Car.
Asfalto-mastice puro senza mescuglio di sabbia . . .	100	4	50	5	—
Asfalto-bitume puro senza mescuglio di bitume di carbon fossile	100	14	—	14	10

I prezzi sono fissati a peso netto senza imballaggio, il quale debb'essere abbonato separatamente alla fabbrica, qualora dovesse essere fatto da essa. Nel caso, che, atteso le circostanze commerciali o di fabbricazione, avesse luogo in seguito un cangiamento ne' prezzi suesposti, ne sarà dato debitamente l'ulteriore avviso.

Particolari commissioni, indicate con esattezza, sia in riguardo a qualità che a quantità, verranno, previo accordo tra i respettivi sigg. Requirenti e la Direzione della fabbrica, esaurite con precisione e colla possibile sollecitudine. La Direzione si offre, allo scopo di porre in opera le proprie produzioni, di fornire i signori Committenti, dietro loro richiesta e verso separato bonifico, anche di un lavoratore perfettamente intelligente nel mestiere. Per poter però in simili casi passare al conveniente accordo, vorrano i signori Committenti compiacersi d'indicare preventivamente l'oggetto dell'opera, con tutte le relative dimensioni e gli eventuali particolari rapporti.

Innsbruck il 20 novembre 1845.

Dott. de Pulciani.

Dall'appaltatore Teatrale sig. Natale Fabrici venne scritturato per le Stagioni di Primavera, Autunno e Carnovale 1846-47, nella qualità di primo Basso Profondo, il giovine veneziano Giuseppe Capriles, allievo del bravo maestro sig. Andrea Galli, per esordire con Opera nuova dal sullodato maestro appositamente scritta. E dalla nobile Presidenza del Teatro di Padova venne pure scritturato il detto sig. Capriles per la veniente fiera del Santo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Si rappresenta l'opera seria *Giovanna d'Arco*, poesia di Temistocle Solera, musica del maestro Verdi — col gran ballo serio *Rebecca* composto dal Viotti

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *Un marchese ciabattino*, con la farsa *L'astrologo per ghiottoneria*

Teatro Apollo. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *I due sergenti*, con la farsa *Giacometto luganegher.*

Teatro Malibran. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Napoleone in Russia.*

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai fratelli Maggi. *Il diavolo di Parigi*, con duetto e ballo. Rep.

Sulla riva degli Schiavoni, grande Serraglio di belve feroci addimesticate, e con esse una bellissima Giraffa.

Teatro Artistico e Meccanico Francese posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto.

Parigi in miniatura. — La presa del Forte San Giovanni d'Ulloa nel Messico. — La difesa Eroica di Mazagran. — La Grande Fantasmagoria Meccanica. Prezzi: Primi posti cent. 75, secondi 50, terzi 30. S'incomincia alle ore 5 1/2 e 6 1/2.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore*

AZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 18 — GIOVEDI' 29 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

A tutto il mese di febbraio p. v. è aperto presso questo R. Ufficio il concorso per un esercizio triennale:

1.° Della Condotta Medico-Chirurgica ed Ostetrica in servigio dei poveri delle due associate comuni di Gonars, e Bagnaria, con l'annuo stipendio di L. 1400.

2.° Della Condotta sanitaria come sopra a beneficio dei poveri delle comuni di Marano, e Carlino in villa, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Le suddette comuni sono in piano, con istrade sistemate e mantenute.

Presso questo R. Commissariato sono ostensibili gli altri obblighi e condizioni.

Palma li 16 gennaio 1846.

Il R. Commissario Pagan.

Resta aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v. il concorso alla sociale Condotta Medico-Chirurgica delle due comuni di Pontecchio, in distretto di Crespino, e di Bosaro in quello di Polesella. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza dei soliti documenti. L'onorario è determinato in annue L. 1104; cioè in L. 644 a carico del comune di Pontecchio, e in L. 460 a carico di quello di Bosaro.

La complessiva estensione della Condotta è di miglia 7 in lunghezza e di miglia 5 in larghezza; le strade tutte in piano, e buone le principali. La popolazione delle due comuni è di anime N. 2750, delle quali 980 sono miserabili, e quindi aventi diritto alla cura gratuita.

Il Capitolato si trova ostensibile a chiunque presso questo R. Commissariato.

Crespino li 16 gennaio 1846.

Il R. Commissario Distrettuale Bragato.

A tutto il mese di gennaio a. c. è aperta la condotta Medico-Flebotoma in comune di Roverchiara. Il comune è situato a sinistra d'Adige in piano, con istrade di terra e sabbia, alcuna delle quali in regolare manutenzione: l'estesa è di miglia N. 4 in lunghezza, e di miglia N. 4 in larghezza: la popolazione di N. 2732 individui, 700 circa de' quali aventi diritto a gratuita assistenza. L'annuo assegno di lire ...ile.

Legnago li 2 gennaio 1846.

Il R. Commissario Fante.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA

382. — È vacante il posto di Ricevitore doganale in Poggio nella Provincia di Mantova dotato dell'annuo soldo di fiorini 500, e dell'alloggio in natura, ed a cui va annesso l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un'annata di soldo. Coloro che vi aspirassero dovranno far pervenire i loro documentati ricorsi all'I. R. Magistrato Camerale col mezzo delle Autorità dalle quali rispettivamente dipendono, a tutto il giorno 15 febbraio p. v. Gli aspiranti dovranno indicare se nel caso che il suddetto posto venisse conferito per traslocazione ad altro Ricevitore che già avesse il suddetto soldo, oppure a quello che per tal modo rimanesse vacante, ed anche a quello di Ricevitore doganale col soldo minore di annui fiorini 450, o con quello di soli fiorini 400, oltre l'alloggio, che per avventura restasse disponibile.

Rimasto disponibile il posto di Avvocato presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti di quel Tribunale la relativa documentata supplica nel termine preciso di quattro settimane, colla dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero.

N. 553. — Resta aperto il concorso a tutto 14 febbraio a. c. ad un posto di Ufficiale col soldo di fiorini 500 all'anno presso l'I. R. Direzione delle Poste in Linz, verso l'obbligo di una cauzione uguale all'importo dell'annua paga. — Gli aspiranti a detto posto insinueranno le loro istanze all'I. R. Direzione delle Poste suddetta col mezzo delle Autorità da cui dipendono, corredandole coi documenti sugli studi percorsi, sui servigii finora prestati, sulla conoscenza delle lingue, e della manipolazione postale, ed infine dichiareranno se ed in qual grado siano stretti in vincoli di parentela cogli impiegati addetti all'I. R. Direzione postale suddetta. — Tanto si deduce a comune notizia in seguito agli ordini abbassati dall'I. R. Suprema Aulica Amministrazione delle Poste con decreto N. 770-82 in data 12 gennaio a. c.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete,

Venezia li 23 gennaio 1846.

L'I. R. Consigliere Direttore A. F. Botta.

Rimasto disponibile il posto di Custode delle carceri presso l'I. R. Pretura di Valdagno coll'annuo soldo di fiorini 300, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell'I. R. Pretura suddetta la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della notificazione governativa in data 15 febbraio 1839.

N. 209. — In seguito alle disposizioni emesse dall'Eccelso I. R. Governo col decreto 9 gennaio corrente N. 324-30, si deve appaltare la somministrazione per un sessennio decorribile dal 1.° novembre 1846 a tutto 31 ottobre 1852 della carta e stampa ad uso dei Bollettarii della Diretta oltre la legatura dei medesimi.

Verrà quindi aperta l'asta all'oggetto suespresso il giorno di lunedì 9 febbraio p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Direzione posto nel Fondaco dei Tedeschi a Rialto.

Il capitolato esprimente tutte le condizioni dell'appalto si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione prima di questo Ufficio, unitamente ai modelli delli bollettarii suenunciati.

Gli aspiranti all'asta non saranno ammessi ad offerire, se non dichiareranno espressamente di conoscere appieno i capitoli normali di cui al paragrafo antecedente, e se non si legittimeranno di avere li requisiti d'idoneità all'opera contemplati dalli capitoli suddetti.

Non saranno similmente ammessi quelli, che non provano di avere depositato nella R. Cassa Provinciale di Venezia, o non depositino all'atto di presentarsi all'asta la somma di L. 1000, il qual deposito servirà a garantire il risarcimento delle spese, danni, ed interessi qualora l'offerta non fosse mantenuta, e ciò oltre la personale responsabilità dell'obblatore.

La delibera seguirà al miglior offerente sul prezzo normale di centesimi quarantotto millesimi cinque per ciascun bollettario stampato e legato, e sarà condizionata all'approvazione dell'Eccelso Governo, escluso però a termini delle veglianti discipline, qualunque miglioria che venisse esibita dopo la delibera stessa.

Entro otto giorni da quello in cui gli verrà comunicata la Superiore approvazione alla delibera, dovrà il deliberatario avere depositato nella R. Cassa Provinciale di Venezia la somma di austr. L. 3000 a titolo di cauzione fino al termine di ogni conto relativo al contratto, e così pure entro venti giorni dalla comunicazione stessa, eseguire la consegna nel magazzino della Direzione di cinque mille bollettarii, per cui non gli verrà corrisposto il relativo compenso se non dopo spirato il termine del suo contratto.

È facoltativo al deliberatario dopo verificato il pagamento delle rate trimestrali in effettivo denaro di sostituire al medesimo, od una fideiussione in beni fondi capaci di essere accolti per detta somma, o di rimpiazzarlo colla somministrazione di altrettanto materiale di bollettarii quanto basti secondo li prezzi della delibera ad equivalere all'importo della fideiussione stessa, e ritenuto che il corrispondente prezzo di tale somministrazione, non gli verrà corrisposto che dopo l'espiro del triennale contratto.

Nel caso che il deliberatario non soddisfacesse all'uno, od agli altri degli obblighi enunciati dal presente avviso, e dai capitoli normali, ferme le discipline in questi ultimi espresse, si procederà ad una nuova asta portando a suo carico tutti i danni che fossero per derivare.

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette per le Provincie Venete,

Venezia li 14 gennaio 1846.

L'I. R. Consigl. di Governo Dirett. del Censo G. Peruzini.

L'I. R. primo Aggiunto A. Sanfermo.

N. 529. — In ordine al disposto dal decreto 15 gennaio numero 277-27 II dall'Imp. Reg. Magistrato Camerale essendo stata autorizzata quest'I. R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni di tener un'asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di riordinamento, ed in parte di rinnovazione mobili appartenenti alle stanze 129, 130 di questo R. Palazzo di Corte. — 1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione suddetta il giorno 11 febbraio p. v. alle ore 2 pom. e sarà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 1207 58, in base del capitolato ostensibile presso la stazione appaltante. — 2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di L. 150, delle quali L. 50 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto ecc., deposito che, meno al deliberatario verrà restituito agli altri offerenti. — 3. Che non saranno ammessi nel luogo in cui si tiene l'asta se non avranno comprovata idoneità dalla stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto. — 4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della superiore approvazione. — 5. Che se nell'atto dell'asta la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio consigliassero che la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo diffidando gli aspiranti. — 6. Che i lavori di cui si tratta dovranno essere eseguiti nel periodo di giorni 60 naturali, e continui da computarsi da quello dell'immissione in possesso. — 7. Che mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente avviso, e del relativo capitolato si procederà a nuova delibera dell'impresa o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla stazione appaltante anche in via economica, a tutto danni, e spese del difettivo deliberatario. — 8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del regolamento primo maggio 1807.

Dall'I. R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni,

Venezia li 25 gennaio 1846.

Il Direttore Generale Paleocapa.

N. 769. — Andata senza effetto l'asta proclamata coll'avviso 10 dicembre 1845 N. 17932-1505 per l'appalto del taglio e della vendita del legno ... a) della Presa VIII o Ronchi del R. bosco Bando; b) della Presa V o Merifan del R. bosco Siede; c) della Presa VI del Sasso *idem*; d) della Presa VII delle Greppe *idem*, ubicati nel territorio del comune di Carlino, distretto di Palma, si previene che nel giorno 16 febbraio p. v. alle ore 10 antimeridiane sarà presso quest'Intendenza esperita una nuov'asta, ferme in tutto e per tutto le condizioni espresse nell'anteriore avviso predetto.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,

Udine li 17 gennaio 1846.

L'I. R. Intendente Augusto De Conti.

Il R. segretario G. Tommasoni.

N. 1985. — Essendo caduto deserto per mancanza di concorrenti l'esperimento d'asta, che doveva aver luogo nel 21 corrente per appaltare la Ricevitoria di questa Provincia pel venturo sessennio, che principierà col dì 1.° novembre del presente anno 1846, e terminerà col 31 ottobre 1852. Si fa noto. Che nel dì 12 febbraio venturo alle ore dodici meridiane presso questa R. Delegazione, si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto della predetta Ricevitoria Provinciale, sotto la piena osservanza delle massime e discipline stabilite coll'altro avviso 17 dicembre p. p. numero 37686-6531.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,

Padova 22 gennaio 1846.

L'I. R. Consigliere Delegato prov. G. B. Conte Marzari.

Il R. Segretario Dott. Buonamiciante.

(Pubblicazioni per la terza volta)

N. 2012. — Col principio del corso scolastico 1846-7 cioè al 1.° ottobre 1846 dovendosi rimpiazzare due posti gratuiti di Sovrana fondazione che rimarranno vacanti nell'I. R. Accademia Militare di Wiener-Neustadt a favore di giovani delle Venete Provincie, il Governo, aderendo agli ordini derivati dall'Aulico di guerra, con dispaccio 27 dicembre 1845, porta a notizia di chi ne può avere interesse, che ne resta aperto il concorso a tutto il p. v. mese di febbraio. — Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà produrre la sua istanza entro il detto termine alla rispettiva R. Delegazione, corredandola dei seguenti documenti, redatti in forma regolare: 1.° fede di battesimo, 2.° attestato di buoni costumi, 3.° certificato comprovante la buona salute dell'aspirante; 4.° attestato d'un medico militare di maggiore categoria concernente la fisica costituzione ed adatta conformazione corporale del giovanetto, 5.° certificato di aver sofferto il vaiuolo o di essere stato vaccinato con buon successo, 6.° gli attestati che provino il buon progresso negli studii, e la classe a cui è giunto l'aspirante, ritenuto che non saranno ammessi se non quelli che abbiano percorso almeno la terza classe normale. Si produrrà inoltre il certificato di felice progresso nello studio della religione, bene inteso, che non si ammettono al concorso se non i soli cattolici, non potendo gli acattolici essere proposti, se non nel caso che i genitori degli aspiranti od i loro tutori dichiarino formalmente di acconsentire che vengano istruiti nella religione cattolica, 7.° dovrà pure indicarsi il numero dei fratelli o sorelle dell'aspirante, e se questi, oppure il medesimo aspirante percepiscano una qualche pensione, o godano di qualche piazza o fondazione, 8.° dovrà documentarsi la nazionalità del candidato e della di lui famiglia, onde consti del suo diritto ad aspirare ad un tal posto; 9.° si documenteranno gli anni di servigio del padre dell'aspirante, se fosse egli pubblico impiegato od ufficiale, come pure i meriti da esso acquistati nel pubblico servizio, l'impiego coperto, ed il soldo percepito, indicando inoltre la facoltà approssimativa dell'aspirante e de' suoi genitori, e se egli sia orfano di padre o di madre, ovvero di entrambi i genitori; 10.° la supplica dovrà essere corredata da una dichiarazione de' genitori o tutori dell'aspirante, di essere pronti a sostenere le spese pel viaggio e quelle eziandio pei minuti bisogni, durante la permanenza del medesimo nell'I. R. Accademia, le quali ai genitori o tutori predetti incomberà di supplire per loro figli o pupilli. — Si avverte chiunque credesse di aspirare a questi posti, che per gli alunni da accettarsi è fissa l'età dai 10 ai 12 anni, e che non saranno prese in considerazione quelle istanze, le quali fossero mancanti di alcuno dei prescritti documenti. Parimenti hanno essere avvertiti i ricorrenti, che le istanze, come i documenti abbiano la dovuta legalità in fatto di bollo, a termini del prescritto dalla Sovrana patente 27 gennaio 1840. Finalmente si pongono in avvertenza li genitori o tutori dei giovani, a cui per Sovrana clemenza fosse conferita una delle vacanti piazze, di tenersi pronti a presentare li giovani graziati all'I. R. Direzione dell'Accademia subito che ne avranno l'avviso.

Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete,

Venezia li 17 gennaio 1846.

C. Albrizzi *Segretario*.

N. 31031. — Per deliberare, a termini del decreto dell'I. R. Cancelleria Aulica Riunita del 22 settembre 1845 N. ... l'impresa della nuova costruzione dei muri di sponda del canal grande di Trieste nella parte inferiore, cioè dalla foce al ponte, e del ristauro dei muri stessi nella parte superiore, dal ponte cioè verso la chiesa di S. Antonio, ... la chiusa ed il vuotamento dell'acqua per eseguire il lavoro in discorso, avrà luogo il dì 3 marzo 1846 alle ore ... antimeridiane presso l'I. R. Magistrato politico economico di Trieste, un esperimento d'asta mediante offerte in iscritto a ribasso del importo peritale di fiorini 83,815 car. 53 dei quali sono ... a prezzo assoluto, ed i restanti fiorini ... a fornitura, salva liquidazione finale.

Le offerte potranno presentarsi fino inclusivo il giorno antecedente all'asta nelle ore d'Uffizio al suddetto I. R. Magistrato politico economico, ovvero presso l'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Trieste, spirato il qual termine non verranno più accettate. Esse dovranno essere cautate dal deposito cauzionale del 10 per cento sull'importo peritale, e tale deposito, o la ricevuta del medesimo di un'I. R. cassa sarà unito all'offerta, a norma de' §§ 4, 5 e 7 del capitolato d'appalto.

Se il concorrente volesse tacere il proprio nome fino all'apertura della scheda, potrà presentare l'offerta ed il deposito, o la ricevuta del medesimo, sotto due separati involti sigillati, ciascuno contrassegnato esternamente collo stesso motto.

Le condizioni dell'impresa trovansi ostensibili da oggi in poi nelle solite ore d'Uffizio tanto all'I. R. Magistrato politico economico, che all'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, e presso quest'ultima sono pure ostensibili gli scandagli ed i piani dei lavori che formano oggetto dell'impresa.

Dall'I. R. Governo del Litorale Austriaco,

Trieste 3 gennaio 1846.

N. 229. — È aperto il concorso a tutto il giorno 5 febbraio p. v. ad un posto di Concettista di terza classe in pianta provvisoria presso l'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni Dirette per le Provincie Venete coll'annuo assegno di fiorini 350, aumentabile per via d'ottazione alle classi seconda e prima fino ai fiorini 500, e così pure pel posto di risulta cioè per quello di Accessista che fosse per rimanere vacante coll'assegno di fiorini 300.

Quelli che credessero di aspirare, dovranno produrre le loro istanze in piena regola entro il termine surriferito e col mezzo degli Uffici dai quali dipendono corredandole della tabella normale e delli documenti provanti li prestati servigii, non senza aggiungervi la prescritta dichiarazione di non essere legati in parentela od affinità con alcuno degli impiegati di questa Direzione.

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni Dirette per le Provincie Venete, Venezia 15 gennaio 1846.

L'I. R. Consigl. di Governo Direttore del Censo G. Peruzini.

N. 22 GIOVEDI' 29 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 9752 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 ventisei febbraio, 20 venti marzo, e 24 ventiquattro aprile 1846 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane nel locale di residenza di questa Regia Pretura si terranno li tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti di proprietà indivisa delle parti contendenti nobile Camillo Panciera di Zoppola, Andrea Marcolini di Castions, ~~Giuseppe Baldini di Zoppola~~, e Giacomo Cepparo di Orcenico di sopra sulle istanze dei due primi rappresentati dal loro avvocato e procuratore dottor Pellarini per essere dei berati sotto le condizioni qui appiedi trascritte nei due primi esperimenti a prezzo superiore alla stima, ed a prezzo inferiore nel terzo, restando libero agli aspiranti di vedere in questa Cancelleria il protocollo giudiziale di stima prima dell' asta, ed al momento della medesima.

Condizioni dell' asta.

Primo. La vendita nei due primi esperimenti si farà al miglior offerente ed un prezzo superiore alla stima.

Secondo. Nel terzo potrà farsi anche a prezzo inferiore se così parerà e piacerà alli comproprietarii nobile Panciera di Zoppola, Marcolini, e Cepparo.

Terzo. Ogni offerente prima di offrire, dovrà cautare l' asta col deposito del decimo, cioè con lire 189. 70.

Quarto. Il prezzo di delibera che, per metà spetta al comproprietario Baldini Giuseppe e per l' altra metà per terzo divisibile tra gli altri comproprietarii suddetti nobile Panciera di Zoppola, Marcolini, e Cepparo, dovrà essere soddisfatto entro trenta giorni immediatamente successivi a quello della delibera, e per giusto quoto a mani di ognuno di essi comproprietarii se vorrà accettarlo, od in caso di rifiuto qualunque, mediante giudiziale deposito presso questa Imperiale Regia Pretura a credito del rifiutante.

Quinto. Eseguito il pagamento a senso delle condizioni terza e quarta e fattane alla Regia Pretura la prova il deliberatario avrà diritto di ottenere l' aggiudicazione finale, il possesso, e godimento relativi, ed il censuario trasporto nei pubblici registri.

Sesto. Ciò eseguito, sarà egualmente diritto di ognuno dei comproprietari di ripetere direttamente dalla Regia Pretura l' estradazione del quoto, che in senso della seconda condizione gli spetta, sì del deposito a cauzione dell' asta, che del prezzo di delibera non ricevuto e per ciò depositato

Settimo. Facendosi deliberatario l' uno, o l' altro delli quattro comproprietarii, non vi sarà a loro riguardo bisogno del proprio deposito per cauzione dell' atto, fermi gli effetti di regola in caso del suo inadempimento, e quanto al pagamento del prezzo dovrà osservare quanto sopra per li quoti agli altri comproprietarii individualmente devoluti.

Immobili da subastarsi in Zoppola.

Casa di muro coperta a coppi, con stalla, lobia, fenile ec., con fondo, corte ed orti a cui confina a levante eredi Romano, mezzodì Cirlani parroco di Zoppola, ponente parte Borto usai, e parte Bragadini, monti strada consortiva descritti in mappa di Zoppola alli censuarii numeri 393, 394, 395, 396 della quantità rilevata di censuarie pertiche 1. 11, stimati complessivamente austriache lire 1897. 07.

Ed il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia per tre consecutive volte, ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, in quella di Zoppola, e all' Albo Pretoreo a comune notizia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Pordenone,

Li 19 gennaio 1846.

L' Imp. Regio Consiglier Pretore
MALFATTI.
Reghini Cancell.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 307

LA PRESIDENZA

della Società Proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo

Rende noto:

Che col giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane dietro ottenuta superiore autorizzazione con decreto dell' Imperiale Regio Commissariato di Mestre delli 19 gennaio 1846 numero 198 si terrà nella sua residenza un' asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque migliorìa e salva sempre la Sociale approvazione, ed a norma del capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 10693 03.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d' asta con deposito di lire 1070, e la impresa con una fideiussione di lire — a senso del capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all' atto dell' asta dichiarare il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori d' appaltarsi.

Taglio (di numero 500 cinquecento quercie esistenti nel bosco detto il Paù in Parrocchia di Carpenedo di ragione della suddetta Società.

Carpenedo li 19 gennaio 1846.

Li Presidenti
D. Giannantonio Monico Par.
Pier Luigi Grimani.
Francesco Cercato.

Il Segretario
Musso Valentino.

N. 9504 EDITTO

Dietro requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza 9 dicembre 1845 numero 17269 si rende pubblicamente noto, che nel giorno 2 due marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nella residenza di questa Imperiale Regia Pretura si procederà al primo esperimento d' asta per la vendita degli immobili infradescritti pignorati e stimati a pregiudizio di Pietro Cattelan fu Giovanni di Lugo sopra istanza dei nobili Francesco, ed Antonio fratelli Piovene-Porto-Godi di Vicenza coll' avvocato Cielo, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli immobili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima risultante in austriache lire 10244 da pagarsi in monete a tariffa mediante giudiziale deposito presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, subito che sia seguito e passato in giudicato il relativo riparto.

Secondo. Nessuno, tranne i nobili esecutanti, potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito di austriache lire 1000, che verrà poi restituito al depositante che non ne rimanesse deliberatario.

Terzo. A diffalco del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare entro giorni dieci dal dì della delibera stessa all' avvocato della parte esecutante le spese tutte di esecuzione sovra essi immobili nella somma che sarà per risultare dalla relativa specifica da liquidarsi, comprese le austriache lire 16, liquidate colla giudiziale convenzione 4 marzo 1841 numero 880 e staranno pure a di lui carico dal dì della delibera tutti i pubblici aggravii caricanti i detti immobili, non che le servitù e peso anche di decime se ed in quanto potessero esserne soggetti.

Quarto. Sul rimanente prezzo dovrà il deliberatario corrispondere l' interesse in ragione dell' annuo cinque per cento dal dì della delibera in poi, depositandolo di sei in sei mesi al suddato Imperiale Regio Tribunale.

Quinto. Il possesso dei detti immobili si riterrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà conseguirne l' assoluto dominio, se non dietro l' integrale pagamento del prezzo di delibera, e quindi in pendenza seguirà analoga condizionale intestazione censuaria nei pubblici registri.

Sesto. Mancando il deliberatario ad alcuna delle surasposte condizioni sarà proceduto a tutte di lui spese e pericolo, al reincanto degli immobili stessi, con un solo esperimento, ed a qualunque prezzo per cui resterà garante il fatto deposito, ed obbligata ogni altra sorte dei di lui beni.

Settimo. Le spese relative alla delibera, aggiudicazione, e voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

Seguono gl' immobili da subastarsi posti in Lugo.

Campi 19. 1. 1. 80 zappativi, arat. piant. vit. prativi con fruttì, e boschivi con casa e stalla, in contrà San Pietro, confinano a mattina strada, e Piovene, a mezzodì Canale, Antonj e Piovene, a sera Canale, ed a tramontana Cattelan.

La detta casa, che forma parte del numero 567 1. 11. di mappa venne stimata giudizialmente austriache lire 480.

Ed i campi 19. 1. 1. 80 in mappa ai numeri 565, 566, e 567, vennero stimati austriache lire 9764.

Totale come dal protocollo giudiziale di stima austriache lire 10244.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa, e della Comune di Lugo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene,

Li 31 dicembre 1845.

L' Imperiale Regio Pretore
BOLDRINI.
Alberello Scritt.

N. 460 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Bassano rende noto che nel giorno 27 ventisette febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nell' Atrio pretoreo sulle istanze di Pierato Vincenzo, Palomba Domenica, e minorenne Zulian Zaccaria rappresentato dal padre Giovanni di Bassano, coll' avvocato dottor Maello in confronto di Garden Giuseppe fu Antonio pur di Bassano si procederà al quarto incanto per la vendita giudiziale dell' infrascritto stabile sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a concorrere all' asta se prima dell' offerta non abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore della stima, decimo che dovrà restare depositato in Giudizio.

Terzo. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo sino all' effettivo pagamento, dovrà egli corrispondere sopra di esso rimanente prezzo l' interesse del cinque per cento in ragione di anno.

Quarto. Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del capitale o degli interessi qualunque fosse il difetto si procederà ad una nuova vendita giudiziale dell' immobile a tutto suo rischio.

Quinto. Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, dovrà assumere sopra di sè tutte le servitù cui lo stabile fosse soggetto.

Sesto. Il possesso di esso stabile passerà tosto nel deliberatario, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui, se non quando avrà integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabile da subastarsi.

Casa dominicale posta in Bassano Città, nel Callesello de. Terraglio al civico num. 279 nero e catastale numero 707 con la cifra di lire 103 7 ¾ composta a pian terreno d' una entrata lateralmente alla quale due magazzini grandi, scala di pietra che mette al primo piano composto di una saletta, e tre camere, una delle quali con entrata e scala di legno che mette al secondo piano costituito da una saletta, due camere, una cucina, dalla qua e si passa in un granaio e camerino sovraposti a proprietà Negri fra li confini a mattina, e monte strada, a mezzodì e sera Negri, stimata austriache lire 5000.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imperiale Regio Pretore
CAPRA.

Dal' Imperiale Regia Pretura in Bassano,

Li 19 gennaio 1846.

Colbertaldo Cancell.

---

ad N. 434 EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Battista Alban detto Zuecca orefice di questa Città che stante la non giustificata di lui scomparsa dalla propria abitazione, senza, che si conosca l' attuale di lui dimora, gli venne, in data odierna, deputato a di lui pericolo e spese, in curatore officioso il di lui cognato Giovanni Battista Casetta di Vicenza, onde abbia ad aver cura di tutta la sostanza ad esso assente appartenente e della quale venne con decreto d' oggi ordinato giudiziale inventario, a tutela dell' assente medesimo, e di qualunque altro potesse averne interesse.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Battista Alban detto Zuecca, a comparire in tempo personalmente od a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, e pubblicato negli altri luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imperiale Regio Presidente
BIZOZZERO.
Galanti, e Giani Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 16 gennaio 1846.

Ravanne. Sp.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 7400 EDITTO

Da questa Imperiale Regia Pretura si rende noto che essendo stato sospeso il secondo e terzo esperimento dell' asta degli stabili oppignorati sulle istanze di Giuseppe fu Antonio Boer e consorti in danno dei coniugi Pietro Breda di Liberal, e Caterina Pagotto di qui, stante trattative di accomodamento, i quali dovevano aver luogo nei giorni 31 ottobre e 5 cinque dicembre come dall' Editto foglio decorso numero 4268 debitamente pubblicato nella privilegiata Gazzetta di Venezia ai numeri 161, 162, 163, ora vengono nuovamente fissati per ridetti secondo e terzo esperimento li giorni 27 ventisette febbraio e 27 ventisette marzo prossimi venturi ore 10 dieci antimeridiane nella residenza di questa Regia Pretura con le condizioni tutte portate dall' antedetto Editto, al quale si riporta il presente anche per descrizione dei fondi da subastarsi.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi, ed in questo Albo Pretorio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conegliano,

Li 30 dicembre 1845.

L' I. R. Consigliere Pretore
ANGELO PIOFESANA.
A. Da Rios A.

N. 245 - 46

EDITTO

Luigia nata Querini vedova in secondi voti di Pietro M... ri morì il 6 agosto 1842 in ... dine lasciando una tenue sostanza.

S' invitano tutti i creditori verso la eredità della defunta ad insinuare presso questo Tribunale entro il termine di ... mesi, dalla data del presente i loro diritti, sotto la comminatoria in difetto, portata dal paragrafo 814 Codice Civile.

L' Imp. Regio Presidente
M CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Udine 13 gennaio 1846.

Da Mosto Spedit.

N. 3563 EDITTO

Mancato a vivi in Stolvizza frazione del comune di Resia il giorno 6 novembre 1845 senza testamento Giovanni Pielich detto fu Pietro detto Pieran, ed ignota la dimora di Giovanni e Valentino, suoi figli, vengono questi col presente Editto eccitati ad insinuarsi a questa Pretura per le loro dichiarazioni sulla eredità del padre, e ciò nel termine di un' anno, e con avvertenza, che scorso questo termine infruttuosamente si procederà all' aggiudicazione dell' eredità stessa in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore ad essi assenti costituito nella persona di Valentino Mosna detto Tussa di Stolvizza.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Moggio.

Li 17 dicembre 1845

L' Imperiale Regio Pretore
GOZZI
Mansuti Cancell.

D.r LOCATELLI
Compilato e a Proprietario

VENERDI' 30 GENNAIO — ANNO 1846 — N. 24

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21.— al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
NB. Le associazioni si ricevono all'Uffizio della Gazzetta e dagli Uffizi postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.

INSERZIONI

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri; in questo tre pubblicazioni contano come due. Nell'una e nell'altro le linee si contano per decine. Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
29	3	—	levar del sole	27 11 5	4 0	96	N. N. O.	Nuvoloso	—
			a meridiane	27 11 8	6 3	96	N. O.	Nuvoloso	
			9 sera	28 0 0	2 7	96	N. O.	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nomina. Concessione sovrana. Prodotto della vendita de' biglietti di dispensa dalle visite del capo d'anno, a Vienna.* — Impero Russo; *notizie relative alle riforme religiose.* — Impero Ottomano, *partenza d'Emin pascià per la Siria. Pratiche del viceconsolato austriaco a favore de' Cattolici dell'Albania.* — Regno di Grecia; *feste a corte pel capo d'anno. Nuovi trionfi del ministero Coletti. Cangiamento diplomatico dell'Inghilterra. Documento relativo alla missione del principe di Wallenstein per riuscire a modificar la Costituzione. Il Banco nazionale.* — Francia; *insulto all'agente consolare francese al Capo Haitiano.* Tornata delle Camere; *seguito della discussione del progetto d'indirizzo alla Camera de' deputati; discorsi del sig. Guizot e del sig. Billault; termine della discussion generale.* Notizie dell'Algeria. — Svizzera, Germania, *varie notizie* — **Notizie Recentissime.** — Appendice, *Ateneo di Venezia*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 25 *gennaio*

L'I. R. Aulica Camera Generale ha conferito l'impiego di Preposto dell'Amministrazione camerale nel distretto di Brody, col titolo e carattere di Consigliere camerale, al Segretario dell'Amministrazione delle finanze in Gallizia, dott. Giuseppe Schulz de Strassnicki.

A Carlo Vrabely, Amministratore superiore delle Poste in Presburgo, venne accordata la permissione di accettare il diploma speditogli dalla Società d'orticoltura di Frauendorf in Baviera. *(G. di V.)*

Il prodotto dei biglietti di dispensa dalle visite di capo d'anno fruttò quest'anno 8008 fiorini 7 carantani. Sottrattene le spese dei biglietti, stampe ec., come pur quella della contribuzione che annualmente si paga alla casa di pena, le quali, in grazia della carestia dei viveri, furono da 1000 fiorini ridotte questa volta a 500, rimasero 5365 fiorini e 27 carantani, che saranno ripartiti fra gli abitanti veramente bisognosi della capitale, giusta il disposto dalla Notificazione 18 novembre 1845. L'Uffizio della *Gazzetta Privilegiata* di Vienna, oltre ad avere spontaneamente assunto la vendita dei biglietti di dispensa, fece anche un abbuono di 53 fiorini 48 carantani sulla pura spesa della stampa di avvisi, elenchi ec., da esso sostenuta. *(O. A.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Posen alla *Gazzetta Universale* che le nuove che giungono colà dalla Polonia continuano a parlare della rigorosa coerenza, colla quale il governo russo continua a procedere nelle sue riforme religiose. Non è molto che il sacerdote e molto zelante Cattolico Krupinski, d'Augustowo, fu allontanato da quella diocesi e collocato altrove, come sospetto di aver porto la mano ad una corrispondenza privata con Roma. — Dicesi anche che il calendario greco sarà quanto prima introdotto in Polonia, e che le più eccelse autorità ecclesiastiche cattoliche saranno trasferite a Pietroburgo. Potrebbe però darsi che, in grazia di recenti avvenimenti, tutti codesti disegni venissero abbandonati. — Una lettera di Plozk dice girare colà un'enciclica diretta al clero, contenente norme pei predicatori cattolici. Loro si raccomanda caldamente, fra le altre cose, di non favellare nelle loro prediche de' matrimonii misti, nè dei figli procreati da essi; e si proibisce di toccare il tema della Chiesa unica beatificante, il dogma dell'unità della Chiesa di Cristo, ec. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli alla *Gazzetta Universale*, che il giorno 5 di gennaio Emin pascià è partito per la Siria, e che la diplomazia si ripromette bene dalla missione di lui, i cui umani sentimenti sono generalmente conosciuti ed apprezzati.

ALBANIA

Notizie di Scopia del 17 dicembre, e di Scutari d'Albania, del 2 gennaio, recano che, in conseguenza di un dispaccio confidenziale spedito dal viceconsolato austriaco di Scutari a Selim pascià di Scopia, in cui, parlando dei Cattolici clandestini perseguitati, lodavasi il contegno del serraschiere a Giacova, Selim era da prima montato in tutte le furie, ma poi avea alcun poco mitigato i patimenti di quegli infelici. (*) Il 20 di dicembre essi erano stati nuovamente chiamati al cospetto del pascià, cui dichiararono nuovamente che avrebbero preferito mille morti al rinunziare alla loro fede. Ora sperasi che, se anche altri consolati europei di Salonicchi (?) uniranno le loro istanze a quello d'Austria, Selim si piegherà a mettere in libertà i carcerati: in forza di che, un duecento altre famiglie potrebbero risolversi a confessare pubblicamente la loro cattolica fede. *(O. A.)*

(*) V. i nostri N.i 7 e 18 del mese corrente.

REGNO DI GRECIA

Col piroscafo del Lloyd ci scrivono da Atene, in data del 17 gennaio: « Il dì del capo d'anno greco le LL. MM. intervennero ad un solenne *Tedeum* nella cattedrale. Quindi ci fu grande ricevimento a corte, e la sera festa di ballo, a cui furono invitate settecento persone fra le principali della capitale. — Il ministero di Coletti va di dì in dì consolidandosi, ed egli è in istato di tener fronte a tutti i raggiri tramati contro di lui e di sostenersi dignitosamente. Se le elezioni d'Idra, e la nomina del presidente della Camera furono due trionfi per lui, questa settimana ne abbiamo altri due da partecipare. Zographos, principale candidato dell'opposizione nella provincia di Calavrita, si ritirò dalla lizza; il che presagisce certa la vittoria dei ministeriali. La seconda vittoria è di maggiore importanza. Il nuovo presidente della Camera dei deputati, Rigas Palamides, è uomo di grandi talenti, ma ambizioso del pari. Appena ei si vide, per l'influenza di Coletti, chiamato alla presidenza della Camera, ch'ei volle salire più in alto; e con promesse e mene seppe trarre a sè gran parte della maggioranza, la quale cominciò a biasimare Coletti, e quindi a negargli formalmente il suo sostegno, perch'egli abbandonasse il ministero. Pel gabinetto da formarsi era destinato a primo ministro Rigas Palamides, ed a ministro della guerra il generale Grivas. Nel Senato non mancò chi favorisse codesto disegno. Il senatore Kalogeropoulos giunse a tanto da recarsi dal re, per manifestargli il desiderio delle Camere. Ma questi gli diede una lezione, ch'ei non dimenticherà certo così agevolmente, avendogli risposto coll'art.° 24 della Costituzione, che suona: Il re nomina e depone i suoi ministri. Coletti fu fermo, e minacciò di sciogliere le Camere. Questo fu propriamente un argomento *ad hominem*; poichè, anche non computando la loro paga di 250 dramme al mese, i deputati ben sanno l'influenza e l'importanza ch'essi hanno come tali: e, non volendo affrontare le contingenze di una nuova elezione, preferirono di piegarsi alla necessità e di abbandonare l'idea di formare un nuovo ministero. — Inoltre, sopravvenne un'importantissima emergenza negli affari della Grecia. Lord Aberdeen ed il gabinetto inglese veggono le faccende di qui altrimenti che da prima, e coll'ultima posta sir Edoardo Lyons ricevette istruzioni per conformarsi alla politica seguita dagli altri ambasciatori, a fine di non rendere odioso il nome inglese, e di sostenere coi consigli e colle opere il ministero presente. In conseguenza di tali istruzioni, sir Edoardo Lyons visitò ieri, per la prima volta dacchè s'era ritirato il ministero Maurocordato, l'ambasciatore francese Piscatory. — Il giornale greco dell'opposizione la *Speranza*, contiene, in francese ed in greco, un notabile documento, che fece qui impressione. È un supposto rendiconto del principe di Wallenstein al re di Baviera sull'esito della sua missione di due anni fa a Londra e Parigi, per ottenere la cooperazione di quelle corti a fine d'introdurre un cambiamento nell'articolo della Costituzione greca, che impone al successore di Ottone l'obbligo di professare la religione nazionale. Questo documento ha un tuono declamatorio tale, che evidentemente apparisce apocrifo, e non trova alcuna credenza nel pubblico. — Il Banco nazionale greco publicò oggi il suo rendiconto semestrale. Dopo stabilito un fondo di riserva, il dividendo del semestre importa dr. 46 2/5 per azione, cioè il 9 per 100 all'anno. Il capitale ammonta a dr. 4,118,000 e le cedole di banco in giro sommano a dr. 1,692,650. Quest'istituto aumenta sempre più di credito, e i dividendi vanno aumentando ogni semestre. » *(O. T.)*

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ATENEO DI VENEZIA.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 22 del corrente mese, il socio corrispondente dott. Giovanni Tomasoni ha letto un *Discorso preliminare sulla direzione delle ricerche statistiche.*

Furono fatti i doni seguenti:

Dal socio ordinario dott. Giacinto Namias, i fascicoli di luglio, agosto, settembre e ottobre del suo *Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica;*

Dal socio corrispondente esterno Luigi Cuccetti, i suoi Cenni *della metafisica e della letteratura;* seconda edizione, aggiuntevi due *Lettere illustrative;*

Dal sig. Giuseppe Caregnato, *De universa vaporis in viis ferratis et in navibus utilitate Carmina Alcaica, in augmento transitu per pontem venetis lacunis impositum edita;*

Dall'ab. dott. Gaetano Sorgato, *Memoria sugli spettacoli e sulle feste di Padova,*

Dal dott. Michele Costi, il fascicolo 9.° del suo *Vocabolario di giurisprudenza;*

Dal rabbino Lelio della Torre, i *Salmi volgarizzati sul testo massoretico ed illustrati con argomenti e note;*

Dal dott. Luigi Chiminelli, *Sull'economia nella medicina operatoria;*

Dallo stesso, *Sulla fistola salivale;*

Dallo stesso, *Caso di preteso strozzamento erniioso;*

Dallo stesso, i fascicoli I. II. III. e IV della sua traduzione con appendice della *Chirurgia plastica dei dott. F. A. de Ammon e Maurizio Baumgarten,*

Dal sig. Ercole Marenesi, il N. 22 dello *Spettatore Industriale.*

CRITICA.

Della scienza avvenire.

Discorso inaugurale, letto nella grand'aula dell'I. R. Università di Padova, per l'apertura di tutti gli studii, nel giorno 4 novembre 1845, dal prof. ab. Stefano Agostini. — *Padova*, 1846.

Io diceva altra volta (1) esser cosa veramente consolante il vedere come per solenni occasioni alcuni oratori scegliessero argomenti che corrispondono al movimento intellettuale in cui oggidì il mondo si trova, abbandonando giustamente quelle dotte disquisizioni accademiche, che tanto valevano se si fossero lette un secolo o più in addietro, buonissime pegli eterni decantatori esclusivi del passato, ed eccellenti sonniferi per chi vuol sentir parlar del presente. (2)

Il discorso del prof. Agostini, che riscosse iterati e fragorosi applausi, allorchè fu letto la prima volta in piena adunanza, non ha punto scemato del suo valore, a mio credere, ora che fu pubblicato colla stampa. Il lettore adesso può deliziarsi a suo bell'agio nelle verità ch'esso contiene, nel linguaggio animato ed elegante con cui fu scritto.

L'autore, seguendo le deduzioni delle utili sue teorie, in altri lavori già pubblicate, dimostra l'ingiustizia del poetico lamento: « cambiasi il mondo e peggiorando invecchia », perchè l'umana intelligenza deve considerarsi, non divisa nei varii rami dello scibile, ma tutta intera, così com'è concepita nello spirito di Dio, perch'ella è una, ed ha l'unità per legge essenziale, parte da un punto centrico e da di là si svolge per tutti i secoli, in tutte le direzioni, con una legge necessaria, irresistibile di incremento, e cammina alla perfezione. Egli l'addita fra' miti, fra' simboli dell'antichità, nei dotti della Grecia, nella sapienza arcana dell'Egitto, nelle conquiste, nelle opere di Roma, nella cavalleresca età, nella reazione prodigiosa del morale sul fisico del medio evo, più tardi in Bacone, in Cartesio, in Leibnitz, in Vico. Qui-

(1) Veggasi la *Gazzetta di Venezia*, 13 luglio 1843.

(2) Fra' varii discorsi inaugurali letti di recente meritano speciale encomio per la scelta dell'argomento, p. e., quello del professore Andrea Zambelli sulle *odierne utopie*, del prof. Poli Baldassare *sulla scoperta*, del prof. Gio. Battista Partele *sulle attuali tendenze religiose in Europa.*

FRANCIA

Si annunzia che l'agente consolare di Francia, residente a Capo Haitiano, essendo caduto in sospetto di tenere corrispondenza coi Dominicani, è stato preso e trasportato a bordo di un legno da guerra haitiano, frustato, e poscia rimesso in libertà. Questo agente andò a Porto Principe per presentare al console generale di Francia la sua querela. Il console generale, inteso l'indegno atto del governo haitiano, avrebbe spedito subito una nave a vapore in cerca della squadra francese delle Indie Occidentali, per ottenere col suo intervento riparazione dell'oltraggio. Aggiungesi che, alla partenza delle ultime notizie del Capo Haitiano, la squadra già era giunta in quelle acque.

Secondo il *Courrier des Etats-Unis*, l'agente consolare (ei chiamasi Dubrac) dopo di essere stato bastonato sulla nave, fu gettato in mare ed accolto da un secondo legno, a bordo del quale fu poi tenuto senza verun cibo per 48 ore. Ci volle l'intervento del console inglese per farlo rimettere in libertà.

(G. P.)

TORNATA DELLE CAMERE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 21 *gennaio.*

Presidenza del signor Sauzet.

La sessione è aperta a 1 ora e 1/2. Soggetto dell'adunanza è il seguito della discussione del progetto d'indirizzo.

Il sig. *Guizot, ministro degli affari esterni:* Signori, ei dice, la Camera mi permetta di domandarle, non solo quella benigna attenzione, cui ell'ebbe la bontà di avvezzarmi, ma la sua piena libertà di mente e la sua più grave ponderazione.

L'onorevole sig. Thiers si rivolse ieri alle vostre prime impressioni, a' vostri istinti; io mi rivolgerò oggi al vostro giudizio più maturo, più pesato: condizione fondamentale, a parer mio, d'ogni buona e grande politica.

Ciò che mi permetto di domandare alla Camera, farò io pure dal canto mio in codesto argomento. Io ne ho valutato tutta la gravità, ho prevedute le obbiezioni che mi sarebbero fatte; mi fu necessaria la convinzione più profonda per indurmi al contegno che ho consigliato alla corona, e sono pienamente convinto ch'egli è il solo che convenga a' grandi interessi del nostro paese.

È bene, prima di tutto, determinare con qualche precisione ciò che abbiam fatto; non voglio nulla ommettere, nulla celare: desidero solo che ogni cosa sia bene determinato, bene inteso.

Di concerto col governo texiano, ch'era allora al timon dello stato, di concerto col ministro di quel governo a Parigi, noi abbiamo consigliato al Texas di mantenere la sua indipendenza; abbiamo consigliato al Messico di riconoscerla. Abbiamo scartata ogni idea di garantia, da parte della Francia. Dichiarammo che la era una questione di volontà del popolo texiano; che a lui s'apparteneva decidere se meglio per lui valesse essere indipendente, e che, com'egli avesse deciso, nulla più rimarrebbe a dire: e, nella sua indecisione, davamo il nostro consiglio, esercitavamo l'influsso nostro. Quando il suo voto libero per l'aggregazione fu evidente, noi ci siamo astenuti. Abbiamo accettato il fatto compiuto.

Inoltre, nel corso della faccenda, non abbiamo indirizzato agli Stati Uniti nessuna osservazione; abbiamo contenuto l'affare fra' due stati direttamente interessati, il Messico ed il Texas. Ecco esattamente qual fu il contegno del governo del re; nè più, nè meno. Non credo che sia possibile trovare una politica più corretta, più rispettosa di tutti i diritti, e più riserbata.

E però, quando, dopo tal contegno, ho trovato nel Messaggio del presidente degli Stati Uniti parole, che or avrò l'onore di riferire (in parte almeno) alla Camera, non ho potuto guardarmi da qualche sorpresa.

Il ministro cita qui un passo del Messaggio, ch'ei già citava dinanzi la Camera de' pari; indi aggiunge: Il che vuol dire che ci viene interdetto d'esercitare la nostra influenza morale sugli affari di nessuna nazione indipendente dell'America settentrionale.

Noi abbiamo con quelle nazioni affari comuni, trattati che ci legano: non si tratta d'un intervento materiale, dell'uso della forza; si tratta soltanto di dire il parer nostro, d'esercitare la nostra influenza, riferendoci alla loro azione libera ed alla loro indipendenza. Sosteniamo che ciò è appieno conforme alla dignità della Francia. La nostra dignità parve a me un po' tocca, un po' offesa dal linguaggio del presidente Polk; e se ogni altra potenza avesse tenuto un tal linguaggio verso la Francia, non ha persona in quest'aula che non avesse significato il sentimento ch'io stesso ho provato. Non ho dunque fatto altro che propugnare la libertà d'azione appartenente al mio paese.

Il sig. *Berryer:* Chieggo di parlare.

Il sig. *Guizot:* Quanto agl'interessi, ne abbiamo di due specie; gl'interessi mercantili e grand'interessi politici. Degl'interessi mercantili, l'onorevole sig. Thiers ha fatto ieri assai poca stima. Noi abbiamo nel Nuovo Mondo un grand'interesse mercantile; quest'è che non sia colà, a petto nostro, un solo produttore, un solo consumatore, un solo regolator di tariffe. La diversità e la concorrenza de' produttori, de' consumatori, delle tariffe, son buone per noi. Figuratevi qual sarebbe il commercio, dato in mano ad un regolatore unico, in quell'immenso continente, che stendesi dalle rive dell'Atlantico al golfo del Messico.

Questo per riguardo all'interesse generale delle nostre relazioni mercantili con l'America. Quanto al Texas ed agl'interessi mercantili, che aver possiamo con lui, su questo particolare non posso accettare la specie di spregio, che l'onorevole sig. Thiers ha ieri manifestato. No: la non fu questa una ragione trovata di poi; tanto è vero che, nel 1838, quand'abbiamo riconosciuta l'indipendenza del Texas, quando conchiuso abbiamo un trattato con esso, abbiamo soprattutto fatto valere le considerazioni mercantili, siccome base del riconoscimento nostro e del nostro trattato.

Quando ci parve a quel tempo (nè quest'osservazione fu fatta dal gabinetto che siede su questo banco) quando ci parve evidente ch'era bene per la Francia aver colà un grande territorio, la cui popolazione doveva accrescersi, che somministrarci doveva le materie prime a migliori condizioni che gli Stati Uniti, che doveva comperare i prodotti nostri con maggiore vantaggio, che favorir doveva la nostra navigazione, e francarci da enormi dazii di transito, ci siamo per questi motivi indotti al riconoscimento dell'indipendenza del Texas ed al trattato. Onde, nel rispetto mercantile, o col Nuovo Mondo intero, o col Texas in particolare, avevamo per operar allora ragioni gravissime.

Or vengo a' nostri interessi politici. L'onorevole sig. Thiers si servì ieri di un'espressione, ch'io pure ho usata in un altro ricinto, e che accetto di nuovo qui; ho detto che si trattava della politica del mondo, vale a dire delle relazioni degli stati nel mondo intero. *(Rumori diversi.)*

Ha qui fatti immensi, inevitabili, che la Camera mi concederà di sporle in poche parole.

Son ora, nello stato generale del mondo, tre grandi potenze, le quali sono in via d'estensione territoriale, rapida e immensa: vo' dire la Russia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Per virtù di fatti, che vi son noti, la Francia non entrò in tal via nel medesimo grado. La Francia fece in Africa una grande e ragguardevole impresa; è del suo utile e dell'onor suo continuarla.

Per ciò, ella non è in via d'ingrandimento territoriale. A lei preme sommamente che le tre grandi potenze continuino a farsi equilibrio e contrappeso l'una all'altra, e che nessuna di esse diventi preponderante e padrona.

Questo è un grand'interesse; ma un altro ne ha, ed è il mantenimento dell'indipendenza degli stati del mezzodì. Nell'Asia, l'Inghilterra e la Russia s'incontrano; in America, gli Stati Uniti hanno bisogno d'incontrar qualcheduno.

Nulla dirò circa i sentimenti, che c'ispira e che dee ispirarci la grandezza di quegli Stati: noi abbiamo cooperato e ci associamo oggidì alla grandezza presente e futura degli Stati Uniti; ci preme ch'essi sostengano nel mondo la parte che loro spetta, perchè servano di contrappeso alle altre potenze.

Ma che? si potrà egli mai persuadere, come persuader volle ieri l'onorevole sig. Thiers, che l'America non possa, a nessun grado, esser per noi un pericolo? Forse che, s'ei continua ad estendere la dominazione, il governo degli Stati Uniti non diverrà per noi un inconveniente e un pericolo? *(Rumori.)*

Mi basti rammentarvi le parole del Messaggio del presidente degli Stati Uniti, le parole che v'impediscono d'ingerirvi negli affari del Nuovo Mondo; la memoria di tali parole basti a mostrarvi che quelle del sig. Thiers furono eccessive, e che ristringerebbero troppo la nostra azione in una gran parte del mondo.

Ciò è quanto intesi di dire con le parole d'equilibrio americano. Non intesi per nessun modo d'immedesimare l'Antico Mondo ed il Nuovo, benchè pensi che l'esperienza dell'uno esser possa buona per l'altro. Intesi solamente di dire che premeva alla Francia mantener l'indipendenza degli stati meridionali dell'America, e non lasciare che nessuna potenza diventi quivi esclusivamente preponderante.

Si dice questa essere una previsione lontana ed eccessiva, ed intanto sagrificar noi a tale previsione le nostre buone relazioni attuali immediate. Signori, in un paese dove le cose vanno sì presto, la previsione non può essere lontana, nè eccessiva. L'onorevole sig. Thiers faceva ieri una pittura del popolo presso la culla del quale combatterono i nostri padri, vedete com'ora egli è grande e forte! Chi di voi avrebbe preveduto, quarant'anni fa, ciò ch'esso è oggidì? chi di voi può prevedere qual ei sarà fra vent'anni? No, con tal popolo, non ha previsione lontana.

Del rimanente, le nostre buone relazioni con gli Stati Uniti non sono pregiudicate. Possono esservi dissensioni momentanee; ma le buone relazioni, fondate sopr'interessi potenti e stabili, son superiori a tali accidenti. Non credate che l'affare del Texas nuoca alle nostre buone relazioni con gli Stati Uniti, le nostre buone relazioni trionferanno di quelle emergenze. Conviene saper conservare il contegno proposto al cospetto di tali leggieri ondeggiamenti. Tranquillatevi: noi possiamo esercitare la nostra previdenza, metterla in pratica, trarne le conseguenze, senza temere che le nostre buone relazioni con gli Stati Uniti siano alterate: nè più le nostre buone relazioni con essi, che i nostri buoni sentimenti per essi.

Ma ha più; ha un interesse imminente, immenso, cui voluto abbiamo provvedere. Gli Stati Uniti non sono soli in America; è quivi a fianco lor l'Inghilterra. Essi hanno colà, con essa, relazioni necessarie, delicate, difficili, che sono in procinto di divenire pericolose. Vi fu nominata la questione dell'Oregon. Or bene! la politica, che abbiamo usata, è buona soprattutto per tale questione, pel contegno che ci conviene nelle relazioni cogli Stati Uniti in tale questione.

Permettetemi di dire poche parole, egli è pur necessario, intorno lo stato presente delle nostre relazioni con l'Inghilterra. L'onorevole signor Thiers, che se n'è molto a lungo occupato, m'obbliga a queste poche parole, se non fosse per altro, per notare le sue inesattezze. *(Rumori a sinistra.)*

Noi siamo convinti che fra grandi nazioni, che voglia in sul sodo la pace, convien sapere scegliere tra un'intrinsichezza reale, solida, e quel rischio di quella freddezza, che, senza romper la pace, infeconda la rendono e incerta. Ci rallegriamo dunque dell'intrinsichezza che corre fra' due governi di Francia e d'Inghilterra; e sostengo che tale intrinsichezza non nocque punto all'indipendenza nazionale ed alla nazional dignità. *(Benissimo! al centro.)* La sola ignoranza de' fatti può trarre a dar una mentita a queste affermazioni.

Il sig. *Thiers:* S'interpretano male le mie parole. Ho solamente voluto dire che, pel modo in cui le cose furon condotte, i due popoli sono malcontenti l'uno dell'altro.

Il sig. *Guizot:* Cessi Dio che l'asserzione dell'onorevole sig. Thiers sia fondata, e che tale sia stato l'effetto del contegno da noi tenuto! No: i due paesi non sono malcontenti l'uno dell'altro. Rammen-

---

vi, parlando di quel genio dell'umanità che trova personificato negli uomini più celebri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, prosegue: « quel genio che non s'arresta nè al biasimo dell'invidia, nè all'orrore del carcere, che tuona e « fulmina di lontano, e poi tace e sparisce nel mistero del« la sua stessa grandezza, che vede più avanti del dì che « spunta, e non si cura se i contemporanei non lo compren« dono, perchè stende l'orecchio framezzo lo strepito dell'« età che succedono, e crede sentire ripetuto il suo nome, « e questo gli basta, e parla e scrive per quelli che l'in« tenderanno, quel genio che vede lampi di scienza in qua« lunque stato, in qualunque difficile condizione, in qualun« que angustia di tempo, anzi tanto più chiari e presti, « quanto più sembra inopportuno il momento, li vede nella « bufera del deserto come Belzoni e Segato, li vede come « Lavoisier, che tratto a morte da un'ingiusta sentenza, non « s'accorge della vita che lascia, ma implora tanto di tem« po da riempiere delle sue scoperte ancora una pagina, li « vede, io diceva, come Lavoisier, salendo le scale del pa« tibolo, riverberati dalla tagliente mannaia. »

A dimostrare l'errore in cui versa chi crede la civiltà presente pallida, decrepita e sfinita, il prof. Agostini pone a disamina tutto ciò di cui godiamo attualmente nel mondo intellettuale e morale.

Il campo è vasto, ma l'oratore non si sgomenta, il suo pensiero abbraccia tutti gli elementi, di cui deve servirsi, con un rapido sguardo li contempla, ma è lo sguardo di chi ha forza d'ingegno e labbro eloquente. L'educazione del popolo, gli Asili di carità, gl'Istituti pii d'ogni sorte, le scoperte della chimica, le invenzioni della fisica, l'autore passa in rivista.

Ma l'uomo non ha raggiunto il suo fine su questa terra. Chi sa dirci quanti allori restino ancora a mietersi nel campo dello scibile umano, per quanto orizzonte ancora possa spaziare l'occhio del genio, quanta potenza resti ancora nell'umana perfettibilità?

E qui, lasciato libero il varco, l'oratore, alla fervida sua mente, spera che tante incognite dalla scienza avvenire saranno rivelate, che alcune scienze bambine assumeranno il carattere della virilità, che l'intelligenza e la carità si porgeranno le destre, si riconosceranno sorelle perchè sieno rispettati i diritti d'ogni uomo, perchè intendasi la voce della natura, che vuole gli uomini tutti fratelli.

« Utopie, ci scrive, dirà taluno, ma Apollo era un'uto« pia e diventò Esculapio, ed Ippocrate diventò Boerhave e « Rasori. Quando Ramus in Parigi combatteva Aristotile, fu « chiamato pazzo, anzi empio, fu minacciato del rogo, ed a « quella santa empietà dobbiamo il vero risorgimento della « filosofia. Quando Chladni lesse all'Accademia reale di Fran« cia la sua dissertazione sugli aereoliti, quegli accademici il « dissero utopista, ed ora gli aereoliti di Chladni sono una « vera zona di veri corpi celesti; e quando Fulton mostrò « nel porto di Brest il primo fumo del battello a vapore si « rise a quel battello, ed oggi quel fumo, quel battello si « converte, si moltiplica in flotte. Ecco l'utopia che è fatto. »

Ed io desidero di cuore che le utopie del prof. Agostini diventino fatti anch'esse. GIOVANNI PERTILE.

BELLE ARTI.

Copia del S. Giorgio, di Paolo.

Chi a' passati dì si conduceva nel Battistero di S. Marco era gradevolmente arrestato da un nuovo gioiello d'arte. E questa la copia del famoso quadro di Paolo, il martirio di S. Giorgio, che si conserva a Verona nella chiesa a quel santo dedicata, ed ella uscita dall'egregio pennello di Giuseppe Gallo Lorenzo, che l'operava di commissione della signora duchessa di Sutherland. Chi conosce l'arte squisita, con cui il chiaro pittore sa riprodurre nelle sue tele le bellezze, e gli arcani modi de' più sublimi originali, così da ingannarne nel confronto il giudizio, s'immaginerà di leggieri la perfezione del nuovo lavoro, e com'egli sia riuscito, e nella identità delle figure, e de' tratti, e nello splendore della tavolozza, a rendere un'immagine perfetta del dipinto di quel sommo maestro. Quando l'imitazione giunge a tanta eccellenza, ella è una creazione seconda; e il pregio del sapiente magistero per poco non pareggia quello della originalità. Una sola su questa magnifica copia fu la voce di tutti gl'intelligenti, con essa il Lorenzo s'acquistò un nuovo diritto all'ammirazione degli artisti, ella andrà a Londra a sostenere il vanto e l'onore della veneta scuola e antica e moderna.

tatevi tutti gli accidenti, che avrebber potuto suscitare l'irritazione fra essi; or bene! la mercè della politica dal governo osservata, tutte le questioni, quella del diritto di visita, quella di Taiti, quella del Marocco *(rumore a sinistra)*, tutte codeste questioni risolte vennero contro l'aspettazione dell'opposizione medesima. *(Benissimo al centro! Rimostranze a sinistra.)* E tali risultanze si ottennero per ciò che in ambidue i paesi erano al timon dello stato uomini che si occupano anzi tutto della politica generale, che si occupano anzi tutto de' grandi interessi. *(Benissimo! al centro)*

Or lascio le nostre buone relazioni con l'Inghilterra; e torno alle cose d'America. Ha quivi, come diceva, fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti relazioni difficili, pericolose, attuali, prossime; ha questioni, nelle quali possiamo essere un di chiamati a sostenere una parte, ad assumere un contegno. Qual è la politica che può convenire alla Francia nelle difficoltà che si possono prevedere fra' due paesi? Il diceva poc'anzi: il mantenimento della pace. Se la pace, per isventura, che Dio ce ne guardi, se la pace dovesse esser rotta, se il conflitto dovesse appiccarsi, la parte della Francia sarebbe la neutralità. È questa la sola politica conforme agl'interessi stabili del paese. La rottura della pace sarebbe una sciagura per tutti, per l'incivilimento medesimo. La neutralità sarebbe allora la sola buona politica per noi; ne avremmo vantaggi politici e mercantili. Non ho bisogno di ricordare il posto, che prendono i neutrali in tale conflitto: se la Francia non sapesse esercitare tal parte, sarebbe sua colpa, ella dee prepararvisi. E ciò appunto abbiamo voluto fare: fatto abbiamo un primo passo in tal via.

Se il Texas avesse voluto aggregarsi all'Inghilterra, invece ch'aggregarsi agli Stati Uniti, fatto avremmo esattamente quel ch'abbiam fatto, perch'era debito nostro far sentire che la Francia non si collegherebbe nè all'una nè all'altra delle due grandi potenze. Ecco la politica che abbiam preparata; e quest'è appunto il contegno, che nel 1794 Washington tener fece al suo paese. Nel 1794, egli fondò la politica della neutralità degli Stati Uniti, e diè il primo passo in tal via con un atto, il quale doveva riuscire ben più sgradevole per la Francia, che riuscir non poterono per l'Unione i consigli da noi dati al Texas: ei mandò a Londra un negoziatore, per trattare con l'Inghilterra; cosa assai più grave, ripeto, de' nostri consigli. E tuttavia, ei serbò, mantenne, praticò lealmente la politica di neutralità fra' due paesi. Crediamo trovar qui buoni e begli esempi; e poichè ho preveduto, quando sorse tale questione, che ne seguirebbe un vivo commovimento popolare, concedetemi la parola, un *clamore*, per involger la Francia nel conflitto, come già avvenne nel 1794, come già Washington ebbe a difendersi da un tal clamore; poichè, dico, ho preveduto e preveggo ancora una prima impressione, un istinto consimile, ho pensato esser saggio, esser grande indicare fin dal primo momento all'America, ed alla Francia medesima, qual sarebbe il nostro contegno.

Quest'è il significato vero, il significato intimo e grande della politica, che abbiamo in tale questione seguita; e seguita l'abbiamo, perchè altre questioni assai più gravi erano in essa comprese. Ed io sostengo buona tale politica; noi non abbiamo con ciò inteso di far nulla d'ostile contro gli Stati Uniti: abbiamo inteso soltanto di cominciare la politica di neutralità, che conviene alla Francia, e che le conviene in ispecie nel momento, in cui le questioni pericolose non sono ancora scoppiate.

Con la politica di neutralità, la Francia peserà più nella bilancia, ed obbligherà l'una e l'altra potenza a far più caso di essa. Tal è lo scopo che ci siamo proposto; tal è la via per la quale ci siamo messi. La politica di neutralità si sembra la più possente, la più grande per la Francia; ce ne onoriamo e ci persevereremo. *(Viva approvazione al centro. La sessione è sospesa per un quarto d'ora; allorch'essa viene ripresa, sale in bigoncia il sig. Billault.)*

Il sig. *Billault*: A ragione fu detto che la questione da noi trattata in questo momento è assai più considerevole per l'avvenire che pel presente; siamo d'accordo su questo particolare col sig. ministro degli affari esterni.

La faccenda del Texas è dal sig. ministro considerata sotto due aspetti: prima, sotto quello degl'interessi mercantili; poi, sotto quello degl'interessi generali, de' grandi interessi diplomatici.

L'oratore dimostra che l'importanza degl'interessi mercantili fu di molto esagerata dal ministro, e li riduce al valore, ch'essi hanno, a parer suo, veramente, indi continua

Lasciamo dunque da canto gl'interessi mercantili. Noi dobbiamo occuparci di politica pura. Anche per questo rispetto, il sig. ministro degli affari esterni considerò la questione da varii lati. Ci parlò prima dell'equilibrio; altrove egli era l'equilibrio americano; qui, tal equilibrio s'è aggrandito, e divenne l'equilibrio del mondo. Ci parlò della condizione dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Russia: il sistema del sig. ministro sarebbe senza dubbio di mantenere l'equilibrio nell'incremento regolare della grandezza di quelle potenze.

Voi avete dichiarato che, nel caso che il Texas avesse voluto aggregarsi all'Inghilterra, vi ci sareste opposti.

Il sig. Guizot fa un cenno negativo.

Il sig. *Billault*: La negazione del sig. ministro è appunto ciò ch'io voleva.

Il sig. Guizot riferisce le sue parole testualmente, e le dichiara. Ciò dà motivo ad un diverbio fra l'oratore ch'è in bigoncia ed il ministro degli affari esterni, dopo il quale il sig. *Billault* ripiglia:

Conchiudo da quanto si è detto, che mal si valutarono i fatti e gl'interessi, che mal si previde l'avvenire, e che si entrò in una mala via. Nulla conosco di peggiore per un popolo, quanto la manifestazione della sua impotenza. Voi vi siete servito del nome della Francia, per manifestare un pensiero, dinanzi al quale poi indietreggiaste. Dico che questa non è una condizione degna della Francia; e che un ministro, il quale fa un passo sì falso, non conosce bene e ben non comprende l'utile del suo paese. *(È vero! è vero!)*

Continuo. Sonvi due specie di previsione: quella che si esercita per l'avvenire, e per questa l'idea del sig. Guizot, quella che si esercita pel presente, e questa è la nostra. Nell'equilibrio marittimo attuale, poichè dell'equilibrio *attuale* si tratta, ciò che più avete a temere, ben il sapete, non è l'ingrandimento degli Stati Uniti. Alcune centinaia di leghe di più, acquistate dagli Stati Uniti, non cangeranno punto la questione. Erano in quel mare speciale del Messico, sul quale avete preteso di tener fissi i vostri occhi, erano in quel mare, ed altresì nel gran mare del mondo, fatti che doveano assai più fermare l'attenzion vostra. Chiedete un po' all'Inghilterra ciò ch'essa fa nel golfo del Messico; chiedetele che fa a Balize, che fa nel regno de' Mosquitos. Parlavate del vostro disegno di proteggere la schiatta spagnuola a fronte della schiatta anglo-americana; ma dell'altra schiatta, la schiatta indiana, non v'occupate: e pure anche in questo si tratta del golfo del Messico! Un po' più lungi, in quella baia d'Honduras, vicino all'istmo di Panama, sul quale fatto avete un bel discorso, sono parimenti grand'interessi, che lasciereste organizzarsi a lor agio. Or bene! mi sembra che così, in quel mare speciale che pretendete di tener d'occhio, non abbia altrimenti una minaccia da parte degli Stati Uniti; ha minaccia da parte dell'Inghilterra. *(È vero! è vero!)*

Rammentatevi un poco tutto ciò che ha preso l'Inghilterra, tutto ciò ch'ella preparasi a prendere. Certo, voi il sapete al pari di noi, e non pertanto siete tranquilli! non vi turbate! Non avete vigilanza, dite, se non riguardo a' *forti*; ma riguardo a' forti, che sono dall'altra parte dell'Atlantico, a quanto pare *(risa d'adesione)*; quanto a quelli che sono dall'altra parte della Manica, d'essi non vi occupate! *(Benissimo! benissimo! a sinistra.)*

La parte della Francia, in sua parte continua, è di raccozzare intorno a sè tutte le marine secondarie. Quest'è la nostra politica secolare; e voi l'avete cangiata!

La dissertazione, che fece testè il sig. ministro degli affari esterni, non è già, come potrebbesi credere, una dissertazione di lusso; il vero motivo del suo discorso, non sono già i nostri interessi, nè mercantili nè altri, in America, ma il bisogno di conservare l'alleanza inglese, di possederla, di mantenerla. Nè assistiamo ora per la prima volta a così fatto spettacolo. Abbiamo già udito il sig. maresciallo Sebastiani dichiarare ch'era stato mestieri scegliere fra l'alleanza inglese e la rinunzia del diritto di visita, e ch'egli scelto aveva l'alleanza inglese. L'Inghilterra ben conosce tal maniera d'operare, e sa trarne abilmente profitto.

Poc'anzi fummo provocati a passare in mostra i fatti compiuti da cinque anni. Avete udito poco fa il sig. ministro confessare apertamente le sue relazioni intrinseche con l'Inghilterra. Ei dimenticò che a me stesso ei rispondeva l'anno scorso queste precise parole: « Nessuna speciale intrinsichezza col tale o tale governo. Noi non siamo i primi a praticare tale politica. Il preopinante potrebbe sapere esser questa, in sostanza, la politica dell'Inghilterra. Buona intelligenza, buone relazioni con tutti; ma non intrinsichezza che incateni. Crediamo che tale politica convenga perfettamente alla Francia, non solo ora, *ma in tutti i tempi.* » *(Esclamazioni numerose.)*

A petto di questa dottrina, fatta non solo pel presente, *ma per tutti i tempi*, rammentatevi, signori, le parole dell'ultimo discorso del trono *sulle buone ed intrinseche relazioni* de' due governi.

Quando il sig. ministro degli affari esterni professò la dottrina contenuta nelle parole da me citate, egli aveva certamente buone ragioni. Quali ragioni tutte diverse ad esse succedettero? Ce le diano a conoscere. Il sig. ministro l'ha detto: In tutti i siti del mondo gl'interessi della Francia e dell'Inghilterra sono in opposizione; e la ragione è naturalissima, perchè, nel dì in cui l'Inghilterra non dominasse i mari, non dominasse i mercati lontani, la vita si ritrarrebbe da Londra; la sua vita non è presso di lei, è da per tutto ov'ella reca i propri prodotti. Or bene! gl'interessi nostri non sono essi pure interessi di commercio o d'industria? e come l'Inghilterra vi cederebbe? Forse che gl'interessi del commercio e dell'industria conoscono la legge dello *statu quo*? Una nazione come l'Inghilterra o dà innanzi o dà indietro. Quest'è la sua legge.

Voi avete pensato ad avere la Nuova Zelanda, sapete com'ella vi fu tolta. A Taiti, vi son note tutte le odiose molestie, che vi vengono suscitate. Fin la vostra piccola fattoria d'Albreda è oggetto di gelosia e dispiacere per l'Inghilterra!

Riguardo al nostro possedimento d'Africa, ricordivi ciò che diceva alla bigoncia inglese lord Aberdeen: « Io non ho detto che acconsentiva; ho detto che, *pel momento*, non aveva osservazione da fare. »

Riguardo al Marocco, avevate ottenuto un trattato di commercio, per mediazione del vostro ambasciatore, poi avete abbandonato il trattato, ed ognuno vedrà sorgere anche qui la vostra preoccupazione rispetto all'Inghilterra.

Quanto alla questione del Texas, che avete fatto? Avete reso servigio all'Inghilterra. Il servigio è qui evidente, ed appieno senza compenso.

Quanto alla Grecia, erano quivi grandi interessi. Or bene! il sig. ministro degli affari esterni sa meglio di chi che sia come i due rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra siano in opposizione tra essi, ha una guerra sorda, che si è impossibile convertire in buona intelligenza.

Per la Spagna, in che siete d'accordo, l'Inghilterra e voi? Forse nell'argomento del matrimonio? Forse nell'argomento d'un trattato di commercio?

Ov'è dunque il sito del globo, in cui ricevuto abbiate dall'Inghilterra un servigio reale, in cui ell'abbia agevolata la condizion vostra? Ma obbliava un fatto, che si riferisce alla nostra disgrazia innanzi Pomare, innanzi quella regina di selvaggi, sì mal disposta a ricevere una lettera del re de' Francesi. Pare che l'ammiraglio inglese e l'ammiraglio francese si sieno congiunti per festeggiare insieme il protettorato della Francia sopra Taiti; ma, domando io, è egli questo un compenso di quanto avete fatto con tanta premura per l'Inghilterra, nell'argomento del Texas?

Il sig. ministro degli affar. esterni ha detto che quanto egli aveva fatto, non era proprio ad esser fatto da tutti; che quanto egli aveva fatto era un'opera difficile. Il confesserò: era difficile trovare altri uomini politici, i quali volessero accettare la parte, che i sigg. ministri accettarono.

Voci numerose a sinistra: È vero! è vero!

Il sig. *Billault*: Rinunziare ad una convenzione che si difese per tre anni, operare contro i propri atti, era una parte, che pochi uomini politici voluto avrebbero assumere Il vedremo, del rimanente: quella difficoltà del diritto di visita è spostata, è cangiata, non è risoluta. *(Segni d'approvazione.)* Conchiudiamo su questo particolare, che la sola mano, la quale fatto aveva con l'Inghilterra un nuovo diritto di visita, poteva disfarlo come l'ha disfatto. *(Nuovi segni d'adesione.)*

L'onorevole oratore, riferendosi qui alla questione del Texas, rimprovera al sig. Guizot d'aver operato riguardo a questo, senza neppur avvertirne gli Stati Uniti, nascondendosi dagli Stati Uniti. Laonde, ei continua, lo spediente non fu buono, e foste appieno informati voi stessi della sua gravità. La questione, per gli Stati Uniti, non era soltanto una questione d'ingrandimento di territorio; era una questione di resistenza all'invasione dell'Inghilterra.

E però la questione importava al più alto segno all'Unione americana. Se l'importanza era sì manifesta, non toccava a voi, gabinetto francese, serbare un contegno ritenuto e riserbato? Ed ora, vedete come l'Inghilterra ha compreso, non solo i vostri dispacci, ma il commento e la teorica de' vostri dispacci. Il giorno, in cui gl'Inglesi hanno conosciuto le vostre parole a proposito del Texas, tutti i giornali inglesi ripeterono concordi: La Francia è con noi, e l'America non oserà resistere. Il giorno, in cui l'America ha conosciuto le vostre parole, i vostri dispacci, e la teorica aggiunta a que' dispacci, tutta l'Unione americana ha compreso che vi eravate dichiarati contr'essa per l'Inghilterra. Avete fatto pendere la bilancia tutta da una parte; è ella questa neutralità?

Poc'anzi, avete parlato con gran disprezzo degl'impulsi dell'opinion pubblica. Vi glorificate della vostra politica di pace. Or come avviene che voi, voi che sostenete aver essa il generale consenso, come accade che, ogni qualvolta la vostra politica è al cospetto dell'opinione, venite a far la parte della emozion popolare, del *clamore* popolare, come il chiamate, e ad esaltare dinanzi tal clamore la vostra eccelsa ed incrollabil ragione?

Pure, voi stessi ce l'avete detto in un'altra occasione; il paese talora dormiglia, ma si ridesta a un tratto, e tanto più vivace, quanto più a lungo parve tranquillo. Credetemi, signori ministri, noi abbiamo bisogno della nostra considerazione come popolo; il popolo francese ha bisogno di non credersi troppo leggiero, troppo avventato, troppo incapace.

Perchè, verso lo straniero, far sempre sfoggio di tale spacciata leggierezza della Francia? La commozione cesserà, dite voi del continuo; non conviene inquietarsene, la è un'agitazione momentanea. No; non parlate così, non calunniate il paese dinanzi lo straniero! *(Benissimo! benissimo! a sinistra.)* Non lasciate credere allo straniero che nel paese i movimenti dell'opinione sieno sì fuggitivi e sì pronti ad acchetarsi, e che la saggezza vostra, la vostra fredda e pacata saggezza, saprà sempre domarli. Per lo contrario, lasciate credere allo straniero che questo paese è ombrosissimo, dilicatissimo; e quando egli il crederà, non avrete più bisogno di trarre partito da tale delicatezza. *(Applausi a sinistra.)*

La discussione generale sul progetto d'indirizzo è chiusa, e si passa all'esame del 1.° paragrafo.

Il signor *Gustavo di Beaumont* entra nel medesimo ordine d'idee, in cui l'avevano preceduto i signori *Leyraud*, di *Saint-Priest*, di *Peyramont* e di *Gasparin*, e cita alcuni nuovi fatti, al fine di dimostrare l'azione corruttrice ch'esercitano il governo ed i suoi agenti sugli elettori.

Il signor *Duchâtel, ministro dell'interno*, ed il signor *Dumon, ministro delle pubbliche costruzioni*, rispondono, per quanto loro concerne, alle allegazioni dell'oratore; e la sessione è quindi levata a 6 ore e 1/2.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

I fogli di Parigi pubblicano il ragguaglio ufficiale del generale Levasseur sul disastro che ha colpito la colonna francese che ritiravasi a Setif *(V. le precedenti Gazzette)*. Questo ragguaglio conferma i particolari più notabili di quella peripezia. L'effetto prodotto fra gli Arabi dall'annunzio del disastro è questo: essi veggono in ciò il dito di Dio, che ha voluto trarre immediata vendetta degl'incendii e delle devastazioni, spietatamente commesse dai Francesi negli ultimi giorni di dicembre, a danno di varie tribù. *(G. P.)*

SVIZZERA — BERNA

Il Consiglio di governo ha ordinato che le assemblee primarie si radunino il 1 febbraio per votare l'accettazione od il rifiuto delle ultime risoluzioni del Gran Consiglio. In esse assemblee si darà semplicemente il voto pel sì od il no. La votazione sarà eseguita a scrutinio segreto. Il bando del governo, così la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, è grave e dignitoso. In esso non si dà alcun consiglio al popolo, nè lo si eccita ad accettare od a rifiutare; si raccomanda soltanto quiete e rispetto alle leggi ed ai diritti. In caso di rifiuto, vi è detto, il Gran Consiglio sarà subito convocato per avvisare a quelle disposizioni che saranno richieste dal pubblico bene, dalla quiete e dalla pace della patria. *(G. T.)*

GERMANIA — PRUSSIA

Il Senato criminale del tribunal camerale ha dichiarato il fabbricatore Schlöffel assolto interamente dall'imputatogli delitto di alto tradimento: quanto alle altre accuse, ei dichiarossi incompetente. *(G. U.)*

La censura di Treviri cancellò dalla lista dei forestieri il sig. Pitschpatsch libraio di Gloggau, notando che tal nome era manifestamente falsato. Ma la censura diede in fallo: tal era veramente il nome del forestiere. L'uffizio superiore di censura licenziò la stampa, dichiarando che il censore aveva disconosciuto il proprio uffizio, e che non era neppur necessario che la polizia avesse avverato il nome. Così la *Luna*.

La *Gazzetta per la Prussia* insorge in un lungo articolo contro i protestanti dissidenti di Königsberg. Oltre alle loro massime non cristiane nè religiose, li rimprovera per ciò che, in non ancora due settimane d'esistenza, abbiano cambiato già due volte il loro simbolo di fede, il che prova veramente una coscienza molto strana. Così la *Gazzetta Universale*.

In contemplazione della trista condizione in cui trovasi una parte del clero evangelico, e per adem-

piere alle benefiche intenzioni, che nudriva Sua Maestà il re defunto, il nostro sovrano decretò che la rendita annuale dei parrochi di regio giuspatronato, che fosse minore di 400 talleri, sia aumentata fino a quella somma. Una delle più importanti prerogative che, in forza della reale ordinanza 27 giugno 1845, passarono dai governi ai concistori col giorno 1.° del corrente gennaio, consiste in ciò che i concistori nominano i parrochi di regio giuspatronato. Però, essi hanno l'obbligo, quando si tratti di una tal nomina, di interpellare il governo se sia a sua conoscenza alcuna cosa del tempo passato che ostasse alla nominazione del candidato. L'unità del principio e della competenza non è per questo violata, perchè il governo non ha alcun *veto*. *(O. A.)*

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* che il gabinetto francese ha fatto un nuovo tentativo presso il gabinetto prussiano per indurlo a riconoscere Isabella qual regina di Spagna, e dare la sua adesione al matrimonio di essa col Conte di Trapani. La Prussia, la quale per le cose della Spagna è perfettamente d'intelligenza con la Russia e l'Austria, e con esse vuol sempre per ciò procedere in comune, ha risposto evasivamente.

BAVIERA

Lo stato ha acquistato la strada ferrata da Monaco ad Augusta per 4,400,000 fiorini, ed ha allogato altri due milioni per terminarla del tutto. Per procacciarsi questa somma, di cui fino ad ora si spesero 1,853,766 fiorini, viene aperto un prestito per la somma tonda di 4,540,000 fiorini da effettuarsi negli anni 1846, 47, 48, e 49, a seconda dei bisogni e delle circostanze. *(G. U.)*

REGNO D'ANNOVER

Tanto il re come il principe ereditario sono intieramente ristabiliti della sofferta indisposizione, ed hanno riprese le loro passeggiate giornaliere. Si crede che il principe ereditario si sia assoggettato ad una nuova operazione, poichè va con un occhio bendato. *(G. U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane

I giornali francesi del 24 gennaio recano il discorso con cui la regina d'Inghilterra aperse il 22 il Parlamento. Ci manca il tempo di riferirlo oggi per disteso; ma daremo un estratto de' passi più importanti di esso.

La regina, dopo aver fatto menzione dell'intervento comune dell'Inghilterra e della Francia nella Plata, e della cooperazione delle due potenze per la più efficace repressione del traffico degli schiavi, manifesta il desiderio che tal avventurosa unione sia sempre volta al bene dell'umanità ed alla sicurezza della pace del mondo.

Il discorso tocca pure della questione dell'Oregon, nel seguente tenore: « Duolmi che il conflitto « delle pretensioni *(conflicting claims)* dell'Inghil« terra e degli Stati Uniti a proposito del territo« rio sulla costa a maistro dell'America, sebbe« ne già stato oggetto di negoziazioni iterate, rimanga « ancora senza scioglimento. Potete esser sicuri che « nessuno sforzo, compossibile con l'onor nazionale, « non sarà ommesso da parte mia, per condurre tal « faccenda ad una conclusione pronta e pacifica. »

Le leggi su' grani non sono oggetto di speciale menzione nel discorso; ma le leggi di tariffa in generale son destinate a sottostare ad una perfetta rivoluzione. Ecco come si esprime la regina:

« Ho a deplorare, in forza della mancanza del « raccolto delle patate in varie parti del regno unito, « che s'avrà insufficiente provvisione d'una derrata « alimentare, che forma il sostentamento principale d' « un gran numero de' miei sudditi. La malattia, da cui « quella pianta fu colta, infierì colla maggiore intensi« tà in Irlanda.

« Ho preso tutte le precauzioni, ch'era in mio « potere di prendere, per alleviar i patimenti, che de« rivar possono da tale calamità; e farò in tutta fidu« cia assegnamento sulla vostra cooperazione, per av« visare a quegli altri mezzi, acconci a raggiugnere il « medesimo benefico scopo, i quali potranno avere « bisogno della sanzione della legislatura, ec. »

La Camera francese dei deputati proseguì il 22 ed il 23 la discussione del suo indirizzo. Dopo quattro giorni di dibattimento, nel quale l'opposizione altro non fece che svolgere una lunga accusa di corruzione amministrativa ed elettorale, il sig. O. Barrot propose un'emendazione intesa a dichiarare che il gabinetto attuale ha falsato le istituzioni della Francia. La Camera riprovò quest'emendazione, con 208 contro 166 suffragi.

Borsa di Parigi del 24 gennaio. Cinque per 100, aperti 121 70, chiusi 121 90. Tre per 100, aperti 83 05, chiusi 83 10.

Consolidato inglese del 22 detto, 94 1/2 3/4.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 24 gennaio*

Obbligazioni di Stato al 5 per 100 in moneta . F.		103 —
Simili al 4 idem	»	101 3/8
Simili al 3 idem	»	— —
Imprestito del 1834 per 500 fior. M. d. C.	»	800 —
Detto del 1839 per 250 fior. id.	»	— —
Detto detto per 50 fior. id.	»	— —
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Cambio di Augusta	»	— —
Corrente 99 1/4 uso 2 mesi.		
Azioni del Banco in moneta	»	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 29 gennaio 1846.*

Arrivati. Da TRIESTE: I signori: Thomas Augusto, neg. di Vienna — Baumeister Gio., *idem* di Gorizia — Kraus Giuseppe, e Löwenberg Giuseppe, negoz.ti — Wochrmann Gio., *idem* russo — Bucchi Stanislao, impiegato all'amministrazione dei sali e tabacchi, di Roma — Da VERONA: Ravignani nob. Teodoro, possid. — Da BOLOGNA: co. de Gozze, ciambellano di S. M. I. R. A. — Da ROVIGO: Minghetti Filippo, possid. di Bologna — Ercolani co. dott. Giuseppe, procuratore camerale *idem* — Da BELLUNO: di Mezzan co. Giorgio, possid.

Partiti. Per FIRENZE: I signori: Immich Gio. F., Brendel Carlo O. F., e Blendel Carlo, negoz.ti — Duchè Teofilo F., propr. — Dolgorukoff principe Nicola, ciambellano e consigl. collegiale russo — Per MILANO: Lecomte Leone M., francese — Per PADOVA: Jederlinch monsig. Tommaso, vescovo di Ragusa.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 26 gennaio 1846.*

Antonio Montelato del fu Gio. Maria, d'anni 80 — Maria Alzetta del fu Gregorio, industriante, d'anni 38 — Gio: Battista Tonicato del fu Pietro, villico, d'anni 55 — Domenico Facchin del fu Giacomo, pentolaio, d'anni 38 — Luigi Bagato del fu Pietro, segatore, d'anni 53 — Rosa Sajni del fu N. N. vedova Salvioni, civile, d'anni 84 — Vincenzo Taboga del fu Antonio, pellicciaio, d'anni 87 — Eugenio Lucerna di Andrea, d'anni 5 — Elisabetta Favretto del fu Antonio vedova Badoer, civile, d'anni 79 — Adelaide Bianco di Giuseppe, d'anni 3 — Elisabetta Gasperotto Diodato del fu Giuseppe, possidente, d'anni 42. — Totale N. 11.

Nel giorno 27 detto.

Giuseppe Simionato del fu Francesco, villico, d'anni 66 — Luigia Pezzi del fu Pietro, d'anni 42 — Teresa Carari del fu Pietro, d'anni 62 — Lucia Bisiutti nata Ciatto del fu Matteo, d'anni 47 — Antonio Bovo del fu Giovanni, facchino, d'ann. 42 — Vincenza Lodovico nata Busella del fu Lorenzo, d'anni 44. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

30. e 31. genn.° e 1.° febbr. S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

ARTICOLI COMUNICATI.

CHIRURGIA.

Spilimbergo 28 del 1845.

Marangoni sig. Tommaso d'Adria nel maggio 1845 estirpare si fece da celebre operatore un tumore profondo fra l'orecchio, e l'angolo della mascella inferiore. Col rammarginarsi della ferita, in sui 40 giorni, risorgeva perversa vegetazione, ossia novello tumore, che mano mano s'accrebbe, ed acerbissimi divennero i dolori lancinanti, e fattosi d'indole maligna, e già nell'ottobre da' medici il Marangoni disperato. Nel novembre volse ei dall'Adriatico al Tagliamento all'uopo di consultare il dott. Gio: Battista Marzuttini, che la gravità del morbo riconobbe, e prudentemente diresse il misero a que' luminari dell'insubre sapere, cav. Panizza, cav. Cairoli, prof. Porta, che il qualificarono per uno *scirro della parotide con incipiente degenerazione*, ed il demolirlo quindi stremo spediente, unica speranza; e (scrivevano il Cairoli ed il Panizza nel 26 novembre 1845 da Pavia) « che que« sta operazione era di difficilissima esecuzione, e fat« ta anco da mano espertissima, non lasciar d'avere i « suoi pericoli, perchè, onde possa esser giovevole, « dev'esser praticata in modo che *tutta* affatto *tutta* « la parte alterata venga diligentemente separata dal« le parti sane, ed esser molto arduo per l'ubicazione « della parte affetta. » La mano espertissima novellamente a Spilimbergo ricerca venne; e comunque ingigantitosi il male, e vieppiù lo sradicarlo imponente, vi s'accinse nulla ostante il Marzuttini, tratto dai preghi del risoluto paziente nel 25 gennaio corrente. Soli trentacinque lunghi minuti vi si adoprò ad allacciare infinite arterie, a svellere la ghiandola scirrosa, a denudare le branche della mascella, l'organo esteriore dell'udito, la guancia, l'una parte della tempia, la base rispondente del cranio. L'azione cruenta era al suo fine, lorchè incidere dovette grossa vena impigliatasi nello scirro; una bolla d'aria penetra dalla vena fin' al cuore, e con essa la morte . . . . . L'intrepido chiude pronto, comprime la vena, e ritrae la vittima d'un baleno dalla tomba alla vita. Contingenza terribile! presagita già dal dottissimo Professore pria dell'operazione. Operazione pericolosissima! perfettamente riuscita dinanzi ai due valenti Dottori Andreuzzi e Santorini, che ogni reliquia, ogni traccia del morbo videro rasa, si può dire, e schiantata. Settantadue ore ormai volsero, e Marangoni risorto, colla faccia ricomposta, si cibe, favella, e riposa, e fra trenta giorni, speriamo, rivedrà Vinegia, Adria, Rovigo, ribacierà i cari figli, unito alla sposa racconsolata.

Appartiene alla storia, ed ai dotti dell'arte descrivere e giudicare l'operazione. L'operatore è omai conosciuto e giudicato dalle Accademie a cui è ascritto e che il premiarono, da' medici giornali che ne riportano le memorie ed i fatti, dal IV Congresso scientifico italiano ove la sua voce proclamò, per l'estrazione delle grandi pietre dalla vescica, i tagli bilaterale, trilaterale, e quadrilaterale; suffulta cotal dottrina da quaranta casi felici rimpetto a due soli mancati.

Chi qui scrive, è un profano ne' penetrali d'Esculapio: un uomo che può soltanto benedire al progresso dell'arte riparatrice dell'umane sofferenze; un cittadino esultante, che il genio dello Scarpa, dischiuso l'avello, rivive in altro Friulano e suo alliero; un' amico che palpitava pella vita dell'operato, pella gloria dell'operatore. G. B. CAVEDALIS.

ARTICOLI COMUNICATI.

A Domenico Lietti commerciante in Milano, premiato dall' I. R. Governo.

Un voto di bene, una gratulazione di cuore leale, eccovi, o estimato fra i padri meritamente fortunato.

La vostra Giuseppina ha coronate le vostre premure essa, esordiente colla parte dell'Orsini nella Borgia sulle scene reputate dell'Eretenio di Vicenza, ha superata l'aspettazione, ha eccitato l'interesse di un pubblico, tanto giusto quanto gentile, che l'animò l'applaudì a molte fiate.

Questa modesta figlia gioisce di sè al desiderio del vostro gioire, essa riconoscente sempre vi brama, e fra gli sperati in segnata speranza tutte volte vi cerca.

Siatene adunque il contento a giusta rimunerazione, come foste, colla vostra saggia compagna, guida a saggia a bella educazione di lei, reggete per adesso moderatamente i primi passi della sua carriera, la quale coi mezzi, coll'istruzione ch'essa possiede, si farà certamente luminosa.

ONOFRIO NICOMAR.

ELOGIO.

Ben poco è l'encomio della parola al merito che si va segnalando un'opera virtuosa e bella. Tenue ancor più or ne verrebbe la lode a te, o Giovanni Rossi, che versato nell'arte Medico-Chirurgica aggiungi ogni tratto, con belle guarigioni, novelli meriti alla fama che ti vai formando. Disinteressato, amoroso e pio, coll'opera tu insegni, come più al bene universale che al guadagno proprio deve studiare il filantropico sentimento dell'uomo, e l'arte che professi, non a scapito, ma doversi rivolgere a vantaggio dell'umanità: a ciò tendere ogni scienza, ogni studio, ogni dottrina. La natura, che continuamente mediti, è scuola ben proficua e al tuo intelletto e al tuo cuore. Segui, o avventurato, con sì bel successo nella luminosa carriera che ti si schiude innanzi. Che se t'abbatterai in qualche maligno, non curarlo, e pensa spesso come caro vivi nella memoria di tanti e tanti, a' quali largisti tue cure, indefessamente premuroso. Tale memoria ti servirà forse di conforto al nobile orgoglio, che la stessa virtù non rifiuta pel merito che le spetta. Testè tu restituisti una Madre al suo figlio, una donna alla sua famiglia, Teresa Morandi Novello Leoni, afflitta da pericolosa pleuroperitonite. Il più vivo sentimento di riconoscenza, che perciò ti si tribute, aggiungi a quella memoria; e per quanto ciò sia poco, non rifiutare la libera e sincera espansione del cuore grato, unica mercede che più della vana parola s'avvicina ad adeguare il vero merito e la consolazione di un cuore educato alla virtù.

In segno di gratitudine
ANTONIO NOVELLO

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

La ditta Pietro e Giuseppe Vallardi di Milano, avente Negozio anche in Venezia sotto le Procuratie Vecchie N. 142 e 143, ha pubblicato in questi giorni una nuova CARTA GEOGRAFICA DELL'ALGERIA, con tutte quelle dilucidazioni che servono a chi desidera studiare le posizioni più interessanti di quelle provincie nelle attuali circostanze.

Per PIETRO E GIUSEPPE VALLARDI
GIUSEPPE MILANI.

AVVISO.

Il sottoscritto, inventore di una macchina per distendere perfettamente i Cerotti su tela di qualunque lunghezza, mediante l'opera di una sola persona, invita i signori farmacisti che volessero prenderne copia, a rivolgersi alla farmacia al segno della Madonna in Venezia, dove egli si propone di renderla loro ostensibile gratuitamente.

GIO: BATTISTA MARCON.

Lunedì 2 febbraio 1846

NEL PALAZZO GRASSI
SAN SAMUELE

il Professore e concertista di violino cav. *Vincenzo Bianchi*, con la cooperazione dei nobili sigg. madama contessa *De Näko*, principe *Giuseppe Poniatowski*, e cav. *Nicolò De Martinoff*, che gentilmente si prestano, darà la

SECONDA
GRANDE MATTINATA MUSICALE.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Si rappresenta l'opera seria *Giovanna d'Arco*, poesia di Temistocle Solera, musica del maestro Verdi — col gran ballo serio *Rebecca* composto dal Viotti.

TEATRO S. SAMUELE. Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia di Carolina Internari. *I due sergenti.*

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. *Una grande riputazione in 21 anni.* Seconda. *La famiglia di lord Giorgio Bramber condannata a morire di fame da Giovanni re d'Inghilterra soprannominato Senza terra.* Serata a benefizio del primo attore Giuseppe Viotti.

TEATRO MALIBRAN. Compagnia diretta dagli artisti Fouraux e Lagoutte, grandi esercizii equestri e mimici, con la pantomima *Le modiste di Parigi.*

Sala teatrale colle Marionette a S. Moisè diretta dai frat. Maggi. *La discesa di Ercole all'inferno*, con diretto di ballo.

Teatro Artistico e Meccanico Francese posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto

Parigi in miniatura. — La presa del Forte San Giovanni d'Ulloa nel Messico. — La difesa Eroica di Mazagran. — La Grande Fantasmagoria Meccanica. Prezzi: Primi posti cent. 75, secondi 50, terzi . S'incomincia alle ore 5 1/2 e 6 1/2.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 19 — VENERDÌ 30 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 353.

Provincia di Verona

Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale e Luoghi Pii aggregati in Verona.

In obbedienza ad ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326-4164, dovendosi procedere al complessivo appalto per la quinquennale fornitura dei Medicinali agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile dal 1.° aprile 1846; si avverte che nel giorno 6 febbraio 1846, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un terzo esperimento d'asta pubblica, nella Residenza dell' I. R. Delegazione Provinciale.

La gara per la somministrazione dei Medicinali agli infermi dell' Ospitale, verrà aperta sul dato regolatore di centesimi dodici (12) per ogni giornata di presenza di ciascun malato trattato nell' Ospitale medesimo; quella per gli infermi della Pia Opera, sulla base dei prezzi determinati a ciascuna formula dell' *Apparatus Medicaminum*, colla detrazione del 53, cinquantatre, per cento: e la delibera seguirà a favore dell' aspirante, che sopra i due dati avrà offerto un maggior ribasso.

Gli optanti all' asta dovranno verificare il deposito di L. 2400, due mila quattrocento, le quali servir debbono a coprir le spese dell' incanto, ed garantire la offerta che sarà per essere avanzata.

I capitoli d' appalto, e l' *Apparatus Medicaminum* antedetto, potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d' Ufficio.

Non saranno ammessi alla gara, che i soli farmacisti proprietarii d' una farmacia, aventi suddittanza austriaca, e benevisi alla Direzione, non meno che alla I. R. Carica Delegatizia; nè verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera a senso delle vigenti normali.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara:

1.° Che il numero delle giornate di presenza degli ammalati nell Ospitale, durante l'ultimo quinquennio, fu di cinquecento sedici mila seicento cinquanta (516050.)

2.° Che la spesa sostenuta nel quinquennio medesimo dalla Pia Opera di Carità, fu di austriache lire quarantaquattro mila cento cinquantasette e centesimi ventiquattro (44157. 24.)

3.° Che nella fornitura, di cui qui si parla, non è compresa quella delle sanguisughe, e che anzi per tale somministrazione vi ne tenuto un separato appalto, come dall' odierno avviso N.° 355.

Dalla Residenza della Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale.

Verona li 22 gennaio 1846.

Il Direttore BORSARO. — *L' Amministratore* BROCCHI.

N. 355.

Provincia di Verona.

Direzione ed Amministrazione del Civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona.

Analogamente ad ossequiato Governativo Decreto 30 ottobre p. p. N. 46326-4164, dovendosi procedere all' Appalto per la quinquennale fornitura delle Sanguisughe occorrenti agli infermi di questo Civico Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile dal 1.° aprile 1846, si avverte che nel giorno 6 febbraio 1846 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un terzo esperimento d' Asta pubblica, nella Residenza della Regia Delegazione Provinciale.

La gara per tale somministrazione verrà aperta sul dato regolatore di austr. lire sedici (L. 16) per centinaio di Sanguisughe, e la delibera seguirà a favore di quell' aspirante, che avrà offerto un maggiore ribasso.

Gli aspiranti all' Asta dovranno verificare il deposito di austr. L. 300 trecento, le quali servir debbono a coprire le spese dell' incanto, ed a garantire l' offerta.

I Capitoli d' Appalto potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio in tutte le ore d' Ufficio.

L' offerente potrà essere tanto un Farmacista come qualsiasi altro negoziante di Sanguisughe, avente suddittanza Austriaca, e beneviso alla Stazione Appaltante, ed alla Superiorità Delegatizia.

Non verranno accolte migliorie dopo la seguita delibera, come dispongono le normali vigenti.

Per norma e direzione poi degli offerenti si dichiara, che il numero delle Sanguisughe occorse nell' ultimo quinquennio fu di novantanove mila cento ottantuna (99181).

Verona li 22 gennaio 1846.

Il Direttore BORSARO. — *L' Amministratore* BROCCHI.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

N. 377. — Resta aperto il concorso a tutto 15 febbraio a. c. a un posto di Ufficiale con fiorini 800 all' anno, e l' indennizzo per l' alloggio in fiorini 80 all' anno presso l' I. R. Direzione delle Poste in Milano, verso l' obbligo di una cauzione eguale all' importo dell' annua paga. — In caso di graduatoria rimarranno vacanti simili posti da 700, 600 e 500 fiorini. — Gli aspiranti a detto posto insinueranno le loro istanze all' I. R. Direzione delle Poste suddetta col mezzo delle Autorità da cui dipendono, corredandole coi documenti sugli studii percorsi, sui servigii finora prestati, sulla conoscenza delle lingue, e della manipolazione postale, ed inoltre dichiareranno se ed in qual grado siano stretti in vincoli di parentela cogli impiegati addetti all' I. R. Direzione postale suddetta. — Tanto si deduce a comune notizia in seguito agli ordini abbassati dall' I. R. Suprema Aulica Amministrazione delle Poste con decreto N. 1129-244 in data 17 gennaio a. c.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete,

Venezia li 25 gennaio 1846.

L' I. R. Consigliere Direttore A. F. BOTTA.

N. 2231. — Tornato a vuoto il primo esperimento d' incanto fissato coll' avviso 22 dicembre 1845 N. 37325-9154 Comune per l' appalto di questa Ricevitoria Provinciale pel comunale sessennio da 1.° novembre 1846 al 31 ottobre 1852 per mancanza di aspiranti, si rende a pubblica notizia che nel giorno di giovedì 26 del p. v. mese di febbraio si aprirà alle ore 11 antimeridiane, e si chiuderà alle ore 3 pomeridiane, un secondo esperimento d' asta nella residenza di questa R. Delegazione per deliberare, se così piacerà, e sempre colla riserva della Superiore approvazione, al minor offerente l' esercizio sessennale della Ricevitoria medesima.

Restano in pieno vigore per questo secondo esperimento tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso 22 dicembre p. p. N. 37325, e dai capitolati sempre ostensibili presso questo Ufficio di Registratura dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Ogni oblatore quindi dovrà cautare la propria offerta con un deposito di aust. L. 41,000, salvo alla Stazione appaltante di accettare in luogo di danaro effettivo un corrispondente avallo di ditta bancaria della più notoria solidità, riconosciuta dalla Camera Provinciale di Commercio.

Si ricorda anche che la cauzione che il deliberatario dovrà offrire entro venti giorni dopo che sarà approvata la delibera, è fissata in austr. L. 581,766, e che per le vigenti leggi, seguita la delibera restano escluse ed inattendibili le migliorie.

Viene il presente avviso a generale conoscenza diramato e pubblicato in questa e nelle altre Provincie del Regno, ed inserito nella I. R. Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli,

Udine 23 gennaio 1846

In mancanza di Regio Delegato,

L' I. R. primo Aggiunto Conte D' ARCANO.

L' I. R. Segretario Nob. De Rinoldi.

N. 1759. — Dovendosi dietro disposizione Superiore dell' I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto lett. S. N. 192, datata Verona li 19 gennaio 1846 procedere all' appalto per la somministrazione del Pane, Avena, Fieno, Legna forte e Oglio, dal primo marzo a tutto 30 giugno 1846 occorrente alle Truppe, e Stalloni erariali, che verranno stazionati durante la sopra specificata epoca quest' anno a Castelfranco, si rende noto, che sarà tenuta una pubblica asta il giorno 3 di febbraio 1846 per le occorrenze qui sotto indicate a Castelfranco presso l' I. R. Commissariato, ed in caso che in tal giornata la Commissione non ottenesse offerte, o prezzi vantaggiosi all' interesse erariale, verrà riassunto tale esperimento d' asta il giorno 9 pure mese di febbraio 1846 nel Palazzo dell' I. R. Delegazione Provinciale in Treviso, dall' apposita Commissione Politico Militare.

Le offerte in iscritto si riceveranno dal giorno della pubblicazione tanto a Castelfranco presso l' I. R. Commissariato Distrettuale quanto all' I. R. Delegazione Provinciale in Treviso, del presente avviso, fino alle ore 12 meridiane nelle sopra indicate giornate, da qual ora la Commissione passerà alla trattativa e chiuderà il processo verbale alle ore 3 pomeridiane delli suddetti giorni.

(Per opportuna norma degli aspiranti si avverte che nel pubblicato avviso a stampa si possono leggere le condizioni d' asta dettagliatamente in esso riportate.)

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,

Treviso li 26 gennaio 1846.

L' I. R. Consig. effett. di Governo R. Delegato provinc. Barone DI HUMBRACHT

F. Villio *segretario.*

Prospetto dell' occorrenza approssimativa dei generi d' appaltarsi e del deposito da farsi.

Al giorno: Pane razioni 3, avena razioni 6, Fieno a 10 funti razioni 3.

Per tutto il tempo: Legna forte klafter — 3/4, Oglio mass?

Deposito da farsi: Per il pane austr. L. 15 per l' avena L. 50, pel fieno L. 20, e per la legna L. 5. — Somma L. 90.

N. 2910. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Udine e nel distretto di Latisana nei comuni di Pocenia, e di Palazzuolo di spettanza del ramo cassa d' Ammortizzazione loco Antonio Hanna che le cedette al ramo stesso cogli appuntamenti 25 maggio e 19 luglio 1822 regolarmente approvati ed anche trascritti all' ufficio Ipoteche. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 10 maggio 1832 N. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1843 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Udine le seguenti proprietà ritenute del prezzo fiscale di L. 16518 03 ridotte dal prezzo di stima di L. 20499 80 oltre l' obbligo del pagamento dell' annuo livello alla ditta Levante Leon Aronne fratelli di Venezia di frumento staia 2 1/6 1/2, sorgoturco staia 0 3/6 1/2, sorgorosso staia 0 3/6 1/4 Fave conza 1 3/4 3/10, e danaro L. 1 40; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato: 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 12 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in campi 100.4 2 7 ossiano pertiche censuarie 380. 74 con 9 fabbriche rurali aventi la cifra in estimo di lire 6062 08. — (Seguono le altre che già furono da noi molte volte riportate.)

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,

Venezia li 12 gennaio 1846.

Il Segretario di Governo DOSA'.

N. 29114. — Avviso di nuova asta per la vendita di due terreni di ragione erariale con casa siti nella provincia di Vicenza distretto di Lonigo comune di Orgiano di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione loco la ditta Scortegagna Giovanni spogliata con atto fiscale 10 giugno 1805, in causa di capitale mutuo ora a credito del già monastero di SS. Rocco e Teresa di Vicenza. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in due pezze di terra di campi 3.2 circa con casa in detta località descritti in estimo ai numeri 407.412 colle cifre di L. 0.0.5.2.0 e condotti in locazione da Ferrari Carlo e Maddalena Bertagola per l' annuo canone di L. 45.80; si previene il pubblico che presso il R. Commissariato Distrettuale di Lonigo nel giorno 12 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 12 luglio 1845 N. 18701 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 28 e 29 luglio e 1. agosto 1845 N. 151, 152, 153. — Il prezzo fiscale è ridotto nella somma di L. 595, in luogo di quella di L. 540.40 indicata in detto avviso.

Dall' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato,

Venezia li 12 gennaio 1846.

Il Segretario di Governo DOSA'.

(Pubblicazioni per la seconda volta)

N. 382. — È vacante il posto di Ricevitore doganale in Poggio nella Provincia di Mantova dotato dell' annuo soldo di fiorini 500, e dell' alloggio in natura, ed a cui va annesso l' obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un' annata di soldo. Coloro che vi aspirassero dovranno far pervenire le loro documentate ricorse all' I. R. Magistrato Camerale col mezzo delle Autorità dalle quali rispettivamente dipendono, a tutto il giorno 15 febbraio p. v. Gli aspiranti dovranno indicare se nel caso che il suddetto posto venisse conferito per traslocazione ad altro Ricevitore che già avesse il suddetto soldo, optino a quello che per tal modo risultasse vacante, ed anche a quello di Ricevitore doganale col soldo minore di annui fiorini 450, o con quello di soli fiorini 400, oltre l' alloggio, che per avventura restasse disponibile.

N. 209. — In seguito alle disposizioni emesse dall' Eccelso I. R. Governo col decreto 9 gennaio corrente N. 324-30, si deve appaltare la somministrazione per un sessennio decorribile dal 1.° novembre 1846 a tutto 31 ottobre 1852 della carta e stampa ad uso dei Bollettari della Diretta oltre la legatura dei medesimi.

Verrà quindi aperta l' asta all' oggetto suespresso il giorno di lunedì 9 febbraio p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Direzione posto nel Fontico dei Tedeschi a Rialto.

Il capitolato esprimente tutte le condizioni dell' appalto si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione prima di questo Ufficio, unitamente alli modelli delli bollettari suenunciati.

Gli aspiranti all' asta non saranno ammessi ad offerire, se non dichiareranno espressamente di conoscere appieno li capitoli normali di cui al paragrafo antecedente, e se non si legittimeranno di avere li requisiti d' idoneità all' uopo contemplati dalli capitoli suddetti.

Non saranno similmente ammessi quelli, che non provano di avere depositato nella R. Cassa Provinciale di Venezia, o non depositano all' atto di presentarsi all' asta la somma di L. 1000, il qual deposito servirà a garantire il risarcimento delle spese, danni, ed interessi qualora l' offerta non fosse mantenuta, e ciò oltre la personale responsabilità dell' oblatore.

La delibera seguirà al miglior offerente sul prezzo normale di centesimi quarantaotto millesimi cinque per ciascun bollettario stampato e legato, e sarà condizionata all' approvazione dell' Eccelso Governo, escluso però a termini delle veglianti discipline, qualunque miglioria che venisse esibita dopo la delibera stessa.

Entro otto giorni da quello in cui gli verrà comunicata la Superiore approvazione alla delibera, dovrà il deliberatario avere depositata nella R. Cassa Provinciale di Venezia la somma di austr. L. 3000 a titolo di cauzione fino al termine di ogni conto relativo al contratto, e così pure entro venti giorni dalla comunicazione stessa, eseguire la consegna nel magazzino della Direzione di cinque mille bollettarii, per cui non gli verrà corrisposto il relativo compenso se non dopo spirato il termine del suo contratto.

È facoltativo al deliberatario dopo verificato il pagamento delle Lire tremille in effettivo denaro di sostituire al medesimo, od una fideiussione in beni fondi capaci di essere accolti per detta somma, o di rimpiazzarlo colla somministrazione di altrettanto materiale di bollettarii quanto basti secondo li prezzi della delibera ad equivalere all' importo della fideiussione stessa, e ritenuto che il corrispondente prezzo di tale somministrazione, non gli verrà corrisposto che dopo l' espiro del triennale contratto.

Nel caso che il deliberatario non soddisfacesse all' uno, od agli altri degli obblighi enunciati dal presente avviso, e dalli capitoli normali, ferme le deliberazioni in questi ultimi espresse, si procederà ad una nuova asta portando a suo carico tutti i danni che fossero per derivare.

Dall' I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette per le Provincie Venete,

Venezia li 14 gennaio 1846.

L' I. R. Consig.re di Governo Dirett. del Censo G. PERUSINI.

L' I. R. primo Aggiunto A. SANTEMO.

N. 759. — Andata senza effetto l' asta proclamata coll' avviso 10 dicembre 1845 N. 17032-1585 per l' appalto del taglio e della vendita del legno ceduo — a) della Presa VIII o Ronchi dei R. Bosco Bando, b) della Presa V o Nostra del R. Bosco Sesone; c) della Presa VI del Sesone idem, d) della Presa VII delle Tippe idem, ubicati nel territorio del comune di Carlino, distretto di Palma, si previene che nel giorno 16 febbraio p. v. alle ore 10 antimeridiane sarà presso quest' Intendenza esperita una nuova asta, ferme in tutto e per tutto le condizioni espresse nell' anteriore avviso predetto.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,

Udine li 17 gennaio 1846.

L' I. R. Intendente AUGUSTO DE CONTI

Il R. segretario G. Tommasini.

N. 25 VENERDÌ 30 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

RIPUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 9752 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 ventisei febbraio, 20 venti marzo, e 24 ventiquattro aprile 1846 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane nel luogo di residenza di questa Regia Pretura si terranno li tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti di proprietà indivisa delle parti contendenti nobile Camillo Panciera di Zoppola, Andrea Marcolini di Castions, Giuseppe Baldini di Zoppola, e Giacomo Cepparo di Orcenico di sopra sulle istanze dei due primi rappresentati dal loro avvocato e procuratore dottor Pellarini per essere deliberati sotto le condizioni qui appiedi trascritte nei due primi esperimenti a prezzo superiore alla stima, ed a prezzo inferiore nel terzo, restando libero agli aspiranti di vedere in questa Cancelleria il protocollo giudiziale di stima prima dell'asta, ed al momento della medesima.

Condizioni dell'asta.

Primo. La vendita nei due primi esperimenti si farà al miglior offerente ed un prezzo superiore alla stima.

Secondo. Nel terzo potrà farsi anche a prezzo inferiore se così parerà e piacerà alli comproprietarii nobile Panciera di Zoppola, Marcolini, e Cepparo.

Terzo. Ogni offerente prima di offrire, dovrà cautare l'asta col deposito del decimo, cioè con lire 189. 70.

Quarto. Il prezzo di delibera che, per metà spetta al comproprietario Baldini Giuseppe e per l'altra metà per terzo divisibile tra gli altri comproprietarii suddetti nobile Panciera di Zoppola, Marcolini, e Cepparo, dovrà essere soddisfatto entro trenta giorni immediatamente successivi a quello della delibera, e per giusto quoto a mani di ognuno di essi comproprietarii se vorrà accettarlo, ed in caso di rifiuto qualunque, mediante giudizia e deposito presso questa Imperiale Regia Pretura a credito del rifiutante.

Quinto. Eseguito il pagamento a senso delle condizioni terza e quarta e fattane alla Regia Pretura la prova il deliberatario avrà diritto di ottenere l'aggiudicazione finale, il possesso, e godimento relativo, ed il censuario trasporto nei pubblici registri.

Sesto. Ciò eseguito, sarà egualmente diritto di ognuno dei comproprietarii di ripetere direttamente dalla Regia Pretura l'estradazione del quoto, che in senso della seconda condizione gli spetta, sì del deposito a cauzione dell'asta, che del prezzo di delibera non ricevuto e per ciò depositato.

Settimo. Facendosi deliberatario l'uno, o l'altro delli quattro comproprietarii, non vi sarà a loro riguardo bisogno del proprio deposito per cauzione dell'atto, fermi gli effetti di regola in caso del suo inadempimento, e quanto al pagamento del prezzo dovrà osservare quanto sopra per li quoti agli altri comproprietarii individualmente devoluti.

Immobili da subastarsi in Zoppola.

Casa di muro coperta a coppi, con stalla, lobia, fenile ec., con fondo, corte ed orti a cui confina a levante eredi Romanò, mezzodì Cirlani parroco di Zoppola, ponente parte Bortolussi, e parte Bragadini, monti strada consortiva descritti in mappa di Zoppola alli censuarii numeri 393, 394, 395, 396 della quantità rilevata di censuarie pertiche 1. 11, stimati complessivamente austriache lire 1897. 07.

Ed il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia per tre consecutive volte, ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune, in quello di Zoppola, e all'Albo Pretoreo a comune notizia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Pordenone,

Li 19 gennaio 1846.

L'Imp. Regio Consiglier Pretore
MALFATTI.
Reghini Cancell.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 11741 *EDITTO*

Si deduce a comune notizia che nel giorno 24 venti quattro febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane si terrà in questa Pretura pubblico incanto per la vendita d'una vistosa quantità di legnami da opera, cioè taglie, travamenta e carde provenienti dal bosco Casavecchia e Sesis condotte al posto Toscano di ragione della eredità giacente fu don Pietro Solero, e dei minori fu Giambattista Solero di Sappada alle condizioni esposte nel giudiziale protocollo 23 dicembre prossimo passato numero 11741 e che restano ostensibili nelle ore d'ufficio in Cancelleria.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, in Sappada, Auronzo, Cadore e Venezia, date analoghe requisitorie.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo,

Li 3 gennaio 1845.

L'Imperiale Regio Pretore
TORROSI.
Pel Regio Cancelliere
G Milesi Scrittore.

Al N 37408

EDITTO

Morto li 10 luglio 1845 in questa città il regio Ingegnere in pensione Giulio Cesare del fu Francesco Zafferini i cui più prossimi consanguinei sarebbero, secondo gli atti, i di lui fratelli Girolamo, Domenico, Rosa, Barbarina, Catterina, Giuseppe ed Ippolito.

Pubblicatosi giudizialmente il di lui testamento 5 novembre 1841 col quale istituisce erede Marianna Viviani sua moglie, lega la parte di campagna detta dei Masi del Torello in Ferrarese ai suoi fratelli maschi viventi, e lega un capitale (di cui riserva però alla moglie l'usufrutto vitalizio) a quello de' suoi nipoti Zafferini, discendenti da Francesco suo padre, che lo meriterà colla Laurea dottorale in Legge, Medicina o Matematica.

Adita la eredità stessa beneficiariamente dalla vedova in base al testamento suddetto che dichiarò olografo;

Rilevatosi che i congiunti suddetti si trovano all'estero, e non riuscite eccetto che per Girolamo le private corrispondenze in proposito;

Quest Imperiale Regio Tribunale ha nominato in curatori per le notifiche, dichiarazioni, e pratiche che saranno del caso, gli avvocati di questo foro dottor Valvasori per li fratelli Domenico, Giuseppe ed Ippolito, dottor Miou per le sorelle Rosa, Barbarina e Catterina, e dottor Gergotich pel legatario del capitale suddetto diffidando col presente i prenominati interessati esteri o chi debitamente per essi a munire di istruzioni o procura i suddetti curatori od altra persona, od a far valere le credute azioni nel modo che più crederanno opportuno, mentre altrimenti, scorso un anno l'affare verrà ultimato senz'altro con quelli che si saranno insinuati.

Il Consigliere Aulico Presidente
Il Vicepresidente SCHÄFFER
Attimis e De Giordani Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile,
Venezia 18 dicembre 1845.
Conti Dir. di Sped.

N. 9504 EDITTO

Dietro requisitoria dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza 9 dicembre 1845 numero 17269 si rende pubblicamente noto, che nel giorno 2 due marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci ant meridiane nella residenza di questa Imperiale Regia Pretura si procederà al primo esperimento d'asta per la vendita degli immobili infradescritti pignorati e attuati a pregiudizio di Pietro Cattelan fu Giovanni di Lugo sopra istanza dei nobili Francesco, ed Antonio fratelli Piovene-Porto-Godi di Vicenza coll'avvocato Cielo, sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Gli immobili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima risultante in austriache lire 10244 da pagarsi in monete a tariffa mediante giudiziale deposito presso l'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, subito che sia seguito e passato in giudicato il relativo riparto.

Secondo. Nessuno, tranne i nobili esecutanti, potrà fare offerte all'asta senza il previo deposito di austriache lire 1000, che verrà poi restituito al depositante che non ne rimanesse deliberatario.

Terzo. A diffalco del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare entro giorni dieci dal dì della delibera stessa all'avvocato della parte esecutante le spese tutte di esecuzione sopra essi immobili nella somma che sarà per risultare dalla relativa specifica da liquidarsi, comprese le austriache lire 16, liquidate colla giudiziale convenzione 4 marzo 1841 numero 880 e staranno pure a di lui carico dal dì della delibera tutti i pubblici aggravi caricanti i detti immobili, non che le servitù e peso anche di decime se ed in quanto potessero esserne soggetti.

Quarto. Sul rimanente prezzo dovrà il deliberatario corrispondere l'interesse in ragione dell'annuo cinque per cento dal dì della delibera in poi, depositandolo di sei in sei mesi al sullodato Imperiale Regio Tribunale.

Quinto. Il possesso dei detti immobili si riterrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà conseguirne l'assoluto dominio, se non dietro l'integrale pagamento del prezzo di delibera, e quindi in pendenza seguirà analoga condizionale intestazione censuaria nei pubblici registri.

Sesto. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni sarà proceduto a tutte di lui spese e pericolo, al reincanto degli immobili stessi, con un solo esperimento, ed a qualunque prezzo per cui restera garante il fatto deposito, ed obbligate ogni altra sorte dei di lui beni

Settimo. Le spese relative alla delibera, aggiudicazione, e voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

Seguono gl'immobili da subastarsi posti in Lugo.

Campi 19. 1. 1. 80 zappativi, arat. piant. vit. prativi con frutti, e boschivi con casa e stalla, in contrà San Pietro, confinano a mattina strada, e Piovene, a mezzodì Canale, Antonj e Piovene, a sera Canale, ed a tramontana Cattelan.

La detta casa, che forma parte del numero 567 L. 11. di mappa venne stimata giudizialmente austriache lire 480.

E li campi 19. 1. 1. 80 in mappa ai numeri 565, 566, e 567, vennero stimati austriache lire 9764.

Totale come dal protocollo giudiziale di stima austriache lire 10244.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo, e della Comune di Lugo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Thiene,

Li 31 dicembre 1845.

L'Imperiale Regio Pretore
BOLDRINI.
Albarello Scritt.

N. 460 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Bassano rende noto che nel giorno 27 ventisette febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nell'Atrio pretoreo sulle istanze di Pierato Vincenzo, Falomba Domenica, e minorenne Zuliani Zaccaria rappresentato dal padre Giovanni di Bassano, coll'avvocato dottor Maello in confronto di Gaidon Giuseppe fu Antonio pur di Bassano si procederà al quarto incanto per la vendita giudiziale dell'infrascritto stabile sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore della stima, decimo che dovrà restare depositato in Giudizio.

Terzo. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo sino all'effettivo pagamento, dovrà egli corrispondere sopra di esso rimanente prezzo l'interesse del cinque per cento in ragione di anno.

Quarto. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del capitale o degli interessi qualunque fosse il difetto si procederà ad una nuova vendita giudiziale dell'immobile a tutto suo rischio.

Quinto. Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, dovrà assumere sopra di sè tutte le servitù cui lo stabile fosse soggetto.

Sesto. Il possesso di esso stabile passerà tosto nel deliberatario, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui, se non quando avrà integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabile da subastarsi.

Casa dominicale posta in Bassano Città, nel Callesello dei Terraglio al civico num. 279 nero e catastale numero 707 con la cifra di lire 103 7; composta a pian terreno d'una entrata lateralmente alla quale due magazzini grandi, scala di pietra che mette al primo piano composto di una saletta, e tre camere, una delle quali con entrata e scala di legno che mette al secondo piano costituito da una saletta, due camere, una cucina, dalla quale si passa in un granaio o camerino sovraposti a proprietà Negri fra li confini a mattina, e monte strada, a mezzodì e sera Negri, stimata austriache lire 5000.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imperiale Regio Pretore
CARRA
Dall'Imperiale Regia Pretura in Bassano,
Li 19 gennaio 1846
Corbertaldo Cancel

---

ad N. 434 EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Battista Alban detto Zuecca orefice di questa Città che stante la non giustificata di lui assenza dalla propria abitazione, e che si conosca l'attuale lui dimora, gli venne, con odierna, deputato a di lui pericolo e spese, in curatore il di lui cognato Giovanni Battista Casetta di Vicenza, che abbia ad aver cura di lui sostanza ad esso assente appartenente e della quale venne con decreto d'oggi ordinato giudiziale inventario, a tutela del assente medesimo, e di qualunque altro potesse averne interesse.

Viene quindi eccitato il assente Giovanni Battista Alban detto Zuecca, a comparire in tempo personalmente od a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e pubblicato negli altri luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia

L'Imperiale Regio Presidente
BRAZZERO.
Galanti, e Giani Consiglier
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 16 gennaio 1846
Ranzanici Sped.

N. 307

LA PRESIDENZA

della Società Proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo

Rende noto:

Che col giorno 4 quattro febbraio prossimo venturo alle ore dieci antimeridiane dietro ottenuta superiore autorizzazione decreto dell'Imperiale Regio Commissariato di Mestre de gennaio 1846 numero 1... terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto ... to, esclusa qualunque ... e salva sempre la Sociale approvazione, ed a norma del capitolato esistente in Ufficio, che le potrà ogni aspirante avere ...pis.

L'asta sarà aperta sul ... prezzo ... di austr. L. 100...

Il deliberatario dovrà ... re le spese d'asta con deposito di lire 1070, e la impresa ... una fidejussione di lire ... del capitolato suddetto.

Ogni aspirante per ... tersi dovrà all'atto dell'asta chiarire il nome del interessato

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi ... ti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori d'appalto

Taglio di numero ... quecento quercie esistenti bosco detto il Palù ... Parte di Carpenedo di ragione della detta Società.

Carpenedo, 19 gennaio 18...

Li Presidenti
D. Giovannin ... M...
Pier Luigi ...
Francesco Cercato.
Il Segretario
Musco Valea...

DE LOCATELLI
Compilato e ...

SABBATO 31 GENNAIO

ANNO 1846 — N. 25

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L.* 42 *all'anno* 21.— *al sem.* 10.50 *al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
NB. *Le associazioni si ricevono all'*UFFIZIO *della* GAZZETTA *e dagli Uffizi postali i quali soli rispondono delle loro associazioni per qualunque difficoltà o richiesta.*

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di* [illegible]
in questo tre pubblicazioni costano come due.
Nell' una e nell' altro le linee si contano per decine.
Le monete a tariffa. Lettere e gruppi Franchi.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE ALL'ALTEZZA DI METRI 20.21 SOPRA IL LIVELLO MEDIO DELLA LAGUNA												
Giorni	*Età della Luna*	*Punti Lunari*	*Ore dell' Osservazione*	*Barometro pollici*	*linee*	*decimi*	*Term. Reaumur gradi*	*decimi*	*Igrom. Saussure gradi*	*Anemometro direzione*	*Stato dell' atmosfera*	*Pluviometro*
30	4	Quartale	levar del sole	27	11	0	4	2	110	N. N O.	Nuvolo	—
			a meridiano	27	11	0	6	1	100	N. O.	Nebbia	
			9 sera	28	1	5	5	6	95	N. O.	Sereno	

NB. *A motivo della Festa della* PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE, *lunedì non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. — Impero d'Austria. *sovrane risoluzioni. Lutto di corte. Adunanza dell' I. R. Istituto veneto. Movimento de' passeggieri nell' I. R. Strada Ferdinandea lombardo-veneta.* — Inghilterra; *l' Inghilterra rinnova agli Stati Uniti la proposta di comporre per arbitrato la controversia dell' Oregon. Presunzioni su' disegni di sir R. Peel riguardo alla modificazione della presente tariffa.* Tornata del Parlamento, *sessione d' apertura. Testo del discorso di S. M.* — Francia; *la duchessa di Cambridge a Calais; sua partenza per l' Inghilterra. Agitazione ad Avesnes; i fornai rifiutano di far pane. Provvedimenti per trar sodisfazione dell' insulto fatto all' agente consolare francese al Capo Haitiano.* Tornata delle Camere; *seguito della discussione dell' indirizzo, discorsi del sig. Odilon Barrot, e del ministro della giustizia, ec.* Rivista de' giornali; *sulla sessione de' deputati del 21.* Notizie dell' Algeria, *nuovo disastro a Gigelli.* — Germania, Italia, America; *varie notizie.* — NOTIZIE RECENTISSIME — Appendice, *critica teatrale.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 26 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il dottore di medicina Giacinto Namias a Membro effettivo dell' Istituto di Scienze, Lettere ed Arti in Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corrente, si è degnata di concedere la permissione al canonico onorario e parroco di San Luca in Venezia, Giuseppe Wucovich Lazzari, di accettare, ed usare il titolo di Cappellano d' onore dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma. *(G. di Vien.)*

Altra del 27.

Per Sovrano comando, domani mercordì 28 gennaio a. c., per la mancanza a' vivi di S. A. R. il Serenissimo Arciduca Francesco IV, Duca di Modena, la Corte vestirà il lutto, il quale durerà per sei settimane, colla seguente variazione: nelle prime quattro settimane, vale a dire dal 28 gennaio sino al 24 febbraio inclusive, si assumerà il lutto profondo; nelle altre due settimane però, dal 25 febbraio sino al 10 marzo inclusive, il lutto sarà leggiero.

Le vigilie per l' eccelso defunto avranno luogo nel giorno 29 gennaio alle ore cinque pomeridiane, e le funzioni funebri nel giorno susseguente alle ore 11 antimeridiane, nell' I. R. Chiesa Parrocchiale di Corte. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 29 *gennaio.*

Nelle adunanze ordinarie tenute dall' I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti nei giorni 25 e 26 corrente, lessero i Membri effettivi, ingegnere Jappelli, *Sulla maniera più economica di costruire una galleria sotto un canale od un fiume*; cavalier Fapanni, il *Prospetto di un' opera che sta compilando, intitolata:* Istituzioni di Giurisprudenza Agraria secondo il diritto comune e le leggi vigenti nel Regno Lombardo-Veneto; prof. Bellavitis, *Sopra un Oligocronometro ossia strumento per misurare il tempo con molta precisione*; ingegnere Casoni, *Sul monumento orientale esistente nella Basilica di S. Pietro in Venezia e sopra un frammento arabico cufico trovato parimente in Venezia*; ed il conte Scopoli, *sopra due recenti opinioni del sig. Letronne relative alla Storia dell' Egitto:* ed una Nota *intorno all' Italia più antica.*

L' I. R. Istituto terrà le sue prossime adunanze nei giorni 22 e 23 del venturo mese di febbraio.

Si ricorda che prima del 28 febbraio dovranno essere rimessi alla Segreteria dell' Istituto i manoscritti della *Guida per l' istruzione del popolo*, conformemente al Programma 30 maggio 1845, ed a conseguimento del premio di 120 zecchini, proposto dal Membro Onorario mons. Canova, Vescovo di Mindo.

I concorrenti ai premii d' industria, da distribuirsi nel maggio venturo, dovranno aver presentato entro il febbraio l' istanza o la dichiarazione di Concorso, e non più tardi del 31 marzo gli oggetti o documenti relativi, secondo l' avviso già pubblicato dalle RR Delegazioni.

I. R. PRIV. STRADA FERRATA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

Sunto generale del movimento fra Venezia e Padova

	Passeggieri	*Introito*
Dal 13 ott.e 31 dic.e 1842	N. 17,837	L. 37,734:55
nel decorso del 1843	» 307,424	» 701,201:05
» » 1844	» 335,087	» 741,263:29
» » 1845	» 330,702	» 724,007:42
da 1.° ott.° 11 genn. 1846	» 6,280	» 13,075:58
NB. Nei giorni 12 e 13 non vi ebbero Corse.		
Tot.e del prodotto dell'esercizio fra Venezia e Padova	N. 997,330	L. 2,217,281:89

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERRATA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA.

MOVIMENTO COMPARATIVO.

1846 — FRA VENEZIA E VICENZA
Kilom. 67,035, *pari a Miglia Tedesche* 9.

	Passeggieri	*Introito*
Gennaio 21	N. 933	L. 2,452:45
» 22	» 1,186	» 2,954:75
» 23	» 854	» 1,930:28
» 24	» 689	» 1,848:65
» 25	» 897	» 2,151:20
» 26	» 922	» 2,189:14
» 27	» 875	» 2,123:50
	N.° 6,356	L. 15,649:97
Da 14 a tutto 20 gennaio	» 9,015	» 23,153:29
Totale di giorni 14 di esercizio	N.° 15,371	L. 38,803:26
Si aggiunge per ricordo il prodotto da 1.° a 13 gennaio da Venezia a Padova	» 6,280	» 13,075:58
Totale da 1.° a 27 genn.	N. 21,651	L. 51,878:84

1845 — FRA VENEZIA E PADOVA
Kilom. 36,790, *pari a Miglia Tedesche* 5.

	Passeggieri	*Introito*
nel periodo medesimo		
	N. 4,371	L. 9,343:14
	» 4,057	» 8,529:75
	N. 8,428	L. 17,872:89

INGHILTERRA

Londra 23 *gennaio.*

L' *Observer* di Londra conferma la nuova data dal *Times*, che il governo inglese ha mandato al sig. Packenham, suo rappresentante a Washington, l' istruzione di rinnovare, in nome dell' Inghilterra, agli Stati-Uniti la proposta di rimettere al giudizio di un arbitro la definizione della vertenza dell' Oregon.

Un corrispondente del *Morning Herald* dice che la riforma annonaria di Sir Robert Peel consisterà nella modificazione della presente tariffa a scala, modificazione giusta la quale, quando il frumento varrà su' mercati inglesi 60 scellini al *quarter*, il dazio del frumento esterno sarà di uno scellino, e di 14 scellini quando esso varrà di 40 scellini; il dazio da pagarsi, quando il prezzo del frumento indigeno sarà fra que-

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA TEATRALE.

BULLETTINO *degli spettacoli di carnovale.* — *Gran Teatro la Fenice.* — Adelia, *poesia di F. Romani e G. M. Marini, musica del maestro Donizetti.*

Povera Adelia! chi in lei riconoscerebbe una figlia del *Donizetti*, la sorella dell' *Anna Bolena*, della *Lucrezia*, della *Lucia*, del *Marin Faliero*? Ah! ben con essa fu il padre crudele o avventurato! A lei non concesse la più piccola parte di quelle ricchezze, che alle altre diè in dote, e la mandò sì povera e nuda pel mondo, che a petto di lei, *Maria di Rudenz* è una fortunata reina, ch' è tutto dire. *Adelia*, disgraziata dapprima nelle sue nozze, vedova innanzi che sposa, trovò una mano, di *commissari*, soccorrevole, che ne volse in lieta la sua fine, e con un subito rivolgimento di pensiero nel suo sovrano, che per niente danna a morte, e per niente perdona (di *commissione* si fanno di questi prodigii) ella potè stringere al seno il conteso Oliviero.

Ma nè per questo scioglimento felice ebbe potere di mutar la sua stella e prolungarne la vita; ed ella era già da un pezzo morta, sepolta, obbliata, il *Donizetti* ci aveva quasi perduto la paternità, quando con un crudele pensiero si volle richiamarla alla luce, sottoporla di nuovo alle traversie, alle miserie, a' tristi disinganni del mondo, sì ingiusto co' buoni, ma sì giusto colle musiche cattive. Se non che i morti non si evocano impunemente, e spaventano i vivi, qui i vivi furono solamente annoiati, e *Adelia* morì di nuovo, la prima sera, di questo peccato. Le sia lieve la terra, com' è pesante la sua musica da morto. In mezzo que' treni, quelle nenie, quella filatelia continua delle sue note, non fu cuore, per sicuro che fosse, il quale rimanesse saldo. Non un canto, un' armonia, un accompagnamento, che ricordasse l' estro del *Donizetti*. Cosa più volgare e comune mai non fu udita; e la *Loewe*, cui forse pungeva il rimorso d' aver eletto sì bel gioiello, fece invano del suo meglio per scongiurare il destino e incantare la noia; il *Guasco* invano svolse tutta la ricchezza della soave sua voce; ei non riuscirono a nulla. Egli è che dal niente non si cava niente. Non parliam del *Marini*, ch' ha parte ancora men bella, ed è condannato ad esser sempre in collera, quando non è in furore.

Pare che anche di là della scena avessero la coscienza, la lontana previsione della disgrazia; almen l' opera, quanto alle decorazioni, fu messa su alquanto alla buona, come le cose che poco hanno a durare, e son fatte tanto per farsi. Solo il *Bertoia* ha operato qualche bella scena, che però nel generale sconforto passò inosservata.

Or si va dall' *Ernani* alla *Giovanna*, e dalla *Giovanna* si tornerà all' *Ernani*: niente niente che la cosa continui, la *Loewe* ed il *Guasco* saran dispensati dal cantare la loro parte; la canteranno per loro la platea, e qua si diran gli scenarii e le panche.

sti due prezzi estremi, per esempio a 55, 50, 45 scellini, sarà tuttavia a scala: cioè, minore quanto più si accosterà a 60 e maggiore quanto più si accosterà a 40. Quanto al ripiego di dare un compenso ai possidenti di latifondi, si abolirà la tassa sull'orzo da birra, e si modificheranno le leggi sulla tassa dei poveri e sulle imposte di contea. *(G. P.)*

TORNATA DEL PARLAMENTO

Sessione reale d'apertura del 22 gennaio.

Ecco il testo intero del discorso, con cui S. M. la regina d'Inghilterra aperse la tornata del Parlamento *(V. le Recentissime d'ieri)*:

« Milordi e signori,

« È per me una grande sodisfazione rivedervi in Parlamento, ed aver l'occasione di ricorrere alla vostra assistenza ed a' vostri consigli.

« Continuo a ricevere da' miei alleati e dalle altre potenze straniere le più forti assicurazioni del desiderio di coltivare le relazioni più amichevoli con questo paese.

« Mi rallegro d'aver potuto, di concerto con l'imperatore di Russia, e col buon esito della nostra mediazione congiunta, comporre le differenze, che durarono lungo tempo fra la Porta Ottomana ed il re di Persia, e che avevano posto gravemente in pericolo la tranquillità dell'Oriente.

« Per parecchi anni, uno stato di guerra desolante e sanguinario afflisse gli stati del Rio della Plata. Il commercio di tutte le nazioni fu interrotto, e si commisero atti di barbarie, incogniti ne' costumi di un popolo incivilito. Congiuntamente col re de' Francesi, mi sforzo di conseguire la pacificazione di quegli stati.

« La convenzione conchiusa con la Francia nell'anno scorso per la repressione più efficace del commercio degli schiavi, sta per essere recata immediatamente ad effetto, con l'attiva cooperazione delle due potenze sulla costa d'Africa.

« È mio desiderio che la presente unione e la buona intelligenza, che sì avventurosamente corrono fra noi, possano essere sempre usate a favorire gl'interessi dell'umanità, e ad assicurare la pace del mondo.

« Mi duole che il conflitto delle pretensioni *(conflicting claims)* dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, a proposito del territorio sulla costa a maistro dell'America, benchè sia stato oggetto d'iterate negoziazioni, rimanga ancora senza scioglimento.

« Potete esser sicuri che nessuno sforzo, compossibile con l'onor nazionale, sarà ommesso da parte mia, per condurre tal faccenda ad una conclusione pronta e pacifica.

« Signori della Camera dei comuni,

« Il budget dell'anno vi sarà assoggettato per tempo. Benchè io senta profondamente l'importanza d'ottenere economie in tutte le parti delle spese, fui nondimeno costretta, per quanto era dovuto alle esigenze del servigio pubblico ed allo stato delle nostre istituzioni navali e militari, di proporre qualche aumento nel budget, che provvegga alla loro efficacia.

« Milordi e signori,

« Ho veduto con profondo rammarico i casi frequentissimi d'omicidii, deliberatamente commessi, che seguirono in questi ultimi tempi in Irlanda.

« Sarà vostro dovere esaminare se trovar si possano disposizioni atte a proteggere più efficacemente la vita, ed a tradurre dinanzi la giustizia gli autori di misfatti sì orrendi.

« Ho a deplorare che, in forza della mancanza del raccolto delle patate in varie parti del regno unito, si avrà insufficienza di provvisione d'una derrata alimentare, che forma il sostentamento principale d'un gran numero de' miei sudditi. La malattia, da cui quella pianta fu colta, infierì con la maggiore intensità in Irlanda.

« Io ho preso tutte le precauzioni, ch'era in mio potere di prendere, per alleviare i patimenti che risultar possano da tale calamità; e farò in tutta fiducia assegnamento sulla cooperazione vostra, per avvisare a quegli altri mezzi di conseguire questo stesso benefico fine, i quali protranno aver bisogno della sanzione della legislatura.

« Ho provato molta sodisfazione nel ratificare le disposizioni, che mi avete presentate di quando in quando, per lo scopo d'estendere il commercio e di stimolare la scienza e l'industria interne, colla rivocazione di dazii proibitivi e con la diminuzione di dazii protettori.

« La prospera condizion della rendita, l'aumento della domanda del lavoro, ed il miglioramento generale che avvenne nello stato interiore del paese, sono luminose testimonianze in favore del contegno che avete seguito.

« Vi raccomando d'esaminare prontamente se i principii, secondo i quali avete operato, possano con vantaggio ricevere una più larga applicazione, e se sia in poter vostro, dopo un accurato esame dei dazii sussistenti sopr'un gran numero d'articoli, prodotti o lavorati da altri paesi, far ancora quelle nuove diminuzioni e rivocazioni che siano proprie ad assicurare la continuazione de' grandi vantaggi che ho additati, ed a fortificare, ampliando le nostre relazioni mercantili, i legami d'amicizia con le potenze straniere.

« Tutte le disposizioni, che potrete prendere per conseguire questi grandi fini, saranno, ne sono convinta, accompagnate da precauzioni, opportune ad ovviare perdite durevoli per la rendita, o conseguenze pregiudicevoli ad alcuno de' grandi interessi del paese.

« Ho piena fiducia ch'esaminerete con giustizia e senza passione materie, che sono sì intimamente collegate col bene pubblico.

« La mia più fervente preghiera è che, con la benedizione della divina Provvidenza su' vostri consigli, possiate essere in grado d'incoraggiare i sentimenti d'amicizia fra le diverse classi de' miei sudditi, di accrescer la sicurezza della continuazion della pace, e di mantenere la contentezza e la prosperità in paese, aumentando l'agiatezza e migliorando la condizione della gran massa del mio popolo. »

FRANCIA

La duchessa di Cambridge, zia della regina d'Inghilterra, proveniente da Strelitz, è giunta il 19 gennaio, con seguito numeroso, a Calais. Ella si è imbarcata il 21 per ritornare in Inghilterra.

Scrivono da Avesnes il 21 gennaio, che da otto giorni dominava una certa agitazione in quella città. Alcuni fornai, sotto pretesto che la tassa attuale del pane valeva loro una perdita giornaliera, hanno cessato di far il pane, ed altri annunziarono la risoluzione d'imitar tale esempio. L'autorità municipale prese disposizioni per usar rigore contro quelli che rifiutassero di dar pane a chi ne chiedesse. *(J. des Deb.)*

Dicevasi il 22 a Parigi esservi giunta la nuova che il capitano di vascello Lartigue, capo della stazione navale francese di Haiti, non avendo potuto aver soddisfazione dell'oltraggio fatto alla Francia nella persona del suo agente consolare al Capo Haitiano *(V. la Gazzetta d'ieri)*, erasi ancorato colla sua fregata e con un brigantino a poca distanza da quest'ultima città, e l'aveva cannoneggiata. Quindi, a preghiera degli abitanti, consentì di sospendere il fuoco per tre giorni, afine di dar tempo di poter riferire il caso al presidente Pierrot, il quale era assente. Il capitano Lartigue aspettava rinforzi, ed era risoluto di trarre solenne vendetta dell'oltraggio. La riparazione domandata, al dire di un giornale, è questa: Il governo haitiano pagherà 15 mila *gourde* in contanti, e saluterà la bandiera francese con 21 colpo. *(G. P.)*

TORNATA DELLE CAMERE.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 22 gennaio.*

Presidenza del signor Sauzet

La sessione è aperta a 2 ore meno 1/4. Soggetto dell'adunanza è il seguito delle deliberazioni della Camera sul paragrafo 1.° del progetto d'indirizzo.

Il sig. *Moline di Saint-Yon, ministro della guerra:* L'onorevole sig. Beaumont, nella sessione d'ieri, accusò il governo di noncuranza pel contegno di que' prodi soldati, che il 21 settembre scorso si illustrarono con una devozione sì eroica.

Mi limiterò a rispondere che tutte le proposizioni fatte dal sig. luogotenente generale Lamoricière, furono accolte da noi. Si diedero le decorazioni, le pensioni domandate, furono distribuiti soccorsi alle famiglie de' morti, e la famiglia reale medesima s'affrettò di far pruova della sua sollecitudine.

Del rimanente, è mestieri ch'ognuno ben sappia che i nostri soldati non si battono nè per decorazioni, nè per danaro; e che la noncuranza dello stato, dato pure ch'ella fosse possibile, non li distorrebbe di mostrare, all'uopo, il lor zelo. *(benissimo.)*

Il sig. *Gustavo di Beaumont*, pur persistendo nelle sue affermazioni, conviene che i suoi rimproveri peccavano forse di soverchia vivacità.

I sigg. *Leone di Malleville, Ternaux di Compans, di Larcy, di Larochejacquelein, e Durand di Romorantin* tornano sulle accuse di corruzione, allegate già da altri deputati nelle precedenti sessioni; e ad esse risponde, confutandole, il sig. *Duchâtel, ministro dell'interno.*

La Camera chiude la discussione sul complesso del paragrafo 1.°, ed il sig. *Bechard* propone ad esso paragrafo l'emenda seguente:

« Una riforma saggiamente combinata porrà, speriamo, ostacolo alla frode ed alla corruzione, che potrebbero alterare la sincerità delle elezioni. »

Il sig. *Odilon Barrot* propone ei pure un'emenda del seguente tenore:

« Ma, sire, per conservare tali beni preziosi, importa che la lealtà e l'imparzialità preseggano a tutti gli atti dell'amministrazione, ad oggetto di rendere alla potenza pubblica l'autorità morale che le è necessaria. » *(Movimento.)*

Il *presidente:* Tocca parlare al sig. Bechard.

Il sig. *Bechard:* Non isvolgerò la mia emenda; mi riferisco alla discussione, che seguì dinanzi la Camera, e che parla abbastanza chiaro.

Il *presidente:* L'emenda è ella sostenuta? *(No! no!)*

Il sig. *Béchard:* Dunque, la ritiro. *(Si ride.)* Ma farò quest'osservazione, che mentre molti biasimano la corruzione, pochi hanno il coraggio di dar il voto contr'essa.

Il *presidente:* Tocca parlare al sig. Odilon Barrot per isvolgere la sua emenda.

Il sig. *Odilon Barrot:* È facile scorgere che, nella specie d'inchiesta prodottasi a questa bigoncia, nella persistenza che la Camera pose, a seguire i varii oratori, che presero a perorare, in particolarità le quali avevano un carattere personale, per ispinoso, per difficile che fosse entrare in tal via, ell'ha obbedito alla coscienza profonda del male, che minaccia le nostre istituzioni. Nè questa è in essa cosa nuova; vuol giustizia ch'io riconosca aver ella, fin dalla sua origine, obbedito sempre al bisogno di recare a codesto male un rimedio efficace.

Allorchè, al principiare dell'opera sua, ell'ordinò un'inchiesta, allorch'ella si mise per una via, nella quale incontrarsi potevano i due poteri, il potere legislativo e l'esecutivo, ella fece una cosa ardita, ma necessaria. Ella sperava, con tal atto solenne, con tal solenne avvertimento, di porre una barriera efficace all'invasione degl'interessi illeciti nelle elezioni, e mantenere la purità di esse: purità, ch'è il fondamento del nostro governo.

Appresso, quando una proposizione fu fatta da parecchi de' nostri colleghi, appartenenti al partito che dà abitualmente il voto co' ministri, che si dicevano essi a questa bigoncia? Miravano essi ad uno scopo teorico e astratto? No; ammettevano il malessere profondo, essere generale, e cercavano in modo legislativo un rimedio a quel male. La proposta fu, il so, dalla Camera scartata, ma per motivi estranei affatto alla sussistenza o non sussistenza del male in sè; scartata fu, perchè si temeva d'inceppare l'azione legislativa.

In fine, pur testè, alla fine della scorsa tornata, nella vostra preoccupazione di dare al paese garantie contro quelle superfetazioni, che sopraccaricano il corpo amministrativo e giudiziario, avete fatta la legge del Consiglio di stato. A che intendevate voi nella discussione di quella legge? Intendevate ad unire tutte le precauzioni per ricondurre quella istituzione in una ragionevole cerchia.

L'oratore dice che la legge di cui parla fu falsata nella sua esecuzione, e che perciò gli sforzi della Camera tornarono vani; poscia prosegue:

Comunque ciò sia, vero è pur sempre che, da cinque anni, la Camera ha obbedito a' più onesti pensieri, facendo quanto dipendeva da essa per impedire che il male si perpetuasse o ampliasse. Non ci riuscì; ma, il chieggo ad un uomo che siede su questi banchi *(l'oratore addita il centro)*, ad un uomo che ci ha assuefatti alla sua franchezza ed alla sua lealtà, il male non s'è egli forse ingrandito d'allora in qua? Sì, signori, egli si è ingrandito; e, per valermi delle espressioni dell'onorevole membro, ingrandendosi, ei divenne più sempre violento, e i più malati son quelli che ultimi ne furono colti.

Ed ora, dite s'è vero che il male siasi ingrandito; s'è vero che, per obblio de' proprii doveri, la nostra amministrazione, il nostro governo rinunzii all'eccelsa imparzialità che gli conviene; se, invece di proteggere l'esercizio del diritto di tutti, e' si costituisca parte nella lotta; s'è vero che il grande pensiero di coloro, che la legge investe d'una specie di magistratura, sia oggidì quello di far prevalere un deputato; s'è vero che questa sia la loro grande, l'unica loro preoccupazione. Se tal questione fosse posta, se non si avesse a sentenziare se non sul fatto, non sarebbe mestieri ricorrere alla voce pubblica, e questa Camera stessa, su questo fatto dar non si potrebbe se non se una risposta: il fatto è palmare.

Ed ora, signori, a fronte di questo fatto, conviene egli, come certe opinioni propongono, limitarsi ad aspettare dalla pubblicità e dall'eccesso medesimo del male, una repugnazion salutare? O convien egli sconfortare gli altri con la propria impotenza, imitare, come diceva due giorni fa un nostro onorevol collega, il can della favola, e spartire la preda che non abbiamo potuto difendere?

Lasciare al tempo la cura di salvare e reintegrare gl'interessi pubblici, rinunziare la nostra parte d'azione e concorso, sarebbe una diserzione, una viltà. *(Benissimo!)* E quanto al prender la sua parte di preda, quanto a distrugger così l'ultima speranza che gli uomini generosi poterono concepire d'un migliore stato di cose, non ha nessuno in questa Camera che ciò osasse proporre ad un altro, nessuno che ciò volesse accettare. *(Adesione.)*

Qui l'oratore si distende a lungo per dimostrare la necessità che strigne la Camera ad intervenire perchè non sia dal governo falsato il principio della libertà elettorale; indi continua:

Quanto a me, dichiaro che non sarei entrato in tal discussione, se non avessi creduto possibile rimediar al male. Parecchi a ciò sono i mezzi; e prima, la pubblicità, il ricorso a tutti i sentimenti generosi. Sì, io voglio formare una santa lega in favore dell'onestà... *(Movimento.)* Presso i nostri vicini, si è formata una lega per li viveri; formiamo qui una lega per l'onore.

Mi si rimproverò di porger la mano ad uomini che a me si accostano, di tentare con essi di ricostituire quel gran partito liberale, che vuole anzi tutto la sincerità delle nostre istituzioni. Io sono più assai colpevole che non si pensi; non mi rivolgo soltanto agli uomini che vennero a noi per ridestare la vita politica nel paese; non a quelli soltanto che, dopo aver molto fatto per l'ordine e la sicurezza, far vogliono altresì qualche cosa per la libertà: mi rivolgo altresì agli uomini più estranei alle mie opinioni, e in nome dell'onore, non in nome d'un partito, li scongiuro ad esaminare il male, a scandagliarne la profondità, ad applicarvi il rimedio.

Ciò mi trasse a montare in questa bigoncia, e quest'invito non sarà vano. No; io non dispero del mio paese. *(Movimento.)* Spero che il risultamento, che sembra dover uscire da tal grande discussione, si avvererà.

Il primo rimedio è la franchezza delle nostre parole. Io non dispero. Ha un istante decisivo nella vita delle nazioni; il comprenderete, e non vorrete aprir gli occhi allora soltanto quando il male sarà divenuto irreparabile.

Da tutte le parti si additò il male, si è cercato il rimedio. Dinanzi tale spettacolo, dobbiamo noi miseramente dividerci? *(Benissimo !)* gettarci gli uni agli altri in faccia i nostri atti anteriori? non cercare il terreno comune, il terreno d'una politica perseverante, politica non piccola nè mediocre in un paese facile ad impressionarsi, com'egli è il nostro?

Trattasi di fare una cosa grande, di riuscire per la prima volta in questo paese con la pazienza e la perseveranza; ben vale la spesa di continuar l'opera, se possero mano un di uomini, seduti colà dinanzi a me su que' banchi. Tal opera non sarà turbata da accidenti, turbata non sarà da clamori.

Il sig. *Ledru Rollin :* Chieggo di parlare.

Il sig. *Odilon Barrot :* Ella è la legge eterna della nostra società, egli è il solo mezzo leale e pacifico di modificare un governo costituito; nè noi ce ne scosteremo.

Comprendo che coloro, i quali gettano gli sguardi al di là della Costituzione, coloro i quali non credono che la monarchia sia compossibile con le loro speranze, poco si curino di vederla traviare, e facilmente s'acconcino ad uno stato di cose che non può migliorarsi.

Ma quando non si vuol altro che la riparazione legale e costituzionale de' torti, quando si crede di poterla conseguire, provar si dee un sentimento diverso. Per me, il ripeto terminando, io non dispero. Accetto quest'impresa, mi dedico a quest'ufficio sì importante, imposto dall'utile del nostro paese; e quando pure dovessimo gli uni dopo gli altri cadere, quando pur avessimo ad essere soli dieci deputati in questa Camera fedeli a tal causa, ci rimarrei tuttavia immutabilmente affezionato, poichè sol questo è morale, sol questo è onesto, sol questo è buono pel nostro paese. *(Benissimo ! benissimo !)*

Il sig. *Martin (del Nord), ministro della giustizia,* sale in bigoncia. Egli annunzia non essere sua intenzione rispondere a tutto ciò che fu detto dal precedente oratore; ei crede poter conchiudere dalla discussione medesima, cui da più giorni si attende, che il governo si è più sempre raccostato alle idee dell'opposizione. *(Negative e rumori.)*

Quanto ai rimproveri di corruzione, e' non sono, dice il *ministro*, se non ripetizioni, le quali turbare non possono menomamente la tranquillità di coscienza del governo. *(Si ride.)* E' non sono questi, ei continua, se non piccoli spedienti elettorali, specie d'insinuazioni *(oh ! oh !)*, che qui si portano per incoraggiar gli uni ed intimorir gli altri, e che non raggiungeranno lo scopo.

Riguardo all'illegalità d'un fatto, accennato nella sessione precedente, e che si riferiva alla nominazione d'un avvocato di Coulommiers a giudice di pace, il ministro ne mostra l'insussistenza, provando che quella nominazione fu fatta per le calde istanze del presidente di quel tribunale.

Il sig. *Leone di Malleville :* Ma si sa che fate gran capitale dell'intervenzione elettorale de' giudici di pace e de' cancellieri. Tutti si rammentano la lettera, letta a questo proposito dal sig. Guyet-Desfontaines, nella scorsa tornata.

Il sig. *Martin (del Nord) :* Mi si ricorda un fatto, che fu recato dinanzi la Camera l'anno scorso. La lettera, di cui si parla, ha fermato tutta la mia attenzione. Ho scritto al giudice di pace per dirgli che senza dubbio i magistrati esercitar dovevano un'influenza nelle elezioni, ma ch'ella doveva essere sempre degna e leale. Del rimanente, non consento in tutti i rimproveri, che furono indirizzati dall'onorevole sig. Guyet-Desfontaines al soscrittore della lettera, di cui si tratta. Ho letto in quella lettera l'opinione che i magistrati dovevano sostenere i candidati, che erano devoti alle istituzioni di luglio; e confesso, quanto a me, che sono appunto di quest'avviso. *(Rumore.)*

Il *ministro* si spiega quindi circa la maniera in cui fu interpretata ed applicata la legge sul Consiglio di stato; dice non aver egli altro fatto che applicare, riguardo al numero de' referendarii, le disposizioni transitorie di quella legge, disposizioni necessarie in una legge d'organizzazione: e terminando dichiara di opporsi all'emenda del signor Barrot, perchè in essa è detto che la sincerità delle elezioni è stata alterata.

Venir a chiedere, dice il signor *Martin (del Nord)*, che la Camera dichiari in via d'emenda che le elezioni sono dovute a tutti i piccoli fatti, a tutti i maneggi, che s'indicarono, è domandare a profitto dell'opposizione il monopolio della virtù. *(Oh! oh!)* Or sappiate che ha tanta lealtà su' nostri banchi, ne' quali difendiamo la sicurezza pubblica, quanta ne ha su vostri.

Dopo alcune spiegazioni del signor *Giorgio di Lafayette* sul fatto controverso allegato poc'anzi dal ministro; e nel quale ei dice che il procuratore del re di Coulommiers ha lesa la dignità del suo ufficio co' maneggi elettorali ferventissimi, da lui usati riguardo alla nomina del giudice di pace del quale si tratta, sorge di nuovo il signor *O. Barrot* per dimostrare, (a conferma di quanto innanzi aveva detto sulla mala applicazione della legge sul Consiglio di stato) che, mentre per essa è statuito che si debba ristringersi progressivamente al numero di trenta referendarii, nominandone solo uno ogni due vacanze, quel numero, ch'esser debbe di trenta, e ch'era solo di sessantaquattro, fu invece recato a più che ottanta. *(Esclamazioni)*

Il signor *Martin (del Nord)* persiste a sostenere che ha sanamente interpretata la volontà della Camera, e dice che per questo riguardo non si è riferito a sè solo, ma consultò parecchie persone, il parere delle quali era prevalente per lui, e con le quali si pose pienamente d'accordo. *(Rumori.)* In ogni caso, aggiunge il *ministro*, non veggo qual relazione possa aver tutto ciò con l'emenda del signor Barrot. *(Nuovi mormorii.)*

Il signor *O. Barrot* risponde che, essendo stata lesa, per l'intervento illecito dell'amministrazione, la sincerità delle istituzioni, ei domandava che si rendesse ad un tempo e la loro sincerità alle istituzioni, ed all'amministrazione la sua autorità morale.

Il signor *di Mornay* sale in bigoncia.

Dal centro : A' voti ! a' voti !

Il presidente : Il signor di Mornay ha domandato di parlare per un fatto personale. *(Esclamazioni.)* In tutto quanto seguì nella discussione, nulla fu di personale all'onorevole deputato; ei non può spiegarsi se non su ciò che intende qualificare come cosa a lui personale. *(Fragorosi segni d'impazienza al centro.)*

Il signor *di Mornay*, dopo aver a lungo aspettato il silenzio: Signori, vengo qui per far ricorso alla vostra lealtà, riguardo ad un fatto, ch'è bene che conosciate. *(Movimento generale.)* Al momento di dare il voto, quando, con la mano sulla coscienza, ci apprestavamo a dichiararci circa un'emenda, allora un ministro si volse e si permise di dire: « Lasciate che il genero del maresciallo Soult vada a dare il voto contro il maresciallo Soult. » *(Viva agitazione.)*

Signori, da che seggo in questa Camera, credo aver acquistato bastanti titoli alla stima de' miei colleghi, perchè si possa distinguere fra le mie opinioni politiche ed i sentimenti che, fuor di quest'aula, io nutro per l'illustre maresciallo. . . . . *(Il rimanente della protesta dell'onorevole deputato va perduta in mezzo alle grida d'impazienza del centro.)*

La Camera dichiara terminata la discussione sull'emenda del sig. O. Barrot, e si procede al voto per divisione supr'essa. Eccone l'esito:

Voti 378
Per l'emenda 166
Contro 208

L'emenda è scartata, e la sessione levata a 8 ore meno 1/4.

Sessione del 23.

Dopo lo scartamento di un'emenda del signor *Isambert*, con la quale ei proponeva « che si correggessero nelle leggi le disposizioni che possono nuocere al regolare sviluppamento delle istituzioni, e « che si discutessero le leggi organiche promesse dalla « Carta del 1830 per lo sviluppamento medesimo », il sig. *Feuillade Chauvin* sorge a proporne un'altra, che il sig. *O. Barrot* sostiene, e che consiste nell'aggiugnere al primo paragrafo dell'indirizzo queste parole: *la sincera esecuzione delle leggi*; parole che si riferiscono all'interpretazione, data nella sessione precedente dal sig. ministro della giustizia alla legge sull'ordinamento del Consiglio di stato.

La proposizione è combattuta dal sig. *Martin (del Nord)*: Ogni emenda, egli dice, la quale avesse per iscopo di dichiarare aver io mancato di sincerità nell'applicazione, nell'interpretazione della legge, ogni emenda che avesse questo scopo, sarebbe un vero oltraggio, ch'io dico alla Camera di non meritare, che non meriterò mai. *(Benissimo ! benissimo !)*

Si fece gran rumore d'una disposizione, la quale prescrive che quindinnanzi, dopo la promulgazione della legge, non sia più fatta se non una nominazione ogni due vacanze; or bene! tal disposizione è estranea alla discussione che ci occupa.

La legge dice che il numero de' referendarii non sarà maggiore di trenta. Io non rileggerò il testo della legge sull'ordinamento del Consiglio di stato; a ognuno ricorda le disposizioni dell'articolo 9 e dell'articolo 28; codesti due articoli furono già letti alla Camera, ed il primo dice: « Il servigio straordinario si compone di trenta referendarii; e per essere nominato referendario converrà aver sostenuto, o sostenere ufficii pubblici. »

Come vedete, il numero debb'essere formato da uomini, che siano stati o siano incaricati d'ufficii pubblici. Ora, ha egli nella legge nulla che dica dovere tal numero esser formato di referendarii nominati prima della promulgazione della legge? No, nulla il dice. *(È vero ! è vero !)*

Lo scopo della legge fu evidentemente quello di ristringere quindinnanzi la facoltà conferita prima al governo di fare auditori, referendarii e consiglieri di stato in numero illimitato; ma non era quello di ristringere il numero di que' magistrati esistenti. E notate, signori, che oggidì è impossibile al governo nominare neppure un referendario, senza che vi siano due vacanze; il che è, a mio avviso, tutto ciò che la legge ha voluto.

Si parlò dell'interesse personale, che, in tal congiuntura, potuto avrebbe guidare il ministro. Non ebbe in ciò, signori, nessuna preoccupazione personale; e la pruova è che, fra le persone nominate, non ne ha neppur una di quelle che sono addette al mio ministero.

Il, ripeto dunque, la legge coglieva un numero considerevole d'auditori, i quali avevano sette, otto e nov'anni di servigio, e quasi tutti di una provata capacità; mi fu impossibile non provare per essi un sentimento di benevolenza, e non ho potuto indurmi ad attraversar loro l'arringo.

Ma questa tolleranza per giovani degni di riguardo, non può avere nessuna funesta conseguenza per l'avvenire. Io fui, in tal incontro, il capo paterno del Consiglio di stato; se i miei onorevoli avversarii avessero potuto udire, com'ho udito io, que' giovani a deplorare il provvedimento che doveva coglierli, la maggior parte di essi avrebbero fatto com'io, e fatto avrebbero una buona azione. *(Benissimo !)*

Io ho eseguito la legge come l'ho intesa, e la mia opinione fu scrupolosa. Penso dunque che l'emenda, dalla quale si vuole far risultare un biasimo contro tal opinione, debba essere rigettata. *(Benissimo!)*

La discussione si prolunga ancora per brevi istanti fra il signor *Feuillade-Chauvin*, il signor *Vitet*, relatore della giunta sull'indirizzo, il signor *Odilon Barrot* ed il *ministro della giustizia*, e finalmente l'emenda vien posta a' voti. Ecco l'esito della pruova:

Voti. 387
Per l'emenda 181
Contro 206

L'emenda è scartata; ed il paragrafo 1.° dell'indirizzo, messo poscia a' voti nel tenore proposto dalla giunta, è approvato.

La sessione è levata a 5 ore e 1/2.

RIVISTA DEI GIORNALI

Sulla sessione dei Deputati del 22.

« Ancora un'altra sessione (così il *J. des Debats*) dedicata tutta intera alla corruzione elettorale! . . . . . . Le storielle elettorali han ripigliato il loro corso. Tutti i deputati dell'opposizione, che non si credono sicuri della rielezione sono venuti l'uno dopo l'altro ad esporre le loro lagnanze alla bigoncia . . . . . Ma donde nasce tutto questo strepito? È facile indovinarlo. L'opposizione crede che le elezioni si faranno quest'anno. Ella vuol quindi spaventare anzi tratto i pubblici ufficiali, che possono aver influenza sui collegii, e spargere nel paese un piccolo terrore elettorale. Ciò ottenuto, ella spera che sarà tolto di mezzo ogni ostacolo a' suoi maneggi, ogni contrappeso al ciarlatanismo delle sue promesse ed all'impudenza delle sue alleanze con ogni partito. Le sue giunte avrebbero così libero il campo, e l'amministrazione si troverebbe condannata a rimanere testimonio impassibile della disfatta del governo. Disegno ben concepito, e che avrebbe potuto riuscire con un ministero meno vigilante, ed una Camera più facile a sorprendere. »

L'*Epoque*, parlando delle scipite declamazioni dell'opposizione in proposito di corruzione, dice: « C'è una fatalità che porta i sordi a parlar forte; una consimile fatalità spinge irresistibilmente il sig. Barrot a vociferare contro all'egoismo ed all'ambizione delle cariche. Ora, chi non sa come non vi abbia, in Francia, una sola famiglia di accumulatori insaziabili, viventi a spese dello stato con un'avidità eguale a quella della casa Barrot: fratelli, cognati, zii, nipoti, cugini, tutti si sono precipitati addosso alla borsa dello stato ed alle cariche, con una furia veramente curiosa. Il primogenito della famiglia parla di virtù; i cadetti e tutto il resto del parentado s'ingrassano.

« Questo medesimo primogenito, a' cui occhi i puritani della Scozia sono altrettanti Sardanapali, va debitore della sua fortuna ad un contegno, da cui pochi vorrebbero trarre onore. Dopo di aver ricevuto da Luigi XVIII, per prezzo di un legalismo affettato, una carica d'avvocato ne' Consigli del re, carica che vendè poi al sig. Crémieux per la modica somma di 300,000 fr., ei si fece liberale esagerato, ed ebbe il raro coraggio di condurre in esilio, nel 1830, il re Carlo X, fratello del suo benefattore.

« Le entrate che il casato di Barrot munge annualmente dal pubblico erario oltrepassano 150,000 fr. E come se ciò non fosse ancora bastante, il signor Ferdinando Barrot ha ottenuto quest'anno una concessione nell'Algeria di alcune migliaia di ettari di terreno, nel quale sono certe praterie, che fruttano quasi 40,000 fr. annui.

« Si scorge che l'oro fa, agli occhi della famiglia Barrot, lo stesso effetto dell'arsenico. Una piccola dose uccide: a dose notabile solleva come medicina. Se accettate un gabellotto da tabacco voi peccate di corruzione, ma i quasi 200,000 fr. di stipendii o di rendite levate dai Barrot sulla cassa dello stato, non fanno altro che rendere più luminoso e più puro il loro patriottismo, la loro virtù!! » *(G. P.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Si hanno avvisi di Algeri del 20 gennaio. Le notizie che vi si avevano da Setif recavano che nevicava tuttavia in quella città, e già la neve vi era alta ben *due metri*; altezza senza esempio a memoria d'uomo. Il disastro toccato alla colonna Levasseur è una crudele lezione sul pericolo che corresi quando si vuole penetrare, nella stagione d'inverno, nelle alte montagne che sono a mezzogiorno dell'Algeria. Gli Arabi rammentavano pur bene le bufere, che in esse vi hanno talvolta inghiottite le intiere carovane del Gerid; ma i Francesi tacciavano il loro dire di esagerazione orientale.

Gli avvisi di Algeri anzi citati danno pure i particolari di un altro disastro, accaduto a Gigelli. Durante uno spaventevole temporale, il fulmine percos-

se un blockhaus e cadendo sopra quattro casse di polvere, che conteneva, le fece saltar in aria. I dieci soldati, che vi erano di guardia, rimasero orribilmente scottati e malconci. *(G. P.)*

GERMANIA

Leggesi nell' *Osservatore Austriaco*, in data di Vienna: Il 17 del corrente, alle ore 7 di sera, allorchè il sig. Bosco era occupatissimo nel far prove di nuovi esperimenti, accadde che un razzo, inavvedutamente messo troppo vicino ad un lume, si accese e le scintille dello stesso incendiarono una cassetta di razzi, che trovavasi di poco discosta. Ne seguì un' accensione, che però, in forza della presenza di spirito del sig. Bosco, il quale, per salvare dal pericolo gli astanti, si pose col corpo sovra i razzi che successivamente si scaricavano, nessun altro ferì fuorchè lui stesso, in tutto il volto e particolarmente nella destra mano. Solo un pronto soccorso valse a salvargli la vita, ch' è ora affatto fuori di pericolo. Il sig. Bosco offre i suoi cordiali ringraziamenti pei soccorsi che da ogni parte gli si offersero in sì pericoloso momento.

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 22 gennaio.*

All' atto di nascita del real principe assistettero i ministri esteri, quelli di S. M. il re nostro signore, i capi di corte, con la real Camera e la Consulta generale.

Quindi la famiglia reale passò alla cappella, ove del pari passarono tutti i summentovati rispettabili personaggi, per assistere al santo Battesimo.

Condotto ivi colle forme di uso il reale infante, fu da S. A. R. il conte di Aquila, qual procuratore di S. A. I. R. l' Arciduca Federico d' Austria, augusto germano di S. M. la regina, tenuto al sacro Fonte, nel quale riceve da S. E. reverendissima il cappellano maggiore, assistito da' cappellani ed in presenza del parroco, il nome di Gaetano Maria Federico. La cerimonia si terminò col solenne canto dell' Inno di grazie.

Ier sera poi questa capitale sfolgorò di allegre faci nel prospetto de' suoi edifizii, del pari che nell' interno de' suoi teatri; e quello di S. Carlo accolse grandissimo numero di spettatori, tra i quali era quanto di più cospicuo la città comprende a' dì nostri, tanto di nostrani come di stranieri, e l' uffizialità della guarnigione, inclusavi quella delle guardie di onore e di interna sicurezza; eletta e festiva adunanza, in tutto rispondente al brio di un giorno, che ormai possiamo con pieno diritto chiamare tre volte fausto per aver esso dato finora due re ed un principe al reame delle Sicilie.

Ottimo è lo stato di salute dell' augusta puerpera e del real neonato. *(G. Priv. di Bol.)*

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Lettere di Montevideo del 22 di novembre recano i seguenti particolari: « La squadra anglo-francese ha distrutto le batterie erette da Rosas alla foce della riviera, e le numerose navi mercantili che erano a Martin Garcia stavano aspettando da un' ora all' altra il cenno per poter avviarsi ciascuna alla sua destinazione. Il porto di Montevideo presentava il più animato spettacolo: eranvi ancorati 133 legni mercantili, 82 dei quali giunti in ottobre e 28 in novembre: due avevano a bordo 300 migranti spagnuoli. Grandi erano le speranze, che i mercanti ripromettevansi dalle relazioni che si stava per aprire col ricco paese del Paraguay. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia, 12 ore meridiane.

Abbiamo ricevuto il cominciamento della discussione dell' indirizzo nelle due Camere del Parlamento inglese.

Si sa che in Inghilterra tal discussione s' incomincia fin dal primo giorno della tornata, e non dura per solito se non una sola sessione. È probabilissimo che quest' anno, a cagione delle gravi spiegazioni che dovranno esser date sull' ultima peripezia ministeriale e su' disegni del governo, ella si prolungherà molto oltre al termine ordinario.

L' indirizzo, nella Camera dei lordi, fu proposto da lord Home, un pari di Scozia, e sostenuto da lord di Ross, un pari d' Irlanda. Al momento della partenza del corriere, non erano ancora principiate le spiegazioni ministeriali.

Nella Camera dei comuni, si alterò quest' anno l' usanza, presso a poco invariabile, giusta la quale l' ufficio di proporre l' indirizzo appartiene a' più giovani membri, i quali fanno in tal occasione il loro *maiden speech*, o primo discorso. Esso fu proposto da lord Francis Egerton, e sostenuto dal sig. Beckett Denison. Le buone relazioni dell' Inghilterra con la Francia furono, da parte di tutti gli oratori, e massime di lord Francis Egerton, il soggetto delle congratulazioni più convenienti.

Sir Robert Peel ha annunziato che nel lunedì seguente, 26, proporrà la nomina d' una giunta, per esaminare in qual modo la Camera dei comuni possa dar ricapito agl' innumerevoli progetti di strade di ferro, che le saranno assoggettati. Ed aggiunse che il dì appresso, 27, proporrà alla Camera di raccogliersi in giunta per prendere in esame la politica mercantile generale del paese.

In quel giorno dunque il primo ministro inglese esporrà in tutti i lor particolari i suoi disegni finanziarii, e la riforma che intende introdurre nella legislazione de' grani. *(Fog. Franc. del 25.)*

Consolidato inglese del 23 gennaio, 94 7/8 — La Borsa di Parigi fu chiusa il 25 per la domenica.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 26 gennaio.*

Obbligazioni di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	112	13/16
Simili al 4 idem	»	101	1/4
Simili al 3 idem	»	—	—
Impresito del 1834 per 500 fior. M. di C.	»	—	—
Detto del 1839 per 250 fior. id.	»	303	1/8
Detto detto per 50 fior. id.	»	60	5/8
Obbl. della B. della Città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Azioni del Banco in moneta	»	1585	—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 30 gennaio 1846.*

Arrivati. Da *Ferrara*: I signori: Ferrari Gio. Battista, negoz. — Franquet Pietro, ingegn. di Parigi — Da *Mortara*: Franchini Antonio, possid. e negoz. — Da *Padova*: Bonvicini Attilio, negoz. di Bologna — Jederlinich monsig. Tommaso, vescovo di Ragusa — Benz Paolo, propr. di Kotschach — Da *Udine*: Nanini Antonio, possid. e negoz. — Da *Bologna*: Archivolti Giuseppe, possid. di Livorno — Abudarham Emanuele, possid. e negoz. idem — Da *Milano*: Heinzen Giuseppe, possid. e negoz. prussiano — Da *Mantova*: Guerrieri Gonzaga march. Luigi, possid.

Partiti. Per *Rimini*: I signori: Baldini conte Andrea, possid. — Per *Ferrara*: Lodi Gio., possid. — Per *Milano*: Bruchet Giorgio, propr. e negoz. — Per *Firenze*: Sambuchi Gio., possid. — Mauro Gio., negoz. — Per *Bologna*: Bucchi Stanislao, impiegato nell' amministrazione dei sali e tabacchi — Per *Roma*: Habener Emilio G., di Heide — Dyresen Gio., civile russo.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

30. e 31. genn.º e 1.º febbr. S. GIUSEPPE DI CASTELLO.
2 3 4 e 5 S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE (vulgo la Fava)

NECROLOGIE.

Il Reverendissimo e nob. Monsignor Pietro Antonio Vando, Canonico di questa cattedrale e Vicario Generale di questa Diocesi, nella età di anni 69 non ancora compiuti, passò quest' oggi agli eterni riposi del Cielo, di cui era ben degno dopo una vita preziosa, perchè consacrata interamente al bene spirituale delle anime, all' educazione della gioventù, all' esercizio di tutte le virtù proprie del vero sacerdote, secondo lo spirito dell' augusta nostra Religione.

Nato l' anno 1777 in Cavolano presso Sacile, educato nel Collegio di S. Cipriano in Murano, discepolo ai celebri Pacchierata e Gallicioli, diede fino dalla sua gioventù luminose prove di ingegno perspicace, e fè ricco tesoro di profonde cognizioni filosofiche e teologiche. — Chiamato da Monsignor Falier, Vescovo di Ceneda, a suo Segretario, eletto poscia a reggere il nostro Seminario, nominato prof. di Dogmatica e Canonico di questo rispettabile Capitolo, onorato dappoi da S. Eminenza Jacopo Monico di singolare amicizia, creato da monsignor Squarcina Vicario Generale di questa Diocesi, designato dalla Sovrana Munificenza a Vescovo d' Adria (dignità da lui modestamente ricusata in vista della sua malferma salute), acclamato da ultimo Vicario Capitolare durante la vedovanza della Chiesa Cenedese. Egli seppe in tutte queste svariate e difficili cariche così bene congiungere la pietà alla dottrina, lo zelo alla prudenza, la severità alla dolcezza, che meritossi il titolo, non so se più raro o glorioso, di Padre, Maestro e Benefattore comune.

Questa triplice lode viene scritta sulla tomba di un sì illustre personaggio dalla pubblica riconoscenza e venerazione; nè a sì bella epigrafe altro si potrebbe aggiungere fuorchè le lagrime del nostro veneratissimo Pastore monsignor Manfredo Bellati, del Clero, del Seminario, di tutta la Città e Diocesi; lagrime, che sono spremute dal vero dolore, e che quindi formano l' encomio più eloquente di Pier Antonio Vando.

Ceneda li 25 gennaio 1846.

FRANCESCO ROSSI.

Il giorno 24 del corrente, nella Chiesa di S. Geremia, furono celebrate solenni esequie a suffragio di D. Jacopo Agnola, Veneziano, passato di vita il 22 dello scorso dicembre, all' età di 84 anni compiuti. Pio sacerdote, valentissimo compositore di musiche sacre, educato dal celebre Baldan, maestro di canto e di contrappunto molto abile, e disinteressato in guisa assai rara, maestro di canto gregoriano in questo Seminario Patriarcale, e presidente alle musiche ecclesiastiche, uomo dotato delle più belle doti del cuore, si acquistò il rispetto, la gratitudine, la stima, e l' amore dei suoi concittadini. I suoi allievi, i suoi amici e i suoi ammiratori tributarono in tal dì alla memoria di lui quest' omaggio ben dovuto; ed ottanta distinti professori di canto e di suono concorsero volonterosi ad eseguirvi una Messa di requiem a piena orchestra, lavoro pregevolissimo del maestro Giovanni Battista Rova, uno dei più provetti allievi del defunto, ed erede della perizia di lui.

L. PLET

ARTICOLI COMUNICATI.

BELLE ARTI.

Esisteva nella Chiesa arcipretale di Zianigo, comune di Mirano, una Pala ad Olio posta sull' altare maggiore, capo d' opera del Mansueti, rappresentante l' Annunziata in primo riparto, e nell' altro la Vergine col Bambino e i Santi Rocco, Sebastiano ed altre figure.

Le ingiurie degli anni avevano celati i tocchi del di lui maestro pennello: per così dire, il tempo aveva sparso su quella tela la caligine dell' oscurità e dell' obblio, per modo che s' ignorava perfino chi ne fosse [illegible] tore. Toccava rivendicarlo ai cuori che al sentimento del bello uniscono l' amore per le glorie degli av[illegible]

E di fatti, allorchè si sospettò che sotto la polve [illegible] colare restava nascosa una classica dipintura, accorre per redimerla i gentili animi dei benestanti di Zianigo. Fu primo a dare lo esempio delle generose offerte gentilissimo sig. Domenico Concina, amatore e me[illegible] nate delle arti belle, il quale ebbe a compagno il Rev. Arciprete D. Carlo Longo, già da 15 anni [illegible] degli altari in Zianigo, ove la di lui pietà ed il zelo per la cura dell' anime e pel decoro del Santuario gli procurarono l' universale amore e rispetto.

Fu scelta a tal uopo l' esperta mano del sig. Andrea Tagliapietra, professore di ristauro nell' I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia, al quale fu affidato il difficile incarico di restituire alla primitiva [illegible] tinte sbiadate e gl' incerti contorni: nè l' arte [illegible] gli alla perfezione, e come altre volte fe' rinascere quadri del Tiziano, del Bellini ed altri celebri antichi così in questo rivellò la valentia del suo pennello.

E a noi gode l' animo di render pubblico [illegible] to; giacchè esso dimostra come alla nostra [illegible] sieno ancora venuti meno gl' ingegni robusti quale il Tagliapietra, che sappiano con sagace intendimento disvelare le nascose bellezze dei nostri sommi A[illegible] come del pari manifesta che anche a noi non mancano i mecenati, che con patriottico zelo concorrono a trar dall' obblio le nostre artistiche glorie.

ANGELO TOFFOLI.

Un' insolita armonia le anime nostre rallegra [illegible] circa quattro mesi, e nell' atto che al tempio, [illegible] domestiche preci ne consiglia od invita, ne ricrea [illegible] ne riempie di celeste giocondità. Le cinque [illegible] campane, di cui va adorna dal giorno 4 agosto [illegible] re della Parrocchial Chiesa di S.ª Maria del Rosario vulgo i Gesuati, sono un chiaro testimonio della [illegible] golare attività dei fratelli Colbachini del fu An[illegible] Bassano in siffatti lavori; e mentre fanno le lodi [illegible] bravi artefici, riempiono di una ben giusta esultanza benemeriti Parrocchiani, che veggono di aver [illegible] modo largheggiate elemosine e prestate sollec[illegible] onde ornare la loro Chiesa di sì costoso e sacro [illegible] redo. La brava famiglia dei Colbachini da cent[illegible] cinquant' anni fornisce di sacri bronzi le Provincie [illegible] Regno Lombardo-Veneto, con sommo credito e sin[illegible] lare successo; e ben fortunati possiam pur chiamare noi stessi, ch' occasione avendo di approfittare di loro attività e diligenza, abbiam pur avuto, come [illegible] fecero scritta e solenne testimonianza e il sig. Gaetano Mares, il cui nome solo è un elogio, e il bravo Pelli direttore della Banda Civica di Bassano, ed [illegible] Cimoso e un Deola, nomi, sì chiari un concerto [illegible] gui maniera di musicale precetto perfettissimo. [illegible] se *laudari a laudato* fu sempre il massimo degli elogi, tante furono e sì piene e sincere le lodi [illegible] que' sommi conoscitori e da tanti altri laudatissimi professori tributate ai fratelli Colbachini per queste nostre campane, che certo mettono al massimo degli encomii insiem col merito la lode loro. Fortunati fratelli, che bene applicandovi all' arte vostra, tanta innalzate [illegible] lebrità di voi stessi, noi con voi ce ne consoliamo e godiamo. Chè non la sola toga o la spada dona [illegible] uomo fama e grandezza, ma ogni civico merito [illegible] ogni arte rende a buon dritto chiaro, grato ed accetto un uomo, che sa a quella meta condurla che toc[illegible] chi, quanto ai mortali è concesso, la perfezione. Suoneran questi bronzi, e col maestoso loro suono e soave, mentre inviteranno ad inni, a riti, a preghiere [illegible] deli, ricorderanno con perpetuità di ricordo di voi la memoria, ed a grati cuori e sensibili il dolce pensiero suggeriranno di pregar anche per voi, acciocchè copiosa scenda ai vostri bisogni, qual rugiada [illegible] cante, la provvidenza, e la divina assistenza vi sia costante compagna nel sempre difficil travaglio delle vostre fonderie, onde perfetti lavori eseguendo sempre quella fama vi si accresca e mantenga, che assai di presente vi rende chiari.

Gradite, o valorosi e gloriosi artefici, questa pubblica testimonianza che al merito vostro tributano il Parroco ed i parrocchiani della lodata Parrocchia di S.ª Maria del Rosario; e sia la lode, com' è costantemente all' anime generose, costante stimolo a maggior merito.

IL PARROCO ED I PARROCCHIANI.

SPETTACOLI D' OGGI.

NB. A motivo della Vigilia della Purificazione di MARIA VERGINE, questa sera i Teatri sono chiusi.

TEATRO APOLLO. Comica Compagnia Veneta Goldoniana diretta da Luigi Duse. Spettacolo a beneficio degli Asili di carità per l' infanzia. *Le donne gelose della nora [illegible] che fa pegni in calle del Ridotto a sior Boldo orese e [illegible] Todero marzer a Rialto*, con la farsa *Il trasacolo [illegible]*

TEATRO S. BENEDETTO. Alla mezzanotte avrà luogo la [illegible] forza e straordinaria Cavalchina mascherata, con grande illuminazione a giorno.

Ci crediamo in dovere di dire due parole riguar[illegible] ben conosciuto sig. Giovanni Rossi, esperto prestigiatore ventriloquo, il quale diede nella sera del 21 gennaio [illegible] prova di sua singolare destrezza, e abilità nel Teatro [illegible] muele; il suo nome era già caro al pubblico, quindi al [illegible] comparire sulla scena ripetuti furono gli applausi che ben [illegible] ato e meritamente si raddoppiarono ad ogni suo esperimento. Terminata l' accademia, venne ripetutamente chiamato sulla scena, e festeggiato. Speriamo voglia egli darci nuove prove di sua capacità, e rallegrando il pubblico, aggiungere alle colte palme nuovi allori.

AVVISO.

N. 329.

L'avviso pubblicatosi il 17 corr. dall'I. R. Delegazione Provinciale sotto il N. 1164-236 coll'indicare che nel giorno 30 del p. v. maggio, Onomastico di S. M. I. R. A. l'Augustissimo Imperatore e Re Ferdinando I., aver dovrà luogo in Venezia la Solenne distribuzione dei Premii, destinati ad incoraggiare l'Industria Nazionale, nonchè l'intraprendente operosità di quelli che si distinguono nel promuovere la coltivazione di terreni infruttiferi, e particolarmente il prosciugamento e bonificazione delle paludi, precisava pure le condizioni e discipline relative a quella patria festività.

Ritenendo superfluo il ripeterle, la Camera di Commercio, nel vivo desiderio che i benemeriti cultori delle Arti Meccaniche e dell'Agricoltura in questa Provincia, abbiano a cogliere numerose e distinte le palme dalla Sovrana generosità assegnate, sente il bisogno di rivolgere un appello a quel genio, a quella solerte attività, a quel patrio amore, che resero sempre commendevoli ed utili alla nazione gli sforzi riuniti delle Scienze e delle Arti.

Il magnifico esempio, che per Munificenza Sovrana nella Capitale dell'Impero veniva offerto nell'anno testè decorso dall'Industria Nazionale, sia di maggiore eccitamento a raggiungere quelle sommità, cui dal rapido universale progresso tutti sono spinti per irresistibile forza; e, fatta sicura la Camera dell'interesse comune di aprir sempre nuove e rigogliose fonti di movimento e di vita per l'Agricoltura e per l'Industria, non esita a ritenere, che anche in quest'anno sarà la nostra Provincia per meritar sempre maggior riconoscenza dal Commercio, che a buon dritto si attende dall'Agricoltura e dall'Industria Nazionale vantaggioso alimento.

Dalla Camera di Commercio, Arti e Manifatture,
Venezia 25 gennaio 1846.

L'I. R. Consigliere Intimo ed Aulico
C. R. Delegato Provinciale Presidente
CONTE DI THURN.
Il Vicepresidente E. Melichi.
Il Segretario L. Arnò.

N. 5023 Pol.

NOTIFICAZIONE.

Conseguitasi, in consonanza a h. g. Intimato dell'Eccelso Regio Consiglio Luogotenenziale Ungarico d. d. 29 luglio a. c. N. 27723, la Clementissima Sovrana adesione all'arrendamento dell'esazione dei Civici dazii sui vini e liquidi nella città e distretto di Fiume durante il sessennio 1846-52 verrà in conformità a grazioso Capitanale Conchiuso d. d. 10 novembre a. c. N. 400 all'effetto di tale arrendamento tenuto un esperimento di asta in via di offerte in iscritto, a cui avranno da servire di base le seguenti condizioni:

1.° I civici dazii sui liquidi, vale a dire i dazii d'introduzione, di misura, di educilio, e di transito oggetto del suddetto arrendamento, vengono contemplati dal relativo Regolamento daziale sancito Sovranamente, mercè il h. g. Intimato del prelodato Eccelso Regio Dicastero Dirigente d. d. 30 giugno 1839 Numero 21071; il quale Regolamento ostensibile in questo Ufficio di speditura, nonchè in quello dell'I. R. Magistrato politico-economico di Trieste, — di Lubiana, — di Gorizia, — di Carlstadt, — Milano, — Gratz, — dell'I. R. Municipalità di Udine, — della Podesteria di Zara, — e quella di Venezia, sarà l'unica legge valevole rapporto ai summentovati civici dazii, ed unitamente alle presenti condizioni d'asta formerà la sola base del diritto di percezione di questi dazii, — delle forme e discipline per esercitarli, nonchè di tutti i diritti e doveri reciproci delle parti arrendante ed arrendatrice.

2.° L'arrenda abbraccierà il periodo di anni sei, e prenderà il suo principio alle ore 12 della mezza notte del dì 31 ottobre 1846, venendo il dì 1.° novembre di detto anno, e ciò mediante formale consegna della attuale alla nuova arrenda nel modo praticato fra l'attuale, e la previgente arrenda, e continuerà per sei anni consecutivi, cioè fino alla mezza notte del dì 31 ottobre 1852.

3.° Il prezzo fiscale viene fissato nell'annua somma di fior. 70,000 — (fior. settantamila in moneta convenzionale).

4.° Gli aspiranti all'arrendamento dovranno presentare all'Inclito Presidio Capitanale, ovvero Magistratuale in Fiume, sino al mezzodì del giorno 2 aprile 1846, le loro offerte in iscritto, — e se fatte da luoghi, ove ha vigore la Sovrana Patente sui bolli — sopra fogli muniti del bollo di carant. 10, secondo la seguente formola, sigillate, accompagnate dal prescritto vadio di fior. 7000: in M. C. — o in denaro contante dietro la legale tariffa delle monete, ovvero in Obbligazioni di stato estese sul portatore, od in Moneta di Convenzione secondo il valore corrente alla Borsa di Vienna dietro l'ultimo listino.

5.° Le offerte presentate nella suddetta guisa verranno aperte nel Consiglio Capitanale, e l'impresa loro deliberata al miglior offerente sopra il prezzo fiscale, senza più oltre accettare offerte, sebbene più vantaggiose.

6.° Deliberato l'arrendamento al miglior offerente, e passato alla Commissione dei depositi il vadio unito alla sua offerta sino che avrà esibito la voluta cauzione, verranno quelli degli altri oblatori restituiti, e perciò resterà libero ad essi di tosto ritirarli.

7.° Il deliberatario, a cui sarà pure rinunziato il diritto di educilio in Sussak, come lo gode la Città di Fiume senza pretendere da esso qualche ulteriore canone, o compenso, dovrà nel termine di due mesi dopo deliberata l'impresa, e notificatagli la delibera, prestare la cauzione corrispondente al terzo dell'annuo canone, verso cui gli sarà stata deliberata l'impresa. Tale cauzione potrà consistere in moneta contante di Convenzione, ovvero in Obbligazioni di stato estese sul portatore, ed in Moneta di Convenzione, accettabile al corso fissato nell'ultimo listino della Borsa di Vienna, oppure finalmente in beni stabili del doppio valore tavolarmente vincolati a norma delle leggi vigenti ove essi giacciono.

Tostochè la cauzione sarà stata prestata ed accettata, verrà restituito al deliberatario il depositato vadio, e cesserà l'effetto della suppletoria garanzia, se prestata, contemplata al susseguente articolo 8.°

8.° Tostochè l'arrendatore avrà prestata la cauzione prescritta al precedente articolo, il Magistrato Civico procederà alla stipulazione del solenne contratto d'arrenda col deliberatario, il quale si riterrà vincolato dal momento, in cui avrà presentata la sua offerta; e quindi sino a che seguirà la stipulazione del solenne contratto, l'offerta del deliberatario e le condizioni contenute nella presente notificazione faranno le veci, ed avranno vigore d'interinale contratto. — Qualora questo non potesse stipularsi prima del giorno 1.° novembre 1846, in cui avrà principio l'arrenda, dovrà l'arrendatore in questo caso elevare il depositato suo vadio alla terza parte del prezzo di delibera mediante garanzia insolidaria di persona riconosciuta solvente, garanzia, che si terrà valida sino alla prestazione della cauzione contemplata dal precedente articolo 7.°

9.° Se l'arrendatore non presterà la cauzione nel termine sopra stabilito, ovvero ricuserà la stipulazione del contratto, verrà considerato come decaduto il di lui deposito, che si devolverà a beneficio del Civico Erario, e l'offerta del deliberatario, in unione alle condizioni contenute in questa Notificazione, serviranno in tale caso in luogo di contratto. Non prestando la predetta cauzione nel termine del mese susseguente, si passerà ad un nuovo incanto nel modo stabilito all'articolo 13.°

10.° Sotto verun titolo e motivo potrà l'arrendatore resilire dal contratto, e si terrà fermo, ed inalterabile fino alla sua scadenza; meno poi sarà egli autorizzato di chiedere per qualsisia ragione, od evento un qualche abbuono, indennizzazione o rilascio del censo d'arrenda, a cui l'intraprendente dovrà contrattualmente fare espressa e solenne rinuncia.

11.° L'arrendatore, e l'arrendante saranno reciprocamente obbligati all'esatta osservanza di quanto viene stabilito nel già citato Regolamento.

12.° L'arrendatore dovrà pagare il prezzo di delibera in dodici eguali rate anticipatamente col primo di ogni mese, versandone l'importo verso quitanza all'ufficio della Cassa Civica.

13.° Rendendosi l'arrendatore impuntuale nella corrisponsione del mensile censo arrendatizio, e non effettuando il versamento entro i primi dieci giorni del mese, verrà decretato, e tenuto pria della scadenza del mese stesso, a tutto di lui pericolo, rischio e spese, un nuovo incanto, e deliberata l'arrenda senza riguardo al prezzo fiscale per tutto il mancante tempo al nuovo più vantaggioso oblatore, e dalla prestata cauzione coperto il manifestatosi deficit a pareggio del prezzo della sua impresa da esso dovuto sino all'espiro di questa; e perciò i beni vincolati con ipoteca speciale, ed intavolazione saranno in via sommaria, esclusa qualsisia altra procedura, innanzi il giudizio Pretoriale di Fiume, a cui dovrà assoggettarsi il deliberatario o suo garante, esecutati, e venduti a qualunque prezzo anche sotto quello d'estimo. — Il possibile vantaggio risultante da un tale secondo incanto cadera unicamente a profitto dell'arrendante.

14.° Tutte le spese d'incanto, di contratto, di estimi, ed intavolazioni andranno a speciale carico dell'arrendatore.

Dal Civico Magistrato — Fiume li 3 dicembre 1845.

Il Preside e Giudice Rettore Capitanale
(L. S.) *A. Miselli.*

Segue la formola dell'offerta.

Per la compilazione delle offerte servirà di norma la seguente formola:

(di fuori) *Offerta.*

di N. N. (carattere e luogo di domicilio) concernente l'arrendamento dell'esazione dei civici dazii sui vini e liquidi nella città e distretto di Fiume Litorale Ungarico, munita del vadio di fior. 7000 Moneta di Convenzione in contanti, ovvero nelle seguenti obbligazioni di stato - cioè -

Pezzi . . . . . . fior.
» . . . . . . »
» . . . . . . »
» . . . . . . »

(di dentro) *Offerta.*

Il sottoscritto esibisce colla presente la sua legale obbligatoria dichiarazione, ed offerta di assumere l'arrendamento dell'esazione dei civici dazii sui vini e liquidi nella città e distretto di Fiume Litorale Ungarico durante un sessennio, che avrà principio con la mezzanotte del dì 1.° novembre 1846, e ciò verso la somma di fior. . . . . . . dico fiorini . . . . in Moneta di Convenzione, pagabile per cadaun anno dell'arrendamento.

Il sottoscritto fa quest'offerta a piena cognizione delle relative condizioni d'asta pubblicate dal Civico Magistrato di Fiume con sua Notificazione di data 3 dicembre 1845, e ciò in tale guisa, che l'offerente nel caso, che la presente sua offerta venisse accettata, resterà come contraente, e deliberatario irrevocabilmente obbligato a tutte e singole le condizioni in essa Notificazione contenute, assoggettandosi nel caso di non osservanza al giudicato del Foro Pretorile di Fiume.

Questa offerta è perciò munita del prescritto vadio di fior. settemila in Moneta Convenzionale come è descritto al di fuori.

In prova del premesso, la firma di suo proprio pugno.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito coi Tipi di Giuseppe Molinari, l'Opuscolo intitolato, **NOTIZIE STORICO PITTORESCHE**, dell'Oratorio dei Santi Filippo Neri e Luigi Gonzaga, annesso all'Ospizio di S. Maria dei Crociferi in campo de' Gesuiti, raccolte dall'emerito Prof. Monsig. Giovanni Bellomo, ascritto alla divota Compagnia. Si trova vendibile dal Libraio Pietro Milesi, al ponte di S. Moisè, al prezzo di austr. L. 1.

GUIDA COMMERCIALE

DI VENEZIA PER L'ANNO 1846

ANNO PRIMO.

Questo libro utilissimo ad ogni cittadino, e più al forestiero, uscirà alla luce nel giorno 5 febbraio p. v. La nuova strada ferrata e la nomina di alcuni sensali ne hanno frapposto un qualche ritardo alla stampa.

Arrigo de Bocchi, *Editore e propriet.*

Si è pubblicato

il fascicolo 62, primo del Volume XXVIII

della

GIURISPRUDENZA TEORICO-PRATICA

DELL'AVV. GIO. FRANCESCO ZINI.

Le associazioni si ricevono presso gl'II. RR. Ufficii Postali, e tutti i principali Librai.

CENNO.

È meritevole di encomio singolare il professore Giovanni Tosi, Ferrarese, per la rinnovazione del Teatro Bonacossi, cui inventando, unì a ristrettezza di fabbricato quanto abbisogni di comodo, abbellì con meravigliosa forma ed architettura, lo diresse maestrevolmente e si distinse Italiano. G. B. Fenn.

AVVISI

L'OSTERIA

ALL'INSEGNA DEL PARADISO

A SAN LEONE,

vicinissima alla gran Piazza di S. Marco e Rialto, oltre alla bellezza della Cucina a Pian Terreno, decenza e regolare disposizione dei Locali Superiori, trovasi costantemente fornita di ottime vivande e scelti Vini d'ogni qualità — il tutto a prezzi discretissimi.

Sia dunque Lode al proprietario sig. Giovanni Andrioli — che con patrio sentimento e grandi sacrifizii seppe mettere in così perfetto ordine l'Osteria stessa — a maggior lustro e decoro di questa bella Venezia — e sieno poi i di lui sforzi coronati e protetti dal pubblico ben meritato favore e compatimento.

Venezia li 31 gennaio 1846.

Federico Zanardini.

GRANDE ALBERGO REALE A MILANO.

GIOACHIMO BRUSCHETTI, successore a Casnedi, e Pedroli ha l'onore di prevenire i sigg. Forestieri ed i sigg. Nazionali aver egli con ogni cura riabbellito ed addobbato col massimo lusso il detto suo stabilimento, fornendolo d'ogni desiderabile comodità. In esso trovasi pure un elegante servizio di carrozze e bagni particolari.

L'esperienza da esso acquistata in molti anni di viaggio, nonchè la perfetta conoscenza del modo con cui sono diretti i migliori Alberghi in Italia ed all'Estero, lo misero in grado di poter introdurre nella di lui casa il miglior ordine e la maggior precisione nel servizio. Questi titoli, congiunti alle più assidue di lui cure ed alla modicità de' suoi prezzi, lo lusingano potersi giustamente meritare la piena soddisfazione di chi lo vorrà onorare.

GRANDE SERRAGLIO DI BELVE VIVE,

nel secondo Casotto sulla Riva degli Schiavoni.

L'umile sottoscritto ha l'onore di annunziare a

questo rispettabile Pubblico che, da domenica 11 corrente gennaio in poi, nelle ore in cui si da da mangiare alle belve, cioè: a 1 ora pom. ed alle 6 della sera, un Concittadino, primo domatore di fiere che siavi in Europa, fa vedere a qual alto grado di mansuefazione egli abbia ridotto la Grande Tigre Reale del Bengala, il Leone della Persia, la Iena Macchiata, la Tigre Nera ed il Leopardo.

È questo uno spettacolo del massimo interesse, in cui brilla luminosamente il trionfo dell' umana ragione sulla forza de' più feroci bruti.

ENRICO SCHREYER.

PRIMO CASOTTO

Sulla Riva degli Schiavoni.

Domenica e lunedì. Tre grandi rappresentazioni degli Artisti Quadrupedi, con variato spettacolo; cioè si faranno vedere *Gli Ulani Polacchi.* Incomincia la prima rappresentazione alle ore 2, la seconda alle 4, la terza alle 6 p. m.

E. SCHREYER.

Teatro Artistico e Meccanico Francese posto sulla Riva degli Schiavoni Terzo Casotto.

Parigi in miniatura. — La presa del Forte San Giovanni d' Ulloa nel Messico. — La difesa Eroica di Mazagran. — La Grande Fantasmagoria Meccanica. Prezzi: Primi posti cent. 75, secondi 50, terzi 30 S' incomincia alle ore 5 1/2 e 6 1/2.

ROMUALDO GALLICI, di ritorno dalla Germania, offre a questo rispettabile pubblico, nel *quarto Casotto* sulla riva degli Schiavoni, un GRANDIOSO GABINETTO DI BELLE ARTI. Consiste questo nelle vedute *d'America, di Russia, di Germania, d'Italia e di Francia,* con gruppi di figure in cera, degni della comune ammirazione.

Prezzo d' ingresso: di giorno, Carantani 10, e di sera, Carantani 12. I ragazzi piccoli, accompagnati, pagano la metà. Si fa vedere dalle 9 di mattina fino alle 7 e 1/2 di sera.

L'I. R. PRIVILEGIATA FABBRICA

DI CANDELE STEARICHE

IN TRIESTE

CHE TIENE IL SUO DEPOSITO

IN VENEZIA

PRESSO LA DITTA

GIO. BATT. PANCIERA

DEL FU BORTOLO

sotto l' Orologio

Si pregia di far noto a questo rispettabile Pubblico, che, trovandosi animata dalla preferenza che le viene accordata per la vendita delle sue Candele Steariche, onde corrispondere gratamente alle ricerche di alcuni suoi ricorrenti, porrà dessa in vendita delle CANDELE STEARICHE al pacco di una LIBBRA INGLESE, di ogni taglio desiderabile, al PREZZO di

AUSTR. L. 1.50

e distinto dall' impaccatura con carta gialla, fermo rimanendo per gli altri pacchi il prezzo di

austr. L. 1.80 per il 1/2 Kilogrammo
» 1.60 » i 25 Lotti di Vienna.

Nell' atto, che la suddetta Fabbrica porge i suoi ringraziamenti, per la favorevole accoglienza che godono le sue Candele, promette ogni cura possibile, per cattivarsi sempre più la pubblica opinione, di cui si trova onorata.

ISTITUTO D' OTTICA

DI

Waldstein e Gross.

La Ditta Waldstein e Gross si pregia di notificare trovarsi il suo Negozio, sito in piazza San Marco Procuratie nuove N. 64, presentemente fornito di nuovi e scelti generi d' Ottica, cioè a dire Cannocchiali da Teatro e da Campagna, di ogni forza e dimensione, e di gran lunga superiori a quelli che ritiransi d' ordinario dalla Francia o dall'Inghilterra; Occhiali ed Occhialini con lenti di Flint Glace legate in finissime montature, Macchine per Daguerrotipi, tanto con lenti di Monaco, che di Vienna, Barometri, Bussole ec., d' ogni qualsiasi genere relativo all' Ottica. Nello stesso tempo avverte la medesima, che pel corso di questo inverno, tiene un unico Deposito filiale, e questo in Firenze, sotto la direzione del Proprietario della Ditta, Carlo Gross; e ciò a scanso di qualunque reclamo, si rapporto ai prezzi, che alla qualità dei generi, da lei esitabili, poichè trovansi parecchi viaggiatori che si servono falsamente del di Lei Nome per la vendita degli oggetti surriferiti.

AVVISO

PER LA VENDITA DELLA FAMOSA GALLERIA BARBARIGO

Se ha cosa in cui gli uomini siano stati in ogni tempo ed in ogni luogo di sentimento concorde, egli è certo nel pregiare le opere di que' peregrini intelletti, i quali infuser la vita nelle tele e ne' marmi; onde coloro, cui la fortuna fe' privilegio di nobil mente, accoppiata a pingue censo od a supremo dominio, giudicarono sempre che il miglior pro' a ritrarre dalla ricchezza e dalla potenza fosse usarne in proteggere i nuovi creatori e in acquistare le loro creazioni.

La Grecia a' tempi di Pericle, Roma a quelli d' Augusto; l' Italia sotto i Medici, sotto Francesco I. la Francia; tutte le nazioni in somma, quanto più nella civiltà progredivano, diedero di questo vero solenni pruove: imperanti e conquistatori, pontefici e re, gareggiarono nell'onorare gli artefici, rimeritarono con ogni maniera di liberali guiderdoni le lor fatture, perdonarono talvolta, non ch'altro, alle città espugnate l' incendio e la strage, e contrastandosi il possesso di essi quasi con egual ardore che quello de' regni, ebbero ricorso per tale intento fino alla violenza e all' astuzia.

Se non che, nessun altro paese vinse per avventura Venezia nel generoso favore di cui fu sempre larga verso le arti ed i loro cultori; e ne fanno testimonianza i magnifici monumenti, che le assicurano in perpetuo la parte meno contesa dell' antico splendore. I quali monumenti, come appariscono di fuori stupendi per la maestà della forma ed il pregio della materia, del pari stupendi erano quasi tutti di dentro per la copia grande e la singolare bellezza delle pitture, cui poser mano quegl'incomparabili ingegni che furono i Vecelli, i Veronesi, i Tintoretti, i Giorgioni; tutti, in breve, i campioni più preclari della Veneta scuola.

Nè solamente gli edifizii eretti per opera dello stato a pubblico uso, ma i palagi eziandio che a gara con esso s' erigevano per dimora i veneziani patrizii, andavano adorni, i più, di tal interno decoro; e sebbene, per le vicende de' tempi e le mutate condizioni, alcuni ne sieno stati privati, non pochi il serbano ancora. Ed in questi vuol essere posto fra' primi quello dell' illustre Casa Barbarigo, la cui Galleria, famosa non pure in patria ma fuori, è del continuo con sentimento di maraviglia visitata da ogni culto straniero, il quale rimane estatico innanzi a quel portento del pennello di Tiziano, la Maddalena; l' unica forse, fra le stesse insigni opere di quel sommo, che sia degna di far riscontro alla sua celestiale figura della Vergine Assunta, e per cui appunto un Barbarigo offerse al pittore una somma tanto cospicua, ch'egli a lui la cedette, benchè avesse preso a dipingerla per farne presente all' imperator Carlo V: dono da re, che un privato potè qui regalmente rimunerare!

Certo, basterebbe un tal capolavoro a render preziosa qualunque pinacoteca; ma in quella de' Barbarighi fanno ad esso splendida corona altri dipinti di Tiziano medesimo, ed altri ancora del Palma seniore, del Padovanino, dei due Bassano, del Giorgione, del Coreggio, in complesso 102 Quadri, la maggior parte cospicui per la leggiadria del lavoro, cospicui tutti pel nome de' lor autori. Non è questo il luogo di discorrere a parte a parte i meriti di ciascun' opera; ma tal impresa fu assunta e compiuta dall' egregio sig. Gio. Carlo Bevilacqua, pittore di storia, Consigliere dell' I. R. Accademia delle Belle Arti di Venezia, ed alla particolareggiata e diligente sua descrizione, che vide la luce co' tipi del benemerito nostro signor Giuseppe Antonelli, potrà attignere più esatte cognizioni intorno a codesta maravigliosa Quadreria chi aspirasse a farne l' acquisto. Imperciocchè l' acquisto di essa viene appunto proposto coll' annunzio presente: annunzio che non può non riuscire soprammodo gradito a' ricchi appassionati per le arti belle, i quali si vedranno per tal modo presentata una delle rare occasioni di vieppiù arricchirsi con un vero tesoro.

Il prezzo assegnato alla Galleria Barbarigo è di austriache lire ottocentomila (austr. L. 800,000), e ne sarà dichiarato possessore chi offerirà la maggior somma oltre tal prezzo.

La Galleria, collocata nel palazzo a S. Polo, rimarrà aperta per chi volesse visitarla il giovedì d'ogni settimana sino a tutto il mese di luglio 1846; nel quale spazio di tempo verranno nella Galleria stessa, da persona specialmente incaricata, ricevute le offerte che si credesse di fare dagli aspiranti all' acquisto. Le proferte dovranno presentarsi in iscritto, e potranno essere complessive, o parziali.

I Proprietarii { Nob. C. GIUSTINIAN NICOLÒ.
Nobb. fratelli BARBARO.
FELICE, ANGELO, e LUIGI fratelli BINETTI.

Tanto da affittare, quanto da vendere.

Casa grande in buon stato e decente, con scale di pietra fino alla soffitta, con altana, magazzini, riva e pozzo d' acqua buona, in Calle della Regina San Cassiano, al N. 2147 nero, e N. 2269 rosso, respiciente anche il Campo di Santa Maria Mater Domini. Ricapito al mezzà del sig. Vincenzo Grollo, in Fressaria a San Marco, ai N. 1178 e 1179 rossi.

ASTA VOLONTARIA.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 5 febbraio p. v. 1846, nello Studio del Notaio sig. Giovanni D. Liparachi, situato in questa città in parrocchia di S. Marco, nella Piazzetta dei Leoni, si procederà col mezzo di Asta alla Vendita dei Crediti verso lo Stato e Comuni ed altri, qui sotto descritti, per essere deliberati al maggior Offerente, sotto le condizioni che seguono:

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del 2 per cento del prezzo attribuito a cadaun lotto.

II. In questo primo esperimento non avrà luogo la delibera, se il prezzo offerto non superi, od almeno sia eguale a quello a cadaun lotto attribuito.

III. Non avendo effetto la delibera come sopra, resta fissato il secondo esperimento nel giorno 12 dello stesso febbraio, nel quale si accetteranno offerte anche inferiori al prezzo di grida, e sarà deliberato, se così parerà e piacerà alla Commissione Venditrice.

IV. Il Deliberatario dovrà pagare entro giorni 15 da quello della delibera, in Valuta a Tariffa, alla Ditta Spiridione Papadopoli il prezzo dell' acquisto, meno il due per cento depositato.

V. Dietro l' effettuato versamento, sarà l' acquirente investito, con Notarile Istrumento od altro Atto regolare, del diritto di proprietà dei Crediti acquistati, e gli saranno consegnati contemporaneamente tutti i Titoli e documenti, dei quali la Società Venditrice si trova in possesso, salvo quanto sta espresso nei susseguenti Articoli VI. VII. e VIII.

VI. Appartenendo li Crediti, che vengono posti in Vendita, ad un privato Consorzio, che va a sciogliersi dietro la realizzazione delle comuni attività, e riparto del ricavo, nessuna garantia e manutenzione viene prestata dal Consorzio stesso, nè collettivamente, nè individualmente, da quelli che lo compongono, tanto per li titoli di proprietà, quanto per le disponibilità.

VII. L' Acquirente per altro resterà investito di tutte le azioni e ragioni appartenenti al Consorzio Venditore sopra li crediti che saranno deliberati, e subentrerà in tutti que' Titoli e Cauzioni, che appartenevano all' anterior Possessore, dal quale furono senza sua responsabilità al Consorzio stesso tramandati.

VIII. Tali Titoli e documenti cauzionali potranno essere previamente ispezionati da qualunque applicante, dirigendosi allo Studio del suddetto sig. Notaio Liparachi, presso il quale si attrovano depositati, e ciò in ogni giorno precedente all' Asta, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo offerto, come all' articolo IV, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi.

X. Tutte le spese posteriori alla delibera, cioè dell' Istrumento od altro Atto di Cessione, Bolli, Volture od altro, saranno a carico dell' Acquirente.

Elenco dei Crediti Pubblici, Provinciali, e Comunali, che si pongono in vendita.

Titolo I.

Diritti Regii, ossiano Jus di Palade, Osterie ec. per il totale nominale di L. 431078.70.

Titolo II.

Cariche sotto il cessato Governo Veneto pel totale nominale di L. 301355.61.

Titolo III.

Correrie sotto il Governo suddetto pel totale nominale di L. 235233.77.

Titolo IV.

Credito della Commissione Diplomatica, per L. 172414.—

Titolo V.

Danni recati in alcuni fondi del Mantovano dal Militare Austriaco, per fortificazioni L. 75899.62.

Titolo VI.

Forniture di viveri per contratti col Governo provvisorio di Padova per L. 204616.96.

Titolo VII.

Cambiali e Mandati emessi dalla Deputazione Militare di Padova nel 1801, rimasti inestinti per L. 253817.79.

Titolo. VIII.

Fortificazioni Privilegiate colla Patente 27 agosto 1820 per L. 31728.—.

Capitali ed Interessi.

Titolo IX.

Fornitura 1814 agli Ospitali Militari di Venezia, per L. 157950.60.

Titolo X.

Crediti ripetibili dalle Provincie per L. 148865.35.

Titolo XI.

Debiti del Governo Veneto nella prima epoca Austriaca L. 239413.90.

Titolo XII.

Trecento azioni della strada da Zurigo a Basilea.

La Specifica generale delli suddetti Crediti trovasi nell' Avviso a stampa già pubblicato, ed esistente presso il suddetto Notaio Liparachi.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 20 -- SABBATO 31 GENNAIO 1846

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

355.

Provincia di Verona

...zione ed Amministrazione del Civico Spedale e Luoghi Pii aggregati in Verona.

In obbedienza ad ossequiato Governativo Decre... ottobre p. p. N. 46326 4164, dovendosi pro... al complessivo appalto per la quinquennale ...ura dei Medicinali agli infermi di questo Civi... Ospitale e della Pia Opera di Carità, decorribile ... aprile 1846; si avverte che nel giorno 6 febbraio ... alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un ter... esperimento d'asta pubblica, nella Residenza dell' ... Delegazione Provinciale.

La gara per la somministrazione dei Medicinali ... infermi dell'Ospitale, verrà aperta sul dato rego... di centesimi dodici (12) per ogni giornata di ...senza di ciascun malato trattato nell'Ospitale me...; quella per gli infermi della Pia Opera, sulla ... dei prezzi determinati a ciascuna formula dell' *...paratus Medicaminum*, colla detrazione del 53, cin...tatrè, per cento: e la delibera seguirà a favore ... aspirante, che sopra i due dati avrà offerto un ...gior ribasso.

Gli optanti all'asta dovranno verificare il depo... di L. 2400, due mila quattrocento, le quali ser...debbono a coprir le spese dell'incanto, ed garan... la offerta che sarà per essere avanzata.

I capitoli d'appalto, e l'*Apparatus Medicami...* antedetto, potranno essere esaminati presso la ...zione ed Amministrazione del Luogo Pio in tut... le ore d'Ufficio.

Non saranno ammessi alla gara, che i soli farma... proprietari d'una farmacia, aventi sudditanza a..., e benevisi alla Direzione, non meno che alla Carica Delegatizia; nè verranno accolte migliorie ... la seguita delibera a senso delle vigenti normali.

Per norma e direzione poi degli offerenti si di...ara:

1.° Che il numero delle giornate di presenza de... ammalati nell'Ospitale, durante l'ultimo quinquen..., fu di cinquecento sedici mila seicento cinquan... (516650.)

2.° Che la spesa sostenuta nel quinquennio me... dalla Pia Opera di Carità, fu di austriache lire ...antaquattro mila cento cinquantasette e centesimi ...quattro (44157. 24.)

3.° Che nella fornitura, di cui qui si parla, non ...compresa quella delle sanguisughe, e che anzi per ... somministrazione vi-ne tenuto un separato ap...to, come dall'odierno avviso N.° 355.

Dalla Residenza della Direzione ed Amministra...ne del Civico Spedale.

Verona li 22 gennaio 1846.

Il Direttore BONSANO. — *L'Amministratore* BROCCHI.

355.

Provincia di Verona.

...zione ed Amministrazione del Civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona.

Analogamente ad ossequiato Governativo Decre... 30 ottobre p. p. N. 46326-4164, dovendosi proce...re all'Appalto per la quinquennale fornitura delle ...guisughe occorrenti agli infermi di questo Civico ...pitale e della Pia Opera di Carità, decorribile dal ... aprile 1846, si avverte che nel giorno 6 febbraio ...846 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un terzo ...rimento d'Asta pubblica, nella Residenza della Re... Delegazione Provinciale.

La gara per tale somministrazione verrà aperta ... dato regolatore di austr. lire sedici (L. 16) per ...nnio di Sanguisughe, e la delibera seguirà a fa...re di quell'aspirante, che avrà offerto un maggiore ...basso.

Gli aspiranti all'Asta dovranno verificare il de...sito di austr. L. 300 trecento, le quali servir deb...no a coprire le spese dell'incanto, ed a garantire ... offerta.

I Capitoli d'Appalto potranno essere esaminati ...sso la Direzione ed Amministrazione del Luogo Pio ... tutte le ore d'Ufficio.

L'offerente potrà essere tanto un Farmacista co... qualsiasi altro negoziante di Sanguisughe, avente ...sudditanza Austriaca, e beneviso alla Stazione Appal...te, ed alla Superiorità Delegatizia.

Non verranno accolte migliorie dopo la seguita ...libera, come dispongono le normali vigenti.

Per norma e direzione poi degli offerenti si di...chiara, che il numero delle Sanguisughe occorse nell' ...timo quinquennio fu di novantanove mila cento ot...tantuna (99181).

Verona li 22 gennaio 1846.

Il Direttore BONSANO. — *L'Amministrattore* BROCCHI.

...63.

Provincia di Friuli

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile, fa noto al ...pubblico, essere il sig. Pietro Antonio Scoffo del fu ... cessato per rinuncia dal Notariato con resi...denza in Resiutta, Distretto di Moggio, in questa Provincia. Dovendosi pertanto, a norma delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile d'italiane L. 366 : 67 pari ad austriache L. 421 : 46, e svincolare la sicurtà fondiaria prestata a garantia della sua professione notarile per la somma d'italiane L. 734: pari ad austr. L. 843 : 67; Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaio Pietro Antonio Scoffo suddetto, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 21 aprile p. v., a quest' I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione suecontemplata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo al detto Scoffo, od a chi di ragione, di ottenere il certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l'assenso per la liberazione della sicurtà fondiaria: sotto la osservanza, quanto a questi certificato ed assenso, delle auliche vigenti disposizioni in proposito.

Udine li 21 gennaio 1846.

Il Presidente E. BEATI.

Il Cancelliere A. Torossi

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Ceneda

Rende noto:

Che resta aperto a tutto febbraio p. v. il concorso alla Condotta Medico Chirurgica del comune di Tarzo, d'anime 2877, coll'onorario di L. 1300.

Ceneda 14 gennaio 1846.

Il R. Commissario SCERIMAN.

N. 4330 VII.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Donà

Avvisa:

Che a tutto il mese di febbraio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta sociale Medico Chirurgica delle due Comuni di Musile e Fossalta, colla residenza nella Frazione di Croce, e coll'annuo onorario di L. 1000. Gli obblighi inerenti alla detta Condotta sono indicati negli appositi Capitolati, esistenti presso questo I. R. Commissariato.

S. Donà li 20 gennaio 1846.

Per il R. Commissario Distrettuale in permesso

D.R DE FRANCESCHI *Aggiunto.*

N. 308.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Donà

Avvisa

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 del mese di febbraio prossimo venturo alla Condotta Ostetrica triennale in servigio del comune di Grisolera pelle sole partorienti povere e coll'annuo onorario di L. 200; onde tutte quelle Mammane, che fossero abilitate ad un tale esercizio, possano insinuare nel termine suindicato le loro regolari istanze a questo Regio Commissariato Distrettuale, ove trovansi ostensibili le relative condizionali pegli obblighi inerenti alla Condotta medesima.

S. Donà li 20 gennaio 1846.

Per L'I. R. Commissario in permesso

D.r DE FRANCESCHI *Agg.*

Amministrazione dello Spedale Civile di Padova.

Si previene che nel giorno di mercordì 18 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, sarà aperta in quest'Ufficio un'Asta pubblica per la novennale affittanza, decorribile dal 13 giugno e 7 ottobre 1846, di circa 600 campi dei quali N. 12 a bosco ceduo, divisi in 16 corpi, con casa dominicale, castaldia, adiacenze, N. 8 case, un'altra colonica con boaria, 1 casolare e 3 capanne, il tutto posto in Cittadella e Fontaniva Provincia di Vicenza, e per piccolissima parte in Piazzola, Provincia di Padova. Faranno parte di tale arrenda N. 57 esazioni livellarie per l'importo di circa annue L. 400, fra generi e contanti.

Il dato regolatore pel fitto sarà di annue L. 12300, oltre qualche altro obbligo speciale, indicato nel capitolato analogo, ostensibile a tutti nelle ore d'Ufficio.

Padova 21 gennaio 1846.

L'Amministratore ZANETTI.

A tutto il mese di febbraio p. v. è aperto presso questo R. Ufficio il concorso per un esercizio triennale:

1.° Della Condotta Medico-Chirurgica ed Ostetrica in servigio dei poveri delle due associate comuni di Gonars, e Bagnaria, con l'annuo stipendio di austr. L. 1400.

2.° Della Condotta sanitaria come sopra a benefizio dei poveri delle comuni di Marano, e Carlino in società, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Le suddette comuni sono in piano, con istrade sistemate e mantenute.

Presso questo R. Commissariato sono ostensibili i relativi obblighi e condizioni.

Palma li 16 gennaio 1846.

Il R. Commissario PAGAN.

N. 99.

Resta aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v. il concorso alla sociale Condotta Medico-Chirurgica delle due comuni di Pontecchio, in distretto di Crespino, e di Bosaro in quello di Polesella. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza dei soliti voluti documenti. L'onorario è determinato in annue L. 1104; cioè in L. 644 a carico del comune di Pontecchio, e in L. 460 a carico di quello di Bosaro.

La complessiva estensione della Condotta è di miglia 7 in lunghezza e di miglia 5 in larghezza; le strade tutte in piano, e buone le principali. La popolazione delle due comuni è di anime N. 2750; delle quali 980 sono miserabili, e quindi aventi diritto alla cura gratuita.

Il Capitolato si trova ostensibile a chiunque presso questo R. Commissariato.

Crespino li 16 gennaio 1846.

Il R. Commissario Distrettuale BRAGATO.

AVVISI DI CONCORSO E D'ASTA.

N. 365 — Resta aperto il concorso a tutto 20 febbraio a. c. ad un posto di Controllore Capo dipartimento col soldo di fiorini 1200 all'anno, e l'indennizzo per l'alloggio in fior. 100 presso l'I. R. Suprema Aulica Amministrazione delle Poste in Vienna, verso l'obbligo di una cauzione o in contante o fideiussoria uguale all'importo di fiorini 1500. — Gli aspiranti a detto posto insinueranno le loro istanze all'I. R. Suprema Aulica Amministrazione delle Poste in Vienna col mezzo delle Autorità da cui dipendono, corredandole coi documenti sugli studii percorsi, sui servigii finora prestati, sulla conoscenza delle lingue, e della manipolazione postale, ed infine dichiareranno se ed in qual grado siano stretti in vincoli di parentela cogli impiegati addetti all'I. R. Suprema Aulica Amministrazione sullodata. — Tanto si deduce a comune notizia in seguito agli ordini abbassati dall'I. R. Suprema Aulica Amministrazione delle Poste con decreto N. 593 64 in data 13 gennaio a. c.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete,

Venezia li 24 gennaio 1846.

L'I. R. Consigliere Direttore A. F. BOTTA.

(Pubblicazioni per la seconda volta)

N. 1759. — Dovendosi dietro disposizione Superiore dell'I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto lett. S. N. 192, datata Verona li 19 gennaio 1846 procedere all'appalto per la somministrazione del Pane, Avena, Fieno, Legna forte e Oglio, dal primo marzo a tutto 30 giugno 1846 occorrente alla Truppa, e Stalloni erariali, che verranno stazionati durante la sopra specificata epoca quest'anno a Castelfranco, si rende noto, che sarà tenuta una pubblica asta il giorno 3 di febbraio 1846 per le occorrenze qui sotto indicate a Castelfranco presso l'I. R. Commissariato, ed in caso che in tal giornata la Commissione non ottenesse offerte, o prezzi vantaggiosi all'interesse erariale, verrà riassunto tale esperimento d'asta il giorno 9 pure mese di febbraio 1846 nel Palazzo dell'I. R. Delegazione Provinciale in Treviso, dall'apposita Commissione Politico Militare.

Le offerte in iscritto si riceveranno dal giorno della pubblicazione tanto a Castelfranco presso l'I. R. Commissariato Distrettuale quanto all'I. R. Delegazione Provinciale in Treviso, del presente avviso, fino alle ore 12 meridiane nelle sopra indicate giornate, da qual ora la Commissione passerà alla trattativa e chiuderà il processo verbale alle ore 3 pomeridiane delli suddetti giorni.

(Per opportuna norma degli aspiranti si avverte che nel pubblicato avviso a stampa si possono leggere le condizioni d'asta diffusamente in esso riportate.)

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,

Treviso li 26 gennaio 1846.

L'I. R. Consig. effett. di Governo R. Delegato provinc.

Barone DI HUMBRACHT.

F. Villio *segretario.*

Prospetto dell'occorrenza approssimativa dei generi d'appaltarsi e del deposito da farsi.

Al giorno: Pane razioni 3, avena razioni 6, Fieno a 10 funti razioni 3.

Per tutto il tempo: Legna forte klafter — 3/4, Oglio mass 1.

NB. Il tutto a peso e misura di Vienna.

Deposito da farsi: Per il pane austr. L. 15, per l'avena L. 50, pel fieno L. 20, e per la legna L. 5. — Somma L. 90.

(Pubblicazioni per la terza volta)

N. 536. — In ordine al disposto dal decreto 8 gennaio 1846 N. 97-5 II dell'I. R. Magistrato Camerale essendo stata autorizzata quest'I. R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni di tener un'asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di costruzione di alcuni mobili per uso di questo regio Palazzo di Corte, fa essa noto: 1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'Imperiale Regia Direzione suddetta il giorno 4 febbraio prossimo venturo alle ore 1 pomeridiane e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 2610 in base del capitolato ostensibile presso la stazione appaltante. — 2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'oferta con un deposito in danaro sonante di L. 330 delle quali L. 30 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto ecc., deposito che, meno al deliberatario verrà restituito agli altri offerenti. — 3. Che non saranno ammessi nel luogo in cui si tiene l'asta se non artieri conosciuti idonei dalla stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto. — 4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della superiore approvazione. — 5. Che se all'atto dell'asta la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo diffidando gli aspiranti. — 6. Che i lavori di cui si tratta dovranno essere terminati nel periodo di giorni 90 naturali, e continui da computarsi da quello dell'immissione in possesso. — 7. Che mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente avviso, e del relativo capitolato si procederà a nuova delibera dell'impresa o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla stazione appaltante anche in via economica, a tutti danni, e spese del difettivo deliberatario. — 8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del regolamento primo maggio 1807.

Dall'I. R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni,

Venezia li 18 gennaio 1846.

Il Direttore Generale PASSOCATA.

N. 24 SABBATO 31 GENNAIO 1846

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 524 EDITTO

Si rende noto, che d' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile esistente nel territorio dipendente dell' Eccelso Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Luigi Toniolo venditore di farine e paste in Vicenza, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il giorno 15 quindici marzo prossimo futuro, ed in confronto dell' avvocato dottor Giovanni Battista Costi che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' avvocato Giovanni Battista Tomasi in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile della massa, e della delegazione dei creditori, e per trattare sopra un componimento amichevole, e per dedurre sulla domanda dei proposti beneficî legali venne prefisso il giorno 18 diciotto marzo prossimo futuro ore 9 nove antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si passerà d' ufficio alla nomina tanto dell' amministrazione, che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privileg ata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
L. Bisozzaro.
Galanti e Fanzago Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 13 gennaio 1846.
Ranzanici Sped.

N. 197 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in San Vito rende pubblicamente noto che nel dì 27 ventisette febbraio prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane sarà tenuto nella sua residenza l' unico incanto ad istanza del Regio Ufficio Centrale del Fisco nelle rappresentanze della Fraterna dei poveri in Udine, ed in confronto delli Giuseppe del fu Cristofolo Cristofoli, e Leone quondam Anselmo Luzzati dei beni sottodescritti, stimati in complesso austriache lire 22933 01 come dal protocollo di stima e che erano stati deliberati al Cristofoli fino dal 24 febbraio 1832, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Che il prezzo debba pagarsi mediante deposito in Giudizio in valute d' oro o d' argento al corso di tariffa entro giorni otto dalla delibera versando prima di offrire il decimo dell' offerta.

Secondo. Che ove il Regio Ufficio Fiscale si facesse offerente, e divenisse deliberatario, sarà desso come creditore che nella graduatoria figura prevalente ai Cristofoli altro creditore, ed unico per capitali, ed interessi a tutto sedici gennaio prossimo passato in ordine ai seguiti giudizii di liquidazione, dell' ingente somma di austriache lire 30264:07, dispensato dal deposito tanto del decimo quanto del prezzo che trovasse di dover offrire.

Terzo. Che dovrà il deliberatario sottostare a tutte le spese della delibera, aggiudicazione, voltura ed altro.

Quarto. Che staranno a carico del deliberatario stesso tutti gli aggravii pubblici, arretratti, se ve ne fossero, ed avvenibili, come anche tutti i pesi inerenti ai beni di censi, servitù, ed altro.

Non avrà però luogo la vendita all' incanto dei beni predetti, se prima dell' ora destinata venissero depositate dal Cristofoli, o dal sig. Leone Luzzato, attuale possessore dei beni, le antedette austr. lire 22437.99, in valute a tariffa, salvo e riservato in questo caso al Regio Ufficio Fiscale di agire contro chi di ragione per essere pagato del residuo suo credito sugli interessi derivati, e derivabili dal capitale delle lire 20619, che da Cristofoli, e così dagli altri che lo susseguiteranno nel possesso dei beni si lascieranno ai riguardi della graduatoria, come dei contratti in H I. K. L. M.

Seguono i beni da subastarsi.
Provincia di Udine,
Distretto VIII di San Vito,
Comune di Chions,
Frazione di Villutta,
esistenti nei Registri censuarii del Commissariato distrettuale di San Vito.

Numero 1. Fabbrica dominicale coperta di coppi e tavole con adiacenze annesse internata nella dominicale verso i lati di mezzodì e levante con stalla da cavalli, folladore, oratorio coll' altare, stimata lire 3530.30.

Numero 2. Fabbrica colonica tenuta dall' affittuale Antonio Gasparotto ed adiacenze con cortile, orto, comunale e pezzo di terra confina a levante strada per Marignana, mezzodì, e sera li signori fratelli Moro in luogo nobile signor Stefano Dolfin Guerra del fu Stefano, ed alli monti strada maestra, e l' acqua detta Roja, descritto in mappa di Villutta alli numeri 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, sub 1. 2. 794, 795, 796 colla cifra d' estimo di lire 2117.51, e della quantità di censuarie pertiche numero 123. 50, stimato lire 3192.

Numero 3. Altro pezzo di terra a. p. v. oltre la strada confinante al numero 2 predetto va a Marignana tenuto dal detto Gasparotto in parte e parte da Giovanni Faus con casolare di canna confina a levante e mezzodì; signori fratelli Moro suddetti, a sera strada verso Marignana, ed a monti strada maestra descritti in mappa censuaria di Villutta alli numeri 765, 766, 767, 768, 769, 770, 773, 774, 775, 766 colla cifra d'estimo di lire 1921.65, e della quantità di pertiche censuarie 132. 24, stimato L. 7718.10.

Numero 4. Pezzo di terra a. p. v. confina a levante e sera li signori Moro suddetti, monti strada consortiva descritto in mappa alli numeri 846, 848, 849, 851, colla cifra d' estimo di lire 881 .91 e di pertiche censuarie numero 57. 5, stimato L. 1124 12.

Numero 5. Pezzo di terra prativo detto Gorgian confina a levante il Gorgian, a mezzodì strada maestra, a sera li signori Moro, ed ai monti la Roja colla cifra d' estimo di lire 85 .60 di pertiche censuarie numero 8. 93 ed è descritto in mappa al numero 858 tenuto in affitto da Gasparotto, stimato lire 160. 60.

Numero 6. Terreno arato e vitato detto Braida dell' osteria, confina a levante signori Moro, mezzodì e sera signor Sbrojavacca Francesco, ed alli monti strada maestra colla cifra d' estimo di lire 384. 16 di pertiche censuarie 21. 5 descritto in mappa al numero 1151 tenuto in affitto da Gasparotto, e stimato lire 526.25.

Numero 7. Terreno prativo detto Monfrai di pertiche censuarie numero 128. 36 confina a levante e mezzodì parte colla Roja, e parte signori Moro, a sera e monti signor Sbrojavacca, Rotta, Fabro Francesco, e parte altri particolari di Villutta nonchè li signori fratelli Moro descritti in mappa censuaria numero 855 colla cifra d' estimo di lire 1268.32 tenuto in affitto da Gasparotto, Rossi e Trevisanotto, stimato lire 2567. 20.

Nella Comune di Chions,
Frazione di Tajedo.

8. Casa rustica coperta di coppi e fabbriche di canne coperte, ad uso di stalle, e fenile con cortile, orto, e campo di terreno e mori a. p. v. affittuale Angelo Trevisanotto confina a levante strada comune, mezzodì la Roja, e sigg. Moro, a monti le fabbriche il tutto descritto in mappa censuaria ai num. 744, 745. 745 1, 2, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, coll' estimo complessivo di lire 809. 15, e della quantità di censuarie pertiche numero 50.24, stimato lire 910.92.

9. Aratorio a. p. v. pustoto detto Pustoto con mori a cui confina a levante parte colli signori Moro, e parte colla Chiesa Parrocchiale di Tajedo, a monti strada, e li signori Moro descritto in mappa alli numeri 619, 621, 612, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 630, 631, 632, abbraccianti l' estimo di Lire 2139. 61 e della quantità di pertiche censuarie numero 151 .23, stimato lire 1770.02.

10 Altro pezzo a. p. v. Pustoto di pertiche censuarie 16 .16 descritto in mappa al numero 692 coll' estimo di lire 187. 31 confina a tutti lati signori fratelli Moro successi come sopra e stimati lire 337.20.

11. Prativo detto Pustoto confina a tutti i lati colli signori Moro e col Prà sera, di pertiche censuarie numero 12. 87 coll' estimo di lire 142 99, descritto in mappa di Tajedo al numero 707 affittato a Faus, e stimato lire 257.40.

12. Prativo detto Gazza di pertiche censuarie 19. 84, colla cifra d' estimo di lire 220. 43, descritto in mappa al numero 711 confinante colli signori Moro, e la Gazza, tenuto in affitto da Gasperotto Antonio, stimato lire 396 80.

13. Prativo detto Prà fra confini a levante e mezzodì e monti colli signori Moro fratelli, ed a sera strade consortiva, e l' acqua Gazza affittuale Giovanni Faus di pertiche censuarie 18. 65 coll' estimo di lire 207.20 e descritto in mappa al numero 713. 716, stimato lire 773.

14. Fabbrica colonica con stallo tutto di coppi, con suo fenile, cortile, orto e possessione contigua detta Vigna Tajedo, Gazza Filon longo pustoto a. v. e p. e pustoto tenuto in affitto da Rossi Giovanni confina a levante parte la strada, parte la Chiesa di Tajedo, a mezzodì signori Moro e la Roja, a sera Sbrojavacca, ed a monti signori Moro, e la Gazza colla cifra di lire 3645.80, e della quantità di pertiche censuarie numero 2137 5 descritto in mappa alli numeri 456, 457, 458, 459, 460, 485, 486, 487, 488, 449, 491, 491 1/2, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, il tutto stimato lire 5441.71.

15. Prativo ed aratorio detto la Ledola a cui confina a levante e monti la comune di Tajedo, a mezzodì la Roja, a sera li signori Moro, e detta comune colla cifra di lire 731.59 della quantità di pertiche numero 40. 78 e descritto in mappa alli numeri 419. 420 affittato a Rossi Giovanni e stimato lire 467.80.

16. Prativo detto Garda nuise, e del Ponte di pietra confina a levante la Comune, mezzodì la Roja, a sera e monti la comune di Tajedo colla cifra d' estimo di lire 195 87, descritto in mappa al numero 423 di pertiche censuarie 17. 63, e stimato lire 211.56.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Vito,
Li 14 gennaio 1846.
Pel R. Consigl. Pretore assente
Il Regio Cancelliere
L. Sandi.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

Al N. 40267

EDITTO

Si porta a pubblica notizia essersi interdetta per mania Gavazzi Catterina del fu Marco moglie del nobile Santo Muazzo di questa città, deputandosele in curatore il nobile Girolamo Pizzamano.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 15 gennaio 1846.
Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 8254 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Arzignano porta a pubblica notizia che con decreto 24 novembre 1845 numero 7414 fu dichiarato imbecille Giammaria Zoso fu Giuseppe del comune di Nogarole.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Arzignano,
Li 26 dicembre 1845.
L'I. Reg. Consigliere Pretore
Combi.
Ferin Alunno.

N. 237 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Donà si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione fu prorogata per altri due anni, decorribili dal 3 aprile prossimo venturo, la tutela del minore Girolamo Fracasso di Vincenzo qui domiciliato.

Dall' Imperiale Regia Pretura in S. Donà,
Li 17 gennaio 1846
Pel Regio Consigliere Pretore legalmente impedito
Il R. Aggiunto Murani.
G. Bassi Cancell.

N. 9752 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 ventisei febbraio, 20 venti marzo, e 24 ventiquattro aprile 1846 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane nel locale di residenza di questa Regia Pretura si terranno li tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti di proprietà indivisa delle parti contendenti nobile Camillo Panciera di Zoppola, Andrea Marcolini di C[illegible], Giuseppe Baldini di Zoppola, Giacomo Cepparo di Orcenico sopra sulle istanze dei due [illegible] rappresentati dal loro avvocato procuratore dottor Pellarin [illegible] essere deliberati sotto le condizioni qui appiedi trascritte nei primi esperimenti a prezzo superiore alla stima, ed a prezzo inferiore nel terzo, restando libero agli aspiranti di vedere in questa Cancelleria il protocollo giudiziale di stima prima dell' asta, ed al momento della medesima.

Condizioni dell' asta.

Primo. La vendita nei primi esperimenti si farà al miglior offerente ad un prezzo superiore alla stima.

Secondo. Nel terzo potrà farsi anche a prezzo inferiore [illegible] parerà e piacerà alli comproprietarii nobile Panciera di Zoppola, Marcolini, e Cepparo.

Terzo. Ogni offerente prima di offrire, dovrà cautare l' [illegible] col deposito del decimo, cioè lire 189. 70.

Quarto. Il prezzo di delibera che, per metà spetta al comproprietario Baldini Giuseppe [illegible] l' altra metà per terzo divisa tra gli altri comproprietarii detti nobile Panciera di Zoppola, Marcolini, e Cepparo, dovrà essere soddisfatto entro trenta giorni immediatamente successivi a quello della delibera, e per giusto quoto a mani di ognuno di comproprietarii se vorrà accettarlo, od in caso di rifiuto qualunque, mediante giudiziale deposito presso questa Imperiale Regia Pretura a credito del rifiutante.

Quinto. Eseguito il pagamento a senso delle condizioni [illegible] e quarta e fattane alla Regia Pretura la prova il deliberatario avrà diritto di ottenere l' aggiudicazione finale, il possesso, e [illegible] mento relativi, ed il censuario trasporto nei pubblici registri.

Sesto. Ciò eseguito, sarà [illegible] mente diritto di ognuno dei comproprietarii di ripetere direttamente dalla Regia Pretura l' esazione del quoto, che in senso [illegible] la seconda condizione gli spetta sì del deposito a cauzione [illegible] sta, che del prezzo di delibera [illegible] ricevuto e per ciò depositato

Settimo. Facendosi deliberatario l' uno, o l' altro dei quattro comproprietarii, non si [illegible] a loro riguardo bisogno del proprio deposito per cauzione [illegible] atto, fermi gli effetti di [illegible] in caso del suo inadempimento e quanto al pagamento del prezzo dovrà osservare quanto sopra [illegible] li quoti agli altri comproprietarii individualmente devoluti.

Immobili da subastarsi in Zoppola

Casa di muro coperta a coppi, con stalla, lobia, fenile e [illegible] fondo, corte ed orti a cui confina a levante eredi Romanò, mezzodì Ciriani parroco di Zoppola, [illegible] nente parte Bortolussi, e parte Bragadini, monti strada consortiva descritti in mappa di Zoppola alli censuarii numeri 393, [illegible] 395, 396 della quantità [illegible] di censuarie pertiche 1. 11, stimati complessivamente austriache [illegible] 1897. 07.

Ed il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia per tre consecutive volte ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, in quella di Zoppola e all' Albo Pretoreo a comune notizia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Pordenone,
Li 19 gennaio 1846.
L' Imp. Regio Consigliere Pretore
Malfatti.
Reghini Canc.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario